

Comune di Venezia

1970-75, La giunta Giorgio Longo



mensile - anno I - n. 1

31 marzo 1973

spediz. in abb. post. (gr. III)



PRESTO DEFINITIVA LA LEGGE SPECIALE PER VENEZIA



APPROVATI DAL CONSIGLIO COMUNALE I BILANCI 1973



QUASI PRONTO IL POTABILIZZATORE DI CA' SOLARO



PIU' ORDINE NELLA CIRCOLAZIONE A MESTRE

SOMMARIO: ● pag. 2: editoriale - brevi di cronaca ● pag. 3: mese dei musei ● pag. 4: bilancio comunale 1973 ● pag. 5: i bilanci acil e amu ● pag. 6: intervento del sindaco ● pag. 8: investimenti straordinari ● pag. 9: lavori consiliari ● pag. 11: potabilizzatore di ca' solaro ● pag. 12: o.d.g. sulle nuove linee dello sviluppo cittadino ● pag. 13: studio sulla laguna nord ● pag. 14: nuova circolazione a mestre ● pag. 15: istituito l'ufficio del traffico ● pag. 16: sistemazione delle strade comunali - mostra urbanistica ● pag. 17: toponomastica a venezia ● pag. 18: operazione colombe - campagne igieniche ● pag. 19: criteri nuovi di assistenza ai minori e agli anziani ● pag. 20: restauro del patrimonio artistico ● pag. 22: riaprirà per il 1974 il goldoni ● pag. 23: rilancio e attività dei consigli di quartiere ● pag. 26: due convegni della regione su casa e artigianato ● pag. 27: situazione scolastica nel comune ● pag. 28: scheda comunale - pittura mestre '73

Informare e documentare la cittadinanza sull'attività, le realizzazioni e i programmi della Amministrazione Comunale, è la funzione che è chiamato ad assolvere questo notiziario che, venendo a colmare una lacuna, uscirà d'ora in avanti con frequenza mensile, nell'intento di stabilire un rapporto che faccia dialogare in sincerità cittadini ed amministratori.

Il notiziario contribuirà anche a sanare certa disinformazione e rettificare quelle inesattezze che non infrequentemente si dicono e si scrivono intorno ai problemi della città e alle iniziative della Amministrazione.

E' nostro obiettivo portare gradualmente il notiziario in tutte le famiglie del Comune, soddisfacendo in tal modo una esigenza, profondamente democratica, di corresponsabilizzazione partecipativa.

Questa « voce » del Comune verrà altresì portata in tutte le sedi associative, categoriali, professionali, sindacali, economiche, politiche, culturali; sarà fatta giungere ai giornalisti italiani e stranieri ed anche a coloro, dei quali si può dire che sia grande l'amore per la città, ma spesso insufficiente l'immedesimazione con i problemi più gravi dei Veneziani, i quali a Venezia vivono tutto l'anno, nella buona e nella cattiva stagione, a contatto con una realtà che non è solo spettacolare, ma talora difficile e tormentata.

Nostri interlocutori saranno altresì gli organismi democratici dei quartieri, ai quali il notiziario si propone come strumento di dibattito aperto sulle scelte amministrative.

Ci auguriamo che « Venezia - Notiziario del Comune » possa svolgere positivamente il compito che si è assunto, anche a mezzo di tutte quelle utili collaborazioni, esterne al Comune e provenienti da altri Enti cittadini, che sin d'ora vivamente auspichiamo per arricchire il quadro informativo.



IL PRESIDENTE DELLA GERMANIA FEDERALE HEINEMANN (AL CENTRO CON LA SIGNORA) E' STATO IL PRIMO DEGLI OSPITI ILLUSTRI DI QUEST'ANNO.

Il Provveditore agli Studi di Venezia, prof. Alberto Mario Favella lascia l'incarico. Gli succede il dr. Vito Toto proveniente da Treviso.

Una delegazione della Repubblica Democratica del Vietnam giunge in visita a Venezia. Guidata dal Ministro della Cultura Hoang Minh Giam, la delegazione nord vietnamita viene ricevuta a Ca' Farsetti dal Sindaco Giorgio Longo, che rinnova la solidarietà della cittadinanza veneziana al popolo vietnamita, impegnato nella ricostruzione del paese. La delegazione è stata anche ricevuta dal presidente della Regione e si è quindi incontrata con i lavoratori di Porto Marghera.

L'ex campo sportivo della Jungheans, alla Giudecca, viene trasformato dal Comune e dal Consiglio di quartiere in un campo giochi per i bambini, che vengono avviati allo sport sotto la guida di istruttori qualificati. Più di mille persone presenti alla cerimonia di apertura.

Viene emesso il primo francobollo italiano dedicato a Venezia. E' un valore di 20 lire con raffigurata la Riva degli Schiavoni durante il fenomeno dell'acqua alta.

Preoccupazione in città per il rinvio dell'approvazione dello statuto della Biennale. I Vice Commissari si sono dimessi, e i dipendenti dell'Ente - in assenza dello statuto - sono intenzionati a non provvedere per questo anno alle manifestazioni, che rischiano in tal modo di « saltare ». Il Sindaco Longo presiede un incontro sull'argomento, nel corso del quale si conviene di incontrare il presidente della Camera on. Pertini - che manifesta la sua disponibilità - e la Commissione P.I. di Montecitorio, al fine di abbreviare al massimo le iter di approvazione dello statuto.

Si tiene, nei giorni 15 e 16 del mese, presso l'Università di Ca' Foscari, il convegno annuale dell'AIMS sul tema: « Il sistema informativo di marketing ».

In uno studio della Regione e della Tecneco si individuano le linee del « piano » per Venezia e laguna: visione globale degli obiettivi prefissati, capacità operativa dei programmi, partecipazione delle forze sociali e culturali, sono le esigenze fondamentali.

Il « Comitato » effettua rilievi in laguna allo scopo di studiare le maree.

A Marghera 5 mila metalmeccanici discutono con la popolazione sul nuovo contratto di lavoro.

Sciopero nelle scuole del personale non insegnante, che porta avanti rivendicazioni d'ordine economico e normativo.

La Giunta municipale rende visita al Cardinale Luciani, al suo rientro a Venezia, dopo la cerimonia dell'imposizione della berretta cardinalizia.

I marittimi veneziani manifestano contro il disegno governativo di smantellamento delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale.

Gli operatori veneziani si incontrano alla Camera di Com-

mercio, con alcuni operatori giapponesi. Si discute sul tema: « Il Giappone come mercato di esposizione ».

Sui problemi della « Muranite », sindacati e rappresentanti dei lavoratori si incontrano con la ottava commissione presieduta dal Sindaco, per esaminare le possibilità della creazione di una cooperativa per riaprire la fabbrica.

La cooperativa di lavoratori che ha rilevato la fabbrica muranese di conterie « Morassi » è pronta ad iniziare l'attività produttiva. A tale scopo è però necessario una iniziale disponibilità di liquido. In un incontro a Ca' Farsetti con il Sindaco Giorgio Longo viene esaminata la possibilità di ottenere un pre-finanziamento su un mutuo in base alla legge n. 1470, che permetterebbe alla nuova cooperativa di iniziare il lavoro.

Ad un nuovo gruppo di reduci della guerra 1915-18 il Sindaco ha proceduto, nella sala di Ca' Farsetti, alla consegna delle croci di cavaliere di Vittorio Veneto.

Nella sala della scuola grande di San Teodoro si apre la mostra di pittura del fanciullo.

Rinnovata la Giunta della Camera di Commercio di Venezia.

A Mestre e in altre località della Terraferma sorgeranno 391 appartamenti destinati a famiglie di lavoratori.

Porto: approvato il preventivo di esercizio per il 1973. Il passivo è di 4 miliardi.

Insegnanti del doposcuola in agitazione. Il problema esaminato dalle commissioni consiliari, dovrebbero trovare risoluzione a breve scadenza.

L'ing. Tomelleri torna alla presidenza della Giunta Regionale Veneta. Un solo mutamento nella composizione della nuova Giunta: Cortese al posto di Tartari.

Aperto l'intero tronco dell'autostrada Mestre-Vittorio Veneto.

Si discute in Comune, per una regolamentazione dell'attività degli ambulanti.

Si chiede a Ca' Roman un approdo dell'ACNIL.

Riunita l'assemblea del Banco di San Marco. Auspicata una gestione veneta contro gli « artigiani » delle banche nazionali.

In sciopero i dipendenti della Casa di Riposo dei Santi Giovanni e Paolo.

Si celebra a Mestre la « festa degli alberi ».

Il dr. Bernabei Procuratore Generale della Repubblica a Venezia.

Il 25 marzo viene festeggiato il 1552° compleanno della città di Venezia, con il tradizionale omaggio floreale alla statua della Vergine in piazzale S. Lucia.

Viene inaugurata a Mestre, in Via Napoli, la nuova sede della CRI. Ospiterà gli uffici amministrativi e il garage per autoambulanze.

In programma cori e corteo per la festa veneziana della « Sensa ».

Aperto a Marghera il parco giochi attrezzato dal Comune, su indicazione dei ragazzi, presso la scuola Visentini.

il mese dei musei



Il Comune di Venezia, attraverso gli Assessorati alla Cultura e Belle Arti e alla Pubblica Istruzione, ha promosso per aprile l'iniziativa del « Mese dei Musei », le cui manifestazioni si svolgeranno attorno al tema: « Assegnare ai Musei Civici un ruolo prevalente di sviluppo popolare della cultura avvicinandoli soprattutto alla scuola ed ai lavoratori ».

I Civici Musei: Ca' Rezzonico, Ca' Pesaro, Museo Correr, Museo del Risorgimento, Museo Vetrario di Murano saranno aperti gratuitamente al pubblico per tutto il mese di aprile con orario feriale: 10-16 e festivo: 9.30-12.30; il Museo di Storia Naturale dalle 9 alle 13 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei festivi.

Per gruppi di scolaresche e di lavoratori saranno organizzate visite guidate a cura della Direzione Belle Arti, secondo accordi che dovranno essere preventivamente presi con la stessa. In collaborazione con il Provveditorato agli Studi il tema delle manifestazioni del « Mese dei Musei » sarà oggetto di conferenze, lezioni e dibattiti nelle scuole veneziane.



SOPRA: CA' REZZONICO, SEDE DEL MUSEO DEL '700 VENEZIANO. A DESTRA DALL'ALTO: I PREZIOSI VETRI DEL MUSEO VETRARIO DI MURANO - UNA SALA DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA DI CA' PESARO - LA SALA CANOVIANA DEL MUSEO CIVICO CORRER.

IL BILANCIO COMUNALE 1973

Il bilancio di previsione 1973 del Comune di Venezia è stato presentato il 26 febbraio in Consiglio Comunale. Il documento contabile è stato illustrato da una relazione dell'Assessore dr. Renato Nardi.

Dopo aver accennato alla situazione generale di indebitamento degli Enti locali e sue cause ed ai motivi della crisi in atto dell'autonomia locale (contenimento rigido delle entrate degli Enti locali a differenza di quelle statali - trasferimento di competenze dello Stato agli Enti locali senza un analogo trasferimento di mezzi finanziari - vincolo alla possibilità di intervento degli Enti locali attraverso la autorizzazione a contrarre un mutuo a copertura del disavanzo economico) per il perdurare di tendenze costrittive e centralistiche, confermate dallo stesso D.P.R. n. 651 del 26 ottobre 1972 che dovrebbe contenere le linee per il risanamento della finanza locale nell'arco del decennio 1974-83, e del mantenimento della « autorità » della Commissione Centrale per la Finanza Locale, ha sottolineato, in linea con le conclusioni del recente convegno di Viareggio, quali dovrebbero essere i tre interventi capaci di conseguire l'obiettivo della definizione dei comitati degli Enti locali e dei relativi oneri finanziari, all'interno di un quadro generale di programmazione democratica:

1. consolidamento dei debiti comunali in un'unica operazione di mutuo garantito dallo Stato a lunga scadenza e con un tasso agevolato a carico degli Enti locali;
2. la possibilità certa, e non formale di veder riconosciuta la delegabilità di tutte le somme assegnate dallo Stato in sostituzione dei tributi aboliti dalla legge tributaria;
3. la assunzione sui disavanzi comunali di tutte le perdite delle aziende di trasporto municipalizzate.

L'Assessore al bilancio ha quindi sottolineato l'impegno della Amministrazione Comunale per una nuova impostazione della contabilità comunale che da un lato migliori la capacità di analisi del bilancio stesso sull'effettiva situazione economica dell'Ente, dall'altro lo renda uno strumento « leggibile », al fine di permettere un più alto grado di partecipazione della città alle decisioni del Comune.

Il disavanzo economico viene previsto per il 1973 in L. 36.289.400.000 con un incremento di Lire 7.906.476.255 (+21,8%) rispetto allo scorso anno se confrontato con i risultati, così come determinati dalla Commissione Centrale Finanza Locale e di L. 3.804.950.000 (+10,5%) con quelli, invece, approvati dal Consiglio Comunale. In questo bilancio, rispetto a quello dello scorso esercizio, si sono avute notevoli variazioni in più ed in meno in relazione alla prima applicazione della riforma tributaria. Circa le voci più significative delle entrate correnti sono state segnalate le seguenti previsioni:

- a) imposta di famiglia in L. 3 miliardi;
- b) imposta sulla pubblicità in L. 80 milioni;
- c) imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni in L. 1.500.000.000;
- d) imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili in L. 100 milioni;
- e) tassa per il ritiro, la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani in L. 1.000.000.000.

I proventi netti della Casa da Gioco sono previsti in L. 6.000.000.000. E' inoltre previsto un contributo dello Stato per la gestione degli asili nido (Lire 200.000.000).

Dall'analisi della spesa emerge che le spese correnti, più le quote di ammortamento dei mutui, passano da 56 a 65 miliardi.

La maggiore spesa per gli stipendi, salari, oneri sociali è di L. 6.000.000.000

cui è da aggiungere un fondo di Lire 1.600.000.000, a riserva per la ricostruzione e riqualificazione delle carriere e benefici economici per effetto della legge 336. Altri incrementi di spesa riguardano: +85 milioni per la programmazione e lo sviluppo del centro elettronico, +40 milioni per la biblioteca civica di Mestre, +170 milioni per la difesa ecologica, +345 milioni per la lievitazione rette ospedaliere, +200 milioni per la gestione degli asili nido, +63,5 milioni per l'assistenza ai lavoratori disoccupati e agli sfrattati, +211 milioni per la gestione della Casa di Riposo di S. Lorenzo, +104 milioni per gli acquedotti comunali, +74 milioni per il verde, +58 milioni per la redazione dei piani particolareggiati, +725 milioni per le perdite dell'A.M.N.U. e +4.325.000.000 per quelle dell'ACNIL, +50 milioni per il settore trasporti.

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1973

ENTRATE

Titolo I	- Entrate tributarie	L. 13.375.650.000
Titolo II	- Entrate per compartecipazione a tributi erariali	• 10.140.000.000
Titolo III	- Entrate extratributarie	• 8.437.350.000
Titolo IV	- Entrate provenienti da alienazioni ed ammortamento di beni patrimoniali, da trasferimento di capitali e da rimborso di crediti	• 2.021.000.000
Titolo V	- Entrate provenienti dall'assunzione di prestiti	• 56.544.000.000
		L. 90.528.000.000
Titolo VI	- Contabilità speciali	• 25.348.000.000
	Totale entrate	L. 115.876.000.000

SPESE

Titolo I	- Spese correnti	L. 66.405.000.000
Titolo II	- Spese in conto capitale	• 10.553.000.000
Titolo III	- Spese per rimborso di prestiti	• 13.570.000.000
		L. 90.528.000.000
Titolo IV	- Contabilità speciali	• 25.348.000.000
		L. 115.876.000.000

La parte corrente del bilancio presenta un disavanzo economico di L. 36.289.400.000 e, cioè:

A) ENTRATE:

Entrate tributarie	L. 12.335.250.000
Compartecipazioni erariali	• 10.040.000.000
Entrate extratributarie	• 8.437.350.000
Totale A	L. 28.812.600.000

B) SPESE

Spese correnti	L. 61.532.000.000
Quote capitali per mutui	• 3.570.000.000
Totale B	L. 65.102.000.000
Disavanzo economico (B - A)	L. 36.289.400.000

A ripiano di detto disavanzo economico si provvede con le seguenti supercontribuzioni, contributi ed entrate una tantum:

a) sovrimposta comunale sui terreni - L. 15 per ogni cento lire di reddito dominicale rivalutato	L. 14.250.000
b) 100% dell'imposta sul valore locativo	• 30.000.000
c) 50% dell'imposta di patente	• 875.000
d) 100% dell'imposta sui cani	• 10.500.000
Totale eccedenze	L. 55.625.000
e) partite arretrate di imposte, sovrimeposte e tasse	• 1.084.775.000
f) contributo integrativo dello Stato	• 1.500.000.000
g) contributo integrativo dello Stato a pareggio dei bilanci degli esercizi precedenti - saldo	• 100.000.000
Totale entrate una tantum e contributi nonché con il mutuo a ripiano	L. 2.740.400.000
Totale generale	L. 36.289.400.000



L'ASSESSORE DR. RENATO NARDI

le aziende municipalizzate

Contestualmente alla discussione del preventivo comunale, l'Assessore ai Servizi Pubblici, geom. Bendoricchio, ha presentato i bilanci di previsione per l'esercizio 1973 dell'Azienda Municipalizzata di trasporto (ACNIL) e della Nettezza Urbana (AMNU), ed illustrato le linee della politica amministrativa del Comune di Venezia per i due importanti settori.

L'Assessore Bendoricchio ha rilevato all'inizio come le critiche non siano ingiustificate rispetto all'andamento gestionale e all'ampiezza dei costi delle due aziende, ma il loro disavanzo diventa un « male necessario » allo scopo di assicurare alla comunità gli essenziali servizi di trasporto e di nettezza urbana. L'Amministrazione non intende tuttavia tralasciare alcun sforzo, non solo per il miglioramento e l'ammodernamento di detti servizi, ma anche, possibilmente, per ridurre le pesanti passività che vengono a carico del bilancio comunale.

Per quanto riguarda l'ACNIL, Bendoricchio ha individuato alcuni rimedi alla situazione finanziaria attraverso l'introduzione dell'agente unico, la ristrutturazione del cantiere di S. Elena, una revisione delle tariffe ferme al 1964, e ricordato l'approvazione da parte del Consiglio Comunale del piano di investimenti dell'azienda per L. 5,5 miliardi.

Nell'ambito di una nuova politica per il pubblico trasporto, l'Assessore ha ricordato l'adesione del Comune al CO-VET, organismo che dovrà portare, entro tempi relativamente brevi, alla progettazione di un servizio di trasporto integrato a gestione pubblica fra autolinee, ferrovie e mezzi lagunari.

Quanto all'AMNU, l'Assessore Bendoricchio ha manifestato la fiducia che l'attività dell'Azienda possa consolidarsi dopo la relativamente recente istituzione, e conseguire l'auspicata ristrutturazione e potenziamento dei servizi di raccolta dei rifiuti e di pulizia delle strade e dei canali. Allo scopo ha fatto cenno al relativo piano predisposto dalla Commissione Amministratrice che propone l'acquisto di nuovi mezzi e la costruzione di idonei impianti per le isole e la terraferma, ad integrazione della positiva funzione assolta per il centro storico dall'inceneritore di Sacca S. Biagio,



ACNIL

I dati contabili fondamentali del bilancio economico sono i seguenti: ricavi L. 8.815.600.000; costi L. 20.695.000.000; disavanzo L. 11.880.000.000. Lo scoperto di gestione è a carico del Comune ai sensi degli articoli 64 e 65 del Regolamento 10-3-1904, n. 108. L'aumento del disavanzo sfiora il 30% rispetto alle previsioni 1972 (L. 9.155.500.000). Tanto i ricavi che i costi mostrano una variabilità assai ridotta. Il dato maggiormente influente in uscita è quello del personale (forza media 2.670 unità): Lire 15.315.000.000, incremento di Lire 3.310.000.000 sempre rispetto al 1972, dei quali 432 milioni sono derivati da aumento del personale (+107 agenti), 841 milioni sono relativi ad un maggior ammontare di assegni erogati al personale, mentre 2.527 milioni è l'incremento legato ai contributi (dei quali 1.500 milioni come prima rata di versamento di contributi derivanti dall'applicazione della legge 336 sugli ex combattenti riguardante 530 dipendenti).

Per quanto riguarda il settore degli investimenti, la relazione della Commissione Amministratrice richiama l'urgenza di arrivare alla redazione del piano già adottato ed approvato dal Consiglio Comunale, per un ammontare complessivo di L. 5,5 miliardi così ripartiti: 1,7 navigazione, 1,4 parco rotabile, 0,8 ristrutturazione cantiere, 0,6 sistemazio-

ne nuova sede palazzo Manfrin e 1 richiesto per la nuova rimessa di Mestre.

Tra i temi che sono richiamati alla attenzione della Amministrazione Comunale, vi sono: l'introduzione dell'agente unico nel servizio automobilistico e la politica tariffaria, della quale si prospettano alcuni criteri generali di modifica e variante.

AMNU

I dati contabili fondamentali del bilancio economico sono i seguenti: costi L. 5.681.450.000 (+ 916.250.000 rispetto al 1972) coperti quasi totalmente da una previsione di L. 1 miliardo del gettito della tassa comunale N.U. e da L. 4.004.180.000 di contributo del Comune, ad integrazione di detta tassa per il servizio di ritiro, raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani, per il servizio di raccolta a domicilio e a copertura totale del costo del servizio di spazzamento vie e piazze pubbliche; le spese per il personale ammontano a Lire 4.428.000.000 (+ 564.138.000 rispetto al '72), per 846 unità.

Per quanto riguarda gli interventi straordinari, la relazione della Commissione Amministratrice richiama la necessità di realizzare il piano per L. 1,2 miliardi che prevede l'acquisto di n. 11 autocompattatori per la terraferma e di uno speciale natante per la pulizia dei grandi canali (L. 200 milioni) e la fornitura e costruzione di forni ustori per l'incenerimento dei rifiuti solidi urbani, da installarsi nella terraferma, Lido ed Estuario nord, Cavallino ed Estuario sud (L. 1 miliardo).



Gli interventi della legge speciale ed il programma comunale per risolvere i problemi di fondo della città

La proposta di investimenti di carattere straordinario presentata al Consiglio Comunale prefigura un piano ad ampio respiro che intende dare una risposta alle prioritarie esigenze di alcuni settori della vita comunale, e principalmente quello della difesa dell'ambiente dall'inquinamento, quello della cultura e del tempo libero, quello della politica annonaria e del commercio, quello dei trasporti e viabilità, quello della istruzione e della edilizia popolare.

Già alcuni valori e talune voci in aumento sono previste nella parte ordinaria del bilancio 1973 relativamente ai settori enunciati, ma tuttavia i grandi problemi rimangono, e non potranno essere adeguatamente affrontati se non impostando appunto un impegno di carattere straordinario.

Attraverso numerosi interventi in atto, o di vicino avvio, e soprattutto con il rilancio della politica urbanistica, è stata imboccata la strada di una iniziativa amministrativa che imposta in termini concreti le soluzioni da dare ai principali problemi cittadini.

Vale la pena di richiamare, in funzione di interessante premessa, gli impegni intrapresi per completare il programma di opere di pertinenza comunale della legge speciale del 1966, il restauro del Teatro Goldoni, la costruzione in corso del Palazzetto dello sport a San Biagio di Castello e quella prossima, della quale si sta sollecitando il complesso iter burocratico, della piscina dei Saloni, la convenzione con la GESCAL per l'attuazione di un primo intervento di risanamento conservativo nel Centro storico, la costruzione dell'acquedotto industriale e del potabilizzatore di Ca' Solaro, la metanizzazione della rete di distribuzione del gas, la progettazione di una rete di fognatura con impianti di depurazione, in Venezia insulare.

Tra i piani particolareggiati approvati, mi sembra significativo ricordare quello di Castello est, alla cui normativa faranno riferimento gli altri già predisposti dagli uffici comunali, e la variante al verde, viabilità e servizi in terraferma, le cui indicazioni dovranno quanto prima tradursi in precisi atti amministrativi, capaci di dare nuova organizzazione cittadina e un volto più umano al centro di Mestre e alle frazioni di terraferma.

Tra i piani che sono già stati enun-

ciati e hanno avuto in parte prima applicazione, sono da ricordare senz'altro quelli relativi alla sistemazione delle strade private di terraferma e il piano per le scuole, due piani che sono diventati ormai indilazionabili nella loro completa attuazione, proprio per seguire le manifestazioni tipiche dell'espansione territoriale della città che si è avuta in terraferma e dell'incremento della popolazione scolastica.

Il progetto di investimenti straordinari presenta parecchie correlazioni con parte degli interventi previsti dalla stessa nuova legge speciale. A legge approvata, il Comune si troverà infatti impegnato a gestire anche direttamente, vuoi in fase di progettazione, vuoi in fase di realizzazione, importanti stralci, particolarmente nel campo delle opere pubbliche (acquedotti, fognature, opere di urbanizzazione). Si tratta di un impegno che va oltre il normale ambito istituzionale e che richiama pertanto tutta l'urgenza di una ristrutturazione e di un adeguamento degli uffici e dei servizi comunali.

Perché una ipotesi di programma triennale? L'esigenza proviene imperativa non soltanto dalla natura di una grande città, di un Comune complesso quale quello di Venezia, dalla prossima operatività degli interventi straordinari previsti dalla nuova legge speciale principalmente finalizzata a Venezia insulare, dal processo di decentramento amministrativo regionale, ma altresì per realizzare un corretto metodo di pianificazione, alla cui formulazione e definizione partecipino attivamente e responsabilmente le componenti più rappresentative della comunità cittadina, nelle sue espressioni e articolazioni politiche, sociali, economiche.

E' ben nota la massa dei bisogni insoddisfatti, che non possono tuttavia trovare unica, contemporanea soddisfazione, per ragioni tecniche e finanziarie. Una soluzione può e deve essere possibile invece in un quadro programmatico che sancisca urgenze, priorità, scadenze temporali, effettiva spendibilità, in relazione alle possibilità di manovra finanziaria, diretta ed indiretta, del Comune.

La proposta, elaborata dall'Assessore al Bilancio, a nome della Giunta, è ampiamente problematica ma tale, se confortata da coerenti seguiti, da rappresentare una risposta sufficientemen-

te dimensionata alle più importanti e pressanti esigenze della città. L'analisi è a completo orizzonte, la considerazione delle necessità è ragionata, gli obiettivi indicati corrispondono, a mio giudizio, ad una moderna visione della azione amministrativa, che riconosce e promuove il primato dei consumi sociali, scoraggiando le speculazioni individuali e di gruppo.

Il grande disegno delle riforme, prospettate come indilazionabili a livello centrale, ritrova per tanti versi, puntuale riscontro proprio a livello locale: il che è manifesto per settori come la casa, la scuola, la sanità e l'assistenza, i trasporti.

Ebbene le valutazioni, le indicazioni, sia pure da precisare nei contorni e nella portata con il contributo del Consiglio Comunale, dei Consigli di Quartiere, delle altre forze attive della città, si muovono in questa direzione, verso una città che si rinnova e si completa nelle sue strutture; si propongono di rimediare al disordine edilizio, di ovviare alle carenze dei servizi sociali, di contribuire a rendere più umano il lavoro e più ricca di contenuti civili e culturali la vita cittadina.

Non sono stati solo i problemi a consigliare questa previsione programmatica, ma anche — desidero ribadirlo — il particolare momento cui ho accennato della non lontana operatività della legge speciale.

Problemi tipici del centro storico e delle isole (risanamento e infrastrutture) attendono finalmente la fase realizzativa da questa legge, alla cui dotazione finanziaria fa capo, per circa la metà, lo stesso piano finanziario comunale; ma vi sono problemi di fondo anche in terraferma, soprattutto nel campo degli standards urbanistici e dei servizi, e anche questi devono essere contestualmente affrontati.

Il grande disegno, che già all'inizio di questa amministrazione è stato delineato prospettava la soluzione di questi problemi, proprio nella fedeltà ad una concezione unitaria della città, tanto diversa per connotazioni geografico-ambientali, ma riducibili a riuscita integrazione, nella misura in cui in essa saranno chiare le funzioni attribuite a ciascuna sua parte territoriale, dove non esistono gerarchie contrapposte di mali o di privilegiati rimedi, ma deve prevalere una sintesi correttiva e armonizzan-



te delle esistenti particolarità urbanistiche.

Venezia, pur nella singolarità della sua giacitura lagunare, ed eccezion fatta per la soluzione di contiguità territoriale, ripete i problemi dei grandi centri storici italiani i quali hanno visto il progressivo formarsi, attorno ai nuclei antichi, dei nuovi e più estesi insediamenti abitativi e produttivi degli ultimi decenni.

Il dualismo insularità-terraferma, se corrisponde ad uno stato, non deve obbligatoriamente significare reciproca estraneità fra i due grandi corpi della nostra città, centro storico e terraferma: l'integrazione economica, il riequilibrio dei fattori residenza-lavoro, una moderna rete di collegamenti urbani e metropolitani, sono gli elementi che possono concorrere a sanare l'apparente conflittualità — che pure da tante fonti si vuole artatamente affermare — dei convergenti interessi cittadini.

I problemi insoluti di Venezia, i problemi insoluti di Mestre hanno alimentato sinora falsi e dannosi dilemmi.

La legge speciale per un verso, con particolare riguardo alla salvaguardia fisica e monumentale e al risanamento edilizio, e l'iniziativa ordinaria e straordinaria del Comune per l'altro, così come oggi nei fatti si configura proprio per gli interventi che si stanno programmando, divengono gli strumenti indispensabili, opportunamente collegati e interdipendenti, perché prevalga una nuova logica, capace di guidare e costruire una nuova realtà comunale, della quale siano proficuamente partecipi, ed ugualmente protagonisti per dignità, centro direzionale e centri frazionali.

Il senso di questo impegno globale per la nostra città, è quello che ci ha guidato anche nel condurre la nostra battaglia per una legge speciale rispettosa degli interessi di fondo di Venezia.

Dopo il voto del Senato, avevamo seguito con rinnovata speranza il lavoro della Commissione lavori pubblici della Camera e del Comitato ristretto, che erano approdati a talune modifiche e precisazioni interessanti, oltre al noto incremento del fondo a disposizione, elevato da 250 a 300 miliardi di lire, e nutrivamo fiducia che l'attività di miglioramento procedesse in aula. Purtroppo ciò non è accaduto.

Ancora una volta la posizione comunale, sulla quale si è attestata la quasi

totalità dei gruppi consiliari con il sostegno di vastissimi strati di popolazione, dei sindacati, degli operatori economici, ha incontrato in sede parlamentare solo parziale riscontro. Il nostro rammarico è perciò vivo, appunto perché la preziosa occasione e la grande opportunità che si offrono a Venezia con la legge speciale, causa la sua impostazione di fondo, sostanzialmente paralizzante, non potranno essere sfruttate appieno e soprattutto nella direzione giusta.

Resta la sostanza di una serie di interventi, diventati ormai indilazionabili, che dovranno essere messi in moto, e che comportano comunque un maggiore impegno dell'Ente locale democratico per la loro formazione e realizzazione.

In questo senso, l'Amministrazione Comunale dovrà essere attivamente presente e vigile, anche per il contributo che le verrà chiesto nella redazione del piano comprensoriale.

Quanto alla iniziativa comunale ed ai settori-chiave cui fa riferimento il progetto di interventi straordinari, si tratta di dare una risposta soprattutto in termini qualitativi ai problemi della vita e dell'organizzazione cittadina. Sono i settori per i quali si è creata e diffusa una maturata coscienza anche tra la nostra popolazione.

Così la lotta all'inquinamento dell'aria e dell'acqua, tanto importante per la tutela della salute dei cittadini, per il miglioramento delle condizioni di lavoro nelle fabbriche, per la difesa di un ambiente e di un patrimonio ambientale unici.

Una politica del tempo libero, ed un accresciuto impegno nel campo delle attività culturali, deve investire l'intero territorio comunale, e soprattutto la terraferma, dove le carenze sono più palesi e manifeste. La creazione di verdi quartieri, di impianti sportivi frazionali, di centri civici corrisponde ad un programma minimale che deve essere portato con sollecitudine a compimento.

Ma una tale politica deve anche riguardare le tradizionali istituzioni della nostra città, soprattutto la Biennale, di cui ci attendiamo entro il mese di aprile la definitiva approvazione dello Statuto; la stessa università con la quale favorire nuove relazioni di servizio cittadino, sull'esempio di quanto abbiamo già cominciato a fare con la facoltà di chimica industriale di Ca' Foscari.

Si tratta in una parola di avvicinare sempre più la cultura a strati più vasti di cittadini, ai lavoratori e ai giovani, e fare costoro partecipi di una generale animazione culturale.

Il Comune di Venezia, per la sua composizione e conformazione, presenta necessità accentuate nel settore dei trasporti e viabilità: occorre assicurare una più facile penetrabilità della città attraverso la strutturazione dei terminali e i collegamenti tra centro storico e terraferma e fra centro storico e isole; in terraferma, si tratta di potenziare la grande viabilità e selezionare le correnti di traffico, privilegiando l'uso del mezzo pubblico.

Ho già richiamato il piano per la scuola già elaborato dall'Assessorato Lavori Pubblici: il problema è da affrontare ai diversi livelli, a cominciare dagli asili nido e dalle scuole materne, per incentrarsi sulle medie inferiori e superiori, secondo le indicazioni già votate con la variante alla viabilità, al verde e servizi in terraferma.

Il tema del risanamento è e sarà centrale nell'azione amministrativa dei prossimi anni, esso riguarda anzitutto il centro storico, in concomitanza con il massiccio intervento della legge speciale, rispetto al quale l'esperimento di Castello ci pone nella condizione di attuare, proprio per iniziativa comunale, un primo consistente modello di restauro conservativo. Ma anche il settore dell'edilizia popolare andrà maggiormente seguito, in collaborazione con l'Istituto Autonomo Case Popolari, con rinnovate iniziative, per la eliminazione totale degli alloggi impropri che esistono nelle aree periferiche della città.

Il quadro di questi interventi straordinari assume notevole rilievo, tanto per gli aspetti amministrativi che finanziari. E' una previsione ampia e complessa, che intendiamo tuttavia riempire di interventi concreti e solleciti, proprio per andare incontro alle aspirazioni e alle attese che si sono fatte sempre più vive, e talora impazienti, della nostra popolazione. E' un disegno di grande impegno per la cui realizzazione intendiamo impegnare anzitutto gli sforzi della Giunta, ma sollecitando la corresponsabilizzazione e il contributo attivo del Consiglio Comunale e delle Commissioni consiliari.

GIORGIO LONGO

Sindaco di Venezia

(segue a pag. 25)

PROPOSTA DI INVESTIMENTI STRAORDINARI

L'Amministrazione Comunale ha elaborato una proposta di investimenti di carattere straordinario, volti a colmare — come è detto nella relazione dell'Assessore al bilancio dr. Renato Nardi — almeno nei suoi aspetti più vistosi la carenza di servizi sociali e di infrastrutture collettive di cui soffre la nostra città. La proposta è stata presentata in Consiglio il 16 marzo.

I principali settori di intervento sono:

a) **Trasporti pubblici** - particolarmente significativi sono i nuovi investimenti ACNIL, essenziali dato lo stato della flotta e l'insufficienza dei mezzi rotabili. Questi investimenti vanno intesi come un tentativo di dare risposta alle esigenze di ristrutturazione dell'Azienda, così come sono state presentate dalla Commissione amministratrice.

b) **Viabilità** - si prospetta la realizzazione dei terminali di collegamento col Centro Storico (Tronchetto, S. Giuliano e Punta Sabbioni inizialmente; Tessera, Fusina e Piazzale Roma successivamente) e l'eliminazione dei passaggi a livello che « soffocano » Mestre.

c) **Scuola** - con aule e scuole nuove potrà essere soddisfatto il fabbisogno per la scuola dell'obbligo nel territorio comunale, eliminando fittanze e doppi turni.

d) **Fognature e acquedotto** - è previsto in questo settore un rilevante investimento, che si giustifica da un lato con la volontà di arrivare alla soluzione definitiva del problema, e dall'altro dalla previsione di tale spesa nella legge speciale. (Completamento della rete di fognature in terraferma e nuova rete del Centro Storico). Per quanto riguarda l'acquedotto si pone la necessità di ultimare la sistemazione dell'acquedotto comunale e di completare fino alla portata di progetto l'impianto di potabilizzazione di Ca' Solaro, che utilizzerà le acque del Sile. E' inoltre in corso di realizzazione l'acquedotto industriale, il cui costo è a carico degli utenti.

e) **Realizzazione della legge 167** - La Amministrazione Comunale presenterà a brevissima scadenza la revisione e l'adeguamento dei piani di zona, con loro individuazione anche nel Centro Storico e nell'Estuario che erano rimasti esclusi dalla prima stesura. Verrà varato, al tempo stesso, il piano di acquisizione delle aree destinate ad attività economiche varie e del 20 % delle aree di espansione della città. Per l'eliminazione degli alloggi impropri è inoltre previsto un piano già finanziato tramite l'IACP.

f) **Risanamento** - Il Comune, per poter utilizzare in maniera adeguata e con tempestività le possibilità offerte dalla legge speciale, mentre procede al varo degli strumenti urbanistici che rendono possibili gli interventi, ha predisposto, utilizzando i fondi della vecchia legge speciale ed un contributo della Gescal, un primo intervento di risanamento conservativo nel Centro Storico, che fungerà da sperimentazione e modello. Gli obiet-

tivi dell'operazione sono: la conservazione degli abitanti nel Centro Storico, restituendoli alle proprie case risanate, evitandone l'espulsione che certamente si verificherebbe se l'operazione di risanamento fosse affidata alla speculazione privata, e rendere l'operatore pubblico pronto ad utilizzare i fondi della nuova legge, battendo la concorrenza degli operatori privati.

Altre previsioni riguardano: per la prevenzione degli inquinamenti il completamento della metanizzazione e la realizzazione dei restanti impianti per la eliminazione dei rifiuti; per il settore della cultura e del tempo libero la costruzione della casa della cultura a Mestre e di alcuni Centri civici e la creazione di aree verdi e di impianti sportivi; la razionalizzazione delle strutture

distributive del Comune, il potenziamento dell'assistenza sanitaria e sociale, il miglioramento e l'ammodernamento degli uffici comunali (tra cui il nuovo edificio di Mestre).

Il piano plurisetoriale configura una importante risposta, in sostanza, ad alcune esigenze di carattere sociale della popolazione; rappresenta comunque un netto e rilevante salto qualitativo e quantitativo nel settore degli investimenti pubblici comunali.

Questa proposta di investimenti di carattere straordinario si pone strettamente collegata alla possibilità dell'Amministrazione Comunale di far fronte alla spesa, e la Giunta ha buoni motivi di ritenere di poter fin d'ora garantire il finanziamento di oltre l'80 % del programma che verrà varato.

Ipotesi di destinazione dei fondi

A) PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E DIFESA DAGLI INQUINAMENTI (50%)	
	Importo (milioni)
1. - Nuove opere per l'acquedotto	17.000
2. - Fognature	26.800
3. - Investimenti per l'A.M.N.U.	2.465
Totale	46.265
B) CULTURA E TEMPO LIBERO (8%)	
1. - Completamento del Goldoni	500
2. - Casa della cultura di Mestre (1° stralcio)	500
3. - Riorganizzazione dei musei (1° stralcio)	400
4. - Impianti sportivi in Terraferma	1.000
5. - Palazzetto dello Sport e Piscina dei Saloni	1.150
6. - Verde e impianti sportivi a Sacca S. Biagio	250
7. - Parco della Bissuola	900
8. - Esproprio di aree a verde	2.000
9. - Centri civici	500
Totale	7.200
C) POLITICA ANNONARIA E DEL COMMERCIO	
D) TRASPORTI E VIABILITA' (16%)	
1. - Sistemazione della viabilità ordinaria	1.500
2. - Eliminazione dei passaggi a livello	1.200
3. - Sistemazione dei terminali	300
4. - Investimenti per l'A.C.N.I.L.	11.955
Totale	14.955
E) EDUCAZIONE (9%)	
1. - Edilizia scolastica	7.000
2. - Esproprio aree per edilizia scolastica	1.000
3. - Asili nido	380
Totale	8.380
F) ASSISTENZA SANITARIA E SOCIALE	
G) EDILIZIA POPOLARE (4,5%)	
1. - Esproprio e urbanizzazione aree dei piani di zona	2.200
2. - Eliminazione alloggi impropri	1.800
Totale	4.000
H) RISANAMENTO CONSERVATIVO (9,5%)	
1. - Programma campione	4.510
2. - Istituzione aziende per il risanamento	1.000
3. - Infrastrutture a carattere sociale nel Centro Storico	3.350
Totale	8.860
I) SERVIZI GENERALI (3,5%)	
1. - Nuova sede uffici comunali a Mestre	1.470
2. - Immobili per uffici comunali	1.000
3. - Trasferimenti impianti acquedotto	870
Totale	3.340
TOTALE GENERALE	93.000

i lavori consiliari

approvati i bilanci

Il Consiglio comunale, nella seduta di mercoledì 28 marzo scorso, ha approvato, a maggioranza, i bilanci di previsione per il 1973 del Comune, dell'ACNIL e dell'AMNU.

Sul bilancio comunale, hanno votato a favore 35 consiglieri dei gruppi di maggioranza (DC, PSI, PSDI, PRI) e contro 18 consiglieri dei gruppi di opposizione (PCI, PDUP, PLI, MSI).

I bilanci delle aziende municipalizzate di trasporto (ACNIL) e per la nettezza urbana (AMNU) sono stati approvati con 35 voti, sempre della maggioranza, mentre 13 sono state le astensioni (PCI) e 5 i voti contrari (PLI, MSI e PDUP).

All'unanimità è stato approvato il bilancio della sostanza Correr.

Sempre a maggioranza, è stato votato il conto consuntivo 1971 dell'ACNIL e la perdita di gestione relativa allo stesso anno, mentre all'unanimità è stata approvata la richiesta di un mutuo a copertura del 50% del disavanzo ACNIL relativo all'esercizio 1972. Contestualmente alla votazione sul bilancio è stato anche votato, a larga maggioranza, 47 voti a favore (DC, PSI, PSDI, PRI e PCI), 1 astenuto (PDUP), 4 contrari (PLI, MSI), un ordine del giorno che l'Assessore al Bilancio aveva presentato a nome della Giunta.

Nel documento si afferma che il Consiglio Comunale ritiene di dover esprimere un giudizio positivo su alcune considerazioni contenute nella relazione accompagnatoria al bilancio, indipendentemente dal giudizio di ciascun gruppo consiliare sulle proposte di bilancio vere e proprie; in particolare manifesta pieno consenso sull'analisi svolta circa le cause della crisi generale della finanza locale in Italia, che rappresenta un aspetto del più complesso problema della crisi delle autonomie locali; fa proprie le proposte che sono scaturite dal recente convegno di Viareggio sulla finanza locale, auspicando che l'azione delle forze democratiche contribuisca alla loro attuazione, al fine di rilanciare il ruolo insostituibile dell'Ente Locale quale fattore di progresso civile ed economico della nostra società; accetta la proposta di aprire un ampio e democratico dibattito sulla impostazione del bilancio straordinario che consenta di verificare, nella concreta individuazione degli obiettivi della Amministrazione Comunale, le possibilità di convergenza unitaria tra le forze democratiche presenti in Consiglio comunale.

le repliche

I lavori sono stati aperti da una breve introduzione del Sindaco LONGO, che ha sottolineato l'importanza del bilancio ordinario del Comune, in quanto consente un ampio operare della Amministrazione, ed ha aggiunto che lo strumento finanzia-

rio straordinario già preannunciato, sul quale saranno sollecitati i contributi dei Consigli di Quartiere e delle forze più rappresentative della città, permetterà, attraverso un approfondito dibattito, la individuazione degli obiettivi concreti di una politica che investa l'intera gamma dei problemi cittadini.

L'Assessore al Bilancio dr. NARDI ha quindi replicato ai vari interventi, nei quali si era articolata la discussione sul bilancio nelle precedenti sedute consiliari.

Ha in particolare fornito risposte e chiarimenti alle osservazioni che erano state formulate sulla situazione di tesoreria e dei cespiti delegabili, lo stato dell'indebitamento, le perdite ACNIL e AMNU, i mutui a contratto, fra i quali i residui 7 miliardi della legge 526/1966, il prefinanziamento di 12 miliardi alla ACNIL, il ripiano del disavanzo economico, la leggibilità del bilancio.

Ha ribadito come la situazione di estrema difficoltà e disagio in cui si trova il Comune di Venezia, al pari delle Amministrazioni delle grandi città italiane, potrà essere superata soltanto in termini politici, con una generale riforma del sistema delle finanze locali in Italia.

Una riduzione della spesa — ha aggiunto il Dr. Nardi — non è realisticamente possibile, se si tiene in considerazione la grande massa dei bisogni che l'Amministrazione è tenuta a soddisfare. Quanto alle spese per il personale, ha ribadito la positività della operazione riassetto cui tuttavia deve seguire una sollecita ristrutturazione dei servizi comunali.

Ha anche manifestato l'impegno della Giunta per la elevazione degli importi dell'imposta di famiglia e una più attenta considerazione per le soluzioni da dare ai problemi concernenti la assistenza agli anziani e ai minori e ribadito infine l'opportunità di sempre più efficaci collegamenti con gli organismi democratici di quartiere, dei quali va conseguita la revisione dello statuto, in modo di conferire loro una concreta valorizzazione delle funzioni.

Alla replica dell'Assessore al Bilancio, sono seguite le dichiarazioni di voto da parte dei rappresentanti dei vari gruppi consiliari.

le dichiarazioni di voto

Il consigliere dr. FERRARI, annunciando il voto favorevole del gruppo socialista, ha riaffermato come l'ingente spesa per il personale, che è venuta a carico del bilancio con il riassetto deve essere resa maggiormente produttiva, attuando con la massima celerità il processo di ristrutturazione degli uffici e dei servizi. Fra questi, ha in particolare accennato alla esigenza di avviare quanto prima il sistema della autocertificazione anagra-

fica e la piena utilizzazione del nuovo centro elettronico.

Tra le politiche di settore, ha auspicato maggiori acquisizioni patrimoniali, efficaci interventi nella lotta contro l'inquinamento, migliori servizi di assistenza, una corretta pianificazione nel campo dei lavori pubblici approfondendone il dibattito a livello di 3ª commissione, un rilancio della politica culturale particolarmente in terraferma, anche a mezzo di idonee strutture, il potenziamento dei servizi di nettezza urbana.

Si è infine soffermato sulla difesa dei livelli di occupazione, che, nella attuale fase di ristrutturazione tecnologica, presuppongono una diversa organizzazione del lavoro.

Su tutti i temi amministrativi ha auspicato il realizzarsi di un vasto confronto democratico.

Il consigliere OMARINI, comunicando il voto contrario del gruppo missino, ha detto che in molti capitoli il bilancio non è chiaro, appare affrettata l'analisi dei costi del personale e troppo alta la proporzione che esiste fra entrate e spese.

Indubbiamente — ha aggiunto — la situazione finanziaria è molto grave e la realtà non può sfuggire anche al più generoso intendimento. Ha quindi lamentato come non gli sia stato mai consentito di ricevere un documento consuntivo di bilancio.

Nella sua conclusione, ha sostenuto la progressiva diminuzione degli indici di credibilità della gestione comunale, dato che la buona volontà, che spesso resta allo stato di promessa, non va al di là di una modesta acquisizione dei risultati.

Il consigliere avv. BETTINI ha anzitutto evidenziato il grave stato della delegabilità dei cespiti, che consentono ben poche residue possibilità di indebitamento, rispetto ai molti bisogni che ancora restano da soddisfare.

Pur riconoscendo le difficoltà di dar corso a una riduzione della spesa, l'avv. Bettini ha tuttavia ribadito come gli investimenti e le spese correnti debbano comunque ispirarsi a criteri di massima oculatezza allo scopo di conseguire la maggiore produttività possibile. A tale proposito ha espresso un giudizio negativo sulle scelte di pubblicizzazione dei servizi, che si sono rivelate molto costose senza apprezzabili contropartite per gli utenti.

Dopo aver manifestato alcune perplessità circa la possibilità pratica di poter reperire in 2-3 anni la massa di finanziamenti che il piano poliennale di investimento straordinario presuppone, si è occupato di alcuni problemi di settore come l'autorimessa comunale, la casa da gioco e il personale.

Il voto negativo del gruppo liberale — ha concluso il consigliere Bettini — deriva da una mancanza di chiarezza nella impostazione del bilancio e dal fat-

to che la Giunta in carica non è in grado di offrire sufficienti garanzie.

Il consigliere avv. GATTINONI ha preannunciato il voto contrario del Partito Comunista per i motivi che già il capogruppo Golinelli aveva ampiamente illustrato. Ha detto che il bilancio è povero e inadeguato alla drammaticità dei problemi della città e che la presentazione della proposta di intervento straordinario, disgiunta dalla discussione sul bilancio ordinario, ha nuociuto ad una visione globale dei problemi. La proposta, che giunge in ritardo, appare comunque priva di credibilità, anche se i comunisti sono d'accordo sulla destinazione dei fondi previsti. Ha attribuito alla responsabilità della Giunta il cattivo funzionamento della macchina comunale e la insufficienza dei rapporti con i Consigli di Quartiere.

Pur accettando alcune indicazioni politiche interessanti espresse dalla relazione della Giunta particolarmente in ordine alla rivendicazione dei diritti delle autonomie locali contro gli attacchi burocratici e centralistici, il PCI — secondo Gattinoni — non ritiene tuttavia sufficiente la volontà che la Giunta sembra dimostrare per una « inversione di tendenza » nelle soluzioni da offrire ai problemi della città e per il realizzarsi di un nuovo rapporto in termini costruttivi fra maggioranza e opposizione: una verifica a tale proposito potrà provenire dalla discussione sul bilancio straordinario.

Ha infine comunicato l'astensione sul bilancio dell'ACNIL e dell'AMNU ed il voto favorevole sul documento Nardi.

Il consigliere comm. FRANCHINI, dopo aver dichiarato il voto favorevole del gruppo socialdemocratico, si è soffermato sulla gravità dell'indebitamento, la necessità di un equo utilizzo dei mezzi offerti dalla pubblica finanza, l'approfondimento dell'insieme dei dati di bilancio, un maggiore confronto con i conti consuntivi anche per non incorrere nella imprecisione delle previsioni, come è accaduto nel caso del riassetto economico del personale. Infatti solo il consuntivo può essere elemento concreto di riferimento e di verifica della spesa. Questa esigenza diviene imperativa in presenza di una così grave situazione finanziaria, come quella comunale.

Il consigliere dr. ZECCHI (PDUP), nell'annunciare il proprio voto contrario al bilancio, ha detto che gli Enti Locali soffrono della situazione di crisi generale che investe il Paese. Quanto alla politica comunale, ha lamentato come siano mancati in passato precisi interventi contro tutte quelle operazioni di sfruttamento sociale e di speculazione sul territorio, che si sono verificati in questi anni, a danno della comunità veneziana che ha per questo registrato un reale impoverimento.

Ha espresso infine apprezzamento per le considerazioni contenute nell'ordine del giorno presentato dall'Assessore

Nardi, a nome della Giunta, sul quale ha preannunciato la sua astensione.

Il consigliere ZORZETTO ha comunicato il voto favorevole del PRI, motivandolo con le valutazioni ampiamente espresse nel suo precedente intervento nel corso della discussione generale.

Il consigliere avv. VIANELLO, nel confermare la fiducia del gruppo DC alla Giunta e il voto favorevole sul bilancio, ha sottolineato l'importanza del documento, che è punto di partenza fondamentale della attività amministrativa, in quanto investe settori e problemi di grande rilievo. Anche se l'annunciato programma straordinario potrà più ampiamente interessare il Consiglio Comunale, dove una attenta attenzione va posta alla stessa previsione ordinaria la quale, se impostata correttamente ed in termini di efficienza, può produrre, anche da sola, risultati molto importanti.

E in effetti traguardi di notevole rilievo sono stati conseguiti da questa Amministrazione. L'avv. Vianello ha ricordato in proposito alcune iniziative già realizzate o di prossimo avvio, quali l'istituzione delle farmacie comunali, la realizzazione delle reti di fognature e degli impianti di depurazione, la metanizzazione, la istituzione dell'ufficio del traffico, il riassetto del personale comunale, il rilancio della politica urbanistica con la avvenuta approvazione di sei piani e la elaborazione dei restanti unitamente alle varianti di zona.

L'avv. Vianello ha dedicato la seconda parte del suo intervento alla nuova legge speciale per Venezia, della quale ha detto occorre promuovere una sollecita ed efficiente operatività.

Contro una visione distorta e deformata di Venezia che tanta stampa presenta, occorre affermare l'immagine e la realtà di una città viva; ed è appunto finalizzata a questo obiettivo tutta la attività che l'Amministrazione Comunale ha svolto e svolge per la difesa dei livelli occupazionali, per il potenziamento del porto, per contrastare la speculazione, per bloccare ogni ulteriore esodo di popolazione, di uffici, di attività dal Centro Storico.

Nella continuazione di questa azione — ha concluso l'avv. Vianello — resta primaria la responsabilità della maggioranza, ma rispetto ad essa non vi può essere estraneità da parte delle minoranze, poiché comune deve essere lo impegno per il recupero di un ruolo attivo di Venezia e per una generale rinascita della città.

gli interventi

Tre sedute (martedì 20, venerdì 23, lunedì 26 marzo) sono state dedicate dal Consiglio Comunale alla discussione sul bilancio di previsione 1973.

Il consigliere avv. BETTINI (PLI) ha posto innanzitutto l'accento sulla grave situazione del Comune, rilevando come le responsabilità non vadano tanto attribuite alla politica accentratrice dello Stato intesa all'avvilimento delle autonomie locali, quanto piuttosto alle Ammi-

nistrazioni che si sono succedute. Dopo aver detto che le entrate ordinarie non sono neppure sufficienti a coprire la spesa per il personale e per l'ammortamento dei mutui già accesi, si è soffermato nei dettagli della situazione debitoria del Comune.

Ha quindi espresso le perplessità del suo gruppo sulle reali possibilità di reperire i finanziamenti necessari per le spese enunciate, per i mutui in corso di contrattazione, e per i rinnovati prestiti da ottenere, prendendo in esame la disponibilità dei cespiti delegabili.

Il consigliere liberale, a chiusura del suo intervento, si è soffermato sulla situazione dell'Acnil, lamentandone il disservizio e il numero eccessivo dei dipendenti, sul problema del personale, per il quale necessita ora — dopo il riassetto economico — un riassetto sul piano della funzionalità e dell'organizzazione ed ha auspicato infine una generale e maggiore oculatezza nelle spese.

Il consigliere avv. VIANELLO (DC), esprimendosi favorevolmente sul bilancio, ha manifestato la necessità che il documento contenga, accanto all'entità della spesa, anche indicazioni precise sul dove e come spendere. Ha quindi rilevato come, di fronte alle sempre più pressanti esigenze sociali che hanno posto nuovi problemi alla Amministrazione locale, vi sia la necessità di stimolare la migliore utilizzazione della spesa, di stabilire la priorità degli interventi, di assegnare una nuova ripartizione di competenze.

Si è quindi soffermato, in particolare, su tre aspetti del bilancio: la spesa per il personale da rendere maggiormente produttiva, per i servizi comunitari da sviluppare con il concorso dei Consigli di Quartiere, per la sanità, l'assistenza e la sicurezza sociale in genere da potenziare.

Ha concluso il suo intervento sugli oneri della Amministrazione, rilevando come alcuni di essi, di pertinenza dello Stato, siano invece pesantemente riversati sull'Ente locale, senza una congrua assegnazione di fondi.

Il consigliere BISON (PCI) ha posto l'accento sull'urgente problema della discarica, e si è quindi soffermato sul bilancio dell'Acnil, sottolineando in particolare le questioni relative allo stato della flotta, al cantiere, e al parco rotabile. E' indispensabile una ristrutturazione del cantiere — ha detto — che dovrebbe specializzarsi, in modo da poter adempiere anche alla manutenzione, senza bisogno così di ricorrere alle prestazioni dei privati, e un domani anche alla costruzione. Ha lamentato infine la mancanza di programmi reali, in assenza dei quali l'azienda spesso vive alla giornata, priva di una necessaria e organica programmazione.

Il consigliere BIANCHINI (DC) ha espresso l'auspicio che la nuova impostazione — sulla quale si è favorevolmente espresso — della contabilità comunale dia presto buoni frutti. Ha sot-



il potabilizzatore di ca' solaro

Fin dall'origine gli acquedotti comunali di Venezia sono stati alimentati con acque di falde artesiane provenienti da zone diverse in provincia di Padova e Treviso (S. Ambrogio, Canove, Zero Branco, Quinto di Treviso).

Nel 1962 il Comitato per lo studio dei provvedimenti a difesa di Venezia del Ministero dei LL.PP. individuò tra le possibili concause di subsidenza del suolo di Venezia l'emungimento da falde artesiane di acqua per uso potabile e industriale. Fu quindi necessario, per far fronte al continuo aumento dei consumi idrici, prevedere il ricorso all'acqua di superficie e precisamente a quella del fiume Sile che presentava ancora disponibilità di portata.

Nel progetto generale per la sistemazione dell'acquedotto Comunale redatto dall'Ufficio Tecnico, in base alle necessità di adeguare gli acquedotti alle aumentate esigenze della popolazione ed alla grande ed improvvisa espansione dell'abitato della terraferma di Venezia, veniva dunque inserito il progetto relativo ad un impianto di potabilizzazione dell'acqua del fiume Sile.

Le caratteristiche di tale impianto si avvicinano a quelle di analoghi impianti di grosse città europee. Per restare in Italia basterà citare gli impianti di Firenze per le acque dell'Arno e Genova per quelle del Brugneto.

L'impianto, la cui costruzione è stata iniziata nel 1970, è ora in grado di trattare una portata di 500 lt/sec., pari ad un terzo della portata di progetto (1.500 lt/sec.). L'acqua destinata alla potabilizzazione verrà prelevata dal fiume Sile presso Quarto d'Altino e dopo un percorso di circa dieci km. in apposito canale, raggiungerà l'impianto stesso.

E' un complesso realizzato secondo le tecniche convenzionali e prevede, date le caratteristiche favorevoli delle acque da potabilizzare, un trattamento di preclorazione, flocculazione e decantazione, con eventuale aggiunta di calce e carboni attivi, seguito da filtrazione rapida ed infine dalla sterilizzazione con biossido di cloro.

La flocculazione-decantazione viene realizzata in bacini a pianta circolare mediante l'aggiunta di opportuno coagulante ed insufflazione di aria in minutissime bolle.

E' prevista inoltre l'installazione di un impianto pilota che permette una purificazione finale delle acque mediante ozo-

no. Con tale mezzo si è in grado di fornire delle acque in condizioni veramente eccezionali: oltre alla distruzione dei corpi inquinanti vengono eliminate quelle sostanze responsabili di conferire cattivo gusto, odore e colore alle acque,

dando ad esse sapore gradevole ed appetibile.

E' un impianto che si distingue per lo stretto controllo delle distribuzioni degli sterilizzanti e dei reagenti impedendo qualsiasi funzionamento irregolare.



DERIVAZIONE DAL CANALE CONSORZIALE E OPERE PER LA GRIGLIATURA DELL'ACQUA



SOLLEVAMENTO DELL'ACQUA GREZZA MEDIANTE POMPE A VITE DI ARCHIMEDE



IL MANUFATTO FILTRI



COMPLESSO DI STERILIZZAZIONE, FILTRAZIONE E SOLLEVAMENTO DELL'ACQUA POTABILIZZATA

Le nuove linee dello sviluppo

IL CONSIGLIO COMUNALE
DI VENEZIA

riunito in seduta straordinaria assieme ai Consigli di Quartiere, in occasione della giornata di sciopero indetta unitariamente dai sindacati dei lavoratori per rivendicare un diverso sviluppo economico e una politica di riforme per la città e per la provincia.

Intende partecipare alle iniziative dei lavoratori ribadendo ancora una volta le analisi e le proposte su cui da alcuni anni ormai si è registrato in seno alle forze che sono espressione della volontà democratica e antifascista delle masse popolari presenti in Consiglio Comunale un ampio consenso che ha trovato piena rispondenza nei Consigli di Quartiere.

In particolare ritiene opportuno sottolineare i seguenti punti:

a) L'obiettivo di fondo è quello di garantire una impostazione unitaria, che persegua la tutela dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico del territorio interessato e nel contempo renda possibile un nuovo sviluppo economico e sociale. Ciò deve significare da un lato la rigorosa tutela, salvaguardia e ricerca di un ottimale equilibrio (idraulico, geologico, ecologico) dell'ambiente e del territorio a cui Venezia appartiene, nella convinzione che si tratta della tutela di un bene non solo in senso culturale ma anche sociale ed economico. Dall'altro il perseguimento di un'azione che garantisca il rilancio dell'economia della città — ed in particolare modo la difesa dei livelli di occupazione — ma in forme non contraddittorie con i due obiettivi precedenti, e ciò in un contesto che assicuri il controllo pubblico e democratico sia nel momento della formazione delle scelte, sia nel processo di attuazione e di gestione delle scelte stesse. A questo proposito fondamentale appare il potenziamento della funzione portuale ed in specie della funzione portuale commerciale.

b) La salvaguardia fisica deve essere perseguita rigorosamente e senza equivoci, ribadendo che obiettivo di fondo — anche al fine di migliorare le condizioni di vita nel centro storico — deve essere quello di eliminare le acque alte per cui le misure legislative dovranno essere tali da rendere in effetti possibile il perseguimento di tale obiettivo il che può avvenire — come già indicato dal Consiglio Comunale — attraverso la chiusura con manufatti mobili delle bocche di porto che separano il mare dalla laguna nel rispetto dei valori idrogeologici ed ambientali e dell'unità fisica della laguna, in modo da non compromettere la portualità veneziana.

c) Un diverso tipo di sviluppo può essere ottenuto solo attraverso una ampia partecipazione democratica alle scelte che riguardano l'uso del territorio e la distribuzione delle risorse. Pertanto va ribadita l'esigenza di attribuire un ruolo fondamentale e prevalente agli Enti Locali (dalla Regione ai Comuni) sia nella fase decisionale che in quella gestionale degli interventi pubblici a favore di Venezia.

d) Non esiste possibilità di sviluppo economico e sociale a Venezia senza sviluppo portuale.

La portualità veneziana è strettamente connessa alla stessa natura della città.

Rifiutando l'ipotesi avanzata dal progetto '80 di affidare al porto di Venezia in via esclusiva o largamente prevalente la funzione di traffico passeggeri e di cabotaggio si ritiene che le funzioni portuali oggi svolte dal porto veneziano — commerciale, industriale, petrolifero, passeggeri — vadano potenziate e depotenziate o riqualificate o diversamente strutturate sia avendo riguardo agli altri obiettivi di conduzione del territorio più strettamente veneziano e comunque regionale, sia in considerazione della necessità di dar vita ad un sistema portuale integrato dell'Alto Adriatico, che a sua volta non potrà non collocarsi nel quadro di una programmazione portuale nazionale e continentale.

Risulta pertanto necessario studiare e attuare una strategia diversa di sviluppo della funzione portuale sottratta alla logica monopolistica.

Esso può essere così schematicamente delineato:

a) potenziamento privilegiato della funzione portuale di transito (o commerciale) mediante lo sviluppo delle infrastrutture (banchine, aree per la movimentazione delle merci, magazzini, ecc.), delle attrezzature di carico e scarico (soprattutto nel settore dei containers e dei pallets), nonché delle infrastrutture di collegamento.

b) riforma delle strutture istituzionali preposte alla funzione portuale sia attraverso un'azione riformatrice di carattere generale (una legge quadro sui porti e sull'organizzazione del lavoro portuale), sia attraverso un'azione su scala locale dando vita ad una gestione pubblica di tutto il sistema portuale-industriale attraverso una trasformazione del Provveditorato al Porto e del Consorzio obbligatorio per la III^a zona avente come finalità l'ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera in una unità di gestione delle attività commerciali ed industriali direttamente o indirettamente collegate al porto di Venezia.

L'obiettivo principale più sopra enunciato va perseguito tenendo nel contempo presente un'altra indifferibile esigenza e cioè quella di garantire che lo sviluppo portuale avvenga in modi compatibili con la salvaguardia fisica ed ecologica dell'ambiente lagunare.

Ciò significa chiedere il completamento dell'escavo del canale di Malamocco-Marghera, ma nel contempo escludere la possibilità di ulteriori approfondimenti, che non siano manufatti, dei canali lagunari (in attesa di un definitivo pronunziamento degli organi tecnici preposti allo studio del problema). Di conseguenza la funzione portuale petrolifera non andrà potenziata considerando anche i limitati benefici economici ed occupazionali che essa comporta.

Profondamente diverso è il discorso per la funzione portuale di transito di merci secche, che non provoca rilevanti problemi di inquinamento ed i cui problemi di tunnelaggio sono stati completamente risolti dal canale Malamocco-Marghera.

Entro questi limiti si pone il problema dello sviluppo della portualità del centro storico e della laguna adeguandola alla potenziale domanda nazionale ed internazionale. Fermo restando l'obiettivo immedia-

to del potenziamento delle attrezzature della stazione marittima e dei moli A e B di Porto Marghera, va posto l'obiettivo di un ampliamento del sistema portuale commerciale con una nuova sezione da localizzarsi a Fusina usufruendo dei terreni della cassa di colmata A utilizzabile come terminal per contenitori fino ad oltre 40 tonnellate, permettendo di seguire lo sviluppo della moderna tecnica portuale.

Ciò in nessun modo può essere inteso come un trasferimento delle attività portuali da Venezia e Marghera alla nuova zona. Al contrario si tratta di adeguare l'assetto portuale della laguna come condizione per salvaguardare e potenziare l'attività delle stesse sezioni oggi esistenti.

Pertanto nelle tre Sezioni di Fusina, di Marghera e del Centro Storico il traffico dovrà essere selezionato e la funzione direzionale del Porto sarà necessariamente conservata al Centro Storico.

e) Sul problema del risanamento, nel ribadire le posizioni più volte espresse circa la necessità di concepire non solo come momento della tutela del patrimonio architettonico della città, ma come strumento per bloccare l'esodo dei veneziani e per garantire un equilibrio nella composizione sociale della popolazione, va detto con forza come gli obiettivi enunciati più sopra possano essere raggiunti solo attribuendo all'ente locale la direzione complessiva dell'operazione di risanamento e quindi mantenendo l'indicazione legislativa introdotta alla Commissione Lavori Pubblici della Camera dell'attribuzione dei compiti operativi del risanamento ad aziende di emanazione comunale, indicazione conforme a quanto già detto dal Consiglio Comunale e cioè che gli interventi di risanamento devono avvenire attraverso l'intervento diretto dell'Amministrazione pubblica che, gestendo i fondi acquisiti dalla legge speciale, espropria, risana e loca, e cede in proprietà a prezzi rigidamente controllati o comunque politici in totale e aperta concorrenza con le iniziative private predisponendo anche nel Centro Storico i piani di zona di cui alla legge 167 del 18.4.1962 e 865 del 22.10.1971 ed avvalendosi di tutti gli strumenti previsti dalla legge stessa.

f) Deve essere garantita, attraverso un processo programmatico guidato dagli enti locali che coinvolga i soggetti interessati e prioritariamente i sindacati operai, la trasformazione della concentrazione industriale di Porto Marghera e la realizzazione di un diverso meccanismo di sviluppo industriale che parta dalla considerazione che il polo di sviluppo di Marghera non solo non ha risolto i problemi di Venezia e della Regione ma rivela ulteriormente la sua caratteristica di estraneità rispetto al territorio.

E' ormai chiaramente in atto da parte dei gruppi monopolistici il disegno per ristrutturare il polo basandosi ancora una volta su convenienze aziendali e di settore attraverso un salto di produttività da realizzarsi sia attraverso la semplice riorganizzazione aziendale, sia attraverso investimenti connessi ai suddetti processi riorganizzativi.

E' presente inoltre il pericolo di una ondata di concentrazioni, specializzazioni e riduzioni di attività che possono mettere in crisi interi

settori attualmente operanti senza la necessaria compensativa sostituzione.

Partendo, quindi, dal rifiuto della politica dei poli, è necessario prevedere una trasformazione della concentrazione che recepisca le conquiste e le rivendicazioni operaie e garantisca il mantenimento dei livelli di occupazione con l'assorbimento delle nuove leve, che sia legato ai necessari processi di trasformazione in agricoltura ed allo sviluppo dei consumi sociali.

Una trasformazione cioè in funzione di una politica di riforme che sola può costituire la molla per un nuovo tipo di sviluppo per una ripresa effettiva dell'economia provinciale, del Veneto e dell'intero Paese.

In queste linee è necessario assumere l'obiettivo di una diversa politica degli investimenti a Porto Marghera e nelle zone depresse della provincia e della Regione.

Si richiede quindi che la politica economica nazionale in sede di programmazione, di regolazione e localizzazione degli investimenti affronti i problemi di Porto Marghera affinché esso possa assolvere alla sua funzione di propulsione della economia di Venezia, della sua provincia e delle regioni nord-orientali del Paese.

E' solo in questo ambito oltre che nel rispetto rigoroso dell'ambiente e compatibilmente col regime idraulico della laguna che si pone la prospettiva della eventuale utilizzazione della parte arginata della 3^a zona, mediante le opportune infrastrutture, nel quadro della programmazione nazionale e della pianificazione regionale e comprensoriale con l'esclusione di ogni decisione in contrasto con essa. Porto Marghera deve dunque realmente assumere la funzione di propulsione dell'economia della Regione Veneta che ha oggi necessità di una profonda modificazione a livello di strutture industriali.

Ciò potrà verificarsi:

1) sul piano della distribuzione territoriale attraverso il rifiuto della politica dei poli e la elaborazione di piani comprensoriali di sviluppo industriale centrati sulla realizzazione sotto controllo pubblico di aree attrezzate per l'industria e dei relativi programmi di investimento;

2) sul piano della integrazione tra settore agricolo ed attività industriali;

3) sul piano della scelta dei settori industriali da potenziare (chimica secondaria, fibre tessili artificiali, meccanica ed elettronica).

g) Da ultimo va ribadita la convinzione che comunque un'iniziativa pubblica anche dichiaratamente volta a perseguire gli obiettivi più sopra descritti è destinata al fallimento se non vi è la capacità e la volontà di organizzare in modo rigoroso e sulla base di precise scelte di priorità l'uso delle risorse disponibili per tale iniziativa.

In assenza di tale organica pianificazione, scelte anche di per sé ipoteticamente accettabili possono di fatto dimostrarsi inutili, dannose o addirittura tali da vanificare lo sforzo complessivo verso un diverso tipo di sviluppo.

O.d.g. approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 21 febbraio 1973 con 37 voti favorevoli e 1 contrario su 38 Consiglieri presenti in aula.

uno studio sulla laguna nord

L'Amministrazione Comunale ha preso l'iniziativa di affidare ad una commissione di esperti, coordinati dall'Assessorato all'Ecologia, lo studio preliminare per la creazione di un parco naturale nella Laguna nord, sotto l'aspetto ecologico e giuridico-amministrativo.

Si tratta di una delle aree lagunari più interessanti, le cui caratteristiche ambienti e flora-faunistiche meritano di essere salvaguardate, nel quadro di una corretta fruizione da parte della collettività (agricoltura, piscicoltura, artigianato da una parte; industrie del tempo libero dall'altra). Si tratta infatti di assicurare nel contempo una azione di tutela paesaggistica e di promozione di attività « vocazionali » a vantaggio dei locali nuclei abitati. Tutto ciò impone naturalmente uno studio approfondito, a livello scientifico, che permetterà di verificare quale possa essere l'effetto della creazione di un parco naturale, e se in realtà tale strumento sia idoneo non solo alla protezione del paesaggio, della flora, della fauna, di ogni caratteristica ambientale, ed al recupero ecologico di zone in parte degradate, ma anche a garantire il progresso economico delle aree interessate, come già si sta verificando, per quanto concerne l'Europa, nella Camargue, alla foce del Danubio, a Plymouth, etc.

Si ritiene preferibile limitare la formulazione di tale ipotesi di lavoro alla Laguna nord, non solo perchè allo stato presenta minori difficoltà di progettazione, minori essendo state le menomazioni (costituite principalmente da una erronea arginatura di taluni isole e valli e dalla costruzione di un numero limitatissimo di edifici), ma anche perchè esso sembra, salvo verifica da eseguire appunto nel progettato studio, area idonea a parco naturale.

Lo studio di un parco naturale si rivela inoltre necessario per identificare le zone nelle quali si dovranno operare gli espropri espressamente previsti dall'art. 9 della legge 22 ottobre 1971 n. 865. In ogni caso esso appare un utile contributo ai lavori preparatori dell'elaborando piano comprensoriale.

LA LAGUNA NORD A TORCELLO



nuova circolazione a Mestre



Si è profilata la indispensabile esigenza di dare un nuovo e più funzionale assetto alla circolazione dei veicoli lungo le strade del centro di Mestre nel senso di assicurare in generale al traffico la maggiore fluidità e scorrevolezza possibile, ferme restando le condizioni per la massima sicurezza del medesimo, ed in particolare di aumentare, sempre nei limiti e nelle condizioni di cui sopra, la velocità di esercizio degli autoveicoli adibiti al trasporto pubblico collettivo delle persone.

Si è ritenuto che quest'ultimo criterio corrisponda all'interesse pubblico, sia in relazione alle migliori che consente di apportare alla sicurezza ed alla fluidità della circolazione in genere, sia in relazione all'interesse dei cittadini di disporre di un servizio di trasporto collettivo delle persone rapido ed efficiente particolarmente nel centro nevralgico della città, sia in relazione al minor danno che deriva all'ambiente ed alle persone per la conseguente diminuzione delle quantità dei gas di scarico, residui della combustione dei carburanti, quantità che sono molto elevate durante le fasi di arresto della marcia dei veicoli a motore.

Si è accertato che la zona del centro di Mestre nella quale è più urgente intervenire, è quella delimitata dalle vie Trento - della Stazione - Rampa Cavalcavia - Torino - Napoli - Corridoni - Mestrina - Pepe - Forte Marghera - Zanotto - S. Marco - Colombo - Ca' Rossa - Garibaldi - Spalti - Torre Belfredo - Circonvallazione - Verdi - Miranese - Piraghetto.

Allo scopo è stata esaminata la topografia della rete stradale della zona sopraindicata, le sue caratteristiche, la sua capacità e gli indici relativi al tipo ed alle quantità dei volumi di traffico che la interessano, ed individuati inoltre i sistemi di intervento per raggiungere le finalità, indicate nella premessa, nella istituzione di una regolamentazione necessariamente sperimentale, ma estesa ad un arco di tempo sufficientemente ampio e comunque tale da consentire un approfondito

controllo dell'esperimento. La regolamentazione comprende i seguenti provvedimenti:

- divieti di sosta permanente lungo tutte le strade maggiormente interessate dal traffico privato in generale e dal trasporto pubblico in particolare per aumentare la capacità delle medesime, con rimozione dei veicoli in sosta vietata;
- sensi unici lungo taluni tratti della rete primaria per risolvere punti di conflitto e lungo talune strade della rete secondaria, per aumentarne la capacità di sosta;
- divieti di svolta a sinistra lungo gli assi principali di scorrimento e per le immissioni nei medesimi, per evitare la turbativa ed il pericolo connessi nella manovra di attraversamento della corsia di marcia contraria a quella di mano.

L'Ordinanza del Sindaco emessa in data 9 marzo 1973, prevede:

Il divieto di sosta dei veicoli lungo i lati delle strade sottoelencate:

Via Trento - Viale della Stazione - Rampa Cavalcavia - Corso del Popolo - Via Torino, Genova e Roma (nei tratti di queste ultime tre vie compresi tra il Corso del Popolo e la Via Napoli) - Piazza Barche - Via Zanotto - Viale S. Marco - Via Colombo - Via Bissuola - Via Ca' Rossa - Viale Garibaldi - Via Spalti - Via Caneve - Via S. Girolamo - Via S. Pio X - Via Palazzo - Via Torre Belfredo - Piazzetta G. Bruno - Via S. Rocco - Via Manin - Via Torre Belfredo - Via Einaudi - Via Circonvallazione - Via Verdi (tratto tra la Via Circonvallazione e la Via Puccini) - Via Puccini - Via Piave - Via Felisati - (tratto tra la Via Puccini e la Via Carducci) - Via Carducci - Via Rosa - P.le Sicilia - Via Olivi - Via Ca' Sarvognan - Via Cappuccina - Via Tasso - Via Cavallotti - (tratto compreso tra la Via Cappuccina e la Via Piave) - Via Sernaglia - Via Dante (tratto compreso tra la Via Sernaglia ed il Viale della Stazione) - Via Mon-

te S. Michele (tratto compreso tra la Via Trento e la Via Monte Nero) - Via Miranese (fino alla biforcazione con la Via Trento) - Via Castellana (fino al P.L. della linea ferroviaria VE/UD) - Via Terraglio nel tratto comunale.

I veicoli in sosta lungo le strade di cui sopra saranno rimossi e trasportati presso la depositaria comunale o presso il deposito dell'assuntore del servizio di rimozione.

La circolazione lungo le strade sottoelencate è ammessa nell'unica direzione indicata a fianco di ognuna di esse:

Via Zanotto - dalla Via Forte Marghera al V.le S. Marco.

Viale S. Marco - (tratto tra la Via Zanotto e la Via Colombo) verso la Via Colombo.

Via Colombo - dall'incrocio con il Viale S. Marco verso la Via Ca' Rossa.

Via Colombo - dall'incrocio con il Viale S. Marco verso la Piazza 27 Ottobre.

Via Caneve - dall'incrocio con la Via Colombo verso la Via S. Girolamo.

Via S. Girolamo - dalla Via Caneve verso la Via Pio X.

Via S. Pio X - dall'incrocio con la Via S. Girolamo a quello con la Via Colombo.

Viale Garibaldi - (tratto compreso tra le Vie T. Belfredo e Spalti) dall'incrocio con la Via T. Belfredo verso quello con la Via Spalti.

Via Spalti - dall'incrocio con il Viale Garibaldi alla Via Torre Belfredo.

Via Manin - dall'incrocio con la Via Einaudi verso la Piazzetta Matter.

Piazzetta Matter - dall'incrocio con la Via Manin verso quello con la Via Pio X.

Via Verdi - dalla Via Circonvallazione verso la Via Miranese.

Via Puccini - dalla Via Verdi verso la Via Felisati.

Via Felisati - dalla Via Puccini verso la Via Carducci.

Via Felisati - dalla Via Puccini verso la Via Piave.

Via Miranese - dall'incrocio con la Via Puccini verso quello con la Via Piave.

Via Circonvallazione - dall'incrocio con la Via Piave verso e fino alla Via Verdi.

Via Carducci - dalla Via Felisati verso l'incrocio con la Via Piave.

Via Piave - dall'incrocio con la Via Carducci verso e fino la Via Puccini.

Via Piraghetto - dalla Via Miranese verso la Via Monte Piana.

Via Fagare e Via S. Trentin - dalla Via Trento verso la Via Miranese.

Via Col di Lana - dalla Via Fagare verso l'incrocio con la Via Piave.

Via Podgora - dalla Via Piave verso e fino l'incrocio con la Via Trentin.

Via Monte Nero - dall'incrocio con la Via S. Trentin verso l'incrocio con la Via Piave.

Via Fiume - dalla Via Piave verso e fino all'incrocio con la Via Silvio Trentin.

Via Fiume - dalla Via Piave verso la Via Felisati.

Via Monte Grappa - dalla Via S. Trentin verso e fino all'incrocio con la Via Monte Santo.

Via Monte Grappa - dalla Via Piave verso e fino all'incrocio con la Via Monte Santo.

Via Monte Santo - dalla Via Monte Grappa verso la Via Cavallotti.

Via Premuda - dalla Via Felisati verso la Via Piave.

Via Ariosto - dalla Via Sernaglia verso la Via Fusinato.

Via Dante - dalla Via Sernaglia verso e fino all'incrocio con la Via Querini.

Via Dante - dalla Via Cappuccina verso e fino all'incrocio con la Via Querini.

Via Querini - dall'incrocio con la Via Dante verso la Via Carducci.

Via Card. Massala - dalla Via Cappuccina verso la Via Querini.

Via Fusinato - dalla Via Felisati verso la Via Cappuccina.

Via della Stazione - dall'incrocio con la Via Dante verso quello con la Via Rampa Cavalcavia.

Via Cappuccina - dall'incrocio con la Via Rampa Cavalcavia verso e fino all'incrocio con la Via Sernaglia.

Via Aleardi - dall'origine verso e fino all'incrocio con la Via Fogazzaro.

Via Aleardi - dalla Via Paruta verso e fino alla Via Fogazzaro.

Via Fogazzaro - dall'incrocio con la Via Gozzi verso la Via Cappuccina.

Via Gozzi - dalla Via Cappuccina verso il Corso del Popolo.

Via Bembo - dal Corso del Popolo verso la Via Cappuccina.

Via Paruta - dal Corso del Popolo verso la Via Cappuccina.

Via Mestrina - dal Corso del Popolo verso la Via Pepe.

Via Costa - dalla Via Pepe verso e fino al Corso del Popolo.

Via Firenze - dal Corso del Popolo verso e fino alla Via Napoli.

— Lungo le strade a senso unico sottoelencate il divieto di sosta sul lato della carreggiata opposto al senso di marcia consentito:

Via Piraghetto - via S. Trentin - Via Podgora - Via Monte Nero - Via Monte Grappa - Via Monte Santo - Via Premuda - Via Dante - Via Fusinato.

— Lungo le strade sottoelencate il divieto di sosta sul lato della numerazione anagrafica pari:

Via Duca d'Aosta - Via Vittorio Veneto - Via Monte Cengio - Via Monte S. Michele - Monte S. Gabriele - Viale Venezia - Via Col di Lana - Via Monte Sabotino - Via Monte Piana -

(segue a pag. 27)

Interventi per la salvaguardia di Venezia

Testo della legge approvata dalla Camera dei Deputati l'8 marzo 1973

TITOLO I

Art. 1.

La salvaguardia di Venezia e della sua laguna è dichiarata problema di preminente interesse nazionale.

La Repubblica garantisce la salvaguardia dell'ambiente paesistico, storico, archeologico ed artistico della città di Venezia e della sua laguna, ne tutela l'equilibrio idraulico, ne preserva l'ambiente dallo inquinamento atmosferico e delle acque e ne assicura la vitalità socio-economica, nel quadro dello sviluppo generale e dell'assetto territoriale della Regione.

Al perseguimento delle predette finalità concorrono, ciascuno nello ambito delle proprie competenze, lo Stato, la Regione e gli Enti locali.

Art. 2.

La Regione, ai fini di cui al precedente articolo, approva con propria legge, entro 15 mesi dalla deliberazione del Governo di cui al terzo comma del presente articolo, un piano comprensoriale, relativo al territorio di Venezia ed al suo entroterra, che dovrà essere redatto tenendo conto degli indirizzi fissati nella predetta deliberazione.

La Regione con propria legge dellimita l'ambito territoriale del comprensorio e stabilisce la partecipazione dei comuni interessati alla formazione ed alla adozione del piano comprensoriale.

Il Governo, entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge, fissa gli indirizzi di cui al primo comma attinenti a:

a) indicazioni concernenti lo sviluppo e l'assetto territoriale di Venezia e del suo entroterra;

b) individuazione ed impostazione generale delle misure per la protezione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e storico-artistico di Venezia e di Chioggia, con particolare riguardo all'equilibrio idro-geologico ed all'unità fisica ed ecologica della laguna.

Per la preparazione degli indirizzi di cui al precedente comma, è costituito un Comitato così composto: Ministro dei lavori pubblici che lo presiede, Ministro del bilancio e della programmazione economica, Ministro della pubblica istruzione, Ministro della marina mercantile, Ministro della sanità, Ministro dell'agricoltura e delle foreste, Presidente della Giunta regionale del Veneto, Presidente dell'amministrazione provinciale di Venezia, sindaco di Venezia, sindaco di Chioggia e due rappresentanti degli altri comuni di cui all'ultimo comma del presente articolo eletti dai sindaci con voto limitato.

Ciascuno dei suddetti componenti può essere sostituito da un proprio rappresentante all'uopo delegato.

I finanziamenti disposti dalla presente legge debbono essere utilizzati nell'interesse dei comuni di Venezia, Chioggia, Codovigo, Campagna Lupia, Mira, Quarto D'Altino, Jesolo, Musile di Piave.

Art. 3.

Il piano comprensoriale stabilisce le direttive da osservare nel territorio del comprensorio per la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici.

Tali direttive riguardano:

a) lo sviluppo, l'impianto e la trasformazione degli insediamenti abitativi, produttivi e terziari;

b) le zone da riservare a speciali destinazioni e quelle da assoggettare a speciali vincoli o limitazioni, con particolare riferimento alle località di interesse paesistico, storico, archeologico, artistico, monumentale ed ambientale;

c) le limitazioni specificatamente preordinate alla tutela dell'ambiente naturale, alla preservazione della unità ecologica e fisica della laguna, alla preservazione delle barene ed all'esclusione di ulteriori opere di imbonimento, alla prevenzione dell'inquinamento atmosferico ed idrico e, in particolare, al divieto di insediamenti industriali inquinanti ed ai prelievi e smaltimenti delle acque sopra e sotto suolo;

d) l'apertura delle valli da pesca ai fini della libera espansione della marea;

e) il sistema delle infrastrutture e delle principali attrezzature pubbliche o di uso pubblico, comprese le opere portuali.

Art. 4.

Il piano comprensoriale esplica i suoi effetti fino all'approvazione del piano territoriale della regione Veneto, dal quale sarà recepito con le eventuali varianti che si renderanno necessarie ai fini della sua connessione con le previsioni del piano territoriale relative alle altre aree della Regione.

I comuni il cui territorio sia compreso nel perimetro del piano comprensoriale sono tenuti, entro un anno dalla approvazione dello stesso, ad adottare le varianti necessarie per uniformarvi i rispettivi strumenti urbanistici. Analogo obbligo sussiste per il Consorzio obbligatorio per l'ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera, per quanto riguarda il piano regolatore generale di cui all'articolo 2 della legge 2 marzo 1963, n. 397.

Il piano comprensoriale, una volta adottato, viene trasmesso dalla Regione a tutti i comuni interessati e ad esso si applicano le misure di salvaguardia, obbligatorie nel riguardi di qualsiasi opera, pubblica o privata, dal momento della adozione sino all'approvazione del piano medesimo.

Ove decorra inutilmente il termine di cui al secondo comma del presente articolo, la Regione può provvedere in via sostitutiva.

TITOLO II

Art. 5.

E' istituita la Commissione per la salvaguardia di Venezia composta da:

il Presidente della Regione che la presiede;

il Presidente del Magistrato alle acque;

un rappresentante dell'UNESCO;

il soprintendente ai monumenti di Venezia;

il soprintendente alle gallerie e alle opere d'arte di Venezia;

l'ingegnere capo del Genio civile per le opere marittime di Venezia;

il medico provinciale di Venezia;

un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;

un rappresentante del Ministero della marina mercantile;

un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche designato dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica;

tre rappresentanti della regione Veneto eletti dal Consiglio regionale con voto limitato a due;

un rappresentante della provincia di Venezia, eletto dal consiglio provinciale;

tre rappresentanti del comune di Venezia, eletti dal Consiglio comunale con voto limitato a due;

due rappresentanti degli altri comuni di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 eletti dai sindaci con voto limitato.

I componenti della Commissione possono essere sostituiti da loro delegati, nel caso in cui rappresentino uffici, o da loro supplenti, negli altri casi, designati con le stesse modalità dei componenti.

Le adunanze della Commissione sono valide con la presenza di almeno tre quinti dei componenti; le determinazioni sono assunte con il voto favorevole della maggioranza dei presenti. In caso di parità è determinante il voto del Presidente.

Qualora il parere della Commissione sia preso con il voto contrario del Presidente del Magistrato alle acque, per motivi attinenti all'equilibrio idraulico-lagunare, o del medico provinciale, per motivi attinenti all'inquinamento atmosferico o delle acque, o del soprintendente ai monumenti, per motivi attinenti alla salvaguardia dell'ambiente paesistico, storico, archeologico ed artistico, le determinazioni della Commissione sono sospese ed il Presidente della Regione, entro venti

giorni dal voto della Commissione, rimette gli atti al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio superiore alle antichità e belle arti, secondo la rispettiva competenza.

Il relativo parere dovrà essere espresso entro trenta giorni, salvo proroga motivata per un massimo di altri trenta giorni. Le determinazioni conseguenti saranno assunte con provvedimento motivato dal ministro competente, da emanarsi entro trenta giorni.

Entro venti giorni dall'entrata in vigore della presente legge le designazioni dei rappresentanti alle pubbliche amministrazioni sono comunicate al Presidente della Regione che, nei successivi dieci giorni, provvede alla costituzione della Commissione.

La Commissione di cui al presente articolo esplica le sue funzioni per il territorio di ciascun comune fino all'entrata in vigore dello strumento urbanistico generale redatto o modificato secondo le direttive del piano comprensoriale.

La Commissione si avvale per la sua attività del personale e degli uffici da essa richiesti alla Regione Veneto.

Art. 6.

La Commissione per la salvaguardia di Venezia esprime il proprio parere sui progetti degli strumenti urbanistici generali dei comuni del comprensorio e del Consorzio per il porto e la zona industriale di Venezia-Marghera, che vengono redatti o modificati ai fini del loro adeguamento al piano comprensoriale.

Dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino all'approvazione del piano comprensoriale non sono consentite utilizzazioni della parte dell'area della terza zona industriale già imbonita. Fino all'approvazione degli strumenti urbanistici di cui al primo comma, non possono essere autorizzate od eseguite opere, anche in terreni demaniali nel territorio compreso nella vigente conterminazione lagunare e nelle isole di Pellestrina, Lido e Sant'Erasmo, senza il parere favorevole della Commissione di cui al precedente articolo 5.

A tal fine le richieste di licenza edilizia sono trasmesse dal sindaco alla predetta Commissione corredate del parere della commissione edilizia.

Con la legge di cui al secondo comma dell'articolo 2 la Regione stabilisce le modalità con le quali è attribuito all'organo che adotta il piano comprensoriale il potere di salvaguardia preventiva per assicurare che nel restante territorio dell'area comprensoriale gli insediamenti industriali, le opere pubbliche di interesse intercomunale e le infrastrutture intercomunali, le lottizzazioni residenziali e turistiche non

siano in contrasto con le finalità e gli obiettivi della presente legge; con la stessa legge la Regione può altresì integrare l'area su cui si esercita la salvaguardia di cui al secondo comma del presente articolo.

La Commissione per la salvaguardia di Venezia accerta, in non oltre trenta giorni, che le opere da eseguire non siano in contrasto con le finalità indicate dall'articolo 1 della presente legge e con gli indirizzi fissati dal Governo ai sensi del precedente articolo 2.

Approvato il piano comprensoriale l'accertamento è effettuato tenendo presenti le previsioni di tale piano.

I pareri espressi dalla Commissione per la salvaguardia di Venezia, salvo quelli di cui al primo comma del presente articolo sono vincolanti e sostituiscono tutte le autorizzazioni ed i pareri richiesti in materia dalle vigenti disposizioni di legge, salvo quanto previsto per il rilascio della licenza edilizia dal terzo comma del presente articolo.

I provvedimenti adottati dal sindaco ai sensi del presente articolo sono definitivi.

TITOLO III

Art. 7.

Sono di competenza dello Stato le seguenti opere:

a) regolazione dei livelli marini in laguna, finalizzata a porre gli insediamenti urbani al riparo dalle acque alte;

b) marginamenti lagunari;

c) opere portuali, marittime e di difesa del litorale;

d) restauro degli edifici demaniali e di quelli di carattere storico e artistico destinati all'uso pubblico;

e) esecuzione di opere di consolidamento e di sistemazione di ponti, canali e di fondamenti sui canali;

f) sistemazione di corsi d'acqua naturali e artificiali interessanti la salvaguardia di Venezia e della sua laguna;

g) restauro e conservazione del patrimonio artistico mobiliare pubblico.

Art. 8.

Al fine di perseguire le finalità di cui all'articolo 1 le amministrazioni dello Stato e la Regione Veneto, anche su richiesta degli enti locali interessati, si avvalgono, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, della consulenza del Comitato di cui al comma seguente e del Laboratorio per lo studio della dinamica delle grandi masse del Consiglio nazionale delle ricerche, nell'ambito delle sue competenze, autorizzato a valersi della consulenza di istituti ed esperti anche stranieri.

Entro il termine di trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sarà nominato con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, sentita la Regione Veneto, un Comitato tecnico-scientifico per lo studio dei problemi concernenti la difesa di Venezia.

Questo Comitato viene a sostituire al « Comitato per lo studio dei provvedimenti a difesa della città di Venezia ed a salvaguardia dei suoi caratteri ambientali e monumentali » recepimento gli studi e le sperimentazioni.

Art. 9.

La Regione Veneto e il Magistrato alle acque di Venezia, nell'ambito delle rispettive competenze, adottano i provvedimenti necessari ed assicurare la tutela del territorio dagli inquinamenti delle acque.

E' fatto obbligo ai privati, imprese ed enti pubblici che scarichino rifiuti nelle fognature o nelle acque della laguna o nei corsi d'acqua che comunque si immettano nella laguna, di costruire, entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, mantenere e gestire impianti di depurazione.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sentita una Commissione parlamentare composta di dieci senatori e dieci deputati nominati dai Presidenti delle rispettive Assemblies, norme aventi valore di legge secondo i seguenti criteri direttivi:

a) determinazione delle caratteristiche degli impianti di depurazione e dei requisiti delle acque scaricate;

b) adeguamento dell'organico del Magistrato alle acque di Venezia ed istituzione di una sezione composta di personale specializzato in materia di inquinamento e di vigilanti lagunari;

c) concessione di contributi ad enti pubblici, imprese o privati per la realizzazione di opere di difesa dagli inquinamenti delle acque da graduare in relazione alla natura dell'opera e alla situazione economica degli enti pubblici, delle imprese o dei privati interessati, nel limite massimo, per le imprese e i privati, del 40 per cento della spesa ritenuta ammissibile;

d) statuzione del potere da parte della Regione Veneto di surrogarsi ai privati che non abbiano adempiuto all'obbligo di cui al secondo comma.

La Regione Veneto costituirà, con la partecipazione degli altri enti locali, consorzi di imprese, singole imprese interessate, enti e proprietari di abitazioni private, consorzi per la costruzione, manutenzione e gestione di impianti ad uso consortile per la depurazione delle acque.

I consorzi usufruiranno dei contributi previsti dalla presente legge.

In deroga a quanto previsto dall'articolo 26 della legge 5 marzo 1963, n. 366, chiunque apra, mantenga o comunque effettui nella laguna uno scarico senza l'autorizzazione prescritta o con inosservanza delle disposizioni date con l'atto di autorizzazione, è punito, nel caso che lo scarico non abbia prodotto una degradazione delle acque recipienti, con un'ammenda da lire 100.000 a lire 1.000.000. In caso di recidiva l'ammenda non può essere inferiore alla metà del massimo.

Qualora lo scarico non autorizzato abbia prodotto una degradazione, anche temporanea, delle acque di recapito è applicata una ammenda da lire 1.000.000 a lire 5.000.000, sempre che il fatto non costituisca reato più grave. In caso di recidiva l'ammenda non può essere inferiore alla metà del massimo.

Art. 10.

In deroga alle disposizioni di cui alla legge 13 luglio 1966, n. 615, contenente provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico, ed ai relativi regolamenti di esecuzione approvati con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1970, n. 1391, e con decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1971, n. 322, per l'esercizio degli impianti termici ed industriali situati nella Venezia insulare, nelle altre isole della laguna, fatta eccezione per le case sparse non servite da metanodotto, e nel centro storico di Chioggia è consentito soltanto l'uso di combustibili gassosi (metano e simili) nonché di energia elettrica, e ciò anche per impianti di potenzialità inferiore a 30.000 Kcal/h o superiore a 500.000 Kcal/h. La trasformazione degli impianti deve essere effettuata entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Gli utenti di impianti termici situati nella zona di cui al precedente comma che abbiano già provveduto, prima dell'entrata in vigore della presente legge, alla trasformazione degli impianti a norma della legge 13 luglio 1966, n. 615, sono ammessi a contributo nella misura della totalità della spesa riconosciuta ammissibile, sostenuta per la nuova trasformazione degli impianti a norma del comma precedente. In tal caso il termine di cui al comma precedente è prorogato a due anni. La Regione Veneto provvede su delega dello Stato alla concessione dei contributi di cui al presente comma, nonché di contributi fino al 40 per cento della spesa riconosciuta ammissibile sostenuta per la trasformazione degli impianti di potenzialità inferiore a 30.000 Kcal/h.

Per l'osservanza delle disposizioni di cui al primo comma del presente articolo si applicano le norme di cui agli articoli 10 e 20 della legge 13 luglio 1966, n. 615.

Le sanzioni previste dagli articoli 14, 18 e 20 della legge 13 luglio 1966, n. 615, sono, in rapporto all'obbligo di cui al primo comma del presente articolo, nonché in rapporto agli obblighi di cui alla predetta legge 13 luglio 1966, n. 615, per lo esercizio degli impianti termici ed industriali siti nel territorio delimitato ai sensi del secondo comma dell'articolo 2, decuplicate. In caso di recidiva la sanzione non potrà essere inferiore alla metà del massimo.

A tutti tutti i natanti a propulsione meccanica di uso privato o che effettuino servizi di trasporto pubblico di linea e non di linea nella laguna di Venezia, si applicano, decorsi due anni dall'entrata in vigore della presente legge, in quanto compatibili, le norme del Capo VI della legge 13 luglio 1966, n. 615, e relativo regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1971, n. 323, nonché della legge 3 giugno 1971, n. 437.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare sentita una Commissione parlamentare composta di 10 senatori e 10 deputati, nominati dai Presidenti delle rispettive Assemblies — entro due anni dalla entrata in vigore della presente legge, norme concernenti la determinazione delle caratteristiche negli organi di propulsione meccanica dei natanti di cui al comma precedente e dei requisiti necessari per limitare le emanazioni inquinanti. Qualora in dipendenza delle norme di cui al presente comma si rendessero necessarie trasformazioni di natanti per la limitazione delle emanazioni dei prodotti che risultino comunque nocivi saranno previsti contributi a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 19 lettera f) della presente legge.

Le facoltà di cui al secondo comma dell'articolo 7 della legge 13 luglio 1966, n. 615, potranno essere esercitate entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 11.

Per le opere di propria competenza, la regione Veneto può avvalersi dell'attività consultiva ed operativa del Magistrato alle acque di Venezia e degli organi tecnici dello Stato esistenti nella Regione.

Art. 12.

Salvo quanto disposto dagli articoli 9, 10 e 13, la progettazione e la esecuzione delle opere previste dalla presente legge è subordinata all'approvazione del piano comprensoriale di cui al precedente articolo 2.

Possano essere progettate ed eseguite prima dell'approvazione del suindicato piano comprensoriale, previo parere, da esprimersi entro trenta giorni, dalla Commissione per la salvaguardia di Venezia, le opere che il Governo, sentita la

amministrazioni locali, ferme restando le singole competenze, dichiara eseguibili indipendentemente dal piano medesimo, con la deliberazione di cui al terzo comma del precedente articolo 2, comprese tra le seguenti:

- a) riduzione dei livelli marini in laguna, mediante opere che rispettino i valori idrogeologici, ecologici ed ambientali ed in nessun caso possano rendere impossibile o compromettere il mantenimento dell'unità e continuità fisica della laguna;
- b) acquedotti ad uso potabile, agricolo ed industriale;
- c) fognature ed allacciamenti fognari;
- d) difesa dall'inquinamento dell'aria e dell'acqua;
- e) marginamenti lagunari, opere portuali, marittime e di difesa del litorale, escavazione e sistemazione di canali e reti ad opere di consolidamento di ponti, canali e fondamenta sui canali;
- f) restauro e conservazione del patrimonio artistico mobiliare pubblico;
- g) sistemazione di corsi d'acqua naturali e artificiali interessanti la salvaguardia di Venezia e della sua laguna.

Art. 13.

Gli interventi di restauro e risanamento conservativo in Venezia insulare, nelle isole della laguna e nel centro storico di Chioggia, sono effettuati, fermo restando quanto disposto dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865, nell'ambito dei rispettivi territori, a cura dei comuni di Venezia e di Chioggia, con la osservanza delle norme che il Governo, sentite una Commissione parlamentare composta di dieci senatori e dieci deputati nominati dal Presidente delle rispettive Assemblies e la Regione, è autorizzato ad emanare, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con atto avente valore di legge, con l'osservanza dei seguenti criteri direttivi:

- 1) gli interventi saranno effettuati sulla base dei programmi adottati dal comune e sotto la vigilanza della competente soprintendenza ai monumenti;
- 2) gli interventi, ad eccezione di quelli relativi agli immobili di interesse monumentale, storico, artistico e di uso pubblico per i quali è sempre consentito il restauro conservativo, sono subordinati alla formazione ed approvazione dei piani particolareggiati, da attuarsi sulla base di comparti edificatori aventi carattere unitario e tendenti alla conservazione delle caratteristiche strutturali e tipologiche degli immobili in essi compresi. L'approvazione del piano di comparto dovrà essere vincolante, nei limiti delle sue previsioni, ai fini del rilascio della licenza edilizia. In caso di impos-

sibilità o di ritardo nella formazione di comparti volontari, il comune procede alla costituzione dei comparti obbligatori;

3) sarà prevista la compilazione, da parte del competente soprintendente, entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge delegata, di un apposito elenco degli edifici di interesse monumentale, storico ed artistico per i quali non sia stata effettuata la notifica di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, da sottoporre all'approvazione del Ministro della pubblica istruzione che provvede con proprio decreto entro i successivi 30 giorni, nonché la compilazione, da parte del comune, di un elenco degli edifici di uso pubblico da affiggere, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge delegata, all'albo del comune;

4) il comune potrà autorizzare, previo parere della Commissione per la salvaguardia di Venezia, interventi urgenti nel campo della edilizia minore anche nella fase di formazione e approvazione dei piani particolareggiati secondo criteri tali da non comprometterne gli indirizzi e gli obiettivi;

5) sarà prevista nei comuni di Venezia e Chioggia la costituzione di aziende a prevalente partecipazione pubblica, che opereranno nel rispetto delle direttive di cui al numero 1), assicurando la partecipazione paritetica dello Stato e degli enti locali;

6) l'attuazione degli interventi nei comparti di cui al numero 2) del presente articolo sarà affidata alle aziende previste nel numero 5) o ai consorzi fra i proprietari degli immobili interessati; saranno altresì previsti i casi in cui le opere potranno essere realizzate dai singoli proprietari. La legge delegata prevederà le modalità per la concessione di contributi in misura pari al 40 per cento della spesa ritenuta ammissibile per la realizzazione delle opere da parte dei proprietari, singoli o riuniti in consorzi, che accettino di abitare o utilizzare direttamente l'edificio per un periodo di almeno 10 anni o locarlo per lo stesso periodo alle condizioni concordate con il comune, che tengano conto del reddito assicurato dall'immobile prima del restauro o del risanamento e delle spese sostenute ridotte del contributo ricevuto.

Per gli immobili locati anteriormente alla operazione di restauro o risanamento dovrà essere assicurata la prelazione a favore dei precedenti locatari.

Qualora il proprietario provveda a trasferire a qualsiasi titolo, per atto tra vivi, l'immobile entro 15 anni dall'avvenuto restauro o risanamento gli obblighi e i vincoli precedenti sono trasferiti all'acquirente e l'alienante dovrà restituire in unica soluzione il contributo ricevuto.

Qualora il proprietario non rispetti

gli obblighi assunti dovrà restituire in unica soluzione il contributo ricevuto maggiorato degli interessi legali. Ogni patto contrario al precedente obbligo è nullo quale ne sia il contenuto apparente;

7) dovranno essere previste le modalità per l'acquisizione delle aree e degli edifici inclusi nei comparti mediante occupazione temporanea con successiva restituzione al proprietario, che è tenuto al rimborso delle spese sostenute. Tale rimborso è subordinato, per l'edilizia di interesse monumentale, storico, artistico e di uso pubblico, al parere della soprintendenza ai monumenti ed al controllo tecnico ed amministrativo del Magistrato alle acque e, per l'edilizia minore, previo parere del comune di Venezia, al controllo tecnico ed amministrativo del Magistrato alle acque.

Il rimborso delle somme, per quanto riguarda l'edilizia di interesse monumentale, storico, artistico e di uso pubblico nonché la edilizia minore, fatta eccezione per quella residenziale di lusso, è effettuato mediante pagamento in 25 annualità senza corresponsione di interessi di una somma fino al 70 per cento della spesa sostenuta, qualora il proprietario si obblighi ad abitare o ad utilizzare direttamente l'edificio o a locarlo per un periodo di almeno 15 anni alle condizioni concordate col comune, che tengano conto del reddito assicurato dall'immobile prima del restauro o del risanamento e delle somme da restituire.

La percentuale delle somme da rimborsare dovrà essere graduata secondo criteri che tengano conto delle condizioni economico-sociali dei proprietari e delle destinazioni di uso degli immobili.

Per gli immobili locati anteriormente all'operazione di restauro o risanamento dovrà essere assicurata la prelazione a favore dei precedenti locatari.

Qualora il proprietario trasferisca a qualsiasi titolo per atto tra vivi, l'immobile entro 25 anni dall'avvenuto restauro o risanamento gli obblighi e i vincoli precedenti sono trasferiti all'acquirente e l'alienante dovrà restituire in unica soluzione il residuo del debito di cui al capoverso del presente numero 7).

Qualora il proprietario non assuma gli obblighi di cui ai commi precedenti ovvero, dopo averli assunti, non li rispetti, il rimborso della spesa è dovuto per intero, in unica soluzione, maggiorata degli interessi legali. Ogni patto contrario ai precedenti obblighi è nullo quale ne sia il contenuto apparente.

Per gli edifici che, in base alle previsioni del piano particolareggiato, debbono essere demoliti, si provvede alla acquisizione mediante espropriazione per pubblica utilità. Si provvede altresì all'acquisizione mediante espropriazione per pubblica utilità delle aree e degli edifici di cui è prevista nel piano la uti-

lizzazione, senza i limiti di destinazione delle aree espropriabili previsti dal punto a) dell'articolo 16 della legge 22 ottobre 1971, n. 865;

8) sarà prevista la sistemazione temporanea in edifici ricadenti nel centro storico secondo i programmi di cui al n. 1) di coloro che abitano gli edifici di cui agli interventi previsti nei precedenti nn. 6) e 7). Alle persone che vengono temporaneamente trasferite sarà concesso un concorso nelle spese di trasloco in base a criteri generali stabiliti dal comune;

9) sarà previsto l'intervento sostitutivo degli organi statali in caso di inattività degli enti locali nello espletamento dei compiti ad essi affidati ai sensi del presente articolo;

10) saranno previste le modalità d'impegno, assegnazione ed erogazione delle somme occorrenti per l'attuazione degli interventi;

11) agli interventi di cui al n. 6) del presente articolo non potrà essere destinato più del 30 per cento dello stanziamento di cui alla lettera d) del successivo articolo 19;

12) i finanziamenti statali dovranno essere destinati con preferenza al risanamento degli immobili di interesse storico, artistico, monumentale e del patrimonio edilizio degli enti pubblici, che potranno eseguirlo direttamente con le modalità e i benefici di cui al n. 7) del presente articolo.

Art. 14.

Le caserme « Manin », « Cornoldi » situate sul territorio di Venezia sono trasferite al patrimonio disponibile dello Stato per essere vendute al comune di Venezia, al prezzo stabilito dall'ufficio tecnico erariale, per essere destinate ad abitazioni, anche a carattere temporaneo.

Art. 15.

Restano ferme le attuali attribuzioni agli enti locali in ordine alle opere delegate alla Regione ai sensi dell'articolo 10 ed a quelle di competenza della Regione stessa.

Art. 16.

In sostituzione delle Soprintendenze ai monumenti e alle gallerie di Venezia sono istituiti, con sede in Venezia, la Soprintendenza ai monumenti di Venezia, la Soprintendenza ai monumenti del Veneto, la Soprintendenza alle gallerie di Venezia e la Soprintendenza alle gallerie del Veneto.

Con le norme aventi valore di legge di cui al terzo comma del precedente articolo 9 saranno determinate le competenze anche territoriali degli uffici di cui ai precedenti commi e sarà provveduto all'adeguamento delle dotazioni orga-

niche di cui alla tabella B) annessa al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283.

Alla spesa derivante dall'applicazione del primo comma del presente articolo e del terzo comma, lettera b), dell'articolo 9, determinata per l'anno finanziario 1973 in lire 353 milioni si fa fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 17.

Per la conversione produttiva di aziende attualmente esistenti nella zona industriale, dirette a garantire attività produttive non inquinanti e per l'impianto di nuove aziende che localmente sostituiscono parzialmente o totalmente le imprese industriali costrette a ridurre il numero dei lavoratori dipendenti, può essere richiesta la concessione degli speciali finanziamenti previsti dalla legge 30 luglio 1959, n. 623 e successive modificazioni ed integrazioni, al tasso d'interesse del 4 per cento, ferme restando le altre condizioni previste dalla stessa legge.

Il carattere sostitutivo delle iniziative è accertato, sentita la Regione, con decreto del Ministro per la industria, il commercio e l'artigianato di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro dei lavori pubblici.

I contributi annuali in conto interessi previsti dall'articolo 4 della legge 30 luglio 1959, n. 623, verranno corrisposti in unica soluzione ed anticipatamente agli istituti di credito interessati, in misura pari al valore attuale del loro ammontare calcolato al tasso d'interesse delle relative operazioni finanziarie.

Per la concessione dei contributi previsti nel precedente comma è autorizzata la spesa di lire 18.000 milioni da stanziare nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in ragione di lire 2.000 milioni per l'anno finanziario 1973, di lire 3.000 milioni per l'anno 1974, di lire 5.000 milioni per l'anno 1975 e di lire 4.000 milioni per ciascuno degli anni 1976 e 1977.

Art. 18.

Le importazioni di materiali e di apparecchiature tecniche, cedute gratuitamente per essere destinate al restauro di opere monumentali e d'arte esistenti nel territorio del comune di Venezia, sono esenti dai diritti doganali.

Art. 19.

Per la realizzazione delle finalità di cui alla presente legge è autoriz-

zata la spesa complessiva di lire 300 miliardi destinata come appresso:

a) lire 93 miliardi per l'esecuzione delle opere di competenza dello Stato indicate nel precedente articolo 7, di cui 6 miliardi per la esecuzione di opere per l'adeguamento delle strutture dei porti commerciali di Venezia e di Chioggia;

b) lire 2 miliardi da assegnare alla regione Veneto per la formazione del piano comprensoriale, e agli enti locali per la redazione degli strumenti urbanistici;

c) lire 56 miliardi da assegnare alla regione Veneto per l'esecuzione e il completamento, da parte degli enti locali, di acquedotti ad uso potabile, agricolo e industriale, nonché di fognature ed allacciamenti fognari;

d) lire 100 miliardi per gli interventi di cui all'articolo 13, di cui 10 miliardi per gli interventi nel comune di Chioggia;

e) lire 3 miliardi per lo studio e per la progettazione delle opere di competenza dello Stato e degli enti locali;

f) lire 22 miliardi da assegnare alla regione Veneto per la concessione di contributi per impianti termici e per la depurazione delle acque con le modalità previste nei precedenti articoli 9 e 10;

g) lire 18 miliardi per la conversione delle aziende di cui al precedente articolo 16;

h) lire 4 miliardi da assegnare ai comuni di Venezia e di Chioggia per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, connesse all'esecuzione di programmi di risanamento.

Con decreto del Ministro del tesoro di concerto con quello dei lavori pubblici sarà provveduto alla ripartizione della somma di cui alla precedente lettera a) fra le singole opere previste dal precedente articolo 7.

Art. 20.

La spesa di lire 300 miliardi di cui al precedente articolo 19, da iscriverne nel bilancio dello Stato con le modalità previste negli articoli seguenti, sarà ripartita in ragione di:

lire 25 miliardi nell'anno finanziario 1973;

lire 60 miliardi nell'anno finanziario 1974;

lire 90 miliardi nell'anno finanziario 1975;

lire 85 miliardi nell'anno finanziario 1976;

lire 40 miliardi nell'anno finanziario 1977.

Art. 21.

Tutte le opere previste dalla presente legge ed in connessione con

la predisposizione e l'esecuzione del piano comprensoriale sono dichiarate di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.

Art. 22.

Per l'esecuzione delle opere previste dal precedente articolo 7, il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad assumere impegni fino alla concorrenza della somma indicata nella lettera a) del precedente articolo 19.

I relativi pagamenti saranno regolati in modo da non superare il limite delle somme che verranno iscritte nello stato di previsione dello stesso Ministero in ragione di lire 7 miliardi nell'anno 1973, di lire 24 miliardi nell'anno 1974, di lire 31 miliardi nell'anno 1975, di lire 19 miliardi nell'anno 1976 e di lire 12 miliardi nell'anno 1977.

La spesa di lire 3 miliardi prevista dall'articolo 19, lettera e), sarà stanziata nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 2 miliardi nell'anno 1973 e di lire 1 miliardo nell'anno 1974.

La spesa di lire 4 miliardi prevista dall'articolo 19, lettera h), sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 1 miliardo per ciascuno degli esercizi dal 1973 al 1976.

Art. 23.

Le disposizioni dell'articolo 16 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918 convertito nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089 e successive modificazioni si applicano anche ai dipendenti delle aziende industriali e artigiane che effettivamente lavorano nel territorio di Venezia insulare, nelle isole della laguna e nel centro storico di Chioggia.

Art. 24.

Per l'attuazione degli interventi di cui alle lettere b), c) ed f) del precedente articolo 19, la Regione Veneto è autorizzata ad assumere impegni fino alla concorrenza degli importi ivi previsti.

I relativi pagamenti saranno regolati in modo da non superare il limite delle somme che, per tali fini, verranno iscritte nello stato di previsione del Ministero del tesoro — per essere successivamente trasferite in relazione al fabbisogno ed iscritte al bilancio regionale con le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1970, n. 1171 — in ragione di lire 8 miliardi nell'anno 1973, di lire 19 miliardi nell'anno 1974, di lire 24 miliardi nell'anno 1975, di lire 24 miliardi nell'anno 1976 e di lire 7 miliardi nell'anno 1977.

Art. 25.

All'onere di lire 300 miliardi previsto dalla presente legge si provvede con il ricavo netto conseguente al ricorso a operazioni finanziarie che il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare negli anni dal 1973 al 1977 mediante mutui da contrarre con il consorzio di credito per le opere pubbliche o attraverso l'emissione di buoni pluriennali del tesoro o di speciali certificati di credito.

I mutui con il consorzio di credito per le opere pubbliche, da ammortizzare in un periodo non superiore a venticinque anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro del tesoro e il consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto del Ministro del tesoro. Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro. Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione del Ministero medesimo e specificamente vincolate a favore del consorzio di credito per le opere pubbliche.

Per la provvista delle somme da destinare ai mutui di cui al precedente comma, il consorzio di credito per le opere pubbliche può contrarre prestiti all'estero, anche in deroga alle disposizioni statutarie ed alle norme che regolano la sua attività ordinaria, alle condizioni determinate dal proprio consiglio di amministrazione ed approvate con decreto del Ministro del tesoro sentito il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Su detti prestiti può essere accordata, con decreto del Ministro del tesoro, la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi.

Per l'emissione dei buoni pluriennali del tesoro a scadenza non superiore a nove anni si osservano le disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

Per l'emissione dei certificati di credito si osservano le condizioni e le modalità di cui all'articolo 20 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito con modificazioni, nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089.

All'onere relativo alle operazioni finanziarie di cui al presente articolo sarà fatto fronte mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli 3523 e 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1973.

Art. 26.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli anni dal 1973 al 1977, le occorrenti variazioni di bilancio.



L'Assessore ai Servizi Pubblici ed alle Comunicazioni, nel cui ambito l'Ufficio del Traffico svolgerà la propria attività, ha così commentato l'iniziativa:

« Il Comune di Venezia, con l'istituzione dell'Ufficio del Traffico, adempie ad un obbligo morale e civile nei confronti dell'intera città.

Regolare il movimento dei mezzi di comunicazione, programmarne lo sviluppo, favorire il movimento del mezzo pubblico, ridurre gli inquinamenti, educare gli utenti della strada a considerarla un bene comune da utilizzare secondo le regole del vivere civile, è un'impresa non facile, che richiederà molti sforzi da parte degli amministratori e dei tecnici del Comune, sicuramente vanificati se non incontreranno la comprensione e la buona volontà dei cittadini.

I programmi di questo nuovo Ufficio sono molti ed ambiziosi e le idee non mancano.

Ma non ci facciamo illusioni, occorreranno tempi non brevi e la preparazione del personale addetto a questo servizio non è né facile, né semplice.

L'Ufficio, insediato in terraferma, sarà retto da un Ingegnere specializzato e disporrà di tecnici e di mezzi necessari per il buon funzionamento.

Incominciamo il nostro lavoro con la consapevolezza delle difficoltà che incontreremo; osserviamo ciò che altri Comuni hanno già fatto sia in Italia che fuori.

Allargheremo le nostre indagini, i nostri studi, i nostri progetti anche fuori dell'ambito comunale, chiedendo la collaborazione dei Comuni limitrofi.

Ricercheremo le esperienze già maturate dai nostri Vigili Urbani, dai tecnici della viabilità e dagli urbanisti del Comune, oltre che quella tanto preziosa della Direzione e dei rappresentanti dei lavoratori dell'A.C.N.I.L.

Un costante rapporto di consulenza sarà mantenuto con la cattedra di Ingegneria del Traffico dell'Università di Padova.

E' nostro intendimento dare al traffico della terraferma e del Lido, e anche della Laguna, un significato più umano, che renda possibile la vita in città.

Primo impegno del nuovo Ufficio è quello di attuare l'ordinanza del Sindaco in data 9 marzo, la quale dispone per Mestre l'esecuzione di una numerosa serie di sensi unici, divieti di sosta, anelli circolatori, corsie preferenziali, ecc., tesi a rendere più scorrevole tutto il traffico, ma soprattutto migliorare la velocità commerciale dei mezzi della A.C.N.I.L. e dei taxi.

Tra un anno saremo in grado di tirare un primo consuntivo del nostro lavoro ».

istituito l'ufficio del traffico

Il Consiglio Comunale ha deliberato, nella seduta del 26 febbraio 1973, l'istituzione dell'Ufficio del traffico che si articola in due settori: uno operativo ed uno di studio.

All'Ufficio operativo sono stati assegnati i seguenti compiti:

- 1 - Determinazione delle corsie di marcia sulle strade della terraferma, soste, parcheggi, corsie riservate, impianti semaforici, segnaletica orizzontale e verticale - Traffico acquedotto.
- 2 - Rilievi sulle percorrenze e dei transiti nonché sugli inquinamenti psicologici (rumori).
- 3 - Pedonalità delle strade, marciapiedi, isole pedonali.
- 4 - Proposte di ordinanze in materia del traffico.
- 5 - Taxi, auto da rimessa, autoservizi,

taxi da laguna, trasporti di merci, trasporti in concessione.

- 6 - Rapporti con Prov. al Porto, Società aeree, autostrade, idrovie, ecc.
- 7 - Trasporti studenti, concessioni per trasporti lavoratori.

All'Ufficio studi sono stati assegnati i seguenti compiti:

- 1 - Studi e progetti sulle comunicazioni interne comunali ed extra comunali.
- 2 - Progetti di soluzioni viarie nell'ambito dei bacini di traffico - Ricerche d'utilizzo, scopi sociali.
- 3 - Determinazione delle isole pedonali e riflessi sulle attività economiche.
- 4 - Proposte ai LL. PP. per lavori vari connessi con i trasporti, parcheggi, autosilos, ecc.
- 5 - Aggiornamento tecnico sul traffico.
- 6 - Educazione stradale nelle scuole.

il piano per la sistemazione delle strade comunali

E' già entrato nella fase di attuazione il programma quinquennale per la sistemazione di tutte le strade del territorio comunale, predisposto dall'Assessorato ai Lavori Pubblici, con una spesa complessiva di oltre 5 miliardi di lire, che sarà ripartita con carico sui bilanci annuali del Comune.

Nel programma per il 1972-1973 sono state prese in prima considerazione un gruppo di strade in Terraferma, al Cavallino, S. Pietro in Volta, Pellestrina e S. Erasmo, la cui situazione igienica e lo stato del fondo erano più gravi. Per il Lido, sono state prese in esame soprattutto quelle strade, la cui sistemazione si è resa necessaria in concomitanza con la posa della nuova rete di metanizzazione, estesa a tutta l'isola da parte della Società Veneziana Gas.

In Terraferma sono state già appaltate le seguenti opere stradali:

Quartiere Bissuola: Vie Salsa - Cadorna - Diaz - Lamarmora - Baldissera - Varrone - Bissuola Vecchia - Emo. I lavori, per l'importo di L. 140 milioni, comprendono opere di fognatura e di sistemazione stradale con asfaltatura;

Quartiere 1866: Vie Palma - Corridoni - Renier - Bissolati - Tintoretto - Turati. I lavori, per l'importo di L. 42 milioni, comprendono opere di fognatura e di sistemazione stradale e di asfaltatura;

Quartiere di Zelarino: Vie Veronese - Mantegna - P. Longhi - R. Carriera - Canaletto - Ramo I - II - III - IV Visinoni - Liberi. I lavori, dell'importo di L. 100 milioni, comprendono opere di fognatura e di sistemazione stradale con asfaltatura;

Quartiere Urbano Marghera: Prima zona di strade già a bitume: Vie Zerman - Radaelli e Piazzale - Chinotto - Cantore; Seconda zona di strade a ghiaia: 1° tratto Via Mameli - Vie Carrara - Pisanelli - Zanardelli - Ferrara. I lavori, dell'importo di L. 140 milioni, comprendono opere di fognatura e sistemazione stradale con asfaltatura;

Strade di accesso agli impianti di depurazione: I lavori, dell'importo di L. 50 milioni, comprendono opere di fognatura e di sistemazione stradale con asfaltatura.

Al Lido le sistemazioni hanno riguardato le seguenti strade: Via Dardanelli (parzialmente) - Via Dalmazia - Via Loredan - Via M. Polo - Via Zeno - Ponte S. Nicolò - Via L. Marcello (parzialmente) - Strada Vecchia del Bagni; Via San Giovanni d'Acri - Via Dandolo (parzialmente) - Via S. Nani - Lotti Navarino - Via Smirne - Via P. Orseolo II - Via E. Sorger - Strada dietro Ospizio Marino - Via Emo - Via Falier - Via Lamberti - Via Paruta - Via Sansovino - Via Diedo - Via Tiro - Via Busetti - Piazzale S. Antonio - Via Rodi - Via F. Foscari - Tratto Malamocco-Alberoni - Tratto Terre Perse-Alberoni - Via Zara - Piazzale Fiume - Riviera Corinto (da Via Falier a Via D. Selvo) - Via Morrone - Via Corone - Via F. Morosini - Via Candia (marciapiedi e fognature) - Via Ca' Rossa (Alberoni) - Piazzale Alberoni.

Dopo alcuni interventi già previsti da parte del Genio Civile ed Acquedotto, si darà luogo anche alla sistemazione delle Vie Colombo - Manuzio - Bassanello.

I lavori, dell'importo di oltre 200 milioni di lire (con contributo di 65 milioni della Veneziana Gas), hanno compre-

so opere di sistemazione stradale, con bitumatura costituita in parte da solo binder ed in parte anche con manto di usura, oltre a parziali opere di fognatura.

Il 24 marzo sono andati in appalto i lavori, dell'importo di L. 100 milioni, comprendenti la sistemazione stradale con asfaltatura ed opere di fognatura relativa alle seguenti strade del Cavallino: Via Pisani - Via Malamocco - Via Caorle - Via Altino - Strada Traghetto Vecchio - Via Ca' Pasquali.

Con deliberazioni in corso di approvazione, si provvederà alla sistemazione:

di Calle Tardivi a S. Pietro in Volta e dello Stradone di Portosecco (Lire 24.320.000; lavori comprendenti opere di fognatura e di pavimentazione, dei quali parte in battuto di cemento, parte in lastricato di porfido e parte in macigni); della F.ta Piovini - F.ta e Campo Paulotti a Pellestrina (L. 20.750.000; lavori comprendenti opere di fognatura e di pavimentazione, dei quali parte in battuto di cemento, parte in lastricato di porfido e parte in macigni);

del Piazzale di S. Erasmo e delle strade a ghiaia che vi adducono e curva di ratifica di Via delle Motte (L. 25 milioni; lavori comprendenti opere di rilevato stradale e sistemazione del piazzale a verde).

una mostra urbanistica

Uno dei settori chiave della politica amministrativa è quello urbanistico, verso il quale si sta dirigendo l'intensa e spedita iniziativa degli organi e degli uffici comunali, rilanciata allo scopo di arrivare, entro il termine previsto del 30 novembre 1973, alla discussione e approvazione di tutti i piani particolareggiati.

Gli strumenti urbanistici sinora adottati dal Consiglio Comunale sono, in ordine cronologico: isola di Pellestrina (22-12-1971), Arsenale - Castello Est (22 febbraio 1972), isola del Tronchetto (28 luglio 1972), terminal di S. Giuliano (28 luglio 1972) e piazza Ferretto (16-2-1973). Sono state inoltre approvate importanti varianti, fra cui: zona ospedaliera di S. Giobbe (29-10-1971), zona o-

spedaliera di Terraferma (29-10-1971), art. 19 delle norme urbanistico-edilizie (17-12-1971), viabilità ai terminali Tronchetto - Piazzale Roma - S. Giuliano (28 luglio 1972) e viabilità, verde e servizi sociali in Terraferma (29-1-1973).

Sono attualmente all'esame del Comitato redazionale la variante generale al p.r.g. ed i piani particolareggiati del Cavallino, i piani particolareggiati della Giudecca e Saccafisola, di S. Marta e area Marittima, di Piazzale Roma.

Già pronti per l'esame, avendone gli uffici completata l'elaborazione, sono: la variante per il Lido e tutti i piani di Venezia insulare (Centro storico, isole, laguna nord), dei quali verrà curata la presentazione contestuale. Sono infine in fase di ultimazione la variante generale per le zone rurali ed i piani di zona, e la progettazione relativa ai terminali di Fusina e Tesserà.

Una grande mostra dell'attività urbanistica del Comune di Venezia è in fase di allestimento e sarà presentata alla cittadinanza nelle sale di Ca' Giustinian dal 5 maggio al 3 giugno 1973, con l'ausilio di un ampio corredo visivo e di un apposito catalogo illustrativo.

PIANO FINANZIARIO					
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
TERRAFERMA	750.000.000	750.000.000	750.000.000	750.000.000	750.000.000
LIDO	180.000.000	115.000.000	115.000.000	115.000.000	115.000.000
ESTUARIO SUD	35.000.000	35.000.000	35.000.000	35.000.000	35.000.000
LITORALE NORD	100.000.000	100.000.000	100.000.000	100.000.000	100.000.000
TOTALE	1.065.000.000	1.000.000.000	1.000.000.000	1.000.000.000	1.000.000.000

PIAZZA S. MARCO VERSO S. GEMINIANO (INCISIONE DI L. CARLEVARIS, 1703). LA CHIESA FU DEMOLITA NEL 1807 PER DAR LUOGO ALLA COSTRUZIONE DELL'ALA NAPOLEONICA.

Toponomastica a Venezia



Uno dei compiti che spettano ad un Comune è quello di provvedere alla indicazione della onomastica stradale e della numerazione civica. Il regolamento di esecuzione della relativa legge precisa che ogni area di circolazione deve avere una propria distinta denominazione. Costituisce area di circolazione ogni spazio (piazza, piazzale, via, viale, vicolo, largo, calle e simili) del suolo pubblico o aperto al pubblico destinato alla viabilità.

L'attuale commissione del Comune di Venezia per la toponomastica è presieduta dall'Assessore ai Servizi Demografici e composta dal prof. mons. Antonio Niero, dal prof. Antonio Gianoli, dal dr. Luigi Brunello, dal direttore delle BB.AA. del Comune e dalla direttrice della Biblioteca civica di Mestre.

La commissione sta attualmente affrontando il non facile problema della revisione di tutta la toponomastica del territorio comunale oltre all'intitolazione delle nuove aree di circolazione, numerose nel territorio di terraferma. Per quanto riguarda il Centro storico, i lavori della commissione hanno richiesto e richiedono, com'è evidente, un preciso criterio informatore e approfondite ricerche, non solo per dare all'impostazione della toponomastica veneziana un carattere di uniformità di indirizzo, ma anche per risolvere delicati problemi in merito alla esatta denominazione di luoghi legati alla storia e alla tradizione locali.

Per questo si è ricorsi alla documentazione più ampia possibile del lavoro finora compiuto in questo settore dalle varie commissioni di studiosi che hanno affrontato questo problema. Si è cominciato pertanto dalla prima rilevazione dell'intera toponomastica veneziana, avvenuta nel 1841, di cui si sono potuti trovare i documenti nell'archivio comunale. Successivamente si sono raccolti ed esaminati i documenti della commissione comunale che, dopo un decennio di accurato lavoro, concluse nel 1889 una completa revisione della toponoma-

stica veneziana. Va inoltre sottolineata l'importanza notevole del lavoro compiuto da una commissione fra il 1946 e il 1947, di cui fecero parte, fra gli altri, studiosi come il Lorenzetti, il Dazzi, il Brunetti, lo Zangirolami e che ha lasciato un prezioso lavoro di studio e di ricerca, documentato nei verbali, accuratissimi, delle varie sedute. E' chiaro, però, che certe ricerche richiedono particolare studio ed esame anche attraverso la consultazione delle antiche piante della città e dei documenti e delle opere che si trovano nelle biblioteche e negli archivi.

Fin dal suo primo insediamento la commissione si rese conto della vastità del compito da affrontare e della necessità di concordare precisi criteri di indirizzo, cui uniformare la revisione della toponomastica nel delicato tessuto del Centro storico.

Il primo problema è quello della scelta fra l'italiano e il veneziano. Si deve scrivere infatti « sottoportico » o « sottoportego », « salizzata » o « salizada », « rio terrà » o « rio terà »? Bisogna, in altri termini, conservare il veneziano o italianizzare la toponomastica? La commissione non ha avuto dubbi sulla conservazione dei termini veneziani come luganegher, pestrin, pistor, pasina ecc. e così pure di « sottoportego » che dovrà trovare nella revisione generale completa presenza, mentre attualmente vi sono luoghi in cui troviamo scritto « sottoportico » e, addirittura, « sottoportego ». E così pure si scriverà salizada (it. selciato), terà (it. interrato), anche perché se si scrivessero con le doppie non sarebbero né termini italiani né veneziani. Quanto ai nomi comuni come calle, piazza, passaggio, si ritiene preferibile scriverli in italiano.

Un altro problema che deve esser risolto è quello delle doppie forme: San Giobbe o Sant'Agio, San Giovanni e Paolo o San Zanipolo, San Giovanni Grisostomo o San Zuane Grisostomo e simili. In questi casi sarà scelta la forma attualmente in uso: si scriverà pertanto San Giobbe, San Giovanni e Paolo,

San Giovanni Grisostomo, ma si dirà S. Zan Degolà e non S. Giovanni decolato, S. Stae e non S. Eustachio.

E così si potrebbe continuare.

Ma ritengo che pur da queste brevi indicazioni possa emergere la delicatezza del lavoro che si sta compiendo in una città che richiede per ogni intervento, più di qualsiasi altra, molta attenzione e meditato studio.

Riservandomi pertanto di ritornare in un prossimo numero sull'argomento per ampliarne la trattazione nei suoi singoli aspetti, non posso non soffermarmi, pur brevemente, su una intitolazione nel Centro storico, che per il suo significato ritengo stia a cuore a tutti i Veneziani amanti del loro passato. E' noto che molte chiese di Venezia sono andate distrutte attraverso i tempi per molteplici motivi: di esse non è rimasto alcun ricordo se non nella toponomastica. Un'unica eccezione: si tratta della chiesa di S. Geminiano, piccolo capolavoro del Sansovino, che fu abbattuta nel 1807 e precisamente nel nefasto periodo della dominazione napoleonica, e ciò per lasciare il posto a quella che è ancor oggi chiamata Ala napoleonica. Tale chiesa non aveva lasciato alcun segno nella toponomastica: solo sul pavimento del porticato è ricordata l'esistenza dell'edificio costruito nel 1557. Non si poteva, a mio avviso, lasciare questa lacuna e consentire che un atto di inciviltà avesse soppresso anche nella toponomastica il ricordo di questo monumento. Ho proposto pertanto alla commissione competente di intitolare il luogo, finora senza denominazione, « Sottoportego San Geminiano », proposta che ha avuto il pieno consenso di tutti i colleghi.

Il relativo provvedimento è già avviato e non dubito troverà quanto prima le necessarie approvazioni e che servirà a ricordare a tutti noi il dovere preciso di difendere e di conservare gelosamente il nostro inestimabile patrimonio artistico.

MARIO DE BIASI
Assessore ai Servizi Demografici



I COLOMBI NON LASCERANNO PIAZZA SAN MARCO

Recenti servizi su giornali italiani e stranieri hanno suscitato in taluni strati dell'opinione pubblica il timore che la « operazione colombe » intrapresa dalla Amministrazione Comunale porti alla « sparizione » da Venezia di questi volatili, la cui presenza è — si può dire da sempre — collegata agli angoli più suggestivi della città e divenuta elemento di colore nel magico scenario di S. Marco. Il timore è del tutto infondato. Si tratta in realtà di una operazione di risanamento e di sfoltimento, che ha preso avvio da una deliberazione di Giunta e da una ordinanza del Sindaco, di un anno fa. Come sarà noto, i colombe veneziani — secondo un calcolo approssimativo — superano di molto il centinaio di migliaia di unità e si è posto il problema di ovviare al pregiudizio rappresentato dall'alto numero di soggetti malati che sono veicoli di infezioni ed al danno gravissimo che così folte colonie recano alle strutture monumentali ed alle sculture di chiese e palazzi della città.

Questa operazione sta procedendo con la vigilanza di un apposito Comitato, al quale partecipa un rappresentante dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, e si propone:

a) di eliminare, gradualmente tutti i colombe che, a giudizio del Veterinario comunale, appaiono portatori di parassiti o di virus nocivi all'uomo o, comunque, affetti da malattie;

b) di donare una parte dei colombe riconosciuti sani ad enti che ne facciano richiesta, per custodirli ed allevarli in località lontane da Venezia;

c) di liberare altra parte dei colombe riconosciuti sani in zone di aperta campagna lontane dai centri urbani, previa

intesa con l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, competente per territorio, e con il Sindaco del Comune nel cui territorio saranno lasciati liberi i piccioni;

d) di liberare, infine, la residua parte dei piccioni sani nelle zone della città ritenute idonee, dopo che si sarà proceduto alla pulitura ed alle necessarie opere di ripristino e di manutenzione dei monumenti di proprietà comunale esistenti nelle stesse;

e) di assicurare, ai colombe di cui alla precedente lettera d), il quotidiano nutrimento, con spargimento di mangime in prefissati luoghi, scelti d'intesa con il Comitato di Vigilanza, con esclusione della Piazza San Marco e sue immediate adiacenze, per ovviare all'attuale quotidiana concentrazione cui sono abituati, particolarmente dannosa ai complessi monumentali che qui sorgono;

f) di predisporre, in convenienti luoghi, possibilmente non accessibili al pubblico e scelti d'intesa con il Comitato di Vigilanza, apposite vasche a flusso continuo ed a livello costante di acqua, onde consentire ai colombe di bagnarsi e di dissetarsi.

Alla fine di tale operazione il numero di colombe dovrebbe essere ridotto a 50.000, ed è previsto a questo punto un intervento (pillola antifecondativa) che valga ad impedire una nuova eccessiva moltiplicazione.

Come si dovrà convenire, in presenza di un tal numero « residuo », sempre assai consistente, di colombe, non è proprio il caso di parlare di eliminazione o di scomparsa da Venezia di un animale che riscuote tanta simpatia tra cittadini e turisti.

campagne igieniche

PROFILASSI ANTIMURINA

Per il territorio del Centro Storico e delle Isole Lagunari la campagna antimurina ha avuto inizio il 18 luglio 1972 e, attraverso 6 cicli di applicazioni, ha già raggiunto risultati notevoli che saranno consolidati negli ulteriori 2 cicli di interventi che si attueranno entro il mese di luglio.

Per quanto riguarda il territorio della Terraferma, la campagna antimurina sarà estesa tra breve agli agglomerati urbani di Ca' Emiliani, Villaggio S. Marco, Villaggio Cep di Campalto, Ca' Sabbioni ecc.

La campagna si attuerà nell'arco di un anno e, per l'esercizio in corso impegnerà l'Amministrazione con una spesa di L. 40 milioni che è già prevista nell'attuale bilancio.

Le operazioni saranno svolte organicamente con il diretto acquisto delle esche ed il loro collocamento a mezzo del personale del Servizio Profilassi e del personale specializzato della Ditta produttrice.

CAMPAGNA CONTRO LE MOSCHE E LE ZANZARE

A breve termine inizieranno anche le operazioni di profilassi contro le mosche e le zanzare che sarà protratta fino al mese di ottobre, impegnando una spesa, già approvata in bilancio, di L. 60 milioni.

Le operazioni si svolgeranno a livello di sottosuolo, con interventi anti larvali nelle fognature; a livello di suolo con lo spandimento di polveri antialate a mezzo di pompe e nebulizzatori e con l'impiego del personale del Servizio Profilassi e del personale specializzato della Ditta che noleggerà al Comune i mezzi più moderni; infine con interventi dall'aria a mezzo di nebulizzazioni con elicottero nelle zone delle barene nella gronda lagunare.

Sono in corso incontri con le Amministrazioni dei Comuni confinanti per definire un'azione concordata e coordinata nella lotta contro le mosche e le zanzare allo scopo di utilizzare nel modo migliore gli sforzi sostenuti da ciascuna Amministrazione.

PICCOLA BONIFICA IGIENICA

In concomitanza, il Comune provvederà, come negli anni trascorsi, a promuovere le operazioni di piccola bonifica

Nuovi criteri per l'assistenza

ai minori

Il Comune di Venezia ha pubblicato in questi giorni una relazione sulla situazione e sulle prospettive di lavoro per risolvere il problema dei minori, predisposta dall'Assessorato Assistenza in collaborazione con le Assistenti Sociali del dipendente Ufficio di Servizio Sociale: Signe Maria Lattari e Margherita Longo.

La relazione si propone principalmente di informare sul lavoro attualmente svolto dall'Ufficio Servizio Sociale Ricovero Minori; evidenziare le varie problematiche; fornire alcune proposte per un diverso orientamento per degli interventi sui minori. Il Servizio Sociale per il settore minori è stato istituito presso il Comune di Venezia già nel 1958, ma si può dire che soltanto dal 1966 sia stato possibile attuare un tipo di lavoro continuativo ed organico con la presenza costante di due Assistenti Sociali. La attività dell'Ufficio viene indirizzata a favore dei minori con domicilio di soccorso nel Comune di Venezia, di età compresa fra i 5 e i 14 anni (con proroghe per casi particolari).

Tale attività si esplica attraverso:

- a) l'esame della domanda di ricovero;
- b) i contatti con gli Enti ed Istituti cittadini per la soluzione più adeguata del caso;
- c) l'ammissione ad Istituto semiconvittorio;
- d) la dimissione e il reinserimento in famiglia;
- e) il rapporto con il Tribunale dei minorenni e con gli organi giudiziari in ottemperanza alla legge sulla adozione speciale.

Nel corso dell'anno (1-7-'71/30-6-'72) che costituisce oggetto della relazione, i casi esaminati sono stati 479; 305 so-

no stati i minori ricoverati dei quali 157 dimessi al 30 giugno.

Di questi 157, 76 minori devono considerarsi dimessi definitivamente per completamento del ciclo assistenziale e 81 ulteriormente seguiti per l'opportunità o meno di continuare l'assistenza.

Il 66% dei ricoverati erano maschi e il 34% erano femmine, circa la provenienza, l'incidenza maggiore è data dalle zone di Terraferma (50 % delle domande).

Tra i motivi delle richieste di ricovero vi erano in prevalenza situazioni di carenza educativo-familiare, difficoltà economiche o di alloggio oppure l'intervento del Consultorio medico-pedagogico del Comune.

L'Ufficio si è occupato in particolare di n. 42 casi di anormali psichici irrecuperabili.

Per il ricovero sono stati utilizzati, per ragioni contingenti, 30 Istituti, dei quali 4 fuori dell'ambito della Provincia.

I rapporti con il Tribunale dei Minorenni e gli Organi giudiziari hanno riguardato 58 casi.

La relazione si occupa nella seconda parte dei problemi connessi a tale attività mettendo in rilievo le difficoltà emerse e tuttora esistenti per una più efficace ed estesa attività di assistenza ai minori in condizioni di disadattamento.

Circa le proposte per l'attività futura nel settore si suggerisce l'impegno del Comune per una serie di interventi maggiormente adeguati ai bisogni esistenti e tendenti, per quanto possibile, a salvaguardare l'unità del nucleo familiare, a mantenere il minore nel proprio ambiente naturale, a limitare il ricovero ai casi del tutto particolari.

agli anziani

Il Consiglio Comunale, su proposta dell'Assessorato alla Assistenza, ha di recente deliberato il trasferimento della gestione della Casa di Riposo di San Lorenzo all'Ospedale G.B. Giustinian specializzato in geriatria e gerontologia, e la sua parziale trasformazione in Divisione ospedaliera per lungo degenti. Il provvedimento nello spirito ed in applicazione della legge ospedaliera del 12 febbraio 1968 n. 132, intende concretamente affrontare il problema degli anziani non autosufficienti, quali sono in maggioranza gli attuali circa 400 ospiti della Casa (80% di cronici) separandolo da quello, pur importante, degli autosufficienti, per i quali dovranno essere trovati forme e strumenti diversi di assistenza. L'assessore comunale all'Urbanistica ha già formulato allo scopo alcune previsioni di piano anche per insediamenti destinati agli anziani, nell'ambito della variante al PRG per la viabilità, il verde, ed i servizi in Terraferma.

La deliberazione ha avuto un iter abbastanza lungo soprattutto per la necessità di garantire le posizioni e i diritti del personale attualmente comunale, che passerà alle dipendenze dell'Amministrazione ospedaliera. Ciò si è ampiamente ottenuto con il dispositivo dell'art. 7 dello schema di convenzione approvato contestualmente.

L'Ospedale Giustinian provvederà a trasformare e ad adattare l'immobile a sede di una Divisione di lungo degenti, da istituirsi in proprio, ma nettamente separata da essa, presso la Casa di Riposo S. Lorenzo, per almeno numero 300 posti letto.

La Divisione Ospedaliera sarà dotata di tutte le attrezzature ed infrastrutture necessarie secondo i più avanzati criteri medici.

igienica in tutto il territorio del Comune, affrontando una spesa, già stanziata nel bilancio per l'anno corrente, di L. 30 milioni.

Le operazioni relative che saranno svolte dal personale del Servizio Profilassi, comprenderanno la petrolizzazione dei fossi, il diserbo dei canneti e zone di ristagno delle acque dolci e lagunari, la disinfestazione e disinfezione delle sacche, delle discariche, dei collettori nonché piccoli lavori di interrimento, canalizzazione ed espurgo e cioè tutte le operazioni che impediscono lo schiudersi delle larve degli insetti.



IL RESTAURO DEL PATRIMONIO ARTISTICO

Il prof. Francesco Valcanover, Soprintendente alle Gallerie, ha di recente tenuto un rapporto ad un gruppo di giornalisti esteri in visita a Venezia.

Compromesso durante le vicende politiche seguite alla caduta della Repubblica nel 1797, il centro storico di Venezia ha subito negli ultimi decenni più di ogni altro in Italia e in Europa una usura vistosa nell'edilizia monumentale e minore, nel suo arredo di dipinti, affreschi e sculture d'una concentrazione senza paragone. Le cause di tanta rapida rovina sono da tempo individuate: la mancanza di provvedimenti interdisciplinari per la difesa contro i fattori negativi ambientali propri di Venezia — l'escursione delle maree e la costante umidità salina in particolare — e contro l'inquinamento dell'acqua e dell'atmosfera; il differimento di produttori disposti di legge per il risanamento dell'edilizia monumentale e minore e la conseguente valorizzazione economico-sociale dell'antico tessuto urbanistico e dei beni culturali secondo moderne acquisizioni di coscienza storica.

Venezia, però, negli ultimi anni ha offerto anche alcune indicazioni di come possa essere risolta la crisi in cui versa il suo patrimonio spirituale che secoli di storia hanno tramandato al mondo civile.

A dire il vero sin dal 1951 un esempio stimolante quanti altri mai era già stato dato come il riscatto da secoli di abbandono dell'isola di San Giorgio Maggiore e con la sua utilizzazione da parte della Fondazione Giorgio Cini per attività interpreti in accezione moderna di alcune secolari tradizioni di Venezia. Ma furono necessarie le disastrose conseguenze dell'eccezionale alta marea del 4 novembre 1966 per porre in evidenza l'urgente e indilazionabile necessità di

interventi straordinari a favore del patrimonio artistico veneziano. Con quali mezzi e per quali vie si abbia cercato e si cerchi di ovviare in brevissimo arco di tempo all'incuria di oltre un secolo è storia recente.

Premessa indispensabile fu il censimento, promosso dall'Unesco nel 1968, dei beni storico-artistici danneggiati: decine di migliaia di schede corredate da fotografie permisero di avere la radiografia più esatta del declino del patrimonio d'arte e di storia a Venezia e di predisporre la stesura di programmi di intervento secondo scelte prioritarie. Ebbe così subito inizio una nuova politica di restauro, tendente a bonifiche integrali di complessi monumentali in tutto il loro insieme di architettura, opere di arte mobili, affreschi ed arredi. Per risanare gli interni si è ricorso al taglio, o addirittura alla sostituzione sino a due metri delle murature ed all'inserimento di materiali per bloccare l'aggressione dell'umidità di risalita; alla creazione di strati isolanti e filtranti dello spessore di un metro sotto le antiche pavimentazioni per frenare i danni provocati dalla umidità di condensa; alla totale ripassatura di coperture e sottotetti per evitare le infiltrazioni d'acqua piovana. Negli edifici radicalmente bonificati, hanno ritrovato nuove condizioni di sopravvivenza affreschi, dipinti su tavola e tela restaurati. Per l'intervento massiccio sulle pitture su tela, spesso di vastissime proporzioni, anche d'oltre cento metri quadrati, come i dipinti di Jacopo Tintoretto della Madonna dell'Orto o i lunettoni seicenteschi di San Zaccaria, è stata necessaria la creazione di due nuove strutture operative nelle ex chiese di San Gregorio e di San Tomà.

Seguendo questi criteri, negli ultimi quattro anni sono stati portati a termine restauri per oltre un miliardo e mezzo di lire: trenta edifici — chiese,

palazzi e scuole —, quasi 3000 metri quadrati di pitture murali; 1200 dipinti su tavola e tela.

Nella realizzazione da parte della Soprintendenza ai Monumenti e della Soprintendenza alle Gallerie e Opere di Arte del Veneto di questo grandioso lavoro di bonifica, accanto agli stanziamenti dello Stato italiano, gran peso hanno avuto, per la loro larghezza e tempestività, gli aiuti finanziari di numerosi enti privati.

Alla Fondazione Ercole Varzi di Milano si deve il restauro del grandioso ciclo di affreschi di Paolo Veronese di San Sebastiano; all'Italian Art & Archives Rescue Fund (Gran Bretagna) il radicale risanamento architettonico della chiesa della Madonna dell'Orto; al Comitato Italiano per Venezia, presieduto da Bruno Visentini, quelli della Scuola di San Giorgio degli Schiavoni e delle chiese di S. Stefano e del Redentore; al Comité Français pour la Sauvegarde de Venise, presieduto da Gaston Palewski, l'altro non meno impegnativo, e tutt'ora in corso, della Basilica della Salute. E mentre fondi provenienti da istituzioni della Repubblica Federale Tedesca hanno permesso un provvidenziale intervento sull'architettura e sui dipinti su tavola della chiesa di Santa Maria dei Miracoli, oltre che alla bonifica dell'intero ciclo di dipinti di Santa Maria del Giglio e degli affreschi del Tiepolo ai Gesuati, i numerosi comitati americani hanno risolto molti e pressanti problemi di conservazione di carattere architettonico e pittorico.

Bisognerà almeno citare, per l'importanza artistica e l'impegno finanziario, quelli del Committee to Rescue Italian Art in S. Moisè, San Zaccaria, S. Maria degli Angeli a Murano, San Pantalon, nella basilica dei Ss. Giovanni e Paolo; del Venice Committee, aderente all'International Fund for Monuments di New

York, nelle Scuole di San Rocco, S. Giovanni Evangelista e dei Carmini (Sottocomitato di Boston) e nelle chiese di S. Maria dei Derelitti (Sottocomitato di St. Louis), S. Maria del Giglio (Sottocomitato di Washington), S. Pietro di Castello (Sottocomitato di Los Angeles); della S. Kress Foundation nella chiesa della Pietà, della America-Italy Society di New York nella chiesa di S. Maria della Visitazione.

In questo quadro di rivitalizzazione di tanta parte della Venezia monumentale, si inseriscono gli interventi volti a risanare gli antichi palazzi. Che questi, dopo la loro radicale bonifica, rispondano a moderne esigenze di funzionalità è dimostrato anche dai recenti insediamenti degli Studi della Radio-televisione Italiana in Palazzo Labia, di un Istituto finanziario come il Mediocredito in Palazzo Ravà e dell'Istituto Germanico in Palazzo Barbarigo della Terrazza.

Naturalmente i problemi di restauro e conservazione a Venezia presentano particolari difficoltà, soprattutto per quanto concerne il marmo e la pietra. Infatti se per la conoscenza delle tecniche di intervento l'azione preventiva e di urgenza per le pitture murali, su tavola e tela, dipende solo da adeguati mezzi finanziari e qualificati operatori, di fronte al processo di degradazione dei materiali lapidei dura ancora l'incertezza sui metodi di prevenzione e conservazione.

Per studiare le forme e le cause del male che ha accelerato negli ultimi cinquant'anni un percorso degradante proceduto assai lentamente nei secoli a Venezia, è sorto presso il Laboratorio di restauro a San Gregorio della Soprintendenza alle Gallerie e Opere d'Arte del Veneto un Gabinetto Scientifico e di documentazione con l'aiuto dei mezzi finanziari ed il personale dell'Italian Art & Archives Rescue Fund e del Venice in Peril Fund britannici, dell'Unesco, del Consiglio nazionale delle Ricerche italiano, della Fondazione S. Kress di New York. Il gruppo di lavoro, sempre in contatto con gli istituti di tutto il mondo che si occupano dello specifico problema, mentre prosegue indagini e ri-

cerche sulle varie e complesse cause dell'azione corrosiva che minaccia di distruggere gran parte del volto di Venezia, ha già sperimentato e sta sperimentando mezzi di intervento tecnologicamente avanzati. In particolare, risultati soddisfacenti per sculture che possono essere facilmente rimosse ha dato il metodo del professor Lino Marchesini, direttore dell'Istituto di Chimica Industriale dell'Università di Padova, consistente nella impregnazione totale dei marmi sottovuoto con resine di tipo siliconico polimerizzabili.

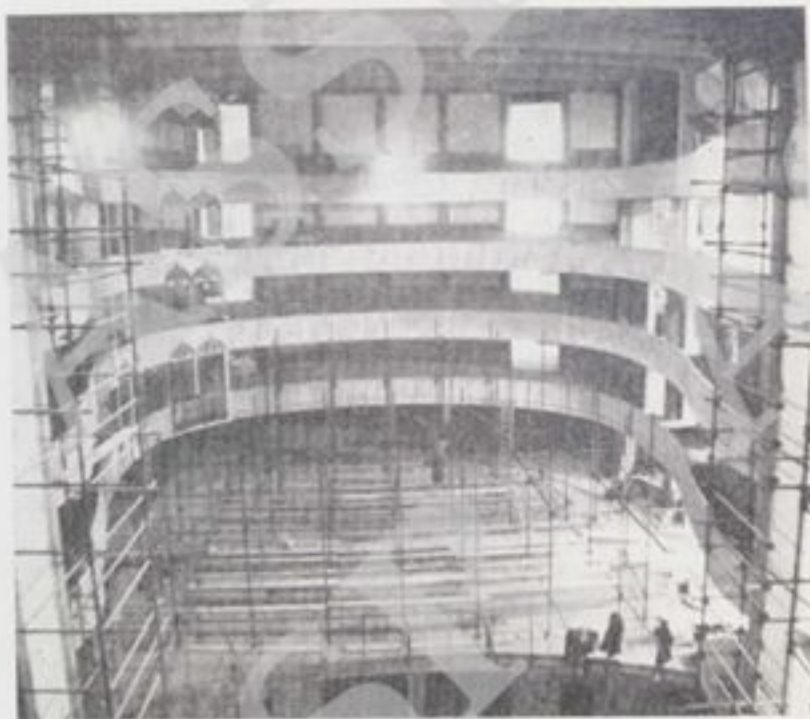
Esiti non meno buoni ha offerto, nel consolidamento e nella pulitura in loco di marmi e pietra, il trattamento con sepiolite e l'uso di apparecchiature di nuova concezione dello specialista Kenneth Hempel, del Victoria & Albert Museum di Londra. Questo fervore di studi, ricerche e sperimentazioni fa sperare che anche il risanamento del patrimonio artistico veneziano più direttamente a contatto degli agenti atmosferici possa essere compiuto in un futuro non lontano. Naturalmente il salvataggio della Venezia storica, del suo paesaggio urbano e del suo arredo storico-artistico così incomparabili, non avrebbe alcun senso se di concerto non fossero risolti i molti altri problemi che da decenni paralizzano lo sviluppo civile, economico e sociale della città: la regolamentazione delle maree; l'eliminazione delle cause dei fenomeni di subsidenza; il risanamento dell'edilizia minore; l'effettiva incentivazione ed il potenziamento degli istituti e delle iniziative culturali, dall'Università alla Biennale, ai complessi museali, agli istituti stranieri, alle Mostre d'arte, all'artigianato; alla rapidità dei collegamenti con l'immediato entroterra e con i Paesi la cui economia gravita sul porto commerciale; infine scelte economiche per le attività portuali, industriali e commerciali che diano nuovi posti di lavoro senza danno per l'uomo ed i beni che egli ha creato nel lungo corso della sua storia.

La legge speciale per Venezia in via di approvazione, anche se non potrà risolvere che una parte della complessa problematica, contribuirà certo al salva-

taggio dei valori non transitori della città lagunare senza peraltro mummificarli in un degradato ambiente umano, e inserendoli entro la realtà in un rinnovato contesto civile e comunitario.



ESEMPI DI RESTAURO DI OPERE D'ARTE. SOPRA: LA CROCIFFISSIONE DEL TINTORETTO NELLA SCUOLA DI SAN ROCCO (PRIMA E DOPO IL RESTAURO). A SINISTRA: LA LUNETTA DEL PORTALE DEI FRARI (PRIMA E DOPO IL RESTAURO). SOPRA IL TITOLO DELLA PAGINA ACCANTO: IL LABORATORIO DI SAN GREGORIO ALLA SALUTE.



VEDUTA ESTERNA DEL TEATRO E PARTICOLARE DEI RIFACIMENTI INTERNI.

RIAPRIRA' PER IL 1974 IL NUOVO GOLDONI

Nel parlare del teatro Goldoni, un teatro che Venezia attende ormai da moltissimi anni, non si può prescindere da alcune premesse necessarie per la conoscenza dei problemi e delle obiettive difficoltà che l'Amministrazione Comunale ha dovuto superare per arrivare alla fase conclusiva dei lavori. E' opportuno così evidenziare l'iter seguito ed i relativi ostacoli superati passo, passo dalla precedente e dalla attuale Giunta.

I lenti passi in avanti, che ancora continuano, sono in effetti il risultato dei continui e pressanti contatti che il Comune ha avuto con gli Enti competenti, alle autorizzazioni ed ai controlli, tanto nella fase progettuale che in quella di costruzione. Non sarà inutile al riguardo una rapida cronistoria.

Del novembre 1962 è l'incarico della progettazione all'arch. Morpurgo, il cui elaborato venne approvato con deliberazione del settembre 1964, unitamente alle modalità di attuazione e di finanziamento dell'opera; l'approvazione della Soprintendenza ai Monumenti pervenne nel novembre dello stesso anno relativamente ai grafici del progetto ed il nulla osta all'esecuzione (con facoltà di definire, in corso d'opera i particolari architettonici e le modalità di ricomposizione degli elementi decorativi interni) il luglio del 1966; dell'ottobre 1967 è la restituzione del progetto da parte del Magistrato alle Acque (che a sua volta l'aveva fatto pervenire al Ministero dei Lavori Pubblici nel gennaio del 1965); nel marzo del 1967 erano state deliberate alcune varianti per evitare opposizione dei confinanti, nonché l'esecuzione dei primi lotti (1°, 2°, 11°); del maggio 1969 è la aggiudicazione dell'appalto dei lotti 1° e 2° (fondazioni, vascone, strutture in ce-

mento armato); l'inizio dei lavori data dal luglio 1969 e la loro ultimazione è del maggio 1972; dopo che due gare per la assegnazione delle opere murarie erano andate deserte, nel marzo del 1972 fu deliberata una diversa modalità di assegnazione dei lavori e l'appalto fu aggiudicato nel maggio dello stesso anno.

A quest'epoca (marzo 1973) lo stato di avanzamento dei lavori è il seguente: sono state pressoché completate le opere murarie; già eseguita gran parte della rete di distribuzione dell'energia elettrica e la posa dei serramenti; è prossimo l'inizio dei lavori per l'impianto di condizionamento e riscaldamento; sperimentata l'installazione della decorazione originaria ed in corso l'estensione; in fase di studio e progettazione le attrezzature del palcoscenico e quelle per lo utilizzo molteplice del golfo mistico; resta da eseguire la facciata principale.

La lunghezza e la laboriosità di questi passaggi sono quanto mai sintomatiche, dettate per lo più dalle prescrizioni che vincolano alla ricostruzione « fedele » del teatro, quale dovrà apparire negli interni.

Vediamo ora dal punto di vista pratico, del cittadino, quali possono essere le caratteristiche del teatro, il suo funzionamento, l'uso futuro per la vita culturale della città.

Il teatro potrà essere finalizzato allo sviluppo ed alla conoscenza, anche da parte dei giovani, della grande tradizione della commedia veneziana.

Ma accanto a questa necessità ed indispensabile presenza, anche Venezia potrà, incrementando l'attività che già avviene nel teatro Ridotto, porsi all'avanguardia con rappresentazioni di novità

e pezzi sperimentali, ricorrendo ad una avanzata attrezzatura tecnica. A questo proposito, è previsto per il Goldoni un palcoscenico con palchi sovrapposti ed interscambiabili, che consentono recite anche sui vari piani, il tutto con notevole effetto scenico.

Certo, la struttura attuale accanto a pregi indiscutibili, presenta anche alcuni difetti, derivanti soprattutto dalle limitazioni imposte nel progetto di ricostruzione, vincoli collegati al principio del « come era e dove era » che molto spesso sacrificano le esigenze moderne al mantenimento di beni storici, culturali ed artistici. Nel caso particolare, vi sono pareri discordi sull'« essenzialità » di talune conservazioni.

Comunque, gli Amministratori hanno posto l'attenzione sulla necessità di ovviare alla carenza di una struttura del genere e spendere allo scopo energie non indifferenti. Potrà darsi che il risultato finale non sia totalmente funzionale, come poteva più facilmente accadere per un teatro ex novo da costruire in una città diversa da Venezia, però vi sono larghi margini di capienza e di utilizzazione.

I problemi, tuttora da risolvere, riguardano soprattutto il palcoscenico, la sua profondità, l'apertura del boccascena, la presenza di un golfo mistico forse inutile per le rappresentazioni di prosa.

L'Amministrazione ha già preso dei contatti con enti ed esperti allo scopo di pervenire a soluzioni soddisfacenti per gli utenti del teatro.

Ultimo aspetto da considerare è quello relativo alla gestione: la questione è già stata presa in esame e sarà naturalmente approfondita nei prossimi mesi.

il rilancio dei consigli di quartiere

In sede di ricostituzione dei Consigli di Quartiere è emersa la necessità di apportare alcune modifiche alle norme regolamentari, sia in riferimento alla configurazione topografica dei Quartieri, sia alle competenze ed all'efficacia decisionale dei Consigli medesimi. E' mia ferma intenzione di mantenere l'impegno assunto e procedere, quindi, alla formulazione di una deliberazione da porre alla discussione del Consiglio Comunale che tenga conto delle indicazioni avanzate direttamente dagli stessi Consigli di Quartiere i quali da tempo sono stati sollecitati a far pervenire le proposte in tal senso.

Per una regolamentazione che permetta di realizzare un effettivo decentramento che non sia una mera tecnica organizzativa, ma una autentica partecipazione dei cittadini alla formazione delle scelte ed al controllo dei meccanismi che guidano e presidono lo sviluppo della città, è necessario invertire la tendenza storica secondo la quale la città ha sempre rappresentato un luogo in cui pochi sono quelli che decidono e molti quelli che subiscono le decisioni.

Dobbiamo quindi rifiutare il decentramento come istituto statico ed acquisire invece la nozione di decentramento come tecnica organizzativa che consenta non solo di adeguare, in un processo di continuo adattamento, le strutture organizzative della Pubblica Amministrazione al mutamento della realtà sociale, ma anche di cogliere il contenuto mistificante di numerose forme di decentramento, che altro non sono che sostanziali mantenimenti dello *status quo*, se non veri progressi verso l'accenramento.

Il decentramento pertanto, deve essere attuato attraverso una serie articolata di forme organizzative e di strumenti che concorrono tutti insieme a favorire l'obiettivo di sollecitare la partecipazione sociale della nostra città. Tali forme possono essere individuate in:

- L'iniziativa popolare (La petizione)
- L'Assemblea popolare
- I Consigli di gestione dei servizi sociali
- I Consigli di Quartiere
- Le Commissioni del C. di Q.
- Gli Aggiunti del Sindaco
- Incontri tra Giunta e Aggiunti del Sindaco.

I Consigli di Quartiere rappresentano lo strumento di collegamento fra il Consiglio Comunale e la realtà sociale nei diversi modi di espressione, sono organi di promozione, di espressione, di coordinamento della partecipazione dei cittadini alla vita della città. I Consigli di Quartiere concorrono quindi alla formazione degli indirizzi generali e programmatici dell'Amministrazione Civica, controllandone lo stato di attuazione ed intervenendo nei problemi riguardanti la propria zona.

I Consigli di Quartiere, come forma istituzionale del decentramento, hanno il compito di:

- Esprimere pareri obbligatori su materie generali e particolari interessanti sia lo sviluppo della città che lo sviluppo del Quartiere.
- Esercitare funzioni deliberative nelle materie ad esso delegate dal Consiglio Comunale.
- Esaminare i problemi riguardanti direttamente la circoscrizione tenuto conto degli interessi complementari dei Quartieri limitrofi, e nel contesto della situazione generale del Comune e degli indirizzi programmatici fissati dall'Amministrazione Civica.
- Designare, al fine di concretare la partecipazione del Quartiere, i propri rappresentanti nelle commissioni consiliari e nei consigli di gestione secondo modalità contenute nei singoli regolamenti, affinché non siano vanificate le reali esigenze del Quartiere con una semplice presenza consultiva.
- Esercitare le funzioni d'istituto.

In conclusione, i Consigli di Quartiere debbono essere visti, a un tempo, come partecipazione ed efficienza, cioè come esigenza di arricchimento di vita civica e come esigenza di autogoverno dei Quartieri.

Solo attraverso la loro valorizzazione sarà possibile superare il distacco tra società civile e realtà politiche amministrative.

GINO ZAMPIROLLO

Assessore all'Ordinamento Comunitario

ATTIVITA'

L'attività dei Consigli di Quartiere è stata abbastanza ampia ed interessata, puntuale nella evidenziazione dei principali problemi del territorio di loro « giurisdizione » e manifestatasi altresì in una serie di contributi al dibattito politico-amministrativo e di sostegno all'iniziativa comunale, in occasione di fatti e di momenti di grande attualità. E' accaduto, in forme pressoché unanimi, sulla legge speciale; sta avvenendo con il bilancio di previsione 1973 e la proposta di investimenti straordinari.

Quest'ultima dovrebbe investire i Quartieri particolarmente per aprile, in maniera da fornire tutti gli elementi utili al Consiglio comunale, il quale sarà chiamato a trasformare la proposta in un vero e proprio piano operativo.

Alcuni Consigli di Quartiere hanno già fatto pervenire il loro parere sulle proposte di modifica al regolamento predisposte dall'Assessorato all'Ordinamento Comunitario.

I Consigli di Terraferma sono stati ripetutamente impegnati nella discussione della variante al P.R.G. per la viabilità, il verde, i servizi sociali e le attrezzature economiche.

Numerose sono state le prese di posizione di tutti i quartieri su specifiche questioni ed esigenze insorte, anche a mezzo di ordini del giorno inviati alla Amministrazione Comunale. Generale, si può dire, è stata la richiesta formulata della istituzione dei Centri Civici.



IL CENTRO SPORTIVO E PARCO GIOCHI DELLA GIUDECCA.



L'ISOLA DI PELLESTRINA
VISTA DALLA LAGUNA.

Tra gli o.d.g. pervenuti, meritano di essere segnalati i seguenti.

S. Elena sulla destinazione dell'area ex cantiere Celli, la manutenzione del parco di S. Elena e la istituzione di un servizio di sorveglianza ai giochi.

Cannaregio sul progetto di costruzione dell'Ospedale Le Corbusier e sui problemi residenziali degli abitanti della area interessata di San Giobbe e sulla vendita all'asta dei terreni ed immobili a Sant'Alvise della Fondazione Groggia, nonché sul piano particolareggiato del Quartiere;

San Marco sul teatro Goldoni;

San Polo-Santa Croce-Dorsoduro sull'istituzione del Centro Civico a Palazzo Cappello in Rio Marin;

Giudecca sulla trasformazione del « casermone » in centro artigianale, la trasformazione dell'ambulatorio dentistico in centro assistenza sanitaria, la sistemazione della scuola media presso gli ex cantieri navali, i problemi del verde, la costituzione del Centro Civico nello ex teatro Junghans;

San Gerardo sulla sede dell'ambulatorio medico nell'isola, e sui lavori di risanamento a Sacca San Biagio;

Lido sulla istituzione del Centro Civico nei locali delle ex Poste, la concessione di un'area comunale agli artigiani sfrattati dalla Congregazione armena, la sistemazione del Piazzale Santa Maria Elisabetta, gli impianti sportivi;

Malamocco sui problemi dell'igiene

e suolo abitato, l'assistenza sanitaria, la apertura di una farmacia comunale e di un ambulatorio medico, i trasporti pubblici e la viabilità, il turismo e la scuola;

Murano sulla istituzione del Centro Civico presso il CRAL delle Conterie-Cristallerie e sui problemi della scuola;

Burano sul rilascio di concessioni a Torcello, la darsena per barche da diporto, il doposcuola, l'orario del cimitero, il passaggio gratuito sui mezzi dell'ACNIL per gli abitanti di Torcello, il reperimento di locali per il nuovo ufficio postale;

Lido degli Europei sull'inceneritore dei rifiuti, la municipalizzazione dei servizi FAP, l'assistenza sanitaria al Cavallino, la richiesta di un medico e del servizio di pronto soccorso a Ca' Ballarin, i servizi sociali, le scuole materne, gli asili nido, il telefono pubblico, la sorveglianza nelle spiagge comunali;

Favaro sul campo di calcio, i collegamenti stradali, l'igiene e suolo abitato, la discarica di Dese;

Carpenedo sulla costituzione del Comitato permanente scuola famiglia del Quartiere, la situazione dell'edilizia scolastica, il parco di Bissuola sud;

Terraglio sulla sistemazione delle strade e delle fognature e sulla illuminazione, la riqualificazione del Quartiere da zona rurale e zona urbana, la derattizzazione, la situazione scolastica;

Bissuola sulle opere stradali, il potenziamento della illuminazione pubblica,

gli asili nido, l'edilizia scolastica, i trasporti pubblici;

XXV Aprile sull'inquinamento atmosferico, sulle scuole materne e gli asili nido, le attrezzature sportive;

1866 sulla applicazione della legge 865, i depositi ACNIL e SVET, le manifestazioni culturali in Terraferma;

Piave sugli asili nido, l'utilizzazione per il Centro Civico della caserma dei Vigili del Fuoco, nonché dell'area comunale fra Via Cappuccina e Via Sernaglia, il verde pubblico, le scuole materne, il vincolo a verde attrezzato del terreno Pieropan-Cecchini-De Micheli, in Via Piraghetto.

San Lorenzo sul piano particolareggiato di Piazza Ferretto, gli asili nido, le manifestazioni culturali, la biblioteca civica, l'utilizzazione per il Centro Civico dell'area ex macello;

Gazzera sulla edilizia scolastica, la viabilità e la segnaletica, l'ambulatorio medico;

Chirignago sulle manifestazioni culturali, la situazione del centro abitato di Asseggiano, il passaggio a livello Valsugana, gli impianti sportivi, la scuola elementare in Via dell'Edera;

Catene sui problemi dell'inquinamento atmosferico, le attrezzature di quartiere, l'istituzione del Centro Civico nella Villa Pieropan;

Malcontenta sui problemi dell'inquinamento atmosferico.



L'ISOLA
DI BURANO



LA SPIAGGIA
DEL LIDO

Interventi straordinari

(segue da pag. 7)

E' tutta la città con il centro storico, le isole e la terraferma che è interessata, in maggiore o minor misura a seconda delle esigenze che esistono, a questa nuova e impegnativa fase della azione amministrativa comunale che sarà certamente messa a dura prova: una prova tuttavia alla quale non intendiamo sottrarci proprio per la consapevolezza, che noi tutti abbiamo, che non può essere ulteriormente dilazionata una risposta adeguata e corretta, sicura anche se graduale proprio per le esigenze finanziarie, che ci viene dai nostri cittadini, dai Consigli di Quartiere che abbiamo delegato a rappresentarli come validi interlocutori e tramite democratico tra Amministrazione e amministrati.

Esprimiamo la fiducia che gli interventi di nostra diretta competenza, e quelli che metterà in moto la legge speciale, siano effettivamente capaci di dare alla città globalmente intesa nei suoi problemi, nelle sue carenze, nei suoi mali, soluzione e rimedi efficaci e duraturi, cosicché essi valgano ad iniziare una fase nuova, invertendo una tendenza, che non infrequentemente è stata di disordine in terraferma, e di decadenza in Venezia insulare, per imboccare un cammino di civiltà e di progresso, del quale rendere effettivamente partecipe l'intera nostra comunità.

G. L.

Lavori consiliari

(segue da pag. 10)

tolineato l'importanza e l'esigenza che i cittadini siano veramente partecipi, in modo democratico delle scelte dell'Amministrazione, e si è quindi soffermato su alcune « voci » del bilancio in questione: il centro elettronico, la viabilità, i trasporti. Per quanto riguarda l'Acnil ha sottolineato anch'egli la necessità di un ammodernamento dei mezzi.

Ha quindi auspicato, in campo culturale, la creazione di corsi serali universitari per studenti lavoratori, e in campo sportivo, più sostanziosi contributi alle associazioni.

Il consigliere prof.ssa CASTELLI MINELLI (DC) dopo aver sottolineato la rigidità del bilancio, ha auspicato l'ampliamento e la costruzione di nuove sedi di scuola materna, ha quindi rilevato la necessità di asili nido e di maggiori contributi a società sportive ed enti culturali.

Ha espresso la sua soddisfazione per la risoluzione del problema della biblioteca di Mestre, auspicando d'altra parte

interventi maggiori per i programmi culturali.

Ha espresso quindi l'esigenza di un intervento economico in favore dei Consigli di Quartiere e dei Centri Civici augurandosi, a conclusione del suo intervento, che le cifre del bilancio si traducano in impegni reali.

Il consigliere ZORZETTO (PRI) si è soffermato sul problema della sistemazione delle nove commissioni consiliari permanenti e sulla revisione della Commissione Edilizia; in particolare ha fatto presente la necessità che la 9ª commissione discuta anche i progetti attinenti al piano comprensoriale.

Si è soffermato quindi sui problemi dell'Ente locale e sugli interventi effettuati dall'Amministrazione Comunale. Ha posto l'accento sui terminali, sui problemi del personale non insegnante che non possono essere a carico dell'Amministrazione Comunale in quanto di competenza dello Stato, sui problemi degli anziani.

Si è quindi espresso favorevolmente per quanto riguarda il bilancio dell'Acnil e dell'Amnu ed ha affermato di condividere, a fianco delle spese ordinarie, il discorso di accrescere gli investimenti.

Il consigliere BENUSSI (PSDI) si è soffermato in particolar modo sul bilancio dell'Acnil, rilevando la necessità di una idonea ristrutturazione del cantiere per porlo in condizione di efficienza. Ha quindi auspicato la concessione tempestiva dei finanziamenti necessari all'ammodernamento della flotta e del parco rotabile.

Il consigliere BENEDETTI (DC) ha incentrato il suo intervento sulla politica dello sport concepito come fatto sociale, chiedendo un efficace impegno dalla Amministrazione nel settore degli impianti sportivi. Ha quindi parlato dello sport inteso come servizio sociale da inquadrare nella vasta tematica del tempo libero e ne ha ribadito l'importante influenza sulla salute dei giovani.

Il consigliere on. GOLINELLI (PCI) ha sottolineato l'interessante e positivo taglio politico contenuto nella relazione dell'Assessore al Bilancio ed affermata la necessità di una programmazione nella spesa. Passando all'esame della situazione finanziaria comunale ha detto che occorre affrontare le cause di fondo della situazione attuale, che sono cause politiche, individuandole nella linea seguita dai governi di ieri e di oggi. Relativamente alle voci del bilancio, si è occupato del problema del personale, osservando che, se la macchina comunale non funziona bene, la responsabilità è di chi la dirige, mentre è urgente provvedere alla qualificazione del personale ed alla ristrutturazione dei servizi.

Dopo aver evidenziato i problemi finanziari ed organizzativi delle aziende municipalizzate, a conclusione del suo intervento, ha ricordato i problemi dei Consigli di Quartiere, ai quali bisogna

affidare nuovi compiti anche deliberativi, e ha auspicato infine un rapporto nuovo fra maggioranza e opposizione.

Il consigliere BIASIOLI (PCI) ha lamentato come l'entità del disavanzo non corrisponda in effetti ad un buon servizio per l'utenza; ha giudicato soddisfacente la soluzione del riassetto economico del personale, mentre è rimasto insoluto il problema della riorganizzazione dell'apparato amministrativo a proposito del quale bisogna superare aspetti di irrazionalità e di inadeguatezza nell'impegno degli oltre quattromila dipendenti comunali; si è anche occupato dei problemi del personale della casa di riposo e dei doposcuola.

Il consigliere CANILLI (PSDI) ha incentrato il suo intervento sui problemi dell'azienda municipalizzata per la nettezza urbana, tanto negli aspetti strutturali e organizzativi che finanziari, mettendo in evidenza l'importanza di conseguire sollecitamente uno standard di servizi moderni ed efficienti per la cittadinanza.

Il consigliere prof.ssa STEFANI (DC), ricordata la tradizionale ripartizione del territorio comunale, ha sostenuto l'importanza di un costante collegamento fra l'Amministrazione Comunale e i Consigli di Quartiere, per promuovere forme efficaci di partecipazione. A tal proposito, ha sottolineato l'importanza di definirne meglio i compiti e conferire ad essi poteri decisionali nei settori di prevalente interesse quartierale.

Si è altresì soffermata sulle esigenze della scuola, soprattutto di quella materna anche privata, e sottolineato l'urgenza di ovviare alle carenze delle strutture culturali in Terraferma e nell'Estuario. Si è infine occupata dei problemi della assistenza ai bambini e ai vecchi, auspicando la realizzazione di servizi e di strumenti, specie di prevenzione, con la attuazione delle condotte sociali, in aggiunta a quelle sanitarie.

Il consigliere on. ZANINI (DC) ha rilevato come l'Amministrazione Comunale debba prestare attenzione ad attuare il suo impegno nel corso dell'anno, particolarmente intorno a due temi: quello del completamento dei piani particolareggiati e quello della fase attuativa della legge speciale per Venezia, anche per l'aspetto della pianificazione comprensoriale. Ha anche detto come la necessità delle riforme venga particolarmente sentita a livello locale in settori importanti quali quelli della casa, della sanità, dei trasporti, e come occorra quindi promuovere anche da parte dell'Ente locale opera di sollecitazione e di contemporaneo adeguamento dei servizi di propria competenza.

Ha infine sostenuto l'importanza di rafforzare la fiducia dei cittadini nei confronti dell'Amministrazione Comunale attraverso l'efficienza dell'apparato amministrativo ed un rapporto democratico e costruttivo con i Consigli di Quartiere.

REGIONE

la casa

La Conferenza regionale sui problemi della casa del 5/7 marzo, si è aperta con i rituali saluti del Presidente del Consiglio Regionale, dr. Orsatti, e della Giunta, avv. Feltrin, i quali, dopo aver illustrato le finalità della manifestazione, hanno lasciato posto alle relazioni.

La prima, del prof. Nello Beghin, presidente della 2ª Commissione consiliare, è risultata senza dubbio il momento più qualificato sia dal punto di vista dell'analisi introduttiva alla trattazione concreta del problema, sia come momento di stimolo politico al dibattito.

Il problema della casa, secondo il prof. Beghin, non è problema veneto ma nazionale, anche se nel Veneto esso assume caratteristiche quantitative e qualitative rilevanti.

La conferenza in questo senso si configura come momento fondamentale di incontro, confronto, proposizione concreta sul problema da parte delle forze politiche e sociali e degli Enti interessati.

Il crescente fabbisogno insoddisfatto di case e servizi e la crisi del meccanismo di mercato dell'abitazione hanno acuito progressivamente in Italia il problema della casa in questo dopoguerra.

La casa va intesa non come un qualsiasi altro bene economico fornito dal mercato secondo le leggi della domanda e dell'offerta, ma come un servizio sociale indispensabile per ogni cittadino, non può quindi continuare ad essere considerato come problema privato, ma come fatto pubblico.

Le contraddizioni del mercato dell'abitazione, la spirale dei costi crescenti, la rendita fondiaria parassitaria, la speculazione hanno allargato sempre più il divario tra le capacità economiche dei lavoratori e il costo della casa (nel periodo tra il 1956 e il 1965 i fitti erano aumentati di 2,2 volte mentre i prezzi al consumo erano aumentati di 1,4 volte). Una ricerca del CNR del 1968 valuta intorno al 50% i cittadini italiani che non erano in grado di risolvere in modo adeguato il problema della casa, tale altissima percentuale continua a registrare aumenti.

Il disagio dei lavoratori dipendenti nell'agricoltura e nell'industria che, come un'altra indagine dimostra, sono coloro che soffrono maggiormente sia nel Veneto che a livello nazionale delle insufficienze gravissime nel settore delle abitazioni, (ricordiamo ad esempio che il livello dei fitti nelle città venete raggiunge valori europei, di paesi cioè dove i redditi «pro capite» sono ben più elevati), tende a crescere scaricando ancora una volta sulle spalle delle classi meno abbienti il peso delle contraddizioni e delle strozzature del mercato edilizio. Del resto l'intervento pubblico in edilizia si dimostra del tutto insufficiente sia quantitativamente, esso dopo il 1962 si è stabilizzato su una quota del 5% degli investimenti complessivi del settore, (nel Veneto tale percentuale scende al 4%), sia qualitativamente.

Un'indagine campionaria ha stabilito, per l'Italia nord-orientale, una quota di abitazioni inadeguate pari al 31,5% delle occupate, col 27% definito «scadente» e il 4,5% «pessimo», categorie da considerarsi entrambe inabitabili.

Altro problema è quello riguardante la distribuzione e localizzazione territoriale, che nel Veneto si caratterizza soprattutto oltre che per l'armatura urbana policentrica propria della nostra regione, anche attraverso l'insediamento sparso causato appunto dall'inaccessibilità per i lavoratori di fruire del bene casa nei centri urbani dati gli alti costi proibitivi delle abitazioni.

Al di là di troppo facili schemi poetici e sentimentali, è sotteso a questo tipo di insediamento dispersivo non una prova di civiltà, bensì una condizione abitativa disagiata per la difficoltà di accesso ai servizi di livello urbano e per l'onere imposto alla comunità per ovviare a queste difficoltà.

Collegato a questa dispersione vi è quindi un problema di costi e di energie impiegate per esempio dal lavoratore che si costruisce la casa da sé o che l'affida all'impresa artigianale, costi ed energie che aumentano appunto per le case unifamiliari sparse nel territorio e che richiedono in complesso maggiori investimenti per unità prodotta.

Non si può quindi accettare questo modo di concepire e costruire case unifamiliari e di localizzarle, un modo che crea problemi non meno gravi di quelli posti dagli allevatori ideati dalla speculazione privata o dalla minopia pubblica.

Il prof. Beghin è passato quindi in rassegna a una serie di problemi connessi a quello della casa, dalla politica creditizia nettamente insufficiente e inefficiente per sostenere il settore (l'edilizia veneta si è prevalentemente sostenuta sul risparmio privato con tutte le conseguenze negative che questo comporta), alla crisi del settore edilizio (flessione degli investimenti e conseguente disoccupazione) che nel Veneto deriva in larga parte dalla saturazione del mercato delle abitazioni ad alto costo.

Concludendo, egli ha abbozzato una serie di proposte sulle quali la Regione congiuntamente agli Enti Locali e alle forze sociali dovrà impegnarsi:

- individuazione di alcune scelte fondamentali territoriali tendenti a contenere la formazione di un ulteriore fabbisogno causato da inadeguate scelte di localizzazione;
- intervenire attivamente con mezzi giuridici, tecnici e amministrativi per eliminare la rendita fondiaria ed edilizia;
- intervenire nel processo edilizio colmando l'attuale carenza quantitativa e qualitativa dell'iniziativa pubblica;
- stimolare il credito a sostenere un ruolo più attivo di quello svolto finora nel Veneto nel settore dell'edilizia;

(segue a pag. 27)



IL NUOVO QUARTIERE DI CAMPALTO.

l'artigianato

Dopo la Conferenza regionale sul problema della casa, la Giunta Regionale ha promosso una seconda conferenza, questa volta sulle prospettive e sulla situazione del settore dell'Artigianato, il 17/18 marzo.

I lavori sono stati aperti dall'ing. Tomelleri, Presidente della Giunta Regionale e dall'avv. Feltrin, al quale è stata affidata la Presidenza del convegno. Ambedue hanno rilevato l'importanza dell'incontro per la rilevanza sia quantitativa che qualitativa dell'artigianato veneto.

Vi è la necessità, secondo l'avv. Feltrin, di predisporre in seno agli organi regionali le direttive di sviluppo del settore nei prossimi anni, direttive che non dovranno essere imposte attraverso una sorta di protezionismo corporativo, bensì garantendo a ciascuna categoria i contributi che consentano la loro evoluzione e specializzazione.

La prima relazione introduttiva dell'Assessore regionale al commercio, industria e artigianato, prof. Sbalchiero, ha messo in luce l'articolazione propria di questo settore che deve esser messo in grado di saper cogliere le occasioni e le opportunità che il mercato offre, in questo senso il prof. Sbalchiero ha delineato una diversa impostazione strategica per lo sviluppo dell'artigianato nella quale la Regione deve assumere un ruolo di primo piano.

Il prof. Innocenzo Gasparini, cui spettava la prima delle due relazioni tecniche, ha analizzato dettagliatamente la situazione del settore artigiano, il quale in un'economia in rapida evoluzione si trova spesso incapace di tenere il passo con gli altri settori. La classificazione dell'impresa artigiana, che risulta un problema importante quando ci si accinge ad un'analisi il più possibile sistematica e approfondita, secondo il prof. Gasparini, deve fon-

darsi sulla natura economica dei beni e dei servizi prodotti.

La disciplina giuridica dell'artigianato è stata l'oggetto dell'ampia relazione del prof. Gambino, ordinario di diritto commerciale dell'università di Ca' Foscari.

Prima dell'apertura del dibattito sono stati presentati i documenti elaborati dalle commissioni di lavoro.

Il dibattito abbastanza ricco di interventi si è praticamente svolto sulle linee tracciate dalle relazioni.

Molti tra gli interventi hanno sottolineato il grave stato di crisi che investe il settore ed hanno auspicato che finalmente si ponga mano alla annosa questione del credito, che per le piccole imprese artigiane riveste un'importanza essenziale.

Collegato al problema del credito quello dell'incentivazione, da attuarsi nel contesto dello sviluppo economico e territoriale regionale e nazionale.

Per ultimo largamente trattato è stato anche il problema dell'assistenza e previdenza per gli artigiani e quello, non meno importante, dell'istruzione professionale rispetto al quale alla Regione spetta un compito delicato ed arduo.

Questi ed altri (l'apprendistato, il lavoro a domicilio, il lavoro minorile, la costituzione dell'Ente di sviluppo dell'Artigianato) sono stati i temi che variamente sono stati trattati dagli interventi e comunicazioni durante lo svolgimento della Conferenza, e questi anche i temi ripresi dalle repliche dei relatori.

Il giudizio positivo che si può dare all'iniziativa riguarda soprattutto lo sforzo che la Giunta Regionale Veneta sembra intenzionata a fare per porre sul tappeto, in questa serie di conferenze, i problemi che risultano più pressanti per la nostra regione.

la situazione scolastica nel comune

circolazione

SCUOLE ELEMEN.	Centro Storico		Estuario		Terraferma		TOTALI	
	1971/72	1972/73	1971/72	1972/73	1971/72	1972/73	1971/72	1972/73
Alunni	6.412	6.335	4.191	4.177	19.153	19.251	29.756	29.763
Classi	268	270	199	201	787	805	—	—
Aule comunali	239	242	149	155	552	557	—	—
Aule in affitto	3	2	43	38	36	42	—	—

SCUOLE MEDIE	Centro Storico		Estuario		Terraferma		TOTALI	
	1971/72	1972/73	1971/72	1972/73	1971/72	1972/73	1971/72	1972/73
Alunni	3.522	3.412	2.133	2.213	9.301	9.914	14.960	15.539
Classi	151	146	92	100	184	402	—	—
Aule comunali	124	123	75	75	287	308	—	—
Aule in affitto	37	38	24	24	85	93	—	—

SCUOLE SUP.	Centro Storico		Estuario		Terraferma		TOTALI	
	1971/72	1972/73	1971/72	1972/73	1971/72	1972/73	1971/72	1972/73
Alunni	2.125	2.039	80	85	2.373	2.566	4.578	4.690
Classi	97	96	5	5	93	101	—	—
Aule comunali	71	71	9	9	79	82	—	—
Aule in affitto	—	—	—	—	8	8	—	—

Va tenuto presente che i dati relativi alle scuole secondarie non comprendono gli istituti tecnici e scientifici. Si segnala ancora che molti edifici sono provvisti di palestre: 16 nelle elementari, 18 nelle scuole inferiori e 11 nelle scuole superiori. (Quadro statistico a cura dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione).

(segue da pag. 14)

Via Podgora - Via Monte Nero - Via Cavallotti - Via Fiume - Via Monte Grappa - Via Premuda.

Il divieto di svolta a sinistra ai veicoli che percorrono le vie Piave - Cappuccina - Corso del Popolo, in tutti gli incroci con strade laterali tranne che negli incroci con le Vie Cavallotti per quanto riguarda la Via Piave, Tasso e Leonardo da Vinci per quanto riguarda la Via Cappuccina e Tasso - Milano, Torino e Gozzi per quanto riguarda il Corso del Popolo.

Il divieto della manovra di svolta a sinistra ai veicoli che con provenienza dalle laterali si immettono sulle Vie Piave - Cappuccina e Corso del Popolo tranne che negli incroci sopracitati. Ferme restando le limitazioni contenute nell'ordinanza del 25.11.63, n. 64488, la circolazione degli autocarri, autotreni, autoarticolati, autosnodati, è vietata lungo la Via Circonvallazione, lungo la Via Miranese nel tratto compreso tra l'incrocio con la Via Circonvallazione e le strade di raccordo della stessa Via Miranese con la Tangenziale lungo la Via Trento, il Viale della Stazione e la Rampa lato Via Cappuccina del Calvacchia di Marghera.

L'ordinanza revoca ogni altra disposizione che risulti in contrasto con quelle da essa previste e sancisce che la segnaletica relativa alle disposizioni sopra elencate dovrà essere installata gradualmente, ma senza interruzione e compatibilmente con i tempi di esecuzione dei lavori.

la casa

(segue da pag. 26)

Intervenire sui centri storici con risolutezza utilizzando l'esproprio per impedire che l'opera di risanamento aumenti la terziarizzazione, favorisca l'espulsione dei ceti meno abbienti e si traduca in un grosso ed inaccettabile fatto speculativo.

Alla relazione del prof. Beghin è seguita quella del prof. Ulliana, Assessore regionale all'Urbanistica e Lavori Pubblici.

Il prof. Ulliana richiamandosi anch'egli allo spirito aperto al confronto critico e alla collaborazione con cui la Giunta regionale ha promosso questa conferenza, ha sottolineato che si vuole con questo primo incontro inaugurare un metodo di partecipazione democratica alle scelte che si operano in settori così importanti come quello della casa.

La riforma 865 è entrata ormai nella fase di realizzazione degli interventi. Proprio in questi giorni si sono conclusi gli incontri con gli Enti costruttori e i Comuni nei quali sono localizzati i programmi di edilizia pubblica.

La legge di riforma della casa individua tre livelli fondamentali. Al centro il Ministero dei Lavori Pubblici e il CER mantengono il compito della programmazione unitaria degli interventi. Alla periferia la legge esalta il ruolo dei Comuni i quali vedono ampliato il loro ruolo essendo responsabilizzati nel momento delle scelte urbanistiche, nei rapporti tra edilizia pubblica e assetto della città. Ma il vero processo di riforma si realizza mediante il decentramento e l'unificazione nell'ambito della Regione (che per attuare i programmi si avvarrà di

norma degli I.A.C.P.) dei momenti decisionali che attengono al processo di formazione delle scelte.

Le procedure riguardanti la fase di realizzazione dei programmi sono snellite, e a questo anellamento burocratico fa riscontro una crescita di democrazia negli organismi responsabili degli I.A.C.P.

Pur tuttavia gli sforzi finora condotti non sono riusciti che in minima parte a colmare le deficienze e le lacune, la situazione nel settore è infatti grave, nessun ritardo può trovare giustificazione.

Nell'adottare gli obiettivi, ai quali si è ispirata l'azione fin qui svolta, la Regione ha interpretato le cause della crisi in atto ed ha proposto soluzioni che si adattino ad una linea evolutiva di superamento della crisi.

Risultano da ciò indispensabili due condizioni:

1) - l'affrancamento del settore edilizio da fatti speculativi e parassitari;

2) - il perseguimento dell'obiettivo di una rapida espansione e qualificazione dell'intervento pubblico per la casa fino a raggiungere il 25 % del totale degli investimenti nel settore.

E' necessario inoltre programmare gli interventi in sede regionale in modo che vengano sviluppate e riqualificate le aree periferiche e d'altra parte si tenti di decongestionare l'area centrale attraverso la razionalizzazione degli insediamenti produttivi ed abitativi.

Nel momento attuale, oltre all'urgenza di un rilancio della attività edilizia, appare necessario porre le basi per una organica politica dell'abitazione mediante una serie di azioni coordinate che abbraccino le modalità dell'intervento pubblico, i canoni di locazione, il problema fondiario, i costi di costruzione, i ca-

nali di finanziamento dell'attività edilizia, i modi di incoraggiare la iniziativa privata, il collegamento tra la politica dell'abitazione e la politica del territorio e dell'ambiente.

E' stata poi la volta dell'on. Degan il quale ha sottolineato il ruolo importantissimo della Regione, la connessione tra la politica della casa e quella urbanistica. Successivamente ha preso la parola il dr. Consoli rappresentante del Comitato edilizia residenziale.

Si è avuta quindi l'apertura del dibattito che si è protratto per due giorni.

Folta e qualificata è stata la schiera degli intervenuti. Tra gli altri, particolarmente brillanti per la chiarezza espositiva e per le problematiche trattate, gli interventi del dr. Ugo Trivellato, Presidente del COSES, e del Sindaco di Vicenza, dr. Sala. Ambedue hanno auspicato la creazione dei comprensori come strumenti di un'articolazione indispensabile per esaltare le capacità di gestione pianificata del territorio.

In rappresentanza della Giunta Comunale di Venezia, ha parlato l'Assessore all'Edilizia Economica e Popolare dr. Nardi. L'Assessore ha messo in guardia da quei tentativi di revisione della legge 865, che ne svuotino il contenuto innovatore, sia legislativamente, oppure solo amministrativamente.

Il Veneto, caratterizzato da una debole armatura urbana e produttiva, è esposto alle crisi di settore e quelle più generali, c'è la necessità quindi di redigere un piano regionale di intervento e di pianificazione urbanistica, aperto al contributo di tutti gli Enti e delle forze politiche e sociali interessate. Egli ha riferito che l'Amministrazione Comunale di Venezia sta facendo uno sforzo in merito a tali proble-

mi, in particolare entro la metà dell'anno si spera di approvare due importanti strumenti della 865:

1) Piano per gli insediamenti produttivi;

2) Revisione dei piani della 167.

In questa azione bisogna fare riferimento continuo e cospicuo alle forze cooperative, distinguendo quelle che al loro interno celano intenzioni e progetti speculativi. Ha parlato poi del risanamento della città di Venezia mettendo in luce la necessità che la gestione del risanamento non solo sia pubblica, ma comunale. Non quindi una semplice operazione edilizia, ma un grosso intervento nella comunità che miri in primo luogo a recuperare il tessuto sociale originario del Centro Storico e blocchi qualsiasi possibilità speculativa. A tal proposito, la Amministrazione ha la necessità di disporre dello strumento dell'esproprio anche nel Centro Storico di Venezia.

La legge speciale a tal riguardo, anche se migliorata, risulta insoddisfacente; comunque ormai c'è da guardare con serietà di impegno alla sua fase attuativa, vigilando affinché l'applicazione della stessa non sia di incentivo all'esodo e alla speculazione. Il Comune attraverso i piani particolareggiati sta individuando i comparti su cui intervenire per primi.

Infine ha formulato alcune proposte concrete:

1) la Regione deve essere impegnata dal basso affinché si muova sulla pianificazione urbanistica e territoriale e sul settore dell'edilizia economica e popolare;

2) è necessario un Consorzio tra i Comuni per realizzare il Peep;

3) bisogna intensificare gli incontri e i confronti tra le Amministrazioni comunali dei Centri storici del Veneto.

Scheda comunale

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio Comunale di Venezia è composto da 60 membri ed è suddiviso nei seguenti gruppi consiliari:

Democrazia Cristiana (22 consiglieri); Partito Comunista Italiano (18 consiglieri); Partito Socialista Italiano (7 consiglieri); Partito Socialista Democratico Italiano (5 consiglieri); Partito Liberale Italiano (3 consiglieri); Partito Repubblicano Italiano (2 consiglieri); Movimento Sociale Italiano (2 consiglieri); Partito di unità proletaria (1 consigliere).

COMMISSIONI CONSILIARI

Nell'ambito del Consiglio comunale sono costituite e funzionano, per l'esame preventivo delle materie di competenza dei vari referati, 9 commissioni consiliari.

GIUNTA COMUNALE

La Giunta comunale, che è presieduta dal Sindaco, è composta di 15 Assessori, dei quali 12 effettivi e 3 supplenti, ai quali sono attribuite le deleghe relative ai vari referati:

Patrimonio e Affari Generali - Servizi Pubblici e Comunicazioni - Urbanistica, Edilizia Privata, Turismo e Sport - Ecologia e verde pubblico - Personale e Affari legali - Pubblica Istruzione - Assistenza, Mercati e Annona - Bilancio - Servizi Demografici, Statistica e censimento - Tributi, Licenze Commerciali - Lavori Pubblici, Programmazione - Ordinamento Comunitario, Polizia Urbana, Plateatico - Belle Arti e Cultura - Igiene e Sanità - Economato.

Il Sindaco è coadiuvato, nelle sue funzioni, dal Vice Sindaco e dal Pro Sindaco per la terraferma.

CONSIGLI DI QUARTIERE

Nella seduta solenne che ha avuto svolgimento a Palazzo Ducale il 18 dicembre 1966, sono stati per la prima volta insediati i Consigli di Quartiere. Il loro rinnovo è avvenuto dopo le elezioni del 6/7 giugno 1970.

Il decentramento democratico attuato nel Comune di Venezia si fonda su 31 Consigli di Quartiere, ciascuno dei quali, composto da 20 consiglieri, viene presieduto dall'Aggiunto del Sindaco. Sono i seguenti:

CENTRO STORICO

Sant'Elena - Castello - Cannaregio - San Marco - San Polo - Santa Croce - Dorsoduro - Giudecca - San Gerardo (Sacca di San Polo).

ESTUARIO

Lido - Malamocco e Alberoni - S. Pietro in Volta - Pellestrina - Murano - Burano - Lido degli Europei (Treporti-Cavallino).

TERRAFERMA

Favaro Veneto - Carpenedo - Terraglio - Bissuola - XXV Aprile (Viale San Marco) - 1866 (Corso del Popolo) - Via Piave - San Lorenzo (Mestre Centro) - Grazia - Zelarino - Cipressina (Via Castellana) - Chirignago - Catene - Marghera - Malcontenta.

TERRITORIO E POPOLAZIONE DEL COMUNE DI VENEZIA

Centro storico	793.97.60 ha. - 104.400 abitanti
Estuario	15.775.24.35 ha. - 47.941 abitanti
Terraferma	12.226.30.85 ha. - 204.231 abitanti
Totali Comune	28.785.52.80 ha. - 356.671 abitanti

(dati relativi al censimento del 24 ottobre 1971 - popolazione residente).

Due nuove rubriche

Due nuove rubriche compariranno dal prossimo numero:

Postavenezia

attraverso la quale il Sindaco e gli Assessori risponderanno alle lettere dei lettori, e

Rassegna Stampa

che riporterà e commenterà gli articoli di quotidiani e periodici italiani ed esteri dedicati a Venezia.

COMUNE DI VENEZIA
CENTRO STUDI STORICI DI MESTRE

13-27 MAGGIO

PITTURA
MESTRE '73



VETRINE DI PIAZZA FERRETTO

20 MAGGIO

ISOLA PEDONALE

FESTA DEI FIORI

Il Comune di Venezia bandisce, organizzata dal Centro Studi Storici di Mestre, la manifestazione Pittura Mestre '73.

Alla manifestazione possono partecipare tutti i pittori indistintamente, inviando ciascuno una sola opera (misura massima del lato maggiore cm. 100, compresa la cornice o il listello).

Le opere, previa selezione, saranno esposte dal 13 al 27 maggio 1973 nelle vetrine dei negozi di Piazza Ferretto.

Il Comune di Venezia acquisterà due quadri, da collocare nel Municipio di Mestre, scegliendoli entro il 19 maggio 1973 tra tutte le opere esposte.

Allo scopo i sedici componenti della sesta Commissione Consiliare (Cultura, Pubblica Istruzione, Turismo) designeranno ognuno dieci giurati. Ciascun giurato disporrà di un solo voto e la votazione avverrà per scheda segreta; in base alla votazione sarà formata la graduatoria che determinerà gli acquisti, il primo per lire 600.000 ed il secondo per lire 400.000.

Le opere dovranno pervenire alla Galleria S. Lorenzo, piazza Ferretto 113, Mestre, dal 27 aprile all'8 maggio 1973 (orario: nei giorni feriali dalle 17 alle 20 e nei giorni festivi dalle 10 alle 12).

Non si assumono responsabilità per eventuali danni, furti, incendi, smarrimenti ecc., delle opere; quelle escluse dovranno essere ritirate, dal 14 maggio, entro e non oltre il 26 maggio 1973; quelle dei pittori ammessi, dal 1 giugno, entro e non oltre il 15 giugno 1973, sempre presso la Galleria S. Lorenzo, piazza Ferretto 113, Mestre, nell'orario predetto.

VENEZIA - NOTIZIARIO DEL COMUNE

mensile a cura dell'ufficio stampa

DIRETTORE RESPONSABILE: Placido Manoli

COMITATO DI REDAZIONE: Roberto Bianchin - Arcangelo Boldrin - Angelo Montanaro

SEGRETERIA: Maurizio Pilla

SERVIZI FOTOGRAFICI: Archivio fotografico veneziano - Archivio Musei Civili - Archivio Sovrintendenza Gallerie - AFI - Böhm - Cameraphoto - Ferruzzi Fiorentini - Giacomelli - Reberschak - Toso

REDAZIONE: Ca' Faisetti - 30124 Venezia - Tel. 708.844

STAMPA: La Tipografica - Venezia

Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 519 del 4 aprile 1973

venezia

notiziario del comune

mensile - anno I - n. 3

31 maggio 1973

spediz. in abb. post. (gr. III)



FOLLA DI TURISTI IN RIVA DEGLI SCHIAVONI



FIRMATA LA CONVENZIONE COMUNE-GESCAL PER IL RISANAMENTO-CAMPIONE



UN PIANO PER L'EDILIZIA SCOLASTICA



LA MOTONAVE «BURANO» ULTIMA UNITÀ DELLA FLOTTA ACNIL



NUOVA REGOLAMENTAZIONE DI VIABILITÀ E PARCHEGGIO IN PIAZZALE ROMA

SOMMARIO: ● pag. 2: in breve i fatti del mese ● pag. 3: consiglio comunale su biennale, situazione edilizia e risanamento-campione ● pag. 7: consorzio per il merletto di burano - mostra «ritratto di venezia» ● pag. 8: consigli di quartiere ● pag. 10: piano per l'edilizia scolastica ● pag. 13: regolamento del plateatico - costituita l'a.n.c.i. veneta ● pag. 14: riordino viabilità in piazzale roma ● pag. 15: quadri e fiori in piazza ferretto ● pag. 16: restauri funzionali dell'i.r.e. ● pag. 18: nuova disciplina del commercio ● pag. 20: dimensione europea per il porto di venezia ● pag. 22: sollecitata la venezia-monaco ● pag. 23: partire con le idrovie ● pag. 24: l'aeroporto «marco polo» ● pag. 25: promozione turistica ● pag. 26: rassegna della stampa ● pag. 28: restauro dei comitati stranieri - turismo ed economia veneziana - l'acnil si rinnova

IN BREVE I FATTI DEL MESE

● Il 1° maggio viene celebrato con manifestazioni in città e in terraferma. Un imponente corteo si svolge a Mestre, cui fa seguito un comizio in Piazza Ferretto nel corso del quale intervengono i sindacalisti Coldagelli e Macario. In palazzo Ducale si svolge la manifestazione regionale per la consegna delle stelle al merito del lavoro.

● La FAP assume dal 1° maggio il servizio di pullman da Venezia per Tessera.

● Il bicentenario della nascita dei Padri Antonio e Marco Cavanis, fondatori della Congregazione delle Scuole di Carità, viene solennemente ricordato il 2 maggio con una manifestazione in Palazzo Ducale alla presenza del Cardinale Patriarca e con l'intervento delle principali autorità cittadine. La figura e la opera dei Padri Cavanis sono tratteggiate dal professore Gabriele De Rosa, rettore dell'Università di Salerno.

● «Automazione, medicina e società» è il tema di un convegno che si svolge a Venezia, promosso dalla Honeywell e dalla Fondazione Italiana Associazioni Regionali Ospedaliere. Il convegno, nel corso del quale vengono presentate numerose e qualificate relazioni, riveste un particolare interesse in questo momento in cui la riforma sanitaria è allo esame dei sindacati, e mentre le Regioni stanno approntando piani per il riassetto delle strutture sanitarie esistenti e per il finanziamento di iniziative coordinate di medicina preventiva e sociale.

● All'Ospedale civile Umberto I° di Mestre viene istituito un centro oncologico con visite gratuite. Si tratta di un'iniziativa di notevole interesse e, soprattutto, di un nuovo e indispensabile servizio per la prevenzione dei tumori specifici della donna.

● A Padova si costituisce un comitato che porta avanti una singolare proposta: fare di Venezia la capitale d'Europa, nell'intento di dare nuovo prestigio alla città e rilanciarla sotto il profilo sociale ed economico.

● Impeccabilmente restaurata a cura dell'ECA-IRE, la chiesa di Santa Maria dei Derelitti, che fu progettata dal Longhena, ospita per la sua «inaugurazione» un concerto cui assistono numerose autorità e personalità cittadine, della politica, dell'arte e cultura.

● Gli industriali veneti presentano le loro osservazioni al documento programmatico preliminare della Regione: la chiarezza degli obiettivi da perseguire, nel contesto di un discorso a largo respiro, sembra il tema di fondo delle osservazioni.

● Il PSI presenta alla Regione Veneto una proposta di legge regionale sui trasporti pubblici. Nell'ambito di un più ampio discorso sulla programmazione regionale, si chiede esplicitamente la sollecita approvazione di un piano regionale dei trasporti finalizzato ad un nuovo e più funzionale assetto territoriale del Veneto.

● Il «processo per Venezia» si conclude, su un documento sottoscritto dalle parti in cui Indro Montanelli riconosce «l'onestà e la correttezza» della Giunta Longo. Il Sindaco di Venezia, pertanto, ritira la querela nei confronti del giornalista. Analoga posizione viene assunta dagli altri assessori querelanti.

● Singolare corteo a Mestre dei bambini del Rione Piave, che manifestano contro la speculazione edilizia ed in favore del verde.

● Nel corso di una riunione in Prefettura, alla presenza del Sindaco di Venezia, del Commissario della Biennale Longo, del presidente della Provincia e dei rappresentanti della Regione, del personale dell'Ente e degli albergatori cittadini, si esaminano le possibilità di «salvare» le manifestazioni di quest'anno, sollecitando innanzitutto le forze politiche per una rapida approvazione dello statuto.

● Una strada di Mestre viene dedicata al Cavaliere di Vittorio Veneto. Allo scoprimento della targa segue una cerimonia solenne in Piazza Ferretto, alla presenza delle maggiori autorità cittadine.

● Dieci stazioni sperimentali, installate dall'ENI e dal Ministero della Sanità, rilevano giornalmente i dati relativi all'inquinamento della aria del territorio veneziano.

● Viene nominata a Venezia la giuria del Premio Campiello. La premiazione avrà luogo il 1° settembre.

● Il PCI presenta alla Regione Veneto un'interpellanza in difesa del verde a Mestre.

● L'assessorato regionale alla cultura dà il via ad un'indagine statistica sui musei e le raccolte esistenti nel Veneto.

● Su invito della Kamen-Pazin e della società Eraclit di Venezia, il Sindaco Giorgio Longo accompagna da una delegazione di amministratori e tecnici, si reca in Istria a visitare le cave e gli stabilimenti della pietra d'Istria. Incontri anche con il Sindaco di Pola ed il locale Circolo italiano di cultura.

● La Montedison annuncia che Venezia sarà la sede sociale della consociata Vetrococche.

● Si svolge, alla Fondazione «Giorgio Cini», la quindicesima assemblea nazionale del Centro Europeo di Scienze Sociali.

● Viene inaugurata, nel restaurato Palazzo Pesaro sul Canal Grande, alla presenza di numerose autorità nazionali e locali, la nuova sede del Mediocredito delle Venezie.

● Viene costituita a Venezia la Federazione Italiana Editori Televisione cavo, nel corso di un'assemblea organizzata dalla società Televeneto.

● Manifestano a Mestre i lavoratori della SIRM in lotta per il rinnovo del contratto.

● Si celebra in Palazzo Ducale la giornata del decorato e dell'orfano di guerra.

● Si svolge l'assemblea annuale degli industriali con relazione dello avv. Valeri Manera.

● Alla Bevilacqua La Masa, in collaborazione con l'Associazione Incisori Veneti, si apre una mostra di Mario Dinon.

● Arriva all'Aeroporto Marco Polo il primo volo charter della nuova stagione turistica denominato *tris star*. Avrà una frequenza quindicinale ed effettuerà complessivamente 11 voli da Luton (Inghilterra), offrendo per ogni viaggio n° 400 posti ai turisti che vorranno trascorrere le loro vacanze sulle spiagge di Venezia e dintorni.

● Le navi Chioggia, Udine e Vicenza iniziano il loro ultimo viaggio al traino del rimorchiatore d'alto mare «Vortice» di Genova, verso i cantieri di demolizione di La Spezia. Sulla rotta Trieste, Venezia, Pireo, Beirut vengono sostituite dalle gemelle navi traghetto Corriere dell'Est e Corriere del Sud che fanno scalo regolare nel nostro porto.

● Il 12 maggio alla Fenice promosso dalla Sezione femminile di Venezia della CRI, presieduta dalla consorte del Prefetto signora Renata Petrocchia, si svolge un concerto benefico della orchestra del Teatro diretta dal M.o Wolf Ferrari con la partecipazione della undicenne pianista prodigio, Paola Volpe.

● Il 13 maggio si svolge, con arrivo a Sant'Elena la 33ª edizione del Raid motonautico Pavia-Venezia. Il giorno dopo la premiazione dei concorrenti nel Salone delle feste del Casinò Municipale al Lido.

● Esce nelle vetrine delle librerie veneziane un volume delle Olivetti «Immagini di Venezia» che contiene 141 foto di Lord Snowdon e presenta aspetti della città durante il periodo invernale.

● Il premio «Stradanova» viene assegnato quest'anno al giornalista abruzzese Mario Caroti.

● Si svolge il 18 e 19 maggio alla Fondazione Cini un Convegno sul tema «Per una vita migliore in un ambiente migliore» promosso dalla Fondazione Giacomo Matteotti: relazioni dell'ing. Franco, del prof. Giacomini, dell'on. Righetti, del prof. Nebbia e del prof. Bo. Interviene il Ministro della Ricerca Scientifica, on. Pier Luigi Romita e conclude l'on. Flavio Orlandi.

● L'Ateneo Veneto organizza un ciclo di 4 conferenze per ricordare il primo centenario della morte di Alessandro Manzoni, che soggiornò a Venezia in un palazzo di Campo San Maurizio nel 1803-1804.

● Nell'Ala Napoleonica ha luogo, per iniziativa del Movimento Apostolico Ciechi una mostra dedicata a favore dei non vedenti del terzo mondo. Fra i donatori alcuni fra i più noti maestri di Venezia fra i quali Saetti, Guidi, Novati ecc.

● Si svolge dal 21 al 25 maggio il X° congresso mondiale di Otorinolaringologia: intervengono quattromila medici di tutti i paesi del mondo, 28 simposi, 800 relazioni, proiezione di 130 film scientifici.

● Si svolge al Petrolchimico di Porto Marghera dal 25 al 27 maggio il

congresso provinciale della Camera Confederale del Lavoro di Venezia CGIL, con relazione di Coldagelli.

● Si svolge a Palazzo Sceriman dal 26 al 27 maggio il congresso provinciale della CISL veneziana, con relazione di Bicego.

● Munifica elargizione del dr. Camillo Matter alla Casa di Riposo di Mestre: offerti 100 milioni per lo ampliamento dei padiglioni.

● Nel corso del mese si svolgono numerose assemblee di Enti ed associazioni veneziane per il rinnovo delle cariche direttive: al Consorzio Peschereccio Veneto riconferma a presidente di Giuseppe Campolongo e vice Presidente Otello Vianello; all'ECA di Venezia nomina a presidente del geom. Antonio Padovan; alla Associazione Arma Aronautica presidente cav. Guido Tassin e vice presidente Adolfo Ravà. All'Istituto Veneto scienze, lettere ed arti, il prof. Antonio Rostagni succede nella presidenza al Prof. Diego Valeri, vice presidente il prof. Rodolfo Pallucchini; alla Associazione provinciale mutilati di guerra riconferma a presidente del comm. Carlo Franchini, vice presidente Guido D'Anna, segretario cav. Antonio Stangherlin.

● Al Lions Club di Venezia nuovo presidente il dr. Carlo Bagnato. Alla Unione regionale albergatori viene nominato presidente il rag. Valerio Menardi; all'Istituto di Storia del risorgimento presidente il prof. Pillinini, vice presidente avv. Bosio; rinnovato anche il direttivo della sezione veneziana di Italia Nostra.

● La mensa universitaria dell'Istituto di Architettura viene aperta nei locali dell'ex scuola delle Suore di Nevers a San Polo, con attrezzatura di prim'ordine, capacità 1500 posti self-service.

● Il contrammiraglio Vittorio Vignani viene designato nuovo comandante della Capitaneria di Porto a Venezia in sostituzione del col. De Galateo.

● Una delegazione di esperti giapponesi di impianti idrici sono ospiti della Amministrazione Comunale. L'ing. capo Ferri Cataldi illustra le opere ed i progetti del Comune nel campo degli acquedotti; segue la visita al potabilizzatore di Ca' Solero.

● Si tiene alla Fondazione Cini il quinto dei seminari interdisciplinari promossi dalla Commissione Italiana dell'Unesco per la discussione del tema: «La teoria dell'informazione».

● Si conclude a Venezia il Congresso internazionale sulle applicazioni dei metodi nucleari nel campo delle opere d'arte indetto dalla Accademia dei Lincei.

● Celebrata con solennità il 31 maggio la festa della Sensa che si collega ad antichissime tradizioni, ripristinata per iniziativa della Associazione Venezia Serenissima e diventata manifestazione ufficiale del Comune. Un corteo di imbarcazioni ha scortato la Bissona nel rito dello spozialio del mare. In piazzale San Nicolò si è svolta la cerimonia della giornata del navigante, con la consegna di medaglie e targhe di benemerenza, marittimi e pescatori anziani. In piazzetta S. Marco, la sera, concerto di canti marinari.

ERRATA CORRIGE: la data della foto pubblicata in copertina del n. 2 è da intendere: 25 aprile 1945.



IL PRESIDENTE DELLO ZAIRE MOBUTU È STATO OSPITE DI VENEZIA PER UNA BREVE VISITA TURISTICA



CA' LOREDAN SEDE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Consiglio Comunale

seduta del 21 maggio 1973

In apertura di seduta il Sindaco Longo ha espresso le condoglianze del Consiglio comunale ai colleghi Canilli, Pancino e Serena, recentemente colpiti da lutti familiari; ha brevemente ricordato le figure degli ex consiglieri da poco scomparsi Giorgio Armellini e prof. Arcangelo Vespignani; ha quindi fatto una dichiarazione sul grave attentato di Via Fatenebenefratelli a Milano, che ha provocato un così doloroso e pesante bilancio di vittime.

FERMARE LA VIOLENZA

« Cresce il nostro sgomento indignato e la più profonda preoccupazione — ha detto il Sindaco Longo — nella amara constatazione che non cessa di aggiungersi anello ad anello nella catena di violenze che ha colpito sanguinosamente numerose città italiane e che ha puntato come bersaglio di tragica risonanza sulla Milano del lavoro.

« L'azione insana di un professionista del crimine dalla torbida dislocazione, comunque legata all'estremismo più cinico, sembra sottendere una grave ipotesi eversiva dai più vasti contorni che si propone intenzionalmente e con lucidità di portare la paura e il caos nel nostro paese, instaurando condizioni e clima atti a favorire disegni reazionari.

« Ecco perché l'indignazione morale non basta più — ha concluso — e tutte le forze genuinamente democratiche devono porsi con immediata concretezza il problema della difesa dell'ordine civile e della restaurazione della legalità repubblicana, nella riconferma del patrimonio resistenziale e nel rafforzamento delle istituzioni, rimuovendo con sollecitudine le cause di turbamento della scena politica, le situazioni di inquietudine e di miseria, estirpando le radici dello odio e dell'estremismo organizzato, riducendo alla impotenza ogni centrale di sovversione, prevenendo e impedendo il ripetersi di fatti delittuosi che, nell'offendere i valori della vita umana, mirano a sconvolgere il nostro sistema democratico che va sviluppato nel senso della giustizia e della libertà ».

LA SITUAZIONE EDILIZIA

IN TERRAFERMA

IL NUOVO STATUTO DELLA BIENNALE

Il Sindaco ha poi riferito sulla questione del Piraghetto e sulla situazione della Biennale.

A proposito del Piraghetto, ha riconfermato la posizione dell'Amministrazione Comunale, informando che il 29 maggio p.v. sarà discussa in Consiglio di Stato l'opposizione del Comune alla sospensione della nota ordinanza, e che è in corso una ulteriore sollecitazione presso la Regione, al fine di provocare la decadenza della licenza, a suo tempo concessa, in fase di approvazione da parte del Consiglio Comunale della variante alla viabilità e al verde in Terraferma.

Sul ritardo nella approvazione dello Statuto della Biennale da parte del Senato, il Sindaco ha rinnovato vivissima preoccupazione per le sorti delle tradizionali manifestazioni, che tanto peso rivestono per la città, sia dal punto di vista culturale che economico, e ha aggiunto di confidare che i gruppi parlamentari possano, anche in extremis, fornire al personale dell'Ente le assicurazioni richieste, al fine di poter dar luogo ugualmente alle manifestazioni, sia pure in condizioni di emergenza.

Dopo aver ribadito che personalmente non avrebbe mancato di continuare i contatti a tutti i livelli, ha invitato i rappresentanti delle forze politiche, presenti in Consiglio, a fare altrettanto presso i rispettivi gruppi parlamentari, affinché l'approvazione definitiva della legge possa essere conseguita entro il mese.

Finite le dichiarazioni del Sindaco, il consigliere avv. BETTINI (capogruppo PLI), ha presentato una petizione di 450 elettori di Treporti - Cavallino concernente la proposta di variante al PRG per quella zona, in corso di elaborazione e di presentazione al Consiglio: gli interessati si dichiarano preoccupati per le indicazioni contenute in tale variante, che sarebbe — a loro avviso — pregiudizievole allo sviluppo dell'economia locale, e chiedono che una loro rappre-

sentanza sia sentita per poter dare alcuni contributi sull'argomento.

Il Sindaco ha assicurato il consigliere Bettini che la petizione sarà iscritta all'ordine del giorno del Consiglio, dopo che la competente Commissione consiliare, a norma di regolamento, avrà espresso il proprio parere in merito.

Il consigliere avv. VIANELLO (capogruppo DC) ha aggiunto le sue preoccupazioni per l'incombente pericolo che la città abbia a perdere le tradizionali manifestazioni culturali della Biennale ed ha presentato in proposito un o.d.g. (vedi a pag. 5 il testo approvato).

L'Assessore alla Cultura e Belle Arti dr. BRESSAN è quindi intervenuto per chiedere la ragione della mancata iscrizione all'o.d.g. delle sue dimissioni, come da formale richiesta fatta in Giunta.

Il Sindaco ha assicurato l'Assessore Bressan che l'argomento sarà posto all'ordine del giorno della prossima seduta, ed ha confermato, rispondendo nel contempo ad un intervento del consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo del PSDI) la iscrizione all'o.d.g. della surroga del defunto Assessore Zanella.

Il consigliere on. FEDERICI (PCI) ha deplorato anch'egli la mancata approvazione del nuovo Statuto della Biennale da troppi anni richiesto e non ancora concesso al personale ed ha ribadito la assoluta necessità che la legge venga varata e le manifestazioni attuate.

Il consigliere on. GOLINELLI (capogruppo PCI) si è soffermato sulla gravissima situazione che si è determinata al Piraghetto, in espressa violazione della volontà del Consiglio comunale, e ha lamentato che situazioni di disordine edilizio stiano per ripetersi alla Cipressina (ha ricordato in proposito l'ordine del giorno del locale Consiglio di Quartiere), alla Cledca ed Asseggiano a Mestre e a Burano, sulla cui situazione il gruppo comunista ha presentato una interpellanza.

E' anche da rilevare come esistano presso gli uffici di Mestre oltre un centinaio di domande per licenza di costruzione in zona agricola e questo mentre si sta preparando la variante al PRG nella zona rurale. Tutti questi fatti — ha concluso Golinelli — impongono il

deciso intervento comunale e l'adeguamento alla legislazione urbanistica (legge ponte e 865); se non interverrà tempestivamente i problemi urbanistici si accavalleranno e metteranno in pericolo la possibilità effettiva di un riordino del territorio comunale.

Il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI) ha sostenuto anch'egli la necessità di esaminare l'insieme dei problemi edilizi in terraferma ed impostare una nuova regolamentazione comunale; sulla Biennale ha ribadito l'urgenza di intervenire, perché Venezia non può fare a meno delle manifestazioni. Ha fatto infine un accenno alla situazione della RAI di Venezia, preannunciando al riguardo un suo ordine del giorno.

Il consigliere dr. FERRARI (PSI) ha fatto presente come sulla questione del Piraghetto sia in gioco la credibilità dell'Amministrazione. Per questa situazione e tutte le altre già segnalate — ha continuato — occorre intervenire per evitare una irrimediabile proliferazione, imponendo l'azione pianificatoria del Comune. Tra i provvedimenti da adottare urgentemente, ha segnalato l'adeguamento degli articoli 20 e 21 del PRG.

Il consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo PSDI) ha sottolineato la esigenza, per la Biennale, di un duplice intervento sia presso il personale sia presso il Senato.

Il consigliere PALUDO (PCI) è tornato sulla questione della irregolare espansione edilizia, ripetutamente segnalata dai Consigli di quartiere e ha chiesto in particolare che nessuna licenza per nuove costruzioni in zona agricola venga rilasciata.

Il consigliere geom. RIVI (DC) ha espresso l'auspicio per un esito positivo della vertenza Piraghetto, a comprova della volontà e della capacità della Amministrazione comunale di intervenire nella regolamentazione degli insediamenti urbanistici nel proprio territorio.

Si è associato anch'egli alla richiesta di un approfondimento generale della situazione edilizia in Terraferma, allo scopo di predisporre tutti i necessari strumenti di correzione (modifica del regolamento edilizio, adeguamento della normativa per la zona rurale alla 765, etc.).

Il consigliere BOSELLO (PCI) ha suggerito la stesura di un ordine del giorno da parte del Consiglio comunale, atto a bloccare il rilascio di licenze nella zona rurale e si è unito nel sollecitare la modificazione degli strumenti urbanistici, per poter avere ragione dei fenomeni speculativi.

Concludendo la discussione sui due argomenti, il Sindaco ha annunciato, per quanto riguarda l'area Piraghetto, un suo intervento diretto sul Presidente della Regione e ha manifestato il consenso della Giunta a che si dia luogo, in sede di Comitato di redazione dei piani, ad un esame approfondito della situazione urbanistica in terraferma, ai fini di dare una adeguata risposta a tutte le questioni sollevate.

LE MANIFESTAZIONI DELLA BIENNALE

Ha quindi dato lettura dell'o.d.g. presentato dal capogruppo DC avv. Vianello, e fatto proprio da tutti i gruppi consiliari, il quale posto in votazione, è stato approvato all'unanimità.

Il Consiglio comunale

Visto che la proposta di legge relativa al nuovo ordinamento dell'Ente Autonomo « La Biennale di Venezia », approvata già dalla Camera, è stata ancora una volta inspiegabilmente fermata al Senato;

Visto che la città corre il pericolo di perdere definitivamente le tradizionali manifestazioni organizzate dalla Biennale;

Visto il comunicato stampa diramato dal Sindaco, e sentite le sue considerazioni odierne;

Ritiene che è indispensabile, a questo punto, un immediato e deciso intervento da parte di tutti i gruppi presenti in Consiglio Comunale su tutte le forze politiche del Senato in modo che approvino lo statuto dell'Ente entro il 26 maggio 1973;

Delega il Sindaco a riprendere in questa settimana, data la gravità della situazione i contatti già iniziati e di riferire nel prossimo consiglio comunale.

OPERE PUBBLICHE APPROVATE

Il Consiglio comunale, su relazione del Sindaco ha, a questo punto, ratificato oltre un centinaio di deliberazioni che avevano già ottenuto il parere favorevole unanime da parte delle competenti Commissioni consiliari.

Tra i provvedimenti approvati, sono da segnalare: una ricerca sulle condizioni clinico-mediche e sui danni biologici nella popolazione di Porto Marghera (lire 9 milioni), l'acquisto di un gruppo di moto-barche da parte dell'AMNU (lire 84 milioni 300 mila), la concessione provvisoria di due autolinee di interesse pubblico da Mestre alla zona industriale, la piccola bonifica igienica per il 1973 (30 milioni), l'acquisto di materiale disinfettante per il servizio di profilassi (12 milioni), alcune modifiche al regolamento di igiene concernente gli scarichi di acque reflue, la costruzione e gestione di 4 asili-nido, contributi a società sportive ed enti diversi (consuntivo 1972 - lire 20 milioni 500 mila), il servizio di salvataggio sulle spiagge di San Nicolò, Alberoni, San Pietro in Volta, Pellestrina, Cavallino Ca' Savio, Treporti, stagione balneare 1973 (22 milioni), la gestione 1973 di Palazzo Ducale e del Palazzo delle Prigioni (lire 230 milioni), lavori straordinari di restauro statico-conservativo a Ca' Pesaro (9.800 mila), 27 interventi di restauro conservativo e di ordinaria manutenzione nel settore della edilizia scolastica (anno 1973 - lire 325 milioni), lavori di ordinaria manutenzione alle strade e fognature dei sestieri del Centro storico, Estuario nord e sud e Terraferma (anno 1973 - lire 1.424.640.000), lavori di ordinaria manutenzione per numerazione anagrafica e toponomastica nel Centro storico (anno 1973 - lire 9 milioni), lavori di ordinaria manutenzione ai canali (anno 1973 - lire 32 milioni), lavori di mantenimento dei palinamenti dei traghetti ed ormeggi stazi per gondolieri (anno 1973 - lire 15 milioni 600 mila), lavori di mantenimento delle palificazioni e passerelle dei palazzi municipali e approdi stazi pubblici vari (anno 1973 - lire 7 milioni), lavori di banchinamento di sponda dei canali (anno 1973 - lire 35 milioni), lavori di ordinaria manutenzione di fabbricati comunali (lire 348 milioni), lavori di consolidamento del ponte sul canale Pisani al Lido (lire 15 milioni), acquisto di materiale vario per la manutenzione ordinaria delle centrali di depurazione (anno 1973 - lire 174 milioni 720 mila).



IL CENTRO DI MESTRE E LA FASCIA RURALE CHE LO CONTORNA

FINANZIAMENTI

Dopo una breve discussione, cui sono intervenuti i consiglieri on. GOLINELLI (PCI), BETTINI (PLI), PANCINO (DC) e PELLICANI (PCI), ai quali ha replicato fornendo i chiarimenti richiesti l'Assessorato al Bilancio dr. NARDI, il Consiglio Comunale ha approvato il mutuo di 7 miliardi con l'Istituto di Credito fondiario delle Venezie di Verona per la esecuzione di opere pubbliche straordinarie varie per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale di Venezia (legge 5 luglio 1966 n. 526) e il pre-finanziamento di lire 12.003.322.968 a ripiano dei disavanzi dell'ACNIL.

NOMINE CONSILIARI

Sono state anche ratificate alcune nomine di rappresentanti nel Comune in seno a Consigli di amministrazione: il signor Felice Casson all'Istituto statale d'arte; i signori Giovanni Battista Gasparini, Walter Bisello, Aldo Vianello alla Società Veneziana Gas (a presidente del collegio sindacale Federico Schiavon e a sindaco supplente Giacomo Schiavoni).

**I PROBLEMI DEL RISANAMENTO EDILIZIO
L'INTERVENTO CAMPIONE A CASTELLO
LA CONVENZIONE GESCAL-COMUNE
AREA SACCAFISOLA
LOTTIZZAZIONE TERREPERSE**

Gran parte della seduta consiliare, che si è protratta fino alle 2 della notte, è stata dedicata al dibattito sul risanamento edilizio connesso all'intervento-campione e relativi adempimenti (ratifica della convenzione con la Gescal - acquisizione dell'area Fregnan a Saccafisola - lottizzazione Terreperse al Lido). L'argomento è stato introdotto da una relazione dell'Assessore ai problemi della residenza Dr. NARDI.

Nardi ha detto che il Consiglio era chiamato a concludere in via decisionale un discorso già da lungo tempo iniziato sul tema specifico, dando corso ad una operazione che deve dimostrare la possibilità e la capacità di intervento dell'Ente Locale. Dopo aver richiamato l'indagine socio-immobiliare in corso di completamento, ha spiegato le ragioni per le quali si deve far ricorso alle nuove costruzioni per ospitare temporaneamente gli inquilini interessati al risanamento delle loro case, dal momento che la richiesta fatta ad enti pubblici e privati darebbe una disponibilità di appena 21 alloggi da utilizzare nel Centro storico e per il fatto che le caserme Manin e Cornoldi, di cui parla la legge speciale, sono occupate da uffici e da famiglie di militari. Il Comune sta già comunque inoltrando domanda al Ministero della Difesa per entrare quanto prima in possesso di questi stabili.

L'urgenza di intervenire - ha continuato Nardi - proviene anche dalla constata-

zione di episodi di chiara finalità speculativa, quali gli sfratti intimati alle famiglie di Rio delle Burchielle, a proposito del quale ha suggerito una presa di posizione del Consiglio: si tratta infatti di contrastare la progressiva trasformazione degli immobili veneziani in case per privilegiati o in alberghi, a danno degli attuali residenti meno abbienti.

Per quanto riguarda in particolare l'area di Saccafisola, l'Assessore ha accennato alla consultazione del locale Consiglio di Quartiere ed al fatto che la costruzione che qui avverrà di un gruppo di alloggi di rotazione (la cubatura complessiva è ridotta dai primitivi 55 mila mc. a 33 mila mc.) dovrà coincidere con la dotazione dell'isola dei richiesti servizi civili e sociali.

A questo punto, il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI) ha avanzato la richiesta di un rinvio delle deliberazioni, al fine di consentire un ulteriore approfondimento della materia. La maggioranza del Consiglio è stata di diverso avviso ed ha votato l'inizio del dibattito.

Il consigliere on. PELLICANI (PCI), dopo aver espresso parere favorevole alla convenzione sottolineando tuttavia la esigenza che sia il Consiglio a controllarne la fase operativa, si è detto contrario all'impostazione proposta delle case-parcheggio a Saccafisola e alle Terreperse (una scelta sbagliata), mentre si doveva, approntando in tempo i relativi strumenti urbanistici, organizzare l'intervento nel tessuto del Centro storico vero e proprio: a questo proposito — ha osservato — vi sono delle difformità di valutazione nell'ambito stesso della maggioranza, particolarmente sulla volontà di una reale applicazione della 865.

Il consigliere dr. DE MICHELIS (capogruppo PSI), ha spiegato in un lungo intervento, la validità della scelta proposta dalla Amministrazione Comunale e quali sono le condizioni oggettive che consentono la massimizzazione dello intervento pubblico: fra queste, la disponibilità di case-parcheggio, senza della quale — come sta accadendo per gli inquilini di S. Croce — si estenderà la inaccettabile prassi dello sfratto, aggravando l'espulsione dei ceti popolari dal Centro storico. Questa riserva che l'Ente locale deve crearsi a tempi brevi, non esclude l'utilizzo, a medio e lungo termine, di stabili nel Centro storico. Collegandosi alla problematica ed alle ipotesi formulate nella relazione presentata dall'Assessore Nardi al Convegno nazionale sui centri storici, De Michelis ha ribadito che occorre conseguire una effettiva disponibilità di circa 1.500 alloggi temporanei, di cui 900 in costruzioni ex-novo e 600 recuperando immobili, anche di carattere monumentale, attualmente inoccupati e le stesse caserme Manin e Cornoldi (queste per 100/150 famiglie al massimo).

Lo strumento delle case-parcheggio è l'unico a consentire l'immediato inizio dell'operazione, mentre l'intervento attraverso la 865 ed i piani per l'edilizia economica e popolare richiederebbe almeno un altro anno di preparazione. La scelta di Saccafisola non sarà ideale, ma è da tener presente che si tratta di una area immediatamente edificabile, possi-



IL COMPARTO DELLA MARINARESSA PRESCELTO CON SECCO MARINA PER IL RISANAMENTO - CAMPIONE

bilità che non si dà per altre zone. Quanto a quella delle Terreperse ha avanzato delle perplessità ma ha chiarito che i socialisti si attengono alle decisioni della maggioranza per il complesso dell'operazione, che investirà anche Murano.

A conclusione dell'intervento, De Michelis ha presentato un o.d.g. sugli sfratti intimati dalla Ve.Ne.Ter (vedi avanti il testo approvato).

Il consigliere avv. BETTINI (capogruppo PLI) ha avanzato le riserve dei liberali sull'insieme del programma proposto, anche perché vi è il pericolo che manchi il consenso degli interessati ed ha preannunciato il voto favorevole del suo gruppo sulla convenzione e contrario sulle deliberazioni Saccafisola e Terreperse.

Il consigliere avv. PANCINO (DC) ha detto che per l'operazione di risanamento, occorre marciare sul binario indicato dalla legge speciale. Ha anch'egli avanzato timori che nella sua fase applicativa l'iniziativa privata possa prevalere su quella pubblica ed espressa l'esigenza che si configuri perciò un intervento organico, il quale si proponga anche l'eliminazione di tutte le abitazioni improprie (Casermone, Terese ecc.). Sottolineata la peculiarità della situazione veneziana rispetto ad altri centri storici, Pancino ha sostenuto che il Comune deve sfruttare appieno le possibilità legislative che gli sono demandate, realizzando l'operazione di risanamento con prudenza e cautela e con le opportune verifiche e ricercando per essa il consenso dei cittadini, in maniera da conseguire il recupero sociale oltre che fisico di Venezia.

Il consigliere OMARINI (capogruppo MSI) ha espresso un giudizio favorevole sulle tre deliberazioni. Richiamate la difficoltà e l'onerosità degli interventi di risanamento conservativo in Venezia insulare e l'ovvia necessità di svuotare temporaneamente gli stabili da restaurare ha affermato che l'iniziativa pubblica deve comunque tener conto di quella privata per la molteplicità delle interrelazioni. Si tratta di arrivare sollecitamente alla fase esecutiva, mantenendola al giusto livello amministrativo e tecnico, organizzando con serietà tutto il lavoro connesso, puntando al generale interesse della città.

Il consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo PSDI) dopo aver annunciato voto favorevole alla convenzione Comune-Gescal, ha detto, al riguardo delle altre due deliberazioni, che effettivamente non è possibile trovare una soluzione a tutti i problemi del risanamento nel solo ambito del Centro storico e che l'indagine in corso offrirà comunque una risposta più precisa. Occorre infatti assicurare, dopo un adeguato approfondimento, soluzioni accettabili per la città. Ha infine fortemente criticato, anche per l'alto costo, l'acqui-

sizione dell'area Fregnan e sostenuto che le iniziative speculative vanno avversate attraverso la pressione sulla proprietà privata della 865. Parere favorevole sulla lottizzazione Terreperse.

Il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI) ha manifestato la contrarietà dei repubblicani all'operazione, dal momento che essa non investe il Centro storico e determinerà degli sradicamenti sociali ed un altro tipo di esodo. Se non esistono davvero altre soluzioni, si potrebbe anche aderire alla proposta, ma allo stato dei fatti, poiché l'indagine è incompleta, è prematura la conclusione. Dopo aver confermato che l'intervento delle case-parcheggio non è convincente ed affatto positivo, ha concluso dichiarando che avrebbe votato a favore della convenzione e non avrebbe partecipato alla votazione sulle delibere Saccafisola e Terreperse, per insufficienza di approfondimento e fretta eccessiva di presentazione.

Il consigliere on. PELLICANI (PCI), riprendendo la parola, ha aggiunto che essendosi la discussione allargata, occorre che il Consiglio Comunale ritorni a discutere dell'argomento, soprattutto in riferimento alle previsioni delle leggi 167 e 865, sulle quali si è in ritardo. Ha ribadito l'importanza che l'Amministrazione dica con quali strumenti ed in quali termini intenda affrontare la battaglia contro gli sfratti e la speculazione edilizia. Confermate le critiche dei comunisti alle scelte urbanistiche della maggioranza ed alla soluzione degli alloggi a rotazione, ha difeso la positività e pertinenza delle proposte alternative circa il risanamento, mediante uno stralcio all'865 ed una variante alla 167.

Agli interventi ha replicato l'Assessore NARDI, il quale ha spiegato che la realizzazione del risanamento nella prima fase è condizionato dalla effettiva disponibilità di nuovi volumi e, che saranno ricercate, allo scopo, non soluzioni coercitive, ma persuasive. In teoria potrebbero esserci altre possibilità, ma la situazione oggettiva è quella nota e si tratterebbe di allungare ancor più i tempi dell'intervento.

Il risanamento in Venezia insulare — ha concluso Nardi — si attuerà nell'applicazione combinata delle leggi 865 e speciale, con previsioni di un pesante contenzioso, ma con l'impegno da parte del Comune di sfruttare appieno il disposto legislativo in modo che la prevalenza dell'iniziativa pubblica consenta di fare il meglio degli interessi della città.

Il Sindaco ha quindi posto in votazione le tre deliberazioni che sono state approvate a maggioranza.

Il Consiglio Comunale ha approvato, con l'astensione del MSI, i due seguenti o.d.g. rispettivamente sull'iniziativa della Ve.Ne.Ter e sui fatti di Milano.



90 MILIARDI DELLA LEGGE SPECIALE ANDRANNO AL RESTAURO EDILIZIO DI VENEZIA INSULARE

CON LA SPECULAZIONE EDILIZIA NON SI SALVA VENEZIA

Il Consiglio Comunale di Venezia, venuto a conoscenza del fatto che 31 famiglie abitanti nella zona di Rio delle Burchielle sono state oggetto di intimazione di sfratto da parte della società Ve.Ne.Ter proprietaria degli immobili, non può non rilevare con preoccupazione come tale iniziativa sembri obiettivamente configurarsi come il primo sintomo di una più generale e pericolosissima offensiva di ben individuabili operatori immobiliari privati volta a creare le condizioni per massimizzare l'utilizzazione da parte privata degli incentivi previsti dalla nuova legge speciale, anche a spese di una massiccia e forzata espulsione dalle loro abitazioni degli attuali locatari;

deplora

fermamente l'iniziativa della società Ve.Ne.Ter esprimendo la sua totale solidarietà alle famiglie minacciate di sfratto;

esprime

una precisa volontà di utilizzare tutti gli strumenti amministrativi a disposizione dell'Amministrazione Comunale al fine di impedire che gli operatori privati, in questo come in qualsiasi altro caso, possano intervenire nell'operazione di risanamento con effetti opposti a quelli che la stessa legge speciale indica con molta chiarezza e tra i quali risalta per importanza quello di bloccare l'esodo dal Centro storico e di garantire la permanenza degli attuali locatari nelle abitazioni risanate.

(segue resoconto Consiglio comunale a pag. 9)

CONSORZIO PER IL MERLETTO DI BURANO

La Giunta Municipale ha approvato, nella seduta del 9 maggio, lo statuto del Consorzio per il merletto di Burano e deliberato la quota di partecipazione del Comune di Venezia, nella misura di Lire 6 milioni. Alla costituzione del nuovo Ente concorrono, oltre al Comune, la Provincia, la Camera di Commercio, industria e artigianato, l'Ente Provinciale per il Turismo, l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo e la Fondazione Andriana Marcello di Venezia. E' anche previsto il concorso della Regione Veneto.

Gli scopi del Consorzio sono i seguenti:

1. svolgere ogni attività, in collaborazione con la Fondazione Andriana Marcello, atta:
 - a) a favorire la qualificazione professionale delle merlettaie e il loro perfezionamento;
 - b) ad assicurare alla categoria delle merlettaie migliori condizioni di lavoro;
2. contribuire direttamente ed indirettamente al miglioramento delle condizioni della produzione, anche attraverso la tutela dei merletti nelle forme previste dalla legge;
3. favorire, avendo presente sia gli interessi commerciali che turistici, lo smercio della produzione, anche attraverso forme pubblicitarie, mostre ed altre iniziative ed incentivazioni idonee.

L'iniziativa comunale per la costituzione del Consorzio si rivela quanto mai provvida per sostenere e rilanciare questa preziosa e tipica attività artigianale, attraverso la Scuola dei merletti di Burano, ad integrazione dell'opera meritoria della Fondazione Andriana Marcello, istituzione esistente fin dal 1372, e più di recente riconosciuta con D.P.R. 31 marzo 1966 n. 468, che si trova in difficoltà finanziarie per il perseguimento dei fini statutarî, che sono appunto quelli di conservare e incoraggiare l'arte del merletto classico di Burano, cooperando in particolare alla istruzione tecnica e artistica delle merlettaie.



IL MERLETTO DI BURANO: UN'ARTE DA SALVARE

RITRATTO DI VENEZIA

La Giunta Comunale ha tenuto mercoledì 16 la consueta riunione settimanale discutendo ed approvando circa 200 deliberazioni concernenti i principali settori della vita amministrativa.

Tra i provvedimenti esaminati si segnala l'approvazione delle modalità ed il finanziamento per la campagna contro gli insetti; il pagamento della prima rata relativa all'appalto-concorso per la derattizzazione in Venezia insulare; la convenzione per l'affidamento all'Acnil della rimozione degli autoveicoli in sosta vietata e la loro provvisoria custodia.

Su relazione dell'assessore Zampirolo, è stato anche discusso il nuovo regolamento per il plateatico.

In via preliminare, l'assessore Bressan ha riferito sull'organizzazione per la prossima estate di una Mostra, intitolata « Il ritratto di Venezia », cioè una visualizzazione documentaria della città, a mezzo di materiale grafico (stampe dal 16° al 19° secolo), disegni, dipinti ed altre opere d'arte che possano collegarsi con la storia urbanistica e architettonica e la vita popolare della città nei secoli. A far parte del Comitato Tecnico della Mostra, presieduto dall'assessore Bressan, sono chiamati i proff. Mazzariol, Pignatti e Puppi, il dr. Cassini, gli arch. Cristinelli, Dal Co, Fontana, Morachiello, Pastor e Trincanato.

LA FLOTTA DELLA SERENISSIMA IN BACINO S. MARCO



CONSIGLI DI QUARTIERE



GINO ZAMPIROLLO
ASSESSORE ALL'ORDINAMENTO COMUNITARIO

RUOLO DEI CONSIGLI DI QUARTIERE NELLA FORMAZIONE DELLE SCELTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

La convocazione congiunta dei Consigli di Quartiere per la discussione della proposta triennale di investimenti di carattere straordinario ha voluto significare una svolta decisiva nei rapporti che l'Amministrazione Comunale intende intrattenere con tali organismi democratici.

Investire i Consigli di Quartiere nel processo di definizione degli obiettivi del Comune, con la fissazione delle priorità nella ripartizione delle risorse finanziarie disponibili, costituisce di per sé un momento di fondamentale importanza; tuttavia nella fattispecie rappresenta anche un valido strumento per il superamento di una visione meramente quartieristica dei problemi.

Infatti l'Amministrazione Comunale richiedendo ai Consigli di Quartiere un loro apporto critico e preventivo nella fase di formazione del programma d'investimento di carattere straordinario, realizza una reale partecipazione democratica alle scelte di fondo per la determinazione dei bisogni della collettività.

Il Consiglio di Quartiere infatti, inteso come unità elementare di partecipazione alla scelte politico-amministrative, costituisce il fondamento di un tipo di democrazia che coinvolge la responsabilità dei cittadini alle scelte comunitarie.

Questa funzione non dev'essere pertanto confusa con l'altra, altrettanto importante, di unità di articolazione e di decentramento dei servizi collettivi.

La partecipazione dei cittadini alle decisioni della Pubblica Amministrazione ed un'efficiente decentramento nella sua funzionalità a livello di quartiere, sono

i presupposti indispensabili per l'attuazione di una programmazione della politica comunale che sia espressione diretta delle forze sociali.

In questo quadro è opportuno osservare che, in relazione all'estendersi dell'intervento pubblico, occorre superare la inadeguatezza burocratica del Comune, poiché l'articolazione funzionale deve svilupparsi di pari passo con quella partecipativa, in modo da garantire una migliore efficienza dell'apparato amministrativo.

Sulla base di questi principi, l'Amministrazione Comunale realizza concretamente e in aderenza agli impegni assunti, l'attuazione di una reale politica di decentramento.

L'attività dei Consigli di Quartiere nel mese di maggio, può essere desunta dal notevole incremento delle riunioni effettuate, sia dai singoli quartieri, sia da quelle congiunte.

In modo particolare è stato trattato, in una serie di riunioni congiunte, la proposta di movimenti di carattere straordinario, che ha impegnato gli Assessori Nardi e Zampirolo, oltre che i funzionari dell'Assessorato all'Ordinamento Comunitario, per ben 9 riunioni, svoltesi in Terraferma, Centro Storico, Estuario, con una media di 4 ore per riunione e un totale quindi di 36 ore di discussione.

Inoltre nelle altre 21 riunioni singole sono stati trattati una serie di problemi che, per citare i principali, vanno dalla modifica del regolamento degli organismi democratici, al regolamento per la scuola materna comunale, al programma di interventi nel settore dell'assi-

stenza, alla strutturazione dei doposcuola comunali, etc.

I Consigli di Quartiere si sono specificatamente riuniti per discutere i seguenti ordini del giorno:

CENTRO STORICO

S. ELENA: Bilancio straordinario del Comune; Regolamento della scuola materna comunale; Strutturazione del doposcuola e ricreatori.

CASTELLO: Proposta di investimenti di carattere straordinario; Programma interventi nel settore dell'assistenza; Dibattito sulle provocazioni fasciste.

CANNAREGIO: Iniziative per la pubblicizzazione dell'area Groggia; Formazione del Comitato popolare per il parco pubblico.

S. POLO: Proposta di nuovo regolamento per i Consigli di Quartiere.

S. CROCE: Proposta di investimenti di carattere straordinario, indicazioni prioritarie.

GIUDECCA: Approvazione referendum sullo sport tra i cittadini dell'isola; Approvazione di una bozza di statuto del Consiglio di Quartiere da proporre al Consiglio Comunale; Proposta di nuovo regolamento per la scuola materna; Strutturazione del doposcuola comunale e scuola a tempo pieno.



VEDUTA AEREA DI SACCARISOLA



UN ANGOLO SUGGERITO
DALLA TERRAFERMA:
LA CHIESETTA DI TESSERA
CON L'ANTICO CAMPANILE (SEC. XI).

bonifica igienica

La campagna contro le mosche e le zanzare, già da tempo iniziata a terra con interventi di disinfezione di fossi e scoli, ha assunto maggiore efficacia e piena estensione con l'impiego, dal 26 maggio, dell'elicottero nelle operazioni contro le alate e le larve. E' già stato fissato il programma degli interventi zona per zona (le irrorazioni avvengono solitamente dalle 5 alle 8).

Le irrorazioni aeree verranno estese anche ai territori dei Comuni confinanti, allo scopo di creare una fascia di sicurezza da possibili reinfestazioni: una riunione di Sindaci per stabilire le dovute intese ha avuto luogo presso l'Assessorato all'Igiene.

Prosegue e viene intensificato nel frattempo il ciclo operativo a terra con la capillare petrolizzazione dei fossi, il diserbo e la piccola bonifica del terreno.

(segue resoconto Consiglio comunale da pag. 6)

stroncare il terrorismo politico

Il Consiglio Comunale di Venezia dopo l'episodio di inaudita e bestiale violenza che ha nuovamente insanguinato la città di Milano e vivamente turbato la coscienza civile e democratica del Paese, collegandosi coerentemente alle precedenti dichiarazioni, rendendosi interprete dei sentimenti di sdegno e di preoccupazione della cittadinanza, manifesta il proprio commosso cordoglio ai familiari della giovane vittima innocente e un caloroso augurio di ristabilimento ai feriti coinvolti nello scoppio proditorio della bomba di via Fatebenefratelli;

esprime la incondizionata e recisa condanna della violenza criminale che trova alimento nell'estremismo organizzato per torbidi fini di eversione e che si è rivelato una incombente minaccia alle istituzioni democratiche e alle libertà costituzionali;

denuncia la pericolosità delle trame reazionarie fasciste interne ed internazionali e l'esigenza di stroncare con decisione ogni forma di terrorismo politico che incoraggia la spirale dell'odio e la strategia della violenza, rimuovendo le cause di malessere, di turbamento e di squilibrio della vita nazionale;

rivolge un pressante invito ai poteri dello Stato che piena chiarezza sia fatta, e che vengano perseguiti insieme ai sicari anche gli oscuri mandanti dei complotti;

fa appello alla sollecita vigilanza e alla attiva solidarietà di tutte le forze politiche antifasciste dell'arco costituzionale in difesa dello Stato democratico e per la affermazione dei valori di giustizia e libertà a salvaguardia e promozione del pacifico progresso civile e sociale del Paese.

QUARTIERI DELL'ESTUARIO

LIDO: Osservazioni sulla proposta di investimenti di carattere straordinario e individuazione dell'ordine prioritario dei fabbisogni di quartiere.

MURANO: Proposta di statuto del Consiglio di Quartiere; Proposta di investimenti di carattere straordinario; Utilizzo dell'ambulatorio comunale di Murano.

LIDO DEGLI EUROPEI: Programma festeggiamenti estate turistica 1973 nel Litorale Nord; Piani Particolareggiati: verbale uff.le definitivo; Strutturazione dei ricreatori comunali; Regolamento per le scuole materne.

TERRAFERMA

CARPENEDO: Relazione del Comitato Coordinamento Consiglio di Quartiere (Comitati scuola-famiglia).

XXV APRILE: Proposta di investimenti di carattere straordinario.

1866: Note alla proposta di investimenti di carattere straordinario; Proposte per il regolamento della scuola materna; Modifiche al regolamento dei Consigli di Quartiere.

S. LORENZO: Proposte di modifiche al regolamento dei Consigli di Quartiere; Esame piano particolareggiato di Piazza Ferretto.

CIPRESSINA: Strutturazione dei ricreatori comunali; Regolamento per le scuole materne; Pubblico dibattito sul fascismo con proiezioni di documenti filmati.

Autostrada di Alemagna

L'assemblea ordinaria della Società promozionale per l'autostrada di Alemagna, riunita a Venezia per l'approvazione del bilancio 1972, con l'intervento del presidente gr. uff. Bagagiolo e del presidente onorario sen. Caron, a conclusione dei lavori ha votato all'unanimità un telegramma indirizzato al Presidente del Consiglio ed al Ministro dei lavori pubblici, nel quale, fatto richiamo all'o.d.g. del Senato, sollecita l'approvazione di un'apposita legge per la concessione dei lavori di costruzione della Venezia - Monaco « nell'interesse sociale ed economico non solo di Venezia e del Veneto, ma della Nazione tutta ».

E D I L I Z I A

L'Assessorato ai Lavori Pubblici del Comune ha elaborato, sulla base di una precisa indagine e della ricognizione della situazione in atto, una proposta organica di provvedimenti straordinari per l'edilizia scolastica, la cui attuazione dovrebbe consentire il superamento delle attuali carenze e la normalizzazione del settore in tutto il territorio comunale.

Con le opere a tutt'oggi realizzate, è stato possibile avviare ai doppi turni nelle scuole medie; si tratta ora di superare tale inconveniente anche per le scuole elementari, tenendo presente che è unicamente interessata la Terraferma, ove esistono ancora circa 150 doppi turni su un totale di oltre 800. Le situazioni di maggiore disagio si registrano nelle zone: viale S. Marco, Carpenedo, Miranese, Favaro, Zelarino, Marocco, Chirignago e Marghera, dove peraltro sono già in corso o programmati gli interventi.

La proposta sarà prossimamente discussa in Consiglio Comunale e portata all'esame dei Consigli di Quartiere, per trasformarsi in un vero e proprio piano operativo, che dovrebbe coprire

gli stessi fabbisogni connessi al naturale incremento della popolazione scolastica.

Sono in corso di costruzione o di prossimo inizio edifici scolastici per una spesa di progetto di L. 3.525.000.000, per cui la previsione restante ammonta a L. 7.618.000.000.

La previsione di spesa per Venezia - Centro storico, isole, Lido e Litorale sud è di complessive L. 3.617.000.000, delle quali L. 1.939.000.000 per nuove costruzioni e L. 1.678.000.000 per riattamenti dei vecchi fabbricati. Le opere in corso o di prossimo inizio comportano una spesa di L. 588.000.000, per cui la previsione restante è di L. 3.029.000.000.

La previsione di spesa per Mestre, Marghera e Litorale nord è di complessive L. 7.076.000.000, delle quali L. 6 miliardi 486.000.000 per nuove costruzioni, e L. 590.000.000 per riattamenti di preesistenti edifici. Le opere in corso o di prossimo inizio impegnano una spesa di L. 2.937.000.000, per cui la previsione restante è di L. 4.139.000.000.

Come è comprensibile, le esigenze dell'edilizia scolastica nel Centro stori-

co e nelle isole attengono particolarmente al riattamento, rinnovo e sistemazione degli edifici esistenti per renderli maggiormente funzionali; il loro adeguamento si traduce indirettamente in un ricupero ed un risanamento di una parte consistente — e talora monumentale — del patrimonio edilizio.

La previsione di spesa di questo programma, che abbiamo visto essere di L. 1.678.000.000, è così ripartita:

CANNAREGIO

Scuola materna S. Marziale (20 milioni); Scuole elementari: S. Girolamo (70 milioni), Diedo (55 milioni); Scuole medie: Sansovino (25 milioni), Caboto (60 milioni); Liceo ginnasio Foscarini (40 milioni).

CASTELLO

Scuole elementari: Diaz (90 milioni), Gozzi (55 milioni); Istituto Professionale Corner (120 milioni), Istituto Nautico Venier (120 milioni), Istituto Magistrale Tommaseo (250 milioni).

S. POLO

Scuola elementare Canal (60 milioni); Istituto Professionale Sanudo (38 milioni).

S. CROCE

Scuole elementari: Manzoni (84 milioni), Poerio (18 milioni), Priuli (50 milioni); Scuola media Morosini (58 milioni).

S. MARCO

Scuole medie: Morosini - Sez. S. Maurizio (20 milioni); Alghieri - Sez. Scarsellini (25 milioni).

DORSODURO

Istituto d'Arte ai Carmini (120 milioni); Liceo Ginnasio Marco Polo (160 milioni).

GIUDECCA (e Sacca Fisola)

Scuole elementari: Goldoni (5 milioni), Manin (6 milioni), XXV aprile (4 milioni).

LIDO (e Malamocco)

Scuola materna Gabelli (8 milioni); Scuole elementari: Gabelli (15 milioni), S. Giovanni Bosco (12 milioni), Penzo (10 milioni), Parmeggiani (5 milioni); Liceo Ginnasio Orseolo (10 milioni).

MURANO

Scuole elementari: Cerutti (4 milioni), Foscolo (15 milioni).

BURANO

Scuola elementare Di Cocco (20 milioni).

PELLESTRINA

Scuola materna Vittorino da Feltre (6 milioni); Scuola elementare Zandrini (20 milioni).

INTERVENTI INIZIATI NELL'ANNO 1973 O DI PROSSIMO INIZIO

VENEZIA, CENTRO STORICO, ISOLE E LITORALE SUD

Scuola elementare - B. Canal - Lavori di rifacimento del tetto ed opere varie	L. 9.500.000
Scuola media - Morosini - S. Maurizio - Riatto solai, murature e varie	• 7.800.000
Scuola elementare - A. Diaz - Castello - Sistemazione pavimentazione del cortile	• 6.500.000
Scuola media - Dante Alighieri - Sez. Scarsellini - S. Marco - Riattamento servizi igienici	• 7.500.000
Ampliamento scuola elementare Sacca Fisola - 3° lotto - Costruzione n. 10 aule	• 78.800.000
Istituto Nautico - Venier - Castello - Costruzione palestra coperta	• 34.000.000
Scuola media Ca' Bianca - Costruzione n. 15 aule normali, n. 3 aule speciali, servizi direzionali, palestra ed auditorium	• 270.000.000
Scuola media Carpenedo - Vicolo della Pineta - 1° lotto - Costruzione n. 18 aule normali e n. 4 aule speciali	• 200.000.000
Istituto magistrale Mestre - 2° lotto - Costruzione di n. 10 aule normali e n. 4 aule speciali	• 129.200.000
Scuola media Gazzera - Via Piraghetto - Costruzione n. 15 aule normali, n. 6 aule speciali, servizi direzionali, palestra ed auditorium	• 305.210.000
Scuola media Campalto - Via Cavana - Costruzione n. 15 aule normali, n. 6 aule speciali, servizi direzionali, palestra ed auditorium	• 283.000.000
Liceo Ginnasio Marco Polo - Riattamento solai murature e varie	• 9.850.000
Scuola elementare - Zambelli - Dorsoduro - Strada di accesso per calle dei Guardiani	• 9.500.000
Scuola media - Morosini - S. Maurizio - Rifacimento rivestimenti strio principale	• 4.900.000

MESTRE, MARGHERA E LITORALE NORD

Scuola elementare di Trevignano - Restauro ed ampliamento	L. 32.200.000
Scuola media in via S. Trentin - II° stralcio - Costruzione palestra e servizi	• 55.673.357
Scuola elementare - S. Barbara - Costruzione di n. 12 aule normali, n. 3 aule speciali e palestra	• 264.800.000
Scuola elementare - Collodi - a Tessera - Ampliamento per n. 4 aule e servizi	• 47.800.000
Scuola elementare a Campalto C.E.P. - Costruzione di n. 12 aule normali	• 124.270.000
Scuola media in via Lussingrande alla Gazzera - Manutenzione straordinaria	• 13.800.000
Scuola media a Marghera - via Benvenuto - Rifacimento pavimenti	• 10.700.000
TOTALE	L. 1.905.003.357



L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI BALDO

SCOLASTICA



INTERVENTI INIZIATI ED ULTIMATI NELL'ANNO 1972 VENEZIA, CENTRO STORICO, ISOLE E LITORALE SUD

Scuola elementare « G. Gozzi » - Sestiere di Castello - Sostituzione dei serramenti esterni	L. 7.200.000
Scuola Media « F. Morosini » - Sezione presso scuola elementare « Priuli » nel sestiere di S. Croce - Lavori di riattamento solai del 3° piano ed opere varie	» 15.500.000
Edificio prefabbricato di S. Erasmo ad uso scuola elementare - Lavori di riattamento della copertura, rifacimento degli scarichi pluviali, dipintura, completamento della cancellata e varie	» 7.000.000
Scuola materna S. Marziale - Sestiere di Cannaregio - Sostituzione lucernario ed opere varie	» 4.000.000
Scuola elementare « A. Di Cocco » - Burano - Sostituzione serramenti e varie	» 4.200.000
Scuola elementare « U. Foscolo » - Murano - Demolizione e ricostruzione scala principale	» 4.200.000
Scuola elementare « 25 Aprile » - Sacca Fisola - Rifacimento pavimentazione palestra e varie	» 3.500.000
Scuola elementare Marghera Nord - Sistemazione scoperto e costruzione recinzione	» 22.000.000
Scuola elementare « Michiel » - Dorsoduro - 1° stralcio - riattamento	» 37.500.000

MESTRE, MARGHERA E LITORALE NORD

Istituto Professionale per l'Industria ed Artigianato in Venezia - Marghera - Via Oroboli - Costruzione di n. 18 aule normali, 4 laboratori, 3 officine, palestra, uffici direzionali ed alloggio del custode - in corso di ultimazione	L. 395.000.000
Scuola elementare « E. Toti » - Riattamenti	» 30.000.000
Scuola elementare a Punta Sabbioni - Costruzione di n. 5 aule normali, aula collettiva, sala insegnanti ed ambulatorio - in corso di ultimazione	» 57.000.000
Scuola media a Carpenedo - Via Vallon - Costruzione di n. 15 aule normali, 4 speciali e palestra - in corso di ultimazione	» 242.632.628
Edificio scolastico Sezione N. Ticozzi della scuola media « S. Trentin » in Mestre - Via Spalti - Riatto generale - in corso di ultimazione	» 20.000.000
Scuola elementare di Bissuola « L. Da Vinci » - Ampliamento - (Costruzione n. 6 aule)	» 34.500.000
Scuola elementare a Marghera Catene - Via Trieste - Costruzione di n. 16 aule normali, servizi direzionali ed alloggio custode	» 230.000.000
Scuola elementare a Campalto - Costruzione di n. 12 aule normali	» 138.800.000
Scuola elementare Gazzera Querini - Ampliamento per n. 12 aule	» 95.000.000
Riatto generale dei servizi igienico-sanitari ed elettrici, nonché parziale rifacimento dei pavimenti in 22 scuole prefabbricate della Terraferma	» 40.000.000
TOTALE	L. 1.388.032.628

ESEMPI DI COSTRUZIONI SCOLASTICHE RECENTI REALIZZATE IN TERRAFERMA SULLA BASE DEL PRECEDENTE PROGRAMMA FINANZIARIO.



RIEPILOGO GENERALE

(Comune di Venezia)

A) Previsione di spesa per aule mancanti

— Scuole materne (aule n. 104)	L. 1.512.000.000
— Scuole elementari (aule n. 296)	» 3.946.000.000
— Scuole medie (aule n. 171)	» 2.657.000.000
— Scuole superiori (aule n. 15)	» 310.000.000
Totale	L. 8.425.000.000

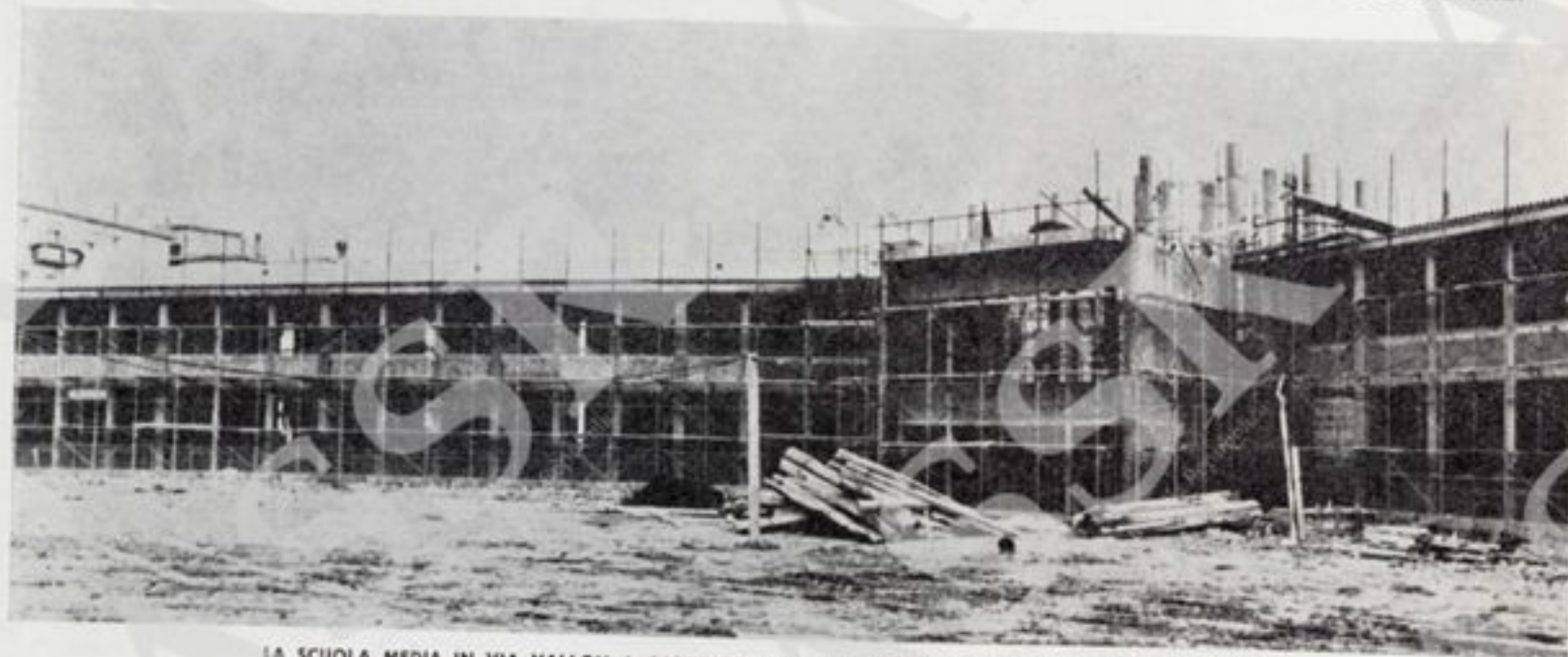
B) Previsione di spesa per riattamenti

Complessivamente	L. 2.268.000.000
-------------------------	-------------------------

L. 10.693.000.000

nuove costruzioni

IL FABBISOGNO DI NUOVA EDILIZIA SCOLASTICA E' RILEVANTE SOPRATTUTTO IN TERRAFERMA (E PARZIALMENTE NEL LITORALE NORD); E' QUI DI CONSEGUENZA CHE E' CONCENTRATA GRAN PARTE DELLA ATTIVITA' EDILIZIA IN CORSO. COMPLESSIVAMENTE GLI INTERVENTI STRAORDINARI 1972-1973 IMPEGNANO UN IMPORTO DI L. 3.293.035.985. QUI SOTTO VENGONO PRESENTATI ALCUNI DEI NUOVI EDIFICI IN COSTRUZIONE.



LA SCUOLA MEDIA IN VIA VALLON A CARPENEDO (15 AULE NORMALI, 4 AULE SPECIALI, PALESTRA)



A SINISTRA E SOPRA: LA SCUOLA ELEMENTARE DI CATENE (16 AULE CON ANNESSA PALESTRA)

SOTTO: L'AMPLIAMENTO DELLA QUERINI IN VIA PIRAGHETTO (12 AULE)



SOTTO: LA SCUOLA ELEMENTARE DI CAMPALTO (12 AULE)



IL REGOLAMENTO DEL PLATEATICO

La Giunta Comunale ha già preso in esame ed espresso parere favorevole al disegno di regolamento per la disciplina delle concessioni d'uso di aree pubbliche ai fini dell'esercizio del commercio ambulante o mestieri affini, presentato dall'Assessore al plateatico ed alla polizia urbana, cav. Zampirolo. La proposta è già passata alla competente Commissione e sarà quindi portata all'approvazione del Consiglio. Questi i passi più significativi della nuova normativa, che si propone di porre ordine nel settore, cui sono legati importanti aspetti economici per gli interessati, ma non disgiunti dalle esigenze di viabilità e di decoro per l'intera città.

Art. 1.

L'esercizio del commercio ambulante a mezzo chioschi non fissati permanentemente al suolo è consentito nelle seguenti località con le modalità stabilite nel presente regolamento:

Piazzale Roma - Campo Sabbioni - Campo S. Geremia - tratto antistante i Giardini ex reali di S. Marco - Viale S. Maria Elisabetta - Piazzetta Allegri - Piazzetta S. Francesco - tratto di strada fiancheggiante la Banca Nazionale del Lavoro in Mestre - mercato al minuto di Marghera - mercato di Rialto.

Ulteriori nuove località potranno essere stabilite dal Consiglio Comunale.

Le occupazioni con chioschi che attualmente insistono in zone non comprese tra quelle suelencate, nonché quelle nelle zone attualmente vietate, verranno a decadere in caso di cessazione dell'attività commerciale da parte del titolare, dovuta a causa di morte o per volturazione della licenza di commercio (norma transitoria).

Coloro che intendono esercitare il commercio ambulante debbono essere muniti di licenza secondo le vigenti norme di legge sulla disciplina del commercio.

Sotto la denominazione di mestieri affini si comprende ogni altra attività professionale, distinta dalla precedente, il cui esercizio comporti occupazione di suolo pubblico quali lustrascarpe, fotografi, pittori ritrattisti e simili attività artigianali.

Art. 2.

Il Sindaco, a chi ne fa domanda, può concedere licenza per occupazione di suolo pubblico per l'esercizio del commercio. Essa non può essere superiore all'anno solare e potrà avere durata intermedia: giornaliera - settimanale o mensile.

Per le zone di cui all'art. 1 le concessioni non potranno superare il numero indicato nel successivo articolo.

Per le altre zone del Comune la licenza verrà accordata in relazione alla disponibilità di suolo pubblico, principalmente in località da destinarsi a tal fine, e alle esigenze della viabilità pedonale e veicolare nonché dell'ornato cittadino.

Art. 3.

La forma e il colore dei chioschi, sempre nelle località di cui all'art. 1, devono essere approvati dal Comune, affinché gli stessi siano rispondenti alle esigenze ambientali e rispettosi del decoro cittadino.

Le dimensioni massime dei medesimi sono le seguenti:

Mt. 2 di lunghezza - Mt. 1 di larghezza - Mt. 2,30 di altezza.

Negli altri casi l'attività di vendita potrà svolgersi sulle aree accordate con banchi o attrezzi facilmente trasportabili a mano.

Restano esclusi dalla regolamentazione del presente regolamento i mercati al minuto alimentari e non alimentari, centrali e rionali con impianti fissi predisposti dall'Amministrazione Comunale.

L'esposizione aerea della merce dovrà essere espressamente consentita e potrà avvenire lungo il perimetro del banco non superando i 50 cm. di profondità.

Potrà essere autorizzata un'esposizione fino ad un massimo di mt. 1 e solamente ai lati qualora si tratti di chiosco per la vendita esclusiva di mercerie.

Entro 6 mesi dall'entrata in vigore del presente regolamento i titolari dei chioschi con misure difformi da quelle prescritte dovranno provvedere alla rettifica e ridimensionamento dei manufatti.

Art. 4.

Nella licenza dovranno essere riportati gli impegni e le condizioni alle quali la stessa è subordinata.

Art. 5.

Non possono essere concessi posteggi per l'esercizio del commercio ambulante nelle seguenti località:

Piazza S. Marco - Piazzetta S. Marco e dei Leoncini - Salizada S. Moisè - Via XII Marzo - Campo S. Zulian - Via Mazzini - Giardini pubblici (intorno) - Piazzale S. Maria Elisabetta - Piazzale del Casinò di Lido - Piazza Ferretto - S. Bartolomeo - S. Luca - S. Stefano - S. Fantin - lungo le corsie di mezzo e laterali del ponte di Rialto e riva del Ferro e lungo tutti gli altri ponti della città - Sottoportici di Palazzo Ducale - Sottoportici delle Prigioni.

Ai venditori ambulanti di sole cartoline e guide turistiche con cassetta da portare sulla persona, ai fotografi, ai venditori di dolci (caramelle) e grano per piccioni, lustrascarpe, può essere concesso dal Sindaco di esercitare la propria attività anche in una o più delle località sopraelencate.

Art. 6.

L'esercizio del commercio ambulante in forma girovaga in qualsiasi località del territorio comunale è consentita sull'itinerario indicato in apposito permesso rilasciato dal Sindaco.

Costituita l'ANCI veneta

Si è costituita a Venezia la sezione regionale veneta dell'A.N.C.I., Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia.

Nella mattinata di sabato 19 marzo a Palazzo Sceriman un centinaio circa tra Sindaci e Amministratori di numerosi Comuni del Veneto, dopo il saluto delle Autorità presenti, la relazione ufficiale e il dibattito, hanno proceduto alle operazioni di voto per la nomina dei 26 Comuni che, attraverso i loro Sindaci, formeranno il primo Consiglio direttivo dell'A.N.C.I. Veneto.

Nel suo saluto introduttivo il Sindaco Giorgio Longo con brevi parole ha rilevato l'importanza che vanno assumendo i Comuni in questo momento storico; per il Veneto ciò risulta maggiormente chiaro oggi, in quanto importanti provvedimenti, come la Legge speciale per Venezia, offrono l'occasione ai Comuni di partecipare attivamente e direttamente alla programmazione del proprio sviluppo.

Il Presidente della Regione Tomelleri ha voluto anch'egli portare personalmente il suo saluto all'assemblea e ha ricordato la posizione della Regione Veneta di fronte alle giuste aspirazioni dei Comuni in tema di autonomia amministrativa e finanziaria. Ha assicurato che la Regione si muoverà con decisione sulle linee già a suo tempo individuate e cioè quella della più ampia delega ai Comuni e alle Province e quella della programmazione democraticamente partecipata.

La relazione ufficiale è stata tenuta dal Presidente dell'A.N.C.I. vicentina Trevisan, il quale ha passato in rassegna, in un'ampia carrellata, tutti i problemi che le Amministrazioni Comunali si trovano a dover affrontare giorno per giorno. Particolare spazio è stato dato al problema dell'autonomia formale e sostanziale e finanziaria.

Nell'invocare una nuova legislazione dei Comuni, il relatore ha precisato che dovrà trattarsi di una legge di principi, non quindi dettagliata, che, dopo aver risolto il problema finanziario, consenta appunto la più ampia autonomia decisionale alle Amministrazioni locali; ha altresì auspicato che questo organismo neocostituito diventi in sede regionale lo interlocutore privilegiato della Regione nelle scelte che essa andrà a fare.

Parecchi sono intervenuti al dibattito, tra gli altri l'Assessore Regionale agli Enti locali Cortese, il Sindaco di Mogliano Veneto Marton, il Sindaco di Mira Sbrogiò, il Consigliere Comunale di Venezia Ferrari, i Consiglieri Regionali Franchini e Greggio.

Ha chiuso il Convegno Boazzelli della Presidenza Nazionale dell'A.N.C.I.

NUOVA REGOLAMENTAZIONE DI VIABILITÀ E PARCHEGGIO IN PIAZZALE ROMA

Il continuo aggravarsi della circolazione automobilistica in Piazzale Roma ha imposto l'adozione di urgenti ed inderogabili interventi atti, anche in via provvisoria, a rendere più scorrevole il flusso veicolare di mezzi pubblici e privati, nonché sicuro quello pedonale.

E' stato allo scopo approntato uno studio dei tecnici ed esperti in materia che, in attesa della sistemazione generale dell'intero piano viario di tutta la zona del Piazzale Roma, indicano, per il momento, soluzioni sperimentali, oggetto di verifiche ed aperte ad eventuali modifiche ogni qualvolta le esigenze del traffico lo richiederanno, soluzioni che nella sostanza sono rispettose delle indicazioni generali del piano urbanistico particolareggiato, che prevede nel Piazzale una zona di semplice transito e di scambio dei sistemi di trasporto, e non già area di parcheggio.

E' stato accertato, in via preliminare, che la presenza di tutti i punti sosta e parcheggi esistenti lungo entrambi i lati della rampa di accesso al Piazzale Roma e nell'intero Piazzale medesimo, impediscono il realizzarsi di una funzionale canalizzazione delle correnti di traffico, unico sistema idoneo, per il momento, a garantire la scorrevolezza del pubblico e privato trasporto, nonché un rapido convogliamento di autovetture dirette alle autorimesse.

E' stato anche rilevato che le intersezioni di correnti di traffico in corrispondenza delle biforcazioni della direttrice per Piazzale Roma con la rampa del Tronchetto, quella di S. Basilio e l'uscita dell'autorimessa comunale riducono la capacità sia del Ponte della Libertà che della rampa di accesso al Piazzale Roma, così da consigliare l'incanalamento degli autoveicoli provenienti da tali punti verso la rotatoria di Piazzale Roma, fatta eccezione per gli autocarri, autotreni, autoarticolati ed autosnodati, il cui transito verrà regolamentato a comando dai Vigili urbani.

Nell'attesa della realizzazione delle infrastrutture ricettive turistiche al Tronchetto, è stata ravvisata la necessità di riservare in Piazzale Roma una modesta zona autorizzata al solo ed esclusivo carico e scarico degli automezzi turistici, al fine di rendere più sicuro ed agevole il passaggio dal trasporto terrestre a quello acquatico.

L'Assessorato ai Servizi Pubblici - Ufficio del traffico, in collaborazione con la Polizia urbana, ha studiato al riguardo una serie di provvedimenti che sono stati condensati nell'ordinanza, che il Sindaco ha firmato in data 11 maggio, la quale dispone:

E' vietata la sosta dei veicoli:

- lungo entrambi i lati delle rampe di accesso in Piazzale Roma con inizio dal tratto comunale delle medesime;
- lungo il lato nord del fabbricato centrale di Piazzale Roma;
- lungo il lato est dell'autorimessa comunale;
- su tutte le aree attualmente adibite a parcheggio a pagamento in gestione all'autorimessa comunale ed Automobile Club di Venezia, fatta eccezione per l'area a sud della autorimessa comunale, denominata Rio Terra S. Andrea.

Le autovetture in sosta nelle zone di cui sopra saranno rimosse.

Le aree contrassegnate con i nn. 1 e 2 sulla planimetria qui riprodotta, sono riservate agli autobus adibiti a servizio turistico per il tempo necessario alle operazioni di carico e scarico di passeggeri e bagagli.

L'area contrassegnata con il n. 3 è riservata alla Cooperativa Deposito Portabagagli, per le operazioni di carico e scarico.

Le aree contrassegnate con i nn. 4 e 5 sono riservate alla fermata delle autovetture private in transito per operazioni di carico e scarico di passeggeri e l'area contrassegnata con il n. 6 è riservata alla fermata degli autoveicoli in transito di proprietà di uffici ed enti che svolgono funzioni di interesse pubblico, enti ed uffici che saranno individuati con successivo provvedimento.

Le aree contrassegnate con i nn. 7, 8, 9 sono riservate rispettivamente al capolinea delle Società FAP, SVET, SIAMIC.

L'area di cui al n. 9 è inoltre riservata a tutte le altre autolinee pubbliche extra urbane ora affluenti nel Piazzale Roma.

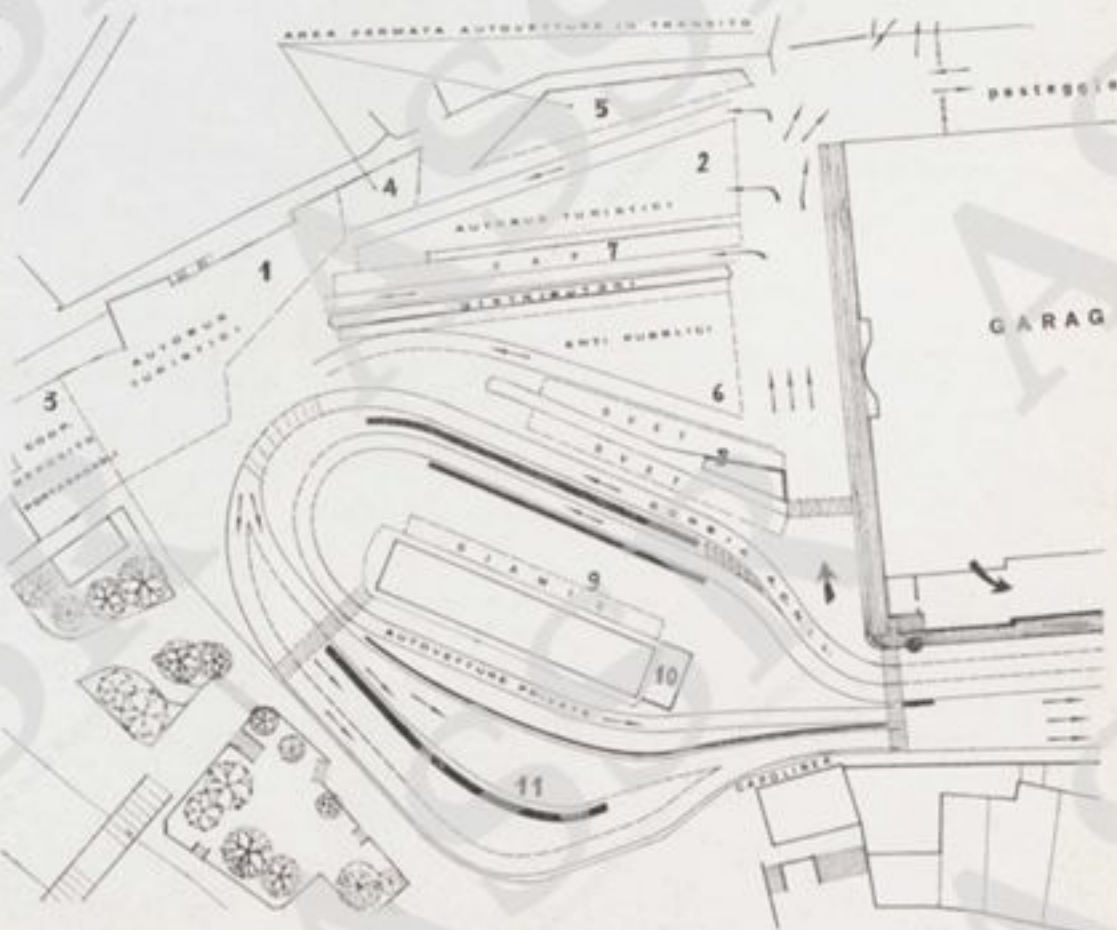
L'area contrassegnata con il n. 10 è riservata alle autovetture in servizio pubblico di piazza.

Restano confermate le Ordinanze che dispongono la riserva di spazio per la sosta in Piazzale Roma delle autovetture della Pubblica Sicurezza, dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco e della Polizia urbana.

Lungo la rotatoria del Piazzale Roma è istituita una corsia riservata agli autobus dell'ACNIL, delimitata da segnaletica orizzontale che termina nella zona di capolinea indicata in planimetria al n. 11.

I veicoli che provengono dalla rampa del Tronchetto, dalla rampa di S. Basilio e dall'autorimessa comunale, fatta eccezione per autocarri, autotreni, autoarticolati ed autosnodati, hanno l'obbligo di svoltare a destra e percorrere l'anello di Piazzale Roma per dirigersi verso la Terraferma.

Le misure attuative dell'ordinanza sono già in fase di applicazione graduale, appunto per consentirne la pratica ed ottimale verifica, anche a mezzo di correttivi.



Intervento pubblico nei centri storici

aspetti giuridico - amministrativi



Promosso dal Comune di Venezia e dalla Gescal, con la partecipazione della Associazione Nazionale Centri Storici, si è svolto a Ca' Giustinian l'annunciato convegno nazionale sugli aspetti giuridico - amministrativi connessi all'intervento pubblico nei Centri Storici. Dopo il saluto del Sindaco di Venezia, Longo e dell'Assessore all'Urbanistica della Regione Veneto Ulliana, il Presidente della Gescal Briatico ha svolto la relazione introduttiva. All'intervento del Presidente della Commissione LL.PP. della Camera Degan, è seguito il dibattito concluso dai proff. Benvenuti, Gianini e Predieri.

il programma Gescal

Considerare il risanamento dei Centri storici come un'operazione di « pubblica utilità » da svolgere nel pubblico interesse; chi deve guidare le operazioni di risanamento e con quali procedure ed argomentazioni tecniche; come entrare in possesso temporaneo degli stabili da restaurare; come evitare un nuovo degrado dei Centri restaurati e a chi assegnarli, sono tra i problemi discussi a Venezia al Convegno nazionale sugli aspetti giuridico-amministrativi dell'intervento pubblico nei Centri storici che si è svolto a Ca' Giustinian nei giorni 11-12 maggio. Il Convegno è stato organizzato dalla Gescal, dal Comune di Venezia, con la partecipazione dell'Associazione Nazionale Centri Storici.

Per il risanamento e la ristrutturazione dei Centri storici la Gescal, com'è noto, ha avviato un programma sperimentale stanziando 15 miliardi di lire; tale programma riguarda: Milano, Venezia, Vicenza, Verona, Bergamo, Bologna, Gubbio, Ascoli Piceno, Molfetta e Palermo.

Ad Ancona l'intervento dei vecchi rioni cittadini sarà attuato con i fondi messi a disposizione della legge speciale in favore delle popolazioni terremotate; si tratta di circa 42 miliardi, il massimo sforzo finanziario finora operato dallo Stato per rivitalizzare una zona urbana danneggiata.

Il programma Gescal nei Centri storici prevede, tra l'altro, l'eventuale acquisizione di aree immediatamente edificabili per la realizzazione di alloggi indispensabili al temporaneo alloggiamento degli abitanti da allontanare dalle zone da sanare; acquisizione di immobili compresi nelle zone interessate; realizzazione di alloggi di rotazione sull'area; risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia comprese le opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

La scarsa attenzione dedicata finora ai Centri storici delle città italiane, è stata sottolineata più o meno, da tutti i relatori al Convegno. Da alcune indagini, risulta che nelle città, con popolazione superiore

ai 30 mila abitanti, il patrimonio edilizio è costituito, per il 10%, da fabbricati costruiti prima del 1800, il 20% risale al periodo 1800-1914, il 23% è stato costruito tra la prima e la seconda guerra mondiale, il 16% dal 1946 al 1955, e solo il 31%

è costituito da edifici di realizzazione recente; per quanto riguarda tali Comuni capoluoghi di provincia, è stato calcolato che sono utilizzate ancora circa 2 milioni di stanze compresi i fabbricati costruiti prima del 1800.

la problematica veneziana

Il Sindaco di Venezia Giorgio Longo, nel portare al Convegno il saluto della città, ne ha sottolineato l'importanza per tutti i Centri storici italiani ed in particolare per Venezia. Dopo aver richiamato le motivazioni di ordine storico che hanno dato luogo all'odierna problematica, si è soffermato principalmente sulla situazione veneziana: « I Centri storici, compreso quello di Venezia, anzi questo forse più degli altri, corrono oggi il rischio di essere snaturati, svuotati nella loro vita tradizionale, spesso secolare, terziarizzati, turisticizzati: è una prospettiva socialmente deleteria che noi responsabilmente avversiamo ».

Il Sindaco ha richiamato in proposito gli orientamenti urbanistici dell'Amministrazione comunale di Venezia, anche in riferimento alla stessa legge speciale, e sottolineato l'esigenza che l'azione pubblica possa perseguire, attraverso lo strumento legislativo e quello dei piani particolareggiati, un tipo di risanamento della città antispeculativo e popolare incentrato principalmente sull'edilizia minore, appunto per contrastare ogni ulteriore impoverimento del tessuto socio-economico cittadino.

« E' per questo — ha continuato il Sindaco Longo — che i nostri orientamenti urbanistici riferiti al Centro storico si propongono non un mero restauro statico, igienico,

edilizio, ma una vera e propria riqualificazione urbana, essendo il fine non tanto quello di recuperare vani abitabili, quanto soprattutto di creare un rapporto continuo di dialogo tra residenti e territorio, momento fondamentale di una strategia urbana alternativa al processo di degrado sinora intervenuto, che armonizzi gli aspetti della salvaguardia fisica e del riassetto funzionale ed economico nell'ambito dell'area metropolitana e dell'intera regione veneta ».

Il Sindaco Longo ha poi accennato ai particolari aspetti che caratterizzano l'operazione risanamento nel Centro storico di Venezia e delineato i criteri e le connotazioni dell'esperimento-campione, già previsto nel programma finanziario della legge speciale del 1966, che sarà realizzato nel sestiere di Castello con il concorso della Gescal.

« Confidiamo — ha concluso Longo — che le disposizioni di legge e la responsabilità di Enti e privati chiamati ad intervenire abbiano a realizzare un momento di sintesi attiva, capace di favorire l'effettivo conseguimento degli obiettivi: quello cioè di dare una nuova ragione civile al grande patrimonio culturale dei Centri storici italiani, la cui sopravvivenza e valorizzazione si fonda sul recupero residenziale e sul rilancio di una loro funzione sociale vitalmente inserita nello spirito del nostro tempo ».

la presenza della Regione

L'Assessore Regionale prof. Uliana ha detto che la Regione Veneta è impegnata alle sorti del Centro storico di Venezia ed il suo consapevole impegno trae origine dalla non difficile constatazione che qui più che altrove, e quasi solo qui, non sarebbe neppure immaginabile una Regione senza questa « sua » città; non sarebbe neppure pensabile storicamente il Veneto senza Venezia. Un consapevole impegno, non dimensionato e circoscritto pertanto ad un mero fatto amministrativo, « al capoluogo », ma che ha ragioni storiche ed umane lontane e profonde.

Un consapevole impegno che si è concretato e si concretizza nel momento attuale nella legge speciale per Venezia, sulla cui formazione la Regione ha voluto far sentire i propri orientamenti e le proprie convinzioni; che si concretizzerà nella partecipazione, richiesta, all'attuazione della legge stessa.

Ma non si può trascurare — ha aggiunto Uliana — pur di fronte alla indiscutibile ed enorme prevalenza di Venezia, che nel Veneto, come d'altra parte in tutte le regioni italiane, vivono centri storici numerosi, di antiche e nobili tradizioni, con note o tratti caratteristici e peculiari e che gli stessi, in parecchi casi, hanno saputo difendersi e tutelarsi di fronte allo strapotere degli interventi tecnologici e speculativi dei tempi più moderni e specialmente degli ultimi anni. Pur con numerosi danni e scempi perpetrati in questo campo, vi è ancora un grosso patrimonio che merita tutta la

nostra attenzione, anche perché ha dimostrato di poter inserirsi nelle nuove forme della nostra civiltà e di poter stare a fianco, anche meglio, delle « città nuove ».

Un Centro che ha senso in quanto sede di una comunità di uomini, che devono essere il più possibile liberi ed il più possibile titolari degli stessi diritti oltre che degli stessi doveri, con gli stessi titoli di fronte ai beni comuni, con la stessa capacità di fruire del patrimonio comune.

Un Centro di vita comunitaria, che presuppone una partecipazione globale, che esclude, conseguentemente, ogni forma di emarginazione compresa l'emarginazione dai Centri storici.

Da queste convinzioni discendono alcune necessità. Innanzi tutto la tutela ed il risanamento dei Centri storici per una irrinunciabile esigenza di civiltà.

Ma per portare avanti tutto questo occorre una decisa volontà politica, che avrà maggiori garanzie di essere efficace quanto maggiore sarà la partecipazione democratica.

Ma è indispensabile ad un metodo nuovo anche una strumentazione idonea: strumenti giuridico-amministrativi nuovi, in grado di conciliare i Centri storici e le nuove città con il diritto pubblico e con i diritti del singolo, di soddisfare con tempestività alle nuove esigenze, di far sì che l'azione pubblica abbia l'efficacia voluta nella ricerca del bene comune e nel quadro generale della costituzione democratica e repubblicana.

la relazione Briatico

Il Presidente della GESCAL, Franco Briatico, svolgendo la relazione introduttiva al Convegno, ha affermato « che non si debbono considerare i Centri storici come imprese marginali, ma come imprese trasformative, protagoniste di un ruolo produttivo rinnovato che in una valutazione di costi e benefici, garantisce una voce meno costosa e culturalmente più valida del nostro bilancio sociale. La partecipazione di un Ente per l'edilizia popolare a questo Convegno rappresenta uno dei momenti di questo bilancio. Esso è parte di un'iniziativa più vasta di sperimentazione e ricerca che è in via di svolgimento ed i cui esiti rappresenteranno un contributo all'avvio di studi sistematici e permanenti che le nuove organizzazioni dovranno istituire nelle opportune sedi ».

Analizzato lo sviluppo delle aree urbane in relazione allo sviluppo dell'economia italiana, Briatico ha detto che « i problemi da affrontare sono immensi; quello che sembra ogni giorno più chiaro, è che una politica che settorializzi vari aspetti della riforma più generale della nostra società, non riuscirà, nella spirale tra aumento degli stanziamenti e inflazione, a risolvere nulla, non solo, ma non riuscirà nemmeno a salvare alcuni aspetti della nostra tra-

dizionale civiltà urbana e del territorio: le nostre città, la nostra campagna, i nostri ambienti naturali, ne escono irrimediabilmente danneggiati. Alcune città italiane, a seconda della loro posizione geografica e delle condizioni di sviluppo, hanno subito processi di ampliamento, trasformazione ed alterazioni che per molte di esse sono oggi al limite oltre il quale vi è la distruzione ».

Briatico ha poi sottolineato che uno dei compiti prioritari della programmazione sia a livello nazionale che a quello regionale e locale, è sviluppare un'indagine sui costi e benefici che le opere per il riassetto insediativo del territorio comportano.

Ricordato lo stesso « Progetto '80 », che prevedeva la necessità di « operare, ai fini di un riassetto del territorio, la rivalutazione di insediamenti esistenti e il rispetto e la valutazione delle caratteristiche differenziali storiche, tradizionali e strutturali del territorio », Briatico ha concluso affermando che tale ipotesi appare ancora l'unica valida e nell'ambito di essa « i Centri storici assumono una nuova luce assumendo in se stessi non più soltanto i valori che tradizionalmente gli sono stati attribuiti, ma anche quelli di poli per un nuovo sviluppo territoriale ».



IL SINDACO LONGO PORTA IL SALUTO DELLA CITTA'. GLI SONO ACCANTO (DA SINISTRA) L'ON. DEGAN, IL PRESIDENTE BRIATICO E L'ASSESSORE ULIANA

l'intervento dell'on. Degan

L'on. Degan ha detto che il problema dei Centri storici va visto nella considerazione che essi non possono essere riguardati come pure emergenze monumentali connesse da una griglia e rinunciabile edilizia minore, ma come un fatto unitario architettonicamente, che deve restare destinato ad un insediamento umano che abbia le caratteristiche di una comunità complessa.

Va rifiutata quindi la prospettiva di un'esclusiva terziarizzazione del Centro storico o di una residenzialità puramente limitata a classi aristocratiche. In questa visione si pone l'esigenza di ricercare l'inserimento del Centro storico in una pianificazione territoriale ampia, in modo tale da consentire una precisa prospettiva funzionale all'interland nel quale è collocato, evitando che su esso si scarichino tutte le tensioni dei problemi non risolti nel suo intorno.

Rispetto a tale prospettiva la situazione attuale presenta gravi elementi di degrado: la speculazione edilizia ha spesso determinato gravi distruzioni nel tessuto urbano e ha provocato l'espulsione di attività e famiglie respingendole in periferia e, d'altra parte, un vincolismo non finalizzato ha dato motivo al disinteresse per la ristrutturazione e il risanamento con il conseguente grave decadimento fisico.

il dibattito

Il dibattito al Convegno nazionale sull'intervento pubblico nei Centri storici è proseguito con gli interventi dei rappresentanti di numerose Amministrazioni Comunali. È intervenuto anche l'arch. Bruno Gabrielli per l'Associazione Nazionale dei Centri Storici-Artistici, che si è soffermato in particolare sul problema dell'esproprio nelle aree da risanare.

« Se diamo per scontata la necessità dell'esproprio — ha detto Gabrielli — occorre chiedersi quali sono e se vi sono delle possibilità offerte dalla legge, essendo ben noto il dilemma interpretativo sulla coerenza tra gli artt. 9 e 55 della

Degan ha poi ricordato che recentemente sono state varate le leggi per Ancona e per Venezia, che hanno cercato un modello d'intervento nel Centro storico. La doverosa attuazione in un regime di salvaguardia è stata finalizzata alle prospettive dei programmi urbanistici che nel frattempo vanno studiati dagli Enti locali. La realizzazione degli interventi va affidata preminentemente alla guida del potere pubblico mediante piani particolareggiati e l'iniziativa privata va vincolata a operazioni unitarie di comparti in termini tali che, laddove vi sia agevolazione pubblica, non possano determinarsi né fatti speculativi, né fatti espulsivi degli attuali residenti.

Va rispettata con impegno, infine, sempre secondo Degan, la metodologia dell'intervento pubblico a soli fini sostitutivi del privato inadempiente.

L'avviamento di questi programmi pur episodici, indica una maturazione più diffusa tra le forze culturali, sociali e politiche che nel passato, circa la tematica dei Centri storici e rappresenta il supporto essenziale per dar luogo all'auspicata legislazione generale che indichi i principi, i metodi e i finanziamenti per realizzare il risanamento vitalizzante degli insediamenti antichi, così diffusi nel nostro Paese.

legge n. 865 e l'art. 16 della legge stessa ».

Considerata — secondo Gabrielli — la formulazione ambigua ed imprecisa della legge, l'indennità di esproprio ha larghi margini d'indeterminatezza: mentre la valutazione delle aree va riferita senz'altro ai valori stabiliti dalla legislazione, la valutazione degli immobili è ancora al loro valore.

In conclusione, per Gabrielli, una organica legge sulla casa dovrebbe almeno considerare la necessità di garantire cospicui finanziamenti da investire nel vecchio patrimonio edilizio e dovrebbe garantire l'assegnazione degli alloggi secondo i

principi di mantenimento dei residenti attuali e il recupero di quelli emarginati.

L'Assessore ai problemi della residenza del Comune di Venezia Nardi, ha sottolineato come il risanamento della città richieda un deciso impegno culturale e politico, vuol a livello di restauro edilizio, che a livello di restauro urbano.

Secondo le risultanze dell'ultimo censimento, il patrimonio abitativo del Centro storico di Venezia, propriamente detto, ammonta a circa 35 mila abitazioni di cui 34 mila abitate da più di 37 mila famiglie e circa mille vuote.

Per la realizzazione del risanamento e ristrutturazione dei Centri storici, è necessario, secondo Nardi, un vero e proprio salto di qualità dell'Amministrazione Comunale sotto il profilo della funzionalità e dell'efficienza. Ma a condizione che vi sia: il consenso e la partecipazione attiva della popolazione interessata all'operazione di risanamento e l'esistenza della normativa giuridica tale da configurare uno specifico e privilegiato ruolo dell'operatore pubblico nell'azione di risanamento.

A proposito dell'organismo pubblico che dovrebbe essere protagonista dell'operazione di risanamento,

Nardi ha detto « che non si può genericamente parlare di un'azienda pubblica o a prevalente capitale pubblico, in quanto il problema non è quello di garantire semplicemente uno strumento efficace ed efficiente d'intervento controllato dal potere pubblico, ma è invece quello di avere uno strumento di intervento capace non solo di eseguire tecnicamente il vero e proprio restauro fisico delle abitazioni, ma anche di gestirne la fase precedente e la fase successiva ». Per tali motivi l'operazione di risanamento a Venezia sarà possibile, secondo Nardi, solo nella misura in cui l'Amministrazione locale dimostrerà di essere capace di progettare, definire, gestire e portare a termine l'opera di restauro come protagonista principale.

Al dibattito sono intervenuti: per il Comune di Ascoli Piceno l'Assessore all'Urbanistica Ceasari, per Bergamo l'Assessore all'Urbanistica Balletti, per Bologna l'Assessore all'Edilizia Popolare Cervellati, per Moiré l'Assessore al LLPP, Panzini, per Milano l'Assessore all'Edilizia Popolare Velluto, per Verona l'Assessore Castagna, per Vicenza il Sindaco Sala, per Gubbio il Sindaco Neri e per Palermo il Direttore dell'Ufficio Tecnico Blondo. Inoltre, è intervenuto l'ing. Orsenigo della Techint e l'avv. Testa per il Censis.

Concludendo il convegno, l'on. Costante Degan, presidente della commissione Lavori pubblici della Camera, ha sottolineato come da tutti gli interventi sia emersa prioritaria la necessità che l'operazione di salvezza dei Centri storici abbia come fine essenziale quello di

recuperarli come «insieme umano», cioè poli di sviluppo vitali socialmente ed economicamente, e non in funzione di pura operazione di risanamento monumentale ed edilizio, magari sfruttata a soli fini turistici: di essi va salvaguardata la sostanziale realtà umana e sociale.

firmata la convenzione

Il risanamento a Venezia e la convenzione tra la GESCAL e il Comune per un esperimento-pilota da attuarsi nel « sestiere » di Castello, sono stati i temi centrali di una conferenza-stampa, tenuta sabato a Ca' Giustinian, nell'ambito del Convegno Nazionale sull'intervento pubblico nei Centri storici, dal Sindaco di Venezia Giorgio Longo, dal Presidente della GESCAL, Franco Briatico e dall'Assessore Comunale ai problemi della residenza, Renato Nardi.

Il Comune di Venezia e la GESCAL hanno firmato una Convenzione in base alla quale, con una spesa di 4 miliardi e 250 milioni di lire (2 miliardi a carico della GESCAL e il rimanente a carico del Comune), si risanerà un complesso di edifici inseriti nel « sestiere » di Castello: si tratta di circa 200 abitazioni che ospitano 800 persone le quali, necessariamente, dovranno essere temporaneamente trasferite altrove finché l'operazione di risanamento non sarà stata compiuta.

Tale tipo d'intervento rappresenta, in un certo senso, il perno fondamentale dell'intero programma di risanamento del Centro storico di Venezia che verrà attuato quando saranno disponibili i fondi della legge speciale di 300 miliardi recentemente approvata dal Parlamento e che, attualmente, non sono stati ancora reperiti.

Innanzitutto si procederà all'individuazione dei fabbricati da risanare; quindi si reperiranno gli immobili in cui sistemare provvisoriamente un certo numero delle perso-

ne che occupano gli edifici da risanare e, infine, si comincerà la costruzione di nuovi appartamenti in cui alloggiare le rimanenti. In precedenza, però, si procederà alla elaborazione dei dati riguardanti la analisi della struttura immobiliare di Venezia, un lavoro che, ragionevolmente, potrà essere portato a termine in un paio di mesi e che dovrà costituire tutta quella serie di conoscenze che costituiranno il supporto delle successive operazioni.

Nella prima metà del prossimo anno, l'Amministrazione Comunale di Venezia ritiene di poter essere in grado di iniziare l'attuazione del primo consistente intervento di risanamento nel quadro del programma-campione a Castello Est e alla Giudecca e di poter cominciare ad utilizzare, verso la fine del 1974, i fondi messi a disposizione dalla legge speciale.

Nel corso della conferenza-stampa è stato reso noto, tra l'altro, che Enti pubblici e privati, proprietari di immobili vuoti in cui potrebbero essere sistemati provvisoriamente gli abitanti degli edifici da risanare, hanno dato risposte « non particolarmente positive », per cui il problema più urgente che attualmente si pone riguarda quello del reperimento di abitazioni in cui alloggiare tali persone. In ogni modo, il « test » proposto dall'esperimento-pilota sarà molto importante, sia sul piano giuridico, sia su quello tecnico, sia infine su quello civile, in quanto imporrà una vera e propria presa di coscienza delle autonomie locali di fronte a tali problemi.

le risposte ai quesiti

I lavori del Convegno sono stati conclusi dall'intervento di tre eminenti giuristi che hanno illustrato gli aspetti giuridici dell'intervento pubblico nei Centri storici.

Il prof. Alberto Predieri, Docente di Diritto Costituzionale Italiano e comparato all'Università di Firenze, ha affermato che le possibilità d'intervento pubblico nei Centri storici sono sin da ora notevoli per quanto riguarda le disposizioni giuridiche, particolarmente per quanto attiene all'espropriazione.

Secondo Predieri, l'acquisizione di immobili può essere fatta, tanto con i congegni previsti dalla legge urbanistica (soprattutto il comparto), quanto con quelli per l'edilizia economica e popolare, quanto con le operazioni di risanamento che presuppongono piani speciali, previsti dalla legge speciale, o da prevedere da legge regionale, che attuino il principio fondamentale posto dallo art. 9 della legge n. 865/1971, tenendo conto delle varietà delle tipologie dei Centri storici, che escludono l'opportunità di una legge unica e, tantomeno, di una legge statale.

A sua volta il prof. Massimo Gianini, docente di Diritto Amministrativo all'Università di Roma, ha affermato alcuni principi.

Esistono due nozioni giuridiche di Centri storici, l'una culturale, l'altra urbanistica; collegando tra loro le diverse leggi emanate dal 1939, si desume che già oggi esistano, nella legislazione positiva, principi e norme che permettono interventi di risanamento conservativo e rivitalizzante dei Centri storici in senso urbanistico.

Secondo l'oratore, non è dunque

necessaria una nuova legge generale statale. Sarebbero possibili invece leggi regionali, generali o speciali da richiedere comunque soltanto di fronte a situazioni particolari, che non trovassero soluzioni nelle esistenti leggi amministrative.

Per quanto riguarda i trasferimenti degli abitanti, le case-parcheggio, le costruzioni provvisorie, questo è materia di diritto comunale.

Il prof. Feliciano Benvenuti, docente di Diritto Amministrativo all'Università di Ca' Foscari, ha anch'egli affermato che potrebbe essere sufficiente l'attuale potestà legislativa delle Regioni, di fronte a particolari problemi. Sotto l'aspetto dei mezzi, l'esproprio sembra essere lo strumento al quale il legislatore pensa oggi in via preferenziale; ma vi sono altre possibilità, come la sostituzione temporanea nell'esercizio del diritto del proprietario, collegato a forme di espropri parziali e a forme di indennizzo. Lo intervento nei Centri storici propone alle Amministrazioni comunali un pressante problema di organizzazione, poiché l'attuale ordinamento comunale è del tutto inadeguato ai compiti di diretto intervento operativo. I Comuni dovrebbero dar vita a strutture sufficientemente autonome, anche se collegate, sul tipo delle Municipalizzate; oppure potrebbero ricorrere alla costituzione di società a capitale misto, vantaggiose soprattutto là dove si debba provvedere ad attività materiali di costruzione. La legge prevede altresì forme di consorzi tra proprietari nell'ambito dei « comparti obbligatori »: i Comuni dovranno disciplinare l'attività, trasformandoli in gestori di servizi pubblici.



UN ASPETTO DELLA SALA DELLE COLONNE A CA' GIUSTINIAN SEDE DEL CONVEGNO, DURANTE I LAVORI

Il patrimonio edilizio di Venezia insulare

dalla relazione dell'assessorato comunale ai problemi della residenza

Il patrimonio edilizio della parte storica del territorio comunale di Venezia presenta una dinamica sostanzialmente assai semplice nel periodo 1951-71.

Mentre il numero totale delle abitazioni nel periodo 51-61 aumentava per poi segnare una flessione nel periodo 61-71, il numero dei vani segnava a partire dal 1951 una progressiva diminuzione, indicando così una contrazione dello stock delle strutture residenziali, che si è perciò accompagnata al ben noto fenomeno del calo demografico.

Poiché tuttavia, i ritmi di decremento hanno avuto almeno per il decennio 61-71 andamenti differenti, ne è risultato un fenomeno complesso, i cui aspetti possono apparire talvolta contraddittori, pur rientrando tutti in un medesimo quadro. Accade così che, pur diminuendo nel periodo in quasi tutti i sestieri sia le abitazioni occupate che le famiglie che le occupano, in realtà siano soprattutto le abitazioni piccole ad essere abbandonate a causa dell'esodo demografico nella misura in cui nel 1971 il rapporto « stanza/abitazione » è cresciuta in quasi tutti i sestieri mentre il rapporto « persone/stanza » è ovunque diminuito.

Secondo le risultanze del censimento 1971 comunque il patrimonio abitativo del Centro Storico propriamente detto (i sei sestieri più Sant'Elena più Giudecca e Sacca Fisola) ammonta a circa 35.000 abitazioni di cui circa 34.000 abitate da più di 37.000 famiglie e circa 1.000 vuote.

Se poniamo mente al fatto che i dati della situazione catastale al giugno 1969 indicano in 37.000 circa le unità immobiliari classificate come abitazioni o uffici privati, questi ultimi nel Centro Storico propriamente detto dovrebbero essere circa 2.000. Inoltre esistono nel Centro Storico un po' meno di 500 abitazioni improprie tutte ovviamente occupate.

In definitiva, secondo una stima della Direzione Urbanistica Comunale, le unità edilizie che costituiscono il patrimonio edilizio complessivo ammontano a circa 11.000.

Di queste una percentuale variabile fra il 57% e il 67% non è in buone condizioni di conservazione (rispettivamente secondo le indagini fatte per la redazione dei piani particolareggiati e secondo una indagine dell'Osservatorio Economico).

L'intervento di risanamento coinvolgerà quindi, con una stima di prima approssimazione, più della metà dei cittadini del Centro Storico.

Passando ad esaminare l'intero territorio storico (Centro Storico vero e proprio più Murano più Burano più Pellestrina) la composizione del patrimonio abitativo è sostanzialmente la medesima. L'intero patrimonio edilizio nel suddetto territorio è costituito da quasi 53.000 unità immobiliari di cui 41.500 di categoria A (abitazioni e uffici privati).

L'intero patrimonio edilizio citato è posseduto da 22.500 ditte proprietarie secondo la definizione cata-

stale. Dal punto di vista della proprietà immobiliare appare, dalle indagini svolte dalla Amministrazione Comunale, che la proprietà pubblica rappresenta circa il 14% dell'intera proprietà.

Per concludere l'analisi qui brevemente condotta, sono tuttavia assai rilevanti alcune informazioni sulla concentrazione nella proprietà immobiliare. Sul totale di proprietari, 15.300 (pari al 57%), sono proprietari di una sola unità immobiliare.

Queste 15.300 unità immobiliari rappresentano però soltanto poco più di un quarto dell'intero patrimonio immobiliare.

Vi è pertanto a Venezia una forte concentrazione nella proprietà immobiliare, tanto è vero che dalle indagini svolte risulta che il semplice 1% dei proprietari, rappresentato dai più grandi proprietari, possiede da solo più del 20% del patrimonio immobiliare.

I più grandi proprietari sono tuttavia enti pubblici (IACP - Comune - ECA - Demanio) o religiosi seguiti a distanza da enti societari di carattere immobiliare o assicurativo e da privati proprietari.

E' nostro convincimento che attraverso la partecipazione ed il coordinamento di queste categorie di proprietari si possa sviluppare una corretta impostazione dell'operazione di risanamento edilizio.

Considerando poi che all'altro estremo della proprietà immobiliare stanno i proprietari di una sola unità immobiliare presumibilmente utilizzata per proprio uso abitativo (27% secondo le ricerche di questa Amministrazione e secondo la ricerca condotta nel 1969 dall'Osservatorio Economico più o meno sulla stessa area di indagine) possiamo ritenere di essere già oggi (in attesa dei risultati di più approfondite indagini già predisposte dalla Amministrazione Comunale) in possesso di informazioni assai utili sul nodo fondamentale del previsto intervento di risanamento: il controllo dei futuri prezzi di locazione delle abitazioni in Venezia.

Per individuare poi quanti abitanti possa ospitare il Centro Storico risanato possiamo far riferimento a diversi studi sullo stato di fatto: da quello dell'Osservatorio Economico (il patrimonio edilizio di Venezia insulare) al censimento della popolazione 1971 e ai recenti dati ottenuti nel corso dell'elaborazione dei Piani Particolareggiati, sulla superficie utile residenziale complessiva del Centro Storico.

Si riserverà allora immediatamente la coincidenza di due indici teorici quali il rapporto abitanti-vano che esprime l'affollamento e il rapporto fra la superficie utile residenziale complessiva del Centro Storico e lo standard di superficie residenziale valutato in 30 metri quadri per abitante.

Entrambi questi indici sembrano accreditare l'opinione che la città sia sotto abitata.

Infatti secondo l'ultimo censimen-

to vi sono 134.938 vani occupati e 107.61 residenti.

L'indice di affollamento che ne risulta è dunque pari a 0,8 abitanti/vano, inferiore al corrispondente valore medio dell'Italia settentrionale, pari a 0,9 abitanti/vano.

Pertanto, assegnando 30 mq. per abitante il Centro Storico sembra potenzialmente in grado di ospitare 118.216 abitanti essendo stata valutata in 3.546.500 mq. la superficie utile prevalentemente destinata a residenza del Centro Storico, fatta esclusione di tutti i piani terra.

Tuttavia tali indici teorici sono ben lontani dall'esprimere lo stato reale delle abitazioni veneziane.

Un dato sembra essere soprattutto esplicito: nel territorio in oggetto esistono infatti 34.254 abitazioni occupate, per 37.252 famiglie con un deficit teorico dunque di 3.638 abitazioni.

In paragone alla situazione media dell'Italia settentrionale, resta confermata la carenza di abitazioni a Venezia.

Infatti, nell'Italia settentrionale, secondo il censimento del '71, per ogni 1.000 abitanti vi sono 348 abitazioni occupate e non occupate.

A Venezia vi sono invece, in base all'ultimo censimento soltanto 35.136 abitazioni corrispondenti a 326 abitazioni ogni 1.000 abitanti.

Applicando sui residenti veneziani il numero indice dell'Italia settentrionale, si otterrebbero invece 37.500 abitazioni, con un incremento dunque di circa 2.364 abitazioni rispetto alle attuali.

Sembra opportuno a questo punto, rendersi ragione delle diverse indicazioni emergenti qualora si considerino i vani o invece le abitazioni in rapporto agli abitanti.

Il problema si pone su questi termini: si riscontra abbondanza di vani e carenza di abitazioni rispetto ai residenti. L'indagine condotta dall'Osservatorio Economico, sembra escludere che tale fenomeno possa essere interpretato con una presenza massiccia di abitazioni di grandi dimensioni, e con alto numero di vani: infatti oltre il 63,4% delle abitazioni ha, secondo tale studio, una superficie inferiore a 80 mq. mentre oltre il 31% delle abitazioni non raggiungono i 60 mq. e soltanto lo 8,8% superano i 120 mq.

Sembra dunque possibile ipotizzare che nel numero dei vani siano computati locali non recuperabili ad uso abitativo perché siti al piano terra o comunque insalubri o anche agibili e che i vani a Venezia abbiano mediamente una dimensione inferiore ai valori medi.

Queste considerazioni ci inducono ad approfondire il discorso sullo stato dell'edilizia veneziana.

Dalle schedature preliminarmente condotta, risulta che solo il 23% delle unità edilizie è in buono stato di conservazione mentre il 33% sono in cattivo o pessimo stato di conservazione; le unità edilizie con abitazioni al piano terreno sono 2.482 con un numero di abitazioni stimabile, in accordo con l'indagine dell'Osservatorio Economico,

in circa 4.000 abitazioni (erano 4.000 al momento dell'indagine).

Le abitazioni improprie sono 410 secondo l'ultimo censimento e sono abitate da 426 famiglie.

Le case vuote, invece, ulteriori conferma questa della carenza di alloggi, sono 1.082 pari al 3,2% delle case occupate, valore questo ben inferiore al 12,4% dell'Italia Settentrionale e 11,7% della media nazionale.

Dal punto di vista igienico infine le abitazioni del Centro Storico e della Giudecca denotano gravissime insufficienze: circa il 4% sono addirittura prive di W.C.; il 48% circa sono prive di bagno e doccia mentre più della metà non sono convenientemente riscaldate.

Le scale sono spesso anguste e l'accesso alla abitazione risulta tortuoso o malagevole.

A tale situazione corrisponde un rapporto tra numero dei vani utili e numero dei vani accessori, insufficiente.

Di fatto prendendo come valori di riferimento il rapporto oggi esistente a Sacca Fisola, o al Lido, pari al 57-58%, si noterà come il resto del tessuto storico disponga di un minor numero di vani accessori (circa il 4% in meno).

Non si può dunque dubitare che nel corso del processo di risanamento possano almeno parzialmente essere ulteriormente ridimensionate le attuali capacità demografiche.

Dal resto gli stessi Piani Particolareggiati tesi a servire di adeguati servizi sociali, scolastici e sanitari il Centro Storico, nonché ad individuare luoghi e sedi per quelle attività che dovrebbero contribuire a definire l'assetto funzionale della città in relazione al ruolo che le spetta all'interno dell'area metropolitana, finiranno per ulteriormente contrarre la potenziale ricettività residenziale del Centro Storico.

Si è già potuto in questo senso, effettuare una pur molto parziale verifica per il piano particolareggiato di Castello Est.

Ne è risultato che circa il 3% dell'attuale superficie coperta rilevata nella schedatura verrebbe destinata ad altri usi o demolita.

Qualora fosse possibile estendere tale risultanza all'interno del Centro Storico ne risulterebbe una contrazione della potenziale ricettività residenziale del Centro Storico pari a circa 3.546 abitanti.

Con una valutazione più prudente, stante la composizione familiare media del Centro Storico di 2,77 persone per famiglia, si può stimare in 900-1.000 le abitazioni che coi Piani Particolareggiati verrebbero a mancare.

Conseguentemente, ribadita la volontà di bloccare l'esodo fornendo abitazioni e standards urbani adeguati, oltre che con altre politiche, che qui non mette conto di ricordare, si evidenzia l'assoluta necessità di affrontare con concretezza il problema del residuo fabbisogno residenziale della città.



LA ZONA DI CASTELLO INTERESSATA AL RILANZAMENTO-CAMPIONE
(IN PRIMO PIANO A SINISTRA: MARINARESSA E SECCO MARINA)

Esso può essere in sintesi così dimensionato:

- a) eliminazione all'80% delle abitaz. al P.L. ab. N. 3.200
- b) eliminazioni delle abitazioni improprie - - - 119
- c) adeguamento al rapporto di 348 abitazioni/1.000 - - - 2.284
- d) sostituzione abitazioni sulla base previsioni del Piano Particolareggiato - - - 900

TOTALE abitanti N. 6.883

Queste abitazioni corrisponderebbero a circa 10.000 abitanti e a una superficie utile residenziale di circa 570.000 mq.

Non sembra francamente possibile reperire in Venezia una così ingente quantità di aree e d'altro canto l'esodo non è cessato nel periodo che va dal censimento ad oggi, quindi probabilmente continuerà per qualche anno fino a che non si verifichi una pur limitata inversione di tendenza.

Possiamo allora determinare in 15.000 gli abitanti per cui è necessario predisporre adeguate abitazioni, con una corrispondente superficie utile residenziale di circa 450.000 mq.

Si ritiene di poter recuperare tale superficie nelle case oggi affittate inabitabili per 50.000 mq., nelle aree residenziali di ristrutturazione, per circa 150.000 mq. e infine nelle aree non residenziali, ma occupate con capannoni vuoti e dismessi o comunque a basso livello di utilizzazione, per circa 250.000 mq.

Il soddisfacimento del fabbisogno così dimensionato non è tuttavia previsto per l'immediato futuro; potrà invece corrispondere all'esito finale del risanamento.

Nelle fasi intermedie la soluzione di questo problema va ricollegata a quella della costruzione delle abitazioni temporanee previste in funzione del risanamento.

E' dunque necessario quantificare anche questo fabbisogno. Il punto di partenza è costituito dalle disponibilità finanziarie consentite dalla legge.

Ora nell'ipotesi che le somme disponibili siano riservate per un terzo all'edilizia monumentale e per i due terzi a quella minore, stante il limite massimo di finanziamento ammesso per i privati, alla azienda pubblica spetteranno come minimo 33 miliardi, mentre ai privati spetteranno 27 miliardi che dovranno mettere in moto restauri per 67,5 miliardi.

Pensando di suddividere i finanziamenti disponibili per l'azienda in

cinque anni ne risulta una disponibilità annua di 6,6 miliardi corrispondenti ad una potenzialità di risanamento di circa 450 abitazioni.

Considerando che una operazione di risanamento possa richiedere complessivamente due anni, risultano essere circa 900 le abitazioni temporanee di cui come minimo deve disporre l'azienda per assolvere ai compiti che in una ipotesi di minima la legge le assegna.

Ritenendo invece di doverci porre, ai fini sopra indicati, l'obiettivo di un più ampio ruolo dell'azienda pubblica, e di dover contemporaneamente predisporre delle abitazioni temporanee anche per i cittadini riuniti in cooperativa, ne consegue una necessità di abitazioni temporanee stimabili nell'ordine di grandezza di 1.500 abitazioni.

Di queste, circa 600 abitazioni possono essere recuperate tra quelle del Centro Storico che all'atto del censimento erano vuote, perché affitte o inabitabili, mentre per le restanti abitazioni erano in corso lavori di restauro; 300, potranno essere recuperate all'interno dei grandi contenitori, sulle tracce di quanto previsto dalla « legge speciale » per le caserme Cornoldi e Manin; le rimanenti 600 abitazioni dovranno essere reperite, tramite nuove edificazioni in area libera.

Si noti che mentre i grandi contenitori potranno una volta concluso il processo di risanamento essere restituiti a funzioni diverse da quella residenziale e di ciò si dovrà tener conto all'atto della loro predisposizione, al processo di rotazione, le abitazioni temporanee delle case ora vuote e quelle di nuova costruzione, potranno contribuire, concluso il risanamento, a ridurre il fabbisogno di abitazioni attuale.

I dati sopra citati danno una prima idea delle dimensioni quantitative che avrà l'operazione di risanamento, ma solo una analisi dettagliata delle caratteristiche del tessuto urbano di Venezia permette di rendersi conto delle complessità qualitative di tale operazione.

Tale analisi è stata compiuta dall'Amministrazione Comunale attraverso la predisposizione del Piano Particolareggiato di esecuzione del P.R.G. Piano Particolareggiato I quali — relativamente al Centro Storico e alle isole lagunari — sono specificatamente preordinati alla operazione di risanamento conservativo.

Si tratta di ben 18 strumenti urbanistici, elaborati da parte del Consiglio Comunale (ne sono stati adottati già due).

risanamento campione nel sestiere di Castello

METODOLOGIA

I nuclei da risanare di Secco Marina e della Marinaressa sono stati prescelti in quanto compresi nel piano particolareggiato in Aresenale - Castello Est già elaborato e adottato dall'Amministrazione Comunale e in quanto su tali nuclei possono essere investiti i fondi della Legge Speciale.

Un particolare interesse viene ad assumere tale intervento in quanto il Piano Particolareggiato « tende a porsi come nuova proposta per il risanamento della genericità, anche se giusta, battaglia per la conservazione statica » proponendo « oltre che interventi sui collegamenti pubblici tali da inserire nella dinamica delle moderne relazioni, servizi collettivi ed impianti speciali e di attrezzature urbane ed extraurbane per innervare sulla città nuove energie e futura prospettiva di vita ».

La scelta dei nuclei è particolarmente interessante poiché questi presentano:

- a) grave decremento demografico,
 - b) basso livello dei redditi
 - c) carenza dei servizi collettivi,
 - d) presenza di aree disponibili per nuove attrezzature,
 - e) perifericità e carenza di collegamenti pubblici,
 - f) presenza di aree residenziali di degrado edilizio,
 - g) vicinanza di alcuni posti importanti come l'Arsenale, la Biennale e vaste aree demaniali.
- Le zone di Secco Marina e della Marinaressa costituiscono due delle 42 aree di superficie media dai cinque ai quindici mila mq., nelle quali è stato suddiviso il Piano Particolareggiato di Castello Est e sono soggette a « progetti di coordinamento dei comparti edificatori ». Ambedue le aree sono classificate di tipo A e B ovvero prevedono la presenza di due tipi di intervento: il primo ispirato al mantenimento e alla valorizzazione del tessuto urbano esistente ed il secondo una possibilità di interventi di ristrutturazione o di nuova edificazione su parti delle aree di nessun valore architettonico e ambientale.

SECCO MARINA

L'area di Secco Marina costituisce il settore n. 22 del Piano Particolareggiato, compresa tra Secco Marina, il Rio dei Giardini, il Rio S. Giuseppe ed il Rio Terra del Forno, è una fascia che presenta una ben nota sequenza per ripetizione di otto isolati con caratteristiche tipologiche simili, fino a giungere, evidentemente nel progetto, ad affacciarsi nel Canale di S. Pietro ove invece attualmente la situazione edilizia è estranea ed incompatibile con l'ambiente.

Gli otto isolati sopra menzionati sono soggetti alle norme della zona tipo A, mentre l'ultimo inserimento è ovviamente di tipo B.

La superficie del lotto è di mq. 14.036 la cubatura totale esistente 80.809 per una densità di 5,7 mc/mq. ed una popolazione di circa 800 unità. E' da notare che nell'ambito della previgente edilizia minore che costituisce il lotto, esistono n. 2 ad-

lici soggetti a vincolo totale per il loro elevato interesse architettonico.

MARINARESSA

La zona della Marinaressa costituisce il settore n. 42 del Piano Particolareggiato compresa fra Via Cornoldi, la Galle Schiavon, la Riva del Sesto Martiri e la Galle del Coppo.

E' un complesso di singolare eccezione, per la tipicità edilizia intermedia tra i due antichi « acquedotti » che degradavano nell'acqua prima della costruzione nel 1937 della Riva del Sesto Martiri. La superficie del lotto è di mq. 19.870, con 44.535 mc. per una densità di 2,1 mc/mq.

Nei suoi edifici della Marinaressa sono presenti:

- n. 18 famiglie nel corpo di fabbrica principale destinato alla nuova stazione marittima,
 - n. 23 famiglie a piano terra nei corpi di fabbrica retrostanti,
 - n. 16 famiglie ai piani superiori del corpo fabbricato Est,
 - n. 26 famiglie ai piani superiori del corpo fabbricato centrale,
 - n. 12 famiglie ai piani superiori del corpo fabbrica Ovest,
- per un totale di 85 famiglie pari a circa 340 abitanti.

Il Piano Particolareggiato prevede nel lotto interessato che le aree inedificate corrispondenti ai due antichi « acquedotti » sulla Riva del Sesto Martiri, rispettivamente ad Est ed a Ovest delle costruzioni della Marinaressa, attualmente recintate e chiuse al pubblico per complessivi mq. 7.800 siano destinate a parchi e a giardini pubblici.

Prevede inoltre che gli edifici di testata del complesso della Marinaressa, prospettanti la Riva del Sesto Martiri, attualmente destinati a residenza, siano destinati a stazione marittima, per complessivi mq. 630 e che l'area a nord della Marinaressa tra Galle Coppo, Galle Caboto, Corte Schiavon e Galle Schiavona, attualmente occupate da edifici di edilizia popolare in cattive condizioni, sia destinata a mercato rionale coperto per complessivi mq. 1.260. Sono previsti anche alcuni interventi di visibilità.

ENTITA' DELL'INTERVENTO

Limitando l'intervento a tutto Secco Marina e al solo fabbricato della Marinaressa si ha:

- mc. 100.000 su cui intervenire
- ab. 1040 da spostare
- per abolizioni abitazioni piani terra, vani impropri e inserimento stazione marittima, è ipotizzabile che di 1.040 circa 250 persone debbano trovare una sistemazione definitiva altrove. La spesa dell'intervento dovrebbe aggirarsi intorno ai 2.250.000.000 pari circa alla cifra disponibile con la legge speciale per Venezia.

Sarebbe ovviamente escluso da questo primo intervento il completamento del lotto 42 del Piano Particolareggiato che prevede ancora, oltre all'intervento sulla Marinaressa, l'inserimento nell'area retrostante del mercato rionale coperto con la conseguente trasformazione delle fatiscanti case popolari ivi esistenti.

(Della relazione tecnica di progetto della Geocal).

IL PORTO DELLA MARITTIMA

il piano regionale

La Giunta regionale ha presentato al Consiglio lo scorso 30 settembre il documento programmatico preliminare, sul quale è in corso la consultazione, a norma dello Statuto, degli Enti locali Veneti. Ci sembra utile portare a conoscenza i passi più significativi della bozza, che si riferiscono alle indicazioni per la città e le sue funzioni economiche, riservandoci di pubblicare nel prossimo numero, le osservazioni della Amministrazione Comunale.

la portualità veneta

La strategia generale del grande indirizzi settoriali, l'individuazione del peso relativo e delle funzioni dei vari settori, dipendono, nel caso della nostra regione, da decisioni di carattere generale, rispetto alle quali deve verificarsi una chiara convergenza e concordanza della comunità regionale, di quella nazionale e di quella europea. E' necessario infatti, in questa sede, sottolineare il significato nodale che le non più rinviiabili decisioni circa il ruolo della portualità dell'Alto Adriatico in generale, della costa veneta e della laguna di Venezia in particolare, rivestono per la nostra regione.

Preaccidentando da considerazioni di carattere specificatamente territoriale e concentrando l'attenzione sulle funzioni da assegnare alla portualità adriatica appare evidente che occorre prendere le mosse dalla realtà funzionale esistente e che solo a partire da questa base possono essere proposte scelte qualificanti. Si tratta cioè, realisticamente, di individuare un sentiero evolutivo che dia alla struttura portuale esistente le dimensioni spaziali e le destinazioni funzionali che si giudicano più confacenti per gli interessi nazionali, per gli indirizzi del sistema produttivo e per l'assetto generale della nostra regione.

In termini radicali, le alternative che si pongono sono o quelle di specializzare e qualificare ulteriormente la presente componente industriale o quella di orientarsi verso una specializzazione che trova nel movimento commerciale e passeggeri la sua logica di sviluppo.

Orbene, se il potenziamento della attuale componente industriale lascia aperte tutte le perplessità connesse al destino ed al significato dell'insediamento industriale di base

e se la prospettiva del traffico passeggeri appare — isolatamente considerata — del tutto risibile data la evoluzione a livello internazionale di tale tipo di trasporto, anche la prospettiva meramente commerciale, pur nella sua suggestività, appare scarsamente realistica in termini di alternativa.

E' necessario, quindi, porsi nella prospettiva di un graduale mutamento di funzioni da realizzarsi attraverso il congelamento della componente industriale sugli attuali livelli occupazionali e attraverso la predisposizione di tutte quelle condizioni — istituzionali ed infrastrutturali — che sono richieste ad un incremento della funzione commerciale. Tale impostazione comporta per gli insediamenti delle zone industriali della laguna sufficienti garanzie di evoluzione tecnologica e di elasticità produttiva, pur nel rispetto dei vincoli che la peculiarità della laguna di Venezia non mancherà di imporre; tale impostazione comporta d'altro lato un'azione a breve termine comprensiva di quegli investimenti che siano in grado di garantire la sussistenza dell'attuale componente commerciale (anche se, per indivisibilità quantitativa, determinate dotazioni dovessero in un primo tempo risultare antieconomiche), di predisporre in via anticipata una politica tariffaria adeguata, di impostare una politica della mano d'opera sia in termini di costo che della necessaria elasticità di impiego, di garantire, infine, la presenza di una adeguata infrastruttura di manutenzione e riparazione delle navi. Ma questa azione di breve termine si giustifica solo nella misura in cui si procede alla definizione dell'interland al cui servizio ci si vuole porre, alle conseguenti modifiche istituzionali per garantire il contatto continuo e formalizzato con i potenziali utenti, alla individuazione di quelle aree che, nell'ambito di

una unità gestionale, possano garantire tutti quegli adeguamenti a tutte quelle specializzazioni che il servizio dell'interland certamente richiederà, all'impostazione di quella manovra infrastrutturale, tipologicamente e temporalmente coordinata, che costituisca parte integrante della complessa strategia proposta.

Tale prospettiva appare l'unica realistica in una valutazione con-

creta e complessiva del problema. Attraverso di essa, inoltre, viene delineato quel processo di rafforzamento della struttura terziaria della regione che è stato più volte postulato non tanto in termini meramente quantitativi quanto in termini di creazione di quelle attività complesse e di livello superiore che sempre più sogliono chiamarsi di tipo quaternario.

indicazioni prioritarie

L'ipotesi di assetto policentrico potrà costituire il tema da sviluppare nel processo di formazione dei differenti livelli di pianificazione territoriale ed urbanistica. Tale processo, assai complesso per la compresenza delle componenti politiche (con le conseguenti esigenze di consultazione e partecipazione) e tecnica, risulterà necessariamente non breve. Si ritiene pertanto necessario, in vista dell'efficienza e dell'incisività della politica di programmazione, colmare il vuoto temporale che in tal modo verrebbe a determinarsi, assumendo alcuni indirizzi prioritari giudicati compatibili con lo schema proposto.

Tali priorità riguardano:

- a) le aree attrezzate per l'industria come sostegno produttivo degli assi ineditivi;
- b) le infrastrutture stradali;
- c) le decisioni relative alla portualità della costa veneta.

Per quanto riguarda le aree attrezzate, nel ribadire le dodici localizzazioni individuate dal Piano del CRPE, si propone prioritariamente l'avvio di quattro realizzazioni con riferimento di massima alla Val Belluna, alla zona orientale, alla zona di Adria ed alla confluenza della Bassa veronese e vicentina con quella padovana.

Per quanto riguarda il sistema delle infrastrutture, nel ribadire l'opportunità di promuovere una maggiore integrazione tra il territorio veneto ed i territori circostanti, al fine di rendere effettiva la già rilevata potenziale nodalità della regione, si ritiene essenziale una valutazione complessiva e contestuale dei problemi inerenti alla organizzazione delle grandi comunicazioni viarie fondate preminentemente sul completamento della rete auto-

stradale ed infrastrutturale esistente e suo collegamento con i bacini extraregionali.

Il sistema attuale, costituito soprattutto dall'autostrada Milano-Trieste, da quella Modena-Verona-Brennero, da quella Padova-Bologna e dalla già concessa Trento-Vicenza-Rovigo e dal raccordo Portogruaro-Pordenone, dove svilupparsi attraverso la costruzione di quegli ulteriori collegamenti che assumono un significato di rilevanza internazionale, di opportunità alternativa rispetto alle direttrici maggiori in termini di incanalamento del traffico e di sostegno alle zone depresse.

Pertanto assumono carattere prioritario i seguenti grandi collegamenti:

- a) l'autostrada d'Alemagna da Vittorio Veneto a Monaco;
- b) la superstrada « Transpolesana » (Verona, Legnago, Rovigo-mare);
- c) la « Direttiva Padana » (Tarvisio-Vicenza - Este - Mantova - Cremona - Alessandria - Ciriègia con collegamento da Este a Moncalice) che ingloba la « Pedemontana » del precedente piano C.R.P.E.

Nel rinvio per quanto riguarda l'Alemagna e la Transpolesana al piano C.R.P.E. che ne descrive il loro significato territoriale, sembra tuttavia opportuno rilevare come le direttrici « Pedemontana » e « Transpadana » con l'interposizione del tratto intermedio della citata autostrada Trento-Vicenza-Rovigo realizzano la porzione veneta della direttrice « Padana » recentemente recepita a livello nazionale allo scopo di unire il valico del Tarvisio con il traforo del Ciriègia secondo un tracciato che eviti tutte le grandi concentrazioni urbane settentrionali ed al contempo si ponga al servizio di



un lungo allineamento di territori depressi.

Per quanto riguarda l'area veronese si afferma che il completamento del sistema infrastrutturale attraverso il raccordo fra l'Autobrennero e l'Autocamionabile della Cisa attribuisce a Verona il ruolo di cerniera di smistamento dei traffici che dalla Germania scendono verso la longitudinale tirrenica e centropenninsulare contribuendo a sostanziale la funzione di riassetto e di supporto delle aree marginali fra la regione veneto-lombarda ed emiliana, nonché di sostegno al sistema montano posto lungo la Valle dell'Adige.

Comunque, a monte di ogni proposta di risoluzione dei problemi infrastrutturali, emerge la necessità di valutare e definire le questioni di fondo relative al ruolo della portualità dell'Alto Adriatico e, conseguentemente, del potenziale sistema portuale della costa veneta in quanto confluyente nel porto di Venezia. L'obiettivo del mantenimento degli attuali livelli occupazionali nel porto industriale di Marghera nonché quello del potenziamento della funzione commerciale della laguna veneta sono già stati chiaramente espressi.

A breve termine si tratta dunque di individuare, nell'ambito del piano comprensoriale per Venezia, quella manovra infrastrutturale atta a garantire le attuali funzioni ed il loro potenziamento nella direzione indicata.

La realizzazione di un sistema portuale appare quindi connessa all'effettuazione di una politica idroviaria capace di garantire l'unità del sistema portuale, esaltando le capacità di penetrazione e l'utilizzabilità per insediamenti funzionali specializzati.

Nell'ambito della politica idroviaria il Veneto attribuisce la massima priorità al completamento dei lavori atti a garantire la navigabilità su standard internazionali dell'Alto Fissero-Tartaro-Canalbianco fino allo sbocco nel mare a Porto Le-

vante, nonché al collegamento della predetta usta con la laguna veneta (attraverso il Po di Brondolo e il Canale di Valle), al ripristino della Litoranea Veneta ed al completamento dell'idrovia che da Venezia conduce alla zona portuale padovana; successive nell'ordine di priorità appaiono l'ulteriore proseguimento del Canale Venezia-Padova e le penetrazioni fluviali minori.

L'accettazione di tale politica idroviaria e l'inizio della sua realizzazione renderanno disponibili alla portualità, specie al sud della laguna veneta, ampie aree suscettibili in futuro di nuovi attracchi e insediamenti funzionali specializzati (integrazione tra le diverse tipologie di trasporto ed insediamenti industriali lungo la banchina reale possibile della natura canalizia e non fluviale del sistema idroviario proposto) da definirsi nei particolari in relazione alle esigenze della gestione unitaria del sistema portuale veneto, nonché delle diverse comunità interessate. Questa impostazione sembra infatti poter coesistere con la più generale destinazione già annunciata per l'area del Delta Padano ove si sono individuati ambiti territoriali da vincolare a parco per la salvaguardia di micro-ambienti di eccezionale interesse ed unicità.

Il sistema portuale che si è delineato tende a soddisfare una esigenza di ordine internazionale che si identifica con l'opportunità di integrare attraverso il complesso adriatico, i trasporti marittimi, il cabotaggio, la navigazione interna ed i flussi verso l'interno del continente.

A tale riguardo è appena il caso di accennare al fatto che la facciata Adriatica Veneta rappresenta prospettivamente l'unica possibilità nazionale di realizzare un sistema portuale analogo a quelli posti sul Mare del Nord o a quello, più prossimo, di Marsiglia-Fos e che al contempo l'evoluzione portuale tende ad organizzare i diversi attracchi in sistemi specializzati e complementari.

trasporti e comunicazioni

Per quanto riguarda le indicazioni sul ruolo della portualità dell'Alto Adriatico in relazione al sistema degli attracchi all'area veneta si puntualizzano, rispetto a quanto detto nella parte generale, i contenuti delle specifiche strategie di azione che garantiranno un primo recupero delle funzioni del porto di Venezia.

L'azione principale da proporre riguarderà da un lato l'adeguamento degli impianti alle nuove tecnologie del trasporto marittimo e dall'altro il rinnovamento delle strutture di gestione.

La componente industriale del traffico marittimo del porto di Venezia serve principalmente la industria dell'immediato retroterra. La necessità di ammodernamento e sviluppo portuale in relazione a questa componente potrà essere soddisfatta nel prossimo futuro innanzitutto col completamento del canale Malamocco-Marghera e, in via subordi-

nata, con quelle integrazioni capaci di assicurare la più elevata efficienza degli impianti a disposizione.

La componente passeggeri può avere un maggiore peso migliorando i servizi di assistenza e le infrastrutture tecniche. Il riassetto delle linee P.J.N. deve avvenire con gradualità dopo aver ricercato linee diverse che, anche con l'utilizzazione dei mezzi specializzati (navi traghetti, ecc.), possano sostituire le attuali con una più elastica rispondenza alla richiesta del mercato.

La componente commerciale deve essere invece notevolmente rafforzata ed incrementata. L'insufficienza dei magazzini, la carenza dei mezzi di sollevamento, il mancato rinnovo delle attrezzature fisse e mobili, il lavoro portuale non sufficientemente organizzato provocano elevati costi di esercizio.

Già il P.E.N. ha incluso il Porto di Venezia fra i porti di origine del traffico commerciale sui quali concentrare gli interventi: occorre per-



I MOLI COMMERCIALI DI P. MARGHERA

tanto sostenere, anche a livello nazionale, una precisa linea di azione che comporti una politica di investimenti per il potenziamento e l'ammodernamento delle attrezzature portuali, per un maggiore sviluppo della meccanizzazione e per l'adeguamento degli scali alle esigenze delle nuove tecniche di trasporto marittimo.

Sarà necessario inoltre dotare il porto di un bacino di carenaggio e dei servizi di manutenzione e riparazione delle navi per la necessaria assistenza agli utenti ed attuare una politica di disciplina e riorganizzazione del lavoro portuale.

Infine si riafferma la necessità di ubicare nell'area veneta, in coerenza con il potenziamento della funzione commerciale, un terminal per containers per cui il porto possiede lo spazio occorrente.

Le carenze ed i limiti dell'attuale struttura e le prospettive di sviluppo del vasto complesso industriale comportano, per l'organismo responsabile di gestione, una più vasta autonomia decisionale.

E' necessaria pertanto una revisione della legislazione dell'Ente porto (come del resto previsto dal P.E.N.) e, in questo quadro, l'inserimento a livello di consiglio di amministrazione di rappresentanti dei vari bacini di traffico (regionali, nazionali, esteri) dei lavoratori e degli Enti pubblici interessati alla vita del porto.

Ciò comporterà come conseguenza un maggiore e più efficace inserimento del porto stesso nella vita di tutto l'interland e sarà premessa alla soluzione dei problemi organizzativi e tecnici del lavoro portuale aumentando di conseguenza la competitività dello scalo.

Il fatto istituzionale assume inoltre particolare rilievo anche per gli aeroporti: provvedimento necessario per garantire il loro sviluppo coordinato e per mantenerli costantemente adeguati alla evoluzione del traffico e degli strumenti tecnologici, sarà la costituzione di un unico Ente di gestione per tutti gli aeroporti regionali. A tale Ente regionale sarà affidato l'esame e l'approfondimento delle attuali indicazioni

che vorrebbero specializzare Villafranca Veronese quale aeroporto di sostegno delle Città di Verona e della zona turistica del Garda, Treviso come terminale per merci e naturalmente Tessera come grande aeroporto internazionale.

Delle grandi infrastrutture stradali si è già trattato nella parte generale, stante il loro carattere essenziale al raggiungimento del modello di assetto territoriale. In questa sede si riaffermano le proposte emerse nella parte generale specificando che lo schema delle infrastrutture stradali deve essere coerente con quello dei trasporti su strada ferrata dove la ristrutturazione del sistema sembra potersi proporre secondo i due principali criteri che riguardano il potenziamento della rete ferroviaria internazionale e la riorganizzazione del sistema ferroviario suburbano.

Per quanto attiene ai grandi collegamenti (che assumono particolare significato per il trasporto merci e per le prospettive che si aprono in termini di sviluppo dei containers) appare prioritaria la ristrutturazione della linea Verona-Brennero così come al presente ormai necessaria la quadruplicazione della linea Venezia-Milano a partire dal tratto congestionato Venezia-Padova.

Va anche citata per il suo potenziale significato nel lungo periodo la previsione contenuta nel P.R.G. delle FF.SS. relativa alla costruzione della direttissima Ravenna-Venezia-Milano che dovrebbe costituire il collegamento ferroviario diretto tra il bacino adriatico e quello danubiano.

Per altro questa visione di lungo periodo non deve far dimenticare più minuti interventi con carattere di urgenza per l'ammodernamento e il raggiungimento di più elevati standard di servizio di tronchi ferroviari minori. Stante anche le funzioni svolte a livello nazionale e internazionale questi interventi riguardano il raddoppio della Verona-Bologna, la elettrificazione della Vicenza-Treviso, quale tratto di una più ampia direttrice interregionale, l'ammodernamento della Venezia-Milano (per quanto riguarda gli autotreni) e della Trento-Venezia. Un ruolo particolarmente rilevante per

il raggiungimento degli obiettivi di assetto territoriale dianzi descritti assume la realizzazione di un sistema di trasporti rapidi regionali. Ci si riferisce alla possibilità di attrezzare alcuni tronchi ferroviari esistenti in relazione alla domanda di mobilità in atto ed al suo prevedibile evolversi nel progressivo attuarsi dell'assetto territoriale proposto.

L'attività industriale

La situazione del settore industriale del Veneto riflette la congiuntura negativa del Paese, ma presenta — come è stato dimostrato in sede di confronto con gli obiettivi del Piano 1966-70 — elementi di debolezza strutturale suoi propri.

Il processo di espansione degli ultimi anni ha solo lievemente modificato gli squilibri territoriali e non ha risolto i problemi di sviluppo a lungo termine del settore.

La scelta di fatto di un sentiero di espansione lungo bassi livelli di produttività — già posta in risalto — fa intendere che le cosiddette « difficoltà congiunturali » del momento, sono per parecchi settori da considerarsi irreversibili nella misura in cui dipendono dall'affacciarsi sui mercati internazionali di paesi nuovi che per l'abbondanza del fattore lavoro di cui dispongono e del suo conseguente minor costo devono oggettivamente basare il loro decollo industriale sulle produzioni meno raffinate ed a più alta intensità di lavoro.

Il mantenimento dei livelli di occupazione richiede quindi come presupposto una rinnovata capacità concorrenziale ed una ricostituzione degli equilibri aziendali (compromessi specie nelle piccole imprese), ma è assolutamente da rifiutare la tesi che ciò possa avvenire con le caratteristiche del passato o — che sarebbe ancora peggio — ricorrendo al recupero di tecniche basate sull'impiego del « lavoro nero » o l'estensione del lavoro a domicilio.

Presupposto invece dell'innescare di uno sviluppo di un lungo periodo è un deciso rilancio degli investimenti industriali in particolare nei settori ad alta tecnologia ed organizzazione che difficilmente possono risentire della concorrenza dei paesi nuovi. Ciò sottolinea la difficoltà della riconversione dell'industria veneta la quale — frutto di un processo di sviluppo ancora da consolidare — appare debole proprio nei settori nuovi e, più in generale, nella dotazione e reperibilità di quei fattori (capitali, tecnologie, organizzazione) che dei settori nuovi sono la caratteristica specifica.

Inoltre la presenza massiccia di incentivi per l'industrializzazione del Mezzogiorno e la stessa posizione geografica del Veneto (pressato fra le aree sviluppate occidentali e due Regioni a statuto speciale) rischia di ingenerare una progressiva emarginazione della nostra Regione, in quanto non in grado di offrire una competitiva « appetibilità » alla localizzazione industriale e scartata

Questo sistema dovrebbe essere realizzato attraverso l'identificazione di servizi inter-city in grado di servire, con cadenza prestabilita, gli assi insediativi già individuati. In questa prospettiva acquista significato anche uno specifico collegamento rapido su rotaia tra Mestre e Venezia, atto a risolvere le peculiarità della situazione.

dalle scelte strategiche delle grandi imprese.

Infine bisogna ricordare che la industria del Veneto è caratterizzata da una larga presenza di settori in crisi a livello nazionale (tessili, chimici, elettromeccanici, ecc.), settori che dovranno essere opportunamente ristrutturati con tutti i problemi e le tensioni occupazionali connessi. La stessa situazione occupazionale di Porto Marghera desta serie preoccupazioni dato che una rilevante percentuale dei lavoratori della 1° e 2° zona industriale sono occupati in aziende obsolete per le quali deve prevedersi la sostituzione degli impianti.

Nella promozione di una politica industriale per il Veneto, la Regione svolgerà un preciso ruolo sia attraverso un'azione indiretta di pressione nei confronti dello Stato, al quale viene chiesto di prendere una precisa posizione sulle prospettive e sul ruolo che l'industria veneta dovrà assumere nel quadro della programmazione nazionale.

L'AZIONE DELLO STATO

Tale azione dovrà articolarsi nei seguenti momenti:

1) *Strategia finanziaria*: esistono nel Veneto imprese di medie e anche grandi dimensioni che hanno registrato negli ultimi tempi perdite considerevoli e che possono superare la crisi solo attraverso finanziamenti a tasso agevolato. Questi finanziamenti sono di fatto controllati a livello pubblico: ebbene, è necessario che l'erogazione di tali crediti venga concordata con la Regione e finalizzata a garantire livelli di occupazione, a realizzare nuove linee di produzione nei settori nuovi ad alto contenuto tecnologico, ad evitare l'acquisizione del controllo da parte di gruppi industriali stranieri.

2) *Strategia dei rami secchi*: alcuni grandi gruppi industriali operanti anche del Veneto stanno cercando di ripristinare la loro redditività attraverso una radicale riorganizzazione che in molti casi prevede la chiusura, la fusione o la cessione di imprese operanti nei cosiddetti « rami secchi ».

Questa azione di riorganizzazione viene generalmente concordata con il Governo anche attraverso la « contrattazione programmata ». Le decisioni che verranno prese al riguardo dovranno esplicitamente valutare il rischio di innescare un processo di regressione economica nella nostra Regione.

3) *Strategia delle partecipazioni statali*: esse devono svolgere un ruolo strategico anche nel Veneto, attraverso una presenza più qualificata tendente a realizzare nuovi investimenti nei settori ad alto contenuto tecnologico e nelle zone dove iniziative anche modeste sono in grado di produrre effetti moltiplicativi. Non si richiede con ciò una

presenza massiccia, ma soltanto che il Veneto costituisca un elemento di valutazione nelle scelte strategiche delle imprese a partecipazione pubblica.

4) *Strategia per le piccole e medie imprese*: è esigenza del tutto peculiare per il Veneto che si concreti rapidamente anche attraverso il rifinanziamento di leggi operanti, tutta una gamma di provvedimenti di sostegno per le piccole e medie imprese.

In questo quadro, particolare rilievo acquista la possibilità di un maggiore accesso al finanziamento presso gli Istituti speciali e l'utilizzo del fondo nazionale per la ricerca IMI, anche in forma consortile, da parte delle piccole imprese. È essenziale però che, al di là dei provvedimenti urgenti, venga affrontata quella gamma di interventi articolati per la rivitalizzazione delle piccole imprese, che pur recepite anche nei documenti programmatici nazionali, non hanno ancora avuto applicazione.

L'AZIONE DELLA REGIONE

La Regione intende coordinare l'azione dello Stato con gli interventi di sua diretta competenza. Per questo si propone di elaborare a breve scadenza piani di settore (chimica, alluminio, elettromeccanica, tessile) caratterizzati da proposte operative riferite anche a situazioni ed aree specifiche.

Nella prospettiva di difesa dei livelli occupazionali la Regione intende svolgere opera di mediazione in vista di una diversa articolazione degli orari di lavoro nell'arco della giornata e nel corso dell'anno. La attuazione di turni plurimi induce infatti alla consistente domanda di lavoro, e consente di portare l'utilizzazione degli impianti a livello comparabile con quello dei concorrenti stranieri, contribuendo alla ricostituzione degli equilibri aziendali compromessi.

L'intervento della Regione in questo campo, sia pure a carattere di mediazione, è decisamente malcomodo ma corrisponde all'assunzione di una precisa responsabilità politica. La necessità di difesa dei livelli occupazionali, il modesto livello di investimenti effettuati negli ultimi anni, la concorrenza dei paesi nuovi sono tutti fattori che interagiscono tra loro ed inducono a ritenere che l'estensione delle lavorazioni su più turni (attualmente interessanti circa il 12% dell'occupazione propriamente industriale) costituisca un obiettivo rimedio di emergenza. È questa infatti una delle vie attraverso le quali le recenti conquiste sindacali evitano di essere svuotate col perdurare del processo inflazionistico in atto. Inoltre, da un altro punto di vista, l'estensione di orari più elastici consente di avviare a soluzione anche i problemi prospettici connessi alla probabile espansione del tasso di attività della popolazione ed in particolare del tasso di occupazione femminile.

Deve, peraltro, essere chiaro che l'attività di intermediazione della Regione in proposito, si propone solo nella misura in cui essa venga riconosciuta, da entrambe le parti interessate, come garanzia che la operazione sia condotta nell'interesse diretto ed indiretto delle classi lavoratrici.

Con interventi più diretti e più specifici e pur consapevole del significato meramente fiancheggiatore di un'azione più generale che possono assumere in questo momento, la Regione si impegna nella costi-

tuzione della Finanziaria Regionale di sviluppo e nella realizzazione di aree attrezzate per l'industria.

Per quanto riguarda la Finanziaria regionale ci si riferisce ad una società per azioni promossa dalla Regione e della quale la Regione conservi la maggioranza ed il controllo. Tale società assumerà fondamentalmente partecipazioni di minoranza in imprese prevalentemente di nuova costituzione, secondo le indicazioni della programmazione regionale in termini sia zonali sia settoriali. In un primo tempo, pertanto, la Finanziaria agirà nell'interesse delle zone depresse e, non appena diventino operative, per il fiancheggiamento degli insediamenti industriali delle aree attrezzate.

La Finanziaria viene quindi a porsi, da un lato, come sia pure modesto strumento sostitutivo di intervento della Regione in un settore rispetto al quale si hanno competenze solo parziali ed indirette, dall'altro come un contributo all'arricchimento delle strutture degli intermediari finanziari.

Il successo dell'iniziativa sarà determinato dalla capacità di mobilitare attorno ad essa la più ampia confluenza di interessi e di partecipazioni. In questa prospettiva di espansione la Finanziaria potrà successivamente trasformarsi in un vero e proprio strumento di attuazione della programmazione regionale e potranno essere ad essa affidati anche compiti complessi di difficile contenuto come quello dell'assistenza economica e tecnica alle imprese piccole e medie.

Nel campo più specifico della piccola impresa, e in collegamento con i compiti dell'Ente di sviluppo dell'artigianato, la Regione si riserva di mettere a punto una strategia per favorire la costituzione di gruppi e consorzi fra le piccole imprese, capaci di operare sia sul mercato interno che su quello internazionale, in modo da ridurre i costi di approvvigionamento e di vendita.

Sempre al fine della manovra di assetto territoriale, del riequilibrio settoriale, del sostegno delle zone depresse e della lotta contro gli inquinamenti, la Regione intende concentrare ogni sforzo — promozionale, istituzionale e finanziario — per l'avvio a realizzazione di quattro aree attrezzate per l'industria tra quelle previste dal Piano regionale 1966-70. Le localizzazioni proposte sono inserite nel più generale disegno di assetto territoriale; la problematica del loro dimensionamento e delle loro funzioni è stata largamente trattata nel Piano 1966-70. A questo ultimo proposito, peraltro, giova segnalare come esse si inseriscano in una politica di intervento prioritario nelle zone depresse attraverso una « strategia per blocchi » comprendente cioè la infrastruttura produttiva e sociale. La stessa logica appare da seguire anche per la definizione giuridica dei criteri di intervento nelle zone depresse. La Regione intende sostenere presso il Governo la necessità di erogazione dei fondi pluriennali da dedicare a questo scopo lasciando alla legislazione regionale la fissazione dei criteri di intervento secondo le caratteristiche proprie delle diverse regioni e la sistematica di intervento che ciascuna Regione riterrà di autonomamente elaborare.



QUADRI E FIORI IN PIAZZA FERRETTO

Domenica 20 maggio, nella sala del palazzo municipale, il Sindaco Longo, alla presenza di Assessori e Consiglieri comunali, ha proceduto alla consegna dei premi del concorso Pittura Mestre '73, assegnati da una giuria di 160 cittadini nominati dalla Commissione consiliare Belle Arti a Vittorio Felisati (1° premio - L. 600.000) e ad Antonio Ellero (2° premio - L. 400.000). Contemporaneamente sono state consegnate 9 targhe di partecipazione ai vivaisti e fiorai che, su progetto di allestimento dell'arch. Santon, hanno trasformato Piazza Ferretto in un giardino fiorito, suscitando l'apprezzato consenso di una folla di cittadini che fino a tarda ora hanno animato il centro mestrino (le ditte: Benetazzo, Marocco - flora, Cianchi, Varotto, N. Sgaravatti, Boato, Bolgan - « Rosa rossa » e « Gina »). L'ideazione e l'organizzazione sono state del Centro studi storici, sotto gli auspici dell'Assessorato al Turismo. Le manifestazioni si prestano per fare alcune considerazioni, anche di carattere più generale.

Mestre ha le dimensioni di una città ormai, ma c'è ancora tanto da fare per conferirle un volto urbano omogeneo ispirato a valori di coesione comunitaria. L'iniziativa pubblica, attraverso una pianificazione già adottata dal Consiglio Comunale, sta procedendo ad una serie di riordini e di correttivi che dovrebbero produrre, in un arco di tempo non troppo lungo, una situazione umanamente e civilmente accettabile.

Certo la crescita della città è stata disordinata e rapida, e non si è accompagnata alla contemporanea dotazione delle strutture di interesse pubblico, ma è da riconoscere che, con grandi sforzi finanziari, si sta cercando di colmare le carenze e le insufficienze e di venire incontro alle legittime aspirazioni dei veneziani di terraferma.

In questa Mestre — che tanti dicono senz'anima — sono germinate dunque le due iniziative, discutibili quanto si vuole, ma dettate dall'amore per la città, che si vuole veder crescere finalmente oltre che in cemento e in motori, anche come comunità culturalmente viva ed attiva.

Il discorso non si riduce soltanto ai termini importanti e indispensabili delle strutture e delle attrezzature culturali. In verità, anche per questo settore sono da segnalare consistenti previsioni relative all'ampliamento della biblioteca civica e al fondo per manifestazioni artistiche e culturali. In prospettiva invece è da ricordare la utilizzazione della ex chiesa delle Grazie ed annesso complesso immobiliare e la costruzione della casa della cultura nell'area dell'ex macello.

Si diceva che non è soltanto questione di strutture e di attrezzature, ma di una disponibilità, di un interesse culturale che è da suscitare, affermare e diffondere in questa giovane Mestre, le cui potenzialità ed energie meritano una ben più visibile sollecitazione.

Manifestazioni spontanee di singoli e soprattutto di gruppi già emergono e si sono fatte strada. Così l'attività del Centro studi storici, che si è misurato nei suoi dieci anni di lodevole attività nella promozione di iniziative di notevole livello, confortate dal successo di larghe adesioni (fra le ultime, il convegno e la mostra su Altino).

Resta tuttavia importante individuare un filone unitario per queste espressioni spontanee, da far maturare, con adeguato sostegno di mezzi e strumenti, verso traguardi di respiro veramente civico, per dignità di contenuti e per vastità di consensi.

Quest'anno il premio di pittura Mestre '73 è stato pensato nella formula della esposizione dei 54 quadri ammes-

si, sui 288 concorrenti, nelle vetrine dei negozi di Piazza Ferretto. La formula ha incontrato delle critiche e delle riserve. Al di là delle disquisizioni sul valore artistico delle opere esposte e sull'opportunità della collocazione, è da porre attenzione al significato della iniziativa. Essa ha inteso coinvolgere intorno ad una mostra d'arte più ampi interessi, vuoi di iniziati, vuoi di semplici spettatori, che si sono così potuti soffermare di fronte ai quadri esposti, provocando almeno una brevissima riflessione. Il fatto poi che una giuria di cittadini sia stata chiamata a decidere sui due premi messi in palio dal Comune, è comunque un elemento apprezzabile, come tentativo di « popolarizzare » il fatto artistico.

Alla luce dell'esperienza fatta la formula potrà cambiare con il prossimo anno, anche in meglio, come si è auspicato, a condizione che il premio sia mantenuto. In questo senso il Sindaco ha potuto anticipare la piena disponibilità del Comune.

Altro fatto singolare e da ripetere è la festa dei fiori, che ha portato in Piazza Ferretto una nota di colore, di gentilezza e di bellezza. Per una città che è conosciuta per l'indice bassissimo di verde pubblico, il fatto ha assunto rilievo emblematico. Si tratta infatti di rinnovare l'impegno perché Mestre si affretti ad acquisire, attraverso le previsioni di piano già individuate di parchi pubblici e di verdi attrezzati quartieri, uno standard di utenza più esteso, effettivamente fruibile.

Quel che è certo è che la festa dei fiori, salutata con ammirazione da circa quarantamila cittadini, ha contribuito in qualche modo a che Mestre vivesse domenica 20 maggio una giornata diversa e meno anonima, e si concretasse in Piazza Ferretto la volontà di servire ed onorare attraverso un quadro, attraverso un fiore, i valori etici e comunitari.

Nel 1° numero di questo Notiziario, il prof. Francesco Valcanover ha pubblicato un suo panoramico resoconto sul restauro del patrimonio artistico veneziano, da parte degli organismi dello Stato italiano e di libere fondazioni, italiane e straniere.

Non è inopportuno riferire con pari sollecitudine — in un organo di stampa destinato ai cittadini veneziani — sulla attività di restauro condotta da Enti locali veneziani.

Il discorso può e deve prendere l'avvio da affermazioni che leggiamo nello scritto del prof. Valcanover: che il risanamento di antichi palazzi si inserisce nel quadro di una rivitalizzazione di Venezia; che queste antiche sedi vanno utilizzate per attività interpreti — in accezione moderna — di alcune secolari tradizioni di Venezia.

In questa chiave, l'avv. Mario Vianello, Presidente dell'I.R.E. (Istituto di Ricovero ed Educazione), illustra qui quanto dalla sua Amministrazione è stato compiuto o avviato, secondo un indirizzo di restauro funzionale.



LA CA' DI DIO IN RIVA DEGLI SCHIAVONI COME SI PRESENTA A RESTAURI QUASI ULTIMATI

RIVITALIZZARE VENEZIA CON RESTAURI FUNZIONALI

Appare utile iniziare con una elencazione: quella degli edifici più importanti, tutti di interesse storico ed artistico, restaurati non solo in vista di un riassetto statico e di una conservazione di antichi valori, ma con l'impegno preciso di consentire la migliore utilizzazione funzionale ed attuale. Sono stati restaurati il complesso dell'« Ospedaletto » (Casa di Riposo SS. Giovanni e Paolo), il Palazzo Sceriman in Lista di Spagna (ora residenza internazionale per attività culturali ed educative), la Ca' di Dio sulla Riva degli Schiavoni (di prossima apertura come residenza per persone anziane autosufficienti).

I lavori alla Casa di Riposo dei SS. Giovanni e Paolo, nella quale sono attualmente ospitati 720 anziani, si sono protratti per poco meno di 10 anni. La durata di questo intervento non stupisce certamente chi è veneziano e conosce le enormi difficoltà di operare in antichi edifici; non stupisce il veneziano che sia attento alle cose della sua città e sappia come l'Istituto abbia continuato a funzionare in tutti questi anni senza soste, accentuando anzi la sua qualificazione. Ciò ha significato operare per lotti; man mano che i lavori procedevano, si sono potuti offrire agli ospiti reparti rinnovati in cui le immense camerette sono state sostituite da camerette ed in cui tutte le attrezzature sono aggiornate. E forse si dovrebbe usare un termine più incisivo di « aggiornamento » se consideriamo, ad esempio, che nell'antico « Ospedale dei derelitti » funziona un moderno reparto per la riabilitazione degli emiplegici. Sarebbe stato più agevole senza dubbio costruire

una nuova sede in terraferma; ma con ciò avremmo sradicato gli anziani dalla loro città ed avremmo abbandonato un complesso che i veneziani da secoli hanno destinato agli anziani. Più funzionale, dunque, l'edificio dopo i restauri; valorizzati in esso gli elementi architettonici di maggior valore; valorizzata l'adiacente antica chiesa di S. Maria dei Derelitti, sulla quale non è il caso di soffermarsi a parlare — essendo la sua riapertura al culto così recente — se non per sottolineare l'intento di far rinascere, anche qui, un « servizio » per i cittadini, assieme e al di là dell'opera d'arte, nella tradizione che vedeva negli antichi ospedaletti ed ospizi coltivare in modo significativo l'arte, la musica, il canto, le attività in comune religiose e culturali allo scopo di far sentire vive e interessate persone per molti aspetti emarginate dalla così detta popolazione attiva.

Del Palazzo Sceriman (Manin) i veneziani meno giovani ricordano la destinazione ad orfanatrofio. Per un processo sociale, del quale senza dubbio dobbiamo rallegrarci, abbiamo assistito negli ultimi anni al fenomeno di una diminuita richiesta di accoglimenti così che le file dei giovani, « orfani od abbandonati », si sono assottigliate.

Nell'antico edificio, già abitato da Renier Zeno, Procuratore di San Marco, e poi sede dell'Ambasciata di Spagna, pochissimi ragazzi rimanevano nel 1966 quando iniziarono i lavori di restauro. Molti giovani (ed anche non più giovani) frequentano, con risultati veramente eccellenti, dal 1969 — data della riapertura dopo il restauro — la residen-

za per attività culturali ed educative, incontri e dibattiti, corsi, lezioni, riproponendo così, in chiave attuale, la finalità educativa che Ludovico Manin ha sancito nel suo testamento.

Il restauro, doverosamente, ha conservato e valorizzato le linee architettoniche, la maestà della facciata, lo scenografico scalone, gli elementi più tipici di questa residenza patrizia ed ufficiale, inserita in una zona animata e viva della Venezia storica. Anche in questo caso si è trattato di un restauro funzionale. Attualmente nel complesso edilizio sono riconoscibili due zone caratterizzate per scopi aventi strutturazione convergente: in una ha sede la vera e propria residenza attrezzata per ospitare oltre un centinaio di persone che scelgono di soggiornare in Venezia per attività culturali e di studio anche nello stesso complesso (ove dispongono di sale per incontri di gruppo e di aule per scopi didattici); la seconda è data dall'insieme delle sale che si prestano, per ampiezza ed attrezzatura, ad accogliere convegni e manifestazioni artistiche e culturali, seminari, corsi di studio, ecc. Naturalmente le attività dell'una e dell'altra zona possono integrarsi e sono fra loro complementari.

Palazzo Sceriman ha ospitato, nel corso del 1972, ben 70 iniziative e già 38 nel primo quadrimestre 1973.

Si chiamavano « Case di Dio » gli ospizi che davano ricetto ai pellegrini che si recavano in Terrasanta. Anche la Ca' di Dio di Venezia, situata sulla Riva degli Schiavoni — nel tratto che appunto assume il nome di Riva della Ca' di Dio — ha la stessa origine lontana

(1272). Dopo il 1360, cessati i pellegrinaggi, il Maggior Consiglio ne cambiava la destinazione, decretando che dovesse servire di ricovero a « donne nobili o cittadine originarie cadute in povertà » sotto il diretto juspatronato del Doge.

Ci troviamo di fronte — è chiaro — ad un edificio e ad una istituzione ai quali ben si applica la frase, sopra citata, del prof. Valcanover: che queste antiche sedi vanno utilizzate per attività interpreti in accezione moderna di alcune secolari tradizioni di Venezia.

Il fabbricato, che nel 1867 veniva descritto come « ameno, scompartito in acconci reparti con separate stanze e con cortivo ed orto, in ogni parte salubre », si presentava in anni più recenti invecchiato e bisognoso di radicali restauri.

Si è dato inizio ai lavori di riassetto e di risanamento nel maggio 1970 ed oggi possiamo dire che essi sono giunti alla fase conclusiva, quella dell'allestimento. Il restauro è stato davvero impegnativo, come era doveroso, trattandosi di un qualificato edificio storico, in posizione eccezionale sul bacino di S. Marco. Soprattutto si è trattato di un restauro accurato per far coincidere la conservazione di linee e di volumi esteticamente significativi e la dotazione di servizi funzionali. Questa residenza per anziani si pone come un fatto nuovo, come una situazione « aperta », diversamente qualificata dai « ricoveri » e dai reparti geriatrici, riallacciata (in un certo senso) ai criteri di conduzione di quando essa era la « dogale Ca' di Dio ». Essa riguarderà gli autosufficienti e avrà una gestione « viva » e ad essa sarà legata l'assistenza domiciliare — che sperimentiamo in qualche sestiere — caratterizzata a livello di piccole comunità, per le quali non sono necessarie « istituzioni » nel senso tradizionale perché non di istituti si tratta bensì di abitazioni normali legate ad una rete di collegamenti assistenziali.

Per completare il discorso su questo ponte tra passato e futuro che appare come unico modulo significativo per rivitalizzare Venezia, occorre accennare al restauro in atto di altri minori edi-

fici, sempre a cura dell'Amministrazione IRE.

Abbiamo infatti iniziati i restauri negli « *Ospizi sparsi* », le più piccole residenze, quasi unità abitative per anziani in tutti i sestieri della Città, lasciateci da veneziani lungimiranti e precursori. Interventi sono già stati attuati nell'Ospizio S. Giobbe, nell'Ospizio Renier Zen ai Gesuiti, nell'Ospizio Foscolo. Al Renier Zen, al Foscolo, al Morosini sono in corso di esecuzione altre opere. L'antico e cadente complesso delle Mueghette a Castello — oggi vuoto — sarà presto restaurato (il Comune sta esaminando il progetto di riassetto totale predisposto dall'Amministrazione). Sono inoltre in progettazione lavori all'Ospizio Contarini, e sono state aperte due comunità per anziani autosufficienti a Villa Immacolata alla Giudecca e a Palazzo Gradnigo in calle dei Botteri.

Se rinnoviamo gli « ospizi » (nelle strutture murarie, certamente, ma anche e soprattutto nei criteri di conduzione) ci ritroveremo ad avere quei « *focolari* », quelle piccole comunità che vengono auspicati quali mezzi moderni per aiutare gli anziani soli senza per questo ospitarli in istituti. All'impostazione attuale di un servizio rivolto alla cittadinanza si collega, anche nel caso degli ospizi come in quello degli edifici monumentali, la conservazione di un patrimonio unico della città, di valore storico ed ambientale, nel tessuto di quella Venezia minore che non deve scomparire.

Ma il nostro impegno si sta completando perché il consiglio di amministrazione ha deciso di assumere gradualmente la gestione di servizi necessari per i *fanciulli subnormali*. L'ultimo Doge di Venezia, che volle la fondazione che porta il suo nome, si preoccupò, col suo testamento, dei ragazzi e dei mentecatti, ed a quest'opera altamente umana l'IRE ha deciso di dare il proprio concreto apporto. Per tale attività verrà data destinazione funzionale ad alcuni complessi monumentali o caratteristici del centro storico mediante opportuno risanamento. A ciò va aggiunto il rinnovamento dell'attività educativo-assistenziale dell'Istituto S. Maria della Presentazione e di quello S. Giovanni Battista per l'infanzia. Per tali istituti (per i quali l'IRE ha programmato e quasi interamente realizzato un adeguamento del servizio per una più esatta aderenza educativa alle caratteristiche personali e sociali dei bambini e delle ragazze ospiti), con la approvazione dei « piani particolareggiati » avrà la possibilità di disporre, con un rinnovato servizio educativo (continuità educativa nell'Istituto S. Giovanni Battista per l'infanzia per le ragazze non aventi esperienza familiare e apertura della sezione di Campalto dell'Istituto S. Maria della Presentazione per ragazze che hanno avuto esperienza familiare), anche di strutture più idonee e funzionali nel centro storico.

Il restauro delle casette di calle Lanza nel sestiere di Dorsoduro è stato un esempio di intervento ampiamente citato dagli esperti del « restauro conser-



L'ORATORIO DI S. MARIA DEI DERELITTI
AI SANTI GIOVANNI E PAOLO

vativo » applicato all'edilizia minore. Il nostro programma ci farà proseguire in questa direzione; qualunque sia la dimensione degli edifici in cui ci troveremo ad operare (piccole dimore segnate dalla « venezianità » o più ampi complessi), il restauro dovrà essere commisurato alla funzione, alla « vita ».

Non appena possibile, metteremo in atto il risanamento del Palazzo Contarini del Bovolo, sede dell'Amministrazione, per il quale l'iter burocratico è cominciato fin dal 1968 e mai è stato tralasciato. E senza dubbio daremo nuova vita e valida destinazione al monumentale complesso delle Zitelle.

Per completezza di relazione va aggiunto che l'IRE ha provveduto in questi ultimi anni ad avviare l'operazione di risanamento delle sue proprietà immobiliari destinate — nel centro storico — ad abitazioni civili, allo scopo di ricreare quell'ambiente idoneo a stroncare l'esodo della popolazione e a facilitare l'insediamento specialmente di giovani nuclei familiari.

Sono stati risanati circa 100 appartamenti mantenendo i canoni ad un livello corrispondente a metà, o al massimo a due terzi, di quelli in atto, nelle epoche corrispondenti al mercato privato, e ciò ad un fine calmieratore e per consentire — nel contempo — l'accoglimento delle numerose richieste delle famiglie meno agiate.

Dal contesto di questo resoconto, risulta chiaro che, nell'interpretare in termini moderni le finalità proprie, da secoli, delle nostre istituzioni, l'IRE ha pensato ai cittadini, quindi alla Venezia dei veneziani e ha pensato anche alla Venezia degli altri.



PALAZZO SCERIMAN IN LISTA DI SPAGNA

Nuova disciplina del commercio



GIUSEPPE CAMPOLONGO
ASSESSORE ALLE LICENZE COMMERCIALI

L'innovazione politicamente più qualificante apportata dalla legge 11 giugno 1971, n. 426, è senza dubbio quella relativa alla formazione da parte del Comune di un piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita.

Se tale innovazione testimonia l'accoglimento nella legge dei concetti dell'urbanistica commerciale, come meglio vedremo in seguito, (e cioè che la distribuzione non può più essere considerata un fatto a sé stante, ma deve essere considerata come una componente della vita cittadina, da regolarsi quindi nella politica che guida lo sviluppo della città), nel contempo tale normativa fa sorgere tutta una serie di problemi nuovi e chiama i pubblici amministratori a delicati e complessi adempimenti.

Dal vecchio sistema della concessione della licenza di commercio « caso per caso » sulla base di valutazioni ispirate ad opinabili criteri di pubblica utilità, si passa ora ad una vera e propria programmazione e quindi a criteri oggettivamente prefissati.

Il vecchio regime, proprio per l'irrazionalità della legislazione, ha favorito la formazione ed il consolidamento di un apparato distributivo tra i più deprecati.

Le analisi compiute nel settore distributivo hanno portato a sottolineare una serie di aspetti non positivi per l'efficienza e la funzionalità del settore.

La rete distributiva è caratterizzata dalla presenza di:

- un numero eccessivo di punti di vendita in rapporto alla massa dei consumi, in confronto ai valori che si verificano in altri Paesi;
- una prevalenza di unità di vendita a ridotta superficie unitaria;
- un basso livello di produttività ed una scarsa capacità finanziaria;
- un numero ridotto di addetti per ogni unità di vendita;
- scarsa diffusione delle moderne forme di vendita.

Tali aspetti hanno portato a definire come polverizzata la struttura commerciale al dettaglio.

Alla fine del 1970 il numero degli esercizi al dettaglio in sede fissa ammontava, nel territorio nazionale, a 835 mila 446 unità (rispetto alle circa 450.000 unità della Francia e le 430.000 unità della Germania; il 55,2% era rappresentato da negozi alimentari e misti, contro il 55,7% del 1969, il 56,2% del 1968 ed il 56,8% del 1967.

La superficie totale degli esercizi risulta in media di 61 mq. e scende a 53 negli alimentari e misti. Il 60% dei negozi ha una superficie inferiore ai 45 mq. ed il 25% dispone di uno spazio inferiore ai 24 mq.

Se poi consideriamo la sola superficie di vendita, essa è pari in media a 42 mq. e scende a 35 mq. per gli alimentari e misti. E' da notare che il 41% degli esercizi ha meno di 24 mq. di superficie di vendita.

Per quanto riguarda l'aspetto occupazionale è da rilevare che, mediamente, in ogni 100 esercizi risultano occupati 249 addetti, dei quali 187 addetti sono costituiti da titolari e familiari coadiuvanti.

Infine, da un confronto con la situazione dei Paesi del MEC in ordine allo sviluppo delle forme più moderne ed efficienti risulta che i magazzini a prezzo unico ed i supermercati hanno distribuito sul totale delle vendite il 3,65% in Italia, contro il 16,1% in Francia, il 25,9% in Germania, il 25% in Olanda ed il 10,7% in Belgio.

Tale struttura è, per la verità, conseguente anche alla caratteristica di settore di rifugio presentata dall'attività commerciale, che ha costituito una tipica forma di occupazione o di sottoccupazione, portando a inserire nell'attività commerciale anche operatori non idonei a recepire le esigenze di rinnovamento del settore.

Sono mancate anche forme di incentivazione efficaci per stimolare la concentrazione del settore, sia attraverso le associazioni fra commercianti e dettaglianti o fra dettaglianti stessi, che hanno avuto una diffusione molto limitata, sia anche attraverso l'apertura e l'esercizio di unità di dimensioni più elevate.

Dopo queste brevi considerazioni di carattere generale, vediamo cosa prevede la legge in merito ai piani di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita.

La legge fissa gli obiettivi di tendenza del piano e ne precisa i contenuti e gli strumenti operativi.

Per quanto riguarda gli obiettivi, il piano deve proporsi:

- 1) di favorire una più razionale evoluzione dell'apparato distributivo;
- 2) di assicurare, nel rispetto delle previsioni urbanistiche, la migliore funzionalità e produttività del servizio distributivo a favore del consumatore.

La legge fa preciso riferimento agli strumenti urbanistici soprattutto ai fini di nuovi insediamenti delle attività commerciali.

- 3) di assicurare il maggiore equilibrio possibile tra installazioni commerciali a posto fisso e la presumibile capacità di domanda della popolazione, tenendo conto anche delle funzioni svolte dall'ambulante.

Circa i contenuti, il piano deve innanzitutto rilevare la consistenza della rete distributiva in atto nel territorio del Comune. A tale fine è necessario effettuare un censimento delle strutture distributive, suddividendo queste per settore merceologico, per zona e per tipo di distribuzione, in modo da conoscere



le caratteristiche strutturali dell'apparato distributivo.

In secondo luogo il piano deve *tenere* allo sviluppo e adeguamento della rete distributiva medesima. Ciò può essere reso possibile:

1) *favorendo* un graduale conseguimento di una più ampia dimensione media degli esercizi commerciali; (sia fissando limiti minimi di superficie di vendita particolarmente per gli esercizi relativi a generi di largo e generale consumo ed agli altri prodotti di uso corrente); (sia dando la preferenza, nel rilascio delle autorizzazioni, agli esercizi di dimensioni produttivistiche);

2) *promuovendo e facilitando* l'apertura di esercizi destinati ad integrare altre forme di attività economica, quali ad esempio:

- le forme d'integrazione fra distribuzione e produzione;
- i gruppi di acquisto collettivi;
- le unioni volontarie e commercianti;
- i centri commerciali al dettaglio, ecc.;

3) *razionalizzando* le strutture e le infrastrutture dell'apparato distributivo mediante la realizzazione di centri commerciali all'ingrosso;

- di magazzini generali;
- di mercati all'ingrosso e così via.

In terzo luogo il piano deve *determinare*, per il rilascio di nuove autorizzazioni, il limite massimo di espansione in termini di superficie globale della rete di vendita per generi di largo e generale consumo.

Per quanto riguarda il settore alimentare sono considerati beni di largo e generale consumo, da sottoporre a « contingentamento »:

- tutti i prodotti alimentari, comprese le bevande, fresche o comunque conservati;
- le carni fresche di qualsiasi specie animale;
- le carni congelate;
- i prodotti ortofrutticoli;
- con esclusione delle seguenti categorie:
- carni e frattaglie equine;
- carni di bassa macelleria;
- prodotti ittici freschi;
- pasticceria fresca, gelati o dolciumi freschi.

Per quanto concerne il settore non alimentare, sono considerati generi di largo e generale consumo, gli articoli di vestiario confezionati (tabella IX).

Per quanto concerne la determinazione, la ripartizione e l'assegnazione del contingente di superficie esse devono essere effettuate in modo da:

a) *promuovere*, anche l'adozione di tecniche moderne, lo sviluppo e la produttività del sistema distributivo;

b) *assicurare* il rispetto della libera concorrenza;

c) *assicurare* un adeguato equilibrio tra le varie forme distributive; in prima approssimazione possiamo considerare le seguenti forme distributive:

- negozi di tipo tradizionale;
- mercati rionali;
- ambulante;
- grandi magazzini e supermercati.

Altri contenuti che possono essere presi in considerazione, in conformità allo spirito della legge, potrebbero essere:

1) La *suddivisione* del territorio comunale in zone; essa risponde all'esigenza di verificare la presenza o meno di una equilibrata attrezzatura commerciale sul territorio medesimo, sia per quanto riguarda i beni di prima necessità sia altri beni e quindi individuare le opportune politiche di intervento avendo le singole zone come punto di riferimento.

Qualora il Comune suddivida il territorio in zone, il contingentamento deve essere determinato con riferimento alle singole zone.

In questa prospettiva, si potrebbe suggerire l'individuazione di due tipi di zone:

- il *primo tipo*, con raggio ridotto, da utilizzarsi per la politica commerciale nel settore alimentare;
- il *secondo tipo*, con una superficie più ampia, da utilizzarsi per la politica commerciale dei beni non alimentari.

2) Per tutte le zone e per tutti i settori il piano dovrà tenere conto:

- dei criteri di localizzazione;
- del traffico;
- delle possibilità di parcheggio;
- della necessità ed opportunità di concentrare i negozi secondo finalità concrete;
- dell'integrazione con altre attrezzature e servizi pubblici e così via.

Detto questo circa gli obiettivi ed i contenuti del piano, vorrei aggiungere che, indipendentemente dal tipo di politica commerciale che si vorrà attuare, bisogna concretizzare una metodologia per l'elaborazione del piano di sviluppo e di adeguamento che risponda a quanto specificamente richiesto dalla legge.

Resta chiaro comunque che qualsiasi metodologia dovrà consentire l'equilibrio tra la struttura di vendita — considerata in termini dinamici — e la possibile capacità di domanda della popolazione, pure essa considerata in termini dinamici.

Come avete potuto arguire da queste mie considerazioni, il piano di sviluppo e adeguamento della rete commerciale investe un'ampia problematica che si estende dai problemi di razionalizzazione del settore distributivo a quelli della pianificazione urbanistica comunale.

In sede di formazione del piano sarà quindi necessario da un lato tenere conto delle scelte programmatiche in materia urbanistica e dall'altro lato interpretare le istanze di rinnovamento.

L'Amministrazione Comunale sta predisponendo il piano di adeguamento e di sviluppo della rete distributiva che presenterà quanto prima al Consiglio per la discussione e per l'approvazione. Nel corso dell'elaborazione del piano stesso verranno interpellate le organizzazioni dei commercianti e dei consumatori in modo da rendere il piano il più realistico possibile.

LEGGE SPECIALE E PIANO COMPENSATORIO

Il Sindaco Giorgio Longo ha presieduto martedì 22 in Municipio una riunione di Sindaci del comprensorio lagunare, alla presenza del Presidente della Provincia Simion.

Sono intervenuti i Sindaci di Campagna Lupia, Chioggia, Codevigo, Jesolo, Mira e Musile di Piave. Gli amministratori si sono trovati concordi sulla opportunità di stabilire e mantenere un

costante collegamento, in vista delle scadenze temporali e operative della Legge speciale ed allo scopo di concordare le metodologie concernenti i lavori preparatori del piano comprensorio, nonché in ordine alla partecipazione dei Comuni al Comitato per gli indirizzi ed alla Commissione di salvaguardia.

Una nuova riunione è già stata fissata per venerdì 1° giugno.

Una dimensione europea per il porto di Venezia

Inizia da questo numero, con la collaborazione dell'Ufficio stampa e p.r. del Provveditorato al Porto, la nuova rubrica «La vite del porto», destinata a meglio far conoscere ai cittadini le attività connesse con l'emporio veneziano, nonché i numerosi problemi che si vanno dibattendo, e i programmi e i provvedimenti intesi a risolverli.

Non si può parlare dei problemi di Venezia senza ricordare il suo porto, che da secoli è stato strumento di vita per questa singolare città, esercitando la sua funzione di espansione sui mari e di collegamento per floridi scambi commerciali.

Periodi di splendore si sono alternati nei secoli a periodi di decadenza, ma una vitalità innata nelle genti venete ha sempre avuto il sopravvento sulle sorti avverse.

Di recente un periodo di acuta crisi economica nazionale, che ha influito sfavorevolmente sull'andamento generale dei traffici nei vari porti italiani, ha avuto ripercussioni negative anche sull'attività dello scalo marittimo veneziano. Ma se, nonostante le avversità che l'hanno colpito e le sfavorevoli condizioni in cui ha operato nell'anno testè decorso, il porto di Venezia ha continuato a svolgere la sua importantissima funzione al servizio dell'economia regionale e nazionale — sia pure con una certa recessione nel settore commerciale rispetto agli anni immediatamente precedenti (il volume delle merci sbarcate e/o imbarcate ha superato di poco nel 1972 la cifra di tonn. 3.250.000, contro tonn. 3 milioni 604.000 del 1970 e tonn. 3.375.000 del 1971) — ciò significa che lo scalo veneziano ha in sé una forza vitale che gli può consentire il ritorno alla prosperità.

E' quindi necessario che non solo l'Ente preposto al funzionamento del porto veneziano, guardando al futuro, prenda coraggiosamente immediate iniziative per il rilancio della portualità veneziana, ma che tutte le forze economiche locali e le forze del lavoro si uniscano di comune accordo e senza incertezze per appoggiare queste iniziative tendenti ad una decisa ripresa del nostro scalo.

Considerando gli effetti diretti di occupazione e di reddito del porto commerciale di Venezia, constatiamo che esso è come un grande polmone che trasmette ossigeno alla città lagunare. Infatti le attività portuali veneziane dan-

no lavoro a circa 26.000 addetti e producono circa 130 miliardi di reddito lordo (o valore aggiunto), dei quali circa 54 miliardi sono stati distribuiti come redditi netti di lavoro.

Ove si considerino anche le restanti attività industriali di Marghera si arriva ad un totale di 36.000 addetti, 68,5 miliardi di redditi di lavoro e 162,4 miliardi di valore aggiunto.

Limitandoci agli effetti prodotti dalle attività portuali in senso stretto, se si confrontano questi dati con quelli sull'occupazione e sul valore aggiunto stimabili per il comune di Venezia, la provincia di Venezia e la regione veneta, si ha che:

- a) l'insieme degli occupati nelle attività portuali veneziane copre, rispettivamente, circa il 19% dei posti di lavoro offerti nel comune di Venezia, il 9,5% dei posti di lavoro offerti nella provincia e l'1,8% dei posti di lavoro offerti nell'intera regione veneta;
- b) il reddito lordo prodotto dalle attività veneziane pesa per il 32% sul lavoro aggiunto prodotto nel comune, per il 17% su quello prodotto nella provincia di Venezia e per il 3,7% sul valore prodotto nel Veneto.

L'apporto economico indiretto (o indotto dell'attività portuale si può invece

desumere dalle stime del Co.S.E.S., secondo le quali l'occupazione indotta dalle attività portuali veneziane (in senso stretto) ammonta a 51.500 unità, per cui l'occupazione totale, diretta o indotta, arriva a 74.900 unità, pari cioè al 54% dell'intero volume dei posti di lavoro offerti nel comune di Venezia.

Gli effetti economici dell'attività portuale, alla cui formazione il porto commerciale e passeggeri, il porto industriale e il porto petrolifero contribuiscono rispettivamente per il 23%, il 70% e il 7%, investono e sostengono pertanto tutto il sistema urbano veneziano.

In termini di distribuzione dei redditi di lavoro prodotto, il 66% rimane all'interno del comune di Venezia (17% nel centro storico e 49% in terraferma), mentre il restante 34% si distribuisce a occupati residenti per la maggior parte (24%) nei comuni limitrofi a quello veneziano.

E' evidente che il porto è la struttura portante dell'economia del sistema urbano veneziano e, nella completezza delle sue funzioni, avendo intessuto nell'ultimo decennio significative interconnessioni con la realtà industriale veneta, si configura oggi come un complesso di vitale importanza per l'intera economia regionale, proteso verso un riequilibrio territoriale lungo le nuove linee di penetrazione viarie ed idroviarie.



IL TRAFFICO MARITTIMO DI VENEZIA

Nel porto di Venezia durante l'anno 1972 il traffico marittimo delle merci (esclusi i rifornimenti di bordo) ha totalizzato tonn. 23.785.394 segnando un aumento di tonn. 413.106 pari all'1,8% rispetto all'anno precedente.

Tale traffico è così ripartito tra sbarchi ed imbarchi:

	1972	1971	Differenze	
			Assoluta	Percentuale
Sbarchi	21.319.616	21.113.972	+ 205.644	+ 1,0
Imbarchi	2.465.778	2.258.316	+ 207.462	+ 9,2
Assieme	23.785.394	23.372.288	+ 413.106	+ 1,8
<i>Merceologicamente:</i>				
Merchi secche in colli	2.833.178	3.041.837	- 181.650	- 6,0
Merchi secche rinfusa	6.005.095	5.994.423	+ 10.672	+ 0,2
Merchi liquide rinfusa	14.947.121	14.363.028	+ 584.093	+ 4,1
Assieme	23.785.394	23.372.288	+ 413.106	+ 1,8

MOVIMENTO MARITTIMO DELLE MERCI DISTINTO PER PORTO

PORTO COMMERCIALE

Sbarchi	2.847.785	2.906.477	- 58.692	- 2,0
Imbarchi	434.203	468.705	- 34.502	- 7,4
Totale	3.281.988	3.375.182	- 93.194	- 2,8

PORTO INDUSTRIALE

— Merchi secche —

Sbarchi	5.697.847	5.689.736	+ 8.111	+ 0,1
Imbarchi	1.140.455	1.204.779	- 64.324	- 5,3
Totale	6.838.302	6.894.515	- 56.213	- 0,8

PORTO PETROLI

Sbarchi	12.773.984	12.517.759	+ 256.225	+ 2,1
Imbarchi	891.120	584.832	+ 306.288	+ 52,4
Totale	13.665.104	13.102.591	+ 562.513	+ 4,3

COMPLESSIVO

Sbarchi	21.319.616	21.113.972	+ 205.644	+ 1,0
Imbarchi	2.465.778	2.258.316	+ 207.462	+ 9,2
Totale	23.785.394	23.372.288	+ 413.106	+ 1,8

Il Consiglio di amministrazione del Provveditorato al porto, conscio del ruolo che spetta all'emporio veneziano negli interscambi nazionali ed internazionali, ed allo scopo di adeguarne le infrastrutture alle esigenze tecnologiche in continua evoluzione, ha recentemente indicato alcune scelte che, pur non essendo del tutto esaurienti, si impongono con esigenza assoluta:

POTENZIAMENTO DELLA MARITTIMA

La sezione portuale della Marittima è troppo spesso congestionata per la mancanza di spazio ai magazzini e di fondali agli accosti.

Si individua quale necessario intervento qualificante la ristrutturazione che preveda la riacquisizione all'attività portuale delle aree ora in uso alle Ferrovie dello Stato in radice e lungo il Molo di Levante.

E' stato pertanto previsto:

- ultimazione ad alto fondale della banchina Isonzo;
- chiusura e demolizione del vetusto silo che risale al 1898;
- attrezzamento moderno per merci varie di tutta la nuova banchina;
- costruzione di nuovi moderni magazzini lungo l'intera banchina Isonzo e dei magazzini 112 e 123;
- ristrutturazione dell'accesso del Tronchetto con separazione del traffico cittadino e istituzione di convenienti spazi fuori dei varchi doganali.

ACCOSTO SPECIALIZZATO PER CONTAINERS

Il grave ritardo con cui Venezia si prepara di fronte all'evoluzione tecnologica del trasporto marittimo richiede con urgenza che si provveda alla costruzione di un moderno e funzionale accosto specializzato per container. Si ritiene che

possa allo scopo essere utilizzata la banchina Emilia costruita per alti fondali.

Si dovrà prevedere un sistema che abbia possibilità di eventuale espansione e ingrandimento nel futuro attraverso fasi successive.

In prima fase si dovrà porre in costruzione:

- accosto per una nave-containers da 1200 containers oppure due navi da 400 containers;
- costruzione di un ponte-gru «portainers» di tipo moderno a doppia corsa utile e alta velocità;
- un'area di parcheggio attrezzata almeno per 2600 containers, dotata di tutte le attrezzature meccaniche di movimentazione veloce.

ACCOSTO SPECIALIZZATO PER SFARINATI

La banchina Veneto — specializzata per rinfuse — è la più pratica costruita a Marghera, con fondali modesti su un canale largo appena 80 m.

Negli ultimi anni la banchina è stata chiamata a svolgere — oltre al traffico tradizionale — anche un nuovo traffico di sfarinati per alimentazione animale, traffico di grande importanza per l'agricoltura veneta.

Questo nuovo tipo di traffico richiede accosti specializzati con fondali elevati, veloci mezzi meccanici di sbarco, magazzini adeguati di stoccaggio.

Si ritiene qualificante la destinazione della banchina Piemonte a questo traffico, che essendo in connessione e complementare a quello cerealicolo, trova così una più completa unità gestionale.

MECCANIZZAZIONE DEL LAVORO PORTUALE

La nuova ristrutturazione e razionalizzazione del lavoro portuale — che deve attuarsi senza sfruttamento della fatica fisica e senza aumento del costo tariffario — richiede un impiego massiccio di macchine operatrici, con ampia gamma specializzata per i vari tipi di traffici e con adeguata assistenza di ricovero e manutenzione.

In linea di principio deve tendersi che tutte queste attrezzature siano di proprietà dell'Ente portuale o della Compagnia lavoratori portuali.

Tutte le operazioni portuali, sia di bordo che

di terra, sia di trasferimento che di stoccaggio, sono interessate alla meccanizzazione.

L'attuale parco di proprietà del Provveditorato al porto è assolutamente insufficiente e deve essere urgentemente e largamente potenziato.

NUOVO PUNTO FRANCO A MARGHERA

L'insufficienza delle aree dell'attuale Punto Franco e l'esigenza — del resto prevista dal piano particolareggiato cittadini — di destinare S. Basilio e S. Marta a terminale di navi passeggeri dimostrano l'urgenza improrogabile di costruire a Marghera un nuovo e moderno Punto Franco.

Le aree di colmata A della terza zona immediatamente a sud di Fusina sono — com'è noto — già inserite nella terraferma e verranno attraversate dal canale navigabile Venezia-Padova in via di ultimazione. Queste aree, oltre a costituire l'ideale punto di incontro fra navigazione marittima e navigazione fluviale, appaiono idonee e pronte ad accogliere tra l'altro questa nuova importante struttura portuale, per la quale esistono pressanti richieste di insediamenti non certamente inquinanti e che potranno favorire gli interscambi verso l'intera area comunitaria europea.

Rimane ancora sospeso l'approfondimento dell'ultimo tratto di 1.800 m. del canale Malamocco-Marghera al fine di poter essere solcato da navi di grosso tonnellaggio, per la piena utilizzazione degli approdi commerciali in terraferma.

Il problema dell'autostrada Venezia-Monaco, lungi dall'essere accantonato dopo lo stralcio della legge per la salvaguardia di Venezia, è seguito anzi con particolare attenzione dai preposti all'Ente portuale ed alla Società per l'autostrada di Alemagna, rappresentando questa infrastruttura non già un lusso, ma una necessità altrettanto impellente per incrementare ed accelerare i traffici internazionali tra Venezia, l'Austria e la Baviera e per inserire definitivamente il nostro porto nel flusso degli scambi della comunità economica europea e del centro Europa verso il Mediterraneo.

Non ultima per importanza, sebbene fino a poco tempo fa considerata la cenerentola dei trasporti, la navigazione interna, si presenta oggi in fase di promettente sviluppo, ed i lavori per il completamento dell'idrovia Padova-Venezia, quelli della Fissero - Tartaro - Canalbianco e della Milano - Cremona - Po, nonché l'aggiornamento della Litoranea Ve-

1970		1971	
Porto	Tonn. x 10 ³	Porto	Tonn. x 10 ³
ROTTERDAM	225.800	ROTTERDAM	232.800
ANVERSA	78.133	MARSIGLIA	75.516
MARSIGLIA	74.073	ANVERSA	72.250
LONDRA	59.469	LE HAVRE	59.774
LE HAVRE	57.990	LONDRA	57.420
GENOVA	52.141	GENOVA	54.168
AMBURGO	46.955	AMBURGO	45.656
TRIESTE	27.942	TRIESTE	33.721
DUNKERQUE	25.387	LIVERPOOL	26.670
GOTEBORG	23.523	DUNKERQUE	25.392
BREMA	23.384	AMSTERDAM	24.081
VENEZIA	23.197	GOTEBORG	23.729
LIVERPOOL	23.020	VENEZIA	23.372
AMSTERDAM	22.761	BREMA	22.709
TARANTO	19.946	CLYDE	18.577

Passeggeri in transito (crociera)

Navi n. 6

Passeggeri n. 2.348 (*)

		1972	1971	+
Passeggeri sbarcati	italiani	22.303	21.963	+ 1,5
	stranieri	83.347	109.816	-24,1
Passeggeri imbarcati	italiani	20.436	19.256	+ 4,7
	stranieri	75.739	100.034	-24,2
Totale		201.825	251.339	-19,7
Passeggeri in transito		74.390	72.821	+ 2,2
Assieme		276.215	324.160	-14,5

(*) conteggiati nei passeggeri in transito.

MOVIMENTO DELLE NAVI

Numero delle navi

Arrivate	n.	6.806	7.162	- 5,0
Partite	n.	6.753	7.133	- 5,3
Totale	n.	13.559	14.295	- 5,1

Stazza netta

Arrivate t.s.n.	15.154.530	14.603.484	+ 3,8
Partite t.s.n.	15.068.602	14.537.356	+ 3,7
Totale t.s.n.	30.223.132	29.140.840	+ 3,7

TRAFFICO MARITTIMO DELLE MERCI
NEI PRINCIPALI PORTI DELL'ADRIATICO
(in migliaia di tonn.)

	1972	1971	%
— Venezia	23.785	23.372	+ 1,8
— Trieste	35.780	33.721	+ 6,1
— Monfalcone	1.083	1.107	- 2,1
— Ravenna	10.411	11.165	- 6,5
— Ancona	5.516	5.387	+ 2,4
— Barletta	587	494	+ 18,8
— Bari	3.667	4.935	-25,7
— Brindisi	3.615	3.170	+ 14,0
Totale	84.747	83.351	+ 1,3

(escluse le provviste di bordo)

SOLLECITATA LA VE-MONACO

Il Consiglio Regionale del Veneto

preso atto con soddisfazione della avvenuta definitiva approvazione della legge speciale per Venezia, che riconoscendo una realtà unica e irripetibile, pone in essere strumenti di intervento nel quadro di un riassetto organico del territorio di Venezia e della sua laguna;

riaffermata l'esigenza che, in sede di formulazione del previsto Piano Comprensoriale, si attivi la III^a zona industriale per consentire il trasferimento e la ristrutturazione delle industrie obsolete e inquinanti della I^a zona, in modo da garantire l'attuale livello di occupazione;

considerata la soppressione dell'articolo con cui, nel testo originario veniva contemplata la concessione della Venezia-Monaco, arteria concepita per congiungere rapidamente Venezia, il suo porto e il suo vasto hinterland con la Baviera, che ha problemi di sbocco e di commercio sui mari e per la quale diventa vitale il superamento delle Alpi;

ricordato come già nel 1968 il CIPE approvava la concessione dell'Autostrada Venezia-Monaco e che tale scelta fu fatta propria dal Piano di sviluppo economico del Veneto, che la indicava tra le sue priorità;

premessi che:

- 1) l'unico collegamento del Veneto con il Centro-Europa sarà consentito dall'Autostrada del Brennero quando essa sarà completata;
- 2) il Veneto, nei confronti delle altre regioni del Nord, ha meno collegamenti e rimane sostanzialmente assai isolato dal pur vicino Centro-Europa, sia nei suoi traffici ferroviari che nel settore stradale;
- 3) Venezia, con il porto industriale e commerciale, resta tuttora isolata e non riesce a saldarsi solidamente ed efficacemente con il suo naturale entroterra;
- 4) la situazione di depressione di vaste aree della regione, situazione determinata tra l'altro dalla difficoltà di raccordare e integrare lo sviluppo con le grandi strutture sovranazionali, ossature essenziali per un loro effettivo decollo;

visto l'ordine del giorno presentato da un gruppo di parlamentari veneti della DC, del PSDI, del PLI e del PSI in sede di votazione della legge speciale per Venezia, ed accolto dal Governo, che impegna il Governo stesso a presentare un

disegno di legge con il quale il Ministro dei LL.PP. viene autorizzato, in deroga all'art. 11 della legge 29 aprile 1971, n. 287, alla concessione della costruzione e dell'esercizio dell'autostrada della Valle Aurina;

ciò premesso, il Consiglio Regionale del Veneto ribadisce gli orientamenti già espressi nel Documento Programmatico Preliminare presentato dalla Giunta al Consiglio Regionale il 30 settembre 1972, orientamenti condivisi dalla maggioranza consiliare, come dalle « dichiarazioni » espresse dal Gruppo DC nella seduta del 7 dicembre successivo, che ripropongono la scelta del precedente piano nel senso di dare priorità alla Venezia-Monaco in linea con le decisioni del CIPE sopra ricordate;

In particolare

sottolinea l'esigenza inderogabile di dare al Veneto una infrastruttura competitiva e allo stesso livello dei grandi trafori alpini nord-occidentali, che hanno consentito alle regioni del cosiddetto triangolo industriale di giungere rapidamente nel cuore dell'Europa;

sottolinea ancora l'esigenza per il Veneto di un superamento degli squilibri territoriali e delle carenze infrastrutturali per uscire da un isolamento che tuttora pesa su vaste aree della regione;

ribadisce l'esigenza di creare un cordone ombelicale che attivi un flusso continuo con i più naturali interlocutori del Veneto, e cioè i Paesi dell'Europa centrale;

ricorda come la spesa per la realizzazione della Venezia-Monaco non graverà sul bilancio dello Stato in quanto tutti gli oneri sono a carico della Società concessionaria, e che quindi i 400 miliardi possano essere utilizzati per altre opere più urgenti;

Il Consiglio Regionale impegna la Giunta

a porre in essere idonee iniziative per recuperare tempestivamente l'occasione idonea a ripristinare la norma soppressa, nel senso indicato dall'ordine del giorno dei senatori veneti accolto dal Governo, e per un rapido svolgimento dell'iter parlamentare del disegno di legge in oggetto.

(Mozione presentata dai Consiglieri: Feltrin, Beghin, Rampi, Nervo e Zoccarato ed approvata a maggioranza nella seduta del 17 maggio 1973).

neta, porteranno all'attuazione di una rete navigabile di penetrazione particolarmente preziosa per l'incentivazione dei traffici portuali veneziani, che potranno avvicinarsi da una parte al confine svizzero, dall'altro a quello jugoslavo. Con vedute più ampie, nel prossimo futuro dall'Adriatico si potranno raggiungere, attraverso queste due nazioni, rispettivamente il sistema idroviario del Reno e quello del Danubio.

Ma tutto questo fervore di programmi e di iniziative, se pure ci trova ottimisti, esige impegni finanziari veramente notevoli e certamente superiori alle attuali disponibilità dell'Ente portuale.

Se si vuole che il rilancio della portualità veneziana si traduca in fatto concreto occorre valutare responsabilmente la necessità di interventi diretti, svolgendo al tempo stesso un'azione pressante ed ininterrotta volta ad ottenere lo stanziamento di fondi di investimento, sia attraverso la legge per la programmazione nazionale sui porti, sia attraverso interventi della Regione, tenendo presente che la struttura portuale veneziana agisce a supporto di un corretto sviluppo dell'economia veneta.

Antonietta Quintavalle



LA CONCA ROMEA ED IL TRATTO ULTIMATO (VERSO FUSINA) DELLA IDROVIA VENEZIA-PADOVA

Partire con le idrovie

Venezia, come noto, è da cinquant'anni la sede nazionale della Navigazione Interna in Italia; nella nostra città, ha infatti sede l'Unione di Navigazione Interna Italiana presieduta dal 1958 dall'avv. Roberto Tognazzi, già sindaco della città, organismo rappresentativo di 64 enti pubblici, consorzi ed enti portuali del Paese interessati all'esercizio, al potenziamento ed allo sviluppo di questo importante settore dei trasporti.

Il porto di Venezia, infatti, è il principale dell'Adriatico ed il più importante in Italia per i collegamenti idroviali. Da esso si diramano le idrovie che penetrano nell'entroterra padano fin dai tempi della Repubblica Veneta, alla quale assicuravano, data l'insufficienza delle vie terrestri, l'affluenza ai traffici dall'Adige, dal Po, con gli Stati più ricchi della Val Padana e, attraverso la laguna nord di Venezia, i rapporti con la valle del Piave, del Livenza e degli altri fiumi che interessavano il Friuli.

L'impiego delle moderne tecniche nella navigazione interna, sia nel riguardi della flotta, che dello sbarco e imbarco delle merci, hanno portato, specialmente in questi ultimi anni, l'interesse nazionale ed internazionale sulle idrovie italiane.

Nuovi programmi, i progetti per la sistemazione delle idrovie agli standards europei, nuove opere quali i canali navigabili Venezia-Padova, Milano-Cremona-Po, le idrovie Ferrara-Porto Garibaldi e Litoranea Veneta, sono tornati di attualità. Il collegamento di Milano al Lago Maggiore e della litoranea Veneta alla Jugoslavia, attraverso lo studio su basi moderne dei criteri tecnici di progettazione, consentiranno certamente in un futuro, che ci auguriamo prossimo, l'inserimento dell'Italia nel sistema idroviale dell'Europa.

Nel 1972 non è mancata una politica della navigazione interna nel nostro paese, anche se ancora timidamente manifestatasi. Non sono certamente venuti meno gli interventi per sollecitare dall'autorità centrale, la realizzazione della rete idroviale nazionale, con particolare riguardo al completamento delle opere già in costruzione e l'attuazione di quelle

opere di manutenzione alla rete in esercizio che sono indispensabili a garantire il normale svolgimento del traffico. Inoltre non è da dimenticare che le merci trasportate hanno raggiunto nel 1971 tonn. 6.292.092 annue e oltre 2.27.703.352 di tonn./Km., nel solo settore di competenza del Magistrato per il Po di Parma; per il settore di competenza del Magistrato delle Acque (Brondolo-Po, Navigli Padovani, Litoranea Veneta e diramazioni e laguna di Venezia) i dati non risultano comunicati, anche se valutati ad oltre un milione di tonnellate. L'organo dello Stato competente in materia di costruzione di idrovie è il Ministero dei Lavori Pubblici, al quale spetta, sia delle attribuzioni afferenti il potere esecutivo, dare concrete indicazioni circa i tempi e le fasi di attuazione del sistema idroviale nazionale.

Anche da parte dell'Unione di Navigazione Interna Italiana, non sono mancate le iniziative promozionali e di studio che hanno assicurato la presenza della stessa Unione in importanti convegni e congressi nei quali si è dibattuto la richiesta di una politica della navigazione interna per un migliore equilibrio dei modi di trasporto.

Con queste premesse, non è più dilazionabile l'ultimazione dei canali navigabili Milano-Cremona-Po e Padova-Venezia già in fase di avanzata realizzazione. L'Unione di Navigazione Interna ha inoltre sollecitato presso gli organismi centrali della programmazione la ristrutturazione del canale Fissero-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante e la costruzione della conca di San Leone (opere queste che rientrano nella sistemazione idraulica dell'Adige - Garda e Mincio).

Anche i lavori di ammodernamento dell'idrovia Pontelagoscuro-Ferrara-Porto Garibaldi e del canale Brondolo - Po sono stati considerati essenziali alla navigazione interna.

La sistemazione e l'ammodernamento della litoranea Veneta e sue diramazioni, con priorità assoluta per la costruzione della nuova conca di Portograndi, tra la laguna di Venezia ed il Sile, dato l'attuale sviluppo del traffico, sono stati energicamente sottoposti all'

attenzione degli organi competenti della programmazione e del governo.

In merito ai problemi della flotta e dei porti interni è vivamente attesa la costituzione di un fondo di rotazione presso il ministero dei trasporti e dell'aviazione civile. Infatti è divenuto indilazionabile l'approvazione da parte del governo del progetto di disegno di legge che prevede provvedimenti per il credito agli armatori, che costruiscono nuove navi e premi di demolizione per il naviglio vetusto ed antieconomico, oltre che provvedimenti a favore degli Enti pubblici e privati che costruiscono attrezzature di sbarco, imbarco e deposito nei porti interni destinati ad uso pubblico.

Riassumendo possiamo riconfermare che la navigazione interna italiana interessa non solo l'economia dell'Italia settentrionale, ma di tutta la penisola, grazie al doppio sistema di esercizio del traffico, cioè interno e fluvio-marittimo. Naturalmente lo sviluppo della navigazione interna sarebbe stato ben più avanzato nel nostro Paese, se non fossero intervenute incertezze e carenze nell'azione dei massimi organismi dello Stato per l'attuazione del programma 1966-70.

A tutt'oggi si rende indispensabile il garantire una efficiente manutenzione alla rete navigabile in esercizio, onde evitare il possibile declino del settore.

Per Venezia la navigazione è un punto di forza essenziale per lo sviluppo del suo porto e della sua economia.

La presenza dell'Unione di Navigazione Interna Italiana nella nostra città è anche un impegno per la sua cittadinanza e per le sue rappresentanze politiche.

Prova ne sia la partecipazione del Comune e della Provincia di Venezia, nel finanziamento dell'idrovia Padova-Venezia e la presenza di quasi tutti gli enti veneziani nella vita dell'Unione. Sarà in ogni caso utile che questa partecipazione veneziana allo sviluppo della navigazione interna in Italia sia maggiormente riconfermata, promuovendo iniziative, atte a rimarcare questo settore quanto mai qualificante della vita cittadina, portuale e adriatica.

Massimo Bernardo

l'aeroporto Marco Polo

Per l'aeroporto internazionale « Marco Polo » sono già stati adottati importanti provvedimenti e, in base ad un programma imperniato su quattro punti essenziali, si sta procedendo alla sua ristrutturazione, per adeguarlo alle crescenti esigenze del traffico aereo:

PIAZZALE DI SOSTA AEROMOBILI

La pavimentazione rigida dell'ampliamento del piazzale di sosta aeromobili è pressoché in fase di ultimazione.

L'approntamento del medesimo che, come noto, ha le dimensioni di m. 255x180, è previsto per la fine del mese di giugno.

Ciò consentirà un contemporaneo stazionamento di:

- 6 aeromobili di grande capacità
 - 6 aeromobili di media capacità
 - 4 aeromobili di dimensioni minori
- rispetto all'attuale possibilità di stazionamento di complessivi 10 aeromobili.

PROLUNGAMENTO PISTA DI VOLO

I rilevati sono in fase di avanzata esecuzione.

Attualmente il totale dei lavori effettuati ammonta al 70% e si può prevedere il completamento del medesimo verso la fine estate — inizio autunno.

Si ricorda che tale prolungamento di m. 600 porterà la lunghezza complessiva della pista a m. 3.300, consentendo di conseguenza il decollo a pieno carico di praticamente tutti i quadrimotori più comuni operanti negli scali dell'Italia settentrionale.

ILLUMINAZIONE PIAZZALE

I relativi lavori sono stati ultimati ai primi del mese di aprile.

Consta di n. 5 torri su ognuna delle quali sono stati installati 7 proiettori.

Tale complessivo numero di 35 proiettori consente un livello di illuminamento tale da garantire una completa visibilità di tutto il piazzale sosta aeromobili (ivi compreso il nuovo ampliamento).

COMPLESSO OPERATIVO E TORRE CONTROLLO

Il progetto esecutivo del complesso operativo e torre controllo è stato inviato al Ministero dei Trasporti e Aviazione Civile ancora alla fine del mese di gennaio.

Si è in attesa del relativo benestare onde poter dar subito corso al previsto appalto delle opere.

Per una valutazione completa del movimento aereo svoltosi all'aeroporto « Marco Polo » è opportuno dare uno sguardo al traffico registrato durante il 1972 confrontato con l'anno precedente.

L'aumento degli aerei è stato pari al 2,6% (n. 431 aerei in più).

MOVIMENTO AEREI	1972	1971	%
Traffico nazionale	11.880	10.692	+ 11,1
Traffico internazionale	5.195	5.952	- 12,7
Totale	17.075	16.644	+ 2,6

Da un esame relativo al movimento passeggeri, si può rilevare una diminuzione di 20.235 unità pari al 2,9%.

MOVIMENTO PASSEGGERI

Arrivati	334.019	342.897	- 2,6
Partiti	337.859	346.596	- 2,5
Transito	14.899	17.519	- 15,0
Totale	686.777	707.012	- 2,9

Anche per il movimento delle merci si è registrata una diminuzione di tonn. 425 pari al 13,4%.

MOVIMENTO MERCI

(in chilogrammi)

Arrivate	996.120	1.646.164	- 39,5
Partite	1.667.162	1.465.867	+ 13,7
Transito	93.371	69.380	+ 34,6
Totale	2.756.635	3.181.411	- 13,4

Il movimento della posta ha subito un aumento di tonn. 51 pari al 4,7%.

MOVIMENTO POSTA

(in chilogrammi)

Arrivata	351.967	331.679	+ 6,1
Partita	379.592	370.491	+ 2,5
Transito	386.562	365.329	+ 5,8
Totale	1.118.121	1.067.499	+ 4,7



Per il completamento del nuovo scalo di Venezia - Marco Polo è necessario un nuovo contributo da parte dello Stato di 4 miliardi. A questo fine i deputati Zanini, Boldrin e Degan (DC) hanno presentato alla Camera una proposta di legge, nella quale è detto che le opere dovranno essere completate entro il 31 dicembre 1976. Lo stanziamento a carico dello Stato è ammontato finora, per questo aeroporto, a 7 miliardi e 650 milioni, ai quali si sono aggiunti altri 5 miliardi e 350 milioni degli Enti locali, per un costo complessivo di 13 miliardi. Il traffico aereo rende necessario attuare una adeguata aerostazione, per la cui attuazione si prevede un raddoppio della spesa attualmente prevista (da 1 miliardo e 450 milioni a 3 miliardi), nonché potenziare i servizi generali.

promozione turistica

Una spettacolare veduta aerea del Canal Grande durante lo svolgimento della Regata Storica che ha luogo ogni anno, secondo una antica tradizione, la prima domenica di settembre richiamando gran folla di turisti italiani e stranieri.



I compiti, che l'Ente è chiamato a svolgere ai sensi delle disposizioni vigenti, si possono raggruppare in tre categorie:

1. curare l'applicazione, nell'ambito della provincia, delle norme legislative e regolamentari in materia turistica;
2. studiare i problemi turistici della zona, prospettando i provvedimenti intesi a favorire lo sviluppo dell'economia turistica provinciale;
3. promuovere, coordinare e incrementare le iniziative intese a valorizzare le risorse turistiche della provincia.

Come si vede, ci si trova di fronte ad un complesso ben coordinato di compiti e funzioni, che sono sempre stati esercitati con notevole esperienza e con quella efficienza che è propria degli organismi a composizione mista, tecnico-politica, come sono appunto gli E.E.P.P.T.

Sul primo punto, si deve subito rilevare che l'applicazione delle leggi e dei regolamenti in materia turistica richiede un grande impegno nella provincia di Venezia che, come è noto, è una delle più sviluppate nel settore dell'attrezzatura ricettiva e turistica in genere.

In ordine al secondo compito, concernente lo studio dei problemi turistici, si fa rilevare che il ruolo determinante, che il turismo ha raggiunto in questi ultimi anni per la economia provinciale, rende necessario, da parte degli uffici dell'Ente, un particolare impegno per lo studio dei problemi, che interessano il movimento dei forestieri.

Trattasi di un compito di importanza fondamentale, il quale abbraccia una vasta gamma di attività, che possono essere sintetizzate in un unico concetto: il miglioramento delle condizioni ambientali di interesse turistico.

Tuttavia, è opportuno sottolineare che i problemi, tipicamente locali, vanno studiati e possibilmente risolti dagli Enti turistici locali (Aziende Autonome ed Associazioni Pro Loco) e che tali problemi

devono essere sottoposti all'esame e all'interessamento dell'Ente quando possono avere ripercussioni almeno sul piano provinciale.

Resta ora da illustrare la terza categoria di compiti e, cioè, l'attività intesa a promuovere, incrementare e coordinare le iniziative dirette a valorizzare le risorse turistiche della provincia.

Il campo d'azione è vastissimo, ma l'attività, che l'Ente potrà svolgere, sarà tuttavia in gran parte condizionata dai limitati mezzi finanziari a disposizione dell'Ente stesso.

In linea generale, l'Ente continuerà a svolgere la propria azione basandosi sul principio che la legge attribuisce alla sua competenza l'intero territorio della provincia e non soltanto alcune zone, per cui il suo compito fondamentale è quello di sviluppare, con visione unitaria, il movimento turistico verso il complesso provinciale, sia mediante una azione diretta, che mediante una azione di propulsione e di coordinamento delle attività delle Aziende Autonome, degli Enti e delle organizzazioni locali, che perseguono finalità turistiche, comunque operanti nell'ambito della provincia.

Le tecniche promozionali adottate dall'Ente nel 1973, sono quelle tradizionali più avanti illustrate.

L'Ente si rende perfettamente conto che tali tecniche sono forse ormai superate, dato il continuo evolversi delle forme promozionali in tutti i settori. Comunque, il loro uso è legato soprattutto al fatto che le nuove tecniche, anche se più efficaci, comportano ampliamenti del volume della propaganda e, quindi, incrementi delle spese relative, alle quali il bilancio dell'Ente non risulta essere assolutamente adeguato.

Il momento particolarmente delicato, che sta attraversando il turismo italiano, a causa, soprattutto, della massiccia azione promozionale svolta dai Paesi concorrenti, quali la Spagna, la Jugoslavia, la Grecia, i Paesi dell'Est e il Nord Africa, rende indilazionabile la dotazione

di mezzi economici per la realizzazione di incisivi e validi piani di propaganda, che consentano di rendere più vivo l'interesse turistico per Venezia e per le spiagge veneziane, nelle aree sia europee che extraeuropee, che sono fortemente produttrici di turisti.

Comunque, tenuto conto dei mezzi a disposizione, l'Ente riserva particolare attenzione a quei centri della provincia, che sono suscettibili di incremento turistico e che non dispongono né dei mezzi, né dell'organizzazione sufficienti ad assicurarne lo sviluppo e la valorizzazione, integrando, inoltre, le iniziative delle località già affermatesi.

In favore della stazione di soggiorno e turismo di Venezia e Lido è stata curata:

- la stampa di 120.000 copie dell'elenco degli esercizi alberghieri (spesa L. 6 milioni);
- la stampa di 1.000.000 di copie della pianta di Venezia, con una spesa di L. 12.000.000;

Altre iniziative consimili riguardano Lido di Jesolo, Chioggia-Sottomarina, Caorle e Bibione.

Un'opportuna assistenza sarà prestata ai numerosi congressi, convegni e raduni che si svolgeranno a Venezia e al Lido, nella considerazione che tali iniziative, specie nei periodi di bassa stagione, apportano un beneficio economico non indifferente agli operatori turistici locali.

Le dimensioni assunte dall'attività congressuale e la sua implicazione d'ordine sociale, economico, politico e culturale, non possono sfuggire a chi detiene posizioni di responsabilità nella politica del turismo, come non possono sfuggire alle forze operative, impegnate nella ricerca di migliori e più produttive combinazioni nell'industria dell'ospitalità e dei viaggi.

In merito alla propaganda collettiva continuerà a funzionare il Comitato Veneto per la propaganda, istituito agli inizi del 1972 per iniziativa dell'Assessore Regionale al

Turismo, prof. Piero Nichele, e del quale faranno parte tutti gli Enti e tutte le Aziende autonome del Veneto, che contribuiranno al finanziamento di un fondo comune per la realizzazione di iniziative promozionali in Italia e all'estero.

Sarà così dato l'avvio decisivo ad una nuova forma di politica turistica regionale, nella quale i problemi del settore dovranno essere inquadrati in una dimensione regionale, più rispondente agli interessi turistici del Veneto.

Nel corso di alcune riunioni, promosse dall'Assessore predetto, è stato concordato il programma di attività, da realizzare nel 1973, e che comprende, per quanto concerne l'estero, manifestazioni in Germania, Francia, Inghilterra, Svezia e Nord America.

Per quanto, in particolare, concerne il servizio di assistenza al turista nel Comune di Venezia, lo Ente Provinciale per il Turismo, in collaborazione con la locale Azienda autonoma, gestisce tre uffici di informazioni, di cui uno in Piazza San Marco, uno alla stazione ferroviaria di Santa Lucia e uno (stagionale) in Piazzale Roma.

Inoltre, l'Ente gestisce da solo un ufficio, sito sulla Rotatoria autostradale di Marghera.

Gli uffici predetti, a seguito di quanto risultato dagli appositi sondaggi effettuati periodicamente, danno assistenza diretta in media a oltre 300.000 turisti nel corso dell'anno.

Vengono effettuate, altresì, dalle 30 alle 35 mila prenotazioni alberghiere nel Comune capoluogo.

Gli uffici in questione prestano ai turisti ogni tipo di assistenza, dalle informazioni alberghiere alle indicazioni per visite ai Musei e monumenti, ai consigli su itinerari, mezzi di trasporto, guide, tariffe dei vari servizi, ecc.

Nel corso dell'anno, sono evase circa 12.000 lettere concernenti le più svariate richieste di informazioni.

MARIO PEZZUTTO

Presidente dell'E.P.T. di Venezia



rassegna della stampa

DER SPIEGEL

Tra gli ultimi articoli, dei quali siamo a conoscenza sui problemi di Venezia, pubblicati da giornali e periodici stranieri, abbiamo ritenuto di segnalare e commentare quello intitolato «Attenzione, angelo pericolante» comparso sul n. 19 del 7 maggio 1973 del settimanale tedesco «Der Spiegel».

Prima di dedicarvi un commento generale, pubblichiamo i passi più singolari con accanto, a seconda del caso, la rettifica o la precisazione.

DER SPIEGEL: Venezia affonda di 5 mm. all'anno nella laguna. (Redazione: più precisamente lo sprofondamento del suolo veneziano, come risulta dalle rilevazioni geodetiche considerate fra il 1942 e il 1968, è di 2,9 mm. all'anno; in aggiunta a tale fenomeno occorre considerare l'aumento del medio mare nella misura di 1,2 mm. annui; la subsidenza non mostra tuttavia un andamento costante e progressivo e occorre considerare che essa interessa una vasta area che arriva sino a Ravenna ed ha il suo epicentro nel Delta Padano).

DER SPIEGEL: Con circa un miliardo e mezzo di marchi, offerti da numerosi paesi, l'Italia vuole a tutti i costi salvare quel meraviglioso gioiello che è Venezia. Con tutto ciò la «legge per Venezia» ha subito delle manipolazioni: 1/3 del denaro stanziato va ai proprietari di immobili privati. Per salvare le antiche vestigia del XVI secolo, gli uomini del XX secolo non lasciano nulla di intentato.

(Redazione: il denaro non è stato affatto offerto da «numerosi paesi». I 300 miliardi che costituiscono lo stanziamento finanziario della legge dovranno essere reperiti dal governo italiano attraverso prestiti anche all'estero; 1/3 dello stanziamento, a norma di legge, è destinato agli interventi di restauro e di risanamento conservativo in Venezia insulare e nel centro storico di Chioggia, rispettivamente 90 e 10 miliardi; secondo una ipotesi formulata, le somme disponibili saranno riservate per 1/3 all'edilizia monumentale e per 2/3 a quella minore, da ripartire questa ultima in 33 miliardi all'azienda pubblica e 27 miliardi per contributi ai privati (secondo le disposizioni dell'articolo 13 della legge), mettendo in moto restauri per 67,5 miliardi di lire; è poi noto che le «vestigia veneziane da preservare» sono ancora più vetuste di 4/500 anni: vi sono infatti chiese ed edifici monumentali che risalgono a 3 o 4 secoli avanti e fra questi — tanto per fare un esempio — i due palazzi municipali dai quali scriviamo che sono stati innalzati nel XII secolo).

DER SPIEGEL: Da parte dello UNESCO vennero stanziati 250 miliardi, ai quali se ne aggiunsero successivamente altri 50 da parte dello Stato italiano.

(Redazione: come già spiegato prima, l'operazione finanziaria è completamente a carico dello Stato italiano, mentre l'UNESCO, con la sua campagna promozionale, ha certamente concorso a favorire le disponibilità delle banche straniere per il finanziamento di un prestito della legge ad eventuale carattere internazionale).

DER SPIEGEL: I palazzi si sbreccano; le sculture si disgregano; lo inquinamento atmosferico corrode ogni anno la pietra per un buon 6%.

(Redazione: è ben vero che il patrimonio artistico e monumentale di Venezia ha subito una notevole degradazione ma è anche da riconoscere che grazie al concorso dei Comitati appositamente costituiti in Italia e nei principali paesi del mondo, è in atto una preziosa ed estesa opera di recupero; secondo una relazione del Sovrintendente alle Gallerie, una quarantina di chiese e palazzi sono già stati restituiti al loro primitivo splendore ed inoltre quasi tremila metri quadrati di pitture murali, nonché 1200 dipinti su tavola e tela radicalmente restaurati; per iniziativa del Comitato francese, anche la Basilica della Salute è stata integralmente restaurata e su di essa non vi sono perciò più angeli pericolanti).

DER SPIEGEL: Gli scarichi delle 200 raffinerie e fabbriche di Porto Marghera poi, sono disastrose sia per gli edifici che per l'equilibrio idro-geologico della laguna.

(Redazione: l'unica raffineria esistente a Porto Marghera è quella della IROM; vi sono alcuni grossi complessi industriali ma anche decine e decine di piccole aziende, depositi, ditte di autotrasporto ecc. e lavorazioni non inquinanti).

Per reprimere i fenomeni inquinanti dell'aria e dell'acqua di provenienza industriale sono intervenuti gli articoli 9 e 10 della legge speciale che fa obbligo della adozione di impianti di depurazione. Come è possibile rilevare dalle stazioni di controllo già installate, il carico maggiore di inquinamento non riguarda il centro storico, dove è modesto, ma bensì la terraferma).

DER SPIEGEL: In nessun luogo tanto come a Venezia le moderne grandi industrie si dimostrano così brutalmente aggressive e distruttrici. Numerosi politici della stessa Venezia, per contro, vorrebbero costruire nuove industrie.

(Redazione: l'affermazione non corrisponde al vero. In tutti i documenti ufficiali del Comune non si parla di una nuova espansione industriale ma soltanto di favorire attività

sostitutive o di ristrutturazione dell'attuale apparato industriale, il quale proprio nelle sue unità più obsolete, quelle della I^a zona, rappresenta oltre che una minaccia per la occupazione anche una fonte di inquinamento; l'antico slogan della «Rotterdam italiana» è stato da tempo abbandonato e nessun dirigente responsabile, politico o amministratore cittadino, si dichiara per questa prospettiva).

DER SPIEGEL: Sempre più la gioventù veneziana abbandona il centro storico per trasferirsi a Mestre e Marghera.

(Redazione: è vero, l'esodo da Venezia costituisce il male più grave della città perché la priva di una sua dimensione vitale, demograficamente giovane ed economicamente produttiva. Si tratta perciò oltre che di difendere la città dalle alte maree, di attuare, grazie alla legge speciale un massiccio restauro di carattere popolare e anti speculativo che investa soprattutto i quartieri periferici della città ove più grave è l'esodo per l'inadeguatezza e la insalubrità delle abitazioni).

DER SPIEGEL: Molti veneziani poi si trasferiscono a Mestre e Marghera perché là lavorano e non si adattano a fare i pendolari.

(Redazione: in realtà il pendolarismo ha un saldo attivo a favore di Venezia: mentre infatti sono circa cinquemila i lavoratori che si trasferiscono quotidianamente verso la terraferma, sono circa ventiduemila i lavoratori che dalla terraferma raggiungono quotidianamente il centro storico; tutto ciò conferma che Venezia ha eccedenze di posti di lavoro ma insufficienza di abitazioni; molti veneziani si sono adattati ad andare a vivere in terraferma poiché non riuscivano a trovare case confortevoli a Venezia; nella prospettiva di un massiccio restauro che investa la città, si confida che Venezia possa recuperare parte dei suoi residenti o comunque interrompere l'esodo ancora in atto).

DER SPIEGEL: La gente se ne va e l'acqua incombe. Gli stessi veneziani hanno accelerato il fenomeno di sprofondamento del terreno, attingendo dal sottosuolo dell'isola, per mezzo di pozzi artesiani (19 mila), il fabbisogno di acqua potabile.

(Redazione: lo sfruttamento di pozzi artesiani è stato individuato quale concausa dello sprofondamento di Venezia. Bisogna tuttavia intendere sui numeri e non introdurre inutili esagerazioni).

La cifra di 19 mila si riferisce infatti a tutti i pozzi censiti nella pianura veneta fra i fiumi Brenta e Piave. Tuttavia almeno 1/3 di essi è in disuso in seguito alla costruzione di acquedotti consorziali e di canali irrigui; i pozzi censiti nel

comune di Venezia erano 1009, dei quali 643 estinti e 366 attivi prevalentemente per uso agricolo nell'estuario nord della laguna veneta; i pozzi ancora aperti a Marghera per uso industriale sono 52; anche questi tuttavia sono destinati all'estinzione nel 1974, quando saranno ultimati i lavori di costruzione del nuovo acquedotto industriale che preleverà l'acqua di superficie dal Sile.

La stessa derivazione del Sile servirà anche per il potenziamento dell'acquedotto comunale attraverso il già costruito potabilizzatore).

DER SPIEGEL: Negli ultimi 50 anni Venezia è stata sommersa dall'acqua per ben 46 volte, nei 50 anni precedenti invece solo per 7 volte... ciò si verifica con più frequenza da quando esiste il canale del petroli scavato nel 1968.

(Redazione: la difesa fisica di Venezia dalle acque alte rappresenta uno degli imperativi più urgenti. Tuttavia oltre ai fenomeni negativi sono da riscontrare anche quelli positivi: pochi giornali hanno rilevato, ad esempio, come nessuna acqua alta si sia verificata a Venezia nel corso dell'autunno-inverno scorso; comunque ben 86 miliardi sono destinati alla costruzione di opere artificiali alle bocche di porto per regolare l'afflusso del mare in laguna. Per dichiarazione dei maggiori scienziati di idraulica, compresi quelli olandesi, la costruzione del nuovo canale Malamocco-Marghera non ha affatto provocato una maggiore frequenza e innalzamento delle maree, ma soltanto una diversa propagazione della stessa in entrata e un più veloce flusso di uscita. Tale canale non servirà soltanto alle petroliere ma a tutti i navigli mercantili diretti a Porto Marghera, ove esistono oltre alle banchine industriali anche moli commerciali).

DER SPIEGEL: Il Sindaco Giorgio Longo, democristiano di sinistra, è più dalla parte degli industriali e degli operai che nella zona industriale trovano lavoro che non da quella dei vari amministratori di Venezia che la vorrebbero conservare a spese della sua economia.

(Redazione: il problema è decisamente impostato in maniera impropria. Giorgio Longo come Sindaco della città deve avere pari considerazioni per tutti gli aspetti del problema di Venezia e della globalità delle esigenze dei residenti nel Comune).

Fuori Venezia si è soliti guardare la città intesa tipicamente come bene monumentale e culturale.

E' comprensibile che il turista pensi soprattutto a questa Venezia. Occorre tuttavia richiamare l'attenzione su quella che è una realtà

di ben più vaste dimensioni dove le note spettacolari di Piazza San Marco e del Canal Grande, dei luoghi prestigiosi e pittoreschi, delle chiese e dei palazzi famosi, sottendono una realtà umana, sociale, economica, cui gli amministratori, i politici, hanno obbligo preciso di prestare cura non secondaria.

Non è da sottovalutare l'importanza della componente turistica, ma va riconosciuto che il favore eccessivo della tendenza di turistificazione e terziarizzazione, di progressiva trasformazione delle sue case in uffici ed alberghi, possa alla fine snaturare la città, costringendola a vivere una breve ed affollata stagione estiva che poi sfocia immancabilmente in un lungo e penoso letargo invernale).

Nell'articolo si accenna quindi al processo Montanelli-Giunta di Venezia. Al momento in cui l'articolo scriveva non sapeva della sua conclusione intervenuta su un testo sottoscritto dalle due parti, dove tra l'altro è stato riconosciuta da Montanelli l'onestà e la correttezza degli attuali amministratori veneziani.

Si passa poi a parlare del restauro del patrimonio artistico per iniziativa dei Comitati stranieri, e fra questi quello lodevole di S. Maria dei Miracoli, con fondi tedeschi. L'Amministrazione Comunale a tale proposito non trasalca occasione per manifestare la viva gratitudine dei veneziani per questa concreta solidarietà che tanti amici di Venezia dimostrano, diretta alla preservazione del patrimonio d'arte e di bellezza così caro al mondo intero.

L'ultima parte dell'articolo è dedicata alla illustrazione della fase operativa della legge speciale a proposito della quale si continuano tuttavia a manifestare delle perplessità soprattutto per le iniziative di privati speculatori negli interventi di restauro.

Il Comune di Venezia a questo riguardo ha sempre sostenuto che proprio per scoraggiare la speculazione di privati occorre privilegiare l'intervento pubblico che dovrà operare attraverso i piani particolareggiati e di comparto, già elaborati, che il Consiglio comunale dovrà approvare entro il 30 novembre di quest'anno.

Già le annotazioni che abbiamo fatto a singoli passi dell'articolo smentiscono il quadro che si è voluto illustrare: in effetti Venezia è una città minacciata da gravi mali ma non senza rimedi e fra questi, principale, lo strumento della legge speciale.

Questi ultimi anni non sono passati del tutto inoperosi: enti pubblici e privati hanno restaurato numerosi edifici, anche se ciò è accaduto più nelle zone centrali che in quelle periferiche; fondazioni internazionali hanno, come abbiamo visto, permesso il recupero di una ingente parte del patrimonio artistico e monumentale. Occorre citare almeno alcune delle iniziative della Amministrazione Comunale, quale la metanizzazione della rete di distribuzione del gas per ridurre il tasso inquinante delle effluenze domestiche, la progettazione della rete di fognatura per Venezia insulare già arrivata ad alcuni impianti sperimentali, la citata

costruzione dell'acquedotto industriale per la chiusura degli ultimi pozzi di Porto Marghera, l'avvio del primo esempio di restauro nella zona di Castello in collaborazione fra il Comune e la GESCAL.

E' anche da segnalare il progetto degli acquedotti elaborato dal Provveditorato alle OO.PP., per ridurre l'emungimento di falde acquifere anche fuori dell'area comunale di Venezia. Tutte queste iniziative sono da considerare in funzione della legge speciale la quale si propone appunto tre obiettivi di carattere fondamentale: la difesa della città dalle acque, la tutela ambientale con la lotta all'inquinamento, il restauro edilizio per bloccare l'esodo della popolazione.

Dopo la fase dell'allarmismo e della letteratura decadente, è forse il caso di imboccare quella della fiducia, del comune sforzo per provocare la vera rinascita di Venezia tanto sul piano culturale, che sociale, che economico.

Nello scrivere su Venezia non è possibile trascurare la dovuta documentazione e perché no un sereno confronto con gli amministratori veneziani, nel tentativo di cercare la conciliazione fra i vari termini del problema di Venezia, che per primo il rapporto dell'UNESCO ha detto non solo essere possibile, ma auspicabile, a fini insieme di conservazione e di complessiva rivitalizzazione della città. Abbiamo buone ragioni per ritenere che le molte centinaia di migliaia di turisti italiani e stranieri che ogni anno visitano Venezia, siano lungi dal riportare a casa immagini di un disastro irreparabile!

P. M.



VENEZIA E' DAVVERO SALVA?

Il ministro delle partecipazioni statali, on. Mario Ferrari-Aggradi è stato intervistato da Marzio Bellacchi, per conto di «Epoca» (n. 1180 del 13-5-1973) sul tema della salvezza di Venezia, in relazione alla recente approvazione della legge speciale. Dopo aver risposto ad alcune domande concernenti il meccanismo della legge, ed in particolare il suo finanziamento, il ministro Ferrari-Aggradi ha così risposto alle due domande riguardanti il come Venezia deve essere salvata ed i problemi della sua funzione economica.

D. Venezia sarà dunque veramente salvata?

R. Certo, se si penserà alla città non soltanto come un insieme di bei palazzi da conservare, ma come a un organismo intero da sanare. Venezia deve ritornare ad essere abitata dai veneziani. Durante l'ultima guerra la sua popolazione si gonfiò a dismisura, perché molti si trasferivano qui da altre località del Veneto, convinti che nessuno avrebbe osato bombardare la perla della Laguna. Ma da allora l'esodo dalla città si è trasformato in una vera fuga. Si calcola

che Venezia abbia perso centomila abitanti. Per ripopolarla, bisogna ridarle anche tutto quello che è stato parte della sua tradizione. Sarebbe un errore dire: faciamone soltanto la capitale amministrativa della Regione, oppure un centro residenziale di lusso o, ancora, il polo del turismo internazionale. Non dobbiamo dimenticare che Venezia è una città marinara. Ha il diritto di avere i suoi cantieri, un porto commerciale efficiente, una rete di servizi moderni, così come ha il diritto di recuperare appieno alcune attività che in passato sono state un suo vanto, come la vetreria o l'industria tessile.

D. Non è anacronistico parlare di rilancio industriale di Venezia, quando alle sue spalle c'è già Mestre, con l'aria avvelenata e la sua frenetica attività industriale che assorbe quasi tutta la manodopera locale?

R. Il discorso va inteso nelle sue giuste dimensioni. Non voglio certo parlare di altre ciminiere all'interno stesso della laguna. Vi sono però diverse attività industriali pulite che possono far capo a Venezia. Ho accennato al porto commerciale. Pochi pensano che i grandi porti del Nord Europa, come Amburgo e Rotterdam, sono intasati di traffico, e che Venezia potrebbe assorbire buona parte delle merci dirette all'Europa Centrale. L'Adriatico non è un lago; è un mare, collegato a tutte le altre grandi vie di navigazione. E' chiaro, però, che questo futuro non è possibile in una visione circoscritta dei problemi veneziani. La città va collocata in un comprensorio più vasto e le sue strutture vanno adattate a questa nuova dimensione. E' perlomeno assurdo che oggi Venezia sia collegata alla terraferma da un solo ponte. Così come è assurdo che nessuna grande via di comunicazione, ferroviaria o stradale, la colleghi direttamente ai più importanti valichi di frontiera. Si era lanciato il progetto di una autostrada Venezia-Monaco, ma, per un insieme di comprensioni e di malcalcolate priorità, i lavori si sono arrestati all'altezza di Vittorio Veneto. Pensare a Venezia collegata con la grande Germania non è un sogno da megalomani. E' anzi un modo concreto di considerare la realtà. Se la città guarda al mondo, ha ancora un avvenire da vivere. La Serenissima è stata grande perché si era aperta al mondo. E' caduta, invece, quando ha ristretto i propri orizzonti e nell'era della grandi scoperte oceaniche si è intestardita a combattere i turchi per la supremazia nel Mediterraneo.

IL GAZZETTINO

IL FINANZIAMENTO DELLA LEGGE SPECIALE — IL RISANAMENTO — L'AZIONE DELL'UNESCO

I problemi relativi all'applicazione della legge speciale per Venezia, all'attività che in favore di Venezia ha svolto e intende svolgere l'Unesco e al coordinamento degli interventi dei vari organismi e gruppi

internazionali, sono stati ampiamente discussi in un colloquio che il ministro Ferrari-Aggradi ha avuto con il direttore generale dell'Unesco, René Maheu. Nel sottolineare l'opera meritoria che Governo e Parlamento hanno compiuto provvedendo a definire, con una legge organica, le iniziative che varranno a rilanciare Venezia sul piano economico, sociale e culturale, Ferrari-Aggradi ha confermato che il previsto prestito internazionale, sul quale si basa il finanziamento della legge, verrà collocato, tramite il Consorzio per le opere pubbliche, secondo i criteri in precedenza stabiliti e con modalità e tempi che sono in corso di definizione da parte del ministero del Tesoro.

Ferrari-Aggradi ha ricordato altresì che per il risanamento edilizio le norme delegate dovranno essere emanate dal Governo entro 120 giorni dalla promulgazione della legge e cioè, in pratica, entro il 20 settembre del corrente anno, visto che la legge è stata pubblicata dalla «Gazzetta ufficiale» l'8 maggio ed entrerà in vigore il 23 maggio prossimo. Peraltro il ministero dei Lavori pubblici sta già predisponendo un testo delle norme delegate, che verrà quanto prima portato a conoscenza delle amministrazioni interessate e degli enti locali, per essere discusso e concordato. E' stata anche sollecitata la messa a punto dei progetti riguardanti la costruzione degli acquedotti, della rete fognante e delle difese marittime, cioè di quell'insieme di opere destinate a proteggere Venezia dalle insidie dell'inquinamento e delle alte maree.

Si è appreso ancora che la complessità degli interventi e la molteplicità delle competenze riconosciute agli organi dello Stato hanno suggerito di istituire presso il ministero dei Lavori pubblici un apposito organismo con l'incarico di promuovere e stimolare le varie attività e con il compito specifico di favorire ogni iniziativa diretta alla tempestiva applicazione della legge. Presso lo stesso ministero è prevista l'istituzione di un Comitato per il coordinamento degli interventi. In questo modo verrà facilitato al massimo il lavoro di avvio delle disposizioni contenute nella legge speciale per Venezia e potrà essere meglio garantita la loro sollecita e piena esecuzione.

Il direttore generale dell'Unesco, René Maheu, che si è incontrato anche con il ministro dei Lavori pubblici Gullotti, presente Ferrari-Aggradi, ha illustrato a sua volta le iniziative prese dall'Unesco per assicurare, attraverso l'apertura di un ufficio speciale di rappresentanza, la sua costante presenza in Venezia. René Maheu ha dichiarato che rappresenterà personalmente l'Unesco in seno alla Commissione per la salvaguardia di Venezia, prevista dall'art. 5 della legge speciale (16 maggio 1973).



rassegna fotografica di restauri a Venezia

Il 17 luglio 1972, il Venice Committee, International Fund for Monuments, ha aperto un Centro di informazioni nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista. Il restauro integrale di questa Scuola Grande, iniziato nel 1970 e che sta adesso volgendo al termine, è uno dei lavori più impegnativi del Venice Committee nella città lagunare.

Scopo del Centro è di fornire informazioni sui restauri ed, in generale, sulla campagna per la salvaguardia di Venezia. Sin dalla sua apertura, vi è stato un flusso costante di visitatori di tutte le nazionalità, molti dei quali per conoscere di persona quanto le Organizzazioni dei loro paesi d'origine stanno facendo per Venezia, ed anche per offrire il loro contributo individuale.

Per illustrare le iniziative di restauro nella città, il Venice Committee ha organizzato una rassegna fotografica, che comprende i restauri eseguiti ed in corso, nonché quelli progettati, da parte di quasi tutti gli Enti privati, oltre ad esempi dei lavori dello Stato italiano. La rassegna è stata inaugurata il 14 aprile 1973, in occasione di una conferenza dei Comitati interessati alla salvaguardia di Venezia.

La rassegna fotografica presenta le opere restaurate ed i progetti dei Comitati americani, francesi, inglesi, tedeschi ed italiani.

Il Comitato maggiormente impegnato in questa benemerita attività, anche sotto il profilo finanziario, è quello americano con le sezioni affiliate (per circa 2 miliardi di lire), con quattordici progetti: Scuola dei Carmini, S. Maria della Visitazione, Scuola di S. Rocco, Scuola di S. Giovanni Evangelista, Frari, S. Maria del Giglio, Scuola Canton, Ca' d'Oro, Procuratie Nuove, S. Maria dei Derelitti, Pietà, S. Pietro di Castello, Querini Stampalia e Scala d'oro di Palazzo Ducale (da iniziare).

La rassegna è aperta al pubblico tutti i giorni, esclusi la domenica e le festività, dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18,30.

il turismo nell'economia veneziana

Il turismo è componente di notevole rilievo dell'economia, specie in Venezia insulare. I dati pubblicati per il 1972 parlano di un apporto di 70 miliardi di lire, gli arrivi sono stati 1.719.000, le presenze 5.252.000 (dati riferiti all'intero territorio comunale). Negli ultimi cinque anni gli incrementi sia di arrivi che di presenze variano fra il 10 e il 15 per cento. Sempre più diffuso è il fenomeno turistico di massa e quello cosiddetto pendolare (con arrivo e partenza in giornata).

Questi i dati forniti dall'AAST di Venezia, relativi al 1972 (tra parentesi quelli del 1971):

Centro Storico:

arrivi: 956.289 (929.112) (+ 27.177)
presenze: 1.968.892 (1.901.208) (+ 67.684)

Lido:

arrivi: 90.116 (83.555) (+ 6.561)
presenze: 346.827 (332.901) (+ 13.926)

Mestre - Marghera:

arrivi: 431.683 (467.883) (+ 13.800)
presenze: 810.357 (806.398) (+ 3.959)

Litorale del Cavallino:

arrivi: 191.377 (186.523) (+ 4.854)
presenze: 2.126.131 (1.911.820) (+ 214.311)

Sempre per quanto concerne il 1972 il totale arrivi è da suddividersi in: 461.000 italiani e 1.258.465 stranieri (1971: 456.242 e 1.210.831); il totale presenze in: 1.271.673 italiani e 3.980.534 stranieri (1971: 1.199.112 e 3.753.215).

l'acnil si rinnova

Importante varo ai cantieri Toffolo della Giudecca: mercoledì 16 maggio è scesa in laguna la motonave «Burano», commissionata dalla Azienda municipalizzata di trasporto, nel quadro dei programmi di potenziamento e di rinnovamento della flotta, come del parco rotabile in Terraferma, programmi che sono stati richiamati dal dr. Fiorentini, presidente della Commissione amministratrice dell'ACNIL. Il Sindaco Longo ha sottolineato la importanza dell'avvenimento anche come segno di vitalità della cantieristica veneziana che va sostenuta ed agevolata unitamente alle altre attività portuali e marittime che sono struttura portante dell'economia cittadina.

Il Presidente della Giunta regionale Tomelleri ha ricordato le competenze del nuovo Ente in materia di trasporto e l'impegno per una politica razionale del settore nella Regione, che affronti efficacemente lo stesso problema del pendolarismo.

La motonave «Burano», che sarà destinata ai collegamenti fra il Centro storico e le isole, stazza 200 tonnellate ed è costata 350 milioni di lire.

VENEZIA - NOTIZIARIO DEL COMUNE
mensile a cura dell'ufficio stampa

DIRETTORE RESPONSABILE: Placido Manoli

COMITATO DI REDAZIONE: Roberto Bianchin - Arcangelo Boldrin
Angelo Montanaro

SEGRETERIA: Maurizio Pilla

SERVIZI FOTOGRAFICI: Archivio fotografico veneziano - Archivio Soprintendenza Monumenti - Archivio Provveditorato al Porto - AFI - Barbassa - Borlui - Fasolo - Ferruzzi - Reberschak - Tagliapietra

REDAZIONE: Ca' Farsetti - 30124 Venezia - Tel. 708.844

STAMPA: La Tipografica - Venezia

Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 519 del 4 aprile 1973



mensile - anno I - n. 4

30 giugno 1973

spediz. in abb. post. (gr. III)

PRESENTATI IN CONSIGLIO COMUNALE I P.P. DI
PIAZZALE ROMA - SANTA MARTA - CAVALLINO

L'ARMO VENEZIANO VITTORIOSO AL PALIO DI AMALFI

PROSSIMA OPERATIVITA' DELLA LEGGE 865
NEL TERRITORIO COMUNALEIN CORSO L'INDAGINE SULLA PROPRIETA'
IMMOBILIAREIL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE
DI PAPA GIOVANNI

SOMMARIO: ● pag. 2: in breve i fatti del mese - stampa estera ● pag. 3: consiglio comunale ● pag. 6: consigli di quartiere - commissione di salvaguardia ● pag. 8: i piani particolareggiati di piazzale roma - s. marta - cavallino ● pag. 12: applicazione della legge 865 ● pag. 14: indagine sulla proprietà immobiliare ● pag. 16: i sindacati su sviluppo economico, portualità, attività industriale ● pag. 18: consultazioni della regione sul documento programmatico ● pag. 19: convegno sull'aeroporto e rubrica porto-aeroporto ● pag. 20: note positive nel bilancio dell'adriatica - festival de l'unità ● pag. 21: per una politica dei servizi sociali ● pag. 22: impegno ecologico ● pag. 24: il problema culturale di venezia ● pag. 25: ritratto di venezia ● pag. 26: ricordo di Cusin ● pag. 27: spettacoli della fenice ● pag. 28: spiagge comunali del lido ● pag. 30: le monete veneziane antiche ● pag. 31: rubrica di arte, cultura e turismo

IN BREVE I FATTI DEL MESE

- Festeggiato in Prefettura l'anniversario della festa della Repubblica, alla presenza delle autorità, delle personalità della vita politica, economica, culturale e delle rappresentanze del mondo del lavoro.
- Il Piazzale Roma presenta il suo nuovo volto. La circolazione è, finalmente, più fluida. Non mancano alcune proteste, ma ben presto alle soluzioni adottate ci si abitua di buon grado constatando come vadano a tutto vantaggio della circolazione.
- Annunciata per il 2 settembre (durata fino al 7 ottobre) la mostra « Venezia città del libro » che si snoderà, con una serie di esposizioni che presenteranno anche preziose edizioni antiche, per le varie zone della città.
- Mille lavoratori di Porto Marghera presentano una petizione, corredata dalle rispettive firme, in cui chiedono la sistemazione di alcune strade tra le quali, prioritariamente, via Volta e via delle Macchine.
- L'Ente Provinciale per il turismo riceve la visita di una delegazione jugoslava composta da operatori turistici di Zagabria.
- Preoccupante situazione alla Carbocimica, la fabbrica di Mestre che produce traversine ferroviarie. La direzione manifesta la volontà di chiudere. In pericolo il posto di lavoro per decine di persone.
- Sui problemi dell'industrializzazione edilizia si svolge a Cà Giustinian un convegno organizzato dalla S.I.R. (Società Italia Resine) e dall'Istituto nazionale di Architettura. Intervengono, tra gli altri, l'Assessore regionale all'urbanistica prof. Mario Ulliana e l'Assessore comunale ai problemi della Residenza dr. Renato Nardi.
- Si istituisce un consorzio interprovinciale, dotato di un centro operativo scientifico, per la lotta contro la grandine.
- Il Comune assume la gestione diretta del mercato ittico all'ingrosso del Tronchetto.
- Sugli autobus dell'ACNIL del Lido viene installata la biglietteria automatica.
- Il consigliere comunale arch. Della Toffola (PLI) viene eletto presidente dell'Istituto d'arte.
- Il presidente del consiglio regionale veneto Vito Orcalli ed il Sindaco di Venezia Giorgio Longo entrano a far parte del Consiglio nazionale della DC.
- La Regione Veneta vota contro la raffineria che l'ANIC ha intenzione di installare a Lugagnana di Portogruaro.
- Continuano i lavori di restauro dello storico edificio Fontego dei Tedeschi, attuale sede delle Poste.
- Si svolge alla Fondazione Cini un convegno sui problemi urbanistici. Interviene, tra gli altri, l'on. Degan.
- Viene presentato a Venezia il libro del presidente dell'Iri Petrilli su Tommaso Moro.
- Nelle sale della galleria della opera Bevilacqua La Masa è allestita una mostra retrospettiva del pittore Mario Varagnolo, aperta fino al 7 luglio.
- Un altro traghetto che chiude: quello di San Felice.
- Siglato l'accordo con la Jugoslavia (entrerà in vigore il primo settembre) relativo alle zone di pesca.
- In sciopero i lavoratori del commercio. Chiedono miglioramenti di carattere normativo ed economico.
- Per agevolare il traffico intenso, viene prevista una terza corsia per la Venezia-Padova.
- Sui problemi dell'assistenza si riunisce a Mestre l'assemblea dei delegati della Mutua Artigiani. Viene auspicata, tra l'altro, la riforma sanitaria per poter porre rimedio alla crisi del settore.
- Gravi infortuni al Petrochimico di Porto Marghera. Le forze politiche chiedono la chiusura del TDI.
- Chiude, per lo sciopero dei lavoratori addetti, il laboratorio provinciale di igiene e profilassi.
- Annunciata la prossima creazione di un centro sportivo al Lido, in località Terre Perse. Previsti campi di tennis, pallacanestro, pallavolo, e 2 piscine.
- Il Sindaco emette un'ordinanza in cui invita la popolazione a non sprecare l'acqua. Con la stagione estiva i consumi infatti aumentano notevolmente, e non c'è ovunque acqua sufficiente al fabbisogno.
- Basse maree eccezionali si verificano in città. Le alghe, portate allo scoperto, vanno in putrefazione. Il fenomeno viene rilevato dai tecnici dell'Assessorato all'Ecolgia.
- Esce « Estiores de Venise » di Martin da Canal, un'edizione critica della famosa cronaca di fatti e avvenimenti del duecento veneziano.
- Si svolge un convegno sulla bonifica nel Veneto. Partecipano parlamentari e rappresentanti delle aziende agricole consorziate.
- Lavoratori chimici in sciopero a Porto Marghera in difesa dell'ambiente, per migliori condizioni di lavoro nelle fabbriche.
- Alla Camera di Commercio viene presentata la relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1972.
- Le organizzazioni sindacali e gli industriali presentano le proprie osservazioni al documento programmatico preliminare della Giunta Regionale Veneta sullo sviluppo della Regione.
- All'Ateneo San Basso a San Marco, mostra antologica del pittore Gregorio Sciltian aperta fino al 22 settembre.
- L'anno accademico 1972-73 dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti si chiude a Palazzo Ducale. Dopo la relazione del presidente Diego Valeri sull'attività svolta dall'Istituto, il prof. Luigi Polacco parla sul tema « Venezia e l'arte antica ».
- Ha luogo, presso la Scuola Grande S. Teodoro, la premiazione delle « Venetiadi », le gare sportive riservate ai giovani dai 6 ai 15 anni residenti nel Comune di Venezia, che si sono svolte nei mesi di maggio e giugno.
- Il Prefetto di Venezia dr. Petrocchia lascia l'incarico e rimane Commissario del Governo per la Regione. Lo sostituisce il V. Prefetto Vicario dr. Pintozi.



PIAZZETTA DEI LEONI PER VOLONTÀ UNANIME DEL CONSIGLIO COMUNALE DEDICATA A PAPA GIOVANNI XXIII

IL MEDAGLIONE DONATO DAL PROF. RIZZI AL COMUNE
E COLLOCATO NELLA PIAZZETTA GIOVANNI XXIII

LA STAMPA ESTERA

AUSTRALIAN FINANCIAL REVIEW

(19 aprile 1973)

« L'ESITO DELLA BATTAGLIA SEMBRA ESSERE MUTATO »

Il corrispondente da Roma, Desmond O'Grady, riferisce su un suo recente soggiorno a Venezia e dedica prevalentemente il suo articolo ai problemi del restauro monumentale e agli interventi della legge speciale. Citando l'ottimismo del prof. Valcanover, afferma: « La musica è cambiata, non è più la nenia funebre che decantava Venezia come una città dal grande passato e dal futuro segnato, a causa del fatale sprofondamento nella laguna ».

Occupandosi della illustrazione della legge speciale, O'Grady premette: « Non meno di 400 milioni di dollari sono stati stanziati per affrontare i problemi che coinvolgono Venezia. Il mutuo internazionale a lunga scadenza di 400 milioni di dollari corrisponde a poco più di un decimo della somma che sarebbe necessaria per salvare Venezia in modo definitivo. Pure, quanto stanziato è di 200 volte superiore a quanto organizzazioni private, siano riuscite a mettere finora insieme per salvare la città ».

L'articolista cita quindi i passi più significativi della legge e parla della meritoria opera di collaborazione del patrimonio artistico e dedica l'ultima parte del servizio ai due grossi problemi: quello sociale e quello storico-artistico: « La difficoltà sta nel fatto di far sì che il Centro storico continui a "vivere" in un'era tanto differente dai tempi passati », e conclude: « Se si percorre il Canal Grande di sera, si può osservare come gli alberghi siano mezzi spenti, molti palazzi vuoti: tutti stanno aspettando il « boom » che i 400 milioni di dollari rappresenteranno. Venezia è sulla buona strada per risolvere il problema della sua conservazione ma dovrà evitare di diventare una esclusiva « riserva » di lusso ».



(31 maggio 1973)

« QUESTA SALVEZZA E' SENZA SPERANZA »

Il quotidiano di Vienna ha incaricato di un servizio su Venezia il giornalista Georg Markus, con il quale ci siamo a lungo intrattenuti e che abbiamo accompagnato a visitare luoghi significativi della città anche dal punto di vista problematico. Ma il nostro amico deve essere rimasto sulle sue, dal momento che egli ripropone, nell'articolo, l'arcinoto antagonismo turismo culturale - industria e si rallegra dello alt intimo allo sviluppo industriale e agli imbonimenti.

Anche Markus si occupa soprattutto della legge speciale, delle acque alte, dello sprofondamento, del risanamento edilizio e finisce accennando ad una iniziativa dell'Austria che « si è offerta un anno e mezzo fa di restaurare un palazzo per poi ricavarne un museo austriaco ».

(Ndr. Non abbiamo avuto modo di conoscere i particolari di questa iniziativa e saremo grati, al signor Console austriaco a Venezia dr. Carli, il quale dice: « La cosa pare sia giunta ad un punto « morto », di saperne di più »).

Nei giorni scorsi il Sindaco di Venezia Giorgio Longo, è stato intervistato dal capo della redazione di Roma del « Financial Times », Peter Tumati e siamo in attesa di conoscere il testo del servizio giornalistico.

consiglio comunale

Seduta del 13 giugno '73

Il Consiglio Comunale ha tenuto nel mese di giugno due sedute: la prima mercoledì 13 e la seconda mercoledì 20.

La seduta di mercoledì 13 si è aperta alla presenza di oltre un centinaio di cittadini di Cavallino-Treporti interessati al dibattito sulla variante al p.r.g. per quella zona del territorio comunale ed ai relativi piani particolareggiati.

I PROBLEMI URBANISTICI DI TREPORTI - CAVALLINO

Nominati gli scrutatori ed approvati, dopo breve discussione, i verbali delle precedenti sedute, con precisazioni dell'Assessore all'Urbanistica comm. Bassotto per quello concernente la variante alla viabilità, verde e servizi in Terraferma, il Sindaco LONGO ha dato informazione che, per accordo intercorso fra i Capigruppo Consiliari della maggioranza, la discussione sui piani particolareggiati della penisola del Cavallino era stata rinviata, appunto per consentire ulteriori approfondimenti e per valutare le obiezioni insorte in sede locale, anche a livello di Consiglio di Quartiere (prima della seduta il Sindaco, sempre in relazione all'oggetto, aveva ascoltato una delegazione della Cooperativa di Treporti).

LE MANIFESTAZIONI DELLA BIENNALE

Dopo la sospensione di circa mezza ora della seduta, provocata dall'atteggiamento del pubblico presente in aula, insoddisfatto delle assicurazioni avute, i lavori sono ripresi con la lettura, da parte del Sindaco, della interrogazione urgente presentata, per il gruppo liberale, dal Capogruppo avv. BETTINI, con la quale venivano sollecitate nuove iniziative dell'Amministrazione Comunale per assicurare alla città, anche in condizioni di emergenza, le tradizionali manifestazioni della Biennale. A tale proposito il Sindaco ha riferito al Consiglio Comunale sugli interventi già da lui esperiti e presso il Senato e presso il personale, per sbloccare la situazione e sulla proposta di una gestione straordinaria delle manifestazioni, con la sua nomina a Commissario dell'Ente e la costituzione di apposite Commissioni per le tre manifestazioni, sotto l'alta garanzia del Consiglio Comunale. Sulla proposta non vi era stata tuttavia l'adesione del personale della Biennale, timoroso che questa soluzione interlocutoria rappresentasse un altro motivo di ritardo nella definitiva approvazione del nuovo statuto dell'En-

te. Il Sindaco ha concluso assicurando che non avrebbe mancato di seguire ai dovuti livelli la situazione, al fine di uscire con una soluzione dignitosa per la città e di garanzia contemporanea per le aspirazioni del personale.

Sulla questione è intervenuto per primo l'interrogante avv. BETTINI (Capogruppo PLI) sottolineando la gravità della situazione, lamentando l'insensibilità del personale e reclamando una presa di posizione dell'Amministrazione Comunale volta a precisare le responsabilità e a far sì che la città non sia privata delle sue prerogative, anche per la concorrenza di altre iniziative, quale quella di S. Remo.

Il consigliere on. FEDERICI (PCI) ha esordito precisando che le responsabilità della situazione determinatasi non sono addossabili al personale dell'Ente, ma ad alcune forze politiche, fra cui il PLI, che hanno voluto ritardare l'iter di approvazione dello statuto della Biennale: probabilmente, nel caso di una rapida formazione del nuovo governo, l'approvazione da parte del Senato sarebbe ancora possibile. Occorre — ha continuato il parlamentare comunista — prendere in considerazione tutte le possibilità ad evitare che le manifestazioni saltino. Qualora lo statuto non arrivasse in tempo, i comunisti sono favorevoli anche ad una soluzione alternativa, che si richiami, se non alla sostanza, allo spirito del nuovo statuto, promuovendo, in accordo con il personale, delle rassegne-ponte, a mezzo di una gestione commissariale del Sindaco all'Ente e la creazione di commissioni di rappresentanti delle categorie interessate.

Il consigliere dr. ZECCHI (PDUP) ha detto che la situazione non va drammatizzata: il personale è stato anche troppo paziente in questi anni, nei quali la Biennale è diventata sempre più un organismo burocratico e le rassegne hanno perso credito e pubblico. Ad una Biennale morta, si tratta di sostituire una struttura viva e moderna, che colloqui con gli operatori della cultura e ridia alla città un ruolo effettivo nel campo delle attività artistiche e culturali.

L'Assessore alla Cultura dr. BRESSAN ha espresso vive perplessità sulla possibilità concreta di mettere in piedi delle manifestazioni quali quelle della Biennale, le quali, appunto perché complesse e impegnative, richiedono una lunga preparazione e manifestato l'avviso che è invece il caso di impegnarsi in un serio lavoro preparatorio per le prossime edizioni, disponendo del nuovo statuto, e curando delle rassegne nel segno del rinnovamento culturale.

Il consigliere avv. PANCINO (DC) ha unito la sua deplorazione per la mancata approvazione del nuovo statuto della Biennale e sottolineato la funzione delle

attività culturali nel quadro del turismo cittadino, che non va inteso come mero fatto economico, o peggio di rapina, e deve vitalmente coinvolgere l'iniziativa della città a fini di animazione. In tale quadro grande rilevanza assumono le manifestazioni della Biennale e soprattutto la esposizione internazionale d'arte, le quali costituiscono un patrimonio da difendere e valorizzare, appunto per contrastare i segni di declino e di crisi. In questo senso è da rinnovare l'impegno intorno a tutte le soluzioni onorevoli possibili, perché Venezia non può rimanere passiva di fronte alla minaccia che venga intaccato il suo patrimonio culturale.

Il consigliere ZORZETTO (Capogruppo PRI) dopo aver detto che molte sono le responsabilità della presente difficile situazione e aver deplorato anch'egli il colpevole ritardo a proposito dello statuto, ha sostenuto l'esigenza del massimo impegno contro ulteriori dilazioni e per un effettivo recupero da parte della Amministrazione Comunale, nel senso delle proposte formulate dal Sindaco e dal Gruppo Comunista, in accordo con il personale e gli operatori dei settori. Ha suggerito allo scopo una apposita riunione consiliare destinata a valutare i tempi e i modi di una soluzione realistica e dignitosa sul piano culturale.

Il Sindaco LONGO, concludendo la discussione su questo argomento, ha riconfermato l'importanza di unire gli sforzi per trovare una soluzione accettabile per il personale e dignitosa per la città, valida comunque a garantire l'effettuazione delle tradizionali rassegne, senza abbandonare l'obiettivo di fondo dell'approvazione dello statuto.

ISTITUTO DI ARCHITETTURA FESTIVAL DE L'UNITA'

Ha quindi brevemente riferito sulla occupazione dell'Istituto di Architettura, causata dal mancato pagamento dei docenti borsisti e dato assicurazione circa l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale per sbloccare la situazione, ottenendo un intervento finanziario da parte della Cassa di Risparmio.

Il consigliere OMARINI (Capogruppo MSI) è intervenuto a questo punto, per sollecitare chiarimenti sull'atteggiamento dell'Amministrazione Comunale a proposito del Festival de l'Unità e richiedendo la lettura della interrogazione presentata sull'argomento dal Gruppo liberale.

Dopo gli interventi del consigliere on. PELLICANI (PCI) del Capogruppo del PSDI comm. Franchini, dell'Assessore avv. CASELLATI e dello stesso interrogante avv. BETTINI, Capogruppo liberale, il Sindaco dava lettura del testo dell'interrogazione, rinviando ad altra seduta per l'eventuale discussione.

Seduta del 20 giugno '73

I PROBLEMI DELL'ISTITUTO
UNIVERSITARIO DI ARCHITETTURA

Dinanzi all'aula affollata dagli studenti dell'Istituto Universitario di Architettura in agitazione, il Sindaco LONGO ha illustrato al Consiglio la situazione dell'Istituto, che una delegazione di rappresentanti del corpo insegnante aveva precedentemente esposto in un incontro avuto con il Sindaco stesso.

Due questioni sono prioritarie — ha detto in proposito il Sindaco — una di carattere finanziario, ed una riguardante i rapporti tra l'Istituto ed il Comune. Per la prima questione, il Sindaco ha già ricevuto assicurazione che con un intervento della Cassa di Risparmio sarà possibile avere quanto prima il finanziamento necessario (circa 30 milioni) che permetta il pagamento degli insegnanti incaricati e consenta loro di riprendere servizio, sbloccando così la difficile situazione che all'Istituto si è venuta a creare.

Per quanto riguarda la seconda questione, il discorso si fa più ampio e complesso, e non investe solo i rapporti dell'Istituto di architettura con il Comune, ma anche con gli altri Enti che hanno i loro rappresentanti nel Consiglio di amministrazione. In questo senso è necessario un dialogo di tutte le componenti interessate ai problemi dell'Istituto. Il Comune si impegna — ha concluso il Sindaco — a nominare nella prossima seduta del Consiglio Comunale i propri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione dell'Istituto Universitario di Architettura.

Il Consigliere dr. ZECCHI (PDUP), ricordando una sua interpellanza presentata due mesi orsono, sulla quale ancora non si è discusso in Consiglio Comunale, ha portato il discorso sui finanziamenti della Cassa di Risparmio, finanziamenti che — ha detto — vanno in altre direzioni (Montedison, ecc.) anziché in quelle più necessarie alla scadente economia cittadina, per la quale la Cassa di Risparmio dovrebbe invece fungere da volano. Il problema dell'Istituto Universitario di Architettura — ha proseguito il dr. Zecchi — non è solo quello della nomina formale dei rappresentanti del Comune in seno al Consiglio di amministrazione dell'Istituto, ma soprattutto un altro: si tratta di vedere come l'Amministrazione Comunale è in grado di utilizzare l'apporto vivo che viene dall'Istituto, e come con esso riesca ad instaurare rapporti che siano organici e non solo formali.

Il consigliere on. FEDERICI (PCI) ha affermato che il suo gruppo riteneva che la discussione sul problema avrebbe dovuto aver luogo sulla base di un documento politico. Comunque dovremo affrontare il problema nei modi dovuti — ha proseguito l'on. Federici — non chiedendo la carità al presidente della Cassa di Risparmio ma ponendo la questione



CA' LOREDAN COME APPARIVA IN UNA STAMPA DEL XIX SECOLO

NOMINE COMUNALI

Il Consiglio passava successivamente alla elezione dei tre componenti effettivi e tre supplenti, quali rappresentanti del Comune di Venezia, in seno alla Commissione di Salvaguardia prevista dall'art. 5 della legge 13 aprile 1973 numero 171 (*legge speciale*). Le votazioni davano il seguente esito:

Effettivi: Giorgio Longo, Carlo Aymonino e Paolo Maretto;

Supplenti rispettivi: Mariano Baldo, Ruggero Sbrogiò e Domenico Bendoricchio.

Dalla votazione avevano dichiarato di astenersi il Capogruppo del PRI, ZORZETTO ed il Capogruppo del MSI, OMARINI, per protesta contro la mancata considerazione dei loro gruppi, al fine della rappresentanza in seno alla Commissione stessa. Dichiarazione di astensione formulava anche il consigliere avv. PANCINO (DC) poiché — a suo avviso — così come è costituita, la Commissione di salvaguardia è incostituzionale.

Votata all'unanimità l'immediata esecutività del provvedimento di nomina, i lavori consiliari terminavano con altre due nomine: il dr. Emilio Maso a componente del Consiglio di Amministrazione della Opera Pia Colonia Alpina S. Marco e l'ing. Luigi Zecchin, quale rappresentante del Comune nel Consiglio di Amministrazione della Stazione sperimentale del vetro di Murano.

DELIBERE RATIFICATE

Il Consiglio Comunale ha ratificato, nel corso della stessa seduta, un gruppo numeroso di deliberazioni che avevano ottenuto parere favorevole unanime da parte delle competenti Commissioni con-

siliari. Si segnalano, per importanza, le seguenti: sostituzioni ed integrazioni in seno ad alcuni Consigli di Quartiere; contributi vari a Enti e Associazioni; acquisto di un immobile e di un'area alla Giudecca (L. 56.150.000); classificazione ed iscrizione comunale di strade già private della Terraferma; fornitura arredi a scuole materne (L. 5.100.000); fornitura di tre macchine stampatrici per il targeggiario anagrafico (L. 6.130.000); spese di manutenzione all'acquedotto Comunale dell'Estuario nord (L. 78 milioni); proroga esecuzione lavori 2° lotto per l'ampliamento ed il ridimensionamento della rete di distribuzione dell'acquedotto insulare; variazione spesa progetto esecutivo dell'impianto di depurazione e collettore di raccordo per la zona Giudecca-S. Eufemia (complessivi L. 150 milioni); estensione della rete di illuminazione a Saccafisola (L. 7.616.000) e a Bissuola (L. 20.700.000); fornitura ed installazione gruppo elettropompe alle centrali dello acquedotto di Cavallino e di Marocco (Lire 27.150.000); restauro conservativo della Sala degli Specchi di Ca' Giustinian (L. 6.750.000); altro restauro conservativo e dotazione servizi a Ca' Giustinian (L. 8.100.000); gittamento del ponte in Canal Grande per la festa del Redentore 1973 (L. 8.860.000); irrobustimento statico delle strutture delle scale e spese varie a Ca' Vendramin Calergi (L. 25 milioni); restauro di uffici di rappresentanza a Ca' Farsetti (L. 7.280.000); posa di segnaletica stradale a Mestre e piazzale Roma (L. 20 milioni); opere di manutenzione a Saccafisola (L. 8 milioni); un gruppo di provvedimenti concernenti la ACNIL ed alcuni contributi a privati bisognosi; mostra delle opere di Virgilio Guidi a Ca' Pesaro per agosto-settembre (Lire 7 milioni).

reale in termini politici ed economici, e dovremo quindi prendere un impegno preciso evidenziando i modi con cui si vogliono impostare in modo concreto i nuovi rapporti fra gli Enti Locali e l'Istituto. Dovremo poi vedere quali servizi può offrire il Comune all'Istituto, servizi che sono carenti così nell'università come nella città. Alla base di questo nuovo rapporto tra l'Istituto e gli Enti Locali — ha concluso l'on. Federici — dovrà esserci l'uso dell'Università come strumento politico in grado di offrire preziosi contributi di studio e di ricerca agli Enti Locali, uno strumento capace anche di combattere la speculazione.

Il consigliere prof. DE MICHELIS (Capogruppo PSI) dopo aver preso atto delle dichiarazioni del Sindaco, ha affermato che il Consiglio Comunale ha però il dovere di andare oltre, e dovrà aprire un'approfondita discussione su questo tema che rappresenta un problema di fondo per quella Venezia per cui il Consiglio Comunale si è battuto e si sta battendo.

Sulla questione dei finanziamenti il prof. De Michelis, dopo aver sottolineato come la Cassa di Risparmio finanzia la promozione di studi di economia a Ca' Foscari e non « trovi » invece i fondi per l'Istituto di Architettura, ha affermato che comunque i problemi dell'Istituto non si risolvono con i soldi della Cassa di Risparmio. Più importante — ha detto — è il discorso sul rapporto tra pubblica amministrazione e università, su cui occorrerà aprire un ampio dibattito e porsi innanzitutto il problema dei servizi che non sono stati offerti agli studenti. Questo discorso va affrontato subito — ha concluso il prof. De Michelis — e confermando l'adesione del suo gruppo alle dichiarazioni rese dal Sindaco e alle motivazioni dell'agitazione degli studenti, ha proposto che entro il mese di luglio, in concomitanza con il dibattito sul bilancio straordinario e sui piani particolareggiati, si apra attraverso una serie di incontri un confronto non episodico, per instaurare tra Istituto e Comune un rapporto concreto.

Il consigliere avv. VIANELLO (Capogruppo DC) ha detto che il problema dell'Istituto Universitario di Architettura si pone come un grosso problema cittadino, uno dei tanti esempi succedutisi a dimostrare di come fuori da Venezia i problemi della città non sono stati capiti. Se le scuole muiono è perché non si è compreso il ruolo che Venezia può avere nel campo della cultura. Venezia si salva — ha proseguito — lavorando qui, trattando e risolvendo noi quei problemi che altri non hanno l'intenzione o la capacità di risolvere. L'avv. Vianello ha quindi concluso il suo intervento associandosi alle proposte formulate dai colleghi che l'avevano preceduto, ed invitando il Consiglio Comunale ad approfondire il dibattito su questi temi, ed in

particolare modo sui problemi dell'organizzazione interna dell'Istituto e dei rapporti che questo deve avere con l'Ente pubblico.

Il consigliere comm. FRANCHINI (Capogruppo PSDI) dopo aver concordato sulle dichiarazioni rese dal Sindaco Longo, si è soffermato sui problemi dei rapporti dell'Amministrazione Comunale con tutti quegli Enti, tra cui anche l'Istituto Universitario di Architettura, nel Consiglio di amministrazione dei quali sono presenti rappresentanti del Comune. Egli ha deplorato il fatto che questi rappresentanti non contemplino fra le loro abitudini quella di raggugliare periodicamente l'Amministrazione che li ha eletti sull'andamento delle cose; il che — ha detto — costituisce un grosso problema, in quanto che viene in pratica ad annullare il valore delle nomine stesse e non aiuta certo a risolvere il problema dei rapporti tra il Comune e gli altri Enti.

Il Sindaco LONGO, constatata la sostanziale convergenza sulle sue dichiarazioni rese in apertura di seduta, relativamente all'intervento finanziario della Cassa di Risparmio e alla nomina del rappresentante del Comune in seno al Consiglio di amministrazione dell'Istituto nella prossima seduta del Consiglio Comunale (*), ha affermato che per quanto riguarda le altre questioni emerse nel corso degli interventi, si dovrà arrivare quanto prima ad un incontro per vedere di mettere in moto un processo di collaborazione tra il Comune e l'Istituto Universitario di Architettura, che consenta lo svolgersi di un lavoro al servizio della città.

Il consigliere dr. ZECCHI (PDUP) ha quindi proposto che in occasione della nomina venga steso un documento sulla politica che il Comune intende svolgere,

tramite i propri rappresentanti, all'interno del Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

LE CONDIZIONI DI LAVORO NELLE FABBRICHE DI PORTO MARGHERA

A questo punto il consigliere prof. DE MICHELIS (Capogruppo PSI) ha sollevato il problema della salute dei lavoratori di Porto Marghera, un problema che occorre affrontare con decisione, considerando anche che la legge speciale ora operante offre ai pubblici poteri la possibilità di rimuovere le cause della nocività dell'ambiente. E' in questa direzione — ha aggiunto — che occorre muoversi, per tutelare la salute dei lavoratori migliorando le condizioni di lavoro all'interno delle fabbriche. Il prof. De Michelis ha concluso chiedendo che l'Amministrazione Comunale si renda promotrice di un incontro su questi temi con le organizzazioni sindacali ed i consigli di fabbrica.

Il Sindaco LONGO ha assicurato che della questione verrà quanto prima investita la Commissione competente, e successivamente il Consiglio Comunale.

I PIANI PARTICOLAREGGIATI

L'Assessore all'Urbanistica comm. BASSOTTO ha poi illustrato al Consiglio i piani particolareggiati di Piazzale Roma e di Santa Marta, quindi il piano di variante e i piani particolareggiati della penisola del Cavallino (vedere a parte l'illustrazione dei singoli piani).

(*) La nomina è stata anticipata dalla Giunta con i poteri del Consiglio, nella seduta di mercoledì 27 Giugno: è stato designato il dr. Antonio da Mosto.

CA' FARSETTI COME APPARIVA IN UNA STAMPA DEL XIX SECOLO



ATTIVITA' DELLA CASA DA GIOCO

Il Consiglio Comunale ha quindi approvato a maggioranza alcune delibere all'ordine del giorno: pubblicità e propaganda 1973 per la Casa da gioco (140 milioni) e programma spettacoli al Teatro La Perla sempre per l'anno 1973 (20 milioni).

Il consigliere BIANCHINI (DC) ha in proposito auspicato che si discuta in un prossimo futuro sulle scelte di fondo del Casinò.

ALTRE DELIBERE APPROVATE

Sono state successivamente approvate all'unanimità le seguenti delibere: determinazione dei criteri informativi della normativa introdotta dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865 - art. 25, per la concessione in diritto di superficie e per la vendita delle aree comprese nei piani di zona, di cui alla legge 10 aprile 1962 n. 167 (l'Assessore all'edilizia economica e residenziale dr. NARDI ha sottolineato, illustrandola, l'importanza e il carattere urgente della delibera, in quanto che all'atto della sua approvazione diventano esecutive le deleghe rilasciate alle cooperative per l'esproprio); creazione di uno schedario immobiliare del Centro Storico per l'elaborazione dei dati socio-demografici relativi alla città di Venezia, consegna degli stampati e dei tabulati (il consigliere avv. PANCINO [DC] ha fatto presente in proposito la raccomandazione della 2ª Commissione Consiliare, di potenziare gli uffici comunali eliminando le collaborazioni esterne); Consorzio acquedotto del Basso Piave: convenzione per il collegamento della rete idrica del litorale del Cavallino con quella di Jesolo (il consigliere dr. FERRARI [PSI] ha sottolineato in proposito l'esigenza che la Giunta predisponga un piano relativo agli acquedotti); nomina dei direttori, docenti e personale addetto dei corsi serali biennali di scuola media nel Centro Storico, Estuario e Terraferma (il consigliere prof.ssa CASTELLI MINELLI [DC] intervenendo in proposito ha deplorato il ritardo con cui sono state effettuate queste nomine).

RATIFICHE

Nella stessa seduta sono state approvate anche numerose deliberazioni che avevano già ottenuto il parere favorevole unanime all'approvazione da parte delle competenti Commissioni Consiliari. Tra questi provvedimenti sono da segnalare: locazione di aule ad uso scuola elementare in Carpenedo (Lire 21.240.000); concessioni provvisorie per il trasporto degli alunni del Litorale nord e degli operai da Mestre a Marghera; norme relative alla disciplina degli scarichi di acque reflue, inserito nel Regolamento comunale d'igiene e contributo comunale per l'anno 1973 alla costituzione del Consorzio per il Merletto di Burano (L. 6 milioni).

Consigli di quartiere

Durante il mese di giugno, l'attività dei Consigli di Quartiere è stata densa di progetti e iniziative.

Si sono svolte, infatti, 19 riunioni nell'intero territorio Comunale (Centro Storico - Estuario - Terraferma) con all'ordine del giorno argomenti e problemi di larga attualità e importanza.

A documenti pervenuti, nel prossimo numero daremo una sintesi completa delle osservazioni ed indicazioni dei Quartieri sulla proposta di investimenti a carattere straordinario.

CARPENEDO

Discussione documento sulla proposta di investimenti a carattere straordinario e indicazioni opere prioritarie. Esaminata la situazione viabilità nel Quartiere e in particolare nelle zone di Viale Garibaldi - Via Cà Rossa - Via Trezzo - Via S. Donà. Chiesta una maggiore sorveglianza stradale e l'adozione di misure che permettano di limitare la velocità dei mezzi e altre opere che consentano l'uso della strada anche ai pedoni (passaggi pedonali rialzati).

CIPRESSINA

Esame proposta di investimenti a carattere straordinario.

BISSUOLA

Proposta del Quartiere per investimenti a carattere straordinario. Il Consiglio di Quartiere presente l'Assessore all'Ordinamento Comunitario Cav. Gino Zampirolo, ha esaminato la situazione dell'edilizia scolastica, della viabilità, delle fognature, del verde, dell'illuminazione, dei trasporti, dell'acquedotto e dell'edilizia popolare.

Sono state messe in evidenza le gravi carenze in tutti i settori aggravati dall'aumento della popolazione nel Quartiere a seguito di recenti insediamenti urbani.

GAZZERA

Discussione e approvazione del documento sulla proposta di investimenti a carattere straordinario.

TERRAGLIO

Indicazioni del Quartiere sulla proposta di investimenti a carattere straordinario. Sostitu-

zione del Segretario. Il Consiglio di Quartiere, ha sollecitato la destinazione a Centro Civico della Villa Tivan, la sistemazione della rete di fognatura estendendola a tutto il Quartiere, e in particolar modo urgenti provvedimenti in favore dell'edilizia scolastica e per la costruzione di alloggi popolari.

Per la viabilità si dà urgenza al problema della pericolosità della strada Terraglio, definita spina dorsale del Quartiere. La classificazione urbana della strada in argomento, limiti alla velocità dei mezzi, interventi con opere adeguate (esempio marciapiedi, cavalcavia, ecc.) vengono proposti al fine di evitare i numerosi incidenti che si verificano e per favorire uno sviluppo residenziale ordinato al Quartiere.

PIAVE

Discussione e approvazione del documento sulla proposta di investimenti a carattere straordinario.

S. LORENZO

Esame piano particolareggiato di Piazza Ferretto. Regolamento Scuola Materna.

FAVARO

Esame regolamento Scuola Materna. Lavori Pubblici: scelte prioritarie.

Il 20 Giugno si è svolto un incontro della Giunta Comunale con il Consiglio di Quartiere e il Comitato Scuola Famiglia per un esame congiunto della situazione dell'edilizia scolastica nel Quartiere.

Alla riunione sono intervenuti: gli Assessori Baldo, Nardi, Mongiello, i Consiglieri Comunali Scaramuzza e Paludo, l'Aggiunto del Sindaco Bordinon e alcuni Consiglieri di Quartiere e il Presidente del Comitato Scuola Famiglia.

La riunione, oltre ad evidenziare le carenze del Quartiere nel campo dell'edilizia scolastica, tratteggiate in un apposito documento, ha consentito di confrontarle con gli interventi in corso di esecuzione e i programmi a breve scadenza elaborati dall'Assessorato ai Lavori Pubblici del Comune.

Da questo confronto il Consiglio di Quartiere e il Comitato Scuola-Famiglia hanno espresso concordemente il loro parere su alcune priorità in ordine ai lavori da eseguire, prospettando anche alcune soluzioni sulle più urgenti necessità.



PANORAMICA DELL'ISOLA DELLA GIUDECCA

MALCONTENTA

Discussione della proposta di investimenti a carattere straordinario. Il Consiglio di Quartiere ha riassunto in tre ordini del giorno, inviati rispettivamente agli Assessori all'Igiene e Sanità, all'Ecologia, ai Lavori Pubblici una serie di interventi da effettuarsi a Malcontenta.

Esaminata la situazione sanitaria del Quartiere in ordine alla disinfezione preventiva contro le zanzare e sistemazione del suolo, si richiama l'attenzione degli Assessori competenti sulla necessità affinché, alcune industrie private individuate nella zona, provvedano allo spianamento, drenaggio delle acque stagnanti e destinazione a verde dello scoperto inutilizzato, svincolando, inoltre dall'attuale destinazione i terreni previsti dal piano regolatore comunale all'insediamento urbano semi-estensivo.

Vengono inoltre interessate le Amministrazioni Provinciale e del Genio Civile, sulla manutenzione e ripulitura di alcuni fossi e opere riguardanti il Naviglio Brenta.

Viene interessato l'Assessore all'Ecologia per uno studio sull'inquinamento dello stesso Brenta e si propone di organizzare una conferenza tra i Comuni interessati al Naviglio Brenta allo scopo di studiare misure comuni per il suo risanamento generale.

Nella lotta contro l'inquinamento, vengono proposti i seguenti provvedimenti: adozione di norme comuni anti-inquinamento; sorveglianza comune; spostamento della presa dell'acquedotto industriale Montedison dell'attuale canal Morto-Fornaci Perale a monte della conca Moranzani; installazione di un depuratore dei fumi da parte della ditta Semenzato (conglomerati bituminosi); rinforzare il nucleo dei Vigili Urbani di Marghera da adibire alla sorveglianza contro le discariche abusive di materiali inquinanti; acquisizione dei terreni previsti nella zona del P.R.G. a verde pubblico e disporre la alberatura; controllo del grado di inquinamento da parte del pulmino ecologico attraverso la raccolta di campioni degli elementi inquinanti; spostamento in luoghi più salubri di alcune famiglie residenti in via Malcontenta.

Questi sono gli interventi in materia di LL.P.P.: lavori di sistemazione delle fognature a Cà Sabbioni; tombatura di un fosso antistante scuole Elem. F.lli Bandiera adibendo lo spazio libero a parcheggio; adibire a giardino per gli scolari un orto adiacente la scuola F.lli Bandiera; anticipare la costruzione di fognature e asfaltatura di alcune strade; sistemazione della pericolosa curva Perale sulla statale 11 interessando all'opera l'ANAS e la Provincia; aprire una via di comunicazione attraverso l'idrovia VE-PD tra gli abitanti di Malcontenta e via Padana; tombatura, spianamento del «cavallotti» della ex idrovia VE-PD da adibire a verde pubblico.

1866

Proposte di modifica al Regolamento dei Consigli di Quartiere. Approvazione di un ordine del giorno sul verde pubblico nel Quartiere. Organizzata dal Comitato di Quartiere, si è svolta una manifestazione con corteo, volta a sensibilizzare la popolazione sul problema del verde ed in particolare a denunciare il rilascio di alcune licenze edilizie per costruzioni su aree per le quali, il C. di Q. aveva già segnalato al Consiglio Comunale la necessità di vincolarle a verde pubblico. L'area interessata è stata individuata nella zona tra Via Milano, Via Vicinale del Bosco, Via Torino e Via Altobello (contrassegnata con la sigla «A7»).

Allo scopo, il Comitato citato, ha presentato una petizione con le firme di 1.468 famiglie.

MARGHERA

Esame della proposta di investimenti a carattere straordinario e approvazione del documento.

LIDO DEGLI EUROPEI

Esame del piano particolareggiato del Litorale Nord - Cavallino, Treporti.

Il Consiglio di Quartiere, in relazione alla proposta di variante al piano regolatore generale, approva un documento che si sviluppa nei seguenti punti: Viabilità e terminali - Residenza - Insediamenti turistico-balneari - Vincoli di rispetto.

Esame dei problemi conseguenti alla approvazione della variante al P.R.G. in relazione alla posizione assunta dalla società Cooperativa Agricola fra Coltivatori Diretti di Treporti.

S. MARCO

Osservazioni sulla proposta di investimenti a carattere straordinario presentata dal gruppo D.C. in ordine ai bisogni del Quartiere.

S. POLO

Discussione sulla proposta per il nuovo Regolamento dei Consigli di Quartiere. Situazione scolastica del Quartiere. Approvazione del documento sulla proposta di investimenti a carattere straordinario.

La Commissione di salvaguardia

Il Presidente della Giunta Regionale, ing. Tomelleri, ha insediato mercoledì 20 giugno la Commissione di salvaguardia prevista dall'art. 5 della legge speciale. Questi i rappresentanti eletti dalla Regione e dagli Enti Locali.

Regione Veneto:

1. effettivo: Costante Degan
supplente: Gianpaolo Mar
2. effettivo: Giuliano Gusso
supplente: Mario Da Ponte
3. effettivo: Paolo Cacciari
supplente: Giorgio Lombardi

Provincia di Venezia:

1. effettivo: Luigi Ferroni
supplente: Franco Donaglio

Comune di Venezia:

1. effettivo: Giorgio Longo
supplente: Mariano Baldo
2. effettivo: Paolo Maretto
supplente: Domenico Bendoricchio
3. effettivo: Carlo Aymonino
supplente: Ruggero Sbrogiò

Altri Comuni

del Comprensorio lagunare:

1. effettivo: Luigi Tomaz
supplente: Giorgio Griguolo
2. effettivo: Mario Rigo
supplente: Giannino Vianello

MLAMOCCH - ALBERONI

Relazione dell'Aggiunto - Elezione del vice Presidente (in sostituzione dell'ing. Tosta Pietro deceduto) - Piani particolareggiati.

LIDO DI VENEZIA

A Città Giardino sono state organizzate dal Comitato di zona del Consiglio di Quartiere, in occasione della festa patronale, alcune manifestazioni culturali, sportive e ricreative. Il Consiglio di Quartiere, riunito in seduta straordinaria, votato un o.d.g. sulla mancata approvazione dello statuto della Biennale, ha organizzato un pubblico dibattito che si è tenuto presso la sala Volpi del Palazzo del Cinema il 30 u. s., presenti il Sindaco Longo, alcuni parlamentari e membri della Giunta Comunale, i rappresentanti dei lavoratori della Biennale, del Sindacato artisti e autori cinema, e numerosi consiglieri del Quartiere del Lido, gli operatori economici e numerosi abitanti dell'isola.

I Parlamentari e gli Amministratori Comunali intervenuti hanno confermato l'impegno per far approvare con procedura d'urgenza alla riapertura dei lavori parlamentari il nuovo Statuto della Biennale concordando inoltre sulla necessità di assicurare lo svolgimento delle manifestazioni previste per quest'anno purché siano organizzate nello spirito del nuovo statuto e in accordo con le associazioni degli autori e i lavoratori dell'Ente.

In questo senso il Sindaco Giorgio Longo ha proposto di uscire dalla crisi attraverso la costituzione di un comitato con rappresentanti del Consiglio Comunale che, in attesa del nuovo Statuto, eviti la paralisi della più importante iniziativa culturale di Venezia col pericolo di vederla forse migrare per sempre. Il Sindaco ha continuato informando che da recenti contatti appare possibile garantire, anche da un punto di vista logistico, il reperimento in extremis di un sufficiente numero di opere che consentirebbe l'organizzazione della manifestazione cinematografica. Il Sindaco, concludendo, ha invitato i rappresentanti dei lavoratori della Biennale presenti al dibattito a considerare la situazione alla luce delle volontà politiche espresse in ordine all'impegno concreto per la approvazione del nuovo Statuto e a dare il loro contributo per assicurare l'effettuazione delle manifestazioni.

(In collaborazione con l'Ufficio Ordinamento Comunitario).



SI TENTA DI SALVARE LA MOSTRA DEL CINEMA

COMUNALE



INDICAZIONI URBANISTICHE PER LA PENISOLA DEL CAVALLINO

cavallino

Nel 1968 l'Assessorato all'Urbanistica presa in esame la situazione della Penisola del Cavallino, alla luce di tutti i problemi emersi dalle indagini effettuate dal gruppo di architetti del piano particolareggiato, sentita la Commissione allora operante all'interno dell'Amministrazione Comunale per i P.P., ha predisposto un progetto di variante al P.R.G. i cui criteri sono fedelmente contenuti nella variante elaborata. Tale progetto (autorizzazione preventiva) è stato adottato dal Consiglio Comunale nel 1969 e autorizzato successivamente dal Ministero del LL.PP. (Sez. Urb. Reg.). Il lavoro di pianificazione del litorale del Cavallino è stato visto e inquadrato in una più vasta visione del territorio circostante o quanto meno del territorio comunale.

Vanno considerati anzitutto i seguenti fatti:

- a) che il litorale del Cavallino offre circa 14 Km. di arenile sabbioso non ancora irrimediabilmente compromesso dal punto di vista paesaggistico, che possono essere organizzati non soltanto per il turismo extra territoriale ma anche per le provenienze della area comunale e di quelle limitrofe già in gran parte escluse dai loro movimenti giornalieri dalle spiagge del Lido;
- b) che esso litorale non può organizzarsi come una fascia edilizia ininterrotta costituente un unico fronte gravitazionale, ma deve relazionarsi al suo territorio retrostante nonché ad una più vasta attitudine a recepire le attività di servizio e del tempo libero a livello comprensoriale dell'intera laguna nord, alla quale è, per vocazione storica oltre che per continuità morfologica totalmente connesso.

Questo secondo, aspetto in particolare, implica la possibilità di una qualificazione delle fasce lagunari tali da ampliare la stagione turistica in primavera ed autunno ad integrazione di una economia che presenta lungo il corso dell'anno ampi periodi morti.

Ciò detto appare evidente in considerazione anche di quanto espo-

sto nella relazione al P.R.G., come la fascia litoranea in questione debba qualificarsi in relazione ad una pluralità di interessi tra i quali emergono quelli che coinvolgono l'intero territorio comunale, accanto a quelli più specificamente connessi alla « natura loci » quali l'agricoltura specializzata, la pesca valiva, le attività cantieristiche e per la nautica.

Tale pluralità di interessi per realizzarsi organicamente in un piano, devono essere strettamente connesse e fra di loro e con il restante territorio, mediante un sistema di collegamenti infrastrutturali a livello territoriale ed extra territoriale.

La realizzazione dei sistemi autostradali della Venezia-Monaco e della Venezia-Udine-Treviso con il casello di Meolo a completamento dei sistemi già esistenti nell'area mestrina, vengono da un lato ad aumentare la potenzialità di sviluppo del Cavallino ponendolo in un circuito internazionale, dall'altro a sdrammatizzare l'accesso alla penisola dall'ambito comunale e dal territorio di lesolo attraverso la S.S. 14 che costituisce attualmente uno dei punti di strozzatura per l'intero traffico del litorale.

A completamento di tale sistema infrastrutturale dovrebbe concorrere anche la realizzazione della lesolo-Caposile-Meolo-Treviso, con punti di innesto nelle due succitate autostrade, e la congiungente Caposile-circonvallazione sud S. Donà destinata a portare oltre S. Donà la viabilità della potenziale direttrice Portograndi-Caposile.

L'Amministrazione provinciale all'interno di tale programma, prevede già nel quinquennio 70-75 oltre al completamento del nodo distributore di Jesolo, il raddoppio della Caposile-Portograndi in destra del Sile che, innestandosi all'anello distributore di lesolo, dovrebbe collegarsi con la attuale Via Fausta; questa, percorrendo longitudinalmente tutta la penisola, ne viene a costituire l'elemento di spina e di catalizzazione del traffico interno.

Il terminal di Punta Sabbioni viene a porsi quindi come punto di ricezione e di scambio con la rete dei collegamenti acquei lagunari sia con il Centro Storico sia con tutto

il sistema insulare e di gronda della laguna nord.

Le direttive fondamentali del piano nonché la sua metodologia di attuazione, possono così essere schematicamente enunciate:

- a) assunzione di un asse di scorrimento longitudinale (individuabile in gran parte nel tracciato dell'attuale Via Fausta) come struttura portante e distributiva dell'intera viabilità della penisola. Da tale asse, che scorrerà in zona agricola dove non sono previsti insediamenti residenziali, attraverso opportuni nodi di distribuzione si dipartirà un sistema di viabilità trasversale in modo da relazionare i diversi poli di interesse situati per la maggior parte lungo i bordi del territorio a nord e a sud della Via Fausta;
- b) concentrazione dell'edilizia turistico-balneare in 6 nuclei da collocarsi in una fascia verde di circa 350 metri di profondità, situata alle spalle della attuale zona forestale con pineta che viene ad essere considerata parco naturale;

c) liberazione dell'arenile da qualsiasi struttura a carattere fisso e conseguente possibilità di utilizzazione della spiaggia attrezzata con capanne, capanni, ecc. da parte dell'intera comunità;

d) concentrazione dello sviluppo dell'edilizia residenziale e potenziamento degli attuali centri residenziali permanenti che dovranno collegarsi a livello delle attrezzature e delle infrastrutture con i nuclei turistico residenziali a Sud della Via Fausta;

e) rivitalizzazione del bordo lagunare in riferimento ad una futura utilizzazione della laguna nord come parco naturale con zone per le attività del tempo libero a livello comprensoriale;

f) potenziamento delle attività agricole e vallive.

I PIANI PARTICOLAREGGIATI DEI NUCLEI RESIDENZIALI E TURISTICI

CAVALLINO

I criteri di progettazione del P.P. del nucleo residenziale permanente del Cavallino sono i seguenti:

L'area interessata dal P.P. si estende per un totale di mq. 587.000 con una popolazione prevista di 5.558 abitanti con un ampliamento rispetto a quanto prevedeva il P.R.G. di + 158.000 mq. e di 1.100 abitanti circa.

La « matrice » strutturale urbana è suggerita dal nucleo del vecchio centro prospiciente il bordo lagunare, che con l'ampia piazza e il suo « intorno » costituisce a tutto oggi il fulcro dell'insediamento.

Dall'estremo sud di questo centro e in stretta relazione sia formale che funzionale con il centro stesso, si articola una struttura

(segue a pag. 11)



IL LITORALE DEL CAVALLINO

piani particolareggiati

(segue da pag. 8)

piazzale roma

Nulla avendo rilevato il Consiglio Comunale sulla funzione territoriale del Terminal di P.le Roma, in questo progetto essa è stata confermata. Essenzialmente P.le Roma ha il compito di servire circa 1/3 del Centro Storico - le aree contenibili raggiungibili pedonalmente e le aree lungo il Canal Grande fino a Rialto - sia per i servizi pubblici sia per i mezzi privati dei cittadini residenti e di coloro che giungono al Centro Storico - in quel terzo considerato - per ragioni di lavoro, affari, ecc.

Resta con ciò confermata anche la dimensione edilizia della « macchina » di terminale: ma con una configurazione assai diversa da quella precedente. Di necessità, avendo stralciato grande parte dell'area prima usata.

E' stata però ridimensionata, ridotta, la stazione di autobus: costringendo con ciò le imprese di trasporto a ridurre di molto - fino al limite del solo transito - la sosta nella stazione. E' stata ridotta tenendo tuttavia conto di servizi fissi come l'air terminal, ed altri servizi turistici di linea: questi infatti ingombrano le piste per tempi più lunghi in ragione dei trasbordi di bagaglio.

La nuova configurazione prevede un sistema di garage con piastra a due piani o meglio con sistema meccanico di collocamento dei veicoli (sistema tipo HICO-PARK) in magazzini orizzontali a sezione tubolare prismatica. Tale complesso è posto circa a quota 16 m. sul m.m. e raggiunge l'altezza di circa 21 m. sul m.m.: l'altezza massima consentita sarà di 22 m. tenendo conto di necessità strutturali, in questa sede non controllabili.

Esso forma una sorta di alto porticato - aperto sui lati - entro il quale si dispongono a varie quote i seguenti servizi: a quota 13.5 circa una piattaforma di accesso ai contenitori superiori, e di parcheggio a tempo determinato - a quota 8.5 circa le piste della stazione autobus, collegati al livello superiore con scale mobili; al piano di compagnia una autofficina ed aree per piccolo servizio di carico e scarico in prossimità di una nuova dar-

sena ricavata con allargamento del termine residuo del Rio di S. Andrea.

Il sistema di contenitore alto potrà presentare delle discontinuità che consentiranno di dare luce abbondante anche alle parti più interne del grande porticato.

La rinuncia ad occupare l'area tradizionale di P.le Roma con servizi per l'automobile ha quattro ragioni fondamentali:

- la prima è relativa alla struttura della testa di ponte in variante al P.R.G.: il quartiere di S. Marta a funzione direzionale portuale sarà servito proprio dal terminale di « P.le Roma-S. Andrea » che gli risulta praticamente contiguo;
- la seconda è relativa ad una condizione tecnica: l'arrivo in derivazione del Tronchetto, posto di necessità a quota 11 sul m.m. per superare tutti gli ingombri ferroviari della marittima, rende assai arduo l'arrivo sull'asse del vecchio piazzale;
- la terza è relativa al processo di attuazione: sarà infatti possibile costruire tutti i nuovi impianti senza compromettere il servizio del vecchio piazzale;
- la quarta è relativa alla volontà di costruire nuove funzioni annesso al terminale la cui posizione deve essere a cavallo degli approdi dei mezzi pubblici acquai.

Il collegamento tra la stazione autobus, ovvero il nucleo centrale della macchina di terminale, e le stazioni dei mezzi acquai è realizzato con marciapiedi mobili.

La soluzione meccanizzata è preferita in considerazione dell'afflusso di utenti nelle ore di punta, assai rilevante anche tenuto conto della risoluzione dell'area servita dal terminale: si calcola infatti che il numero di passaggi giornalieri potrà essere compreso tra i 15.000 e 25.000.

Considerato che l'area di S. Marta è uno tra i più importanti nuclei di attività economica serviti dal terminale, si è ritenuto necessario saldare quest'area con un marciapiede mobile, ed inoltre prolungare tale mezzo di trasporto fino alla stazione di S. Lucia - un tratto subacqueo in Canal Grande.

La soluzione di attraversamento del garage comunale con tale mezzo meccanico, non ne turba il funzionamento: infatti il marciapiede passa ad una quota che già ora funge di servizio agli utenti ed è in un'altra parte destinata ad uffici; dovrà soltanto essere trasferita la officina, per la quale è prevista apposita sede nel nuovo sistema.

L'area del Piazzale, assieme all'area della sede stradale e con quelle libere o liberabili fronte Canal Grande sarà destinata: 1) a servizio dei pedoni; 2) a funzioni complementari al terminale, 3) ad uffici pubblici.

Le funzioni tipo 1) sono quelle di prima necessità per un servizio di terminale, dal pronto soccorso, ai negozi, bar, albergo diurno, ecc. servizio di vigilanza, ecc.

Le funzioni tipo 2) sono principalmente del tipo « conference hall », organismo deputato da un lato alla semplificazione di rapporti direzionali e d'affari, dall'altro lato a promuovere lo scambio d'informazioni nell'attività direzionale-commerciale.

Le funzioni di tipo 3) sono principalmente il reperimento di sedi per Uffici pubblici connessi al terminale quali gli ispettorati della motorizzazione e dei trasporti, ed in linea subordinata il reperimento di sedi staccate, ed uffici di collegamento ed informazioni per attività pubbliche presenti nel Centro Storico.

Il manufatto deputato a tali funzioni sarà del tipo a piastra con altezza massima di m. 9, e portato al P.T. per almeno il 60% della superficie coperta.

Le fasi di attuazione sono contenute nelle seguenti operazioni:

- 1) attuazione del collegamento del Tronchetto col ponte della Libertà;
- 2) liberazione dell'area dell'acquedotto e del magazzino del Tabacchificio;
- 3) arrivo del grande viadotto dal Tronchetto sull'area di S. Andrea. Costruzione del nuovo impianto di terminale a S. Andrea;
- 4) costruzione delle attrezzature per pedoni sull'area di Piazzale Roma, Canal Grande, ex sede stradale.

Durante le fasi 1°, 2°, 3° il Tronchetto è area di « scarico »: riceve la grande massa del traffico turistico. Piazzale Roma funziona secondo le linee tradizionali ma fortemente alleggerito. In particolare si rileva che la fase 3° - grande cantiere a S. Andrea - non turba l'attività del vecchio Piazzale.

Sinteticamente dunque gli interventi proposti possono essere così elencati:

- a) spostamento verso sud dell'accesso al Piazzale, in connessione con la nuova viabilità proveniente dal Tronchetto e dalla Marittima ad una distanza di 120 m. circa dal punto di innesto previsto dal P.R.G.;
- b) arretramento dal Canal Grande della penetrazione veicolare contenendola interamente nell'area che si estende dalla zona dell'acquedotto fino al garage comunale ed al garage S. Marco;
- c) destinazione delle aree dell'attuale piazzale a zona pedonale ed a servizi agli utenti;
- d) costruzione nella zona di penetrazione veicolare di una piastra per ricovero autoveicoli, portando il numero complessivo dei posti macchina offerti da Piazzale Roma a circa 5.000;
- e) costruzione di una stazione di transito per autobus e per servizi speciali (air terminals, ecc.), capace di distribuire simultaneamente le partenze e gli arrivi di 12-13 pullmans;
- f) organizzazione di una nuova via d'acqua mediante la riapertura di un tratto di Rio terra di S. Andrea per disimpegnare il settore degli arrivi acquai individuali;
- g) previsione di una linea di percorso pedonale meccanizzato, collegante S. Marta, P.le Roma e la ferrovia.

(segue da pag. 8)

santa marta

Il traffico ferroviario funzionale dell'attività portuale, e così necessario ad esso, avrà adeguate localizzazioni sia sul molo di Ponente che su quello di Levante, con immediati collegamenti del parco ferroviario previsto, alle banchine e ai magazzini portuali.

L'area ad est della Scomenzera potrà essere utilizzata per la creazione del Centro di Coordinamento Portuale ove potranno insediarsi tutti gli edifici pubblici e le amministrazioni pubbliche connesse con la funzione portuale. Per tale Centro di Coordinamento Portuale si dovrà tuttavia fare affidamento ben più sull'efficacia e la finezza dei mezzi tecnologici predisposti per il coordinamento (calcolatori, telescriventi, terminali audiovisivi), che sull'effetto di concentrazione e massificazione delle funzioni direzionali del porto.

LA RIQUALIFICAZIONE DEL MOLO DI LEVANTE E DELLE BANCHINE DA S. MARTA AL PUNTO FRANCO

La riqualificazione funzionale del molo di Levante e delle banchine da S. Marta al punto Franco mediante la previsione della stazione



I TERMINALI FERROVIARIO - STRADALE - MARITTIMO

piani particolareggiati

mista Merce-Passeggeri sul primo, e della stazione per soli passeggeri sulle banchine di S. Marta, rappresentano il secondo obiettivo del Piano Particolareggiato.

IL QUARTIERE DI S. MARTA: RISCATTO URBANISTICO E ATTREZZATURE PUBBLICHE

Il riscatto a livello urbanistico del quartiere di S. Marta, si pone come terzo inderogabile obiettivo del Piano Particolareggiato.

Il superamento infatti delle impostazioni del P.R.G. che prevedevano in queste zone strade a diversi livelli, parcheggi di testata e frammessi al quartiere urbano, una univoca funzione di centro portuale commerciale, come relitto della prima idea di un Centro Direzionale Urbano, ci consegna intatto, una volta scartata l'ipotesi di un radicale abbattimento per una globale riconversione d'uso dell'area, il problema di che cosa si debba fare di questa zona residenziale.

L'indagine ha appurato come la totalità degli alloggi dei ferrovieri siano ormai stati riscattati dagli inquilini, come una grossa aliquota degli alloggi costruiti dall'A.C.P. siano pure a riscatto.

Non si verificano dunque le condizioni, utili nell'ipotesi surriferita, di proprietà immobiliari estese, dunque suscettibili di una riconversione con una unica operazione. La parcellizzazione della proprietà ha indubbiamente portato alla sclerotizzazione della situazione attuale, ad un suo alto grado di rigidità.

In conclusione pare opportuno ipotizzare un riscatto urbano del quartiere di S. Marta che nasca più

dal mutare delle condizioni limitrofe dell'area, dalle attrezzature che accanto al quartiere ed in funzione di esso vengono localizzate, piuttosto che dalla sua demolizione e ricostruzione o dal suo trasferimento.

Il Piano Particolareggiato prevede conseguentemente l'ubicazione di un asilo nido e di una scuola materna immediatamente a nord di S. Marta, cioè tra il quartiere e la zona ad integrazione funzionale prevista nell'area attualmente occupata dal Gasometro. Qui dovrebbero, tra l'altro, essere localizzate le attrezzature terziarie di supporto al quartiere stesso. Intorno alla residenza di S. Marta con una fascia talvolta di limitata profondità, ma continua, si costituirà un'area di verde attrezzato per il gioco dei bambini.

L'antica chiesa di S. Marta, dovrà essere restituita alla sua pristina funzione servendo dunque il quartiere e, posta la sua ubicazione, il porto.

La previsione, poi, della trasformazione del Cotonificio Veneziano in sede universitaria collegata all'Università di Ca' Foscari, dovrebbe consentire la messa in circolo di nuova vitalità, nuovi interessi ed iniziative nell'area del quartiere.

Tale indicazione del resto discende da concrete iniziative già maturate in tal senso e trova solo in questo obiettivo del piano, cioè in una strategia di riscatto urbano delle aree ora emarginate, una sua « ratio » ubicazionale.

E tuttavia tale strategia uscirà dall'ambito delle buone intenzioni solo quando saranno eliminati i muri che separano S. Marta dal Porto e dal Cotonificio.

penisola cavallino

(segue da pag. 9)

edilizia continua che raccoglie funzioni di tipo amministrativo, economico oltre che residenziale, per competersi proprio ai limiti della nuova strada Fausta nel grande mercato del Cavallino.

Tale struttura che si svolge da nord a sud per qualificarsi come elemento urbano emergente, viene a collegare funzionalmente e formalmente il bordo lagunare con la zona balneare in un rapporto di scambio e integrazione.

Al lati di questa, si strutturano le aree residenziali e tutte le attrezzature e i servizi strettamente legati alla residenza.

E' da rilevare che nella elaborazione del P.P. si è ritenuto opportuno apportare alcune modifiche ai due piani di zona (Legge 167) già adottati dall'Amministrazione Comunale. Questo al fine di un inserimento di dette aree in un disegno più generale di sviluppo del centro del Cavallino, di adeguamento della struttura urbana, delle tipologie edilizie e delle destinazioni d'uso anche se non sono state mantenute all'interno, tutte le aree per le attrezzature collettive già previste nei precedenti piani.

CA' SAVIO

I criteri di progettazione del P.P. del nucleo permanente di Ca' Savio sono i seguenti:

L'area interessata dal P.P. si estende per una superficie complessiva di 530.000 mq. con una previsione

demografica di 5831 abitanti esclusi quelli previsti nei due piani di zona (Legge 167).

E' stato apportato un incremento rispetto alle previsioni di P.R.G. di circa 240.000 mq. e di 1.800 abitanti. Tali cifre sono da porsi in relazione all'alto indice di sviluppo edilizio verificatosi in questi ultimi anni corrispondente a circa il 30% del volume edilizio costituito nell'intera penisola.

La strada che collega Ca' Savio con Treporti e con la strada del Pordello viene a costituire l'ossatura portante di tutto il nucleo urbano.

Al lati di questa strada e per tutta la lunghezza del nucleo (dal Pordello alla nuova strada Fausta) si articola una struttura edilizia continua che raccoglie funzioni di tipo amministrativo economico e sociale, venendo a porsi inoltre quale elemento complementare e di relazione con il nucleo turistico previsto a sud della nuova Strada Fausta.

Al lati di questa, si strutturano le aree residenziali e tutte le attrezzature coi servizi strettamente legati alla residenza.

Anche per Ca' Savio e per le stesse ragioni già esposte nel P.P. del Cavallino sono stati modificati i Piani di zona (Legge 167).

CA' BALLARIN

I criteri di progettazione del P.P. del nucleo residenziale di Ca' Bal-

larin sono i seguenti:

L'area interessata dal P.P. è di 215.000 mq. con una previsione demografica di 2.906 abitanti. Rispetto al P.R.G. c'è un diverso incremento di circa 140.000 mq. e di 2.056 abitanti.

Tali incrementi sono maturati dalla necessità di inserire un nucleo residenziale di una certa dimensione tra Ca' Savio e Cavallino in modo da interessare distributivamente sotto l'aspetto residenziale, tutto il comprensorio e in modo da servire da supporto ai nuclei turistici posti a sud della Fausta.

La « matrice » strutturale urbana si sviluppa lungo un asse principale che, partendo dalla strada Fausta in corrispondenza del nodo stradale di raccordo, attraversa tutto l'insediamento di cui costituisce un nucleo centrale e si collega con la strada sul Pordello a nord.

Da questa si dipartono tutta una serie di strade secondarie perpendicolari a tale asse che si concludono proprio ai limiti dell'insediamento, individuando le aree residenziali e tutti i servizi annessi alla residenza.

Sul lato est è prevista la concentrazione di tutte le attrezzature scolastiche e sportive oltre ad una piccola darsena interna collegata con il Pordello.

TREPORTI

I criteri di progettazione del P.P. del nucleo residenziale di Treporti sono i seguenti:

L'area interessata è di 252.000 mq. con una previsione demografica di circa 3.000 abitanti.

I dati sono concordati con quanto previsto dal P.R.G. Non si sono infatti verificati nell'abitato né andamenti demografici particolarmente significativi né elementi socio-economici tali da far pensare a un suo potenziamento ulteriore.

L'urbanizzazione del nucleo di Treporti è prevista quindi nelle aree indicate nel P.R.G. e, in minima parte, nelle frange ad esse adiacenti per saldare l'edilizia sparsa sorta negli ultimi anni.

La « matrice » strutturale urbana è suggerita dal nucleo del vecchio centro lagunare che costituisce, con la sua morfologia raccolta attorno alla piazza il fulcro, ancor oggi, dell'insediamento.

Tale nucleo deve conservare la propria configurazione originaria col potenziamento in esso di quelle attività terziarie e quelle funzioni a carattere strettamente culturale, ricreative e sociali, che possono essere recepite senza creare scompensi e squilibri dimensionali nei rapporti volumetrici fra gli edifici.

Anche il traffico veicolare, che presentava una difficile funzionalità per la presenza di strozzature determinate da edifici che non si ritiene di dover abbattere perché strettamente connessi all'ambiente della piazza, è stato fatto confluire in una viabilità che lambisce il Centro Storico senza attraversarlo.

In stretta correlazione sia formale oltre che funzionale col centro stesso, si dispongono le zone di espansione edilizia per la residenza e per le attrezzature connesse che vengono a configurarsi in lotti con densità edilizia decrescente dal centro verso i canali di Saccagnana e di Portosecco.

Il collegamento fra Ca' Savio e il terminal costituito dalla « Ricevitoria » con il suo nuovo tracciato a est del Centro Storico e la nuova spina di viabilità, che, dipartendosi dalla precedente, attraversa dorsalmente l'insediamento nella sua parte occidentale, costituiscono i riferimenti fondamentali della distribuzione di una serie di lotti edilizi e di spazi verdi attrezzati pubblici e di servizio alla residenza, serviti da un duplice sistema di viabilità pedonale e carrabile. Gli spazi verdi residenziali, in particolare vengono a porsi in diretta concomitanza di ciascuna insula abitativa e quasi sempre sono lambiti da percorsi pedonali. Concetto informatore è dunque la tendenza alla separazione tra traffico veicolare e percorsi pedonali oltre che un accentrimento di funzioni economiche e direzionali e ricreative che, data la modesta dimensione del centro abitato, si rende indispensabile per caratterizzarne la fisionomia.

PUNTA SABBIONI

I criteri di progettazione del Piano Particolareggiato del terminal di Punta Sabbioni sono i seguenti:

Il P.P. del terminal di Punta Sabbioni fa parte di un programma che trova un suo preciso inquadramento nelle scelte individuate nella variante al P.R.G. e in tutti i Piani Particolareggiati dei nuclei permanenti e turistici che vengono presentati contestualmente a questo piano.

L'operazione è stata condotta secondo due livelli fondamentali di intervento: un livello a scala territoriale tendente a riorganizzare secondo una nuova configurazione fisica e funzionale gli elementi di connessione tra Centro Storico, Estuario e Terraferma, individuando una serie di punti terminali dell'arco lagunare a diversa specializzazione funzionale e un secondo livello a scala di dettaglio tendente a dare, nelle nuove condizioni determinate dall'intervento a livello superiore, un assetto efficiente al terminale di Punta Sabbioni.

L'operazione sul nuovo assetto delle comunicazioni e dei punti terminali del territorio di Venezia, viene a configurare il terminale di Punta Sabbioni con una prevalente specializzazione turistica, in grado di accogliere tutte le provenienze di traffico per il Centro Storico dai centri litoranei della provincia; oltre che punto di servizio e di scambio tra i residenti del Cavallino e i centri insulari della laguna.

FARO VALLE DOLCE

I criteri di progettazione del Nucleo Turistico Residenziale Faro Valle Dolce sono i seguenti:

L'area interessata dal presente P.P. si estende per una superficie complessiva di mq. 1.262.080 con una previsione di capacità turistica-residenziale di 12.368 abitanti. Esso tende a disciplinare lo sviluppo urbanistico ed edilizio della zona sud orientale della Penisola del Cavallino al fine di razionalizzare gli interventi viari e le opere di urbanizzazione primaria già in gran parte eseguiti dopo la approvazione di un piano di lottizzazione di iniziativa privata denominato Faro Valle Dolce e delle successive varianti presentate dal Gennaio 1960 al Dicembre 1966.

Applicazione della legge 865 nel comune di venezia

**intervento dell'assessore ai problemi
della residenza dr. renato nardi**

Il 22-10-1971 diviene operante la legge 865, la legge sulla casa.

Essa lancia una sfida precisa agli enti e alle Amministrazioni sul campo del « fare » territoriale urbanistico ed edilizio.

Impone, perchè sia operativa, la adozione e l'elaborazione di tutti quegli strumenti urbanistici attraverso cui poter gestire in maniera nuova e più sociale il territorio.

La 865 investe campi nuovi, campi in cui l'ente pubblico non si era mai mosso, o campi in cui si era mosso attraverso difficoltà di ogni genere.

Essi vanno dall'edilizia residenziale popolare, con tutte le implicazioni infrastrutturali connesse, al campo dell'esproprio, agli insediamenti produttivi, al controllo delle aree e dell'utilizzazione del territorio.

Per la prima volta l'ente pubblico può intervenire nei centri storici e nei centri urbani attraverso l'acquisizione di aree a prezzi economici e non soggetti alla levitazione del libero mercato.

Si prospetta quindi la possibilità di creare un adeguato serbatoio di aree per le pubbliche Amministrazioni. Ma non è tutto, c'è finalmente la possibilità di procedere alla realizzazione di tutte quelle attrezzature (in particolare il verde urbano ed i servizi) che, pur essendo sempre previste nei P.R.G., difficilmente trovavano pratica realizzazione in ordine agli alti costi di acquisizione dei terreni interessati.

Quando nel 1965 furono approvati i P.E.E.P., il Comune di Venezia era in possesso del P.R.G. il quale tuttavia, come strumento urbanistico, presentava notevoli carenze, poiché demandava alla formulazione del P.P. gran parte delle scelte operative. Il Piano Regolatore stabiliva soltanto indicazioni generali di sviluppo della Terraferma Mestrina, in una situazione di generale compromissione ormai avanzata, mentre per quanto concerne l'estuario e il Centro storico, non dava apprezzabili indicazioni di intervento e di controllo.

I P.E.E.P. giunsero a colmare una grossa lacuna operativa nella Terraferma, ma ancora una volta furono stralciati quelli relativi all'estuario e ai lidi.

Alla mancanza di zone d'espansione nel P.R.G., nel momento in cui il nucleo urbano mestrino sopportava l'assalto più massiccio da parte degli operatori immobiliari, si pensò di porre rimedio attraverso gli interventi P.E.E.P.

E tuttavia, anche questi ultimi, dimostravano la loro scarsa possibilità operativa a causa del debole supporto normativo al processo di

acquisizione delle aree necessarie all'edificazione.

I piani di zona della legge 167 furono così insediati parte su aree agricole, fuori del P.R.G. e parte all'interno del piano stesso al fine di consentire un innalzamento degli indici di edificabilità e degli standard dei servizi che, nella maggior parte del P.R.G., risultavano alquanto ridotti. Questo in relazione al fatto che, molto spesso, la densità edilizia della terraferma mestrina risultava inferiore a quella stabilita dalle diverse zone del piano.

La capacità ricettiva del P.R.G., prevista all'atto della sua elaborazione era di 401.000 abitanti al 1980; dopo l'elaborazione del P.E.E.P., la popolazione globale saliva a 445.541 abitanti insediabili.

Il censimento del 1971, infine, dava un totale di abitanti per il Comune di Venezia di 362.809 unità.

ATTIVITA' EDILIZIA NEL COMUNE DI VENEZIA DAL 1961 AL 1970

Un'analisi dei dati riguardanti il rilascio di licenze edilizie e di abitabilità, in diretta connessione con l'attività edificatoria, individua una chiara flessione generale per il settore, specie nella seconda metà del decennio 1961-70 salvo qualche variazione positiva in corrispondenza di particolari provvedimenti favorevoli all'edilizia; in particolare è apprezzabile ciò in concomitanza con l'anno di liberalizzazione concessa dopo l'approvazione della legge 765.

Dai 18.232 vani licenziati nel 1961 si passa ai 5.382 del 1970.

Per un'analisi più precisa della distribuzione di questi interventi è opportuno osservare come la maggior parte di questa attività si concentri nella Terraferma Mestrina con un indice che raggiunge in media l'85,4%.

Questo fenomeno, estremamente vistoso ritrova peraltro le sue ragioni nelle difficoltà operative che il Centro Storico veneziano presentava, specie in relazione al saldo migratorio che indica un progressivo depauperamento demografico di Venezia e dell'Estuario in favore della Terraferma. E d'altra parte, la mancanza di strumenti urbanistici quali i piani particolareggiati, bloccava tutta quell'opera di risanamento edilizio che la città richiedeva, e che in qualche modo poteva offrire condizioni di alloggio adeguate alle esigenze della popolazione che si trovava, per contro, a cercare alloggi adeguati, a prezzo conveniente, nella Terraferma.

Un'altro elemento negativo che caratterizza questa situazione di

sperequazione è la prevalenza assoluta dell'iniziativa privata rispetto a quella pubblica, nel settore edilizio.

Il rapporto fra gli interventi privati e pubblici è indicato nell'87,1% per i primi e 12,9% per i secondi. Da ciò risulta un effetto negativo sul costo degli alloggi e su una pianificazione globale della politica per la casa.

Anche il settore dell'intervento degli Enti Pubblici dimostra come il peso maggiore fosse accolto nell'occasione della Terraferma confermando una volta ancora come la crisi edilizia nel Comune necessiti di un intervento tale da aprire nuove vie nel processo di qualificazione del bene « casa », specie nel Centro Storico.

Solo attraverso una gestione politica che garantisca una consistente presenza dell'intervento pubblico, nel settore della casa, si potranno portare ad uno stadio più avanzato tutti quei problemi che da tempo ormai richiedono una soluzione.

ANALISI DEI P.E.E.P.

I piani per l'edilizia economica e popolare, approvati con decreto ministeriale del 10-2-1965 n. 4941 sono 16.

Di essi, 14 esistono sulla Terraferma e 2 sull'Estuario e più precisamente sulla penisola del Cavallino.

C'è da osservare che, come dati di previsione, la situazione dei nuclei di zona si presentava abbastanza equilibrata e rispondente alle esigenze di una buona pianificazione urbana.

Le attrezzature e le infrastrutture urbane e sociali infatti, risultavano rispondenti alle esigenze della popolazione interessata. Anche se gli insediamenti si collocavano in aree relativamente periferiche, esisteva l'opportunità di collegare i nuovi interventi, almeno in buona parte, alla struttura urbana preesistente con buona possibilità di riqualificarla.

Per 68,25 ettari di edilizia residenziale, erano previsti 48,12 ettari a verde pubblico e 27,95 per edilizia pubblica.

La distanza media dal centro dell'urbanizzazione mestrina risulta dell'ordine dei 3 km., tuttavia le comunicazioni stradali risultavano soddisfacenti tranne in poche eccezioni, non altrettanto può dirsi per il trasporto pubblico in relazione agli abitanti insediati.

Per quanto riguarda poi la realizzazione dei P.E.E.P., il discorso si sposta sulle difficoltà di acquisizione delle aree previste, da parte degli operatori (cooperative e enti pubblici), difficoltà che si sono ripercosse poi sensibilmente sul totale delle realizzazioni.



C'è da rilevare come si sia venuti incontro solo in minima parte alla potenzialità prevista dai Piani di Zona e come lo sforzo maggiore e l'impegno realizzativo sia stato sopportato dagli enti pubblici.

Tuttavia, prima dell'entrata in vigore della legge 22-10-1971 n. 865, molte aree sono state impegnate dall'iniziativa privata (attraverso la operatività che le consentiva la legge 167). Esiste tuttavia un'obiettivova carenza per quanto concerne la realizzazione di tutte quelle opere di interesse pubblico e sociale, e qui si fa riferimento in particolare alle scuole, alle attrezzature comunitarie e al verde pubblico.

Su un totale di 14 asili nido, 19 scuole materne, 19 scuole primarie e 27 scuole medie e superiori previste dai piani, sono state realizzate 1 scuola elementare, 1 media nel C.E.P. di Campalto e sono in via di realizzazione 3 scuole materne distribuite nel C.E.P., in Bissuola Nord A, e a Catene C.

Per quanto concerne poi le opere di urbanizzazione primaria, esse si concentrano quasi esclusivamente, come realizzazioni, nel CEP di Campalto.

Analogo discorso vale poi per la dotazione di aree verdi e attrezzature sportive:

anch'esse risultano molto deficitarie e concentrate quasi esclusivamente nel CEP con la realizzazione di una sala per riunioni di quartiere e un supermercato rionale.

In sostanza infine, per quanto concerne gli insediamenti residenziali si è avuto un forte intervento dei privati i quali, a tutto il 1971, prima cioè della 865, hanno operato attraverso l'assegnazione di terreni nei diversi PEEP per una superficie totale di mq. 261.352 per un ammontare di circa 1500 alloggi di cui risultano finora realizzati 300.

L'intervento più massiccio e qualificato, almeno nell'ambito della coordinazione, è indubbiamente quello degli Enti pubblici (IACP e GESCAL) che hanno occupato 350.000 mq. circa, per un totale interamente realizzato di circa 1124 alloggi.

Meno intensa risulta viceversa l'attività cooperativistica la quale, nonostante le estese assegnazioni ha realizzato solo 151 alloggi sui 148.000 mq. circa, assegnati.

Per quanto concerne i costi di esproprio delle aree, si hanno dati sicuri per quanto riguarda i terreni del CEP acquisiti dal Comune ad un prezzo medio di 800 lire/mq. Nelle altre situazioni, le aree venivano acquisite con trattativa privata ad un prezzo prossimo al valore di mercato.

Questa è una delle ragioni che hanno determinato un sostanziale rallentamento nei processi insediativi, specie ad opera delle cooperative.

La prima operazione richiesta per l'applicazione della legge sulla casa era la delimitazione dei centriedificati, operazione questa, strettamente connessa con tutta la normativa riguardante l'esproprio.

Con la deliberazione approvata dal Consiglio Comunale si sono inoltre indicate le linee generali entro cui l'ente pubblico intendeva muoversi al fine di una puntuale e coerente applicazione della 865.

Si sono così gettate le basi per l'elaborazione del piano pluriennale di intervento nell'ambito del P.E.E.P., per le indicazioni relative al piano per gli insediamenti produttivi e per le aree di espansione urbana; si sono inoltre indicate le metodologie da adottare, nel quadro dell'adeguamento concreto degli standard urbanistici attraverso l'acquisizione di aree da destinarsi a quelle attrezzature pubbliche e sociali previste dai diversi piani approntati e, finora non attuate per mancanza di mezzi economici adeguati a sopportare lo onere dei prezzi imposti dal libero mercato delle aree.

Ed infine, ma non ultimo, si è inquadrata la possibilità di operare, attraverso PEEP, nel centro storico, con interventi di ristrutturazione urbana, di risanamento e con nuove edificazioni.

Per la prima volta (a parte il CEP) si è previsto concretamente di urbanizzare i PEEP attraverso una programmazione coordinata.

Per mezzo della deliberazione sull'art. 38 della 865 si sono immesse sul mercato aree da destinarsi, parte in proprietà e parte in diritto di superficie a Enti e Cooperative.

Il rapporto è stato così fissato: 31,14% in proprietà e 68,86% in diritto di superficie in termini volumetrici.

Il piano biennale prevede l'utilizzazione di 498.733 mq. circa così suddivisi:

insediamenti resid.	mq. 178.253
insediamenti scol.	mq. 107.800
verde di quartiere e di caseggiato	mq. 149.260
viabilità e allacciam.	mq. 63.420

Si potranno così realizzare 791.220 mc. residenziali per una popolazione di 7912 abitanti e circa 2260 alloggi, i costi previsti per l'acquisizione delle aree per gli allacciamenti e l'urbanizzazione primaria risultano così suddivisi:

acquisizione aree	488.116.650 lire
urban. primaria	820.930.000 •
allacciamenti	253.680.000 •

per un totale di circa un miliardo e mezzo disponibile attraverso un mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti.

I P.E.E.P. interessati da tale piano sono principalmente Favaro D, Carpenedo E, Carpenedo F, Zelarino G, Chirignone H e Cavallino N.

In questo modo l'Amministrazione, per mezzo della facoltà di esproprio e delle operazioni previste dall'art. 35 della legge 865, riesce ad indirizzare e incanalare in un più vasto disegno urbanistico gli interventi di Enti e Cooperative.

In precedenza, il mutuo ottenuto era stato impiegato per l'urbanizzazione del CEP, nella sua quasi totalità, per cui molti piani di zona avevano accolto interventi diversi, per lo più senza le opere di urbanizzazione primaria previste dal P.E.E.P., ma utilizzando le opere esistenti, spesso (rivelatesi) inadeguate.



La risposta al piano pluriennale di utilizzazione prevista dal Comune, è stata pronta, sia da parte delle Cooperative, che degli enti pubblici (IACP).

In meno di un anno sono state assegnate a cooperative e IACP aree per circa 62.000 mq. metà dei quali in diritto di superficie.

Quest'ultimo fatto è indicativo della maturità e della coscienza comunitaria che il movimento cooperativistico sta assumendo anche da noi.

E' interessante osservare poi come il nucleo D di Favaro, ignorato per lungo tempo, sia oggi quasi totalmente coperto da assegnazioni in diritto di superficie a cooperative.

Esistono invece obiettivi difficili nell'avviare il discorso nel nucleo di zona del Cavallino (N) il quale, pur prevedendo l'assegnazione delle aree in proprietà, non ha suscitato a tutt'oggi una domanda sensibile di assegnazione di aree.

Il fatto potrebbe essere attribuito sia alla lontananza del centro urbano principale, sia alla mancanza di domanda di alloggi (nella zona si è costruito molto abusivamente negli ultimi anni) sia un'obiettivova informazione che proponga a livello locale una coscienza cooperativistica.

Il problema è comunque da studiare attentamente.

Sembra ragionevole però ritenere che il problema del PEEP del Cavallino debba essere visto alla luce della configurazione socio-economica della zona, per cui la domanda di abitazioni sarebbe indirizzata verso la casa unifamiliare piuttosto che verso l'abitazione multipiani. A ciò sarebbe da attribuire pertanto la scarsa incisività attuale dei piani di zona della 167 in certe aree. In quest'ottica si dovrà pertanto analizzare il problema, e prevedere delle varianti al PEEP che rispondano anche a questa esigenza della popolazione.

Esistono tuttavia dei quesiti a cui sarebbe opportuno dare prontamente una risposta.

Innanzitutto è necessario sveltire al massimo il processo espropriativo al fine di consentire un più rapido sviluppo realizzativo edilizio.

In secondo luogo è necessaria una collaborazione più stretta tra il movimento cooperativistico e l'Amministrazione al fine di definire con chiarezza anche qualitativamente gli interventi.

La possibilità di coordinare le operazioni anche di diverse cooperative, al livello di strutture urbane, dovrebbe essere un obiettivo da studiare attentamente.

Si dovrebbe fare attenzione, in sostanza, non solo alla quantità, ma anche qualità del prodotto edilizio, se il nostro obiettivo è quello di considerare la casa come un servizio sociale.

L'impostazione data dall'Amministrazione allo svolgimento di tutte quelle operazioni connesse con la attuazione della legge 865, denota una chiara volontà di applicarla.

Si è voluto costruire un ufficio apposito che si interessasse eminentemente dei problemi della residenza e che formulasse o desse esecuzione a tutti quegli strumenti in qualche modo connessi alla legge 865.

Ora, per la fine di luglio di quest'anno, andranno in porto tutte le espropriazioni relative al verde pubblico, alla residenza e ai servizi previste nella deliberazione programmatica di applicazione della legge « per la casa ».

Si è già dato corso all'espropriazione del parco di Bissuola, che con una superficie di circa 25 ha., dovrebbe garantire un primo polmone di verde necessario nell'area urbana mestrina, oggi assolutamente carente di tali attrezzature.

Si tratta di creare ora, in tutti i cittadini la coscienza della necessità di tale intervento al fine di promuovere una fattiva collaborazione con l'Amministrazione, la quale, oggi più che mai, intende operare in stretta collaborazione con gli organismi democratici presenti sul territorio.

INSEDIAMENTI ATTRAVERSO LA LEGGE 22-10-1971 N. 865

Allorché la nuova legge sulla casa delineò tutta una serie di prospettive nuove riguardo la gestione del territorio e la possibilità di controllo da parte dell'Ente Pubblico della sua crescita, mentre venivano ridotte le possibilità di intervento dell'iniziativa privata, si aprivano nuove vie per gli insediamenti cooperativistici e pubblici.

Indagine sulla proprietà immobiliare

di Giuliano Segre

Il I° gruppo di lavoro del « Comitato di studio dei provvedimenti per la difesa di Venezia e la salvaguardia dei suoi caratteri ambientali e monumentali » ha a suo tempo ravvisato l'opportunità di svolgere alcune ricerche fondamentali per la salvaguardia e il risanamento conservativo della città storica e delle altre isole della laguna.

Nell'ambito di questi studi il I° sottogruppo del I° gruppo si è proposto di affrontare alcuni problemi relativi alla struttura edilizia e alle sue condizioni, intraprendendo una indagine sulla struttura e consistenza della proprietà immobiliare. Tutto ciò col preciso scopo di fornire al legislatore elementi orientativi e valutativi in funzione dei provvedimenti che dovranno essere adottati per la tutela della città e per creare incentivi atti a stimolare il ripristino conservativo e reintegrativo.

Il Comitato decise perciò che tale indagine dovesse riguardare l'« *intero Centro Storico e le Isole minori* », assumendo come area di indagine le zone censuarie 1-2-3-6-7-8 del Comune di Venezia e affidando la realizzazione tecnica della ricerca al Comune di Venezia.

Tuttavia la limitatezza dei fondi a quell'epoca disponibili impose la suddivisione della ricerca in due fasi:

Prima fase

- formazione di una cartografia di base dell'area di studio;
- schedatura delle unità immobiliari limitatamente a tre sestieri: Castello, Cannaregio e S. Marco.

Seconda Fase

- completamento della schedatura delle unità immobiliari dei restanti sestieri e delle isole;
- elaborazione meccanografica dei dati raccolti nella prima e nella seconda fase;
- relazione conclusiva.

Per lo svolgimento dell'intera indagine era stata preventivata una spesa complessiva di circa 90 milioni sui fondi della legge 652/1966, venne finanziata la prima fase della riserva, mentre per il finanziamento della seconda fase è in corso di definizione una convenzione fra il Ministero dei Lavori Pubblici ed il Comune di Venezia.

Nel luglio del 1969 iniziava pertanto il lavoro di rilevazione e schedatura dei dati contenuti a quell'epoca nelle registrazioni catastali del nuovo Catasto Edilizio Urbano (N.C.E.U.) di Venezia.

Il lavoro, in breve, tendeva a smontare la struttura delle informazioni catastali organizzate secondo la proprietà, per rimontarle secondo la localizzazione.

Questa prima fase di schedatura proseguiva fino al 1972 producendo un vastissimo materiale di base estremamente analitico che è attualmente in fase di predisposizione per il trattamento automatico con calcolatore. Soltanto al termine di quest'ultima fase si avranno pertanto i risultati definitivi e sostanziali della indagine che potranno allora essere acquisiti come patrimonio di conoscenze e strumento operativo anche ai fini dell'applicazione della legge speciale 171/1973.

Nel frattempo qualche sommaria informazione può essere ottenuta e

di esse diamo conto riproducendo la parte finale di un articolo apparso sul n. 59/60 di « Urbanistica » (ottobre 1972).

LA CONCENTRAZIONE NELLA PROPRIETÀ IMMOBILIARE DI VENEZIA

Dalle indicazioni contenute al 30 giugno 1969 nel N.C.E.U. di Venezia si è tentato di elaborare una analisi della situazione della proprietà immobiliare riguardo al numero di unità possedute da ogni proprietario ed individuando successivamente il grado di concentrazione nella proprietà immobiliare stessa.

Abbiamo potuto condurre tale elaborazione esclusivamente su parte del territorio comunale in assenza di dati analitici per l'agglomerato urbano di Mestre. Il fatto però di aver potuto analizzare il fenomeno nelle zone storiche ha limitato il campo di analisi proprio a quelle parti del comune più interessanti per approfondire gli aspetti di una maggiore conoscenza del « problema di Venezia ».

La nostra analisi dunque è stata effettuata sul centro storico propriamente detto, sulle isole nelle quali sono sorti insediamenti abitativi coevi a Venezia, sull'isola del Lido e sulla zona di Marghera. Dall'indagine condotta risulta quindi che i proprietari di unità immobiliari sono quantitativamente i seguenti: 19.200 proprietari in Venezia centro storico; 3.305 proprietari nelle isole della laguna; 3.417 proprietari nell'isola del Lido; 1.433 proprietari in Marghera.

Il totale di proprietari di unità immobiliari risulta perciò, nelle aree in esame, di 27.355 con l'avvertenza che tale conteggio contiene in sé un certo grado di approssimazione che si può però stimare in misura non rilevante.

Tale approssimazione è dovuta a due fenomeni. Il primo, intrinseco allo strumento da noi usato per queste rilevazioni, deriva dal fatto che dove noi facciamo riferimento al « proprietario » di unità immobiliari, più correttamente si sarebbe dovuto citare la « ditta proprietaria » essendo questa costituita dalla o dalle persone dei proprietari o dei possessori e da coloro che hanno un eventuale diritto reale di godimento sull'unità immobiliare. Perciò è chiaro che parlando di proprietari non si fa riferimento a singole persone fisiche o giuridiche, ma ad entità economiche composte da una o più persone fisiche e/o giuridiche. Il secondo motivo di approssimazione è invece conseguenza della metodologia di rilevazione adottata ed è dovuto al fenomeno di proprietà estese in più di una delle aree individuate. Per evitare che un proprietario di una singola unità immobiliare in ognuna delle quattro aree comparisse quadruplicato nel totale, abbiamo condensato le sue proprietà in una sola con evidente preferenza per il centro storico. Ciò spiega perché il totale qui calcolato si discosti, sia pur in maniera soddisfacentemente limitata, dalla stima che avevamo condotto in precedenza.

Il problema delle duplicazioni non sorge invece, o per lo meno è esterno alla metodologia della nostra analisi, quando completiamo le infor-

mazioni usufruendo di dati ufficiali per l'intero comune. Dalle pubblicazioni del ministero delle finanze si ha che, in totale, i proprietari di unità immobiliare nel comune di Venezia al 30 giugno 1969 erano 57.958 e quindi, per differenza, i proprietari nella zona di Mestre erano 30.603.

Prima di procedere oltre è però a questo punto opportuno specificare su « che cosa » si estenda il diritto reale di proprietà. Preliminarmente bisogna mettere in guardia da una scorretta identificazione tra unità immobiliare e abitazione. Il nostro catasto edilizio urbano provvede a schedare ogni tipo di costruzione dai castelli alle abitazioni tipiche, dalle stalle agli opifici, dalle prigioni alle torri per « rendere d'uso pubblico l'orologio comunale ». Tutte queste costruzioni sono rapportate ad una unità elementare individuata con fini fiscali e definita appunto come « ogni fabbricato o porzione di fabbricato o insieme di fabbricati che appartenga allo stesso proprietario e che nello stato in cui si trova, rappresenta, secondo l'uso locale, un cespite indipendente ». Trattandosi perciò di unità elementari i dati che forniamo nella tabella n. 1 possono essere accolti con minor circospezione di quelli riguardanti i proprietari; essi tuttavia, essendo stati raccolti con la metodologia precedentemente illustrata, danno una conoscenza del tessuto immobiliare della città, ancorché credibile pur sempre approssimata.

Una prima informazione sulla struttura della proprietà immobiliare ci viene allora fornita dall'analisi del rapporto unità/proprietari. Esso dà per l'intero territorio comunale un valore di 2,41 unità immobiliari per ogni proprietario. Se consideriamo che tale rapporto era nel 1961 pari a 3,27 e nel 1965 pari a 2,56 possiamo affermare che nell'ultimo decennio si è avuto un notevole incremento di nuovi proprietari: infatti mentre nel periodo le unità immobiliari censite in catasto praticamente raddoppiavano, il numero dei pro-

prietari cresceva di una volta e mezza. Che così dovesse essere per l'accentuato peso che in tale periodo hanno assunto le zone dinamiche della città (Mestre, Marghera e in minor misura l'isola del Lido), è evidente. In queste zone si è infatti sicuramente verificato il fenomeno generale per l'Italia dell'incremento di abitazioni in proprietà altrove ufficialmente documentato. Cosicché nel periodo esaminato e per tutto il territorio comunale ogni due nuove unità immobiliari classificate in catasto veniva registrato più di un nuovo proprietario.

I valori medi e pro-capite non ci danno però nessuna informazione sulla concentrazione della proprietà immobiliare. Il fatto di affermare che ogni proprietario possiede in media nel centro storico due unità immobiliari e 2/3 mentre a Mestre ogni proprietario ha titolo su 2 unità immobiliari e 1/3 ed a Marghera su quasi 3 e 4/5 non ha in effetti alcun significato operativo. Volendo individuare invece qualche elemento illustrante la concentrazione possiamo partire dagli indici più elementari. Purtroppo, giunti a questo punto, non potremo più proseguire nell'analisi su tutto il territorio comunale poiché il materiale a nostra disposizione limita il campo di indagine alle aree già accennate, per le quali possiamo innanzitutto indicare il numero dei proprietari di una sola unità immobiliare:

Venezia centro storico	12.815
Isole	2.500
Lido	2.211
Marghera	754

Analizziamo quindi i seguenti valori:

	Prop.	Prop di una sola un. im.
Venezia c. s.	70,1	70,1
Isole	12,1	13,7
Lido	12,5	12,1
Marghera	5,2	4,1
	100,0	100,0



LA RIPARTIZIONE CATASTALE DEL TERRITORIO COMUNALE

Nel centro storico si localizza perciò il 70 per cento dei proprietari e la percentuale non muta se si considerano i proprietari di una sola unità immobiliare. Quindi troviamo il Lido con il 12,5% dei proprietari; ma se si considerano i proprietari di una sola unità immobiliare al secondo posto vengono le isole con quasi il 14% dei proprietari. Ciò significa che mentre 12 proprietari di immobili su cento hanno le loro proprietà nelle isole questa percentuale sale a quasi 14 su cento quando si considerano appunto i proprietari di una sola unità immobiliare. Questa prima analisi viene confermata da un'ulteriore elaborazione riguardante la percentuale dei proprietari di una sola unità immobiliare sul totale delle unità immobiliari possedute dai proprietari di una sola unità immobiliare sul totale delle unità immobiliari in ogni singola area:

	Proprietari	Unità im.
Venezia c. s.	66,7%	25,5%
Isole	75,6%	44,4%
Lido	64,7%	29,7%
Marghera	52,6%	13,8%

Ciò significa che su cento proprietari di unità immobiliari nelle isole, ben 76 ne possiedono una sola, mentre a Marghera solo 53 su 100 si trovano in questa condizione. Per il resto del territorio la percentuale è da 65-67%. Questo rapporto non è però ancora un indice di concentrazione della proprietà immobiliare ed anzi è in grado di dirci molto poco su questo fenomeno. Esso ci dice soltanto che, per esempio, in Venezia centro storico, 67 proprietari su 100 ragionano secondo lo schema logico del proprietario di una unità immobiliare e non secondo quello presumibilmente diverso, di un proprietario di più unità immobiliari. Tale modello di comportamento dei proprietari riguarda però soltanto il 25,5% dell'intero patrimonio immobiliare del centro storico.

Se vogliamo avanzare delle ipotesi più ragionevoli sulla concentrazione della proprietà immobiliare in Venezia dobbiamo ricorrere a strumenti analitici più precisi. In particolare abbiamo provveduto a calcolare un indice di questo fenomeno ed a rappresentarlo graficamente. Fra i vari indici di concentrazione abbiamo utilizzato il rapporto formulato dal Gini che dà i seguenti risultati:

Venezia centro storico	0,51
Isole	0,41
Lido	0,43
Marghera	0,34

Un indice di concentrazione, per sua natura, varia fra zero ed uno toccando il minimo in caso di equidistribuzione del fenomeno fra gli elementi del gruppo e cioè delle unità immobiliari fra i proprietari, aumentando al crescere della concentrazione e raggiungendo il massimo nel caso del completo accentrimento delle unità immobiliari su un solo proprietario. Nel nostro caso si ha una relativamente modesta concentrazione delle proprietà immobiliari nell'area di Marghera. La diffusione della proprietà immobiliare diminuisce e quindi la con-

centrazione aumenta nelle aree del Lido e delle isole, toccando per il centro storico di Venezia il valore relativamente più elevato. Queste indicazioni vengono confermate e qualificate dall'esame delle curve di Lorenz che abbiamo provveduto a tracciare per ottenere informazioni interpolate per le quattro aree e che visualizziamo soltanto per il centro storico del diagramma allegato. Dall'esame delle curve appare che nelle due zone di maggiore e minor concentrazione, Venezia centro storico e Marghera, vi è in realtà comunque un notevole accentrimento nella misura in cui il 50% delle unità immobiliari è posseduto rispettivamente dal 10% e dall'11% dei proprietari; è da notare però che tali valori significano 1920 proprietari a Venezia e 100 a Marghera. Al Lido e nelle isole metà del patrimonio immobiliare è posseduto rispettivamente dal 14% e dal 13% dei proprietari il che significa circa 450 ditte. Infine possiamo osservare che nel centro storico l'uno per cento (192) proprietari ha titolo su circa il 20% del patrimonio immobiliare. Concludendo osserviamo ancora che il rapporto di concentrazione per l'intero nucleo storico (Venezia e isole) è pari a 0,49 e per tutto il territorio in esame è pari a 0,50.

CONCLUSIONE

E' evidente che queste prime sommarie indicazioni possono fornire molti ulteriori elementi di meditazione e possono anche essere ulteriormente qualificate. E' però altrettanto vero che senza una possibilità di confronto con altre situazioni urbane locali e con medie nazionali finiscono per sfuggire tutti i valori relativi. Le informazioni ottenute sono tuttavia assai importanti ai fini del problema del finanziamento del rinnovo. Volendo limitare la nostra analisi alle sole zone storiche della città, bisogna osservare una profonda differenza qualitativa fra il centro storico e le isole. Nelle isole



Tab. 1 - SITUAZIONE IMMOBILIARE NEL COMUNE DI VENEZIA AL 30 GIUGNO 1960

Zone del comune	Proprietari		Unità immobiliari		U.I. Pr.
	numero	%	numero	%	
Centro storico	19.200	33,13	50.157	35,82	2,61
Isole	3.305	5,70	5.627	4,02	1,70
Lido	3.417	5,90	7.429	5,31	2,17
Marghera	1.433	2,47	5.439	3,88	3,79
Mestre	30.603	52,80	71.376	50,97	2,33
Territorio comunale	57.958	100,00	140.028	100,00	2,41

Elaborazione su dati catastali.

Tab. 2 - EVOLUZIONE DELLA PROPRIETÀ IMMOBILIARE NEL COMUNE DI VENEZIA NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

Al	Proprietari	Unità immobiliari	U.I. Pr.
31-12-1961	23.024	75.380	3,27
31-12-1965	46.431	119.189	2,56
31-12-1968	56.185	137.607	2,44
31-12-1969	59.732	142.449	2,38
31-12-1970	61.521	147.481	2,38

Fonte: Ministero delle Finanze.

infatti appare assai più diffusa la proprietà di una singola unità immobiliare di quanto non avvenga nel centro storico. Infatti i proprietari di una sola unità immobiliare nelle isole sono il 76% dei proprietari di una sola unità immobiliare, mentre nel centro storico essi rappresentano il 67%, ma soprattutto essi hanno titolo su quasi la metà del patrimonio immobiliare nelle isole mentre nel centro storico ne possiedono appena un quarto.

Ciò significa che una politica di incentivazione e di finanziamento per il rinnovo rivolta a coloro che abitano nella propria casa avrebbe probabilmente un buon successo nelle isole e forse sarebbe da sé sola sufficiente, mentre altrettanto non accadrebbe sicuramente nel centro storico. In realtà dai dati emerge che per il rinnovo di una parte del tessuto edilizio veneziano si possono raggiungere gli stessi risultati quantitativi, prescindendo da ogni conseguenza di carattere sociale, se si incentivano al rinnovo soltanto i 192 più grandi proprietari (20% del patrimonio edilizio) invece dei 12.815 proprietari singoli (25% del patrimonio edilizio); e dal punto di vista amministrativo le procedure sarebbero assai semplificate. Il fatto è che un tale ragionamento è non solo assurdo, ma anche assai pericoloso sotto l'aspetto economico poiché porterebbe ad una insanabile frattura nel mercato degli affitti.

E' evidente comunque che volendo promuovere operazioni di rinnovo su una quota consistente del patrimonio immobiliare veneziano conviene ipotizzare in prima approssimazione una politica capace di raggiungere entrambe le categorie di proprietari agli estremi della scala di concentrazione, con però alcune ulteriori qualificazioni assai importanti. Innanzi tutto i proprietari di una sola unità immobiliare devono usufruire essi stessi della loro unità immobiliare od impegnarsi a ciò per un periodo di tempo stabilito. Ciò al fine di non creare una distorsione nell'offerta per l'affitto con conseguente lievitazione dei prezzi. Per conseguire lo stesso

fine pare opportuno incentivare fra i più grandi proprietari soltanto quelli pubblici o sotto controllo pubblico. In quest'ambito inoltre, per fruire di economie di scala di ogni tipo, pare opportuno concentrare ancora di più la proprietà immobiliare promuovendo la formazione di un ente consortile a cui conferire le proprietà degli enti pubblici proprietari in Venezia. Per favorire inoltre una ulteriore maggior concentrazione a fini operativi della proprietà immobiliare pare opportuno introdurre altri due strumenti. In primo luogo la cooperazione fra privati necessaria per formare comparti di risanamento. Inoltre la dotazione di un potere di esproprio all'amministrazione comunale o direttamente all'ente consortile per ottenere gli stessi fini surrogando i privati quando questi non intendono o non possono integrare le loro proprietà in un comparto di risanamento.

Infatti, pare evidente che tutta l'operazione di rinnovo in Venezia deve avvenire sulla base e secondo le indicazioni di una preventiva pianificazione ed organizzazione per comparti formulate dagli organi amministrativi locali. Restano quindi da definire i modelli di intervento per il rinnovo di quella quota di patrimonio edilizio posseduto da proprietari che non siano privati proprietari di una sola unità immobiliare o grandi proprietari pubblici. Pur essendo evidente che i criteri non possono essere molto dissimili da quelli indicati, bisogna comunque attendere, per esprimere una opinione suffragata da informazioni analitiche, i risultati della ricerca in corso sulla struttura e consistenza della proprietà immobiliare.

Infine bisogna concludere nella consapevolezza che il problema del rinnovo non consiste soltanto nel mero risanamento conservativo degli edifici, ma investe un più generale contesto di rilancio socio-economico della città. Soltanto seguendo questa ottica è possibile operare in termini realmente efficaci per il rinnovo di Venezia nella coerenza fra obiettivi generali e singole azioni settoriali.

le posizioni dei sindacati cgil - cisl - uil espresse nei documenti dei congressi provinciali su sviluppo economico - portualità - attività industriale

• Il consuntivo del 1970 si chiude con un saldo negativo per quanto riguarda l'occupazione in provincia di Venezia la quale, assieme a Rovigo, è la sola della regione veneta che si trova di fronte a questo fenomeno. Per quanto riguarda il Comune di Venezia in particolare, la flessione relativa è da imputarsi per l'80% al settore industriale, queste dichiarazioni tratte da un rapporto dell'Unione Sindacale Provinciale - Cisl dell'aprile 1971 contengono già il tema dominante nel dibattito che attraverso numerosi congressi o convegni confederali o di categoria si è andato sviluppando con particolare intensità nella primata metà dell'anno.

Ci è sembrato importante seguire da vicino lo sviluppo di questo dibattito collocato in un momento congiunturale nazionale particolarmente difficile e in un quadro economico e sociale provinciale e veneziano ancora più delicato.

La pesante situazione di recessione, le grosse vertenze per la firma di importanti contratti nazionali, l'approvazione della legge speciale per Venezia hanno fatto da corollario dall'autunno scorso fino alla tarda primavera di quest'anno al confronto politico sviluppatosi su questi e su altri temi e al quale le organizzazioni sindacali hanno voluto dare un contributo concreto di analisi e proposte.

Qui in provincia di Venezia i temi della portualità veneta, della concentrazione industriale di Porto Marghera, della complessa problematica che coinvolge la città e il suo hinterland, sono stati oggetto di dettagliate analisi in uno sforzo continuo di metterli in relazione con le politiche economiche governative o aziendali che vengono perseguite a livello nazionale, cosicché durante il dibattito non si è mai corso il rischio di isolare i problemi locali da quelli che emergono ai livelli più alti e ciò ha contribuito a qualificare il dibattito stesso, oltre che a renderlo più stimolante.

I nomi della Abital, della Sava, delle Aeronavi, del Petrochimico Montedison e di molte altre aziende riflettono, con le pesanti situazioni, alcune risolte altre no, venute a creare al loro interno, uno stato di pericolosa recessione economica. I fattori di espansione dell'industria a Porto Marghera sembrano stiano esaurendosi lasciando davanti a sé senza prospettiva alternativa di sopravvivenza una grossa struttura urbana quale quella di Venezia e terraferma, decine di migliaia di lavoratori che direttamente o indirettamente trovano la ragione della loro occupazione nella concentrazione industriale di Porto Marghera.

Tutto questo ha permesso ai sindacalisti di parlare senza esagerazioni di tracollo, crisi, blocco, di tracciare insomma un quadro abbastanza nero della situazione attuale che, in mancanza di interventi concreti e programmati volti a invertire questa tendenza, potrebbe degenerare ulteriormente in futuro.

E' risultato chiaro a tutti poi che in fase di recessione produttiva, di

crisi di molte aziende o addirittura di interi settori, gli effetti sulla portualità veneta e veneziana in particolare non potessero che essere altamente negativi. Geromin, segretario provinciale della FIM-Cisl, nella sua relazione tenuta in occasione del congresso provinciale, portava ancora più in là questa valutazione affermando che per la portualità veneta esiste un altro elemento di crisi che purtroppo permarrà anche all'indomani di una futura ripresa economica, e cioè la sua prospettiva di collegamento alla destinazione che si intende dare a Venezia e al Veneto con i provvedimenti legislativi del Parlamento e quelli conseguenti del Piano regionale.

E Geromin ha detto bene affermando che non si può sostenere di volere un Porto di dimensione regionale, aperto e in concorrenza con i maggiori porti europei e fare al tempo stesso una politica con scarissimi investimenti che a malapena soddisfano le esigenze manutentorie piuttosto che quelle di un razionale sviluppo degli impianti e dei servizi. Si tratta di rivedere la linea per troppi aspetti subordinata al Porto industriale per privilegiare invece uno sviluppo intensivo del Porto commerciale.

La prima perentoria richiesta che

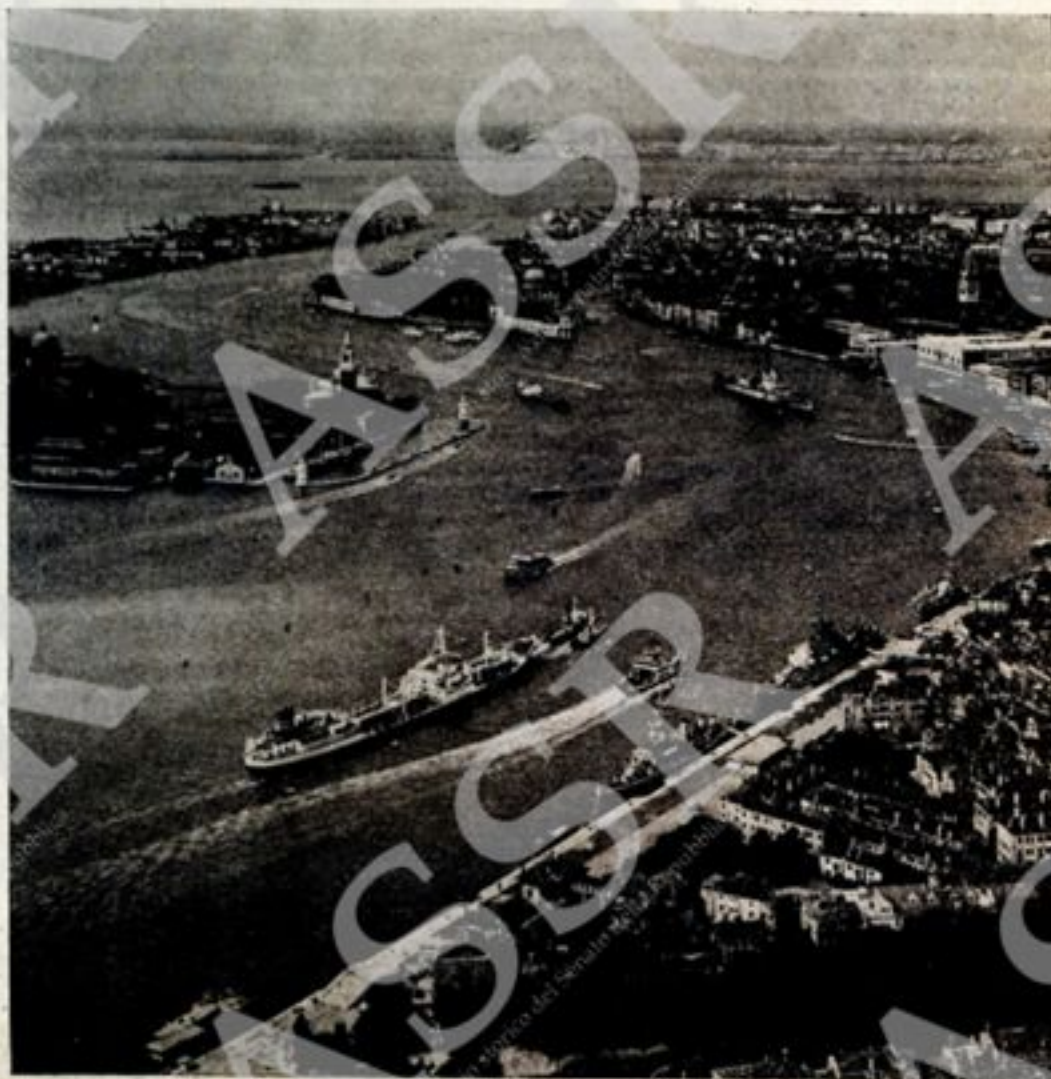
è venuta dai lavoratori metalmeccanici della FIM è stata quella di sviluppare le attività commerciali del Porto su scala regionale, di intervenire con massicci investimenti di ammodernamento delle attrezzature per migliorare l'efficienza del servizio e le condizioni di lavoro. I lavoratori metalmeccanici hanno sollecitato gli organi dello stato a chiarire la loro posizione rispetto al trasporto marittimo e in particolare alla situazione della portualità veneta.

La Giunta Regionale per parte sua, secondo la FIM, non chiarisce affatto nel Documento Programmatico Preliminare quali scelte intenda portare avanti in merito allo sviluppo della funzione portuale veneta, si può tutt'al più dire che vi sono contenute tutte le condizioni per un'alternativa globale al Porto di Venezia, giacché vi si trovano incluse sia la salvaguardia di alcune realtà esistenti, sia la cornice per l'affermazione dell'ipotesi Venezia-Sud.

La FIM denuncia il carattere mistificante di tale ipotesi, presentata, al di là delle dichiarazioni di circostanza, come una reale alternativa al porto di Venezia; un rilancio di Venezia che prescinde dal potenziamento delle sue attività portuali e industriali è una follia. • Mar-

ghera — ha detto Geromin — deve essere trasformata nelle sue strutture produttive da una colonia, ad un nucleo concatenato ad un sistema di sviluppo territoriale. Marghera non deve più essere esclusivo dominio del capitale lombardo-piemontese, ma uno dei punti strategici per uno sviluppo industriale del Veneto al servizio di un decollo economico che fonda le basi sullo sviluppo dell'agricoltura, di una industria che veda nel Veneto momenti di intreccio in grado di giocare un ruolo nel Paese, nel mercato europeo e internazionale. La cosa più assurda oggi è quella di un Veneto racchiuso in un "policentrismo" agricolo conservatore e come tale isolato dal contesto del Paese.

• Marghera oggi è una realtà spaccata. La prima zona irrimediabilmente obsoleta. La seconda zona in continuo sviluppo. Il divario tecnologico è un fatto anche esteriormente visivo. Si pone inevitabilmente per la 1ª zona la necessità di un rinnovamento che per ragioni spaziali non può più essere fatto in loco ma nelle aree imbonite della 3ª zona. C'è chi si oppone con pervicacia a questo cosiddetto slittamento della 1ª zona in 3ª perché sostiene che ciò comporterebbe parallelamente al salto tecnolo-



TRAFFICO MARITTIMO IN BACINO S. MARCO

gico e organizzativo, una riduzione dei livelli occupazionali.

• **Primo:** i lavoratori non possono essere contro lo sviluppo tecnologico, perché da esso dipende la riduzione della fatica fisica e il miglioramento delle condizioni di lavoro. Ciò non come fatto automatico ma frutto di lotte che il movimento dei lavoratori deve realizzare per modificare l'organizzazione del lavoro a misura dell'uomo.

• **Secondo:** l'occupazione non è un fatto che si difende e si sviluppa esclusivamente a livello di una unità aziendale ma in un complesso di applicazioni che sono conseguenti allo sviluppo produttivo, ad un controllo degli organici e ad una riduzione progressiva dell'orario di lavoro.

• **E'** ovvio che il rinnovamento tecnologico delle aziende della 1ª zona industriale non è di per sé una soluzione per i problemi occupazionali, anche se, giova affermarlo, ne è la premessa.

• Una nuova filosofia della funzione del "polo" deve proporsi il problema della trasformazione dei prodotti primari sfornati a Marghera. Si può agevolmente pensare a tutta una serie di attività per la lavorazione dell'alluminio, dei metalli non ferrosi, dei prodotti petrolchimici e delle fibre.

• Queste attività di 2ª e 3ª trasformazione non dovrebbero pregiudizialmente concentrarsi a Marghera sviluppando ulteriormente il pendolarismo ma dovrebbero invece venir dislocate in via prioritaria nelle zone depresse della regione.

• Ma per realizzare questa trasformazione del Veneto è necessaria una forte azione innovativa delle forze politiche, contro tutte le tendenze che vogliono fare della nostra regione una riserva di manodopera al servizio delle aree forti italiane ed europee.

• Su questo impegno il sindacato deve continuare questa lotta tesa a superare vecchie concezioni rivendicazionistiche di mero interesse corporativo, per darsi una linea in grado di dare delle risposte decisive ai bisogni della popolazione.

• Spetta alla regione Veneta, in-

tesa come l'insieme di forze produttive, politiche e della cultura fare in modo che sia conclusa per sempre la fase decadentistica per un risorgimento culturale-politico ed economico-sociale in grado di avviare un serio riscatto per i 4 milioni di cittadini del Veneto.

Più in particolare sul problema di Venezia i lavoratori della FIM hanno affermato che non avrebbe senso salvare le pietre e le opere di Venezia se non si salva o non si creano le condizioni perché sopravviva la funzione economica, sociale e civile che Venezia ha saputo esprimere per tanti anni e quindi il ruolo della città viva, delle sue forze operose.

Che senso avrebbe una Venezia ripulita se non si salvano i suoi cantieri navali, il suo Porto, le Vetrerie di Murano, le fabbriche della Giudecca, tutto il tessuto artigianale e commerciale che ancora a fatica respira nel centro storico, ma che senza una seria promozione di sviluppo è destinato a soccombere.

Salvare Venezia per i lavoratori significa che l'opera di salvaguardia e di restauro deve avere come finalità il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini veneziani in modo da consentire una loro dignitosa permanenza abitativa e di lavoro. Una denuncia è partita dal congresso della FIM anche contro chi, attraverso una serie numerosa di iniziative strumentali che di volta in volta si servono dell'ecologia, dell'idraulica, delle « maschere », persegua obiettivi ed interessi tesi a stravolgere a fini speculativi la destinazione della città, per farne un albergo per turismo di lusso.

Su queste linee si sono mosse anche le tre confederazioni sindacali provinciali, allorché nel novembre scorso votarono due documenti unitari: uno sui problemi dell'occupazione, delle riforme e dello sviluppo economico e uno sulla Legge speciale per Venezia.

La CGIL, la CISL e la UIL prendevano atto allora dell'aggravarsi della situazione economico-produttiva della provincia di Venezia e del

prospettarsi all'orizzonte di un intervento legislativo su Venezia che era ben lontano dal soddisfare le esigenze più volte espresse dagli Enti locali e dai lavoratori in merito a tale problema. Contemporaneamente il Consiglio Comunale intensificava il dibattito su questi temi in diretto e costante collegamento con tutte le forze politiche democratiche, con le organizzazioni dei lavoratori, con quelle della cultura, al fine di raggiungere il più ampio consenso possibile sulle linee che si intendevano portare avanti per il rilancio di Venezia nel suo insieme.

Le preoccupazioni più volte espresse in merito alla difesa dei livelli occupazionali, all'opera di restauro del Centro storico contro ogni tentativo speculativo che avrebbe finito per favorire invece che bloccare l'esodo, alla crisi delle attività portuali diventavano, oltre che per tutte le forze politiche in genere, per le organizzazioni sindacali in particolare materia di dibattito e di confronto continuo, in fabbrica, nelle rivendicazioni aziendali, nelle assemblee, nei convegni. Questa problematica rimbalzò come del resto era ovvio nelle assisi congressuali delle tre confederazioni.

Alla fine di febbraio la UIL provinciale, riunita a Congresso, approvava all'unanimità la mozione che affermava tra l'altro: « La legge speciale per Venezia deve tener conto della necessità primaria di non far pagare ai lavoratori di Marghera le conseguenze di una situazione della quali essi non sono responsabili, ricadendo la responsabilità degli inquinamenti su coloro che, volti solo alla ricerca del massimo profitto, hanno sempre rifiutato di avvalersi delle risorse offerte dalla moderna tecnologia. Il Congresso impegna il Sindacato ad esercitare ogni pressione perché si garantiscano i posti di lavoro a Marghera, si imponga l'adozione di tecniche e strumenti atti ad eliminare ed a prevenire l'inquinamento, si favoriscano investimenti per l'espansione delle industrie — in particolare di quelle manifatturiere e di tra-

sformazione — adottando accorgimenti che tolgano ogni pericolosità per la salvaguardia del Centro storico; si provveda a realizzare quelle nuove infrastrutture, ed a portare a termine quegli interventi da tempo iniziati, che permettano la conservazione e lo sviluppo della portualità industriale e commerciale di Venezia, nell'ambito di una politica più generale dei trasporti marittimi e della cantieristica.

• **Impegno** — come affermato dal documento unitariamente elaborato dalle Camere Sindacali Provinciali — tutte le categorie a sostenere, in contrapposizione alle forze capitalistiche finora dominanti, l'azione rivendicativa per un risanamento edilizio che non costituisca pretesto per l'espulsione da Venezia e Chioggia dei lavoratori residenti; per il sostegno delle attività economiche del Centro Storico e di tutta la Provincia, che permetta di superare antichi squilibri e profonde ingiustizie; ed inoltre per l'adeguamento delle strutture scolastiche ed ospedaliere della terraferma alle reali esigenze della popolazione.

Nel maggio le altre due confederazioni CGIL e CISL andavano ai loro congressi provinciali in un clima politico generale e locale già diverso. La conclusione del contratto dei metalmeccanici, qualche cenno di ripresa economica pesantemente frenato dal processo inflattivo tuttora in corso, l'approvazione nel mese di aprile della Legge speciale, avevano in una certa misura contribuito a creare delle nuove occasioni di dibattito per i lavoratori.

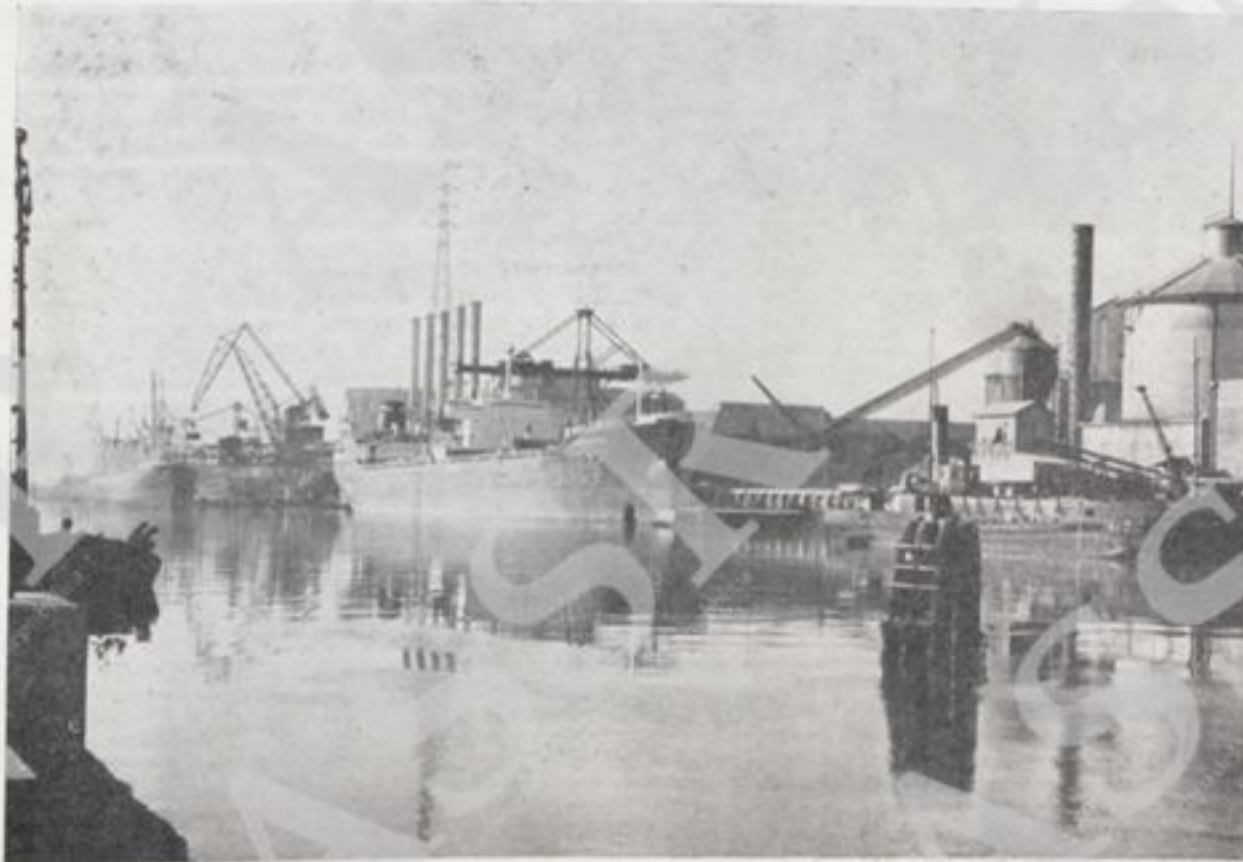
Il dibattito sviluppatosi al congresso della CISL risentiva di questo mutamento, non sono mancate ad esempio le prese di posizione nei confronti della Legge speciale, giudicata non soddisfacente per il peso secondario attribuito agli Enti locali, soprattutto al Comune, nella gestione della fase applicativa.

La relazione introduttiva della segreteria, mettendo in rilievo come dato preoccupante e significativo l'indice bassissimo (34,21%) della popolazione attiva in provincia di Venezia, addirittura inferiore a quello nazionale (35%), uno dei più bassi d'Europa, prendeva atto con rammarico del verificarsi delle previsioni fatte nel precedente congresso in merito allo sviluppo economico e sociale del territorio veneziano.

Il blocco degli investimenti a Marghera, nel porto, nelle isole, nelle altre aree della provincia causa fenomeni di recessione sul piano occupazionale con sistematica e progressiva riduzione dei posti di lavoro, particolarmente colpiti i settori dell'alluminio, tessile e dell'abbigliamento, le imprese impiantistiche. Interpretando questa situazione con l'ausilio dei dati disponibili la segreteria della CISL affermava che stiamo attraversando la più lunga e la più grave crisi economica mai verificatasi nel dopoguerra.

Le prospettive di ripresa anche se « drogata », a Venezia, sono ben lontane e, a parere dei dirigenti della CISL, si potranno verificare soltanto quando sarà data attuazione alla politica che unitariamente sostengono la CGIL, CISL e UIL provinciali in merito allo sviluppo industriale e della portualità, della flotta, della cantieristica e servizi collegati, al riassetto del territorio.

La CISL con l'elaborazione di un documento economico regionale distribuito durante i lavori congressuali ha voluto anche autonomamente compiere uno sforzo analitico e propositivo prendendo per mano tutti i problemi emergenti



PARTICOLARE DEL PORTO INDUSTRIALE

dalla società veneta, dalle concentrazioni industriali al settore agricolo, a quello terziario per arrivare alla delimitazione e definizione delle linee ed obiettivi di sviluppo.

Porto Marghera, viene detto nel documento, non ha avuto la capacità di polarizzare il territorio circostante in quanto, già in partenza, non era tecnicamente ed economicamente in grado di diffondere attività indotta; infatti per il complessivo disegno politico che l'ha originato e controllato, non si è certo basata su attività ad alta intensità di ricerca (non c'è stata, perciò, la possibilità di preconstituire le interdipendenze tecniche). D'altra parte non si sono volute creare le condizioni per provocare e stimolare un mutamento strutturale dei flussi correnti delle relazioni interindustriali, l'aumento dell'intensità di questi flussi nel tempo e la loro qualificazione spaziale. Oggi tutta la realtà di Porto Marghera è investita da un processo di ristrutturazione senza precedenti, processo che attraverso i piani di riorganizzazione settoriale o aziendale (piano chimico, piano Montedison per la chimica, ristrutturazione del settore dell'alluminio) prevede oppure di fatto comporta un arretramento dei livelli occupazionali, facendo pagare ancora una volta ai lavoratori il prezzo di una politica industriale contraddittoria, spesso condizionata da un'ottusa logica aziendalistica che inevitabilmente avrebbe prodotto situazioni di crisi.

Quali le linee ed obiettivi da perseguire concretamente e con coraggio prima che tale situazione degeneri?

La CISL li ha condensati in tre punti:

1) La piena occupazione da perseguire con uno sviluppo socio-economico che, collegandosi ad un profondo processo riformatore sul piano nazionale, tenda, attraverso i vari livelli di programmazione (nazionale, regionale e comprensoriale), ad eliminare le forme di disoccupazione giovanile, di sottoccupazione, le sacche di sottosalaro e il lavoro a domicilio.

2) Il superamento degli squilibri nel territorio, fra i vari settori e all'interno dei singoli settori. Grande rilievo viene dato in questo secondo punto al problema del Porto di Venezia il cui sviluppo dovrebbe essere affidato ad un Ente Portuale Regionale che comprenda, trasformandolo democraticamente, sia il Provveditorato al Porto, che il Consorzio per la 3ª zona.

3) L'espansione dei consumi pubblici e la qualificazione di quelli privati attraverso una politica di riforme e un controllo della programmazione che consenta il pieno utilizzo delle capacità produttive non a fini parassitari e speculativi, ma per la crescita civile della comunità.

La CGIL ha scelto per i lavori del proprio Congresso il capanno del Petrolchimico, proprio nel cuore della zona industriale. E' arrivata al congresso dopo un ampio dibattito di base nei consigli di fabbrica sulle lotte condotte dal movimento operaio, sui problemi dello sviluppo economico e sociale e sulle strategie da perseguire.

La segreteria, nella sua relazione, ha teso a ribadire il compito importantissimo spettante al movimento dei lavoratori per la spinta che esso può dare ai processi di rinnovamento della società italiana e veneziana in particolare.

Il giudizio sulla Legge speciale su cui la relazione si è soffermata a lungo è stato decisamente nega-

tivo. Il risanamento diventa un fatto alternativo a un modello di gestione pubblica e si inquadra in una ipotesi urbana a residenza fortemente selezionata, dominata da una «terziarizzazione» opposta alle esigenze popolari.

Notando come le attività produttive (cantieristica minore, meccanica, vetreria) abbiano subito drastiche contrazioni, si è affermata l'esigenza che partendo da questa realtà, la lotta dei lavoratori individui una serie di obiettivi settoriali intorno a cui riqualificare lo stesso meccanismo del risanamento. Essi sono riconducibili a una prospettiva unitaria: mantenimento dei livelli occupazionali nel Centro storico e a Murano, riqualificazione delle attività produttive, sviluppo dei settori terziari nel senso di garantire alla popolazione veneziana un diverso assetto dei servizi sociali.

Per quanto riguarda il Porto è stata ribadita la necessità del mantenimento dei livelli di occupazione in un quadro di urgente riqualificazione delle funzioni portuali veneziane. Ribadendo l'inscindibilità fra molo commerciale e molo industriale, la gestione pubblica regionale e la sua specializzazione, è necessaria una politica di investimenti per superare l'obsolescenza delle attrezzature attuali e una diversa politica infrastrutturale dei collegamenti, in cui svolga ruolo prioritario la rete ferroviaria.

Il Congresso ha dibattuto poi più dettagliatamente i temi dello sviluppo industriale attribuendo la crisi attuale a una disinnata incentivazione, a una forte concentrazione in alcune zone e una forte dispersione in altre, una distribuzione della forza lavoro assolutamente squilibrata, in definitiva ad una «industrializzazione» povera e precaria legata a una fase di boom economico, guidata da meccanismi indifferenziati di incentivazione-speculazione, soggetta ad entrare in crisi strutturale una volta mutata la congiuntura economica e le condizioni di mercato.

Le ricette a questi mali anche la CGIL le ha individuate in un corretto e realmente democratico processo di programmazione nazionale, regionale e comprensoriale, in un diverso ruolo delle Partecipazioni statali, in una radicale modifica del sistema creditizio e di incentivazione.

Leggendo i documenti, ascoltando questi vivaci dibattiti densi di problemi concreti, di analisi e proposte interessanti abbiamo rilevato la profonda unitarietà di vedute che si è andata costruendo in questi anni qui a Venezia tra gli Enti locali, in particolare il Consiglio Comunale, e le organizzazioni dei lavoratori.

Ciò costituisce un fatto di primaria importanza se si considera la complessa problematica che in questi anni ha investito Venezia, e un primo bilancio che vede questo positivo rapporto interattivo, tra le forze politiche democratiche presenti in Consiglio Comunale e le organizzazioni dei lavoratori, crescere continuamente, arricchirsi di nuove esperienze, non può che suonare come una nota positiva oggi che Venezia si appresta alla sua fase di rilancio.

I problemi sul tappeto sono molti e complessi, ma ci conforta il considerare come questo dialogo, questo confronto reale ed onesto tra l'Amministrazione Comunale e i lavoratori a Venezia sia una realtà importante da conservare e sviluppare.

Consultazioni della Regione sul documento programmatico

Il documento programmatico preliminare, presentato dalla Giunta Regionale il 30 settembre 1972, è stato sottoposto in questi ultimi tempi all'esame degli Enti locali del Veneto.

La stessa Amministrazione Comunale è stata invitata ad esprimere il proprio giudizio su questo primo atto preliminare compiuto dalla Regione in materia di programmazione.

Non è certo qui il caso di ricordare l'importanza che potrebbe assumere la programmazione regionale in una ipotesi di equilibrato sviluppo economico e sociale. Un elemento confortante è rappresentato dalla formazione recente delle Regioni cui spetta istituzionalmente tale compito. La Regione Veneto, rimpiazzando il C.R.P.E.V., si appresta quindi tra pochi mesi a varare il suo primo piano economico regionale (quello precedente non fu infatti emanazione della Regione, che allora non esisteva ancora). Il D.P.P., che è il primo atto di tale processo, è oggi oggetto di dibattito al fine di raccogliere osservazioni e contributi. Esso si articola in tre parti: una parte introduttiva contenente le finalità, una parte in cui vengono esplicitati gli obiettivi tendenziali della programmazione economica, la terza parte dedicata alle politiche di settore.

L'invito della Regione a fornire delle valutazioni su questi temi ha trovato l'Amministrazione Comunale di Venezia pienamente disponibile ad aprire un dialogo e un confronto, mirando a dare contenuto e concretezza alla metodologia della programmazione democraticamente partecipata così come essa più volte viene richiamata nel D.P.P. stesso, durante la redazione e approvazione da parte del Consiglio Regionale del documento di Piano e successivamente nella fase attuativa del Piano stesso.

Infatti più che sulle scelte programmatiche prospettate dal D.P.P., la Giunta Comunale ha puntato a riaffermare la continuità di questo dialogo; di tale volontà è permeato tutto il documento inviato alla Regione, il quale evita volutamente di entrare analiticamente nel merito delle indicazioni programmatiche contenute nel documento, non ritenendole nella loro formulazione attuale sufficientemente chiare, tali quindi da non consentire e garantire un confronto politico nelle scelte che staranno alla base del nuovo Piano Regionale, e proponendosi allo scopo un approfondimento in sede di Consiglio Comunale.

Secondo la Giunta Comunale di Venezia non è possibile in questa fase esprimere che delle valutazioni generali sulle intenzioni dichiarate nel D.P.P. senza che un coerente supporto tecnico e scientifico coaguli e convalidi le varie posizioni. Le stesse scelte non hanno senso se non vengono delineate entro un quadro definito di dimensioni temporali ed articolazioni strumentali precise e se non vengono

altresì chiarite le competenze nei vari livelli di programmazione.

In questo senso si inserisce il problema delle deleghe da cui qualsiasi ipotesi di Piano non può prescindere, su tal problema il D.P.P. appare invece incerto e carente di proposte operative. La Giunta Comunale ritiene che soltanto definendo con chiarezza le sfere di competenza dei singoli Enti locali, il grado di decentramento nelle decisioni è possibile formulare delle valutazioni precise intorno agli indirizzi di Piano.

La stessa partecipazione degli Enti locali al processo di programmazione, come la funzionalità di tale processo resta condizionata dalla tempestività e dalla portata delle deleghe.

Per quanto riguarda poi il Piano Comprensoriale previsto dalla Legge Speciale su Venezia è stata rivendicata la partecipazione diretta e democraticamente garantita degli Enti locali interessati alle fasi di elaborazione, adozione e gestione di detto Piano.

Esprimendo un giudizio sostanzialmente positivo sulle finalità contenute nel D.P.P. e cioè: la piena occupazione, la riqualificazione sociale degli impieghi del reddito, la gestione dell'assetto territoriale, la affermazione dei valori umani, viene rilevata l'assenza di un'analisi critica ed esplicita sui motivi del mancato conseguimento delle finalità che erano alla base del primo Piano Regionale (1966-70).

Nel documento di Piano gli obiettivi sopraenunciati andranno ordinati secondo una scala di priorità, ciò soprattutto in relazione alle compatibilità tra essi e in considerazione della scarsità di risorse di cui bisogna tener conto nell'approntare un Piano, avvertendo oltre a ciò l'opportunità che la Regione precisi altresì gli strumenti (finanziari, istituzionali, ecc.) di cui essa dispone e/o intende predisporre nella fase attuativa del Piano stesso.

Le finalità, se saranno definite chiaramente sia rispetto ad un orizzonte temporale che territoriale, offriranno già di per sé stesse materia di ampio dialogo.

Le molte zone d'ombra intorno a diversi discorsi (portualità, sviluppo industriale, policentrismo, sviluppo del terziario) rischiano di vanificare le volontà di dialogo con gli Enti locali su questi specifici temi, dove tra l'altro più acuto ed intenso si è fatto il dibattito intorno alla risoluzione dei problemi di Venezia. La Giunta Comunale ha pertanto ribadito ancora una volta le ormai note posizioni espresse dal Consiglio Comunale nei documenti votati il 5-10-71, il 21-7-72 e il 21 febbraio '73 impegnando invece la Giunta Regionale a non esaurire a questo stadio il processo di consultazione obbligatoria degli Enti locali e di programmazione democraticamente partecipata, ma bensì riprenderlo al più presto intorno e durante la formulazione del Documento di Piano.

Il ruolo dell'aeroporto Marco Polo

Nell'aula del Consiglio Provinciale a Cà Corner si è svolto, organizzato dalla Provincia di Venezia un convegno sul tema: «Indicazioni alla Regione Veneta sul ruolo dell'aeroporto Marco Polo di Tessera». Alla presenza di numerosi operatori economici e turistici, di responsabili di Amministrazioni ed Enti, dopo il saluto del Presidente della Provincia e dell'Assessore provinciale alla programmazione, il consigliere Botter ha svolto la sua relazione introduttiva.

Il problema del potenziamento e del ruolo dell'aeroporto Marco Polo è stato all'attenzione del relatore e degli intervenuti durante tutti i lavori del convegno.

I dati, in uno studio appositamente commissionato dalla Amministrazione Provinciale allo IRDOT (Istituto di ricerca e documentazione sui trasporti), hanno chiaramente messo in luce l'incremento verificatosi tra il 1961 (3325 passeggeri e 8.000 tonnellate di posta). E' balzato (623.856 passeggeri e 2.784 tonnellate di posta), facendo presumere per il 1980 un notevole ulteriore sviluppo del movimento (1.700.000 passeggeri e 8.000 tonnellate di merci). E' balzato subito all'occhio come tra l'utenza reale e l'utenza potenziale dell'aeroporto ci sia una frattura, ciò che ha portato gli studiosi dell'IRDOT a definire sottoutilizzate le attrezzature aeroportuali di Tessera; ma c'è di più, sempre secondo gli studi condotti dall'IRDOT il Marco Polo soffre di altri due mali: la stagionalità e la concorrenza, soprattutto per quanto riguarda il movimento del-

le merci, degli aeroporti lombardi che attraggono circa l'80% del traffico commerciale.

Rilevando questi ed altri dati significativi il relatore ha ritenuto non ulteriormente dilazionabile l'affrontare con opportuni interventi il problema del potenziamento dello scalo veneziano, collegando tale sviluppo, che significa prima di tutto piena utilizzazione al processo di pianificazione territoriale.

E' stata auspicata la creazione dell'Ente regionale di gestione aeroportuale e in attesa di tale costituzione si è pensata e proposta una ristrutturazione dell'attuale tipo di gestione attraverso la formazione di un Consorzio in cui gli Enti locali abbiano un peso e una responsabilità gestionali e decisionali maggiori.

L'ing. Toniolo del provveditorato al Porto di Venezia ha sostenuto nel suo intervento che la sottoutilizzazione del Marco Polo è un problema difficile da stabilire e che coinvolge in ogni modo molti altri scali, esso è riconducibile spesso a fattori che sfuggono ai poteri e alle possibilità di intervento dell'Ente gestore.

Particolarmente atteso era l'intervento della Regione affidato all'Assessore Cortese, il quale riallacciandosi al Documento Programmatico Preliminare, ha ricordato come il potenziamento delle infrastrutture aeroportuali venete sia inscindibile da quello della loro specializzazione, in questo senso la Regione si attende dagli Enti locali, dalle forze politiche e sociali delle precise indicazioni in merito allo sviluppo degli aeroporti veneti.

Non è mancata nel convegno la voce delle organizzazioni sindacali, Politi per la CISL e Chisciotti per la CGIL. Ambedue hanno teso a ribadire che il problema del Marco Polo va inserito nel processo della programmazione regionale non come fatto a se stante, ma come attrezzatura profondamente correlata alle caratteristiche socio-economiche del Veneto.

In merito alla gestione, il sindacato si batte da anni perché questo, come altri Enti, siano democraticizzati nelle loro strutture e quindi resi più funzionali e snelli. Il problema non è quello di far proliferare gli scali aerei per qualificare la politica dei trasporti, bisogna tendere a utilizzare pienamente ed a sviluppare specializzando gli scali già esistenti. Si rende indispensabile per il Marco Polo il collegamento ferroviario che consenta all'Aeroporto di inserirsi nel ciclo del trasporto-merci via ferrovia, direttamente senza inutili e onerose rotture di carico.

Molti altri interventi hanno animato il dibattito, favorito da un'ampia documentazione presentata ai convenuti in materia; a tutti ha replicato chiudendo i lavori il relatore Botter che, a nome di una apposita sottocommissione costituita in seno al consiglio provinciale col compito di studiare i problemi dell'aeroporto veneziano, ha sottolineato che occorre inserire il problema del Marco Polo in una visione complessiva dei problemi regionali: la politica economica, quella turistica, infrastrutturale e viaria formano il quadro di riferimento entro cui devono calarsi le concrete proposte e prospettive di sviluppo dell'aeroporto di Tessera.

Traffico aereo estivo al «Marco Polo»

Dopo che l'Alitalia ha adottato il 1° aprile u.s. il nuovo orario estivo valevole fino al 31 ottobre, con particolari ampliamenti anche per quanto riguarda i collegamenti con Venezia, a partire dai primi di giugno l'aeroporto «Marco Polo», come risulta dall'orario generale dei voli, per il periodo 3 giugno - 29 settembre 1973, viene servito da linee internazionali che riprendono come ogni anno i percorsi fra Venezia e le principali capitali europee.

In particolare dal 3 giugno sono iniziati i seguenti voli:

- con aerei Alitalia:
Venezia - Vienna - Venezia, con periodicità quadrisettimanale;
Venezia - Francoforte - Venezia;
Venezia - Monaco;
- alternativamente fra Alitalia e BEA:
Venezia - Londra - Venezia;
- alternativamente fra Alitalia ed Air France:
Venezia - Parigi - Venezia, con periodicità giornaliera.

In tale modo l'aeroporto veneziano viene ad essere al centro di una rete aerea che permetterà, data la frequenza dei voli programmati, un afflusso regolare dei viaggiatori che si servono in misura sempre più crescente di questo mezzo di trasporto su linee regolari.

Risulta poi di particolare spicco il programma dei voli charters per il periodo estivo, sia per il numero dei voli, sia per la capacità degli aerei, alcuni dei quali (DC 10 e Tristar) sono in grado di trasportare fino a 300/400 passeggeri.



I VOLI CHARTERS DELLA COURT LINE LUTON - VENEZIA

TRAFFICO MARITTIMO NEL PORTO DI VENEZIA

Periodo gennaio-maggio 1973
(in tonnellate)

	sbarchi	imbarchi	assieme	stesso periodo anno preced.	%
Porto Comm.le	1.131.058	168.360	1.299.418	1.341.838	- 3,2
Porto Ind.le	2.447.258	392.572	2.839.830	3.091.545	- 8,1
Porto Petroli	6.059.301	342.786	6.402.087	5.757.378	+ 11,2
ASSIEME	9.637.617	903.718	10.541.335	10.190.761	+ 3,4

Note positive nel bilancio dell'Adriatica

Si è riunita a Venezia il 26 giugno scorso, sotto la presidenza del Dott. Ing. Gianguido Borghese, l'Assemblea ordinaria degli azionisti della Società « Adriatica » di Navigazione, che ha approvato la relazione presentata dal Consiglio di Amministrazione nonché il bilancio relativo all'esercizio 1972.

La relazione di bilancio ha messo in evidenza due elementi di particolare interesse che hanno caratterizzato il decorso esercizio. Il primo riguarda il significativo incremento degli introiti lordi realizzati, che sono aumentati di 903 milioni rispetto all'anno precedente, pari in percentuale all'8,3%. Il traffico passeggeri ha contribuito a questo miglioramento per il 68% ed il traffico merci per il 32%.

L'altra nota positiva è stata rappresentata dall'immissione sulla linea commerciale Italia-Levante di due navi traghetto (roll on-roll off) a tecnologia avanzata e di elevata produttività (il « Corriere dell'Est » e il « Corriere del Sud », di 4.110 tsl.), che hanno sostituito le navi « Chioggia », « Vicenza » e « Udine » ormai tecnicamente superate. Tali traghetti hanno dato e continuano a dare lusinghieri risultati d'esercizio per il particolare favore presso la clientela in quanto consentono cicli di viaggio brevi (e quindi un maggior utilizzo dei mezzi), rese più rapide e regolari e consistenti economie nelle spese di imbarco e sbarco delle merci.

Per effetto dell'introduzione dei due « Corrieri » il traffico merci ha potuto registrare un andamento favorevole sia in termini di quantitativi trasportati sia, soprattutto, in termini di noli lordi acquisiti, con un aumento pari al 6,5%.

Per quanto attiene al traffico passeggeri, la cui azione acquisitiva è stata ed è influenzata in senso negativo dalla difficile situazione politica del Medio Oriente, è stato riscontrato nel 1972 un notevole incremento dei noli realizzati. Questi, infatti, sono saliti da 6.465 milioni del 1971 ai 7.086 milioni dello scorso anno, principalmente grazie al progressivo aumento del numero di passeggeri di crociera. Ciò è corrisposto ad un aumento del 9,6%.

Malgrado il favorevole andamento dei ricavi, la marcata tensione dei costi ha determinato un incremento delle spese superiore a quello degli introiti. Pertanto l'esercizio 1972 si è chiuso con la perdita di L. 172.703.075, che è stata riportata a nuovo.

Dopo l'approvazione del bilancio, l'Assemblea ha proceduto al rinnovo del Consiglio di Amministrazione, scaduto per compiuto mandato. Un vivo ringraziamento ed un fervido apprezzamento, sono stati espressi al Dott. Ing. Gianguido Borghese — che lascia la carica per raggiunti limiti di età — per l'opera svolta, con competenza e dedizione, nei sei anni in cui è stato alla guida della Società.

Sono risultati eletti Consiglieri della Società per il triennio 1973-75 i Signori: Avv. Germano Bellussi, Dott. Ing. Gianguido Borghese, Dott. Antonio Cerioni, Avv. Giuseppe Cordova, Com.te Emanuele Cossetto, Dott. Aldo De Chiara, Dott. Antonio Premuda, Dott. Giuseppe Salomone, Dott. Ing. Alberto Toniolo.

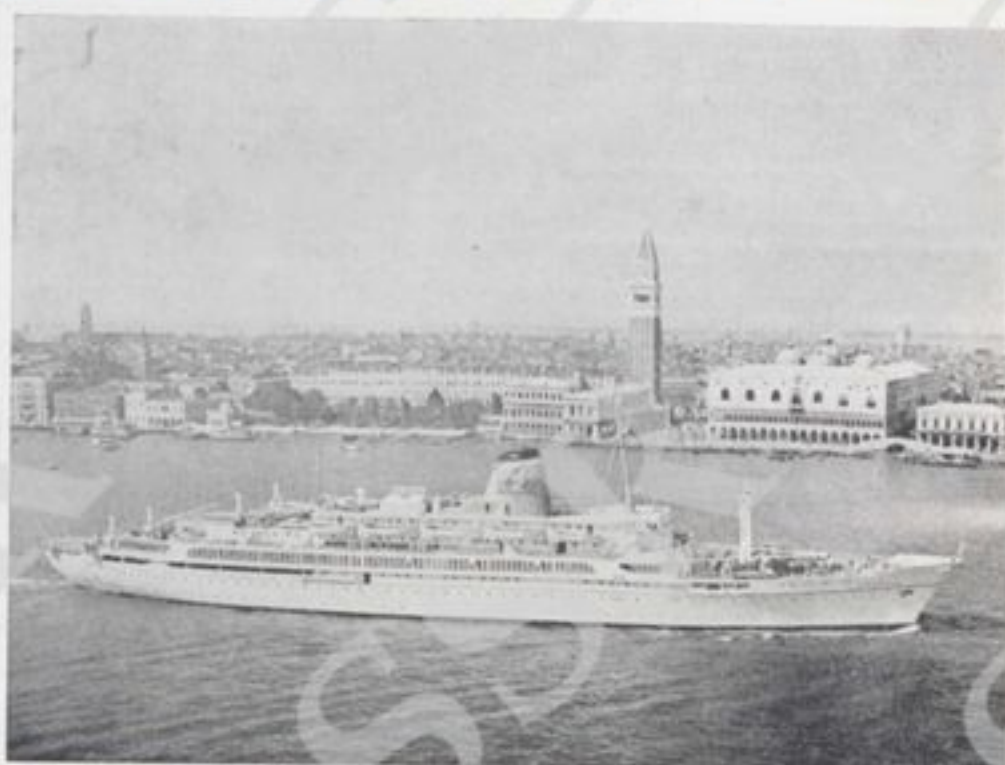
L'Assemblea ha poi nominato il Collegio Sindacale, che è risultato composto dai Sigg.: Dott. Paolo Visaggio, Dott. Vittorino Artemisio, Rag. Italo Cuscito, Rag. Orazio Quario, Dott. Gastone Spinola.

Subito dopo si è riunito il nuovo Consiglio di Amministrazione, che ha eletto Presidente il Dott. Giuseppe Salomone.

La nomina del Dott. Salomone alla Presidenza dell'Adriatica costituisce un suo felice ritorno in questa società, dove in recente passato aveva ricoperto la carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale, facendosi apprezzare per le sue doti intellettuali ed organizzative e per la sua profonda esperienza acquisita in lunghi anni di attività legata alla vita del mare.

Il Consiglio dell'« Adriatica », nella sua riunione del 26-6, ha inoltre eletto Vice Presidente il Dott. Ing. Gianguido Borghese ed ha riconfermato il Dott. Antonio Premuda nella carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società.

Il Dott. Salomone, il Dott. Premuda e il Com.te Cossetto sono stati chiamati a far parte del Comitato Esecutivo.



L'AUSONIA, AMMIRAGLIA DELL'ADRIATICA, DAVANTI A S. MARCO

FESTIVAL DE L'UNITA'

Nell'ambito del Festival nazionale de L'Unità svoltosi a Venezia dal 16 al 24 giugno e che è stato pensato anche come tentativo di « far vivere la città nelle sue forme più autenticamente popolari e più vicine alla sua antica tradizione », offrendo nei campi veneziani spettacoli di alto livello culturale ad artistico accanto ai dibattiti politici, si sono tenuti numerosi e interessanti convegni, tra cui quello su: « Casa, esodo, occupazione: per una diversa politica dell'abitazione nei centri urbani ».

L'Assessore del Comune di Bologna prof. Cervellati nella sua relazione introduttiva ha posto l'accento in particolar modo sui nessi intercorrenti fra assetto urbano e territorio da un lato e struttura economico-sociale dall'altro, sui legami tra meccanismi di sviluppo e mutamento delle funzioni e del ruolo dei centri storici, e su quelli fra rendite urbane, attività edilizie ed altre attività economiche. Il prof. Cervellati ha preso quindi in esame la situazione di Venezia, inquadrando il problema nel contesto dei processi attuali di sviluppo economico, di progressiva « terziarizzazione » del centro storico e di degrado delle attività tradizionali.

Sul tema « Politica della casa e legge speciale per Venezia » ha fatto seguito una relazione di Giorgio Lombardi, Daniele Pini e Stefania Potenza. Venezia può essere un banco di prova — è stato detto — per rilanciare l'intervento pubblico nei centri storici, come intervento di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. La situazione veneziana è stata quindi messa a confronto con i modelli di intervento nei centri storici attuali o in corso di attuazione in altre regioni.

Dal convegno è quindi emersa l'indicazione, per quanto attiene al risanamento, di reperire gli alloggi di rotazione all'interno del centro storico, operazione che l'Amministrazione Comunale non è però in condizione di fare a Venezia, data la situazione della città che non offre nel centro storico un numero di alloggi sufficiente allo scopo e non presenta neppure, al suo interno, aree libere per le nuove edificazioni di detti alloggi. E' intervenuto tra gli altri, nel dibattito, il capogruppo del PSI al Consiglio Comunale prof. Gianni De Michelis che si è soffermato in particolar modo sugli strumenti che la nuova legge speciale offre ai pubblici amministratori.

Ad un dibattito sulle istituzioni culturali in

Italia, con particolare riferimento alla situazione della Biennale, cui hanno partecipato tra gli altri l'on. Giorgio Napolitano responsabile della sezione culturale centrale del PCI, il presidente nazionale dell'ARCI Morandi e rappresentanti del personale della Biennale e delle associazioni degli autori, il consigliere comunale on. Federici, dopo aver ribadito la solidarietà al personale dell'Ente e la necessità di continuare la battaglia per una sollecita approvazione del nuovo statuto della Biennale, ha sostenuto la proposta — avanzata da diverse forze democratiche — di sostituire per quest'anno le tradizionali manifestazioni della Biennale con delle rassegne organizzate dalle forze politiche democratiche locali, in collaborazione con il personale dell'Ente e le associazioni degli autori.

Fra i numerosi spettacoli rappresentati, particolarmente meritevoli di segnalazione sono: « I fuochi di madre Carrar » di Bertolt Brecht messo in scena del prestigioso Berliner Ensemble, i concerti dei Madrigalisti Rumeni, il concerto di musiche contemporanee di Nono, Manzoni, Brover e Bianco, il complesso di danze georgiane dell'URSS, il gruppo Lavoro di Teatro che ha presentato « Commedia per Venezia », i vari gruppi folk esibiti e gli altri gruppi teatrali, tra cui quello di Cà Foscari che ha presentato « L'interdetto », il Teatro Uomo di Milano che ha presentato « Mistero Buffo » di Maiakovskij, e il Teatro del Sole.

Da segnalare, fra le altre iniziative, l'allestimento del giardino di palazzo Manfrin di Cannaregio a parco-robinson per i bambini, dove una serie di stimoli lascia libero spazio alla fantasia nella creazione dei giochi. Il parco, così attrezzato, è stato donato alla Amministrazione Comunale. Intervendendo alla cerimonia di inaugurazione il Vicesindaco di Venezia dr. Rigo ha espresso a nome dell'Amministrazione Comunale e dei cittadini il compiacimento per l'iniziativa, che costituisce un'indicazione — ha detto — di come va curato il bene pubblico, della quale il Comune terrà conto nella gestione del parco.

Nel corso del Festival una delegazione rumena ed una delegazione cubana sono state ricevute dal Sindaco di Venezia Giorgio Longo. Il Sindaco si è anche incontrato, lunedì 25 giugno in Municipio, con il segretario generale del PCI, on. Enrico Berlinguer, con cui ha avuto uno scambio di opinioni sui problemi della città e dell'applicazione della legge speciale.

Per una politica dei servizi sociali

La relazione delle assistenti sociali Maria Lattari e Margherita Longo al convegno-dibattito sull'« Assistenza ai minori nel Comune di Venezia », riguardante i principali risultati emersi dal lavoro svolto dall'Ufficio Assistenza Minori - Servizio Sociale del Comune di Venezia, trae motivo da un documento di lavoro steso nel settembre scorso dall'Assessore all'Assistenza del Comune di Venezia Carlo Vian.

L'Amministrazione Comunale di Venezia indirizza la propria assistenza ai minori di età compresa tra i 5 e i 15 anni, aventi il domicilio di soccorso nel Comune. Tale limite di età viene prorogato per casi del tutto particolari. Gli unici interventi assistenziali tuttora previsti dall'Ente Comune sono il ricovero in istituto e meno frequentemente il semiconvitto.

Il lavoro dell'Ufficio Assistenza Minori viene attualmente svolto da due assistenti sociali che, dovendo seguire in media 300 casi l'anno distribuiti su tutto il territorio, non riescono a rispondere adeguatamente alle situazioni che sono chiamate a trattare.

Ogni richiesta di assistenza comporta infatti approfondita conoscenza della situazione, contatti sistematici con la famiglia e vari Enti, decisioni di ammissione ad istituti e reinserimento in famiglia, risoluzione di numerose pratiche.

Vari sono i motivi che determinano la richiesta di assistenza, e vari quindi sono i bisogni della popolazione, che richiederebbero prestazioni diverse che non è possibile mettere in atto soprattutto per mancanza di risorse di base e scarsa funzionalità di quelle esistenti, per l'attuale politica di intervento dell'Ente, per la molteplicità di interventi sullo stesso nucleo, per il numero limitato di personale e l'inadeguata utilizzazione dello stesso.

Analizzando questi punti, si rileva che solo la mancanza e la scarsa funzionalità delle risorse di base hanno costretto l'Amministrazione Comunale, nell'anno 1971-72, ad accogliere in istituto fra i suoi 279 ricoverati, 68 minori, ricorrendo ad una soluzione inadeguata al bisogno rilevato.

Carenti sono infatti gli asili nido (alla Regione sono stati però presentati recentemente otto programmi), insufficiente è il numero delle scuole materne, carente è il funzionamento della scuola elementare sul piano dell'appoggio alla fa-

miglia, limitato è il numero dei semiconvitti.

Per quanto riguarda la politica d'intervento dell'Ente, si ribadisce che l'Amministrazione Comunale di Venezia prevede tuttora, come unico intervento assistenziale in favore del minore e del suo nucleo in stato di bisogno, il ricovero in istituto o il semiconvitto: una risposta assistenziale ormai superata.

L'insufficienza di alloggi a basso costo costringe spesso l'Amministrazione Comunale a ricoverare i minori in istituto (tale forma di intervento ha dovuto essere adottata anche quando il nucleo offriva sufficienti garanzie affettive ed educative e lo stato di bisogno derivava esclusivamente da problemi economici o abitativi) in quanto non può giovare di strumenti idonei a sostenere la famiglia nel pagamento degli affitti correnti.

Gli Enti di edilizia popolare, d'altra parte, non risultano in grado di fronteggiare neppure le situazioni di emergenza.

Gli effetti dell'internato sono poi ben noti; oltre a non risolvere i problemi di base, infatti, spesso ne provoca degli altri. E' sperimentato che la prolungata istituzionalizzazione risulta negativa per il minore, in quanto lo esclude dai rapporti fondamentali familiari, lo emargina e lo sradica dal suo ambiente socio-culturale di origine, provocando frequentemente difficoltà di comportamento. Non è infine da sottovalutare che una politica assistenziale che prevede solo l'internato si traduce per l'Ente erogatore in un gravame economico non indifferente, senza peraltro arrivare ad un'adeguata soluzione del problema.

Un altro aspetto riguarda l'attuale impostazione assistenziale tuttora in atto nel paese, che affronta ciascun problema settorialmente e per categoria giuridica, senza tener presente il contesto in cui il singolo è inserito. Tutto ciò porta, tra l'altro, ad una pluralità di interventi sia dello stesso Ente che di Enti diversi sul medesimo nucleo familiare (disorientamento anche per gli utenti quindi) e costituisce una assurda dispersione di risorse assistenziali, sia per il gravame economico costituito dal costo degli interventi, sia per l'inadeguata utilizzazione del personale.

Si è già detto del numero limitato del personale e, appunto, della sua inadeguata utilizzazione. Risulta pertanto auspicabile, oltre al potenziamento del servizio anche in termini di aumento di ope-

ratori sociali, una diversa organizzazione che superi la settorialità e permetta collegamenti funzionali con altri servizi e uffici della stessa Amministrazione Comunale (es. servizi di medicina scolastica, ufficio inquilinato, comitato comunale O.N.M.I., ufficio assistenza vecchi-inabili, ufficio per interventi vari di assistenza straordinaria, ecc.).

Si dovrebbero pertanto prevedere degli interventi che tendano, per quanto possibile, a mantenere il minore nel proprio ambiente naturale, a salvaguardare l'unità del nucleo familiare, a sostenere i membri della famiglia, limitando i ricoveri a situazioni del tutto particolari. Ciò potrebbe essere attuato con interventi da prevedersi collegati tra loro, quali ad esempio: aiuto economico al nucleo come alternativa al ricovero, potenziamento dei servizi di appoggio alla famiglia (asili nido ecc.), assistenza a domicilio per situazioni di emergenza, particolari collegamenti con l'Istituto Autonomo Case popolari ed Assessorato ai problemi della residenza al fine di offrire il « servizio casa » anche alle situazioni di famiglie problematiche, affidamento familiare.

Questa serie di interventi, anche in prospettiva della completa ristrutturazione dei servizi sociali nell'ambito del territorio, non dovrebbe esser posta solo a favore del minore, ma coprire una pluralità di esigenze, essere a disposizione di ogni cittadino, razionalmente dislocata in modo da essere facilmente accessibile.

L'attuazione di una tale impostazione rappresenta il superamento del concetto di assistenza verso la realizzazione di una politica dei servizi sociali negli operatori sociali e quindi degli assistenti sociali.

Ciò permetterebbe una maggior conoscenza delle realtà locali, una maggior collaborazione e partecipazione delle forze della comunità e il coinvolgimento degli operatori di base (scuola, settore sanitario, ricreativo, ecc.).

Un tentativo di operare in questa linea può essere considerato il lavoro promosso dall'Assessorato all'Assistenza del Comune di Venezia, in collaborazione con la Scuola Superiore di Servizio Sociale, che ha tratto lo spunto dalla puntualizzazione della problematica relativa all'assistenza agli anziani e tende a mantenere le persone nel proprio ambiente coinvolgendo le forze locali.



impegno ecologico

da Beyrouth a Castellabate

Nel corrente mese di Giugno, si sono tenuti due congressi internazionali: Beyrouth 4-6 Giugno e S. Maria di Castellabate (Salerno) 18-22 Giugno, a cui ha preso parte attiva il Comune di Venezia.

Questo si inquadra in un insieme di iniziative promosse dal Comune, segnatamente dall'Assessorato alla Ecologia, volte a realizzare sul piano nazionale e internazionale un programma di partecipazione attiva al dibattito vertente sulla problematica dei rapporti uomo-ambiente.

In questo senso, sono state individuate tre sedi — le due sopra citate, più quella di Urbino prevista per il periodo 29-6 - 2-7, efficaci per una prima presa di coscienza dell'ottica e degli strumenti — sia culturali che tecnici — che si svolgono a scala nazionale e internazionale.

In dettaglio, la « Conferenza Mondiale Intercomunale per la Protezione del Mare Mediterraneo » di Beyrouth si presentava come una prima verifica delle posizioni dei vari paesi sui problemi dell'inquinamento in generale, e del Mare Mediterraneo in particolare, (analisi e strumenti di difesa sul piano interno e internazionale); il « Convegno internazionale sui parchi costieri Mediterraneo » di S. Maria di Castellabate rispondeva alla esigenza di avere una prima visione della panoramica di gestione delle risorse ambientali nelle zone di particolare valore biologico e paesistico, anche in riferimento al progetto di studio su una possibile utilizzazione della Laguna nord a parco naturale; la « Conferenza nazionale per la prima relazione sulla situazione ambientale » di Urbino si prefigura come una prima presa di coscienza dello stato attuale delle analisi sulla situazione ambientale e sulle linee di programmazione nazionale.

A Beyrouth si è in sostanza proposto, in termini forse meno accesi, il confronto che si era già verificato a Stoccolma tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo. D'altra parte il Mediterraneo fa proprio da catena di trasmissione tra paesi « ricchi », che occupano le coste settentrionali, in particolare la Francia e l'Italia, e paesi « poveri », che occupano le coste meridionali. In particolare poi fa da via di transito tra paesi fornitori di petrolio e paesi ricettori di petrolio. Entrambe queste due parti sentono

il problema dell'inquinamento del mare e dei suoi effetti sulla vita e sulle caratteristiche biologiche della fauna e della flora e dell'uomo. Però i modi di quel « sentono » sono diametralmente opposti.

I paesi ad economia avanzata, che a Beyrouth erano rappresentati soprattutto dalla Francia, forte di una delegazione di 125 membri, vedono nella cosiddetta « problematica ecologica » un importante spunto per introdursi nella economia dei paesi in via di sviluppo. Infatti la difesa dall'inquinamento richiede l'uso di mezzi e tecniche, che nella divisione internazionale del lavoro, sono consentite solo ai paesi che conoscono una scala tecnologica piuttosto alta. Di qui la necessità — così si voleva far passare — di uno sforzo da parte di questi paesi per sviluppare un'industria antinquinamento, che consenta con i suoi prodotti di difendersi dal pericolo incombente. Il che in sostanza vuol dire, dato che questi prodotti sono necessari alle industrie « trainanti », tentare di gestire lo sviluppo economico dei paesi del terzo mondo, oltre che potenziare un settore industriale che si prefigura altamente produttivo.

In questo senso si è mossa la delegazione francese, sostenuta dalla F.M.V.J./C.U. (Federation Mondiale des Villes Jumeles/Cities Unies), che organizzava il Congresso, scegliendo, di conseguenza due piani: il primo, culturale e quasi filosofico, cui spettava il compito di evidenziare l'attuale stato di trascuratezza dei problemi dell'inquinamento e le sue catastrofiche conseguenze; il secondo, di mercato, in cui si presentava come fornitore ideale di prodotti e servizi antinquinamento. In questo contesto, è chiarificante la relazione della città di Cannes, grosso centro turistico sul mare, che ha descritto in tutti i particolari il sistema di smaltimento dei rifiuti approntato, e quella di Marsiglia-Fos per quanto riguarda gli scarichi industriali.

Da parte loro, i paesi del terzo mondo pur convinti della necessità di un intervento internazionale sul problema, hanno paura di dover condizionare il loro sviluppo ai vincoli posti dallo stato delle cose, pagando così i costi degli effetti di inquinamento, che hanno permesso un rapido sviluppo ai paesi industrializzati; questi ultimi dopo aver inqu-

nato « a volontà », oggi richiedono uno sviluppo controllato.

In queste condizioni, non si è andati molto più in là di generiche considerazioni circa la « malattia » di cui è affetto il Mediterraneo e di vaghe proposte per il futuro, che costituiscono la Carta di Beyrouth, che doveva essere firmata da tutti i partecipanti e che invece aspetta una chiarificazione operativa da parte dei prossimi congressi (Palermo nel settembre '74 e Barcellona o Fiume nel '75).

Sono state indicate nel petrolio e negli scarichi urbani e industriali diretti a mare o mediante i fiumi i principali agenti inquinanti del mare, ma non si è fatto molto di più per individuare i responsabili a parte quelli già noti (tra cui la nostra Montedison), o meglio, per individuare i meccanismi sia sociali che produttivi che sono a monte del processo inquinante, processo che comunque non è stato sviscerato in tutte le sue variabili.

Di fatto il problema base, cioè quello di coordinare tutte le situazioni particolari delle città rivierasche del Mediterraneo, per dare inizio ad una vasta operazione di analisi, necessaria per promuovere i passi successivi verso una possibile (all'interno del contesto politico) soluzione per la salvaguardia del mare, è stato completamente eluso.

Da parte sua la delegazione italiana rappresentata da un piccolo numero di amministratori locali, peraltro non appartenenti alle città più importanti (a parte la delegazione di Venezia) è stata coordinata da un consigliere del Ministero degli Esteri, che con l'aiuto del Prof. Mendia ha redatto un'intervento tendente a dimostrare che l'Italia si può configurare come un'efficace concorrente della Francia in quella operazione di politica economica che si è descritta sopra.

In questo senso l'intervento si è limitato a pubblicizzare tutti i programmi nazionali ed internazionali che ha intrapreso l'Italia circa il problema dell'inquinamento del mare.

La delegazione di Venezia (Dr. P. Biral, Ing. N. Ventura, Sig. F. Monaco) si è sforzata di proporre anche se a livello preliminare che tutte le città rivierasche presentassero almeno a Palermo una relazione riguardante il proprio stato socio-economico e l'insieme dei processi produttivi e di consumo che trovano inevitabilmente il loro rimbalzo ecologico nel mare.

In questo senso era stata preparata una prima relazione dello stato di fatto ecologico socio-economico di Venezia, che poi non è stata presentata ufficialmente, date le condizioni che avevano assunto i lavori del Convegno. Si è comunque riusciti ad inserire nella relazione della delegazione italiana un invito a tutti i partecipanti ad iniziare una serie di analisi sulla situazione ambientale delle loro città, da presentare alla prossima Conferenza di Palermo.

Venendo ora a parlare del convegno di S.M. di Castellabate è opportuno far rilevare che la regione Campania, organizzatrice dello stesso, abbia delegato al M.A.M.B.O. l'impostazione di base dei lavori, accettandone quindi le matrici ideologiche e le implicazioni connesse alle scelte di fondo. Val la pena dunque esplicitare che il M.A.M.B.O. (Mediterranean Association for Marine Biology and Oceanology) si muove su linee sostanzialmente convergenti, anche se più — diremo — pragmatiche, con il più noto W.W.F. (World Wildlife Fund) caratterizzato da una difesa ad oltranza di alcune oasi ambientali: « dobbiamo controllare le nostre necessità e fare un uso più saggio e moderato delle risorse che diminuiscono. Dobbiamo arrestare gli inquinamenti alle loro origini. Dobbiamo conservare allo stato naturale ampie distese intorno a noi, non soltanto per gli animali selvatici e per gli spazi naturali, ma anche per i benefici a lungo termine dell'umanità, dal punto di vista sociale, educativo, culturale, economico » (da il manifesto di Morges, Ginevra 1972).

Appare evidente da tale inciso come la tematica uomo-ambiente assuma prevalentemente caratteri culturali ed in quanto tali elusivi dei punti nodali di tale problematica. Tale contraddizione non ha mancato di venire al pettente in occasione, non tanto delle relazioni generali degli esperti dei vari paesi convenuti, quanto della discussione sul tema specifico su cui verteva la conferenza, cioè la costituzione del parco marino di Castellabate. La creazione di detto parco proposta da un non ben identificato Centro Subacqueo di Castellabate caldeggiata dalla precedente e dall'attuale Amministrazione comunale da una parte e da esponenti del MAMBO dall'altra è stata sancita, in qualità di riserva ambientale da un decreto Ministeriale in data 25-8-1972.

Tale scelta, malgrado alcune generiche petizioni di principio volte ad una maggiore integrazione della zona marina con l'ambito territoriale, lascia irrisolti anzi aggravati i molteplici problemi dei rapporti con le comunità locali, segnatamente i pescatori per i quali la costituzione di una zona di tutela biologica viene a configurarsi toutcourt con una zona di divieto di pesca.

Il dibattito su tale argomento, che ha occupato un'intera giornata dei lavori del Convegno coinvolgendo un centinaio di pescatori, le autorità locali ed i congressisti, ha fatto emergere attraverso il più o meno evidente disinteresse di questi ultimi la loro incapacità strutturale a risolvere a pieno tali problemi, in virtù di una linea culturale ancora preminentemente volta alla tutela passiva dei valori ambientali e solo di quelli. Tale linea già emersa precedentemente attraverso gli interventi di alcuni paesi è risultata alla fine essere la tendenza prevalente del congresso.

Delegazioni estere relazionando sui modelli istituzionali di preservazione marina da esse adottati, si sono adagiate su delle relazioni meramente descrittive, impennate sulla salvaguardia di un bene culturale-territoriale straordinario, sfociando alla fine in richiami più o meno manifesti di propaganda turistica. In questo contesto generale, escluse le posizioni più responsabili e coerenti della Francia, del Giappone ed in parte della Romania, molto più attente alla problematica del rapporto ambiente-interesse socio-economico delle comunità locali pre-

senti in esso ed alla istituzionalizzazione gestionale di tale rapporto, la scelta di comportamento della delegazione veneziana (Avv. A. Casellati, Dr. G. Moretti, Arch. R. Gardella, Ing. N. Ventura) non poteva che essere volta responsabilmente ad una chiarificazione metodologica sui modi di approccio a tale rapporto.

una proposta da Venezia

Scartata quindi la più agevole via dell'intervento descrittivo delle bellezze ambientali di Venezia e della sua laguna, si è proposto all'assemblea un intervento problematico sulla metodologia adottata nel corso dello studio preliminare per la creazione di un parco naturale nella Laguna Nord di Venezia. L'intervento letto dall'ing. Ventura si articola come segue:

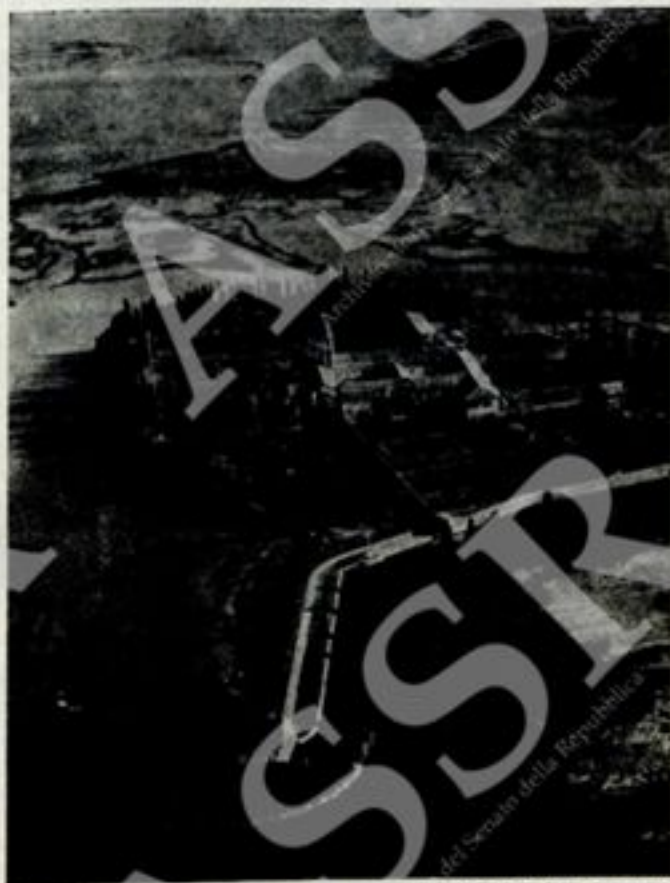
Nel corso dello studio preliminare per la creazione di un parco nella Laguna Nord di Venezia, il taglio che ci siamo prefissi non è tanto quello di affrontare il problema della Laguna nord come un «problema straordinario» (nel senso che la preoccupazione ricorrente è quella di intervenire in un territorio «di straordinario fascino ambientale», per salvaguardare un bene culturale-territoriale), quanto di adottare strumenti di analisi comuni a tutti i fenomeni riconducibili alla problematica sviluppo-sottosviluppo.

In questo senso riteniamo di procedere secondo il seguente programma:



IL COMPLESSO MONUMENTALE DI TORCELLO

Un parco naturale nella laguna nord



S. FRANCESCO DEL DESERTO

- 1) «STUDIO PRELIMINARE PER LA PIANIFICAZIONE DELLA LAGUNA NORD DI VENEZIA»: presa di coscienza del problema articolata in:
 - a) problematica della «conservazione della natura» e dello sviluppo economico spaziale nei confronti dell'ambiente dove si verifica;
 - b) analisi preliminari delle condizioni fisiche, territoriali, socio economiche e primi schemi interpretativi del territorio in esame;
 - c) schemi concettuali propositivi;
 - d) formulazione di un modello socioeconomico - ecologico dell'ambiente laguna nord.
- 2) «STUDI DEL CONTESTO TERRITORIALE DELLA LAGUNA NORD DI VENEZIA»:
 - a) individuazione dell'area di congruenza della Laguna nord all'interno del territorio interessato dai fenomeni di relazione con il centro urbano-industriale di Venezia-Mestre-Marghera;
 - b) analisi socioeconomica dei meccanismi di sviluppo-sottosviluppo presenti nell'area;
 - c) analisi degli effetti dello sviluppo-sottosviluppo presenti nell'area;
 - d) analisi degli effetti dello sviluppo economico «esterno» (in particolare di Mestre-Marghera) in termini di uso del territorio, segnatamente nei processi insediativi, nei settori primario, secondario, turistico.
- 3) «STUDIO DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLA LAGUNA NORD DI VENEZIA»:
 - a) analisi dell'ambiente umanizzato: studio delle condizioni demografiche, residenziali, di mercato del lavoro, di produzione locale (agricoltura, pesca, artigianato), di infrastruttura, degli effetti del turismo;
 - b) analisi dell'ambiente fisico (insieme acque, insieme terre): studio dell'uso del suolo e delle caratteristiche morfologiche;
 - c) analisi dell'ambiente naturale: studio dell'ecosistema laguna, delle sue catene alimentari, della sua flora e fauna nei confronti degli effetti dell'inquinamento;
 - d) formulazione di un modello socioeconomico - ecologico dell'ambiente laguna nord.
- 4) PROPOSTE DI INTERVENTO NELLA LAGUNA NORD DI VENEZIA:

operazione di pianificazione secondo il seguente organigramma: il gruppo di studio «Laguna Nord» fornisce alle Comunità locali gli studi di cui ai punti 1), 2), 3) necessari alla formulazione delle scelte delle stesse atte a costituire la piattaforma per le ipotesi progettuali e gestionali che il gruppo predisporrà per l'Ente incaricato del piano comprensoriale.

In questa maniera si è voluto sottolineare come l'ottica con cui si vede il problema non si carica di scelte aprioristiche, che non tenendo conto della realtà in tutte le sue variabili fanno discendere da un astratto bagaglio culturale una pianificazione «negativa».

Riteniamo infatti che si debba andare oltre le generiche posizioni di principio sulla salvaguardia dell'ambiente, che sul piano operativo si rivelano essere astratte e puramente negative, incapaci cioè di proporre concrete alternative ad una utilizzazione del territorio, che è poi alla base del suo degrado proprio per la genericità dei loro contenuti e la inefficacia degli strumenti utilizzati nel controllo delle trasformazioni territoriali.

IL PROBLEMA CULTURALE DI VENEZIA



CONSIDERAZIONI DELL'ASSESSORE ALLE BELLE ARTI E ALLA CULTURA DR. LINO BRESSAN

Il centro storico veneziano è tra i pochi al mondo ad aver miracolosamente conservato le strutture urbane e architettoniche delle sue origini; tali strutture vanno pertanto conservate e valorizzate con la cura più amorosa. Ma a nulla servirà conservare e valorizzare se non si vorrà imparare dalla storia che Venezia è riuscita a sopravvivere alla ingiurie dei secoli soltanto grazie ad una serie interessantissima di sforzi inventivi. Ebbene, anche oggi chi vuole dedicarsi a difendere una sopravvivenza di Venezia che sia nobile e prodiga di cultura al mondo, deve «inventare»: inventare con genialità, con coerenza storica, con rispetto culturale.

Chateaubriand, quando affermava l'intangibilità di Venezia e la assoluta impossibilità di aggiungerci qualcosa che non risultasse spregevole nei confronti... delle gigantesche dimore dei Foscari e dei Pesaro, non poteva evidentemente prevedere la rivoluzione industriale e le varie rivoluzioni culturali che ararono profondamente la terra dopo di lui. Ecco perché oggi hanno ragione coloro i quali affermano che un progetto architettonico od urbanistico aperto verso il futuro non solo può essere inserito nelle antiche strutture veneziane, ma può far scattare un processo dinamico di civiltà probabilmente più fecondo di una politica di mero restauro conservativo; ciò risulta tanto più vero quanto più si sia convinti che strutture innovative siano assimilabili dalle antiche strutture cittadine in virtù di quel miracolo storico-artistico che tali antiche strutture rende ancora oggi unitarie.

In questo conflitto di fondo tra il concetto immobilistico e quello dinamico del risanamento di Venezia si inseriscono due fatti emblematici: lo stentato cammino della realizzazione dell'ospedale ideato da Le Corbusier e la battaglia che si è sviluppata attorno al progetto Kahn per il Palazzo dei Congressi. L'asprezza dello scontro attorno a questi due problemi dimostra che il problema culturale di Venezia, e conseguentemente la scelta di una politica per risolverlo, costituiscono un *casus belli* che investe il problema globale del destino della città in tutti i suoi altri aspetti: quello urbanistico, quello economico, quello sociale, quello insomma della sua civiltà.

L'Amministrazione Comunale deve schierarsi tra coloro che rifiutano la concezione di una cultura fatta soltanto di reminiscenze e di oggetti preziosi ma deteriorabili da preservare e da conservare; è una concezione da rifiutare poiché essa tende inesorabilmente a concepire la città come un museo sacro ed

immobile mentre la cultura va invece concepita come un moto sempre rinnovato dello spirito, il quale trascende anche le cose in cui essa si materializza. La cultura, oltre che conoscenza, è azione. Se ciò si accetta, si deve ammettere che la scelta delle forme che la vita intellettuale ed artistica di Venezia deve assumere non può essere separata, ma deve presiedere alla scelta globale del suo destino.

Ciò premesso, l'Amministrazione Comunale di Venezia deve tenacemente rifiutare di essere in qualsiasi forma «sostituita» nel ruolo di promozione e di coordinamento che le spetta.

Le prospettive di soluzione dei grossi problemi culturali veneziani oggi sul tappeto non possono prescindere da questo ruolo promozionale dell'Amministrazione comunale. Gli strumenti per una politica culturale e programmatica non mancano nella città di Venezia, in cui esistono tre istituti universitari, un corso superiore di disegno industriale, la scuola di belle arti, il conservatorio musicale B. Marcello, l'ente lirico-sinfonico «La Fenice», l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, la Fondazione Scientifica Querini Stampalia, la Fondazione Giorgio Cini, l'Istituto Ellenico di Studi Bizantini, il Laboratorio Sperimentale del Vetro, lo Ateneo Veneto, l'Università di Padova, la Biennale d'Arte, il Palazzo Ducale, i Civici Musei e la Casa Goldoni. Si tratta di evitare che tutti questi enti assumano di volta in volta iniziative culturali disarticolate e talora concorrenziali; ed è evidente che solo il Comune di Venezia, attraverso l'azione del suo assessorato alle Belle Arti ed alla Cultura, ha la possibilità di prendere i primi contatti con tutte le forze culturali cittadine per studiare e programmare con loro un'attività organica e coerente che riporti Venezia nel novero delle grandi metropoli culturali del mondo.

È prevedibile che la prima iniziativa dell'Amministrazione Comunale in questa direzione avrà luogo nel corso prossimo autunno in occasione di un grande convegno cittadino in cui il problema verrà esposto ed impostato, proponendo come provvedimento più urgente la costituzione di un comitato cittadino per le manifestazioni artistiche e culturali, il quale abbia il compito di un'analisi accurata delle difficoltà attuali, degli strumenti per risolverle, delle soluzioni programmatiche più idonee.

È una questione di volontà politica e di prestigio. Ma il prestigio si conquista soltanto dimostrando la serietà della volontà politica.

realtà e prospettive

Ad un osservatore superficiale o disinformato o indifeso di fronte a certe grancasse reclamistiche potrà sembrare strano e addirittura offensivo che qualcuno parli di crisi culturale a Venezia. La frequenza di fatti e fatterelli che si richiamano all'arte e alla cultura di cui è punteggiata la vita veneziana indurrebbe i meno smaliziati a pensare che arte e cultura siano il pane quotidiano della città. Senonché i fatterelli prevalgono spesso sui fatti ed al consumo culturale vengono consegnati prodotti non di rado abilmente adulterati e talora francamente scadenti.

A dispetto peraltro di un certo ottimismo ottimistico (non sempre disinteressato), la crisi culturale di Venezia esiste e fornisce, col passare degli anni, dati sempre più preoccupanti. Né valgono ad arginarla alcune iniziative volenterose ed apprezzabili, le quali hanno sempre, oltre all'aspetto positivo della genuinità e dell'efficienza, quello negativo della insorgenza disorganica.

Crisi involutiva, dunque, la quale trova sempre più i suoi elementi di complicazione nella discrasia creata dal fatto sociale di una città le cui presenze turistiche annue sono in proporzione di dieci a uno rispetto alla popolazione residente. Cosicché la risposta degli operatori artistici e culturali a questa peculiare, ma non unica situazione, è stata ed è troppo spesso ipotizzata da elementi commerciali o speculativi; per cui l'arte e la cultura veneziana vengono, in ultima analisi, a trovarsi in posizione non armonica, ma invariabilmente subalterna agli interessi turistici, a scapito della vita di istituzioni permanenti, poste al servizio dell'educazione artistica e dello sviluppo culturale della popolazione.

Tutto ciò continua ad accadere in

una Venezia che da molti anni è terra di conquista sulla quale si scontrano (e talora si incontrano in brevi, improvvise alleanze) forze economiche e politiche il cui Corano è la legge del profitto e che, in virtù di questa legge, vanno inevitabilmente a cozzare contro gli interessi culturali della città, ostacolando l'affermazione. Cosicché la lunga battaglia degli intellettuali e dei lavoratori di Venezia per ottenere la restituzione alla città della Biennale d'Arte, soffocata dalla pressione del centralismo statale, è ancora lungi da risultati positivi. Cosicché l'Ente Lirico-Sinfonico del Teatro «La Fenice», pur crescendo in qualità di produzione artistica ed in estensione di influenza (anche a prezzo di colossali indebitamenti), non riesce ad accostare i veneziani alla musica contemporanea, non ottenendo che scarsi successi nei suoi tentativi di conquistarsi le necessarie collaborazioni e di stabilire i necessari contatti con altri enti e gruppi culturali ed artistici cittadini. Cosicché lo stesso normale funzionamento dei Civici Musei continua a porre all'Amministrazione Comunale problemi che risulterebbero incomprensibili ad altre città europee. Tre rapidi accenni come i precedenti sembrano idonei a riassumere una più varia e complessa sintomatologia di sclerosi che minaccia di porre Venezia tra le città di seconda o terza categoria sul piano culturale.

A tale processo di sclerosi danno valida spinta alcuni gruppi i quali trovano il loro comune denominatore in una loro insidiosa crociata per «l'intangibilità» di Venezia. A questo punto vale la pena di affermare che il concetto di intangibilità di Venezia va concepito in modo tutt'altro che immobilistico, ma anzi estremamente dinamico.

in preparazione la mostra «Ritratto di Venezia»

Non era ancora terminato il Quattrocento, quando due pittori veneziani, Gentile e Giovanni Bellini, agli ordini di Francesco Gonzaga, Duca di Mantova, si impegnavano a dipingere un «Ritratto» — così è detto nei documenti — di Venezia, destinato con altri a decorare la Sala detta delle città nella Villa di Marmirolo. Benché non ce ne sia rimasta traccia, pensiamo di averne una idea dalla «Veduta prospettica» incisa su legni da Jacopo de' Barbari; pressoché contemporanea, quest'ultima, portando la data 1500. Il dipinto dei Bellini e l'incisione del de' Barbari illustravano la Venezia dell'ultimo '400, con la sua caratteristica e pressoché immutata struttura, percorsa dal Canal Grande, con le Chiese, i palazzi, le torri, i campanili, le piccole case e tutt'attorno le acque della laguna. Un vero e proprio ritratto, colto dall'alto a volo di uccello, realizzato con gusto amorevole dal de' Barbari e incomparabile abilità tecnica.

Si è pensato di intitolare «Ritratto di Venezia» anche questa Mostra, preparata nell'attesa della grande rassegna bizantina che avrà luogo il prossimo. L'incisione del de' Barbari avrà qui, con la sua veduta prospettica, un ruolo principale e quasi di «leit motiv» a partire dai clichés originali che il museo Correr conserva, alla tiratura più antica, alle molteplici occasioni di stralcio con cui verrà punteggiato il discorso della mostra stessa. Qui la città riconosce se stessa, in uno dei momenti più difficili della sua storia, rispecchiandosi nel suo volto antico, per ritrovare quelle regioni di vita che dovranno farla sopravvivere.

La mostra è articolata in diverse sezioni occupando il salone napoleonico e le sale del museo Correr al 2° piano delle Procuratie nuove. Necessaria premessa per il visitatore sarà la rassegna pressoché completa di tutte le vedute e piante antiche della città: oltre 40 complessivamente, a partire da quelle più remote che si conoscano (il manoscritto marciano della metà del '300), alle xilografie quattrocentesche che illustravano le guide ai pellegrini in viaggio per la Terra Santa, alla monumentale opera del de' Barbari. Poi, via via, le altre vedute prospettiche e piante vere e proprie di Benedetto Bor-



PIANTA DI VENEZIA DI G. DE SCACCHI (1620)

done, Andrea Vavassore, Matteo Pagan, Giovanni Merlo, Vincenzo Coronelli, fino alla pianta di gusto moderno edita dall'Ughi nel 1729. Seguono le edizioni ottocentesche del Moro, del Pividor, del Combatti, dove compare l'allacciamento alla Terraferma col ponte della ferrovia. Accompagna le stampe un dipinto oggi per la prima volta leggibile dopo l'ultimo restauro, opera di Joseph Heinz, vivace pittore tedesco, che raffigura Venezia dall'alto.

Il rimanente della mostra sarà dedicato soprattutto alla tradizione commerciale e marittima di Venezia, città emporio. Vi si ricordano tecniche e strumenti di navigazione, l'arsenale con funzioni di cantiere navale fino alla caduta della Repubblica, la laguna porto naturale nelle sue strutture e nelle opere di difesa, infine il Canal Grande come porto-estuario. Il ponte di Rialto è apribile per il passaggio delle imbarcazioni sino agli inizi del Cinquecento, come ci testimonia col de' Barbari anche Vittore Carpaccio nel suo noto dipinto. Dopo questo termine storico le funzioni di Rialto sembrano orientarsi soprattutto ad attività pubbliche con le sedi dei magistrati (i Camerlenghi, i Dieci savi, la Giustizia Vecchia, le Fabbriche Vecchie e Nuove) e industriali o artigiane. Il Canal Grande diventa la via principale di comunicazione interna della città.

A Rialto si affaccia il Fontego dei Tedeschi, considerato il più grandioso e importante, tanto che vi si chiamarono per decorarne la facciata Giorgione e Tiziano. Più antico era il Fontego dei Turchi, nato da un palazzo privato, ma anche molte case familiari erano piccoli fondaci, in funzione dell'attività di cittadini navigatori e mercanti. Questo, del Fondaco, costituisce un capitolo della mostra che illustra testimonianze e ricostruzioni su vecchie immagini, tanto importanti per conoscere uno degli aspetti più vivi e singolari di Venezia.

La mostra «Ritratto di Venezia» si aprirà entro il mese di luglio e sarà la più importante manifestazione organizzata dall'Assessorato alla Cultura e alle Belle Arti nella prossima stagione.

Giovanni Mariacher



ANTICA Pianta DELL'ARSENALE DI ANTONIO DI NATALE (MUSEO CORRER)



RICORDO DI CUSIN

Una mostra retrospettiva di dipinti di Federico Cusin, promossa a cura della Sezione di Venezia dell'U.C.A.I. (Unione Cattolica Artisti Italiani) presieduta dal pittore Ernani Costantini, viene inaugurata il 6 luglio nella Chiesa di S. Vidal e resterà aperta una ventina di giorni. In tale circostanza verrà pubblicato un catalogo con saggio introduttivo di Paolo Rizzi. Pubblichiamo la circostanza un «ricordo» di Mario De Biasi.

Da alcuni mesi, esattamente il 27 ottobre dello scorso anno, è mancato il prof. Federico Cusin, educatore ed artista. Era nato a Venezia nel 1875 ed era molto conosciuto non solo nel campo dell'arte ma anche in quello della scuola, avendo quivi svolto (a Mestre, a Murano e nel centro storico) la maggior parte della sua attività di educatore fino al 1949.

Proprio allo scopo di dar testimonianza della riconoscenza di Venezia per quanto egli aveva operato nel campo dell'arte e per l'opera da lui svolta nel campo della scuola, la Civica Amministrazione volle allestire nel '63 una mostra personale alla Bevilacqua La Masa e nel contempo il Sindaco ing. Favaretto Fisca gli consegnò una medaglia d'oro del Comune di Venezia. In tale mostra, che riscosse un notevole successo, figurò un'ampia scelta di opere dell'artista, il quale aveva, come dice il prof. Perocco nella presentazione del Catalogo, «presentato ininterrottamente le sue opere alle Mostre Collettive Bevilacqua La Masa dal 1919 ad oggi, senza mai chiedere una mostra personale per sé».

Per me e per tutti coloro che conobbero ed apprezzarono, essendone stati discepoli, Federico Cusin, questa mostra e questo successo furono motivo di vera soddisfazione, in quanto è sembrato doveroso far conoscere un artista che aveva partecipato con impegno e con successo a tanta parte dell'attività artistica di Venezia.

Basta rileggere l'acuto saggio del prof. Perocco nel catalogo della Mostra. «Nel 1919 Federico Cusin partecipò ad una famosa Mostra di Ca' Pesaro, quella che vide riuniti gli artisti dopo la prima guerra mondiale, quando i migliori ritornarono dal fronte o dalla prigionia, nel momento in cui più forte vibrava nell'aria quella inquietudine che divenne tipica dell'arte moderna».

L'opera di Cusin del 1919 (la copertina del catalogo ed una serie di illustrazioni di fantasia, che figurano in una sala assieme ai dipinti di Nino Busetto) sembra abbia il carattere e l'antica quiete dell'Ottocento, ma il modo di concepire la sua visione, ferma ed ossessionante, quasi presa da uno stupore metafisico di fronte alla realtà, rientrava nella inquietudine degli artisti più sensibili del suo tempo.

Nella copertina del catalogo (che presto divenne famoso ed introvabile — nella bella edizione di Bestetti e Tumminelli — a motivo soprattutto dell'importante prefazione di Gino Damerini) figurava il vecchio ponte di Rialto in legno, quello che era tanto piaciuto al Carpaccio, in un disegno asciutto e reciso sullo stile delle xilografie dell'epoca. Nel suo disegno Cusin non ammette penombre o mezzetinte, adopera l'inchiostro di China con la forza che ha la sgorbia nell'incidere il legno e si serve di questa tecnica per dividere la composizione in due zone contrapposte di luce e di ombra con uno stile che

fa sentire la castigazione del suo impianto grafico. Innanzi al gruppo di opere dal 1919 al 1920 non si può parlare di Surrealismo: la parola non era allora ancora stata inventata e non si addiceva, in ogni caso, alla estrema semplicità, al lindore di Federico Cusin; non c'è in lui quel commisto di sottile perfidia, divagazione letteraria e sottofondo freudiano, quella «verve» psicologica, in una parola, che aveva invece un altro veneto, il trevigiano Alberto Martini, anticipatore del Surrealismo.

La psicologia di Cusin è limpida, ventilata com'è da una cert'aria di infanzia nei suoi racconti che si compiacciono di motivi semplici; le lunghe vesti ottocentesche agitate da una improvvisa bufera sullo sfondo di una Venezia di fantasia, le donne in costume goldoniano che ascoltano nelle calli il rinfrangersi del pettolezzo da una finestra ad un'altra; i frati che fuggono all'apparizione del demone; il «castello d'amore» della favola che diviene una carta da tarocchi.

Altre composizioni si informano al tono drammatico che è sobrio ed immediato nella sua innocenza. Ma la perfezione tecnica sarebbe rimasta ferma nei risultati, in un'aria antica tra realismo e metafisica, se l'artista non avesse col tempo modificato lo stile del racconto, non avesse cioè dato un altro significato a quel suo caratteristico rigore xilografico, per tanti aspetti così pericoloso. La xilografia, si sa, nel decennio 1920-30 trovò in Italia una strada spalancata, ben battuta dalla retorica, (quella della rivista l'«Eroica», per intenderci) per sua natura tenace a morire. L'artista ha saputo rinnovarsi con freschezza giovanile, ce ne accorgiamo nel secondo gruppo di opere, che si presenta con un salto nel tempo di venticinque anni, dal 1920 al 1945: l'immagine s'è spogliata degli orpelli narrativi, vive di per sé, ha una sua suggestione formale sul pretesto qualsiasi, quasi impronunciato del contenuto. L'artista poteva sembrare distaccato per sua natura dal fluire degli avvenimenti estetici; il tempo invece ha fatto sentire con un'opera lenta e paziente il suo apporto su di un temperamento meditativo e sereno come quello di Cusin.

Ed ecco i risultati: la perfezione del segno non tende più alla resa di un contenuto sospeso in un'aria dolcemente metafisica, ma sente il richiamo sottile e segreto delle forme nelle più impensate suggestioni; un richiamo, cioè, di natura intellettuale e non fisico-figurativa. La lavanaia, così, ci sciocina dei panni astratti sul fondo delle case, essi divengono delle forme soppesate dalla fantasia, elegate dal pretesto reale; i ferri vecchi d'un carretto danno lo spunto a nuovi ricorsi; la bella «negromante» diventa stampa popolare tra i simboli della sua arte.

L'artista procede in tal modo senza timori tra il decorativo, l'astratto o il metafisico; si

serve di un segno sicuro, tutto suo, che non sgarrisce mai, anche in composizioni semplici, come i fiori, che denunciano la loro lenta maturazione, senza una penombra o una mezzatinta, si bloccano e si solidificano nella forma fredda e trasparente del vetro. Altre figurazioni divengono invece naturalmente degli intarsi, misteriosi incastri di forme geometriche, che aprono le loro finestre in un mondo di simboli, secondo un'interpretazione tutta propria dell'artista.

A questo profilo così acutamente delineato dal nostro Direttore di Ca' Pesaro vorrei aggiungere qualche ricordo dell'opera di Cusin come educatore scrupoloso, preciso, equilibrato, sereno, dotato di fine sensibilità. Il mio primo incontro con Federico Cusin, anzi col maestro Cusin, risale al lontano '32-'33, a Murano, nella scuola elementare Ugo Foscolo. Qui infatti egli ha svolto la maggior parte della sua attività (dal 1915 al 1935), dopo aver prestato servizio a Mirano, Burano, Maniago, Osoppo, Portogruaro, Mestre, e prima di concludere la sua carriera di insegnante alla scuola Manzoni di Venezia nel 1949.

Frequentavo in quell'anno la quarta classe e ricordo del mio maestro il temperamento equilibrato, sereno, posato, l'insegnamento scrupoloso e paziente, la squisita sensibilità di educatore, che accompagnava e completava l'opera dell'insegnante.

Di Federico Cusin allora non conoscevo e non potevo conoscere altro se non l'abilità con cui accompagnava col disegno le sue lezioni; abilità che rendeva più interessante e più efficace il suo insegnamento; ma successivamente ho potuto conoscere ed apprezzare un altro aspetto della sua personalità: quello dell'artista, di un artista che si è dedicato alla sua opera con serietà, con passione, con costanza per tanti anni, anzi per tutta la vita, con completa dedizione alla sua arte e insieme con spirito di umiltà.

Dopo questa mostra i miei rapporti con Cusin continuarono e si intensificarono. Egli seguiva con interesse, anzi con passione le principali manifestazioni artistiche, in particolare le mostre organizzate dal Comune. Si avverte chiaramente nella corrispondenza che ho avuto il piacere di ricevere da lui, che l'arte è stata per Cusin un nutrimento del suo spirito e un valido sostegno durante gli anni della sua vecchiaia.

Mi auguro, e so che se lo augurano i molti suoi estimatori e discepoli, che l'opera di Cusin sia ancor più conosciuta, perché egli, anche se timido, chiuso, quasi nascosto, è stato un artista di alta sensibilità. E mi auguro che di Cusin possa essere organizzata una grande mostra personale alla Bevilacqua La Masa, in quella sede in cui egli fu sempre presente durante le collettive fino a quel 1963 in cui ponemmo come limite di partecipazione i 35 anni.

Ma Cusin... li aveva superati.

ONORE ALLA MIGLIORE TRADIZIONE NEGLI SPETTACOLI DELLA FENICE

Martedì 29 maggio, con l'ultima rappresentazione dello «Schiaccianoci» di Ciaikovski, si è conclusa la lunga stagione lirica invernale del Teatro La Fenice. Inauguratosi il 30 novembre dello scorso anno con «Nabucco» di Verdi, tale stagione vedeva in programma ben tredici rappresentazioni, tra le quali due di balletto, il predetto «Schiaccianoci» appunto e il «Fiore di pietra», opera di un altro russo più vicino a noi, Prokofiev, a dirci quanto sia radicata in URSS la tradizione e la considerazione per questo genere di spettacolo.

Ad eccezione di Rossini (e dei francesi) tutti o quasi i compositori più importanti sono stati inseriti nel cartellone; oltre che col «Nabucco», Verdi era presente con «Traviata», nell'edizione che riprendeva, per quanto riguarda la regia (di Giancarlo Menotti) e la messa in scena, quella che tanto successo riscosse nella primavera dello scorso anno; Puccini con «La Rondine», Donizetti con «Lucia di Lammermoor», Bellini con «I Capuleti e i Montecchi», Wolf Ferrari con i sempre deliziosi e godibilissimi «Quattro rusteghi». Significanti presenze hanno avuto l'opera tedesca con «I maestri cantori di Norimberga» di Wagner e quella russa con «Boris Godunov» di Moussorgski, nell'edizione originale. La musica del nostro secolo era rappresentata da un lavoro tipico delle scuole nazionali, «Da una casa di morti» del

cecoslovacco Leos Janacek nella magistrale edizione dell'Opera nazionale di Praga, da una novità di Renzo Rossellini, «L'annuncio fatto a Marie» sul testo del celebre «mistero» di Paul Claudel, da «Volo di notte» di Luigi Dallapiccola che ci ha riproposto con esatta rielaborazione musicale lo splendido racconto di Saint-Exupéry e da «Turandot» di Ferruccio Busoni.

Un programma quindi di vasto respiro che puntava, come al solito, a soddisfare diverse esigenze fra le quali quella di un certo impegno culturale e quella di una vasta presa sul pubblico. Diciamo che, per la prima delle accennate esigenze, quella culturale, il momento di maggior interesse è stato dato senz'altro dalla rappresentazione, nel testo originale, di «Boris Godunov». Sfrondata dagli orpelli che, nella trascrizione, vi aveva aggiunto Rimsky-Korsakov e magistralmente diretto da Jerzy Semkow, questo capolavoro ci è apparso sotto una luce completamente nuova; più essenziale e antiretorica la musica, addirittura avveniristica, in certe parti, l'annotazione e la scrittura.

Interessanti anche le riprese di due opere poco conosciute, «La rondine» di Puccini e «I Capuleti e i Montecchi» di Bellini. Abbiamo ascoltato un Puccini inedito dove non si assiste alla solita tragedia dell'amore infelice e della morte della protagonista, mentre Bellini ha confermato i pregi e i limiti delle sue

opere cosiddette «minori», considerando «maggiori» solo «Norma» e «La sonnambula»: cioè essere il teatro d'opera per il maestro catanese una palestra per straordinari quanto deliziosi esercizi di cantabilità, con assoluta indifferenza per la realizzazione musicale dei personaggi e delle situazioni drammatiche.

E' doveroso a questo punto far cenno alla generale, ottima realizzazione di tutti gli spettacoli; si sono succeduti sul podio i maestri Nino Sanzogno (Nabucco), Jerzy Semkow (Boris Godunov), Gianandrea Gavazzeni (Lucia di Lammermoor e La Rondine), Armando Gatto (La Traviata), George Alexander Albrecht (I Maestri cantori di Norimberga), Manno Wolf Ferrari (I quattro rusteghi), Ettore Gracis (Volo di notte e Turandot), Oliviero De Fabritiis (L'annuncio fatto a Marie), Pietro Bellugi (I Capuleti e i Montecchi), Bohamir Liska e Bohamir Gregor per «Da una casa di morti».

Tra le interpretazioni più significative quella del basso Gianni Raimondi nel ruolo di Boris Godunov, di Renata Scotto in Lucia di Lammermoor, di Katia Ricciarelli nei Capuleti e i Montecchi. Un caloroso elogio infine sia all'orchestra che al coro che hanno retto con grande efficacia e con prontezza tutto il peso di una stagione così vasta.

Per chiudere sulla stagione lirica si deve brevemente segnalare il ciclo del «Lunedì della Fenice» che ha lo scopo di illustrare, mediante l'apporto di alcuni tra i critici e musicologi tra i più accreditati, le varie opere. Dovuto in gran parte alla attenta attività di Giuseppe Pugliese, anche la serie di quest'anno si è svolta all'insegna di un'altra specializzazione; tra i vari oratori ricorderemo Roman Vlad per il «Boris», Mario Bortolotto per «Da una casa di morti», Boris Porena per «La Traviata», Mario Messinis per «Volo di notte» e «Turandot», Fedele D'Amico per «La rondine».

Né l'attività invernale si è fermata alla lirica, poiché anche la musica da camera è entrata nei programmi del teatro veneziano. Oltre al breve ciclo dell'autunno scorso, svolto in collaborazione con gli Amici della musica, di eccezionale livello si è presentato il cartellone di primavera che ha visto, tra i momenti di maggior spicco, i due concerti del violoncellista Paul Tortelier che ha eseguito le sonate di Bach e i due concerti del Quartetto italiano che ha presentato, in altrettante indimenticabili serate, i sei quartetti di Mozart dedicati ad Haydn. Tale ciclo si è concluso il 10 giugno scorso con un concerto dedicato a musiche di Ravel, protagonisti ancora il Quartetto italiano, il Trio di Trieste e il duo pianistico Gorini-Lorenzi, vale a dire quanto di meglio offre in Italia, e non solo in Italia, l'interpretazione cameristica.

Non si era ancora conclusa la stagione lirica, che, con un altro avvenimento di grande richiamo, si è aperta il 17 maggio la stagione sinfonica di primavera. E' stata infatti ospite della Fenice una delle più prestigiose orchestre europee, quella della B.B.C. di Londra diretta da un maestro d'eccezione, quel Pierre Boulez che, oltre alla direzione d'orchestra, deve gran parte della sua

fama alla composizione, essendo in questo senso considerato unanimemente la più spiccata personalità del mondo della musica del dopoguerra.

Il ciclo di primavera non prevede un gran numero di concerti, ma il programma è stato definito addirittura a «livello di Salisburgo». Abbiamo ascoltato tra l'altro «Utenja» messa russa per soli, coro e orchestra del compositore polacco contemporaneo Krystof Penderecki, due concerti dell'orchestra del Teatro La Fenice diretti da George Prêtre dedicati rispettivamente a musiche di Ravel e di Debussy, l'opera «La Clemenza di Tito» di Mozart che, diretta da Charles Mackerras, è stata data in forma di concerto.

Questa la stagione sinfonica di primavera a grandi linee. E lo stesso livello di eccezione sarà, a quanto si dice, mantenuto anche nel prossimo autunno, autunno che si inaugurerà il 20 settembre con l'attesa prima europea di «Morte a Venezia» musicata da Benjamin Britten.

Per concludere, si deve registrare in questo inizio d'estate una serie di iniziative musicali, il Maggio organistico e la serie dei concerti della Pietà organizzati con la collaborazione dell'Assessorato al turismo del Comune. Inoltre un ciclo di concerti per organo è previsto per il prossimo luglio nella Basilica di San Marco e martedì 12 giugno ha avuto inizio nella Chiesa del Frari, l'ormai tradizionale stagione di concerti d'organo organizzata dalla Fondazione Volpi. Infine intensa si è palesata l'attività concertistica del Circolo Artistico.

Iniziativa tutte lodevolissime da coltivare e, se possibile, da potenziare; ma soprattutto, diremmo, da programmare con un certo anticipo per non registrare noiose concomitanze e anche perché tali iniziative abbiano, non solo tra gli italiani, ma soprattutto tra gli stranieri quello adeguato «sostegno pubblicitario» che è base essenziale per il buon esito di qualsiasi manifestazione a rattere culturale. (A.M.)

Due le manifestazioni di luglio: quella che vedrà impegnato il Nederlands Dans Theater di Amsterdam (11-12-13-14-15-17-18-28 luglio), uno dei maggiori complessi coreografici del nostro tempo, che con i quadri al completo del suo corpo di ballo e dei suoi primi danzatori, in collaborazione con la Orchestra e il Coro del Teatro La Fenice, presenterà un programma al centro del quale vi sono due importanti opere della letteratura classica e moderna: la Grande Fuga in si bem. mag. op. 133 di Beethoven e Carmina Burana, per soli coro e orchestra di Orff. Sarà eseguito inoltre «A solo per prima voce» di John Cage.

La seconda manifestazione vedrà impegnata ancora l'orchestra del Teatro La Fenice assieme questa volta al Coro polifonico di Radio Budapest diretto da Kurt Masur. Verrà eseguita, nella Basilica di San Marco, la grandiosa Messa in si minore di Bach, uno dei culmini della letteratura religiosa di tutti i tempi.



FACCIATA DEL TEATRO LA FENICE

Obiettivo puntato sulle



UNA SPIAGGIA PULITA

Gli stabilimenti balneari del Comune si estendono sul Lungomare Gabriele d'Annunzio per circa 1 Km. e sono divisi nella spiaggia Bucintoro e la spiaggia di S. Nicolò. Sulla spiaggia Bucintoro sono poste 642 capanne e 448 camerini. Sulla spiaggia di S. Nicolò ci sono 402 capanne e circa 500 camerini. Inoltre nella spiaggia di S. Nicolò funziona un servizio particolare detto a rotazione con la capacità fino a 5.000 posti.

Nei due stabilimenti balneari funzionano 3 bar-ristoranti, più due esterni, la scuola di nuoto, il servizio mosconi, il fotografo, ecc.: 3 grandi gruppi di servizi igienici, l'infermeria, il servizio di sicurezza sulla diga del Lungomare per la difesa e la protezione dai trabocchetti nascosti nei bassi fondali, il servizio di « spiaggia sicura » svolto permanentemente a turno da due agenti di Pubblica Sicurezza, quale assistenza ai bagnanti per qualsiasi evenienza (gli agenti portano sulla maglia la particolare dicitura), funziona il servizio per il prestito ai bagnanti che fruiscono dei camerini di ombrelloni, sedie, sdraio, lettini ecc. La spiaggia interna è dotata di una fascia alberata con piccoli parchi per giochi.



SERVIZIO DI SALVATAGGIO

Sulle due spiagge funzionano 6 gruppi di barche di salvataggio con bagnini di mare patentati, di cui 4 gruppi sulla spiaggia Bucintoro e 2 gruppi nel settore di S. Nicolò.

PERSONALE ADDETTO AI DUE STABILIMENTI BALNEARI

Sono impegnati 123 bagnini nei vari servizi di mare e di terra; 16 donne per la gestione dei vari servizi ed inoltre una cinquantina di donne ausiliarie addette ai servizi vari di spiaggia per consentire il doppio turno, i riposi settimanali e le eventuali assenze per malattia.

La spiaggia resta aperta per circa 12 ore al giorno, dalle ore 8.30 alle ore 20. Tutto il personale svolge i servizi di apertura e chiusura. Il personale femminile cura particolarmente il servizio di rotazione della spiaggia di S. Nicolò e i grandi servizi operativi della stireria, lavanderia, guardaroba, infermeria e prestito del materiale di spiaggia.

Gli stabilimenti balneari comunali hanno una propria falegnameria per qualsiasi lavoro di legno: come armadi, credenzette, capanne, tavoli, sedie ecc.; una officina fabbri per tutti i lavori di ferramenta; una lavanderia per il servizio di pulizia di centinaia e centinaia di capi vestiario che deve essere cambiato due volte la settimana per tutto il personale, così pure la stireria e i servizi del guardaroba per migliaia di teli e tendaggi ecc.

SERVIZIO DI BIGLIETTERIA

Nei due stabilimenti funzionano i servizi di biglietteria e i relativi uffici amministrativi con personale che conosce almeno due lingue.

LE PRESENZE

Si calcolano in circa 1 milione e mezzo le presenze nella spiaggia comunale per tutta la stagione: le punte più alte si verificano nei giorni festivi con quote che arrivano nella spiaggia Bucintoro sulle 10 mila e a S. Nicolò raggiungono punte di 15 mila, anche per il fatto dei servizi di rotazione.

SERVIZIO DI PULIZIA DELLE SPIAGGE

Oltre alla grande pulizia e al riordino dei ripiani sabbiosi fatta prima dell'apertura della stagione, viene eseguita quotidianamente una accurata pulizia degli arenili interni ed esterni dai bagnini appositamente a ciò incaricati. Oltre 100 sacchi vengono consegnati quotidianamente alla Nettezza Urbana ed inoltre funziona un servizio speciale con un camion di proprietà comunale, per il trasporto di tutti i residui materiali pesanti e ingombranti.

Le ricorrenti mareggiate trasportano, lungo lo arco di tutta la spiaggia residui talora pesanti abbandonati lungo i fiumi che sfociano poco lontano, che le correnti a loro volta portano a depositarsi nel tratto di spiaggia nello Stabilimento di S. Nicolò ed in particolare nel tratto di spiaggia libera di S. Nicolò confinante con la diga.

Inoltre per fattori atmosferici si staccano in certi periodi grossi cumuli di alghe che vengono a finire sulla battigia. In questi casi entra in funzione un servizio supplementare appaltato dal Comune per la pulizia e il ristoro delle zone sabbiose a mezzo di una grande pulispiaggia.

SPIAGGE LIBERE

Il Comune svolge inoltre un servizio limitato alla sola pulizia generale, all'inizio della stagione, nelle seguenti spiagge libere: tratto di arenile della zona estrema di S. Nicolò confinante con la diga, a Ca' Savio, agli Alberoni e a S. Pietro in Volta. Per le suddette spiagge che non sono gestite dal Comune è istituito e funzionante un gruppo di salvataggio con bagnini di mare.

2 bagnini di mare a S. Nicolò, 2 a Ca' Savio, 2 agli Alberoni e 2 a S. Pietro in Volta, e inoltre 2 bagnini di terra per i servizi di sorveglianza in ognuna delle spiagge sopraindicate. Il Comune non è tenuto, in senso stretto, per ora, al servizio della pulizia quotidiana delle spiagge libere che per loro stessa natura non essendo regolamentate da alcuna norma, né da alcun pedaggio, non possono essere attualmente dotate di servizi come le spiagge gestite direttamente dal Comune. E' questo un delicato e grosso problema che l'Amministrazione Comunale ha davanti a sé e, che a parere dell'Assessorato al Turismo, dovrà essere in qualche modo risolto o con una parziale gestione e con i relativi servizi, o con una serie di servizi che garantiscano le funzioni essenziali.

VITA DI SPIAGGIA NELLA ZONA COMUNALE BUCINTORO. UN'AMPIA AREA VERDE CON I SERVIZI ED I GIOCHI PER I BAMBINI SI TROVA ALLE SPALLE DELLE FILE DI CAPANNE SUL PROFONDO LITORALE

spiagge comunali del Lido

Quando si calcola che nel tratto di spiaggia libera di S. Nicolò, nelle giornate festive vi passano dalle 3 alle 4 mila persone e ognuno lascia una o due carte, una o due bottigliette, si può facilmente immaginare lo stato di detta spiaggia. Viene comunque eseguita una pulizia generale periodica per tener sgombrato tutto il settore della battigia da detriti e dai rifiuti lasciati dalle mareggiate.

Una parola va detta per quanto riguarda un servizio giornalistico apparso recentemente sulla pulizia della spiaggia libera di S. Nicolò. Il fotografo ha fermato sulla lastra dei cumuli di materiali buttati sulla spiaggia dalla mareggiata e ammassati dalla macchina pulispiaggia. Si tratta di un normale servizio che viene svolto per pulire la battigia di tutte le spiagge comunali, quando si verificano casi straordinari di mareggiata.

Il tratto ultimo della spiaggia libera di S. Nicolò è particolarmente soggetto, per legge fisica, a tali fenomeni, essendo immediatamente delimitato dalla diga a mare.

Ora si può tranquillamente affermare che tutte le spiagge comunali dei due stabilimenti balneari, come pure il tratto di spiaggia libero di S. Nicolò e i tratti di arenile battuti dal mare, sono sempre stati puliti dal 1 Giugno del corrente anno.

Ne fanno testimonianza, i responsabili del settore, bagnini, sorveglianti e lo stesso maestro della scuola di nuoto.

Ci sembra doveroso dirlo, di fronte ad immagini che riportano un momento del lavoro di pulizia delle spiagge, come fosse lo stato permanente della spiaggia.

PROBLEMI E PROGRAMMI

L'Amministrazione Comunale gestisce una parte di spiaggia al Lido come un servizio sociale; è perciò impegnata a rivedere una buona parte delle attuali attrezzature che risultano invecchiate e insufficienti, come pure deve affrontare, con sollecitudine, la soluzione del tratto di spiaggia che verrà occupata dal nuovo Ospedale al Mare. Così pure si dovranno completare ulteriormente i grandi servizi e dotare la gestione balneare di locali adatti per tutti i servizi tecnici; è inoltre da perfezionare il servizio e il funzionamento del personale, per un compito di carattere sociale, delicato e importante come quello di una grande spiaggia. Va dato atto a tutto il personale di spiaggia di un lodevole servizio.

L'Assessorato al Turismo, cui spetta l'onere del servizio, si adopererà con tenacia al fine di poter avviare a soluzione i più importanti aspetti che riguardano la vita degli stabilimenti balneari, e presenterà una proposta per una regolamentazione del servizio delle spiagge libere.

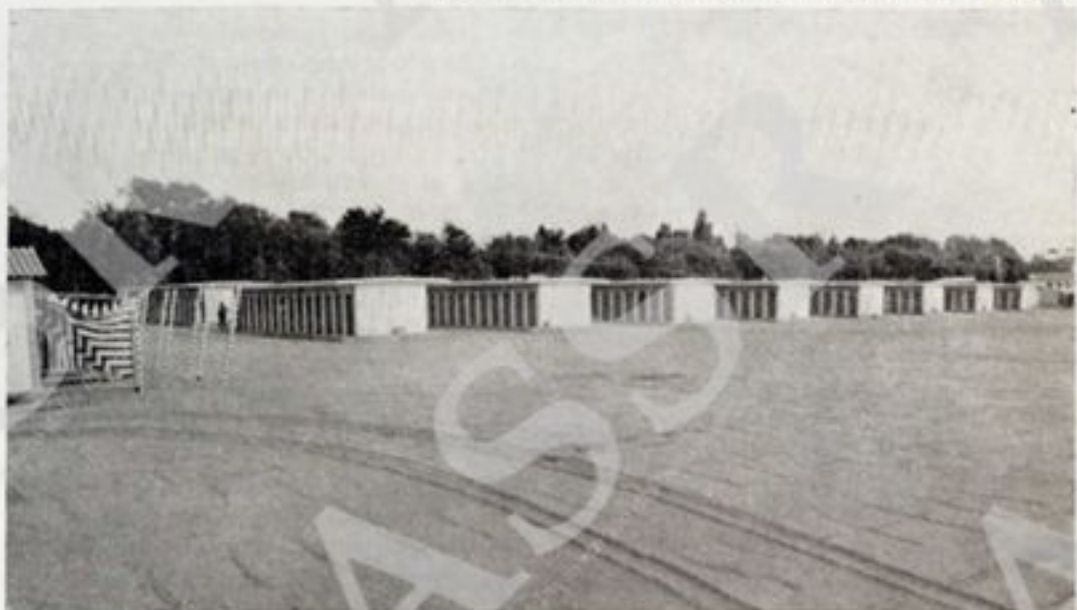
REGISTRO RECLAMI

Presso gli Uffici degli Stabilimenti Balneari comunali si trova, da tempo, un apposito registro per raccogliere i reclami di qualsiasi genere dei bagnanti che frequentano le spiagge comunali. Va detto, per amore di verità, che fino ad oggi nessun reclamo risulta nei detti registri.

(A cura dell'Assessorato al Turismo)



PULIZIA DI PRIMO MATTINO SULLA SPIAGGIA ANCORA DESERTA



I CAMERINI: SONO 448 ALLA BUCINTORO E 500 A S. NICOLÒ



LE CAPANNE: SONO 642 ALLA BUCINTORO E 402 A S. NICOLÒ



LE MONETE VENEZIANE



(I) La seconda Mostra europea della numismatica e il convegno commerciale organizzato dal Circolo filatelico e numismatico veneziano, ha consentito ai cultori ed appassionati di prendere visione anche di una parte della Collezione Papadopoli-Aldobrandini, che, per la moneta veneziana, si presenta tra le più importanti.

La possibilità di vedere pezzi rarissimi e di considerare anche la parte storica che dalle monete si può ricavare, consiglia un breve commento della Esposizione.

Innanzitutto il grosso problema relativo all'inizio della autonomia politica. È interessante osservare come ciò avvenga quando le popolazioni insulari cominciano ad emanciparsi dalla sudditanza romana, appoggiandosi all'impero bizantino. E in quest'epoca, siamo agli inizi del IX secolo, troviamo infatti i primi *denari* nei quali appare il nome « *Veneclia* ».

Sono monete di origine chiaramente occidentale, che in nulla si diversificano dai *denari* degli imperatori Lodovico e Lotario conati per Pavia, Milano, Treviso e Lucca, città del carolingio regno d'Italia, e che anche per Venezia portano il nome dei suddetti imperatori.

Questo fatto è motivo di grandi discussioni fra i numismatici italiani e stranieri del secolo passato per due possibili interpretazioni, e cioè da un lato la ricerca se i « *denari* » di quest'epoca siano conati tutti in una officina imperiale, ovvero in varie zecche poste nelle varie città; dall'altro la questione, se il nome di una città su monete occidentali come Venezia, che, sino a Carlo Magno, era stata considerata non appartenente all'impero d'occidente, si trovi perché Venezia avesse riconosciuto il dominio imperiale occidentale o invece fosse l'impero che, attraverso questo mezzo, tendesse ad imporre il suo dominio ai Veneziani.

Non intendiamo risolvere questo problema, ma osserviamo come sia probabile che i Veneziani, iniziando fin dalle origini la loro politica di perfetto equilibrio tra le varie parti per liberarsi dalla soggezione dell'impero d'Oriente, avallassero l'appoggio di quello occidentale per ottenere l'autonomia.

La monetazione col nome degli Imperatori abbraccia praticamente gli anni dall'810 al 1125, salvo due monete omonime, molto simili a quelle imperiali.

La prima moneta con il nome di un doge veneziano è il *mezzo denaro* o *bianco*, e porta il nome di Vitale Michiel che governò dal 1156 al 1172 e fu il 38° doge.

Ormai lo stato veneziano si è affermato economicamente e politicamente. Non ha più bisogno di appoggiarsi, sia pure indirettamente, ad alcuno e quindi trae lo spunto dalle vicende della lotta dei Comuni contro l'impero, in nome del sentimento di nazionalità ed indipendenza degli italiani, che si conclude con la affermazione della Lega Lombarda contro Federico Barbarossa.

Sembra opportuno fare una descrizione di questo *mezzo denaro*; si tratta di una moneta in mistura, di poco valore, con diametro di 18 mm. e peso di circa 0,414 grammi. Strutturalmente si rifà alle monete occidentali degli imperatori fin qui viste.

Da un lato la Croce attornata da 4 punti con attorno nome, cognome e titolo del principe, + V. MICHEL DUX.

Dall'altro il busto di San Marco visto di fronte con l'iscrizione + S. MARCUS VNE.

Dopo questa moneta la Repubblica ne introduce vari tipi, tra questi è opportuno prendere in considerazione una in modo particolare: quella del *grosso* o *matapan*. Il periodo di quasi barbarie nel quale si viveva comportava che le monete in circolazione in modo particolare i *denari* deteriorati dall'originario valore per il consumo della moneta a causa della bassa lega con cui veniva coniato, differenti di peso, soggetti ad essere falsificati con molta maggiore facilità di quanto non avvenga oggi, recavano notevole danno al commercio ed alle finanze degli stati.

Pertanto l'iniziativa della Zecca veneziana di istituire una moneta più pesante di argento ad altissima percentuale (0,965) mantenuta sempre nel peso e nel titolo stabilito fu un vero progresso, nel quale Venezia ebbe il vanto di precedere gli altri stati, e si presentò anche come una sostanziale riforma monetaria destinata ad essere accolta con grande favore in Italia e in Oriente.

Il *grosso* ebbe subito dovunque grande diffusione, e prova di ciò sono le numerose imitazioni del concetto e del tipo, e le memorie che questa moneta ha lasciato e che durano ancora dopo tanti secoli.

Circa l'origine non c'è dubbio che es-

so venga coniato con il dogado di Enrico Dandolo (1192-1205). Lo stesso Andrea Dandolo lo fissa nell'anno 1194 con le parole « *Subsequenter Dux argenteam monetam vulgariter dictam grossi Venetiani vel Matapani cum imagine Jesu Christi in throno ab uno latere, et ab alio cum figura Sancti Marci et Ducis, valoris viginti sex parvularum primo fieri decrevit* » (« *Andrea Danduli Chronicon* » in Muratori Rerum Ital. Script. - Tomo XII pag. 316).

A noi basta prendere atto come sia stato coniato a Venezia prima della partenza per la Crociata e non a Costantinopoli, né durante il viaggio.

Vediamo le caratteristiche della moneta, perché la riforma avviene anche nella iconografia della stessa, infatti il *grosso* non ha alcuna affinità con le monete d'occidente, né per il peso, né per l'aspetto.

Legami son da ricercarsi con l'Oriente con cui Venezia aveva florido commercio; infatti, colà esistevano monete di argento, di maggior peso, ed ivi resistevano ancora le tradizioni dell'arte e della civiltà antica.

Poi le monete che hanno affinità con il *grosso*, si riconoscono dalla base greca, però modificata a mano degli antichi Veneziani.

L'immagine del Redentore sul trono con il libro appoggiato sul ginocchio e la destra alzata per benedire si trova in tutte le antiche chiese di origine greca, e nel soldo d'oro bizantino dei secoli X, XI, XII.

Sul dritto, i due personaggi che tengono insieme una lunga asta che divide in due parti uguali il disco della moneta, ricorda i nummi bizantini di quei tempi; questa iconografia però non è copiata pedissequamente, ma adattata, e con qualche modifica, diviene veneziana per l'uso fattone durante gran numero d'anni.

È San Marco che personifica il Comune indipendente di Venezia (si ricorda ancora che siamo al tempo della Lega lombarda) a consegnare al Capo dello Stato lo stendardo con il simbolo della croce. Entrambi sono vestiti di lunghe vesti di foggia orientale, ma la testa non è coperta di diademi gemmati, come i sovrani orientali, ma di lunghi capelli usati dai franchi e dai longobardi.

Questa composizione è tratta dalle bolle di piombo dei Dogi e si conservò con lievi modificazioni nella moneta veneziana di tutti i tempi. (A.M.)



NELL'ORDINE: DENARO DI LOTARIO I (840-855), ANONIMA (855-880), BIANCO DI V. MICHEL, ACCANTO AL TITOLO: GROSSO DI E. DANDOLO

arte • RUBRICA • cultura

Incontri per la biennale

In vista di una possibile soluzione di transizione per le Rassegne della Biennale, e prioritariamente per la Mostra del Cinema, il Sindaco Giorgio Longo ha avuto il 27-28 giugno una serie di incontri politici e di contatti con le rappresentanze delle Associazioni degli Autori, dei Sindacati dello Spettacolo, dei Critici e dei giornalisti, dei produttori e dell'Ente gestione cinema, allo scopo di verificare se esistono le condizioni perché egli possa accettare la nomina a Commissario straordinario dell'Ente.

Fermo restando l'obiettivo di fondo del conseguimento dell'approvazione definitiva del nuovo Statuto della Biennale da parte del Senato nel corso della tornata parlamentare successiva alla formazione del nuovo governo, si tratta infatti, dati i tempi tecnici ristretti, di lavorare intorno ad una soluzione-ponte con le più ampie adesioni possibili.

Gli incontri sono stati cordiali e aperti e le rappresentanze interpellate si sono riservate di riferire al Sindaco, dopo le debite consultazioni, una risposta ufficiale sulla ipotesi prospettata.

Rapporti veneto-ungheresi nel rinascimento

« I rapporti veneto-ungheresi all'epoca del Rinascimento » sono stati argomento del secondo dei convegni di studio sui rapporti storici italo-ungheresi periodicamente promossi dalla Fondazione Giorgio Cini, dall'Accademia Ungherese delle Scienze e dall'Istituto per le relazioni culturali di Budapest.

Mentre il primo convegno si è svolto a Venezia — all'isola di San Giorgio Maggiore — nel giugno 1970, il secondo si è svolto nel palazzo dell'Accademia d'Ungheria, a Budapest dal 21 al 23 giugno.

Una quarantina di specialisti dei due paesi ha preso parte ai lavori del convegno, che è stato aperto dal Segretario Generale dell'Accademia Ungherese delle Scienze professor Béla Köpeczi e dal vicepresidente della Fondazione Giorgio Cini professor Vittore Branca.

Il terzo incontro di studio si svolgerà a Venezia.



DUE ANGOLI SUGGERITI
DI VENEZIA: IL REDENTORE
DAL CHIOSTRO DEI
CAPPUCCINI E L'ARCO
DEL PARADISO PRESSO
SANTA MARIA FORMOSA



Mostra di G. B. Cavalcaselle

Una Mostra di disegni e appunti grafici dello storico dell'arte Giovan Battista Cavalcaselle è stata allestita a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini, anche in collaborazione con il Museo Civico di Verona ed aperta dal 7 giugno al 7 luglio.

Il veneto G. B. Cavalcaselle — nato a Legnago nel 1819 e morto a Roma nel 1897 — è considerato il « padre » dei moderni studi di storia dell'arte; egli dedicò, da grande conoscitore, tutto il suo interesse allo studio diretto delle opere d'arte, giovandosi di disegni e di schizzi tracciati con segno sicuro ed esperto, e che sono preziosi perché raffigurano in sintesi, ma con sorprendente vivacità e precisione, le opere studiate nelle Gallerie e nelle Collezioni europee. I fogli recano anche utilissime annotazioni, che ci danno la misura dell'acutezza della sua osservazione e della sicura profondità della sua indagine. Per il suo metodo di ricerca e di critica, fu un precursore nel campo dei moderni studi di storia dell'arte.

La maggior parte dei disegni e delle note del Cavalcaselle sono stati lasciati in eredità alla Biblioteca Nazionale Marciana: tra questo ricchissimo materiale è stata fatta la scelta delle opere che sono state presentate per la prima volta al pubblico, a cura di Lino Moretti che ne ha steso un ampio catalogo.

Le manifestazioni di luglio

Nel mese di luglio, i corsi di perfezionamento, aggiornamento e specializzazione a carattere internazionale che si svolgeranno all'isola di San Giorgio Maggiore sono tre:

- Seminario CESES sul tema « Income Distribution and the Economic Reforms » (2-13 luglio);
- Seminario CESES sul tema « Pensiero e strutture politiche e sociali del liberalismo » (16-27 luglio);
- Corso per « italianisti » europei, sul tema « Metodi e tendenze critiche nella cultura italiana di oggi » (16 luglio - 4 agosto). Al corso, che si svolge a cura della Fondazione e sotto gli auspici del Ministero degli Affari Esteri, prenderanno parte circa 60 studiosi di Cecoslovacchia, Finlandia, Gran Bretagna, Malta, Svezia, Ungheria, Norvegia, Olanda, Polonia, Romania.

Sono previste lezioni di aggiornamento culturale su temi letterari, storici, giuridici, artistici tenute da docenti universitari e due lettorati di lingua italiana: nel lettorato di primo livello saranno studiati soprattutto gli aspetti della fonetica e della pronuncia, nonché gli aspetti più difficili della grammatica italiana; nel lettorato di secondo livello si insisterà soprattutto sugli aspetti del lessico e della interpretazione di testi letterari.

Invito a venezia

Le regate

L'equipaggio di Venezia è tornato vittorioso dal 18° Palio delle Quattro Antiche Repubbliche Marinare che ha avuto luogo domenica 17 giugno ad Amalfi, in una cornice di folla festante.

Svoltesi rispettivamente il 24 giugno e il 29 giugno le tradizionali regate delle feste patronali del SS. Giovanni e Paolo e di S. Pietro in Volta, questo è il calendario delle altre manifestazioni che sono curate dall'Assessorato al Turismo e allo Sport:

8 Luglio: Regata di Murano e dei Giovani; **15 Luglio:** Regata del Redentore; **5 Agosto:** Regata di Pellestrina; **12 Agosto:** Regata degli Alberoni; **27 Agosto:** Regata di Burano; **30 Settembre:** Regata Interaziendale; **7 Ottobre:** Regata di Treporti.

Le gare in programma vedranno avvicinarsi un centinaio di equipaggi alla voga veneta di diversi tipi di imbarcazioni da regata sugli specchi d'acqua del centro storico e delle varie isole e località dell'Estuario, rinnovando il più acceso entusiasmo sportivo e campanilistico che dura ancora, malgrado i tempi tutt'altro che favorevoli allo sport del remo.

In questo calendario non è compresa la Regata Storica, che avrà luogo il 2 Settembre e che merita un cenno particolare. E' infatti la più nota manifestazione tradizionale veneziana, conosciuta in tutto il mondo. Il richiamo turistico della Regata è il maggiore immaginabile per un pubblico spettacolo e non ha subito logoramento, malgrado gli anni e la costanza delle repliche. La coloratissima ed autentica cornice del Canal Grande, eccezionalmente precluso alle imbarcazioni a motore, la festosa sfilata delle fantasiose bissoni e del corteo di gondole delle autorità, il quadro d'altri tempi del palco degli ottanta figuranti in costume e le straordinarie inquadrature dei pontoni con il pubblico e della « machina » con gli invitati, incastonate a ridosso dei palazzi veneziani più prestigiosi, costituiscono l'ambiente insostituibile entro il quale quale agiscono i protagonisti principali, i regatanti, che riescono a suscitare ancora quell'entusiasmo, per altro riservato solo ad alcuni stadi domenicali.

Durante la stagione remiera l'Assessorato al Turismo organizzerà anche altre manifestazioni varie, in collaborazione con la Direzione del Casinò Municipale e con altre Associazioni ed Enti Cittadini.

Altre manifestazioni

In luglio: presso il Casinò Municipale si svolgerà una manifestazione di canti folcloristici regionali.

Dal 7 all'11 Settembre: avranno luogo al Lido le gare internazionali di Tiro al piattello.

Dal 15 al 20 Settembre: sempre al Lido si svolgerà il 7° Festival Internazionale di Bridge.

Il 5, 6 e 7 ottobre: avrà luogo, presso il Galoppatoio Comunale di Ca' Bianca un Concorso Ippico Nazionale; e infine, in ottobre, saranno organizzate manifestazioni folcloristiche popolari nei sestieri del centro storico, con rassegne di vini e cibi veneti.

Tutte queste manifestazioni costituiranno, come evidente, un nutrito programma di trattenimenti pubblici, di vario tipo, che potranno soddisfare le esigenze più diverse, sia della cittadinanza che dei turisti italiani e stranieri, per un lungo periodo di tempo, come non è rintracciabile in nessun'altra città del Paese.

Sotto gli auspici del Casinò Municipale avrà svolgimento in settembre la tradizione Mostra di musica leggera, che si articolerà in tre serate di spettacolo cui parteciperanno i più bei nomi della musica leggera.

Ringraziamo per la cortese e valida collaborazione alla redazione delle rubriche culturali e turistiche, gli Uffici Stampa della Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, dell'Ente Autonomo Teatro La Fenice, della Fondazione Cini, nonché l'Assessorato Comunale al Turismo, la Direzione Belle Arti e l'E.P.T.

14-15 luglio 1973

FESTA DEL REDENTORE

concerto sulla galleggiante
spettacoli folcloristici
luminarie - fuochi artificiali



2 settembre 1973

REGATA STORICA IN CANAL GRANDE

corteo di gondole
sfilata delle bissoni
regata delle caorline e dei gondolini

L'AAS per Mestre

Il programma di interventi che l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Venezia ha in programma a Mestre e nella Terraferma per l'anno corrente è stato presentato all'« Ambasciatori » di Mestre durante una conferenza-stampa tenuta dal Presidente dell'AAS dr. Fabris Favaro alla presenza, oltre che dei giornalisti, degli on.li Boldrin, Degan e Zanini, del Pro-sindaco per la Terraferma geom. Bendoricchio, dell'Assessore cav. Zampirolo, dei Consiglieri Comunali avv. Bergamo e dr. Scaramuzza, di operatori economici e turistici della Terraferma.

Fabris Favaro ha dato l'annuncio che è in progetto l'istituzione, anche a Mestre, di un ufficio dell'AAS.

Queste le manifestazioni che l'AAS promuove o appoggia per Mestre e la Terraferma:

Concerto dell'Orchestra Vivaldi nella Chiesa di S. Antonio a Marghera; Incontro Nazionale Gruppi Pop - 28, 29, 30 giugno; Balletti Folcloristici - due serate; Premio di Poesia - Mestre; Tennis Club - Mestre; Mostra Pittura USAIBA; Teatro T.P.M. - Mestre; Festeggiamenti Viale S. Marco; Associazione Sportiva Ginnastica « Vis » - Favaro Veneto; Scuderia S. Marco A.C.I. - Mestre; Congresso Radiologia Tecnica Medica - Mestre; Il Raduno Motociclistico Nazionale - Mestre; Convegno Interaziendale Italsider - Marghera; Polisportiva Atletica Leggera Marcon; Trofeo Mestre Giovanile F.I.G.C.; Associazione Bocciofila Serenissima - Favaro Veneto; Torneo di Basket « Liceo Franchetti » - Mestre; Convegno Interregionale Agenti Vinicoli Salaparuta; Banda Inglese Concerto Worldfriends; Gara ciclistica - Chirignago; Società Ginnico Sportiva SPES - Mestre; Associazione Ginnastica - Favaro Veneto; Sezione Cacciatori - Mestre; Associazione Sportiva - Favaro Veneto; Concerti di bande e gruppi americani; Unione Bocciofila Mestrina - gare; Concerto Gruppo « Vivaldi » Petrolchimico.

VENEZIA - NOTIZIARIO DEL COMUNE
mensile a cura dell'ufficio stampa

DIRETTORE RESPONSABILE: Placido Manoli

COMITATO DI REDAZIONE: Roberto Bianchini - Arcangelo Boldrin
Angelo Montanaro

SEGRETERIA: Maurizio Pilla

SERVIZI FOTOGRAFICI: Archivio Fotografico Veneziano - Archivio
AAS - Archivio Civici Musei - AFI - Borluf
KNA Siebers - Reberschak - Tagliapietra

REDAZIONE: Ca' Farsetti - 30124 Venezia - Tel. 708.844

STAMPA: La Tipografica - Venezia

Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 519 del 4 aprile 1973



venezia

notiziario del comune

mensile - anno I - n. 6

31 agosto 1973

spediz. in abb. post. (gr. III)



SOMMARIO: ● pag. 2: attività dei quartieri - la venezia-monaco ● pag. 3: sedute del consiglio comunale del 27 e 30 luglio e del 3 agosto ● pag. 11: il problema dei colombi - il parco di Cannaregio ● pag. 12: pronto fra un anno il palazzetto dello sport - i lavori della giunta ● pag. 13: di prossima istituzione un sistema bibliotecario lagunare e costiero - le commissioni assistenza ● pag. 14: sulla fioritura delle alghe - il punto sul raddoppio del ponte ferroviario ● pag. 15: in margine alla conferenza ecologica di Urbino ● pag. 16: le fasi preliminari alla operatività della legge speciale ● pag. 17: i problemi dell'inquinamento ● pag. 18: la relazione dell'unioncamere sulla situazione economica del Veneto nel 1972 ● pag. 20: come rilanciare il porto ● pag. 21: rubrica del porto - proposta per un autoporto a tesserà ● pag. 22: aperta da agosto ad ottobre la mostra « ritratto di venezia » ● pag. 24: il cartellone della fenice - la mostra dell'artigianato artistico ● pag. 25: spettacoli goldoniani a palazzo ducale ● pag. 26: rassegna di arti figurative ● pag. 27: omaggio a Virgilio Guidi ● pag. 28: ricordo di Malipiero ● pag. 29: manifestazioni in terraferma ● pag. 30: le iniziative culturali di settembre a Venezia ● pag. 31: rassegna stampa - vertenze di lavoro ● pag. 32: testo della legge sul nuovo ordinamento della biennale ● pag. 35: il controllo dei prezzi - festa di s. Lorenzo alla casa di riposo ● pag. 36: in breve i fatti del mese - carnet cittadino e turistico del mese

ATTIVITA' DEI QUARTIERI

Nonostante il periodo di ferie e a differenza di quanto avveniva negli anni passati, durante i mesi di luglio ed agosto l'attività dei Consigli di Quartiere ha registrato una serie di riunioni ed iniziative su problemi di pressante attualità.

Oltre ad alcune riunioni dei Consigli di Quartiere del Centro Storico, Estuario e Terraferma, si sono tenuti alcuni incontri della Giunta Comunale con i Quartieri della TERRAFERMA per esaminare il programma di festeggiamenti e di iniziative culturali e col Consiglio di Quartiere di CANNAREGIO per trattare la riapertura del Parco.

Alle riunioni per la discussione del programma di festeggiamenti e di iniziative culturali da realizzare in Terraferma, hanno partecipato per l'Amministrazione Comunale lo Assessore alle BB.AA. e Cultura Bressan, all'Ordinamento Comunitario Zampirolo, al Turismo e Sport Bassotto, i quali hanno ribadito la volontà dell'Amministrazione comunale di impostare un programma che non sia limitato al solo settembre mestrino, ma che comprenda un complesso di manifestazioni distribuite durante tutto l'anno, incoraggiando le iniziative spontanee già sorte e coinvolgendo più larghi strati di popolazione.

Nella riunione dedicata alla proposta di animazione del Parco di Cannaregio, il Consiglio di Quartiere ha ribadito la necessità ed il rilievo di tale attività.

Lo stesso, nel mettere in evidenza le carenze di adeguate strutture sportive, culturali e pedagogico-sociali, ha sollecitato l'intervento dell'Amministrazione Comunale al fine di acquisire alcune aree, più volte segnalate come ad esempio il complesso dell'ex Fondazione Groggia.

Il Consiglio di Quartiere di BIS-SUOLA ha discusso i problemi dell'assistenza scolastica ai bambini inferiori ai cinque anni, sollecitando la disponibilità di scuole materne e asili-nido.

Il Consiglio di Quartiere di TERRAGLIO ha redatto un documento sull'acquisizione di villa Tivan da

adibire a servizi comunitari, chiedendo di accelerare l'iter burocratico e prevedendo un adeguato stanziamento per le opere di restauro o riatto.

Il Consiglio di Quartiere di MARGHERA, oltre al noto documento sui problemi dell'inquinamento, ne ha steso un altro inerente la costruzione di nuovi impianti cimiteriali per la zona.

Il Consiglio di Quartiere di BURANO ha discusso la situazione scolastica dell'isola e approvato, d'intesa col Comitato dei genitori, una proposta concernente la locale scuola elementare e media: si chiede anche un miglioramento del rapporto scuola-famiglia e la prosecuzione del doposcuola durante il periodo estivo. Il Consiglio ha anche trattato del programma dei festeggiamenti, in occasione della Regata del 16 settembre ed espresso parere favorevole alla concessione di contributi a favore del Comitato Piccolo Premio Burano di pittura, alla Banda e Corale « Baldassare Galuppi », al Cineforum e al Comitato organizzatore della Regata dei giovani.

Il Consiglio di Quartiere del LIDO DI VENEZIA ha approvato all'unanimità un o.d.g. che, facendo riferimento ai piani della CIGA e della SIIT al Lido, denuncia la gravità di una riduzione della attività alberghiera e balneare a vantaggio delle iniziative edilizie. Ha inoltre preso posizione contro il trasferimento a Milano della lavanderia CIGA che colpirebbe 113 unità lavorative.

Il Consiglio di Quartiere di MURANO ha esaminato, congiuntamente ai segretari dei partiti politici locali, la grave crisi dell'industria vetraria che sta minacciando i livelli di occupazione ed ha approvato un documento che individua nell'adozione urgente del piano particolareggiato l'occasione per il rilancio anche di questa attività e per la soluzione degli altri problemi dell'isola (insediamenti industriali a Sacca S. Mattia, collegamenti con Tessera, eliminazione degli alloggi impropri e aree verdi).



IL NUOVO PREFETTO DI VENEZIA PROF. LUIGI GIOVENCO NEL SUO PRIMO INCONTRO CON IL SINDACO LONGO A CA' FARSETTI

Importanza e validità della Venezia-Monaco

L'importanza e la validità della « Autostrada di Alemagna » e la esigenza quindi della prosecuzione sino al confine di Stato con l'Austria del tronco ultimato sino a Vittorio Veneto sono state ribadite in una lettera del Presidente della Società promozionale gr. uff. Alberto Baggiolo:

- 1) L'Autostrada di Alemagna (Venezia - Monaco di Baviera) è stata dichiarata assolutamente prioritaria dal piano di sviluppo economico del Veneto 1966-70 approvato dal Comitato Regionale della programmazione economica.
- 2) Il Consiglio e la Giunta Regionali del Veneto hanno più volte, sin dall'inizio della loro attività, riconfermato tale assoluta priorità.
- 3) Il Senato nell'approvare in via definitiva la legge per Venezia dalla quale la Camera aveva stralciato l'articolo relativo alla concessione dei lavori dell'Autostrada, ha votato un ordine del giorno che impegna il Governo a presentare al parlamento una legge che autorizzi il Ministero dei LL. PP. alla concessione dei lavori.

I suddetti autorevoli documenti trovano la loro valida giustificazione nelle seguenti ragioni:

- a) l'isolamento esiziale delle Tre Venezie e del Veneto in particolare, dall'Europa centro - meridionale e orientale, con grave danno per la attività economica e per lo sviluppo sociale, in termini umani, di tutta l'Italia nord orientale. Di fronte all'Italia nord - occidentale che ha ben cinque valichi confinari autostradali in esercizio e due in costruzione, l'Italia nord orientale (Tre Venezie) ha un solo valico autostradale (non ancora completo) il

Brennero e uno in progetto il Tarvisio.

- b) la grave, insolubile altrimenti, depressione della provincia di Belluno che isolata dal contesto veneto e nazionale per la scarsità e la povertà delle vie di comunicazione, non avendo la possibilità di sviluppare del ragionevoli insediamenti commerciali ed industriali, vede ogni anno oltre 30.000 suoi lavoratori emigrare all'interno o all'estero per guadagnare da vivere.
- c) la necessità di potenziare e sviluppare il porto commerciale e turistico di Venezia che è la attività economica più importante della città insulare senza la quale Venezia, pur salvata nelle sue bellezze e nella sua arte, si ridurrebbe ad una città senza vita e senza anima. L'Autostrada di Alemagna porterà gran parte dei traffici commerciali e turistici dell'Europa centrale (che ora sono costretti ad andare nei porti del nord d'Europa) al Veneto, a Venezia e al suo porto.
- d) la necessità di un collegamento rapido di Venezia e del Veneto oltre che dell'Austria e della Germania, con le località turistiche del Bellunese, dell'Alto Adige e con le spiagge dell'Alto Adriatico. Non vale l'affermazione che esiste l'Autostrada del Brennero, essa è già saturata pur non essendo ancora completamente terminata. Cosa sarà fra 8-10 anni?
- e) infine la possibilità di costruire l'autostrada senza nessun contributo dello Stato poiché il finanziamento è già assicurato da una società Bavarese la B.A.T.I.A. (Baviera - Tirolo - Adriatico) Finanzierungs di Monaco.



IL NUCLEO URBANO DI SANTA MARTA

consiglio comunale

seduta del 27-7-1973

Il Sindaco LONGO in apertura di seduta ha elevato un commosso ricordo al commesso capo Pietro Vetterutti, improvvisamente scomparso nei giorni scorsi, il quale prestava servizio da circa 30 anni alle dipendenze dell'Amministrazione Comunale presso l'Ufficio di Gabinetto.

In relazione alla presenza in aula dei dipendenti di Palazzo Sceriman, in sciopero per la acquisizione di un nuovo rapporto economico e normativo con l'Amministrazione dell'IRE, invitava per un incontro i rappresentanti di detto personale e i capigruppo consiliari e dava quindi la parola all'Assessore al Bilancio dr. Nardi per la illustrazione della proposta di investimenti di carattere straordinario alla luce delle osservazioni fatte dai Consigli di Quartiere, invitando il Consiglio ad un ampio dibattito sull'argomento in vista della votazione.

La proposta di investimenti straordinari

L'Assessore al Bilancio dr. NARDI prendendo la parola ha detto che egli non si riprometteva di dare una illustrazione del documento — già fatta in una precedente seduta del Consiglio Comunale — ma di riferire su quelli che sono stati i risultati della discussione che sull'oggetto ha ampiamente coinvolto i Consigli di Quartiere: è stato un esperimento interessante — ha aggiunto l'Assessore Nardi — quello di cercare di coinvolgere i Consigli di Quartiere in queste scelte importanti della Amministrazione Pubblica, è stato un esperimento che ha dimostrato come i Consigli di Quartiere possono essere effettivamente un supporto fondamentale delle scelte che si andranno a fare e come sia opportuno ogni qualvolta l'Amministrazione va ad effettuare queste scelte, ricorrere al sussidio, all'aiuto, alla critica, all'apporto dei Consigli di Quartiere e della popolazione delle varie zone. La risposta che è venuta, oltre ad essere stata vasta e impegnata ha dimostrato « la giustezza di massima » delle indicazioni che erano state date da parte della Giunta.

Le osservazioni dei Consigli di Quartiere hanno dimostrato la opportunità di accentuare l'impegno dell'Amministrazione per alcune opere da un lato e dall'altro hanno sottolineato l'importanza di un tempestivo intervento per quanto riguarda determinati settori.

In relazione è diventato opportuno proporre al dibattito del Consiglio una proposta di distribuzione degli investimenti lievemente corretta rispetto a quella proposta nella prima redazione del documento.

1. - **Acquedotti e fognature:** le opere sono finanziate dalla Legge speciale e resta quindi confermata la previsione di stanziamento. **Nettezza Urbana:** elevazione a circa 3 miliardi del conferimento di capitale da parte dell'Amministrazione Comunale a favore dell'AMNU.

2. - **Cultura e tempo libero:** i Consigli di Quartiere hanno sottolineato intensamente la necessità per lo sport e per la ricreazione, di nuove aree verdi e per la realizzazione dei Centri civici. A tale scopo la previsione viene così corretta: L. 700 milioni per la

L'ASSESSORE
AL BILANCIO
RENATO NARDI



maggiore spesa a completamento teatro Goldoni e lire 900 milioni per le strutture culturali in terraferma, affidando il discorso della riorganizzazione dei Civici Musei alla possibilità offerta dalla legge speciale. Conferma di lire 1000 milioni per impianti sportivi in terraferma e precisazione che i 1150 milioni indicati per il palazzetto dello sport e piscina saloni sono da intendere a completo carico delle Casse comunali al di fuori del contributo derivante dalla vecchia legge speciale.

Altra conferma: 250 milioni per il verde e impianti sportivi di sacca San Biagio; 900 milioni per il parco della Bissuola; lire 2000 milioni per espropri di aree a verde e lire 500 milioni per Centri civici (almeno 5).

3. - Quanto allo stanziamento « zero » al capitolo della politica annonaria e del commercio, l'Assessore Nardi ha precisato che questa indicazione non deve intendersi come diniego di intervento da parte del Comune in tale settore, ma che si intende rinviare per la materia al piano di urbanistica commerciale in corso di redazione da parte della Amministrazione. Si deve inoltre far riferimento, oltre che agli interventi correnti, anche a problemi che travalicano le capacità di investimento diretto da parte dell'Amministrazione, salvo quanto sarà previsto in sede di presentazione del piano di acquisizione delle aree per attrezzature economiche e vario in applicazione della 865.

4. - **Trasporti e viabilità:** si intende cancellato lo stanziamento relativo alla sistemazione della viabilità ordinaria, dovendosi ricorrere ai fondi previsti dal bilancio corrente salvo che per la eliminazione dei passaggi a livello.

ACNIL: elevazione degli investimenti complessivi da 12 a 13 miliardi.

5. - **Educazione:** è questo il settore che ha registrato le maggiori richieste da parte dei Consigli di Quartiere: i bisogni della edilizia scolastica (non solo per le scuole dell'obbligo, ma anche per le scuole materne e per gli asili nido) saranno affrontati direttamente dall'Amministrazione Comunale con una spesa di 6800 milioni per la realizzazione di 120 aule di scuola elementare nella terraferma, previsione di spesa 2100 milioni; per la realizzazione di 60 aule di scuola media, sempre nella terraferma, previsione di spesa di 1200 milioni; per restauri e ampliamenti e rinnovi di scuole già esistenti 700 milioni (per un totale di 4 miliardi); un totale di investimenti in Venezia insulare sempre relativamente alla scuola dell'obbligo, per un miliardo e mezzo; ed infine relativamente alle scuole materne da realizzarsi tutte nella terraferma e agli asili nido

da realizzarsi nelle zone già individuate dalle deliberazioni già assunte dal Consiglio, un totale di spesa di 1300 milioni oltre al contributo già assicurato da parte regionale. Viene anche mantenuta la richiesta allo Stato di un finanziamento di ulteriori 3 miliardi di lire.

5. - **Assistenza sanitaria e sociale:** anche per questo capitolo l'Assessore ha spiegato il motivo dello stanziamento « zero ». A questa esigenza si potrà far fronte con il bilancio ordinario in accordo con gli organismi esistenti (ospedali, mutue, ecc.), cercando di dare all'assistenza sanitaria forme nuove e moderne di intervento. E' comunque un grosso discorso che deve coinvolgere il Consiglio Comunale anche in ordine alle pressioni che vengono dalle Organizzazioni Sindacali perché l'Amministrazione Comunale si faccia promotrice di un primo esempio di unità sanitaria locale.

7. - **Edilizia popolare:** lo stanziamento indicato deve essere conglobato con quello relativo al risanamento conservativo finanziato dalla Legge speciale per Venezia, con l'intendimento di dirigere gli impegni in particolare per la realizzazione di alloggi di edilizia economica e popolare.

8. - **Servizi generali:** emerge in questo capitolo la necessità della realizzazione di una nuova sede municipale in terraferma arrivando alla unificazione degli uffici comunali a Mestre.

Concludendo l'Assessore Nardi ha osservato come l'impegno così delineato venga a implicare uno stanziamento e una acquisizione di fondi decisamente superiore a quella preventivata inizialmente, anche perché vi sono dei residui da coprire che possono valutarsi grosso modo intorno ai 2 miliardi di lire.

Sulla intera tematica sarà il Consiglio Comunale ad esprimere il proprio orientamento e le proprie decisioni, a mezzo della approvazione di un documento politico che contenga le linee di azione della Amministrazione Comunale nel prossimo futuro e possibilmente mediante anche la approvazione di strumenti amministrativi che consentano fin d'ora di impegnare i cospiti delegabili a questi fini e di procedere alla acquisizione dei mutui per la tempestiva realizzazione delle opere.

Su parere dei gruppi consiliari e con la raccomandazione del Sindaco di raccorciare al massimo i tempi al fine di mettere in grado l'amministrazione di avere quanto prima l'effettiva disponibilità di fondi necessari per la realizzazione delle opere previste nel piano, la discussione sul documento Nardi è stata rinviata alla seduta di lunedì 30.

Interventi sui piani particolareggiati

Il Consiglio Comunale è passato quindi alla discussione sui p.p. all'o.d.g. sui quali si sono registrati gli interventi del capogruppo socialista dr. De Michelis e del capogruppo repubblicano Zorretto.

Il consigliere dr. DE MICHELIS ha tenuto a precisare, in apertura di intervento, come fosse giusto che il C.C. iniziasse la discussione sui piani all'o.d.g., dopo che su di essi già in sede di Comitato di redazione era stato possibile acquisire i necessari elementi di chiarificazione e di approfondimento e dopo che erano state presentate da parte dell'Assessorato la relazione e la connessa documentazione.



1



2



3



4



5

PITTURE NEI PALAZZI COMUNALI:

1. S. ROMUALDO E L'IMPERATORE OTTONE, DI V. GUARANA (1753-1815);
2. TRIONFO DELLE ARTI, DI F. FONTEBASSO (1709-1769) O CROSATO O BORTOLONI;
3. TRIONFO DI BACCO, DI A. BALESTRA (1666-1740);
4. TRIONFO DI FLORA, DI C. CEDINI (1741-1811);
5. FANCIULLI CHE GIOCANO, DI G. LAZZARINI (1655-1730).

il gruppo socialista è sostanzialmente favorevole ai piani presentati e si dichiara disposto ad eventuali proposte migliorative: esse si collocano nel filone delle scelte urbanistiche già votate dal C.C. e si tratta ora di verificarne le corrispondenze. I piani riguardano due zone importanti del territorio comunale e la loro presentazione è stata correttamente anticipata rispetto a quelli concernenti il centro storico che verranno portati a settembre in una unica soluzione.

Con i piani di Piazzale Roma e di Santa Marta (che si collegano a quelli già approvati per il Tronchetto e San Giuliano), si intende dare soluzione al principale problema viario urbano e alle connesse strutture turistico-portuali.

Il piano del Cavallino invece riguarda un'area in qualche modo estraibile dal contesto del discorso per Venezia insulare e si tratta qui di adeguare ai tempi le linee indicate in sede di PRG, fermo restando l'impegno a riprendere la intera problematica con il piano comprensoriale.

Di Piazzale Roma il Consiglio si è già occupato ed occorre acquisire ora una serie di punti fermi per dare alla zona un assetto viabilistico definitivo. Le modifiche apportate nel documento presentato dall'Assessore all'Urbanistica appaiono aderenti alla volontà espressa dal Consiglio Comunale: le cubature dei fabbricati riservati ai servizi sono state infatti opportunamente ridotte.

Con la nostra proposta si viene a dare una risposta organica all'intero problema dopo il lontano 1935 e dopo che nel 1957 si era proceduto all'attuale insufficiente sistemazione. Collegato a Piazzale Roma è il discorso su Santa Marta dove si rinuncia alla penetrazione veicolare fino a San Basilio e si punta alla valorizzazione della locale funzione portuale (Marittima) selezionando tutte le attività che qui possono avere una adeguata utilizzazione e spostando altrove altri servizi esistenti (Parco F.S.), per privilegiare i servizi direzionali, terziari e quaternari del porto. Questo piano — ha aggiunto De Michelis — merita di essere tempestivamente approvato.

Differente è la situazione al Cavallino anche perché introduce una maggiore opinabilità di scelte. Si tratta qui di dare ordine ad un'area dove per dieci anni si è registrato uno sviluppo che si è ispirato ad una logica spontanea dando luogo a numerosi abusi. Le scelte correttive non saranno facili né indolori, tuttavia appare urgente farle, nell'interesse della popolazione locale, appunto per non peggiorare le condizioni in atto. Tali scelte si propongono di organizzare lo sviluppo in alcune aree concentrate, evitando l'allargamento a macchia d'olio e preservando alcuni beni di interesse pubblico quale la pineta.

La variante al PRG ed i p.p. si propongono quanto meno di trasformare e di riordinare la odierna situazione. Altro fatto irrinunciabile è quella dell'utilizzo pubblico, sotto il controllo del Comune di una parte almeno dell'arenile che si pone come unico sfogo al mare della terraferma. Altro problema che si pone è quello della utilizzazione della legge 865 per calmierare il prezzo delle aree e guidarne l'attuazione: considerando non realistica la previsione di una utilizzazione al 100%, è necessario puntare all'esproprio di almeno il 50% delle aree a destinazione turistica. Quanto ai sei piani particolareggiati, essi si propongono di dare forme urbane migliori ai corrispondenti nuclei residenziali.

Il consigliere ZORZETTO (Capogruppo PRI), premesso che il voto sui tre piani particolareggiati è un dovere politico da rispettare, ha espresso il consenso del suo gruppo alle linee del piano particolareggiato di Piazzale Roma in relazione alle modifiche suggerite e recepite nella nuova stesura presentata in Consiglio ed ha definito «assolutamente indilazionabile» quello di Santa Marta, alla luce di due esigenze da soddisfare: il riequilibrio e la vitalizzazione della città ed il suo rilancio portuale ed economico. Ha tuttavia ribadito la necessità che accanto all'asse portuale piazzale Roma-Tronchetto-San Giuliano sia introdotta anche la proposta relativa agli altri terminali, e in particolare Fusina e Tessera. Sempre sul sistema piazzale Roma-Santa Marta ha ritenuto di esprimere perplessità sulla concentrazione di iniziative di interesse pubblico, in quanto contrasterebbero con la tendenza che si vuole affermare di togliere dalla depressione altre zone periferiche della città.

Quanto al piano particolareggiato del Cavallino, ha dichiarato di dividerne la triplice impostazione (corretta, anche se tardiva, e perciò non ulteriormente rinviabile) fondata sul recupero della pineta al servizio di una spiaggia moderna, diversa, culturalmente e turisticamente più evoluta, il riordino residenziale e la riconversione economica delle attrezzature. Passando ad alcuni problemi definiti «aperti» nella relazione dell'Assessore, ha giudicato una soluzione di compromesso quella raggiunta per la lottizzazione Macola, ha consentito sul mantenimento del camping internazionale NSU, si è detto contrario alla trasformazione in sede stabile della struttura di Marina Venezia e ha sostenuto la necessità di avviare una immediata trattativa col ministero competente al fine di arrivare alla revoca della concessione per le aree esterne, dove non sono stati creati insediamenti, cosicché il Comune possa destinarle ad uso pubblico senza dover pagare pedaggi ai privati.

Zorzetto si è infine occupato del problema dell'area rurale e del decreto ministeriale sugli standard urbanistici insistendo per l'applicazione dell'indice 003, qui come per il resto del territorio comunale, della questione dell'esproprio (strumento da utilizzare al limite nella misura del 100%, in quanto consentito dalla legge), dei perticcioli, non in gara ma possibilmente in integrazione con il sistema di Jesolo.

Il Consiglio ha successivamente approvato su relazione del Vice Sindaco-Assessore agli Affari Generali dr. RIGO un gruppo di deliberazioni concernenti la Casa da Gioco, fra le quali una relativa alla elevazione da 300 a 344 delle unità di personale dipendente, e su relazione dell'Assessore allo Sport e Turismo comm. BASSOTTO, alcuni contributi a società sportive cittadine.

La vertenza dello Sceriman

A conclusione dei lavori, il Sindaco LONGO ha posto in votazione l'ordine del giorno concordato tra i Capigruppo sulla vertenza dello Sceriman:

Il Consiglio Comunale di Venezia

in occasione dell'incontro con i rappresentanti del personale dipendente della presidenza di Palazzo Sceriman,

ritenuto che la attività della stessa residenza rappresenta una funzione insostituibile nell'ambito della qualificazione culturale della città quale sede di incontri a tutti i livelli.

invita il Consiglio di amministrazione dell'IRE a tener presenti i motivi che sono stati alla origine dell'attività stessa della residenza di Palazzo Sceriman nel rispetto dei propri compiti istituzionali;

invita lo stesso Consiglio di amministrazione a perseguire, senza provocare l'insorgere di problemi sociali, il raggiungimento del pareggio di bilancio relativamente alla gestione della residenza attraverso una diversa politica tariffaria; invita il Signor Sindaco ad intervenire con opera di mediazione perché quanto prima venga raggiunta una soluzione della vertenza in corso tra il personale ed il Consiglio di Amministrazione dell'IRE e nel contempo esprime il proprio parere contrario ad una eventuale gestione in concessione della residenza di Palazzo Sceriman.

Il documento è stato approvato all'unanimità.

seduta del 30-7-1973

Positiva conclusione della verifica di maggioranza

La seduta si è aperta alla presenza di un folto gruppo di abitanti di Treporti-Cavallino, interessati alla discussione del locale piano particolareggiato.

Il Sindaco LONGO ha dato all'inizio lettura di un breve testo sulla conclusione positiva del-

la verifica politico-amministrativa tra i partiti della maggioranza.

Facendo seguito alla comunicazione da me resa nella seduta di lunedì scorso informo che la verifica, richiesta dal PSDI, ha avuto esito positivo.

La validità della formula del centro-sinistra è stata ribadita dai quattro partiti di maggioranza. E' emersa comunque l'esigenza di approfondire taluni aspetti dell'attività amministrativa, con particolare riferimento ai problemi del territorio e a quelli dell'ambiente, il che in ogni caso non modificherà gli impegni assunti dalla maggioranza nei confronti del Consiglio Comunale.

Conseguentemente la maggioranza ribadisce la volontà di portare alla votazione, prima della interruzione estiva dei lavori del Consiglio, i piani particolareggiati all'ordine del giorno e il piano pluriennale di investimenti.

La nuova composizione della commissione edilizia

Il Consiglio è passato quindi alla discussione ed approvazione di alcune delibere all'ord.g. e, per prima, quella concernente la sostituzione degli articoli 48 e 49 e conseguente modifica della composizione della Commissione edilizia.

Il consigliere arch. DELLA TOFFOLA (PLI) ha dichiarato l'opposizione liberale alla proposta (sapore di illegittimità per l'introduzione del controllo politico su un organismo tecnico); il consigliere dr. SCARAMUZZA (DC) ha sostenuto, nel quadro della nuova regolamentazione edilizia, l'esigenza di considerare anche l'aspetto della stabilità delle costruzioni — discorso attuale in relazione al risanamento in Venezia insulare — e l'opportunità di introdurre nella normativa un emendamento, da studiare, nella formulazione, che preveda l'accompagnamento ai progetti edilizi di una relazione geotecnica; il consigliere OMARINI (Capogruppo MSI) ha comunicato anch'egli voto contrario alla delibera.

Mentre stava per prendere la parola, a nome del PSDI, il geom. BENDORICCHIO, accadeva in aula un incidente (protesta di un ambulante di Murano) che provocava violenti tumulti del pubblico e che portava alla sospensione dei lavori. Ripresi dopo una mezz'ora, il Sindaco chiariva che l'incidente era estraneo alla questione di interesse della quasi totalità del pubblico presente (appunto il piano particolareggiato del Cavallino) ed invitava i componenti del Consiglio di amministrazione della Cooperativa agricola di Treporti ad una riunione con i Capigruppo consiliari, allo scopo di addivenire ad un approfondimento dei problemi sollevati.

Il Consiglio continuava intanto i propri lavori.

L'Assessore geom. BENDORICCHIO, parlando a nome del PSDI, si è dichiarato favorevole tanto alla delibera sulla riforma della Commissione edilizia che al suggerimento del consigliere dr. Scaramuzza.

Il consigliere dr. FERRARI, dichiarando il voto favorevole del PSI, ha detto che la questione sollevata dal dr. Scaramuzza e altre ancora potranno essere affrontate in sede di aggiornamento generale del regolamento edilizio, del quale si sta approntando la bozza, e, quanto all'obiezione liberale, che la Commissione edilizia è sì un organismo tecnico, ma appare opportuno l'inserimento al suo interno di consiglieri comunali, per far sì che siano considerate, nel momento delle decisioni, le linee di sviluppo urbanistico del territorio.

Il consigliere avv. PANCINO, esprimendo il voto favorevole della DC ed affermando che molti sono i problemi, oltre a quello sollevato dal dr. Scaramuzza che dovranno essere presenti in sede di revisione della normativa edilizia (aspetti ecologici, materiali e moduli costruttivi, tipi di restauro particolarmente nel centro storico), ha detto che le perplessità sulle modifiche suggerite per la composizione della Commissione edilizia vanno superate, intendendosi non provocare controlli o interferenze, ma una più coordinata funzionalità, nello specifico settore della Amministrazione comunale.

Posta in votazione, la delibera è stata approvata da tutti i gruppi, meno il PLI. La formulazione degli articoli 48 e 49 relativa alla composizione della Commissione edilizia diviene la seguente:

Art. 48

Il Sindaco e l'Assessore all'Edilizia Privata hanno facoltà di intervenire alle riunioni.

Le Sottocommissioni effettuano l'esame dei progetti, secondo la rispettiva competenza territoriale ed esprimono parere definitivo su quelli di lieve entità.

Risultando all'esame dei progetti limitate particolari deficienze, le Sottocommissioni interpellano i progettisti al fine di concordare le opportune varianti. In caso di mancato accordo i progetti sono sottoposti all'esame della Commissione Edilizia in seduta plenaria.

Alla stessa Commissione, sono pure sottoposti, oltre agli argomenti di cui all'art. 50, i progetti di opere che non risultino di lieve entità o che siano comunque soggette alle leggi sulla protezione delle bellezze naturali o sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico.

La Commissione Edilizia è composta di 20 membri.

Sono membri di diritto:

- 1) l'Ingegnere Capo del Comune
- 2) l'Ufficiale Sanitario - Direttore Medico
- 3) il Direttore alle Belle Arti
- 4) il Comandante dei Vigili del Fuoco.

Sono membri elettivi:

sei Consiglieri Comunali; tre ingegneri; due architetti; due artisti; un geometra; un rappresentante dell'Istituto Nazionale di Urbanistica; un rappresentante del Consorzio Costruttori Edili.

Art. 49

I membri elettivi sono nominati dal Consiglio Comunale. Le nomine hanno luogo:

- per i sei Consiglieri Comunali, con voto limitato a quattro;
- per gli ingegneri, gli architetti, gli artisti, il geometra, l'urbanista e il costruttore edile, in base a tre per ciascun componente, proposte rispettivamente: dall'Ordine degli architetti, dall'Accademia di Belle Arti, dal Collegio dei geometri, dall'Istituto Nazionale di Urbanistica e dall'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili.

La Commissione nella prima adunanza del biennio, nomina, con votazioni per schede segrete, il Presidente e due Vice Presidenti, scegliendoli tra i membri elettivi.

Alle sedute della Commissione interviene il Soprintendente ai Monumenti di Venezia il quale non partecipa alle votazioni.

La Commissione Edilizia, ai fini operativi, funziona con due Sottocommissioni aventi competenza territoriale e, nei casi previsti dall'ultimo comma del presente articolo, in adunanza plenaria.

La sottocommissione per la zona di Venezia insulare ed estuario è così composta:

- il Presidente o un Vicepresidente della Commissione Edilizia;
- l'Ingegnere Capo o un suo delegato;
- l'Ufficiale Sanitario - Direttore Medico o un suo delegato;

- il Direttore alle Belle Arti o un suo delegato;
- il Comandante dei Vigili del Fuoco o un suo delegato;
- tre Consiglieri Comunali;
- due membri, uno ingegnere e l'altro architetto, delegati dalla Commissione edilizia tra i membri elettivi della stessa.

La sottocommissione per la zona di terraferma è così composta:

- il Presidente o un Vice Presidente della Commissione Edilizia;
- l'Ingegnere Capo o un suo delegato;
- l'Ufficiale Sanitario - Direttore Medico o un suo delegato;
- il Direttore alle Belle Arti o un suo delegato;
- il Comandante dei Vigili del Fuoco o un suo delegato;
- tre Consiglieri Comunali;
- due membri, un ingegnere o architetto e l'altro geometra, delegati dalla Commissione Edilizia tra i membri elettivi della stessa.

Alle sedute delle Sottocommissioni interviene il Soprintendente ai Monumenti di Venezia o un suo delegato, il quale non partecipa alle votazioni.

Alle sedute sia della Commissione Edilizia che delle Sottocommissioni, intervengono pure, senza voto, con funzioni, rispettivamente di relatore tecnico e di segretario, il Capo della Ripartizione Edilizia Privata ed il Capo della Ripartizione Amministrativa della Direzione Lavori.

Altri interventi sui piani particolareggiati

Su invito del Sindaco LONGO, sono quindi proseguiti gli interventi sui piani particolareggiati all'o.d.g.

Il consigliere arch. DELLA TOFFOLA (PLI), ricorda la sua opposizione alla prima stesura del 1956 del PRG o a quella approvata nel 1962, laddove si prevedeva un concetto di direzionalità limitata ad una parte del centro storico e la utilizzazione direzionale portuale di tutta la zona che gravita da San Basilio a Santa Marta, come le serie perplessità allora manifestate alla progettata strada Punta Sabbioni - Certosa che avrebbe aumentato il volume di traffico del turismo giornaliero deleterio al turismo residenziale e alla stessa direzionalità di Venezia, si è detto contrario alla soluzione di complementarietà dei terminali Fusina - S. Giuliano - Tessera - Tronchetto - piazzale Roma, che manterrà — a suo avviso — lo stesso caos odierno, con un aggravio notevole per il bilancio comunale. Semmai Tessera e Fusina potrebbero diventare i terminali turistici, e non S. Giuliano o peggio il Tronchetto.

Venezia — ha precisato — deve costituire il cardine direzionale dell'intero territorio regionale e tale considerazione doveva portare, an-

cor prima dei piani particolareggiati, alla verifica del piano generale per mettere in luce le carenze e dare l'avvio alle soluzioni di viabilità necessarie.

Quanto a Santa Marta — sul quale ha preannunciato l'astensione dei liberali — si è detto preoccupato del previsto trasferimento di uffici direzionali, mentre è tutto il centro storico, non una sua zona marginale, che deve restare direzionale ed anche il porto deve trovare una più organica possibilità di sviluppo, soprattutto per le attività collaterali.

Ha dichiarato invece voto favorevole al piano di piazzale Roma, anche se non pienamente d'accordo sulla soluzione adottata: si al mantenimento provvisorio della Manifattura tabacchi e graduale realizzazione delle opere di viabilità, anche per l'alto costo degli impianti previsti.

Passando al Cavallino, l'arch. Della Toffola ha osservato che il piano non tiene nel dovuto conto il fatto che l'insediamento residenziale e turistico insiste in gran parte sul territorio demaniale e si presenta perciò difficilmente realizzabile. Altra perplessità: lo smantellamento progressivo dei campeggi, inserendo a mare alcuni nuclei abitativi assolutamente negativi e insufficienti allo sviluppo della zona, mentre questi andrebbero spostati a nord della Fausta. Il piano dovrebbe inoltre prevedere l'inversione della tendenza dell'area a saldare le proprie strutture con Jesolo, cercando di potenziare l'estrema punta verso Venezia. E' necessario anche evitare monopoli con opportuni ampliamenti di zone già rese fabbricabili con precedenti autorizzazioni.

Richiamata l'opposizione al piano da parte della locale popolazione e della stessa Cooperativa agricola di Treport, poiché vede in esso la mortificazione dei propri interessi, ha sostenuto che bisogna anche adottare indici di edificabilità più elastici, in funzione della realtà socio-economica del posto, oltre a consentire limitati insediamenti turistici precari nella pineta che ne rendano efficiente la cura e la manutenzione.

Il piano del Cavallino va perciò rivisto — ha concluso — ed il gruppo liberale si dichiara contro l'attuale formulazione.

Il consigliere ing. PAGNIN (PCI) ha affermato che, in mancanza della promessa presentazione dei piani dei terminali di Fusina e di Tessera, non si tratta più del giudizio complessivo sui collegamenti fra centro storico e terraferma, ma di una scelta precisa a favore dell'asse di piazzale Roma, lasciando il resto in funzione della futura metropolitana lagunare e determinando un ingigantimento di tale collegamento assiale: una scelta sbagliata dettata soltanto da interessi di sfruttamento di posizioni già ben conosciute. I collegamenti fra centro storico, terraferma, rispettivi terminali vanno invece inquadrati in una giusta impostazione non parcellare ma generale. Ha poi criticato come eccessive le volumetrie dei piani di piazzale Roma e del Tronchetto, venendosi a costituire



ESEMPI DI EDILIZIA VENEZIANA, IN CAMPO SANTA MARIA DEL GIGLIO, PRIMA E DOPO IL RESTAURO

di fatto una testa di ponte direzionale a danno della direzionalità dell'intero centro storico.

A proposito di Santa Marta, l'ing. Pagnin ha detto che le indicazioni sono insufficienti perché parziali: se il porto va inteso come elemento che operi per una Venezia legata a serie funzioni produttive ed economiche, non vale discutere su una parte soltanto, registrando staticamente quello che vi insiste, e non considerando l'insieme delle attività e dei servizi in cui si struttura operativamente e spazialmente al servizio del retroterra regionale. Citando poi la chiusura dell'Arsenale e la riduzione delle attività cantieristiche alla Giudecca e il declinamento in generale della portualità veneziana, ha detto che la vita economica della città è venuta affievolendosi per il mancato sviluppo moderno della sua base portuale offrendo, con l'esodo, l'occasione al massiccio investimento capitalistico di Venezia che ha la sua nuova ragione nella legge speciale.

Nella sua conclusione, l'ing. Pagnin ha lamentato come lo sforzo urbano fatto in questi anni dalla Giunta non abbia posto a fondamento una ipotesi strutturale (il porto di Venezia), ma una ipotesi infrastrutturale, i collegamenti ed i percorsi, che nelle loro indeterminate finalità si prestano a qualsiasi interpretazione di composizione urbana della città.

Il consigliere avv. PANCINO (DC), premesso che la pianificazione particolareggiata avrebbe dovuto essere preceduta da una verifica a carattere più generale anche in relazione al piano comprensoriale, ha dichiarato il voto favorevole e concorde del suo gruppo ai due piani particolareggiati di piazzale Roma e di Santa Marta, pur con alcune sottolineature (scelta non completamente organica per piazzale Roma, dato lo stralcio del territorio del tabacchificio che pare sarà abbandonato dall'Amministrazione dello Stato; poca attenzione nel documento poliennale a proposito di interventi per la prevista sistemazione di piazzale Roma; sua preferenza per il centro portuale commerciale di Santa Marta, come da previsione del PRG, e perplessità per l'ubicazione dell'Università a Santa Marta).

Difesa la correttezza della previsione prioritaria per il sistema del collegamento assiale che andrà integrata da quella per Fusina, Tessera e Punta Sabbioni, ha quindi sostenuto la ineluttabilità della scelta sul tipo di metropolitana (acquea o subacquea), anche in relazione all'attività dell'apposito Comitato ministeriale.

I due piani di piazzale Roma e di Santa Marta — ha aggiunto l'avv. Pancino — sono stati fortunatamente presentati insieme (si sarebbe dovuto aggiungere anche quello riguardante la stazione di S. Lucia): la scelta che si fa è a difesa della residua vitalità della città, di recupero possibilmente di una vitalità ulteriore per la città, intesa nelle sue funzioni direzionali generali per il territorio, sia soprattutto per la superstita attività del porto commerciale della Marittima, la cui condizione di sopravvivenza è proprio quella di poter disporre di altre aree in altre zone per l'esercizio di nuove movimentazioni portuali che richiedono amplissimi spazi e modernità di attrezzature.

Ha poi ribadito l'esigenza di impedire in ogni modo l'esodo del centro storico di attività produttive a vantaggio dell'entroterra, anche attraverso l'efficienza comunicativa dalle aree interessate nelle varie direzioni e nei vari sistemi di trasporto e senza troppo insistere su irrealizzabili progetti policentrici.

Concludendo, l'avv. Pancino ha espresso un fervido apprezzamento all'opera dell'assessore all'Urbanistica comm. Bassotto e confermato la approvazione dei due piani particolareggiati da parte del gruppo democristiano.

Dopo quest'ultimo intervento e conclusosi nel frattempo l'incontro fra i Capigruppo e i rappresentanti della Cooperativa agricola di Treporti (*), il Sindaco LONGO ha aggiornato i lavori consiliari a venerdì 3 agosto.

(*) Nel verbale dell'assemblea della Cooperativa tenuta il 1° luglio si legge a conclusione: «L'assemblea dei soci, facendo propria la proposta del Consiglio di Amministrazione, ha alla unanimità dato mandato allo stesso di portare a conoscenza la propria volontà di vedere spostata nella zona del Demanio marittimo nel piano particolareggiato predisposto dai tecnici del Comune la zona a verde pubblico attrezzato».

seduta del 3-8-1973

In apertura di seduta il Sindaco LONGO ha proceduto alla commemorazione del m.o. Gianfrancesco Malipiero e dell'on. Pietro Lizzier.

Su proposta del Sindaco, il Consiglio ha quindi ratificato un gruppo di deliberazioni che avevano ottenuto il parere favorevole unanime delle competenti Commissioni consiliari.

E' seguita la votazione per la surroga dell'Assessore avv. Amedeo Zanella, deceduto: con 29 voti, su 47 consiglieri presenti (15 schede bianche e 3 voti dispersi), è stato eletto Giovanni CANILLI, del PSDI, cui è stata rilasciata la delega per il referato dell'Economato.

IL NUOVO
ASSESSORE
ALL'ECONOMATO
GIOVANNI
CANILLI



Dopo la lettura di un o.d.g. presentato dai gruppi DC, PSDI, PRI e PCI, che propone il vincolo a verde attrezzato e servizi di quartiere dell'area indicata nel piano come «A. 7», delimitata da via Milano, via Torino, via Altobello, via Vicinale del Bosco, è iniziato il dibattito sull'ordine dei lavori.

Il p.p. del Cavallino

Il consigliere avv. BETTINI (Capogruppo PLI) ha chiesto, a questo punto, se era intendimento della Giunta presentare una rielaborazione del piano particolareggiato del Cavallino ed, in caso affermativo, proponeva il rinvio dello stesso alla competente Commissione consiliare, formulando al riguardo una apposita mozione di ordine.

Il Sindaco è intervenuto chiarendo che la Giunta aveva recepito le osservazioni che sul piano erano provenute in sede di dibattito e di altre consultazioni e che ad esse intendeva rispondere attraverso la parola dell'Assessore all'Urbanistica comm. BASSOTTO.

Questi ha informato che i risultati dell'incontro avuto dal capigruppo consiliari con i rappresentanti della Cooperativa agricola Treporti, nel corso della precedente seduta, erano stati esaminati in sede di Giunta e che allo scopo di venir incontro alle esigenze espresse dai cooperatori alla relativa zona del piano particolareggiato erano state apportate alcune modifiche di destinazione, riducendo sensibilmente il verde attrezzato a favore del verde agricolo. Bassotto ha detto che in particolare dei 330 ettari, costituenti la superficie in concessione alla Cooperativa, nell'ultima versione si proponevano le seguenti destinazioni: ha 72,30 ad area residenziale turistica, ha 39,50 per verde pubblico, ha 17,20 per il terminal, ha 129 di superficie urbanizzata, ha 201 ad area agricola. Tali modifiche — ha concluso l'Assessore — non snaturano la destinazione organica della zona, ponendosi come elemento di un opportuno riordino urbanistico.

La richiesta del capogruppo liberale per il rinvio della delibera restava valida ed il Sindaco ha pertanto annunciato di porla in votazione.

Il consigliere on. ALESI (PLI) è intervenuto per parlare a favore: le proposte della Giunta potevano anche essere migliorative, ma era opportuno valutarle nella competente Commissione.

Anche il consigliere on. GOLINELLI (Capogruppo PCI) si è dichiarato d'accordo, trattandosi — ha detto — di una delibera importante e di rilievo sociale, che richiede un rinvio per una verifica, oltre che in Commissione, con il locale Consiglio di Quartiere. Se vi fossero state posizioni preconcette — ha aggiunto — il gruppo comunista si proponeva di ottenere in altro modo lo stesso risultato.

La mozione liberale, posta in votazione, veniva respinta con i voti dei quattro partiti di maggioranza (contro DC, PSI, PSDI e PRI; a favore PCI, PDUP e PLI) ed il Sindaco annunciava la prosecuzione del dibattito. A questo punto il capogruppo on. Golinelli dichiarava che i consiglieri comunisti abbandonavano i seggi.

Erano le 22.15 e la seduta era incominciata da tre quarti d'ora. Al di là delle transenne erano presenti circa duecento cittadini del Cavallino, in gran parte componenti delle famiglie assegnatarie della Cooperativa agricola di Treporti, i quali erano affluiti nell'aula consiliare per assistere al dibattito sul piano che avevano manifestato di avversare. Un gruppo di loro, più esagitato, non ha esitato a premere sulle transenne e a superare il cordone dei vigili invadendo l'emiciclo consiliare e dando luogo a gesti di grave intolleranza. I lavori consiliari erano stati nel frattempo sospesi e venivano ripresi soltanto alle 0.45 per affrontare un altro punto all'ordine del giorno: la proposta di investimenti straordinari predisposta dall'Assessore al Bilancio dr. Nardi, che ha dato lettura della relativa delibera, nella stesura rielaborata, alla luce del dibattito avvenuto nei Consigli di quartiere.

Il voto sul piano poliennale

Per dichiarazione di voto, intervenivano i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari presenti.

Il consigliere avv. BETTINI (Capogruppo PLI) ha parlato di un piano non serio, non credibile, non realizzabile, se si tiene conto della drammatica situazione finanziaria del Comune e delle carenze della sua burocrazia di fronte ad opere di grande mole. Non è detto — ha continuato — che la Giunta non debba fare uno sforzo programmatico, ma questo va ancorato a possibilità concrete ed ha lodato il comportamento dei Consigli di quartiere, i quali hanno presentato un elenco di cose semplici da fare, dando esempio di realismo. Ha poi citato come contrari al buon senso amministrativo le proposte per la costruzione di una nuova sede del Casinò in zona di Santa Marta e del palazzo dei congressi, contrariamente ad un più razionale utilizzo di strutture esistenti.

Il documento presentato mira in effetti alla precostituzione di una carta di credito e perciò — ha aggiunto Bettini — occorre che l'Assessore al Bilancio presenti una relazione sulle ulteriori capacità di indebitamento del Comune, anche per dare soluzione alle priorità indicate dal Consiglio di quartiere. Con l'invito ad un riesame critico del piano, al risanamento prima della parte ordinaria di bilancio, (e solo a questo punto affrontando previsioni straordinarie), l'avv. Bettini ha concluso preannunciando il voto contrario alla delibera.

Il consigliere dr. LARONI (PSI) ha detto che intendeva sottolineare soltanto alcuni aspetti, peraltro significativi, del piano poliennale ad attestazione della validità delle previsioni in esso contenute: così il settore dell'edilizia scolastica, specie in Terrafirma, ove sono richiesti massicci, urgenti interventi per ovviare anzitutto alla questione dei doppi turni. L'aspetto edilizio non risolve certo il più complesso problema della scuola e della sua riforma, ma è certo determinante nel quadro di una più estesa dotazione di servizi civili, sociali, culturali.

Il dr. Laroni ha poi parlato di una efficace politica per la difesa della salute dei lavoratori e per la tutela dell'ambiente e della necessità di offrire ai quartieri aree verdi e di attrezzare il parco della Bissuola.



DUE ANGOLI SUGGERITI DI VENEZIA DAI QUALI APPARE TUTTAVIA IL BISOGNO DI INTERVENTI DI RESTAURO.



Bisogna infine promuovere nuove forme di partecipazione popolare e riformare l'ordinamento dei Consigli di quartiere, per conseguire una loro effettiva funzionalità.

Il dibattito che ha avuto luogo sul piano poliennale è stato un momento positivo, un banco di prova per avviare un dialogo proficuo, dopo del quale bisogna arrivare al concreto con la attuazione delle opere programmate.

A conclusione, ha comunicato il voto favorevole del gruppo socialista.

Il consigliere on. PELLICANI (PCI) ha definito inadeguato il piano, per le deficienze strutturali che manifesta rispetto alla gravità del problema, muovendosi nella vecchia logica del meccanismo delle risorse, senza presentare indicazioni politiche per nuovi meccanismi di sviluppo.

Dopo aver accennato ai motivi della crisi di Giunta pure composta (tentativo di svolta moderata) ha fatto un breve bilancio del tre anni di lavoro della maggioranza, parlando di molti documenti e di pochi fatti: il piano poliennale era stato promesso un anno fa, il piano per la edilizia scolastica non è stato portato in discussione, la pianificazione urbanistica rivela contraddizioni e inadempienze, mentre si tratta di controllare la vera volontà di battere la speculazione.

Secondo il consigliere comunista, è venuta regredendo nella maggioranza la disponibilità al confronto sui problemi reali, in contrasto con una linea avanzata, che si dice di perseguire cosicché si è fortemente ridotto l'indice della sua credibilità. Il confronto con una forza come il PCI è invece necessario, evitarlo significa aggravare lo stato di crisi; è il momento delle scelte precise, come sulla legge speciale e la sua modifica di fatto, possibile con uno schieramento popolare.

Dichiarando il voto contrario del suo gruppo, l'on. Pellicani ha concluso dicendo che se emergerà dalla maggioranza l'intento di smettere di scaricare sugli altri le responsabilità dei ritardi politico-amministrativi e di andare in direzione diversa rispetto alle vecchie formule di centro-sinistra, i comunisti attesteranno a livelli adeguati la loro opposizione.

Il consigliere dr. ZECCHI (PDUP) ha affermato che il documento presentato, più che un piano poliennale, è da considerare una delle molte

dichiarazioni programmatiche con cui una maggioranza si ricuce ed in cui sono concentrati in modo contraddittorio i motivi oggettivi che hanno portato alla crisi, una crisi che rivela una debolezza intrinseca della maggioranza, che sono la città e la popolazione a pagare. Manca infatti il riconoscimento delle cause che hanno creato i fenomeni lamentati e la volontà di opporvisi con una inversione di scelte: che senso ha infatti mettere insieme gli stanziamenti per la scuola e l'edilizia popolare e quelli per il palazzo dei congressi e per il nuovo Casinò a S. Marta, che introduce una ipoteca speculativa nella zona. A proposito di questi ultimi occorre dire che Venezia ha bisogno più che di attività turistiche, di attività produttive. Quando si parla poi di tutela dell'ambiente, lo si fa in maniera impropria, perché rispetto alla nocività di Porto Marghera, introdotta dall'incentivazione del profitto privato, esiste un problema di difesa umana nelle fabbriche e nella città.

Il piano — ha continuato il dr. Zecchi — si presenta come un insieme di elencazioni senza scelte precise, cui stanno a fronte investimenti molto ipotetici: un lungo elenco di cose, che si potranno forse realizzare per un decimo. Sono queste le motivazioni che ci impongono di votare contro.

Il consigliere ZORZETTO (Capogruppo PRI) annunciando il voto positivo dei repubblicani al piano, ha osservato come siano state in esso recepite le indicazioni dei Consigli di quartiere. Ciò non impedisce — ha aggiunto — di fare alcune annotazioni relativamente al ritardo nella presentazione dello stesso, alla situazione di difficoltà in cui si trovano i Consigli di Quartiere, al silenzio sul COVET, ai disagi del settore della scuola, ai mancati chiarimenti sul risanamento, (argomento questo di viva attualità nella presente fase di elaborazione delle norme delegate).

Non è comunque un piano di sole buone intenzioni ed ha la sua validità per la gamma degli interventi diretti e indiretti che consentirà. Sarà importante continuare nella linea di programmazione intrapresa e passare alla fase operativa. Ha infine negato che la verifica sia servita soltanto a discutere sulla ristrutturazione della Giunta: essa infatti è stata occasione per approfondire problemi e programmi.

Il consigliere comm. FRANCHINI (Capogruppo PSDI) ha esordito respingendo ogni giudizio di svolta moderata nella crisi intercorsa e at-

testando il consenso del suo gruppo al piano, frutto dei propositi della Giunta e della consultazione dei Consigli di quartiere, dei quali è da riconoscere la funzione positiva assolta in questa occasione.

E' quindi passato ad alcune considerazioni sull'aspetto finanziario del documento: in relazione alle effettive possibilità di indebitamento, si dovrà ricercare, nella fase realizzativa, il confronto sulle priorità.

Il comm. Franchini ha poi difeso la validità delle indicazioni per la nuova sede invernale della Casa da gioco (scelta imposta dai nuovi orientamenti legislativi in materia — opportunità dell'insediamento nelle vicinanze di Piazzale Roma — sollecito ammortamento della spesa per la costruzione) e si è dichiarato sorpreso della incomprensione nei riguardi della proposta per il palazzo dei congressi (positivo l'esempio di Firenze), necessario se si vuole veramente, con le attività che esso potrà ospitare, anticipare in primavera la stagione turistica e prolungarla nell'autunno.

Si tratta — ha concluso il comm. Franchini — di essere attenti alle diverse esigenze della città ed è per questo che i socialdemocratici esprimono la loro adesione al piano e l'impegno di costruire intorno ad esso più ampie adesioni, per un più efficace sforzo operativo.

Il consigliere avv. VIANELLO (Capogruppo DC) si è soffermato sulle positive caratterizzazioni del piano, che ha definito un documento di grande interesse, e del quale ha messo in luce la rilevanza democratica, costruita dall'ampio apporto dei Consigli di quartiere, interpreti delle aspirazioni e delle esigenze cittadine.

Altro elemento qualificante è la sua articolazione poliennale che affronta, anche in riferimento ai finanziamenti della legge speciale, bisogni importanti della comunità veneziana in materia di infrastrutture e servizi, presentandosi come risposta concreta ad atteggiamenti di diffidenza o di scetticismo che talora emergono nella pubblica opinione, fedele una linea di tendenza che intende privilegiare il consumo sociale rispetto a quello privato e nel perseguimento di un uso corretto, non corporativo, del territorio, nella lotta alla speculazione dei pochi a danno di tutti, e respingendo perciò gli interessi particolaristici.

I settori di intervento che il piano individua sono importanti — ha concluso l'avv. Vianello —

e sollecitano la realizzazione di tutte quelle opere che dobbiamo ad una città che vuole prendere in mano il proprio futuro.

L'Assessore al Bilancio dr. NARDI, nella replica, ha sottolineato l'utilità e l'interesse dei contributi venuti dai consiglieri comunali dopo quelli dei quartieri. Rispondendo alle osservazioni critiche sulle possibilità realizzative del piano proposto, ha replicato che la Giunta si è posta gli obiettivi indicati in termini di realismo e per una linea avanzata e di rinnovamento. Le condizioni finanziarie sono difficili, e proprio per questo sono state ricercate alcune necessarie cautele, per far sì che il piano non resti un libro dei sogni, ma si traduca in un programma effettivamente operativo. La situazione debitoria del Comune è grave, ma essa si collega a quella di tutti i grandi centri italiani, differenziandosi anzi per taluni elementi di maggior favore. La Amministrazione comunale ritiene comunque doveroso fare queste scelte nel campo degli investimenti straordinari, in relazione alle insufficienze della parte corrente di bilancio.

Il dr. Nardi ha quindi precisato che i cespiti delegabili attualmente a disposizione si aggirano intorno a 4300 milioni, pari ad una possibilità di indebitamento ulteriore di circa 45 miliardi. Questa Amministrazione — ha poi soggiunto — sta dando prova di capacità realizzativa: lo attestano, tra l'altro, gli interventi per quattro miliardi in corso nel settore della edilizia scolastica e per un miliardo in quello della viabilità. Non si tratta quindi solo di promesse che si fanno, ma di uno sforzo in atto per dare, pur in obiettive condizioni di difficoltà e ricercando la collaborazione della popolazione, risposte adeguate alle esigenze della città.

Il dr. Nardi, rispondendo alle osservazioni circa presunte contraddizioni all'interno del programma, ha precisato che le indicazioni date rispetto ai bisogni individuati sono in realtà quelle che anche da parte delle opposizioni sono state riconosciute quali prioritarie ed indispensabili. Il Consiglio comunale avrà comunque altre occasioni di approfondimento e di dibattito in sede di redazione e presentazione dei singoli provvedimenti.

Posto in votazione, il piano è stato approvato con 31 voti a favore (DC - PSI - PSDI - PRI) e 9 contro (PCI - PDUP - PLI).

Rinvio del voto sui piani particolareggiati

Dopo l'approvazione del piano poliennale, il Sindaco ha proposto la prosecuzione del dibattito consiliare e la votazione sugli altri punti all'ord. g. e, fra questi, sui piani particolareggiati, incominciando da quello di Piazzale Roma.

Il consigliere on. GOLINELLI (Capogruppo PCI) ha obiettato che, proprio in relazione alla precedente interruzione da parte del pubblico ancora presente in aula, non si doveva tardare con una decisione per quanto riguardava il piano particolareggiato del Cavallino, mentre il consigliere dr. ZECCHI (PDUP) ha ricordato che, a causa della precedente riunione intervenuta tra i capigruppo e i rappresentanti della Cooperativa di Trasporti in sede di Consiglio, del Cavallino non si era discusso né era stato possibile valutare le modifiche suggerite dall'Assessore alla Urbanistica, mentre, per quanto riguarda Piazzale Roma, il discorso andava collegato a quello sui terminali.

Il Sindaco ha replicato che in verità nelle ultime tre sedute del Consiglio vi era stato ampio spazio per la discussione e che vi erano perciò le condizioni per arrivare ad un voto responsabile. Il Consigliere avv. BETTINI (Capogruppo PLI) è intervenuto presentando una mozione di ordine per la sospensione dei lavori, in relazione — ha detto — all'avvenuta inversione dell'ord. g. con la votazione del piano poliennale. Messa ai voti la mozione Bettini veniva respinta a maggioranza (9 i sì, 24 i no, 1 astenuto).

Il quadro degli investimenti

A) Protezione dell'ambiente e difesa dagli inquinamenti

1) Nuove opere per l'acquedotto	17.000	—
2) Fognature	26.800	—
3) Investimenti per l'A.M.N.U.	3.420	3.000
Totale	47.220	3.000

B) Cultura e tempo libero

1) Completamento del Goldoni	700	700
2) Casa della cult. di Mestre (1° stralcio)	500	500
3) Riorganizzaz. dei musei (1° stralcio)	400	400
4) Impianti sportivi in Terraferma	1.000	1.000
5) Palaz. dello Sport e Piscina dei Saloni	1.900	1.150
6) Verde e imp. sportivi a Sacca S. Biagio	250	250
7) Parco della Bissuola	900	900
8) Esproprio di aree a verde	2.000	—
9) Centri civici	500	500
Totale	8.150	5.400

C) Trasporti e viabilità

1) Eliminazione dei passaggi a livello	1.400	730
2) Sistemazione dei terminali	300	—
3) Investimenti per l'A.C.N.I.L.	12.955	4.000
Totale	14.655	4.730

D) Educazione

1) Edilizia scolastica:		
— Terraferma:		
— Scuole elementari (120 aule)	2.100	2.100
— Scuole medie (60 aule)	1.200	1.200
— Restauri, ampliamenti e rinnovi	700	700
— Centro Storico:		
— Restauri, ampliamenti	1.500	1.500
2) Scuole materne e asili nido	1.680	1.600
Totale	7.180	7.100

E) Edilizia popolare e risanamento conservativo

1) Espr. e urbaniz. aree dei piani di zona	2.200	—
2) Eliminazioni alloggi impropri	1.800	—
3) Programma campione	4.510	—
4) Istituzione aziende per il risanamento	1.000	1.000
5) Infrastrutture a carattere sociale nel Centro Storico	3.350	—
Totale	12.860	1.000

F) Servizi generali

1) Nuova sede uffici comunali di Mestre	1.470	—
2) Immobili per uffici comunali	1.000	—
3) Trasferimenti impianti acquedotto	870	—
4) Oneri di carattere straordinario di esercizi precedenti (diminuzione debiti arretrati, ospedalità, revisione prezzi, deficit mostre d'arte, opere e spese straordinarie)	4.000	4.000
Totale	7.340	4.000

TOTALE GENERALE 97.405 25.230

Il Consiglio Comunale ha deliberato

- 1) di approvare nelle sue linee generali il programma di investimenti straordinari;
- 2) di riservare l'approvazione dei singoli progetti per l'attuazione graduale delle opere ed i piani di spesa con la adozione di successivi provvedimenti, anche ai fini del finanziamento, e per l'inserimento nei bilanci di competenza, istituendo, in quella sede, appositi stanziamenti di entrata e di spesa, anche con variazioni;
- 3) di dare ampio mandato alla Giunta Municipale di prendere contatti ed intrattenere rapporti con istituti di credito per il reperimento dei mezzi finanziari per l'attuazione del programma per la parte di competenza del Comune, destinando, sin d'ora, a garanzia dei mutui contraenti, i cespiti delegabili attualmente disponibili.



TRE VEDUTE DI MESTRE: PIAZZA BARCHÈ, PIAZZALE SICILIA E VIA CAPPUCCINA

Dopo un intervento del consigliere on. ALESI (PLI), il quale ha ribadito che del piano particolareggiato del Cavallino si doveva tornare a discutere proprio in rapporto alle ultime modifiche proposte ed una replica del Sindaco, il quale ha precisato come egli avesse ripetutamente chiesto all'inizio se vi erano interventi sui piani particolareggiati, mentre nessuno aveva chiesto di parlare, il consigliere on. GOLINELLI (Capogruppo PCI) ha presentato una sua mozione d'ordine che intendeva dare al Cavallino la precedenza nella discussione. Anche questa mozione veniva respinta a maggioranza con gli stessi voti della precedente.

Il Sindaco dava a questo punto la parola all'Assessore Bassotto per la presentazione della delibera su Piazzale Roma, ma poiché la voce di quest'ultimo veniva coperta dalle urla che si erano levate dal pubblico presente — erano le ore 3.45 — sospendeva nuovamente la seduta.

I lavori riprendevano, dopo una serie di consultazioni a livello di capigruppo alle ore 5.30 ed il Sindaco riferiva che era stato concordato di rinviare il voto sul piano particolareggiato di Cavallino per un ulteriore approfondimento, e di continuare a trattare invece gli altri due (piazzale Roma e Santa Marta), arrivando possibilmente al voto. Questa comunicazione induceva il pubblico di Cavallino-Treporti a lasciare l'aula.

Il Consigliere dr. ZECCHI (PDUP), intervenendo per secondo, ha chiesto il rinvio del piano di Santa Marta perché le indicazioni che lo concernono vanno viste nel quadro complessivo dello sviluppo portuale. Quanto a piazzale Roma, ha confermato l'esigenza di una globale considerazione dei rapporti con la Terraferma e agli altri terminali della conterminazione lagunare.

Dopo che l'Assessore Bassotto aveva letto il testo della deliberazione riguardante piazzale Roma, il consigliere on. ALESI (PLI) chiedeva però la verifica del numero dei presenti in aula. Si disponeva pertanto per l'appello: rispondevano 28 consiglieri (i consiglieri del PCI, del PDUP e del PLI avevano nel frattempo abbandonato i banchi) ed il Sindaco toglieva così la seduta, che aveva termine alle 6 del 4 agosto.

AVVISO

Con l'entrata in vigore della « Legge Speciale per Venezia » è obbligatorio provvedere entro il 23 novembre 1973 alla trasformazione degli impianti termici ed industriali situati nella Venezia Insulare e nelle altre isole della Laguna.

Entro tale data sarà consentito solamente l'uso di combustibili gassosi (metano e simili) o di energia elettrica.

Per quanto disposto dall'art. 10 della Legge Speciale per Venezia, in deroga alla legge 13 luglio 1966, n. 615, e ai relativi regolamenti di esecuzione, l'uso dei combustibili gassosi o di energia elettrica è obbligatorio anche per impianti di potenzialità superiore a 500.000 Kcal/h o per impianti inferiori a 30.000 Kcal/h.

Gli utenti di impianti termici, situati in Venezia Insulare e nelle altre isole della Laguna che avessero provveduto alla trasformazione degli impianti per l'uso di distillati di petrolio, coke metallurgico e da gas, antracite e prodotti antracitosi, legna e carbone di legna, prima del 23 maggio 1973, a norma della suindicata legge n. 615, sono ammessi a contributo nella misura della totalità della spesa riconosciuta ammissibile sostenuta per la trasformazione.

In tale caso la nuova trasformazione degli impianti termici per l'uso di combustibili gassosi o energia elettrica dovrà essere effettuata entro e non oltre il 25 maggio 1975.

il problema dei colombi



L'ASSESSORE
ALL'IGIENE
ORLANDO
BOLGAN

Decisamente Venezia per la sua salvezza è costretta a risolvere problemi di base ed a fronteggiarne altri che pur non essendo così assillanti richiedono pur sempre una soluzione. E' questo il caso dei piccioni veneziani che se da una parte ormai sono da considerarsi come un tutt'uno di quel paesaggio artistico tanto celebrato che corrisponde alla nostra città, non mancano di creare, dall'altra, una serie di preoccupazioni non certo sottovalutabili. E' di questi giorni una conferenza stampa tenuta dall'Assessorato all'Igiene e Sanità tesa ad illustrare l'azione che l'Amministrazione Comunale intende intraprendere in questo delicato settore. E il « delicato » in questo caso non è fuori luogo se si considera quante e quali reazioni abbiano sollevato, e da ogni parte, i simpatici pennuti veneziani allorché si impose per la prima volta di affrontarne il problema in termini concreti.

Da un calcolo necessariamente approssimativo è risultato che Venezia ospita dai 180 ai 200 mila piccioni. In base ad una indagine svolta tra il '57 e il '66 su 2.500 colombi esaminati solo il 20 % di questi ultimi è risultato ammalato. Tale percentuale non è da conside-

rarsi rilevante specie se confrontata con quella nota di altre città italiane. Analizzando poi i dati di un'altra indagine eseguita dal marzo all'aprile del 1965 su 71 persone (venditori di cartoline e souvenirs, guide turistiche, vigili urbani, ambulanti, ecc.) che svolgevano la propria attività stabilmente in Piazza San Marco, luogo di raccolta dei colombi veneziani per antonomasia, solo 6 avevano sofferto in epoche diverse di affezioni broncopulmonari. A questo punto è bene ricordare che la ricerca degli anticorpi per il virus dell'ornitosi è risultata negativa per tutti i 71 soggetti esaminati.

Stante questo risultato e considerata l'innocuità dei colombi nei riguardi della popolazione, non bisogna dimenticare quanto essi possano essere deleteri per il patrimonio monumentale cittadino.

Il guano del Colombo oltre ad imbrattare è tremendamente corrosivo ed a lungo andare provoca tra le inevitabili fenditure dei marmi la proliferazione di licheni, di forme vegetali erbacee, arbustive e perfino arboree. A questo punto è evidente che correre ai ripari diventa una necessità ed il Comune di Venezia ha deciso di intraprendere al riguardo misure radicali e tempestive:

- 1) riduzione del numero dei volatili con la loro cattura e l'inoltro dei soggetti ritenuti in buone condizioni fisiche verso quelle località italiane, ma soprattutto estere, che ne hanno già fatto richiesta;
- 2) concentramento dei rimanenti, circa 50 mila, in zone decentrate della città, possibilmente ricche di verde (per il momento ne sono state individuate 24) ed attrezzate con colombaie speciali che verranno distribuite fra gli alberi, sui rami più alti e dove infine alcuni operatori specializzati provvederanno alla alimentazione ed alla cura dei colombi;
- 3) eliminazione delle zone predette di gatti e cani randagi (d'accordo con l'ENPA) che con la loro presenza fini-

rebbero per impedire il buon esito dell'operazione. Inoltre le licenze di vendita di granoturco non saranno più rinnovate agli ambulanti e questo proprio per non distogliere dalla nuova abitudine residenziale i piccioni che nei vari giardini attrezzati, da quelli Napoleonici a quelli dell'Accademia e di Cannaregio, troveranno cibo, acqua e « casa ».

pronto soccorso con l'elicottero

Per la prossima primavera inoltre lo assessorato all'igiene e sanità ha predisposto, in collaborazione con il 113 un servizio rapido di pronto soccorso a mezzo elicottero attrezzato per il trasporto di malati specialmente dalle isole e di infortunati dalle spiagge. Alcune prove pratiche sono state effettuate il giorno 2 agosto corrente dall'elicottero che dispone dello spazio per due barelle, il medico, ed attrezzature di respirazione artificiale e fleboclisi.

M. P.

a cannaregio si riapre il parco della fantasia

Un manifesto del Comitato Popolare per il Parco è stato affisso in città per sottolineare la soddisfazione degli abitanti del Quartiere per la riapertura del giardino di Palazzo Manfrin a Cannaregio.

« Il successo ottenuto dall'animazione del parco durante il Festival Nazionale de l'Unità, il lavoro politico portato avanti dal Comitato Popolare per il Parco, ha raggiunto un primo ed importante risultato: la Giunta Comunale, su proposta dell'Assessore all'Ecologia con deliberazione unanime, ha accettato di dare corso per un periodo di tre mesi ad una esperienza di animazione nel parco di Cannaregio, secondo le indicazioni emerse durante il Festival.

I bambini del quartiere potranno ora riprendere l'esperienza che avevano iniziato con grande entusiasmo e poi interrotto.

Un gruppo di insegnanti animatori li guiderà quotidianamente nelle varie attività in cui si articolerà la vita del parco: pittura, scultura, stampe, fotografia, pupazzi, canto libero, ecc.

Tutte queste attività non sono fine a se stesse ma hanno lo scopo di stimolare i ragazzi ad esprimere in modo costruttivo le loro potenziali capacità creative in un ambiente organizzato e a contatto con la natura, e a portare questa loro esperienza nel mondo della scuola e della famiglia, in modo da crescere e formarsi come uomini e cittadini. Questo obiettivo non può raggiungersi naturalmente, in un periodo limitato di tempo. E' necessario che il parco della fantasia diventi una istituzione permanente al servizio del quartiere e della città ».





Pronto fra un anno il palazzetto dello sport

Le opere di costruzione del Palazzetto dello Sport proseguono regolarmente.

La fase che attiene alla esecuzione delle opere del sottosuolo si sviluppa rigidamente secondo le linee progettuali.

I diaframmi impermeabili in calcestruzzo armato, immersi fino ad una profondità massima di mt. 14 circa, in terreno variamente accidentato, superando varie difficoltà contingenti, per la presenza di blocchi lapidei (trovanti) e residui di pali di legno, realizzati con il duplice compito di tenuta idraulica e quella di struttura portante (fondazioni) del complesso edilizio sono virtualmente completati.

Sul prolungamento verticale dei diaframmi si profila evidente la forma basilare del palazzetto, che coerentemente con altre opere in corso di costruzione pone in termini chiari il suo sviluppo.

Nel processo di costruzione attuale, altre opere eseguite nel sottosuolo ed in corrispondenza della fascia del livello

stradale si stanno profilando ed acquistano consistenza visiva. Fra queste trovano riscontro, in tutta la loro ampiezza, le pareti di ambito delle palestre sotterranee.

Sul versante «nord» appare con maggiore chiarezza lo stato dei lavori nel suo sviluppo progettuale e ciò anche per l'intensa attività operativa impressa dall'impresa costruttrice che si vede impegnata nel gravoso compito del movimento delle masse di terreno del sottosuolo e nella esecuzione di tutte quelle operazioni di cautela che distinguono tipi di costruzione ad elevata profondità.

Per tali operazioni sono impegnate speciali attrezzature in cui campeggia tutto il meccanismo rappresentato dalla installazione di un sistema di tecnica idraulica avanzata conosciuto sotto il nome di «Well point», che funziona senza soste e provvede al prosciugamento del terreno considerato ed all'abbassamento della falda relativa.

I lavori della Giunta

Si dà informazione di alcune deliberazioni approvate dalla Giunta comunale nelle ultime riunioni del 25 luglio e 2 e 7 agosto:

- vigilanza notturna armata nei musei civici;
- mostra d'arte antica «Venezia e Bisanzio» (impegno di spesa: lire 230 milioni);
- impegno di spesa relativo al servizio di salvataggio nelle spiagge di San Nicolò, Alberoni, S. Pietro in Volta, Pellestrina, Cavallino, Ca' Savio

e Treporti durante la stagione balneare;

- mutuo di L. 47.800.000 con la CC. DD. PP. per le spese di ampliamento per la scuola Collodi di Tessera;
- lavori di risanamento alle fognature delle calli di San Giacomo e del pesce alla Giudecca (L. 10 milioni);
- lavori di manutenzione al padiglione Italia della Biennale (L. 5 milioni);
- appalto della sorveglianza e conduzione impianti termici a metano di edifici comunali e scuole (anno 1973-74: L. 22 milioni);

- intervento presso l'ex istituto S. Marco (L. 6.500.000);
- trasferimento archivi da palazzo ducale alla Celestia a Castello (L. 8 milioni 600.000);
- sistemazione locali della portineria e vigili al mercato ittico del Tronchetto (L. 1.300.000);
- lavori di ordinaria manutenzione alla segnaletica stradale della terraferma (anno 1973: L. 37.500.000);
- lavori urgenti di riparazione alla rete di fognatura e pertinenze comunali e fabbricati di via Cherso ed Arbe alla Gazzera (L. 2 milioni);
- impianti di servizio al cimitero di Marghera (L. 5 milioni);
- lavori di restauro dell'Ambulatorio comunale OMNI di Murano (2° lotto: L. 5 milioni);
- lavori di sistemazione della pavimentazione stradale e della fognatura di fondamenta della Croce;
- impianto di riscaldamento della palestra dell'Istituto Nautico Venier (L. 7.650.000);
- interventi di restauro e ripristino Sala degli Specchi Ca' Giustinian (L. 13.700.000);
- nuovo impianto di riscaldamento centralizzato per la scuola elementare di San Pietro in Volta (L. 10.000.000);
- lavori di rifacimento anagrafico-toponomastico di zone del centro storico.

Su proposta dell'Assessore alle Licenze Commerciali Campolongo, la Giunta ha anche deliberato l'affidamento al Co. SES dello studio per il piano di sviluppo e di riordinamento del commercio cittadino.

Una commissione assessorile si occuperà di individuare le linee politiche di detto piano ed un gruppo di lavoro procederà ad una ricerca preliminare sulla situazione attuale della rete commerciale.

La Giunta ha anche deliberato l'avvio dell'istruttoria relativa alla acquisizione dell'area da destinare a Campo sportivo di Pellestrina.

Altre decisioni:

- Su relazione dell'Assessore alla residenza dr. Nardi è stato deliberato l'esproprio delle due aree da destinare alle erigende scuole materne nelle località di Catene e Bissuola nord. Tale delibera, che viene adottata in esecuzione della legge n. 167/1962 andrà alla successiva approvazione del Consiglio.
- Su relazione dell'Assessore ai SS.PP. geom. Bendoricchio è stato espresso parere favorevole all'acquisto da parte dell'AMNU di due autospazzatrici da adibire nella zona centrale di Mestre (L. 38 milioni);
- Su relazione dell'Assessore all'Assistenza Carlo Vian sono stati adottati il programma e la nuova regolamentazione relativa al ricovero dei bambini bisognosi del Comune nelle colonie climatiche;
- Su relazione dell'Assessore Bassotto è stata disposta l'erogazione di un gruppo di contributi per l'organizzazione di manifestazioni della presente stagione turistica, nel quadro del programma già approvato.

DI PROSSIMA ISTITUZIONE UN SISTEMA BIBLIOTECARIO LAGUNARE E COSTIERO

Il Consiglio Comunale ha di recente approvato la delibera relativa all'istituzione, con centro in Venezia, di un sistema bibliotecario lagunare e costiero per il Lido e gli Estuari nord e sud della Città e per i Comuni circostanti e vicini.

L'iniziativa è dell'Assessore alla Pubblica Istruzione prof. Mongiello.

In seguito a intercorse intese con l'Ente Regione Veneta e con il Soprintendente regionale ai Beni Librari era stata fatta richiesta perché nel piano di finanziamento regionale per le biblioteche degli Enti locali per gli anni 1973 e seguenti, fossero previsti contributi per le sedi di pubblica lettura nel Comune di Venezia. Assicurazioni allo scopo venivano sollecitamente fornite.

In successivi ulteriori incontri dell'Assessore alla P.I. prof. Mongiello con il Soprintendente ai Beni Librari prof. Vianello, questi suggeriva come ottimale — avuto riguardo della distribuzione eccezionale e atipica dei territori e delle popolazioni del Comune di Venezia e dei Comuni circoscrivibili e tenuto conto che gli abitanti delle isole e del litorale sono stati sempre e fino ad oggi del tutto privi di qualunque servizio di pubblica lettura — un tipo di sistema bibliotecario misto lagunare e costiero, da realizzarsi, sia pure in più tempi, con centro a Venezia e con sedi dipendenti nel territorio del Comune di Venezia e in altri Comuni della fascia lagunare veneta, con l'indicazione delle seguenti località:

- 1) Murano, Burano, Mazzorbo, S. Erasmo, Treporti, Cavallino, Lido di Venezia, Malamocco, Alberoni, S. Pietro in Volta, Pellestrina;
- 2) Chioggia, Sottomarina, Cavarzere, Cona;
- 3) Eraclea, Jesolo, Caorle, Bibione, S. Michele al Tagliamento;

Tale sistema di pubblica lettura viene concepito come un insieme articolato e organico di biblioteche, dinamicamente collegate per la lettura, il prestito, lo scambio di informazioni bibliografiche e più genericamente culturali e come luoghi d'incontro, di verifica e di dibattito delle idee, per sempre più larghi strati della popolazione, specialmente quella giovanile: così da permettere, proprio nell'atto della frequentazione alle biblioteche, una partecipazione attiva alla promozione culturale, anche a mezzo di riunioni, conferenze, mostre, audizioni musicali, proiezioni di film e documentari, ecc.:

La Regione contribuirà finanziariamente all'acquisto di un motoscafo destinato ai collegamenti acquei e alla dotazione di attrezzature (scaffali, schedari, tavoli, sedie ecc.) e di pubblicazioni di prima consultazione per le varie sedi e di una notevole raccolta di libri per il centro urbano del sistema: il tutto per

(segue a pag. 28)



IL LITORALE A CA' ROMAN E PELLESTRINA

LE COMMISSIONI ASSISTENZA

L'Assessore all'Assistenza Carlo Vian ha insediato lunedì 6 agosto a Ca' Farsetti le nuove Commissioni municipali di assistenza di Venezia e Mestre, dopo l'avvenuta nomina dei componenti da parte del Consiglio Comunale.

Alle tre Commissioni è affidata l'emissione di pareri non vincolanti sui seguenti argomenti:

La 1ª Commissione: sui reclami in materia di rivalsa di spese di ospedalità, stabilendo l'entità delle somme da recuperare coattivamente per i ricoveri ospedalieri avvenuti a carico del Comune; su eventuali ricoveri in Ospedali a carico totale o parziale del Comune; sull'archiviazione delle pratiche di ospedalità quando sia avvenuta la rivalsa o quando un'ulteriore azione sia giudicata economicamente impossibile; sulle istanze in materia di rilascio di tessere provvisorie per la assistenza medica-farmaceutica ed integrativa; sulle istanze per la iscrizione nell'elenco degli assistiti, nel corso dell'anno, in luogo della Commissione prevista dal Regolamento per la formazione del relativo elenco; sulle decisioni per i pagamenti dei trasporti ammalati;

La 2ª Commissione: sui ricoveri a carico del Comune dei vecchi, inabili in Case di Riposo ed Istituti adatti; sui ricoveri di minori in Colonia e fino al 15° anno di età in Istituti adatti di educazione, determinando, inoltre, e pronunziandosi su ogni altra questione concernente l'assistenza che possa esserle sottoposta; su casi di possibile assistenza a domicilio;

La 3ª Commissione: su tutti gli argomenti succitati che concernono l'assistenza in favore degli abitanti della Terraferma;

Data la particolare natura degli argomenti trattati la cui decisione, il più delle volte, è in dipendenza dello stato morboso dei soggetti da assistere, è apparso opportuno che dette Commissioni vengano integrate da un Sanitario della Direzione di Igiene Assistenza. Per la formazione del giudizio delle Commissioni suddette, è anche previsto il concorso tecnico-giuridico di un Dirigente Amministrativo della stessa Direzione d'Igiene Assistenza;

La funzione di Segretario è affidata ad impiegati amministrativi (ufficiali o coadiutori) della medesima Direzione, ferma restando la rispettiva competenza del Capo Divisione Amministrativo e del Direttore dei Servizi Amministrativi della Terraferma per i ricoveri urgenti nei vari cronici a seguito di segnalazione di cronicità.

Le Commissioni sono così composte:

1ª Commissione

- 1) Facco Albino
- 2) Bertelli Lina
- 3) Battagliarin Elio
- 4) Dirigente amministrativo
- 5) Sanitario

2ª Commissione

- 1) Rossato Guido
- 2) Vanin Renzo
- 3) Vianello Vincenzo
- 4) Dirigente amministrativo
- 5) Sanitario

3ª Commissione

- 1) Bordignon Antonio
- 2) Vianello Aldo
- 3) Colorio Angelo
- 4) Dirigente amministrativo
- 5) Sanitario

sulla fioritura delle alghe

La sempre più elevata quantità di detersivi che viene usata e poi finisce, con le fognature, nelle lagune, nei fiumi e nel mare; l'uso di concimi chimici da parte degli agricoltori, concimi che anch'essi, con le acque di scolo, finiscono nelle lagune, nei fiumi e nel mare, hanno arricchito in modo considerevole le acque lagunari e marine di sostanze nutritive, specialmente azoto e fosforo. Inizialmente limitate alle parti interne delle lagune, queste aree eccessivamente ricche di nutrimento, stanno estendendosi sempre più verso il mare e nel mare stesso: è il fenomeno della eutrofizzazione che provoca, quando esistono particolari condizioni stagionali e soprattutto termiche, un notevolissimo aumento di certi micro organismi, specialmente flagellati e diatomee. Le specie più frequentemente trovate in laguna sono l'Euglenoficea *Eutreptella pascheri* (Sch.) la Cloroficea *Pyramimonas cruciata* (Conr.) e la diatomea *Skeletonema costatum* (Grév.) che, secondo le recenti ricerche del Voltolina, in tali occasioni superano in quantità i flagellati.

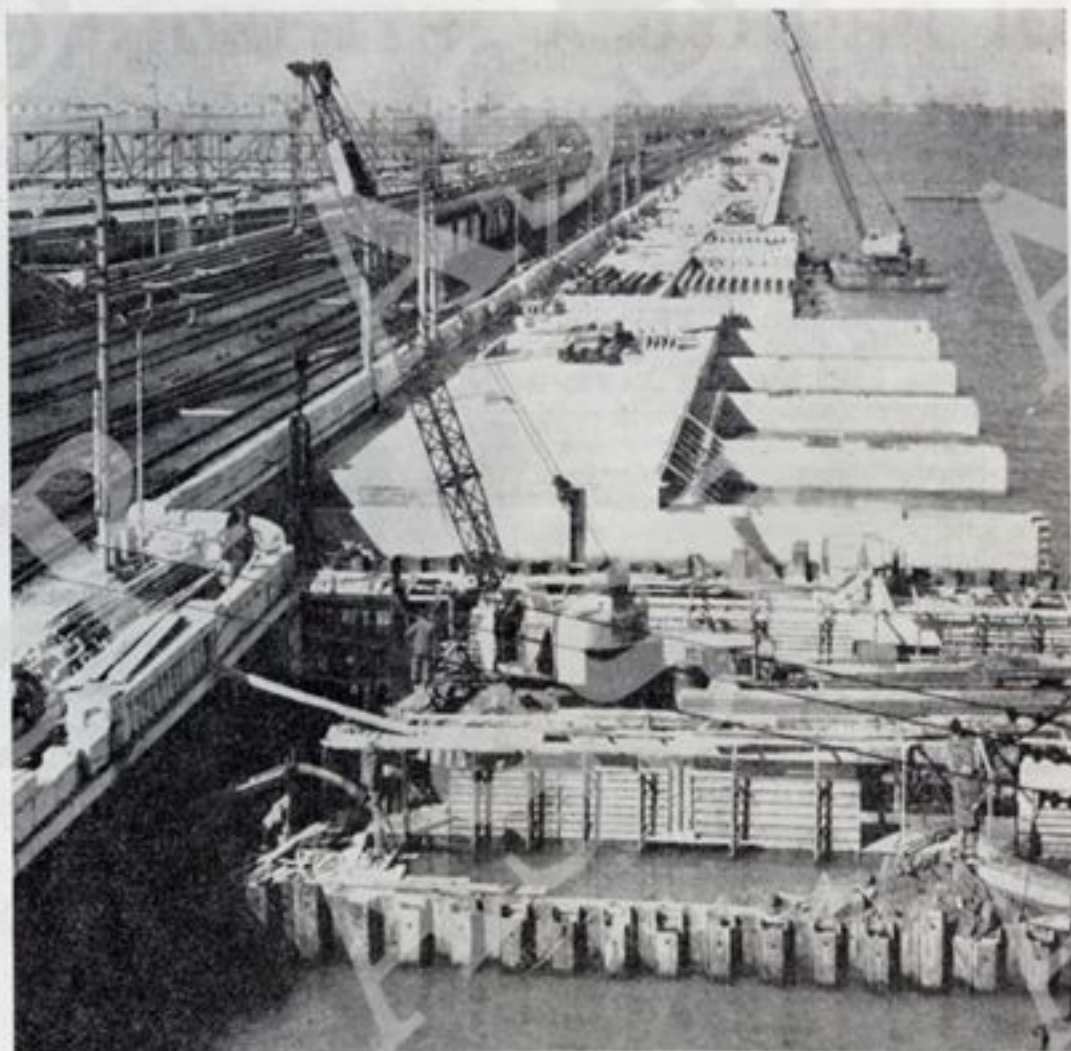
Prevalentemente a questa specie è dovuto il fenomeno di fioritura d'alghe che, da marzo del 1970, vediamo ogni anno, e più volte all'anno, e che si manifesta con una più o meno intensa colorazione dell'acqua che diventa verdstra e poi brunastra o addirittura bruna.

Parallelamente, il fenomeno dell'eutrofizzazione provoca il forse più grave fenomeno dell'abnorme sviluppo di una grande alga, l'*Ulva rigida*, che da anni è diventata infestante in gran parte della laguna, e specialmente nel settore meridionale del Bacino di Lido.

Tutto ciò provoca durante la notte, un eccessivo assorbimento di ossigeno disciolto nelle acque lagunari, che possono restare del tutto prive di ossigeno, con conseguente morte di pesci ed altri animali, e di alghe stesse che, staccatesi dal fondo, finiscono per marcire aggravando la situazione.

Sotto l'aspetto igienico la cosa non presenta pericoli diretti, però si deve rilevare che la carenza di ossigeno riduce il potere di autodepurazione dell'acqua marina, per cui la distruzione dei germi che in essa arrivano viene assai rallentata; si può avere inoltre un abnorme sviluppo di anareobiotici nel fondo, il che si risolve a tutto danno del normale equilibrio biologico della laguna e del mare contiguo. Infatti il gioco delle maree crea un continuo passaggio di acqua dalla laguna al mare portando ad esso gli effetti degli inquinamenti che si verificano in laguna.

Antonio Giordani Soika
Direttore del Museo di Storia Naturale



IL PUNTO SUL RADDOPPIO DEL PONTE FERROVIARIO

I lavori per la realizzazione del nuovo ponte sono stati iniziati nell'Agosto 1966 con la costruzione dei primi 924 metri in esecuzione di appalto concorso bandito dall'Azienda Ferroviaria, proseguiti poi dal luglio 1970 con altra Impresa per i restanti 2699 metri; la parte muraria sarà totalmente ultimata entro il corrente anno.

La spesa a carico dell'Azienda Ferroviaria per la sola parte muraria è di L. 5.200.000.000.

Si tratta di un'opera complessa che ha impegnato tecnici e maestranze per 75.000 giornate lavorative e nella quale sono stati usati 14.000 pali in cemento armato, 3.750 travi di cemento armato precompresso, 57.500 mc. di calcestruzzo, 2.300 tonnellate di acciaio.

Pur avendo caratteristiche di avanguardia il nuovo ponte conserverà, a ricordo di quello antico fatalmente nascosto dalla nuova opera, l'isolotto centrale con la vecchia batteria ed avente la originaria struttura in mattoni e pietra d'Istria tanto cara ai Veneziani.

Nel corrente anno saranno iniziati i lavori per l'arredamento ferroviario del nuovo ponte consistenti principalmente

nell'elettrificazione, nella posa dei due nuovi binari per il quadruplicamento e la costruzione della nuova stazione di Marghera.

Tali lavori, per un importo di Lire 3.200.000.000 impegneranno l'Azienda per circa due anni ancora.

I primi lavori da eseguirsi saranno quelli riguardanti il F.V. di Marghera con relativo sottopassaggio.

Sarà così possibile permettere più elevate velocità ottenendo un più rapido collegamento con l'entroterra anche mediante l'eventuale istituzione di treni corsetta a carattere metropolitano fra Venezia S.L. e Mestre.

Si riassumono altri importanti dati tecnici relativi alla parte muraria del ponte:

- lunghezza totale del ponte ml. 3.623;
- larghezza ml. 10 con allargamenti verso il piazzale di Venezia S.L. fino a raggiungere una larghezza massima di ml. 24;
- scavo canale e scavo di fondazione mc. 200.000;
- palancole Larssen ml. 9.377;
- tempo totale: giorni 1.900.

In margine alla conferenza ecologica di Urbino

Il presente articolo vuol essere un seguito di quello apparso nel Notiziario del Giugno 73 («l'impegno ecologico») e continua la panoramica sugli studi e sui convegni promossi in Italia e all'estero per l'analisi e la risoluzione dei problemi ambientali.

La conferenza di Urbino, organizzata dalla Tecneco (società dei gruppi ENI), sotto gli auspici del presidente del Consiglio dei Ministri e il coordinamento del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, è stata realizzata in occasione della presentazione della «Prima relazione sulla situazione ambientale del paese» redatta dalla stessa Tecneco per conto del Ministero della Ricerca scientifica.

Si è trattato del primo dibattito «a tappeto» a scala nazionale sui temi della salvaguardia ambientale, dell'assetto del territorio (area metropolitana, sviluppo dell'industrializzazione), dei problemi idrogeologici e dell'approvvigionamento idrico, dell'inquinamento aereo e acqueo, della salvaguardia del suolo e loro aspetti normativi e giuridici.

Di fatto, la Conferenza si è venuta a configurare come primo «punto di arrivo» di una serie di studi, ricerche, etc., che sul tema della problematica ambientale si sono sviluppate a partire dal Progetto 80, e come punto nodale della sensibilizzazione «ecologica» di politici, amministratori e dell'opinione pubblica in generale, sensibilizzazione che aveva trovato il suo primo momento ufficiale con il discorso sui problemi dell'ambiente dell'allora Presidente del Senato, on. Fanfani. In questo senso la Conferenza è stata organizzata e si è svolta in dimensioni davvero notevoli, sia come numero di invitati (pare che il primo giorno fossero presenti duemila persone), che come qualità degli stessi (ha partecipato il Presidente della Repubblica) ed è stata largamente pubblicizzata dalla stampa e dalla televisione.

L'operazione nel suo insieme aveva lo scopo di dimostrare l'interesse e l'importanza che viene attribuita alla salvaguardia dell'ambiente in tutti i suoi aspetti, da parte degli organi statali e della grande industria pubblica e più in generale della grande industria nazionale (erano presenti con una grande mole di studi, ricerche e progetti Fiat, Montedison e altre grandi industrie, a testimoniare il loro avallo all'operazione).

In realtà, la funzione del Convegno aveva una natura sociale, economica e politica ben precisa.

Dal punto di vista sociale, la «problematica dell'ambiente» si pone con evidenza drammatica, se si pensa alle condizioni di lavoro in fabbrica e di vita nella città e sul territorio. In questo senso, il tentativo era quello di creare attor-

no all'iniziativa statale sull'ambiente, l'unanimità sociale, dimostrando l'attenzione e la capacità a risolvere il problema. Tale unanimità dovrebbe essere il nesso portante per ridurre la conflittualità sociale sulla nocività ambientale, da una parte, e per poter sviluppare un importante — per le ampie possibilità di profitto — settore nell'industria dei beni di servizio — quello dell'industria antinquinamento — che può dare all'Italia un ruolo rilevante nella divisione internazionale del lavoro (vedi nel precedente articolo la parte sulla Conferenza di Beyrouth).

Inoltre è da mettere in rilievo che — già con i tentativi di programmazione effettuati in passato — la problematica ambientale era stata usata come strumento per soddisfare le esigenze di razionalizzazione dei meccanismi di produzione e di consumo in relazione ad un uso del territorio e delle risorse ambientali, sin qui considerato come problema di breve periodo (vedi la «rilevanza» del capitolo sull'ambiente come giustificazione teorica delle proposte sulle aree metropolitane nel Progetto 80).

In particolare, il tentativo esplicito della Tecneco di passare decisamente sul piano operativo, è stato messo in crisi dalla congiuntura politica — momento di passaggio dal centro destra al centro sinistra — in cui è venuto a cadere il Convegno, programmato già da un anno.

C'è da fare un'ultima considerazione sulla scelta della sede. Urbino, infatti, è stata designata come sede per un Istituto di scienze ambientali, «super facoltà» per tecnici del settore, organizzata dall'Eni. Inoltre l'uso stesso che della città è stato fatto nei giorni del Convegno (chiusura al traffico del centro storico, servizio di trasporti gratuito dalle aree periferiche di parcheggio al centro, utilizzazione completa dell'apparato alberghiero e commerciale della zona, iniziative artistiche e culturali collaterali, etc.) ha dimostrato l'interesse degli organizzatori verso questo particolare settore di pianificazione e d'intervento — quello dei centri storici, appunto — e più in generale dell'assetto urbano.

Entrando in merito alla Relazione presentata, bisogna rilevare, in via preliminare, che alla Relazione stessa hanno collaborato (vol. I, pag. 44-59) 16 ministeri, 20 regioni, un numero imprecisato di Province e Comuni, 44 Università, 47 Enti pubblici e 28 Enti privati. Esso, quindi, è stato redatto per la maggior parte da organismi pubblici, riducendosi dunque il ruolo della Tecneco all'organizzazione del materiale già elaborato.

«La prima «anomalia» consiste dunque non già nell'aver appaltato ad un'impresa industriale una funzione dello Stato, ma nel fatto che

lo Stato ha appaltato se stesso, i suoi dati, i suoi centri di ricerca: per riavere le conoscenze già esistenti ed alcune nuove dopo che sono passate da «un filtro aziendale» come è stato rilevato al Convegno.

Una seconda osservazione va fatta a proposito delle parti affidate ad alcuni redattori della Relazione: al capitolo sulle attività manifatturiere ha partecipato la Confindustria; a quello sull'inquinamento atmosferico il centro studi dell'Unione petrolifera e quello della Montedison; a quello sui rifiuti solidi civili la Fiat, la Aerimpianti, la Breda termomeccanica, etc. (vol. I, pag. 52-59). Sorge il dubbio che la validità scientifica di alcune parti della Relazione sia inficiata da «interessi aziendali» dei redattori, parte dei quali insistono su interventi nelle aree depresse, in particolare nel settore dell'industria di base, che, non contribuendo, se non in misura ridotta, all'obiettivo dell'occupazione, comportano contemporaneamente grandi costi in termini di risorse naturali, direttamente impegnate nel ciclo produttivo, e in termini di risorse sociali, nella misura in cui sconvolgono la preesistente realtà economica e sociale, senza tuttavia proporre meccanismi di sviluppo diversi da quelli sinora tentati.

E' comunque da considerare che la Relazione costituisce una vasta panoramica di dati e ricerche sulla problematica ambientale. Relazione (3 volumi + 1 volume di cartografia) che si articola nelle seguenti parti:

- principali caratteristiche e fattori di alterazione dell'ambiente in Italia, individuati come fattori fisici e naturali, fattori demografici, e come effetti delle attività di produzione e di consumo;
- stato dei principali sistemi ambientali del paese, distinti in aree ad uso estensivo, aree ad agricoltura intensiva, aree metropolitane, aree di «patrimonio culturale»;
- attività ed interventi per la difesa dell'ambiente, distinte in attività pubbliche e private;
- cenni sulle attività e gli interventi esteri ed internazionali sulla difesa dell'ambiente nel '72.

Va subito rilevato che i problemi della nocività ambientale, dentro e fuori la fabbrica, sono trattati in 50 pagine di appendice al terzo volume, e si riducono ad una elencazione acritica dei dati statistici sull'infortunistica del lavoro e a pochi rilievi sulle proposte portate avanti dal Movimento Sindacale sulla salute dei lavoratori.

Inoltre, come è stato rilevato dallo stesso Presidente del Comitato scientifico istituito dal Ministero della Ricerca Scientifica per dare un parere tecnico sulla Relazione,

dott. G. Ruffolo (Segretario generale della Programmazione), «...non tutti i capitoli della Relazione hanno la stessa completezza e lo stesso approfondimento; in taluni casi, ad una rilevazione oggettiva sono state aggiunte valutazioni e proposte che possono dar luogo a prematuri giudizi di priorità... In alcuni settori la Relazione ha assunto una veste unilaterale, trascurando fonti informative e giudizi da cui si sarebbero potuti trarre utili elementi di raffronto conoscitivo...». «L'indagine realizzata è notevolmente utile ai fini di un disegno conoscitivo di carattere generale, anche se non può, né vuole, configurarsi come un documento direttamente operativo per le scelte di sviluppo della politica ambientale».

Va aggiunto il carattere volutamente «scientificizzante» e interdisciplinare, di fatto mistificatorio, con cui la Relazione tratta (o trascura) i vari temi, inserendo l'intera problematica ambientale in una sfera «asettica» e apolitica di pretesa «oggettività», che considera il «dissesto ambientale» come un inevitabile scotto da pagare al «benessere tecnologico».

Appare in trasparenza, il formarsi di una divisione di «competenze» — ai fini dello «sviluppo» — tra capitale pubblico e capitale privato, in cui al primo viene affidato il ruolo di riequilibrare il sistema economico-spaziale, recuperando e «valorizzando» le risorse territoriali e ambientali, in modo da rendere possibile un uso più razionale di tali risorse.

Il costo dell'operazione di riequilibrio ambientale viene così totalmente sostenuto dalla classe operaia: infatti, questo costo è pagato direttamente attraverso i salari, su cui il sistema dei prezzi fa ricadere gli oneri che le industrie devono sostenere per provvedere al disinquinamento dei propri processi produttivi, e, indirettamente, attraverso la tassazione per le operazioni «ambientali» realizzate dagli enti pubblici e dalle agenzie di Stato.

Va infine accennato che negli stessi giorni del Convegno, si è svolto ad Urbino un Controconvegno, organizzato dall'Fgsi e dal Movimento Studentesco. La contestazione è derivata da «un giudizio negativo su un'iniziativa nata sotto lo spinto di forze che pretendono di giustificare il disastro ecologico considerandolo una conseguenza inevitabile dello sviluppo industriale, mentre è chiaro che alla base degli inquinamenti sono le scelte di un'industria che produce solamente in funzione della logica spietata del profitto aziendale, compromettendo la salute di milioni di uomini e donne dentro e fuori i luoghi di lavoro» (dal documento stampato dalla Fgsi di Pesaro).

Daniele Pini - Nico Ventura

LA LEGGE SPECIALE

verso la fase applicativa

Il complesso meccanismo della Legge Speciale per Venezia si è già messo in moto.

Il primo passo e cioè la legislazione delegata, particolarmente quella prevista dall'art. 13, è stata oggetto di numerosi incontri tra funzionari e tecnici del Ministero dei Lavori Pubblici, della Regione e del Comune e di una fitta rete di contatti a livello politico.

Nella redazione della bozza di legge delegata prevista dall'art. 13 della Legge Speciale si sono dovute superare notevoli difficoltà sia sul piano procedurale e delle competenze sia rispetto ai contenuti.

Oggetto di approfondita discussione è stato l'ambito di applicazione delle norme, ambito che diverrà determinante allorché si tratterà di operare concretamente il risanamento con tutte le sue implicazioni d'ordine socio-economico e non solo architettonico. Anche i piani particolareggiati hanno rappresentato un motivo di confronto soprattutto in relazione all'operatività dei comparti, strumenti di intervento inseriti nei programmi di attuazione dell'opera di risanamento che il Comune dovrà sviluppare. A questo proposito si sono rivelati molto interessanti alcuni contributi relativi ai risultati economici che la legge potrebbe avere, specie per quanto riguarda i canoni di locazione (aumento dei fitti) se non si terrà presente in maniera adeguata il peso che dovrebbe avere l'ente

pubblico nell'attuazione dei programmi d'intervento e se non si collega a questi ultimi un corretto ma coraggioso utilizzo sull'esproprio.

Si è cercato perciò di approfondire il ruolo che nell'opera di restauro e risanamento conservativo dovrà svolgere la azienda a prevalente partecipazione pubblica e si è tentato altresì di configurare il controllo, le diverse partecipazioni e la meccanica gestionale.

Un altro problema che ha destato non poche difficoltà è quello relativo alle nuove edificazioni e agli alloggi di rotazione, aspetto il primo connesso col mantenimento della soglia « urbana » nel centro storico di Venezia e il secondo con tutta l'operazione di risanamento.

Le diverse opinioni intorno a queste questioni tanto delicate hanno dovuto pazientemente trovare delle mediazioni tanto più difficili da raggiungere, quanto più fermo si mantiene il proposito da tutti perseguito di giungere a formulazioni precise che consentano una chiara e rapida applicazione della legge 171.

Il lavoro tuttavia non è ancora terminato, altri aspetti già trattati attendono un approfondimento ulteriore per arrivare ad una soluzione: gli interventi urgenti, il restauro dell'edilizia monumentale, storica e artistica, le procedure e la sistemazione temporanea degli abitanti negli alloggi di rotazione costituiscono materia di altri incontri al fine di definire e sciogliere completamente tutti i nodi tecnici e politici. Molto probabilmente i tempi di promulgazione del decreto saranno rispettati, questo è infatti il comune proposito del Ministero dei LL.PP., della Regione e dell'Amm.ne Comunale.

privati veneziani e chioggiotti ed, in minima parte, dalle amministrazioni comunali.

Si è trattato in sostanza di una verifica della fondatezza dei pareri precedentemente rilasciati dalle commissioni edilizie dei Comuni interessati e l'esame dei fascicoli, corredati da supplementi di documentazione che la Regione ha acquisito per proprio conto, si è concluso nella maggior parte dei casi con la presa d'atto.

Solo una decina di domande sono state rinviata perché prive della necessaria documentazione richiesta dalla rilevanza tecnica ed estetica delle opere progettate.

E' stato finora rispettato dalla Commissione il termine parentorio di 30 giorni (festività comprese) per l'esame delle varie pratiche che potrebbero richiedere un intervallo più ampio qualora sia impossibile formulare pareri per rilevanti carenze di documentazione.

il governo

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Lauricella ha trasmesso sabato 11 agosto gli schemi delle norme delegate relative alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro per i Rapporti con il Parlamento e alla Regione veneta. Si tratta di un « pacchetto » costituito da tre distinti provvedimenti, elaborati da quattro gruppi di lavoro sotto la direzione dell'ufficio legislativo del ministero stesso.

La legge speciale su Venezia, approvata mesi orsono dal Parlamento, demanda infatti al Governo l'emanazione di norme aventi valore di legge per la difesa delle acque della laguna veneta dagli inquinamenti, per gli interventi di restauro e di risanamento conservativo di Venezia insulare, delle isole della laguna e del centro storico di Chioggia e per l'adeguamento dell'organico del magistrato alle acque di Venezia e delle sovrintendenze ai monumenti delle province venete.

Le norme delegate — è detto in un comunicato ministeriale — « dovranno essere approvate dal Consiglio dei ministri entro il termine improrogabile del 23 settembre ma la legge delega prevede un iter piuttosto travagliato per gli schemi dei relativi decreti, perché questi dovranno essere sottoposti al preventivo esame della regione veneta e di una commissione interparlamentare composta da dieci deputati e da dieci senatori: è questa la ragione che ha indotto il ministro Lauricella ad assegnare tempi particolarmente brevi ai gruppi di lavoro ».

Lo schema di decreto sulla difesa delle acque dall'inquinamento sancisce l'obbligo sia per gli enti sia per i privati, di installare impianti di depurazione in tutti gli scarichi, ne determina le caratteristiche e stabilisce i requisiti delle acque scaricate. L'installazione degli impianti e la trasformazione di quelli preesistenti dovrà farsi entro tre anni. Il decreto prevede altresì la concessione di contributi per un ammontare di 22 miliardi che saranno gestiti dalla regione veneta per concorrere nella spesa occorrente alla installazione degli impianti di depurazione, fino alla misura del 40 per cento della spesa ritenuta ammissibile.

Lo schema del secondo decreto disciplina gli interventi di restauro e di risanamento conservativo degli edifici sia privati che pubblici e la erogazione di contributi sino al 70 per cento della spesa ritenuta ammissibile, per un ammontare complessivo di cento miliardi. Interventi fatti per comparti e sulla base di un programma urbanistico elaborato dal comune. Coloro i quali otterranno il ripristino degli edifici col contributo dello stato dovranno abitarli personalmente o locarli a prezzi stabiliti dal comune in base alle condizioni economiche dei locatari tenendo conto anche del reddito locativo dell'immobile.

Lo schema del terzo decreto prevede un rafforzamento dell'organico del magistrato alle acque di Venezia con personale altamente specializzato che sarà assunto per contratto ed attraverso concorsi banditi dal ministero dei Lavori Pubblici.

le norme delegate

la regione

Dopo la recente costituzione, da parte del Governo, di un Comitato di ministri in seno al quale sono stati chiamati a far parte il Presidente della Giunta Regionale, il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Venezia, il Sindaco della città lagunare, il Sindaco di Chioggia e due rappresentanti degli altri Comuni dell'entroterra veneto maggiormente interessati dalle future provvidenze statali, la legge per la salvaguardia di Venezia sta entrando nel vivo della fase operativa iniziale.

La Regione, che attende la scadenza di tre mesi, previsti dalla legge, per conoscere gli indirizzi governativi elaborati dal predetto Comitato attinenti lo sviluppo e l'assetto territoriale di Venezia e del suo entroterra nonché la individuazione e la impostazione generale delle misure per la protezione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e storico artistico (con particolare riguardo all'equilibrio idrogeologico ed all'unità fisica ed ecologica della laguna) sta lavorando attivamente per trovarsi già convenientemente « rodato » in vista del grande impegno che dovrà assolvere, entro il termine ristretto dei successivi 15 mesi, con l'approvazione del piano comprensoriale. Tale fondamentale strumento urbanistico dovrà essere redatto tenendo conto degli indirizzi formulati dalle deliberazioni del Comitato e delle indicazioni di una apposita

legge regionale con la quale verrà limitato l'ambito territoriale del comprensorio e stabilita la partecipazione dei Comuni interessati alla formazione e alla adozione del piano in argomento.

Il Presidente della Giunta Regionale, ing. Angelo Tomelleri, ha ritenuto opportuno convocare a palazzo Balbi, per una serie di consultazioni tutti i rappresentanti veneti in seno al Comitato costituito dal Governo per un primo esame dei più urgenti problemi da prospettare a livello centrale.

Proposte e suggerimenti avanzati verranno tenuti nella massima considerazione da parte della Regione nella consapevolezza che, così operando, sarà realizzato l'obiettivo finale della gestione unitaria dei fondi statali stanziati dalla legge in collaborazione con gli Enti locali interessati.

La Commissione per la salvaguardia di Venezia, incaricata di esprimere il proprio parere sui progetti degli strumenti urbanistici generali dei Comuni del comprensorio e del Consorzio per il porto e la zona industriale di Venezia-Marghera, che vengono redatti o modificati ai fini del loro adeguamento al piano comprensoriale, ha già iniziato i propri lavori e, per la Regione, che tramite l'ing. Tomelleri presiede tale organismo, tutto ciò rappresenta una preziosa occasione di approccio a tutti i grossi problemi che sono sul tappeto.

Nelle prime quattro riunioni sono state valutate trentacinque domande di licenza per la costruzione o modificazione di opere entro lo ambito della delimitazione lagunare avanzata da

i problemi dell'inquinamento

l'incontro con il ministro Gui

I problemi dell'inquinamento acqueo ed atmosferico, in relazione alla legge per la salvaguardia di Venezia, sono stati esaminati nel corso di una riunione indetta a palazzo Balbi dal ministro della Sanità on. Gui d'intesa con l'assessore regionale prof. Prezioso. Alla riunione hanno partecipato anche gli assessori regionali Cortese e Sbalchiero, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Venezia Simion, il sindaco di Venezia Longo, il sen. Chinello componente della Commissione Sanità del Senato, il pretore Amendola in rappresentanza del Ministro Corona, il direttore generale dei servizi dell'Igiene del Ministero della Sanità prof. Giannico, il direttore dell'Istituto Superiore di Sanità prof. Pocchiari, oltre a numerosi altri funzionari dell'Ispettorato del Lavoro, del Magistrato alle Acque e della Regione.

Lo stesso Gui, introducendo i lavori, ha fatto presente che quella in corso era la sua prima presa di contatto al di fuori dell'ambito ministeriale e l'aveva voluta « a riconoscimento del problema della salvaguardia di Venezia e per valorizzare il ruolo dell'Ente Regione ». Ha aggiunto che era stato sollecitato anche dal Parlamento a promuovere un'azione di coordinamento tra gli Enti che si interessano ai problemi dell'inquinamento, ed ha rilevato anche come esiste una scadenza della legge per la salvaguardia di Venezia secondo la quale il Governo dovrà presentare una legge delegata entro il 23 agosto prossimo, con norme aventi valore di legge, secondo i seguenti criteri direttivi: a) determinazione delle caratteristiche degli impianti di depurazione e dei requisiti delle acque scaricate; b) adeguamento dell'organico del Magistrato alle Acque di Venezia; ed istituzione di una sezione composta di personale specializzato in materia di inquinamento e di vigilanti lagunari; c) concessione di contributi ad enti pubblici, imprese o privati per la realizzazione di opere di difesa dagli inquinamenti delle acque da graduare in relazione alla natura dell'opera e alla situazione economica degli enti pubblici, delle imprese o dei privati interessati, nel limite massimo, per le imprese o dei privati, del 40 per cento della spesa ritenuta ammissibile; d) istituzione del potere da parte della Regione Veneto di surrogarsi ai privati che non abbiano adempiuto all'obbligo di cui al secondo comma.

E' seguito un esame particolareggiato della situazione con interventi dell'assessore regionale alla Sanità prof. Prezioso il quale ha illustrato l'azione già svolta dalla Regione attraverso il CRIAV e la necessità di determinare una precisa politica dell'ambiente e della sanità; del prof. Giannico che ha proposto la costituzione di un comitato di studio per la preparazione di una bozza da sottoporre ai ministri competenti; dell'assessore Cortese che ha riferito quanto già fatto dalla Regione in proposito, e come la Regione stessa attenda un invito governativo per presentare i suoi studi, avanzando poi alcune osservazioni nel senso che, a suo avviso, occorre preparare una graduatoria degli interventi; del presidente dell'Amministrazione provinciale Simion che ha parlato in relazione alla protezione della fauna ittica e alla necessità di potenziare i servizi tecnici della Provincia; dell'ing. Baldin, in rappresentanza del Magistrato alle Acque, il quale ha riferito come il suo ufficio abbia già predisposto un'ordinamento interno per incarichi di lavoro. E' intervenuto anche il pretore dott. Amendola per affermare che non esistono in pratica problemi tecnici per la realizzazione di impianti di depurazione e che quindi si dovrebbero solo stabilire gli standard. Altra proposta dell'assessore Prezioso è stata quella di studiare il sistema di rinnovare o di cercare nuovi tipi

di produzione non inquinanti, a questo proposito — ha detto — la Regione sta già facendo il censimento, nel proprio ambito territoriale di competenza, di tutte le fonti di inquinamento, ed ha parlato anche dei problemi creati nella zona di Marghera dalle frequenti fughe di gas all'interno di fabbriche rilevando come sarebbe opportuno conglobare le competenze affinché sia possibile aggredire il problema in forma concreta.

Si è parlato anche, specie da parte del prof. Frassetto, dei gravi danni provocati dall'inquinamento atmosferico ai monumenti ed alle opere d'arte, così come è stata rilevata la necessità di potenziare il sistema di controllo che non deve essere repressivo ma di aiuto a fornire dati e suggerimenti tecnici a quanti ne possano avere bisogno.

Il Sindaco Longo ha posto l'attenzione sul pericolo della disincentivazione per cui ha raccomandato che se particolari norme verranno attuate esse devono essere valide non solo nel territorio veneziano e veneto ma in tutto quello nazionale.

Vi è stato poi uno scambio di opinioni circa le rilevazioni prevalentemente atmosferiche al cui compito attualmente sono interessati l'Istituto Superiore della Sanità, la Regione, il C.N.R., la Provincia ed il Comune.

Il sen. Chinello dal canto suo si è dichiarato preoccupato per l'avvenuto raddoppio degli impianti T.D.I. per la lavorazione del fosgene ed ha affermato che è necessario impedire tale lavorazione.

Alla fine, il Ministro Gui, nel riassumere quanto era stato detto, ha dato incarico al prof. Giannico di prendere contatto con la Regione Veneta per nominare quanto prima una commissione di lavoro per la preparazione di una bozza della legge delegata; commissione della quale dovranno far parte, oltre ai rappresentanti dei Ministeri interessati, i rappresentanti politici degli enti veneti (Regione - Provincia - Comune), tecnici e studiosi; ha poi preso atto ed ha incoraggiato la Regione per quanto fatto nell'azione di coordinamento dei rilievi per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico; ed ha recepito le varie preoccupazioni per quanto riguarda il problema dello stoccaggio del fosgene che — ha detto — saranno tenute presenti e sottoposte all'attenzione in ambito governativo.

Dopo la riunione, il ministro Gui, accompagnato dai partecipanti all'incontro, si è recato a visitare una delle stazioni di rilevazione installate dall'Istituto Superiore della Sanità a Porto Marghera.

iniziative delle aziende

Da un comunicato della Prefettura

« Nel quadro delle iniziative previste per la salvaguardia di Venezia, si inseriscono numerosi provvedimenti intesi ad evitare gli inquinamenti di origine industriale alle acque e all'atmosfera.

Oltre ad un organico sistema di stazioni di rilevamento degli inquinamenti atmosferici, da realizzarsi in base al progetto esecutivo Eni — Istituto superiore di sanità — che prevede l'istituzione di circa 30 stazioni distribuite tra il Centro storico, Mestre e Marghera e nella zona industriale di Porto Marghera (di cui 10 già in funzione) e di un centro operativo, altri interventi antinquinamento sono stati preventivati da parte della Montedison, per evitare il ripetersi degli inconvenienti, purtroppo verificatisi negli ultimi tempi, con relativa frequenza, derivanti da perdite gassose negli stabilimenti Petrochimico e Fibre, che il Gruppo esercisce in Porto Marghera.

Sono previsti impianti per la combustione dei cloroderivati, per il trattamento delle acque e l'incenerimento dei fanghi biologici con investimenti di circa 26 miliardi a tal fine, di cui sinora ne sono già stati impiegati oltre 8 miliardi. Tale programma è proporzionato all'entità della presenza economica del Gruppo di Venezia, i cui immobilizzi ammontano attualmente a 443 miliardi di lire, con un'occupazione diretta che supera le 15 mila unità lavorative.

Per quanto riguarda, in particolare, i recenti episodi di disfunzione degli impianti sopracitati, che hanno sensibilizzato l'opinione pubblica sui problemi della sicurezza del lavoro nell'ambito della zona industriale di Porto Marghera, è da rilevare che alle carenze obiettive che hanno determinato tali preoccupazioni, in parte giustificate, l'azienda ha già posto o sta rapidamente ponendo riparo. Pur considerando che talvolta alcuni incidenti sono assolutamente imprevedibili, come accade ad esempio nei casi in cui siano originati da errori umani, la Montedison ha adottato e sta adottando una serie di rigorose misure antinfortunistiche, per le quali è previsto un complesso di lavori valutati in oltre 14 miliardi oltre agli stanziamenti (300 milioni), decisi in relazione ai recenti eventi delle fuoriuscite di cloro e di SO₂.

A tal proposito, va ricordato che entro ottobre sarà montato un « brink - demixer », mentre i camini di 40 metri del reparto SO₂ verranno unificati in un unico camino di 85 metri. Il solo costo di questa operazione ammonta a 500 milioni.

Per quanto riguarda poi la nota questione dell'impianto del TDI — di modernissima concezione — la Società, pur autorizzata a costruire ed esercire tre serbatoi di fosgene per complessive 392 tonnellate, ne ha costruiti solamente due ed il quantitativo stoccato è stato ridotto, per precauzione, a sole 12 - 13 tonnellate, mentre gli impianti di abbattimento ivi connessi, sono quelli previsti per le originarie 392 tonnellate.

Anche per quanto riguarda la manutenzione degli impianti, fattore notoriamente importante per la sicurezza del lavoro, per il solo complesso Petrochimico la spesa relativa è passata da 5,7 miliardi (1968) a 13,2 miliardi (1972) con un impegno di ore lavorative passate da 2,3 a 3,5 miliardi.

Per il settore alluminio, l'Efim ha previsto tramite la sua finanziaria Mcs, impianti antinquinanti per la Sava e prossimamente, con ogni probabilità, anche per il settore alluminio della Montedison. Tra questi si citano le centrali termoelettriche, autorizzate in base alle norme in vigore, a bruciare esclusivamente combustibili con limitato tenore di zolfo; impianti da celle elettrolitiche per il processo di residui fluorati gassosi, nella maggior parte degli impianti soggetti a lavaggio ed in un solo caso non soggetti a lavaggio; in quest'ultimo caso l'impianto è realizzato in modo tale, che le concentrazioni di effluenti gassosi nell'atmosfera sono nettamente al di sotto dei limiti consentiti dalle norme in vigore, mentre per gli altri, attraverso il lavaggio, almeno il 90 per cento del fluoro è captato in acqua. Tali scarichi delle acque di lavaggio provenienti dai suddetti impianti elettrolitici, vengono riversati in laguna, con concentrazioni di fluoro nettamente inferiori a quelle ammesse a norma di legge.

Pertanto gli impianti Efim-Mcs sopracitati non sono, allo stato dell'attuale normativa, da considerarsi contaminanti ».

LA SITUAZIONE ECONOMICA DEL VENETO

La relazione 1972 dell'UnionCamere del Veneto

Il Centro studi e ricerche economico-sociali dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio Venete ha presentato alla fine di giugno la relazione sulla situazione economica del Veneto.

La raccolta e sistemazione dei dati relativi a tutto l'anno 1972 offre una fotografia completa della situazione economico-produttiva della nostra Regione.

La prima impressione che se ne può ricavare è che dalla Relazione non appaiono grosse novità, in parte è stato confermato un certo tipo di andamento dell'economia veneta di questi ultimi anni, andamento contrassegnato da una stasi del meccanismo di sviluppo che aveva sostenuto il processo di industrializzazione fino al 1962 e dal 1966 al 1970.

Gli indici che sono stati oggetto di valutazione più comune cioè il tasso di incremento del reddito, degli investimenti, dell'occupazione, nonché l'andamento dei tre settori agricoltura, industria e commercio-servizi, richiedono un'analisi attenta per non incorrere in giudizi superficialmente ottimistici, come da qualche parte ci è sembrato sia stato fatto.

Cominciamo dal reddito. Il tasso di incremento del 5% registrato nel 1972 rispetto al 1971, valore che ha superato quello nazionale pari al 3,3%, non consente a nostro parere di formulare ipotesi di ripresa che non vadano al di là dell'unica concreta considerazione possibile e cioè che si tratta di un incremento imputabile prevalentemente allo andamento positivo registrato nel settore agricolo, dovuto agli agenti atmosferici che durante il 1972 sono stati particolarmente favorevoli.

Niente illusioni avventate dunque sull'incremento del reddito tanto più in considerazione degli alti indici che invece rivelano una situazione piuttosto pesante.

Riguardo agli investimenti per esempio possiamo dire che solo il 37,5% dei depositi bancari sono stati impiegati e anche qui bisogna precisare subito che l'incremento registrato (nel 1971 la percentuale era del 31,1 e nel 1970 del 24,5) non sta ad indicare una vera e propria ripresa degli investimenti produttivi, ma piuttosto si caratterizza come impiego prevalentemente orientato su beni reali causato da timori inflazionistici e dall'entrata in vigore dell'I.V.A. Questo tipo di valutazione è del resto ben presente anche ai tecnici che hanno redatto la Relazione, giacché in essa, parlando appunto dell'andamento del credito, si afferma sia che « il processo

inflazionistico in atto nella nostra economia gonfia artificiosamente i dati rilevati » relativi all'incremento degli investimenti, sia ancora che « la difficile congiuntura economica, poi, ha spesso reso caute le banche nel concedere credito alle medie e piccole aziende, più facilmente soggette alle fluttuazioni negative » che questa specie di stretta creditizia ha comportato sulla struttura prevalentemente piccolo-imprenditoriale caratteristica dell'industrializzazione veneta.

Pesante è stato l'andamento dell'occupazione: nell'industria gli occupati sono cresciuti solo di 5000 unità dal 1971 al 1972, anche se tale aumento si è avuto in una situazione generale di calo della occupazione nel secondario a livello nazionale, purtuttavia esso risulta insoddisfacente.

Un rilievo particolarmente negativo ha avuto per esempio il dato che ha messo in luce come dei 38.000 non occupati, ben 21.000 sono giovani in cerca di prima occupazione; un problema, questo della disoccupazione giovanile, che anche nel Veneto in questi ultimi anni è scoppiato in tutta la sua gravità.

Anche per le attività commerciali la situazione emersa dai dati presentati non è apparsa positiva; diversi i fattori del ristagno, alcuni che potremmo definire strutturali, come la contraddizione che si è resa col tempo manifesta tra la proliferazione incontrollata della piccola distribuzione e il tentativo manageriale di razionalizzare, attraverso interventi macrodistributivi, gli squilibri esistenti, altri congiunturali che si riferiscono prevalentemente all'aumento dei prezzi e quindi alla diminuita capacità di acquisto degli stipendi e salari.

Ci sono alcune parti della Relazione che riguardano poi direttamente la vita della nostra città, ci riferiamo al movimento turistico e al traffico marittimo del Porto di Venezia.

Il turismo nei centri storici nel Veneto riveste una notevole importanza per il patrimonio artistico culturale presente nella nostra regione e di cui Venezia è senza dubbio l'emblema più significativo; dalle tavole statistiche questa forma di turismo è al primo posto per quanto riguarda il numero degli arrivi, ma riveste un'importanza molto minore per le presenze (la permanenza nei centri storici è in media molto breve, poco più di due giorni).

Proprio nella considerazione di queste caratteristiche nella Relazione ven-

gono auspicati interventi di riqualificazione e promozione da realizzarsi attraverso investimenti che mirino a non acuire il conflitto che in taluni centri storici, come Venezia, si verifica per certi aspetti tra il flusso turistico e l'organizzazione urbana, ma bensì ad affrontare il problema del movimento turistico inserendolo in una visione organica che non prescindendo dalle esigenze di sviluppo del territorio e della comunità interessata.

E veniamo al traffico marittimo del Porto di Venezia.

Nel 1972 si è registrato un incremento dell'1,8% nella movimentazione di merci (23.785 migliaia di tonnellate nel 1972 contro le 23.371 del 1971); questo dato globale, come opportunamente rilevato nella Relazione, necessita di una radiografia interna, per capire, scomponendolo nei dati particolari riguardanti le merci secche in colli, le merci secche alla rinfusa e gli olii minerali, quali siano state realmente le caratteristiche del movimento portuale veneziano.

Tale radiografia ci consente di valutare l'incremento in termini qualitativi: il movimento dei prodotti petroliferi è aumentato percentualmente del 4,1%, una variazione negativa del 6,2% si è registrata invece nelle merci secche in colli, mentre pressoché stazionaria (+0,2%) è rimasta la movimentazione di merci secche alla rinfusa.

L'andamento evidenziato dai dati sopra esposti non presenta caratteristiche positive se si pensa che la movimentazione dei prodotti petroliferi, quella che ha registrato un buon incremento, non risulta induttiva di apprezzabili fenomeni a livello produttivo o di richiesta di servizi, mentre preoccupante è apparsa la variazione negativa delle merci secche in colli.

Il 1972 non è stato quindi per il porto veneziano un anno di rilancio, esso ha confermato i risultati non positivi del 1971 anche se con qualche leggera nota di ripresa. Mentre però nel 1971, come si afferma nella Relazione, i risultati sembravano trovare una conferma nello andamento generale dei trasporti marittimi europei e nazionali, nell'anno in esame si può dire che Venezia non ha saputo approfittare, come la maggior parte degli altri porti, dell'incremento, seppur modesto, intervenuto nei traffici marittimi.

Viene del resto ormai da più parti (forze politiche, sindacali, Enti locali, ecc.) ribadita l'opportunità di una riforma dell'Ente di gestione portuale, così come viene sottolineata la necessità

di una politica di interventi concreti di ammodernamento, ristrutturazione e specializzazione delle attrezzature: senza un programma di investimenti massicci e urgenti intorno a tali ipotesi è opinione diffusa che non si riuscirà a spezzare la spirale involutiva che pericolosamente potrebbe attanagliare le attività portuali veneziane nei prossimi anni.

Di fronte a questo panorama della situazione economica del Veneto è necessario trarre delle conclusioni che non possono certamente limitarsi alla considerazione del momento attuale, ma che devono dare un giudizio sulla qualità dello sviluppo veneto nel suo complesso e nelle cause che l'hanno determinato.

La Relazione dell'Unioncamere rappresenta un complesso interessante di dati e un contributo certamente importante per individuare, attraverso la lettura della realtà socio-economica della nostra regione, sia come si è venuta nel tempo determinando, sia come si caratterizza oggi, le prospettive che il Veneto ha di fronte a sé e gli interventi che in sede di programmazione regionale e nazionale devono essere operati, per invertire la linea di tendenza negativa che la Relazione stessa ha messo in luce.

Diverse possono essere le interpretazioni della fase di incertezza o addirittura di recessione che la nostra regione sta attraversando.

Il meccanismo di sviluppo così come si era andato evolvendo durante il primo dopoguerra e gli anni del « boom » si era alimentato di una arretratezza generale in cui versava il Veneto: il basso costo della forza lavoro, l'esportazione della stessa, la dipendenza dal triangolo industriale sono alcune delle condizioni su cui tale sviluppo si fondò per anni senza che concreti interventi di programmazione regolassero la distribuzione e la qualificazione delle attività economiche e dei servizi secondo criteri di razionalità, di efficienza operativa e di capacità di soddisfazione delle crescenti esigenze sociali.

Il dualismo industriale, proprio dello sviluppo a livello nazionale, trova anche nel Veneto un suo modo di caratterizzarsi. Accanto alle grosse concentrazioni monopolistiche dell'industria chimica e metalmeccanica (Porto Marghera), tessile (Valdagno), elettromeccanica (Conegliano-Pordenone), si è avuta la diffusione delle piccole e medie imprese sparse pressoché in tutto il territorio, completamente scollegate tra di loro, handicappate nella ricerca e nell'innovazione tecnologico-produttiva, fragili nelle strutture finanziarie per la difficoltà di accesso al credito.

Nel settore agricolo e in quello distributivo ci troviamo di fronte ad una situazione analoga, anche lo sviluppo di questi due settori è contraddistinto da profondi squilibri e storture.

La funzionalità di tali contraddizioni, di questo dualismo, presenti in tutta la realtà economica, garanti molto spesso dell'intreccio tra la rendita e il profitto, di un certo ruolo del sistema bancario, della crescita incontrollata e speculativa di certi settori (edilizia) è cominciata a

scricchiolare col ridursi in questi ultimi anni della manovrabilità della dinamica salariale nella grande azienda e col restringersi dei margini di una ulteriore espansione della piccola impresa subordinata.

Non a caso l'andamento dell'occupazione complessiva e per settori in questi ultimi anni è indicativo di questa situazione di crisi. La dinamica dell'occupazione presenta, dai dati disponibili, compresi quelli della Relazione-Unioncamere, una progressiva divaricazione tra la offerta di forza-lavoro e l'andamento dell'occupazione effettiva, da cui risulta prevedibile un aumento costante dei disoccupati, dei sottoccupati, dei lavoratori a domicilio, di coloro in cerca di prima occupazione.

Occorre oggi porsi quindi una prospettiva nuova per ribaltare le attuali tendenze recessive sia sul piano produttivo sia su quello occupazionale individuando una linea di sviluppo diverso, che non ripercorra le strade già battute.

Gli interventi da programmare nel settore industriale passano necessariamente attraverso l'intervento pubblico, attraverso un piano di investimenti per elevare il livello tecnologico e per diversificare le produzioni, attraverso la individuazione di un ruolo e una prospettiva di sviluppo più sicura per le piccole

imprese, le quali dovranno trovare nel sistema creditizio una struttura agile e di supporto alle loro attività, e non un sistema arretrato, speculativo e parassitario.

La piena occupazione, il superamento degli squilibri nel territorio, fra i vari settori e all'interno dei singoli settori, la espansione dei consumi pubblici e la qualificazione di quelli privati rappresentano solo alcuni problemi da affrontare e risolvere in sede di programmazione economica nazionale e regionale.

Su questi e altri temi, attorno ai quali ci ripromettiamo di ritornare con maggiore approfondimento prossimamente, auspichiamo venga instaurato il dibattito tra le forze politiche e sociali e il confronto serio e concreto tra la Regione e gli Enti locali nell'affrontare e approvare il prossimo Piano regionale veneto.

Questo scritto, prendendo lo spunto dalla Relazione sulla situazione economica del Veneto, presentata dall'Unioncamere, intende contribuire modestamente, oltre che all'interpretazione della situazione attuale, a mantenere vivo tale dibattito, anche all'interno degli Enti locali, proprio nella considerazione che ad essi spetti un ruolo di primo piano nella definizione delle linee di sviluppo del Veneto negli anni futuri.

A. B.



COME RILANCIARE IL PORTO

Un aspetto della crisi economica che ha interessato negli ultimi anni il nostro Paese, crisi che lascia ora intravedere inequivocabili segni di ripresa, è anche la crisi specifica che si è presentata e si presenta in buona parte tutt'ora, all'interno del sistema portuale italiano. In tempi relativamente brevi i porti italiani hanno assistito ad una sensibile riduzione dei traffici merci, in conseguenza di un generale aumento dei costi della manodopera portuale e ad una non indifferente contrazione delle rispettive entrate, conseguente alla semplificazione delle fasi di manipolazione di pari quantitativi di merce concentrati in carichi unitizzati e nei containers.

A tali fattori negativi per l'economia portuale italiana, va anche aggiunta la mancanza di un razionale intervento finanziario da parte dello Stato.

Il porto di Venezia, soffre di un male comune agli altri porti, riferibile tra l'altro a cause ben precise e ormai ben note agli operatori economici interessati al nostro emporio, quali la chiusura del Canale di Suez, che ha ridotto fortemente nell'Adriatico il traffico marittimo proveniente dai paesi orientali; il veto governativo sull'escavo degli ultimi 1.800 mt. del canale navigabile Malamocco-Marghera; i gravi oneri economici sostenuti a seguito delle recenti vertenze della C.L.P. e dei dipendenti del Provveditorato al Porto e, per ultimo, la mancanza di un adeguato finanziamento governativo, che ha costretto l'ente portuale a far fronte in proprio con gli interventi produttivi.

Ma, nonostante la situazione di sfavore, il Provveditorato al Porto non ha mai trascurato ogni possibile sforzo, a volte addirittura ai limiti delle sue possibilità, onde apportare allo scalo veneziano, gradatamente e costantemente, tutte quelle migliorie possibili nel campo delle attrezzature portuali, per rendere sempre più agevole il lavoro nel porto, in conformità alle attuali esigenze.

E a prova di ciò, ci preme in queste righe di far conoscere a quanti seguono le attuali vicende portuali in generale, e di Venezia, in particolare e agli utenti tutti, quali miglioramenti alle infrastrutture l'Ente portuale prevede di attuare o abbia già in corso di attuazione, sicuri che il programma di opere portuali qui sotto esposto, una volta attuato, contribuisca molto validamente a mantenere e rafforzare ancora di più l'efficienza dello scalo veneziano.

— alla banchina Piemonte del Molo B di Marghera, è prevista la costruzione di due magazzini per sfarinati delle dimensioni di 46 mt. circa per 150 mt. circa, costituiti ciascuno di due campate che offrono una capacità di

insilaggio singola pari a 11.000 tonn. di farina, o 16.000 di frumento. Detti magazzini saranno dotati di due ponti scaricatori ad alta resa con una capacità di sollevamento di 8 tonn. e di due aspiratori della rispettiva capacità di 200-150 tonn./ora che verranno ad aggiungersi agli attuali 5 della capacità di aspirazione di cereale pari a 300 tonn./h;

— sempre alla banchina Piemonte troverà posto un silo sussidiario per cereali, costituito da cisternoni metallici che sostituirà l'attuale silo Isonzo alla Marittima, non più all'altezza di coadiuvare validamente il Silo Piemonte di fronte al sempre crescente traffico cerealicolo;

— è previsto anche l'acquisto di un certo numero di carrelli elevatori, a propulsione elettrica, della portata di 1,5 tonnellate e della velocità di sollevamento con carico di m. 29 al minuto;

— è prevista inoltre — per far fronte all'evoluzione tecnologica del trasporto marittimo — l'attuazione di un moderno e funzionale accosto specializzato per contenitori che presenti la possibilità di una eventuale espansione e ingrandimento nel futuro attraverso fasi successive. Una prima fase dei lavori prevede la costruzione di:

- accosto per una nave-containers da 1.200 containers oppure due navi da 400 containers;
- costruzione di un ponte-gru « portainers » di tipo moderno a doppia corsa utile e alta velocità;
- un'area di parcheggio attrezzata almeno per 2.600 containers, dotata di tutte le attrezzature meccaniche di movimentazione veloce;

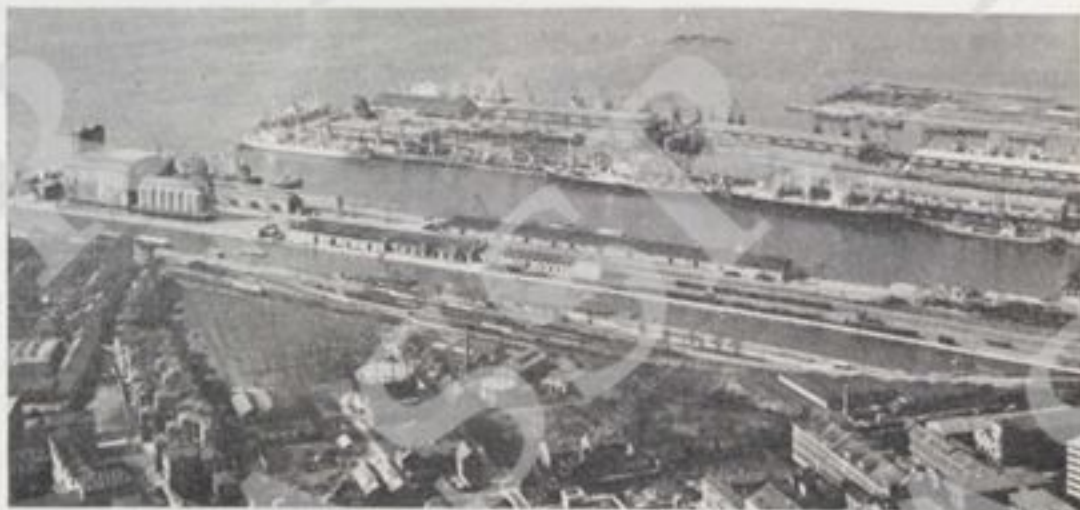
— per ultimo un particolare richiamo all'installazione programmata di un « radar » portuale sulla torre dei piloti del porto di Malamocco che interesserà la zona del porto di Malamocco fino alla darsena di San Leonardo.

Tale installazione è la prima parte di un impianto più complesso ed avanzato, che potrà essere completato in avvenire e con cui si potrà controllare tutta la fascia di laguna compresa tra il porto di Lido ed il porto di Malamocco.

Con un idoneo impianto di radar portuale si possono raggiungere molteplici scopi tra cui:

- dare alle navi dei dati utili in modo da permettere la navigazione anche in condizioni di scarsa visibilità e di attenuare i danni provocati all'economia veneziana dalla nebbia la cui presenza ostacola la navigazione per parecchi giorni l'anno;
- controllare il numero, la posizione e la velocità dei natanti sia nelle zone lagunari che nelle zone litoranee;
- controllare la posizione dei segnali galleggianti;
- sorvegliare le escavazioni e gli scarichi, mediante bettoline, dei materiali di risulta e dei rifiuti industriali;
- determinare la posizione di navi in difficoltà e guidare ed assistere le unità di salvataggio;
- facilitare le operazioni di « rendez-vous » tra navi, pilotine, rimorchiatori;
- contribuire alla repressione del contrabbando.

Amm. Sergio Stocchetti
Provveditore al Porto



LE BANCHINE DELLA MARITTIMA



I MOLLI DI PORTO MARGHERA CON IL GRANDE SILOS

MOVIMENTO DEL PORTO DI VENEZIA nel 1° semestre 1973

Movimento merci

Nel 1° semestre del 1973 sono state movimentate, tra sbarchi ed imbarchi, 12.422.620 tonnellate di merci contro tonn. 12.084.158 dello stesso periodo dello scorso anno, segnando così un aumento di tonn. 338.462, pari al 2,8%.

Analizzando le merci sbarcate ed imbarcate nei tre settori portuali si notano le seguenti variazioni rispetto al 1° semestre 1972:

Il porto commerciale, tra sbarchi ed imbarchi, ha registrato una lieve diminuzione di tonn. 12.103, pari allo 0,7%, mentre si nota un leggero aumento negli sbarchi, tonn. 2.098 pari allo 0,1%, negli imbarchi, invece, si registra una flessione del traffico di 14.201 tonnellate, pari al 6,4%.

Il porto industriale, anche nel 1° semestre di quest'anno registra una contrazione dei suoi traffici, pari al 5,2%. Lo 0,7% di aumento negli sbarchi non compensa la flessione subita negli imbarchi, pari al 30,5%.

Il porto petrolifero, nella progressione dei suoi traffici ha segnato un ulteriore aumento di tonn. 540.765 (sbarchi + imbarchi), pari all'8,0%, le stesse percentuali di aumento si notano rispettivamente negli sbarchi e negli imbarchi.

Movimento marittimo passeggeri

Il movimento passeggeri nel 1° semestre di quest'anno ha segnato un aumento di 3.199 unità, pari al 4,4%.

Visita a Venezia del nuovo ministro della marina mercantile

Il 13 c.m. il Ministro della Marina Mercantile, Senatore Giovanni Pieraccini, ha ricevuto l'Ammiraglio Stocchetti, Presidente del Provveditorato al Porto di Venezia, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio, nel corso del quale è stata svolta un'ampia disamina dei principali problemi dello scalo marittimo veneziano.

Il Senatore Pieraccini che, per essere stato per lungo tempo Ministro ai Lavori Pubblici, era perfettamente edotto dei problemi del porto di Venezia, si è soffermato sulla situazione di particolare delicatezza che nell'attuale momento lo scalo veneziano attraversa, anche se lo stesso è potenzialmente in possesso di tutti i presupposti che potrebbero riportarlo al livello di porto di interesse internazionale.

Lo stesso Ministro, passando in rassegna gli elementi negativi che attualmente influiscono sulla potenzialità e produttività del porto di Venezia, ha espresso l'avviso che, nel quadro di una programmata politica portuale, dovranno inserirsi le condizioni necessarie per il rilancio dei porti dell'Alto Adriatico secondo i nuovi indirizzi dettati dalla tecnologia moderna e dall'economia.

Allo scopo di rendersi conto di persona della situazione e delle necessità del porto, delle attività marittime in genere, e di quella che potrebbe essere una visione generale della gestione dello stesso da parte del Provveditorato al Porto, gestione tuttora regolata da norme in gran parte superate, il Ministro Pieraccini, particolarmente sensibile a quanto l'Ammiraglio Stocchetti gli ha esposto, ha preannunciato una sua visita a Venezia, nel corso della quale si ripromette di sentire la viva voce dei responsabili locali.

A. Q.

PROPOSTA PER UN AUTOPORTO A TESSERA

La Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Venezia, a mezzo del suo Presidente avv. Giavi, ha presentato al Comune alcune sue osservazioni alla Variante al Piano Regolatore Generale per la viabilità e il verde in Terraferma, ove si afferma:

- 1) che è emersa recentemente, in varie sedi ed a vari livelli, la necessità di un incremento della funzione commerciale del porto di Venezia, anche come elemento sostitutivo di altre attività;
- 2) che si impone, di conseguenza, l'adozione di una serie di interventi atti a garantire che tale incremento si traduca in concreti elementi di sviluppo economico ed occupazionale;
- 3) che uno di tali elementi è dato dalla necessità di un allargamento del bacino di traffico su cui poggia il porto di Venezia e di conseguenza la possibilità che a monte delle infrastrutture portuali vere e proprie si instauri un fitto sistema di vie di comunicazione atte ad agevolare lo smistamento ed il ricevimento delle merci.

Tenendo conto che:

- 1) il forte impulso conosciuto nell'ultimo decennio dai trasporti terrestri ha posto in luce notevoli problemi di circolazione stradale e urbanistici per gli intralci che gli automezzi industriali provocano nella viabilità cittadina;
- 2) si rende ormai necessaria l'adozione di una politica dei trasporti integrati che permetta l'utilizzo razionale di ogni mezzo di trasporto, secondo le proprie intrinseche possibilità operative, instaurando nei grandi nodi del traffico nazionale ed internazionale delle infrastrutture atte ad agevolare, nel quadro di questa politica, sia il cambio di vettore, che le operazioni di consolidamento dei carichi, che il passaggio da un mezzo di trasporto ad un altro.

In considerazione che:

- 1) la Regione Veneta ha posto fra i suoi obiettivi programmatici di fondo la riacquisizione

da parte del Veneto del suo ruolo di punto nodale dei traffici e di « terra di relazioni » internazionali;

- 2) per dare contenuto economico e sociale a questo disegno è necessario porre in essere tutte quelle infrastrutture e quei servizi atti a favorire l'incontro e lo scambio di persone e merci;
- 3) il porto commerciale di Venezia, potenziato ed integrato nel senso più sopra esposto, viene a costituire una infrastruttura atta al raggiungimento di questo scopo.

Rilevato che

A) nella Terraferma veneziana sono presenti:

- 1) uno dei Centri smistamento carri ferroviari più importanti d'Italia;
- 2) un aeroporto, quello di Tessera, servito da linee nazionali ed internazionali che movimentano anche consistenti quantità di merci, ed un aeroporto, quello di Treviso, in grado di svolgere una funzione integratrice dell'aeroporto veneziano;
- 3) delle vie d'acqua interne che, penetrando direttamente dalla laguna, si pongono in comunicazione sia con il porto che con tutta la rete dei canali navigabili dell'Alta Italia;
- 4) una singolare convergenza di autostrade che convogliano il traffico europeo diretto all'Italia ed al Mediterraneo, per un arco di 180°, dall'Europa Centrale ai Paesi Balcani ed alla Grecia, ed un altrettanto valida rete di strade che consentono la adduzione ai territori regionali ed a quelli delle confinanti regioni;

B) nel progetto di Variante al Piano Regolatore Generale per la viabilità in Terraferma tale convergenza di vie e sistemi di comunicazione viene sostanzialmente a prendere forma e consistenza in località Bazzera Nord dove è prevista la strutturazione di un'area attrezzata di servizio, limitatamente però per il traffico stradale ed autostradale.

osserva

in primo luogo che, coerentemente al disegno di sostenere ed incrementare la funzione commerciale del porto di Venezia, si rende necessario l'insediamento nella Terraferma veneziana di un autoporto, che dovrebbe fungere da elemento decongestionante della attività portuale oltre che da punto di razionalizzazione del traffico adducendo il porto stesso.

Le funzioni di tale infrastruttura verrebbero poi ulteriormente esaltate dal nodo di convergenza di traffici internazionali che in questa zona si verifica e che contribuirebbe a qualificare l'autoporto stesso anche come importante Centro di smistamento merci, nonché, sul piano urbanistico, dai notevoli benefici che potrebbe recare all'area urbana decongestionandola dal traffico pesante.

In secondo luogo, osserva, pur non escludendo la possibilità che vengano individuate nuove localizzazioni, che l'area attrezzata di Bazzera Nord dovrebbe essere strutturata e dimensionata per realizzare questa infrastruttura, prevedendo i seguenti interventi:

- una sua estensione fino al corso del fiume Dese, che dovrebbe essere utilizzato per la adduzione all'autoporto da parte del naviglio della navigazione interna;
- un raccordo ferroviario fra quest'area e la linea Venezia-Trieste o la linea che, via Zelarino-Asseggiano, collega la predetta Venezia-Trieste con la Venezia-Padova;
- un raccordo stradale, alternativo al Terraglio, che dipartendosi dalla rotatoria della Bazzera raggiunga Mogliano Veneto per raccordarsi qui alla nuova strada provinciale Mogliano-Roncade per la prosecuzione, via Silea, fino alla Circonvallazione di Treviso, allo scopo di alleviare la Tangenziale dal traffico, afferente all'autoporto, da e per le località settentrionali della regione.

La mostra "Ritratto di Venezia," aperta da agosto a ottobre

La Mostra « Ritratto di Venezia » è stata inaugurata sabato 11 agosto, alla presenza del V. Sindaco Rigo, di Assessori e Consiglieri Comunali. Sono intervenute, con il prefetto prof. Giovenco, personalità della vita culturale cittadina e rappresentanti del corpo consolare. Il significato dell'iniziativa è stato messo in luce nel saluto ai convenuti dell'Assessore alle Belle Arti e alla Cultura dr. Bressan.

La Mostra « Ritratto di Venezia » non è, né vuol essere, un sostituto qualsiasi alla grande mostra d'arte antica che per tradizione il Comune usa presentare alla scadenza di ogni biennio, già programmata sul tema « Venezia e Bisanzio » e per cause di forza maggiore rinviata all'estate 1974. La Mostra di questa estate ha invece in sé delle regioni d'essere

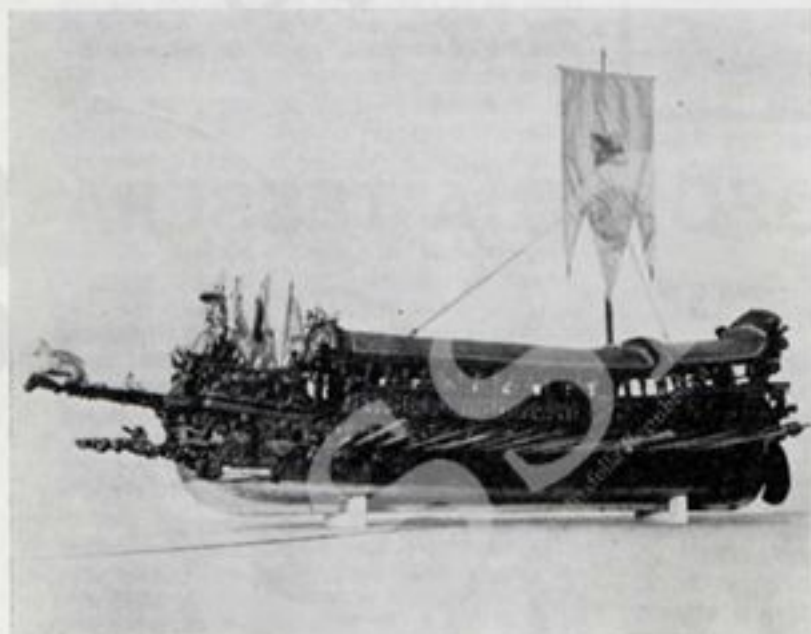
più che valide e cade in un momento particolarmente difficile: è infatti questo l'anno della legge speciale per Venezia, alla fine varata e dalla quale tanto si attende. La molteplice crisi della città — progressivo spopolamento, contrazione della produttività e delle attività economiche, decadere del patrimonio monumentale e artistico, crisi delle iniziative culturali tradizionali, compresa la Biennale d'arte — impone sempre più forte la necessità di approfondire i vari problemi che vi sono connessi e ricorrere ai rimedi. Da molte parti si guarda infatti a Venezia con preoccupazione e si reclama l'impegno di salvare un patrimonio appartenente a tutta la civiltà occidentale. D'altra parte Venezia reclama il diritto di scegliere la forma della sua sopravvivenza non solo per il patrimonio artistico che essa costituisce, ma per il ruolo fondamentale che essa ha esercitato nella storia della civiltà europea.

Quale migliore occasione dunque, in questo momento, per una mostra che, unendosi ad altre iniziative e collegandosi con passate e recenti rassegne (come la « Venezia viva » o la « Mostra della laguna », possa dare un contributo per la miglior conoscenza della città stessa e motivo di nuove proficue riflessioni? Qui Venezia può riconoscere sé stessa, specchiandosi nel suo volto urbano con la serie di stampe, vedute prospettiche, piante topografiche, e nella documentazione di alcune componenti storiche relative alla sua vita economica, culturale, politica. Sappiamo quale determinante importanza abbiano avuto i commerci nell'Adriatico, i contatti con il Medio e Estremo Oriente, i rapporti con la vicina terraferma ed i vari mercati d'Olttralpe, per lo sviluppo di una potenza che durò circa un millennio. Vera e propria città emporio, Venezia vede articolarsi e concretarsi in quel lungo periodo di secoli il suo tessuto urbano con le proprie architetture, fondate su isolotti e sulle barene lagunari.

Venezia cresce dunque in funzione di quelle attività primarie, compresi gli organismi di potere, affiancati da una sagacia amministrazione e da un'abile diplomazia. Nel contempo l'importanza delle attività mercantili sembra aiutare e fomentare la supremazia nei campi della cultura. Venezia diventa faro di civiltà, dapprima come erede di tradizioni tardo-romane e bizantine, poi crogiuolo di disparate confluenze che essa riprende rielaborandole in una autonomia che si imporrà in qualche momento su scala europea. Così avviene, soprattutto, nel campo delle arti figurative, ma non va certo trascurato l'apporto veneziano nelle altre vicende della cultura, dalla editoria umanistica alla cartografia, alla cosmografia seicentesca, al progresso della medicina, e via dicendo.

Questi gli spunti che ci hanno condotto a concretare la mostra, che presentiamo, nel Salone Napoleonico e in alcuni ambienti del Museo Correr alle Procuratie Nuove. Il materiale raccolto, di proprietà dello stesso Correr e di altri istituti cittadini, è costituito da documenti originali, manoscritti, disegni, oggetti: il tutto affiancato da un montaggio fotografico appositamente predisposto per illustrare alcuni aspetti del tema. Questo materiale non andrà perduto: esso diverrà infatti il nucleo primo di una nuova raccolta, a costituire in un prossimo futuro un museo della città. Così la Mostra « Ritratto di Venezia » non dovrà chiudersi, fine a sé stessa, ma avrà una continuità viva e utile nel tempo.

Ai diversi settori in cui la mostra si articola hanno prestatato la loro opera di scelta, ricerca ed elaborazione alcuni studiosi architetti che vanno pubblicamente qui ringraziati: Giorgio Bellavitis, Giuseppe Cristinelli, Paolo Morachiello, Valeriano Pastor, Paolo Torsello, Egle Trincanato, affiancati



UN MODELLO DEL « BUCINTORO » (ARTE VENEZIANA - SEC. XVII)



« NATALE DI VENEZIA » (PITTORE VENEZIANO - SEC. XVII)

dal designer Diego Birelli. La direzione è stata affidata al Prof. Giovanni Mariacher, Direttore delle Belle Arti, l'allestimento al Prof. Carlo Scarpa e all'Architetto Valeriano Pastor con la collaborazione dell'Architetto Umberto Franzoi, Direttore dell'Ufficio Tecnico-artistico e di Palazzo Ducale. Un ringraziamento particolare va al Prof. Giuseppe Mazzariol, Direttore della Fondazione Querini Stampalia, che ci ha sostenuto fin dall'inizio con il suo vivace contributo di idee e suggerimenti, al Prof. Terisio Pignatti, noto studioso di storia dell'arte veneziana e Direttore dei Musei Civici, e al Dr. Giocondo Cassini, esperto di antiche stampe ed autore di un apprezzato volume sulla cartografia lagunare. La Mostra è stata realizzata anche grazie alla generosa comprensione degli Istituti prestatori, oltre al Museo Correr, la Biblioteca Nazionale Marciana sotto la direzione dapprima del Prof. Giorgio Ferrari, ora della D.ssa Eugenia Govi, l'Archivio di Stato già diretto dal Dr. Luigi Lanfranchi, ora dal Dr. Michele Pardo, la signora Curtis; infine di quanti hanno permesso le riprese fotografiche, soprattutto il Soprintendente alle Gallerie, Dr. Francesco Valcanover, il Proto di S. Marco Ing. Antonio Rusconi, il Guardian Grande della Scuola di S. Giorgio degli Schiavoni, Dr. Tullio Valleris.

I restauri sono stati curati dal Prof. Giovanni Pedrocchi e collaboratori; le riprese fotografiche dalla Ditta Giacomelli di Venezia e da Sergio Anelli per le Industrie grafiche Editoriali, per conto della Alfieri - edizioni d'arte.

E' seguita una breve illustrazione della mostra da parte del Direttore alle BB.AA. prof. Mariacher, il quale ha aggiunto: « Abbiamo inteso dedicare questa rassegna non soltanto agli studiosi ma anche e soprattutto ai veneziani, come incitamento a meglio conoscere la loro città nella storia e nel suo volto immutabile ».

La mostra si articola nell'antisala e sala napoleonica ed in nove sale al secondo piano del Correr.

Il primo grande ambiente raccoglie la documentazione iconografica di Venezia: 45 piante e vedute dal 1346 al 1855, che visualizzano lo sviluppo della città attraverso i secoli, in una stupefacente coerenza storica. Oltre alla documentazione cartografica, è esposto anche qualche « oggetto » di arte figurativa, con l'intento di punteggiare in senso più che altro simbolico le fasi più significative della storia artistica di Venezia: due vere da pozzo, dei mobili, un quadro di Tiziano e il « Natale di Venezia » di anonimo del XVII secolo, una preziosa croce astile e la statua bronzea di « Eva » di Antonio Rizzo (1483).

Nella seconda sezione (sale I-IV) sono evocate ed esposte la destinazione e la dimensione commerciale della città, nonché le tecniche elaborate e le attrezzature urbane conformate per l'adempimento di tale funzione: atlanti e carte nautiche, portolani e isolari, strumenti nautici, alcuni elementi quadro e di riferimento per le tecniche commerciali e finanziarie veneziane.

La terza sala è dedicata in particolare all'Arsenale, sede della attrezzatura tecnologica e cantieristica della città portuale. La quarta alla laguna: margini, direttrici di entrata, isole, punti di arrivo.

Nella quinta sala è presentato un modello del Bucintoro (arte veneziana sec. XVII).

Nelle sale VI-VIII viene illustrata la formazione urbana dei tre punti nevralgici di Venezia: S. Marco, centro politico e religioso; il Canal Grande, porto-canale, Rialto, centro commerciale.

La nona sala è intitolata « dalle case-fondaco al palazzo » (la casa-fondaco dei mercanti veneziani 1000-1200; le colonie-fondaco dei mercanti stranieri; il palazzo gotico-mercantile 1300-1400; il palazzo politico 1500-1750).



VEDUTE DI VENEZIA ESPOSTE ALLA MOSTRA. DALL'ALTO: SILOGRAFIA DI E. REUWICH (1486) - PIANTE PROSPETTICA DI J. DE' BARBARI (1500) - INCISIONE DEL 1667. SOTTO: PANORAMICA DI G. PIVIDOR (1850).



Il cartellone della "FENICE,,



Il Teatro La Fenice ha pubblicato il programma completo della stagione sinfonica e da camera del prossimo autunno. Eccone il dettaglio:

Ottobre: giovedì 4: orchestra Sinfonica di Vienna diretta da Eugen Jochum, pianista Rudolf Buchbinder, (musiche di Mozart e Bruckner). Venerdì 5: orchestra Sinfonica di Vienna diretta da Eugen Jochum, violinista Josef Sivo, musiche di Beethoven, Mozart e Wagner. Domenica 7: orchestra e coro della radio di Lipsia diretta da Herbert Kegel (musiche di Nono, Schoenberg, Schubert). Giovedì 11: orchestra del Teatro la Fenice diretta da Karl Böhm (musiche di Mozart, R. Strauss, Brahms). Domenica 14: orchestra del teatro la Fenice diretta da Karl Böhm (musiche di Schubert, Stravinsky, Beethoven). Giovedì 18: orchestra del Teatro la Fenice diretta da Karl Böhm (in programma le tre ultime sinfonie di Mozart). Sabato 20: orchestra filarmonica di Mosca diretta da Kyrill Kondraschin, pianista Elisa Virsaladze (musiche di Glinka, Chopin e R. Strauss). Lunedì 22: pianista Rudolf Serkin (musiche di Bach, Reger, Beethoven). Giovedì 25: Wiener Kammerorchester diretta da Carlo Zecchi, violinista Manfred Geyhalter (musiche di Mozart). Domenica 29: orchestra del teatro la Fenice diretta da Ettore Gracis, pianista Gino Gorini (musiche di Bach, Amendola, Brahms).

Novembre: Domenica 4 e mercoledì 7: clavicembalista George Malcolm e orchestra d'archi (in programma tutti i concerti per clavicembalo e archi di Bach). Sabato 24: coro da camera della Rai diretto da Nino Antonellini, duo pianistico Gorini-Lorenzi (musiche di G. Gabrieli, Monteverdi, Brahms, Turchi). Venerdì 30: violoncellista Pier-

re Fournier, pianista Jean Fonda (primo concerto dedicato alle sonate e variazioni per violoncello e pianoforte di Beethoven).

Dicembre: lunedì 3: violoncellista Pierre Fournier, pianista Jean Fonda (secondo concerto dedicato alle sonate e variazioni per violoncello e pianoforte di Beethoven). Mercoledì 12: violinista Leonid Kogan (programma da destinarsi). Lunedì 17: pianista Maurizio Pollini (musiche di Schubert). Venerdì 21: Trio di Trieste (musiche di Brahms).

Inoltre il Teatro la Fenice ha pubblicato il cartellone della prossima stagione lirica. Tale stagione si inaugurerà il 20 novembre con il Don Carlos di Verdi diretto da George Pretre (protagonisti saranno, tra gli altri, Nicolai Ghiaurov, Katia Ricciarelli, Pietro Cappucilli, Fiorenza Cossotto, Veriano Lucchetti), e si chiuderà il 2 luglio del prossimo anno. E' prevista un'interruzione in primavera per dar luogo nuovamente alla attività sinfonica.



IL MAESTRO KARL BÖHM

Il cartellone prevede quattordici spettacoli, di cui tre di balletto. Oltre al Don Carlos, seguiranno « Pelléas e Melisande » di Debussy, pure diretta da George Pretre; e quindi « Mosé » di Rossini, « Tosca » di Puccini, « Fernando Cortez » di Spon-tini, « Così fan tutte » di Mozart, « Il Franco Cacciatore » di Weber, « Maria di Rohan » di Donizetti, « Street scebe » di Kurt Weill, « Madame Butterfly » di Puccini, « Un ballo in maschera » di Verdi, « L'albergo dei poveri » di Testi e « La strada » balletto di Nino Rota in unico spettacolo, « Romeo e Giulietta » balletto di Prokofiev, « Convento veneziano » balletto di Casella e « Mirandolina » balletto di Bucchi pure in unico spettacolo. A chiusura e fuori abbonamento sarà ripreso, nell'edizione che tanto successo ebbe lo scorso dicembre, « Boris Godunov » di Mussorgskij nell'edizione originale.

Questo il programma della stagione sinfonica e da camera d'autunno e il cartellone della stagione lirica. Per quest'ultima, anche se sin d'ora la rassegna appare ben congegnata, ogni commento lo rinviemo quando conosceremo l'elenco completo degli interpreti, dei direttori d'orchestra e dei registi.

Per quanto riguarda la stagione sinfonica e da camera, ogni commento appare superfluo perché anche « i non addetti ai lavori » intuiscono che si tratta di quanto di meglio la piazza possa offrire. Fare nomi sembrerebbe poco rispettoso nei confronti di chi non è ricordato. Ci sia consentita però una eccezione: dopo tredici anni di assenza (la sua ultima apparizione alla Fenice avvenne nel 1960 con una memorabile edizione di « Fidelio » di Beethoven) torna a Venezia Karl Böhm, uno degli autentici « mostri sacri » della direzione d'orchestra. Universalmente riconosciuto, assieme ad Herbert von Karajan e a pochissimi altri, uno dei sommi interpreti del nostro tempo, torna a Venezia in grande stile per dirigere addirittura tre concerti comprendenti musiche di Mozart, Beethoven, Schubert, Stravinsky e Strauss. Possiamo anticipare che si tratterà di tre concerti destinati a rimanere nella memoria del pubblico veneziano, in modo particolare per quel che riguarda Schubert e Mozart, essendo Karl Böhm un autentico depositario della esatta interpretazione di questi due autori. E' ovvio quindi che la stagione di primavera-estate, conclusasi il 28 luglio con una splendida esecuzione della Messa in si min. di Bach diretta, nella Basilica di San Marco, da Kurt Masur non è stato che il meraviglioso prologo. Per questo, e non solo per questo, dobbiamo essere grati al Teatro la Fenice.

A. M.

Gli spettacoli di settembre

Due avvenimenti diversi, ma di eguale importanza caratterizzano la attività del Teatro La Fenice nel mese di settembre. Il primo è l'inizio di un grande ciclo di musiche strumentali (sinfoniche, da camera e solistiche) che comprende 22 manifestazioni, oltre a un concerto di musica jazz. I quattro concerti in programma in questo mese sono affidati uno al pianista Wilhelm Kempff, e gli altri tre al violinista Henryk Szeryng che, con la collaborazione del pianista Eugenio Bagnoli, presenterà tutte le sonate per violino e pianoforte di Beethoven.

Il secondo avvenimento è la prima rappresentazione in Europa dell'ultima opera scritta da Benjamin Britten, Morte a Venezia, nella edizione originale a cura dell'English Opera Group. Quest'opera, che la più autorevole critica inglese, dopo la prima assoluta avvenuta al Festival di Aldeburgh, ha giudicato il capolavoro teatrale di Britten, è stata scritta su libretto di Mayfanwy Piper, tratto dal celebre romanzo di Thomas Mann, lo stesso a cui si è ispirato Luchino Visconti per il suo film dal titolo omonimo.

La VI Mostra dell'Artigianato Artistico

La Mostra dell'Artigianato Artistico Veneziano, ha ripreso, dopo l'interruzione di un anno, il suo ciclo, presentando una sesta edizione ricca e significativa che ha avuto luogo dal 28 luglio al 26 agosto presso la Scuola San Teodoro in Campo San Salvador.

Oltre settanta sono stati gli artigiani di Venezia e della sua Provincia, che hanno esposto una vasta gamma di prodotti, nei quali il buon gusto e lo spirito creativo si abbinano ad una tecnica raffinata che spesso raggiunge la perfezione.

L'Artigianato Veneziano, si è presentato in questa Mostra non soltanto con l'aureola di una prestigiosa tradizione, ma anche e soprattutto con la forza di una riconfermata validità del suo ruolo nella vita economica, sociale e culturale della Città: ruolo fondamentale ed insostituibile che dovrà pienamente esprimere in quell'impresa immane e affascinante destinata a riscattare Venezia dal decadimento restituendole, accanto alla bellezza, la vitalità e la prospettiva di un avvenire degno del passato.

La VI Mostra dell'Artigianato Artistico Veneziano ha assunto perciò, in questo particolare momento della vita cittadina, il significato di un appello a riscoprire l'artigianato, quale strumento di umanizzazione della nostra società e forza economica dinamica e moderna.

Spettacoli goldoniani a Palazzo Ducale

Il Comune di Venezia ha dato incarico agli Assessorati al Turismo e alle Belle Arti di organizzare una serie di recite straordinarie de « Il ventaglio » di Carlo Goldoni, presentato dalla Compagnia Stabile del Teatro San Babila di Milano per la regia di Fantasio Piccoli, nel Cortile del Palazzo Ducale dal 5 all'8 settembre.

Fin dall'aprile del 1763 il Goldoni pensò a « Il ventaglio » e ne dava notizia al suo giovane amico, marchese Albergati, a Bologna. Era dapprima un semplice scenario per i comici del Teatro Italiano a Parigi. L'autore confidava sul buon successo, ma, alla prima recita, (27 maggio) restò deluso. Sarebbe riuscita meglio a Venezia? Vi pensò l'anno dopo vi lavorò sopra con molto impegno, la scrisse tutta per intero e nel novembre del 1764 la mandò al Vendramin per il teatro di San Luca.

« Questa è una grande commedia » — scriveva all'amico Sciùgliaga, che era una specie di suo procuratore presso il Vendramin — « e una gran fatica costerà ai comici per rappresentarla... ». Fu recitata dai comici del San Luca la sera del 4 febbraio 1765 e le rappresentazioni continuarono per altre sei sere di seguito. Ricomparve ancora negli anni seguenti, quantunque costasse fatica ai comici, e fu rappresentata anche a Padova e a Torino. Dalle altre compagnie non fu più recitata finché non uscì a stampa; ma fin dal 1804, e probabilmente prima, ricominciarono le recite che si susseguirono con qualche intervallo fino ai nostri giorni. Memorabili quelle dirette da Renato Simoni, in campo San Zaccaria a Venezia, nel luglio del 1936 e nel luglio

del 1939 per la Biennale di Venezia.

La Compagnia Stabile del Teatro San Babila di Milano, diretta da Fantasio Piccoli, ripropone in una eccezionale, nuovissima edizione, il capolavoro goldoniano.

La rappresentazione esige una cornice scenica che trasporti lo spettatore in un'atmosfera irreale: in quella zona del pensiero nella quale si raggiungono le verità più profonde, riscattate dalla grettezza della cronaca. Questo ha capito e realizzato Luca Crippa nel disegnare scene e costumi. Collaboratore musicale Vivaldi: il suo bellissimo concerto per mandolini e orchestra è l'espressione più vicina al clima de « Il Ventaglio », dove la lievità settecentesca di un mondo uscito da poco dall'Arcadia si alimenta, quasi inconsapevolmente, di una fresca ventata di spirito popolare.

Gli interpreti: Paride Calonghi (il signor Evaristo), Lia Zoppelli (la signora Gertrude), Valeria Ciangottini (la signora Candida), Ugo Bologna (il Barone del Cedro), Ernesto Calindri (il Conte di Rocca Marina), Sergio Missaglia (Timoteo), Bruna Tellah (Giannina), Ida Meda (la signora Susanna), Raffaele Bondini (Coronato), Alberto Germiniani (Crispino), Umberto Franzì (Moracchio), Alberto Manciozzi (Limoncino), Paola Montenero (Tognina), Bruno Mori (Scavezzo).

La vendita dei posti numerati avrà inizio il 1° settembre presso il Teatro del Ridotto dalle ore 9.30 alle 13 e dalle 16 alle 19; e presso la Porta della Carta del Palazzo Ducale alle ore 20. La commedia verrà ripetuta tutte le sere alle ore 21 fino all'8 settembre.



IL VICE SINDACO DR. MARIO RIGO CONSEGNA A FERRUCCIO SOLERI LA MEDAGLIA DELLA CITTÀ

Il V. Sindaco dr. Rigo, presenti gli Assessori alla Cultura dr. Bressan e al Turismo Comm. Bassotto, nel corso della rappresentazione del 7 agosto, ha manifestato agli artisti del Piccolo Teatro di Milano il grato riconoscimento della città, sottolineando con queste parole la consegna di una medaglia ricordo:

« Arlecchino a Palazzo Ducale: una sede prestigiosa per una delle più celebri maschere della produzione goldoniana. Una celebrità che il Piccolo Teatro di Milano, nostro gradito ospite in questa estate veneziana, ha contribuito a costruire e diffondere, come per altri personaggi della commedia goldoniana, in centinaia di rappresentazioni nelle principali città del mondo, esibendosi con garbo, estro, finezza, con briosa animazione, intelligentemente condotto dalla fantasia fedele di Giorgio Strehler.

Con i personaggi della Commedia, gli artisti del Piccolo Teatro di Milano hanno trasferito all'estero, con vivacità di linguaggio, divertente mimica, bellezza di costumi e movimento scenico, scorci e vicende del festevole settecento veneziano. Ne sono risultati altrettanti autentici pezzi di bravura, sottolineati da lusinghieri e brillanti successi.

Un successivo vivo, pieno, cordiale sì è ripetuto in queste sette sere che si chiuderanno con la straordinaria rappresentazione di domani sera, per accogliere altre numerose richieste.

La partecipazione di circa 10 mila persone, cittadini e turisti, a questo importante avvenimento culturale, dovuto alla indovinata iniziativa degli Assessorati al Turismo e alla Cultura, è fatto da rilevare con profonda soddisfazione, anche alla luce e nella prospettiva di una precisa azione del Comune nel campo del teatro.

Con un gesto semplice, intendiamo, come città e come amministrazione comunale, attestare a Giorgio Strehler e a tutti i componenti del Piccolo Teatro di Milano la nostra ammirazione ed anche la nostra riconoscenza per essersi fatti squisiti messaggeri di un teatro che è civiltà, parte originale della multiforme tradizione veneziana. Affidiamo questi nostri grati sentimenti ad una medaglia ricordo che sono lieto di consegnare, per tutti gli artisti, a Ferruccio Soleri con un rinnovato e caloroso plauso ».



UNA SCENA DE « IL VENTAGLIO » DI CARLO GOLDONI NELLA INTERPRETAZIONE DELLA COMPAGNIA DEL TEATRO S. BABILA DI MILANO

Rassegna di arti figurative

a cura di Sergio Dall'Omo

EMILIO SCANAVINO

Sulla facciata di Palazzo Grassi un cartellone rosso, dentro, un abisso! Un abisso che Paolo Marinotti ha chiamato « la trama del sempre » — o del mai! —. Surrealista o no, Emilio Scanavino è certamente surreale; e Sanesi lo ricorda quando dice che « la sua pittura è un rituale, non un esorcismo ». Un simbolismo talvolta ermetico ma sempre viscerale, istintivo per le reazioni che implica, ci rimangono — cito Guido Ballo — « la tendenza alle immagini rituali, con evocazioni quasi medianiche, la stessa stessa dei ritmi che richiamano gesti preistorici, e in genere l'accento di una nuova metafisica, fuori del tempo e anche di uno spazio naturale, nella ricerca di una quiete che sembra identificarsi con la morte ». Evocatori non meno dei quadri i titoli: Presenza Incombente, Il Gioco del Perché, I Loculi, Dentro Come Fuori, In prossimità di un Evento, Il Sì e il No, ecc.. Scanavino si aggrappa alla tela e graffia. Graffia nodi tenaci dai fragili incroci. Graffia via in spago budella rettilinee, ingarbugliandole in gorgogli di repressione, salendo coi grigi a realizzarle di nuovo. Scricchiolanti immagini di scheletri contorti emanano odore alla radiazione di gomitioli di soli spenti e spargono sfumature indistinguibili. Pipistrelli capovolti che nuotano nel ritmo di spazi paralleli in un gioco-ritornello di cristalli discolati; barlumi di luce che schianta in bianchi

vermi la compostezza solo immaginata del nero. Cosa se non tracce prostitute di ansie presenti o angosce di cerchi trasparenti? Larve di angeli e di cromosomi che si nutrono moltiplicandosi spaventosi con un formicolare crepitante di morsi e conati di vertigine a bordo di seriche tele di aracnidi svuotati. Dentro, nella dimensione sub-umana, in un macrocosmo di atomi radiografati e di cellule esplose, legate e catalogate come all'entrata di un ergastolo, stanno le cose. Rotte e legate alla meglio, mitizzano idee castrate di strutture impotenti: grovigli. Cimitero distante di un infinito osceno che ti carambola addosso rotolando: precipizio per un equilibrata vacuo e rete sbrindellata per un azzurro sciocco che cade.

Altrove stanze senza pavimento stanno a farsi sorreggere da anguste orbite di serramenti cavi; fasciami di sartie pendenti e lì si racchiude un fagotto di roba che cola in gocce lente che rapidamente evaporano, e le croste che rimangono solidificano e cristallizzano su muri di carta. Con l'esaltazione di una sola nota che mugola e ansima tra le ottave un vuoto veloce o di altre di noia. E il risultato è un'angoscia scavata nel nulla con unghie potenti con un lumicino che si spegne ad ogni ulteriore strisciare più esile. Ellenero volo di creature astratte, reali solo in una loro dimensione piatta di pletore di scheletri spelati che danzano una primavera in catene.

« Vado con un volo tra le trame e una ciabatta mi schiaccia! ».



LINCOLN RINASCE A VENEZIA

« ... I now leave, not knowing when or whether ever I may return, with a task before me greater than that which rested upon Washington... ».

Sopra queste parole scavate in marmo bianco c'è un posto vuoto. Appena entrati nella Cattedrale di Washington, sulla sinistra, in una cappella gotica, situata di fronte alla Washington Bay, è l'angolo dedicato al Padre spirituale degli Stati Uniti d'America, Abramo Lincoln. La sua statua, alta quasi tre metri, sta vedendo la luce qui a Venezia, sulle rive del canale dietro alla Fenice, a casa e per opera di quello straordinario personaggio che è Joan Fitzgerald. Americana di Chicago è veneziana da ormai quasi quattordici anni. Fa sculture in bronzo trasparente che cambia luce secondo i lati. Al concorso per l'aggiudicazione dell'opera Fitzgerald era presente con dei bozzetti, una statua in gesso in scala e una meravigliosa testa in bronzo. Vinto il concorso, sta preparando con caparbia meticolosità — chi non ricorda la fusione del Perseo di Cellini — la fusione del bronzo. Nelle pause che questo importante ma pesante impegno le consente, Joan Fitzgerald va avanti con la sua arte positiva e matematica. Ora lavora, prima in una cera rossa scura poi in fusione, a delle meravigliose aquile cadute, con gli artigli protesi al cielo che prima dominavano e distese ora su profondi letti di cristallo. Io credo che Venezia dovrebbe cercare di conoscere meglio l'opera di questa valorosa artista della scultura contemporanea.

HANS BELLMER

Agosto all'insegna del miglior surrealismo alla Galleria il Capricorno. Presente con una ventina di incisioni, Hans Bellmer presenta paesaggi di donne d'un erotismo graffiante in movimento. Come sua abitudine, Bellmer risolve i particolari in stilizzazioni di escrescenze strane, ovoidali e gonfie, nel contrasto frequente, come ne « Le coq ou la poule », di ambientazioni — le calze e gli stivaletti alla Lautrec. L'onirismo, così importante per il surrealismo autentico, sfocia in questo artista inevitabilmente nell'ossessione, nell'odio quasi, del sesso. Non c'è un compiacimento superficiale ma l'analisi precisa della società e di tutto ciò che di decadente esiste nella moderna mitologia. Le sue donne-medusa che aleggiavano tentacoli traslucidi, viscidati, sono più nude dentro che fuori. Perciò quel che di osceno che si ritrova nell'arte di Bellmer tende a raffinarsi con una sua grazia elastica in invenzioni d'una plasticità ineguagliabile. E questo lo riscatta pienamente.

TIZIANA FANTINI

Alla Traghetto 1 espone Tiziana Fantini con dei quadri di una dolcezza sensibile. Generosa, integra in atmosfere dense di situazioni una plastica armonia di colori. La malinconia si legge, senza però particolare sgomento, sul volto di una gioventù bella, aggraziata, troppo matura. Di qui il non sorridere, lo sguardo fissato in avanti con senza più veli da squarciare. E' in fondo, per la sensibilità di quest'artista, un rammaricarsi e un dolersi con i propri figli per non poter godere con loro una giovinezza piena gioiosa: l'attuale civiltà non lo consente. Quindi lo scherzo, che ora è serio, diventa ironia. I nuovi profeti sono solo dei miti assurdi, inconsistenti, gonfi solo di un vuoto interiore: per questo nessuno tra i giovani crede più e gli ideali o le tradizioni vanno inesorabilmente perduti. L'indifferenza è la conseguenza diretta e immediata: sugli alberi al posto degli uccelli ci sono i ragazzi, al suolo una moto che sfreccia in gara. Ma che significa, quale è il senso di quella corsa? Qual'è il traguardo? Ecco perché il ragazzo si toglie la camicia e va a torso nudo tra macchine ingorgate per una autostrada tutta sua, senza asfalto, e senza divieti di svolta. C'è comprensione, c'è compatimento ma c'è anche tanta voglia di cambiare strada.



EMILIO SCANAVINO: « IL TRIONFO DELLA MORTE »

OMAGGIO A GUIDI

presentazione di Guido Perocco



« LE GRANDI TESTE »

Il Museo d'arte moderna di Venezia, dopo la fortunata mostra di Mark Rothko del 1970, presenta ora la mostra di Virgilio Guidi con opere compiute nel 1972-1973.

La personalità di Rothko, pur di origine così lontana da quella di Guidi, si avvicina a quella del nostro maestro per una via che passa sopra i tetti delle case, sfiora appena la terra, e si indirizza verso una ragione che trascende i limiti stessi della pittura. Questa via ricerca l'arte come illuminazione dello spirito.

Anche Virgilio Guidi, dopo aver si misurato per più di sessant'anni con la pittura, vede che non c'è altra strada da seguire: meglio urtare e battersi con l'assurdo piuttosto che cadere, meglio la ricerca ansiosa di chi tenta l'iniziazione, che piegarsi alle lusinghe e ai richiami anche dolci della terra.

Le circostanze hanno portato Virgilio Guidi a tagliare i ponti con il passato, per ritrovarsi quasi indifeso giorno per giorno con la sua nuova pittura. L'ansia è la medesima con la quale si presentò la prima volta alla Secessione di Roma nel 1915, quando aveva ventiquattro anni, lo stesso pudore, la stessa timidezza, quel senso d'attesa tra l'eccezione, l'entusiasmo e quell'indefinibile affanno che prova chi comunica attraverso l'arte qualcosa che appartiene alla propria esistenza e alla propria intimità. Ma Guidi ha la netta sensazione che non può fare a meno d'esprimersi in questo modo: questa comunicazione, anzi, è divenuta atto di vita, essa determina un imperativo categorico come per colui il quale ha conosciuto la verità e non può distaccarsene né rinnegarla senza tradire se stesso.

Quest'anelito a superare la contingenza ci porta nel clima di Guidi, nel suo impegno di uomo, e in particolare nel lavoro compiuto quest'anno dopo la grande mostra antologica di Bologna del 1972. Non c'è dunque nell'artista momento di riposo o di ripensamento, come ci si potrebbe attendere: possono es-

serci delle cadute, come è umano, ma non dei ritorni.

Scorgiamo nella sua pittura una forza nascosta che ci fa pensare ad una professione di fede, per cui i dubbi e le angosce, che sono frutto del vivere e dell'eterno colloquio con la vita, non intaccano mai la direttiva segnata con l'atto stesso del dipingere. La fedeltà ad una vocazione spiega per prima la posizione singolare di Guidi nella storia dell'arte contemporanea fino ad oggi. Presente e passato di conseguenza non sono due momenti pacifici: il sentimento di lotta tra un ieri già superato ed un oggi da superare costituisce una presenza assillante per l'artista. La stessa quiete solenne dello spazio tanto perseguita in tutta la sua opera (la « Distesa estate dai lunghi mattini » dell'amico Cardarelli) resta un anelito più che un raggiungimento, un anelito ancor più profondo per un innamorato dell'equilibrio goethiano della mente come Guidi.

Stessa dialettica di lotta lo porta sempre a ricominciare da capo, a modificare continuamente senza posa, senza mancare di coerenza, tutto raccolto in quella forma tipica di pudica introspezione che caratterizza il suo operare d'artista. L'idea del mondo classico è stata il filo conduttore tipicamente italiano della sua formazione e delle sue conquiste in netta opposizione ad ogni poetica precostituita, ed è un'idea forza, ancor oggi diafana e contingente allo stesso tempo, che comporta l'immagine di un ordine supremo che la mente persegue continuamente. Ed è su questa pacificazione astratta, su questi piani luminosi, che si inserisce ancor più violenta l'inquietudine di oggi. I suoi cieli di ieri, concepiti in una luce fisica ma fredda e astrale, si formano attraverso velature che dall'azzurro tenero tendono alle trasparenze più chiare e sono un'interpretazione moderna della ferma illuminazione degli antichi fondi oro. Le nuove figurazioni sono fatte in parte anche della stessa materia e pur comportano moti diversi dell'animo tra stati di quiete e stati di inquietudine: si tratta sempre di idee che l'artista riesce ad incarnare nella fisicità della pittura e nella espressività della materia. Come nelle filosofie

presocratiche il mondo si forma con pochi elementi contrapposti, fuoco, acqua, terra, cielo, nell'infinito fiume del tempo, così anche il mondo poetico di Guidi si forma di elementi contrapposti: l'astrazione mentale della luce e la vibrazione psicologica ed emotiva del segno pittorico.

Tutto è spiegato e palese senza far ricorso alla bravura acquisita in tanti anni di attività: l'espressione ha anzi l'immediatezza dell'automatismo. Dalle matrici essenziali del pensiero si passa senza diaframmi all'opera pittorica per cui assumono un particolare valore lo stesso gesto, la forza del polso, l'atto della comunicazione in una grafia concepita immediatamente nel segno e nel colore.

Il quadro si compone così di accordi armonici e di disaccordi volutamente accostati per cui l'inquietudine si insinua nella pittura attraverso corrispondenze di segni e di richiami della memoria, l'allucinazione tra quello che è fisico e quello che non è fisico. Gli stessi occhi staccati dai volti si caricano di simboli lontani, divengono febbrili evocazioni interiori e nello stesso immagini di luci astratte guidate da forze che appartengono ad un'altra natura.

Nonostante il sussidio del mestiere critico, non ci sentiamo capaci di classificare la recente opera di Virgilio Guidi in una precisa

categoria: l'artista per sua natura è sempre sfuggito ad una classificazione. Rinveniamo nella sua opera, in ogni caso, quello che il pittore chiama con linguaggio poetico « l'attesa della verità », una attesa non inerte ma continuamente partecipante ad ogni battito della vita, mentre la mente è fissa nel cercare qualcosa che la sovrasta e la illumina.

Questi quadri ci giungono a conclusione di una lunga serie di cicli pittorici precedentemente compiuti dall'artista dopo le « marine », gli « incontri », le « visite », le « figure nello spazio », le « angosce », le « architetture cosmiche ». Ora dalle « immagini nello spazio » e dai « grandi volti » si giunge al recente ciclo degli « alberi ».

Il processo creativo segue il suo corso per farci intendere il peso sentimentale della sua comunicazione senza deflettere, non insensibile alla pittura che ci sta attorno: l'intimità di Wols, ad esempio, le vibrazioni dell'informale, la violenza del gesto, le contemplazioni estatiche di Albers e soprattutto, come si è detto all'inizio, le « illuminazioni » di Rothko. Ed è proprio nella ricerca di queste illuminazioni che ora poniamo i quadri di Guidi sulle stesse pareti del Museo d'arte moderna di Venezia, che nel 1970 portarono quelle di Rothko.



L'ASSESSORE ALLE BELLE ARTI E ALLA CULTURA BRESSAN, CON ACCANTO GLI ASSESSORI BALDO E BASSOTTO, ALLA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DI VIRGILIO GUIDI IL 19 AGOSTO A CA' PESARO. DIETRO SI INTRAVEDONO IL DIRETTORE DELLE BB.AA. PROF. MARIACHER ED IL DIRETTORE DI CA' PESARO PROF. PEROCO.



« COSTELLAZIONI »

Ricordo di Malipiero



IL MAESTRO GIANFRANCESCO MALIPIERO

Il Sindaco Giorgio Longo ha reso omaggio, a nome della città, alla memoria del Maestro Gianfrancesco Malipiero nel corso della seduta del Consiglio Comunale del 3 agosto u. s.

Si è spento mercoledì 1 agosto all'Ospedale di Treviso, dopo alcuni mesi di malattia, il Maestro Gianfrancesco Malipiero che era nato a Venezia il 18 marzo 1882.

Scompare con lui l'ultimo dei grandi della musica del '900 la cui lunga e fervida produzione segnò in forma originale l'espressione e il carattere della musica contemporanea.

La città tutta attraverso il Consiglio Comunale, si unisce al cordoglio per questa grave perdita e vuole rendere, mio tramite, omaggio al Maestro che proprio oggi è stato tumulato nella quiete di Asolo che egli aveva scelto a sua dimora abituale negli ultimi anni.

Nel solco della grande tradizione musicale veneziana, Gianfrancesco Malipiero ha saputo dare una dimensione europea al proprio linguaggio e quindi operare un radicale svecchiamento della nostra cultura senza peraltro rinnegare le proprie origini. In Malipiero infatti convivevano una tradizione aulica, risalente fino al Rinascimento e oltre, e insieme una tensione intellettuale che lo ha portato a contatto con le linee-forza del pensiero moderno, al di là di qualsiasi limite di confine e agli stretti ambiti nazionali. Così il cultore di Monteverdi e di Vivaldi, colui

che per primo offrì al mondo degli studi e agli interpreti validi strumenti per la conoscenza e la diffusione dei nostri classici musicali (le edizioni moderne di questi due autori, curate da Malipiero, sono il più alto contributo dato alla storia della città lagunare) si è inserito, pure da protagonista, nel dibattito culturale contemporaneo, con una produzione vastissima, spaziante in ogni genere musicale, dal teatro, alla musica sinfonica e cameristica, creata nella meditazione di Asolo, ove il maestro amava colloquiare con i grandi del passato e scrutare da distaccato osservatore le odierne vicende musicali.

Fino oltre le soglie dei suoi 90 anni il maestro ha continuato a sorprendere per la costante mutevolezza delle proposte e per le febbrili e fertili risorse dell'invenzione. Malipiero fu anche scrittore estroso ed imprevedibile, e di lui si può ben definire che fu un «umanista» completo, legato ad una illustre dinastia di artisti e musicisti che si chiamano Zarlino e Monteverdi, Marcello e Vivaldi.

L'anno scorso in occasione del novantesimo compleanno a giusto titolo il nostro massimo teatro cittadino ebbe a prendere l'iniziativa di inserire nel suo calendario una manifestazione eccezionale rappresentando tre delle sue opere: L'Isariota, Sette Canzoni e Uno dei Dieci. A questa manifestazione egli non poté assistere per ragioni di salute e nel marzo successivo fu lo a recarmi nella sua casa di Asolo per manifestargli la grata stima della città per la sua opera artistica e culturale, per avere egli contribuito con la sua attività a mantenere alto nel mondo il prestigio della tradizione musicale veneziana. Ebbi allora l'occasione di congratularmi con lui per il lungo e vigoroso che lo sorreggeva ancora e la fertilità e freschezza di ingegno che lo animava anche in quelli che dovevano essere gli ultimi mesi di lavoro.

Questa sera insieme ad una attestazione di cordoglio desidero rievocare e onorare tutta la sua vita così ricca di opere e dedicata all'arte con amore, finezza, puntiglio, arte che sino in fondo della sua lunga stagione egli ha continuato a servire con animo giovane ed assiduo. Sì, perché prima di approdare alla quiete solitaria di Asolo egli ha riempito i suoi anni di iniziative, di dialoghi, di contatti e fu maestro anche nel nostro Conservatorio Benedetto Marcello ove si adoperò per facilitare ai giovani l'occorrenza alla musica nuova.

Egli andava scrivendo proprio nelle ultime del suo taccuino: «Credo sia un atto di eroismo vivere, dopo tutto quello che si è perduto, senza doversi considerare dei superstiti e constatare che molti tra i vivi sono vivi solo perché respirano non per altro».

In queste parole erano racchiusi una morale e un presagio. In realtà egli sopravvisse ormai non più fisicamente ma in virtù delle opere che ha lasciato ai cultori della musica e alla sua città.

(segue da pag. 13)

biblioteche

una somma preventivata non inferiore a 50 milioni; lo stesso Ente Regione provvederà anche al compenso del personale incaricato per lavori bibliografici (schedatura, ordinamento dei libri, assistenza alla lettura ecc.).

Tutta la dotazione libraria — con la sola eccezione delle opere di pregio e di frequente consultazione — entrerà con grande vantaggio in reciprocità di prestito con tutte le scelte dei vari sistemi che, analogamente a questo, sono già sorti o stanno per sorgere nel Veneto e nelle altre Regioni, e anche con la rete di prestito formata dalle biblioteche pubbliche nazionali e comunali, in modo che possano essere a reale disposizione di tutti i cittadini che ne facciano richiesta pubblicazioni e sussidi audiovisivi anche da sedi lontane.

Gli incaricati per le varie sedi bibliotecarie potranno essere scelti tra il personale già in servizio del Comune.

Il Comune, oltre ad aderire all'iniziativa, metterà a disposizione delle sedi del sistema i locali, sostenendo le spese di illuminazione, riscaldamento, pulizia, ed erogherà un compenso all'incaricato della distribuzione dei libri nelle proprie località del sistema.

Per i servizi del Centro Storico il Comune potrà giovare delle strutture bibliotecarie della Fondazione Querini Stampalia — che da oltre un secolo possiede una biblioteca famosa in tutto il mondo — la quale ha già espresso una adesione di larga massima all'iniziativa.

DE CHIRICO



Diviso tra la capanna all'Excelsior del Lido e la galleria Santo Stefano, incontriamo in questi giorni a Venezia anche Giorgio De Chirico. Il più grande maestro dell'arte italiana negli anni venti e trenta — Ettore e Andromaca, gli Archeologi, le piazze d'Italia — ripropone i temi che gli sono diventati classici, i muscoli di cavalli orgogliosi, le rovine della sua classicità greca, e quegli scorci di piazze metafisiche sospese nel tempo. Oltre a una decina di olii, «il Maestro» presenta anche delle sculture in bronzo e delle litografie. Degna chiusura di un'estate particolarmente fertile d'arte.

A SINISTRA: «IPPOLITO», SCULTURA - 1969. A DESTRA: «TESTA DI CAVALLO BIANCO», OLIO - 1973.





IL CENTRO DI MESTRE AL PONTE DELLA CAMPANA

Matelda Capisani espone alla Bevilacqua La Masa

Basterebbe una frase di Munch a spiegare tutto: «Io non dipingo ciò che vedo, ma ciò che ho visto». Il tempo in cui Matelda Capisani «ha visto» è quello, fluido e sfuggente, della sua memoria. No, è inutile illudersi di ricordare: il momento della cultura si sovrappone e si intreccia a quello della vita, fondendosi in uno sviluppo fitomorfico simile ad un tappeto di Obrist. L'artista lavora su un piano inclinato dove tutto pare sfuggirgli, e s'affanna a trattenere i fili di un grandioso intreccio che gli scivola via, implacabilmente. La fanciulla di Torop dai capelli fluenti come un'onda (non si diceva Wellenstil prima ancora che Jugendstil?) assume le sembianze dell'ultima ragazzina vista all'angolo della strada: e le due immagini si sovrappongono, sfocandosi. All'artista non rimane che tentare una sintesi. E' la sua «memoria».

Matelda Capisani «ha visto» le spille di Lalique, le incisioni di Beardsley, le cancellate di Horta, i gioielli di Wolfers, i vasi di Gallé, e appunto le fanciulle dai capelli fluenti di Torop. Ma «ha visto» anche la gioia di vivere degli innamorati, la giovin signora che annoiata si guarda nello specchio, la sensualità calda dell'amore, lo sguardo malizioso della banconiera del vicino caffè, i due tempi, quello della cultura e quello della vita, hanno fatto tutt'uno. L'arabesco morbido di una stampa ingiallita del Liberty nasconde un fremito di sensualità, un palpito, un flusso improvvisato di sangue alle tempie; e rivive, come se davvero nascesse dal premere prepotente di una vegetazione, il motivo elegante di un Machintosh o di un Crane. Il punto di fusione è quello: la «memoria». Cioè la nuova favola raccontata.

Questo ciclo improvvisato di incisioni ha un titolo: «La bellezza, l'amore, la noia». Raccomandava

Mallarmé: «Evocare a poco a poco una cosa per rivelare uno stato d'animo». Il racconto è appunto ammantato dal simbolo. Lo diremmo, questo di Matelda Capisani, un «mondo specchiato», alla Proust. La artista ama l'arabesco, il capriccio del segno, lo spirato fluire della linea; indugia sulla curva morbida, per poi magari farla scattare come una corda tesa; e fa apparire, all'improvviso, un mondo antico e nuovo di forme che rispecchiano sempre uno «stato d'animo». La bellezza è mitica, un po' arcaica, al limite d'un estenuato neo-ellenismo, che si svolge in decadentistico abbandono. Ma resta bellezza: cioè vita. Così l'amore: qui il segno si purifica, talvolta frema, faunesca, vibra, poi s'acqueta in un trasognato appagamento. Neo-ellenismo, s'è detto; ma anche neo-gotico; e, certo, neo-Liberty. Ma che significa? La resa dello «stato d'animo» è puntuale. S'arriva al momento della noia, con un sofisticato languore che si riflette nei riccioli, negli orpelli, nei ricami sottili, che rendono tutto un certo «clima». Sì; anche il termine neo-barocco va bene. Ci si accorge però dell'inutilità di una ricerca filologica che, nel mentre vuole scovare le matrici del gusto, non sa coglierne l'essenza, il profumo. E il profumo non è archeologia. «La storia della bellezza è già scritta: essa è scolpita nel marmo del Partenone e ricamata negli uccelli del ventaglio di Hokusai ai piedi del Fusi-yama». Lo diceva Whistler. Che c'è di più diverso tra queste due bellezze? In realtà, la bellezza è dovunque la si sappia cogliere. Matelda Capisani l'ha colta in una dimensione che sarebbe stata aridamente culturale se non fosse nutrita, come lo è, da un senso pieno, prensile, della vita. Alla vita queste incisioni sono attaccate ben più che da un filo sottile, invisibile. E' ciò che le salva.

(dal catalogo di Paolo Rizzi)

Manifestazioni in terraferma

Questo il calendario delle manifestazioni che avranno svolgimento in Terraferma, per iniziativa congiunta degli Assessorati comunali al Turismo e alla Cultura, dell'Azienda Autonoma Soggiorno e turismo e del Casinò Municipale dell'8 settembre 1973, di intesa con i Consigli di Quartiere.

Settembre

Sabato 8: Balletti Folkloristici - «Prava Iskira» - Beograd - «Raba di Gyor» - Budapest.

Domenica 9: Coro Voci Bianche Varsavia.

Lunedì 10: Nuovo Canzoniere Veneto.

Martedì 11: Concerto straordinario della Banda Cittadina.

Sabato 15: Concerto Orchestra e Plettro.

Lunedì 24: Concerto in Chiesa S. Lorenzo - Musici Barocchi.

Martedì 25: Concerto in chiesa S. Lorenzo - Cappella Marciana.

Venerdì 28: Corali Venete.

Sabato 29: Serata Veneziana.

Domenica 30: Cori Veneti.

Ottobre

Lunedì 1: Concerto orchestra Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna.

Lunedì 8: Concerto nella chiesa di S. Antonio - Marghera Trio Veneziano - Musici Barocchi - Coro Polifonico Veneziano.

Una storia mestrina

Una gustosa «storia mestrina» di Angelo Milanese è pubblicata in un volumetto presentato da Piero Bergamo, che ne è anche editore. Scritta in punta di penna vagamente manzoniana, con pizzichi di moralismo nostalgico, parla di cose piccole, di vicende minute di personaggi del mondo antico della Mestre, rispolverata leggendo documenti d'archivio. Il pretesto serve per rievocare anche avvenimenti storici (come l'occupazione francese ed austriaca) e ricordare passate istituzioni (parrocchie, fraglie, congregazioni).

Così Massaro Tomaello e la sua furbizia contabile ai danni di Maria Brugnolo, poi maritata Socoler, ci riporta alla veneranda Confraternita di Santa Maria dei Battuti (1723).

I Socoler, discendenti di quella Maria, seguono ad essere protagonisti della storia: un Gaspare «profanatore della tomba del nobile Bardellini» nella vetusta chiesa di San Girolamo malamente beffato da un inesistente tesoro (1749); Lorenzo «ufficiale del traghetto di San Nicolò alle Barche» generoso soccorritore dei colpiti da un pauroso vortice perito sotto un'improvvisa rovina di macerie (1758); Piero, sprovveduto

sensale spartitosi per campare fra gli affari con i Francesi e le confidenze con gli Austriaci, i quali, scoperto il doppio gioco, lo impiccano per tradimento (1809); Giuseppe barcarolo «patriota alla presa della Fortezza di Marghera» finito poi tra i mille di Garibaldi (1848).

Il racconto chiude con una incalcolata comparsa: quella di un vecchietto ospite della Pia Casa di Riposo di Mestre (erede del patrimonio della Confraternita di Santa Maria dei Battuti), già maestro di scuola, di nome anch'egli Socoler, l'ultimo di tanta famiglia restato solo al mondo dopo la perdita del figlio in Russia, con il quale l'autore costruisce un patetico colloquio rievocativo dell'antico torto subito dall'ava Maria e del buon diritto di lui a reclamare riparazione. Ma l'ultimo Socoler è dubbioso e disposto al perdono: «... dovendo un giorno incontrarmi col Massaro Tomaello è bene che non me lo faccia nemico!». Eppoi quella sua presunta eredità verrebbe a danno degli attuali ricoverati. Meglio restare lì dentro, povero come prima, di aiuto ai compagni più sfortunati: una grande lezione di bontà!



Premio Campiello 1973

Sabato sera 1 settembre, in palazzo ducale, sarà proclamato il vincitore del Premio letterario « Campiello », giunto all'undicesima edizione, essendo stato istituito nel 1963.

I cinque libri selezionati sono quest'anno: « Monte Mario » di Carlo Cassola (Rizzoli), « Amore e Psiche » di Raffaele La Capria (Bompiani), « Il nipote di Beethoven » di Luigi Magnani (Einaudi), « Il mare verticale » di Giorgio Saviane (Rusconi) e « Il trono di legno » di Carlo Sgorlon (Mondadori).

Dopo la selezione fatta dalla prima giuria composta da dodici letterati e scrittori (presieduta da Giancarlo Vigorelli), la decisione finale dipenderà dal voto di una seconda più vasta giuria di 300 lettori, scelti nelle più diverse categorie sociali (politici, religiosi, impiegati e operai, studenti, artisti, giornalisti, professionisti).

Per la undicesima edizione 1973 il monte premi del « Campiello » ammonta a 10 milioni, che saranno così distribuiti: un milione e mezzo, unitamente alla tradizionale targa d'oro, a ciascuna delle cinque opere premiate dalla giuria dei letterati, mentre a quella delle cinque opere che otterrà il maggior numero di voti dalla giuria dei trecento lettori andrà un ulteriore premio di due milioni e mezzo. Inoltre, all'autore dell'opera premiata, anche quest'anno sarà assegnata una originale incisione ispirata al tema del Premio « Campiello », eseguita per ogni edizione da un diverso pittore di chiara fama.

Come negli anni scorsi, l'avv. Mario Valeri Manera, Presidente del Comitato promotore, mette a disposizione, a titolo personale, una « osella » d'oro destinata all'editore dell'opera che risulterà vincitrice del Premio « Campiello ».

Le giornate del cinema italiano

Sono in corso dal 29 agosto e proseguiranno fino al 7 settembre le manifestazioni della seconda edizione delle « Giornate del cinema italiano », indette da un Comitato che associa l'ANAC e l'AACI, la SAI e gli enti ricreativi democratici (ARCI - ENARS - ENDAS), in collaborazione con la federazione veneziana CGIL - CISL - UIL. Il programma, molto nutrito, comprende novanta pellicole che vengono proiettate in undici locali (otto a Venezia, uno a Mestre, uno a Porto Marghera e uno a Chirignago). Partecipano, in rappresentanza di sedici Paesi, anche le opere di venti registi stranieri. La tessera, del costo di mille lire, dà l'accesso a tutti gli spettacoli. I sindacati si sono impegnati per una attiva partecipazione dei lavoratori alla rassegna. Per iniziativa dell'ARCI si svolgerà un seminario sul tema: « Libertà di comunicazione ».

Venezia città del libro

A conclusione dell'Anno Internazionale del Libro indetto in tutto il mondo dall'Unesco, Venezia allestisce, sotto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, una grande mostra di libri che idealmente collega un passato glorioso — nel quale la Serenissima fu la « capitale mondiale » dell'arte della stampa — all'attualità editoriale italiana. I centri più qualificati della tradizione bibliografica veneziana espongono i loro « tesori » nelle proprie sedi monumentali, sparse nei vari sestieri della città. I visitatori di « Venezia città del libro » avranno così la possibilità di ammirare opere preziose ed esemplari fra i più interessanti dell'editoria veneta di cinque secoli in una cornice prestigiosa: percorrere questo itinerario sarà un'esperienza eccezionale e un'occasione irripetibile.

Sedi della mostra

1. FONDAZIONE GIORGIO CINI
(Isola di San Giorgio Maggiore)
a) Il libro veneziano nei secoli (rassegna di edizioni dal Quattrocento all'Ottocento tratte dalle raccolte della Fondazione Giorgio Cini e della Biblioteca Nazionale Marciana)
b) Cimeli geografici ed esemplari di cartografia veneta (presentati dalla Biblioteca Nazionale Marciana)
c) Autografi, partiture originali e libretti di melodrammi eseguiti in prima assoluta al Teatro La Fenice (presentati dall'Ente Autonomo Teatro La Fenice)
d) Edizioni della Biennale di Venezia (1895-1973) (presentate dall'Ente Autonomo La Biennale di Venezia)
e) Rassegna dell'editoria contemporanea in Italia (presentata dall'Associazione Italiana Editori)
f) Esposizione di miniature e di dipinti ispirati al libro (dal Palma al Longhi)
2. BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA
(Libreria del Sansovino in Piazzetta San Marco)
Eredità e tradizioni marciane per « Venezia città del libro » (Manoscritti e incunabili miniati - Dai codici del Bessarione alle edizioni « principi » del Manuzio - Manoscritti e libri non veneti per gli umanisti veneti - Esempi di prima stampa dalle provincie di Terraferma).
3. MUSEO CIVICO CORRER
(Procuratie Nuove in Piazza San Marco)
La « Città nobilissima » nelle guide e descrizioni veneziane dal Cinquecento al Settecento
4. FONDAZIONE SCIENTIFICA QUERINI-STAMPALIA
(Palazzo Querini-Stampalia a Santa Maria Formosa)
Almanacchi veneti - Il libro dei Querini nel Settecento
5. ISTITUTO ELLENICO DI STUDI BIZANTINI E POSTBIZANTINI
(Palazzo Flangini al Ponte dei Greci)
Libri greci stampati a Venezia
6. CONGREGAZIONE DEI PADRI MECHITARISTI ARMENI
(Isola di San Lazzaro degli Armeni)
Manoscritti armeni miniati - Libri armeni editi a Venezia
7. ARCHIVIO DI STATO
(Campo dei Frari)
Venezia « città del libro »: perché? - La politica della Veneta Repubblica per il libro
8. CONSERVATORIO DI MUSICA « BENEDETTO MARCELLO »
(Palazzo Pisani a Santo Stefano)
Stampe musicali veneziane
9. RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
(Palazzo Labia in Campo San Geremia)
Libri d'arte pubblicati in occasione delle venticinque edizioni del « Premio Italia » iniziato a Venezia
10. COMUNITA' ISRAELITICA DI VENEZIA
(Museo Ebraico in Ghetto Novo)
Libri e cimeli di arte ebraica

il controllo dei prezzi

**DIFENDI LA TUA SPESA
CHAMA IL GOVERNO**



**TELEFONA AL
71 01 44**

L'Amministrazione Comunale è intensamente impegnata nella campagna contro il caro-vita ed in appoggio alle iniziative della Prefettura per il controllo dei prezzi dei prodotti alimentari, come da disposizioni emanate dal Governo.

Promosso dall'Assessore all'Annona e ai Mercati Vian si è svolto giovedì 23 un incontro in Comune, sollecitato dalla Federazione Provinciale CGIL - CISL - UIL con la partecipazione delle rappresentanze delle categorie commerciali, dei Coltivatori Diretti, dell'Unione consumatori oltre che del Vice Prefetto dr. Collenea, dell'Assessore alla Polizia Urbana Zampirolo e del Comandante dei Vigili dr. Renzi.

Nell'impegno di proseguire il dialogo allo

scopo di conseguire l'applicazione di provvedimenti più ampi e più articolati, sono state fatte alcune proposte concrete come: 1) l'ampliamento degli orari di apertura dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso per la vendita diretta ai consumatori; 2) la creazione di « zone franche » a Venezia (ex Pescheria ingrosso) e a Mestre (ex Parco Ponci) per la libera vendita dei prodotti ortofrutticoli da parte dei produttori; 3) la costituzione di un consorzio per la gestione del mercato del pesce fra Comune, commissionari e pescatori, sempre al fine di calmierare i prezzi; 4) costituzione di un comitato misto che affianchi la Prefettura per individuare le cause di eventuali aumenti e suggerire interventi; 5) la vendita a prezzo ribassato alla sera presso i Mercati dei generi deteriorabili rimasti invenduti.

I Sindacati hanno posto l'accento sulla esigenza di favorire, per forme efficaci di lotta all'aumento del costo della vita, lo sviluppo della cooperazione, alla produzione e al consumo, e l'associazione fra i dettaglianti per eliminare i passaggi imposti dalla speculazione, nonché organizzare comitati democratici di controllo sui prezzi a livello territoriale fra i Sindacati stessi, i rappresentanti dei commercianti, le Cooperative, gli enti locali e i consigli di quartiere.

In data 25 agosto il Sindaco Longo ha emesso, su proposta dell'Assessore Vian, una ordinanza che amplia gli orari di vendita ai diretti consumatori dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso di Rialto e di Mestre. La vendita ai diretti consumatori sarà consentita al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Rialto quotidianamente dalle ore 9 alle ore 11.30; al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Mestre in Via Torino l'accesso ai consumatori sarà consentito oltre che nelle ore antimeridiane, dalle 9.30 alle ore 11 di ogni giorno, anche nei pomeriggi di lunedì, giovedì e venerdì dalle ore 17.30 alle ore 18.30.



DUE MOMENTI DELLA FESTA DI SAN LORENZO ALLA CASA DI RIPOSO DI VENEZIA



Festa di San Lorenzo alla casa di riposo

La ricorrenza della festa di San Lorenzo, che cade il 10 agosto, è stata ricordata alla Casa di riposo di Venezia con alcune iniziative promosse dall'Assessorato all'Assistenza che sono state vivamente gradite dai numerosi ricoverati.

In mattinata il quartetto « Laguna » ha fatto il giro delle sale di degenza recando una nota festosa con l'esecuzione di vecchi motivi veneziani. Nel pomeriggio sono stati organizzati giochi popolari, di cui è stato protagonista il personale dipendente, e la tombola. Di sera, nel cortile interno addobbato di luminarie si è svolto un concerto della banda municipale e nel teatrino dell'Istituto ha avuto luogo la proiezione di un film.

Nell'occasione sono state invitate e festeggiate alcune infermiere e ausiliarie di sala collocate in quiescenza: Pavanello Marcella, Margarotto Palmira, Naccari Gina, Scarpellon Matilde e Giraldo Giovanna. Ha porto loro il saluto e il ringraziamento dell'Amministrazione Comunale l'Assessore all'Assistenza Carlo Vian.

Hanno partecipato ai festeggiamenti anche le ospiti dell'attigua casa dell'Opera « Madri Cadute in Guerra ».

La vigilia, Sua Eminenza il Cardinale Patriarca Albino Luciani aveva celebrato una S. Messa per i ricoverati e visitato gli ammalati.



IN BREVE I FATTI DEL MESE



Settembre a Venezia

A VENEZIA

agosto-ottobre

MOSTRA « RITRATTO DI VENEZIA »
al Museo Correr

29 agosto - 7 settembre

SECONDE GIORNATE DEL CINEMA ITALIANO

1 settembre

PREMIO LETTERARIO « IL CAMPIELLO »

2 settembre

REGATA STORICA IN CANAL GRANDE

2 settembre - 7 ottobre

MOSTRA « VENEZIA CITTA' DEL LIBRO »
(Cinque secoli di Editoria Veneta)

5 - 8 settembre

« IL VENTAGLIO » di C. Goldoni

13 - 24 settembre

XXV PREMIO ITALIA RADIOTELEVISIVO

20 - 23 settembre

« MORTE A VENEZIA » di B. Britten

AL LIDO

13 - 16 settembre

GARE INTERNAZIONALI
DI TIRO AL PIATTELLO

14 - 17 settembre

AEROMEETING INTERNAZIONALE
E MANIFESTAZIONI AEREE

15 - 20 settembre

VI FESTIVAL INTERNAZIONALE DI BRIDGE

20 - 22 settembre

IX MOSTRA INTERNAZIONALE
DI MUSICA LEGGERA

MOSTRE DI PITTURA

GREGORIO SCILTIAN all'Ateneo San Basso

EMILIO SCANAVINO a Palazzo Grassi

VIRGILIO GUIDI a Ca' Pesaro

● A Palazzo Martinengo, nella sede dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, vengono premiati i componenti dell'armo veneziano vincitore ad Amalfi dell'ultima edizione del Palio delle Repubbliche marinare.

● Nel ventiovesimo anniversario vengono ricordati, nel corso di una sentita cerimonia organizzata dall'Anpi cui hanno aderito il Comune, i sindacati, i partiti democratici e le associazioni partigiane, i sette partigiani fucilati dai nazifascisti sulla riva che poi, in loro memoria, si chiamò dei Sette Martiri.

● Al cantiere Breda di Porto Marghera viene varata la nave cisterna « Noemi Lolli Ghetti ». La nave presenta notevoli innovazioni tecniche che permettono di eliminare qualsiasi possibilità di inquinamento del mare, tanto che la nave è stata definita « ecologica ».

● Annunciata per l'estate del prossimo anno l'entrata in funzione del potabilizzatore di Cà Solaro, realizzato dall'Amministrazione Comunale. Nel '74 dunque, a Venezia avremo più acqua.

● Esperimenti di lavaggio per alcuni palazzi veneziani: per togliere la patina di sporco si usa acqua nebulizzata e sotto pressione. E' il metodo di un professore inglese, il prof. Peter Cox, già sperimentato con successo al museo del Louvre e all'abbazia di Westminster.

● In sciopero a Mestre o a Marghera ottomila edili, per l'applicazione e il consolidamento delle conquiste contrattuali e sindacali. I principali punti della lotta riguardano i ritmi di lavoro, gli organici, le mense, i trasporti, l'ambiente di lavoro.

● Per ferragosto Venezia è presa letteralmente d'assalto da centinaia di migliaia di turisti provenienti da ogni parte del mondo. Alberghi, pensioni e ristoranti fanno registrare ovunque il tutto esaurito.

● Gemellaggio culturale fra Venezia e Alberobello, per salvare i famosi « trulli ». Presenza l'Assessore dr. Bressan.

● Si ripetono alcune fughe di gas in stabilimenti di Porto Marghera. Interviene il Pretore. Nel frattempo è in corso un'indagine da parte dei sindacati per completare, da fabbrica a fabbriche, la « mappa della nocività ».

● Al traghetto del municipio i gondolieri scendono in sciopero a tem-

po indeterminato, per protesta contro gli abusivi e il moto ondoso.

● Oltre 500 persone firmano a Marghera una petizione, che viene inviata alle autorità competenti del Comune, per esprimere la preoccupazione della popolazione per la pericolosità degli incroci di Piazza Municipio, e per chiedere provvedimenti urgenti.

● Iniziano il 23 agosto, per terminare il 20 settembre, le « Vacanze Musicali » a Venezia. La manifestazione, organizzata dal Centro internazionale di studi per la divulgazione della musica italiana, presenta un programma di notevole interesse. Primo concerto dei « Virtuosi » di Roma.

● La direzione della Montedison fertilizzanti « ferma » due impianti inquinanti: questi producevano 200 tonnellate al giorno di acido solforico. I 22 lavoratori addetti vengono destinati ad altri settori. La direzione rende noto altresì il programma di interventi atti a ridurre i fumi.

● E' stata studiata una soluzione per eliminare i cattivi odori che da qualche tempo emanano dalla centrale di depurazione delle fognature di Carpenedo. Attraverso una condotta, in fase di progettazione, il materiale biologico sarà ora convogliato per l'essiccazione alla centrale di S. Giuliano.

● Viene varata a Venezia la gondola più lunga: è la « disdottona » della Querini.

● Aperta una vertenza al Lido contro il trasferimento a Milano della lavanderia della CIGA.

● Due importanti regate si svolgono anche nel corso di agosto: quella di Pellestrina il 5 agosto e quella dell'Estuario il 26.

● A cura del Centro Studi Storici di Mestre, viene allestita una mostra sull'antica città di Altino a Jesolo che sarà successivamente portata al Lido di Venezia.

● Inizia il 31 agosto presso il Casinò Municipale del Lido il secondo convegno nazionale del Commercio filatelico e si inaugura la mostra nazionale di filatelia allestita nel cinquantenario dell'Aeronautica militare e nel 40° della Trasvolata atlantica. Le manifestazioni sono promosse dal Circolo filatelico numismatico veneziano.

● Arriva il direttore del nuovo ufficio che l'Unesco ha istituito a Venezia: è il canadese Joseph Martin.

VENEZIA - NOTIZIARIO DEL COMUNE

mensile a cura dell'ufficio stampa

DIRETTORE RESPONSABILE: Placido Manoli

COMITATO DI REDAZIONE: Roberto Bianchin - Arcangelo Boldrin

Angelo Montanaro

SEGRETERIA:

SERVIZI FOTOGRAFICI:

Maurizio Pilla

AFI - Archivio direzione belle arti e civici musei - Archivio fotografico veneziano - Archivio ufficio comunale turismo - Attualità - Barbieri - Borluc - Reberschak - Tagliapietra Uomo e Arte (nonché riproduzioni dai cataloghi delle Gallerie)

REDAZIONE:

STAMPA:

Ca' Farsetti - 30124 Venezia - Tel. 708.844

La Tipografia - Venezia

Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 519 del 4 aprile 1973

venezia

notiziario del comune



mensile - anno I - n. 7

30 settembre 1973

sped. in abb. post. (gr. III)



CARLO SGORLON RICEVE IL PREMIO CAMPIELLO 1973 IN PALAZZO DUCALE



UNO SCORCIO DELLA REGATA STORICA IN CANAL GRANDE



IL SEN. FANFANI E IL MAESTRO VIRGILIO GUIDI A CA' PESARO



LA CERIMONIA DI CHIUSURA DEL XXV PREMIO ITALIA RADIOTELEVISIVO



MIA MARTINI RICEVE AL LIDO LA « GONDOLA D'ORO » DELLA CANZONE

SOMMARIO: ● pag. 2: legge speciale - approvati dal governo i decreti delegati - la commissione di salvaguardia ● pag. 3: un contributo alla redazione del piano comprensoriale ● pag. 4: provvedimenti della giunta comunale ● pag. 5: esaminati i problemi del porto - incontro con i pescatori ● pag. 6: dibattito sul destino di un'isola ● pag. 7: animazione per i ragazzi ● pag. 8: iniziative degli assessorati all'ecologia e all'igiene ● pag. 9: le stazioni di rilevamento degli agenti inquinanti ● pag. 10: vita del porto - recensioni ● pag. 11: marghera: la vertenza sull'ambiente ● pag. 12: venezia e i trasporti internazionali ● pag. 13: si consolida l'amicizia tra venezia e tallinn ● pag. 16: la grande stagione del libro veneziano ● pag. 18: casa goldoni ● pag. 20: rinasce altino ● pag. 21: l'opera incisoria di Lucas Cranach ● pag. 22: premiati bergamini e donaggio - convegno filatelico ● pag. 23: dalle « giornate » alla biennale ● pag. 24: arti figurative ● pag. 25: premio di pittura burano - cultura internazionale a san giorgio ● pag. 25: i meriti del « venice committee » ● pag. 27: visita ai civici musei ● pag. 28: il nuovo breda ● pag. 30: gondole e gondolieri ● pag. 32: in breve i fatti del mese - molliere e l'italia

LEGGE SPECIALE

Approvati dal Governo i decreti delegati

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per i Lavori pubblici, on. Lauricella, ha approvato tre schemi di decreti del Presidente della Repubblica emanati in forza della delega concessa al Governo dalla legge 16 aprile 1973 n. 171, recante interventi per la salvaguardia di Venezia.

Il primo schema concerne l'adeguamento dell'organico del Magistrato alle Acque di Venezia, l'istituzione di una sezione composta di personale specializzato in materia di inquinamento e di vigilanti lagunari, nonché le competenze territoriali e le dotazioni organiche delle Soprintendenze ai monumenti e alle gallerie di Venezia e del Veneto, istituite con l'art. 16 della stessa legge n. 171. Il provvedimento mira a dotare questi organi del personale necessario a far fronte ai nuovi compiti previsti dalla legge per Venezia.

Il secondo schema contiene norme per la tutela di Venezia e del suo territorio dagli inquinamenti delle acque. Esso indica i trattamenti da impiegarsi per la depurazione delle acque e definisce le caratteristiche dei relativi impianti, stabilisce i requisiti di qualità degli affluenti degli impianti, definiti d'intesa con il ministro della Sanità, indica le altre opere di difesa dagli inquinamenti, disciplina l'erogazione dei contributi da concedersi per la costruzione degli impianti di depurazione o per l'adeguamento di quelli esistenti alla nuova disciplina, sancisce il principio e le modalità di intervento della Regione in caso di inadempienza dell'obbligo di realizzare gli impianti da parte dei soggetti inadempienti.

Il terzo schema di decreto delegato concerne gli interventi di restauro e di risanamento conservativo in Venezia insulare, nelle isole della Laguna e nel centro storico di Chioggia. Nel provvedimento sono precisati gli obiettivi e i concetti informativi di restauro e di risanamento conservativo, indica i modi nei quali potranno articolarsi le iniziative pubbliche e private; disciplina la costituzione di aziende a partecipazione pubblica e di consorzi fra i proprietari di immobili per la realizzazione delle opere; regola la formazione dei comparti edificatori, disciplina l'esecuzione degli interventi relativi.



PARTICOLARE DEL CENTRO STORICO. SI NOTA IL COMPLESSO MONUMENTALE DEI FRARI, I CUI CHIOSTRI SONO STATI RESTAURATI A CURA DEL COMITATO ITALIANO PRO-VENEZIA.

LA COMMISSIONE DI SALVAGUARDIA

Il termine perentorio di trenta giorni, imposto dalla legge e scrupolosamente osservato dalla Commissione per la salvaguardia di Venezia impegnata nell'esame dei progetti di costruzione di opere edilizie nel territorio lagunare, ha permesso l'espletamento di una notevole mole di lavoro. Nelle ultime due riunioni, infatti, sono passati al vaglio della menzionata Commissione ben 43 progetti, che erano stati presentati dai comuni di Venezia e di Chioggia dopo l'approvazione di rito delle competenti commissioni edilizie.

Una corretta metodologia di lavoro ha consigliato la adozione di opportuni criteri di valutazione classificando opportunamente i progetti presentati in tre categorie e precisamente: interventi della Pubblica amministrazione, genericamente definibili di manutenzione, ancorché non ordinaria; costruzioni di privati o eventuali adattamenti di manufatti già esistenti ed infine iniziative di enti comunque intesi per la creazione, ampliamento o ammodernamento di opifici o di altre attrezzature più o meno rilevanti sotto il profilo economico e sociale.

Nel primo genere di opere rientrano i lavori progettati dal Comune di Venezia per riparazioni ed adattamenti vari in tredici scuole elementari e medie per i quali è stato espresso unanime parere favorevole.

L'esame delle iniziative di costruzione private ha offerto alla Commissione di salvaguardia l'opportunità di precisare ulteriormente il proprio punto di vista sulle esigenze minime che si possono richiedere ai privati imprenditori edili nell'ambito della laguna. Come è evidente le innumerevoli innovazioni del mercato edilizio moderno e l'estrema economicità con cui è consentita la progettazione di case nuove, di am-

pliamenti ed ammodernamenti di case vecchie, di magazzini per deposito di attrezzi agricoli e di macchinari in aperta campagna o in mezzo agli orti o di attrezzature similari, raramente si conciliano con inderogabili esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale decisamente « refrattario » ad ammodernamenti troppo rapidi.

Tutti i risvolti di tale complesso problema sono stati approfonditi con notevole senso di responsabilità sfuggendo alla tentazione di dettare norme di carattere generale particolarmente rigide. E' stata adottata la scelta della fedeltà, in linea di massima, alle caratteristiche dello habitat esistente con riserva di imporre, nei singoli casi, soluzioni diverse da quelle prospettate nei progetti in esame (tetti a doppia falda anche a spiovente unico, copertura in cotto, esclusioni di determinati materiali ed altri divieti cautelativi).

Problemi tecnici ed urbanistici di rilevante entità si sono intrecciati con valutazioni di carattere amministrativo e politico quando la Commissione ha dovuto pronunciarsi su cinque progetti presentati da altrettante ditte di Porto Marghera (operanti nella prima o nella seconda zona industriale) per l'espansione e l'ammodernamento dei propri impianti, per la creazione di nuovi opifici nonché per la adozione di tutta una serie di cautele imposte dalla normativa contro l'inquinamento atmosferico e liquido.

Si è trattato in sostanza di una prima presa di contatto con la realtà economica e sociale di Porto Marghera e con fenomeni di inquinamento di vaste ed inquietanti proporzioni sulle quali dovrà pronunciarsi il Comitato regionale Veneto contro l'inquinamento espressamente chiamato in causa dalla Commissione di salvaguardia prima di prendere in considerazione soluzioni di carattere definitivo.

un contributo alla redazione del piano comprensoriale

La ripresa della stagione politica dopo la pausa estiva ha rimesso in moto anche la macchina applicativa della legge speciale per Venezia.

Importanti scadenze ed atti sono rispettivamente vicine e prossimi al loro adempimento.

E' all'art. 2 della legge stessa che in questa sede rivolgiamo particolare attenzione, sia per la importanza che esso riveste nell'economia generale degli interventi per la salvaguardia di Venezia, sia perché esso è stato oggetto di una approfondita analisi e di uno sforzo propositivo da parte del COSES, che nel n. 5 della sua rivista « COSES - Informazioni » ne ha dato ampio e documentato spazio.

Due sostanzialmente sono gli atti che l'art. 2 prevede per lo strumento pianificatorio che dovrà regolare lo sviluppo delle comunità da esso (piano comprensoriale) interessato. Si tratta della predisposizione, da parte di un apposito Comitato, degli indirizzi per il piano suddetto atti-

- 1) indicazioni concernenti lo sviluppo e l'assetto territoriale di Venezia e del suo entroterra.
- 2) individuazione ed impostazione generale delle misure per la protezione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e storico-artistico di Venezia e di Chioggia, con particolare riguardo all'equilibrio idro-geologico ed all'unità fisica ed ecologica della laguna.

Secondariamente la Regione è chiamata con apposita legge regionale a delimitare l'ambito territoriale del comprensorio e a stabilire la partecipazione dei Comuni interessati alla formazione ed alla adozione del piano comprensoriale.

Su queste due prescrizioni contenute nello art. 2 della legge, il COSES ha imbastito il suo sforzo analitico e propositivo. Sono infatti presenti nella rivista due ordini di indicazioni, l'uno in tema di indirizzi governativi e di elenco per le opere eseguibili prima dell'approvazione del piano comprensoriale, l'altro in tema di legge regionale per il piano stesso relativo al territorio di Venezia e del suo entroterra.

Cominciamo dalle indicazioni concernenti gli indirizzi per la redazione del piano comprensoriale.

Il COSES, valutando l'intervento del Governo, presente nel Comitato per gli indirizzi, nel processo di pianificazione dell'area veneziana, sostiene che tale intervento deve il più possibile essere ricettivo delle linee espresse dai Comuni interessati e deve inquadrarsi nella cornice della programmazione economica nazionale. La filosofia degli enti locali è del resto sufficientemente nota attraverso i vari documenti recentemente redatti, dal documento programmatico preliminare della Regione, alle varie prese di posizione del Consiglio Comunale di Venezia.

Continuando la lettura dello schema di indirizzi proposto dal COSES, dopo l'indicazione dei contenuti e delle caratteristiche del piano comprensoriale, si passa a quelli che dovranno essere gli obiettivi del piano. Essi vengono individuati in otto punti:

1. la specificazione di funzioni del sistema urbano veneziano e sua integrazione col Veneto e l'Italia nord-orientale;
2. il raggiungimento della piena occupazione delle forze di lavoro esistenti nel comprensorio e la necessità di accrescere i tassi di attività e la qualificazione del lavoro;
3. la creazione nell'area veneziana di una struttura urbana equilibrata ed integrata nelle sue varie parti;
4. il potenziamento quantitativo e qualitativo degli investimenti sociali;

5. l'arresto dell'attuale tendenza all'espulsione della popolazione dai centri storici di Venezia e Chioggia soprattutto nella parte socialmente più dinamica (classe operaia, giovani);

7. l'arresto di ogni ulteriore incremento dei tassi di inquinamento dell'aria e dell'acqua;

8. il contenimento delle punte massime di marea nei centri storici lagunari entro i limiti giudicati accettabili dalle collettività.

In merito ai quattro settori ricordati dal 3° comma dell'art. 2 della legge 171, il COSES è sceso nel dettaglio circa gli indirizzi specifici per ciascuno dei quattro settori stessi. Le indicazioni concernenti lo sviluppo economico di Venezia e del suo entroterra si possono riassumere in cinque linee direttrici fondamentali su cui dovrà muoversi il piano comprensoriale.

1. mantenere, sviluppare e razionalizzare la funzione portuale lagunare puntando ad un unico sistema integrato che si appoggi agli scali di Venezia - Marghera e Chioggia.
2. indirizzare il processo di ristrutturazione in atto nel settore industriale verso soluzioni coerenti con gli obiettivi sopra delineati in tema di occupazione e di salvaguardia delle peculiari caratteristiche del sistema urbano e della laguna; a questo scopo la riorganizzazione di Porto Marghera andrà coordinata con una previsione dello sviluppo industriale dell'entroterra.

A tale proposito, vanno identificate ubicazioni favorevoli per nuove industrie, probabilmente all'esterno della fascia attualmente urbanizzata.

3. Qualificare e sviluppare le attività terziarie di tipo « direzionale » (amministrazione, credito, assicurazione, ecc.) e culturale (ricerca scientifica, letteraria artistica).

4. Incentivare e sostenere le piccole industrie e le attività artigianali del centro storico e delle isole.

5. Contenere la tendenza verso la « monocultura » turistica nella misura in cui questa si ponga, tanto nei centri storici come lungo il litorale, in alternativa ad altre funzioni produttive e risulti effettivamente dannosa rispetto alle funzioni residenziali delle categorie a reddito medio-basso.

Anche le indicazioni concernenti l'assetto territoriale del sistema urbano veneziano appaiono nella definizione degli indirizzi. Per ragioni di spazio non possiamo riprenderle per esteso, basterà ricordarne le linee fondamentali:

- a. estensione e rafforzamento del sistema urbano veneziano.
- b. valorizzazione della laguna e dei suoi insediamenti.
- c. rivitalizzazione dei centri storici di Venezia e Chioggia, qualificando le funzioni all'interno dell'area urbana veneziana.
- d. risoluzione dei molti problemi della terraferma veneziana che trovano la loro origine nei modi e nelle caratteristiche dello sviluppo economico dell'area.

Sull'individuazione ed impostazione delle misure per la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, artistico di Venezia e Chioggia vengono dal COSES indicati i seguenti interventi:

- A) progettazione delle infrastrutture necessarie a fare della laguna, progressivamente disinquinate, un grande parco pubblico regionale, nel quale venga peraltro salvaguardata e potenziata la funzione portuale.
- B) intervento su tutti gli spazi pubblici, sulle attrezzature, strutture e infrastrutture degli insediamenti per progettare l'uso in rispondenza alle esigenze delle comunità interessate.

C) Restauro dell'edilizia monumentale pubblica volto a renderne possibile l'uso effettivo al livello di servizi sociali.

D) Riorganizzazione di tutta la distribuzione in musei del patrimonio artistico mobiliare per renderlo effettivamente accessibile.

L'impostazione generale delle misure per la salvaguardia fisica e la tutela monumentale di Venezia e della sua laguna costituisce l'ultimo dei quattro settori sopra citati. Il piano comprensoriale dovrà affrontare, secondo il COSES, la risoluzione del problema delle acque alte e dell'ambiente lagunare lungo le seguenti linee direttrici:

- a. messa a punto di un progetto globale per il disinquinamento di tutte le acque che vengono attualmente convogliate verso la laguna di Venezia, (la Regione dovrà intervenire con una propria legge per regolare tutta la materia);
- b. analisi del problema del sistema del centro storico veneziano nel contesto di tutto il problema del restauro del patrimonio immobiliare e prospettazione di una soluzione che possa essere applicata nel momento stesso in cui si provvede a restaurare le abitazioni;
- c. regolamentazione per gradi delle maree, cominciando dal bacino del Lido che interessa il centro storico veneziano e procedendo parallelamente con la progressiva depurazione degli scarichi che in esso si immettono in modo da evitare nel modo più assoluto l'accrescersi dei tassi di inquinamento delle acque;
- d. ampia sperimentazione di soluzioni diverse, cominciando da quelle tecnicamente più sicure e capaci di rispettare i vincoli posti dall'inquinamento e dalla presenza del porto all'interno della laguna.

Per quanto riguarda la legge regionale per la delimitazione dell'ambito territoriale del comprensorio e atti a stabilire la partecipazione dei Comuni interessati alla formazione ed alla adozione del piano comprensoriale, lo schema proposto dal COSES, articolato in 18 articoli, appare senza dubbio un contributo molto interessante sia dal punto di vista della coerenza logica sia da quello della sintesi politica.

Il criterio proposto dal COSES per delimitare l'area territoriale del comprensorio si basa sulla interazione esistente tra i luoghi di residenza e i luoghi di lavoro interessanti il Comune di Venezia. Verrebbero così a far parte del comprensorio i Comuni di: Venezia, Chioggia, Codovigo, Campagna Lupia, Mira, Quarto d'Altino, Jesolo, Musile di Piave, Camponogara, Dolo, Mira, Spinea, Salzano, Martellago, Marcon, Mogliano Veneto. Adottando lo stesso criterio ma assumendo come significativo un più basso livello di integrazione con Venezia, l'area può essere estesa ai Comuni di Campolongo Maggiore, Fossò, Fiesse d'Artico, Pianiga, Noale, Scorzà, Santa Maria di Sala.

Altri due criteri vengono altresì proposti dal COSES, anche se come alternative secondarie. Il primo si riferisce all'estensione del concetto di entroterra di Venezia a entroterra della laguna: in questo modo l'ambito territoriale verrebbe a comprendere il Saronese, la bassa Trevigiana, il Polesine e il Cavarzerano.

Il secondo fa riferimento all'area metropolitana cui appartiene Venezia e porterebbe quindi ad estendere l'ambito territoriale del comprensorio fino a comprendere Padova e Treviso.

L'organo « nominato » dall'art. 6 comma 4° della legge 171, viene identificato col Consiglio di comprensorio costituito da soli rappresentanti dei Comuni ricadenti nell'ambito territoriale del comprensorio stesso, secondo la tesi che le fasi

(segue a pag. 13)

giunta comunale

Si dà informazione di alcune delle deliberazioni approvate dalla Giunta Municipale in occasione delle sue ultime riunioni di mercoledì 29 agosto e mercoledì 5 settembre.

- su proposta dell'Assessore alla Pubblica Istruzione Mongiello, i criteri di valutazione per la formazione della graduatoria di insegnanti nel conferimento di supplenze ed eventuali incarichi nelle scuole materne, e un contributo di L. 20 milioni per la refezione scolastica nelle stesse scuole per l'anno 1973-74;
- su proposta dell'Assessore alle Belle Arti, lavori di ordinaria manutenzione alle sedi dei civici musei, opera Bevilacqua La Masa e Ca' Pesaro (Lire 26 milioni);
- su proposta dell'Assessore all'Igiene, la prima fase del programma di alimentazione e sfofamento piccioni (L. 3 milioni);
- su proposta dell'Assessore ai Lavori Pubblici, lo spostamento di n. 12 punti luminosi nell'impianto di segnalamento nel canale di navigazione Murano-Burano a seguito del ricambio delle briccole di legno effettuato dal Genio Civile di Venezia (L. 6 milioni e 500 mila).

Con relazione dell'Assessore all'Urbanistica, la Giunta ha anche affrontato l'esame concernente talune modifiche alle norme urbanistico-edilizie e in particolare la riduzione degli indici di edificabilità nel centro di Mestre.

L'Assessore al Personale ha presentato un gruppo di deliberazioni concernenti provvedimenti per il personale e l'Assessore all'Ecologia una delibera relativa all'estensione nei mesi di settembre-ottobre di esperimenti di animazione, dopo quello in atto nel parco di Cannaregio, in alcuni giardini della Terraferma.

E' stato anche deliberato un contributo di lire un milione denominato « Premio Venezia » da assegnare nell'ambito del 25° Premio Italia Radiotelevisivo.

Infine su relazione dell'Assessore alla Residenza, è stato espresso parere favorevole a una variante dei piani di zona della Legge 167 per l'edilizia popolare in terraferma da parte di privati, cooperative ed enti pubblici.

relazione alle spese già sostenute e quelle preventivate, e per conseguire allo scopo opportuni coordinamenti fra le proposte dei diversi assessorati.

In questa occasione il Sindaco ha anche riferito sulla situazione igienico-sanitaria del Comune, sulla base dei rapporti stesi dai competenti uffici, e illustrato le misure e gli interventi attuati da parte dell'Amministrazione Comunale a titolo profilattico e cautelativo contro infezioni morbose, oltre che sull'accordo intervenuto fra Commissione amministratrice e Sindacati dei lavoratori dipendenti dall'Azienda di Nettezza Urbana.

La Giunta Comunale si è nuovamente riunita mercoledì 12 settembre. Tra i provvedimenti approvati numerosi riguardano la sistemazione di posizioni del personale dipendente.

Nel settore delle scuole materne è stata stabilita la graduatoria degli incarichi e delle supplenze e fissato in 150 il numero delle sezioni che funzioneranno per il 1973-74 (lo scorso anno erano 91 e la elevazione corrisponde alla necessità di poter accogliere un numero maggiore di bambini particolarmente in terraferma).

Per quanto riguarda i Lavori Pubblici si segnala una serie di interventi per migliorare la segnaletica al Lido, estuario nord o sud, terraferma; le sistemazioni ed interventi di manutenzione a fabbricati comunali e a scuole, allacciamenti fognari nelle zone di terraferma (L. 50 milioni).

In riferimento ai fatti del Cile, la Giunta ha approvato la seguente dichiarazione comune:

« Di fronte al colpo di Stato che ha destituito in Cile, con la violenza e con atti criminosi, il Presidente Allende democraticamente eletto; esprime, nella certezza di interpretare il pensiero della stragrande maggioranza della cittadinanza, lo sdegno e la condanna dei democratici veneziani per i fatti sanguinosi che hanno colpito il popolo Cileno; invita tutti i cittadini di Venezia, le forze politiche e le Associazioni democratiche ed antifasciste a manifestare la solidarietà al popolo cileno, perché possa riconquistare al più presto quei diritti e libertà costituzionali che con questi tragici fatti

sono stati violati. La Giunta Comunale rivolge deferente omaggio alla memoria del Presidente Allende, riconoscendo in lui il rappresentante coraggioso delle aspirazioni di libertà e democrazia del suo popolo ».

Nel corso della riunione che la Giunta comunale ha tenuto giovedì 20 settembre, sono stati approvati alcuni interventi di ordinaria manutenzione nel settore delle opere pubbliche, la sistemazione di impianti sportivi frazionali a Murano, Burano, Sant'Erasmo e Campalto, disposta la locazione dell'immobile ad uso della sezione di scuola materna in Via Castellana a Mestre.

Su proposta dell'Assessore Vian, è stata deliberata l'assegnazione di un contributo di L. 3 milioni, in aggiunta all'apposito fondo regionale, a favore dei pescatori residenti nel territorio comunale, per venire incontro alle difficoltà recentemente incontrate dalla categoria nella diminuita vendita del pesce provocata dalla ingiustificata psicosi infettiva.

In vista della riunione del Consiglio dei Ministri, la Giunta comunale ha anche affrontato l'argomento dei decreti delegati in applicazione degli artt. 9 e 13 della Legge speciale (n. 171/73) ed ha deciso di comunicare al Ministro dei Lavori Pubblici alcune puntualizzazioni concernenti gli orientamenti in merito della Amministrazione cittadina.

A proposito dell'art. 1 del progetto di Decreto delegato riguardante l'art. 13 della predetta legge sono state ribadite le seguenti precisazioni:

1. la distinzione tra zone di risanamento conservativo e zone di ristrutturazione è già contenuta nella normativa del P.R.G. approvato con D.P.R. 17 dicembre 1962;
2. il piano particolareggiato di Castello è stato approvato dal Consiglio Comunale in data 22-2-1972 col voto favorevole dei gruppi consiliari DC, PSI, PSDI, PRI e PCI, mentre voto contrario hanno espresso PLI e MSI;
3. l'applicazione della normativa di risanamento conservativo a tutta Venezia insulare implicherebbe una sua

La Giunta, sempre sotto la presidenza del Sindaco Longo, si era riunita anche martedì 4 settembre per un esame generale della situazione di bilancio in

estensione anche alle zone portuali, di Piazzale Roma e della stazione ferroviaria, con evidente assurdità che oltre tutto richiederebbe o una normativa più generica di quella estremamente rigida stabilita dall'articolo 2 del Decreto citato, ovvero una interpretazione discrezionale delle norme stesse con effetto chiaramente contrario a quello voluto di difesa del patrimonio storico artistico cittadino;

4. è da rilevare ad ogni buon conto che nei progetti predisposti dal Comune oltre l'ottanta per cento del territorio insulare è vincolato ad interventi di restauro e di risanamento conservativo;
5. anche piani recenti generalmente lodati, come ad esempio quello del centro storico di Bologna, prevedono la distinzione fra aree di restauro e aree di ristrutturazione, per cui la situazione veneziana non appare anomala ma al contrario consentanea agli schemi della cultura urbanistica contemporanea.

Quanto al progetto di Decreto delegato relativo all'art. 9 della Legge speciale, è stato ricordato come il Consiglio Comunale abbia approvato nell'adunanza del 20 giugno 1973 a voti unanimi le norme relative alla disciplina degli scarichi di acque reflue, inserite nel regolamento comunale di igiene, secondo una tabella che ne fissa caratteristiche e limiti di accettabilità, la quale — è stato ribadito — può essere considerata utile ai fini delle determinazioni governative in materia.

La fabbrica DIPA-Ovest

Lunedì 17 settembre presso l'aula consiliare di Ca' Loredan una nutrita rappresentanza di lavoratori della fabbrica DIPA-Ovest di Porto Marghera accompagnati dai rappresentanti sindacali si è incontrata col Sindaco, il Vice Sindaco, alcuni Consiglieri comunali, nonché rappresentanti delle forze politiche locali.

Oggetto dell'incontro era il nuovo impianto per la produzione di ammoniaca che dovrebbe sorgere a Porto Marghera.

I lavoratori hanno chiesto chiarimenti sull'atteggiamento degli Enti locali di fronte a tale insediamento e più in generale alla politica degli investimenti industriali.

La riunione risultata peraltro solo interlocutoria, ha messo a fuoco i problemi dello sviluppo industriale di Porto Marghera e della difesa dei livelli occupazionali.

E' stato deciso di convocare al più presto un nuovo incontro per esaminare più dettagliatamente tali problemi.

ESAMINATI I PROBLEMI DEL PORTO

Il Ministro della Marina Mercantile Senatore Pieraccini si è incontrato sabato 10 settembre a Ca' Farsetti con il Sindaco di Venezia Giorgio Longo e con la Giunta municipale.

Nel corso del cordiale incontro il Sindaco ha illustrato al Ministro i problemi della portualità veneziana e del suo sviluppo, e l'impostazione data in merito dal Consiglio comunale nei vari documenti approvati a larghissima maggioranza.

Il Sindaco Longo si è quindi soffermato sui problemi connessi alla applicazione della Legge speciale per Venezia.

Rispondendo al Sindaco di Venezia, il Ministro senatore Pieraccini, esprimendosi a favore dello sviluppo della portualità veneziana, ha sostenuto la necessità di una revisione della politica portuale nel paese, che abbisogna di una seria pianificazione che vada ad identificare un sistema portuale italiano concentrato in alcuni grandi porti.

Nell'Alto Adriatico in particolare — ha aggiunto il Ministro — il sistema portuale ha i suoi due poli in Venezia e Trieste. L'attività di questi due porti, poli di una vasta area mitteleuropea va potenziata, anche in considerazione della situazione politica oggi in Europa che è favorevolissima all'accensione di un discorso nuovo e positivo per la portualità dell'Alto Adriatico.

Il Ministro della Marina Mercantile Senatore Pieraccini si è quindi soffermato, rispondendo ad alcune domande del

Sindaco, degli Assessori Casellati e Bolgan, e del prosindaco Bendoricchio, sui problemi relativi allo sviluppo della cantieristica, della nautica da diporto, dei beni demaniali marittimi, degli autoporti.

Relativamente alla Legge speciale per Venezia il Ministro ha quindi sollecitato le forze politiche veneziane ad agire, come strumento di pressione, al fine di evitare ritardi nei tempi di applicazione della Legge, ed ha concluso assicurando il proprio interessamento ed auspicando forme permanenti di collaborazione con l'Amministrazione comunale.

Incontro con i pescatori

Un gruppo di pescatori, accompagnato dal Presidente del Consorzio Peschereccio e dai Presidenti delle Cooperative di categoria, è stato ricevuto lunedì 17 settembre in Comune dall'Assessore all'Assistenza, all'Annona e ai Mercati Carlo Vian.

Fra i problemi sollevati nel corso dell'incontro dai lavoratori della pesca, quelli contingenti delle provvidenze in loro favore — stante la difficile situazione attuale —, e dell'andamento del mercato, e quelli in prospettiva relativi al problema della pesca in generale e del suo sviluppo.

L'Assessore Vian ha informato i pescatori, per quanto riguarda le provvidenze, dell'interessamento del Comune presso la Regione la quale ha già stanziato allo scopo 10 milioni che, con procedura d'urgenza, verranno al più presto distribuiti.

L'Assessore è quindi intervenuto presso il Prefetto di Venezia dr. Giovenco che ha assicurato il suo immediato interessamento presso il Ministero degli Interni al fine di ottenere quanto prima un contributo.

L'Assessore Vian ha poi tranquillizzato i lavoratori della pesca per quanto riguarda l'attività del mercato — che fa già registrare leggeri sintomi di ripresa — ed ha reso noto di aver promosso a breve scadenza un incontro a livello regionale, cui parteciperanno tutte le categorie di lavoratori interessate, nel corso del quale, verranno affrontati i problemi della pesca nell'ambito del territorio, in vista di un coordinamento che — ha detto l'Assessore Vian — si rende necessario.



IL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE SENATORE PIERACCINI CON IL SINDACO LONGO A CA' FARSETTI

DIBATTITO



L'ISOLA DI SAN SERVULO

SUL DESTINO DI UN'ISOLA

Ne discuteremo, in Consiglio Comunale, nel mese di ottobre. Sto parlando dei Piani Regolatori Particolareggiati, di questo importante gesto politico e di questo atto amministrativo ormai indilazionabile: indilazionabile nei confronti della legislazione urbanistica, indilazionabile nella prospettiva di attuazione della legge speciale per Venezia, indilazionabile per la nostra credibilità di cittadini veneziani e per l'avvenire di Venezia.

I Piani Regolatori Particolareggiati, e del resto ogni altra deliberazione che il Consiglio Comunale dibatta ed approvi, sono un atto democratico. Come tali devono essere « interpretati » e « vissuti » dai cittadini, i quali se ne devono far coinvolgere. Se il Comune adotta un Piano, intendo dire, non sottoscrive un provvedimento redatto da « addetti ai lavori » e riservato ad alcuni, a pochi, più o meno direttamente interessati: opera nel tessuto vivo di Venezia, per i veneziani e non solo per essi.

Perché questo mio discorso non suoni teorico ed astratto, lo ancoro ad un esempio, prendendo lo spunto da interventi previsti nel Piano Regolatore Particolareggiato di « Lido e laguna sud ».

Fa parte di questo Piano una utilizzazione dell'isola di S. Servolo diversa dall'attuale. Oggi (da secoli) S. Servolo è sede di un ospedale psichiatrico: cosa ben nota a tutti i veneziani. Meno noto è che San Servolo sia « Ospedale Psichiatrico della terraferma », non solo della Terraferma comunale (Mestre, Marghera ed altre frazioni di Venezia), ma di tutta la Terraferma provinciale, di tutti i comuni compresi tra il Tagliamento e l'Adige, per cui a S. Servolo, ad esempio, viene ricoverato il malato proveniente da Settimo di Cinisomaggiore ed il malato proveniente da Rottanova di Cavarzere.

E' di fronte a questa realtà attuale, ereditata da secoli, assurda oggi, che si incontrano gli indirizzi di « politica psichiatrica » dell'Amministrazione Provinciale, competente in materia di tutela della salute mentale, ed i Piani Par-

ticolareggiati dell'Amministrazione Comunale.

Con delibere consiliari che risalgono al luglio 1969, l'Amministrazione Provinciale ha scelto un indirizzo che, sinteticamente, viene chiamato « decentramento », cioè ha scelto di sostituire alla struttura ospedaliera centralizzata con sede nel capoluogo (anzi, con sede in isole della laguna) una struttura articolata sul territorio provinciale. Con delibere successive prendeva avvio concreto questo programma di decentramento: si tratta delle delibere relative all'area ed alla progettazione di reparti psichiatrici per Mestre e per il mandamento di Mirano.

E' a questo punto che il discorso sull'isola di S. Servolo non può venir condotto in esclusiva dai due Enti Locali, Amministrazione Comunale ed Amministrazione Provinciale, ma deve coinvolgere la cittadinanza. Ed è a questo punto che l'occasione del dibattito sui Piani Regolatori Particolareggiati si rivela preziosa: le scelte che si attuano attraverso gli strumenti urbanistici prefigurano una diversa concezione di spazi, di vita, di incontri, una diversa realtà sociale.

In una diversa realtà sociale sono comprese le « Unità Locali dei servizi sanitari e sociali »: per mezzo di esse i cittadini di una data area verranno a disporre (indipendentemente dalle condizioni economiche, dall'età, da ogni altra considerazione che li suddivida in « categorie ») di un insieme di servizi e strutture coordinati tra loro.

Si tratta di una dimensione per la quale, ad esempio, gli abitanti della Terraferma veneziana (conteniamo l'esempio entro i confini del nostro Comune) disporranno nella terraferma, dei servizi sanitari cui hanno diritto e, fra questi, dei servizi di psichiatria e di tutela della salute mentale, senza dover ricorrere a strutture collocate, in modo innaturale, in tutt'altra zona, nel nostro caso nella Venezia lagunare. Nello stesso modo i cittadini del Centro Storico e dell'estuario — come è avvertibile nella

stesura dei Piani Particolareggiati che presto verranno portati in Consiglio per il pubblico dibattito — disporranno di analoghi, integrati servizi.

In una diversa realtà sociale acquista valore e significato anche ciò che comunemente viene oggi espresso come « uso dello spazio ». Per Venezia uno spazio unico e singolare è la laguna; la laguna va usata e vissuta nei termini dinamici con cui senza dubbio la usavano i veneziani di un tempo ed in cui possiamo viverla anche noi, se lo vogliamo. Penso alla laguna in cui l'elemento acqueo non sia più barriera che isola, divide, segrega, ma sia realtà di cui si gode. San Servolo, isola che si colloca in vista del bacino di S. Marco ed a breve distanza dal Lido, può diventare strumento di questo uso della laguna: non più luogo di segregazione, ma libero approdo di cittadini.

Per questo il Piano Particolareggiato di « Lido e laguna sud » prevede in San Servolo attività varie di sport e di tempo libero, prettamente veneziane e lagunari; prevede un servizio aperto al cittadino tramite l'intervento pubblico che gestisca le strutture direttamente o controlli le eventuali strutture promosse e gestite da privati; prevede perciò il libero accesso ed il libero uso dell'isola da parte dei veneziani mentre contemporaneamente prevede che i malati oggi ospiti di San Servolo vengano presto « liberati » dall'allontanamento e recuperino i rapporti con il proprio ambiente tramite le strutture « decentrate », « locali » di cui si fa carico l'Amministrazione Provinciale.

Mi sembra che l'esempio sia probante: i Piani Particolareggiati rappresentano una occasione su cui misurare la capacità degli Enti Locali (in questo caso, Comune e Provincia) di collaborare, di condurre i propri programmi in tempi coordinati; insieme rappresentano l'occasione di coinvolgere la cittadinanza e di renderla partecipe delle scelte per il suo futuro.

Avv. Mario Vianello
Capogruppo D.C.



Dal primo agosto l'area verde retrostante il Palazzo Manfrin a Cannaregio è stata riaperta al pubblico, non solo come spazio verde di per sé fruibile dalla popolazione, ma come centro di una esperienza di animazione portata avanti da una équipe di animatori. Ciò è stato possibile dopo l'intervento del Comitato Popolare del Parco che, insieme al Consiglio di Quartiere, ha richiesto la continuazione dell'esperienza iniziata nel mese di giugno dal « Teatro-gioco-vita » e per l'interessamento dell'Assessore all'Ecologia e Verde Pubblico che ha presentato in Giunta una richiesta di delibera per la gestione del Parco per tre mesi. La proposta di delibera è stata adottata all'unanimità dalla Giunta che ha nominato una Commissione composta dall'Assessore Casellati, dall'Assessore all'Assistenza Vian e dall'Assessore alla P.I. Mongiello, dall'Aggiunto del Sindaco e da due consiglieri del Quartiere di Cannaregio, con l'incarico di seguire l'esperienza.

L'attività è iniziata con la partecipazione crescente dei ragazzi che hanno trovato nel Parco uno spazio dove non solo possono finalmente giocare e correre, ma dove sono organizzate per loro varie attività, quali la pittura, modellaggio con la creta, costruzioni, teatro, fotografia, stampa, « collage », canto libero. Uno degli scopi principali del gruppo che conduce l'iniziativa è di impostare un lavoro di lungo periodo i cui effetti costituiscano una valida piattaforma per il futuro. Per questa ragione le iniziative pedagogico-didattiche vanno assumendo di giorno in giorno un respiro sempre più ampio nell'intento, da una parte di interessare e stimolare i ragazzi ad attività capaci di sviluppi successivi in vari campi di ricerca e di analisi dei loro problemi e delle loro esigenze formative e dall'altro di coinvolgere attivamente la collettività esterna al Parco.

Indicative, in questo senso, sono alcune attività in corso. Partendo da alcuni elementi tipici della loro condizione, un gruppo di ragazzi ha portato avanti un racconto nel quale confluiscono una serie di temi che vanno dai problemi della famiglia, della scuola a quelli del lavoro, in un continuo reciproco scambio di idee e di esperienze. La drammatizzazione tiene vivo l'interesse favorendo continuamente il processo di socializzazione e la ricerca di nuovi mezzi espressivi. Interessante l'attività che si è sviluppata attorno al « castello degli spettri » che ha favorito la proiezione all'esterno delle paure e delle angosce dei ragazzi che vi hanno partecipato, per cercarne il superamento.

Le proposte dei ragazzi sono discusse e realizzate collettivamente; è interessante notare, attraverso questa metodologia, l'affiorare di un processo che, nel lungo periodo, può portare al nascere una vera e propria comunità di ragazzi del Quartiere con tutte le implicazioni che un tale risultato porterebbe con sé (pensiamo all'efficacia di un evento del genere come punto di riferimento e momento di coagulo per tutto il Quartiere). Anche gli animatori lavorano in gruppo confrontando la loro esperienza quotidiana, i problemi che sorgono dal lavoro coi ragazzi, discutendone sistematicamente. Il gruppo di animatori è aperto alla collaborazione di quanti sono interessati a questo tipo di esperienza. L'interesse suscitato da questa iniziativa dimostra, se ancora ve ne fosse bisogno, quanto è necessario offrire ai ragazzi un modo diverso e nuovo di vivere collettivamente le proprie giornate.

ANIMAZIONE PER I RAGAZZI

Le attività di animazione in corso a Piazzale Nicolò Tommaseo, a Marghera, stanno dando risultati interessanti, se non addirittura entusiasmanti, per quello che riguarda propriamente le attività di animazione.

Il lavoro è incominciato nei primi giorni di settembre, a seguito di una delibera del Comune di Venezia, Assessorato all'Ecologia e Verde Pubblico. Le attività sono gestite da una commissione assessorile formata oltre che dall'assessore Casellati, dagli assessori Mongiello (Pubblica Istruzione) e Vian (Assistenza).

Prima dell'inizio delle attività, e anche successivamente, sono stati presi contatti con il Comitato scuola famiglia, che ha collaborato attivamente all'iniziativa, col direttore e gli insegnanti della scuola elementare Visentini che è su Piazzale Tommaseo e con altre organizzazioni locali. Sono stati presi contatti anche con il Consiglio di quartiere col quale è stata programmata una riunione; il fatto più importante in questi incontri sono stati i contatti con la scuola, con la quale si cerca una sempre più completa collaborazione.

Le attività di animazione sono state seguite fin dal primo giorno da un centinaio e più di ragazzi di varie età, fra i sei e i quindici anni. Gli animatori hanno prima di tutto cercato di coglierli in vari gruppi cercando motivi di interesse comune al gruppo e proponendo stimoli opportuni. Nel primo periodo si è lavorato in condizioni estremamente precarie, il parco di Piazzale Tommaseo è aperto, privo di strutture. E' in sostanza uno « spazio » che ha bisogno di essere strutturato per svolgere le attività. Un minimo di struttura è stata creata con materiale recuperato e avuto da organizzazioni di Marghera. Ad organizzare questo minimo di attrezzature hanno contribuito persone del quartiere e i ragazzi che prendono parte alle attività.

La situazione dei ragazzi di Marghera che prendono parte a queste attività dovrebbe essere oggetto di un attento studio e gli animatori invieranno le opportune relazioni agli assessori competenti. Comunque bisogna rilevare subito che si tratta di ragazzi molto « difficili » che tendono ad esprimersi unicamente con la violenza, anche quando si tratta di ragazzi provenienti da famiglie medio borghesi. Non si tratta ovviamente di un giudizio negativo, ma della constatazione di una realtà di cui non è difficile individuare le cause. Questi ragazzi, quando si parla con loro, raccontano che si esprimono sul modello dei grandi. Vivono in sostanza in un contesto sociale repressivo (famiglia, scuola, ecc.); sono convinti che non sarà dato loro niente se non se lo prendono con la violenza, per cui la loro maniera di esprimersi diventa la violenza. Il contatto coi compagni è quasi sempre violento, il saluto è uno spintone, violento. Il lavoro con concentrazione dura qualche tempo, poi immancabilmente avvengono piccoli episodi di violenza.

La cosa estremamente importante è che i ragazzi sono abbondantemente disponibili e ogni giorno vengono al parco per lavorare con gli animatori. Ogni giorno si concentrano di più sul mo-

tivi di interesse comune, dal più piccoli a quelli di quindici anni che hanno molto contribuito a realizzare le strutture del parco. Sono venuti anche quando pioveva, dispiaciuti che non si potesse entrare nella scuola e continuare a lavorare. Insomma le attività di animazione a Marghera stanno dando risultati interessanti e ancora più ne potrebbero dare se fossero programmate a tempi molto lunghi. Infatti l'animazione corretta, che va intesa come una crescita comune, non come una breve festa, prevede sempre il lavoro a tempi lunghissimi, non un passaggio, il far intravedere la possibilità di fare qualche cosa in comune e poi tutto è finito.

La prima grossa sorpresa di questi ragazzi è stata infatti che ci fossero dei « grandi » che si interessavano a loro in maniera non repressiva; che ci fosse qualcuno largamente disponibile verso di loro. Il primo è stato un momento di incredulità, di « stiamo a vedere ». Avevano l'aria di pensare che fosse un qualche trucco. Il secondo è stato quello più difficile. Si erano accorti che davvero i « grandi », gli animatori, non erano repressivi e quindi hanno pensato di approfittare della « libertà ». Ma questo momento difficile è stato presto recuperato con la responsabilizzazione. I ragazzi si sono subito resi conto dell'importanza di fare qualche cosa per una crescita comune e stanno cercando di capire qualche fatto che gli interessa per poi comunicarlo, magari attraverso una azione drammatica.

L'esperimento di animazione a Marghera è previsto della durata di due mesi. In questi due mesi, oltre all'attività al parco, si pensa di intervenire in alcune classi della scuola Visentini e di intervenire anche con gli adulti, molti dei quali si sono dichiarati molto interessati a questo tipo di attività, che sarebbe davvero opportuno portare avanti, appunto per la condizione difficile di Marghera.

Gli animatori che lavorano a Marghera sono Loredana Perissinotto, laureata in pedagogia ed è stata una delle prime persone a interessarsi alle attività di animazione in Italia. Loredana Perissinotto ha le funzioni di animatore capo. Poi ci sono Camillo Tonini, Edoardo Musi e Tiziana Perissinotto. E' intervenuto per una quindicina di giorni anche Remo Rastagno, autore di numerosi libri sull'animazione e anche lui uno dei primi a interessarsi di queste attività.

Durante questi due mesi si svolge anche un corso per insegnanti animatori e operatori culturali. Il corso è tenuto dagli animatori, dal coordinatore Lodovico Mamprin e prevede l'intervento di docenti universitari del settore e uomini di teatro come il prof. Antonio Santoni Rugliu dell'Università di Firenze, il prof. Sisto Dalla Palma dell'Università Cattolica di Milano, il prof. Gian Renzo Morteo dell'Università di Torino, del critico teatrale Edoardo Fadini e di Giuliano Scabia animatore e autore teatrale.

Nel quadro di queste attività a Marghera vengono anche presentati alcuni spettacoli di grande interesse, nati da attività di animazione.

Iniziative degli assessorati all'ecologia e all'igiene



FURGONCINO-LABORATORIO DELL'ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA IN ATTIVITA' DAL 25 SETTEMBRE

L'Assessorato all'Ecologia si propone di proseguire lungo i due binari d'azione già da tempo identificati: vigilanza sulla osservanza delle norme in materia d'inquinamento, da un lato, e programmata conduzione di una politica di « risanamento e tutela ecologica » dall'altro.

Sul primo dei due piani succitati si pone a brevissima scadenza la denuncia all'autorità giudiziaria di quanti stabilimenti industriali non abbiano presentato, in ottemperanza all'articolo 10 del D.P.R. 15 aprile 1971, n. 322, alle autorità comunali la relazione tecnica contenente la descrizione degli impianti di abbattimento delle immissioni in atmosfera di gas inquinanti che intendessero installare.

In tempi poco più lunghi ci si propone di sostituirsi al Comitato Regionale per l'Inquinamento Atmosferico del Veneto, per colmarne le inadempienze, notificando alle industrie ed aziende inquinanti operanti nel territorio le richieste per la riduzione dell'inquinamento ritenute necessarie. Contemporaneamente si intende rafforzare il rapporto già esistente con i sindacati operai, affiancandosi a loro nelle lotte contro la nocività in fabbrica, ed assieme conquistando il diritto di gestire, da parte dell'Amministrazione Comunale in collaborazione con le « Commissioni Ambiente » degli operai, il controllo delle fonti inquinanti all'interno delle fabbriche.

Tale ultima iniziativa potrà consentire all'Assessorato, portatore specifico dell'« istanza ecologica » nell'Ente Locale, di cooperare alla necessaria radicale programmata trasformazione dell'area

veneziana, e particolarmente del suo assetto produttivo, secondo un'attenta strategia in cui gli interventi per la lotta agli inquinamenti fuori e dentro la fabbrica siano coordinati con i provvedimenti per la difesa dei livelli di occupazione, strategia la cui elaborazione non potrà essere condotta se non in collaborazione con i sindacati e con gli altri istituti rappresentativi della classe operaia.

Più specificatamente, per quanto concerne la parte tecnica, l'Assessorato all'Ecologia ha in programma l'installazione nel territorio comunale più direttamente interessato dall'inquinamento atmosferico di apparecchi rilevatori di ossidi di carbonio che, affiancati alla già esistente rete della Tecneco per la rilevazione dell'anidride solforosa, potranno dare un quadro più completo dell'inquinamento di fondo dell'area di Mestre e Marghera.

Altro intervento previsto nei programmi dell'Assessorato riguarda l'installazione di una serie di stazioni di rilevamento in continuo, nei litorali del Lido degli Europei, Lido di Venezia, S. Pietro in Volta e Pellestrina, stazioni rese necessarie anche e soprattutto in considerazione dei fenomeni di inquinamento riscontrati in questa stagione balneare.

Infine, a brevissima scadenza, sarà presentata una particolareggiata relazione su una indagine tecnico-sanitaria sull'inquinamento ambientale condotta dall'Assessorato all'Ecologia in collaborazione con l'Istituto di Medicina del Lavoro di Padova, con la Commissione Provinciale del Lavoro e con la Commissione Ambiente del Consiglio di Fabbrica di una azienda particolarmente inquinante di Marghera.

Giovedì 20 settembre, promosso dall'Assessorato all'Igiene e Sanità del Comune di Venezia, presieduto dall'Assessore Bolgan si è svolto a Ca' Loredan un incontro tra l'Amministrazione Comunale e i Consorzi di bonifica che interessano il territorio del Comune di Venezia e la sua laguna.

Oggetto dell'incontro la situazione igienica e idrica dei canali e fossati nella terraferma veneziana.

L'Assessore Bolgan ha ricordato lo sforzo che l'Amministrazione Comunale intende operare per un completo e coordinato risanamento igienico dei corsi d'acqua; in quest'opera essa ha chiesto la collaborazione concreta dei Consorzi di bonifica mettendo loro a disposizione mezzi ed attrezzature soprattutto per la fase di diserbo e pulizia dei canali e fossati.

Erano presenti all'incontro: l'ing. Fassina in rappresentanza del Consorzio di Bonifica di Mirano, il dr. Carlotto del Consorzio Litorale Cavallino, il conte Marcello Presidente del Consorzio Dese Superiore, l'ing. Rinaldo del Consorzio Dese Sile Inferiore, il prof. Boffa Ufficiale sanitario del Comune di Venezia.

I rappresentanti dei Consorzi hanno unanimemente dichiarato la loro disponibilità a collaborare nell'opera di risanamento igienico con l'Amministrazione Comunale di Venezia ma hanno altresì esortato gli organi responsabili della stessa a intervenire decisamente nei confronti dei privati proprietari di canali o fossati che risultano sempre i più trascurati e malsani.

L'ing. Rinaldo in particolare ha ricordato la grave situazione del centro urbano di Mestre dove i fossati privati e consortili raccolgono le acque di scarico di molti impianti igienici delle abitazioni.

Ben nove progetti esecutivi per la riorganizzazione di tutto il sistema idrico e delle fognature giacciono a Roma in attesa dell'approvazione. Durante l'incontro si è fra l'altro deciso di fare le dovute pressioni affinché il Ministero dei Lavori Pubblici e il Ministero dell'Agricoltura e Foreste s'impegnino perché la situazione venga al più presto sbloccata.

L'Assessore Bolgan prima di concludere l'incontro ha invitato i rappresentanti dei Consorzi a concordare degli incontri su dei temi specifici con i funzionari dell'Amministrazione Comunale al fine di risolvere i numerosi problemi sul tappeto.

Le stazioni di rilevamento degli agenti inquinanti

Sono 10 le stazioni di rilevamento dell'inquinamento atmosferico nella zona di Venezia installate dall'Istituto Superiore di Sanità e dallo Ente Nazionale Idrocarburi (Tecneco). Il servizio di rilevamento è stato reso funzionante a partire dal 1° febbraio 1973 e rappresenta il primo stralcio esecutivo del progetto generale approvato (sono previste in totale 34 stazioni). Nella cartina che pubblichiamo a fianco è illustrata la delimitazione della zona di rilevamento e localizzazione delle stazioni nell'area di Venezia, con l'indicazione delle stazioni già installate e quelle da installare.

Tutte le stazioni sono collegate ad un elaboratore installato nel « centro operativo » della Tecneco in Via XXII Marzo. Le stazioni trasmettono ogni mezz'ora i valori rilevati all'elaboratore il quale, nel caso di un superamento dei limiti consentiti, provvede a dare immediatamente l'allarme.

Illustriamo qui di seguito le tabelle sul rilevamento dell'inquinamento fornite dalla Tecneco (le tabelle sono di due tipi: una contenente i dati meteorologici e delle condizioni atmosferiche, e l'altra le concentrazioni di SO₂ nell'aria) fornendo le necessarie indicazioni per la « lettura » e la comprensione delle tabelle stesse. Abbiamo scelto le tabelle con i dati più recenti a disposizione.

Nella tabella dei dati meteorologici e delle condizioni atmosferiche ogni colonna rappresenta la situazione di un giorno. Sono riportate:

- la temperatura media nelle 24 h;
- le ore durante le quali il vento ha spirato da una certa direzione, con le velocità medie relative;
- la pressione media nelle 24 h;
- l'umidità relativa media nelle 24 h;
- le ore di pioggia, secondo la classificazione seguente:
 - INTENSA: 1 mm/h
 - MEDIA: 0,2+1 mm/h
 - LEGGERA: 0+0,2 mm/h
- le ore di nebbia, secondo la classificazione seguente:
 - FITTA: visibilità 40 m
 - MEDIA: visibilità 400 m
 - FOSCHIA: visibilità 1000 m
- le ore di nuvolosità, a seconda della porzione — in ottavi — di cielo coperto.

Nella stessa tabella la colonna « caratteristica del mese », relativa a temperatura, pressione ed umidità, riporta le medie mensili ed il numero totale di ore di rilevamento.

Nella colonna « caratteristica del mese » relativa al vento, sono segnate le velocità medie (ponderali) mensili e le ore, con cui il vento ha spirato, direzione per direzione, più le ore totali di misura.

Nella colonna « caratteristica del mese » relativa a pioggia, nebbia e nuvolosità, sono riassunte le ore con cui si sono presentati i vari fenomeni durante il mese.

Nella tabella delle concentrazioni di SO₂ nell'aria (in ppm) ogni colonna rappresenta la situazione di un giorno. Sono riportate:

- la concentrazione di SO₂ media sulle 24 h;
- la concentrazione di SO₂ massima su 60';
- la concentrazione di SO₂ minima su 60';
- la rappresentazione grafica di (a), (b) e (c);
- le ore di misura effettiva nel giorno;
- il numero di mezz'ore in cui è stata superata, in quel giorno, la soglia di 0,30 ppm;
- il quindicesimo minuto delle mezz'ore di cui in (f).

Nella colonna « caratteristica del mese », relativa alla concentrazione dell'inquinante, sono segnate:

- la concentrazione di SO₂ media nel mese;
- la concentrazione di SO₂ massima sulla 24 h;
- la concentrazione di SO₂ minima sulle 24 h;
- il grafico relativo ai valori (a), (b) e (c);
- il numero totale di ore di misura eseguite dalla postazione nel mese;

- il numero totale di volte in cui è stata superata, nel mese, la soglia C₅₀ = 0,30 ppm.

L'ubicazione delle stazioni è stata effettuata tenendo conto di vari elementi prioritari come la sorveglianza dei maggiori centri di inquinamento, la vigilanza delle aree sofferenti, individuate anche attraverso le proteste degli abitanti. Così sono state impiantate, come si vede nella cartina, 2 stazioni nel centro storico, 2 a Mestre, 2 a Marghera, 2 a Porto Marghera e 2 fra la seconda e la terza zona industriale.

I punti di emissione di SO₂ sono quelli degli stabilimenti seguenti:

— A.M.M.I.; ENEL - Centrale di Fusina; ENEL - Centrale di Marghera; I.R.O.M.; MONTEDISON - Alluminio; MONTEDISON Azotati; MONTEDISON - Centrale di Fusina; MONTEDISON - Centrale di Levante; MONTEDISON - Fertilizzanti; MONTEDISON - Petrochimico; MONTEDISON - Vetrococke; S.A.L.C.A.; SORDON.

PREVISIONI E SVILUPPI

Nel suo aspetto definitivo, la rete di rilevamento dell'inquinamento atmosferico nella zona di Venezia è prevista formata da 34 stazioni di misura continua ed automatica dell'inquinante tracciante e del NO_x ubicate in varie postazioni distribuite nella zona ed alloggiate in cabine prefabbricate, da più stazioni anemologiche e meteorologiche, da un sistema di teletrasmissione per la centralizzazione delle misure periferiche locali, da un calcolatore centralizzato. Le misure eseguite dagli analizzatori locali, convertite da apposite apparecchiature in informazioni codificate e trasmesse al posto centrale, vengono ricevute, decodificate ed accettate soltanto dopo un « controllo » del codice. La trasmissione è effettuata a mezzo di cavo telefonico.

Allo stato attuale — afferma la Tecneco — il completamento del piano di rilevamento dell'inquinamento atmosferico nella zona di Venezia dipende esclusivamente dall'approvvigionamento e dalla messa in funzione del sistema necessario per l'acquisizione e l'elaborazione automatica dei dati analizzati dagli apparecchi situati nelle stazioni periferiche. Tale tempo risulta dell'ordine di un anno, ritenuto troppo lungo per l'ordinato sviluppo del programma, specie in rapporto con

i dati che dovranno raccogliersi durante la prossima stagione invernale 1973-74.

Allo scopo di superare il lungo periodo di stati è stata prevista la realizzazione di un ampliamento dell'attuale sistema ridotto, estendendo rapidamente fino a circa 24 postazioni aventi le medesime caratteristiche funzionali di quelle già in attività. In relazione a ciò il calcolatore provvisorio ha una capacità di memoria che gli consente di controllare fino a 30 punti periferici.

Questa estensione è in fase di attuazione.

ESTENSIONE DEL RILEVAMENTO AD ALTRI AGENTI INQUINANTI

Il progetto descritto si riferisce all'inquinante SO₂ per tutte le postazioni ed agli ossidi azoto per pochi punti.

L'indagine del rilevamento sulla situazione dell'inquinamento atmosferico nell'area di Venezia verrà successivamente estesa ad altri agenti inquinanti, essenzialmente contenuti negli scarichi gassosi emessi da stabilimenti industriali.

L'esame preliminare delle relazioni presentate dalle industrie al Comune mette in evidenza che tali agenti sono:

- sostanze organiche;
- ossido di carbonio;
- sostanze solide sospese, inerti e tossiche;
- anidride solforica;
- solfuro d'idrogeno;
- ammoniaca;
- nitrati e nitriti;
- alogenuri;
- cloro e bromo;
- fluoro;
- cianuri;
- composti di piombo;

Il controllo delle concentrazioni delle sostanze, — afferma ancora la Tecneco — ai fini della valutazione dell'inquinamento dell'ambiente, biente, sarà svolto con metodi di campionamento e di analisi specifici.

Prevedibilmente, la strumentazione necessaria per i campionamenti e per alcuni tipi di analisi sarà alloggiata in un rimorchio stradale predisposto ed attrezzato, che potrà venire stazionato opportunamente, per esempio in prossimità delle cabine in esercizio, al fine di utilizzare la alimentazione elettrica e per la migliore significatività delle informazioni raccolte.



CARTINA CHE INDICA L'UBICAZIONE DELLE STAZIONI

TECNICO
S.p.A. - ITALIA

VITA DEL PORTO

rubrica a cura di Antonietta Quintavalle

La visita del ministro della Marina Mercantile

Come era stato annunciato ed auspicato, il nuovo Ministro della Marina Mercantile sen. Giovanni Pieraccini, ha effettuato una visita al Porto ed alla Città di Venezia.

Ricevuto all'Aeroporto Internazionale «Marco Polo» dalle autorità cittadine, il Ministro, che si è trattenuto nella nostra città per quattro giorni, ha dedicato completamente una intensa giornata ai problemi dell'emporio veneziano.

Nella mattinata del 31 agosto infatti, dopo la presentazione ufficiale in Capitaneria di Porto del Prefetto e delle altre autorità locali, il sen. Pieraccini si è recato presso la Sede del Provveditorato al Porto per un breve incontro con il Provveditore-Presidente e con i Consiglieri di amministrazione dell'Ente.

Dopo un breve saluto al Ministro, l'Ammiraglio Stocchetti ha offerto all'ospite un quadro completo della situazione del Porto di Venezia, puntualizzando le principali e più impellenti necessità dell'emporio veneziano atte a sollevarlo dall'attuale stato di disagio.

Chiusura del Canale di Suez, mancato finanziamento per realizzare nuove strutture e infrastrutture portuali, rivendicazioni sindacali, concorrenza dei porti vicini favoriti da consistenti contributi economici e da tariffe preferenziali, incompleta realizzazione del Canale Malamocco-Marghera: ecco i principali eventi verificatisi negli ultimi tempi, che hanno influito sfavorevolmente sullo sviluppo del Porto di Venezia.

«Non potrei concludere questa rapida rassegna sulla situazione portuale veneziana — prosegue l'Ammiraglio Stocchetti — senza accennare a due problemi che condizionano gravemente la vita dell'Ente: intendo alludere all'esigenza da tempo sentita di una nuova organica legislazione che ne regoli il funzionamento, ed alla necessità di un intervento finanziario»; tutto questo se si vuole portare avanti l'azione di rilancio e di espansione del porto veneziano, adeguandolo alle incalzanti necessità della tecnologia moderna.

Dopo le parole del Provveditore al Porto, sono seguiti gli interventi

di alcuni Consiglieri, che hanno fatto sentire la loro voce su esigenze attinenti lo scalo veneziano in rapporto all'Ente da essi rappresentato in seno al Consiglio di amministrazione del Provveditorato al Porto.

A sua volta il Ministro ha espresso il suo punto di vista sugli argomenti prospettatigli, dimostrandosi particolarmente benevolmente disposto ad accogliere almeno in parte le richieste avanzate e formulando il suo impegno su alcuni punti essenziali, che rivestono carattere di assoluta priorità: revisione dei concetti del «piano azzurro» in base a nuovi criteri, che prevedono la concentrazione degli investimenti (centosessanta miliardi) a favore dei maggiori porti italiani (Genova, Venezia, Trieste, Napoli); escavo dell'ultimo tratto del canale Malamocco-Marghera onde consentire l'accesso di navi di grosso tonnellaggio al porto commerciale ed industriale; prosecuzione ed ultimazione dell'autostrada Venezia-Monaco e dell'idrovia Venezia-Padova, infrastrutture portuali per una nuova programmazione intesa a far del Porto di Venezia il punto di convergenza dei traffici fra il Nord Europa e l'Oriente.

Il Ministro ha successivamente effettuato, accompagnato dal Provveditore-Presidente e dai Consiglieri, una visita per via d'acqua al porto commerciale ed industriale, interessandosi alla situazione dei vari impianti portuali.

Con l'occasione, è stata fatta una breve deviazione per far conoscere da visu, al sen. Pieraccini, lo stato dei lavori di realizzazione della idrovia Venezia-Padova, con visita particolareggiata alla vasta Conca Romea.

Nel pomeriggio il Ministro ha tenuto in Prefettura una riunione con i più importanti operatori economici della città ed in tale sede ha avuto modo di ribadire e sviscerare le dichiarazioni che egli aveva già anticipato presso la Sede del Provveditorato al Porto, in merito ai programmi di maggiore importanza da attuarsi entro breve termine per il rilancio fattivo del Porto di Venezia, quale secondo emporio nazionale,

Crisi all'adriatica

La Società Adriatica di Navigazione, ultimo vessillo del leone della Serenissima in Mediterraneo, è coinvolta in una grave crisi che sta per comprometterne definitivamente la sua stessa sopravvivenza. Questo stato di cose dovuto in parte alla recente presa di posizione del Ministro del Tesoro, on. La Malfa, e in parte a una politica marinara che in Venezia non ha trovato quelle soluzioni che si sarebbero potute auspicare, rischia di minare i livelli occupazionali e le possibilità economiche che il settore marittimo e in particolare quello crocieristico tuttora consentono. Le confederazioni dei Sindacati Marittimi, nell'attuare una lotta articolata (navi fermate in banchina, occupazione simbolica, scioperi a singhiozzo), vogliono richiamare urgentemente l'attenzione delle Autorità locali e

governative per sollecitare la soluzione del problema della Società Adriatica di Navigazione, della flotta di Stato e in generale della marineria mercantile nel contesto di uno sviluppo e ammodernamento di tutta la marineria italiana quale scelta prioritaria nell'ambito della selezione degli investimenti pubblici. Le Confederazioni marinare hanno tenuto a sottolineare in modo particolare come il problema di questa Società si inserisca in modo netto e deciso nell'ambito della soluzione del problema di Venezia, ed ha invitato le Autorità veneziane e i parlamentari veneti a precisi impegni per la salvaguardia e la valorizzazione di un patrimonio professionale, sociale ed economico che è in fondo uno degli aspetti determinanti per la salvezza di Venezia.

«una legge contro Venezia»

«Una legge contro Venezia» di W. Dorigo rappresenta senz'altro un contributo che difficilmente è e sarà possibile scavalcare nel dibattito che continua a svilupparsi sui molteplici problemi della città lagunare.

E' questa al tempo stesso nostra convinzione e nostro auspicio, dopo avere attentamente letto il libro tentando di penetrarlo da diversi punti di vista.

Ci risulta difficile definirlo giacché l'analisi politica, la trattazione attenta e critica, la completezza e a volte l'originalità della documentazione prodotta, possono tutte rappresentarle delle caratterizzazioni che difficilmente trovano però per noi una definizione unitaria e comprensiva di esse.

Forse basta dire che si tratta di un vigoroso stimolo per tutti coloro che in questi anni, qui a Venezia, in Italia e nel mondo intero hanno parlato oppure solo semplicemente ciaciato (e purtroppo sono in molti) su Venezia.

Dorigo ha voluto dare, con questo suo libro, una panoramica completa dell'ampia problematica che investe Venezia e il suo hinterland, esprimendo al tempo stesso una linea di giudizio politico.

Lo ha fatto, a nostro avviso, nel modo migliore; non si è trattato infatti di una delle solite trattazioni tecnico-scientifiche sui vari aspetti del problema Venezia, astratte dalla storia, quasi sdegnose di essa, dello scontro tra le forze e gli interessi che in questi anni addietro alle polemiche, le sfaccettature, le contraddizioni, sono esplose, si sono ricomposte, si sono nuovamente e duramente espresse e scontrate.

La strada prescelta, quella cioè della analisi politica e storica, suffragata da documentazioni scientifiche facilmente leggibili, ci sembra sia stata proprio quella giusta, soprattutto in relazione al risultato ottenuto.

Il contenuto del discorso, nelle sue grandi linee, per la verità, dopo che l'autore personalmente ci ave-

va parlato del suo intrapreso lavoro, lo avevamo già individuato prima di vedere l'opera; del resto per chi lo conosce personalmente e ancor più conosce le sue passioni e molteplici prese di posizione pubbliche e non, sui problemi di Venezia, la sua costante e qualificata presenza nel dibattito che in questi anni ha investito la città, ciò non rappresenta motivo di stupore alcuno.

Riprendere in questa breve recensione i giudizi e la interpretazione che sui singoli problemi Dorigo offre al lettore non ci pare sia il caso, ci preme sottolineare invece come dalla lettura del libro abbiamo ulteriormente maturato la convinzione che la battaglia portata avanti dagli enti locali, particolarmente dal Consiglio Comunale, dalle forze politiche e sindacali veneziane, sia stata una battaglia giusta, su linee ed obiettivi corretti, al di là e contro chi, come in questi ultimi giorni, ha continuato a pontificare sulla città, ad attaccare le sue forze più vive, ancorato ad una visione centralistica e autoritaria della fase applicativa della legge speciale. Il libro di Dorigo ci offre l'opportunità di verificare tutto ciò e vogliamo qui cogliere l'occasione per ringraziare l'autore di questo suo sforzo a nome di Venezia e soprattutto di quei veneziani che oggi si battono contro la decadenza della loro città, contro quelle forze che questa decadenza vogliono attraverso lo snaturamento speculativo del tessuto sociale e urbano, attraverso l'espulsione dei ceti meno abbienti o più semplicemente il ricatto e la prospettiva della contrazione delle attività economico-produttive; coloro i quali si battono contro tutto ciò, noi compresi, trovano e troveranno nella analisi di Dorigo uno strumento della lotta democratica per la difesa e il rilancio di Venezia.

W. Dorigo - «Una legge contro Venezia» - Officina Edizioni - Giugno 1973 - Pagine 527 - L. 8.000.

Sollecitata l'autoalemagna

Vivo interesse continua a manifestare la zona bavarese della Germania Occidentale per l'attuazione dell'Autostrada di Alemagna.

E' dei giorni scorsi una visita privata a Venezia del Ministro per la programmazione economica della Baviera signor Max Streibl per esaminare alcuni problemi riguardanti i rapporti economici tra la Baviera e Venezia. In tale occasione, accompagnato dall'ing. Arrigo Usigli, Vice Presidente della Società della Autostrada Venezia-Monaco, dallo ing. Jordan Vesselinoff amministratore delegato della Batia S.p.A. e dal sen. Giuseppe Caron, Presidente della Batia S.p.A., il Ministro ha

effettuato una breve visita al porto commerciale ed industriale, soffermandosi in particolar modo sulle attrezzature e possibilità future dello scalo veneziano.

Dopo tale sopralluogo si è tenuta una riunione nel corso della quale sono stati puntualizzati i problemi di comune interesse per le future azioni da intraprendere per la prosecuzione dell'Autostrada di Alemagna, da Vittorio Veneto al Confini di Stato, onde permettere, entro breve termine, gli scambi tra la Baviera ed il Porto di Venezia, polo di smistamento ideale per le correnti dei traffici fra il Nord Europa ed il Medio Oriente.

MARGHERA: la vertenza sull'ambiente

E' ripresa, dopo la pausa estiva, la vertenza sull'ambiente a Porto Marghera. Le forze politiche locali sono al lavoro per elaborare propri documenti contenenti linee ed obiettivi per le iniziative da attuarsi per la difesa della salute e la tutela dell'ambiente.

Il primo documento elaborato in materia, dopo quelli del Consiglio di Quartiere di Marghera e delle organizzazioni sindacali del luglio scorso, di cui ci siamo occupati nel n. 5 del Notiziario, è stato presentato venerdì 14 settembre a Mestre presso la sede del Comitato Regionale Veneto del P.S.I. nel corso di una conferenza stampa indetta dal Comitato Zona Industriale e dai Nuclei Aziendali Socialisti di Porto Marghera.

Il documento, che affronta i problemi di politica dell'ambiente e di tutela della salute dei lavoratori a Porto Marghera, è stato illustrato da Renzo Scotti e Angelo Callegari per il Comitato Zona Industriale, e dal Consigliere Comunale Dr. Nereo Laroni (P.S.I.). Lo pubblichiamo, qui di seguito, integralmente.

...

• Il problema della tutela dell'ambiente, nonché della salute dei cittadini in generale o dei lavoratori in particolare non può essere considerato per le forze della sinistra un obiettivo marginale o comunque singolare ed autonomo nel quadro della lotta per determinare la trasformazione delle strutture della nostra società. Non può essere cioè considerato solo in termini umanitari o culturali, in quanto sotto questo profilo nessuna forza politica negherà la necessità di tutelare ambiente e salute quali valori primari, salvo poi constatare la pretesa ineluttabilità nel quadro del sistema vigente di taluni costi in termini di degradazione ambientale o di danni alla salute dell'uomo e del lavoratore in particolare.

In realtà un'effettiva tutela di ambiente e salute è possibile solo affermando un diverso tipo di meccanismo di sviluppo economico non più centrato sul progetto, ma fondato sul soddisfacimento dei bisogni collettivi della comunità e rigorosamente subordinato all'integrale rispetto dei valori di interesse generale quali appunto la integrità dell'ambiente o la salute del cittadino. Quindi — per essere più specifici — solo una diversa politica di sviluppo industriale e di uso del territorio potrà garantire la soluzione del problema di cui ci stiamo occupando.

Ecco perché tutela ambientale e prevenzione di infortuni e malattie devono rappresentare momenti centrali della lotta riformatrice del movimento operaio, che dovrà anche su questo terreno dimostrare come esso solo sappia farsi carico in modo corretto di problemi come questi che sono indici inequivoci di civiltà e ai quali la società capitalistica non ha saputo e non sa dare efficace soluzione.

Certo va tenuto presente che in situazioni come quella di Porto Marghera le strutture produttive rappresentano un tale pericolo per la salute e contribuiscono a degradare in tale misura l'ambiente, da rendere opportuno e necessario un intervento immediato volto a minimizzare — anche all'interno del quadro normativo esistente e nell'ambito del sistema di potere vigente — gli effetti negativi di tale realtà. Quindi forze politiche e movimento operaio organizzato devono immediatamente sviluppare un'iniziativa volta a rendere obbligatoria una modificazione della realtà industriale così come oggi si presenta. Naturalmente (sarebbe troppo facile e comodo risolvere il problema cancellando il polo industriale) tale trasformazione deve avvenire salvaguardando sui limiti attuali i livelli di occupazione operaia (a Porto Marghera deve essere garantito il livello dei 30.000 addetti stabili) e quindi imponendo una reale trasformazione produttiva e strutturale del polo.

Vanno quindi distinte due fasi nell'azione politica e di lotta delle forze popolari:

a) un'azione immediata di tipo congiunturale — volta a bloccare una situazione ormai inaccettabile e insopportabile per i costi sociali che comporta (si pensi portutto alle centinaia di

intossicati del 1972 e del 1973); nel corso di tale azione congiunturale si dovrà realizzare una saldatura tra l'azione degli enti locali e la spinta di lotta dei lavoratori e delle loro organizzazioni rappresentative, saldatura che permetta l'utilizzazione in forme nuove e straordinarie di tutti gli strumenti consentiti dall'attuale legislazione, nonché il controllo e la contrattazione di tutti i momenti di cambiamento della struttura industriale che avverranno in tale fase.

b) un'azione in prospettiva — a più lungo respiro — da condursi nel quadro della lotta riformatrice più generale del movimento operaio italiano — volta ad ottenere un diverso meccanismo di sviluppo economico, una diversa politica del territorio (riforma urbanistica) e una diversa politica della salute (riforma sanitaria).

LA FASE CONGIUNTURALE

Nel corso di tale fase gli obiettivi da porsi sono:

a) un'indagine approfondita dell'attuale realtà di Porto Marghera volta ad individuare con precisione le fonti di inquinamento, nonché gli ambienti di lavoro nocivi o pericolosi. Tale indagine non può più essere rinviata e deve essere compiuta con criteri e metodi straordinari, in tempi brevissimi, utilizzando in modo coordinato le possibilità di iniziativa di Regione, Provincia, Comune, ENPI, Ispettorato del Lavoro e — se possibile — Magistratura ordinaria; tale indagine deve essere ovviamente compiuta con la partecipazione attiva e — diremmo anzitutto — la guida dei lavoratori e delle loro organizzazioni (consigli di fabbrica e consigli di zona). Punto di partenza di tale indagine possono essere le stesse denunce compiute dalle aziende ai sensi della Legge 615, nonché una massiccia offensiva di ispezioni dirette da operare entro il 1973.

b) sulla base dei risultati dell'indagine di cui sopra avviare tempestivamente un'azione di risanamento degli impianti nocivi o pericolosi, prevedendo in casi particolari la sostituzione — a fini occupazionali — di quegli impianti produttivi che risultano comunque incompatibili con le esigenze di tutela ambientale e di igiene.

Tale azione di risanamento dovrà conglobare in un quadro organico gli interventi conseguenti al rispetto della legge 615, quelli da compiersi sulla base dell'Art. 9 della Legge Speciale, nonché quelli attualmente previsti in modo autonomo dalle aziende; essa dovrà inoltre — pur nella evidente unicità del problema dell'ambiente in generale e di quello di lavoro in particolare — considerare prioritario il problema della tutela della salute del lavoratore sul luogo di lavoro e quindi i problemi degli impianti pericolosi anche se non nocivi (prevenzione degli infortuni) nonché degli inquinamenti da calore, rumore, polveri e da effluenti gassosi nocivi.

Tale azione non potrà quindi limitarsi a considerare il problema degli scarichi dei residui delle lavorazioni nell'ambiente circostante la fabbrica, ma entrare nel merito dei problemi della organizzazione del lavoro (vedi per tutti il problema delle manutenzioni con gli effetti occupazionali ad esso connessi). Tale azione non dovrà escludere neppure (su azione del Sindaco o della Magistratura) la chiusura temporanea di reparti particolarmente nocivi, tenendo ben presente però il pericolo che tali iniziative non finiscano per rappresentare oggettivamente un appoggio ai piani di ristrutturazione delle aziende, impedendo ai lavoratori di contrattare adeguatamente il processo di ristrutturazione e di trasformazione.

c) nel quadro dell'azione sopradescritta particolare risalto ed importanza acquista il controllo e la definizione dei criteri e delle modalità dell'uso dei fondi previsti a tal fine dalla Legge Speciale (i 22 miliardi di contributi per impianti termici o per la depurazione delle acque gestiti dalla Regione e i 18 miliardi per la conversione produttiva di aziende esistenti nella zona industriale gestiti dal Ministero dell'Industria).

A questo proposito — senza attendersi nella discussione se sia giusto che il denaro pubblico

sgravi le aziende di una parte dei costi che dovranno sostenere per eliminare quegli effetti nocivi causati dalla loro stessa politica di sviluppo (basti pensare che neppure il P.C.I. ha presentato alla Camera emendamenti sui comuni relativi a questo problema degli artt. 9 e 10) — si tratta di condizionare la concessione dei contributi all'effettiva garanzia da fornirsi da parte delle aziende di volere realizzare un effettivo e totale risanamento degli impianti anche per quelli aspetti che la legge espressamente non prevede (polveri, rumore, calore, pericolosità etc.), al fine di realizzare un ambiente di lavoro non nocivo e non pericoloso.

Si tratta inoltre di impedire che i contributi di cui all'Art. 17 Legge Speciale Venezia per la conversione produttiva (contributi che possono innescare investimenti per circa 100 miliardi) servano a pagare col denaro pubblico i piani di ristrutturazione aziendale già in atto e di ottenere invece che essi servano all'obiettivo primario di salvaguardare i livelli occupazionali (e quindi diano origine a non meno di 5.000 nuovi posti di lavoro), nonché a quello di indurre sia a Porto Marghera sia nelle zone depresse della provincia insediamenti produttivi in settori diversi da quelli prevalenti oggi a Porto Marghera (metallurgia e chimica di base), aiutando in tal modo quella diversa ristrutturazione produttiva per la quale da anni ci battiamo.

d) riuscire a discutere e a condizionare sia a livello politico (attraverso il Ministero del Bilancio e l'Ente Regione (sia a livello sindacale (mediante una specifica vertenza) i piani di investimento dei principali operatori industriali presenti a Marghera (in particolare la Montedison per quel che riguarda la chimica dell'etilene e dell'azoto; l'EFIM per quel che riguarda la metallurgia dell'alluminio e la cantieristica; l'AMMI per la metallurgia dello zinco e l'ITALSIDER per la siderurgia), in modo tale da far sì che non si ripetano le esperienze SAVA e Petrochimico 2.

e) controllare — a livello aziendale — l'ambiente di lavoro complessivamente inteso (organizzazione del lavoro, nocività e pericolosità degli impianti etc.) attraverso l'azione dei Consigli di Fabbrica, i quali dovranno assumersi la responsabilità politica di tale azione utilizzando le commissioni ambiente come semplici strumenti tecnici. Tale controllo dovrà comportare la contrattazione dei ritmi, dei carichi di lavoro e degli organici e dovrà prevedere anche il rifiuto di lavorare in condizioni ritenute inadeguate. Particolare attenzione dovrà essere prestata al problema della manutenzione e quindi a quello dell'assorbimento negli organici delle imprese di appalto che svolgono funzioni manutentarie.

f) realizzare — in attesa della riforma sanitaria — attraverso l'azione degli Enti Locali (ad esempio mediante un consorzio di comuni) e di intesa con la Regione — un coordinamento e un potenziamento dell'azione permanente di prevenzione degli inquinamenti e delle malattie professionali. Tale coordinamento dovrà essere gestito da un Comitato Sanitario Zonale espresso dagli Enti Locali e affiancato da un Comitato consultivo di lavoratori, nominato dal Consiglio di Zona.

Tale Comitato si avvarrà di medici, tecnici ed esperti di sua fiducia, nonché delle strutture pubbliche istituzionalmente interessate all'ambiente e alla salute (Isp. del Lavoro, ENPI, Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi, Ufficio di Igiene dei Comuni, Ufficio all'Ecolgia del Comune di Venezia etc.).

In particolare tale Comitato dovrà promuovere l'impegno degli Ospedali generali di Mestre, Dolo e Mirano nel campo della medicina preventiva, permettendo la utilizzazione a tal fine delle strutture tecniche e delle competenze esistenti presso gli Ospedali medesimi. L'azione di tale Comitato dovrà partire dall'indagine di cui al punto a) e porsi l'obiettivo di realizzare da un lato in collaborazione diretta con i lavoratori — il controllo sanitario ed ambientale sui luoghi di lavoro attraverso i registri dei dati ambientali e biostatistici e i libretti di rischio e sanitario individuati; dall'altro — in collaborazione con i

(segue a pag. 13)

Venezia e i trasporti internazionali

La molteplicità e l'integrazione di vie di comunicazione e mezzi di trasporto sono da sempre la vera ricchezza della nostra città.

Parlare di comunicazioni a Venezia è stato sempre argomento scottante, discusso e, tante volte, fonte di profonde divisioni.

Un rapido sguardo retrospettivo ci richiama alle impressioni degli antichi mercanti, più o meno famosi nella storia, che vedevano la sapiente utilizzazione dei canali lagunari fatta dai Veneziani, divenuti vie sicure dal punto di vista militare e di facile utilizzazione per le comunicazioni fra le isole.

Allora, si parlava molto più di oggi di navigazione interna e ne sono prova gli « Atti dei salinari veneti », conservati nei nostri archivi, dove si documenta come il sale e il pesce conservato da Venezia raggiungesse la lontana Germania e la Svizzera, con un sistema di trasporto che permetteva ai burchielli di arrivare nell'interno della Valle Padana, dove nei grandi centri lungo il Po (Cremona, Pavia, Torino ecc.) venivano commercianti con altre merci che raggiungendo le isole della Laguna, venivano imbarcate sulle navi e trasferite nel ricco bacino del Mediterraneo.

Questa versatilità del commercio, consentiva altresì l'utilizzazione del sistema stradale romano che si qualificava con grandi città come Padova, Treviso, Oderzo, Palmanova, Cividale, Grado e Trieste. Centri di diramazione di importanti vie terrestri verso il Centro Europa, costituivano per Venezia una struttura commerciale di supporto di grande interesse economico.

Questa premessa per ricordare come Venezia debba la sua ricchezza, oltre che all'intraprendenza dei suoi cittadini, alla felice posizione geografica e alla disponibilità dei tre diversi sistemi di trasporto: marittimo, terrestre e fluviale.

L'avvento successivo della ferrovia e della navigazione a vapore capovolse questa situazione di privilegio, perché la situazione politica dello Stato veneto era ormai sradicata dopo l'invasione napoleonica e la successiva dominazione austriaca.

Infatti, da emporio commerciale, Venezia nel nuovo sistema politico, veniva trasformata, nella sua struttura principale: il porto, declassato a scalo ferroviario d'appendice. Trieste, invece, per volontà dell'Impero Austro-Ungarico, assumeva la posizione di emporio commerciale per interventi artificiosi e per interessi prettamente collegati alle vicende storiche, politiche ed economiche, dell'Austria-Ungheria.

Ma da allora che cosa è cambiato? La industrializzazione del Veneto non è più frutto di interventi nazionali, ma è, nel nostro tempo, implicata nelle conseguenze della politica industriale e commerciale delle società multinazionali (fu-

sione di interessi comunitari), che hanno determinato in questi ultimi decenni una svolta nella politica dei trasporti, aprendo il dibattito su « Venezia Sud » e sul più recente « Europorto Sud Est ». Il « Progetto 80 » è il documento di questo intervento, che ha avviato la grande polemica sui servizi marittimi di preminente interesse nazionale, non più visti come interessi veneziani, ma ancora una volta multinazionali.

Nel quadro dei trasporti ferroviari, l'avviamento del grande dibattito per la ferrovia del Brennero ed il Quadrante Europa gravitante su Verona vuole un'alternativa a Venezia, interessata invece, con Trieste, alla grande ferrovia direttissima che da Ancona attraverso le Alpi Aurine punta su Monaco di Baviera. Per le autostrade, compiuto il collegamento di Venezia con la rete nazionale, si punta alla direttrice di Monaco (autostrada di Alemagna). Nel quadro interno, la programmazione regionale ipotizza un disegno metropolitano con previsione di funzioni multiple integrate per i nuclei di Venezia-Padova-Treviso.

In questa nuova realtà che è ormai alle porte ci domandiamo quale può essere nel contesto internazionale il vero ruolo di Venezia. Scrivevo poc'anzi che la felice posizione geografica di Venezia, per non chiamarla privilegiata, è stata la sua ricchezza del passato. Lo sviluppo tecnologico dei trasporti consente oggi di avere a disposizione mezzi per tradurre e utilizzare in termini moderni questa posizione geografica in un processo di arricchimento economico di imprevedibile dimensione; ci sono infatti alcuni sintomi che dimostrano che questa realtà è stata individuata non soltanto nell'ambito territoriale veneziano ma nel quadro di interessi più vasti che trascendono Venezia stessa: il raddoppio del ponte ferroviario lagunare; la domanda nel campo medico internazionale di creare in Venezia centri sanitari di altissima qualificazione, istituti scientifici e di ricerca a livello mondiale (l'ufficio dell'Unesco non è che un piccolo granello di questo vasto disegno) e per ultimo l'offerta di costruire il collegamento da Vittorio Veneto alla Valle dell'Inn (in Austria) per realizzare l'autostrada Venezia-Monaco, senza alcun onere, né per lo Stato italiano né per lo Stato austriaco.

Troppo lunga sarebbe l'enumerazione di altri interventi che si stanno profilando e che attendono solo che il Governo italiano prenda piena coscienza dell'urgenza di rilanciare il porto di Venezia affidando al Provveditorato al Porto i mezzi finanziari per avviare l'espansione della zona franca commerciale in III Zona e al Consorzio Idrovía Padova-Venezia i finanziamenti necessari per il completamento dell'opera.

Nel settore aeroportuale poi, si sta consolidando la funzione complementa-

re dell'aeroporto « Marco Polo » che dovrà assolvere ad un ruolo preminente intercontinentale e agli aeroporti di Trieste e di Treviso che si qualificheranno l'uno per i rapporti con l'Europa balcanica e orientale, l'altro per i servizi charter, passeggeri e merci, un ruolo di sviluppo dell'intero Veneto orientale. La funzione di questi aeroporti si rende ora possibile perché il sistema stradale che sarà completato da e per il « Marco Polo » di Venezia, consentirà rapidissimi collegamenti nel sistema aeroportuale.

Dopo questa analisi, forzatamente sommaria, anche per i limiti di spazio consentiti, siamo portati a considerare alcune conclusioni che sembrano degne di attenzione.

La prima si riferisce alla politica di Venezia nei riguardi dei trasporti internazionali: se il suo ruolo è internazionale e se la sua importanza culturale è mondiale, i 300 miliardi della legge speciale ed il piano comprensoriale devono qualificare le funzioni di una città di altissimo livello che si identifica nella consapevolezza della comunità veneziana e del ruolo che è chiamata a svolgere, con tutte le conseguenze che un tale ruolo comporta: occupazione per la popolazione; scuole per l'istruzione a livello internazionale; preparazione di un programma di trasformazione dell'artigianato e della piccola industria per garantire una continuità di reddito per superare i problemi della stagionalità sofferti dal commercio.

La seconda all'impegno governativo di garantire il finanziamento del primo programma approvato dal Consiglio di Amministrazione del Provveditorato al Porto, programma al quale le organizzazioni sindacali hanno preso parte.

La terza « strada maestra » è quella di garantire a Venezia la propria funzione di punto nodale di convergenza di tutti i sistemi di trasporto, oltre naturalmente alla sua specifica funzione preminente nel settore della navigazione interna data proprio dalla portualità lagunare.

Queste in sintesi le grandi direttrici per consentire a Venezia di essere al passo con i processi di evoluzione in atto in sede internazionale e per evitare il pericolo ed il rischio di un secondo processo di « colonizzazione » che nella difficile situazione politica attuale potrebbe difficilmente essere arginato.

Un appello quindi ad una coscienza di responsabilità comune, che non lascia tempo a divagazioni e a squisite dissertazioni: la realtà non si ferma e sta in noi veneziani la responsabilità di agire interpretandola e adeguando ad essa il nostro costume di vita e la realtà operosa di una Venezia viva.

Massimo Bernardo

IL TRACCIATO DI PROGETTO DELLA VENEZIA-MONACO

(segue da pag. 3)

piano comprensoriale

di formazione e d'adozione competano ai Comuni, mentre quella di approvazione alla Regione.

Lo schema di legge regionale prevede che il Comitato esecutivo, eletto in seno al suddetto Consiglio, sulla base di un documento preliminare elabori e rediga il piano comprensoriale, avvalendosi degli Istituti e/o esperti designati dal Consiglio di comprensorio e sottoponendo alla periodica verifica di questo lo stato di avanzamento dei lavori. Una volta redatto il piano, esso viene adottato dal Consiglio del comprensorio che successivamente lo trasmette al Presidente della Giunta regionale per la fase di approvazione.

In merito al contenuto del piano comprensoriale, l'indicazione di procedere all'individuazione prioritaria delle ipotesi di sviluppo socio-economico del comprensorio e alla definizione di un quadro generale di proiezione territoriale delle predette ipotesi come supporto alla indicazione degli obiettivi e vincoli quantitativi a date definite e per ogni singolo Comune, tende a prefigurare un piano non più costituito solo da una mappa atemporale di destinazione d'uso del territorio, ma come uno strumento più efficace per il controllo dello sviluppo territoriale, in quanto tendente a controllare il processo non solo a valle sulle destinazioni d'uso, ma anche più a monte sulle componenti sociali ed economiche che interagiscono con la componente fisica e territoriale del sistema comprensoriale.

Il «realismo» nella formazione del piano dovrebbe poi essere assicurato dalla necessità di redigere un programma di attuazione con la indicazione delle strutture di gestione degli interventi, dei mezzi tecnici, legislativi e finanziari per attuarli e della articolazione settoriale e temporale degli stessi.

Riguardo alla salvaguardia preventiva di cui al 4° comma dell'art. 6 della legge 171, la proposta di legge regionale prevede che il Consiglio di comprensorio stabilisca i criteri per l'esercizio della salvaguardia preventiva stessa e che il Comitato Esecutivo la eserciti integrando a tal fine, di volta in volta, la propria composizione con il Sindaco del Comune interessato al parere sulla richiesta di licenza edilizia all'esame.

L'approvazione del piano comprensoriale è riservata, come si sa, alla Regione, che vi dovrà provvedere con propria legge. La proposta del COSES si preoccupa solo di regolamentare il possibile contraddittorio tra il Consiglio di comprensorio che adotta il piano e il Consiglio Regionale che lo approva con legge. Appare corretto prevedere che durante l'iter per l'approvazione i rilievi e i dissensi del Consiglio regionale vengano esplicitati in una deliberazione di Consiglio, da inviare all'organo che ha adottato il piano e sulla quale quindi l'organizzazione del Comuni potrà svolgere le proprie osservazioni, tutto ciò al fine di rendere pubblica e quindi più democratica la fase dei rilievi e delle richieste di modificazione.

Altre disposizioni definiscono le competenze e le forme di controllo sugli atti e sugli organi del Consiglio di comprensorio, l'assegnazione allo stesso delle somme necessarie alla formazione e alla adozione del piano e l'intervento in via sostitutiva del Comitato Regionale di Controllo, in caso di inerzia dei Comuni ed Enti territoriali.

Ci è parso importante dar rilievo a questa documentazione elaborata dal COSES, perché essa rappresenta qualcosa di più che una semplice presa di posizione a livello tecnico-scientifico.

Crediamo di essere nel giusto affermando che il COSES ha sostanzialmente interpretato nel suo sforzo propositivo le esigenze e aspettative dei Comuni interessati dal piano comprensoriale. Tocca ora alla Regione, che in questi anni si è sempre pronunciata a favore del più ampio decentramento (Regione indiretta, partecipazione, ecc.), dimostrare concretamente con l'attuazione di questo primo atto di pianificazione di dare contenuto alle indicazioni manifestate. In questo senso la proposta del COSES ci sembra un terreno interessante sul quale i Comuni possono aprire il confronto con la Regione.

Arcangelo Boldrin

(segue da pag. 11)

vertenza sull'ambiente

Consigli di quartiere e i Consigli sindacali di zona — il controllo delle condizioni ambientali nel territorio.

g) indirizzare gli investimenti degli Enti Locali (in particolare del Comune di Venezia attraverso il suo bilancio poliennale straordinario) nella direzione dei servizi sociali e in particolare di quelli volti a migliorare lo stato dell'ambiente e le condizioni di vita delle giovani generazioni (scuole, asili nido, verde pubblico, impianti sportivi etc.).

L'AZIONE IN PROSPETTIVA

Le iniziative da assumere nella fase congiunturale più sopra descritta (che dovrà essere esaurita al più tardi entro il 1974) dovranno risultare coerenti e trovare un organico collegamento con una più ampia e generale iniziativa politica volta a perseguire un'effettiva svolta in senso riformatore sul terreno dello sviluppo economico, della politica del territorio e dell'ambiente della tutela della salute. Tale iniziativa dovrà nei suoi aspetti generali puntare al conseguimento di una effettiva politica di riforme a livello nazionale, ponendosi come obiettivi prioritari quelli di un diverso meccanismo di sviluppo economico (pianificazione democratica), di una diversa politica del territorio (riforma urbanistica) e di una diversa politica della salute (riforma sanitaria) e di una diversa politica della istruzione e della formazione (riforma della scuola).

Essa dovrà però nel contempo misurarsi concretamente con l'esigenza di affermare a livello locale (comprensoriale, provinciale e regionale) il modello riformatore, suscitando ampi movimenti popolari di lotta per imporre alle istituzioni pubbliche comportamenti e scelte diversi da quelli sino ad oggi prevalsi.

Di conseguenza obiettivi prioritari di tale iniziativa dovranno essere:

a) una nuova politica di sviluppo economico e di uso del territorio a livello comprensoriale, in modo da affrontare e risolvere nella dimensione territoriale corretta (con la nostra provincia si tratta dei comprensori della zona di Cavarese, Chioggia, della Riviera del Brenta, del Miranese, del Sandomatese e del Portogruarese, oltre ovviamente all'area - Mestre - Porto Marghera) i problemi dell'occupazione della salute dei lavoratori, della tutela dell'ambiente, della casa e del pendolarismo i quali — oggi come oggi — sono in molte di queste Zone ancora più gravi che a Porto Marghera.

b) una formulazione del Piano comprensoriale del territorio lagunare prevista dalla Legge Speciale per Venezia, tale da rendere possibile, da un lato la riorganizzazione del polo industriale secondo le linee più sopra descritte, dall'altro la trasformazione della realtà sociale ed economica dei comprensori sottosviluppati delle zone meridionali ed orientali della nostra Regione.

c) una formulazione ed un'articolazione del piano di sviluppo economico regionale coerente con le enunciazioni sopra esposte.

d) una sollecita approvazione di una legge regionale per l'istituzione delle unità locali dei servizi sociali.

e) una coerente e tempestiva applicazione da parte della Regione e degli Enti Locali della legge per la casa.

Il 29 settembre si è svolto a Mestre, in materia di politica dell'ambiente e di tutela della salute, un convegno operaio.



si consolida un'amicizia

L'iniziativa di stabilire rapporti di gemellaggio, particolarmente sul piano culturale, e legami di amicizia improntati allo spirito di fratellanza e di pace fra gli uomini è partita dal Sindaco di Tallinn Johannes Undusk, in una lettera del gennaio 1969, nella quale formulava l'invito al collega ing. Giovanni Favaretto Fisca e ad una delegazione del Comune di Venezia ad assistere alle manifestazioni della festa canora estone dal 27 al 29 giugno, nella grandiosa edizione che si stava allestendo per celebrare il centesimo anniversario.

Il Sindaco Favaretto Fisca, accompagnato dall'Assessore Pauletti, dai Consiglieri Comunali Bassotto e Tescari e dal Capo di Gabinetto Carraro, fu ospite della capitale estone dal 26 giugno al 2 luglio 1969. Le accoglienze furono molto calorose e cordiali e si posero, in quell'occasione, concrete premesse per uno sviluppo delle relazioni tra le due città.

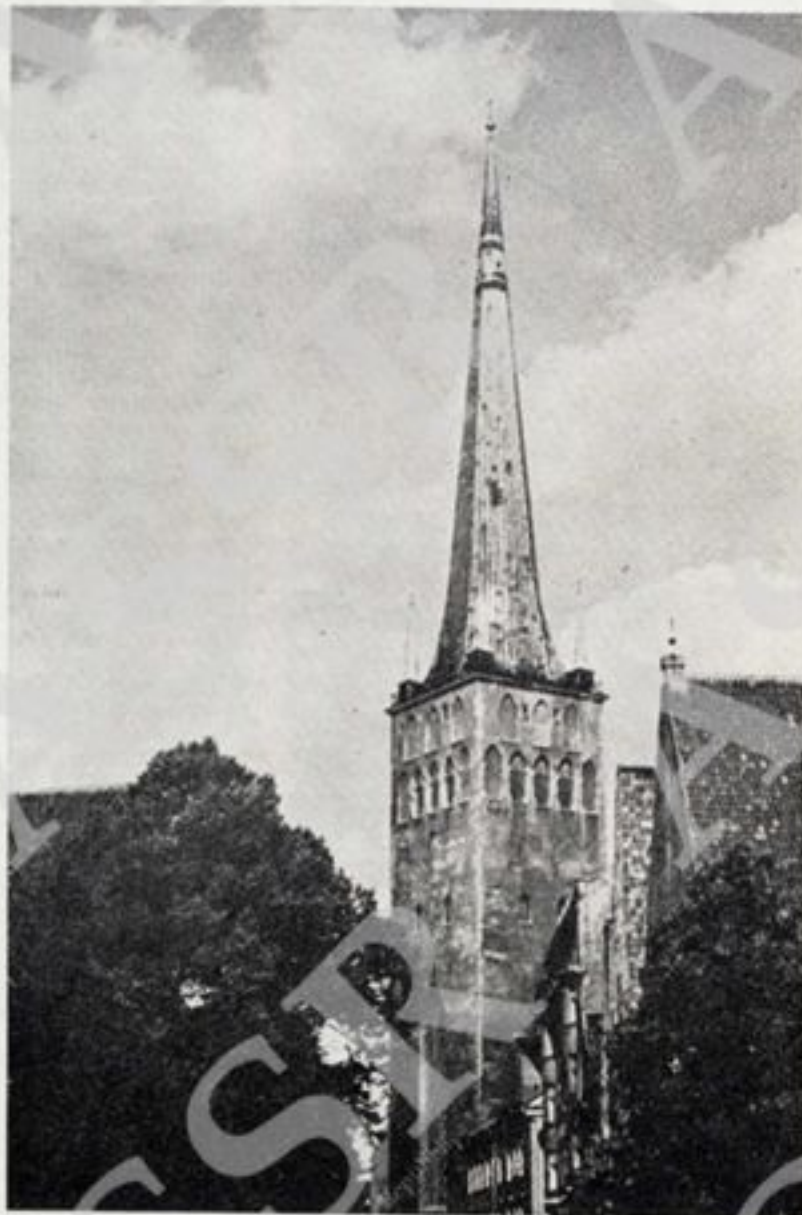
La visita fu ricambiata dalla Delegazione estone guidata dal Sindaco Undusk nel settembre del 1970 in coincidenza con la Regata Storica.

Nel corso del 1971 venne in visita a Venezia il Presidente della Repubblica Estone, Vader, e a dicembre fu ospite un gruppo di amministratori e di operai di Tallinn.

Era intanto pervenuto da parte del nuovo Sindaco di Tallinn, Ivar Kallion, un ulteriore invito perché una Delegazione veneziana presenziasse alla festa nazionale di canto e di danza del giugno 1972. Il Sindaco Giorgio Longo, unitamente agli Assessori Coppola, Mongiello e Nardi, al Consigliere Comunale Golinelli e al Capo di Gabinetto Montanaro, si recò a Tallinn dal 26 giugno al 1° luglio e qui ebbe importanti incontri a livello politico-amministrativo e fu impegnato in un interessante programma di visite.

Il Sindaco di Tallinn, Kallion, unitamente ai Consiglieri Comunali Ott Kalle e Toomas Viljamaa, è stato ospite della nostra città dal 30 agosto al 3 settembre scorsi. Gli amministratori estoni hanno potuto visitare i principali monumenti cittadini, le isole dell'estuario, le attrezzature del porto e della zona industriale; si sono recati in una vetreria di Murano ed hanno avuto al Petrolchimico di Marghera un incontro con la direzione ed i sindacati dello stabilimento; hanno naturalmente assistito allo svolgimento della Regata Storica e si sono incontrati nel Municipio con la Giunta Comunale.

Queste reciproche visite a Tallinn e a Venezia, sempre improntate ad uno spirito di grande simpatia e di interesse per le esperienze e i problemi delle due città, hanno ormai contribuito a costruire un rapporto duraturo di amicizia, che certo si consoliderà e si svilupperà in altri proficui contatti e scambi di delegazioni fra rappresentanze estoni e veneziane.



IL CAMPANILE DELLA CHIESA DI S. OLAF, ALTO M. 139, CAPOLAVORO DELL'ARCHITETTURA GOTICA TALLINNESE



I SINDACI FAVARETTO FISCA E UNDUSK NEL CORSO DELLA VISITA A TALLINN DEL 1969



LA DELEGAZIONE DI TALLINN, CON AL CENTRO IL SINDACO KALLION, IN VISITA A VENEZIA



LA MEDAGLIA STILIZZATA DELL'ANTICA CAPITALE ESTONE

L'antica città estone tra leggenda e realtà

Linda, la vedova dell'antico eroe estone Kalev, stava portando delle grosse pietre alla tomba del marito morto. Ad un tratto si rompe il laccio del suo grembiule ed una pietra cade per terra. La povera donna si mise a sedere sulla pietra per riposarsi e dar sfogo al suo dolore. Pianse finché la pozzetta formata dalle sue lacrime, crebbe tanto da assumere la grandezza di un lago.

I sassi che aveva portato alla tomba del marito formarono un monte che più tardi ricevette il nome di Toompea, ed il lago fu chiamato Lago Ülemiste. Il grosso sasso che ancora si può vedere nell'acqua poco profonda, vicino alla riva, è chiamato la « Pietra di Linda ».

Così viene raccontata la storia nel poema epico nazionale estone « Kalevipoeg ».

Quando si sale sul Toompea, prendendo la « Pikk Jalg » (strada della Gamba Lunga), si usa la via che servì mille anni fa agli antichi Estoni per entrare nella loro fortezza. Una volta giunti in cima al Toompea, è consigliabile cercare un posto sulla collina da dove si può godere un bel panorama sul « Pikk Jalg » tondeggiante, sulle strade medievali e sui tetti dalle tegole rosse della vecchia città, sul mare e sul ricco verde dei parchi.

Il primo nome conosciuto della città, Kalevan, derivò dal nome Kalev. Kalevan, a quell'epoca centro di incontro di vie commerciali medievali, fu presentato nella mappa del mondo dal geografo arabo Idrisi nel 1154. Nel corso dei secoli la città cambiò nome tante volte, venendo chiamata dai suoi residenti e vicini Reval, Kolövan, Lyndanäs, Ledenets, etc.

Dopo una lunga ed inflessibile lotta con i Cavalieri della Croce, invasori venuti dal sud all'inizio del XIII secolo, gli Estoni persero gradualmente la libertà. Nel 1219, all'epoca del raccolto estivo la flotta danese fece una inaspettata comparsa a Kalevan.

Ci vollero ai difensori della città tre giornate intere per radunare delle forze e opporre resistenza agli invasori. Dopo una lotta violenta, il nemico ebbe il sopravvento. Secondo la leggenda, i Danesi furono vittoriosi grazie ad una bandiera bianca con una croce rossa nel centro, che cadde giù dal cielo, al culmine della battaglia decisiva. Successivamente lo stesso emblema fu usato per lo stemma della Tallinn medievale. Nel Medioevo, Tallinn era divisa in due parti ben distinte: Toompea, la residenza della nobiltà, dove regnava la cosiddetta legge feudale di Valdemar-Eric e la « città bassa », abitata da mercanti ed artigiani, dove vigeva la legge

municipale di Lubecca. La « città bassa » infatti, facendo parte della Lega Anseatica, era una Città-Stato sovrana.

Nel XV secolo, la Tallinn medievale raggiunse l'apice del suo splendore. I suoi edifici gotici più imponenti furono costruiti proprio in quel secolo. Questo periodo fu anche caratterizzato dalle distinzioni di classe. Si concesse la cittadinanza ai mercanti ed agli artigiani appartenenti alle Corporazioni, mentre il resto degli abitanti non godeva di alcun diritto civile né aveva la possibilità di accedere alle cariche cittadine. Questi ultimi avevano un solo privilegio: l'aria della città che li rendeva liberi. Un contadino che avesse vissuto in città per un anno ed un giorno era infatti liberato dalla servitù. La parte più antica di Tallinn, costituisce una vera città-museo. Le strade costruite secoli fa sono ancora conservate, e la maggior parte di esse mantiene ancora oggi i nomi storici. Le vecchie costruzioni monumentali, come quelle del Palazzo Municipale, della Grande Corporazione, della Corporazione di S. Olai, della Chiesa di S. Olai, possono essere considerate come i più begli esempi di architettura medievale. Le strade abbondano di abitazioni, costruite secoli fa. Un lungo tratto delle vecchie mura cittadine (un tempo lunghe 2,5 Km) è ancora intatto.

Lo stile architettonico particolare di Tallinn si sviluppò tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo. Maestri costruttori locali sfruttarono intelligentemente vari progetti impiegati in altre città, e li applicarono qui con ottimi risultati. Quali esempi di tale stile vanno ricordati i larghi frontoni triangolari con nicchie simulate, le guglie snelle ed ottagonali ed i grandi complessi di tipo conventuale.

Nel corso dei secoli sono stati ripetutamente ricostruiti gli edifici della « città bassa ». Uno dei periodi più significativi, caratterizzato da una massiccia ricostruzione legata al gusto corrente, fu il XVII secolo, allorché la maggior parte delle chiese e lo stesso Palazzo Municipale furono provvisti di guglie barocche al posto di quelle originali gotiche. Le ultime trasformazioni moderne furono effettuate nel XIX secolo. Attualmente Tallinn è la capitale della Repubblica Socialista Sovietica Estone. La sua popolazione è di 355.000 abitanti. E' la sede di quattro istituti di istruzione superiore e di cinque teatri. Il suo porto è fra i più importanti dell'URSS.

La produzione delle varie industrie di Tallinn viene esportata in sessanta e più paesi stranieri. Grande attenzione viene prestata al restauro ed alla manutenzione degli antichi edifici e grazie al buon stato di conservazione della parte medievale della città, Tallinn può essere considerata uno degli esempi monumentali più notevoli di tutta Europa.



IL MOVIMENTATO PORTO DI TALLINN SUL BALTICO

LA GRANDE STAGIONE



UNO DEI MAGNIFICI CHIOSTRI
DELL'ISOLA DI SAN GIORGIO

La mostra « Venezia città del libro » è stata inaugurata domenica 2 settembre con una cerimonia che si è svolta nel Cenacolo Palladiano della Fondazione Cini, alla quale sono intervenute le maggiori autorità cittadine e, per il Comune, oltre al Sindaco Longo, gli Assessori Mongiello e De Biasi e la prof. Castelli Minelli. Rappresentava il Governo il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Sen. Sarti. Erano anche presenti il Ministro del Turismo e Spettacolo Sen. Signorello, il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione On. Bemporad, il Prefetto prof. Giovenco, numerosi editori, scrittori, uomini di cultura.

Il Vice Presidente della Fondazione Cini prof. Branca ha così sottolineato il significato della importante iniziativa:

« Per volontà del vertice del nostro Governo, della Presidenza del Consiglio, i massimi istituti culturali veneziani e gli editori italiani, con un'intesa fattiva e cordiale, veramente esemplare, si sono impegnati a offrire una eccezionale testimonianza di quello che di essenziale e di dinamico il libro rappresenta nella civiltà di ieri e nella civiltà di oggi.

Qui a San Giorgio e nelle altre 10 sedi, che significativamente punteggiano il tessuto mirabolante di Venezia, abbiamo voluto tracciare un grafico di una delle più meravigliose avventure dello spirito, e dello spirito italiano, lungo i secoli dal Rinascimento ad oggi.

Erano trascorsi pochi anni dall'invenzione della stampa che Venezia ne intuiva la dirompente importanza civile e rinnovatrice, ben più degna di iniziare l'età moderna che non la scoperta di un continente: e trovava nella produzione e nella diffusione del libro la sua nuova « via delle spezie » per imporsi al mondo intero. La fioritura, fra quattro e cinquecento, delle sue centocinquanta tipografie che da sole producevano i due terzi dei libri stampati in tutti i paesi, resero Venezia il *carrefour* della cultura umanistica europea.

Questa meravigliosa storia, con le sue pagine nei secoli seguenti, è narrata, anzi rappresentata nelle varie mostre storiche: mentre la continuazione di questa alta avventura dello spirito e della civiltà nell'Italia d'oggi è testimoniata dalla grande esposizione dell'editoria contemporanea, presentata dall'Associazione Editori.

Da questa complessa e vivissima rassegna, ricca di memorie e di glorie, di messaggi del passato validi per il presente e di testimonianze contemporanee vive di forti tradizioni, si leva chiaro il monito che il libro, anche nell'età del *mass media*, rimane il più grande « fuoco » nella

vita dello spirito e il massimo catalizzatore della nostra civiltà, della civiltà della persona umana. « Litteris servabitur orbis » proclamava entusiasmandosi per l'opera del grande Aldo Manuzio il massimo umanista veneziano. « Dai libri viene la vita e la salute all'umanità » ripetiamo con convinzione profonda, oggi, in questa isola della speranza, della cultura sentita e professata come via alla civiltà: e ragioneremo questa convinzione nelle indagini e dibattiti che animeranno nei prossimi giorni questa rassegna.

Ci è conforto in questa fede proprio l'impegno in questo senso della massima organizzazione mondiale della scienza, dell'educazione e della cultura: cioè dell'Unesco, e l'azione illuminata del Governo Italiano, e le fattive iniziative degli organi politici regionali, provinciali, comunali e degli autorevoli enti privati italiani e non italiani che hanno collaborato a questa « Venezia città del libro ». Mi sia consentito, a nome di tutti gli istituti organizzatori della mostra, ringraziare a questo punto particolarmente la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Consiglio Superiore delle Accademie e Biblioteche, la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche della Pubblica Istruzione, la Regione Veneta (in particolare l'Assessorato alla Cultura), l'Amministrazione Provinciale di Venezia, il Comune di Venezia (in particolare l'Assessorato alle Belle Arti e alla Cultura), la Sovrintendenza Regionale ai beni librari, l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, l'Ente Provinciale Turismo.

E mi sia consentito rivolgere ancora un ringraziamento a tutti gli enti promotori della Mostra, la cui cordiale collaborazione ha reso possibile la realizzazione della manifestazione: l'Associazione Italiana degli Editori, la Biblioteca Nazionale Marciana, il Museo Correr, la Fondazione Querini Stampalia, il Conservatorio Benedetto Marcello, l'Istituto Ellenico di studi bizantini e post-bizantini, la Congregazione dei Padri Armeni, l'Archivio di Stato, la RAI-TV, la comunità israelitica, il Teatro La Fenice, la Biennale di Venezia, la Società Italiana Autori ed Editori.

E un grazie vivissimo a tutti gli esperti e ordinatori che hanno realizzato con alta competenza le Mostre: e particolarmente ai coordinatori generali Carlo Barbantini, Lino Moretti, Ernesto Talentino.

A conclusione del suo saluto introduttivo, il prof. Branca ha letto il testo del messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Giovanni Leone:

« Mentre si inaugura nella cornice incomparabile di Venezia la mostra « Venezia città del libro » che si tiene in occasione dell'anno internazionale del libro, promossa dall'UNESCO sotto l'egida della Fondazione Cini, tanto benemerita nel campo delle iniziative culturali, desidero giungere ad organizzatori ed espositori nonché a quanti sono presenti oggi alla inaugurazione e a quanti visiteranno la rassegna nei prossimi giorni il mio cordiale, caloroso saluto. Auguro alla mostra il più vivo successo conformemente ai voti e agli sforzi dei promotori, consapevole come sono che la diffusione del libro è per eccellenza opera di civiltà e di accrescimento del perenni valori spirituali dell'uomo ».

L'adesione della Amministrazione Comunale è stata portata dal Sindaco Giorgio Longo, il quale ha detto fra l'altro:

« Non a caso questa iniziativa sorge in concomitanza con la Mostra « Ritratto di Venezia », per rievocare — in opportuna funzione per certo verso integrativa — anche questo ruolo determinante che ebbe Venezia nel campo della stampa e dell'editoria, onde resta confermato che la nostra città fu davvero costruttrice originale di civiltà nelle arti, nelle lettere e nelle scienze, come nella politica, nel diritto e nell'economia.

Venezia fu la città in cui meglio fiorì, fin dalle sue origini, la nuova arte tipografica. Sino

al '500 furono 151 le aziende tipografiche, che divennero 500 nel secolo successivo. Ai numerosi maestri tedeschi si aggiunsero quelli francesi, italiani e veneziani. Venezia diventò un mercato librario di primaria importanza che produceva opere anche in lingua armena, tedesca, croata, slava e greca.

I libri stampati a Venezia divennero esemplari di grande eleganza e bellezza fra i quali celebrati quelli della tipografia Aldina fondata da Aldo Manuzio.

Gli stampatori veneziani lavoravano anche per altri Paesi: la Francia, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Spagna, l'impero Austriaco, la Germania, la Polonia, l'Inghilterra.

Questo straordinario fervore suscita in noi stupita meraviglia e ci dà conferma di quale vena inesauribile si alimentasse la multiforme vita veneziana.

In una parola Venezia fu sempre città viva, che seppa misurarsi con ricorrente fantasia e inventiva in tutti i campi dell'idea e dell'opera umana, salda ad Occidente, e proiettata ad Oriente, centro cosmopolita di relazioni, fervido di iniziative realizzate in armonica osmosi fra ricchezza e bellezza, intessendo di prestigio la crescente prosperità.

Questa vitalità varia di Venezia nei secoli passati ci induce naturalmente ad una seria e approfondita riflessione sulle possibilità, i modi, gli strumenti per tentare un recupero nel nostro tempo di questo inestimabile, perenne patrimonio di civiltà, costituendo ad esso una dimensione attiva, fonte e motivo di animazione, oltre che dei monumenti ed opere d'arte, dello stesso tessuto sociale della città. Venezia non deve perciò essere vista staticamente come museo unico e residenza di privilegio, oggetto di amore nostalgico e decadente, ma come città capace di riprendere con slancio, proprio alla luce del suo splendido passato, un ruolo di propulsione e di rinnovata tradizione civile, sulla quale costruire il suo presente e il suo futuro.

Questa mostra, queste mostre, assolvono insieme ad una funzione culturale e ad uno stimolo politico, e proprio proseguendo sul solco di un florido passato sarà possibile a Venezia sfegarsi da un mero destino di città-spettacolo e tornare ad essere vitale ed operosa, restaurata e risanata. Esistono su tali premesse ideologiche, le concrete condizioni per affrontare questo compito difficile ma esaltante: vi è una legge speciale da rendere sollecitamente operativa, vi sono istituzioni da valorizzare, vi è un porto su cui fondare più larga prosperità.



SCORCIO SULL'EDIFICIO SAN'OVINIANO CHE
OSPITA LA BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA

DEL LIBRO VENEZIANO

Con questi favorevoli auspici e con questi precisi intenti che richiamano ingenti sforzi coordinati e concordi desiderio ringraziare tutti gli enti e le personalità, la cui intelligente e fattiva collaborazione ha reso possibile l'organizzazione della mostra che oggi inauguriamo.

Dopo l'intervento dell'editore Vallardi, il quale si è soffermato sui problemi odierni della editoria libraria, ha preso la parola il sen. Sarti:

« Molte felici circostanze concorrono a fare di quest'incontro un altissimo avvenimento culturale e civile: la conclusione dell'Anno Internazionale del Libro, la presenza di tante autorevoli personalità dell'editoria, della scienza, della critica, del giornalismo e della politica, la mobilitazione di tanti istituti culturali che si sono animosamente impegnati a mettere in mostra i loro tesori librari, infine e soprattutto lo splendido contesto veneziano. Un contesto scenografico e ambientale, ieri esaltato dalla nuova magnifica edizione del «Campiello» ma anche di proponimenti umani e di iniziative: esso dimostra quanto la famosa esortazione di Ruskin ai veneziani, di saper essere cioè sempre all'altezza morale imposta dalla bellezza dei monumenti e dell'arte di Venezia, sia puntualmente e storicamente recepita.

E' stata una convergenza davvero felice di sforzi che onora Venezia, e ne rende evidente la straordinaria e immutata funzione di saldatura tra i valori del passato e le nuove dimensioni della cultura d'oggi. Cinque secoli di editoria veneta, dominati dalla lezione di Manuzio, dalle sue stesse intuizioni grafiche, dimostrano la straordinaria capacità di Venezia di ancorare la cultura alla vita; e credo che, mai come in questa circostanza, noi dobbiamo avvertire l'impegno severo della comunità nazionale di corrispondere alla volontà di vita della Serenissima.

Il sen. Sarti, prendendo lo spunto dalla concomitante iniziativa dell'Anno del libro indetto dall'UNESCO, ha quindi fatto cenno ad alcuni dati della produzione libraria italiana: 14/15 mila opere pubblicate annualmente, di cui circa la metà rappresentata da «novità» e dove i libri scolastici costituiscono il 30% delle pubblicazioni; 100 milioni annui di esemplari stampati: un giro d'affari valutato intorno a 250 miliardi annui; 63 miliardi il valore dei libri e dei prodotti grafici esportati.

Si pongono tuttavia dei problemi all'ulteriore sviluppo dell'editoria libraria: alti costi di stampa e di allestimento, difficoltà di credito, rete distributiva non troppo efficiente e onerosa, scarsità di punti di vendita, mancanza di una rete adeguata di biblioteche pubbliche.

Le rilevazioni ci dicono tuttavia — ha aggiunto il sen. Sarti — che l'Italia, pur essendo un paese che si colloca tra le prime dieci potenze industriali del mondo, continua ad avere un numero di lettori di libri inferiore alla media, un dato questo poco «edificante». Si pone perciò l'esigenza di fissare alcuni indirizzi fondamentali di una più vasta ed organica politica culturale, nella quale comprendere, con il libro ed il giornale, tutti i sistemi ed i servizi di informazione, facendoli veicoli di un effettivo progresso di conoscenza e di maturazione civile.

E' seguita la conversazione di Guido Piovene, che riportiamo in larghi stralci per l'interesse delle notazioni storico-culturali sul tema della mostra.

Piovene ha ricordato come l'ascesa delle imprese editoriali a Venezia coincidesse con l'incipiente declino della massima forza della Serenissima, e il suo volgersi dal mare alla terra e alla conquista di città e campagna che si popolano di ville.

Quella libreria, esclusivamente affidata alla iniziativa dei privati, divenne presto attività di grande rilievo e di interesse per lo Stato stesso.

Non molto tempo dopo l'invenzione della stampa in Germania e la sua introduzione a Venezia, per opera di Giovanni da Spira nel 1469, la città divenne, con Basilea e Lione, uno fra i maggiori centri librari europei.

Piovene osserva: « Venezia trova una nuova grandezza, per quanto differente da quella che

l'ha preceduta. Più veneta di prima, un po' meno marina, Venezia trova un'altra faccia, quella faccia umanistica che è rimasta impressa nella metropoli e ha lasciato più di ogni altro la sua impronta unitaria sul Veneto di terraferma; nel suo stesso paesaggio radicalmente trasformato ».

In un primo tempo la nuova arte fu esercitata a Venezia da tipografi d'oltralpe, particolarmente da tedeschi, attratti da vantaggiose condizioni di vita loro assicurate dal Governo della Repubblica.

In quel tempo non erano infatti le grandi metropoli le sedi più confacenti all'editoria, ma i grandi centri commerciali, dai quali s'irradiava in ogni direzione la rete capillare delle vie del traffico. Venezia in questo, per l'Europa, ancora non aveva pari. Ogni nave, ogni carovana di merce che scendeva per la penisola o varcava i monti, portava alcune copie dell'ultimo libro stampato, quante poteva assorbire il luogo di arrivo. Come si vede, se la stampa, come invenzione tecnica originaria, non è faccenda veneziana, l'aver attratto subito, quando l'invenzione era ancora, per così dire ai primi passi, una parte notevole dell'editoria europea, averla trattenuta, consolidata, sviluppata, fu una grande invenzione politica. Tanto più che in quello sviluppo è fertile anche l'invenzione tecnica. I primi tipografi erano orli veri e propri, che incidevano i caratteri, a uno a uno, su punzoni, con la stessa arte con cui si lega un gioiello. Alcuni testi musicali si ottenevano mediante tre impressioni, la prima solo per i rigli, la seconda per le note, la terza per le parole. La ricerca di mezzi più semplici e meno cari fu progressi vistosi in pochi decenni. Sono oggetti di studio, con il favore dello Stato, la carta, che resista ai torchi, i caratteri tipografici, l'armonia della pagina con le illustrazioni, così da assicurare la bontà del prodotto e la sua costanza. Il più grande tipografo veneziano, Aldo Manuzio, perseguendo lo scopo di divulgare il greco, inventa i caratteri a stampa con lettere legate imitando la scrittura; non hanno lo stesso bellezza di quelli a lettere staccate, ma occupano meno spazio, guadagnando così nel costo.

Sempre Aldo Manuzio inaugura il libro tascabile di quei tempi, cioè dimezzato, in ottavo, con pagina senza cornice e con carattere corsivo; ne può stampare mille esemplari, e anche più. Sebbene ancora al Quattrocento appartengano alcuni dei libri più ammirati. *Sogno di Polifilo*, sempre di Aldo Manuzio, reputato il libro più bello stampato al mondo, per caratteri, architettura della pagina e illustrazioni, è uscito nell'ultimo anno di quel secolo) il Cinquecento è il secolo del trionfo editoriale.

Immaginiamo adesso la Venezia del Cinquecento, in cui tra piazza San Marco e Rialto, avendo come asse le Mercerie, si contano simultaneamente fino a 493 negozi distinti tra editori, tipografi, librai: una fabbrica ed una bottega del libro che doveva saltare agli occhi, di chi capitava a Venezia almeno quanto l'Arsenale. Anche qui tuttavia l'impresa economica, la risposta ai problemi che suscita una crisi e la necessità d'una trasformazione, diventa impresa di cultura, culturalmente la città più innovatrice del Veneto, tramite tra Venezia e gli scrittori ognuna delle due gli stampatori dovevano dare copia dei propri libri toscani. Il più grande degli editori-tipografi veneziani, Aldo Manuzio, può anche rappresentarli come figura tipica. E' nato lontano, presso Velletri, ha compiuto gli studi a Roma, è stato precettore a Carpi dei giovani principi Pio, ed è venuto sulla quarantina a Venezia ritenendola l'unica città in cui poteva riuscire l'opera che aveva in mente. Non si limitava a stampare i testi degli autori classici, ma era anche sua cura ristabilire i testi esatti: e anche i correttori di bozze erano, lo abbiamo visto, studiosi. Seguace, come filologo, del Poliziano, del quale stampò un manoscritto, riteneva che non si può essere solo latinisti, ma che bisogna essere anche grecisti. Lo studio del greco in Italia era infatti in ritardo rispetto a quello del latino; lo stesso santo padre dei letterati

umanisti, il Petrarca, grandissimo latinista, di greco sapeva ben poco, e ammetteva di non capire i testi. Aldo Manuzio e Venezia in rapporto con gli umanisti greci viventi in terre ancora libere dal dominio ottomano, diedero allo studio del greco un fortissimo impulso. L'interesse di Aldo, non era tanto artistico, o speculativo, quanto scientifico; i suoi testi, da Aristotele a Virgilio, per lui erano soprattutto testi di lingua e di grammatica; la poesia gli appariva sotto lo aspetto di cultura. Molti progressi fece con Aldo Manuzio la regolarità della punteggiatura, a quei tempi per lo più arbitraria. Abbiamo visto tuttavia che Aldo Manuzio era anche un'abile industriale nel diminuire i costi e accrescere la tiratura.

Una delle ragioni per cui Aldo Manuzio, e tanti altri immigrati, pensarono che Venezia fosse l'unica sede adatta alle loro imprese, fu che, oltre a un centro mercantile, Venezia era una città tra le più colte d'Europa. La cultura internazionale vi era di casa; non vi era si può dire, dotto europeo che non vi facesse soggiorno, compreso Erasmo da Rotterdam, che lavorò con Aldo Manuzio. La funzione di capitale della editoria scientifica con forte accentrazione della ricerca filologica, le caratteristiche tipiche di un uomo come Aldo Manuzio il suo culturalismo, il suo modo scientifico di guardare i capolavori dell'antichità, mi sembra accordarsi con l'indole dello speciale umanesimo veneziano. Penso che il genio artistico veneziano si esprime soprattutto nella pittura, nell'architettura, nell'urbanistica, nella musica, poi in quelle forme d'arte effimera che sono i riti, le feste, le cerimonie. Le arti preferite erano quelle che avevano un maggior valore di celebrazione pubblica, di esaltazione cittadina, conforme all'abitudine di autosalutazione e di splendido trionfalismo che Venezia nei grandi secoli usò verso se stessa, oppure quelle esibite in pubbliche riunioni. La letteratura, guardata da chi va in cerca soprattutto dei massimi risultati poetici o speculativi, fu una grande letteratura che raggiunse la stessa altezza delle arti ora nominate. Se però la guardiamo da un angolo diverso, ossia come cultura, il panorama cambia. Venezia era la città più colta d'Italia. Una parte notevole della sua letteratura fu il riflesso colto di attività sulle nozioni letterarie (scienziati di vario genere, diplomatici, viaggiatori, educatori, religiosi, memorialisti) il che diventa cultura diffusa e vissuta. Del resto, il prevalere, in campo letterario, del lato culturale su quello propriamente poetico, caratterizza tutte le società che sono molto dotate di forte personalità collettiva.

Venezia fu una centrale della cultura, un luogo di raduno degli uomini di studio; il suo essere diventata la città del libro si accorda con la qualità peculiare del suo organismo storico e con i caratteri stessi della sua letteratura indigena. Venezia è, nel Cinquecento, la maggior editrice dei grandi fiorentini e se Firenze è alla avanguardia d'una letteratura di scoperta intellettuale, Venezia la diffonde più della madre patria. Aldo Manuzio, forestiero, editore e studioso, per cui i testi dei classici erano, in maniera quasi esclusiva, apporti culturali, visti da un angolo filologico-grammaticale, rappresenta bene l'ambiente.

Come tutte le cose grandi e non arbitrarie, a Venezia l'industria e il commercio del libro furono la risposta a una necessità in un momento in cui la diffusione del libro a stampa forse erano la maggiore delle richieste pubbliche di importanza storica. Venezia s'insediò così, ancora una volta, proprio sotto lo sprone di una perdita di potenza, di uno stato d'allarme, al centro del discorso sulla civiltà.

Dopo il Cinquecento, si ha un secolo in cui Venezia perde quota come centro dell'industria libraria, anche perché sovrastrano altri centri europei, la Francia, i Paesi Bassi. Ma non viene meno l'alacrità politica: la legge del 1603 è la prima del mondo che protegga i diritti degli editori.

(segue a pag. 23)

casa goldoni



CA' CENTANNI, GIA' RIZZO, A SAN TOMA', DOVE E' NATO CARLO GOLDONI

« Je suis né à Venise, l'an 1707, dans une grande et belle maison, située entre le pont de Nomboli et celui de Donna Onesta, au coin de la rue de Ca' Cent'anni, sur la paroisse de St. Thomas ».

In questo modo Carlo Goldoni, quasi ottantenne, dà inizio, esule a Parigi, alle memorie della sua vita. Questa grande e bella casa, il Palazzo Centanni, s'alza ancora, con la sua facciata di cotto rosso dolcemente incurvata sull'andare del rio, le sue alte, purissime finestre e polifore gotiche, i suoi comignoli a tulipano, nel luogo venezianamente — cioè pressappoco — descritto dal Goldoni, ed è ancora facilmente, pur nelle mutate condizioni urbanistiche ed anagrafiche, rintracciabile nel punto indicato. Vi si accede dalla calle che la circonda, dove il portale quattrocentesco s'apre sul cortile antico, col puteale di casa Rizzo; si sale la scala scoperta di perfetta intatta bellezza, che dà sulla loggetta coperta dai travi di rovere. Prima di entrare nel portego, tutti si fermano sotto questa loggetta e volgono lo sguardo in giù: allora non può non soccorrere nuovamente la parola dello stesso Goldoni che, nella dedicatoria al « *Ricco insidiato* » (1758) rivolgendosi all'amico del padre suo Anton Maria Zanetti, così ne parla: « Veggo altresì colla mente la casa di Venezia dov'io son nato ... parmi vedere ancora quell'alta Loggia coperta ... in cui piantato vi era un industrioso edificio di Burattini, giocati mirabilmente da Voi, da mio Padre e da altri compagni vostri; ed ecco come il destino, che mi voleva portare al Teatro, principia sin da quel tempo a spargerne i semi nella fantasia e nel cuore ».

Vediamo ora, entrati nel portego della « Casa di Goldoni » come il « destino » la portò ad essere tale. Fortunose, lunghe, pedanti, ed anche scottanti vicende dominate da due filoni conduttori contrapposti: il furor d'amore e le guerre.

Condensando brevemente la lucida, precisa nota del prof. Nicola Mangini (Acc. e Bibl. d'Italia - Roma, 1969) che illustra l'*histoire* della Casa, diremo che fu nel 1911, a seguito delle celebrazioni del secondo centenario della nascita di Goldoni, che nacque nello studioso veneziano Aldo Ravà, l'idea di fondare a Venezia il « Museo dell'arte drammatica italiana » nel palazzo Centanni. Entusiasmo, adesioni e subito la prima guerra, l'italo-turca. Due anni dopo, aggiuntisi i nuovi amori di Piero Foscari e di Antonio Pellegrini, sorge il « Comitato per la Casa di Goldoni » il quale fa il punto sulla situazione, apre la pubblica sottoscrizione, si organizza per l'acquisizione del materiale cimelico, iconografico e bibliografico, garantisce di propria tasca l'acquisto dello stabile con contratto che porta la data del 23 luglio 1914.

Indi seconda guerra, stavolta la mondiale del 1915-18. Finisce il conflitto: scomparsi nel 1923 e '24 Ravà e Pellegrini, la crisi del Comitato, anche per la ormai definitiva perdita dell'importantissima raccolta teatrale di Luigi Rasi (ora parzialmente al Burcardo di Roma), sembra inevitabile. Ma ecco, ancora, il furor di amore di altri veneziani: Musatti, Lorenzetti, Varagnolo, Pier Sandro Orsi, riescono a far accettare dal Comune l'offerta-donazione del Palazzo Centanni col preciso impegno « ... a restaurarlo e destinarlo a Museo Goldoniano e dell'Arte Drammatica Italiana » (21 luglio 1931). Sull'onda dello sciocco le cose si trascinano verso nuove guerre: Abissinia, Spagna e, del 1940, la catastrofe della seconda guerra mondiale. Eseguiti gli indispensabili lavori di consolidamento e restauro, a Ca' Centanni il Comune sistemò il Commissariato alloggi!

Lentamente, nel dopoguerra, col ritorno alla normalità le tenebre si schiariscono. Ripresi i lavori, sistemato l'arredamento delle sale del 1° piano, affluiti dal Correr i principali fondi per il Museo e la Biblioteca, arricchiti con la donazione dell'Archivio Vendramin e delle preziose raccolte di Edgardo Maddalena e Cesare Musatti, finalmente, anche per i buoni uffici dell'avv. Giuseppe Avon Caffi, il 4 giugno 1953, ancora vivo Antonio Pellegrini, la Casa di Goldoni fu aperta al pubblico alla presenza del Sindaco Angelo Spanio e delle principali personalità della cultura veneziana.

Primo Conservatore fu Giuseppe Ortolani, famoso ed illustre goldonista, noto nel mondo, curatore della monumentale edizione dell'« *Opera Omnia* » di Goldoni a spese del Municipio e dell'« *editio minor* » di Mondadori ma, prima di tutto, anche lui, « innamorato ». Il prestigio della sua persona e del suo nome attirarono ben presto personalità della cultura e del teatro nelle nostre sale: ma, in verità, almeno nei primi tempi non vi trovarono molti motivi di interesse. Ridimensionato, per la scarsità dei cimeli goldoniani il Museo (pur ricco delle principali edizioni e traduzioni settecentesche ed ottocentesche delle opere di Goldoni, di bei mobili d'epoca, dei ben noti dipinti di Longhi e Piazzetta, di altri ritratti di autori ed attori veneti, di alcuni costumi di scena (la velada di Ermete Novelli, le *redingottes* di Ferruccio Benini e Gianfranco Giachetti, l'Arlecchino di Marcello Moretti), sorse chiara ed impellente la necessità di puntare sulla biblioteca per farne un centro vivo, e vitale, di studi teatrali.

Morto Ortolani, fu chiamato Nicola Mangini, goldonista a sua volta e docente di storia del teatro all'Università di Vene-



INTERNI DI CASA GOLDONI: IL SALONE NOBILE CON MOBILI E QUADRI DEL '700 - MARIONETTE SETTECENTESCHE NELLA SALA DEI CIMELI - RITRATTI DI G. GALLINA E F. BENINI E COSTUME DI ARLECCHINO INDOSATO DA M. MORETTI - RITRATTO DI C. GOLDONI, OPERA DI A. LONGHI - IL CORTILE QUATTROCENTESCO CON PUTEALE.

zia, il quale, assistito dalla scrivente, attuò (anche qui si tratta di furor d'amore!) una linea dinamica che portò in breve la Casa di Goldoni ad essere uno dei più importanti centri italiani — e forse europei — per la ricerca e gli studi sul teatro.

E' stato riordinato e schedato il materiale esistente, compresi la collezione dei libretti per musica e i fondi Vendramin, Musatti, Maddalena, Ortolani, Varagnolo. Col completamento ed aggiornamento del patrimonio bibliografico e straniero e l'aggiunta delle raccolte di riviste, fotografie, locandine, etc. la Casa di Goldoni è ora un vero centro produttore di cultura. Sono stati allargati i rapporti con similari Istituti in tutto il mondo, vi affluiscono studiosi e studenti, vi si preparano tesi di laurea e dottorato, si forniscono consulenze per convegni, mostre e rappresentazioni. Inoltre la Casa di Goldoni, per un più ampio e diretto contatto col pubblico, ha organizzato una serie di manifestazioni che hanno avuto molto successo.

1964: Mostra bibliografica dedicata a Shakespeare nel IV centenario della nascita, presentando edizioni e traduzioni antiche e moderne;

1967: Mostra « Goldoni nel mondo » la quale, con la partecipazione di ventotto Paesi, documentò la straordinaria fortuna del nostro Autore nell'epoca attuale;

1970: Mostra « Cento anni di teatro veneto », memorabile esposizione e documentazione dell'attività di autori, attori, registi e scenografi da Angelo Moro - Lin ai nostri giorni.

Dal 1965 al 1969 un'altra iniziativa ebbe carattere continuativo riscuotendo festoso favore: le « Letture Goldoniane » (in totale 15 commedie) che si iniziavano con acute presentazioni dei testi da parte dei più qualificati studiosi e procedevano con la lettura animata di passi scelti fatta dagli attori del Teatro Club di Venezia diretto da Arnaldo Momo.

Anche le due più recenti pubblicazioni antologiche di autori veneti — Gino Rocca, 1967 ed E. F. Palmieri, 1969 — furono presentate e commentate in questa sede.

Inoltre la Casa di Goldoni si è fatta promotrice di una pubblicazione specialistica intitolata « Studi Goldoniani » di cui sono già usciti i primi due quaderni, mentre il terzo è in corso di stampa. Vi hanno collaborato illustri studiosi di vari Paesi così che anche con questa iniziativa l'Istituto di Studi Teatrali ha contribuito validamente alla diffusione, a livello scientifico, della conoscenza della vita e dell'opera del nostro massimo commediografo. Per il prossimo futuro la Casa di Goldoni ri presenterà l'iniziativa delle letture animate e della presentazione di opere di autori veneti, mentre sono allo studio alcune mostre di interesse bibliografico e documentario. Sarà, naturalmente, proseguita la pubblicazione dei quaderni degli « Studi Goldoniani », come pure, nei limiti dei mezzi messi a disposizione, sarà continuamente aggiornato il patrimonio bibliografico dell'Istituto.

I. Obici Meneghetti



rinascere altino

Nel Veneto, accanto a molti centri archeologici famosi, si trova quello meno noto e non ancora esplorato di Altino, situato oggi ai bordi della laguna di Venezia, ma un tempo città lagunare vera e propria, come dimostrano numerosi resti di palafitte, sulle quali erano costruiti gli edifici antichi.

Altino, della quale la mostra allestita dall'8 al 22 settembre al Casinò Municipale del Lido documenta solo alcuni degli aspetti più significativi, fu abitata fin da epoca imprecisata dai Veneti, immigrati nelle regioni dell'Alto Adriatico intorno al 1000 a.C.

Secondo la testimonianza di autori greci e latini (Posidonio e Strabone, Vitruvio e Plinio), la città di Altino era costruita su isole sorgenti nell'interno di ampie lagune, era percorsa da canali e collegata da ponti e traghetti; nelle sue origini fu pertanto la prima Venezia e all'inizio del Medio Evo, abbandonata in seguito all'impaludarsi della zona, servì da modello alle popolazioni indigene per la costruzione, in specchi lagunari più salubri, dei nuovi centri di Torcello e Venezia.

Della primitiva Altino possediamo soli pochi reperti di tipo paleoveneto: una iscrizione nell'antica lingua veneta, ceramiche e bronzetti caratteristici. Più notevole ed abbondante il materiale di epoca romana, in parte disperso nelle varie collezioni pubbliche e private e in parte ancor oggi visibile nelle strutture murarie di edifici veneziani e delle altre isole dell'estuario.

L'estensione della zona archeologica testimonia della grandezza e importanza della città, collegata fin dal II sec. a.C. con Aquileia e Ravenna mediante la Via Annia e più tardi, nel I sec. d.C., con la Germania meridionale tramite la Via Claudia Augusta. Mentre la prima delle due strade, correndo lungo i margini settentrionali delle lagune, che si estendevano ininterrottamente dal delta padano all'Istria, fungeva da raccordo tra i vari centri lagunari, la seconda fu costruita con l'intento di superare la barriera delle Alpi più rapidamente di quanto permettersero i sentieri dell'epoca, agevolando così le comunicazioni tra la zona portuale Alto-Adriatica e i nuovi «castra» romani sorti lungo il Danubio.

Il percorso della Via Claudia Augusta è facilmente riconoscibile e si può seguire — in base ai tratti finora conservati, alle colonne millari di Feltre e di Bolzano e utilizzando le fotografie aeree — da Altino fino al passo Resia, attraverso la Valsugana, la Val d'Adige e la Val Venosta; nell'altro versante Alpino, lungo il fiume Lech (Licca) fino ad Augsburg (Augusta Vindelicum) ed inoltre, al colle di Burghöfe, prossimo al Danubio, dove gli scavi condotti nel 1925 permisero di studiare i resti di un castellum di età Claudia.

Si può ora comprendere finalmente per quale motivo l'Imperatore Claudio — che realizzò enormi costruzioni idrauliche

come il Porto di Ostia, l'Acquedotto Claudio, il Porto di Ravenna, il prosciugamento del Lago Fucino ecc. — decise la costruzione di questa grandiosa opera stradale «da Altino al Danubio». Egli concepì, dopo la conquista della Britannia (a. 44 d.C.), la Via Claudia Augusta (a. 46-47 e oltre d.C.), quale raccordo terminale del complesso collegamento fra il Mare del Nord e il Mediterraneo. Le linee erano le seguenti: Canale della Manica - Fiume Reno - Fiume Danubio - Via Claudia Augusta - Mare Adriatico. I centri sul Reno dovevano essere Colonia Claudia Ara Agrippinensis (a. 50 d.C.) e Magonza (dove morì Druso, il padre di Claudio, che l'Imperatore ricordò come primo costruttore della Via Claudia) e sul Danubio la colonia Augusta Vindelicum fondata in quell'epoca. In questo quadro si comprende il ruolo che venne definitivamente assegnato ad Altino, ruolo che passò successivamente a Venezia e che ritorna oggi ancor più di attualità, nel momento in cui si costruisce la autostrada Venezia-Monaco. Un progetto, questo, vecchio di 20 secoli; oppure, se vogliamo modernizzare l'antichità, un progetto quello della Via Claudia Augusta, che ha anticipato l'autostrada d'Alemagna di 2000 anni.

La città lagunare era quindi collegata direttamente con i centri veneti del retroterra e fra questi i più importanti erano Padova e Concordia (Via Annia), Treviso, Feltre e Belluno (Via Claudia Augusta); con Vicenza, Asolo e Oderzo (Opitergium) Altino era collegata dalla Via Postumia. Alcune vie fluviali ed interlagunari portavano a Ravenna e ad Aquileia; in alcune città costiere dell'Adriatico — come Zara e Salona (Spalato) — si ritrovano ancora testimonianze o iscrizioni di Altinati.

Nelle città venete di terraferma si sono conservati fino ad oggi i nomi delle porte e delle strade che conducevano in epoca romana ad Altino: Via e Porta Altinate a Padova, Largo di Porta Altina e Via Altino a Treviso; nel Medio Evo a Mestre fu ricavata nella cinta mu-

riaria del castello una Porta Altinate, mentre a Concordia Sagittaria, come pure a Jesolo-Lido, una delle strade più recenti si intitola ad Altino.

«Realtine» si chiamavano inizialmente le isole sulle quali sorse il centro di Venezia, da cui venne il nome di Rialto. «Altinate» viene chiamata a Feltre e a Belluno la via che conduceva ad Altino e che oggi si perde nei campi, a pochi chilometri da Torcello e da Burano, dove secondo la tradizione popolare si arrivava lungo una strada ora sprofondata nella laguna.

Tutti questi centri facevano capo mediante vie terrestri e fluviali ad Altino, che diventò così un grande emporio, centro di collegamenti nella Venezia con le province romane del Danubio Superiore. I traffici ed i commerci diedero impulso a molte attività industriali ed artigianali. Altino era certamente dotata di cantieri navali (anticipando così l'arsenale di Venezia) e si riforniva di legname nel Feltrino ed in tutto il Cadore, da dove i tronchi venivano trasportati sulle acque del Piave; esistevano forni per la produzione del ferro, piombo, bronzo, vetri e ceramiche; forse una zona industriale antica è stata individuata a Est dell'attuale Museo archeologico.

Conferma queste attività, convergenti su Altino, una iscrizione ritrovata a Feltre e che si riferisce al commercio del legname e alla industria metallurgica altinate (C. Firmio, patrono «colleg. fabrorum Altinatium»). Ferro e piombo venivano ricavati dalle miniere della Val Cordevole e dello Zoldano; questi metalli passavano quindi per Feltre, dove C. Firmio aveva la sua «ditta».

Inoltre, i tedeschi che commerciarono con Venezia e che qui ebbero il loro Fondaco, trovarono un precursore in Claudio Decriano, la cui epigrafe scoperta nel 1963 è ora conservata nel museo archeologico di Monaco: Claudio Decriano era, secondo un'autorevole interpretazione, un facoltoso commerciante della Germania meridionale, che per i suoi meriti verso la città di Altino venne insigni-



STRADA URBANA LASTRICATA



FREGIO DI UNA TRABEAZIONE

to da questo Municipio del titolo di « Consigliere onorario ».

Per quanto riguarda la produzione del vetro e delle ceramiche non siamo ancora bene informati, ma le future ricerche ci faranno comprendere in quale epoca questa nobile attività passò nel Medio Evo da Altino a Venezia.

Negli specchi lagunari erano coltivati i molluschi neri, che Plinio ricorda come i migliori in Italia; Columella annovera Altino fra i principali centri produttori di lana e ci fa sapere che nell'agro circostante si conduceva l'allevamento di una rinomata qualità di bovini. La vite inoltre prosperava nelle isole, come annota Strabone, e da essa si produceva un buon vino.

Costruire in laguna non rappresenta alcuna difficoltà per gli altinati: strade, argini di 20-30 e fino a 40 metri di larghezza, ponti in pietra di dimensioni ancora sconosciute, fondazioni su pali da 10-15 metri di lunghezza ed altre realizzazioni ancor più grandiose che gli scavi futuri ci permetteranno di scoprire.

Tutto questo, in sintesi, ci permette di definire Altino come un grande centro lagunare dell'antichità e di considerarne l'esplorazione archeologica come urgente ed indilazionabile, al fine di raccogliere tutti quegli elementi e dati scientifici che ci permetteranno di valutare correttamente l'analisi fisica delle vicende storico-geografiche ed idrogeologiche di Altino e Venezia.

La Mostra su Altino presenta una discreta documentazione fotografica di ciò che si ritrova negli scavi archeologici, ma non può documentarci su ciò che è andato distrutto o disperso in questi ultimi decenni. Siamo ormai tutti coscienti di questo enorme atto di vandalismo, commesso ai danni del patrimonio culturale di Venezia: dimenticarlo o ignorarlo, sarebbe imperdonabile; minimizzarlo significa fare il gioco di coloro che vorrebbero far sparire le ultime tracce dell'antica città; affrontarlo con impegno è invece il compito più urgente che, nel quadro della legge per la salvaguardia di Venezia, possa assumersi la Regione Veneta. Ed è a questa che ora spetta nell'ambito del rinnovo culturale in atto, una particolare iniziativa per Altino.

Francesco Pescarollo

L'opera incisoria di Lucas Cranach

Tra le più significative manifestazioni culturali che verranno programmate quest'anno a Venezia, a cura dell'Assessorato alle Belle Arti ed alla Cultura della Civica Amministrazione, figura certamente la Mostra dedicata all'opera incisoria di Lucas Cranach, senza dubbio uno dei maestri maggiori del Rinascimento Tedesco, di cui lo scorso anno si è celebrato in tutta la Germania il cinquecentesimo anniversario della nascita.

Promossa dal Comune di Venezia e dal Ministero della Cultura della Repubblica Democratica Tedesca, con la diretta collaborazione dell'Associazione degli Incisori Veneti e del Centro di Cultura Thomas Mann di Roma, nell'ambito di una ormai lunga e felice tradizione di rapporti culturali e di amicizia, di scambi tra Venezia e la R.D.T., questa importante rassegna viene presentata dal 6 ottobre al 5 novembre alla Bevilacqua La Masa, in Piazza S. Marco.

Aspetto e caratteristica fondamentali della Mostra e quindi di conseguenza l'enorme interesse da essa rappresentato, saranno quelli di potere sottoporre all'attenzione dei visitatori italiani e stranieri e forse per la prima volta, nel nostro Paese, nel clima e nel coordinamento di una propria struttura unitaria, la parte certamente meno nota al pubblico della vasta operosità del grande artista tedesco e cioè quella legata al campo incisorio, in particolare modo xilografico, ma in cui è senz'altro possibile ravvisare, oggi, una delle testimonianze più significative e coerenti, più intense del profondo impegno umano di Lucas Cranach.

Una rassegna che verrà d'altra parte inserendosi come elemento di maturazione di una tappa estremamente importante nello sviluppo di quel processo culturale di profonda rivalutazione e di rinascita dell'arte incisoria che, per quanto riguarda l'Italia, ebbe a trovare, senza alcun dubbio, nel movimento dell'Asso-

ciamento degli Incisori Veneti la forza motrice di spinta decisiva e nel clima della Galleria dell'Opera Bevilacqua La Masa, la sede ed il centro operativo maggiormente funzionali per una politica di contatti e di diffusione su un piano nazionale ed internazionale.

Sessantacinque saranno i fogli incisi presenti nella rassegna, la parte fondamentale dell'opera di Lucas Cranach in questo campo, realizzata dal 1505 al 1521, ivi compresi alcuni importanti saggi basati sulla tecnica a chiaro-scuro e tre delle otto incisioni su rame da lui realizzate, a cui si aggiungeranno le xilografie eseguite dallo stesso Cranach e dalla sua Bottega per le illustrazioni di 6 libri, oggi rarissimi, in gran parte dedicate ad improntate alla violenta polemica luterana contro l'egemonia di Roma e del Papato, come « la Passione di Cristo e l'Antecristo », « Il Catechismo tedesco », il libello « contro il Papato istituito a Roma dal demonio ». Sette preziosissimi disegni del maestro e della sua scuola completeranno la rassegna, riteniamo, di eccezionale interesse, resa possibile dal prestito generoso delle opere stesse concesso dalle Raccolte di Stato di Weimar ed in modo particolare dal loro Direttore Prof. Gerhard Pommerantz-Liedtke.

La Mostra, alla cui inaugurazione presenzieranno i Ministri della Cultura della R.D.T. e l'Ambasciatore della R.D.T. a Roma, il Direttore delle Raccolte di Stato Prof. Pommerantz-Liedtke, il Sindaco di Venezia, Giorgio Longo, Presidente del Comitato d'Onore preposto alla rassegna, l'Assessore alle Belle Arti ed alla Cultura, dr. Lino Bressan, il Direttore delle Belle Arti del Comune, prof. Giovanni Mariacher, il Senatore Franco Antonicelli ed il dr. Neri Pozza, Presidenti rispettivamente del centro Thomas Mann e dell'Associazione degli Incisori Veneti oltre alle maggiori autorità cittadine della cultura e dell'arte, verrà documentata da un catalogo illustrato a cura dell'Assessorato e della Direzione alle Belle Arti.



L. CRANACH: LA PASSIONE DI CRISTO E LA DECAPI-TAZIONE DEL SAT-TISTA.



Premiati Bergamini e Donaggio

Il Sindaco Giorgio Longo mentre procede alla consegna delle medaglie d'oro ai due campioni veneziani Fulvio Bergamini (a destra) e Paolo Donaggio, nel corso della cerimonia ufficiale svoltasi in Comune. Bergamini e Donaggio hanno battuto il primato mondiale di percorrenza a nuoto e di durata in acqua lungo il percorso Pavia-Venezia, 416 Km. coperti in 83 ore. Alla cerimonia sono intervenuti anche il dr. Bertotto presidente del CONI e il dr. Chiesa presidente del Panathlon che, dopo le parole di vivo compiacimento del Sindaco per i due atleti protagonisti di un'impresa che — ha detto Longo — onora Venezia, hanno sottolineato il significato umano e sportivo dell'impresa dei due « coccodrilli » veneziani.

Bergamini e Donaggio stanno già « covando » per il prossimo anno un altro progetto ambizioso: il giro d'Italia a nuoto, col sistema della « staffetta », da Genova a Venezia. Circa tremila chilometri da coprirsi in 22-23 giorni. Ci riusciranno? Molto dipenderà anche dagli aiuti che troveranno, per sostenere le spese di preparazione e di organizzazione.

(Nell'altra foto: il trionfale arrivo a Venezia di Bergamini e Donaggio, al termine della estenuante traversata).



IL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL CIRCOLO FILATELICO E NUMISMATICO VENEZIANO

Convegno filatelico

Dal 31 agosto al 3 settembre u. s. ha avuto luogo presso il Casinò Municipale al Lido di Venezia il 2° Convegno NAZIONALE del COMMERCIO FILATELICO affiancato da due importanti Mostre: una del Ministero Difesa-Aeronautica per celebrare il 50° anniversario della Arma e del 40° anniversario della Trasvolata Atlantica, l'altra dedicata all'aerofilia ha presentato al pubblico le più belle collezioni esistenti su tale specializzazione.

L'organizzazione è stata curata dal locale Circolo Filatelico e Numismatico, sotto il patrocinio del Comune di Venezia - Assessorato al Turismo e del Casinò Municipale.

Il Convegno è stato inaugurato dal comm. Camillo BASSOTTO — assessore al Turismo — in luogo del Sindaco improvvisamente chiamato a ricevere degnamente importanti Ospiti. Molte Autorità presenti hanno ammirato le due citate Mostre, allestite con serietà ed eleganza. Un folto pubblico ha vivacizzato fin dalle prime ore il convegno commerciale: erano presenti oltre a tutti i più noti Commercianti italiani, operatori anche della Gran Bretagna, Francia, Olanda, Germania occ., Austria ed Jugoslavia.

L'attrazione maggiore era data — forse dalla presentazione ufficiale dei cataloghi filatelici per l'anno 1874 relativi all'area italiana delle ditte BOLAFFI e SASSONE. Naturale la frenetica attesa per conoscere l'andamento del mercato filatelico dopo le recenti disavventure della lira. In effetti quasi tutte le voci in catalogo risultano corrette con percentuali in aumento, più forti per il materiale classico e antico, peraltro previste.

Con questa Manifestazione VENEZIA ha assunto la veste della città più importante in campo filatelico nazionale in quanto l'uscita dei cataloghi viene tradizionalmente accettata come il Capodanno filatelico.

E si pensi che altri due noti cataloghi hanno scelto Venezia quale degna sede per iniziare l'anno editoriale: lo YVERT & TELLIER (mondiale) e il D'URSO (specializzato per l'area italiana).

Quattro importanti Associazioni hanno voluto tenere i loro congressi o convegni contemporaneamente alla Manifestazione veneziana, aumentandone quindi il prestigio:

- Congresso dell'Unione Stampa Filatelica Italiana
- 7° Congresso dell'Associazione Sanitaria Italiani Filatelisti
- Congresso dell'Unione Filatelisti Interofili
- Riunione Soci dell'Associazione Italiana di Aerofilia

Nel corso di una simpatica serata conviviale sono stati consegnati importanti premi: ha dato inizio la Ditta BOLAFFI promotrice del noto referendum per i più bei francobolli emessi nell'anno 1972.

- il premio per l'area italiana è andato ancora proprio ad un francobollo raffigurante Venezia, emesso dalla Città del Vaticano con la serie SALVIAMO VENEZIA. Il « francobollo d'oro » è stato ritirato dal dott. Vittorio PLINI in rappresentanza del Governatorato di quello Stato.
- per l'Estero il francobollo d'oro è andato alla Repubblica di CINA (Formosa) per il Francobollo della serie « il corteo dell'imperatore ».
- il « Cavallino d'oro », per il miglior francobollo tratto da bozzetto originale alla pittrice Anna Maria Treschlin (serie San Marino - uccelli) che ha ritirato personalmente il bel premio.

Altri riconoscimenti sono stati consegnati agli Espositori per le loro belle collezioni di francobolli e di rari documenti aerofilatelici.

L'Unione Stampa Filatelica Italiana, per mano del suo presidente, dott. Fulvio Apollonio direttore del quotidiano « LA NAZIONE » di Firenze, ha assegnato i seguenti premi di giornalismo filatelico

- premio BRUSCHINI al giornalista Everardo Dalla Noce
- premio PALERMO al giornalista Enzo Diena
- premio GALL agli scrittori F. Filanci e A. Glaray
- premio U.S.F.I. 1973 all'editore G. G. Orlandini

E' stata davvero una grossa Manifestazione quale da molti anni non si vedeva, ed è stata onorata anche dalla presenza del Presidente della Federazione Nazionale Società Filateliche dott. A. Rivolta.

(segue da pag. 17)

libro veneziano

Il Settecento è un altro secolo di grandezza per l'editoria veneziana: «tuttavia nella Venezia del settecento né la sua editoria sono quelle cinquecentesche. Venezia allora conduceva. Essa irradiava la cultura classica in tutta Europa. I grandi centri di cultura classica adesso sono altrove. La cultura moderna affluisce in una Venezia non più attiva ma ricettiva; Venezia la raccoglie e stampa, con molta tolleranza, molta curiosità intellettuale per i libri che allora si dicevano sovversivi, e nessuna voglia di trarne la minima conseguenza pratica. Anche Venezia tuttavia si fa laica; vanno i libri scolastici poco quelli devoti.

Dopo una « digressione » sulla larghezza e tolleranza di cui godettero a Venezia gli stampatori, a motivo che gli interessi della cultura coincidevano con quelli della economia e per la volontà di mantenere esente da ogni ingerenza lo Stato e le sue prerogative sovrane, Piovene così conclude:

« Comunque sia, è una secolare avventura di cultura e di libertà quella che vediamo riassunta in queste mostre veneziane, si può accostarsi ad esse con una curiosità di bibliofili, ed è un approccio interessante. V'è però un altro approccio ed ho cercato di indicarlo dicendo in quali circostanze la grande avventura veneziana ha preso l'avvio. E' complessa nei suoi motivi, e occupa un posto centrale in una svolta storica.

E' un indice di duttilità, di adattamento intelligente, di fantasia politica. La necessità di restringersi finita in una forma di espansione diversa che anch'essa però lascia un segno. Queste mostre sono una splendida illustrazione della editoria d'altri tempi, ma anche la lezione di come si comporta una società quando è ancora vitale ».

La mostra, aperta fino al 7 ottobre ha sede principale presso la Fondazione Cini ove sono esposte queste rassegne: Edizioni veneziane dal quattrocento all'Ottocento, esemplari di cartografia veneziana dal Cinquecento all'Ottocento, miniature italiane dal Medio Evo al Rinascimento, autografi, partiture originali e libretti di melodrammi eseguiti in prima assoluta al teatro La Fenice, edizioni veneziane nella Biblioteca teatrale del Bucardo, edizioni della Biennale di Venezia dal 1895 al 1973, pubblicazioni della editoria contemporanea in Italia.

Le altre sedi sono le seguenti: Biblioteca Nazionale Marciana (eredità e tradizioni del Codici Marciani minati dal mille al cinquecento, coroni di più espressivi incunaboli marcani minati, codici classici del Bessarione accanto ad edizioni principi di Aldo Manuzio, saggio su manoscritti marcani con testi di umanisti e letterati veneti, il libro per opera degli umanisti veneziani inseguito fuori dello Stato Veneto, esponenti marcani di più antica stampa dei fondi manoscritti marcani); Museo Civico Correr (la « Città nobilissima » nelle guide e descrizioni veneziane dal Cinquecento all'Ottocento); Fondazione Scientifica Querini-Stampalia (almanacchi veneti, il libro del Querini del Settecento; Istituto Ellenico di studi bizantini e post bizantini, (libri greci stampati a Venezia); Congregazione dei Padri Mechitaristi Armeni all'isola di San Lazzaro (libri armeni stampati a Venezia, manoscritti armeni minati); Archivio di Stato (perché « Venezia Città del libro », la politica della varena repubblica per il libro); Conservatorio di Musica Benedetto Marcello (stampe musicali veneziane); RAI - Palazzo Labia (libri d'arte pubblicati in occasione delle XXV edizioni del « Premio Italia » iniziato a Venezia); Museo ebraico in ghetto nuovo (libri e cimeli di arte ebraica).



LE « CODE » ALLE GIORNATE DEL CINEMA

Dalle «giornate» alla biennale

Le Giornate del Cinema Italiano fra ombre e luci, critiche e consensi, polemiche, contraddizioni, indicazioni preziose. Sono stati dieci giorni densi di vivacità culturale, dieci giorni di manifestazione popolare e di massa nel corso dei quali si è verificata un'ampia circolazione di idee, si è dato vita ad un continuo, ampio ed aperto confronto (che ha contribuito anche a far esplodere le reali contraddizioni presenti nelle Giornate), si è realizzata un'autentica partecipazione popolare all'insegna di un nuovo rapporto con il pubblico e di un uso diverso della città dai modelli tradizionali nella direzione della « riscoperta » della « agibilità » di Venezia per manifestazioni di questo tipo.

Le Giornate non hanno solo coperto il vuoto lasciato dalla Mostra del Cinema. Hanno segnato una tappa importante nella battaglia iniziata da anni, da parte delle forze cittadine culturalmente più vive, per l'impostazione di una politica culturale « diversa », una battaglia che aveva segnato una prima vittoria con l'approvazione del nuovo statuto della Biennale, e che è continuata nelle Giornate per l'affermazione di un certo tipo di gestione. E' perciò che il successo delle Giornate non è causale od episodico, ma nasce dalla maturazione di lunghi anni di lotte. E' il successo di un'iniziativa democratica attorno a cui si è raccolto un ampio schieramento di forze.

Ci sono anche i difetti, ovviamente: la precarietà dell'organizzazione (d'altronde inevitabile data la ristrettezza dei mezzi a disposizione), la « tentazione » — che più volte si è fatta sentire — di una gestione corporativa (è stato, forse, il limite maggiore della manifestazione), l'infelice criterio della non-selezione dei film (in futuro le discriminanti ci dovranno essere).

Le Giornate, forse, con quest'anno hanno esaurito il proprio compito. Hanno lasciato indicazioni preziose. Ora c'è il nuovo statuto della Biennale da difendere, e sul quale impostare un lavoro di tipo nuovo: un'attività permanente di informazione, di studio e di ricerca, un programma di lavoro di 365 giorni l'anno, una gestione che veda attivamente partecipare tutte le forze vive, popolari e democratiche della città. Per non ripropor-

re, ancora una volta, una gestione solo festivaliera ed episodica. Vorrebbe dire non aver capito nulla.

R. B.

IL GIUDIZIO DEL SINDACO LONGO

« Le Giornate del Cinema Italiano, nate lo scorso anno in contestazione e svoltesi «a latere» della rassegna ufficiale, si svolgono quest'anno in assenza di una iniziativa della Biennale, per le note ragioni collegate al ritardo nell'approvazione del nuovo statuto dell'Ente.

In verità, nelle more di tale approvazione e su sollecitazione delle forze politiche e culturali, oltre che delle categorie economiche e turistiche, si era lavorato, abbastanza per tempo, attorno ad una ipotesi di Rassegna-ponte, da tenersi nell'ambito delle strutture della Biennale e nello spirito del nuovo statuto, incontrando allo scopo larghe disponibilità, ivi compresa quella degli autori.

Malaguratamente tale ipotesi di lavoro non ha avuto seguito e, pur a statuto approvato, sono mancate le condizioni e soprattutto il tempo per dar luogo, quest'anno, alle tradizionali manifestazioni del cinema, del teatro, della musica.

E' perciò da sottolineare positivamente l'organizzazione delle seconde giornate del cinema italiano, da parte degli autori ANAC-AACI, della SAC, delle organizzazioni ricreative democratiche, in collaborazione con la Federazione Provinciale CGIL-CISL-UIL, le quali consentiranno, attraverso un programma che si preannuncia di notevole interesse, non solo di porre ancora la nostra città al centro dell'attenzione del mondo del cinema, ma di provocare una vasta partecipazione di giovani, di studenti, di lavoratori, agli spettacoli ed ai dibattiti che vengono promossi.

L'occasione diviene anche opportuna per richiamare, in tale circostanza un impegno, che coinvolge in posizione non secondaria l'iniziativa stessa degli enti locali, per rendere sollecitamente operativo il nuovo statuto e per far sì che quanto prima la vita e le attività dell'Ente rinascano, nel più ampio e costruttivo apporto di energie, per rilanciare su scala nazionale e internazionale, e con l'attiva partecipazione della città, il ruolo culturale di Venezia ».

artifigurative



F. GENTILINI: RAGAZZA NELLA STANZA INCANTATA - 1967

FRANCO GENTILINI

Sul gradini della Naviglio Venezia di Renato Cardazzo si fanno incontri. L'occasione di una vernice è pur sempre solo un'occasione. L'ultima è venuta sul finire di questa estate afosa, piena di turisti. Dal sapore della storia raccontata da chi ha visto e vissuto, un racconto, questo di Gentilini, di piazze e di aneddoti. D'un gusto di prospettive arcaiche pisane e fiorentine; divertito, in fondo, nello stereotipare curiosi tipi imboghesiti con le falde del cappello scese sugli occhi. Tra piazze e cattedrali le sue donne e nel grafismo plastico di occhi o di seni l'avanzare stupito delle sfumature. Architetture quelle donne, architetture quelle cattedrali e quelle piazze. Cupole di battisteri, rotondi come arance quei seni brunelleschi e lo sguardo degli occhi dilatati, enormi, è ancora più ambiguo. Gentilini risale alle veneri pompeiane, carnose e sensuali, ma dà loro un fiore, un tulipano o una rosa. Talvolta perfino uno jo-po. Di lui si leggono un Ettore e Andromaca incollati, staccati e liberi anche sul viale di una estate in riviera...

Ancora un sogno lo sbadigliare stralunato di una pallida sfera notturna e quella telefonata dall'ipogeo d'un patrizio etrusco col tritone dal ventre bipinnato. Simboli sparsi e raccolti, ieratici, di notte.

Una lezione metafisica che parte dalla Piazza di Faenza e arriva anche a Venezia, una Venezia di procure distese, di Cà d'Oro assonometriche e di Piazza San Marco come campi di calcio. Cronaca estempe-

reana e nello stesso momento ben datata: chi è Ippolita della Piazza dei Miracoli. Chi è Adamo colla sigaretta in bocca che corre con Eva, che si ferma con Eva, che fa l'amore con Eva. Ha la faccia a specchio con tanto di cornice; ha anche una etichetta. Réves vissuti pigliando appunti, magari davanti allo specchio d'un altro sé stesso. Simbologia o definizione. Come quel cavolo che passeggia, vicino a un animale e a una figura dalle teste rotonde, su gambe umane. Una carezza un poco ruvida, ma benevola, a qualche amico critico d'arte. Forse. In Rue de Sévres si fumavano Gauloises e si mangiavano mele. Nello atelier delle piume si stava in compagnia. A Notre Dame si faceva salotto. Dove se non a Parigi. A rincorrere gli altri che girano tra caffè e soffitte. E' un vento che spazza i boulevards l'aria che Gentilini respira. Un Seurat sulla spiaggia, un Modigliani con due amiche, un Picasso seduto che guarda. Gentilini è un fiume che scende da vallate lontane e le sue acque giocano.

La grazia e l'armonia non cessano mai su quelle rive, neanche quando il collage scherza a far il pop. Soprattutto il dono straordinario di una improvvisazione sincera che porge all'uomo un altro uomo senza pretendere altro che una non-indifferenza. E' forse la qualità più straordinaria di Gentilini metafisico il suo rimanere sempre umano, anche quando fa l'astratto. La sua è una definizione di simpatia che lega l'interlocutore e che supera la barriera di estraneità che spesso il linguaggio costruisce. E' del tutto inutile chiedersi donde viene questo uomo, citare o estrapolare matrici culturali: poco lo sforzo di dire con molte parole nulla. Gentilini è vero per quello che è, non per quello che potrebbe essere. Ed è un grandissimo pregio la sua autenticità.

GIGI TOMAZ

La laguna è un fatto antico. Da millenni uomini sono nati, sono vissuti e morti su quelle acque. Palafitte dense che all'alba uscivano lentamente dal grigiore soffuso della prima luce, e alberi, acqua e ancora acqua. Sul cielo di canneti immobili c'era il destino di un popolo mite e alacre che fluiva nel tempo con la calma e la costanza di quelle maree. Sensazioni dolci e nello stesso tempo arcaiche, d'una malinconia divenuta quasi un istinto. Gigi Tomaz ne parla. Con la spatola recupera la laguna alle sue salsedini chiare, azzurre. Facendo un'arte pulita, sincera. Virile. Poesia

in un metro lirico dolcissimo che sa di sciaquio di remi e di riflessi variopinti di abitazioni isolate. Invern, estati o primavera, la laguna vive negli occhi di chi la ama, gente umile magari, che vive, come quella gente più antica, tra le canne e le briccole una esperienza diretta di bellezza e di amore. Per la propria casa, per la propria famiglia, per il proprio lavoro l'uomo conosce e fa conoscere. Sotto il cielo che Tomaz ama c'è Chioggia, ultimo brandello di ricordi popolarmente veneziani, ma anche questo tra un po' sarà perduto. Per la sua parte Gigi Tomaz affida ai suoi quadri il ricordo.

JUTI RAVENNA

Buon vecchio veneto questo che si presenta alla riscoperta dei veneziani nelle sale della Bevilacqua La Masa. Della generazione dei primi capesariani Juti Ravenna merita un discorso a parte in quel contesto un po' caotico dell'arte pittorica veneziana di questo secolo. Troppo facile diventare famosi per leggi di mercato dettate da pochi e ricchi. Facile e comodo venderli. La libertà ha spesso un prezzo alto in campo artistico, quello di rimanere pressoché ignoti al grosso pubblico.

Accade perciò talvolta di scoprire un grosso personaggio quando questo non è più. Ma anche questo fa parte del gioco. Parlare della pittura di questo artista è un po' parlare della pittura del primo novecento quando la ventata impressionista, post-impressionista e fauvista piegava i pennelli dei pittori come giunchi. Utrillo, Matisse, i vari Van Gogh, Derain, Bonnard dipingevano una meravigliosa filosofia

di risveglio. Roul Doufy conosce esplosioni di colori e momenti di tenue pacatezza. La pittura è schiettezza, spontaneità e soprattutto improvvisazione.

Immediata, quest'arte cercò l'istinto, l'amore per una gioiosa contemplazione ma anche la partecipazione diretta. E' a questo punto che si inserisce la figura di Juti Ravenna. Con i suoi paesaggi di Venezia un po' fauve e un po' malinconica, come quelle vecchie foto di campielli diversi, di gente più genuinamente veneziana, egli ritorna sulle orme di Fragiaco e le porta innanzi. Colore e luce che contengono la città, i luoghi più noti e quelli più segreti colti nei loro momenti più intimi. Ma non ne svela il fascino, semplicemente lo ripropone. E questo non è un limite bensì un grosso risultato. Ritrovare Juti Ravenna significa ritrovare Venezia e quel poco di veneziano che ci è ancora rimasto.



J. RAVENNA: REGATA ALLA SALUTE - 1969

Premio di pittura Burano

Nell'incantevole scenario di una delle più belle isole della nostra laguna, eternata dai maggiori artisti del nostro secolo, si è giunti alla VIII^a edizione del Piccolo Premio Burano di pittura.

Nell'intrico di calli e di canali, così vivi, così incredibilmente a portata di mano, è ancora dato di trovare, non al turista distratto, attratto dagli aspetti più o meno folcloristici dell'isola, ma a chi si soffermi un po', cercando di capire lo spirito degli abitanti, quella genuinità, quella laboriosa alacrità, che credevamo ormai perduta. E' insomma, qui rimasto vivo lo spirito più autentico delle genti venete, non imbastardite da contatti con altre città.

Il premio di pittura, vuole dunque essere, oltre che un omaggio all'isola, un modo per farla conoscere anche fuori dei ristretti confini; ma non solo questo, giacché ponendo come tema libero cui ispirarsi, Burano, si vuole penetrare in un'atmosfera sognante, dai toni caldi a volte luminosi, a volte soffusi, che possono avere infinite interpretazioni.

Cominciato otto anni fa con pochissimi mezzi, ma tanto entusiasmo, questa edizione ha visto numerosi partecipanti, anche di altre città, con opere il cui livello medio è più che soddisfacente. Sono state qui rappresentate varie tendenze, ma essendo legate tutte ad un unico filone interpretativo, il motivo dominante è stato la spontaneità di sentimenti che trova riscontro nell'immediatezza spigliata dell'esposizione. Inoltre lo stesso fatto che le cose sono state eseguite con impegno, conferisce una particolare qualificazione agli espositori.

Procedendo gradatamente, senza salti, ogni anno sempre migliorando e crescendo di tono, il piccolo premio Burano, è sperabile raggiunga le alte vette di quell'omonimo che vide protagonisti i nomi più prestigiosi della pittura contemporanea, e faccia di Burano l'isola cara agli artisti, come lo era stata per anni in un tempo non lontano.

Marina Dorigo



DUE MOMENTI DEL PREMIO



Cultura internazionale all'isola di San Giorgio

Sabato 1 settembre nel Cenacolo Palladiano all'isola di San Giorgio si è svolta la cerimonia inaugurale del XV corso internazionale d'alta cultura promosso dalla Fondazione Cini e dal Comune di Venezia. Ai docenti e agli allievi ha porto il saluto il Sindaco Longo, cui è seguita la prolusione del prof. Italo Siciliano, Presidente del Centro cultura e civiltà.

Le lezioni del corso, che si è svolto dal 3 al 22 settembre, sono state tenute da un gruppo di studiosi italiani ed europei di chiara fama.

Sabato 8 settembre, in concomitanza con la Mostra del libro, sempre all'isola di San Giorgio è stata tenuta una tavola rotonda sul tema: « Il libro nella civiltà contemporanea ». Moderatore il sen. Giovanni Spadolini, la tavola rotonda è stata aperta dal Direttore Generale del Servizio informazione e proprietà letteraria artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri avv. Renato Giancola. Hanno preso parte gli scrittori Bo, Della Corte e Piovene, gli editori Formenton e Pozza, il sociologo Barbiellini Amidei, i bibliotecari Carazolo, e Mazzariol e Govi, il libraio Randi, il prof. Romano della RAI-TV, i lettori universitari Brandalise, Bussetto e Leoncini.

Tra le altre attività della Fondazione Cini, ci sono anche da segnalare il convegno internazionale di studio organizzato dall'Istituto di lettere musica e teatro sul tema « Venezia e il melodramma del Settecento » svoltosi nei giorni 24, 25 e 26 settembre e il convegno internazionale di studi cinesi promosso e organizzato in collaborazione l'Ismeo e l'Università di Venezia,

in occasione del 700° anniversario del viaggio di Marco Polo sul tema « sviluppi scientifici, prospettive religiose, movimenti rivoluzionari della Cina classica », nei giorni 27, 28, 29 settembre.

Tra le dette iniziative, merita di essere ricordato il convegno internazionale di storia della civiltà veneziana sul tema: « Venezia, centro di mediazione tra Oriente e Occidente (sec. XV-XVI): aspetti e problemi » programmata dal 3 al 6 ottobre.

Grazia Boldrin della Giusta

Il paesaggio, questo tema antico della pittura, ha perduto nel corso dei secoli il suo aspetto decorativo o ambientativo per diventare soggetto autonomo.

Spesso però, a seconda della sensibilità degli autori, non si è trattato di un travaso letterale, ma un pretesto per una vera e propria creazione diretta.

L'orizzonte s'incurva nel cielo e s'incunea, anche con i suoi colori più intimi, il rosso, l'ocra, il giallo, a sfondare quel limite che la realtà pone all'essere della materia — terra, cielo, acqua.

Focale, nelle colate di lave gialle o azzurre, è lo sguardo di questa pittrice.

Dividendo lo spazio circolare in settori esplosivi, Grazia Boldrin Della Giusta, cerca di sfogare la sua ansia di aria creandosi una spazialità propria, cromaticamente pronunciata oltre il limite di un puro decorativismo.

Paesaggi astratti e violenti questi esposti alla Galleria Rialto che presuppongono altresì una notevole capacità scenografica.

(S.D.)

La Giuria del Piccolo Premio Burano di pittura, composta dai Maestri Luigi Brambati, Savino Labò, Vittorio Scarabello, Mario Signori, dalla sig.ra Marina Dorigo e dal prof. Andrea Csillaghy, esaminate le opere in concorso per questa VIII^a edizione del 1973, ha assegnato:

Il Premio 1973 e la Coppa dell'Assessorato al Turismo al quadro « Burano » di Carlo Memo, in arte Diavolo, per la coerenza con cui lo autore va svolgendo il suo discorso pittorico, fedele ad uno stile che nel colore intenso e nel gioco volumetrico, sapientemente modulati entro una scala di variazioni minime, dimostra una arguta capacità di penetrazione e riesce a proporsi ormai come cifra interpretativa originale ed autentica di alcuni valori e aspetti del paesaggio di questa isola, cui il premio è profondamente legato.

Il Premio Romano Barbaro e la Coppa della Ditta Amaro Zara a Marcello Colusso, per il quadro « Con le merlettate verso sera », per la sapiente e delicata trattazione di un tema caro e consueto, che il pittore riesce a collocare in una suggestiva atmosfera, sulla soglia fra realtà e mito, evitando le tentazioni del facile grafismo e del lirismo di maniera.

Il Premio Cassa di Risparmio di Venezia a Guglielmo Benedetti per il garbo riposato e la limpidezza solare del suo discorso pittorico.

Il Premio Rino Bassan, artistico merletto di Burano, a Giorgio Mandolini per la consumata maestria che attraverso il colore e la luce gli consentono di individuare e raccogliere i segreti guizzi di vitalità del paesaggio.

Il Premio Arturo Martini medagliere opera dello scultore Ettore Calvelli a Giovanni Vio che, muovendosi dentro ad una tradizione stilistica che ha fatto ormai propria, sa dare un respiro fiabesco e gentile alla sua lettura del paesaggio lagunare.

Il Premio Gino Rossi a Roberto Gianni che con una franca trattazione del tema, pur risolto con parsimoniosa utilizzazione del colore

ed equilibrata distribuzione dei volumi, ha dato un quadro bello e importante.

Il Premio Sindaco di Venezia a Franco Trevisan e il Premio U. Muggioli a Giuseppe Senigaglia, per la riuscita, felice interpretazione dei temi che hanno affrontato.

Il Premio Guido Tallone a Beppino Tura per il suo forte segno espressivo che gli consente di cogliere con sicura efficacia anche il discorso più quotidiano delle cose.

Il Premio Juti Ravenna ad Anna Ferretti per quel suo modo risentito e brusco di stendere la sua pittura.

Il Premio Giovanni Comisso a Silvio Geat e il Premio Associazione Industriali a Herrad Prete per la diversa capacità che hanno di calare emozioni e sentimenti in severe graduazioni del colore comunicando un loro discorso schivo e corrucciato.

Il Premio Banca Cattolica del Veneto a Tobia Bressanello e il Premio Amministrazione Provinciale di Venezia a Nicolò Melis per aver saputo dare entrambi una vivace lettura coloristica dei soggetti interpretati.

Il Premio Unione Cavalleresca Europea a Franco Molin che, ha saputo cogliere e scandire giochi prospettici, in un'atmosfera rarefatta di luce e colore.

Il Premio C.C.I.A. di Venezia a Paolo Ghisetti per il gusto scenografico originale con cui accosta il paesaggio, spartendolo su piani diversi di cui sa individuare il singolare fascino pittorico.

I premi Ristorante Galuppi ed Enal di Venezia rispettivamente a Dino Costantini e a F. Zane, per la pittura elaborata e ricca dell'uno e la simpatia estrosità dell'altro.

La Giuria ritiene inoltre meritevoli di segnalazione particolare i quadri presentati da Giovanni Zanolli, da Gianni Novello, da Daniele Trevisan, da Ermanno Scopinich, da Aldo Zane da Manfredo Manfredi e da Aida Crocetta, per le felici qualità pittoriche di cui gli autori han dato prova.

i meriti del "Venice Committee"

Il col. James Gray, Direttore Generale dell'International Fund for Monuments, del quale è emanazione il « Venice Committee », ed i responsabili dei Comitati associati, attivi negli USA, sono stati ricevuti a Ca' Farsetti dal Sindaco Longo lunedì 24 settembre. Il col. Gray ha illustrato al Sindaco lo stadio di avanzamento dei progetti di restauro, nei quali il « Venice Committee » è impegnato nella nostra città per una somma che supera i due miliardi di lire.

A questo proposito riproduciamo il testo dell'ultima lettera-relazione, inviata dal col. Gray ai soci del « Found » per aggiornarli sull'attività in corso e rispondere ai quesiti formulati.

Caro amico,

che cosa magnifica è poter apprendere che la tanto attesa « Legge per Venezia » è stata approvata ed è divenuta operante definitivamente con la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Con questa decisione, il Governo Italiano si assume l'obbligo di finanziare quei provvedimenti di ingegneria urbana tanto necessari per il futuro benessere di quella magnifica città che è Venezia.

Probabilmente ci vorranno dei mesi prima che la legge dia qualche risultato concreto, e poi i 300 miliardi di lire non sono ancora disponibili contrariamente a quanto anticipato dalla stampa. Il Ministero del Tesoro deve prima stabilire quali forme di mutuo potranno garantire il rimborso del prestito a lunga scadenza effettuato dai circoli bancari internazionali. Vi è pure una certa indecisione circa i dettagli di alcuni interventi, tipo i disegni ed i piani delle chiusure concepite per impedire il verificarsi delle acque alte. Da parte mia, debbo confessare, che per il lungo periodo trascorso a Venezia negli ultimi tre anni ho potuto notare una sola volta l'acqua in piazza S. Marco sufficientemente alta da costringere i colombi a bagnarsi le zampe. Sono molto più convinto invece che i piccioni siano di gran lunga più dannosi dell'acqua alta. Finora tutti gli sforzi fatti per mantenere sotto controllo i pennuti veneziani sono a malapena serviti a contenerne l'aumento; per contro, quanto intrapreso al riguardo ha sollevato una ondata di polemiche a non finire tale da costringere il Governo italiano a negare pubblicamente che i colombi eliminati a Venezia venissero poi venduti ai vari ristoranti. Secondo me si potrebbe risolvere eventualmente il problema rendendo le superfici delle pietre dei marmi impermeabili alla azione corrosiva del guano.

Nella mia ultima lettera descrivevo l'aria di Venezia come la più pulita fra quelle delle varie città europee. Alcuni lettori hanno obiettato che questa mia considerazione era in netto contrasto con quanto riportato dalla stampa ed uno di questi mi consigliava, in termini piuttosto energici, di ritrattare quanto affermato. A questo punto va ricordato che a Venezia l'Istituto per la Sanità ha installato in diversi punti strategici ben dieci stazioni per il rilevamento dei dati sull'inquinamento atmosferico. Tale operazione si ripete ogni trenta minuti e consente, di conseguenza, di registrare qualunque variazione del fenomeno. Esattamente il primo di questi rapporti giornalieri fu pubblicato dal Gazzettino il 9 maggio e stando ai rilevamenti effettuati dalla stazione più prossima a Piazza S. Marco, una volta sola il biossido

di zolfo ha raggiunto il valore di quattro parti su 100 milioni di parti d'aria.

Un altro dei miei lettori mi ha chiesto di spiegare come può essere, se l'aria è così pura, che le pietre ed i marmi di Venezia si sfaldino come invece sta avvenendo. La risposta è semplice: Venezia è vittima di un processo di erosione che dura da secoli e largamente dovuto ad una situazione ambientale ostile caratterizzata dall'acqua salata e dell'aria salmastra. In definitiva questo processo di disgregazione può anche essere stato accelerato dalla presenza di agenti corrosivi dell'atmosfera, però, a mio avviso, il maggior pericolo deriva dagli impianti di riscaldamento della città. Più o meno si è riusciti ad eliminare quest'ultima minaccia con la legge del 1969 che impone, per il riscaldamento domestico l'uso di combustibili più raffinati e quindi meno ha impedito ai solfati che già impregnano i marmi della città di continuare nella loro azione demolitrice.

Il nostro programma di restauro continua senza interruzione: S. Maria del Giglio è stata riportata allo stato primitivo; i lavori a S. Pietro di Castello sono quasi terminati. I dipinti della Scuola del Carmine sono stati completamente restaurati e riprenderanno il loro posto originale non appena si saranno ultimati i lavori di riparazione dell'edificio. Sono in via di completamento anche i restauri alla Scuola di San Rocco e quelli alla Scuola del Ghetto Canton iniziati in gennaio. Il restauro campione fatto alle Procuratie nuove è in attesa del benestare ministeriale ed il progetto riguardante la Querini Stampalia è ormai a buon punto. Il restauro della Scala d'Oro al Palazzo Ducale prenderà il via in ottobre, mentre alla Scuola di S. Giovanni Evangelista i lavori proseguono alacremente.

Colgo l'occasione per ricordare a quanti mi leggono che la nostra associazione per poter perseguire e continuare nei suoi nobili scopi necessita del contributo di tutti.

Nel novembre scorso ha avuto luogo a Parigi la famosa asta dei vini, come già annunciato nella mia ultima relazione. Il comitato francese per la salvaguardia di Venezia, molto generosamente, ha ripartito con equità il ricavato della manifestazione non trascurando il nostro comitato. L'offerta maggiore per una sola bottiglia di vino molto raro e pregiato ha raggiunto la ragguardevole somma di 11 mila dollari ed è stata aggiudicata ad un esperto in materia di Beverly Hills.

Per documentare il restauro della famosa Crocefissione del Tintoretto, nella Scuola di San Rocco, abbiamo collaborato nella produzione di un cortometraggio a colori da

16 millimetri con il quale abbiamo inteso documentare le varie fasi del restauro della gigantesca tela (oltre 70 yards quadrate). Il film verrà presentato per la première il 18 marzo al Museo d'Arte Metropolitana, con la partecipazione del prof. Francesco Valcanover, Soprintendente delle Gallerie di Venezia. La pellicola che ha una durata di circa mezz'ora sarà disponibile su richiesta.

Il 14 aprile abbiamo inaugurato nel salone di San Giovanni Evangelista una mostra fotografica con lo scopo di illustrare le attività dei vari comitati operanti per la salvaguardia di Venezia. A tutti voi raccomandando caldamente di visitare la mostra se appena avrete la possibilità di venire a Venezia. Se verrete invece l'anno prossimo potrete incontrarvi con il signor Stuart J. Murphy della Xerox Corporation, una grossa società che intende appoggiare concretamente il nostro programma a favore di Venezia. Il sig. Murphy sarà addetto al nostro centro informazioni ed avrà la carica di Direttore delle Progettazioni Speciali.

Con l'approvazione della « Legge per Venezia » l'Unesco ha comunicato di voler aprire a Venezia un proprio ufficio. Sta pubblicando inoltre un libro intitolato: « Venezia restaurata » di 88 pagine, 57 delle quali illustrate e che riportano i dettagli dei lavori di restauro effettuati dai vari comitati e dallo stesso Governo italiano. Il costo sarà di 2 dollari per copia, pagamento contro assegno. Ai nostri associati il libro verrà inviato gratuitamente su semplice richiesta.

A tutti prego di ricordare che il successo del nostro programma di

lavori a Venezia dipende esclusivamente dall'appoggio finanziario su cui il comitato può fare affidamento. Posso garantirvi che tutti i contributi vengono interamente impiegati per i restauri previsti ed addirittura si conta di raddoppiare gli sforzi in occasione del fatto che il Governo italiano ha deciso di garantire la salvezza di Venezia. Credete, necessitano tutti gli aiuti possibili!

Anche se questo mio scritto è dedicato quasi interamente a Venezia, non va dimenticato che le nostre attività interessano anche altri paesi. Nell'isola di Pasqua il prof. William Mulloy ha portato a termine un'altra fase del suo programma archeologico. Vogliamo poi pubblicare un libro su Lalibela ed abbiamo ricevuto il preventivo di spesa per una pubblicazione su Angkor Wat. Non ci siamo certamente dimenticati di Borobudur e, in accordo con la Asia Society, stiamo raccogliendo fondi per dare forma al nostro progetto. Utilizzando un lascito della fondazione Samuel H. Kress pensiamo, in collaborazione con la Soprintendenza ai monumenti di Bologna, di restaurare la facciata di San Petronio con il famoso bassorilievo di Jacopo della Quercia. Al tempo stesso stiamo esaminando la proposta riguardante lo scavo nelle rovine del castello di Federico Barbarossa, risalenti al 12° secolo, a San Miniato, nelle vicinanze di Pisa. Ancora con i fondi della Samuel H. Kress stiamo studiando un sistema che ci consenta di utilizzare eventualmente il raggio « laser » per ripulire marmi incrostati ed antiche pietre.

James A. Gray
Direttore Generale



visita ai musei

Museo Correr

Venezia possiede uno dei più straordinari Musei cittadini che esistano al mondo. Teodoro Correr, suo fondatore, fu un collezionista — diremmo così — « privato ». Per tutta la vita, che si svolse tra la fine del Settecento e il 1830, il Correr raccolse instancabilmente ogni sorta di oggetti collegati alla storia di Venezia: dai quadri dei suoi maggiori artisti ai vetri degli artisti muranesi; dalle « mariegole » delle Scuole ai documenti delle famiglie nobili; dalle stampe e i disegni antichi ai mobili; dalle sculture in bronzo e in avorio alle stoffe, ai merletti, alle curiosità della vita di ogni giorno.

La visita del Museo Correr, nelle Procuratie Nuove di Piazza San Marco, offre una panoramica sul mondo della Repubblica di Venezia, vista attraverso la lente di ingrandimento di quel figlio devotissimo. Nelle prime sale, la storia del Doge, è documentata con dipinti e con cimeli: si vede il « corno » famosissimo, il costume del Doge, la procedura della sua elezione. Tutta la zecca veneziana, fino alle medaglie « oselle » donate dal Doge ai suoi senatori, è rappresentata. Poi le collezioni di armi, di bandiere, di cimeli guerreschi di uno degli ultimi Dogi, Francesco Morosini vittorioso nel Peloponneso. Stupende battaglie navali, assalti a città fortificate, scontri di cavalieri sono rappresentati in pitture che il Doge faceva eseguire ai suoi pittori, per ricordarli nel proprio palazzo.

Al secondo piano del Museo, troverete la Quadreria, ricca di tavole trecentesche (Paolo e Lorenzo Veneziano vi sono rappresentati); affreschi gotici del Quattrocento, gli unici rimasti a Venezia; pitture di Cosmè Tura e la rarissima *Pietà* di Antonello da Messina; sei tavole di Jacopo, Gentile e Giovanni Bellini; le « Dame veneziane » del Carpaccio. Una visita alla Quadreria del Correr è indispensabile per formarsi un quadro della pittura veneziana alle origini della Rinascenza.

IL CELEBRE QUADRO
DI VITTORE CARPACCIO
CHE SI AMMIRA
INSIEME AD ALTRI
CAPOLAVORI DELLA
PITTURA VENEZIANA
NEL MUSEO CORRER:
« LE DAME VENEZIANE ».



Ca' Rezzonico

Chi vuol rivivere il fasto e l'eleganza della vita veneziana settecentesca, non ha che da visitare il Museo di Ca' Rezzonico, sul canal Grande a San Barnaba.

Iniziato dalla famiglia Bon su progetto di Baldassarre Longhena (1660), il palazzo venne terminato soltanto dal Rezzonico a metà Settecento. Tipico esempio dell'architettura tardo barocca veneziana, il suo interesse è accresciuto dall'impianto ancora originale della casa patrizia settecentesca, non solo nella struttura, ma anche per l'arredamento, costituito da mobili veneziani laccati o dorati ad intaglio, di altissima qualità.

Di particolare rilievo sono i due soffitti di Gian Battista Tiepolo dipinti appositamente per ricordare le nozze Rezzonico-Savorgnan.

La sala del Longhi, raccoglie la serie più vasta esistente al mondo di dipinti di questo artista, che illustra la vita del Settecento veneziano, mettendone a fuoco con arguzia bonaria gli aspetti più contraddittori.

Il terzo piano accoglie una stupenda collezione di porcellane e maiolica veneta dal XVII agli inizi del XIX secolo, con pezzi eseguiti nelle fabbriche di Bassano, Nove, Angaran e della stessa Venezia.

Le curiosità del Museo sono costituite da un teatrino del '700 con le marionette, dai costumi settecenteschi, nonché da una farmacia trasportata nel palazzo con tutto il suo arredo originale, affiancata anche dal piccolo laboratorio con le relative attrezzature.

Ca' Pesaro

A Ca' Pesaro sono esposte opere d'arte dell'Ottocento e del Novecento provenienti in gran parte dalle varie Biennali, che hanno luogo dal 1895.

Il palazzo è uno dei più fastosi esempi del barocco veneziano ed è opera di Baldassarre

Longhena. Il visitatore, oltre alle opere d'arte raccolte, deve saper vedere, anche a grandi linee, la bellezza architettonica del Palazzo, che è uno dei pochi palazzi veneziani, con Ca' Rezzonico e la Ca' D'Oro, che possono essere visitati dal pubblico e può dare una splendida immagine della casa patrizia veneziana del Seicento e del Settecento.

Alcune sale sono dedicate ad opere d'arte dell'Ottocento, con particolare riguardo a Venezia. Facciamo dei nomi: Francesco Hayez, Teodoro Matteini, Natale e Felice Schiavoni, Michelangelo Grigoletti, Marino Pompeo Molmenti, Ippolito Caffi. Non mancano alcuni esempi di macchiaioli toscani (Fattori, Signorini), della pittura lombarda (Tranquillo Cremona) e di altri importanti artisti veneti della fine dell'Ottocento e in particolare Guglielmo Ciardi, Luigi Nono, Alessandro Milesi.

Il panorama dell'arte moderna si inizia con le opere divisioniste in Italia: (Grubicy, Previati, Innocenti, Chini e Boccioni-divisionista) e alcuni esempi dei principali movimenti della pittura europea: espressionisti tedeschi, poi Kandinsky, Klee, alcuni artisti francesi del primo Novecento (Bonnard, Chagall, Vlaminck, Derain, Dufy e Rouault) e della secessione viennese (la famosa « Salomè » di Klimt).

Tra le più note opere di scultura, segnaliamo due famose di Rodin (i gessi originali del « Pensatore » e de « I Borghesi di Calais »), oltre ad opere di Bourdelle, Zadkine, Arp, Chillida, Manzù, Viani, Mascherini ecc. Una sala è dedicata alle sculture di Medardo Rosso ed una sala ad Arturo Martini.

Mercè alcuni recenti lasciti, è possibile avere a Ca' Pesaro una più larga documentazione di maestri italiani: Gino Rossi, Moggioli, Casarati, Semeghini, Valeri, Zecchin, Spingolo, Cadarin, Garbari, Pellis, del gruppo di Ca' Pesaro, e quindi De Chirico, Carrà, Carena, Tosi, De Pisis, Sironi, Morandi, Rosai, Guidi, fino alle più giovani generazioni distinte nelle ultime mostre alla Bevilacqua la Masa.

Museo vetrario

Il Museo ha sede nel monumentale Palazzo dei Vescovi, già della famiglia Giustiniani, costruito tra il XV e il XVII secolo.

Agli inizi dell'800 la sede vescovile passò da Torcello a Venezia e l'edificio divenne di proprietà del Comune che vi pose il Museo Vetrario da poco istituito. Lo stesso museo venne ampliato successivamente col deposito del prezioso materiale vetrario portatovi dal Museo.

Il Museo consta oggi di tre sezioni: quella archeologica, quella del vetro veneziano dal '400 all'800 (con una saletta di vetri stranieri, boemi e spagnoli soprattutto), e quella del vetro moderno e contemporaneo. La prima sezione ordinata di recente in una grande sala al piano terreno è stata arricchita da importanti collezioni romane, alessandrine e siriane, provenienti dalla Dalmazia e facenti parte un tempo del Museo di S. Donato a Zara. Vi figurano vetri soffiati, colorati, incisi, accanto a paste vitree, murrine ed altri pezzi di provenienza probabilmente egizia.

Nella sezione del vetro rinascimentale e settecentesco sono compresi oggetti rarissimi e molto preziosi, come i vetri dipinti a smalto (coppa « Barovier »), calici e vetri del tipo « cristallino » del '500, graffiti, lattimi, calcedonie, ed esemplari di vetri incisi alla boema del secolo XVIII. Il salone maggiore è l'ambiente più suggestivo del Museo, con i vetri cinquecenteschi, i grandi lampadari del secolo XVIII e XIX e la volta affrescata dallo Zugno (metà circa del '700). Tra i nomi dei più celebri vetrai muranesi vi sono rappresentati i Miotti con i lattimi dipinti a smalto, i Brussa con i vetri a soggetto popolare, il Briato con gli specchi ed i lampadari settecenteschi. Con la sezione moderna e contemporanea, arricchita di recente dal dono generoso degli eredi Marinot, si completa così il ciclo storico illustrato da questo Museo, unico del genere in Italia.

il nuovo breda

Appena avrà completato il suo armamento la « Noemi Lolli-Ghetti » lascerà il Cantiere, ma sarà seguita dopo pochi mesi dalla nave gemella attualmente in fase avanzata di costruzione sullo scalo. Questa gemella sarà una delle ultime navi che il Cantiere Navale Breda costruirà sui vecchi scali e con le attuali attrezzature, poiché ci si sta ormai avvicinando a grandi passi l'inizio di una nuova era per questo Cantiere navale già ricco di tradizioni.

Infatti stanno sorgendo nell'area di questo Cantiere un grande bacino di costruzioni navali lungo 335 mt, largo 54 mt che potrà consentire la costruzione di navi di grande tonnellaggio; una nuova grande banchina di allestimento navi. In essi confluiranno i blocchi prefabbricati di grandissime dimensioni e peso fino a 400 tonn., questi blocchi verranno prefabbricati in un nuovo grande complesso di veramente imponenti officine di costruzione, comprendenti moderni macchinari con il più spinto grado di meccanizzazione nelle lavorazioni.

Nuovi grandi parchi lamiera e profilati e molteplici impianti di infrastrutture a cominciare dalle gru di grandissima portata per finire alla generazione automatica a mezzo di computer del disegno dei numerosissimi componenti elementari dello scafo, completano il brevissimo quadro di questo nuovo impianto che sarà quanto di più moderno si possa riscontrare fra i più avanzati cantieri navali nel mondo. Per assicurarne la più alta funzionalità sono state visitate e studiate le più importanti realizzazioni mondiali per trarne i migliori spunti; consulenze di alto livello delle più avanzate nazioni marinare hanno contribuito nella fase di studio preliminare, mentre nella fase conclusiva dello studio l'Organo Esecutivo della Società di più alta responsabilità, ha promosso con felice ed illuminata scelta il ricorso alla consulenza di uno dei più importanti gruppi industriali giapponesi la I.H.I., che ha dato e continuerà a dare l'apporto della sua avanzatissima esperienza, e che ha profondamente contribuito in collaborazione ai nostri tecnici ad improntare la modernità e funzionalità di questo nuovo Cantiere Navale.

Nulla è stato trascurato in questo sforzo e grande rilievo verrà dato anche

ai servizi sociali ed assistenziali per le maestranze con la prossima costruzione di un grande edificio per refettori, ampliamento e rammodernamento degli spogliatoi, nuovi uffici e nuove infrastrutture sociali.

Questa grande opera iniziata or è solo un anno fa, è ormai in avanzata costruzione e verrà completata nella sua parte essenziale entro il prossimo anno, ma contemporaneamente nell'estate dello stesso anno verrà impostata la prima grande nave da 105.000 T.P.L., prima di una serie di sei navi gemelle, mentre ancora sarà in costruzione l'ultima delle navi su scalo, avvenendo così il passaggio graduale dalla vecchia alla nuova produzione.

E' quindi già da tempo in atto una delicata graduale metamorfosi dall'una all'altra attività, per avere coraggiosamente iniziato la costruzione di un nuovo grande Cantiere in seno ed in sovrapposizione al vecchio, riuscendo ad evitarne il temuto collasso nell'attività produttiva, che è invece continuata soddisfacentemente se pur fra molte difficoltà e critiche situazioni in continuo evolversi, grazie agli sforzi compiuti dalle alte responsabilità della Società, e grazie anche alle maestranze che responsabilmente hanno in parte sopportato e sopporteranno disagi per queste particolari situazioni, ben cosce esse che con questo radicale rammodernamento potrà loro essere assicurato il lavoro pur nell'ambito della competitività internazionale sempre più agguerrita.

Questa opera che ha quindi una finalità preminentemente sociale segnerà per il Cantiere Navale Breda un punto di partenza verso mete più ampie ed ambiziose, segnerà per tutti coloro che si sono battuti per assicurarne la continuità di lavoro un grande risultato.

Ma va soprattutto all'EFIM, ai Gruppi Armatoriali Statali e Privati — azionisti della Società — il merito di aver coraggiosamente deciso di compiere un grosso sforzo finanziario, organizzativo e tecnico per porre questo Cantiere nella sfera dei più moderni d'Italia e d'Europa, assicurandogli nel contempo lunghi impegni di lavoro che consentiranno al Cantiere Navale Breda di porsi in una posizione di attività privilegiata.

Ing. Rinaldo Gastaldi

UNA NAVE ECOLOGICA

La monotave « Noemi Lolli Ghetti », commissionata al Cantiere Breda dalla « Carbonavi Società di Navigazione S.p.A. » di Palermo è scesa in mare il 4 agosto 1973.

Si tratta di una nave cisterna del particolare tipo « Product Carrier » per il trasporto simultaneo di ben quattro diversi prodotti di raffinazione del petrolio, ed a tale scopo è dotata di quattro potenti sistemi di imbarco e pompaggio del carico liquido generosamente dimensionati e ampiamente dotati di modernissime apparecchiature che eviteranno ogni minima possibilità di contaminazione reciproca dei carichi contemporanei fra loro incompatibili. E' stato realizzato un ampio frazionamento del carico liquido in molte piccole cisterne che conferiscono alla nave grande flessibilità e specializzazione di esercizio. Ma vi sono altri aspetti salienti che ne contraddistinguono l'estrema modernità ed efficienza, quali il suo apparato motore completamente automatizzato, le sue sistemazioni con ogni comfort per l'equipaggio, ma soprattutto la sua peculiare caratteristica di nave ecologica. Infatti questa esigenza che diventa ogni giorno sempre più giustamente sentita è assicurata su questa nave dalla presenza di un doppio fondo continuo ampiamente dimensionato che soddisfa ad una duplice importantissima funzione: in caso di falla oltre a conferire alla nave doti di elevatissima sicurezza che raramente hanno riscontro in navi cisterne, fa evitare ogni spandimento in mare del liquido trasportato, e soprattutto consente di scaricare a mare acqua di zavorra perfettamente pulita che viene appunto contenuta in questo doppio fondo che ne costituisce il deposito di grande capacità.

Si intuisce facilmente come tutto ciò ha determinato la necessità di vari inediti impianti sussidiari che ne fanno una nave ben differenziata in confronto delle normali navi cisterne più moderne; aggiungendosi anche il fatto che si tratta di una delle più grandi unità di questo genere finora costruite nel mondo. Si può concludere quindi che la « Noemi Lolli Ghetti » è veramente una realizzazione eccezionale che dà lustro alle maestranze e tecnici tutti del Cantiere Navale Breda e conferisce alla Società Armatrice una particolare dote di merito.

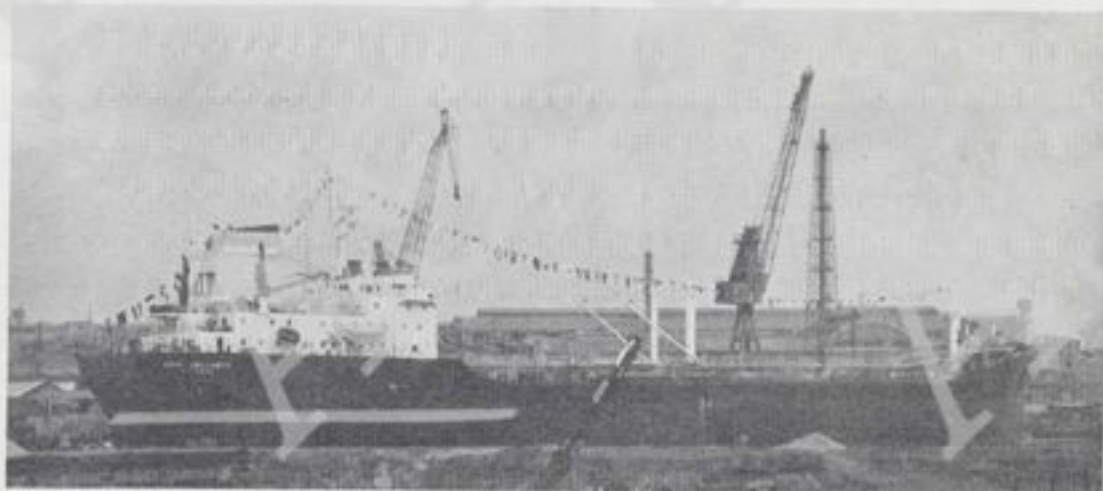
Le principali caratteristiche della nave sono:

- Lunghezza fuori tutto mt. 170,70
- Larghezza " 25,90
- Altezza " 14,50
- Immersione a pieno carico " 10,85
- Portata lorda T. 29.700
- Velocità a pieno carico nodi 15,3

L'Apparato Motore è costituito da un Diesel costruito dalla Grandi Motori Trieste della potenza di 14.000 Cv a 126 giri/1'.

Degni di particolare nota sono:

- la centrale di propulsione in cui sono accentrati con estrema funzionalità numerosissime apparecchiature per la conduzione automatica sia della propulsione che di tutti gli altri più importanti impianti ausiliari,
- la centrale del carico e zavorra liquida dalla quale vengono comandate, visualizzate e controllate a distanza tutte le operazioni dell'imbarco e scarico sia del carico che della zavorra liquida.



LA MOTONAVE « NOEMI LOLLO-GHETTI »

Caratteristiche degli impianti

1) *Grande Bacino per Costruzioni Navali* (all'estremità del Canale Industriale Nord).

Lunghezza 334 mt.; Larghezza 54 mt.; Altezza 10 mt.

Il bacino avrà una caratteristica molto particolare, infatti esso sarà dotato di una paratia intermedia mobile che suddividerà il bacino in due alvei:

- Alveo ridotto a monte dove verrà montato il troncone di poppa delle navi;
- Alveo principale a valle dove viene completato il montaggio di tutto il corpo centrale e prodiere della nave.

Completata la nave, l'Alveo principale viene allagato e la nave resa galleggiante, (mentre l'Alveo ridotto a monte rimane asciutto). Immediatamente viene prosciugato l'Alveo principale, tolta la paratia intermedia, il troncone di poppa (già costruito nell'Alveo a monte) viene traslato a secco nell'Alveo principale e quindi riprende il ciclo di costruzione.

Il bacino sarà dotato di due gru giganti da 200 Tonn, ciascuna, oltre che da gru da 30 Tonn.

Una grande piattaforma in testata al bacino consentirà la grandissima prefabbricazione di blocchi di scafo fino a 400 Tonn. di peso.

Ampio aree di stoccaggio lungo i due lati del bacino consentiranno la preparazione di preallestimento di un gran numero di blocchi prefabbricati provenienti dalle officine di costruzione.

Lungo tutto il perimetro del bacino vi sarà una galleria di servizio contenente saldatrici ed altri impianti di lavorazione.

2) *Nuova banchina per Allestimento Navi* (situata lungo il lato Nord della Darsena terminale del canale Industriale Nord) della lunghezza di 340 mt. dotata di varie gru, galleria di servizio su tutta la lunghezza contenente saldatrici ed i vari impianti di lavorazione.

3) *Nuovo grande parco lamiere.*

Area 20.000 mq. per lo stoccaggio di oltre 10.000 Tonn. di lamiera.

Dotato di:

- tre grandi gru magnetiche
- un impianto per movimentazione automatizzata delle lamiere, dal parco all'impianto di trattamento e da qui all'introduzione nelle officine da taglio
- un impianto automatizzato per il trattamento delle lamiere (spianatura, preriscaldamento, sabbiatura, pitturazione, asciugamento).

4) *Nuovo grande parco profilati*

Area 8.000 mq., per lo stoccaggio di oltre 2.500 Tonn. di profilati.

Dotato di:

- due grandi gru magnetiche
- un impianto per movimentazione automatizzata dei profilati, dal parco all'impianto di trattamento e da qui all'introduzione nelle officine da taglio

— un impianto automatizzato per il trattamento dei profilati (spianatura, preriscaldamento, sabbiatura, pitturazione, asciugamento).

5) *Grande complesso di nuove officine per la lavorazione dei blocchi di scafo*

Complessivi 50.000 mq. di officine coperte ed attrezzate, in aggiunta a quelli già esistenti, comprendenti:

- tre officine da taglio selezionate con dieci modernissime macchine da taglio a controllo numerico
- due officine selezionate per la lavorazione dei profilati dritti e curvi dotate di linee meccaniche di lavorazione
- tre officine selezionate per la piccola prefabbricazione dei blocchi di scafo, di cui una totalmente meccanizzata con una linea di produzione lunga 250 mt.

6) *Nuova officina formatura e piega lamiere*
Attrezzata con macchine modernissime quali:
— calandra piegatrice da 2.500 Tonn. di spinta su lunghezza da 16 mt
— presse da 750, 500 e 300 Tonn.

7) *Infrastrutture ed impianti per le nuove officine scafo comprendenti fra l'altro:*

- n. 35 carriponte, con luci fino a 40 mt e portata fino a 150 Tonn.
- trasporti meccanizzati
- impianti di saldatrici automatiche
- impianti di captazione fumi di saldatura, ventilazione e riscaldamento officine
- nuova grande centrale fluidi, aria compressa, gas e ossigeno.

8) *Potenziamento delle officine di Allestimento Navi con:*

- creazione di una nuova officina di carpenteria leggera da 2.500 mq. modernamente attrezzata
- ampliamento e ristrutturazione della officina tubi, con macchine piegatubi a controllo numerico, macchine automatiche per taglio e flangiatura dei tubi
- officina per sabbiatura e pitturazione blocchi scafo e parti di allestimento
- officina per pronto impiego allestimento.

9) *Complesso di servizi comprendenti:*

- complessa rete ferroviaria interessante tutti i centri nevralgici del cantiere
- complesso di piazzali di servizio, strade ecc.
- edifici per laboratori studi ed esperienze, fra cui il centro di controllo numerico a mezzo calcolatore elettronico per il disegno delle parti elementari di scafo.

10) *Servizi Sociali ed assistenziali, comprendenti:*

- grande nuovo spogliatoio e servizi
- due grandi mense per operai
- grande parcheggio coperto automobili per dipendenti
- vari centri sociali assistenziali.



LA GRANDIOSITA' DEI NUOVI IMPIANTI APPARE ELOQUENTE DA QUESTA SERIE DI FOTOGRAFIE.

Gondola e gondolieri

i problemi della salvezza

« La gondola muore! ». Questa l'affermazione del Commendatore Ugo Palmarin, direttore della Cooperativa gondolieri Daniele Manin. « Un grido d'allarme — continua Palmarin — è la mancanza di manodopera negli squeri » (cantieri dove si costruiscono le gondole e dove si riparano). I vecchi squerari infatti non esistono più, sembra che nessuno ami questo mestiere così tipicamente veneziano e che una volta veniva tramandato di padre in figlio. Oggi i giovani preferiscono cambiare mestiere, vanno a fare gli operai nelle fabbriche, gli infermieri negli ospedali, qualsiasi altro lavoro, che garantisca uno stipendio superiore a quello dello squeraro.

A Venezia esistono solo due squeri: uno a San Trovaso, che dipende dalla Cooperativa Manin e che occupa 8 persone di cui 4 sono operai, 1 aiutante, 1 falegname e 2 garzoni. L'altro squero è privato e ci lavora un solo operaio con un aiutante.

« Bisogna nascere negli squeri, per essere bravi squerari » — dice Giuseppe Cini, dirigente dello squero di San Trovaso — « noi squerari facciamo tutto a occhio, non lavoriamo mai con i disegni della gondola sul tavolo, quello che facciamo ci nasce dall'esperienza ».

Le gondole a Venezia sono 470. Ogni anno ne vengono varate 2 o 3, commissionate per la maggior parte da privati stranieri (proprio in questo periodo allo squero di San Trovaso ne sono state commissionate 40 dagli Stati Uniti).

Il prezzo di una gondola varia da un milione e trecento mila a un milione e seicentomila, e comprende solo lo scheletro della gondola; poi c'è la spesa per l'addobbo, che ogni proprietario fa a proprio gusto.

La gondola è costruita con 8 tipi diversi di legno: olmo (con cui si costruisce il parabordo o massa), larice (con cui si costruisce il fiubone), abete, rovere, noce, sareser (faggio), ciliegio (con cui si costruisce il trasto di mezzo) e mogano. Questi diversi tipi di legni hanno la funzione, per le loro diverse caratteristiche, di rendere la gondola più stabile.

Il tempo minimo per la costruzione di una gondola è di 40 giorni (con il lavoro manuale di un operaio e di un garzone). Il lavoro agli squeri non manca, ma è la manodopera che non c'è, nessuno è più disposto ad intraprendere questo mestiere. Apprendisti ora ce ne sono solo due nello squero di San Trovaso: la loro paga è di 1000 lire al giorno.

« Nessuno se la sente più di lavorare sulla gondola » — continua Giuseppe Cini — « perché è un lavoro poco redditizio e molto faticoso. L'unico augurio che posso fare è di vivere ancora

per molto sperando che nel frattempo nascano nuovi squerari con l'arte nel cuore! ».

Se la gondola è in crisi, anche il gondoliere non è da meno! 470 gondolieri e 150 sostituti sono continuamente in agitazione per cercare di definire la loro situazione. Quasi tutti i gondolieri sono iscritti alla Cooperativa Gondolieri « Daniele Manin », che è retta da un consiglio direttivo regolarmente eletto dall'assemblea dei soci. La cooperativa, oltre ad avere funzione assistenziale e di manutenzione della gondola, ha anche la gestione municipalizzata per i trasporti funebri con gondole e motoscafi. Esiste poi sempre in seno alla Cooperativa la vecchia società di mutuo soccorso fra gondolieri che svolge un'opera puramente assistenziale.

A Venezia oltre alla Cooperativa Manin, ne esistono altre 4 o 5 molto piccole, che hanno solo una funzione nominale, non hanno una sede propria e ognuna accoglie solo 6-7 soci.

Ogni gondoliere iscritto alla Cooperativa Manin, versa ogni mese una quota associativa di L. 2.500, che serve per qualsiasi bisogno del gondoliere.

Un gondoliere lavora in media dalle 15 alle 17 ore al giorno (durante i 3 mesi estivi), nei mesi invernali invece o si affida alla Cooperativa per il lavoro di trasporto funebre, oppure cerca un altro lavoro per riuscire a mantenere la famiglia.

Il traghettatore, cioè quel gondoliere che ha lo specifico lavoro di trasportare il passeggero da una riva all'altra del canale, come il gondoliere si lamenta della propria condizione. Il guadagno di un traghettatore si aggira dalle 3 alle 4 mila lire al giorno. « La tariffa di 40 lire è imposta dal Comune, perché il traghetto è ritenuto un servizio pubblico » — di-

ce il comm. Palmarin — « un servizio pubblico che però il Comune non ha ancora riconosciuto. Questo servizio dovrebbe invece essere municipalizzato al più presto » — continua Palmarin — « e noi della Cooperativa ci stiamo battendo col ministero dei trasporti per questo riconoscimento ».

« Per migliorare la situazione dei gondolieri » — seguita il direttore della Cooperativa Comm. Palmarin — « bisognerebbe mettere in quiescenza quei gondolieri anziani e invalidi con una pensione adeguata. Attualmente i gondolieri titolari di licenza che sono in pensione percepiscono solo 25.000 lire al mese ».

Si dovrebbero poi sistemare i gondolieri sostitutivi (coloro che sostituiscono i gondolieri effettivi durante una malattia) col servizio dei minitaxi. Finora abbiamo ottenuto 70 licenze per questo nuovo servizio che consiste nel trasporto di viaggiatori in arrivo o in partenza dalla stazione.

Questo nuovo lavoro sarebbe un vero sostentamento al fabbisogno giornaliero del gondoliere e compenserebbe la perdita di fama della gondola ».

Il guadagno del servizio dei Minitaxi viene poi spartito fra i gondolieri che fanno parte del traghetto dove questi operano. Questa formula di guadagno fa sì che anche d'inverno il gondoliere abbia quel tanto di garantito per poter vivere. Un altro problema che assilla i gondolieri è il moto ondoso, che rovina in maniera grave lo scafo delle gondole e rende difficile la navigazione.

Da potenziare poi è l'attività del Consorzio per la salvaguardia della gondola, che fornisce attualmente i contributi di cassa malattia, e contribuisce anche alla società di mutuo soccorso.

Marisa Devich



BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico
Fondato nel 1539

Fondi patrimoniali e riserve: L. 99.754.952.734

DIREZIONE GENERALE - NAPOLI

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

Credito Agrario - Credito Fondiario

Credito Industriale e all'Artigianato - Monte di Credito su Pegno

Servizi di Ricevitorie - Esattorie e Tesorerie

OLTRE 500 FILIALI IN ITALIA

Organizzazione all'estero

Filiali

BUENOS AIRES (Argentina)

Avenida Presidente Roque Saenz Pena, 660 - 700

Agenzie di città: Boca - Callao - Ciudadela - Vicente Lopez

NEW YORK (USA)

62, William Street - New York, N.Y. 10005

Rappresentanze

ARGENTINA

Buenos Aires - Calle Bartolomé Mitre, 699

BELGIO

Bruxelles - 66 BLD de l'Impératrice

FRANCIA

Parigi - 10, Rue de la Paix - Paris 2°

GERMANIA

Francoforte s/M - Ulmenstrasse, 23

INGHILTERRA

Londra - P. & O. Building, Leadenhall Street
London EC 3V 4QQ

SVIZZERA

Zurigo - 40, Lowenstrasse 8001

USA

New York - 62, William Street - N.Y. 10005

Banca affiliata

Banco di Napoli (ETHIOPIA) Share Co. - Asmara

UFFICI CAMBIO PERMANENTI

a bordo T/N « Raffaello » e M/N « Augustus »

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

IN BREVE I FATTI DEL MESE

● Il mese di settembre si apre all'insegna della cultura, con il Premio Campiello, l'inaugurazione del corso d'alta cultura alla Fondazione Cini e l'apertura a S. Giorgio della Mostra del libro.

● La 670ª edizione della Regata storica si svolge in una splendida giornata di sole di fronte ad un numerosissimo pubblico. «Ciaci» trionfa ancora nella regata dei gondolini.

● Si svolge con successo, al Casinò del Lido, il Convegno Filatelico.

● Giunge in visita a Venezia l'ambasciatore USA John A. Volpe. Viene ricevuto a Ca' Farsetti dal Sindaco Longo.

● Nessuna preoccupazione per il colera. Viene comunque proibito il consumo dei frutti di mare.

● Iniziano, in terraferma, le manifestazioni del Settembre Mestrino.

● Si conclude positivamente la vertenza alla Nettezza Urbana. Rientra, al termine di lunghe trattative, l'agitazione dei netturbini.

● Annunciata, entro l'anno, l'industria sostitutiva della Sava a Porto Marghera, a venti mesi dalla chiusura dello stabilimento.

● Nel cortile del Palazzo Ducale si svolgono con successo le rappresentazioni de «Il Ventaglio» di Carlo Goldoni.

● Si concludono le Giornate del Cinema Italiano.

● Si svolge il premio Gazzera di pittura.

● Nell'ambito della Mostra «Venezia città del libro» si svolge alla Fondazione Cini una tavola rotonda sul tema «Il libro nella civiltà contemporanea».

● Si apre una vertenza all'ospedale psichiatrico di San Servolo: sotto accusa la grave situazione igienica.

● Battesimo ufficiale, alla Canottieri Querini, della nuova «Disdona».

● Inaugurati, con un concerto vi-

aldiano, i chioschi restaurati del convento dei Frari.

● Rievocata l'antica festa del «Santo Cristo» a San Zaccaria e consegnato il «Premio della bontà», istituito in onore di Papa Giovanni XXIII, a fr. Ettore Boschini.

● A tre anni dal tragico tornado vengono ricordati, con una semplice cerimonia, i 22 morti di S. Elena.

● Si svolge, dal 13 al 21 settembre, il Premio Italia radiotelevisivo. E' la XXV edizione. Alla rassegna partecipano 33 paesi.

● Viene concessa la libertà provvisoria agli undici arrestati di Ca' Vio per gli incidenti del 3 agosto in Consiglio Comunale.

● Al Casinò del Lido si apre la Mostra su Altino.

● All'aeroporto Nicelli del Lido si svolge l'aeromeeting internazionale.

● Numerose si svolgono, a Venezia e a Mestre, le manifestazioni di protesta per il «golpe» fascista in Cile.

● Si svolge al Lido il festival internazionale di bridge.

● In prima italiana ha luogo alla Fenice l'opera «Morte a Venezia» di Britten.

● Si svolgono al Palazzo del Cinema del Lido le tre giornate della Mostra Internazionale di musica leggera.

● Approvati i decreti delegati per rendere operante la legge speciale per Venezia.

● Contro la decisione di troncamento delle sovvenzioni alla flotta di stato, scendono in agitazione i 2000 lavoratori della Fimare.

● Notevole afflusso di pubblico alla mostra dei prodotti agricoli aperta a Rialto.

● Ospite di Venezia l'ambasciatore cinese. Viene ricevuto a Ca' Farsetti dal Sindaco Longo. Si svolge, alla Fondazione Cini, un convegno di studi cinesi.

● Ha luogo a S. Teodoro la premiazione del concorso di pittura estemporanea.

● Venezia ed il Veneto nelle loro peculiari espressioni culturali ed economiche costituiscono l'oggetto delle rassegne presentate a Colonia per iniziativa della Regione. Il Presidente della Giunta regionale Ing. Tomelleri consegna al Cancelliere Brandt il leone marciante.

● Una giornata veneziana si tiene a Bruges con il gemellaggio fra la locale «rounde table» e quella veneziana. Rappresenta l'Amministrazione Comunale l'avv. Vianello che illustra i problemi della salvezza cittadina. Chiude in bellezza un concerto dell'orchestra Vivaldi. Prende avvio la raccolta di fondi per il restauro di palazzo Contarini del Bovolo.

● A settembre hanno svolgimento numerosi congressi nazionali e internazionali. Anche il calendario di ottobre presenta iniziative di grande rilievo.

● Annunciata, per il 7 ottobre, una caccia al tesoro in gondola nello scenario del Canal Grande e di alcuni dei più bei campi veneziani. L'iniziativa ha uno scopo benefico: la costruzione di una clinica modello a Roma per bambini subnormali.

nel prossimo numero

NELLA SEDUTA DEL 1° OTTOBRE IL CONSIGLIO COMUNALE HA APPROVATO I PIANI PARTICOLAREGGIATI DI PIAZZALE ROMA, S. MARTA E CAVALLINO.

PANORAMA SULLA SITUAZIONE SCOLASTICA: GLI INTERVENTI PER SUPERARE LE ATTUALI CARENZE.

UNA RIUNIONE PER SALVARE IL BRENTA: EMERSE PROPOSTE CONCRETE.

OCCUPAZIONE, AMBIENTE, RISTRUTTURAZIONE: UN CONVEGNO SU PORTO MARGHERA.

IL RILIEVO DI VELOCITA' DELLE CORRENTI NELLA LAGUNA DI VENEZIA.

I PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ELIMINAZIONE DEGLI ALLOGGI IMPROPRI.

VITA DEI QUARTIERI.

I CITTADINI SCRIVONO - GLI AMMINISTRATORI RISPONDONO.

Tavola rotonda su Molière e l'Italia

Nell'ambito dell'XI Corso di Storia del teatro, dedicato interamente a Molière nella ricorrenza del terzo centenario della morte, e in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini, l'Istituto Internazionale per la Ricerca Teatrale, sotto la direzione del prof. Nicola Mangini dell'Università di Venezia, ha organizzato una tavola rotonda sul tema «Molière e l'Italia» per i giorni 18 e 19 settembre p. v.

I lavori che sono stati presieduti dal prof. Carlo Bo, rettore dell'Università di Urbino, si sono svolti sulla base di quattro relazioni, che hanno riguardato, nell'ordine, l'influenza di Molière sul teatro italiano (prof. Mario Baratto dell'Università di Pisa), l'influenza del teatro italiano sull'opera di Molière (Mlle Rose Marie Moudouès della Société d'Histoire du Théâtre di Parigi), le traduzioni e le rappresentazioni (prof. Orazio Costa dell'Accademia d'Arte Drammatica di Roma).

La tavola rotonda ha registrato la partecipazione di numerosi studiosi e specialisti italiani e stranieri.



SI E' SPENTO IL RE DI SVEZIA GUSTAVO ADOLFO, CHE FU PIU' VOLTE OSPITE DI VENEZIA, QUI RITRATTO INSIEME ALLA REGINA LUISA NELLA VISITA DEL 1954

VENEZIA - NOTIZIARIO DEL COMUNE
mensile a cura dell'ufficio stampa

DIRETTORE RESPONSABILE: Placido Manoli

COMITATO DI REDAZIONE: Roberto Bianchin - Arcangelo Boldrin
Angelo Montanaro

SEGRETERIA: Maurizio Pilla

SERVIZI FOTOGRAFICI: AFI - Cameraphoto - Ferruzzi - Fondazione Cini - Giacomelli - Held (Weimar) - Lana Studio Renato - Reberschak - Tagliapietra

REDAZIONE: Ca' Farsetti - 30124 Venezia - Tel. 708.844

STAMPA: La Tipografica - Venezia

Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 519 del 4 aprile 1973



mensile - anno I - n. 8

31 ottobre 1973

spediz. in abb. post. (gr. III)



ENTI LOCALI PARTITI SINDACATI IMPEGNATI PER LA BONIFICA AMBIENTALE DI PORTO MARGHERA NELLA SALVEZZA DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI

SOMMARIO: ● pag. 2: in breve i fatti del mese ● pag. 4: cronache consiliari (piani particolareggiati - i problemi della scuola ed il piano per l'edilizia scolastica - la situazione nella zona industriale - il ritiro del p.r.i. dalla coalizione di giunta) ● pag. 14: provvedimenti della giunta comunale ● pag. 15: il convegno di murano ● pag. 16: iniziative per porto marghera ● pag. 18: attività dei consigli di quartiere ● pag. 20: rubrica del porto ● pag. 21: scuola di servizio sociale - conferenza stampa dell'ente zona industriale ● pag. 22: ospiti a ca' farsetti ● pag. 23: il secondo ospedale di mestre - la riforma della sanità e dell'assistenza ● pag. 24: rilievi sulle correnti in laguna - conservazione dei litorali ● pag. 25: il coordinamento delle manifestazioni cittadine ● pag. 26: cranach il vecchio e la sua opera grafica ● pag. 27: la collezione guggenheim ● pag. 28: mostre e gallerie ● pag. 29: città di congressi - restauri a s. maria del giglio ● pag. 30: la stagione teatrale veneziana ● pag. 32: il leone marciano a san francisco - i settant'anni della spes

IN BREVE I FATTI DEL MESE

- 1.10.** Inaugurato a Boccafossa di Torre di Mosto il nuovo impianto di potabilizzazione del Consorzio acquedotto Basso Piave.
- 2.10.** Commemorato da Diego Valeri per iniziativa della Fondazione Cini, del Teatro La Fenice e del Conservatorio Benedetto Marcello il M.o Gianfrancesco Malipiero.
- 3.10.** Celebrazioni a Santa Lucia la giornata del ferroviere: il Capo Compartimento Ing. Pradella consegna una medaglia d'oro ad un gruppo di ferrovieri con 35 anni di servizio.
- 4.10.** Accordo raggiunto fra il Consiglio di Amministrazione della Casa di riposo di Mestre e le rappresentanze sindacali.
- 5.10.** Viene raggiunto l'accordo tra Amministrazione Provinciale e il personale dello Ospedale psichiatrico di San Servolo.
- 7.10.** Si svolge la «Caccia al Tesoro» su gondole, organizzata dalla signora Aviva Najar, presidente del fondo per l'aiuto agli handicappati, vi partecipano 50 imbarcazioni nel tratto Ca' Foscari-San Marco, interessando anche i campi di: S. Samuele, San Vio, Santa Maria del Giglio e Salute. Raccolti dal Comitato 150 milioni.
- 8.10.** Con la partecipazione di amministratori, consiglieri di quartiere, insegnanti, genitori si tiene a Ca' Giustinian un «consiglio» sui problemi della scuola nell'ambito del Comune di Venezia.
- 10.10.** La commissione industria della Camera approva in sede legislativa la legge proposta dagli onorevoli Boldrin, Degan e Zanini che istituisce il marchio di origine per i vetri di Murano.
- 11.10.** Vetrate chiuse a Murano per lo sciopero dei dipendenti nell'ambito della lotta per il nuovo contratto di lavoro. Altre astensioni dal lavoro nel corso del mese e corteo a Venezia.
- 12.10.** Cerimonia religiosa alla chiesa di Gesù Lavoratore a Ca' Emiliani per il 56° anniversario della nascita di Porto Marghera, con il tradizionale omaggio floreale alla Madonna di Fatima per iniziativa delle Conferenze vincenziane aziendali.
- 14.10.** Varo tecnico al cantiere Breda di Porto Marghera della seconda nave ecologica «Nai Carla». La nave è lunga 170 metri, larga 35, alta 14,5, portata lorda t. 29.700, velocità nodi 15,3.
- 15.10.** Si chiude la Mostra Venezia città del libro che ha fatto rivivere in dieci sedi cittadine la grande produzione libraria veneziana. I visitatori sono stati ottomila.
- 16.10.** Inaugurato a Palazzo Ducale il IV semestre accademico della Università Internazionale dell'Arte. Dopo l'illustrazione delle attività dell'Ente da parte del presidente on. Franceschini, segue la prolusione del prof. Sergio Bettini dell'Università di Padova sul tema: «Venezia, una lettura urbanistica fra utopia e funzione».
- 17.10.** Sciopero dei dipendenti della Compagnia generale delle acque e della CREA per sollecitare la municipalizzazione dei servizi. Altri scioperi annunciati vengono revocati il 19 ottobre.
- 18.10.** Il dr. Bianchedi, Capo dello ufficio relazioni pubbliche della Montedison annuncia la riapertura del Reparto T.D.I. al Petrolchimico di Porto Marghera dopo tre mesi e mezzo di sosta; viene anche annunciato lo stanziamento di 50 miliardi per il perfezionamento degli impianti produttivi dal punto di vista ambientale.
- 20.10.** Accolta con soddisfazione la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'ordinanza che ripristina la coltivazione e vendita dei molluschi (sono escluse le cozze).
- 21.10.** Assegnati i premi di poesia Mestre. Mentre il premio «all'Amelia» (una scultura di Salvatore) viene assegnata a Leonardo Sciascia. La consegna a novembre.
- 22.10.** Cerimonia inaugurale del 7° corso di educazione sessuale per medici, assistenti sanitarie e sociali, insegnanti, educatori, con prolusione del prof. Sepilli dell'Università di Perugia, sul tema: «Educazione sanitaria e problemi sessuali». Il corso viene organizzato dal Centro studi dell'Ospedale civile di Mestre diretto dal prof. Giovanni Caletti.
- 23.10.** Ottomila bambini di 26 paesi hanno partecipato al concorso sul tema della salvezza di Venezia del «Premio Prora '73». Nella loggia di Fra' Giocondo a Verona viene proclamato vincitore il disegno di Corrado Leoni, alunno di IV° elementare, di Genova.
- 24.10.** Sciopero generale a Porto Marghera, a seguito dei noti fatti verificatisi al Petrolchimico (Intossicazioni, chiusura del reparto AS, messa in ore improduttive di alcune centinaia di dipendenti, vertenza sull'ambiente e si susseguono numerosi incontri con la direzione aziendale).
- 25.10.** Fermi per alcune ore vapori e autobus per la vertenza degli autoferrotranvieri. Astensioni anche del personale delle Autolinee in concessione (FAP, SIAMIC, SVET) per il contratto di lavoro e per sollecitare la pubblicizzazione del servizio.
- 26.10.** Si celebra alla Caserma G. Pepe del Lido la festa del Reggimento lagunari «Serenissima», al cui comando è recentemente stato nominato il col. Carlo Alberto Corrales. Presenza per l'Amministrazione Comunale il prof. Mongiello. Anche il gruppo carabinieri di Venezia ha un nuovo comandante: è il ten. col. Arnaldo Grilli.
- 27.10.** Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Salvatore Lauricella parla allo Sceriman ad un convegno del PSI sulla legge speciale, riferendo in particolare sui contenuti dei decreti delegati.
- 28.10.** Si inaugura la riunione veneziana della Liga «Europa viva».
- 29.10.** Convegno di arte del giardinaggio a Ca' Corner.
- 30.10.** L'Istituto autonomo case popolari informa che sono in corso di costruzione nel territorio del Comune di Venezia altri 234 alloggi, con fondo Gescal.
- 31.10.** Si svolge un convegno del Lega per le autonomie e i poteri locali sul tema: «Una nuova politica dei bilanci per lo sviluppo delle autonomie locali».
- 32.10.** Presentazione all'Ateneo Veneto, per iniziativa dell'Università Popolare, del volume «Civiltà di Venezia» di Guido Perocco e Antonio Salvadori.
- 33.10.** Iniziato a cura della Soprintendenza ai Monumenti il restauro del pavimento musivo della Basilica dei SS. Maria e Donato a Murano vecchio di 700 anni. L'iniziativa è del Fondo Americano «Save Venice», che è intervenuto anche per i restauri della chiesa dei Gesuiti.
- 34.10.** A palazzo Sceriman si tiene il convegno del PCI sulla situazione economica del Veneto con relazione dello on. Chiaromonte.
- 35.10.** Comincia a Ca' Foscari l'Istituto di Geografia il seminario di studi ecologici sull'Adriatico, con una relazione del prof. Muscarà.
- 36.10.** Sopraluogo delle Commissioni consiliari terza (lavori pubblici) e sesta (cultura, sport, turismo) al teatro Goldoni, ove l'Assessore Baldo illustra i lavori in corso di completamento. Altra visita programmata per il 7 novembre al cantiere del palazzetto dello sport a Castello.



VEDUTA SU RIVA DEGLI SCHIAVONI (STAMPA SEC. XVIII)

FOTOCRONACA VENEZIANA



LA CERIMONIA INAUGURALE DELLA MOSTRA DELL'OPERA GRAFICA DI LUCAS CRANACH



MOMENTO DELLA «CACCIA AL TESORO» IN GONDOLA SUL CANAL GRANDE



LA LOGGETTA DEL SANSOVINO RESTAURATA A CURA DEL «VENICE IN PERIL FUND»



IL FONTEGO DEI TEDESCHI, SEDE DELLA POSTA, HA UN NUOVO INTONACO BIANCO



IL CASINO' MUNICIPALE E' RITORNATO NELLA SEDE INVERNALE DI CA' VENDRAMIN CALERGI A S. MARCUOLA



LA SQUADRA VENEZIANA DI BASKET GIOCHERA' DA QUEST'ANNO CON LA MAGLIA DELLA CANON PRORA

cronache consiliari

approvati i piani particolareggiati di piazzale roma - s. marta - cavallino

Alla presenza di un folto pubblico composto da studenti, insegnanti, genitori e sindacalisti, convenuto per sollecitare una presa di posizione dell'Amministrazione sui problemi della scuola, si è aperta la prima seduta del Consiglio Comunale dopo la pausa estiva.

Approvati i verbali delle sedute del 23, 27 e 30 luglio con la rettifica di una dichiarazione resa dal consigliere DELLA TOFFOLA (PLI) nella seduta del 23, e rinviata alla seduta successiva l'approvazione del verbale nella seduta del 3 agosto su richiesta del capogruppo del PCI GOLINELLI si è passati all'approvazione di un centinaio di delibere che avevano ottenuto il parere favorevole unanime delle competenti Commissioni consiliari.

le delibere approvate

Allacciamenti alle fognature dell'impianto di potabilizzazione di Ca' Solaro (L. 14.905.000); lavori vari di sistemazione alle fognature di terraferma (L. 20.000.000); spostamenti di punti luminosi lungo il canale Murano-Burano (Lire 6.500.000); nuovo impianto di illuminazione lungo il ponte della Libertà (L. 24.160.000); opere varie di attrezzatura dell'ala adibita alla fermentazione dei prodotti presso l'impianto di trasformazione rifiuti in Terraferma (L. 8.854.000); trasferimento archivi da palazzo Cavalli alla Celestia (L. 8.621.000); ordinaria manutenzione alla segnaletica della Terraferma (L. 37.500.000); ripristino dell'agibilità della Sala degli Specchi di Ca' Giustinian (L. 13.710.000); costituzione di loculi e ossari nei cimiteri di Mestre e Marghera (L. 153.000.000); consolidamenti a Ca' Loredan (L. 8.500.000); opere varie alla Scuola materna Comparetti (L. 8.200.000); opere varie e rifacimento tetto dell'Istituto professionale per il Commercio Vendramin Corner (Lire 30.762.000); intervento straordinario per rifacimento pavimenti alla scuola Enrico Toti di Carpenedo (L. 5.400.000); straordinaria manutenzione della Scuola Grimani a Marghera (Lire 26.250.000); lavori urgenti di riattamento solai e strutture portanti alla Scuola Alessandro Manzoni (L. 50.000.000); ampliamento e sistemazione della Scuola elementare Guglielmo Marconi di Villabona (L. 5.812.000); Nettezza Urbana: acquisto di tre inaffiatrici e di due autospazzatrici (L. 78.000.000); provvedimenti concernenti personale, affittanza locali a S. Polo ad uso CRAL, organizzazioni sindacali, deposito, servizi igienici e spogliatoi; assistenza in colonia dei bambini del Comune (L. 66.000.000); Convenzioni tra il Comune e le Casse mutue artigiani, coldiretti ed esercenti per l'assistenza farmaceutica; pagamento all'Amministrazione Provinciale della quota per il servizio di sorveglianza igienica e disinfezione e per il funzionamento del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi (L. 48.974.000); lavori di ordinaria manutenzione dei Musei Civili e della Sezione Opera Bevilacqua La Masa (L. 26.000.000); vigilanza armata dei Musei Civili (L. 13.567.000); acquisto di pubblicazioni per la biblioteca del Museo Correr (L. 6.500.000); spesa per la Mostra dell'opera incisoria di Lucas Cranach (Lire 11.790.000); spese per la Mostra «Venezia e Bisanzio» (L. 230.000.000); servizio di salvataggio balneare (L. 22.000.000); spettacoli teatrali goldoniani a Palazzo Ducale (L. 42.000.000); contributo al Patronato scolastico per la refezione delle scuole materne comunali (Lire 20.000.000).

Sono state rinviate la delibera relativa al regolamento per la disciplina delle concessioni di aree pubbliche per l'esercizio del commercio ambulante e mestieri affini, per permettere alcuni perfezionamenti tecnici alla delibera stessa, ed alcune delibere relative alla Nettezza Urbana per le quali il PCI aveva richiesto l'illustrazione.

Il Sindaco LONGO ha quindi annunciato al consiglio ed al pubblico presente che la prossima seduta del Consiglio Comunale sarebbe stata interamente dedicata ai problemi della scuola, al fine di dare una risposta concreta ai casi più urgenti e prospettare delle soluzioni per il problema nel suo complesso.

Il consigliere FERRARI (PSI) ha manifestato la necessità di prendere contatto, prima della seduta dedicata ai problemi della scuola, con i consigli di quartiere e i comitati scuola-famiglia.

Rispondendo al consigliere BETTINI (PLI) il Sindaco LONGO ha poi comunicato che nelle prossime sedute verrà data risposta alle varie interrogazioni e interpellanze presentate, ed ha quindi aperto la discussione sui piani particolareggiati di P. Roma, S. Marta e la variante al P.R.G. della penisola del Cavallino. Il Sindaco ha ricordato i numerosi incontri che ci sono stati fra i gruppi politici e con i rappresentanti della cooperativa di Treporti sul tema della variante, al fine di trovare una soluzione soddisfacente sia per gli abitanti della zona che per l'Amministrazione comunale. Ora il piano è leggermente modificato — ha aggiunto il Sindaco — e incontra un largo consenso anche su quei punti che avevano dato origine alle contestazioni.

Dopo aver risposto al capogruppo comunista Golinelli, assicurando che in futuro la votazione sui singoli piani particolareggiati sarà preceduta da una illustrazione generale a tutti i piani nel loro complesso da parte dell'assessore alla urbanistica, il Sindaco ha dato la parola all'on. PELLICANI (PCI).

Il rappresentante comunista, illustrando la posizione del suo gruppo, ha negato che questa tenda ad impedire una sollecita approvazione dei piani, ed ha contestato il piano del Cavallino che concedere, secondo il PCI, la possibilità di grosse edificazioni favorendo in tal modo i grandi gruppi speculativi.

L'on. Pellicani si è quindi soffermato sui molti ordini del giorno votati dal Consiglio alla unanimità in un recente passato, contenenti seri e precisi impegni che però non sono stati mantenuti, a causa — ha detto il rappresentante comunista — delle diverse tendenze esistenti all'interno della maggioranza, dove il PSI ribadendo le posizioni espresse nel documento del 21-7-1972 parla di 167 e di espropri, la DC o tace o raccomanda cautela sulla 167 e sulla 865, il PSDI tende a non esprimersi e poi a sabotare le realizzazioni concrete, creando continuamente problemi. La nostra — ha proseguito l'on. Pellicani — è una posizione seria: abbiamo fatto puntuali osservazioni su tutti e tre i piani, e diciamo che i piani particolareggiati vanno approvati secondo quelle indicazioni — dove si parla di 865, di 167 etc. — contenute nei vari ordini del giorno. Ma come si possono approvare dei piani particolareggiati, come quelli in discussione stasera, che prevedono grossi insediamenti, senza avere una visione globale del complesso della città e del territorio? In questo modo si determina una posizione di forza per i gruppi speculativi. Noi diciamo — ha concluso Pellicani — che in un momento difficile come quello attuale bisogna muoversi in un'altra direzione, per poter utilizzare quelle possibilità che la legge speciale offre: ci rimangono 240 giorni per adempiere a tutti gli obblighi previsti dalla legge. Poi, scatta un meccanismo autoritario.

Il capogruppo del PSI DE MICHELIS dopo aver sottolineato la necessità di arrivare ad un ampio confronto sui problemi della città, e ribadito l'esigenza di uno schieramento di forze più vasto dell'attuale maggioranza nella formulazione delle grandi scelte, ha ricordato le scadenze che si pongono a tempi brevi, impegni che bisogna rispettare facendo presto e concretamente delle scelte.

Rispondendo al PCI sulla mancanza di obiettivi più generali, De Michelis ha ricordato il documento che fu stilato per assolvere a queste esigenze, un documento votato all'unanimità contenente precise indicazioni, punti di fondo che co-



LA ZONA PORTUALE MARITTIMA - S. MARTA

stituiscono una piattaforma tuttora validissima. Ci si dica — ha aggiunto il capogruppo del PSI — se i piani contraddicono questo documento; i contenuti non sono cambiati e noi siamo rimasti coerenti con l'impostazione che unitariamente avevamo dato. Non ci si può quindi dire ora che con questi piani — per i quali è stata data ogni possibilità di modifica — si fanno gli interessi speculativi. Su questi piani poi c'è stato, quando furono presentati, un ampio consenso, anche da parte del PCI e del PRI.

Per quanto riguarda la 865 — ha proseguito De Michelis — noi respingiamo la conclusione che votando il piano del Cavallino ci troviamo sprovvisti degli strumenti necessari per l'esproprio. Stasera infatti ci assumiamo l'impegno di non votare gli strumenti urbanistici di utilizzazione dei nuclei turistici della penisola del Cavallino prima d'aver adottato gli strumenti per la 865. Votando infatti il piano con quell'ordine del giorno allegato non viene permessa alcuna speculazione, perché non viene permesso alcun intervento prima dell'approvazione degli strumenti per l'applicazione della 865. Il capogruppo del PSI, dopo aver affermato che il Comune dovrà mantenere ferma la propria impostazione anche per quanto riguarda i decreti delegati, è quindi entrato nel merito dei tre piani particolareggiati, illustrandone le caratteristiche principali.

Il Sindaco LONGO ha ribadito come, dopo i vari incontri avuti, sia divenuta senz'altro matura la discussione e l'approvazione non solo dei piani particolareggiati di P. Roma e S. Marta, ma anche della variante del Cavallino sulla quale, a parte la coerenza con i documenti ricordati, si è discusso molto ed opportunamente, con i gruppi politici ed i diretti interessati.

Il consigliere DELLA TOFFOLA (PLI) nel merito della variante al P.R.G. della penisola del Cavallino, dopo aver sostenuto che l'urbanizzazione non deve « mangiare » il verde e distruggere la zona agricola, ha espresso il proprio parere negativo all'applicazione della 865. Ha quindi proposto di cambiare il piano abolendo i 4 nuclei abitativi e potenziando quello di Cà Savio con la creazione di villette unifamiliari. Dopo essersi pronunciato a favore per il p.p. di P. Roma ed aver annunciato l'astensione del suo gruppo per quello di S. Marta, ha proposto il ritiro del piano del Cavallino.

Il capogruppo del MSI OMARINI ha quindi annunciato il voto contrario del suo partito. Il consigliere FEDERICI (PCI) è poi entrato nel merito del piano particolareggiato di S. Marta, formulando alcune critiche a riguardo dell'allargamento ai moli della marittima della stazione passeggeri e soffermandosi sulla prevista demolizione dei silos e la trasformazione del molo di levante in stazione passeggeri.

Il consigliere PAGNIN (PCI) ribadendo la posizione già espressa dal suo gruppo, secondo

cui oggi la maggioranza non va più nella direzione indicata da quei documenti votati a larghissima maggioranza ha preso atto della volontà della cooperativa del Cavallino di continuare a lavorare sulla propria terra. Ma quali assicurazioni vi sono — ha detto — che il piano eviti la speculazione? Per quanto riguarda il p.p. di S. Marta Pagnin ha affermato che non è stato posto alla base dello studio quanto è detto nei documenti del luglio e dell'ottobre '72 sullo sviluppo della portualità veneziana. E' questa — ha concluso — una critica di fondo che vale per tutti i p.p.

Il capogruppo del PCI GOLINELLI dopo aver affermato, per quanto riguarda il Cavallino, che la scelta politica iniziale, poi mutata, era quella di liberare tutta intera la pineta, ha ribadito il regresso che a parere del suo gruppo si è manifestato negli ultimi tempi nella posizione della maggioranza.

L'Assessore all'urbanistica Bassotto ha quindi illustrato le delibere relative ai piani particolareggiati in votazione, con le osservazioni emerse.

Ha poi preso la parola il capogruppo del PRI ZORZETTO. Dopo aver sottolineato che alla fine dello scorso anno era stato chiesto di collegare ai piani particolareggiati un discorso di integrazione con i terminali di Tesserà e Fusina, cosa che non è stata fatta, ha affermato che la approvazione del piano di P. Roma significherebbe affermare esattamente l'opposto di quanto era contenuto nei documenti cui De Michelis faceva riferimento. Sul p.p. di S. Marta, dopo aver rilevato che le delibere del Provveditorato al porto contraddicono le direzioni indicate nel piano, ha auspicato che per la risoluzione dei problemi del porto si arrivi presto al progetto di coordinamento esecutivo.

Anche sul piano del Cavallino il rappresentante del PRI si è schierato sulle posizioni del PCI anziché su quelle della maggioranza. In particolare — ha detto — le vicende della cooperativa hanno offerto il destro a due operazioni: i problemi di Cavallino sono passate in secondo piano e sono invece passate, come esigenze della cooperativa, altre soluzioni. Zorzetto ha quindi sottolineato l'incapacità preventiva della Amministrazione di vedere e risolvere i problemi.

In questo modo — ha concluso — non saranno in grado di invertire alcuna tendenza. A seguito delle decisioni di stasera, il PRI esaminerà la propria posizione all'interno della maggioranza.

L'assessore BENDORICCHIO (PSDI) annunciando il voto favorevole del suo gruppo a tutti i tre p.p. ed esprimendo in particolare soddisfazione per le modifiche apportate al piano del Cavallino, ha confermato l'impegno di ricercare per i verdi agricoli di quella zona soluzioni valide per gli abitanti.

Il consigliere PANCINO (DC) annunciando il voto favorevole del suo gruppo ha espresso

preoccupazioni personali per le difficoltà che potranno derivare dall'applicazione della 865. Ha quindi espresso soddisfazione — sempre per quanto riguarda il Cavallino — per lo scrupolo ecologico di salvaguardia della pineta e di altre zone, e per la felice risoluzione del problema della viabilità. Soddisfazione anche per le soluzioni prospettate per S. Marta.

Il consigliere BETTINI (PLI) ribadendo il « sì » per P. Roma e l'astensione per S. Marta, per le perplessità del suo gruppo fra le esigenze di sviluppo portuale e quanto è affermato nel piano, ha specificato i motivi dell'opposizione al p.p. del Cavallino. Noi avevamo proposto — ha detto — che il Comune adottasse una migliore variante di piano regolatore adeguandosi al patrimonio naturale esistente. Invece sono nati 5 centri turistici a mare; costruendo quei nuclei abitativi, avremo rovinato il litorale nord. La nostra proposta — ha concluso Bettini — era il vincolo a zona agricola di tutte quelle aree.

Il consigliere BALLARIN (DC) ha esposto, perché vengano vagliati in sede di osservazioni alla variante al p.r.g. della penisola del Cavallino, i seguenti argomenti: disarmonica previsione degli insediamenti abitativi frontemare, previsione di ricettività turistica ridotta a cifre assai inferiori a quelle degli ultimi anni, mancato riconoscimento dell'indirizzo agro-turistico.

Il consigliere ANGELIN (PCI) ha espresso il voto contrario del suo gruppo su tutti i p.p. per i motivi precedentemente detti.

Il capogruppo del PSI DE MICHELIS, annunciando il voto favorevole del suo gruppo, ha affermato che il voto positivo permette di andare avanti nella direzione che fin qui è stata seguita, e consente di non interrompere un metodo di lavoro che è andato crescendo in questi ultimi anni. Fra alcuni mesi, quando questi piani torneranno per le osservazioni — ha concluso — molti dei dubbi di stasera saranno risolti positivamente.

Le quattro deliberazioni sono state quindi messe in votazione: il piano particolareggiato di Piazzale Roma ha ottenuto 34 voti a favore, 17 contrari ed 1 astenuto, quello di S. Marta 31 a favore, 17 contrari e 3 astenuti. La variante al p.r.g. della penisola del Cavallino ha ottenuto 30 voti a favore, 20 contrari e 1 astenuto; i piani particolareggiati della penisola del Cavallino hanno ottenuto 30 voti a favore, 20 contrari ed 1 astenuto.

Sono stati successivamente messi in votazione due ordini del giorno. Sul primo il gruppo liberale ha chiesto il rinvio alla prossima seduta per poterlo esaminare attentamente data la sua complessità ed importanza, ma la richiesta è stata respinta. L'odg è stato quindi approvato, con l'astensione del PCI, con 31 a favore, 1 contrario e 16 astenuti. Anche il secondo ordine del giorno presentato che riportiamo con il primo più avanti, è stato approvato con 47 voti a favore, 4 astenuti e nessuno contrario.



IL TERMINAL DI PIAZZALE ROMA VERSO IL PONTE



IL LITORALE DEL CAVALLINO CON LA PINETA

gli o. d. g. approvati

Il Consiglio Comunale di Venezia, preso atto dell'approvazione della variante al P.R.G. per la penisola del Cavallino, intende definire sin d'ora i criteri con cui dovrà operare l'Amministrazione Comunale nell'attuazione delle scelte urbanistiche contenute nella variante in questione e questo, in particolare, con riferimento alle zone residenziali turistiche.

Coerentemente con le scelte a suo tempo fatte di utilizzare appieno le possibilità di intervento e di controllo offerte dalla legge n. 865, si ritiene opportuno cogliere la possibilità offerta dall'art. 26 della legge medesima che rende possibile l'esproprio delle aree destinate dai piani ad attività di sviluppo economico, quale appunto l'attività turistica.

Di conseguenza il Consiglio Comunale si impegna ad applicare la 865 sulle aree destinate a residenza turistica nei cinque nuclei compresi Punta Sabbioni e Ca' di Valle: scopo di tale scelta sarà da un lato realizzare un calmieramento del valore dei terreni destinati alla residenza turistica in quanto le aree espropriabili dal Comune verranno rimesse in vendita, una volta urbanizzate, secondo i criteri fissati dalla 865, dall'altro mettere il Comune nelle condizioni di raggiungere alcuni degli obiettivi specifici che si sono indicati nella variante:

- 1) di permettere di trovare una nuova attività economica per quei soci della Cooperativa Agricola di Treporti i quali si trovano a coltivare attualmente terreni destinati dal P.R.G. con utilizzazioni diverse da quella rurale e i quali non desiderino continuare a lavorare la terra in altri appezzamenti procurati dal Comune;
- 2) permettere il progressivo smobilizzo dei campings attualmente presenti in pineta, offrendo agli attuali conduttori — a condizioni di stabilirsi con un apposito regolamento — la possibilità di continuare sotto altre forme l'attività turistica all'interno dei nuclei individuati dal piano.

Il Consiglio Comunale impegna la Giunta a provvedere entro sei mesi alla definizione della esatta quantità di aree da espropriare, alla loro localizzazione, alla redazione dei piani di utilizzazione previsti dall'art. 26, nel quadro dei piani particolareggiati relativi ai nuclei in questione.

Il Consiglio Comunale in ogni modo si impegna a non adottare i piani particolareggiati dei nuclei e quindi a non consentire l'utilizzazione se non saranno stati precedentemente approvati gli atti amministrativi di cui al comma precedente.

Il Consiglio Comunale di Venezia contestualmente all'approvazione del piano particolareggiato del Cavallino:

- impegna la Giunta comunale a dare priorità agli espropriati: nella concessione di licenze turistico, commerciali, alberghiere nei nuclei,
- nella concessione di licenze turistico-commerciali nella zona del terminal,
- o ad eventualmente offrire loro, in alternativa a tali concessioni e in quanto possibile di permutare il terreno espropriato con altro agricolo esistente nella zona;
- impegna altresì la Giunta comunale a sollecitare presso il Governo la approvazione della proposta di legge che prevede la cessione dei terreni divenuti beni patrimoniali dello Stato ai soci della Cooperativa Agricola di Treporti.



i problemi della scuola

La seduta del Consiglio comunale di lunedì 15 ottobre doveva essere prevalentemente dedicata all'annuncio del dibattito sui problemi dell'edilizia scolastica e nell'occasione un folto pubblico si è assiepatato al di là delle transenne dell'aula consiliare. Ai cittadini interessati al dibattito su questo importante argomento, si è aggiunto un gruppo numeroso di lavoratori dipendenti dalla CREA e dalla CGA, la cui delegazione sindacale era stata sentita prima dell'inizio dei lavori consiliari dal Sindaco Longo e dal Vice Sindaco Rigo. L'atmosfera non era delle più tranquille e i ripetuti clamori hanno impedito un ordinato e costruttivo andamento della seduta, tanto da indurre il Sindaco a sospendere per ben due volte e toglierla definitivamente, dopo che un ennesimo incivile episodio in cui era stato coinvolto il dr. Rigo, aveva introdotto nell'aula consiliare non più tollerabili elementi di turbativa.

Prima delle due relazioni tenute dall'Assessore alla Pubblica Istruzione prof. Mongiello e dall'Assessore ai Lavori Pubblici rag. Baldo (della quale diamo ampio stralcio a parte), il Sindaco LONGO aveva proposto al Consiglio la ratifica delle deliberazioni che avevano ottenuto il parere favorevole unanime delle competenti Commissioni consiliari.

Le delibere approvate

Tra le delibere approvate si segnalano le seguenti: conferimento del titolo di ingegnere capo emerito del Comune di Venezia all'ing. Eugenio Miozzi; mutuo di L. 47.800.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per l'ampliamento della scuola Carlo Collodi, assistito da contributo statale; mutuo di L. 2.900.000.000 con la Cassa Depositi e Prestiti a parziale integrazione del disavanzo economico del bilancio di previsione 1970 secondo mutuo; ACNIL: ulteriore anticipazione di cassa in c/c su perdite di esercizio-saldo al 31 dicembre 1972 e parte del 1973; N.U.: anticipazione di L. 500.000.000 sul conferimento di capitali dovuti dal Comune, esercizio 1972; piano di zona nucleo A di Bissuola nord e piano di zona nucleo di Catene: esproprio di aree destinate a parco di quartiere; locazione di immobile ad uso scuola materna in via Castellana (L. 13.240.000); rinnovo della concessione in uso del complesso immobiliare a S. Elena al Diporto Velico; verifica metrica biennio 1973-74: istituzione di uffici temporanei nelle isole dell'Estuario e nelle frazioni di Terraferma (spese di funzionamento L. 850.000); normativa relativa all'imposta Comunale sull'incremento di valore degli immobili per l'anno 1974; fornitura di armadi per sussidi scolastici a scuole medie (Lire 7.168.000); esecuzione di lavori di allacciamento degli scarichi industriali della Terraferma alle fognature comunali (L. 50.000.000); nuovo im-

pianto di riscaldamento centralizzato alla scuola elementare di San Pietro in Volta (L. 10.000.000); N.U.: corresponsione di acconto ai dipendenti aventi diritto alla anzianità convenzionale per effetto di legge; campagna antimurina in Terraferma anno 1973 (L. 40.000.000); altre delibere approvate riguardano il personale e il settore dell'assistenza.

Le dimissioni dell'avv. Casellati

Prendeva quindi la parola l'Assessore alla Ecologia e al Verde Pubblico avv. CASELLATI per comunicare le sue dimissioni da assessore e da consigliere comunale.

L'avv. Casellati ha motivato la sua decisione per il mancato realizzarsi degli impegni legati alla formazione della Giunta in carica « con il ridimensionamento della politica del Comune per quanto concerne l'espansione della zona industriale, con l'accettazione di una alternativa ipotesi di sviluppo, collegate ad una nuova programmazione comprensoriale, con la costituzione dell'Assessorato all'Ecologia, solenne pegno di una non illusoria volontà di difesa dell'ambiente » ed ha lamentato in particolare « il rifiuto di attribuire vincolatività ai pareri espressi dagli uffici tecnici dell'assessorato all'ecologia in materia di nuovi impianti industriali inquinanti; la volontà di concedere licenze di costruzione per nuovi impianti senza nemmeno attendere il parere — dalla legge prescritto — del Comitato Regionale Antinquinamento; la presentazione alla Commissione di Salvaguardia, per averne parere favorevole, di progetti industriali, tali da compromettere le scelte dell'elaborando piano comprensoriale; l'insistenza per ottenere l'approvazione di tali progetti, motivata fra l'altro la conoscenza che si tratta di opere già abusivamente iniziate e proseguite, senza licenza; il rifiuto di sottoporre al controllo del Consiglio Comunale l'autorizzazione alla creazione di oleodotti; il parere favorevole dato proprio all'oleodotto progettato dalla SAROM, del petroliere Monti; il rifiuto di sospendere la creazione di nuove residenze nelle aree perimetrali della zona industriale ».

L'avv. Casellati ha aggiunto che vi è stata una sostanziale ricusa delle richieste avanzate dal PRI, che un accordo non si può trovare in mere formule verbali, se non è materiato di una volontà politica, e che perciò sia pure a malincuore è da rifiutare l'utopia di incidere nella realtà continuando a restare in maggioranza per una presenza di sola copertura di quanto non si vuole fare: di qui la scelta logica e corretta delle dimissioni dalla Giunta, alle quali ha unito, a titolo personale, anche quelle da consigliere comunale.

Il capogruppo del PRI ZORZETTO ha annunciato in proposito una sua dichiarazione politica a conclusione del dibattito sulla scuola.

La situazione di Porto Marghera

Il capogruppo del PSI Dr. DE MICHELIS ha quindi riferito sulla nuova fuga di gas verificatasi al Petrochimico e sulle posizioni assunte dai sindacati nella vertenza per il risanamento dell'ambiente ed ha sostenuto la necessità di una assunzione di responsabilità da parte del Consiglio comunale.

Dopo brevi dichiarazioni di consenso degli altri capigruppo consiliari il Sindaco LONGO accoglieva la proposta di convocare una apposita riunione per l'indomani con le organizzazioni sindacali e dava quindi inizio al dibattito sulla scuola.

Il dibattito sulla scuola

L'Assessore alla Pubblica Istruzione Prof. MONGIELLO ha offerto al Consiglio un quadro analitico, scuola per scuola, della situazione esistente nell'intero territorio comunale, ha ricordato come siano già state istituite 96 sezioni comunali di scuola materna e 17 statali, come era confermato anche per quest'anno il funzionamento dei ricreatori comunali, come infine esista ancora il disagio dei doppi turni, particolarmente in terraferma, che si è potuto tuttavia contenere nonostante l'obbligo per legge degli sdoppiamenti (massimo di 25 unità per classe), per l'avvenuta consegna di nuovi edifici scolastici.

L'Assessore ai Lavori Pubblici rag. BALDO ha riferito sulla situazione dell'edilizia scolastica comunale ed ha illustrato il programma dei notevoli interventi in corso e quello ancora più impegnativo compreso nel piano di investimenti straordinari.

Sulle relazioni degli Assessori hanno preso la parola i consiglieri on. Alesi e Paludo.

L'on. ALESI (PLI) ha riconosciuto che la Amministrazione Comunale ha fatto alcuni sforzi nel settore dell'edilizia scolastica, ma comunque insufficienti rispetto ai bisogni ed ha sostenuto l'importanza di dare completa attuazione ai programmi enunciati, altrimenti la situazione non potrà affatto migliorare.

Il consigliere PALUDO (PCI) ha rivendicato al suo gruppo il merito di aver saputo creare una mobilitazione di opinione sui problemi della scuola; ha parlato anche di colpe passate della Amministrazione per aver consentito lo sviluppo caotico della città senza che si provvedesse contemporaneamente ai servizi sociali, ha denunciato l'alto numero di doppi turni (grave la situazione a Favaro) e l'esiguo numero di palestre. I dati esposti — ha concluso Paludo — dimostrano la politica fallimentare del Comune per la scuola e l'insufficienza dei programmi predisposti e l'urgenza quindi più massicci interventi, impegnando maggiormente anche la Regione e lo Stato.

Il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI) aveva da poco iniziato il suo intervento quando è intervenuta la sospensione dei lavori di cui si è detto all'inizio.

Il Sindaco LONGO si è vivamente rammaricato per il comportamento intemperante di taluni settori del pubblico presente in aula ed ha ribadito la assoluta esigenza che il Consiglio comunale possa adempiere alle proprie decisioni in clima di libertà, di autonomia, di rispetto per le istituzioni democratiche cittadine.

Assessorato alla Pubblica Istruzione

SITUAZIONE DELLE CLASSI NELLE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE DI I E II GRADO

SCUOLE ELEMENTARI

	70/71	71/72	72/73	73/74	70/74 variazioni
Centro Storico	251	268	270	272	+ 21
Estuario	201	199	201	205	+ 4
Terraferma	738	787	805	820	+ 82

SCUOLE MEDIE 1°

Centro Storico	151	151	146	147	— 4
Estuario	98	92	100	103	+ 5
Terraferma	362	384	402	402	+ 44

SCUOLE MEDIE 2°

Centro Storico	96	97	96	95	— 1
Estuario	5	5	5	6	+ 1
Terraferma	92	93	101	104	+ 12

N.B. - Fra il 70/71 ed il 73/74 si è registrato un incremento di 169 classi.

Al 20 ottobre, il numero dei doppi turni nelle elementari di Venezia insulare era 43 e in Terraferma 151; nelle medie nessuno nel Centro Storico e nell'Estuario e 32 in Terraferma. La situazione è destinata a migliorare con l'agibilità già entro il 1973 di alcuni edifici.



edilizia scolastica

Relazione dell'Assessore ai lavori pubblici

QUADRO GENERALE

La situazione della Edilizia Scolastica, già carente per l'abnorme sviluppo demografico soprattutto in Terraferma, si è ulteriormente aggravata con l'entrata in vigore della legge 31-12-1962 n. 1859, che ha istituito la scuola dell'obbligo, portandolo dalla 5ª elementare alla 3ª media.

E' da tener presente che il Centro Storico negli ultimi dieci anni, ha registrato un leggero aumento della popolazione scolastica elementare ed una leggera diminuzione di quella media; i litorali hanno registrato un leggero aumento della popolazione scolastica elementare ed un notevole aumento di quella media; la terraferma invece ha registrato un notevole aumento sia della popolazione scolastica elementare che di quella media, principalmente dovuto agli spostamenti della cittadinanza, conseguenti alla realizzazione di nuovi insediamenti residenziali ed in parte allo sviluppo demografico.

Di seguito, a titolo esemplificativo si può riassumere nelle seguenti tabelle, il sopracitato incremento in base ai dati forniti dalla Pubblica Istruzione Comunale degli ultimi tre anni:

POPOLAZIONE SCOLASTICA

Scuole elementari

Anno	1962-63	1970-71	1971-72	1972-73
Centro Storico	5.792	6.004	6.412	6.355
Litorali ed isole	3.795	4.226	4.191	4.177
Terraferma	13.386	18.397	19.153	19.251
Totali	22.973	28.627	29.756	29.783

Scuole medie

Anno	1962-63	1970-71	1971-72	1972-73
Centro Storico	3.860	3.425	3.526	3.412
Litorali ed isole	824	2.039	2.133	2.213
Terraferma	5.565	8.872	9.301	9.914
Totali	10.249	14.336	14.960	15.539

SITUAZIONE STATISTICA AULE MANCANTI

Da una indagine effettuata all'inizio dell'anno 1972 ed in base ai dati precedenti, la necessità di aule, risultava essere la seguente:

	materno	elem.	medie	Istituti ginnasi e licei
Centro Storico, Isole, Lido e Litorale Sud	24	49	46	5
Terraferma e Litorale Nord	80	247	125	10
Totali	104	296	171	15

STANZIAMENTI PER LA ORDINARIA E STRAORDINARIA MANUTENZIONE

(espressi in migliaia)	1970 importo %	1971 importo %	1972 importo %	1973 importo %	1974 importo %
Centro Storico					
Lido, Isole e Litorale sud	64.500	109.000	363.000	374.000	400.000
	68%	48%	48%	49%	40%
Mestre, Marghera e Litorale sud	30.500	117.000	393.000	389.000	600.000
	32%	52%	52%	51%	60%
Totale	95.000	226.000	756.000	763.000	1.000.000
Aumento percent. base 100	100	237,89	795,79	803,16	1.052,63
Importo medio a dispos. per aula (comprensivo delle pertinenze)	42	100	335	340	440

ITER DEI LAVORI

I lavori straordinari comprendono:

- 1) interventi finanziati con spesa a totale carico della Amministrazione.
Questi interventi per addivenire allo stato operativo devono seguire il seguente iter:

- elaborazione del progetto,
- approvazione della deliberazione da parte dell'Amministrazione Comunale (Giunta o Consiglio),
- parere dell'organo Tecnico competente (Genio Civile o Comitato Tecnico Amministrativo),
- autorizzazione della Sezione Comitato di Controllo Regionale.

- 2) interventi a contributo dello Stato, legge 9-8-1954 n. 645.
Questi interventi per addivenire allo stato operativo, devono eseguire un iter più complesso dei precedenti, sia di natura tecnica, che amministrativa, in quanto l'amministrazione comunale deve reperire il finanziamento di solito su mutuo;

- 3) interventi a totale finanziamento dello Stato, legge 28 luglio 1967 n. 641.

Questi interventi per addivenire allo stato operativo devono seguire un iter meno complesso dei precedenti finanziati a contributo statale, pur con tempi più lunghi rispetto a quelli a totale carico del Comune;

- 4) interventi a parziale finanziamento dello Stato, legge 7-2-1958 n. 88.

Questi interventi per addivenire allo stato operativo seguono l'iter di quelli a totale carico comunale; i tempi però risultano allungati, in quanto l'Amministrazione deve reperire la differenza dei fondi per la copertura totale della spesa.

In particolare, per gli interventi a contributo o sovvenzione statale oltre agli esami di rito, esistono queste ulteriori procedure, prima dell'inizio dei lavori:

- idoneità dell'area da parte della Commissione Provinciale per l'Edilizia Scolastica,
- emissione Decreto,
- impegno di spesa della Ragioneria dello Stato,
- registrazione Decreto della Corte dei Conti.

La realizzazione di nuovi edifici scolastici, ha comportato spesso la necessità di espropri.

SCUOLE MATERNE ED ASILI NIDO

	materne sezioni n.	asili nido n.
esistenti al 31-12-1972	114	—
previste	31	8

Dette 31 nuove sezioni di scuola materna vengono realizzate nel n. di 16 usufruendo del parziale contributo dello Stato, a sensi della legge 18-3-1968 n. 444, tempestivamente richiesto e n. 15 ad esclusivo e totale carico comunale.

Per gli asili nido, non appena pubblicata la legge istitutiva n. 1044 del 6-12-1971 e la legge Regionale n. 7 del 25-1-1973 dettante le norme per l'attuazione, l'Amministrazione Comunale si è premurata di assicurarsi la relativa contribuzione (L. 40 milioni una tantum sulla costruzione e L. 20 milioni per l'esercizio) documentando gli organi regionali competenti con grafici tipologici e la scelta delle aree. Poiché, però, non esiste alcuna normativa in proposito, data la relativamente recente necessità della costruzione degli Asili Nido, si stanno assumendo contatti per la sollecita progettazione e conseguente esecuzione di n. 8 edifici che soddisfino le necessità attuali e sociali della comunità.

EDIFICI SCOLASTICI REALIZZATI O CHE SARANNO REALIZZATI ENTRO IL 31-12-1973

NUOVE SCUOLE

A) Centro Storico

B) Terraferma

— scuola media a Carpenedo Vicolo della Pineta - 1° lotto	aule n. 18
— istituto magistrale in Viale S. Marco - 2° lotto	+ n. 10
— scuola elementare a Marghera Catene	+ n. 16
— istituto prof.le per l'industria ed artigianato in Via Oroboli	+ n. 18
— scuola media in Via Vallon	+ n. 15
— scuola elemen. a Campalto C.E.P.	+ n. 12
— scuola elemen. a Campalto C.E.P.	+ n. 12
— scuola elem. a Punta Sabbioni	+ n. 5
Totale aule nuove scuole	+ n. 106 per L. 1.517.000.000

INTERVENTI DIVERSI

Inoltre per l'anno scolastico 1972-73 e nell'anno 1973 sono stati effettuati od in corso di ultimazione interventi di riscaldamento e manutenzione straordinaria per l'importo complessivo di L. 462.336.000, nelle seguenti scuole:

A) Centro Storico

— scuola materna N. Tommaseo	L. 800.000
— liceo ginnasio M. Polo	+ 9.850.000
— istituto nautico S. Venier	+ 34.000.000
— scuola media D. Alighieri (sez. S. Samuele)	+ 12.000.000
— scuola elementare A. Diaz	+ 7.500.000
— scuola elementare B. Canal	+ 6.500.000
— scuola elementare R. Michiel	+ 9.500.000
— scuola elementare G. Zambelli	+ 49.500.000
— scuola materna R. Comporetto	+ 9.500.000
— scuola materna S. Francesco	+ 8.200.000
— istituto prof. di Stato V. Corner	+ 2.000.000
— istituto prof. di Stato V. Corner	+ 60.000.000
— scuola media F. Morosini (sez. S. Maurizio)	+ 4.900.000
— scuola media A. Vivaldi	+ 7.800.000
	+ 3.500.000

B) Lido e litorali

— liceo ginnasio P. Orseolo II°	L. 3.780.000
— scuola media V. Pisani	+ 1.500.000
— scuola media P. Loredan	+ 19.738.000
— scuola elementare A. Di Cocco	+ 4.950.000
— scuola elementare B. Zandrini	+ 3.670.000
— scuola elementare A. Gabelli	+ 1.100.000
— scuola media V. Carpaccio	+ 4.000.000
	+ 2.780.000
	+ 4.200.000
	+ 3.780.000
— scuola elementare D. Manin (Ca' Savio)	+ 4.950.000
— scuola elementare M. Bragadin	+ 4.940.000
	+ 5.250.000
	+ 4.950.000
	+ 5.250.000

C) Terraferma:

— scuola media E. Fermi	+ 2.558.000
— scuola elementare Tarù	+ 2.600.000
— scuola materna De Amicis	+ 1.560.000
	+ 790.000
— scuola media G. Volpi	+ 3.660.000
— scuola media B. e Moro	+ 3.200.000
— scuola media (pref.) Via Lussingrande	+ 13.800.000
— scuola media G. Cesare	+ 4.200.000
	+ 5.700.000
— liceo ginnasio R. Franchetti	+ 2.600.000
	+ 1.200.000
— scuola media F. Guardi	+ 10.700.000
— scuola media Spallanzani	+ 1.470.000
— scuola media (pref.) Via Ciardi	+ 3.500.000
	+ 2.558.000
— scuola elementare Visintini	+ 4.620.000
— scuola elementare Trivignano	+ 32.200.000
— scuola elementare (pref.) via delle Mureghe	+ 13.800.000
— scuola elementare (pref.) E. Toti	+ 5.400.000
— scuola media L. Einaudi	+ 4.900.000
	+ 2.310.000
— scuola elementare F. Grimani	+ 26.250.000
— scuola elementare E. Toti	+ 1.700.000
— scuola elementare (pref.) F. Grimani	+ 14.672.000

Totale Lire 462.336.000

AMPLIAMENTI

A) Centro Storico

B) Terraferma

— scuola elemen. Garzera Querini	aule n. 12
— scuola elemen. Colliodi a Tessera	+ n. 4
— scuola elementare di Asseggiano	+ n. 2
Totale aule ampliamenti	+ n. 18 per L. 174.000.000

EDIFICI SCOLASTICI CHE SARANNO CONSEGNATI ENTRO L'ANNO 1974

NUOVE SCUOLE

A) Centro Storico

— scuola media Ca' Bianca Lido	aule n. 15
— scuola media a Murano	+ n. 12

B) Terraferma

— scuola media Via Piraghetto	+ n. 15
— scuola media S. Barbara	+ n. 15
— scuola media Campalto Cavana	+ n. 15
— Scuola elementare Via Rielta	+ n. 24
Totale aule nuove scuole	+ n. 96 per L. 1.952.000.000

AMPLIAMENTI

A) Venezia Insulare

— scuola elementare A. Gabelli Lido	aule n. 10
— scuola elemen. M. Cerutti Murano	+ n. 4
— scuola elemen. S. Pietro in Volta	+ n. 2
— scuola elementare Saccafisola	+ n. 10
Totale aule ampliamenti	+ n. 26 per L. 350.000.000

B) Terraferma

— scuola elementare D. Manin a Ca' Savio	aule n. 2
— liceo ginnasio R. Franchetti	+ n. 2
Totale aule ampliamenti	+ n. 4 per L. 31.000.000
complessivamente aule	+ n. 250 per L. 4.024.000.000

INVESTIMENTI STRAORDINARI

Nel quadro di cui sopra è stato concordato con la Giunta di inserire nel piano poliennale, un ulteriore investimento straordinario diretto dal Comune, tendente a risolvere globalmente il problema della scuola dell'obbligo ed avviare un piano programmato per le scuole materne e gli asili nido.

La spesa complessiva del piano poliennale ammonta presuntivamente a L. 7.000.000.000, così suddivise:

A) Centro Storico (restauro ed ampliamenti)	L. 1.500.000.000
B) Terraferma (restauro, ampliamenti nuove costruzioni per aule n. 105)	+ 3.278.000.000
C) Scuole materne ed asili nido (materne sezioni n. 21 - asili nido n. 8)	+ 1.344.000.000
	L. 6.122.000.000
D) Somme a disposizione dell'Amministrazione per revisione prezzi imprevisi, nonché per maggiori costi previsti su scuola media Murano, ampliamento elementare A. Gabelli ed elementare a Carpenedo Via Rielta	L. 492.000.000
E) I.V.A. (6% e 12%)	+ 386.000.000
Totale	L. 7.000.000.000

da aggiungere:
per acquisizione aree ed opere di urbanizzazione primaria e secondaria, il cui finanziamento è previsto dalla deliberazione consiliare 16-3-1973 n. 15668/243, l'importo presuntivo di

L. 1.000.000.000

SITUAZIONE A FINE PIANO

	elementari	medie	istituti primari e licel
aule mancanti	296	171	15
aule costruite 1972-73 e 1973-74	115	105	30
differenza	181	66	+15
aule previste nel piano	103	59	—
differenza (aule che si possono affittare)	—78	—7	—

La situazione nella zona industriale

La seduta straordinaria di lunedì 22 ottobre è stata interamente dedicata alla situazione di Porto Marghera (intossicazione degli operai della Montefibre, chiusura del reparto Acido Solforico del Petrochimico e messa in ore improduttive degli addetti anche agli impianti collegati, trattative sindacati-Montedison, sciopero generale nella zona industriale martedì 23).

Il Sindaco LONGO ha riferito in apertura sui fatti accaduti e sugli incontri avuti, anche alla presenza del Capigruppo, coi rappresentanti sindacali e con la direzione della Montedison, sul rapporto dei tecnici dell'Assessorato all'ecologia inviati sul posto per i necessari controlli (i dati a disposizione non chiariscono, a tutt'oggi in via definitiva, il fenomeno e le sue cause, tanto più che si sono avuti altri casi di intossicazione anche dopo la chiusura del reparto AS). La situazione è molto seria e delicata — ha aggiunto il Sindaco — e si tratta di prendere iniziative immediate e a lungo termine, tali da garantire, nella difesa dei livelli occupazionali, la salute dei lavoratori e della popolazione. Per il raggiungimento di questo obiettivo il Comune di Venezia si trova a fianco dei sindacati e ritiene urgente una azione concertata, unificatrice delle competenze, con gli altri Comuni interessati, la Provincia e la Regione.

Secondo l'accordo intervenuto in sede di Capigruppo, è stata data la parola al dirigente sindacale Sergio BICEGO che ha illustrato la posizione della federazione CGIL-CISL-UIL sui problemi insorti. Lo sciopero di domani — ha detto Bicego — si collega a quello generale provinciale del 21 febbraio scorso che ha proposto con forza l'esigenza di una inversione di tendenza nello sviluppo economico in provincia e particolarmente a Porto Marghera, mentre gli incidenti accaduti hanno confermato la validità della piattaforma sindacale unitaria per la difesa della salute in fabbrica e il risanamento ambientale, nel mantenimento dei livelli occupazionali. A proposito della vertenza aperta con la Montedison, a seguito della chiusura del reparto AS, è inaccettabile la messa in ore improduttive di centinaia di operai, poiché la necessaria revisione attiene all'esercizio ed alla manutenzione degli impianti. E' sorto — ha osservato Bicego — il caso Porto Marghera, ma la lotta contro l'inquinamento abbraccia un discorso più ampio: se è un reato inquinare, lo deve essere per tutte le località del territorio nazionale.

Poiché l'azione di controllo non può essere affidata all'azienda, l'iniziativa spetta agli Enti locali i quali, nella utilizzazione del personale e degli strumenti degli organi allo scopo delegati e nella istituzione di una unità sanitaria locale, devono con una precisa assunzione di responsabilità e con un atto di volontà politica realizzare un impegno programmatico che si colleghi agli obiettivi di fondo della piattaforma sindacale tanto in ordine alla legge speciale che al risanamento ambientale e al riassetto industriale di Porto Marghera.

L'Assessore geom. BENDORICCHIO, parlando per il gruppo PSDI, ha sostenuto la necessità di un'opera di indagine e di controllo e l'urgenza di passare a fatti concreti per dare al lavoratore non solo la sicurezza fisica, igienica, sanitaria, ma anche la sicurezza dell'impiego al riparo da basse speculazioni politiche e campanilistiche. Porto Marghera va risanata, ma anche salvaguardata nelle sue potenzialità di lavoro per migliaia di giovani del Comune e dell'entroterra veneziano.

Il Consigliere avv. VIANELLO (Capogruppo DC) ha affermato che i fatti accaduti pongono una serie di interrogativi circa l'obsolescenza degli impianti o la insufficiente loro manutenzione: ci sono stabilimenti chiusi nella prima zona industriale, ci sono reparti invecchiati nella seconda zona industriale. Tutto ciò potrebbe essere causa di una corsa a chiusure indiscriminate e a trasferimenti da scoraggiare. Ora che significato ha destinare 300 miliardi per Venezia — Venezia struttura ambientale in cui vivono e lavorano dei cittadini — se poi si fanno mancare i mezzi perché entro questa struttura i cittadini vivano del loro lavoro?

Ecco perché non può mancare l'intervento pubblico che garantisca la continuità programmata dello sviluppo e della riorganizzazione industriale, altrimenti non può esserci sicurezza nel mantenimento dei livelli occupazionali. Il Comune, la Provincia, la Regione, con adeguate iniziative possono dal canto loro, collocandosi a fianco dell'azione dei sindacati, esercitare una funzione anche preventiva volta al miglioramento delle condizioni ambientali ed alla tutela della salute dentro e fuori i luoghi di lavoro. Quello che bisogna fare è: non creare il caso Marghera, ma il caso salute in tutta Italia.

Il Consigliere ZORZETTO (Capogruppo PRI) ha detto che la situazione a Porto Marghera non può più essere tollerata per le gravi conseguenze che provoca sui lavoratori e sulla popolazione: è tempo perciò di scelte non generiche o di rinvii ma di precise analisi e di doverose assunzioni di responsabilità. Definendo sconcertante l'atteggiamento della Montedison nella vicenda, che dopo aver colpito i lavoratori nella salute, vorrebbe anche farlo nel salario, ha sostenuto che si tratta per l'Ente locale non solo di prendere idonee misure per il caso emergente, ma di individuare uno sviluppo alternativo di Porto Marghera. Rifacendosi ai passi di un documento presentato dal PRI, Zorzetto ha detto che occorre ribadire il rifiuto di ogni espansione del polo, particolarmente per quanto riguarda la chimica di base, favorendo invece lavorazioni sostitutive. L'Amministrazione comunale dovrà inoltre intervenire con efficaci azioni di controllo per combattere la nocività e l'inquinamento, subordinando a rigorose garanzie la concessione di licenze per impianti industriali.

Il Consigliere on. GOLINELLI (Capogruppo PCI) ha detto che non basta limitarsi ad una generica denuncia del padronato industriale, ma chiarire a monte le responsabilità politiche che vi sono state nell'alimentare la logica del polo di Porto Marghera con le conseguenze negative che si sono avute a Mestre, in Terraferma ed in tutto il retrostante territorio. In un momento

in cui sono in gioco le sorti della zona industriale non possiamo certo star fermi — ha aggiunto Golinelli — ma la risposta non può consistere nella esportazione e nello smantellamento di Porto Marghera, perché quello dell'occupazione è un problema vero e ineliminabile, bensì nel mettere in moto un nuovo meccanismo di sviluppo, respingendo i ricatti della Montedison ed appoggiando in pieno la piattaforma dei sindacati.

Il Consigliere dr. DE MICHELIS (Capogruppo PSI) ha esordito dicendo che le lotte dei lavoratori hanno provocato una maggiore consapevolezza nella classe politica e che la prospettiva che le organizzazioni sindacali indicano per Porto Marghera è corretta e perciò condivisibile, il risanamento cioè degli impianti industriali, ma nell'ambito di un programma controllato che non affronti la situazione solo caso per caso, ma nella sua globalità onde evitare l'insorgere di logiche devianti che portino inevitabilmente alla smobilitazione e all'attacco dei posti di lavoro. Si dovranno perciò consentire anche fasi transitorie e soluzioni graduali verso l'obiettivo finale della bonifica di Porto Marghera, e questo nell'interesse dei lavoratori. De Michelis ha concluso invocando una azione unitaria, concreta e non astratta, per dare uno sbocco positivo alla vicenda dell'A.S., facendo sì che il Comune assuma nel processo di risanamento ambientale un ruolo credibile ed efficace.

Il Consigliere dr. ZECCHI (PDUP), precisato che un'azione unitaria potrà riguardare i soli impegni operativi contingenti, ha affermato che l'incremento della nocività e dell'infortunistica, la diffusione dei fenomeni inquinanti, la speculazione edilizia sono da attribuire alla logica dello sfruttamento capitalistico, non adeguatamente combattuta in passato dalla Amministrazione Comunale. Si potranno adottare alcuni rimedi, come l'unità sanitaria locale, ma sarebbe un errore gravissimo pensare di modificare la situazione senza riuscire ad imporre la dissociazione fra occupazione e livelli produttivi, per distruggere la logica del profitto.

Il Consigliere on. FEDERICI (PCI) ha ribadito che il problema che sembra esplodere sta nel carattere stesso di Porto Marghera, concentrazione squilibrante per il resto della Provincia e per la Regione, che molti degli impianti del polo,

(segue a pag. 13)



CREARE NUOVE CONDIZIONI DI LAVORO E DI AMBIENTE A PORTO MARGHERA

il Consiglio Comunale di Venezia

presa in esame la situazione determinatasi al Petrochimico di Porto Marghera, con le ripetute fughe di gas e con la intossicazione di centinaia di lavoratori, che ha portato alla chiusura dell'impianto A.S. su iniziativa delle OO.SS.

Denuncia la gravità e la inaccettabilità della collocazione in ore improduttive di centinaia di lavoratori che pone in essere una inammissibile situazione di pressione nei confronti delle legittime richieste degli stessi, non più disposti a prestare la loro opera in condizioni di grave insicurezza.

Ribadisce pertanto la propria solidarietà con i lavoratori in lotta ed esprime la propria convinzione che i processi di risanamento, necessari a tutelare un preciso ed inconfutabile diritto come quello della salute, debbano avvenire come normali manutenzioni senza comportare quindi il ricorso alla collocazione in ore improduttive.

Comunque ai lavoratori colpiti va assicurata la retribuzione e a tal fine il Consiglio Comunale assicura il suo intervento presso la Montedison.

Si rileva inoltre come nell'opera di ricerca delle cause di nocività e per decidere le misure capaci per il loro superamento sia necessaria la presenza degli stessi lavoratori impegnati normalmente nel ciclo lavorativo.

Reputa che la causa di fondo dell'attuale situazione risalga alla politica industriale accentrata sul polo e nelle scelte settoriali compiute dai gruppi monopolistici e che quella immediata vada individuata in quella logica di sviluppo industriale di Porto Marghera che non ha fatto rinnovare e risanare gli impianti obsoleti, puntando nel contempo all'insediamento di nuovi impianti che hanno accentuato il carattere squilibrato e squilibrante del « polo ». Oltre a ciò è da ribadire, come più volte denunciato, il carattere esclusivamente rivolto al profitto della politica del padronato. Tale linea ha portato al superfruttamento degli impianti e nel contempo a carenze di manutenzione che sono evidenziate dalla compressione degli organici riscontrabili nelle maggiori aziende di Porto Marghera.

Tale compressione degli organici riguarda sia gli addetti alle opere di manutenzione (prevalentemente concesse in appalto), che nella composizione delle squadre addette al ciclo produttivo anche in presenza di impianti difficilmente governabili, accrescendo con ciò stesso i fattori di pericolosità e di rischio.

a) *Ritiene* che occorra innanzitutto un'indagine approfondita dell'attuale realtà di Porto Marghera volta ad individuare con precisione le fonti di inquinamento, nonché gli ambienti di lavoro nocivi o pericolosi. Tale indagine non può più essere rinviata e dovrà essere compiuta con criteri e metodi straordinari, in tempi brevissimi, utilizzando in modo coordinato le possibilità di iniziativa di Regione, Provincia, Comune, ENPI, Ispettorato del Lavoro ed, ovviamente, con la partecipazione attiva e determinante dei lavoratori e delle loro organizzazioni (Consigli di fabbrica, Consigli di zona).

Punto di partenza di tale indagine possono essere le stesse denunce compiute dalle aziende ai sensi della legge 615, nonché una massiccia offensiva di ispezioni dirette, da effettuare entro il 1973;

b) che occorra inoltre, sulla base dei risultati dell'indagine di cui sopra, avviare tempestivamente un'azione di risanamento degli impianti nocivi o pericolosi, prevedendo in casi particolari la sostituzione — a fini

occupazionali — di quegli impianti produttivi che risultano comunque incompatibili con le esigenze di tutela ambientale e di igiene.

Tale azione di risanamento dovrà conglobare in un quadro organico gli interventi conseguenti al rispetto della legge 615, quelli da compiersi sulla base dell'art. 9 della legge speciale nonché quelli attualmente previsti in modo autonomo dalle aziende. Essa dovrà inoltre, pur nella evidente unicità del problema dell'ambiente in generale e di quello del lavoro in particolare, considerare prioritario il problema della tutela del lavoratore sul luogo del lavoro, sulla base dell'art. 9 dello statuto dei lavoratori, e quindi i problemi degli impianti pericolosi anche se non nocivi (prevenzione degli infortuni) nonché degli inquinamenti da calore, rumore, polveri e da effluenti gassosi nocivi, ecc.).

Tale azione non potrà quindi limitarsi a considerare il problema degli scarichi dei residui delle lavorazioni nell'ambiente circostante la fabbrica, ma entrare nel merito dei problemi dell'organizzazione del lavoro (vedi per tutti il problema delle manutenzioni con gli effetti occupazionali ad esso connessi).

Tale azione non dovrà escludere neppure (su azione del Sindaco o della Magistratura) la fermata temporanea di reparti particolarmente nocivi o pericolosi al fine di sostenere la azione dei lavoratori e degli organismi elettivi tesa al risanamento complessivo dell'intero apparato produttivo.

c) *Che occorra altresì realizzare* — in attesa della riforma sanitaria — attraverso l'azione degli Enti locali (ad esempio mediante un consorzio di Comuni) e d'intesa con la Regione, un coordinamento e un potenziamento della azione permanente di prevenzione degli inquinamenti e delle malattie professionali. Tale coordinamento dovrà essere gestito da un comitato sanitario zonale espresso dagli Enti locali ed affiancato da un comitato consultivo di lavoratori, nominato dal Consiglio di zona. Tale comitato si avvarrà di medici, tecnici ed esperti di sua fiducia nonché delle strutture pubbliche istituzionalmente interessate all'ambiente e alla salute (Ispettorato del lavoro, ENPI, Centro di Medicina preventiva, Laboratorio provinciale di igiene e profilassi, Ufficio di igiene dei Comuni, Ufficio all'Ecologia del Comune di Venezia ecc.).

In particolare tale comitato dovrà promuovere lo impegno delle strutture ospedaliere nel campo della medicina preventiva, permettendo la utilizzazione a tal fine delle strutture tecniche e delle competenze esistenti presso gli ospedali medesimi in una visione unitaria della prevenzione, della cura e della riabilitazione.

L'azione di tale comitato dovrà partire dall'indagine di cui al punto a) e porsi l'obiettivo di realizzare da un lato in collaborazione diretta con i lavoratori il controllo sanitario ed ambientale sui luoghi di lavoro attraverso i registri dei dati ambientali e biostatistici e libretti di rischio e sanitario individuali; dall'altro, in collaborazione con i Consigli di Quartiere e i Consigli sindacali di zona, il controllo delle condizioni ambientali nel territorio.

Ma per prevenire il ripetersi nel futuro di situazioni come quella attuale è necessario affrontare organicamente il problema dell'assetto territoriale.

Il Consiglio Comunale ha già unanimemente indicato quali linee sono da perseguire. Sarà comunque necessario, anche alla luce dei recenti provvedimenti legislativi per Venezia, approfondire tali indirizzi, ma fin d'ora si possono indicare i seguenti obiettivi che devono comunque avere come presupposto la garanzia

(segue a pag. 12)

GLI INTERVENTI SUL PIANO SCOLASTICO

Il Sindaco LONGO, in apertura di seduta del Consiglio comunale del 26 ottobre, ha dato informazione dei contatti avuti con la direzione della Montedison sul problema delle « ore improduttive » per gli operai addetti agli impianti interessati alla chiusura del reparto « Acido solforico », della presenza di una delegazione di lavoratori della Svet (che sono stati sentiti, a parte, dai rappresentanti dei gruppi consiliari e dall'Assessore ai Servizi Pubblici Bendoricchio), della lettera di ringraziamento pervenuta dallo Ing. Miozzi per il conferimento del titolo di ingegnere capo emerito del Comune ed ha quindi avviato la prosecuzione del dibattito sui problemi della scuola.

Il Consigliere on. FEDERICI (PCI), dopo aver lamentato il ritardo con il quale il piano per l'edilizia scolastica era stato portato alla discussione in Consiglio ed il rinvio della pur preannunciata riunione consiliare che aveva deluso gli operatori scolastici, ha giudicato generica e inconsistente la relazione dell'Assessore alla P.I. ed insufficiente quella dell'Assessore ai LL.PP., particolarmente in ordine ai tempi di realizzazione e ai finanziamenti delle opere programmate, ed ha chiesto chiarimenti sul grado di operatività della legge 641 nel territorio comunale e sull'eventuale partecipazione della Regione. Ha quindi dichiarato che un piano non può ridursi ad una elencazione e previsione contabile e deve emergere invece il ruolo che il Comune intende assumere con efficacia a fronte della nuova legislazione scolastica dello Stato e della Regione. Un piano per essere tale — ha aggiunto — deve essere aperto al contributo dei Consigli di quartiere e dei sindacati della scuola e comprendere nella globalità il problema della scuola (personale, medicina scolastica, trasporti, libri di testo, scuole materne, ricreatori, ecc.); solo in questa maniera infatti si potrà dare una risposta democratica e reale alle gravi esigenze del settore.

L'on. Federici ha anche parlato dei fatti che avevano turbato lo svolgimento della seduta del 15 scorso (la prima dedicata ai problemi della scuola) e rettificato i « giudizi sbagliati » che erano stati dati al comportamento di parte del pubblico presente, sollecitando nel contempo un chiarimento dell'episodio in cui era stato coinvolto il V.Sindaco, e comunque respingendo qualsiasi ipotesi di « strumentalizzazione ».

Queste dichiarazioni provocavano alcuni interventi. Il Consigliere dr. DE MICHELIS (Capogruppo PSI), premettendo la sua disponibilità anche al confronto più serrato, ha negato che il clima di intolleranza di quella sera permettesse alcunché di costruttivo ed ha sostenuto la esigenza che il Consiglio Comunale possa operare in libertà, al riparo da provocazioni e intimidazioni. Il Consigliere ZORZETTO (Capogruppo PRI) ha detto che la maniera migliore per evitare episodi del genere, è quella di intervenire per tempo a capirne le cause e prevenirle. Il Consigliere avv. VIANELLO (Capogruppo DC) ha ribadito la necessità che il Consiglio Comunale, espressione elettiva della democrazia cittadina, possa assolvere ai propri compiti in condizioni di funzionalità e di prestigio. Il Sindaco LONGO, dichiarando chiuso l'episodio, ha ricordato il clima « impossibile » di quella seduta e rivendicato il rispetto che è dovuto alle pubbliche istituzioni, in quanto rappresentative della totalità dei cittadini. Quanto accaduto — ha concluso il Sindaco — deve essere di insegnamento a tutti, perché le sedute consiliari possano svolgersi in un clima di serenità, nell'interesse della città che non può essere offesa dall'atteggiamento di minoranze intemperanti.

Ripreso il dibattito sulle relazioni degli Assessori, ha preso la parola il Consigliere BOSELLO (PCI), il quale dopo aver detto che troppe volte si eludono i problemi reali, suscitando per questo comprensibili reazioni negli interessati, ha ricordato le proposte che in materia di edilizia scolastica sono state manifestate dai Consigli di quartiere di Chirignago e di Marghera. Per la scuola non basta una politica di rattrappo: è sì problema di strutture, ma anche di una diversa e nuova gestione. Occorre altresì prepararsi alla prospettiva dei distretti scolastici e istituire un vero servizio di medicina scolastica.

Il Consigliere sig.ra BALLARIN (PCI) ha sostenuto che occorre arrivare ad una scuola più democratica, concepita come struttura di produ-

zione sociale e culturale, ha denunciato le carenze del settore particolarmente gravi a Favaro, illustrando le richieste che il Consiglio di quartiere ha fatto alla Giunta, ha definito insufficiente il programma prospettato rispetto alla drammaticità delle situazioni in terraferma, ha insistito particolarmente per un decisivo impegno a livello di scuole materne e di asili nido.

Il Consigliere dr. LARONI (PSI) ha ammesso la gravità di numerose situazioni che meritano tuttavia un approfondimento, e rispetto alle quali gli stanziamenti previsti dall'Assessorato ai LL.PP. sono indicativi di una concreta volontà di intervento. Non vanno tuttavia dimenticate le responsabilità dello Stato sul mancato completamento dei programmi per l'edilizia scolastica e le difficoltà incontrate con la Regione (asili nido), alla quale occorre anche sollecitare i provvedimenti di esproprio delle aree scolastiche (legge 167). A suo avviso, il piano presentato è da rivedere alla luce delle integrazioni che potranno provenire dall'Assessorato alla Cultura e dai Consigli di quartiere, mettendo contemporaneamente in moto i necessari strumenti finanziari.

Il Consigliere ZORZETTO (Capogruppo PRI) ha ricordato la mancata attuazione di alcuni impegni, quali quelli relativi al regolamento della scuola materna ed al doposcuola e messo in luce le difficoltà scolastiche di alcune frazioni, si è domandato come mai si siano sinora costituite solo 17 sezioni di scuola materna statale e a che stadio siano i provvedimenti di esproprio delle aree per nuova edilizia scolastica, ha sostenuto l'esigenza che vi siano impegni e finanziamenti reali rispetto al piano pluriennale, ha infine detto che occorre favorire la partecipazione sociale nella gestione della scuola e avviare esperimenti di scuola a tempo pieno.

Il Consigliere dott. SCARAMUZZA (DC) ha messo in luce le iniziative positive portate avanti dalla Amministrazione nel settore ed ha richiamato l'importanza della variante alla viabilità, verde e servizi in Terraferma, per le indicazioni che in essa sono contenute per aree da destinare a nuovi edifici scolastici. Il piano presentato dall'Assessore Baldo — ha continuato Scaramuzza — è valido per il metodo (quello programmatico) e per il suo significato concreto ed immediato. Probabilmente i bisogni effettivi vanno oltre, ma non vanno dimenticati i notevoli interventi che sono già in corso per il miglioramento della situazione.

Il Sindaco LONGO conclusi gli interventi su questo argomento e letto un o.d.g. sui problemi della scuola presentato dal PRI, ha proposto la replica della Giunta per una successiva seduta, in maniera di dare il tempo per le necessarie valutazioni dei contributi venuti dai Consiglieri e per sentire gli stessi Consigli di quartiere. E' terminata, nel frattempo, la riunione con i sindacalisti della Svet, nel corso della quale era stato concordato un documento che, sottoposto al voto del Consiglio, veniva approvato all'unanimità. Questo il testo:

La pubblicizzazione dei trasporti

Il Consiglio Comunale di Venezia nell'esprimere la propria solidarietà ai lavoratori delle autolinee in concessione in lotta perché si concretizzino gli impegni governativi, assunti nello scorso maggio per l'estensione dei benefici del nuovo contratto degli autotrasportatori anche ai dipendenti delle autolinee in concessione e per avviare un graduale processo di pubblicizzazione dei servizi.

Preoccupato, per la situazione, venutasi a creare nel settore dei trasporti in conseguenza della vertenza in atto per i sopracitati mancati impegni, invita il Governo a dar corso alla soluzione ponte, concordata con il precedente governo e confermata dall'attuale con le posizioni del Ministero del Lavoro il 3 agosto 1973.

Richiede che la Regione Veneto nella utilizzazione dei fondi a disposizione per i trasporti metta al centro come scelta qualificante, i contributi per avviare la pubblicizzazione del servizio con priorità al bacino di traffico facente capo a Venezia - Mestre - Marghera.

Il Consiglio Comunale invita i propri rappresentanti nell'assemblea del CO.VET. a richiedere la convocazione per discutere ed elaborare le necessarie e concrete iniziative.

IL RITIRO DEL P.R.I. DALLA COALIZIONE DI GIUNTA

Il Sindaco LONGO è quindi passato all'altro punto all'o.d.g., cioè le dimissioni dell'avv. Casellati da assessore e da consigliere comunale. Per queste ultime ha proposto di respingerle, almeno in prima istanza, in considerazione del contributo dato e dei valori espressi dall'avv. Casellati come amministratore comunale.

Il Consigliere ZORZETTO (Capogruppo PRI) ha dato una lunga motivazione politico-amministrativa alla decisione del suo partito di uscire dalla maggioranza: uscita non provocata da dissensi sulla formula di centro-sinistra, ma dalla mancata risposta ad alcune esigenze di fondo espresse dai repubblicani anche nell'occasione dell'ultima verifica sul rispetto degli impegni programmatici del luglio '71. Impegni che riguardano il terreno urbanistico, la politica ambientale, le nuove licenze, i servizi comunali, la politica scolastica e culturale, i trasporti ed i Consigli di quartiere. Siamo entrati in Giunta nel '71 — ha precisato Zorzetto — perché ad una serie di problemi era stata data una risposta interlocutoria, ma precisa ed usiamo perché tale risposta è stata nel frattempo largamente smentita per molti settori di governo e si sta profilando contraria a quello che è lo « spirito alternativo » della legge speciale per i problemi generali della città e del suo sviluppo.

L'Assessore geom. BENDORICCHIO, parlando per il gruppo PSDI, si è rammaricato della decisione dei repubblicani, i quali escono in un momento di difficoltà, passando al ruolo « più facile e più comodo » di oppositori, mentre la situazione richiede di « far quadrato » intorno ai problemi di Venezia e si è augurato che possa intervenire un « ripensamento » da parte del PRI per una ripresa della collaborazione. Bendoricchio ha anche smentito che non si sia tenuto fede agli impegni assunti e che si tratta di pensare, insieme alla salvaguardia del Centro storico, alla tutela degli interessi dei lavoratori di Porto Marghera. I tre partiti rimasti in Giunta — ha concluso — continueranno il loro lavoro nel superiore interesse della città, intensificando uno sforzo che non potrà non trovare la comprensione della cittadinanza.

Il Consigliere on. ALESI (PLI) ha affermato che l'uscita dei repubblicani dalla maggioranza ha confermato lo stato di precarietà in cui si trova a muoversi ed occorre approfittare per porre con forza la rivendicazione di una più decisa linea politico-amministrativa della Giunta, che sappia inserirsi più profondamente nel vivo dei problemi cittadini e mettere in moto un meccanismo valido a superare deficienze e squilibri. Dopo essersi detto « perplesso » per la lettera di Casellati e per i manifesti affissi dal PRI, ha sostenuto la necessità di un ampio dibattito sulle questioni sollevate per suffragarne o respingerne con elementi certi le motivazioni e si è domandato se quello repubblicano non sia un « cauto disimpegno » provocato da preoccupazioni elettorali. Non è invece il momento di disimpegni — ha concluso Alesi — ma di continuare la lotta, a rischio di incomprensioni e di impopolarità, per avere un Consiglio ed una Giunta decisi a mettere in moto la macchina comunale da troppo tempo inceppata. Anche per la stessa battaglia ecologica, che tutti sentiamo, la decisione repubblicana contribuisce a mantenerla in situazione di stallo.

Il Consigliere dr. DE MICHELIS (Capogruppo PSI) ha esordito ricordando che il suo partito si era battuto perché nel 1971 il PRI entrasse nella maggioranza e si è sforzato in questi due anni affinché fosse una presenza qualificante nell'ambito di una coalizione fortemente impegnata sui difficili problemi della città. Anche se vi sono casi di ritardi o contraddizioni nel dare risposte adeguate e sollecite, egli ha tuttavia negato che non sia stato rispettato l'accordo programmatico e che vi sia stato un cambiamento di volontà politica, tale da giustificare il ritiro dei repubblicani, per il cui rientro il PSI si batterà. Dopo aver ricordato le larghe convergenze realizzate nella fase di redazione della legge speciale ed il notevole impegno urbanistico della Amministrazione, De Michelis ha tenuto a precisare che nel trascorso periodo, e salvo il voto contrario sugli ultimi tre piani particolareggiati, i repubblicani hanno sostanzialmente condiviso gli indirizzi di Giunta. Sarebbe stata una scelta più corretta restare, anziché « metter-



si alla finestra a guardare», rafforzando il rapporto unitario in un momento irto di difficoltà, anche in ordine alla gestione della legge speciale: certo si può costruire con fatica, ma l'importante è mantenere la direzione giusta, operando per costruire situazioni migliori e per dare sbocchi positivi ai problemi. Si è infine augurato che il dibattito sul bilancio di previsione e la ripresa del discorso urbanistico possano essere occasione per una revisione delle posizioni repubblicane.

Ha anche preso la parola, a titolo personale, l'Assessore dr. BRESSAN, il quale ha avuto espressioni di solidarietà e di comprensione per il collega Casellati, specie in relazione alle difficoltà da lui incontrate nel dare contenuto e credibilità all'azione ecologica del Comune.

Il Consigliere on. GOLINELLI (Capogruppo PCI), dopo aver osservato che il dibattito non aveva dato un chiarimento sufficiente alle critiche repubblicane, che i comunisti largamente condividono, ha riconosciuto che sui documenti vi possono essere stati dei contributi anche al di fuori del contesto di maggioranza, però sui fatti si sono registrati troppi rinvii ed è in atto un sostanziale arretramento di posizioni (cioè vale tanto per i problemi di fondo, quali quelli urbanistici, dell'inquinamento e della legge speciale, quanto per aspetti apparentemente secondari ma significativi). Golinelli ha sostenuto nella sua conclusione che occorre entrare nel merito dei problemi sollevati dai repubblicani, perché si tratta di problemi politici di importanza fondamentale, se si vuole incominciare a operare seriamente per la vita ed il destino della città.

Il Consigliere avv. VIANELLO (Capogruppo DC) ha fortemente criticato l'iniziativa repubblicana, che avrebbe dovuto continuare dentro il centro-sinistra e non all'opposizione. Anche se talora essa ha dato luogo a condizionamenti e non si è mai completamente integrata sul versante della maggioranza, poteva essere produttiva di positivi contributi. Si è invece preferito la strada della denuncia sterile e dell'abbandono di responsabilità. Vianello ha respinto le motivazioni della lettera di dimissioni di Casellati e le «presunzioni» espresse, rivendicando la linearità e la coerenza della maggioranza a fronte dei problemi reali, non astratti, della città, che si salva non con atteggiamenti oscillanti e contraddittori, ma con il quotidiano comune impegno, che da qualche tempo sembra essere diminuito o almeno cambiato in talune forze politiche. Negli impegni che abbiamo concordato noi

vogliamo continuare — ha concluso Vianello — per conseguire una effettiva salvezza di Venezia, senza tradimenti e senza abdicazioni.

Il Consigliere avv. BETTINI (Capogruppo PLI) ha insistito nel mettere in rilievo come l'episodio repubblicano abbia dimostrato lo scollamento della coalizione ed ha definito di sapore elettorale l'iniziativa presa dal PRI. I liberali, dal canto loro, denunciano la demagogia e l'impotenza del centro-sinistra veneziano, che sopravvive perché ha la maggioranza aritmetica.

Poste in votazione dal Sindaco, le dimissioni dell'avv. Casellati da assessore sono state accolte all'unanimità, mentre, sempre all'unanimità, sono state respinte quelle da consigliere comunale. Questo orientamento era emerso nel corso degli interventi, che avevano preso atto, nel primo caso, delle motivazioni politiche addotte, e riconosciuto, nel secondo, le capacità personali di intelletto e di operatività dell'esponente repubblicano dimissionario nell'espletamento del mandato amministrativo.

(segue da pag. 11)

PORTO MARGHERA

rispetto ad una certa logica di sviluppo, o non sono stati rinnovati o non sono adeguatamente governabili, che è da capovolgere l'organizzazione del lavoro imposto dal padronato in fabbrica. Se si vuole affrontare seriamente un discorso sullo sviluppo alternativo non si può non tener conto di queste realtà da denunciare, divenendo controparte politica, a fianco dei sindacati, della Montedison. L'alternativa per la quale si devono impegnare le forze democratiche consiste — secondo Federici — nella battaglia contro la rapina monopolistica e per il rinnovo complessivo della struttura di Porto Marghera.

Il Consigliere OMARINI (Capogruppo MSI) dopo aver sostenuto che i fatti accaduti a Porto Marghera meritano una attenta e prudente valutazione e che va responsabilizzato l'intervento degli organi preposti (Ispettorato del lavoro, ENPI, etc.), è risalito al difficile quadro economico generale e alla fragilità del nostro sistema industriale. Di fronte a questa situazione — ha detto — sono dannose tanto le scelte politicizzate dei sindacati che le esercitazioni oratorie dei politici, ai quali si contrappongono nel mondo del lavoro posizioni alternative e contrarie a quelle espresse negli interventi.

Il Consigliere on. ZANINI (DC) ha sostenuto l'esigenza che il parlamento imponga una normativa organica, e più aggiornata della stessa

legge 615, in materia di inquinamento valida per tutto il territorio nazionale. Per dare una risposta seria e concreta alla situazione di Porto Marghera occorre rifarsi alla programmazione economica e al piano comprensorio, individuando i difficili interlocutori dell'Amministrazione, che non sono il padronato veneziano, ma i dirigenti della grande industria a partecipazione pubblica. Denunciata la pericolosità degli eccessi ecologici, Zanini ha concluso sostenendo che la soluzione ai problemi insorti si può e si deve trovare nell'unione delle forze più vive della città e del paese capaci di darsi una linea di equilibrio che salvaguardi gli interessi economici e sociali dei veneziani.

Conclusi gli interventi, il Sindaco LONGO ha posto in votazione il documento concordato dal Capigruppo, alla presenza dei dirigenti sindacali provinciali, che è stato approvato all'unanimità (testo a pagina 10). Il Consigliere repubblicano Zorretto aveva dichiarato in precedenza che avrebbe preferito ulteriori approfondimenti nella materia e nella formulazione del testo, e il Sindaco aveva risposto che sicuramente il Consiglio Comunale avrebbe avuto occasione di ritornare in un prossimo futuro sui problemi di Porto Marghera.

(segue da pag. 10)

O.D.G. VOTATO

della difesa e del mantenimento degli attuali livelli di occupazione a Porto Marghera, nel comune e il loro incremento nella provincia:

1. una nuova politica di sviluppo economico e di uso del territorio, in modo da affrontare e risolvere nella dimensione territoriale corretta (per la nostra provincia si tratta delle aree di Cavarzere, Chioggia, della Riviera del Brenta, del Miranese, del Sandomatese e del Portogruarese oltre ovviamente all'area Venezia-Mestre-Porto Marghera) i problemi dell'occupazione, della salute dei lavoratori, della tutela dell'ambiente, della casa e del pendolarismo i quali — oggi come oggi — sono in molte di queste zone ancora più gravi che a Porto Marghera;

2. una formulazione del piano comprensorio del territorio lagunare prevista dalla Legge speciale del Venezia, tale da rendere possibile, da un lato la riorganizzazione dell'attuale assetto industriale e territoriale di Porto Marghera secondo le linee più sopra descritte, dall'altro la trasformazione della realtà sociale ed economica dei comprensori sottosviluppati delle zone meridionali ed orientali della nostra regione;

3. una formulazione ed un'articolazione del Piano di sviluppo economico regionale coerente con le enunciazioni sopra esposte.



giunta comunale

Nel corso della riunione che la Giunta Comunale ha tenuto il 27 settembre, sono stati approvati alcuni interventi di ordinaria manutenzione nel settore delle opere pubbliche, lavori di ampliamento al cimitero di Mestre, lavori di ordinaria manutenzione alle strade e fognatura di Pellestrina, di Lido - Malamocco - Alberoni e della Terraferma, manutenzione alle strade bianche e bitumate del Litorale nord, sistemazione delle strade a Bissuola, lavori di straordinaria manutenzione nella scuola media prefabbricata di Via Lussingrande e nella scuola elementare prefabbricata di Favaro, ampliamento della scuola elementare « C. Collodi », sistemazione di impianti di depurazione alla Rana e S. Giuliano, lavori di ordinaria manutenzione anagrafica e toponomastica, manutenzione della segnaletica stradale e di edifici scolastici.

La Giunta Comunale nella riunione di mercoledì 10 ottobre, oltre a numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione, ha approvato il progetto di sistemazione igienico-idraulica di alcune strade del quartiere industriale di Marghera (sono previsti lavori per una spesa di oltre 140 milioni) ed opere urgenti di sistemazione per la Scuola Media Marconi.

Su proposta dell'Assessore all'Assistenza, la Giunta ha disposto l'immediato pagamento del contributo di 18 milioni a favore dell'Associazione Pro-spastici.

La Giunta ha quindi espresso il proprio parere favorevole alle seguenti deliberazioni:

- costruzione di una strada d'accesso alla scuola elementare di Punta Sabbioni;
- prestito della « Madonna con Bambino » del Bellini (Museo Correr) alla mostra di Tokyo-Kyoto 1974;
- contributo per il premio di Poesia Mestre 1973;
- Lavori di ordinaria manutenzione alla segnaletica di Lido ed Estuario Sud e all'anagrafica e topomastica della Terraferma.

La Giunta Comunale riunita il 17 ottobre ha esaminato su relazione dello Assessore ai Lavori Pubblici Baldo, le ipotesi che si possono adottare per la soluzione della questione sorta per la gestione della distribuzione dell'acqua potabile nel Comune di Venezia a partire dal 1° gennaio 1974.

E' da precisare che le due società che gestiscono attualmente il servizio di distribuzione sul territorio del Comune

**lavori pubblici - edilizia scolastica - ecologia -
acquedotti comunali - assistenza - sanità -
biblioteche - finanziamenti - teatro goldoni**

di Venezia, la CREA in Terraferma e la Compagnia Generale delle Acque a Venezia centro storico ed estuario, cessano ogni rapporto con l'Amministrazione Comunale il 31-12-1973. Per la qual cosa l'Amministrazione Comunale ha già fatto recapitare in tempo utile le necessarie disdette.

La Giunta ha ribadito la volontà, già espressa, di pubblicizzare il servizio di distribuzione acqua e di unificarlo. La Giunta si è riservata altresì di adottare tempestivamente un provvedimento che definisca le modalità di gestione del nuovo servizio precisando che qualora per motivi tecnici o burocratici non si possa pervenire entro il 31-12-1973 alla definitiva soluzione, l'Amministrazione assumerà il servizio in gestione diretta.

La Giunta nella stessa riunione ha anche discusso i problemi della funzionalità del Consiglio Comunale, per il quale è stata formulata la esigenza di garantire la pienezza di libertà e di autonomia del dibattito e delle decisioni.

Su relazione dell'Assessore alla Pubblica Istruzione Mongiello la Giunta ha confermato l'apertura anche per l'anno 1973-74 dei ricreatori comunali gratuiti. Il numero delle sezioni verrà stabilito in relazione alle esigenze del territorio, dando comunque la precedenza alle zone periferiche ove le richieste sono più pressanti (Gozzi, Oriani, San Girolamo, Canal, Duca d'Aosta nel Centro storico; Gabelli e Ospedale al Mare al Lido; Pellestrina, Burano, Ca' Savio per l'Estuario; Catene, Marocco e Campalto ecc. per la Terraferma).

L'Assessore all'Igiene e Sanità Bolgan ha riferito sui contatti in corso con le Amministrazioni ospedaliere per la ristrutturazione e il potenziamento del servizio trasporto ammalati, mediante una organizzazione concordata e per la quale gli ospedali cittadini hanno già assicurato il concorso finanziario.

Numerose deliberazioni hanno riguardato il settore dei lavori pubblici. Fra quelle di maggior interesse, si segnala l'avvio dei lavori di sistemazione dei locali dell'ex dazio in Via Piave a Mestre per istituirci una sezione della biblioteca civica (lire 28 milioni). In tale maniera l'Amministrazione Comunale dimostra di voler risolvere i problemi collegati alla insufficienza dell'attuale sede.

Sono state approvate anche alcune affittanze di locali per la loro utilizzazione provvisoria come aule per scuola elementare e media, opere di ordinaria manutenzione ad edifici comunali, interventi manutentori in scuole e forniture di materiali ed arredi scolastici.

La Giunta comunale ha tenuto due altre riunioni il 22 e 24 ottobre. Nella prima sono stati discussi le linee preliminari di impostazione del bilancio di previsione 1974.

Nella successiva sono state prese in considerazione e approvate un gruppo di deliberazioni riguardanti il completamento degli interni del Teatro Goldoni (opere di decorazione per la ricostruzione artistica degli interni delle sale, impianto elettrico, di trasformazione e telefonico, impianto idrico, igienico e sanitario, opere fabbrili, ascensore, impianti di condizionamento e di riscaldamento).

Altre delibere approvate nel settore Lavori Pubblici: lavori urgenti alla scuola elementare Diaz (L. 4.900.000), impianto di riscaldamento della sezione S. Donato della scuola media Vivarini di Murano (L. 1.500.000), sistemazione locali cucina scuola elementare Santa Chiara (L. 2.600.000). Sono stati inoltre autorizzati la spesa per l'asilo comunale di Treporti (L. 5.000.000) e il contributo ordinario al Patronato Scolastico per lo anno 1974 (L. 30.000.000), come il restauro di dipinti e mobili del Museo Correr (L. 2.500.000) e il secondo anticipo di cassa all'ACNIL sul contributo dovuto dal Comune a pareggio del disavanzo della gestione per l'esercizio 1973 (L. 3 miliardi).

Tra le delibere approvate nel corso della riunione di Giunta di mercoledì 31 ottobre si segnalano per importanza le seguenti: mutuo di L. 2.331.000.000 con la Cassa Depositi e Prestiti a saldo integrazione disavanzo economico bilancio 1970; affittanze con l'Istituto Artigianelli per aule ad uso scuola media; costruzione fognature e pavimentazione bituminosa nello scoperto della scuola E. Toti di Carpenedo (L. 4.500.000); opere varie di manutenzione e miglioramento alla scuola media P. Loredan di Pellestrina (L. 7.900.000); progetto per la costruzione di una nuova rete di fognature per acque nere in località Tessera nord (L. 93.000.000); provvedimenti per il completamento delle apparecchiature di rilevamento dell'inquinamento atmosferico e per l'allestimento dell'unità mobile dell'Assessorato all'Ecologia (Lire 23.000.000); proroga dell'affidamento per il periodo 1-2-73 - 31-1-74 alla cooperativa gondolieri D. Manin di Venezia della gestione dei trasporti funebri in Venezia insulare.

l'isola del vetro

la realtà muranese esaminata in un convegno

I problemi dell'isola sono stati messi a fuoco nel corso di un incontro promosso dal consiglio di quartiere cui hanno partecipato numerosi esponenti politici, rappresentanti sindacali, lavoratori, cittadini. Presenti, con il sindaco di Venezia Longo, il vicesindaco Rigo, gli assessori Zampirolo, Nardi, Baldo, Casellati, De Biasi, Bassotto, Vian, Bolgan, e numerosi consiglieri comunali.

La relazione introduttiva (sottoscritta dai gruppi PCI, PSI, PRI, DC del consiglio di quartiere di Murano) è stata svolta dall'aggiunto del sindaco Giovanni Salmistrari che ha illustrato la realtà di una isola di ottomila abitanti, con trecentotanta aziende e quattromila posti di lavoro per un fatturato annuo di venti miliardi di lire. Tra i problemi sollevati, la carenza di abitazioni e di servizi sociali per gli abitanti, il calo della manodopera nel settore vetrario, la crisi che ha portato in pochi anni alla chiusura definitiva di tredici aziende, il grosso problema dei trasporti, l'inquinamento, l'ambiente di lavoro insopportabile.

Con l'esodo della popolazione, dovuto e alla mancanza di sicurezza dei posti di lavoro (diminuiscono di 300 unità l'anno), e alla gravosità del lavoro in fabbrica, il fenomeno dell'abbandono del settore vetrario si è manifestato in tutta la sua gravità, favorito da una politica aziendale di stampo antico, particolaristica, e dall'insediamento caotico ed irrazionale delle industrie che crea gravi danni alla salute dei lavoratori costretti ad operare in ambienti angusti e malsani e impedisce ammodernamenti ed ampliamenti, determinando anche il fenomeno del trasferimento in terraferma di alcune aziende.

Il consiglio di quartiere di Murano ha indicato alcuni rimedi: una moderna gestione aziendale ed una corretta politica commerciale, interventi di carattere igienico-sanitario all'interno delle fabbriche, la creazione di un consorzio per lo sviluppo dei mercati del vetro, l'organizzazione di corsi di qualificazione professionale (da parte della Regione) per i giovani vetrai, lo sviluppo non solo del vetro artistico ma anche di quello industriale, l'utilizzazione di Sacca Serenella a Sacca S. Mattia, nel quadro del piano particolareggiato dell'isola, a zona industriale, con trasferimento delle industrie vetrarie in queste due zone; l'isola così potrà contare di nuove aree disponibili nel centro storico necessarie allo sviluppo abitativo, alle infrastrutture, agli impianti culturali, sportivi e di verde pubblico.

Fra le altre indicazioni del consiglio di quartiere, la revisione e l'aggiornamento dei trasporti urbani con particolare attenzione al terminal di Tesserà, perché la progettata via acqua Fusina-Tesserà abbia ad iniziare, sia pure speri-

mentalmente, con un servizio F.me Nuove-Murano-Tesserà; quindi l'utilizzo delle leggi 865 e 167 per l'acquisizione di aree private e la costruzione di alloggi per i lavoratori, l'eliminazione del fenomeno dei baraccati alla ex Montecatini, alla Casermette e all'ex convento Agostiniane, l'acquisto della proprietà immobiliare Navagero (I.M.I.) per la creazione di un centro sociale, la necessità di una nuova scuola media, la revisione ed il potenziamento del servizio medico.

Il capogruppo DC del consiglio di quartiere Cimegotto è quindi entrato nel merito del piano particolareggiato dell'isola, sulla cui ristrutturazione razionale si è soffermato anche il rappresentante comunista Colelli.

Il sindaco di Venezia Giorgio Longo, dopo aver sottolineato la necessità di trovare valide forme associative per il rilancio della principale attività muranese, si è soffermato sul piano particolareggiato dell'isola, l'unico strumento che, dati i vincoli imposti dalla legge speciale, permette — approntato in collaborazione con la popolazione — di compiere a Murano i necessari interventi. Il sindaco ha quindi parlato del terminal di Tesserà che potrà risolvere quei problemi di trasporto che determinano a Murano costi molto superiori rispetto a quelli di altre zone, in particolar modo della terraferma.

Parlando a nome degli industriali del vetro di Murano, Camerino ha manifestato la disponibilità degli operatori del settore per i necessari urgenti interventi

ed ha sottolineato la necessità di un rinnovamento dell'apparato produttivo per conferirgli una maggiore vitalità.

Successivamente, a nome delle organizzazioni sindacali, Perini ha posto il problema degli effetti della legge speciale su Murano, perché gli investimenti vadano ad affrontare i problemi dei lavoratori, e si è quindi soffermato sul contratto nazionale di lavoro dei vetrai e sulla lotta che per ottenerlo stanno conducendo nel paese i 65mila lavoratori del settore, di fronte ai quali c'è un padronato che dice sempre di no.

Il capogruppo del PSI al consiglio comunale De Michelis ha sostenuto l'esigenza — per difendere la presenza della industria vetraria ed i livelli occupazionali e per poter avere una prospettiva di sviluppo economico — di realizzare a Murano un'area attrezzata per l'industria vetraria, e di dotare l'isola delle necessarie nuove abitazioni e dei servizi sociali. Anche a Murano deve operare la legge speciale — ha detto — ed ha quindi sottolineato la necessità di una applicazione ampia della 865 per l'acquisizione di aree di sviluppo industriale e per la residenza. Vazzoler del sindacato ricerche ha poi posto l'accento sul ruolo della stazione sperimentale del vetro di Murano, e il consigliere regionale Marangoni (PLI) ha sottolineato l'esigenza della creazione di un consorzio pubblico fra produttori del vetro di Murano e l'organizzazione di una mostra internazionale, nei giardini della Biennale, sull'arte del vetro nel mondo.

(segue a pag. 19)



L'ISOLA DI MURANO

mondo del lavoro

I problemi della sicurezza dei lavoratori e della bonifica ambientale a Porto Marghera, dopo l'ennesima fuga di gas che ha colpito un centinaio di operai alla Montedison, sono stati esaminati nel corso di una riunione in Municipio martedì 16 ottobre sotto la presidenza del Sindaco Longo, e con partecipazione del Vice Sindaco Rigo, dell'Assessore all'Igiene e Sanità Bolgan, dei Capigruppo Consiliari e dei dirigenti sindacali camerali Coldagelli (CGIL), Geromin (CISL) e Visentin (UIL).

I rappresentanti sindacali, dopo aver riferito sull'episodio ed aver confermato come proveniente dal reparto AS - forno 4 del Petrochimico l'emissione tossica, hanno illustrato le posizioni unitarie assunte nei confronti della Direzione della Montedison tendenti ad ottenere la fermata degli impianti sotto accusa, onde permettere una completa revisione e la messa a punto di misure volte ad eliminare le cause di pericolosità considerando tale intervento come funzionale all'esercizio produttivo e manutentorio e non tale quindi da recare pregiudizio per la occupazione ed il salario degli addetti. E' stata anche sollecitata una precisa iniziativa del Comune in ordine al fatto contingente e, più in generale, in appoggio alla piattaforma rivendicativa dei Sindacati, che si incentra su un diverso e risanato assetto industriale di Porto Marghera, con precise garanzie per il mantenimento dei livelli occupazionali.

I Capigruppo Consiliari sono stati concordi nel sottolineare la necessità di una immediata iniziativa comunale tanto per gli aspetti particolari che più generali del problema della nocività e dell'inquinamento, iniziativa che andrà opportunamente collegata con quella degli altri Comuni interessati, della provincia e della Regione. L'Assessore Bolgan ha richiamato in proposito le possibilità decisionali che spettano in materia alla Regione onde addividuare a forme efficaci di controllo e di prevenzione.

Il Sindaco Longo, nel concludere la riunione, dopo aver ricordato che la lotta dei lavoratori nelle fabbriche per migliori condizioni ambientali corrisponde ad un obiettivo di fondo dell'Amministrazione Comunale in difesa del territorio e delle popolazioni, ed aver sostenuto l'importanza che la ristrutturazione industriale anti-inquinamento sia calata nella realtà cittadina, senza peraltro introdurre elementi di squilibrio sociale, ha annunciato che gli Uffici Comunali competenti saranno urgentemente interessati alla questione per le necessarie verifiche, che l'ottava Commissione Consiliare (Problemi del Lavoro) accelererà il lavoro già iniziato sulla situazione di Porto Marghera, e che subito avrebbe provocato un incontro sui problemi emersi con la Direzione della Montedison alla presenza dei Capigruppo Consiliari.

Contemporaneamente saranno avviati contatti con la Provincia e la Regione al fine di concertare una comune linea di azione a fianco delle organizzazioni sindacali.

Sugli incidenti verificatisi a Porto Marghera la Commissione diocesana per la pastorale del lavoro ha emesso una sua nota:

«L'uomo, la sua vita, la sua salute non si contrastano! La tragica catena di intossicazioni a Porto Marghera, ha messo, da tempo, in allarme i lavoratori, le loro famiglie e la popolazione. In realtà centinaia di lavoratori sono stati costretti ad abbandonare il posto di lavoro divenuto pericoloso, centinaia sono dovuti ricorrere a cure e parecchie centinaia sono a casa in malattia. Alcuni torneranno relativamente presto, altri ne avranno per mesi prima di guarire.

Non solo dentro, ma anche fuori della fabbrica l'avvelenamento colpisce insidiando specialmente i più indifesi, vecchi e bambini.

Questa grave situazione obbliga tutti a trovare una tempestiva e adeguata soluzione. Noi come comunità cristiana non possiamo disinteressarci. Ignorare e tacere quanto è avvenuto e avviene, sarebbe colpa! La nostra responsabilità morale deve scuotere la coscienza, perché ciascuno, nel suo ambiente e secondo le specifiche competenze, operi energicamente per una efficace e radicale soluzione del problema.

Ciò che deve starci a cuore è la difesa dell'uomo, difesa che non tollera schieramenti su diverse frontiere ed è al di sopra di ogni ideologia.

E tutto l'uomo va difeso: salute e occupazione, perché sono inseparabili la vita e i mezzi per mantenerla. Il nostro appello, perciò, ai partiti politici, ai sindacati, ai datori di lavoro, agli enti locali, ai poteri pubblici e alla magistratura è questo: Difendete l'uomo!

La fabbrica e la città diventino come la dignità e il valore dell'uomo le reclamano».

Sui temi della tutela della salute dei lavoratori e i problemi della ristrutturazione a Porto Marghera, si è svolto sabato 29 settembre a Mestre un convegno organizzato dal Comitato Zona Industriale e dai Nuclei Aziendali Socialisti. Dopo la relazione introduttiva svolta dal prof. Gianni De Michelis della Direzione del PSI, responsabile nazionale della Commissione Sicurezza Sociale e capogruppo del PSI al Comune di Venezia, sono seguiti numerosi interventi di rappresentanti delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali, dei consigli di fabbrica, tra cui Vazzoler del sindacato ricerche, Calle-

gari del Comitato Zona Industriale, Covolo della segreteria provinciale della Camera del Lavoro, Boato di Lotta Continua, De Bortoli del Petrochimico, Bertani della segreteria regionale del PSI, Degan degli azotati, Fracassetti dell'Italsider, Secconi della segreteria del PSI di Treviso, Belluz della Uilm, Ruspini della Filcea-Cgil, Rigo vicesindaco di Venezia ed altri. Erano presenti al convegno il senatore Talamona, il segretario regionale del PSI Pavoni, i consiglieri comunali Laroni e Ferrari, Scalabrin del PCI e numerosi altri esponenti politici, oltre a rappresentanze sindacali e ad «osservatori» delle varie aziende operanti a Porto Marghera. Ha presieduto il convegno Renzo Scotti del Comitato Zona Industriale.

Dopo aver analizzato i vari aspetti della realtà del polo industriale, la problematica della tutela dell'ambiente e della salute dei lavoratori, che è commessa alle ipotesi di ristrutturazione aziendale, e il ruolo degli investimenti provocati dalla legge speciale per Venezia, De Michelis si è soffermato, nel corso della sua relazione, sui temi di una nuova politica per Porto Marghera indicando gli obiettivi politici che i socialisti si pongono, dal blocco dell'espansione del polo industriale al risanamento degli impianti, dalla difesa dei livelli occupazionali ad una diversa organizzazione del lavoro e ad una diversa politica degli investimenti.

Dopo aver esaminato le scelte da compiere per i singoli settori produttivi, De Michelis ha affermato che le proposte avanzate dai socialisti per il futuro di Porto Marghera si inquadrano nella più generale azione sulla quale il governo dovrà impegnarsi nei prossimi mesi al fine di bloccare il processo inflazionistico in atto, una vigorosa azione riformatrice capace di modificare profondamente l'attuale meccanismo di sviluppo economico e sociale del Paese. Il



CORTEO OPERAIO A MESTRE PER LO SCIOPERO DEL 23 OTTOBRE

problemi e iniziative

primo banco di prova per verificare concretamente la capacità del governo di muoversi in questa direzione — ha aggiunto De Micheli — è rappresentato secondo i socialisti dal tempestivo e sollecito accoglimento delle richieste sindacali in materia di pensioni e assegni familiari, cioè di tutte quelle misure che vanno direttamente incontro alle esigenze delle categorie più deboli del Paese.

La relazione presentata sul tema «Occupazione, ambiente e ristrutturazione a Porto Marghera», che è il frutto del lavoro collegiale dei responsabili del Comitato Zona Industriale e dei rappresentanti del N.A.S. della Dipa, Montefibre, Sava, Vetrococo, Breda, Italsider, L.L.L. e Sirma, partendo dalla premessa che non è possibile affrontare il problema del risanamento dell'ambiente di lavoro senza affrontare contestualmente il più generale problema della trasformazione di Porto Marghera, ed affrontarlo in termini precisi e dettagliati, passa ad esaminare l'andamento dell'occupazione a Porto Marghera dal dopoguerra ad oggi. Dopo un elenco delle unità produttive localizzate dal 1945 ai giorni nostri, ed una cronistoria dei principali casi di intossicazione avvenuti dal 1972 ad oggi, la relazione mette a fuoco il settore delle imprese edili e metalmeccaniche operanti a Porto Marghera, e passa quindi ad analizzare i principali momenti del processo di ristrutturazione e riorganizzazione sviluppatosi negli ultimi 5/6 anni nelle principali fabbriche.

Si individuano quindi i disegni aziendali (Montedison, Efim, Ammi, Eni, Sirma, Breda, Vetrococo, Ior) sul futuro di Porto Marghera; particolarmente interessanti le notizie che vengono fornite sulle attuali intenzioni della Montedison, che intenderebbe cambiare radicalmente i suoi propositi originari rinunciando al raddoppio del cracking a Porto Marghera per concentrare ogni sforzo sul potenziamento dell'impianto di Priolo, non realizzando la nuova sintesi dell'ammoniaca (bloccando quindi ogni investimento nel settore dei fertilizzanti), puntando alla chiusura senza sostituzione degli ormai obsoleti impianti di produzione di acido solforico, ridimensionando gli investimenti nel settore delle fibre tessili.

Ciò creerebbe dei grossi problemi dal punto di vista occupazionale: si calcolano infatti in almeno 2.000 i posti di lavoro che verrebbero messi in forse a breve scadenza dalla mancata attuazione degli investimenti a suo tempo programmati. Ma una decisione del genere comporterebbe anche ben più gravi conseguenze, in quanto rappresenterebbe una inequivoca scelta alla progressiva smobilitazione della Montedison da Porto Marghera.

La relazione prosegue individuando i temi di una nuova politica per Porto Marghera. Non è possibile — è detto — ipotizzare un futuro positivo per il comprensorio veneziano che si basi sull'eliminazione della realtà produttiva industriale di Porto Marghera, per cui se comunque qualsiasi modello di sviluppo non può porsi lo obiettivo di mantenere le attuali strutture produttive così come sono, è necessario ipotizzare un meccanismo di ristrutturazione che permetta di garantire l'efficienza, l'economicità e la competitività degli impianti di Porto Marghera. Naturalmente questa ristrutturazione dovrà contemporaneamente avere come obiettivo quello di realizzare un ambiente di lavoro non nocivo e di ridurre al minimo le alterazioni ambientali provocate dall'emissione di agenti inquinanti.

In questo quadro gli obiettivi politici generali cui secondo il PSI deve tendere il nuovo modello di sviluppo di Porto Marghera, possono essere delineati schematicamente nel blocco della espansione del polo industriale di Porto Marghera al fine di consentire una accelerazione del processo di industrializzazione del resto del

Veneto con particolare riguardo alle aree depresse meridionale ed orientale, e nella accentuazione dell'integrazione produttiva tra Porto Marghera e le realtà industriali e terziarie ubicate nel resto del Veneto, potenziando a Porto Marghera quei settori produttivi ad esse collegati.

In questa prospettiva il problema occupazionale va considerato sotto i due distinti aspetti dell'occupazione extra agricola globale dell'intero comprensorio lagunare e della occupazione industriale stabile a Porto Marghera. Per la prima si deve puntare a una decisa espansione in modo da eliminare la disoccupazione, permettere l'assorbimento delle nuove leve di lavoro e della mano d'opera che abbandonerà il settore agricolo. Per la seconda l'obiettivo è quello di mantenere e difendere gli attuali livelli occupazionali (addetti in organico e dipendenti delle cosiddette imprese di esercizio) corrispondenti a circa 33 mila posti di lavoro stabili, impedendo ogni dequalificazione della mano d'opera esistente.

Dovrà poi essere drastica la riduzione dei tassi di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e in particolare dovranno essere realizzati ovunque ambienti di lavoro non nocivi e non pericolosi, e risanati o sostituiti quegli impianti produttivi inquinanti e nocivi. Sulla base di questi obiettivi — continua la relazione — bisogna proporsi di convogliare a Porto Marghera nel corso dei prossimi anni un flusso di investimenti adeguato alle necessità, ma anche e soprattutto ottenere di esercitare un preciso controllo pubblico su questi investimenti.

Naturalmente bisognerà tener conto sia dei programmi nazionali di sviluppo in corso di elaborazione presso il ministero del bilancio nei settori industriali fondamentali (chimica primaria e secondaria, metallurgia non ferrosa, ecc.), sia delle scelte già compiute in materia di industrializzazione del Mezzogiorno, con particolare riguardo ai programmi sardi e siciliani per la chimica, l'alluminio e lo zinco. Almeno nel breve e medio periodo non si potrà poi prescindere dall'attuale realtà produttiva di Porto Marghera caratterizzata dalla netta prevalenza delle industrie di base, che potrà essere modificata nella direzione delle semilavorazioni e dell'industria manifatturiera solo assai lentamente e per gradi. Bisognerà tener conto inoltre delle integrazioni produttive attualmente presenti a Porto Marghera, valutando gli effetti a monte e a valle che potranno conseguire alla chiusura o al potenziamento dei singoli impianti produttivi. Sarà impossibile poi non prevedere, in caso di sostituzione di impianti obsoleti, e quindi molto spesso nocivi e inquinanti, per garantire l'economicità e la competitività dei nuovi impianti, dei notevoli aumenti di capacità produttiva tenendo conto dell'evoluzione tecnologica che si è avuta dal primo dopoguerra a oggi. Tali aumenti di capacità produttiva quasi sempre comporteranno la disponibilità di nuove e più ampie aree, che saranno comunque necessarie anche per la installazione di quegli impianti di depurazione delle acque di scarico oggi quasi sempre assenti.

La relazione continua specificando le scelte da compiere per modificare natura e risultati del processo di ristrutturazione in atto, per i singoli settori produttivi: il settore chimico, dell'alluminio, cantieristico, vetrococo e refrattari, siderurgico, della raffinazione e produzione di energia elettrica. Vengono quindi trattati i problemi delle aree industriali e della delocalizzazione industriale verso le aree depresse, per passare quindi ad analizzare il problema della tutela ambientale e del risanamento dell'ambiente di lavoro, secondo quelle linee già espresse nel documento del comitato zona industriale di cui ci siamo occupati nel numero scorso del Notiziario.

R. B.

promossa una indagine conoscitiva

Il Consiglio Comunale nella seduta di lunedì 22 ottobre ha ravvisato in un o.d.g., approvato all'unanimità, anche la opportunità di un coordinamento fra tutti gli Enti che operano nel settore sanitario, con particolare riguardo alla situazione ambientale e di lavoro a Porto Marghera. Tenuto conto della gravità di alcuni fatti accaduti (fra cui da ultimo le ripetute intossicazioni alla Montefibre e la chiusura del reparto AS del Petrochimico) il Sindaco Longo su mandato del Consiglio Comunale e di intesa con le organizzazioni sindacali ha ritenuto di convocare una apposita riunione che si è svolta il 31 ottobre in Municipio, presenti l'Assessore all'Igiene Bolgan, l'ingegnere sanitario Bonel, il dr. Chiozzotto per l'ufficio comunale di ecologia, l'Assessore provinciale alla sanità dr. Guzzardi, il direttore del laboratorio chimico provinciale dr. Volpi, il capo dell'ispettorato regionale del lavoro dr. Alviani, il capo dell'ispettorato provinciale del lavoro dr. Lo Grasso, il direttore regionale dell'ENPI ing. Fazzana e il direttore della sezione Veneto centrale della Associazione nazionale controllo combustione ing. Baldantoni.

Il Sindaco ha detto, nella illustrazione dello ordine del giorno del Consiglio comunale, che si tratta di realizzare innanzitutto una apposita indagine sulla attuale realtà di Porto Marghera per individuare con precisione le fonti di inquinamento nonché gli ambienti di lavoro nocivi o pericolosi. Questa indagine, che dovrà essere organica e dare dati credibili e certi non soltanto sulle situazioni emergenti ma sull'intero problema in discussione, sarà possibile promuovere partendo già dalla prossima settimana a mezzo di équipes di tecnici che verranno costituite in collaborazione tra il Comune, l'ispettorato del Lavoro, l'ENPI e l'ANCC e nella utilizzazione comune di tutte le strumentazioni esistenti presso questi organi oltre a quelli della stessa facoltà di Chimica industriale di Ca' Foscari e della Direzione Montedison. Quanto prima saranno disponibili anche alcune apparecchiature già ordinate dalla Provincia.

Questa indagine è da considerare appunto preliminare per avviare quella azione di risanamento e di bonifica a Porto Marghera che tanta importanza ha per migliorare le condizioni di lavoro nelle fabbriche e per tutelare la salute pubblica anche attraverso una azione preventiva.

Le rappresentanze degli Enti che hanno partecipato alla riunione odierna si sono costituite in un comitato di lavoro permanente che, con il coordinamento del Comune, seguirà l'attività delle équipes e manterrà i necessari raccordi con le organizzazioni dei lavoratori e con le direzioni aziendali.

consigli di quartiere



L'EX MOLINO STUCKY ALLA GIUDECCA CHE ATTEDE UNA NUOVA DESTINAZIONE

Nel mese di settembre i Consigli di Quartiere hanno tenuto una decina di riunioni per affrontare scottanti problemi del momento.

La riapertura delle scuole, con le carenze da tempo denunciate da parecchi C. di Q., ha posto al centro dei dibattiti le necessità più urgenti della scuola.

Nonostante il notevole intervento, nel settore scolastico, da parte dell'Amministrazione Comunale e l'impegno per la realizzazione di un programma di edilizia scolastica di vaste dimensioni, permane una situazione di disagio in diverse zone del nostro Comune.

Preziose sono state le segnalazioni ed i suggerimenti del C. di Q. per individuare alcune delle più evidenti necessità, evidenziate dai Comitati Scuola-Famiglia.

La situazione della rete fognaria, che in alcune zone della terraferma risulta insufficiente e addirittura mancante per il sorgere di nuovi insediamenti urbani, è il secondo problema di grande interesse trattato nelle riunioni citate.

Terzo problema affrontato riguarda le comunicazioni, anche come servizio ausiliario per la popolazione scolastica.

LIDO DEGLI EUROPEI: è stata esaminata la situazione per quanto avvenuto durante la riunione del Consiglio Comunale dove era in discussione l'approvazione del piano particolareggiato del Cavallino.

Il Consiglio di Quartiere con un ordine del giorno, indirizzato al Sindaco di Venezia, al Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Bagarotto, all'Assessore all'Ordinamento Comunitario Cav. Zampirolo, al Presidente della Regione Veneta, al Prefetto di Venezia, ha chiesto la scarcerazione degli undici arrestati, ricordando che gli atti incriminati erano il risultato di una lunga esasperazione della popolazione del Cavallino.

S. POLO: discussa la situazione verificatasi a seguito della inagibilità della Scuola Media «D. Alighieri» e della conseguente decisione dell'Amministrazione di trasferire alcune classi presso l'Istituto Artigianelli.

Il Consiglio di Quartiere riunito in seduta straordinaria, congiuntamente al Comitato Scuola-Famiglia, preso atto delle dichiarazioni dell'Assessore alla P.I., in un documento votato all'unanimità ha respinto la soluzione prospettata dall'Amministrazione, proponendo di reperire nel Quartiere di S. Polo dei locali idonei all'insediamento delle classi da trasferire.

BISSUOLA: il C. di Q. ha sentito alcuni abitanti in relazione alle necessità di provvedere ad alcune opere urgenti riguardanti le fognature, lavori stradali in via Grasa, Sofocle ecc. e i collegamenti diretti col Centro Storico.

Il Consiglio di Quartiere constatato lo stato di impotenza del Consiglio stesso nello svolgere il proprio compito anche in relazione alle notevoli carenze di servizi nel Quartiere, ha dibattuto le azioni da intraprendere per sollecitare una più attiva partecipazione della popolazione di Bissuola.

Il C. di Q. ha deciso di convocare una assemblea popolare da tenersi presso il Liceo scientifico «G. Bruno» il 20 ottobre per dibattere con la popolazione i problemi del quartiere.

GAZZERA: esaminata la situazione dell'edilizia scolastica del Quartiere, con particolare riferimento alla scuola materna, la situazione igienica, la viabilità e l'edilizia comunale.

XXV APRILE: presa in considerazione una delibera riguardante il verde pubblico nel quartiere trasmessa dall'Assessorato all'Ecologia per il parere del C. di Q. Altri argomenti trattati: scuola materna e situazione magazzini sulle aree della GESCAL.

FAVARO VENETO: discussa la situazione delle scuole, delle fognature e delle attrezzature sportive.

S. ELENA: il C. di Q., esaminata la proposta del consigliere comunale prof.ssa Stefani Vittoria di collocare a S. Elena una lapide a ricordo delle vittime della tromba d'aria dell'11-9-1970, ha espresso parere favorevole proponendo la costruzione di una fontana con cippo prima dell'imbarcadero dove avvenne il capovolgimento del motoscafo.

E' stato inoltre sollecitato un servizio di vigilanza per il traffico delle biciclette nella pineta.

MURANO: il C. di Q. ha promosso un dibattito sui problemi di Murano con le forze politiche, economiche e sociali dell'isola. La riunione ha avuto luogo presso il CRAL Soc. Conterie in fondamenta Navagero il 13 ottobre. Del convegno si dà ampio resoconto in un'altra parte del giornale.

S. GERARDO: l'Aggiunto del Sindaco, Gai Egidio, ha rassegnato le dimissioni per motivi di lavoro.

LIDO DI VENEZIA: il C. di Q. riunito in seduta straordinaria ha approvato un o.d.g. di cui deprecava l'intervento delle forze armate in Cile, esorta le forze politiche del nostro Paese ad operare affinché attraverso la solidarietà democratica sia respinto qualsiasi tentativo autoritario, invita il Consiglio Comunale ad esprimere ferma condanna.

Inoltre, in relazione alla repressione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nell'URSS, sollecita il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale ad accogliere l'appello dello scienziato Sakharov in difesa degli intellettuali sovietici.

A seguito di una inchiesta sui prezzi da parte del C. di Q., i Capi gruppo consiliari di Quartieri hanno avuto un incontro con l'Assessore ai Mercati Vian per esaminare la situazione dei prezzi e della distribuzione dei generi nell'isola. Si è deciso di discutere in un'apposita riunione del Consiglio con la popolazione alcune proposte formulate nell'incontro.

MALCONTENTA: il C. di Q. ha indetto una riunione presso la Scuola Elementare «F.lli Bandiera» per esaminare i problemi relativi al risanamento del Naviglio Brenta. All'incontro hanno

partecipato gli Assessori Zampirolo, Casellati e Bolgan, l'Aggiunto del Sindaco, il Consigliere Paludo, i Sindaci di Mira e di Strà, l'Arch. Gulotto per il Comune del Dolo, il direttore della Montedison Dr. Vallotti, gli ingegneri Longo e Fassina per il Consorzio di Mirano, gli ingegneri Della Cioppa e Maraffi del Genio Civile, l'ing. Bonel dell'Ufficio Igiene del Comune, il Prof. Straubler per la Sovrintendenza ai Monumenti, l'ing. Bianchi Ignio per la FILCEA-CGIL oltre ad alcuni giornalisti.

Dopo l'introduzione dell'Assessore all'Ordinamento Comunitario Cav. Gino Zampirolo che ha presieduto la riunione, il saluto dell'Aggiunto del Sindaco agli intervenuti e l'esposizione delle proposte del C. di Q. di Malcontenta (riportate alla fine) sono iniziati gli interventi. Tutti i presenti, amministratori e tecnici hanno convenuto sulla necessità di lottare contro ogni fonte di inquinamento, sia di carattere industriale che di altro genere, e sulla esigenza di evitare che attraverso la declassificazione del corso d'acqua a seguito della ultimazione dell'idrovia Venezia-Padova, peggiori la situazione in atto riducendo il Naviglio Brenta ad un nastro trasportatore di rifiuti.

La discussione si è soffermata anche sui prelievi d'acqua dal Brenta, sui lavori di manutenzione non eseguiti e sulla necessità di rivalorizzare il corso d'acqua tenendo conto degli aspetti storici e del turismo.

Il problema dell'inquinamento del Brenta è stato anche visto in relazione ai recenti decreti delegati della legge speciale per Venezia. Si è visto che le disposizioni sull'inquinamento sono applicabili al Brenta per cui sarà possibile impostare un'azione concreta per la disciplina degli scarichi e la lotta alle sorgenti d'inquinamento.

La riunione si è conclusa con la decisione di costituire una commissione intercomunale di amministratori e tecnici, con l'incarico di approfondire il problema e trovare immediate soluzioni e di indire un'altra riunione a cui partecipino Provincia e Regione.

L'incontro si è concluso con la visita alle chiuse di Moranzani.

Queste le proposte e le richieste:

1. Campionatura e analisi effettuate a scadenza regolare delle acque del Brenta specificamente nelle vicinanze di prese e scarichi. I risultati dovranno essere comunicati anche al Consiglio di Quartiere.



LA CHIESA DI S. ANTONIO ED IL PARCO DI PIAZZALE XXVII OTTOBRE A MARGHERA

consigli di quartiere

2. Le Amministrazioni Comunali dovranno emettere un'ordinanza al fine di evitare lo scarico di rifiuti liquidi o solidi nelle acque del Brenta.

3. Le Amministrazioni Comunali, d'intesa con gli stabilimenti industriali che scaricano nelle acque del Brenta, dovranno fissare dei limiti minimi delle varie sostanze scaricate, impegnandosi eventualmente a mettere in opera impianti di depurazione atti a contenere nei limiti minimi i residui delle lavorazioni.

4. D'intesa con gli Assessorati alla P.I. dei Comuni interessati, nel programma scolastico, dovrà essere inclusa l'esigenza che alla popolazione in età scolare vengano tenute delle lezioni atte a sensibilizzare il problema ecologico.

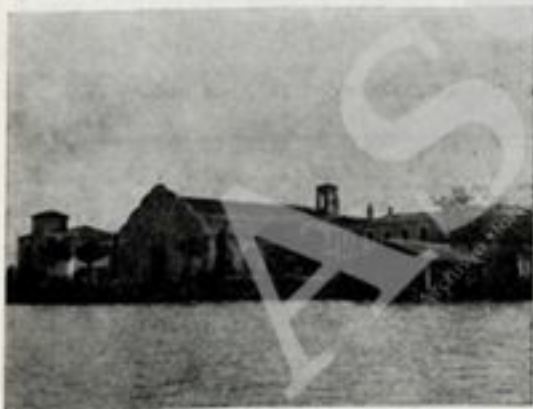
5. Creazione di un Consorzio tra i vari Comuni a cui affidare la sorveglianza nella Riviera del Brenta.

6. Creazione di una commissione intercomunale per la verifica dell'ipotesi di modifica della presa dell'acquedotto industriale alle chiuse di Malcontenta e Moranzani.

Anche nel mese di ottobre, le riunioni tenute dai Consigli di Quartiere sono state numerose. Al momento di andare in macchina per la stampa, siamo arrivati a diciotto riunioni, che hanno proposto problemi di grande attualità come l'inquinamento, il verde pubblico, ma particolarmente quello della scuola.

1866: si è riunito per trattare sulle modifiche al nuovo regolamento dei Consigli di Quartiere di prossima attuazione.

FAVARO VENETO: si è discusso su igiene, ecologia e fognature.



S. ERASMO



S. PIETRO IN VOLTA



MESTRE CORSO DEL POPOLO



VIA CASTELLANA A ZELARINO

GIUDECCA: in tre riunioni sono stati esaminati i problemi della scuola, del verde ed il piano particolareggiato dell'isola. Si è anche tenuto un incontro con la segreteria della Federazione Autoferrotranvieri.

S. LORENZO: si è discusso del reperimento di locali per la sede del Museo Storico del regolamento della scuola materna e assieme ai sindacati è stato dibattuto la riorganizzazione del servizio di nettezza urbana.

MARGHERA: passato in rassegna il programma inerente la salvaguardia dell'ambiente; esaminata la situazione scolastica con particolare riguardo alle scuole materne, nonché alla viabilità e al servizio nettezza urbana.

LIDO DI VENEZIA: si è intrattenuto specificatamente sui prezzi dei generi di prima necessità formulando varie proposte al fine di giungere ad una equa soluzione dello scottante problema.

CIPRESSINA: esaminata la situazione delle scuole materne comunali e organizzato un incontro con i rappresentanti sindacali degli autoferrotranvieri.

CASTELLO: in due riunioni successive esaminata la situazione scolastica nel Comune, con particolare riguardo al sestiere, e specificatamente alle elementari « A. Diaz » (dove fervono i lavori per rendere agibili parecchie classi) e la media « F. Calvi ». Presso il Consiglio di Quartiere si è costituito un Comitato misto di consiglieri e genitori degli alunni allo scopo di seguire i lavori in dette scuole.

GAZZERA: ha trattato della viabilità e altri argomenti non esauriti nella precedente riunione del 26 settembre.

CHIRIGNAGO: in panoramica informativa sono stati resi noti i lavori pubblici programmati e iniziati di recente, è stata trattata l'edilizia scolastica, istituita una commissione urbanistica del Quartiere e discusso sulla nettezza urbana.

CANNAREGIO: discussa la posizione delle zone di S. Giobbe e S. Alvise alla luce dei problemi posti dall'applicazione della legge speciale. Formulate proposte per rinnovo della delibera sul parco pubblico e per la sede del Centro Civico. Aperta la discussione anche sulla riforma dello statuto dei Consigli di Quartiere.

(a cura dell'Ufficio Ordinamento Comunitario)

(segue da pag. 15)

murano

L'on Federici (PCI) ricordando che il problema di Murano non è staccato da quello di Venezia, ha detto che il piano particolareggiato dell'isola dovrà tener conto delle richieste presenti nella piattaforma rivendicativa dei lavoratori del vetro, ed ha quindi espresso alcune perplessità sulla legge che prevede la tutela, col marchio d'origine, del vetro di Murano, in quanto che essa prevede un unico modo di lavorare il vetro ed impedisce l'applicazione del marchio alle aziende che lavorano a Venezia o in terraferma. L'on Zanini (DC) che è stato il promotore di questa legge, ha spiegato i criteri cui si è attenuto, che sono stati anzitutto quelli di difendere l'isola di Murano e la sua produzione, non ammettendo alcuna deroga, e di difendere il ruolo del maestro vetraio, offrendo però a tutti i lavoratori la possibilità di ottenere questa qualifica.

Sono quindi intervenuti l'industriale Campa, il segretario della DC di Murano Barbini, cittadini e lavoratori. Particolarmente significativo l'intervento di un operaio, Moretti, che ha illustrato la drammatica situazione dei lavoratori del vetro, dai problemi dei salari e delle pensioni, a quelli della salute.

Ruspini della Filcea-Ggil ha sottolineato il tentativo degli industriali di Murano di isolare i lavoratori nella lotta per il contratto nazionale di lavoro. E' seguito l'intervento di due « tecnici », Paolo Lenarda e Franco Bombassei, che hanno sottolineato l'incapacità degli imprenditori muranesi, che sfuggono alla collaborazione reciproca. Hanno proposta la costituzione di una società per azioni per le aziende di Murano, che dovrebbe avere come compito principale quello di creare una rete di distribuzione unitaria.

L'incontro si è chiuso con l'intervento di Antonini della Filcea-Ggil che ha posto l'accento sulle lotte dei lavoratori e sulle responsabilità degli industriali.

R. B.



RUBRICA DEL PORTO

COSTITUITA L'ASSOCIAZIONE DEI PORTI ITALIANI

Il 20 Ottobre 1973, alla presenza del Ministro per la Marina Mercantile, Sen. Giovanni Pieraccini, è stato firmato a Livorno l'Atto Costitutivo dell'Associazione Nazionale dei porti italiani.

Hanno aderito a questa nuova Associazione tredici porti nazionali di prima classe - seconda categoria e cioè: Genova, Savona, La Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo, Catania, Bari, Ancona, Ravenna, Venezia e Trieste.

Gli scopi principali che L'Associazione medesima si propone di raggiungere sono:

- mettere in evidenza il ruolo e l'importanza dei porti, nel quadro della economia nazionale, e promuovere ogni azione intesa a contribuire alla formazione di un'organica e razionale politica portuale in Italia;
- promuovere il consolidamento e l'estensione della sfera di autonomia e di competenza, già al presente attribuita ai Consorzi ed agli Enti autonomi portuali associati, nonché studiando l'opportunità, in quanto ne ricorrano le condizioni, di estendere l'ordinamento autonomo ai maggiori porti associati che ne siano privi;
- rappresentare ed appoggiare unitariamente i porti associati presso il Parlamento, il Governo, le pubbliche Autorità in genere, nonché presso gli Organi responsabili della Comunità Economica Europea, per l'accoglimento delle aspirazioni comuni e per il soddisfacimento delle comuni esigenze;

cioè di mettere in evidenza l'importanza ed il ruolo dei vari porti nazionali e di promuovere una organica politica portuale in Italia e presso la CEE, rafforzando la posizione del Mediterraneo nel quadro degli scambi marittimi europei ed extra-europei.

Alla cerimonia sono intervenute numerose personalità e rappresentanti dei singoli Enti interessati, si è proceduto alla designazione del Presidente nella persona del Prof. Giuseppe Dagnino di Genova, del Vice-Presidente (Ing. Ernesto Laviosa di Livorno), dei Consiglieri (Amm. Sergio Stocchetti di Venezia, Ing. Lorenzo Colautti di Trieste, Prof. Alba di Bari, Dr. Raimondo Rivieccio di Napoli ed Avv. Cacopardo di Palermo), nonché del Tesoriere (On. Enrico Alba di Bari).

L'Associazione dei porti italiani, è il risultato positivo di una esigenza particolarmente sentita dagli scali italiani a causa della mancata politica di interventi governativi e, quale nuova struttura, è auspicabile che possa risolvere in fattiva collaborazione i problemi più urgenti dei maggiori porti italiani.

VISITE AL PORTO

Durante l'anno in corso è stato vivo l'interesse prestato da Enti, Personalità e Studiosi, ai problemi che maggiormente riguardano la vita di Venezia, il suo porto, la sua laguna, l'ecologia. Numerosi convegni e seminari, corsi informativi e viaggi culturali tenuti nella città lagunare o in località limitrofe ed anche all'estero, si sono conclusi con visite particolareggiate alle attrezzature ed alle installazioni portuali, nonché alle infrastrutture terrestri e marittime (quali il Canale Malamocco-Marghera, l'idrovia Venezia-Padova in fase di avanzata costruzione, il nuovo porto petroli di San Leonardo, le difese a mare

per la protezione della laguna dalle altre maree, ecc.).

Va segnalata la frequente richiesta di persone altamente qualificate a documentarsi, de visu, sugli argomenti più dibattuti, come d'altra parte fa spicco la tendenza delle scolaresche a conoscere direttamente questo emporio che dà impulso ai traffici nazionali ed internazionali.

Le visite effettuate nell'arco dei primi dieci mesi di questo anno, guidate da Funzionari del Provveditorato al Porto, sono state oltre una trentina, con la partecipazione di circa 1500 visitatori dei quali, oltre la metà, comprende personalità e studiosi (Addetti navali esteri, Delegazione

Egiziana Land Bridge, Vice Console Generale della RF Tedesca, Gruppo Aerania, Studenti di Ingegneria dell'Università di DELFT, XVIII corso Tecnico Degli Scambi di Padova, Delegazione Ex Diplomatici Inglesi, Corso Internazionale di Idraulica, Teodoro Dalavecuras giornalista di « Mondo Economico », Ministro della M.M. Sen. Giovanni Pieraccini, Ministri Bavaresi per l'Autostrada di Alemagna, Accademisti della Guardia di Finanza, Delegazione Magazzini Generali Inglesi, Ingegneri Idraulici e geologi dell'Università di Padova) ed il rimanente 50% è formato da studenti di numerose scuole Medie cittadine e del Veneto.

Antonietta Quintavalle

MOVIMENTO DEL PORTO

MERCI

Nel periodo gennaio-luglio 1973 sono state movimentate, tra sbarchi ed imbarchi, 14.101.092 tonnellate di merci contro 13.878.787 dello stesso periodo dello scorso anno, segnando così un aumento di tonn. 822.305, pari al 5,9%.

Analizzando le merci sbarcate ed imbarcate nei tre settori portuali si notano le seguenti variazioni rispetto al periodo gennaio-luglio 1972:

Il **Porto Commerciale**, fra sbarchi ed imbarchi, ha registrato una diminuzione di tonn. 69.731, pari al 3,4%, negli sbarchi la diminuzione ha raggiunto tonnellate 51.033, pari al 2,9%, negli imbarchi si registra una flessione del traffico di tonn. 18.698, pari al 7,2%;

Il **Porto Industriale**, anche nel periodo gennaio-luglio 1973 registra una contrazione dei suoi traffici di tonn. 97.060, pari al 2,3%. L'1,5% di aumento negli sbarchi non compensa la flessione subita negli imbarchi, pari al 19,6%;

Il **Porto Petroli**, nella progressione dei suoi traffici ha segnato un ulteriore aumento (sbarchi+imbarchi) di tonn. 989.096, pari al 12,9%, l'aumento negli sbarchi è stato di tonn. 972.184, pari al 13,5%, negli imbarchi sono aumenti di tonn. 16.912, pari al 3,7%.

PASSEGGERI

Il movimento marittimo passeggeri nel periodo gennaio-luglio 1973 ha subito una diminuzione di n. 1.825 unità pari all'1,7%.



L'ISOLA DEL TRONCHETTO E I MOLLI COMMERCIALI

Scuola di servizio sociale

La Scuola Superiore di Servizio Sociale di Venezia - gestita come è noto da un Consorzio tra Comune e Provincia - inizierà tra poco l'anno accademico 1973-74 (le iscrizioni sono aperte sino al 5 novembre) in una situazione amministrativa di maggior sicurezza così da permettere un più qualificato impegno culturale e didattico nella preparazione di operatori sociali (140 erano gli studenti frequentanti lo scorso anno accademico, provenienti dalle diverse province della Regione) e di servizio verso enti e gruppi della comunità.

Si è infatti risolta, e si spera definitivamente, la lunga crisi amministrativa e finanziaria che aveva travagliato la Scuola sino al febbraio 1973. Interventi risolutivi, in tal senso, sono stati la nomina da parte del Consiglio Comunale dei propri rappresentanti — e con ciò è stato possibile al consiglio di amministrazione della Scuola di funzionare nella pienezza dei suoi poteri — e un consistente primo contributo economico da parte dell'amministrazione comunale quale tangibile indicazione di una rinnovata volontà politica di sostegno alla Scuola.

Il nuovo consiglio di amministrazione ha nominato presidente l'avv. Piero Bergamo e quali membri della Giunta Esecutiva i sigg. Botter, Dalla Santa, Mongiello e Principe.

In questi giorni la commissione consiliare d'istruzione dell'Amministrazione Provinciale di Venezia si è incontrata — nella sede della Scuola in Fdm. Briati 2530 — con il Presidente, la Giunta Esecutiva, la Direzione Didattica (organo collegiale che sovrintende al funzionamento didattico della Scuola come i « consigli di facoltà ») per uno scambio reciproco teso ad individuare le esigenze e le prospettive di questa importante sede veneziana di formazione di operatori sociali. La commissione consiliare, anche a nome del consiglio provinciale, ha ribadito come l'amministrazione provinciale di Venezia sia particolarmente attenta ed interessata allo sviluppo e potenziamento della scuola e ha riconfermato la propria volontà politica nel trovare le più opportune soluzioni tecniche per garantire alla Scuola i finanziamenti necessari per rendere concreti i suoi programmi.

La Regione, nell'ambito delle sue competenze in materia di formazione professionale, ha deliberato ultimamente un contributo a favore della Scuola di Servizio Sociale di Venezia in attesa che una proposta di legge di iniziativa del Consiglieri Regionali Feltrin, Battizocco, Beghin, Domplieri, Gambaro, Melotto, Rampi, Tartari e Zoccarato, preveda in modo più sistematico contributi per le tre Scuole di Servizio Sociale del Veneto, compresa la Scuola di Venezia. L'atteggiamento fondamentale della Regione è quello di sostenere le scuole di Servizio Sociale Venete per garantirne la disponibilità del personale specializzato in vista delle sue « responsabilità future nell'organizzazione dei servizi sociali di base ».

Quanto sta avvenendo è senz'altro indice di una nuova, maggiore sensibilità delle amministrazioni pubbliche locali in ordine alla tematica dei servizi sociali e della formazione di operatori qualificati, in grado di contribuire, con tutte le forze interessate, ad una gestione dei servizi che superi le attuali logiche discriminanti e segreganti.

I dibattiti che si succedono, a livello locale, sulla necessità ormai improrogabile di garantire a tutti i cittadini, insediati in un preciso ambito territoriale, quei servizi atti a rispondere alle molteplici e complesse esigenze dell'attuale vivere sociale (dall'asilo nido al verde attrezzato, agli interventi specifici per handicappati, per anziani, ecc. all'interno delle strutture di servizi rivolti a tutti i cittadini, al discorso generale sulle riforme della Scuola, della sanità, dell'assistenza...) stanno provocando una presa di coscienza generalizzata (di singoli, di gruppi, di forze poli-

tiche e sindacali) sul tema dei servizi e degli operatori sociali.

E' significativo, a questo riguardo, che, durante la lunga crisi che ha travagliato la Scuola, le confederazioni sindacali CISL-CGIL-UIL si siano impegnate attraverso contatti con le forze politiche amministrative locali, non solo ed esclusivamente per salvaguardare la struttura-scuola e gli interessi del personale ma per iniziare un discorso sui contenuti della formazione professionale. Gli operatori sociali sono infatti una delle componenti essenziali per attuare le riforme e, a seconda del tipo di formazione, possono promuovere o meno le possibilità di rinnovamento che ogni politica di riforma comporta.

Vi è oggi un maggiore sostegno politico finanziario che permette al Consiglio di Amministrazione di elaborare progetti concreti per la realizzazione di una linea culturale ed operativa della Scuola che risponda in modo qualificato alle esigenze di formazione di operatori sociali.

Tra i diversi progetti qualificanti, al dibattito del Consiglio di Amministrazione, vi è quello di dotare la scuola di un gruppo di docenti, quale équipe interdisciplinare capace sia di approfondire le tematiche inerenti al nuovo ruolo dell'operatore sociale, come di prospettare la formazione di altri operatori sociali, elaborandone i conseguenti programmi didattici. Questo gruppo di esperti sarà inoltre impegnato nella formulazione ed attuazione di programmi sperimentali di nuovi servizi a livello locale. La Scuola Supe-

riore di Servizio Sociale di Venezia ha infatti già da alcuni anni, assunto una funzione di servizio culturale ed operativo nei confronti delle comunità locali (specie Comuni e Quartieri) interessate a sperimentare una politica locale dei servizi, servizi di base, aperti, rivolti a tutti, orientati in modo prevalente alla prevenzione.

Si sta elaborando da parte degli organi direttivi della scuola una proposta di convenzione « tipo » da proporre ai comuni delle province limitrofe, convenzione tendente a programmare ed attuare servizi negli ambiti comunali o comprensoriali, dando così concreto avvio alle Unità locali dei servizi sociali.

Altro progetto è quello di fare della biblioteca della scuola non solo un servizio aggiornato per gli studenti e i docenti ma anche un centro di informazione generalizzata per gli operatori sociali, gli amministratori, gli enti e le forze sociali e culturali della comunità.

Il presidente della scuola avv. Bergamo ha inviato recentemente una lettera ai sindaci e presidenti delle amministrazioni provinciali della regione da cui provengono i numerosi studenti, per chiedere la loro collaborazione. Le amministrazioni comunali e provinciali sono state invitate a mettere a disposizione degli studenti residenti delle borse o assegni di studio che ne facilitino la frequenza.

E' infatti interesse degli enti di poter disporre in loco di personale qualificato per i servizi sociali operanti e istituendi.

Giornalisti in visita alla zona industriale

Durante una conferenza stampa, cui hanno partecipato i più autorevoli giornalisti italiani ed esteri, l'Ente della zona industriale di Porto Marghera, presieduto dal dott. Pietro Lecis, ha illustrato la situazione del polo industriale secondo la logica delle 204 aziende operanti, di cui l'Ente è portavoce.

Il dott. Lecis, nella sua relazione introduttiva, ha spiegato l'attività dell'Ente rilevando che esso si colloca come organo tecnico di tutte le aziende pubbliche e private per quanto riguarda problemi comuni, e che si propone di studiare i problemi economici e tecnici che interessano la zona di Marghera e le sue industrie, oltre naturalmente a potenziare Porto Marghera, e a tutelare lo sviluppo delle industrie.

Lecis si è poi soffermato sui problemi di fondo. Premettendo che il porto di Venezia senza la zona industriale non potrebbe vivere, il dott. Lecis ha precisato con l'aiuto di una serie di dati sui traffici industriali e commerciali, che una eventuale inefficienza della zona industriale comporterebbe una gravissima crisi per i traffici, e inciderebbe anche in maniera grave sul reddito e sull'occupazione.

Il dott. Lecis ha poi sottolineato le varie attività chimiche di Marghera, rivendicando l'importanza che la chimica di base avrà ancora a Porto Marghera e soffermandosi sull'importanza di fare di Marghera una zona industriale moderna ed efficiente che possa stare al passo con il continuo evolversi della tecnologia e della ecologia.

Lecis ha affermato poi che la consapevolezza della validità delle scelte di sviluppo in-

dustriale compiute nell'ambito di Porto Marghera, ha indotto l'Ente verso il traguardo di creare, nell'arco di alcuni anni, le condizioni perché la zona industriale di Marghera sia dotata di una armatura tecnologica antinquinamento in grado di assicurare un'operosa coesistenza tra le vocazioni e le attività del centro storico veneziano e il retroterra. Lecis ha poi illustrato, per quanto riguarda gli inquinamenti idrici, i sette bacini in cui è stata divisa la zona industriale, che saranno dotati di impianti di depurazione.

Per quanto riguarda infine l'aspetto ecologico, Lecis, dopo essersi soffermato sul sistema di rilevamento dell'inquinamento atmosferico (che abbiamo ampiamente illustrato nel numero scorso del Notiziario), ha affermato che le aziende di Porto Marghera da alcuni anni a questa parte, si sono dimostrate sensibili ai problemi dell'inquinamento e della difesa dell'ambiente.

Il presidente dell'Ente ha precisato che i più recenti impianti di Porto Marghera sono stati dotati di installazioni fra le più aggiornate nel campo tecnico e che sono stati realizzati impianti antinquinamento a tecnologia avanzata.

Il dott. Lecis ha chiuso la sua relazione soffermandosi sulla realizzazione dell'acquedotto industriale Sile-Porto Marghera che dovrà entrare in funzione fra alcuni mesi. E' stata infine annunciata l'iniziativa dell'Ente di organizzare e razionalizzare una rete di presidi sanitari all'interno delle singole fabbriche, che siano in grado di offrire un efficiente servizio sanitario preventivo a tutti i lavoratori di Porto Marghera.

R. B.

OSPITI A CA' FARSETTI

Lions club

Sabato 29 settembre a Ca' Farsetti, i governatori del Lions appartenenti al Multi-distretto italiano, accompagnati dal Presidente di turno prof. Lionello Agazia, Governatore del distretto 108 T del Lions International, sono stati ricevuti — in rappresentanza del Sindaco — dall'Assessore dr. Pietro Coppola, al quale hanno presentato il progetto di restauro della « Casetta Correr » in Canal Grande, quale contributo del Lions International al problema del restauro di Venezia.

L'Assessore Coppola ha espresso il proprio complimento a nome della Città ed ha augurato ai gentili ospiti un felice proseguimento del loro convegno.

Alberobello

Il V. Sindaco dr. Rigo e l'Assessore alle belle arti dr. Bressan hanno ricevuto il 4 ottobre a Ca' Farsetti il V. Sindaco di Alberobello prof. Galliani, il quale ha voluto testimoniare la riconoscenza del Suo Comune agli Amministratori Veneziani per l'appoggio dato dalla nostra città all'iniziativa « Alberobello come Venezia... Salviamola ».

Come noto, dal 5 al 20 agosto scorso, organizzata dal pittore Lino Piccoli per la galleria Ca' Rezzonico, ha avuto luogo nella bella cittadina pugliese una mostra di pittura e di grafica di artisti veneziani e veneti sul tema della salvezza di Alberobello.

La manifestazione ha registrato vivo successo di opinione e di stampa e ha avuto il merito di produrre una vasta sensibilizzazione sul problema della preservazione del notevole patrimonio culturale e sociale rappresentato dai 3000 trulli di Alberobello.

Etiopia

Una delegazione di parlamentari dell'Impero Etiopico guidata dal Presidente della Camera dei Deputati On. Atto Seife Tadesse e accompagnato dal presidente della sezione Italia-Etiopia del gruppo italiano dell'Unione Interparlamentare Senatore Giorgio Oliva, ha compiuto mercoledì 17 ottobre una visita in Municipio ove si è incontrata col Sindaco Giorgio Longo che ha loro porto il benvenuto della Città.

Nel corso del cordiale incontro sono stati rievocati i legami di amicizia fra Etiopia e Italia e ricordati gli antichi rapporti che al tempo della Serenissima vi furono fra l'impero Etiopico e Venezia.

Agli ospiti il Sindaco ha fatto dono di un ducato veneziano e di pubblicazioni illustrative della città.

Stampa estera

I giornalisti stranieri, che avevano partecipato alla conferenza stampa promossa dall'Ente zona industriale di Porto Marghera, sono stati ricevuti il 5 ottobre in Municipio dall'Assessore Baldo, in rappresentanza del Sindaco. L'incontro ha fornito l'occasione per uno scambio di idee e di informazioni sui problemi di fondo della città, anche in relazione alla fase operativa della legge speciale, e sui programmi e le iniziative della Amministrazione Comunale.

L'Assessore Baldo ha detto che Porto Marghera costituisce un aspetto, quello della attività industriale, che notevole rilievo ha, in connessione alle attività portuali, nell'ambito generale della economia veneziana. Per Porto Marghera, attraverso una politica di controllo pubblico, di ristrutturazione e di eventuale ridislocazione degli impianti, di una efficace lotta alla nocività e all'inquinamento, si tratta di passare dalla fase della presunta o parziale incompatibilità a quella della piena e garantita compatibilità con il resto della realtà socio economica cittadina. E' questo un impegno che la programmazione regionale e comprensoriale e le stesse misure della Legge speciale dovranno concretamente e sollecitamente realizzare.

L'Assessore Baldo ha anche fatto cenno alle principali iniziative della Amministrazione comunale: la rinnovata azione in campo urbanistico, necessaria in Venezia insulare per predisporre gli strumenti di base all'opera di restauro e di risanamento edilizio e in Terraferma per conseguire un riordino urbano e migliori servizi civili; il programma di risanamento campione a Castello e quello per la eliminazione degli alloggi impropri; il piano poliennale di investimenti straordinari, attraverso il quale il Comune intende superare le attuali insufficienze nei settori della scuola e cultura, infrastrutture, trasporti, impianti sportivi ecc.

Ma l'azione comunale — ha aggiunto Baldo — si propone al di là degli stretti compiti di istituto di provocare una generale rivitalizzazione della città, ed è per questo che segue con viva attenzione tutti i problemi dello sviluppo portuale, della difesa dei livelli occupazionali, della qualificazione turistica e della animazione culturale.

La soddisfazione per i risultati interessanti di questo incontro è stata alla fine manifestata, a nome dei colleghi presenti, dal presidente dell'Associazione stampa estera in Italia Wucher.



CIACI E FONGHER CORONATI CAMPIONI DEL REMO



L'AMBASCIATORE CINESE IN VISITA A CA' FARSETTI



PRESENTATO IL MANIFESTO DI ALBEROBELLO

Il secondo ospedale di Mestre

La riforma della sanità e dell'assistenza



VEDUTA AEREA DELL'OSPEDALE UMBERTO I DI MESTRE

Un altro, decisivo punto fermo è stato posto a suggello dell'iter per la costruzione del nuovo Ospedale Civile di Mestre;

La prima fase dell'operazione « Secondo Ospedale » si è conclusa definitivamente il 18 Settembre u.s. con la firma del contratto per il trasferimento della proprietà dell'area sulla quale dovrà sorgere il nuovo nosocomio.

Hanno sottoscritto il Contratto il Dott. Mario Rigo, Vicesindaco ed Assessore al Patrimonio, per il Comune, il Presidente dell'Ospedale Civile di Mestre Sig. Lucio Cortese, il Comm. Dott. Camillo Matter ed il Sig. Aristide Berton in rappresentanza della società dei 300 Campi; gli ultimi due in qualità di proprietari delle aree cedute. E' intervenuto il Notaio Dott. Angelo Sandi - Ufficiale Rogante.

La proprietà dei terreni in questione è passata dal Comm. Matter e dalla società 300 Campi direttamente all'Amministrazione Ospedaliera.

Da parte sua il Comune, nella persona del Vicesindaco, è intervenuto nella stipulazione con il pagamento del contributo di Lire 152.460.500, pari alla somma necessaria all'acquisto dei terreni.

Le trattative erano iniziate nel 1969, proseguendo, pur tra molte e non indifferenti difficoltà, per il meglio, fino alla attuale, felice conclusione, grazie anche alla fattiva collaborazione ed alla disponibilità dimostrate dai proprietari dei terreni.

L'area interessata alla realizzazione del nuovo complesso ospedaliero è ubi-

cata nella zona di Carpenedo ed è delimitata approssimativamente da via del Boschetto a Nord, da via del Tinto ad Ovest, da via Trezzo a Sud, da via Vallon e dalla Ferrovia Mestre - Trieste ad Est.

Questa vasta area è stata a tale scopo vincolata dal Piano Regolatore Comunale come la più idonea per un insediamento di tale genere.

Con questo atto si è avviato a soluzione un grosso problema della terraferma, quello inerente alla assistenza sanitario-ospedaliera: uno dei problemi più vivi ed importanti sollevato dal continuo aumento della popolazione.

Non è mistero per alcuno che l'Ospedale di Via Circonvallazione non è più sufficiente a coprire i fabbisogni della Terraferma anche perché su di esso gravita la popolazione di una larga fascia di entroterra comprendente molti comuni vicini, amministrativamente dipendenti da altre Province.

In alcuni periodi dell'anno l'Ospedale è sovraffollato sia dal punto di vista dei posti letto sia da quello delle prestazioni di ambulatorio e di laboratorio. L'entrata in funzione del nuovo monoblocco — che ha portato da 920 a 1400 i posti-letto — ha certamente contribuito a diminuire ed a limitare i disagi ma non ha risolto tutti i mali che affliggono il vecchio « Umberto I ».

In questo contesto si inserisce il discorso del nuovo Ospedale di cui è viva e giusta l'attesa da parte di quanti hanno nella dovuta considerazione la soluzione dei problemi della Terraferma non ultimo quello dell'assistenza ospedaliera.

Gli assessori regionali alla Sanità e all'Assistenza riuniti a Venezia il 15-10-1973, preso atto delle dichiarazioni anche recentemente ribadite in sede governativa sulla indifferibilità di avviare la Riforma sanitaria;

rilevato ancora una volta l'obiettivo dissesto del sistema igienico-sanitario posto in evidenza dall'epidemia del colera, le carenze degli interventi preventivi, le vistose deficienze delle strutture terapeutiche e riabilitative;

atteso che l'attività dello Stato in materia di trasferimento delle funzioni sanitarie alle Regioni, non è stata finora finalizzata a risolvere i veri problemi della Sanità ma si è esercitata in modo frammentario, contraddittorio così da essere origine di una serie di inconvenienti;

chiedono

che tra esse e il Governo avvenga un confronto ravvicinato per poter compiere una responsabile valutazione delle rispettive posizioni, così da giungere ad un orientamento comune. A questo fine le Regioni hanno definito, sulla base degli orientamenti espressi nel convegno di Roma del 9 febbraio 1973, uno schema di disegno di legge di riforma sanitaria che offriranno al Governo e al Parlamento come contributo al dibattito.

Le Regioni sottolineano inoltre che parallelamente alla riforma sanitaria, nel quadro di un sistema organico di sicurezza sociale, si pone la urgenza di provvedere anche alla riforma assistenziale che attui l'integrale trasferimento alle Regioni delle competenze pubbliche nel settore, tra l'altro, attraverso la soppressione degli enti nazionali, e consenta il realizzarsi del servizio sociale per tutti i cittadini, decentrato e democraticamente gestito.

Le Regioni ritengono che, in attesa della definizione e del sollecito avvio delle riforme sanitarie ed assistenziali sia, per altro, indispensabile adottare immediate misure propedeutiche alle riforme stesse che consentano:

- l'immediata costituzione di un organo permanente di collegamento tra Stato e Regioni;
- l'avvio del processo di costituzione delle Unità Sanitarie Locali attraverso anche la erogazione di un adeguato finanziamento statale;
- un immediato intervento nel settore dell'igiene e della prevenzione che, attraverso una revisione del decreto delegato n. 4, consenta il riordinamento degli Uffici periferici di Sanità pubblica e di medicina sociale, nonché la revisione dello Stato giuridico ed economico del personale da essi dipendenti;
- la soluzione, attraverso un attivo intervento del Governo e delle Regioni, delle vertenze contrattuali in corso (operatori sanitari degli enti mutualistici, degli ospedali, degli enti locali);
- la definizione della nuova normativa concorsuale;
- l'avvio a soluzione dei problemi finanziari concernenti gli enti ospedalieri per quanto riguarda la gestione (crediti nei confronti del sistema mutualistico) e per quanto riguarda gli investimenti (contributo dello Stato per l'edilizia e per le attrezzature ospedaliere);
- l'immediata attribuzione alle Regioni dei poteri di indirizzo e di controllo sugli enti mutualistici, nonché il coordinamento degli stessi a livello regionale e la ristrutturazione delle loro competenze nell'ambito delle U.S.L.;
- il rifinanziamento della legge statale 6-12-1971 sugli asili nido al fine di ovviare ai limitati interventi consentiti da detta legge, che quanto meno deve comunque venir attuata nel rispetto dei tempi e delle entità economiche previste, sulla base dei principi e criteri indicati in specifiche richieste già avanzate al Ministro competente con nota 10-8-1973.

Rilievi sulle correnti in laguna

i modelli e la regolazione di marea

Sul rilievo di velocità delle correnti nella laguna di Venezia, si è tenuta sabato 29 settembre, presso la sede del Provveditorato al Porto una conferenza stampa cui hanno partecipato il prof. Augusto Ghetti, il prof. Claudio Datei, il dott. Sussi e l'ing. De Silvio dell'Istituto di Idraulica di Padova.

Erano presenti inoltre l'ammiraglio Stocchetti, Provveditore al Porto, l'ammiraglio Di Paola, presidente del IV sottogruppo del Comitato per gli altri membri del sottogruppo, il capitano Pilon del comando Marina Militare, il colonnello Capolongo del comando presidio di Venezia, il tenente col. Piscitello capo ufficio stampa della regione militare Nord-Est di Padova, i quali hanno contribuito assieme ad altri rappresentanti di enti pubblici a mettere a disposizione uomini e mezzi per la riuscita delle misurazioni della velocità di marea delle acque della laguna di Venezia.

L'Istituto di Idraulica dell'Università di Padova ha svolto numerosi studi su diversi modelli matematici, più o meno complessi, preparati allo scopo di conoscere il comportamento idraulico della laguna di Venezia.

Il prof. Ghetti nel corso della conferenza stampa ha illustrato ampiamente tutti i modelli matematici e fisici serviti per lo studio di tali velocità di marea.

«I modelli (fisici) — ha detto il prof. Ghetti — consistono generalmente nella riproduzione in scala ridotta di opere o strutture atte a fornire informazioni sul comportamento del prototipo, non prevedibili con gli usuali procedimenti di calcolo. Con l'avvento degli elaboratori elettronici, l'impiego dei modelli matematici sostituisce in molti casi quello dei modelli fisici. I diversi problemi della laguna di Venezia devono essere affrontati sia con modelli fisici che con modelli matematici». Molti dei risultati ricavati dagli studi condotti sui modelli fisici e su quelli matematici, che riguardano gli effetti delle opere costruite in passato (canali navigabili, interimenti di zone, etc.) o in progetto (chiusure regolabili delle bocche di porto) possono ritenersi conclusivi; infatti il grado di approssimazione di questi risultati può dirsi soddisfacente.

«Per poter avere notizie più dettagliate, però, — ha continuato il prof. Ghetti — si è ritenuto opportuno eseguire una «taratura» più accurata dei modelli fisici e matematici, cioè attraverso riscontri più meticolosi dei risultati dei modelli col comportamento della laguna reale; saranno da precisare inoltre con esattezza alcuni parametri che caratterizzano il modello, come ad esempio, la scabrezza del fondo nei vari canali e nelle zone di basso fondale poste ai lati. Il rilievo delle correnti nella laguna centrale (rilievo che si è effettuato sabato 29) è eseguito con il metodo aerofotogrammetrico, consistente nel valutare, per mezzo di aerofotogrammi scattati da un'altezza di 2000 metri a intervalli di tempo opportuni, il movimento di numerosi segnali galleggianti (700) disseminati nella zona da indagare». Le prove che sono state fatte sabato 29 settembre, per la grande estensione della zona da indagare (8.000 ha) e per la durata dei rilievi (oltre 8 ore), comportano un impegno organizzativo e finanziario di particolare rilievo, è stata richiesta infatti la collaborazione di numerosi Enti che hanno fornito mezzi e personale.

Le prove sono state finanziate attraverso una convenzione tra il Ministero dei Lavori Pubblici e l'Istituto di Idraulica di Padova. Per disseminare i 700 segnali galleggianti nella laguna, è stata di grande aiuto la collaborazione del Ministero della Difesa, che ha autorizzato l'impiego degli uomini e dei mezzi del Reggimento lagunari e del Comando Marina di Venezia. Aiuto valido è stato dato anche dai tecnici del Consorzio obbligatorio della III zona industriale, che hanno provveduto a piantare in laguna numerosi segnali fissi.

Infine va ricordata anche l'assistenza necessaria fornita dall'Ufficio Idrografico, dal Provveditorato al Porto, dalla Direzione militare e civile dell'aeroporto di Tesserà, dalla Capitaneria di Porto e dal Comune di Venezia.

Gli obiettivi di fondo di questa ricerca sono:

- 1) Esaminare la possibilità di ridurre l'acqua alta a Venezia per mezzo di sbarramenti mobili da realizzare sulle bocche portuali.
- 2) Esaminare le conseguenze degli sbarramenti mobili e di altri interventi artificiali già eseguiti o in progetto sulla propagazione dell'onda di marea e sulla circolazione dell'acqua all'interno della laguna.
- 3) Esaminare gli effetti prodotti localmente dagli sbarramenti, soprattutto per quanto riguarda le velocità e l'andamento dei filoni di corrente (molto importanti ai fini della navigazione) e le possibili escavazioni del fondo (essenziali ai fini costruttivi), in modo da individuare la posizione migliore e il disegno generale degli sbarramenti stessi.

Al primo quesito si può rispondere con un modello matematico statico che è in grado di prevedere il numero di ore all'anno durante le quali gli sbarramenti dovranno stare completamente o parzialmente chiusi, affinché nel centro storico non venga mai superato il livello di sicurezza che si considera di 80 cm. sopra il medio mare.

Al secondo quesito si può rispondere sia col modello matematico propagatorio che col modello fisico generale (in corso di costruzione

presso il Centro sperimentale di Voltabarozzo a cura del Ministero del LL. PP.).

Il modello fisico fornirà con evidenza l'andamento dei livelli e delle correnti all'interno della laguna. Il modello matematico è d'impiego estremamente rapido e maneggevole, perché per esaminare gli effetti di un qualsiasi intervento artificiale in laguna è sufficiente, modificando soltanto qualche elemento.

Per rispondere al terzo quesito si è ricorso ad un modello fisico con una scala maggiore del precedente, non distorto e provvisto di un fondo erodibile, cioè realizzato con materiale sabbioso simile a quello che costituisce il fondo della laguna. Questo modello è il modello fisico particolare della bocca di Lido, realizzato in scala 1:60 presso il centro sperimentale di Voltabarozzo che riproduce con maggior dettaglio soltanto una piccola parte della laguna.

Tutti i risultati di questa campagna di misurazioni saranno resi noti secondo quanto ha detto il prof. Ghetti, nel 1974, e la conoscenza del campo delle velocità di marea nella zona di laguna che va dal centro storico al canale di Malamocco, consentirà una taratura ulteriormente perfezionata del modello.

Durante il dibattito, seguito alla fine della conferenza stampa, sono emerse due soluzioni per arginare la marea, la prima con la chiusura temporanea di tutte le bocche di porto, la seconda con il restringimento delle bocche del Lido e di Chioggia e con l'apertura di quella di Malamocco.

M. D.

Conservazione dei litorali

Si è inaugurato il giorno 8 ottobre a Venezia, presso la Fondazione Cini, il Seminario sul regime e la conservazione dei litorali, organizzato dal Consiglio nazionale delle ricerche.

Il Seminario è stato aperto dal prof. Costantino Fassò, presidente del Comitato per le scienze d'ingegneria e d'architettura del Cnr in rappresentanza del prof. Faedo.

Dopo una relazione dr. Lucio Versano sull'attività organizzativa e scientifica del gruppo di lavoro che svolge ricerche sul regime e la conservazione dei litorali, il prof. Augusto Ghetti, dell'Università di Padova, ha tenuto una conferenza introduttiva illustrando in modo ampio e documentato i problemi idraulici di quella particolare formazione litorale che è la laguna di Venezia. Egli ha passato in sintetica rassegna la evoluzione della laguna di Venezia dalla prei-

storia ad oggi, mostrando come i problemi che si sono via via presentati nei secoli abbiano richiesto ciascuno una appropriata soluzione. Attualmente, dopo la definitiva sistemazione delle bocche portuali non vi sono più pericoli di interrimento che tanto minacciarono in passato la laguna, ma anzi il fenomeno della sommersione in atto da millenni, accentuatosi negli ultimi lustri, ha aggravato il fenomeno dell'acqua alta a Venezia, per la cui riduzione sono allo studio provvedimenti. Il prof. Ghetti ha a questo proposito illustrato gli studi su modelli fisici e matematici eseguiti presso l'Istituto di Idraulica dell'Università di Padova per conto del Comitato interministeriale per la difesa di Venezia. Va ricordato che a questa iniziativa si affiancano gli studi promossi dal Cnr attraverso il Laboratorio per la dinamica delle grandi masse.



IL LITORALE VISTO IN VICINANZA DEL PORTO DI MALAMOCCHO

il coordinamento delle manifestazioni cittadine

Un comitato coordinatore delle manifestazioni artistiche e culturali cittadine è stato costituito al termine del convegno: «Arte, cultura e turismo a Venezia: prospettive programmatiche e strumenti di organizzazione», indetto dagli Assessorati alla cultura e al turismo del Comune e dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo. E' questa la più importante decisione scaturita da un incontro non numeroso, ma che ha registrato presenze qualificate e che ha dato luogo ad un dibattito di vivo interesse sulle forme e gli strumenti per una generale animazione culturale della città, in tutte le sue componenti territoriali e sociali e per una qualificazione del turismo. In una parola una cultura per la città ed un turismo più culturale.

Del comitato (che si è volutamente tenuto ristretto per una maggiore efficacia ed agilità dei lavori) fanno parte: gli assessori comunali alla Cultura, al Turismo, alla Pubblica Istruzione, ed i rappresentanti dell'A.A.S.T. della Fenice (anche per gli altri enti musicali), della Fondazione Cini, della Biennale, delle biblioteche, degli operatori teatrali e cinematografici, degli artisti, delle confederazioni sindacali, dei Consigli di Quartiere (1 Aggiunto del Sindaco per Venezia insulare ed 1 per la Terraferma). I gruppi minori faranno capo al rappresentante di settore presente nel comitato.

Gli scopi del comitato, che avrà sede in Palazzo Ducale e si metterà quanto prima al lavoro, sono stati enunciati dall'assessore Bressan, nelle sue conclusioni che hanno raccolto l'adesione degli intervenuti: coordinamento degli enti cittadini attivi nei settori artistico e culturale, programmazione di massima delle manifestazioni (con ampia articolazione di tempo e di luogo) e loro selezione per assicurarne un livello consoni alle caratteristiche della città, collegamento con gli operatori artistici, culturali e turistici.

Introducendo i lavori, l'assessore Bressan ha sostenuto che occorre sottrarre Venezia al congestito consumo da parte di movimenti turistici spesso frettolosi e distratti, talora superficiali e irrispettosi, raramente amorosi e qualificati e bloccare l'aggressivo sfruttamento mercantile della città, che svilisce i suoi valori culturali e ne ignora gli abitanti. Occorre avversare la spregiudicata pratica della offerta dei tesori artistici cittadini ad un consumo governato, dalla pubblicizzazione degli oneri e dalla privatizzazione dei profitti, e misurare le attività artistiche e culturali di Venezia col metro dei posti letto e dei coperti nei ristoranti e nelle trattorie. Questi gli obiettivi da porsi secondo Bressan per un rovesciamento di tendenza: «Qualificare il turismo sul piano culturale, restituire ai veneziani il loro ruolo di protagonisti nelle attività artistiche cittadine, ridare alla città una sua determinante presenza nello sviluppo culturale italiano ed europeo: si tratta di obiettivi difficili, i quali non possono essere raggiungibili senza il preventivo rovesciamento di certe posizioni di potere e senza il superamento di un artificioso antagonismo tra attività turistica e attività culturale».

Riteneremo, di seguito, sui contributi venuti dalla discussione che ha occupato il pomeriggio di sabato 20 e la domenica mattina.

Il dr. Fabris Favaro, presidente dell'A.A.S.T., ha portato la piena adesione del suo Ente alla iniziativa dell'Assessore, della quale ha sottolineato l'importanza e l'opportunità per dare al turismo contenuti culturali e consentire, in una opera di intesa e di coordinamento, la tempestiva programmazione delle manifestazioni da adeguatamente propagandare.

Il dr. Ammannati, sovrintendente al Teatro La Fenice, ha messo in luce il diritto-dovere del Comune di operare in maniera da corrispondere alle attese dei veneziani e del mondo nel campo delle iniziative culturali, delle quali l'Assessorato deve essere il naturale punto di riferimento. Si impone in proposito un'opera coordinata di informazione, scelta e ripartizione delle

attività. Venezia non può infatti comportarsi come una città di provincia, ma essere centro di promozione e di produzione culturale anche per la Regione. Maggiore attenzione va rivolta ai destinatari delle attività culturali, il pubblico, i giovani, i lavoratori, il quale, se opportunamente stimolato e invogliato, non manca di essere presente e di positivamente reagire (l'esempio degli spettacoli della Fenice). Bisogna altresì porsi il problema delle strutture e proporsi investimenti di carattere sociale per il turismo minore e di massa, del quale accrescere l'informazione culturale nell'incontro con la città (itinerari speciali, schede, etc.).

La prof.ssa Castelli Minelli, presidente della Commissione Consiliare Belle Arti, Cultura e Turismo, ha sottolineato la necessità di creare agevolazioni ricettive per il turismo di massa (centri di sosta e ristoro), di guidare il turismo scolastico, di collegare più intensamente il patrimonio monumentale ed i musei alle scuole cittadine, per una sua migliore conoscenza da parte dei nostri giovani.

Il dr. Sartorelli, della Federazione Veneziana del Sindacato Nazionale Artisti, partendo dal concetto che la cultura va vista come servizio sociale, ha sostenuto l'esigenza di una integrazione culturale di Mestre con il Centro Storico, e di una distribuzione, oltre l'estate, delle manifestazioni, le quali non devono essere organizzate per i soli turisti, ma per la comunità.

Il prof. Momo ha affermato che Venezia non può continuare a vivere di una stanca rendita culturale in un progressivo degrado che la vede trasformarsi in «grande albergo», ma deve tornare a produrre cultura e creare una sensibilità di pubblico reattivo.

Il rag. Baldo, assessore ai Lavori Pubblici, ha affrontato due problemi: quello di promuovere una politica culturale che investe tutto il territorio comunale e coinvolge largamente i giovani e quello della compatibilità fra cultura e turismo. Ha anche dato l'annuncio della riapertura del nuovo Goldoni per l'autunno 1974, per il quale occorrerà prendere in tempo le opportune decisioni relative alla gestione e all'uso.

Il dr. Miani, operatore teatrale, ha detto che occorre favorire le recite all'estero dei gruppi teatrali veneziani e riportare il teatro nei campielli della città.

Il sig. Zennaro, direttore della banda di Pellestrina, si è fatto portatore delle esigenze dei piccoli complessi musicali (bande e corali), i quali vanno sostenuti perché la loro attività è anche educativa.

Il sig. De Maestri, di «Teatro per Mestre», parlando dell'esperienza del proprio gruppo che ha definito «officina di teatro», ha posto il problema della formazione del pubblico come fruitore culturale e ribadito la necessità di offrire a Mestre alcune strutture, non episodiche, anche per il teatro.

Il sig. Farinati si è soffermato sul significato dei programmi intrapresi dall'ETI a Venezia e delle esperienze del gruppo «Ricerca 2».

Il sig. Perusini, della Federazione Nazionale degli Artisti, ha posto l'accento sull'importanza del coordinamento fra le attività dei diversi settori e sulla predisposizione di adeguate strutture.

Il sig. Ambrosini ha parlato delle esigenze dei giovani operatori culturali, che occorre agevolare nella loro volontà di costruire nuovi fatti culturali.

La prof.ssa Bassi, direttrice della Accademia di Belle Arti, dopo aver fatto alcuni cenni sull'importanza di conservare l'immagine culturale della città, ha detto che occorre stabilire un rapporto più attivo fra il suo Istituto e la città.

Il dr. Talentino, v. segretario generale della Fondazione Cini, ha riferito alcuni dati interessanti sulla recente Mostra del libro ed ha sostenuto che per quanto riguarda i numerosi con-

gressi che si tengono a Venezia, è necessario prevedere programmi di contorno che potrebbe essere l'A.A.S.T. a promuovere.

Il prof. Mazzariol, direttore della Querini-Stampalia, ha detto che si tratta di riproporre uno sforzo culturale di vasto respiro che vinca le condizioni di stanchezza in cui si trova Venezia insulare e di abbandono in cui è lasciata la Terraferma. Ha inoltre sottolineato l'importanza di una migliore valorizzazione e accessibilità (specie ai giovani) del grande patrimonio bibliografico cittadino.

L'assessore Vian ha avanzato l'idea di una migliore utilizzazione, anche a fini culturali, dei numerosi edifici religiosi chiusi al culto (fra i quali S. Lorenzo).

Il sig. Stradiotto, dell'ARCI provinciale, ha parlato del decentramento della cultura nel territorio e nelle fabbriche.

Il sig. Wittmans, della FILCAM-CGIL, ha ribadito la preoccupazione che non si faccia una cultura di élite, ma per le componenti socialmente più vive della città, cioè per i lavoratori.

L'on. Zanini ha detto che nell'attualizzazione di un antico e riconosciuto ruolo della città, dovrebbe essere presa in considerazione la proposta di promuovere incontri e settimane di amicizia di Venezia con le città, le regioni ed i popoli del Mediterraneo e del Medio ed Estremo Oriente, allargando ai rapporti internazionali la funzione culturale.

All'incontro sono intervenuti anche il consigliere comunale conte Benussi, il direttore delle Belle Arti prof. Mariacher, il maestro Bagnoli del Conservatorio «Benedetto Marcello», il prof. Mangini, l'avv. Rosso Mazzinghi, Ugo Fasolo, Luigi Poli, il dr. Lombroso, l'avv. Bolognesi, l'arch. Franzoi di Palazzo Ducale.

P. M.



LA PORTA MONUMENTALE DELL'ARSENALE
RESTAURATA DALLA « DANTE ALIGHIERI »

Cristiana a realizzare il Regno di Dio al motto di « Omnia sunt Communia ». La Riforma — borghese — Engels — dichiarò col libello di Lutero « Contro le bande dei contadini assassini e saccheggiatori » che i contadini sono servi e chi si ribella alla servitù della gleba usurpa la proprietà dei Signori. E' un bagno di sangue che avvolge quegli anni, in Turingia, in Franconia, in Alsazia, in Svezia e in Tirolo.

Lucas Cranach, quando non è il maestro di corte, alle prese con principi, duchi e duchesse, rampolli blasonati o alti prelati, e quando non registra con rabbia le atrocità delle guerre contadine — anche nei cicli della Passione o del Martirio dei Dodici Apostoli — trova il tempo per dedicarsi a lavori più impegnati in senso artistico stretto e meno in quello politico-sociale. Nascono così le creazioni epiche e mitologiche del Giudizio di Paride, nella xilografia del 1508, poi sulla tela nel 1530 con palpabili reminiscenze manieristiche d'oltralpe: Venere e Amore del 1506, Adamo ed Eva nel Giardino Terrestre del 1509. Opere passate poi tutte su tela negli anni successivi. Cosa avvenuta anche per la Caccia al Cervo del 1506. Di straordinaria forza compositiva di equilibri grafici i tre meravigliosi tornei, con le linee delle lance che rompono la confusione dei corpi dei cavalieri.

Nel 1507, Dürer torna da Venezia e da un lungo giro in Italia, a Milano probabilmente incontra anche Leonardo, e a Norimberga compie in quello stesso anno i famosissimi Adamo ed Eva del Prado. A vedere soprattutto quell'Eva del 1507 e confrontata con la Venere della xilografia del Cranach del 1506 si rimane perplessi. La sua stessa linea delle spalle, gli stessi seni gonfi, il ventre colmo. Solo le anche più snelle in Dürer. Ma questi va per la strada di un Rinascimento più europeo, sensibile agli influssi dei « razionali » italiani. Cranach procede dalle figure muliebri a esili personcine nude, insieme ingenua e corrotte, dolci e affascinanti. Con un scivolar rapido di penna in curve appena accennate a rimarcare l'unica vera curva del ventre. Cranach si produce in modo del tutto personale a fissare un canone di bellezza in netto contrasto con quello ormai affermato del Rinascimento.

Anche per gli animali, Cranach rimane più un evocatore contemplativo che uno scienziato, quale stava maturando con gli studi, Dürer. Nel bestiario di « Adamo ed Eva nel Giardino Terrestre » gli animali, il leone, i cervi, i cinghiali, sono un soggetto specifico, inserito in un paesaggio « danubiano », come nell'incisione su rame del 1516 raffigurante San Crisostomo penitente. Ma i vertici della vera poesia, Cranach li raggiunge in una xilografia del 1516, il « Giovanni Battista che predica nel bosco ». Le figure accorate, serie, accovacciate ai piedi delle querce ad ascoltare le parole dell'apostolo, sono uomini, che anche se poveri o ricchi, sono umili. Inquietudine. Quella stessa che anima la penna di Lutero o di Melantone, o la mano di Cranach, il bulino dei suoi incisori. E dal torchio della Bottega sulla Piazza del Mercato a Wittenberg partono i libelli illustrati contro il Papa. Il *passional Christi und Antichristi* del 1521, il *Wider das Bapstum zu Rom vom Teuffel gestift* del 1545 testimoniano più che sarcasmo o ironia, un vero e proprio disprezzo d'una violenza inaudita. Le pagine del libello *Passional Christi und Antichristi* portano a fronte il modo di agire predicato dal Vangelo e il modo di agire abituale del Papa. Così se Cristo fugge quando lo vogliono re, il Papa corre incontro all'imperatore per rivendicare la sua superiorità e il suo primato. Fino agli estremi, nel secondo, ora che il Papa non può reagire, d'una volgarità brutale o d'una satira corrosiva.

Lucas Cranach ha significato molto per il Rinascimento tedesco. E' stato al pari del Dürer un caposcuola. Ma il suo pregio maggiore è di aver saputo vivere la violenza del suo tempo con un'arte estremamente umana. Didascalica. Ogni incisione, e da una lastra di rame o da una tavola di legno si tiravano svariate copie, è un messaggio. Si narra la parabola e si suggerisce la morale. Cranach ha fatto con la sua arte un atto altamente significativo, ha disegnato la violenza in modo che apparisse ancora più orrenda.

Sergio Dall'Omo

LA COLLEZIONE GUGGENHEIM



CA' VENIER DEI LEONI SUL CANAL GRANDE

Tre volte alla settimana, per due ore, si entra nel giardino di Palazzo Venier dei Leoni. E' casa Guggenheim, non si paga biglietto, si sta facendo una visita. Talvolta si incontra la padrona di casa con i suoi piccoli cani, un incrocio tra pechinese e cinese, che passeggia ora in kimono ora in coloratissimi abiti lunghi tra Picasso e Braque. Prototipo della straniera in Italia, ha scelto Venezia per sé e per le sue opere d'arte, e sono molte, ma non ha chiuso la porta. E circa tre, quattrocento persone il lunedì, mercoledì e il venerdì affluiscono a visitare la Collezione. Solo una decina gli italiani. I più vengono da Milano, da Firenze o da Roma. A Venezia, a parte l'incontro superficiale con quel palazzo incompiuto, e la veduta rapida dal vaporetto de « L'angelo della cittadella » dello scultore Marino Marini, questo tesoro d'arte è perlopiù ignoto. Non dai ladri però, che recentemente hanno fatto bottino per fortuna subito recuperato.

Il perché di questa indifferenza non è facile da individuare. Probabilmente l'orario, tre giorni lavorativi, non facilita certo le cose e coloro che durante la settimana lavorano, durante il week-end cercano quasi regolarmente il verde della campagna ed emigrano in terraferma. D'altra parte c'è un certo disinteresse per l'arte moderna e l'abitudine a non voler prendere sul serio quello che si fa in questo campo nel nostro secolo. Troppo legata la città ad una tradizione di arte nostrana per non vedere le opere moderne come in quelle storiche dove al museo non si sa se il quadro vada appeso per dritto o per rovescio. Poi c'è chi dice che non capisce o che si meraviglia che la gente comperi « quelle cose ».

Ma fortunatamente ciò non è regola; i giovani che vogliono conoscere e che si interessano di tutto dovrebbero spendere un paio d'ore alla Collezione e senza leggere troppi libri saprebbero molto di più sull'arte moderna. Il criterio con

cui Peggy Guggenheim ha raccolto le opere d'arte è criticamente storico. Dal 1910 in poi ci sono tutti i movimenti che rappresentano la evoluzione artistica del secolo. Cubismo, Dada, Espressionismo, Surrealismo, Astrattismo, ecc., tutti rappresentati dai capi-scuola con i lavori tra i migliori. Parlare di loro, da Marc Chagall, il mago delle capre volanti, degli orologi sospesi o delle lune gialle di sonno, a Salvador Dali, con il suo surrealismo strambo, a René Magritte con i suoi cieli nuvolosi, le mele appese, i fanali illuminati, giù fino alla Pop-Art e alla Optical Art, più note per le recenti Biennali, varrebbe certamente la pena ma ci vorrebbe troppo spazio.

A questo scopo rimandiamo il lettore al pregevole catalogo che si può acquistare per una cifra modesta all'ingresso. Ciò che interessa in questa sede è parlare di perché questa Collezione non è frequentata dai veneziani. Alla mostra di Henry Moore a Firenze ci sono andati in molti e ricordo di targhe di auto veneziane a decine, la mattina che ci sono stato. Alla Quadriennale di Roma ho incontrato parecchie persone che conoscevo di vista, tutte di Venezia. Ora mi chiedo se quelle stesse persone sono mai state a vedere i Mondrian, gli Yves Tanguy, i Mirò, o le sculture di Arp, di Marino Marini, di Pomodoro o di Giacometti da Peggy Guggenheim. Spero di sì, ma quanta gente che magari si interessa d'arte non sa che cos'ha sotto casa o, se lo sa, non riesce a trovare un pomeriggio per vedere Kandinsky o Paul Klee invece di andare a fare il « ponte », magari incolonnata in autostrada.

Venezia ha bisogno di essere riscoperta, ogni tanto, anche dai veneziani che ci abitano tutto l'anno.

Comunque è semplice, per andare alla Fondazione Guggenheim, venendo da campo Santo Stefano, si fa il Ponte dell'Accademia, si piega a sinistra e poi « si chiede ». E un pomeriggio bisogna proprio trovarlo.

S. D.

mostre e gallerie



GIGI CANDIANI: «MAZZORBO» (1962)

gigi candiani

La città di Venezia ha dedicato un « omaggio » a Gigi Candiani (Mestre 1903-1963) a dieci anni dalla morte. Si tratta di un ciclo di manifestazioni che, sotto il patrocinio della Regione Veneta e del Comune di Venezia, ha compreso tre mostre retrospettive allestite contemporaneamente alle gallerie San Giorgio e Fidarco di Mestre e Santo Stefano di Venezia dal 13 al 31 ottobre 1973, precedute da una commemorazione che Ugo Fasolo ha tenuto nella sede municipale di Mestre alla presenza del Sindaco Longo. L'« omaggio » a Candiani è avvenuto a cura di un Comitato esecutivo presieduto da Giuseppe Marchiori e con la partecipazione di Ugo Fasolo, Guido Perocco e Paolo Rizzi. Lo stesso Marchiori ha scritto un ampio saggio critico sulla figura di Gigi Candiani, considerato una delle figure più rappresentative della pittura moderna veneziana, l'esponente « più puro » della cosiddetta Scuola

di Burano, l'erede della sensibilità cromatica di Semeghini. Le tre mostre, divise per periodi storici, si sono impennate sulle ben note vedute buranelle e sui paesaggi dei colli veneti, nei quali Candiani effuse tutta la fresca delicatezza della sua vena pittorica. Come scrive Marchiori, « Candiani era un puro di cuore che s'ispirava con sincera commozione di fronte alle distese verdi dei campi, alle variopinte pendici delle colline o ai motivi sempre nuovi delle isole della Laguna: uomo d'acqua e di terra, che partiva al mattino col cavalletto e la scatola di colori, come i maestri di Barbizon e i « rivoluzionari » dell'impressionismo, alla conquista di un piccolo mondo poetico da esplorare e da rivelare con la gioia e la purezza dell'animo, con una schiettezza e umana semplicità, senza involuzioni intellettualistiche, mentre la storia correva verso altre mete ».

scuola friulana

Dimensione aperta. Tele larghe con tanto spazio dentro. Ora le visioni di ALTIERI, bambole rosa dai seni nitidi che vagano tra le ombre scure e le aperture del Castello di Fratta. All'improvviso una luce, l'intimità si svela, ma è troppo breve. Rimane quella prima percezione nella retina, l'abbraccio alla mamma, il profilo ormai sfumato di quella creatura rosa. Macchie di colore, la luce, l'ombra. Voglia di prendere, di toccare. E rimpianto per non poterlo fare.

MAURI sbaracca. Prima li lega e poi li trasloca, modella, divano e ispirazione. Li issa sull'argano e via. Gli altri sono solo paesaggi. Ma senza forza di gravità a dare la disciplina. Ne coltiva un cielo azzurro in solchi profondi, fendendo con la spatola metafisica la sua terra. Un Carso immaginario di sagome che fluttuano sotto le nubi. Piacevolezze nel godere del disequilibrio delle cose pronto a

chiamare in causa l'opinione altrui. Più oltre, pochi chilometri, Nova Gorica. E' KOMEL. Ancora il Carso, sopra e sotto. A tutta luce nel rosso si squarcia il calcare delle colline. Prima è grafica, lo studio delle masse e l'esatto rapporto volume-colore, poi è emozione. Il trasparente chiarore d'un laghetto sotterraneo che si allarga in riflessi. Ma questo lo si indovina. Nel componimento il soggetto è la forza di una natura non saprafatta, né tradotta, né estrapolata. La violenza del grandioso è primitiva, ritratta in scansione atomica; e gli elementi lottano, curvi o spigolati, a incastrarsi. Il calore delle fusioni o il gelo dei cristalli boreali spacca acqua e pietra. Come lo squarcio che nelle nubi basse trapela un grigiore brillante tra i colori falsati intorno. Komel suona uno strumento arcaico, simile a un tamburo, e gli occhi si appannano e vedono sfocato un universo che cresce, immenso.

collettiva al lido

Una nuova galleria d'arte, la « Maletti », ha aperto i battenti a settembre al Lido di Venezia con una collettiva dei pittori Cettina Degan Vincentini, Renzo Andreon, Enrico Brenna, Enzo d'Ambrosi e dello scultore Federico Nardin.

La galleria Maletti è nata con una chiara linea di condotta: creare un ponte fra il grande pubblico e l'arte attuale, fra le giovani generazioni e quelle meno giovani, alla ricerca di un dialogo e di un confronto continuo. Ne è una prova questa prima collettiva in cui sono comparsi, accanto a pittori già affermati, giovani all'esordio come Renzo Andreon, pittore veneziano poco più che ventenne, che usa — scrive di lui Enrico Brenna, noto pittore e critico d'arte — una tavolozza surreale non per abbandonarsi ai sogni dell'inconscio, ma per cercarvi i simboli più efficaci, al fine di denunciare i lati negativi del mondo attuale. Sorgono così dal suo pannello corrusche figurazioni, che si placano soltanto nella ricerca di un equilibrio che va al di là del loro significato. Ogni problematica in arte —

continua Brenna — si esprime alla fine in una soluzione formale, che è creativa e ottimista per sua natura. Ecco perché nonostante il suo rovello Renzo Andreon sa mantenere il sorriso dei suoi freschi anni.

Effettivamente Andreon, rispondendo la sua sensibilità ad una tematica sociale « universale », cerca di parlare di rapporti e di valori presentandoci una realtà amara in modo anche violento, muovendo le sue figure in un non-paesaggio, in un palcoscenico che è la vita, dove l'unico protagonista è sempre e comunque l'uomo. Ma non c'è pessimismo, non c'è cupa disperazione, non pacata rassegnazione: c'è invece lo stimolo continuo, il calcio in bocca allo spettatore, il pugnolo « politico » a reagire ad una realtà così violenta, l'impegno di chi crede e lotta per cambiare, e non piange di fronte alla morte ma sorride, perché ogni giorno trova sulla sua strada nuovi compagni.

A questa prima collettiva, chiusasi il 7 ottobre, hanno fatto seguito altre mostre.

ernani costantini

La San Vidal, una chiesa adibita a mostra d'arte. Questa volta c'è Ernani Costantini. Gli ho chiesto perché quelle ragazze, perché adolescenti, perché con gli occhioni sgranati, indifese. Non mi ha risposto, il grande divano di Grazia raccontava le delusioni di una telefonata non ricevuta. Amo le donne, mi dice, poi per la grazia, la gioia del loro sguardo anche quando non sorridono. Me le ritrovo sulla tela che mi fissano, nascondendo sotto un velo d'ombretto, un momento di stupore. Volgo lo sguardo. E penso a delicati ciuffi di atri appena gialli o un mazzo di violaciocche. Orientali come tralci d'ulivo nel vaso dal collo lungo, sinuose e leggere come la discesa d'un'edera curiosa, stese ad attendere. E il ringraziamento di una increspatura sulla guancia ha il gusto succoso e rosso del kaki appena staccati dall'albero. La boule di cristallo bavarese con le mele e accanto la figura di Sonia, o era Claudia, che ti chiede cosa aspetti.

Il veloce momento del caffè, ingrandito da episodio in epopea, con la luce che ti fruga negli occhi il sonno. Estremamente dolce e sensibile, Ernani Costantini, non nasconde i suoi sogni.



E. COSTANTINI: «RITRATTO»

il palio di Brema

Il 27-28-29 settembre si sono svolte a Brema le giornate veneziane: nell'occasione c'è stato un corteo storico con costumi della Repubblica Veneta (quelli della Regata delle antiche repubbliche marinare).

Vi è stata a chiusura una regata sul fiume Weser tra i galeoni di Venezia, Lubeca e Brema: ha vinto l'equipaggio veneziano davanti a 40 mila spettatori.

In precedenza vi era stato un incontro con la Municipalità, al quale l'Assessore Vian ha portato al Sindaco di Brema il saluto di Venezia, seguito poi da una conferenza stampa con gli inviati dei maggiori

giornali tedeschi. A Brema erano presenti anche l'assessore regionale Gasperini, il prosindaco Bendorichio e l'assessore Campolongo, il presidente dell'EPT Pezzutto.

La regata sarà ripetuta anche il prossimo anno nella città di Würzburg, continuando così una tradizione che si è con successo creata tra Venezia e le città tedesche.

Tali manifestazioni si svolgono nell'ambito della lotteria nazionale tedesca: « un posto al sole » che serve a propagandare le spiagge italiane. Ai vincitori vengono infatti offerti soggiorni nei nostri centri balneari.

CITTA' DI CONGRESSI

Fondazione Cini

Nel mese di ottobre si è particolarmente intensificato il calendario dei congressi, delle conferenze, delle riunioni a livello nazionale e internazionale che sono stati occasione per dibattiti approfonditi di grande interesse su temi scientifici, culturali e di attualità.

Come nella tradizione, è stata la Fondazione Cini ad essere sede di alcune delle manifestazioni più importanti.

Dal 5 al 7 ottobre per iniziativa dell'Ospedale al Mare del Lido di Venezia, col patrocinio del Ministro della Sanità e sotto gli auspici della presidenza della FIARO, si è tenuto un congresso internazionale su «La assistenza ospedaliera e sanitaria: i modelli inglesi, francesi, tedeschi; l'attuale situazione italiana». È intervenuto per l'Amministrazione Comunale l'Assessore all'Assistenza Carlo Vian.

La crisi della Università è stata esaminata da un qualificato gruppo di docenti europei e americani nel corso di un congresso internazionale svolto dal 14 al 17 ottobre alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione on. Malfatti. Ha assistito ai lavori per l'Amministrazione Comunale la prof.ssa Liliana Castelli Minelli.

Dal 19 al 20 ottobre è stata la volta del V° simposio di enzimologia clinica promosso dal centro di enzimopatologia dell'ospedale di Conegliano. L'Associazione nazionale dei tributaristi italiani ha tenuto la sua XIII assemblea nazionale sui temi della riforma tributaria dal 19 al 21 ottobre. Ha portato il saluto della Città il Sindaco Longo.

Il 19° congresso nazionale della Federazione medico sportiva italiana ha avuto luogo il 26-27 ottobre, con relazioni dell'avv. Onesti, dell'on. Piccoli, del prof. Montanaro dell'on. Malfatti, dell'on. Bosco, del prof. Venerando e del prof. Antonietti. Ha portato il saluto ai congressisti il Sindaco Longo.

Tra i convegni culturali, sono da ricordare quello internazionale di studi cinesi, in occasione del 700° anniversario del viaggio di Marco Polo su: «Sviluppi scientifici e prospettive religiose del movimento rivoluzionario della Cina classica», con la partecipazione dell'Ambasciatore cinese a Roma; il secondo convegno internazionale di storia della civiltà veneziana su «Venezia come centro di mediazione tra Oriente ed Occidente: aspetti e problemi»; il convegno internazionale di studi su «Vocazione europea della Turchia» in occasione del 50° anniversario di costituzione della Repubblica Turca.

È anche iniziato il 24 ottobre e terminerà il 19 dicembre un ciclo di conferenze sul tema: «Il mare, fonte di vita» per iniziativa della Presidenza dell'Istituto Scilla.

Excelsior

Un gruppo di manifestazioni congressuali in settembre e ottobre si sono tenute anche all'Excelsior Palace Hotel del Lido. Fra queste: dal 22 al 28 settembre quello della

Unione internazionale assicuratori marittimi; dall'11 al 13 ottobre quello sulla informatica della IBM - Italia alla presenza del sottosegretario On. Nucci e con l'intervento dell'Assessore al personale dr. Pietro Coppola in rappresentanza del Sindaco; sono stati sviluppati i temi relativi alle prospettive dell'uso del computer nella pubblica amministrazione; dal 13 al 16 ottobre quello dei managers italiani della Fideuram - IMI.

Sceriman

Si è svolto a Palazzo Sceriman dal 14 al 20 ottobre il IV seminario internazionale sull'insegnamento della fisica, organizzato dal prof. Arturo Loria, ordinario di fisica generale all'università di Modena, per conto della sezione italiana del GIREP (Groupe international de recherche sur l'enseignement de la physique). Il seminario, che si è svolto sotto gli auspici dell'Unesco, del ministero della pubblica istruzione, della società italiana di fisica e dell'associazione per l'insegnamento della fisica (significativa la presenza, accanto ad illustri studiosi, di un centinaio di insegnanti di scuole secondarie superiori) ma soprattutto, obiettivo molto più ambizioso, il cercar di capire cosa questa scienza in realtà si proponga e con che spirito sia stata e continui ad essere costruita.

Il GIREP, costituito nel 1966 da un gruppo di fisici, essenzialmente per promuovere incontri destinati a discutere problemi didattici, è attualmente presieduto dal prof. Paul Thomsen. Questo di Venezia è stato il quarto seminario internazionale di lavoro, cui hanno aderito circa una sessantina di eminenti studiosi in rappresentanza di ventidue paesi. Fra i nomi più prestigiosi intervenuti ricordiamo Zemansky, Miller, Rogers, Haber-Schaim, Ferretti, Toraldo di Francia. Le relazioni presentate sono state eseguite dalla dimostrazione di alcune esperienze «dal vivo».

Martedì 16 ottobre una delegazione di partecipanti al Seminario è stata ricevuta a Ca' Farsetti dal Sindaco di Venezia Giorgio Longo.

Ritratto di Venezia

La Mostra «Ritratto di Venezia» ha ottenuto un successo davvero inatteso: a fine ottobre erano affollate nelle sale del Museo Correr ed in Sala Napoleonica circa quaranta persone e ciò testimonia il favore che la manifestazione ha incontrato nel pubblico.

Numerose, anzi, sono state le richieste da parte di associazioni culturali, scuole ed enti turistici affinché la chiusura della Mostra, già fissata per la fine di ottobre, fosse rinviata. Pertanto l'Assessorato alle Belle Arti ha deciso di protrarre la manifestazione sino a tutto l'11 novembre, al fine soprattutto di consentire agli studenti di tutte quelle scuole che ne hanno fatto richiesta, di poter visitare la Mostra.



Restauri a S.M. del Giglio

Lunedì 29 ottobre le autorità ed i fedeli convenuti a S. Maria del Giglio hanno potuto ammirare lo splendido restauro realizzato negli interni, curato dalle Soprintendenze ai Monumenti e alle Gallerie e finanziato, per la struttura architettonica dal Venice Committee (gruppo di Washington) e, per le pitture (54, fra cui tre «Tintoretto») dal Fondo tedesco. Sono stati complessivamente impegnati una sessantina di milioni: una somma notevole dovuta soprattutto alla generosità degli amici americani, cui va il merito di aver intrapreso numerose importanti iniziative per la conservazione del patrimonio artistico e monumentale di Venezia. Alla semplice, ma significativa cerimonia inaugurale, preceduta da un concerto del maestro Micconi, hanno parlato il rettore della Chiesa don Silvio Zardon, il Vicario patriarcale mons. Bosa, l'Assessore Bassotto per il Sindaco e il dr. Howland, per conto del Comitato di Washington. Erano presenti anche il vescovo ausiliare mons. Olivetti, gli Assessori Baldo e Vian, l'arch. Padoan, il prof. Valcanover, il direttore dell'ufficio dell'Unesco dr. Martin, il direttore del centro tedesco di studi veneziani dr. Wolters.

Il merito di coloro che hanno collaborato al restauro della Chiesa di S. Maria del Giglio — in principal modo il merito del Venice Committee attraverso il Gruppo di Washington — sta nell'aver posto mano ad un edificio di antichissima origine, come attesta l'iscrizione a fianco dell'altare maggiore, che, ricordando la nuova consacrazione della chiesa, avvenuta nella terza domenica di luglio del 1700, dice: «templum vetustissimum, ter a fundamentis exstructum» (temple antichissimo, tre volte ricostruito dalle fondamenta).

Infatti, come scrive il Brunetti, è altissima l'antichità del tempio e della sua funzione di parrocchia, collegata ad avvenimenti del primo Dogado veneziano. Però, nessun ricordo è rimasto di questa sua antica origine, a causa dei successivi rifacimenti, resi necessari da una distruzione per incendio e poi dalla radicale trasformazione interna ed esterna, avvenuta alla fine del '600, che le diede, con poche varianti, l'aspetto attuale.

Ma un altro elemento avvalorava il presente restauro: esso, infatti, mette in luce, della chiesa, anche la sua antichissima funzione di «battesimale» o di «matrice» (una delle cinque esistenti a Venezia) rispetto ad altre veneziane — funzione dovuta, appunto, alla sua precedenza cronologica di fondazione — e descritta nella croce astile del Seicento, d'argento sbalzato, che, coi suoi 13 santi, rievoca altrettanti titolari di chiese soggette alla matrice S. Maria del Giglio. Nel lunettone, sopra la porta maggiore, sono raffigurati, appunto, ad opera forse di Jacopo Palma il giovane, le funzioni tradizionali della matrice. S. Maria del Giglio era anche chiesa collegiata, per cui essa era «veluti sermum coronata» nella sua triplice qualità di «matrice», «collegiata» e «parrocchiale». Estintesi le prime due, quella parrocchiale è cessata, da ultima, da pochi anni.

Tutti possono ora ammirare come, attraverso il restauro, la chiesa sia riemmersa nelle sue linee architettoniche e nei suoi colori primitivi. Basti pensare che la splendida lucentezza dei pilastri e delle pareti è emersa dalla raschiatura e dal lavaggio delle incrostazioni secolari, che nascondevano a memoria d'uomo il pregiato marmorino originale.

Il restauro (il precedente risale a oltre un secolo) però, è consistito soprattutto nel radicale risanamento dell'edificio: dal tetto al soffitto, dal sottopavimento alla base dei muri perimetrali.

Un cenno merita altresì il nuovo impianto di illuminazione realizzato con sagacia e maestria dal prof. Rito Comin, che consente la perfetta visibilità dei particolari fino alla tele della Vergine incastonate nel candido soffitto.

La stagione teatrale

Grosse novità per la terza stagione dell'Ente Teatrale Italiano al veneziano Malibran e al mestrino Corso, giunto quest'ultimo alla sua seconda stagione. Anzitutto per i due teatri l'Ente ha voluto una programmazione unica che prevede venti spettacoli che saranno dati a Venezia e quindi ripetuti anche a Mestre. Non solo, ma il discorso teatrale nell'ambito del territorio comunale veneziano, sarà portato avanti in nuove direzioni: verso i lavoratori, con una politica dei prezzi vantaggiosa, e verso i giovani, ripetendo la felice iniziativa dell'anno scorso chiamata « Ricerca/2 » al teatro di Palazzo Grassi, con spettacoli di sperimentazione e di ricerca che hanno visto un'affluenza di giovani studenti davvero straordinaria.

Infine, si è pensato di approfondire il « discorso » teatrale anche con gli addetti ai lavori: e cioè con gli attori, i registi i critici. Nell'ambito del Malibran e del Corso saranno di volta in volta organizzati dei dibattiti ai quali parteciperanno gli attori impegnati nel lavoro in programma. Con loro si discuterà dell'opera e più in generale del teatro, cercando di studiarlo dall'interno.

Quanto al « Cartellone 1973-74 » i nomi sono grossi: ritorneranno « Gli associati » (Sbragia, Fortunato, Garrani, Vannucchi) con due novità:



TINO BUAZZELLI NEL « GALILEO »

« A porte chiuse » di Sartre e « Canicola » di Rosso di San Secondo. Tino Buazzelli, dopo il trionfo della scorsa stagione, si ripresenta con « Ringerazione » di Italo Svevo. Ancora un ritorno quello di Dorelli con la divertentissima « Niente sesso, siamo inglesi » con Panelli, Valori, Chelli. La grande Sarah Ferrati giungerà per la prima volta al Malibran con un Pirandello mentre Anna Maria Guarnieri, ormai di casa, proporrà « La signorina Giulia » di Strindberg.

Graditissimo il ritorno di Lionello con « Anitra all'arancia » di Sauvageon, così per la Masiero, per il duo Calindri-Zoppelli, per Anna Proclemer, per Giorgio Gaber, per lo Stabile di Genova e per quello di Bolzano.

Per la prima volta, infine, al Malibran: Franco Parenti, con il suo « Amleto »; Mario Scaccia ne « Il mercante di Venezia »; Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Marina Bonfigli con un Feydeau. Infine lo Stabile di Trieste con Renato Rascel ne « Il capitano di Kopenik ».

Questo, in breve, il succo del cartellone. La campagna abbonamenti è aperta da alcuni giorni a Venezia e a Mestre ed è già stato annunciato il primo lavoro in programma al Malibran (il 6 e il 7 novembre): « Nostra Signora dei Turchi » con Carmelo Bene.

G. C. F.



« FIGURA » IN ACQUAFORTE DI MATELDA CAPISANI

TEATRO PER MESTRE

L'Associazione Teatro per Mestre ha annunciato il cartellone degli spettacoli che si svolgeranno nella prossima stagione teatrale 1973-74 al Teatrino della Murata che è sito a Mestre in via Giordano Bruno 19 (tel. 57955). Eccone il dettaglio. Ad aprire sarà un classico della letteratura drammatica tedesca del secolo scorso quel WOYZECK di Georg Buchner già presentato lo scorso settembre all'aperto dal TpM nell'ambito delle manifestazioni della città di terraferma organizzate dal Comune e dall'A.A.S. e che viene replicato ancora per soddisfare le pressanti richieste ancora numerose.

Il secondo spettacolo che è previsto per dicembre è IL DRAGO di Eugenij Schwarz una « favola filosofica » che non mancherà di suscitare interesse, tra i bambini, per il carattere di favola, e tra gli adulti per i problemi di scottante attualità che sono metaforizzati in essa.

Altro interessante spettacolo presentato dalla compagnia del TpM sarà IL RUMORE di Boris Vian, scrittore, drammaturgo, musicista jazz del cenacolo esistenzialista parigino: è un'opera in cui l'inquietante condizione dell'uomo contemporaneo viene messa in luce attraverso situazioni « grottescamente allucinanti ».

E' poi annunciata la SACROSAN-

TA RAPPRESENTAZIONE DELLA VITA E LA MORTE DI UN POVERO CRISTO una novità italiana assoluta di Franco Dimaestri con la quale il TpM prosegue nell'opera di promozione della drammaturgia italiana già proficuamente iniziata con successo negli anni scorsi.

Questo il cartellone della compagnia Teatro per Mestre, ma l'attività del TpM non si ferma qui. Sono ancora previsti: spettacoli di cabaret, il laboratorio di ricerca e sperimentazione teatrale denominato « officina del Teatro » e le compagnie ospiti.

Interessante si annuncia anche il programma di queste compagnie. Il primo a venire sarà Arnaldo Picchi con il suo Gruppo Libero di Bologna che presenterà TAMBURO DI PANNI dell'autore giapponese Seami Motokijo. Sarà poi la volta del Teatro Strumento di Roma che presenterà un'interessante trasposizione scenica di Stefano Mastini de LA METAMORFOSI di Franz Kafka. Vi sarà poi uno spettacolo ruzantiano non ancora definito presentato dalla Compagnia d'Arte il Ruzante di Padova e infine una serata DADA « costruita » su testi dadaisti dalla compagnia del Teatro Gamma di Catania.

Questo programma potrà subire modifiche solo per cause di forza maggiore.



CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

fondata nel 1822

LA PIU' DIFFUSA RETE DI SPORTELLI DELLA PROVINCIA

52 DIPENDENZE

- Mutui
- Leasing
- Cambio e Borsa
- Servizio estero - merci

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

IL LEONE MARCIANO A SAN FRANCISCO

Il Sindaco Giorgio Longo, su invito di colleghi americani, ha compiuto una visita negli Stati Uniti dal 5 al 10 ottobre, culminata nella consegna alla City Hall del Leone di S. Marco nelle mani del Mayor di S. Francisco (California) Josef Alioto. Nel corso del breve soggiorno Venezia, attraverso la persona del Sindaco, è stata al centro di numerose manifestazioni ufficiali, incontri con la comunità italiana, conferenze stampa e televisive, che hanno confermato il profondo interesse e l'amore che si nutre all'estero per la nostra città.

Vivamente festeggiato è stato Longo, in occasione della grandiosa parata del Columbus Day, alla quale è seguito un banchetto all'Hyatt Regency Hotel, conclusosi con uno scambio di messaggi improntati ad uno spirito di viva cordialità e di amicizia.

In un suo discorso, il Sindaco ha parlato dei problemi della città e delle possibilità che la legge speciale offre per la soluzione di alcuni fra i suoi problemi urgenti ed ha espresso sentimenti di riconoscenza per la partecipazione tanto attiva della stessa metropoli californiana (dove esiste un apposito comitato presieduto da Alioto) alla salvaguardia dei tesori veneziani.

« Desidero manifestare la sincera convinzione — ha detto Longo — che lo sforzo concorde dei veneziani, il considerevole aiuto dello Stato, la solidarietà internazionale saranno capaci non solo di salvare Venezia, ma di darle nuova vitalità, affinché essa possa continuare a svolgere ai tempi nostri e nel futuro una funzione di servizio alla civiltà, alla cultura, al progresso ».

S. Francisco è sicuramente annoverata fra le più interessanti città americane: sorge in riva al Pacifico, riparata in una amplissima baia, cui si accede sottopassando il famoso Golden Gate, mentre un ponte lungo più di otto miglia unisce S. Francisco a Oakland. La città è adagiata su una quarantina di colline, fra le quali la panoramica Telegraph Hill. E' notissima Chinatown, l'esotico quartiere abitato da 250.000 cinesi, e vi è anche un quartiere italiano: la Little Italy californiana. E' centro culturale rinomato, ricco di musei, biblioteche, teatri ed ospita due università: la Berkeley e la Stan-

ford. E' sede di importanti industrie ed ha un porto tra i più importanti del Pacifico.

Animatissima è Market Street, l'arte commerciale, e caratteristico Fischerman's Warf, il molo peschereccio. A pochi chilometri si ammira, nella Mill Valley, la foresta delle sequoie giganti secolari.

E' indubbiamente una bella e grande città, dove il moderno dei grattacieli si fonde con la più tranquilla architettura della parte vecchia e dove i caratteri di ben 30 nazionalità differenti (oltre un milione e mezzo di abitanti), fondendosi insieme hanno contribuito a renderla meno « americana » e l'intrecciarsi dei vari modi di vita ha plasmato la sua eccezionale personalità cosmopolita.

A S. Francisco si dice con una punta di orgoglio: « Ogni uomo ama due città: la sua e questa ».

M. P.



I SINDACI ALIOTO E LONGO

I 70 anni della S.P.E.S.

La Società Ginnico Sportiva Mestre (Spes) festeggia quest'anno i settant'anni di vita. La manifestazione celebrativa è indetta per domenica 25 novembre e ad essa interverranno le rappresentanze delle principali società consorelle di tutta Italia.

Il 1973 è un anno di pieno sviluppo per la Spes: iniziative, concorsi, successi sono di tutti i giorni. Nella ricorrenza di questa fausta circostanza essa continua a mantenersi al vertice delle società ginniche italiane, secondo il riconoscimento del prof. Gotta, presidente della federazione.

L'avvenimento più emozionante dell'anno sono state le felicitazioni del presidente del Coni avv. Onesti con le quali il 4 maggio ha comunicato il conferimento alla bandiera della Spes della stella d'oro al merito sportivo. Oggi sono varie centinaia i giovani che frequentano la palestra della società per le varie discipline sportive.

Presidente è il dott. Giacomo Bellinato. Il comm. Angelo Giuseppe Cecchinato, che fu al vertice della società per un quarto di secolo e di cui è ora presidente onorario, ha voluto fare un dono alla sua Spes: un libro che condensa, con il corredo di significative e belle immagini, i settant'anni di vita, i progressi e le gloriose vicende della società mestrina. Ha curato il volume Piero Bergamo che ha premesso un gruppo di foto della vecchia e della nuova Mestre, a simboleggiare una continuità ed una speranza che si alimentano nella città di terraferma anche grazie all'apporto altamente meritorio di questa nobile e valorosa società sportiva.



PANORAMICA DI SAN FRANCISCO

VENEZIA - NOTIZIARIO DEL COMUNE
mensile a cura dell'ufficio stampa

DIRETTORE RESPONSABILE: Placido Manoli

COMITATO DI REDAZIONE: Roberto Bianchin - Arcangelo Boldrin
Angelo Montanaro

SEGRETERIA: Maurizio Pilla

SERVIZI FOTOGRAFICI: AFI - Archivio fotografico veneziano - Ente
zona industriale - Provveditorato al porto -
Reberschak - Tagliapietra

REDAZIONE: Ca' Farsetti - 30124 Venezia - Tel. 708.844

STAMPA: La Tipografica - Venezia

Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 519 del 4 aprile 1973

venezia

notiziario del comune

mensile - anno I - n. 9

30 novembre 1973

spediz. in abb. post. (gr. III)



IL 22 NOVEMBRE INAUGURATA CON IL « DON CARLO » DI GIUSEPPE VERDI LA STAGIONE LIRICA INVERNALE DELLA FENICE

SOMMARIO: ● pag. 2: in breve i fatti del mese ● pag. 3: le ricorrenze di novembre ● pag. 4: consiglio comunale ● pag. 8: iniziative della giunta ● pag. 9: restaurata la scuola di s. barbara a burano ● pag. 10: i problemi dei cittadini all'esame degli amministratori comunali ● pag. 12: un piano per la sostituzione degli alloggi impropri ● pag. 13: le proposte di « esponenti » - rassegna cartografica della terraferma veneziana ● pag. 14: ipotesi di studio per la pianificazione della laguna nord: invito al dibattito ● pag. 15: l'università internazionale dell'arte ● pag. 16: gli studi sui modelli matematici e sperimentali della laguna ● pag. 17: una proposta dei comuni per il piano comprensoriale - una ordinanza per la riduzione dei tassi di inquinamento ● pag. 18: consigli di quartiere ● pag. 19: dati anagrafici comunali ● pag. 20: le esigenze dei porti adriatici e la programmazione nazionale ● pag. 21: quali risposte dare ai problemi di porto marghera ● pag. 22: la biblioteca querini stampalia ● pag. 23: un modello di distretto scolastico - lo sport e la regione ● pag. 24: la gestione degli acquedotti comunali ● pag. 25: il museo storico navale ● pag. 26: i « fondi » per venezia - si prepara la mostra « venezia e bisanzio » - al lavoro il comitato per il coordinamento delle manifestazioni cittadine ● pag. 27: la nuova ca 'di dio - un gemellaggio con chicago? ● pag. 28: notizie dalla regione ● pag. 29: la trasformazione degli impianti termici - inaugurato il centro di riabilitazione dell'ospedale di mestre ● pag. 30: ricordo di carlo micheluzzi ● pag. 31: bilanci e programmi della fenice ● pag. 32: rassegna della stampa ● pag. 33: venezia e la persia - un museo della città - i teatri veneziani - la situazione dell'opera bevilacqua la masa - mario camerino ● pag. 34: arti figurative ● pag. 36: delusioni dalla bilancia turistica - il vecchio e il nuovo goldoni

IN BREVE I FATTI DEL MESE

1 novembre

Esce il secondo numero della rivista «Cronache adriatiche», periodico trimestrale di informazione economica e politica, che tratta particolarmente dei problemi marittimi.

Fra i servizi pubblicati, gli atti della assemblea della Comunità dei porti adriatici tenuta ad Ancona con la relazione del Presidente, Sindaco di Venezia, Giorgio Longo.

Si costituisce a Venezia la Sezione regionale della federazione italiana scuola materna. Dopo la approvazione dello statuto viene chiamato alla presidenza il dr. Vittorio Orzali e alla V. Presidenza la prof.ssa Anna Maria Botter. La federazione veneta si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica su problemi che interessano 1.600 scuole materne con 3.690 sezioni e 130 mila bambini.

Si perfeziona presso la agenzia di Venezia dell'INA, alla presenza dell'assessore al bilancio dr. Nardi, un mutuo dell'importo di L. 3 miliardi destinato ad opere pubbliche del Comune.

Inizia la stagione teatrale del Ridotto con la rappresentazione di «Il piacere dell'onestà» di Pirandello. Interprete Salvo Randone.

3 novembre

Viene raggiunto all'Ufficio del Lavoro un accordo fra Montedison e sindacati per le ore improduttive del reparto AS, a seguito della sua fermata.

La Regione approva una legge, con uno stanziamento di 600 milioni di lire, per la protezione del patrimonio artistico del Veneto.

5 novembre

La sezione di Mestre della Associazione nazionale per l'opera caduti senza croce decide di erigere un monumento o una stele nel giardino di via Einaudi a Mestre.

6 novembre

Con le modifiche approvate dal Consiglio comunale al piano particolareggiato di Piazzale Roma, la Manifattura Tabacchi darà corso a un programma di ristrutturazione e di potenziamento delle attività che significheranno il mantenimento del posto di lavoro per gli attuali 200 operai e la assunzione di altre 105 unità.

9 novembre

Presso la Camera di Commercio di Venezia vengono consegnati 39 diplomi di fedeltà al lavoro alla presenza del sottosegretario all'Industria e commercio on. Manfredi Bosco. Interviene per l'Amministrazione Comunale il Prosindaco Bendoricchio.

Incontro presso la Associazione Industriali di Mestre fra la direzione Montedison e i sindacati chimici provinciali i quali presentano una ipotesi di accordo in 7 punti dove si ribadisce tra l'altro che «l'azione di risanamento dovrà

essere effettuata, qualora ciò si renda necessario, per la salvaguardia della incolumità dei lavoratori e per l'efficacia degli interventi stessi anche con la fermata temporanea degli impianti. Tale fermata, in ogni caso, non dovrà comportare per i lavoratori direttamente interessati alcuna decurtazione del salario normale».

10 novembre

Promossa dall'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, si svolge alla Fondazione Cini, in occasione delle celebrazioni del centenario manzoniano, una tavola rotonda sul tema «Manzoni, Venezia e il Veneto»; introducono il prof. Diego Valeri e il prof. Vittore Branca.

In un ordine del giorno, il personale dell'Ente Autonomo La Biennale protesta per il ritardo nell'insediamento del Consiglio direttivo.

11 novembre

Gruppi di giovani volontari a Favaro Veneto e Campalto iniziano la sistemazione di alcune aree verdi dei quartieri mettendo a dimora alcune centinaia di piante.

Si svolge a San Giorgio una tavola rotonda sul tema «Il carcere: questo sconosciuto» con l'intervento di mons. Curioni, dei magistrati dr. La Monaca, dr. Di Genaro e dr. Fortuna e dell'avv. Sorgho. Moderatore il prof. Feliciano Benvenuti.

Dopo l'ennesima intossicazione, la Direzione della Montedison comunica la chiusura della Montefibre di Porto Marghera, sospendendo dal lavoro 2.300 operai.

Arriva in visita turistica una delegazione della regione ungherese del Somogy guidata dal presidente del consiglio regionale e deputato al parlamento J. Boehm e accompagnata dall'assessore al turismo della regione Friuli-Venezia Giulia avv. Devetaj.

12 novembre

Il cardinale Patriarca Luciani inaugura il nuovo anno del Laurentianum di Mestre parlando su «Evangeliizzazione e promozione umana».

14 novembre

La direzione della Montefibre di Porto Marghera comunica la riapertura della fabbrica che era stata chiusa alcuni giorni prima per una serie di verifiche agli impianti.

15 novembre

Un gruppo di 120 brasiliani di origine italiana giunge in visita a Venezia e viene ricevuto a Palazzo Balbi dal presidente della giunta regionale ing. Tomelleri.

Esce il primo numero di «La provincia di Venezia» notiziario della Amministrazione provinciale curato da Giobatta Bianchini e da Renzo Franzin, dell'Ufficio stampa. Fra i servizi pubblicati: il centro di medicina del lavoro di prossima istituzione nella zona industriale, i convegni sulla raffineria di Luggana e sull'aeroporto Marco Polo, le posizioni dei gruppi consiliari sul documento programmatico preliminare della Regione.

16 novembre

Il Capo ufficio relazioni pubbliche della Montedison dr. Bianchedi presenta al Sindaco Longo il piano della azienda per la trasformazione e la bonifica dei suoi impianti a fini antinquinamento mediante uno stanziamento triennale di 50 miliardi di lire.

17 novembre

E' emanato il decreto presidenziale con il quale si approva la nomina del dr. Pilla presidente dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezia.

Nel corso di una manifestazione promossa dall'Ente Provinciale per il Turismo di Venezia, il prof. Molajoli presenta la V edizione del volume «Le ville venete» di Giuseppe Mazzotti.

Vengono premiati, alla Camera di commercio, i partecipanti alla VI mostra dell'artigianato artistico tenutasi lo scorso luglio. Interviene per l'Amministrazione comunale l'assessore Vian.

18 novembre

I coldiretti veneziani discutono, alla presenza del ministro per l'agricoltura Ferrari Aggradi, i problemi di produzione e di mercato della provincia.

Festeggiati gli ottant'anni della «Lunatica Benefica» una delle più antiche e benemerite società filantropiche veneziane della quale è presidente onorario il sen. Gatto. L'assessore Vian consegna nel corso di una cerimonia a Ca' Giustinian una osella d'oro al presidente della società cav. Scarpa.

Il Sindaco Longo e il Prosindaco Bendoricchio assistono a Mestre alla presentazione della squadra di basket «Duco» che gioca nella serie B.

Nella chiesa di S. Maria Formosa, che custodisce tele di Vivarini, Palma il vecchio, Palma il giovane e di Giandomenico Tiepolo, viene inaugurato un impianto antifurto. Intervengono il vicario patriarcale mons. Bosa e l'assessore Baldo.

19 novembre

Inizia presso la sede della RAI di Venezia il corso residenziale regionale di aggiornamento per insegnanti di scuola secondaria di 1. e 2. grado sugli audiovisivi e la televisione scolastica.

21 novembre

Il Patriarca cardinale Luciani annuncia, nel corso dell'omelia per la festa della Salute, la apertura il 2 dicembre dell'Anno Santo.

La commissione pubblica Istruzione del Senato approva in sede deliberante il disegno di legge che stanziava 30 miliardi per il risanamento del deficit degli enti lirici. Al provvedimento è interessato il teatro La Fenice.

22 novembre

Presentato alla stampa dal Comitato cittadino pro-Campalto il 6° carnevale campaltino.

23 novembre

Si schianta nel cortile della Montefibre di Porto Marghera un aereo dell'aeronautica militare provocando la morte dell'intero equipaggio: due ufficiali e due sottufficiali.

24 novembre

Giunge in visita turistica a Venezia il presidente del Gabon Albert B. Bongo.

Presentati a Palazzo Grassi gli atti del convegno sul parco del delta tenuto nel giugno scorso a Rovigo per iniziativa di «Italia nostra».

25 novembre

Nella sala delle Colonne a Ca' Giustinian, alla presenza dei Cardinali Luciani e Philippe, delle autorità cittadine e della comunità armena, celebrato l'8° centenario della morte di San Nerses IV Shnorhali, Patriarca degli Armeni.

In occasione del 70° anniversario di costituzione della società SPES, si svolgono a Mestre i campionati nazionali di ginnastica artistica. Lo assessore allo sport Bassotto, alla presenza del Prosindaco Bendoricchio, consegna una medaglia di benemerita al presidente onorario della società comm. Cecchinato.

28 novembre

Si apre il 161° anno accademico dell'Ateneo Veneto con una proiezione del prof. Branca sul tema «Il Conciliatore e il Manzoni». La cerimonia si conclude con la inaugurazione delle sale superiori rioridate dopo il restauro delle opere d'arte ivi esistenti.

Viene consegnato a Leonardo Sciascia il «Premio all'Amelia 1973» per la letteratura.

Si fa sempre più grave la indisponibilità di gasolio. La Prefettura sta provvedendo al reperimento di combustibile per le situazioni più urgenti. Aumenta il disagio fra i pescatori e gli agricoltori. Scarseggia anche la benzina e alcuni distributori chiudono.

29 novembre

L'Unione geografica internazionale inaugura una riunione della sua commissione dei trasporti.

Iniziano i lavori del I congresso della Unione sindacale regionale del Veneto della CISL con relazione del delegato regionale Lino Bracchi, alla presenza del segretario generale della Confederazione Luigi Macario. Porta il saluto della Amministrazione comunale l'assessore Coppola.

Torna in agitazione il personale dello Sceriman, a seguito del provvedimento della amministrazione dell'IRE per la sua temporanea chiusura con il trasferimento dei dipendenti ad altri settori.

La direzione della Carbochimica comunica la chiusura dello stabilimento ex Cledca di Mestre specializzata nella lavorazione delle traversine ferroviarie. Aumentano le difficoltà per la occupazione nel territorio comunale.

Le ricorrenze di novembre



4 novembre 1973

Nell'Italia degli anni '70 che gode del bene prezioso della pace l'anniversario della grande guerra giunge invito alla gratitudine per quanti con sacrificio personale testimoniarono fino all'eroismo la fedeltà agli ideali della patria, che completò allora il lungo cammino del risorgimento verso l'indipendenza e l'unità.

Si celebra oggi la festa delle forze armate dell'Italia democratica e repubblicana, cui va il nostro fiducioso e memore pensiero per il servizio leale che rendono a presidio dei valori costituzionali.

Che questa giornata incoraggi uno sforzo responsabile per affermare nell'Europa e nel mondo la fratellanza tra i popoli ed il loro progresso nella giustizia e nella libertà, e una piena ed efficace distensione internazionale che bandisca violenze e conflitti.

La Giunta Municipale

Pellegrinaggio ai cimiteri

Il giorno 2 novembre in occasione della commemorazione dei defunti, ad iniziativa dell'Amministrazione Comunale, sono state celebrate sante messe di suffragio presso la Chiesa di San Michele in Isola, e presso la Cappella del Cimitero di Mestre.

Nella circostanza il Sindaco Longo ha deposto una corona di alloro all'Ossario comune di Venezia per tutti i defunti.

Altre corone, sono state deposte nel Cimitero di San Michele nella Cappella dei benemeriti, al reparto militari, al reparto martiri della libertà, alla lapide dei dispersi in Russia, all'Ossario dei caduti in guerra.

I caduti in mare sono stati ricordati con un rito religioso celebrato al tempio votivo del Lido, ad iniziativa del Comando Marina Venezia.



FOLLA DI FEDELI NEL TEMPIO DELLA SALUTE

Anniversario di Vittorio Veneto

In occasione della ricorrenza del 4 novembre, sono stati insigniti dell'onorificenza 424 nuovi Cavalieri di Vittorio Veneto, portando così a circa 6.000 il numero dei decorati. Per la consegna il Comune ha promosso le previste cerimonie ufficiali che si sono svolte, con vasta partecipazione dei familiari e delle rappresentanze combattentistiche e d'arma, il 4 novembre a Ca' Giustinian, alla presenza del vice Sindaco Rigo, e a Burano con l'Assessore Baldo, e l'11 novembre al cinema Marconi di Mestre, con l'intervento del Sindaco Longo, ed a Pellestrina con l'Assessore Campolongo.

Sempre il 4 novembre due concittadini, Mario Bon e Angelo Tagliapietra sono stati insigniti del diploma di benemerita al valor civile per aver lo scorso 23 agosto prestato generosamente aiuto ad una donna in procinto di annegare.

Il Sindaco Longo ha accompagnato il gonfalone del Comune insignito di medaglia d'oro al valor militare alla manifestazione nazionale di Redipuglia.

La festa della Madonna della salute

Grande pellegrinaggio di fedeli il 21 novembre festività della Madonna della Salute, una delle ricorrenze più care, e ancora radicate nell'animo popolare. Alla Messa celebrata dal Card. Patriarca Luciani è intervenuto il Sindaco Longo. Attraverso il ponte, gettato fra le rive di S. Maria del Giglio e di S. Gregorio a cura dell'Ufficio Tecnico del Comune, sono sfilati per tutta la giornata migliaia di Veneziani che si sono recati, molti con il tradizionale cero, a rendere omaggio alla venerata immagine della Vergine, la « Madonna mora », detta dal luogo d'origine - Candia, da cui fu portata a Venezia da Francesco Morosini nel 1670 - la « Mesopanditissa », opera bizantina del XIII secolo.

Come noto la costruzione della basilica, oggi tornata al l'antico splendore grazie al restauro munificamente finanziato dal Comitato francese presieduto da Gaston Palewski, fu decretata dal Senato il 22 ottobre 1630 per adempiere ad un voto cittadino, in ringraziamento della fine di una terribile pestilenza che fece all'epoca quasi 50 mila vittime.

Il progetto venne commissionato a Baldassarre Longhena ed il tempio fu consacrato nel 1687.

Un tempo per la ricorrenza il doge stesso si recava in solenne processione alla Chiesa proprio attraverso il ponte di legno, che si getta ogni anno sul Canal Grande.

L'architettura è fra le più celebri ed imponenti di Venezia e poggia su una selva di palafitte. L'interno è ricco di opere d'arte, con tele di Tiziano, Tintoretto, Palma il G., Luca Giordano, Salviati, Padovanino, Moretto, Andrea Vicentino e sculture di Giusto le Court.



LA TARGA COMMEMORATIVA DEL 4 NOVEMBRE 1918 A CA' FARSETTI

Consiglio Comunale

Seduta del 5 novembre

Il Sindaco LONGO ha iniziato la seduta con la commemorazione del notaio dr. Antonio Candiani, che fu consigliere comunale dal 1946 al 1956 nel gruppo della Democrazia Cristiana e per molti anni presidente della Società immobiliare veneziana. Ha quindi informato di una lettera del dimissionario avv. Casellati il quale, ringraziando per le attestazioni di stima ricevute, confermava le sue dimissioni anche da consigliere comunale.

Il Consiglio procedeva quindi alla presa d'atto e votava all'unanimità la surrog dell'avv. Casellati con il secondo non eletto nella lista repubblicana, Luigi SCANO (avendo il primo dei non eletti, avv. Alfredo Bianchini, rinunciato), il quale prendeva posto sui banchi consiliari, accolto da parole di benvenuto e di augurio.

Il Consiglio passava successivamente alla votazione del nuovo assessore effettivo. E' stato eletto con 26 voti su 42 consiglieri presenti e votanti il dr. Giacomo FEZZI (al quale il Sindaco conferiva nei giorni successivi la delega per i referati dell'Ecologia e del Verde pubblico).



L'ASSESSORE
GIACOMO FEZZI

IL CONSIGLIERE
LUIGI SCANO

Edilizia popolare

Il Sindaco LONGO ha dato quindi la parola all'Assessore ai problemi della residenza dr. NARDI per la illustrazione della delibera sulla variante al programma biennale, già approvato il 16 marzo 1973 di attuazione ai piani di zona per l'edilizia economica e popolare (nucleo B di Bissuola sud, nucleo A di Bissuola nord, nucleo D di Favaro Veneto). Tale delibera aveva già avuto il parere favorevole unanime della III commissione. Il dr. Nardi ha spiegato che la proposta di variante è nata dalla esigenza di evitare, per la costruzione di alloggi popolari da destinare a quelle famiglie che oggi abitano immobili impropri, la creazione di grossi complessi e di puntare

invece su gruppi di edifici distribuiti su più aree (12 in complesso). A questo scopo è disponibile la somma di L. 1 miliardo 836 milioni cui vanno aggiunti altri 750 milioni di contributo regionale.

Conferimento di capitali all'A.M.N.U.

Il Sindaco LONGO ha poi dato la parola all'Assessore ai Servizi Pubblici geom. BENDORICCHIO per la illustrazione di un gruppo di provvedimenti concernenti l'Azienda municipalizzata di nettezza urbana: richiesta di conferimento straordinario di capitali per l'acquisto e la installazione di forni di incenerimento dei rifiuti solidi urbani del litorale (Lido, Estuario sud e nord - L. 600 milioni), per l'acquisto e la installazione di forni di incenerimento in terraferma (L. 400 milioni), per l'acquisto di attrezzature varie (L. 200 milioni), per la costruzione e la sistemazione di depositi, servizi sociali e restauri di immobili vari dell'azienda (centro storico, Lido ed estuario, terraferma - L. 135 milioni), attrezzature di servizio (L. 609 milioni), per l'acquisto di materiale ad uso delle officine aziendali (L. 56 milioni), per l'acquisto di una motospazzatrice da adibire alla pulizia di Piazza san Marco (L. 11 milioni), per l'acquisto di 9 autocompensatori per i servizi di terraferma (Lire 143 milioni), per l'acquisto di 8 autocarri multibenna e di 80 benne (L. 164 milioni), per l'acquisto di nuovi natanti ad uso dei servizi per il territorio insulare (L. 115 milioni) e per l'acquisto di apparecchiature di lavaggio veicoli in terraferma (L. 20 milioni).

Il geom. Bendoricchio ha sottolineato il carattere di urgenza di questi provvedimenti che sono da considerare necessari all'accensione delle relative operazioni finanziarie ribadendo che si tratta per il momento di una richiesta complessiva di conferimenti in conto capitale dell'ordine di 2 miliardi 115 milioni, dei quali 318 già spesi dall'Azienda per far fronte a necessità contingenti ed indifferibili.

Il Consigliere avv. BETTINI (Capogruppo PLI) ha chiesto chiarimenti particolari sulla delibera concernente i forni di incenerimento in terraferma in relazione alla negativa esperienza dell'impianto di trasformazione di Malcontenta. Questo impianto va abbandonato, perché superato ed il problema affrontato ex novo con idee chiare. A proposito dell'area dove sorgerà, ha aggiunto Bettini, vi sono ragioni igieniche che spingono ad una scelta tempestiva ma meditata. Tutta la richiesta di finanziamento richiede comunque precise garanzie. Alla fine l'avv. Bettini ha fatto cenno ad una sua interrogazione sulla costruzione in corso di alcuni mezzi acquei dell'ACNIL.

Il Consigliere on. GOLINELLI (Capogruppo PCI) dopo aver anch'egli brevemente trattato dell'iniziativa dell'ACNIL ed essersi domandato come si farà fron-

te agli impegni finanziari in carenza di provvedimento comunale, ha affermato che i conferimenti di capitale all'AMNU corrispondono a inderogabili esigenze, ma è opportuna nel contempo la messa a disposizione del Consiglio di tutti gli elementi di giudizio necessari per essere sicuri che le iniziative conseguenti siano le migliori sotto gli aspetti finanziario, tecnico e di funzionalità. L'on. Golinelli si è alla fine soffermato sull'andamento dell'Azienda, che ha ereditato una pesante eredità ed occorre aiutare nel conseguimento di livelli di efficienza.

Il Consigliere ZORZETTO (Capogruppo PRI) ha osservato come la richiesta di illustrazione fosse stata fatta per avere risposte su alcuni interrogativi (modi e tempi dei finanziamenti) e ha anche chiesto chiarimenti sulla gestione e gli oneri della discarica.

Dopo un intervento del Sindaco LONGO per ricordare che le delibere avevano avuto l'approvazione unanime della competente Commissione consiliare e che, nella richiesta di illustrazione, si era ampliato il campo della discussione, ha ripreso la parola l'Assessore geom. BENDORICCHIO, il quale ha riconfermato l'urgenza dei provvedimenti che non mettono in causa i contenuti, ma servono soltanto ad accelerare il meccanismo dei finanziamenti, mentre al momento delle scelte la Giunta porterà al Consiglio i dettagli per ogni spesa programmata. L'andamento dell'Azienda — ha concluso — non è soddisfacente e si tratta di operare per un miglioramento radicale della situazione.

Dopo le dichiarazioni di voto (Golinelli per il PCI, Zorzetto per il PRI, Omarini per il MSI, Bianchini per la DC, Bettini per il PLI e Ferrari per il PSI) rese dai rappresentanti dei gruppi, le delibere sono state approvate a larga maggioranza (1 voto contrario e 3 astensioni).

Discariche comunali

L'Assessore all'Igiene BOLGAN ha quindi presentato una sua relazione sulla discarica dei Bottenighi. Il reperimento di una discarica — ha detto Bolgan — si è reso urgente, specie negli ultimi tempi, per lo smaltimento degli spurghi delle centrali di depurazione e dei pozzi neri, degli intasamenti nella rete di fognatura industriale, dei liquami di scarto dei vari posti di lavaggio e per la collocazione del materiale residuo dei cantieri edili e dei rifiuti solidi della nettezza urbana.

Dopo la dismissione della discarica di via Colombara, la cessazione dell'uso di quella di S. Liberale di Marcon (peraltro molto onerosa) ed il divieto di nuovi depositi nell'area del « seno della sepa », l'Assessorato all'Igiene si è orientato per un'area idonea appunto in località Bottenighi (6,5 ettari di terreno dotato di 9 vasche di cemento a tenuta

stagna della capacità di 6.200 mc.). L'utilizzo diretto è iniziato dal 28 febbraio e la spesa sostenuta è stata, a tutto ottobre, di L. 45.682.000 (contro L. 41.970.000 spese per lo stesso servizio nei due mesi di gennaio-febbraio). Oltre ad un sensibile risparmio, si sono conseguiti notevoli altri vantaggi funzionali.

Contatti sono stati nel frattempo mantenuti con l'AMNU, che dall'1 gennaio 1974 provvederà a stipulare i contratti con le ditte interessate alle discariche, mentre l'Assessorato all'Igiene manterrà il controllo igienico di competenza.

L'Assessore ha spiegato che la discarica dei Bottenighi non è ancora esaurita, ma vi è necessità di meglio sistemare l'accesso, e sarà comunque la AMNU a prendere ogni decisione con il prossimo anno. Ha ribadito, in conclusione, l'urgenza di dotare il territorio comunale di impianti di incenerimento al fine di risolvere l'improcrastinabile problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Il Consiglio ha dedicato parte della seduta, tenuta in forma segreta, alla discussione e approvazione di alcune delibere concernenti il personale.



Seduta del 26 novembre

Il Sindaco LONGO ha commemorato, all'inizio della seduta, lo scomparso attore di teatro veneziano Carlo Micheluzzi ed i militari dell'aereo precipitato a Porto Marghera, ed ha rinnovato le condoglianze dei colleghi al Consigliere ing. Farina per la morte della madre; ha riferito sulla riunione interassessorile dedicata alle iniziative da prendere da parte del Comune in relazione ai provvedimenti governativi per la riduzione dei consumi energetici; ha informato che la prossima riunione del Consiglio comunale (programmata per lunedì 3 dicembre) sarà dedicata nella prima parte alla presentazione dei piani particolareggiati del centro storico da parte dell'Assessore all'Urbanistica e nella seconda alla discussione di interrogazioni ed interpellanze.

Delibere approvate

Il Consiglio ha quindi approvato i verbali delle precedenti sedute del 3 agosto e del 1° ottobre ed alcune propo-

ste di deliberazioni che avevano ottenuto il parere favorevole unanime delle competenti Commissioni Consiliari. Fra queste, si segnalano le seguenti: mutuo di L. 2 miliardi 331 milioni, a saldo integrazione del disavanzo economico del bilancio di previsione 1970; un finanziamento provvisorio per spese di gestione all'ACNIL di L. 1 miliardo nonché le seconde anticipazioni sul contributo comunale, sempre a favore dell'Azienda di trasporto, a pareggio del disavanzo di gestione (per il 1971 L. 2 miliardi 800 milioni e per il 1973 L. 3 miliardi).

L'Assessore al bilancio dr. NARDI ha precisato che le deliberazioni concernenti l'ACNIL fanno capo ai fondi già previsti nel bilancio 1973, somme necessarie per assicurare il funzionamento dell'Azienda, intorno alla cui gestione potrà essere indetta più avanti una ampia discussione.

Altre delibere approvate: autorizzazione al Sindaco a stipulare le convenzioni relative ai piani volumetrici di dettaglio su due terreni della legge 167 (Chirignago, nucleo H e Ca' Savio nucleo O); modifica della convenzione per l'uso e la gestione della palestra comunale di Murano; rinnovo della concessione in uso a San Giuliano alla Società Canottieri Bucintoro; lavori di restauro conservativo ed adeguamenti impianti nei palazzi Farsetti e Loredan (L. 10 milioni); verbale di concordamento prezzi per la costruzione di una scuola media a Carpenedo; progetto di costruzione per una strada di accesso alla scuola elementare di Punta Sabbioni (L. 42 milioni 336 mila); lavori vari di straordinaria manutenzione alle sedi della Magistratura giudiziaria (L. 10 milioni); ordinaria manutenzione alla segnaletica del Lido e dell'estuario sud e nord (L. 25 milioni); ordinaria manutenzione all'anagrafica e alla toponomastica di Terraferma (L. 8 milioni); lavori di mantenimento dei ponti in ferro o a struttura mista (L. 20 milioni); perizia suppletiva per i lavori di sistemazione di Via delle Industrie (L. 17 milioni 300 mila); opere cimiteriali a San Michele, Marghera e Murano (L. 151 milioni 960 mila); lavori di manutenzione agli impianti di riscaldamento di uffici comunali e scuole (L. 17 milioni); liquidazione contabilità 1972 alla Compagnia Generale delle Acque; opere varie e di completamento degli spogliatoi al campo sportivo di Murano (L. 16 milioni); opere varie e di completamento degli spogliatoi al campo sportivo di Burano (L. 11 milioni 500 mila); lavori di restauro e di sistemazione dei locali di via Piave ad uso di una nuova sezione della biblioteca civica di Mestre (L. 28 milioni); un gruppo di provvedimenti concernenti il personale dell'ACNIL; contributo straordinario all'Ente per la conservazione della gondola (L. 25 milioni 500 mila); erogazione di contributi e di quote associative varie; un gruppo di deliberazioni concernenti il personale comunale e la graduatoria per incarichi e supplenze nelle scuole materne comunali; il ripristino di vecchie denominazioni e nuove intitolazioni di aree di circolazione, a proposito della nuova toponomastica, lo

Assessore ai Servizi Demografici prof. DE BIASI ne ha sottolineato la significatività richiamando l'intitolazione dell'ex Campo Santo a Murano all'ultimo Sindaco di quel Comune Romano Moratto e dell'ex Piazzale Venezia al pittore Gigi Candiani. Il Consigliere ZORZETTO (Capogruppo PRI) ha espresso il suo plauso per la decisione comunale di onorare il pittore mestrino, del quale ha sottolineato il carattere della sua pittura ambientale.

Risanamento del bilancio

L'Assessore al Bilancio dr. NARDI, ha quindi presentato la deliberazione concernente i piani delle previsioni di entrata e di spesa per il periodo 1974-77 del Comune ai fini della partecipazione al fondo speciale per il risanamento dei bilanci dei comuni e delle provincie di cui al D.P.R. 27-10-1972, n. 651. Il dr. Nardi, dopo aver rinnovato una critica al provvedimento statale, che si dimostra inadeguato allo scopo senza una contemporanea riforma della legislazione, ha spiegato che il piano configurato dalla deliberazione, secondo criteri e schemi rigidamente dettati dalla Direzione Generale della Finanza Locale con circolare ministeriale 25-10-1973, non rappresenta una scelta da parte dell'Amministrazione, quale autonomo atto di programmazione dei propri bilanci, ma accettazione strumentale delle disposizioni ricevute ai fini della ripartizione del fondo speciale. Secondo gli schemi presentati, tenendo a base i dati del bilancio 1973 aggiornati con coefficienti medi di incremento, rapportati all'andamento degli esercizi passati, lo sviluppo delle entrate passerà da 28 miliardi del 1973 ai 41 miliardi del 1977, quello delle spese da 65 miliardi a 155 miliardi, il disavanzo economico da 36 miliardi a 114 miliardi di lire. Si tratta di un piano di risanamento — ha concluso lo Assessore — non dei migliori ma comparabile alla situazione degli altri comuni consimili.



IL CELEBRE «GOBO» DI RIALTO: VENIVANO DA QUI BANDITE LE LEGGI DELLA REPUBBLICA

Sulla relazione dell'Assessore si è aperta la discussione. Il Consigliere com. FRANCHINI (Capogruppo PSDI) ha osservato che con i provvedimenti governativi, di cui al decreto e alla circolare, in realtà si elude l'obiettivamente del risanamento dei bilanci. Il Consiglio non può non approvare la deliberazione, per consentire la partecipazione alla ripartizione del fondo di risanamento, ma rimane l'esigenza di un approfondimento della situazione finanziaria comunale, per esaminare le possibilità reali, se non di un ridimensionamento, almeno di un contenimento del disavanzo. Ha infine preannunciato il voto favorevole, con riserva.

Il Consigliere on. PELLICANI (PCI) lamentato il carattere di improvvisazione della delibera, ha postulato l'esigenza di un discorso meno burocratico, poiché l'attenzione è da appuntare non tanto sull'aritmica, ma sulle conseguenze negative per l'autonomia comunale di una certa riforma tributaria, che i comunisti hanno avversato. Si ripropone la necessità di una iniziativa concertata dai Comuni per modificare l'indirizzo go-

vernativo e consentire scelte diverse quanto al prelievo fiscale alle possibilità di finanziamento, allo scopo di corrispondere ai bisogni reali della comunità. Ha concluso annunciando l'astensione del gruppo comunista.

Il Consigliere on. ALESI (PLI) ha manifestato la sua perplessità in ordine al contrasto fra obiettivi di risanamento del deficit e le proposte presentate, che prevedano una ingente lievitazione della spesa un ulteriore indebitamento. Le cifre vanno approfondite e, in mancanza di chiarimenti, i liberali si astengono.

Il Consigliere ZORZETTO (Capogruppo PRI) ha detto che gli elementi della delibera sono vaghi, tali da non consentire un giudizio e quindi un voto politico. I repubblicani dichiarano la loro astensione e chiedono che l'intera questione sia riveduta e ripresa a livello di Consiglio e di Commissioni per una valutazione di merito.

Il Consigliere dr. DE MICHELIS (Capogruppo PSI), condividendo l'opportunità di un approfondimento complessivo del discorso, anche nei suoi termini politici, per il quale potrà essere occasione il dibattito sul bilancio di previsione

'74, ha ribadito che la delibera corrisponde ad una obiettiva esigenza del Comune, rispetto al decreto governativo. Va anche detto che nella sua redazione si sono applicati i criteri massimi consentiti di esposizione in linea con una politica degli ultimi anni tesa a soddisfare maggiormente i bisogni pubblici. Il provvedimento è quindi accettare non solo come adempimento, ma altresì nella sua corretta interpretazione.

Il Consigliere avv. VIANELLO (Capogruppo DC) ha comunicato il voto favorevole del suo gruppo, in relazione alla bontà della richiesta, i cui termini non si sono potuti approfondire causa i tempi tecnici ristretti.

L'Assessore al Bilancio dr. NARDI nella replica, ha spiegato come il ritardo non sia da ascrivere alla Amministrazione, avendo questa potuto prendere conoscenza della circolare ministeriale appena da pochi giorni, provocando così tempi tecnici ristretti tanto per la preparazione della delibera comunale che per la sua discussione. Ha aggiunto che, nella compilazione degli schemi, s'è fatta una valutazione prudentiale dell'incremento delle entrate, mentre ci si è orientati, per motivi di opportunità e per una scelta politica, verso limiti massimi nella spesa. Le previsioni hanno comunque a base le attendibili previsioni del bilancio '73 ed i corrispondenti aggiornamenti.

Il Sindaco LONGO ha quindi posto in votazione la delibera che è stata approvata con 27 voti (17 le astensioni). Sull'esecutività immediata i voti a favore sono stati 28 e ancora 17 le astensioni.

FONDO DI RISANAMENTO DEI BILANCI COMUNALI E PROVINCIALI

RIEPILOGHI DELLE PREVISIONI 1974-1977 SECONDO GLI SCHEMI E CON BASE I DATI DI BILANCIO 1973

A) ENTRATE

	1973	1974	1975	1976	1977
- Somme attribuite dallo Stato per tributi aboliti dalla riforma tributaria (I° fase)	9.750.000.000	10.725.000.000	11.797.500.000	12.977.250.000	14.274.975.000
- Somme da attribuirsi dallo Stato per tributi aboliti dalla riforma tributaria (II° fase)	4.510.000.000	4.510.000.000	4.510.000.000	4.548.250.000	5.211.868.750
- Entrate tributarie di competenza comunale e provinciale	8.115.250.000	8.521.012.500	8.947.603.125	9.384.418.281	9.884.137.095
- Altre entrate	6.437.358.000	7.539.166.826	8.829.570.620	10.340.839.927	12.110.778.080
TOTALE	28.812.600.000	31.295.179.326	34.084.133.745	37.560.756.208	41.401.756.934

B) SPESE

	1973	1974	1975	1976	1977
- Personale	18.802.029.488	21.552.954.422	24.706.367.183	28.321.155.785	32.484.824.065
- Altre spese	35.371.394.871	44.214.243.339	55.267.804.174	69.084.755.217	86.355.944.021
- Ammortamento mutui per investimenti (interessi e quote capitale)	6.252.866.408	6.717.538.408	7.182.808.408	7.647.776.408	8.112.748.408
- Ammortamento mutui per disavanzi (interessi e quote capitale)	4.675.707.353	8.304.647.353	13.254.087.781	19.886.792.169	28.624.764.712
TOTALE	65.102.000.000	80.789.683.522	100.411.077.526	124.940.481.639	155.558.281.206

C) DISAVANZI

	1973	1974	1975	1976	1977
- Entrate	28.812.600.000	31.295.179.326	34.084.133.745	37.560.756.208	41.401.756.934
- Spese	65.102.000.000	80.789.683.522	100.411.077.526	124.940.481.639	155.558.281.206
DISAVANZI	36.289.400.000	49.494.504.276	66.326.943.881	87.379.725.431	114.096.524.352

La situazione dell'AMNU

A questo punto è intervenuto, per mozione d'ordine, il Consigliere on. GOLINELLI (Capogruppo PCI) che, prendendo lo spunto dall'impegno di discutere la relazione dell'Assessore Bolgan sulle discariche, ha parlato dello sciopero in corso dei netturbini e dello stato di crisi nella Commissione amministratrice dell'AMNU, a seguito delle dimissioni del Presidente. La situazione igienica in città è insostenibile e cosa pensa di fare la Giunta, per uno sbocco favorevole della vertenza. Lo sciopero può essere anche revocato, se i lavoratori intravedono una controparte con cui trattare la vertenza.

Il Sindaco LONGO ha chiesto allora se il Consiglio fosse d'accordo di discutere del problema. A favore si sono dichiarati il Consigliere SCANO (PRI), il Consigliere dr. DE MICHELIS (Capogruppo PSI), il quale ha comunicato che i consiglieri socialisti dell'AMNU sono impegnati a richiedere la convocazione della Commissione amministratrice per aprire il dialogo con i lavoratori ed ha suggerito l'affiancamento stesso della Amministrazione comunale, a mezzo dell'Assessore ai SS.PP.; il Consigliere on. ALESI (PLI), che ha proposto una seduta dei Capigruppo per arrivare ad una valutazione politica dei problemi insorti.

Il Sindaco LONGO, informando di aver ricevuto il venerdì precedente i rap-

presentanti sindacali dell'AMNU, ha ribadito come le decisioni sulla vertenza spettassero alla Commissione amministratrice, il cui Presidente si era peraltro dimesso il 20 scorso, motivando la sua decisione, in una lettera a lui diretta, per i contrasti intervenuti, sull'effettuazione del concorso al posto di direttore dell'azienda, mentre sono da escludere altre motivazioni collegabili alla vertenza in corso.

Il Consigliere on. GOLINELLI (Capogruppo PCI), esaminati gli schieramenti politici in seno alla Commissione amministratrice, ha detto di paventare l'efficacia della trattativa e ha chiesto perciò che ci si adoperi per una sicura e plenaria convocazione della stessa per mercoledì, potendo ottenere, in tal maniera, la sospensione dello sciopero.

Il Consigliere comm. FRANCHINI (Capogruppo PSDI) ha affermato che occorre risolvere sì la crisi intervenuta in seno alla Commissione amministratrice, ma puntare soprattutto al traguardo di dare alla città un servizio efficiente.

Il Consigliere dr. DE MICHELIS (Capogruppo PSI), dopo aver richiesto chiarimenti all'Assessore ai Servizi Pubblici, ha osservato come nella sostanza la Commissione fosse in grado di funzionare e quindi dovesse essere convocata dal Presidente, pur dimissionario, per incontrarsi con i lavoratori.

Il Consigliere avv. BETTINI (Capogruppo PLI), dichiarata grave la situazione e lamentata la scarsa volontà politica di prontamente affrontarla, ha prefigurato, in carenza di decisioni da parte del vertice dell'azienda, l'intervento della Giunta oppure lo stesso intervento del prefetto per la convocazione della Commissione amministratrice.

L'Assessore ai Servizi Pubblici geom. BENDORICCHIO, intervenendo per una serie di informazioni e di puntualizzazioni, ha ricordato di essersi ripetutamente incontrato con i sindacati, i quali pongono alcune richieste contrattuali (come l'eliminazione della 8ª categoria e il passaggio dei motoristi dalla 6ª alla 5ª) nella volontà di conseguire una generale ristrutturazione e la trasformazione dell'AMNU da azienda di nettezza urbana in azienda per l'igiene pubblica. Tutto ciò comporta una serie di impegni che, su proposta della Commissione amministratrice, dovrà essere il Consiglio comunale a valutare.

Il Consigliere ZORZETTO (Capogruppo PRI) ha sostenuto che occorre affrontare i problemi politici emersi con una generale assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche presenti nella Commissione dell'AMNU e soprattutto della maggioranza.

Il Consigliere avv. VIANELLO (Capogruppo DC) ha messo in luce come la questione abbia tre aspetti: il funzionamento dei servizi aziendali da migliorare, la risoluzione dei problemi strutturali interni, la risposta da dare alla vertenza sindacale. Il Consiglio Comunale potrà affrontare l'intera questione, ma le decisioni spettano in prima istanza alla Commissione amministratrice, che è da invitare a convocarsi.

Il Consigliere dr. ZECCHI (PdUP) ha sostenuto che le dimissioni del Presidente dovevano essere portate in Consiglio e che comunque la Commissione amministratrice, su invito del Consiglio Comunale, doveva riunirsi per responsabilmente derimere la vertenza sollevata dai lavoratori.

Il Sindaco LONGO ha ribadito che le decisioni sulla vertenza spettavano correttamente alla Commissione amministratrice e occorreva operare per la sua convocazione; ha anche richiamato gli episodi che hanno determinato la situazione di crisi al vertice dell'azienda a proposito delle posizioni assunte sul problema del concorso al posto di direttore dell'AMNU per la sua prosecuzione o sospensione; ha rivolto un invito ai lavoratori a tener conto della volontà generalmente manifestata dal Consiglio Comunale per una soluzione della vertenza non insistendo in una agitazione prolungata dalle conseguenze pesanti per la città.

Dopo una serie di brevi interventi (on. Golinelli del PCI, Franchini del PSDI, Bettini del PLI, Zecchi del PdUP, Zorzetti del PRI) su quale fosse la procedura più idonea per ottenere una sicura convocazione il mercoledì successivo della Commissione amministratrice dell'A.M. N.U., il Sindaco LONGO ha detto che sa-

rebbe stato inviato al Presidente un telegramma per un invito per un tal senso, dichiarandosi fiducioso sull'esito della raccomandazione espressa dal Consiglio Comunale.

La riunione del Consiglio si è conclusa con la nomina dei revisori dei conti ai consuntivi dei bilanci 1961-71: i Consiglieri Ballarin della DC, Laroni del PSI e Golinelli del PCI.

Risolta la vertenza dei netturbini

L'incontro fra Commissione amministratrice dell'AMNU e Sindacati del personale, avvenuto mercoledì 28 novembre su volontà del Consiglio Comunale, è approdato ad una composizione della vertenza sulla base dell'intesa su alcuni punti: passaggio dei netturbini, con più di 4 mesi di anzianità, dalla 8ª alla 7ª categoria a partire dal 1º gennaio 1974 e corrispondenza della stessa data ai motoristi in attesa del loro passaggio alla 5ª con il 1º maggio 1974, di una pari indennità economica. L'ipotesi di accordo che dovrebbe essere valido fino al rinnovo del contratto nazionale previsto per il maggio 1974, è stato portato alla ratifica dell'assemblea dei lavoratori. Resta impregiudicato l'impegno per la ristrutturazione generale dei servizi aziendali.



DUE MOMENTI DEI LAVORI CONSILIARI NELL'AULA DI CA' LOREDAN. SOPRA: I BANCHI DELLA GIUNTA MENTRE PARLA L'ASSESSORE AL BILANCIO NARDI



giunta comunale

il personale e gli uffici

La Giunta comunale ha tenuto il 15 novembre la consueta riunione settimanale presieduta dal Sindaco Longo la quale è stata interamente dedicata all'esame dei problemi del personale in relazione alle esigenze dei nuovi referati e a una generale ristrutturazione dei servizi comunali come è nelle vive attese della popolazione nei riguardi di una pubblica amministrazione che risponda a criteri di modernità ed efficienza. Relatore l'Assessore al Personale, Coppola.

una casa dell'ospitalità

Tra i provvedimenti più significativi approvati nel corso della riunione tenuta martedì 20 novembre figura la approvazione dello schema di convenzione fra il Comune e l'ECA per la costruzione di una casa dell'ospitalità in Venezia che dovrà sostituire gli attuali asili notturni delle Terese, « Morion » e « Saccomani » che presentano notevoli insufficienze di ordine igienico e strutturale. Il nuovo istituto avrà invece requisiti di funzionalità e di decoro, come richiesto dalle moderne esigenze assistenziali. L'edificio, che sorgerà in un'area di Cannaregio messa a disposizione, allo scopo, dal Comune, avrà al piano-terra la sala mensa-ristorante, la sala dopomensa e di ritrovo, i servizi di cucina, gli uffici della direzione; al piano rialzato le stanze da letto del reparto donne ed i servizi; al I° e II° piano le stanze ed i servizi del reparto uomini, oltre ad una vasta sala per riunioni e TV. Complessivamente i posti letto saranno 120. Il finanziamento per la progettazione, direzione e costruzione dell'opera, per l'arredamento e le varie spese di avviamento sarà assicurato dall'ECA di Venezia, mediante assunzione di un mutuo garantito dalla fidejussione del Comune ed estinguibile in 35 anni per l'importo di L. 600 milioni, cui vanno aggiunti gli oneri finanziari del mutuo. La gestione della casa e l'ordinaria manutenzione dei locali saranno assunte direttamente dall'ECA e la conseguente spesa, al netto delle quote versate dai pernottanti verrà ripartita per 2/3 a carico dell'ECA e per 1/3 a carico del Comune.

Tale costruzione permetterà una nuova disponibilità delle aree sulle quali insistono oggi gli asili notturni Morion e Saccomani e la destinazione ad uso scolastico da parte dell'Istituto Universitario di Architettura dell'immobile delle Terese a Santa Marta. La deliberazione è stata illustrata dall'Assessore all'assistenza, Vian.

Altri provvedimenti approvati; l'assunzione di 22 bidelle per le scuole e di alcune unità per l'autorimessa comunale;

lavori di sistemazione presso l'autorimessa comunale e di trasformazione al centro meccanografico; opere manutentorie al mercato ittico; una serie di lavori di risanamento igienico eseguiti d'ufficio su ordinanza comunale; ampliamento dei servizi igienici alla scuola materna di San Marziale; rifacimento dei soffitti alla scuola San Girolamo Emiliani; lavori di trasformazione a palestra della officina torneria dell'ex istituto Volta ed ora sede della scuola media G. Cesare; contributi per riscaldamento a tre scuole materne; perizia suppletiva per lavori nelle centrali di depurazione di terraferma ed estuario; forniture varie di mobili e arredi alle scuole; spesa per la riapertura delle scuole medie serali comunali a Venezia e Mestre con sezioni a Burano, Ca' Savio, Pellestrina (L. 80 milioni); assegnazione ad un gruppo di cooperative di terreni (in proprietà di quota parte) in esecuzione dei piani per l'edilizia economica e popolare in terraferma (leggi n. 167 e 865).

La Giunta ha espresso infine parere favorevole alle corrispondenti deliberazioni dell'ACNIL per la costruzione di otto motobattelli tipo Canal Grande e di due foranei.

istituito il servizio antinquinamento

Ai sensi dell'art. 7 della legge 13 luglio 1966 n. 615 è attribuita facoltà ai Comuni di provvedere direttamente all'istituzione di un servizio di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, vuoi avvalendosi dell'opera del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi, vuoi dell'opera di Istituti di Igiene e di altri Istituti e Laboratori, purché autorizzati dal Ministero della Sanità.

Il Comune di Venezia, constatata la inesistenza di un servizio adeguato in provincia di Venezia e l'urgente necessità di dotarsi di strumenti di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, avuto riguardo alle particolari condizioni del territorio, ha provveduto ad acquistare tutta la strumentazione necessaria, per il completo rilevamento, elettronico, in continuo, con registrazione, delle sostanze inquinanti più significative, e comunque di quelle previste dal D.P.R. 15 aprile 1971 n. 322.

Ha inoltre stipulato con l'Università di Ca' Foscari, Istituto di Chimica Inorganica ed Analitica, una convenzione, per una collaborazione con detta Università, ai fini dell'uso della strumentazione acquistata dal Comune, collaborazione da attuarsi fra tecnici all'uopo assunti dal Comune, ed i docenti universitari.

Con legge 16 aprile 1973 n. 171 allo art. 10 ultimo comma è stato riaperto il termine di cui al comma II dell'art. 7 della legge n. 615, assegnando al Comu-

il termine di 6 mesi dall'entrata in vigore della legge n. 171 per istituire un servizio di rilevamento.

Praticamente il servizio di rilevamento del Comune di Venezia è già istituito, in quanto il laboratorio dipendente dall'Assessorato all'Ecologia è dotato:

- a) dei seguenti strumenti:
 - apparecchio per la campionatura delle polveri atmosferiche, IKOR 206 control UNIT, Serie 5128-1 • Ditta Rancon •
 - apparecchiatura filtrante accessoria IKOR 206 Sensor UNIT Serie 5128-1 • Ditta Rancon •
 - apparecchio per la determinazione del BOD (domanda biologica ossigeno) mod. 2010, Serie n. 1254 • Ditta Delta Scientific •
 - fotometro portatile mod. 260, Serie n. 2207+reagenti • Ditta Delta Scientific •
 - apparecchio per la determinazione del PH (acidità) • Ditta Leeds & Northrup •
 - igrografo FEINGERATEBAU tipo 305, • Ditta Fischer •
 - termografo FEINGERATEBAU Tipo 505, • Ditta Fischer •
 - barografo FENIGERATEBAU Tipo 205 R • Ditta Fischer •
 - batterie 6 Volts Mallory M 907.
 - b) di due chimici industriali, e di un biologo, che sovrintendono al servizio, con la collaborazione di n. 2 periti chimici e di un analista, oltre che di altro personale d'ordine;
 - c) di un pullmann mobile, attrezzato con le apparecchiature necessarie per le analisi automatiche dell'ossido di carbonio, degli idrocarburi totali, degli ossidi di azoto, dell'anidride solforosa, delle polveri, oltre che di un generatore di idrogeno e di un registratore da pannello;
 - d) della garantita collaborazione di tutte le maggiori attrezzature della Facoltà di Chimica Industriale dell'Università di Venezia, con particolare riferimento all'Istituto di Chimica Inorganica ed Analitica;
- La Giunta con i poteri del Consiglio, salvo ratifica, ha deliberato nella riunione di martedì 20 l'istituzione « ufficiale », ai sensi di legge del servizio di rilevamento dell'inquinamento atmosferico per il Comune di Venezia, avvalendosi del proprio Laboratorio Antinquinamento in unione con l'Università di Ca' Foscari, Facoltà di Chimica Industriale, Istituto di Chimica Inorganica ed Analitica.

PUBBLICI ESERCIZI

Il Sindaco con ordinanza in data 8 novembre ha disposto la deroga temporanea dell'obbligo della chiusura settimanale prevista per domenica 11 - mercoledì 21 novembre e lunedì 31 dicembre 1973 per i pubblici esercizi compresi nella zona di Venezia centro storico, estuario e Mestre terraferma (ad esclusione della frazione di Marghera).

Il provvedimento richiesto dalle categorie interessate, è motivato dal verificarsi di particolari esigenze locali e turistiche della città, in occasione delle tradizionali ricorrenze di detti giorni.

Restaurata a Burano la Scuola di S. Barbara



LA CERIMONIA INAUGURALE

Giovedì 1° novembre alla presenza del Sindaco Longo, degli Assessori Baldo, Bressan, De Biasi e Vian, dei consiglieri comunali Bon e Pancino, del Parroco Mons. Marco Polo, delle autorità locali fra cui l'aggiunto del sindaco Costantini e il Segretario del Comitato manifestazioni culturali cav. D'Este, si è svolta a Burano la cerimonia inaugurale per il completamento dei restauri della scuola di Santa Barbara, per iniziativa del Comune d'intesa con la Sovrintendenza ai Monumenti.

Mons. Polo ha fatto una breve cronistoria della « cappella » ed ha espresso il suo compiacimento per l'avvenuto restauro.

Il Cav. D'Este ha manifestato alla Amministrazione Comunale profonda riconoscenza per questa nuova opera che sarà destinata a sede delle attività culturali.

Il Sindaco Longo, ricordato l'impegno davvero considerevole che il Comune ha in questi anni dedicato all'isola nei settori dei lavori pubblici e dell'edilizia scolastica, ha messo in rilievo il significato dell'iniziativa presa di un restauro conservativo che diventa elemento di animazione della vita culturale e sociale di Burano.

La corale «B. Galuppi» ha eseguito nell'occasione alcuni brani vivamente applauditi.

Si tratta di una costruzione adiacente alla chiesa di S. Martino Vescovo di Burano. L'attuale costruzione si può far risalire intorno agli inizi dell'800. La sua prima utilizzazione fu come « Scuola dei pescatori » cioè era una di quelle famose corporazioni di arti e mestieri che si avevano in ogni isola della laguna e che grande potenza e splendore raggiunsero nella città.

Come tutte le scuole era composta di un piano terra e un primo piano. Con il decadere di Venezia e delle sue istituzioni anche la Scuola dei Pescatori si sciolse come forma associativa e venne utilizzato il fabbricato quale ospizio fino a che un incendio doloso lo distrusse in parte.

Alla fine della « grande guerra » il parroco di Burano chiese ed ottenne che la « fabbrica » venisse trasformata in Cappella dedicata alla patrona delle armi dotte « Santa Barbara ». Fu quindi attuata l'ultima trasformazione con l'eliminazione del 1° solaio, la costruzione di un altare con decorazioni in marmo di pregevole fattura (scuola bergamasca). Dalla fusione di vecchi cannoni venne ricavato il parapetto in bronzo che attualmente delimita l'ambone ed infine venne traslato il corpo della Santa.

In occasione della visita pastorale di S.S. Paolo VI a Venezia fu consegnata al Sindaco Longo una somma per un piccolo restauro in Venezia.

L'Amministrazione pensò, vista la provenienza di detti fondi, di utilizzarli per il restauro di fabbricati comunali che avessero anche delle attinenze con il culto. Quindi oltre che al restauro di campanili, si programmò di destinare parte per restaurare la vecchia « scuola dei pescatori » di Burano che era in condizioni di precarietà statica e abbisognava di un urgente restauro conservativo.

Venne chiaramente espresso sia dalla Giunta prima sia dalla 3ª commissione consiliare poi che i criteri del restauro del fabbricato in questione tenessero conto di una sua utilizzazione a fini sociali da parte della comunità buranella, esprimendo così l'orientamento che anche in seguito l'Amministrazione Comunale intendere seguire nella esecuzione delle ben più impegnative opere derivanti dall'utilizzazione della Legge speciale per Venezia, cioè quello di dare a Venezia la possibilità di esistere come città viva, socialmente e culturalmente impegnata, produttivamente valida per l'economia nazionale.

I lavori hanno riguardato principalmente la copertura, i soffitti, gli intonaci, la completa sostituzione della pavimentazione interna, i servizi, l'impianto di illuminazione e radiofonico, l'arredamento, infissi e serramenti, la nuova scala di collegamento al piano superiore.

La direzione dei lavori è stata dell'Ufficio tecnico ripartizione 3ª (Ing. Riccardo Wenter Marini direttore e geom. A. Tagliapietra assistente). Impresa esecutrice Germano Trevisan di Burano. Ha collaborato quale fiduciario della soprintendenza il prof. Remigio Barbaro.



BARCHE A S. PIETRO IN VOLTA

La vendita dei molluschi

Il Sindaco Longo ha presieduto nella mattinata del 14 novembre alla presenza degli Assessori Vian e Bolgan accompagnati dai funzionari di settore, dei capigruppo consiliari, dei rappresentanti delle cooperative dell'estuario, un incontro dedicato ai problemi della collocazione sul mercato dei prodotti della pesca in relazione alle misure stabilite dalla nuova ordinanza del ministero della sanità. Allo scopo di venire incontro alle esigenze delle cooperative meno attrezzate è stata decisa la istituzione e il funzionamento, fin dal successivo lunedì, di un centro di raccolta e di controllo dei molluschi, la cui vendita è stata liberalizzata dalla predetta ordinanza, destinati tanto alla esportazione che al consumo locale.

Le rappresentanze dei pescatori hanno nella occasione espresso l'esigenza che l'Amministrazione comunale segua più da vicino i problemi della categoria attraverso un apposito ufficio comunale.

Il Sindaco ha dato assicurazione che la Giunta valuterà allo scopo la istituzione di un apposito referato appunto in considerazione della importanza che il settore della pesca ha nell'economia cittadina e lagunare.

Sullo stesso problema il Sindaco aveva già ricevuto il 9 novembre una delegazione di pescatori di Burano, alla presenza del consigliere Bon.



VIA E PIAZZA B. GALUPPI VERSO LA PARROCCHIALE DI S. MARTINO

AVVISO AGLI AMBULANTI

In una ordinanza del Sindaco del 28 novembre si invitano tutti gli esercenti il commercio ambulante a provvedere entro il mese di dicembre 1973 affinché sulle rispettive licenze venga apposto il visto di rinnovo per l'anno 1974.

Le domande dovranno essere presentate all'Ufficio licenze commerciali.

I PROBLEMI DEI CITTADINI ALL'ESAME

Le richieste dei gondolieri

Il Sindaco di Venezia Giorgio Longo ha ricevuto il 5 novembre a Ca' Farsetti, presenti gli Assessori al Bilancio Nardi, ai Lavori Pubblici Baldo, ai Servizi Pubblici Bendoricchio, una delegazione di gondolieri, guidata dal direttore della cooperativa « Daniele Manin » comm. Palmarin.

Nel corso dell'incontro i gondolieri hanno chiesto l'intervento del Comune per la risoluzione dei problemi della categoria. In particolare si è discusso del ruolo dell'Ente per la conservazione della gondola che si vuole sviluppato e messo in grado di adempiere con efficacia ai compiti per i quali è stato creato.

I gondolieri hanno quindi sollecitato un contributo per lo squero di San Trovaso e la municipalizzazione dei traghetti.

Il Sindaco e gli assessori presenti hanno assicurato l'interessamento della Amministrazione comunale per la risoluzione di questi problemi che saranno oggetto prossimamente di un ulteriore incontro.



APPRENDISTA ALLO SQUERO DI S. TROVASO

L'aeroporto del Lido

Il sottosegretario ai Trasporti On. Cengarle alla presenza del Direttore Generale per l'aviazione civile, ha ricevuto il 7 novembre a Roma al Ministero, il Sindaco di Venezia, Giorgio Longo il quale accompagnava una delegazione dell'Aeroclub « G. Ancillotto » composta dal Presidente Dr. Giavi e dal V. Presidente Avv. Vassallo.

Nel corso dell'incontro cui ha partecipato anche l'Assessore regionale ai trasporti Guidolin è stata esaminata la situazione che si è venuta a determinare a seguito della dismissione dell'aeroporto da parte dell'aeronautica militare, decisione questa che è stata tanto più deprecata in quanto è avvenuta senza che



INTERNO DELLA ZONA AEROPORTUALE DI SAN NICOLÒ VERSO IL PORTO DEL LIDO

comunicazione venisse data alle autorità cittadine.

Sono state anche prese in considerazione le proposte di cui si è fatto portavoce in particolare l'Aeroclub, perché l'aeroporto non venga ulteriormente declassato e anzi valorizzato a mezzo dell'eventuale costituzione di un consorzio di gestione con la partecipazione degli enti pubblici.

È stato concordato di elaborare un progetto finanziario corredato da strumenti giuridico-amministrativi non solo per la gestione ma anche per il futuro sviluppo dell'attività portuale del Nicelli. Detto progetto, dopo l'esame da parte degli organi tecnici del Ministero, sarà successivamente portato all'attenzione del Ministro Preti.

Il restauro edilizio

Nella mattinata di venerdì 9 novembre il Sindaco Longo ha presieduto una riunione di parlamentari dedicata allo esame della proposta di legge di iniziativa dell'on. Degan, di concerto con gli altri deputati veneziani, che si propone di modificare l'articolo 14 della legge 16 aprile 1973 n. 171 « Interventi per la salvaguardia di Venezia ». L'articolo è il seguente: « Le caserme (Manin) e (Cornoldi) site nel territorio di Venezia sono trasferite al patrimonio disponibile dello Stato per essere vendute al Comune di Venezia, al prezzo stabilito dall'ufficio tecnico erariale, per essere destinate ad abitazioni, anche a carattere temporaneo ».

Nella breve relazione accompagnatoria alla proposta di legge si legge che di fatto si è potuto constatare come sia « più opportuno dilatare le finalità della operazione così da poter usare di un cospicuo « volano » plurifunzionale ed in tal modo innescare con maggiore rispondenza alle reali necessità l'opera di risanamento edilizio di Venezia ».

La nuova dizione dell'articolo 14 secondo la proposta dovrebbe essere la seguente: « Le caserme (Manin) e (Cornoldi) site sul territorio di Venezia sono trasferite al patrimonio disponibile dello Stato per essere vendute con il vincolo della indisponibilità al Comune o alla Provincia di Venezia, al prezzo stabilito

dall'Ufficio tecnico erariale, per essere destinate od abitazioni, anche a carattere temporaneo ai sensi del punto 8 del precedente articolo 13, oppure per l'inseadimento di attività pubbliche ».

I convenuti si sono dichiarati d'accordo sulla opportunità di questa iniziativa e su proposta del Sindaco, si è dato incarico all'Ufficio comunale patrimonio di condurre una indagine sulla possibile esistenza di altre proprietà immobiliari demaniali in Venezia insulare, così da estendere il campo della disponibilità degli edifici da assegnare al Comune e alla Provincia di Venezia per attività di pubblico interesse fra cui quelle scolastiche.

In proposito l'Amministrazione provinciale è interessata alla caserma « Manin » per sede del liceo scientifico.

Alla riunione erano presenti gli onorevoli Degan, Alesi e Pellicani e l'Assessore alla P.I. della Provincia cav. Zalu-nardo.



ANGOLI E CANALI DI VENEZIA

Le attività assistenziali

Per iniziativa dell'Assessore Vian si è svolta il 14 novembre scorso a Ca' Farsetti una riunione congiunta delle commissioni consiliari per i problemi dell'assistenza del Comune e della Provincia alla quale è intervenuto anche l'assessore provinciale Guzzardi. Nel corso dell'incontro sono state esaminate le attività di istituto delle due amministrazioni e le rispettive competenze a favore dei minori, degli anziani e degli handicappati.

Si è convenuto sulla opportunità di una comune iniziativa che potrà partire fin dal prossimo mese allorché le due commissioni si ritroveranno per concretare una azione di coordinamento che migliori e potenzi i servizi assistenziali nel territorio comunale.

DEGLI AMMINISTRATORI COMUNALI

Impianti sportivi

Una riunione dedicata all'esame della situazione degli impianti sportivi del Comune si è svolta a Ca' Farsetti lunedì 19 Novembre. E' stata presieduta dal Sindaco Longo e vi sono intervenuti gli assessori Baldo, Bassotto, Bendoricchio, Mongiello e Zampirolo, l'ing. Capo Ferri Cataldi con i funzionari di settore, oltre al delegato del CONI dr. Bertotto.

Sono state prese in considerazione particolarmente le esigenze della terraferma e, dopo una dettagliata analisi e approfondito dibattito, gli amministratori si sono orientati verso la costituzione di alcuni piccoli complessi sportivi integrati (calcio, basket, tennis, oltre alla mini-piscina).

Con i fondi a disposizione, (complessivamente 1 miliardo e 250 milioni di lire, tenuto conto dei contributi regionali) si pensa di poter realizzare cinque di questi centri e di provvedere al potenziamento di alcuni degli impianti esistenti e alla loro manutenzione. Gli uffici interessati sono già stati incaricati del reperimento delle aree idonee e dell'acquisizione dei dati tecnico-finanziari che dovranno essere utilizzati per l'impostazione delle delibere da portare prossimamente in Giunta in vista delle decisioni definitive che sul problema e sulle proposte prospettate prenderà il Consiglio comunale.

Il piano di Santa Marta

Venerdì 23 novembre a Ca' Farsetti presso la sala della Giunta Comunale si è svolto un incontro tra il Sindaco Longo, l'Assessore all'Urbanistica Bassotto e alcuni tecnici e funzionari del Comune con una rappresentanza delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL.

Tema dell'incontro il piano particolareggiato di Santa Marta in relazione all'attività portuale di Venezia.

I dirigenti sindacali (erano presenti tra gli altri Coldagelli, Geromin, Capuzzo e Tescari), hanno illustrato alcune osservazioni sul piano relativo alla preoccupazione da loro espressa che per certi aspetti tale strumento urbanistico possa non favorire la situazione del porto e delle attività ad esso connesse.

Il Sindaco e l'Assessore Bassotto hanno assicurato la loro disponibilità ad un successivo confronto su tali temi tenendo anche presente che i margini di manovra restano tuttavia molto ristretti dato che il Consiglio comunale ha già approvato il piano.



L'AREA PORTUALE SAN BASILIO - SANTA MARTA

Le restrizioni energetiche

Il Sindaco Longo ha presieduto sabato 24 novembre a Ca' Farsetti una riunione dedicata all'esame dei provvedimenti governativi per la riduzione dei consumi energetici (che entreranno in vigore il 2 dicembre) e alle conseguenti misure di competenza comunale. Erano presenti con il Vice Sindaco Rigo gli assessori: ai Lavori Pubblici Baldo, ai Servizi Pubblici Bendoricchio, all'Economato Canilli, al personale Coppola, al Bilancio Nardi, alla Polizia Urbana Zampirolo, unitamente al Segretario Generale Dal Pozzo.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti pubblici la Amministrazione Comunale formulerà l'invito alle industrie



NON PIU' DI DOMENICA

e agli Enti gestori di servizi diversi che abbiano necessità di funzionare nei giorni festivi (FS, Sip, etc.), di chiamare al lavoro, possibilmente, i lavoratori residenti in zone servite da mezzi di pubblico trasporto. E' all'esame dell'Amministrazione comunale e dell'Acnil l'intensificazione dei servizi in terraferma nei giorni festivi sia per la necessità della utenza in generale che in rapporto alle esigenze delle imprese con lavorazioni a ciclo continuo. Il successivo martedì i rappresentanti dei datori di lavoro di queste imprese si sono ritrovati, su invito del Pro Sindaco Bendoricchio, in Municipio a Mestre, per un dettagliato esame della situazione e per stendere un piano che è stato portato giovedì ad una riunione appositamente indetta ai sindacati confederali. Altri provvedimenti dell'Acnil, che saranno definiti dal Consiglio d'Amministrazione e comunicati dalla Direzione, riguardano l'anticipazione dello inizio dell'orario ridotto per motoscafi e vaporette e la soppressione delle corse festive della linea n. 17 (trasporto auto Tronchetto - Lido). L'autorimessa comunale di P. Roma funzionerà nei giorni festivi a orario ridotto per l'assistenza ai soli utenti autorizzati a circolare. Si prevede ancora da parte del Comune l'intensificazione del servizio con auto e autocorriere da rimessa nonché il servizio di taxi. Sono allo scopo prevedibili provvedimenti urgenti per aumentare, nella circostanza, il numero delle licenze per taxi, già all'esame da tempo.

Quanto alle restrizioni per l'illuminazione pubblica, l'Amministrazione Comunale si adeguerà alle disposizioni governative, dosando le riduzioni in relazione alle particolari esigenze del territorio. Dovrebbe essere mantenuta quella attuale per il centro storico e limitata in terraferma.

E' stata fin d'ora sospesa l'illuminazione straordinaria programmata per le feste natalizie e limitata quella degli edifici monumentali.

Circa il funzionamento degli uffici comunali, esso avviene già ad orario unico, dalle 8 alle 14, e si prevede di contenere gli straordinari entro le ore 17.30. Nelle ore antimeridiane e del primo pomeriggio si terranno anche le riunioni degli organi comunali.

L'Amministrazione Comunale ha deciso anche la riduzione dell'uso dei mezzi dipendenti, per conseguire un risparmio di carburante del 25%.

Servizi di controllo per il rispetto dei divieti governativi saranno assicurati dai vigili urbani, in appoggio alle forze di polizia, carabinieri ecc.

Infine per l'orario di apertura del Casinò Municipale, sono allo studio proposte comuni con le case da gioco delle altre città d'Italia.

UN PIANO PER LA SOSTITUZIONE DEGLI ALLOGGI IMPROPRI

**A COLLOQUIO CON L'ASSESSORE
AI PROBLEMI DELLA RESIDENZA
DR. RENATO NARDI**

Sulla situazione dei programmi di intervento per la sostituzione degli alloggi impropri, per la costruzione di alloggi per i cittadini più bisognosi e per la generalità dei lavoratori, abbiamo interrogato l'Assessore ai problemi della residenza dr. Renato Nardi.

«Un intervento che nell'ambito della legge per la casa — ci ha detto — prendesse in esame la situazione di disagio e di concrete difficoltà abitative di certa edilizia residenziale inefficiente e per certi versi inabitabile, era una operazione non solo necessaria ma doverosa.

Altre volte si era cercato di porre rimedio a quella piaga sociale che sono gli alloggi impropri, ma le difficoltà che concretamente si incontravano rendevano complessa l'operazione di eliminazione degli edifici inefficienti.

Il problema sostanziale consisteva nella costruzione di nuovi alloggi e nella eliminazione di quelli che con i nuovi vengono sostituiti. E' questa l'unica garanzia che gli alloggi impropri non saranno riutilizzati. L'impegno in tal senso deve essere volto a superare la difficile situazione nel Centro Storico, nelle isole e in terraferma, situazione che nelle sue linee attuali ha implicazioni d'ordine politico ed economico-sociale.

Il programma regionale da cui alla legge 22-10-1971 n. 865 art. 61 punti (c) e (a) e 68 punti (a) e (b), prevede i seguenti finanziamenti da utilizzare nell'ambito del Comune di Venezia:

- 1) per sostituzione alloggi impropri L. 1.836 milioni
- 2) per i cittadini più bisognosi L. 500 milioni
- 3) per la generalità dei lavoratori L. 750 milioni

Per tale programma la Regione ha indicato l'I.A.C.P. come stazione appaltante.

L'ipotesi di intervento si articola nei seguenti P.E.E.P.:

- 1) **Sostituzione di alloggi impropri**
 - Gazzera: 2 aree da 2500 mq. ciascuna per un totale di 30-35 alloggi.
 - Bissuola Nord: area di circa 7.000 mq. per la costruzione di 50 alloggi.
 - Favaro Veneto: due aree di complessivi mq. 13.000 circa, per la costruzione di circa 70 alloggi.
 - Carpenedo Est: area di circa 2.000 mq. per la costruzione di 12 alloggi (planivolumetrico già approvato e area già assegnata allo I.A.C.P.).
 - Zelarino: un'area di 2200 mq. per la costruzione di circa 15 alloggi.
- 2) **Per i cittadini più bisognosi e per la**

generalità dei lavoratori

— Bissuola Sud: parte dell'area di cui al nucleo ad Ovest di Via Casson, sufficiente alla costruzione di 2 edifici per complessivi circa 100-120 alloggi (planivolumetrico già approvato).

Per ciò che concerne il sopra indicato punto (2), non esistono obiezioni sostanziali, anzi, è possibile in quel quadro di intervento coordinare l'edificazione di un certo numero di alloggi (per la precisione n. 56) da destinare a cooperative che ne hanno fatto richiesta.

A tal fine è stata approvata dal Comune una variante al piano biennale di utilizzazione dei P.E.E.P. al fine di procedere con sollecitudine alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e delle strutture abitative in programma.

Si prospetta come accettabile pertanto il momentaneo abbandono di aree di Zelarino e di Cavallino (aree che comunque verranno inserite nel futuro piano biennale 1974-1975).

La concentrazione delle aree di cui al punto (1) è motivata oltre che dal relativo programma economico, anche da ipotesi logistiche avanzate dall'I.A.C.P.

In tal senso l'Istituto rilevava come un programma di polverizzazione degli interventi concorresse a provocare un sensibile aumento nei costi di costruzione e di gestione dei cantieri fino ad una percentuale che si aggira intorno al 10-15% del totale della spesa.

Ciò significherebbe una diminuzione analoga nel numero degli alloggi edificabili.

D'altra parte l'Amministrazione faceva rilevare come una più diffusa distribuzione di questi abitanti sul territorio fosse una garanzia per lo sviluppo sociale degli interessati e per l'integrazione nella struttura urbana degli interventi residenziali.

Si rilevava ancora, come una concentrazione di abitazioni (più di 15 alloggi) in questo caso poteva portare alla creazione di nuovi ghetti che, non solo non rispondevano alle aspettative generali, ma viceversa portavano a creare nuove strozzature difficilmente superabili.

Di conseguenza si potrebbe analizzare la possibilità di disperdere gli interventi distribuendoli su tutte le edificazioni dell'I.A.C.P. o allargando l'ambito delle aree interessate ad altri piani di zona, ad esempio Gazzera, in cui si possono avere zone di estensione ridotta con basso indice di edificabilità.

C'è da sottolineare comunque come quest'ultima ipotesi non sfugga all'incremento dei costi di produzione dei manufatti e di gestione dei cantieri, come più sopra accennato.

Il problema della sostituzione degli alloggi impropri va visto inoltre in relazione alla famiglie da sistemare nelle nuove abitazioni. Sulla scorta dei dati forniti dal censimento del 1971, il cal-

colo delle abitazioni improprie nel Comune di Venezia fa ammontare a 681 unità corrispondenti a 694 famiglie.

Si possono così riassumere i dati fondamentali:

	Famiglie	Abitazioni
Centro Storico	426	418
Estuario	101	100
Terraferma	167	162
Totale	694	681

Sulla base del piano economico che prevede l'utilizzazione di 1.836 milioni si ritiene di poter offrire una soluzione, in questo primo intervento, a 130-150 famiglie su un totale di 694.

Il problema concerne l'individuazione delle zone o degli edifici la cui condizione di abitabilità risulta particolarmente deficitaria.

In proposito si sono analizzate le seguenti situazioni:

- a) « Casermone » ex SS. Cosma e Damiano - Giudecca
- b) « Asilo comunale per sfrattati » ex convento delle Terese S. Marta
- c) « Istituto S. Marco »
- d) Ca' Emiliani (villaggio)
- e) Ca' Emiliani (case sparse comunali) (non propriamente alloggi impropri)

La percentuale nella composizione della popolazione risulta così distribuita*:

	fabbric.	abit.	fam.	ab./fam.
a)	1	166	47	3,5
b)	1	95	26	2,6
c)	1	173	40	4,3
d)	132	300 circa		
e)	88** + 6	225 + 267	110 + 48	

* nel conteggio sono esclusi: 1 edificio adibito ad ambulatorio comunale e 1 edificio destinato a vendita di generi alimentari gestito da abitanti delle case in oggetto.

* Dati forniti dall'ufficio Inquinato del Comune di Venezia

La scelta degli alloggi da sostituire prioritariamente — continua l'Assessore Nardi — sarà una decisione molto importante nel senso che ad essa verrà legata la possibilità di operare con efficacia. Se partiamo dal presupposto che gli alloggi che vengono sostituiti non dovranno comunque essere utilizzati dato che è prevista la loro demolizione e, per i grandi « contenitori », la destinazione ad altri fini che non siano la residenza, appare evidente che la difficoltà è rappresentata da quegli edifici di cui non è pensabile la demolizione (vedi ex conventi o edifici comunque d'interesse storico-artistico).

Per questi ultimi sarà essenziale provvedere con tempestività alla loro riqualificazione e comunque alla loro nuova e alternativa utilizzazione se si vuole che essi, per le loro caratteristiche, non divengano nuovamente asilo per i cittadini che hanno difficoltà relativamente al reperimento di un alloggio.

Più semplice può sembrare tecnicamente l'intervento in una struttura fisica qual'è quella del Villaggio di Ca' Emi-

(segue a pag. 24)



IL CENTRO DI MESTRE DALL'AEREO

LE PROPOSTE DI "ESPOMESTRE"

Venezia e Mestre sono le facce di uno stesso problema. Salvare Venezia vuol dire salvare anche Mestre. La realtà di Terraferma, nell'interesse del centro storico stesso, non può essere « sorvolata ». Come la Terraferma non è un deserto, Venezia non è un'isola, né tanto meno una zattera che si allontana, ma parte viva del Veneto e perciò, innanzitutto, del suo immediato entroterra.

A norma della legge speciale per Venezia nessuna nuova opera potrà essere autorizzata all'interno della terza zona industriale; sarà il piano comprensoriale, che la Regione dovrà redigere, a stabilire il futuro di Porto Marghera. Esistono peraltro anticipazioni sul nuovo assetto che si cercherà di dare al porto di Venezia; nella bozza di documento programmatico della Regione si parla di graduale mutamento delle funzioni, da realizzarsi attraverso il congelamento della componente industriale sull'attuale livello di occupazione e la predisposizione di tutte quelle condizioni che sono indispensabili per un incremento della funzione commerciale.

E' chiaro a questo punto, sopite le polemiche con l'approvazione da parte del Parlamento della legge speciale per Venezia, anche se le posizioni divergenti costituiranno linee di tendenza nella redazione del piano comprensoriale, che si tratta di operare concretamente, e in ogni caso, per la valorizzazione e la qualificazione di tutte le risorse, attuali e potenziali, dell'entroterra veneziano.

E' necessaria una presa di coscienza generale su questo tema, dalle forze imprenditoriali a quelle sindacali, dagli enti economici a quelli culturali, dai singoli cittadini alle associazioni.

Per questo occorrono iniziative che rafforzino a livello cittadino i legami comunitari, culturalmente e civilmente; occorrono iniziative che esaltino le caratteristiche peculiari della città e del territorio, a cominciare dal porto e dal suo collegamento con il Centro Europa attraverso la realizzazione della Venezia-Monaco.

In questo quadro la proposta è quella di organizzare una manifestazione di carattere economico e di scambio in Mestre, quale naturale baricentro provinciale e interprovinciale, che da una parte richiami gli operatori delle province di Venezia e di Treviso a fini espositivi e dall'altro indirizzi verso l'Austria, la Germania e l'Est europeo le capacità di servizio del porto di Venezia.

Alcune manifestazioni immediate possono avere già le caratteristiche dell'avvio di questo programma, mentre altre sono rivolte alla acquisizione di più elevati livelli di vita comunitaria e comunque all'individuazione del ruolo e delle

prospettive di Venezia e di Mestre, che di Venezia è ponte naturale, nei confronti del Veneto e dell'Europa. E' certo, peraltro, che Venezia e Mestre, devono riscoprire e rilanciare anche le connaturali e antiche funzioni mercantili. Tuttavia l'Espomestre non è solo una « mostra » o una serie di mostre o di avvenimenti; Mestre interroga se stessa, si « espone », cerca il domani.

Queste le proposte che il Comitato « Espomestre », costituitosi nello scorso luglio, ha sottoposto, in un suo programma, all'attenzione della cittadinanza, dei consigli di quartiere, del consiglio comunale, del consiglio provinciale, del consiglio regionale, dell'azienda autonoma soggiorno e turismo, dell'ente provinciale turismo, dell'ente autonomo La Biennale, dell'ente autonomo Teatro La Fenice: 1) ripetizione della festa dei fiori in piazza Ferretto dal 19 al 23 maggio o dal 23 maggio al 26 maggio; 2) realizzazione di alcune sculture all'aperto e, fra queste, una alla confluenza di Viale S. Marco con Via Triestina, che simboleggi la porta della terraferma; 3) ristrutturazione della fiera del libro e organizzazione di una mostra della fotografia; 4) sistemazione e valorizzazione del teatro giardino di via Torre Belfredo, programmando un giugno teatrale di gruppi regionali impegnati in attività di ricerca e concerti musicali; 5) acquisizione di una struttura mobile per spettacoli teatrali e musicali, decentrata nei quartieri; 6) allestimento di uno spettacolo di « suoni e luci » a Villa Foscari di Malcontenta; 7) adeguata presenza in terraferma della Fenice e della Biennale; 8) costruzione al terminal di S. Giuliano di un centro internazionale di esposizione e scambio dei prodotti tipici; 9) promozione per i bambini di un « festival dei pupi »; 10) svolgimento di sfilate di modelli sartoriali del Centro moda veneziano, di una esposizione di vini e prodotti tipici dell'agricoltura veneta, di un festival nazionale delle cucine regionali, di una settimana della cucina veneta, di una mostra dell'artigianato veneto, di giornate del commercio con l'estero e di un festival del film industriale.

Due altre proposte di grande rilievo: far svolgere nel luglio del 1974 a Mestre la finale europea di Coppa Davis e lavorare intorno alla idea di fare di Venezia la sede delle « Olimpiadi 1980 », come atto di solidarietà internazionale verso la città lagunare e come occasione per la creazione di nuove attrezzature sportive da lasciare in uso alla comunità.

Si suggerisce infine l'indizione di un convegno di studio con mostra dei progetti, stradale e ferroviario, della Venezia-Monaco.

Rassegna cartografica della terraferma veneziana

Domenica 25 novembre 1973 al Laurentianum a Mestre vi è stata l'inaugurazione della mostra cartografica della terraferma veneziana, allestita per iniziativa del Centro studi storici ed aperta fino al 2 di dicembre.

Il fervore di iniziative del Centro studi di Mestre è davvero lodevole e meritorio poiché esso non si stanca, sin dalla sua fondazione, di riproporre occasioni di ripensamento culturale ai cittadini della terraferma.

Convegni, mostre, pubblicazioni sono gli strumenti molto opportuni, e invero assai apprezzati, che intendono suscitare fra gli studiosi e quanti hanno a cuore e interesse per la storia della propria città, fra i giovani in particolare, maggiori e migliori conoscenze.

Questa rassegna di cartografia della terraferma veneziana rientra in tale programma di approfondimento culturale e di informazione del quale certamente si sono giovati — come era nella volontà degli organizzatori — soprattutto le scuole che, specie negli ultimi tempi, stanno dedicando uno spazio crescente alle attività di ricerca sull'ambiente.

In una certa misura, la funzione didattica che la rassegna ha assunto per la terraferma è da collegare a quella stessa che ha presieduto alla recente mostra « Ritratto di Venezia » presentata al Museo Correr, della quale si pensa una ripetizione a Mestre appunto per facilitarne la visita in loco da parte dei mestrini.

Le due mostre così si integrano offrendo un panorama dello sviluppo urbanistico di quella che è oggi la congiunta realtà comunale. Anche qui mappe e immagini vecchie di secoli o più recenti hanno visualizzato cambiamenti, trasformazioni e ripropongono in parte un patrimonio scomparso.

L'iniziativa del Centro studi storici di Mestre ne ha permesso in una certa misura il recupero, affidando alla attenzione dei visitatori della rassegna il materiale illustrativo esposto sui pannelli fotografici.

Il Sindaco Longo intervenendo all'inaugurazione con il Prosindaco Bendoricchio e l'Assessore Zampirolo, ha espresso vivo compiacimento al centro studi storici, al suo Consiglio direttivo, al presidente dr. Brunello, al sempre attivo avvocato Bergamo, per quest'altro felice frutto della loro inventiva e dell'affetto, ancorato fra passato e presente, che portano alla loro città.

Una città che se ha bisogno di essere salvaguardata nel suo incomparabile centro storico non minori bisogni ha in questa sua parte giovane di Terraferma per crescere e svilupparsi a dimensione delle più nobili esigenze dell'uomo e dove l'animazione culturale potrà essere segno e testimonianza di una civile consapevolezza comunitaria.



TEMANZA: DAL LIBRO DI S. ILARIO

IPOTESI DI STUDIO PER LA PIANIFICAZIONE DELLA LAGUNA NORD: INVITO AL DIBATTITO



Scopo di questo articolo è quello di contribuire ad un dibattito, che ci auguriamo ampio e stimolato soprattutto dalle comunità locali, su alcuni temi riguardanti la pianificazione territoriale della Laguna Nord di Venezia, in ordine ai quali è incorso uno studio, promosso dall'Amministrazione Comunale, di cui sono state recentemente pubblicate le prime due parti (cfr.: STUDI TERRITORIALI: Studio preliminare per la creazione di un parco naturale nella Laguna Nord di Venezia. 1) La problematica della salvaguardia ambientale; 2) Quadro dei caratteri ambientali della Laguna Nord).

Ci sembra importante chiarire sin dall'inizio, che riteniamo scorretti e mistificatori quegli approcci e quelle scelte riguardanti tale territorio che — fondandosi su argomentazioni di carattere « culturale » od estetico — ne subordinano lo sviluppo socio-economico ad una pretesa « tutela » delle qualità ambientali. E' da mettere in evidenza, se non altro, la sterilità di tali proposte anche rispetto ai fini da esse perseguiti: il territorio della Laguna-Nord, infatti, è sempre stato un « bianco » nel vari piani e anche quelli che lo prendevano in considerazione non sono mai andati oltre generiche proposizioni di « parco naturale », assumendo come parametro esclusivo quello di una non ben definita « tutela del paesaggio » e di un'altrettanto ipotetica « valorizzazione » delle sue risorse ambientali.

Ciò rende utile la messa a fuoco di almeno due temi che appaiono centrali e necessari ad una più precisa impostazione del discorso sulla Laguna Nord; e cioè quelli che riguardano: 1) L'uso differenziato che viene fatto, nei processi di sviluppo economico, delle risorse territoriali; 2) La problematica della « salvaguardia » e la « valorizzazione » del territorio, considerato come « bene scarso ». Entrambi questi temi sono ormai centrali al dibattito sul cosiddetto « problema ecologico ».

Per quanto riguarda il primo argomento, schematizzando, appare chiaro che il processo generale di sviluppo economico e sociale, l'assetto di un territorio viene trasformato e utilizzato, cioè « prodotto » e « consumato », in maniera differenziata nelle sue diverse parti e componenti: alcune di esse vengono direttamente investite e profondamente trasformate dal meccanismo di sviluppo, mentre altre ne vengono emarginate e/o apparentemente escluse. Senza entrare nel merito dei vari e complessi meccanismi che sono all'origine delle scelte di localizzazione (e che comunque sono sempre stimolati da

certi « vantaggi » che un determinato assetto territoriale offre nel quadro di rapporti di produzione storicamente determinati), si può affermare che l'assetto del territorio gravitante sul sistema VENEZIA-MARGHERA-MESTRE appare oggi come il prodotto di un meccanismo economico che allo sviluppo di certe aree fa corrispondere il sottosviluppo di altre.

E' importante rilevare come l'assetto dualistico del territorio gravitante sul sistema Venezia-Mestre-Marghera presenti realtà estremamente diverse fra loro per tipi di attività, per livelli di reddito, per condizioni abitative, per livello delle attrezzature e dei servizi, che — lungi dall'essere isolabili e disgiunte — sono solo effetti differenti di un unico meccanismo di sviluppo: l'assetto territoriale delle « aree sottosviluppate » è un aspetto dello stesso meccanismo che ha investito — « sviluppandole » — altre parti del territorio. « Sviluppo e sottosviluppo non possono essere considerati come prodotti di sistemi o di strutture economiche presentati come diversi o di presunte differenze nello stadio di crescita economica raggiunto all'interno di uno stesso sistema. Un medesimo ed unico processo storico (...) di espansione e di crescita dal capitalismo ha generato simultaneamente sia lo sviluppo economico che il sottosviluppo strutturale, e continua a farlo » (1).

Queste considerazioni, valide a livello generale, sono applicabili anche ad una scala territoriale più ristretta come quella dell'area veneziana, in quanto si riferiscono ai rapporti di dipendenza che la metropoli (in questo caso l'« area dominante » del sistema territoriale dualistico) impone ai suoi satelliti e alle sue aree periferiche.

Quindi, più che di « sottosviluppo » per le aree emarginate dallo sviluppo economico è corretto parlare di rapporti di dipendenza e di distorsioni che tali rapporti hanno provocato sulle loro strutture economico-sociali. I sintomi di tali distorsioni sono chiari: struttura della popolazione per classi di età irregolare (rappresentabile attraverso una piramide con il vertice allargato e la base tendente a restringersi) in ragione dell'emigrazione della popolazione attiva giovane; bassa produttività nelle attività produttive, prevalenza dell'occupazione agricola su quella industriale (anche se gli attivi nei settori secondari sono prevalenti su quelli dei settori primari); forte pendolarità verso i centri « dominanti », solo per citare alcuni elementi riscontrabili in situazioni caratterizzate da

una struttura produttiva incapace di uno sviluppo autonomo, da un ambiente fisico che presenta condizioni di degrado idrogeologico ed ecologico, in cui le condizioni insediative sono particolarmente svantaggiose, etc.

Nell'area veneziana questi processi di « sviluppo » e di « sottosviluppo » hanno assunto forme per così dire « tipiche ». Lo sviluppo industriale dell'hinterland veneziano, concentrato a Porto Marghera e rispondente ad una logica di sviluppo territoriale per « poli », ha avviato ed alimentato una gerarchizzazione dell'assetto territoriale che, mentre contribuiva ad accrescere la concentrazione urbana e produttiva nel sistema MESTRE-MARGHERA, emarginava le aree ad esso periferiche ancora largamente caratterizzate da un'economia agricola, talvolta di pura sussistenza e sminuiva (o comunque, mutava) il ruolo dei centri consolidatisi in precedenti epoche storiche (e quindi in una diversa organizzazione produttiva) come quelli lagunari.

L'impatto dei nuovi modi e delle nuove forme di produzione ha messo in crisi le preesistenti strutture territoriali, in particolare quelle agricole che si sono « riorganizzate » in funzione dei meccanismi che caratterizzano le « aree dominanti ». Questa « riorganizzazione » si è concretizzata attraverso il drenaggio di forza-lavoro e lo sfruttamento delle risorse locali sulla base di una implicita divisione del lavoro che ad esse assegnava i costi della riproduzione della forza-lavoro impiegata nello sviluppo produttivo industriale e alle quali veniva lasciata — in attesa di più proficue alternative — lo sfruttamento agricolo del territorio.

Si sono create così le premesse per uno sviluppo economico « bloccato » delle aree arretrate (tra le quali va considerata la Laguna-Nord), destinato a riassorbire e a compensare i conflitti e le strozzature strutturali del modello di sviluppo, allargando la scala dei consumi e quindi fornendo nuovi sbocchi di mercato, alimentando un mercato « marginale » del lavoro, etc.

A questo ordine di considerazioni ne va aggiunto un altro, non meno importante ai fini che ci proponiamo. E' da mettere in rilievo, infatti, come sia radicata la convinzione, implicita in gran parte della cultura urbanistica e nella corrente prassi di pianificazione che il territorio non ancora urbanizzato o edificato (e dove comunque non solo localizzate attività economiche trainanti), sia un « ambiente naturale » in contrapposizione ad un « ambiente artificiale » (quello urbano, controllabile e pianificabile dalla tecnica urbanistica dell'« azionamento »). Esso viene considerato implicitamente come « non città » destinato (in un tempo più o meno proporzionale alla distanza che lo separa dalla « città ») ad essere sede di attività urbane e quindi ad essere infrastrutturato ed edificato in conseguenza oppure ad essere conservato allo « stato naturale », qualora presenti (e qui il riferimento può essere proprio la laguna-nord di Venezia) particolari qualità ambientali, per costituire un'integrazione allo spazio urbano artificiale sempre più congestionato.

Il territorio agricolo e le aree rurali quindi non vengono analizzate — al di fuori di interessi settoriali eventualmente riguardanti appunto la loro utilizzazione produttiva agricola — in quanto territori il cui assetto e le cui caratteristiche ambientali si sono storicamente determinati attraverso i condizionamenti reciproci fra configurazioni preesistenti e produttori/fruitori di tali forme. Il paesaggio agricolo viene astorizzato, considerato immutabile, oggetto di fruizione estetica oppure inteso come mero supporto di possibili attività industriali, residenziali, terziarie, etc. In breve, o « diventa » una « riserva naturale », genericamente definita come « verde agricolo » oppure viene negato in quanto tale divenendo area destinata all'urbanizzazione.

In questi ultimi anni tuttavia, in corrispondenza con l'accrescere dei fenomeni congestivi nelle agglomerazioni urbane, si è sviluppata la tendenza a considerare le « aree sottosviluppate », prevalentemente agricole, esterne ai centri urbani e produttivi come « zone di particolare interesse ambientale ». Il « sottosviluppo » che si traduce in mancanza di infrastrutture e molto spesso in mancanza di profonde trasformazioni

alle strutture insediative (se si esclude naturalmente il loro degrado) che caratterizzano il paesaggio sensibile, le rende « incontaminate » e quindi adatte a divenire « oasi di verde » o « cittadella della natura » a condizione che ne venga assicurata la tutela e la salvaguardia. Di fronte all'allargamento del processo di degrado e di distruzione delle risorse territoriali nelle « aree dominanti », si isolano alcune porzioni di territorio che dimostrano caratteristiche di rarità per le loro « qualità » paesistiche, fisiche, di flora, di fauna, etc. ovvero di « beni territoriali culturali ». Questa impostazione di fatto sottintende — tra l'altro — una discriminazione di classe nella fruizione di risorse sociali quali quelle territoriali.

Infatti (ed in questo si può indicare una delle molte analogie che il problema della salvaguardia ambientale presenta rispetto a quello della salvaguardia dei centri storici) non si tiene in alcun conto la realtà socio-economica delle aree che si vogliono salvaguardare; aree che — come abbiamo detto — sopportano pesanti costi sociali per uno sviluppo che si realizza altrove e che con tale operazione sono destinate a pagare ancora in termini di emigrazione e di svuotamento sociale della realtà locale la scelta di restare « incontaminate ».

D'altra parte, proprio per i meccanismi che mette in moto, questa operazione di tutela e di valorizzazione mette la fruizione di queste risorse a disposizione delle classi sociali « culturalmente elevate », in grado di apprezzare e di mantenere inalterate, e anzi valorizzare, tali risorse.

La concezione idealistica della natura, considerata immutabile ed astorica, diventa quindi strumento ideologico a giustificazione di un'ulteriore, più raffinata, appropriazione del territorio da parte delle classi dominanti.

Lo sviluppo dei temi sin qui indicati, è stato articolato, negli studi sin qui condotti, in tre fasi (2).

Nella prima, è stata trattata nei suoi aspetti sociali, economici, ideologici e tecnico-ecologici, la problematica della salvaguardia ambientale, analizzando criticamente le varie proposte e le varie posizioni degli organismi di pianificazione (Progetto '80), di Associazioni culturali (in particolare Italia Nostra) e di studiosi di diverse discipline. Da questa analisi emerge con chiarezza che l'uso e la trasformazione d'uso delle risorse ambientali, è stato solo in casi molto rari regolato da un'azione che si facesse carico di tutte le interdipendenze sociali ed ecologiche; comunemente si è operato nella logica della massimizzazione del profitto a quanto meno in una visione di breve periodo, senza preoccuparsi delle conseguenze che il tipo di sviluppo avrebbe portato nel lungo periodo.

Da ciò è risultata l'esigenza di condurre una analisi sulle caratteristiche ambientali specifiche della Laguna Nord di Venezia; superando da un lato le ormai « classiche » ed inefficaci visioni disciplinari e settoriali per cogliere invece i nessi fra fenomeni che presentano una natura diversa, (sociale, economica, politica, urbanistica, ecologica, etc.) nesi che si sono determinati storicamente attraverso una trasformazione dell'uso e della configurazione del territorio; e cercando dall'altro, di ottenere un quadro complessivo — anche se inevitabilmente generico proprio perché circoscritto alla Laguna e quindi « isolato » dal contesto territoriale di cui essa è parte — delle questioni relative al degrado ambientale nella Laguna, da cui emergessero la loro natura, le loro caratteristiche e le reciproche interdipendenze. Lo scopo di questa seconda fase, perciò, è quello di mettere a punto una griglia metodologica e di individuare una serie di nodi problematici specifici, anche se è da mettere in rilievo che una semplice osservazione della realtà lagunare non può certo fornire gli elementi necessari alla comprensione di molti fenomeni di degrado ambientale connessi a trasformazioni della struttura economica e sociale che si producono al di fuori della laguna in un contesto territoriale più ampio. Infatti, ad una struttura estremamente stratificata storicamente e tendenzialmente indifferenziata, legata soprattutto all'uso agricolo e primario in genere del suolo e caratterizzata dalla pluralità di attività all'interno dei tessuti urbani (Burano ad esempio), essendo basata essenzialmente su processi di autoconsumo tipici di una economia « chiusa », si è venuta sovrapponendo, con il passaggio ad un modo di produzione capitalistico, una struttura tendenzialmente centralizzata in cui ogni centro e/o porzione del territorio deve il suo ruolo e il tipo delle sue trasformazioni, sostanzialmente alla maggiore o minore

distanza (non tanto spaziale quanto temporale), dai principali « poli di attrazione » che si identificano, in prima approssimazione, nella concentrazione industriale e urbana di Mestre-Marghera per la terraferma e in Venezia e — in parte Murano — per gli insediamenti più propriamente lagunari.

E' quindi nella logica di tale tipo di sviluppo che gli insediamenti perdono il loro ruolo originario nella struttura del territorio, che alcune aree denunciano sempre più evidenti i segni di un abbandono progressivo mentre altre registrano caotici processi di crescita. In questo passaggio si sono ovviamente modificati i rapporti fra i vari insediamenti lagunari e fra questi ed il territorio circostante. Questi mutamenti della struttura territoriale hanno portato nell'ambiente una condizione di apparente dualismo, tipica di queste trasformazioni: la dicotomia fra aree urbane ed aree agricole, fra tessuti in via di espansione (sulla gronda nord-occidentale: Campalto, Tessera, divenute ormai appendici di Mestre, e su quella sud-orientale Cavallino, Ca' Savio, Ca' Pasquali) e tessuti in via di obsolescenza (Burano, Treporti, Lio Piccolo, etc.). Ne consegue che, alla estrema ricchezza e complessità della morfologia lagunare corrisponde oggi una sempre più crescente decadenza delle attività che vi si svolgono, in corrispondenza ad una sempre maggior schematizzazione

e ad un crescente irrigidimento dei sistemi organizzativi del territorio.

Tutto ciò diventa comprensibile e verificabile attraverso un'analisi dei processi di sviluppo economico e sociale complessivi che interessano un comprensorio — individuato in una fascia di comuni circostanti la laguna: Venezia, Marcon, Quarto d'Altino, Roncade, Meolo, Musile di Piave, S. Donà di Piave, Eraclea, Jesolo — in cui tali trasformazioni territoriali ed ambientali diventano significanti, anche nei riflessi indotti sull'ambiente lagunare. E' questa la terza fase dello studio attualmente in corso di pubblicazione, in cui i temi di dibattito introdotti all'inizio dell'articolo, vengono svolti in modo da fornire un quadro delle pressioni che i meccanismi di sviluppo attuali esercitano sull'ambiente lagunare (senza ovviamente prodursi necessariamente al suo interno), trasformandolo e attribuendogli i suoi caratteri di specificità; quadro che sarà oggetto di un prossimo articolo.

STUDI TERRITORIALI

(Lorenzo Gardella, Franco Monaco, Daniele Pini, Nico Ventura).

(1) A.G. Frank: « Capitalismo e sottosviluppo nell'America Latina », Einaudi Torino 1968, pag. 34.

(2) Oltre ai 2 rapporti già pubblicati, si sta preparando la pubblicazione di un terzo.

L'Università Internazionale dell'Arte

L'Università Internazionale dell'Arte di Firenze e Venezia ha inaugurato il quarto semestre di attività lunedì 15 Ottobre a Palazzo Ducale. Ha preso la parola per primo l'On. Prof. Francesco Franceschini, che ha riproposto il quadro tracciato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato dei beni culturali in Italia: uno stato disastroso, ha detto, tanto che si può tranquillamente affermare che il fondo è stato toccato ormai. Più in basso di così non si poteva cadere: legittime comunque oggi le speranze in un domani migliore per le nostre opere d'arte e i nostri paesaggi, come molti segni lasciano credere. Basti riguardare a Venezia, dove, se ampie riserve si possono e si debbono mantenere sulla situazione generale, urbanistica e di pianificazione territoriale di tutto il comprensorio lagunare, si può tuttavia assistere al risanamento progressivo di tanti e tanti complessi monumentali e gioielli architettonici, pittorici, scultorei. Nel fervore dei lavori, che è stato paragonato alle medioevali fondazioni delle cattedrali di tutta l'Europa, non è ammissibile che si continuino a commettere gli errori del passato. Le necessità di restauri accurati, che in nessun modo falsino la prospettiva storica del monumento inteso come documento vanno sopperite mediante creazione di tecnici qualificati, il cui sapiente artigianato deve poggiare su solide basi di preparazione tecnico-scientifica e storica.

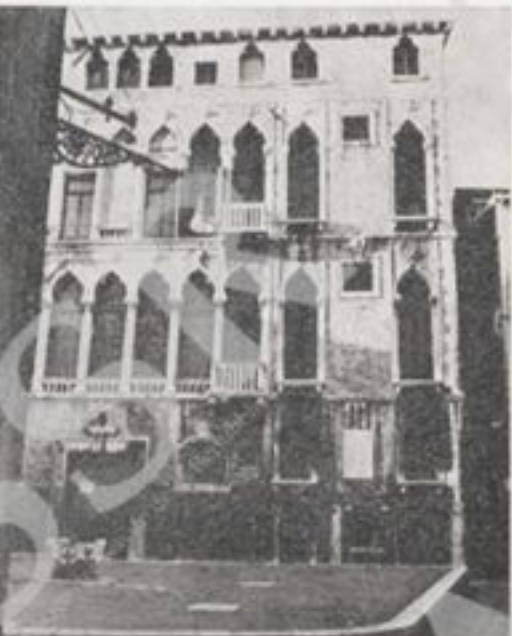
A questo mira la nuova Scuola di Restauro dell'Università Internazionale dell'Arte, con sede a Palazzo Fortuny (già Ca' Orfei e Pesaro, in campo San Beneto).

L'organizzazione della Scuola è tutta volta alla creazione di una « mentalità urbanistica » negli allievi: saper vedere la città per saperla vivere potrebbe essere il suo slogan. Ecco allora i corsi di *Progettazione architettonica a scala urbana* (Pierobon), *Progettazione dell'oggetto considerato nello spazio urbano* (Kogoj), *Pittura* (De Luigi), *Restauro pittorico* (Tiozzo), *Tecnologia del Restauro edilizio* (Marchesin), *Restauro della pietra e del marmo* (Musumeci), *Nozioni di chimica per il Restauro* (Lazzarini), *Fotografia e altri sussidi per il restauro* (Spezzani), *Museologia e teoria della conservazione* (Valcanover), *Forme plastiche* (Di Suvero), *Fotografia* (Roiter), *Cinematografia* (Tinazzi). Accanto a questi corsi i gruppi di ricerca, per esempio del vetro, della fotografia tecnica, ecc. e il corso storico sul Rinascimento veneziano, che sarà dedicato quest'anno al porto e all'angiporto nell'urbanistica veneziana del secolo decimosesto. Accanto a questa parte di lavoro istituzionale nei laboratori è previsto il sussidio teorico degli incontri con artisti, professori, esperti che parteciperanno le loro esperienze in campi di lavoro diversi, secondo l'indirizzo che verrà via via prendendo la ricerca.

Fino a questi primi giorni di attività gli iscritti

ti sono un centinaio circa, di varie nazionalità. E' anzi questo dell'internazionalità uno dei punti di riferimento dichiarati sin nel nome dell'Università Internazionale dell'Arte. Così a Palazzo Fortuny lavorano o hanno lavorato accanto agli italiani studenti e docenti francesi, inglesi, danesi, greci, portoghesi, irlandesi, jugoslavi, rumeni, svizzeri, spagnoli, svedesi, tedeschi, finlandesi, statunitensi, canadesi, colombiani, brasiliani, messicani, panamensi, boliviani, australiani, giapponesi, indiani, iraniani, sudafricani.

Alla sintesi dell'On. Franceschini è seguita la prolusione del Prof. Sergio Bettini dell'Università di Padova, su « Venezia: una lettura urbanistica tra utopia e funzione ». Il Prof. Bettini ha parlato della forma e delle forme di Venezia e della forcola della gondola, in suggestivo parallelo, rivendicando al « bello » genericamente ammirato le precise funzioni che ne determinano il vivere e quindi il farsi nella storia. Egli ha anche ricordato l'esempio di Brasilia, la città tutta progettata in cui la vita è resa impossibile proprio dalla tirannia dell'urbanistica che predispone tutto senza nulla lasciare alla creatività che sgorga dal vivere stesso degli uomini. Al contrario Venezia fu fatta giorno per giorno, affrontando via via le necessità e i problemi del momento. Come Brasilia essa rappresenta un modello, non si vuol dire da respingere o da imitare, ma di cui tener conto. Per noi poi la lezione che ci dà è soprattutto una: Venezia dev'essere vissuta e quindi fatta dai veneziani.



LA FACCIA DI PALAZZO FORTUNY

Gli studi sui modelli matematici e sperimentali della laguna

NOTA INFORMATIVA DELL'ISTITUTO DI IDRAULICA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA



IL PROF. GHETTI CON I SUOI COLLABORATORI ALL'ISTITUTO DI IDRAULICA DI PADOVA

1 MODELLI MATEMATICI

Le ricerche svolte col cosiddetto *modello statico*, che assume la semplificazione di considerare orizzontale lo specchio d'acqua lagunare durante le vicende di innalzamento e di abbassamento, sono state completate ed esposte in sintesi nel fascicolo dal titolo « Il comportamento idraulico del bacino lagunare indagato col metodo statico », uscito in data 5 novembre 1971. L'ultima parte di esso comprende l'« *Esame di tutti gli eventi di marea nel periodo 1967-1970 e degli effetti che la regolazione avrebbe provocato, considerando le due soluzioni proposte dal Comitato, e cioè:*

Soluzione a):

laguna nelle attuali condizioni; regolazione delle tre bocche lagunari di Lido, di Malamocco e di Chioggia;

Soluzione b):

partizione del bacino lagunare lungo i fianchi del nuovo canale navigabile; regolazione delle sole bocche di Lido e di Chioggia.

Il calcolo numerico è stato condotto mantenendo il restringimento delle vasche fisso su determinati valori durante la fase di flusso della marea, e riportando i canali portuali alle condizioni di apertura attuali all'inizio della successiva fase di riflusso.

I risultati danno che, con la soluzione a), l'interclusione completa delle bocche lagunari sarebbe necessaria soltanto 2 volte nel 1967 e 4 volte negli anni 1968, 1969 e 1970.

Con la soluzione b), invece, il numero degli eventi che richiedono la completa chiusura della bocca di Lido sarebbe un po' maggiore, cioè pari a 2 nel 1967, a 6 nel 1970 e ad 8 negli anni 1968 e 1969.

E' stato anche valutato, sempre per lo stesso periodo, il tempo durante il

quale le navi sarebbero impossibilitate ad entrare in Laguna non solo per l'interclusione completa delle bocche, ma anche perché la velocità attraverso la sezione ristretta supererebbe il limite (valutato a titolo orientativo di 2m/sec.) oltre il quale risulterebbe difficoltoso e poco sicuro l'ingresso. Per questi calcoli il coefficiente di efflusso attraverso le opere di regolazione è stato assunto su basi teoriche.

I dati sperimentali acquisiti negli ultimi mesi, mediante il Modello fisico particolare dell'imboccatura di Lido, sul coefficiente di efflusso dei proposti sbarramenti in condizioni di parzializzazione, consentono ora di meglio adeguare i calcoli di cui si è detto all'effettiva situazione. Sono stati pertanto ripresi questi calcoli, che verranno ultimati tra breve e permetteranno di valutare, in modo sufficientemente realistico, quale incidenza sulla navigabilità avranno le manovre di regolazione delle bocche lagunari, realizzate con l'intento di non superare il livello di +0,80 m. sullo zero mareografico di Punta della Salute.

Nei mesi scorsi sono state sviluppate notevolmente le ricerche col modello matematico su basi propagatorie, che completano e perfezionano quelle svolte col metodo statico. Si è scelto come più semplice e adatto alla particolare morfologia del bacino lagunare (formato da canali ramificati con zone poco profonde interposte) lo *schema propagatorio unidimensionale*, appositamente messo a punto da ingegneri e matematici dell'Istituto di idraulica dell'Università di Padova.

Poiché il nuovo rilievo cartografico della Laguna non era ancora ultimato, in un primo tempo, anche a titolo esplorativo, si è fatto uso dei vecchi rilievi del 1931-1934, suddividendo l'intero bacino in un numero limitato di sottobacini e relativi canali (in tutto 24). I risultati ottenuti con questi prima impostazione sono già significativi, e mostrano fra l'altro come il Canale Vittorio Emanuele alcuni decenni fa, ed ora il ben noto Canale Malamocco-Marghera abbiano con la loro costruzione modificato notevolmente la propagazione della marea allo interno e l'andamento delle correnti, senza peraltro dar luogo ad un apprezzabile incremento dei massimi livelli di marea in confronto alla situazione precedente.

Poiché in questi ultimi mesi è stato ultimato il rilievo cartografico della Laguna e ci sono stati resi noti i risultati, stanno per essere iniziate le prove su un nuovo modello più elaborato, cioè basato sui predetti rilievi e su una suddivisione di circa 70 sottobacini e relativi canali, che permetterà di rispondere, tra l'altro, ai vari quesiti circa gli effetti che provocherà la regolazione delle bocche lagunari, non solo

circa la moderazione dei livelli interni perfezionando così i dati ottenuti col modello statico, ma anche circa le modificazioni delle correnti, dei partiacque, etc., fornendo così elementi di previsione delle conseguenze che questi interventi verranno ad avere nel complesso tessuto lagunare.

Il modello unidimensionale di cui si è detto verrà integrato, per la parte centrale della Laguna, da un *modello bidimensionale* di cui ora si stanno gettando le basi. Invero un modello matematico bidimensionale, se fosse esteso all'intero bacino lagunare, richiederebbe per essere attendibile una rete così fitta di punti di calcolo da rendere problematica, anche per questioni di stabilità, una soluzione numerica pur appoggiandosi ai più potenti calcolatori. Il modello bidimensionale che si propone per la parte centrale della Laguna, il cui fondo è abbastanza uniforme così da potersi allargare la maglia dei punti, risulterebbe invece fattibile e perfezionerebbe i risultati dello schema unidimensionale proprio in quella zona in cui questo schema appare meno congeniale.

Resta il problema della *taratura*, di cui tutti i modelli, ed in specie quelli matematici abbisognano, per poter apprezzare l'accettabilità delle semplificazioni matematiche che vengono introdotte e la correttezza delle stime della resistenza idraulica che vengono fatte. Manca purtroppo una diretta conoscenza sperimentale dell'idraulica lagunare, disponendosi solo di misure locali, parziali e saltuarie. Per tarare i modelli matematici (e poi anche i modelli fisici) bisogna avere, almeno per un ciclo intero di marea, la risposta della laguna alla marea dell'Adriatico in tutta l'estensione del bacino. Per questo si è sollecitato e si è ottenuto dal Comitato la effettuazione di un'apposita campagna di misure, che è stata recentemente effettuata e che costituisce una ricerca originale. Si è trattato di lanciare in laguna, all'inizio di un ciclo di marea, un migliaio circa di segnali galleggianti, e di seguirne lo spostamento fino alla fine del ciclo con osservazione aerea ripetuta, si da ottenere con restituzione aerofotogrammetrica il campo euleriano delle velocità ad appropriati intervalli, e di poter inoltre seguire le traiettorie di alcuni dei predetti segnali. L'indagine è stata completata con misure di velocità e di portata effettuate con molinelli e correntometri in opportune sezioni dei canali lagunari.

Con questa indagine potrà venire realizzata la definitiva messa a punto del modello propagatorio, cosicché questo strumento potrà essere mantenuto in funzione per dare una corretta risposta a tutti gli ulteriori quesiti che si presenteranno nel corso degli studi e delle opere per la regolazione della Laguna.



IL MODELLO GENERALE DELLA LAGUNA A VOLTABAROZZO

2 MODELLI FISICI

E' in corso di avanzata costruzione il *modello generale* della Laguna di Venezia, mentre stanno eseguendosi le ultime prove sperimentali sul *modello particolare* dell'imboccatura di Lido. Entrambi questi modelli trovano sede nel Centro Sperimentale di Voltabarozzo (Padova), costruiti a cura del Genio Civile di Padova per conto del Comitato.

Il *modello generale* riprodurrà l'intero bacino lagunare nella scala geometrica 1:250 in orizzontale e 1:20 in verticale, con una deformazione quindi di 1:12,5 fra altezze e lunghezze. E' a fondo fisso, ed è collocato in un grande padiglione che viene appositamente costruito, avente un'area d'ingombro di circa 12.000 m². Il modello dovrà venir tarato per confronto con i dati reali di altezze di marea e velocità di corrente nella Laguna, agguistando il fondo e le pareti per conseguire la corretta riproduzione della scabrezza. Sarà dotato di complesse apparecchiature per trasmissione a distanza ed elaborazione delle registrazioni.

Lo scopo di questo modello è di ottenere informazioni sui fenomeni idraulici della Laguna, dipendenti da opere in essa già eseguite (come gli interrimenti, lo scavo di canali interni di navigazione, ecc.) o che conseguiranno alle progettate opere di regolazione delle bocche. In sostanza fornirà gli stessi risultati che potranno ottenersi dai modelli matematici propagatori; uno strumento di moderna indagine, questo ultimo, più raffinato e meno dispendioso del modello fisico generale, il quale venne peraltro programmato ed iniziato quando non esisteva ancora la possibilità dei modelli matematici.

L'altro modello a Voltabarozzo è il *modello particolare* dell'imboccatura di Lido, ultimato alla fine del 1971 ed ora

in corso avanzato di sperimentazione da parte dell'Istituto di Idraulica dell'Università di Padova. E' questo un modello non deformato, in scala 1:60 a fondo mobile, particolarmente adatto alla riproduzione delle progettate opere di temporanea interclusione della bocca ed all'esame dei suoi effetti. Il modello è all'aperto, occupa un'area di circa 14.000 m², riproduce oltre alla bocca anche un ampio tratto di mare e della retrostante laguna, ed è provvisto di dispositivi per riprodurre assegnati dislivelli e portate fra mare e laguna e di apparecchiature per la generazione del moto ondoso.

Sono state esaminate due principali soluzioni per lo sbarramento: una consiste di un'unica opera attraversante il canale della bocca a metà circa della sua lunghezza, l'altra prevede un'ubicazione arretrata verso la Laguna, suddividendo l'opera in tre distinti manufatti di interclusione, rispettivamente all'inizio del bacino di Lido (forte S. Andrea), attraverso il canale di S. Erasmo e attraverso il canale di Treporti. Delle opere predette è riprodotto nel modello solo quanto attiene alle loro caratteristiche idrauliche.

Le ricerche hanno riguardato in sostanza i seguenti esami: determinazione del grado di restringimento (coefficiente d'efflusso) dell'opera di sbarramento aperta e parzializzata in varie condizioni; andamento delle velocità a monte e a valle di essa; modificazione del fondo mobile per escavazioni e depositi; effetti del moto ondoso; prove di navigabilità usando un modellino di nave radiocomandato.

Il modello particolare in argomento è da considerare integrativo rispetto ai modelli matematici e al modello fisico generale, ed è essenzialmente rivolto a fornire elementi per la diretta progettazione dell'opera di sbarramento.

Una proposta di legge dei comuni per il piano comprensoriale

Si sono riuniti il 3 novembre a Ca' Farsetti i Sindaci dei Comuni interessati alla formulazione del piano comprensoriale previsto dalla Legge speciale per Venezia. Nel corso dell'incontro presieduto dal Sindaco di Venezia Longo al quale sono intervenuti il Presidente dell'Amm.ne Prov.le Simion, i Sindaci di Chioggia, Campagnalupia, Jesolo, Mira, Mirano, Spinea, Martellago, Marcon, il Presidente del CO.S.E.S. Trivellato, è stata discussa la bozza di proposta di legge regionale ad iniziativa degli enti locali veneziani, redatta in collaborazione con il CO.S.E.S., sulla « delimitazione dell'ambito territoriale del comprensorio e sulle norme per la formazione e adozione del piano comprensoriale relativo al territorio di Venezia ed al suo entroterra ».

I Comuni presenti e l'Amm.ne Prov.le si sono dichiarati d'accordo nell'adottare la relativa delibera di approvazione (che conterrà il testo della proposta di legge e la relazione accompagnatoria). Tale delibera dovrà essere adottata entro 30 giorni dall'Amm.ne Prov.le, dal Comune capoluogo e da almeno 5 Comuni del comprensorio che dovranno anche designare il proprio relatore.

Una ordinanza per la riduzione dei tassi di inquinamento

Il Sindaco Longo ha emesso in data 19-11-1973 una ordinanza, predisposta dalla Direzione comunale igiene, che intima alle aziende interessate di Porto Marghera la riduzione, a titolo provvisorio e fino al 20% delle emissioni di SO₂ globali.

Il provvedimento, motivato da un rapporto dell'Ufficiale sanitario, sulla base delle rilevazioni eseguite dall'Istituto superiore di sanità che hanno rivelato la presenza in tutta la zona della terraferma del Comune di Venezia di concentrazioni eccessive di specie inquinanti, con particolare riferimento all'anidride solforosa, è stata immediatamente notificata alle aziende e comunicato al CRIAV. L'intervento del Sindaco fa riferimento all'art. 217 del T.U. delle leggi sanitarie, approvato con R.D. 27-7-1934 n. 1265 e si pone come misura sperimentale volta a conseguire una riduzione dei tassi di inquinamento di origine industriale.

I risultati che si attendono da questa prima iniziativa comunale saranno attentamente seguiti e controllati al fine di addivenire alla adozione di provvedimenti definitivi, a tutela della salute pubblica.

CONSIGLI DI QUARTIERE



LA VECCHIA TORRE DI MESTRE

Nel mese di novembre si sono registrate complessivamente n. 25 riunioni dei Consigli di Quartiere che hanno avuto come tema principale e ricorrente l'esame del programma di interventi per l'edilizia scolastica elaborato dall'Assessorato ai Lavori Pubblici.

Sempre per discutere sul programma di interventi per l'edilizia scolastica, su convocazione del Sindaco, il 30 novembre presso la sala del Consiglio a Cà Loredan, si è avuta una riunione congiunta degli Aggiunti del Sindaco di tutti i Quartieri con la Giunta Comunale.

La partecipazione dei Consigli di Quartiere al costituito Comitato di coordinamento delle attività artistiche-culturali e la designazione dei rappresentanti in seno a detto Comitato, è stata trattata in due separate riunioni — Centro Storico, Estuario e Terraferma — con l'intervento degli Assessori alle Belle Arti dr. Bressan e all'Ordinamento Comunitario cav. Zampirolo.

A rappresentare i Consigli di Quartiere nel Comitato Cittadino indicato, sono stati designati gli Aggiunti del Sindaco rag. Armando Merlin e arch. Ugo Camerino, supplenti l'insegnante Gioacchino Massaro e sig. Luigi Giordani.

Presso il palazzo Municipale di Mestre, il 10 novembre si è tenuta, inoltre, una riunione degli Aggiunti della Terraferma per far un bilancio delle recenti manifestazioni a Mestre ed esaminare, anche sulla scorta di tale esperienza, le eventuali proposte per la prosecuzione di tali attività nel prossimo anno. Nel corso della riunione, cui hanno partecipato oltre all'Assessore al Turismo e Sport comm. Bassotto e all'Ordinamento Comunitario cav. Zampirolo, operatori teatrali e musicali, si è avuto modo di considerare alcune ipotesi, la cui realizzazione verrà successivamente perfezionata attraverso una più stretta collaborazione con i Consigli di Quartiere per individuare il tipo di manifestazioni artistiche-culturali ritenute più idonee.

CASTELLO

Esaminata la situazione scolastica in relazione al programma di interventi per l'edilizia scolastica.

S. POLO

Trattato il programma di interventi per l'edilizia scolastica.

S. GERARDO

E' stato insediato il nuovo Aggiunto del Sindaco Sig. Favretto Alessandro. E' stato esaminato il piano per l'edilizia scolastica. E' stata costituita, a conclusione di un dibattito, cui sono intervenuti numerosi abitanti di Sacca Fisola, una Commissione formata dai Consiglieri di Quartiere Baita Marcello, Vianello Vincenzo e Ciarla Dino, con il compito di sollecitare l'iter burocratico per la riapertura della locale farmacia. Altri argomenti trattati sono stati il verde pubblico del Quartiere, il contributo al Comitato festeggiamenti S. Gerardo, l'organizzazione dei lavori del Consiglio di Quartiere.

Per il verde si è sollecitata la collocazione nell'isola di piante ad alto fusto e, rilevata la carenza di giardinieri insufficienti per la manutenzione del verde, si è proposto un congruo aumento dell'organico che preveda l'assegnazione di 6-7 unità per i due Quartieri di S. Gerardo e Giudecca.

In relazione ai problemi organizzativi, il Consiglio di Quartiere all'unanimità ha sollecitato l'Amministrazione Comunale a provvedere, secondo quanto previsto dall'art. 5 del Regolamento, ad incaricare un funzionario comunale per la stesura dei verbali delle sedute del Consiglio e a dotare il Consiglio di Quartiere di una propria sede per le riunioni.

S. CROCE

Discusso il programma per l'edilizia scolastica.

GIUDECCA

E' in discussione il piano particolareggiato dell'isola e il programma di interventi per l'edilizia scolastica.

MALAMOCCO - ALBERONI

Discussi il programma di interventi per la edilizia scolastica e problemi riguardanti l'ecologia, la viabilità, i giovani e i servizi pubblici. E' intervenuto alla riunione l'Assessore rag. Giuseppe Campolongo.

BURANO

Su iniziativa del Consiglio di Quartiere è stato costituito il comitato genitori Scuola media.

E' stata esaminata la situazione dei lavoratori della piccola pesca di Burano a seguito dei provvedimenti conseguenti l'ordinanza ministeriale 19-10-1973, il programma di interventi per l'edilizia scolastica e la piattaforma di riorganizzazione dei servizi delle nettezza urbana presentata dalle OO.SS. di categoria.

LIDO DI VENEZIA

Il Consiglio di Quartiere, in ordine ai prezzi dei generi di prima necessità, ha approvato all'unanimità un documento in cui, esaminato l'elevato costo della vita nell'isola, si propone di istituire un mercato settimanale al dettaglio da ubicarsi in via Salvore o zone adiacenti. Gli

articoli di vendita interessati sono gli ortofrutti, prodotti caseari e alimentari di largo consumo, oltre ad articoli per l'igiene e la pulizia della casa. Nello stesso documento, indirizzato all'Assessore ai Mercati ed Annona, oltre all'ubicazione e ai generi di vendita, si precisa la consistenza delle unità operative, i criteri di scelta degli operatori, la salvaguardia dell'igiene e la necessità di prevedere particolari condizioni per il trasporto sui mezzi dell'ACNIL, etc.

FAVARO VENETO

Trattato l'edilizia scolastica, la rete di fognature di Tessera, la sospensione dal lavoro dei lavoratori della Montefibre.

1866

Discusso il programma di interventi per la edilizia scolastica ed il verde pubblico.

PIAVE

Esaminata la situazione della scuola materna di S. Rita, il problema ambiente in relazione agli inquinamenti e il piano di interventi per l'edilizia scolastica.

GAZZERA

Discussa la ristrutturazione dei servizi di N.U., la viabilità e il programma di interventi per l'edilizia scolastica.

ZELARINO

Argomenti trattati: trasporti e riorganizzazione servizi di N.U. Inoltre è stata costituita la Commissione cultura e sport e si è proceduto alla nomina del presidente Commissione scuola.

Per il 25 novembre è stata indetta un'assemblea pubblica presso la sala consiliare di Zelarino sul tema «Inquinamento urbano e industriale».

LA COLLEGIATA DI S. LORENZO
(RICOSTRUZIONE DEL SEC. XVIII)

CARPENEDO

Esaminato un documento del Comitato Scuola Famiglia e la situazione della Biblioteca Civica.

TERRAGLIO

Il Consiglio di Quartiere ha trattato il problema della viabilità sul Terraglio anche in relazione ai recenti gravi incidenti stradali e agli interventi predisposti dall'Amministrazione Comunale e dall'ANAS.

L'Assessore Zampirolo, presente alla riunione, considerando alcune ipotesi di soluzione del grave problema, ha precisato che si farà ogni sforzo per dare una risposta definitiva, e cioè l'istituzione dell'onda verde con semafori, la tombatura di parte del fossato a lato della Scuola, mentre l'ANAS provvederà ad altre opere ugualmente indispensabili, inoltre verrà assicurata una costante vigilanza da parte dei Vigili Urbani e della Polizia stradale. Tuttavia è necessario che si sviluppi anche nel cittadino un maggiore senso di responsabilità sulla strada. Sono seguiti numerosi interventi dei Consiglieri di Quartiere, del Consigliere Comunale Bosello e di alcuni cittadini presenti.

BISSUOLA

Su iniziativa del Consiglio di Quartiere il 13 novembre si è svolto presso il Liceo Scientifico « G. Bruno » un pubblico dibattito sui problemi del quartiere: programma di interventi per la edilizia scolastica, asili, verde pubblico, trasporti, viabilità, casa, affitti e speculazione edilizia.

Oltre al Consiglio di Quartiere al completo, erano presenti l'Assessore Zampirolo, il Pro-sindaco per la terraferma Bendoricchio, numerosi Consiglieri comunali tra cui l'on. Golinelli, Bosello, Zorretto e un numeroso pubblico.

Il dibattito è stato aperto da una ampia relazione dell'Aggiunto del Sindaco Massaro, il quale ha informato gli intervenuti sui lavori in corso di attuazione o programmati nel Quartiere e ha rilevato le carenze in ordine ai lavori pubblici, al turismo e sport, giardini, ai servizi pubblici e alla pubblica istruzione. Agli interventi del pubblico, hanno replicato il Pro-sindaco Bendoricchio e l'Assessore Zampirolo.

XXV APRILE

Discusso il programma di interventi per la edilizia scolastica.

MALCONTENTA

Esaminati il piano interventi per l'edilizia scolastica e il programma di attività culturali nel quartiere.

CIPRESSINA

Esame del programma di interventi per la edilizia scolastica e della sistemazione della scuola materna. In attesa di una soluzione radicale, viene sollecitata l'apertura di una terza sezione di scuola materna da collocarsi negli spazi adiacenti alla sede attuale.

Il Consiglio di Quartiere all'unanimità ha approvato un o.d.g. di condanna al regime reazionario e fascista della Grecia e di solidarietà a quanti in Grecia combattono per la libertà delle istituzioni.

Sul problema dei trasporti il Consiglio di Quartiere sollecita l'intervento dell'Amministrazione affinché l'ACNIL istituisca un servizio di collegamento del Quartiere con la stazione ferroviaria e che sia possibile effettuare con un unico biglietto il percorso Cipressina-Venezia.

S. LORENZO

Il Consiglio di Quartiere ha discusso il regolamento scuola materna, il programma di interventi per l'edilizia scolastica e sulle bancarelle di Piazza Ferretto.

(a cura dell'Ufficio Ordinamento Comunitario)



L'EDIFICIO QUATTROCENTESCO DELLA « SCUOLA » DI S. MARIA DEI BATTUTI

DATI DEMOGRAFICI

(settembre 1973)

Località	Popolazione al 1-9-73	Matrimoni	Nati morti	Nati vivi	Morti	Immigrati esterni	Emigrati esterni	Immigrati interni	Emigrati interni	Popolazione al 30-9-73
VENEZIA CENTRO	97.798	123	—	70	97	144	90	66	129	97.762
GIUDECCA	9.540	10	—	8	6	2	18	24	29	9.521
TOTALE CITTA'	107.338	133	—	78	103	146	108	90	158	107.283
BURANO	5.850	23	1	11	3	—	1	1	2	5.656
CA' VIO	9.228	4	—	16	5	3	10	15	4	9.243
LIDO	19.478	19	—	19	11	—	—	—	19	19.467
MALAMOCCO	2.136	2	—	4	6	8	8	4	—	2.138
MURANO	8.032	6	—	8	6	8	—	4	17	8.029
PELLESTRINA	5.255	10	—	9	2	1	5	—	6	5.252
TOTALE ESTUARIO	49.679	64	1	67	33	20	24	24	48	49.785
CHIRIGNAGO	17.396	4	—	23	8	20	38	33	26	17.400
FAVARO VENETO	23.078	34	1	42	20	41	63	245	33	23.300
MALCONTENTA	2.991	4	1	1	—	4	25	—	—	2.971
MARGHERA	27.315	39	7	43	17	21	69	19	81	27.231
MESTRE	124.656	123	—	159	59	186	300	123	199	124.576
ZELARINO	14.047	12	—	16	8	6	42	14	3	14.030
TOTALE TERRAFERMA	209.483	216	9	294	112	288	537	434	342	209.508
TOTALE COMUNE	366.600	413	10	439	246	454	669	548	548	366.576

LE ESIGENZE DEI PORTI ADRIATICI E LA PROGRAMMAZIONE NAZIONALE

Il sei novembre, a Roma, presso il Ministero della Marina Mercantile, ha avuto luogo un'importante incontro tra il Ministro Senatore Giovanni Pieraccini ed il Consiglio della Comunità dei Porti Adriatici, guidato dal Sindaco Longo che, dal gennaio del 1971, è presidente dell'Ente.

La delegazione comprendeva trentacinque amministratori, tra i quali i presidenti o rappresentanti delle Regioni, delle Provincie, delle Camere di Commercio ed i Sindaci delle città adriatiche che sono direttamente interessate alla economia marittima dei rispettivi porti, allo sviluppo dei traffici, alla loro ristrutturazione per rispondere alle esigenze oggettive della nuova tecnologia dei trasporti via mare e di un sempre più impegnativo rifornimento energetico e di merci che nei porti trovano lo strumento di arrivo e di partenza.

Tra gli scopi della riunione era quello di richiamare l'attenzione del Ministro della Marina Mercantile sull'esigenza che, nel quadro della ristrutturazione ed anzi della riforma delle linee di preminente interesse nazionale, Parlamento e Governo valutino attentamente la posizione dell'Adriatico.

Ciò non soltanto per ridare vigore a correnti di traffico duramente colpite da parte dell'ormai annosa chiusura del Canale di Suez, ed inoltre non soltanto dalla concorrenza dei porti jugoslavi, che offrono servizi portuali concorrenziali, per il divario tra il nostro ed il loro costo di mano d'opera, ma anche colpiti da una quasi trentennale politica nazionale che ha trascurato, in linea generale, l'ammmodernamento delle infrastrutture portuali del paese e, in particolare, quelle dei porti del versante marittimo orientale italiano.

Scopo di primo piano era anche quello di ottenere dal Ministro un nuovo tipo di colloquio e di collaborazione, in forma non saltuaria.

Il Presidente, Sindaco Longo, ha fatto rilevare al Ministro che oltre a tendere ad una costante consultazione, si offre anche un tipo di collaborazione attiva al dicastero. Egli ha sottolineato questo fatto nuovo, attuato e ancor più attuabile attraverso la Comunità dei Porti Adria-

tici, che rappresenta — ha detto — uno strumento nuovo di tipo sociale, al servizio non soltanto delle genti adriatiche, bensì dell'intero paese.

Diciotto anni di intensa attività, di coordinamento delle iniziative, politiche e tecniche di ben 15 porti e di circa quaranta amministrazioni pubbliche, danno alla Comunità il diritto a questo tipo di colloquio permanente con gli organi di Governo, col C.I.P.E. ed anche, a livello internazionale, con gli organi della C.E.E.

Il Sindaco Longo ha nuovamente riferito al Ministro le ansie e le attese della nostra gente di mare per il piano di ristrutturazione delle Società di p.i.n. e, per quanto ci riguarda, della Società Adriatica di Navigazione e del Lloyd Triestino.

Dopo l'indirizzo del Sindaco Longo, il Ministro ha ascoltato i rappresentanti di Trieste, dell'Emilia-Romagna, delle Marche, dell'Abruzzo e delle Puglie, che si sono inseriti nel contesto del discorso proposto dal Presidente della Comunità al Ministro e al Governo.

Il Ministro Pieraccini ha quindi preso la parola, ringraziando la Comunità dei Porti Adriatici per avergli offerto, con questa massiccia presenza, segno tangibile di quanto il problema marittimo stia assumendo dimensioni nuove nella coscienza stessa dei cittadini, l'occasione di riconfermare ancora una volta quello che, ormai da mesi, ossia da quando nella compagine governativa gli è stato affidato questo non facile dicastero, egli va ripetendo e proponendo sia al Governo, sia al Paese.

Egli non ha mancato di sottolineare come sia un fatto estremamente positivo che una associazione che riunisce circa quaranta amministrazioni pubbliche si presenti con una voce univoca, il che ben si inserisce nel programma del suo Ministero di giungere a realizzare una politica concreta e rispettosa di una reale programmazione economica, di quella programmazione anzi da lui stesso proposta al Governo e al Parlamento quando ne era il diretto responsabile.

Ma, egli ha ribadito, se dobbiamo fare una battaglia difficile che renda l'Italia parte viva dell'Europa e del sistema portuale dei traffici, questa battaglia de-

ve partire, come è apparso dalle parole del Sindaco Longo, prima di tutto dal Paese e da una coerenza che ognuno di noi, ogni forza politica e che gli stessi sindacati, devono avere.

Di qui consegue la sua completa disponibilità al dialogo costante con la Comunità dei Porti Adriatici che troverà tutte le porte del suo Ministero aperte ed in particolare la sua e tale disponibilità sarà operante sia a livello politico, sia a livello tecnico degli organi della Comunità.

Ricordate le sue sistematiche visite ormai a quasi tutti i porti di un certo « peso » nei traffici italiani, il Senatore Pieraccini ha affermato che esiste una sua precisa volontà di elaborare una politica marinara valida per l'Italia del nostro tempo e che tale politica prevede la organizzazione di quattro grandi sistemi portuali: uno dei porti del Nord Adriatico; uno dei porti del Sud Adriatico; uno dei porti liguri e uno dei porti del Sud Tirreno.

Ciò non significa escludere, ha rassicurato il Ministro, i porti cosiddetti « minori » e lo sta a dimostrare la legge per Ancona, che vede attribuiti a quel porto, la somma sostanziosa di 25 miliardi, così come saranno presenti le esigenze dei porti di Palermo e Cagliari e, nella misura offerta dalle disponibilità, degli altri porti che possiedono una vitalità per il pacifico e ordinato sviluppo delle popolazioni italiane.

Quella del Ministro della Marina Mercantile, ha detto Pieraccini, è una situazione paradossale, alla quale si possono, seppur parzialmente, far risalire le cause di una sino ad ora inoperante politica marittima globale, programmata e per ciò stesso coordinata. E' la situazione di un Ministero che non può prendere decisioni che non siano condizionate al concerto e alle disponibilità di altri Ministeri, come quelli dei Lavori Pubblici, del Tesoro, delle Partecipazioni Statali ed altri ancora. E' necessario che il Ministero della Marina Mercantile possa giungere alla possibilità di realizzare indipendentemente gli indirizzi, ormai chiaramente individuati di politica marittima nazionale, nel contesto dell'Europa.

Il Ministro ha anche risposto soddisfattamente agli interventi che hanno seguito la relazione del Sindaco Longo.

Nel quadro degli indirizzi del Ministero e delle proposte della Comunità, saranno tra breve concertate le fasi operative di questo tipo di colloquio e di consultazione permanente.

In prima fase seguirà, già sin dalla prima decade di dicembre, una presa di contatto tra Presidenza e Segreteria Generale della Comunità per concordare le concretizzazioni operative dei colloqui.

Già è preannunciata una visita del Segretario Generale al Sottosegretario G.M. Venturi, per il giorno 6 prossimo e, subito dopo, compatibilmente con gli impegni di Governo, al Ministro stesso.

Renato Desideri



Quali risposte dare ai reali problemi di Porto Marghera

Da alcuni mesi i problemi di Porto Marghera sono tornati all'attenzione dell'opinione pubblica locale e nazionale con l'intensità che forse dall'epoca della chiusura della SAVA non si era più verificata.

Ci pare corretto impostare il nostro discorso, oltre che sui fatti che hanno caratterizzato questo ultimo periodo, del resto già abbastanza noti attraverso i resoconti della stampa quotidiana e settimanale, su quella che è la crisi che coinvolge le strutture industriali del « polo » e sulle linee di intervento che i gruppi industriali da una parte e le organizzazioni sindacali dall'altra intendono portare avanti nel futuro.

Dallo sciopero del 23 ottobre a quello del 20 novembre una serie di avvenimenti, incontri, manifestazioni si sono succeduti a ritmo serrato. La scelta della difesa della salute in fabbrica e fuori di essa ha rappresentato l'obiettivo globale sul quale i lavoratori hanno impostato le loro lotte.

L'ampia partecipazione alla manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali il 23 ottobre a Mestre è una riprova di come il problema della nocività e dell'inquinamento sia presente nella coscienza del movimento operaio che si fa portatore e interprete di una esigenza collettiva di risanamento ambientale.

Dopo quel 23 ottobre altre fughe di gas, la cui provenienza a volte veniva localizzata a volte no, mettevano in luce con sempre maggiore evidenza la gravità della situazione nella zona industriale.

L'11 novembre, a seguito di una ennesima esalazione, la Direzione della Montefibre decideva la chiusura dello stabilimento e la sospensione dal lavoro di duemilatrecento operai, adducendo quale motivazione a tale grave provvedimento la necessità di un controllo degli impianti imputati degli incidenti verificatisi.

Le organizzazioni dei lavoratori dal canto loro reagivano con fermezza di fronte alla decisione di chiusura. Nel loro comunicato enunciavano l'arbitrarietà e la ingiustificabilità del provvedimento e attribuivano invece allo stesso il significato di un attacco alla classe operaia che da qualche tempo si era dimostrata più agguerrita ed intransigente sui problemi dell'inquinamento, della salute e della salvaguardia dell'occupazione.

Qualche giorno dopo lo stabilimento Montefibre veniva riaperto. Nel frattempo iniziavano gli incontri del Comitato di coordinamento tra tutti gli Enti che operano nel settore della tutela ambientale e del lavoro. L'équipe, composta di tecnici del Comune, dell'Ispettorato del Lavoro, della ANCC, dell'ENPI (ingegneri, chimici, psicologi, ecc.), costituita per compiere un'indagine conoscitiva sulla concentrazione industriale di Porto Marghera in relazione soprattutto al fenomeno di inquinamento e all'organizzazione produttiva e del lavoro, abbozzava le prime ipotesi di ricerca.

Altri due fatti prima di chiudere questa rapida panoramica degli avvenimenti recentemente accaduti.

Il 17 novembre il Sindaco di Venezia emetteva una ordinanza che prescriveva la riduzione fino al 20% delle emissioni globali di SO₂, ferma restando la ulteriore e particolare definizione caso per caso di tale percentuale da parte dell'Ufficiale Sanitario.

Tre giorni dopo alcune migliaia di lavoratori davano vita ad una grande manifestazione in Piazza San Marco con i discorsi di alcuni sindacalisti che illustravano gli obiettivi della vertenza in atto a Porto Marghera sulla difesa e il risanamento ambientale e per un diverso e più equilibrato sviluppo economico di Venezia e del suo entroterra.

Gli avvenimenti che qui sinteticamente abbiamo ricordato hanno contrassegnato un periodo piuttosto caldo vissuto nel « polo » industriale, hanno ancora una volta messo in luce la crisi che lo coinvolge. E' proprio partendo dalla considerazione di tale pesante situazione che conviene fermare la nostra analisi, allargandola agli aspetti economico-produttivi dai quali alla fine dipendono anche le « questioni ecologiche ».

Porto Marghera sembra aver perduto quella posizione strategica che fino a qualche anno fa le era assegnata (soprattutto per quanto riguarda l'industria chimica e petrolchimica) all'interno del quadro delle concentrazioni industriali italiane.

Il Piano Chimico, approvato dal CIPE, avvalorava questa considerazione, declassando, per così dire, la concentrazione chimica padana (Porto Marghera, Mantova, Ferrara) rispetto ad altre aree (Puglie, Sardegna, Sicilia) e prospettando, dopo aver individuato « alcuni fattori di debolezza che ne possono ostacolare la espansione », non tanto uno sviluppo bensì una ristrutturazione e razionalizzazione degli impianti esistenti.

Del resto lo sviluppo della chimica, e di Porto Marghera in generale, è entrato in crisi proprio perché il sistema su cui si fondava, cioè la continua lievitazione della produttività, ha funzionato

sempre meno fino ad allinearsi, e talvolta anche andare al disotto, alla curva salariale ed al complessivo costo del lavoro in un quadro di continua e crescente contestazione dell'organizzazione capitalistica del lavoro.

Di qui la diminuzione della competitività, l'emergere di vecchi e nuovi problemi strutturali e in definitiva lo stato di crisi che ha imposto ai gruppi industriali presenti a Marghera di riflettere globalmente sul « polo » e tentare di ridefinirne un ruolo.

Il passaggio dal « polo » nell'« area interconnessa » (con Mantova e Ferrara) segna un momento importante di questo tentativo, l'inizio di un processo di profonda trasformazione e ristrutturazione degli impianti.

Il superamento del polo petrolchimico integrato, basato sul ciclo dell'acetilene, con l'area chimica interconnessa, basata sul ciclo dell'etilene, comporta per l'Italia nord-orientale che i centri petrolchimici esistenti appartenenti al gruppo Montedison, cioè Marghera, Ferrara, Mantova, vengano « disintegrati ».

I tre poli infatti non sono più semplicemente costituiti da un complesso di impianti integrati al loro interno e autonomi relativamente ai prodotti finiti, ma si interconnettono, attraverso il sistema di oleodotti, in un'area più vasta.

La formazione dell'area chimica interconnessa Marghera, Mantova, Ferrara corrisponde alla necessità di unificare la politica industriale del gruppo Montedison nei riguardi delle produzioni finite, si tende cioè a razionalizzare sia il tipo di prodotti finiti, sia la loro quantità.

Parallelamente a questo motivo ci sono, come sempre nel caso di qualsiasi modificazione dell'organizzazione produttiva in un settore industriale, degli obiettivi di politica del lavoro che hanno portato alla scelta dell'area chimica interconnessa. Il livello delle rivendicazioni sindacali e la qualità di esse, l'assenza di momenti di tregua, dato il continuo passaggio da lotte contrattuali a lotte aziendali, hanno comportato una tendenza ge-

Arcangelo Boldrin
(segue a pag. 24)





INTERNO DELLA BIBLIOTECA

La biblioteca Querini Stampalia

« Desidero che la mia casa resti aperta anche nelle ore e nei giorni in cui le altre biblioteche sono chiuse », scriveva Giovanni Querini nel 1869 al sorgere della Fondazione articolata in due settori, la biblioteca e la galleria, che da lui prendeva il nome.

Ma ben più remote nel tempo erano le origini: la biblioteca di casa Querini non aveva la matrice monastica o curiale, illustre ma condizionante, propria della più parte delle biblioteche italiane. Nasceva infatti e cresceva con i Querini, nella casa, legando i suoi destini a quelli della grande famiglia le cui origini risalivano agli albori stessi della Serenissima.

Nel settecento la biblioteca « familiare » dei Querini Stampalia si caratterizzava: le collezioni librerie e artistiche si arricchivano e s'impreziosivano, la famiglia acquistava numerosissime edizioni e si incaricava anche di curarne le traduzioni. L'illuminismo del Querini, la apertura, la vivacità, l'anticonformismo, facevano della casa un punto di riferimento e di incontro per gli uomini di cultura, gli artisti, gli studiosi.

Col tempo, il libro di conoscenza scientifica trovava in questo ambiente la sua naturale collocazione, e la biblioteca così assumeva un carattere sempre più marcatamente scientifico.

Divenuta poi pubblica, trovava in illuminati bibliotecari — come l'Abate Persa che curò un pregevole catalogo dei codici — i fedeli interpreti della vocazione ormai formata dell'Istituto.

Nel corso della sua vita secolare la biblioteca è venuta svolgendo, mantenendo in sé vivi i germi di questa origine illuministica, un ruolo di notevole importanza nella vita culturale e sociale della Regione.

Alla biblioteca, dotata di un ricco fondo umanistico e aggiornatissima in tutte le discipline scientifico-letterarie, e alla galleria, ricca di preziose opere d'arte dal 1300 al 1700, la Fondazione ha in questi ultimi anni affiancato funzioni di promozione culturale: Mostre d'arte, bibliografiche, congressi, conferenze e dibattiti su argomenti di carattere cittadino e regionale. Ha rinverdito in questo modo

il suo ruolo di luogo d'incontro di personalità della cultura e della politica, assumendo le caratteristiche proprie di un istituto bibliografico attivo nella vita pubblica.

« L'autogestione della biblioteca è da noi un fatto compiuto » — dice il prof. Giuseppe Mazzariol Direttore della Querini — « Rotto finalmente il privilegio del bibliotecario onnisciente, abbiamo adottato come metodo quello di andare incontro alle esigenze della popolazione. Prova ne sia che negli ultimi cinque anni non abbiamo mai rifiutato l'acquisto di un libro proposto dai lettori, e devo dire che le loro scelte sono state tutte molto felici ».

Mazzariol, è uomo di vasta cultura, sensibile ai fermenti innovatori così come alle esigenze dei frequentatori della biblioteca, una biblioteca fatta a salotti, non il freddo « museo » ma la calda « casa di Giovanni », dove i frequentatori diventano gli ospiti graditi che lì si radunano non solo per leggere, ma per dialogare, discutere, confrontarsi, come nel salotto di casa propria. Biblioteca come punto di riferimento quindi, servizio sociale per la comunità, strumento di promozione culturale.

« La nostra grande ambizione — prosegue Mazzariol — è ora quella di prevenire la richiesta, facendo in modo che i nostri ospiti possano già trovare in casa, nel momento in cui la domandano, la novità che desiderano. E qui va rivalutato il ruolo attivo del bibliotecario; egli infatti per realizzare lo scopo deve possedere sensibilità alla problematica culturale ed aggiornarsi continuamente viaggiando molto. Solo così sarà in grado di captare i fermenti nel campo culturale ed adeguare la biblioteca alle moderne esigenze ».

La Querini Stampalia, a differenza di ogni altra biblioteca veneta o italiana, offre — come voleva Giovanni Querini — un orario d'apertura tutto particolare: dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 23.30. È aperta anche la domenica e rimane chiusa solo otto giorni l'anno. Ciò le consente di essere frequentata da tutti, studenti e lavoratori. Ospita circa 300 lettori al giorno.

Ma non sono tutte rose. Vi sono grossi problemi che possono preludere — va detto senza riserve — ad una cessazione anche imminente di ogni attività della Fondazione, che vive da sempre con il reddito delle terre lasciate dai Querini: fondi urbani e, in particolare, rustici (780 ettari circa siti nel Mestrino e nel Cavarzerano) ormai rivelatisi meno che insufficienti a una sia pure modesta e normale gestione, in quanto — com'è noto — queste categorie di beni sono le più soggette a vincoli e risentono, più di qualsiasi altra, la crisi che viene sempre più svalutando i redditi di questo tipo.

Oltre alle carenze di personale (capita quasi normalmente che soli due o tre elementi debbano far fronte ad un pubblico di centinaia di lettori) va segnalata la pesante situazione finanziaria (47 milioni di deficit è il bilancio dello scorso anno) che fornisce un quadro sintomatico di una situazione ormai insopportabile. Dal '72 inoltre è venuto a mancare anche il contributo annuale dello Stato (12 milioni) che altro non era che una forma di parziale rimborso delle imposte annualmente pagate dalla Fondazione (quasi 17 milioni).

« A questo punto — dice Mazzariol — non resta che chiedere alla Regione, cui è demandata la tutela e la difesa delle biblioteche, di corrispondere, con la maggiore comprensione delle funzioni e delle conseguenti necessità di questa biblioteca, un contributo fisso che consenta il risanamento del bilancio e ciò in considerazione dei meriti di questa istituzione locale che nei suoi cento e più anni di vita è venuta via via assumendo un inconfondibile e insopprimibile ruolo di diffusione e di valorizzazione della cultura veneta ».

Fra le altre ipotesi per l'ampliamento, lo sviluppo ed il rilancio dell'istituto, quella di un consorzio pubblico Comune-Provincia-Regione che ne assuma la gestione.

Alla Querini infatti si chiede sempre di più. Lo chiedono soprattutto i giovani, bisognosi di sempre maggiori servizi e di più spazio per esprimersi, compiutamente. Per continuare a confrontarsi e ad incontrarsi nella « casa di Giovanni ».

Roberto Bianchin



LA SEDE DELLA FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA

Un modello di distretto scolastico



L'ASSESSORE ALLA P.I. PROF. MONGIELLO AL CONVEGNO SUI DISTRETTI SCOLASTICI

Sul tema «Una moderna edilizia per un centro di distretto scolastico» si è svolto a palazzo Sceriman il 10 novembre un convegno indetto dalla Amministrazione Provinciale. Il Convegno si è aperto con il saluto del Presidente della Provincia Simion che dopo aver illustrato i motivi che hanno spinto l'Amministrazione provinciale ad organizzare il convegno per discutere la grave situazione scolastica si è brevemente

soffermato sul distretto scolastico che ha definito una risposta coerente e moderna ai problemi della scuola. Sono seguiti gli interventi dell'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune Mongiello che ha sottolineato la sensibilità delle pubbliche amministrazioni ai problemi scolastici ed espresso l'augurio che dal convegno possano emergere soluzioni concrete per questi problemi, e dell'assessore alla Pub-

blica Istruzione della Provincia Zalunardo che si è soffermato sul progetto guida di distretto scolastico presentato dall'amministrazione provinciale, sottolineando come i tempi siano ormai maturi per passare alla realizzazione. In particolare la realizzazione dei distretti scolastici — ha detto — può avvenire in stretta collaborazione tra la Provincia, i Comuni, la Regione e l'Amministrazione statale.

Ha poi preso la parola l'Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione Sartor che ha dato la assicurazione, se i tempi di attuazione saranno rispettati, che i distretti scolastici potranno diventare operanti fin dal mese di ottobre dell'anno prossimo.

Il Direttore dell'Irsev Malfi dopo aver illustrato come è nata l'idea e come si sono svolti i vari studi di distretto scolastico in circa dieci anni di proposte e di discussioni, si è soffermato su questi centri scolastici indicandoli anche come centri di promozione culturale per tutto il territorio, in un contesto vivo e stimolante. Dopo aver esaminato le varie ipotesi di distribuzione dei distretti nel territorio della provincia, il direttore dell'Irsev ha indicato in Venezia, Chioggia, Dolo, Mirano, Noale, San Donà, Jesolo e Portogruaro le località più adatte ad accogliere i distretti.

Si è aperto successivamente un ampio dibattito cui sono intervenuti, fra gli altri, anche il Vice Presidente della Regione Perulli e l'on. Degan che ha assicurato l'impegno del parlamento per la risoluzione dei problemi della scuola, ed ha ricordato che attualmente sono in discussione presso le competenti commissioni parlamentari le modalità che permetteranno di avviare la riforma scolastica.

Il rappresentante del Ministero della P.I. Ciullini, dopo aver sottolineato che l'edilizia scolastica deve essere vista oggi in funzione della nuova realtà che si è determinata, si è soffermato in particolare sui decreti delegati che dovranno uscire entro il 30 aprile prossimo e che riguardano non solo i distretti scolastici ma

(segue a pag. 27)

Lo sport e la regione

La Giunta Regionale del Veneto ha promosso sabato 17 novembre un convegno interregionale sul tema «Sport sociale e ruolo di programma della Regione». E' stata infatti ravvisata la necessità, in accordo con le altre regioni, gli enti e gli organismi interessati, di un esame generale dei contenuti civili, di elevazione fisica e morale propri dello sport, dei compiti dello Stato, del Coni e degli Enti locali, nel quadro della nuova realtà regionale, onde addivenire alla prospettazione di organiche proposte a favore del settore.

L'ing. Tomelleri, Presidente della Giunta Regionale, nel suo saluto introduttivo, dopo aver precisato quelli che sono i poteri «derivati» che spettano alla regione in materia sportiva, ha messo in evidenza le insufficienze e la carenza che ha il Veneto quanto ad impianti sportivi e l'esigenza quindi di uno sforzo più intenso e coordinato volto a mettere a disposizione delle comunità locali, e soprattutto dei giovani, più diffuse strutture. Alla Regione insieme con gli enti locali spetta di sviluppare allo scopo un programma inteso ad offrire a tutti i cittadini la effettiva possibilità di esercitare gli sport e in generale la cultura fisica.

Tra le iniziative già prese, ha richiamato la legge regionale n. 15 che, riconosciuta la funzione sociale dello sport, tende a favorire, concedendo contributi ventennali «una tantum» a Comuni o consorzi di Comuni, per la costruzione, lo ampliamento, il miglioramento di impianti sportivi. Essendo tale attività contributiva e promozionale inserita in un quadro urbanistico di programmazione edilizia, si segue nella ripartizione — ha precisato Tomelleri — un piano predisposto dalla Giunta, su parere del Coni, approvato dal Consiglio, che definisce alcuni criteri di priorità al fine di dotare anzitutto di impianti essenziali i comuni e i quartieri che ne sono sprovvisti, anche con riferimento alla popolazione scolastica.

E' intervenuto ai lavori anche il ministro per le regioni sen. Toros, il quale ha affermato che l'attività sportiva è legata al complesso di interventi che si raggruppano sotto il nome di competenze relative all'assetto del territorio. D'altro canto l'intervento pubblico per lo svi-

luppo dello sport è — e sempre più lo sta diventando — un servizio sociale in quanto svolge una funzione di rilievo in relazione anche al tempo libero dei lavoratori. In ogni caso sotto entrambi questi profili lo sport non può che ricevere vantaggio dalla riforma regionale.

Il convegno si è articolato su tre relazioni: quella del prof. Aldo Notario, Presidente nazionale del centro sportivo italiano sul tema «Lo sport sociale»; quella del dr. Piergiorgio Bertotto, delegato regionale del Comitato olimpico nazionale italiano sul ruolo del Coni e quello dell'avv. Giorgio Berti, professore di diritto amministrativo all'università di Padova sul ruolo della Regione.

Agli effetti operativi, rilievo hanno assunto le dichiarazioni del dr. Bertotto, che ha detto come il Comune sia da considerare l'unità di base dello sport per tutti e come perciò le altre strutture pubbliche dovranno svolgere un ruolo subordinato e sussidiario nei confronti del Comune. Ha

anche aggiunto che il Coni continuerà ad assicurare i finanziamenti alle federazioni sportive agevolando e incoraggiando lo sviluppo delle Società sportive; stimolerà la creazione di centri di formazione fisico-sportiva gestiti dagli Enti locali e dagli enti di propaganda; seguirà a promuovere i Giochi della Gioventù allo scopo di affermare nel Paese una vera coscienza sportiva; collaborerà con la Regione e con gli altri enti locali offrendo la sua esperienza e consulenza specie nel settore degli impianti sportivi.

Dopo gli interventi e la replica dei relatori, le conclusioni del convegno sono state tenute dall'Assessore regionale avv. Sartor il quale ha tra l'altro rivendicato il diritto delle Regioni a disporre di una parte dei fondi che lo Stato incamera dalla quota Totocalcio.

Tra gli intervenuti al convegno anche il Sindaco Longo con gli assessori Bassotto e Zampollo, il Presidente della Provincia Simion e il Presidente del Consiglio regionale Orcalli.



IL MINISTRO PER LE REGIONI SEN. TOROS AL CONVEGNO SULLO SPORT

La gestione degli acquedotti comunali

Il 21 dicembre qualcuno si contrasse di un fatto che affonda alle Acque private CISA di Mestre e CGA di Venezia la gestione degli acquedotti. L'Amministrazione Comunale veneziana, interessata a pubblicizzare il servizio, non è riuscita più. Sul tema del servizio idrico a Venezia, in particolare sulla gestione dell'acqua pubblica nel Comune di Venezia, si è svolto il 9 novembre il Cui. Con un convegno indotto dal Comitato regionale veneto imprese pubbliche Enti Locali (Cripel) con il patrocinio della Federazione nazionale aziende municipalizzate Gsa, segue il voto e in accordo con la CGIL, CISL e UIL, risultato.

Al centro della discussione l'esigenza di municipalizzare il servizio, che è stata sostenuta dal presidente del Cripel, dott. Danilo Andrioli e dal presidente della FIAMCAI, avv. Carlo De Mito. Dopo aver illustrato le possibilità esistenti per la pubblicazione del servizio idrico veneziano, intorno come servizio sociale di primario valore e per una corretta impostazione del problema in vista di una soluzione che valga ad assicurare alla città l'indispensabile rifornimento idrico, rispondendo anche alle esigenze più vere e più concrete non soltanto dei lavoratori direttamente interessati ma di tutta la comunità veneziana, si è parlato in particolare degli investimenti necessari a garantire l'efficienza del servizio idrico.

Oltre agli investimenti a breve e medio termine — è stato detto — è indispensabile anche una politica sociale nei confronti dell'utenza (organizzazione e controllo dei consumi, bonifica degli affollamenti, politica tariffaria ecc.) che si adatti continuamente alle situazioni contingenti e all'evoluzione socio-economica del territorio, caratteristiche queste che richiedono e giustificano oggi il completo accentramento della gestione nella mano pubblica.

Esaminata la soluzione più idonea alle caratteristiche e alla particolare situazione di una città come Venezia (in linea di massima gli orientamenti teorici affacciati sopraesposti, come previsti di distribuzione idrica di una certa consistenza) è stata affermata l'esigenza di rinviare in una le imprese acquedottistiche in atto che affida in appalto alla CISA di Mestre e in concessione alla CGA per Venezia.

In queste condizioni la conclusione di uno studio municipalizzato appare come lo strumento più idoneo all'esercizio diretto delle attività di ge-

stione industriale quell'oggi l'acquedotto, e un preciso mezzo di intervento del Comune per la soluzione della sua politica nel tempo idrico.

In alternativa all'azienda municipalizzata, si è parlato anche della « società comunale » che il Comune aveva preso in considerazione, in collaborazione con l'IRI. Questa società — si è detto — che si sono sviluppate in taluni settori come ad esempio a Venezia nel settore gas (la prima emersione, l'Italgas gas) sono una particolare forma anomala di gestione del pubblico servizio mediante società per azioni a struttura privatistica. Questa società rappresenta una soluzione piuttosto controversa perché limitando l'ente locale sarebbe portata a dimenarsi dall'acquedotto e, sotto la copertura dell'azienda, pubblicizzazione, potrebbero riprendere condizioni di gruppo, anche se pubblici, che potrebbero anche non operare nel migliore interesse della comunità.

L'ing. Giuseppe Zentile, presidente del comitato tecnico del Cripel veneto, si è soffermato sui aspetti tecnico-economici del problema. Rappresentando Mario Giusti della Segreteria Nazionale FIOM-CGIL, ha ribadito la necessità che la scelta dell'ente locale sia quella della costituzione della azienda municipalizzata per avviare una politica delle acque che comprenda anche l'assetto organico del territorio e che sottoponga alla supervisione privata e sindacale un pubblico servizio. Il sindacato ha sottolineato il presunto deficit (100 milioni solo per il primo anno) che toucherebbe al Comune assumendo la gestione degli acquedotti, un deficit che va ridotto a proporzioni più realistiche. Stipendiamente nessuno ha pensato di esporre i reali bilanci delle due aziende private che attualmente gestiscono il servizio.

L'assessore ai Servizi pubblici Domenico Bandorich, dopo aver ribadito la volontà già espressa dall'amministrazione comunale di pubblicizzare il servizio e di salvaguardare ai lavoratori. Il posto di lavoro, ha affermato che il Consiglio comunale sarà molto presto chiamato a pronunciarsi sulla alternativa tra gestione reale (IRI-Comune) e gestione municipalizzata. L'assessore Bandorich ha concluso dicendo che molto probabilmente la soluzione che l'Amministrazione comunale sceglierà, sarà quella volta dai lavoratori: la municipalizzazione.



IL POZZO DELLA PIAZZETTA DEI LEONCINI (ORA GIOVANNI SERRI)

Porto Marghera

nerale della Montedison (e di tutti i principali gruppi industriali) a puntare su politiche di ristrutturazione produttiva basate sul principio del risparmio del lavoro. Da una lettura del programma di sviluppo della Montedison non è possibile intravedere chiaramente i modi in cui avverrà lo sviluppo industriale della zona sopracitata.

A fugare le preoccupazioni del resto non è bastata la presentazione da parte della Montedison del programma di investimenti 1973-75 dell'ordine di 50 miliardi di lire per il miglioramento delle condizioni ambientali e di sicurezza nel complesso industriale di Porto Marghera, esso infatti dà delle indicazioni che si riservano di valutare quando queste diventeranno operative, ma sfuocano il vero problema che sta sotto alla vertenza aperta dalle organizzazioni dei lavoratori sulla difesa dell'ambiente. Noi siamo infatti convinti che la cosa più importante che la Montedison, come gli altri gruppi industriali operanti a Marghera, deve chiarire è la politica degli investimenti industriali che intende portare avanti nella Zona Industriale.

Da questa indicazione fondamentale dovrà iniziare la contrattazione con gli Enti locali (Regione, Provincia, Comune), nonché con le forze politiche e sociali. È impensabile infatti che le scelte che saranno operate per Porto Marghera siano il frutto di programmi aziendali che non tengano conto delle esigenze espresse dalle popolazioni interessate. Le contraddizioni e gli squilibri che caratterizzano oggi la concentrazione industriale di Marghera sono proprio il frutto di una politica industriale condotta in modo spesso spregiudicato, alla ricerca del profitto e non di una crescita equilibrata sia dal punto di vista economico che sociale.

La battaglia che le forze politiche e sociali, gli Enti locali andranno a fare su questi temi deve necessariamente tenere conto di tutto ciò, per non ricadere negli errori già fatti.

La gravità della situazione non consente ulteriori dilazioni, lo ha messo in luce l'ultimo drammatico incidente accaduto: l'aereo precipitato il 23 novembre davanti alla Montedison. Una richiesta di ministro proposto avanzata dai Sindacati CGIL-CISL-UIL in un loro comunicato che ci pare giusto sostenere è quella di vietare a tutti gli aerei di sorvolare la Zona Industriale.

Alloggi impropri

ieri. Qui ad ogni famiglia corrisponde circa una casa, per questa ragione l'alloggio che si realizza non presenta difficoltà di sorta per quanto riguarda il suo abbattimento.

Non bisogna però dimenticare che tali interventi dovranno essere messi in atto con il consenso degli interessati, nella convinzione che così operando, in accordo con le rappresentanze democratiche e popolari, si lavora al fine di garantire al maggior numero possibile di cittadini una casa decorosa e salubre, tale cioè da rispondere ad una delle esigenze fondamentali della comunità.

IL MUSEO STORICO NAVALE

I documenti della storia marittima della Repubblica veneta che si custodiscono al Museo storico navale a S. Biagio, in Riva degli Schiavoni, datano purtroppo solo dalla fine del '500.

Si comincia dal modellino, giunto a noi assai mutilo, di una delle mille e più galee scese in acqua dagli scali dell'«Arzana de' viniziani», che ci parla di quelle schiere serrate di legni che a Lepanto furono l'ultimo ma più saldo bastione della Cristianità contro il quale doveva definitivamente infrangersi l'avanzata islamica in Europa.

Invece nel '600 la documentazione si fa più complessa e certe carte d'archivio già elencano i nomi e ci danno talvolta le sagome delle unità a vele quadre che sul finire del secolo erano venute a sostituire le squadre delle poliere. Nascono le prime raccolte sistematiche successivamente in apposito edificio dell'Arsenale detto «Casa dei Modelli» con cui sorge il primo museo navale. Si tratta di navi da guerra e non da carico, perché il traffico delle merci scorre ora quasi interamente sulle rotte oceaniche. Venezia tuttavia, anche nel suo declino politico e commerciale, non arresta il lavoro dei suoi cantieri e dagli antichi scali, tra il 1667 e il 1797, scenderanno in acqua ben 50 vascelli di primo rango, 27 di secondo, 10 di terzo, oltre a 32 fregate e altri legni minori. Nell'elenco delle «Pubbliche Navi» se ne ricorda i nomi: *Venera armata*, *Venezia trionfante*, *Ercole vittorioso*, *Leone coronato*, etc., sino alla *Gloria veneta* che insieme alla *Cerere* saranno le ultime navi a prendere il mare nel 1794.

Una documentazione iconografica, disegnata dal Maffioletti nel 1798, sta chiaramente ad indicare quale fosse ancora il grado di efficienza dall'antico Arsenale al tramonto della Repubblica. La conferma proviene da un ammirato rapporto al Direttorio del generale francese Serrurier.

Le tragiche giornate del dicembre 1797 e del gennaio successivo dovevano invece vedere il totale saccheggio e l'annientamento guerresco dell'Arsenale più vecchio del mondo: abbattute le navi sugli scali o affondate nelle darsene, asportate tutte le artiglierie, svuotati i magazzini, dispersi gli archivi, devastata la Casa dei Modelli. Lo stesso Bucintoro fu raso quasi alla linea galleggiante, mentre le sue sovrastrutture e le pregevoli sculture, dovute in parte al Corradini, vennero date alle fiamme. Lo scafo stesso, successivamente ribattezzato *Idra*, fu ridotto a batteria galleggiante a difesa della Laguna e poi demolito nel 1824.

Durante le successive occupazioni, francese e austriaca, l'attività costruttiva riprese e l'Arsenale conobbe nuovi periodi di floridezza. Del secondo periodo francese (1806-14) è la costruzione di un grandioso modello di un vascello di secondo rango, che ancora si conserva, comunemente chiamato *Cesare*, mentre all'ammiraglio Paolucci delle Roncole si deve lo stupendo modello del *Bucintoro* che egli volle far costruire alle maestranze dell'Arsenale attorno al 1830.

Vi sono poi i pezzi citati dal

Casoni, nella sua «Guida dell'Arsenale» del 1829, in parte sfuggiti alle devastazioni del 1798. Ancora oggi si hanno le due grandi fiancate di dritta e di sinistra di una galea, dette *cortella*, pezzi veramente unici al mondo. Grazie al munifico gesto del conte Cini, il museo possiede un triplice fanò, uno di quei grandi fanali a tre braccia che ornavano le galee capitane, e due antiche bandiere.

L'Arsenale era un immenso parco di cannoni: il duca di Brunswick visitando l'Arsenale nel 1766 contò 5.293 bocche da fuoco, il «giardino di ferro», com'era anche designato, scomparve anch'esso nel saccheggio del 1798. I sette cannoni veneziani in bronzo che si conservano nel museo provengono infatti da Famagosta, restituiti dalla Sublime Porta all'Italia nel 1870.

Nel Museo Storico Navale di Venezia hanno trovato asilo, non solo i cimeli ed i ricordi della Marina veneziana, ma bensì anche quanto si è potuto ritrovare e salvare delle marine di Genova, Firenze e Napoli. Fra le cose più notevoli, ricorderemo le due poderose figure di geni marini, pregevolissime sculture lignee, facenti già parte di una galea genovese. Sono state ora ricomposte dando loro l'inclinazione che mostravano di avere per sorreggere tutto il peso delle due fiancate della nave. Ci piace evocarle queste due cariatidi, ancora messe lì a chiudere il loggiato della camera di poppa, tra il fastigio degli stemmi e dei trofei, con l'acqua che gorgoglia attorno al timone manovrato da quella barra che vi figura accanto.

Dalla Toscana ci viene il bel modello in una galea seicentesca che doveva far parte di quell'Armata della quale i Medici menavano gran vanto e che talvolta cedevano in appalto alla Spagna, al Centurione o al Papa. Si facevano allora negli arsenali di Pisa e di Livorno le più belle galee di tutto il Mediterraneo, lunghe più di cinquanta metri e armate con trenta remi per lato, e stavano queste non solo a guardia dell'Arcipelago toscano, ma, sotto il comando dell'inghirami, correvano a portare l'offesa dalle coste di Barberia a Negroponte, da Laiozzo a Rodi. La nostra è preziosa perché, tra le vicissitudini e le ingiurie del tempo e degli uomini, ha conservato pressoché intatte le sue vele e la sua attrezzatura.

Manca invece tutto il palamento nonché le artiglierie che dovevano stare a prua sotto la remata. Per fortuna uno di questi pezzi, un cannone di corsia di una galea granduca, finita miseramente sulle scogliere della costa tunisina e donata in seguito dal Bey di Tunisi a Vittorio Emanuele II, possiamo ancora vederlo intatto nel nostro Museo. È un'opera bellissima di quel Cosimo Cenni, fiorentino modellatore di bronzi e di cannoni per Messer il Granduca: se ne conoscono, del medesimo autore, due esemplari conservati al Museo del Bargello e altri al Museo Nazionale d'Artiglieria di Torino.

La Marina di Napoli è presente con un pregevole modello di un vascello di 54 cannoni che, come ex voto, era stato per lunghi anni appeso al soffitto di una chiesa. Fu scoperto dal Comandante Speciale ed in tempo portato in salvo, perché ritenuto troppo ingombrante e



di nessun interesse, stava per essere bruciato insieme con una cascata di altri ex-voto marinari.

Anche se un po' rozzo di fattura, marinaiamente è perfetto e completo delle sue attrezzature originali. Un lato di particolare interesse è di avere le sue vele di parrocchetto di gabbia e di velaccio a scacchi bianchi e azzurri, una prerogativa delle navi ammiraglio di Carlo III di Borbone, la stessa che si riscontra in molti dipinti ove figurano le galee dell'Ordine di Malta.

Una tradizione di continuità c'è sempre stata per la raccolta di Venezia, da quando cioè sullo scorcio del sec. XVII era stata istituita in Arsenale la prima «Casa dei Modelli», anche se poi la qualifica di Museo Storico Navale doveva venire elargita con decreto reale solo nel 1919 «per rendere più palese quanto in ogni tempo sia stato ardito lo spirito navale italiano», come infatti precisava il testo ufficiale che ne sanciva la nascita. Ebbe sede dapprima entro una palazzina all'interno dell'Arsenale, che ben presto si dimostrò insufficiente ad accogliere tutti i cimeli che di continuo venivano affluendo per donazioni ed acquisti, né vi era la possibilità di riservare uno spazio particolare ai ricordi della Marina Militare Italiana. Con l'occasione del riordinamento dei servizi della Base Navale di Venezia, venne a rendersi libero quel grande e nobile edificio che, sorto nel XVI secolo come granaio della Serenissima, era stato poi trasformato per servire da magazzino al Commissariato della Marina. Con la sua felice ubicazione, posto come è sulla Riva degli Schiavoni, per lo stato e la vastità dei suoi ambienti, rappresentava veramente quell'optimum che si poteva desiderare per farne la sede degna del nuovo Museo Navale. Col trasferimento di tutti i cimeli, iniziato nel 1961 e terminato nel '64, si poté seguire un più rigoroso ordine cronologico dividendo ed assegnando i piani secondo fu possibile finalmente porci in evidenza, entro spazi ampi e luminosi, tutta l'evoluzione della Marina Militare del 1860 ad oggi. Come in una vasta rivista navale che si svolge nel tempo, sfilano le nostre unità a cominciare dalla pirofregata *Vittorio Emanuele* alla *Maria Pia* ed ecco la flotta italiana come la vide e la disegnò in Ancona l'ipolitico Caffi ai primi di luglio del 1866, ed ecco la massiccia sagoma della *Dulio*, entro la quale Benedet-

to Brin aveva immaginato di collocare una torpediniera che al momento opportuno avrebbe dovuto uscire fuori dalla poppa per portarsi a distanza ravvicinata del nemico, ecco una delle nostre più anziane siluranti la 24 O.S. e poi la *Puglia* e la *Flavia Gioia*, ed il modello di quel medesimo MAS che portò la sua mortale offesa alla corazzata austro-ungarica *Santo Stefano* nelle acque di Premuda. Nel susseguirsi delle sale la rassegna arriva alle corazzate, agli incrociatori, ai caccia ed ai sommergibili che videro l'ultima guerra, ed è con commozione che rileggiamo i nomi di *Colleoni*, *Bande Nere*, *Da Barbiano*, *di Giussano*, *Zara*, *Fiume*, *Attendolo*, mentre il nostro pensiero va riverente verso tutta quella nostra gente che dal mare non ha fatto più ritorno.

A piano terra della sala contigua alla porta d'ingresso si è voluto collocare il ritratto marmoreo del «Capitano Extraordinario delle Navi» Angelo Emo, che fu l'ultimo comandante di una spedizione militare della Serenissima ad operare contro i pirati tunisini. Trattasi di una pregevole opera del Canova, originariamente sistemata nella vecchia sede del Museo, ma portata qui perché a pochi metri di distanza, nella vicina Chiesa S. Biagio, riposa il corpo del nostro «Capo de Mar».

Nella sala opposta invece, campeggia al centro un Siluro Lunga Corsa, comunemente chiamato «maleale» perché ci sembra che, più di qualsiasi altro cimelio, esso sia il simbolo dell'eroico ardimento della nostra Marina.

Vogliamo ancora aggiungere che nel quadro e nelle possibilità dei bilanci futuri è prevista la sistemazione anche dei due piani rimanenti nei quali dovranno essere esposti i modelli (e sono moltissimi) e tutte le cose che hanno attinenza con la navigazione da trasporto e da pesca, sia questa lagunare, costiera, fluviale e lacuale.

Di recente una stupenda collezione di modelli di 20 giunche cinesi è venuta ad arricchire il Museo e ce le ha volute donare un Francese, perché proprio questa città dalla quale partì un giorno quel messier Marco Polo che doveva aprire al mondo le vie dell'Estremo Oriente, gli sembrò essere la più indicata ad accoglierle.

Queste giunche, che hanno tradizioni antichissime e rimaste quasi immutate da quando le vide il Nostro, congiungono così nuovamente Venezia al favoloso impero del Catai.

G. B. Rubin de Cervin

I "Fondi" per Venezia



IL COL. GRAY A COLLOQUIO
CON IL SINDACO LONGO

Il 14 e 15 dicembre si terrà nella nostra città l'assemblea annuale dei fondi italiani e stranieri che operano per Venezia. Nel n. 7 del Notiziario avevamo illustrato, con le parole del suo direttore col. James Gray, l'attività dell'International Fund for monuments, del quale è emanazione il Venice Committee. Stavolta siamo andati a trovare il v. presidente del « Venice in peril fund » Ashley Clarke e il direttore dell'ufficio veneziano dell'Unesco Joseph Martin per fare il punto sulla situazione.

Succeduto nel '71 al precedente « Italian art and archives rescue fund » nato nel '66, il « Venice in peril fund » ha svolto un'intensa attività, dal restauro della chiesa gotica di S. Gregorio (è stato creato un moderno laboratorio che comprende anche un reparto di microchimica) a quello della Madonna dell'Orto, primo esempio di un restauro organico compiuto a Venezia.

« Complessivamente — dice Sir Ashley Clarke — i fondi italiani e stranieri hanno eseguito restauri a Venezia per un totale di due miliardi e mezzo circa dal 1966 ad oggi, mentre i 300 miliardi ancora non ci sono... ».

Il fondo inglese ha contribuito anche alle ricerche del CNR, ed è ora impegnato nel difficile lavoro di restauro della loggetta del Sansovino: « Abbiamo voluto — dice Clarke — far rivivere i colori originali del marmo di Verona, quel rosso mattone della balaustra così come appariva nel famoso quadro del Canaletto. Non

c'è solo l'aspetto estetico, comunque; direi, anzi, che è preminente l'obiettivo di pulire la pietra dagli effetti dell'inquinamento atmosferico al fine di conservare gli edifici. Questo lavoro dovrà poi farsi, io mi auguro, per la facciata della Basilica ».

Fra le altre opere di restauro va citata anche quella della chiesa di S. Nicolò dei Mendicoli, la più vecchia dopo quella di S. Giacomo a Rialto.

Ma quale sarà il futuro di questi comitati? Fino a quando e in che modo continueranno ad operare? « Le sovrintendenze lavorano con mezzi molto limitati a disposizione — dice Clarke — e finché non avranno fondi sufficienti a disposizione c'è ancora spazio per l'attività di questi comitati che hanno certamente, nel corso degli ultimi anni, coperto a Venezia un certo vuoto.

Credo comunque nella possibilità di concordare le iniziative degli enti pubblici con quelle dei comitati privati in modo da unificare ed articolare gli sforzi. Ritengo sia giunto il momento anche per un aiuto « ufficiale » dai fondi stranieri: noi non possiamo continuare sempre a chiedere contributi alla gente. Un fondo come il nostro deve infatti essere riconosciuto davanti alla legge dei nostri paesi come un ente di beneficenza, che può si operare, ma non può essere un istituto accademico. Ecco perché io credo che dovremo trasformarci, per il futuro, in comitati permanenti di studio e di ricerca in collaborazione con tutti quanti operano per salvare Venezia ».

Per Joseph Martin, direttore dell'ufficio che l'Unesco ha aperto a Venezia come risposta concreta alla collaborazione promessa al governo italiano non appena fosse stata approvata la legge speciale, va assicurata in tutti i modi ed a tutti i livelli la collaborazione internazionale per Venezia.

« Una collaborazione — precisa Martin — molto concreta: noi infatti intendiamo lavorare con le autorità preposte per la rivitalizzazione della città, formulando un preciso piano di interventi e definendone le priorità ».

È molto importante in questo quadro, per Martin, tenere conto nelle scelte da compiersi delle indicazioni offerte dalla ricerca scientifica sulle condizioni fisiche della laguna, anche nello affrontare quei problemi che egli ritiene fra i più importanti, le fognature e gli acquedotti, e con questi i servizi igienici e il problema delle abitazioni. « Dobbiamo aiutare i veneziani a vivere meglio — dice — ad avere abitazioni sane e ad un equo costo. Solo così potranno continuare ad abitare Venezia. Venezia infatti, abbiamo già avuto modo di dirlo, non ha solo il problema dei monumenti... ».

L'Unesco pertanto, la cui presenza a Venezia vuole essere reale e concreta, non astratta o particolaristica si dichiara disponibile ad affrontare, in collaborazione con le autorità preposte,

anche questi problemi vitali per la salvezza della città, e non solo quelli del restauro di palazzi, di chiese o di monumenti.

È in questa logica che l'Unesco si pone anche nel ruolo di coordinatore dell'attività dei vari comitati per Venezia, organizzandola ed indirizzandola nelle scelte che spesso questi non sono in grado, per scarsa conoscenza dei reali problemi della città, di compiere positivamente.

R. B.

Si prepara la Mostra "Venezia e Bisanzio"

L'Assessorato alle Belle Arti ed alla Cultura del Comune di Venezia, di intesa con la Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, ha annunciato che l'8 giugno 1974 verrà inaugurata, nelle sale di Palazzo Ducale, la Mostra d'Arte « Venezia e Bisanzio ». L'esposizione comprenderà una raccolta di opere dalla nascita di Venezia fino al XIV secolo. Tra queste vi saranno alcuni pezzi di eccezionale valore storico ed artistico finora mai esposti in alcuna manifestazione: affreschi, mosaici, sculture, oggetti artistici in vetro, in oro, gioielli e stoffe provenienti da musei, chiese e raccolte private italiane e straniere. La maggior parte delle opere sarà esposta a Palazzo ducale, ma la basilica di San Marco ed i capolavori dell'isola di Torcello potranno diventare naturale complemento all'esposizione stessa. « Venezia e Bisanzio » si propone di fare rivivere alcuni fra i momenti più prestigiosi della storia della Repubblica dogale in rapporto alla civiltà bizantina. Una commissione di studio ha terminato da poco la preparazione scientifica della mostra che ha già ottenuto il parere favorevole della Regione Veneta. Il comitato esecutivo è ora al lavoro per la realizzazione dell'importante manifestazione artistica.

Al lavoro il Comitato per il coordinamento delle manifestazioni cittadine

La Commissione Esecutiva del Comitato di Coordinamento delle Manifestazioni Artistiche e Culturali di Venezia, nella sua prima riunione del 24 u.s. in Palazzo Ducale, ha proceduto alla nomina del Presidente e della Segreteria.

È stato eletto con voti unanimi alla Presidenza del Comitato l'Assessore alle Belle Arti ed alla Cultura Dr. Lino Bressan.

A dirigere la Segreteria è stato designato il Dr. Arch. Umberto Franzoi, Vice Direttore delle Belle Arti.

Il Comitato ha successivamente proceduto ad una prima definizione di massima dei metodi e dei programmi di lavoro ed ha deliberato alcune cooptazioni.

La Commissione Esecutiva, preso atto che numerose proposte di manifestazioni ed iniziative le sono già pervenute, ha deciso di sottoporle sollecitamente al proprio esame nella sua prossima riunione.



IL RAPPRESENTANTE DELL'UNESCO
A VENEZIA DOTT. JOSEF MARTIN



IL V. PRESIDENTE DEL FONDO
INGLESE SIR ASHLEY CLARKE



LA NUOVA CA' DI DIO

Ha avuto luogo sabato 17 novembre la cerimonia di inaugurazione della Ca' di Dio, residenza per anziani autosufficienti, dopo radicali restauri realizzati dall'Amministrazione dell'IRE. Con il patriarca card. Luciani e con il Sindaco Longo, sono intervenuti il Prefetto prof. Giovenco, numerosi Assessori e Consiglieri Comunali e provinciali, il sen. Premoli e l'on. Zanini, Amministratori dell'IRE e dell'ECA. Vi potranno alloggiare un centinaio di ospiti, con rette fra le 4 e le 8 mila lire, che potranno essere integrate, per i meno abbienti, dall'IRE e dal Comune.

Il Presidente dell'IRE, avv. Vianello, ha parlato dell'opera, ricordandone i precedenti storici sin dalle lontane origini del 1272, e si è soffermato sulle diverse iniziative intraprese in questi anni dalla sua Amministrazione (Casa di riposo dei SS. Giovanni e Paolo e « Casette ») per realizzare forme moderne di assistenza agli anziani autosufficienti o meno. Ca' di Dio sarà anche un punto di riferimento per l'assistenza domiciliare, i lavori di risanamento, di riassetto e di allestimento si sono compiuti in tre anni: il restauro — ha osservato Vianello — è stato davvero impegnativo trattandosi di un qualificato edificio storico, in posizione eccezionale, sul Bacino di San Marco; un restauro accurato che si è proposto di far coincidere la conservazione di linee e volumi esteticamente significativi e la dotazione di servizi funzionali (chiesa, sala per incontri, sale di ritrovo per la biblioteca, televisione, musica e la conversazione, ristorante, snack-bar con servizio interno ed esterno). Con la nuova Ca' di Dio — ha concluso Vianello — ci riallacciamo alla tradizione e vogliamo nello stesso tempo presentare una residenza per anziani di grande decoro, non emarginata, inserita nella comunità e ove gli ospiti siano attivi ed interessati agli accadimenti della città.

Il Sindaco Longo ha inquadrato il nuovo restauro in quella che è una esigenza importante della città: legare il recupero e la conservazione del patrimonio monumentale a moderni usi funzionali; criterio che vale anche per la minore edilizia che costituisce un tutt'uno con i più nobili palazzi e le chiese e ne segna il volto unico e le linee inconfondibili. L'iniziativa dell'IRE — ha detto il Sindaco — si collega dunque allo obiettivo di fondo della stessa Amministrazione comunale, per far sì che case e monumenti possano continuare a vivere, anzi trovare nuovo motivo di animazione proprio grazie alla residenza stabile dei veneziani, ai quali poter offrire, ora con le possibilità della legge speciale, più estese e favorevoli condizioni di abitabilità.

Longo ha così continuato: « Venezia non si salva senza i veneziani. Sono essi con la loro presenza, con il loro lavoro, con la loro iniziativa che possono costituire il più sicuro presidio, l'effettiva salvaguardia della città lagunare, che va rilanciata nel suo tessuto sociale e nelle sue potenzialità economiche strettamente legate alle attività marittime e portuali.

Ma Ca' di Dio servirà anche a portare nuova vitalità in questo nostro sestiere di Castello, che sente il peso e le conseguenze negative di certo decentramento e dello spegnersi di centri produttivi un tempo assai floridi. Altra gente verrà con il palazzetto dello sport e con le attività economiche e sociali che si insedieranno nell'area dell'Arsenale. Questi nuovi punti di interesse dovranno essere moltiplicati e migliorate le condizioni ambientali e residenziali, a partire dal risanamento campione in zona Marinaressa e Secco Marina, che dovrebbe partire — almeno lo speriamo — con il prossimo anno.

Lentamente, gradualmente — perché tante sono le necessità ma altrettante le difficoltà non solo economiche ma burocratiche, perché i problemi di Venezia sono complessi e meno agile perciò l'azione amministrativa — la città sta uscendo dalla stasi e imboccando la strada della rinascita.

Anche se la legge speciale che ci è stata data non è quella che ci auguravamo (per un conseguimento efficace degli obiettivi complementari e inscindibili della salvaguardia e dello sviluppo, una salvaguardia dinamica che non vincoli ed imprigiona la città in un dannoso immobilismo; uno sviluppo equilibrato, armonico, aperto alla Regione) nonostante ciò, le possibilità che essa offre sono notevoli e confidiamo che particolarmente gli interventi di restauro e di risanamento edilizio, il più possibile a controllo pubblico, si traducano a esclusivo vantaggio della comunità veneziana.

A nulla infatti varrebbe far risplendere i suoi meravigliosi tesori d'arte, se la città continuasse a svuotarsi. Furono gli uomini, i veneziani a costruire e far prospera la Serenissima, devono essere ancora i veneziani i protagonisti primi di un effettivo riscatto, che la solidarietà nazionale e internazionale contribuirà a rendere più corale.

Parole di compiacimento per l'opera realizzata e di augurio agli ospiti che abiteranno nella residenza sono state pronunciate alla fine dal Card. Patriarca Luciani.

Un gemellaggio con Chicago?

Dal 5 al 28 ottobre una delegazione della Regione Veneta, guidata dall'assessore al turismo prof. Piero Nichele, ha percorso negli Stati Uniti il tradizionale itinerario di appuntamenti chiave con i managers più qualificati e specializzati nella pubblicizzazione agli americani di viaggi e vacanze fuori dal loro continente.

L'occasione di presentare il Veneto alle scelte turistiche americane ha consentito l'avvio di tutta una serie di attività promozionali che sono state concordate in proficui contatti ufficiali con varie autorità, le quali sono rimaste visibilmente soddisfatte e si sono entusiasticamente impegnate a « coltivare » rapporti sempre più frequenti con il Veneto, la sua storia e la sua economia.

A Chicago, prima tappa dell'itinerario comprendente New York, San Francisco, Los Angeles e Acapulco, l'assessore Nichele, nell'incontro con il Governatore dell'Illinois e con il Sindaco di Chicago, ha posto le basi per la realizzazione di una importante iniziativa. Si tratta del gemellaggio tra Venezia e Chicago, occasione e spunto per un vicendevole scambio di manifestazioni turistiche, culturali e mercantili. L'idea è scaturita in modo spontaneo ed è stata favorevolmente accolta poiché nella città americana sono moltissimi gli amici della capitale veneta. Si pensi che ogni anno, nel mese di agosto, ha luogo a Chicago una simpaticissima « giornata veneziana » a ricordo della quale si conia addirittura una medaglia con il leone alato di S. Marco.

L'attività promozionale di carattere propriamente tecnico è stata curata da tre funzionari particolarmente esperti nel valutare gli orientamenti delle nuove correnti turistiche americane indirizzate prevalentemente all'ASTA (Associazione che riunisce in sede regionale gli agenti di viaggio) che il prossimo anno riunirà a Venezia i delegati statunitensi appartenenti agli stati atlantici.

(segue da pag. 23)

Distretto scolastico

tutta la riforma della scuola nel suo complesso. E' seguita la relazione dell'arch. Romano Chirivi sullo studio elaborato in equipe con gli architetti Longega e Toffiotti per un « centro di distretto scolastico tipo ». Il distretto scolastico per l'istruzione superiore, nodo di una nuova politica territoriale attorno al quale può ruotare un sistema di relazioni sociali, è concepito come una grande attrezzatura urbana e territoriale, dotata di scuole a tutti i livelli, assistenza sanitaria, attrezzature collettive e sportive, grandi impianti infrastrutturali. Il ruolo promozionale di questa scelta ha detto Chirivi — sta nella visione di un grado di vita urbana più soddisfacente e vasto, nell'intenzione di garantire servizi, anche di tipo scolastico, più funzionali e culturalmente significativi, nonché più ampie occasioni di relazione e di vita sociale nei rapporti scuola e territorio. Il tema di progettare, sia pure a livello di un progetto guida e di relazioni funzionali, un complesso scolastico per una popolazione di circa 4000 studenti, offre, nell'attuale momento della evoluzione sociale italiana, l'occasione per ricercare, con precisi termini di confronto della realtà sociale e dell'ambiente in cui si colloca, la individuazione di una possibile presenza della scuola nella città e della città nella scuola in un rapporto di piena reciprocità.

L'ultima relazione del convegno è stata presentata dal Direttore dell'ufficio centri didattici del Ministero della P.I. Bonacina sul tema: « Finalità culturali del distretto nell'ottica dell'educazione permanente ». Bonacina si è soffermato in particolare modo sulle caratteristiche intrinseche del distretto collegato alla realtà sociale in cui si trova ad operare, sul rapporto con la vita locale, sulle funzioni di indirizzo a scelte scolastiche e professionali, e sulla natura stessa del distretto scolastico che deve essere centro di educazione permanente.

Le conclusioni, al termine del convegno, sono state tratte dall'Assessore provinciale alla P.I. Zalunardo il quale, ribadita la necessità di pervenire in tempi brevi alla realizzazione dei distretti scolastici, ha detto che tempi e metodi per le realizzazioni saranno studiati assieme agli enti locali e alle categorie interessate.

Notizie dalla Regione

La pubblicizzazione dei trasporti

La Giunta Regionale si è riunita il 6 novembre per esaminare in particolare la grave situazione creata nel settore delle autolinee in concessione ad Aziende private.

Attuando le Direttive emanate dal Consiglio la Giunta ha deliberato di indire un Convegno Regionale sui trasporti pubblici per il 15 dicembre ad Abano Terme.

Il Convegno ha lo scopo di dibattere le linee per un piano regionale dei trasporti articolato per bacini di traffico e finalizzato alla pubblicizzazione del servizio.

A tal fine interpretando in termini concreti le esigenze emerse nei vari incontri che il Presidente Tomelleri e il Vicepresidente Guidolin hanno tenuto con i Sindaci, gli esponenti delle varie forze politiche e i Sindacati, la Giunta ha espresso la propria disponibilità a potenziare l'intervento a favore di alcune iniziative di pubblicizzazione, attraverso le opportune modifiche del disegno di legge — già all'ordine del giorno del Consiglio — il quale prevede per il '73 un intervento nel settore delle Aziende pubbliche e private, dell'importo di L. 4 miliardi.

A tal fine la Giunta ha incaricato l'assessore ai Trasporti Guidolin a consultare le Organizzazioni Sindacali, gli Enti Locali e gli operatori del settore.

Commentando le decisioni della Giunta, il Vicepresidente Guidolin a proposito della vertenza in atto ha dichiarato che trattasi di una vertenza nazionale che interessa circa 35.000 lavoratori dei quali 2.200 dipendenti dalle oltre 100 aziende venete, fra le quali le principali sono la SIAMIC, FAP, SVET, VALPANTENA... Inoltre la vertenza si riferisce al mancato rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre '72.

Il rinnovo del contratto, ha proseguito Guidolin, si presenta difficile in quanto il Governo attraverso il Ministro del Lavoro si è impegnato a corrispondere a ciascun lavoratore dipendente dalle Aziende di trasporto privato una anticipazione di L. 300.000, unitamente alla dichiarazione di dotare le Regioni di mezzi idonei per affrontare sia pur gradualmente la pubblicizzazione del servizio.

Questo impegno, forse non ancora maturo nei tempi e nelle disponibilità economiche, è all'origine dell'attuale conflitto sindacale che mette in difficoltà le Regioni e crea grave disagio soprattutto ai pendolari lavoratori e studenti.

La soluzione del contratto è certamente un obiettivo su cui la Regione si trova convergente con le posizioni dei lavoratori, per una graduale parificazione del trattamento economico-normativo nell'ambito del settore.

Per quanto riguarda la pubblicizzazione, ha proseguito il Vicepresidente Guidolin, la Regione Veneta condivide l'impostazione governativa, tende anzi a sollecitare in collaborazione con gli Enti Locali, alcune esperienze al fine soprattutto di garantire il miglior servizio ai cittadini.

Perciò va esclusa ogni forma di gestione diretta del servizio da parte della Regione, e si ritiene che alla pubblicizzazione si possa arrivare solo attraverso una razionalizzazione del settore in stretta collaborazione con le ferrovie dello Stato e attraverso una gradualità tale che garantisca il servizio in tutto il territorio regionale, sia quello gestito dalle aziende pubbliche che quello gestito dalle aziende private.

Le F.S. nel Veneto

Alla presenza del Sottosegretario ai Trasporti Sen. Cengarle, si è svolto un incontro tra il vice presidente della Regione Veneta Guidolin e il Direttore generale delle FF.SS. Ing. Bordini, nel corso del quale sono stati trattati problemi riguardanti i rapporti tra Regione ed A-

zienda autonoma delle FF.SS. per quanto concerne gli investimenti previsti nel piano poliennale dei due mila miliardi nell'ambito del Veneto, l'impegno delle Ferrovie per il trasporto dei pendolari ed il più complesso problema di un collegamento Porti-Valichi ed una più funzionale strutturazione dei servizi merci.

Il senatore Cengarle e l'ing. Bordini hanno assicurato che in sede di elaborazione dei programmi del piano poliennale verrà tenuto un sistematico rapporto diretto con la Regione sia a livello centrale che in sede locale; e ciò anche per un più funzionale coordinamento tra i vari sistemi di trasporto.

Per quanto attiene all'impegno delle FF.SS. per il trasporto dei pendolari, il vice presidente Guidolin ha avuto impegni di investimenti da parte delle FF.SS. per materiale rotabile e leggero ed elettrificazione di alcune linee come nel caso della Vicenza-Treviso.

Per il collegamento con i valichi, da parte della Regione è stato prospettato la priorità della linea del Brennero come progetto interessante non solo in Veneto ma un più vasto contesto nazionale. Per il settore merci sono stati trattati i progetti del quadrante Europa di Verona, dall'Interporto di Padova, del Terminal-Containers di Vicenza, lo scalo merci di Mestre.

Provvidenze per il turismo

La terza commissione consiliare della Regione Veneta ha esaminato un disegno di legge, d'iniziativa della Giunta Regionale, che prevede alcune «provvidenze per il potenziamento e lo ammodernamento del patrimonio ricettivo e turistico del Veneto».

La legge, che dovrebbe essere approvata in una delle prossime sedute del consiglio regionale, intende contribuire allo sviluppo delle attrezzature «destinate a forme di movimento turistico di tipo escursionistico e innovativo e, in particolare, di quelle riconducibili alla categoria del turismo sociale e giovanile; allo sviluppo turistico ed economico delle zone dichiarate montane o depresse nel rispetto dell'ambiente naturale; incrementare e valorizzare la ricettività minore e quella offerta da aziende ed esercizi a conduzione familiare e, infine, riqualificare le opere e gli allestimenti ricettivi già esistenti che, a causa dell'accentuato divario tra strutture superate e in tutto o in parte vecchie, e quelle di nuovo impianto, provocano l'insorgere di dannosi squilibri tra le diverse località».

La proposta prevede, inoltre, una razionale distribuzione territoriale dei nuovi impianti, al fine di evitare, nelle zone già saturate di attrezzature, ulteriori compromissioni territoriali e danni alle risorse paesaggistiche e di favorire, invece, l'insediamento dei nuovi impianti in quelle zone in cui le capacità ricettive sono nulle e che, tuttavia, «saranno a breve termine gli sbocchi naturali delle nuove forme di movimento turistico», stico.

Gli interventi regionali previsti dalla legge stabiliscono uno stanziamento di 900 milioni di lire, per l'esercizio 1973, che saranno così distribuiti: 400 milioni per l'erogazione di contributi «a tantum» in conto capitale; 300 milioni per la concessione di contributi sui mutui ventennali; 100 milioni per contributi su quelli decennali e 100 milioni per il finanziamento del «piccolo credito turistico».

Questi contributi verranno stanziati in particolare per la costruzione e l'ammodernamento di complessi ricettivi complementari, a carattere turistico-sociale (alberghi, ostelli della gioventù, campeggi, villaggi turistici e case per ferie); per la costruzione di nuovi complessi alberghieri e la riqualificazione di quelli già esistenti, esclusi gli alberghi classificati in categorie superiori alla seconda; per la realizzazione di opere ed impianti complementari all'attività turistica.

Ai contributi della regione saranno ammessi enti pubblici e privati, associazioni regolarmente costituite, imprenditori e «chiunque si proponga di realizzare le iniziative previste dalla legge».

Per far fronte agli oneri relativi ai successivi esercizi, i bilanci della regione prevedono i seguenti stanziamenti: dal 1974 al 1979, mezzo miliardo di lire; dal 1980 al 1982, 400 milioni e dal 1983 fino all'esercizio finanziario 1992: 300 milioni di lire. La terza commissione consiliare prenderà in esame, nei prossimi giorni, anche la proposta di legge presentata dai consiglieri del PCI e del PSI, relativi al «potenziamento e ammodernamento del patrimonio ricettivo e turistico del Veneto».

43 miliardi per l'artigianato

L'Artigianocassa, che dal 1° gennaio 1973 al 16 ottobre scorso ha concesso contributi per operazioni che si aggirano sull'ordine di 37 miliardi, giungerà a fine anno a uno stanziamento, a favore degli artigiani veneti, di circa 43 miliardi. Si tratta di una cifra notevole, di un credito a breve e medio termine, che in definitiva consente, in un solo anno, la creazione di circa 9 mila nuovi posti di lavoro.

L'Artigianocassa provvede ad agevolazioni creditizie a favore degli artigiani in relazione agli oneri finanziari che essi debbono sostenere per iniziare o ampliare l'attività produttiva. La cassa per il credito alle imprese artigiane, — questo è il suo vero nome, — non eroga direttamente i finanziamenti ad essa richiesti bensì integra le disponibilità finanziarie delle aziende di credito attraverso le quali gli artigiani interessati ricevono i mutui. A seguito della istituzione delle regioni a statuto ordinario, l'Artigianocassa ha creato propri uffici in ogni capoluogo di regione. Il decentramento attuato ha lo scopo di accelerare l'iter delle pratiche: ciò viene assicurato tramite il Comitato Tecnico Regionale (che nel Veneto è presieduto dall'assessore regionale Sbalchiero) che delibera in merito alla concessione del contributo nel pagamento degli interessi. I titolari delle imprese artigiane, iscritte all'albo, possono beneficiare delle provvidenze dell'Artigianocassa avanzando le relative richieste a qualsiasi istituto o azienda di credito, certi che, se la domanda è in regola, entro due mesi, possono concludere la pratica.

Il finanziamento è concesso per l'impianto, lo ampliamento e l'ammodernamento di laboratori nonché per l'acquisto di macchine ed attrezzature (per un ammontare non superiore ai 15 milioni), ed anche per la costituzione di scorte di materie prime e prodotti finiti (per un ammontare non superiore a 3 milioni). Tutto ciò con un tasso d'interesse «a carico dell'impresa, ammontare al 3% annuo».

Edilizia scolastica minore

Un disegno di legge per la concessione di contributi per l'adattamento di edifici per scuole elementari e medie, è stato presentato dalla giunta regionale del veneto, alla quinta commissione consiliare. La giunta ha infatti ritenuto opportuno predisporre un disegno di legge per l'edilizia scolastica «minore» allo scopo di adeguare l'attuale legislazione alle situazioni locali, anche nell'ambito delle iniziative intraprese in vari settori tra cui la casa, per la conservazione del patrimonio edilizio esistente.

I benefici di legge, secondo il disegno presentato dalla giunta non saranno concessi per lavori di ordinaria manutenzione né per l'acquisto di arredamento. Questi contributi potranno essere richiesti dai comuni con una popolazione inferiore ai 10 mila abitanti o in quelli che hanno una popolazione, nelle sole frazioni, che non superi i 3.500 abitanti.

LA TRASFORMAZIONE DEGLI IMPIANTI TERMICI

COSA DICE LA LEGGE SPECIALE

Art. 10

La legge 16 aprile 1973 n. 171 - Interventi per la salvaguardia di Venezia - prescrive all'art. 10 che per l'esercizio degli impianti termici ed industriali situati in Venezia insulare, nelle altre isole della laguna, fatta eccezione per le case sparse non servite da metanodotto, e nel centro storico di Chioggia è consentito soltanto l'uso di combustibili gassosi (metano e simili) nonché di energia elettrica.

Gli impianti esistenti che facciano uso di combustibili diversi dovranno pertanto essere trasformati; in particolare per gli impianti termici di potenzialità compresa da 30.000 Kcal/h a 500.000 Kcal/h già trasformati ai sensi della legge 13 luglio 1966 n. 615 la trasformazione, secondo le nuove prescrizioni, dovrà avvenire entro il 23 maggio 1975, per tutti gli altri impianti la trasformazione dovrà avvenire entro il 23 novembre 1973.

Il mancato rispetto di tali termini comporta le sanzioni previste dalla legge 13 luglio 1966 n. 615, fra le quali l'ammenda da L. 300 mila a L. 3 milioni a chiunque impiega per il funzionamento dell'impianto termico combustibile non ammesso.

Per le opere di trasformazione è previsto un contributo da parte della Regione Veneta che, per gli impianti termici di potenzialità inferiore a 30.000 Kcal/h, può ammontare fino al 40% della spesa riconosciuta ammissibile.

E' presumibile che a causa dell'elevato numero di impianti da trasformare emerga la pratica impossibilità tecnica di realizzare nei tempi previsti tutte le opere necessarie conseguenti a tali trasformazioni.

Si invitano, tuttavia, ad ogni utile effetto, tutti coloro i quali devono provvedere alla trasformazione del proprio impianto a presentare al più presto e comunque non oltre il 23 novembre prossimo alle società di erogazione (Venezia Gas, SNAM, ENEL) almeno la domanda di allacciamento del nuovo impianto oppure la richiesta di adeguamento di quello esistente.

Inoltre, per usufruire del contributo, dovrà essere rivolta, entro lo stesso termine, domanda in carta legale al « Presidente della Giunta Regionale Veneta - Palazzo Balbi - San Tomà - Venezia » con allegato un consuntivo o un preventivo di spesa per i lavori di trasformazione. Tale domanda dovrà essere presentata, congiuntamente a quella di allacciamento o di adeguamento dell'impianto, alle Società di erogazione, con le quali la Regione Veneta sta concordando le modalità per i successivi adempimenti.

In deroga alle disposizioni di cui alla legge 13 luglio 1966, n. 615, contenente provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico, ed ai relativi regolamenti di esecuzione approvati con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1970, n. 1391, e con decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1971, n. 322, per l'esercizio degli impianti termici ed industriali situati nella Venezia insulare, nelle altre isole della laguna, fatta eccezione per le case sparse non servite da metanodotto, e nel centro storico di Chioggia è consentito soltanto l'uso di combustibili gassosi (metano e simili) nonché di energia elettrica, e ciò anche per impianti di potenzialità inferiore a 30.000 Kcal/h o superiore a 500.000 Kcal/h. La trasformazione degli impianti deve essere effettuata entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Gli utenti di impianti termici situati nelle zone di cui al precedente comma che abbiano già provveduto, prima dell'entrata in vigore della presente legge, alla trasformazione degli impianti a norma della legge 13 luglio 1966, n. 615, sono ammessi a contributo nella misura della totalità della spesa riconosciuta ammissibile, sostenuta per la nuova trasformazione degli impianti a norma del comma precedente. In tal caso il termine di cui al comma precedente è prorogato a due anni. La Regione Veneta provvede su delega dello Stato alla concessione del contributo di cui al presente comma, nonché di contributi fino al 40 per cento della spesa riconosciuta ammissibile sostenuta per la trasformazione degli impianti di potenzialità inferiore a 30.000 Kcal/h.

Per l'osservanza delle disposizioni di cui al primo comma del presente articolo si applicano le norme di cui agli articoli 10 e 20 della legge 13 luglio 1966, n. 615.

Le sanzioni previste dagli articoli

14, 18 e 20 della legge 13 luglio 1966, n. 615, sono, in rapporto all'obbligo di cui al primo comma del presente articolo, nonché in rapporto agli obblighi di cui alla predetta legge 13 luglio 1966, n. 615, per lo esercizio degli impianti termici ed industriali siti nel territorio delimitato ai sensi del secondo comma dell'articolo 2, decuplicate. In caso di recidiva la sanzione non potrà essere inferiore alla metà del massimo.

A tutti i natanti a propulsione meccanica di uso privato o che effettuino servizi di trasporto pubblico di linea e non di linea nella laguna di Venezia, si applicano, decorso due anni dall'entrata in vigore della presente legge, in quanto compatibili, le norme del Capo VI della legge 13 luglio 1966, n. 615 (e relativo regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1971, n. 322, nonché della legge 3 giugno 1971 n. 437).

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare sentita una Commissione parlamentare composta di 10 senatori e 10 deputati, nominati dai Presidenti delle rispettive Assemblies — entro due anni dalla entrata in vigore della presente legge, norme concernenti la determinazione delle caratteristiche negli organi di propulsione meccanica dei natanti di cui al comma precedente e dei requisiti necessari per limitare le emanazioni inquinanti. Qualora in dipendenza delle norme di cui al presente comma si rendessero necessarie trasformazioni di natanti per la limitazione delle emanazioni dei prodotti che risultino comunque nocivi saranno previsti contributi a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 19 lettera f) della presente legge.

Le facoltà di cui al secondo comma dell'articolo 7 della legge 13 luglio 1966, n. 615, potranno essere esercitate entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

INAUGURATO IL CENTRO DI RIANIMAZIONE DELL'OSPEDALE CIVILE DI MESTRE

L'Ospedale Civile di Mestre ha conseguito un nuovo ed indispensabile servizio, il centro di rianimazione e di terapia intensiva, grazie al quale sarà più facile salvare molte vite umane nei casi di insufficiente respirazione, operazioni gravi, intossicazione, traumatizzazione da incidenti. Il Centro è affidato alle cure del prof. Simone, al quale parole di apprezzamento e di augurio sono state espresse dagli illustri clinici di Padova prof. Carlon e prof. Gasparetto che hanno anche ricordato le alte doti scientifiche ed umane del prof. Pietro Ziliotto, alla cui memoria il reparto è intitolato.

La cerimonia inaugurale si è svolta domenica 25 novembre alla presenza del Presidente del Consiglio regionale Orcalli, dell'Assessore regionale Cortese, del Sindaco Longo, del Prosindaco Bendicchio, degli Assessori Bolgan e Zampirolo, del dr. Guzzardi per la Provincia, dell'on. Boldrin e del sen. Ferroni, del Delegato patriarcale mons. Vecchi, il quale ha benedetto i locali e le attrezzature.

Il Presidente dell'Ente, Lucio Cortese, ha detto che grazie al centro di rianimazione l'Ospedale di Mestre ha compiuto un nuovo importante passo per assicurare alla popolosa comunità di terraferma gli indispensabili servizi ospedalieri: è costato 210 milioni ed alla spesa hanno concorso la Regione con 45 milioni, ed una sottoscrizione di oltre 12 milioni raccolti dagli amici del prof. Ziliotto.

Cortese ha anche annunciato altre prossime iniziative: l'apertura per aprile del centro di emodialisi, la destinazione di 830 milioni all'ammodernamento e potenziamento del reparto radiodiagnostico, l'avvenuto affidamento ad un gruppo di professionisti del programma di lavoro preliminare per la costruzione del secondo ospedale, che solo potrà coprire — con l'attuale — i bisogni ospedalieri della città di terraferma.

A conclusione si è svolta la riunione della Associazione triveneta anestesisti e rianimatori, sotto la presidenza del prof. Barusco.

UNA RIUNIONE DI PARLAMENTARI

A Ca' Farsetti presso la sala della Giunta comunale ha avuto luogo il 14 novembre un incontro per l'esame dei problemi connessi alla trasformazione degli impianti termici prevista dall'articolo 10 della legge speciale.

Hanno partecipato oltre al Sindaco Longo i parlamentari on. Alesi, on. Degan, on. Pellicani, on. Zanini, l'Assessore regionale Cortese, il Presidente prof. Grandesso e alcuni dirigenti della Veneziana Gas.

La preoccupazione che, data la impossibilità pratica di rispettare i termini fissati dall'articolo 10 suddetto, siano i cittadini a pagare, con le ammende previste, un errore di valutazione compiuto a suo tempo dal legislatore, è stato oggetto di discussione da cui sono emerse diverse proposte.

La Veneziana Gas dal canto suo ha ribadito che la trasformazione degli impianti termici in tutto il

centro storico e le isole richiede tempi tecnici di anni e non di mesi, e ha inoltre precisato che tale trasformazione non dipende solamente da essa ma anche da tutte le imprese esterne che dall'operazione sono coinvolte. La proroga del termine — a detta degli intervenuti alla riunione — si rende quindi necessaria, anche se nulla è stato ancora deciso sul come e sul quanto.

Diversi problemi infatti sono da risolvere e del punto di vista giuridico-legislativo e da quello più propriamente tecnico.

E' emersa comunque la concreta volontà da parte di tutti gli enti rappresentati di arrivare al più presto ad una soluzione della questione che sia compatibile con la realizzazione dell'operazione, con le giuste esigenze dei cittadini e con l'impegno comune di continuare nell'opera di difesa ambientale già intrapresa.

Ricordo di Carlo Micheluzzi



CARLO MICHELUZZI, GERONTE NEL BURBERO BENEFICO DI GOLDONI

Venerdì 23 novembre si sono svolte, a spese del Comune, le onoranze funebri al grande attore Carlo Micheluzzi scomparso due giorni prima all'età di 87 anni.

L'omaggio della città

Nel maggio 1966, ricorrendo l'80° compleanno di Carlo Micheluzzi, il Comune di Venezia volle rendere omaggio all'artista, che del teatro veneziano e veneto fu interprete eccellente e commosso, e gli consegnò una medaglia d'oro e una pergamena a riconoscimento del grande servizio reso alla città, come attore e capocomico.

Poco più di sette anni sono passati da allora ed oggi la città, commossa e grata, tributa a lui, che sommessamente, in silenzio, se n'è andato, l'ultimo saluto.

La città di Venezia e il teatro veneto devono molto a Carlo Micheluzzi, la cui scomparsa ha ulteriormente assottigliato la schiera degli ultimi grandi della commedia veneziana che da Goldoni divenne una delle nostre tradizioni più note e gloriose. Una tradizione cui attinse per molti decenni Carlo Micheluzzi, che oggi ricordiamo come attore e come gentiluomo, come cittadino e come uomo di cultura, ripensando ai 60 anni di teatro che lo videro comprimario o protagonista di innumerevoli opere in lingua e in dialetto.

Da alcuni anni la sua figura bonaria, di gentiluomo di stampo antico, non compariva sulle scene ma Carlo Micheluzzi non aveva abbandonato il teatro e la sua casa o, meglio, il suo studio di San Trovaso in cui scrisse le sue memorie, era divenuto la meta obbligata di attori, autori, giornalisti di passaggio a Venezia e che vi si recavano per un suggerimento o per un consiglio.

Sicché possiamo dire che solo ora avviene il vero distacco di Micheluzzi dal suo teatro ma non da Venezia che egli amò e che, tributandogli l'estremo omaggio, lo vuol ricordare per sempre.

Questi sentimenti trovano oggi conferma nel generale cordoglio e nella corale partecipazione di amici, di estimatori, di cittadini convenuti per un addio carico di rimpianto per un uomo virtuoso, straordinario nella sua naturalezza, che ha lasciato ai suoi cari ai quali va il nostro vivo cordoglio un messaggio da custodire e un impegno da continuare.

Giorgio Longo
Sindaco di Venezia

una vita per il teatro

Il nome di Micheluzzi ci riporta ad una delle maggiori dinastie del teatro veneto, legata con stretti vincoli di sangue alla Ninfa Priuli e ai Borisi, come dire a diverse generazioni di celebrati artisti, che contribuirono in modo deter-

minante all'affermazione del teatro veneziano e veneto, che appunto anche per merito loro è uscito presto dai ristretti confini dialettali per entrare di diritto nella storia del teatro italiano. Su questa linea si è impegnato per sessant'anni Carlo Micheluzzi; e con lui il fratello Leo, la sorella Amalia, la moglie Margherita Seglin, i figli e le nuore: un capitolo non comune nella tradizione comica del '900, vissuto con bravura e dignità dagli inizi del secolo, fino ai nostri giorni.

Quando si scriverà la storia del teatro veneto del '900, bisognerà dedicare uno spazio adeguato ai Micheluzzi, ma in modo particolare a Lui, a Carlo Micheluzzi, che ne è stato la guida indiscussa e il maestro saggio ed esperto. Ben sessant'anni della sua lunga vita li ha trascorsi sulla scena, imponendosi fin dal principio con un'impronta personalissima, per la sua signorilità, per la sua umanità, per la sua duttilità artistica. Tutte le sue varie esperienze le ha vissute sempre da protagonista, costantemente all'altezza delle mutevoli esigenze e delle contrastanti richieste dei diversi momenti storici, in quell'ampio arco di radicali trasformazioni, che portarono il teatro italiano dalla rottura graduale con la tradizione naturalistica dell'800 all'affermazione di un teatro moderno nella direzione indicata dalla drammaturgia pirandelliana e dalle successive esperienze sceniche europee.

In questa prospettiva ebbero certamente gran peso per Carlo Micheluzzi, sempre sostenuto da un invidiabile equilibrio e da una profonda passione, le molteplici esperienze compiute con le maggiori compagnie in lingua. La sua arte rispecchiava a fondo la sua natura: era un'arte ispirata alla semplicità, alla naturalezza, un'arte sostanzialmente istintiva, che rifletteva la sua natura bonaria e misurata, se pur non priva d'ironia, lontana dagli eccessi sia melodrammatici che farseschi; un'arte affinata e sfumata nel corso del tempo dall'osservazione e dalla riflessione, maturata tra le quinte e sulla scena. Fu anche un esperto capocomico, anzi dobbiamo dire che pure sotto questo aspetto Egli seppe distinguersi per la sua serietà professionale, per il rifiuto di ogni pressapochismo, per il rispetto dei diritti del pubblico, in una parola per un'impostazione più aperta, vale a dire meno condizionata dai difetti connotati della scena dialettica.

Qualche anno fa, nel 1969, Carlo Micheluzzi pubblicò le sue memorie teatrali: è stato il suo ultimo dono, e un dono prezioso per l'accurata rievocazione di un'epoca e di un costume teatrale irripetibile. I critici, abituati alle autobiografie agiografiche di tanti attori, sottolinearono con evidente meraviglia l'insolita qualità di questo libro, in cui l'autore rievocava con grande obiettività la sua eccezionale carriera artistica, e parlava della sua arte con estremo pudore e con un amore per il teatro di cui si è perduto lo stampo. La critica, del resto, aveva sempre seguito con simpatia ed ammirazione la carriera di questo attore prestante e abile nelle parti più diverse. Gli autori ricorrenti erano Goldoni, Gallina e Pilotto. Ma ci pare che Carlo Micheluzzi abbia dato la misura più completa della sua arte nei testi radicati nella realtà sociale del nostro tempo, e quindi nell'interpretazione delle commedie di Rossato, Morucchio, Rocca, Palmieri, Duse, Cenozo, Boscolo, Bertolini, Wulsten, ecc. Sono lavori apparentemente solo comici o di pura evasione: invero si tratta sempre, più o meno, di una comicità intrecciata indissolubilmente con una realtà amara, con la pena quotidiana del vivere.

L'interpretazione di Micheluzzi dava a queste commedie uno stile, una misura, una galezza sempre controllata ed arguta. Lontano da ogni intellettualismo Egli prediligeva i personaggi simpatici, generosi (anche se rusteghi all'apparenza), i personaggi che nell'intreccio consueto degli egoismi e dei rancori intervenivano a difesa dell'onestà, della verità, e cioè di una dimensione più umana dell'esistenza. Non è quindi un caso che nel 1961, nell'abbandonare definitivamente le scene, Egli abbia voluto salutare il suo pubblico con il goldoniano «Burbero benefico»: una scelta che dava la misura di un artista, che viveva la sua arte come un impegno quotidiano.

E voglio infine ricordare un'altra sua benemerita goldoniana, un altro atto d'amore verso il nostro massimo commediografo: il recupero al repertorio veneto dell'«Avaro fastoso», una commedia in francese, nata sfortunata e subito dimenticata, e che Micheluzzi in collaborazione con Alberto Bertolini ridusse in veneziano e recitò con successo ad Asolo nel 1954.

Nicola Mangini
Conservatore di Casa Goldoni



IL SINDACO FAVARETTO FISCA LEGGE A CARLO MICHELUZZI LA MOTIVAZIONE DELLA PERGAMENA CONFERITAGLI NEL 1966 DAL COMUNE PER LE SUE BENEMERENZE DI ATTORE

Bilanci e programmi del Teatro la Fenice

pag. 31



UNA SCENA DEL «DON CARLO» DI G. VERDI DIRETTO DAL M.^o GEORGES PRÉTRE

«Non un teatro morto o di élite, ma un teatro vivo ed inserito nella vita della città» ha detto il Sindaco di Venezia Giorgio Longo, presidente dell'Ente, nel corso della conferenza stampa in cui, con il cartellone '73-'74 della Fenice, sono state indicate le linee della nuova politica culturale del teatro veneziano.

Il sindaco ha parlato dello sviluppo dell'attività della Fenice, della sua estensione a più vasti strati della popolazione, in particolare giovani, studenti, lavoratori, e della sua estensione anche territoriale che consenta alle genti venete una maggior fruizione del fatto musicale. In questo senso l'amministrazione comunale — ha detto — è tesa al restauro di sedi idonee per consentire l'espansione. Ha citato in particolare l'avvenuto restauro della scuola di S. Barbara a Burano, i lavori quasi ultimati del nuovo teatro Goldoni, i lavori in corso per la costruzione del nuovo palazzetto dello sport che potrà anche servire come sede di manifestazioni culturali ed artistiche.

Il sindaco, dopo aver sottolineato che il teatro si inserisce oggi in un momento particolare della vita della città e può costituire un valido strumento per la rivalutazione culturale di Venezia, si è soffermato sul ruolo nuovo della Fenice come teatro regionale e sulle diverse funzioni che la nuova Biennale dovrà assolvere nella città, per concepire in modo nuovo, adeguato alle esigenze dei tempi e della popolazione, il fatto culturale.

Il sovrintendente, Luigi Floris Ammannati, ha parlato dell'ente lirico come centro culturale vivo e non più come mero presentatore di stagioni, dell'estensione dell'attività della Fenice fuori sede, nelle scuole (quest'anno in collaborazione con il Musicoteatro viene portato il Barbiere di Siviglia) nelle università e nelle fabbriche: «Vogliamo affrontare — ha detto Ammannati — il problema di Porto Marghera. Per i lavoratori è difficile venire al teatro. Porteremo perciò il teatro nelle fabbriche. Quest'anno inizieremo con tre opere, che saranno gli stessi consigli di fabbrica a scegliere, e che verranno rappresentate a prezzi molto accessibili. Nelle fabbriche porteremo anche i «lunedì» della Fenice, collegando la illustrazione dell'opera al momento politico-socio-culturale in cui l'opera è stata composta, gli incontri con l'autore, concerti da camera di autori contemporanei, concerti jazz e folk che porteremo anche nelle università».

La Fenice, dunque, si trasforma: da teatro d'élite a teatro popolare, da teatro cittadino a teatro regionale.

Ammannati si è poi soffermato sul cartellone della Fenice, che copre un periodo, da novembre a maggio, in cui la città è in letargo, e comprende un totale di 84 recite per una media di 1200 presenze a recita (1280 è la capienza del teatro) che, distribuite nell'arco dell'anno, fanno in tutto circa 120 mila presenze per la sola stagione lirica e sinfonica.

Le presenze così massicce, le continue richieste, l'impossibilità di consentire una più ampia partecipazione, pongono il problema di nuovi locali (mancano locali, ad esempio, per ospitare concerti vari contemporanei alla stagione lirica). Il nuovo Goldoni e il nuovo palazzetto dello sport potranno in parte assolvere a queste esigenze. Potranno, assieme ad altre sedi (ad esempio la restaurata chiesa di S. Lorenzo e la Chiesa di S. Maria della Pietà nella quale sono già previste manifestazioni e la creazione di una fondazione Vivaldi) garantire l'irradiazione di manifestazioni artistiche e culturali in varie zone della città, in risposta a quell'esigenza nuova di decentramento del fatto culturale, già raccolta — con esiti positivi, come ha sottolineato lo stesso Ammannati — nelle esperienze veneziane del Festival de L'Unità e delle Giornate del cinema.

Calendario delle rappresentazioni

22-25-28 nov. - 1-4-6 dic.	: DON CARLO di G. Verdi.
11-14-16-18-20-22 dicembre	: PELLEAS ET MELISANDE di C. Debussy.
8-10-13-16-19-22 gennaio	: MOSE' di G. Rossini.
15-18-20-23-26-30 gennaio	: TOSCA di G. Puccini.
31 genn. - 3-6-9-13-15 febb.	: FERNANDO CORTEZ di G. Spontini.
14-17-20-23-26-28 febbraio	: COSI' FAN TUTTE di W. A. Mozart.
1-3-6-9-13-15 marzo	: IL FRANCO CACCIATORE di C. M. von Weber.
14-17-20-23-26-29 marzo	: MARIA DI ROHAN di G. Donizetti.
6-10-13-16-19-21 aprile	: MADAMA BUTTERFLY di G. Puccini.
20-23-26-28 ap. - 2-4 magg.	: UN BALLO IN MASCHERA di G. Verdi.
7-9-11-12-14-15 maggio	: L'ALBERGO DEI POVERI di F. Testi - LA STRADA di N. Rota.
21-23-26-27-30 giu. - 2 lu.	: MIRANDOLINA di V. Bucchi - IL CONVENTO VENEZIANO di A. Casella.

La Sovrintendenza si riserva ogni variazione imposta da esigenze tecniche o da cause di forza maggiore.

I lunedì della Fenice

Lunedì 19 novembre 1973 Piero Faggioni, Massimo Mila, Georges Prêtre e Giuseppe Pugliese: «Don Carlo» di Verdi.

Lunedì 3 dicembre 1973 Roman Vlad: «Pelléas et Mélisande» di Debussy.

Venerdì 4 gennaio 1974 Riccardo Bacchelli, Gianadrea Gavazzeni e Giuseppe Pugliese: «Mosè» di Rossini.

Lunedì 7 gennaio 1974 Rodolfo Celletti: «Tosca» di Puccini.

Lunedì 28 gennaio 1974 Fedele D'Amico: «Fernando Cortez» di Spontini.

Lunedì 11 febbraio 1974 Mario Messinis: «Così fan tutte» di Mozart.

Lunedì 25 febbraio 1974 Guido Pannain: «Il franco cacciatore» di Weber.

Lunedì 11 marzo 1974 Guglielmo Barblan: «Maria di Rohan» di Donizetti.

Lunedì 8 aprile 1974 Mario Morini: «Madama Butterfly» di Puccini.

Mercoledì 17 aprile 1974 Gustavo Marchesi: «Un ballo in maschera» di Verdi.

Lunedì 29 aprile 1974 Sergio Martinotti: «L'albergo dei poveri» di Testi e «La strada» di Rota.

Lunedì 17 giugno 1974 Valentino Bucchi: «Convento veneziano» di Casella e «Mirandolina» di Bucchi.



IL SOVRINTENDENTE AMMANNATI CON A FIANCO IL SINDACO LONGO ALLA CONFERENZA-STAMPA SUI PROGRAMMI DEL TEATRO

rassegna della stampa



«VORREI INTERROGARE IL SINDACO DI VENEZIA»

Nella scorsa primavera, nel pieno del processo sindaco di Venezia-Montanelli, si era arrivati alla conclusione che per evitare le acque alte occorreva ridurre le bocche di porto (riduzione fissa delle bocche perché le chiuse mobili erano, almeno per ora, irrealizzabili). Alla mostra «Venezia, una proposta» erano indicate anche le dimensioni delle bocche per evitare il ripetersi dell'inondazione del 1966: 300x8 metri al Lido; 250x10 a Malamocco e 180x8 a Chioggia. Adesso della riduzione non si parla più. Il ministro della Marina Mercantile, Pieraccini, sul *Giorno* del 1° settembre ha affermato che la salvezza di Venezia dipende invece dall'efficienza di Porto Marghera, che chiama Porto di Venezia, facendo una voluta confusione di termini. Si può sapere se con tali dimensioni delle bocche si possono far entrare navi da 20 mila tonnellate, che sono quelle in normale servizio (di massimo tonnellaggio) in Adriatico, che è un mare dai fondali molto limitati e (a Venezia) con moltissimi giorni di nebbia?

Ancora, era stato detto che una delle condizioni preliminari al riordino urbanistico della città era la fognatura, per la quale era stato fatto un esperimento positivo a Cannaregio. Mi pare anche che il ministero dei Lavori Pubblici ne avesse approvato la spesa e che questa fosse stata messa in bilancio. A che punto è la realizzazione? Infine, per evitare l'abbassamento del suolo, si riteneva necessario chiudere e realizzare un acquedotto che prendesse acqua dal Sile. Nel gennaio 1972 il ministero dei Lavori Pubblici ne aveva approvato la spesa per 29 miliardi. Si è fatto qualcosa di tutto questo? Si vuole veramente salvare Venezia? Vorrei mi rispondesse il sindaco di Venezia, Longo, che è il primo responsabile del destino della città.

Ing. Aldo Putelli - Milano

IL SINDACO RISPONDE

Rispondo, per riguardo ai lettori, alla lettera dell'ing. Aldo Putelli di Milano «Vorrei interrogare il Sindaco di Venezia» pubblicata nel n. 1204 del 28-10-1973 e segnalatami dall'Ufficio stampa, dato che non ho avuto il piacere di riceverne copia.

Desidero premettere che quel processo non era la sede idonea per giudicare della validità tecnico-scientifica dei progetti da realizzare per evitare il fenomeno delle acque alte in città. Tanto la proposta di una riduzione della lar-

ghezza delle bocche di porto, quanto quella della eventuale collocazione di chiuse mobili sono state a lungo e in profondità esaminate dalla IV^a Commissione idraulica del Comitato ministeriale di studio per i problemi di Venezia ed attualmente oggetto di sperimentazioni su modelli fisico e matematico (Università di Padova e Laboratorio di Venezia del CNR), per conto del Ministero dei Lavori Pubblici. Si tratta di opere di competenza dello Stato, che sono richiamate per prime negli stanziamenti della legge speciale per Venezia.

Le ipotesi illustrate nella mostra «Venezia: una proposta» sono invece da considerarsi il frutto di una lodevole iniziativa, ma evidentemente al di fuori di responsabilità ufficiali soprattutto per l'aspetto decisionale.

Il Ministro della Marina Mercantile Pieraccini (del quale l'ing. Putelli richiama le parole su «Il Giorno» del 1° settembre scorso), non ha fatto una «voluta confusione di termini» poiché in effetti il problema della difesa fisica è collegato a quello della vitalità economica di Venezia e del suo porto: le decisioni infatti che si andranno a prendere per combattere il fenomeno dell'acqua alta e la esecuzione di opere artificiali alle bocche di porto potranno condizionare la sopravvivenza stessa della funzione portuale lagunare, che è commerciale ed industriale insieme.

Ora, se il Canale Malamocco-Marghera è stato costruito per soddisfare la prioritaria esigenza di evitare il passaggio nel centro storico della città di navi con carichi pericolosi, il richiesto approfondimento potrà consentire l'ingresso e la penetrazione sino alle banchine di navi con stazza superiore alle ventimila tonnellate, mettendo così in grado lo scalo veneziano di conseguire l'auspicata competitività nazionale ed europea. Non per niente il Cantiere Breda di Porto Marghera ha varato negli ultimi anni soprattutto navi di stazza superiore (40/60 mila tonnellate).

Quanto all'inconveniente dei giorni di nebbia, l'Autorità portuale intende ovviarlo con la predisposizione di una rete di segnalamento e guida-radar in corso di installazione.

Passando al secondo problema, quello delle fognature, confermo che da tempo il Comune di Venezia ha provveduto alla redazione di un progetto generale per un sistema di fognature e di impianti di depurazione per Venezia insulare, progetto che è stato da me presentato nel febbraio 1972 al Comitato ministeriale di studio per i problemi di Venezia. La rete sperimentale di Cannaregio è stata ultimata e un'altra è in corso di attuazione alla Giudecca, mentre una terza verrà realizzata nell'ambito del risanamento-campione a Castello.

A questo punto l'ulteriore avviamento delle opere, del costo di 30 miliardi, è solamente condizionato alla approvazione dei progetti esecutivi da parte della Regione Veneta, perché il finanziamento è assicurato dalla legge speciale.

Contemporaneamente il Magistrato alle Acque, per analogo incarico avuto dallo stesso Comitato, ha provveduto alla redazione del progetto di costruzione dei nuovi acquedotti con prelievo di acque superficiali dai fiumi Sile e Piave in sostituzione delle attuali fonti di approvvigionamento da falde artesiane, onde consentire la totale chiusura dei pozzi oggi in funzione, in dipendenza del fatto che gli stessi sarebbero una delle cause dell'abbassamento del suolo di Venezia.

Detto progetto dell'importo di L. 29 miliardi è stato approvato dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici nel gennaio del 1972. La portata prevista è di 5 metri cubi per secondo, di cui 2,5 ad uso del Comune di Venezia e 2,5 per gli altri Comuni e Consorzi interessati.

Questi acquedotti sono anch'essi finanziati dalla legge speciale (peraltro entrata in vigore il 16 aprile 1973) mentre è in corso di costruzione e di prevedibile attivazione per il prossimo anno, l'acquedotto costruito dal Consorzio delle aziende industriali (CUAI) con la garanzia fidejussoria e il contributo del Comune, per una spesa di circa 8 miliardi di lire.

Sempre utilizzando una derivazione delle acque del fiume Sile, il Comune per proprio conto ha già costruito un grande potabilizzatore ad uso della rete idrica cittadina per una portata di 0,5 mc/s aumentabili a 1,5 mc/s che aggiunti ai 2,5 mc/s del citato progetto porteranno per il Comune di Venezia una disponibilità complessiva di acqua superficiale potabilizzata di 4 mc/s, sufficiente, secondo il Piano Regolatore degli Acquedotti, sino all'anno 2015.

Da queste informazioni, l'ing. Putelli potrà dedurre che «qualcosa» si è già fatto o si sta facendo per risolvere i problemi di Venezia. Gli ulteriori interventi contemplati dalla già citata legge speciale (riduzione dei fenomeni inquinanti, risanamento e restauro edilizio) potranno recare un contributo decisivo a un miglioramento dell'attuale situazione, che preoccupa con noi veneziani, tanti cittadini italiani e del mondo che nutrono un interesse particolare per questa incomparabile città.

UN CONTRIBUTO DELL'ING. MIOZZI

Su *Epoca* n. 1204 l'ingegner Aldo Putelli ha chiesto notizie sul salvamento di Venezia, e particolarmente sugli studi per la chiusura delle bocche portuali, sulla fognatura proposta per evitare gli inquinamenti delle acque lagunari, sui provvedimenti per evitare lo abbassamento del suolo. Premetto che lo sprofondamento di Venezia (millimetri 0,67 all'anno nel periodo 1872-1922) è stato incrementato nel periodo dal 1922 al 1960 sino a raggiungere i millimetri 5,2 all'anno; e ciò per due fattori: prosciugamento dei letti fluviali a

monte in relazione agli impianti idroelettrici che ha ridotto l'alimentazione delle falde sotterranee; ed emungimento delle falde artesiane in vicinanza di Venezia per alimentare le industrie di Marghera. Dagli ultimi rilievi del Magistrato alle Acque, questo sprofondamento è risultato progressivo, ed attualmente avrebbe raggiunto circa i 6 millimetri all'anno.

Dopo queste premesse è ovvio che, se si facessero gli sbarramenti progettati alle bocche portuali, le chiusure in futuro dovrebbero essere sempre più frequenti e prolungate; ed a conti fatti entro mezzo secolo le bocche dovrebbero restare sempre chiuse; alla stessa conclusione sono pervenuti i tecnici dell'ONU, come risulta dal loro «Rapporto su Venezia», a pagina 30. Le conseguenze di queste perenni, o quasi perenni chiusure sarebbero due: la prima che, per la maggiore altezza delle acque esterne, queste entrerebbero egualmente attraverso il fondo della laguna, permeabilissimo e discontinuo. Seconda conseguenza: mancando l'attuale ricambio ora provocato dalle maree, le acque interne lagunari diventerebbero una immensa pozzanghera di putridumi. A questo proposito si parla di fognatura compensativa: ma nel solo bacino di San Marco, il ricambio quotidiano medio delle acque lagunari provocato dalle maree è attualmente di 150 milioni di metri cubi; e per avere un pari ricambio a mezzo di fognature, bisognerebbe far funzionare 2000 (duemila) condotte del diametro di un metro e mezzo, operanti senza interruzione alla velocità di un metro per secondo. Infine, sui provvedimenti per evitare l'abbassamento del suolo, l'unico che si è dimostrato efficace in California, nel Messico, in Cina, in Giappone, e da noi in Polesine, è quello di ripristinare al naturale le pressioni delle acque esistenti nel sottosuolo che sono state alterate dagli improvvisi uomini. A Sciangai, con questa operazione detta pressurizzazione, non solo si è arrestato lo sprofondamento, ma si è compensata anche la sopraelevazione del mare causata dallo scioglimento dei ghiacci; ed in un solo anno di pressurizzazione si è ottenuto un sollevamento di tutta la città di sedici millimetri senza nessun dissesto edilizio. Verso questa pressurizzazione si volge ora la attenzione dei tecnici veneziani esperti in costruzioni lagunari, tutti contrari all'occlusione delle bocche portuali.

Le Monde

Un articolo sui problemi veneziani è stato scritto su «Le Monde» (12 ottobre 1973) da André Chastel. L'autore si occupa della legge speciale e dei decreti delegati lamentando lungaggini e ambiguità, della zona industriale e degli inquinamenti: «Il problema Venezia — afferma — è divenuto, in ragione della sua risonanza e della natura delle

forze che per la sua soluzione si battono il grande e solo "test" serio delle capacità e delle incapacità della nostra epoca».

Chastel suggerisce l'organizzazione di mostre didattiche su « ciò che inesorabilmente sta andando in rovina e su ciò che si sta invece restaurando ».

Dopo aver illustrato il significato delle mostre « Ritratto di Venezia » e « Cinque secoli di arte libraria », in proposito sottolinea « l'evidenza che Venezia, capitale di un impero marittimo e punto d'incontro di mercatura, è sempre stata saldamente legata al Mediterraneo e all'Europa. Le carte antiche lo dicono chiaramente: l'acqua è il baluardo di questa città-arcipelago che accoglie innumerevoli colonie e richiama il commercio. Le frotte di turisti che tanto disturbano l'esteta, non ne sono infine che l'espressione moderna. Se poi si volesse ritrovare sul piano economico questa struttura internazionale, forse che l'idea di un "porto franco" avanzata da qualcuno sarebbe poi tanto assurda? ».

Richiamate alcune iniziative culturali (Fondazione Cini, Università dell'Arte, Isola degli studi) Chastel suggerisce « l'apertura a S. Marco di un Centro di studi: un istituto che permetta il soggiorno prolungato di studenti o di ricercatori con funzioni di residenza e di foyer per intellettuali » e definisce molto indovinata la costituzione dell'Istituto tedesco a palazzo Barbarigo della Terrazza. (« E' appena necessario sottolineare come il restauro degli antichi palazzi possa essere facilitato da queste iniziative che stimolano lo sviluppo da tutti augurato »).

Chastel sollecita, in tale quadro, anche una precisa iniziativa francese.

Venezia e la Persia

Una mostra su Venezia e sulle relazioni fra la repubblica veneta e l'impero persiano è in corso a Teheran, con esposizione di circa duecento stampe del '700 di argomento veneziano. Tra i pezzi di maggiore interesse, vi è la riproduzione dell'urna di Artaserse, proveniente da Persepoli e appartenente da secoli al Tesoro di S. Marco ed il testo del trattato del 1320 concluso a Tabriz fra il Khan di Persia e l'ambasciatore Michele Dolfi, grazie al quale i veneziani ottenevano una serie di privilegi.

Per iniziativa dell'ambasciatore Cottafavi si è costituito a Teheran un Comitato che intende associarsi alla campagna dell'Unesco per la salvezza di Venezia e si propone alcuni restauri nella città lagunare per 100.000 dollari, fra cui il leone alato su una delle colonne nella Piazzetta (arte sassanide) e la sala delle quattro porte in Palazzo Ducale con un dipinto di G. Callari il quale ha rappresentato l'omaggio al doge Marino Grimani degli ambasciatori persiani, ambienti dell'Archivio di Stato ai Frari, con allestimento di una mostra del materiale custodito di provenienza persiana.



A. CANALETTO: LA FESTA DELL'ASCENSIONE

Un museo della città

L'11 novembre scorso ha chiuso i battenti, dopo tre mesi di apertura, la Mostra « Ritratto di Venezia », certamente la più notevole delle manifestazioni artistiche veneziane del 1973.

La Mostra ha proposto all'attenzione di circa 70.000 persone affluite nelle sale del Museo Correr e nel salone Napoleonico, un materiale di eccezionale interesse finora accessibile soltanto agli specialisti: atlanti e carte nautiche, mappe della città, vedute prospettiche, codici, documenti affiancati da dipinti, sculture, orficerie ed altri oggetti rarissimi hanno dato ai visitatori la possibilità di prendere conoscenza, lungo un itinerario illustrativo ideale, della immagine di Venezia attraverso il tempo. Il favore davvero inatteso che la manifestazione ha incontrato presso il pubblico più eterogeneo, ne ha consigliato la protrazione dell'apertura già fissata a fine ottobre, nell'intento soprattutto di favorire l'affluenza di gruppi culturali e delle scolaresche, poiché agli studenti in particolare si è voluto rivolgere lo stimolo a meglio conoscere la loro città, a penetrare le ragioni delle origini e della grandezza storica di Venezia.

E' confortante sapere che la Mostra « Ritratto di Venezia » non cesserà definitivamente come fine a se stessa, ma avrà continuità viva e utile anche nel futuro: il materiale esposto, infatti, non andrà disperso, da diverrà il nucleo di una Sezione del Museo Correr che la ospita, per diventare il « Museo della Città ».

Il riordino e il completamento delle sale a tale scopo è già in corso e la sezione sarà, tra breve, aperta al pubblico.

I teatri veneziani

Nell'adunanza pubblica annuale della Deputazione di Storia Patria per le Venezie il prof. Nicola Mangini dell'Università di Venezia ha tenuto la relazione ufficiale sul tema: « Per una storia dei teatri veneziani: problemi e prospettive ». L'oratore ha in primo luogo constatato che, al contrario di altre città, Venezia non ha ancora una storia dei suoi teatri; quindi, esaminandone le cause, le ha sintetizzate

nella dispersione del materiale documentario e nel carattere interdisciplinare, quanto mai composito, di simili ricerche, e particolarmente nel riguardo della nostra città. Poi, dopo aver rilevato che la nuova fase degli studi consente di guardare con una certa fiducia al prossimo futuro, il prof. Mangini ha analizzato alcuni dei maggiori problemi che lo studioso deve affrontare, come quello dell'attendibilità delle fonti e delle più varie testimonianze, e quello delle molteplici questioni che pone la mancanza a tutt'oggi di un esatto e completo quadro cronologico.

Infine l'oratore, dopo aver delineato tutta una serie di problemi da tener presente nei diversi settori del panorama teatrale, ha precisato le attuali prospettive e indicato alcune metodologie di ricerca per poter giungere alla realizzazione di un'opera che finalmente documenti in maniera esauriente uno dei capitoli più rilevanti e suggestivi della storia della civiltà veneziana. Lo stesso prof. Mangini sta attualmente lavorando a un volume sull'argomento, che dovrebbe apparire prossimamente.

Opera Bevilacqua La Masa

Il Comitato di Vigilanza dell'Opera Bevilacqua La Masa, riunitosi il 17 novembre alla presenza del Presidente reggente dr. Lino Bressan, Assessore Comunale alle Belle Arti e alla Cultura, e del Segretario Giorgio Trentin, ha sollecitato in un documento l'attenzione della Civica Amministrazione sui problemi della Fondazione che, se non risolti, minacciano la sospensione di ogni attività.

Il Comitato ha comunque deciso di non far mancare ai giovani artisti l'importante appuntamento della « Rassegna Collettiva Annuale », che avrà ugualmente luogo, come già previsto dal bando di concorso a suo tempo pubblicato, dal 20 dicembre 1973 al 31 gennaio 1974.

Tuttavia, continuando a difendere l'Opera Bevilacqua La Masa degli strumenti più elementari di lavoro, come ad esempio la disponibilità di personale addetto alla Segreteria e di « personale qualificato » addetto al funzionamento della Galleria, nonché del giusto riconoscimento del lavoro straordinario sino ad ora

Marco Camerino

Negli Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università di Venezia è uscita la bibliografia degli scritti di Aldo Camerino a cura della moglie Ginevra Vivante Camerino con presentazione del prof. Ettore Caccia.

Questa bibliografia è ricca di 1.792 voci: per chi non conobbe da vicino lo scrittore veneziano, sembra quasi incredibile che un uomo come lui, dal passo tranquillo del camminatore di calli, compi e fondamentali, per ore in ricerca dai libri di vecchi testi, argutamente e pungentemente fermo a « ciacolar » con gli amici ovunque e comunque, possa aver tanto lavorato. Invece per chi lo conobbe, scrittore, narratore, saggista, traduttore, critico letterario, giornalista, poeta, lo sfogliare queste voci è ritrovare il mondo veneziano più vero e autentico, quello dei letterati puri e austeri, degli stilisti schivi e proli, che « si sudavano le virgole » come Camerino diceva.

In questo modo tutto di Lui fu esemplare, dall'elzeviro alla traduzione. Tradusse Shakespeare, Ford, Webster, Massinger, Milton, Hardy, Wilde, Stevenson, Joyce, Roffe (e lo scopersero), Apollinaire, Cocteau, Valery, Eluard, Cervantes, Lope de Vega. Questi nomi ed altri ancora, danno la misura della sua cultura che riuscì a non divenire erudizione, perché Aldo Camerino rimase sempre uno scrittore solitario ed aristocratico come si confaceva alla sua forza di veneziano.

Venezia, il suo « voyage autour de ma chambre », respira e vive nei Cari fantasmi, Macchina per i sogni, Salotto giallo, volumi che raccolgono le sue pagine di narratore e saggista; ma soprattutto è nella « Gazzetta veneta » ultimo preziosissimo libro poeticamente autobiografico, che Camerino saluta, strizzando un occhio a Gasparo Gozzi, l'amato mondo in cui nacque, visse e morì, lasciandoci con uno straziante grappolo in gola per questa città che, speriamo, lo metterà un giorno nel posto che gli spetta nella nostra letteratura.

M. O.

imposto dagli obblighi della Fondazione, la Rassegna non potrà essere realizzata se non alle seguenti e restrittive condizioni:

- i lavori della giuria si svolgeranno senza che ai commissari possa essere fornita, come negli anni passati, la relativa documentazione sugli artisti e le opere inviate;
- la Mostra non potrà essere documentata, come gli anni passati, da alcun catalogo;
- i premi agli artisti vincitori verranno proclamati dalla giuria ma non potranno essere consegnati se non in un futuro imprevedibile;
- il personale addetto alla Galleria e all'Opera Bevilacqua La Masa attuerà a partire dal 20 dicembre e sino a tutto il 31 gennaio 1974 il normale orario di lavoro di tutti i dipendenti comunali e cioè dalle ore 8 alle ore 14, con apertura della Galleria limitata dalle ore 10 alle ore 12.30 e non più come sino ad oggi avvenuto, con orario spezzato.

ARTI FIGURATIVE



«INTERNO» DI RENZO BIASION

La pittura e la grafica di Renzo Biasion

Galleria Fidarco a Mestre, sul finire di Novembre. E' presente un trevigiano. Scrittore — Sagapò, Tempi bruciati, Pasqualino Loco-forte —, pittore, incisore e critico d'arte per un noto settimanale, Renzo Biasion è tra quei veneti della prima metà del Novecento che sul linguaggio manieristico di fine secolo hanno steso un trasparente velo di dialetto parigino.

Il suo post-impressionismo, pur partendo dai fauves, si smorza sfumando i colori in altri più leggeri e meno densi, quasi castigati. In quello strar di case così lontano da Montmartre, eppure « déjà vu », dai cieli stinti delle periferie torinesi, deserte, le villette rosse e le case popolari di una Bologna meno aulica, una dimensione di calma e silenzio. Le tinte giustate pacate degli intonaci, gli alberi addomesticati, appena mossi, in un plain air d'un soffio provinciale. Il sapore sonnolento di passeggiate domenicali da solo o con qualcuno, ma senza parlare, le strade casuali sono vuote. Gli occhi cadono sulle cose insignificanti, che di solito sfuggono via dalla bicicletta o dal tram; sono i fili della luce, i corni scoperti diversi l'uno dall'altro, le staccionate delle baracche e muri alti e lunghi dei depositi, e la gramigna che li calza.

Ricordi non cancellati, arrotondati su in soffitta. Impressioni, come quei terrazzini angusti, con la biancheria stesa ad asciugare, la gabbia dei canarini e le imposte listellate di verde. Sul rosso.

L'accenno metafisico di fiori estemporanei che creano un primo piano per un minuscolo circo di borgata di sfondo. E le conchiglie, trat-

te dalla polverosa scatola della collezione, o per la lezione di scienze al liceo; di quelle porose che sembrano il cuore del cardo o di quelle puntute, importate dai mari tropicali.

Del ritorno dalla guerra, con i partigiani, gli interni. Seppure con nella mente i variopinti divani di Matisse permane una malinconica vena pascoliana. Le immagini dello studio con i suoi cento aggeggi, i soprammobili in salotto e magari il caro De Pisis in poltrona. Quel cappello bianco che aspetta, sempre in bilico tra le creature talvolta innamorato di Renoir, con un grafismo scarno ed essenziale, senza sottolineature. Le figure rilassate in un impudico meriggiare, nello studio, dai capezzoli all'ombelico, fin giù al pube. E nelle pose con le modelle all'Accademia, alla scuola di nudo, attento a prendere quella linea che rende inutili le sfumature.

Talvolta appena surreale, un omaggio a Chagall, con gli innamorati di Peinet, l'angelo col quadrifoglio, l'ulivo giapponese e ancora la conchiglia. La vecchia e polverosa stella marina dal raggio spezzato raccolta con quel pezzo di legno scuro. I vasi dei fiori appassiti e il cappello da carabiniere, col pennacchio, più tra il liberty e il crepuscolare.

E Renzo Biasion porge « un fiore per una città che muore ». E sul cielo di Venezia appena le sue conchiglie come Magritte appendeva mele, e la piuma, oggetto sparso e raccolto, si spaccia per interprete di surrealismo, ma è solamente rimasta tra i fogli come una pensée, per caso.

Antonio Bueno

Le miniature, formato trenta per quaranta, con un fare toscano. Il linguaggio è espresso da occhi sgranati, sopracciglia arcuate e tese, colli lunghi e flessuosi. Ma la chiarezza non è sostenuta che dalla purissima vena di equilibrio e di grazia.

Di produzione recentissima, tutta annata settantatré, veloce e spigliata, secondo la migliore tradizione di Bueno, i trentadue quadri e-

sposti alla Galleria San Giorgio di Mestre sono impregnati di colori. Sfumati in alcuni, tagliati in altri, da ricordare i collage o le icone. Ma Bueno fa della calma e della pacatezza dei fatti allusivi. Le sue creature sono « borghesi » e perciò in certa parte ben note, anche se la loro rappresentazione in quel clima di attesa soddisfatta o di fatto compiuto trova un piacevole limite nel decorativismo plastico.

Stiria '72

Nel clima non certo felice in cui si trova la Bevilacqua a Masa, a precedere la tradizionale collettiva dei giovani, incontriamo la rassegna delle opere delle Settime Settimane internazionali di Pittura in Stiria 1972. Abbastanza sintomatica, la rassegna fa il punto sulle contraddizioni e le incongruenze delle forme artistiche contemporanee presso i giovani. L'Avanguardia pone dei grossi problemi di impostazione concettuale e, talora, si corre il rischio di fraintendere il significato della arte-avanti. Sul piano psicologico-costumistico aldilà del fraseggiare estetizzante si finisce per sbattere il naso contro il muro delle infinite possibilità di rappresentazione e di espressione. E' quel grosso ostacolo sul quale naufragano così spesso le « correnti ». Il rischio di ritornare sui propri passi ritenendo valido un discorso che sul piano ideologico, prima di quello dialettico, non è ancora compiutamente formato, il presentare materiale, anche interessante, non del tutto inedito contiene questo rischio, e quindi l'ulteriore possibilità di fraintendimento. Il risultato raggiunto da questi dodici tra italiani, De Filippo, Olivetto, Sartorelli, Vaccari; jugoslavi, Gvardjanovic, Kauzlaric, Lulovski-Tane, Trbuljak; austriaci, Crus, Goessl, Leitner, Reitter, non è certamente quello finale. Molti di loro sono ancora « per strada ». E se alcune premesse sono alquanto incoraggianti, i dubbi e le perplessità su quanto esposto consigliano cautela e riflessione.

Nino Archiutti

C'è nella pittura di Nino Archiutti una forza straordinaria, una immediatezza pulita che, soprattutto nei nudi, sconcerta. I tratti delle figure isolate ognuna nella sua cornice di intimità sono resi con grande semplicità: il pennello vola senza indugiare nel particolare e coglie una atmosfera fatta di sguardi e di parole sussurrate. E' una tematica fresca che talvolta invoca uno spirito bucolico di abbandono, senza virtuosismi di tecnica o di colore.



«LAGUNA» DI GIOI TOMAZ

Con limpidezza sgorgano pallidi orizzonti di tenui rosa che si sciolgono in brughiera argillose e lasciano negli occhi gocce di malinconia per un sottofondo di acque e di canne, od ombre di carezze nelle mani per una fremente creatura distesa e poi pacata. Col crescendo di un susseguirsi di tinte su tinte, chiare e più chiare, smorzate in penombre senza contrasti, trasparenti di una luce pomeridiana soffusa giù da fessure di finestre che si indovinano, rimane un dolce sapore di cose godute troppo in fretta, che si desidera ritrovare.

Anche per questo Archiutti l'arte se la ritrova dentro e la vive come una filosofia, senza mai abbigliarsene.

Leda Zincani

Alla Traghetto Uno, Leda Zincani. Scrittrice e pittrice. Le sue storie appartengono alla fantasia ancestrale dell'uomo. Le visioni di arcane danze al chiarore di lune piene scavano nella memoria. Quella ricercata da Freud, i ritiri di Dionisio in cui alla fine una creatura veniva sbranata ancor viva da cornute bacchanti a celebrare la morte e la resurrezione del figlio di Zeus. O le feste del 25 marzo intorno al pino, col sanguinar dei sacerdoti di Attis per ridar vita al giovinetto amato da Cibele, la madre degli dei. O ancora il danzar delle sacre prostitute del santuario di Aphrodite a Phaphos davanti ai rituali Adon, amanti della dea.

Il concetto rimane il medesimo anche oggi, il celebrare la morte per provocare il risveglio alla nuova vita. Nel segreto della notte, in radure lontane il danzar di ninfe e fauni alla luna, o fantasmi o streghe. Leda Zincani vive queste esperienze surreali come una scrittrice e le racconta sulla tela con colori bluastri, dal giallo al rosso. Le braccia levate alla sfera lunare, col corpo libero da spoglie inutili, a levare un lamento quando qualche cosa o qualcuno trascina via, dove non si vuole andare. Come in quei sogni resistere, e, al risveglio, riprovare l'angoscia di quei brani di violenza. Una tematica affascinante che aldilà delle sognanti ingenuità non è priva di emozione.

Sergio Dall'Omo



CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

fondata nel 1922

LA PIU' DIFFUSA RETE DI SPORTELLI DELLA PROVINCIA

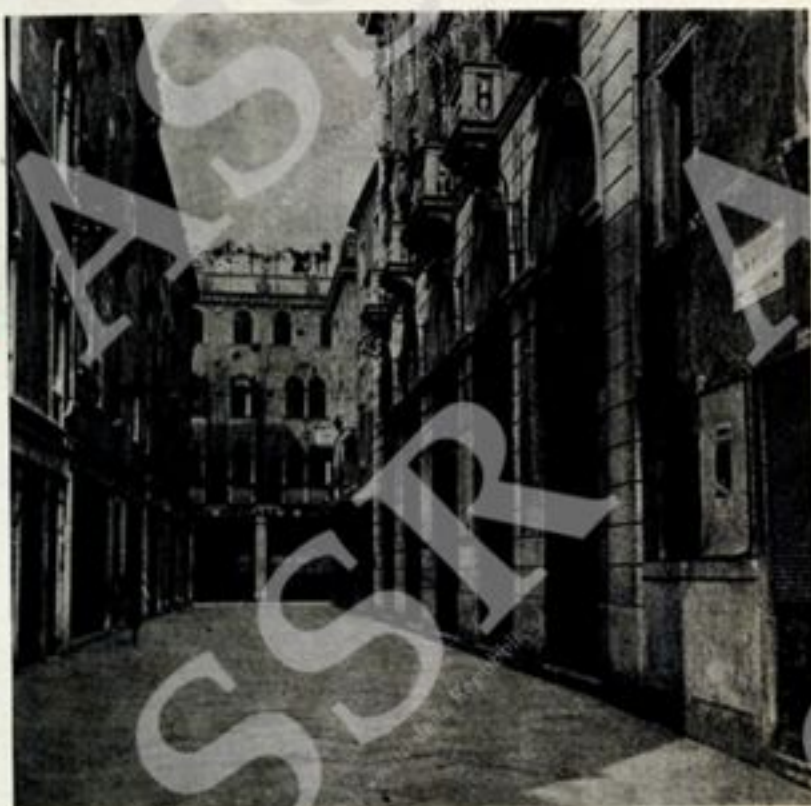
52 DIPENDENZE

- Mutui
- Leasing
- Cambio e Borsa
- Servizio estero - merci

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA



vecchio e nuovo "Goldoni,"



COME SI PRESENTAVA LA VECCHIA FACCIATA

Delusioni dalla bilancia turistica

gennaio - settembre 1973

Il movimento turistico nel Comune di Venezia ha registrato, nei primi nove mesi dell'anno, 1.482.140 arrivi e 4.942.487 presenze contro 1.513.397 arrivi e 4.839.247 presenze del 1972, con una diminuzione, pertanto, di 31.797 arrivi ed un incremento di 103.240 nelle presenze.

Il traffico va così suddiviso:

CENTRO STORICO:

arrivi:	782.334	(814.124)	diff. - 31.790
presenze:	1.579.281	(1.674.206)	diff. - 94.925

LIDO:

arrivi:	80.492	(86.863)	diff. - 6.371
presenze:	296.881	(337.539)	diff. - 40.658

MESTRE-MARGHERA:

arrivi:	413.465	(421.614)	diff. - 8.149
presenze:	702.617	(701.521)	diff. + 1.096

LITORALE DEL CAVALLINO:

arrivi:	205.849	(191.336)	diff. + 14.513
presenze:	2.636.708	(2.125.981)	diff. + 237.727

settembre 1973

	Arrivi	Presenze	Media presenze
Settembre 1973	196.107	448.532	2,29
" 1972	234.521	535.928	2,29
Differenze	38.414-	87.396-	-
VENEZIA CENTRO STORICO			
Settembre 1973	116.980	237.869	2,03
" 1972	143.139	289.135	2,02
Differenze	26.159-	25.266-	0,01-
LIDO DI VENEZIA			
Settembre 1973	14.264	45.826	3,21
" 1972	15.024	51.977	3,46
Differenze	760-	6.151-	0,25-
MESTRE - MARGHERA			
Settembre 1973	59.219	97.442	1,65
" 1972	67.693	107.129	1,58
Differenza	8.474-	9.687-	0,07+
LITORALE DEL CAVALLINO			
Settembre 1973	5.644	67.395	11,94
" 1972	8.665	87.687	10,12
Differenze	3.021-	20.292-	1,82+

Come appare evidente dalle statistiche parziali di settembre, i decrementi abbastanza vistosi nel movimento turistico sono dovuti all'elevato numero di disdette di prenotazioni in occasione dello scoppio dell'epidemia colerica in alcune città meridionali, le cui conseguenze si sono fatte pesantemente sentire anche nelle altre zone turistiche pur immuni.

Tra i fattori locali, sono da ascrivere il maltempo e la mancata effettuazione di alcune manifestazioni, come la Mostra del Cinema.



LA NUOVA SECONDO IL PROGETTO MORPURGO

VENEZIA - NOTIZIARIO DEL COMUNE
mensile a cura dell'ufficio stampa

DIRETTORE RESPONSABILE: Placido Manoli
COMITATO DI REDAZIONE: Roberto Bianchin - Arcangelo Boldrin
Angelo Montanaro
SEGRETERIA: Maurizio Pilla
SERVIZI FOTOGRAFICI: AFI - Archivio fotografico veneziano - Cagnato
Fasolo - Ferruzzi - Giacomelli - Tagliapietra
REDAZIONE: Ca' Farsetti - 30124 Venezia - Tel. 708.844
STAMPA: La Tipografica - Venezia

Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 519 del 4 aprile 1973

note Conté *l'ipotesi di un decalogo (nota bene)*
ovvero epistola



2



COMUNE DI VENEZIA



IN BREVE I FATTI DEL MESE

● Ritorna normale il servizio dei traghetti. Dopo le assicurazioni dell'Amministrazione Comunale, i gondolieri hanno ripreso il servizio in tutti gli stadi, compreso quello del Carbon che era inattivo dal 20 agosto.

● Chiude provvisoriamente per indisponibilità di personale il Museo civico di storia naturale. L'assessorato alla P.I. si sta adoperando per rendere possibile una sollecita riapertura.

● La motonave «Esperia» dell'Adriatica va in disarmo e viene sostituita dalla «Victoria». Il presidente della società «Linee marittime dell'Adriatico» di Ancona ammiraglio Cimaglia lancia la proposta di istituire navi-traghetto nell'Adriatico, con capolinea a Trieste e sosta nel porto di Venezia.

● Viene presentato a Palazzo Labia il volume edito dalla Italsider «Tempo veneziano»; assistono alla manifestazione, con le principali autorità cittadine, l'amministratore delegato dell'Italsider dr. Pittaluga, Guido Piovene commenta il volume e Arnoldo Foà legge alcune poesie di Diego Valeri, autore del testo.

● Si svolge alla Camera di Commercio un dibattito organizzato dalla Consulta femminile sui consultori familiari come servizio sociale.

● Il Provveditorato al Porto pubblica i dati sul movimento all'aeroporto Marco Polo di Tessera: nel corso del 1973 sono arrivati o partiti 732.458 passeggeri. Lo scalo veneziano è passato al 4° posto nella graduatoria nazionale.

● Per iniziativa dell'Università Internazionale dell'Arte Giorgio Giucci parla alla Querini Stampalia sull'architettura negli USA e presso le Sale Apollinee avviene un incontro con l'architetto inglese James Stirling.

● Il Ministro del Bilancio Giolitti e il Ministro del Lavoro Bertoldi intervengono a due manifestazioni promosse dal PSI veneziano sulla situazione economica e sulle riforme. Anche il Ministro dei Trasporti Preti arriva a Venezia per una visita al locale compartimento ferroviario.

● Il Patriarca Luciani premia al «Laurentianum» gli scolari partecipanti al concorso di disegni e componimenti sul tema: «Per una Mestre migliore».

● Si svolge a Venezia il 9 e 10 febbraio un convegno nazionale sul tema: «Carcere e società» al quale interviene anche il Ministro della Giustizia on. Zagari.

● Si costituisce un Comitato veneziano per la salvaguardia della città che si propone di sollecitare l'interesse dei cittadini e trovare mezzi rapidi ed efficaci per dare soluzione ai problemi di Venezia. Il cardinale Luciani accetta la presidenza onoraria, mentre alla presidenza effettiva è chiamato il prof. Feliciano Benvenuti.

● Su invito della Sovrintendenza, il Ministro dello Spettacolo e del Turismo sen. Signorello interviene all'esecuzione del «Ferdinando Cortez» di Gaspare Spontini.

● Giunge a Venezia il presidente del Messico Luis Echeverria,

che visita anche lo stabilimento Petrolchimico di Porto Marghera.

● Musica a Palazzo Labia: per iniziativa della sede veneziana della Rai-TV dal 12 febbraio al 29 aprile viene programmata una serie di dieci concerti. Nella Scuola Grande di San Teodoro suonano i complessi «Percussione 4» e «I musicisti barocchi». L'orchestra «Vivaldi» tiene un concerto in San Pantalon.

● Carnevale a Venezia: manifestazioni per i bambini vengono promosse nel centro storico dall'Enal e a Mestre da «Espe-mestre» e dal Cif. Altre manifestazioni anche nelle isole e nei centri della Terraferma.

● Si tiene alla Camera di Commercio un convegno sulla pesca nella Regione Veneta.

● Situazione attuale e prospettive future del Lido vengono dibattute dagli operatori economici e turistici dell'isola.

● Viene inaugurato nel piazzale della chiesa S. Pio X a Marghera un monumento ai Caduti senza Croce a cura della locale sezione dell'Associazione nazionale del fante.

● Alla Galleria «Traghetto 2» maestri e giovani artisti offrono i loro quadri per una collettiva a favore di un cittadino ammalato che ha bisogno di una costosa operazione in Svizzera.

● A seguito dei lavori per lo ampliamento in Terraferma della rete di distribuzione del gas metano, si presentano a Marghera, Catene, Chirignago, Gazera e sulla Castellana, problemi di viabilità che un comitato appositamente costituito al Municipio di Mestre si incaricherà di affrontare.

● La Impagnia «Proposta per un teatro veneto» presenta al Malibran la prima de «I dialoghi di Ruzante» con regia di Giovanni Poli.

● In occasione dei centenari di Francesco Petrarca e di Nicolò Tommaseo un ciclo di manifestazioni culturali e letterarie sono annunciate dalla Fondazione Cini. Ha qui svolgimento un convegno per ricordare il centenario dell'«Opera dei Congressi».

● Ad iniziativa del Centro Studi Meneghetti si svolge un dibattito sul tema «Venezia: risanamento o speculazione?», relatori Giovanni Astengo, Renato Nardi, Gianni De Michelis. Dal 15 al 23 febbraio si tiene un seminario dell'Istituto Nazionale di Urbanistica sul tema: «Assetto del territorio e politica dell'energia nel Veneto».

● L'avv. Mario Valeri Manera viene rieletto presidente degli industriali veneti.

● A cura del Comitato onoranze ai caduti in guerra e della Curia patriarcale, viene deciso, a seguito di un sopralluogo, una opera di risanamento e di pulizia delle 4.000 lapidi del Tempio Votivo del Lido.

● Cessa, dopo tre settimane, l'occupazione di Ca' Foscari. Studenti e corpo accademico hanno avvicinato le loro posizioni sulle questioni insorte di carattere didattico ed economico.

● Una delegazione sovietica guidata dal vice ministro per l'istruzione Panacin e dal rettore dell'Università di Odessa Simonenko, visita Venezia e si incontra con l'Assessore alla P.I. Mongiello.

● In occasione dello sciopero generale di mercoledì 27, una grande manifestazione di lavoratori ha luogo in piazza Ferretto a Mestre, con discorso di Aldo Bonaccina, della Segreteria unitaria. Nel centro storico, in campo S. Angelo, parla ai lavoratori veneziani Giuliano Ghislini.

I PROGRAMMI DELLA «FENICE»

Mentre è in pieno svolgimento la stagione lirica, il Teatro La Fenice, anticipando l'impegnativo proposito previsto per il '75, di una attività che comprende l'intero arco dell'anno, alternando manifestazioni diverse, dà inizio al grande ciclo di manifestazioni da camera e sinfoniche della primavera-estate. Sono complessivamente 17 concerti, che si svolgeranno dal 2 marzo al 30 luglio. Una semplice lettura del programma è sufficiente per offrire un'idea dell'altissimo livello qualitativo degli artisti invitati e della ampia gamma culturale dei programmi. Il cartellone di queste manifestazioni, rigorosamente unitario, si divide in due gruppi: i concerti da camera, sia solistici che con piccoli complessi strumentali e i concerti sinfonici con orchestre ospiti e l'Orchestra della Fenice.

Contemporaneamente, come già detto, prosegue, con un interesse sempre crescente, la stagione lirica, giunta al suo settimo spettacolo. Nel mese di marzo la lirica si apre con un'edizione in lingua originale di uno dei capolavori del romanticismo tedesco: Il franco cacciatore di Weber. Sempre in marzo andrà in scena, fra la più viva attesa, la ripresa dell'opera Maria di Rohan di Donizetti.

Tornando alle manifestazioni sinfoniche, il mese di marzo comprende due concerti, uno dedicato interamente a Vivaldi, e l'altro alla esecuzione di musiche di Bach.

Nel mese di febbraio l'attività della Fenice ha compreso anche lo inizio di una esperienza e di un incontro di particolare importanza: uno spettacolo (balletto spagnolo di Luisillo), portato, per gli operai di Porto Marghera, nel capannone del Petrolchimico. Alle due manifestazioni hanno assistito complessivamente oltre 1500 operai. Con questa iniziativa il Teatro La Fenice ha inteso, d'accordo con i consigli di fabbrica, dare vita a una serie di incontri regolari, sempre di carattere musicale. Infatti, dopo questi spettacoli di balletto, sono previsti incontri con musiche contemporanee, seguite da una discussione con gli autori, sempre a Marghera, e una rappresentazione dell'opera di Madama Butterfly di Puccini, da tenersi alla Fenice e dedicata esclusivamente agli operai di Porto Marghera, uno spettacolo del balletto cubano e uno del Teatro La Fenice per i bambini dei lavoratori.

SOMMARIO

pag. 2	in breve i fatti del mese - i programmi della «fenice»
3	giunta comunale
4	adempimenti della legge speciale
8	nuove scuole - centri di formazione fisico-sportiva
9	opere marittime lagunari
10	nuovo verde pubblico - le manifestazioni culturali
11	la città
12	consigli di quartiere
13	i problemi dell'occupazione
14	veneziana guarda a suez
15	marghera e il piano chimico
17	rubrica del porto - comune e trasporti pubblici
18	la cantieristica veneziana
20	l'analisi degli industriali veneti
21	notizie dalla regione
22	palazzo mocenigo
23	la mostra «veneziana e bisanzio» - prossimo l'insediamento del consiglio direttivo della biennale
24	inchiesta sul teatro goldoni
26	il centro internazionale per l'educazione artistica
27	a colloquio con eugenio miozzi
28	rassegna della stampa
29	salvare la «bevilacqua la masa» - un incontro delle città adriatiche
30	«homage to venice»
32	manifestazioni turistiche 1974 e iniziative dell'a.a.s.t.

FOTO IN COPERTINA: IL PRESIDENTE MESSICANO ECHEVERRIA IN VISITA A VENEZIA - IL BALLETO «LUISILLO» AL PETROLCHIMICO DI MARGHERA - IL NUOVO GOLDONI - UN GRUPPO DI MASCHERINE DURANTE LE FESTIVITA' DI CARNEVALE NEL CENTRO STORICO

giunta comunale

MERCATINO DEL LIDO

La Giunta Comunale ha tenuto il 30 gennaio a Ca' Farsetti la consueta riunione settimanale sotto la presidenza del Sindaco Longo.

Su relazione dell'Assessore ai Mercati Vian, sono stati esaminati i problemi insorti con l'attuazione, in via sperimentale, del mercato settimanale in via Salvore al Lido. L'iniziativa, voluta dal Consiglio di Quartiere e sostenuta dall'Amministrazione Comunale, è stata positivamente accolta dalla locale popolazione, ma ha incontrato opposizione da parte dei commercianti che hanno sollevato in merito obiezioni di carattere tecnico e giuridico. Tali osservazioni, che una delegazione di commercianti guidata dal Presidente dell'Unione on. Alesi aveva avuto modo di esporre in precedenza al Sindaco, sono state a lungo discusse dalla Giunta. Quanto all'eccezione di legittimità del provvedimento l'assessore Vian ha chiarito i precisi e corretti riferimenti di legge, ed ha anche confermato che il mercatino è stato istituito in via sperimentale, con riserva di adottare provvedimenti definitivi.

Riassumendo i pareri espressi dai vari assessori, il Sindaco Longo ha manifestato l'orientamento dell'Amministrazione Comunale per il mantenimento del « mercatino », del quale sarà comunque disposta una regolamentazione con adeguati controlli (numeri dei posti di vendita, prezzi, qualità delle merci, norme igienico-sanitarie) e la specializzazione prioritaria, giusto l'ordinanza emessa per la vendita dei generi alimentari.

La Giunta ha successivamente ascoltato in via preliminare una relazione dell'Assessore ai SS.PP. Bendoricchio sulla questione dei traghetti e sulle richieste presentate dai gondolieri riservandosi di approfondire nella successiva seduta l'argomento, dati i rilevanti aspetti organizzativi e finanziari ad esso collegati.

LE RICHIESTE DEI GONDOLIERI

La Giunta Comunale si è riunita martedì 5 febbraio a Ca' Farsetti sotto la presidenza del Sindaco Longo. Sono state approvate numerose delibere di ordinaria amministrazione concernenti i settori patrimonio, tributi, personale, servizi pubblici, servizi demografici, assi-

stenza, igiene, economato. Fra queste un gruppo di affittanze di immobili ad uso aule scolastiche.

Nel settore delle opere pubbliche si segnalano i seguenti provvedimenti: lavori di demolizione all'ex macello di Mestre in via Ferro, installazione dell'impianto di riscaldamento presso l'ambulatorio e gli uffici comunali di Malamocco, sistemazione di via del Rigo e via Manzoni a Carpenedo, sistemazione di via Paolo Sarpi a Mestre, adeguamento degli impianti termici delle scuole materne A. Gabelli del Lido e V. da Feltre di Pellestrina, progetto di ampliamento per il ricavo di ulteriori due aule presso il liceo R. Franchetti di Mestre, progetto per la costruzione della fognatura in via Natisone a Carpenedo.

Su relazione dell'Assessore ai Servizi Pubblici Bendoricchio, la Giunta ha continuato l'esame delle richieste dei gondolieri, esprimendo tra l'altro parere favorevole ai seguenti provvedimenti: sistemazione della sede dell'Ente per la conservazione della gondola a palazzo Cavalli, aumento dell'entità del contributo ai traghetti bisognosi, erogazione di un contributo per la rinascita dello squero di S. Trovaso.

Nel promemoria illustrato dall'Assessore Bendoricchio si legge che i gondolieri in possesso di licenza sono 470 e che i sostituti sono 138. L'organico dei traghetti e degli stazi è il seguente: Danieli 49, Molo 56, Dogana 32, Trinità 42, S. Maria del Giglio 30, S. Tomà (Ca' Rezzonico) 32, S. Beneto 30, Carbon 33, S. Sofia 26, S. Felice 12, S. Marcuola 15, Ferrovia 90, Zattere 10, Fondamente Nuove 8 e Lido 5. Le Cooperative esistenti sono quattro: « D. Manin », con 350 iscritti, « Foscari » con 100 iscritti, « Ca' D'Oro » con 60 iscritti, e « Ducale » con 50 iscritti. Vi sono inoltre 43 sandolisti iscritti nella quasi totalità alla Cooperativa « S. Giorgio ». Gli squeri che attualmente lavorano sono tre: S. Trovaso con 6 operai, Tramontin Nevis con 3 operai e Tramontin Mario con 1 operaio.

La Giunta si è anche occupata dei provvedimenti in corso per la campagna di risanamento e di sfoltimento dei piccioni e della profilassi della psittacosi ed ha espresso un consenso di massima condizionato al perfezionamento del provvedimento formale, per la concessione alla società S.E.I.S. di Mestre di una porzione dell'area di proprietà comunale in via Porto di Cavernago per la costruzione di un impianto sportivo coperto per il gioco della pallacanestro.

INTERVENTI STRAORDINARI

La Giunta comunale si è anche riunita martedì 12 febbraio a Ca' Farsetti. Nel corso della riunione sono state prese in esame circa 200 deliberazioni fra le quali anche quelle presentate dalle Commissioni amministrative dell'ACNIL e dell'AMNU. Fra quelle approvate risultano alcune concernenti il rinnovo di affittanze di locali ad uso scolastico, l'esecuzione di lavori pubblici di ordinaria manutenzione (fognature, viabilità, edilizia comunale), installazione di nuova segnaletica in relazione ai recenti provvedimenti di modifica ai sensi di circolazione in terraferma, l'approvazione della maggiore spesa e l'aggiudicazione dell'appalto per lavori urgenti alla scuola Michiel a Dorsoduro e la ricostruzione del ponte in legno di collegamento viario tra Burano e Mazzorbo.

Fra le deliberazioni del settore lavori pubblici di competenza del Consiglio, la Giunta ha esaminato con parere favorevole quelle per la spesa della trasformazione dell'impianto termico dell'Istituto Statale d'arte ai Carmini e dell'ampliamento dell'impianto di riscaldamento della scuola elementare di Saccafisola.

In previsione della prossima riunione del Consiglio al cui esame saranno portate, la Giunta si è anche occupata delle deliberazioni in esecuzione del programma pluriennale di interventi straordinari.

IL BILANCIO IN CONSIGLIO

La Giunta comunale, nella riunione tenuta il 25 febbraio a Ca' Farsetti sotto la presidenza del Sindaco Longo, ha approvato i progetti del piano straordinario.

(segue a pag. 17)

CAMBIO DI REFERATI

A seguito degli accordi intervenuti in sede politica vi è stato in Giunta un cambio di referati: l'edilizia privata è stata assegnata all'Assessore Bendoricchio; l'Ufficio Traffico è stato assunto dall'Assessore Zampirolo; l'Assessore Bassotto mantiene Urbanistica e Turismo; il Sindaco Longo si è riservato l'« interim » dei servizi pubblici.

ADEMPIMENTI DELLA LEGGE SPECIALE

La Giunta Comunale ha approvato l'elenco, che sotto riproduciamo, predisposto ai fini delle procedure e degli interventi di restauro, in esecuzione dell'art. 13 della legge 16-4-1971 e dell'art. 5 del relativo d.p.r. 20-9-1971, n. 791. L'elenco si riferisce all'intero territorio di Venezia insulare e comprende 425 edifici o loro porzioni.

S. MARCO

Palazzo Ducale: Sede Soprintendenza ai Monumenti, direzione Palazzo Ducale, Archivio Fotografico Veneziano, Museo dell'Opera, deposito materiale Banda Cittadina, sezione Vigili Urbani; Basilica di S. Marco; Palazzo della Zecca e Palazzo Reale con ala napoleonica; Biblioteca Nazionale Marciana, Museo Archeologico, ambulatorio Pronto Soccorso della C.R.I., Civico Museo e Biblioteca Correr, Biblioteca comunale magistrale «Bettini», Società Europea di Cultura, Soprintendenza alle Antichità del Veneto, Avvocatura Distrettuale dello Stato, Soprintendenza alle Gallerie, Ragioneria Regionale dello Stato, Ente per le Ville Venete, Opera «Bevilacqua La Masa», Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, EPT, Direzione Belle Arti, sezione Pubblica Sicurezza; Chiesa Cristiana Evangelica Metodista in Sottoportico Cavalletto; Torre dell'Orologio; Ex Fondaco Farina in Fondamenta Sansovino; Direzione Marittima e Capitaneria di Porto; Palazzo Giustinian in Calle del Ridotto; Ufficio Comunale Turismo, sede Biennale d'Arte, Patronato Scolastico, Direzione Mostra Cinematografica; Chiesa di S. Moisè; Fabbricato in Sottoportico e Calle dei Preti; Albergo Diurno; Porzione di fabbricato in Bocca di Piazza; Ufficio Poste e Telegrafi; Chiesa della Croce vulgo «degli Armeni» in Calle degli Armeni; Fabbricato in Corte Gregolini; Commissariato Pubblica Sicurezza; Chiesa S. Giuliano vulgo «S. Zulian»; Porzione del palazzo Balbi in Salizada S. Zulian; Sede Soprintendenza Bibliografica delle Venezie; Chiesa del SS. Salvatore vulgo «S. Salvador»; Ex convento S. Salvador in Campo S. Salvador; Sede Società Telefonica Italiana SIP; Ex Fontego dei Tedeschi in Ramo Fontego dei Tedeschi; Direzione Provinciale delle Poste e Telecomunicazioni, posto telefonico pubblico SIP; Chiesa di S. Bartolomeo; Palazzo Manin in Calle Larga Mazzini; Banca d'Italia; Teatro «Goldoni» in Calle del Teatro; Palazzo Contarini «del Bovolo» in Calle delle Locande; Sede uffici ECA, IRE, Istituto Italiano per l'Africa, sede interregionale delle Tre Venezie; Chie-



LA FACCIATA DELLA CHIESA DI S. APONAL

sa di S. Luca; Palazzi Farsetti e Loredan in Riva del Carbon; Municipio di Venezia; Porzione palazzetto Corner-Valmarana in Fondamenta Cavalli; Uffici comunali (Inquinato, Polizia Giudiziaria Vigili Urbani, Assessorato P.I.);

Palazzo Grimani in Fondamenta della Chiesa; Corte d'Appello e Procura Generale; Palazzo Contarini detto «dei Cavalli» in Calle Rami Contarini; Uso da destinarsi: uffici Corte d'Appello; Chiesa di S. Benedetto vulgo «S. Benedetto»; Palazzo Fortuny in Campo Benedetto e Ramo Calle Orfei; Museo e Università Internazionale dell'Arte; Fabbricato in Ramo del Teatro; Sede Azienda Comunale Navigazione Interna Lagunare A.C.N.I.L.; Chiesetta-Oratorio dell'Assunzione o dei «Zoti» in Campo S. Angelo; Chiesa di S. Samuele; Fabbricato in Fondamenta delle Scuole; Scuola media «D. Alighieri»; Ex Convento S. Stefano al Ponte dei Frati; Uffici Intendenza di Finanza e Ragioneria Prov. dello Stato; Chiesa di S. Stefano; Palazzo Loredan in Campo S. Stefano; Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti; Palazzo Pisani in Campo Pisani; Conservatorio «Benedetto Marcello»; Chiesa di S. Maurizio; Porzione del palazzo Zaguri in Campo S. Maurizio; Scuola media «Francesco Morosini»; Fabbricato in Fondamenta Corner-Zaguri; Consorzio Provinciale Antitubercolare e Sezione provinciale pesca; Palazzo Corner in Fondamenta Corner-Zaguri; Prefettura; Amministrazione Provinciale di Venezia; Chiesa di S. Maria Zobenigo; Palazzo Ferro-Fini in Ramo Primo Minotto e Ramo Secondo Minotto; Consiglio Regione Veneta, Comitato Orfani di Guerra; Teatro «La Fenice» in Campo S. Fantin; Chiesa di S. Fantin; Fabbricato in Via XXII Marzo; Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, Borsa Valori e Borsa Merci, Ufficio Provinciale dell'Industria Commercio e Artigianato; Ex Scuola di S. Maria della Giustizia o di S. Girolamo in Campo S. Fantin; Ateneo Veneto; Porzione di fabbricato in Calle della Verona e Calle della Madonna; Poliambulatorio comunale, Docce e servizi N.U.

S. POLO

Porzione palazzo Camerlenghi; Uffici della Corte dei Conti; Chiesa di S. Giacometto in Campo S. Giacomo; Porzione fabbricato adiacente alla chiesa suddetta; Sezione Vigili Urbani, Mercato, uffici vigilanza sanitaria, Mercati, uffici direzione Mercato Ortofrutticolo; Palazzo delle «Fabbriche Nuove»; Uffici giudiziari (Tribunale Civile e Penale, Procura della Repubblica), uffici giudiziari (Pretura); Palazzo dei

«Dieci Savi»; Uffici Magistrato alle Acque e della Ragioneria Regionale dello Stato; Fabbricato «Ramo Paragon»; Uffici del Genio Civile; Fabbricato «Campiello Rialto Nuovo»; Uffici Magistrato alle Acque; Ex «Scuola Orefici»; Uffici Magistrato alle Acque; Fabbricato «Riva del Vin»; Uffici Magistrato alle Acque; Chiesa di S. Giovanni Elemosinario in Ruga Vecchia; Fabbricato in Campo della Pescaria; Uffici comunali (liste elettorali, leva, centro meccanografico); Chiesa di S. Cassiano; Chiesa di S. Silvestro; Chiesa di S. Aponal; Palazzo Corner-Mocenigo in Calle Corner; Comando zona triveneta 7ª Legione Guardia di Finanza; Fabbricato in Campo S. Polo; Comando zona triveneta 7ª Legione Guardia di Finanza; Chiesa di S. Polo;

Palazzo Cappello in Sottoportico e Ramo Delfin; Università degli Studi (facoltà di lingue orientali); Fabbricato in Campiello delle Erbe; Ispettorato 2ª Zona Azienda dello Stato per i Servizi Telefonici; Palazzo Donà in Calle del Spezier e Calle Soranzo; Scuola elementare «Bernardo Canal», ambulatorio comunale, spogliatoi e docce N.U.; Palazzo Molin in Calle del Spezier; Uffici Regionali staccati (Lavori pubblici, Urbanistica, Espropri); Palazzo Collalto in Calle Collalto; Istituto Prof. di Stato per l'Industria e l'Artigianato «Livio Sanudo»; Palazzo Rizzo in Calle dei Nomboli; Museo Goldoniano e Centro Studi Teatrali; Chiesa di S. Tomà; Chiesa di S. Rocco; Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari; Ex Convento «S. Nicoletto della Latuga» in Calle S. Nicoletto; Archivio di Stato; Ex Convento «S. Maria Gloriosa dei Frari» in Campo dei Frari; Archivio di Stato, Soprintendenza artistica per il Veneto; Porzione fabbricato in fondamenta Calle della Chiesa; Sezione Vigili Urbani di S. Polo-S. Croce; Palazzo Badoer in Calle Vitalba e Rio Terrà S. Tomà; Istituto Universitario di Architettura; Chiesa di S. Giovanni Evangelista; Ospizio Badoer in Sottoportico della Laca; Ospizio; Fabbricato (ex casa Petrarca) in Rio Terrà S. Silvestro; Ufficio Tecnico Erariale.

S. CROCE

Chiesa S. Simeone Profeta vulgo «S. Simeone Grando»; Fabbricato in Campo S. Simeone Grando; Sede Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali I.N.A.D.E.L.; Fabbricato in Sa-



S. MARCO: «CUORE» DEL CENTRO STORICO



CA' MOLIN SEDE DELL'URBANISTICA REGIONALE



IL SESTIERE DI DORSODURO AI CARMINI

lizzata della Chiesa: Direzione Generale Ente Nazionale per le Tre Venezie; Fabbricato in Calle del Pistor: Società Italiana Autori ed Editori S.I.A.E.; Chiesa di S. Giacomo dell'Orto; Chiesa S. Giovanni Decollato vulgo «S. Zan Degolà»; Chiesa S. Eustachio vulgo «S. Stae»; Fabbricato in Sottoparco Corte Giovanelli: Direzione Compartimentale di Venezia delle Ferrovie dello Stato; Fontego dei Turchi; Museo di Storia Naturale; Fabbricato in Rio Terrà Riva di Biagio; Uffici Genio Civile per le Opere Marittime; Chiesa S. Maria Mater Domini; Ca' Pesaro; Museo d'Arte Moderna e Museo Orientale; Palazzo Carminati in Salizada Carminati; Scuola media «Francesco Morosini»; Fabbricati in Calle del Meglio: Scuola elementare «Priuli»; scuola elementare «Manzoni»; Centro Naz. Sussidi Audiovisivi; Porzione di fabbricato in Fondamenta del Meglio: Sezione Vigili Urbani dei Canali; Fabbricato in Campo della Lana; Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi; Commissariato Polizia S. Polo-D.D.; Chiesa S. Nicola da Tolentino vulgo «dei Tolentini»; Chiesa di S. Andrea alla «Zirada»;

Ex Caserma Chinotto in Fondamenta dei Tolentini; Istituto Universitario di Architettura; Palazzo Perma in Campo S. Giacomo dell'Orto; Istituto Universitario di Architettura; Chiesa SS. Simeone e Giuda vulgo «S. Simeon Piccolo»; Fabbricato in Campiello della Comare; Sede Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro I.N.A.I.L.; Porzione di fabbricato in Fondamenta S. Simeon Piccolo; Compartimento Regionale della Viabilità per il Veneto A.N.A.S.; Palazzo Papadopoli in Fondamenta Condulmer; Scuola elementare «A. Poerio»; Fabbricato in Fondamenta del Monastero; Scuola per minorati psichici; Fabbricato in Piazzale Roma; Autocisterna comunale; Complesso immobiliare in Fondamenta della Fabbrica dei Tabacchi e Rio Terrà dei Pensieri; Manifattura Tabacchi; Complesso immobiliare in Campo S.M. Maggiore e Chiesa S.M. Maggiore; Carceri Giudiziarie; Complesso in Campo S. Andrea; Centrale acquedotto; Ex Ospedale militare di S. Chiara; Caserma di Pubblica Sicurezza; Complesso immobiliare al Tronchetto; Mercato Ittico all'ingrosso; Fabbricato ai piedi della Rampa del Provveditorato al Porto; Uffici Provveditorato al Porto di Venezia; Fabbricato ai piedi della Rampa del Tronchetto; Sede Compagnia Lavoratori Portuali (uffici e servizi); Complesso Immobili del Porto Commerciale e Passeggeri di Venezia; Uffici e servizi vari.

GIUDECCA

Fabbricato in Campo Nani Ca' Barbarigo; Caserma Guardia di Finanza, ufficio tecnico Navale, comando Stazione Navale; Fabbricato in Fondamenta Zitelle; Locali adibiti a scuola me-

dia «A. Palladio»; Istituto «S. Maria della Presentazione» (Zitelle) con scuola materna, istituto femminile, ospizio e Chiesa annessa; Fabbricato in Calle Michelangelo; Istituto «S. Giovanni Battista» per l'infanzia abbandonata (Suore Canossiane); Ex «Ville Harlot» in Calle Michelangelo; Scuola materna «S. Francesco»; scuole elementari «C. Goldoni» e «D. Manin»; Ex «Teatro Junghans» in Fondamenta della Croce; Complesso immobiliare in Calle del Squero; Consorzio Provinciale Antitubercolare di Venezia; Ex Fabbricato Monopoli dello Stato in Fondamenta della Croce; Archivio Intendenza e Archivio di Stato; Fabbricato in Fondamenta della Croce; Caserma dei Carabinieri; Complesso immobiliare in Fondamenta della Croce; Casa di pena maschile; Chiesa del SS. Redentore; Porzione fabbricato in Sottoparco Ospedaletto; Ospizio «Piero Brustolani»; Fabbricato in Fondamenta delle Scuole e Calle delle Scuole; Scuola media «Duca d'Aosta» e sezione scuola media «A. Palladio»; scuola elementare e materna «Duca d'Aosta»; Fabbricato in Corte Grande; stazione comunale di disinfezione; Porzione di fabbricato in Corte Grande; ambulatorio comunale, sezione Vigili Urbani, uffici comunali; Ex Caserma S. Cosmo in Campo S. Cosmo; ricovero per sfrattati; Chiesa di S. Eufemia; Ex Convento di S. Maria Maddalena (Convertite) con Chiesa annessa in Fondamenta delle Convertite; Casa di pena femminile; Fabbricato in Corte Berloni; succursale Archivio di Stato; Ex alloggio fanalisti in Corte dei Cordami; Porzione di fabbricato in Fondamenta della Croce; magazzini per il Teatro «la Fenice»; Fabbricato in Calle Larga dei Lavraneri (Sacca Fisola); scuola elementare «XXV Aprile»; Chiesa «S. Gerardo Sagredo» (Sacca Fisola); Porzione di fabbricato in Calle del Fisola (Sacca Fisola); consultorio O.N.M.I.

DORSODURO

Complesso immobiliare in Fondamenta della Dogana alla Salute e Fondamenta Zattere al Saloni; Direzione della Circonscrizione Dogana; Basilica della Salute; Abbazia di S. Gregorio e fabbricato adiacente; Laboratorio restauro Soprintendenza opere d'arte; Fabbricato in Rio Terrà Catecumeni; Comando Gruppo del Porto Guardia di Finanza; Ex Emporio dei Sali in Fondamenta Zattere al Saloni; Chiesa dello Spirito Santo; Ex Monastero dello Spirito Santo (ex deposito Monopoli Tabacchi) in Fondam. Zattere; Ex Ospizio degli Incurabili (ex Caserma Poerio) in Fondamenta degli Incurabili; Centro Rieducazione Minorenni; Chiesa Anglicana di S. Giorgio in Campiello S. Vio; Chiesa S. Agnese; Chiesa S. Maria del Rosario vulgo «Gesuali»; Chiesa del Gesuali, della Visitazione della Beata Vergine; Ex Chiesa e Convento di S. Maria della Carità in Campo della Carità; Accademia di Belle Arti e Liceo Artistico; Palazzo Giustinian in Fondamenta Priuli; Liceo Artistico, Università Popolare, segreteria Biblioteca circolante, sezione Vigili Urbani D.D.; Palazzo Bollani in Fondamenta Sangiantoffetti; Liceo classico «Marco Polo»; Fabbricato in Calle della Toletta; scuola elementare «Giustina Renier Michiel»; Chiesa di S. Barnaba; Fabbricato in Calle del Traghetto; sede Istituto Nazionale Prevenzione Assistenza Statali E.N.P.A.S.; Chiesa di S. Maria del Carmine vulgo «dei Carmini»; Ex Monastero dei Carmelitani in Campo del Carmini; Istituto Statale d'Arte; Fabbricato in Campo della Chiesa; uffici comunali (Problemi della Residenza); Chiesa di S. Pantalon; Palazzi Balbi, Angaran, Pedemonte in Calle e Campiello del Remer; uffici Regionali e sede Giunta Regionale; Fabbricato in Calle Larga Foscari; Caserma Vigili del Fuoco, Foresteria Universitaria, Mensa Universitaria (una porzione è inoltre in uso all'Università); Fabbricato in Corte Marconia; deposito attrezzi N.U.; Palazzo Foscari in Calle Foscari; sede Università degli Studi di Venezia; Porzione di fabbricato di Campiello Squellini; ambulatorio comunale; Ca' Bernardo in Calle Bernardo; ufficio comunale di vaccinazione (i rimanenti locali del palazzo sono stati dati in uso all'Università); Porzione di fabbricato in Fondamenta Rezzonico; Dipartimento Metodologia della Programmazione; Ca' Rezzonico in Fondamenta Rezzonico; Museo del '700; Ospedale «G.B. Giustinian» in Fondamenta Ognissanti; Chiesa Ognissanti; Chiesa SS. Gervasio e Protasio vul-

go «S. Trovaso»; Fabbricato in Fondamenta Zattere al Ponte Lungo; sede Provveditorato al Porto di Venezia; Palazzo Zorzi in Fondamenta Zattere al Ponte Lungo; ufficio sanitario del Porto e Centro vaccinazione internazionale; Complesso immobiliare in Fondamenta Briati e Fondamenta Cereri (ponte privato); Scuola Superiore Servizio Sociale ENSISS Ente Naz. Assistenza Gente di Mare (sez. di Venezia); Gioventù Italiana; Complesso in Calle dei Guardiani; Palazzo Ariani in Fondamenta Briati; Istituto Tecnico Femminile Statale «Vendramin Corner»; Fabbricato con accesso dalla Fondamenta Briati; scuola elementare «G. Zambelli»; Chiesa dell'Arcangelo Raffaele vulgo l'«Anzolo»; Chiesa di S. Sebastiano; Ex convento in Campazzo S. Sebastiano; Università degli Studi (facoltà di Lettere e Filosofia); Chiesa S. Nicolò dei Mendicoli; Complesso immobiliare a S. Marta (ex Cottonificio); Università degli Studi (Facoltà Chimica Industriale); Complesso ex convento delle Monache Carmelitane con annessa Chiesa di S. Teresa vulgo «delle Terese» e fabbricato adiacente in Calle del Cristo; Ospizio Contarini, ricovero sfrattati, asilo notturno, locali per la N.U.; scuola materna «S. Teresa»; Fabbricato in Fondamenta del Rio Nuovo (con accesso anche da ponte privato); nuova sede Istituto Nazionale Assistenza Malattie I.N.A.M.; Fabbricato in Fondamenta del Magazen; sede Istituto Autonomo Case Popolari per la Provincia di Venezia I.A.C.P.; Fabbricato in Fondamenta del Rio Nuovo; sede Istituto Nazionale Previdenza Sociale I.N.P.S.; Fabbricato in Calle dei Ragusoli; Direzione e uffici Ente Nazionale per l'Energia Elettrica E.N.E.L.; Porzione fabbricato in Corte Surian; stabilimento docce pubbliche; Porzione del Palazzo Gabrieli-Dolfin in Fondamenta Malcanton; sede Ente Nazionale Previdenza per i Dipendenti da Enti di Diritto Pubblico E.N.D.E.D.P.; Porzione di fabbricato in Ramo Case Nuove; scuola materna comunale di S. Marta; Fabbricato in Calle dei Vecchi; Oratorio S. Lodovico; Fabbricato in Calle dei Vecchi; Ospizio Priuli; Palazzo Bembo in Fondamenta Sangiantoffetti; Università degli Studi (Facoltà Economia Aziendale); Fabbricato in Fondamenta Bonlini; Palazzo Moro; nuova sede in Calle dei Cerchieri.

S. ELENA

Cantiere A.C.N.I.L. in Viale XXIV Maggio; cantiere, mensa, uffici A.C.N.I.L.; Chiesa di S. Elena; Collegio Navale «F. Morosini»; Fabbricato in Viale IV Novembre; caserma Vigili del Fuoco.



IL SESTIERE DI CASTELLO AI SS. GIOVANNI E PAOLO

CASTELLO

Palazzo delle Prigioni in Riva degli Schiavoni; Chiesa S. Giovanni in Oleo vulgo «S. Giovanni Novo»; Fabbricato in Fondamenta dell'Osmarin; scuola elementare «Armando Diaz»; Chiesa di S. Zaccaria; Ex convento di S. Zaccaria in Campo S. Zaccaria; Caserma dei Carabinieri, locali per la scuola elementare «Armando Diaz»; Chiesa di S. Maria Formosa; Palazzo Cadonici in Corte Venier; Istituto Nazionale per l'Istruzione e l'addestramento nel settore artigiano (Ispettorato Regionale per il Veneto e il Trentino) I.N.I.A.S.A.; Chiesa Cristiana Evangelica Valdese (porzione palazzo Cavagnia); Ex Monastero S. Giovanni in Laterano in Campiello Cappello; Istituto Magistrale «N. Tommaseo»; scuola materna, sezione staccata del Liceo Artistico; Palazzo Ziani in Fondamenta S. Lorenzo e fabbricato adiacente (ex proprietà Butaro); Uffici della Questura Centrale; Ex Monastero di S. Lorenzo con Chiesa annessa in Campo S. Lorenzo e Sottoportico S. Giorgio degli Schiavoni; Casa di Riposo «S. Lorenzo»; Ass. Naz. Caduti e Dispersi in guerra, Casa di Riposo Etti di Rodeano; Palazzo Zorzi in Fondamenta Zorzi; Palazzo Gritti e palazzo Cappello-Memo in Calle della Pietà; Istituto Provinciale per l'Infanzia «S. Maria della Pietà»; consultorio pediatrico O.N.M.I.; Presidenza e Amm. Ente Ospedaliero «G.B. Giustinian»; Chiesa della Visitazione della Beata Vergine vulgo «della Pietà»; Chiesa di S. Lio; Chiesa S. Maria della Consolazione vulgo «della Fava»; Fabbricato in Fondamenta Dandolo; scuola media «G.B. Tiepolo»; Complesso Ospedale Civili Riuniti in Campo SS. Giovanni e Paolo e in Calle delle Cappuccine (comprendente: ex scuola di S. Marco - Chiesa di S. Lazzaro o del Mendicanti con ex convento e convento Sopra «Abate Canal S. Maria del Pianto» con Chiesa annessa; Chiesa SS. Giovanni e Paolo; Casa di Riposo SS. Giovanni e Paolo con Chiesa annessa di S. Maria del Dorelitti detta «dell'Ospedale»; Palazzo Morosini in Barbaria delle Tole; scuola media «Antonio Vivaldi»; Ex palazzo Martinengo in Calle del Fontego; Comando Compagnia Guardia di Finanza; Ex Chiesa di S. Giustina in Fondamenta S. Giustina; Liceo Scientifico «Benedetti»; Fabbricato in Fondamenta S. Giustina; Istituto Tecnico Commerciale «Paolo Sarpi» e locali usati dal Liceo Scientifico; Chiesa S. Francesco; Ex palazzo della Nunziatura in Campo della Chiesa; Direzione Genio Militare, Marina di Venezia; Chiesa di S. Pasquale in Campo della Confraternita; Chiesa di Cristo Re alla Celestia; Fabbricato in Campo della Celestia; ambulatorio comunale e consultorio pediatrico dell'O.N.M.I.; Fabbricato in Calle del Morion; asilo notturno «Morion»; Fabbricato in Calle dell'Olio; Ospizio «Morosini»; «Cavana dei Frati» in Ramo e Corte della Vida; magazzini del Genio Civile; Chiesa S.

Giorgio degli Schiavoni; Chiesa S. Antonin; Chiesa di S. Giovanni Battista vulgo «della Bragora»; Ex Monastero del S. Sepolcro in Riva degli Schiavoni; Caserma «Aristide Corbelli»; Porzione di Fabbricato in Calle Erizzo; magazzini e servizi della N.U.; docce pubbliche; Chiesa di S. Martino; Fabbricato in Riva della Ca' di Dio con annessa Chiesa «S. Maria della Ca' di Dio»; Pensionato Ca' di Dio; Ex Forni S. Biagio in Riva della Ca' di Dio; Circolo sottufficiali della Marina Militare; Ex Monastero della Celestia in Campo della Celestia; Università degli Studi (facoltà di Chimica Industriale), archivio comunale e ricovero sfrattati; Oratorio di S. Biagio in Campo S. Biagio (ora campo A. Emo); Chiesa della Marina Militare; Fabbricato in Campo A. Emo; Museo storico navale, ufficio idrografico della Marina; Porzione di fabbricato in Fondamenta dell'Arsenale; Dopolavoro dei dipendenti della Marina E.N.A.L.; Chiesa di S. Francesco di Paola; Ex convento S. Francesco di Paola in Via Garibaldi e Fondamenta della Tana; scuola elementare «G. Gozzi»; sezione Vigili Urbani di Castello, ambulatorio comunale alla Tana; Fabbricato in Via Garibaldi; Direzione Giardini e sezione Vigili Urbani; Chiesa di S. Giuseppe; Ex Monastero S. Giuseppe in Campo e Rio Terrà S. Giuseppe; Istituto Nautico «Sebastiano Venier»; scuola media «P. F. Calvi»; scuola materna «S. Giuseppe»; Fabbricato in Calle Corra; Casa della Madre e del Bambino; asilo nido, scuola nazionale Maternità ed infanzia (O.N.M.I.); Fabbricato in Campo Nicoli; palestra polisportiva; Ex Monastero di S. Anna e S. Giovanni Laterano con annessa Chiesa di S. Anna in Fondamenta S. Anna; Infermeria autonoma Marina Militare e magazzini; Ex Monastero S. Daniele in Campo S. Daniele; Capitaneria di Porto di Venezia, ufficio leva e mobilitazione, distaccamento Marina Militare di Venezia, magazzini viveri e vestiario; Chiesa di S. Pietro; Fabbricati in Calle dei Fari; Comando zona fari Alto Adriatico, Venezia; Complesso della Biennale d'Arte (all'interno dei Giardini Napoleonici); mostra internazionale d'arte; Complesso dell'Arsenale (comprendente la Casa detta «La Tesoreria» in Fondamenta dell'Arsenale e l'ex Casa del Marinaio in Campo S. Martino); uffici e servizi della Marina Militare, bacini di carenaggio (C.N.O.M.) magazzini ufficio Turismo (ricovero «bissone»).

CANNAREGIO

Complesso in Fondamenta S. Lucia; Stazione ferroviaria S. Lucia e servizi inerenti; Chiesa di S. Maria di Nazareth vulgo «degli Scalzi»; Chiesa S. Giobbe; Palazzo Manfrin in Fondamenta Venier; Centro Meccanografico dell'A.C.N.I.L.; Palazzo Savorgnan in Fondamenta Savorgnan; scuola medico-pedagogica «Vittorino da Feltre»; sezione staccata Ist. Tecnico per il Tu-

risimo; Chiesa di S. Geremia; Ex Chiesa di S. Leonardo in Campo S. Leonardo; sala prove Banda Cittadina, servizi N.U., magazzino sbratto neve; Porzione palazzo Flangini in Campo S. Geremia; Ufficio Personale e depositi Poste e Telecomunicazioni; «Residenza Sceriman» (ex collegio Manin) in Lista di Spagna; Centro culturale; Sinagoga spagnola; Sinagoga levantina; Sinagoga italiana; Sinagoga «canton»; Sinagoga tedesca; Fabbricato in Corte Scala Matta; scuola materna comunale «F. Raffalovich Comporetti»; Fabbricato in Calle delle Chioverette; ambulatorio comunale; Palazzo Nani in Fondamenta Cannaregio; scuola media «Seb. Caboto»; Istituto Tecnico per il Turismo; Fabbricato in Fondamenta Cannaregio; Ufficio Compartimentale Poste e Telecomunicazioni; Chiesa delle Penitenti in Fondamenta Cannaregio; Fabbricato in Fondamenta Cannaregio; Ospizio, pensionato, ricovero sfrattati; Asilo casalingo «Anna e Luigi d'Este» in Corte Giustinian; Asilo per coniugi; Fabbricato in Calle delle Penitenti (ex Istituto S. Marco); Ricovero sfrattati; Chiesa S. Girolamo Emiliani; Fabbricato in Fondamenta Cappuccine; scuola elementare «S. Girolamo Emiliani»; Chiesa delle Cappuccine; Fabbricato in Fondamenta delle Cappuccine; Asilo notturno «Saccomani»; Chiesa S. Ermenegonda e Fortunato vulgo «S. Marcuola»; Palazzo Mandelli in Campo S. Marcuola; Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette; Palazzo Vendramin-Calergi; Casinò Municipale (sede invernale); Sezione Controllo Regione Veneta, sezione Vigili Urbani di Cannaregio; Palazzo Erizzo; Ispettorato Compartimentale delle Imposte Dirette; Chiesa della Maddalena; Chiesa di S. Fosca; Palazzo Costa in Fondamenta Vendramin; Uffici comunali (Urbanistica); Palazzo Diedo in Fondamenta Diedo; scuola elementare «Diedo»; Chiesa di S. Marziale; Fabbricato in Fondamenta dell'Abbazia; ambulatorio comunale dispensario dermoestetico, trasporto ammalati Croce Azzurra; Chiesa S. Maria della Misericordia vulgo «dell'Abbazia»; Ex Scuola «S. Maria della Misericordia» in Campo della Misericordia; palestra società sportiva «Costantino Rayer», spogliatoi e deposito N.U.; Chiesa di S. Cristoforo vulgo «Madonna dell'Orto»; Chiesa di S. Alvise; Ospedale Pediatrico «Umberto I» in Fondamenta dei Riformati; Chiesa di S. Felice; Ex convento Monache Agostiniane, con Chiesa annessa, in Fondamenta S. Caterina; Convitto Nazionale «Marco Foscarini»; Liceo Ginnasio «Marco Foscarini»; Chiesa di S. Sofia; Palazzo Jagher-Sansovino in Rio Terà Barba Frutaro; scuola media «Jacopo Sansovino»; Chiesa dei SS. Apostoli; Palazzo Duodo in Calle dei Testori; Ca' d'Oro, galleria Franchetti; Palazzo Michiel Dalle Colonne (ora Ca' Matteotti) in Calle del Duca; Conservatorio del Registro Immobiliari, Ufficio del Registro; Chiesa Evangelica Alemanna (ex Scuola dell'Angelo Custode) in Campo SS. Apostoli; Chiesa del Gesuiti; Ex convento dei Crociferi in Campo del Gesuiti, ex sede Distretto Militare (caserma Manin); Ex Ospedale dei Crociferi in Campo del Gesuiti; Ospizio e Oratorio Renier-Zen; Chiesa di S. Canciano; Chiesa dei Miracoli; Palazzo Bembo - Boldù in Campiello S. Maria Nova; Centro Psicoterapico; Fabbricato in Calle Larga Giacinto Gallina; Ispettorato scolastico, scuola elementare «Giacinto Gallina»; uffici per la Protezione Morale del Fanciullo; Chiesa S. Giovanni Crisostomo; Palazzo Civran in Calle Civran; Direzione Provinciale del Tesoro.

ISOLA DEL LIDO

Complessi demaniali a S. Nicolò del Lido; Uffici Capitaneria di Porto, ex stazione di disinfezione, caserma Guardia di Finanza, ex caserma di Cavalleria, uffici del Genio Civile, caserma «Pepe e Belleme», dopolavoro Magistrato alle Acque, Ufficio Idrografico Magistrato alle Acque, alloggio Ufficiali Sottufficiali di Marina; Chiesa di San Nicolò; Aeroporto «Nicelli» in via Morandi; Campo d'aviazione militare aperto al traffico civile con uffici, direzione e servizi inerenti; Ospedale provinciale al Mare in Lungomare d'Annunzio; Fabbricato in Riviera San Nicolò; Scuola materna e scuola elementare «O. Parmeggiani»; Fabbricati in Via Zeno; Autorimessa, magazzini e uffici A.C.N.I.L.; Fabbricato in Piazzale Bucintoro e impianti balneari in Lungomare Marconi; Tempio Votivo; Chiesa S. Maria Eli-



VEDUTA GENERALE DEI SESTIERI DI SAN MARCO E DI CANNAREGIO

sabeta; Fabbricato in Via Pisani: Stazione radio P.T.; Manufatto in Via Pisani: Mercato Ittico e ortofrutticolo; Manufatti in Via E. Dandolo: Magazzini per l'Acquedotto; Fabbricato in Via S. Gallo: Uffici comunali, Ambulatorio comunale, Sezione Vigili Urbani, Ufficio collocamento; Fabbricato in Via S. Gallo: Caserma Carabinieri; Fabbricato in Via Dardanello: Caserma Vigili del Fuoco; Casinò municipale (sede estiva) in Lungomare Marconi; Palazzo del Cinema in Lungomare Marconi; Complesso scolastico in Via Sandro Gallo: Scuola materna «A. Gabelli»; Scuola elementare «A. Gabelli»; Scuola media «V. Pisani»; Liceo «Pietro Orseolo II»; Centrale dell'Acquedotto in Riva di Corinto; Chiesa S. Antonio; Manufatto in Piazza Traù: Mercato ortofrutticolo; Fabbricato in Via A. Lotti: Caserma Guardia di Finanza «S. Marco»; Fabbricato in Via Vivaldi: Scuola materna e scuola elementare «San G. Bosco»; Complesso in Via S. Gallo: Circolo ippico veneziano con relativi servizi, Scuola elementare «staccata» Giovanni XXIII; Fabbricato in Via Malamocco (località Terra Perse): Palestra sportiva; Fabbricati in Via Malamocco (località Terra Perse): Magazzini e servizi Nettezza Urbana; Fabbricati in Via Malamocco (località Terra Perse): Magazzini e servizi per il servizio balneare; Fabbricato in Campo della Chiesa a Malamocco: Uffici comunali, Scuola elementare «P.L. Penzo»; Ambulatorio comunale; Chiesa S. Maria Assunta a Malamocco; Fabbricato in Calle S. Giovanni a Malamocco: Ufficio periferico E.C.A.; Colonia marina di Padova in strada vecchia vicinale dei Bagni agli Alberoni; Colonia marina dell'E.N.P.A.S. in strada nuova dei Bagni agli Alberoni; Colonia marina dell'E.N.E.I. in strada nuova dei Bagni agli Alberoni; Chiesa «S. Maria della Salute» in Via della Droma agli Alberoni; Fabbricati in Via della Droma agli Alberoni: Ufficio Magistrato alle Acque, Caserma e uffici Guardia di Finanza, Alloggi servizio per ufficiali, Caserma Vigili del Fuoco, Uffici Capitaneria di Porto.

ISOLA DELLE VIGNOLE

Chiesetta-oratorio di S. Eurasia (Parrocchia Cristo Re).

ISOLA DI S. ERASMO

Chiesa Parrocchiale Cristo Re; Fabbricato in via delle Case Nuove: Scuola elementare «Alvise Vivarini»; Fabbricato in via della Chiesa: Ambulatorio ostetrica comunale, Ambulatorio Medico condotto di Burano, Opera Nazionale Maternità Infanzia O.N.M.I., Sezione Vigili Urbani; Fabbricato in via del Forte: Caserma Guardia di Finanza.

ISOLA DI MURANO

Chiesa Parrocchiale S. Pietro in Fondamenta Vetrai; Oratorio di S. Stefano con area circostante e torre dell'Orologio (campo S. Stefano); Polisportiva «Murano»; Canottieri; Complesso in fondamenta Colleoni: Scuola media «Vivarini» con palestra; Complesso in fondamenta Colleoni: Scuola elementare «Ugo Foscolo»; Complesso in fondamenta Colleoni: Ufficio Collocamento e Previdenza del Lavoro; Fabbricato in fondamenta Colleoni: Ospizio «Piarin» e Ufficio periferico dell'E.C.A.; Complesso immobiliare «ex Montecatini» in fondamenta dei Battuti e Calle Briati: Ricovero sfrattati, Scuola statale del disegno vetrario «A. Zanetti», Scuola del Vetro (Istituto Sperimentale); Fabbricato in Fond. Venier: Caserma dei Carabinieri; Chiesa S. Maria degli Angeli; Fabbricato in Campo S. Bernardo: Docce Pubbliche; Palazzo Giustinian in Fond. Giustinian: Museo Vetrario; Fabbricato in Fond. Giustinian: Sede Uffici Comunali e Sezione Vigili Urbani; Chiesa dei SS. Maria e Donato in Campo S. Donato; Fabbricato in Calle delle Conterie: Ospizio «Conterie»; Fabbricato in Calle del Convento: Scuola elementare «Mons. L. Cerutti»; Ex Convento delle Suore Agostiniane in Fond. Santi; nella ex chiesa: deposito Nettezza Urbana e materiale sbrattaneve, ricovero sfrattati; Fabbricato in Fond. Maschio: Ospizio «Contarini»; Fabbricato in Sacca Serenella: Caserma Vigili del Fuoco.



L'ISOLA DI TORCELLO DALLA BASILICA

ISOLA DI BURANO

Fabbricato in calle dei Babuini: Docce Pubbliche; Centrale dell'Acquedotto in Mandracchio; Fabbricato in Via di Vigna: Scuola elementare «Filippo Grimani»; Consultorio pediatrico e materno O.N.M.I.; Fabbricato in Piazza «B. Galuppi»; Uffici comunali; Ufficio Provinciale del Lavoro, (Ufficio Collocamento), Sezione Vigili Urbani; Fabbricato in Piazza B. Galuppi: Caserma dei Carabinieri; Chiesa Parrocchiale di S. Martino Vescovo; Chiesa delle Cappuccine alla Giudecca; Fabbricato a S. Martino-Sinistra: Centro Assistenziale E.C.A.; Fabbricato a S. Mauro: Scuola media statale «Vivarini».

ISOLA DI MAZZORBO

Chiesa parrocchiale di S. Pietro Apostolo e S. Caterina in Fondamenta S. Caterina; Fabbricato in Fondamenta S. Caterina: Scuola Materna e Scuola Elementare «V. Bellini»; Ex Forte Mazzorbo: Ricovero sfrattati.

ISOLA DI TORCELLO

Basilica Arcipretale «S. Maria Assunta»; Chiesa di «S. Fosca»; Fabbricato in Piazza: Museo Provinciale con Sala del Consiglio; Fabbricato in Piazza: Archivio del Museo.

ISOLA DI PELLESTRINA

Chiesa di Ognissanti in Quartiere Busetti; Fabbricato in Quartiere Vianelli: Stazione Carabinieri; Fabbricato in Quartiere Zennari: Uffici Comunali e sezione Vigili Urbani; Chiesa di SS. Vito e Modesto in Quartiere Zennari; Fabbricato in Quartiere Zennari: Caserma Guardia

di Finanza «Dal Frate»; Centrale dell'Acquedotto in Quartiere Zennari; Fabbricato in Quartiere Zennari: Scuola materna e scuola elementare «Zendrini»; Fabbricato in Quartiere Scarpa: Scuola media «Baldassare Longhena»; Ospedale Civile di Pellestrina; Chiesa Parrocchiale di S. Antonio; Chiesetta-Oratorio Madonna della Carità; Chiesa di S. Stefano a Portosecco; Fabbricato a S. Pietro in Volta: Scuola Elementare «Carlo Goldoni»; Chiesa di S. Pietro in Volta; Fabbricato a S. Pietro in Volta: Caserma Guardia di Finanza del Mare; Ex Caserma a S. Pietro in Volta: Scuola Elementare, Ambulatorio Comunale; Ufficio Poste e Telegrafi; Centrale dell'Acquedotto a S. Pietro in Volta.

ISOLE MINORI

Isola di S. Giorgio Maggiore: Scuola media parificata «Palladio»; Centro Arti e Mestieri, Fondazione «Giorgio Cini»; Chiesa di S. Giorgio e Convento; Isola S. Maria delle Grazie: Ospedale malattie infettive e Istituto cura Poliomielitici; Isola di S. Servolo: Ospedale psichiatrico; Isola di S. Clemente: Ospedale psichiatrico; Isola di Sacca Sessola: Ospedale pneumologico regionale «A. De Giovanni»; Isola del Lazzaretto Vecchio; Isola di Poveglia: Stazione Sanitaria; Isola «La Certosa»; Ex impianti militari dell'Arsenale; Isola di S. Michele: Uffici comunali cimiteriali e chiesa; Isola «S. Angelo della Polvere»: ex uso militare; Isola «S. Spirito»: ex uso militare; Isola «S. Secondo»: ex uso militare; Isola «delle Trezze»: ex uso militare; Isola di Campalto: ex uso militare; Isola «S. Giacomo in Palude»: ex uso militare; Ottagono di S. Pietro: ex uso militare; Isola Podò: ex uso militare; Isola «Madonna del Monte»: ex uso militare.



IL CANALE DI MALAMOCCHO CON LA PUNTA DEGLI ALBERONI

In attuazione i programmi per l'edilizia scolastica

Il Sindaco Giorgio Longo, accompagnato dagli Assessori ai Lavori Pubblici Baldo, alla Pubblica Istruzione Mongiello, all'Ordinamento Comunitario Zampirolo, dall'ingegnere capo del Comune Ferri Cataldi e dall'ing. Fastelli responsabile della divisione edilizia scolastica del Comune, si è recato il 9 febbraio in visita ad alcune scuole della terraferma recentemente ultimate.

Le nuove scuole, che hanno comportato un costo complessivo di 702 milioni e 629 mila lire, sono: la scuola elementare di Punta Sabbioni, 5 aule, sala per attività collettive, servizi; la scuola elementare al quartiere CEP a Campalto (già funzionante), 12 aule, salette insegnanti, cucina, refettorio, sala per attività collettive, ambulatorio, servizi; la scuola media di via Vallon a Carpenedo (già funzionante), 15 aule normali più quattro speciali, palestra, ambulatorio, sala insegnanti, sala ricevimento famiglie, uffici direzionali, alloggio custode, servizi; restauro generale della scuola elementare a Trivignano (la scuola verrà consegnata nei prossimi giorni) in modo da renderla intercomunicabile in quanto prima un'ala della scuola risultava indipendente dal resto dell'edificio. La scuola è stata ristrutturata ricavando all'interno uno spazio interciclo, ed è stato anche realizzato l'impianto termico, che prima era a legna; la scuola elementare di Catenone (verrà consegnata prossimamente), 16 aule, sala per attività collettive, palestra, biblioteca, uffici direzionali, refettorio, cucina, ambulatorio, alloggio custode, servizi igienici generali e sportivi.

Il Sindaco ha auspicato che le due grandi palestre di via Vallon e di Catenone possano essere usate, nelle ore

extrascolastiche, anche dalla popolazione dei quartieri, ed ha dato assicurazione sull'impegno dell'amministrazione comunale di risolvere quanto prima i problemi relativi alla strada d'accesso alla scuola di via Vallon e quelli, di carattere burocratico-amministrativo, relativi alla consegna della scuola di Catenone.

L'Assessore ai LL.PP. Baldo ha ricordato che sono in corso di ultimazione, per una spesa complessiva di un miliardo, 124 milioni e 630 mila lire, anche le seguenti scuole: nuova scuola media a Cà Bianca (Lido), 15 aule normali più tre aule speciali, palestra, auditorium, servizi direzionali, ambulatorio, sala professori, biblioteca, appartamento custode, servizi; ampliamento scuola elementare 25 Aprile a Sacca Fisola (terzo lotto), 10 aule normali più servizi; nuova scuola elementare al CEP di Campalto, 12 aule, cucina, refettorio, ambulatorio, appartamento custode, servizi; nuova scuola media in via Piraghetto, 15 aule normali più 5 aule speciali, palestra, auditorium, biblioteca, ambulatorio, uffici direzionali, alloggio custode, servizi; nuova scuola media in località Santa Barbara, 15 aule normali più 5 aule speciali, palestra, auditorium, biblioteca, ambulatorio, uffici direzionali, alloggio custode, servizi; scuola elementare C. Collodi a Tessera, ampliamento con ricavo di 4 aule e accessori.

Nella stessa mattinata il Sindaco si è anche recato in visita all'acquedotto industriale, e si è soffermato ad esaminare lo stato ormai avanzato dei lavori dell'acquedotto che dall'opera di presa e centrale di sollevamento di Fossa d'Argine giunge sino all'impianto di potabilizzazione di Cà Solaro.



IL SINDACO CON GLI ASSESSORI MONGIELLO E ZAMPIROLLO ALL'INTERNO DI UNA DELLE SCUOLE VISITATE

Centri di formazione fisico-sportiva

Fra le più recenti iniziative dell'Assessorato comunale alla Pubblica Istruzione vi è quella che prevede la apertura di 16 centri di formazione fisico-sportiva in altrettante scuole elementari del Comune già dotate di palestra.

L'Assessore prof. Mongiello, ha già ottenuto dal CONI un contributo di 5 milioni di lire e porterà prossimamente in Giunta la delibera per la copertura della spesa restante, mentre sempre il CONI si assumerà il costo della assicurazione per tutti i ragazzi partecipanti.

L'Amministrazione comunale ritiene che detta attività promozionale debba essere adeguatamente sostenuta in quanto una razionale forma di attività motoria, nel pieno rispetto delle tappe auxologiche che gli alunni delle scuole elementari vivono, è la profilassi più valida contro le situazioni paramorfiche che colpiscono (secondo le più recenti statistiche) il 90% della popolazione scolastica in giovanissima età.

I centri di formazione fisico-sportiva rincarono, nel primo ciclo, il fine funzionalizzante per una completa gestualità, per un sufficiente sviluppo psico-fisico, sulla base di una fisiologica coordinazione, di un giusto tono muscolare, di una conveniente espressione articolare e di una psico-socialità che permette al singolo di uscire dalla limitante imitazione del gioco in parallelo, per assaporare la nuova conquista del lavoro di gruppo.

Nel primo ciclo, i centri di formazione fisico-sportiva, devono, cioè, ultimare convenientemente la funzionalità psico-motoria per calibrare una giusta dinamica gestuale, per naturalizzarla ed automatizzarla in pieno rispetto dell'unità psicofisica di ognuno, del tipo costituzionale, della personale creatività e libertà. I momenti ludici e sportivi, adeguandosi ai particolari sviluppi psico-somatici del bambino di questa età, non avranno mai sapore di gare, ma saranno libere imitazioni, in base ai propri mezzi senza il mortificante momento della correzione.

Nel secondo ciclo, i centri di formazione fisico-sportiva, sulla base della funzionalizzata psico-motoricità, intenzionalizzeranno l'atto istintivo e la mera imitazione in una dinamica cosciente e controllata. Si cercherà la consapevolezza motoria e lo sviluppo dell'autocontrollo, affinché la dinamica esuberanza infantile possa essere incanalata verso un canovaccio ludico, che ammetta «l'altro», il gioco in comune, la socialità e lo sport.

I centri di formazione fisico-sportiva così organizzati, forniranno uno stimolo psico-pedagogico, rivolto al bambino come unità pesante, considerato il particolare momento auxologico che vive, la sua struttura costituzionale, il suo senso di socialità e di responsabilità.



LA NUOVA SCUOLA DI PUNTA SABBIONI

OPERE MARITTIME LAGUNARI



L'attenzione di numerosi cittadini che si trovano a transitare in battello o motoscafo, davanti alla Pescheria di Rialto, sarà senz'altro richiamata dal grande cantiere allestito in riva, ed ormai in attività da alcune settimane, per procedere ai lavori di rifacimento e consolidamento di un lungo tratto di banchina (circa 40 m.).

L'intervento si è reso necessario a causa dei progressivi cedimenti del manufatto. La prima operazione è consistita nell'isolamento dell'acqua, con caseri metallici, della sponda interessata e conseguente prosciugamento del bacino. Si è constatato, a manufatto scoperto, che la muratura era composta da un rivestimento in pietra dello spessore di 15 cm. circa e che nella parte retrostante i leganti dei laterizi, completamente disgregati, erano diventati inconsistenti. Si è dovuto allora procedere alla demolizione della muratura in parola e alla verifica delle fondazioni. Queste ultime, poggianti su palificazioni in legno, sono risultate essere ancora in ottimo stato di conservazione, mentre le opere murarie sino ad una quota di -1 m. dal medio-mare mantenevano una certa consistenza.

La ricostruzione è prevista con un « batolo » ripartitore in cemento armato e la struttura in elevazione con conci in pietra naturale, nella parte a vista e con calcestruzzo in quella retrostante. Non sarà apportata alcuna modifica ai profili di sponda.

Si riporta, nell'occasione, un riepilogo dei principali lavori eseguiti, in corso o in programma da parte della sezione opere marittime lagunari dell'ufficio tecnico comunale.

MANUFATTI DI SPONDA

Gli interventi di risanamento e ripristino dei manufatti di sponda sono da attribuire principalmente a tre motivi: il primo: dovuto al cedimento della

struttura di fondazione (erosione - quota d'imposta della fondazione non sufficiente alla navigazione del canale - ecc.); il secondo: per vetustà del manufatto di sponda la cui muratura non ha più nessun legante (malte) in quanto i continui dilavamenti ed il logorio continuo del moto ondoso provocano la distruzione delle vecchie malte. La muratura senza legante crea i primi vuoti e conseguentemente i cedimenti; il terzo: è più superficiale dovuto principalmente all'urto dei natanti e da atti di vandalismo.

Interventi ultimati: tratto iniziale della Fondamenta della Croce (Papadopoli) con innesto in Rio Nuovo; fondamenta dell'Arzere a S. Marta; fondamenta S. Simeone Grande; tratto banchina a Rialto (vicino al ponte e tratto iniziale Erberia).

Interventi in programma e di prossima esecuzione: manufatto di sponda fronte Tribunale a Rialto; riva Fondamenta dell'Olio a S. Polo; completamento Fondamenta della Croce (Papadopoli); manufatto di sponda di S. Marcuola; manufatto di sponda fondamentina Felsi; tratto manufatto di sponda Rio delle Convertite alla Giudecca.



EMERGONO LE STRUTTURE DEL PALAZZETTO DELLO SPORT A S. BIAGIO

ESCAVO RII E CANALI DI COMPETENZA COMUNALE

E' stato provveduto allo scavo dei sottonotati rii e canali di competenza comunale resi pericolosi, alla circolazione acqua anche in condizioni di marea normale, da sedimentazioni fangose create dalla navigazione, dal naturale movimento delle maree e dagli scarichi delle fognature, ed inoltre dal continuo scarico da parte della cittadinanza di rifiuti delle più svariate specie e natura (lavatrici, cucine, frigoriferi, reti metalliche, materiali ferrosi in genere, ecc.) Gli inconvenienti sopradescritti oltre che arrecare danno alla viabilità acqua creano ragioni igienico-sanitarie ancor più pericolose.

Interventi ultimati:

Sestiere di Castello: Rio di S. Francesco della Vigna; Rio delle Gorne; Rio della Ca' di Dio.

Sestieri di S. Croce-Dorsoduro: Rio della Cazziola; Rio ca' Rizzi; tratto Rio dell'Arzere.

Sestiere di S. Marco: Rio dell'Orso; Rio di Ca' Michiel.

Sestiere di Cannaregio: Rio di S. Caterina; Rio della Racchetta; Rio del Ghetto.

Sestiere di S. Polo: Rio delle Beccarie.

Isola della Giudecca: Rio della Palada (o del « Gransi »); Tratto rio del Ponte lungo.

Interventi in corso di esecuzione ed in programma:

Sestiere di Castello: Rio di S. Martin; Rio di S.ta Ternita.

Sestiere di S. Polo: Bacinetto Rio delle Beccarie; Rio dei Meloni; Rio della Madonnetta.

Isola della Giudecca: completamento Rio del Ponte Lungo; Rio di S. Eufemia (dal ponte in legno verso la laguna).

Isola di Murano: Escavo dossi lungo la Fondamenta Santi.

Isola di S. Pietro in Volta e Pellestrina: Escavo dei ridossi formati sugli sbocchi delle fognature lato Laguna.

R. F.

IL PARCO DI CANNAREGIO

nuovo verde pubblico



Tra gli interventi che verranno effettuati quest'anno dall'assessorato all'ecologia e al verde pubblico diretto dal dr. Giacomo Fezzi, e per i quali in ordine alle ragioni di spesa sono stati stabiliti precisi criteri di priorità, spicca quello previsto nell'area dei Pili a San Giuliano. Si tratta di una grande opera di imboscamento, per la quale è prevista una spesa complessiva di 20 milioni, che porterà alla realizzazione di una barriera di verde naturale che costituirà una difesa contro i fumi industriali di Marghera soprattutto per i quartieri del villaggio S. Marco e del nuovo quartiere Cep di Campalto, oltre che abbellire quest'area di preingresso a Venezia.

Dopo le opere di spianamento e di sistemazione, nonché di apporto di terra dove verranno messe a dimora le piante, l'area dei Pili, che misura 200 mila mq. sarà dotata di circa tremila piante così suddivise: 750 piante grandi forestali a foglie sempre verdi, 1600 alberi forestali a foglia caduca, 700 arbusti per sottobosco. Si procederà anche alla semina del prato.

Altri interventi, questi di ordinaria amministrazione, sono previsti in Terraferma sempre nel corrente anno. In particolare è previsto il completamento degli apprestamenti a verde nel nuovo quartiere Cep di Campalto, la sistemazione definitiva dei piazzali Concordia

e Giovannacci a Marghera, di Piazzale Bainsizza, Piazzale Chirignago e Piazza Barche.

Da segnalare, per Venezia, un'altra importante realizzazione prevista nel corso dell'anno, che comporta un impegno straordinario di spesa di 25 milioni: la sistemazione del Parco di Cannaregio.

Si tratta qui di provvedere all'impianto di fognatura per le acque piovane, all'impianto di innaffiamento, alla sistemazione dei vialetti interni e dei piazzali, alla parziale recinzione delle aiuole.

Nel lavori di ordinaria manutenzione è prevista l'ultimazione degli appezzamenti a verde della Giudecca e di Sacca Fisola, la sistemazione arborea ed il ripristino delle alberature a Murano, la sistemazione definitiva del nuovo piazzale di Sant'Erasmo e l'incremento del verde a Pellestrina e a San Pietro in Volta.

Attività del comitato manifestazioni culturali

Il Comitato di coordinamento delle manifestazioni artistiche e culturali di Venezia, nella sua ultima riunione del 13 u.s., ha completato la definizione del proprio regolamento.

Ha quindi affrontato il problema del censimento delle strutture edilizie ed urbanistiche per lo sviluppo dell'attività culturale nel territorio cittadino: lo studio di tale problema è stato affidato ad una Sottocommissione che è stata incaricata anche di seguire l'elaborazione e la discussione dei piani particolareggiati, affinché essi rispondano alle esigenze culturali della popolazione.

È stato successivamente affrontato l'argomento dei rapporti delle istituzioni artistiche e culturali cittadine con il mondo della scuola, con particolare riferimento al « Mese dei Musei » al quale verrà dedicato, per la seconda volta, il prossimo aprile. Di questa manifestazione sono stati anche studiati gli aspetti organizzativi.

Il Comitato ha poi deciso di dedicare una sua prossima riunione alla problematica della ristrutturazione funzionale dei Musei Civici, con l'obiettivo di renderli più disponibili ai visitatori.

Al termine della sua riunione il Comitato di coordinamento ha incaricato il proprio Presidente Assessore Bressan di intervenire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri allo scopo di sollecitarla ad un intervento atto a disincagliare la Biennale di Venezia dalla situazione di immobilismo nella quale essa continua a trovarsi.

MOVIMENTO NATURALE E MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

(dicembre 1973)

LOCALITÀ	Popolazione al 30-11-1973		Matrimoni	Nati morti		Nati vivi		Morti		Immigr. esterni		Emigr. esterni		Immigr. interni		Emigr. interni		Popolazione al 31-12-1973		
	M	F		M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale
Venezia centro	44.232	53.215	55	1	—	27	44	53	66	51	66	47	51	30	43	46	58	44.194	53.193	97.387
Giudecca	4.620	4.825	4	—	—	2	5	11	2	1	2	7	5	5	10	15	11	4.595	4.824	9.419
Totale Città	48.852	58.040	59	1	—	29	49	64	68	52	68	54	56	35	53	61	69	48.789	58.017	106.806
Burano	2.827	2.816	7	—	—	3	4	3	3	3	—	1	1	—	—	10	14	2.819	2.802	5.621
Ca' Vio	4.739	4.546	9	—	—	6	11	4	1	9	5	8	10	15	13	2	—	4.755	4.564	9.319
Lido	9.060	10.384	6	—	—	10	8	19	4	2	7	12	9	22	14	11	17	9.052	10.383	19.435
Malamocco	977	1.166	1	—	—	2	2	2	2	1	6	1	4	1	1	—	2	976	1.167	2.143
Murano	3.832	4.180	3	—	—	2	—	3	1	1	2	1	1	3	4	11	12	3.823	4.172	7.995
Pellestrina	2.652	2.592	2	—	—	3	1	4	1	2	—	4	—	2	1	2	—	2.649	2.593	5.242
Totale Estuario	24.087	25.684	28	—	—	24	26	35	12	18	20	27	25	43	33	36	45	24.074	25.681	49.755
Chirignago	8.627	8.767	8	—	—	10	8	3	7	6	9	12	12	29	16	15	14	8.672	8.767	17.439
Favaro Veneto	11.608	11.804	12	1	1	19	17	3	3	8	12	28	23	25	29	14	11	11.615	11.825	23.440
Malcontenta	1.484	1.490	1	—	—	—	1	—	—	—	1	9	8	—	—	—	—	1.475	1.484	2.959
Marghera	13.459	13.858	16	1	—	17	17	16	7	10	12	26	34	14	18	22	19	13.436	13.843	27.279
Mestre	59.861	64.598	55	2	2	86	57	65	34	95	107	123	115	59	67	51	53	59.862	64.627	124.489
Zelarino	6.978	7.054	4	1	—	8	12	4	2	3	4	4	4	4	5	10	10	6.975	7.059	14.034
Totale Terraferma	102.047	107.569	96	5	3	140	112	91	53	122	145	202	196	131	135	112	107	102.035	107.605	209.640
Totale Comune	174.986	191.293	183	6	3	193	187	190	133	192	233	283	277	209	221	209	221	174.898	191.303	366.201

(A cura dell'Ufficio Statistica)

Un autoporto in terraferma

Il Sindaco Longo nel corso di un incontro svoltosi in Municipio il 29 gennaio, ha esaminato unitamente agli Assessori all'Urbanistica Bassotto, ai Lavori Pubblici Baldo, ai Servizi Pubblici Bendoricchio la proposta presentata dalla Camera di Commercio di Venezia per la realizzazione di un autoporto nella zona di Tessera. Il Presidente dell'Ente Veneziano avv. Giavi ha illustrato agli amministratori l'importanza e la funzionalità di questa infrastruttura che dovrebbe fungere da elemento decongestionante dell'attività portuale oltre che da punto di razionalizzazione del traffico adducendo al porto stesso, con una serie di raccordi fluviali-idroviali, ferroviari e stradali. L'Assessore Bassotto ha formulato in merito alcune osservazioni di natura urbanistica facendo riferimento particolare alla variante al P.R.G. per la viabilità, il verde e le attrezzature economico-sociali in terraferma all'interno della quale l'area attrezzata dovrà essere correttamente collocata.

Il Sindaco Longo, manifestando il più vivo interesse dell'Amministrazione Comunale all'iniziativa proposta, ha assicurato l'avv. Giavi che essa sarà quanto prima portata, per i dovuti approfondimenti, all'esame degli uffici e degli organi comunali competenti.

La situazione finanziaria degli enti locali

Il Sindaco Longo ha presieduto il 29 gennaio a Ca' Farsetti un incontro sulla situazione finanziaria degli Enti Locali, al quale sono intervenuti l'Assessore al Bilancio Nardi, i Capigruppo Consiliari, per la Provincia l'Assessore Boscolo, il Sindaco di Chioggia Tomaz, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Superata momentaneamente l'emergenza finanziaria, provocata, come noto, dalla circolare La Malfa sull'esposizione finanziaria degli Enti Locali (si ricordano in proposito i provvedimenti ad hoc deliberati dall'Amministrazione Comunale per sbloccare nello scorso mese di gennaio salari e stipendi del personale comunale e delle aziende municipalizzate), rimangono da risolvere i problemi di fondo. E' stata perciò sostenuta la necessità di coordinare una azione comune fra gli Enti Locali, le forze politiche e le organizzazioni sindacali al fine di studiare e conseguire soluzioni atte non soltanto a provvedere regolarmente alle suaccennate incombenze, ma per ovviare altresì ad un blocco indiscriminato della spesa pubblica e della operatività delle Amministrazioni.

Dopo un esame interpretativo del testo della predetta circolare e della situazione generale della finanza locale, si sono prese in considerazione alcune iniziative, che si intendono nel frattempo approfondire e concretare, responsabilizzando in materia anche l'Ente Regione.

LA CITTA'

Il moto ondoso

L'Assessore alla Polizia Urbana Zampirolo, assistito dal Capo ufficio traffico ing. Pagan e dal vice comandante dei vigili dr. Dall'Acqua, ha presieduto in municipio, il 6 febbraio, una nuova riunione dedicata ai problemi del moto ondoso alla quale hanno partecipato il presidente dell'ACNIL dr. Fiorentini con l'ing. Bogi, i rappresentanti della Regione e della Capitaneria di Porto.

Nel corso dell'incontro sono state analizzate le varie cause e gli effetti del moto ondoso e avanzate alcune proposte di soluzione a medio termine che dovrebbero portare ad una nuova regolamentazione del traffico in Canal Grande e nei principali rii cittadini anche con percorsi alternativi e limitazioni per certi tipi di natanti specie quelli privati da diporto. Il tutto sarà naturalmente collegato a più intense misure di vigilanza e di controllo da parte della Polizia Urbana.

I contenuti di queste proposte preliminari saranno successivamente approfonditi da parte degli enti interessati al problema in maniera di poter arrivare ad un confronto entro un mese e mettere così in atto alcune disposizioni migliorative già prima della stagione estiva.

La piscina dei saloni

Ha avuto luogo il 7 febbraio, presso l'Assessorato al LL.P.P., presente l'Assessore Baldo e l'ingegnere Capo Ferri Cataldi, una gara di licitazione privata per l'assegnazione dei lavori del 1° lotto della piscina dei saloni.

I lavori del primo lotto, per l'importo complessivo di L. 656 milioni 900.000, comprendono opere di demolizione interna di strutture esistenti, opere murarie nuove, di fondazione e di canalizzazione.

La licitazione è stata vinta dalla Ditta S.A.C.A.I.M. di Venezia.

Come noto, il progetto generale prevede la realizzazione di un complesso sportivo comprendente tre piscine e sezioni sportive varie nel fabbricato dei saloni alle Zattere, per una spesa complessiva di 1 miliardo e 600 milioni.

Casa di riposo di Mestre

Il Sindaco Longo si è incontrato il 1° febbraio, alla presenza degli Assessori Vian e Zampirolo, con i componenti del Comitato permanente per la Casa di riposo di Mestre. E' stato dibattuto il problema dell'aumento delle rette degli utenti ed è stato sollecitato un intervento dell'Amministrazione Comunale per una sospensione dei provvedimenti e per un riesame dell'intera questione che ha messo in situazioni di obiettiva difficoltà molti ricoverati e i lo-

ro familiari per la impossibilità di far fronte alle sensibili maggiorazioni.

Il Sindaco Longo ha assicurato in tal senso un suo intervento presso il Consiglio di amministrazione dell'Ente che pure ha ritenuto di prendere autonomamente queste decisioni per far fronte agli oneri derivanti dal programma di potenziamento e di miglioramento dei servizi, oltre che in conseguenza dei maggiori oneri per spese di personale.

Il Comitato ha espresso la speranza che grazie a questo intervento sia possibile arrivare quanto meno ad un compromesso sulla questione insorta e ha ravvisato l'opportunità di un incontro anche con la Giunta regionale allo scopo di cointeressarla ai problemi della Casa di riposo di Mestre, rispetto alla quale il Comune — ha precisato il Sindaco — trova, anche sotto l'aspetto giuridico, precisi limiti di iniziativa, dovendo esso sopperire per legge ai soli bisogni dei ricoverati indigenti.

Nei giorni successivi, il Sindaco Longo si è incontrato con il Presidente ed i componenti del Consiglio di amministrazione dell'Opera pia.

Attività svolta dal corpo dei vigili urbani

L'attività del corpo dei Vigili Urbani nel corso del 1973 si condensa nei seguenti dati: sono state accertate 74.308 infrazioni, delle quali n. 68.280 al codice della strada e n. 6.028 ai regolamenti comunali; sono state trasmesse all'Autorità Giudiziaria n. 4.204 denunce (per violazione al Codice Penale, al Codice di Navigazione, alle Leggi di P.S., alla Legge urbanistica, alle Leggi sul commercio, al T.U. sulla Finanza Locale, alla Legge sulla tassa di circolazione, alla Legge sull'Assicurazione obbligatoria e alle norme sul blocco dei prezzi); durante la esplicazione dei vari servizi sono state rilevate infrazioni segnalate in n. 2943 rapporti trasmessi ai vari uffici comunali per i provvedimenti di competenza; l'ufficio comando ha completato n. 13.433 pratiche per conto delle varie ripartizioni comunali e di altri Enti; dal personale addetto alle informazioni sono state espletate n. 93.649 pratiche informative per conto della civica Amministrazione, dell'Autorità Giudiziaria, della Questura, dell'Intendenza di Finanza, della Prefettura, della Camera di Commercio, ecc.; i vigili addetti al traffico sono intervenuti in n. 730 incidenti stradali; dal personale addetto all'ufficio prevenzione incendi sono state rilasciate n. 127 licenze ex novo e rinnovate n. 403; sono stati consegnati all'ufficio economato gli oggetti rinvenuti da cittadini o vigili urbani, segnalati con n. 221 rapporti, per la relativa consegna agli aventi diritto.

L'Ufficio Comando ha indetto corsi di lingua straniera (francese, inglese, tedesco) ed ha assicurato oltre i normali servizi di polizia urbana, di polizia lagunare e di polizia stradale, servizi di onore ed ordine in occasione delle principali manifestazioni cittadine.

consigli di quartiere

sul piano particolareggiato del centro storico

GIUDECCA

Il Consiglio di Quartiere della Giudecca, riunito alla Scuola Duca d'Aosta il 26-1-1974 indica significative le riunioni del Consiglio di Quartiere svolte nei giorni: 26-9-73, 29-10-73, 13-10-73, 20-11-73, 16-11-73, 16-12-73, 21-12-73, 5-1-74, gli incontri avuti all'Urbanistica, con gli architetti del piano nei giorni 26-1-73, 18-11-73, le riunioni a livello di capi-gruppo nei giorni: 17-4-73, 3-5-73, 27-10-73, 6-11-73, 19-12-73, 27-12-73, 12-1-74, cui hanno dato un alto e approfondito dibattito assieme alla popolazione, imprenditori e sindacati uniti, e nel contesto un risultato positivo del documento approvato nella riunione del Consiglio di Quartiere in data 16-12-73 dai gruppi: DC - PCI - PSI - PRI - PLI.

Il Consiglio di Quartiere propone a conclusione dell'esame del Piano alcune proposte sostitutive ed aggiuntive ai progetti di coordinamento:

1. nel p.p. della Giudecca - Sacca Fisola non trova corrispondenza a collegamenti per trasporti viaggiatori - merci; cioè un collegamento lungo l'asse Fusina - Sacca Fisola - Giudecca - S. Elena fino a Punta Sabbioni. Tali assi viaggiatori-merci dovrebbero avere una funzione socio-economica, non solo per

l'isola, ma per tutto il Centro Storico. Per quanto concerne l'asse di collegamenti e trasporti, Fusina-Giudecca sul canale sud della Laguna, si propone un'apposita area di sviluppo per attività di deposito, che dovrebbero servire per raccolta merci provenienti dalla terraferma e destinate al Centro Storico. Il canale sud della Laguna dovrà essere navigabile, da un lato per fornire il materiale di costruzioni per navi, ecc., dall'altro per permettere a tutte le piccole imbarcazioni di trasporto (alimentari, masserizie, N.U., ecc.) visto il moto ondoso sulla riva nord della Isola.

2. L'area riservata per le attività produttive cantieristiche, a Sacca Fisola, può essere utilizzata dai Cantieri Toffolo - Lucchese, qualora dimostrino un concreto sviluppo in direzione del lavoro ed aumento di organico. Pertanto l'area suddetta dovrà essere riservata per attività produttive, anche in previsione dello sviluppo dei cantieri della N.U. che prevede la costruzione di un altro inceneritore.

Qualora i cantieri Toffolo e Lucchese rimangano nell'attuale area (che porta beneficio al commercio dell'isola) si propone di assegnare a dette aziende l'attuale area dello ex Archivio di Stato.

3. Le aree di Pallada - Ponte Lungo e Fondamenta delle Convertite siano adibite alla pesca. Inoltre, nell'area del BPVO - ex birra - dovrà essere istituita una zona per concentrazione di vasche e frigoriferi inerente alla pesca, con gestione a carattere cooperativistico.

4. Ultimata la ristrutturazione - anno 1973 - la scuola elementare media Duca d'Aosta, non ha attualmente carenze d'impianto, anzi è completa di aree verdi. Il giardino in condizioni buone avrebbe bisogno dello smantellamento del vecchio rifugio antiaereo. Da ciò non è di utilità il trasferimento della predetta Scuola alla Junghans. Visto anche che già esistono tre Sezioni di Scuola Materna in ottimo stato, la Junghans può, con l'attuale spazio, ottenere un potenziamento sia di lavorazione che di mano d'opera. Il tutto purché avvenga una ristrutturazione nell'interno nei fabbricati abbandonati, questi in pieno sviluppo nel periodo 1935-1945 con 4.000 lavoratori occupati.

5. L'area CNOMV parte a residenza, parte a case parcheggio; lavori che dovranno essere eseguiti da Enti Pubblici o Cooperative, contro ogni forma di speculazione edilizia. A Nord con il canale della Giudecca la Scuola Media Unica.

6. Nella zona di S. Giacomo - area comunale ex Jonia - dovrebbe essere costituito una unità sanitaria indispensabile per la collettività, che il P.P. non prevede.

7. L'area di S. Cosmo e Damiano - Caserma - dato il suo valore architettonico sia destinato a centro artigianale.

8. Il P.P. in alcuni progetti di coordinamento indica aree a carattere ricreativo e sportivo, per cui sarà importante segnalare che da un referendum indetto fra gli abitanti dell'isola dal Consiglio di Quartiere in data 12-5-1973 si ebbe il seguente risultato su un 65% di popolazione votante: nuoto 20,3%, ginnastica 16,6%, pallacanestro 14,7%, calcio 10,4%, tennis 10,3%, pattinaggio 8,8%, pallavolo 5,7%, judo-karatè 4,9%, canottaggio 3,2%, bocciola 2,0%.

9. Il P.P. otterrà risultati positivi se verrà applicata per le case popolari dell'isola, attualmente in condizioni di manutenzione abbandonata, in senso democratico la Legge Speciale per Venezia, unico strumento valido per eliminare da un lato le case malsane, soprattutto a piano terra; dall'altro portando la isola nel suo valore storico e architettonico alla pari di Venezia.

Il Consiglio di Quartiere invita il Consiglio Comunale, la Giunta Comunale ed i Progettisti del Piano a tener in debita considerazione le presenti proposte e indicazioni al P.P. da noi formulate nel solo intento di ulteriormente contribuire a rendere il P.P. più corrispondente ai reali interessi e bisogni della popolazione della Giudecca (in quanto il P.P. va inteso nel suo complesso, e non comparto per comparto), e a fornire un più completo quadro di riferimento per i rapporti e le relazioni della Giudecca con le altre parti del Centro Storico e della Laguna, come del restante territorio comunale.

(Documento votato a maggioranza dai Gruppi: P.S.I. - D.C. - Astenuto Gruppo P.L.I. - Voto contrario Gruppo P.C.I. - Assente Gruppo P.R.I.)

S. ELENA

Il Consiglio di Quartiere di S. Elena

si è riunito in due successive sedute (alla prima hanno partecipato anche l'Assessore dr. Coppola e gli architetti Leone e Zanon) per esaminare e dibattere il Piano Regolatore Particolareggiato dell'isola.

Alla fine di questo dibattito, il Consiglio di Quartiere di S. Elena

esprime

il suo apprezzamento per l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale di consultare democraticamente i Consigli di Quartiere ed i cittadini,

impegna

l'Amministrazione stessa a rendere effettiva tale partecipazione democratica avvalendosi nel miglior modo possibile delle indicazioni che la cittadinanza offre e delle esigenze che la cittadinanza esprime. Anzi, a tale proposito

rileva

che nel Piano Regolatore Particolareggiato di S. Elena trovano risposta due richieste ripetutamente avanzate dal Consiglio di Quartiere, e precisamente:

- quella della destinazione a scopi sociali (Centro Civico e sede di partiti) della palazzina all'ingresso del Cantiere ACNIL (Progetto di coordinamento n. 391);
- quella della valorizzazione della pineta con il miglioramento ed il potenziamento delle attrezzature sportive e per il gioco dei bambini (Progetto di coordinamento n. 393).

Il Consiglio di Quartiere di S. Elena, in questo esame del PRP

manifesta alcune perplessità

sulla destinazione che lo stesso PRP prevede per il Collegio Morosini (Progetto di coordinamento n. 397) ed indica, invece, l'opportunità di mettere il complesso di edifici e di spazi verdi del Collegio a disposizione di una scuola particolarmente importante per Venezia e unica nella Regione, l'Istituto nautico, attualmente alloggiata in sede inadatta e priva di accesso allo spazio acquatico (con forzata limitazione del-



VEDUTA PARZIALE DELLA GIUDECCA AL REDENTORE

le esercitazioni pratiche), nonché in difficoltà a fornire agli studenti provenienti da fuori città i servizi residenziali indispensabili.

Esaminando il PRP dell'isola nel contesto generale dei Piani del Centro Storico, il C.d.O. di S. Elena

segnala

l'esigenza — non solo per l'isola, ma per l'intero Centro Storico — di ampliare la destinazione a residenza del quartiere al di là dei limiti previsti dal PRP (Progetto di coordinamento n. 391). Infatti non si ritiene sufficiente l'arretramento del cantiere ACNIL e la sua ristrutturazione (Progetto di coordinamento n. 390), ma si chiede lo spostamento di detto cantiere nell'area più appropriata per l'attività cantieristica, cioè all'interno dell'Arsenale.

Questo diverso insediamento può consentire:

1. di rendere più funzionale il Cantiere, unificando nella stessa sede l'attività lavorativa e l'ormeggio dei mezzi, ora effettuato sulla riva della Bragora;
2. di restituire in modo completo alla sua destinazione originaria, ai cittadini e a Venezia, l'Arsenale, da troppo tempo escluso dalla vita cittadina;
3. di recuperare ad area di edilizia residenziale tutta l'isola di S. Elena, in modo che nuove abitazioni siano disponibili per le famiglie dei lavoratori veneziani costrette all'esodo in terraferma;
4. di agire sul mercato delle abitazioni in modo da combattere le speculazioni, perché l'ampliamento del quartiere residenziale su terreni di pubblica proprietà e la costruzione degli alloggi attraverso gli appositi Enti previsti dalla nuova legge per l'edilizia popolare, metterebbe a disposizione dei cittadini abitazioni a prezzo equo;
5. di collegare e rivitalizzare le zone periferiche di Castello (S. Anna e Quintavalle - S. Pietro) che, unite a S. Elena da nuovi ponti, entrerebbero meglio nel circuito vitale della città.

Infine, il Consiglio di Quartiere di S. Elena, mentre

approva

la destinazione ad uso sportivo dell'area adiacente all'attuale stadio e della darsena dell'ACNIL (Progetti di coordinamento n. 394 e n. 395),

esclude

in via assoluta che iniziative private di tipo esclusivistico possano trovare spazio in dette aree; esclude, cioè, che l'Amministrazione Comunale giunga ad approvare il progetto di porticciolo turistico e di attrezzature connesse ad esso che è stato presentato dalla S.p.A. Celli, e lo esclude per più motivi:

- per l'incongruità di tale progetto speculativo con la presenza di attrezzature sportive veramente sociali ed aperte alla cittadinanza che il PRP prevede e che la cittadinanza richiede;
- per la sottrazione di aree pubbliche (terreni e spazio acqueo) che il progetto della S.p.A. Celli pretende a vantaggio di privati, proprietari solo di una piccola porzione di terreno;
- per la ulteriore delimitazione di acque demaniali ad est del Collegio Morosini (35.000 mq.) e per il necessario escavo, incompatibili con la intangibilità della laguna;
- per la limitazione delle attività sportive e sociali destinate ai veneziani, necessarie per la residenzialità del Centro Storico.

Sulla base di questa impostazione, il C.d.O. di S. Elena

fa notare

che tutto lo spazio acqueo attualmente a disposizione dell'ACNIL e in minima parte del Diporto Velico (Progetto di coordinamento n. 394) e tutto il terreno, in buona parte inutilizzato (S.p.A. Celli), dove oggi sono solo lo Stadio ed i servizi del Diporto Velico (42.000 mq. - Progetto di coordinamento n. 395) vanno considerati come un tutto unico, ad uso pubblico, per impianti ed attrezzature collettive, cioè per la nautica, la motonautica, il canottaggio veneziani e per l'insediamento di strutture sportive richieste dai veneziani e previste dal Piano Regolatore Particolareggiato.

(Approvato all'unanimità)

IL DIBATTITO CULTURALE E URBANISTICO

Giovedì 14 febbraio, si sono riuniti a Ca Farsetti gli Aggiunti del Sindaco del Centro Storico - Estuario, sotto la presidenza dello Assessore Gino Zampirolo, per trattare il funzionamento del Comitato per il coordinamento delle attività artistiche e culturali e l'andamento del dibattito sui piani particolareggiati del Centro Storico nei consigli di Quartiere.

L'Aggiunto arch. Camerino, quale rappresentante del C.d.O. nel Comitato di coordinamento delle attività culturali ed artistiche, ha svolto una breve relazione sulle riunioni di detto Comitato ed ha informato gli Aggiunti sulla proposta di tenere una manifestazione di musica jazz promossa dal Teatro « La Fenice » di Venezia il quale mette a disposizione il duo concertistico Battiston - Centenazzo. L'Aggiunto Camerino inoltre ha illustrato il nuovo Regolamento approvato dal Comitato esecutivo di coordinamento attività culturali veneziane informandoli anche che è stata costituita una Commissione con il compito di proporre al Comitato esecutivo i locali e le attrezzature da utilizzare per le varie manifestazioni culturali.

L'Assessore Zampirolo, nel suo intervento, ha sottolineato il fatto che il concerto proposto si inserisce nel progetto di portare nei quartieri delle manifestazioni culturali di un certo livello, così come concordato a suo tempo tra gli Assessorati al Turismo, Belle Arti ed i Consigli di Quartiere.

Il dibattito è proseguito passando a fare il punto sulla discussione dei piani particolareggiati del Centro Storico nei vari Consigli di Quartiere.

L'Assessore Zampirolo ha affermato che lo esperimento di interessare i C.d.O. nella fase concettuale del p.p., pur con qualche difficoltà tecnica e superando anche le norme vigenti in materia, è risultato altamente positivo. Sono convinto, ha proseguito Zampirolo, che i suggerimenti di chi vive nel Quartiere possano essere preziosi, e che pertanto vada sollecitato il contributo della più grande massa possibile di popolazione.

A conclusione del dibattito è stato deciso che gli Aggiunti del Centro Storico - Estuario si incontrino nuovamente, in due distinte riunioni per trattare i piani particolareggiati focalizzando soltanto due argomenti di interesse generale: distretti scolastici e sanità (unità sanitarie locali).

ALTRE RIUNIONI

Il Consiglio di Quartiere della GIUDECCA ha discusso anche il problema della ristrutturazione del verde pubblico. In un o.d.g. si fa richiamo alla petizione, inoltrata da 350 famiglie, che sollecita concreti interventi della Amministrazione comunale per consentire l'usufruzione del verde verso la laguna ed in altre zone dell'isola. Tra le proposte di carattere generale si richiamano il rimboscimento dell'area dei pini a San Giuliano, anche come barriera antinquinamento; il trattamento con sistemazione a verde delle varie discariche; le selezioni di alcuni interventi quartieri, a cominciare dal villaggio S. Marco e dal CEP. Si sottolinea infine il potenziamento dell'organico della Direzione Giardini, per sopperire alle esigenze di ordinaria manutenzione ed ai casi di necessità.

Nella riunione del 16 gennaio u.s., considerato che il p.p. prevede tali strutture, sulla base della petizione firmata da 200 cittadini, constatata la carenza di punti di vendita al dettaglio, è stata sollecitata l'istituzione di almeno due mercatini a S. Giacomo e a S. Eufemia.

Anche il Consiglio di Quartiere di SACCA-FISOLA ha espresso analoga richiesta.

Il Consiglio di Quartiere di CASTELLO ha iniziato l'esame dei piani particolareggiati del Centro storico, con particolare riguardo a quello di Castello ovest, nelle riunioni del 27 gennaio e del 7 febbraio.

Il Consiglio di Quartiere di S. MARCO ha dibattuto il piano particolareggiato del sestiere, alla presenza dell'estensore arch. Cedolini, e gli interventi per l'edilizia scolastica in due riunioni tenute il 28 gennaio e l'11 febbraio.

Il Consiglio di Quartiere di S. GERARDO (Saccafisola) ha discusso il piano particolareggiato che interessa l'isola il 10 gennaio ed il 20 febbraio, mentre in precedenza si era incontrato con la direzione e le rappresentanze sindacali dei cantieri Lucchese e Toffolo, nonché con la direzione e le rappresentanze sindacali della AMNU e dell'ENEL, proprio in riferimento alle proposte contenute nel piano.

Il Consiglio di Quartiere di MURANO, nella riunione del 15 febbraio, ha affrontato numerosi argomenti: relazione del comitato di studio per il piano particolareggiato, ambulatorio e edico in corte Bigaglia, reperimento di locali richiesti da enti vari, trasporti e servizio motocicli pubblici, controllo sulle licenze commerciali. Con l'Ufficio Tecnico e l'Assessore ai LL.PP. è stata definita l'ubicazione dell'impianto di depurazione in Sacca S. Mattia.

Il Consiglio di Quartiere del LIDO ha preso in esame il 28 gennaio la proposta di riordino della circolazione nella zona centrale dell'isola elaborato dall'Ufficio traffico comunale.

Il Consiglio di Quartiere del LIDO DEGLI EUROPEI nella riunione del 6 febbraio ha, tra l'altro, discusso del campo sportivo a Treporti e l'apertura di un nuovo camping presso l'ex batteria S. Marco.

Il Consiglio di Quartiere di S. LORENZO, nella riunione del 15 febbraio, si è occupato della gestione della piscina CONI in via Circonvallazione e del decentramento delle attività culturali.

Il Consiglio di Quartiere di FAVARO, nella riunione del 5 febbraio, ha affrontato questi argomenti: richieste del Comitato Pro-Campalto e dei Circoli culturali di quartiere, trasporti pubblici, Ufficio postale a Campalto, scuole, variante rurale.

Il Consiglio di Quartiere di CATENE, nella riunione del 24 gennaio, ha fatto una disamina dei lavori svolti e degli impegni futuri.

Il Consiglio di Quartiere di BISSUOLA ha dibattuto, nella riunione del 12 febbraio, i problemi dei trasporti, della viabilità e dell'edilizia scolastica.

Il Consiglio di Quartiere di CARPENEDO, nella riunione del 22 febbraio, si è occupato del regolamento per la scuola materna e dei problemi della viabilità, affidando compiti di studio e di proposta ad apposite sottocommissioni.

Il Consiglio di Quartiere di TERRAGLIO, nella riunione del 16 febbraio, ha dibattuto la situazione igienica, la viabilità sul Terraglio, la saturazione dei centri abitati.

Il Consiglio di Quartiere della GAZZERA, nella riunione del 19 febbraio, ha ratificato un documento in precedenza elaborato sulle esigenze della viabilità.

Il Consiglio di Quartiere di CHIRIGNAGO, dopo essersi occupato il 12 febbraio dei lavori pubblici e del nuovo regolamento dei consigli di quartiere, nella successiva adunanza del 15 ha preso posizione per un sollecito completamento dei lavori del cavalcavia di Catene ed ha interessato il medico provinciale sulla situazione igienica di un tratto del Rio Cimetto.

Il Consiglio di Quartiere di MALCONTENTA, nella riunione del 21 febbraio, ha preso in esame i seguenti argomenti: variante rurale, colmate, servizio sanitario, rete metano ad uso domestico, scuole. A proposito di quest'ultimo argomento l'Aggiunto è intervenuto in Municipio ad un incontro fra amministratori del Comune di Venezia e del Comune di Mira dedicato alla costruzione della scuola media.

Il Consiglio di Quartiere della CIPRESSINA, nella riunione del 25 febbraio, ha dibattuto i problemi dell'edilizia scolastica e il tema delle manifestazioni culturali.

(in collaboraz. con l'Ufficio Ordinamento Comunitario)

I PROBLEMI DELL'OCCUPAZIONE

Vetriere di Murano

L'Assessore anziano Nardi, per delega del Sindaco Longo, ha presieduto il 25 gennaio a Ca' Farsetti una riunione della VIII commissione consiliare che è stata dedicata ad un esame dei problemi della occupazione vetraria a Murano dopo la avvenuta chiusura di altre due aziende, lo scorso dicembre la « Vetri d'arte Seguso » e all'inizio di gennaio la « Archimede Seguso ».

All'incontro erano presenti con gli assessori Vian e Zampirolo, i rappresentanti provinciali della Federazione unitaria lavoratori chimici e alcuni delegati delle fabbriche interessate, l'aggiunto del sindaco di Murano Salmistrari.

La nuova riduzione di posti di lavoro, circa un centinaio, che si è creata, è stata inquadrata nella più generale situazione dell'isola sotto il profilo socio economico e urbanistico.

Per il sindacalista della FULC Antonini si tratta di conseguire questi obiettivi: anzitutto quello di assicurare comunque una prospettiva di rioccupazione per i lavoratori licenziati (fatto che si dimostra maggiormente difficile per alcuni maestri vetrai, dato che le aziende chiuse erano impegnate in una lavorazione di carattere artistico), ottenere dagli imprenditori la assunzione di atteggiamenti responsabili, tanto più che la situazione economica e di mercato non sembra giustificare iniziative di chiusura, garantire un controllo democratico sulle aree che si dovessero rendere eventualmente libere onde evitare l'uso speculativo da parte dei proprietari.

L'aggiunto del sindaco Salmistrari ha definito grave la situazione di Murano rispetto alla quale la chiusura continua di aziende che si sta verificando rappresenta un ulteriore fattore di crisi. Si tratta di combattere questa pericolosa tendenza e di impedire che la attività vetraria si trasformi da produttiva in commerciale (chiusura dei forni e moltiplicazione delle sale di esposizione e di vendita anche di prodotti non muresi), e operare ancora perché venga salvaguardata la tradizionale produzione artistica locale.

Questi concetti sono stati ribaditi nel corso degli interventi degli assessori e dei consiglieri i quali hanno concordato sulla importanza di assicurare alla iniziativa sindacale e del Consiglio di quartiere l'appoggio degli enti locali, di perseguire un'opera di valorizzazione della produzione vetraria (stazione sperimentale del vetro, marchio di origine e iniziative consortili di mercato) e di preservazione della genuinità della lavorazione locale, di facilitare le industrie attraverso migliorati collegamenti e la attenta valutazione delle previsioni urbanistiche.

Il Sindaco Longo intervenuto a conclusione dei lavori ha assicurato il suo intervento presso i fratelli Seguso allo scopo di scongiurare il carattere definitivo della iniziativa presa consentendo la ripresa almeno parziale della attività produttiva.

Imprese terze

Il 31 gennaio ha avuto luogo a Ca' Farsetti un incontro tra il Sindaco Longo, il Vice Sindaco Rigo e una rappresentanza della FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici) e del Coordinamento unitario delle imprese terze (imprese di manutenzione e installazione di impianti nel complesso industriale di Porto Marghera che occupano circa 3500 dipendenti).

Durante l'incontro è stata presa in esame la piattaforma presentata dalle predette organizzazioni sindacali, in particolare si è discusso dei problemi riguardanti la salute e la sicurezza dei lavoratori. A tal proposito è stato deciso di intraprendere un'azione di coordinamento tra il Comune, la Provincia e la Regione.

Si è affrontato anche, sia pure in via interlocutoria, il problema dei trasporti, particolarmente avvertito in questi ultimi tempi dai lavoratori e da vari enti.

I rappresentanti sindacali hanno altresì espresso le loro preoccupazioni sulla pesantezza della situazione, derivata anche dal blocco degli investimenti di alcuni grandi gruppi industriali presenti a Porto Marghera.

Per un ulteriore approfondimento di questi problemi si è deciso di convocare al più presto l'ottava commissione consiliare nonché di interessare anche altri enti pubblici (Provincia, Regione) e organi dello Stato (Prefettura, Ispettorato del Lavoro e l'Ufficio provinciale del Lavoro) data l'importanza e l'urgenza delle questioni trattate.

Chimici

Il Sindaco Longo ha incontrato il 1° febbraio una rappresentanza della Federazione unitaria lavoratori chimici per un esame del problema degli investimenti della Montedison nella zona industriale di Marghera.

Il sindacalista Bianchi della FILCEA-CGIL, a nome della FULC, si è fatto portavoce delle preoccupazioni dei sindacati e dei lavoratori per l'intendimento che avrebbe la Montedison di ridimensionare i propri programmi di investimento a Porto Marghera, limitandoli unicamente al risanamento ambientale, e di trasferire in altre località del paese alcune lavorazioni attualmente insediate a Porto Marghera.

I sindacati, ha osservato Bianchi, intendono coinvolgere gli Enti locali intorno a questi problemi allo scopo di conseguire il risanamento ambientale nelle zone industriali, ma senza che questo ne pregiudichi lo sviluppo e abbia a significare l'« affossamento » di Marghera e la perdita del posto di lavoro per migliaia di operai.

Il Sindaco Longo nel rispondere alla delegazione sindacale ha riaffermato lo impegno dell'Amministrazione comunale per il mantenimento nel territorio comunale del massimo di attività produttive nel conseguimento del duplice obiettivo della bonifica ambientale e del mantenimento dei livelli di occupazione.

Occorre rifiutare — ha detto il Sindaco Longo — ogni disegno di alternativa e di contrapposizione tra Venezia e Marghera, perché accettarlo significherebbe incorrere in una deleteria e definitiva compromissione delle possibilità produttive e di reddito della città. L'attività industriale va perciò salvaguardata, pur con tutti gli accorgimenti da mettere in atto per garantire una maggiore sicurezza dei lavoratori e una più efficace tutela ecologica, così come deve essere mantenuta e valorizzata la funzione portuale tanto nella sua articolazione commerciale che industriale, struttura portante dell'economia cittadina.

Carbochimica

Il Sindaco Longo ha presieduto il 5 febbraio a Ca' Farsetti un incontro al quale hanno partecipato il dr. Cimenti direttore della Carbochimica, il dr. Bocca per l'Italgas e i rappresentanti sindacali dei lavoratori chimici interessati al problema dello stabilimento Carbochimica (ex Cledca). Nella riunione sono stati decisi i criteri della sistemazione occupazionale previsti in seguito alla chiusura del complesso di via Altobello a Mestre.

La situazione comunque non presenta aspetti particolarmente preoccupanti giacché lo smantellamento degli impianti produttivi in oggetto si protrarrà gradualmente per tutto l'anno in corso.

Il piano di rioccupazione prevede che la maggioranza dei lavoratori ex dipendenti siano sistemati presso la distilleria Carbochimica di Porto Marghera e il nuovo stabilimento che andrà in funzione a Porto Nogaro. Alcuni saranno assorbiti all'interno della Veneziana Gas, mentre per i rimanenti la soluzione verrà gradualmente ricercata nel tempo di comune accordo tra la direzione della Carbochimica stessa, l'Italgas e l'Amministrazione Comunale che si sono impegnate per risolvere questo residuo problema.



venezia guarda a suez



La guerra del « Kippur » è giunta ad una quasi onorevole conclusione per le due parti, anche se molti problemi rimangono ancora in sospeso ed i relitti delle armi abbandonate e semidistrutte cominciano a ricoprirsi di sabbia nel deserto del Sinai.

La riapertura del canale di Suez è ormai un avvenimento possibile, quasi certo, e le navi che dal blocco del canale sono rimaste prigioniere, con i loro equipaggi, riprenderanno il mare come reduci da un'avventura non cercata e subita. E' un po' il clima del nostro tempo: subire come vittime ignare le esigenze del più forte! Ora però si incomincia a lasciare un po' più di spazio al ragionamento, se non ancora alla ragione.

Ebbene, allora seguiamo anche noi questa logica del ragionamento e affrontiamo i problemi concreti che riguardano il destino dei porti dell'Adriatico e soprattutto di Venezia e Trieste, vittime ancora una volta degli eventi internazionali.

Da anni ormai Suez rappresenta una improcrastinabile realtà che fa ruotare interessi politici ed economici, manifesti e dissimulati. Perché? Forse perché si tratta soltanto di rimettere in funzione una vecchia via di comunicazione marittima? Sarebbe troppo semplice: si riapre Suez; quelle navi che facevano il periplo africano non lo faranno più e tutto tornerà come prima. Punto e basta! Ma non è così. Ci sono dei fatti nuovi e non sono certamente irrilevanti.

Si è parlato anche di un secondo canale di Suez. Ora, a parte le conferme e le smentite circa l'esistenza, le possibilità, i modi e i tempi di attuazione del progetto l'allora presidente del Consiglio Andreotti aveva sottoposto all'attenzione del presidente Nixon e dell'allora segretario di Stato Rogers durante la sua permanenza a Washington il cosiddetto « piano italiano per la pace » nel Medio Oriente, del quale, si diceva, avrebbe fatto parte integrante

la costruzione di un nuovo canale di Suez, parallelo ad ovest dell'attuale, rimasto bloccato in conseguenza della « guerra dei sei giorni » del giugno 1967.

Il progetto risale al 1971 quando venne lanciato da un Consorzio Internazionale con sede a Parigi ed è stato rielaborato nello scorso anno da gruppi finanziari europei ed arabi. Su di esso poi è stato mantenuto il più stretto riserbo anche se discusso ad alto livello in ambienti governativi internazionali.

Il progetto, secondo il quale quarantadue Paesi (Gran Bretagna, USA, URSS, Francia, Italia, Canada, Giappone, Germania Federale, Olanda, Paesi Scandinavi, Australia, Paesi Arabi e Cina) avrebbero dovuto costituirsi in un consorzio internazionale e gestire il nuovo canale, ha formato oggetto di uno studio, costato circa otto milioni di sterline, per accertare le possibilità di realizzazione dell'opera. Al di là dei « dubbi » espressi da parte israeliana e delle « smentite » da parte egiziana, resta però il fatto dell'importanza economica di sbloccare la situazione di Suez, oggi più che mai, tenuto conto della grave crisi energetica che minaccia in particolare l'Europa e gli Stati Uniti.

Infatti il problema dell'energia e del suo costo medio unitario per unità di misura erogata fa cambiare tutta la strategia dei grandi trasporti intercontinentali. La Comunità Europea comprende nove nazioni; la Germania Federale ha trovato la soluzione più adatta al sistema politico internazionale per aprirsi i mercati del COMECON; il COMECON ha migliorato gli scambi con la CEE e con i Paesi dell'area del dollaro; i Paesi non impegnati, e cioè il Terzo mondo, hanno capito e preso coscienza della propria forza di contrattazione; i metanodotti siberiani sono già collegati con la CEE e l'oleodotto dell'Alaska è in fase di costruzione.

C'è n'è abbastanza per capire che la strategia mondiale del commercio internazionale subirà dei cambiamenti qua-

li ancor oggi non è dato di prevedere. E', non ultimo, il problema monetario, che continua a dare, con le bizzarrie che manifesta, la prova che il ruolo futuro del commercio mondiale è in mano a chi possiede tecnologia avanzata e materie prime.

In questo quadro generale la via più breve per l'Europa, tra l'Africa e l'Asia mediterranea e per il bacino commerciale dell'Oceano Indiano e del Pacifico, passa per Suez e per i porti dell'alto Adriatico.

Così secondo la geografia!

Siamo però in ritardo anche con quei programmi minimi che gli enti portuali di Venezia e Trieste avevano da tempo presentato agli organi centrali competenti per prepararsi al « dopo Suez ».

Ora è giunto, come del resto era prevedibile, il momento dei nodi al pettine e gli operatori economici e i sindacati si attendono una risposta dei ministeri competenti in materia portuale; alle domande: « siamo pronti per la ripresa del commercio internazionale, via canale di Suez? ». « E' stato fatto tutto il possibile per mettere a punto le attrezzature e le banchine? ». « E' già stato dato avvio alla campagna promozionale per trattare gli affari con la clientela? Oppure si attende che la « carovana » passi per tagliare la via con i « pedaggi »? »

Non possiamo che porre questi interrogativi, convinti d'altra parte che gli operatori si faranno avanti non per criticare ciò che non è stato fatto e si doveva fare (piangere sul latte versato non serve a nessuno!) ma per avviare quell'apporto critico che è necessario a chi ha la responsabilità di amministrare gli enti portuali, di rispondere con fatti nuovi a esigenze nuove.

Il canale di Suez non è oggi come ai tempi di Negrelli e la CEE non è la Comunità del 1967: oggi, sette anni dopo, con Suez riaperto, una nuova realtà economica è alle porte!

Massimo Bernardo

Marghera e il piano chimico

Il 5 febbraio la Federazione Unitaria dei Lavoratori Chimici teneva a Ca' Corner, nella sala del Consiglio provinciale, una conferenza stampa sui problemi dell'industria chimica di Porto Marghera alla luce delle indicazioni emerse in sede di trattativa nazionale col gruppo Montedison.

La F.U.L.C. presentava la linea di politica sindacale che, richiamandosi alle decisioni prese nella Conferenza di Genova, poneva al centro e come obiettivo qualificante il controllo degli investimenti. Tale controllo, nella prospettiva scelta dal movimento operaio, mira a un utilizzo sociale delle produzioni chimiche nei vari settori. Nel settore agricolo provocando una politica di scelta e di produzione dei fertilizzanti e dei prodotti della agricoltura in modo da creare le premesse per una riforma agraria che abbia nel centro-sud una modificazione del rapporto di proprietà e di un nuovo indirizzo complessivo di tutto il comparto agricolo.

Nel settore farmaceutico eliminando il tasso di incentivazione del profitto per il suo diretto rapporto con la salute delle masse (basti ricordare come questo settore dipenda per il 75% dal capitale estero che così condiziona la politica sanitaria del nostro Paese). Oltre a ciò in Italia solo il 6% del valore complessivo della produzione farmaceutica è dedicato alla ricerca (percentuale fra le più basse d'Europa), a fronte della esistenza di 20 mila specialità medicinali, che invece risulta essere il più elevato indice del mondo.

Nel settore della plastica la mancanza di 500 mila abitazioni, scuole, ospedali è un fatto cronico e da tutti conosciuto nel nostro Paese; la produzione di materie plastiche pesanti è la condizione essenziale per lo sviluppo dell'edilizia sociale. Purtroppo c'è un'enorme carenza di queste produzioni, solo il 15% viene utilizzato nell'edilizia; la scelta dei produttori è ancora ampiamente indirizzata verso le esportazioni e l'aumento dei prezzi, piuttosto che verso i servizi sociali.

All'interno di questa strategia generale le organizzazioni dei lavoratori chimici hanno elaborato delle piattaforme a livello dei vari gruppi produttivi.

La piattaforma relativa al gruppo Montedison assume un peso rilevante in tutto il complesso delle rivendicazioni in atto.

Per quanto riguarda l'area Padana il sindacato chimici auspica la realizzazione di un'area chimica interconnessa ed integrata fra le aziende chimiche esistenti a Porto Marghera, Ferrara, Mantova, garantendo il collegamento con l'agricoltura veneta. Punta altresì al mantenimento della occupazione complessiva nell'area di Porto Marghera in particolare consolidando e rafforzando il comparto fertilizzanti e azotati, nel quadro di una riqualificazione di queste produzioni, individuando nel contempo tutti gli investimenti necessari a tal fine.

L'occupazione dovrà essere garantita anche a Ferrara, nel quadro di una riconversione in

tempi brevi verso produzioni di chimica secondaria e di una riqualificazione del centro di ricerca, e a Mantova, consolidando la produzione delle materie plastiche.

Tali obiettivi, pur essendo coerenti con le posizioni espresse ufficialmente e unitariamente dai sindacati veneziani in varie occasioni in merito al risanamento ambientale e alla ristrutturazione di Marghera, presentano alcune contraddizioni.

Puntare alla realizzazione dell'area interconnessa Porto Marghera - Mantova - Ferrara, quando quest'ultima configurazione è già stata scelta e operata dal gruppo Montedison, ci pare francamente inutile; come del resto non si può affidare agli investimenti nella chimica e petrolchimica la risoluzione dei problemi sociali ed economici del meridione. Gli investimenti in questo settore infatti sono contrassegnati da un impiego altissimo di capitale e da una bassa intensità di lavoro, non solo, ma essi non danno origine a degli apprezzabili fenomeni di industrializzazione indotta, mentre si caratterizzano il più delle volte, e specialmente nelle zone sottosviluppate, come elementi altamente squilibranti la realtà socio-economica preesistente (le famose cattedrali nel deserto).

Negli incontri effettuati in sede di trattativa la Montedison ha fornito al sindacato un piano di investimenti per tutta l'area nazionale.

Per quanto riguarda Porto Marghera il piano presenta una prospettiva di riduzione dell'impegno imprenditoriale del gruppo. Lo stesso amministratore delegato, ing. Grandi, confermava e motivava tale atteggiamento in termini abbastanza precisi: i programmi iniziali per Marghera (oltre 300 miliardi di investimenti) sono stati modificati non per volontà della società, bensì per una condizione di « rigetto ambientale » che si è creata nella zona. Tale rigetto trarrebbe origine dall'atteggiamento dei lavoratori sul problema della salute, dalle pressioni varie dell'opinione pubblica, dalla stampa, dall'atteggiamento delle forze politiche locali, dalla legge speciale per Venezia che viene considerata punitiva nei confronti del gruppo e infine dai molteplici incidenti che in questi ultimi tempi si sono verificati nel « polo ».

Tale impostazione è evidentemente collegata alla revisione complessiva di tutti i piani e programmi di investimento che i gruppi chimici stanno effettuando alla luce delle incertezze monetarie internazionali, della « crisi energetica », degli stessi rapporti che intercorrono tra di loro.

Di fronte a questa linea, che del resto deve essere ancora esplicitata in tutti i suoi particolari, la posizione del sindacato ha avuto più volte modo di esprimersi. Venezia è considerata un patrimonio culturale e storico da salvare e di conseguenza si è d'accordo su tutte quelle iniziative che permettano alla città di sopravvivere in tutti i suoi valori. Ma c'è da dire che le conseguenze dell'inquinamento non si ripercuotono solo su Venezia come fatto arti-

stico e culturale, ma sono sofferte in prima persona dai lavoratori che operano nell'area industriale e dalle loro famiglie che vivono nel territorio immediatamente circostante. I lavoratori sono pertanto d'accordo e impegnati perché le attuali condizioni ambientali all'interno e all'esterno della fabbrica siano sostanzialmente modificate.

Le divergenze nascono sul metodo per raggiungere questo risultato. Per il sindacato la strada da seguire è una sola: adottare tutte quelle tecnologie e risorse che il progresso scientifico fornisce costantemente affinché il ciclo produttivo chimico sia reso il meno nocivo possibile; è evidente che ciò richiede maggiori oneri finanziari.

Le scelte della Montedison, a giudizio dei lavoratori, sono invece ben diverse. Si tenta di giustificare la riduzione degli impegni di investimento a Porto Marghera con le esigenze di salvaguardia della città lagunare, con il risanamento ambientale, ecc. Tale impostazione risulta inaccettabile: gli obiettivi del risanamento e dell'occupazione non sono alternativi tra di loro.

Le valutazioni delle organizzazioni sindacali abbracciano poi ambiti e problematiche più ampie. La scelta del maggiore sviluppo degli investimenti al sud, secondo il piano Montedison, è ancora prevalentemente di base e quindi caratterizzata da alte capitalizzazioni per posto di lavoro, non incisive quindi per la risoluzione del problema occupazionale; viene dichiaratamente discriminata Marghera, non tanto in favore del sud ma di un altro centro del nord (Ferrara) proprio nel settore fertilizzanti (impianti di ammoniaca ed urea) che poteva rappresentare effettivamente un nuovo rapporto tra industria chimica ed agricoltura per avviare gradualmente una inversione del tradizionale meccanismo di sviluppo; attraverso queste scelte riappare lo spettro del progetto Venezia-sud di Porto Levante; il dirottamento degli investimenti infine incide non tanto sullo sviluppo dei nuovi posti di lavoro, quanto addirittura sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali, soprattutto per gli impianti obsoleti.

Le preoccupazioni dei lavoratori e dei sindacati di fronte a questi problemi appaiono quindi largamente giustificate. Se dovessero infatti restare valide le attuali impostazioni della società e conseguentemente il suo « impegno imprenditoriale » a Marghera, si esaurirebbero gli investimenti esplicitati nel piano proposto nel giro di pochi anni e si potrebbe arrivare ad un notevole abbassamento dell'occupazione.

Le condizioni infatti di alcuni settori produttivi destano già oggi fondati timori:

- **Vetrocoke Cokapuania:** lo stato tecnologico delle batterie per la produzione di carbon-fossile è a un livello tale di obsolescenza da poter resistere al massimo due o tre anni se non si interviene per tempo;
- **DIPA (ex Azotati e Fertilizzanti):** la preannunciata costruzione a Ferrara degli impianti di ammoniaca e di urea pone, per questo settore grossi problemi. Sono infatti queste due materie prime essenziali per garantire la capacità stessa di produzione dei fertilizzanti. Tali impianti sono anch'essi investiti da processi di rapida obsolescenza e non è neanche ipotizzabile che la soluzione venga dalla importazione totale delle materie prime, in tal caso infatti peserebbe sui lavoratori il pericolo del mancato approvvigionamento di queste ultime con conseguenze facilmente prevedibili.

Un altro elemento di preoccupazione è dato dalla volontà della Montedison di garantire le proprie esigenze di acido solforico non più con produzioni proprie ma attraverso forniture dall'EGAM. Ciò vuol dire rinviare in prospettiva agli attuali due impianti della DIPA e del DIPE creando problemi per i circa 600 lavoratori occupati.

A questo punto occorre inserire il discorso sul piano chimico e sulle strategie dei grandi gruppi. La recente riunione del CIPE ancora una volta non ha impostato il discorso della modifica della struttura dell'industria chimica nazionale.



OBIETTIVO DEGLI ENTI LOCALI E DEI SINDACATI E' LA DIFESA DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI A MARGHERA NELLA BONIFICA AMBIENTALE.

Tutela della città di Venezia e del suo territorio dagli inquinamenti delle acque

D. P. R. 20 settembre 1973, n. 962

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'art. 87, comma quinto, della Costituzione;

Vista la legge 16 aprile 1973, n. 171, concernente interventi per la salvaguardia di Venezia, che all'articolo 9, comma terzo, conferisce delega al Governo per la emanazione, tra l'altro, di norme sulla determinazione delle caratteristiche degli impianti di depurazione e dei requisiti delle acque scaricate nella laguna o nei corsi d'acqua che comunque si immettano nella laguna nonché per la concessione di contributi ad enti pubblici, imprese o privati per la realizzazione di opere di difesa dagli inquinamenti delle acque e per la statuzione del potere da parte della regione Veneto di surrogarsi ai privati che non abbiano adempiuto all'obbligo di costruire impianti di depurazione;

Udito il parere della commissione parlamentare;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro per i lavori pubblici di concerto con i Ministri per il tesoro, per l'industria, il commercio e l'artigianato e per la sanità;

Decreta:

Art. 1

Le caratteristiche degli impianti di depurazione prescritti dall'art. 9, comma secondo, della legge 16 aprile 1973, n. 171, sono fissate in relazione alla provenienza e ai caratteri delle acque da trattare nonché alla posizione topografica dell'impianto.

In relazione alla provenienza ed ai caratteri delle acque da trattare gli impianti di depurazione vanno differenziati a seconda che le acque stesse provengano prevalentemente da:

- a) scarichi di fognature urbane e simili;
- b) scarichi di acque di rifiuto industriali o provenienti da allevamenti intensivi di animali;
- c) opere di drenaggio e raccolta nonché impianti di sollevamento di acque inquinate da prodotti usati in agricoltura.

Nei casi di acque di origine promiscua devono essere considerati tutti i caratteri delle acque presenti, con particolare riguardo a quelli delle acque di maggiore pericolosità e nocività.

In relazione alla posizione topografica gli impianti vanno differen-

ziati a seconda che il relativo affluente venga smaltito:

- a) direttamente nelle acque della laguna;
- b) nei corsi d'acqua naturali sversanti nella laguna anche attraverso scolmatori;
- c) nei canali artificiali sversanti nella laguna a gravità o con sollevamento;
- d) direttamente in mare aperto in prossimità della laguna, ovvero nei corsi d'acqua naturali e nei canali artificiali sfocianti a loro volta in mare aperto in prossimità della laguna, limitatamente a quei casi nei quali le acque scaricate possano, in qualsiasi modo o misura — a giudizio del magistrato alle acque di Venezia — interessare le acque della laguna ed incidere negativamente sui loro caratteri, per effetto delle correnti, dei venti, delle maree e di qualsiasi altro fattore;
- e) in reti di fognatura che a loro volta immettono le acque nei ricettori sopra indicati, previo ulteriore trattamento.

Art. 2

Gli impianti di depurazione devono comprendere uno o più dei seguenti trattamenti:

- a) grigliatura e stacciatura, o trattamento preliminare, eventualmente integrata da triturazione a dimensioni minute o disintegrazione del materiale separato;
- b) separazione delle sostanze minute in sospensione per sedimentazione naturale, o primaria, ivi inclusa la dissabbiatura, eventuale flottazione e separazione degli oli e dei grassi, coagulazione, flocculazione e successiva sedimentazione, filtrazione o microstacciatura e simili;
- c) trattamenti di trasformazione e separazione delle sostanze inquinanti, prevalentemente intesi allo abbattimento del carico di sostanze organiche, per stabilizzazione biologica, con successiva sedimentazione, o sedimentazione secondaria, ivi inclusi i trattamenti ad aereazione estesa, o cosiddetta ossidazione totale, anche senza separato trattamento dei fanghi, o equivalenti trattamenti chimici o fisici, o fisico-chimici;
- d) trattamenti, di ogni genere e tipo, intesi all'abbattimento del carico di sostanze inorganiche ed organiche e per la riduzione del contenuto di sostanze utrofizzanti,

di sostanze tossiche, di sostanze radioattive e di altre sostanze non altrimenti trasformabili per via biologica o di sostanze in soluzione che eccedono i limiti di cui alla tabella dei valori limite dei caratteri degli effluenti degli impianti, da smaltire nei vari ricettori, allegata al presente decreto;

e) trattamenti di disinfezione, con funzioni anche di trattamento di sicurezza in condizioni di emergenza dal punto di vista igienico, laddove necessario;

f) trattamenti dei fanghi e di tutti i sottoprodotti di risulta dei processi di depurazione delle acque, per la loro concentrazione, trasformazione e stabilizzazione, per digestione anaerobica o per stabilizzazione aerobica, e successiva disidratazione, o altri equivalenti trattamenti, eventuale incenerimento e comunque smaltimento definitivo e totale dei prodotti finali di risulta, con mezzi e modalità tali da non dare luogo ad inconveniente alcuno e da non arrecare nocumento all'ambiente;

g) trattamenti e sistemi di utilizzazione dei sottoprodotti dei processi di depurazione delle acque per produzione autonoma di energia per le esigenze dell'impianto o altre eventuali utilizzazioni, limitatamente a quelle che non producano inquinamento;

h) altri eventuali trattamenti che possano essere validamente sostituiti ad uno o più dei trattamenti precedentemente indicati, anche se di differente natura e tipo, ma equivalenti ai fini della depurazione delle acque.

Art. 3

Tutti gli impianti di depurazione da realizzarsi in corrispondenza degli scarichi soggetti alla disciplina della legge 16 aprile 1973, n. 171, e del presente decreto, quali che siano la provenienza ed i caratteri delle acque trattate e le caratteristiche del ricettore, devono comprendere, anche nel caso di scarichi non soggetti ad obbligo di ulteriori trattamenti, almeno il trattamento di grigliatura.

E' fatta eccezione solo per quei particolari casi nei quali le acque dello scarico da trattare non contengano in sospensione materiali di dimensioni eccedenti i limiti fissati per l'effluente, in relazione al suo ricettore, dalla tabella allegata al presente decreto, e l'eccezione venga, di volta in volta, ricono-

sciuta ammissibile in sede di approvazione del progetto delle opere.

Il trattamento di grigliatura può essere integrato, od eventualmente sostituito, laddove la soluzione sia tecnicamente valida, con il trattamento di stacciatura.

Gli impianti di grigliatura e di stacciatura devono essere completi di mezzi e sistemi per il corretto smaltimento, fino a destino finale, dei materiali separati.

Rientrano tra i sistemi ammessi per lo smaltimento dei materiali separati:

la triturazione, o disintegrazione, e restituzione nelle acque a valle;

lo smaltimento, insieme agli altri sottoprodotti di risulta dei processi di depurazione delle acque, nel caso di impianti comprendenti ulteriori trattamenti;

il trasferimento, con le debite precauzioni di carattere igienico, ad impianti di smaltimento di rifiuti solidi o ad altri impianti di depurazione delle acque, per lo smaltimento insieme agli analoghi sottoprodotti di risulta dei trattamenti degli impianti stessi.

Il trattamento di grigliatura è obbligatorio anche per gli scarichi degli scolmatori di piena lungo le canalizzazioni delle reti di fognatura a sistema unitario o misto, canali e simili.

Nei casi di cui al comma precedente e in tutti i casi di impianti non comprendenti altri trattamenti, la restituzione del materiale separato e ridotto a dimensioni minute nelle acque a valle, e quindi direttamente nel ricettore, è consentita solo se riconosciuta ammissibile in sede di approvazione del progetto delle opere.

Gli impianti di depurazione di acque di reti di fognature urbane di qualunque tipo, separatore, unitario o misto, devono comprendere, oltre al trattamento di grigliatura, ed eventualmente a quello di stacciatura:

a) trattamenti di sedimentazione naturale ed eventualmente di flottazione, di separazione di oli e grassi e di dissabbiatura; la dissabbiatura è sempre prescritta nel caso di fognature del sistema unitario o misto;

b) trattamenti di trasformazione e stabilizzazione biologica o, nei casi nei quali l'alternativa sia valida, di equivalente trattamento chimico, fisico o fisico-chimico;

c) trattamenti di disinfezione, o ve necessaria;

d) trattamento e smaltimento dei fanghi e degli altri sottoprodotti di risulta dei trattamenti, di cui all'art. 2, lettera f).

Gli impianti che sversano l'effluente direttamente nella laguna, ovvero in corsi d'acqua o in canali artificiali sversanti a loro volta nella laguna con un percorso inferiore a km. 10 dal punto di immissione dell'effluente dell'impianto, devono comprendere anche trattamenti per la riduzione delle sostanze eutrofizzanti, tossiche, non trasformabili per via biologica, e simili, ai limiti stabiliti dalla tabella allegata per gli effluenti smaltiti nelle acque della laguna.

Gli impianti di depurazione di acque provenienti da reti di fognatura a sistema unitario o misto devono comprendere anche adeguati trattamenti di sedimentazione per le portate comprese tra quella soggetta a trattamento completo e quella da scaricarsi con il solo trattamento della grigliatura.

Gli impianti di comunità isolate, costituite da civili abitazioni, con popolazione servita non superiore a 1.000 abitanti, che non siano collegabili, per motivi di carattere tecnico-economico, alle fognature dinamiche possono, anche se con scarico diretto in laguna, essere realizzati sostituendo i trattamenti di stabilizzazione biologica dei liquami e simili e quelli dei fanghi con un unico trattamento del tipo ad aerazione estesa, o così detta ossidazione totale, senza separato trattamento dei fanghi, ma sempre completi del trattamento di disinfezione.

E' consentito che gli impianti per abitazioni isolate, sino ad un massimo di popolazione servita di 100 abitanti, fornita di distribuzione idrica interna che non siano collegabili a reti di fognatura dinamica, smaltiscano le acque reflue attraverso una fossa settica a tre comparti, di capacità non inferiore a mc 0,4 per abitante servito.

L'effluente delle fosse settiche può essere smaltito direttamente in laguna, o per subirrigazione, o in corsi d'acqua che garantiscano una diluizione non inferiore ad 1:10, fermo restando il rispetto delle norme vigenti, anche se più restrittive. Le opere devono consentire la periodica asportazione dei fanghi con le debite garanzie di carattere igienico.

Nel caso previsti dal due precedente comma i caratteri di qualità delle acque degli effluenti degli impianti di depurazione ammessi possono eccedere i limiti stabiliti dalla tabella allegata, salvo il rispetto dei regolamenti locali di igiene e sanità.

Per le abitazioni isolate e loro piccoli aggregati, non collegabili a fognature dinamiche, privi di distribuzione idrica interna, è consentito smaltire i rifiuti liquidi in pozzi neri a tenuta.

Gli impianti di depurazione degli scarichi dei complessi ospedalieri, case di cura, ambulatori, laboratori di analisi mediche e simili debbono sempre comprendere il trattamento di disinfezione, con capacità adeguata alle specifiche esigenze richieste dal tipo di stabilimento ospedaliero, con particolare riferimento agli ospedali specializzati per malattie infettive ed ai reparti infettivi degli ospedali generali e simili, fermo restando lo

obbligo del rispetto delle altre norme vigenti.

E' fatto obbligo ai complessi ospedalieri e simili, indicati nel comma precedente che scarichino direttamente nelle fognature anti-biotici o sostanze tossiche, di adottare le misure necessarie per evitare che il materiale scaricato pregiudichi il funzionamento degli impianti di depurazione terminali delle fognature medesime.

Gli impianti di depurazione delle acque di scarico delle industrie o provenienti da allevamenti intensivi di animali devono comprendere:

a) trattamenti di grigliatura ed eventuale staccatura, di sedimentazione naturale, di dissabbiatura, flottazione ed altri di cui all'art. 2, lettera b);

b) trattamenti di natura chimica o fisica o fisico-chimica, o biologica nei casi nei quali quest'ultima forma di trattamento sia valida, per la trasformazione e separazione delle sostanze inquinanti, nonché di correzione di particolari caratteri, quali acidità e alcalinità, ed altri trattamenti di cui all'art. 2, lettere c) e d);

c) trattamenti di disinfezione, ove necessaria;

d) trattamento e smaltimento dei fanghi e degli altri sottoprodotti di risulta, di cui all'art. 2, lettera f).

Uno o più dei trattamenti di cui al precedente comma può essere omesso, ove non sia necessario in relazione alle caratteristiche delle acque da trattare nel loro complesso.

Gli impianti di depurazione di acque di rifiuto industriale o provenienti da allevamenti intensivi di animali, devono, in ogni caso, comprendere:

a) trattamenti di riduzione, ai limiti stabiliti dalla tabella allegata, delle sostanze tossiche, delle sostanze di particolare aggressività sui materiali delle canalizzazioni di eventuali ricettori artificiali, e delle sostanze eutrofizzanti; il trattamento di riduzione delle sostanze eutrofizzanti è obbligatorio quando gli effluenti degli impianti sversano direttamente in laguna o in corsi d'acqua o canali sversanti a loro volta in laguna con punto di immissione dell'effluente a distanza minore di km. 10 dalla laguna;

b) trattamento e smaltimento dei fanghi e degli altri sottoprodotti di risulta, di cui all'art. 2, lettera f).

I trattamenti di acque di scarico delle industrie o provenienti da allevamenti intensivi di animali sono prescritti come pretrattamento per la riduzione ai limiti stabiliti dalla tabella allegata quando l'effluente dell'impianto scarichi in una rete di fognatura dinamica, nella misura richiesta caso per caso in relazione alle caratteristiche delle acque di scarico ed alla esigenza di salvaguardare le canalizzazioni della fognatura ricettrice ed il regolare funzionamento dell'impianto terminale di depurazione previsto per la fognatura.

La difesa delle acque inquinate da prodotti usati in agricoltura viene, di norma, eseguita con opere differenti dagli impianti di depurazione, secondo quanto precisato al successivo art. 8. Il ricorso alla costruzione di impianti di depu-

razione è limitato ai casi nei quali venga disposto dalla regione Veneto, conformemente al parere espresso dal magistrato alle acque di Venezia, in relazione alle condizioni locali ed alla portata delle acque da trattare.

In tale caso gli impianti di depurazione degli scarichi devono comprendere:

a) trattamenti di grigliatura, di sedimentazione primaria, di dissabbiatura, eventuale flottazione e simili, di cui all'art. 2, lettere a) e b);

b) trattamenti, di norma chimici o fisici o fisico-chimici per la riduzione, fino ai limiti prescritti dalla tabella allegata, delle sostanze tossiche derivanti dall'uso di fitofarmaci e simili, nonché delle sostanze eutrofizzanti provenienti dall'uso di fertilizzanti nel caso di scarichi diretti in laguna od in canali artificiali o corsi d'acqua sversanti in laguna con punto di immissione dell'effluente trattato a distanza minore di km. 10 dalla laguna stessa;

c) trattamento e smaltimento dei fanghi e degli altri sottoprodotti di risulta, di cui all'art. 2, lettera f).

Tutti gli impianti di depurazione di acque di fognature urbane, di industrie e simili, o inquinato da prodotti usati in agricoltura, con scarico in mare aperto in prossimità della laguna, diretto o indiretto, di cui all'art. 1, comma quarto, lettera d), devono comprendere tutti o alcuni dei trattamenti indicati al precedente art. 2, secondo criteri da fissarsi caso per caso in sede di approvazione del progetto delle opere, in relazione alla provenienza, ai caratteri ed alla portata delle acque da trattare, alla posizione del punto di smaltimento dell'effluente ed agli elementi di cui al medesimo art. 1, comma quarto, lettera d).

Per gli impianti di depurazione ubicati in zone di particolare interesse paesaggistico, storico, archeologico, artistico o turistico, si deve provvedere all'allontanamento dagli impianti dei fanghi e degli altri sottoprodotti di risulta, ed al loro convogliamento, allo stato liquido o previa disidratazione, nella forma, caso per caso, più conveniente, ad impianti centralizzati di smaltimento, anche mediante incenerimento, eventualmente abbinati a quelli di smaltimento di rifiuti solidi, da dislocarsi fuori delle zone suddette e possibilmente in zone industriali e da realizzarsi nel rispetto delle norme sull'inquinamento atmosferico.

E' vietato lo scarico dei fanghi e degli altri sottoprodotti di risulta dei trattamenti, sia allo stato liquido, sia disidratati, nella laguna, nei corsi d'acqua, nei canali o in mare aperto in zone nelle quali i fanghi stessi possano interessare le acque della laguna, incidendo negativamente sui caratteri di queste, o determinare danni ai popolamenti vegetali ed animali dell'ambiente marino, tenuto conto, in particolare dei caratteri dei fanghi di origine industriale.

Tutti gli impianti possono prevedere anche l'utilizzazione dei sottoprodotti di risulta dei trattamenti per produzione di energia necessaria all'impianto o per altri usi, purché ciò non comporti aggravio dell'inquinamento dell'am-

biente e possibilmente contribuisca a minimizzarlo.

E' ammessa, in deroga alle prescrizioni precedenti, l'adozione di trattamenti rientranti tra quelli di cui all'art. 2, lettera h), in sostituzione di quelli di cui allo stesso art. 2, lettere da a) a g), prescritti per i vari casi contemplati nel presente art. 3.

I trattamenti indicati nel citato art. 2, lettera h), devono comunque essere tali da assicurare all'effluente dell'impianto caratteri di qualità rientranti nei limiti fissati dalla tabella allegata.

L'ammissibilità della sostituzione dei trattamenti indicati alle lettere da a) a g) dell'art. 2, con quelli indicati nella lettera h) dello stesso art. 2, è stabilita, caso per caso, in sede di approvazione del progetto delle opere, tenuto conto sia dei caratteri delle acque da trattare e della loro portata, sia delle condizioni locali del ricettore dell'effluente dell'impianto.

La validità dei trattamenti prescritti è verificata, caso per caso, sulla base del progetto delle opere, dal magistrato alle acque di Venezia, tenuto conto dei caratteri delle acque da trattare e della loro portata, sia delle condizioni locali del ricettore dell'effluente dell'impianto, e definitivamente accertata dalla regione Veneto in sede di approvazione del progetto.

E' vietato lo smaltimento, anche indiretto, in mare aperto, nei casi indicati nell'art. 1, comma quarto, lettera d), di acque di rifiuto con caratteri eccedenti i limiti fissati dalla tabella allegata, applicati secondo i criteri prescritti dal successivo art. 6, secondo comma, e di altri rifiuti di qualsiasi genere, anche allo stato solido.

Nel territorio dei comuni indicati nell'ultimo comma dell'art. 2 della legge 16 aprile 1973, n. 171, è vietata l'immissione o la dispersione di acque di rifiuto non trattate nel terreno in zone nelle quali possano determinare l'inquinamento delle falde sotterranee comunque in collegamento con le acque della laguna o corsi d'acqua qualsiasi confluenti nella laguna; è fatta eccezione per i sistemi di dispersione per subirrigazione degli effluenti delle fosse settiche, ammesse per le abitazioni isolate fino a un massimo di 100 abitanti.

Lo scarico o il seppellimento nel terreno di rifiuti solidi che possano comunque venire in contatto con le falde idriche di cui al comma precedente sono ammessi, fermo restando l'obbligo del rispetto delle vigenti norme e regolamenti anche locali in materia, solo se effettuati con misure cautelative riconosciute valide in sede di autorizzazione dello scarico.

A partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i progetti per la costruzione di immobili a qualsiasi uso destinati e per la installazione di impianti industriali o di esercizi di attività terziarie, devono prevedere gli impianti di depurazione di cui alle presenti norme.

Non possono essere concesse dall'autorità amministrativa competente autorizzazioni all'uso di immobili o all'esercizio di attività produttive quando l'impianto di depurazione prescritto non sia stato realizzato.

Art. 4

Tutti gli impianti di depurazione devono presentare strutture disciolti, con zone di verde intercalate tra le varie unità e schermi arborei che li circondino e li sottraggano alla vista ed essere circondati da una zona di rispetto sistemata a verde, di congrua ampiezza, con profondità da fissarsi volta per volta in sede di approvazione del progetto dell'opera, in misura in ogni caso non inferiore a m. 150.

Tutte le strutture aperte delle opere realizzate in prossimità della laguna non devono avere bordi a livello inferiore a m. 1,70 sopra il livello medio mare.

Gli impianti di depurazione da realizzarsi nelle zone di particolare interesse paesaggistico, storico, archeologico, artistico o turistico, devono essere costituiti da opere che emergano dal terreno con altezze ridotte. Essi debbono svilupparsi in profondità per quanto possibile, tenuto conto della presenza della falda, ed estendersi in superficie per quanto possibile, compatibilmente con la disponibilità di area loro destinata, al fine di non compromettere le caratteristiche estetiche dell'ambiente circostante.

Art. 5

Al progetto degli impianti di depurazione deve essere allegata una esauriente documentazione dai cui risultati:

a) che le caratteristiche dello impianto corrispondono a quelle prescritte dalle presenti norme in relazione alla provenienza e al carattere delle acque da trattare ed alla posizione dell'impianto stesso, con particolare riguardo ai casi nei quali la definizione delle condizioni non sia immediata, come per gli scarichi in mare aperto, direttamente o attraverso fiumi o canali, in prossimità della laguna;

b) che le caratteristiche dell'impianto, per il quale sia richiesto il contributo nella misura maggiorata di cui al successivo art. 9, rispondono alla effettiva necessità del trattamento di riduzione delle sostanze eutrofizzanti, in relazione al contenuto delle acque da trattare, e, nel caso di impianto con caratteri di avanzata tecnologia, rispondono alle esigenze ed ai vantaggi conseguibili nel caso specifico.

In caso di mancanza o difetto della documentazione di cui sopra i progetti non possono essere approvati.

Art. 6

I requisiti di qualità delle acque degli effluenti degli impianti di depurazione di cui all'art. 3 sono fissati dalla tabella allegata, vistata dal Ministero per i lavori pubblici, ai fini del risanamento e della tutela dell'ambiente ed in particolare della laguna, in modo da assicurare nel ricettore la normale vita della flora e della fauna e la possibilità della balneazione nelle zone ad essa destinate. L'accertamento dei requisiti viene effettuato in corrispondenza del punto di immissione delle acque nel ricettore.

Per le opere con scarico in mare aperto in prossimità della laguna, diretto o indiretto, di cui all'art. 1, lettera d) i requisiti delle acque trattate dagli impianti so-

no caso per caso assimilati a quelli delle acque scaricate in mare o laguna o a valori intermedi da fissarsi in sede di approvazione del progetto delle opere in relazione alla provenienza, ai caratteri ed alla portata delle acque da trattare, alla posizione della foce ed agli elementi di cui al suddetto art. 1, lettera d).

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata su proposta del Ministro per i lavori pubblici di concerto con quello per la sanità, sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio superiore di sanità, nonché la regione Veneto, si provvede a revisioni e ad aggiornamenti della tabella allegata, sia in dipendenza della realizzazione delle opere previste per la modifica del regime delle acque lagunari, sia in dipendenza della evoluzione nel tempo dei caratteri delle acque di rifiuto e del progresso tecnologico dei trattamenti delle acque stesse. A questo scopo il Ministero dei lavori pubblici in collaborazione con il Ministero della sanità svolge le necessarie indagini sullo stato delle fonti di inquinamento della laguna, sulla loro localizzazione e sulle loro caratteristiche qualitative e quantitative.

Lo stesso decreto fissa il termine entro il quale gli impianti esistenti o quelli in corso di costruzione debbono essere modificati in modo da soddisfare ai nuovi requisiti.

La regione Veneto entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, fissa le norme di prescrizione delle metodiche di campionamento ed analitiche ai fini del controllo della rispondenza degli effluenti ai valori limite di cui alla tabella allegata e l'attribuzione delle relative competenze in materia di esecuzione dei controlli stessi.

Art. 7

Per gli impianti di depurazione che alla data della entrata in vigore del presente decreto, siano già costruiti da non più di dieci anni, o siano in corso di costruzione, e per quelli a servizio di stabilimenti industriali e simili destinati, nell'imminenza del termine del loro periodo di ammortamento, ad essere disattivati e demoliti o ricostruiti entro i prossimi sei anni, la regione Veneto, sentito il comitato tecnico scientifico di cui all'art. 8 della legge 16 aprile 1973, n. 171, ha facoltà di concedere il superamento di uno o più dei limiti di cui alla tabella allegata. Tali limiti potranno essere superati, fino al 31 dicembre 1977 del 20% e fino al 31 dicembre 1979 del 10%, fatta eccezione per i seguenti caratteri: pH, temperatura, azoto nitrico come NO₃.

Art. 8

Al fini del presente decreto sono considerate opere di difesa dagli inquinamenti delle acque diverse dagli impianti di depurazione di cui all'art. 3 le opere per interventi vari, a carattere risanatorio o difensivo, da eseguirsi sulle acque nel loro ambiente e nei ricettori naturali o artificiali, quali aereazione delle acque della laguna o dei canali e corsi d'acqua, regolazione delle portate o modifica

dei regimi di deflusso nei canali e nei corsi d'acqua al fine della correzione dei caratteri di qualità delle acque stesse, realizzazione di sistemi di intercettazione di prodotti galleggianti, come sostanze petrolifere, a mezzo di strutture galleggianti o di immissione di aria compressa e simili nonché le attrezzature, anche mobili che abbiano funzione di difesa delle acque dall'inquinamento, direttamente, ovvero indirettamente, come le macchine per il diserbamento dei canali in terra non rivestiti e simili.

Restano fermi i divieti e le prescrizioni imposti per il carico, lo scarico ed il trasporto dei prodotti petroliferi e l'obbligo primario per i privati di provvedere ad evitare l'inquinamento o a porvi rimedio. In caso di inosservanza provvede alla eliminazione dell'inquinamento l'autorità pubblica salvo rivalsa nei confronti dei trasgressori.

Sono altresì considerate opere di difesa dagli inquinamenti delle acque, diverse dagli impianti di depurazione, le opere di intercettazione e di convogliamento delle acque inquinate da prodotti usati in agricoltura per allontanarle e portarle allo scarico, nel rispetto delle norme vigenti, in zone costiere di fronte al mare aperto per le quali possa escludersi qualsiasi effetto negativo sull'ambiente lagunare.

Art. 9

Per la costruzione di nuovi impianti di depurazione indicati nell'art. 3 e per l'adeguamento di quelli esistenti alle caratteristiche previste nell'articolo medesimo la regione Veneto è autorizzata a concedere ad enti pubblici, imprese o privati, contributi in capitale.

I contributi da concedersi agli enti pubblici sono commisurati come segue:

a) dal 70 per cento al 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile ove il bilancio dell'ente relativo all'anno finanziario 1973 registri un disavanzo. I limiti stessi sono rispettivamente aumentati al 90% ed al 70% per gli impianti di depurazione relativi a fognature urbane. La misura del contributo è determinata in relazione al bilancio sulla base dell'attestazione dell'autorità tutoria;

b) al 40 per cento della spesa riconosciuta ammissibile ove il bilancio dell'ente relativo all'anno finanziario 1972 non registri disavanzo.

Sono considerati enti pubblici, ai fini dell'applicazione delle provvidenze di cui al comma precedente, i comuni e i loro consorzi, le provincie, i consorzi di bonifica, gli enti ospedalieri, gli enti pubblici di assistenza e beneficenza.

I contributi da concedersi ad imprese o privati, o loro consorzi, sono commisurati come segue:

a) al 35% della spesa riconosciuta ammissibile per l'impresa o per i privati che non risultino iscritti per l'anno 1972 nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile e dell'imposta complementare, salvo rivalsa in caso di differente definitivo accertamento;

b) al 30% della spesa riconosciuta ammissibile per le imprese o per i privati, che risultino iscritti rispettivamente per l'anno 1972 nei

ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per un reddito imponibile non superiore a lire 100 milioni e della imposta complementare per un reddito imponibile non superiore a lire 6 milioni, salvo rivalsa in caso di differente definitivo accertamento;

c) al 25% della spesa riconosciuta ammissibile per le imprese o per i privati che risultino iscritti per l'anno 1972 nei ruoli rispettivamente dell'imposta di ricchezza mobile per un reddito imponibile superiore a lire 100 milioni e dell'imposta complementare per un reddito imponibile superiore a lire 6 milioni.

Per le imprese costituite nell'anno 1973 la iscrizione ai fini dell'imposta di ricchezza mobile sarà riferita all'anno medesimo.

Alle imprese o privati titolari di più impianti il contributo è concesso nella misura spettante per ciascuno di essi.

(Il settimo comma non è stato ammesso al «Visto» della Corte dei conti).

Il contributo è concesso nella misura del 35% nel caso che gli impianti siano a servizio di edifici privati di interesse storico, artistico e monumentale, nonché di edifici appartenenti a cooperative edilizie ed edifici di culto che non siano allacciabili a fognature pubbliche.

Quando, in sede di approvazione del progetto, venga accertato che il trattamento per la riduzione delle sostanze eutrofizzanti risponde ad effettiva necessità o venga accertato che l'impianto rivesta carattere di avanzata tecnologia, i contributi previsti nel presente articolo vengono maggiorati del 5% dell'importo ammissibile. Le due maggiorazioni non sono cumulabili.

I consorzi che sono costituiti dalla regione Veneto in adempimento del disposto di cui al quarto comma dell'art. 9 della legge 16 aprile 1973, n. 171, con la finalità di costruire, mantenere e gestire gli impianti per la depurazione delle acque o altro scopo previsto dalla legge medesima, hanno titolo al contributo nella misura prevista dalla lettera a) del comma secondo se consorzi costituiti con la partecipazione di enti pubblici, dalla lettera a) del comma quarto se costituiti con la esclusiva partecipazione di privati.

Per la costruzione degli impianti di cui all'art. 3, ad uso comune di più soggetti non costituiti in consorzio, il contributo è concesso a ciascun partecipante in relazione alla sua qualità ed in proporzione alla spesa per la quale è quotato.

Art. 10

Per la costruzione di opere e per attrezzature di difesa delle acque dall'inquinamento di cui all'art. 8 diverse dagli impianti di depurazione, possono essere concessi contributi nella misura e con le stesse modalità indicate nel precedente articolo, ivi compresa la maggiorazione del 5% quando, in sede di approvazione del progetto, venga riconosciuto che le opere conseguono finalità di particolare valore per il risanamento ambientale.

Art. 11

Le domande per la concessione dei contributi previsti dagli articoli 9 e 10 debbono essere presentate alla regione Veneto, entro il ter-

mine di mesi sei dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Nella domanda devono essere indicate la portata e le caratteristiche essenziali degli scarichi, con esplicito riferimento a quanto precisato nelle norme del presente decreto, le opere che si intendono eseguire, nonché la spesa prevista ed il contributo al quale il richiedente ritiene di avere diritto.

La regione Veneto si pronuncia sull'ammissibilità delle opere entro il termine di mesi nove dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fissa un termine, non inferiore a mesi tre, per la presentazione del progetto esecutivo delle opere e della documentazione afferente alla concessione del contributo.

Art. 12

L'approvazione del progetto e la formale concessione del contributo sono disposte dalla regione Veneto previo parere favorevole del magistrato alle acque di Venezia per gli aspetti relativi alla sfera delle sue competenze.

Ai soggetti che ne facciano richiesta possono essere corrisposti, nel corso dei lavori, acconti fino al 90% del contributo, secondo gli stati di avanzamento.

La residua parte del contributo è corrisposta a lavori ultimati, a seguito dell'approvazione del certificato di calcolo o del certificato di regolare esecuzione, il rilascio del quale è subordinato allo accertamento della rispondenza dei caratteri di qualità dell'effluente dell'impianto di depurazione ai requisiti prescritti, dopo la definitiva entrata in funzione dell'impianto.

Art. 13

La vigilanza sull'esecuzione delle opere è esercitata, a mezzo della apposita sezione di cui all'art. 9, comma terzo, lettera b), della legge 16 aprile 1973, n. 171, dal magistrato alle acque di Venezia, che provvede a notificare alla regione Veneto i casi nei quali i privati, impresi ed enti pubblici tenuti alla realizzazione degli impianti di cui al secondo comma dell'art. 9 della legge 16 aprile 1973, n. 171, non adempiono all'obbligo. La regione diffida i soggetti medesimi, anche se non titolari del contributo di cui ai precedenti articoli, a compiere i lavori, stabilendone il termine.

Trascorso inutilmente il termine fissato, la regione procede direttamente all'esecuzione delle opere, ponendo le spese relative a carico del soggetto interessato, con la maggiorazione di una aliquota fino

al 10% per le spese generali, salvo quanto previsto nel sesto e settimo comma, dell'art. 9 della legge 16 aprile 1973, n. 171.

Il soggetto inadempiente non ha titolo al contributo per le opere che non ha eseguito.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

TABELLA DEI VALORI-LIMITE DEGLI EFFLUENTI DEGLI IMPIANTI

Carattere	Unità di misura	Valore limite per gli effluenti smaltiti in			Fogna (h)
		acque correnti	laguna (a)	mare	
pH	Unità	6,0-9,0	5,5-9,0	5,0-9,5	6,0-10,0
Temperatura	°C	30 (e)	30 (f)	35 (g)	40
Colore: non percepibile su spessore di cm 10 dopo diluizione	rapporto	1:20	1:10-1:20 (d)	1:40	(h)
Odore	Tale da non causare inconvenienti o molestia	assenti	assenti	assenti	(i)
Materiali solidi in sospensione grigliabili attraverso griglie con luce da cm. 1,5		assenti	assenti	assenti	(k)
Solidi sedimentabili in due ore con cono Imhoff	ml/l	1,0	0,5-1,0 (d)	2,0	15 (l)
Solidi sospesi	mg/l	80	50-80 (d)	150 (c)	600
B.O.D.	mg/l	40	35-50 (d)	80 (c)	300
C.O.D. bicromato 2 ore	mg/l	120	80-150 (d)	250 (c)	1.000
Azoto ammoniacale come NH ₄ -N	mg/l	5	2-5 (d)	5	50
Azoto nitroso come NO ₂ -N	mg/l	2	1-2 (d)	7	(j)
Azoto nitrico come NO ₃ -N	mg/l	50	20-50 (d)	20	(j)
Fosfati come PO ₄ -P	mg/l	10	1,5-5 (d)	20	50
Fluoruri come F ⁻	mg/l	10	10-15 (d)	20	10
Cloruri come Cl ⁻	mg/l	300	(m)	(i)	2.000
Solfuri come H ₂ S	mg/l	1,0	0,5-1 (d)	2	2
Solfati come SO ₄ -S	mg/l	1	1-3 (d)	10	10
Solfati come SO ₄ -S	mg/l	500	(m)	(i)	1.000
Cianuri come CN ⁻	mg/l	0,2	0,2-0,5 (d)	1	5
Arsenico come As (n) (o)	mg/l	0,2	0,2	0,5	0,5
Bario come Ba	mg/l	10	10-20 (d)	40	40
Boro come B	mg/l	4	2-4 (d)	20	4
Cadmio come Cd (n) (o)	mg/l	0,02	0,02	0,1	0,1
Cromo (III) come Cr (n) (o)	mg/l	1	1	2	2
Cromo (VI) come Cr (n) (o)	mg/l	0,1	0,2-0,2 (d)	0,5	0,2
Ferro come Fe + Manganese come Mn	mg/l	2	2-4 (d)	4	4
Mercurio come Hg (n) (o)	mg/l	0,01	0,005	0,01	0,01
Nichel come Ni (n) (o)	mg/l	2	2	4	4
Piombo come Pb (n) (o)	mg/l	0,1	0,1	1	0,2
Rame come Cu (n) (o)	mg/l	0,05	0,05	0,05	0,1
Selenio come Se (n) (o)	mg/l	0,03	0,01-0,03 (d)	0,1	0,05
Zinco come Zn (n) (o)	mg/l	1	0,5-1,0 (d)	1	1
Somma elementi tossici: As, Cd, Cr, (VI), Hg, Ni, Pb, Cu, Se, Zn, (n) (o) (p)		$\frac{C_1}{L_1} + \frac{C_2}{L_2} + \dots + \frac{C_n}{L_n} \leq 3$ C = concentrazione presente L = concentrazione limite			
Grazzi ad oli animali e vegetali	mg/l	20	10-20 (d)	20	50
Oli minerali, idrocarburi estrattibili con etere	mg/l	2	3 (d)	3	20
Fenoli, distillabili in corrente di vapore come C ₆ H ₅ OH	mg/l	0,1	0,05-0,2 (d)	0,5	0,5
Altri fenoli calcolati come C ₆ H ₅ OH	mg/l	0,2	0,05-0,2 (d)	0,5	1,5
Aldeidi come CH ₃ CHO	mg/l	2	2	4	4
Mercaptani come S	mg/l	0,5	0,05	0,1	0,1
Solventi organici aromatici	mg/l	0,3	0,2	1	1
Solventi organici alifatici	mg/l	0,2	0,1	1	1
Solfuro di C., trifenile, clorofenolo, tetracloruro di C., diclorotellene	mg/l	1	1	2	2
Composti organici clorurati non citati altrove, come pesticidi, solventi, plastificanti, ecc.	mg/l	0,05	0,02-0,05 (d)	0,1	0,1
Pesticidi organici fosforici e carbammati	mg/l	0,1	0,05-0,1 (d)	0,2	0,2
Clore libero come Cl ₂	mg/l	0,5	0,1-0,5 (s)	2	5
Tensioattivi anionici come M. S. A. S.	mg/l	2	2-3 (d)	6	10
Coliformi totali MPN/100 ml	N	20.000 (t)	20.000 (t)	(u)	(v)
Coliformi fecali MPN/100 ml	N	12.000 (t)	12.000 (t)	(u)	(v)
Streptococchi fecali/100 ml	N	2.000 (t)	2.000 (t)	(u)	(v)
Saggio di tossicità test Carassius auratus sopravvivenza dopo 6 ore (v)	%	≥ 50	≥ 50	(v)	(v)
Radiattività		secondo la legislazione specifica			

NOTE

a) I limiti per gli effluenti smaltiti direttamente nella laguna si applicano anche agli effluenti smaltiti in corsi d'acqua naturali o in canali artificiali a meno di km. 10 a monte della loro confluenza nella laguna.

b) I limiti indicati si applicano solo per gli scarichi non domestici, intendendosi gli scarichi domestici esseri da qualsiasi limite: i valori limite indicati per gli scarichi non domestici possono essere, caso per caso, elevati a valori fissati in sede di autorizzazione dello scarico, ma in misura tale da fare salve le esigenze della conservazione e del funzionamento delle fognature e dei relativi impianti di depurazione terminali; gli scarichi non domestici restano, peraltro, soggetti anche alle vigenti norme, regolamenti locali inclusi, ove più restrittivi.

c) Salvo deroghe nei casi nei quali un differente valore, da fissarsi, caso per caso, in sede di approvazione del progetto delle opere, sia da applicarsi in relazione agli usi ai quali è adibita la zona interessata dalle acque smaltite.

d) Il limite viene, caso per caso, in sede di approvazione del progetto delle opere, prescritto pari al valore inferiore od al valore superiore o fissato ad un valore intermedio in funzione della zona della laguna nella quale l'effluente viene smaltito, tenuto conto della sua portata e delle condizioni locali, quali caratteri delle acque, regime del loro ricambio e simili.

e) La temperatura del ricettore a m. 100 a valle dello scarico non deve superare di 2°C quella a monte; deve essere esclusa la possibilità che si formino barriere termiche.

f) La temperatura del ricettore a m. 100 dallo scarico non deve superare di 2°C quella delle acque in assenza dello scarico.

g) La temperatura del ricettore a m. 1.000 dallo scarico non deve, nello strato superiore, per m. 2 di profondità a partire dalla superficie libera, superare di 2°C la temperatura media delle acque; deve essere esclusa la possibilità che si formino barriere termiche in prossimità delle foci dei corsi d'acqua.

h) Limite da fissarsi caso per caso, in sede di autorizzazione dello scarico, in misura tale da salvaguardare il funzionamento degli impianti terminali di depurazione delle fognature.

i) Nessun limite.

j) Presenti in misura tale da non pregiudicare il funzionamento delle fognature e dei relativi manufatti, misura da fissarsi in sede di autorizzazione dello scarico, caso per caso.

k) Il sedimento ossidato a 105°C non deve peraltro superare g/l 1.

l) Limite da fissarsi, caso per caso, in sede di approvazione del progetto delle opere, in funzione della zona della laguna nella quale l'effluente viene smaltito, tenuto conto delle condizioni locali, quali caratteri delle acque, regime del loro ricambio e simili.

m) La concentrazione limite si riferisce all'elemento in soluzione come ione semplice o complesso od in sospensione dopo ore 2 di sedimentazione.

n) Elementi tossici dei quali si controlla la concentrazione-limite totale in voce apposita.

o) Fermo restando che il limite fissato individualmente per ogni elemento non deve essere superato, la somma dei rapporti tra la concentrazione in cui ogni elemento è presente e la relativa concentrazione-limite non deve superare il valore di 3:

$$\frac{C_1}{L_1} + \frac{C_2}{L_2} + \dots + \frac{C_n}{L_n} \leq 3$$

q) Per gli scarichi con portata inferiore a mc/giorno 50 il limite è elevato a mg/l 10.

r) Per gli scarichi con portata inferiore a mc/giorno 50 il limite è elevato a mg/l 5.

s) In ogni caso il valore del cloro residuo libero determinato a m. 50 dallo scarico non deve essere superiore a mg/l 0,2.

t) Limitatamente ai casi nei quali il ricettore a valle sia destinato ad approvvigionamento di acqua potabile e fermo restando che nella zona più vicina destinata alla balneazione non deve essere superato il limite di 100 coliformi fecali per 100 ml.

u) Nessun limite, fermo restando peraltro che nella zona più vicina destinata alla balneazione non deve essere superato il limite di 100 coliformi fecali per 100 ml; particolari restrizioni, da fissarsi caso per caso, in sede di approvazione del progetto delle opere, devono essere imposte quando l'effluente venga scaricato in zone non lontane da quelle adibite alla molluscoltura.

v) Si usa il « Carassius Auratus » posto nell'effluente dal quale sia stato eliminato il cloro residuo libero e diluito 1/1 con acqua standard alla temperatura di 20°C ± 1. La sopravvivenza dopo 6 ore dovrà essere ≥ 50%. In casi particolari potranno essere vantaggiosamente utilizzate specie autoctone, per le quali dovranno peraltro essere definite di volta in volta le metodologie sperimentali. L'acqua di diluizione standard di cui sopra si prepara nel modo seguente: in 40 litri di acqua deionizzata vengono sciolti g. 8,4 di CaCO₃ mediante gorgogliamento con CO₂, i l. 40 vengono successivamente portati a l. 120 con altri l. 80 di acqua deionizzata. Indi vengono aggiunti ml. 120 di una soluzione di NaCl 0,4 molare + MgSO₄ 0,3 molare + K₂SO₄ 0,025 molare. Si procede quindi ad una vigorosa aerazione fino a portare il pH ad oltre 7 e l'ossigeno disciolto a saturazione. Inoltre si deve controllare la durezza totale che è necessaria abbia valore di circa mg/l 100 di CaCO₃ ed orientativamente di mg/l 100 ± 5 di CaCO₃.

RUBRICA DEL PORTO

Il piano chimico elaborato dall'ISPE si basa sull'autosufficienza italiana nella produzione dell'etilene, ma oggi è molto discutibile la convenienza di essere sufficienti in tale produzione tenendo conto della rilevante massa d'investimenti richiesti, del basso valore aggiunto creato e infine della volontà dei paesi produttori di petrolio di sviluppare una propria attività petrolchimica. La logica del piano va quindi oggi rimessa in discussione in base ad alcune considerazioni di fondo.

La chimica di base fornisce meno del 15% degli inputs per la chimica secondaria, la sua importanza deve essere quindi ridimensionata, almeno da questo punto di vista. Il ritardo italiano inoltre nella chimica fine e parafarmaceutica sta assumendo proporzioni rilevanti: il crescente deficit della bilancia commerciale (105 miliardi nel 1968, 156 del 1970, oltre 250 nel 1973) lo testimonia.

Puntare ad uno sviluppo di queste produzioni, le cui capacità di impiego di manodopera, tra l'altro, sono maggiori, viene ormai auspicato da più parti anche se ciò crea problemi non indifferenti a livello di rapporti capitalistici internazionali. E' noto infatti che le produzioni chimiche secondarie e derivate sono largamente appannaggio delle economie più forti (Stati Uniti, Germania, Gran Bretagna, Francia), a noi viene solo concesso di occupare un ruolo subalterno nello scacchiere produttivo internazionale. Ciò non toglie comunque che ogni sforzo debba essere compiuto per far superare all'Italia questa posizione di sudditanza.

In questo senso le forze politiche e sociali, nonché gli enti locali, hanno una loro importante funzione da svolgere nell'elaborazione delle strategie e programmi di sviluppo, che coinvolgendo gli interessi della collettività, non possono più essere affidati alle sole decisioni aziendali.

Arcangelo Boldrin



OPERAZIONI DI IMBARCO ALLA MARITTIMA

IL TRAFFICO AL PORTO COMMERCIALE

Al 31 gennaio scorso al porto commerciale di Venezia sono state complessivamente manovrate oltre 230.000 tonnellate di merce, cifra che si pone al di sotto della media mensile registrata l'anno precedente, pari a 292.000 tonnellate. I quantitativi più significativi si sono avuti nel settore cerealicolo con circa 30.000 tonnellate sbarcate e imbarcate ed i tronchi con tonnellate 23.000.

CARICHI ECCEZIONALI

Imbarco d'eccezione al Molo A di porto Marghera: si è trattato di due strutture cilindriche di produzione nazionale e del rispettivo peso di 100 e 35 tonnellate, facenti parte di una raffineria e destinate al Nord Europa.

I due pezzi sono stati imbarcati il 28 gennaio e il primo febbraio scorsi rispettivamente sulle m/n Bonaccia e Fiume Nera. L'imbarco è stato effettuato con il sistema «roll on», consistente nell'imbarco mediante autocarro attraverso un ponte in diretto contatto con la poppa della nave.

IL PORTO E I LEGNAMI

Il traffico dei legnami in porto ha raggiunto nel '73 la cifra record di 598.000 tonn. che segnano, rispetto all'anno precedente, un aumento del 38%. Il forte incremento è attribuibile non solo al grande aumento della domanda in campo nazionale, ma anche alla particolare posizione del porto di Venezia situato vicino alle industrie di trasformazione del Veneto e del Nord Italia, nonché alle attrezzature e ai vasti piazzali del Molo A e B di Marghera che facilitano la movimentazione di questa merce.

VENEZIA E LA RIAPERTURA DEL CANALE DI SUEZ

La riapertura del Canale di Suez prevista entro l'anno secondo i piani della Suez Canal Authority, significherebbe per il porto la possibilità di recuperare il traffico marittimo diretto e proveniente dai paesi dell'Estremo Oriente, traffico che ora è stato deviato principalmente verso i paesi del Nord Europa attraverso il periplo dell'Africa. Questo tipo di traffico prima della chiusura del Canale avvenuta, come è noto, nel 1967, partecipava al traffico totale del porto con una percentuale del 13%, percentuale che successivamente alla chiusura del Canale, era scesa al 5%.

A. Q.

(segue da pag. 3)

giunta comunale

nario di opere pubbliche ed ha provveduto all'esame del bilancio ordinario di previsione per l'esercizio 1974, che sarà portato in Consiglio comunale nella seduta già convocata per lunedì 4 marzo.

Gli interventi di carattere straordinario nel settore delle opere pubbliche, che saranno ugualmente portati all'approvazione del Consiglio, comportano un investimento complessivo di circa 14 miliardi di lire per la realizzazione di asili nido, scuole materne, elementari e medie (nuove costruzioni, ampliamenti, restauri, trasformazione di impianti termici), di nuovo verde pubblico, di alcuni centri civici, di nuclei sportivi nonché interventi di viabilità, ivi compreso un gruppo di pertinenti acquisizioni patrimoniali.

Comune di Venezia e trasporti pubblici

L'Assessore ai Servizi Pubblici geom. Domenico Bendoricchio è intervenuto, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, al convegno indetto dalla Regione Veneta sui trasporti pubblici e tenuto lo scorso 26 gennaio ad Abano.

Prendendo la parola nel corso del dibattito seguito alle relazioni del Sottosegretario sen. Cengarle e del Vice Presidente della Giunta Regionale Guidolin, ha innanzitutto rilevato la esigenza di una programmazione completa nel settore, organicamente inserita nel contesto territoriale. Il problema è stato avvertito fin dall'ottobre 1970 dalla Giunta Comunale di Venezia che, nel chiedere il voto di fiducia al Consiglio al momento del suo insediamento, aveva posto in termini di ampia apertura la politica del pubblico trasporto nell'area centrale della provincia di Venezia, che ha forte gravitazione nel Centro storico come in Mestre, così nel complesso industriale di Marghera.

Le carenze della situazione attuale — ha continuato Bendoricchio — richiedono in via urgente l'avvio di una nuova politica di interventi capace di assicurare una funzionale distribuzione dei servizi di trasporto nella più larga accezione. In base alle competenze costituzionali, la Regione ha responsabilità primaria in questo campo ed il piano di riforma del sistema del pubblico trasporto nel territorio di competenza dovrà prevedere le opportune correlazioni con i sistemi delle Regioni vicine: la suddivisione del territorio in bacini di traffico con punti di smistamento e di scambio adeguatamente attrezzati; il concorso degli enti locali e delle forze politiche e sociali alla determinazione degli indirizzi, degli investimenti, delle tariffe. Una legge quadro regionale dovrà regolamentare gli aspetti organizzativi e finanziari delle strutture comprensoriali che si andranno a costituire (Consorzi obbligatori fra Comuni).

L'Assessore Bendoricchio, dopo aver ribadito la necessità di distinguere, senza equivoci, la politica dei trasporti dalla gestione aziendale dei medesimi ed aver avanzato, in proposito alcune proposte alternative, nel presupposto comunque di una unificazione del contratto col-

lettivo di lavoro degli addetti al settore, ha sostenuto che un primo passo va fatto subito, promuovendo la riorganizzazione dei servizi ora in atto, dando ad essi un assetto organico, un più corretto uso, una migliore destinazione, una finalità non solo pubblica ma anche sociale.

Nella parte conclusiva del suo intervento, l'Assessore Bendoricchio ha fatto un cenno particolare alla realtà veneziana, dicendo: «Nella determinazione dei comprensori di traffico il bacino che riguarda Venezia non può non essere compreso nel pentagono Jesolo, Chioggia, Padova, Treviso, S. Donà, al centro del quale trovasi Venezia-Mestre; va rilevata qui la caratteristica particolare che assume il trasporto di persone nelle acque lagunari, che mal si sposa coi servizi di terraferma e che potrebbe indurre, in un futuro più o meno prossimo, alla assegnazione ad esso di una autonoma gestione assunta dallo Stato o dalla Regione al pari di quanto avviene sui laghi di Garda, di Como e Maggiore, sollevando così l'Ente locale del passivo che incide notevolmente sul suo bilancio.

In questa ipotesi però, all'Ente locale o al Consorzio fra i Comuni lagunari rivieraschi non dovrà essere sottratta la capacità decisionale in ordine ai fini che i trasporti lagunari dovranno raggiungere per il migliore rilancio sociale ed economico di Venezia.

Per il servizio su tale territorio, il Comune di Venezia, tramite la sua Azienda Municipalizzata, ha avviato studi, previsioni e preventivi, che sono a disposizione del costituendo Consorzio denominato COVET.

Venezia perciò è pronta a fare la sua parte e contribuire col peso della sua responsabilità amministrativa, e ciò che più conta, col peso della sua volontà politica.

Il Consiglio Comunale di Venezia ha più volte manifestato la volontà di addivenire al più presto alla pubblicizzazione del servizio di trasporto nell'area di sua gravitazione, ma non va nascosto che ogni progresso va ponderato e meditato, al fine di evitare gli errori che il Comune stesso ha compiuto in un recente passato. Ogni passo avanti deve essere compiuto nell'interesse della comunità».

LA CANTIERISTICA VENEZIANA E I CENTRI NAUTICI DA DIPORTO



L'AREA CANTIERISTICA A NORD-EST DELL'ARSENALE

CARATTERISTICHE GENERALI

L'indagine sull'attività cantieristica ha avuto uno sviluppo indipendente da quella portuale poiché si è riscontrato che solo una parte della prima poteva considerarsi in connessione con la seconda.

In particolare poi si sono distinti due livelli dimensionali, il primo per le imprese private o pubbliche con un intervento in grande scala ed il secondo per le imprese con dimensioni ridotte o ridottissime e con attività che si estendono fino al noleggio nautico.

In ruolo nazionale a livello di grande industria, un solo fatto emerge: il Breda.

I problemi di questa azienda scavalcano completamente quelli di tutte le altre censite e sono quelli della grande cantieristica internazionale, con l'egemonia assoluta del Giappone, il costo elevato della mano d'opera, l'ammortamento degli impianti e la containerizzazione.

Su scala minore rispetto al Breda, ma senz'altro connessi con il porto, sono i Cantieri Navali e Officine Meccaniche di Venezia, la S.V.E.B., i cantieri Toffolo e Lucchese.

Queste imprese hanno avuto alle loro dipendenze, nell'arco 1961/71 i seguenti addetti:

Anno	1961	1967	1969	1970	1971
C.N.O.M.V.	359	454	454	—	—
TOFFOLO	139	102	89	—	—
LUCCHESI	122	115	135	—	—
BREDA	—	—	1412	1436	1706

Risulta da tale prospetto una sostanziale stabilità complessiva degli addetti delle prime tre imprese ubicate nel Centro Storico che sono passate dai 620 addetti totali del 1961 ai 678 del 1971. Nel frattempo tuttavia il cantiere Toffolo ha visto ridurre di quasi il 30% il numero dei suoi addetti e recentemente il C.N.O.M.V. ha ristrutturato la sua attività trasferendosi all'Arsenale.

Il Breda invece, situato nella 1ª zona industriale, ha aumentato i suoi addetti nel periodo dal '69 al '71 e probabilmente li incrementerà ulteriormente quando sarà ultimato il grande bacino attualmente in fase di completamento.

Il problema delle attrezzature cantieristiche veneziane a servizio del porto resta comunque lontanissimo da una soluzione appena confortante. A parti infatti poche operazioni indilazionabili, sembra allo stato attuale non vi sia praticamente possibilità alcuna di organizzare nel porto un servizio completo. Si tratta evidentemente di una perdita economica secca in quanto le navi preferiscono per lo più rimandare operazioni, che potrebbero essere eseguite a Venezia, ad altri scali in porti più attrezzati. Ed è una attività molto ricca che viene così allontanata dalla città, e basti pensare per avere un parametro dimensionale, che su di una nave di modesto tonnellaggio, del valore sull'ordine dei tre miliardi, la manutenzione annua comporta una spesa di 150 milioni.

La precarietà della struttura cantieristica veneziana, non è tuttavia legata solo a fattori contingenti, quali le difficili condizioni generali, di attrezzature e di collegamento, di disponibilità d'aree di dimensioni adeguate, che sono oggi presenti a Venezia, ma è anche il risulta-

tato di carenze generali, di impostazione e di operatività, che sono emerse a livello nazionale per l'intero settore cantieristico.

Un esempio significativo a riguardo ci è dato dal Piano CIPE del '66 che sembra aver completamente frainteso il momento evolutivo che a livello internazionale stava affrontando la cantieristica.

Esplicito in questo senso il giudizio dei sindacati metalmeccanici, nel loro documento preparatorio della conferenza nazionale della Navalmeccanica, tenutasi a Castellamare di Stabia nel dicembre del 1970.

L'ipotesi di fondo che reggeva il piano CIPE, così come tutta la linea che l'aveva preceduto, era quella di una crisi internazionale della cantieristica, davanti alla quale la Navalmeccanica Italiana doveva fatalmente ridimensionarsi nel suo potenziale produttivo e nel suo ruolo.

Questo presupposto si è rivelato radicalmente infondato. Il decennio 1960-1970 è stato il periodo di massima espansione della navalmeccanica mondiale (e non solo di quella giapponese) in termini non solo quantitativi (aumento del tonnellaggio varato) ma anche e soprattutto qualitativi (innovazioni tecniche, nuovi tipi di navi, specializzazioni).

L'attuale decennio, secondo tutte le più autorevoli previsioni, non sarà diverso. Le ordinazioni attuali hanno raggiunto il livello record di 60 milioni di T.S.L. La produzione mondiale verso il 1980 raddoppierà e toccherà i 30 milioni di tonnellate varate. Ovunque sorgono nuove iniziative e nuovi paesi si aggiungono alla schiera dei tradizionali produttori di navi.

Si impone dunque anche a Venezia un rilancio del settore: la Breda sta già allestendo un bacino per navi di 150.000 tonnellate nella

area della prima zona industriale; per il Centro Storico i punti di riferimento sono costituiti da aziende come il C.N.O.M.V. o i cantieri Toffolo e Lucchese che sono impegnati nelle riparazioni o nelle piccole costruzioni navali. Si tratta di predisporre per queste imprese o altre che dovessero formarsi, aree adeguate. In questo senso sono già state fornite dai piani particolareggiati di Castello e della Giudecca, specifiche indicazioni per l'area ad est dell'Arsenale ed a ovest della Giudecca, sull'isola dell'inceneritore.

Risulta già infatti che numerosi proprietari austriaci e tedeschi, i quali abitualmente praticano lo sport nautico nel periodo estivo, mantengono stabilmente la propria imbarcazione a Lignano, a Grado o a Trieste.

La considerazione di maggiore rilevanza che si può dedurre da ciò è che una attrezzatura di diporto nautico localizzata in Venezia troverebbe riscontro in una situazione di indubbia evoluzione in atto, e costituirebbe un elemento di notevole importanza per la vivificazione del settore artigianale del ramo, che come si accennava prima è in condizione di crisi; vedi come esempi, il trasferimento del cantiere Gino D'Este e la chiusura del cantiere Celli-Pirelli (Relazione Chiggiato).

Vediamo ora brevemente la definizione di « Marina » o diporto nautico come viene riportata dalla Relazione Chiggiato sopracitata.

« Essenzialmente: una darsena attrezzata per servire imbarcazioni da diporto. La dislocazione geografica impone però una distinzione fra:

« Marina » — quale servizio accessorio di installazioni turistiche principali (è il caso delle darsene di Lignano, Bibione, Caorle, Cortellazzo, Faro Piave);

« Marina » — quale organizzazione autosufficiente (è in parte il caso di Monfalcone e di Chioggia).

Questo secondo tipo comporta un genere di dislocazione, di organizzazione e un raggio di azione nell'entroterra diversi. La sua funzione primaria non è quella di promuovere presso una utenza dell'entroterra un movimento di interesse turistico nella zona in cui opera; ma per il solo fatto di esistere e garantire quindi un servizio essenziale, quanto maggiore sarà la qualità e la gamma dei servizi particolari collegati alla darsena, tanto maggiore sarà il suo potere di attrazione e in definitiva la sua capacità di convogliare il turismo in una zona anziché in un'altra.

Non esiste in definitiva concorrenza fra i due tipi di « Marine » proprio per questa diversa caratteristica, inoltre per la stessa ragione, essa opera per un pubblico che proviene da punti-origini lontani o medio-lontani.



LA « VICTORIA » HA SOSTITUITO L'« ESPERIA » NELLA FLOTTA PASSEGGERI DELLA SOCIETÀ ADRIATICA

L'attività di un porto o « Marina » si svolge principalmente su questi settori:

- Ricoveri in acqua e in capannone.
- Ormeggi per la flotta locale e di transito.
- Moli diversi per alaggio e vari.
- Cantieri per riparazione e manutenzione.
- Officine meccaniche.

Questi settori secondo uno studio analitico, non rappresentano in termini economici che un 35% delle attività ruotanti attorno al porto, il restante 65% essendo rappresentato da punti di rifornimento carburanti, forniture di prese elettriche ed acque per le imbarcazioni ed altri servizi minori.

ANALISI DELLA SITUAZIONE E PROSPETTIVE

Da questa definizione emerge chiaramente che nessuno dei centri censiti in Venezia e nella laguna potrebbe a stretto rigore rientrare nella categoria dei centri nautici essendo tutti alternativamente carenti di alcune attrezzature.

Così ad esempio il Circolo della Vela pur disponendo di ormeggi e di una sede sociale funzionante come Club nautico non dispone di un cantiere proprio, mentre la Società Querini dispone di un ricovero e in parte di un cantiere ma è gravemente carente per quanto riguarda la sede sociale intesa in questo senso.

I due insediamenti proposti, al Tronchetto e alla Foce del Dese si presenterebbero invece completi di tutte queste attrezzature. Si tratta ora di verificare la portata urbanistica di questi fatti. Innanzi tutto essi si definiscono come attrezzature di servizio della residenza nel settore specifico del « tempo libero ». Vanno pertanto inquadrati con le altre attrezzature simili analizzate in altra indagine. Separando ora il problema tra lo stato di fatto e la previsione di questi due nuovi centri, per la situazione attuale si può affermare che la nautica è una delle pochissime attività sportive attive consentite alla popolazione veneziana. Le attrezzature che consentono questa attività sono:

- I cantieri grandi e piccoli, e i noleggiatori che abbiamo già individuato nella prima parte, per la voga e per la motonautica.
- per il canottaggio le società sportive Querini e Bucintoro e la società del Lido Diadora.
- per la vela la Compagnia della Vela ed il Diporto Velico.

Per la categoria a) vi è da dire che la distribuzione è senza dubbio più che soddisfacente ed in grado quindi di servire bene tutte le zone, ma il livello del servizio offerto è nella maggioranza dei casi ad uno stato « primordiale », limitandosi al semplice noleggio del natante, senza servizi igienici, docce, telefono, talché si fa fatica a farlo rientrare in una attrezzatura di tempo libero. Non vi è dubbio però che rappresenta dal punto di vista quantitativo per il Centro Storico una grossa parte di tale settore.

Per la categoria b), pur essendo le attrezzature indicate dichiaratamente sportive, il livello qualitativo dei servizi offerti è di poco superiore alla categoria a).

Dal punto di vista distributivo poi la situazione è tutt'altro che brillante, ma rapportata al numero delle attrezzature non si può ritenere infelice. Analogo discorso per la categoria c) sia per il servizio offerto sia per la dislocazione, maggiormente aggravata in questo ultimo caso dato che da tre mesi si passa a due unità.

Per Mestre e la Terraferma le attrezzature che consentono lo sport nautico si possono considerare quasi nulle. La previsione dei due nuovi insediamenti potrebbe modificare sostanzialmente la situazione per Mestre e terraferma, ma non sembra aver incidenza sulla situazione del Centro Storico. Sia gli impianti alla Foce del Dese sia quelli al Tronchetto sono infatti di esplicito servizio alla terraferma.

Per il Tronchetto, infatti, le ragioni che hanno indotto i progettisti a dislocare sull'Isola Nuova una attrezzatura di diporto nautico sono la destinazione e la funzione specifica dell'Isola, quale nodo di interscambio tra i vari mezzi di trasporto e quindi anche tra l'autovettura e l'imbarcazione da diporto; si tratterebbe comunque di esclusiva attività motonautica. Alla Foce del Dese al contrario l'attrezzatura di servizio risulterebbe molto più ricca, comprendendo anche altre attività oltre a quelle nautiche. E' evidente comunque, per concludere, che questi



IL CANTIERE BRED A DI MARGHERA

interventi risolvono solamente una parte del problema e lasciano al medesimo stato la situazione del Centro Storico. Non sembra troppo difficile indicare la linea che sembra scaturire dall'analisi della situazione.

Un potenziamento generale di alcune strutture di carattere più minuto nella categoria a), sfruttando la favorevole distribuzione, si potrebbe effettuare rialzando il livello dei servizi offerti. Un incremento di nuove strutture nelle altre categorie, sull'ordine di poche unità con dotazione completa di servizi, attuerebbe contemporaneamente una più favorevole situazione ubicazionale e probabilmente avrebbe efficacia anche di riflesso nei confronti delle attrezzature preesistenti. Tali interventi si propongono ovviamente in un ambito assolutamente settoriale e vanno verificati ed integrati con tutta la pianificazione del « tempo libero » del territorio.

Lungo queste direttrici operative, il rilancio della cantieristica veneziana diventa uno dei presupposti fondamentali per assicurare, attraverso la difesa e l'ulteriore creazione di nuovi posti di lavoro, la permanenza nella struttura demografica veneziana di classi sociali legate ad attività produttive di tipo secondario, evitando una abnorme amplificazione del settore terziario, che potrebbe definire la città come luogo per una residenza o ricca o temporanea o turistica, deformandone ulteriormente quella che fu la sua matrice storica, di comunità vitale legata ad una sua gamma articolata di interessi e di attività produttive.

Per le attività della seconda scala dimensionale, estendendo il raggio di indagine fino al noleggio e piccola manutenzione è sembrato necessario integrare a parte la ricerca con la localizzazione in Venezia e nell'estuario di quei centri nautici o « Marine » o Clubs Nautici che, in forte espansione all'estero, qui, anche per motivi di ordine legislativo, sono ancora allo stato primordiale ma che certamente da soli garantirebbero la persistenza e l'incentivazione delle attività più minute collegate ad esse.

L'attività cantieristica che si è in precedenza individuata a grandi linee, fa riferimento da un lato alla grande struttura portuale con tutte le implicazioni relative agli insediamenti industriali, alle risorse economiche e ai problemi dell'occupazione connessi, e dall'altro lato alla struttura della navigazione interna e della navigazione da diporto.

Questo secondo aspetto è particolarmente importante per Venezia data la sua dislocazione geografica e le dimensioni della presenza turistica.

Possiamo nell'ordine elencare i fattori che conferiscono al problema delle attrezzature del diporto nautico e della piccola navigazione in Venezia una particolare rilevanza.

Innanzitutto l'impiego esclusivo del mezzo acque come tramite commerciale del Centro Storico comporta la presenza e la continuità di funzionamento di numerose strutture cantieristiche che spesso si sono trasformate nel tempo e specializzate nel settore da diporto. Permane comunque in numerosi casi la funzione mista.

Su questo tessuto in apparenza così favorevole, ma nella realtà oggetto in questi ultimi anni ad una crisi piuttosto accentuata per la trasformazione industriale che tutto il settore nazionale ha subito, si sovrappongono i due grandi fattori che rendono molto rilevante ed attuale il problema.

Il primo come si è già accennato è la dislocazione geografica.

La posizione di Venezia è, infatti estremamente favorevole quale base di partenza per la navigazione da diporto diretta verso la Jugoslavia ed il mare Egeo. Le coste dalmate ed jugoslave sono particolarmente adatte per il fondale alto e roccioso a questo tipo di navigazione.

Il tempo necessario per raggiungere Capodistria, relativamente molto breve, rende possibile, inoltre programmare crociere per un numero qualsiasi di giorni.

L'ambiente lagunare stesso, poi, con le isole dell'estuario che portano al Sile ed al Dese, ed il Naviglio del Brenta costituiscono itinerari eccezionali per determinate imbarcazioni.

Il secondo fattore è la dimensione del fenomeno turistico che fa capo a Venezia e che può essere interessato ad attrezzature da diporto nautico. E' evidente la favorevole combinazione in un unico punto di riferimento delle due attrattive.

Del resto la presenza italiana nel fenomeno turistico veneziano è sempre molto rilevante e quindi molto ampia sarebbe la zona di interesse che potrebbe sostenere l'attrezzatura nautica.

Nel 1966, da una relazione fatta dal Dr. Aldo Tosco Presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei LL.PP., risultava che su 7.700 ca. km. di costa, esistevano in totale 110 porti utilizzati per il naviglio da diporto. Nello stesso anno ne risultavano in costruzione, dallo stesso documento, altri 57 e altri ancora in progetto per un totale complessivo di 269.

Tenuto conto che per la navigazione da diporto si ritiene valida una media di un approdo ogni venti Km., per raggiungere tale risultato ne occorrevano altri 100 (questo al 1966).

Alla fine del 1967 le imbarcazioni iscritte alla Capitaneria di Porto e alla Motorizzazione Civile come « barche da diporto » (v. « Relazione U.C.I.N.A. 1967 ») erano in Italia circa 80.000.

Nel corso del 1968 si prevedeva un aumento fino ad oltrepassare le 100.000 unità. I porti con attrezzature a carattere di darsena erano 52 e secondo la previsione U.C.I.N.A. ne sarebbero occorsi altri 40.

Non si sono reperiti i dati per l'anno in corso ma si ritiene che le caratteristiche dimensionali del fenomeno sia già sufficientemente individuate dai dati del 1967.

La situazione si può dunque definire in piena espansione con una spinta notevole proveniente dalle regioni lombarde e settentrionali in generale. Lo sbocco principale di questa area è tutt'ora la costa ligure.

Risulterebbe però che le attrezzature insediate in quella costa siano giunte al limite di saturazione. (v. nota 1).

E' indubbia quindi l'opportunità per il Veneto e per Venezia di inserirsi in un settore così dinamico ed economicamente interessante. L'urgenza del problema generale è dimostrata dal resto anche dal numero dei dibattiti, dei convegni e degli articoli comparsi sia sulla stampa specializzata sia sui grandi organi di informazione, determinata anche da una situazione legislativa assolutamente inadeguata e che solo da pochissimo tempo sembra si apra a qualche possibilità.

L'area di irraggiamento poi di Venezia nel settore potrebbe estendersi in sede internazionale raccogliendo le provenienze austriache ed in parte anche quelle tedesche.

(dalla relazione generale al piano particolareggiato del centro storico di Venezia).

(1) « Relazione Chiggiato sul progetto per una darsena sportiva alla Foce del Dese - Osellina ».

L'ECONOMIA VENEZIANA E REGIONALE NELL'ANALISI DEGLI INDUSTRIALI VENETI



L'AVV. VALERI MANERA ALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO PRODUTTIVO DEGLI INDUSTRIALI

L'attesa della relazione con cui l'avv. Valeri Manera, Presidente degli industriali veneti, ha inaugurato l'11 febbraio scorso l'anno produttivo era giustificata da diversi motivi.

La crisi economica che travaglia il nostro paese trova anche nel Veneto un suo modo abbastanza preciso di caratterizzarsi: le incertezze, le carenze e le contraddizioni che si sono palesate in quest'ultimo periodo in tutta la loro gravità hanno fornito materia di studio ed analisi per la relazione suaccennata.

Era quindi ovvio che in tale momento il discorso del vertice confindustriale regionale potesse rappresentare un fatto di rilievo sia per quanto riguarda la diagnosi sia per la terapia proposta dall'organizzazione imprenditoriale per uscire al più presto dalla crisi presente.

L'avv. Valeri Manera ha aperto la sua relazione passando in rassegna la situazione dei vari comparti produttivi, indicandone sinteticamente l'andamento congiunturale e formulando in alcuni casi qualche ipotesi previsionale.

La metalmeccanica è risultata sostenuta da una forte domanda interna e internazionale, l'incremento si può valutare all'incirca pari alla tendenza nazionale stimata attorno al 4%.

La chimica e la petrolchimica risultano trovarsi invece in una situazione più delicata, sia per l'ascesa dei costi delle materie prime, sia per la scarsità dei prodotti di distillazione provenienti dall'estero, sia ancora per le agitazioni sindacali che hanno interessato il settore.

Il ritmo del comparto è stato comunque complessivamente sostenuto mantenendo anche nel Veneto una dinamicità considerevole, analoga a quella della chimica nazionale, che, nonostante tutto, ha avuto un incremento del 14%.

Abbiamo fermato la nostra attenzione soltanto su questi due settori poiché essi sono presenti in misura rilevante nella concentrazione industriale di Porto Marghera che più direttamente interessa il nostro territorio comunale.

Dalla panoramica congiunturale tracciata si rende assai difficile stimare il saggio di incremento del prodotto lordo del settore industriale a livello regionale, tuttavia il confronto con le prime indicazioni a livello nazionale, che l'ISPE ha reso pubbliche, consente di affermare che il Veneto nel 1973 non dovrebbe essersi discostato dal saggio medio nazionale valutato intorno al 7,5% in termini reali.

Valeri Manera ha affermato che gli eventi più caratterizzanti della crisi in atto sembrano condizionare durevolmente le nostre vicende future, essa crisi, per quanto in parte preveduta, rimane pur sempre, per i tempi e le modalità con cui ha preso corpo, un evento traumatico che ha messo a dura prova i nervi di un'intera generazione politica ed economica, e sta scuotendo, con i suoi sviluppi, la coscienza delle nazioni di interi continenti.

Il Veneto avverte questa crisi in tutta la sua

portata e globalità, diventano più complessi e difficili i suoi rapporti con le aree economicamente forti del triangolo industriale lombardo-liguro-piemontese, la nostra regione risente direttamente anche della pesantezza della situazione internazionale che la influenza direttamente dati i rapporti della sua struttura produttiva con l'estero e data anche la sua posizione geografica.

I problemi che ci si trova ad affrontare non sono comunque solamente riconducibili al rapido sviluppo di una imprenditorialità di prima e seconda generazione, le due congiunture degli anni 60 hanno pesantemente influenzato il nostro apparato produttivo regionale fino a metterlo nella condizione di debolezza in cui oggi si trova. Ma oggi secondo Valeri Manera le cose stanno cambiando, la crisi non è più dei tempi brevi ma per il suo superamento è necessario pianificare tutta una serie di interventi su tempi di media e lunga scadenza.

Non sono esenti da responsabilità neanche gli organi pubblici dello Stato e degli Enti locali, mancano precisi indirizzi in materia di pianificazione territoriale ed economica, la congruità degli incentivi diretti e indiretti non è organizzata secondo criteri di efficienza e di razionalità produttiva, bensì risponde molto spesso ancora a logiche municipalistiche o, peggio, clientelari.

Non ci si può permettere il lusso di limitare la competitività del sistema industriale del centro nord e in particolare delle sue zone più deboli come il Veneto per attuare la sacrosanta industrializzazione del meridione, le due linee di intervento non possono e non devono essere alternative.

Sulla portualità il discorso di Valeri Manera si è fatto più fumoso. Non si è capito ancora una volta che cosa intendano gli industriali veneti per «attrezzatura portuale integrata dell'Alto Adriatico, da Trieste a Ravenna, per Venezia e Porto Levante» e risulta troppo facile, come si fa nel paragrafo successivo della relazione, scaricare sugli organi pubblici e le forze politiche la poca chiarezza che in merito a questo importante problema avrebbero dimostrato.

Vengono altresì auspicati i rapporti tra il continente europeo e il Mediterraneo attraverso le necessarie infrastrutture idrovie, ferroviarie e stradali. Ma quello che più ci ha colpito nella relazione in questione è il tono staccato con cui essa è stata stilata. Non basta ironizzare sulle forze politiche e sindacali che auspicano un nuovo modello di sviluppo, bisogna dimostrare una effettiva volontà di superare le strozzature di cui lo sviluppo economico del Veneto si è caricato, nella coscienza che larga parte di tali strozzature sono dipese da quello spontaneismo incontrollato che oggi tutti stigmatizzano, compresi gli industriali che ne sono stati i maggiori artefici. V'è poi un'altra considerazione che ci pare doveroso fare in

merito all'ultima parte della relazione in cui, attraverso una serie di domande retoriche su quello che non è stato fatto e che invece si doveva fare, si critica con tono aspro l'operato della classe politica o meglio dei poteri pubblici nazionali e locali.

Non si vuole in questa sede sminuire le gravi responsabilità e le carenze di questi ultimi, ma ci pare quanto meno scorretto dimenticare il peso decisionale determinante che nei confronti del potere politico ha da sempre esercitato l'imprenditoria industriale italiana.

Arcangelo Boldrin

La presenza della Tecnomare

Sono a Venezia da un anno e mezzo circa: la loro sede è in pieno centro storico (a S. Moisè); si occupano di tecnologia avanzata in campo talassografico.

Chi sono? Sono gli «ingegneri del mare», cioè i tecnici che compongono l'équipe veneziana della Tecnomare: una società che ha pensato bene di stabilire la sua sede legale a Venezia. Questo fatto, ci si consenta, merita di essere sottolineato: con i tempi che corrono, nessuno si stupisce se qualche Ente prende la via della terraferma, mentre una scelta «lagunare» risulta un fatto eccezionale.

La tendenza al decentramento è sempre più diffusa presso le grosse società, e la Tecnomare non fa eccezione, ma quando si tratta di decidere dove aprire la nuova sede, il presidente della società — Giampiero Puppi, veneziano — propone la candidatura della sua città: e Venezia fu.

Prima ancora che l'insediamento nel palazzetto di S. Moisè fosse cosa fatta, gli ingegneri del mare si preoccuparono di prepararsi un biglietto da visita adeguato, e pubblicarono uno studio sui problemi della Laguna veneta.

Va detto subito che con questa pubblicazione la Tecnomare non intende imporsi come «deus ex machina» della situazione; «quello che abbiamo inteso fare» ha dichiarato l'ing. Giuseppe Muscarella, direttore della Tecnomare «è stato esaminare le varie proposte che sono state avanzate nel campo della salvaguardia della laguna; abbiamo sentito l'esigenza di fare una verifica dei pareri che pullulano intorno ad una problematica tanto complessa. Non vogliamo, invece, suggerire alcuna soluzione: per il momento ci sembra più opportuno limitarci ad indicare quelli che secondo noi possono essere i criteri da seguire nelle scelte tecniche. Quando si darà inizio ai lavori, potremo affiancare chi li seguirà».

Tra i progetti della Società attualmente in corso di realizzazione vi sono installazioni nucleari; tra quelli in fase di studio, qualcosa che dovrebbe interessare Venezia — anche, la sua laguna — in modo particolare: la piscicoltura.

E' una soluzione, questa, che negli ultimi tempi si è sentita proporre sempre più spesso in alternativa ad altre attività che possono rivelarsi pericolose ed inquinanti. Niente di estraneo verrebbe «trapiantato» nelle nostre acque: le valli da pesca sono state per molto tempo un elemento caratterizzante del paesaggio lagunare; adesso che i tempi si sono fatti grami e i profitti sempre minori, perché non valutare la opportunità di un rilancio in chiave aggiornata di questa forma di pesca?

«Venezia ci interessa molto» ha sottolineato l'ing. Muscarella «e siamo aperti verso chiunque voglia intervenire sull'ambiente marino. La nostra consulenza è a disposizione».

A quanto pare, dunque, da un incontro tra questi «veneziani di adozione» e degli esponenti cittadini potrebbe scaturire qualcosa di molto positivo per lo sviluppo e la salvaguardia di Venezia; le premesse ci sono. Non ci rimane che augurarci che quel giorno non sia lontano.

Annamaria Carnielli

NOTIZIE DALLA REGIONE

Asili nido

La concreta attuazione della legge regionale in materia di asili-nido, resa possibile dopo la recente approvazione da parte dell'assemblea legislativa veneta dei relativi piani di localizzazione, rappresenta per la Regione un impegno qualificante, da assolvere con il massimo scrupolo, coerentemente con l'importanza che è sempre stata attribuita ad una organica politica di servizi sociali per la famiglia.

Per questa ragione l'Assessore alla Sanità prof. Antonio Prezioso, coadiuvato dal collega prof. Mario Uliana Assessore ai Lavori Pubblici, ha convocato nella sede della Giunta regionale di Palazzo Balbi i 65 sindaci degli altrettanti Comuni assegnatari delle provvidenze statali per il sollecito avvio della fase operativa più complessa, che prevede la presentazione dei progetti ed il disbrigo di tutte le pratiche precedenti l'appalto dei lavori delle costruendo attrezzature per l'infanzia.

A tale scopo è stata redispesa dall'Assessorato regionale ai Lavori Pubblici una bozza di circolare esplicativa dei principali adempimenti.

Distretti scolastici

Promossa dall'Assessore Regionale all'Istruzione e Cultura della Regione Veneta, avv. Gino Sartor, ha avuto luogo, a Palazzo Balbi, una riunione preliminare con gli Assessori provinciali alla Pubblica Istruzione e il rappresentante dell'Unione Regionale dei Comuni sul tema della distrettualizzazione scolastica nel Veneto.

Tale incontro ha dato inizio ad una serie di consultazioni articolate con gli Enti Locali, le forze sindacali e culturali, il mondo della scuola per giungere tempestivamente alla formulazione di concrete proposte di ripartizione del territorio regionale in distretti scolastici.

Nella relazione introduttiva l'Assessore Sartor ha posto l'accento sull'esigenza che tale ripartizione venga operata in modo armonico, allo scopo di fornire ai futuri Distretti la maggiore efficienza.

In particolare l'Assessore ha evidenziato la rilevanza delle competenze regionali riguardanti direttamente l'istituzione dei Distretti, quali ad esempio l'assistenza scolastica, l'edilizia scolastica, l'istruzione artigiana e professionale, la assistenza sanitaria e l'igiene scolastica.

Pertanto, avendo come obiettivo la realizzazione generalizzata del diritto allo studio, nella ripartizione del territorio regionale in Distretti potranno essere unificati i servizi assistenziali oggi affidati a varie organizzazioni, come i Patronati, le Casse Scolastiche, i Comuni ed altre organizzazioni pubbliche e private.

A conclusione del dibattito gli Assessori provinciali alla Pubblica Istruzione hanno assunto l'impegno di fornire alla Regione, a scadenza ravvicinata, concrete proposte di ripartizione del territorio delle rispettive Province in Distretti Scolastici, dopo aver promosso consultazioni con Enti Locali, Forze Culturali, Sindacali e mondo della scuola.

Turismo

Un disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale si propone l'obiettivo di realizzare, incrementare e coordinare le iniziative promozionali che interessano il settore turistico attraverso la predisposizione di un organico programma tecnico-finanziario.

Propaganda, pubblicità all'estero, manifestazioni ed ogni altra attività assimilabile in grado di catalizzare un sempre maggiore e qualificato afflusso di turisti, trovano quindi una loro « disciplina » ed indirizzo unitario, assolutamente indispensabili per riunire insieme le tessere di un mosaico che, per le molteplici at-

trattive di cui dispone, rappresenta un patrimonio inestimabile da valorizzare nel migliore dei modi.

Per il conseguimento delle finalità del disegno di legge in argomento è prevista una spesa di 200 milioni per il 1974 che potrà segnare — fatte salve le modifiche del testo decise nell'iter del disegno in Consiglio regionale — l'avvio della programmazione in un settore del turismo che ha bisogno di un coordinamento, di slancio inventivo e di decisioni unitarie per il migliore utilizzo delle non poche risorse « investite » dagli enti pubblici e dalle associazioni di categoria.

Le iniziative promozionali all'estero, indette dagli enti dell'organizzazione turistica ufficiale ai fini della valorizzazione di un omogeneo complesso turistico o di uno specifico settore dell'offerta turistica del Veneto, continueranno ad assolvere la loro preziosa funzione sotto il controllo della Giunta regionale che, di volta in volta, delibererà le singole autorizzazioni.

Opere pubbliche

Due leggi molto importanti nel campo dei Lavori pubblici sono state recentemente approvate dalla Regione Veneta: una che prevede l'intervento regionale per il finanziamento di opere pubbliche di competenza dei Comuni e dei loro consorzi e un'altra che reca provvidenze per la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Le categorie di opere che la prima legge intende favorire sono: la costruzione, l'ampliamento, il completamento e il miglioramento di acquedotti, di fognature e relativi impianti di depurazione; la costruzione, la sistemazione, il miglioramento e la rettifica di strade comunali; la costruzione, la sistemazione e l'ampliamento di sedi municipali e di cimiteri. Il provvedimento svilupperà investimenti per circa 28 miliardi, poco meno di quanto lo Stato riusciva ad ottenere applicando tutte le leggi settoriali, speciali e straordinarie in materia.

Restano logicamente escluse le opere per le quali esistono altre provvidenze statali o regionali particolari, come gli asili-nido, gli impianti sportivi, l'edilizia scolastica minore e ospedaliera, mentre altre sono state escluse in quanto non considerate di assoluta urgenza nel quadro dell'eventuale programmazione territoriale, ed è il caso dei mattatoi e degli impianti di illuminazione pubblica.

La seconda legge consentirà alla Regione di operare in maniera qualificante nell'ambito del risanamento ambientale, intervenendo in un settore quasi totalmente ignorato dalla legislazione dello Stato.

Il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi ha assunto negli ultimi anni una dimensione macroscopica, sia per l'aumento quantitativo dei rifiuti, sia per la continua evoluzione nella loro composizione qualitativa.

La legge intende chiaramente favorire gli interventi a carattere comprensoriale, così da operare in aree notoriamente disservite (le cinture dei grandi centri urbani) e con impianti tecnicamente ed economicamente convenienti, evitando interventi dispersivi e dispendiosi.

Il meccanismo per la concessione dei contributi, articolato diversamente secondo tre fasce definite dal numero degli abitanti serviti, tiene conto del fatto che il costo globale unitario del trattamento dei rifiuti risulta notevolmente più oneroso per i piccoli impianti, i quali pertanto hanno tempi di ammortamento più consistenti che giustificano quindi la maggiore durata ed entità del contributo della Regione.

Si tratta di contributi decennali del 5% o decrescenti dal 5% dopo qualche anno.

In relazione agli stanziamenti previsti la legge potrà promuovere in questo settore investimenti per 15 miliardi.

Il trentennale della liberazione

Nella sede delle Commissioni Consiliari regionali a Venezia si sono riuniti i capigruppo dei partiti dell'arco costituzionale con i rappresentanti dell'Istituto storico della Resistenza delle Venezie e dei Comitati antifascisti dell'Università di Padova e delle province venete.

La riunione, che è stata aperta dall'Assessore Gino Sartor con una relazione introduttiva, aveva lo scopo di studiare la predisposizione di una legge regionale per l'istituzione di un Comitato per la celebrazione del 30° anniversario della Liberazione.

Nella discussione che si è successivamente sviluppata sono stati definiti i criteri e gli orientamenti cui dovranno ispirarsi le manifestazioni che saranno promosse sul piano regionale.

Una proposta di legge in tal senso sarà al più presto presentata in Consiglio a cura dei gruppi politici aderenti.

Autoalemagna e centro motoristico di Tesserà

I problemi relativi ai buoni di benzina per gli stranieri, alla viabilità urbana ed extraurbana, all'autostrada « Alemagna », alla politica dei trasporti e alla costituzione di un centro motoristico a Tesserà, sono stati esaminati a palazzo Balbi dal presidente della Regione, Angelo Tomelleri, che li ha discussi con il presidente dell'Automobile Club d'Italia, Filippo Carpi de Resmini, il quale era accompagnato dai presidenti degli Automobile Club del Veneto.

Accertato che nella nostra regione il turismo è una delle attività traenti e stabilito che numerosissimi sono gli stranieri che raggiungono il Veneto richiamati dalle molteplici attrattive paesaggistiche, culturali, escursionistiche e termali, l'ing. Tomelleri ha chiesto all'ACI tutta la collaborazione possibile (suffragata da elementi conoscitivi statistici) al fine di sostenere validamente, nelle sedi appropriate, la necessità di fornire i turisti stranieri di buoni-benzina.

L'ing. Tomelleri, dopo aver ribadito l'interesse della Regione per la realizzazione della autostrada « Alemagna », così come è prevista nel documento programmatico preliminare predisposto dalla Giunta e attualmente all'esame del Consiglio Regionale, ha auspicato che lo ACI offra alla Regione un'ampia collaborazione anche per quanto riguarda lo studio e l'approntamento di piani vari urbani ed extraurbani onde risolvere in modo partecipato i problemi della viabilità.

Ha precisato, inoltre, che, per quanto riguarda la politica dei trasporti, essa deve essere studiata e non improvvisata. La Regione, con il primo convegno interregionale di Abano, nel corso del quale ha presentato ad esperti e operatori del settore una serie di proposte concrete, ha inteso porsi su questa strada.

Circa il progetto per la realizzazione di un centro motoristico a Tesserà (per il quale si sta formando un Comitato promotore) il Presidente Tomelleri si è compiaciuto vivamente della iniziativa ed ha assicurato il proprio interessamento proponendo, a sua volta, che tale Autodromo non abbia a servire solamente per scopi sportivi, ma possa diventare anche un laboratorio o un banco di prova per i mezzi pubblici.

Si sa infatti che ogni città, ogni grosso centro, ha problemi particolari di viabilità e di traffico. L'auspicio è che il centro sportivo di Tesserà possa servire non solo ai cittadini, ma anche agli enti pubblici, come pista sperimentale atta a favorire la soluzione di determinati problemi di ordine tecnico.

PALAZZO MOCENIGO

tutto come due secoli fa



Donato alla città di Venezia il palazzo Mocenigo a San Stae. Il generoso lascito risale ad alcune settimane orsono quando, sabato 5 gennaio per l'esattezza, si spegneva a Roma, dove viveva da qualche tempo, la contessa Costanza Mocenigo vedova del conte Alvise Nicolò. Ma in realtà Alvise Nicolò Mocenigo, discendente da una delle più illustri famiglie veneziane, che diede numerosi dogi oltre che magistrati e condottieri alla Serenissima Repubblica, aveva già da vari anni stabilito, in un codicillo del proprio testamento, che il palazzo da lui abitato fosse donato, alla sua morte, al Comune di Venezia « perché abbia a usufruirne per galleria d'arte e completamento del Museo Correr, con tutto il mobilio, compresi i quadri, i ritratti di famiglia e l'archivio che verrà consegnato al Museo Correr ». Di questo notevole patrimonio la contessa Costanza fu, in quanto usufruttuaria fino alla morte, gelosa e attenta custode, curandone anche la manutenzione interna.

Palazzo Mocenigo è così passato definitivamente ai Musei Civici, che avranno nell'appartamento del primo piano una sezione praticamente legata al museo del '700 di Cà Rezzonico. Infatti l'appartamento unisce ai pregi delle decorazioni e degli affreschi un sontuoso arredamento che potrà dare, ormai tra i pochi superstiti, l'idea concreta delle dimore patrizie esistenti nella Venezia di quel tempo.

« Ci vorranno alcuni mesi perché il palazzo sia aperto al pubblico — dice il direttore dei Musei Civici prof. Terisio Pignatti — stiamo infatti facendo l'inventario, e quindi occorrerà mettere in ordine il palazzo ed istituire il servizio di vigilanza. E' nostra intenzione pubblicare anche un catalogo illustrativo ed una storia della famiglia Mocenigo ».

« L'edificio è una costruzione veramente monumentale e di vaste proporzioni — scriveva ancora vent'anni fa, quando morì il conte Alvise Nicolò, Pietro Zampetti su "Arte Veneta" — La facciata principale con l'accesso dalla via di terra si trova sulla salizzada di San Stae, ed è costituita da un grande corpo con ammezzati e due piani nobili, grandi balconate centrali e zoccolatura a bugnato. Le si affianca un corpo minore con loggia di gusto ancora cinquecentesco, sul tipo della classica "serliana". Corrisponde, verso il rio dalla parte opposta, un'altra facciata mo-

numentale con l'ingresso sull'acqua e i due piani nobili. L'architettura dell'edificio denota un gusto pre-barocco con elementi ancora classici e dovrebbe pertanto risalire all'inizio del secolo XVII. Si accede attraverso un grande atrio con doppio ingresso dalla riva e dalla salizzada, e dal monumentale scalone si sale al piano nobile ».

L'interno delle sale conserva ancora il ricco addobbo originale, l'arredo che ricorda le tipiche dimore patrizie veneziane, oggi ormai scarsamente rappresentate. E' per questo, oltre che per il valore intrinseco, che il dono è tanto più prezioso.

Il salone di ingresso, il tradizionale « portego » dei palazzi veneziani, illuminato da alti finestroni, è decorato con pitture di carattere illustrativo: ha un soffitto alla sansovina e una serie di ritratti di casa Mocenigo, tutti di epoca seicentesca-settecentesca, ed infine una tela raffigurante Giacomo Stuart, il pretendente alla corona d'Inghilterra, che sarebbe opera del Pourbus.

Attorno al cornicione del soffitto corre un fregio dipinto con ritratti a mezzo busto di personaggi della famiglia, sul tipo della serie dogale che si vede nella sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale. Molto ben conservati anche gli elementi architettonici della sala: portali marmorei e il doppio grande portale di accesso dallo scalone.

Tutte le sale del primo piano sono ampie. Le pareti sono ornate da mobili, alcuni dei quali davvero preziosi, e da numerosissimi quadri, in gran parte del settecento, commemorativi di episodi storici e di avvenimenti che si riferiscono alla famiglia.

Alcuni dei soffitti sono a travature dipinte e dorate, altri invece sono affrescati, e racchiudono al centro grandi specchi raffiguranti soggetti allegorici probabilmente allusivi alle glorie dei Mocenigo. Tra questi, due sono da attribuirsi a Jacopo Guarana, mentre altri rivelano evidenti influssi tiepoleschi e molto probabilmente sono stati eseguiti da suoi imitatori ancora operanti all'inizio del secolo XIX.

Troviamo poi una serie di dipinti di argomento storico, tra i quali: l'ingresso di un ambasciatore Mocenigo (Alvise II, 1668-1725) a Costantinopoli, con la veduta della città e una gran foia in un paesaggio suggestivo e curioso; un altro ingresso solenne a Roma attraverso la Piazza del popolo (il protagonista è probabilmente Alvise IV Moce-



nigo, ambasciatore a Roma, 1701-1760); un grande corteo sul piazzale del Quirinale; una cerimonia in una piazza di Padova (forse Alvise V Mocenigo); un altro corteo nella città di Verona (probabilmente Alvise V che fu nel 1718 capitano di Verona); due scene relative alle solenni accoglienze fatte a Padova nel 1738 ad Amalia, figlia del re di Polonia, in occasione del suo passaggio attraverso lo stato della repubblica per andare a Napoli sposa di re Carlo I di Borbone, ed altri dipinti ancora sempre di soggetto storico.

«Tutte queste opere costituiscono — scriveva Pietro Zampetti — un notevole complesso di pittura settecentesca. Alcune sono di vastissime proporzioni, dominate da grandi scene architettoniche, dove i personaggi, diventati vibranti macchiette, si muovono in un'ariosa atmosfera. In altre le figure appaiono più secche e definite e le stesse architetture più rigide e statiche. Si tratta insomma di opere appartenenti a più mani, che sono talora presenti anche in una stessa tela. Si può affermare che l'attribuzione al Marieschi, tradizionale nella famiglia, va intesa in senso ampio e cioè come influsso che evidentemente c'è, ma che va esteso anche al Carlevarij; si tratta, per intenderci, di opere eseguite da un gruppo di artisti, taluni dei quali di notevole interesse, affini per temperamento ed influenza, ma diversi per qualità, da associarsi a quel "Maestro delle Fiere degli Argenterii" attivo verso la metà del secolo XVIII».

Di grande, straordinario interesse il superbo cornicione dorato, intagliato con figure, stemma e trofei per un ritratto di procuratore di San Marco, opera settecentesca certamente uscita dalla bottega dello scultore Antonio Corradini (lo stesso del Bucintoro), così come la cornice assai simile (sono due in tutta Venezia le cornici di questo tipo) conservata in una sala di Cà Rezzonico. Altri mobili del '700 e del principio del secolo scorso completano l'arredo del piano nobile, tra i quali un bellissimo trumeau di noce con decorazioni dorate.

Vi sono poi altri dipinti di vario interesse, tra cui una « Sacra conversazione » belliniana dei primi del '500 e una scena mitologica di scuola veneziana, anch'essa del '500. Troviamo poi pastelli, ritratti, incisioni veneziane e lampadari di cui alcuni ricchissimi e monumentali.

Roberto Bianchin

La mostra «Venezia e Bisanzio»

L'8 giugno p.v. si aprirà, nelle sale dello Appartamento del Doge in Palazzo Ducale, la mostra «Venezia e Bisanzio» nel ciclo delle manifestazioni d'arte antica organizzate dal Comune di Venezia - Assessorato alla Cultura e Belle Arti, con la collaborazione dell'Assessorato al Turismo e dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo - mostra che avrà come le precedenti, risonanza di portata internazionale, costituendo l'avvenimento culturale più prestigioso della stagione estiva veneziana 1974.

Va precisato anzi che la manifestazione ora programmata, alla quale sta lavorando da tempo una commissione di studiosi chiamata ad affiancare la Direzione delle Belle Arti, metterà in atto per la prima volta a Venezia una formula nuova, poggiata su una più vasta e articolata espansione. Esaurito praticamente con le mostre precedenti il ciclo delle esposizioni antologiche, dedicate ad un solo maestro (via v.a. Tiziano, Tintoretto, Veronese, Bellini, Tiepolo, Lotto, Giorgione, ecc.) o ad un gruppo di pittori associati ad un determinato momento (il Seicento a Venezia, i Vedutisti, da Ricci a Tiepolo), non è sembrato più opportuno insistere sulla formula — anche metodologicamente scontata — della «monografia visualizzata». Per questo si è ritenuto preferibile iniziare un nuovo ciclo, più legato al contesto della città ed alla sua evoluzione storica, cominciando dal principio, cioè dal periodo della nascita e della crescita della «nobilissima et singolare» città di Venezia; dalle origini, dunque, fino al tramonto del medioevo.

In questo periodo, com'è notissimo, la civiltà veneziana è strettamente legata alla bizantina, specie per quel che riguarda le arti figurative. Di qui il titolo «Venezia e Bisanzio». Un rapporto certo non facile da rendere visibile attraverso una scelta di oggetti per lo più delicati oltre che preziosissimi: scelta che la commissione ha effettuato tenendo conto della necessità di limitare il campo all'Italia in via di massima. Ciò per evitare l'impostazione di una mostra d'arte bizantina (necessariamente ridotta) come altre già apparse nel mondo, ultima quella di Atene nel 1956; inoltre perché alquanto opere bizantine in Italia sono poco note, taluna praticamente inedita, e l'occasione ben si presta a farle conoscere meglio. Infine, perché il fatto che tante testimonianze siano presenti in Italia non è senza significato, il più delle volte indice di una scelta, vale a dire della consonanza di un «gusto».

L'attuale rassegna allineerà pertanto opere tra le più legate a Venezia, con l'intenzione primaria di far conoscere al visitatore, per emblemi, il decoro della cultura artistica propriamente veneziana nei primi secoli, tenendo presente anche la storia della nascita e della crescita di questa città singolare. Con l'aiuto quindi di montaggi fotografici accompagnati dai necessari riferimenti agli antefatti storici, (frammenti di mosaico e lapidari, sculture, ecc. dei secoli III-V), si passerà seguendo un discorso strettamente cronologico, ad oggetti di chiaro riferimento bizantino: avori, codici miniati,oreficerie, smalti, tessuti. Seguiranno inoltre icone e mosaici portatili, affreschi staccati, dipinti su tavola. Hanno assicurato la loro partecipazione musei e raccolte d'arte italiane, e taluna anche all'estero: da Ravenna a Firenze, da Roma a Palermo, Milano, Brescia, oltre a chiese ed enti religiosi, delle Marche, Abruzzo, Campania, Sicilia, ecc. Larga parte avranno gli stessi musei veneziani, il Tesoro marciano, mentre il Vaticano ha concesso il prestito di importanti frammenti di mosaico, tavole e cimeli, a deroga eccezionale delle vigenti disposizioni. Dall'estero sono previsti notevoli contributi, in particolare dai Musei di Londra, Berlino, Zara, e dalla Russia (Leningrado, Kiev, Mosca).

Grande e suggestiva sarà quindi la varietà del materiale esposto, passando dalle miniature bizantine alle tavole, dagli avori alle oreficerie con cristalli, pietre preziose e smalti, agli argenti — un gruppo per la prima volta riunito insieme sarà quello delle cosiddette «pale di oro» o paliotti d'argento dorato delle cattedrali di Torcello, Caorle, Grado, Cividale. Si vedranno anche stoffe, parti di mosaico a testi-

monianza di cicli andati perduti, del XII-XIII sec., ed affreschi; tra i più importanti, quelli dugenteschi della chiesa di S. Angelo in Formis (Capua) e una parte, strappata per ragioni conservative, della decorazione recentemente scoperta a San Zan Degolà di Venezia (sec. XII), oltre a un saggio delle pitture murali da grotte pugliesi; infine, i resti dovuti a «magistri imaginari» custoditi all'Arcivescovado di Treviso.

L'ultimo capitolo svolto dalla rassegna verrà dedicato al trecento, di cui non sono ancora ben noti gli aspetti interessanti proprio rapporti tra gli artisti veneziani ed i bizantini, i cosiddetti «madonneri», i veneto-cretesi, attivi sulla Laguna in quel periodo, e la stessa attività del momento bizantineggiante di Paolo Veneziano.



RELIQUIARIO DI AVELLANA (PESARO) - SECOLO XII

PROSSIMO L'INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA BIENNALE

I vari enti e organismi hanno finalmente completato le designazioni dei propri componenti in seno al Consiglio Direttivo dell'Ente Autonomo La Biennale di Venezia. Essi sono: Carlo Ripa di Meana, Neri Pozza e Guido Perocco (Consiglio dei Ministri); Francesco Maselli, Mario Monicelli, Ermanno Olmi, Roberto Cinnagli, Pietro Zampetti (Regione Veneta); Adriano Seroni, Giuseppe Rossini, Domenico Purificato (Provincia di Venezia); Mario Baratto, Giuseppe Mazzariol, Matteo Aiasa (Comune di Venezia); Osvaldo De Nunzio, per il personale della Biennale; Manlio Spandonaro, per la CISL; Ennio Calabria, per la CGIL; Roberto Mazzuccato, per la UIL.

Sarà il Sindaco Longo, nella sua qualità di V. Presidente di diritto dell'Ente, a convocare il Consiglio Direttivo.

IL TEATRO GOLDONI



LA NUOVA FACCIATA DEL TEATRO COME APPARE PRIMA DELLE RIFINITURE E (NELLA PAGINA ACCANTO) PARTICOLARI DEGLI INTERNI A LAVORI IN CORSO

UN PO' DI STORIA

C'era una volta, a Venezia, un teatro di prosa. Era il teatro drammatico per eccellenza, con un suo ruolo definito, tappa obbligata dalle più grosse compagnie. Si richiamava alla tradizione goldoniana e i veneziani vi si riconoscevano.

I Marigonda furono gli ultimi a gestirlo con criteri non rigorosamente commerciali. Poi, nel '37, il teatro fu ceduto ad una società cinematografica. I veneziani impedirono che fosse trasformato in un cinema.

Il fascismo se ne servì. Nel 1947 il prefetto lo fece chiudere per ragioni di staticità. Da allora sono passati 27 anni e il teatro Goldoni non è mai più stato riaperto.

Nel 1960, dopo vari appelli della cittadinanza perché il Goldoni fosse riaperto, la Fondazione Giorgio Cini e il Lion's Club presentarono al Comune un progetto di restauro che fu approvato dall'allora commissario straordinario. L'anno dopo il progetto fu approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici e furono appaltati i lavori. Sempre nel 1961 si alzarono le impalcature attorno e dentro al teatro; nel settembre dello stesso anno iniziarono i restauri.

Nel novembre del 1962 l'Amministrazione Comunale, con voto quasi unanime (30 a favore

e 4 astenuti) del consiglio, affidò all'architetto romano Vittorio Morpurgo la progettazione del nuovo Goldoni. Il progetto fu approvato due anni dopo, unitamente alle modalità di attuazione e di finanziamento dell'opera. Contemporaneamente giunse l'approvazione della Sovrintendenza ai Monumenti che solo nel '66, diede il nulla-osta all'inizio dei lavori.

Nel '67 il progetto fu restituito dal Magistrato alle Acque, dopo che due anni prima era stato inviato al Ministero dei Lavori Pubblici, che lo approvò, e nello stesso anno il Comune stabilì l'esecuzione dei primi lotti.

Nel '69 ci fu l'appalto per l'assegnazione del primo e del secondo lotto dei lavori (fondazioni, vascone, strutture in cemento armato). I lavori iniziarono nell'estate dello stesso anno, e procedettero tra molta difficoltà e con estrema cautela, a causa dello spazio limitato in cui si doveva operare, a stretto contatto di gomito con gli edifici vicini. Bisognava infatti prestare una particolare attenzione ai problemi di stabilità di questi fabbricati, che i lavori in corso potevano compromettere.

Questi lavori furono ultimati nel maggio del '72, e furono assegnati i lavori per le opere murarie che sono oggi praticamente completate. Attualmente, vista già la nuova facciata, i lavori sono in fase avanzata: praticamente manca il completamento degli impianti, delle attrezzature, alcune rifiniture interne, il rimontaggio delle decorazioni originarie della sala. Si può prevedere che i lavori saranno portati a termine per la fine dell'anno.

LA STRUTTURA ATTUALE

Ma com'è « dentro » questo nuovo e già tanto « chiaccherato » teatro? Con l'Assessore ai Lavori Pubblici Mariano Baldo e il direttore dei lavori Ing. Riccardo Wenter Marini che ce ne hanno illustrato le caratteristiche, siamo andati in questi giorni a vederlo.

Il primo limite, oggettivo, del teatro, ci sembra proprio la sua « fedeltà »: vale a dire la ricostruzione dov'era (uno spazio limitato) e com'era (stucchi e decorazioni ottocentesche nella sala).

I posti, considerando che la quarta ed ultima galleria sarà utilizzata prevalentemente per attrezzature tecniche, sono circa mille. Il palcoscenico misura 15 metri di profondità e circa 20 in altezza. L'apertura del boccascena è di ottometri e cinquanta.

Il golfo mistico, cioè la « buca » dell'orchestra, indubbiamente grande rispetto al teatro, può sembrare inutile in una struttura che si vuole destinata anzitutto alla prosa. Ma a parte il fatto che per certi spettacoli di prosa (vedi l'Opera da tre soldi) è necessario lo spazio per l'orchestra, e che il Goldoni potrebbe anche essere utilizzato per altri generi di spettacolo, questo problema non sussiste: infatti sul golfo mistico potranno essere estesi, a seconda delle esigenze, sia il palcoscenico che la platea.

I tre foyers non sono molto grandi, ma accanto a due di essi (escluso quello d'ingresso) si trovano i due vasti spazi dei servizi-bar, i corridoi. Inoltre, sono più larghi che in origine.

All'ultimo piano c'è una grande aula, inizialmente nata come sala-scenografi, che potrà servire per incontri, convegni, o anche per allestirvi un teatrino sperimentale distinto in tutto e per tutto, anche per quanto riguarda gli impianti, dal resto del teatro. A proposito di impianti vanno sottolineate positivamente realizzazioni come l'impianto di traduzione simultanea di cui potrà essere facilmente dotato il teatro, i moderni impianti di diffusione del suono e per gli effetti speciali, l'allestimento del palcoscenico che potrà consentire particolari realizzazioni (nella commissione per le attrezzature sceniche è presente il direttore degli alle-

stimenti scenici della Scala e del Piccolo Teatro di Milano Tito Varisco), le attrezzature per le riprese televisive e le trasmissioni radiofoniche, l'impianto di riscaldamento a gas suddiviso per sezioni, per cui sarà possibile a seconda delle esigenze riscaldare solo la parte del teatro voluta, impianti autonomi per ogni singolo camerino, ciascuno dei quali, pur non molto grande, è dotato di servizi completi, impianti anticendio che si avvalgono degli ultimi ritrovati della tecnica e di un particolare dispositivo d'accesso per i pompieri dal tetto del teatro, eccetera.

Per quanto riguarda la facciata, che ha suscitato non poche perplessità, va detto che se la Amministrazione Comunale avesse voluto modificarla, si sarebbe impagata in un iter burocratico lunghissimo che avrebbe rinviato chissà ancora di quanto tempo l'apertura del teatro. Ad ogni modo, per il suo completamento, mancano ancora dei particolari quali le rifiniture, le decorazioni, e la scelta del colore che è subordinata alle decisioni della sovrintendenza.

La struttura attuale, come qualsiasi altra opera, presenta dunque pregi e difetti, derivanti questi ultimi soprattutto dalle limitazioni imposte nel progetto di costruzione, vincoli collegati al principio del « com'era e dov'era » che sacrificano molto spesso le moderne esigenze al mantenimento di beni storici, culturali e artistici.

Il risultato finale non sarà forse del tutto soddisfacente, come poteva più facilmente accadere per un teatro « ex-novo » da costruire in una città diversa da Venezia. Comunque il Goldoni presto sarà una realtà, e bisognerà usarla nel migliore dei modi. A parer nostro vi sono larghi margini per un'utilizzazione ampia e democratica.

LA GESTIONE

Il problema che si pone, oggi, è proprio questo: come utilizzare questa nuova struttura? Cosa farne? Chi dovrà gestirlo?

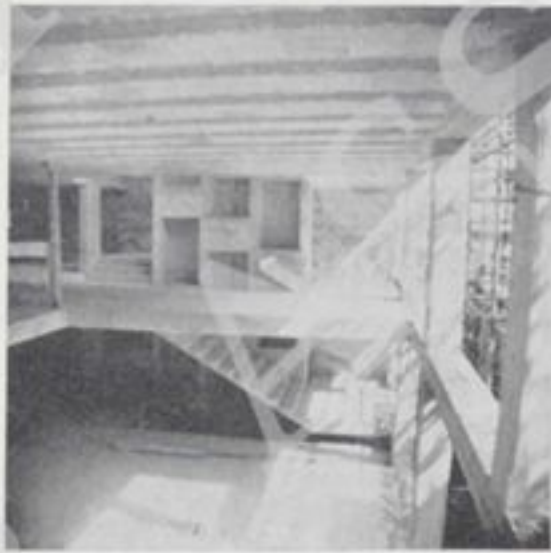
Su questi temi apriamo in questo numero del giornale il dibattito, intervistando uomini di teatro e di cultura. Nei prossimi numeri raccoglieremo le opinioni degli organismi democratici e della popolazione, attraverso i vari consigli di quartiere. Daremo, infine, la parola ai politici. Anche per il Goldoni, infatti, è ormai tempo di scelte.

Ammannati

« Il teatro Goldoni per noi è una necessità » dice Luigi Floris Ammannati sovrintendente del teatro La Fenice. « Nel 1975 l'attività del nostro teatro sarà profondamente modificata. Ora, per le note difficoltà di inserire i concerti nel corso della stagione lirica, siamo costretti ad alternare stagioni liriche e sinfoniche. Il prossimo anno siamo intenzionati a dar vita a manifestazioni liriche, sinfoniche e di balletto per tutto l'anno. In questo quadro il Goldoni potrebbe essere sede permanente di concerti e manifestazioni sinfoniche della Fenice per un buon periodo dell'anno, e a disposizione della rinnovata Biennale per i festival del teatro, della musica contemporanea, ed altre manifestazioni ».

« Accanto a questo "blocco" Fenice-Biennale, c'è la prosa, con il problema che va esaminato di un teatro stabile. Quanto alla gestione — prosegue Ammannati — ritengo che almeno nella fase iniziale vada costituito un comitato pubblico di gestione, con la ripartizione per quote delle spese tra gli enti consorziati. Non va dimenticato inoltre che il Goldoni può diventare anche un centro di cultura fertile e vivo ed ospitare manifestazioni, convegni, dibattiti ».

Inchiesta di Roberto Bianchin



Signor

Per Francesco Signor, presidente del Musicot teatro, è necessaria una gestione pubblica del teatro Goldoni, la creazione di un consorzio di Comuni in grado di promuovere una politica teatrale a livello regionale attraverso un circuito veneto.

Scarpa

« Il Comune deve gestire direttamente il teatro Goldoni » dice Ferdinando Scarpa gestore del Ridotto. « Oggi il teatro è un servizio sociale, e i prezzi devono essere politici. E' per questo che non bisogna dare il Goldoni nelle mani di un privato, che starà bene attento, a fare sempre i propri interessi prima di quelli della collettività ».

« Il Goldoni deve essere un teatro di prosa — continua Scarpa — e si dovranno prendere anche in esame, dal momento che sono in molti a spingere in questa direzione, le possibilità per la creazione di una stabile regionale. Ma le difficoltà sono molte, prima fra tutte l'ostilità delle altre province venete ».

In questo quadro, domando a Ferdinando Scarpa, quali le prospettive per i due teatri di prosa veneziani oggi in attività, il Ridotto e il Malibran? « Ho sentito parlare di una possibile collaborazione tra il Goldoni e il Ridotto sotto la gestione dell'Amministrazione Comunale. In questa ipotesi il Ridotto ospiterebbe spettacoli sperimentali e di ricerca. In linea di massima non sarei contrario ad una simile eventualità. Quanto al Malibran, indubbiamente avvantaggiato nei confronti del Goldoni per la maggiore ampiezza del palcoscenico, credo sia necessario un accordo anche tra il Goldoni e il Malibran ».

Farinati

« Non ha senso parlare del Goldoni come del teatro di Venezia » dice Giancarlo Farinati rappresentante dell'ETI (Ente Teatrale Italiano) che ha in gestione il Malibran. « Il palcoscenico piccolo, poco più grande di quello del Ridotto, i camerini inagibili ed altre carenze consentono al Goldoni di ospitare solo particolari spettacoli d'avanguardia e di ricerca che abbisognano di poco spazio. Una grossa compagnia non potrà mai andare al Goldoni ».

« A questo punto — prosegue Farinati — l'Amministrazione Comunale e la Regione devono seriamente pensare ad acquistare il Malibran, l'unica grossa struttura, assieme alla Fenice, utilizzabile per tutti gli scopi. In questa prospettiva l'ETI è disponibile alla collaborazione con la Regione e gli Enti locali per l'avvio di una politica teatrale a livello regionale. Una volta risolto il problema globalmente, stabilito cioè insieme quale politica teatrale deve essere fatta nel Veneto, si potrà anche decidere a chi dare il Goldoni: Regione e Biennale insieme potrebbero essere a questo punto, a

mio avviso, i garanti di una funzione seria del Goldoni nel campo teatrale regionale. Da scartare la gestione diretta del Comune: è illogico che una amministrazione comunale provveda a tutto. Va ricercata invece la collaborazione di vari enti ed organismi, e tra questi c'è la disponibilità dell'ETI, per impostare una politica teatrale regionale ».

« Allora — conclude Farinati — si potrà anche parlare di una stabile regionale in partenza da Venezia, trovando un accordo tra tutte le province venete. E' un'occasione che Venezia non può lasciarsi sfuggire, ma per far questo occorre che la Regione abbia in materia quelle idee chiare che ancora non ha ».

Poli

Secondo Giovanni Poli, regista e animatore del Teatro a L'Avogaria, che ha recentemente dato vita alla compagnia « Proposta per un teatro veneto » sotto l'egida dell'ETI, il Goldoni dovrà ospitare esclusivamente spettacoli di prosa. « Per quanto riguarda la gestione — dice Poli — ritengo che dovrà essere pubblica, sotto forma di consorzio tra i vari enti interessati. In questo quadro non si potrà non tener conto di chi a Venezia fa il teatro sul serio, e alludo a Ferdinando Scarpa del Ridotto e all'ETI che dal discorso Goldoni non dovranno rimanere esclusi ».

Dunque lei ritiene auspicabile, chiedo a Giovanni Poli, un accordo ETI-Scarpa nell'ambito di una gestione pubblica del Goldoni?

« Precisamente, e ritengo necessario anche un intervento della Regione per favorire la nascita, previo accordo fra tutte le province venete, di un teatro stabile regionale ».

Momo

« Il teatro sta là, estraneo come un UFO piovuto a Venezia per avaria » dice Arnaldo Momo direttore del Teatro Club di Venezia. « La costruzione del teatro è un tipico esempio di amministrazione non democratica; del resto, dato che il Goldoni non è il solo esempio, si può tranquillamente concludere che la classe dirigente ha l'architettura che si merita ».

Senta Momo, cosa si deve fare, secondo lei, di questo teatro?

« La strada più semplice sarebbe quella di ridurlo ad ospitare le varie compagnie: sarebbe in linea con la politica di quelli che vogliono ridurre Venezia ad una grande affitta-camere. Se questa vocazione vincerà, è evidente che il problema dell'uso del teatro si unisce al problema del teatro stabile. Anche qui Venezia è buona ultima. Perché si crede che Venezia sia fatta solo per i turisti e si considerano i turisti tutti idioti? « Il pericolo ora di arrivare ultimi — continua Momo — è di prendere a modello enti che hanno fatto il loro tempo. E' sperare troppo che arrivare ultimi consenta di utilizzare l'esperienza degli altri? Piuttosto che un ente chiuso, il teatro stabile di Venezia dovrebbe essere un centro promozionale di attività artistica e culturale che si prospetta particolarmente complessa, perché è irrinunciabile la grande tradizione veneta e insieme il confronto con il teatro d'oggi su un piano internazionale: per

evitare il duplice provincialismo del falso folclore veneziano — la falsa tradizione del buon papà Goldoni — e dello snobismo della jet-society culturale che userebbe Venezia come mostra e palcoscenico ».

Dorigo

« A che cosa deve servire il nuovo teatro Goldoni? Alla prosa, naturalmente! » dice Wladimiro Dorigo, conservatore dell'archivio storico della Biennale. « E' per questo che già si comincia a non capire perché sia stata costruita nella nuova fabbrica una fossa per l'orchestra, che il vecchio Goldoni certo non aveva. Ciò ha comportato, di conseguenza, un palcoscenico di dimensioni troppo ridotte con un sottopalco in parte inutilizzabile, e strutture in cemento armato (montacarichi, passerelle, soffitti troppo ribassati, perfino la buca del suggeritore) inutili e di grave impedimento per un uso moderno dello spazio scenico. Del resto, la fabbrica mi è parsa zeppa di errori progettuali e costruttivi: scarso spazio per i camerini degli attori, che bisognerà attrezzare ormai in edifici attigui, con collegamenti aerei attraverso le calli; troppo grande numero di posti (1200, come la Fenice!); scarso spazio di foyer e di sfogo della sala; assurda coniugazione della vecchia struttura a palchi con una struttura centrale a balconata; inutilizzabilità dell'ultima galleria (che ho proposto di chiudere e utilizzare come cabina videotecnica attrezzata); pessimo gusto del reimpiego sopra le strutture cementizie dei vecchi archetti falso-gotici di gesso del 1853; problematicità della resa acustica della sala; mancanza di nuove concezioni per l'attrezzatura scenotecnica e illuminotecnica, e di spazi adatti di laboratorio e deposito, eccetera. Come vede, c'è ben altro di che lamentare, rispetto alla brutta facciata ».

Secondo lei si tratta dunque di una struttura non certo ideale per servire al teatro di prosa quasi trent'anni dopo la chiusura del vecchio teatro ottocentesco. E allora?

« Allora sarà bene cercare di non commettere analoghi errori nello studio delle forme istituzionali per il funzionamento del teatro. Escluderei anzitutto appalti e concessioni sia a privati sia a istituzioni pubbliche che obbediscano a logiche più o meno commerciali, o anche a ottiche generali di mercato nazionale del prodotto teatrale disponibile. Escluderei anche la ormai tradizionale struttura del teatro stabile che, salvo onorevoli rare eccezioni, non ha certo dato buona prova in Italia. Penserei, anzitutto, alla necessità di un'istituzione al servizio non solo di Venezia ma anche di Mestre e dell'entroterra, se possibile di tutta la regione. Immaginerei dunque un istituto pubblico con finanziamenti della Regione e dei principali Comuni e Province interessati, e controllo concesso il più possibile alla base sociale dei fruitori del teatro (associazioni, sindacati, consigli di quartiere, etc.); un istituto che disponga non solo del teatro Goldoni, ma anche di un teatro a Mestre (per ora forse il Toniolo, poi una sala nuova, radicalmente diversa; un contenitore semplice e senza strutture tradizionali, per un teatro diverso) e possa operare stabilmente in molti altri teatri e luoghi della regione, mediante convenzioni, concessioni, affitto, etc., si da poter utilizzare la propria pro-

duzione su un mercato vasto e giovane; un istituto che possa altresì fornire possibilità di impiego, libere e autonome, a tutte quelle giovani formazioni ed esperienze che anche nel Veneto testimoniano di una ricerca nuova per più impegnate funzioni culturali e civili, che faccia teatro per ragazzi, che aiuti l'animazione teatrale nella scuola, che sia utile all'educazione culturale e politica degli adulti.

Certo, con i tempi che corrono, c'è il pericolo che un'istituzione siffatta piaccia a molti per fini non propriamente culturali, ma di clientela settoriale e partitica. E' un rischio grosso, lo so, e occorre evitarlo. Ma per fare le solite cose non valeva la pena di spendere quasi due miliardi, né varrebbe la pena spendere ancora una lira.

Mangini

«Al centro di una grossa battaglia fra tradizionalisti e modernisti — dice Nicola Mangini docente di storia del teatro all'università di Ca' Foscari e conservatore di casa Goldoni — il teatro oggi finalmente c'è, e a mio parere deve essere disponibile per qualsiasi tipo di spettacolo, non solo per la prosa. In questo senso non devono esser posti limiti o preclusioni.

Quanto alla gestione, non deve essere privata o commerciale. Il teatro è un servizio sociale, deve servire alla comunità e rispecchiarne le esigenze. E' per questo che non vi devono essere remore o timori di ulteriori spese da parte dell'amministrazione comunale che deve a mio avviso farai carico in prima persona della questione, promuovendo magari un consorzio pubblico di gestione con il sindaco presidente. Oltre a questo il Goldoni dovrà essere anche sede di una stabile regionale, il primo di una catena di teatri distribuiti in tutte le province venete. Il respiro regionale è indispensabile: tutti i tentativi locali sono infatti destinati ad abortire».

Padoan

Secondo Renato Padoan, direttore artistico del teatro di Ca' Foscari, il nuovo Goldoni rappresenta un'occasione che Venezia non può perdere. «C'è una notevole dispersione di energie a Venezia — dice — e non esiste una stabile con un suo assetto drammaturgico, dotata di uno staff in grado di curare anche i testi e di proporre di volta in volta un repertorio sempre nuovo, vasto, che presti particolare attenzione anche ai problemi della città. Il Goldoni deve nascere come centro promozionale originalmente vivo, aperto, inserito nella realtà veneziana. Per far questo non sono adatti i "nomi": le persone giuste sono tutte le forze vive del teatro veneziano, che non possono e non devono rimanere escluse da un discorso di questo genere. Anzi, a mio parere, devono trovare precisa collocazione nel comitato di gestione del teatro, gestione che dovrà essere senz'altro pubblica».

De Maestri

Anche per Franco De Maestri, regista e animatore del TPM, il «teatrino della murata» di Mestre, la gestione del nuovo Goldoni dovrà essere pubblica, attraverso un consorzio di comuni o di enti interessati. «Credo che il Goldoni dovrà ospitare tutti i generi di spettacolo — dice De Maestri — esclusa la lirica, ovviamente, e dovrà essere un teatro vivo, che la gente potrà usufruire realmente. Si può fare molto in questo senso, e il Goldoni potrebbe essere la sede adatta. Ma bisogna stare attenti ad evitare il grande pericolo che da questo discorso vengano escluse tutte quelle componenti vive del teatro veneziano».

Rizzo

Secondo Renato Rizzo, segretario provinciale del sindacato spettacolo FILS-CGIL, il teatro come ogni altra struttura culturale soprattutto

nel contesto di Venezia, e per gli obiettivi di risanamento e di rinnovamento popolare che i lavoratori si pongono per la città, deve poggiare su una condizione fondamentale: la gestione sociale che dovrebbe intervenire coordinando tutta l'attività con gli organismi similari, Fenice, Biennale, etc. «Ogni altro elemento — dice Rizzo — rispetto a questa necessità è secondario se non pretestuoso. Gli stessi contenuti culturali sarebbero discutibili se, come tradizionalmente avviene, fossero elargiti solo al ceto "colto e raffinato". Si tratta infatti di rivedere completamente gli attuali indirizzi culturali nei contenuti, nei modi, nella partecipazione. Ad ogni modo il teatro non è ancora pronto, il che è dir poco con le esperienze che abbiamo, e quindi il nostro discorso e le nostre volontà saranno presenti sino all'inaugurazione dell'attività e maggiormente dopo».

De Michelis

«E' assurdo che il Comune rinunci alla gestione del Goldoni e lo affidi nelle mani di un privato o dell'ETI che dal suo discorso teatrale taglia fuori gli enti locali — dice Cesare De Michelis vicepresidente regionale dell'ARCI — E' perciò che io vedrei la gestione come un consorzio pubblico di enti locali. Ma è necessario fare presto, e il Comune dovrebbe collegare in tempi brevi il discorso della gestione all'attività della rinnovata Biennale e della Fenice, garantendo una seria politica teatrale ed un controllo pubblico sulla stessa, collegandosi anche con i sindacati ed i circoli culturali».

«Ad un discorso sul Goldoni — continua De Michelis — non possono quindi rimanere estranee le realtà esistenti. Tenendo presenti queste realtà possiamo allora parlare anche di un teatro stabile regionale come gestione di un servizio sociale. Sappiamo però come sia difficile creare delle autonomie all'interno di una struttura pubblica che è per sua stessa natura burocratica; in questo senso è opportuno sottolineare come le iniziative consorziali dei comuni, con gli artisti organizzati in cooperative, funzionino e lascino intatta la creatività».

Calderan

E gli abitanti, cosa dicono? A parte le perplessità, che condividono, manifestate sulla soluzione architettonica, si augurano che l'inaugurazione del Goldoni sia l'occasione per interpretare il teatro non solo come un luogo destinato esclusivamente alle rappresentazioni, ma come un centro di incontri.

«Il perno dell'attività — dice Paolo Calderan aggiunto del sindaco del sestiere di San Marco — saranno certo gli spettacoli di vario genere, che dovranno essere ben distribuiti nell'arco dell'anno, ma bisognerà curare tutte quelle iniziative preparatorie (conferenze, dibattiti, incontri con gli artisti, etc.) che consentano al pubblico, specialmente ai giovani, di cogliere in tutte le sue sfumature il messaggio artistico, e al tempo stesso lo portino ad essere protagonista delle scelte del programma».

«Al Comune — prosegue il presidente del consiglio di quartiere di San Marco — spetterà la responsabilità di ben coordinare l'attività del Goldoni con le altre iniziative della Fenice, e con quelle degli altri Enti che svolgono una funzione di promozione culturale, non dimenticando la popolazione della provincia che dovrà partecipare attivamente all'attività del teatro, e con la provincia dovrà stabilirsi un rapporto di scambio reciproco. Al Goldoni dovrà anche essere istituita una biblioteca specializzata, che permetta ad appassionati e studiosi di consultare ed eventualmente avere libri in prestito per gli studi.

«Per quanto riguarda lo spettacolo di inaugurazione credo sia doveroso per le autorità preposte di adoperarsi perché questo antico teatro venga riaperto con un'opera del Goldoni interpretata da attori veneziani». Ma non tutti sono d'accordo...

IL CENTRO INTERNAZIONALE PER L'EDUCAZIONE ARTISTICA

Il 28 gennaio scorso ha avuto luogo a Venezia nell'isola di San Giorgio Maggiore — ove l'istituzione è ospitata dalla Fondazione Cini — la prima riunione del Consiglio del Centro Internazionale per l'Educazione Artistica, ufficialmente costituito nel luglio scorso, sotto l'egida dell'UNESCO, ma già operante a Venezia da tre anni, sotto la direzione della compianta prof. Anna Pallucchini.

Il Consiglio, formato dalla prof. Maria Luisa Paronetto Valier, segretario generale della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO, dal prof. Vittorio Branca, vice-presidente e segretario generale della Fondazione Cini, dall'on. prof. Francesco Franceschini, presidente della Quadriennale di Roma e della sede di Venezia della Università Internazionale dell'Arte, dal Prof. Umbro Apollonio, dal Prof. Giuseppe Mazzariol, dal Prof. Rodolfo Pallucchini e dai rappresentanti della Regione Veneta, dell'Amministrazione Provinciale di Venezia e del Comune di Venezia, ha provveduto anzitutto alla nomina del presidente e del Vice Presidente del Centro.

E' risultato eletto presidente l'on. Prof. Francesco Franceschini e vice-Presidente il Prof. Umbro Apollonio. Il Consiglio ha nominato inoltre Segretario del Centro il Dott. Renzo Salvadori. Il Consiglio ha quindi precisato il programma di attività e di ricerca del Centro per il 1974, che prevede, tra l'altro, l'organizzazione, sempre in collaborazione con l'UNESCO, di un convegno internazionale di esperti sulla educazione artistica.

Questa nuova istituzione internazionale, l'unica promossa direttamente dall'UNESCO in Italia nell'ambito delle sue attività a favore di Venezia, potrà ora svolgere una importante funzione di documentazione e di ricerca perfettamente complementare alle attività di organizzazioni culturali veneziane che operano nel campo delle arti visive, come la Fondazione Cini, la Biennale, l'Università Internazionale dell'Arte, ecc. Secondo le stesse indicazioni dell'UNESCO, questo Centro dovrà occuparsi principalmente dei problemi relativi all'educazione artistica intesa nel senso più ampio, con particolare riguardo all'educazione permanente, a quella degli adulti ed ai problemi del tempo libero (potrà includere, così, studi per un migliore utilizzo dei musei e, in genere, del patrimonio artistico pubblico, degli ambienti urbani, del territorio, ecc.; oltre che per un più pertinente impiego delle nuove tecnologie della comunicazione di massa, come televisione, videocassette, ecc., sia nell'ambito scolastico che extra-scolastico), basandosi sulle più aggiornate esperienze che si stanno svolgendo in campo internazionale.

Il Centro ha infatti lo scopo di approfondire i problemi dell'educazione mediante le arti visive (arti figurative e plastiche, architettura e urbanistica, disegno industriale e artigianato, cinema e televisione, fotografia, danza e teatro nei loro aspetti visivi) promuovendo la ricerca, raccogliendo la documentazione, curando la diffusione di quanto viene prodotto in campo internazionale sia a livello di studio che di realizzazione. Tra i compiti del Centro vi sono pure l'organizzazione di incontri, dibattiti, corsi preparatori e mostre, la pubblicazione di saggi e riviste, ecc.

Il gruppo di ricerca del Centro, da quando ha cominciato a funzionare nel 1971, diretto dalla prof. Anna Pallucchini, ha già realizzato tre vaste inchieste internazionali interamente finanziate dall'UNESCO, che formano una base importante del lavoro di documentazione che il Centro dovrà svolgere nel futuro.



A COLLOQUIO CON EUGENIO MIOZZI

Eugenio Miozzi ha già passato gli ottant'anni e ne attribuisce il merito anche all'aria di Venezia. A Venezia è un personaggio ed è conosciuto come studioso instancabile ed appassionato di cose veneziane, anche per il fatto che la sua famiglia è originaria di Torcello. Molto noti sono i monumentali volumi di « Venezia nei secoli » attraverso i quali egli ha documentato la storia della città e della sua laguna dalle origini ai tempi nostri. Alla sua età, lungi da raccogliere l'inazione ed il riposo, continua gli studi e si fa sempre vivo quando si parla o si scrive — troppo a sproposito, sostiene — sui problemi della sua città. Ha alle spalle una lunghissima esperienza, avendo lavorato prima nel Magistrato alle Acque, come ingegnere capo del Genio Civile e poi come ingegnere capo del Comune, che gli ha riconosciuto ora il titolo di « ingegnere capo emerito ». Il nome di Miozzi è legato ad alcune delle realizzazioni più importanti di questo secolo a Venezia: il ponte autostradale che collega la città alla terraferma, il piazzale Roma con il grande garage, il rio Nuovo ed i suoi sette ponti, il ponte degli Scalzi sul Canal Grande, l'isola del Tronchetto. Ha anche riesumato la costruzione dei ponti in legno per i nostri canali, e tra essi il ponte dell'Accademia (con l'arco in legno che è il più grande del mondo), il ponte dei Tre Ponti, il ponte dell'Arsenale.

« Ricordo queste cose non per vanità — tiene a sottolineare — perché alla mia età non si hanno più ambizioni, ma per non essere confuso con i tanti che vogliono dare consigli in materia di interventi lagunari, anche se non hanno mai visto piantare una briciola ». Ed aggiunge un tantino amareggiato: « Ma purtroppo sono questi ultimi quelli che più contano, perché dispongono spesso di quella ospitalità nella stampa che a noi del mestiere per lo più viene negata; e così vediamo che l'opinione pubblica resta disorientata dalla realtà: la vediamo preoccupata da pericoli che non esistono, come la presenza del canale di Malamocco, come le temute erosioni delle barene; e la vediamo indifferente a disastri sicuri come sarà lo sprofondamento se non verrà arrestato a tempo ».

Mi riceve nella sua bella casa sul Canal Grande, quasi in faccia a Ca' Farnetti, del quale il palazzo che abita alla Madonnetta ha la stessa età (sec. XII) e lo stesso stile (romano-bizantino).

Miozzi ha un « chiodo fisso » che vorrebbe piantare nelle teste di quelli che contano.

« Nei quotidiani più in voga — e parlando lentamente vuole scoprire la mia reazione — vediamo insistere per il contenimento delle acque alte, e cioè per la occlusione o per il restringimento delle bocche portuali, rimedi che, tra pochi decenni per il precedente sprofondamento non serviranno più a niente ».

PONTE DELLA
ACCADEMIA (1934)

Miozzi è scettico anche sulla chiusura dei pozzi artesiani di Marghera perché « le loro colpe rappresentano il 30% delle totali », mentre è fermamente convinto, e l'ha più volte ripetuto in sede di Comitato, del quale era autorevole componente, che il rimedio più efficace consiste nella ricostituzione della falda acquifera sotterranea. E l'efficacia è confermata dai risultati conseguiti altrove, in analoghe circostanze. Come fare dunque? Per il vecchio ingegnere è affare semplicissimo: « Bisogna dare immediato inizio agli esperimenti di pressurizzazione che entro pochi mesi possono già dare un reperto sulla efficacia di questo rimedio, affidandone però la direzione — precisa — a uffici pubblici responsabili e competenti, quali sono l'ufficio del Genio Civile... Dopo aver ottenuto in questi esperimenti una elevazione della piezometrica sino a raggiungere le quote che essa in quella zona dell'esperimento aveva nel secolo scorso, si avrebbe già la certezza di poter ottenere una analoga sopraelevazione della piezometrica in tutto il bacino lagunare di Venezia e di conseguenza la certezza di vedere arrestato lo sprofondamento della città storica... E Venezia sarebbe salva! ».

Secondo l'ingegner Miozzi, una volta risolto questo fondamentale problema, tutto il resto sarà questione di tempo, di pazienza, di laboriose cure, mentre « se non si arresta lo sprofondamento, Venezia è perduta ».

A questo intento risponde lo studio, che porta la data del 25 gennaio 1974, che egli ha elaborato e con il quale vengono proposti gli interventi di prima e seconda urgenza nonché quelli da escludersi per salvare Venezia. E ne elenca anche le somme necessarie: 300 miliardi di lire, quanti i miliardi assegnati dalla legge speciale, che dovrebbero avere queste destinazioni e questa ripartizione: 30 miliardi per gli interventi contro lo sprofondamento del suolo, 40 per la difesa dei litorali esterni e 6 per la difesa delle sponde delle isole interne, 24 per la difesa dagli inquinamenti, 150 per i restauri edilizi, 4 per l'allacciamento viario verso oriente e per la « bretella » dal ponte translagunare al Tronchetto (fatto questo, che snellirebbe sen-

sibilmente l'accesso a Venezia); aggiunge ai 254 miliardi che risultano un 20% (46 miliardi) per gli imprevisti.

Nello studio, Miozzi affronta anche i problemi della viabilità e dei collegamenti con la terraferma. Ritiene inevitabile che prima o poi si debba giungere alla congiunzione dei due accessi: Piazzale Roma e Certosa (e di qui a Punta Sabbioni per vitalizzare tutta l'area di Castello) ed auspica il completamento del canale Malamocco - Marghera nonché il proseguimento oltre Vittorio Veneto dell'autostrada Venezia - Monaco anche perché non costerebbe niente allo Stato italiano per le offerte della « Batia » e perché la Germania ha bisogno di un terminale mediterraneo: il porto di Venezia.

Da buon idraulico, vuole smentire i pericoli che il canale di Malamocco provocherebbe: « L'acqua che entra in Laguna durante le "crescenti" è quella che è necessaria a livellare le acque interne della laguna con quella del mare aperto; si tratta di un quantitativo che è sempre il medesimo per ogni escursione, qualunque sia l'apertura delle bocche; se le bocche vengono ristrette le velocità aumentano, se le bocche vengono ampliate le velocità diminuiscono... Il canale di Malamocco ha ridotto la velocità delle acque in crescenta ed in "zossanti". Ed è ancora sbagliato sostenere che le acque "incattivate" avrebbero leso le barene; altra affermazione sbagliata, perché la velocità delle correnti di marea è massima all'ingresso in laguna; è minima in vicinanza del margine lagunare di terraferma; è di pochi millimetri al secondo, e come tale, impossibilita a produrre erosioni, come si vorrebbe far credere ».

Miozzi è invece contrario alla metropolitana sublagunare, per ragioni finanziarie e tecniche e non ha neppure simpatia per l'erigendo ospedale Le Corbusier.

Sulla difesa idrogeologica, egli è propenso ad elencare una serie di « no » decisi: che non si manomettano le bocche portuali, che non si affidi ai soli murazzi la difesa del litorale, che non si costruiscano più per le spiagge del Lido e del Cavallino gli inutili pennelli, che si limiti ai soli casi necessari la difesa delle isole interne con muri di sponda. Ha anche una sua idea sul sistema di fognature che bisognerebbe adottare per Venezia non del tipo tradizionale.

Per Miozzi, è necessario il ripristino delle condizioni di salubrità e di estetica delle abitazioni di gran parte di Venezia, per arrestare le cause del trasferimento di tante famiglie da Venezia lagunare in terraferma.

« Ormai — conclude Miozzi — sono state svelate, in modo sicuro, le cause delle molteplici malefatte alle quali è soggetta Venezia, ora ci sono anche i denari, è tempo perciò che siano definiti senza indugio gli interventi per dare difesa, salubrità, sviluppo ad una città di tanta storia gloriosa e di tante nobili tradizioni. Voglio credere che questo mio appello non sia destinato ad affondare tra le molte cose che per Venezia si dicono, di contro alle poche che si fanno ».

Maurizio Pilla



PONTE DEGLI
SCALZI (1933-34)



rassegna della stampa

Non esistono piani segreti!

In relazione a notizie apparse sulla stampa straniera («Sunday Times» 3 febbraio 1974), riprese da giornali italiani («La Stampa» 3 e 5 febbraio, e altri), l'Amministrazione comunale di Venezia smentisce categoricamente l'esistenza di «un progetto segreto» per il restauro e il risanamento edilizio della città. Esiste invece una «proposta di piano particolareggiato» del centro storico largamente diffusa tra i gruppi consiliari, i Consigli di quartiere e le forze politiche locali, elaborata dalla direzione urbanistica, sulla quale dovrà prossimamente pronunciarsi il Consiglio comunale.

Le linee generali di tale documento sono già state illustrate lunedì 3 dicembre 1973 in seduta pubblica del Consiglio comunale dall'Assessore all'Urbanistica e su di esse è in corso un'ampia consultazione cittadina per una verifica appunto delle scelte indicate.

Alcuni Consigli di quartiere (Giudecca e S. Elena) hanno già discusso il piano e formulato le loro osservazioni in appositi ordini del giorno.

Il risanamento ed il restauro edilizio, il riequilibrio delle funzioni urbane (economiche, sociali, culturali), i collegamenti costituiscono i temi fondamentali della proposta di piano. Accanto al restauro conservativo dell'edilizia monumentale — peraltro rigidamente vincolata — il recupero di una adeguata e corretta dimensione residenziale e la riqualificazione dell'edilizia cosiddetta minore sono giudicati, nella relazione accompagnatoria, come obiettivi nodali del pubblico impegno, per combattere l'ulteriore esodo di popolazione e contrastare la tendenza in atto della espulsione dei ceti meno abbienti e delle classi giovani a vantaggio della residenza privilegiata e degli insediamenti turistici, sventando pro-

prio quelle manovre speculative che si paventano a danno dell'equilibrio sociale della città.

La differenziazione di normativa, ai fini dell'intervento pianificato, che compare nella proposta attuale di piano particolareggiato in zone non suscettibili di trasformazione (zone A) e in zone suscettibili invece di trasformazione (zone B) risale in realtà al piano regolatore generale del 1959, approvato con D.P.R. il 17-12-1962 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 22-2-1963.

Nella relazione al p.r.g. si può leggere che nel centro storico «il tessuto urbano è profondamente caratterizzato nelle "insule" che lo formano, e corrispondentemente la configurazione spaziale è precisamente definita, anche quando è frutto di lunghe e differenziate sedimentazioni, anche quando forme stilisticamente varie si sovrappongono, dal bizantino al barocco».

La maturità critica del nostro tempo, che vuol essere rispettosa anche di preesistenze ambientali ben meno caratterizzate di Venezia, ci impedisce di inserirci con violenza in tutto il tessuto sopra descritto e perciò in esso non sono possibili altro che cautelati e modesti interventi di risanamento in casi di fatiscenza di strutture o di carenza igienico-sociale insopportabile e indecorosa. Invece per le zone di addizione ottocentesca dove una struttura precisa di tessuto non è mai riuscita a formarsi, in un secolo e mezzo di vita, ma anzi attrezzature disordinatamente cresciute e ormai antiquate occupano un'area eccessiva per la loro entità e danno ai margini della città l'espressione di una periferia abbandonata e sciatta, è necessario, nell'economia del suolo urbano, senza nuove addizioni di sacche, intervenire in sede di piano regolatore per dare forma e contenuto a vantaggio del centro storico stesso. Lo stesso concetto vale per i numerosi insediamenti edilizi popolari attuati a partire dai primi del '900.

A livello di normativa particolareggiata non si fa altro che proporre coerentemente tale duplice zonizzazione.

La proposta di piano è accompagnata da una dettagliata cartografia generale e particolare di corredo a due grossi volumi nei quali viene fatta l'analisi sullo stato di fatto (generalità - economia - organizzazione urbana), indicati gli obiettivi, esposta la sinossi degli interventi (assetto demografico - assetto pedonale, viario ed acquedotto distributivo delle attrezzature); prospettata la normativa anche

in riferimento a documenti urbanistici recentemente votati dal Consiglio Comunale, descritti infine gli interventi dei singoli piani nei settori o loro porzioni ed i progetti di coordinamento dei comparti.

Questa nota non può evidentemente ragguagliare sull'intera problematica, e, in occasione della discussione sulla proposta di piano che avrà luogo in Consiglio Comunale, sarà perciò convocata una conferenza riservata alla stampa cittadina, nazionale ed estera, che prevederà anche visite guidate a zone-campione della città — sia di conservazione che di ristrutturazione — allo scopo di visualizzare la logica della metodologia assunta e degli interventi proposti in sede di piano particolareggiato.

Una risposta, sia pure sommaria, merita comunque il servizio giornalistico del quotidiano inglese, per ridimensionarne almeno le affermazioni volutamente sensazionali e le reinterpretazioni più fantasiose, in quanto lontane dalla realtà di progettazione.

Si è già detto della inesistenza di «documenti segreti» e della conoscenza che già ne hanno gli organismi democratici di quartiere, unitamente ai quali l'Amministrazione Comunale intende portare avanti questa proposta «aperta» che allo stato attuale non ha niente di definitivo. L'adozione del piano spetta al Consiglio comunale il quale dovrà comunque pronunciarsi entro il 31 dicembre 1974.

L'intera normativa fa obbligatorio riferimento alle disposizioni della legge 16-4-1973 n. 171 «Interventi per la salvaguardia di Venezia» e a quelle del decreto delegato, in applicazione dell'articolo 13 della stessa, n. 791 del 20-9-1973. Secondo l'articolo 13 della legge n. 171 gli interventi di restauro e di risanamento conservativo in Venezia insulare «saranno effettuati sulla base di programmi adottati dal Comune e sotto la vigilanza della competente Sovrintendenza ai Monumenti; gli stessi, ad eccezione di quelli relativi agli immobili di interesse monumentale, storico, artistico e di uso pubblico per i quali è sempre consentito il restauro conservativo, sono subordinati alla formazione ed approvazione dei piani particolareggiati, da attuarsi sulla base di comparti e edificatori aventi carattere unitario e tendenti alla conservazione delle caratteristiche strutturali e tipologiche degli immobili in essi compresi; l'approvazione del piano di comparto dovrà essere vincolante, nei limiti delle sue previsioni ai fini del rilascio della licenza edilizia».

SUNDAY TIMES

Così esordisce il «Sunday Times» del 3 febbraio, intitolando «Sensazione per il piano segreto di Venezia»:

«Venezia, che lentamente sta affondando nelle acque dell'Adriatico, minacciata sempre più dallo inquinamento industriale sta andando incontro ora ad un nuovo tipo di suicidio, e questa volta il colpo se lo è inferto da sé. Le autorità locali hanno elaborato un piano segreto per la ristrutturazione urbanistica di Venezia che attirerà inevitabilmente la speculazione edilizia internazionale e questo a scapito di migliaia di veneziani che a causa di ciò saranno costretti ad abbandonare le proprie abitazioni.

Il «Sunday Times» è riuscito ad assicurarsi una copia di questo piano. Perfino i vari gruppi locali e internazionali che si battono per la salvezza di Venezia sono stati tenuti all'oscuro delle proposte contenute nel progetto, quantunque copie dello stesso, circolino in città privatamente già da due mesi.

Il piano, che prende lo spunto dalla Legge speciale 1973, avrebbe dovuto fornire la prima volta i particolari su quanto le Autorità cittadine proponevano per il restauro conservativo di quella città che è parte del retaggio culturale non solo dell'Italia bensì di tutto il mondo occidentale. Esso invece prevede la demolizione, zona

per zona, di vaste aree cittadine che poi verrebbero riedificate sulla base di una legislazione talmente permissiva che l'aspetto millenario di Venezia ne uscirebbe completamente alterato. Il piano divide Venezia in due zone distinte: A e B. La Zona A è descritta come: «area di valore storico e ambientale» essa corrisponde a quel centro della città tanto amato dai turisti ed include la basilica di S. Marco, la grande piazza ed il famoso campanile.

La Zona B, grosso modo circondata la zona A «questa, dichiara il testo del piano, è un'area dove anticamente non esistevano strutture urbane, dove edifici in contrasto con l'ambiente sono stati abbattuti e dove infine sulle aree fabbricabili libere sono in progetto nuove costruzioni».

E questa è la conclusione del giornale inglese: «Un centro storico circondato da blocchi d'appartamenti di sei piani: questa è la visione d'incubo della Venezia del futuro paventata dai protezionisti».

Alle «sensazionali rivelazioni» del «Sunday Times» l'Amministrazione Comunale ha replicato con un comunicato dell'Ufficio Stampa, che riproduciamo integralmente, nel quale si annuncia anche come prossima una conferenza-astampa sull'argomento per chiarire la propria posizione in ordine ai problemi del restauro e del risanamento del centro storico.

I programmi di intervento avranno la massima pubblicizzazione. Lo sancisce l'articolo 3 del decreto n. 791: «I programmi di intervento sono adottati con deliberazione del Consiglio comunale. La deliberazione è depositata nella segreteria generale per 15 giorni, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione. L'effettuato depositato è reso noto mediante avviso da affiggere all'albo pretorio e da pubblicare sui giornali locali. Entro 15 giorni dalla scadenza del periodo di deposito, chiunque può presentare osservazioni in merito al programma. Con deliberazione di approvazione del programma il Comune si pronuncia sulle osservazioni presentate».

Queste disposizioni garantiscono tanto il controllo degli organi preposti, quanto quello dell'opinione pubblica e dei diretti interessati. Potranno essere coinvolti anche i rappresentanti dei Comitati italiani e stranieri che si occupano del restauro di opere d'arte e di monumenti veneziani, i quali peraltro non hanno mai instaurato un rapporto con l'Amministrazione comunale, preferendo concentrarsi per le loro iniziative con le Soprintendenze ai Monumenti e alle Gallerie; un rapporto invece che il Sindaco Lono ha opportunamente sollecitato all'ultima riunione tenuta alla Fondazione Cini il 15 dicembre 1973.

Riprendendo le considerazioni contenute nel citato articolo del «Sunday Times», sono decisamente da escludere le estese demolizioni e riedificazioni, di cui si parla, e non può essere ritenuta «permissiva» la legislazione, quando il decreto delegato precisa che gli interventi di restauro e di risanamento conservativo sono diretti: «a) a conservare il tessuto urbano nel rispetto dell'ambiente edilizio, delle aree libere, del sistema dei canali e degli spazi pubblici e privati; b) a conservare il tessuto edilizio nel rispetto dei valori storici, architettonici, ambientali, costruttivi, tipologici e formali; c) a ripristinare le parti urbanistiche alterate; d) ad assicurare al patrimonio edilizio idonee condizioni statiche, nonché sufficienti condizioni di igiene e di salubrità; e) a recuperare immobili e spazi da destinare agli usi pubblici, alle attività collettive ed ai

servizi sociali». Più avanti si sancisce che «sono consentite demolizioni esclusivamente di edifici o di loro parti, di epoca recente, in condizioni statiche precarie che non si adeguino al tessuto edilizio circostante; eventuali ricostruzioni debbono rispettare i caratteri costruttivi e tipologici dell'ambiente preesistente. Le aree risultanti dalle demolizioni debbono essere riutilizzate in ordine di priorità per i servizi pubblici di zona, il soddisfacimento degli standards urbanistici, i servizi connessi alla viabilità acquosa».

E' altresì assolutamente improprio far corrispondere la zona A) a «quel centro della città tanto amato dai turisti che include la basilica di San Marco, la grande piazza ed il famoso campanile». In realtà le zone A) abbracciano l'intera Venezia monumentale. La zona di conservazione non può ovviamente comprendere le vaste aree portuali e dei terminali ferroviario e stradale, i quartieri popolari costruiti a partire dal '900, i cantieri, i fatiscanti magazzini, gli edifici dismessi, sui quali insiste praticamente l'intera zona di ristrutturazione.

Circa ancora le garanzie da dare agli inquilini costretti a lasciare temporaneamente gli immobili occupati interessati al restauro, è la legge a stabilirle regolamentando i canoni di locazione e stabilendo la prelazione a favore dei precedenti locatari.

Nessun confronto infine è poi ammissibile con pianificazioni del secolo scorso che hanno inciso gravemente sul tessuto urbano preesistente, con sventramenti ed interrimenti. In questo piano sono infatti previste modeste rettifiche di viabilità utilizzando aree scoperte attualmente chiuse o a mezzo sottoportico ed alcune riaperture di rii già interrati.

Per concludere quindi, nessuna progettazione segreta e nessun intendimento sconvolgente, ma una pianificazione attenta e rispettosa di quello che è e rappresenta la Venezia monumentale, preoccupata nel contempo di non perpetuare quelle forme di degrado edilizio e di depressione sociale che impediscono una reale rinascita ed un effettivo riscatto cittadino, in un disegno di generale rivitalizzazione.

to ad approvare una legge che prevede una grossa spesa per il restauro e le difese della città») si dilunga sulle iniziative portate avanti da queste organizzazioni, raccogliendo allo scopo un miliardo e mezzo di lire, e a proposito della legge speciale scrive: «La legge speciale che prevede lo stanziamento di una ingente somma, pur con notevoli ritardi, è stata approvata, ma è certo che l'intervento del governo si sarebbe fatto aspettare molto più a lungo se non fosse stato sollecitato, come si è verificato, dall'opinione internazionale. L'espressione dei sentimenti del mondo, nei riguardi di Venezia, si concretizza nell'operato di vari gruppi stranieri che si occupano di esecuzioni individuali nel vasto campo del restauro ed attraverso l'intervento dell'UNESCO e di un comitato internazionale di controllo».

Il giornalista fa anche cenno ai problemi dell'esodo demografico e a quelli delle acque alte («Una delle soluzioni prese dal governo, atta a sventare la minaccia delle acque alte ed al tempo stesso a rassicurare psicologicamente la popolazione, prevede la costruzione di chiuse alle tre bocche di porto che verrebbero sbarrate al primo accenno di acqua alta impedendo al mare di penetrare nella laguna. Lo impianto potrebbe venire usato anche per il controllo del movi-

mento delle correnti in laguna e facilitare, per esempio, l'espulsione delle acque più sporche»). Poiché il giornalista inglese, a conclusione del suo articolo, avanza «forti dubbi» che una parte del denaro verrà impiegata per consentire agli industriali della terraferma di potersi sottrarre a quegli obblighi che la battaglia contro lo inquinamento pone, riteniamo di pubblicare un brano della lettera inviata dall'on. Degan, presidente della commissione lavori pubblici, della Camera al Gazzettino (pubblicata martedì 12 febbraio 1974): «In terraferma potranno esserci spese solo per la realizzazione di opere (acquedotti, fognature, impianti di depurazione) destinate al miglioramento della situazione ecologica della laguna e per eliminare una delle cause dell'abbassamento del suolo: potranno altresì essere impegnate altre somme destinate alla conversione di aziende per garantire attività produttive non inquinanti. Il tetto massimo di dette opere comunque finalizzate ed essenziali alla salvaguardia di Venezia, ma necessariamente da realizzarsi in terraferma, è stabilito in una somma (probabilmente insufficiente) che non potrà comunque superare i 70-80 miliardi. Per il resto, fino alla concorrenza di 300 miliardi, tutto sarà speso in laguna e nei centri storici di Venezia e Chioggia».

SALVARE LA «BEVILACQUA LA MASA»

Il Comitato di Vigilanza dell'Opera Bevilacqua La Masa, nella sua riunione del 3 febbraio 1974, ha deliberato con voto unanime la sospensione di ogni attività espositiva e la chiusura della Galleria.

La decisione è stata assunta con profonda amarezza dopo un'ampia discussione sulla relazione del dott. Lino Bressan, Assessore alle Belle Arti e Presidente Reggente dell'Opera.

Nel comunicato emesso si legge tra l'altro:

«Da tale relazione è risultato che, nonostante i ripetuti e pressanti interventi dell'Assessore alle Belle Arti presso l'Amministrazione Comunale di Venezia, la situazione dell'Opera (già precaria da lungo tempo per insufficienza e mancato riconoscimento delle qualifiche del personale) è divenuta ormai insostenibile per la mancata operatività dello Statuto dell'Opera stessa, approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Venezia e da oltre un anno giacente presso la Commissione Regionale di Controllo, che attende una precisazione da parte dell'Amministrazione Comunale di Venezia in merito al finanziamento della ristrutturazione».

Sui motivi dell'attuale crisi dell'Opera Bevilacqua La Masa il Comitato di Vigilanza ha indetto il 28 febbraio un pubblico dibattito, presieduto dall'Assessore Bressan, nel corso del quale gli artisti, i gruppi

culturali e la cittadinanza sono stati informati dettagliatamente della situazione ed invitati ad una comune azione di rilancio dell'Opera e dell'intera attività culturale della Città.

Un incontro delle città adriatiche

Un incontro tra le delegazioni ufficiali dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anici) e della conferenza permanente delle città jugoslave si è svolta a Trieste il 25 febbraio.

L'iniziativa, presa da parte jugoslava e alla quale ha aderito l'Anici, ha esaminato i temi che dovranno essere dibattuti successivamente nel corso della conferenza sui problemi di interrelazione tra le città dei due versanti adriatici. Della delegazione dei comuni italiani — guidata dal Presidente dell'Anici Boazzelli — facevano parte i sindaci di Bari, Pesaro, Ravenna, Rimini, Venezia e Trieste, oltre al segretario dell'associazione Santo e ai componenti l'esecutivo nazionale. Della delegazione della conferenza permanente delle città jugoslave — guidata dal segretario generale Zalokar — facevano parte il responsabile dell'ufficio esteri, Milic e i sindaci delle città di Fiume, Hercegnovi e Spalato.

THE TIMES

Oltre al «Sunday Times», che sta pubblicando una inchiesta a puntate sui problemi di Venezia a cura di Philip Knightley e Stephen Fay, che sono gli autori dell'articolo sul fantomatico «piano segreto» per il restauro di Venezia, alle cui imprecisioni ed invenzioni si è risposto con il comunicato di cui sopra, un servizio intitolato «Oh Venice! Venice!», a firma di Peter Nichols è comparso sul «Times» del 2 febbraio scorso.

E' già sintomatico che si incominci con una citazione di Lord Byron («Oh Venezia! Venezia! quando le tue mura marmoree saranno a fior d'acqua allora si leverà il grido delle genti sopra i tuoi palazzi sommersi, un lamento disperato per il mare confinato! se io vagabondo straniero piango per

la tua sorte cosa dovrebbero fare i tuoi figli? niente, se non piangere: ed invece non sanno che borbottare nel loro sonno») e con la riproduzione di un quadro di Lodovico De Luigi, di cui sono note le surreali e disastrose visioni sul futuro di Venezia.

L'occasione di questo servizio è stata la riunione recentemente tenuta alla Fondazione Cini il 14 e 15 dicembre dai Comitati italiani e stranieri per la salvezza di Venezia. Nichols infatti dopo un preambolo di circostanza («Che ci consenta la distruzione di Venezia non è pensabile; semplicemente l'idea viene respinta dai sensi e dalle emozioni prima ancora di ragionarci su. Ecco perché la reazione internazionale per la salvezza di Venezia è stata tanto forte ed ecco perché, alla fine il governo italiano, pur con notevoli difficoltà politiche, è giun-

HOMAGE TO VENICE

Dimitrie Berea, romeno di Bacau, è forse l'ultimo dei personaggi usciti dall'École de Paris. Allievo di Bonnard nel periodo di Cannes, egli continua l'impressionismo. Berea adora Venezia, dove ha abitato per lunghi periodi. A Venezia ha dedicato un suo Manifesto: una dichiarazione di amore e di coscienza artistica, prendendo posizione verso il concetto di arte deleteria e « regolarmente disfigurativa ». Personaggio non meno che valente artista, dopo un soggiorno di qualche mese, l'estate scorsa, nella città dei dogi, ha raccolto la produzione di quel periodo ed ha voluto rendere omaggio alla « città delle lagune, primo centro artistico nel mondo dopo Parigi » con una mostra tenuta nel mese di Novembre 1973 alla « The Eric Gallery » di New York.

L'omaggio a Venezia porto da Dimitrie Berea è l'occasione per noi di ricambiare il dono rendendo testimonianza dell'opera e della presenza di questo uomo, artista valente e innamorato focoso.

L'azzurro del velluto

Si tornava da Torcello. L'aria era quella fina di un luglio capriccioso, con le campane che si rincorrevano rintoccando, ora a Santa Fosca, ora a San Francesco del Deserto, ora a Burano. Dal cielo sereno era sortito all'improvviso un rimbombare di nubi ed era presa a scrosciare una pioggia tiepida. Si correva ad acciappare il battello, che altrimenti si doveva attendere un'altra ora.

Carla saltellava sulle punte tra le pozzanghere sotto un minuscolo ombrello rosso. Alicia con un vestito bianco lungo, pieno di colori, sorrideva tra i riccioli blondi e bagnati. Dimitrie, con la camicia fuori, si scuoteva i pantaloni e brontolava ridendo. Il pontile era non molto distante e con l'affievolirsi della pioggia si rallentava, ma le ultime decine di metri le si fecero di corsa; era presa a venir già a secchi. E si rimase a ridere ansando al coperto mentre il battello staccava da Burano e veniva verso di noi. Nella borsa nera in pelle, terribilmente grande per Alicia, c'era il bottino di una giornata, tre disegni e un acquarello. Credo di aver conosciuto veramente Dimitrie Berea solo quel giorno a Torcello. Schietto e gaio con quei suoi occhietti rotondi di sempre alla caccia delle sfumature della luce, dei riflessi colorati delle diverse ore di sole, creava in continuazione giochi felici di una fanciullezza zampillante.

Alla Locanda Cipriani gli avevo detto: « Il tuo colore è azzurro, come un velluto ». E rileggendomi la monografia su di lui di Pierre Cabanne mi sono accorto di non aver inventato nulla. Glielo aveva già detto lui. Durante, il ritorno, costeggiando i muretti dirupati degli isolotti, tra una guardata dentro e una fuori lo osservavo disegnare col pennarello e sfumare le ombre colla saliva. Un Dimitrie Berea veloce e attento. Come nei suoi quadri con tratti dritti e accesi, non le diffrazioni cromatiche di Seurat ma le pennellate lunghe e virili di Monet, rarefatte solo per il sovrapporsi delle linee variopinte. Quasi un'eredità, quella del Matisse dei quadri del 1904, il fauvismo originale, prima della sua codificazione e classificazione in movimento. Arte avanzatissima ma spontanea, quella di Berea è sempre improvvi-

sata e vissuta insieme dagli occhi e dai pennelli, contemporaneamente, senza soggiacere mai a facili tentazioni. Evoluta nel contrastante mondo di personalità, talvolta così diverse della École de Paris, Berea ha risolto nella lealtà verso la filosofia di Renoir, di Manet, di Monet e degli amici della bottega di Theo Van Gogh, la sua vocazione e la sua giustificazione. Proteso al ritrovamento, all'invenzione dell'aria tersa e dei colori di un mattutino o di un'ora meridiana regalati da cieli senza veli. Nei suoi quadri non si troveranno di certo i fumi o lo smog scuro di questa pseudociviltà seria e indeffarata che ha dimenticato in qualche ascensore il sorriso. L'atelier di Berea è un prato o una strada, col cavalletto e la tavolozza egli è lì a traslare la gioia in una gioia più nuova. Gli anemoni rossi con le loro lingue nere e gialle, l'ombra rosata e azzurrina del muro di fronte o i riflessi di un tavolino tra le sedie gialle e rosse di Piazza San Marco, al Todaro, con un Palazzo Ducale che esce con Shahrazade da novelle scintillanti, esplodono dalla tela che li racchiude in una voglia di vivere che è un insegnamento e un dono, prima di essere una filosofia. Tra i ricordi ovattati di un passato felice si susseguono le immagini di pomeriggi a Cannes, di temporali a Chartres, di ore di sole nel giardino di Westport. Con sempre nel cuore un mazzo di fiori da regalare, e sono campane, garofani, lillà e rose, avvolti nell'azzurro. trasparenze generose che consentono ai particolari una personalità autonoma e intatta, e tra quei veli di giallo e quelli di rosso, una leggera malinconia, serena e compiaciuta a rievocare attimi più felici. Pausa breve, la danza dei colori svolazzanti riprende subito in un turbinare capriccioso e si riporta lontano nel mondo delle cose tutte da succedere, in un progredire spedito verso nuove conquiste, con un'alzata di spalle. Berea ama ricordare Bonnard, di quando stiravano e cucinavano assieme, a Cannes, e le prime ardue lotte contro la tela bianca. Con una fede artistica incrollabile. E fa dell'arte un sacerdozio celebrato in modo diretto, senza intermediari. Ed ecco che la nuova creazione si presenta come un fatto divino, testimo-

nianza continua del soprannaturale che è nell'uomo. E lo sforzo di inventare l'arte giorno per giorno, senza ripercorrere il cammino già compiuto, è maturato con lo spirito irrequieto che spinge Ulisse fuori dalle Colonne d'Ercole alla ricerca di una conoscenza universale. E solo la curiosità e la fede consentono all'artista di non rinunciare quando, attraversate faticose montagne, si trova di fronte a un mare immenso, invalicabile. E' la forza di quella fede che arma la navicella solitaria per colui che vuole andare sempre avanti.

Ma perché allora fare dell'impressionismo anche nel XX° secolo? Ci risponde Maximilien Gauthier: perché « he would in no way give up to the absurd superstition of the new », come diceva Valéry. E in pratica Berea stesso lo dice nel suo Manifesto di Venezia del 1951: « Io sono per un'arte sana, alta in una sua spiritualità che non trovi eco né nella spina dorsale né sul plesso, per una arte chiara e leggibile per tutti e che non si allontani dalla sua funzione etica che è la sua sola ragione d'essere ».

D'altra parte, è sempre Gauthier che lo ricorda, « non sono lontano dal credere che il tempo della arte non figurativa, sistematicamente disfigurativa, è finito, sebbene goda tuttora qualche strano favore in sfere amministrative e finanziarie in più d'una capitale ».

Ed è una polemica antica da quando ai canoni classici di Michelangelo e di Caravaggio si sono sostituiti i canoni di una libertà espressiva gradualmente sempre più totale. In questo caso, senza entrare in commenti, ricordo quello che Berea rimprovera all'arte non tradizionale, l'esempio di Picasso, « ce véritable ange noir de la peinture ne peint maintenant que d'innocentes colombes blanches ».

E in fondo è vero, anche se or-

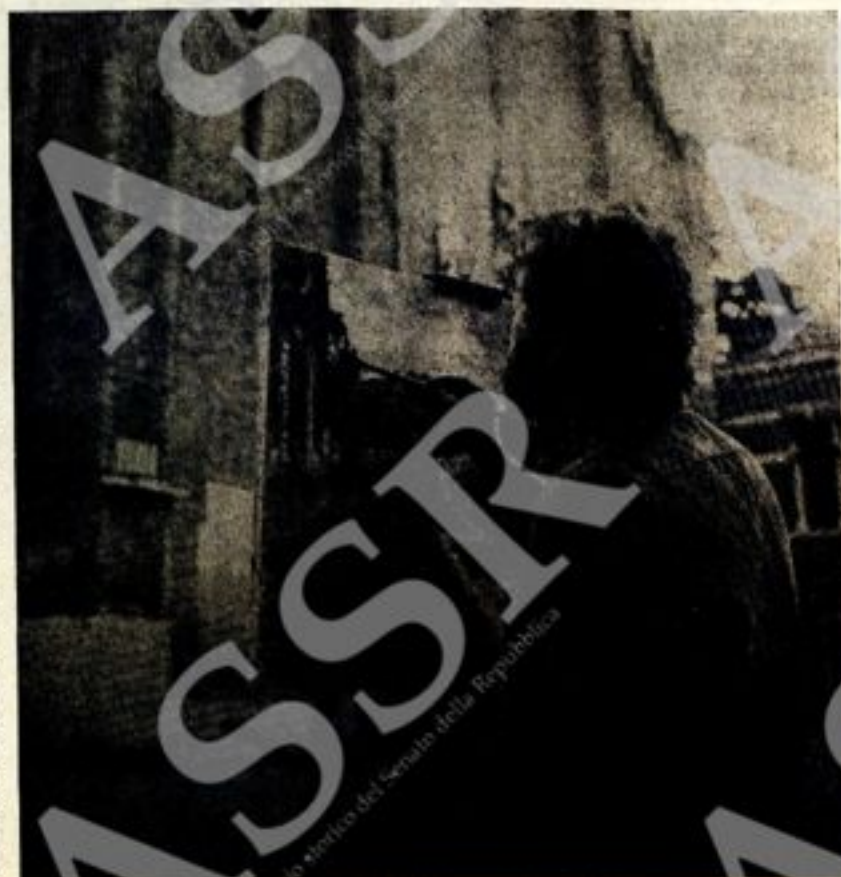
mai tutto questo lo abbiamo accettato come un nuovo codice etico. Se si dovesse tornare e ridiscutere il futurismo o il cubismo non so con quale coraggio potremmo affrontare un discorso serio sul « comportamentismo », sulla tenda arancione nel Grand Canyon. Se è vero, com'è vero, che l'arte è linguaggio perché non si potrebbe poterne deviare la semantica, passare dal colto al volgare, ri-orientandolo al momento attuale: né per questo Dante o Shakespeare oggi sono meno belli. Berea ha il diritto di dire che « une révolution qui, après une ou deux générations, n'arrive pas à devenir une tradition, n'en est pas une, telle que l'ont été l'impressionisme, le symbolisme ou l'expressionnisme. Mais en voilà une qui dure, depuis cinquante ans, et qui n'a pas encore l'air de vouloir ceder le pas ». Ed io ci credo, però è una sensibilità d'arte, è lo spirito di Dimitrie Berea che lo immerge in un mondo di impressioni colorate, di luci, di gialli, di rossi, di azzurri. Al punto che ora non è più nemmeno un discorso di tecnica: non serve più. A che scopo fare del tecnicismo, perché usare se comunque ciò che ne esce è completamente vero. E' una cosa che è dentro e che se non c'è: non c'è! Quella volta, chi più chi meno, dopo le resse intorno alle porte del cubismo e del futurismo, attraverso le esperienze neo-plastiche è arrivato a prodursi in una ricerca estetica propria. E' che talvolta è cambiata solo la veste. Viceversa Berea matura nella sua pittura quadro dopo quadro, con coraggio, senza farsi trascinare in una facile, fangosa, comoda pozzanghera di contro-correntismo.

Egli cambia con le sue opere, fedele a se stesso, caparbio.

Rotolando gli anni, Berea dipinge sempre meglio Berea.

E lo si ritrova in ogni sfumatura.

Sergio Dall'Omo



DIMITRIE BEREAL AL CAVALLETTO IN CAMPO DEI FRARI

LE MANIFESTAZIONI TURISTICHE DELLA STAGIONE ESTIVA 1974

L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Venezia ha reso noto il calendario delle manifestazioni turistiche per la stagione 1974.

- Stagione lirica al Teatro « La Fenice »: 22 novembre 1973 - 2 luglio 1974
- Raduno nazionale dei bersaglieri: 4-5 maggio
- Campionati mondiali di bridge: 20-31 maggio
- Mostra « Venezia e Bisanzio »: 8 giugno - 30 settembre (affreschi, icone, sculture, mosaici, avori, smalti, lavori di oreficeria: un affascinante itinerario in una sede prestigiosa, il Palazzo Ducale, che inizia con la nascita di Venezia e si conclude nello sfolgorante periodo bizantino. Per la prima volta riuniti in un'unica esposizione capolavori di tutto il mondo)
- Concerti d'organo nella Basilica di San Marco: 10 luglio - 28 agosto
- Manifestazioni aeronautiche internazionali e « Aeromeeting »: 12-15 luglio
- Festa del Redentore: 20-21 luglio (antica festa veneziana sulla laguna — la prima edizione risale al 1578; regata; fuochi artificiali)
- Mostra - mercato internazionale dell'antiquariato: 24 agosto - 15 settembre
- Mostra internazionale d'Arte cinematografica della Biennale di Venezia: agosto - settembre (la più completa rassegna del cinema di tutto il mondo. Presentazione dei migliori films di tutti i Paesi in edizione originale e integrale)
- Regata storica: 1 settembre (tradizionale gara fra gondole da regata a due remi preceduta da un corteo di caratteristiche imbarcazioni veneziane di gala « bissoni »)
- Premio letterario « Campiello »: 7 settembre
- X Mostra internazionale di musica leggera: 26-27-28 settembre (il panorama più completo della musica leggera internazionale)
- Concerti di musica sinfonica e da camera al Teatro « La Fenice »: settembre - ottobre - novembre - dicembre
- Concorso ippico internazionale: 3-4-5-6 ottobre
- Campionato internazionale Open - Italia Golf: 17-20 ottobre
- Festival internazionale del teatro di prosa della Biennale di Venezia: ottobre (rappresentazioni di spettacoli di prosa con la partecipazione di famose compagnie e gruppi teatrali italiani e stranieri)
- Festival internazionale di musica contemporanea della Biennale di Venezia: ottobre (opere e concerti in prima esecuzione assoluta per l'Italia diretti da celebri maestri ed eseguiti da grandi complessi orchestrali italiani e stranieri)

Manifestazioni varie di golf, bridge, numismatica, regate, vela, motonautica, tiro al piattello, tennis, moda, congressi, convegni, feste tradizionali nelle isole e a Mestre.

CASINO' APERTO TUTTO L'ANNO: da aprile a ottobre al Lido di Venezia, da novembre a marzo a Cà Vendramin Calergi a Venezia.

IL MUSEO DI SANT'APOLLONIA

E' il chiostro di Sant'Apollonia (XII secolo), complesso monumentale situato sul rio della Canonica, dove troverà sede il museo d'arte sacra della diocesi di Venezia. A tal riguardo il Patriarca Card. Luciani ha già nominato una commissione (ne fanno parte: prof. Guido Perocco, prof. Francesco Valcanover, prof. Giovanni Mariacher, prof. Mario Guadagnino, arch. Vinicio Lazzari e sac. Gino Bortolan, con funzioni di segretario) allo scopo di studiarne gli aspetti tecnici e pratici onde accelerare i tempi della realizzazione. Incaricato della parte esecutiva è l'arch. Marino Vallot, mentre per quanto concerne la « questione » economica un importante istituto regionale di credito è generosamente intervenuto con un contributo di cento milioni di lire. Nel museo troveranno ospitalità dipinti e sculture di chiese chiuse al culto; argenterie ed oreficerie sia di chiese chiuse al culto, sia di chiese in cui non vengono più usate per le condizioni di conservazione; paramenti sacri spesso logorati per l'uso e di rilevante importanza storico-artistica; addobbi, paliotti d'altare, merletti e tovaglie di notevole valore artistico; mo-

bili di legno, messali, mariegole e libri devozionali. Il museo avrà funzioni conservative e di valorizzazione di quegli oggetti che hanno bisogno di restauro (una sezione, infatti, comprenderà un attrezzato « gabinetto »), oggi particolarmente delicato per le notevoli carenze di maestranze specializzate.

LE «TARGHE GIALLE» DELL'AAS

Una targa con l'indicazione delle opere d'arte che vi sono custodite è stata installata in questi giorni, a cura dell'AAS di Venezia, nelle seguenti chiese cittadine: sant'Elena, san Luca, san Giuseppe di Castello, sant'Alvise, san Gerolamo, san Fantin, san Simeone Profeta, san Giacomo dell'Orto, san Cassiano, santa Maria Mater Domini, Maddalena, san Marcullo, santa Fosca, san Nicolò dei Mendicoli, Madonna dell'Orto, san Francesco della Vigna, san Giorgio degli Schiavoni, san Giovanni in Bragora, san Martino, san Francesco di Paola, san Pietro di Castello, presso la casa di Ugo Foscolo in campo delle Gatte, dove il poeta abitò tra il 1792 e il 1797 ed al Museo Storico Navale. Analoga iniziativa era già stata attuata in passato per altre chiese e monumenti della città.

Ad agosto - settembre una mostra antiquaria (tesori d'arte a Venezia)

Una novità nel programma delle manifestazioni a Venezia. Ci sarà quest'anno, organizzata dall'AAS, in collaborazione con la Regione, il Comune, l'EPT, il sindacato interregionale antiquari, la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio e l'Associazione degli Industriali, la prima edizione della Mostra Mercato Internazionale dello antiquariato intitolata « Tesori d'arte a Venezia ».

La rassegna, che sarà ospitata nella prestigiosa sede di palazzo Grassi, si terrà dal 24 agosto al 15 settembre e sarà alternativa a quella di Firenze che si svolge negli anni dispari. Si tratta di un « motivo » che bene si inserisce nel quadro delle grandi e tradizionali manifestazioni artistiche e culturali veneziane avvicinandosi a quella di Firenze di cui vuole essere la gemella in una singolare esaltazione dei valori artistici. Difatti come Firenze, Venezia è stata

la culla di una civiltà intramontabile anche per quanto concerne la arte nelle sue espressioni più genuine della pittura, della scultura e dell'artigianato.

La mostra sarà articolata in 66 stand con la partecipazione di una cinquantina tra i maggiori antiquari d'Italia e d'Oltralpe, molti dei quali hanno già dato la loro adesione, assicurando fin da ora il successo della manifestazione che si propone anche di riportare Venezia in una posizione di preminenza in questo settore, come del resto vuole il suo passato.

In margine alla rassegna sono previste manifestazioni collaterali, tra cui una esposizione della grafica europea, con disegni ed incisioni fino a tutto il settecento.

(in collaborazione con l'Ufficio Stampa dell'AAS)

COMUNE DI VENEZIA - NOTIZIARIO mensile a cura dell'ufficio stampa

DIRETTORE RESPONSABILE:	Placido Manoli
COMITATO DI REDAZIONE:	Roberto Bianchin - Arcangelo Boldrin Angelo Montanaro
SEGRETERIA:	Maurizio Pilla
SERVIZI FOTOGRAFICI:	AFI - Archivio fotografico veneziano - Archivio civici musei - Archivio provveditorato al porto - Archivio ufficio comunale turismo - Attualità - Tagliapietra
REDAZIONE:	Ca' Farsetti - 30124 Venezia - Tel. 708.844
STAMPA:	La Tipografia - Venezia

Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 1925 del 18 gennaio 1974



1



COMUNE DI VENEZIA



NOTIZIARIO

mensile - [anno II - 31 gennaio 1974 - spediz. in abb. post. (gr. III) - lire 200

IN BREVE I FATTI DEL MESE

● 650 operai della Montefibre vengono sospesi per alcuni giorni a seguito del mancato arrivo di una nave bloccata a Porto Priolo, che doveva portare il materiale necessario alle lavorazioni, mettendo così in crisi alcuni reparti. I sindacati respingono la cassa integrazione. L'arrivo della nave consente la ripresa del lavoro allo stabilimento.

● Scende dall'altare maggiore della basilica dei Frari la grande pala dell'«Assunta» del Tiziano che sarà sottoposta ad un radicale restauro.

● Chiude lo stabilimento San Marco, uno dei più anziani di Porto Marghera, e il personale viene assegnato ad altre attività collegate al gruppo Montedison.

● Entra in funzione il tribunale amministrativo regionale che ha sede presso Ca' Zorzi al ponte dei Greci. Il presidente dr. Cuonzo illustra le competenze del nuovo organismo giurisdizionale.

● Le rette della casa di riposo in via Spalti a Mestre vengono praticamente raddoppiate: gli ospiti e i loro familiari partecipano ad assemblee promosse dal sindacato per respingere gli aumenti giudicati troppo onerosi. Al di là delle proteste restano da risolvere i problemi finanziari dell'ente impegnato in programmi di ristrutturazione. Si dimette il presidente del consiglio di amministrazione prof. Volpe. Viene indetto dalle segreterie sindacali e provinciali un convegno pubblico al fine

di risolvere il problema delle rette in un quadro generale di tutte le case di riposo della provincia.

● Inaugurato a Venezia l'anno giudiziario con la relazione del procuratore generale dr. Bernabei.

● Completata l'asfaltatura della via del Miglio a Bissuola, la strada che conduce al nuovo quartiere scolastico ove hanno sede il Foscarini e una sezione del liceo scientifico Giordano Bruno.

● La regione veneta annuncia un corso sulla riforma tributaria per i titolari delle imprese artigiane. Sempre alla regione è in preparazione il piano ospedaliero.

● Inaugurata a Mestre, presso villa Cecchini, in Riviera XX Settembre, già sede del reparto oculistico, una scuola per infermieri dell'ospedale civile di Mestre.

● Più caro il latte nel comune di Venezia: 180 lire in terraferma e 195 nel centro storico.

● Inizia l'esperimento voluto dal Consiglio di Quartiere del Lido e assecondato dall'Assessorato all'annona di un mercato rionale in via Salvo. Soddisfazione dei cittadini e qualche reazione da parte dei commercianti locali che vengono ricevuti dall'Assessore Vian. Il mercato, con frequenza settimanale il martedì, vende prodotti alimentari e soprattutto ortofruttili.

● Chiuderanno i battenti numerosi macelli del comprensorio veneziano sulla base delle nuove disposizioni diramate dal Ministero della sanità e dalla Regione. Un volume maggiore di lavorazioni dovrebbero far capo al macello di Mestre.

● Alla presenza dell'Assessore alle belle arti Brassin si svolge al circolo «La parete» di Mestre una tavola rotonda sull'opera pittorica di Lino Pio-

coli. Presenza anche il sindaco di Alberobello prof. Bimbo in qualità di «padrino» del manifesto redatto dallo stesso pittore «Alberobello come Venezia... salviamola».

● 4 boe dotate di una complessa strumentazione scientifica saranno collocate nell'Adriatico in collegamento al computer dell'Osservatorio geofisico di Trieste, allo scopo di consentire in anticipo la previsione di eventuali alte maree.

● Situazione difficile in molte scuole della città e in alcuni quartieri a causa della penuria di gasolio. Protestano in una assemblea gli inquilini del quartiere CEP. Parziali rifornimenti anche alle industrie.

● Si svolge una riunione presieduta dall'Assessore alla polizia urbana Zampirolo con la partecipazione dei rappresentanti sindacali e dei piloti dell'ACNIL dedicata ai problemi della velocità dei mezzi acquatici e del moto ondoso.

● Viene aperta la nuova scuola di via Vallon a Carpenedo: vi entrano 24 classi della «Toti» trasferite dalla sezione staccata di via Manzoni.

● Le limitazioni della circolare La Malfa provocano il blocco di salari e stipendi per i dipendenti dell'ACNIL e dell'AMNU. Analoga situazione si ripete il 22 per i dipendenti comunali. Grazie all'iniziativa del sindaco Longo, unita a quella dell'Assessore al bilancio, le erogazioni vengono assicurate con provvedimenti speciali.

● Amministratori e tecnici veneziani intervengono a Roma ai lavori della conferenza nazionale sulla pesca.

● I 5 traghetti del Canal Grande (S. Marcuola, Santa Sofia, San Felice, San Tomà e Ca' Rezzonico) sospendono i passeggeri. I gondolieri chiedono un

(segue a pag. 30)

ABBONATEVI AL NOTIZIARIO

COMUNE DI VENEZIA

VI INFORMA SU UN MESE DI VITA CITTADINA
(problemi - iniziative - attualità - documentazione)

ABBONAMENTO ANNUALE L. 2.000

SOMMARIO

- pag. 2 in breve i fatti del mese
- 3 giunta comunale
- 4 attività dei consigli di quartiere
- 6 opere pubbliche: consuntivo e nuovi programmi
- 8 pronte nuove scuole
- 9 strumenti urbanistici adottati
- 10 piano particolareggiato del centro storico
- 14 la pesca nell'economia veneziana
- 15 ecologia: «mass media» audiovisivi
- 16-17 restaurare venezia per combattere l'esodo
- 18 la città e le università
- 20 nasce il parco della bissuola
- 21 impianti sportivi in terraferma
- 22 puntare sullo sviluppo portuale
- 24 il centenario dell'istituto d'arte
- 25 lo stato di conservazione delle opere d'arte in marmo e pietra a venezia
- 26 come si è formato il san michele
- 27 58ª collettiva bevilacqua la masa
- 28 san nicolò dei mendicoli
- 29 venezia alla tv tedesca
- 30 consuntivo dell'annata turistica 1973
- 32 cinema a venezia

FOTO IN COPERTINA: COMINCIATO IL RESTAURO DEL PONTE DI RIALTO - IL CANALE DELLA GIUDECCA CON LE ZONE PORTUALI PESCATORI IN LAGUNA - RIVIERA XX SETTEMBRE A MESTRE.



INAUGURATO IL 7 GENNAIO A CA' GRIMANI L'ANNO GIUDIZIARIO

GIUNTA COMUNALE

Situazione finanziaria

Dopo la riunione tenuta mercoledì 9 gennaio, prevalentemente dedicata all'esame e all'approvazione di delibere di ordinaria amministrazione, la Giunta comunale è tornata a riunirsi venerdì 18 gennaio.

Il Sindaco Longo, in apertura di seduta, ha riferito unitamente all'Assessore al Bilancio Nardi, sull'approvazione da parte della Commissione Centrale per la Finanza locale del bilancio comunale relativo all'esercizio 1973 (alla cui discussione essi avevano partecipato sostenendolo ed evitando che vi fossero apportati « tagli » sostanziali) e sui contatti avuti per sbloccare la situazione finanziaria comunale concernente particolarmente la regolarità del pagamento di stipendi e salari al personale delle aziende municipalizzate, a seguito della nota circolare del Ministero del Tesoro relativa alle restrizioni del monte dei crediti agli Enti locali.

La Giunta ha approvato quindi un gruppo di delibere presentate dalla Commissione amministratrice della AMNU; alcune affittanze di immobili adibite a scuola; forniture di materiali e attrezzature a scuole materne, elementari e medie; lavori a fabbricati comunali; mantenimento delle attrezzature di sbarco, pontiletti, ricoveri per gondolieri, pali decorativi, attrezzature e varie nei traghetti e stazi di Venezia.

La Giunta ha anche confermato la ripartizione del contributo della Regione di L. 250 milioni in attuazione della legge n. 15 del 19-7-73, per il miglio-



Ponte del Dai: secondo la tradizione il nome deriva dal grido del popolo (dai= « dà addosso, colpisci ») che nel 1310, dopo la sconfitta di Baiamonte Tiepolo e dei suoi congiurati inseguiva una parte degli insorti in fuga dalla Piazza S. Marco. Altri sostengono che derivi da « dadi da gioco » che fino al XIV sec. qui si fabbricavano (M.D.B.).

ramento e l'ampliamento dei complessi sportivi comunali di Murano, Burano, Terre Perse, Quattro Fontane, S. Erasmo, Cavallino, Pellestrina, Campalto e Favaro, sulla base delle indicazioni emerse nella recente seduta del Consiglio comunale dedicata appunto agli impianti sportivi. Tale provvedimento è collegato all'altro già previsto nel piano poliennale che si riferisce alla realizzazione in terraferma di 4 complessi sportivi integrati del costo ciascuno di Lire 250 milioni (campo di calcio, pallavolo, basket, tennis, piste per atletica, palestra coperta e piscina di m. 25x14).

Adempimenti della legge speciale

Il provvedimento di maggiore importanza approvato dalla Giunta Comunale con i poteri del Consiglio, nella riunione tenuta a Ca' Farsetti martedì 22 gennaio sotto la presidenza del Sindaco Longo, riguarda l'elenco degli immobili ad uso pubblico, predisposto ai fini delle procedure e degli interventi di restauro, in esecuzione dell'art. 13 della legge 16-4-1973 n. 171 « interventi per la salvaguardia di Venezia » e dell'art. 5 del relativo d.p.r. 20-7-1973 n. 791. Esso comprende, oltre agli edifici facenti parte del demanio ovvero del patrimonio indisponibile dello Stato e degli enti territoriali, gli immobili che appartengono ad enti pubblici e siano destinati a sede di uffici pubblici ovvero a pubblico servizio, nonché gli edifici di culto. La relativa delibera, il cui esame era iniziato nella precedente seduta, è stata presentata dal V. Sindaco Assessore al Patrimonio Rigo. Sull'argomento vi era stata una precedente consultazione dei capigruppo consiliari.

L'elenco si riferisce al territorio di Venezia insulare e comprende 425 edi-

fici o porzioni, dei quali 47 nel sestiere di S. Marco, 33 a S. Polo, 34 a S. Croce, 23 alla Giudecca, 57 a Dorsoduro, 4 a S. Elena, 58 a Castello, 59 a Cannaregio, 36 al Lido, 1 alle Vignole, 4 a S. Erasmo, 18 a Murano, 9 a Burano, 3 a Mazzorbo, 4 a Torcello, 17 a Pellestrina e 18 nelle isole minori della Laguna.

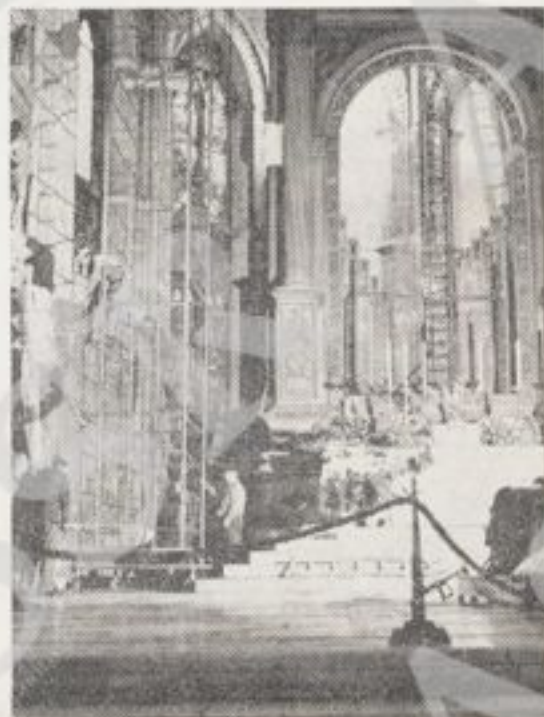
Altre delibere approvate: finanziamento provvisorio delle spese di gestione dell'azienda municipalizzata per la nettezza urbana, aggiudicazione dei lavori di realizzazione delle attrezzature di palcoscenico del teatro Goldoni, trasformazione e centralizzazione degli impianti di riscaldamento delle scuole Scarsellini, Morosini (sede centrale), Gozzi e Poerio, nomine di insegnanti e supplenti nelle scuole serali e materne comunali.

Il Sindaco Longo ha anche informato la Giunta sui passi compiuti per scongiurare la sospensione degli stipendi e dei salari del personale comunale, la cui riscossione ha potuto avere luogo grazie ad un provvedimento « ad hoc », e agli altri interventi che, d'intesa con l'Assessore al Bilancio Nardi, egli si ripromette di compiere, in sede locale e ministeriale per riportare ad una situazione di normalità le finanze comunali e il flusso di tesoreria ed assicurare nel contempo la necessaria copertura finanziaria ad una serie di iniziative comunali pronte ormai per la fase operativa.

Su relazione dell'Assessore ai Servizi Pubblici Bendoricchio, la Giunta ha infine trattato i problemi sollevati dai gondolieri per la situazione dei traghetti. Con riserva di un successivo approfondimento delle richieste pervenute dalla categoria, è stata per il momento decisa l'elevazione da 40 a 50 lire della tariffa di traghetto.



IN CORSO L'OPERAZIONE PER LO SFOLTIMENTO DEI COLOMBI



TOLTA DALL'ALTAR MAGGIORE DEI FRARI, LA PALA DELL'« ASSUNTA » DEL TIZIANO SARA' RESTAURATA

Attività dei consigli di quartiere



Nel mese di dicembre si è rilevata una maggiore incidenza delle riunioni dei Consigli di Quartiere del Centro Storico i quali sono impegnati in un tema di fondamentale importanza: l'esame della relazione generale al piano particolareggiato.

Altri argomenti trattati sono il problema energetico, la viabilità e i trasporti, la situazione scolastica, il verde pubblico.

I Consigli di Quartiere di S. Polo, S. Croce, S. Elena, Castello, Cannaregio, S. Marco, Dorsoduro, Giudecca e S. Gerardo, sono stati convocati presso l'Assessorato all'Urbanistica, per un primo esame del piano particolareggiato.

Alle riunioni hanno presenziato gli architetti del gruppo di progettazione piani particolareggiati e sono state precedute da un'ampia relazione dell'arch. Gianni Zanoni il quale, in qualità di coordinatore, ha illustrato i criteri seguiti e la metodologia applicata dagli estensori della proposta di piano nonché il significato politico-culturale di detta proposta in ordine al perseguimento degli obiettivi posti dalla legge n. 171 del 16-4-1973, la quale dovrebbe consentire:

- il recupero della residenzialità del Centro Storico in termini urbani ed edilizi;
- il mantenimento, nel Centro Storico, delle classi giovani e della popolazione a reddito meno elevato.

Alla relazione dell'arch. Zanoni sono seguite le illustrazioni dei piani e le prime osservazioni e proposte dei Consigli di Quartiere, in ordine ad alcune scelte urbanistiche.

La proposta di piano particolareggiato passerà alla discussione dei singoli Consigli di Quartiere che formuleranno le proprie indicazioni da presentare in un successivo incontro alla Amministrazione Comunale.

S. ELENA

E' stata esaminata la proposta di piano particolareggiato presentata dall'Assessore all'Urbanistica. Hanno presenziato alla riunione gli arch. Leone e Zanoni dell'Assessorato sopra menzionato, l'Assessore al Personale dott. Pietro Coppola e il Consigliere Comunale prof.ssa Vittoria Stefani.

L'arch. Leone, come redattore del p.p. di S. Elena, ha esposto ai Consiglieri ed al folto pubblico presente i principali interventi previsti nella proposta che sinteticamente si riassumono nei seguenti punti:

- ristrutturazione dell'area cantieristica della ACNIL;
- nuova zona residenziale nell'area a sud del cantiere stesso (proposte alternative: appendice Biennale o zona sportiva);
- miglioramento della zona della Riviera;
- destinazione sportiva dell'area occupata dal campo sportivo e adiacenze;
- destinazione ad attività sociali della palazzina ACNIL e dell'Istituto Suore;
- Conversione in Collegio Universitario del Collegio Navale. Inoltre destinazione a porticciolo, ad uso sociale, di due specchi d'acqua prospicienti l'isola di S. Elena.

All'illuminazione del piano sono seguiti numerosi interventi fra cui quello dell'Assessore Coppola che, portando il saluto dell'Assessore all'Urbanistica, impegnato in altra riunione, ha sottolineato la funzione dei Consigli di Quartiere, nel contribuire all'elaborazione di un importante strumento politico-amministrativo quale è il piano particolareggiato. L'Amministrazione Comunale, ha continuato l'Assessore Coppola, vuole il dibattito con la popolazione e ne sollecita una partecipazione più attiva. Quanto ai piani, ha sostenuto che essi vanno visti con un respiro più ampio che non sia quello della prospettiva strettamente locale.

GIUDECCA

Sono stati discussi il piano di interventi per l'edilizia scolastica e la proposta di piano particolareggiato (vedi sotto il documento approvato).

Il Consiglio di Quartiere inoltre, in una riunione cui hanno partecipato numerose famiglie di S. Cosmo, ha votato un o.d.g. col quale si chiede l'urgente chiusura del « Casermone » e il trasferimento delle famiglie parte in Sacca Fisola, parte alla Giudecca, parte nel Centro Storico o in Terraferma, in relazione alle esigenze delle stesse famiglie eliminando così la possibilità di ricostituire nuovi « ghetti ».

Il Consiglio inoltre si è dichiarato favorevole alla costruzione di case parcheggio e alla eliminazione delle case minime di Campo Marte e alla trasformazione dell'ex Casermone di S. Cosmo in Centro artigianale.

E' stato allo scopo chiesto l'incontro di una delegazione composta dai capi gruppo del C.d.Q. e da rappresentanti delle famiglie interessate col Sindaco e con l'Assessore alla Residenzialità Popolare per sollecitare un intervento dell'Amministrazione Comunale.

Il Consiglio di Quartiere della Giudecca, riunito il 16-12 alla scuola Duca d'Aosta per esaminare l'aspetto politico e socio-economico del Piano Particolareggiato dell'isola, nel mentre constata la esistenza di contenuti innovatori indicati nel P.P., afferma l'esigenza che il P.P. stesso sia finalizzato ai grandi obiettivi di risanamento economico e sociale della città e della Giudecca in particolare.

Il Consiglio di Quartiere individua come obiettivo principale del P. P. il rendere possibile il potenziamento e lo sviluppo delle attività da un lato e la casa e relativi servizi sociali dall'altro.

A tale proposito il Consiglio di Quartiere riafferma l'esigenza di imporre lo sviluppo e il potenziamento delle attività cantieristiche di quelle meccaniche, quelle della Junghans, come di quelle artigianali e piccole commerciali.

Il Consiglio di Quartiere si pone inoltre l'obiettivo di nuovi insediamenti nell'isola per attività terziaria e quaternaria, lavorazioni che siano d'interesse non solo isolano, ma utili all'intera città e capaci di rivitalizzare il tessuto economico-sociale dell'isola, diminuendo il carattere di periferizzazione e, al tempo

stesso aumentandone il carattere promozionale e direzionale.

In tale caso il Consiglio di Quartiere, premette che il problema e la discussione del P.P. della Giudecca non possono assolutamente essere visti inizialmente nei singoli particolari, ma abbisognano di una chiara visione socio-economica a scala più ampia possibile, per arrivare agli interessi di tutta l'isola.

Constatato che la Giudecca corre parallela a Venezia, per quasi tutta la sua lunghezza e, constatato, inoltre, che l'isola corre lungo una linea retta (sufficientemente marcata dai canali) che unisce Fusina, passa tangente alla nostra isola, tocca S. Elena per finire a Punta Sabbioni, ne consegue che l'isola ha una precisa funzione socio-economica derivante dal suo contesto geografico, funzione molto importante in conseguenza anche delle notevolissime aree disponibili, a ciò viene a delinearsi il contenuto comprensoriale socio-economico nel quale si deve inquadrare la scelta di intervento da attuare nell'isola.

La Giudecca quindi abbisogna anzitutto di collegamenti lungo l'asse individuato i quali contribuiranno da un lato a creare nell'isola quella residenza alternativa all'insalubrità di Marghera, residenza che avrà anche lo spazio necessario per essere affiancata da tutta una serie di attrezzature sociali, residenza direttamente collegata tramite Fusina ai posti di lavoro (e ciò evita il passaggio obbligato o meglio l'intasamento di P. Roma, del ponte, del cavalcavia con innumerevole perdita di tempo).

Questi collegamenti, il cui aspetto dovrà essere studiato, devono rinsanguinare quelle poche fabbriche e cantieri esistenti, facilitando i loro rifornimenti di materia prima e risolvendo il più possibile quei problemi di costo che potrebbero portarli ad abbandonare Venezia e ad aumentare quindi il numero dei disoccupati. Così vista e servita la Giudecca diverrebbe senza dubbio fonte di nuovi posti di lavoro a tutti i livelli.

Inoltre il Consiglio di Quartiere indica quale fonte primaria di sviluppo il potenziamento del Porto Commerciale in Venezia, per l'adeguamento delle nuove tecniche del trasporto merci, che produrrà positivi effetti in direzione dello sviluppo dell'occupazione dell'isola, della città, della Provincia e della Regione.

Per quanto riguarda infine i servizi sociali e di interesse collettivo, quali attrezzature civiche, centri scolastici, centri sanitari, verde, il Consiglio di Quartiere esprime la necessità che le indicazioni del P.P., pur con merito di attenzione e di approfondimento siano nel complesso accettabili purché sia garantito sotto ogni aspetto, il soddisfacimento dei bisogni e delle esigenze della popolazione della Giudecca contro ogni forma di speculazione privata e, purché il Comune e la Giunta indicino in che misura intendono massificare l'uso della legge 865 e l'adozione di un nuovo piano della 167 esteso al Centro Storico e in particolare dell'isola.

Il Consiglio di Quartiere, considerato l'opportunità di valorizzare il P.P. in senso popolare e democratico, sottolinea il valore politico

della partecipazione popolare alle riunioni di Consiglio per la discussione del piano sotto tutti i suoi aspetti, in tale linea formula un preciso invito alla popolazione.
(approvato all'unanimità dai gruppi consiliari DC - PCI - PSI - PRI - PLI)

S. POLO

E' stata esaminata la relazione al piano particolareggiato e la situazione dell'edilizia scolastica. Alla riunione è intervenuto l'Assessore ai lavori pubblici rag. Baldo, il quale dopo una breve relazione sul piano di interventi soprattutto e in particolare sui problemi scolastici interessanti quartieri di S. Polo - S. Croce, ha risposto ad alcune interrogazioni dei consiglieri e del pubblico presente.

S. MARCO

E' stato discusso il programma di interventi per l'edilizia scolastica.

S. GERARDO

E' stato votato un o.d.g. in cui si chiede alla Amministrazione Comunale l'istituzione di un mercato rionale settimanale nell'isola di Sacca-fisola. Ha avuto anche luogo un incontro con le organizzazioni sindacali degli Autoferrotranvieri e della Nettezza Urbana e con i rappresentanti delle Aziende ACNIL e AMNU, per un esame congiunto dei problemi relativi alle categorie dei lavoratori interessati e dei rispettivi servizi.

E' da segnalare ancora un intervento presso l'Assessorato all'Ecologia - Direzione Giardini, per sollecitare la sistemazione di piante ad alto fusto e concordarne la scelta e la disposizione. All'uopo è stata nominata una Commissione composta dall'Aggiunto del Sindaco, Favretto, e dai Consiglieri: Nordio, Vianello, Domestici e Ciarla.

MURANO

E' stato costituito un Comitato di lavoro per lo studio del piano particolareggiato dell'isola, cui sono stati chiamati a far parte, oltre ai capi gruppo del Consiglio di Quartiere, i due consiglieri comunali residenti nell'isola (De Biasi e Serena), i segretari politici delle sezioni dei partiti con sede in Murano, i sindacati, gli operatori economici (industri - artigiani - commercianti ed esercenti) ed il redattore del «La Voce di Murano».

I lavori di studio sono iniziati il 12 novembre e a tutto il 19 dicembre hanno avuto luogo otto riunioni.

Considerata la complessa materia e la posizione dei convenuti, in certo qual modo opposta allo studio dell'urbanistica comunale, la presenza dell'architetto Vallot è stata di valido aiuto. Non pochi sono i nodi da sciogliere per una corretta pianificazione generale e particolare; primo fra tutti la costruzione in Sacca S. Mattia di un impianto sperimentale di depurazione, impianto che comprometterebbe, ad avviso dell'intero Comitato, l'indirizzo che si vuol dare a detto territorio.

Il Comitato ha deciso di segnalare al Sindaco il caso insistendo per la discussione del piano con l'assessorato ai lavori pubblici e

sull'argomento ha chiesto di essere sentito dalla Terza Commissione consiliare.

I lavori del Comitato continueranno fino alla stesura di un documento di indirizzo al piano particolareggiato di Murano che soddisfi le necessità dei suoi abitanti.

BURANO

E' stato dibattuto il problema della sede del Centro Civico. Il problema è stato posto dalla recente ultimazione del restauro della Scuola dei pescatori di «S. Barbara», a proposito della quale vi è la richiesta dei gruppi PSI-PCI-PSDI di utilizzarla come Centro Civico, mentre i gruppi DC-PLI e Indipendente, sono propensi a destinarla quale sede delle locali Associazioni Culturali (Piccolo premio pittura Burano, Corale Galuppi, Università Popolare, etc), ritenendo invece più idonea all'attività del Consiglio di Quartiere, l'ex chiesa delle Cappuccine, i cui lavori di restauro sono quasi ultimati.

E' stato inoltre, votato un'ordine del giorno in cui, esaminando i problemi connessi al riscaldamento, viene sollecitata la estensione della rete di rifornimento del metano alle isole di Burano, Mazzorbo e Torcello.

LIDO DEGLI EUROPEI

Il Consiglio di Quartiere, in ordine alle gravi carenze energetiche, ha votato un o.d.g. in cui si sollecita l'Amministrazione Comunale a far rispettare l'accordo stipulato con la Soc. Veneziana Gas il 13-6-1969 e si dà mandato all'Aggiunto del Sindaco e ai Capi gruppo consiliari a prendere contatti con il Sindaco e gli Assessori competenti, affinché siano realizzate al più presto possibile le opere per la fornitura del metano.

BISSUOLA

E' stato esaminato il problema della crisi energetica e votato un o.d.g. nel quale si sollecitano adeguate iniziative, a livello nazionale e locale, per ovviare alle speculazioni ed assicurare i rifornimenti.

CATENE

Sono stati sollecitati gli Assessori competenti del Comune e della Regione per un urgente e radicale intervento alla rete di fognature della zona urbana a nord del quartiere (Via Catene, Parco ferroviario e relative trasversali) in quanto tale carenza, oltre a costituire un grave pericolo dal punto di vista igienico-sanitario, ha prodotto la totale paralisi edilizia in zona edificabile intensiva e incoraggiato costruzioni abusive in violazione alle leggi vigenti in materia d'igiene.

GAZZERA

E' continuata la discussione sulla viabilità e sulla situazione stradale del quartiere.

ZELARINO

Presso la Sala Consiliare sono stati discussi i servizi di collegamento urbano e in particolare le linee ACNIL. Alla riunione hanno presenziato l'Assessore Bendoricchio e alcuni tecnici dell'ACNIL.

CIPRESSINA

Il Consiglio di Quartiere, rilevato che il piano di interventi per l'edilizia scolastica, in ordine alla scuola materna, non prevede l'accoglimento della richiesta a suo tempo avanzata per una costruzione sulle aree comunali indicate, si è dichiarato insoddisfatto per la soluzione provvisoria data al problema con l'istituzione di n. 2 sezioni.

La Commissione scuola, facendo proprie le rivendicazioni del Comitato-genitori scuola materna, ha denunciato le lacune ancora presenti in ordine ai locali della scuola attuale, ritenuti insufficienti alle effettive esigenze del quartiere, al personale, al materiale didattico, agli arredi e alla refezione ed ha richiesto pertanto un urgente intervento dell'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune.

E' stato trattato inoltre, con la partecipazione del Pro sindaco e Ass.re SS.PP. geom. Bendoricchio e dei tecnici dell'ACNIL, il problema dei trasporti.

(A cura dell'Ufficio Ordinamento Comunitario)

Rinnovazione carte d'identità

La ripartizione servizi demografici rende noto:

- 1) che la carta d'identità ha validità quinquennale dalla data di emissione;
- 2) che la carta d'identità — da sola — è documento valido per l'espatrio nei seguenti paesi:
BELGIO
DANIMARCA
FRANCIA
REP. FED. DI GERMANIA
INGHILTERRA
LUSSEMBURGO
OLANDA
(sia per turismo che per lavoro)
GRECIA
MALTA
PRINCIPATO DI MONACO
TURCHIA
(solo per turismo)
AUSTRIA
SVIZZERA
(per turismo e transito per recarsi nei Paesi della CEE a scopo di lavoro)
- 3) che non occorre più il visto della Questura;
- 4) che i minori di anni 18, gli interdetti e gli inabilitati, non possono espatriare senza l'assenso scritto di chi esercita la patria potestà, la tutela o la curatela;
- 5) che resta fermo l'obbligo della convalida dei certificati di nascita con fotografia autenticata per l'espatrio dei minori di anni 15, ai quali non può essere rilasciata la carta d'identità.



LA CHIESETTA DELLA «PACCA-GNELLA» SULLA CASTELLANA



NUOVO QUARTIERE RESIDENZIALE A FAVARO VENETO



VIA CATENE CHE PORTA DA MARGHERA AL QUARTIERE OMONIMO

OPERE PUBBLICHE

consuntivo e nuovi programmi

L'impegno della Amministrazione Comunale, nel corso del triennio 1971-73, appare evidente dal consuntivo che è stato fatto a cura dell'Assessore ai Lavori Pubblici, rag. MARIANO BALDO, in collaborazione con l'ing. capo FERRI CATALDI ed i tecnici delle diverse ripartizioni (ing. WENTER MARINI per l'edilizia comunale, ing. FASTELLI per l'edilizia scolastica, ing. MANDICH per la viabilità, ing. GUIDONE e ROSA per le opere idrauliche, ing. PAOLETTI per il servizio tecnologico). L'intero territorio comunale è interessato ed il quadro si completa con gli interventi in atto o di imminente inizio. Sono già state ultimate o sono in corso di costruzione anche opere di notevole rilievo tecnico-finanziario. Le iniziative programmate concorrono ad ammodernare e a migliorare sensibilmente la situazione delle grandi infrastrutture di base e dei servizi civili della città e, particolarmente in terraferma, rappresentano una risposta adeguata, compatibilmente con le possibilità del bilancio comunale, alle esigenze dello sviluppo urbano. Una risposta ancor più ampia sarà possibile attraverso il programma poliennale di interventi straordinari, già approvato dal Consiglio Comunale, alcuni tra i quali sono stati peraltro già avviati.

edilizia comunale

Lavori in corso o ultimati:

- Teatro Goldoni.
- Palazzetto dello Sport a Castello.
- Restauro complesso edilizio in Calle del Volto, per Uffici Comunali.
- Palestra coperta a Ca' Bianca Lido - già funzionante.
- Restauri vari Chiese e Campanili monumentali.
- Restauro complesso edilizio a S. Elena (Convento e Chiesa), in seguito a danni procurati dal fortunale dello 11-9-1970.
- Restauro Campo Sportivo di S. Elena - idem.
- Servizi igienici presso insediamento balneare di Ca' Savio.

- Piscina ai Saloni - Zattere - in corso di appalto.
- Progetto per Uffici Giudiziari annessi alla Corte d'Appello (progetto in corso di approvazione).
- Completamento uffici della Direzione Urbanistica (in corso di approvazione).

opere marittime

Lavori eseguiti:

- Risanamento e ripristino canale sotterraneo di Via Garibaldi, a Castello.
- Ponte Lungo tra Burano e Mazzorbo.
- Pontile di approdo per motonavi a Ca' Roman.

- Pontile di approdo al Quartiere Urbano di Malamocco.

servizio tecnologico

Lavori eseguiti:

- Centralino telefonico Palazzo Comunale.
- Trasformazione impianto riscaldamento del Casinò - Lido.
- Impianto televisivo a circuito chiuso ed impianto semaforico all'incrocio del Rio Nuovo.
- Estensione impianto Illuminazione Pubblica Stradale in località Angeli a Murano.
- Rinnovo cavi A.T. dell'impianto I.P.S. di Venezia - Centro Storico.
- Nuovo impianto I.P.S. lungo la curva e controcurva del Ponte della Libertà.
- Nuovo impianto I.P.S. straordinaria mediante torce in Piazza San Marco, in corso di costruzione.
- Modifica impianti I.P.S. agli Alberoni lungo la strada prospiciente la Laguna.

Provvedimenti in programma o in corso di perfezionamento

- Trasformazione impianti di riscaldamento in n. 94 edifici di competenza comunale, per effetto della Legge Speciale per Venezia.
- Estensione dell'impianto d'Illuminazione Pubblica Stradale a Sacca Fisolà, a seguito della sistemazione delle « fondamenta ».
- Spostamento di n. 12 punti luminosi del Canale di Navigazione Murano - Burano.
- Estensione e modifica impianti I.P.S. antinebbia, per navigazione A.C.N.I.L.
- Nuovo impianto I.P.S. nell'Isola di S. Erasmo; tratto P.le della Chiesa - strada prospiciente Laguna.
- Nuovi punti luminosi nell'Estuario Nord, Ca' Savio, Ca' Pasquali per il sorgere di nuovi quartieri.
- Spostamento di n. 30 punti luminosi del Canale 4 Fontane - San Lazzaro - S. Servilio a seguito ricambio bricole da parte del Genio Civile - OO.MM.
- Nuovo impianto I.P.S. sul Ponte della Libertà - tratto Rampa Tronchetto - Ingresso P.le Roma.
- Risanamento Campione impianto I.P.S. di Castello.
- Costruzione cabina I.P.S. a D. Duro.
- Estensione e potenziamento impianto I.P.S. nel Centro Storico di Venezia.
- Nuovo impianto I.P.S. nella zona dell'Estuario Nord - Ca' Savio - Cavallino - Quartieri Gescal.



UNA DELLE GRANDI OPERE COMPLEMENTARI DEL POTABILIZZATORE DI CA' SOLARO

- Ricambio cavi di alimentazione primaria a S. Elena - Giardini Napoleonici.
- Modifica impianto I.P.S. al Lido in seguito alla demolizione dell'impianto filoviario A.C.N.I.L.
- Nuovo impianto I.P.S. lungo la strada Saccagnana, a Treporti.
- Costruzione di impianto I.P.S. in P.le S. Maria Elisabetta, al Lido.

viabilità (terraferma)

Lavori eseguiti:

- Costruzione delle strade principali, secondarie e pedonali con relative fognature bianche al Quartiere Coordinato di Campalto.
- Costruzione di marciapiedi e fognature bianche di Via Orlanda a Campalto.
- Costruzione di fognature in Via Miranese - Chirignago.
- Costruzione della fognatura in Via della Bissa a Mestre.
- Costruzione di un ponte sul Canale Osellino a Mestre ed un tratto di di Via Vespucci dal ponte a Via Bissuola.
- Pavimentazione in porfido della copertura pedonale del Canale Osellino da Via Circonvallazione a Via Rosa (Riviera XX settembre).
- Sistemazione di Via Bosco Costa in località Dese.
- Sistemazione e costruzione delle fognature in Via Rio Cimetto.
- Sistemazione delle strade centrali di Gazzera.
- Sistemazione di un tratto di Via Asseggiano.
- Sistemazione parziale di Via del Miglio quale accesso al costruendo Istituto Foscari (in corso).
- Sistemazione stradale ed igienica di alcune strade del Quartiere Urbano di Bissuola.
- Sistemazione stradale ed igienica di alcune strade del Quartiere Urbano 1866 - Zona Madonna Pellegrina a Mestre (in corso).
- Sistemazione stradale ed igienica di alcune strade del Quartiere Urbano di Zelarino (in corso).
- Sistemazione igienica e stradale di alcune strade del Quartiere Urbano di Marghera.
- Sistemazione igienica e stradale di alcune strade della zona Parco Ferroviario in località Chirignago.
- Costruzione di rotatorie onde eliminare incroci pericolosi dell'ex Piazzale Autostrada, P.le Concordia, P.le



Giovannacci, Piazza XXVII Ottobre (Mestre) ed altre.

- Costruzione di aiuole spartitraffico e sistemazione incroci Via della Rinascente - Via Beccaria a Marghera, Via Miranese - Via Trieste a Chirignago, Via Spalti - Viale Garibaldi, Via S. Girolamo - Via S. Pio X° - Via Palazzo a Mestre.
- Sistemazione mediante ricoperture e segnaletica di alcune strade di Mestre, in seguito all'istituzione dei sensi unici al Centro.
- Potenziamento di tutta la segnaletica verticale sul territorio di Terraferma.
- Sistemazione igienico-stradali degli accessi alle scuole, in località Carpenedo, Viale S. Marco, Via Miranese ecc.
- Lavori di ordinaria manutenzione comprendenti costruzione di nuove fognature risanamento di fondi e pavimentazioni stradali nelle varie zone di Terraferma (Zelarino, Favaro V., Chirignago, Malcontenta, Tarù, Trivignano, Marocco, Marghera Q.I. e Q.U. e Mestre Centro, Gazzera, Dese).
- Demolizione, ricostruzione o riatto di ponti ritenuti pericolanti (Via Brendole - Visinoni, Via Ca' Lin, Via Gatta, Via Bottenigo).
- Sistemazione stradale e costruzione di marciapiedi in località Cipressina a Mestre.
- Costruzione di collettori secondari lungo Via Castellana fino a Zelarino.
- Costruzione delle rampe del Cavalcavia sulla linea Venezia-Milano in località Chirignago (l'lotto in corso).

- Sistemazione totale di alcune strade laterali a Via Trieste (in corso).
- Sistemazione totale di Via delle Macchine, Via della Pila, Ramo della Pila nel Quartiere Industriale di Marghera (appaltato non iniziato).
- Sistemazione di Via Ca' Lin, Via Rielta e completamento dei marciapiedi di Via Bissuola (lavori appaltati e non iniziati).
- Costruzione della fognatura e parziale sistemazione di Via Sofocle - l° Tratto di Via Grassi.
- Sistemazione di alcune strade del Quartiere Favaro Nord Est (progettati, in sede di approvazione).
- Sistemazione di alcune strade del Quartiere Plave (progettati in sede di approvazione).

fognature

Lavori eseguiti:

- Progetto generale per la nuova rete di fognatura della Terraferma - Lotti: 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 24.
- Costruzione (opere murarie) degli impianti di depurazione sperimentale in Via delle Industrie (Brentelle) e di alcuni manufatti dell'impianto di depurazione di Mestre - Marghera (Rana) - Lotto 23.
- Rete sperimentale fognaria di Cannaregio.
- Rete sperimentale e impianto di depurazione alla Giudecca (in fase di aggiudicazione).

edilizia scolastica

A) Edifici scolastici di nuova costruzione o restaurati.

- 1) Venezia, Isole, Lido e Litorale Sud:
 - Scuole materne, elementari e medie, per un totale complessivo di n. 18 unità.
- 2) Mestre, Marghera e Litorale Nord:
 - Scuole materne, elementari e Istituto Professionale per Industria e Artigianato, Istituto Magistrale Stefanini, per un totale complessivo di n. 12 unità.

B) Edifici scolastici in corso di restauro.

- 1) Venezia, Isole, Lido e Litorale Sud:
 - Scuole elementari, medie, Istituto Professionale per il Commercio, Istituto Tecnico Nautico, Liceo M. Polo, per un totale complessivo di n. 12 unità.
- 2) Mestre, Marghera, e Litorale Nord:
 - Scuole elementari, Istit. «Luzati», Scuole medie, per un totale complessivo di n. 6 unità.

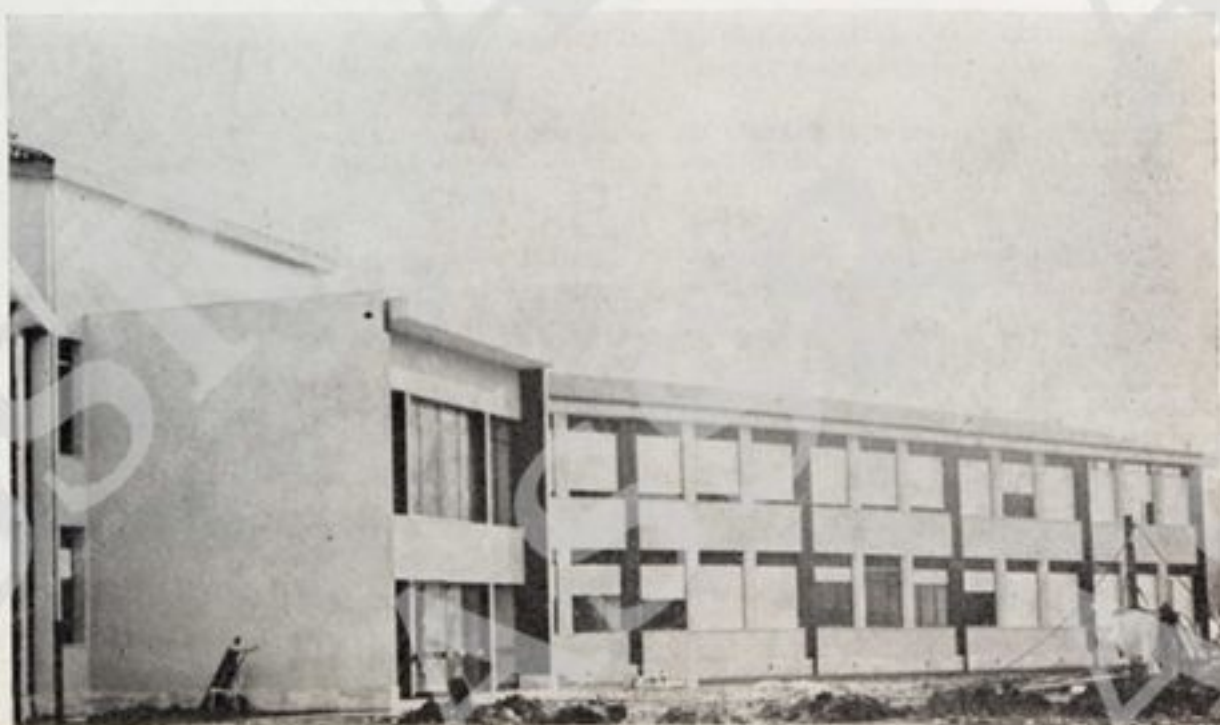


SISTEMAZIONE FOGNARIA E VIABILE IN TERRAFERMA - IL NUOVO PONTE DI VIA VESPUCCI CHE COLLEGA I QUARTIERI DI VIALE SAN MARCO E DI BISSUOLA

pronte nuove scuole



APPAIONO IN QUESTE IMMAGINI
ALCUNE DELLE NUOVE SCUOLE GIÀ
PRONTE PER LA CONSEGNA IN TER-
RAFERMA: IN VIA PIRAGHETTO, A
CAMPALTO, A CATENE ED A CAR-
PENEDO, VIA VALLON, DELLA QUA-
LE È VISIBILE ANCHE L'INTERNO
DELLA PALESTRA.



strumenti urbanistici adottati

Diamo informazione degli strumenti urbanistici adottati dalla Amministrazione comunale secondo una nota elaborata dalla direzione urbanistica aggiornata al 18-12-73.

Varianti al P.R.G.:

- 1) Lido-S. Maria Elisabetta (adozione 20-11-67 - pubblicazione 2-3-68 - approvazione con D.M. 12-2-72).
- 2) Zona a nord-ovest quartiere urbano di Marghera (adozione 29-5-67 - pubblicazione 11-10-67 - alla Regione 11-12-68).
- 3) Zona ospedaliera di S. Giobbe (adozione 20-10-71 - pubblicazione 22-1-72 - alla Regione 1-2-73).
- 4) Lido-zona nord (adozione 31-3-69 -

Per quanto concerne altre iniziative relative a provvedimenti in programma o in corso di perfezionamento o in attesa dell'approvazione o concessione del mutuo, sono da segnalare rispettivamente:

Interventi in programma:

- Restauro ed ampliamento di n. 2 edifici scolastici (S. Venier, G. Gozzi).
- Riatto di n. 29 edifici scolastici.
- Adeguamento impianti termici ai sensi della Legge n. 171 per n. 6 edifici scolastici (A. Gabelli, V. Da Feltre, G. Gozzi, A. Poerio, Scarsellini, F. Morosini, S. Croce).
- Appalto per la realizzazione di n. 6 scuole elementari rispettivamente a Bissuola, Favaro Veneto, Viale S. Marco (G. Leopardi), Chirignago, Gazzera, Ca' Emiliani.
- Appalto per la realizzazione di n. 4 scuole medie rispettivamente a Favaro Veneto, Zelarino, Gazzera, Malcontenta.
- Restauro per n. 6 scuole elementari e n. 1 scuola media (Spallanzani).
- Trasformazione impianto di riscaldamento per n. 7 scuole elementari e medie rispettivamente a Ca' Emiliani, Cavallino, Ca' Solaro, Ca' Brennelle, Ca' Savio (Elementare e Media) Sette Casoni.

Inoltre:

- costruzione scuole materne a totale carico del Comune: n. 4 (S. Girolamo, B. Comparetti, S. Nicolò - Lido, Pellestrina).
- Costruzione Asili Nido a contributo dello Stato: n. 3 (Giudecca, Murano, Ca' Bianca - Lido).
- Costruzione n. 2 scuole materne, a totale carico del Comune (Marghera Piazza Mercato, Villaggio S. Marco).
- Costruzione n. 4 scuole materne, a contributo dello Stato (Bissuola Nord, Marghera Catene (Parco Ferroviario), Campalto C.E.P., Carpenedo (ex Alberoni).
- Costruzione n. 5 asili nido, a contributo dello Stato (Gazzera Piraghetto, Marghera Via Varè, Marghera Catene, Favaro Veneto, Villa Tivan).

pubblicazione 17-3-69 - alla Regione 11-7-70).

- 5) Bissuola-nuova area scolastica (adozione 10-12-69 - recepita nella variante n. 9 - approvazione con D.M. 29-4-70).
- 6) Art. 19 delle norme urbanistico edilizie (adozione 17-12-72 - pubblicazione 18-12-72 - alla Regione 1-2-73).
- 7) Terraferma-zone ospedaliere (adozione 29-10-71 - superata dalla variante n. 9).
- 8) Viabilità ai terminals Tronchetto-Piazzale Roma-San Giuliano (adozione 28-7-72 - pubblicazione 6-9-72 - alla Regione 31-8-73).
- 9) Terraferma-viabilità-verde-servizi sociali (adozione 29-1-73 - pubblicazione 21-3-73).
- 10) Zona del centro direzione di Venezia-Terraferma-zona residenziale intensiva A e B - riduzione indici di edificabilità (adozione 3-12-73).
- 11) Penisola del Cavallino (adozione 1-10-73 - pubblicazione 23-11-73).
- 12) Terraferma-zona rurale (all'esame del Comitato piani).
- 13) Lido e isole minori della laguna sud (allo studio).

Piani particolareggiati:

- 1) Isola di Pellestrina (adozione 22 dicembre 71 - pubblicazione 15-1-72 - alla Regione 1-2-73).
- 2) Arsenale-Castello est (adozione 22-2-72 - pubblicazione 12-4-72 - alla Regione 1-2-73).
- 3) Nuova Isola del Tronchetto (adozione 28-7-72 - pubblicazione 6-9-72 - alla Regione 25-8-72).
- 4) Terminal di S. Giuliano (adozione 28-7-72 - pubblicazione 6-9-72 - al Comitato di controllo 11-12-73).
- 5) Mestre « 5 A » - Piazza Ferretto (adozione 12-2-73 - pubblicazione 18-4-73 - Al Comitato di controllo 11-12-73).

6) Terminal di Piazzale Roma (adozione 1-10-73 - al Comitato di controllo).

7) Terminal di Punta Sabbioni (adozione 1-10-73).

8-12) Nuclei residenziali di Cavallino Faro Valle Dolce - Treporti - Ca' Savio e Ca' Ballarin (adozione 1-10-73 - pubblicazione 23-11-73).

13) S. Marta (adozione 1-10-73 - al Comitato di controllo).

Nuovi uffici comunali

In relazione ai nuovi ed accresciuti compiti amministrativi, sono diventati insufficienti gli uffici centrali del Comune ed i servizi di interesse pubblico che ad essi devono essere mantenuti vicini, sistemati nei palazzi Farsetti e Loredan. Già si è dovuto provvedere ad alcuni decentramenti e alla sistemazione dell'assessorato alla pubblica istruzione nell'attiguo palazzo Cavalli, per lasciare liberi alla Biennale i locali precedentemente occupati a Ca' Giustinian. La Direzione Urbanistica ha trovato di recente una sede ampia e razionale nell'ex scuola elementare a S. Fosca. Onde eliminare alcune onerose affittanze e decongestionare Ca' Farsetti e Ca' Loredan e dare inoltre sede alle Commissioni consiliari e alle altre Commissioni d'ordine amministrativo, è stato a suo tempo progettata la trasformazione ad uso uffici del fabbricato comunale in calle Cavalli.

I lavori relativi sono iniziati da alcuni mesi. Per il momento sono in corso di completamento tutte le opere strutturali (murature, solai, fondazioni, scale, coperture, etc.), con una spesa di circa L. 200 milioni. Successivamente, con altro provvedimento in corso, si provvederà al completamento dei lavori di adattamento e di rifinitura (spesa prevista L. 230 milioni) e sarà così possibile ricavare nel complesso una disponibilità di altri 50 locali, con sale di rappresentanza e servizi.



IL QUADRIVIO VIA MIRANESE - VIA PIAVE - VIA CARDUCCI - VIA CIRCONVALLAZIONE, A MESTRE

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO

le indicazioni del p.r.g.

In sede di P.R.G. del Comune di Venezia si è ritenuto utile demandare ai Piani Particolareggiati la pianificazione del Centro Storico, esamendandosi, a parte talune quanto limitate e generiche indicazioni, da una reale pianificazione urbanistica del tessuto urbano storico di Venezia.

Si può a questo punto rilevare come il rinvio della pianificazione del Centro Storico insieme alla non rigorosa applicazione del P.R.G. nella Terraferma abbia avuto una rilevanza politica oltre che urbanistica assegnando, per negativo, un carattere di priorità allo sviluppo dell'insediamento Mestrino e della Terraferma, attirando qui gli investimenti che, in altre condizioni pianificatorie avrebbero potuto essere realizzati nel restauro del Centro Storico.

Si deve dunque prendere coscienza che, oltre ai fenomeni concomitanti dell'assenza nel Centro Storico di adeguati standards abitativi ed igienici, di un oneroso perché fine a se stesso regime vincolistico e soprattutto di una virulenta spinta della vendita fondiaria verso altre aree e mercati più adatti a massive operazioni speculative, fu anche una decisione pubblica, assunta certo per altri fini, con differenti motivazioni, a determinare il fenomeno dell'esodo da una parte, dell'incontrollato sviluppo dall'altra.

I rapporti poi tra il Centro Storico o più generalmente l'area lagunare e gli assetti produttivi residenziali della Terraferma trovavano, secondo il P.R.G., la loro struttura fondamentale nella cosiddetta politica del Terminali (Fusina, S. Giuliano, Tessera).

Particolare rilievo veniva tuttavia ad assumere la testa di ponte automobilistica insulare che il P.R.G. prevedeva nelle aree di Piazzale Roma, Tronchetto e S. Marta.

Con tale soluzione, che pur ridimensionava per certi aspetti le originali previsioni del P.R.G. del 1959, si costituiva tuttavia un elemento di contraddizione all'interno della politica del Terminali. Essa infatti, dalle dimensioni quantitative e qualitative di questa triplice testa di ponte automobilistica, viene ancora una volta per negativo, ridotta ad un più marginale ruolo funzionale.

Ma i limiti del P.R.G. sono di natura anche più generale.

Può essere interessante a questo punto riportare da una bozza di documento del Consiglio Comunale, i seguenti passi:

Premessa: il territorio del Comune di Venezia è regolato da un P.R.G. adottato il 20-3-1959 (approvato il 17-12-1962), i cui studi iniziali risalgono al 1956. Si tratta di uno studio urbanistico nato da un atto commissariale, compromesso all'origine da gravi mutilazioni e superato nel tempo dalla dinamica socio-economica verificatasi nel territorio comunale. Esso è rimasto quindi in essere sostanzialmente come elemento vincolistico piuttosto che di costruttiva affermazione di linee di sviluppo.

Il Consiglio Comunale di Venezia identifica tali limiti nei seguenti fatti:

- il P.R.G. è stato redatto senza neppure abbozzare un inquadramento con il territorio circostante e da ciò deriva l'assenza di direttrici di sviluppo a scala comprensoriale e regionale;
- il P.R.G. favorisce la dicotomia tra il territorio lagunare e quello di Terraferma, evitando di dare una armonica unità di sviluppo alla città di Venezia. Particolarmente insufficienti appaiono le proposte di collegamenti funzionali tra il Centro Storico e la Terraferma;
- il giudizio pianificatorio sul Centro Storico è sospeso ed affidato al P.P. per la redazione dei quali mancano scelte di fondo nei rapporti dei valori urbani della città insulare ed il suo territorio;
- è assente un sostanziale discorso sull'uso della laguna come parte peculiare del Territorio comunale;
- da ciò discende la totale carenza di valutazioni e scelte relativamente ai problemi della salvaguardia fisica ed ambientale della laguna;
- dalla pratica sospensione di giudizio sui problemi dell'edilizia del Centro Storico discen-

de la sottovalutazione sia a livello previsionale che di intervento del problema dell'esodo e dell'invecchiamento demografico;

- elemento comune delle scelte pianificatorie nel Centro Storico e nella Terraferma è la inadeguata dotazione di aree per i servizi sociali e per le infrastrutture a carattere collettivo;
- infine la carenza delle Norme Urbanistico-Edilizie del P.R.G. è causa della crescita vertiginosa e disordinata di Mestre, del proliferare dei ghetti periferici e del lungo ancora disatteso processo pianificatorio in Venezia e nelle isole.

Il primo limite del P.R.G. che il Consiglio Comunale rileva, consiste dunque nell'assoluta inadeguatezza delle analisi effettuate a livello territoriale e ancor più nell'assenza comunque di scelte territoriali.

A conferma di tale stato di cose doveva poi avvenire, nel 1963 la istituzione, con la Legge dello Stato n. 397 del 2-3-1963, del Consorzio Obbligatorio per il nuovo ampliamento del Porto e della zona industriale di Venezia-Marghera, su un'area lagunare compresa nel territorio del Comune di Mira e la successiva approvazione del relativo Piano Regolatore, intervenuta con decreto del Ministero dei LL.PP. in data 12-5-1965, senza che ciò comportasse un adeguamento del Piano Regolatore Generale del Comune di Venezia.

Il dibattito circa l'effettiva opportunità di realizzare tale iniziativa si è sviluppato soprattutto lungo due direttrici:

- la strategia economica e anche il modello di sviluppo che essa rappresenta e comporta;
- la dinamica che essa avrebbe indotto negli assetti idraulici della laguna e nel suo habitat.

Non è certo possibile affermare che tale dibattito sia stato sempre condotto con la necessaria ponderazione e in modo alieno da strumentalizzazioni. Essa ha avuto, tuttavia, una fondamentale utilità, imponendo una più attenta considerazione delle due questioni surricordate.

Come momenti di sintesi di tale riesame che aveva interessato le forze politiche e sindacali impegnandole spesso in un duro lavoro di confronto e di comune elaborazione il Consiglio Comunale di Venezia con due successivi documenti votati il 5-10-1971 e il 21-7-1972, individuava nel rifiuto della strategia del Polo di Sviluppo e nell'utilizzo delle sole aree sin qui imbonite della III zona, soprattutto ai fini della difesa degli

attuali livelli occupazionali minacciati dall'obsolescenza degli impianti e degli spazi in prima e seconda zona nonché dal processi di ristrutturazione in atto, i momenti fondamentali di reimpostazione di una diversa strategia economica e territoriale e di un più calibrato intervento sugli assetti idraulici ed ecologici della laguna di Venezia.

Il processo pianificatorio del Centro Storico veneziano si inserisce in un quadro i cui elementi di definizione sono spesso interessati da profonde modifiche e trasformazioni, mentre la filosofia stessa del P.R.G. si sta evolvendo o richiede ampie integrazioni, cosicché dal punto di vista meramente metodologico potrebbe anche essere sostenuta l'opportunità di premettere alla redazione dei Piani Particolareggiati, la redazione della Variante Generale del P.R.G.

Si è pur visto tuttavia quante e quanto gravi conseguenze, dal punto di vista urbanistico e politico siano derivate dalla scelta effettuata dal P.R.G. di rinviare la pianificazione del Centro Storico, per cui un nuovo rinvio e posticipazione di tale pianificazione alla preventiva redazione della Variante Generale del P.R.G. è semplicemente improponibile.

Di più si osservi che le scadenze previste dalla Legge Speciale per Venezia, in ordine al restauro del Centro Storico, impongono in maniera assolutamente prioritaria la sua pianificazione particolareggiata, mentre la redazione della Variante Generale potrà rappresentare l'utile e democratico contributo della Comunità Veneziana alla elaborazione del Piano Comprensoriale previsto dalla stessa Legge Speciale.

Stabilita quindi l'assoluta priorità ed urgenza dei Piani Particolareggiati, non va tuttavia dimenticato che tali piani, lungi dall'essere meramente attuativi di un quadro previsionale o vuoto di indicazioni o superato, devono tuttavia qualificarsi come momento di una vasta e generale reimpostazione delle tematiche socio-economiche ed urbanistiche del Piano Regolatore Generale, individuando il ruolo di Venezia nel territorio, della funzione portuale sia commerciale che industriale, definendo il nuovo assetto delle relazioni metropolitane e il loro rapporto con le varie parti della città, chiarendo gli elementi fondamentali di una strategia urbana alternativa sia all'attuale processo di degrado, come ad un restauro della città che potesse essere strumentalmente utilizzato per fini che, essendo privati o di gruppo, sono incompatibili con gli interessi più generali della comunità.



VEDUTA AEREA GENERALE DELLA CITTA' STORICA, CON IN PRIMO PIANO IL LIDO E SULLO SFONDO LE ZONE INDUSTRIALI E MESTRE

nuova strategia di sviluppo

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO

La concentrazione territoriale di Porto Marghera ha avuto un prevalente collegamento funzionale con le strutture produttive delle aree industrializzate del settore nord-occidentale (il cosiddetto triangolo industriale); ha contribuito, pur se sovente solo indirettamente, al rafforzamento dei sistemi produttivi territoriali già presenti nell'area regionale veneta ed ha indotto nell'area centrale della provincia di Venezia un cospicuo sviluppo dell'occupazione.

Assai meno rilevante o nulla è stata invece la capacità di induzione di nuove attività produttive nell'ambito regionale, nelle aree cioè non ancora interessate dal processo di industrializzazione, così come assai scarso si dimostra essere il grado di integrazione che la concentrazione industriale di base di Porto Marghera ha saputo realizzare nei confronti delle altre attrezzature produttive venete.

Il collegamento funzionale con le aree fortemente industrializzate delle regioni nord-occidentali insieme alla sua scarsa integrazione con le strutture regionali, sono ovviamente il risultato di una politica, a ragione definita colonialistica, perché tesa a monopolizzare l'uso del territorio e delle sue risorse fisiche e umane, ma non sono necessariamente gli inevitabili connotati di un'attrezzatura produttiva quale il Porto e la zona industriale di Venezia e Marghera.

Parimenti va detto con chiarezza, che l'industrializzazione delle aree depresse non può derivare quasi per spontanea o naturale estensione o proliferazione da simili attrezzature ma è invece il risultato di specifiche politiche, di un insieme congruente di interventi.

Una volta riconosciuto, allora, da un lato il ruolo positivo che un'attrezzatura produttiva di base quale quella di Marghera può svolgere in un sistema produttivo regionale e nazionale funzionalmente gerarchizzato e dall'altro l'impossibilità dell'industrializzazione delle aree depresse, si pone con forza il problema dell'utilizzazione delle risorse, cioè della loro ripartizione e destinazione ai diversi settori produttivi e alle diverse parti del territorio.

Appare allora indubitabile che non si potrà ulteriormente chiedere alle vaste zone depresse del Veneto di approvare una politica di investimento univocamente incentrata su strutture produttive di base, ad alto indice di investimento di capitale per addetto, con una spesso esigua e inarticolata gamma produttiva, per attendere poi che da questi investimenti altri ne promanino in futuro.

Le aree depresse del Veneto non possono attendere oltre, pena il loro rapido quanto irreparabile collasso.

Una politica di programmazione, attenta alla realtà territoriale del Veneto, decisa a sanare gli attuali squilibri, dovrà dunque individuare gli interventi da farsi direttamente nelle aree di minor sviluppo, ubicandoli in punti del territorio che definiremo strategici, perché nel mentre appartengono alle aree geografiche di minor sviluppo, possono inserirsi facilmente nella rete dei flussi della regione e collegarsi al suo sistema produttivo ricercandone i più opportuni momenti di integrazione.

In questo senso pare opportuno che le previsioni del P.R.G. della III^a zona industriale siano ridimensionate.

Tali aree dovranno ospitare le industrie della I^a e II^a zona i cui impianti ormai obsoleti sono costretti in spazi angusti, risultando ormai superati per la bassa produttività che assicurano e costituendo una notevole fonte di inquinamento, per la loro vetustà e per l'inesistenza di adeguate sistemi di depurazione.

Non sarà tuttavia possibile pensare ad una schematica traslazione di attività e settori produttivi da un'area all'altra; al contrario, bisognerà gestire con attenzione e cautela tale processo.

E' chiaro del resto che nella presente fase di ristrutturazione a livello aziendale e a livello di interi settori produttivi, che interessa l'intero sistema produttivo nazionale, ma è particolarmente vivo e presente a Porto Marghera (stante qui la posizione di assoluta preminenza della Montedison, azienda notoriamente al centro di suddetto processo di ristrutturazione) una sche-

matica quanto disinvolta traslazione delle industrie da una zona all'altra, potrebbe rivelarsi simile al tentativo di trasportare dell'acqua con un secchio bucato sul fondo.

Sarà dunque necessario provvedere ad un oculato esame delle condizioni specifiche di ogni azienda dal punto di vista dello stato degli impianti e delle prospettive future del relativo settore merceologico.

Da un siffatto esame potranno allora essere individuate:

- a) le aziende per cui si dovrà proporre una riconversione degli impianti per altri settori produttivi in III^a zona;
- b) le aziende che dovranno trasferirsi conservando tuttavia lo stesso tipo di produzioni;
- c) le aziende infine che, grazie allo sfoltimento della maglia insediativa così ottenuto, potranno ristrutturarsi in loco.

I nuovi settori produttivi delle aziende di cui al punto « A » come i settori produttivi delle aziende che in terza zona potranno insediarsi nelle aree ulteriormente residue, dovranno essere scelti tra quelli capaci di integrarsi alla struttura industriale veneta, secondo le modalità delle « industrie di processo ».

Rispetto al traffico petrolifero, che come l'indagine ha dimostrato rappresenta ormai il 56,1% dell'intero traffico portuale veneziano, bisognerà riconoscere che esso ha un grande rilievo in merito all'assorbimento dei costi dell'azienda portuale e dei servizi portuali in genere, ma ha uno scadente contenuto economico riguardo al valore aggiunto prodotto da ogni tonnellata di petrolio trafficata.

Il traffico petrolifero, in continuo rapido incremento, rappresenta dunque quasi una posizione di rendita per il Porto, con prevedibili dannose conseguenze in ordine al mantenimento di adeguati livelli di produttività e competitività negli altri settori portuali, mentre è di non rilevantissimo contenuto economico per la città e la sua struttura produttiva.

Ove si tenga presente infine che i traffici petroliferi sono caratterizzati da un processo forse indiscriminato, di progressivo gigantismo, sicuramente incompatibile con la struttura portuale della laguna e con la sua stessa struttura fisica, pare ragionevole prevedere il contenimento e la progressiva riduzione dei traffici petroliferi lagunari, corrispondentemente al progressivo affermarsi di Trieste quale porto petrolifero, secondo anche le indicazioni del « Progetto 80 ».

Il Porto Commerciale di Venezia è una infrastruttura di fondamentale rilievo regionale, costituito un riferimento importante per le industrie e le attività ubicate nel territorio in ordine al mero approvvigionamento di materie prime e semilavorati e alla possibilità di inoltre ai mercati nazionali ed esteri dei loro prodotti.

L'assetto del sistema produttivo regionale dipende dunque anche dal tipo di porto che si organizzerà a Venezia, così come la difesa ed il rafforzamento della economia veneziana, la salvaguardia della sua struttura sociale nelle sue diverse componenti, dipende dalla difesa e dallo sviluppo della portualità in cui Venezia si è storicamente identificata, e che meglio può oggi definire il ruolo regionale, dando consistenza all'ipotesi di organizzazione in senso metropolitano dell'area centrale veneta.

Si impone dunque una politica che tenda decisamente al perseguimento dell'obiettivo previsto per il Porto Commerciale, dal P.R.G. della III^a zona, in un volume pari a 10 milioni di tonnellate.

Si noti che, in termini di valore aggiunto, tale traffico corrisponderebbe a circa i 3/4 del valore aggiunto, originato dal settore industriale del porto secondo le più recenti stime del C.O.S.E.S.

A tale scopo sembra necessario:

- 1) attrezzare con priorità un'area della III^a zona, per le nuove tecniche di trasporto e movimentazione (containers, navi porta-chiatte, roll-on, roll-off) assicurando così anche a Venezia una parte di questo nuovo tipo di traffico che si sta facendo sempre più consistente. E' quasi superfluo ormai ricordare che esisto-

no a Venezia condizioni ottimali per questo tipo di traffico, superiori forse a quelle di qualsiasi altro porto italiano; si ribadirà invece con fermezza che qualora il Porto di Venezia non si dotasse sollecitamente di tali infrastrutture si potrebbero avere gravi conseguenze anche per i traffici attuali, con l'insorgere di un progressivo processo di marginalizzazione dell'intera struttura portuale lagunare.

- 2) completare e razionalizzare la rete idroviaria. Essa infatti è un supporto infrastrutturale ormai indispensabile per ogni organizzazione portuale, dilatandola all'interno del territorio, eccitando all'interno di questo anche in punti ora più emarginati, notevoli possibilità di localizzazione di attività produttive.

Il nuovo assetto del Porto Commerciale dovrebbe conclusivamente così articolarsi:

Nella zona della Marittima, dove nel 1970 sono state effettuate un numero di giornate lavorative circa doppio di quelle effettuate ai moli A e B di Marghera, dovranno essere consentiti gli attuali traffici, con particolare riguardo per le merci ricche in colli e pacchi. A tal fine si proporrà la riconversione d'uso o la eliminazione di molti spazi e attrezzature oggi scarsamente utilizzate e l'intera area dovrà essere liberata da tutte le presenze non collegate all'attività portuale.

In questo modo, sul molo di Levante sarà prevista la realizzazione della stazione passeggeri relativamente agli attracchi misti merci-passeggeri, e gli spazi attualmente occupati dalle Ferrovie dello Stato per attività non direttamente connesse a quelle portuali, saranno utilizzati per la realizzazione di un parcheggio autoveicoli in arrivo e in partenza dal Porto e per la costruzione di un centro di coordinamento portuale che dovrà gestire con mezzi tecnologicamente adeguati la attività portuale stessa.

Le attrezzature ferroviarie così dislocate potranno infine trovare una conveniente ubicazione sulla testata di terraferma del ponte lagunare, nell'area compresa tra la Statale n. 11 e il canale Osellino.

Il ponte lagunare poi permetterà un immediato collegamento del porto con la tangenziale e quindi con la rete idroviaria, una volta che sia liberato dalle componenti di traffico leggero di provenienza extracomunale, grazie all'istituzione dei terminali di Fusina e Tessera ai lati, di S. Giuliano al centro dell'arco lagunare prospiciente Venezia.

I moli A e B di Marghera sono anch'essi, per ora, parzialmente utilizzati, per essi è stata predisposta l'attrezzatura come terminali containers. Si deve ritenere tuttavia che esso sia dimensionalmente inadeguato a divenire uno dei pochi centri di movimentazione containers, di cui si prevede, in Italia, secondo il « Progetto 80 », la costituzione.

D'altronde l'ubicazione di tali moli, cui le aree industriali della zona I^a e gli insediamenti residenziali di Mestre e Marghera fanno da diaframma rispetto agli accessi della rete autostradale, non sembra dunque confermare per tale area l'attuale traffico di rinfusa.

I traffici per containers o per altre tecniche tipiche dei nuovi settori di trasporto, potranno invece essere opportunamente ubicati nell'area della III^a zona, prevista dal relativo P.R.G.

Preliminarmente si dovrà tuttavia procedere ad una riprogettazione della zona, tesa a ridurre il rapporto attuale tra lo sviluppo lineare delle banchine previste e le aree di servizio a terra, così da garantire una maggiore unità delle stesse e più ampie disponibilità di movimentazione e di stoccaggio.

Inoltre dovrà essere studiato un più diretto collegamento con la rete autostradale.

L'assetto portuale così definito, sia per la Sezione Commerciale Passeggeri, che per quella Industriale, dovrà allora garantire il perseguimento dei seguenti fondamentali obiettivi:

- a) la riduzione dell'inquinamento lagunare;
- b) la difesa della portualità veneziana;
- c) l'integrazione della struttura portuale ed industriale di Venezia, con il territorio regionale.

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO

il riscatto urbano



L'ISOLA DI CASTELLO, CON AL CENTRO L'EX CATTEDRALE PALLADIANA, E, SOPRA, I CANTIERI C.N.O.M.V. ALLA CELESTIA E L'ARSENALE

Dal 1946 ad oggi, dopo l'aumento di popolazione, certo contingente e registratosi in concomitanza dell'ultimo conflitto mondiale, il massiccio esodo di popolazione dal Centro Storico e dall'Estuario verso la Terraferma ha avuto le sue cause prevalenti nei seguenti fattori:

- a) l'originario elevato indice di affollamento di molti settori urbani;
- b) l'inadeguatezza igienica, civile e tecnologica delle abitazioni e della città;
- c) l'immobilismo della proprietà immobiliare in Venezia, impegnata, per contro, nei più ampi, massivi e rapidi investimenti speculativi della Terraferma;
- d) il morire di tante attività tradizionalmente veneziane e delle attività produttive insediate nel Centro Storico, con il conseguente o successivo effetto di sradicamento all'impatto con le situazioni urbane proprie dei nuovi luoghi di lavoro;
- e) l'onerosità dei collegamenti con i posti di lavoro;
- f) il processo di gerarchizzazione progressiva del tessuto urbano indotto dall'accentrarsi di molte funzioni e attività intorno a Piazzale Roma;
- g) la maggiore remunerazione garantita dalla funzione turistica rispetto a quella residenziale;
- h) l'assenza di uno strumento urbanistico che fornisse organiche prospettive di intervento, alternative ad un regime di vincolo spesso così oneroso come inefficace.

Per Venezia i momenti fondamentali di una strategia urbana alternativa al processo di degrado così enucleato, vanno individuati all'interno di una linea globale di interventi coordinati

- alla sua salvaguardia fisica
- al suo risanamento edilizio
- al suo riscatto urbano
- al suo riassetto funzionale
- alla sua integrazione con l'area metropolitana e con l'intera Regione Veneta.

La salvaguardia fisica di Venezia passa ovviamente attraverso la regolazione degli assetti idraulici lagunari e la prevenzione dei fattori inquinanti dell'aria e dell'acqua.

Il primo problema è legato al fenomeno della subsidenza del suolo di cui una concausa accertata è indubbiamente da individuare nell'estrazione di acque dal sottosuolo, collegata in particolar modo agli usi industriali della stessa. Di qui la necessità, da un lato, di una sollecita costruzione di un nuovo acquedotto industriale e potabile del Brenta e dell'ultimazione dell'acquedotto del C.U.A.I., dall'altro di una prevenzione delle mareggiate mediante la regolazione delle bocche di porto ed escludendo per altro, per evidenti ragioni di tutela paesistica, la costruzione di dighe che separino i diversi bacini lagunari.

Le fonti di inquinamento dell'acqua e dell'aria sono di natura residenziale ed industriale. La previsione va fatta alla fonte, impedendo lo scarico in laguna di acque non depurate e la esalazione di fumi inquinanti.

Le opere conseguenti sono innanzitutto da individuarsi in impianti di fognatura e depurazione specificamente preordinati in tal senso nell'istituzione di un attento servizio di controllo e rilevazione.

Benefici effetti potrà inoltre produrre la decisione, in senso industriale cautelativa, di ridurre le previsioni di insediamento industriale in III zona, mentre specifici vantaggi potranno derivare dall'allontanamento dei traffici petroliferi dal Centro Storico e dalla laguna e dalla traslazione di industrie inquinanti per il loro grado di vetustà e per l'assenza di adeguati sistemi di depurazione, dalla I alla III zona industriale.

Il risanamento edilizio, che avrà nella Legge Speciale per Venezia il suo strumento finanziario ed amministrativo, diventerà un momento qualificante del riscatto dell'intera comunità veneziana soltanto nella misura in cui siano pubblici gli operatori interessati alla gestione dello stesso e la collettività ne sia la destinataria. Basterà riflettere sul fatto che solo il 31% delle abitazioni sono in proprietà di chi le abita, mentre il 10% dei proprietari possiede la metà dell'intero patrimonio immobiliare e circa 200 persone ne posseggono da sole il 20%, per rendersi conto delle gravi conseguenze che potrebbero derivare alla comunità veneziana, in termini di espulsione di intere classi sociali, e di indiscriminata riconversione della città verso usi e fun-

zioni tipiche di una residenzialità ricca e generalmente turistica, da un risanamento edilizio che avesse, nel profitto, la sua motivazione.

Si può forse prevenire che non meno di 50.000 veneziani sarebbero espulsi da Venezia.

Ne consegue che l'operatore pubblico dovrà non soltanto assicurarsi la congruenza architettonico-urbanistica del restauro attraverso il rispetto dei piani particolareggiati e delle vincolanti indicazioni preventive dei progetti di coordinamento e di comparto, ma dovrà utilizzare ampiamente gli strumenti legislativi di intervento offerti dalle Leggi n. 167 del 1963 e n. 865 del 1971.

Un intervento organico di risanamento edilizio alla scala della città non potrà infatti risultare da interventi condotti alla scala della singola unità edilizia, bisognerà, al contrario, che un ente pubblico, dotato di ampie facoltà di esproprio, sia il reale operatore del restauro della città, secondo una strategia di riscatto urbano e insieme sociale.

Il riscatto urbano di Venezia presuppone tre dati fondamentali:

1. il recupero della funzione residenziale mediante la definizione del numero ottimale dei residenti e il perseguimento di una struttura socialmente articolata della popolazione;
2. la dotazione conseguente del tessuto storico di standards urbani, in relazione alla disponibilità di servizi sociali, scolastici, comunitari, di spazi pubblici, di zone a verde, adeguati sia quantitativamente che qualitativamente;
3. il recupero della matrice storica del tessuto veneziano, basata sull'omogenea diffusione dei valori di uso urbano, attraverso una decisa logica di riequilibrio del processo di gerarchizzazione in atto nel tessuto stesso con l'induzione di zone sempre più vaste di periferia.

La risoluzione di ciascuno di questi tre problemi è funzionalmente legata alla soluzione degli altri. Il nocciolo della questione va individuato con un'analisi del processo di gerarchizzazione suddetto.

La struttura urbanistica di Venezia insulare si articola, al momento attuale, attraverso un sistema gerarchizzato di funzioni e di collegamenti, che seleziona determinate porzioni del tessuto urbano generando fenomeni di concentrazione e di periferizzazione.

La localizzazione delle attività direzionali e ad utilizzazione collettiva — intendendo per queste le più grosse concentrazioni di uffici, i raggruppamenti commerciali, le attività che richiamano flussi notevoli di presenze di pubblico — mostra una tendenza alla unificazione nelle aree più centrali della città, con una più recente preferenza per le zone più prossime a Piazzale Roma ed alla Ferrovia.

Questo fenomeno, che deriva in parte da precise scelte di carattere ubicazionale, attuate durante il secolo scorso, quando si precisò nelle intenzioni della classe dirigente veneziana di allora l'idea di realizzare il « Centro » per le funzioni di carattere pubblico e commerciale, si sovrappone in maniera del tutto innaturale a quella caratteristica originale di Venezia insulare, che consisteva nell'assenza di gerarchizzazioni al suo interno, e nella diffusione, su tutto il tessuto, delle funzioni preminenti per la collettività.

Lo stesso fenomeno si riscontra esaminando la struttura dei collegamenti pedonali principali. Alla rete estremamente ramificata ed indifferenziata, senza gerarchie, caratteristica di una struttura urbana compatta e diffusa, si è gradatamente sostituita una maglia più semplificata, costituita da alcuni bracci principali e da scarse ramificazioni secondarie, disposte fra alcuni capisaldi fondamentali.

Entrambi questi fenomeni, la concentrazione delle attività direzionali e la gerarchizzazione dei collegamenti pedonali, sono intimamente legati alla modificazione che è avvenuta in questi ultimi anni nella distribuzione dei livelli di accessibilità del Centro Storico.

i collegamenti

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO

Dalla sovrapposizione di questi fenomeni riscontrabili all'interno del Centro Storico — aree di concentrazione delle attività direzionali, aree interessate da percorsi pedonali principali, aree dotate di buoni livelli di efficienza residenziale — si identifica all'interno della città insulare la parte che, globalmente, risulta dotata di un livello di efficienza urbanistica più soddisfacente. Ne risultano escluse vaste aree che, ad eccezione di pochi isolati nella parte più centrale, sono ubicate alla periferia della città.

Risulta cioè chiaro, da questa prima schematica rilevazione, il fenomeno della periferia della Venezia insulare.

La periferia nasce dunque a Venezia con caratteristiche proprie, anche se per certi aspetti simili a quelle di tutte le altre città in incremento: la distribuzione delle aree investite ad «anulare», si contrappone alla formazione di un «centro», si caratterizza formalmente per la compresenza di attrezzature ed impianti spesso in disuso e di aggregazioni residenziali di bassissimo livello qualitativo.

Dall'analisi surriferita emergono con chiarezza le linee operative di una politica di riequilibrio. Essa passa attraverso:

- l'induzione di adeguati livelli di accessibilità lungo la corona esterna del Centro Storico prospiciente la Laguna e il Canale della Giudecca;
- il recupero di tutte le aree libere, di quelle occupate da costruzioni in disuso e morfologicamente estranee al tessuto storico ed infine di tutti gli episodi architettonicamente rilevanti o monumentali, per indurvi delle funzioni o servizi riqualificanti il livello urbano delle aree limitrofe secondo una strategia ubicazionale capace di diffondere nuovamente in Venezia i valori d'uso urbani.

L'induzione di adeguati livelli di accessibilità nelle varie parti del Centro Storico va certo visto in funzione dei rapporti interni all'area, ma trova il suo momento principale in funzione dei rapporti tra il Centro Storico ed il resto della città cioè la Laguna e la Terraferma.

Secondo tale ottica, rilevata nel sistema seriale di infrastrutture ubicate tra S. Giuliano e P.le Roma (una delle cause di gerarchizzazione del tessuto storico veneziano), si è individuata

nel percorso trasversale Fusina, Canale della Giudecca, Rio delle Galeazze, Fondamenta Nuove, Murano, Tessera, da realizzarsi con mezzi rapidi (ferrovia sublagunare, overcraft, ecc.) la soluzione più idonea per rendere direttamente accessibile dai terminali di Terraferma, su cui dovrebbero convergere le direttrici di traffico comprensoriale e regionale, sia stradali che ferroviarie, quei punti della corona esterna che, per interni discreti dovrebbero servire l'intero Centro Storico.

In tale quadro, al Ponte della Libertà, così come al terminal di S. Giuliano, verrebbe delegato il compito di assicurare le relazioni tra il Centro Storico e Mestre. A lungo termine, infatti, sia S. Giuliano che il Tronchetto dovrebbero prevalentemente ospitare le vetture dei cittadini residenti nel Centro Storico, e S. Giuliano in particolare dovrebbe costituire il supporto infrastrutturale per il cambio di mezzo di trasporto delle provenienze dall'area centrale mestrina verso Venezia.

I moti pendolari tra quest'area e Venezia e viceversa dovrebbero tuttavia essere serviti anche da treni navetta tra le stazioni di S. Lucia e di Mestre, mentre una fermata intermedia dovrebbe pure essere prevista in corrispondenza dell'attuale stazioncina di Via Righi, in prossimità della 1ª zona industriale a sud e del terminal di S. Giuliano a nord.

Dalla effettiva concretizzazione della politica dei terminali lagunari sopradescritta e dalla radicalizzazione della sua logica, con la previsione del percorso metropolitano trasversale della laguna, dovrebbe di conseguenza rendersi possibile un notevole alleggerimento delle infrastrutture di traffico su gomma che costituiscono la testa di ponte automobilistica sulla Venezia insulare, nonché una consistente riduzione di traffico sul Ponte della Libertà tale da garantire la fluidità del traffico portuale. Sarà così possibile ridurre notevolmente, rispetto alla situazione attuale, ma ancor più rispetto alle previsioni del P.R.G., i punti di contatto (o piuttosto di aggraffione), del traffico automobilistico nei confronti del Centro Storico.

Viene così stralciato il terminal automobilistico di S. Marta, ormai superfluo rispetto alle stesse esigenze sentite dal P.R.G., grazie al nuovo percorso trasversale lagunare, mentre anche i punti di penetrazione ferroviaria dovrebbero

essere limitati ai moli A e B della Marittima, salva l'eventualità di realizzare verso l'estremità sud del Canale della Scomenzera un collegamento con un ponte, o con un nastro meccanico trasportatore, tra il molo di levante e la banchina di S. Marta, qualora ciò si rivelasse essere condizione imprescindibile per la continuità e l'efficienza dell'area portuale.

Delineato a questo modo il sistema di collegamento dell'area lagunare con il comprensorio metropolitano e più in generale con le provenienze regionali, resta da definire il funzionale assetto proposto per Venezia ed il modo con cui esso si relaziona all'obiettivo che si assume in via prioritaria, di contribuire all'organizzazione del sistema territoriale nord-orientale ed al suo rafforzamento nei confronti di quello nord-occidentale, al fine di consentire una più feconda dialetticità di relazioni e rapporti, fra i due sistemi.

La residenzialità di Venezia costituisce fuori di ogni dubbio il supporto ed il connettivo delle funzioni che Venezia Centro Storico assumerà in relazione ai rapporti che essa dovrà intrattenere con il territorio sia alla scala metropolitana (l'area compresa tra Padova, Treviso e Venezia) sia alle scale regionali che extraregionali.

Tali funzioni saranno di tipo produttivo sia del settore secondario che di quello terziario. Per le prime, le motivazioni vanno dall'esigenza di bloccare un processo ogni giorno più evidente, di mutilazione della sua struttura sociale e demografica, con l'allontanamento delle classi lavoratrici, alla opportunità di confermare nella attività portuale commerciale un fattore propulsivo dell'intero sistema produttivo veneto e, nel contempo, un fattore agglomerante, in modo spiccato, le energie e le realtà territoriali, in un sistema metropolitano.

Le seconde sono attività terziarie (commerciali, turistiche, direzionali) e quaternarie (culturali a livello universitario, e di ricerca, storica, scientifica, artistica).

Deve tuttavia essere chiaro che l'area metropolitana in questione, che si differenzia da quelle più note e più ingenti di Milano, Torino, Roma, ecc., per la sua struttura policentrica, è ben lungi da poter essere considerata come un fatto acquisito e che si tratta ormai solo di razionalizzare.

Al contrario essa è attualmente solo un fatto virtuale, mentre molti, diversissimi sono al suo interno gli esiti urbani e territoriali possibili (conurbazione, ingrossamento non direzionale dei centri maggiori, appesantimento dei sottosistemi territoriali più forti fino a porre una connessione fisica tra i punti forti del territorio).

E' dunque solo da una precisa politica territoriale e da una chiara definizione del suo quadro planificatorio (vedesi il piano comprensoriale di cui alla Legge Speciale per Venezia) che l'organizzazione in senso metropolitano del territorio di Venezia, Padova e Treviso potrà risultare.

NEI SUCCESSIVI NUMERI CONTINUEREMO AD ILLUSTRARE LE PREVISIONI GENERALI E DI DETTAGLIO DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO RIFERENDO SULLE POSIZIONI DEI CONSIGLI DI QUARTIERE E SUL PROSSIMO DIBATTITO IN CONSIGLIO COMUNALE.



IL COMPLESSO DEI TERMINALI FERROVIARIO (S. LUCIA), STRADALE (PIAZZALE ROMA - TRONCHETTO) E PORTUALE (MARIITIMA)

la pesca nell'economia veneziana

- una proposta per la laguna -



La pesca in Italia non ha mai conosciuto l'affermarsi di una politica di settore tesa ad immettere nella più ampia realtà socio-economica nazionale e a valorizzarne le effettive possibilità di sviluppo. Gli interventi sono stati sporadici e di tipo assistenziale ed il settore è stato praticamente relegato ai margini della vita produttiva.

All'estero, nei Paesi dove le attività pescherecce hanno una forza tradizionale (e non solo il celebrato Giappone) si sono invece impostati in questi anni programmi di sviluppo con cospicui investimenti che stanno consentendo notevoli approvvigionamenti di prodotti ittici.

Che una consimile esigenza si imponga per noi balza evidente dal pauroso deficit della bilancia alimentare, dove, tra l'altro, quello dei prodotti ittici uguaglia la capacità produttiva interna.

Un maggiorato ed organico intervento dello Stato e l'iniziativa della Regione e degli Enti locali devono perciò promuovere un rilancio ed un ammodernamento del settore, per conseguire migliori risultati tanto in termini sociali che economici, assicurando un decisivo appoggio particolarmente agli sforzi del movimento cooperativo.

E' giusto ricordare, da una parte, che le attività pescherecce hanno visto periodi estremamente tristi, con livelli di reddito assolutamente inadeguati e con esodo massiccio di addetti e che solo da alcuni anni la carenza dei prodotti e l'impennata dei prezzi hanno recato qualche beneficio alla categoria. D'altra parte vi sono state anche interessanti realizzazioni di enti e cooperative di pescatori romagnoli, marchigiani, ed ora, veneti. Sono esempi che attestano le ulteriori possibilità e la vitalità potenziale del settore.

Ora, nel nostro Veneto e in special modo nella laguna di Venezia, ad attività ittiche in grado di procurare un relativo benessere, come la mitilicoltura, si affiancano attività di pesca lagunari e costiere in grado di formare redditi sufficienti, nel mentre la pesca d'altura per il pesce azzurro o la pesca nelle acque interne, a cui si dedicano ancora numerosi pescatori in provincia di Venezia e Rovigo, forniscono redditi estremamente miseri, che solo eccezionalmente giungono ad assicurare un decente livello di vita.

Comunque è anche vero che notevoli passi sono stati fatti e là ove l'attività assicura red-

diti sufficienti, l'esodo si è stabilizzato, almeno ad esaminare il numero degli iscritti alle cooperative da alcuni anni a questa parte.

I dati sotto riportati, relativi alle quantità ed ai valori del pescato trattato nei mercati ittici all'ingrosso di Chioggia e Venezia, danno una visione solo orientativa in quanto è noto che la maggior parte dei molluschi, del pesce azzurro, del pesce di valle, che pure costituiscono ricchezza prodotta dalle nostre acque, viene trattata al di fuori dei mercati.

La ristrettezza dell'analisi non consente di approfondire il discorso, la pesca comunque può essere considerata valida sia sotto il profilo produttivo, per il suo apporto di proteine animali, sia sotto il profilo economico-sociale, in grado cioè di fornire un reddito sufficiente alla maggioranza dei suoi addetti.

Solo accennando ai problemi, ritengo che il pericolo ormai presente dell'*overfishing* sia per i nostri mari che per gli oceani ed i danni causati dall'inquinamento consigliano una politica prudente per le costruzioni di nuove imbarcazioni, ed escludano, almeno per le nostre parti, una politica oceanica che deve essere sostenuta da un apparato di ricerca imponente che il nostro paese non è in grado di offrire.

Questo naturalmente non esclude il miglioramento tecnologico della nostra flotta e dei metodi di pesca in genere.

Esiste invece una strada sulla quale si sono indirizzati i maggiori paesi mondiali e su cui dovrebbero puntare i veneti ed in special modo i veneziani, ricchi di una laguna che da più parti ci invidiano.

Questa nuova strada è l'acquicoltura ovvero il *seafarming*.

Alcuni esempi della letteratura straniera ci possono dare un'indicazione del suo avvenire.

In Giappone su un'area di 10 ha/acqua sono impiegati ben 30 addetti più un biologo nella produzione di gamberi, mentre la coltivazione delle ostriche dà in alcune casi fino a 58 tonn./ha.

Bastano quindi semplicissimi conteggi per rendersi conto dell'altissima produttività dell'acqua e delle possibilità economiche che essa offre.

E' d'altra parte ormai risaputo correntemente che i mari offrono notevolissime risorse potenziali, assorbono infatti l'80% dell'energia solare che perviene sulla terra quindi lo spessore di strato fertile, mentre sulle terre emerse va dal mezzo metro al metro, in mare si sviluppa fino a 200 metri.

In Italia il fenomeno è corroborato da attività come la trotilicoltura e la mitilicoltura, assai meno dalla vallicoltura, fino ad ora ancorata a metodologie estremamente tradizionali e tali da permetterne una migliore sfruttabilità.

La trotilicoltura ci dà un esempio italiano della validità della coltura delle acque; non soltanto copre completamente il fabbisogno interno, ma dà vita anche ad una interessante corrente di esportazione.

La trotilicoltura italiana raggiunge in alcune aziende particolarmente valide una produzione di 20 kg./mq.; si possono peraltro raggiungere produzioni molto maggiori come dimostrano analoghi esperimenti stranieri.

La mitilicoltura in laguna di Venezia copre circa 500.000 mq. e cioè 50 ha e dà una produzione minima di circa 100.000 q.li di mitili con l'impiego di numerosi addetti che in questa attività hanno trovato uno sfogo notevole consentendo l'arrestarsi di un esodo, che altrimenti sarebbe stato massiccio, dal settore e dai centri interessati.

Da quanto sopra esposto sembra comunque poter dire che le attività di produzione ittica costituiscono un settore economico valido ed interessante sia per la produzione di proteine animali, sia per le possibilità di occupazione che è in grado di offrire.

Tale validità sarà peraltro maggiore quanto più attiva sarà la partecipazione dei pubblici poteri.

Il settore infatti si inserisce a pieno diritto in un discorso più ampio che attiene allo sviluppo socio-economico dell'area lagunare cioè nelle prospettive aperte dalla legge 16-4-1973, n. 171 «Interventi per la salvaguardia di Venezia».

La laguna di Venezia infatti, come è stato più volte dimostrato, costituisce una delle zone più importanti ai fini della produzione ittica sia come cattura vagantiva (pesca vera e propria), sia come allevamento (mitilicoltura e valli).

Si può anzi affermare che si stia diffondendo l'impressione che la pesca possa costituire, se adeguatamente seguita e rafforzata, uno dei fattori portanti dell'economia lagunare.

PROVENIENZA	VENEZIA (1972)		CHIOGGIA (1972)		CAORLE (1972)	
	Kg.	L.	Kg.	L.	Kg.	L.
Mare	1.411.366	385.942.507	8.361.739	2.596.636.539	759.008	377.580.948
Laguna	1.389.804	711.244.283	2.101.378	1.346.003.908	300.406	231.474.652
Valle	138.350	196.516.339	375.574	503.151.290	—	—
Acqua dolce	80	36.025	488.204	53.699.243	15.210	6.345.645
Centri pescherecci italiani	4.823.270	2.078.119.882	2.000.631	666.451.839	—	—
Centri pescherecci esteri	663.217	574.965.290	84.157	32.307.700	—	—
	8.270.657	3.946.821.226	13.411.683	5.198.260.519	1.074.624	615.419.455

Due elementi infatti vi dovrebbero concorrere:

- 1) la necessità di preservare l'ambiente dall'inquinamento sia biologico che chimico, il che farà aumentare la produttività delle acque interne di pesca;
- 2) conseguenza del primo punto, una nuova considerazione delle attività produttive e industriali lungo il contermino lagunare.

Non vi è poi chi non veda come l'attività di produzione ittica si inserisce, esaltandolo nell'equilibrio ecologico che costituisce uno dei punti fondamentali richiamati dalla legge.

D'altra parte la pesca, come si è già detto, può divenire uno di quegli strumenti che possono essere posti a disposizione del potere pubblico, chiamato ad assicurare la vitalità socio-economica della laguna.

Si ritiene opportuno riassumere alcuni pensieri in merito allo sviluppo delle attività ittiche della nostra provincia, di cui la laguna è gran parte e che possono formare oggetto di considerazioni nella trattazione del problema sotto un profilo più generale ed economico.

Per quanto riguarda la produzione ittica, concordemente si è sempre ritenuto che una azione ben condotta possa far conseguire risultati sorprendenti.

La Sezione Pesca della Camera di Commercio di Venezia ha posto quali pilastri per lo sviluppo del settore, la cui realizzazione incombe ai poteri pubblici, un centro ricerche ed un istituto di formazione professionale.

La Regione Veneto conscia dell'utilità dell'istruzione professionale la sta affrontando nel settore agricoltura con la preparazione di quadri specialistici e nel settore pesca con il finanziamento di due corsi per un miglioramento del quadri della cooperazione.

A quanto sopra prospettato si lega la dimostrata possibilità di depurare il mare.

I giapponesi si sono proposti di risolvere tale problema per i loro mari entro il '75.

Non si tratta quindi di una situazione senza ritorno ed è probabile pertanto che le possibilità di aumentare la produzione ittica si presentino anche nella laguna di Venezia e nel mare costiero antistante entro non molto tempo.

In questa visione è possibile dare il proprio contributo, affinché nell'attuazione della legge venga tenuto nella giusta considerazione il rilievo non soltanto che la pesca ha oggi, ma soprattutto il rilievo che può assumere in futuro, se aiutata con strumenti adatti, che l'attuazione della legge potrebbe individuare.

In altre parole si potrebbe porre il problema della migliore utilizzazione delle aree lagunari, pur nella giusta considerazione di quella salvaguardia che è stata dichiarata di preminente interesse nazionale.

A ciò potrebbe essere spinto proprio dal dettato della legge che pone sullo stesso piano la necessità della conservazione e della vitalità socio-economica di Venezia e della sua laguna che, nelle sue valli, dispone di notevoli possibilità di sviluppo.

Da studi abbastanza recenti sembra che la estensione delle valli chiuse in laguna di Venezia si aggiri sui 10.000 ha.

In merito alla produttività delle valli si è molto discusso, sembra comunque che essa non superi il quintale per ha.

E' d'altra parte riconosciuto che le valli, se messe a coltura intensiva, risolti d'altra parte alcuni problemi di fondo, potrebbero aumentare la loro produttività in maniera elevatissima.

La letteratura fornisce qualche indice di produttività per zone ristrette, poste a coltura intensiva: sembra che un ha. acqua, che equivale ad uno spazio di 4 ha., possa arrivare a dare 300 q.li di prodotto.

E' d'altra parte questa una produzione talmente specializzata che potrebbe essere attuata anche in terraferma in zone vicine alla grande laguna e nelle isole della laguna che in tal caso potrebbero trovare un'ulteriore ragione di vitalità economica.

Nel panorama sopra esposto si inseriscono le iniziative veneziane già accennate e che si possono riassumere nei seguenti punti:

- 1) costituzione dell'U.C.A.P.I., Consorzio di Cooperative di Chioggia, con lo scopo principale di gestire il locale mercato ittico all'ingrosso;
- 2) costituzione dell'Associazione fra produttori « Veneta Pesca », patrocinata dalla Camera di Commercio di Venezia, e statutariamente organizzata sulle linee della normativa comunitaria del settore;
- 3) costituzione della S.I.R.A.P. a capitale pubblico e privato per la ricerca nel settore della produzione degli avannotti.

Si rendono peraltro necessari altri interventi tesi a valorizzare il prodotto, ad offrire una ricerca scientifica più direttamente riferita alle varie possibilità offerte dalla laguna e dalle altre acque interne, ad assicurare una adeguata preparazione tecnica, culturale ed economica dei giovani pescatori, a garantirne il reddito con una politica che valorizzi le loro capacità, inserendoli maggiormente, e non solo per la mitilicoltura, nelle attività di acquicoltura.

Il problema pesca va infine considerato in un contesto globale in quanto ogni iniziativa tesa a potenziare il settore e staccata dall'insieme dei servizi pubblici non potrà avere l'effetto sperato.

Mario Zerbinato

ECOLOGIA: «MASS - MEDIA» AUDIOVISIVI

L'Assessorato all'Ecologia si propone di visualizzare i contenuti dei lavori che vengono volti a volta compiuti.

La vasta tematica dell'ecologia viene affrontata anche con questo metodo che segue e rende evidente l'operato dell'Assessorato.

Lo scopo primario è quello di diffondere ed allargare come mass-media contenuti di ricerche, di studio ed esperienze che altrimenti rimarrebbero nei stretti limiti degli « addetti ai lavori » o quanto meno vedrebbero ridotti o esclusi i potenziali interessati.

Contribuire così anche ad arrivare al processo della conoscenza razionale del problema ecologico tramite una comunicazione di esperienze dirette.

Nei programmi di lavoro dell'Assessorato si sono ravvisati 3 settori, interdipendenti, di intervento suddivisi (per comodità metodologica) in:

- a) inquinamento in senso lato del termine (gas, rumori, ritmi, orari ecc.) all'interno delle fabbriche soprattutto di Porto Marghera mettendo in evidenza la nocività dell'ambiente;
- b) inquinamento nella sua accezione più ampia all'esterno del perimetro industriale interessando i quartieri e le residenze in genere;
- c) salvaguardia dell'ambiente flora-faunistico in rapporto alla funzionalità dell'uomo tramite l'approntamento di mezzi atti a difendere e tutelare il patrimonio naturale.

In relazione agli argomenti specifici trattati diversi saranno i destinatari del messaggio che vanno dai Consigli di Quartiere ai Consigli di Fabbrica, dalle Associazioni Culturali ai Comitati Cittadini, dalle scuole ai partiti, dai gruppi formali ed istituzionali a quelli informali, ecc.

La visualizzazione del dato, sterile o insignificante se preso a sé stante per i profani, viene accompagnata da un commento che incentiva l'argomentazione e mette in moto una dinamica dialettica che porta in definitiva ad una sensibilizzazione partecipante. Da una distaccata osservazione del problema la tecnica dell'audiovisivo così concepita contribuisce a fornire prese di posizioni che, in ultima analisi, concorrono alla costruzione del processo democratico nella cittadinanza, motivando la partecipazione attiva della popolazione, stimolando il dibattito e le iniziative individuali e di gruppo.

Il commento viene studiato con particolare cura applicando le tecniche più avanzate di comunicazione di messaggi con le sue implicanze psico-sociologiche.

Ogni specifico studio o ricerca verrà « audiovisualizzato » in più copie che saranno messe a disposizione di quanti sono interessati al problema.

E questa pubblicità non è una messa a disposizione generica, non è cioè che un determinato filmato rimanga in attesa di un fortuito quanto generico fruitore, ma dovrà essere l'Assessorato stesso a sollecitare, indirizzare e seguire la pubblicizzazione del filmato.

A fianco di tali finalità se ne affianca una complementare che riguarda la funzionalità degli uffici comunali. Una copia di tali filmati, infatti, costituirà materiale utile per l'archivio dell'Assessorato, in modo tale che tutti gli uffici interessati (non esclusa la Giunta ed il Consiglio) possano avere immediatamente la visione globale chiara e veloce del problema evitando così anche le lungaggini della ricerca delle pratiche.



RESTAURARE VENEZIA PIÙ

Nessuno minimizza a Venezia la gravità del deterioramento edilizio, causa prima di quell'esodo di popolazione che ancora continua, sia pure in percentuale attenuata rispetto a qualche lustro fa. Fenomeno grave, giustamente considerato dalle autorità veneziane come uno dei mali più gravi ed insidiosi della città storica, perché la priva di cittadini, sovente giovani, e ne contrae così le stesse potenzialità produttive.

Il meccanismo che metterà in moto la legge speciale, con la normativa ulteriormente specificata dal decreto delegato, sulla base dei piani particolareggiati e dei comparti, dovrebbe ottenere quanto meno l'arresto dell'esodo. A tal fine sarà importante che, accanto agli interventi conservativi sugli edifici monumentali, proceda sollecitamente ed estesamente l'opera della costituenda azienda a partecipazione pubblica che si incaricherà del risanamento all'edilizia minore nelle zone periferiche e decentrate dei sestieri dove il degrado è più manifesto.

Diciamo questo perché le aree centrali, economicamente redditizie, sono già interessate al recupero ed alla valorizzazione edilizia, e numerosi sono gli interventi che si possono vedere girando qua e là per la città.

Sono altresì da ricordare tutti quegli edifici che per iniziativa di enti pubblici e privati sono stati riportati a nuovo consolidamento e a moderna funzionalità. Parallelamente ai restauri dell'edilizia civile, abbiamo avuto occasione di riferire su quanto rilevante sia il restauro intrapreso in chiese ed edifici religiosi, a cura dei comitati italiani e stranieri per Venezia.

C'è ancora molto da fare, soprattutto dietro le monumentali facciate del Canal Grande e lontano dagli itinerari usualmente percorsi. Talvolta i lavori da realizzare sono imponenti e costosi, ma altre volte — e sono molti i casi — basterebbe badare di più a ordinarie manutenzioni, così da far sparire quei buchi sulle fondamenta o quegli intonachi sbrecciati e cadenti — che vengono preferibilmente ripresi da fotoreporter e documentaristi — per visibilizzare la presunta inarrestabile rovina di Venezia.

Si tratta di un complimento discutibile, che suscita impressioni sconcertanti e deleterie fuori città e all'estero, dove spesso giungono solo queste immagini. E' perciò nostro dovere mostrare anche l'altra faccia della medaglia: quella di una Venezia che gradualmen-



ER COMBATTERE L'ESODO



te si riscatta dall'abbandono e ripara, con crescente alacrità, le ferite del tempo sul suo tessuto urbano, come premessa alla sua stessa rinascita civile e sociale.

Alcuni dati suffragano l'assunto. L'Assessorato all'Edilizia Privata ha potuto concedere, nel decorso 1973, n. 1068 licenze « piccole » (insegne, tende, riordini interni, fognature etc.) e n. 407 licenze di progetto (manutenzioni e ristrutturazioni più consistenti, foro-porta o foro-finestra).

Una cosa è da precisare: che il restauro a Venezia, per le sue caratteristiche e difficoltà, potrà svilupparsi solo per tempi medi e lunghi, tanto più che la nuova normativa ha attribuito ora l'approvazione di qualsiasi tipo di licenza edilizia alla Commissione di salvaguardia, allungando così l'iter burocratico dei progetti, ivi compresi quelli definibili secondari.

L'intervento sul quale si appunta il maggior interesse è sempre quello che il Comune realizzerà nella zona-campione di Castello — Marinaressa e Secco Marina — con uno stanziamento complessivo di 4 miliardi e 250 milioni di lire, al quale concorre per circa la metà la Gescal. I progetti — anche quelli in ordine agli alloggi di rotazione — sono a stadio avanzato e si spera di far partire il programma con il 1975.

Presentiamo, in questo fotoservizio, alcuni dei restauri realizzati o in corso in varie zone del centro storico.



1) Palazzo Ferro-Fini, sede del Consiglio regionale; 2) Palazzo Balbi, sede della Giunta regionale; 3) Palazzo Querini-Dubois; 4) Palazzo Foscari, in rio di S. Margherita; 5) I palazzi Pesaro-Revà (sede del Mediocredito) e Sagredo-Morosini; 6) Palazzo Manin, sede della Banca d'Italia; 7) Edificio dell'IRE in rio della Pergola; 8) Palazzo Marcello dei Leoni al traghetto di S. Tomà; 9) Ca' Bernardo, concessa dal Comune in uso all'Università; 10) Il cortile del Fontego dei Tedeschi, sede delle Poste; 11) Palazzo Mastelli del Cammello in rio di S. Alvise; 12), 13), 14) Case in rio di S. Trovaso, a S. Polo e in via XXII marzo.

LA CITTA' E LE UNIVERSITA'



CA' FOSCARI, SEDE DEL RETTORATO DELL'UNIVERSITA' DI VENEZIA

L'istruzione universitaria a Venezia è articolata attorno ai due nuclei dell'Università di Venezia e dell'Istituto Universitario di Architettura. La popolazione studentesca complessiva dei due Atenei raggiunge quasi le 10.000 unità e nella proiezione dei prossimi anni sembra destinata a registrare incrementi oscillanti tra il 65% ed il 100%.

Il maggior problema posto da un insediamento di tale importanza in relazione alla dimensione abitativa del centro storico si riferisce alle attrezzature di servizio. E' in questo settore infatti che si rende indispensabile intervenire non solo da parte delle autorità accademiche, ma anche nell'interesse della collettività, rialzando di conseguenza l'attuale rapporto frequenza/iscrizione, fino ad oggi attestato su valori bassissimi.

Tali servizi sono sostanzialmente: residenze, mense, attrezzature per il tempo libero e lo sport, cui si aggiungono altri di minor incidenza ai fini urbanistici.

Congiuntamente al problema dei servizi all'università, si pone il problema della strategia dislocativa delle attrezzature didattiche e dei servizi stessi, e quindi del modo d'uso del tessuto urbano da parte di questo particolare settore della collettività.

Non si è ancora valutata sotto tutti i suoi aspetti la disponibilità di Venezia ad accogliere una popolazione studentesca che rappresenta ora il 9% dei residenti e tende ad un limite che sfiora il 20%. Si è però assunta l'ipotesi che tale limite comunque debba essere abbassato nello stato di previsione ad un valore non eccedente il 15%, salvo ulteriori riduzioni in sede di prosecuzione dell'analisi sui rapporti università - centro storico.

Ciò è dovuto a considerazioni che tengono conto di elementi diversi, tutti concomitanti però nel senso della riduzione dell'espansione

di una funzione, quale quella universitaria, che ha dirette connessioni con il problema della residenza provvisoria.

La situazione per i due Atenei veneziani risulta schematicamente così connotata:

Università degli studi

L'Università di Venezia (questa la denominazione assunta da Ca' Foscari con l'apertura dei nuovi Corsi di Laurea in Economia Aziendale e delle Facoltà di Lettere e di Chimica Industriale) raggiunge nel complesso 5.688 studenti a tutto il 1972 e si distribuisce in oltre una decina tra palazzi e complessi edilizi vari.

Per quanto attiene alle scelte dislocative, l'area di tradizionale gravitazione risulta sempre S. Croce - Dorsoduro, pur essendosi, almeno parzialmente, attivata la sede della Celestia, prevista dal P.P. di Castello Est.

La facoltà ed i corsi di laurea compresi nell'Università di Venezia sono:

FACOLTA' DI CHIMICA INDUSTRIALE

E' insediata completamente, ad eccezione dei Laboratori di Chimica e Fisica, che si trovano nel convento della Celestia, nel complesso dell'ex Cotonificio Veneziano a S. Marta. Alla Celestia è occupata solo una parte del piano terreno ed il problema più grave è costituito dalle famiglie (12) insediate al piano superiore.

I dati dimensionali dell'attuale insediamento universitario sono i seguenti: superficie coperta mq. 1.590, superficie scoperta mq. 2050, cubatura mc. 8.000.

Per ciò che concerne le previsioni, in alternativa a Chimica, la

assegnazione del complesso della Celestia e di tutte le altre aree previste dal Piano Particolareggiato di Castello Est ad una nuova facoltà non sembra opportuna.

Si è parlato in via assolutamente informale di una facoltà di Medicina e vista anche la situazione di Medicina dell'Università di Padova ed il numero degli iscritti, l'ipotesi potrebbe trovare fondamento.

E' necessario inoltre tenere ben presente come l'istituzione nel complesso dell'Arsenale di una nuova facoltà possa realizzarsi solo con una previsione di un dato numero minimo di studenti, al di sotto del quale la facoltà non avrebbe modo di organizzarsi funzionalmente. Per ogni tipo di facoltà poi si deve tener conto di una cubatura media complessiva variabile dall'una all'altra.

Per una media facoltà di Scienze, infatti, si può calcolare una cubatura di 160.000 mc., con punte fino a 250.000 mc. ed oltre, ed un rapporto mc./studente di 66,8.

Per una facoltà di Ingegneria la cubatura media è di 200.000 mc. con punte oltre i 250.000 ed un rapporto mc./studente di 67,5.

Per una facoltà di Medicina la cubatura media è di 320.000 mc. con punte fino a 800.000 con un rapporto mc./studente di 168,7. In quest'ultimo caso il numero minimo per una nuova istituzione è valutato nell'ordine dei 3.500 studenti.

Sotto molti aspetti dunque la previsione di nuove attrezzature didattiche non sembra corretta.

L'area del Cotonificio Veneziano risulta in parte già proprietà dell'Università (37.500 mc. pari a 8.300 mq. di superficie coperta) ed in parte in corso di acquisto (47.000 mc.). Gli studenti raggiungono al 1972 il numero di 108.

Il Comune ha ceduto poi all'Università l'area di calle del Guardiano. Si prevede di insediare in tale area la residenza ed i servizi di base per gli studenti. Le dimensioni e le caratteristiche di utilizzazione sono: superficie a disposizione mq. 6.000; cubatura prevista mc. 26.500; indice di edificabilità mc./mq. 4,4.

Si prevedono circa 500 posti letto maschili e femminili, una mensa, una piscina e dei campi da tennis.

Per la facoltà di Chimica Industriale le previsioni fornite dai responsabili dell'Università parlano di un tetto massimo di 3.000 studenti con il completamento delle attrezzature didattiche connesse con l'acquisizione della seconda parte dell'area del Cotonificio.

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

L'area attualmente occupata si colloca a fianco della chiesa di S. Sebastiano. L'attuale popolazione studentesca è di 559 unità. E' previsto dall'Università un modesto am-

pliamento nelle immediate adiacenze dell'area di S. Sebastiano, mediante acquisizione di alcuni edifici di proprietà religiosa lungo il rio. Un più consistente ampliamento è previsto con l'acquisizione, ove disponibili, di nuove aree.

In tale ipotesi gli studenti potrebbero raddoppiare da 559 fino a 1.200.

FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO

La sede centrale, articolata tra Ca' Foscari e Ca' Bernardo, sul Canal Grande, con eventuale inclusione dei palazzi Giustinian-Brandolini d'Adda per i quali si può prospettare una futura acquisizione, Ca' Dolfin sul rio Nuovo e palazzo Selvatico sul rio della Frescada, è ritenuta funzionale. Di conseguenza il Piano di S. Polo prevede lo spostamento per gli attuali insediamenti presso la caserma dei Vigili del Fuoco (laboratori di matematica, mensa, foresteria) e di Ca' Luppelli sul rio di S. Barnaba presso Ca' Rezzonico (Politica economica). Tali insediamenti potrebbero concentrarsi nel nucleo centrale, ad eccezione della mensa e della foresteria.

A palazzo Sangiantoffetti sul rio di S. Trovaso va inoltre confermata l'attuale destinazione per il Corso di laurea in Economia aziendale. Il palazzo è di proprietà della Cassa di Risparmio di Venezia in uso per 99 anni all'Università.

CORSO DI LAUREA IN LINGUE MODERNE E ORIENTALI

Palazzo Cappello sul Canal Grande, con un eventuale ampliamento ad alcuni edifici adiacenti, in particolare palazzo Marcello sulla destra, ed altri minori incrementi, viene considerato sufficiente. Nelle ipotesi di tali acquisizioni si libererebbe il piano di palazzo Soranzo a S. Polo, sede di Geografia.

In totale tra le facoltà di Economia e di Lingue si prevede che gli studenti passino dai 5.001 attuali a 7.000.

Riassumendo, per l'Università di Venezia si ha la seguente situazione secondo due previsioni in funzione dell'istituzione o meno della nuova facoltà alla Celestia:

n. attuale degli studenti	5.688
previsione A:	
Economia e Lingue	7.000
Lettere e Filosofia	1.200
Chimica	3.000
totale	11.200
previsione B:	
Economia e Lingue	7.000
Lettere e Filosofia	1.200
Chimica	3.000
Medicina o altra facoltà	3.500
totale	14.700

Architettura

L'Istituto comprende come è noto due Corsi di laurea: in Architettura a Venezia ed in Urbanistica a Preganziol (Treviso). I due maggiori problemi sono l'espansione di Architettura su nuove sedi ed il rientro nel centro storico del Corso di laurea in Urbanistica.

Il numero complessivo degli iscritti risulta di 4.173 studenti ripartiti in 3.680 in Architettura e 493 in Urbanistica.

I responsabili dell'I.U.A.V. hanno ipotizzato in un futuro la formazione di altri due corsi di laurea, uno in Restauro ed uno in Ingegneria del territorio. Si tratta però di ipotesi di larga massima da verificare sulla base delle disponibilità di sedi adatte e di una più generale politica universitaria per il centro storico di Venezia.

Per quanto riguarda le varie sedi attuali o di previsione per Architettura la situazione risulta la seguente:

Le Terese

Dopo alcuni sopralluoghi effettuati, si sono riscontrate gravissime difficoltà per un restauro integrale. Si dovrebbero in pratica sostituire tutte le strutture murarie. Inoltre molte famiglie risiedono ancora nell'ex convento e si pone il problema del loro trasferimento. In conclusione a tempi brevi risulta molto difficile prevedere un'utilizzazione di tale complesso.

Palazzo Pemma

E' stato di recente acquistato dall'Università. Si stanno valutando due ipotesi di utilizzazione, una come segreteria generale ed una come biblioteca generale.

Palazzo Tron

La sede dovrebbe essere destinata al 4° e 5° anno e nell'ipotesi dell'acquisizione dell'adiacente palazzo Belloni-Battaglia, potrebbe trovare sede in questo complesso anche il Corso di laurea in Restauro.

Ex convento suore di Nevers

Attualmente vi sono collocate la mensa ed una piccola residenza per studenti. Non se ne prevede un'utilizzazione ai fini didattici. Gli attuali posti letto potrebbero essere portati con notevoli lavori fino a 120-150.

Tolentini

Si prevede il mantenimento in questa sede dei primi tre anni del Corso di laurea in Architettura.

In definitiva per quanto riguarda la dislocazione delle sedi di Architettura la situazione così si presenta:

- Tolentini: sede dei primi anni del Corso di laurea in Architettura;
- Palazzo Tron e Palazzo Belloni-Battaglia: sede degli ultimi due anni del Corso di laurea in Architettura e dell'eventuale Corso di laurea in Restauro;

- Convento delle Terese: area di riserva di non immediata utilizzazione;
- Palazzo Pemma: biblioteca generale e/o segreteria generale;
- Convento suore di Nevers: centro di servizi per studenti.

CORSO DI LAUREA IN URBANISTICA

Il prof. Astengo ha fatto recentemente presente che qualora non si presentasse una alternativa alla sede di Preganziol per il Corso di laurea in Urbanistica, la situazione nel giro di un anno potrebbe consolidarsi fino al punto di divenire irreversibile.

Attualmente gli iscritti sono circa 500 senza il 3° ed il 4° anno. E' presumibile che a ciclo completo e con il trasferimento a Venezia si raggiunga la quota di 2.500 studenti.

Per il trasferimento a Venezia si richiede una superficie di circa 15.000 mq. con un prevalente sviluppo in orizzontale. L'ipotesi avanzata che più sembrerebbe corrispondere alle esigenze logistiche e di ambiente circostante è l'utilizzo della punta della Dogana. La attività seminariale e di convegni e dibattiti con provenienza internazionale che caratterizza l'attuale impostazione degli studi urbanistici avvalorano questa ipotesi. L'area non è però sufficiente. Alla punta della Dogana potrebbe aggiungersi per il completamento delle attrezzature didattiche il complesso edilizio ora sede degli Artigianelli e il convento degli Incurabili.

A completamento dei dati relativi alle sedi universitarie vere e proprie pare opportuno riportare anche il numero degli studenti che frequentano il Conservatorio di Musica B. Marcello, l'Accademia di Belle Arti e l'Università Internazionale dell'Arte, che per molti aspetti possono equipararsi in termini di servizi richiesti non prettamente didattici, agli studenti universitari.

Problemi e prospettive

Alla situazione attuale dunque che complessivamente risulta nel centro storico di 10.946 studenti, 850 coperti, 267 posti letto, va raffrontato lo stato previsionale che prevede un massimo di 20.000-22.000 studenti. Calcolando la necessità infatti, solo a titolo esemplificativo, per le mense nell'ordine del 60%, e per le residenze del 30%, risulterebbe una domanda nei prossimi anni di 12.000 posti mensa e di 6.000 posti letto.

A questo stato di cose evidentemente si impone un intervento preciso dell'Amministrazione che coordini tra loro le scelte che le due università, seppure in diversa misura, hanno fin qui compiuto, seguendo delle linee di sviluppo troppo spesso al di fuori di una visione globale dell'assetto del centro storico. In tal senso si è iniziato un colloquio con i responsabili degli atenei che è necessario proseguire. Va però subito specificato con chiarezza che appare perico-

SINTESI DEI DATI

	n. iscritti
ISTITUZIONI UNIVERSITARIE:	
— Università di Venezia	5.688
— Istituto Universitario di Architettura	3.680
Corso di laurea in Architettura	493
Corso di laurea in Urbanistica	493
totale	9.861
ISTITUZIONI PARAUNIVERSITARIE:	
— Accademia di Belle Arti	495
— Conservatorio	320
— Università Internazionale dell'Arte	270
totale generale	10.946
Posti mensa:	
	n. coperti al giorno
— Ca' Foscari	400
— Architettura	450
totale	850
Posti letto:	
— Ca' Foscari	200
— Architettura	67
totale	267

Preganziol 65

loso estendere ulteriormente una funzione che pur qualificata e di prestigio ha assunto ormai dimensioni difficilmente compatibili con il centro storico.

Di conseguenza le scelte si muovono sulla linea della conferma e del contemporaneo blocco delle espansioni fin qui acquisite o in corso di completamento, per quanto riguarda le attrezzature didattiche e le loro collocazioni. Quindi non si prevedono più nuove sedi universitarie al di là di quelle precedentemente menzionate. La grande area della Celestia appare allora in questa ipotesi più correttamente collocata tra i servizi collaterali all'Università.

E' infatti in questo settore che conviene appuntare ora gli sforzi per acquisire, dalla presenza di tanti giovani, una rivitalizzazione di interessi e di rapporti tra comunità urbana e comunità studentesca, e di conseguenza un miglior uso dell'intero centro storico. Si prevede dunque di collocare in punti attualmente emarginati dal circuito primario della vita di Venezia una serie di questi centri di servizi che comprendono residenze, posti mensa, attrezzature per lo sport, sale di incontro e di spettacolo.

Le dislocazioni prescelte sono:

- L'area presso la Sacca della Misericordia, costituita da: il convento e la chiesa ora abbandona-

nati, l'abbazia vecchia, l'area scoperta a ovest con le adiacenze ed il monumentale edificio dell'abbazia nuova, come grande sala di incontri e di riunioni a servizio naturalmente dell'intera cittadinanza.

- L'area dell'ex convento delle Suore di Nevers.
- L'area di calle dei Guardiani.
- L'area ed il complesso dei Cavalieri di Malta.
- L'area della Celestia.
- L'area dell'attuale Collegio Morosini.

Per quest'ultima area si prevede che la dotazione di impianti sportivi e di campi da gioco presente sia messa a disposizione dell'intera collettività.

La rete di tali servizi e le relazioni che si daranno tra essi e la cittadinanza, nell'uso promiscuo delle attrezzature, costituiranno un primo avvicinamento al processo di integrazione tra Venezia e le Università che solo può dare senso a questa funzione nella sua collocazione nel centro storico.

(Dalla relazione generale al piano particolareggiato del centro storico)



UNO DEGLI INGRESSI DELL'ISTITUTO DI ARCHITETTURA AI TOLENTINI

nasce il parco della bisсуola

Il parco della Bissuola diventerà presto una realtà. Il Consiglio comunale ancora il 28 luglio del 1972 deliberava la creazione del parco ed avviava le procedure d'esproprio delle aree identificate in località Bissuola a Mestre per una superficie di 227.284 mq., aree che erano già state destinate dal P.R.G. a parco pubblico.

Le procedure relative agli espropri iniziavano nel maggio del 1973, e il mese dopo tutta la documentazione relativa veniva inviata alla Regione.

Dopo sei mesi la Regione ha emesso i decreti di libero accesso ai fondi. I tecnici dell'Assessorato ai problemi della residenza stanno attualmente verificando dimensioni e stati di consistenza del terreno. Pronti ai primi di febbraio gli stati di consistenza, questi verranno trasmessi alla Regione, che dovrà fissare l'ammontare dell'indennità provvisoria di esproprio. Una volta versata questa indennità, il Comune dovrà richiedere i decreti di occupazione d'urgenza delle aree. A questo punto, presumibilmente ai primi di aprile, il Comune potrà occupare le aree e dare inizio ai lavori per la creazione del parco pubblico attrezzato.

Si tratta del primo consistente intervento della 865: 23 ettari circa di verde espropriati, oggi a disposizione della città. « Con questo provvedimento — dice l'Assessore ai problemi della Residenza dott. Renato Nardi — mettiamo in moto un'operazione finalizzata alla dotazione del tessuto urbano di tutta una serie di attrezzature e parchi pubblici al fine di promuovere un adeguamento ai nuovi standards urbanistici del tessuto cittadino esistente onde venire incontro a quella endemica carenza di tali infrastrutture che caratterizza in generale il territorio comunale e Mestre in particolare. In definitiva si tratta di dare il via in questo settore a tutte quelle opere che sono richieste dal P.R.G. ma che per diversi motivi non hanno avuto finora concreta realizzazione ».

« La tendenza di sviluppo — prosegue l'Assessore Nardi — del centro urbano verso le zone di Favaro e Bissuola, specie per l'incidenza che hanno a questo proposito i rispettivi PEEP, fa sì che abbiamo ritenuto di non dover rinviare una decisione come questa, tenuto conto anche che la situazione di



L'AREA ALLA BISSUOLA DESTINATA AL NUOVO PARCO

dotazione di aree attrezzate è tale che ha reso il provvedimento indifferibile e urgente per poter soddisfare le esigenze di un gran numero di cittadini che un tale intervento viene ad interessare ».

« Si deve inoltre tener conto — aggiunge il dott. Nardi — della prossimità di questo intervento a tutta quella serie di attrezzature scolastiche che sono sorte e sorgeranno a margine della zona di Bissuola. Bisogna poi ricordare che il nucleo urbano di Mestre presenta attualmente in Italia il più basso indice di verde per abitante (circa 30 cmq.) e che solo interventi di questo genere possono portare l'indice a livelli accettabili almeno sul piano nazionale. Un intervento nel campo del verde si pone anche come una tappa importante nella lotta intrapresa contro l'inquinamento, al fine di ristabilire, per quanto possibile, l'equilibrio ecologico attualmente compromesso ».

I lavori del parco urbano della Bissuola inizieranno dunque tra pochi mesi per concludersi, si presume, entro la primavera dell'anno prossimo. Il parco, per la cui realizzazione è necessario stabilire un rapporto con il consiglio di quartiere per recepirne indicazioni e suggerimenti, dovrà comunque essere allo stato più naturale possibile, movimentato, con alberi ad alto fusto, piccole attrezzature adibite al gioco dei bambini, e dovrà essere riservato esclusivamente alla circolazione pedonale. Da prendersi eventualmente in considerazione anche la possibilità di riservare

un angolino del parco, alla maniera dell'Hyde Park di Londra, a chiunque voglia tenere improvvisati comizi o parlare liberamente su qualsiasi argomento. Nel parco inoltre (è sempre una proposta) potrebbe trovar posto un piccolo zoo naturale, con animali selvatici, ovviamente non feroci, in libertà.

Il costo del parco, finanziato nel bilancio straordinario (il Comune ha già provveduto a varare il mutuo) sarà di 900 milioni circa, dei quali: 238 milioni per l'esproprio, 341 per le piccole attrezzature adibite al gioco, per gli spazi di sosta e il verde, 228 per le infrastrutture e i lavori di movimentazione e bonifica del terreno.

SUL CONDONO FISCALE

Il condono fiscale per le imposte e tasse comunali non ci sarà.

La Giunta comunale analogamente a quanto stabilito in altri grandi comuni, si è orientata nel senso di non avvalersi delle facoltà della legge al riguardo, in considerazione del fatto che, al di là del numero dei contribuenti che sarebbero ricorsi al condono stesso, verrebbe bloccata per un periodo di circa tre mesi la normale attività degli uffici tributari.

L'Amministrazione comunale del resto vede per altre vie la possibilità di addvenire in tempi brevi alla definizione delle vertenze in corso, sostanzialmente adottando criteri di correttezza nella definizione dei concordati.

Impianti sportivi in terraferma

- si comincia con il basket -

E' stata costituita a Mestre una società privata, la S.E.I.S. (Società Esercizio Impianti Sportivi), che intende realizzare un impianto coperto di grandi dimensioni capace di ospitare manifestazioni sportive, culturali e ricreative. La S.E.I.S. si è già rivolta all'Amministrazione Comunale per ottenere in concessione una parte dell'area di proprietà comunale in via Porto di Cavergnago, area che è già destinata dal piano regolatore ad impianti sportivi. Il relativo progetto è stato già presentato agli Asses-

sorati competenti (urbanistica - edilizia privata e patrimonio).

Una volta ottenuta la concessione, la società mestrina si incaricherà di realizzare l'impianto che per le sue particolari caratteristiche tecniche e il costo relativamente basso che comporta, si presenta come unico in Italia nel suo genere e potrà consentire, con i suoi 3500 posti a sedere per arrivare sino ad un massimo di 5000 posti in totale, la effettuazione sin dal prossimo anno di partite di serie A di basket. Vi potreb-



IL COMPLESSO PROGETTATO

bero quindi giocare sia il Basket Club di Mestre che aspira alla serie A, sia la Reyer che potrebbe in questo modo tornare presto a giocare nel comune di Venezia.

Questa iniziativa è stata giudicata positivamente dall'amministrazione comunale; il sindaco è stato interessato della questione e l'ufficio patrimonio del comune sta elaborando l'atto di concessione dell'area che verrà portato quanto prima all'attenzione e al voto del consiglio comunale.

Una volta realizzato, l'impianto, che sarà di proprietà comunale sin dal momento della sua realizzazione, verrà gestito dalla società costruttrice sulla base di una convenzione con l'amministrazione comunale che prevederà una commissione di controllo presieduta dal sindaco o da un suo delegato, al fine di garantire un largo uso dell'impianto sia per manifestazioni sportive che culturali e ricreative.

Questo impianto, di forma semisferica, coperto da teloni e sorretto da tensostrutture facilmente smontabili, ha la particolare caratteristica di essere facilmente rimovibile e trasportabile, con costi modesti, in altro luogo. Questa sua precarietà ne renderebbe particolarmente agevole il trasporto nella ipotesi che un domani la zona individuata non fosse più destinata ad impianti sportivi.

Va infine sottolineato che l'impianto, localizzato in una parte dell'area di via Porto di Cavergnago, non comprometterebbe in un futuro più o meno prossimo la realizzazione di quella macrostruttura sportiva a suo tempo progettata su richiesta del comitato di promozione per la realizzazione di una cittadella dello sport a Mestre, cui si è pensato momentaneamente di soprassedere e per l'alto costo che questa comporterebbe, e in vista della soluzione provvisoria suaccennata.

R. B.



UBICAZIONE DEL NUOVO IMPIANTO SPORTIVO

Puntare sullo sviluppo portuale

- lo stimolo viene dai dati positivi registrati lo scorso anno -

L'inizio del 1973 trova il porto commerciale di Venezia impegnato in un processo di crisi di trasformazione che, iniziatosi in ottobre dell'anno precedente, e culminato in una vertenza sindacale di vaste proporzioni (con scioperi estenuanti e massicci dei dipendenti del Provveditorato e dei lavoratori portuali) ha condizionato pesantemente la attività portuale, provocando fra l'altro, la stasi e numerosi dirottamenti verso altri scali sia dei traffici tradizionali per Venezia, sia di quelli in precedenza faticosamente acquisiti.

Nella sua relazione al bilancio preventivo per il 1973 il Presidente Amm. Stocchetti, fin dal febbraio denunciava le circostanze e le cause di una « crisi di funzionamento », cause che hanno determinato un diffuso senso di disagio, da tempo manifestatosi, per la poca o nulla considerazione da parte degli organi governativi, dei problemi portuali veneziani. Egli affermava inoltre che le previsioni del bilancio '73 dovevano considerarsi provvisorie e vincolate alla risoluzione della cosiddetta « piattaforma rivendicativa, la quale non solo ha posto sul tappeto innovazioni delle normative di rapporto di lavoro, ma ha sottolineato anche la necessità di un rilancio economico del porto di Venezia attraverso considerevoli impegni del Governo, della Regione, degli Enti locali e del Consiglio dell'Ente, a difesa della portualità veneta ».

I dati statistici dei primi quattro mesi dell'anno in esame rispecchiano appunto la fase negativa che l'Ente stava attraversando ed infatti constatiamo che il traffico commerciale, con tonn. 990.511, presentava una recessione del 12,7% rispetto allo stesso periodo del 1971 (1.156.864) e del 1972 (1.134.148).

Il 12 aprile le agitazioni sindacali, protrattesi per circa sei mesi, si concludono con l'accordo su quasi tutti i complessi argomenti oggetto di trattativa: dalla definizione del trattamento economico e giuridico-amministrativo del personale, all'auspicato nuovo ordinamento portuale sottoposto all'esame del Ministero della marina mercantile, alla nuova ristrutturazione e razionalizzazione del lavoro portuale mediante lo impiego di attrezzature adeguate, turni di lavoro atti a garantire rese concorrenziali rispetto ad altri scali.



BANCHINE E ATTREZZATURE PORTUALI A MARGHERA

Rasserenato un pò l'orizzonte, ci si rimette al lavoro con nuova lena per recuperare il tempo perduto e si ripropone lo studio delle scelte prioritarie per il rilancio della portualità veneziana: dalla proposta di legge per il riconoscimento al Provveditorato del carattere di ente pubblico economico, a quella per l'ampliamento dell'ambito territoriale di pertinenza dell'ente, alla richiesta di adeguato finanziamento per le opere di potenziamento e di ammodernamento delle infrastrutture portuali secondo un programma predisposto dal Provveditorato stesso.

Il meeting internazionale del landbridge, tenutosi a Venezia in aprile, prospetta una soluzione nuova nel tentativo di alleviare almeno in parte i danni ai porti adriatici, e soprattutto al nostro emporio, causati dalla chiusura del Canale di Suez (che dura ormai da 5 anni). Ma più di questa soluzione, si auspica che i recentissimi accordi fra Egitto ed Israele siano di buon augurio per la riapertura del Canale: se questo polmone verrà riattivato, nuova linfa di traffici con il Medio ed Estremo Oriente affluiranno all'emporio veneziano.

Fatale sarebbe farsi trovare impreparati al sopraggiungere dell'ondata di traffici da e per l'Oriente; il porto di Venezia, pur sopportando l'aggravio economico di parecchi miliardi, sta provvedendo alla realizzazione di opere di particolare urgenza ed a consuntivo del 1973 possiamo constatare che, nonostante gli ostacoli frapposti, sono state realizzate importanti opere; sono già ultimati o in corso di esecuzione alcuni tratti di banchine: alla Marittima il primo tratto della banchina Emilia ed il secondo tratto della banchina Isonzo per un migliaio circa di metri di banchine, che permetteranno di aumentare di sette unità il numero degli accosti.

A Marghera è già ultimato un piazzale di mq. 3.500 all'accosto specializzato per navi roll-on/roll-off.

In considerazione del forte incremento del traffico legnami (circa il 38% sul totale delle merci manipolate nel porto commerciale di Venezia) è in corso di esecuzione (progettato e finanziato dal Provveditorato) un nuovo piazzale di deposito per i tronchi, dell'ampiezza di oltre 20.000 mq., sito nella zona antistante i magazzini 412/416, ed un altro

piazzale di 7000 mq. sarà destinato al parcheggio di 75 autocarri con rimorchio.

In Marittima il nuovo magazzino destinato alla lunga giacenza di merci varie, costruito in prossimità dell'ormeggio alla Testata Marmi, e che entrerà in esercizio a fine gennaio, consentirà il ricovero, fra l'altro, dei cospicui quantitativi di cotone, il cui traffico su Venezia è al primo posto fra i porti di Italia.

Anche per quanto concerne gli arrediamenti di banchina e la piccola meccanizzazione, è stata completata nel 1973 l'installazione di numerose attrezzature ed apparecchiature meccaniche (10 autogru da 12-20 tonn. per movimentazione tronchi e colli pesanti, carrelli elevatori, gruette per riconsegna dai piani superiori dei magazzini, carrelli sollevatori idraulici, con l'impegno complessivo di 690 milioni, di cui 201 a carico dello Stato).

Questa lunga elencazione, che riflette solo parzialmente l'ampio programma di lavori approvato dal Consiglio di Amministrazione il 24 luglio 1973 per un onere complessivo di un miliardo e 164 milioni, sta a testimoniare il notevole sforzo che il Provveditorato si è imposto per ristrutturare e razionalizzare il proprio emporio commerciale.

Di notevole rilievo l'incontro svolto in agosto presso il Provveditorato al porto con il Ministro Pieraccini, durante una sua visita a Venezia.

Il Ministro, dopo aver seguito con particolare interesse l'ampia ed esauriente relazione del Presidente amm. Stocchetti sulla situazione dell'emporio veneziano, ha esposto il proprio punto

di vista sulla situazione attuale della marina mercantile italiana ed ha espresso la necessità di considerare in Italia quattro sistemi portuali integrati, e cioè quello ligure (con centro nel porto di Genova) quello dell'alto Adriatico (con centro nei porti di Venezia e Trieste), quello tirrenico (con centro nel porto di Napoli) ed un sistema minore del basso Adriatico (con centro nei porti di Taranto e Bari).

Per quanto riguarda il sistema dello alto Adriatico, proprio in coerenza con l'affermazione del Ministro Pieraccini ed allo scopo di unificare gli sforzi, i porti interessati stanno studiando di costituire un unico sistema portuale integrato, nel quale ai due grandi empori di Venezia e Trieste si affianchino i piccoli porti compresi nell'arco che si estende dal Po al confine orientale di Italia; sistema che, mentre riconoscerà le competenze di ciascuno degli scali attribuendo ad ognuno i traffici più ad esso confacenti, permetterà di equilibrare — è sperabile — la concorrenza sia del pool dei porti dell'Europa nord-occidentale, sia di quelli della costa orientale dell'Adriatico, richiamando i traffici del nord-Europa, della CEE e del bacino danubiano agli scali nord-adriatici che per antica funzione storica ne erano i porti naturali.

Alle necessità dell'emporio veneziano prospettato dall'Amm. Stocchetti, il Ministro ha replicato dando affidamento che la suddivisione dei 160 miliardi prevista dal secondo « piano azzurro » sarà effettuata fra i porti più importanti per volume di traffici (e quindi anche Venezia, avrà la sua parte), secondo un orientamento di priorità. Questa boccata

di ossigeno permetterà quindi di proseguire nel 1974 il programma di ammodernamento del porto e di adeguamento delle sue attrezzature alle esigenze delle tecnologie dei trasporti in evoluzione sempre crescente.

Dice ancora Pieraccini: « Sono d'accordo che Venezia si salva soltanto se si salva la sua vita economica » ed afferma che bisogna « dare a Venezia il « suo » porto: riconoscere quella che i veneziani chiamano « la portualità della laguna » significa dare a Venezia un porto che sia all'altezza delle esigenze e dello sviluppo del Paese ».

Ecco perché egli ha riconosciuto carattere di urgenza e di priorità al completamento di alcune essenziali infrastrutture: il Canale Malamocco-Marghera, ora malamente strozzato, deve essere approfondito negli ultimi 1800 m. fino a —14,5 per consentire alle navi di medio tonnellaggio (fino a 60.000 tonn.) di raggiungere con i loro carichi di merci secche e di greggio il porto commerciale di Marghera e la zona industriale; l'autostrada Venezia-Monaco, arteria di traffico internazionale fra il centro europeo e la Baviera, la cui ultimazione è particolarmente sollecitata dalla Germania, attende la realizzazione del prolungamento da Vittorio Veneto al confine; l'idrovia Venezia-Padova, in fase di avanzata costruzione, si appresta all'ultimazione del tratto finale. Una volta completate queste infrastrutture, l'emporio veneziano meglio potrà inserirsi nel quadro dell'economia regionale e nazionale, a cui del resto contribuisce già sin d'ora in misura considerevole.

Ed intanto un'altra significativa tappa del 1973 è rappresentata dalla costituzione dell'Associazione dei porti italiani: è il risultato della necessità che tutti i grandi porti nazionali abbiano identità di vedute nella prospettiva degli scambi comunitari della CEE, del MEC e dei paesi terzi.

E' auspicabile a tale proposito che lo scalo veneziano continui la politica intrapresa per il suo reinserimento nel novero dei grandi porti europei e prosegua con costanza il diuturno lavoro per superare se stesso. Già nell'anno che ha volto recentemente al termine, esso ha raggiunto risultati sorprendentemente soddisfacenti e positivi, nonostante le avversità che l'hanno colpito e le sfavorevoli condizioni in cui ha operato.

Il traffico commerciale ha superato i 3.500.000 di tonn. con l'incremento ragguardevole del 6,8% ed il volume complessivo di oltre 25 milioni di tonn. comprendenti i tre settori commerciale, industriale e petroli fa sì che Venezia si ritrovi al secondo posto fra i porti nazionali.

Bene ha detto il Provveditore al porto che « il porto di Venezia ha in sé una forza vitale che gli può consentire il ritorno alla prosperità... continuando a svolgere la sua importantissima funzione al servizio dell'economia regionale e nazionale ».

Possa essere questa fiduciosa affermazione di buon auspicio per questo nuovo 1974.

Antonietta Quintavalle

MOVIMENTO PORTUALE NELL'ANNO 1973

(in migliaia di tonnellate)

	1973	1972	Percentuale
PORTO COMMERCIALE			
Sbarchi	3.087	2.848	+ 8,4
Imbarchi	418	434	- 3,7
Totale	3.055	3.282	+ 6,8
PORTO INDUSTRIALE			
Sbarchi	5.920	5.698	+ 3,9
Imbarchi	1.093	1.140	- 4,1
Totale	7.013	6.838	+ 2,6
PORTO PETROLI			
Sbarchi	13.574	12.774	+ 6,3
Imbarchi	777	891	- 12,8
Totale	14.351	13.665	+ 5,0
COMPLESSIVO			
Sbarchi	22.581	21.320	+ 5,9
Imbarchi	2.288	2.465	- 7,2
Totale	24.869	23.785	+ 4,6
Rifornimenti di bordo	393	367	+ 7,1
COMPLESSIVO (+ rifornimenti di bordo)	25.262	24.152	+ 4,6
<i>(dati provvisori)</i>			
PASSEGGERI (definitivi)			
Sbarchi	101.357	105.650	- 4,1
Imbarchi	93.367	96.175	- 2,9
Totale	194.724	201.825	- 3,6

il centenario dell'istituto d'arte ai carmini



IL CHIOSTRO DELL'EX CONVENTO DEI CARMINI

Appena pochi anni dopo l'unione del Veneto all'Italia, con la fine della occupazione asburgica, nel 1873, sorgeva l'Istituto d'arte a Venezia, per vitalizzare l'anomia economica veneziana e riportare l'artigianato all'antico glorioso passato.

Alla fine del 1973, è ricorso il centenario di tale Istituto, oggi statale, che è stato ed è tuttora il vivaio della preparazione, promozione professionale dei giovani ai mestieri artistici, per le botteghe d'arte, nei suoi prestigiosi prodotti conosciuti in tutto il mondo.

Orbene la Scuola Veneta d'Arte applicata alle Industrie, istituita in Venezia nell'anno 1872, fu nei primi tre anni diretta dal Comitato fondatore, composto da Nicolò Barozzi Presidente, Michelangelo Guggenheim, Domenico Fadiga, Ferdinando Galanti ed Alberto Errera.

Il 18 settembre 1872 ottenuto formale impegno da parte dei tre Enti sovvenzionatori (Lo Stato, il Comune, la Camera di Commercio), la Scuola decise di iniziare il funzionamento dei propri corsi, in via di esperimento, per sei mesi, affidandone la tutela, così tecnica come amministrativa, alla Commissione di studio, trasformata in Comitato fondatore, ed incaricando il pittore Guglielmo Stella di preparare il definitivo statuto e il piano organico del nuovo Istituto, dal quale assunse la direzione.

Il 1° Gennaio 1873 furono aperte le iscrizioni e il 15 Febbraio dello stesso anno, con la presenza di 118 allievi, ebbero inizio le lezioni nel secondo piano del palazzo Da Ponte in calle del Dose a San Maurizio.

Il principio informatore della Scuola era quello di non « creare » dei nuovi artigiani, degli operai senza lavoro, ma di « perfezionare » chi già attendeva ad un mestiere, chi già possedeva ed esercitava una professione: e solo infatti gli operai, gli artigiani che esercitavano un'arte potevano venir accolti ed iscritti ai corsi della Scuola, serali d'inverno e mattutini nella stagione primaverile ed estiva.

Nonostante diverse contrarietà, la Scuola, superati i primi anni di povertà e di lotta, seppe vincere la dura prova: la popolazione scolastica, in luogo di arrestarsi o di diminuire, segnava invece di anno in anno un confortante aumento, cosicché al terzo anno della sua fondazione le iscrizioni davano presenti all'inizio dei corsi 146 allievi, appartenenti ad oltre una trentina di industrie locali.

Con decreto reale del 25 Febbraio 1876 furono riconosciuti da parte del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, lo statuto e il regolamento vigenti della Scuola Veneta d'Arte, parificata alle altre Scuole consimili esistenti in Italia, iniziando la sua vita ufficiale come Ente Morale.

Risale altresì a quello stesso anno il mutamento di sede della Scuola: dal palazzo Da Ponte nel palazzo Corner Mocenigo a San Polo.

Nel 1880 la Scuola riceve un primo invito a partecipare alla Mostra Industriale di Milano e si può considerare la prova decisiva da cui dovevano dipendere la fortuna e le sorti del giovane Istituto.

Nella prima metà del 1890 il direttore Guglielmo Stella viene a mancare quasi improvvisamente e il Presidente del Consiglio Direttivo dichiarò che il suo nome doveva essere nel tempo stesso, unito, come lo fu e lo sarà, e quello della Scuola, alla quale egli aveva consacrato gran parte della sua vita.

Nel 1898 avviene il nuovo mutamento della sede: in seguito a trattative felicemente condotte con l'Amministrazione Armata, la Scuola lascia il palazzo di San Polo per trasferire la sua sede in una parte dell'antico Convento dei Carmini.

Una nota del 25 maggio 1905 del superiore Ministero affaccia al Consiglio Direttivo della Scuola la proposta che i corsi di insegnamento, da serali quali essi erano mantenuti per oltre un trentennio, siano trasformati in diurni, impostando l'insegnamento su più ampie basi e su direttive in parte modificate.

Il Consiglio Direttivo della Scuola propone che accanto ai Corsi diurni di nuova istituzione, fossero mantenuti in vita gli esistenti Corsi serali per artigiani, fondamento e radice della vecchia Scuola; proposta che il Ministero non lasciò di accettare e di cui tenne conto nel preparare il nuovo Regolamento posto allo studio.

Con il R.D. 14 luglio 1907 n. 402 la Scuola Veneta d'Arte viene trasformata in « R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle Industrie » e un decennio più tardi in conformità del Decreto Luogotenenziale 10 giugno 1917, essa viene classificata nel rango delle Scuole di terzo grado per le industrie artistiche, il massimo grado nella gerarchia delle Scuole di tal genere, ed assume il titolo di « R. Istituto Artistico Industriale di Venezia ». In virtù di tali decreti

l'organismo e la funzione della vecchia Scuola risultano perciò modificati in quanto che il nuovo Istituto, come gli altri confratelli di Roma, di Milano, di Firenze, di Napoli, oltre a completare e ad elevare, come per il passato, l'educazione di giovani artigiani, si impone come suo scopo precipuo, quello di formare, mediante insegnamenti artistici tecnici e culturali e mediante esercitazioni pratiche da farsi in laboratori ed officine annessi all'Istituto, i futuri artigiani, fornendo loro, grado a grado, in sei anni di insegnamento, i mezzi e le possibilità di esercitare domani, usciti dalla Scuola, un'arte industriale.

Posta pertanto la Scuola sotto la diretta dipendenza del Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio, venne affidato al prof. Mario Salvini di Firenze il compito di provvedere alla sistemazione del nuovo Istituto.

Reso quindi diurno l'insegnamento che nella Scuola si impartiva solo di sera o di buon mattino, mantenuto in conformità della proposta del Consiglio Direttivo della Scuola, il Corso serale per operai venne aggiunto a completamento dei Corsi diurni, che in seguito a successivi ritocchi furono portati a sei anni (tre di Corso Inferiore e tre di Corso superiore, da cui gli alunni uscivano col diploma e col titolo di Maestri d'Arte), un Corso di due anni di perfezionamento, o come si denominò, di Magistero, destinato a preparare i futuri insegnanti delle Scuole professionali d'Arte e dell'Artigianato. Queste le specializzazioni: pittura decorativa, scultura decorativa, decorazione industriale, architettura decorativa, decorazione ed illustrazione del libro, scenografia.

Oltre al gruppo dei vari insegnamenti culturali, delle materie letterarie e scientifiche e del corso di Storia dell'arte, ciò che più importa fu la istituzione dei vari laboratori annessi all'Istituto e dipendenti dalle varie sezioni sopraindicate.

L'Istituto Statale d'Arte di Venezia ha oggi il seguente ordinamento: 1) Scuola Media annessa della durata di tre anni, alla quale si accede con la licenza elementare. 2) Corso Superiore triennale di Istituto al termine del quale viene rilasciato il Diploma di Maestro d'Arte. 3) Corso biennale di sperimentazione.

L'Istituto ebbe amministratori, direttori ed insegnanti, come nota Virgilio Fulin, di alto valore, di profonda cultura, di appassionato fervore per le arti decorative veneziane e venete. Meritano citazione alcuni allievi, viventi, che operano in posizioni eminenti come Dalla Zorza, Virgilio Vallot, Angelo Scattolon, Da Venezia, Pieresca etc., e altri scomparsi, come Mario Varagnolo, C. Lorenzetti, Vittorio Bressanin, Pagliaro, che diedero lustro alla Scuola, la quale scrisse pagine di storia, del resto ricordate nelle lapidi che adornano la sua sede ai Carmini, in quell'angolo di bellezza preziosamente fissato in una bellissima incisione di Luca Carlevaris nel XVIII secolo. Tale centenario non può non essere rilevato nella storia di Venezia, poiché l'Istituto è stato ed è degno dell'amore e della riconoscenza di Venezia.

Giuseppe Dell'Oro

Quasi a contrasto di un passato glorioso, si pongono le attuali difficoltà dell'Istituto. Se la forzata chiusura avrà presto termine, con il completamento dei lavori già in corso per il nuovo impianto di riscaldamento, restano irrisolti i problemi di fondo: la latitanza dei locali e la loro stessa insufficienza, rispetto alle accresciute esigenze didattiche. Mentre il primo problema potrebbe trovare soluzione con un radicale restauro del monumentale edificio che ospita la scuola, resta quello di una maggiore disponibilità di aule ed attrezzature per i 400 studenti che la frequentano. Si impone allo scopo uno sforzo congiunto degli amministratori e delle autorità cittadine che risolva, sia sul piano finanziario che tecnico-organizzativo, le questioni urgenti della sopravvivenza e della vitalità del benemerito Istituto.

LO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE OPERE D'ARTE IN MARMO E PIETRA A VENEZIA

Alla riunione tenuta il 14-15 dicembre 1973 alla Fondazione Cini dal Comitato italiani e stranieri che si occupano del restauro del patrimonio artistico e monumentale cittadino, è stata anche esaminata la proposta di costituire a Venezia un Centro per il restauro delle pietre e del marmo, per il quale è stata indicata la sede all'abbazia della Misericordia.

Giunto a buon punto il recupero di tele e affreschi grazie alle iniziative realizzate nel laboratorio di S. Gregorio, il problema è stato molto opportunamente posto ora per la conservazione delle opere d'arte in marmo e pietra, con tutte le sue implicazioni di ordine organizzativo e metodologico. L'esigenza emerge, con gravità ed urgenza, da una recente relazione presentata al XXVI congresso nazionale ATI dell'Aquila dal prof. FRANCESCO VALCANOVER, Soprintendente alle Gallerie di Venezia e del Veneto.

Allorché l'urgente necessità di interventi straordinari a favore del patrimonio artistico di Venezia fu drammaticamente posta in evidenza dai danni arrecati dall'eccezionale alta marea del 4 novembre 1966, la Soprintendenza alle Gallerie Opere d'Arte del Veneto ebbe la possibilità di attuare piani organici di restauro da tempo allo studio.

Due fra le strutture operative più importanti subito realizzate furono il laboratorio di restauro ricavato dalla ex chiesa di San Gregorio ed i Gabinetti scientifico e di documentazione installati in un edificio adiacente. Mentre il grandioso vano dell'edificio quattrocentesco, conservato nei suoi valori spaziali, fu attrezzato per il restauro dei dipinti su tela secondo criteri dettati dalla necessità di massicci interventi conservativi, i Gabinetti di ricerca ebbero in un primo momento in dotazione apparecchiature per indagini su pigmenti e vernici e per documentazione fotografica in bianco e nero, a colore e a raggi speciali.

Presto però la Soprintendenza decise di utilizzare i Gabinetti anche per studi e ricerche sulla conservazione dei materiali lapidei a Venezia. Ciò fu imposto, in assenza ed in attesa di istituti più qualificati, dai dati emersi dal consulto della indagine promossa dall'Unesco e realizzata dalla Soprintendenza nel 1968 sulle opere d'arte danneggiate nel centro storico e nelle isole lagunari: oltre il 50% del patrimonio artistico in marmo e pietra gravemente danneggiato; una sua perdita annua di immagine del 6%.

D'altro canto, ancor prima del 1968 la Soprintendenza, cosciente della rapidità del declino dei monumenti architettonici e plastici a Venezia, aveva offerto la massima collaborazione al professor Lino Marchesini dell'Istituto di Chimica Industriale dell'Università di Padova, che nel 1967, dopo anni di esperimenti in laboratorio, aveva affrontato il consolidamento e la pulitura della scultura quattrocentesca di Sant'Alvise dell'omonima chiesa mediante impregnazione sotto vuoto con resine di tipo silicico polimerizzabile.

I buoni risultati dell'intervento consigliarono di sottoporre ad analogo trattamento i quattro angeli di Tullio Lombardo della chiesa di San Martino a Castello, votati a sicura distruzione per l'attacco, da parte degli agenti inquinanti presenti nell'atmosfera, ormai giunto in profondità ed esaltato fuor di misura da gravi fenomeni di condensazione.

Il metodo Marchesini è però applicabile soprattutto ad opere plastiche costituite da materiali di una certa porosità, di non grandi dimensioni e di facile rimozione, e richiede apparecchiature speciali da installare in un laboratorio con particolari requisiti.

Di fronte alla incontrollabile violenza del male che ha aggredito quasi tutti i materiali

lapidei nell'habitat lagunare, la Soprintendenza ha quindi cercato di affrontare il problema in una più vasta prospettiva.

Con i fondi posti a disposizione del C.N.R., dall'Unesco, dal Committee to Rescue Italian Art e dalla Samuel H. Kress Foundation tramite il Venice Committee-IFM, mentre a Padova il prof. Lino Marchesini, intensificava gli studi relativi ai metodi di intervento sulle pietre tenere di Vicenza, sui marmi cristallini e sulla pietra d'Istria, l'équipe dei Gabinetti scientifico e di documentazione presso il laboratorio di restauro della Soprintendenza si applicava ad una serie di indagini sull'inquinamento atmosferico a Venezia, sul declino dei marmi rossi di Verona, sui danni arrecati ai materiali lapidei dal guano dei colombi; dando nel contempo la massima collaborazione a specialisti italiani e stranieri quali i restauratori Nonfame di Bologna ed Hempel del Victoria & Albert Museum di Londra e gli studiosi Massari di Roma e Lewin di New York, partecipando ad incontri sul problema specifico e mantenendo stretti contatti con l'Istituto Centrale del Restauro, il Centro Internazionale dei beni culturali e la Soprintendenza alle Gallerie di Bologna.

Naturalmente l'esigua équipe e le limitate attrezzature presso la Soprintendenza furono e sono insufficienti ad affrontare in modo organico i problemi concernenti la conservazione del marmo e della pietra particolarmente gravi e complessi a Venezia. Per ottenere concreti risultati nel salvataggio di tanta parte della civiltà figurativa veneziana, minacciata da rapida scomparsa, appare indispensabile la creazione di un laboratorio apposito di carattere interdisciplinare, con personale qualificato a pieno tempo, larghezza di mezzi finanziari e di apparecchiature, che possa indicare valide tecniche di intervento, ed eliminare le attuali incertezze sui metodi di prevenzione e di conservazione.

In attesa che questa struttura sia realizzata e divenga operativa e per preparare ad essa materiale di studio già elaborato, l'équipe di operatori presso la Soprintendenza ha iniziato nel maggio del 1970 una ricerca che sola può offrire una conoscenza più esatta dello stato di conservazione dei materiali lapidei veneziani: una indagine statistica rivolta alla identifica-

zione e classificazione dei marmi e delle pietre congiunte allo studio delle forme e delle cause della loro degradazione.

Per impostare su basi rigorosamente scientifiche tale indagine è occorsa una ricerca preliminare sul maggior numero di campioni di marmi e pietre, di nome e provenienza note, che ha portato ad una suddivisione petrografica di 58 classi comprendenti 113 tipi. Ogni tipo è stato studiato, in sezione sottile e uclida, per via macroscopica e microscopica; ed i dati ottenuti compaiono in una apposita scheda.

Lo studio ha permesso la comparazione fra marmi e pietre identificate e analizzate e i materiali lapidei presenti a Venezia; studio che a sua volta ha portato al sicuro riconoscimento di quest'ultimi ed alla individuazione delle forme e delle cause del loro declino.

Utilizzando l'esperienza così conseguita, in due schede, una per l'esterno ed una seconda per l'interno, sono state riunite le indicazioni di tutti i marmi e di tutte le pietre presenti in ogni singolo complesso monumentale, e delle loro forme e cause di declino, anche in relazione alla ubicazione nell'edificio ed alla loro esposizione. I dati così riassunti trovano infine ampia e dettagliata esplicitazione in un rapporto corredato da numerose fotografie e macrofotografie.

L'indagine estesa a 50 edifici pubblici costituisce già un valido test per l'individuazione dei marmi e delle pietre più frequenti a Venezia e della reale incidenza delle varie cause che ne alterano la struttura e ne distruggono i valori plastici.

Con siffatta ricerca sistematica, mai effettuata prima di ora e che si spera poter continuare su scala sempre più vasta, la Soprintendenza si propone di portare un valido contributo alla miglior conoscenza dei problemi attinenti i materiali lapidei non solo di Venezia ma anche di altri centri storici, italiani o stranieri. Va infatti ricordato come a Venezia vi sia una delle maggiori concentrazioni di marmi e pietre e come l'habitat lagunare, più di ogni altro, offra tutti i fattori negativi ambientali, naturali ed artificiali, che sono cause della sempre più rapida degradazione dei monumenti architettonici e plastici, opere uniche ed irripetibili della storia e della civiltà umana.



PARTICOLARE DEI RILIEVI MARMOREI SULLA LOGETTA DEL SANSOVINO PRIMA E DOPO IL RESTAURO

COME SI E' FORMATO IL SAN MICHELE

Cent'anni or sono erano da poco in corso i lavori per la realizzazione del nuovo Cimitero Comunale che sarebbe stato condotto grosso modo alle forme e dimensioni attuali a seguito di una lunga ed estremamente complessa vicenda — durata un settantennio — e che nel suo andamento rispecchia crediamo in maniera sufficientemente fedele la storia e le condizioni della Venezia ottocentesca: vediamo di riassumerne brevemente le tappe.

L'editto napoleonico del 7 dicembre 1807 sanciva — in linea con i dettami della politica cimiteriale del sovrano francese — che anche Venezia fosse fornita di un cimitero unico Generale che avrebbe dovuto in un tempo assai breve sostituire le tumulazioni che s'andavano allora facendo nella città per lo più in adiacenza o all'interno delle chiese.

L'editto, esplicitamente sanciva: *L'isola di S. Cristoforo sarà ceduta dal Demanio alla Municipalità di Venezia per formarvi il cimitero generale della città. (...) Per le spese occorrenti alla formazione del cimitero è assegnata la somma di lire 100.000 da spendersi ripartitamente in due anni.*

La stessa scelta del sito ove collocare il cimitero non era stata però né facile né priva di polemiche: diverse aree in città o nelle isole vicine sembravano infatti insieme suggerire e sconsigliare delle scelte, a seconda del punto di vista o delle convenienze e, soprattutto, in causa delle difficoltà economiche che travagliavano la vita della città. Occorre dire inoltre che le perplessità riguardanti la area da scegliere, se avevano preceduto la stessa ordinanza napoleonica, erano rimaste anche dopo una prima serie di lavori (soprattutto, purtroppo, di abbattimento di preesistenti architetture) che avevano adattato all'uso l'isoletta di San Cristoforo della Pace, su progetto e sotto la direzione dell'Architetto Giannantonio Selva.

Tra le proposte che contesero con maggiori probabilità all'isoletta di San Cristoforo la destinazione a cimitero, furono quella del Picotti per Santa Maria Maggiore — allora convento delle Clarisse — progetto respinto in una perizia dell'ingegner Lucchesi perché, se monumentale, restava tuttavia insufficiente ai bisogni e di eccessivo dispendio. Due progetti tra loro analoghi elaborarono poi lo stesso ing. Pietro Lucchesi e l'ing. Cesare Fustini: sede centrale del cimitero a Sant'Andrea della Certosa e piccolo cimitero d'emergenza sulla Motta di Sant'Antonio da usarsi nei casi di impossibilità — per le avverse condizioni atmosferiche o lagunari — a raggiungere la isola di Certosa allora — prima cioè dello interramento del tratto di laguna ora costituente il quartiere di S. Elena — discretamente lontana dal centro storico.

(La Motta, o collinetta, di Sant'Antonio era l'estrema propaggine a Sud-Est della città, in fronte alla piccola isola di Sant'Elena, abitata alcuni anni appresso a giardino pubblico, anzi, ad angolo romantico dello stesso e sulla cui sommità il Selva edificò una casetta ad uso di caffè-ristorante: è l'area dell'attuale

padiglione britannico della Biennale, sovrastante il cippo ad Oberdan).

Del due ci è pervenuto il progetto Fustini — o, meglio, la sola pianta di esso — conservato al Museo Correr: niente di più semplice e disadorno si direbbe; una spianata rettangolare, una piccola cappella, abitazioni dei custodi e alcuni locali per assolvere tutte le mansioni di pietà e logistiche.

Si scelse comunque, e lo sancisce il già citato editto napoleonico, di adibire all'uso l'isoletta di San Cristoforo: il Selva preparò i disegni che però non furono realizzati che in piccola parte: un muro perimetrale, una cappella sulla fronte alle Fondamenta Nuove, due ingressi a forma di cenotafio. Nel 1813 l'area così adattata entrò in funzione.

Ancora però nel 1812 si dibatté una successiva possibilità: quella di adibire a cimitero parte della Sacca di Santa Marta che s'andava progressivamente e velocemente interrando alla estremità Ovest della città. Anche questa proposta era destinata però a cadere. Nel frattempo lo spazio fruibile a San Cristoforo iniziava a mostrarsi insufficiente: nel 1817 l'ingegner Municipale Salvadori redige un progetto d'ampliamento dell'isola in senso parallelo alla città che il Cicogna definisce nei suoi *Diari* « gran progetto di un bel cimitero ». Va però prospettandosi l'eventualità di adibire a cimitero anche l'isoletta di San Michele — vicinissima a San Cristoforo e da questa separata da un tratto bareno di laguna largo non più di 150 metri.

Nel 1819 iniziano le pratiche tra il Comune e il Governo per l'acquisto di quest'isola e iniziano anche a prospettarsi possibilità di riunire le due isole e dar così vita ad un unico complesso (i frati chiamati a celebrare e reggere il cimitero non mancano anch'essi di lamentarsi del disagio di dover passare di continuo traghetto tra San Michele e San Cristoforo).

L'ingegner Malvolti e l'architetto Lazzari presentano due progetti in tal senso: è probabile che il secondo sia quello pervenuto in un disegno del Correr che prevedeva un ingresso monumentale assai sobrio (e, d'altra parte il governo lombardo-veneto dava minuziose indicazioni circa le soluzioni architettoniche possibili per i cimiteri) con frontone a due sole colonne, un portico interno in curva per ospitare sepolture, lapidi, ecc., una chiesetta per gli uffici funebri e un piccolo monumento al centro.

La situazione economica della città non era però tale da consentire la realizzazione di grossi lavori gravanti sulla finanza pubblica: si preferì allora ricorrere di volta in volta a soluzioni di ripiego o provvisorie.

Alla proposta di unire le due isole, e quindi di aumentare sensibilmente l'area disponibile, vennero inoltre contrapposte difficoltà e perplessità d'ordine militare e difensivo o la preoccupazione di non alterare il regime idrico lagunare. Nonostante che il celebre ingegnere Paleocapa rilevasse la infondatezza di tali argomentazioni, l'Imperial Regio Consiglio *Aulico di Guerra* dà parere negativo all'interimento e solo l'intervento diretto dell'imperatore Ferdinando consente che, tra il 1835 e il '39 le due isole costituiscano un'unica area. (Nel frattempo, a seguito del parere negativo dei Militari, l'ingegnere municipale Ar-

chitetto Salvadori, proponeva di unire le due isole con un ponte in legno della larghezza di due metri e di raddoppiare San Cristoforo interrando una porzione di laguna sulla fronte verso Venezia). La nuova sistemazione presentava non pochi motivi di perplessità e di rammarico dato il desolante aspetto del cimitero veneziano: non pochi scrittori lamentavano che la capitale fosse assolutamente inferiore da questo punto di vista alle città di terraferma che appunto in quegli anni andavano provvedendo in termini monumentali al loro cimitero generale: a Vicenza (architettura del Malacarne) a Verona (del Barbieri) a Padova (dello Jappelli) alla stessa Rovigo (del Pigazzi e, poi, del Bernati e del Turri).

Dopo altri progetti parziali e dopo che anche si ebbe dato inizio a lavori di primo adattamento del luogo, insoddisfatto delle proposte di soluzione, il Consiglio Comunale delibera di indire un concorso tra tutti gli architetti del Lombardo-Veneto (la prima proposta è fatta in Consiglio Comunale il 23 dicembre 1841 dall'assessore conte Donà, il bando — ottenuto i necessari permessi e visti amministrativi e burocratici — porta la data 16 marzo 1843). Tra i tredici concorrenti risulta vincitore (proclamato dalla commissione presieduta dal conte Giovanni Correr, Podestà di Venezia, e composta dal Segretario dell'Accademia di Belle Arti Antonio Dieci, dall'architetto professor Francesco Lazzari e dai Consiglieri comunali Nicolò Priuli e Filippo Nani Mocenigo) il progetto siglato foscianamente « *Sol chi non lascia eredità d'affetti/poca gioia ha dell'urna* » dell'oscuro architetto Lorenzo Urbani, professore di disegno alle scuole tecniche di Rovigo.

Progetto grandioso e dispendioso (tanto che subito il Consiglio Comunale chiederà e concorderà modifiche con l'Autore) ma già superato dai fatti nel momento stesso in cui veniva premiato con i cento zecchini destinati al vincitore: l'insufficienza dell'area continuava a stimolare gli amministratori verso soluzioni più radicali e maggiormente adeguate alla popolazione della città. Segue un altro progetto Salvadori del 1845, rimasto anch'esso inutilizzato, e il definitivo abbandono di quello dell'Urbani.

Si decide, infine, di raddoppiare l'area dell'isola (la fascialunga, stretta e irregolare formata — come abbiamo visto — da San Cristoforo della Pace, San Michele e dall'interamento della barena tra le due isole) e di bandire un nuovo concorso per la sistemazione monumentale del tutto: siamo ormai giunti nel 1859.

Pervenuti gli elaborati, non si ritenne questa volta nessun progetto degno di esser proclamato vincitore: proposte dell'amministrazione e accolte dal progettista talune modifiche, fu « trovato meritevole di essere preferito » quello del trevigiano Annibale Forcellini (che dovrà attendere fino al novembre del 1867 per ricevere lire 1500 « per cometenze dovute alla compilazione del progetto di dettaglio del Cimitero comunale »).

La somma necessaria all'imponente lavoro fu stanziata in tre ratealità nei bilanci comunali del 1872, 73, 74 mentre nel 1875, ancorché i lavori non fossero certo ultimati, il nuovo cimitero era in attività e il Comune iniziava a reintrodurre le spese con la concessione di cappelle o di aree a famiglie e a privati.

Gian Domenico Romanelli



IL PROSPETTO DI PROGETTO DI F. LAZZARI (MUSEO CORRER)

58ª COLLETTIVA BEVILACQUA LA MASA



L'ASSESSORE ALLE B.B.A.A. BRESSAN INAUGURA LA 58ª COLLETTIVA

la relazione della giuria

La Giuria preposta alla selezione e alla premiazione delle opere presentate dagli artisti concorrenti, in occasione della 58ª edizione della Collettiva annuale dell'Opera Bevilacqua La Masa, si è riunita nei giorni 6 e 11 dicembre 1973, presso la sede della Galleria della Opera Bevilacqua La Masa, portando a termine, in questo periodo di tempo, il compito affidatole.

Affrontato, nel corso della prima giornata dei lavori, l'esame delle opere presentate da parte di 126 artisti concorrenti e ammontanti complessivamente a n. 480 per l'arte figurativa e a n. 10 per il settore dell'arte decorativa, la Giuria, dopo essere stata informata, in apertura di seduta, dal Segretario dell'Opera, sia della mancata partecipazione, ai lavori della Commissione, del prof. Giuseppe Mazzariol, in conseguenza di imprevisti ed indilazionabili impegni di lavoro, sia soprattutto delle condizioni particolarmente negative in cui, quest'anno, per motivi connessi ad un aggravamento della ben nota situazione di crisi da tempo portata a coinvolgere, in termini estremamente preoccupanti, le sorti della Fondazione, verrà svolgendosi la 58ª edizione della Rassegna, è pervenuta, nel succedersi di ampie selezioni, alla scelta definitiva di n. 203 opere di arte figurativa e di n. 8 opere di arte decorativa. A quest'ultimo proposito la Giuria stessa ha riconfermato, su proposta del Presidente, la soluzione già adottata in occasione delle precedenti rassegne in merito all'esposizione delle opere che, a prescindere dal principio intangibile della partecipazione di ciascun artista basata sull'accettazione minima di n. 3 opere, potrà essere anche condizionata di volta in volta ad esigenze di spazio e convenienze di allestimento.

Nel corso del proprio esame la Giuria è stata in grado di riconfermare quel giudizio positivo sull'impegno dimostrato dalle giovani generazioni d'artisti che già venne espresso in occasione delle ultime edizioni della rassegna, particolarmente nel settore della grafica e della pittura, ma d'altra parte, sfor-

tunatamente, è stata condotta a dover nuovamente registrare quello stato di grave carenza nel campo dell'arte decorativa già emerso, in termini assai preoccupanti, nel corso di questi ultimi anni.

In considerazione di quest'ultimo giudizio, la Commissione, su proposta del Presidente, ed in base a quanto già previsto, in tali casi, all'art. 3) del bando di concorso, non ritenendo di poter assegnare nessuno dei premi previsti per l'arte decorativa, ha deciso la destinazione di questi ultimi, per un ammontare di L. 1.040.000, a favore del fondo previsto per gli acquisti di opere di espositori, pari a Lire 1.000.000, portato in tale modo alla somma complessiva di L. 2.040.000.

Nel corso poi dell'esame per la assegnazione dei premi, in considerazione di una situazione caratterizzata dal notevole interesse rilevato dalle opere di numerosi artisti, a testimonianza della serietà di un costante e prolungato impegno giustamente meritevole di essere recepito e dell'opportunità di una più equa e giusta valorizzazione che sappia tener conto dei contributi più significativi venuti emergendo in questo clima, la Giuria, su proposta del Presidente, ha ritenuto più conveniente destinare due dei cinque premi ex aequo, previsti nel bando di concorso e pari a L. 150.000 cadauno, per complessive L. 300.000, al fondo già contemplato per gli acquisti e portato di conseguenza ad un totale definitivo di L. 2.340.000 decidendo successivamente di addividuare alla suddivisione del suddetto importo di L. 2.340.000 nella misura di n. 7 acquisti di L. 300.000 cadauno e di n. 3 acquisti pari a L. 80.000 cadauno.

Dopo approfondite analisi e successivi confronti la Commissione è pervenuta ad unanimità alle seguenti proposte di premiazione.

i premi

I° premio acquisto di L. 600.000 a Carlo MASCHIETTO per l'opera di pittura «Fango».

II° premio acquisto di L. 400.000 all'artista Giacinto FANTIN per la opera di scultura «La Famiglia I».

III° premio ex aequo di Lire 150.000 all'artista Alan SUNDBERG per l'opera di incisione «L'Effetto» - trittico III°.

III° premio ex aequo di Lire 150.000 all'artista Massimo MARCON per l'opera di pittura «Il cavallo di Pua».

III° premio ex aequo di Lire 150.000 all'artista Francesco MICHELIN per l'opera di pittura «Figura».

In base all'applicazione dell'art. 3° del bando di concorso e delle decisioni da essa approvate, sul piano della suddivisione del fondo destinato agli acquisti e portato dall'originaria disponibilità, limitata alla somma di L. 1.000.000, ad un ammontare definitivo pari a un totale di Lire 2.340.000, nella proporzione di n. 10 acquisti di cui n. 7 pari a L. 300.000 cadauno e n. 3 pari a L. 80.000 cadauno, la Commissione ha proposto l'acquisto delle seguenti opere:

«Uomo» Pittura di Piergiorgio BRUSEGAN L. 300.000.

«Paesaggio degli Uomini senza testa» Pittura di Giacomo CARENATO L. 300.000.

«Transfert III» Pittura di Giordano CASTAGNA L. 300.000.

«Senza Titolo» Pittura di Alessandro CASTRO L. 300.000.

«Composizione» Pittura di Costantino CISCO L. 300.000.

«L'occhio di Bronzo» Pittura di Geoffrey NUMPHRIES L. 300.000.

«Paesaggio» Pittura di Luciano ZAROTTI L. 300.000.

«Uccelli» Disegno di Patrizia BONATO L. 80.000.

«Giardino» Incisione di Bruno COLUSSO L. 80.000.

«La prigioniera» Incisione di Luciana NEAPECA L. 80.000.

Precedentemente all'inizio dei propri lavori, la Giuria aveva preso in esame i bozzetti presentati, per l'esecuzione della copertina del catalogo.

dagli artisti concorrenti, come da apposito bando, anche se, come è ormai noto, in base alle decisioni imposte dalle circostanze al Comitato di Vigilanza, il catalogo non potrà essere pubblicato proponendo per il premio di Lire 100.000 offerto dal Comune di Venezia il nome dell'artista Luigi RIFANI.

A conclusione dei propri lavori la Giuria, pur plaudendo alla larga partecipazione ed all'impegno manifestati dai giovani, non può non attirare l'attenzione di tutti gli artisti veneziani sulla gravità della situazione incombente, in termini sempre più negativi, sulle sorti di una Fondazione come l'Opera Bevilacqua La Masa a cui sono legati momenti così importanti della storia contemporanea della pittura e dell'arte non soltanto veneta, ma italiana, e che oggi ancora è in grado di rispondere ad una funzione di notevole rilievo nell'ambito degli sviluppi della vita culturale cittadina.

Riconoscendo, quindi, come perfettamente giusti, tanto l'analisi sulle cause di una tale crisi quanto le pur gravi decisioni adottate in proposito dal Comitato di Vigilanza nel suo recente documento ufficiale, la Giuria sollecita da parte di tutti gli artisti veneziani la massima collaborazione in uno sforzo inteso a garantire la massima prospettiva di sviluppo e di affermazione dell'Opera Bevilacqua La Masa, nel pieno recepimento di tutte le sue più profonde esigenze. (Lino Bressan, PRESIDENTE; Mario Abis, Edmondo Bacchi, Renato Borso, Bruno de Toffoli, Giovanni Mariacher, Carmelo Zotti, COMPONENTI; Giorgio Trentin, SEGRETARIO).

IL LASCITO MOCENIGO AL COMUNE

Il giorno 5 gennaio scorso è mancata, a Roma dove viveva da un po' di tempo, la contessa Costanza Mocenigo vedova del conte Alvise Nicolò Mocenigo. Il nome dell'illustre casato, che diede numerosi dogi oltre che magistrati e condottieri alla Serenissima Repubblica, è legato ad un generoso lascito: quello dell'intero Palazzo dei Mocenigo a S. Stae, per la città di Venezia. Nel testamento del conte Alvise, l'immobile con l'appartamento del piano nobile arredato, compresi i busti, i ritratti di famiglia e i dipinti raffiguranti le gesta degli antenati di casa Mocenigo, figura assegnato al Comune di Venezia perché abbia ad usufruirne per Galleria d'arte a completamento del Museo Correr.

Di questo notevole patrimonio la contessa Costanza fu in quanto usufruttuaria fino alla morte, gelosa e attenta custode, curandone con disinteresse anche la manutenzione interna. Ora verrà effettuato il passaggio definitivo al Museo Civico che avranno nell'appartamento del primo piano una sezione praticamente legata al museo del '700 di Ca' Rezzonico. Infatti l'appartamento unisce al pregi-

delle decorazioni a stucco e degli affreschi nei soffitti, un sontuoso arredamento che potrà dare, ormai tra i pochi superstiti, idea concreta delle sontuose dimore patrizie esistenti nella Venezia dell'ultimo secolo di vita.

I veneziani rivolgeranno il loro grato pensiero alle nobili figure del Mocenigo, percorrendo tra non molto le sale del palazzo che verranno aperte al pubblico, con le preziose raccolte e le opere d'arte ivi custodite.



PALAZZO MOCENIGO IN SALIZADA SAN STAE

S. NICOLÒ DEI MENDICOLI



L'archeologia veneziana ha conosciuto ancora un'occasione mancata. Nei libri di storia veneta, a parte le palafitte dei pescatori indigeni, si continuerà a studiare che Venezia è nata con le invasioni barbariche. Non che questo non sia vero, ma è altrettanto significativo il fatto che tra gli scavi di Altino, scavi compiuti da sparuti e inascoltati volontari, e le fondazioni di San Giacometto a Rialto, c'è un buco di storia nel quale la laguna si prefigura abitata solamente da indigeni con amo, canna e lenza.

E' altrettanto vero, però, ed è una constatazione amara, che, se fossero stati portati avanti degli scavi di natura archeologica, non si sarebbe saputo cosa fare degli eventuali reperti e si sarebbero rimandati di chissà quanto tempo gli urgenti restauri che la chiesa richiedeva.

Non è a caso che si vuole, ancora una volta, mettere il dito nella piaga della tutela del patrimonio artistico veneziano. Con i Musei che abbondano di capolavori ma che mancano di custodi e di misure adeguate di protezione, con le moltissime opere d'arte, che sul mercato varrebbero innumerevoli miliardi, che giacciono nei polverosi dimenticati delle soffitte, con i Musei che vivono nell'assillata di bilanci da operetta e con le Sovrintendenze spopolate e costrette ai doppi salti mortali: è indubbio che c'è del miracoloso se si riesce a restaurare ancora qualcosa. Purtroppo il guaio è che la colpa, come sempre in Italia, è di tutti e di nessuno. Il colpevole è lo Stato italiano che vive la tragedia di un paese tutto da restaurare, pieno com'è di un infinito patrimonio artistico.

In compenso ancora si discute sui colori della Loggetta del Sansovino in Piazza, nella ignoranza delle manifestazioni del soffitto di calcio.

Nel caso di San Nicolò dei Mendicoli le polemiche saranno certamente evitate, non perché il rigore scientifico sia diverso da quello del gioiello del Sansovino, ma perché questa stupenda chiesa giace pressoché dimenticata nell'ultima delle anse del canale, prima dei magazzini portuali della Marittima. Ora il Tempio dedicato a San Nicolò sta ritornando ai suoi tempi migliori e si ritiene che i

restauri, dovuti all'impegno di tre uomini, Sir Ashley Clarke, vicepresidente del Venice in Peril Fund, il Comitato inglese per Venezia, il Sovrintendente alle Gallerie, Prof. Valcanover, il Sovrintendente ai Monumenti, Arch. Padoan, e all'amore di un prete, Don Rosolino Scarpa, per la sua chiesa e la sua parrocchia, dovrebbero finire entro quest'estate.

Don Scarpa, frugando nel ricchissimo archivio dell'antica Gastaldaria, è riuscito a mettere insieme un notevole bagaglio di notizie che, sovrapponendosi alle tradizioni popolari, rivelano sempre di più l'intensità della storia della chiesa e della comunità dei Nicolotti.

Risalendo al 600 d.C., secondo le testimonianze degli scavi attuali per impedire le infiltrazioni delle acque marine, alcune fondamenta in mattoni ci parlano di una chiesetta primitiva del villaggio dei pescatori dedicata al patrono dei poveri, San Lorenzo. Di questa costruzione rimangono, oltre alle fondamenta, vari manufatti, tra i quali un pozzo artesiano pieno d'acqua dietro l'abside e probabilmente un cesendello che forse serviva come luce di richiamo per i pescatori. Al martire Lorenzo si sostituisce presto come patrono il Santo Niceta, un soldato o un vescovo della zona danubiana della Serbia (Remesiana?) il cui corpo giace ancor oggi nella cripta. Don Scarpa adduce a sostegno di quest'ipotesi la Croce e il Pastorale del Museo Correr. E' possibile che in questa fase si assista ad un arricchimento architettonico della primitiva chiesa.

Con la ricostruzione e l'allargamento del 708, essa si presenta con una pianta quadrata di tipo paleoveneto; di questa rimane il muro in pietra d'istria a un metro e mezzo sotto l'attuale iconostasi. Un altro muro che probabilmente recitava una torretta militare o un piccolo fortillio è diventato la parete di fondo per il nuovo edificio. A ridosso di esso si sono trovate le fondamenta di due altari.

Questa chiesa veniva, intorno al Mille, dedicata alla venerazione del Santo Nicolò da Mira, anche se non mancano voci che ipotizzano la tradizione del Santo Patrono almeno di un paio di secoli più tardi. Si attende per questo che gli affreschi tagliuzzati durante la peste del 1630 e resi da

tempo illeggibili forniscano spunti chiarificatori.

La motivazione per questo nuovo, più grande manufatto è fornita alla popolazione nicolotta dalla riappacificazione con i Barbari occupanti e dal susseguente fiorire delle attività sociali ed economiche. Per questo dalla fase difensiva, il Santo guerriero, Niceta, si passa ad una fase di pace e di sviluppo, il Santo Nicolò da Mira.

Aumentando la popolazione e la importanza delle occupazioni svolte dalla contrada, si rende necessaria una chiesa ancora più grande. Ciò avviene sul finire del secolo decimo. Ma poiché la zona era adibita anche alle attività militari, la chiesetta primitiva viene nuovamente parzialmente demolita per far largo agli esercizi marziali, su decreto del Doge Orso Ipatto. Sorge così, poco più in là, il tempio definitivo, dopo l'incendio del 1105. Esso risulta più grande per l'incorporazione delle vecchie fabbriche della chiesetta e del fortillio. Dell'epoca rimangono gli affreschi bizantini dell'abside, le quattro porte in facciata, la finestra a bifora e la pavimentazione in marmo di Verona. L'insieme della costruzione, dalle due cantorie all'iconostasi, all'atrio, al battistero, alla torre campanaria, risale allo stesso periodo.

Come ricorda il parroco, Don Rosolino Scarpa: «Ben stupenda doveva essere la primitiva chiesa bizantina se la fantasia popolare la paragonava all'allora «piccolo» San Marco. Chiarezza delle proporzioni, pianta a croce greca, maestà e dolcezza nelle grandi arcate, apertura a monofora e bifora, logge pensili vicino al presbiterio, matroneo sotto gli arconi della facciata». E' in quest'epoca la chiesa più importante di Osso Duro.

Però, sin dalla sua costruzione, la chiesa conosce una precaria solidità muraria che viene messa ancora più in luce dal terremoto del 1284 e dal successivo e rovinoso del 1348. Il parroco Mudatio (o Muazzo) provvede all'abbattimento degli arconi bizantini pericolanti sostituendoli con dei nuovi in stile gotico e cambiando i pilastri con delle colonne marmoree.

In una mariegola del 1500 si parla che «ogni anno si fanno restauri», e in una successiva pergamena si parla «ad ipsius fabricae

manifestam ruinam». Poiché la chiesa cominciava ad inclinarsi a sud si demolisce tutto quello che potrebbe compromettere la stabilità dell'edificio. Cadono sotto i colpi dei picconi le logge, i matronei, gli altari ed ogni altra cosa non essenziale. Per consolidare la struttura si provvede a rinforzare le parti pericolanti costruendo un doppio muraglione sulla parete sud, mentre, poiché anche così la chiesa consolidata dava l'impressione di cadere (gli angoli tra muro e travature non erano più di novanta gradi) la Gastaldaria commissiona degli addobbi con funzione mimetica. Le pareti vengono rivestite con strutture lignee, statue policrome e dorate, grandi quadri e tessuti. Per riempire le parti vuote vengono fatti degli affreschi nel presbiterio, continuando la tradizione precedente delle pareti e degli archi decorati con motivi floreali.

Nel 1580 la chiesa è completata e vengono ultimati anche i lavori per una nuova, grande iconostasi con funzione di sostegno. All'interno, intanto, continuano ad accumularsi preziose opere d'arte di Scuola del Veronese, e, naturalmente, non mancano episodi della vita di San Nicolò, del ritrovamento ed esaltazione della Croce, e fatti relativi alla vita di Santa Marta. Tra i nomi dei pittori citiamo Alvise Dal Griso, Carlo Callari, lo Schiavone, lo Zelotti, il Montemezzano, il Corona.

Purtroppo l'antico male del Tempio di San Nicolò dei Mendicoli non tarda a riapparire. Il Proto Tomadelli nel 1751 apporta con possenti modioni e solidi contraforti ulteriori consolidamenti alla parete sud. Ancora sul finire del Settecento la chiesa viene puntellata con nuovi pilastri e con tiranti in ferro.

Nell'Ottocento vengono soppressi il Capitolo e la Gastaldaria; la chiesa viene chiusa per molti anni. Poi, nei primi decenni del nostro secolo, viene abbattuta la graziosa scholetta, forse l'originario battistero, e, in suo luogo, fatto sorgere il porticato ligneo attuale.

Ora, con i possenti lavori di consolidamento e di protezione, la chiesa tornerà ai suoi tempi migliori. Confidiamo che i veneziani possano riscoprire San Nicolò dei Mendicoli e riconoscerne parte della propria storia.

Sergio Dall'Omo



Venezia alla TV tedesca

Un documentario «onesto» sulla realtà veneziana, è stato di recente realizzato dalla ZDF - 2° programma della Televisione Tedesca. Ne pubblichiamo il commento, dovuto a Norbert Harlinghausen, del quale sottolineiamo con piacere, il carattere realistico e l'impostazione obiettiva dei problemi. Una volta tanto, gli amici stranieri rifiutano i «clichés» funerari e decadenti e si preoccupano anche delle esigenze dei veneziani, dando per scontato l'amore verso un patrimonio di civiltà da salvaguardare.

Non ha nessuna importanza come e cosa suoni il violino, l'interessante è, che c'è, proprio come i colombi: 200 mila su 100 mila abitanti.

Venezia, da secoli, mantiene intatta la sua incontrastata attrattiva e lo testimonia il milionesettocentomila turisti del 1972 che ha determinato un reddito lordo pari a circa 300 milioni di marchi.

Indubbiamente Piazza San Marco ed il Palazzo Ducale rappresentano un richiamo irresistibile per il turista che pare ancor più senta il loro fascino da quando si è sparsa la voce che gli insigni monumenti sarebbero ormai segnati dal tempo e dall'inquinamento. Forse è proprio questo stato di città ammalata che giustifica l'incremento massiccio del turismo a Venezia. In verità, sugli italiani, a differenza degli stranieri, questa città non sembra esercitare la stessa attrattiva. Tant'è, che nelle varie statistiche essi non rappresentano che un terzo del totale dei visitatori. Dopo tutto, per gli italiani, Venezia rappresenta un problema difficile, fonte continua di preoccupazioni.

Scossi dalle «Urie di Cassandra», l'Italia e i veneziani si affannano per trovare una soluzione allo stato di emergenza e questo cantiere in pieno lavoro vuole essere la prova tangibile che si è iniziato a fare qualcosa. Qui, dove draghe e trivelle incessantemente lavorano, sorgerà un palazzetto per lo sport che consentirà almeno in parte di ovviare alla grossa carenza della città in fatto di attrezzature sportive da mettere a disposizione delle scuole e della gioventù, più in generale. Le fondamenta in calcestruzzo devono venire colate fino a venti metri di profondità. Esse rimpiazzano i pali di acacia sui quali è costruita la città lagunare. Questi legni sono antichi di 400 anni e pur tuttavia, al momento della rimozione erano ancora resistenti come il ferro.

E' in superficie che Venezia è ammalata, ma la malattia non deve portare alla morte e per il suo futuro, giust'appunto, si stanno investendo capitali ingenti. Per la prossima stagione turistica si potrà ammirare finito un all'ergo, che rappresenterà un campione

di solido restauro. L'edificio viene letteralmente sventrato con tecnica precisione ed infinite attenzioni. I soffitti in legno ormai poco sicuri vengono rimpiazzati da robusto calcestruzzo. Tale operazione consente di sostenere i muri che acquistano così nuova stabilità. Le antiche e costose travi vengono restaurate e quindi, ad operazione ultimata, saranno rimesse al loro posto primitivo. Va da sé che un tale lavoro risulta alla fine molto dispendioso. Venezia è soggetta ad una norma ferrea: lavori edilizi di qualsivoglia tipo, qui risultano quattro volte più costosi che in ogni altra città. A proposito di restauro è bene ricordare che questo è un lavoro che richiede massima delicatezza e tempismo ed in nessun altro posto come a Venezia si possono incontrare maestri in questa arte.

La città vuole mettere a frutto, in grande stile le esperienze fatte in questo settore risanando nei prossimi anni, il tranquillo quartiere della Marinaressa ed iniziando i lavori dalle fondamenta. Per poter operare si dovranno costruire, naturalmente, delle abitazioni dette di rotazione, in altro sito, dove le famiglie della Marinaressa verranno alloggiate per tutto l'arco di tempo necessario alla conclusione della operazione. Venezia, la città d'illuca, vuole essere un centro vivo e rifiuta decisamente di identificarsi in città museo. Dietro le pittoresche facciate aleggia ancora oggi l'odore della venerabile Serenissima dato che anche gli impianti igienici corrispondono allo standard di quel vecchio tempo passato. Oggi il veneziano pretende giustamente una toilette ed un bagno funzionanti.

Egli non abbandonerebbe la sua antica casa sul Canal Grande se questa offrisse un minimo di comfort e le sue pareti fossero più sicure invece di essere considerate solo come oggetto di curiosità da parte di incantati turisti.

I pali su cui queste case sono costruite e che diventano più deboli di anno in anno, sono tuttavia molto più solidi delle carte su cui sono concepiti i piani per il futuro di Venezia.

I 300 miliardi che lo Stato ha stanziato per i prossimi 5 anni a favore di Venezia, possono venire considerati solo come un primo passo verso la salvezza che non potrà essere tale se non si saranno accantonate gelosie e rivalità fra Stato, Regione, Comune e difensori della cultura e dell'arte.

Il porto industriale rappresenta l'orgoglio e la disperazione, al tempo stesso, di Venezia. L'industria, a Marghera, è il vero pomo della discordia fra amministratori, sindacati e difensori dell'arte. Per questi ultimi non ha nessuna importanza il fatto che la Zona Industriale ed il Porto con i suoi 23 milioni di tonnellate di merci caricate e scaricate all'anno, deter-



UNO DEI MOLTI ANGOLI SUGGERITI DI VENEZIA

minino un reddito per la città per niente trascurabile. Senza queste «brutture» Venezia sarebbe un unico, magnifico, enorme ospizio. Combattere il porto o quanto meno escluderlo dalle azioni di salvaguardia che gli esteti ambiziosamente si propongono, vorrebbe dire andare contro la realtà delle cose; logico invece sarebbe cercare di limitare in ogni modo le emissioni di gas venefici e il sudiciume prodotti dalle ciminiere di Marghera.

La Ca' d'Oro, uno dei tanti magnifici salotti di questa città viene completamente restaurata. Così facendo si spera di mantenerla intatta ancora per secoli. Negli ultimi quattro anni si sono restaurati circa 40 fra chiese e palazzi di interesse storico artistico. Il patrimonio monumentale di Venezia non è dunque fonte di grande preoccupazione; per questo, i fondi non sono mai mancati. Al momento attuale i palazzi ancora in condizioni precarie e quindi disabitati sono in tutto una ventina mentre quelli che hanno immediato bisogno di restauro sono un migliaio. La crisi delle abitazioni non è quindi una esagerazione.

Per la conservazione dell'instabile patrimonio rappresentato dai dipinti, si provvede con una solerzia prodigiosa. Nella vecchia chiesa di San Gregorio della Salute è sorta una vera clinica per quadri, dove si curano i mali che minacciano la preziosa eredità dei vari Tiepolo, Tiziano e Tintoretto. L'umidità dei muri, il salto della acqua marina hanno finito per lasciare, con il passare dei secoli,

la loro impronta sui colori e sulle tele.

Negli ultimi quattro anni si sono restaurati tremila mq. di affreschi e 1200 dipinti su legno o tela. Venezia esibisce qui la sua arte. Questa gigantesca operazione di salvataggio non sarebbe però possibile senza aiuto dall'esterno e dall'Unesco e comunque senza l'impegno di provetti restauratori. Venezia può avere fiducia negli amici sparsi in tutto il mondo. Grazie all'intervento di un gruppo di ammiratori inglesi è stato possibile cancellare dalla lista dei beni artistici compromessi e pericolanti, la chiesa di San Nicolò dei Mendicoli.

I tedeschi si sono impegnati nell'opera di restauro della chiesa di Santa Maria dei Miracoli, risalente dal XV secolo. Prima, dal tetto filtrava acqua e le colonne di marmo si sgretolavano sotto l'azione prolungata dell'umidità e della salsedine. Forse ciò che gli specialisti tedeschi hanno fatto per questa chiesa è poco spettacolare ma con l'iniezione di un liquido solidificante nei muri maestri essi sono riusciti a salvare l'edificio ed a renderlo nuovamente agibile.

Molti giovani sposi sono nati a Venezia, ma finiranno per trasferirsi in terraferma, dove le abitazioni dispongono di un vero bagno e dove gli affitti non sono così alti. I loro figli andranno già a scuola da qualche anno, quando il risanamento del quartiere nel quale sono nati, sarà concluso.

(a cura di Maurizio Pilla)

CONSUNTIVO DELL'ANNATA TURISTICA '73

comune di venezia - notiziario

I dati sono eloquenti e parlano da soli: è evidente la flessione al 5 determinata tanto negli arrivi che nelle presenze mettendo fronte particolarmente i dati del 1973, rispetto a quelli del 1972. Centro Storico ed il Lido. Arrivi e presenze sono invece aumentati sulle spiagge del litorale del Cavallino, ma il fenomeno turistico ha caratteristiche e motivazioni che sono da collegare al quadro generale delle spiagge adriatiche.

Non è in verità il primo balzo indietro del turismo veneziano, e se anche fatti negativi di ordine interno ed internazionale lo possono influenzare, una programmazione coordinata ed uno sforzo propagandistico maggiorato dovrebbero farlo attestare su valori almeno pari agli anni precedenti. Il richiamo provocato da grosse iniziative e da manifestazioni originali potrebbe ottenere questo effetto.

Nell'attuale situazione di crisi economica, di restrizioni energetiche e di burrasche monetarie, una previsione di recupero per il 1974 è azzardata, ma gli operatori turistici sperano che verso primavera qualche schiarimento.

MOVIMENTO TURISTICO ANNO 1973

	ARRIVI	PRESENZE	MEDIA PRESENZE
<i>Venezia centro storico</i>			
1973	915.504	1.857.713	2,03
1972	956.289	1.968.092	
differenze	- 40.785	- 111.179	
<i>Lido di Venezia</i>			
1973	82.981	305.045	3,68
1972	90.116	346.827	
differenze	- 7.135	- 41.782	
<i>Mestre - Marghera</i>			
1973	467.861	809.130	1,73
1972	481.683	810.357	
differenze	- 13.822	- 1.227	
<i>Litorale del Cavallino</i>			
1973	205.849	2.363.708	11,48
1972	191.377	2.126.131	
differenze	+ 14.472	+ 237.577	
<i>Totale Comune di Venezia</i>			
1973	1.672.195	5.335.596	3,19
1972	1.719.465	5.252.207	
differenze	- 47.270	+ 83.389	



I MAGISTRATI COMPONENTI DEL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE IL GIORNO DEL GIURAMENTO E DELLA CERIMONIA DI INSEDIAMENTO

(segue da pag. 2)

contributo all'Amministrazione comunale per assicurare questo servizio di carattere pubblico le cui entrate sono insufficienti particolarmente nel periodo invernale.

● L'VIII^a commissione consiliare affronta la situazione venuta a determinare, sotto il profilo occupazionale nell'isola di Murano, a seguito della chiusura di alcune fabbriche vetraie.

● Si svolge ad Abano il primo convegno regionale sui trasporti pubblici.

● Il sindaco Longo interviene alla festa dei bambini al Luna Park di Riva degli Schiavoni.

● Arriva in visita di amicizia a Venezia il Ministro australiano dell'immigrazione Albert J. Grassby.

● Nuovi programmi di costruzione dell'Istituto Autonomo Case Popolari: sono interessati in terraferma i quartieri Bissuola, Carpenedo, Marghera e Cep.

● Per iniziativa della Camera di Commercio si svolge a Venezia una tavola rotonda sul disegno di legge che disciplina il commercio dei molluschi. In agitazione i pescatori di « bibarasse » per l'ordinanza che vieta l'uso delle « porazzare ».

● Sotto gli auspici dell'Amministrazione comunale, ha luogo nella saletta Pasinetti di Ca' Giustinian la proiezione del documentario « La violenza e la pietà », un programma realizzato da Brando Giordani per la Radiotelevisione sul restauro dell'opera michelangiolesca deturpata da un folle in San Pietro il 21 maggio 1972. Lo stesso regista sarà impegnato ora in un documentario sulla basilica di S. Marco.

MOVIMENTO NATURALE E MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE (novembre 1973)

LOCALITA'	Popolazione al 31-10-1973		Matrimoni	Nati morti		Nati vivi		Ottobre 1973)												Popolazione al 30-11-1973		
	M	F		M	F	M	F	Morti		Immigr. esterni		Emigr. esterni		Immigr. interni		Emigr. interni		M	F	Totale		
								M	F	M	F	M	F	M	F	M	F				M	F
Venezia centro	44.336	53.280	44	—	—	40	35	58	69	50	95	68	56	—	—	68	70	44.232	53.215	97.447		
Giudecca	4.626	4.836	1	—	—	9	5	7	6	4	3	2	6	—	—	10	7	4.620	4.825	9.445		
Totale Città	48.962	58.116	45	—	—	49	40	65	75	54	98	70	62	—	—	78	77	48.852	58.040	106.892		
Burano	2.829	2.829	4	—	—	6	—	—	2	—	—	1	3	—	—	7	8	2.827	2.816	5.643		
Ca' Vio	4.726	4.525	3	—	—	3	9	1	2	3	6	1	2	9	10	—	—	4.739	4.546	9.285		
Lido	9.068	10.376	6	—	—	10	11	10	4	11	18	23	28	17	22	13	11	9.060	10.384	19.444		
Malamocco	983	1.160	2	—	—	1	3	5	1	3	8	4	6	1	4	2	2	977	1.166	2.143		
Murano	3.827	4.178	1	—	—	9	8	1	3	3	2	5	5	—	—	1	—	3.832	4.180	8.012		
Pellestrina	2.646	2.591	1	—	—	4	4	2	3	3	2	1	1	2	1	—	2	2.652	2.592	5.244		
Totale Estuario	24.079	25.659	17	—	—	33	35	19	15	23	36	35	45	29	37	23	23	24.087	25.684	49.771		
Chirignago	8.647	8.768	14	—	—	13	9	4	2	9	10	29	24	34	25	13	19	8.657	8.767	17.424		
Favaro Veneto	11.828	11.814	9	—	—	17	12	4	3	10	19	25	20	—	—	18	18	11.808	11.804	23.612		
Malcontenta	1.487	1.490	1	—	—	1	—	—	—	1	4	5	4	—	—	—	—	1.484	1.490	2.974		
Marghera	13.449	13.835	11	—	—	27	10	16	4	21	27	26	24	42	39	38	27	13.459	13.856	27.315		
Mestre	59.869	64.577	45	2	—	73	69	59	40	93	103	173	167	109	104	51	48	59.861	64.598	124.459		
Zelarino	6.992	7.047	1	1	—	10	15	3	2	12	19	40	32	15	13	8	6	6.978	7.054	14.032		
Totale Terraferma	102.072	107.531	81	3	—	141	115	86	51	146	182	298	271	200	181	128	118	102.047	107.569	209.616		
Totale Comune	175.113	191.306	143	3	—	223	190	170	141	223	316	403	378	229	218	229	218	174.986	191.293	366.279		

(A cura dell'Ufficio Statistica)



non tutti
sanno
che...

a venezia c'è
un porto
con



26000 addetti, che ricevono
60miliardi di salari - producono,
150miliardi di valore aggiunto - manipolano
25milioni di tonn. di merci, per un valore di
300miliardi di lire

adesso lo sapete almeno voi

CINEMA A VENEZIA



IL 9 GENNAIO UNO DEI CAVALLI DELLA CELEBRE QUADRIGA MARCIANA È ENTRATO IN «LABORATORIO» APPPOSITAMENTE ALLESTITO PER STUDI E ANALISI

«A Venezia... un dicembre rosso shocking» è il solito titolo abbastanza improbabile dato dalla distribuzione italiana per rendere più appetibile commercialmente un film che in origine aveva tutt'altro titolo; nel caso specifico «don't look now» (non vedo ora). Ma mentre normalmente la manipolazione avviene per rendere immediatamente evidenti le caratteristiche sexy o avventurose del film, in questo caso il nuovo titolo tende a mettere in risalto anche e soprattutto VENEZIA, il fatto cioè che il film è stato girato nella nostra città. E questo per il distributore italiano può avere maggior impatto pubblicitario, piuttosto che insistere (o accennare come farebbe il titolo originale) nell'atmosfera *thrilling* della vicenda. La Venezia di questo film è una delle più dimesse (cioè non cartolinistiche) e reali viste sullo schermo negli ultimi anni.

A parte le piccole produzioni o anche le grosse in cui solo poche giornate di lavoro breve traccia hanno lasciato nei rispettivi film (flash di ricordo o rapide puntate narrative, come, ultimo nel tempo, Claude Lelouch) non molti sono i film girati interamente negli ultimi anni a Venezia. In tutti però si può riscontrare una volontà scenografica di smorzare e non manipolare vietamente le «bellezze» della città.

Già con «Infanzia vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova veneziano», Luigi Comenini, con l'aiuto dell'ora scomparso Piero Gherardi, seppe restituire in modo molto autentico la cornice del settecento veneziano, lezioso e luminoso, compiendo una operazione analoga a quella operata da Visconti e Ottavio Scotti in «Senso», ma rivolto ovviamente alla pittura ottocentesca. Poi fu la volta di «Anonimo veneziano» dove molta della bellezza formale era dovuta alla fotografia splendida di Marcello Gatti che aveva saputo valorizzare a pieno la scelta scenografica di un veneziano puro sangue: Luigi Scaccianoci. Venne poi «Morte a Venezia», dove il proverbiale rigore viscontiano seppe vedere (con l'aiuto di Ferdinando Scarfioni, giovane e preparatissimo; è tra l'altro lo scenografo di «Ultimo tango a Parigi») persino la Piazza S. Marco in una luce e in una prospettiva insolite e affascinanti (ricordate la lunga *zoommata* su von Aschenbach mentre cammina verso la basilica?).

Caso a parte i due film di Aldo Lado «Chi l'ha vista morire» e «La cosa buffa». Lado, veneziano, collaborando con Sandro Parenzo scenografo sempre veneziano, e coll'operatore Di Giacomo seppe ritrovare maggiore autenticità nelle cupe e surreali atmosfere del

primo, giallo abbastanza scialbo nell'intreccio, ma indubbiamente efficace nell'ambientazione, piuttosto che con il secondo, commedia grossa, forzatamente caricaturale e non pienamente risolta.

Altro tentativo «veneziano» è stato quello di Gianni Da Campo con il suo «La ragazza di passaggio», in cui la tensione drammatica della storia ha trovato uno sfondo scenografico quasi casuale, e forse proprio per questo autentico, pur nei limiti tecnici di una produzione «di fortuna».

E arriviamo così (nell'attesa della parte veneziana di «Giordano Bruno» fotografata tra l'altro dall'enfant prodige delle nuove leve italiane, Vittorio Storaro) a «A Venezia... un dicembre rosso shocking». A livello produttivo il film è addirittura strabiliante: co-prodotto dall'Italia, il film è essenzialmente inglese, ma due valenze importantissime, la scenografia e la musica, sono state affidate a tecnici veneziani. E in due campi per cui il cinema inglese è giustamente famoso. Sono, è noto, rispettivamente Giovanni Soccò e Pino Donaggio. E quel che è più strano (si fa per dire in quanto nessuno metterebbe in dubbio il loro professionismo) è che pur andando bene alla produzione, dopo i primi contatti, sono pure andati benissimo al regista che, come si sa bene, normalmente, essendo creativamente in lotta con se stesso, trasferisce la competizione sul piano dei collaboratori, ribellandosi a volte addirittura per semplice partito preso a imposizioni anche di nessuna importanza. Sia Soccò che Donaggio hanno confermato lo spirito di assoluta collaborazione che ha caratterizzato il loro lavoro. Per Soccò non si trattava della prima esperienza cinematografica, anche se era la più importante. Mentre per Donaggio il discorso è stato assai diverso perché era assolutamente vergine di cinema, come ci ha confessato, soprattutto dei tempi tecnici che sono importantissimi nelle colonne sonore.

La storia, che forse aprirà un nuovo filone, il giallo parapsicologico, è abbastanza semplice. Un architetto inglese ha la facoltà di prevedere il futuro, ma non ci crede, non dà importanza a certi stati d'animo sia pur angoscianti che a tratti lo prendono. Perde così una bambina che gli annega nello stagno della sua casa inglese. Si

trasferisce poi a Venezia dove collabora al restauro di una chiesa (S. Nicolò dei Mendicoli, per la cronaca). Qui nuovi avvenimenti strani e premonitori avvengono, mentre la moglie si sta rimettendo dalla «crisi nevrotica» successiva alla perdita della bambina. Venezia in quel periodo è infestata da un omicida. Pur avendo tutti gli elementi per «capire», l'architetto non potrà sfuggire al suo destino ineluttabile.

Diciamo francamente che, un po' come «Anonimo veneziano», il film è scritto strettamente in funzione alle caratteristiche peculiari di Venezia (le atmosfere rarefatte, le calli oscure, il silenzio e l'abbandono, il mistero, la mancanza di elementi disturbatori della odierna civiltà, tipo automobili etc., etc.) ma questo che potrebbe sembrare un limite, fa un po' il pregio del film, anche se, pur ben impostato a livello figurativo e interpretativo, il regista non ha voluto o potuto con coerenza dare al film la struttura della favola drammatica (le oche e i topolini...), puntando invece a tratti ad un espressionismo molto di maniera. Anche il fotografo Luciano Tonti (figlio, arguiremmo, dell'ancora bravissimo Aldo Tonti) non sempre ha saputo assecondare le indicazioni luministiche di Soccò, parteggiando più con il regista e ribadendo il senso della non completa coerenza strutturale.

Quanto alle musiche diremmo che Donaggio ha perso del tempo finora, non perseguendo una vocazione senza dubbio innata. Il suo commento sonoro romantico ma essenziale, senza sdolcinature, senza le solite forzature o le sonorità eccessive che avrebbero tentato altri musicisti anche più «scafati» di lui con un'avventura simile per le mani, fa il giusto contrappunto alla cornice, come si diceva, di favola drammatica in cui la storia a suspense è calata.

Ci auguriamo che ci siano altre occasioni in cui fare simili osservazioni su film veneziani fatti da veneziani, non ovviamente per stupide questioni di campanilismo ma per ritrovare ispirazione e autenticità che superi la banale conoscenza formale ed estetica, per arrivare ad una interpretazione di quella incredibile, favolosa e fasciosa realtà che è Venezia.

Carlo Montanaro

COMUNE DI VENEZIA - NOTIZIARIO

mensile a cura dell'ufficio stampa

DIRETTORE RESPONSABILE: Placido Manoli

COMITATO DI REDAZIONE: Roberto Bianchin - Arcangelo Boldrin
Angelo Montanaro

SEGRETERIA:

SERVIZI FOTOGRAFICI:

AFI - Archivio fotografico veneziano - Archivio civici musei - Archivio provvidorato al porto - Archivio soprintendenza gallerie
Archivio ufficio tecnico - Reberschak - Tagliapietra - Toso

REDAZIONE:

STAMPA:

Ca' Farsetti - 30124 Venezia - Tel. 708.844
La Tipografica - Venezia

Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 519 del 4 aprile 1973

**BILANCIO 1974
e
PIANO POLIENNALE**

3

**IL FUTURO DEL PORTO
e la
SOCIETA' ADRIATICA**

**LE GRANDI VERTENZE
SINDACALI**

**LA NUOVA BIENNALE
e
ATTIVITA' CULTURALI**

COMUNE DI VENEZIA



NOTIZIARIO

mensile - anno II - 31 marzo 1974 - spediz. in abb. post. [gr. III] - lire 200

IN BREVE I FATTI DEL MESE

● Esce il numero 3 di « Cronache Adriatiche », periodico di informazione economica e politica sui problemi marittimi. Fra i servizi pubblicati: l'incontro degli amministratori della comunità dei porti adriatici con il ministro della marina mercantile, il sistema portuale alto adriatico, i porti turistici del litorale veneto, la prima conferenza nazionale della pesca.

● Il Generale Cardone lascia il comando del presidio militare-esercito di Venezia e lo sostituisce contemporaneamente il comandante del reggimento lagunari col. Corrales.

● Sergio Bicego lascia dopo sei anni la segreteria provinciale della CISL veneziana che, per decisione dell'esecutivo nazionale, viene commissariata da Luigi Macario, segretario generale aggiunto.

● Conferenza al Lions Club di Mestre sulla realizzazione dell'autostrada di Alemagna: un appello in tal senso viene inoltrato al ministro dei lavori pubblici.

● Si ricordano al White Room di Mestre i cinque anni di « telefono amico »: i collaboratori volontari hanno ascoltato 18 mila chiamate.

● Approntato dall'ufficio traffico del Comune un nuovo piano di circolazione nella zona centrale di Mestre (interessate particolarmente le vie Piave e Carducci).

● Un migliaio di ex combattenti partecipano ad un incontro al Laurentianum di Mestre: si vogliono eliminare le discriminazioni della « 336 » fra dipendenti di enti pubblici e lavoratori di aziende private.

● L'ospedale civile di Venezia istituisce un servizio gratuito di cardiologia preventiva per lo studio dell'arteriosclerosi e dell'occluso di colesterolo e grassi nel sangue.

● L'AGIP inizia una serie di rilievi geofisici nella laguna nord: si registra un intervento del Sindaco presso il Prefetto contro iniziative che possano turbare il delicato equilibrio idrogeologico lagunare. L'AGIP assicura che il fine dell'operazione è esclusivamente scientifico.

● Perisce in un tragico incidente sulla Romena il procuratore generale della Repubblica dr. Gino Bernabei.

● Tolle le Impalcature, riappare, al termine di un lungo lavoro di restauro, la facciata della scuola di San Marco, ingresso dell'ospedale dei SS. Giovanni e Paolo.

● Continua lo sciopero ad oltranza dei dipendenti della Camera di commercio che lottano per ottenere un nuovo trattamento economico e la ristrutturazione degli enti camerali.

● In corso di allestimento agli Alberoni una apparecchiatura radar che guiderà le navi, in caso di nebbia, dalla bocca di Malamocco al porto di San Leo-

nardo. Si tratta della prima fase di un più ampio progetto del Provveditorato al Porto che riguarderà anche la bocca di S. Nicolò e le principali banchine della Marittima e di Porto Marghera. Annunciato anche l'inizio dei lavori del nuovo complesso operativo dell'aeroporto « Marco Polo » di Tessera.

● Sosta a Venezia il « treno della moda »: una sfilata pubblica di modelli si svolge nell'atrio di S. Lucia.

● Proseguono sul cavallo di bronzo, trasportato dal frontone di S. Marco in un apposito laboratorio interno, gli studi della commissione incaricata dalla Procuratoria della basilica.

● Colpito da male incurabile, si spegne mons. Giuseppe Olivetti, vescovo ausiliare di Venezia.

● Hanno luogo all'università di Venezia le elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'istituto e dell'opera universitaria.

● Riprende la navigazione la nave scuola « Giorgio Cini ».

● Si svolge a Vicenza il VII convegno nazionale di studio indetto dalla Associazione italiana per i centri storico-artistici.

● Il prof. Sergio Perulli, vicepresidente del consiglio regionale del Veneto, è il nuovo presidente della cooperativa gondolieri « Daniele Manin ».

● Prende il via la VI^a edizione del carnevale di Campalto con sfilate il 17 e 19 marzo.

● L'arch. Leomberto Della Toffola è il nuovo presidente del Rotary Club di Venezia.

● Tra le manifestazioni organizzate per la festa di S. Giuseppe, significativa è quella svoltasi presso l'asilo infantile di Murano, dove 200 bambini recitano, cantano, danzano per i loro papà.

● Dopo le 10 iniziali, entrano in funzione altre 14 stazioni di rilevamento dell'inquinamento atmosferico a cura della Tecneco. Imminente l'uscita di una pubblicazione del ministero della sanità con i dati sull'operazione fin qui intrapresa.

● Giunge in visita a Venezia il ministro della pubblica istruzione, on. Malfatti, per un sopralluogo al centro storico in relazione all'elenco dei monumenti da restaurare e valorizzare a cura della locale sovrintendenza.

● Si registrano proteste degli abitanti delle zone vicine per la decisione presa dall'AMNU di ripristinare la discarica di San Liberale, dopo l'abbandono coatto di quella di Ca' Emiliani, ed istituire a S. Giuliano il punto di raccolta.

● Entra in funzione il nuovo casello dell'autostrada Venezia-Padova, con 19 poste di ingresso-uscita, che consentono un rapido smaltimento dei passaggi.

● Si commemora, a 30 anni dalla morte, Silvio Trentin, deputato degli anni '20 e leader dell'antifascismo veneto.

● Si svolge la « terza marcia corta di primavera » da Via S. Pio X - Mestre ai giardini Papadopoli - Venezia, su un percorso di 10 chilometri. Partecipano oltre 500 concorrenti fra uomini, donne, ragazzi.

● Una ordinanza del sindaco proibisce la pesca e la vendita del mollusco lamellibranco « cardium edule », comunemente noto come « capa tonda », che da analisi di laboratorio risulta veicolo di infezioni. Ripristinata invece la vendita di alcune specie di molluschi: i « canestrelli rosa » e le « cape sante ».

● Ceduto dalla società « 300 campi » all'opera pia « Piavento » un terreno di 2500 mq. in Via Vallon per la realizzazione di un gruppo di mini-alloggi da assegnare ad anziani soli e bisognosi.

● In occasione dello sciopero nazionale, corteo di panettieri da S. Leonardo a San Luca.

● Ha luogo il 25 marzo, tradizionale anniversario della « nascita di Venezia » (sarebbe avvenuto nel 421 d.C.), l'omaggio floreale alla statua della Vergine nel piazzale di Santa Lucia.

● Si svolge al teatro La Fenice un concerto sinfonico diretto dal M.^{re} Nino Sanzogno a favore della sezione veneziana della CRI.

● Nel corso del mese rendono visita al Sindaco Longo i consoli generali a Milano di Germania e Giappone.

● Si svolge a Venezia la VII^a conferenza aerea triveneta, alla presenza dei rappresentanti dei 92 enti che aderiscono al consorzio per lo sviluppo delle comunicazioni aeree delle tre Venezie, presieduto dall'ing. U. sigli. Relazioni sui trasporti internazionali del prof. Mercier e sui trasporti nazionali del sen. Caron.

INIZIA LA STAGIONE TURISTICA

Il movimento turistico nel Comune di Venezia ha registrato, tra gennaio e febbraio, 70.072 arrivi e 157.685 presenze, contro 62.889 e 150.711 dei primi due mesi del 1973 con un aumento, pertanto, di 7.183 arrivi e 6.974 presenze.

Il traffico va così suddiviso:

Centro storico:

— arrivi	47.742	(1973: 40.351)	+ 7.391
— presenze	107.079	(97.797)	+ 9.282

Mestre-Marghera

— arrivi	22.134	(22.263)	— 129
— presenze	49.952	(51.769)	— 1.817

Lido:

— arrivi	196	(275)	— 79
— presenze	654	(1.145)	— 491

Gli stranieri, in questi primi due mesi dell'anno, sono stati complessivamente 32.916 negli arrivi e 71.762 nelle presenze, con un aumento, rispetto al corrispondente periodo 1973, di 5.875 e 11.897. E' da considerarsi promettente — a tale riguardo — la ripresa degli americani degli Stati Uniti, mentre notevoli percentuali hanno registrato anche gli argentini, gli australiani, i brasiliani, gli inglesi ed i francesi. Nei due mesi in questione sono stati a Venezia turisti provenienti anche dalle seguenti altre nazioni: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Germania Federale, Grecia, Irlanda, Jugoslavia (590 presenze in più rispetto ai due mesi del 1973), Spagna, Svezia, Svizzera, Israele, Messico, Nuova Zelanda, Pakistan, Rau (336 presenze in più), Sud-Africa, India e Venezuela.

Gli italiani, invece, sono stati 37.156 negli arrivi e 85.923 nelle presenze con un aumento, rispetto al 1973, di 1.308 arrivi ed una diminuzione, invece, delle presenze di 4.923.

Nel periodo in questione si è registrato anche — legato al favorevole andamento generale — un notevole incremento, rispetto al 1973, negli alberghi di lusso, di prima e di seconda categoria.

SOMMARIO: ● riunioni della giunta comunale e sedute consiliari ● assessorato edilizia privata ● la qualificazione dei servizi comunali ● gli alloggi di parcheggio ● consigli di quartiere ● dati demografici ● situazione idraulica in terraferma ● dal comune la prima iniziativa concreta per ridurre i fenomeni inquinanti ● il secondo ospedale di Mestre ● le grandi vertenze sindacali ● il futuro del porto ● la città ● notizie dalla regione ● la rinnovata biennale ● Venezia « isola degli studi » ● più « ricco » il correr ● le piscine dei saloni ● quadri in galleria ● le difese di Venezia e un commento del sindaco ● un piano della regione per il turismo.

giunta comunale

I problemi creati alle popolazioni dagli allagamenti verificatisi in alcune zone della terraferma, in conseguenza delle piogge continue della giornata di lunedì 4 marzo, che hanno gonfiato a monte fiumi e canali di bonifica, sono stati esaminati nel corso della riunione che la Giunta ha tenuto martedì 5 marzo. Il Sindaco Longo ha riferito sui sopralluoghi compiuti in alcune località della terraferma maggiormente colpite accompagnato dagli assessori Baldo, Mongiello, Vian e Zampirolo e dall'Ingegnere Capo Ferri Cataldi, sostando a Mestre (Villa Querini e Via Piave), Zelarino, Terraglio, Gazzera e Ca' Emiliani, nonché sulle iniziative poste in atto dai competenti uffici comunali.

Gli allagamenti prodotti hanno evidenziato in tutta la sua gravità il vecchio problema della difesa dalle acque esterne di un territorio che per gran parte è comprensorio di bonifica, attraversato da numerosi canali e dal fiume Marzenego-Osellino, per le zone centrali di Mestre, e lambito a nord dal fiume Dese e a sud dai canali dei Consorzi di bonifica 2° e 5° presa di Mirano e dal canale Brentelle.

Fin dal 1962 i consorzi di bonifica Dese-Sile e quelli di Mirano hanno presentato al Ministero dell'Agricoltura i progetti per la sistemazione idraulica del territorio di terraferma. Si ricorda in particolare come sia stato progettato, per la zona nord di Mestre lo scalmatore della Bazzera e, per la zona sud, la deviazione oltre la Romena del canale di Ca' Emiliani. L'interruzione dei fondi ha tuttavia impedito il completamento di queste opere e si conta ora di poterle ultimare con i fondi della legge speciale, in quanto acque che interessano il bacino lagunare.

Nell'occasione l'Amministrazione Comunale ha inviato alla Regione e ai Ministeri interessati pressanti sollecitazioni affinché l'esecuzione e il completamento delle opere progettate — il cui costo complessivo si aggira sui 10 miliardi di lire — non subiscano ulteriori rinvii e siano così scongiurati quei disagi e quei danni alle popolazioni di terraferma che si sono verificati in questi giorni. Il Sindaco Longo ha avuto, nel corso di un incontro al Ministero della Agricoltura, assicurazioni in tal senso.

La Giunta comunale si è riunita martedì 12 marzo ed ha approvato tra gli altri i seguenti provvedimenti nel settore Lavori Pubblici: lavori vari di ordinaria manutenzione a fabbricati comunali e posa di nuova segnaletica in terraferma; sistemazione stradale con asfaltatura di Via Quarnaro (da Via Laurana a Via Abbazia), sistemazione del raccordo stradale di Via Bissuola-Via Casona, sistemazione igienica e stradale di Via Castelvecchio.

ALLUVIONE IN TERRAFERMA ● OPERE PUBBLICHE ● VIABILITA' ● ISTITUZIONI CULTURALI ● MANIFESTAZIONI TRADIZIONALI ● EDILIZIA SCOLASTICA ● IGIENE

La Giunta ha anche esaminato il progetto tecnico di restauro e parziale ristrutturazione del Palazzo Corner Contarini Cavalli che verrà realizzato con il contributo finanziario dello Stato. Il palazzo è, come noto, destinato all'ampliamento degli uffici della Corte d'Appello di Venezia.

La Giunta ha inoltre esaminato il programma delle attività culturali dell'Opera Bevilacqua La Masa per l'anno 1974 con il relativo impegno di spesa e messo a disposizione un fondo di lire 3.500.000 che l'ECA provvederà ad erogare per iniziative assistenziali a favore degli abitanti di Ca' Emiliani, maggiormente colpiti dagli allagamenti della scorsa settimana. Il fondo è integrato da un contributo fatto pervenire al Sindaco dal Patriarca Cardinale Luciani e si confida di aumentarlo attraverso le richieste già inoltrate alla Regione e al Ministero degli interni.

La Giunta ha infine adottato gli impegni di spesa per la organizzazione generale, l'allestimento dei seggi e delle attrezzature per le operazioni connesse al referendum popolare recentemente indetto dal Consiglio dei Ministri per il 12 Maggio 1974. E' stato inoltre concesso un contributo straordinario di 60 milioni all'Ente per la conservazione della gondola.

Tra le delibere approvate nella precedente seduta del 5 marzo, si segnalano: l'affidamento della gestione dell'impianto di potabilizzazione di Ca' Solaro per l'anno 1974 (L. 63 milioni) e il progetto per la realizzazione del secondo lotto di lavori a completamento del Cavalcavia in località Catene-Chirignago (L. 284 milioni). Tale progetto è collegato al finanziamento della Regione che la Amministrazione comunale ha già richiesto.

La Giunta comunale si è riunita a Cà Farsetti martedì 26 marzo ed ha approvato oltre ad un numeroso gruppo di deliberazioni presentate dalle commissioni amministratrici dell'ACNIL e dell'AMNU, il programma delle manifestazioni tradizionali, folcloristiche e sportive per l'anno corrente (L. 70 milioni), che comprende le spese di organizzazione per la festa della Sensa; per la regata delle antiche repubbliche marinare; per le regate dei Ss. Giovanni e Paolo, di S. Pietro in Volta, di Burano, degli Albeironi, di Pellestrina, di S. Erasmo; per la regata storica; per le regate di Burano, Interaziendale, di Treporti e per il raduno nazionale dei bersaglieri.

Sono stati approvati inoltre il progetto relativo al secondo lotto della scuola media in Vicolo della Pineta a Carpenedo (L. 110 milioni - legge n. 641) e la piccola bonifica igienica sempre per il 1974 (L. 30 milioni).

Tra gli adempimenti relativi al referendum, la giunta ha anche proceduto alla designazione degli spazi riservati alla propaganda elettorale.

Convocazione dei comizi per il referendum popolare

IL SINDACO

Vista la legge 25 maggio 1970, n. 352, contenente norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo;

Visto l'art. 1 del T.U. delle leggi per la elezione della Camera dei Deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica in data 30 marzo 1957, n. 361;

RENDE NOTO

che con decreto del Presidente della Repubblica in data 2 marzo 1974, n. 31, sono stati convocati per domenica 12 maggio 1974 i comizi per lo svolgimento del referendum popolare relativo alla abrogazione della legge 1 dicembre 1970, n. 898, dal titolo «Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio».

Le operazioni preliminari degli uffici di sezione cominceranno alle ore 16 di sabato 11 maggio e riprenderanno alle ore 6 di domenica 12 maggio.

La votazione avrà inizio subito dopo il compimento delle predette operazioni e si protrarrà fino alle ore 22 dello stesso giorno di domenica, per riprendere alle ore 7 di lunedì 13 maggio e terminare alle ore 14 dello stesso giorno.

La macchina comunale si è già messa in moto, sotto la direzione dell'assessore ai servizi demografici prof. De Biasi, per gli adempimenti tecnici relativi al referendum popolare del 12 maggio. Sono in corso di stampa al centro elettronico le liste elettorali e sono già stati affissi in città i manifesti informativi ed installati nei punti prestabiliti della città i tabelloni riservati alla propaganda elettorale (180 con 24 spazi ciascuno).

Gli elettori nel Comune di Venezia sono 254.193 (136.660 le donne e 117.553 gli uomini). Il 12 maggio voteranno per la prima volta 9.266 «matricole».

Dalla prima settimana di aprile i Vigili Urbani recapiteranno nelle case i certificati e chi non l'avrà ricevuto potrà richiederlo direttamente all'Ufficio elettorale a partire dal 18 aprile.

Per il voto saranno costituiti 558 seggi.

consiglio comunale

SEDUTA DEL 4 MARZO

Le delibere approvate

In apertura di seduta, il Consiglio ha approvato un nutrito gruppo di deliberazioni, circa 200, che avevano ottenuto il parere favorevole unanime delle Commissioni consiliari competenti.

Tra le delibere approvate si segnalano le seguenti: la terza anticipazione all'ACNIL sul contributo dovuto dal Comune a pagamento del disavanzo di gestione dell'esercizio 1973 (L. 4 miliardi); il finanziamento provvisorio per le spese di gestione dell'AMNU (L. 4 miliardi); una serie di revisione prezzi contrattuali per consentire la realizzazione di opere di fognatura e viabilità in terraferma; il preventivo per opere di manutenzione ordinaria, esercizio 1973-74, agli impianti termici (L. 9.200.000); costruzione di loculi ed ossari nel cimitero di S. Michele (Lire 81.740.000); opere di restauro conservativo alla scuola materna dell'ex convento della Terese (L. 40 milioni); un gruppo di deliberazioni concernenti l'ACNIL (programma di investimenti per il triennio 1973-75, proposta di ristrutturazione tariffe di alcune autolinee per la applicazione della biglietteria automatica, servizio rimozione veicoli in sosta vietata e noleggio dei mezzi occorrenti, ricostruzione di pontili, indizione degli appalti concorso per la costruzione di 8 motobattelli di tipo canal grande e di 2 motobattelli foranei); costruzione della casa dell'ospitalità a Venezia Madonna dell'Orto (L. 2 miliardi 100 milioni); assunzione in gestione provvisoria diretta dalla farmacia a Saccafisola; un gruppo di contributi ad enti culturali ed artistici, lavori urgenti di consolidamento e di restauro a Ca' Pesaro e a Ca' Rezzonico (L. 35.300.000), spesa per il funzionamento dei ricreatori comunali nell'anno 1973-74 (L. 216 milioni).

Consuntivi e programmi

E' seguita una deliberazione del sindaco Longo sulla ripresa dei lavori: «Riprendiamo i lavori del Consiglio Comunale dopo una parentesi di due mesi che, se da una parte non ha costituito minimamente interruzione dell'attività amministrativa, avendo continuato normalmente il loro lavoro la Giunta e le Commissioni Consiliari, dall'altra è servita alla preparazione di una mole notevole di provvedimenti di cui l'ordine del giorno distribuito è testimonianza».

E' ben vero che in questa fase di preparazione si sono inseriti anche discussioni, verifiche e confronti tra i gruppi della maggioranza, in parte strettamente attinenti ad argomenti di competenza del Consiglio e in parte riguardanti l'area più vasta dei rapporti politici fra i partiti della coalizione, ma ritengo di poter tranquillamente affermare che tali consultazioni non hanno, in sostanza, ritardato la convocazione di questo Consiglio quando si consideri per citare solo una parte di quelle all'ordine del giorno, che la sessantina di delibere che costituiscono l'attuazione, come nostra proposta, del piano di interventi straordinari, sono già allo stadio di progetto esecutivo (e si tratta di oltre 15 miliardi) si avrà chiara la percezione di quanto lavoro siano costate e agli uffici e agli assessorati. Né può essere dimenticato il tempo occorso per le consultazioni dei vari consigli di quartiere.

Si tratta di interventi straordinari concernenti l'edilizia scolastica (asili nido, scuole materne, elementari e medie), nuovo verde pubblico, acquisizione delle aree da destinare al parco della Bissuola, centri civici, nuovi impianti sportivi, la viabilità.

In questo quadro di verifica di rapporti va visto il limitato mutamento che è intervenuto di deleghe: l'Edilizia privata dall'Assessore Bas-

sotto all'Assessore Bendoricchio; il traffico allo Assessore Zampirolo mentre i Servizi Pubblici vengono temporaneamente da me assunti.

Il cambiamento è dovuto ad un'esigenza manifestata dal Gruppo socialdemocratico di essere più direttamente presente nel settore edilizio.

Oltre che sul Bilancio di previsione 1974, che sarà successivamente illustrato dall'Assessore al Bilancio, desidero richiamare l'attenzione del Consiglio sulla deliberazione concernente la proposta di Legge regionale per la delimitazione dell'ambito del comprensorio e per le norme per la formazione ed adozione del piano comprensoriale relativo al territorio di Venezia e al suo entroterra.

Si tratta di una iniziativa, a nostro giudizio, di particolare pregnanza politica perché è la prima volta, dalla costituzione delle Regioni, che i Comuni si fanno promotori di una iniziativa di questo genere e proprio in applicazione della legge speciale 171.

A tal proposito non posso fare a meno di rilevare che, fino ad ora, siano stati disattesi dal Governo tutti gli adempimenti previsti e dalla legge stessa e dal decreto delegato per l'articolo 13.

Mi riferisco in particolare agli indirizzi che non solo non sono stati emanati nei termini previsti, ma non sono stati neppure discussi dallo apposito Comitato che, del resto, è stato convocato una sola volta (alla fine di ottobre 1973 — e cioè a termine abbondantemente scaduto) dal Ministro dei Lavori Pubblici.

E' stata invece convocata, per fine settimana l'Assemblea Generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici (allargata pure anche ad altri Enti ed Associazioni) per ridiscutere il problema di Venezia.

A me sembra una riunione abbastanza strana e pericolosa, perché potrebbe rimettere tutto in discussione e rinviare all'infinito l'adozione dei provvedimenti da anni attesi per la nostra città.

Non ho mancato per altro di esprimere queste mie preoccupazioni al Ministro Giolitti nel corso di un colloquio che ho avuto con lui lunedì scorso, ricevendone l'assicurazione di un intervento presso il suo collega ai Lavori pubblici, intervento evidentemente rimasto senza esito.

Entro i 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto delegato la Giunta ha adottato la delibera relativa all'elenco degli immobili di uso pubblico (delibera anche questa all'ordine del giorno del Consiglio) e, a quanto mi risulta, entro i 60 giorni, il Sovrintendente ai monumenti ha compilato l'elenco degli immobili di carattere monumentale, storico-artistico.

Restano ancora altri adempimenti ma su questi sarà chiamato questo Consiglio Comunale

nelle prossime sedute. Mi riferisco in particolare all'azienda comunale e al programma annuale di interventi per il restauro.

Da sempre, e particolarmente negli ultimi anni, il Comune è diventato un punto di riferimento per le vertenze del lavoro, sulle quali spesso il Consiglio Comunale ha avuto maniera di esprimere le proprie valutazioni.

Sono soprattutto due i temi che ci preoccupano profondamente: la situazione a Porto Marghera in riferimento ai piani chimico ed EFIM, e alla piattaforma dei chimici e dei metalmeccanici; la ristrutturazione delle linee p.i.n. e le sue possibili conseguenze sulla Società Adriatica di Navigazione.

Quanto al primo tema, in linea con posizioni pressoché unanimi che questo Consiglio ha anche di recente manifestato, intendo ribadire che la ristrutturazione di Porto Marghera e la bonifica ambientale devono essere perseguite e raggiunte, con l'attiva partecipazione degli enti locali a fianco dei sindacati, nel mantenimento dell'obiettivo irrinunciabile dei livelli di occupazione.

Quanto al secondo tema, Venezia non può assistere inerte alla ventilata liquidazione della Società Adriatica per tutto quello che significa in termini di occupazione e di movimento portuale.

Il sindaco ha anche dato alcune informazioni sull'attività urbanistica: è pronta la delibera di controdeduzioni al verde e viabilità, che sarà quanto prima esaminata dalla Giunta e passerà quindi in Commissione, e sono state riprese le sedute del Comitato redazionale dei piani per l'esame dei piani del centro storico e della variante in zona rurale.

Su queste dichiarazioni si è aperta la discussione nella quale sono intervenuti i rappresentanti dei vari gruppi consiliari.

Il consigliere arch. DELLA TOFFOLA (PLI) ha lamentato la lunga interruzione dei lavori consiliari, l'eccessivo uso fatto della Giunta in questo periodo del 140 per l'approvazione di numerose delibere e lo stralcio dall'o.d.g. di interrogazioni e interpellanze giacenti da tempo. Dopo aver accennato alla crisi di Giunta e alle difficoltà del momento da superare mediante un diverso rapporto fra maggioranza e minoranza, ha richiamato alcuni temi di straordinario impegno per l'amministrazione, quali i piani particolareggiati ed il deficit di bilancio.

Il consigliere on. PELLICANI (PCI) ha sottolineato che il rallentamento dell'attività politico-amministrativa viene pagato dalla città e che il suo gruppo non è disposto a tollerare situazioni di immobilismo o di inerzia. Dalla situazione di crisi si può uscire soltanto con una modificazione generale del corso politico e nel senso indicato dalle forze popolari. Il dibattito sul bilancio dovrà essere occasione per una riflessione sui problemi di fondo della città.

Il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI), dopo aver ricordato i motivi dell'uscita dei repubblicani dalla maggioranza, ha evidenziato il bilancio negativo dei mesi trascorsi, nei quali le promesse non hanno avuto riscontro. Precisa che quello del suo gruppo è un atteggiamento critico, ma disposto ad incontri costruttivi, ha sostenuto che sugli adempimenti della legge speciale occorre aprire un confronto con il Governo, ridare un ruolo al comitato piani, controllare l'azione dei rappresentanti comunali in seno agli enti collaterali. Ha infine fatto cenno all'interpellanza PRI sulle concessioni al passaggio di oleodotti da e per Venezia.

Il Consigliere avv. VIANELLO (capogruppo DC), in linea con la dichiarazione del sindaco, ha confermato non vi è stata inattività dell'amministrazione e prova ne sono i fondamentali provvedimenti portati all'o.d.g. del Consiglio: bilancio di previsione ed interventi straordinari. Dopo aver criticato anch'egli i ritardi del governo in ordine alla legge speciale, ha sostenuto la opportunità di un dibattito sulla situazione di Porto Marghera, per contrastare l'attuazione di disegni tendenti alla smobilizzazione, tanto più colpevoli perché improvvisati e non verificati.



IL SINDACO GIORGIO LONGO

Il consigliere OMARINI (capogruppo MSI) ha detto che nei confronti di una situazione grave e preoccupante, non vi sono risposte serie e si vive alla giornata. Se non interverrà una precisa presa di coscienza, vi è il rischio di andare verso il disastro. Ha lamentato quindi come il pestaggio subito da alcuni sindacalisti della CISNAL non avesse suscitato la minima reazione e, rivendicando piena legalità alla propria parte politica, ha chiesto maggiore reciproco rispetto.

Il consigliere dr. ZECCHI (PdUP) ha sostenuto che non vale lanciare appelli alla solidarietà del Consiglio, quando sono chiare le contraddizioni in seno alla maggioranza e, quanto alla legge speciale, che sono molti i segni che essa significherebbe l'innescio di una gigantesca manovra speculativa sulla città.

Dopo un breve intervento del consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo PSDI), il quale ha negato che il ritardo nella ripresa dei lavori consiliari si potesse attribuire al solo cambio del reperi, ed in particolare l'assegnazione al gruppo socialdemocratico dell'assessorato alla edilizia privata ed il conseguente chiarimento del Sindaco, l'assessore dr. NARDI ha presentato la relazione della Giunta sul bilancio di previsione per l'esercizio 1974, della quale riproduciamo ampi stralci in altra parte del Notiziario.

La situazione finanziaria

Il sindaco LONGO ha fatto in proposito una dichiarazione introduttiva:

«La situazione finanziaria è preoccupante e grave, anche se si deve dire che sostanzialmente il bilancio è rimasto quello dell'esercizio precedente.

Ed è proprio questa oscura prospettiva che preoccupa: cioè una cristallizzazione delle entrate ed una lievitazione irrefrenabile della spesa.

Infatti quando si consideri solo la maggior perdita dell'ACNIL, incremento degli interessi passivi sui mutui, l'incremento degli interessi passivi su anticipazioni di cassa, l'aumento della spesa per il personale, si ha la spiegazione, direi quasi naturale del notevole aumento del disavanzo.

In queste condizioni parlare di riduzione delle spese per assestare il bilancio è pura utopia. Con questo non voglio dire che non si debba perseguire un' oculata amministrazione e non si debbano operare tutte le riduzioni possibili. Dico semplicemente che, nelle condizioni in cui siamo — e in cui sono la maggior parte dei Comuni italiani — il blocco della spesa pubblica è operazione di fantapolitica.

Le spese hanno una loro autonomia espansiva e non possono essere controbilanciate dalle entrate.

Quali entrate? Con la nuova legge fiscale sono rimaste ai Comuni: l'imposta sulla pubblicità, sui cani, la tassa per la raccolta rifiuti, la tassa per occupazione di suolo pubblico e, dal 1973, l'imposta locale sui redditi e l'INVM (imposta sull'incremento del valore degli immobili), che però saranno gestite dallo Stato. Quelle che costituivano il cardine delle entrate comunali, e cioè l'imposta di famiglia e le varie imposte sui consumi, sono state assorbite dalla nuova procedura fiscale.

I Comuni sono stati privati in effetti della loro capacità impositiva e quindi, in buona sostanza, della loro autonomia.

Quando si pensi che per il 1974 e 1975 i Comuni riceveranno dallo Stato (naturalmente in ritardo) la stessa somma incassata nel 1971 aumentata del 7,50%, si avrà chiara la idea di quale falciatura soffriranno le entrate. Continuare in queste condizioni, con la sfera di influenza dei Comuni che si allarga sempre di più è assolutamente impensabile. La finanza comunale arriverà inevitabilmente al collasso. Urge quindi sottolineare, ancora una volta, la necessità della riforma della finanza locale che, tenendo conto della nuova realtà regionale, ridia spazio ai Comuni sottraendo ad essi spese che sono di chiara pertinenza dello Stato e consentendo nuovi cespiti di entrata.

Di questa grave situazione generale risente il nostro bilancio ordinario ed è per questo che i nostri sforzi si sono incentrati, nella misura massima possibile, sulla finanza straordinaria, con particolare riferimento all'edilizia scolastica, per offrire alla nostra popolazione un'ulteriore

IL PIANO POLIENNALE



L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI RAG. BALDO

dotazione di servizi che, se non soddisfa tutte le esigenze, le comprende in buona misura.

L'assessore ai lavori pubblici rag. BALDO ha quindi illustrato, nei dettagli, le deliberazioni del piano poliennale di interventi straordinari nel settore dell'edilizia scolastica, per la creazione di alcuni centri civici, l'acquisizione e l'attrezzatura di verde pubblico, per la realizzazione di impianti sportivi ed il completamento di opere comunali, e per la eliminazione dei passaggi a livello in terraferma, per le quali rinviamo al quadri di sintesi qui di seguito pubblicati.

CENTRI CIVICI

Nel quadro degli interventi straordinari, è prevista la costituzione di cinque centri civici, dei quali due nel centro storico (Giudecca e Castello) e tre in terraferma (Marghera, Zelarino e Carpenedo).

Il centro civico della GIUDECCA avrà ubicazione presso l'ex teatro Junghans dove sono già stati eseguiti lavori per 15 milioni di lire (lavori di ripristino e di rinforzo statico delle strutture e del tetto, adeguamento del cortile a campo di pallacanestro). Per l'uso del fabbricato necessitano ulteriori lavori per 70 milioni di lire (ricostruzione degli intonaci di pareti e soffitti, rinnovo del pavimento interni ed esterni, rinnovo totale dei serramenti, ricostruzione dei servizi igienico-sanitari, rinnovo dell'impianto elettrico, costruzione dell'impianto di riscaldamento).

Il centro civico di CASTELLO avrà sede in un fabbricato comunale a S. Giuseppe, ove sono stati eseguiti lavori per 70 milioni di lire (demolizioni parziali, ridimensionamento e ripristino di murature perimetrali, rinnovo coperture del tetto, ricavo di vari locali all'interno del manufatto per servizi, divisioni orizzontali, lavori vari di irrobustimento statico del complesso edilizio).

Per l'agibilità e l'uso del centro civico necessitano ulteriori lavori per 150 milioni di lire che comprendono: rinnovo pavimenti e opere edili interne di adattamento, costruzione scale interne e gradinate varie, rinnovo intonaci e manto impermeabile delle nuove coperture, completamento del tetto, servizi igienico-sanitari, impianto elettrico, serramenti, impianto di riscaldamento.

In terraferma si prevedono tre costruzioni ex-novo, cui si procederà a mezzo di appalto-concorso.

Il centro civico di MARGHERA sarà realizzato su una superficie di circa 1.000 mq., e così composto: 1 sala per assemblea della capienza di circa 120 persone, con cineteca; 1 servizio di biblioteca con sala di lettura; 1 ufficio per l'Aggiunto del Sindaco; un minimo di 4 vani per uffici decentrati del Comune, o associazioni culturali o sportive; servizi generali e particolari connessi. Costo: L. 80 milioni.

Il centro civico di ZELARINO sarà realizzato su una superficie di circa 2.000 mq., e così composto: 1 sala per assemblea della capienza di circa 120 persone, con cineteca; 1 servizio di biblioteca con sala di lettura; 1 ufficio per l'Aggiunto del Sindaco; un minimo di 6 vani per

uffici decentrati, del Comune, o per associazioni culturali o sportive; 1 poliambulatorio completo di sala d'attesa, ambulatorio del medico condotto, consultorio pediatrico e materno, etc.; servizi generali e particolari connessi. Costo: Lire 200 milioni.

Il centro civico di CARPENEDO sarà realizzato su una superficie di 2.500-3.000 mq., e così composto: 1 sala per assemblea della capienza di circa 150 persone con cineteca; 1 servizio di biblioteca con sala di lettura; 1 ufficio per l'Aggiunto del Sindaco; un minimo di 8 vani per uffici decentrati del Comune, o per associazioni culturali o sportive; 1 poliambulatorio completo di sala d'attesa, ambulatorio del medico condotto, consultorio pediatrico, materno, etc.; servizi generali e particolari connessi. Costo: L. 240 milioni.

I suddetti complessi comprendono inoltre gli ulteriori ambienti e servizi, compresa la sistemazione delle aree scoperte nonché la recinzione dell'area e gli impianti idrico-sanitari, di illuminazione, di riscaldamento, di suoneria, lo smaltimento delle acque bianche e nere all'interno delle aree assegnate, il tutto secondo lo spirito e le prescrizioni delle leggi in merito vigenti, dovranno inoltre essere studiati architettonicamente anche con la possibilità di un eventuale ampliamento funzionale per la dotazione di altri servizi oltre a quelli specificati.

NUCLEI SPORTIVI

Nella zona di Terraferma, dove si è verificato negli ultimi anni il più forte incremento demografico, è particolarmente avvertita la grave carenza di impianti sportivi destinati ai giovani e decentrati nelle varie località in modo da costituire dei centri ricreativi a livello di quartiere. Allo scopo di sopperire almeno in parte a tale esigenza è stata posta allo studio la realizzazione di un primo gruppo di nuclei polisportivi a servizio di zone ubicate in modo da interessare tutto il territorio della terraferma. A seguito di approfondito esame della situazione, sono state individuate, come segue, le aree più idonee ai fini della migliore utilizzazione dei nuovi impianti:

- Marghera - via del Bosco;
- Gazzera - Chirignago - Via Calabria;
- Zelarino - Via Castellana;
- Favaro Veneto - Via Cervino.

Per tali aree è già prevista la destinazione a verde pubblico attrezzato nel piano regolatore adottato. L'ufficio tecnico comunale ha già redatto in data 16-1-1974 i relativi progetti.

Il complesso sportivo di Marghera comprende: campo di calcio, pista per atletica, recinzione, spogliatoi, campi di basket e pallavolo scoperti, piscina scoperta con spogliatoi, strutture primarie e per viabilità interna, parcheggi, ecc., acquisto area per l'importo complessivo di L. 270 milioni.

Il complesso sportivo di Gazzera-Chirignago comprende: campo di calcio, piste per atletica, recinzione, spogliatoi, campi di basket e pallavolo scoperti, palestra, strutture primarie per viabilità interna, parcheggi, ecc., acquisto area, per l'importo di L. 260 milioni.

Il complesso sportivo di Zelarino comprende: campo di calcio, piste per atletica, recinzione, spogliatoi, campi di basket e pallavolo scoperti, piscina scoperta, strutture primarie per viabilità interna, parcheggi, ecc., acquisto area per lo importo complessivo di L. 250 milioni.

Il complesso sportivo di Favaro Veneto comprende: campo di calcio, piste per atletica, recinzione, spogliatoi, campi di basket e pallavolo scoperti, piscina scoperta con spogliatoi, pista di pattinaggio, strutture primarie per viabilità, interna, parcheggi ecc., acquisto area per lo importo complessivo di L. 320 milioni.

(segue a pag. 8)

BILANCIO DI PREVISIONE '74

La relazione dell'Assessore dr. Nardi

L'Assessore dr. Nardi, dopo un esame della situazione economica internazionale, è passato ad analizzare i fattori di crisi della situazione interna, dove la più grossa preoccupazione è rappresentata all'andamento dei prezzi. Per ovviare ai rischi che la congiuntura comporta in ordine ai livelli occupazionali da mantenere ed ai redditi dei lavoratori da difendere, le forze politiche democratiche rivendicano, in questo momento, all'operatore pubblico, a livello nazionale e locale, un intervento pronto volto a rispondere ai bisogni emergenti ed a rimuovere le strozzature che finora hanno impedito al Paese di percorrere un ordinato processo di sviluppo economico e sociale. In questa situazione — ha osservato Nardi — noi riteniamo che una risposta da parte dell'operatore pubblico non possa essere che in termini di rilancio degli investimenti sociali.

Verifiche necessarie

Ma non è solo l'investimento ciò su cui proprio l'operatore pubblico deve puntare in questo momento, di gravi responsabilità economiche e politiche. Innanzitutto perché l'investimento pubblico ha quasi sempre un suo riflesso nella parte corrente per quanto riguarda la gestione dell'asilo, come della scuola, come di un autobus per il trasporto pubblico. Ma anche perché in molti casi noi avvertiamo che il livello dei servizi (dell'ente locale, ma anche dello Stato) non è, per quantità, per qualità, per modalità, adeguato al costo che si sostiene per erogarli.

E' un'osservazione, questa, che facciamo in ogni giorno della nostra attività amministrativa in un ente locale e cioè in quanta parte l'attività dell'organizzazione comunale sia inadeguata alle esigenze della città. Partire da questa considerazione, oggi, per puntare verso un diverso assetto non è un semplice impegno amministrativo. E' un'esigenza che si collega a quella spesso indicata prima di contenere quei sacrifici che della situazione attuale derivano per i cittadini che più si affidano alle strutture collettive.

Noi dobbiamo, innanzitutto, sforzarci di valutare se, anche a parità di spesa corrente, non potremmo erogare migliori o maggiori servizi.

Verificare cioè, se parte dell'attività dei nostri servizi in misura eccessiva non è volta a gestire l'organizzazione stessa: e, quindi, se non necessita uno sforzo di snellimento degli adempimenti burocratici in modo da restituire al cittadino delle risorse di cui non beneficia.

Verificare, inoltre la modalità dell'erogazione di un dato servizio per accertare se non è possibile ottenere migliori risultati con un diverso impiego delle risorse. Pensiamo ad esempio al problema dell'assistenza: in larga misura noi ancora abbiamo il criterio custodialistico del Comune che si fa carico dell'anziano o di un handicappato, lo sottrae all'ambiente naturale, assicura un buon funzionamento all'ambiente « artificiale ». Ecco, quindi, che l'ipotesi di una diversa assistenza, di un'assistenza del tipo domiciliare ad esempio permette di riclassificare le spese e di riqualificarle.

Analoga considerazione può essere condotta sul servizio per la sorveglianza scolastica sulla cui utilità sociale ognuno di noi ha avuto qualche momento di riflessione: ecco anche qui, che le nuove impostazioni, di distretti con cui si intende operare nel settore scolastico può offrire la riconversione di gran parte del personale oggi di pura sorveglianza, in personale attivo nel settore assistenziale e ricreativo della nuova entità.

Ma, ancora, un impegno dobbiamo dedicarlo per accertare se una diversa organizzazione della nostra attività o della società non permette di ricavare da un pari investimento sociale un maggior prodotto. Pensiamo, così, alla scarsa utilizzazione delle strutture sociali. La palestra di

una scuola, come la cineteca, la discoteca, come l'aula speciale per l'insegnamento linguistico, come la sala di un museo hanno un'utilità molto ridotta nel corso della giornata: tendono ad un orario che ripete quello delle altre attività della città per cui sono scarsamente utilizzabili dalla cittadinanza attiva. Organizzare diversamente gli stessi significa offrire al cittadino un nuovo servizio con un costo marginale ridottissimo.

E' la stessa osservazione a cui ci conduce, in fondo, l'indicazione contenuta nella relazione dell'ACNII, per uno sfasamento dell'inizio dell'orario di attività diverse. Anche qui, un modesto costo marginale in più (ed un modesto sacrificio da parte di tutti) permetterebbe, se l'iniziativa fosse coordinata in modo da non sottrarre a nessuno occasioni di attività, o di incontro, o di svago, di ottenere da un dato investimento un maggior servizio.

Se per la parte degli investimenti avremo modo di chiarire in quale misura, con quali indirizzi e con quali tempi intendiamo operare, per questo, dell'impiego di revisione della spesa corrente riteniamo urgente che l'Amministrazione Comunale quanto prima dia corso, per quanto superficialmente, ad una fase di ricognizione e di stimolo.

Sarà necessaria una specie di « conferenza dei servizi sociali » a cui far partecipare, naturalmente, gli operatori del settore e le organizzazioni sindacali ma cui fare intervenire anche gli organismi comunitari decentrati che meglio possono interpretare le carenze delle attuali strutture e le richieste della città.

La finanza pubblica

Nel corso degli ultimi mesi l'azione concertata del blocco creditizio ed il fallimento degli strumenti della finanza locale, quali il fondo per il risanamento, e l'applicazione della riforma tributaria hanno prodotto un effettivo contenimento dell'espansione delle spese degli enti locali. Occorre altresì ribadire che la situazione deficitaria degli enti locali è la conseguenza della mancata volontà del potere centrale di redistribuire le risorse pubbliche per assicurare una regolare attività agli enti locali.

Lo strumento che fu impiegato era quello di autorizzare la copertura dei disavanzi da parte comunale con mutui a carico degli esercizi successivi. Così nel 1972 i mutui autorizzati alla copertura dei disavanzi economici dei Comuni raggiungevano l'ammontare di 1.230 miliardi, il costo del ripiano dei mutui (interessi e capitali) raggiungevano la vetta di 2.600 miliardi e le entrate accertate erano di circa 2.400.

Nelle Amministrazioni Comunali, cioè solo il 46% della spesa per il ripiano dei mutui dava luogo a disavanzo economico mentre per la rimanente parte andava a comprimere la parte con-

creta della spesa e le entrate correnti erano insufficienti a coprire la spesa per il ripiano dei mutui.

Così, ancora, mentre nel 1968 l'indebitamento globale dei Comuni (di 5124 miliardi) era circa per metà distribuito tra mutui contratti per la copertura dei disavanzi economici e mutui per investimenti, nel 1972 l'indebitamento globale, di 8.747 miliardi, era dovuto per 5.358 miliardi (61%) al primo tipo di indebitamento e solo a 3.389 miliardi per la seconda causa.

Sul fondo di risanamento, si registra una ulteriore sconfitta dell'attesa degli enti locali.

E' noto l'atteggiamento che in seno all'ACNII si tenne di fronte a questo tema: fu superata l'originale diffidenza nei confronti di uno strumento che conteneva indubbi segni di tipo autoritario e che sembrava nascere proprio da una errata valutazione delle cause che sono all'origine della crisi finanziaria degli enti locali.

Cioè si riteneva che si doveva pur correre qualche rischio e si accettò tale proposta che pure era il primo tentativo di programmazione non solo del risanamento ma anche della spesa degli enti locali e che quindi in qualche modo rispondeva alle innumerevoli sollecitazioni degli amministratori locali di rivedere la competenza degli enti e la relativa legge finanziaria.

Ma le notizie successive parlavano dei contrasti tra gli amministratori del Fondo ed il Ministero degli Interni e, fatto ancora più grave, di una assenza di previsione esplicita nel Bilancio dello Stato per il 1974 del fondo relativo. Risulta che dall'interpretazione di altre voci non manchi la volontà da parte dello Stato di prevedere una simile spesa e si indica l'ammontare di 135 miliardi mentre il disavanzo del 1972, cumulativo tra Province e Comuni, ammontava a 1.550 miliardi.

E' evidente il pericolo di questa soluzione: il fondo di risanamento si trasforma in un ulteriore strumento di insufficiente contribuzione agli enti locali deficitari e di fatto si continuerà a considerare l'attuale situazione come insolubile con la conseguenza di un disimpegno da parte degli amministratori di puntare ad un risanamento. Bisogna che le forze autonomistiche respingano questo ulteriore rinvio del problema, richiedano la assegnazione al fondo di risanamento di mezzi adeguati alla necessità in modo da permettere anche una verifica delle necessità dichiarate dalle singole amministrazioni.

Avendo sott'occhio il rapporto che si indicava prima tra disavanzi economici e costi dell'indebitamento appare ancora più necessario vincolare l'operazione di risanamento delle situazioni economiche al consolidamento dei debiti degli enti locali.

Quanto alla riforma tributaria, se se ne vorrà evitare l'insuccesso, sarà necessario che al processo di accertamento partecipino, in modo molto più incisivo, rispetto a quanto prevedeva lo schema iniziale, gli enti locali.

Riteniamo anche che non sarà possibile sottrarsi all'esigenza, più volte richiamata, di dotare il sistema tributario di un prelievo fiscale sui redditi da capitale.

Riuscire innanzitutto ad accertare e poi a colpire queste risorse avrebbe il risultato non solo di fornire un maggior gettito risolvendo le attuali deficienze dell'imposta personale progressiva ma anche di assicurare il controllo nell'impiego (per gli operatori pubblici come per le imprese) di risorse finanziarie che attualmente sfuggono al mercato interno dei capitali.

Analisi del bilancio 1974

L'analisi dell'Assessore al Bilancio si è proposta di verificare la compatibilità di una spesa pubblica espansiva con il momento economico che il Paese sta attraversando accertando che ciò sia possibile anche se richiede sacrifici e forse difficoltà.



L'ASSESSORE AL BILANCIO DR. NARDI

SITUAZIONE ECONOMICA DEL BILANCIO 1974 IN RAFFRONTO CON IL 1973

	1974	1973	Differenze in + o in -
A) ENTRATE			
Entrate tributarie	7.555.500.000	12.335.250.000	- 4.779.750.000
Entrate per compartecipazioni a tributi erariali	16.665.000.000	10.040.000.000	+ 6.625.000.000
Entrate extratributarie	6.415.000.000	6.437.350.000	- 22.350.000
Totale A	30.635.500.000	28.812.600.000	+ 1.822.900.000
B) SPESE			
Spese correnti	76.181.000.000	61.532.000.000	+ 14.649.000.000
Rate di rimborso mutui in estinzione	3.904.000.000	3.570.000.000	+ 334.000.000
Totale B	80.085.000.000	65.102.000.000	+ 14.983.000.000
Disavanzo Economico (B-A)	49.449.500.000	36.289.400.000	+ 13.160.100.000

Il nostro sforzo — ha sostenuto il Dr. Nardi — deve essere quello di verificare se, a fronte del disavanzo economico, e degli investimenti straordinari, che questo bilancio prevede, saremo in grado di intervenire nella organizzazione della vita sociale, assicurando ad ogni cittadino più colpito dalle ineguaglianze della nostra società, un intervento riequilibratore e una occasione di partecipazione.

L'Assessore Nardi ha quindi passato in rassegna le voci principali di entrata, rilevando il ritardo nella rifusione delle entrate sopresse, in conseguenza della riforma tributaria, e la staticità delle stesse, mettendo anche in luce la procedura legislativa che allunga il tempo per la concessione delle deleghe, con una riduzione di fatto del limite delle delegazioni.

Nel dare alcuni dettagli, Nardi ha fatto cenno al gettito del Casinò, da cui non si prevede alcun aumento, dato il rallentamento di attività intervenuto negli ultimi mesi, per effetto delle limitazioni di orario conseguenti alla crisi energetica.

Circa la tassa per il trasporto dei rifiuti solidi urbani interni, risulta ormai indilazionabile provvedere ad un generale riaccertamento, con adeguamenti per le situazioni di maggiore produzione di rifiuti, nonché con riferimento alle destinazioni d'uso delle superfici.

Problemi di accertamento rigoroso si impongono anche relativamente all'imposta sulla pubblicità e per l'I.N.V.I.M., nonché per i fitti reali dei fabbricati di proprietà comunale.

Ultimo argomento, quello relativo alle tariffe dei trasporti pubblici, su cui l'ACNIL ha assicurato di fornire al più presto una proposta di modificazione, in riferimento particolare all'utenza turistica e alla situazione tariffaria ferma dal 1963.

Per quanto concerne le spese, l'Assessore ha precisato che, per la parte corrente, la segnalazione più marcata spetta alla voce del personale che, escluse le gestioni speciali ammonta a 21.124 milioni, con un incremento di 2.322 rispetto allo scorso anno e, con le gestioni, a Lire 24.904 milioni con un aumento di L. 4.186 milioni (aumento in grande determinato dal passaggio in gestione diretta del servizio di erogazione dell'acqua).

La voce più rilevante, tra le spese relative al personale, è rappresentata dal fondo di riserva per i miglioramenti economici relativo al futuro rinnovo del contratto. Sono altresì da rilevare il notevole peso che deriva al Comune dagli oneri di assistenza e gli incrementi che si sono riscontrati nel settore delle aziende municipalizzate.

Sempre in merito alle spese, va notato l'incremento dello stanziamento relativo agli studi sul problema di Venezia come conseguenza della volontà dell'Amministrazione di essere presente e protagonista, informata e responsabile, nelle decisioni relative all'applicazione della legge speciale.

Da ultimo, Nardi ha attirato l'attenzione sullo stanziamento attinente al centro elettronico al

fine di farne uno strumento al servizio della cittadinanza e della maggior efficienza dell'amministrazione al servizio alla cittadinanza, annunciando che a tale riguardo sarà presentata quanto prima una proposta di deliberazione per il servizio di anagrafe e di ragioneria e successivamente per l'urbanistica e l'edilizia privata.

Conti consuntivi

L'Assessore Nardi ha quindi brevemente illustrato i conti consuntivi relativi agli esami dal 1961 al 1965, cui seguirà il 1966, informando che il passivo scoperto patrimoniale è di Lire 46.104.024.823 ed il fondo cassa di L. 4.384.937.145. A questo proposito, ha detto che il peggioramento progressivo della situazione patrimoniale appare ovvio qualora si consideri che il Comune di Venezia, da molti anni, pareggia il proprio bilancio con la contrattazione di mutui che, incidendo negativamente sullo stato patrimoniale, determinano di anno in anno il progressivo aumento dello scoperto.

Per quanto concerne il fondo di cassa esistente alla chiusura degli esercizi in esame c'è da dire che esso è determinato dall'afflusso nelle casse comunali anche dalle quote di mutui erogate dagli istituti mutuantici e già destinate al finanziamento di spese che sono state sostenute negli esercizi successivi.

Programma di investimenti

Ciò che caratterizza in modo determinante questo bilancio ha continuato l'Assessore Nardi — è la contemporanea presentazione delle proposte di deliberazione relative a quegli interventi straordinari che, in linea di massima, già furono approvati dal Consiglio nell'agosto 1973, dopo ampio dibattito nei Consigli di Quartiere.

A tale importo vanno aggiunti i conferimenti di capitale alle aziende municipalizzate, e in particolare all'ACNIL per 3 miliardi di lire.

Per tale programma l'Amministrazione presenterà i provvedimenti relativi al finanziamento. Si deve però far presente che la realizzazione delle opere è strettamente condizionata alle scelte di politica economica del governo che non siano tali da determinare un generale e acritico blocco del credito e della spesa pubblica, e ad una effettiva collaborazione dell'Ente Regione, nella applicazione delle procedure di esproprio previste dalla 865.

Conclusioni

Nelle sue conclusioni l'Assessore al Bilancio ha riconosciuto taluni ritardi ed insufficienze dell'azione comunale, sovente dipendenti da difficoltà obiettive e da cause esterne all'Amministrazione; ma ha altresì messo in evidenza il notevole sforzo realizzativo compiuto e l'importante progettazione pronta ad entrare nella fase attuativa. «Comunque — ha soggiunto — siamo coscienti del fatto che i risultati che abbiamo sia pure con ritardo conseguiti, non potranno dare compiutamente i loro frutti se attorno ad essi non maturerà un ampio e cosciente consenso della popolazione e delle forze popolari in particolare. Ecco perché abbiamo cercato sia pure con mille limiti, di costruire le scelte che oggi presentiamo in un diretto confronto con tutte le forze politiche e sociali.

Ecco perché ancora oggi vogliamo ribadire il carattere aperto delle nostre proposte di bilancio, pronti ad accogliere tutti quei suggerimenti e quelle indicazioni che potranno contribuire a migliorare ed arricchire il quadro complessivo della nostra azione Amministrativa per il prossimo futuro.

Dopo i bilanci-ponte del 1972 e del 1973, il bilancio del 1974 dovrebbe quindi rappresentare l'effettivo momento di svolta politica ed amministrativa per l'azione dell'Amministrazione Comunale. A tale fine l'auspicio più sincero che possiamo formulare è quello di riuscire a costruire attorno ad esso una ampia convergenza ed un ampio consenso delle forze democratiche e popolari presenti in Consiglio Comunale, realizzando uno schieramento unitario che comprenda e trascenda lo schieramento di maggioranza che in questo momento ha l'onore di guidare l'Amministrazione».

QUADRO DEGLI INVESTIMENTI STRAORDINARI 1973-1975

Edilizia pubblica e servizi sociali

A) Completamento opere finanziate dalla legge speciale del 1966

1) Teatro Goldoni	699.900.000
2) Piscine Saloni	150.000.000
3) Uffici Comunali in Calle Cavalli	230.000.000
TOTALE	1.079.900.000

B) Centri civici, impianti sportivi e verde pubblico

1) Centri civici nel centro storico	480.000.000
2) Centri civici in Terraferma	600.000.000
3) Impianti sportivi in Terraferma	1.100.000.000
4) Parco della Bissuola	1.060.000.000
5) Palazzetto dello Sport a Castello	1.450.000.000
TOTALE	4.690.000.000

Edilizia scolastica

A) Trasformazione impianti termici	177.000.000
B) Scuole dell'Estuario	478.687.500
C) Scuole in Terraferma	4.805.610.000
D) Scuole materne	1.005.016.000
E) Asili nido	579.500.000
F) Restauri scuole del centro storico	1.681.400.000
TOTALE	8.727.213.500

Viabilità

A) Cavalcavia FF.SS.	1.159.006.228
TOTALE GENERALE	15.658.119.728



IL PASSAGGIO A LIVELLO DELLA MESTRE-TRIESTE SUL TERRAGLIO

(segue da pag. 5)

PASSAGGI A LIVELLO

Il progetto prevede un asse stradale in proseguimento della Via Vespucci (asse attrezzato che inizia dalla SS 14) ed esattamente nel tratto compreso fra Viale Garibaldi e la SS 13 (Terraglio) con un cavalcavia sulla linea ferroviaria Venezia-Trieste.

A questo nuovo asse all'altezza del Quartiere S. Paolo si innesterà la Via Filiasi, il cui incrocio in sopraelevata, è stato particolarmente studiato con la previsione di un intenso flusso di traffico da e per il centro urbano di Mestre.

L'opera stradale completa dal Viale Garibaldi alla Tangenziale Ovest permetterà la eliminazione dei passaggi a livello sulla linea ferroviaria Venezia-Trieste, rispettivamente sul Terraglio e su Via Vallon a Nord e Via Gazzera a Sud. I sopracitati passaggi a livello verranno sostituiti con altrettanti sottopassi pedonali.

Con questi raccordi alla tangenziale verranno realizzati collegamenti diretti lungo la direttrice Padova-Treviso-Trieste, nonché collegamenti fra gli stessi centri abitati di Mestre e Favaro Veneto.

In esecuzione dell'asse viario sopradescritto è previsto un nuovo asse che dal nodo rotatorio della tangenziale Ovest, a Nord dell'attuale Castellana, va a raccordarsi a quest'ultima attraverso un Cavalcavia sulla linea ferroviaria Venezia-Treviso-Udine, prima della Frazione di Zelarino.

Questo raccordo fra la tangenziale Ovest e la Castellana permetterà la eliminazione del passaggio a livello sulla Via Castellana con relativa costruzione di un sottopasso pedonale.

Il nuovo asse stradale verrà collegato con due bretelle alla Via Paccagnella e Via della Pezzana permettendo l'abolizione del passaggio a livello sulla via stessa.

La realizzazione di queste opere permetterà collegamenti diretti lungo la direttrice Padova-Treviso-Udine, nonché quelli tra lo stesso Centro abitato di Mestre e le Frazioni di Zelarino e Trivignano.

E' previsto, inoltre, un altro tronco stradale per un collegamento esterno Gazzera-Zelarino-Mestre che raccorderà direttamente la Via Brendole alla Via Castellana con la costruzione di un Ponte sul Canale Marzenego.

La spesa prevista è di circa un miliardo e mezzo di lire, compresi i contributi dello Stato e della Regione.

Il Consiglio ha quindi proceduto alla elezione dei due revisori dei conti della Biennale, nelle persone del dr. Luigi Brunello e dell'on. Gian Mario Vianello.

Sono seguiti, nella circostanza, alcuni interventi sulla situazione dell'Ente.

Il consigliere avv. PANCINO (DC) ha criticato le anticipazioni sulle cariche: un sistema inaccettabile che compromette l'autonomia del consiglio direttivo. Nell'occasione, ha raccomandato che ai rappresentanti comunali nei vari enti si dia una linea interprete della volontà dell'amministrazione.

L'assessore alla cultura dr. BRESSAN, nel dichiararsi d'accordo con l'avv. Pancino, ha affermato che quella della Biennale è una guerra perduta e che i fermenti democratici sono già sepolti.

Il consigliere FERRARI (PSI) ha chiesto da parte sua, per la prossima seduta la nomina dei rappresentanti consiliari nella Commissione edilizia.

Il consigliere on. PELLICANI (PCI) ha criticato l'anticipata lottizzazione delle cariche della Biennale ed ha ribadito l'esigenza che i preposti alle varie cariche seguano non tanto logiche individuali, ma la volontà del Consiglio Comunale.

Il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI) ha espresso concetti analoghi e il consigliere arch. DELLA TOFFOLA (PLI) ha raccomandato chiare competenze nei candidati alle varie nomine.

Il sindaco, a conclusione della seduta, ha dato lettura di un o.d.g. presentato dal gruppo MSI-DN sull'aggressione avvenuta nella sede della CISNAL di Mestre, che non è stato tuttavia votato, per mancanza del numero legale.

PROGRAMMA DI INTERVENTI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

TERRAFERMA

Appalti per le nuove costruzioni:

- Complesso scolastico a Favaro, tra la statale Triestina e la strada vicinale dei Gobbi, comprendente una scuola elementare, una scuola media, palestre, servizi, con previsione di ampliamenti
- Complesso scolastico alla Gazzera, in Via Vicinale Volpi, comprendente una scuola elementare, una scuola media, palestre, servizi, con previsione di ampliamenti
- Scuola media a Bissuola, in Via Vicinale Bissuola, con palestra, servizi e previsione di ampliamento
- Scuola media e Zelarino, a nord della strada provinciale Castellana, con palestra e servizi, e previsione di ampliamento
- Scuola media a Chirignago in Via del Bosso e Lazzaretto, con palestra e servizi, e previsione di ampliamento
- Scuola media a Malcontenta (accordi da prendere con il Comune di Mira)
- Scuola elementare a Carpenedo in Via Rielto, con palestra e servizi (*)
- Scuola elementare a Carpenedo, in Vicolo della Pineta
- Scuola elementare al Cavallino

(*) più L. 300 milioni finanziati dalla legge 641

- Restauri, ampliamenti e rinnovi (elementari Leopardi, Villa del Medico, Battisti, Visentini, Grimaldi, Ca' Emiliani e media Spallanzani)
- Trasformazione impianti termici

TOTALE

CENTRO STORICO E ISOLE

Restauri, riatti, ampliamenti

- (Gozzi, Diedo, Sansovino, Foscari, S. Girolamo, Morosini-S. Maurizio, Alighieri-S. Samuele, Poerio, Sanudo, Goldoni, Manin, XXV aprile, Cerutti, Di Cocco, Zandrini, Penzo, S. G. Bosco, Orseolo, Parmeggiani, Tommaseo, Caboto, M. Polo, Priuli, Morosini-S. Croce, Foscolo, Canal, Manzoni, Gabelli, Venier, Diaz, Corner, Loredan, Media Murano)

Adeguamento impianti termici

- (Gabelli, V. da Feltre, Gozzi, Poerio, Scarsellini, Morosini)

TOTALE

SCUOLE MATERNE E ASILI-NIDO

- Scuole materne a contributo dello Stato (Bissuola Nord, Marghera-Catene, Campalto, CEP, Carpenedo)
- Scuole materne a totale carico del Comune (S. Girolamo e Comparetti, S. Nicolò di Lido, Pellestrina, Marghera, Villaggio S. Marco)
- Asili a contributo dello Stato (Murano, Ca' Bianca di Lido, Marghera, Chirignago, Favaro Veneto)
- Asilo a totale carico del Comune (Gazzera-Piraghetto)
- Interventi scolastici vari (Asilo-nido presso padiglione Vitali alla Giudecca)

TOTALE

Riepilogo generale

a) Terraferma

b) Centro Storico

c) Scuole materne, asili nido ed interventi scolastici vari

d) Somme a disposizione dell'Amministrazione per eventuale revisione prezzi ed imprevisti

e) Per acquisizione aree ed opere di urbanizzazione primaria e secondaria, il cui finanziamento è previsto dalla deliberazione Consiliare 16 marzo 1973 n. 15668/243, l'importo presuntivo di

COMPLESSIVAMENTE

L. 83.000.000

+ 800.000.000

+ 400.000.000

+ 418.100.000

+ 435.000.000

+ 285.100.000

+ 273.000.000

+ 278.000.000

+ 230.000.000

L. 3.251.400.000

L. 1.015.550.000

+ 115.000.000

L. 5.082.010.000

L. 1.877.47.500

L. 71.000.000

L. 1.948.477.500

L. 522.822.000

+ 383.894.000

+ 380.000.000

+ 99.500.000

+ 20.000.000

L. 1.461.218.000

L. 5.082.010.000

L. 1.944.487.500

L. 1.461.218.000

L. 8.487.713.500

+ 12.285.500

L. 8.500.000.000

L. 1.000.000.000

L. 9.500.000.000

SEDUTA DELL'11 MARZO

Società Adriatica e porto di Venezia

Il sindaco LONGO, in apertura della seduta ha dato informazione di due riunioni avvenute in precedenza: una da lui stesso presieduta, con una delegazione del consiglio di quartiere e di abitanti della Giudecca sul problema del completamento della pavimentazione in conseguenza dei lavori di fognatura realizzati a Campo di Marte e a S. Eufemia. L'intesa è stata quella di procedere senz'altro al previsto appalto di lire 118 milioni per la copertura in cemento e affrontare successivamente la sistemazione definitiva della stessa copertura che viene dagli abitanti richiesta in porfido.

Contemporaneamente il vice sindaco dr. RIGO si era incontrato con una delegazione delle famiglie alluvionate di Ca' Emiliani, nel corso della quale sono stati affrontati principalmente due problemi: quelli di un soccorso immediato sotto forma di sussidio per le prime necessità e quello di reperire un certo numero di alloggi da assegnare alle famiglie sinistrate; in proposito l'ufficio patrimonio e il comando vigili si sarebbe incaricato del rilevamento necessari per dare al Prefetto la possibilità di procedere ai decreti di requisizione. Il sindaco ha anche dato una breve informazione sulla situazione idraulica della terraferma e sui passi compiuti presso il ministero dell'agricoltura allo scopo di ottenere il finanziamento per i lavori di completamento dello scolmatore del Marzenego: l'assicurazione per ora riguarda la erogazione di una somma di due miliardi e 200 milioni.

Secondo l'accordo intervenuto nella conferenza dei capigruppo il consiglio ha affrontato la questione della società «Adriatica» nel quadro della programmata ristrutturazione delle linee p.i.n.

Il sindaco LONGO ha ricordato come il problema sia da tempo sul tappeto e abbia assunto aspetti di preoccupazione in occasione dello esame del piano governativo a livello della commissione marina mercantile del senato. Vi è infatti il pericolo che il proposto disarmo delle navi passeggeri si traduca automaticamente in una diminuzione dei livelli di occupazione del personale amministrativo e navigante. Le forze politiche e sindacali si sono perciò orientate nella richiesta irrinunciabile della contemporanea operazione da realizzare nell'arco di 3-5 anni, fra disarmo della flotta passeggeri e potenziamento della flotta merci, e un emendamento in tale senso è stato avanzato per la stesura definitiva della legge.

Si tratta altresì di conseguire, nell'obiettivo del rafforzamento della flotta mercantile, un riequilibrio nella bilancia dei noli, dove la bandiera nazionale è presente appena al 18%, e utilizzare più largamente le navi passeggeri di linea per i servizi di crociera.

Ha quindi riferito sui contatti avuti, unitamente agli amministratori dei principali porti adriatici, con il direttore generale della marina mercantile. D'intesa che la regione e a fianco dei sindacati, ha concluso il sindaco, si tratta ora di operare concordemente per conseguire sì l'obiettivo della ristrutturazione, ma senza che ciò significhi una riduzione dei posti di lavoro, che diverrebbe particolarmente pesante nel caso della società «Adriatica».

Dopo il sindaco, ha preso la parola il rappresentante dei sindacati lavoratori del mare BISCACCIA, il quale ricordata la lotta, intrapresa dal 1972, per una nuova politica marinara, ha ribadito che la ristrutturazione va fatta il più rapidamente possibile, ma senza provocare disoccupazione. Occorre dare un ruolo alla Finmare ed aumentare, almeno sino al 50%, la presenza della bandiera nazionale nei trasporti marittimi da e per l'Italia. Biscaccia ha anche sottolineato l'esigenza di difendere la portualità veneziana e specializzare la società «Adriatica» nei servizi crocieristici.

Il consigliere FRANCHINI (capogruppo PSDI), rilevate le preoccupazioni che discendono dal d.d.l. governativo in ordine alla smobilizzazione della flotta passeggeri, ha sostenuto l'importanza di avviare forme di riqualificazione e di potenziare il porto veneziano.

Il consigliere VIANELLO (capogruppo DC), precisato che il d.d.l. è privo di qualsiasi riferimento alla programmazione nazionale e non garantisce i livelli occupazionali, ha sottolineato la necessità che la ristrutturazione proceda gradualmente in una visione unitaria della politica per i porti, la flotta ed i cantieri, impedendo un ulteriore impoverimento del versante adriatico. Per la società «Adriatica» Vianello ha chiesto: un elevato traffico crocieristico, un incremento delle attuali linee di traghetto merci per il Mediterraneo orientale, la conservazione della linea mista per Grecia - Cipro - Israele, la utilizzazione di alcune navi in attività per la riqualificazione del personale marittimo, l'assicurazione di una quota parte dei rifornimenti alle industrie di Marghera attraverso la flotta merci Finmare.

Il consigliere DE MICHELIS (capogruppo PSI), ribadito il dissenso sull'impostazione del d.d.l. governativo, dal quale dipende la sorte di migliaia di lavoratori ha detto che bisogna affrontare con decisione i problemi generali della marineria nazionale che se da un lato registrano la grave situazione deficitaria della Finmare, dall'altro consentono all'armamento privato di lucrare profitti elevatissimi.

La questione ha rilevanza fondamentale per il porto di Venezia, e nel quadro di una rinnovata politica marinara che privilegi l'iniziativa pubblica, si tratta di impostare un'azione programmata che punti allo sviluppo portuale. Sarà perciò opportuno un'ampio dibattito sulla situazione e le prospettive della società «Adriatica», dal quale portare avanti una battaglia per Venezia.

Il consigliere FEDERICI (PCI) ha affermato l'importanza della questione, non solo in termini occupazionali ma anche economici, per una modifica di fondo della politica marinara del paese, che deve recuperare gli attuali svantaggi rispetto alle flotte straniere. Per le linee p.i.n. occorre avere in mente un nuovo tipo di sviluppo, collegato alla cantieristica. In sede locale occorre rivedere scelte di pianificazione già fatte (p.p. di S. Marta) e vigilare sulla linea direzionale intrapresa, con Lolli Ghetti, dal cantiere Breda, che è indipendente dalla progettata ristrutturazione della flotta nazionale.

Il consigliere BETTINI (capogruppo PLI) ha osservato che, mentre di fatto siamo assediati dalle bandiere straniere, il legislatore non sembra tenerne conto. Il nostro porto sarebbe enormemente svantaggiato dal d.d.l. in discussione in parlamento, mentre si tratta di operare per il suo potenziamento e ammodernamento tecnologico, dando nuovo spazio all'«Adriatica» nel settore crocieristico.

Il consigliere SCANO (PRI) dopo aver criticato i vertici burocratici della Finmare per gli errori commessi in passato che sono all'origine della attuale situazione di crisi e della presenza carente della nostra bandiera nei mari, ha dichiarato che gli obiettivi della difesa dei livelli occupazionali e del rilancio dell'armamento pubblico non vanno visti in una logica corporativa, ma in una visione programmata più ampia.

Il sindaco LONGO, a conclusione del dibattito, ha dato lettura del seguente o.d.g., concordato fra i gruppi, che è stato approvato all'unanimità.

Il Consiglio Comunale di Venezia

Discussa la situazione della flotta FINMARE con riferimento al disegno di legge attualmente in discussione presso l'VIII Commissione del Senato, che ne prevede la ristrutturazione.

Rilevato l'interesse e l'importanza locale e nazionale del problema per i riflessi di carattere economico, sociale ed occupazionale che essa riveste.

Sottolineata la funzione che la portualità di Venezia e dell'Alto Adriatico sempre più può svolgere per le comunicazioni marittime tra la Europa e l'area mediterranea medio-orientale.

Considerata l'urgenza di una soluzione legislativa che assicuri lo sviluppo e il potenziamento della flotta p.i.n. basato sul trasporto di merci di massa e liquidi e sulle attività crocieristiche e la conseguente contemporanea ristrutturazione tra anni e disarmi da compiersi in un periodo di cinque anni dall'entrata in vigore della legge allo scopo di assicurare i livelli occupazionali.

Contestato che il disegno di legge di iniziativa governativa non assicura il raggiungimento di tali obiettivi, né il mantenimento dei livelli occupazionali dei lavoratori.

Riafferma l'esigenza di una nuova politica marinara per il Paese e che l'area Adriatica per la sua particolare posizione richiede una presenza privilegiata della marineria pubblica, in previsione anche della prevista apertura del Ca-



IL CONSIGLIO COMUNALE HA RINNOVATO PRECISE RICHIESTE PER IL RILANCIO DEL PORTO NEL QUADRO DI UNA POLITICA MARINARA CHE POTENZI IL RUOLO ADRIATICO

nale di Suez, presenza privilegiata che, in particolare per quel che riguarda Venezia, non può non significare difesa e potenziamento del ruolo che la soc. Adriatica può e deve svolgere quale struttura economica fondamentale per l'effettivo sviluppo della funzione portuale lagunare.

Invita la Giunta a farsi promotrice assieme con la Regione e con gli altri Enti locali interessati per un incontro con i ministri e con le commissioni parlamentari competenti e i parlamentari veneti.

Si associa alla iniziativa assunta dalla Regione Veneto e chiede l'emendamento della proposta di legge.

Delibere approvate

Il consiglio comunale ha approvato un gruppo di deliberazioni che avevano ottenuto parere favorevole unanime dalle competenti commissioni consiliari, tra le quali: sostituzione e integrazione di componenti in seno ad alcuni consigli di quartiere; ampliamento, con ricavo di ulteriori aule, al Liceo Franchetti di Mestre (Lire 15.500.000); trasformazione impianti termici all'Istituto statale d'arte ai Carmini (L. 20.700.000); maggiore spesa per l'ampliamento dell'impianto di riscaldamento della Scuola elementare di Saccafisola (L. 7.900.000); adeguamento impianti termici scuola elementare Gabelli di Lido e Vittorino da Feltre di Pellestrina (L. 9.100.000); spese di manutenzione ordinaria e forniture varie acquedotto industriale (L. 44 milioni); rivestimento manufatti per loculi ed ossari nel cimitero di San Michele (L. 80 milioni); opere urgenti presso la scuola media Marconi di Mestre (L. 10 milioni); spostamento punti luminosi impianto segnalamento canale Quattro fontane - S. Lazzaro - S. Servilio (L. 11.950.000); impianto illuminazione stradale ultimo tratto ponte Libertà (L. 10 milioni); autorizzazione alla fondazione « Venezia Nostra » all'esecuzione dei lavori di restauro del Ponte di Rialto; variazioni della toponomastica stradale a Mestre e Chirignago (in particolare si segnala che il largo in corrispondenza della chiesa dei Cappuccini è stato intitolato alla Madonna del Don e che Piazzale Sicilia assumerà la nuova intitolazione di Piazzale Donatori di Sangue); trasporto gratuito di alunni della scuola d'obbligo in località Bosco Costa e Ca' Noghera.

Dopo breve discussione e i chiarimenti forniti dagli assessori competenti, sono state approvate anche le seguenti altre deliberazioni: lavori di restauro conservativo dei palazzi comunali Ca' Loredan e Ca' Farsetti (L. 41.500.000); costruzione pontile e relativi ormeggi a Ca' Roman (L. 6.720.000); trasformazione e centralizzazione degli impianti di riscaldamento delle scuole Scarsellini, Morosini, Gozzi e Porio (L. 62 milioni); ACNIL: accordo aziendale sindacale 4 luglio '73 per riscossione automatica; tre deliberazioni dell'assessorato all'ecologia con l'impegno dell'assessore a tenere in una prossima riunione del Consiglio la relazione programmatica del referato: istituzione del servizio rilevamento inquinamento, approntamento tecniche audiovisive (L. 10 milioni), acquisto apparecchiature rilevamento (L. 80 milioni).

Il Consiglio ha successivamente proceduto alla nomina dei propri rappresentanti in seno alla commissione edilizia: sono risultati eletti i consiglieri: Rivi (DC), Ferrari (PSI), Benussi (PSDI), Zorzetto (PRI), Della Toffola (PLI), Pagnin (PCI).

Il sindaco LONGO ha quindi posto in discussione la delibera presentata dalla commissione amministratrice dell'AMNU relativa alla domanda di collocamento a riposo anticipato del direttore facente funzioni dell'Azienda Ing. Casadoro ai sensi delle leggi 336/70 e 824/71.

Dopo una relazione del Sindaco, gli interventi dei consiglieri GOLINELLI (capogruppo PCI) e ZORZETTO (capogruppo PRI) e una precisazione dello stesso Segretario generale dr. DAL POZZO, il consiglio ha accolto la proposta formulata dallo stesso on. Golinelli della non presa d'atto della deliberazione, con le richieste alla commissione amministratrice dell'AMNU di inviare una nuova, corredata dalla documentazione necessaria mancante in quella formulata nella prima versione.

La situazione edilizia in terraferma

Il sindaco LONGO ha dato successivamente lettura dell'interpellanza presentata dal gruppo consiliare comunista, sugli abusi edilizi in località Asseggiano (esecuzione di opere infrastrutturali non autorizzate e costruzione di 13 case in zona rurale) ed ha sull'argomento aperto la discussione.

Il consigliere BOSELLO (PCI) ha osservato che quello di Asseggiano non è un caso isolato, perché la speculazione edilizia sta aggredendo tutte le aree libere in terraferma ed esiste il pericolo di un'espansione incontrollata. Le iniziative realizzate ad Asseggiano sono illegali e abusive e vanno perciò denunciate.

Il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI) ha chiesto un censimento degli edifici abusivi in zona residenziale e agricola, ha segnalato altre iniziative edilizie in difformità dalle previsioni urbanistiche al Cavallino e richiamato il caso dell'isola di S. Cristina.

Il consigliere PALUDO (PCI) ha sostenuto che la situazione è drammatica e nulla o poco si fa per impedire ulteriori manomissioni. Intanto sono circa 400 i casi di costruzioni abusive in varie località della terraferma, centinaia al Cavallino e numerosi a Burano. Nonostante le sollecitazioni dei consigli di quartiere, non sono stati presi dall'amministrazione provvedimenti adeguati, mentre è urgente che la Giunta si impegni con decisione contro l'abusivismo e si adotti la variante in zona rurale, contestualmente a quella concernente la 167, allo scopo di riservare nuove aree alla residenza popolare.

Il consigliere FERRARI (PSI) dopo aver espresso l'avviso che quanto accaduto ad Asseggiano poteva essere impedito con la richiesta di un piano di lottizzazione, ha affermato che il nodo della questione passa attraverso la modifica degli articoli 20-21 delle norme edilizie (applicazione dell'indice 0,03 in zona rurale) e l'operatività, a salvaguardia del territorio della 865.

Il consigliere RIVI (DC) ha osservato che alla base di questi fenomeni vi è l'inadeguatezza degli strumenti urbanistici, per cui appare urgente procedere alla variante in zona rurale (esiste già una proposta di massima da parte della amministrazione), ponendosi questi obiettivi: riconoscimento che rispetto alle indicazioni di piano del 1956 alcune zone non possono più essere rurali; controllo attraverso lo strumento della variante, da collegare ai piani della 167, di un minimo di espansione edilizia; predisposizione di piani particolareggiati anche nelle frazioni di

terraferma, per consentire una loro riqualificazione urbanistica.

Il consigliere BETTINI (capogruppo PLI), ricordato che i casi di abuso sono numerosi, ha detto che l'amministrazione deve fare il punto della situazione ed iniziare, sia pure con moderazione, una chiara politica sanzionatoria.

Il consigliere ZECCHI (PDUP), chiarito che l'abuso si verifica in mancanza di licenza edilizia ha sostenuto che non è possibile giustificare richiamando l'insufficienza del piano e sanarlo con certi tipi di variante; ha aggiunto che per questo esteso fenomeno c'è la via della sanzione e della stessa requisizione e l'amministrazione deve far conoscere cosa ha in mente per sconfiggerlo definitivamente.

L'assessore all'urbanistica BASSOTTO, rispondendo ai vari consiglieri intervenuti, ha chiarito che la nuova strada ad Asseggiano, oggetto dell'interpellanza comunista, vantaggiosa, per gli abitanti della zona in quanto ha eliminato i pericolosi attraversamenti della linea ferroviaria, è stata costruita dalle FS, con l'approvazione del ministero dei trasporti ed il nulla-osta del Comune. Le case sono state costruite in base a regolare licenza edilizia ed il costruttore della « villa » denunciata (è successivamente intervenuta amnistia). Dal 1972 non sono più state concesse licenze edilizie in zona.

Bassotto ha anche informato che l'amministrazione ha messo in moto tempestivamente numerose procedure contro l'abusivismo, ma che i risultati sono stati parziali, per la complessità dell'iter e del meccanismo di intervento e che sono comunque allo studio altre iniziative per correggere le situazioni denunciate e frenare il fenomeno.

Il consigliere PELLICANI (PCI) si è dichiarato insoddisfatto della risposta dell'assessore ed ha annunciato che il suo gruppo non consentirà a che la situazione continui, poiché sono vive le attese della popolazione per il rispetto della legge e per un'efficace azione di rinnovamento della politica dell'assetto territoriale. Se le norme si sono rivelate insufficienti, occorre adeguarle o cambiarle e si può fare molto di più, purché ci sia la volontà politica. Gli illeciti vanno comunque puniti e denunciati alla magistratura.

Infine Pellicani ha comunicato l'intendimento del gruppo comunista di trasformare l'interpellanza in una mozione nella quale, rilevato il grave stato di degrado e di compromissione di vaste



L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE È IMPEGNATA NEL RIORDINO URBANISTICO DELLA TERRAFERMA. DOPO LA VARIANTE ALLA VIABILITÀ E AL VERDE E LA RIDUZIONE DEGLI INDICI FABBRICABILI NEL CENTRO DI MESTRE, È IN CORSO DI REDAZIONE LA VARIANTE AL P.R.G. PER LA ZONA RURALE.

zone della terraferma che il PRG vigente destina a zone agricole, il consiglio comunale decida anche al fine di salvaguardare le future prossime scelte urbanistiche, di abrogare gli articoli 20 e 21 delle norme urbanistico-edilizie del Comune e l'applicazione nelle zone rurali del limite di densità di mc. 0,03 per mq. e la giunta predisponga con urgenza, per le successive sedute del consiglio, la delibera relativa, sospendendo nel frattempo il rilascio di qualsiasi licenza edilizia in dette zone.

Sulla proponibilità della mozione Pellicani e la possibilità di votarla nella stessa seduta, si è aperta una lunga serie di interventi (contrari i consiglieri Bettini (PLI), Vianello e Zanini (DC); favorevoli Laroni (PSI), Zecchi (PDUP) e lo stesso proponente. Dopo interventi anche del vicesindaco Rigo e del sindaco Longo, si è raggiunta l'intesa di una sospensione.

Alla ripresa dei lavori, l'assessore all'edilizia privata BENDORICCHIO ha letto la seguente di chiarazione concordata che è stata approvata all'unanimità dai consiglieri presenti in aula:

«La Giunta si impegna a presentare al Consiglio Comunale entro due mesi i provvedimenti di adeguamento alla normativa contenuta nel decreto del 2 aprile 1968 contestualmente alla variante alla zona rurale e delle zone di espansione nonché alla applicazione della 167 e della 865 nei termini già votati dal Consiglio Comunale nel luglio 1972.

Ferme restando le iniziative in atto la Giunta presenterà entro un mese al Consiglio comunale un piano per prevenire e perseguire ogni illegittimità nel settore dell'edilizia e della urbanistica.

Tutte le domande di licenza edilizia nella zona agricola verranno trasmesse dall'Assessorato all'Edilizia privata al Comitato piani presso la Direzione urbanistica perché le stesse vengano esaminate alla luce degli indirizzi già noti e sulla base dei quali è in corso di elaborazione la variante in zona rurale e quindi se ne possa verificare la compatibilità.

Per quanto concerne la situazione di Asseggiato la Giunta interverrà immediatamente adottando tutte le misure di legge».

Commemorato Mons. Giuseppe Olivotti

Il sindaco LONGO ha ricordato nel corso della seduta la scomparsa di mons. Olivotti:

«Si è spento sabato sera all'Ospedale civile, colpito da un male incurabile, monsignor Giuseppe Olivotti vescovo ausiliare.

A Lui è legata una vasta attività assistenziale che promosse con animo generoso e slancio infaticabile attraverso l'opera diocesana.

Bambini, ammalati, anziani, cittadini bisognosi in gran numero hanno avuto soccorso, sollievo e conforto, proprio grazie alle molteplici iniziative che Egli riuscì a mettere in piedi e a tenere in vita anche con personale concorso finanziario.

Nel caso di emergenza e in occasione di gravi calamità non mancò mai un Suo intervento tempestivo e caritatevole perché i colpiti ne avessero giovamento e fossero aiutati a riprendersi. Durante la 2ª guerra mondiale si prodigò nell'aiuto agli ebrei e alle vittime dei bombardamenti.

Egli volle e riuscì altresì a legare il nome della diocesi di Venezia a importanti opere sociali realizzate in Africa e soprattutto nel Kenia.

Veneziano, ordinato sacerdote nel '29, dedicò particolare impegno al mondo del lavoro e fu assistente regionale all'ONARMO.

Eletto nel '57 vescovo titolare di Samo, fu ausiliare dapprima del Cardinale Roncalli, quindi del Cardinale Urbani e da ultimo del Patriarca Luciani.

La carità fu una costante della sua vita; così la Sua morte, a poco più di 68 anni, ha suscitato profondo cordoglio e sincera commozione nella diocesi e in città, dove la Sua opera pastorale, silenziosa e discreta, era vivamente e largamente apprezzata.

Sono certo di interpretare i sentimenti del Consiglio Comunale di Venezia inchinandomi riverente alla Sua memoria e manifestando le più sincere condoglianze alla famiglia, al clero diocesano e alla Curia Patriarcale».

SEDUTA DEL 18 MARZO



IL VICESINDACO MARIO RIGO

Ca' Emiliani

La seduta, presieduta dal vicesindaco RIGO in assenza del sindaco Longo, è iniziata con una protesta del consigliere on. Alesi (PLI) per il ritardo con cui sono stati aperti i lavori del consiglio. L'osservazione è stata accolta dal vicesindaco che ha promesso una maggiore puntualità ed ha informato che il ritardo nell'inizio dei lavori è stato dovuto al protrarsi di due precedenti incontri sui problemi urgenti di Ca' Emiliani e del liceo Artistico.

Il capogruppo del PCI on. PELLICANI si è quindi soffermato sul calendario dei lavori delle prossime sedute del consiglio comunale, ricordando l'impegno di iniziare la discussione sul bilancio il giorno 25 e ribadendo le richieste fatte dal suo gruppo di avere ulteriori ragguagli sul capitolo di spesa del bilancio, sui lavori per opere pubbliche in corso e sulle spese nel settore della scuola.

Il vicesindaco Rigo ha informato il consiglio sull'andamento delle operazioni di acquisizione degli alloggi per gli sfollati di Ca' Emiliani. Sino alla data odierna ne sono stati reperiti 13, che diventeranno 27 nei prossimi giorni, mentre la soluzione definitiva del problema, con il reperimento di tutti gli alloggi necessari, è prevista per la fine del mese di marzo. Una apposita commissione consiliare è stata incaricata di seguire le operazioni.

Il vicesindaco ha successivamente dato comunicazione al consiglio che l'interpellanza presentata dal PRI sulla questione degli oleodotti da Ravenna e da Portogruaro sarà discussa in una prossima seduta del consiglio comunale. Nel frattempo la giunta si è impegnata a non esprimere alla prefettura alcun parere in proposito.

Liceo artistico

L'Assessore alla Pubblica Istruzione MONGIELLO ha quindi riferito sull'incontro svoltosi in precedenza con una delegazione di insegnanti, studenti e genitori del liceo Artistico, presenti l'Assessore Baldo, i consiglieri Ferrari e Rizzo e il capo ripartizione del Patrimonio Paesistico.

L'Amministrazione comunale, ha ricordato lo assessore, non ha obblighi precisi in merito, dal momento che istituti di questo tipo hanno un consiglio di amministrazione autonomo e sono posti sotto la vigilanza dello stato.

L'impegno dell'amministrazione però, come c'è stato in passato, c'è anche oggi per trovare una soluzione al problema ed impedire che un'altra istituzione culturale se ne vada da Venezia. La prima preoccupazione ora, ha ricordato l'assessore Mongiello, è quella di trovare una soluzione che consenta di portare a termine l'anno scolastico. A questo fine sono state reperite alcune aule, e attraverso una serie di in-

contri, anche con il prefetto, verrà ricercata una soluzione definitiva al problema.

Il consigliere RIZZO, (PCI) ha detto che genitori e studenti non accettano le soluzioni provvisorie proposte dalla amministrazione comunale, perché le lezioni si dovrebbero tenere il pomeriggio e questo comporterebbe dei disagi notevoli per gli studenti (il 73% sono pendolari) che già hanno un orario pesante (44 ore settimanali). Rizzo ha quindi sottolineato le responsabilità del consiglio di amministrazione dell'istituto che per 12 anni è stato inerte, e ne ha chiesto le dimissioni immediate, ed ha poi rilevato la necessità di un incontro con il prefetto e di ricercare la soluzione definitiva per il problema del liceo Artistico negli immobili di palazzo Sceriman o di Cà Bembo.

La formazione del piano comprensoriale

Il vicesindaco RIGO ha quindi dichiarato aperta la discussione sulle delibere relative alla proposta di legge regionale «Designazione dello ambito del comprensorio comunale e norme per la formazione ed adozione del piano comprensoriale relativo al territorio di Venezia ed al suo entroterra» che aveva già ottenuto il parere favorevole unanime della Iª commissione consiliare, e all'affidamento al Coses dell'incarico per la predisposizione di una proposta di legge regionale di iniziativa comunale.

Il consigliere SCANO (PRI) ha sottolineato la importanza di questa adempimento che permette la creazione dell'ente comprensoriale ma si è rammaricato che nella fase di elaborazione non siano state interessate anche le minoranze di tutti i comuni del comprensorio. Nonostante questa metodologia errata, ha detto Scano, lo elaborato predisposto dal Coses ha quasi totalmente il nostro consenso.

Il consigliere FERRARI (PSI) ha rilevato come la proposta di legge sia un momento politico di particolare importanza proprio perché si tratta di iniziativa dei comuni, e come all'interno di questo meccanismo vi siano le più ampie garanzie di controllo e di democraticità. La dimensione comprensoriale, ha detto ancora Ferrari, può consentire di individuare una soluzione ottimale della pianificazione territoriale e contribuire a risolvere i problemi del riequilibrio con il massimo di democraticità.



PARTICOLARE DEGLI EDIFICI «CITA» NEL QUARTIERE URBANO DI MARGHERA



LA LAGUNA DI VENEZIA CON LE BOCHE DI PORTO (Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque)

Il consigliere BIANCHINI (DC) ha sottolineato come le scelte del piano comprensoriale avranno riflessi importantissimi su tutta la provincia, in quanto che si tratta praticamente di definire le linee di sviluppo economico e sociale della provincia in un quadro regionale. Il valore democratico dell'iniziativa, ha detto Bianchini, è anzitutto nel metodo, dal momento che questa è stata portata nei vari consigli comunali per la discussione e l'approvazione, e soddisfa la presenza dei comuni. L'incarico affidato al Coses, ha concluso il consigliere Bianchini, soffermandosi sulla 2ª delibera, ha consentito di aver disponibili gli strumenti adeguati per la presentazione della proposta di legge regionale.

Il consigliere on. ALESI (PLI) ha sostenuto l'esigenza di una discussione più approfondita ed ha proposto di rinviare la prima delibera, che tratta di un argomento così importante, ad una prossima seduta.

Il vicesindaco RIGO ha respinto la proposta facendo rilevare come la discussione vi sia stata, e in questa seduta del consiglio, e precedentemente in altre sedi.

Il capogruppo del PCI on. PELLICANI ha ribadito come effettivamente vi sia stata la possibilità di discutere questa delibera, pur col limite che nella fase di preparazione sarebbe stato più giusto coinvolgere tutte le parti politiche, e quindi anche le minoranze. L'on. Pellicani ha messo in evidenza l'importanza del provvedimento, che consente ai comuni di gestire la pianificazione del territorio proprio mentre entra in vigore la legge speciale, ed ha dichiarato l'impegno del suo gruppo nel sostenere la sostanza e i contenuti democratici del progetto, sia per garantire l'efficienza dell'intervento pianificatorio che la partecipazione di tutte le forze politiche. L'on. Pellicani si è invece pronunciato contro la seconda delibera, quella relativa all'affidamento al Coses dell'incarico per la predisposizione di una proposta di legge regionale di iniziativa comunale, sostenendo l'inutilità di versare al Coses un alto contributo (9 milioni) per aver reso un servizio che è suo compito istituzionale, e per il quale il Comune già versa il suo contributo annuale. Pertanto il gruppo comunista ha chiesto alla giunta il ritiro di questa delibera.

Il consigliere on. ZANINI (DC) ha sostenuto l'urgenza che questa legge, che il suo gruppo si è impegnato a sostenere in tutte le sedi, vada avanti con il suo contenuto innovatore di recupero di un'iniziativa da parte degli enti locali per un territorio che spetta proprio agli enti locali governare. Per quanto riguarda il Coses, l'on. Zanini ha affermato che si tratta di uno strumento valido nato per sopperire alle carenze delle amministrazioni comunali, sulla cui utilità non c'è da discutere. La delibera relativa, comunque, ha concluso l'on. Zanini, può essere rivista.

Il vicesindaco RIGO, accogliendo le indicazioni del consiglio, ha annunciato il ritiro di questa ultima delibera per un riesame della stessa da parte delle commissioni e della giunta, ed ha messo in votazione la prima delibera, quella relativa alla proposta di legge regionale «Designazione nell'ambito del comprensorio comunale e norme per la formazione e l'adozione del piano comprensoriale relativo al territorio di Venezia ed al suo entroterra». 27 sono stati i voti a favore (i consiglieri presenti della DC, del PSI, del PCI, del PSDI e del PRI), 1 astenuto (PLI) ed 1 contrario (MSI). La votazione, però, è stata annullata per la mancanza del numero legale e la seduta è stata tolta.

SEDUTA DEL 25 MARZO

L'ente per la gondola

Dopo un richiamo del consigliere on. ALESI (PLI) alla puntualità nell'inizio dei lavori, sono stati approvati i verbali delle sedute consiliari del 26 ottobre, 5 e 2 novembre, 3, 17 e 17 dicembre 1973. La discussione è quindi ripresa dal punto in cui era stata interrotta la volta scorsa: l'approvazione della delibera relativa alla proposta di legge regionale sul piano comprensoriale. La delibera è stata approvata, eccetto l'astensione del PLI, all'unanimità.

Dopo l'approvazione di un contributo (150.000) per la giornata delle Forze Armate e del Combattente (anno 1973), si è aperta un'ampia discussione sul problema della gondola, a proposito di una delibera che prevedeva la concessione di un contributo (20 milioni) per il 1971 all'Ente per la conservazione della gondola e la tutela del gondoliere.

Ha preso per primo la parola il consigliere FERRARI (PSI), che è vicepresidente dell'Ente, per sottolineare come a tre anni ormai dalla sua costituzione l'Ente non sia stato messo in grado di funzionare, abbia uno statuto inadeguato, sia senza una sede e senza personale. In particolare, soffermandosi sui vari problemi del settore, il consigliere Ferrari ha proposto l'istituzione di borse di studio triennali per favorire i giovani artigiani ed avviarli alla cantieristica, nella fattispecie alla costruzione delle gondole che è una arte che va scomparendo. Il consigliere Ferrari ha concluso sollecitando una maggiore collaborazione da parte degli altri enti consorziati nell'ente per la conservazione della gondola e la tutela del gondoliere; difatti lo stanziamento della Provincia è di 300mila lire, quello dell'EPT e della Camera di Commercio 200mila, mentre il contributo del Comune è per quest'anno di 100 milioni.

Il consigliere BETTINI (PLI) ha detto che è inutile stanziare somme non indifferenti per finanziare un ente-fantasma incapace e che non funziona, quando invece non si riesce a risolvere il problema dei traghetti che sono un servizio pubblico indispensabile, e che dovrebbe funzionare anche dopo le 21. Dopo l'astensione dichiarata dal gruppo liberale, il consigliere BIANCHINI (DC) ha chiarito lo scopo ed il ruolo dell'Ente che fu a suo tempo voluto dall'amministrazione comunale proprio per difendere la gondola e i gondolieri, ed ha fatto presente la necessità che su questi problemi si soffermi il consiglio comunale in modo particolare ed approfondito in una successiva seduta.

Il consigliere SCANO (PRI) ha deplorato che l'Ente finora abbia vivacchiato più che altro come erogatore di sussidi caritativi, e si è dichiarato a favore dello stanziamento purché questo possa consentire all'Ente di mettersi a funzionare e si avvanzi quanto prima precise proposte di ristrutturazione.

Il consigliere GOLINELLI (PCI) ha dichiarato il voto favorevole del suo gruppo, ma si è lamentato che il consorzio deva vivere esclusivamente con i contributi del comune dal momento che quelli degli altri enti consorziati sono irrilevanti.

tato che il consorzio deva vivere esclusivamente con i contributi del comune dal momento che quelli degli altri enti consorziati sono irrilevanti.

Il vicesindaco RIGO, ribadita la necessità che l'ente venga messo in grado di funzionare, ha auspicato che tutti i problemi del settore vengano discussi in seno all'ente gondola e successivamente le proposte vengano portate in consiglio comunale. La delibera è stata quindi approvata con 29 voti a favore e 2 astensioni (PLI).

Approvata anche una delibera che destina un contributo di 4 milioni della Casa da gioco al centro sperimentale cinematografico per gli anni 70-71, con il voto contrario di repubblicani e comunisti secondo i quali questo contributo non trova giustificazione.

Un'altra delibera relativa al Casinò (cambio assegni di conto corrente: 166.743.700) ha avviato un'ampia discussione sulla condizione della casa da gioco e sul meccanismo dei crediti. Sono intervenuti il consigliere GOLINELLI (PCI) che ha posto in merito una serie di quesiti, il consigliere BETTINI (PLI) che ha auspicato una soluzione definitiva al problema della gestione della casa da gioco, e il vicesindaco RIGO che dopo aver risposto in dettaglio sui meccanismi creditizi ha sottolineato le difficoltà per un ente pubblico di condurre direttamente una casa da gioco e ha detto che soluzioni diverse sono attualmente allo studio. Si tratta, in sostanza, di andare a prevedere un nuovo tipo di gestione che non può più essere — ha detto Rigo — quella diretta da parte dell'amministrazione comunale.

La delibera è stata quindi approvata con 26 «si», 14 astenuti e 2 contrari.

Sono state successivamente approvate una serie di delibere relative al personale (adozione dei criteri per l'attuazione delle norme transitorie del riassetto funzionale delle carriere e delle retribuzioni, modificazione della normativa introdotta in sede di riassetto delle carriere e degli stipendi, variazione ed integrazione della normativa prevista dallo statuto dei lavoratori in materia di assenze per malattia, assicurazione per il personale dipendente: conguaglio del personale dipendente). Dopo l'approvazione di altre delibere di ordinaria amministrazione, dell'istituzione dell'imposta sull'incremento di valore degli immobili, di lavori di riparazione del tetto, delle grondaie, intonaci e fognature, e di riassetto di impianti ed apparecchiature della sede del Lido del Casinò (rispettivamente 15 e 32 milioni, spesa che è stata contestata dal PCI) si è aperta una breve discussione su una delibera di spesa (10 milioni) per lavori di riassetto di carattere straordinario al galoppatoio comunale del Lido.

Il consigliere PALUDO (PCI) ha contestato il fatto che vengano privilegiate queste attività mentre in tutto il territorio, e in particolare in terraferma, mancano attrezzature sportive e sociali di massa. L'assessore COPPOLA ha sottolineato il ruolo e la funzione dell'isola nel contesto generale della città e ha detto che le attrezzature che vi sono vanno mantenute e potenziate, anche perché vanno a soddisfare un bisogno sempre crescente di tutta la comunità. Dopo una breve replica dell'assessore ai lavori pubblici BALDO, la delibera è stata approvata con 23 voti a favore, 14 contrari ed un astenuto.

Approvata, con l'opposizione del PCI, anche una delibera relativa all'ottavo lotto dei lavori per la costruzione dell'impianto idrico-igienico del teatro Goldoni (12 milioni). Si è quindi ac-

cesa una breve discussione su tre delibere, che poi sono state rinviate, relative alla pavimentazione nel sestiere di Castello, delibere legate all'operazione Comune-Gescal di risanamento campione.

Dopo l'approvazione di un contributo per le Venetiadi 1973, le gare sportive riservate ai giovanissimi, si è svolta un'ampia discussione sulla delibera relativa all'adesione da parte dell'amministrazione comunale ad un consorzio per la creazione di un centro sportivo motoristico presso l'aeroporto Marco Polo di Tessera.

Il centro motoristico

Sul problema del centro motoristico si è aperta un'ampia discussione nella quale sono intervenuti i consiglieri FERRARI (PSI), BIANCHINI, CASTELLI MINELLI e PANCINO (DC), GOLINELLI, PALUDO, PAGNIN e FEDERICI (PCI), SCANO (PRI), gli assessori all'urbanistica BASSOTTO e all'edilizia privata BENDORICCHIO e il sindaco LONGO.

L'assessore BASSOTTO ha illustrato il significato dell'iniziativa attorno alla quale sono intervenuti vari enti, che verrà realizzata dall'ACI nei pressi dell'aeroporto Marco Polo di Tessera. Si tratta di una struttura importante — ha detto l'assessore — valida a livello nazionale sia per competizioni che per collaudi e verifiche di motori, una struttura per la quale già varie città del Veneto e di altre regioni avevano avanzato la candidatura. Il sindaco ha spiegato che la delibera in discussione riguarda soltanto l'adesione del comune al consorzio per la creazione a Tessera, anziché al Lido presso l'aeroporto Nicelli come era stato previsto originariamente, del centro motoristico.

Il gruppo comunista, nei vari interventi dei suoi rappresentanti, si è dichiarato favorevole alla iniziativa ma ha sollevato non poche perplessità sull'ubicazione dell'insediamento, che non si sa con precisione su quali aree dovrà sorgere e se ciò sarà consentito dal piano regolatore. I terreni adiacenti all'aeroporto, le cosiddette aree di rispetto che sono di proprietà demaniale e sulle quali sembra che dovrà sorgere il centro motoristico, sono riservati all'ampliamento dell'aeroporto e in ogni caso, secondo il gruppo comunista, l'insediamento progettato in queste aree, senza un'indicazione precisa, si presenta quantomeno problematico.

Il consigliere FERRARI (PSI) dichiarandosi a favore dell'iniziativa ha chiesto in merito precise garanzie, che sono poi state accolte dal consiglio comunale, in ordine all'insediamento che dovrà trovare giustificazione in sede di osservazioni alla variante al verde e alla viabilità e al non impegno di spese di urbanizzazione primaria da parte del Comune.

La delibera è stata quindi approvata con 25 voti a favore e 16 contrari (PCI). Sono state quindi approvate altre delibere: contributi per 8 milioni e 650 mila lire ad istituzioni varie di carattere culturale ed artistico per l'anno 1973, un contributo straordinario di 3 milioni all'asilo infantile di Murano in conto 1972, il rinnovo locazione di aule ad uso scuola media a Marghera (9 milioni e 200 mila), l'assunzione di personale di gioco (21 persone) a completamento dell'organico del Casinò, ed una serie di delibere relative al personale. Sui problemi del personale e delle assunzioni sono intervenuti il consigliere RIZZO (PCI) e l'assessore al personale COPPOLA che a proposito dell'ampliamento dell'organico, ha detto che ciò sarà possibile quando sarà stata predisposta la pianta organica.

Alloggi per i sinistrati

Si è quindi aperta la discussione sul problema di Cà Emiliani. Il sindaco LONGO ha ricordato l'impegno dell'amministrazione comunale per la risoluzione del problema nella direzione della requisizione degli alloggi necessari ad ospitare le famiglie alluvionate. In questo senso il Comune ha chiesto al prefetto di firmare i decreti di requisizione per altri 100 alloggi, oltre a quelli finora già assegnati, nel quartiere CITA di Marghera.

Hanno quindi preso la parola un rappresentante degli abitanti di Cà Emiliani che ha messo in luce la drammatica situazione del quartiere ed ha chiesto appartamenti popolari a fitto adeguato per i lavoratori di Cà Emiliani, e quindi l'aggiunto del quartiere della Gazzera

che ha sottolineato la necessità di un alloggio per le otto famiglie della zona maggiormente colpite.

Il consigliere PELLICANI (PCI) dopo aver sottolineato le condizioni insostenibili dei ghetti di terraferma ed averne analizzato le cause politiche che ne hanno permesso la creazione e la sopravvivenza, ha affrontato in una visione globale i problemi della casa e del territorio, sollecitando in questa direzione un impegno della amministrazione comunale ed accusando il comportamento dell'IACP che in questa vicenda non è stato presente ed ha dichiarato di non avere a disposizione alloggi per gli alluvionati. Dopo aver affermato la necessità di un largo schieramento unitario che continui a mobilitarsi sino a che non ci sarà il nuovo decreto di requisizione dei rimanenti alloggi necessari, Pellicani ha detto che a questa soluzione transitoria dovrà seguire un preciso impegno per la sistemazione idraulica della terraferma.

Il capogruppo del PSI DE MICHELIS dopo aver sottolineato l'importanza della decisione subito assunta dal Comune di avvalersi dello strumento della requisizione, e le difficoltà che ci sono state e ci sono nel procedere in questa direzione, anche per i tempi tecnici che l'operazione presenta, ha ribadito la necessità di mantenere un rapporto unitario che consenta di arrivare fino alla soluzione del problema nel tempo più breve possibile. Quindi, ha aggiunto

De Michelis, l'amministrazione comunale dovrà affrontare il problema dell'assetto territoriale, e mutare l'atteggiamento pubblico in ordine a questo problema. Per la soluzione definitiva — ha concluso De Michelis — sarà necessaria una iniziativa anche dell'Istituto Autonomo Case Popolari che finora è stato assente.

Il capogruppo della DC VIANELLO ha auspicato che su problemi come quello della casa vi sia un reale coordinamento con gli altri enti che, con il Comune, operano nel territorio. Ha sottolineato anche la responsabilità del ministero dei lavori pubblici e dell'agricoltura e dell'IACP che avrebbero dovuto dare soluzione ai problemi di rispettiva competenza prima e meglio. Il Comune — ha ribadito il consigliere Vianello — è comunque intervenuto per risolvere la pesante situazione con provvedimenti di emergenza e in questo senso ha fatto il suo dovere. Importante ora è rivendicare l'intervento istituzionale — ha concluso Vianello — degli enti preposti.

Il sindaco LONGO ha tratto le conclusioni del dibattito, affermando l'impegno del consiglio comunale perché le soluzioni adottate vadano positivamente a buon fine; successivamente, dal momento che si tratta di interventi provvisori, occorre affrontare in modo definitivo il problema della casa, unitamente a quelli della difesa idraulica e dell'assetto del territorio della terraferma.

Assessorato edilizia privata: i programmi



L'ASSESSORE GEOM. BENDORICCHIO

zione sia in terraferma che nel centro storico e nell'estuario.

L'assessorato all'edilizia privata doterà i suoi tecnici di mezzi di trasporto e di rapida rilevazione per consentir loro di esercitare un pronto e costante servizio ispettivo anche in riferimento alle costruzioni in atto.

Il terzo punto è « l'arredo urbano », per cui l'assessorato all'edilizia privata ha in animo di proporre nelle sedi competenti l'istituzione di un servizio tecnico. Questa è forse la « novità » di maggior interesse nel programma del referato. Abbiamo chiesto all'assessore Bendoricchio di illustrarci brevemente questa innovazione che si presenta anche, per molti aspetti, singolare.

« Una città — dice Bendoricchio — si presenta più o meno bella anche nella misura in cui essa sa... vestirsi bene, sa rifiutare bardature di cattivo gusto, come insegne pubblicitarie accanto ad opere d'arte, come cabine telefoniche ubicate in posizioni infelici, cassette per la posta sistemate in luoghi tutt'altro che accettabili, rivestimenti di ampie pareti esterne che è bene rimuovere, mentre ve ne sono altre che vanno difese, eccetera... »

Perciò — prosegue l'assessore Bendoricchio — dovrebbero essere demandati al servizio per l'arredo urbano compiti specifici di consulenza (indicazioni e suggerimenti) per l'uso dei materiali da costruzione nell'edilizia pubblica e privata, di particolari vernici e serrande, di determinate fioriture, di particolari arredi di spazi pubblici, piazze, giardini, case, scuole, etc ».

L'assessorato all'edilizia privata, che si propone di diventare un punto di riferimento sempre più certo, e sempre più aperto a disposizione del cittadino, dei progettisti e dei costruttori, pensa anche di predisporre una sede adeguata ai compiti di istituto sempre più importanti, specialmente in rapporto alla legge speciale per Venezia.

L'assessorato all'edilizia privata, recentemente assunto dal prosindaco Domenico Bendoricchio, si presenta con un nuovo programma che affronta, al primo punto, il problema dell'abusivismo. Prevenire l'abusivismo, prima ancora che reprimerlo, è un po' il motto cui si ispirerà, d'ora in avanti con l'assessorato l'amministrazione comunale.

« Intendiamo prevenire l'abusivismo — ci spiega il prosindaco Bendoricchio — fornendo la certezza del diritto di edificare con strumenti urbanistici validi, ed intervenendo tempestivamente entro pochissimi giorni dalla scoperta o dalla segnalazione dell'abuso edilizio. Per quanto riguarda le demolizioni, credo che demolire con gli strumenti del Comune sia politicamente sopportabile solo quando si interviene prima che lo abuso abbia assunto dimensioni rilevanti ».

Al secondo punto del nuovo programma dell'assessorato all'edilizia privata, la repressione dell'abusivismo, che com'è noto è una necessità imposta dalla legge e un obbligo per l'amministrazione comunale la quale, non intervenendo, incorrerebbe in omissione di precisi atti d'ufficio. In questo quadro è intenzione del Comune ampliare il servizio di ispe-

La qualificazione dei servizi comunali

La consistenza numerica del personale al 1° gennaio 1969 era di 3854 unità; il confronto di tale cifra con quella aggiornata al 20 marzo 1974 (3865 unità) è la prova più evidente che può essere addotta per sfatare la convinzione, erroneamente diffusa, che il Comune di Venezia sia soggetto ad una continua lievitazione di personale.

Un tale numero di dipendenti inoltre non può e non deve essere considerato elevato, i dati e le ricerche in nostro possesso ci dicono che il rapporto di un dipendente per ogni 95 abitanti è una media pressoché costante per Comuni della dimensione di Venezia e bisogna notare che Venezia presenta delle caratteristiche peculiari tali da giustificare una percentuale più alta.

La struttura territoriale del Comune praticamente divisa in tre zone separate, distinte e diversissime (il centro storico, l'estuario e la terraferma) comporta degli oneri aggiuntivi per l'Amministrazione.

Prendiamo qualche esempio di questa onerosità.

Per venire incontro alle esigenze dei cittadini i servizi comunali obbligatori per legge, in particolare quello demografico, sono stati frazionati in ben 13 entità le quali, pur essendo prive di una autonomia direzionale, sono strutturate in una forma analoga a piccoli Comuni comportando ovviamente un notevole impiego di personale.

La struttura urbanistica della città determina una frammentaria e spesso inevitabilmente irrazionale dislocazione delle scuole (adattamento di vecchi palazzi), tale disorganicità richiede un necessario aumento, in rapporto ad altre città, del numero degli insegnanti e del personale di servizio.

Vi sono poi altri problemi derivanti dal carattere storico di Venezia (direzione e sorveglianza dei numerosi musei) o ancora una volta connessi con la morfologia del territorio comunale (la viabilità spezzata e complessa richiede una vigilanza urbana più intensa di una città le cui reti di traffico permettono un campo visivo-operativo in alcuni casi anche dieci volte più ampio).

I dati in nostro possesso ci indicano di contro come, di fronte ai problemi suesposti e alle esigenze che in questi anni si sono evidenziate in ogni settore, il problema del personale sia stato affrontato con serenità e responsabilità.

La riduzione dell'orario di lavoro da 39 a 36 ore mensili per gli impiegati e da 42 a 36 per gli ausiliari, decisione necessaria e qualificante per una perequazione di trattamento tra le varie categorie di dipendenti, ha comportato una necessaria diminuzione di attività complessiva e ha reso necessaria l'introduzione dei doppi turni in alcuni settori (gestione balneare, vigilanza urbana, sorveglianza dei musei).

Difficoltà e problemi sono sorti inoltre a seguito dalla riduzione delle prestazioni straordinarie, problema sollevato dalle organizzazioni sindacali e avvertito dall'Assessorato, che hanno subito una flessione del 66%, passando da 60.000 a 20.000 ore annue circa.

Le accresciute esigenze sociali hanno altresì posto all'Amministrazione la necessità di potenziare alcuni servizi già esistenti e di costituirne di nuovi.

Il servizio farmaceutico comunale che da 1 farmacia è passato a 14 funzionanti con il logico aumento del personale incaricato da 1 a 44 unità.

La progressiva e diffusa presa di coscienza dei problemi della difesa ambientale ha portato alla nascita, per la prima volta in un comune italiano, di un Assessorato all'Ecologia con i relativi uffici ed attrezzature. Questo settore, pur essendo destinato ad ulteriori sviluppi, occupa attualmente 10 dipendenti tra tecnici qualificati e personale amministrativo.

L'attuazione della recente normativa nel settore dell'edilizia economica e popolare ha determinato la costituzione dell'Ufficio ai problemi

della residenza, destinato anch'esso ad ampliare il proprio organico, ora di sole otto unità.

Solo di recente opera con funzione di coordinamento delle attività dei Consigli di Quartiere un nuovo servizio previsto fin dal 1965.

I Consigli di Quartiere possono così esplicare le loro funzioni avvalendosi della struttura stessa che l'Amministrazione ha appositamente creato: i 31 Consigli di Quartiere possono così rendere più incisiva la loro azione ed essere più celermente informati e documentati.

Sono infine nati l'Ufficio ricerche immobiliari (9 unità) e un Ufficio traffico (10 unità).

Questo per quanto riguarda la costituzione di nuovi servizi, ma si è dovuto procedere, come più sopra detto, al potenziamento di servizi già esistenti, in rispondenza alle problematiche che coinvolgono la città e alle esigenze della cittadinanza.

L'Urbanistica, in relazione alla formazione e alla gestione dei piani particolareggiati, nonché ad altre attività connesse con l'attuazione della legge speciale ha potenziato i propri uffici (da 10 a 50 unità), mentre il centro operativo elettrocontabile, in precedenza solo meccanografico, ha visto un aumento da 7 a 14 dipendenti, tenendo conto della necessità di reperire elementi specializzati.

Analoghi problemi di potenziamento si sono presentati per l'Ufficio statistica, l'Archivio fotografico, il Turismo e le Affissioni.

Al di là dei problemi determinati dalla funzionalità dei servizi nei rapporti con la cittadinanza, altri se ne sono dovuti affrontare e superare nell'ambito più specifico del rapporto amministrazione-dipendenti.

Oltre alla riduzione delle ore lavorative e delle prestazioni straordinarie, delle quali si è già accennato, l'attività dell'Assessorato al Personale ha affrontato dall'origine il problema del riassetto economico e funzionale delle carriere e degli stipendi, primo passo per ristrutturare, attraverso la riqualificazione funzionale dei dipendenti e degli uffici, tutti i servizi che sono di pertinenza del Comune e che a questo sono delegati dalla legislazione vigente. Non bisogna dimenticare inoltre la funzione, tipica del riassetto, di elevazione dei redditi più bassi in un contesto di riequilibrio delle retribuzioni.

In vista di questi obiettivi il riassetto comporta tutti i suoi presupposti di validità anche se, non solo sotto il profilo economico, ma essenzialmente sul piano sociale, aveva già dimostrato una sua aderenza ai principi generali che lo ispiravano.

Non bisogna ignorare che uno dei problemi più controversi nel pubblico impiego è costituito dalla esatta collocazione del dipendente in relazione alle mansioni effettivamente svolte, e non in ordine alla qualifica, spesso impropriamente attribuitagli all'origine e mai più modificata.

La rigidità dell'ancoraggio al mosaico gerarchico, in cui il dipendente è stato inserito, aveva reso impossibile la sua riqualificazione per attribuirgli quel meritato riconoscimento dovutogli per l'attività svolta.

Solo la volontà politica di risolvere tale problema, in base ad un principio di equità conforme alla legislazione espressa dallo Statuto dei lavoratori, ha permesso di superare, anche se in via transitoria, la rigidità della precedente normativa, rendendo possibile l'attribuzione della giusta qualifica in caso di effettivo esercizio di mansioni superiori.

Al fine di superare questo scoglio una apposita commissione, presieduta dall'Assessore al Personale, è stata tenuta ad esprimere il proprio parere su 1690 ricorsi presentati in proposito dai dipendenti, con il risultato dell'accoglimento totale o parziale di 1122 richieste; lavoro questo espletato nel corso di 90 sedute che hanno provocato la formulazione di altrettante proposte di deliberazione, molte delle quali riguardano intere categorie.

L'incremento quantitativo delle proposte di deliberazione presentate nel triennio dal referendum rappresenta un dato significativo del notevole impulso registrato a livello di iniziativa politica e amministrativa: eloquente dimostrazione sono le seguenti cifre: proposte di deliberazione anno 1971 n. 814; anno 1972 n. 2.206; anno 1973 n. 1.851.

Non tutto questo fervore di attività investe iniziative politiche o lo investe solo marginalmente in esecuzione di dettati legislativi. Ne sono esempio tutti gli atti esecutivi della legge 24 maggio 1970 n. 336 concernente la concessione di particolari benefici agli ex combattenti o categorie assimilate.

Se le deliberazioni rappresentano la forma più evidente dell'attività svolta non bisogna dimenticare quella più latente, ma non meno importante, che viene esplicata dall'Assessorato per risolvere alcune annose questioni. Non si possono ignorare le lunghe trattative e gli studi di circa la utilizzazione di servizi extrastatali del personale della gestione balneare che ha ottenuto il pieno impiego per tutto l'arco dell'anno. Ciò è stato possibile contemperando un ampio programma in aderenza alle esigenze dell'Ente e relativo ad attività autunnali ed invernali (trasporto ed installazione arredi scolastici, potatura delle piante, lavori di serra e diserbio dei giardini e aree verdi) con il risultato di garantire la continuità e la sicurezza del posto di lavoro ad un gran numero di dipendenti.

Interventi qualificanti dal punto di vista sociale sono stati adottati allorché si è proceduto al graduale assorbimento di dipendenti di altri enti od aziende che hanno cessato la loro attività (4 unità della SAVA, 15 della Centrale del latte).

E' opportuno ricordare inoltre che l'abolizione del servizio di riscossione delle imposte di Consumo, anche se non poneva obiettivi problemi di assorbimento di personale, ha trovato preparato l'Assessorato ad accogliere le istanze del personale interessato, ponendo in essere un provvedimento atto alla salvaguardia di ogni diritto presente e futuro, provvedimento che è stato preso ad esempio da molti altri Comuni interessati allo stesso problema.

Non tutti i problemi sono stati comunque risolti e superati, infatti solo ora si può procedere ad un intervento concreto volto a presentare fondati elementi di giudizio per quella trasformazione del sistema e della organizzazione dei servizi da tutti e da tanto tempo auspicata per un più razionale funzionamento del Comune. Tale problema può essere risolto ed affrontato solo alla luce delle esigenze e delle esperienze riconosciute ed acquisite nei vari settori dell'Ente stesso.

E' del resto ovvio che una Amministrazione non debba limitare la propria attività al cinque anni del suo mandato, ma operi anche alla luce di prospettive future. Da questo punto di vista, grazie anche alla già accennata legge 336 e dall'esodo di personale che ne è derivato con la sua applicazione, si è potuto procedere alla immissione di nuovi e giovani quadri nella struttura amministrativa del Comune, ciò anche in relazione alla carenza notevole esistente nei ruoli della carriera direttiva ed in generale di tutti quelli su cui si poggia la struttura dell'Ente. Ci si trova difatti in presenza ad un fenomeno di vacanza del preposto in alcuni servizi o del sovrapporsi di incarichi facenti capo ad una stessa persona; tale situazione risulterà risolta tra breve tempo con il reperimento del personale idoneo a tali funzioni.

L'attività dell'Assessorato al Personale, di cui si è parlato, anche se a grandi linee, risulta ancora caratterizzata da numerosi problemi ed esigenze che attendono una risoluzione. E' questa però una condizione reale di qualsiasi fenomeno evolutivo e in termini evolutivi, come del resto è stato fatto, va impostata la gestione di questo settore tanto importante e delicato da interessare oltre che la condizione di lavoro e di trattamento economico di migliaia di dipendenti, anche e soprattutto i molteplici servizi resi alla cittadinanza.

In questa ottica ogni elemento e problema affrontato e superato non deve essere considerato un ostacolo, ma una tappa che riesca ad incidere nel processo di qualificazione dei servizi resi.

DR. PIETRO COPPOLA
Assessore al Personale

GLI ALLOGGI DI PARCHEGGIO

A colloquio con l'assessore alla residenza dr. Nardi

In relazione ad alcune prese di posizione comparse nella stampa nazionale e locale sulla questione degli «alloggi di parcheggio» abbiamo interpellato, per alcune puntualizzazioni, l'assessore alla residenza dr. Renato Nardi, che ha inteso rispondere altresì ai documenti resi noti da sezioni dei partiti politici di Sacca Fisola e dallo stesso consiglio di quartiere dell'isola. Nell'occasione, approvato a maggioranza da quest'ultimo, si esprime infatti un orientamento contrario alle «case-parcheggio», e si sollecita l'amministrazione comunale a pensare ad una soluzione alternativa al proposto insediamento nell'area Fregnan, che dovrebbe invece essere destinata a servizi sociali e a verde pubblico, per non accentuare le condizioni di «ghetto» del quartiere ed incrementarne ulteriormente l'alta densità di popolazione.

Sembra inutile far rilevare l'importanza di disporre di un consistente numero di alloggi sostitutivi provvisori (case-parcheggio) al fine di porre in essere l'operazione di risanamento dell'edilizia residenziale senza l'altrimenti inevitabile espulsione degli attuali residenti nel centro storico. A tal proposito si osserva che secondo calcoli effettuati, e non solo dalla Amministrazione comunale, la necessità di alloggi sostitutivi provvisori per l'operazione di risanamento va da 1500 a 2000 ed è ovvio che per innescare gli interventi di restauro e quindi realizzare gli obiettivi della legge speciale, è necessario prioritariamente aver disponibile un numero sufficiente di tali alloggi sostitutivi in relazione alle necessità di intervento.

Dove reperire tali alloggi?

In primo luogo con un ricorso agli edifici pubblici con destinazione residenziale che risultino liberi. A tal fine l'Amministrazione ha provveduto ad effettuare un censimento che ha dato

un risultato francamente scoraggiante. Risulterebbero infatti soltanto 25 gli appartamenti liberi. Riteniamo comunque che tale numero possa essere incrementato con una più precisa corresponsabilizzazione di tutti gli Enti con patrimonio residenziale presenti nella nostra città. Ma è certo che il risultato non potrà essere comunque di particolare rilievo.

Del resto gli alloggi vuoti risultanti al censimento del 1971 nel centro storico erano percentualmente inferiori alla media nazionale, tenendo presente che in base alle rilevazioni effettuate il 16,4% risultava inabitabile, il 63,2% aveva restauri in corso, il 18% risultava sfitto e il 2,4% destinato ad uso stagionale. L'Amministrazione comunale sta comunque concludendo una ulteriore e più approfondita indagine sulla disponibilità di alloggi liberi di proprietà privata anche in relazione ai recenti interventi speculativi, ed utilizzerà tutti gli strumenti politici e giuridici a sua disposizione per acquisire la maggior parte possibile di questo patrimonio edilizio ai fini del parcheggio.

Inoltre dovranno essere utilizzati altri edifici quali caserme, conventi, etc. Al riguardo è da rilevare che in pratica oggi, se si escludono i casi del convento della Misericordia e del convento delle suore Carmelitane Scalze di S. Alvisio e altri casi meno rilevanti, tale patrimonio è stato, e particolarmente in questi ultimi anni, volto ad altro uso, mentre l'acquisizione e la utilizzazione delle caserme Cornoldi e Manin risulta se non problematica, malgrado la legge dello Stato, almeno certamente con tempi notevolmente lunghi e con difficoltà notevoli.

Necessita quindi ricorrere anche alla nuova edificazione, tenendo conto che il D.P.R. art. 3 prevede che il programma di intervento da stabilirsi da parte del Comune entro il 28 maggio 1974, dovrà indicare anche i modi per assicurare sedi sostitutive durante l'esecuzione dei lavori di restauro e risanamento conservativo.

LA SCELTA DI SACCAFISOLA OBJEZIONI E RISPOSTE

Tali interventi di edilizia sostitutiva potranno prevedersi nelle varie aree indicate dai piani particolareggiati in corso di adozione. Se si è per il primo intervento indicata la localizzazione di Sacca Fisola, è perché l'area ben nota è la unica che sia regolamentata da uno strumento urbanistico esecutivo, e pertanto l'unica nella quale sia consentita l'edificazione in attesa dell'esecutività del p.p.

Quanto alla densità relativamente elevata (abitante per ettaro) che si riscontrerebbe nella zona, è da notare che gli abitanti attuali sono 2745 mentre il piano iniziale di urbanizzazione dell'isola prevedeva un'edificazione ed un numero di abitanti ben superiore.

La densità della popolazione presente a Sacca Fisola può considerarsi assolutamente accettabile, e la densità prevista dal piano particolareggiato elaborato dalla Amministrazione Comunale con una previsione di 3600 abitanti circa, è quella che viene attribuita in sede teorica alle zone semi-intensive (300-350 abitanti per ettaro). L'indice attuale di 238 abitanti per ettaro è stato calcolato escludendo Sacca S. Biagio la quale trova invece collegamento con l'isola nella previsione di piano particolareggiato come zona verde e di attrezzature sportive. Per cui, se si calcola anche tale area, l'indice scende a 164 abitanti per ettaro. Non solo, ma anche oggi, ad esempio, il sestiere di San Polo ha una densità di abitanti per ettaro di 269. E comunque, poiché tutti parliamo di drammatico spopolamento della città e tutti intendiamo bloccare l'esodo e cercare di restituire al centro storico un numero adeguato di residenti, dobbiamo rilevare che l'indice di densità dell'isola di Sacca Fisola non può assolutamente considerarsi assurdo ove si pensi che sempre nel sestiere di San Polo nel '51 tale indice ammontava a 434 abitanti e nel 1961 a 339.

Il vero problema e la giusta obiezione degli abitanti sono rappresentati dalla carenza di servizi sociali che si riscontra in questa zona del centro storico, e però mentre il piano particolareggiato e questa stessa operazione tendono ad inserire più completamente questa comunità nel tessuto urbano della città. Fin d'ora con i fondi per la realizzazione degli alloggi sostitutivi è previsto il contemporaneo arricchimento delle dotazioni sociali dell'isola.

Ad ogni buon conto deve essere chiaro che in base al noto piano di lottizzazione votato all'unanimità dal Consiglio comunale erano realizzabili 55mila metri cubi di edificazione con una possibilità quindi d'insediamento di quanto meno 550 abitanti, mentre l'Amministrazione Comunale ha stabilito di realizzare alla fine un massimo di 33mila metri cubi di cui una notevole quota è riservata anziché alla residenza alle attrezzature sociali. Nella fase iniziale l'Amministrazione si propone di realizzare una cubatura sufficiente alla realizzazione di circa 50 alloggi.

E' chiaro comunque che mentre l'imprenditore privato o il proprietario speculatore possono intervenire brutalmente, e malgrado ogni controllo, nel tessuto della città, la pubblica amministrazione non può operare che in un clima di consenso della comunità, e ci auguriamo che la popolazione di Sacca Fisola in relazione anche a questi impegni che abbiamo assunto e intendiamo rispettare saprà partecipare allo sforzo che tutta la collettività veneziana deve fare per evitare che la legge speciale per Venezia si trasformi nella morte della comunità veneziana attraverso il blocco delle molteplici operazioni speculative in corso e il potenziamento dell'intervento pubblico nel risanamento dell'edilizia residenziale a difesa degli interessi dei lavoratori.



L'ISOLA DI SACCAFISOLA

CONSIGLI DI QUARTIERE

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1974 è stato illustrato in assemblee congiunte dei consigli di quartiere che hanno avuto luogo, per il centro storico e l'estuario, nella sala delle colonne di Ca' Giustinian venerdì 15 marzo e, per la terraferma, nell'aula magna dell'Istituto Pacinotti mercoledì 20.

Criteri di impostazione e cifre in entrata e uscita sono stati spiegati dall'assessore al bilancio dr. Nardi. I quartieri, sempre in seduta congiunta, sono stati quindi impegnati nella discussione del documento, in modo che le osservazioni e i suggerimenti formulati siano recepiti in occasione del dibattito consiliare previsto per i primi di aprile. Riunioni plenarie sono state allo scopo dedicate, sempre distintamente, a Mestre il 27 marzo e a Venezia il 22 e 28 marzo.

L'assessore ai quartieri cav. Zampiroilo ha posto in luce il significato di quest'altra importante consultazione che vede impegnati a fondo gli organismi democratici e che si aggiunge a quelle, molto utili e fruttuose, già verificatesi sul piano poliennale di investimenti straordinari ed in corso sugli strumenti urbanistici.

In terraferma, dopo la variante al verde e viabilità, sarà la volta della variante in zona rurale, mentre nel centro storico è già iniziato, da alcune settimane, l'approfondimento della proposta dei piani particolareggiati. Dopo GIUDECCA, S. ELENA e S. GERARDO, anche S. MARCO (il 4 e 11 marzo), CANNAREGIO (l'8 e 13 marzo), CASTELLO (18, 20 e 27 marzo) e S. CROCE (24 marzo) hanno affrontato l'esame dei piani di competenza.

Congiuntamente i consigli di quartiere di GIUDECCA, S. GERARDO e DORSODURO hanno nuovamente discusso il piano particolareggiato di S. Marta nel corso di una riunione tenuta il 23 marzo e dedicata in particolare ai problemi del porto e delle sue strutture. In questa sede i gruppi consiliari comunisti hanno fatto richiesta di indire un convegno-confronto sul porto, cui invitare tutti gli enti e gli operatori interessati, unitamente alle forze politiche e sindacali, anche in ordine ad una revisione parziale del piano stesso; in un altro o.d.g. i gruppi del

PSI hanno richiesto ulteriori specificazioni del piano in parola, per conseguire al massimo la utilizzazione delle infrastrutture di servizio della Marittima e quindi un effettivo rilancio portuale.

Il consiglio di quartiere di S. ELENA ha riproposto all'amministrazione comunale di collocare presso il pontile di approdo dell'isola un cippo in memoria delle vittime del tornado dell'11 settembre 1970.

Il consiglio di quartiere di S. GERARDO ha rinnovato la richiesta del potenziamento dei servizi di vigilanza permanente nell'isola da parte della P.S. ed i capigruppo si sono ritrovati il 28 marzo per discutere della locale farmacia.

Il consiglio di quartiere di PELLESTRINA, nella riunione tenuta il 21 febbraio, ha sollecitato un incontro con gli amministratori comunali per un confronto sui collegamenti che interessano l'isola.

Il consiglio di quartiere di MURANO nella seduta del 22 marzo, a conclusione di una serie di riunioni, ha espresso il proprio consenso alla installazione del depuratore, ferma restando la destinazione di Sacca S. Mattia a zona industriale artigianale, commerciale e per impianti sportivi, richiedendo nel contempo l'esame del problema nel quadro del piano degli impianti di depurazione per l'intero comprensorio lagunare.

Il consiglio di quartiere di CARPENEDO, dopo la riunione dello scorso mese dedicata all'esame del regolamento della scuola materna (si sollecita la attuazione di una scuola materna in Via Vallon), nella riunione del 25 marzo ha discusso dei problemi urbanistici (PRG e piani particolareggiati).

Il consiglio di quartiere 1866 è stato impegnato nel corso della riunione del 7 marzo nella discussione sul regolamento dei quartieri.

Il consiglio di quartiere 25 APRILE ha dibattuto il 1° marzo gli argomenti: parcheggio pubblico, manifestazioni culturali, scuole materne e problemi degli assegnatari alloggi GESCAL.

I consigli di quartiere della GAZZERA, della CIPRESSINA, di ZELARINO e del TERRAGLIO hanno discusso congiuntamente i problemi in-

sorti in occasione delle disastrose piogge del 4 marzo scorso, anche alla luce del precedente incontro avvenuto presso il Consorzio Dese-Sile. Nell'ordine del giorno, in data 23 marzo, si fa voti « affinché venga assicurato un adeguato stanziamento finanziario inteso a dare la possibilità di un organico e unitario assetto idraulico in tutto il territorio della terraferma veneziana e affinché le scadenze fissate per la realizzazione dei progetti esecutivi dei consorzi Dese superiore e Dese-Sile inferiore siano rigorosamente rispettate in maniera tale da consentire comunque la definitiva risoluzione del problema entro e non oltre i 5 anni ».

I problemi economici delle famiglie colpite dalla alluvione del 4 marzo scorso e l'assegnazione di alloggi a quelle le cui case sono diventate inabitabili hanno avuto anche eco nella riunione congiunta dei consigli di quartiere della terraferma tenutasi al Pacinotti il 20 marzo.

Le campagne igieniche

L'assessore all'igiene Orlando Bolgan ha presieduto in Municipio una riunione di amministratori dei Comuni contermini, alla presenza dei funzionari comunali di settore, dedicata alla preparazione della campagna contro le mosche e le zanzare di prossimo avviamento e che si intende portare avanti in collaborazione fra le amministrazioni interessate soprattutto per quanto riguarda le disinfestazioni mediante elicottero in programma da maggio a settembre. Hanno invece già avuto inizio gli interventi di disinfestazione a terra e la piccola bonifica igienica. Per queste operazioni è complessivamente impegnata la somma di 90 milioni di lire.

Movimento naturale e migratorio della popolazione residente

(gennaio 1974)

LOCALITÀ	Popolazione al 31-12-1973		Matrimoni	Nati morti		Nati vivi		Morti		Immigr. esterni		Emigr. esterni		Immigr. interni		Emigr. interni		Popolazione al 31-1-1974		
	M	F		M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale
Venezia centro	44.194	53.193	48	—	—	32	35	63	74	35	60	59	57	37	46	51	43	44.125	53.160	97.285
Giudecca	4.595	4.824	3	1	—	9	4	6	2	4	3	1	6	5	5	8	9	4.598	4.819	9.417
Totale Città	48.789	58.017	51	1	—	41	39	69	76	39	63	60	63	42	51	59	52	48.723	57.979	106.702
Burano	2.819	2.802	3	—	—	3	—	1	—	5	—	2	1	—	1	4	9	2.820	2.793	5.613
Ca' Vio	4.755	4.564	1	—	—	2	4	2	4	8	10	6	5	—	—	1	1	4.756	4.568	9.324
Lido	9.052	10.383	3	—	—	8	16	8	9	15	14	21	17	16	14	14	25	9.048	10.376	19.424
Malamocco	976	1.167	2	—	—	2	—	1	1	3	1	1	6	5	9	5	2	979	1.168	2.147
Murano	3.823	4.172	2	—	—	2	6	3	2	5	2	6	1	2	1	8	6	3.815	4.172	7.987
Pellestrina	2.649	2.593	—	—	—	9	2	3	1	1	—	1	2	1	3	2	6	2.654	2.589	5.243
Totale Estuario	24.074	25.681	11	—	—	26	28	18	17	37	37	37	32	24	28	34	49	24.072	25.666	49.738
Chirignago	8.672	8.767	3	1	—	17	5	6	—	10	15	14	24	21	20	8	10	8.692	8.773	17.465
Favaro Veneto	11.615	11.825	7	—	—	16	14	3	2	21	17	20	24	38	43	18	19	11.649	11.854	23.503
Malcontenta	1.475	1.484	—	—	—	1	1	1	1	6	4	11	6	—	—	—	—	1.470	1.482	2.952
Marghera	13.436	13.843	11	—	—	16	17	12	9	30	25	30	21	37	31	27	19	13.450	13.867	27.317
Mestre	59.862	64.627	45	1	—	76	80	46	43	94	100	155	137	74	64	101	92	59.804	64.599	124.403
Zelarino	6.975	7.059	2	—	—	7	8	1	5	11	19	33	21	17	12	6	8	6.970	7.064	14.034
Totale Terraferma	102.035	107.605	68	2	—	133	125	69	60	172	180	263	233	187	170	160	148	102.035	107.639	209.674
Totale Comune	174.898	191.303	130	3	—	200	192	156	153	249	270	360	328	253	249	253	249	174.830	191.284	366.114

(A cura dell'Ufficio Statistica)

SITUAZIONE IDRAULICA IN TERRAFERMA

Le opere di difesa necessarie

La precipitazione atmosferica abbattutasi il giorno 4 marzo 1974 su tutto il comprensorio della Terraferma è senza altro da considerarsi per durata ed intensità un evento eccezionale.

Alla stazione dell'Ufficio Idrologico del Magistrato alle Acque sono stati registrati nelle 24 ore 115,9 mm. di pioggia caduta di cui 88,9 mm. concentrati in dieci ore.

Dall'esame degli annali idrologici risulta la più intensa precipitazione registrata in un giorno dal 1923.

L'evento avrebbe assunto proporzioni più disastrose se non si fosse verificato contemporaneamente un livello di marea abbastanza basso da consentire un regolare deflusso delle acque.

Le fragili strutture idrauliche del comprensorio non dimensionate per sopportare valori elevati di coefficiente udometrico non hanno retto all'ondata di piena per cui le numerose tracimazioni dai corsi d'acqua che attraversano la terraferma hanno provocato l'invasione di acque esterne nella rete principale di fognatura dei centri urbani di Mestre-Marghera.

I fatti riscontrati sono:

1. BACINO DI MESTRE-ZELARINO

Questo bacino idraulico è stato interessato contemporaneamente dalla tracimazione del Marzenego, Osellino e del Dese.

Le acque del Marzenego in particolare hanno invaso la centrale di depurazione e sollevamento del bacino di Zelarino-Gazzera sommergendo la sala pompe per cui si è reso necessario interrompere l'alimentazione di alta tensione per evitare pericolosi corti circuiti.

Il mancato funzionamento delle pompe ha provocato il rigurgito in tutta la rete di fognatura di Zelarino, Cipressina e soprattutto di Gazzera che in più è stata interessata dalla tracimazione del Cimetto.

Le acque del Dese hanno invaso la zona del Terraglio senza possibilità di deflusso nell'Osellino il cui alto livello non consentiva alcuna immissione.

2. BACINO DI MARGHERA-CHIRIGNAGO

Anche in questo bacino si è verificata una invasione di acque esterne per tracimazione dagli argini del Cime molto probabilmente dovuta all'esistenza di tre sbarramenti, il primo di proprietà comunale occorrente per la derivazione, in periodo di magra, di acqua per l'acquedotto industriale, il secondo di pertinenza del Consorzio di Bonifica II^a Presa costruito nel 1937 allo scopo di impedire alle

alte maree di rigurgitare verso monte, il terzo sbarramento costruito dalla Montedison a valle del Brentelle per trattene le acque dolci da usare a scopo industriale. Questi tre sbarramenti possono aver provocato un rigurgito complessivo di circa 90 cm. assolutamente incompatibile con la capacità di invaso del canale.

Infatti come effetto si è avuto che la centrale di sollevamento di Ca' Emiliani che in base ad una convenzione del 1930 riceve le acque del canale di bonifica del comprensorio di Chirignago oltre alle acque di sfioro del collettore terminale della rete di fognatura di Marghera non ha potuto far fronte allo smaltimento di una massa d'acqua notevolmente superiore alla sua capacità di 8.500 l/sec. provocando rigurgito sia nel canale di bonifica che nella rete di fognatura.

CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI

Le cause dell'alluvione vanno essenzialmente ricercate nella precarietà del sistema idraulico dei collettori di bonifica di tutto il comprensorio reso ancora più inadeguato a sopportare gli eventi eccezionali dalle profonde modificazioni avvenute nelle zone urbane e rurali che hanno notevolmente alterato il regime idraulico.

Pertanto gli interventi concreti consistono oltre che nel completamento e nella ristrutturazione della rete di fognatura, nella realizzazione di tutte quelle spese pubbliche di bonifica necessarie per l'adeguamento alle mutate esigenze,

di sistemazione degli alvei e degli argini di tutti i corsi d'acqua.

Per il bacino di Mestre in particolare occorre completare il canale scolmatore del fiume Marzenego e per il bacino di Marghera è necessario realizzare una deviazione del canale di bonifica di Chirignago con un canale parallelo alla strada Romea che consenta lo scarico nel Cime con un percorso più breve escludendo la centrale di sollevamento di Ca' Emiliani che rimarrebbe ad esclusivo servizio della rete di fognatura urbana.

Con queste opere sarebbe garantita la difesa delle zone urbane di Mestre e Marghera dalla invasione di acque esterne di bonifica.

Tutti i progetti di pertinenza dei consorzi di bonifica sono già stati redatti ed approvati in linea tecnica, occorre soltanto finanziarli.

Il progetto generale per la ristrutturazione ed il completamento della rete di fognatura della Terraferma con previsione di spesa di L. 15 miliardi è già stato redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale.

In esso è prevista anche la sistemazione idraulica di alcune zone come quella di via Felisati a Mestre e via Cantore a Marghera i cui collettori di fognatura risultano carenti agli effetti di un rapido e funzionale deflusso delle acque di pioggia di notevole intensità.

Il progetto suddetto è stato trasmesso alla Regione con richiesta di finanziamento con i fondi della Legge Speciale 16-4-1973, n. 171.

(a cura dell'Ufficio Tecnico Comunale)



LE PIOGGE DEL 4-5 MARZO HANNO PROVOCATO VASTI ALLAGAMENTI IN TERRAFERMA. NELLA FOTO, IL VILLAGGIO DI CA' EMILIANI CHE È STATO EVACUATO DAGLI ABITANTI

DAL COMUNE LA PRIMA INIZIATIVA CONCRETA PER RIDURRE I FENOMENI INQUINANTI

Il D.P.R. 15 aprile 1971 n. 322 art. 14, norme transitorie prevedeva, entro i sei mesi dall'entrata in vigore, l'invio da parte di tutti gli stabilimenti industriali esistenti di una relazione contenente notizie utili ad una valutazione del contributo all'inquinamento atmosferico apportato da ciascuna azienda singolarmente. Tali relazioni dopo 90 giorni (30 giorni la relazione era a disposizione del Sindaco, 60 giorni era il termine massimo per il CRIAV) dovevano scaturire in un parere espresso dal CRIAV concernente i limiti di emissione ai quali gli stabilimenti industriali dovevano attenersi fino all'installazione degli impianti di abbattimento.

Per quanto riguarda Porto Marghera tali relazioni sono pervenute agli uffici competenti, ma, causa forse di una certa inerzia iniziale, che ha caratterizzato i primi tempi dell'operatività degli uffici regionali, i pareri relativi alle emissioni non sono ancora stati espressi, almeno per quegli impianti che costituiscono la fonte maggiore di specie inquinanti (leggi: Montedison - Enel - Irom - Depositi costieri in generale) quindi il Sindaco non è stato in grado né di dare delle disposizioni particolari atte a salvaguardare l'ambiente, né di valutare il fenomeno nella sua globalità, in quanto almeno in relazione all'applicazione del menzionato regolamento, con l'apporto tecnico del CRIAV gli veniva a mancare ufficialmente qualsiasi possibilità di verificare il fenomeno stesso. A questo proposito è utile ricordare che il servizio di rilevamento comunque è stato autorizzato dall'organo di Controllo Regionale solo il 5 febbraio '74 e solo in marzo è stato ratificato dal Consiglio comunale.

Questo è in sintesi il quadro, o meglio, la cornice entro la quale si è collocata l'ordinanza Sindacale del dicembre 1973.

Qual'è stata la molla scaturente?

Nell'ottobre del 1973 si verificavano presso gli stabilimenti AS (produzione di acido solforico) e Montefibre del gruppo Montedison incidenti a catena derivanti da fatti di inquinamento acuto le cause dei quali rimanevano ignote, malgrado i molteplici interventi con apparecchiature di rilevamento tra le più avanzate. Dopo la « crisi » di ottobre la situazione in quegli stabilimenti ritornava alla normalità, ma lasciava un evidente segno nella cittadinanza che aveva seguito con una certa preoccupazione il succedersi dei casi di intossicazione verificatisi, preoccupazione resa ancor più viva in quanto, come detto, non era stato possibile definire la causa degli stessi. Intanto la rete di rilevamento dell'Istituto Superiore di Sanità raccoglieva fin dal febbraio del '73 dati relativi all'inquinamento da SO₂, dati che, negli ultimi mesi dello stesso anno, assumevano valori sconcertanti e nettamente superiori a quelli previsti come limite dal DPR 322. Tali valori non caratterizzavano più un dato previsto di rilevamento particolarmente esposto per fattori geografici e meteorologici, ma andavano ad interessare la rete nella sua globalità denunciando per lo meno una situazione generale allarmante, se non di pericolosità per la salute pubblica.

Da qui prende l'avvio l'ordinanza del Sindaco tendente, come richiesto dalla situazione venutasi a creare, la gravità della quale era stata sottolineata dalla nota 1184 dell'Ufficio Sanitario, a dar luogo ad un primo passo per porre rimedio ad uno stato di cose divenuto insostenibile.

Il fine quindi dell'ordinanza era quello di ottenere una sostanziale riduzione delle emissioni di SO₂, il limite della quale poteva essere valutato nell'intorno del 20% delle emissioni denunciate per l'art. 10 del DPR 322. Tale riduzione doveva essere analizzata considerando la globalità delle emissioni di uno stabilimento per non pregiudicare qualche anello della catena produttiva, soprattutto in vista di ciò che ne sarebbe derivato nel riguardi della conservazione dei posti di lavoro.

Per il raggiungimento dei piani sopra esposti ci si è imposti un primo criterio discriminatorio, che prende in considerazione le dimensioni

geometriche delle fonti emittenti e un secondo che va a considerare il carico inquinante delle diverse fonti.

E' chiaro che se deve esistere un ordine di priorità di intervento, in tale ordine, i primi posti devono essere coperti dalle fonti emittenti a più bassa quota, per i quali il potere diluente e disperdente della atmosfera è minore, e quindi da quelle che pur di altezza riguardevole sono caratterizzate da emissioni considerevoli della specie inquinante in oggetto, emissioni che nel gioco imprevedibile dei parametri meteorologici possono dare vistosi e pericolosi fenomeni di accumulo su zone spazialmente limitate.

Alla luce di tali criteri si è presa in esame la situazione delle diverse aziende esistenti in Porto Marghera, ottenendo così un piano di interventi programmati il primo dei quali prende in considerazione 13 stabilimenti: IROM - SACCA - SORDON - MONTICANO - CAFFARO - PREO - PETROLCHIMICO (DIPE) MONTEDISON - CENTRALI TERMO ELETTRICHE (DISE) MONTEDISON - DIPA NORD, DIPA OVEST MONTICATINI - ENEL - ALUMETAL - AMMI.

Questo primo gruppo oltre a coprire più dei due terzi del polo industriale dal punto di vista geografico, viene a comprendere le maggiori fonti quantitative di emissione di SO₂, visto che in considerazione sono state prese tutte le centrali termoelettriche oltre ad alcuni impianti particolarmente inquinanti.

Il lavoro per la realizzazione dell'ordinanza si è sviluppato con una certa difficoltà derivante e dal numero dei tecnici messi a disposizione di questo Assessorato e dalla difficoltà di movimento degli stessi e infine dal periodo non troppo felice per contattare i responsabili delle Aziende, i risultati comunque non sono mancati.

Il TA, adottando il BTZ, ha provveduto ad una riduzione pari al 66% delle emissioni che si avevano con l'uso di olio combustibile al 3% di S.

Quanto sopra detto è avvenuto anche per la CT nord e la CT sud. Con la disattivazione di certi impianti la DIPA O. ha ottenuto un decremento del 17,7% e la DIPA N. del 25,4%.

Tali riduzioni comportano una diminuzione giornaliera di 38078 Kg. di anidride solforosa.

Tale risultato, tenuto anche conto del fatto che è passibile di ulteriori miglioramenti, è certo confortante e può essere un momento di partenza per affrontare globalmente il discorso

del risanamento ambientale a P. Marghera. Questo per quanto riguarda il Petrochimico e le altre aziende della Montedison.

L'IROM assicura la riduzione del 15% utilizzando il più possibile gas di raffineria, riduzione minima perché non viene considerata la riduzione che certamente si avrà con l'uso di olio combustibile a tenore di S. nell'intorno del 2,5% prima era del 3%. In questo caso non ci può essere un impegno formale in quanto le caratteristiche del combustibile fossile dipendono dall'origine dello stesso.

La SALCA riduce di almeno del 20% le emissioni di SO₂ utilizzando per la combustione i residui legnosi e riducendo l'uso dell'olio combustibile solo nelle fasi di accensione dei suoi impianti termici.

La Elettrochimica SORDON che sulla base del parere di competenza CRIAV poteva emettere fino a 50 Kg./h di SO₂, si impegna per un decremento a 25 Kg./h.

L'ENEL riduce la sua emissione di una quantità superiore al 20% con l'uso equilibrato di ATZ, BTZ e carbone.

Per quanto riguarda la Ditta PREO & Figli il problema « emissioni SO₂ » è superato in quanto la Direzione dichiara di aver provveduto a metanizzare il ciclo tecnico attinente la lavorazione secondaria nonché uffici, mensa, spogliatoi ecc. Saranno effettuati sopralluoghi al fine di accertare quanto sopra detto.

Per la CAFFARO si può per ora affermare che ha provveduto, a suo tempo, alla fermata dell'impianto Acido Solforico al fine di attuare un miglioramento atto a ridurre le emissioni di SO₂ nell'atmosfera.

Tale miglioramento comporterà la sostituzione della materia prima, la pirite, con zolfo elementare puro e la trasformazione del reparto contatto e assorbimento. Oltre a ciò, per ammissione della Direzione, il forno del Reparto Concimi è stato metanizzato. Il lavoro che rimane è di accertare se le modifiche previste comportino nuovamente una diminuzione significativa delle emissioni di SO₂.

Si tratta certamente di una prima fase di interventi che il Comune di Venezia, attraverso i suoi uffici competenti, ha programmato in tema di difesa dell'ambiente in attesa delle disposizioni di merito, della Regione previste dalla legge 615 e dal relativo DPR n. 322, disposizioni la cui emissione non potrà essere ulteriormente procrastinata.

(a cura dell'Assessorato all'Ecologia)



LE INIZIATIVE IN CORSO SI PROPPONGONO UNA « BONIFICA » DI PORTO MARGHERA

Il secondo ospedale di Mestre



IL COMPLESSO OSPEDALIERO DI MESTRE CON IL NUOVO MONOBLOCCO

Il Presidente dell'Ospedale Generale Provinciale di Mestre, Lucio Cortese, in una recente riunione del Consiglio di Amministrazione, ha presentato una dettagliata relazione sulla situazione ospedaliera in terraferma, in relazione all'inizio delle procedure e all'affidamento dell'incarico per la predisposizione del programma di massima, già deliberati, in ordine alla costruzione del secondo ospedale di Mestre.

Gli studi del Co.S.E.S. prevedono per il 1981 una popolazione di 440.000 abitanti nel Comune di Venezia.

Tenuto conto che la popolazione del Centro storico e dell'Estuario risultava al censimento del 1971 di 156.000 abitanti e che non sono previsti incrementi futuri in questi due comparti del territorio comunale, risulta una previsione per il 1981 di 280.000 abitanti della Terraferma Veneziana.

Se a questi si aggiungono quelli dei Comuni vicini che gravitano sull'Ospedale di Mestre, occorrerebbe prevedere che nel 1981 quest'ultimo dovrà servire un comprensorio di circa 400.000 abitanti.

Poiché non si esclude che mutamenti dei programmi relativi alla zona industriale incidano sui previsti incrementi demografici, sembra ragionevole impostare il discorso sullo sviluppo dell'Ospedale di Mestre prevedendo il dover servire una popolazione di 350.000 abitanti.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità stabilisce come segue il fabbisogno di posti letto per ogni 1.000 abitanti:

- 6 per malati acuti;
- 2 per malati lungodegenti;
- 3 per malati mentali;
- 1 per malati tubercolotici.

Il Ministero della Sanità ritiene accettabili, sempre per ogni 1.000 abitanti, anche 4 o 5 posti letto per malati acuti, ma ne richiede 2 per convalescenti.

Per quanto riguarda questi ultimi, sono state recentemente avanzate le seguenti riserve:

- a) l'attuale sistema mutualistico e di assistenza comunale non si estende alla convalescenza;
- b) la situazione orografica e climatica di Mestre sconsiglia l'insediamento di convale-

scenzari che avrebbero, invece, motivo di essere insediati in zone più favorevoli, montane, collinari, lacustri o marine;

- c) un eventuale convalescenziario insediato a Mestre fatalmente verrebbe meno in breve ai suoi compiti istituzionali per ridursi a cronico o ricovero di mendicizia. Per quanto riguarda i malati mentali e i malati tubercolotici, essi sono di competenza di Ospedali specializzati, peraltro esistenti nel territorio comunale.

Su queste basi, il fabbisogno per malati acuti e per malati lungodegenti può prevedersi che sarà a Mestre, nel 1981, di 2.500 posti letto, così suddivisi:

- 700 per malati lungodegenti;
- 1.800 per malati acuti.

L'attuale disponibilità di posti letto ospedalieri pubblici e privati è a Mestre di circa 1.700, dei quali 1.300 nell'attuale stabilimento ospedaliero e 400 in case di cura private.

Per quanto riguarda queste ultime, non è possibile sapere, né sarebbe ragionevole prendere, come base, i loro eventuali programmi di sviluppo.

Per quanto riguarda l'attuale stabilimento ospedaliero, le indicazioni del piano regolatore generale (cui hanno fatto seguito impegni sottoscritti dall'Amministrazione comunale e da quella ospedaliera) e la situazione di efficienza dei vecchi fabbricati e dei relativi impianti, danno ormai per scontato il suo ridimensionamento — allorché sarà realizzato un secondo stabilimento — ai fabbricati più recenti, i quali potranno offrire una disponibilità massima di 800 posti letto.

Sulla base di tutte queste premesse, occorre concludere che entro il 1981 dovrebbero essere realizzati in Mestre circa 1.300 nuovi posti letto per la sola attività di diagnosi prossima e di cura dei malati acuti e dei malati lungodegenti.

Le esigenze di diagnosi prossima e di cura non riguardano soltanto i degenti, bensì anche gli ambulatori e, peraltro, i compiti istituzionali dell'Ente Ospedaliero non sono limitati al soddisfacimento di essere ma si allargano al campo della prevenzione, profilassi e diagnosi precoce (medicina sociale in generale, medicina scolastica, medicina del lavoro, medicina del

traffico, ecc.) in proprio od in collaborazione con altre strutture istituzionalmente preposte.

Il problema del servizio ambulatoriale e quello della medicina preventiva sono particolarmente pressanti nel comprensorio ospedaliero di Mestre, per le peculiari caratteristiche dell'ambiente e della popolazione, così che non può essere ulteriormente procrastinata la loro definitiva soluzione, peraltro praticamente impossibile con l'attuale impianto.

Inoltre, pur considerando sconsigliabile — come già detto — l'insediamento di un convalescenziario a Mestre, tuttavia non possono essere disattese le esigenze della popolazione, degente o ambulante, in materia di medicina riabilitativa, anch'essa rientrante fra i compiti istituzionali dell'Ente ospedaliero e anch'essa di impossibile esercizio con le attuali strutture.

Tutto ciò richiede lo sviluppo delle strutture ospedaliere del comprensorio non solo in termini di posti letto, bensì anche per consentire il necessario, adeguato potenziamento degli ambulatori e l'allargamento dell'attività ospedaliera ai settori, fin qui trascurati, della medicina preventiva e riabilitativa.

Si rende, perciò, indilazionabile la formulazione di un piano di tale sviluppo e la decisione di costruire almeno un secondo stabilimento ospedaliero sul terreno, di proprietà dell'Ente e già destinato a tale scopo dalle indicazioni del piano regolatore generale del Comune di Venezia, situato fra il Terraglio e la Circonvallazione Est.

La realizzazione di un nuovo Ospedale costituisce indubbiamente un'impresa di notevole entità per l'istruttoria ed i numerosi e diversi, complessi adempimenti che devono essere assolti prima di passare alla fase esecutiva, per gli impegni e le difficoltà d'ordine tecnico, amministrativo, finanziario.

Quest'ultimo aspetto dovrà essere affrontato a suo tempo, allorché l'Amministrazione avrà più precisi elementi di valutazione del costo dell'opera il quale, comunque, si profila fin da ora dell'ordine di 15 miliardi di lire e che il bilancio appare essere in condizioni di sopportare — ponendolo, ovviamente a carico della retta e diluendolo in almeno 25 esercizi finanziari — pur tenendo conto dell'attuale residuo gravame per la estinzione di mutui in precedenza contratti.

Per quanto riguarda gli altri due aspetti, è opportuno affidare ad uno o più professionisti l'incarico di mettere a punto, anche sulla base degli elementi raccolti dalla Commissione a suo tempo nominata dal Consiglio di Amministrazione per affrontare in via preliminare il problema, un programma per la realizzazione dell'opera.

Tale programma, tenuto conto dell'attuale carenza di piano regionale ospedaliero ed essendo peraltro impossibile attendere ulteriormente l'elaborazione e l'approvazione, dovrà:

- A) definire più compiutamente il comprensorio cui deve servire l'Ospedale di Mestre, considerando:
 - a) l'esistenza degli Ospedali contermini ed i loro attuali e prevedibili programmi di sviluppo, soprattutto per quanto riguarda gli Ospedali esistenti nel territorio comunale;
 - b) le possibili previsioni circa le indicazioni del futuro piano regionale ospedaliero, anche per quanto riguarda le prospettive di coordinamento delle strutture ospedaliere del Comune di Venezia;
- B) accertare le attuali esigenze di tale comprensorio in materia di strutture ospedaliere generali e specializzate e prevedere, nei limiti del possibile, la loro evoluzione fino al 1981, considerando:
 - a) le esigenze di prevenzione, profilassi e diagnosi precoce che le strutture ospedaliere devono soddisfare in proprio o in collaborazione con altre strutture istituzionalmente preposte, anche con proiezioni esterne rispetto all'Ospedale;

(segue a pag. 27)

LE GRANDI VERTENZE SINDACALI

occupazione e investimenti per una Marghera «diversa»

«Il deteriorarsi della situazione economica accentuata dal continuo aumento dei prezzi e dalla incertezza con cui si realizzano gli investimenti, l'aumento dello sfruttamento ed il diffondersi di un rapporto di lavoro precario per migliaia di lavoratori aggravano le condizioni di vita, minacciano l'occupazione e rendono incerte le prospettive dell'attuale momento politico». Con queste parole Lino Bracchi, a nome della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, apriva la relazione generale il 6 marzo al Convegno di Vicenza avente per tema: «Proposte del movimento sindacale veneto sugli obiettivi prioritari per le riforme e lo sviluppo a livello regionale».

L'ottimismo incauto di coloro che avevano creduto che i cenni di ripresa manifestatisi a partire dall'autunno 1972 segnavano il superamento della crisi in corso, si rivela privo di qualsiasi fondamento.

Che si tratti di una effervescenza del tutto temporanea dovuta a fattori contingenti (come l'aumento delle spese e della produzione stimolati dal passaggio, nel regime fiscale, dalla vecchia I.G.E. alla nuova imposta sul valore aggiunto), oppure di una ripresa «drogata», sta di fatto che l'analisi della situazione economica mostra come a fronte di un apprezzabile incremento della produzione gli altri indici subiscono un andamento negativo: inflazione galoppante, basso tasso degli investimenti, situazione preoccupante per quanto riguarda l'occupazione.

L'aumento dei prezzi è comunque il fenomeno più discusso e tangibile, di esso beneficiano non solo gli intermediari commerciali ma anche le imprese produttive. Tale inflazione dei prezzi che negli ultimi mesi risulta manovrata anche da taluni gruppi o imprese industriali, è chiaramente rivolta a recuperare, dal lato del mercato, una parte dei profitti perduti nel '69-'70 a causa degli aumenti del costo del lavoro, essa risulta altresì ampiamente importata dall'estero dove la situazione di disordine monetario consente tra l'altro la svalutazione di fatto (alias: fluttuazione) della nostra moneta.

L'inflazione manovrata si può fare in Italia oggi in misura in cui non sarebbe stato possibile negli anni passati, perché anche all'estero i prezzi all'ingrosso dei prodotti concorrenti subiscono degli aumenti, a volte anche più forti di quelli che si registrano in Italia.

In queste circostanze, le imprese italiane esportatrici (o esposte alla concorrenza internazionale) trovano nella congiuntura inflazionistica internazionale una condizione permissiva per aumentare i prezzi dei loro prodotti senza che ciò comporti la perdita dei mercati stranieri o della quota di mercato interno. L'inflazione alimenta dunque in parte la ripresa dei profitti industriali, e cioè una parte dei guadagni monetari dei lavoratori dipendenti viene decurtata dall'aumento dei prezzi e si trasforma in profitto. In questa situazione non ci si poteva certo aspettare che il movimento operaio rimanesse ancora a lungo passivo continuando ad accordare una tregua ad un governo, che a parte alcuni conati iniziati, si dimostrava sostanzialmente incapace di aggredire il male con gli interventi efficaci e i farmaci opportuni.

Dopo mesi quindi di relativa tregua il movimento, perfezionata l'elaborazione delle piattaforme rivendicative, apriva alcune grosse vertenze: FIAT, MONTEDISON, EFIM (Alumetal). Alcune di queste hanno interessato il polo industriale di Porto Marghera.

Efim - Alumetal

La vertenza è durata circa tre mesi prima della firma avvenuta presso la sede dell'Inter-sind a Milano.

Gli obiettivi che hanno caratterizzato le lotte dei lavoratori erano costituiti dalla garanzia dei livelli occupazionali, dalla esigenza di una nuova e più incisiva politica degli investimenti,

nonché da miglioramenti economici, delle condizioni e dell'ambiente di lavoro.

La vertenza ha avuto come costante punto di riferimento il cosiddetto piano EFIM. Secondo tale piano è prevista una espansione del settore nelle produzioni primarie e secondarie al sud e la contemporanea riconversione delle fabbriche delle tre Venezie nella garanzia dei livelli occupazionali. Numerose restavano però le questioni irrisolte e non chiarite (mobilità e riqualificazione della forza-lavoro, salvaguardia del potere d'acquisto del salario, tempi d'attuazione del piano, garanzie di controllo dei processi di ristrutturazione previsti soprattutto al nord e della localizzazione dei nuovi impianti al sud).

Per quanto riguarda Porto Marghera il piano prevede:

STABILIMENTO DI PORTO MARGHERA

In relazione ai previsti ampliamenti degli impianti dell'Eurallumina a Portovesme e alla creazione di un nuovo centro di produzione in Sicilia, nonché alla modesta dimensione della fabbrica rispetto a quelle oggi considerate economicamente valide, non sarà più possibile continuare a Porto Marghera la produzione di allumina per usi elettrolitici oltre un certo periodo che è valutato in 5 anni.

Esistono peraltro, e sono in corso di sviluppo a Porto Marghera, produzioni di allumina speciali per le industrie chimiche, degli abrasivi e refrattari che potranno, se il loro mercato lo consentirà, essere mantenute ed eventualmente sviluppate.

Nel quinquennio pertanto oltre agli interventi sull'ambiente e la sicurezza del lavoro (di cui a nota specifica) saranno effettuati anche investimenti nel campo delle allumine speciali.

E' anche in corso di studio la possibilità di realizzare un impianto per la estrazione del gallio dalle soluzioni del ciclo Bayer, che comunque dovrà essere trasferito all'atto della cessazione della produzione di allumina elettrolitica.

Qualora le lavorazioni di allumina speciali siano continuate, esse potranno assorbire circa 200 degli attuali 650 lavoratori, mentre gli altri 450 saranno progressivamente impiegati nei nuo-

vi impianti di Fusina alluminio e Centrale termoelettrica.

Ove anche le lavorazioni di allumina speciali non potessero essere mantenute, l'Azienda si incontrerà con le O.S.I. allo scopo di concordare le misure relative alla salvaguardia della occupazione dei lavoratori.

STABILIMENTO DI FUSINA

Nell'intento di concentrare in una sola unità produttiva tutta la produzione di alluminio elettrolitico della Società, ammodernandone altresì le strutture, è previsto, secondo il piano di sviluppo già predisposto, l'ampliamento in due fasi dello stabilimento per portarlo ad una capacità produttiva di 72000 t/a in 1° fase e 110000 t/a in 2° fase.

Saranno conseguentemente e parallelamente potenziati gli impianti produzione anodi precotti (fino a 60.000 t/anno), la fonderia, la sottostazione elettrica, le attrezzature di banchina ed i servizi generali e sociali.

La prima fase sarà completata nel primo quinquennio e la seconda in relazione ai tempi di realizzo del raddoppio della centrale di Fusina e presumibilmente non oltre il settimo anno.

La forza lavorativa della fabbrica passerà dagli attuali 408 uomini a 600 in 1° fase e 800 in 2° fase, con l'utilizzazione di personale che si renderà disponibile dagli impianti allumina di Porto Marghera.

CENTRALE TERMoeLETTRICA DI FUSINA

Come già accennato la costruzione di un secondo gruppo da 160 MW nell'insediamento già predisposto nella centrale è determinante per consentire il regolare sviluppo di tutto il piano di investimenti dell'azienda.

Nel quadro delle nuove prospettive di rifornimento dei combustibili, l'alimentazione della centrale dovrà prevedere la sostituzione parziale o totale dell'olio combustibile con carbon fossile. I tempi di studio e realizzazione del complesso di impianti implicano la sua entrata in servizio non prima di 5 anni da oggi.

Il personale passerà dagli attuali 50 uomini a 90-95 uomini riassorbendo specialisti degli impianti termici di Porto Marghera allumina.



MANIFESTAZIONE DI LAVORATORI NEL CENTRO DI MESTRE

Si tratta di indicazioni di massima che le organizzazioni dei lavoratori hanno recepito nella sostanza degli interventi proposti.

La vertenza come già più sopra detto ha permesso però ai lavoratori di conquistare il diritto al costante controllo dell'attuazione del piano stesso nei modi e tempi preventivamente concordati.

Per quanto riguarda l'ambiente di lavoro il consiglio di fabbrica acquisisce il diritto di svolgere autonomamente indagini e di farsi assistere in queste da enti specializzati e di sua fiducia.

L'accordo prevede, oltre che alcune conquiste sul piano giuridico-normativo (inquadramento unico, definizione dei criteri di mobilità ecc.), anche un aumento in media di 9500 lire al mese e l'attestazione del premio di produzione su due quote: 60.000 e 55.000 lire a seconda dei livelli.

Vanno infine ricordati alcuni altri punti: eliminazione degli appalti collegati al processo produttivo con assunzione dei lavoratori addetti negli organici, istituzione di un monte ore annuo (16.000) per il coordinamento del gruppo ai consigli di fabbrica, armonizzazione dei trattamenti economici e normativi esistenti, prezzo politico della mensa.

Montedison

Veniamo ora alla vertenza e al relativo accordo Montedison.

Non è il caso di sottolineare l'importanza che ha rivestito tale vertenza per tutta la concentrazione industriale di Porto Marghera. L'accordo ha contribuito a chiarire l'atteggiamento e i programmi Montedison a Porto Marghera e nell'area padana nord-orientale.

I programmi a cui la Montedison è vincolata dall'accordo si realizzeranno con il conseguimento dei seguenti obiettivi:

1) MEZZOGIORNO

Indirizzo prioritario delle iniziative alla crescita economica e sociale del Mezzogiorno, attività esistenti e la realizzazione di nuovi insediamenti.

2) RICERCA

Sviluppo della ricerca finalizzato alle esigenze sociali ed ai programmi produttivi del Gruppo, in collegamento con il CNR, il CNEN e le Università.

3) AGRICOLTURA

Potenziamento delle produzioni chimiche destinate a questo settore (fertilizzanti, antiparassitari, materie plastiche, prodotti zootecnici e zootecnici), sia in termini quantitativi che di ampliamento e miglioramento della gamma.

Per contribuire al rilancio dell'agricoltura ed allo sviluppo della zootecnia, verranno inoltre create strutture organizzative in grado di offrire agli agricoltori un insieme integrato di servizi, strumenti e tecnologie e di intervenire in tutte le fasi del ciclo agricolo-zootecnico.

4) SANITA'

Impegno produttivo e di ricerca nell'industria farmaceutica orientato verso i farmaci per la cura delle malattie sociali e verso la medicina preventiva, nella duplice direzione di farmaci in grado di svolgere una efficace azione profilattica e di ritrovati per la diagnosi precoce degli stati patologici.

La Montedison darà inoltre impulso alle proprie attività nel campo degli elettromedicali e realizzerà, in compartecipazione, un centro di ricerche biochimico-fisiologico, integrato con un ospedale pilota.

5) MATERIE PLASTICHE

Incremento e sviluppo qualitativo delle produzioni, in particolare quelle destinate all'edilizia, all'agricoltura, ai trasporti e alla sanità, con un considerevole impulso anche ad attività di trasformazione a valle, specie nella direzione di componenti per l'edilizia industrializzata.

6) AMBIENTE E SICUREZZA

Forte impegno per la difesa dell'ambiente contro gli inquinamenti e per la sicurezza del lavoro.



UNA VEDUTA D'INSIEME DELLE ZONE INDUSTRIALI

7) OCCUPAZIONE

Incremento dell'occupazione del Mezzogiorno, attraverso la realizzazione dei programmi di sviluppo.

Garanzia degli attuali livelli occupazionali, complessivi e delle singole zone, nel centro-nord, attraverso la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle unità produttive, collegando la fermata di impianti obsoleti con la creazione di posti di lavoro sostitutivi.

Per quanto riguarda in particolare i programmi di investimento e l'occupazione che da essi ne deriverà la Montedison assicura un impiego di capitale di 1933 miliardi di lire in impianti da realizzare nel quinquennio 1974-78.

La ripartizione degli investimenti fra le varie unità produttive e le variazioni dei livelli occupazionali risultano da una tabella in un documento allegato che ancora non è stato distribuito in attesa della sua ratifica ufficiale.

E' comunque contenuta nell'accordo una affermazione molto importante riguardante l'area integrata Marghera-Mantova-Ferrara: viene infatti precisato che gli investimenti in programma saranno localizzati negli stabilimenti esistenti, restando pertanto esclusa una loro realizzazione in altro polo industriale, come potrà essere constatato mediante le verifiche che saranno effettuate sull'attuazione di tali programmi dalle organizzazioni sindacali.

A Porto Marghera è previsto il raddoppio della capacità produttiva alla Montefibre che dovrebbe passare da 50/60mila tonnellate annue a 100 mila; sarà raddoppiato anche lo steam-cracking, impianto per la produzione dell'etilene, al DIPE.

Questi due interventi di maggior rilievo a cui se ne affiancano una serie di altri che prevedono la ristrutturazione, l'ampliamento e la chiusura di impianti vari.

I lavoratori, nelle assemblee di ratifica dell'accordo, hanno espresso la loro soddisfazione per i risultati raggiunti. A Porto Marghera sembra battuta la linea di disimpegno della Montedison che da qualche tempo preoccupa oltre che i lavoratori stessi le forze politiche e gli Enti locali, si tratta ora di passare alla fase di gestione dell'accordo che presuppone da parte di tutte le forze interessate un impegno efficace e coerente con le linee più volte annunciate dal movimento operaio.

Imprese d'appalto

Il 22 marzo presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Venezia è stato raggiunto l'accordo relativo alla piattaforma rivendicativa dei 5000 dipendenti delle 22 imprese meccaniche d'appalto di Porto Marghera. L'accordo è stato siglato dal coordinamento unitario imprese e dalla F.L.M. con l'Associazione industriali di Venezia, l'Assistal di Milano e la Confapi.

I lavoratori addetti ai lavori d'appalto nelle imprese di Porto Marghera hanno raggiunto, dopo oltre 5 mesi di lotta questo significativo risultato che contiene delle ragguardevoli conquiste in ordine alle varie questioni poste. Essi hanno ottenuto dalle imprese il riconoscimento che le rispettive rappresentanze sindacali aziendali possano svolgere azioni di indagine per individuare le cause di rischio e proporre soluzioni per l'incolumità dei lavoratori sui luoghi di lavoro.

Sul problema della qualificazione unica si procede all'assorbimento del 5% di mancato cottimo dei superminimi individuali e collettivi della indennità di presenza, di cui agli accordi 1970, e di altre indennità similari. L'indennità di cantiere sarà riconosciuta anche ai nuovi assunti decorsi 4 mesi dalla assunzione. E' prevista la istituzione di mense aziendali ad un prezzo politico, (250 lire giornaliere).

Altre conquiste riguardano il trattamento di malattia o infortunio: durante l'assenza per malattia o infortunio, le imprese liquideranno al personale operaio locale a titolo di acconto un importo pari all'80% della retribuzione lorda che i singoli interessati avrebbero normalmente percepito se avessero lavorato, tale importo è quindi comprensivo salvo conguaglio, della indennità di malattia a carico dell'INAM o di quella di infortunio a carico dell'INAIL. Ai lavoratori delle imprese verrà corrisposto infine un aumento di L. 12.000 mensili in aggiunta ai benefici derivanti dalla disciplina del trattamento di mensa e dalla applicazione delle norme contrattuali sull'inquadramento unico.

L'accordo ha decorrenza dal 1° marzo 1974 e durata fino al 31 marzo 1976.

Arcangelo Boldrin



IL FUTURO DEL PORTO

Il superamento dei 25 milioni di tonnellate di traffico segnato dal porto di Venezia nell'anno 1973 — limite mai prima raggiunto dallo scalo lagunare — malgrado le sfavorevoli circostanze nelle quali ha operato, dimostra chiaramente che « qualcosa si muove » e che i provvedimenti adottati ed in corso di attuazione da parte dei responsabili di quell'amministrazione portuale, cominciano a dare i loro frutti.

In occasione della presentazione al Consiglio di amministrazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1973, l'ammiraglio Stocchetti, Presidente del Provveditorato al porto, nel tracciare le linee alle quali avrebbe dovuto essere ispirata l'azione dell'Ente da lui presieduto, ebbe infatti, tra l'altro, a dichiarare: « d'altra parte sono convinto che non si possa prescindere dal concetto della produttività, elemento che deve essere alla base di qualsiasi iniziativa che intendiamo intraprendere nel campo commerciale, intendendo altresì strettamente connesso a tale settore la prestazione di « servizi » che gli utenti giustamente richiedono sempre più celeri e perfetti ».

In tale presupposto l'Ente portuale ha infatti improntato la sua azione, tenendo presente che la specializzazione della tecnica navale in continua evoluzione ha come conseguenza immediata, la specializzazione dei servizi che lo Ente portuale è tenuto a prestare per connotata attribuzione dalla quale non può prescindere, anche se nel passato, periodi di particolare contingenza hanno messo in evidenza come molto ci sia ancora da fare in questo campo.

L'ammiraglio Stocchetti, al quale abbiamo chiesto in quale misura il rilancio in atto del porto di Venezia possa essere influenzato dalle due principali attività che nello stesso si svolgono (commerciale ed industriale), ci ha dichiarato testualmente: « non va dimenticato che per la stretta indispensabile connessione e interdipendenza dell'attività commerciale con quella industriale, i due settori si integrano senza accavallarsi e richiedono che sia posta la massima attenzione affinché in quello che possiamo definire il complesso delle attività portuali sia ben tenuto in evidenza il peso che settorialmente grava sull'organizzazione portuale ».

La dichiarazione dell'ammiraglio Stocchetti ci richiama alla mente il problema dell'utilizzazione dell'area industriale di Marghera, problema nei giorni scorsi esaminato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici che si è riservato di pronunciarsi sull'argomento, ma che è sempre attuale, ed ancor più lo è diventato ora che sono state finalmente sciolte le riserve esistenti sulla completa utilizzazione del canale Malamocco-Marghera, destinato appunto a rifornire di materie prime l'area di Marghera.

Per quanto riguarda l'azione in atto tendente al rilancio del porto, con il miglioramento dei suoi servizi, abbiamo già assistito ad un deciso intervento che ha portato all'aumento del numero delle attrezzature meccaniche che, unitamente all'adozione del doppi turno di lavoro,

ha notevolmente snellito lo svolgimento delle operazioni portuali, mentre numerose altre commesse sono in corso. Circa le disponibilità del Provveditorato al porto di far fronte ai pesanti impegni assunti, l'ammiraglio Stocchetti ha fatto presente che « non c'è dubbio che il problema degli investimenti rimane al primo posto ed ha assunto un'importanza tanto più evidente con le aumentate esigenze della merce e delle operazioni specializzate: ciò si traduce in problema finanziario che è stato affrontato dall'Ente portuale con senso di responsabilità onde conciliare le reali esigenze concrete con la necessità di non disperdere somme che non siano utilizzate per spese indispensabili. Non è stato tuttavia trascurato, da parte del Provveditorato al porto di Venezia, un programma che tenga presente quello che potrà negli anni futuri essere il ruolo del porto in relazione ai programmi ed agli investimenti in corso o previsti, mentre sono allo studio iniziative per far ricorso ad eventuali fonti di finanziamento ».

Abbiamo così visto in questi ultimi mesi il porto di Venezia arricchirsi di nuovi carrelli elevatori, di gru per le riconsegne dai magazzini, di pale meccaniche, di carrelli sollevatori idraulici, di meccanismi di pesatura e insaccatura automatica per sfarinati ecc. mentre, al tempo stesso, sono stati eseguiti — ed altri sono in corso — importanti lavori per la creazione di piazzali di depositi delle merci, oltre alla costruzione di un nuovo imponente magazzino destinato alla lunga giacenza delle merci varie.

Con tali realizzazioni il porto di Venezia prosegue, per concorde volontà dei suoi responsabili, nella politica di ammodernamento e di potenziamento delle sue capacità funzionali e ricettive, e ciò anche in previsione della riapertura al traffico del canale di Suez, prospettive che non può che essere lusinghiera per Venezia, per la sua peculiare importanza geografica nei confronti dei Paesi oltre il mar Rosso.

Dal '67 — anno della chiusura di Suez — ad oggi, molti indirizzi sono stati assunti in campo marittimo: bloccata la via più breve che collegava l'Adriatico con l'Estremo Oriente, i traffici da quelle direzioni hanno preso un'altra strada, come quella della circumnavigazione dell'Africa, ed altre destinazioni, e quelle del Nord Europa, trascurando progressivamente gli scali originari affacciatisi sulla sponda adriatica.

Allorché il canale sarà riaperto, secondo le valutazioni degli esperti, la disponibilità di carico verso i Paesi dell'Estremo Oriente aumenterà del 30-35% circa, rispetto all'attuale. Venezia, in particolare, ritornerebbe su posizioni analoghe a quelle antecedenti la interruzione di tale via d'acqua, e, secondo l'ammiraglio Stocchetti, Provveditore al porto, questa prima del '67 manipolava merci da e per l'Oriente pari a due milioni di tonnellate annue, con una percentuale sul traffico totale del 13% mentre, successivamente, nonostante il tonnellaggio complessivo delle merci non sia sostanzialmente variata, tale percentuale si è ridotta al 9%.

Modificato l'ordinamento del Provveditorato al Porto

L'ordinamento del Provveditorato al Porto di Venezia è stato modificato con decreto del Presidente della Repubblica apparso nella Gazzetta Ufficiale n. 36. Il provvedimento stabilisce, tra l'altro, che l'esercizio commerciale del porto di Venezia è affidato al Provveditorato al porto, Ente Pubblico Economico sottoposto alla vigilanza del Ministero della Marina Mercantile.

Al provveditorato sono devolute le seguenti attribuzioni: gestione delle operazioni di sbarco, imbarco, trasbordo, deposito e trasporto delle merci e disciplina delle prestazioni della manodopera che vi è adibita; gestione dei depositi e dei punti franchi, dei magazzini generali, dei depositi che esistono o sorgessero in seguito, in zone demaniali marittime, sotto l'osservanza delle leggi doganali; concorso alla gestione dei mezzi di trasporto ferroviari secondo gli accordi da concludere con la Amministrazione delle Ferrovie dello Stato; gestione dei suoli, degli spazi acquedotti e degli edifici di pertinenza del demanio marittimo di concerto con la Capitaneria di porto; manutenzione delle opere e degli impianti di arredamento portuale e costruzione di nuove opere e impianti di arredamento; studi di provvedimenti per favorire lo sviluppo del traffico del porto; coordinamento dei vari servizi attinenti al funzionamento del porto. Possono, infine, essere affidati al provveditorato anche la costruzione e la gestione di Aeroporti che sorgessero nel territorio della provincia di Venezia. Entro un anno — stabilisce inoltre il provvedimento — saranno stabiliti la consistenza numerica, lo stato giuridico e il trattamento economico del personale dell'Ente.

Il decreto, infine, reca l'interpretazione autentica della legge n. 1329 del 1955, art. 3, e stabilisce che è da intendersi nel senso che sia le organizzazioni sindacali dei dipendenti del provveditorato al porto sia quelle intercategoriale dei lavoratori avranno in seno al Consiglio di Amministrazione due rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative.

Normalizzato il servizio ferroviario

Si è normalizzato il servizio ferroviario portuale: infatti, la richiesta alle Ferrovie, da parte dell'ente portuale, di fornitura dei carri ferroviari per l'invio delle merci via terra è oggi pienamente soddisfatta.

Ma questi lusinghieri risultati trovano origine nel profondo interessamento del Provveditorato al porto, interprete delle esigenze dell'utente, presso le Ferrovie dello Stato affinché la grave situazione, protrattasi da molto tempo, trovasse tempestiva risoluzione.

Infatti, da circa un anno a questa parte, in porto si era manifestata una grave carenza nella disponibilità di carri ferroviari vuoti ad alta sponda oppure adatti al trasporto di merci voluminose, al punto che le richieste rivolte alle Ferrovie dello Stato venivano soddisfatte mediamente solo nella misura del 60% e talvolta addirittura non trovavano quasi risposta.

Oggi, è invece possibile disporre di un regolare approvvigionamento di carri vuoti spediti quotidianamente (circa 50) da Verona che possono soddisfare, come si è detto, le attuali esigenze del trasporto ferroviario nell'ambito portuale.

Il servizio così predisposto potrà far fronte all'eccellente boom odierno che interessa il trasporto merci su carri ferroviari che nel '73 ha registrato nel movimento portuale un aumento del 22% mentre solo a porto Marghera tale aumento è stato addirittura del 38%. Ciò in conformità con il maggior vantaggio offerto dal trasporto per mezzo ferroviario, che rivela tutti i suoi vantaggi rispetto ad altri mezzi al di sopra dei 100 Km. di percorso, limite di gran lunga superato nel '73 dal tragitto effettuato da ogni carro ferroviario, pari mediamente a 250 Km.

La riapertura del canale di Suez non è più un'ipotesi lontana, ma una realtà vicina perché sono già in corso le operazioni di smantellamento e di rimozione dei relitti. A distanza di sette anni dalla chiusura dell'importante via d'acqua, causata dal penultimo conflitto arabo-israeliano, si aprono ora prospettive concrete di recupero: la esigenza che l'Italia ed il Veneto puntino sempre più a funzioni commerciali, ad uso dei traffici interni ed internazionali, è chiara e portante anche per un nuovo modello di sviluppo. Tutto ciò richiede una preparazione tempestiva, che batta la concorrenza di altri scali, e si tratta per Venezia di porre una seria candidatura a porto sud-europeo, adeguatamente strutturato.

Tra i progetti da riprendere vi è prioritariamente quello già studiato fin dal 1967 dal Provveditorato al Porto di Venezia per la realizzazione di un terminale per il traffico di navi « containers », da localizzare nel molo 9 del Bacino Commerciale di Marghera. Per agevolare la fattibilità il consigliere Luigi Tartari si è fatto promotore di una proposta di legge che prevede anche il contributo della Regione.

Più recentemente il Provveditorato al Porto ha preparato un secondo e definitivo progetto, che prevede di utilizzare a tale scopo, sempre nel Bacino del Molo B, la banchina Emilia. In corso di costruzione da parte dello Stato, il terminale per navi « containers » dovrebbe essere di tipo flessibile (anche se il sistema di accosto non può che essere intrinsecamente « specializzato ») nel senso, cioè, che dovrebbe essere orientato ad una soluzione capace di rispondere ad esigenze di navi « containers » di tipo diverso e a diversa dimensione, con metodologie differenziate di movimentazione e di collegamento all'hinterland, sia a mezzo di veicoli gommati, sia a mezzo ferroviario o acquedotto. L'area da attrezzare è di circa 18 ettari ed il costo, valutato in termini prudenziali, dovrebbe ascendere a 2-2,5 miliardi di lire.

La scelta dell'Ente responsabile della portualità veneziana si propone di riparare, in termini di strutture e di previsioni commerciali realistiche, al ritardo con il quale Venezia — non per sua colpa — si presenta di fronte all'evoluzione tecnologica del trasporto marittimo.

Nella relazione accompagnatoria alla proposta regionale, il dr. Tartari ricorda che già il « Progetto 80 », anche se giustamente criticato per l'insufficienza delle indicazioni riguardanti la specifica funzione portuale di Venezia, ha positivamente avviato un discorso di nuova politica portuale per il Paese, con l'indicazione dei sistemi portuali integrati. In tale quadro previsionale, il Programma Economico Nazionale 1971-1975 sviluppa una prospettiva di funzione e di riacquistabile competitività internazionale della portualità italiana e, con particolare riguardo, di quella dell'Alto Adriatico, che ha un suo raggio di influenza in un « hinterland » a dimensione europea.

In armonia con tali orientamenti, il Documento Programmatico Preliminare, e il recente suo « aggiornamento » proposto dalla Giunta a inizio di marzo, predisposto dalla Giunta Regionale Veneta ed ora all'esame del Consiglio, sottolinea il significato nodale per la nostra Regione delle non più rinviabili decisioni circa il ruolo della portualità dell'Alto Adriatico in generale e, in particolare, della costa veneta e della laguna di Venezia.

E' evidente, d'altronde, che scelte qualificanti di più ampio respiro non potranno avvenire sulle macerie dei gravi costi sociali di mancati interventi, che disattendono alle esigenze più urgenti e improcrastinabili ai fini della sussistenza e dell'adeguamento funzionale. Intanto, dell'attuale componente portuale-commerciale, il D.P.P. regionale (e — espressamente — anche il predetto « aggiornamento ») propone, quindi, come « azione principale » nella politica dei trasporti l'adeguamento degli impianti del porto di Venezia alle nuove tecnologie del trasporto marittimo, parlando specificatamente di « un terminal per containers, di cui il porto possiede lo spazio occorrente ».

Unica preoccupazione corretta potrebbe essere, in materia, quella della compatibilità del realizzando terminale « containers » nei riguardi delle questioni di fondo, relative sia all'integra-

UN TERMINALE PER CONTAINERS AL MOLO B DI MARGHERA

zione della portualità nell'Alto Adriatico, sia all'esigenza di un sistema portuale complessivo della costa veneta.

Sotto il profilo dell'esigenza di un sistema portuale dell'Alto Adriatico, coordinato secondo criteri di complementarietà e di specializzazione, nessuno ha finora messo in dubbio che una delle caratteristiche della portualità veneziana debba essere quella commerciale.

La prevista struttura del terminale non è, da altra parte, di quelle destinate a specializzazioni particolari od esclusive — sempre nel settore del trasporto containerizzato — e ciò non solo in quanto comporterebbe un alto onere di investimenti (che si dovrebbero moltiplicare per ciascun diverso tipo di accosto realizzato, tenendo conto delle rispettive, specifiche tecniche di sbarco, di appilamento e di movimentazione) ma, soprattutto, perché la struttura è stata dimensionata su una ragionevole ipotesi di volume di traffico.

Attualmente il porto « commerciale » di Venezia movimentava 3 milioni di tonnellate allo sbarco e circa mezzo milione di tonnellate allo imbarco.

Di tale traffico, il 70% circa si dirige verso l'hinterland per strada, il 20% a mezzo ferrovia e il 10% per via fluviale.

La parte containerizzabile di detto traffico è quella più ricca, delle così dette merci varie (filati, manufatti, frutta, ortaggi, cellulosa, prodotti dell'industria chimica, macchinari, prodotti alimentari, bevande ecc.).

Si può quindi considerare che del traffico esistente siano sicuramente containerizzabili 300 mila tonnellate/anno, per un totale di circa 60 mila containers all'anno. Ove poi si pervenga ad una tempestiva realizzazione del terminale, il volume del traffico di merci containerizzate può, senza difficoltà, pervenire al mezzo milione di tonnellate e ai 100.000 containers per anno.

E' questa un'ipotesi prudente e che non può destare allarmi in nessun senso. Né per eccesso di dimensionamento, in attesa dell'auspicato coordinamento nella politica portuale dell'Alto Adriatico, né per difetto, tenendo conto dei vasti spazi portuali ancora utilizzabili, ove si dovesse pervenire ad una concordata scelta di appilamento o di specializzazioni particolari.

Allo stato delle cose, si può comunque dire che la dimensione progettata è realistica, perfettamente compatibile con più ampi disegni programmatici e rispondente ad urgenti necessità commerciali.

Infatti, accanto alle maggiori correnti di traffico, ne esistono altre minori o a inevitabile ripartizione dei punti di approdo, cosicché una non indifferente quota di traffico marittimo a containers, diretta nell'Adriatico, dovrà fare scalo in due o più porti, tra i quali Venezia.

Le società di navigazione « Lloyd Triestino » e « Italia », d'altronde, hanno in previsione il rinnovo della flotta attraverso la costruzione di navi containers e le relative linee non potrebbero appoggiarsi a Venezia, senza un idoneo terminale nel porto.

Per converso, una notevole parte del traffico che faceva capo a Venezia, una volta intervenuta la tecnica della containerizzazione, è andato perduto (anche se è recuperabile) e si è orientato verso altri porti non adriatici (Genova, Livorno) o esteri (Rotterdam, Marsiglia). Tale è il

caso, ad esempio, della Società Mondadori e di altre industrie dell'hinterland veneziano, nonché di tutte le società di navigazione statunitensi e della società nazionale di navigazione israeliana ZIM. Recentemente la « SEALAND » — una delle massime società mondiali operanti nel settore — aveva chiesto di istituire una linea containerizzata con Venezia, ma, allo stato delle cose, la richiesta non ha potuto essere soddisfatta. Inoltre, alcune Società che operano nel Mediterraneo da sponda a sponda e che facevano capo a Venezia fino a due anni or sono, ne hanno abbandonato il porto, scegliendone altri e, ancora una volta, neppure sempre nel bacino adriatico.

Venendo poi ad esaminare la questione sotto il profilo dell'esigenza di un sistema portuale dell'intera costa veneta, la creazione del terminale « container » nel porto di Venezia, così come previsto, diventa viepiù indispensabile ed urgente, ove non si preferisca una velleitaria fuga in avanti verso soluzioni più tecniche che potenziali e, comunque, a lungo termine, quale la competitività commerciale non consente e ad altissimo costo, quale la situazione economica generale italiana non sopporta.

Il porto di Venezia è il momento di riferimento necessario per qualsiasi soluzione, che sia di servizio per tutta l'area veneta nelle sue relazioni da e per il mare.

La realizzazione del terminale « container » — sostiene Tartari — è lo strumento che permette il massimo di integrazione e sbocco alle vie marittime dell'area commerciale padovana, nonché dello stesso nodo multiplo di traffici che l'area veronese è chiamata a svolgere. In un equilibrato assetto del territorio e degli insediamenti produttivi veneti, anche le zone depresse infraregionali, comprese per certo quelle bellunesi, troveranno nell'ammodernato porto veneziano il punto di riferimento per talune funzioni specializzate o legate necessariamente allo sbocco al mare e, comunque, per un generale riequilibrio.

Specificamente, Chioggia solo così troverà la possibilità d'integrazione con Venezia, sia per funzioni caratteristiche sue proprie, sia come punto nodale intermedio per il traffico a mezzo chiatte e di innesto al sistema idroviario polesano-padano, in termini quantitativi di elevata entità.

Analogamente, qualsiasi soluzione dei problemi di sviluppo del Polesine non può prescindere — se non altro in una prima e lunga fase — da un sistema di dotazioni portuali-fluviali che, attraverso la doppia asta idroviaria Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante e Po di Brondolo-Canale di Valle, trovano sempre il necessario riferimento nel porto di Venezia e in una sua efficiente attrezzatura per il trasporto e la movimentazione di « containers » galleggianti (chiatte) idonei a navigare su vie d'acqua interne.

Infine, lo stesso ammodernamento delle tecniche di trasporto delle attività industriali (si pensi ai prodotti chimici per l'esportazione, anche con riguardo alle ipotesi di sviluppo della chimica secondaria nelle aree regionali maggiormente depresse) troverebbe uno stimolo alla containerizzazione e, quindi, a minori costi produttivi, nella presenza di un efficiente terminale per « containers » nel porto di Venezia.

Aeroporto «Marco Polo»

Interventi non inferiori ai 50 miliardi di lire — sui 140 che nella nuova legge sugli aeroporti sono stati destinati alle infrastrutture — verranno effettuati su scali a « vocazione tipicamente turistica ».

Per l'Aeroporto di Venezia-Tessera, lo stanziamento previsto è di 4 miliardi e 455 milioni. Le opere assolutamente indispensabili assorbiranno del totale due miliardi e 55 milioni, di cui 850 milioni per l'adeguamento dell'impianto luminoso per voli notturni, per operazioni di seconda categoria e mezzo miliardo per le attrezzature per il soccorso a mare. A Venezia arrivano annualmente, per via aerea, circa un milione di turisti.

Mese dei musei

L'Assessorato alla Cultura e Belle Arti e l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Venezia annunciano l'inizio, con il 1° aprile 1974, del mese dei musei, le cui manifestazioni si svolgeranno attorno al tema: «Assegnare ai Musei civici un ruolo prevalente di sviluppo popolare della cultura, avvicinandoli soprattutto alla scuola ed ai lavoratori».

I civici musei: Museo Vetrario di Murano, Museo Correr, Museo del Risorgimento, Ca' Rezzonico, Ca' Pesaro e Museo di Storia Naturale, saranno aperti gratuitamente al pubblico per tutto il mese di aprile con orario feriale 10-16 e festivo 9.30-12.30.

Per gruppi di scolaresche e di lavoratori saranno organizzate visite guidate a cura della direzione Belle Arti.

Un ciclo di conferenze sull'argomento «I tesori dei Musei civici» sarà tenuto con il seguente calendario:

Museo Correr - martedì 2 aprile, ore 15;
Ca' Rezzonico - mercoledì 3 aprile, ore 15;
Museo Vetrario Murano - giovedì 4 aprile, ore 15;
Ca' Pesaro, Galleria d'Arte Moderna - venerdì 5 aprile, ore 15.

In collaborazione con il Provveditorato agli studi il tema delle manifestazioni del mese dei musei sarà oggetto inoltre di conferenze, lezioni e dibattiti nelle scuole veneziane.

I problemi dell'acquedotto

Sabato 30 marzo presso la sala della Giunta municipale ha avuto luogo un incontro tra una commissione assessoriale presieduta dall'assessore ai lavori pubblici Baldo, i rappresentanti sindacali dell'acquedotto e una rappresentanza di lavoratori.

Sono stati trattati i problemi derivanti dall'avvio della gestione diretta del servizio da parte dell'amministrazione comunale, e si è verificato che tale avvio è finora proceduto con regolarità grazie anche all'impegno dei tecnici del Comune e dei lavoratori stessi.

Ospedale G. B. Giustinian

La divisione cardiologica dell'Ospedale «G. B. Giustinian» di Venezia — già funzionante a livello di alta specializzazione cardiologica (caterismo cardiaco diagnostico, stimolazione temporanea e permanente con impianto di Pacemaker cardiaco artificiale) — è stata recentemente potenziata con i nuovi complessi impianti della Unità di cura intensiva coronarica, che ha comportato anche l'aumento dell'organico del personale medico ed infermieristico specializzato nell'assistenza al malato di cuore con «accesso coronarico» ed «arresto circolatorio». Durante le ventiquattro ore, ci ha detto il primario prof. Caturelli, è sempre presente personale altamente specializzato e in grado di tenere fronte alle gravi emergenze cardio-vascolari.

Da recenti statistiche mondiali è dimostrato che circa il 40 per cento dei soggetti colpiti da attacchi coronarici muore prima di giungere in ospedale; da un controllo statistico dei malati ricoverati nella nuova «Unità» è risultato invece che si è riusciti a ridurre del 30 per cento la mortalità ospedaliera per infarto miocardico dei pazienti sottoposti a controllo continuo. Se ne deduce quindi la necessità di un rapido invio alle «Unità coronariche» delle divisioni cardiologiche dei pazienti che presentano sospetto di infarto cardiaco. «In questo modo, ha precisato il prof. Caturelli, sarà possibile collaborare alla lotta contro la «morte coronarica» preospedaliera».

LA CITTA'

Consulta assistenza

E' stata costituita a Ca' Farsetti la Consulta Comunale per i problemi dell'assistenza. La sua principale funzione è quella di coordinare organicamente le iniziative e le attività degli Enti che sono preposti a compiti assistenziali.

Ne fanno parte gli Assessori Comunale e Provinciale all'assistenza, il Presidente dell'ECA, il Presidente dell'IRE, il Presidente dell'ENAOI, un giudice del Tribunale dei minorenni, un rappresentante della Curia Patriarcale, funzionari di settore e operatori sociali.

Tra le prime decisioni prese si segnala la predisposizione di un formulario che dovrà permettere l'ottimale conoscenza della situazione sociale nell'ambito del territorio comunale, quale premessa per lo studio e l'avviamento di idonei e concertati interventi.

Polisportiva S. Giorgio

Il Sindaco Longo ha ricevuto in Municipio il 9 marzo i dirigenti ed una delegazione di atleti della Polisportiva San Giorgio di Chirignago, che ha ottenuto quest'anno lusinghieri risultati nei campionati provinciali e regionali di calcio, nei vari tornei di basket disputati e particolarmente nella pallavolo dove la S. Giorgio, vinto il campionato provinciale e superato le fasi regionali e interregionali è stata quindi impegnata nel confronto nazionale del 16 e 17 marzo con le altre cinque più forti squadre nazionali ragazzi.

Alla presenza degli Assessori Bassotto, Vian e Zampirolo, il presidente provinciale del Centro Sportivo Italiano cav. Benedetti ha illustrato l'attività della polisportiva, che raccoglie circa 150 ragazzi, e le finalità dell'associazione che, oltre alla formazione fisica ed atletica dei giovani, si propone anche e soprattutto la loro maturazione umana.

Il Sindaco Longo ha avuto parole di elogio per l'attività della Polisportiva, sottolineando il valore dei brillanti risultati ottenuti e formulando l'augurio di nuove affermazioni. Ha poi messo in rilievo il significato sociale dello sport, che deve essere aperto a tutti, ed ha ricordato in questo senso l'impegno dell'Amministrazione comunale che si concretizza in modo particolare oltre che con le realizzazioni del palazzetto dello sport a Castello e della piscina ai Saloni, con la creazione dei quattro centri sportivi in terraferma previsti nel piano pluriennale di investimenti straordinari.

Ex combattenti

Sabato 9 marzo a Ca' Farsetti il Sindaco di Venezia Giorgio Longo, alla presenza dell'autorità cittadine e delle rappresentanze combattentistiche e d'arma, ha consegnato, nel corso di una cerimonia, la medaglia d'oro ricordo a 48 ex Combattenti della guerra 1914-1918, residenti nel centro storico e nelle isole dell'estuario.

Analoga cerimonia ha avuto luogo il 16 marzo presso la sede Comunale di Mestre per altri 69 combattenti residenti nelle frazioni di Terraferma.

Mutuo di 28 miliardi

Il Comune di Venezia è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 28 miliardi e 492 milioni di lire per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1973. Il relativo decreto — pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» numero 70 — è stato emanato dal Ministro per l'Interno.

Sparisce un «ghetto»

Sorto una quarantina di anni fa per ospitare gli abitanti delle «casermette» veneziane, il villaggio di Cà Emiliani oggi non esiste più. Quello che era diventato un'autentica sacca di miseria, un ghetto urbano ai margini della società dove un centinaio di famiglie vivevano in baracche malsane, antiigieniche, a ridosso delle fabbriche e dei fumi di Porto Marghera, è stato spazzato via in poche ore.

Prima ci ha pensato l'alluvione, che ai primi di marzo ha allagato le strade e le baracche del villaggio costringendo gli abitanti a trovar rifugio nella scuola elementare, e poi la rabbia degli stessi abitanti, desiderosi di non far più ritorno nel ghetto, ha abbattuto una ventina delle 56 casette del villaggio.

Il Comune ha fatto il resto. Dopo essersi prodigato fin dal primo giorno per assicurare assistenza agli alluvionati ed aver battuto tutte le strade per reperire nel più breve tempo possibile gli alloggi necessari, impegnando a ritmo continuo tecnici e funzionari (va ricordata, in particolare, accanto all'opera del Sindaco Longo, quella encomiabile degli Assessori al Patrimonio Rigo, alla residenza Nardi, all'assistenza Vian, alla polizia urbana Zampirolo, del comandante dei vigili Rieni, del capo ripartizione patrimonio dott. Pastore, del responsabile dell'ufficio alla residenza arch. Petris), il Comune ha deciso che questa fosse l'occasione buona per risolvere finalmente l'annoso problema. Per distruggere il ghetto una volta per tutte ed impedire che potesse un domani riformarsi, per cancellare in questo modo uno dei più grossi «punti neri» della terraferma.

Lo stesso giorno in cui gli alluvionati lasciavano le scuole di Cà Emiliani dove avevano vissuto, accampati, per quasi un mese, ed abbandonavano l'occupazione del Municipio di Marghera per entrare nei 70 alloggi requisiti dal Prefetto Giovenco al quartiere Cita di Marghera e loro assegnati, dopo che nei giorni precedenti altri 27 alloggi erano stati requisiti ed occupati sempre alla Cita e in altre località della terraferma, le ruspe inviate dal Comune iniziavano l'abbattimento delle baracche rimaste. La distruzione del villaggio di Cà Emiliani è una data in un certo senso «storica» per la terraferma. Ma vuole essere, soprattutto, il punto di partenza per l'avvio di un'operazione più massiccia già programmata dalla Amministrazione Comunale: l'eliminazione di tutti gli alloggi impropri nel territorio comunale.

Il Comune ha anche in animo di intervenire nei fabbricati comunali della zona di Cà Emiliani, che sono bisognosi di risanamento, di restauri e di migliorie per quanto riguarda i servizi igienici.

Ma il problema degli alluvionati di Cà Emiliani non è ancora risolto del tutto. La sistemazione negli alloggi requisiti è infatti provvisoria, e gli abitanti vogliono sapere per quanto tempo vi rimarranno, quanto dovranno pagare di affitto nel frattempo e quale sarà, dopo, la loro sorte. In questo senso chiedono delle precise garanzie.

L'impegno di tutti, a questo punto, è rivolto alla sistemazione definitiva di queste famiglie, nel senso che dovranno tutte essere inserite, con criterio di priorità, nelle assegnazioni che verranno fatte di case popolari. Sarà importante, in questo contesto, il ruolo che sarà chiamato a svolgere l'Istituto Autonomo Case Popolari.

R. B.

CELEBRAZIONI del trentennale della Resistenza e dell'anniversario della Liberazione MANIFESTAZIONI

A Mestre:

Piazza Ferretto - 25 aprile

A Venezia:

Palazzo Ducale - 28 aprile

NOTIZIE DALLA REGIONE

18 miliardi per l'edilizia agevolata

Nell'ultima seduta della Commissione consultiva interregionale tenutasi poco prima della crisi di governo, la Regione del Veneto, assieme alle altre Regioni, ha dato parere favorevole sul piano di ripartizione dei circa 10 miliardi residui di cui alla legge n. 13 del febbraio del 1972. Questa legge, come la precedente n. 291 del 1971, ha come obiettivo l'incentivazione dell'attività edilizia attraverso il sistema dei mutui agevolati secondo le procedure introdotte già dal 1965 con la legge n. 1179.

Le Regioni nell'esprimere il loro parere favorevole hanno sottolineato unanimemente, ai Ministri competenti, la necessità che a questo provvedimento che dà completa attuazione ad una legge riguardante il settore dell'edilizia agevolata abbiano a seguire coerentemente altri provvedimenti, ormai indilazionabili, per dare piena efficacia alla legge di riforma della casa, la legge 865, onde poter finalmente giungere alla fase attuativa anche nel settore dell'edilizia sovvenzionata.

Nel piano di ripartizione approvato è stata assegnata al Veneto una porzione di contributi pari a L. 536 milioni, il che, stante i meccanismi della legge, comporterà un volume di investimenti non inferiori ai 18 miliardi di lire, cifra sicuramente importante nell'attuale fase di gravissima recessione che investe anche il settore dell'edilizia nel quale continua peraltro a rimanere elevata la domanda di abitazioni per le classi a minor reddito.

È importante ricordare che con un decreto ministeriale dell'8 febbraio scorso sono stati aggiornati i costi massimi delle costruzioni da ammettere a mutuo agevolato con una innovazione rispetto alle precedenti formulazioni, per cui il costo ammissibile risulta uniforme in ciascuna provincia.

Nel Veneto si ha che il costo massimo, voluto per pieno, risulta essere di L./mc. 30.000 nelle province di Padova, Venezia, Verona e Vicenza, e di L./mc. 28.000 nelle province di Rovigo, Belluno e Treviso.

Il costo dell'area non dovrà incidere sul costo globale per una quota superiore al 18% nelle province del primo gruppo e del 16% in quelle del secondo.

Sono ammesse a contrarre i mutui agevolati le cooperative di abitazione, sia a proprietà divisa che indivisa, gli I.A.C.P. e i Comuni, e le imprese regolarmente iscritte presso le Camere di Commercio che intendono costruire case di tipo economico e popolare da cedere a persone aventi i requisiti per ottenere un alloggio di edilizia pubblica.

I mutui possono essere concessi per la durata massima di 25 anni, sono garantiti da ipoteca di primo grado sull'area e sull'immobile, possono coprire al massimo il 75% del costo dell'immobile e dell'area e non debbono gravare sui mutuatari in misura superiore al 5,50% annuo oltre al rimborso del capitale.

Fognature e depuratori

Il Consiglio regionale ha approvato, un disegno di legge, di iniziativa della giunta regionale, sull'intervento finanziario della regione per la realizzazione di impianti fognari e di depurazione a prevalente uso industriale. Il disegno di legge prevede la concessione di contributi annui costanti del 5 per cento per dieci anni, fino

ad un totale di 500 milioni all'anno, ai comuni ai loro consorzi ed altri enti pubblici, perché provvedano alla realizzazione o al completamento degli impianti di raccolta e trattamento delle acque di scarico provenienti, soprattutto, dalle industrie. Alla spesa di questi impianti sono chiamate a concorrere anche le singole industrie, attraverso una convenzione che esse dovranno stipulare con l'ente pubblico. «L'onere imposto agli industriali sarà in rapporto al grado di utilizzazione degli impianti ed al carico di inquinamento prodotto». Da parte sua, il relatore di minoranza, consigliere Galasso del PCI, ha affermato che il disegno di legge è «testimonianza di una legge frammentaria, limitata, provvisoria e parziale. Mancano, infatti, i dati generali sulla situazione delle acque ed un meccanismo che vincoli gli industriali alla compartecipazione alle spese. Noi condividiamo, invece il piano redatto dalla Cee sulle acque che sancisce che chi inquina deve anche pagare». Hanno votato a favore della legge i consiglieri democristiani, liberali e repubblicani, mentre hanno espresso voto contrario i rappresentanti del PCI e del PSI, astenuto il MSI-DN, (assente il PSDI).

Lotta all'inquinamento

La volontà della Regione di non concedere nessuna tregua nella lotta in atto contro gli inquinamenti dell'aria e delle acque è stata ribadita in una riunione indetta dall'assessore alla sanità prof. Antonio Prezioso allo scopo di coordinare l'attività degli enti operanti a tutti i livelli in tale delicato ed impegnativo settore.

Studi e ricerche, sui quali hanno riferito in modo analitico e dettagliato i rappresentanti dell'Ente zona industriale di Porto Marghera, del Laboratorio chimico provinciale, del Centro nazionale delle ricerche e del Comune di Venezia, si fanno sempre più intensi con risultanze incoraggianti in vista di una definitiva diagnosi dei mali che affliggono il nostro ambiente.

Tuttavia il confronto, fra le attrezzature disponibili attualmente e quelle che gli enti dovrebbero avere in dotazione, dimostra in modo preoccupante che i danni prodotti da alcune sostanze inquinanti (come il fluoro, il cloro e lo acido cloridrico) sfuggono ad un efficace controllo tuttora carente a livello di «emissioni» nocive dalle ciminiere delle fabbriche ai vicini centri abitati.

L'assunzione di responsabilità per eliminare le ombre che offuscano tale situazione è totale. Tutti gli organismi operanti a Porto Marghera (comprese le aziende private) sono decisi a non lasciare nulla di intentato per ridurre al minimo gli inquinamenti (il dottor Lecis presidente dell'Ente zona industriale ha detto che entro il 1974 i quarantamila lavoratori della periferia veneziana avranno l'ambiente più «pulito» d'Europa) affiancati fattivamente dagli enti locali e dalla Regione intenzionata a mettere a disposizione alcune attrezzature per i necessari rilevamenti.

L'obiettivo finale è quello di avere a disposizione un vero e proprio modello matematico in grado di indicare con sufficiente sicurezza, sulla scorta di rilevazioni meteorologiche (oggi purtroppo frammentarie ma importantissime perché rappresentano la chiave di volta idonea a dissipare molti dubbi e perplessità), la zona dove potrà verificarsi una maggiore concentrazione di sostanze inquinanti che potranno essere ridotte in minima parte intervenendo direttamente sui punti di «immissione».

L'assessore alla sanità prof. Prezioso ha poi fornito interessanti anticipazioni sulle iniziative che la Regione ha in animo di varare in materia di medicina del lavoro. La vasta problematica della tutela della salute nelle fabbriche, stretta-

mente intrecciata con la lotta contro gli inquinamenti, verrà «delegata» dalla Riegic e ad appositi consorzi nei quali entreranno a far parte Comuni e Province per interventi diretti, mediante contributi che la Giunta regionale erogherà appositamente.

Il personale (di nuova formazione) che verrà impiegato in compiti che richiedono una approfondita specializzazione (si pensi alle rilevazioni ed agli interventi) sarà preparato dal costituendo Consorzio contro la nocività ambientale al quale aderiranno la Regione, i Comuni, le Amministrazioni provinciali e l'Università di Padova, particolarmente interessata ai nuovi compiti didattici e di ricerca.

Tale nuova attività offre ulteriori interessanti prospettive al coordinamento degli sforzi fin qui profusi per un piano di interventi globale ed «unico» sorretto da una documentazione ineccepibile e da una unità di intenti altrettanto essenziale.

Linee p.i.n. e traffici adriatici

La Giunta regionale del Veneto ha esaminato nella riunione del 6 marzo la situazione relativa alla ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale, attualmente all'attenzione della competente Commissione senatoriale che sta esaminando un apposito disegno di legge. Elaborato per porre fine all'attuale situazione gestionale delle Società di navigazione controllate dall'IRI, esso prevede, come è noto, la graduale riduzione, fino alla eliminazione entro cinque anni, dei servizi passeggeri di linea e la possibilità per tali società di gestire servizi sia turistici sia merci.

Il disegno di legge, però — come ha illustrato alla Giunta il Vice-presidente Guidolin — è privo di qualsiasi riferimento alla programmazione nazionale e non garantisce i livelli occupazionali anche indotti.

Riferendosi, in particolare, alla situazione della portualità veneta, anche alla luce della prevista riapertura del Canale di Suez, il vice-presidente Guidolin ha rappresentato i motivi di preoccupazione circa il futuro della Società «Adriatica» (con sede di armamento a Venezia) e dell'attività portuale veneziana. Infatti, come aveva già illustrato al ministro della Marina mercantile, a causa della concorrenza di bandiere estere in Adriatico, solo la presenza di regolari servizi di linea di preminente interesse nazionale, può stimolare il permanere dell'armamento libero nazionale e straniero, incentivare il traffico dei porti e impedire un ulteriore impoverimento del versante adriatico.

La Giunta, dopo aver esaminato e discusso il problema, ha inviato ai ministri della marina mercantile e del tesoro e ai presidenti delle commissioni trasporti del Senato e della Camera il seguente telegramma: «La Giunta Regionale del Veneto, consapevole della inderogabilità di una sollecita approvazione del provvedimento di ristrutturazione della flotta di preminente interesse nazionale, ribadisce la necessità del mantenimento della attuale sede di armamento della società «Adriatica» e della contemporaneità tra messa in disarmo di navi passeggeri e armamento di navi di carico in modo da garantire gli attuali livelli di occupazione anche indotta. Nel contempo fa presente che decisioni diverse in Adriatico dove più forte è la presenza della compagnia di bandiera è vitale, avrebbero seri riflessi sulla portualità veneta e sulla città di Venezia in particolare con grave pregiudizio per la sua stessa salvezza».

Un o.d.g. sull'argomento è stato votato dal Consiglio Regionale nella seduta del 7 marzo.

LA RINNOVATA BIENNALE



IL PRESIDENTE RIPA DI MEANA A COLLOQUIO CON IL SINDACO LONGO

43 anni, socialista, Carlo Ripa di Meana è il presidente della nuova Biennale di Venezia. La fumata bianca è venuta nel pomeriggio di mercoledì 20 marzo nel corso della prima riunione del consiglio direttivo dell'Ente. 10 i voti a favore (democristiani e socialisti) ed 8 le schede bianche (i tre comunisti, i tre rappresentanti sindacali, il rappresentante dei dipendenti della Biennale Osvaldo De Nunzio e il repubblicano Neri Pozza). Assente giustificato il diciannovesimo componente del consiglio, il regista cinematografico Mario Monicelli, socialista.

I lavori del consiglio sono stati aperti dal sindaco di Venezia Giorgio Longo, di diritto vicepresidente dell'ente, il quale ha detto:

« Questa prima riunione del Consiglio direttivo segna certo una svolta decisiva nella vita del rinnovato ente autonomo « La Biennale di Venezia ». La nuova legge del Parlamento italiano del 26 luglio 1973 ha infatti chiuso un periodo ultratrentennale di attese giunte, particolarmente nel recente passato, a punte estreme di polemica e di esasperazione.

La contestazione di questi ultimi anni ha evidenziato un profondo e motivato stato di crisi. Le denunce e le proposte emerse dagli ambienti più sensibili ed attenti al modificarsi dei rapporti sociali e dei fatti culturali, e quindi la necessità di diverse e più larghe forme di fruizione, come di una loro gestione democratica e aperta al moderno sentire culturale, hanno costituito il fecondo momento costituente e preparatorio, uno stimolo preciso all'iniziativa parlamentare. Questa si è sviluppata, non senza contraddizioni e con notevole ritardo.

Così, se il personale dell'Ente, ha in prima persona sofferto l'incertezza e la insufficienza di una statuizione sempre più inadeguata, i suoi contraccolpi più pesanti si sono riflessi nella vita cittadina che ha visto sfumare occasioni di grande prestigio e di rilevanza culturale ed economica.

Ma finalmente si sono rotti gli indugi, si è riusciti a trovare la strada della

intesa e si è conseguito il varo del nuovo statuto, che era condizione essenziale per il rilancio dell'Ente, su basi rappresentative, per un'opera che deve investire largamente la vita civile e sociale della città, restituendo ad essa quel ruolo culturale, a respiro nazionale ed internazionale, che le manifestazioni da impostare e programmare dovranno garantire, quale momento culminante di una attività permanente.

L'impegno del Consiglio Direttivo deve ora consentire la traduzione di questi obiettivi in altrettante linee operative, dando piena ed efficace attuazione a quanto stabilito nell'articolo 1 della legge 438 che ha trasformato, o meglio, rifondato il vecchio Ente.

L'articolata composizione di questo Consiglio dovrà far sì che l'attività di informazione, di documentazione, di produzione e di esposizione della Biennale attui anche per questi settori il confronto e la partecipazione democratica coinvolgendo e cointeressando, con i produttori e gli operatori culturali, la massa dei cittadini, dei lavoratori, degli studenti, configurandosi come un vero servizio alla collettività, della quale accogliere ed interpretare le istanze e le esigenze di fruizione e partecipare estesamente i fatti artistici e culturali, prescindendo dai canoni tradizionali e dai canali mercantili ed al riparo da inaccettabili discriminazioni.

La presenza degli organismi elettivi e delle rappresentanze categoriali e sindacali ha questo significato positivo, di convergenza in una volontà che si proponga di costruire qualcosa di vivo e di attuale, di aggiornato, di profondamente legato alla vita della città, ai suoi interessi, al suo tessuto sociale senza trascurare il più vasto ambito provinciale e regionale, ancorando alla « venezianità » gli aspetti stessi della attività a carattere nazionale e internazionale, esaltando e rilanciando così una funzione culturale di ampio orizzonte.

Sono noti i compiti fondamentali che spettano al Consiglio Direttivo dell'Ente, di deliberare cioè sul piano qua-

driennale di attività e sui bilanci annuali, sui programmi e sui regolamenti delle manifestazioni, sulla nomina del Segretario Generale, dei direttori e delle commissioni delle rassegne e dei settori di lavoro, sull'ordinamento e l'organizzazione degli uffici e sul regolamento del personale.

Mi risulta che siano state avanzate da alcune parti richieste per far svolgere pubblicamente questa seduta del Consiglio, con riferimento particolare alla discussione del piano quadriennale di attività dell'Ente.

Ritengo tuttavia che questa prima riunione sia principalmente finalizzata alla elezione del Presidente ed alla nomina del Segretario Generale e che alla seduta pubblica si andrà allorché sarà predisposto un vero e proprio progetto nei modi e nei tempi che sarà il Consiglio a valutare e a decidere.

Io voglio esprimere l'auspicio che alle incombenze dianzi accennate sia possibile far fronte nel modo e nelle forme più sollecite possibili, non soltanto nel formale rispetto delle scadenze fissate dalla legge, ma soprattutto nella considerazione che non sarebbe ammissibile, anzi sarebbe colposo, sprecare altro tempo con grave e sicuro pregiudizio per la rinnovata vita dell'Ente e per le vive aspettative della città.

Un tentativo andrà esperito, a mio avviso, per organizzare, se non in coincidenza del tradizionale appuntamento di giugno, ma almeno entro l'autunno, l'esposizione internazionale di arti figurative, utilizzando quelle disponibilità che so esistere in parecchi ambienti nazionali e locali e a livello internazionale. Pur in assenza dell'invito ufficiale, numerosi paesi (Germania, Francia, Belgio, Olanda, Svizzera, Svezia, Norvegia, Finlandia, Gran Bretagna, Polonia, Canada, Stati Uniti, Brasile, Venezuela, Argentina, Uruguay e Giappone) hanno già anticipato iniziative e inviato sollecitazioni circa la effettuazione della rassegna, dimostrando l'intendimento di parteciparvi e di essere in qualche maniera già pronti. Si tratterebbe di un recupero prezioso, per certi versi inaspettato, per il quale la città sarebbe sicuramente molto grata al Consiglio direttivo.

In questo lavoro di impostazione e di lancio della nuova attività non potrà non essere da noi tenuto conto delle critiche avanzate da numerose sedi responsabili in ordine ai pericoli di soluzioni prefabbricate o in qualche modo ripetitive di negative esperienze, come dei contributi che a vario livello sono pervenuti in ordine alla riforma della Biennale, attraverso documenti e convegni fra i quali ritengo doveroso il richiamo da parte mia, almeno di quello promosso dalla Amministrazione comunale il 15-17 novembre 1968 a Ca' Giustinian che registrò una vasta partecipazione e una qualificata proposta.

Un lavoro delicato e complesso ci attende, un lavoro sul quale è puntata l'attenzione della opinione pubblica nazio-

nale e internazionale, e non soltanto dei gruppi culturali. Venezia deve dare testimonianza, anche attraverso la nuova Biennale, che è possibile cercare e realizzare dimensioni diverse e originali di una creativa e rigenerata opera culturale aperta al dialogo e veicolo di maturati confronti civili ».

Dopo che il sindaco Longo ha proposto la candidatura di Ripa di Meana alla presidenza, si è aperto un ampio dibattito con gli interventi dei comunisti Masselli e Seroni che si sono opposti non tanto alla persona designata, quanto al metodo seguito, ed hanno ribadito l'esigenza di far precedere l'elezione da una discussione generale e da un programma di massima sull'attività futura dell'ente.

L'opposizione dei tre rappresentanti sindacali è stata motivata da considerazioni pressoché analoghe. Spandonaro della CISL ha ribadito l'importanza della presenza dei sindacati nel consiglio direttivo dell'ente ma si è rammaricato che la cosa più importante, il dibattito e il confronto sui grandi temi dell'attività della Biennale, sia stata posticipata alla elezione del presidente. Un metodo, ha detto Spandonaro, che noi non condividiamo.

Carlo Ripa di Meana ha rivendicato, anzitutto, l'autonomia di questo consiglio direttivo, che deve procedere lungo una propria via, originale, nuova, privo di condizionamenti e di ipoteche pesanti e insopportabili da parte di partiti o correnti politiche, che potrebbero minacciare gravemente il cammino di questa nuova Biennale che deve avere come caratteristiche sue proprie la libertà più assoluta di espressione e deve essere impegnata in un'attività permanente di studio, di ricerca e di sperimentazione in campo internazionale.

Il consigliere Ajassa, così come un altro consigliere democristiano, Cimnaghi, hanno poi espresso ai giornalisti soddisfazione per le possibilità dell'attuale consiglio direttivo, dove siamo chiamati ad operare — ha detto Matteo Ajassa — come tecnici con coscienza politica in piena autonomia e nell'interesse esclusivo della cultura, un consiglio direttivo che potrà essere — ha sostenuto Roberto Cimnaghi — un organismo-pilota non solo nell'ambito degli enti culturali ed artistici ma anche in quello più vasto della società democratica.

Superato lo scoglio del presidente, il consiglio direttivo si è poi arenato sulla nomina del segretario generale dell'ente. Contro l'interpretazione dello statuto in base al quale il segretario generale dovrebbe essere nominato solamente dopo l'approvazione del regolamento del personale. Ma il programma quadriennale di massima dell'attività dell'ente deve esser fatto in collaborazione con il segretario generale, per cui questo fatto potrebbe significare un altro pericoloso ritardo, di almeno due mesi, nell'attività della Biennale. Alcune proposte di trovare una soluzione temporanea non sono state accolte, e la discussione si è conclusa rinviando ogni decisione ad una delle prossime sedute. E' comunque presente in tutti i consiglieri

la volontà di sciogliere presto questo importante nodo. La candidatura che gode i maggiori favori, per la nomina del segretario generale, rimane quella del sovrintendente della Fenice Luigi Floris Ammannati, democristiano.

L'esigenza di rinnovamento culturale sancita dal nuovo statuto dell'ente è stata ribadita anche in un documento diffuso dal personale della Biennale e dalla sezione provinciale della federazione nazionale artisti CGIL.

In vista della riunione programmata per il 30 marzo il Presidente Ripa di Meana aveva rilasciato alla stampa una dichiarazione nella quale sollecitava l'avvio dell'attività della rinnovata Biennale: « Credo che questa speranza di veder la Biennale non paralizzata da contrasti interni, ma impegnatissima alla sua rifondazione con atti concreti, piani e programmi prossimi, calendari pieni, fedeli cioè al suo carattere permanente, sia la speranza, sia pure appena iniziale, di una vastissima opinione pubblica, nazionale e internazionale. Sono sicuro che il Consiglio direttivo è nella sua interezza su questa linea. Da tutti i Colleghi Consiglieri attendo un contributo di intelligenza e volontà per farla decollare bene e presto. I problemi pratici della riunione di sabato sono tutti realisticamente risolvibili ».

Nella riunione svoltasi il 30 marzo questi auspici di Ripa di Meana si sono sostanzialmente realizzati, anche se con una certa fatica e non in via definitiva.

Il dr. Floris Ammannati è stato nominato segretario generale facente funzioni «pro tempore». Il dr. Ammannati è personalità di grande esperienza nel campo culturale e segnatamente in quello cinematografico — prima di diventare sovrintendente del teatro La Fenice fu anche direttore della Mostra del Cinema — e positivo sarà sicuramente il contributo che potrà dare all'auspicato avvio dell'attività dell'Ente.

E' stata decisa la costituzione di due commissioni: una per la stesura del regolamento, presieduta dal Sindaco, Vice Presidente di diritto, ed una per l'impostazione del programma quadriennale, presieduta dallo stesso Presidente.

Si spera che già con aprile si possa concretare una previsione per il calendario di quest'anno, nonché procedere alla nomina dei direttori delle sezioni di attività e delle previste commissioni. La attesa della città è viva per queste scadenze.



IL DR. FLORIS AMMANNATI

(segue da pag. 19)

Ospedale di Mestre

- b) le esigenze di diagnosi prossima e di cura, che riguardano:
 - i degenti, gli entranti, gli ambulatori;
 - gli urgenti, gli acuti, i lungodegenti, i cronici;
 - i bambini, gli adulti, i vecchi;
- c) le esigenze di riabilitazione, che riguardano i convalescenti, i dimessi, gli ambulatori;
- d) le altre esigenze che le strutture ospedaliere devono o possono soddisfare sulla base delle norme vigenti;
- e) le prospettive della futura riforma sanitaria;
- f) formulare un piano organico generale di soddisfacimento di tali esigenze, quali prevedibilmente saranno nel 1981, per la parte di competenza dell'Ospedale di Mestre, considerando:
 - a) l'esistenza dell'attuale stabilimento ospedaliero, il programma di completamento ed ammodernamento dello stesso, la necessità di un suo ridimensionamento finale;
 - b) l'esistenza e gli indici di fabbricabilità dei terreni di proprietà dell'Ente, già destinati alla realizzazione di opere rientranti nei suoi scopi;
 - c) la possibilità di altri insediamenti;
- g) indicare le fasi di realizzazione del piano generale, considerando:
 - a) l'urgenza del problema;
 - b) una scala di priorità delle esigenze;
 - c) i problemi tecnico-giuridici connessi con la progettazione, l'esecuzione, il finanziamento delle opere, in rapporto all'accennata urgenza;
 - d) per ogni fase, la provvisoria o definitiva utilizzazione delle opere preesistenti o nel frattempo realizzate, fino al completamento del piano generale;
- h) elaborare le linee fondamentali per il progetto di un secondo Ospedale, considerando anche:
 - a) la particolare importanza che assume, nell'Ospedale odierno in generale e nel secondo Ospedale di Mestre in particolare, per la sua ubicazione e per le caratteristiche del suo comprensorio, l'area tradizionalmente chiamata d'ingresso e di pronto soccorso;
 - b) la necessità che tale area comprenda o sia direttamente collegata con i servizi d'urgenza o complementari di questi, come:
 - centro di rianimazione e cure intensive;
 - chirurgia d'urgenza;
 - medicina d'urgenza;
 - cardiologia;
 - emotrasiusione;
 - radiodiagnostica;
 - laboratorio d'analisi;
 - reparti e servizi di diagnosi e cura specialistica;
 - c) con il conseguente superamento e la trasformazione della tradizionale area d'ingresso e di pronto soccorso in area d'urgenza e di filtro, attrezzata da un lato per un adeguato e completo intervento nei casi d'urgenza; dall'altro per avviare ai reparti gli entranti non urgenti, avendoli già sottoposti agli esami essenziali che consentono una più rapida diagnosi definitiva; dall'altro ancora per dimettere subito gli entranti non bisognosi di degenza, dopo aver provveduto a quanto necessario;
 - d) la tendenza all'organizzazione dipartimentale (interdisciplinare) dei reparti e servizi, con il conseguente superamento della distinzione delle aree per specializzazione dei curanti e la tendenza alla distinzione delle aree per intensità di cura (area d'urgenza, area per malati acuti, area per malati lungodegenti);
 - e) le possibilità di un più efficiente servizio ospedaliero, a più bassi costi sociali e con maggiore comodità per l'utente, offerte dalla realizzazione di zone riservate alla sola degenza diurna o notturna.

VENEZIA "ISOLA DEGLI STUDI"

Un convegno di studi, organizzato dal comitato « Venezia isola degli studi », è stato tenuto il 21 marzo alla Fondazione Giorgio Cini, allo scopo di fare il punto alla situazione relativa all'insediamento di comunità culturali italiane e straniere a Venezia. Il convegno ha inteso approfondire modi e criteri per contribuire a realizzare in vari modi quella dedica prioritaria che tutto il mondo riconosce a Venezia, naturale centro dell'arte e della cultura. Ai lavori sono intervenuti rappresentanti di 14 università straniere, per la maggior parte statunitensi e britanniche, i quali, assieme ai rappresentanti degli Istituti culturali veneziani, hanno proposto programmi concreti per mettere a punto un meccanismo di effettiva collaborazione, a livello organizzativo ed esecutivo, che favorisca lo sviluppo di Venezia quale punto d'incontro culturale a livello internazionale.

Il Sindaco Longo, prendendo la parola ha espresso l'apprezzamento della Amministrazione Comunale ai promotori dell'iniziativa.

Il Presidente dell'Associazione Pila ha preso atto con soddisfazione della disponibilità manifestata dai vari Enti cittadini per dare maggiore concretezza a questa « formula per la città » che non intende essere « un'isola nell'isola » ma facilitare l'accostamento di studiosi e studenti « foresti » alla storia della civiltà veneziana, allargando l'orizzonte della sua dimensione culturale.

Una medaglia di benemerenzza è stata nella occasione consegnata al dr. Kreuter, la cui azione personale presso la Fondazione Von Thyssen ha reso possibile la costituzione nel restaurato Palazzo Barbarigo della Terrazza del Centro Tedesco di studi veneziani, che funziona, in forma permanente, grazie al concorso finanziario Governo Federale.

accolto, portando subito la propria adesione attraverso la parola del Direttore Generale Maheu, fin dalla assemblea costitutiva dell'Associazione. Successivamente, il programma VIS venne fatto proprio anche dagli organi di governo della città, e inserito nelle dichiarazioni programmatiche che accompagnano il bilancio comunale, più volte ribadite in documenti ufficiali.

Negli anni a disposizione fra il 1986 e il 1972 la Associazione ha sperimentato la sua azione in diverse direzioni, così da trarre il massimo risultato di informazioni e di studio del metodo di lavoro. Si ritiene pertanto utile di fare il punto sulla attività svolta, e di indicare un programma per quella possibile nel futuro. Il 1972 segna infatti la svolta politica fondamentale nella rinascita di Venezia, ed è chiaro che anche le attività del settore culturale, di cui ci si è occupati col progetto VIS, debbono ormai passare dalla fase sperimentale ad una istituzionalizzata.

Tocca ora agli organi costituiti di assumere eventualmente queste deleghe, portandole a compimento con i necessari mezzi finanziari e organizzativi.

L'attività di « Venezia Isola degli Studi » si propone all'inizio di dimostrare la fattibilità di un programma economico-culturale, impostato sui propri fini istituzionali.

Nel 1966 e nel 1967 arrivarono a Venezia i primi gruppi di studenti partecipanti a programmi di studio e di ricerca, organizzati con la collaborazione e l'assistenza di « Venezia Isola degli Studi »: il corso a livello pre-universitario [Contemporary Pre-university Course], organizzato e diretto dal prof. John Hall di Oxford, e il corso di ricerca storica per gli studenti del terzo anno del Dipartimento di Storia dell'Università di Warwick, sotto la guida dei proff. John Hale e Michael Mallet.

Nel 1968 si ebbe una intensa opera promozionale negli Stati Uniti affidata a specialisti americani, valendosi anche di uno speciale fondo offerto dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo.

Nel 1969 si organizzò un programma autonomo di 8 mesi per studenti e architetti americani provenienti da Università diverse, sotto la guida del prof. Christopher Wadsworth della Pratt School of Architecture (New York); si ebbero anche i primi programmi canadesi, rispettivamente dell'Università di British Columbia sotto la guida del prof. Abraham Rogatnick, e della Università di Queen's (Ontario) sotto la guida del prof. George Knox.

Il programma canadese, aperto ad architetti iscritti agli ultimi anni di specializzazione della University of British Columbia, creato come corso di ricerca urbanistica «una tantum», ebbe come esito la pubblicazione di un numero speciale su Venezia dell'«Architectural Review» inglese, che faceva il punto sulla situazione urbanistica veneziana, raccogliendo i risultati degli studi condotti nel corso del programma stesso, anche per merito di uno speciale finanziamento ENI.

Nell'anno accademico 1969-70 venne anche organizzato un programma di ricerca urbanistica per l'Università della Florida, con la guida del prof. Leonardo Ricci dell'Università di Firenze, e nel 1970 e nel 1971 presero l'avvio i programmi estivi di architettura della Università del Kentucky e della Università del Tennessee, con la guida del prof. Roy Knight, nonché il programma, aperto ad artisti e studenti di arte, organizzato congiuntamente dalla Wayne State University di Detroit, sotto la guida dei proff. Louise e Marco Nobili.

Parallelamente a quanto sopra descritto fu tentato anche un esperimento di conduzione diretta dei programmi, attivato nel 1969, e continuato nel 1970 e 1971, ma esso non risultò nel complesso positivo, soprattutto a causa della diversità delle strutture scolastiche italiane, della loro situazione di crisi e della difficoltà della lingua. Ne venne la dimostrazione che i programmi di studio di migliore riuscita sono quelli organizzati sotto il diretto controllo accademico delle Università straniere. Pertanto, nell'autunno del 1970 venne effettuata una azione promozionale in Inghilterra, che riscosse immediato consenso, e risultò nella creazione di alcuni programmi-pilota, organizzati nel 1972 rispettivamente dall'Università dell'East Anglia e dall'Università di Aston in Birmingham, con lo scopo di sperimentare la formula proposta da VIS relativa a programmi di studio e ricerca a Venezia. I due programmi-pilota, cui parteciparono anche studenti provenienti da altre Università britanniche, ebbero successo, tant'è che oggi è in fase di costituzione un Consorzio delle Università britanniche per l'organizzazione congiunta e la gestione di programmi di studio a Venezia. In questo senso hanno aderito all'iniziativa le seguenti Università e Istituti: Università di East Anglia, Nottingham, Leeds, Cambridge, Warwick, Londra, Aston in Birmingham, Courtauld Institute e il Contemporary Pre-university Course di Oxford, mentre altri istituti seguono con attenzione lo sviluppo delle trattative relative alla creazione del consorzio.

Oltre alla promozione della attività studentesca, dal 1968 ad oggi l'Associazione ha svolto altre attività, tendenti a creare in città nuovi istituti culturali e di ricerca. In quest'ambito è doveroso ricordare l'intervento determinante di VIS nella costituzione del *Deutsches Studienzentrum*, con sede a Palazzo Barbarigo della Terrazza, un istituto per la ricerca interdisciplinare in materia veneziana, finanziato dalla fondazione Von Thyssen; in quella della sezione di *Wake Forest University in Venice*, americana, che fruisce stabilmente dei locali dell'ex consolato USA sul Canal Grande; nella creazione della sede veneziana dell'*Università Internazionale dell'Arte* a Palazzo Fortuny-Pesaro, con corsi regolari da Ottobre a Maggio ed infine nell'insediamento a Venezia del Laboratorio per lo studio della dinamica delle grandi masse del CNR e della Società di Ricerca «Tecnimare».

Attività 1966 - 1972

La Associazione « Venezia Isola degli Studi » fu costituita il 30 Maggio 1966, da un piccolo gruppo di promotori appartenenti agli ambienti culturali, professionali e finanziari interessati al problema di Venezia. Tale iniziativa traeva origine dalla persuasione che una delle forme più vitali di incentivazione della città fosse da individuarsi nella sua vocazione culturale. A ciò conduce in primo luogo la conoscenza del destino storico di Venezia, ponte ideale fra l'Europa e i mondi orientali e patria per secoli di una cultura libera ed indipendente; secondariamente, la convinzione che l'attuale struttura urbanistica della città è tale da favorire lo sviluppo di una « cultura attiva », appoggiata ad istituzioni in cui il prodotto intellettuale dell'uomo trova naturale difesa contro i soprusi della macchina e della massificazione. Si stabilì pertanto che fine della Associazione « Venezia Isola degli Studi » fosse di promuovere, anche in collaborazione e per delega di Enti pubblici e privati italiani e stranieri, l'insediamento e lo sviluppo in Venezia e nel suo territorio di comunità e di istituzioni

di studio, di ricerca e di cultura,
nazionali, estere ed internazionali.

Fin dal principio, la Associazione ebbe sostanzialmente un compito promozionale, e venne intesa come un importante esperimento, da svolgere in un tempo breve, per saggiare la validità della idea istitutiva, e per offrire alla comunità delle osservazioni concrete, da servire per gli sviluppi futuri. Non a caso la iniziativa infatti cadeva in quel momento cruciale della vita di Venezia che sta fra il 1966, anno della tragica alluvione che minacciò di sommergerla, e il 1973, anno in cui la approvazione della Legge Speciale le fornisce finalmente gli strumenti per invertire la tendenza negativa, ed iniziare il cammino della rinascita.

Va anche sottolineato che il progetto « Venezia Isola degli Studi » rientra nel concetto — oggi ampiamente accettato — che subordina la rinascita della città non soltanto al suo restauro monumentale e alla protezione geofisica, ma soprattutto la collega alle iniziative di rivitalizzazione, che debbono restituire la collaborazione di una popolazione ringiovanita ed attiva. E' ovvio ribadire che il progetto VIS, puntando sulla educazione dei giovani e sulle iniziative più qualificate della cultura e della ricerca, interpreta tempestivamente l'istanza di rinnovamento della città, e non fa meraviglia che appunto lo UNESCO l'abbia entusiasticamente

Più 'ricco, il Correr

Dalla fine della Guerra Mondiale la riapertura del Museo Correr, nelle Procuratie Nuove, si è effettuata con relativa lentezza; soltanto ora, infatti, nella mattinata di Venerdì 8 marzo, gli Amministratori Comunali hanno inaugurato le ultime sale delle Procuratie, riaprendole ai visitatori. Elemento determinante, per tale operazione, assai complessa anche sotto l'aspetto organizzativo e finanziario, sono state le recenti mostre «Arte a Venezia» e «Ritratto di Venezia», curate dalla Direzione Belle Arti e ospitate, appunto, nel secondo piano delle Procuratie. Alla chiusura dell'ultima mostra, «Ritratto di Venezia», è stato possibile al Direttore del Museo, Professor Pignatti, e ai suoi collaboratori, Dottorasse Beilodi, Chiappini e Dorigato, per iniziativa dell'Assessore alle Belle Arti e alla cultura, Dr. Ugo Bressan, riutilizzare buona parte delle suppellettili, appositamente preparate per le precedenti manifestazioni, e riesporre, così, una parte rilevante delle collezioni, sino ad allora in deposito: piccoli bronzi, cammei, gemme, merletti, stoffe antiche, curiosità veneziane, avori, legni, metalli, feste e giochi, gondole, topografia veneziana. Alcune sale appaiono nell'allestimento dato loro dai Professori Scarpa, Pastor, Fontana, Morachiello, Cristinelli, Trincanato, Torsello, Bellavitis e Gaggia, ripristinate con la collaborazione dell'architetto Franzoi, Direttore del Palazzo Ducale.

Nella esposizione delle nuove sale del Museo è stato dato particolare rilievo alle arti applicate e ad una selezione di oggetti curiosi, inerenti allo spirito e al genere di vita dei tempi della vecchia Repubblica.

Una sala è dedicata ad una rassegna rigorosa di campionario di stoffe antiche, che si articolano cronologicamente dal IV secolo al XVIII, con alcuni splendidi esempi di manufatti copti, reperiti durante gli scavi di tombe egiziane e pervenuti al Museo con la donazione Guggenheim; in questo vasto arco di tempo si è cercato di puntualizzare le caratteristiche delle varie tessiture italiane, con particolare riferimento a Venezia, che in certi momenti, è stata un centro europeo di primaria e prestigiosa importanza.

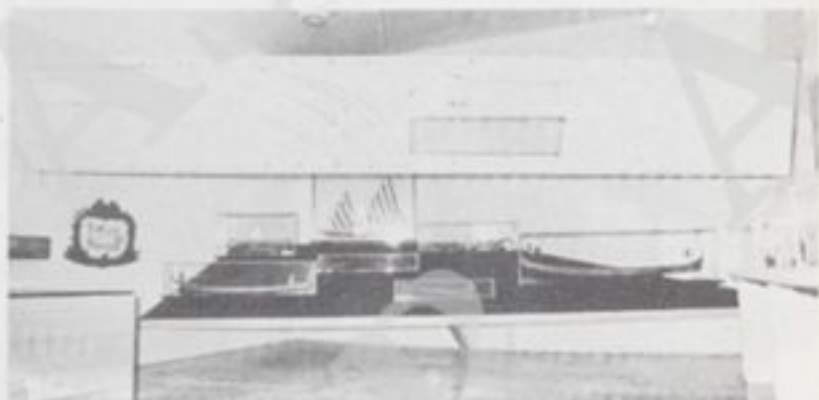
Si è ritenuto opportuno far conoscere al pubblico anche una serie di bronzzetti islamici e alla «dama schina», che testimoniano l'influenza orientale nell'artigianato locale; giochi di società, come la Mea (una specie di roulette), la dama, la tombola, gli scacchi; oggetti tipici di abbigliamento, come le scarpe del sec. XVI, dalle altissime suole, originali pettini ornamentali da donna; infine, il modello delle «Forze

d'Ercole», caratteristica prova di resistenza e abilità degli arsenalotti, organizzata in occasione del Giovedì grasso. Essi completano una altra sala arricchita anche da dipinti raffiguranti feste e giochi di tipica marca veneziana.

I pezzi esposti sono una piccola parte della collezione di merletti del Museo Correr. Essi danno una idea dello svilupparsi della tecnica dai primi lavori a «fili tirati» a quelli a «punto in aria», a «punto Venezia», a «punto rosoline». Sono di grandissimo interesse una vestigiola da Battesimo del sec. XVII, con applicazioni a «reticello» ad ago e a tela tagliata, un grande «volant» a punto Venezia ad alto livello ed una «barba» a punto rosoline di eccezionale fattura e disegno. Sono anche esposti il ritratto della Cencia Scarpariola ed un tombolo, per la lavorazione del merletto a fusello, del XVII-XVIII secolo.

Oltre alle nuove sale, una speciale mostra è stata allestita nel Salone delle Quattro Porte anche in relazione al prossimo «Mese dei Musei» che sarà indetto dalla Amministrazione Comunale. In essa sono esposte una scelta delle medaglie della collezione del Museo, in gran parte opera dei principali medaglianti del Rinascimento: Pisanello, Matteo dei Pasti, Sperandio da Mantova, con alcuni esemplari di Gentile Bellini, Jacopo Sansovino, Alessandro Vittoria. Alle medaglie si aggiungono le «Paci», ed a queste i rilievi e le placchette per un totale di 109 pezzi. Tra questi ultimi, quasi tutti di epoca rinascimentale, meritano particolare attenzione le opere del Moderno, del Riccio, di Ulocrino, di Leone Leoni, di Girolamo Campagna. Accanto alle medaglie figura una scelta di gemme e cammei della collezione del Museo, per un totale di 139 pezzi tra antichi e moderni; parecchie delle gemme antiche sono legate in anelli d'oro di fattura settecentesca e ottocentesca, mentre alcuni anelli con cammei conservano ancora lo originale castone in ferro di epoca romana. Le gemme e i cammei antichi vanno dal III secolo a.C. fino al tardo periodo imperiale (IV secolo d.C.) e rappresentano soggetti di carattere mitologico ed eroico; quelli del XVI, XVII, XVIII, XIX secolo sono o copie di gemme antiche o rappresentazioni, in chiave moderna, di antichi personaggi o miti. Accanto a questi oggetti compaiono anche altri lavori in pietra dura quali: posate, una croce, delle coppette e una graziosa salterina, dei secoli XVIII-XIX.

Con tale radicale sistemazione le collezioni del Museo Correr sono ora pressoché interamente esposte al pubblico nelle sale delle Procuratie Nuove.



UNA DELLE NUOVE SALE APERTE AL PUBBLICO AL CORRER

Centenario di Nicolò Tommaseo

Le celebrazioni nazionali per il centenario della morte di Nicolò Tommaseo, che avranno sede a Venezia, si svolgeranno per iniziativa e a cura di un comitato formato dal più qualificati enti culturali della città (Fondazione Giorgio Cini, Ateneo Veneto, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Istituto per la Storia del Risorgimento), dalla Commissione Nazionale per la pubblicazione delle opere del Tommaseo, dall'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana e dalle Università di Venezia e di Padova. Per le manifestazioni sarà chiesto il patrocinio dal Presidente della Repubblica e delle maggiori autorità politiche e culturali italiane.

In particolare, il Comitato sta curando l'organizzazione di un grande convegno internazionale di studio, che avrà luogo all'Isola di San Giorgio Maggiore — con sedute all'Ateneo Veneto e all'Università di Padova — dal 30 maggio al 1 giugno e al quale prenderanno parte studiosi di università italiane e straniere, per discutere dei vari aspetti dell'opera letteraria di Nicolò Tommaseo e dei suoi rapporti con le culture di paesi che ne ricevettero un apporto o, comunque, a loro volta esercitarono influenza sulla attività di lui.

La figura del grande dalmata verrà ricordata, in apertura, da Giovanni Spadolini; fra i relatori sui vari temi: E. Passerini d'Entrèves («Tommaseo nel Risorgimento di Italia»), Fausto Montanari («Spiritualità ed educazione nel Tommaseo»), Virgilio Missori («Tommaseo e Rosmini»), Mario Puppo («Tommaseo scrittore»), Carlo Muscetta («Tommaseo lirico»), Giorgio Petrocchi («L'Edizione nazionale del Tommaseo»), Francesco Mazzoni («Tommaseo e Dante»), Aldo Duro («Tommaseo linguista»), Alberto Maria Cirese («Tommaseo e i canti popolari toscani»), Renato Giusti («Tommaseo e l'abate Bernardi»), Giuseppe Pierazzi («Tommaseo e gli Slavi»), Filippo Maria Pontani («Tommaseo e i canti popolari greci»), Angelo Tamborra («Tommaseo, il mondo ortodosso e il problema della Chiesa»), Rosario Assunto («L'estetica di Tommaseo»).

Altri studiosi, jugoslavi, greci, francesi, parteciperanno al convegno.

Alle celebrazioni si associerà, come si è visto, anche l'Università di Padova, che ebbe tra i suoi studenti il Tommaseo dal 1817 al 1820 — lo ricorderà, in una sua relazione, Marco Pecoraro — nel solco multisecolare di quella tradizione anche universitaria che così strettamente accomuna la cultura veneta e quella dei centri della sponda orientale dell'Adriatico.

Istituti universitari

L'unificazione tra l'Istituto Universitario di Architettura e l'Università Ca' Foscari di Venezia è stata proposta dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. La opportunità di tale unificazione era stata illustrata dal prof. Giovanni Astengo, ordinario di Urbanistica dell'Istituto di Architettura veneziano, il quale aveva esposto al Consiglio tutta una serie di motivazioni di carattere contingente, strutturale e politico. Difficoltà di gestione, innanzitutto, ma anche l'intento di dare vita ad un unico organismo universitario, articolato in dipartimenti e servizi modernamente concepiti, uno sforzo di rinnovamento che richiede apporti pluridisciplinari, sono alla base del progetto di unificazione.

Da parte sua, il consiglio d'amministrazione dell'Istituto di Architettura ha invitato, con un documento votato recentemente all'unanimità, le amministrazioni locali, le forze politiche e sociali e culturali veneziane e gli organismi regionali «a promuovere tutte le azioni necessarie per un sollecito conseguimento dell'unificazione». Lo stesso Consiglio ha, inoltre, auspicato che l'Università di Venezia, «nella consapevolezza che l'iniziativa dell'unificazione corrisponde agli interessi culturali e materiali di tutte le componenti universitarie, ed apre al tempo stesso ad un più stretto legame i rapporti fra città e università, si renda partecipe a tutte le iniziative promozionali al riguardo, dando l'avvio all'unificazione di quei servizi che possono essere messi in comune nel reciproco interesse, con la sollecita attenzione al disposto dell'art. 197 del Testo Unico, laddove prevede l'unificazione degli organi gestionali delle opere universitarie».

Le piscine dei saloni



IL FABBRICATO DEI « SALONI » EX « EMPORIO DEL SALE » ALLA SALUTE

Il Gazzettino di venerdì 8 febbraio 1974 apriva la pagina di cronaca con un titolo « La piscina, una realtà » e dava notizia dell'avvenuta assegnazione del primo lotto dei lavori per un importo complessivo di 657 milioni e comprendenti « opere di demolizione interna di vecchie strutture e la costruzione di nuove opere murarie, di fondazione e di canalizzazione ». Il giornale sembrava farsi interprete della comune e larga soddisfazione dei veneziani, e non solo degli sportivi, per la realizzazione di un progetto, del quale si parla da quasi vent'anni. La ultima discussione era quella avvenuta in Consiglio Comunale il 17 dicembre 1973, in occasione della approvazione della delibera n. 54: « Realizzazione al Saloni di un complesso di piscine natatorie e sezioni sportive varie - adeguamento del progetto alle prescrizioni del Comitato tecnico-amministrativo del Magistrato alle Acque ». Coronava una lunghissima attesa e il Consiglio fu quasi unanime nell'approvare il provvedimento: 46 furono i voti a favore, un solo astenuto.

Immaginabile è la sorpresa destata dal servizio pubblicato dal Gazzettino di venerdì 29 marzo 1974 sullo stesso argomento, ed intitolato « Fermiamo il piccone demolitore », che aveva tutta l'aria di voler raccogliere l'appello del pittore Emilio Vedova, del quale si ospitava uno « studio storico-critico » contro le necessarie demolizioni interne. Stranamente l'illustre artista ha atteso l'inizio dei lavori per chiedere « un ampio dibattito democraticamente aperto » sul terreno culturale. La richiesta sarebbe legittima, se non avesse il torto di arrivare fuori tempo massimo, ma con l'intendimento, fin troppo scoperto, di rimandare alle calende greche la realizzazione di un complesso sportivo che è necessario alla città, essendone sprovvista, e la cui centralissima posizione depone ulteriormente a favore di una scelta felice.

Giova richiamare che il progetto ha già ottenuto i pareri favorevoli di tutte le autorità competenti, in linea igienica, tecnica ed artistica: Soprintendenza ai Monumenti, Ufficio Urbanistico Regionale, Comitato olimpico nazionale, Vigili del fuoco, Commissione provinciale di vigilanza, Ministero della Sanità, Comitato tecnico-amministrativo del Magistrato alle Acque, Commissione per la salvaguardia di Venezia.

Con tutti questi pareri degli organi tutori e di vigilanza, peraltro espressamente previsti dalla legge, l'Amministrazione Comunale riteneva giustamente non solo di aver cautelato se stessa, ma la città quanto al tipo di opera che si accingeva finalmente a intraprendere, funzionale e rispettosa dell'ambiente, in quanto per la realizzazione dell'impianto si procederà soltanto ad adeguamenti interni senza nessuna manomissione esterna.

Al termine di una lunga, complessa — per certi versi estenuante — trafila, il Comune riteneva di avere le carte in regola per avviare i lavori e la notizia del primo appalto aveva incontrato ben legittimi e vasti complacimenti, particolarmente fra i giovani e negli ambienti sportivi cittadini.

Il nuovo progetto prevede, su una area di 4025 mq. (superficie a disposizione mq. 3700 circa) le seguenti sezioni sportive:

- 1) nuoto: una vasca da m. 25x18 regolamentare, anche per incontri di pallanuoto e ove potranno avere svolgimento gare nazionali ed internazionali di nuoto; una vasca da m. 25x10 per allenamento atleti; una vasca per bambini da m. 12x6;
- 2) canottaggio; 3) sub; 4) scherma;
- 5) judo e lotta; 6) palestra; nonché ambulatorio medico, uffici CONI e federazioni sportive, abitazione custode, impianti tecnologici, servizi vari.

L'immenso complesso dei saloni praticamente abbandonato dal dopoguerra, aveva sinora pochi occupanti (la sede di alcune società sportive e lo studio del pittore Vedova), ai quali sono già state offerte dall'Amministrazione comunale sistemazioni altrove in città.

Il Comune di Venezia è dell'avviso che non si stravolga il ruolo culturale della città, affidato a ben numerose « insule » attive nel centro storico, se un edificio, dismesso l'uso secolare e non più ripristinabile, viene reimmesso nel vivo del suo circuito civile, obbedendo ad uno dei criteri espressamente richiamati dal decreto delegato sul restauro ed il risanamento conservativo, laddove si parla di « reperire immobili e spazi da destinare agli usi pubblici, alle attività collettive e ai servizi sociali ». Ridotto, per la particolare configurazione urbanisti-

ca cittadina, il campo degli « spazi liberi », perché non pensare — come si è fatto — a immobili opportunamente adattabili e trasformabili nel rispetto dei valori architettonici, storici, artistici, quando questi esistono?

Violenza irreparabile ai Saloni? Si può trovare conferma nella pubblicistica veneziana (Sanudo, Tassini, Lorenzetti, Zorzi) che l'edificio dai muri interni, mangiati profondamente dalla salsedine, non è originale e quattrocentesco, ma è stato completamente ricostruito sotto la occupazione austriaca dall'arch. Pigazzi (1830).

Se Venezia fosse tutta intoccabile, in tutta la sua stessa tipologia interna — anche di quella di non comprovato valore storico e monumentale — i veneziani non potrebbero viverci e sarebbero condannati alla parte di inerti custodi di un museo, non sempre attendibile, quanto a fedeltà storica. Ed è il caso dei vecchi « magazzini del sale ».

Le perplessità di Vedova, e quelle dello stesso estensore del commento sul Gazzettino, approderebbero alla filosofia della « conservazione per la conservazione », accettando la quale Venezia finirebbe per subire un indirizzo rigidamente vincolistico, anche quando un minimo di logica consigli di farne a meno. Niente di diverso dall'esistente, nessuna destinazione diversa oggi potrebbero essere introdotti, per dotare la città storica di servizi indispensabili al vivere moderno, e fra questi sono da ascrivere sicuramente — perché no? — degli impianti sportivi.

Si propone di discutere ancora. Ma se da anni non si fa che questo, mentre bisogna pur concludere. Non ci può essere « condanna senza appello » si sostiene. Di appelli ve ne sono stati invece a decine e con le sanzioni degli organismi istituzionalmente preposti, le cui decisioni non possono essere rimesse in discussione all'infinito. Ed i Saloni non sono affatto condannati, se vengono restituiti ad una vita, diversa dall'originale, ma effettiva, di servizio popolare e comunitario. Con i costi che aumentano quotidianamente, ad attendere ancora, i 750 milioni della legge del 1966 basterebbero a malapena a risanare i muri « austriaci » dell'edificio e Venezia resterebbe senza piscina. Che ne pensano i Veneziani?

Lo squero di San Trovaso

Il Sindaco Giorgio Longo, nella sua qualità di Presidente dell'Ente per la conservazione della gondola, ha sollecitato la Cassa di Risparmio di Venezia ad un intervento in favore dello squero di S. Trovaso. Nella lettera inviata al Presidente dr. Pilla si ricorda come da tre anni l'Ente si sia assunto il compito, non certo facile, della conservazione della gondola e della tutela del gondoliere.

Le difficoltà che insorgono sono soprattutto di carattere finanziario nonostante l'Amministrazione Comunale di Venezia si sia sobbarcata un onere finanziario di oltre 100 milioni di lire per questo problema. In particolare, oggi emerge la questione dello squero di S. Trovaso, angolo meraviglioso di Venezia, di proprietà comunale, affittato alla Cooperativa « D. Manin », ove si costruiscono ancora gondole da un artigiano.

L'arte tuttavia è in estinzione. La Cooperativa « Manin » intende cessare la sua attività a S. Trovaso, sicché a Venezia resterebbe solo il Cantiere Tramontin alla Giudecca, quale costruttore di gondole.

Per tale situazione l'Ente non può che essere preoccupato. La proposta cui si pensa, per superare tale stato di cose è l'istituzione di alcune borse di studio per giovani carpentieri in legno, affinché l'arte della gondola resti viva a Venezia.

Si tratterebbe di borse triennali, di valore scalare, che potrebbe essere: 1.320.000 il 1° anno, 1.500.000 il 2°, 1.680.000 il 3°.

In tal modo qualche giovane potrebbe iniziarsi a tale attività. Altri oneri assistenziali potrebbero essere a carico del Consorzio.

Il Sindaco si augura che la Presidenza e il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio possano positivamente valutare tale intervento, recando un importante contributo alla sopravvivenza della tradizionale imbarcazione (le gondole sono attualmente 507) e salvaguardare le attività artigiane ad essa connesse.



SQUERO DI SAN TROVASO: UNO DEGLI ANGOLI PIU' PITTORESCHI DELLA CITTA'

QUADRI IN GALLERIA



LUCIANO MIGLIORATI - PAESAGGIO -

Luciano Migliorati

Al primo impulso fredda, ragionata, quella di Migliorati si scopre, dopo un po' di contratto, come un fatto gentile, discreto pieno di pudore.

L'articolazione essenzialistica del colore, più che disteso quasi « tirato », con spesso il sopravvento della spatola sul pennello, si sposa bene con la struttura rettilinea del paesaggio. Arte novembrina, con la solarità pallida del cielo coperto, ricorda con gli stecchi protesi all'insù dei pioppi o dei ceppi di gelso, una felice stagione della pittura italiana.

E crepuscolare Migliorati viene e va sulle sue tavole. Accennando a un lieve intimismo, la soluzione pittorica si compie nella articolazione narrativa di momenti di pausa. La non dinamica del racconto trova il contrasto con l'impostazione orizzontale degli sfondi.

Questi, pur se immobili nel basso contrasto dei piani cromatici, creano un'atmosfera palpitante,

quasi un movimento di vapori, che se da un lato addolcisce la malinconia dall'altro promuove un lieve fermentare di stati d'animo. In parte dovuto alla conoscenza del mezzo cromatico, il fenomeno percettivo derivato dall'analisi dell'opera di questo pittore bresciano, si compie in silenzio. La sua pittura è pacata, senza chiasso, di colori, davvero silenziosa. La poesia viene più che dalla tela, dal ricordo che questa sa far scaturire nella nostra memoria. Sono le passeggiate pomeridiane a passi lenti tra i campi di una natura aperta e disponibile, quasi ritorno ad un rifugio di pace e di sicurezza in contrapposizione alla veloce paura delle ciminiere. Ma è una pace in qualche caso un po' troppo languida per riuscire del tutto spontanea e sincera. Migliorati dovrà ancora di più spogliarsi dalle aggettivazioni superflue, solo così le sue figure avvolte dai piani costruttivi di sfondi boreali diventeranno del tutto libere. Espone alla San Vidal.

Lo Zodiaco secondo Soscia

Col suo surrealismo naifeggiante, Soscia, che presenta le sue tavole sullo Zodiaco alla Nuova Toletta, raggiunge un livello molto alto di qualità. Incisioni di una purezza rara ed olii che interpretano abitando un simbolismo classicheggiante. Qui la mitologia minoica si trasforma in ellenistica, prima, e pompeiana poi, diventando piacevolmente decadente.

La scelta dei soggetti risente del fascino che Soscia subisce dal mondo ariostesco, anche se rispecchia una visione a metà ironica e a metà mistica che caratterizza anche certe impostazioni tematiche alla Carmelo Bene.

La posizione epica di Soscia ottiene per contrasto l'effetto di far apparire in forma didascalica la strutturalità della fantasia. E' il suo argomento migliore andare avanti ad inventare storie, personaggi, e poezie. La sua scelta fantastica che solo per utilità ricorre al mezzo formale primitivamente barocco, pro-

cura uno stato di estremo compiacimento. Le sue opere e principalmente le incisioni a più colori, sono di una delicatezza e di una freschezza poco comuni tra gli artisti d'oggi. Il suo usare l'equilibrio, anche se il fatto narrato contiene tutti gli elementi, vale a rendere sottile la percezione, illanguidendola in rarefazione. Questo rallentamento estetico, questa carica di elegiaco, per conseguenza ha la consacrazione nell'episodio emblematico. La stessa composizione della scena, simboli, personaggi, ambientazioni, costumi, vale da sé all'efficacia narrativa. La descrizione è sempre completa: le tracce di folate metafisiche sono appena accennate.

Unica nota ambigua è la presenza quasi costante di un particolare curioso: una massa sferica o comunque rotondeggiante che compare enigmaticamente a creare una certa tensione nell'equilibrio della struttura finale.

Enrico Pinto

La vita artistica è affatto simile a quella reale. E l'elemento comune è indubbiamente la crescita, dalla pubertà alfabetica alla maturità sintattica. Nell'arte, come nella vita, prima si è soggetti all'ambiente, dove ci si deve imparare a muovere, per poi, via via affrancarsi per dar vita e sfogo alla più matura personalità.

Avviene così, con pochissime eccezioni, che l'artista da principio affascinato dalla pittura dei « classici moderni » cresca un suo personale istinto artistico, slegato ormai dall'habitat pur se in esso affonda salde radici. Ecco allora che alla produzione in cui prevale l'abilità del mezzo tecnico segue una fase di accesa ribellione, che spesso prelude, ma non necessariamente, alla scoperta dell'individualità.

Anche Enrico Pinto, è stato influenzato dall'ambiente. Prima un rilassamento verso il bello platonico, poi un irrigidimento di tipo cartesianesimo. Crescendo artisticamente, questo artista incontra cammini facendo il liberty, l'espressionismo, il cubismo. Solo Picasso, sconvolgente protagonista di quest'epica cronaca di spiriti irrequieti, ha toccato in fondo l'animo di Enrico Pinto. Ma forse proprio per questo Pinto ha reagito con caparbia, ributtando in discussione la tematica narrativa. Ecco che appaiono allora, ma è affinità elettiva, i vari Lam, Matta o Sutherland. Lo spazio si

riempie di forme che solo sembrano astratte e che viceversa sono chiaramente allusive del mondo reale.

Quello che Pinto chiama « l'evolversi del racconto in somma di episodi » altro non è che la costruzione volutamente non fedele e dichiaratamente parziale degli aspetti consueti della realtà. Nascono così ambienti di tipo vegetale, strutturalmente lineari ma concettualmente circolari, che avvolgono lo spettatore nel fascino dei verdi, dei gialli, degli ocra. Il racconto non diventa mai puramente emotivo o solamente irrazionale: semmai avviene proprio il contrario. E' la logica della ipotesi che viene confermata attraverso il tentativo di proposta di irrazionalità. Non che sia la scelta di un deviazionismo pittorico, fuori dalle mete di Pinto, ma la risoluzione finale di un arte che potrebbe ritorcersi contro se stessa e morire prima di incidere sull'intellettualità.

Nell'assoluta della comparazione di concettualità e di formalismo, nascono così le opere di questo romano trentaseienne.

A undici anni dalla prima esposizione egli è quasi arrivato al suo intento. La sua personalità si andrà ancora sviluppando superando l'attrazione per il particolare per promettere, come quelli della Scuola Friulana, in dimensioni ampie, dove le cromie e il grafismo si espandono trasformando lo sguardo in panoramica.

Esposizioni al Traghettò 2.

di Sergio Dall'Omo

Liliana Zorzan

Pausa figurativa per la Galleria Numero di Fiamma Vigo a Venezia. E' la volta di una pittrice viterbese, nata in Sardegna ma di origine veneta. Proveniente dalla scultura, Liliana Zorzan pone nei suoi dipinti la materia, il sasso o la roccia o ancora l'ulivo, anche quando imposta paesaggi di case, o volti di donna.

L'elemento ricorrente è il susseguirsi di masse filanti vagamente surreali che vengono a congiungersi nelle tonalità dei blu e degli ocra con leggere trasparenze biancastre a formare la figurazione. Il risultato è di albe legnose, contorte nella luminosità della nebbia con una atmosfera vagamente d'angoscia. Soprattutto nei volti di contadini o dei pastori, e delle loro donne, esce, ancora una volta, il ritratto di una Sardegna amara, dalla quale non nasce il sorriso. La dispe-

razione proviene dal dolore e dalla rassegnazione di un paesaggio aspro e bellissimo che se soddisfa l'esteta, concede troppo poco a coloro che lo abitano. Il metro per costruire un linguaggio adatto a rendere appieno il discorso che Liliana Zorzan vuole fare, è anche quello del non colorismo. La scarificazione della forma deriva dallo intaglio fatto coll'olio in una materia densa, forte e difficile. Oserei dire che la forza del suo segno ha indubbiamente più efficacia nell'aspetto grafico dei suoi quadri, per raggiungere il massimo di penetrazione nei disegni. Qualitativamente la produzione è più che pregevole. Concettualmente Liliana Zorzan ha un grosso limite in un accentuato pessimismo che per sua capacità tecnico - interpretativa riesce a proiettare interamente sulle sue opere.



UN TRATTO DELL'ASTA VERSO LA GRONDA LAGUNARE DEL CANALE MALAMOCCHIO-MARGHERA

LE DIFESE DI VENEZIA

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella seduta dell'8 marzo, alla presenza degli esperti del disciolto comitato di studio, di amministratori comunali, provinciali e regionali, di sindacalisti e operatori del porto, ha emesso il proprio voto in ordine agli interventi per la protezione e la valorizzazione dell'ambiente naturale della laguna, con particolare riguardo all'equilibrio idro-geologico ed alla salvaguardia fisica ed ecologica, che dovranno presiedere alla formazione del piano comprensoriale, secondo gli indirizzi che sarà chiamata ad esprimere una apposita commissione, prevista dalla legge speciale, composta da nove ministri e da altrettanti rappresentanti degli enti locali.

Il voto, che tiene conto degli studi e delle sperimentazioni dei quali si è occupato in questi anni il gruppo di idraulica del « Comitato », contiene queste precise indicazioni:

- 1) restringimento e prolungamento delle dighe poste in corrispondenza delle tre bocche portuali di Lido, di Malamocco e di Chioggia, fino ad ottenere una riduzione del 20-30% del flusso di marea;
- 2) completamento dell'escavo del canale Malamocco-Marghera, con l'approfondimento degli ultimi 1.800 m. da Fusina a Marghera;
- 3) apertura delle valli da pesca per agevolare l'espansione della marea.

UNA DICHIARAZIONE DEL SINDACO LONGO

Occorre anzitutto sottolineare come si tratti di un voto di carattere tecnico, formulato dal massimo organo tecnico dello Stato, appunto il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha raccolto studi e sperimentazioni dei vari gruppi del Comitato per la salvaguardia di Venezia.

L'autorevolezza è legata a questo preciso dato di fatto e la sua importanza è fondamentale perché il parere espresso è destinato a costituire orientamenti al Ministro dei Lavori Pubblici per la preparazione degli indirizzi da parte del Comitato previsto dalla legge speciale in ordine alla redazione del piano comprensoriale.

Credo che ci sia un elemento positivo da evidenziare, pur prescindendo dalle valutazioni tecnico-scientifiche che sono proprie di altri livelli: come le soluzioni concordemente proposte tendano sostanzialmente a salvaguardare, con quelle dell'equilibrio idraulico lagunare, le esigenze socio-economiche della città e della comunità veneziana che nella laguna vive e lavora.

La navigazione e le attività portuali, fonte rilevante di lavoro e di reddito per migliaia di cittadini e cardine della economia veneziana, non verranno sacrificate, anzi sarà possibile l'auspicato ammodernamento e potenziamento del porto, cui potrà funzionalmente contribuire l'approfondimento del canale Malamocco-Marghera.

Sono posizioni queste che avevano registrato il consenso pressoché unanime del Consiglio Comunale, unitamente alla richiesta di apertura delle valli da pesca per agevolare l'espansione di marea.

Quale Sindaco della città, mi corre l'obbligo di rilevare come venga in questa maniera confermata quella compatibilità fra salvaguardia fisica e vitalità socio-economica, che da anni andiamo sostenendo consoli dei generali e globali interessi della città.

Non ci resta che chiedere una sollecita formulazione degli indirizzi, affinché anche sotto questo profilo la legge speciale diventi operativa, e si dia luogo alla esecuzione degli interventi suggeriti per scongiurare il fenomeno delle acque alte.

il piano della regione per il turismo veneto

Una vasta azione promozionale per il turismo italiano e straniero nel Veneto è stata predisposta dalla Regione veneta con una serie di iniziative e manifestazioni volte a far conoscere più e meglio le attrattive naturali, storiche, artistiche della regione. Attraverso questa azione impostata sullo slogan « il Veneto è vicino e vi offre tutto » si intende valorizzare e divulgare la naturale vocazione turistica della regione veneta ed evidenziare itinerari, luoghi e occasioni che possono incentivare nuove correnti turistiche sia dall'Italia che dai Paesi che sono fonti naturali e potenziali di turismo per il Veneto.

L'iniziativa che viene coordinata dall'assessore al Turismo della Regione, Piero Nichele, ha come campo principale di attività, in questa prima fase, l'Italia e i Paesi esteri di lingua tedesca, che tradizionalmente forniscono al Veneto le più nutrite e importanti correnti turistiche, e si svolge principalmente con una « presenza » della Regione alle più importanti manifestazioni mercantili ed economiche italiane ed europee.

Per la propaganda turistica la Regione non si servirà soltanto dei richiami tradizionali, ma cercherà di evidenziare nuovi motivi per un « ritratto del Veneto » quanto più completo ed organico possibile, rivalutando l'attrazione del turismo sociale e di quello ecologico.

Le iniziative promozionali della Regione Veneta — cui contribuiscono anche le Aziende autonome di soggiorno e turismo e le proloco e all'estero l'ENIT e l'ICE — si rivolgono specialmente alla Germania e agli Stati Uniti, all'Italia, alla Svizzera, all'Austria e alla Francia, secondo un programma concentrato che punta sui Paesi più vicini e comunque su quelli che risentono meno della crisi energetica. In questi Paesi viene svolta una azione informativa e incentivatrice a mezzo stampa, RP e pubblicità nonché con manifestazioni ad hoc create ex-novo oppure partecipando attivamente ad iniziative già in atto purché valide e di ampio respiro.

Così per l'estero è già stata realizzata una mostra delle ville venete a Norimberga e la Regione è stata presente al salone della nautica di Monaco e al salone delle vacanze a Losanna, mentre negli Stati Uniti si è preferita una azione di contatto diretto con gli operatori turistici e con gli organi di informazione. Fra le più importanti prossime manifestazioni in terra tedesca sono da ricordare la « settimana veneta » a Stoccarda che si terrà con la collaborazione ufficiale della città, all'insegna del trionfo turismo-gastronomia-artigianato, dal 18 al 26 giugno e la partecipazione della regione alla « settimana italiana » ad Augsburg, culturalmente ben caratterizzata, dal 25 aprile al 5 maggio. Altre iniziative sono allo studio in Austria, Svizzera e Francia.

Per quanto riguarda l'azione promozionale all'interno, la Regione veneta, oltre a manifestazioni e iniziative particolari, opera su scala nazionale attraverso le fiere più importanti con un proprio stand componibile che costituisce un vero e proprio « ritratto turistico » del Veneto completato da un servizio informazioni, proiezioni, ecc. Viene prevista una qualificata presenza regionale nel settore turistico alla Fiera di Verona, che si è conclusa da pochi giorni, alla fiera di Bari (dal 30 marzo al 7 aprile), alla Fiera di Milano (dal 14 al 25 aprile) e, ancora, al salone della alimentazione di Bologna (in maggio) e al salone della nautica a Genova.

Questo è il quadro delle attività promozionali 1974 della regione per il settore del turismo, secondo una politica che pur tra le difficoltà della congiuntura internazionale, opera « ad orizzonte aperto » facendo del turismo un mezzo traente, per incentivare sullo stesso « target » generale di pubblico, nazionale ed estero, anche altri settori di preminente interesse veneto come la gastronomia e i vini — legati ai prodotti tipici della terra e quindi dell'agricoltura — l'artigianato e il commercio.

COMUNE DI VENEZIA - NOTIZIARIO

mensile a cura dell'ufficio stampa

DIRETTORE RESPONSABILE:	Placido Manoli
COMITATO DI REDAZIONE:	Roberto Bianchini - Arcangelo Boldrin Angelo Montanaro
SEGRETERIA:	Maurizio Filla
SERVIZI FOTOGRAFICI:	AFI - Archivio fotografico veneziano - Archivio civici-musei - Archivio provveditorato al porto - Interpress
REDAZIONE:	Ca' Farsetti - 30124 Venezia - Tel. 708.844
STAMPA:	La Tipografica - Venezia

Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 1925 del 18 gennaio 1974

u

5



**LEGGE SPECIALE
PIANO POLIENNALE**

**LE CONDIZIONI
DELLA RIPRESA**



COMUNE DI VENEZIA



NOTIZIARIO

mensile - anno II - 31 maggio 1974 - spediz. in abb. post. [gr. III] - lire 200

BILANCI
1974

i l d i b a t t i t o

Il dibattito sul bilancio di previsione '74 del Comune e delle aziende municipalizzate, si è sviluppato nel corso di cinque sedute del consiglio comunale: 19, 22, 26 e 29 aprile e 3 maggio. Il 19 aprile ha parlato il consigliere comunista Zanata; il consigliere socialista dr. Laroni, il democristiano Bianchini e il Capogruppo comunista on. Pellicani sono intervenuti il 22 aprile; le democristiane prof.ssa Stefani e prof.ssa Castelli Minelli hanno parlato il 26 aprile; il 29 aprile sono intervenuti: il Capogruppo repubblicano Zorzetto, il Capogruppo democristiano avv. Vianello, il comunista on. Federici, il socialdemocratico Benussi e il Capogruppo liberale avv. Bettini. Il 3 maggio seduta conclusiva del dibattito, si sono registrati i seguenti altri interventi: del consigliere avv. Gattinoni (PCI), del consigliere Scano (PRI), del Capogruppo socialista dr. De Michella, dell'assessore alle Belle Arti e Cultura dr. Bressan, dei consiglieri democristiani Balzarin, on. Zanini, Ing. Farina e del consigliere Paludo (PCI).

ZANATA (PCI)

Il paese sta attraversando una crisi non solo economica, ma di strutture, politica e sociale, di vecchi equilibri che non reggono più. In questa crisi la pubblica amministrazione è dentro fino al collo, rivelando elementi di inefficienza, di decadenza, di corruzione. Ciò è causato da precise scelte politiche fatte, per il principio del massimo profitto anche a livello di enti locali. Una proposta di riforma è venuta dal movimento sindacale e dai comunisti che, a livello comunale, hanno posto il problema della ristrutturazione dei servizi, non solo in termini di efficienza e di razionalizzazione burocratica, ma di partecipazione e di allargamento della democrazia. I sindacati non hanno tuttavia trovato un interlocutore serio nella giunta che ha operato con criteri clientelari, paternalistici, autoritari.

Nella ristrutturazione dei servizi siamo all'anno zero e vi è mancanza in proposito di obiettivi politici, come di uno studio organico e di un quadro di sintesi.

Quanto alle assunzioni, noi non siamo per il blocco, ma per una loro regolamentazione, attraverso un organo che assicuri la presenza del consiglio comunale e dei sindacati. Le assunzioni non devono più passare attraverso lo strumento del 140 in giunta. Se non si farà questo regolamento e non si affronterà in modo corretto il problema della ristrutturazione dei servizi, non potrà manifestarsi il nostro contributo e resterà negativo il giudizio sul rapporto tra amministrazione e lavoratori.



Zanata (PCI)



Laroni (PSI)

LARONI (PSI)

In un momento assai delicato per la credibilità delle istituzioni democratiche, è più che mai viva l'esigenza di essere all'altezza del tipo di domanda che proviene dalla collettività, impostando un'azione di profonda trasformazione del ruolo dell'ente locale e recuperando una effettiva partecipazione popolare alla individuazione degli obiettivi e alla gestione di tutti gli altri interventi. A questo scopo è necessario arrivare all'attribuzione di poteri reali agli organi decentrati, poteri che devono investire tutta una serie

di problemi, che sono quelli su cui molto spesso si appunta la critica e la protesta dei cittadini e, altresì, dimensionare la struttura burocratica del Comune in funzione dei quartieri.

Quanto al deficit di bilancio, risulta necessario impostare una revisione programmata della spesa, senza che in questo giochino disegni settoriali e particolaristici, individuando delle priorità e massimizzando gli interventi su queste. Le recenti misure restrittive hanno reso più arduo il problema della copertura della spesa, pur così selezionata ed appare indispensabile una iniziativa, appoggiata da tutte le forze politiche e dalle organizzazioni sindacali, per evitare che le linee seguite dal governo e dalla Banca d'Italia circa la disponibilità e l'utilizzazione del credito, producano nell'imboccata strada della deflazione, di una malintesa e inopportuna austerità, la paralisi di tutta la finanza pubblica.

Criteri di priorità si impongono forzatamente per gli investimenti straordinari, anche se è da considerare che tutte le spese elencate nel piano hanno carattere di assoluta urgenza e fanno fronte a carenze decennali dell'amministrazione. Tuttavia queste scelte devono trovare il conforto di tutti e devono essere sottoposte ad un vaglio attento e responsabile senza chiusure preconcette. Ma non solo le difficoltà di carattere economico vanno ad aggravare la già precaria situazione: è anche da denunciare il sabotaggio degli organi regionali alla politica degli espropri, che sta alla base di tutto il programma per la edilizia scolastica e per gli altri servizi sociali.

Da questo panorama, non certo consolante, scaturisce una sola indicazione ed è quella che il Comune deve sempre più riprendere la sua funzione di espressione delle esigenze collettive, ponendosi non più come elemento di freno, di mediazione tra stato e cittadini, ma chiaramente alla testa di una rivendicazione di massa alla quale dare organicità, aiutando ad individuare sbocchi e punti di resistenza. Per il resto si deve far ricorso all'uso estremamente agile delle poche facoltà ancora concesse, operando in modo da forzare costantemente leggi e regolamenti, ormai chiaramente insufficienti e superati. Tra le urgenze vi è la situazione scolastica in terraferma.

Nonostante i rilievi che possono esserle mossi, ci pare di cogliere in questa giunta elementi importanti che la rendono intrinsecamente diversa da quelle precedenti, e che sono: l'impostazione data alla spesa corrente, il complesso di interventi straordinari che è stato predisposto, momenti significativi di una volontà di cambiamento che bisogna potenziare e valorizzare; ed inoltre i numerosi atti politici che questa giunta ha prodotto e che costituiscono un punto di riferimento reale per tutto l'arco delle forze democratiche. E' stato detto che vi è una sfasatura tra enunciazioni e realizzazioni, ma per superare questo divario risulta indispensabile il concorso di tutti. Noi socialisti intendiamo comunque operare affinché si amplino gli spazi di democrazia e partecipazione e perché l'azione dell'ente locale risulti più puntuale e rispondente alle esigenze della collettività, ricercando in questa battaglia di costruire più ampie convergenze.

BIANCHINI (DC)

Da molti anni le nostre relazioni al bilancio di previsione sono dei veri e propri atti di accusa contro il continuo e sistematico svuotamento dell'autonomia finanziaria, e quindi politica, degli enti locali. Oggi la situazione è ancor più grave e vi è il rischio della paralisi. Il blocco del credito non può che essere transitorio e deve essere chiaro che i sacrifici attuali, se potranno servire a far uscire il nostro paese dalla situazione di squilibrio nei prezzi e nei cambi nella quale si dibatte, non potranno non aumentare in qualità e quantità il carico dei problemi da risolvere. Dobbiamo prendere atto della situazione e operare sui pur ristretti margini di manovra che ci rimangono.

In mancanza della possibilità di gestire nuove risorse, occorre agire nel senso della qualificazione della spesa, concentrando per quanto possibile, gli investimenti nei settori della casa, dei trasporti e dell'edilizia scolastica.

Se malauguratamente si dovessero verificare tagli nello stesso programma di interventi straordinari, ci sembrerebbe necessario indicare delle priorità fin d'ora e probabilmente privilegiare gli interventi in terraferma, lasciando gli interventi nel centro storico a carico della legge speciale, alla quale Venezia si trova quest'anno a dover dare concreto avvio.

Per la qualificazione della spesa comunale, nel senso di cercare di migliorare la qualità dei servizi offerti si propone di tenere una conferenza dei servizi sociali: l'iniziativa è lodevole, ma va allargata a livello comprensoriale, creando una occasione di colloquio costruttivo con i Comuni dell'entroterra veneziano, ai quali Venezia, proprio in forza del meccanismo del piano comprensoriale, sta per essere inevitabilmente legata a doppio filo.

Ci lascia soddisfatti anche il proposto potenziamento del centro elettronico: ci auguriamo che le soluzioni tecniche che si vorranno adottare siano di ampio respiro, capaci anch'esse di adattarsi ai nuovi e più ampi compiti di centro di una vivace realtà comprensoriale.

Quanto alle politiche di settore, una parola va spesa a favore della realizzazione delle piscine ai Saloni, necessarie alla gioventù veneziana; occorre prepararci adeguatamente al prestigioso appuntamento della prossima mostra « Venezia e Bisanzio »; sono da sostenere le iniziative teatrali a livello di giovani e di università e porsi anche il problema della costituzione di una stabile in vista dell'apertura del Goldoni: è da formulare l'auspicio che la ristrutturata Biennale cominci ad operare presto e bene; è da rivalutare il patrimonio dei musei civici; per l'Acqui, è necessario il potenziamento della flotta, ma anche affrontare la questione tariffaria, differenziando il trattamento per la cittadinanza da quello per i turisti; si pone anche l'esigenza di studiare un particolare congegno assicurativo che permetta ai gondolieri anziani di lasciare il servizio; va infine affrontata adeguatamente la questione della licenza per taxi, minitaxi e microtaxi in relazione alla p.d.l. regionale.

Ci accingiamo alle celebrazioni dell'anniversario della resistenza e della liberazione, promosse dal ricostituito comitato antifascista, la cui attività deve essere permanente, per un'efficace iniziativa da svolgere in un momento difficile per la città e per il paese. Alcune iniziative da proporre sono: il ripristino del premio Venezia sulla resistenza, l'intitolazione di nuove strade agli eroi della resistenza, la collocazione di lapidi in onore delle medaglie d'oro, indire temi-concorso nelle scuole cittadine.



Bianchini (DC)



Pellicani (PCI)

PELLICANI (PCI)

Ci troviamo in presenza di una situazione politica ed economica grave, dove il vuoto dell'iniziativa aggrava i fenomeni di distacco e di sfiducia dell'opinione pubblica, acuiti dall'insorgere di rigurgiti fascisti e di disegni avventurosi all'interno di settori stessi della maggioranza governativa.

Siamo ad esercizio già inoltrato e ciò ci dà la possibilità di verificare le intenzioni e la corrispondenza fra obiettivi e realizzazioni.

Il discorso assume particolare rilievo tanto per una valutazione sul bilancio quanto per un giudizio sull'atteggiamento della giunta e le prospettive di lavoro nell'anno che manca alla scadenza del mandato elettivo.

c o n s i l i a r e

PIANO
POLIENNALE

Occorre sottolineare che non vi è stato un confronto effettivo sul piano poliennale e che le scelte per investimenti sociali si rinviano, aggravando le carenze e rendendo più pesante la situazione per decine di migliaia di lavoratori. Certo le responsabilità non sono solo a livello comunale e sono di due tipi: l'inadeguatezza e l'intempestività dell'uso delle risorse e l'insufficienza della risposta alla domanda del movimento riformatore.

Queste insufficienze sono evidenziate dai lavoratori e se ne ha conferma confrontando le somme rilevanti iscritte nei bilanci straordinari degli ultimi anni e le somme esigue effettivamente spese. Questo divario, l'irrazionalità e la casualità della spesa sono stati criticati dallo stesso assessore al bilancio nella sua relazione, ma è da aggiungere che se il momento dell'analisi può dar luogo a delle concordanze il nodo si scioglie nel farvi corrispondere scelte politiche concrete.

Particolarmente in occasione degli ultimi indirizzi governativi, i comunisti hanno accentuato il carattere della loro opposizione nazionale e locale, nella volontà di misurare la bontà di una politica dalla corrispondenza fra affidamenti e fatti. E' questa una posizione non di parte, obiettiva che ha di mira gli interessi della città e della classe lavoratrice. La maggioranza invece sta di fatto attuando una politica deflazionistica con riflessi e conseguenze esiziali sul piano monetario e creditizio, con un aumento dei prezzi e delle tariffe pubbliche, riproponendo i soliti e vecchi investimenti per i trasporti, l'edilizia abitativa e scolastica, appaltando tali investimenti ad organismi tecnocratici che sfuggono al controllo democratico ed esauriscono gli Enti locali.

Quanto al bilancio comunale, sarà accettato il proposto ripiano? si troveranno i finanziamenti per gli investimenti sociali elencati nel piano poliennale? A questo punto vi è tutta una linea del consiglio comunale che è messa in discussione.

Per non approvare provvedimenti senza possibilità di realizzazione, occorre mettere in moto un meccanismo di lotta e di iniziativa a favore di un indirizzo diverso e di una politica reale di investimenti.

La legge speciale è in ritardo ed anche questo fatto pregiudica importanti interventi di carattere sociale.

C'è in realtà una grande possibilità di lavoro e tutto dipende dalla capacità di iniziativa politica e dall'instaurazione di un rapporto democratico fra assemblea e cittadinanza.

Circa i capitoli di entrata, occorre dire che sono stati commessi errori per non aver promosso un accrescimento del gettito (imposta di famiglia, INVIM). Circa la spesa si impongono criteri di rigore e di qualificazione. Questo vale per le spese del personale, in rapporto ai servizi e alla necessaria ristrutturazione.

Parte delle spese (quelle delle manutenzioni, i contributi, l'assistenza) possono essere gestite, nell'ambito delle linee generali del consiglio comunale, dai consigli di quartiere, per conferire a questi organismi una funzione decisionale e di maggiore corresponsabilizzazione.

Sullo stralcio del programma straordinario c'è da aggiungere che si sono avverate le nostre previsioni di scarso realismo: dei preventivati 130 miliardi (compresi i finanziamenti della legge speciale) si potrà impiegare poco più del 10% (circa 15 miliardi in quattro anni). Gli interventi vanno concentrati nel settore della scuola (anche con parziale sacrificio dei programmi stanziamenti per la viabilità), va fatto il parco della Bissuola, vanno realizzati i centri civici e le strutture sportive in terraferma. Giustificata è la critica mossa dai comunisti al palazzetto dello sport a Castello, in relazione all'aumento della spesa iniziale, ed opportuna la pausa di ripensamento per i Saloni, a proposito dei quali sono da rifiutare le contrapposizioni artificiose e le strumentalizzazioni.

Ma vi sono altri problemi che richiedono un rapporto dialettico aspro per far mutare indirizzo alla Giunta: piani particolareggiati, attuazione della 865, lotta all'abusivismo edilizio, gestione del-

la legge speciale, ridefinizione del ruolo e delle funzioni di Porto Marghera e del Porto.

I problemi della città non possono essere affrontati senza uno schieramento di forze reali, che sarà più largo solo se si vorrà pagare il prezzo di un confronto, positivo per la democrazia.

Il momento politico attuale richiede una grande mobilitazione democratica e antifascista contro i pericoli dell'eversione e della reazione, richiama una prospettiva che presuppone l'accantonamento anche dei disegni moderati, integralisti, avventurosi; non è la profferta di un compromesso, ma l'intendimento di difendere gli interessi dei lavoratori con un vasto movimento unitario e riformatore.

STEFANI (DC)

Questa discussione si svolge in un clima di incertezza, mentre il bilancio dovrebbe configurare il momento per impostare una efficace terapia in riferimento ad una diagnosi circostanziata, che si proponga l'appagamento dei bisogni. In presenza del contenimento della spesa pubblica e dell'esigua disponibilità di risorse, occorre stabilire una priorità negli interventi.

Si deve comunque puntare ad un miglioramento dei servizi e ad una riduzione delle spese (come nel caso del personale); nel settore della scuola materna, occorre elevare i contributi a quella privata (portandoli a 100 milioni), riconoscendo la funzione di supplenza da questa svolta rispetto alle insufficienze di quella pubblica e contribuendo così ad una diminuzione della retta; iniziative nuove vanno portate nel campo dell'istruzione (riforma del doposcuola) e attuato un coordinamento fra assessorati per migliorare le prestazioni di medicina scolastica.

Si impongono altresì misure concrete per migliorare il grado di pulizia della città, provocando un'opera di sensibilizzazione e di educazione dei cittadini.

Va infine riveduta la politica dell'inquinato, avviando ai troppi casi di locazioni non remunerative.



Stefani (DC)

Castelli Minelli (DC)



CASTELLI MINELLI (DC)

In questa occasione si ripetono le lagnanze contro la legge sulla finanza locale che blocca le capacità di intervento dell'ente locale, mentre di converso si appesantisce il deficit di bilancio ed il grado di indebitamento per i mutui che si contraggono. Al riguardo sarebbe importante il chiarimento delle competenze, oggi confuse, tra Stato e Comune ed i relativi oneri.

Assodato che il bilancio si muove in limiti angusti e che vi è il pericolo della scure sullo stesso programma di opere straordinarie, occorre usare delle risorse modeste disponibili, in modo più snello ed efficace, migliorando i servizi alla città (assistenza sociale) e dell'istruzione (asili nido e scuole materne) e portando li nelle zone di nuovo insediamento.

Come sempre, appaiono ridotti gli stanziamenti per i beni culturali, mentre dovrebbe trattarsi di una voce importante per una città come Venezia. Aumenti si richiederebbero infatti per i musei, per la Bevilacqua La Masa, per le biblioteche.

Una maggiore considerazione sul piano culturale merita Mestre, per non aumentarne il gra-

do di frustrazione, dotandola di tutte quelle strutture, oggi inesistenti, che le conferiscano un volto più civile.

Il piano per gli interventi di carattere straordinario prevede già in questo senso consistenti iniziative in terraferma soprattutto nel campo scolastico (le restrizioni di bilancio consigliano tuttavia di mantenere le priorità indicate, trasferendo a carico della legge speciale il restauro degli edifici scolastici del centro storico).

Occorre avere coscienza dell'importanza di equilibrare il patrimonio culturale di Venezia operando per una crescita di valori di Mestre così da darle coscienza di città.

ZORZETTO (PRI)

Il dibattito sul bilancio va perdendo di significato, sia perché ne discutiamo ad annata abbondantemente inoltrata (l'autorità di controllo concede troppo facilmente il superamento dei termini di approvazione) sia per la mancanza del bilancio consuntivo del precedente esercizio, e quindi per la difficoltà di confrontare le poste di investimento per anni successivi su un parametro reale, che non è quello delle dichiarazioni di intenzione ma che è quello della realizzazione effettiva. Di conseguenza, le previsioni che noi facciamo, per lo meno per la parte di spese in conto capitale, risultano scarsamente attendibili. Per lo meno, nella relazione di presentazione del bilancio, l'assessore avrebbe potuto riportare alcuni dati di consuntivo. Questo avrebbe consentito al consiglio comunale di esprimersi.

Una seconda considerazione riguarda lo schema della relazione generale amministrativa presentata, che approfondisce i problemi generali della finanza locale in maniera sicuramente opportuna ma a scapito della fornitura di dati sulla situazione particolare del nostro Comune.

Sul rapporto tra governo e comune, non possiamo concepire il comune contro lo stato o lo stato contro il comune. L'autonomia dell'ente locale è un discorso importante, ma non pregiudiziale, perché se così fosse cadremmo nel municipalismo. Al comune restano ancora grosse e importanti competenze, e su queste deve dare dimostrazione della sua capacità.

Molte sono le inadempienze cui siamo andati incontro. Ne cito alcune: dal '70 sino a qualche mese fa quattro commissioni erano prive del presidente e quindi non in condizioni di funzionare in modo organico. Ancora oggi due, l'8ª e la 9ª, sono prive della presidenza e da molto tempo non vengono più convocate. Poi: il piano terminale di Tessera e di Fusina, promesso nel '72, non è ancora stato presentato; non è stato avviato il piano generale per i doposcuola; non esiste ancora una bozza conclusiva di regolamento della scuola materna; per Porto Marghera non è stata convocata la promessa conferenza per rivedere il problema in un quadro generale relativo ai provvedimenti per gli inquinamenti e alle prospettive di investimento; non è stato preparato il promesso incontro tra il comune e l'associazione nazionale centri storici. Chiedo inoltre una risposta alla giunta e all'assessore Bendoricchio riguardo all'ordine del giorno votato sugli abusi edilizi in terraferma l'11 marzo. Il piano per prevenire e perseguire ogni illegittimità, allora promesso entro un mese, non è stato ancora presentato, e le domande di licenze edilizie in zona agricola che avrebbero dovuto essere trasmesse al comitato piani, non sono mai arrivate, anzi, le riunioni del comitato sono state sospese.

Vorrei richiamare poi la situazione della composizione della commissione edilizia, per chiedere come mai i rappresentanti eletti dal comune non sono ancora stati invitati a partecipare alle riunioni, benché la delibera che sancisce la modificazione della composizione sia già stata approvata dall'organo di controllo regionale.

La carenza delle entrate, poi, va addebitata in buona parte anche all'incapacità dell'amministrazione comunale di realizzare queste entrate. Ne cito alcune: la gestione del garage, che non è talmente efficace per la cittadinanza da giustificare un pareggio; la gestione della spiaggia,

**BILANCI
1974**

una risposta doverosa

che è addirittura passiva; la gestione dell'acquedotto, assunta per sei mesi, della quale non conosciamo ancora l'andamento e le prospettive.

Entrando nel merito delle cifre di bilancio, si deve notare come le spese correnti nel periodo '67-74 siano aumentate del 175% a fronte delle entrate correnti che sono aumentate dello 81%. Oggi bisogna parlare di qualificazione della spesa, e la nostra battaglia è contro la inadeguatezza degli investimenti, per i quali chiediamo vi sia una quota sempre maggiore nel bilancio del comune.

Chiediamo comunque alcuni dati consuntivi per taluni settori citati nel bilancio, dagli investimenti per la scuola materna, primaria e secondaria, gli impianti sportivi, i centri civici, e desideriamo conoscere il consuntivo delle previsioni delle spese del piano pluriennale, e notizie sugli investimenti effettivamente spesi negli anni 72-73 perché possiamo fare delle valutazioni e quindi, in base a queste risposte, orientare il nostro voto.



Zorzetto (PRI)

Vianello (DC)



VIANELLO (Capogruppo DC)

La Resistenza italiana fu opera di popolo e vi parteciparono uomini di tutte le parti politiche che credevano nella libertà e nella giustizia. In questo difficile momento di strani rigurgiti e di organizzate violenze è necessario che tutti rinnovino il loro impegno democratico e civile ritrovando le ragioni profonde e genuine della loro presenza nelle strutture democratiche.

Oggi siamo alla prova decisiva per l'attuale classe politica. Il paese attende stavolta fatti concreti.

In questo senso il bilancio è aperto ai suggerimenti, alla collaborazione, e vi è disponibilità sia su quello ordinario sia sui provvedimenti operativi del piano pluriennale. Ma a questo proposito va detto che non è mancata a questa giunta una capacità encomiabile di capire le esigenze della popolazione, di farne una scala di priorità e di intervenire tenendo conto anche delle opinioni e delle richieste provenienti dalla seria opposizione esistente in consiglio.

Le cifre del bilancio confermano sufficientemente la dipendenza del comune dalla finanza centrale. Ci sono circostanze e indirizzi che tendono a relegare gli enti locali in ruoli subalterni. Conseguenze prevedibili sono il blocco delle attività di investimento, ulteriori ritardi, costi enormemente esasperati. Diminuisce così la capacità operativa delle amministrazioni locali e si rallenta e a volte si interrompe l'iniziativa di promozione territoriale e dislocazione dei servizi essenziali.

E se non dimentichiamo il vincolo condizionante che esiste tra amministrazione locale e finanza centrale, egualmente non possiamo dimenticare il vincolo che di fatto esiste e che dovrebbe essere meglio strutturato tra il comune e quanti altri operano nella comunità. E' infatti al comune che affluiscono tutte le richieste della cittadinanza, e il comune è spesso chiamato ad assumersi compiti giuridicamente non propri a seguito di abdicazioni di competenze da parte di altri.

Di fronte ai condizionamenti che ci vengono dalla finanza centrale, noi ci chiediamo: è forse

indipendente il comune? Di fronte alla complessità dei compiti diciamo che il comune non può essere lasciato « indipendente », cioè solo di fronte a tutti i problemi che altri lasciano insoluti. In merito avanzo due proposte: che un assessore si assuma il compito di collegare con il comune almeno quegli enti nei cui consigli di amministrazione siedono rappresentanti del comune, e che la ragioneria predisponga la impostazione del bilancio comunale con la collaborazione di quegli enti i cui interventi incidono sullo stesso bilancio comunale, che in questo modo potrà contenere indicazioni e imputazioni di spese davvero aderenti alla realtà cittadina.

Quanto al livello dei servizi, questo non è adeguato al costo che si sostiene per erogarli. In questo senso dobbiamo operare sui servizi secondo una linea di razionalizzazione che si traduca in efficienza, snellimento, economicità. Occorre riconsiderare i bisogni in una visione panoramica, ispirandosi a logiche generali e non di interesse per gli addetti ai lavori, confrontarsi apertamente con la realtà sociale e organizzare e coordinare le funzioni pubbliche. Quanto al rinnovamento dei servizi, è necessario arrivare presto ad accordi, convenzioni, a strumenti di azione comune perché l'impegno sociale dei vari enti sia più rispondente alle esigenze.

Per quanto riguarda gli interventi del comune nella politica scolastica, sono tra quelli che più si indirizzano ad un futuro diverso, civile e costruttivo. In questa ottica va letta anche la lunga lista di interventi di carattere straordinario. Per quanto concerne il personale, va sottolineata la necessità che la macchina dei servizi dia servizi almeno altrettanto efficienti di quanto sono costosi. Certo noi dobbiamo farci carico delle difficoltà e dei problemi del veneziano, erogare servizi sempre migliori, ma non incrementare in senso negativo il processo di terziarizzazione della città.

Per Mestre, detto che Venezia e Mestre sono due facce di uno stesso problema, va sottolineata la coraggiosa iniziativa dell'Espomestre, che dando vita a manifestazioni che esaltano gli aspetti comunitari, ha in verità sollevato un problema di più vasta dimensione, cui pare opportuno dare una risposta organica. Si tratta di riscoprire e rilanciare le connessioni e antiche funzioni mercantili, collegate alla struttura del porto e alla necessità di stimolare attorno a Porto Marghera le attività industriali e artigianali di trasformazione, oltre che attività di carattere culturale. La proposta è dunque quella di far sorgere in area idonea e funzionalmente collegata una struttura economica e culturale al tempo stesso, in conclusione un Ente-iera che possa servire a funzioni culturali e di scambio, espositive e promozionali in campo economico.

FEDERICI (PCI)

Alla necessità, sottolineata dal consigliere Vianello, di rinnovare l'impegno democratico, si accompagna la necessità di un'azione riformatrice che può trovare nell'ente locale una base seria e una spinta decisiva.

La situazione di crisi degli enti locali pretegne oggi qualcosa di più di certe operazioni-tampone: necessita di una prospettiva generale su nuovi modelli di sviluppo, capaci di portare un segno di profondo rinnovamento della società. In questo quadro l'operatore pubblico deve rivendicare a tutti i livelli le sue possibilità di intervento; la scelta degli investimenti deve contribuire ad un ruolo positivo e concreto, non occasionale, dell'ente locale che oggi abbisogna di assumere un ruolo più completo e funzionale. L'ente locale deve acquisire maggior autonomia e capacità di intervento. Deve allargare il potere verso il basso, recuperare il consenso della popolazione. E' un problema di linea politica in cui si colloca il tipo di gestione che si vuole costruire attraverso i servizi sociali.

L'attività del Comune è andata avanti a rilento per lunghi periodi. Troppe volte il rapporto con le masse popolari e le componenti sociali

e politiche è stato selezionato o respinto. Tutto questo non lo si può oggi superare solo con dichiarazioni di buona volontà.

Sul problema della scuola nel nostro comune, non possiamo negare che nel bilancio straordinario vi sia un potenziamento degli investimenti, ma sono insufficienti rispetto alla situazione generale. E poi, oltre al problema degli investimenti, manca una serie di altre scelte che contribuiscano a risolvere la drammatica situazione della scuola nel nostro comune. Chiediamo da tempo di conoscere le precise volontà politiche della giunta, quali rapporti si vogliano stabilire con le autorità scolastiche, con i sindacati e con i consigli di quartiere.



Federici (PCI)

Gattinoni (PCI)



GATTINONI (PCI)

Nel mentre esprimiamo una valutazione positiva sulla progettata costruzione dei centri civici, cui si è giunti sulla spinta delle masse popolari, non possiamo non sottolineare negativamente la tendenza a considerare poco le esigenze della popolazione. Il problema della partecipazione popolare alle scelte dell'amministrazione, e del rapporto tra la giunta ed i consigli di quartiere, è uno dei punti sui quali più chiaramente si misura l'esistenza di una volontà politica. Non basta decidere un piano pluriennale di investimenti, bisogna discutere le scelte con la collettività per verificarne le esigenze, instaurare un rapporto popolazione-amministrazione che diventi un metodo permanente di governo. Il comune deve ritrovare il suo ruolo, e il consenso popolare, attraverso atti concreti ed urgenti. I consigli di quartiere, che finora hanno funzionato poco e male, devono essere messi nelle condizioni di operare realmente e di avere dei poteri effettivi. In questo senso è importante il nuovo regolamento dei consigli di quartiere (nel frattempo si potrebbero già dare delle deleghe di potere), i quali dovrebbero anche avere potere decisionale sia in fase di bilancio che di programmazione, soprattutto nel settore dei servizi sociali. Una proposta, che potrebbe intanto trovare immediata attuazione, è quella di prevedere, sin dal momento dell'approvazione di questo bilancio, che alcune voci del bilancio stesso siano gestite direttamente dai consigli di quartiere. Dovremo poi porci anche il problema delle elezioni dei consigli di quartiere: secondo noi bisognerebbe introdurre l'elezione diretta.

BENUSSI (PSDI)

Il ventaglio delle voci iscritte nel bilancio è molto vasto. Io voglio soffermarmi su un problema in particolare, quello della nettezza urbana e della relativa azienda municipalizzata. Quanto è accaduto è poco esemplare: basta pensare che il presidente Orlando ha rassegnato le dimissioni da molti mesi e la giunta anziché prendere le determinazioni del caso (rigetto, accettazione, nomina di un altro presidente) si è attenuta alla politica dei rinvii e del patteggiamento, affidando le sorti dell'azienda al consigliere anziano Bertelli, comunista, che col sostegno dei socialisti assicura al vertice della municipalizzata una maggioranza difforme dalla volontà espressa da questo consiglio comunale.

alle attese della città

**PIANO
POLIENNALE**

La relazione del capo servizio tecnico Martini mette in luce con grande sincerità le macroscopiche piaghe che rendono così malata l'azienda. Si parla di disservizio generale, di prestazioni sempre più scadenti, del dilagare delle carenze, dell'assenteismo, del lassismo, del nessun rispetto dell'orario di lavoro, dei casi frequentissimi di clientelismo, del danneggiamento di beni patrimoniali, della nessuna cura dei mezzi in dotazione, etc. La relazione del direttore fa proprie, sia pure in forma più attenuata, molte di queste critiche, mentre quella del presidente facente funzioni fa intendere di non condividere queste diagnosi.

Vorrei che su questi fatti la giunta appurasse la verità e che si provvedesse ad una radicale ristrutturazione dell'azienda dalla base al vertice. In merito chiedo alla giunta delle risposte chiare e precise. Anche sull'inceneritore di Malcontenta, rimasto inoperoso, ci sarà poi da fare un discorso.



Benussi (PSDI)

Bettini (PLI)



BETTINI (PLI)

Se guardiamo in profondità in questo bilancio, scopriamo che la situazione finanziaria del comune fa cadere ogni ipotesi di una reale possibilità di indebitamento. Ci chiediamo dunque: quali sono, riguardo al piano poliennale di investimenti, le vere capacità operative? E' vero che gli enti locali navigano in un mare di guai, ma è anche vero che ci sono precise responsabilità da parte della maggioranza di governo nei confronti degli enti locali, e responsabilità degli enti locali (come del nostro comune) in tema di politica amministrativa locale.

Ad esempio le spese del personale non sono giustificate rispetto alla produttività, grave è la situazione delle aziende municipalizzate e delle gestioni speciali: quella del garage comunale ad esempio, che è in pareggio, benché io credo che se adottassimo un criterio rigidamente amministrativo scopriremmo un bilancio passivo. E io mi chiedo: è una politica di spesa accettabile quella di mantenere un servizio che non è proprio del comune e che ci porta anche ad una perdita di esercizio? E' accettabile poi che vi sia una perdita di 260 milioni anche per la gestione della spiaggia?

La giunta ha sicuramente rivolto poca attenzione alla gestione di questi servizi. A questo stato di cose fa riscontro lo svuotamento della attività concreta dell'amministrazione. Nonostante i ristretti margini in cui si opera, credo che il consiglio comunale possa ancora intervenire in molti settori, e amministrare e spendere bene i soldi residui, a condizione che vengano emendate situazioni che stanno diventando pericolosamente croniche. Di fronte alla pesante situazione debitoria, credo comunque che l'auspicato rilancio della spesa pubblica, e la sua qualificazione, sia un discorso che non ha rispondenza nella realtà delle cose.

SCANO (PRI)

Per quanto riguarda l'AMNU, vogliamo chiedere alla giunta come intenderà gestire questa azienda, quando si discuteranno le dimissioni del presidente e quali programmi si faranno per il futuro. L'AMNU sta andando verso lo sfacelo e l'abbandono; molto responsabilmente le forze

della sinistra si sono fatte carico della situazione, una situazione che vede responsabile per gli errori commessi la presente maggioranza comunale.

L'opinione pubblica chiede che l'AMNU inizi ad operare scelte di grande respiro. Questa richiesta è recepita dalla relazione dell'attuale presidente facente funzioni, che specifica come le colpe del disservizio non devono ricadere sui lavoratori ma bensì all'interno dell'azienda stessa.

Questo consiglio comunale deve inserire il problema dell'AMNU in una graduatoria di priorità e discuterne a fondo. E' necessario far lavorare la commissione per la ristrutturazione, una ristrutturazione della quale non si è mai parlato, e bisogna richiedere fermamente la collaborazione dei sindacati. Sull'azienda pesano debiti troppo a lungo non pagati; pesa uno stesso comportamento che porta ad una perdita di terreno della presenza pubblica rispetto a quella privata che continua ad apparire come quella più in grado di rispondere positivamente alle esigenze della popolazione. Da tutto ciò risulta la necessità che il comune operi delle scelte circa la politica che intende attuare per la nettezza urbana, e che la giunta faccia delle proposte concrete sulle quali poi il consiglio dovrà deliberare.

Per quanto riguarda l'ACNIL, è necessario rendere il suo deficit funzionale alla effettiva resa di un servizio alla collettività. Ma dobbiamo anche cominciare a chiederci che fine ha fatto il COVET e cosa intende fare il comune per mettere in piedi questa istituzione che non ha neppure iniziato a funzionare.



Scano (PRI)

DE MICHELIS (PSI)

Sin dall'inizio è apparso chiaro che questo bilancio ha avuto un carattere aperto, una disponibilità che non può non portare alla fine del dibattito ad alcune conclusioni nella misura in cui si verificheranno larghe convergenze su alcuni punti di fondo. Faccio alcune proposte concrete: per il bilancio ordinario, sottolineati i limiti e le carenze, crediamo vi sia qualcosa da fare in due direzioni. La prima è il giudizio politico sullo stato generale della finanza locale, per cui diventa necessario sviluppare assieme agli altri comuni un'azione nei confronti della regione e del governo, perché se non interverranno fatti nuovi si può ben dire che questo bilancio praticamente rappresenta il punto di rottura di una situazione diventata ingovernabile. Propongo quindi di predisporre un ordine del giorno sulla situazione finanziaria dei comuni e sull'azione da sviluppare.

La seconda è vedere di far corrispondere al massimo le spese alle priorità del fabbisogno della popolazione, ed avere quindi un rapporto più diretto con la collettività. Propongo quindi di far intervenire i consigli di quartiere con potere decisionale per prospettare le priorità di intervento. I quartieri potranno così decidere direttamente sull'uso dei fondi loro destinati, e in questo modo si potrà realizzare una effettiva partecipazione della popolazione. Invito la giunta a predisporre, su questo argomento, un documento da sottoporre al voto del consiglio, che indichi questa volontà dell'amministrazione comunale sin dall'applicazione del bilancio '74. Per

quanto riguarda gli interventi straordinari, va detto che mai il comune ha presentato un complesso di interventi operativi di queste dimensioni, e bisogna dare atto alla giunta della coerenza tra le indicazioni date nove mesi orsono col piano poliennale e le delibere che vengono adesso portate, che indicano la volontà di andare avanti per risolvere quelle situazioni, e soprattutto nel settore scolastico, delle quali la popolazione aveva più volte sollecitato la soluzione.

Oggi siamo in grado di constatare che nei vari settori il comune sarà in grado di mantenere tutti gli impegni del bilancio poliennale dello scorso anno. Questo sta a dimostrare che, nonostante i ritardi, siamo nella direzione giusta.

Il gruppo di delibere di interventi straordinari, che prevedono lavori per oltre 15 miliardi, oltre ad avere un importante significato politico, pongono il comune di fronte all'esigenza di compiere un autentico salto di qualità per la realizzazione di queste opere.

Si tratta quindi non di un programma fatto solo di parole, ma di fatti concreti, di un programma che si avvierà, per giungere a realizzazioni visibili e tangibili in favore della collettività.

Su queste scelte è necessario che si verifichino le più ampie convergenze. Pare quindi opportuno che prima del voto la giunta si confronti coi capigruppo sulle obiezioni che riguardano alcune di queste delibere.

Sull'opportunità di finanziare subito alcune opere, come il palazzetto dello sport e l'eliminazione dei passaggi a livello, crediamo che, per quanto riguarda il palazzetto, i lavori restanti vadano finanziati nel più breve tempo possibile per evitare che la spesa, che si è già dilatata notevolmente, aumenti ancora. Per quanto riguarda i passaggi a livello, ferma restando la necessità di eliminarli, i lavori previsti potrebbero anche essere scaglionati nel tempo, dando priorità per i due della Gazzera sui quali c'era stato, in via prioritaria, il nostro impegno.

Indicazioni in questo senso provengono dagli stessi consigli di quartiere, che hanno indicato con priorità i settori della scuola e le strutture di carattere collettivo.

BRESSAN (PSI)

Le contraddizioni che emergono all'interno della stessa maggioranza consigliano un'analisi, non rinviabile, sulle ragioni del distacco fra Venezia reale ed il suo governo, unita ad una seria riflessione sulle ragioni della contestazione anche clamorosa di cui viene fatta talora oggetto di programmazione politico-amministrativa che un esame di coscienza del consiglio comunale, nell'occasione del bilancio, che è da vedere non solo come atto contabile, ma come supremo atto di programmazione politico-amministrativa che tenga conto delle esperienze anche negative degli anni precedenti.

Le dichiarazioni dell'assessore Nardi sono politicamente rilevanti, come le denunce dei consiglieri Benussi e Scano sulla situazione dell'AMNU a fronte del grave stato di sporcizia della città. L'opinione pubblica è altresì disorientata dalle ambiguità fra politica dell'occupazione e politica ecologica.

Inoltre, il comune continua ad impegnarsi in gravose fidejussioni alla Fenice, senza far precedere queste operazioni da una relazione sull'attività e la gestione del teatro. Altro fatto da rilevare: le difficoltà della Bevilacqua La Masa. Altissimo e sproporzionato è poi il costo della banda municipale, per cui appare indispensabile — e sarà questa « conditio sine qua non » per il mio voto favorevole al bilancio — una sua ristrutturazione, tale da renderla un effettivo strumento di promozione culturale.

Sconsolante è stato il trattamento riservato dal consiglio comunale alla delibera concernente la proposta dei comuni sul piano comprensoriale, un provvedimento qualificante, che si è tuttavia dovuto ripresentare più volte per mancanza del numero legale. Vi è il pericolo di un aggravarsi del male oscuro della delega iner-

BILANCI
1974

confronto costruttivo

te di molti a pochi, mentre la democrazia si fonda su una partecipazione costante ed attiva.

Vi è comunque un anno di tempo per dimostrare ai cittadini che siamo migliori di quelli che talvolta possiamo sembrare, per dimostrare un tipo di impegno che ci riscatti nell'opinione pubblica spesso qualunquistica, nella considerazione che la dignità e la credibilità dell'organo elettivo non può che poggiare sull'operato personale e di gruppo.



Bressan (PSI)

Ballarin (DC)



BALLARIN (DC)

Nonostante l'ingente voce iscritta a bilancio per interventi sociali (22 miliardi) è da rilevare che è inadeguato e carente il grado dei servizi resi. Ne risentono particolarmente le popolazioni isolate e dell'estuario, per le cui necessità, vista la soppressione dell'apposito assessore, si impone maggiore attenzione e coordinamento fra i diversi referati.

Absolutamente insufficienti o inesistenti sono le voci di bilancio per alcuni settori quali artigianato, agricoltura, pesca, che pure rivestono grande importanza nell'economia cittadina.

Quanto ai problemi urbanistici, sono da rilevare le troppe mortificazioni ed i rifiuti, di cui sono oggetto i cittadini, a fronte di obbligate esigenze. Se è vero che va posto un freno alla speculazione e vanno tutelati i valori ambientali, ciò non deve avvenire a scapito di soluzioni più umane, più vicine alle necessità dei cittadini.

PALUDO (PCI)

Gli interventi straordinari del piano poliennale rappresentano una risposta parziale alle esigenze della popolazione e noi vorremmo che uno sforzo ulteriore venisse fatto nel settore della scuola, ove restano gravi le carenze della terraferma. Circa la costruzione di nuovi edifici scolastici, si tratta comunque di procedere ad una variante del piano per l'acquisizione delle aree, per adeguarlo alle insufficienze riscontrate. Va inoltre aperta una « vertenza » con la regione per arrivare all'assegnazione gratuita dei libri nelle scuole dell'obbligo.

Nel settore edilizio vanno tenute in maggiore considerazione le indicazioni dei consigli di quartiere. Una vasta azione di risanamento appare necessaria nei quartieri periferici (fognature ad Asseggiano, Campalto, Cavallino, etc.).

Nella politica ecologica, chiediamo di conoscere i precisi programmi dell'assessorato, e poiché vi sono numerosi enti preposti, si richiede un'azione coordinata e programmatoria per affrontare seriamente i problemi dell'inquinamento, tenendo anche presente che sono 1200 le aziende della provincia che scaricano in fiumi e canali, i due terzi delle quali senza autorizzazione. Si impone perciò in proposito un accordo con la provincia e la regione.



Paludo (PCI)

Altre esigenze: la sistemazione della spiaggia pubblica del Cavallino, ove ci sono spazi appetibili dai privati — che non devono restare abbandonati.

Vi sono infine numerosi strumenti urbanistici fermi al comitato piani: essi vanno discussi e approvati nel più breve tempo possibile.

FARINA (DC)

Sarebbe stato auspicabile che il dibattito avesse ulteriore spazio, in attesa di maggiori chiarimenti sulla situazione ed in relazione alle richieste di modifica degli stanziamenti per alcuni settori.

Obiettivo da perseguire è quello di rendere maggiormente funzionali e produttivi i servizi comunali attraverso una ristrutturazione e l'adeguamento dell'organico, evitando di procedere ad ulteriori assunzioni o comunque regolamentando quelle indispensabili. Anche la giunta deve darsi maggiore funzionalità attraverso il coordinamento dell'attività dei referati. Maggiore efficienza occorre dare ai servizi pubblici, come la nettezza urbana e le affissioni, ed ai trasporti pubblici.

Nel settore urbanistico, si deve operare per una sollecita applicazione della legge speciale e, per quanto riguarda il piano particolareggiato del centro storico, procedere ad alcune importanti modifiche di indirizzo (no alle case parcheggio, ed in particolare a Saccafisola). Per Mestre occorre aumentare l'impegno per dare ordine agli insediamenti, portando subito in consiglio le controdeduzioni alla variante al verde, viabilità e servizi, e la variante per la zona rurale. Mestre va sostenuta nelle sue esigenze culturali, vanno sostenute le proposte di Espomestre, va attuato il decentramento degli uffici comunali, va realizzata una adeguata utilizzazione del centro elettronico.

Quanto al bilancio, si tratta di onorare gli impegni assunti ed operare costantemente per sanare il divario fra entrate e spese. Sono da portare a 100 milioni i contributi a favore delle scuole materne private e delle associazioni sportive.



Farina (DC)

Zanini (DC)



ZANINI (DC)

Il giudizio da dare sulla relazione dell'assessore al bilancio è positivo: la giunta ha dovuto amaramente constatare come molte siano le ristrettezze e le angustie da cui è assediata una amministrazione locale nella realtà italiana. Si tratta di un'analisi schietta e competente ed è perciò che gli accenti critici, di maggioranza o di opposizione, non potevano non tener conto dei dati contabili e della situazione di blocco, con cui occorre fare i conti, e che impone la ricerca di alcune vie di uscita a livello nazionale (consolidamento del deficit accumulati, piano di ammortamento, correttivi alla riforma fiscale) per salvare l'autonomia degli enti locali e la capacità operativa.

Un dialogo produttivo sul terreno urbanistico è poi da stabilire e mantenere con la regione, mentre è nel contempo da ribadire come solo il consiglio comunale sia abilitato, per conoscenza diretta e specifica, a parlare dei problemi di Venezia (tutti gli altri rischiano di sparare). Nessuno rifiuta la legge speciale, tuttavia ma-

no a mano che giungono le verifiche, si constata come non si sia stati capaci di approntare una normativa di intervento appropriata ad un tessuto, ad una realtà singolare come quella veneziana.

Il comune e le sue strutture sono in grado di sostenere un confronto autorevole e competente con gli uffici regionali per i piani particolareggiati, alla cui discussione e adozione il consiglio comunale deve accingersi per rispettare le scadenze di legge e accelerare gli interventi di risanamento in Venezia insulare.

Altra scadenza è quella del piano comprensoriale: i problemi che essa pone vanno affrontati con estrema concretezza.

Il programma di lavoro predisposto dalla giunta, quanto ad interventi straordinari, ci soddisfa e la sua validità è attestata dai consensi ricevuti anche fuori dei settori della maggioranza. Sono provvedimenti attesi dalla nostra popolazione e la risposta della giunta ci pare tempestiva e adeguata, in direzione di scelte autenticamente popolari. Su questa linea occorre muoverci con un impegno puntuale e costante, intensificando la stessa azione precedente, con la quale l'amministrazione ha inteso valicare gli interessi di parte per aggredire i problemi della città.

La maggioranza che regge il comune, pur nelle difficoltà e nelle angustie, è politicamente qualificata e qualificanti sono stati ed appaiono gli indirizzi e lo sforzo di costruire intorno ad essi più vasti consensi.

La giunta non merita critiche, perché non sentiamo da essa distanti le categorie sociali. Il mondo del lavoro del resto si è trovato con noi in molte battaglie, per il miglioramento delle condizioni della città. E' avvenuto anche con i piccoli operatori economici, con gli artigiani, con i commercianti. Occorre quindi far blocco intorno alla amministrazione comunale avendo di mira il quadro generale degli interessi della città.

La D.C. da parte sua ha sposato, da tempo e concretamente, una linea congiuntamente attenta alla realtà storica e monumentale e alla realtà pulsante e viva dell'area di lavoro e di produzione, non separandole, ma globalmente considerandole. Ci troviamo perciò contrari alle dissociazioni della cultura che guarda dall'esterno con superficialità alla realtà veneziana. Noi intendiamo invece camminare sulla strada della conciliazione fra queste due realtà.

Vi sono atteggiamenti di stanchezza e di rinuncia sull'avvenire della città (sintomatico che

SOLIDARIETA' POPOLARE
CONTRO IL FASCISMO

Sdegno unanime e immediata mobilitazione popolare ha provocato in città la tragica notizia della nuova delittuosa provocazione fascista perpetrata a Brescia. I sindacati hanno indetto lo stesso 28 maggio a Mestre ed il giorno dopo a Venezia, in occasione dello sciopero generale, due imponenti manifestazioni di protesta antifascista. Manifesti di condanna dell'escranda attentato sono stati affissi a cura dei partiti. La Giunta comunale ha denunciato in un comunicato, l'impronta chiaramente fascista del vile massacro, affermando l'immediata necessità di provvedimenti atti a stroncare la violenza nera e le trame eversive contro la democrazia ed invitando la popolazione alla più attiva vigilanza in difesa delle istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza.

Il sindaco Longo ha accompagnato il gonfalone cittadino presente fra le delegazioni alla cerimonia funebre in onore delle vittime.

rinnovato slancio operativo

**PIANO
POLIENNALE**

LE DICHIARAZIONI DEL SINDACO LONGO

Venerdì sera si è conclusa la discussione generale sul bilancio di previsione del Comune per l'esercizio finanziario 1974; una discussione ampia ed articolata che ha occupato, parzialmente o totalmente, ben cinque sedute del Consiglio Comunale.

Questa sera, dopo questo mio intervento anche in replica per conto di altri assessori e le dichiarazioni dei gruppi seguirà il voto, unitamente a quelli per la sostanza Correr e per l'ACNIL. Quanto all'AMNU, si è come noto convenuto nella penultima seduta, un rinvio del voto ad altra prossima riunione, allo scopo di consentire nel frattempo un esame approfondito dei vari problemi che interessano la azienda, nell'obiettivo di renderne maggiormente funzionale l'attività e soddisfare le esigenze vivamente sentite di una città pulita.

Quanto all'ACNIL, è la ricordare che un cospicuo finanziamento è stato inserito nel bilancio poliennale, per dotazione di capitali, al fine di consentire il potenziamento della flotta e l'incremento del parco rotabile. L'ampia relazione del presidente della commissione amministrativa credo trovi disponibile il Consiglio nelle valutazioni e nelle proposte formulate che pongono sul tappeto l'esigenza di un miglioramento del servizio di pubblico trasporto, non disgiunta dalla ricerca di alcune soluzioni per ridurre le pesanti passività, che costituiscono, insieme a quelle dell'AMNU una delle voci di maggiore incidenza a carico del Bilancio comunale.

Riflessione critica comune

Gli interventi dei consiglieri comunali hanno offerto materia interessante per una riflessione critica comune, ed essi non hanno riguardato la pura aridità delle cifre, ma si sono soffermati sulla attività complessiva del Comune, sulla gestione passata e sulle prospettive future fino alla non lontana scadenza del mandato elettorale.

Si può dire che tutti i settori dell'attività amministrativa siano stati toccati, con ottiche diverse, evidenziando carenze che non ammettono in teoria il dissenso, ma che devono tuttavia fare i conti con ridotti margini di disponibilità finanziaria; e di qui la necessità di muoversi nei limiti nelle risorse disponibili e acquisibili, su scala graduale e per linee prioritarie.

Il dibattito ha avuto accenti critici ma nel contempo corresponsabilizzanti e costruttivi, specie intorno alle preoccupanti cifre del deficit, alla incertezza e all'aridità del suo contenimento, al bisogno comunque di sbloccare una situazione che rischia di paralizzare le nostre capacità di movimento e di iniziativa perfino, nella stessa parte corrente di bilancio.

La finanza locale

In un incontro che si è svolto nei giorni scorsi a Bellagio, promosso dalla Regione Lombarda al quale ho avuto l'occasione di partecipare, assieme al direttore dell'ANCI e ad alcuni sindaci delle grandi città italiane, queste preoccupazioni sono rimbalzate. Nel corso di tale riunione sono state messe ampiamente in luce le difficoltà in cui si dibatte la finanza locale, con particolare riferimento alla stretta creditizia recentemente disposta dall'autorità centrale, che non coinvolge soltanto l'iniziativa privata ma soprattutto quella degli enti locali e dei poteri decentrati dello Stato. Al termine dei lavori, si è venuti nella determinazione di chiedere un colloquio urgente al governo per ottenere la adozione di rapide misure atte a consentire, nel breve termine, la funzionalità — perché siamo ormai a questo limite — degli enti pubblici, per quanto riguarda le spese correnti, e, a più lungo termine, quelle per investimenti civili e sociali. E' stata anche ravvisata l'opportunità di una mobilitazione concorde degli enti locali (comuni - province - regioni) a Roma e in periferia, che sarà orientata in relazione alle risposte che il governo darà in materia, rispetto alle quali in ogni caso ci troveremo uniti nel sostegno delle autonomie comunali, che costituiscono l'irrinunciabile e fondamentale articolazione dello Stato democratico, e delle quali non può essere tollerato lo svilimento, se si voglia dare una risposta concreta alla crescente domanda di base per una organizzazione sociale e comunitaria più moderna e più giusta.

Nello stesso convegno, gravi perplessità sono anche emerse in ordine al proposito del governo di voler affidare la realizzazione di compiti di rilievo, che presupporrebbero invece l'iniziativa istituzionale degli enti locali, ad organismi, magari a partecipazione statale, ma sostanzialmente di carattere privatistico. Sono — tanto per intenderci — i compiti dell'edilizia popolare e dell'edilizia scolastica. L'ottica è quella del mero efficientismo, che noi ripudiamo, convinti come siamo che — come già avvenuto nel nostro caso a proposito della legge speciale — siano le regioni, le province, i comuni, in una parola gli enti elettivi, veri ed autentici interpreti delle istanze delle popolazioni, e soggetti al loro controllo e stimolo, ad avere l'autonoma capacità delle scelte per idonei interventi nelle realtà locali.

Ritornando al dibattito sul nostro bilancio, e contestualmente a quello sul piano poliennale, mi preme sottolineare lo sforzo che è emerso in tutti i gruppi al di là delle rispettive posizioni, di voler contribuire non solo alla maggiore efficienza dell'ente comunale, ma anche a dare una più adeguata risposta ai bisogni della collettività nella nuova dinamica sociale.

Nel rivolgere un ringraziamento caloroso a tutti i consiglieri intervenuti, per il contributo positivamente dato, per le proposte e le osservazioni formulate — che sono state oggetto di un lungo e meditato esame, compiuto dalla Giunta sabato scorso in vista del voto di questa sera — è mio desiderio invitare il Consiglio a considerare il bilancio nella ineluttabilità e rigidità delle cifre. La domanda della cittadinanza per migliori servizi e migliori dotazioni di uso collettivo non ci trova chiusi ma semplicemente vincolati ad un plafond che è limitato nelle entrate, ed appare invalicabile nelle spese.

Assieme al voto sul bilancio, prego il Consiglio di voler deliberare anche sulle proposte del piano poliennale, tenuto anche presente che si tratta di approvare sostanzialmente in linea tecnica i vari provvedimenti, ai quali farà seguito la deliberazione per l'accensione del mutuo complessivo necessario al finanziamento. Come è già stato concordato, sarà inoltre previsto il voto su un ordine del giorno che sottolineerà, insieme agli orientamenti per l'Amministrazione nella presente situazione finanziaria e sugli auspicabili sviluppi futuri, precisi indirizzi anche in ordine alle modifiche di alcuni stanziamenti di bilancio e ad una diversa, parziale distribuzione della spesa per gli interventi straordinari, a seguito delle proposte pervenute da settori di maggioranza e di opposizione del Consiglio comunale.

Dicevo che un po' tutti i settori della attività amministrativa comunale sono stati toccati nel corso degli interventi. Affidando all'assessore Nardi i chiarimenti di carattere tecnico-finanziario con le relative connessioni, desidero occuparmi delle problematiche sollevate per quelli

di maggiore importanza, chiedendo preventivamente scusa se taluno sarà tralasciato, non per scarsa considerazione, ma perché ritengo che essi possano trovare implicita risposta nella economia generale del discorso.

La scuola

La scuola innanzitutto, ma non intesa soltanto come problema di edilizia scolastica, quanto piuttosto di settore al quale occorre dirigere una considerazione complessiva, puntuale, organica, in una visione rinnovata dei metodi stessi della sua gestione e della funzione che questo fondamentale servizio deve assolvere per tutto l'arco di bisogni che esso manifesta, sia sotto il profilo di una concezione moderna e democratica dell'istruzione sia sotto quello delle strutture che ne accompagnano lo sviluppo nelle diverse fasi in cui si articola. Su questo specifico tema credo sia stata ampia la discussione e notevoli le convergenze che si sono registrate tanto nelle indicazioni attuali che di prospettiva. Si tratta per intanto di realizzare con la maggiore celerità possibile, attraverso gli strumenti del piano predisposto e sfruttando al massimo la legislazione esistente per l'acquisizione dei terreni, l'attuazione delle opere in programma. Siamo consci che anche questi pur massicci interventi non esauriranno la gamma dei bisogni che esistono; tuttavia lo sforzo considerevole, quantificato in oltre 10 miliardi di lire, è attestazione di un concreto intendimento di privilegiare questo fondamentale settore, accogliendo in larga misura le indicazioni che ci sono provenute dai Consigli di quartiere.

Certo occorrerà in futuro provvedere che ad ogni eventuale insediamento edilizio debba corrispondere una idonea previsione di infrastrutture sociali, specie di quelle scolastiche.

Resta confermato il nostro impegno di seguire anche attentamente la nuova legislazione finanziaria in materia, dello Stato e della Regione, per integrare i programmi in corso utilizzando al massimo grado i nuovi contributi.

Mi pare comunque doveroso ricordare come il Comune di Venezia abbia sfruttato al massimo le possibilità offerte dalla vecchia legge 641, e come, per nella difficoltà e nella lungaggine delle procedure, si stiano completando le varie opere inserite a programma, smentendo in tal maniera l'accusa che, sovente troppo superficialmente, viene mossa agli Enti locali, di non saper sfruttare i mezzi messi a loro disposizione.

E' certo che le procedure per la realizzazione delle opere hanno un iter eccessivamente lungo, tale da pregiudicare la tempestività degli interventi e da erodere il valore stesso dello stanziamento. Penso perciò che sia unanime l'auspicio a poter disporre non soltanto di maggiori stanziamenti da parte dello Stato, ma di averne garantita la spendibilità attraverso procedure più snelle e semplificate.

Comunico che la Giunta, accogliendo le indicazioni espressamente formulate, ha deciso di aumentare di 800 milioni il fondo per edilizia scolastica e centri civici compreso nel programma di interventi straordinari, attraverso uno stanziamento di finanziamenti nel settore delle opere sportive nel centro storico (150 milioni) e della viabilità in terraferma (650 milioni), con l'intendi-



Sui banchi della Giunta il sindaco Longo con gli assessori Bendoricchio, Mongiello, Bolgan (sopra), Coppola Nardi e Bressan (sotto).

nessuna richiesta sia stata avanzata da parte di aziende a godere delle agevolazioni creditizie della legge speciale di cui all'art. 17 per riconversioni produttive e antinquinamento. Questi atteggiamenti vanno recuperati ed è necessario operare concretamente perché un clima di fiducia si diffonda e si rafforzi nella città. Vi sono premesse concrete perché questo possa avvenire nei programmi di tutto rilievo che l'amministrazione si accinge a varare. Il consiglio comunale di Venezia la sua parte la saprà fare bene per essere all'altezza della situazione.

BILANCI
1974

problemi programmi traguardi

mento specifico, tra l'altro, di destinare ulteriori 650 milioni alla scuola materna.

Devo precisare al riguardo che il diminuito stanziamento per le opere viarie relative alla eliminazione dei passaggi a livello in terraferma, è stato collegato alla gradualità temporale dell'intervento (dando priorità a quelli più urgenti). Il che significa che, approvando tutte le delibere del piano poliennale, in linea tecnica, per il finanziamento relativo ai 650 milioni per il quale esiste l'impegno della Regione alla contribuzione in conto interessi, si chiederà anche la garanzia per il contraendo mutuo, così come accadeva in passato quando la materia era soggetta alla competenza del Ministero dei Lavori Pubblici.

Quanto alla somma preventivata nel piano poliennale per riatti e restauri di edifici scolastici del centro storico, valutati attentamente i tempi di utilizzazione dei fondi della legge speciale anche per gli immobili di uso pubblico, di cui all'apposito elenco comunale, ci è sembrato disporre lo stralcio e di contare, per la fattibilità degli stessi ed entro un arco di tempo abbastanza ridotto, sulla legge in parola.

Il settore della scuola materna ha sollevato numerose obiezioni che mi paiono meritevoli di precisazioni e di risposta.

E' innanzitutto da ricordare come l'assessorato alla pubblica istruzione abbia già predisposto l'apposito regolamento, sul quale la competente commissione consiliare ha già manifestato un primo giudizio, dove «l'organizzazione, la gestione, gli orientamenti educativi della scuola materna — si afferma — si realizzano in collegamento sia con gli asili nido sia con la scuola primaria, allo scopo di assicurare un'unica ed ininterrotta esperienza educativa, pur nella sua interna articolazione, nonché lo armonico sviluppo psico-fisico del bambino». Esso può dirsi informato a criteri di partecipazione e di corresponsabilizzazione, quando ne viene proposta la gestione dai seguenti organismi: a) il collegio delle educatrici formato dal personale docente di ciascuna scuola; b) il centro educativo per l'infanzia alle dipendenze dell'assessorato alla pubblica istruzione; c) il comitato di gestione istituito in ogni quartiere.

Su questo regolamento le forze sindacali, i consigli di quartiere e le varie organizzazioni che si interessano dei problemi scolastici, sono stati ripetutamente sentiti e tutti i contributi saranno tenuti nella giusta considerazione per la definitiva elaborazione del testo che sarà questo consiglio ad approvare.

Quanto alla costruzione di edifici per scuole materne statali, l'assegnazione di una somma pari al 50% di quanto stanziato con l'art. 32 della legge 26-7-1967 n. 649 non può intendersi sempre operante, ma solo nei limiti quantitativi e temporali, di cui alla citata norma, in relazione a quelli di cui all'art. 34 della legge 18-3-1968 n. 444, che regola i finanziamenti per l'edilizia delle scuole materne statali dal 1966 al 1970. La facoltà di utilizzare fondi residui negli anni successivi, può essere invocata solo nell'ambito del quinquennio previsto dalla legge stessa e quindi nessuna richiesta per la costruzione di

scuole materne statali poteva essere avanzata dopo il quinquennio 1966-1970.

L'assessorato alla p.i. ha già provveduto a stendere il bilancio globale dell'esperienza di otto anni del corso serale di scuola media a Venezia e Mestre. I risultati possono dirsi positivi e si è in grado di precisare che il costo medio per alunno, riferito all'anno scolastico 1972-1973, è di lire 74.000. Questo bilancio potrà essere consultato dai consiglieri, unitamente alla relazione, già predisposta, sull'andamento della scuola materna nel Comune, per l'anno scolastico 1973-1974.

Un altro dato interessante infine, che mi pare opportuno sottolineare: l'aumento cioè di 845 milioni circa nel bilancio 1974, rispetto al bilancio 1973, degli stanziamenti per le attività scolastiche e culturali (fra questi, 14 milioni in più per la Bevilacqua La Masa).

Desidero, a questo punto, dare informazione di due variazioni di bilancio.

Una riguarda i contributi alla scuola materna privata. La richiesta è stata fatta da un settore della maggioranza e la Giunta è orientata nel darvi positiva considerazione, portandoli a complessive lire 50.000.000; ritenendo obiettivamente fondata la considerazione della importante funzione di supplenza che gli asili privati svolgono, in difetto di una possibilità più generale, o quanto meno più larga, di accesso dei bambini da 3 a 6 anni a scuole materne pubbliche. Questo riconoscimento prescinde ovviamente dall'inevitabile, ma sterile in questo caso, contrapposizione che potrebbe insorgere, se si volesse restare ancorati alle concezioni particolari di ciascun gruppo politico, innegabili e ragionevoli nella affermazione di principio — su cui anche noi concordiamo — che la scuola deve diventare sempre di più, e concretamente, un diritto libero e gratuito garantito in primo luogo da strutture pubbliche.

Il secondo incremento di contributi riguarda le società sportive: il fondo è stato portato a lire 100.000.000. Anche questa richiesta è venuta da un settore della maggioranza, ma credo che altri settori convergano sulla utilità della opera di formazione e di esercizio allo sport, che le numerose società sportive portano avanti, con serietà, competenza e passione, per la educazione fisico-sportiva di tanti nostri giovani.

Lo sport

Il terzo adeguamento riguarda i contributi ad associazioni culturali delle quali avvertiamo tutti l'importanza. Ritornando al settore degli impianti sportivi mi sembra importante ribadire la necessità, sottolineata del resto da alcuni interventi, di addivenire al completamento del palazzetto dello sport a S. Biagio di Castello: il centro storico potrà finalmente disporre di una importante struttura sportiva, che non sarà privilegiata alle sole attività agonistiche ed in favore delle società sportive, ma anche libera all'uso stesso di quanti praticano lo sport dilettantistico, oltre che a servizio delle scuole.

In fase avanzata sono i provvedimenti attuativi del contributo regionale di 250 milioni

per impianti sportivi: sarà soprattutto l'estuario a beneficiarne.

Nella terraferma, l'impegno riguarda la realizzazione della proposta di quattro centri sportivi integrati, proposta che ha raccolto larghe convergenze. La struttura di progetto è tale che potrà partire anche una realizzazione parziale di questi nuclei, salvo il loro successivo completamento.

Un discorso chiaro andrà fatto sulla gestione di tutte queste strutture sportive, allo scopo di evitarne usi in monopolio e garantirne un vero servizio comunitario.

Una puntualizzazione infine sul progetto delle piscine ai Saloni: il problema è sub giudice per la sospensiva decisa dal Consiglio comunale che ha dato luogo alle opportune consultazioni in sede di terza commissione consiliare con il progettista e i tecnici, gli operatori culturali, gli sportivi e i consigli di quartiere del centro storico. La Giunta sta ora approfondendo gli aspetti tecnici, giuridici, finanziari e le obiezioni di natura artistica emerse nel corso di tali incontri. Dopo questo approfondimento opportuno, il Consiglio comunale sarà tuttavia chiamato a brevissima scadenza, a manifestare il suo orientamento definitivo sulla questione.

Centri civici e consigli di quartiere

Anche la proposta di realizzare i primi centri civici (due nel centro storico e tre in terraferma) non ha sollevato sostanziali obiezioni. Devo precisare che per gli edifici di nuova costruzione previsti in terraferma, il nostro Ufficio tecnico ha tenuto conto della esperienza del Comune di Bologna. Dimensioni e localizzazioni potranno tuttavia essere approfonditi, pur approvando sin d'ora le relative deliberazioni, e riservandoci comunque in occasione della proposta per il quarto centro civico in terraferma, un riesame generale di questi progetti, ritenendo i Consigli di quartiere, per renderli più rispondenti alle esigenze reali.

Per quanto riguarda ancora la terraferma, la Giunta ritiene anche positiva la proposta, formulata nel corso del dibattito, di riscoprire e rilanciare le connaturali e antiche funzioni mercantili collegate alle strutture produttive esistenti in una con attività di carattere culturale facendo sorgere nella zona un ente fiero, o qualcosa di equivalente, che possa servire con proprie strutture a funzioni culturali, di scambio e, contemporaneamente, ad esigenze espositive e promozionali, e collegate con le attività economiche e culturali della terraferma e anche del centro storico.

Parlando dei centri civici, diviene obbligatorio un riferimento ai Consigli di quartiere, alla attività preziosa di collaborazione sin qui assicurata, all'esperienza maturata a quanto c'è da fare da parte nostra per ulteriormente valorizzare una funzione, in cui fermamente crediamo, di tramite fra amministrazione ed espressioni di base della popolazione, non solo finalizzata alla segnalazione dei bisogni e alla formulazione delle relative richieste, ma per realizzare



Panoramica di Mestre e Terraferma

crescita ordinata e riscatto sociale

**PIANO
POLIENNALE**

una gestione politico-amministrativa partecipata e democratica.

L'aspirazione legittima degli organismi decentrati di poter incidere sulla realtà del quartiere, attraverso forme di potere decisionale ci trova consenzienti e a questo puntano tanto il nuovo regolamento, la cui bozza è stata predisposta dall'assessorato all'ordinamento comunitario e portata in discussione nel Consiglio, che l'espressa indicazione inserita al riguardo, nell'ordine del giorno accompagnatorio del voto sul bilancio.

Vi possono essere lacune e delusioni in questa attività di profondo significato democratico, ma il giudizio non può che essere incoraggiante nel suo complesso, soprattutto se rapportato alla maggiore incidenza e corresponsabilizzazione che determineranno le innovazioni proposte.

Vi è il rischio che anche i Consigli di quartiere come il Consiglio comunale, possano essere messi in difficoltà, a poteri acquisiti, da spinte settorialistiche. E' quindi da affermare il primato così degli interessi generali del quartiere, come, al di sopra di quelli del quartiere, degli interessi generali della collettività dei quali deve restare garante il Consiglio comunale, quanto ad autonomia di giudizio e di scelta dettata da un confronto reale sui problemi della città. La bontà di questa linea ha avuto del resto alcuni positivi riscontri, e ne è riprova l'intero discorso sulle strutture scolastiche.

Mi siano consentiti, a questo punto, alcuni altri, abbastanza rapidi ragguagli ed alcune specificazioni.

Urbanistica

Non vi è dubbio che quello urbanistico sia tra i settori di massima responsabilità e delicatezza per la Amministrazione comunale. Dagli strumenti urbanistici in atto e particolarmente da quelli di prossima presentazione, dalla traduzione di tutte in linee di azione amministrativa dipende una tonificazione del tessuto urbano del centro storico ed un riordino di quello di terraferma e dello stesso estuario.

Di qui l'importanza di arrivare, dopo un confronto serrato con le forze politiche, sociali, economiche e culturali e comunque prima delle ferie estive, alla discussione e approvazione del piano particolareggiato del centro storico, anche per essere fedeli ai tempi di attuazione della legge speciale in ordine alla operazione di risanamento.

Il Consiglio sarà inoltre quanto prima investito della delibera che reca le controdeduzioni alla variante per la viabilità, il verde ed i servizi in terraferma, della variante per la zona rurale, nonché della delibera per la riadozione, dopo aver sentito gli enti interessati, i consigli di quartiere e le forze sindacali, del piano di Santa Marta.

Sarà inoltre presentata, così come è stato richiesto e sollecitato da vari gruppi politici, delibera per la ristrutturazione dell'organico dell'urbanistica, della residenza e dell'ecologia.

Non mi pare opportuno ampliare in questa sede il discorso sul tema urbanistico, rinviando al dibattito specifico che avrà prossimamente sviluppo in Consiglio.

Per il settore dell'edilizia privata, confermo l'impegno della Giunta a presentare al Consiglio le linee di un concreto programma di prevenzione e di repressione dei fenomeni di abusivismo, indispensabile per evitare tutte quelle irregolarità e manomissioni che rischiano di pregiudicare la possibilità di una corretta ed organica iniziativa di riassetto del territorio comunale.

La Giunta ritiene ancora di dover accogliere la sollecitazione pervenuta di mettere in funzione nella sua integrità la commissione edili-

zia, come da voto preciso del Consiglio comunale; in armonia anche con la delibera secondo la quale la commissione, nella sua nuova composizione, sarebbe entrata in funzione non appena il provvedimento avrebbe avuto efficacia, si procederà alla pubblicazione all'albo e alla sua attuazione non appena diverrà esecutivo per decorrenza di termini.

Opere pubbliche

Un cenno sugli acquedotti comunali. E' stata avviata, come risaputo, la gestione diretta, la quale ha dovuto superare parecchi ostacoli derivanti dall'assunzione di due società diverse per caratterizzazione e impostazione operativa (Venezia Insulare - terraferma). Può comunque dirsi vicino un assestamento di tale gestione mentre si sta studiando, alla luce delle esperienze acquisite la soluzione definitiva, nel senso della indicazione formulata dal Consiglio comunale. Non sono peraltro da nascondere le difficoltà che tuttora esistono nella regolazione dei rapporti con le società che hanno cessato il servizio.

Una buona notizia per il Consiglio comunale e per la cittadinanza riguarda la prossima attivazione dell'impianto di potabilizzazione di Ca' Solaro, essendo già completa la collegata prima fase dell'acquedotto industriale che già alimenta le industrie della prima zona. Se con la prima opera potrà essere notevolmente potenziata l'utenza idrica di terraferma, avviando alle ricorrenti penurie estive, con la seconda si porta un sensibile contributo alla riduzione di una delle concause di subsidenza del suolo veneziano.

Assistenza

Per quanto si riferisce ai servizi assistenziali, c'è da dire che il Comune sopporta carichi di spesa non indifferenti, senza il corrispettivo di apprezzabili risultati sul piano qualitativo. E' un settore che lamenta carenze e arretratezze, e non infrequentemente confusione e duplicazioni di interventi, peraltro solo parzialmente efficaci. Un'opera di controllo e di coordinamento si imponeva: ed è stato questo lo spirito della iniziativa promossa dall'assessorato per una consultazione dell'assistenza, all'interno della quale tutti gli enti statali, provinciali, cittadini preposti si propongono in inventario delle necessità ed una programmazione concertata degli interventi su basi socialmente innovative e rispondenti ai bisogni effettivi. Si è anche pensato a criteri diversi di assistenza, tanto agli anziani che ai minori, evitando il troppo facile e costoso ricorso ai ricoveri, sistema socialmente discutibile, e di qui il confronto di idee, opportunamente ricercato in alcuni recenti convegni.

L'assessorato all'assistenza, raccogliendo il lavoro di analisi fin qui svolto ed il frutto delle esperienze sia pur parziali realizzate, ha già formulato una delibera-quadro per l'istituzione di un ufficio centrale per il servizio sociale e di una connessa convenzione con la scuola superiore di servizio sociale di Venezia, attraverso la quale si intende portare un serio contributo riformatore nell'attività di settore, attuando una prima sperimentazione nell'attività di «unità locali dei servizi», per rispondere in modo concreto alle esigenze di base della popolazione implicanti non strettamente il campo dell'assistenza, ma anche quello sanitario, scolastico, ecc.

Numerose sono state le critiche ai servizi comunali e l'auspicio di una maggiore produttività della spesa ingente per il personale attraverso una qualificazione dei servizi. Non vi è

dubbio che appena completata la definizione delle pendenze in attuazione del riassetto — per lo quali hanno avuto luogo anche negli ultimi giorni ripetuti incontri con i sindacati — dovrà essere affrontato, sulla base di una proposta organica che l'assessorato predisporrà, in collaborazione con i sindacati, il problema della ristrutturazione e della migliore funzionalità degli uffici comunali, tanto di quelli preesistenti che di nuova costituzione, comprendendovi il centro elettronico, nella volontà di farne uno strumento della maggiore efficienza e modernità dell'amministrazione al servizio della cittadinanza.

La vita culturale

In una città dalle gloriose tradizioni, verso le quali abbiamo obblighi non abdicabili di continuità, di valorizzazione, di rinnovamento, il ruolo del Comune nel campo della politica culturale deve farsi ancor più attivo e presente accanto alle benemerite istituzioni cittadine, alle nostre università, alle organizzazioni internazionali e all'UNESCO, delle quali seguiamo con interesse e gratitudine la generosa iniziativa del restauro di monumenti e opere d'arte, provvidenzialmente sottratte all'usura e al degrado e restituite nella ripristinata integrità, al prezioso patrimonio della civiltà veneziana. Questa conservazione materiale è da completare — proprio per nostra iniziativa — con una vivificazione degli interessi culturali da portare ai livelli più autenticamente popolari, accostando cittadini e lavoratori ai fatti artistici e alle loro manifestazioni del passato e del presente. Dobbiamo farlo con i civici musei, con le biblioteche, con altri strumenti a diretta disposizione e in collaborazione con gli enti culturali cittadini. Una straordinaria occasione si presenta con la grande e prestigiosa mostra «Venezia e Bisanzio» per la quale stanno assiduamente lavorando gli assessorati alle belle arti e cultura e al turismo, perché essa non sia soltanto un appuntamento di altissimo livello artistico per studiosi, scolaresche, turisti, ma segni una tappa di approfondimento culturale per la città, nella riflessione su uno dei periodi più splendidi e suggestivi della sua storia artistica.

Dovremo fare cultura con il teatro Goldoni, del quale vanno accelerati gli ultimi adempimenti tecnico-finanziari in vista del suo completamento, e ponendoci nel contempo il problema della sua gestione e dei suoi programmi di attività.



Il Canal Grande verso Rialto
In alto l'isola di S. Giorgio

BILANCI
1974

visione globale delle

Possiamo rendere un più efficace servizio culturale alla città, anche attraverso lo strumento della banda cittadina, della quale l'assessore Bressan ha non inopinatamente, sollevato la necessità di una più confacente ristrutturazione.

Essenziale è vedere la funzione culturale di Venezia, tanto nelle sue espressioni maggiori che minori, in una prospettiva di rigenerazione e di produzione culturale, nella quale coinvolgere tutto il patrimonio di arte e di civiltà che abbiamo ereditato.

In questa prospettiva di produzione culturale trova un posto preminente il ruolo della Biennale. La rinnovata Biennale deve essere la struttura portante del rilancio culturale cittadino, attraverso una attività non più periodica, ma permanente, che ravvivi anche le morte stagioni, che investa la vita sociale della città e riesca a garantire la più vasta compartecipazione alle espressioni della cultura contemporanea. Il consiglio direttivo dell'Ente è già impegnato per l'imminente presentazione del programma quadriennale di attività e mi auguro che, già con quest'anno, come è nelle diffuse attese della città, abbiano luogo anche le prime rinnovate manifestazioni.

Ci troviamo in un momento di transizione, ma ricco di possibilità attuative, tanto in ordine all'azione amministrativa, più strettamente di istituto, che a quella più larga, di profondo significato democratico, che coinvolgono il ruolo politico dell'ente locale. I problemi sociali e dello sviluppo economico cittadino, nel più vasto ambito delle relazioni comprensoriali, provinciali, regionali, nelle stesse proiezioni nazionali e internazionali.

Significato del piano
poliennale e legge speciale

La realizzazione del programma di interventi straordinari, del quale stanno partendo con il voto di questa sera le concrete premesse di ordine tecnico e finanziario, si riferisce a una serie di servizi che investiranno beneficamente soprattutto, anche se non esclusivamente, la terraferma, venendo a colmare obbligate carenze, disposte in gran parte da un insufficiente controllo della crescita edilizia: l'operatività della legge speciale con le iniziative di risanamento potrà porsi come rimedio efficace contro i mali dell'esodo, in un disegno generale di riscatto civile, di rilancio culturale, di rivitalizzazione economica, per il quale facciamo affidamento su una ar-

monica ed equilibrata impostazione di quadro del piano comprensoriale.

Dovrà essere questa una occasione di confronto civile con la Regione e ci auguriamo che questo abbia esito positivo, come vorremmo che fosse produttivo il colloquio su altri importanti terreni, da quello urbanistico-edilizio ai trasporti, alla scuola, alla casa.

Vi sono stati in passato momenti significativi di convergenza all'interno di questo Consiglio comunale sulle tematiche di fondo della città. I problemi della città, quelli del lavoro in primo luogo, sono del resto di tale natura e portata da richiedere come utili e necessarie queste più larghe intese per tentare di risolverli. Un dovere di unità si ripropone per chiedere il rispetto degli impegni della legge speciale, la quale non sta andando avanti a causa di inerzie cui Venezia è estranea.

Questa sensibilità hanno dimostrato e dimostrano le forze politiche rappresentate in Consiglio comunale in stretto e costante collegamento con le forze sociali e le loro espressioni sindacali, nella convinzione che i momenti unitari sono quelli che hanno più verità e più forza, perché in essi si visibilizza la volontà di cambiamento e di rinnovamento della parte più attenta e attiva della nostra popolazione, la volontà di incidere, se del caso, con scelte modificatrici delle realtà in cui viviamo non insensibili ai richiami che ci provengono tanto dai settori di maggioranza che dalle opposizioni, quando sia in gioco il superiore interesse della città.

Quello che ci muove è un disegno unitario, integrato, plurifunzionale del nostro complesso territorio comunale e che ci induce a combattere posizioni di concorrenza o di privilegio, di contrapposizione o di distinzione fra le sue parti, per far sì che il territorio legale coincida per comunione di interessi, dipendenza di rapporti, agilità di movimenti, fecondità di scambi, con il territorio reale.

Convinti come siamo che ogni accenno di frattura all'interno del territorio comunale sarebbe pericoloso e dannoso, noi intendiamo operare per dare ad ogni sua parte quanto gli spetta di dotazioni e di servizi, ma in una visione di insieme che raccolga il consenso dell'intera cittadinanza, per uno sforzo comune che non potrà non essere foriero di più positivi traguardi.

Ecco perché Venezia insulare non può essere estrapolata, separata, come museo da conservare, da un contesto vivo che abbracci il contorno del suo territorio, le sue isole e la terraferma, le sue strutture portuali e industriali.

Disegno unitario

Pur fedele ai valori e agli obblighi della tradizione storica, il centro storico trova infatti in terraferma quel completamento, quell'equilibrio vitale tra attività culturali e di direzione e attività produttive, che solo può costituire strumento compensativo di sicuro progresso.

La visione che noi abbiamo dei problemi di Venezia non può essere settoriale — come da tanti si postula — ma globale, attenta cioè a dare risposta congiunta ai problemi della salvaguardia, del restauro e dello sviluppo.

È il senso stesso dei provvedimenti che ci accingiamo a varare questa sera, in coincidenza al voto sul bilancio ordinario; è per questo che si fa più forte la nostra impazienza a vedere presto prendere corpo gli interventi della legge speciale.

Se questa comunanza di valutazioni e di propositi animerà le forze politiche qui rappresentate, se il dialogo e il confronto su queste fondamentali tematiche troveranno fiducia e rispondenza nella popolazione, attraverso lo stimolo dei consigli di quartiere, le prospettive della città non potranno non essere suscettibili degli auspicati sviluppi decisionali e operativi.

Questo sforzo unitario potrà così avere ragione di quei sintomi di incredulità, di quegli atteggiamenti disimpegnati, di quelle stesse spinte corporative o centrifughe, che impediscono talora il manifestarsi più sollecito della iniziativa pubblica, che deve essere sempre ispirata ad un quadro razionale ed ordinato di programmi e di priorità spaziali e temporali, che graduino la risposta ai problemi, in relazione alle risorse disponibili.

Quello che ci impegna è un compito di sintesi, di sintesi fra lo splendore antico, su cui sembra indugiare di più la preferenza dei non veneziani, e la vitalità moderna della città, della quale i veneziani non possono fare a meno. Disgiungerli sarebbe un errore imperdonabile, perseguirli insieme significa preparare e costruire per il presente e per il futuro, una realtà migliore. Se lo spirito di sacrificio e la volontà concorde sorreggeranno noi e tutti i veneziani, potremo guardare con fiducia all'avvenire della città perché la sua ritrovata vitalità non sarà impari, né alle nobili tradizioni, né all'antica prosperità.

La replica dell'assessore Nardi

L'assessore al bilancio dr. NARDI, in sede di replica, ha osservato come il dibattito si sia svolto all'insegna della collaborazione, di quella collaborazione che nel Consiglio Comunale si tende ad instaurare e potrà consentire di operare in termini più precisi ed incisivi per la risoluzione dei problemi e l'accoglimento delle esigenze della comunità.

Ha quindi aggiunto alcune considerazioni in riferimento a taluni interventi di consiglieri che l'amministrazione, per quanto riguarda il settore della scuola, con gli impegni di cui alle deliberazioni all'ordine del giorno, è andata ad impegnare fin dallo scorso anno stanziamenti per Lire 3.359.202.000. Si tratta, in sostanza, delle scuole elementari delle Catene, del Cep, della Gazzera Querini, della media di Via Piraghetto, l'Istituto magistrale di Mestre, la scuola elementare di Punta Sabbioni, la scuola media di Campalto, Vicolo Pineta secondo lotto. A questi stanziamenti vanno aggiunti altri interventi, che sono stati effettuati attingendo ai fondi della manutenzione ordinaria per il settore della scuola.

Circa le difficoltà della situazione della finanza locale, Nardi ha ribadito come il problema non sia più quello dell'analisi dei contenuti, ma

delle proposte concrete, per superare la stretta che rischia di minare la sopravvivenza delle autonomie locali. Per quanto riguarda, in particolare, gli stanziamenti di carattere straordinario, si ritiene di poter far fronte agli impegni assunti, sempre che la situazione del mercato consenta di attingere al credito. Ad ogni buon conto, il 3 agosto del 1973 è stato approvato il programma di investimenti straordinari ed il Consiglio ha deliberato, tra l'altro, di destinare, sin da allora, a garanzia dei mutui contraenti per tali investimenti, i cespiti delegabili, a quel tempo disponibili.

Sempre sulla situazione finanziaria ha fatto richiamo all'ord. g. in votazione che, nel quadro delle dichiarazioni e delle decisioni del convegno recentemente svoltosi a Bellagio, indica le linee concrete sulle quali l'amministrazione intende operare, attraverso il coinvolgimento non soltanto degli enti locali interessati, ma anche dei partiti e delle organizzazioni sindacali e, qualora il governo non risponda positivamente alle richieste fatte, anche mediante la mobilitazione di quelli che sono i fruitori del pubblico servizio, arrivando anche, se occorre, alla mobilitazione della cittadinanza.



Gli abitati dell'isola di Pellestrina (il centro si vede in primo piano) che sorgono sullo stretto litorale tra laguna e mare, cui si contrappongono i ricostruiti « murazzi » (a destra).

esigenze cittadine

**PIANO
POLIENNALE**

PALASPORT IN TERRAFERMA

Altro tema sollevato, di carattere generale, è stato quello della partecipazione popolare alla formazione delle scelte e alla utilizzazione dei fondi e delle risorse a disposizione dell'amministrazione e ciò al fine di rendere un pubblico servizio che corrisponda alle reali esigenze della popolazione: è questo il senso dell'o.d.g., che fa riferimento all'intervento dei consigli di quartiere la cui riforma è in corso di elaborazione e sarà tra breve presentata al voto del consiglio comunale.

Credo che questi due o.d.g. — ha affermato — diano risposta piena a quelli che sono stati i temi fondamentali del dibattito e ci impegniamo per il futuro a fare insieme una battaglia che veda l'autonomia locale potenziata e in grado di fornire risposte più puntuali alle richieste della cittadinanza.

L'assessore ha poi fatto presente che risultano modificati alcuni stanziamenti relativamente alle entrate a seguito della conoscenza dei ruoli di imposte e tasse di 1° e 2° serie, attinenti a tributi di spettanza comunale e relativi a partite di esercizi precedenti per un importo complessivo di 677 milioni e precisamente: sul capitolo 2 «sovrimposte sul reddito imponibile dei fabbricati» - partite di esercizi precedenti: + 27 milioni; sul cap. 3 «imposta di famiglia» - partite di esercizi precedenti: + 150 milioni; cap. 5 «imposta sulle industrie, commercio, arti e professioni» - partite di esercizi precedenti: + 500 milioni.

Altra modifica per le spese, poiché è in corso un provvedimento relativo al programma culturale per l'anno 1974 dell'Opera Bevilacqua La Masa per un importo di L. 24.690.000, con una maggiore spesa, rispetto ad una prima previsione, di L. 14.800.000 per mostre personali e mostre collettive annuali. Sul cap. 347 «servizi di nettezza urbana» + 162.700.000, per i sacchi a perdere, che sono venuti a costare molto di più rispetto alle previsioni.

Inoltre, per il cap. 292 relativo ai contributi alle associazioni e enti sportivi lo stanziamento viene portato da 50 a 100 milioni; il cap. 270 «contributi ad enti culturali» da 70 a 120 milioni; il contributo alle scuole materne private, cap. 174, viene portato da 10 a 50 milioni. Con una maggiore spesa complessiva, quindi, di 317.500.000.

Per effetto di queste variazioni di entrata e spesa, la situazione economica del bilancio 1974, viene così modificata: entrate L. 30.635.500.000, uscite 80.402.500.000, disavanzo 49.767.000.000. Il disavanzo economico aumenta quindi di Lire 317.500.000 - mentre il mutuo a pareggio diminuisce di L. 359.500.000.

La seduta dedicata alle conclusioni del sindaco LONGO, alla replica dell'assessore al bilancio NARDI, alle dichiarazioni di voto sul bilancio '74 del Comune su quelli dell'Anni e della Sostanza Correr, sulle delibere del piano poliennale, al voto finale sui documenti e sugli ordini del giorno, ha occupato nella prima fase l'approvazione di un gruppo di delibere che avevano ottenuto il parere favorevole unanime delle competenti commissioni consiliari, fra le quali le seguenti: assistenza ai dipendenti comunali e alle loro famiglie per l'anno 1974 (L. 5 milioni); cessione a titolo gratuito di terreno a Punta Sabbioni per la realizzazione di una scuola elementare e per costruzione della strada di accesso alla medesima (L. 100.000); locazione di terreno in Via Fratelli Bandiera per impianto distributore di carburante; locazione all'amministrazione P.T. di un immobile al Lido ad uso stazione radio; proroga della affittanza con le Assicurazioni Generali dell'immobile usato dal teatro di prosa «Ridotto» (L. 22.100.000); locazioni di immobile in Via Irpinia a Mestre ad uso scuola elementare (ratifica L. 19.150.000); richiesta di integrazione decreto esproprio e modifica intestazione quietanza Cassa Depositi e Prestiti per acquisizione area destinata alla costruzione di una scuola media in Campalto; prefinanziamento sui mutui a ripiano dei disavanzi economici degli esercizi 1970-71 concesso al Banco di Roma; revisione del tasso di interessi; richieste di proroga biennale

ai piani di zona costituiti ai sensi della legge 18 aprile 1962 n. 167; lavori di straordinaria manutenzione, ristrutturazione e sistemazione parziale coperto della scuola elementare Grimani a Marghera (approvazione maggiore spesa e aggiudicazione lavori - L. 19.250.000); richiesta per la modifica dei confini della farmacia comunale di Ca' Emiliani; contributo 1974 all'osservatorio meteorologico presso l'Ospedale al Mare (Lire 1.200.000); assistenza per l'anno 1974 a mezzo colonie climatiche marine montane e ricreatori estivi (L. 66 milioni); commissioni municipali di assistenza (1974 - L. 6.912.000).

Il prosindaco per la terraferma geom. BENDORICCHIO ha quindi illustrato la delibera relativa alla concessione alla SEIS — Società esercizio impianti sportivi di Mestre — di un terreno comunale in via di Porto Cavernago per la realizzazione di un impianto sportivo per la pallacanestro. L'impianto, una volta costruito, passerà in proprietà al Comune, che lo darà in gestione alla SEIS per 25 anni, a norma di una convenzione da stipulare. Servirà principalmente per il basket, ma potrà ospitare altre attività sportive e spettacoli.

Il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI) ha comunicato voto favorevole al provvedimento, esprimendo tuttavia rammarico per le carenze della pubblica amministrazione in terraferma e per la mancata risposta ad alcune precise proposte, quale l'utilizzo a fini culturali degli immobili di Via Poerio.

Il consigliere avv. BETTINI (capogruppo PLI), precisata l'esigenza di regolamentare la gestione dell'impianto, ha positivamente salutato lo incontro che si realizza con l'iniziativa privata a fini operativi.

Il consigliere on. PELLICANI (capogruppo PCI), richiede alcune garanzie nel dispositivo

della delibera, ha osservato come la tempestività verificata per il provvedimento in parola non abbia caratterizzato altre iniziative dell'amministrazione e come sia urgente la presentazione dell'annunciato piano contro l'abusivismo e delle controdeduzioni alla variante per la viabilità, il verde ed i servizi, strumento urbanistico che condiziona gli interventi del piano poliennale. Il voto favorevole — ha concluso Pellicani — non è perciò entusiasta, non tanto per l'opera in sé, quanto perché è l'unica che va avanti per iniziativa dei privati, mentre tante sono le esigenze sociali da soddisfare in terraferma.

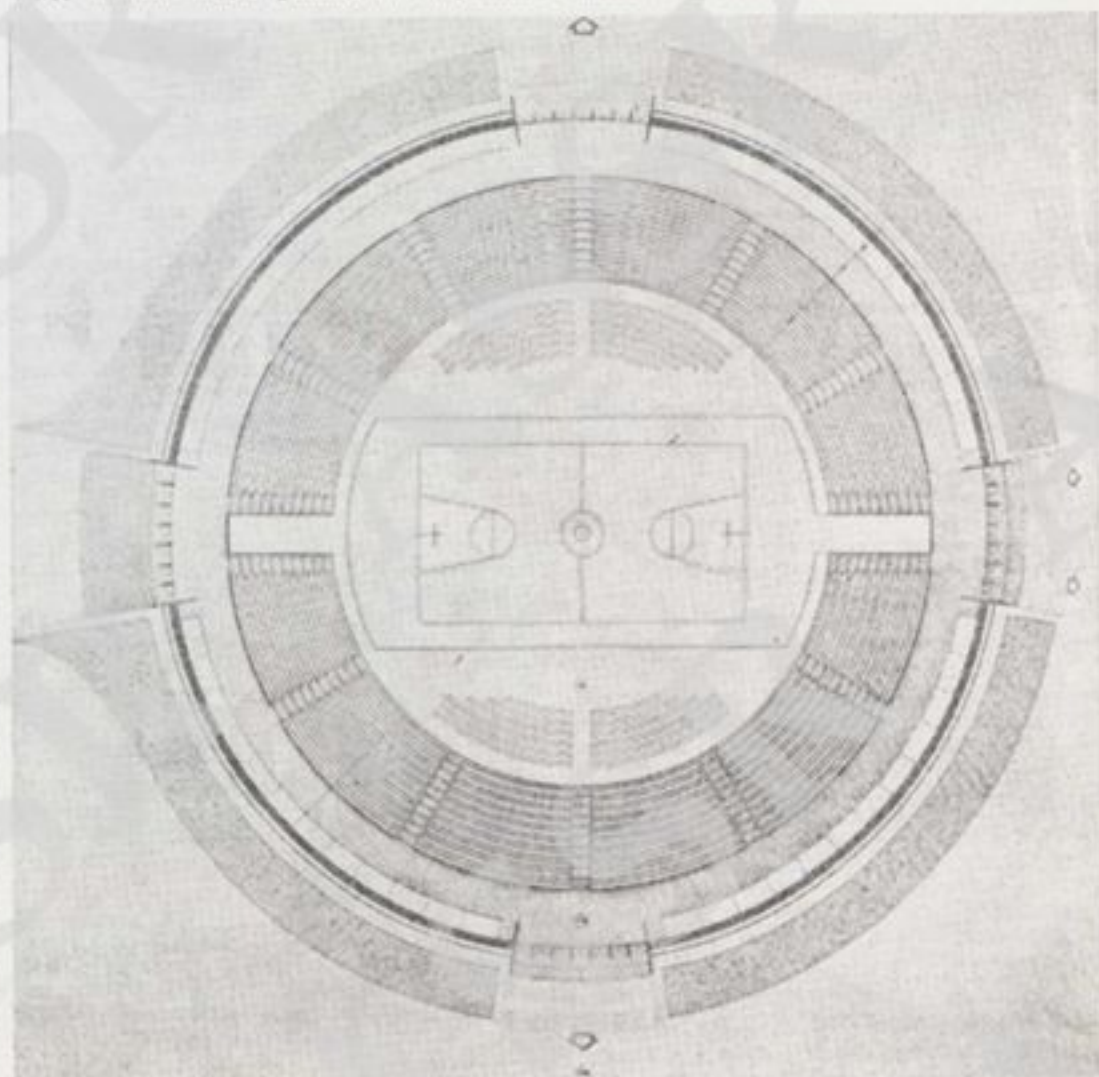
Il consigliere dr. SCARAMUZZA (DC) ha rilevato l'urgenza di dare spazio non soltanto allo sport spettacolare, ma di concretamente agevolare l'esercizio delle attività sportive da parte dei giovani, attraverso adeguate e diffuse attrezzature. La risposta che si dà con questo impianto è solo parziale, e vanno perciò sollecitamente realizzati i quattro interventi per lo sport inseriti nel piano poliennale a favore della terraferma.

Il consigliere dr. FERRARI (PSI) ha manifestato il consenso del suo gruppo, ribadendo la necessità di una corretta gestione e di una larga usufruttazione dell'impianto, per una maggiore apertura di rapporti fra sportivi e società.

Il consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo PSDI) ha dichiarato che si tratta di un atto da apprezzare, come risposta alle esigenze civili, sportive e del tempo libero della città.

Posta in votazione, la delibera è stata approvata all'unanimità.

Su richiesta del capogruppo socialista dr. DE MICHELIS, si è dato quindi luogo ad una sospensiva, per consentire ai gruppi consiliari di concordare il testo dei documenti politico-amministrativi da accompagnare al voto sui bilanci.



La struttura di progetto del nuovo palasport alla Bissuola

BILANCI
1974

le dichiarazioni di voto



Zecchi (PDUP)

Alla ripresa dei lavori si sono succedute le dichiarazioni di voto.

Il consigliere dr. ZECCHI (PDUP) ha esordito spiegando il motivo per il quale il suo gruppo — che egli rappresenta avendo alle spalle una forza reale presente nel mondo della scuola e delle fabbriche — non ha inteso partecipare alla stesura degli o.d.g.: si tratta di intenzioni lodevoli, però c'è bisogno non di parole ma di un supporto concreto a tali affermazioni. Nel primo documento si parla di un maggior controllo da parte della popolazione sulle scelte politiche e si auspica il rafforzamento dell'autonomia dell'ente locale ed invece si viene a sapere che la Gescal ha affidato ad un gruppo di quattro architetti (Ceccarelli - Nardi - Segre - Tognetti) un'indagine sul patrimonio immobiliare del centro storico, in vista dell'operazione risanamento, finanziata con 280 milioni di lire. Dove va a finire in questo caso l'autonomia dell'ente locale? Un tale inventario è stato o no alla base dei piani particolareggiati? Su quali presupposti poggia la proposta ripartizione in zone A) e B)? Era sicuramente preferibile una convenzione della Gescal con il Comune, che creasse un rapporto operativo in un momento delicato per la città, nel quale si sta dibattendo l'uso che se ne intende fare. Questo dovrebbe essere compiuto dall'assessorato all'urbanistica, altrimenti vi è sempre un istituto di architettura in città.

Si tratta di un gruppo di studio che è in realtà un gruppo politico, che sta portando avanti una sua linea ben precisa nella politica della casa, contro la quale noi ci stiamo battendo, e apriremo una vertenza perché tutto ciò non accada.

Zecchi ha poi annunciato il voto contrario ai bilanci e ai documenti presentati: la mia persona conta poco — ha osservato — ma contano moltissimo le forze che riusciremo a mobilitare contro questo uso capitalistico della città. Si è detto rammaricato per dover assumere un tale atteggiamento, peraltro dettato dalla coerenza ad una politica sempre sostenuta.

Dopo una precisazione dell'assessore Nardi che ha negato la presenza nel gruppo di studio del fratello architetto, ha preso la parola il consigliere dr. DE MICHELIS (capogruppo PSI), il quale, respingendo il tentativo strumentale di certe denunce, ha ribadito come saranno sempre l'assessorato ed il Consiglio comunale a decidere un corretto uso di tutte le ricerche sui problemi della città e che vi sarà motivo, in occasione del dibattito sui piani particolareggiati, di una seria ed ampia verifica per l'operazione risanamento.

De Michelis ha quindi dichiarato il voto favorevole alle delibere del piano poliennale, che rappresenta lo sforzo finanziario di maggior rilievo intrapreso negli ultimi trent'anni da una amministrazione, per dare soddisfazione ai bisogni della terraferma, uno sforzo che si completerà con la legge speciale, onde offrire una risposta alle stesse esigenze sociali del centro storico; voto favorevole anche al bilancio ordinario, il quale, pur con le difficoltà ed i limiti riconducibili alle difficoltà della finanza locale, testimonia la volontà di movimento in una direzione politico-amministrativa avanzata; voto favorevole infine agli o.d.g.: lo schieramento largamente unitario che si preannuncia in proposito, è di buon auspicio e stimolo alla costruzione di rapporti nuovi per far sì che sulle scelte qualificanti si formi il più largo consenso del Consiglio comunale.

Il consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo PSDI) ha rinnovato le sue preoccupazioni per l'aggravarsi della situazione debitoria, che impone nella spesa criteri di priorità, ha sollecitato una migliore funzionalità degli organi comunali (collegialità del lavoro della Giunta), si è detto contrario all'uso del 140 da parte della Giunta nelle delibere concernenti il personale (sono rimasti inascoltati alcuni pronunciamenti al riguardo della prima commissione), ha richiamato l'attenzione sugli ultimi aggravii che può comportare l'istituto dell'opzione in riferimento ai decreti delegati per il personale scolastico, ha ripetuto le richieste già formulate dal collega Benussi di chiarimenti sulla situazione dell'AMNU.

Occorre altresì aprire un dibattito sullo stadio di attuazione della legge speciale e prestare maggiore attenzione ai provvedimenti della Regione. Circa il piano poliennale, confermata l'adesione alle scelte, Franchini ha tuttavia espresso timori che la difficile situazione finanziaria ne pregiudichi l'operatività. Nonostante l'esistenza di alcune riserve e pur non essendovi l'assenso su tutto (altro punto: l'autorimessa comunale, che dovrebbe rappresentare un introito per l'amministrazione), quello del gruppo socialdemocratico è un voto di fiducia alla Giunta.



Franchini (PSDI)

Il consigliere OMARINI (capogruppo MSI) ha precisato di non essere intervenuto nel precedente dibattito per l'evidente atteggiamento « ostracistico » riservato al suo gruppo. Al di là dei molti discorsi, rimane la realtà delle cifre di bilancio, la impressionante consistenza debitoria, l'alto prezzo dei servizi, o meglio dei disservizi, che vengono resi. Il grave è che questa situazione si collega ad un quadro generale del paese, che manifesta aspetti terrificanti nell'economia, nella scuola, nei settori sociali. Coerente perciò è il nostro rifiuto degli o.d.g. — ha aggiunto Omarini — che riflettono pure visioni demagogiche destinate a restare inoperanti: altrettanto vale per i bilanci.



Omarini (MSI)

Il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI) ha osservato di non aver avuto risposte del tutto soddisfacenti in sede di replica della Giunta, della quale aveva rilevato precise inadempienze. Si è deciso di stralciare il voto sul bilancio dell'Amnu, ma quando se ne affronteranno i problemi? Ha quindi annunciato voto contrario al bilancio comunale, e favorevole pur con qualche riserva,

alle delibere del piano poliennale. Chiarite le differenziate posizioni sui documenti finali, ha infine presentato un o.d.g. nel quale si chiede che, lo studio della Gescal venga affidato agli uffici comunali, in collegamento con gli istituti universitari della città.



Golinelli (PCI)

Il consigliere on. GOLINELLI (PCI) ha detto che il dibattito e le sue conclusioni hanno presentato elementi di interesse, ma nel contempo si sono confermati interrogativi e sfasature. La gravità della situazione economica e sociale del paese si ripercuote sulla vita stessa degli enti locali, costretti a dilatare la spesa, ma la denuncia non basta, occorre individuare la linea per superarla ed aprire una vertenza con il governo per una seria rivendicazione di autonomia. Ci si lamenta poi della scarsa credibilità che riscontra l'amministrazione a livello di masse popolari, ma il fatto è giustificato dai grossi limiti che essa manifesta e dall'insufficiente incidenza di una macchina comunale inceppata. In presenza di pochi fatti, di rinvii ed errori, il nostro ruolo di partito di opposizione ci induce ad un voto negativo sul bilancio.

Dopo aver annunciato l'astensione sul bilancio dell'Acnil, Golinelli ha sottolineato l'urgenza di affrontare in profondità la situazione della Amnu (i mali che l'affliggono, le vere responsabilità, le condizioni per portarla a livelli di efficienza). Daremo invece — ha proseguito — un voto positivo alle delibere concernenti gli interventi straordinari, anche perché sono state accolte alcune nostre indicazioni. Queste sono state le sue conclusioni: noi non siamo per il « tanto peggio, tanto meglio » e non indulgiamo a manie scandalistiche; siamo per la costruzione di un più vasto movimento di forze democratiche decise ad andare avanti; abbiamo la sensazione che si sia determinato un segno positivo di svolta ed una volontà nuova nei confronti del passato. Il nostro voto è perciò un voto di attesa, e la verifica la potremo fare a breve scadenza.

Il consigliere avv. BETTINI (capogruppo PLI) ha ribadito come le possibilità attuative del piano poliennale siano condizionate dalla effettiva copertura finanziaria e come vi sia la conferma di una linea di indebitamento a scapito di un doveroso ripiano del disavanzo, ha definito grave la situazione dell'Acnil e paradossale quella dell'Amnu, ha osservato come il riassetto del personale non si sia tradotto in una migliore efficienza amministrativa. Venendo a parlare delle deficitarie gestioni speciali, ha presentato un o.d.g. con il quale si impegna la Giunta a presentare entro tre mesi al consiglio comunale concrete proposte tendenti ad affidare a terzi la gestione della spiaggia comunale del Lido e dell'autorimessa comunale di piazzale Roma, onde assicurare al Comune nuovi cespiti di entrate.

Espressa sfiducia nell'opera della giunta, Bettini ha annunciato voto negativo sul bilancio comunale e su quello dell'Acnil ed astensione sul piano poliennale: pur restando ipotetico l'aspetto finanziario, il programma di lavori previsti è accettabile.

Il consigliere ing. FARINA (DC) — anche a nome dei colleghi Campolongo, De Biasi, Fezzi, Ballarin, Benedetti, Pancino e Stefani — ha dichiarato che, stanti le risposte parziali venute dalla Giunta sugli impegni richiesti (risanamen-

prospettive future

**PIANO
POLIENNALE**

to del bilancio, ristrutturazione dei servizi comunali, piani particolareggiati del centro storico e strumenti urbanistici in terraferma) il voto positivo sul bilancio e sui documenti veniva dato per « solo senso di responsabilità », con riserva di approvazione delle singole deliberazioni.

Il consigliere on. ZANINI (DC), dopo aver espresso pieno consenso alle dichiarazioni del sindaco in sede di replica, delle quali ha posto in luce la completezza e la qualificazione, ha manifestato un particolare elogio alla Giunta per il lavoro svolto, per il metodo costruttivo ed aperto assunto e per la sostanza operativa positivamente messa a frutto, che mi auguro — ha detto — possa trovare favorevole accoglimento nell'opinione pubblica.

Il dibattito ha evidenziato toni preoccupati a fronte di una situazione obiettivamente difficile, ed è perciò apprezzabile lo sforzo di contributo e di convergenza che è emerso anche al di fuori dei settori della maggioranza. E' una volontà che si è manifestata nella stessa elaborazione dei documenti politici conclusivi. E' una solidarietà che sarà necessaria in ordine a importanti scadenze, quali quelle della legge speciale e dei piani particolareggiati.

Zanini ha concluso con un appello alla città ed alla stampa, perché il rinnovato impegno della amministrazione sia adeguatamente sostenuto e si traduca in iniziative ed opere a concreto vantaggio del progresso della comunità veneziana.

Concluse le dichiarazioni di voto, il sindaco LONGO ha posto in votazione, nell'ordine, gli ordini del giorno, la deliberazione del piano poliennale, il bilancio comunale, quello dell'Acnil e la Sostanza Correr.

Gli o.d.g., (vedi a pag. 14), sono stati approvati a larghissima maggioranza, mentre è stato respinto quello del gruppo liberale. Idem per le delibere del piano poliennale e per la autorizzazione a che la Giunta adotti, con il 140, la richiesta al Demanio per l'acquisizione di villa Tivan sul Terraglio, da destinare a centro civico.

Il bilancio comunale ha raccolto 33 voti (DC-PSI-PSDI), contrari 21 (PRI-PLI-PCI-PDUP-MSI); il bilancio dell'Acnil 33 voti (DC-PSI-PSDI), 6 contrari (PLI-PDUP-MSI), 15 astenuti (PRI-PCI); la Sostanza Correr 52 voti (tutti i gruppi, meno il MSI che si è astenuto).



Via Olivi nel centro di Mestre

GLI INTERVENTI DEL PIANO POLIENNALE

Edilizia scolastica:

Costruzione di una scuola media a Murano (contributo dello Stato, legge 641, di L. 200.000.000) - maggiore spesa	L. 179.900.000
Costruzione di una scuola elementare in Via Rialta a Carpenedo (contributo dello Stato, legge 641, di L. 300.000.000) - maggiore spesa	• 275.000.000
Realizzazione di un distretto scolastico a Favaro comprendente una scuola elementare ed una scuola media	• 832.000.000
Realizzazione di un distretto scolastico alla Gazzera comprendente una scuola elementare ed una scuola media	• 800.000.000
Costruzione di una scuola media alla Bissuola	• 400.000.000
Costruzione di una scuola media a Zelarino	• 418.180.000
Realizzazione di una scuola media a Chirignago	• 435.000.000
Costruzione di una scuola media a Malcontenta	• 285.000.000
Costruzione di una scuola media al Cavallino	• 230.000.000
Costruzione di una scuola elementare in viale Pineta a Carpenedo	• 275.000.000
Ampliamento della scuola elementare del nuovo quartiere urbano di S. Giuliano	• 279.300.000
Ampliamento della scuola media di Via Castellana	• 278.350.000
Strordinaria manutenzione della scuola elementare C. Battisti a Mestre	• 99.500.000
Restauri generali della scuola elementare Visentini a Marghera	• 75.400.000
Ampliamento e restauro della scuola media L. Spallanzani in via Terraglio	• 68.700.000
Lavori di radicale restauro della scuola elementare di Ca' Emiliani	• 170.000.000
Lavori di restauro della scuola elementare Grimani di Marghera	• 41.300.000
Costruzione di una scuola materna a Bissuola nord (contributo dello Stato L. 28.960.000) - maggiore spesa	• 137.214.000
Costruzione di una scuola materna in località Campetto Cep (contributo dello Stato L. 25.000.000) - maggiore spesa	• 142.994.000
Costruzione di una scuola materna in Via Vallon a Carpenedo (contributo dello Stato L. 70.000.000) - maggiore spesa	• 106.000.000
Costruzione di una scuola materna a S. Nicolò di Lido	• 90.000.000
Costruzione di una scuola materna a Pellestrina	• 140.000.000
Strordinaria manutenzione della scuola materna « Nerina Volpi »	• 71.000.000
Costruzione di una scuola materna al Villaggio S. Marco di Mestre	• 173.104.000
Costruzione di due asili nido al Lido e a Murano (contributo dello Stato L. 60.000.000) - maggiore spesa	• 115.000.000
Costruzione di tre asili nido a Chirignago, Marghera e Favaro (contributo dello Stato L. 120.000.000) - maggiore spesa	• 165.000.000
Costruzione di un asilo nido in Via Piraghetto a Mestre	• 99.500.000
Acquisizione immobile alla Giudecca per asilo nido	• 180.000.000
Trasformazione ed adeguamento degli impianti termici di scuole della terraferma	• 115.000.000
Trasformazione ed adeguamento degli impianti termici di scuole del centro storico	• 62.000.000
Ampliamento e rinnovo impianto termico della scuola Gabelli di Lido	• 36.142.000
Centri Civici:	
Opere di adeguamento del fabbricato comunale a S. Giuseppe di Castello	• 150.000.000
Opere di adeguamento del fabbricato comunale alla Junghe della Giudecca	• 80.000.000
Costruzione di tre complessi in terraferma	• 600.000.000
Parchi pubblici:	
Realizzazione del parco della Bissuola (compresa acquisizione aree)	• 1.000.000.000
Acquisizione del complesso immobiliare della Fondazione Groggia a Cammerago	• 250.000.000
Impianti sportivi:	
Costruzione di un complesso sportivo in Via Cervino a Favaro	• 320.000.000
Costruzione di un complesso sportivo a Gazzera-Chirignago	• 260.000.000
Costruzione di un complesso sportivo in Via del Bosco a Marghera	• 270.000.000
Costruzione di un complesso sportivo in Via Castellana a Zelarino	• 250.000.000
Edilizia comunale:	
Opere di completamento e rifinitura per la trasformazione ed uso uffici comunali del fabbricato sito in Calle Cavalli e Calle del Vetto a S. Marco	• 220.000.000
Teatro Goldoni: completamento impianto elettrico, di trasformazione e telefonico; impianti di condizionamento e riscaldamento; opere di decorazione dell'interno della sala; ricostruzione artistica della parte riguardante i supporti delle decorazioni della sala; attrezzature di palcoscenico; completamento di opere murarie	• 689.700.000
Viabilità:	
Eliminazione di passaggi a livello in terraferma: lavori inerenti alla sistemazione delle strade interne dell'abitato di Mestre interessate all'intervento, nonché del tratto tangenziale ovest - Via Castellana - Via Paccagnella e del tratto Viale Garibaldi - Terraglio - Castellana - Via Brendole; sottopassi pedonali in Via Castellana, in Via Vallon e in Via Gazzera	• 1.162.704.000
TOTALE	L. 12.120.056.000



I sestieri di S. Croce e S. Polo

O.D.G. APPROVATI DAL CONSIGLIO COMUNALE

AUTONOMIE LOCALI

IL CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

a conclusione del dibattito sul bilancio di previsione 1974, raccogliendo le preoccupazioni da più parti espresse circa la grave situazione in cui versa la finanza locale nel nostro paese, grave situazione che rischia di portare alla paralisi degli enti locali ed una gravissima limitazione della loro autonomia;

ritiene

indispensabile concorrere a promuovere una decisa iniziativa nei confronti del Governo volta ad ottenere precisi impegni e provvedimenti di natura economica e finanziaria capaci in un contesto programmatico nazionale e regionale di dare una inversione di tendenza alla attuale situazione;

ritiene

che tale iniziativa non possa essere limitata solo ad ottenere misure finanziarie di carattere immediato atte a permettere agli enti locali di poter continuare a erogare con regolarità i loro servizi alla collettività, ma debba correttamente estendersi a richiedere la precisa definizione di una più ampia sfera di interventi sul tema sociale ed economico da parte delle autonomie locali, dalle regioni ai comuni, nella convinzione che l'attuazione di una incisiva politica di riforme richieda anche un efficace contributo da parte delle autonomie, contributo che sarà possibile solo rimuovendo le principali cause che ne minacciano da tempo la capacità di intervento;

decide

di fare gli opportuni passi per organizzare una iniziativa comune assieme alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, le cui richieste di interventi riformatori sul terreno dei più importanti servizi sociali (casa, scuola, salute e trasporti) comportano necessariamente una ben più incisiva capacità di azione delle autonomie locali e che quindi non possano non essere coinvolte nel problema del rafforzamento delle capacità finanziarie degli enti locali, ben inteso allo scopo di migliorare qualità e quantità dei servizi da rendere alla collettività;

decide

quindi di dare completo appoggio alla azione concordata il 3 maggio 1974 a Bellagio dallo ANCI e dalle Regioni Italiane, auspicando che nel contesto di tale azione possano trovare piena espressione le esigenze emerse dal dibattito consiliare.

DISTRETTI SCOLASTICI

IL CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

preso atto della dichiarata volontà della Giunta di rendere concreto il suo impegno, pur nella grave situazione esistente, in direzione della politica scolastica;

ribadisce

la necessità che il ruolo dell'ente locale sia sempre più organico e completo sia nei compiti costruttivi che gestionali.

In questo quadro

impegna

la Giunta ad operare perché in vista del piano edilizio scolastico siano messe a punto tutte quelle operazioni di raccordo che suppliscano, nel tempo breve e in termini pubblici, i drammatici vuoti.

Inoltre

solicita

la Giunta a rendere operante il suo ruolo, da organizzare con tutti i livelli competenti in ordine alla creazione dei distretti scolastici, per svolgere quell'opera educativa ed organizzativa che tenda a realizzare il pieno tempo, la obbligatorietà, la gratuità, e i servizi di assistenza medico-psico-pedagogica, sportiva e ricreativa a cominciare dall'anno scolastico 1974-75.

Infine

impegna

gli Assessori competenti a portare all'approvazione del Consiglio le delibere di carattere urbanistico che creino pregiudizialmente le condizioni indispensabili a tali realizzazioni.

CONSIGLI DI QUARTIERE

IL CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

A seguito del dibattito svoltosi in occasione del bilancio di previsione 1974:

Rilevato la necessità di rendere sempre più corrispondente alle reali esigenze della popolazione l'utilizzo delle risorse comunali; che tale obiettivo è più agevolmente perseguibile e realizzabile attraverso una maggiore partecipazione della popolazione alla formazione delle scelte degli interventi;

che tale partecipazione va in particolare realizzata attraverso una più ampia responsabilizzazione dei consigli di quartiere i quali, anche in previsione del nuovo regolamento che dovrà essere approvato entro il 31-7-1974, devono assumere poteri decisionali;

da mandato alla Giunta

1. di predisporre entro il 30-6-1974 in accordo con i consigli di quartiere il programma di utilizzo dei fondi di cui al capitolo del bilancio di previsione 1974 relativi alla manutenzione, di scuole materne, elementari e medie, impianti sportivi, fognature, strade, piazze, parchi e giardini, indicando oltre le modalità di utilizzo anche le singole scelte, tenendo conto che tale programma di utilizzo riguarderà necessariamente gli interventi eseguibili dal 1° ottobre 1974 per cui si darà immediato corso all'esame e votazione delle delibere relative agli interventi manutentori;
2. di provvedere all'utilizzo della quota parte concernente ovviamente il IV bimestre-

1974, dei fondi di cui sopra relativi alle manutenzioni specifiche di servizi e infrastrutture pertinenti ai singoli quartieri su indicazione del consiglio di quartiere.

Decide inoltre

che il programma di utilizzo di cui sopra per il 1975 venga presentato contestualmente al bilancio di previsione.

BANDA CITTADINA

IL CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

informato in merito alla pesantezza arrecata al bilancio di previsione dalla situazione organizzativa e dalle attuali funzioni della banda cittadina, nonché delle anomalie delle funzioni stesse;

delibera

contestualmente al voto sul bilancio, di dare mandato alla sesta commissione (assieme agli assessori al personale, alla pubblica istruzione e alla cultura e belle arti), di presentare entro due mesi al Consiglio uno studio completo sul problema, concluso da concrete proposte riguardanti la «conditio sine qua non» per la sopravvivenza della banda cittadina e cioè la ristrutturazione della stessa in modo di trasformarla in un efficace strumento di cultura.

PORTOGALLO

IL CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

coerentemente al proprio impegno antifascista, alla affermazione costante di solidarietà espressa in favore dei popoli oppressi dal fascismo,

rivolge

al popolo portoghese nel momento in cui, abbattuta la dittatura fascista che l'ha oppresso per un cinquantennio, si avvia alla conquista della libertà, un saluto augurale ed esprime la certezza che l'unità fra le forze democratiche e antifasciste consentirà di estendere e consolidare la democrazia del Portogallo e di affermare l'indipendenza dei paesi africani fino a ieri oppressi dal regime colonialista portoghese in una prospettiva di crescita democratica dell'intera Europa.



L'aula consiliare di Ca' Loredan durante il dibattito conclusivo sul bilancio.

GIUNTA COMUNALE

La Giunta comunale si è riunita martedì 7 maggio e, dopo un breve dibattito dedicato a questioni relative al personale in applicazione del riassetto, ha esaminato ed approvato un gruppo di deliberazioni fra le quali si segnalano le seguenti, che dovranno ottenere successivamente il voto del Consiglio comunale:

Apprestamento catalogo per la mostra biennale d'arte antica intitolata «Venezia e Bisanzio»; allacciamenti elettrici vari (L. 5.850.000); progetto tecnico e finanziamento relativo alla sistemazione della rampa cavalcavia di Catene sulla linea ferroviaria Venezia-Milano (secondo lotto - L. 284 milioni); lavori di ordinaria manutenzione dei canali a bassa sponda, con escavo dossi e banchine, nelle zone di Venezia città, isole di Giudecca e Saccafisola, Lido, Estuario nord e sud (lotti 89, 90, 91 - L. 85 milioni); lavori di ordinaria manutenzione fognaria e viabile nella terraferma, nella zona industriale e nell'Estuario sud, litorale Cavallino (L. 789 milioni); manutenzione dell'anagrafica e toponomastica in terraferma, estuario nord e sud (L. 15.500.000).

Nella stessa seduta la Giunta ha approvato un gruppo di deliberazioni adottate dalle commissioni amministrative dell'ACNIL e dell'AMNU.

La Giunta comunale ha approvato una delibera nella riunione di giovedì 16 maggio (già adottata dal Consiglio d'amministrazione dell'Amnu), che permetterà di chiedere l'ammissione ai contributi della Regione, per la costruzione di un inceneritore in terraferma. Alla richiesta di contributo, ai sensi della legge regionale 31 gennaio 1974 n. 15, è allegata una relazione tecnica di massima: la localizzazione dell'impianto e le sue caratteristiche saranno infatti decise, in sede di progettazione. Dopo lunghi studi, l'Amnu ha indicato in un inceneritore da due forni, ciascuno della potenza di 150 tonnellate al giorno, il sistema migliore per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani della terraferma. Il costo presunto è di due miliardi: le spese di gestione assommano a 200 milioni all'anno.

Per evitare la vicinanza con località abitate, si è indicata come sede dell'inceneritore una zona ancora da definire, sulla direttrice per San Donà: molto probabilmente Meolo. Il progetto definitivo, comunque, è ancora in fase di studio; l'approvazione della relazione tecnica in linea di massima si è resa necessaria per non perdere la possibilità di accedere ai contributi della Regione (quattro per cento all'anno, per i primi otto anni, due per cento al nono, un per cento al decimo).

Quanto all'impianto di Malcontenta, di cui è stata ufficialmente sancita la chiusura, è allo studio la possibilità di una convenzione con l'Università di Padova, Facoltà di Agraria, per la produzione sperimentale e commerciale di concime: è un discorso, ad ogni modo, che dovrà essere approfondito.

La Giunta comunale si è riunita martedì 21 e mercoledì 22 maggio sotto la presidenza del Vice sindaco dr. Rigo. Sono stati approvati numerosi provvedimenti concernenti il personale comunale. Parere favorevole è stato quindi espresso all'erogazione dei seguenti contributi: alla sezione di Venezia della associazione bersagliere per l'organizzazione del 23° raduno nazionale, al circolo filatelico e numismatico veneziano per l'organizzazione della terza mostra e del convegno europeo di numismatica, alla associazione bridge venezia per l'organizzazione del torneo internazionale, a comi-

tati rionali per organizzazione di regate riservate ai giovani. E' stato altresì approvato l'impegno di spesa per alcune manifestazioni folcloristiche e sportive, mostre e spettacoli popolari in terraferma (L. 35 milioni), per la festa della sena del 23 maggio 1974 e per la regata delle antiche repubbliche marinare italiane in programma a Genova il 16 giugno 1974. Altre delibere esaminate riguardano la gestione dei servizi balneari comunali per il 1974 e la gestione per l'anno corrente di Palazzo Ducale e del Palazzo delle Prigioni. Nel settore dell'edilizia scolastica è stata approvata l'aggiudicazione dell'appalto e la maggiore spesa (L. 18.851.000) per l'esecuzione delle opere murarie ed affini di completamento alla scuola elementare Goldoni di S. Pietro in Volta. Approvata infine fornitura a mezzo appalto concorso di banchi ed altre attrezzature per le scuole (L. 85 milioni).

Nell'occasione si informa che il Sindaco Longo ha conferito la delega per il settore dei Servizi Pubblici all'assessore Carlo Vian.

CONSIGLI DI QUARTIERE

Nel corso del mese è continuata con relativa intensità l'attività dei consigli di quartiere.

Due problemi, quello degli anziani e quello dell'edilizia scolastica hanno occupato l'iniziativa del consiglio di quartiere di CARPENEDO. In un o.d.g. approvato all'unanimità, constatata la carenza di servizi nei confronti degli anziani lungo degenti ed autosufficienti, si sollecita la realizzazione del G.B. Giustinian a Favaro Veneto, il restauro radicale della Casa di riposo di Mestre e l'istituzione del programmato ufficio centrale per il servizio sociale, in un migliore coordinamento degli enti preposti.

Il punto sulla situazione dell'edilizia scolastica è stato fatto nel corso di una manifestazione promossa il 22 maggio al cinema Lux diretta ad ottenere precise garanzie per l'approntamento di nuove aule in vista del prossimo anno scolastico. Secondo quanto comunicato dall'aggiunto del sindaco Bastianetto le vicine previsioni riguardano l'ampliamento della «Spallanzani», e nuove costruzioni in via Rielta e vicolo Pineta. In una successiva riunione è stata ridiscussa la variante alla viabilità, verde e servizi in terraferma.

L'estensione della rete di gas metano alla frazione di MALCONTENTA (sono mille le famiglie interessate) e le possibilità pratiche di ottenerla sono state dibattute dal locale consiglio di quartiere, unitamente alle questioni uristiche.

Del problema inerente la viabilità ed il traffico si è occupato il consiglio di quartiere di CATENE, alla presenza dell'assessore Zampirolo e del dirigente dell'ufficio comunale traffico Ing. Pagan.

Il 16 maggio presso il Municipio di Mestre nel corso di una riunione presieduta dall'assessore Zampirolo, alla quale sono intervenuti il presidente dr. Fiorentini e funzionari dell'ACNIL, sono stati sentiti i componenti delle commissioni trasporti dei consigli di quartiere di FAVARO

e CARPENEDO, guidate dai rispettivi aggiunti Bordignon e Bastianetto, in merito ai nuovi servizi programmati dall'azienda, anche in relazione alle richieste avanzate dagli abitanti delle zone interessate.

Altra riunione degli aggiunti di terraferma, alla presenza dell'assessore Fezzi, è stata dedicata alla strutturazione del maggior numero possibile di spazi verdi.

Il consiglio di quartiere di FAVARO si è riunito per discutere la proposta di istituire in sede locale un mercatino rionale ed il giorno 19 ha organizzato al cinema Sociale, in collaborazione con il Comitato scuola-famiglia e la direzione didattica, un incontro per un esame della situazione scolastica. Sono intervenuti gli assessori Baldo, Mongiello, Zampirolo e il consigliere comunale Paludo.

Nel corso del dibattito si è fatto il punto sugli interventi in corso e sullo stato di avanzamento dei progetti inseriti nel piano pluriennale. In attesa della costruzione delle due palestre nel nuovo complesso scolastico, si è richiesto l'uso per gli alunni delle elementari delle strutture della media «Volpi».

Il consiglio di quartiere di S. LORENZO si è occupato della proposta di istituire l'isola pedonale in piazza Ferretto anche nei giorni feriali, del restauro della torre civica con destinazione a museo, dell'ampliamento della scuola elementare «Vecellio».

Il consiglio di quartiere di CHIRIGNAGO ha affrontato la questione del contributo alla scuola materna.

Il consiglio di quartiere della GIUDECCA ha discusso delle zone dell'isola da destinare a verde pubblico, dell'asilo nido e della situazione al casermone S. Cosmo.

Numerosi problemi concernenti la viabilità, lavori pubblici, l'igiene e l'ecologia hanno infine occupato i lavori del consiglio di quartiere di MALAMOCCHIO-ALBERONI.

il nostro impegno per la scuola

a colloquio con l'assessore alla pubblica istruzione prof. Mongiello



Gerardo Mongiello Assessore alla P. I.

D) Il consiglio comunale ha approvato lo scorso 5 maggio il piano pluriennale, nel quale gli interventi per l'edilizia scolastica occupano larghissimo spazio: quali sono le motivazioni di questa scelta prioritaria?

R) L'attenzione prioritaria al settore della edilizia scolastica, e più in generale ai problemi della scuola di tutti i gradi, oltre a quella dell'obbligo, della scuola materna, degli stessi asili nido, corrisponde ad una analisi seria della situazione scolastica nel nostro territorio comunale e all'urgenza di remediare a carenze e disfunzioni. Sono tre i fattori che hanno reso insufficiente l'attrezzatura dell'edilizia scolastica nell'ultimo decennio.

L'aumento della popolazione scolastica sia per l'incremento demografico, sia per il prolungamento della scuola d'obbligo, sia per l'aumento della scuola media fuori della fascia dell'obbligo. Scuole materne, scuole secondarie di secondo grado, l'abbassamento dei massimi per la formazione delle classi, che, a parità di alunni comporterà più classi di un tempo e quindi più aule; la didattica moderna, che esigerebbe quasi tante aule speciali quante normali. A ciò si aggiunge il naturale deperimento degli edifici esistenti, dei quali poi molti erano inadatti allo scopo fin dall'inizio.

Tutto questo comporterà la necessità di approntare ex novo centinaia di aule normali e speciali, decine di palestre, vasti spazi verdi attrezzati ad uso scolastico e para-scolastico e certamente si è lontani dalla soluzione definitiva del problema.

Tuttavia con il massiccio sforzo che la Città amma ha messo in atto nel settore della edilizia scolastica, si sarà in grado di eliminare almeno le più gravi disfunzioni, vedasi doppi turni, vuoti di servizio scolastico in varie zone, insediamenti scolastici di fortuna, e di risparmiare diversi milioni per fitti passivi.

Questo notevolissimo impegno finanziario — che è di dieci miliardi di lire — non ha oggi la equivalente in alcuna città d'Italia e sarà certamente sufficiente a togliere drammaticità e disagio all'attività scolastica in gran parte del nostro territorio comunale, a cominciare dalla terraferma.

D) Il programma è valido e ne è testimonianza il largo consenso raccolto in consiglio comunale, ma quali sono i fattori su cui occorrerà fare affidamento per tradurlo celermente in costruzione di edifici scolastici?

R) E' forse il caso di richiamare in proposito l'oggetto di una riunione che ha avuto luogo giovedì 16 maggio a Roma — alla quale sono intervenuti in rappresentanza della amministrazione veneziana — fra gli assessori alla pubblica istruzione e alla edilizia scolastica dei capoluoghi di regione e di altre città italiane. Fermi restando gli impegni delle singole amministrazioni — e quindi quelli della nostra — è chiaro che allo Stato compete non soltanto il rifinanziamento delle vecchie leggi in materia,

ma altresì una più organica, decentrata, rapida normativa. Non è infatti più tollerabile che la pratica per la costruzione di un edificio scolastico — come quelli finanziati dalla legge 641 — debba passare per decine e decine di uffici, in un iter estenuante che vede passare qualcosa come 4/5 anni fra concessione del finanziamento e compimento dell'opera. E' perciò necessario poter contare su procedure semplificate ed al riguardo, la delega alle Regioni per l'esecutività dei futuri programmi di edilizia scolastica può rappresentare una via di uscita migliorativa.

Devo aggiungere che gli assessori comunali, nella riunione di Roma, sono stati concordi nella richiesta che siano i Comuni ad attuare, in autonomia di scelte rapportate ai bisogni, i vari programmi ed hanno espresso decisa opposizione alla proposta che si ventila di affidare questo compito — come altri per l'edilizia popolare — a grandi agenzie a cosiddetta partecipazione pubblica. Questo fatto offenderebbe l'autonomia comunale e metterebbe in forse quel controllo democratico sulle scelte della pianificazione politico-amministrativa che noi abbiamo costruito e intendiamo sviluppare.

D) Quali vantaggi ha recato al Comune di Venezia la legge 641?

R) Grazie ai fondi che abbiamo chiesto ed ottenuto, in virtù di questa legge sono già stati costruiti o sono in corso numerosi edifici scolastici per un complesso di circa tre miliardi di lire. Posso dire che la civica amministrazione ha utilizzato fino all'ultimo centesimo i fondi messi a disposizione con la 641, anzi dal riparto dei fondi non utilizzati nell'ambito regionale da altri comuni, abbiamo ottenuto ulteriori 350 milioni per la costruzione della scuola di Via Delta. Non trovano quindi giustificazione le critiche di mancata pressione del Comune sullo Stato per ottenere ulteriori fondi per l'edilizia scolastica.

D) Un settore che ha significato e significa particolare, impegno anche innovativo, della pubblica amministrazione è quello della scuola materna. A che punto sono le esperienze comunali?

R) La scuola materna è il più delicato dei settori della scuola non dell'obbligo.

L'attuale fase di sviluppo della nostra società è caratterizzata da fenomeni di industrializzazione anche nei centri rurali e dal diffondersi dell'urbanesimo; questi fenomeni si sono ripercossi sulla famiglia: i genitori sono spesso, per gran parte della giornata, impegnati in attività extradomestiche, ed i bambini sono costretti a vivere senza la loro compagnia, in ambienti talvolta privi di spazi per i loro giochi.

Di qui il continuo, crescente sviluppo di que-

sto settore per le necessità sociali della comunità, e soprattutto di quelle famiglie ove entrambi i genitori lavorano e desiderano pertanto che quei loro figlioli che non possono ancora frequentare le scuole dell'obbligo, siano adeguatamente educati e sorvegliati.

Non bisogna però fraintendere l'esatto significato ed il vero compito di questo importante servizio sociale: la nuova scuola materna non è più asilo come era concepito in passato, ma una scuola che « si propone il compito di promuovere il processo educativo dei bambini, integrando l'opera educativa delle famiglie, favorendo la maturazione delle loro capacità e la formazione di una personalità libera ed autonoma, effettivamente equilibrata ed aperta alle esigenze della società ». (Dall'art. 1 del regolamento della scuola materna comunale proposto dall'assessorato alla p.i. che andrà prossimamente all'approvazione del consiglio comunale dopo essere stato discusso dalla competente commissione consiliare, con consultazione degli operatori scolastici, dei sindacati e delle famiglie).

Le sezioni di scuola materna attualmente gestite dal Comune di Venezia sono 95, in gran parte con servizio di refezione (73). Di queste: 39 sezioni sono ubicate nel centro storico, 24 nell'estuario, 32 in terraferma. Nell'ambito comunale funzionano inoltre 16 sezioni di scuola materna statale, mentre sono 180 le sezioni di scuola materna privata. Complessivamente 291 sezioni: 97 nel centro storico, 56 nell'estuario, 138 in terraferma. Nel contingente di bambini in età fra 3 e 6 anni che è di 18.000, 3.000 sono gli iscritti alle sezioni comunali, 500 a quelle statali, 7.500 a quelle private, (un totale 11.000) mentre sono 7.000 i non iscritti.

Data l'importanza del servizio sociale effettuato dalle scuole materne, è stata costantemente ravvisata la parte della civica Amministrazione la necessità di aumentare il numero delle sezioni di scuola materna comunale, che pertanto sono passate dalle 65 dell'anno scolastico 68/69 alle 90 del corrente anno scolastico, alle quali sono da aggiungere le 5 di indiretta gestione (Terese e Treporti), per un totale quindi di 95 sezioni.

L'assessorato alla p.i. ha proposto negli ultimi tre anni, e la Giunta ha adottato, una deliberazione per istituire almeno 150 sezioni; se poi di queste se ne sono potute aprire 95, ciò è da imputarsi al fatto che non è stato possibile approntare altri ambienti idonei.

Anche quest'anno è stato fatto il possibile per aumentare il numero delle sezioni, compatibilmente alla difficoltà di reperire locali idonei: è stata aperta così la nuova scuola della Cipressina in Terraferma (2 sezioni), e sono state aumentate di 1 sezione sia la scuola Compa-



Ragazzi delle medie impegnati in attività di animazione

retti (da 7 a 8), sia quella di S. Marziale (da 6 a 7).

L'indisponibilità di locali idonei, ha provocato anche la minor apertura di sezioni statali di scuola materna (16 sulle 60 richieste dall'Assessorato alla P.I.). Per il 1974/75 la nostra richiesta è stata per 68 sezioni (13 nel centro storico ed estuario e 55 in terraferma) e mi auguro caldamente che i locali adatti si possano sollecitamente trovare, anche poter corrispondere alla crescente domanda di iscrizioni.

Nelle scuole materne in diretta gestione comunale sono attualmente impegnate n. 176 educatrici: il calendario inizia il 1° settembre e termina il 30 giugno. L'orario va dalle 8 alle 17.

D) *Ritiene di dover segnalare qualche iniziativa nuova del suo assessorato nel settore scolastico?*

R) Nel campo della medicina scolastica, credo sia significativa l'iniziativa presa, in via sperimentale — per ora nel centro storico — di sottoporre i bambini di alcune scuole materne a visita cardioschermografica presso il centro di Campo della Lana.

Nei doposcuola abbiamo cominciato ad introdurre, sempre in via sperimentale, lo stimolo all'educazione artistica, attraverso lezioni che vengono tenute da studenti dell'ultimo anno dell'Accademia di BBAA. di Venezia. A fine di maggio in alcuni ricreatori si attuerà il corso sperimentale di animazione gioco.

In accordo con il CONI, prossimamente apriremo 16 centri di formazione fisico-sportiva in altrettante scuole elementari del Comune già dotate di palestra.

In alcune scuole medie, d'intesa con il Provveditorato, abbiamo ritenuto di dar corso a interessi nuovi, organizzando lezioni sul gioco degli scacchi, in collaborazione con il circolo scacchistico veneziano.

Sono esemplificazioni parziali, ma attestative di un nuovo modo di concepire in forme articolate l'attività scolastica, l'educazione del bambino ed il suo sviluppo psico-fisico.

In tale maniera intendiamo aggiungere allo impegno per costruire gli edifici che servono alla popolazione scolastica, anche un'opera di prevenzione medica, di formazione sportiva, di stimolo culturale che ne accompagni e solleciti adeguatamente la crescita.

Nuova edilizia scolastica

Con l'inizio dell'anno scolastico 1973/74 o comunque ad anno iniziato, sono state consegnate le seguenti nuove scuole:

- nuova scuola di via Vellon (elementare) 19 aule;
- nuova scuola di Marghera-Catene (elementare) 16 aule;
- nuova scuola di Campalto Cap. (elementare) 12 aule;
- nuova scuola di Marghera via Oroboni, di 19 aule, assegnata all'Istituto professionale «A. Volta».

Inoltre, nei locali di Corso del Popolo lasciati liberi dall'Istituto «A. Volta» è subentrata con 9 classi la scuola media statale «C. G. Cesare», che a sua volta ha abbandonato i locali di via Bembo, in affitto, tornati alla Ripartizione Patrimonio per la ristrutturazione di altri uffici comunali della terraferma.

Per ovviare alla pesante situazione di certe zone della terraferma ove esiste il problema dei doppi turni, l'Assessorato alla P.I., in accordo coll'Assessorato al Patrimonio competente in materia, ha provveduto all'affittanza al Comune di idonei locali da adibire ad uso scolastico, come:

- nove locali di via Irpinia, per alloggiarvi altrettante classi della scuola elementare di S. Barbara;
- rinnovo della locazione del Patronato di Carpenedo, per 12 classi di quella scuola elementare (E. Toti);
- rinnovo della locazione con la comunità di S. Lorenzo di Mestre, per alloggiare 5 classi del Liceo classico «R. Franchetti»;
- affittanza di locali del patronato di S. Antonio del Lido, per alleggerire i doppi turni della scuola S. Giovanni Bosco;
- particolare menzione merita la rapida soluzio-

ne relativa all'affittanza dei locali della Cipressina, via Castellana 29H, ove sono state ricavate 2 sezioni di scuola materna, in zona priva di scuole materne comunali o statali.

Costruzione di scuole materne

Son tutt'ora in corso d'istruttoria le pratiche per la costruzione di due nuove scuole materne con il contributo dello Stato a Catene — Parco Ferroviario e a Bissuola Nord.

Recentemente si sono avviate pratiche per la locazione di un fabbricato a Marghera — Asilo Cortimiglia — per sua strutturazione a scuola materna. Continua ininterrotta frattanto la ricerca di locali idonei, anche a mezzo locazione, per l'apertura di nuove scuole materne.

Ricreatori doposcuola

Durante l'anno scolastico in corso sono in attività 98 sezioni di ricreatorio doposcuola, aperte dalle ore 14 alle 17.

La ristrutturazione dei ricreatori comunali, di cui alle note discussioni nei vari organi collegiali del Comune, tende alla finalità sociale di creare, fatte salve comunque le competenze e gli obblighi che lo Stato non ha ancora inserito nel suo programma, per quanto riguarda Venezia, l'attuazione pratica delle norme della Legge 24-9-1971 n. 820.

In tal modo si dovrebbe realizzare la riforma della scuola che ha come sua finalità il principio della riutilizzazione del lavoro prodotto dalle classi durante l'orario normale di lezione, per consolidare e ampliare l'attività conoscitiva degli alunni.

La civica Amministrazione ha già iniziato un piano di ristrutturazione che ha come scopi principali:

1. di assicurare il personale docente «idoneo» aggiornato come appositi corsi sulle moderne tecniche socio-pedagogiche;
2. assicurare un uniforme orario di attività integrativa e di studio pomeridiano;
3. fornire agli stessi i più idonei mezzi didattici onde garantire la più efficace funzionalità.

Scuole serali comunali

Proseguendo nella scelta fatta dal Comune nel 1965, anche durante l'anno scolastico 1973/74 sono state riaperte le scuole serali comunali per lavoratori, che si articolano nelle due sedi principali di Venezia (9 classi più le sezioni di Ca' Savio, Pellestrina e Burano) e di Mestre (11 classi). Gli iscritti al corso di Venezia sono 185, 32 a Ca' Savio, 44 a Pellestrina, 51 a Burano; gli iscritti al corso di Mestre sono 237.

I corsi, della durata di due anni abilitano al rilascio del diploma di scuola media.

Patronato scolastico

Anche quest'anno è stata affidata al Patronato Scolastico la gestione delle mense scolastiche.

E' stato già approvato un provvedimento per l'erogazione a favore di tale Ente di un contributo di L. 20.000.000, mentre è in corso un altro provvedimento per l'erogazione di altri 3.000.000.

Il Comune versa inoltre al Patronato Scolastico un contributo ordinario annuale di Lire 30.000.000.

Civica biblioteca di Mestre

Agli inizi del suo 2° ventennio, la Biblioteca Civica di Mestre vedrà finalmente l'ampliamento della sede principale con l'acquisizione di locali ben più spaziosi e comodi degli attuali: due sale di lettura rispettivamente di m² 120 e m² 50 con capienza per un totale di 80 posti a sedere (attualmente sono 32).

Il pubblico potrà usufruire di circa 4.000 volumi a sua diretta disposizione nelle sale, sugli scaffali che prevedono uno sviluppo di 164 metri lineari; mentre altri 3.000 volumi saranno a disposizione di chi li desidera a prestito a casa in una terza sala di m² 35; ancora 30.000 volumi troveranno posto nel magazzino di riserva.

La sala maggiore è stata arredata in modo che possa servire anche per riunioni conformi ai nuovi compiti affidati alla biblioteca di promozione culturale. Inoltre funzionerà una discoteca con audizione in cuffia.

L'ampio programma di sviluppo della Biblioteca ha fatto sì che siano stati intensificati gli acquisti ed i lavori di catalogazione per disporre di una gamma esauriente di libri moderni di diverso carattere. Dall'inizio del '73 ad oggi sono stati registrati e schedati 4.467 volumi, il che significa un incremento di circa il 16% del fondo librario, che attualmente raggiunge n. 30.629 unità.

E' da tener presente che accanto alla sede principale di Via Palazzo funzionano attualmente le sedi di Marghera e della Biblioteca dei ragazzi di Via Torre Belfredo.

Anche a Marghera dovrebbe essere imminente il trasporto di quella sede dal Municipio alla Via Beccaria, dove sono a disposizione i locali ed il mobilio, ma mancano alcune rifiniture indispensabili per il funzionamento.

La frequenza si è mantenuta sempre buona.

Presenze nel '73: 50.142 con un incremento del 20% rispetto l'anno precedente ed una media giornaliera di 168 presenze complessivamente nelle tre sedi.

SCUOLE	ANNO SCOLASTICO 1972/73		ANNO SCOLASTICO 1973/74		DIFFERENZE IN +
	N. ALUNNI	SPESA BILANCIO 1973	N. ALUNNI	SPESA BILANCIO 1974	
ELEMENTARI					
Centro Storico	6.335		5.524		
Estuario	4.177		4.165		
Terraferma	19.251		18.332		
TOTALE Elementari	29.763	2.746.500.000	28.021	3.193.000.000	472.220.000
MEDIE INFERIORI (1)					
Centro Storico	3.412		3.437		
Estuario	2.213		2.154		
Terraferma	9.914		10.301		
TOTALE medie inferiori	15.539	—	15.892	—	—
MEDIE SUPERIORI (2)					
Centro Storico	2.039		2.154		
Estuario	85		92		
Terraferma	2.565		2.306		
TOTALE medie superiori	4.689	—	4.552	—	—
TOTALE medie (1+2)	20.228	1.131.200.000	21.119	1.303.500.000	172.320.000
SCUOLE MATERNE					
Centro Storico	1.130		1.175		
Estuario	750		745		
Terraferma	1.020		1.080		
TOTALE scuole materne	2.900	1.424.150.000	3.000	1.617.700.000	175.550.000
TOTALE GENERALE	68.426	5.316.850.000	68.659	6.114.200.000	824.090.000

L'ECONOMATO COMUNALE



Giovanni Canilli
Assessore all'Economato

I problemi che ho dovuto affrontare, allorché mi è stato affidato questo referato, si presentavano, per una quantità di ragioni, di difficile ed impegnativa soluzione. Con ciò, non mi hanno trovato impreparato ed è con una punta di soddisfazione che oggi, a poco più di nove mesi dalla mia nomina, posso dire di aver raggiunto dei risultati largamente positivi per la maggiore funzionalità del settore.

I servizi che l'Economato assolve, sono molteplici e si articolano nel più svariato camp. Lo Economato provvede un po' a tutto, basti pensare che la sua competenza si estende ad ogni acquisto di materiale di qualsivoglia tipo, riguardante uffici e servizi comunali, comprese scuole materne statali-comunali, elementari, medie, licei ed istituti magistrali.

A proposito del parco macchine comunale, si è attuata una nuova politica che prevede una diminuzione di spesa in riparazioni per mezzi di terra ed acqua, a favore di un loro radicale rinnovo. Tale operazione dovrebbe consentire di poter disporre di mezzi nuovi e moderni nel giro di due, o al massimo tre anni, con un risparmio di spesa del 30-40%.

Da due anni a questa parte, senza alcun aumento di impegno (135 milioni), che peraltro in qualche occasione ha subito anzi, per ragioni di bilancio, delle decurtazioni, si può constatare che, mentre sono diminuite sensibilmente le spese di manutenzione dei vari mezzi, il parco macchine è stato potenziato quantitativamente e qualitativamente con l'acquisto di tre autovetture, due autotiratori ed un autocarro.

Per la parte nautica, si è acquistato un motoscafo per la Croce Azzurra, provvedendo nel contempo ad ordinarne un secondo; mentre è in corso di perfezionamento la pratica per l'acquisto di altri due motoscafi scoperti da adibirsi al servizio di polizia urbana.

Nel novero dei servizi di competenza dello Economato, va ricordato quello svolto dalla Stamperia del Comune che provvede alla fornitura di quasi l'80% degli stampati necessari ai vari uffici comunali e dal Laboratorio di Falegnameria e Meccanica, che oltre a tutte le manutenzioni dei mobili comunali, provvede al rinnovo delle vecchie attrezzature scolastiche. Sempre dall'Economato dipendono inoltre, l'Ufficio inventario, l'Ufficio oggetti oppignorati e l'Ufficio oggetti rinvenuti che, come già chiaramente sottintende la stessa denominazione, si occupa dell'immagazzinaggio dei più svariati oggetti ritrovati in tutto il territorio comunale. A titolo di curiosità, basti pensare che dal 1928 erano andate accumulandosi nei magazzini comunali centinaia di biciclette rimaste abbandonate. A questo punto era necessario intraprendere un'azione di smaltimento di tutto questo materiale estremamente ingombrante, smaltimento che attuato attraverso regolare gara, ha consentito lo sgombero di va-

sti spazi in quei magazzini che ormai risultavano saturi.

Non vanno dimenticati altri importanti aspetti dell'attività assolutamente varia, svolta da questo assessorato, e mi riferisco ai servizi di: Guardaroba, Pulizia, Vestiario e Trasporti Pesanti. Per ultimo, in aggiunta a quanto finora esposto, l'Economato interviene su tutto il territorio comunale, nelle varie manifestazioni di ordine politico, religioso e militare, approntando con speciali squadre, palchi, addobbi ed attrezzature di ogni tipo; e proprio in occasione del Referendum popolare del 12 maggio si è avuta la esatta misura dell'efficienza di questo servizio. L'Economato è stato chiamato ad attrezzare completamente ben 558 seggi (quanti ne contava il Comune di Venezia), per il buon funzionamento dei quali, sono state predisposte 4 squadre di pronto intervento: due per la terraferma e due per il centro storico e isole.

Ritengo, credo a buona ragione, che il quadro fin qui tracciato dell'attività di questo assessorato, forse per diverse ragioni poco conosciuto ma estremamente utile ed indispensabile, abbia dato l'idea delle importanti funzioni di questo servizio che si avvale dell'apporto valido e prezioso del personale dipendente, al cui costante impegno desidero esprimere in questa sede, il mio personale apprezzamento.

Liste elettorali centro elettronico

L'ufficio elettorale del Comune, dal mese di luglio dello scorso anno, ha ricompilato le liste elettorali, sia generali che sezionali. E' stato rifatto un nuovo schedario, nuovi fascicoli per ognuno dei circa 260 mila elettori, ed è stata rivista tutta la documentazione contenuta nei fascicoli. Nel corso di quest'operazione, che non si compiva da 17 anni, è stato possibile correggere numerosi errori (circa 3000). Sono stati aggiornati i titoli di studio e professionali degli elettori, e si è costituito un unico ordine alfabetico, che consente ora una rapida ricerca.

Anche le sezioni elettorali sono state ordinate secondo un ordine progressivo, che ha consentito una loro più facile individuazione.

Nel contesto di questa operazione di ricompilazione delle liste, a ciascuno elettore è stato assegnato un numero d'ordine riportato poi in ogni singola scheda. Questo ha consentito un riassetto dell'ufficio ed una maggiore celerità nel lavoro.

E' stato anche meccanizzato, con il centro elettronico, il servizio per gli elettori residenti all'estero. Proprio l'utilizzazione di questo centro ha consentito di rendere il servizio più efficiente, rapido e moderno. E' stata perciò messa in atto anche una nuova metodologia di lavoro, che segue gli indirizzi dati dalla amministrazione, ed anche il personale è stato rivalutato, essendo stato chiamato a collaborare per una gestione diversa dell'ufficio da quella tradizionale.

«Lo sforzo economico sostenuto dal Comune per queste operazioni — dice il capo ufficio Ferdinando Pannella — è stato ripagato da una maggiore funzionalità del servizio, che ora comunque potrà ancora essere migliorato e potenziato».

Anche le sezioni elettorali del Comune sono state ristrutturate: quest'anno sono aumentate di 23 unità, e non solo per rispettare le norme di legge, ma per una maggiore funzionalità e comodità per l'elettore.

Ristrutturazione del servizio: una proposta per il futuro che si innesta nel riassetto e tiene conto dell'ammodernamento delle attrezzature del centro elettronico, prevede la costituzione di un organigramma rispondente alle effettive esigenze del servizio, servizio che è stato suddiviso in settori operativi che consentono anche un avvicendamento del personale. Questo discorso è stato già avviato e quanto prima l'As-

sessore ai servizi demografici prof. Mario De Biasi dovrà proporre alla Giunta la ristrutturazione del servizio elettorale.

Il centro elettronico: sorto nel '71, compì il suo primo servizio in occasione delle elezioni del '72. Poi assunse i servizi degli acquedotti, dell'autorimessa, dei tributi, degli stipendi del personale. E' stata meccanizzata anche la contabilità degli impianti di riscaldamento e dei telefoni. Per l'assunzione di nuovi servizi (esiste anche una proposta di meccanizzazione delle deliberazioni) si pone il problema di un ampliamento e di un potenziamento del centro, che attualmente compie lavori anche per conto terzi, come gli stipendi della provincia e della regione. Si tratta di servizi che sono stati tutti meccanizzati, anche per sollevare gli uffici dal lungo e tradizionale lavoro manuale.

Prospettive: «Si potrebbe meccanizzare l'anagrafe, ad esempio — dice il dott. Zambelli direttore del centro elettronico — come si fa già in altri comuni. E' però necessario un ampliamento ed un potenziamento del centro, perché con le strutture attuali un lavoro di questo genere non sarebbe possibile».

Per giungere ad una meccanizzazione completa di tutti i servizi del Comune, ci vorrebbero dunque nuove strutture, e prima di tutto un grosso lavoro di ricerca e di studio nei vari uffici. Perché non basta meccanizzare: anche gli uffici dovrebbero ammodernarsi, altrimenti non potrebbero esservi possibilità di successo. Ad una ristrutturazione organica del centro, deve quindi accompagnarsi la ristrutturazione degli uffici che via via vengono meccanizzati.

R. B.

I RISULTATI DEL REFERENDUM POPOLARE NEL COMUNE DI VENEZIA

Iscritti	253.857
Votanti	238.407 (93,91%)
SI	68.350 (28,66%)
NO	166.455 (69,81%)
Bianche	3.497 (1,46%)

(elaboraz. centro elettronico comunale)

L'ENEL nel Veneto

Il Presidente dell'ENEL prof. Angelini nel corso della seconda conferenza periodica indetta per la consultazione delle rappresentanze della regione, degli enti locali, della pubblica amministrazione e delle associazioni sindacali e di categoria del Veneto in merito ai problemi elettrici, ha parlato degli aspetti ancora preoccupanti della situazione nazionale, in ordine alla possibilità di ottenere sollecitamente le necessarie autorizzazioni per la realizzazione tempestiva degli impianti programmati.

In complesso, tenuto conto di tutti gli investimenti, nei vari settori di intervento (produzione, trasmissione, trasformazione, distribuzione) la spesa programmata dall'Enel per nuovi impianti nel quinquennio 1974-78 supererà i 6.150 miliardi di lire.

Angelini ha anche annunciato gli investimenti effettuati e previsti nella regione: nel quinquennio 1963-73 sono ammontati a 252 miliardi di lire; nel prossimo quinquennio 1974-78 il programma richiederà investimenti per altri 410 miliardi.

Per quanto riguarda in particolare Venezia, lo Enel ha in programma la costruzione della cabina primaria 130 Kv/Mt di Bibione; per la zona di Mestre è in fase di costruzione la nuova cabina 130Kv/Mt di Mestre NE; nella parte orientale della provincia verrà potenziata con un nuovo reparto 130Kv/Mt la cabina di Levada.

La Mestrina in «C»

Grande entusiasmo nella tifoseria arancione ha prodotto il ritorno della A.C. Mestrina in serie «C», al termine di un brillante campionato che l'ha vista in testa alla classifica fin dalle prime battute.

Ritorna a emergere nell'occasione il vecchio punto dolente dello stadio di via Baracca, inadeguato per fondo campo e tribune alle accresciute esigenze sportive.

L'obiettivo del grande stadio, ad uso delle squadre di Mestre e Venezia, a S. Giuliano non è stato abbandonato, ma altre urgenti priorità da soddisfare continuano purtroppo a rinviare questa antica aspirazione.

In via contingente, come già al «P. L. Penzo» di S. Elena, anche per il campo di Mestre occorre puntare urgentemente ad alcune indispensabili migliorie, e parallelamente risolvere il problema degli afflussi degli sportivi.

Abbiamo sentito in proposito il Commissario della Mestrina Longhin e gli assessori allo sport Bassotto e alla Polizia urbana e traffico Zampirolo.

Longhin

«Il Comune per il campo sportivo di Mestre ha fatto ben poco. Da anni si parla di costruire il nuovo stadio a San Giuliano, ma a quel progetto io ci credo poco; comunque ci vorrà ancora molto e molto tempo per vederlo realizzato. La realtà è che tra poco più di quattro mesi noi cominceremo il campionato di serie C e l'impianto sportivo è inadeguato. Vi sarebbero alcuni lavori urgenti, inderogabili da eseguire, tanto per tirare avanti. E' necessario, ad esempio, rifare il fondo e bisognerebbe cominciare subito; la spesa non dovrebbe essere eccessiva. Necessita inoltre sistemare gli ingressi e ripristinare quello delle vie Miraglia-Oberdan per permettere un più agevole e ordinato afflusso e deflusso degli spettatori. C'è poi il problema della capienza. Ora lo stadio può contenere (sedute o in piedi) circa 8 mila persone, troppo poche. Il problema sarebbe risolvibile con tribune realizzabili anche con tubi innocenti per limitare al massimo la spesa che sarebbe grossa se si usassero strutture in muratura: tali tribune dovrebbero collocarsi alle curve, attualmente scoperte, in modo da portare almeno a 10 mila la ricettività dello stadio».

Bassotto

«Nel felicitarmi per la promozione della Mestrina in serie C, sono pienamente convinto che, a questa gioia, devono unirsi dei fatti, perché si creano nuove situazioni. Noi abbiamo in progetto di costruire il famoso stadio a San Giuliano che possa servire per il Venezia e per la Mestrina, ma passerà ovviamente del tempo prima della sua realizzazione. Quindi bisognerà sistemare l'attuale stadio di via Baracca. Il Comune, infatti, si è impegnato per vari campi sportivi: quello di Mureno, di Burano, di Sant'Erasmo, di San Pietro in Volta, del Cavallino, tanto per citarne alcuni, e le spese non sono poche. Diamo anche un contributo all'Ac Mestrina, ma sappiamo che è poca cosa. Bisognerà vedere, comunque, come sarà possibile predisporre certi indispensabili lavori. Nei prossimi giorni faremo un sopralluogo con i tecnici del Comune per studiare delle soluzioni anche alla questione del traffico e dei parcheggi. E' certo, ad ogni modo, che ci daremo da fare».

Zampirolo

«Ci è stato suggerito di vendere l'area di via Baracca. Qui il piano regolatore prevede una edilizia intensiva e quindi la cifra che se ne ricaverebbe sarebbe buona e potrebbe coprire la spesa, certo molto rilevante, per il nuovo impianto sportivo. Comunque ci vorrà del tempo. Urge, invece, vedere come risolvere i problemi per il prossimo campionato. Per quanto concerne il settore di mia competenza, cercherò di trovare una soluzione per il traffico e i parcheggi. Vedremo di concerto con lo Anil, di potenziare anche la frequenza degli autobus in occasione degli incontri di calcio, istituendo corse continue da alcune zone della città fino allo stadio. Ad ogni modo è tutto un problema da studiare».



NOTA DI TOPONOMASTICA

di Mario De Biasi Assessore ai Servizi Demografici

In questi ultimi mesi i veneziani si saranno accorti, passando per il Sestiere di S. Marco, che è in corso un'accurata ridipintura delle denominazioni stradali della zona.

Infatti, dopo che l'apposita Commissione ha stabilito un indirizzo uniforme per la revisione di tutta la toponomastica cittadina, e cominciando appunto dal Sestiere di S. Marco, ha applicato tali criteri alle singole scritte, si è passati all'ultima fase, quella appunto che è attualmente in corso.

Intanto la Commissione sta continuando lo esame degli altri Sestieri, di Santa Croce, di Dorsoduro e di S. Polo già ultimati. Successivamente passerà ad esaminare i restanti.

Una parola anzitutto sui caratteri. Il modo e la forma in cui sono dipinti, rispecchiano le norme stabilite nel 1841 dalla «Congregazione Comunale» che riformò la numerazione civica e l'onomastica stradale, in occasione della formazione del catasto urbano.

Un cenno sulla grafia. Chi si trova davanti a una denominazione come «Calle de la Chiesa» oppure «Ruga Vechia», «Calle Sechiera», «Corte de le Chiovere» ecc., non dovrà legge-

re «chiesa», «vechia», «sechiera», «chiovere» come leggerebbe queste parole in italiano, ma come se non ci fosse l'h, cioè in veneziano. Si è seguita la grafia condivisa dal Boerio, il quale nel «Discorso premilinare» al suo Dizionario del dialetto veneziano, spiega le ragioni della sua scelta.

Unica eccezione, che finora abbiamo ritenuto di accettare, è quella di «Calle dei Sedi», a Dorsoduro, nella quale abbiamo ommesso l'h, per evitare confusione con la parola «sechi» = magri.

Ed infine soffermiamo l'attenzione su due parole veneziane, da tanto tempo in disuso, che si trovano spesso nella toponomastica della nostra Città: *pestrin* e *pistor*. Molti, passando per qualche calle o campiello, si saranno chiesti cosa significano queste parole.

«Pestrin» è il luogo dove si vende il latte, la latteria;

«Pistor» è colui che fa e vende il pane, il panettiere e deriva dal latino *pistor*.

E così *pestriner* è il lattaiolo e *pistoria* il forno.

Può essere interessante vedere dove si trovano queste scritte. Eccone l'elenco:

anagrafici	denominazione	parrocchia	sestiere
5322-5342	Campiello del Pestrin	S. Canciano	Cannaregio
3626-3808	Calle del Pestrin	S. G. Bragora	Castello
6136-6129	Calle, Corte, Ramo del Pestrin	S. M. Formosa	Castello
2308-2317	Calle del Pestrin	S. M. Zobenigo	S. Marco
3472-3528	Calle, Ponte del Pestrin	S. Stefano	S. Marco
1815-1818	Calle del Pistor	S. Marcuola	Cannaregio
3877-3913	Calle del Pistor	S. Felice	Cannaregio
4555-4594/A	Salizada del Pistor	SS. Apostoli	Cannaregio
1536-1577	Sotoportego, Calle del Pistor	S. Francesco di Paola	Castello
5068-5992	Ponte, Calle del Pistor	S. M. Formosa	Castello
773/A-778	Sotoportego, Calle del Pistor	S. M. del Rosario	Dorsoduro
994/A-1006/A	Calle del Pistor	S. Trovaso	Dorsoduro
3765-3804/A	Calle dei Preti o del Pistor	S. Pantalon	Dorsoduro
5530-5532	Calle del Pistor	S. Salvador	S. Marco
2322-2342	Calle, Corte del Pistor	S. Polo	S. Polo
1203-1213	Calle del Pistor	S. Simeon Profeta	S. Croce
611-654	Calle del Pistor	S. Eufemia	Giudecca



Il punto sulla legge speciale per Venezia è stato fatto in Consiglio regionale giovedì 16 maggio dal presidente della Giunta ing. Angelo Tomelleri.

La legge speciale per Venezia si propone di:

- salvaguardare l'ambiente paesistico, storico, archeologico ed artistico della città di Venezia e della sua laguna;

- tutelare l'equilibrio idraulico;
- preservare l'ambiente dall'inquinamento atmosferico e delle acque;
- assicurare la vitalità socio-economica nel quadro dello sviluppo generale e dell'assetto territoriale della regione veneta.

Per la realizzazione di tali finalità la legge autorizza una spesa di 300 miliardi di lire, con le seguenti destinazioni:

- 100 miliardi per il risanamento del patrimonio edilizio del Centro storico di Venezia nonché di quello di Chioggia;
- 95 miliardi per le opere di tutela dell'equilibrio idraulico (regolazione dei livelli marini in laguna finalizzata a porre gli insediamenti urbani al riparo dalle acque alte, marginamenti lagunari, opere di difesa del litorale, ecc.);
- 40 miliardi per le opere di difesa dagli inquinamenti (trasformazione degli impianti termici ed industriali dei centri storici di Venezia e di Chioggia con l'utilizzo esclusivo di combustibili gassosi e di energia elettrica; aggiornamento degli impianti di depurazione di chi, in qualsiasi modo, scarichi rifiuti in laguna; trasferimento delle industrie inquinanti);
- 58 miliardi per la realizzazione di opere acquedottistiche e fognarie;
- 6 miliardi per interventi minori.

Alla Regione Veneta vengono affidati compiti di particolare rilevanza sia in tema di realizzazione degli interventi che di coordinamento degli stessi; in relazione a tali adempimenti la Giunta Regionale ha provveduto con tempestività procedendo, per i diversi settori operativi, nel modo seguente:

Commissione di salvaguardia

L'insediamento di detta Commissione ha avuto luogo il 20-5-1973 ed a partire da quella data sono state tenute n. 14 sedute nel corso delle quali sono stati esaminati n. 375 progetti, dei quali 244 sono stati approvati e 130 rinviati per supplementi istruttori ed i respinti.

Circa l'incidenza dei progetti esaminati nelle varie località del comprensorio lagunare va rilevata la parte preponderante assorbita dal centro storico di Venezia con il 61% delle pratiche, cui seguono le isole con il 14%, il Lido con il 11%, Marghera e Chioggia rispettivamente con il 7%.

Con l'entrata in vigore del decreto delegato n. 791, sono stati considerevolmente modificati i poteri e le competenze della Commissione di salvaguardia. Prima dell'approvazione dei piani particolareggiati del centro storico sono infatti ora consentiti interventi soltanto sugli immobili di interesse monumentale storico artistico, inclusi in appositi elenchi predisposti dal Ministero della Pubblica Istruzione, nonché sugli edifici di uso pubblico compresi in elenchi predisposti dal Comune di Venezia e di Chioggia. Inoltre sono consentiti, sempre prima dell'appro-

vazione dei piani regolatori particolareggiati, interventi di carattere urgente atti ad eliminare situazioni di pericolo nonché intesi a dotare gli edifici dei necessari servizi igienici ed impianti tecnologici o relativi all'ordinaria manutenzione. Si è reso pertanto necessario un esame approfondito del decreto delegato onde fissare con sufficiente grado di certezza giuridica lo spazio operativo della Commissione.

A tutt'oggi sono stati adottati dal Comune di Venezia n. 5 piani, mentre sono stati presentati alla Regione n. 3 piani particolareggiati del centro storico (Castello Est, Pellestrina e Tronchetto), che sono in avanzata fase di istruttoria e verranno sottoposti al parere della Commissione Tecnica Regionale, istituita con la Legge n. 27 del 10-12-1973, nella prossima seduta.

Per quanto riguarda in particolare i progetti che ricadano nella zona di Porto Marghera si precisa che l'esame della Commissione di Salvaguardia è sempre preceduto dal parere del C.R. I.A.V. (Comitato Regionale Inquinamento Atmosferico del Veneto), per garantire che le opere progettate siano munite di tutte le apparecchiature per evitare l'inquinamento atmosferico e tutelare la sanità degli ambienti di lavoro.

Tutela dell'ambiente

In base all'art. 10 della Legge 171 per l'esercizio degli impianti termici ed industriali situati in Venezia insulare e nelle altre isole della laguna, fatta eccezione per le case sparse non servite da metanodotto, e del centro storico di Chioggia è consentito soltanto l'uso di combustibili gassosi (metano e simili) nonché di energia elettrica.

Le domande presentate entro i termini sono state n. 6.700 che riguardano circa 7.000 impianti da trasformare, dei quali circa 6.000 inferiori alle 30.000 cal/ora e circa 1.000 riguardanti impianti da 30.000 a 500.000 cal/ora.

Da calcoli approssimativi ciò comporterà la erogazione di contributi per circa lire 4 miliardi.

Per quanto riguarda la pratica possibilità di rifornire di gas metano l'intero comprensorio lagunare, attualmente la Veneziana Gas preleva dalla SNAM 52.000 metri cubi all'ora mentre per far fronte alle ulteriori necessità nelle zone già servite da rete occorrono altri 13.000 metri cubi all'ora, così da arrivare ad un totale di 65.000 metri cubi all'ora.

Si rende pertanto necessario un secondo allacciamento alla rete ad alta pressione della SNAM con la costruzione di una nuova cabina in località Trezze nonché la costruzione di un nuovo anello di allacciamento a servizio del Lido, Murano e Venezia insulare con la posa di nuove tubazioni.

Tenuto conto delle difficoltà circa l'approvvigionamento delle tubazioni, per l'esecuzione di tutte queste opere si avranno dei tempi tecnici non inferiori ad un anno.

La spesa prevista dalla Veneziana Gas per il secondo allacciamento è stata valutata in Lire 850 milioni, mentre quella per l'adeguamento della rete richiederà una spesa di 900 milioni.

Resteranno comunque escluse dai succitati lavori alcune zone per le quali esistono difficoltà di ordine tecnico ed economico. Si pensi a Burano ove occorrono circa 800 milioni di spesa per 1.200 utenti.

Per quanto concerne l'erogazione dei contributi a tutt'oggi è stata completata la documentazione riguardante circa 600 pratiche; peraltro non è stato possibile provvedere ancora all'eroga-

zione dei contributi non avendo il Ministero del Tesoro ancora provveduto ad accreditare i fondi che, ai sensi dell'articolo 24 della legge 171, vanno assegnati alla Regione per gli esercizi 1973 e 1974.

Con decreto del Presidente della Repubblica 20-9-1973 n. 962 sono state emanate le norme sulla determinazione delle caratteristiche degli impianti di depurazione e dei requisiti delle acque e per la statuizione del potere da parte della Regione Veneta di surrogarsi ai privati che non abbiano adempiuto all'obbligo di costruire impianti di depurazione, così come previsto dall'articolo 9 della legge 16-4-1973 n. 171.

Detto decreto affida alla Regione Veneta particolari compiti e competenze, tra le quali la concessione dei contributi ai soggetti obbligati alla costruzione di impianti di depurazione.

A tal fine, per rendere operative le disposizioni di legge, occorre porre in essere una serie di adempimenti preliminari tra i quali riveste particolare importanza la delimitazione del comprensorio inquinante, vale a dire la individuazione di tutti i corsi d'acqua artificiali e naturali — e quindi della relativa area — che recapitano acque inquinate nella laguna.

Acquedotti e fognature

All'articolo 19 punto C della legge 171 è previsto che vengano assegnati alla Regione Veneta L. 58 miliardi per l'esecuzione e completamento da parte degli enti locali di acquedotti ad uso potabile, agricolo ed industriale nonché di fognature ed allacciamenti fognari.

In tale ambito rientra certamente la costruzione degli acquedotti del Sile e del Piave, intesi a sostituire con attingimento da acque superficiali, secondo le indicazioni formulate dal Comitato per la difesa della città di Venezia, gli acquedotti esistenti compresi nella zona tra il Brenta, il Piave e la pedemontana, che vengono attualmente alimentati da falde acquifere sotterranee.

Poiché la realizzazione di tali opere è già prevista nella variante al P.R.G. degli acquedotti, approvata con decreto ministeriale 15-8-1972 numero 4491, la Giunta Regionale ha provveduto ad incaricare della progettazione esecutiva degli acquedotti del Piave e del Sile un gruppo di professionisti, giusta convenzione del 10-10-1973.

Nel campo delle fognature, poiché senza dubbio è prioritaria l'esecuzione della nuova fognatura di Venezia insulare la Giunta Regionale, preso atto dell'esistenza di un progetto generale di massima già predisposto dal Comune di Venezia e già esaminato favorevolmente dal Comitato per lo studio dei provvedimenti per la difesa della città di Venezia, ha ritenuto opportuno incaricare della redazione dei progetti esecutivi un gruppo di professionisti mediante apposita convenzione stipulata il 19-10-1973.

Inoltre la stessa Giunta ha provveduto con delibera 2141 in data 31-7-1973 a nominare una Commissione Tecnica con l'incarico di formulare proposte operative per la progettazione e la esecuzione delle fognature di Venezia insulare, tenuto presente che la complessità del problema e la insufficienza dei fondi disponibili determinano la necessità di eseguire l'opera per stralci.

La Commissione, alla quale partecipa il Comune di Venezia, ha tenuto diverse riunioni, esaminando sotto il profilo tecnico la possibilità di formulare un programma operativo per la rea-

lizzazione della fognatura di Venezia insulare ed in generale per l'utilizzazione dei 58 miliardi assegnati alla Regione.

Il programma individua le necessità globali atte a risolvere i problemi relativi alla realizzazione degli acquedotti e delle fognature ed elenca tutte le opere che si rendono indispensabili per la salvaguardia di Venezia, nonché prevede uno stralcio operativo relativo al finanziamento di 58 miliardi. Detto programma che è all'esame della Giunta e che verrà sottoposto alla approvazione del Consiglio, prevede l'esecuzione delle seguenti opere:

- completamento dell'acquedotto di Ca' Solaro del Comune di Venezia; costruzione degli acquedotti del Sile e del Piave; costruzione di acquedotti ad uso agricolo per irrigazione, in sostituzione degli attuali pozzi artesiani con alimentazione da acque superficiali;
- costruzione delle fognature di Venezia insulare e di Venezia terraferma; costruzione della fognatura di Chioggia; costruzione della fognatura consorziale del Mirese e realizzazione di altre reti fognarie da eseguirsi lungo la gronda lagunare.

Risanamento edilizio

Fra i compiti affidati alla Regione dalla Legge speciale per la salvaguardia di Venezia 16-4-1973 n. 171 e dal D.P.R. 20-9-1973 n. 791 rientra anche la costituzione di due aziende a prevalente partecipazione pubblica per l'esecuzione di interventi di restauro e di risanamento conservativo rispettivamente in Venezia insulare e nelle isole della laguna e nel centro storico di Chioggia.

La Giunta regionale nella seduta del 12 marzo 1974 ha approvato una proposta legislativa concernente le modalità di partecipazione della Regione veneta alla costituzione delle due aziende a prevalente partecipazione pubblica di cui al citato articolo 12 del D.P.R. n. 791.

In tale proposta, il Presidente della Giunta Regionale è autorizzato (articolo 1) a farsi promotore, di intesa con i comuni di Venezia e di Chioggia, della costituzione delle due società per azioni a prevalente partecipazione pubblica nel rispetto anzitutto delle condizioni di cui al più volte ricordato articolo 12 e cioè che la partecipazione azionaria dello Stato, della Regione, del Comune e della Provincia sia pari ad almeno il 60% del capitale sociale e che la partecipazione dello Stato, anche a mezzo di enti a partecipazione statale, sia pari a quella complessiva degli altri enti locali. La costituzione delle due società viene altresì subordinata, sempre in tema di partecipazione, al fatto che le quote dei comuni di Venezia e di Chioggia nel capitale sociale delle rispettive società siano prevalenti rispetto a quelle degli altri enti locali e che la quota della Regione sia limitata al 5% dell'intero capitale sociale.

In tema di attuazione della legge speciale di Venezia la Giunta regionale ha quindi inteso sviluppare la propria azione con la massima tempestività e con l'intendimento di coprire tutto lo spazio di manovra disponibile, svolgendo nel contempo una costante funzione di stimolo. In tale senso vanno viste anche le sollecitazioni intese a dare attuazione all'articolo 8 della legge 171 che prevede la nomina, sentita la Regione, di un comitato tecnico-scientifico per lo studio dei problemi concernenti la difesa di Venezia, nonché quelle di poter disporre di tutti gli studi compiuti dal « Comitato per lo studio dei provvedimenti a difesa della città di Venezia ed a salvaguardia dei suoi caratteri ambientali e monumentali », il famoso Comitato.

La Giunta regionale pertanto, nel sottolineare la propria presenza in questa prima fase, intende ribadire la propria piena e puntuale disponibilità nei prossimi momenti di attuazione della legge speciale, in particolare quando dovrà essere affrontato quello che costituisce lo obiettivo centrale della stessa legge, vale a dire la redazione del piano comprensoriale.

Formulazione indirizzi

L'art. 2 della legge speciale prescrive alla Regione di delimitare, con propria legge, l'ambito territoriale del comprensorio e stabilire la partecipazione dei comuni interessati alla formazione ed alla adozione del piano compren-

soriale. Lo stesso articolo tuttavia prevede la fissazione da parte del Governo di indirizzi, dei quali dovrà tenersi conto nella redazione di detto piano. Per la preparazione di tali indirizzi, che avrebbero dovuto essere fissati dal Governo entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge speciale (cioè entro il 23 agosto 1973) è stato costituito un Comitato composto da sei Ministri (Lavori Pubblici, Bilancio e Programmazione, Pubblica Istruzione, Marina Mercantile, Sanità, Agricoltura) dal Presidente della Giunta regionale, dal Presidente della Provincia, dal Sindaco di Venezia, dal Sindaco di Chioggia e da due rappresentanti degli altri Comuni della gronda lagunare.

Su iniziativa della Giunta veniva quindi promosso un incontro (3 agosto 1973) con i rappresentanti della Provincia (Presidente), dei Comuni di Venezia e Chioggia (Sindaci) e di quelli della gronda lagunare. In tale incontro, ribadito che caratteristica del comprensorio veneziano è la compenetrazione tra l'esigenza di salvaguardia e quella del mantenimento di un livello di attività produttiva coerenti con le esigenze della popolazione attualmente insediata, è stata raggiunta una intesa di larga massima sia per procedere congiuntamente nel lavoro preparatorio degli indirizzi, sia sul contenuto degli stessi indirizzi.

Più precisamente è stato espresso concordemente l'avviso che, oltre alla salvaguardia fisica propriamente detta (riduzione dei livelli massimi di marea e disinquinamento dell'acqua

e dell'aria) gli indirizzi dovevano essere rivolti alla soluzione di un sistema di compatibilità atto a garantire il perseguimento delle seguenti finalità generali:

- la specificazione delle funzioni che permettano l'integrazione del comprensorio veneziano con il Veneto e con tutta l'Italia nord-orientale;
- il raggiungimento della piena occupazione delle forze di lavoro esistenti nel comprensorio ed il suo mantenimento nel tempo, tenendo conto dell'incremento naturale della popolazione e, in particolare, della necessità di arrestare l'attuale tendenza all'espulsione dai Centri storici di Venezia e di Chioggia dei ceti a reddito più basso della popolazione;
- la creazione nell'area veneziana, attraverso una incisiva azione di carattere pubblico, di una struttura urbana equilibrata ed integrata nelle sue varie parti in modo che il dimensionamento comprensoriale delle diverse funzioni sia tale da consentire il raggiungimento dei livelli di soglia atti a garantire la efficienza.

Si ha notizia che il Ministero dei Lavori Pubblici - dopo un incontro (11 aprile 1974) del tutto informale ed a livello esclusivamente tecnico - sta predisponendo un nuovo testo (dopo il primo documento redatto dal dr. Martuscelli) che sarà oggetto di una ulteriore riunione a livello tecnico-politico e/o direttamente in sede di Comitato degli indirizzi.

PIANO REGIONALE

Abbiamo analizzato la Nota aggiuntiva al Documento Programmatico Preliminare emessa recentemente dalla Giunta Regionale Veneta. Si tratta dell'ultimo documento elaborato dalla Regione in materia di programmazione economica di aggiornamento al D.P.P. alla luce dell'evoluzione della situazione generale quale particolarmente determinata dalla crisi energetica.

Abbiamo già accennato alle consultazioni che la Regione aveva avuto sullo stesso D.P.P. con gli Enti locali, le forze politiche e sindacali durante l'anno passato.

Il dibattito sul D.P.P. aperto da tali consultazioni dimostrava l'insufficienza dello stesso di fronte alle gravi questioni che travagliano oggi l'andamento dell'economia regionale e nazionale, di cui l'esigenza di un aggiornamento di cui si avvertiva maggiormente la necessità con lo « scoppio » della crisi energetica.

Secondo la Regione in questa Nota aggiuntiva si ribadisce la sostanziale validità delle scelte di fondo proposte nel D.P.P. pur essendo intervenuti dei mutamenti del quadro economico generale.

La riqualificazione degli impieghi sociali del reddito risulta infatti essere l'elemento caratterizzante delle scelte operate a livello nazionale nei settori prioritari. Ricordando come tale riqualificazione fosse la scelta politica che il D. P. P. proponeva per il raggiungimento delle altre finalità — l'affermazione dei valori umani, la piena occupazione e la riduzione degli squilibri territoriali — gli orientamenti di fondo risultano pienamente confermati.

E' opportuno peraltro sottolineare che la riqualificazione degli impieghi sociali, a suo tempo presentata come frutto di una libera scelta politica, si trova ora confermata e riproposta in termini di urgenza dal mutare della situazione economica.

Tale conferma dell'impostazione generale del D.P.P. induce però la Regione ad una migliore definizione temporale dei diversi interventi operativi per il conseguimento delle finalità generali: definizione temporale a suo tempo non sempre individuata data la natura qualitativa del documento.

Il Consiglio Regionale si accinge al dibattito finale sul D.P.P. anche sulla base delle consultazioni effettuate, consultazioni sulle risultanze delle quali la Giunta attende l'espressione della volontà del Consiglio; d'altra parte l'improvviso mutamento del quadro di riferimento e la diffusione dei suoi effetti nel corso del tempo secondo linee potenziali e in certa misura alternative, accentuano l'esigenza di un'azione organi-

ca per quanto possibile e definita non solo negli specifici progetti di intervento ma anche nei tempi di esecuzione. Successivamente la Nota in esame entra direttamente nel merito delle questioni; dopo una breve diagnosi dell'assetto istituzionale ed organizzativo e l'esplicitazione di taluni impegni di natura procedurale si passa all'esame dei problemi per settore. Abbiamo in questa sede deciso di focalizzare la nostra attenzione solo sul capitolo più interessante che la Nota contiene e cioè quello della portualità e delle infrastrutture di trasporto, proprio perché è quello che forse ci coinvolge più direttamente.

Sulle infrastrutture di comunicazione e trasporti l'azione della pubblica amministrazione in proposito è forse quella che costituisce la risposta più diretta ai problemi posti dalla crisi energetica e ciò sotto due principali profili: quello della massima efficienza delle infrastrutture connesse alle importazioni e alle esportazioni e quello del necessario potenziamento dei trasporti pubblici di passeggeri e di merci. Per quanto riguarda il primo punto esso si riduce, sostanzialmente, all'efficienza del Veneto in termini di portualità, in quanto altri aspetti, pur significativi, sono — secondo la Nota — strettamente connessi con la politica generale del potenziamento del trasporto pubblico e saranno quindi implicitamente esaminati più avanti.

Le esigenze del commercio estero a breve e medio termine è la necessità di non restare tagliati fuori da tecniche di trasporto che interessano crescenti correnti di traffico inducono a concentrare ogni sforzo sull'immediata promozione del più efficiente ed integrale sfruttamento dell'attuale porto di Venezia nonché delle potenzialità di quello di Chioggia. Soluzioni più articolate dovranno essere esaminate solo nel caso che, da un lato, gli « Indirizzi » per il piano comprensoriale dovessero porre eccessivi vincoli all'agibilità della laguna o nel caso che, per converso, si arrivasse a livelli di saturazione. In questa prospettiva appare, da un lato, necessaria la conferma di quanto indicato nel D.P.P. a proposito della ristrutturazione del Provveditorato al Porto di Venezia mentre, dall'altro lato, appare urgente la concessione da parte della Regione di un contributo in conto interessi capace di consentire al Provveditorato stesso l'avvio a realizzazione del previsto molo containers, ultimabile nel giro di due anni. Sempre per l'immediata funzionalità del Porto appare necessario che, in sede di direttive per la formazione del

(segue a pag. 30)



SOSTENERE LA RIPRESA PORTUALE

Dalla relazione del Presidente del Provveditorato al Porto, ammin. Sergio Stocchetti, al Consiglio di Amministrazione del 29-30 aprile 1974.

Abbiamo sempre sostenuto che solo attraverso la valorizzazione, in termini di produttività, portuale, Venezia può sopravvivere ricevendo da un organismo vivo e vitale quale è il porto l'indispensabile linfa che le assicuri l'esistenza e la garantisca dalle offese del tempo.

Non affermo nulla di nuovo sostenendo che il porto di Venezia è parte integrante di un sistema territoriale assai più ampio del comprensorio lagunare, e che è corretto identificare con l'intero sistema nord-orientale italiano.

Non è quindi possibile per il Provveditorato definire una razionale strategia di interventi per il rilancio economico e funzionale del porto, se non si tiene ben presente la situazione di tale complesso sistema e non si danno per acquisite le linee lungo le quali esso dovrà svilupparsi.

La stessa rete idroviaria padana — in fase di valorizzazione e di sviluppo — che alla laguna fa capo, può offrire ad un « sistema portuale » coordinato un'alta capacità di penetrazione in quello che è il naturale hinterland del porto di Venezia.

Una ristrutturazione della funzione portuale dell'intera laguna veneta si rende necessaria sia avendo riguardo agli altri obiettivi del territorio regionale, sia in considerazione dell'opportunità futura di dare vita ad un unico sistema portuale integrato dell'Alto Adriatico, che richiede intanto l'attuazione di una diversa strategia di sviluppo della funzione portuale veneziana. Con ciò ci si prefigge una « distribuzione » della funzione portuale in una più ampia circoscrizione lungo un arco costiero nel quale scali minori, come quelli di Chioggia e di Porto Levante, offrono possibilità espansive e soprattutto di specializzazione.

L'obiettivo di fondo è quello di garantire una impostazione unitaria che persegua la tutela della politica portuale veneziana nell'ambi-

to territoriale che si identifica nella laguna veneta, al fine della creazione di un articolato insediamento portuale, fonte di spinta alla evoluzione produttiva della regione.

A monte di tale impostazione esiste la accennata necessità dell'inserimento di scali minori nell'area economica asservita al porto di Venezia per lo svolgimento di un'unica funzione portuale « integrata », che crei i supporti economici per la loro valorizzazione e garantisca le condizioni per lo sviluppo della funzione portuale nel Veneto.

Il complesso portuale della laguna veneta, così concepito, e nel cui ambito le attività portuali possono trovare spazio nel rispetto delle caratteristiche differenziali dei singoli approdi e in aderenza alle diverse potenzialità, potrà ragionevolmente e proficuamente tendere all'obiettivo da realizzare, e cioè il decollo del potenziale veneto, secondo nuovi criteri di politica portuale.

In particolare tale obiettivo appare strettamente correlato alla necessità, da tempo sentita, di dare un assetto alla politica portuale del Veneto, in relazione anche ai collegamenti stradali e ferroviari esistenti ed a quelli previsti, nonché alla necessità di una prima suddivisione del traffico marittimo tra il porto di Venezia e quello di Chioggia, in ragione delle rispettive caratteristiche dei due porti confinanti (addirittura limitrofi) che già hanno in comune alcuni servizi, quali il pilotaggio ed il rimorchio. Sarebbe quindi fin d'ora opportuno creare fra gli stessi una integrazione, con un'unica gestione commerciale, con vantaggio sia del secondo — al quale sarebbero avviate navi sino ad un certo tonnellaggio in ragione di quei fondali — sia del primo, data la carenza di banchine commerciali.

L'economia dei costi che deriverebbe da un più celebre disbrigo delle operazioni portuali, evitandosi le prolungate soste in attesa dei posti di ormeggio, la possibilità per il nuovo Provveditorato ai porti lagunari di svolgere una proficua politica per i trasporti fluvio-marittimi, che nel Veneto ha rilevante importanza, data la fitta rete di canali navigabili (utilizzando Porto

Levante, ecc), giustifica l'estensione dell'esercizio portuale da parte del Provveditorato ad un arco ben più vasto di quello stabilito dalle norme in vigore, ampiamente carenti e superate anche sotto questo aspetto.

Ma non basta proporre nuove leggi ed ampliare la sfera di competenza del nostro Ente per l'attuazione di una nuova moderna, vorrei dire dinamica politica portuale, che conduca ad una rivitalizzazione tecnica ed economica a beneficio non soltanto del porto ma anche della città e del comprensorio veneziano, dei quali il porto, con le sue attività, va visto come asse portante.

Non è possibile, ritengo, avere un quadro completo di quella che dovrà essere l'azione che il Provveditorato al porto dovrà svolgere nei prossimi anni se il nostro esame trascura il problema delle comunicazioni, in quanto è nota l'importanza vitale che per lo sviluppo economico di un porto hanno le comunicazioni con il retroterra, in quanto un porto, che non sia strettamente legato al suo hinterland ad una rete moderna di comunicazioni stradali e ferroviarie, è destinato a decadere per mancanza di « alimento ».

Il porto di Venezia, situato com'è allo sbocco della Valle Padana, si trova in posizione geografica privilegiata rispetto a tutti gli altri scali marittimi del nostro Paese.

Non si può però dire che alla posizione geografica particolarmente favorevole abbia corrisposto sino ad oggi un'altrettanto favorevole propensione a migliorarne le comunicazioni interne.

Sotto questo aspetto va risolto il caso della autostrada Venezia-Monaco, della quale si impone il proseguimento oltre Vittorio Veneto, perché trattasi di opera concepita con la stessa visione del futuro con la quale venne inteso il grande asse Amburgo-Francoforte-Basilea-Marsiglia, come sono state ideate le grandi opere di canalizzazione Mare del Nord-Reno-Rodano-Marsiglia e l'altra grande opera Reno-Meno-Danubio.

In queste ampie concezioni non hanno giocato un ruolo preminente le posizioni politiche particolari del momento, ma la visione più vasta di una nuova Europa, per la quale le barriere naturali e quelle politiche nazionali non possono che svolgere un ruolo secondario.

L'autostrada di Alemagna è stata dichiarata assolutamente prioritaria nella programmazione regionale veneta e, recentemente, il Senato ha votato un ordine del giorno che impegna il Governo a presentare al Parlamento una legge che autorizzi il Ministero dei lavori pubblici alla concessione dei lavori.

Per questa autostrada — alla quale il porto di Venezia è tanto interessato — non si deve parlare solo di questo porto. Ciò sarebbe per lo meno improprio.

E' vero che l'autostrada si collega al grande nodo autostradale di Mestre, ma soprattutto non sarebbe possibile immaginarla se non la si vedesse in una duplice funzione.

Prima di tutto la funzione di interesse europeo, che consente da Strass, nella valle dell'Inn, di diramare il traffico pesante dopo la galleria tra la Val Pusteria e la Zillertal, nel raccordo veloce al di là delle Alpi per la rete autostradale austriaca, germanica e centro-europea. A Vittorio Veneto, con il raccordo per Pordenone-Portogruaro, tutta l'Europa balcanica avrà la più veloce comunicazione commerciale per raggiungere i mercati di Württemberg, della Renania e della Francia.

Seconda funzione è quella della creazione del grande anello alpino, che consentirà alle vallate oggi isolate al di qua e al di là delle Alpi di beneficiare di una comunicazione che integrerà e renderà altamente produttivi i transiti del Brennero, di S. Candido, di Passo Monte Croce Carnico e Tarvisio.

Per quanto riguarda il porto di Venezia, è evidente che questo ne beneficerà, ma è altresì evidente che tutto il sistema portuale dell'Alto Adriatico, da Ancona a Trieste, potrà assolvere ad una funzione veramente europea, perché ritengo che il Mercato Comune Europeo non sia stato concepito solamente in funzione dei porti europei del Mediterraneo occidentale e di quelli del Mare del Nord.

E' noto infatti che attualmente i porti di Trieste, Venezia, Monfalcone e Ravenna svolgono un ruolo del tutto marginale rispetto ai traffici dell'Europa centro-meridionale, poiché gli

RIEPILOGO MOVIMENTO MARITTIMO A PARTIRE DA GENNAIO AD APRILE 1974

	Arrivati	Partiti	Assieme	Assieme anno prec.
Passeggeri	12.889	14.938	27.827	32.489
	Sbarchi	Imbarchi	Assieme	
Merci — Porto Commerciale	987.620	135.371	1.122.991	990.511
— Porto Industriale	2.040.520	393.680	2.434.200	2.181.727
— Porto Petroli	4.704.385	299.662	5.004.047	5.165.957
TOTALE	7.732.525	828.713	8.561.238	8.338.195

operatori trovano più conveniente, in mancanza di una comoda e rapida strada, servirsi dei porti anseatici e baltici nonostante le notevoli distanze (700-750 Km.) rispetto a quelli adriatici. L'autostrada di Alemagna verrebbe quindi ad imporsi come elemento decisivo per una drastica inversione di tendenza, riducendo le distanze reali tra la Germania meridionale e Venezia di circa 150 Km. rispetto all'attuale tracciato dell'autostrada del Brennero, già peraltro destinata ad un traffico asistitico nel giro di qualche anno.

Oltre il « caso » dell'autostrada di Alemagna, di non minore rilevanza agli effetti dello interesse portuale di Venezia, è la storia della progettata ferrovia cosiddetta delle Alpi Aurine, la cui costruzione venne addirittura ritenuta di primaria importanza dal Ministero dei lavori pubblici, che ravvisava la necessità di provvedere alla sua costruzione « nell'interesse sia nazionale che internazionale » come si rileva dalla relazione della Commissione per lo studio del piano regolatore delle ferrovie nell'anno 1953, « per la considerevole importanza della nuova linea nel riguardi del trasporto di tutta la nostra Penisola da e per il Centro Europa ».

La realizzazione infatti di una ferrovia ad intenso traffico di penetrazione dall'Adriatico al centro-Europa, in concorrenza alle linee interne a servizio dei porti nordici, segnerebbe una decisa affermazione degli istadamenti dei traffici dell'Europa centrale attraverso il Mediterraneo, con considerevole vantaggio per l'Italia sia nei riflessi dell'armamento marittimo, che in quelli dell'attività dei nostri porti, senza calcolare le maggiori iniziative di ogni genere che l'apertura di una nuova importante comunicazione comporta.

E' noto infatti, che la ferrovia del Brennero, pur avendo fronteggiato anche traffici considerevoli, per la sua quota di valico, che è a m. 1370 sul livello del mare, e per le caratteristiche plano-altimetriche, tra cui la pendenza massima del 22,5%, non risponde più ai concetti moderni di grande linea internazionale.

E' quindi nell'interesse sia nazionale sia internazionale, che si auspica venga dato il via alla costruzione di una ferrovia di valico con caratteristiche tecniche moderne, anche nella considerazione che le distanze dei porti adriatici da Monaco di Baviera sono minori di quelle degli altri porti del Mediterraneo, ed anche perché verrà favorito tutto il traffico fra l'intera linea italiana e quella tedesca.

Nonostante gli anni trascorsi, il discorso delle Alpi Aurine è sempre attuale.

Dalla sua realizzazione dipende infatti il rilancio dei porti dell'Alto Adriatico (Trieste, Venezia, Ravenna), la cui sfera di influenza si allargherebbe ad una vasta area del centro-Europa e precisamente a quella che ha in Monaco di Baviera il centro principale.

L'attuale distanza da Venezia a Monaco di 567 Km., ad opera compiuta sarà ridotta a soli 325 Km., con una economia di percorso del 43 per cento.

Le dieci ore, che attualmente sono necessarie ai treni viaggiatori più celeri, si ridurrebbero a due ore e mezza con una economia di tempo dell'80% circa.

Non dobbiamo inoltre dimenticare che la specializzazione della tecnica navale in continua evoluzione ha come conseguenza immediata la specializzazione dei servizi che il Provveditorato al porto è tenuto a prestare per connotata attribuzione, dalla quale non può esimersi, anche se periodi di particolare contingenza hanno messo in luce come molto ancora sia da fare in questo campo.

Nè va trascurato che per l'intima indispensabile connessione e interdipendenza dell'attività commerciale con quella industriale, i due settori si integrano senza accavallarsi e richiedono che sia posta la massima attenzione affinché in quello che rappresenta il complesso delle attività portuali veneziane sia ben tenuto in evidenza il peso che settorialmente grava sulla organizzazione generale.

Non c'è dubbio che il problema degli investimenti rimane al primo posto ed ha assunto un'importanza tanto più evidente con le aumentate esigenze della merce e delle operazioni specializzate: tale problema si traduce in problema finanziario che l'Ente dovrà affrontare al più presto con senso di responsabilità, onde conciliare le reali esigenze concrete con la necessità di non disperdere somme che non siano utilizzate per spese indispensabili.

Siamo ormai giunti al punto in cui occorrono idee chiare e precisi orientamenti di impostazione e di azione per puntualizzare i numerosi e non sempre facili problemi che ci stanno di fronte, e trovare la loro urgente soluzione. Ma, per risolverli in modo adeguato e sicuro, occorre affrontarli secondo una visione di sintesi organica e di ampio respiro, ed in stretta connessione con il complesso delle nostre attività.

Investimenti

Sul piano degli investimenti per le attrezzature portuali i progetti elaborati dal Provveditorato al porto prevedono per la Marittima lavori per 6 miliardi di lire: abbattimento di vecchi fabbricati e costruzione di nuovi magazzini a due piani e di arredi meccanici (molo di Levante), di arredamento della testata « Marmi », di nuovi magazzini e sistemazione viaria (molo di Ponente).

Per i moli di Porto Marghera, i progetti prevedono la spesa di 15 miliardi di lire: al molo « A » sostituzione di ponti per lo scarico fuori uso, e attrezzatura delle banchine per i carichi pesanti e la piccola meccanizzazione, al molo « B » costruzione e arredamento di banchine da destinare agli accosti speciali per le navi « roll on e off » - containers.

Sono infine da aggiungere altri 8 miliardi e 830 milioni di lire per l'approfondimento dei canali Malamocco-Marghera e industriale.

Suez e l'Adriatico

Il Sindaco di Venezia Giorgio Longo, Presidente della Comunità dei Porti Adriatici, ha presieduto a Bari il 21 maggio l'assemblea comunitaria alla quale è intervenuto il Sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile on. Antonio Caldoro.

All'assemblea, cui hanno partecipato i rappresentanti delle 6 regioni adriatiche, 20 tra amministratori provinciali e comunali, i 16 sindaci delle città portuali adriatiche associate alla comunità ed i rappresentanti degli enti portuali, il presidente Longo ha tenuto una relazione sul tema: « La portualità adriatica in vista della riapertura del canale di Suez », presentando e commentando una complessa documentazione sui traffici italiani e internazionali verificatisi in Adriatico negli ultimi venti anni, una documentazione che ha offerto elementi di valutazione e di approfondito esame anche alla Camera dei Deputati che proprio in questi giorni sta discutendo il progetto di legge relativo alla realizzazione della seconda « tranche » del piano nazionale dei porti, varato nel lontano 1965.

Alla fine dei lavori dell'assemblea è stato formulato un voto che è stato fatto pervenire al Presidente del Consiglio ed a tutti i membri del Governo, nonché ai relatori del progetto di legge in parlamento, per caldeggiare le ragioni dei porti adriatici, nel quadro un rilancio dei traffici marittimi italiani nella prospettiva particolare della riapertura del canale di Suez.

Interporto di Tesserà

Presso la camera di commercio di Venezia è stato presentato ufficialmente lo studio preliminare di fattibilità dell'autoporto dell'Adriatico, attuato da un gruppo di lavoro composto dallo ing. Leonida Berti, dal prof. Pierluigi Giordani, dal prof. ing. Pier Paolo Sandonini e dall'ing. Giuseppe Creazza. Lo studio comprende dettagliate analisi del territorio, dei sistemi di trasporto, con studi economici e modelli previsionali e delle infrastrutture. Il prof. Sandonini ha precisato che lo scopo non è stato costituito tanto dalla stesura di una definizione progettuale di massima, quanto dalla ricerca di dare corso ad un'idea nata da esigenze reali anche se non chiaramente espresse. La loro attuazione presuppone il passaggio attraverso fasi preliminari che possano dar luogo, sul piano dei contenuti, ad una definizione quantitativa, ovviamente non di dettaglio, circa il movimento delle merci. Si potrà giungere così ad una precisazione e suddivisione delle aree da adibire ai vari servizi.

L'interporto è stato definito come una struttura caratterizzata essenzialmente dall'integrazione di diversi sistemi di trasporto (ferrovie, porto commerciale ed industriale, rete stradale ed autostradale, aeroporti). Partendo da questa premessa è ovvio che la ricerca ha dovuto indirizzarsi alla definizione, per quanto approssimativa, di un certo ambito territoriale di gravitazione, ed alla presentazione di alcune proposte, atte ad inquadrare la mobilità delle merci, sia all'interno del territorio in questione, che all'esterno, senza mai dimenticare il volume del movimento merci che gravitano nell'ambito della realtà portuale di Venezia.



L'area portuale S. Marta - S. Basilio - Marittima

ATTESA PER LA BIENNALE

« Sento tutta la responsabilità e il peso di avviare questa prima seduta pubblica della nuova Biennale. Penso al passato e al futuro che dipenderà da noi ». Con queste parole ha esordito il pomeriggio di sabato 18 maggio il nuovo presidente dell'ente Carlo Ripa di Meana.

Dunque, il passato: 1895, allora una anticipazione assoluta, una rottura con il conformismo e la grettezza del tempo. Così scriveva il sindaco poeta Riccardo Selvatico a nome dell'amministrazione comunale: « Venezia assume l'iniziativa di "raccolgere intorno ad un grande concetto d'arte le più nobili attività dello spirito moderno senza distinzione di patria" ». Poi, 80 anni di lavoro, tre generazioni, una somma imponente di tentativi, di successi e di fallimenti, attraversati dall'ombra tetra della dittatura e dell'isolamento fascista.

« Il passato recente, oltre alle continue ricerche critiche — ha detto Ripa di Meana — è stato soprattutto la grande ed articolata lotta per il rinnovamento di questo ente, per il nuovo statuto, lotta iniziata verso la metà degli anni 50 e giunta ad un primo risultato ora, a poco meno di venti anni dopo. Una lunga lotta dunque, trasformata con il 1968 in contestazione aperta e generale sostenuta con intransigenza e successo da alcune forze politiche, dalle forze sindacali, sociali e culturali, da molti enti locali, da ampie solidarietà internazionali, dal personale dell'ente con diretto sacrificio ».

La Biennale, oggi, come si legge all'articolo uno del nuovo statuto, « è un istituto di cultura democraticamente organizzato e ha lo scopo, assicurando piena libertà di idee e di forme espressive, di promuovere attività permanenti e di organizzare manifestazioni internazionali inerenti la documentazione, la conoscenza, la critica e la sperimentazione nel campo delle arti ». Perciò la Biennale deve rispondere anche ai grossi interrogativi sulla funzione della cultura e delle arti nella società contemporanea. Deve rispondere alle attese non solo presentando, come ha detto Ripa di Meana, un consiglio democratico, espressione di assemblee elettive, di confederazioni sindacali e di rappresentanze del personale, ma soprattutto scegliendo e fissando come stabili i caratteri e la natura del nuovo istituto: rapporto pieno e aperto con la società, in particolare con i giovani e i lavoratori; modificazione del rapporto mercantile tradizionale tra opera e pubblico; saldatura con le istituzioni culturali, con le università e le scuole, con le associazioni di base, con i sindacati. « Ed è giusto ripetere oggi in forma limpida — ha affermato il presidente — i no della nuova Biennale: no alla cultura di élite, no alle sole manifestazioni periodiche, no ai settori incomunicanti, no all'attuale modello sociale delle arti basato sulla circolazione ristretta e privata. Ritengo che tutti i nostri sforzi andranno ad un autentico impegno internazionale, al carattere interdisciplinare e progettuale dell'attività, ad un lavoro intenso per l'intero anno solare (rispondendo così nei fatti, non con trovate turistico-mondane, alla giusta richiesta che molte categorie economiche avanzano perché si contribuisca da parte nostra ad intensificare con occasioni culturali la vita di questa città), alla raccolta e all'elaborazione dell'informazione internazionale sull'arte, alla sperimentazione e all'uso di spazi nuovi in un ambito territoriale più vasto, naturalmente veneto e poi però nazionale ed internazionale ».

Il presidente, nel corso della sua relazione introduttiva, ha affrontato anche i problemi del bilancio (un miliardo e cento milioni all'anno) esiguo rispetto alle necessità, dell'insoddisfacente sistemazione degli uffici dell'ente, della necessità di una nuova sede e di una ristrutturazione dell'archivio storico e di tutte le strutture della Biennale per metterle in condizione di far fronte alle nuove esigenze. E' stata anche ribadita l'intenzione di individuare e utilizzare nuovi spazi, in particolare nella città di Venezia e nell'entroterra veneto, Mestre e Marghera innanzitutto, per calare nelle realtà urbane i punti di emittenza della nuova Biennale.

Sul piano quadriennale di massima delle attività dell'ente, il consiglio direttivo si è a lungo confrontato in un incessante dialettica sostenuta, come ha ribadito il presidente, da

una forte tensione intellettuale ed ideale. La seduta pubblica del 3 giugno è stata indicata come il momento conclusivo di questi lavori, per rendere noto l'orientamento comune del consiglio sulle indicazioni concrete per il piano quadriennale delle attività.

« Comune agli orientamenti del consiglio — ha detto Carlo Ripa di Meana — è la convinzione che la Biennale si debba esprimere, al di là di vari possibili raggruppamenti, in particolare nei casi della pittura, scultura, grafica, fotografia, disegno industriale; architettura e disegno urbano; mass media, cinema, teatro e musica. Comune anche la convinzione che si debba assicurare un momento di coordinamento interdisciplinare, comune la convinzione che l'archivio sia la matrice ed insieme la retrovia del laboratorio e delle pubblicazioni. Così come mi pare egualmente convenuto ed inteso che alcuni grandi convegni organizzati da un gruppo promotore sostengano e verifichino i propositi progettuali per i quattro anni di lavoro. Esiste quindi all'inizio di questo pubblico confronto già un'ampia zona di accordo su quanto si deve fare, e il consiglio è ora chiamato a decidere rapidamente. La sua ispirazione democratica, la sua ferma unità antifascista, la sua qualificazione culturale e la sua reale rappresentatività già offrono tutte le premesse di una intelligente intesa ».

« Per quanto riguarda il nostro impegno per il '74 — ha proseguito e concluso il presidente — credo che nel semestre che rimane di quest'anno la Biennale debba dare il segno della ripresa. Mi rendo conto della qualità di alcune esitazioni che giustamente temono iniziative improvvisate, univoche, non aperte. Eppure io credo che su queste comprensibili e serie resistenze debba prevalere la considerazione che quanto si attende è una nostra esemplificazione, anche la più prudente, della nuova linea, e insieme la prova che la Biennale, completamente diversa, è comunque al lavoro ed è scesa in campo. Questo è quanto con crescente attesa ci si chiede in tutto il mondo. Il telegramma solidale ma pressante giuntomi dalla sessione plenaria dei musei d'arte moderna di tutto il mondo riuniti a New York ne è l'ultima testimonianza ».

Il consiglio direttivo si è messo al lavoro per l'elaborazione del programma quadriennale sulla base di tre diversi documenti presentati, uno dal gruppo di lavoro « veneziano », uno da quello « romano », ed uno dal prof. Pietro Zampetti. Numerose le indicazioni positive contenute: la necessità di un nuovo rapporto con il pubblico ed i lavoratori, la volontà di ricerca, di sperimentazione e di decentramento di tutto l'arco delle attività, la scelta dichiaratamente antifascista, i convegni-dibattito internazionali come momento di verifica e di confronto, la creazione di un centro studi e documentazione sulla condizione della cultura nel mondo, la realizzazione di un laboratorio interdisciplinare per gli artisti particolarmente impegnati nella ricerca dei linguaggi nuovi. Le maggiori differenze sorgono sulla divisione delle attività in settori: il gruppo veneziano ne vorrebbe sei (arte, architettura, mass media, cinema, teatro, musica) con un direttore per ogni settore e sei commissioni di esperti, mentre il gruppo romano propende per due soli settori: spettacolo (comprensivo del mass media) ed arte (comprensivo di architettura e urbanistica).

Nell'ampio dibattito seguito alla relazione del presidente nei due giorni della prima seduta pubblica, si sono levate molte voci e si sono ascoltati molti pareri interessanti. Non sono ancora venute comunque, da parte del consiglio direttivo, e dei singoli consiglieri, delle indicazioni precise e delle proposte concrete. Perciò il dibattito non è andato molto più in là di pur importanti, anche se già note, affermazioni di volontà. Auguriamoci che i fatti seguano presto.

Il sindaco di Venezia Giorgio Longo, di diritto vicepresidente dell'ente, ha sottolineato nel corso del suo intervento la volontà della nuova Biennale di inserirsi in un rapporto vivo con la città di Venezia e con tutta la popolazione. « Nel re-

Roberto Bianchin
(segue a pag. 29)

ARTI FIGURATIVE

a cura di Sergio Dall'Omo



Giovanni Soccol: «Opera n. 19»

Il «silenzio tonante» di Giovanni Soccol

Giovanni Soccol, veneziano trentaquattrenne, scenografo teatrale e cinematografico, insegnante di scenografia all'Accademia di Belle Arti di Venezia, ha al suo attivo una lunga presenza nel campo della pittura operando per un verso nel colore e per un altro sullo spazio. Ha avuto come maestro lo spazialista Mario De Luigi.

La purificazione dello spazio attraverso il colore non è che una delle motivazioni, e forse anche un alibi, di Giovanni Soccol. Un alibi non tanto per l'assenza o per la presenza di una coscienza velleitaria, quanto per la necessità di uno strumento preciso, qual è l'elemento scientifico. L'empirismo meccanico della costruzione cromatica si espande. E ben su un piano più alto!

Se un angolo parte in monocromia e via via, senza un limite preciso — è rifiuto di Euclide? — sconfina nella spettralità di un preordinato e rigoroso sfumare in monocromie sempre meno decise, quasi ambigue, fino alla matematicità, che non è implicitamente algebrica, di una periferia intorno al tema: all'altro angolo c'è il rispecchiarsi simmetrico ma complementare di una volontà spaziale irrazionalmente logica.

Per Soccol, dai mille barattoli alchimici, lo spettacolo è lunare, mai solare!

Semmai lo sviluppo potesse essere definito mistico, e alludo ai mandala tantrici, l'elemento coordinante sarebbe quello di voler imporre all'immediatezza dello spazio la strutturabilità della materia.

Altra affermazione emblematica sarebbe la scoperta, e questo Soccol propone, di una dimensione para-logica, dove sembra prevalere la razionalità del «vedo-quindi-capisco» e viceversa prevale nettamente l'istinto emozionale.

Ecco, allora, dove sconfinano i concetti di bellezza, di estetica e di maturità percettiva!

Il fenomenico si fa allusivo di altre cause, diverse dalle più note e meglio misurate insinuazioni intellettuali.

Mai parlerei di simbolismo, esoterico o essoterico, per Soccol: potrei aiutare a fraintendere. Quello cui egli arriva, e non spontaneamente (la spontaneità non sempre funziona) ma attraverso un lento cammino di assimilazioni, di contributi endogeni, di sperimentazioni e, infine, di scelte, è l'interpretazione di un messaggio diretto: esplicito ed inequivocabile. E' chiaro che a questo punto l'arte potrà anche non essere capita — o, meglio, spiegata — ma non potrà non essere sentita!

E' per questo che non mi dilungo a citare Ad Reinhardt o Josef Albers, né Rothko o Yves Klein, né ancora Dorazio o Mario Deluigi, suo grosso maestro.

Non so chi abbia detto, ma potrei essere stato anch'io, che quando la arte ha bisogno di essere interpretata, forse la vera arte sta da una altra parte.

Lo spazialismo che guadagna sulla tela il «silenzio tonante» senza il bisogno elementare di una traduzione in immagini, forme o comunque tralci evidenti per la correlazione con il conosciuto e quindi con il superficiale interpolato filosoficamente, è la più ampia prova di come l'assoluto stia nella semplicità — ma è davvero semplicità? — dell'essenziale.

Richiamo qui il bello nelle ali di farfalla, nelle venature di foglia o di marmo, prima di passare alla scomposizione al microscopio, dove tutto diventa arte somma, degli enigmi materici.

Presumendo un fattore stimolante di attenzione si astrae dalla percezione e ci si sgancia dalla necessità della forma e perfino del colore.

Rimane la sensazione che sia successo davvero qualcosa. Ma non è un fenomeno triangolare, rettilineo o sferico: addirittura non importa più se Moshum Sato tentava di quadrare il cerchio: questo non è essenziale. Già è tecnologia.

La sensibilità dell'apparato staticamente impostato sull'etica dell'affermazione-negazione entra in crisi. Probabilmente l'azzurro di un cielo puro, dal pallore dell'orizzonte all'intensità dello zenith non coinvolge più il rapporto sole-nubi-entità contrapposte in relazione ad un fatto puramente strumentale.

Si capisce allora che l'incertezza di colui che cerca e non sa di essere già arrivato, o di quello che vaga nella semantica evoluta e non si avvede di aver dimenticato l'alfabeto, è la presunzione di credere di poter riuscire a codificare il tutto e il nulla come termini contrapposti e finali.

L'alchimia dell'incubo secondo Lorenzo Spinazzi

Ricordo le tentazioni di Sant'Antonio di Grunewald o di Lucas Cranach: allora il diavolo faceva veramente paura.

Di allora è rimasto l'occhio che ti guarda nel buio, con sguardo bieco. Nel tempio delle scalinate chiuse al soffitto la luce penetra con infinite ombre. Radiografie per un senso oltre i cinque comuni, che appartengono al sonno e al fascino della fantasia e del mistero.

Ecco che Lorenzo Spinazzi usa l'allegoria del simbolo per costringere le sue visioni al materiale evanescente della realtà. Surrealismo tra Freud e la Kabbala, tra San Giovanni e i Rosa Croce, ma fondamentalmente attrazione per il primitivo, per l'ancestrale. Per la magia, in una parola.

Quando il mondo si muove tra le chele del granchio o tra le radici divelte, qual è la conquista della solarità positivista se non l'uomo. Certamente questi è sommerso nell'angoscioso dibattersi del sogno, scomparendo sotto l'azione incontrollata degli acidi deribossinucleici. Andare a creare un'umanità chitinoso ed invertebrata, tra il polpo e l'insetto, e rigettarla addosso a sé medesima, significa per Lorenzo Spinazzi iniziare la corsa all'enigmatica soluzione. Ma il razionalismo del mistico costituisce un freno potente: qui avviene la falsa gnosi, l'interpretazione della verità deviata dall'oggettivo al soggettivo, e il sacramentato. Dal postu-

lato alla dimostrazione del teorema il passo è presto fatto: logica.

Parafrasando lo stupore dell'attonito, la finzione pseudo-parapsicologica assume caratteri scientifici, spiegabilissimi nelle più oscure facoltà americane. Ma è proprio qui l'errore: tentare di spiegare l'inspiegabile proprio attraverso l'inspiegabile. Qui, ancora, la religiosità dei saggi ha posto un limite all'indagine degli empirici. Quale straordinaria materia riuscivano costoro a trarre dalle loro elucubrazioni. E l'illuminismo spazzava le acque del deviazionismo istintivo e costringeva l'individuo a guardare meglio in sé stesso, a capire che le scintille scaturivano solo da contatti fatti male. Che la percezione inconscia è sintomo solo di imperfezione, non di soprannaturalità. Ma, caso volesse — e chi si sentirebbe di escluderlo? — che questa fosse reale, chi conosce tutte le leggi dell'universo per poter stabilire gli eventi e le cause che contravvergonno alle più assolute norme?

Quando Lorenzo Spinazzi intercala l'elemento mistico con il magico, l'esito è solamente di stupore, di meraviglia. L'ingenuità poetica si muove su diversi piani: coscienza, astrazione, fantasmagoria. Diventa fiaba, diventa racconto. E allora acquista in validità. Quale mirabile potenza trascrivere la fantasia. Quale chiave per aprire spiragli alla incontrollabile paura dell'incubo. Freud andrebbe più in là, ma probabilmente sbaglierebbe. E' la gentilezza (e la discrezione) che anima Lorenzo Spinazzi nello scioglimento della trama per gli altri.

Il simbolismo diventa semiologia, andando con John Locke; diventa cioè uso di tecniche espressive, non cammino verso l'incomprensibile attraverso l'analisi, bensì attraverso la sintesi. Attenzione al contrario, è lì la causa del fraintendimento.

Questo Lorenzo Spinazzi ha capito. La lettura dei suoi piccoli e magistrali pastelli, languidi nei toni, sfumati nei contorni, potrebbe venire falsata dalla definizione più immediata di velleità magico-psicologica. Spinazzi è un positivo che ricerca la cronaca del primitivo nell'uomo. Se lo ricerca in sé è solo perché non può, o non vuole, farlo negli altri.

Veneziano di Cannaregio, ha parlato di tutto ciò, attraverso le sue opere, al Salon International d'Art Actuel di Bruxelles lo scorso aprile.



Lorenzo Spinazzi: «Riflessi nello specchio» (tempera, 1974)



Cantieri e squeri a Venezia intorno al '500

A partire dal XIII secolo, l'attività cantieristica a Venezia si presentava in due diverse forme: l'industriale di stato — all'Arsenale — che il Luzzatto, sulla scia ad esempio del Sombart giudica il primo grande concentrimento di industrie statali che si conosca in Europa dall'età romana in poi; e la industria privata, in forma di cantieri — o squeri — grandi e piccoli sparsi in numero assai variabile a seconda delle epoche in tutto il territorio lagunare.

L'importanza economica, politica, quanto all'architettura navale ecc. dell'Arsenale, oltre che assai nota, risulta evidente anche ad una superficiale considerazione che parta dalla vastità dell'impresa. La rilevanza del complesso quanto alla urbanistica è altrettanto notevole non solo in ciò che esso è ma anche per quanto ha determinato in tutta la vastissima area di cui costituisce il centro (soprattutto alla successiva edilizia popolare che dal Trecento al Novecento si è venuta progressivamente insediando in questa zona castellana).

Nel XVI secolo l'attività cantieristica era a Venezia ridotta — e non rimessa — da una serie di profonde crisi che ne avevano intaccato ogni livello e ogni ramo della produzione.

A. Barche, battelli e navigli di piccolo tonnellaggio, con l'estinguersi dei boschi che contornavano le lagune, vennero via via sempre più costruiti fuori della città già dall'inizio del XIV secolo, anzi sempre più verso le regioni delle foreste e dei boschi, la Carnia in special modo; e non è a questo proposito senza significato che gli squeri da gondola dell'Ottocento siano ancora gestiti da famiglie originarie di tali regioni.

B. Per le imbarcazioni di stazza media la crisi aveva avuto momenti assai meno tragici in causa soprattutto della concorrenza esercitata nei confronti dei cantieri veneziani da quelli istriani: sul mercato navale veneziano abbondavano — e risultavano quindi vantaggiosi e evidentemente comodi — i « marani ».

L'avvento e la diffusione di tal genere di imbarcazioni aveva fatto precipitare il numero dei calafati e carpentieri nel giro di meno di dieci anni da 750 a 250; e i senatori dovevano riconoscere come appunto nel 1469 ormai non si costruivano più navi nella città. Si tentò con una serie di misure protezionistiche di sottrarsi a una siffatta condizione di grave inferiorità, interdichendo la costruzione di imbarcazioni medie e grandi in tutto il territorio compreso tra Venezia e il golfo del Quarnero (Senato, Mar; regg. 8 e 9 all'Archivio di Stato di Venezia; citato dal Romano).

In particolare poi iniziò un vero e proprio boicottaggio con misure assai pesanti nei confronti di Ragusa; ma si trovarono al contempo numerose scappatole per evitarlo. Fino ad una definitiva risoluzione senatoriale che troncava ogni possibile legame con Ragusa.

C. Ancora alcuni anni e la crisi investe anche il campo delle grosse imbarcazioni: anche in questo caso i senatori stessi affermano che nessuna grossa imbarcazione è in costruzione in città già nel 1487 (Arch. Stato Venezia, Senato, Mar; reg. 12; citato dal Lane). Una serie di provvedimenti di maggiore o minore efficacia furono varati dalle autorità per tentare di sovvenire a una situazione tanto grave: inizia già nel 1470 la concessione di premi di costruzione, sgravi fi-

scali, prestiti senza interesse fino alla assunzione in prima persona da parte dell'impresa pubblica della commissione e della direzione dei lavori anche nei cantieri privati per la maggior parte delle costruzioni navali di grande mole. La fastidiosa presenza dei pirati e della flotta ottomana chiedevano misure di tal genere in aggiunta alla flotta da guerra — cura e incombenza questa dei cantieri dell'Arsenale.

Si situa in questo giro d'anni — e precisamente nel maggio 1483 — la testimonianza grafica di Erhard Reuwich (quella veduta prospettica di Venezia inserita nella *Sanctarum peregrinationum in montem Syon ad venerandum Christi sepulchrum in Jerusalem* del Breydenbach, edita, come si sa, a Magonza, ai primi del 1486) sulla « forma » della città e quindi anche sulla presenza di squeri.

In essa un grosso squero appare dietro la dogana da mar che sembra assieme compendiare e significare la presenza di cantieri numerosi appunto tra i saloni dietro la dogana e la zona dello Spirito Santo: zona, che, ad esempio, in un Notatorio di Collegio all'Archivio di Stato del 1507 è ricordato dal Romano appare appunto densa di squeri: *squero ai Saloni diedro la doana da mare, al Sancto Spirito al squero de Jacomo Brochta, squero de Polo da Locha al Spirito Sancto, squero de Bartholomio Navaro al Spirito Sancto.*

L'indicazione dell'attività cantieristica nella zona di Castello, ha caratteri diversi: vi si vede infatti una grossa mercantile presumibilmente in allestimento o in riparazione, tenuta a fior d'acqua con dei pontoni galleggianti. Ancora più oltre, sull'estremo margine a levante, appare in attività un altro cantiere che va individuato con gli squeri di Quintavalle, quelli che la già citata carta del 1507 indica appunto a *presso Quantavalle per mezzo Castello*. Nel Reuwich sono presenti tre dei poli principali dell'attività cantieristica privata anche negli anni successivi: la presenza di un grosso cantiere (o zona di cantieri) nella spiaggia tra il rio di Castello (la futura via Eugenia e poi Garibaldi) e il convento san Domenico è infatti costante fino al Novecento, e lo stesso dicasi per Quintavalle.

Gli squeri fino ad ora citati sono tutti presenti nel De Barbari con maggior dovizia di particolari e con la precisione e perizia che son solite al maestro; con una sola eccezione: gli squeri di Quintavalle (se infatti se ne distinguono le sedi — da una parte e dall'altra della punta di Dintignone nell'isola di san Pietro — non mostrano essi di essere in attività); di fronte, invece, al di qua del canale, sulla vasta spiaggia di sant'Anna, compaiono barche in costruzione e quindi cantieri.

Anche la pianta del De Barbari conferma in sostanza come gli squeri fossero andati insediandosi — o, meglio, fossero sopravvissuti — lungo i margini esterni della città, quelli non arginati, le spiagge: tale pianta è — per quanto ci interessa — la concreta traduzione visiva di uno stadio della pratica d'architettura navale a Venezia agli inizi del '500 e la sua perfetta ubicazione nel tessuto urbanistico.

Si è accennato ai margini, ai contorni esterni e non arginati. Troviamo però alcuni squeri — evidentemente di barche e battelli di non grandi dimensioni — anche all'interno, nel centro della città. Sul Canal Grande — nonostante l'ordine

di soppressione degli squeri sul Canalazzo del 1433 — presso san Moisè (nel luogo dove fu poi edificato il palazzo Treves de' Bonfili agli inizi del '600) abbiamo due piccoli squeri affiancati: vi vediamo gli spiazzi digradanti e i due capannoni alle spalle, è a dire cioè i due elementi — la *teza del squero* (la tettoia, il luogo coperto) e il *sogier del squero* (lo scalo, il piano inclinato, la « soglia » letteralmente) — che sono, assieme al *cameroto del squero* (la piccola baracca chiusa per gli strumenti), come ci informa il Boerio nel suo dizionario, le parti costitutive essenziali del cantiere da barche veneziano.

Già questi due squeri sul Canalazzo appaiono un anacronismo, un residuo isolato di artigianale; settant'anni prima la ordinanza per la rimozione degli squeri dal Canal Grande era stata motivata con ragioni di facilità di transito e, soprattutto, di decoro. La città allontanava dalla vista il non-aulico, lo confinava: toglieva dal corso principale la veduta di ciò che quotidianamente si andava facendo, insieme l'artigianale — cioè il *manuale* — e il *non-compiuto*; toglieva insomma due elementi non assimilabili alla immagine che voleva offrire di sé: quella della città perfetta, compiuta e splendida, da parata.

Chiarissima appare nel De Barbari la rappresentazione sia del gruppo di squeri allo Spirito Santo, sia di quelli tra il rio di Castello e la zona dei conventi di san Nicolò, san Domenico e sant'Antonio. Occorre dire innanzitutto che nessuna pianta o veduta di Venezia successiva a quella di Jacopo testimonia la presenza di squeri dietro la dogana da mar e allo Spirito Santo: né quella del Vadagnino — che pur si colloca nel primo quarto del '500 — né quelle dei successivi intagliatori e incisori. Ai primi del '500 infatti tutto il prospetto sul Canale della Giudecca dell'isola dello Spirito Santo subiva una radicale sistemazione: si edificava la lombardesca facciata della chiesa e la sede della scuola omonima (fondata nel 1506). Il nostro notatario del 1507 testimonia con tutta probabilità l'ultima attività degli squeri di questa zona.

I cantieri di Castello mostrano nel De Barbari e in tutti i disegnatori di piante e vedute successive di essere un rilevante fatto urbanistico — oltre che industriale —: un'intera porzione di città (il triangolo tra il rio di Castello e i terreni dei conventi di san Domenico, sant'Antonio e san Nicolò) risulta staccata e autonoma dal resto del tessuto cittadino; isolata quasi e protesa verso la spiaggia dei cantieri. Si tratta di un vero e proprio quartiere operaio navale, rimasto nella sua particolarità e autonomia fino alla costruzione della riva (a prosecuzione di quella degli Schiavoni) in questo secolo. Lo si veda nel De Barbari, nel Vadagnino (attorno al 1525) e in Matteo Pagan (del 1559) per non citare che le più note vedute di Venezia del '500.

Connessi all'attività cantieristica e di estremo interesse sia scientifico-tecnico che più latamente culturale sono i ma-

nuali, le guide alla costruzione di navigli: se, di tali manuali, quelli quattrocenteschi appaiono non uscire dai termini, alquanto ristretti in verità, di prontuari e liste di materiali e operazioni (corredati di illustrazioni rozze e compendiarie e di altrettanto semplicistiche didascalie) a struttura rigidamente paratattica e compilativa (e, d'altra parte, questi manuali possono trovarsi relativi soltanto alla lavorazione in Arsenale che la trasmissione del mestiere era nei cantieri privati fatta per via orale e generazionale e circondata della più rigorosa riservatezza) e, comunque, assai preziosi per la definizione delle caratteristiche tecniche, delle misure e dei materiali che armavano le navi dell'epoca; se questa è quindi la natura dei manuali quattrocenteschi (cito la *Fabbrica di Galere* alla Magliabecchiana di Firenze o il *Libro* di Giorgio Timbotta o l'*Arte de far Vasselli* della collezione Foscari ora a Vienna, tutti probabilmente derivati da un unico testo del 1410 circa) diversi si presentano invece quelli cinquecenteschi. Differenze di intenti e, generalmente, di impostazione: manuali e liste di materiali i primi e veri e propri « trattati » i secondi.

L'*Instructione de Pre Theodoro de Nicolò* della Marciana (pubblicato in parte dal Lane e, nella parte che riguarda le gondole, da Rubin de Cervin) denuncia, nel tentativo di ricerca delle regole generali, dei nessi matematici esprimibili in equazioni, dei « principi » insomma, la volontà di Teodoro di pervenire ai canoni generali e comunque validi dell'arte delle costruzioni navali.

Dall'inizio: *Nel nome sia de Dio e de la gloriosa virzene maria son meso questo libro de rason de galie (...) et de fuste et bergantini et fregate et nave de ogni sorte et albori et antene et arnali et ancore; sino all'ultimo: rason de galia grossa la qual fago adesso*. Teodoro viene affinando e cercando le regole armoniche che presiedono all'arte di far vascelli: il linguaggio spesso criptico, i diagrammi frequenti, gli spaccati e i convenzionali punti di riferimento che pur derivano da una tradizione cantieristica popolare e antica evolutasi nel corso dei secoli, acquistano nel suo diario di costruttore il carattere di superamento della precedente trattatistica e di fondazione di un genere nuovo di diverso valore e portata. Non intendo mettere queste opere sullo stesso piano dei trattati di architettura (ancorché la contemporaneità d'essi coi *Libri* del Palladio o il *Trattato* del Serlio o quelli del Cataneo o del Vignola che si venivano pubblicando a Venezia nello stesso giro d'anni chiederebbe che se ne indagassero gli eventuali e possibili rapporti prossimi o remoti) ma solo esplicitare una esigenza che, al di là e oltre il fatto tecnico o documentario, si cerchi di misurare la portata culturale e « artistica » — ancorché d'arte non maggiore né aulica né classica ma piuttosto riconducibile all'ambito del manuale di *design* — di siffatti lavori.

G. D. R.

Particolare della veduta prospettica della città — c. 1677 — incisione a colori



CENSITI GLI EDIFICI MONUMENTALI



Campo SS. Giovanni e Paolo nel sestiere di Castello

Il Ministro per la Pubblica Istruzione on. Malfatti, ha approvato con suo decreto in data 28-3-1974 l'elenco degli edifici di interesse monumentale, storico ed artistico di Venezia e di Chioggia, compilato dalla Soprintendenza ai Monumenti di Venezia in esecuzione della legge 16-4-1973 n. 171 e del d.p.r. 20-9-1973 n. 791. Si tratta di edifici per i quali non era stata effettuata la notifica ai sensi delle leggi 20-6-1909 n. 364 e 1-6-1939 n. 1089 e relativi allegati trasmessi con nota del 23-2-1971 n. 1088. Il nuovo elenco contiene la individuazione sia di singoli edifici di interesse monumentale, storico ed artistico che di complessi di immobili nei quali sono inclusi anche edifici che, pur non avendo singolarmente interesse monumentale, storico ed artistico, fanno parte di ambienti da tutelare nel loro insieme. Gli edifici ed i complessi di immobili, in questo inclusi, sono dichiarati di interesse monumentale, storico ed artistico ai sensi della legge 16-4-1973 n. 171 e del d.p.r. 20-9-1973 n. 791 e sono quindi assoggettabili a tutte le relative disposizioni. L'elenco si compone di numero 190 pagine, ognuna contenente la descrizione di un immobile o di un complesso di immobili ed allegate mappe catastali.

EDIFICI SINGOLI

CANNAREGIO: Fondamenta Riformati e Corte delle Sacchere (casa tipica settecentesca a quattro piani), Fondamenta dei Mori n. 3399-3399/a, Campo dei Mori n. 3372-3373-3374/a, Fondamenta della Senza n. 3318-3319-3319/a, Fondamenta della Senza n. 3248-3252-3253-3247-3246, Fondamenta della Senza n. 3239-3240-3240/a, Calle della Cenera - Fondamenta della Senza n. 3232-3233-3234, Fondamenta delle Cappuccine n. 3012-3013, Fondamenta delle Cappuccine n. 3014-3014/a-3015-3016, Fondamenta delle Cappuccine n. 3017-3018, Fondamenta della Misericordia - Calle delle Pignatte n. 2527-2528, Fondamenta Daniele Canal n. 2380-2380/a, Calle dell'Aseo n. 1865-1865/a-1865/b, Calle dell'Aseo n. 1864, Fondamenta di Cannaregio n. 1291, Fondamenta di Cannaregio n. 1082-1083, Calle delle Chioverette n. 1084, Fondamenta delle Penitenti n. 924, Fondamenta delle Penitenti n. 893/

892, Fondamenta Savorgnan n. 348-349-350, Rio Terrà Lista di Spagna - Calle Gioacchina n. 187, 188, 188/a, Campo della Maddalena n. 2143, Calle Saloman n. 3610-3610/a-3611-3611/a, Fondamenta San Felice n. 3609, Campiello Priuli n. 4011-4012-4013, Rio Terrà dei Franceschi n. 4597-4597/A-4598 - Calle Verdi n. 4343/A 4343/B, Salizzata del Pistor n. 4436-4435-4434-4433 - Calle dell'Oca n. 4431, Campiello de la Casson n. 4496, Fondamenta Priuli n. 4176 - Ruga due Pozzi n. 4173-4172, Calle Racchette n. 3764, Calle del Forno n. 5524, Rio Terrà del Bagatin n. 5564-5564/B-5564/A-5563 - Calle del Formaggio n. 5537 - Ramo del Cavalletto n. 5554-5554/A, Campiello S. Maria Nova n. 5599-600, Corte Berlandis n. 6294-6295 - Fondamenta Nuova n. 6293/A, Corte Berlandis n. 6296-6296/A - Calle Larga Berlandis n. 6296/B - Calle de la Testa n. 6359-6359/A/B/C/D/E, Fondamenta Savorgnan n. 464-465-466, Salizzata del Pistor n. 4552/A - 4553/B - Calle dei Preti n. 4532-4533-4534, Fondamenta di Cannaregio n. 995-995/A-995/B, Fondamenta di Cannaregio n. 996.

CASTELLO: Calle del Cocco detta Remer n. 6165, Campo Santa Maria Formosa n. 5866-5866/A, Campo Santa Marina n. 6073-6074, Calle del Paradiso n. 5743-5743/A-5744-5745, Campo San Provolo 4707-4710-4711-4712, Fondamenta del Rimedio n. 4429 - Calle Querini n. 4775, Calle del Diavolo n. 4979/A - Ramo I° de la Madoneta (edificio XVI s. c.), Ramo I° de la Madoneta n. 5153, Fondamenta Cavagnis n. 5170, Fondamenta S. Giovanni Laterano n. 6385-6385/A, Calle de Ca' Lion n. 3393-3392, Corte Bosello n. 3667 - [Campiello] Corte Bollani n. 3646-3645, Salizzata S. Antonin n. 3443 - 3447 - 3446 - 3445 - 3444 - 3443/A - 3443 - 3442 - 3441 (Angolo Calle dei Greci), Riva degli Schiavoni n. 4147-4146-4145-4144, Riva degli Schiavoni n. 4143-4142-4141, Fondamenta dei Furlani n. 3288 - Calle dei Furlani n. 3285, Campo S. Giustina n. 2838, Campiello dei due Pozzi n. 2607-2609-2610, Piscina S. Martin n. 2515-2516-2517/A, Rio dell'Arco n. 2461-2461/A, Via Garibaldi 1580-1581-1582, immobile seicentesco a schiera confinante con Calle dei Preti-Calle dietro il Campanile, Fondamenta S. Anna numeri

1128 - 1129 - 1130 - 1131 - 1132 - 1133, edificio presso campo S. Zaccaria n. 4693-4694-4695-4696, Calle del Magazen n. 3342-3341-3340-3340/A.

GIUDECCA-DORSODURO: Fdm. S. Eufemia n. 607-607/A-608, complesso in campo S. Cosmo e Damiano, Fondamenta S. Biagio n. 786-787, Fondamenta delle Convertite n. 690-691-692-693, Fondamenta S. Giovanni n. 17-18-18/A-20-21-22, Fondamenta Barbarigo (Briati) n. 2376-Fondamenta Briati n. 2536/B-2536-2536/A-2535-2534, Fondamenta Briati n. 2533-2532, Corte Bonazza n. 2511 - Fondamenta Rossa n. 2510-2519/A Sottoportego e Corte Paruta n. 3719, Campiello Angaran, n. 3733/A, 3718, Campiello della Chiesa n. 2689/A - Calle della Chiesa n. 2689-2688-2688/A, Campo S. Margherita n. 2930 Rio Terrà della Scozera n. 3042-3043, Fondamenta del Soccorso n. 2587-2586-2585, Fondamenta S. Bastian n. 2585-2580-2579, Calle Bollani n. 1702-1702/A, Calle della Maddalena n. 1709-1709/A, edificio confinante con Salizzata S. Basilio-Rio di S. Basilio, Calle Avogaria n. 1629/A-1629-1631-1632 - Fondamenta S. Basilio n. 1634-1635 - Calle Balastro n. 1549, Calle Lunga S. Barnaba n. 2647, Campo S. Barnaba n. 2768-2667 - Calle Casin del Nobili n. 2762/B-2763-2767-2766/A, Fondamenta Ogni Santi e del Fruttarol n. 1462-1463-1464 - Fondamenta Nanini n. 993-994 - Calle del Pistor n. 994/A - 995 - 996/A - 996/B, Fondamenta delle Zattere n. 789-780 - Sottoportego Trevisan n. 808 - Campo S. Agnese n. 809-810, Piscina Venier n. 834, Fdm. Venier n. 740-741-742-743-744 murato, Fondamenta Soranzo - Campiello Barbaro n. 358-359-360-361, Rio Terà del Spizier - Calle de Mozo 140-140/A, Rio Terà del Spizier n. 141 - Calle Lanza n. 141/A, Fondamenta della Fornace n. 244-145-248, Rio Terà dei Saloni n. 71-72, Campo S. Margherita n. 3430-3430/B-3430/A - n. 2962-2961 - Sottoportico Uva n. 2961/A-2960, Calle della Toletta-Ponte della Toletta n. 1238-1237-3429-3029/A, Campo S. Margherita 1236-1233, Fondamenta Zattere del Pontelongo n. 1397.

SANTA CROCE: Piazzale Roma n. 458, Salizzata S. Pantaleone n. 131-131/A, Calle delle Oche n. 1034-1033 - Campiello delle Strophe n. 1041-1042-1043, Rio Terà n. 1283-1285-1285/A, Calle larga n. 1666-1665/A, Calle delle Oche n. 1531, Calle del Tintor n. 1581-1582-1583-1584 - Campo S. Giacomo dell'Orio n. 1584/A - 1585 - 1585/A - 1586 -

1586/B, Calle del Colombo n. 1637-1638 murato, Ramo e Salizzata Carminati n. 1882-1882/A, Scuoletta del Tiraoro affiancata alla Chiesa di S. Stao, Ramo II° Carminati n. 1894, Calle del Teatro n. 2288-2289-2289/A, Ramo della Regina n. 2268-2268/A-2268/B - Calle della Regina 2268/C-2269-2269/A - Ramo dell'Agnella, edificio in ramo della Regina-Calle della Regina con prospetto verso Rio di S. Maria Materdomini, Calle della Regina n. 2329-2329/A-2330-2331, Fondamenta Rio Marin n. 798-799-800-801.

SAN MARCO: Campo S. Angelo n. 3831, Calle della Locanda n. 4298-4299-4300-4301-4302, Campiello S. Luca n. 4039, Mercerie S. Salvador n. 4924, Calle del Lovo n. 4819 - 4820 - 4821 - 4822 - 4823 - 4824 - 4825, Calle del Lovo n. 4811-4812-4813 - 4814 - 4815 - 4816 - 4817 - 4818, Riva del Ferro n. 5120 - 5121 - 5122 - 5123, Riva del Ferro 5127 - 5128 - 5129, Ponte di Rialto n. 5163-5164 - 5165 - 5166 - 5156 - 5162 - 5160 - 5157 - 5158, Ponte di Rialto n. 5321 - 5320 - 5319 - 5317 - Ramo Fondaco dei Tedeschi n. 5364 - 5363 - 5362 - Calle Fondaco dei Tedeschi n. 5361-5360-5358-5358/B-5358-5357-5356-5355 - Fondamenta del Buso n. 5336, Ponte di Rialto n. 5315-5316 - Ramo Fondaco dei Tedeschi 5367-5364-5363, Campo S. Bartolomeo n. 5310-5309-5282 - Calle Aquila Nera n. 5308-5308/A-5307-5306-5284, Mercerie S. Salvador n. 5023-5022 - Calle Stagneri n. 5210-5209-5207, Mercerie S. Salvador n. 4942-4943, Fondamenta della Fenice n. 2546/A-2557-2557/A-2558 - Campo S. Salvador 4800 - Via Larga Mazzini n. 4799-4800/A-4800/B.

SAN POLO: Calle Galizzi n. 1015/B - 1015/A - 1016 - 1017 - 1017/A - 1018 - 1019 - 1020 - 1021 - Rughetta del Ravano n. 1014 - 1015 - Calle del Stivaletto n. 1008 - 1009 - 1010 - 1011 - 1012 - 1013 - Calle dei Botteri n. 1544 - 1543, Calle dei Botteri n. 1560-1561-1562 - Calle de Ca' Raspi n. 1559-1558/A-1558 - Calle Pezzona della Turlana n. 2165-2164 - 2163/A - 2163/B - 2162/B, Calle Soranzo n. 2125-2521/A-2121/B, Calle di Ca' Donà o del Spizier n. 2515-2515/A, Rio Terà dei Nomboli - Calle dei Nomboli n. 2768-2768/B-2768/C, Fondamenta del Forner n. 2924-2925 - Calle G. Gozzi n. 2926-2927-2928/A - Calle del Cristo n. 2922-2923-2923/A-2923/B, Rio Terà S. Stin (S. Tomà) n. 2548-2548/A-2548/B, Ramo Barbarigo n. 2765-2765/A.



Campo S. Stefano nel sestiere di S. Marco

MURANO: Fondamenta Colleoni n. 15, Fondamenta Giustiniani n. 8, Fondamenta Navager n. 60-61-62-62/A-62/B.

BURANO: Piazza Umberto I° n. 385-387, Piazza Umberto I° n. 383, Fonderia Pescheria (Fondamenta Giudecca) n. 254-256-258-264-266.

TORCELLO: Piazza di Torcello n. 20, Piazza di Torcello n. 22, Piazza di Torcello (costruzione gotica a due piani con porticato architravato in legno).

COMPLESSI DI IMMOBILI:

« Sant'Alvise » a Cannaregio confinante con Calle del Capitello, (Corte delle Sacchere) - Ramo II della Rotonda - Calle della Rotonda - Ramo I° della Rotonda; « Santa Caterina » a Cannaregio confinante con Riva di Noale, Fondamenta Nuove, Calle Marco Foscarini, Fondamenta S. Caterina, Riva di S. Caterina; « Isole S. Pietro di Castello » confinante con Canale di S. Pietro, Riva di S. Elena e Laguna; « S. Zaccaria » confinante con Riva del Greco, Riva Schiavoni, Sottoportico S. Zaccaria, Campo S. Zaccaria, Campo S. Provolo, Fondamenta dell'Osmarin; « Angelo Raffaele » a Dorsoduro confinante con Riva Briati, Riva S. Margherita, Riva dell'Angelo Raffaele, Corte Maggiore, Fondamenta dell'Arzere, Riva dell'Arzere, Riva di S. Maria Maggiore, Riva del Malcanton; « Ponte Piccolo e Ponte Lungo » alla Giudecca confinante con Fondamenta Ponte Piccolo e Ponte Lungo, Riva del Ponte Lungo, della Palada e del Ponte Piccolo; « S. Biagio » alla Giudecca confinante con Fondamenta S. Biagio, Riva

di S. Eufemia, delle Convertite e di S. Biagio; « S. Eufemia » alla Giudecca confinante con Fondamenta S. Eufemia, Riva del Ponte Piccolo, Riva con Fondamenta Bertomoni, Campazzo di Dentro, Calle lunga dell'Accademia, Calle Campo S. Cosmo, Fondamenta del Rio di S. Eufemia; « S. Giacomo-Redentore » alla Giudecca confinante con Fondamenta S. Giacomo, Campo S. Giacomo, Campo del SS. Redentore, Fondamenta S. Giacomo, Riva della Croce, Fondamenta al Rio della Croce, Laguna, Riva del Ponte Lungo, Fondamenta del Ponte Lungo; « Zitelle e della Croce » confinante con Fondamenta della Croce, delle Zitelle, San Giovanni, Canale della Giudecca (parte), Canale della Grazia, Laguna, Calle Michelangelo (I° parte), Calle II° Esterna, Calle IV° Campalto; Calle dell'Asilo Mason, Calle Michelangelo (II° parte), Calle del Gran, Calle dello Squero, Laguna, Canale della Croce; « S. Andrea » a San Croce confinante con Piazzale Roma, Riva di S. Andrea, Ramo Cossetti, Riva Nuovo, Riva delle Burchielle, Calle Nuova dei Tabacchi; « Santa Chiara » a S. Croce confinante con Riva nuovo, Piazzale Roma, Rampa Ponte Translagunare, Canale di S. Chiara; « San Simone Piccolo » a S. Croce confinante con Fondamenta S. Simone Piccolo, Riva Marin, Campiello Nerini, Corte Canal, Calle Sacchiera, Calle delle Chioverette, Calle di Traghetto di S. Lucia; « San Rocco » a S. Polo confinante con Riva delle Sacchere, Calle delle Chioverette, Calle di Traghetto di S. Lucia; « San Rocco » a S. Polo confinante con Riva delle Sacchere, Calle delle Chioverette, Campiello Cemesini, Calle Tintoretto, Campo S. Rocco, Calle della Scuola, Riva della Scuola di S. Rocco.

I PROGRAMMI DELLA FONDAZIONE CINI

La recente seduta del Consiglio Generale della Fondazione Giorgio Cini, nel corso della quale sono stati approvati i consuntivi dell'anno precedente, ha fornito l'occasione di compiere una rassegna delle attività svolte all'isola di San Giorgio nel corso del 1973. Tralasciando il Centro Marinaro e il Centro Arti e Mestieri — in quanto sia l'Istituto professionale di Stato Giorgio Cini sia l'Istituto salesiano seguono i normali binari scolastici predisposti dalla Pubblica Istruzione e da quello del Ministero del Lavoro — l'attività culturale si è articolata soprattutto in tre settori, ormai tradizionali: gli Istituti della Scuola di San Giorgio per lo studio della civiltà veneziana; i corsi internazionali di perfezionamento a livello universitario, post-universitario e di alta cultura; gli incontri di studio e i convegni internazionali. Proprio di questi ultimi vorremmo sottolineare l'importanza nella vita cittadina anzitutto perché — come, del resto, avviene anche per quanto riguarda i corsi e i seminari di studio — essi costituiscono motivo di richiamo per studiosi e per giovani di tutto il mondo, che trovano nell'isola veneziana una naturale sede di confronti e di discussioni. Poi, perché alcuni di essi, periodicamente svolti, mirano a restituire a Venezia la sua secolare funzione di mediatrice fra la cultura dei paesi dell'Est e la tradizione dell'Occidente — lo scorso anno è stata la volta della Cina, dell'Ungheria, della Turchia, del Levante — quest'anno dell'URSS, della Polonia. Infine perché — attraverso la costante ricerca di collaborazione con altre istituzioni culturali —, si è cercato di realizzare un impulso culturale veneziano di sempre maggiore ampiezza ed efficacia anche fuori di Venezia.

E' questo triplice orientamento che caratterizza pure le attività in programma per i prossimi mesi, e in primo luogo l'incontro degli Istituti sovietici e italiani, il sesto della serie, che dopo essere stato accolto da varie città viene a trovare a San Giorgio la sua naturale collocazione.

Hanno anche conclusione in queste settimane due manifestazioni che si svolgono a diretta cura dell'Istituto di Storia dell'Arte e di quello per le Lettere, Musica e Teatro Veneto, il seminario sul disegno veneto, dopo le illustrazioni, secolo dopo secolo, dell'opera grafica dei maestri veneti si con-

clude il 14, con il « bilancio » (fatto dal Direttore del Gabinetto di Disegni e delle Stampe degli Uffici, di Firenze, Anna Forlani Tempesti), della ventennale opera, che possiamo definire pionieristica, svolta dalla Fondazione Giorgio Cini, per la valorizzazione del disegno veneto, attraverso le sue mostre in Italia e all'estero.

L'altra iniziativa, la rassegna della poesia europea del novecento condotta negli « Incontri letterari », allinea, dopo Henri Michaux (di cui ha parlato Zanzotto) Cecchi e il primo Montale (Lonardi), Brecht (Cases), René Char (Sereni).

Però l'evento culminante di queste settimane all'isola di San Giorgio, — ma anche in altre sedi — sono le celebrazioni nazionali del centenario tommaseiano. Al convegno internazionale di studio che si è svolto dal 30 maggio al 1 giugno hanno partecipato non soltanto i maggiori specialisti italiani ma anche alcuni rappresentanti di altri paesi europei, e soprattutto della cultura slava, a testimonianza dei secolari rapporti culturali tra le due sponde dell'Adriatico di cui il grande scrittore dalmata può considerarsi una delle più alte e significative espressioni.

L'attività scientifica degli Istituti, i corsi di alta cultura, i congressi di studio alimentano anche l'attività editoriale di San Giorgio che nel 1973 ha visto l'uscita di ben tredici nuovi « titoli » e che per il corrente anno ne prevede un numero non di molto inferiore se i vari editori ai quali sono affidate le « collane » della Fondazione non saranno ritardati dalla crisi in atto nel settore della stampa.

Da ultimo, ventinove sono i congressi e le riunioni a vario livello, di carattere locale, nazionale e internazionale che hanno domandato ospitalità a San Giorgio. E' una funzione, questa, che la Fondazione va svolgendo da anni per consentire a Venezia di competere in questo campo con altre località meno dotate di richiami storici e artistici ma più fornite di idonee attrezzature e di non rinunciare ai non indifferenti benefici diretti e indiretti di questa nuova « industria » tipica del nostro tempo. Un'attività non strettamente istituzionale, che la Fondazione considera soprattutto un doveroso « servizio » verso la città di cui è parte.

S. R. M.

(segue da pag. 24)

cento passato — ha detto — vi sono stati vari esempi a dimostrazione di come questo sia non solo possibile, ma anzi congeniale alla stessa città ».

Il Sindaco ha proseguito ricordando l'impazienza che esiste, nella città e nel mondo, perché venga presto coperto, da parte della nuova Biennale, il vuoto culturale che si fa sempre più pesantemente sentire. « Perciò è importante — ha detto — l'intenzione che è presente nel consiglio direttivo di "uscire" entro l'anno con un qualcosa di nuovo che già dia il segno dell'esistenza della nuova Biennale e della sua volontà di andare davvero in una direzione diversa rispetto al passato ». Il Sindaco ha concluso sottolineando la necessità di individuare spazi nuovi per le attività della Biennale, della quale ha ribadito la ferma volontà di operare concretamente nell'interesse più vasto della città e del mondo culturale in genere.



Campo S. Margherita nel sestiere di Dorsoduro

REGIONE VENETA

La finanza locale

Su invito dell'assessore alla Sanità e alla Assistenza, prof. Antonio Prezioso, e dell'assessore agli Enti locali, dott. Marino Cortese, i sono riuniti, nella sede della Regione Veneta, i Consigli direttivi delle Sezioni regionali della Associazione Comuni Italiani, della Unione delle Province, dell'Associazione Enti assistenziali e di quella degli Ospedali del Veneto.

Sono stati esaminati oggetti, di rilevante valore nell'attuale momento politico, riferendosi allo stato della finanza locale, con particolare riguardo ad ospedali, Comuni e Province.

Nell'incontro è stato unanimemente affermato che detti oggetti sono riconducibili ad un tema unico, quello delle autonomie locali che nella Costituzione della Repubblica trovano la loro valorizzazione.

Questi momenti essenziali sia per quanto attiene alla struttura pluralistica dello Stato sia in ordine allo sviluppo della vita democratica della comunità, non possono più ridursi a platonici riconoscimenti. Tutto ciò impone alle forze politiche responsabili la urgente adozione di una coerente « politica per le autonomie locali », specie di fronte al permanere di pericolose tendenze centralizzatrici nei pubblici poteri costituenti grave ostacolo all'azione della Regione nella fase, già difficile, del loro decollo.

Gli organi dello Stato — e segnatamente il Parlamento e il Governo — devono promuovere con urgenza la indispensabile revisione dell'assetto legislativo riguardante le autonomie locali e cioè la legge comunale e provinciale, la finanza locale, il sistema dei controlli sugli atti degli enti locali; devono accelerare altresì la riforma sanitaria e la costituzione delle unità sanitarie locali con la conseguente soppressione degli enti mutualistici.

A questi problemi di fondo si aggiunge quello ben grave provocato dalle restrizioni creditizie che stanno creando, a carico di Comuni, Province e Ospedali, situazioni di paralisi difficilmente sostenibili.

La politica finanziaria attuata dallo Stato verso gli Enti locali favorisce la progressiva perdita dell'autonomia finanziaria degli enti stessi, causata principalmente dalla riforma tributaria, e tale fenomeno è accentuato dall'indebita azione della Commissione centrale per la finanza locale sui bilanci in spreggio.

Per gli ospedali, in particolare, questa politica finanziaria ha provocato una irrazionale lievitazione delle rette e si traduce in un inadeguato potenziamento dell'assistenza sanitaria. Né va sottovalutata l'insufficienza e la rigidità dei compiti riconosciuti a favore degli enti locali, a fronte del rapido evolversi della domanda sociale e dei costi dei pubblici servizi, nonché i ritardi sistematici con cui avvengono gli accreditamenti; fenomeno quest'ultimo che, per gli ospedali, ha assunto proporzioni macroscopiche per gli enormi ritardi con cui gli enti mutualistici provvedono al pagamento delle rette di degenza ed al riconoscimento (se e quando avviene) del debito. Né, d'altro canto, va trascurata l'inadeguatezza dei finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti ed il blocco progressivo del mutui sia per la copertura dei disavanzi, sia per le spese di investimento.

Se si considera che a questa politica gli enti locali hanno fatto fronte finora ricorrendo in modo massiccio alle « scoperture di cassa » — ora bloccate dai recenti provvedimenti restrittivi del credito — si prevede, a brevissimo termine, la paralisi addirittura della gestione ordinaria oltre che delle opere pubbliche: le inevitabili gravi ripercussioni su tutta la vita economica e sociale della comunità appaiono evidenti.

La reale e concreta gravità della situazione economica e finanziaria degli ospedali, dei Comuni capoluoghi di Provincia non può più essere disattesa dal Governo. Tale gravità si evidenzia nella scarsissima e non perfino inesistente disponibilità di cassa per far fronte agli impegni correnti più impellenti ed indilazionabili, quali le forniture nel campo dell'assistenza sociale e la corresponsione degli stipendi al personale dipendente. Misure di intervento a supporto della finanza locale nell'attuale congiuntura economica devono pertanto essere urgentemente va-

rate al fine di consentire agli enti locali di svincolarsi da una situazione che rischia di portarli entro breve tempo allo stato di paralisi di qualsiasi attività.

I rappresentanti dell'UPI, dell'ANCI, dell'AROV e dell'ANEA hanno fatto proprie le proposte formulate dagli assessori regionali Cortese e Prezioso i quali hanno individuato le azioni necessarie a brevissimo termine nelle seguenti proposizioni.

Per gli enti ospedalieri si rende improrogabile lo sblocco delle attuali limitazioni da parte degli istituti di credito alla concessione di anticipazioni di cassa, nonché il ripristino, da parte degli istituti stessi all'uopo autorizzati, di una maggiore elasticità nella concessione di mutui per nuovi investimenti. Ed ancora: l'adozione di un provvedimento urgente da parte del Governo che consenta di realizzare il ripiano del deficit degli enti mutualistici nei confronti degli ospedali, mediante la erogazione — tramite le Regioni — dei fondi necessari ad assicurare la normale gestione ospedaliera, dando con ciò concreto avvio alla riforma sanitaria.

Per Province e Comuni viene richiesta la rimozione o la elevazione dei limiti dell'8% al 30 settembre 1974 e del 15% al 31 marzo 1975 sull'aumento della consistenza dei « crediti per cassa » erogati dalle aziende di credito, l'autorizzazione alla concessione — senza alcuna decurtazione — dei mutui a ripiano dei disavanzi di bilancio di parte corrente. Occorre altresì una tempestività nella erogazione dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti con intesa che il mutuo deve essere assunto per intero dalla Cassa stessa. Eguale tempestività necessaria nella erogazione da parte dello Stato dei fondi sostitutivi dei tributi locali soppressi dalla riforma tributaria e delle compartecipazioni a tributi erariali.

Il ripristino di una maggiore elasticità nelle concessioni di mutui per nuovi investimenti (da parte degli istituti di credito autorizzati), e la elevazione del limite del 25% sulla delegabilità delle entrate al fine della stipulazione di mutui completano il quadro delle richieste in favore di Comuni e Province.

La Regione Veneta — in sintonia alle volontà espresse nel recente incontro di Bellagio tra Regioni, Province e Comuni — si è impegnata a svolgere ogni concreta azione nei confronti del Governo e del Parlamento per l'attuazione delle misure urgenti sopra indicate.

Assistenza scolastica

Il consiglio regionale del Veneto ha approvato nel corso delle sedute tenute il 15-17-21 maggio, la proposta di legge sul funzionamento degli organi di controllo, ed un'altra che detta le norme in materia di assistenza scolastica, con delega ai Comuni delle connesse funzioni amministrative.

La Regione, in attuazione degli artt. 3 e 4 dello statuto, concorre a rimuovere gli ostacoli di carattere economico e sociale all'effettivo esercizio del diritto allo studio mediante interventi atti a favorire la piena scolarizzazione dei cittadini e la completa disponibilità degli strumenti educativi.

Per il raggiungimento di queste finalità i Comuni promuoveranno — anche in forma consorziale — interventi di assistenza scolastica a carattere collettivo e individuale con particolare riguardo alla scuola dell'obbligo:

a) costituiscono **interventi collettivi**:

- 1) la fornitura di testi per le biblioteche delle scuole, di strumenti e sussidi didattici per la sperimentazione e per le attività scolastiche integrative;
- 2) l'erogazione di servizi sociali, ivi comprese le mense scolastiche e i servizi di trasporto;

b) costituiscono **interventi individuali**:

- 1) la fornitura di libri di testo, anche sotto forma di buoni libro;
- 2) la concessione di assegni di studio o di posti gratuiti o semigratuiti in convitto.

Gli interventi di cui sopra saranno predisposti in favore degli alunni delle scuole e istituti di istruzione di ogni ordine e grado statali o autorizzati a rilasciare titoli di studio riconosciuti

dallo Stato nonché della scuola materna statale e non statale.

Nell'attuazione degli interventi anzidetti sarà data priorità a quelli di carattere collettivo e saranno tenute in particolare considerazione le specifiche esigenze degli alunni minorati per il loro inserimento nella scuola e nella società.

Qualora vengano organizzati appositi servizi di trasporto gli alunni trasportati e il relativo personale di vigilanza devono essere assicurati per i danni che possono comunque loro derivare nell'esercizio del trasporto stesso.

I Comuni devono gestire i servizi di assistenza scolastica in stretto collegamento con gli altri servizi sociali del loro territorio. Spetta pure ai Comuni il compito di coordinare le attività di enti, istituzioni e organizzazioni locali operanti in materia di assistenza scolastica.

Entro il 31 luglio di ogni anno i Comuni sono tenuti a presentare alla Giunta regionale il programma di tutti gli interventi che in materia di assistenza scolastica intendono attuare nel corso dell'anno successivo, corredato di una relazione illustrativa sulla situazione dell'assistenza scolastica nel proprio territorio.

Entro il 31 marzo di ogni anno i Comuni sono altresì tenuti a presentare alla Regione il rendiconto finanziario relativo alle operazioni effettuate nell'anno precedente corredato di una relazione sull'attività svolta.

Lo stanziamento destinato alla esecuzione degli interventi di legge è di L. 4.500 milioni annui per gli anni 1974-75-76. La ripartizione dei fondi fra i Comuni viene effettuata in base ai seguenti criteri: 65% in proporzione diretta alla popolazione residente, 25% in proporzione diretta alla superficie, 10% in favore delle zone montane e depresse. Il corrispettivo ai Comuni per l'esercizio delle funzioni delegate è determinato in misura pari al 10% delle somme spettanti.

Il consiglio regionale ha anche approvato una proposta di legge statale sulla ristrutturazione dell'ENIT.

Presentata la proposta comprensoriale

In data 16 maggio è stata depositata presso l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale Veneto la proposta di legge regionale « Delimitazione dell'ambito territoriale del Comprensorio e norme per la formazione e l'adozione del piano comprensoriale relativo al territorio di Venezia e del suo entroterra ».

Dodici i comuni presentatori di tale proposta e precisamente: Venezia, Dolo, Mirano, Salzano, Mira, Camponogara, Campagna Lupia, Codigò, Mogliano V.to, Martellago, Musile di Piave e Spinea.

Si conclude così la prima fase dell'iniziativa dei Comuni che con la predisposizione e presentazione di questa legge regionale intendono avere un ruolo di primo piano nel processo di pianificazione comprensoriale del territorio veneziano.

E' stato designato da tutti i Comuni proponenti come presentatore ufficiale della proposta di legge il Sindaco di Venezia, rag. Giorgio Longo.

(segue da pag. 21)

« Piano comprensoriale di Venezia e del suo entroterra » venga inserita tra le opere eseguibili indipendentemente dall'approvazione del piano (le cosiddette « opere urgenti ») l'ultimazione del canale Malamocco-Marghera.

Si passa quindi all'analisi degli altri settori: agricoltura, edilizia abitativa, sanità, turismo, ecologia, istruzione, commercio e industria.

Vengono qui richiamate sinteticamente le linee già presenti nel D.P.P. con poche novità. Si attende comunque che al più presto il Consiglio Regionale sulla base delle indicazioni date dagli Enti locali e dalle forze politiche e sindacali, inizi il dibattito che porterà all'approvazione del secondo piano regionale di cui non è più ulteriormente procrastinabile la realizzazione.

Arcangelo Boldrin

IMMAGINI DELLA CITTA'



Dall'alto al basso e da sinistra a destra:

1. il sindaco Longo fra il presidente del Consiglio on. Rumor ed il presidente del Consiglio regionale dr. Orcalli porge il saluto della città ai bersaglieri convenuti a Venezia per il raduno nazionale del 5 maggio;
2. piazza S. Marco ricolma di frotti piumati;
3. un momento della festa della «sanza» a S. Nicolò;
4. i giardini della Biennale con i padiglioni dell'esposizione internazionale d'arte;
5. riaperte le spiagge comunali del Lido;
6. festa dei fiori in piazza Ferretto dal 19 al 23 maggio;
7. concorso di pittura fra i bambini delle frazioni di Terraferma;
8. la squadra di pallacanestro della «Ducco» di Mestre promossa in serie A.

IN BREVE I FATTI DEL MESE

● La festa del lavoro viene celebrata a Palazzo Ducale con la consegna di 68 stelle al merito del lavoro ad altrettanti maestri veneti, presente il ministro del commercio con lo estero on. Matteotti. Una manifestazione sindacale unitaria si svolge in Piazza Ferretto. Mostre e spettacoli culturali si svolgono alla casa del portuale al Tronchetto. Sono anche festeggiati gli anziani di alcune grandi aziende di Porto Marghera (Petrochimico, Vetrococo, Leghe Leggere).

● In località S. Lucia di Zelarino sta sorgendo un nuovo quartiere. Il Patriarca Luciani interviene alla cerimonia per la posa della 1ª pietra della erigenda chiesa.

● L'assistenza ai pescatori è il tema di una riunione promossa alla Camera di commercio dal Consorzio peschereccio veneto con relazione del presidente rag. Campolongo.

● Entra in funzione al Fatebenefratelli un nuovo ambulatorio psichiatrico «aperto». L'iniziativa è presa in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Venezia.

● Il dr. Adriano Maneschi è il nuovo direttore della sede provinciale INPS di Venezia.

● Smila bambini di tutta l'alta Italia aderenti alla associazione «Rosario vivente» si trovano nella Basilica dei Santi Giovanni e Paolo per la recita collettiva del rosario, presente il patriarca Luciani.

● Giunge in visita a Venezia un gruppo di parlamentari inglesi cui fa gli onori di casa sir Ashley Clarke.

● Si costituisce a Venezia la giuria del premio Campiello '74. La dotazione del premio è elevata con quest'anno a 10 milioni di lire. Dopo la prima selezione, tenuta a Villa Simes a Piazzola del Brenta, il 18 maggio, i 5 libri candidati al premio saranno scelti nella successiva riunione di Asolo il 1º giugno. La premiazione è in programma a Venezia il 7 settembre.

● Si sta provvedendo da parte del Comune, in collaborazione con il Consorzio Sile Superiore alla copertura del vecchio alveo del Cimetto a Chirignago, risolvendo in tale maniera i problemi igienici delle località interessate.

● I problemi edilizi di Pellestrina vengono esaminati in Municipio nel corso di una riunione, presieduta dal Sindaco con i rappresentanti dei due Consigli di quartiere dell'isola, i quali richiedono la modifica del piano particolareggiato. Successivi incontri hanno luogo con l'Assessore all'edilizia privata Bendoricchio.

● Si rinnova il Consiglio dei geometri della Provincia. Enea Mazza è eletto presidente, Angelo Gasperini segretario, Ernesto Dalla Mora tesoriere.

● Il dr. De Mattia viene nominato Procuratore Generale della Corte d'Appello di Venezia.

● Una serie di convegni vengono organizzati in città su problemi della scuola a cura dei sindacati CGIL e CISL e dei vari comitati scuola-famiglia. Su

invito del preside della scuola media Vettor Pisani del Lido il prof. Mongiello parla sul tema: «Per una gestione democratica della scuola».

● Latte più caro a Venezia: il prezzo di un litro sale dalle attuali 190-195 a 240 lire.

● Si tiene alla Camera di commercio la assemblea della SIRAP, una società che si occupa dell'allevamento industriale del pesce. Segue una visita allo stabilimento di Pellestrina.

● Ha luogo a Roma una serata veneziana con la rappresentazione da parte del teatro a l'Avogaria dell'opera «Travaglia» di Andrea Calmo.

● Più caro il gas con le ultime bollette: il costo del metano passa da 67,25 a 75 lire al mc.

● La terza corsia diviene una realtà: sul ponte translagunare sono in corso i lavori di sistemazione stradale e di segnaletica per la preselezione del traffico.

● Nuovi vettori si annunciano con il prossimo anno all'aeroporto Marco Polo: due voli giornalieri con DC8 (in sostituzione dei DC 9 e Caravelle) per Roma, mentre le compagnie di bandiera inglese e francese metteranno in servizio rispettivamente il Trident-3 per Londra e il Boeing-727 per Parigi.

● Una giornata di sciopero delle autolinee e tre ore della ACNIL sono indette per sollecitare la Giunta regionale alla riforma dei trasporti su base pubblica.

● Gli amministratori del porto si trovano a Bardolino per discutere i problemi dello scalo veneziano.

● Con due distinte cerimonie a Venezia e a Mestre vengono insigniti della Croce di Vittorio Veneto altri 116 combattenti della prima guerra mondiale. Purtroppo il riconoscimento giunge in grave ritardo per la lunga istruttoria delle pratiche in sede ministeriale e il conferimento avviene alla memoria per quasi la metà degli insigniti. Presenza il vicesindaco dr. Rigo.

● Scende in agitazione il personale dell'autorimessa di piazzale Roma che è contrario alla ristrutturazione dell'organico.

● Treni in ritardo e riduzione del servizio avvengono nel mese sul ponte ferroviario a causa dei lavori in corso relativi al raddoppio della linea.

● L'azienda autonoma soggiorno e turismo comunica il bilancio del 1º trimestre: i turisti arrivati nel primo trimestre del '74 sono 135.034 (124.382 nel corrispondente periodo dello scorso anno) e le presenze 294.382 (281.039). Questi dati significano un lieve incremento del fenomeno turistico che tuttavia presenta sintomi di accrescita «frettolosa».

● Per iniziativa di «Espomestre» viene promosso nei quartieri di terraferma un itinerario musicale con l'orchestra da camera «Antonio Vivaldi» di Venezia. Il complesso suona nella chiesa di San Paolo a Mestre. Altri tre concerti, sono in programma l'8 giugno a Trivignano, il 15 a Marghera, il 29 a Favaro

nelle locali chiese parrocchiali. ● Inizia a Venezia la stagione dei concerti d'organo che si tengono nelle chiese di S. Maria della Consolazione, Frari e S. Cassiano.

● Prosegue la tournée in terraferma del duo jazz Centazzo-Battiston che si esibisce a Zelarino, Bissuola, Catene e Malcontenta. L'iniziativa è dell'assessorato all'Ordinamento comunitario in collaborazione con il Teatro la Fenice.

● Intensa l'attività della squadra turistica dei vigili urbani che eleva nel corso dei primi quattro mesi dell'anno 447 contravvenzioni.

● Un ciclo di conferenze sul tema: «Impariamo a conoscere Burano», come ricerca conoscitiva delle origini e della vita dell'isola, viene promosso dalla sezione di Burano della Università popolare di Venezia.

● Il ciclo delle manifestazioni artistiche promosso dal Centro Internazionale delle arti e del costume si inaugura con la mostra di Rodolfo Arico a Palazzo Grassi.

● Numerose consultazioni hanno luogo tra la commissione consultiva che si occupa dei servizi pubblici con la amministrazione regionale sul tema della proposta regionale concernente le nuove norme per il rilascio delle licenze per taxi-acqui.

● Il Lions club di Venezia annuncia di aver già approntato il progetto per il restauro della Casetta Correr sul Canal Grande, per il quale ha finora raccolto 35 milioni di lire.

● Si rinnova la tradizione benefica della Settimana della Croce Rossa Italiana.

● Si svolge al Lido di Venezia il XXº campionato mondiale di Bridge.

● Si rinnova per la festa della Senza la cerimonia dello sposalizio del mare sullo specchio acqueo antistante San Nicolò di Lido.

● Hanno luogo la 3ª mostra e il convegno europeo di numismatica. Nell'occasione nella Sala Napoleonica del Museo Correr viene presentata la terza parte della collezione Papadopoli-Aldobrandini con monete della repubblica di Genova e del principato di Monaco. Il circolo numismatico veneziano conia per l'occasione una medaglia-ossella di Alvise 1º Mocenigo «Venezia coronata».

La collezione esposta viene fatta oggetto di una rapina.

● Sosta in bacino la nave di assalto inglese «Fearless». Il comandante e gli ufficiali compiono una visita in Municipio accolti dall'assessore Coppola. Il Sindaco Longo partecipa ad una colazione a bordo. Un incontro di rugby ha luogo al Lido fra il CUS-Venezia e la squadra della nave militare.

● 300 allievi ed allieve della società ginnastica SPES di Mestre si esibiscono al Palazzetto dello sport per l'annuale accademica a chiusura della cerimonia dei 70 anni di vita della benemerita società sportiva mestrina. Al campo CONI di S. Giuliano si svolge la selezione regionale allieve del campionato italiano di società su pista di atletica leggera. In palio la 2ª coppa Città di Mestre, offerta dalla società atletica femminile Serenissima, organizzatrice della manifestazione.

● Gare di disegno si svolgono fra i bambini dei quartieri di Carpenedo e Zelarino.

● Si tiene il consiglio dell'Unione di navigazione interna Alta Italia, con relazione del presidente avv. Tognazzi.

● Il ciclo dei concerti di maggio del teatro La Fenice si chiude con un recital Arthur Rubinstein.

● Nel corso del mese si susseguono importanti congressi: 13º congresso della federazione europea dei fabbricanti di cartone ondulato, 14º congresso nazionale della società italiana di chirurgia toracica, 1º seminario nazionale su ecologia e turismo.

● In occasione della assemblea della National Defense Transport Association viene promossa una raccolta di fondi fra gli associati destinati al restauro monumentale di Venezia. L'Assessore Vian porge il ringraziamento della città.

● Il consigliere comunale arch. Della Toffola si dimette dal Partito liberale italiano.

● Si costituisce alla Camera di Commercio l'Assonautica Veneziana per l'assistenza ai diportisti e la promozione del turismo nautico.

● Si inaugura a Marghera il centro provinciale di medicina del lavoro.

● Manifestazione dei lavoratori delle Officine Aeronautiche dell'aeroporto «Marco Polo»: si sollecitano garanzie per la continuità del lavoro al reparto riparazioni e revisioni.

COMUNE DI VENEZIA - NOTIZIARIO

mensile a cura dell'ufficio stampa

Direttore responsabile:	Placido Manoli
Comitato di redazione:	Roberto Bianchia - Arcangelo Boldrin Angelo Montanaro
Segreteria:	Maurizio Pilla
Servizi fotografici:	AFI - Archivio fotografico veneziano - Archivio storici musei - Archivio ufficio comunale turismo Franco-color - Interpress
Errata-corrige:	Alla foto di pag. 13 leggesi «Via S. Pio X»
Redazione:	Ca' Farsetti - 30124 Venezia - Tel. 708.844
Stampa:	La Tipografica - Venezia

Autorizzazione del Tribunale di Venezia numero 1925 del 18 gennaio 1974

**ATTI E DOCUMENTI
CONSILIARI
PIANI PARTICOLAREGGIATI
RISANAMENTO
URBANISTICA
IN TERRAFERMA**

7-8

**OPERE PUBBLICHE
PORTO
OCCUPAZIONE**

**PROGRAMMI
DELLA BIENNALE
CULTURA E TURISMO
A VENEZIA**

**APERTA
FINO AL 4 NOVEMBRE
LA MOSTRA
«VENEZIA E BISANZIO»**

COMUNE DI VENEZIA



VENEZIA E LA LEGGE SPECIALE

Si è riunito il 29-30 luglio alla Fondazione Cini il Comitato consultivo dell'Unesco per Venezia. All'ordine del giorno vi sono state tre relazioni, del sottosegretario alla presidenza sen. Sarti, dell'assessore regionale agli enti locali dr. Cortese e del sindaco Longo sullo stato di attuazione della legge speciale per Venezia. L'ombra di pessimismo sulla continuazione dei rapporti fra Governo italiano e Unesco, in considerazione dei ritardi negli adempimenti della legge speciale, è stata parzialmente fugata dal direttore dell'organismo culturale internazionale, dr. Maheu, dopo le nuove assicurazioni ricevute, circa il mantenimento degli impegni, da parte del sen. Sarti. Il consiglio generale dell'Unesco farà una definitiva verifica della problematica lagunare nella sessione plenaria convocata a metà ottobre.

importante, per la sua completezza, la comunicazione fatta dal sindaco Longo, che qui riportiamo sull'iter operativo della legge e sulle iniziative di competenza del Comune di Venezia.

L'approvazione della legge speciale, che chiudeva un lungo e appassionato confronto fra le forze politiche, fu considerata, pur nella variegatura dei giudizi, un fatto importante per la vita di Venezia, potenzialmente capace di imprimere una svolta a situazioni fortemente logorate nel tempo.

Il prolungarsi di quel confronto non fu scervro di polemiche, anche aspre, che il Comune di Venezia ritenne di affrontare per spiegare e chiarire le proprie posizioni.

L'iniziativa comunale, si proponeva in realtà di migliorare il testo e rendere corrispondenti alle vere esigenze della situazione cittadina gli obiettivi da conseguire. Essa fu invece largamente fraintesa, mentre a nostro avviso, non poteva essere ignorato dal legislatore il legittimo contributo degli enti locali elettivi nei riguardi di un provvedimento destinato a fortemente incidere sul futuro della città. Le nostre proposte, che partivano dall'attenta considerazione di problemi che constatiamo quotidianamente furono solo parzialmente accolte dal Parlamento. Comunque ad una legge finalmente si arrivò nell'aprile 1973.

La gran parte delle forze politiche veneziane fu concorde nell'accettarla, pur con tutte le riserve della vigilia, perché almeno alcuni meccanismi migliorativi della presente situazione potessero mettersi in moto.

La prima clamorosa delusione venne dalla scoperta che il finanziamento non esisteva, mentre intervennero successivamente solo garanzie verbali del ministero del Tesoro in ordine al primo esercizio finanziario.

Personalmente non credo che siano subentrati inerzie volontarie, poiché obiettivi difficili procedurali, attinenti una complessa materia, e prudenti valutazioni tecniche sono ineliminabili al momento di tradurre in pratica i disegni progettati, se non altro per contenere i margini di possibili errori o di inefficaci rimedi.

Ma ormai troppe sono le esigenze, troppi gli interessi, troppe le sollecitazioni per consentire ulteriori indugi.

A che punto siamo con l'avvio della fase applicativa della legge speciale?

Il punto sulla fase applicativa

I decreti delegati, in applicazione degli articoli 9 e 13 sono stati formalmente approvati dal Governo entro il 20 settembre 1973, ma la loro pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale è però notevolmente tardata. Il D.p.r. n. 791 che detta norme per gli interventi di restauro e di risanamento conservativo di Venezia insulare,

Il rapporto del Sindaco Longo al Comitato dell'Unesco per Venezia

della isole della laguna e nel centro storico di Chioggia è stato pubblicato solo il 13 dicembre 1973 e il D.p.r. n. 982 che detta norme per la tutela della città di Venezia e del suo territorio dagli inquinamenti delle acque è uscito il successivo 1° febbraio 1974. Il Governo era stato autorizzato altresì ad emanare norme sulla separazione tra Venezia e il Veneto delle sovrintendenze ai monumenti e alle gallerie (questo è stato disposto), nonché per l'adeguamento dell'organico del Magistrato alle Acque e la costituzione di una sezione composta di personale specializzato in materia di inquinamento e di vigilanza lagunare (la scadenza non è stata rispettata e l'annunciato potenziamento si fa attendere ancora).

La commissione di salvaguardia è stata regolarmente insediata dal presidente della Regione il 19 giugno entro la scadenza di legge [22 giugno].

La giunta comunale ha predisposto ed approvato il 22 gennaio l'elenco degli immobili di uso pubblico, in adempimento dell'art. 13 della legge n. 171 e dell'art. 5 del decreto delegato n. 791. Analogamente il ministro della Pubblica Istruzione on. Malfatti ha approvato, con suo decreto in data 28 marzo, l'elenco degli edifici di interesse monumentale, storico ed artistico di Venezia (e di Chioggia) compilato dalla Soprintendenza ai monumenti.

Entro il 22 giugno 1973, secondo l'art. 8 della legge stessa, il ministro dei Lavori pubblici, di concerto con quello della Ricerca scientifica, avrebbe dovuto nominare un comitato tecnico-scientifico per lo studio dei problemi concernenti la difesa di Venezia in sostituzione del cosiddetto « comitato », di cui avrebbe dovuto recepire gli studi: questo comitato non è stato ancora costituito.

Ma l'inadempienza che viene maggiormente deprecata riguarda gli « indirizzi » per il piano comprensoriale.

Il relativo documento avrebbe dovuto essere approvato entro il 22 agosto 1973 da un apposito comitato presieduto dal ministro dei Lavori pubblici, e composto di cinque altri ministri, dal presidente della Regione veneta e da cinque rappresentanti degli enti locali interessati. Tale comitato si è riunito una sola volta, il 29 ottobre 1973 a Roma. A questa prima e unica riunione sono seguiti alcuni incontri a livello tecnico, in cui gli esperti degli enti locali hanno presentato una loro proposta di documento di indirizzi.

Gli indirizzi risultano essere importanti per vari ordini di motivi: innanzitutto forniscono concrete indicazioni per la formulazione del piano comprensoriale (la cui approvazione dovrebbe avvenire entro i 15 mesi successivi alla fissazione degli indirizzi stessi); secondariamente avrebbero dovuto orientare la commissione di salvaguardia nei suoi lavori; infine dovrebbero essere accompagnati dall'elenco delle opere classificate urgenti, eseguibili indipendentemente dal piano comprensoriale (ad esempio le opere di regolazione delle bocche di porto, fognature del centro storico, acquedotti tra Brenta e Piave). Neppure il voto del Consiglio superiore dei Lavori pubblici (8 marzo 1974) ha sbloccato la situazione.

Nel frattempo gli enti locali hanno costituito un comitato per coordinare la loro azione. La importanza di questo collegamento la si rileva, oltre che dall'azione di pressione che gli enti stessi hanno sempre svolto nei confronti del potere centrale, anche dalle concrete azioni intraprese.

Oltre all'elaborazione della richiamata bozza di indirizzi, che è stata oggetto di discussione negli incontri a livello tecnico di cui sopra, è stata elaborata e presentata, ad iniziativa degli enti locali stessi, avvalendosi della facoltà prevista in materia dallo statuto della regione, una proposta di legge regionale per la delimitazione dell'ambito comprensoriale e la partecipazione dei Comuni interessati alla formazione e adozione del piano come previsto dalla legge n. 171 art. 2 comma II.

La proposta è stata presentata all'ufficio di presidenza del Consiglio regionale veneto il 16 maggio 1974 da dodici Comuni: Venezia, Dolo, Mirano, Salzano, Mira, Camponogara, Campagna Lupia, Codevigo, Mogliano Veneto, Martellago, Musile di Piave, Spinea, i quali hanno designato rappresentatore ufficiale il sindaco di Venezia.

Il consiglio regionale si è pronunciato su tale proposta, apportandovi vari emendamenti, nella recentissima seduta di venerdì 26 luglio. Emendamenti che non ci hanno trovato consenzienti, perché riduttivi del concetto di partecipazione sostanziale degli enti locali all'azione programmatica nei territori di competenza.

Ferme restando le competenze della Regione, gli enti locali veneziani hanno correttamente rivendicato la possibilità di contribuire, in modo fattivo, alla redazione del piano comprensoriale, le cui linee direttive saranno decisamente influenti sull'organizzazione e lo sviluppo delle comunità amministrative.

Alla redazione del piano comprensoriale sono tra l'altro collegati i destini economici di Venezia, come città vitale — non economicamente assistita — come centro di attività produttive e di relazioni regionali, nazionali e internazionali, come grande emporio portuale, nel solco di una collaudata vocazione geografica e commerciale. Perché Venezia non va soltanto conservata ma rivalizzata nelle sue sicure potenzialità produttive.

Ricordo infine che il consiglio regionale ha approvato, sempre nei giorni scorsi, il disegno di legge della Giunta relativo alla « Partecipazione azionaria della regione alle s.p.a. "Edil-Venezia" ed "EdilChioggia", aziende a prevalente partecipazione pubblica per la realizzazione degli interventi di restauro e risanamento conservativo in Venezia e Chioggia ». Poiché l'art. 12 del d.p.r. n. 791 prevede che la costituzione di dette aziende sia promossa d'intesa con i Comuni interessati, ci ripromettiamo a tal fine di offrire alla Regione una collaborazione costruttiva e sollecita.

A proposito di talune inadempienze o ritardi che emergono da questa mia sommaria scorsa puntualizzante, è il caso di osservare come il legislatore non abbia probabilmente commisurato appieno le prescrizioni temporali indicate con la mole impegnativa e il carattere straordinario dei provvedimenti da elaborare e perfezionare, spesso attraverso passaggi burocratici affatto snelliti e confronti politici obbligatori in una prassi di correttezza democratica.

L'indicazione dei 30, 60, 90 giorni di scadenza è sovente obiettivamente insufficiente, data la complessità e la novità della materia. Valga per tutti l'esempio del piano comprensoriale la cui redazione e approvazione entro 15 mesi è apparsa fin dall'inizio impossibile. Quando si pensi alle difficoltà della situazione, ai molti fattori di natura economico-sociale, meritevoli tutti della più attenta considerazione, alla necessaria consultazione da provocare ai diversi livelli rappresentativi e decisionali perché gli inter-

venti proposti abbiano a raccogliere il massimo di consenso civico, è inevitabile che degli slittamenti possano avvenire. Del resto se già fu laborioso il traguardo della legge, il mettere cioè insieme un articolato, almeno altrettanto giustificata appare certa laboriosità nel suo tradursi pratico, che non è fatto puramente meccanico, asettico, neutrale.

L'importante è che ci si stia avviando sulla strada della progettazione e delle opere, ed è quanto sta precisamente avvenendo. La Regione veneta e il Comune di Venezia hanno già fatto sostanziali passi in avanti, mentre sarebbe auspicabile che dallo Stato venisse una spinta decisiva a quelle iniziative di sua competenza sul piano giuridico, finanziario, tecnico, appunto perché giuridico e condizionano i sottostanti livelli di operatività. Ripeto in proposito come siano particolarmente determinanti alcune condizioni: indirizzi, finanziamenti, opere di difesa.

Un accresciuto impegno decisionale sta maturando e, sia pure con fatica, alcuni traguardi si intravedono. Questi traguardi li attendono con impazienza gli stessi veneziani, destinatari primi dell'opera di salvezza, perché una loro presenza operosa nella città storica è condizione essenziale per la sua stessa sopravvivenza, in un recupero attivo di quel patrimonio di storia e di civiltà, della cui conservazione e valorizzazione si è fatta solentemente partecipe la coscienza del mondo intero.

L'iniziativa comunale

La legge speciale richiama precisamente la iniziativa comunale principalmente in ordine ai problemi urbanistici e del risanamento edilizio. All'articolo 13 si evidenzia: 1) gli interventi di restauro e risanamento conservativo saranno effettuati sulla base dei programmi adottati dal Comune e sotto la vigilanza della competente sovrintendenza ai monumenti; 2) gli interventi, ad eccezione di quelli relativi agli immobili di interesse monumentale, storico, artistico e di uso pubblico, per i quali è sempre consentito il restauro conservativo, sono subordinati alla formazione ed approvazione dei piani particolareggiati, da attuarsi sulla base di comparti edificatori aventi carattere unitario e tendenti alla conservazione delle caratteristiche strutturali e tipologiche degli immobili in essi compresi.

Ho ritenuto opportuni questi brevi richiami di legge per introdurre il discorso urbanistico comunale.

Gli strumenti urbanistici sinora adottati dal Consiglio Comunale, per quanto riguarda il territorio di Venezia insulare sono: Isola di Pellestrina (22-12-1972); Arsenale-Castello est (22-12-1972); nuova isola del Tronchetto (28-7-1972); terminal di Piazzale Roma (1-10-1973); terminal di Punta Sabbioni e litorale del Cavallino (1-10-1973); Santa Marta (1-10-1973); di quest'ultimo se ne prevede la riadozione alla luce delle osservazioni pervenute dai consigli di quartiere, dai sindacati e dall'ente portuale).

L'assessore all'urbanistica ha presentato, in unico gruppo i restanti piani particolareggiati del centro storico nella seduta del Consiglio comunale del 3 dicembre 1973. Gli elaborati hanno costituito oggetto di una ampia consultazione, arrivata ormai alla fase conclusiva, e se ne prevede la adozione entro il prossimo ottobre.

Gli obiettivi indicati nei piani particolareggiati sono quelli di difendere la residenzialità del centro storico, il suo ruolo direzionale nei confronti della Regione, l'adeguamento del sistema delle relazioni fra le parti che compongono il complesso urbano di Venezia (centro storico, estuario, terraferma), l'equilibrio nella composizione sociale della popolazione, il mantenimento dei livelli occupazionali, con particolare riferimento ai settori produttivi.

All'urbanistica comunale è stata verificata

la necessità di vincolare l'intervento edilizio a comparti edificatori. Dalla necessità di rendere fattibile tale intervento, il comparto ha dovuto essere limitato alla unità minima edilizia-architettonica con previsione, nell'esigenza del coordinamento degli interventi dei singoli comparti, oltre che per la possibilità della loro esatta definizione, dello strumento del progetto di coordinamento, strumento questo ritenuto indispensabile per garantire un risanamento pianificato e a controllo pubblico.

Accanto al restauro conservativo dell'edilizia monumentale — peraltro rigidamente vincolata — il recupero di una adeguata e corretta dimensione residenziale e la riqualificazione dell'edilizia cosiddetta minore, sono giudicati dall'amministrazione comunale come obiettivi nodali del pubblico impegno, per combattere l'ulteriore esodo di popolazione e contrastare la tendenza in atto della espulsione dei ceti meno abbienti e delle classi giovani a vantaggio della residenza privilegiata esterna e degli insediamenti turistici aventi le manovre speculative che già si prefigurano a danno dell'equilibrio sociale della città.

La differenziazione di normativa, ai fini dell'intervento pianificatorio, che compare nella proposta di piano particolareggiato del centro storico in zone non suscettibili di trasformazione (zone A) e in zone suscettibili invece di trasformazione (zone B) risale in realtà al piano regolatore generale del 1959, approvato con d.p.r. del 17-12-1962 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 22-2-1963.

I piani affrontano anche altri problemi che interessano più ampiamente il territorio comunale, a cominciare da quelli dei collegamenti del centro storico con la terraferma e le isole, e quindi della attuazione dei terminali di Fusina e di Tesserà, con la realizzazione del proposto collegamento trasversale (Fusina - Giudecca - San Marco - Arsenale - Murano - Tesserà) per la riqualificazione delle aree attualmente emarginate.

Entro il mese, il consiglio comunale approverà anche il primo programma-ponte di risanamento (previsto dal d.p.r. n. 791) per l'importo di 4,5 miliardi (che comprende alcuni interventi in edifici monumentali di uso pubblico; il restauro delle scuole nel centro storico, secondo i progetti già elaborati dal Comune in sede di piano poliennale; l'acquisizione della caserma Cornoldi ed una sua sistemazione per gli alloggi sostitutivi). Nello stesso programma è compreso l'avvio del risanamento-campione a Castello, giusta la convenzione stipulata dal Comune e dalla GESCAL, a partire dai comparti di Seccomarina a San Giuseppe. Altro comparto compreso nel programma è quello di Campo Ruga a S. Pietro.

Circa gli alloggi sostitutivi si provvederà secondo quest'ordine:

- a) mediante il recupero di abitazioni esistenti vuote ed il loro restauro;
- b) mediante la trasformazione di grandi con-

tenitori attualmente non residenziali (come le caserme Cornoldi, Manin e Sanguineti);

c) ove le due vie precedenti non bastino — e solo in questa evenienza — mediante nuove abitazioni.

Tra i problemi del centro storico, vi è sicuramente in primo piano quello della difesa dalle acque alte. Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, nella seduta dell'8 marzo scorso, ha emesso un voto che tiene conto degli studi e delle sperimentazioni dei quali si è occupato in questi anni il gruppo di idraulica del disolto «comitato», il quale contiene queste precise indicazioni: 1) restringimento e prolungamento delle dighe poste in corrispondenza delle tre bocche portuali di Lido, di Malamocco e di Chioggia, fino ad ottenere una riduzione del 20-30% del flusso di marea; 2) completamento dell'escavo del canale Malamocco-Marghera, con l'approfondimento degli ultimi 1800 m. da Fusina a Marghera; 3) apertura delle valli da pesca per agevolare l'espansione della marea.

Senza entrare nel merito per la verità tuttora contrastato, di un problema tecnico così delicato e complesso noi auspichiamo vivamente che queste indicazioni possano essere sollecitamente trasformate in precisi interventi, nella convinzione che le soluzioni concordate proposte tendano sostanzialmente a salvaguardare, con quelle dell'equilibrio idraulico lagunare le esigenze socio-economiche della città e della comunità veneziana che nella laguna vive e lavora.

Circa gli acquedotti e le fognature che interessano direttamente e indirettamente Venezia insulare, (nella legge speciale è previsto un finanziamento complessivo di 58 miliardi) ricordo come il Comune abbia in un certo senso anticipato i tempi, provvedendo già oltre due anni fa alla redazione di un progetto di massima per la realizzazione di una rete di fognatura e di impianti di depurazione ad uso di Venezia insulare, realizzando anche una rete sperimentale a Cannaregio nord, due impianti fognari alla Giudecca, progettandone un terzo a Castello est nella zona interessata dal risanamento campione.

Alla rete fognaria del centro storico è da aggiungere il pur progettato completamente della rete fognaria in terraferma.

Tra le concause del bradisismo veneziano, alcuni studiosi ascrivono l'emungimento delle falde acquifere sotterranee del territorio veneziano ampiamente inteso. Di qui l'importanza della decisione presa di interrompere, sia pure gradualmente, tale sfruttamento ricorrendo alla costruzione di acquedotti che utilizzino le acque di superficie dei fiumi veneti, principalmente Sile e Piave.

Merita qui di essere richiamato un altro progetto anticipatore: quello dell'acquedotto industriale promosso dal CUA (un consorzio fra le aziende di Porto Marghera), con la partecipazione finanziaria del Comune di Venezia.



il comitato consultivo dell'UNESCO riunito alla Fondazione Cini

L'acquedotto del CUA, del costo di 6 miliardi di lire, ha una concessione di derivazione di acqua dal fiume Sile per 9,5 mc. al secondo. Di questi 5 vanno all'industria, 3 per scopi irrigui, 1 e mezzo per usi potabili, cioè per alimentare la rete idrica comunale. A giorni sarà attivato, essendo già state allacciate alcune aziende della I^a zona industriale. Contemporaneamente si procederà alla chiusura dei pozzi artesiani, cui finora si attingeva recando in questo modo un contributo al contenimento del fenomeno della subsidenza.

Il grande potabilizzatore, costruito dal Comune di Venezia in località Ca' Solaro (impianto collegato allo stesso progetto del costo di 1 miliardo e mezzo di lire) è già entrato in funzione, trattando in via sperimentale 200 l/s, ma tecnicamente già abilitato per 500 l/s. Se ne prevede il potenziamento fino a 1500 l/s, con un finanziamento già chiesto alla Regione.

Aspetti delicati assumono i problemi della tutela ambientale, secondo le prescrizioni della legge speciale contro l'inquinamento dell'area e delle acque, in aggiunta alla normale legislazione nazionale. Gli adempimenti relativi al decreto n. 962 sono di prevalente iniziativa regionale.

Mi limito a ricordare come il Comune di Venezia abbia istituito fin dallo scorso anno un suo speciale servizio anti-inquinamento, nell'ambito dell'assessorato all'ecologia, con una dotazione di moderne apparecchiature mobili di rilevamento, che opera in collegamento con la facoltà di chimica industriale dell'università, presso la quale, a S. Marta, esiste il laboratorio di analisi.

E' noto che sono attualmente in funzione due reti di rilevamento dei tassi di inquinamento di origine industriale, una dell'Ente zona industriale e una dell'Istituto superiore di sanità tramite la Tecneco (31 stazioni in altrettante località di tutto il territorio comunale).

Altre incombenze per questo settore spettano per legge all'amministrazione provinciale. Si tratta ora, con il coordinamento della Regione, di arrivare a una comune gestione delle attività di controllo, come premessa alla impostazione e adozione di efficaci misure di difesa dentro e fuori delle fabbriche di Porto Marghera.

Con la costituzione della «Veneziana Gas», una società alla quale il Comune di Venezia è presente con una partecipazione azionaria del 36%, si è, tra i primi atti, avviato il programma di metanizzazione di tutto il territorio comunale, anticipando anche qui la intervenuta prescrizione dell'art. 10 della legge n. 171.

Completata la rete di servizio del centro storico e del Lido, si sta dando attuazione ai lotti nelle zone periferiche della terraferma. Resta attualmente irrisolto il collegamento con le isole, fra cui Burano (la sola condotta principale di adduzione comporta una spesa di oltre 800 milioni di lire).

L'Amministrazione comunale di Venezia si sta adoperando per il completamento dell'intera rete, in appoggio all'azienda, cui sono di ostacolo non problemi tecnici ma di finanziamento, diventati particolarmente acuti in conseguenza della stretta creditizia.

In una città dalle gloriose tradizioni, verso le quali è comune l'obbligo non abdicabile, di continuità, di valorizzazione, di rinnovamento, credo che il Comune abbia un ruolo rilevante per la promozione della vita culturale cittadina, accanto alle benemerite istituzioni locali, alle nostre università, alle organizzazioni internazionali e all'UNESCO, delle quali ultime seguiamo con interesse e gratitudine la generosa iniziativa del restauro di monumenti e di opere d'arte, provvidenzialmente sottratte all'usura e al degrado e restituite, nella ripristinata integrità, al prezioso patrimonio della civiltà veneziana. Questa conservazione materiale è da completare con una vivificazione degli interessi culturali, nei quali coinvolgere l'intera città, ope-

rando altresì per una qualificazione culturale del turismo, che a Venezia segna punte di intenso rilievo.

Ecco, io ho desiderato portare questo mio contributo di informazione alla tanto discussa, e per certi versi ancora irrisolta problematica veneziana. La linea comunale potrà essere discutibile, appunto perché attinente materie opinabili, ma è certo che essa discende dal confronto immediato, come ho avuto occasione di dire prima, con i vari termini della realtà cittadina, le cui apparenti contraddizioni non possono essere superficialmente liquidate, mentre vanno ricondotte ad augurabili sintesi equilibratrici. E' un'opera che richiede comprensione e sforzi molteplici, perché molte sono le facce del problema e sarebbe soltanto dannosa una arbitraria selezione, o una forzata prevalenza preferenziale, verso l'uno o l'altro di questi fattori. Ripeto: Venezia ha bisogno di una salvezza globale e l'indugiare sul puro momento conservativo e museale non le giova. Sarebbe un recupero artificioso e snaturante. Venezia va recuperata e reintegrata alla luce di quello che fu un passato straordinariamente operoso, sul quale si innestò una ineguagliabile tradizione culturale, che si interrompe proprio per decadenza politica ed economica.

Non è solo questione di palazzi o musei o

chiese da singolarmente ripristinare — opere pur queste di altissimo merito civile — ma è una intera città da riscoprire e rianimare nel rispetto delle sue più genuine funzioni che hanno un titolo di legittimità e di attualità nella stessa civiltà contemporanea, con cui essa ha il privilegio di misurarsi nella preservata dimensione umana.

La nostra riconoscenza nei riguardi dell'UNESCO e di tutti i comitati italiani e stranieri attivi per la sua salvaguardia è grande e sincera, perché la loro iniziativa ha reso concreto il significato di una partecipazione vasta e corale all'impegno che tutti ci preoccupa, ci stimola, ci esalta. Ma se gli amici stranieri sono stati sollecitati nell'accingersi ad una parte — quella più congeniale — di questa salvaguardia attiva cui miriamo, non v'è dubbio che spetti allo Stato italiano, alla Regione veneta, al Comune di Venezia, affrettare i termini perché ciascuno, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, operi con zelo ancor maggiore e determinata volontà, per far sì che la legge speciale diventi una somma di visibili realtà risolutive di annosi problemi, dando così certezza ai cittadini e a tutti i nostri amici sparsi nel mondo che nella ritrovata prosperità, Venezia potrà meglio garantire la continuità del suo originale messaggio culturale e civile.

IL PIANO COMPENSORIALE

Il ministro dei Lavori pubblici on. Lauricella ha presieduto martedì 10 settembre a Roma una riunione interministeriale, allargata ai rappresentanti degli enti locali veneziani, nel corso della quale è stata illustrata e discussa la proposta di documento riguardante gli indirizzi per la formazione del piano compensoriale di Venezia e del suo entroterra.

Il documento, illustrato dal ministro, che si avvale dei contributi del disciolto «comitato» ed è aperto ad ulteriori contributi, si articola in sei parti. Esso mette in evidenza i punti di convergenza mentre pone in termini problematici gli aspetti sui quali persistono disparità di vedute e quelli che richiedono un approfondimento scientifico. Gli obiettivi che il piano compensoriale deve perseguire per la salvaguardia dell'ambiente paesistico, storico, archeologico e artistico di Venezia e della sua laguna, individuati nella prima parte, sono definiti nella seconda parte. Questa in particolare contiene le scelte di fondo basate su ipotesi e previsioni formulate da tecnici, scienziati, politici e sindacati per la crescita di Venezia e del suo entroterra.

La terza parte, quella tecnicamente più complessa, è, in pratica, la sintesi del parere espresso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici che è stato chiamato a trarre le conclusioni da un'enorme mole di studi e proposte. Riguarda l'equilibrio idro-geologico e l'unità fisica ed ecologica della laguna.

Le altre parti del documento sono concentrate sulla protezione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e storico-artistico (l'intera laguna diverrebbe un ampio parco pubblico naturale) e sulle attività industriali e portuali e l'organizzazione urbana. Su quest'ultimo punto il ministro Lauricella ha precisato che l'obiettivo principale della proposta consiste nel blocco dell'esodo della popolazione dal centro storico per evitare che il processo di risanamento si risolva in fattore discriminante per i ceti meno abbienti.

Sulle comunicazioni del ministro si è aperto un dibattito al quale sono intervenuti il ministro dell'Agricoltura Bisaglia, il sottosegretario alla PI Lenoci, il presidente della Giunta regionale veneta, Tomelleri, il presidente dell'Amministrazione provinciale, Simeon, il sindaco di Venezia, Longo ed i rappresentanti dei ministeri interessati alla soluzione dei problemi della città.

Il sindaco Longo ha rilasciato al riguardo questa dichiarazione su quattro questioni nodali al quotidiano locale, mettendo in evidenza

la sostanziale convergenza di osservazioni formulate dai rappresentanti comunali, provinciali e regionali:

1) Il documento preso in considerazione è carente di una seconda parte, quella relativa all'elenco dei lavori urgenti. La legge speciale lo prevede, ed esso dovrà contenere quelle opere, dalle difese a mare alle fognature, per esemplificare, che successivamente richiederanno l'approvazione governativa. Nella riunione romana si è manifestato l'impegno ad elaborarlo entro qualche giorno, sicché prima della prossima riunione del comitato (la terza, probabilmente definitiva, la cui data è fissata per l'8 ottobre), l'elenco stesso dovrebbe essere inviato in visione, per le opportune osservazioni, a tutti i Comuni interessati al piano compensoriale, cioè oltre agli otto della gronda lagunare, anche agli altrettanti previsti dalla contenzione stabilita con la recente legge regionale.

2) Il porto di Venezia va rilanciato. La legge speciale al riguardo contiene un silenzio che è necessario rompere. Pensare ad un porto senza le necessarie infrastrutture è inadeguato. In sostanza, non basta prevedere le opere di chiusura delle bocche di porto, per disciplinare i fenomeni di marea, se le bozze di indirizzi per la formulazione del piano compensoriale non riguarderanno anche la funzionalità portuale, e questo senza entrare nel merito del suo potenziamento in senso industriale o commerciale.

3) Il documento governativo pone due alternative per quanto riguarda la terza zona industriale, i milleducento ettari già imboniti, a mio giudizio, vanno utilizzati. La legge, infatti, mentre vieta un'ulteriore espansione, contempla il loro sfruttamento. Nessuna indicazione specifica, peraltro, è stata avanzata, per dare modo all'ente che gestirà l'elaborazione del piano compensoriale — cioè la Regione — di agire nella doverosa completa autonomia conferitagli dalla normativa stessa.

4) In relazione al porto, si è anche sostenuta la necessità di attuare, specialmente in prospettiva della riapertura del canale di Suez, un potenziamento del traffico dal Mediterraneo al Centro Europa, proprio attraverso il porto di Venezia. Ecco perché si pone la necessità di sbloccare l'autostrada d'Alemagna, tanto più che non ci sono — dopo gli impegni assunti dalla bavarese Batia — oneri a carico dello Stato. Sempre in quest'ottica, si è insistito per la realizzazione completa delle idrovie Venezia - Padova e Fissero - Tartaro - Canal Bianco.

PROBLEMI DELLA CITTA'

Gli amministratori comunali sono stati occupati nel seguire numerosi problemi di settore della vita cittadina, dei pubblici servizi, di vertenze del lavoro.

Gli assessori, ai servizi pubblici Vian e all'igiene Bolgan, hanno avuto ripetuti incontri sul problema della discarica in terraferma. Dopo il diniego dell'amministrazione comunale di proseguire l'utilizzo della discarica di S. Liberale i rifiuti sono stati dirottati in un primo tempo, verso due aree di S. Giuliano e Malcontenta (ora liberate). La soluzione è stata trovata per i prossimi mesi, con l'offerta di una cava in località Ca' Noghera, verso la quale l'AMNU ha già organizzato il trasporto del materiale.

L'adozione di orari di ingresso diversificati alle scuole, per ridurre le punte di afflusso sui mezzi pubblici, da parte degli studenti della terraferma, è stato esaminato in riunioni presiedute dall'assessore alla polizia urbana, Zampirolo, alla presenza degli amministratori dell'ACNIL e di rappresentanti del Provveditorato agli studi.

L'assessore alla p. i. Mongiello, ha coordinato il lavoro preparatorio alla riapertura, in settembre, delle scuole materne e la selezione dei bambini da ammettere alle sezioni comunali e statali, in relazione al limitato numero di posti disponibili.

Il vicesindaco Rigo e l'assessore ai servizi pubblici Vian, hanno seguito gli sviluppi della vertenza dei lavoratori della « Veneziana Gas ».

Gli assessori Coppola, Nardi, Vian e Zampirolo, sono stati anche impegnati nelle trattative con i sindacati di categoria e provinciali circa gli accordi raggiunti con i lavoratori acquedottisti e quelli dell'autorimessa di Piazzale Roma.

A luglio vi sono state tre giornate di sciopero dei netturbini per il rinnovo del contratto nazionale. Le modalità di applicazione del nuovo contratto dei comunali, sono state approfondite dagli assessori al personale Coppola e al bilancio Nardi; nella riconferma degli impegni si sono stabilite le scadenze per la corresponsione degli acconti di 25 mila lire lorde, in relazione alle note difficoltà delle finanze comunali, che hanno costituito oggetto di esame in giunta e di contatti in sede locale e centrale anche del sindaco Longo, diretti a garantire il pagamento degli assegni ai dipendenti comunali, delle aziende municipalizzate ed il saldo delle pendenze con le imprese per l'esecuzione delle opere pubbliche in corso.

Dopo che l'assessore Bendoricchio, nella sua qualità di presidente del consorzio per la gondola si era già incontrato con i rappresentanti dei gondolieri ed i sindacati provinciali, il sindaco Longo, alla presenza degli assessori Bassotto,



Uno dei nuovi battelli della flotta ACNIL già entrati in servizio

Mongiello, Vian e Zampirolo, nell'incontro del 29 agosto, ha ottenuto dai gondolieri il rientro dell'annunciata protesta per la regata storica, sulla base di alcuni affidamenti concreti: convocazione della quarta commissione consiliare per lo studio delle possibili soluzioni da darsi ai « traghetto da parada », immediata corresponsione di un contributo di 20 milioni e successiva di un ulteriore contributo straordinario di 20 milioni. Il problema del moto ondoso è all'esame di una apposita commissione tecnica e sulle proposte formulate saranno quanto prima chiamati ad esprimere il loro giudizio sia l'amministrazione che i sindacati, gli altri enti e le categorie interessate.

Acquedotto industriale

Il C.U.A.I. S.p.A., costituito tra le aziende di Porto Marghera, ottenuto nel 1971 un mutuo di lire 4 miliardi, in corso di aumento a 6 miliardi, dal Banco di Sicilia, ha iniziato alla fine dello stesso anno i lavori di costruzione dell'acquedotto dal fiume Sile per l'adduzione dell'acqua ad uso potabile ed industriale.

Nel mese di aprile 1974, completato il canale adduttore dal Sile della lunghezza di km. 10,7 — dei quali 8,2 in cemento armato — ha potuto consegnare, fin dal 29 aprile, i 500 lt. al secondo di acqua richiesti dal Comune di Venezia per lo impianto di potabilizzazione di Ca' Solaro.

Già dal novembre 1972 era possibile consegnare l'acqua del fiume Dese allo stesso impianto di potabilizzazione.

E' stata completata con due pompe di 2,5 mc./sec. ciascuna e dotate di un gruppo elettrogeno di emergenza.

E' stata ultimata la posa della condotta adduttrice del Ø interno di mm. 2.000 da Ca' Solaro a Ca' Marcello, e completata la costruzione del piezometro e del serbatoio da 5.000 mc. a Ca' Marcello.

Con il mese di luglio si è proceduto all'allacciamento tra il piezometro di Ca' Marcello e l'esistente acquedotto industriale, in modo da poter fornire, già in agosto, acqua in derivazione dal Sile alle aziende di Via delle Industrie e della zona dei Petroli.

E' in corso di costruzione la posa di una condotta del Ø interno di mm. 2.200 in Via della Pila per collegare i rami ovest e sud dell'esistente acquedotto industriale e poter fornire entro settembre-ottobre l'acqua a tutte le aziende della prima zona.

Per l'esecuzione di questo lavoro si sono dovute superare numerose difficoltà, quali: l'attraversamento dei fiumi Dese, Zero e Osellino, del canal Salso, l'attraversamento con spingi-tubo delle ferrovie Venezia-Trieste e Mestre-Venezia, dei parchi dei raccordi ferroviari a servizio della zona industriale e del porto commerciale, ed importanti strade, acquedotti, fognature ed altri servizi, con un costo complessivo di oltre 6 miliardi.

Tale opera che nel tratto in canale con linea modificata, porterà per uso potabile, civili ed industriali, oltre 200 milioni di mc./anno, potrà rifornire il comune di Venezia e l'entroterra di acqua di superficie, come indicato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, per qualsiasi fabbisogno ed uso fino all'anno 2000.

Il massimo utilizzo della portata dell'acquedotto consentirà la riduzione dei costi unitari dell'acqua con sensibile vantaggio per tutte le utenze.

OPERE PUBBLICHE

Appalti

Sono state di recente appaltate le seguenti opere pubbliche:

lavori di restauro conservativo e di ordinaria manutenzione agli edifici scolastici della terraferma (L. 80.000.000); lavori di ordinaria manutenzione a fabbricati comunali (L. 113.000.000); lavori di ordinaria manutenzione alle strade e fognature del centro storico e dell'isola del Lido (L. 274.800.000).



Nuova viabilità in Terraferma

Nuovo approdo Acnil a Ca' Roman

A Ferragosto è entrato in funzione l'approdo dell'Acnil a Ca' Roman. E' stato allestito un pontile in legno lungo circa 30 metri. Tale da consentire alla motonave della linea 11, di approdare.

Il costo dei lavori, eseguiti dalla sezione lavori pubblici del Comune ammonta ad oltre 6 milioni.

L'Acnil, da parte sua ha predisposto i nuovi orari. E' previsto che non tutti i mezzi che collegano gli Alberoni e Chioggia si fermeranno a Ca' Roman, ma soltanto quelli che potranno interessare i bagnanti diretti nella parte di spiaggia libera di Pellestrina.



Il nuovo semaforo davanti alla Breda



Crescono le strutture del palazzetto dello sport a S. Biagio di Castello

Stadio di Mestre

Sono in corso allo stadio di viale Garibaldi i lavori di adeguamento del terreno e delle tribune resisi indispensabili dopo la promozione della A.C. Mestrina in serie C. Vi è stato in proposito un impegno di spesa dell'Amministrazione comunale di 25 milioni di lire, fondo che sarà integrato da altri interventi privati e lo porterà a 35 milioni di lire. A lavori ultimati, vi sarà posto nello stadio per 12 mila sportivi. Il presidente Longhin ha espresso la sua soddisfazione per la comprensione sollecitamente incontrata presso l'Ente pubblico.



Si lavora al rifacimento del fondo

Fognature

Dopo il completamento della rete-campione a Cannaregio nord, sono anche ultimate le nuove fognature alla Giudecca, nelle due zone di S. Eufemia e Campo di Marte. Un terzo progetto, già predisposto, in linea tecnica interesserà la zona di risanamento complice di Castello.

La costruzione di una rete di fognature in Venezia insulare, comporta complessi problemi tecnici, oltre ad una spesa particolarmente ingente. Il progetto

generale è già stato trasmesso dal Comune alla Regione ma l'inizio dei lavori è subordinato al concreto finanziamento della legge speciale. Le nuove opere nel centro storico, in laguna e in terraferma, richiederanno una spesa complessiva di ben 45 miliardi di lire.

Si prevede che entro un anno potrà essere costruita la tubatura principale di collegamento agli impianti di depurazione di Murano (in costruzione) e di Sacca Fisola (in fase di appalto). Con i finanziamenti della vecchia legge speciale (n. 526/1966) altre opere di fognatura saranno realizzate nell'estuario (Lido, S. Pietro in Volta, Pellestrina, Cavallino) e in terraferma.



Un passaggio a livello sulla Castellana

Passaggi a livello

Questi, gli appalti-concorso inerenti i lavori per l'abolizione del passaggio a livello sulle principali linee ferroviarie a Mestre e terraferma: tratto tangenziale ovest-via Castellana (tratto Castellana-via Paccagnella): Lire 366.876.328; sottopasso pedonale in via Castellana in corrispondenza della linea ferroviaria VE-UD: L. 56.488.656; tratto viale Garibaldi-via Terraglio (tratto via Castellana-via Brendole): L. 579.514.740; sottopassi pedonali di via Vallon, di via Terraglio e di via Gazzera in corrispondenza della linea ferroviaria VE-TS: L. 187.726.504.

Per queste opere sono previsti parziali contributi dello Stato attraverso la Regione (leggi n. 181/1962 e 184/1953).

Le delibere di aggiudicazione hanno ottenuto il visto da parte della Sezione di Controllo, condizionato all'approvazione dei progetti e al finanziamento della spesa. Per quanto riguarda i progetti esecutivi, presentati dalle imprese vincitrici degli appalti-concorso, essi hanno già ottenuto l'approvazione della Commissione Tecnica Regionale. L'inizio dei lavori è condizionato alle garanzie dei finanziamenti (contributi e mutuo).

giunta comunale

La Giunta Comunale riunitasi il 16 luglio, sotto la presidenza del sindaco Longo, accanto a numerose deliberazioni di ordinaria amministrazione che hanno riguardato anche l'Acnil e l'Amnu, ha approvato il mantenimento del compenso speciale al personale della croce gialla per manipolazione di sostanze tossiche (13 milioni) ed ha stabilito di dare un contributo di 12 milioni alla Federazione Italiana Golf per l'organizzazione della « Italian Open Championship 1974 » che si svolgerà al Lido di Venezia dal 17 al 20 ottobre.

La Giunta ha dato anche il proprio parere favorevole alla costituzione ed al rinnovo per un biennio della Commissione edilizia comunale, e all'intitolazione al nome di Cesco Baseggio della scuola elementare di Marghera-Catene. Queste due delibere dovranno andare all'esame del Consiglio.

La Giunta ha discusso infine sulla revisione dell'imposta sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Nella seduta di sabato 27 luglio la Giunta ha fra le altre approvato la delibera relativa alla delega della Regione veneta al Comune di Venezia per l'attuazione della legge n. 38/1974 sull'assistenza scolastica per gli anni 1974-1975-1976. In base alle indicazioni pervenute dalle autorità scolastiche, da associazioni di cittadini e sestieri con particolare riguardo alla materia scolastica, nonché da organismi sindacali di categoria la giunta ha proceduto a stabilire una ipotesi di suddivisione dei contributi regionali che riguardano la fornitura di libri per le biblioteche delle scuole, gli strumenti e sussidi didattici per la sperimentazione e per le attività didattiche integrative, l'erogazione dei servizi sociali ivi comprese le mense scolastiche e i servizi di trasporto, la fornitura di libri di testo e la concessione di assegni di studio o di posti in convitto. L'assistenza scolastica si estenderà alle scuole elementari, medie inferiori e superiori, scuole speciali.

La Giunta Comunale si è riunita il 31 luglio a Ca' Farsetti sotto la presidenza del Sindaco Longo. Fra le delibere approvate, maggior rilievo assume quella relativa all'adeguamento della tassa per il ritiro e il trasporto dei rifiuti solidi urbani. L'argomento era stato già discusso in precedenti riunioni della Giunta ed anche in sede di commissione, e alla fine si è dovuto arrivare ad una decisione, poiché, a norma di legge, delibere in questa materia devono essere adottate entro il 31 luglio, se si vuole che diventino esecutive col 1° gennaio 1975.

ASSISTENZA SCOLASTICA - TASSA N.U. - PIANI DI ZONA PER L'EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE - VIABILITA' - EDILIZIA SCOLASTICA E SERVIZI - FOGNATURE - VERTENZE SINDACALI - PERSONALE COMUNALE - ACNIL - AMNU - ASSISTENZA - VERDE PUBBLICO - TARIFFE AUTORIMESSA - LEGGE SPECIALE

L'Amministrazione comunale ha riscontrato negli ultimi anni un divario sempre più crescente fra il costo del servizio e il corrispondente gettito d'imposta. Nel 1968 il primo era di 1.550 milioni ed il secondo di 840 milioni (copertura del 54%); le due cifre si sono progressivamente allontanate negli anni seguenti e, per l'anno in corso, ad un costo salito a circa 9 miliardi corrisponde un introito rimasto pressoché stazionario (877 milioni).

Quest'ultima cifra copre a malapena il costo per l'acquisto dei sacchetti a perdere che si è praticamente triplicato con le ultime forniture (900 milioni). Con l'adeguamento deliberato, che dovrà essere ratificato dal consiglio comunale, si prevede un maggior introito di 557 milioni, elevando l'entrata totale a 1 miliardo 435 milioni.

Si tratta di un modesto adeguamento, poiché la copertura dei costi del servizio rimane intorno al 15%.

A partire dal 1° gennaio 1975 queste saranno le tariffe per mq. differenziate in relazione alle diverse prestazioni: abitazioni (lire 100); uffici pubblici, enti erogatori di servizi, associazioni in genere (lire 150); ristoranti, rosticcerie, trattorie, bar ed altri esercizi pubblici (lire 500); banchi a posto fisso nei mercati, posteggi depositi e negozi di frutta e verdura e fiori, campings, stabilimenti balneari (lire 700); negozi diversi (lire 500); stabilimenti, officine, laboratori, magazzini ad uso non familiare, autorimesse (lire 300); alberghi senza ristorante (lire 400); alberghi con ristorante (lire 500); locali di pubblici spettacoli, da divertimento e da gioco (lire 500); uffici privati e studi professionali (lire 300).

Nel frattempo la ripartizione tributi procederà anche ad una serie di verifiche, per eliminare le evasioni.

Nella stessa seduta la Giunta ha preso inoltre in esame la piattaforma rivendicativa presentata dal personale dell'autorimessa di Piazzale Roma.

Queste alcune delle altre delibere approvate: variante al progetto per l'ampliamento della scuola media di Via Castellana; regolamentazione del parcheggio ACI di Piazzale Venezia; proroga al 31 agosto 1974 dell'esercizio provvisorio dei servizi appaltati alla cooperativa gondolieri « Daniele Manin »; sostituzioni e integrazioni in seno ad alcuni consigli di quartiere.

Oltre ad alcune deliberazioni di ordinaria amministrazione presentate dalle commissioni amministratrici dell'Amnu e dell'Acnil, la Giunta ha approvato il programma biennale 1974-75 di attuazione dei piani di zona per l'edilizia economica e popolare nel territorio di terraferma, in applicazione della legge n. 865/1971. L'estensione delle aree in cui è prevista la utilizzazione e la correlativa urbanizzazione è di mq. 619.214. La quota delle aree da cedere in proprietà e con diritto di superficie sono rispettivamente di mq. 33.250 e di mq. 585.964. Le spese previste per la realizzazione delle opere di carattere generale (acquisto aree, infrastrutture, verde pubblico) ammontano a circa 7 miliardi di lire. Anche questa delibera è stata adottata con i poteri del consiglio, salvo ratifica.

LA STRAGE DELL'« ITALICUS »: SDEGNO E CONDANNA

Viva emozione ha suscitato in città la notizia della strage provocata dalla bomba collocata sul treno Italicus ed esplosa presso la stazione di San Benedetto in Val di Sambro. I lavoratori veneziani sono intervenuti numerosi alle manifestazioni organizzate dai sindacati a Mestre e a Venezia. Dei sentimenti di dolore e di sdegno della cittadinanza si è fatta interprete la Giunta comunale che ha tenuto una seduta straordinaria giovedì 5 agosto. Nel comunicato emesso, con il più commosso cordoglio alle famiglie delle vittime e il più fervido augurio ai feriti si condanna con decisione l'ennesimo criminoso attentato contro cittadini inermi in un momento particolarmente difficile per la vita economica e sociale del paese, un vile attentato che testimonia lo svilupparsi della strategia della tensione e la continuazione di un disegno reazionario ed antidemocratico; si afferma la necessità di smascherare le coperture politiche di chi opera per la diversione e di eliminare connivenze e debolezze di alcuni apparati dello Stato, individuando e colpendo sovvenzionatori e mandanti; si invitano tutte le forze democratiche e le organizzazioni sindacali a vigilare sulla violenza fascista comunque organizzata contro l'assetto democratico della repubblica.

La Giunta comunale si è riunita a Ca' Farsetti lunedì 12 agosto sotto la presidenza dell'assessore anziano dr. Nardi. Questi i principali provvedimenti approvati: costruzione dell'impianto di riscaldamento alla scuola elementare di Dese (L. 5.500.000); ricavo di una nuova aula nell'edificio della scuola elementare « Don Giovanni Bosco » a Ca' Sabbioni (L. 2.300.000); intervento urgente alla scuola media « Vivarini » di Murano-sezione presso la scuola elementare « Foscolo » (L. 3.000.000); opere murarie inerenti l'adeguamento dell'impianto termico alla scuola elementare « Collodi » di Tessera (L. 3.000.000); riparazione parziale del tetto della scuola elementare « Battisti » di Mestre (L. 1.250.000); lavori di sistemazione serramenti e dipintura nella scuola elementare « Capuozzo » a Catene (L. 4.500.000); variante al progetto per l'ampliamento della scuola media a Zelarino in Via Castellana ex villa del medico; adeguamento impianto elettrico all'istituto « Luzzatti » di Mestre (L. 3.500.000); collocazione di tre impianti semaforici sulla strada statale Pontebbana, all'incrocio con Via Gatta e per gli attraversamenti pedonali nelle località di Favorita e Villaggio Sartori (L. 10.900.000).

La giunta ha espresso parere favorevole ai seguenti provvedimenti di competenza del Consiglio comunale: provvedimenti conseguenti all'applicazione dell'accordo sindacale aziendale del 22 febbraio 1974 per il personale dell'ACNIL: contributi alla società canottieri Virtus Lagunare e al Comitato festeggiamenti Malamocco-Alberoni; lavori di sistemazione esterna ed interna alla scuola elementare « Marconi » di Villabona-Chirignago (L. 30.000.000); perizia di completamento dei lavori presso la scuola elementare « Manzoni » a S. Croce (L. 31.000.000); lavori per la costruzione di un ponte sul canale Lemento in Via della Droma agli Alberoni e delle carreggiate relative alle rampe di accesso (L. 68.000.000); intervento straordinario per lavori di impermeabilizzazione, di copertura piana ai padiglioni prefabbricati nella scuola elementare « Toti » di Carpenedo (L. 7.400.000); costruzione dell'impianto di riscaldamento centralizzato della scuola elementare di S. Pietro in Volta (L. 10.160.000); lavori di costruzione della nuova rete di fognatura per le acque nere nella zona urbana di Mestre compresa fra i due rami del fiume Marzenego (D.P.R. n. 1090/1968 L. 103.250.000); lavori di costruzione di collettori secondari di fognatura per acque nere nella zona di Via Gobbi (D.P.R. n. 1090/1968 L. 89.250.000).

La giunta comunale si è riunita a Ca' Farsetti martedì 20 agosto sotto la presidenza dell'assessore anziano dr. Nardi.

Oltre ad un gruppo di delibere di ordinaria amministrazione, parere favorevole è stato espresso ai seguenti provvedimenti di competenza del Consiglio comunale: revisione dei prezzi relativi ai lavori di costruzione di una scuola media in Via Passo Cavana a Campalto (L. 115.500.000) e varianti in attuazione dei piani di zona in alcune aree della terraferma ai sensi della legge 167 e 865.

La giunta ha inoltre nuovamente discusso gli aspetti organizzativi e finanziari della piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati del personale della autorimessa comunale di Piazzale Roma con i quali avevano avuto luogo nei giorni precedenti numerosi incontri, anche allargati a rappresentanze sindacali camerali. Su relazione dell'Assessore BENDORICCHIO presidente del consorzio della gondola, sono state altresì esaminate le richieste delle rappresentanze dei gondolieri relative al riassetto dei traghetto, e al pagamento di contributi arretrati.

La Giunta Comunale si è riunita giovedì 5 settembre a Ca' Farsetti sotto la presidenza del Sindaco Longo. Accanto a numerose deliberazioni di ordinaria amministrazione (provvedimenti per il personale comunale e delle aziende Acnil e Amnu, affittanze, ricoveri ed assistenza, appalto di lavori minori nelle scuole e negli uffici comunali, trasferimento di licenze per taxi), ha approvato la corresponsione dell'acconto ai dipendenti comunali, e della differenza di trattamento economico alle ausiliarie generiche delle scuole adibite temporaneamente al servizio spiaggia comunale.

Parere favorevole è stato accordato ad una delibera, che dovrà andare ora all'esame del Consiglio Comunale, che prevede un impegno di spesa di L. 10 milioni per alberature e apprestamenti di giardinaggio nel quartiere S. Marco di Mestre, e il rinnovo della convenzione sino al 31.3.1975 con l'Ente Comunale Assistenza (L. 35 milioni).

La Giunta ha inoltre deciso di respingere, col 140, le osservazioni presentate dal Ministero della Difesa e per esso dal Comando del Presidio Militare di Ve-

nezia avverso la deliberazione n. 806 del 29 luglio 1974 concernente il programma annuale di intervento di restauro e risanamento conservativo nel centro storico, per la parte che si riferisce all'utilizzazione della caserma Cornoldi. Ciò in quanto l'art. 14 della legge 16.4.1973 n. 171 dispone direttamente e immediatamente il trasferimento della caserma Cornoldi dal patrimonio indisponibile a quello disponibile dello Stato, che la citata deliberazione non opera l'acquisizione dell'immobile ma si limita a programmare l'utilizzazione, una volta acquistato mediante formale atto di compravendita, che l'idoneità della caserma Cornoldi a sede abitativa, anche a carattere temporaneo e, per altro verso, la cessazione del suo interesse militare sono dichiarate espressamente al richiamato articolo della legge speciale.

Con delibera di competenza consiliare, la Giunta ha deciso, a partire dal 1° ottobre, l'adeguamento delle tariffe dell'autorimessa di piazzale Roma ai maggiorati costi generali di gestione del servizio. Gli aumenti, applicati in forma scalare, variano dal 33 al 57 per cento.

La Giunta comunale nella riunione di venerdì 13 settembre ha approvato una serie di delibere di ordinaria amministrazione. Tra le più importanti si segnalano: l'applicazione dei benefici relativi ai piani di sviluppo e di adeguamento commerciale di cui alla legge 426, la proroga per dodici mesi del piano di sviluppo e adeguamento della rete di vendita, un contributo di lire 500.000 al Premio Nazionale Mestre 1974 per la poesia.

La Giunta ha dato il proprio parere favorevole anche ad una serie di delibere, che dovranno andare all'esame del Consiglio, riguardanti l'ACNIL e l'AMNU; nel settore dei lavori pubblici si segnalano i lavori di sistemazione della fognatura in calle dei Perleri e calle dello Zolfo a Cannaregio, lavori di sistemazione del ponte Pasqualigo e del ponte della Panada, sistemazione della fognatura di via Natisone a Mestre. Parere favorevole è stato quindi accordato ad una delibera di competenza del Consiglio, che prevede un impegno di spesa di 20 milioni per il nuovo impianto di illuminazione pubblica della via Forte Marghera a Mestre.

Sono stati infine approvati contributi per 31 milioni a società sportive ed enti vari per l'anno 1974.

PRONTE NUOVE SCUOLE

Con il primo ottobre entreranno in funzione nuove scuole e nuove aule, ricavate queste ultime da lavori di ampliamento o restauro o ristrutturazione.

VENEZIA INSULARE

- 1) Scuola media di Ca' Bianca - Lido (nuova: 15 aule normali, 3 speciali, palestra, auditorium, direzione, servizi, alloggio custode).
- 2) Scuola elementare Goldoni - S. Pietro in Volta (restauro con ricavo di 6 aule).
- 3) Scuola elementare Cerutti - Murano (ampliamento: 4 aule).
- 4) Scuola media Carpaccio - Ca' Vio (ricavo di un'aula magna).
- 5) Scuola elementare - Saccafisola (ampliamento: 10 aule).
- 6) Scuola elementare Manzoni - S. Croce (restauro: nuovamente agibili 12 aule).

TERRAFERMA

- 1) Scuola media località S. Barbara - Gazzera (nuova: 15 aule normali, 5 speciali, palestra, direzione, servizi, alloggio custode).
- 2) Scuola elementare Campalto Cep (nuova: 12 aule, servizi, alloggio custode).
- 3) Scuola elementare Collodi - Tessera (ampliamento: 4 aule più servizi).
- 4) Scuola media di via Silvio Trentin - Mestre (ampliamento: aula magna, locale per applicazioni tecniche).
- 5) Scuola media di via Piraghetto (nuova: 15 aule normali, 5 speciali, palestra, auditorium, direzione, servizi, alloggio custode).

Va ricordato inoltre che dal dicembre e dal gennaio scorso sono in funzione altre due nuove scuole: la elementare C. Baseggio in via Trieste a Catenie (16 aule, palestra, direzione, servizi, alloggio custode) e la media in via Vallon a Carpenedo (15 aule normali, 4 speciali, palestra, direzione, servizi, alloggio custode) che è adibita a scuola elementare. Una completa ristrutturazione ha interessato anche la elementare di Trivignano.

Scuole materne

Per l'anno scolastico 1974-75 è prevista l'apertura di n. 95 sezioni comunali di scuola materna, cui affluiranno 3.000 bambini. Saranno 16 le sezioni statali con circa 30 iscritti per sezione.



Gruppo di ragazzi impegnati in attività di animazione

Per Venezia salviamo la Fenice

Della gravissima situazione finanziaria dell'ente lirico cittadino si è fatto interprete il sindaco Longo, nella sua qualità di presidente del teatro, che ha inviato un pressante telegramma al presidente del Consiglio dei ministri on. Rumor, sollecitando il suo autorevole intervento per salvare la vita e le attività già programmate per l'autunno-inverno della Fenice.

Intanto la stagione concertistica è alle porte, ci sono già gli impegni con gli esecutori, con le orchestre straniere. La crisi finanziaria dell'ente è però tale che, se non si interviene in tempo il teatro non potrà aprire i battenti. Il sovrintendente Floris Ammannati (che è anche segretario generale dell'ente autonomo « La Biennale » di Venezia) ha dichiarato: « Noi abbiamo ancora da utilizzare oltre un miliardo e duecento milioni del contributo ordinario dello Stato per questo anno, ma non possiamo riscuoterlo per i blocchi creditizi che non consentono alle banche di anticiparci il denaro. E' necessario che la Banca d'Italia autorizzi, d'intesa con il Ministro del Tesoro, una deroga di questi criteri, altrimenti per noi è la morte ».

La situazione finanziaria è peggiorata, ed il personale ne soffre direttamente le conseguenze. Numerose riunioni si sono succedute in Comune e in prefettura con i responsabili delle banche locali per consentire l'erogazione degli stipendi di luglio e agosto.

I sindacati ed il personale hanno mobilitato la cittadinanza per la salvezza del teatro, una istituzione culturale di prestigio di cui Venezia non può essere privata. Manifesti sono stati affissi sui muri della città ed un concerto dell'orchestra e del coro, diretto dal m. Sanzogni, è stato tenuto sabato 14 settembre in piazza S. Marco.



I lavoratori della Fenice hanno mobilitato la città in difesa del Teatro, indicando manifestazioni di protesta e un concerto in piazza S. Marco



Incontro per l'autostrada d'Alemagna

Ha avuto luogo il 15 luglio presso la sede del Provveditorato al porto un incontro tra i rappresentanti politici della Baviera e i Consiglieri di amministrazione del Provveditorato al porto, vertente sui rapporti commerciali bilaterali, con specifico riguardo al completamento dell'autostrada di Alemagna, Venezia - Monaco di Baviera.

In apertura dei colloqui il presidente del Provveditorato al porto amm. Sergio Stocchetti ha rivolto ai convenuti il saluto a nome della amministrazione portuale, sottolineando come la presenza di autorevoli personalità del mondo del commercio bavarese confermassero, ancora una volta, l'interesse del Governo di quella regione tedesca nei confronti della vitalità del porto veneziano.

« Il Provveditorato al porto — ha affermato Stocchetti — ha sempre sentito la necessità di realizzare il completamento dell'importante arteria autostradale, la Venezia-Monaco, destinata a collegare il porto di Venezia con il cuore della Baviera e recentemente anche la regione Veneta ha inserito nei propri programmi questo importante argomento. Infatti, non solo l'Autostrada Venezia-Monaco rappresenta un rapidissimo mezzo di contatto fra Italia e Germania centrale, ma è anche destinata ad assumere un'importantissima funzione di nodo commerciale dei traffici diretti ai mercati orientali ».

« Vorrei anche ricordare — ha continuato Stocchetti — che al porto di Venezia non difettano gli spazi; anzi sono oggi disponibili grandi aree portuali atte a soddisfare un programma di insediamenti industriali e commerciali. A questo riguardo non è da escludere che alla luce dei moderni concetti di sviluppo industriale, che tengono ben presente le ormai indorogabili necessità di ordine ecologico, si possa aprire un discorso concreto con gli organi di Governo ».

Ha preso quindi la parola il Ministro bavarese dei trasporti e dell'economia, dr. Jaumann.

Pur riconoscendo la grande importanza che la Venezia-Monaco rappresenterà nel campo commerciale e turistico, ha osservato come oggi manchi ancora una valutazione scientifica dell'incidenza di questa arteria sui traffici soprattutto commerciali della Baviera.

Egli ha ammesso che esistono degli studi in corso, ma che attualmente non è stata ancora approfondita l'utilità del collegamento della Baviera con Venezia in rapporto ai collegamenti già esistenti in ulteriore sviluppo col nord Europa.

Si è comunque dichiarato pienamente soddisfatto per la prontezza con cui il porto di Venezia mette a disposizione spazi portuali per l'insediamento di industrie bavaresi, ma ha ribadito che deve essere esaminata l'effettiva esistenza di un interesse che un piano di sviluppo di questo genere rappresenta oggi per la Baviera.

Alla luce degli attuali sondaggi, sta emergendo il fatto che le grandi linee di collegamento europee tendono a spostarsi soprattutto verso occidente, in relazione con il recente ingresso dell'Inghilterra e dei paesi scandinavi nella CEE.

Attualmente infatti è una realtà inequivocabile come il centro della gravitazione dei traffici commerciali europei verta su Rotterdam e

la Renania ed è proprio di fronte all'evidenza di quest'asse di forza commerciale europea che si presenta quanto mai urgente l'esigenza di accelerare i tempi di esecuzione e che quindi la Venezia-Monaco non sia più un problema del futuro con l'eliminazione degli ostacoli frapposti alla sua attuazione.

Resta sempre però secondo Jaumann, il problema fondamentale che riguarda le reali capacità di sviluppo del porto di Venezia entro il 1980 e le ulteriori possibilità negli anni a venire.

Soprattutto sulla necessità di far presto si è fondato l'intervento di Jaumann preoccupato degli ostacoli burocratici che finora hanno impedito il regolare avanzamento dell'autostrada ed augurandosi che tali remore cadano al più presto, al massimo entro l'anno in corso, poiché l'infrastruttura, la cui importanza oggi è da tutti riconosciuta, si riveli un'opera viaria di effettiva importanza per il futuro sia di Venezia che della Baviera.

« Caduto tale termine — ha sottolineato drasticamente Jaumann — si renderà impossibile il reperimento dei capitali necessari ».

E' stata poi la volta dell'assessore regionale Cortese il quale ha reso noto come l'attuale crisi che investe i Paesi occidentali, caratterizzata soprattutto da inadeguatezza dei regimi dei pagamenti e dall'aumento del costo del greggio e delle materie prime, induca vari Paesi, e soprattutto l'Italia, a rivedere la politica dei trasporti.

Se però la consapevolezza di tutti porta ad una riduzione negli sprechi, non per questo debbono essere abbandonate le linee fondamentali della piattaforma di sviluppo economico.

Oggi più che mai dunque ci vuole strategia e orientamenti solidi che mirino ad effetti durevoli.

Sotto questo profilo va visto il problema di Venezia e della legge speciale che delinea le forme dello sviluppo e della sua difesa.

E' infatti un problema di salvaguardia ambientale ma anche di condizioni vitali per l'intera comunità, condizioni che abbraccino quelle scelte economiche e strutturali atte a garantire gli attuali livelli occupazionali.

Cortese ha poi citato la mozione del 17 maggio 1973 con cui il Consiglio regionale chiede un rapido svolgimento dell'iter parlamentare del disegno di legge relativo alla realizzazione della Venezia-Monaco e l'approvazione, sempre da parte del Consiglio regionale il 28 giugno 1974, del Documento programmatico preliminare a suo tempo presentato dalla Giunta e della nota aggiuntiva richiesta proprio per tener conto dei fatti nuovi nel frattempo intervenuti: « Documento » e « Nota » che entrambi incentrano l'assetto territoriale del Veneto sul porto di Venezia di cui prevedono la piena utilizzazione delle potenzialità, considerando struttura portuale e prevalentemente ad esse connessa la realizzazione dell'Autostrada Venezia-Monaco.

Ha poi informato i partecipanti alla riunione come dal documento programmatico della regione risulti la necessità derivante dagli attuali regimi di austerità di una riduzione nei piani autostradali, ma ha anche sottolineato come sia sempre valida l'importanza di quella infrastruttura base che collega l'Italia con l'Europa.

Ha preso poi la parola il signor Tescari, rappresentante del Sindacato CGIL, il quale si è fatto portavoce dell'interesse di tutti i lavora-

IL TRAFFICO DEL PORTO
raffronti del primo semestre
(in tonnellate)

Venezia:	1974	variazioni %	1973	1972
Porto commerciale				
Sbarchi	1.437.287	1.439.385	1.503.000	(più 4,4)
Imbarchi	222.815	208.614	225.000	(più 7,6)
Porto industriale				
Sbarchi	2.951.200	2.971.716	3.083.000	(più 3,7)
Imbarchi	691.298	480.582	617.000	(più 28,5)
Porto petroli				
Sbarchi	6.386.602	6.896.248	6.832.000	(meno 0,9)
Imbarchi	394.956	426.075	410.000	(meno 3,8)
Totali				
Sbarchi	10.775.089	11.307.349	11.418.000	(più 1)
Imbarchi	1.309.069	1.115.271	1.252.000	(più 12,3)
Passeggeri				
Sbarchi	37.081	37.838	31.389	(meno 17)
Imbarchi	36.395	38.837	33.040	(meno 14,9)

Nota: rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno flessioni sono state registrate nel movimento dei petroli e dei passeggeri, calcolati in unità.

L'ammodernamento delle infrastrutture portuali

Si è tenuta il 3 settembre, presso la sede del Provveditorato al porto la VI riunione dell'anno del Consiglio di Amministrazione, presieduta dal Provveditore presidente amm. Sergio Stocchetti.

Nella prima parte della seduta il Consiglio è stato chiamato a deliberare su modifiche previste ai regolamenti del personale dipendente, sui termini di un precedente accordo sindacale.

In particolare il Consiglio ha approvato le norme disciplinanti l'inquadramento del personale nelle nuove strutture parametriche previste dal nuovo assetto.

Di maggiore interesse invece, gli argomenti trattati nella seconda parte della riunione consiliare, relativi all'approvazione di progetti riguardanti l'ammodernamento delle infrastrutture portuali e di lavori condotti al fine di migliorare quelle già esistenti.

Le spese approvate dal Consiglio ammontano ad un globale di circa 3 miliardi di lire.

Tra i lavori di maggior interesse che il Consiglio ha approvato, per quanto riguarda la gestione portuale, citiamo relativamente al settore delle banchine, delle aree portuali di Marittima e Marghera, delle arterie stradali e dei raccordi ferroviari, le opere di potenziamento del primo tratto della banchina Emilia (450 milioni), la costruzione dei piazzali di banchina Radice fra i moli A e B di Marghera (240 milioni) e opere di manutenzione stradale in genere oltre a quelle già approvate in precedenti sedute (90 milioni circa).

Per quanto riguarda il settore dei meccanismi, oltre all'approvazione di considerevoli spese riguardanti la revisione e la riparazione di apparati già esistenti, il Consiglio ha approvato anche l'acquisto di nuove macchine, come pale meccaniche e di parti di ricambi di macchinari già in opera, per un ammontare complessivo di oltre un miliardo, tenendo però conto che il grosso della spesa riguarda, soprattutto, le opere di potenziamento della banchina Piemonte del molo B di Marghera.

Si tratta di una spesa di 780 milioni in aggiunta ai 550 assegnati al Provveditorato al porto dal Ministero dei Lavori pubblici, relativa alla realizzazione di due ponti scaricatori con benna, destinati alla movimentazione dei prodotti sfarinati e delle rinfuse in genere.

Il Consiglio di Amministrazione ha poi approvato una spesa di 100 milioni destinati all'integrazione delle attrezzature già esistenti in banchina Lombardia, deliberando cioè l'acquisto di 100 pallets — particolari attrezzature per sveltire le operazioni di carico e scarico da nave — e di 10 carrelli elevatori a gas, affidando a ditte specializzate l'incarico per la realizzazione.

Infine è stata anche approvata la trasformazione degli impianti di riscaldamento da combustibile liquido a combustibile gassoso alla Marittima (300 milioni).

Nei giorni scorsi invece, sono stati approvati i bandi di gara per la costruzione delle caserme e degli alloggi del personale militare

che presta servizio presso l'aeroporto « Marco Polo », nonché il bando di gara per la costruzione della torre di controllo e di tutto il complesso operativo.

Vanno inoltre segnalate le approvazioni di spesa relative all'ampliamento e alla sistemazione del terrapieno di guida di planata (3ª fa-

se) all'aeroporto « Marco Polo » che verranno realizzati previa gara ufficiosa fra ditte specializzate ed all'apprestamento per il localizzatore (2ª fase).

La spesa complessiva ammonta a 352 milioni.

(a cura dell'Ufficio Stampa del Provveditorato al Porto)



Una delle belle navi della Società Adriatica in bacino San Marco

L'«Adriatica» va difesa

Si teme che il piano di ristrutturazione della flotta possa trasformarsi in un piano di smobilizzazione, particolarmente per quanto riguarda la flotta passeggeri. Ne sarebbero disastrosamente colpiti con l'«Adriatica» vitali interessi del porto di Venezia, sia sul piano dell'occupazione che dell'attività economico-turistica. I lavoratori ed i sindacati si sono nuovamente mobilitati, sollecitando l'iniziativa della Regione e degli enti locali per la salvaguardia dell'«Adriatica», in un contesto di riconversione e di rilancio del traffico crocieristico.

Il mantenimento di queste attività è essenziale, soprattutto dopo le molte cancellazioni progressivamente decretate negli ultimi anni dello scalo nel porto veneziano da parte delle navi delle altre società della Finmare: Italia, Tirrenia, Lloyd Triestino.

Verso la realizzazione di un complesso portuale Alto Adriatico

Con un progetto di legge presentato dall'amm. Stocchetti, provveditore al porto di Venezia, che tende ad inserire nel consiglio di amministrazione del provveditorato al porto del-

la città lagunare il Sindaco di Chioggia, quello di Rovigo ed il presidente della Camera di commercio del capoluogo polesano, è stato mosso il primo passo verso la costituzione di un unico grande complesso portuale adriatico comprendente gli impianti di Venezia, Chioggia e Porto Tolle.

Il progetto, come ha sottolineato lo stesso provveditore al porto di Venezia presentando la sua proposta, favorirebbe sensibilmente tutti e tre i porti in quanto consentirebbe un maggior traffico, coordinato ed organizzato da Venezia, con minori spese di infrastrutture e servizi: il porto di Venezia, infatti, povero di banchine, potrebbe « scaricare » su Chioggia parte del traffico di piccolo tonnellaggio.

« Una ristrutturazione della funzione portuale dell'intera laguna veneta — ha detto l'ammiraglio Stocchetti — si rende necessaria sia avendo riguardo agli altri obiettivi del territorio regionale, sia in considerazione dell'opportunità futura di dare vita ad un unico sistema portuale integrato dell'Alto Adriatico, che richiede intanto l'attuazione di una diversa strategia di sviluppo della funzione portuale veneziana, in aderenza al programma governativo che prevede appunto la creazione di complessi portuali ».

I problemi finanziari degli enti locali

L'analisi del governo e le proposte del parlamento

La seduta del Senato del 1° agosto è stata dedicata a un'ampia discussione sulla gravissima situazione di indebitamento degli enti locali. Le quattro mozioni sulle quali si è sviluppato il dibattito, con l'intervento del ministro del tesoro Colombo, sono state presentate rispettivamente dai gruppi comunista, democristiano, socialista e socialdemocratico. Inoltre erano state presentate quattro interpellanze, una del senatore Mura (DC), una del gruppo liberale e due del gruppo missino.

Il ministro del tesoro, Colombo, nella sua ampia relazione, ha ricordato che «le cause del progressivo forte deterioramento della situazione della finanza locale sono varie e complesse» e cioè:

■ cause di natura sociale quali, ad esempio, il fenomeno delle migrazioni interne e dell'urbanesimo e la conseguente maggior domanda, concentrata nelle maggiori città, di servizi pubblici (quasi la metà del disavanzo economico dei bilanci è imputabile infatti a dieci fra le più grandi città italiane: Roma, Napoli, Palermo, Firenze, Bologna, Catania, Messina, Bari, Genova, Venezia);

■ cause di natura politica, quali il non sempre rispettato limite delle competenze fra funzioni dello Stato e funzioni degli enti locali e delle rispettive attribuzioni di oneri; la mancanza per i comuni e province di un limite di salvaguardia, quale è costituito per lo Stato dal quarto e quinto comma dell'articolo 81 della Costituzione, cosicché nell'imporre per legge nuovi oneri o minori entrate per gli enti locali, non sempre ci si è preoccupati di provvedere ai mezzi finanziari corrispondenti;

■ cause, infine, di carattere economico finanziario, quali ad esempio i maggiori oneri sopportati per il riassetto delle carriere, qualifiche e retribuzioni del personale, per l'ammortamento dei mutui assunti a ripiano dei disavanzi economici propri e delle aziende municipalizzate, nonché di quelli contratti per operare investimenti nei vari settori.

«Tutto ciò — ha sottolineato Colombo — ha comportato che, mentre l'incremento medio annuo delle entrate correnti nel periodo 1968-1972 si è aggirato intorno al 10,60 per cento annuo, il ritmo di espansione della spesa corrente è stato mediamente nello stesso arco di tempo del 16,75 per cento. Se poi si calcola il disavanzo fra entrate correnti e spese correnti con esclusione delle quote annue — parte capitale — di ammortamento dei mutui nel periodo in esame, si vede che esso è andato aumentando dal 28,5 per cento al 45 per cento rispetto all'entrata».

È stato successivamente approvato un ordine del giorno della maggioranza che impegna il governo:

— ad attuare una politica di selezione del credito che, nell'ambito della programmazione nazionale, garantisca la dovuta priorità anche agli investimenti degli enti locali;

— ad assicurare le condizioni per una maggiore operatività della cassa depositi e prestiti, onde dotare gli enti locali di maggiori mezzi finanziari da destinare a investimenti sociali;

— a finanziare il previsto fondo di risanamento di cui alla riforma tributaria, a decorrere possibilmente dall'esercizio 1974 del bilancio dello Stato, per avviare — contestualmente a

valide iniziative di risanamento degli enti locali deficitari — la necessaria operazione di consolidamento del debito pregresso;

— a fissare un fondo adeguato, in forza dell'articolo 9 della legge finanziaria regionale, per consentire agli enti locali — di concerto con le regioni — la realizzazione dei necessari investimenti sociali;

— a disporre il rigoroso rispetto dei tempi previsti per l'erogazione delle entrate sostitutive dei tributi locali soppressi, per evitare il determinarsi di ulteriori oneri per interessi passivi derivanti da anticipazioni di cassa e aperture di credito.

L'azione dell'A.N.C.I.

Il comitato di intesa fra Regioni, Province e Comuni, organismo permanente promosso dall'Associazione nazionale dei comuni italiani, ha tenuto una conferenza a Roma per sollecitare il Parlamento ed il Governo all'adozione di provvedimenti finanziari che restituiscano agli enti periferici la loro piena capacità di funzionamento, ed in primo luogo un allentamento della stretta creditizia e la partecipazione alla definizione del bilancio statale.

In sintesi, si è sostenuto che non è possibile imporre sacrifici finanziari al Paese senza mutare profondamente i metodi della spesa pubblica ed i comportamenti della pubblica amministrazione: ragioni per cui, responsabilizzando appieno la propria funzione di produttori e distributori di servizi sociali fondamentali, Regioni, Province e Comuni reclamano il diritto di partecipare alle scelte politiche, oltre che di disporre delle risorse necessarie per il corretto adempimento delle proprie funzioni.

Il documento sottoscritto dal comitato prende lo spunto dalla crisi che ha colpito il Paese e dai pericoli di eversione fascista per ribadire la necessità di recuperare quel ruolo di autogoverno delle istituzioni che, il documento sottolinea, non solo «è momento fondamentale di difesa della libertà e della democrazia ma, più in concreto, è indispensabile premessa alla rimozione della causa di crisi economica e sociale».

Definendo in gran parte «contraddittorie» con simili esigenze le recenti decisioni governative, il comitato ne dà un giudizio negativo: essere tendono difatti a scaricare sul sistema delle autonomie buona parte delle ripercussioni finanziarie derivanti dalla scelta deflazionistica adottata.

La conclusione cui giunge il comitato è chiara: Regioni, Province e Comuni chiedono una serie di provvedimenti per i quali non sarebbe necessario il ricorso a norme legislative, e cioè la partecipazione delle Regioni alla definizione del bilancio dello Stato; l'attivazione del credito speciale a breve termine per gli enti locali; il versamento tempestivo, a questi ultimi, delle somme che da tempo lo Stato deve loro.

Più ampio è il ventaglio di misure giudicate «urgenti» sul piano legislativo: anzitutto, una nuova normativa per le contabilità regionali e comunale, poi una revisione della legge finanziaria regionale, l'immediata ripartizione dei fondi spettanti alle Regioni ed infine l'attivazione dei contributi speciali per il riequilibrio territoriale.

«Irrinunciabili», a parere del comitato, appaiono taluni impegni finanziari: da una modifica delle restrizioni del credito e dei tassi di interesse, al finanziamento dei disavanzi economici per i Comuni e le Province, all'assegnazione ai Comuni di una quota straordinaria per

fronteggiare gli oneri delle aziende di pubblico trasporto. Per il risanamento dei bilanci deficitari per il 1974 si rende necessario, dice il comitato, lo stanziamento di almeno 50 miliardi.

Il nuovo contratto

Si è tenuta il 27 agosto nella sede municipale di Vicenza la riunione del direttivo della sezione regionale veneta dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani). Erano presenti gli amministratori comunali delle sette province venete componenti quest'organo che rappresenta i 583 comuni della regione, segno evidente dell'impegno sentito da tutti di discutere e di risolvere collegialmente i problemi attuali che travagliano le Amministrazioni comunali della regione. Il presidente regionale dell'Anci, Trevisan, sindaco di Novanta Vicentina, in apertura di seduta ha illustrato gli impegni che negli ultimi due mesi la sezione veneta ha assolto, in particolare le osservazioni che ha inviato alla Regione su disegni di legge regionali e vari contatti tenuti con gli organi regionali sui problemi fondamentali dei Comuni. Sul problema delle deleghe, il presidente si è soffermato particolarmente. Ha ricordato che nel prossimo settembre si svolgeranno su tale tema due convegni regionali, uno il 21 settembre, promosso dalla Regione, l'altro il 14 settembre, organizzato dalle associazioni regionali delle province e dei comuni come preparazione al primo.

Strettamente legato al problema delle deleghe, esiste il problema dei comprensori, che rappresentano per i Comuni e le Province una visione ed una soluzione razionale e solidaria di molti problemi che interessano le popolazioni appartenenti a vaste aree omogenee. I sindaci, inoltre, hanno ribadito il concetto, già espresso dal presidente, che per un reale decentramento dei poteri devono essere assegnati ai Comuni i mezzi finanziari e il personale necessari per una efficace gestione delle funzioni delegate onde poter soddisfare validamente le istanze sempre più vaste provenienti dalle popolazioni.

Successivamente il cav. Saccardo, sindaco di Malo, ha illustrato l'accordo integrativo regionale sul trattamento economico e giuridico dei dipendenti degli enti locali. Nel ribadire l'importanza del documento concordato con i sindacati che prevede per la prima volta nella nostra nazione, un eguale trattamento economico per tutti i dipendenti dei Comuni, delle province e degli enti di assistenza e opere pie, ha rilevato che la trattativa sindacale è stata portata avanti coscientemente dai rappresentanti degli enti.

Sia la parte normativa come quella economica del contratto che decorre dal 1. luglio 1973 comportano forti oneri finanziari per i Comuni per i quali l'Associazione non si stancherà di richiedere la necessaria copertura al Governo, sia con nuovi mezzi ordinari da assegnare ai Comuni, sia con la sollecita e totale concessione dei mutui a ripiano dei bilanci deficitari.

Dal dibattito successivamente aperto è emersa chiara la volontà dei Sindaci di applicare, quanto prima, almeno la parte economica del contratto per soddisfare le legittime pressanti attese dei dipendenti.

La bozza integrativa regionale del nuovo accordo nazionale sul trattamento giuridico ed economico dei dipendenti degli enti locali è stato esaminato anche in un incontro tenuto a Venezia il 10 settembre nell'aula consiliare di Ca' Loredan, presieduto dall'on. Perdonà e con l'intervento dell'assessore al personale dr. Coppola.

ATTI CONSILIARI

Il consiglio comunale ha tenuto nel mese di luglio sei importanti sedute: l'1, il 3, l'8, il 17, il 22 e il 29. In quest'ultima riunione sono stati votati i documenti urbanistici (o.d.g. sui piani particolareggiati e sulla situazione urbanistica in terraferma) ed i provvedimenti in attuazione della legge speciale (elenco degli edifici di uso pubblico e programma di risanamento edilizio), tutti con il voto dei gruppi di maggioranza (DC-PSDI-PSI).

Seduta dell'1 luglio

Nella seduta del 1. luglio, su sollecitazione del consigliere BON (PCI), il consiglio ha deciso che la commissione del capigruppo si incontrasse con una delegazione sindacale della «Veneziana Gas» per discutere la vertenza in corso e favorire uno sblocco positivo in riferimento alla piattaforma formulata dai lavoratori.

Nel frattempo i lavori sono proseguiti con gli interventi di vari consiglieri sui problemi della urbanistica e del risanamento, a continuazione del dibattito già sviluppato nelle precedenti sedute.

Il consigliere dr. LARONI (PSI) si è occupato dei problemi dei collegamenti fra centro storico e terraferma e dello sviluppo edilizio di Mestre, evidenziando la necessità di imporre adeguate normative e di far ricorso alla 865, per dare una risposta diversa alle esigenze di così complessa conurbazione.

Il consigliere ing. PAGNIN (PCI) ha anche egli posto in primo piano gli irrisolti problemi urbanistici della terraferma, la mancanza di servizi e l'abusivismo edilizio, formulando a nome del suo gruppo le seguenti richieste contenute in un o.d.g.: 1. abolizione degli artt. 20-21 delle norme tecniche del PRG; 2. discussione immediata delle osservazioni alla variante al verde e alla viabilità; 3. redazione della variante alla 167 con le possibilità di intervento della 865; 4. discussione a tempi brevi della variante al verde agricolo.

Il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI), ricordato che è mancato un reale confronto sui piani particolareggiati del centro storico, ha sostenuto per questi una utilizzazione diversa e la redazione dei piani di settore, mantenendo per tutto il discorso urbanistico il contatto con il piano comprensoriale. Si è dichiarato contrario a nuove costruzioni in Venezia e favorevole ad un recupero dell'edilizia esistente e all'utilizzazione delle aree libere per dare maggiori servizi alla città. Ha anche detto che occorre tener conto altresì della realtà mestrina e presentare il piano particolareggiato di Tessera.

Il consigliere avv. VIANELLO (capogruppo DC) ha puntualizzato le posizioni del suo gruppo sui piani particolareggiati e sull'applicazione della legge speciale (piani di risanamento). Dei piani particolareggiati ha definito perfettamente coerente la metodologia operativa proposta dalla relazione dell'assessore all'urbanistica che focalizza il problema della residenzialità del centro storico.

Per la DC gli interventi prioritari devono riguardare le aree depresse ed emarginate della città, adottando meccanismi che riducano al minimo il trauma sociale dell'abbandono degli alloggi e considerando marginale, e comunque

subordinato all'operazione di risanamento, il ricorso a nuova edificazione. Ha aggiunto che la applicazione della 865 nel centro storico, e quindi l'esproprio dell'edilizia esistente, va considerata con la dovuta cautela.

Dopo aver parlato del ruolo direzionale di Venezia nei confronti della regione, delle funzioni culturali e dell'equilibrio nel sistema delle relazioni economiche (il principio è quello di incentivare al massimo le attività portuali, cantieristiche e artigianali), l'avv. Vianello si è soffermato sui problemi urbanistici della terraferma (aree rurali ed aree di espansione e loro nuove normative, redazione di piani particolareggiati per le frazioni principali, e per alcune aree nodali del centro storico di Mestre, applicazione delle leggi 167 e 865).

Il consigliere on. PELLICANI (capogruppo PCI) ha esordito affermando che la battaglia per invertire i fenomeni negativi del territorio non si può vincere senza l'unità delle forze democratiche presenti in consiglio. A suo avviso gli elaborati urbanistici proposti non corrispondono alle esigenze reali della città e vanno modificati; si tratta ancora di utilizzare al massimo le possibilità offerte dalla legge speciale, provocandone anche la revisione; occorre eliminare gli artt. 20-21 del vigente PRG e bloccare Mestre all'attuale livello edilizio, sino a quando non si avrà il piano comprensoriale; è necessario inoltre un ampio uso nel centro storico della legge 865, per ridurre al minimo le case di rotazione, e della legge 167, in maniera di evitare l'innesto di nuova edificazione.

L'assessore all'edilizia privata geom. BENDORICCHIO, parlando a nome del gruppo del PSDI, ha osservato che è al di fuori di una corretta funzione culturale e politica la definizione dei piani particolareggiati calati indiscriminatamente sull'intero tessuto della città insulare. Giustificato il progetto di coordinamento, ha aggiunto che il controllo da porre in atto deve essere in funzione di una chiara strategia del risanamento e della priorità da osservare nella attuazione dei piani particolareggiati. Il primo programma di intervento non può che interessare le aree delle parti orientali e più degradate della città. Di ogni scelta dovrà essere data ampia giustificazione, sia per gli interventi nei comparti che nei singoli edifici, in maniera da escludere qualsiasi gioco di clientela. La funzione direzionale della amministrazione dovrà essere in grado di condizionare i contenuti progettuali.

Per il PSDI — ha aggiunto — l'adozione dei provvedimenti consentiti dalle leggi 167 e 865 non ha carattere di urgenza: essi vanno ponderati e valutati nelle giuste dimensioni. Circa i problemi della terraferma, Bendoricchio ha detto di convenire sulla urgente necessità di provvedimenti capaci di risolvere alcune contraddizioni venutesi a creare come conseguenza della errata impostazione del PRG e delle relative norme di attuazione.

Seduta del 3 luglio

Nella seduta del 3 luglio è stata votata la surroga del consigliere arch. BAESSATO con il primo dei non eletti della lista DC sig. Ottorino FONGHER ed il sindaco LONGO ha presentato il nuovo segretario generale dr. Antonio PIESCHI.

Dopo l'approvazione delle deliberazioni che avevano ottenuto il parere favorevole unanime

delle competenti commissioni consiliari (v. elenco a parte), il consiglio è stato occupato in un dibattito sull'agitazione delle maestre di scuola materna in relazione al corso di aggiornamento e all'apertura di alcune sezioni anche nel corso dei mesi estivi. Sono intervenuti i consiglieri on. GOLINELLI (PCI), dr. ZECCHI (PDUP), BIASIOLI (PCI), prof.ssa STEFANI (DC), dr. FERRARI (PSI), ai quali ha risposto l'assessore alla p.i. prof. MONGIELLO.

E' seguita la discussione sul rinvio dell'approvazione del bilancio di previsione 1974 dell'AMNU. Dopo alcuni chiarimenti dell'assessore al bilancio dr. NARDI sulla situazione finanziaria dell'azienda, hanno preso la parola i consiglieri avv. BETTINI (capogruppo PLI), on. GOLINELLI (PCI), avv. VIANELLO (capogruppo DC), dr. DE MICHELIS (capogruppo PSI), SCANO (PRI), OMARINI (capogruppo MSI), il prosindaco geom. BENDORICCHIO (PSDI) e l'assessore dr. BRESSAN (PSI). La proposta di rinvio, con la richiesta all'AMNU dei chiarimenti in ordine alle osservazioni formulate nel corso della discussione, è stata approvata a maggioranza (favorevoli DC-PSDI-PSI; contrari PCI-PDUP-PRI).

Seduta dell'8 luglio

La seduta dell'8 luglio ha registrato all'inizio dei lavori gli interventi di vari consiglieri sull'interrogazione repubblicana relativa all'abbattimento di alcuni alberi in conseguenza dell'ampliamento della scuola «Gabelli» al Lido (SCANO e ZORZETTO del PRI, con replica dello assessore ai lavori pubblici rag. BALDO) e sulla interpellanza del gruppo comunista relativa a licenze edilizie concesse alla Cipressina e a Catene (BOSELLO, ing. PAGNIN e on. PELLICANI del PCI e ZORZETTO, capogruppo PRI), ai quali ha replicato l'assessore all'edilizia privata geom. BENDORICCHIO. Il capogruppo liberale avv. BETTINI ha richiamato l'attenzione della giunta su un grosso progetto edilizio a S. Nicolò del Lido.

Il consiglio è stato quindi occupato nella discussione e approvazione di alcuni provvedimenti concernenti il personale comunale, presentati dal sindaco LONGO.

Dopo interventi dei consiglieri SCANO (PRI), BOSELLO (PCI), avv. VIANELLO (capogruppo DC), on. GOLINELLI (PCI), dr. LARONI (PSI), a maggioranza il consiglio ha approvato alcuni provvedimenti dell'assessorato all'ecologia: convenzione tra il Comune e l'Università di Ca' Foscari per il rilevamento e lo studio dei problemi dell'inquinamento atmosferico ed acqueo; allestimento di un automezzo come unità mobile di rilevamento dei dati sull'inquinamento e relative apparecchiature; acquisto di apparecchi di rilevamento ed analisi per il completamento del laboratorio comunale presso la facoltà di chimica industriale a S. Marta.

L'attività ed i programmi del settore saranno quanto prima illustrati da una relazione dell'assessore all'ecologia dr. FEZZI.

Successivamente l'assessore ai lavori pubblici rag. BALDO ha presentato all'approvazione del consiglio il progetto per i lavori di restauro di palazzo Corner-Contarini, detto «dei Cavalli», nel sestiere di S. Marco, da adibirsi a sede degli uffici giudiziari della Corte d'Appello di Venezia (edificio acquistato dal Comune nel 1970 per l'importo di L. 200 milioni - lavori da ese-

guirsi per l'importo di lire 980 milioni). Il consiglio ha anche ratificato la deliberazione di giunta concernente il restauro di chiese e campanili del centro storico e delle isole, a tutela della pubblica incolumità (legge n. 526-1966).

La seduta si è conclusa con un intervento del consigliere BON (PCI) sui problemi della pesca e con l'approvazione del programma di spettacoli e di manifestazioni 1974 del Casinò.

Seduta del 17 luglio

Nella seduta del 17 luglio, dopo l'approvazione di un gruppo di provvedimenti che avevano ottenuto il parere favorevole unanime delle competenti commissioni consiliari (v. elenco a parte) l'assessore all'urbanistica comm. BASSOTTO e l'assessore alla residenza dr. NARDI hanno riassunto, con due distinte relazioni sui problemi urbanistici e del risanamento, le osservazioni e gli intendimenti dei rispettivi assessorati in relazione al dibattito consiliare.

L'assessore BASSOTTO ha riaffermato la validità pur nella difficoltà organizzativa, degli elaborati presentati, che dovranno trovare un necessario momento conclusivo di fronte ad un processo di degradazione dei fenomeni che hanno messo in crisi la struttura veneziana e che fermamente si vuole contrastare. Dei piani particolareggiati, ha ripuntualizzato gli aspetti giuridici e la normativa, i progetti di coordinamento, gli oneri di urbanizzazione, la zonizzazione « A » e « B », le destinazioni d'uso (insediamenti produttivi, ospedalieri, scolastici e culturali, verde pubblico, case per il risanamento, aree per integrazioni funzionali e per nuova edificazione). Ha anche confermato l'opportunità della riadozione del piano di S. Marta con la accettazione delle modifiche proposte e, quanto alla terraferma, l'impegno di presentare uno schema concettuale organico sulle proposte per la variante alla zona rurale, con abolizione degli artt. 20 e 21 contestualmente all'adozione della stessa.

L'assessore NARDI ha presentato un programma biennale di utilizzazione dei fondi della legge speciale per il risanamento edilizio (1973-74), precisando tuttavia che, in considerazione delle proposte emerse dal dibattito e dal previsto rinvio del voto sui piani particolareggiati, si era ripiegato per un programma relativo ai soli fondi del 1973. In relazione, il campo di utilizzazione dei fondi viene evidentemente a restringersi con la limitazione dell'intervento all'interno dei due elenchi della soprintendenza ai monumenti e del Comune, e nell'ambito dei piani particolareggiati già adottati (Castello est e Pellestrina). Ha aggiunto che per quello che riguarda le abitazioni sostitutive, in considerazione del rinvio dei vincoli di 167 e 865, che avrebbero consentito una disponibilità più consistente di alloggi, è da prevedersi la sola utilizzazione della caserma Cornoldi citata dalla legge speciale. Ha anche informato di una indagine in corso da parte degli uffici, dalla quale risulterebbero vuote, nel centro storico, 1216 abitazioni (di cui 304 piani terra e 352 interessate a lavori di restauro). A questa cifra sono da aggiungere 115 appartamenti della società romana beni stabili alla Giudecca.

L'assessore dr. BRESSAN (PSI), aprendo la serie degli interventi succeduti alle relazioni degli assessori, ha illustrato le posizioni del suo partito nella complessa materia. Ricordando

i molti documenti già approvati — patrimonio della stragrande maggioranza del consiglio — e le osservazioni critiche della minoranza, ha sostenuto l'esigenza di allargare e approfondire il confronto con le forze politiche, sociali e culturali, in maniera di arrivare ad una reale partecipazione alla formazione degli indirizzi e alla determinazione delle fasi di attuazione della politica comunale.

A tale obiettivo corrispondeva la richiesta che egli faceva di arrivare alle conclusioni entro il 30 ottobre. Questo per l'approvazione dei piani particolareggiati.

Per quanto riguarda i problemi residenziali del centro storico, la soluzione deve trovare i propri precisi termini operativi attraverso una operazione di recupero e di razionale utilizzazione dell'edilizia esistente, destinando le aree previste nei piani particolareggiati a nuove edificazioni residenziali a « servizi pubblici urbani e sociali strettamente connessi al risanamento ». Va inoltre ribadita la necessità del progetto di coordinamento dei comparti.

Circa l'azienda speciale per il risanamento, Bressan ha aggiunto che dovrà essere strutturata in modo tale da essere finalizzata alla volontà politica che sarà espressa dai piani particolareggiati e circa la sua composizione: 90% di partecipazione pubblica e 35% di partecipazione comunale nell'ambito della percentuale del 45% riservata agli enti locali.

Per il primo programma di interventi i socialisti propongono una scadenza annuale comprendente i fondi del 1973 (4,5 miliardi), ai quali dovranno successivamente aggiungersi quelli relativi alla convenzione Gescal (4 miliardi) e quelli della Regione (360 milioni).

Il consigliere on. PELLICANI (capogruppo PCI) ha chiesto a questo punto una sospensione per approfondire l'esame del contenuto delle repliche degli assessori Bassotto e Nardi e dell'intervento dell'assessore Bressan. Ripresi i lavori Pellicani, rilevate le diversificazioni riproposte all'interno della maggioranza, ha ricordato l'azione e i contributi del suo partito, tesi a prospettare un progetto per la città, conforme ai bisogni e alle esigenze della sua popolazione, in una aggregazione di forze politiche e sociali, che veda protagonisti i lavoratori e le loro organizzazioni. Vi è quindi un nodo politico da sciogliere: il problema è di quali forze e con quali rapporti, in particolare con la grande forza rappresentata dai comunisti, che queste forze intendono dirigere la città.

Il consigliere avv. VIANELLO (capogruppo DC), in risposta all'on. Pellicani, ha ricordato come sia stata costante la disponibilità del suo partito al confronto ed a rapporti di critica costruttiva con le opposizioni ed ha ribadito la volontà di mantenere fede agli impegni assunti nell'interesse della città.

Dopo un invito del sindaco LONGO a proseguire nel merito la discussione sulle relazioni introduttive ed una puntualizzazione dell'assessore BRESSAN, il consigliere commendatore FRANCHINI (capogruppo PSDI) ha fatto cenno al documento elaborato dal suo partito, quale contributo alla valutazione dei temi urbanistici sul tappeto, nella ricerca di una scelta che deve tendere alle più larghe convergenze, e finalizzata a soluzioni che salvaguardino l'avvenire della città.

Il consigliere dr. DE MICHELIS (capogruppo PSI) ha spiegato il suo dissenso sul rinvio del voto sui piani particolareggiati, poiché non si tratta di questioni di metodo ma di scelte di merito: si riaprirebbe infatti un nuovo periodo di vacanza che già nel passato ha creato problemi non piccoli e che in questa fase delicata

della vita della città può crearne ancora di più grossi, mentre si allungherà l'elenco delle inadempienze. La prosecuzione del dibattito dovrà invece consentire quel confronto reale e vero che la città si aspetta, di cui la città ha bisogno.

Il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI) ha osservato che il consiglio non era ancora in possesso di tutti gli elementi per arrivare ad esprimere una motivata decisione in merito alle questioni poste quando a giugno fu concordata l'agenda dei lavori consiliari, tanto più non si appalesava su queste una volontà univoca della maggioranza. Ha anche detto di essere contrario al rinvio della votazione degli strumenti urbanistici. Assunto l'impegno sulla base di un documento politico e provocato un ampio confronto con le forze cittadine, si dovrebbe contestualmente dar mano alla redazione dei piani particolareggiati veri, che potrebbero risultare dalla fusione di alcuni progetti di coordinamento per una pianificazione reale, non fittizia, della città, nonché avviare i programmi di intervento, nell'ambito di un controllo e di una verifica costante della progettata variante generale.

Il vicesindaco dr. RIGO ha precisato i problemi proposti dalla giunta al consiglio, sui quali la giunta stessa concordava (l'approvazione delle controdeduzioni alla variante della viabilità e del verde in terraferma, documento sulla variante al verde agricolo, confronto immediato con la Regione sui tenti dei progetti di coordinamento e dell'azienda speciale, e successivamente sugli indirizzi e sul comprensorio). Sul rinvio del voto sui piani particolareggiati, sul programma di intervento, sull'azienda speciale e sulla normativa del P.R.G. in terraferma, ha aggiunto ulteriori sottolineature all'intervento del collega di partito Bressan.

Il consigliere avv. VIANELLO (capogruppo DC) è nuovamente intervenuto per confermare come le scelte di contenuto in materia urbanistica e di risanamento erano state fatte da tempo e che i tempi erano perciò maturi per una decisione finale. L'orientamento della DC è per il mantenimento dell'impegno preso di votare entro i termini stabiliti i relativi documenti. Tuttavia, in presenza della richiesta di rinvio, deve essere chiaro che dovrà trattarsi di uno slittamento costruttivo e che va assunta da parte di tutti i gruppi del consiglio la responsabilità di votare i piani entro il termine invalicabile del 30 ottobre.

Il consigliere on. PELLICANI (capogruppo PCI), nel corso di un secondo intervento, ha ricordato le posizioni da tempo sostenute dal PCI su importanti problemi della pianificazione urbanistica e del risanamento, intorno ai quali il partito aveva condotto altrettante battaglie assieme ad altre forze politiche e sociali, per determinare una svolta, un indirizzo diverso all'interno stesso della maggioranza. Problemi non di metodologia, ma di sostanza. Ora queste posizioni sono diventate anche di altre forze politiche della maggioranza. Ma per tradurle in azioni occorre la disponibilità al confronto effettivo e la volontà di cambiare. Ed ancora: il PCI non ha chiesto il rinvio dell'approvazione dei piani particolareggiati, ma un mutamento di indirizzo nelle scelte, per renderle conformi ai generali interessi della città. Questo vale anche per i problemi della terraferma (controdeduzioni alla variante della viabilità e del verde, abolizione degli articoli 20 e 21), se si vuole dare una dimostrazione effettiva della volontà di salvaguardare il territorio.

Ultimo intervento quello del consigliere avv. PANCINO (DC) il quale, premessa la convinzione che alla giunta spetti di portare a con-

clusione il lavoro sinora positivamente svolto, ha dichiarato di accettare il « sacrificio politico » imposto dalle proposte del PSI. Ha quindi espresso viva riconoscenza agli assessori Bassotto e Nardi per lo sforzo notevole da essi prodotto con i loro uffici nella preparazione e presentazione di elaborati tanto importanti. La relazione Bassotto in particolare rappresenta il pensiero della DC, ed essa si presta ad utili integrazioni e contributi. Esistono inoltre le condizioni per aggirare gli ostacoli frapposti alla definizione della pianificazione particolareggiata, come per i progetti di coordinamento.

Altri argomenti si pongono all'attenzione del consiglio: il riesame degli effetti, delle condizioni, delle applicabilità della legge speciale, che non va fatto in forma episodica, ma in una luce più vasta, proprio per evitare quelle che possono esserne le conseguenze deleterie, fra le quali l'ipotesi che la città sia fatalmente destinata ad essere solo di residenza o di lavoro privilegiato, ipotesi contro la quale la DC è impegnata con tutta la sua convinzione e le sue forze.

Seduta del 22 luglio

Dopo l'approvazione di un gruppo di deliberazioni che avevano ottenuto il parere favorevole unanime delle competenti commissioni consiliari, il consiglio, nella seduta del 22 luglio, è stato occupato in un dibattito sui problemi dell'azienda municipalizzata per la nettezza urbana, provocato dalla grave situazione igienica della città in conseguenza dello sciopero in atto dei netturbini tendente a sollecitare il rinnovo del contratto nazionale.

Gli oratori intervenuti (GOLINELLI e BON del PCI, SCARAMUZZA della DC, BETTINI capogruppo PLI, FRANCHINI capogruppo PSDI, ZORZETTO capogruppo PRI) hanno sollecitato l'amministrazione ad interventi urgenti. Nell'occasione si è anche fatto cenno all'inquinamento lagunare, alla costruzione del nuovo inceneritore in terraferma e al problema della discarica. Su quest'ultimo argomento hanno riferito gli assessori ai servizi pubblici VIAN e all'igiene BOLGAN.

Il consigliere Ing. PAGNIN (PCI) ha successivamente preso la parola sulle relazioni Bassotto e Nardi, osservando che in queste i problemi urbanistici della terraferma, dove il degrado si aggrava, non hanno spazio adeguato e tardano a prendere corpo i più volte enunciati provvedimenti. Ha quindi informato che il suo gruppo avrebbe quanto prima formalizzato le proprie proposte sui piani particolareggiati del centro storico, dei quali va sostenuto e non aggirato lo strumento del progetto di coordinamento dei comparti. Quella di Venezia è una difficile battaglia — ha concluso Pagnin — e noi chiediamo non tanto di entrare in giunta, ma di portare avanti un processo di rinnovamento che veda il PCI partecipe della direzione della città.

Il consigliere SCANO (PRI) ha fornito una serie di puntualizzazioni su quelli che ha definito « sedimenti » piani particolareggiati, da considerare unicamente come documenti di lavoro per impostare la vera pianificazione particolareggiata (a livello dei progetti di coordinamento). Circa l'eventuale nuova edificazione del

centro storico, essa va verificata con esclusione di generiche quantificazioni ed in ogni caso strettamente finalizzata alle operazioni di risanamento. Scano ha anche sviluppato alcune precisazioni circa la normativa di intervento.

Dopo una serie di brevi interventi, originati dalla proposta di discutere sull'azienda speciale per il risanamento (DE MICHELIS capogruppo PSI, GOLINELLI del PCI, ZORZETTO capogruppo PRI, FRANCHINI capogruppo PSDI, ZECCHI del PDUP) il sindaco LONGO, in relazione al fatto che l'argomento era all'ordine del giorno dei lavori del consiglio regionale, ha informato che avrebbe preso contatti con la presidenza per sondare la possibilità di un rinvio del voto a dopo il pronunciamento in materia dello stesso consiglio comunale.

In prosecuzione del dibattito, è intervenuto il consigliere dr. DE MICHELIS (capogruppo PSI). Ricordate le ripetute consultazioni che sul terreno urbanistico vi erano state anche fuori del consiglio, ha ribadito che esistevano ed erano stati presentati documenti (come il programma Nardi), i quali fornivano indicazioni precise perché il consiglio comunale potesse esprimere le sue decisioni. Dopo aver detto di condividere la relazione Bassotto e le modificazioni apportate alla normativa proposta per i piani particolareggiati, ha affermato che il rinvio a porre in atto tutti i possibili strumenti pubblici di intervento gioca in realtà a favore della speculazione, così come l'adozione di un programma minimo non permetterà di avviare una reale applicazione della legge speciale. Superando i dubbi e le esitazioni, sulla base delle due relazioni, spetta alla giunta mettere in atto le iniziative amministrative e tecniche necessarie per rendere concreto nel centro storico una operazione di risanamento a controllo pubblico.

Seduta del 29 luglio

In apertura della seduta iniziata alle 22 del 29 luglio, e durata sino alle ore 6 del 30 luglio, il sindaco LONGO ha comunicato che, per decisione concordata nella conferenza dei capigruppo, si sarebbero trattati i seguenti argomenti: documento sui piani particolareggiati; elenco degli edifici di uso pubblico; parere del consiglio sull'azienda speciale e sugli interventi di restauro e risanamento del centro storico; controdeduzioni alla variante al verde e alla viabilità; discussione della mozione sulla abolizione degli articoli 20 e 21 delle norme del PRG; programma comunale di interventi in applicazione della legge speciale.

L'occupazione di immobili, provvisoriamente vuoti, di proprietà dell'università di Venezia da parte di alcune famiglie, presenti in aula, ha dato occasione al consigliere on. FEDERICI (PCI) anche in relazione ad un o.d.g. votato dal consiglio di amministrazione dell'ente, per sollecitare una risposta della amministrazione comunale a tale tipo di problemi. Il sindaco ha assicurato la propria disponibilità in questo senso, rilevando peraltro la portata più generale del triste fenomeno, a fronte del quale il significato della legge speciale attiene l'impegno ad evitare l'estromissione da Venezia dei cittadini meno abbienti.

Il vicesindaco e assessore al patrimonio dr. RIGO ha successivamente presentato, per la ratifica, la deliberazione, già adottata dalla giun-

ta con i poteri del consiglio, concernente lo elenco degli edifici di uso pubblico, redatto ai sensi del decreto n. 791 citando anche le modificazioni e correzioni apportate. Nell'elenco si proponeva anche l'inclusione delle proprietà dell'IACP.

L'assessore ai problemi della residenza dr. NARDI, ha successivamente illustrato la deliberazione concernente il programma comunale di interventi di risanamento (v. a parte testo approvato).

E' seguita la lettura da parte del sindaco LONGO di un gruppo di documenti presentati da vari gruppi consiliari: uno del PCI sull'azienda speciale per il risanamento; un secondo della DC sullo stesso argomento; un terzo dei gruppi comunista e repubblicano sull'abolizione degli artt. 20 e 21 delle norme di PRG, rendendo validi per la zona agricola di terraferma gli indici della legge 765; un quarto della DC che impegna la giunta a presentare entro il 30 ottobre 1974 il piano della variante rurale, con la contestuale abrogazione degli artt. 20 e 21 e loro sostituzione con gli indici di edificabilità di cui al D.M. 2 aprile 1968.

Aperto al dibattito, il consigliere dr. ZECCHI (PDUP) ha rilevato l'inconsistenza degli strumenti urbanistici proposti e la minimizzazione dell'intervento sulle frange periferiche della città ed ha anche ribadito come sia impossibile prevedere un riassetto del centro storico, se non si tiene conto della sua complementarietà con Mestre e non si affronta il problema dei collegamenti.

L'assessore geom. BENDORICCHIO, parlando a nome del gruppo PSDI, ha sostenuto l'esigenza che i piani particolareggiati siano votati entro il 30 ottobre, con le variazioni migliorative indicate nel documento Bassotto; quanto al programma Nardi, ben venga, perché ad esso non ci sono alternative; circa l'azienda per il risanamento, che è importante sapere di chi sarà il capitale e come essa opererà. Si è anche detto contrario all'inclusione delle proprietà dell'IACP nell'elenco degli edifici di uso pubblico e favorevole all'abolizione degli artt. 20 e 21 del PRG, contestualmente all'adozione della variante alla zona rurale ed il contemporaneo inserimento dell'indice previsto dalla legge 765.

Il consigliere OMARINI (capogruppo MSI) ha affermato che i documenti presentati danno per scontata una situazione di degrado della città e di impoverimento demografico, senza perseguirne la rivitalizzazione. Si conferisce inoltre al potere pubblico un insieme eccessivo di compiti e viene di converso trascurato il ruolo dell'iniziativa privata.

Il consigliere SCANO (PRI) è intervenuto limitatamente alla questione relativa all'elenco degli edifici di uso pubblico e alla prospettata inclusione di edifici residenziali, contro la quale ha spiegato il suo dissenso.

Il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI) ha ribadito l'opposizione complessiva dei repubblicani al disegno generale programmato: i piani particolareggiati, nella loro attuale stesura, avranno un iter lunghissimo e contrastato. Il Pri rilancia invece la sua proposta per la elaborazione di piani dettagliati, come premessa ad una variante al PRG.

Il consigliere on. PELLICANI (capogruppo PCI) ha ribadito come si sia soliti arrivare in maniera affannosa alle scadenze importanti. Riconoscendo che passi in avanti erano stati compiuti, anche se in forma contraddittoria ed in difetto di un ampio confronto popolare, ha aggiunto che il momento della verifica effettiva avverrà allorché le scelte verranno tradotte

nei piani particolareggiati. Di fronte alla insufficienza della maggioranza, a Venezia è indispensabile non solo cambiare linea politica, ma anche avere uno schieramento adeguato a risolvere i problemi che stanno sul tappeto, andando incontro alle masse popolari per costruire la città in modo diverso.

Il consigliere avv. BETTINI (capogruppo PLI) ha osservato che, anziché ad un voto affrettato, era opportuno provvedere ad un esame di dettaglio dei piani particolareggiati. Ha anche detto che la gestione pubblica a tutti i costi significa tagliare fuori l'iniziativa privata, mentre l'abilità di governare consiste nel saper condizionare l'interesse privato a quello della collettività.

L'assessore all'urbanistica comm. BASSOTTO ha dato quindi lettura del documento sui criteri da seguire per l'adozione dei piani particolareggiati (v. a parte testo approvato).

Sono seguite le dichiarazioni di voto.

Il vicesindaco dr. RIGO, nel prendere la parola per dichiarazione di voto, ha detto che il dibattito sui piani particolareggiati aveva fatto registrare una serie di valutazioni che era necessario meditare. Nel dare un giudizio positivo del documento Bassotto ne ha proposto un emendamento al punto concernente «le aree previste con la destinazione ad integrazione funzionale».

Il consigliere on. ZANINI (DC) ha espresso il voto favorevole del suo gruppo alle proposte della giunta di cui ha sottolineato la coerenza programmatica, la sensibilità ai problemi della città ed il fatto di aver compiuto tutti gli sforzi possibili in un terreno difficile, quale quello dei piani particolareggiati, nel quale Venezia è comunque ai primi posti come elaborazione normativa. Ha confermato l'opportunità dell'abolizione degli articoli 20 e 21 del PRG, ma nell'ambito della variante per la zona rurale.

Il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI) ha rilevato la contraddittorietà dei documenti della maggioranza, dimostrata peraltro indisponibile ad una migliore considerazione delle proposte dei partiti di minoranza.

Il consigliere dr. ZECCHI (PDUP) ha annunciato il suo voto contrario ai documenti della maggioranza, anche perché la giunta, in sede

di replica, ha dimostrato di non tenere adeguato conto della voce delle opposizioni.

Il consigliere on. FEDERICI (PCI) ha affermato che le proposte della maggioranza colpiscono gli interessi popolari e il ruolo degli enti locali. Data la crisi manifestatasi, non vi sono garanzie che neppure ad ottobre si possa giungere ad un confronto con le forze sociali per organizzare il piano di sviluppo del territorio, ed è per questo che il Pci mira ad un mutamento di gestione al Comune di Venezia.

Il consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo PSDI), nell'annunciare il voto favorevole al documento della giunta, ha detto che le posizioni «aperte» avevano già consentito un dialogo con la minoranza e che comunque il suo gruppo opererà per ricercare più ampie consonanze.

L'assessore dr. BRESSAN, nell'appoggiare lo emendamento Rigo quale proposta della delegazione socialista, ha detto di non condividere il tono elogistico usato dall'on. Zanini nei confronti della giunta, all'interno della quale continueranno tensioni e dialettiche volte a consentire una linea politica nuova.

Il consigliere dr. DE MICHELIS (capogruppo PSI) ha osservato che nel corso del lungo dibattito i problemi erano stati discussi, nella volontà di dare un contributo positivo per la loro soluzione, senza preclusioni, ma anzi ricercando il confronto con le forze di opposizione. Nel manifestare il voto positivo del suo gruppo ai documenti proposti dalla giunta, ha detto di essere contrario ad includere nell'elenco di cui al decreto 791 le residenze di proprietà degli enti pubblici e ha sollecitato un preciso impegno sull'abolizione degli articoli 20 e 21 del PRG.

Conclusi gli interventi, il sindaco LONGO ha posto in votazione l'emendamento Rigo e quindi il documento Bassotto nel suo insieme. Hanno votato a favore dell'emendamento Rigo 31 consiglieri (PSDI - PSI - PCI - PDUP - PRI) e contro 23 (DC - PLI). I voti favorevoli al documento Bassotto, integrato dall'emendamento Rigo, sono stati 32 (DC - PSDI - PSI); i contrari 22 (PCI - PDUP - PLI - PRI).

Il sindaco LONGO ha poi portato l'attenzione del consiglio sulla deliberazione concernente l'elenco degli edifici di uso pubblico. Il vicesindaco e assessore al patrimonio dr. RIGO ha

spiegato le motivazioni che consigliavano l'inserimento degli immobili di proprietà di enti pubblici destinati ad uso residenziale.

Il consigliere avv. PANCINO (DC) ne ha invece proposta la cancellazione, poiché si tratta di edifici con carattere patrimoniale e non di uso pubblico. Su questa tesi ha convenuto anche il consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo PSDI). La ratifica è stata accordata con 32 voti a favore (DC - PSDI - PSI, meno i tre assessori - PRI), mentre 22 sono stati i voti contrari (PCI - PDUP), astenuti 3 (PLI - indipendente Della Toffola).

Sono seguite le votazioni sui documenti dei gruppi citati più sopra, nessuno dei quali ha ottenuto il numero di voti necessario all'approvazione.

A maggioranza (DC, meno Farina e Pancino - PSDI - PSI) è stato invece approvato il documento, presentato dal consigliere dr. DE MICHELIS (capogruppo PSI) modificato dagli emendamenti del consigliere RIVI (DC) sulla abolizione degli articoli 20 e 21 del PRG (v. testo a parte).

Su proposta del consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo PSDI) è stato votato a maggioranza il rinvio delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute da enti e privati al piano di variante alla viabilità e al verde attrezzato in terraferma.

Il programma annuale di intervento circa il restauro e il risanamento conservativo del centro storico è stato approvato con 32 voti (DC - PSDI - PSI - indipendente Della Toffola), contrari 19 (PCI - PDUP - PLI - PRI).

A maggioranza sono stati approvati altri tre ordini del giorno: del consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo PSDI) per la delega al sindaco a convocare il consiglio per l'esame delle trattative relative all'azienda speciale; del consigliere dr. SCARAMUZZA (DC) sull'area necessaria alla costruzione della scuola elementare in via S. Maria Goretti; del consigliere on. ZANINI (DC) sul problema degli oleodotti ENI e SAROM, perché il sindaco convochi i capigruppo e i rappresentanti delle due società, onde la giunta possa raccogliere gli elementi atti a decidere in conformità.



Panoramica del Centro Storico con il sestiere di S. Marco, la punta della Salute ed il sestiere di Dorsoduro, il canale e l'isola della Giudecca

documenti
consiliaripiani particolareggiati
del centro storico

Il Consiglio Comunale di Venezia riunito in data 29 luglio 1974, per esaminare i problemi posti all'attenzione del Consiglio stesso, riconosce che il confronto che è stato alla base dei dibattiti consiliari di questi ultimi tre anni ha fatto maturare un rapporto nuovo ed aperto fra Giunta e Consiglio, contribuendo alla affermazione di posizioni unitarie ed incentrate sulla iniziativa delle forze popolari e antifasciste.

Tale iniziativa, concretizzatasi in Consiglio Comunale nei vari documenti propositivi di una « politica per Venezia », particolarmente quelli del 5 ottobre 1971 e del 21 luglio 1972, costituisce un patrimonio che va difeso ed arricchito nel momento in cui l'avvio dei provvedimenti attuativi della Legge Speciale richiede un grande sforzo unitario di tutte quelle forze autenticamente popolari e democratiche, per controbattere il disegno speculativo che investe la città.

L'angolazione politica dalla quale ci si deve muovere nel procedere alla attuazione dei provvedimenti per Venezia, deve essere, da un lato, quella di dare immediato avvio a tutti quegli impegni previsti dalla legislazione sulla città e, dall'altro, quella di far coincidere tali impegni con gli obiettivi politici approvati dal Consiglio Comunale, facendo emergere, sin d'ora, tutte le insufficienze e le contraddizioni esistenti nella legislazione stessa.

E' questa la premessa di una iniziativa che porti ad un riesame dei provvedimenti di legge, onde consentirne la loro corrispondenza alle reali esigenze della comunità veneziana.

METODOLOGIA PER L'APPROVAZIONE

L'esame che dovrà portare di qui al 30 ottobre p.v. alla approvazione dei piani particolareggiati del centro storico, assume il valore di un preciso impegno democratico del Consiglio Comunale, per un confronto con tutte le forze sociali, culturali e politiche della città.

Il criterio di base, con il quale si dovrà procedere al definitivo esame dei piani particolareggiati, è quello di un ulteriore approfondimento degli stessi, al fine di garantire la loro corrispondenza agli obiettivi politici fissati dal Consiglio Comunale.

In tal senso l'Amministrazione si impegna a predisporre subito un programma preciso e dettagliato di incontri con i settori produttivi e di servizio della città, con le popolazioni direttamente interessate al risanamento residenziale del primo programma d'intervento, con i Consigli di quartiere, per raccogliere le istanze, le proposte di modifica o di integrazione, sulle quali il Consiglio Comunale provvederà per le scelte definitive.

PROPOSTE GENERALI DI VARIAZIONE

I piani particolareggiati costituiscono uno dei più efficaci strumenti a disposizione dell'Amministrazione Comunale per volgere a finalità più avanzate, rispetto alla mera conservazione fisica, la stessa Legge speciale per Venezia.

In tal senso non sono assolutamente oggetto di discussione i progetti di coordinamento dei comparti, quegli strumenti, cioè, che inserendosi tra il piano particolareggiato del centro storico ed i progetti di comparto, forniscono il più appropriato tramite tra le scelte urbane e gli interventi edilizi.

Le eventuali riserve in ordine ai diritti di opposizione dei privati o all'operatività del piano particolareggiato, trovano risposta adottando

una procedura simile a quella prevista dal D.P.R. 791 in merito ai programmi di intervento.

Il progetto di coordinamento sarà pertanto adottato con deliberazione del Consiglio Comunale; tale deliberazione sarà pubblicata per 15 giorni nelle forme di legge; entro i 15 giorni successivi chiunque potrà presentare osservazioni in merito al progetto e, con ulteriore deliberazione di approvazione del progetto di coordinamento, il Comune si pronuncerà sulle osservazioni presentate.

Tutto quanto premesso comporta la predisposizione di alcune modifiche che già in prima istanza possono essere formulate, senza pregiudizio per ulteriori emendamenti che si rendessero necessari nel corso delle valutazioni dei prossimi mesi, per quanto concerne:

Normativa zone « A » e « B »

Esaminare la corrispondenza della normativa di attuazione del piano particolareggiato al D.P.R. 20 settembre 1973 n. 791, relativa alla approvazione del programma di intervento, di cui all'art. 3 del decreto stesso, specie ove si delineino esigenze di modifiche alle previsioni di piano particolareggiato.

Affidare alla Direzione Urbanistica la redazione dei progetti di coordinamento, con il contributo degli enti e delle organizzazioni di base interessate.

Per quanto attiene alle zone « A » di conservazione, la normativa deve essere adeguata al D.P.R. n. 791.

Per quanto attiene alle zone « B », predisporre una duplice normativa, con riferimento:

- agli insediamenti tecnologici (porto, ferrovia, bacini dell'arsenale, ecc.);
- agli insediamenti produttivi (cantieristica, artigianato, ecc.);
- agli insediamenti collettivi (ospedali, istituti universitari, scuole, infrastrutture secondarie in genere).

La normativa per questi insediamenti potrà prevedere il riferimento ai programmi, di cui all'art. 3 del D.P.R. 791, prescindendo dai progetti di coordinamento.

- interventi di ristrutturazione residenziale. In tali aree l'intervento dovrà avvenire per iniziativa pubblica mediante la legge n. 865, sul patrimonio edilizio esistente, ad eccezione degli edifici pubblici e delle abitazioni a riscatto usate direttamente dagli interessati; nella eventualità di comprovata necessità di nuova residenza, mediante la legge 167, su aree libere e con l'inserimento dei servizi minimi di appoggio alle abitazioni.

Convenzione

In relazione agli interventi previsti dai programmi, di cui all'art. 3 del D.P.R. 791, sarà stabilita una convenzione nei confronti di tutti gli operatori interessati ed i cui contenuti saranno definiti con apposito provvedimento.

Oneri di urbanizzazione

Verificare criteri e meccanismo, da determinarsi nell'ambito della normativa dei piani particolareggiati, per l'applicazione degli oneri per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, nonché per gli oneri particolari derivanti dal risanamento del comparto e demolizione delle superfetazioni, acquisizione di aree a fini pubblici, indennizzi per demolizioni, da appli-

carsi ai privati, singoli o riuniti in consorzio, che intervengono con o senza ricevere il contributo previsto dalla legge speciale.

I parametri di riferimento vanno, in linea di massima, individuati:

- nei costi del restauro;
- nelle superfici restaurate;
- nel numero degli alloggi ricavabili con il restauro;
- nelle destinazioni d'uso.

Gli oneri di urbanizzazione saranno applicati nel momento del rilascio della licenza edilizia.

Elenchi

— Recepire, sulle tavole di zonizzazione di piano particolareggiato, le indicazioni degli immobili contenuti negli elenchi comunali ed in quello della sovrintendenza ai monumenti.

— Recepire, altresì, le indicazioni sui complessi di immobili di cui all'elenco della soprintendenza (classificandoli, pertanto, come zona « A », escludendo tuttavia le aree: degli ex Cantieri CNOMV alla Giudecca e tutte le altre zone « B » della Giudecca che non possono, sotto qualsiasi aspetto, essere considerate come parti integranti di ambienti da tutelare. E S. Pietro di Castello. E ciò in quanto l'applicazione della normativa, di cui al D.P.R. 791 non consente la realizzazione degli interventi di piano particolareggiato che si considerano determinanti al raggiungimento delle finalità globali del risanamento urbano.

— Eliminare eventuali piccole aree, considerate come zone « B », all'interno del Centro storico, visto che il decreto delegato supera le motivazioni con le quali erano state individuate.

DESTINAZIONI D'USO

Difesa e potenziamento dei livelli occupazionali

Non è possibile un effettivo riassetto e riequilibrio urbanistico del centro storico se i piani particolareggiati non permetteranno di mantenere e potenziare a Venezia quelle attività produttive e terziarie che più corrispondano alle scelte generali di funzione socio-economica che nei documenti del Consiglio Comunale sempre abbiamo visto attribuire al centro storico lagunare nel contesto del comprensorio lagunare. E' chiaro, quindi, che nei piani particolareggiati vanno utilizzate positivamente tutte le possibilità che il territorio del centro storico offre per mantenere e potenziare, in particolare, le attività secondarie e terziarie che attengano:

- alla cantieristica e alle attività manifatturiere connesse;
- alla funzione portuale commerciale.

Ciò dovrà avvenire da un lato attraverso le destinazioni esplicite di aree a insediamento produttivo (aree nelle quali vanno comprese tutte quelle oggi occupate da attività del tipo di quelle più sopra ricordate), e attraverso il vincolo ai sensi dell'art. 26 della legge n. 865, di quelle aree non ancora utilizzate a fini produttivi, le quali non siano già di proprietà pubblica, e dall'altro attraverso la finalizzazione ad attività del tipo più sopra enunciato dell'utilizzazione delle cosiddette aree a integrazione funzionale, finalizzazione che dovrà avvenire attraverso la stipulazione di convenzioni vincolanti la destinazione d'uso di tali aree o di tali immobili, stipulazione contestuale all'approvazione dei relativi progetti di coordinamento ».

Più in particolare si ritiene di:

- accettare le proposte AMNU per Sacca S. Biagio e Sacca Inceneritore, prevedendo, pertanto, un limitato ampliamento dell'area in uso all'AMNU;
- mantenere i cantieri Toffolo e Lucchese nelle attuali ubicazioni (Giudecca);
- rivedere le destinazioni d'uso nell'area Junghe, ripristinando la destinazione scolastica per la scuola esistente;
- destinare alla Cantieristica (CNOMV) l'area dell'Arsenale, a sud degli attuali bacini;
- riconfermare a destinazione pubblica per attrezzature sportive l'area dell'ex Cantiere Celli a S. Elena;
- destinare il Casermone San Cosmo alla Giudecca a presidio sanitario e assistenziale ed in particolare a servizio sociale ed uso scolastico.

Porto Santa Marta

Riadozione, con l'accettazione delle modifiche proposte dalle forze pubbliche, sindacali e delle amministrazioni interessate:

- a) collegamento viario tra il molo di levante e la banchina di S. Basilio;
- b) eliminazione delle specifiche destinazioni d'uso delle varie banchine;
- c) subordinazione degli interventi a piano di riassetto che non escluda la possibilità di interventi contingenti.

Insedimenti scolastici e centri culturali

— Verificare le possibilità di integrazione delle previsioni di piano particolareggiato, recuperando, eventualmente, per le scuole della Istruzione inferiore (asili nido, scuole materne, scuole dell'obbligo), nuove aree nelle zone dell'ex Saffa a Cannaregio; dei Cantieri ACNIL a S. Elena (nell'area ove è prevista nuova edificazione); di Sacca Fisola (Fregnan); degli ex Cantieri GNOMV alla Giudecca;

— riconfermare a destinazione scolastica lo immobile dove è ubicata la scuola Dante Alighieri a S. Polo;

— prevedere una destinazione per attività culturali nella Casa Correr sul Canal Grande;

— prevedere Palazzo Cappello come sede di attività legate alla vita civile e sociale dei Settieri di Santa Croce e San Polo, come sede di scuola materna ed asilo nido, biblioteca, centro comunitario ed assistenziale, presidio sanitario e centro sociale, tenuto conto che la indicazione di piano sull'edificio della Riva di San Biagio viene tramutata in attività culturali;

— destinare l'edificio demaniale di San Severo (ex Carceri) a sede di servizi primari, civili e sociali, tra cui l'asilo nido di Castello ovest, tenuto conto che l'indicazione di piano riguardante l'edificio (ex Canossiane) nella zona di S. Antonin risulta superata dall'intervento in corso;

— riconfermare le destinazioni di piano particolareggiato, dell'ex Istituto Biancotto, già indicate, prevedendo che in fase di realizzazione siano inserite attività integrative alla vita sociale e civica del Quartiere, tra cui il presidio sanitario ed assistenziale, ed in particolare il servizio sociale;

— riconfermare nella destinazione a servizi scolastici l'area del Collegio Morosini, con una più precisa indicazione d'uso, dettata dalle esigenze che emergeranno nella fase di applicazione.

Per il centro Artigianelli: viene riconfermata la destinazione scolastica.

In genere si ritiene, per quanto riguarda le attrezzature scolastiche, che valga il principio di comprendere, in prima istanza, anche le scuole private nel computo dei rapporti attrezzature - popolazione e, di conseguenza, si intendano vincolate ad uso le destinazioni di tali complessi.

Università e servizi connessi

Prevedere integrazioni, soprattutto in riferimento ai servizi, nelle zone:

- della seconda metà dell'area dell'ex Cotonicificio veneziano;
- dell'Arsenale;

— degli ex Cantieri CNOMV alla Giudecca.

Infine, in ogni caso, valido il principio di articolare maggiormente le relazioni tra il patrimonio storico-artistico del Centro urbano e la grande attrezzatura culturale dell'Istruzione superiore, indirizzando altresì i nuovi sviluppi e le nuove iniziative verso il settore, a tutt'oggi totalmente carente, dei servizi di appoggio alla Università.

Per gli altri servizi urbani complessivi, salvo restando la verifica da compiere sui maggiori enti operanti nel centro storico, vale il principio cui informare ogni iniziativa per riequilibrare le disfunzioni tra aree di frangia ed aree di centro storico.

Verde pubblico

Per quanto si riferisce al verde pubblico esso è previsto nella proposta di piano particolareggiato in quantità di mc. 551.797 pari a 4,6 mq/ab. riferiti ad una ipotesi di 120.000 residenti nel centro storico e pertanto soddisfacendo il dettato di legge. Si richiama altresì la concreta prospettiva di reperimento di ulteriore verde di vicinato con la redazione dei progetti di coordinamento.

Rimane ferma l'ulteriore integrazione del verde privato con il reperimento dell'area per verde pubblico del parco di Villa Aspasia alla Giudecca e l'uso pubblico attraverso conversione del parco retrostante la chiesa delle Zitelle.

DIFESA E POTENZIAMENTO DELLA RESIDENZIALITÀ

Obiettivo fondamentale dell'azione di riassetto urbanistico e socio-demografico, di cui i piani particolareggiati intendono essere uno dei principali strumenti, è quello di bloccare l'esodo della popolazione del centro storico e in prospettiva di avviare un processo di ripopolamento attraverso una migliore utilizzazione del patrimonio edilizio oggi esistente.

Al fine di rendere possibile il perseguimento di tale obiettivo i piani particolareggiati dovranno:

a) rendere possibile un profondo ed esteso risanamento conservativo dell'edilizia minore cittadina al fine di aumentare la disponibilità ad essere utilizzata a fini residenziali, bloccando il processo di terziarizzazione che sta investendo anche le strutture edilizie oltre che quelle socio-economiche della città;

b) creare le condizioni perché l'esecuzione dell'operazione di risanamento conservativo non provochi di per sé un'accentuazione del fenomeno dell'esodo;

c) individuare le scelte di utilizzazione sia delle aree disponibili sia del patrimonio edilizio esistente capaci di garantire che il livello di

residenzialità del centro storico non scenda al di sotto della soglia dei 100.000 abitanti sulle attuali condizioni di sotto utilizzazione del patrimonio abitativo esistente e possa tendere alla soglia dei 120.000 abitanti in condizioni di utilizzazione ottimale di tale patrimonio.

Contestualmente bisogna puntare su una applicazione della legge speciale, al fine di operare nella medesima direzione, soprattutto in materia di determinazione dei livelli dei canoni di affitto.

In concreto ciò significa che i piani particolareggiati dovranno:

1) per quel che riguarda il punto A guidare l'operazione di risanamento attraverso gli strumenti del progetto di coordinamento e del piano di comparto, che dovranno essere sempre accompagnati dalla stipulazione di apposite convenzioni tra il Comune e i privati proprietari, riguardanti in modo particolare — oltre che la fissazione degli eventuali canoni di locazione — la determinazione delle destinazioni d'uso.

2) Per quel che riguarda il punto B individuare — zona per zona — i modi per predisporre nella vicinanza dei comparti da risanare gli alloggi sostitutivi per le famiglie residenti nelle unità immobiliari da risanare.

Tale individuazione dovrà avvenire indicando esplicitamente nei piani gli immobili o i complessi di immobili già oggi destinati a residenza o attualmente prevalentemente non occupati che si ritiene di utilizzare per le abitazioni sostitutive.

Tali immobili o complessi di immobili ove non siano già di proprietà pubblica verranno acquisiti dal Comune mediante espropri ai sensi dell'art. 9 della legge n. 865, nei limiti giuridici ed economici possibili.

Ove in tal modo non si soddisfi interamente al fabbisogno si procederà innanzitutto con lo strumento dell'occupazione temporanea di altre singole unità immobiliari che risultino inoccupate, sempre previa valutazione delle possibilità economiche del Comune; successivamente nel caso che attraverso le vie precedenti non si sia soddisfatto interamente il fabbisogno necessario mediante la realizzazione di nuove edificazioni residenziali nelle aree disponibili a ciò destinate dai piani particolareggiati, le quali dovranno tutte ricadere all'interno del PEEP da adottarsi ai sensi della legge n. 157, fermo restando che l'ipotesi di nuova edificazione residenziale sarà oggetto di attenta verifica, e solo dopo la constatazione della carenza di abitazioni già esistenti, si indicheranno nuove aree a tale scopo.

3) Per quel che riguarda il punto C bisognerà valutare quale è il patrimonio di abitazioni necessarie per l'eliminazione del pianterreno abitato, delle coabitazioni, delle abitazioni improprie nonché come abitazioni sostitutive di unità immobiliari destinate dai piani particolareggiati ad altra destinazione o che verranno eliminate dal risanamento. Al soddisfacimento di tale fabbisogno si provvederà innanzitutto mediante una più razionale e più estesa utilizzazione ai fini residenziali del patrimonio edilizio esistente e per la quota restante attraverso la realizzazione di una edificazione residenziale all'interno del PEEP più sopra citati, individuando idonee localizzazioni di non eccessiva dimensione e opportunamente distribuite nel centro storico. Naturalmente i PEEP verranno attuati mediante programmi annuali che verranno approvati contestualmente ai programmi degli interventi di risanamento redatti ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 791.

PIANI DI SETTORE

Tutto quanto premesso, impegna l'Amministrazione Comunale alla formulazione, nella adozione dei piani particolareggiati, di piani di settore, relativamente alle attività produttive, agli insediamenti pubblici collettivi, alle attività artigianali e cantieristiche, in attuazione alla stesura dei progetti di coordinamento.

INDICE DI EDIFICABILITÀ

Riduce l'indice massimo di edificabilità a 3 mc/mq.

Impegna il Consiglio stesso ad adottare i Piani così modificati entro il 30 ottobre 1974.



Veduta aerea sul Canal Grande con il «cuore» del Centro Storico e, in alto, l'isola di San Giorgio

primo programma comunale per il risanamento edilizio

Questo il testo della deliberazione approvata dal Consiglio Comunale nella seduta del 29 luglio scorso:

Art. 1

Priorità nell'attuazione dei Piani Particolareggiati del Centro Storico e delle Isole

L'Amministrazione Comunale dispone attualmente di soli due Piani Particolareggiati per il Centro Storico e per le isole lagunari già adottati, relativi alle zone di Castello Est (deliberazione n. 309 del 22-2-1972, e Pellestrina (deliberazione n. 1280 del 22-12-1971), per i quali è prevedibile la relativa approvazione da parte dell'Ente Regionale entro il termine di scadenza del primo programma di intervento.

Di conseguenza e tenendo conto dell'esigenza di avviare l'operazione di risanamento direttamente all'interno del Centro Storico, l'Amministrazione Comunale ritiene di dare priorità e precedenza, nell'esecuzione di questo primo programma annuale, al piano Particolareggiato di Castello Est, in considerazione anche del fatto che in tale zona urbana il degrado degli immobili si accompagna a prevalenza di ceti a basso reddito rispettando così l'indicazione dell'art.3 del D.P.R. n. 791.

Art. 2

Fasi di attuazione degli interventi relativi alle infrastrutture ed ai servizi

Contestualmente agli interventi di risanamento e di restauro dell'edilizia esistente, risulta opportuno e necessario che l'Amministrazione Comunale proceda alla realizzazione di tutte quelle infrastrutture a carattere collettivo e di quei servizi di cui il Centro Storico e le isole risultano attualmente carenti.

Il fabbisogno complessivo e localizzazioni di tali servizi viene individuato attraverso i Piani Particolareggiati già adottati o in corso di adozione.

Tenendo conto che per il periodo a cui si riferisce il presente programma l'Amministrazione comunale ha a disposizione la cifra di L. 900 milioni ai sensi dell'art. 22 della legge n. 175 per la esecuzione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e tenendo conto che pur prefiggendosi l'obiettivo di concentrare per quanto possibile gli interventi nella zona di Castello Est, risulta opportuno cercare sin d'ora la realizzazione anche di alcuni importanti infrastrutture al servizio di altre zone, oltre tutto degradate, sia pure in pendenza della adozione dei Piani Particolareggiati, viste le indicazioni contenute nei Piani Particolareggiati in corso di adozione, si stabilisce di eseguire direttamente a cura dell'Amministrazione Comunale le seguenti opere:

1. Verde ed impianti sportivi nell'isola di S. Pietro (mq. 20.000 circa): costo acquisizione Lire 40.000.000; costo realizzazione L. 150.000.000.
2. Scuola materna nell'isola di S. Pietro (mq. 3.000): costo acquisizione L. 6.000.000; costo realizzazione L. 100.000.000.
3. Scuola materna e asilo nido nell'area Trevisan (area d. im. 5.400): costo acquisizione L. 10.000.000; costo realizzazione Lire 120.000.000.
4. Verde pubblico nel Parco della Villa Aspasia m. 15.000: costo acquisizione L. 30.000.000.
5. Impianti sportivi a Sacca S. Biagio (area di mq. 45.000): L. 220.000.000.
6. Scuola materna e asilo nido nella zona Baia del Re (area di mq. 4.000): costo acquisizione L. 8.000.000; costo realizzazione Lire 120.000.000.

7. Verde pubblico nella zona di S. Girolamo: costo acquisizione L. 12.000.000; costo realizzazione L. 34.000.000.

8. Realizzazione del campo sportivo di Pellestrina: L. 50.000.000.

Art. 3

Comparti su cui si intende intervenire

Il primo programma individua come aree prioritarie di intervento quelle interessate dal piano particolareggiato di Castello Est ed in tale ambito andranno individuati i comparti nei quali si intende intervenire.

Constatato che dato il carattere eccezionale e sperimentale dell'intervento, l'Amministrazione Comunale ritiene corretto di escludere, nell'ambito del primo programma la possibilità di intervento diretto del risanamento dei comparti da parte dei singoli privati o singoli riuniti in consorzio (art. 3, n. 3, lett. e) D.P.R. n. 791.

Vanno quindi individuati solamente i comparti in cui il Comune intende attraverso l'azienda intervenire direttamente acquisendo le aree o gli edifici mediante occupazione temporanea.

Ora, tenuto conto della cifra disponibile nell'ambito del presente programma per finanziare questo tipo di intervento di risanamento, cifra ammontante a L. 800.000.000 da frazionarsi attraverso la utilizzazione di una parte della cifra messa a disposizione della Gescal nel quadro della convenzione 11 maggio 1973 si ritiene di poter procedere al risanamento di due distinti comparti i quali sulla base di una valutazione comparata sotto il profilo socio-economico e sotto il profilo del degrado edilizio del 42 progetti di coordinamento in cui si divide il Piano particolareggiato di Castello Est.

Andranno individuati nell'ambito dei due progetti di coordinamento in n. 14 di Campo Ruga e n. 22 a Secco Marina i quali risultano presentare in misura spiccata caratteristiche di degrado fisico e di prevalente presenza di ceti a basso reddito.

Fatta salva una ulteriore verifica da compiere in sede di approvazione dei relativi piani di progetti di coordinamento, i comparti possono essere individuati tenendo conto del fatto che essi devono rappresentare il punto di partenza per il risanamento dell'intera zona.

a) Il secondo isolato da Est del complesso degli immobili a Secco Marina comprendente 43 unità immobiliari destinate ad abitazione di cui 8 a piano terra e 8 unità immobiliari adibite a magazzino (126 abitanti, 43 famiglie, mc. 11.241, mq. abitativi 3.250, mc. coperti 1.800);

b) l'isolato compreso tra Campo Ruga, Campo Figaretto, Fondamenta Riello e Calle de Ruga e nella zona di Campo Ruga comprendente 26 unità immobiliari adibite ad abitazione e 1 unità immobiliare a carattere commerciale (190 abitanti, 28 famiglie, mc. 7.000, mq. 1.800 abitative, mc. coperti 1.000).

Art. 4

Interventi riguardanti gli immobili di interesse storico, artistico, monumentale e di uso pubblico

L'Amministrazione Comunale in considerazione del carattere sperimentale del presente programma, ritiene opportuno che gli interventi di risanamento sugli immobili compresi negli elenchi della Sovrintendenza e del Comune, vadano effettuate esclusivamente dagli Enti pubblici, priorità inoltre avranno gli interventi ricadenti nel Centro storico e nelle isole previsti dal

programma di intervento straordinario approvato dall'Amministrazione comunale il 6 maggio 1974.

Per l'esecuzione degli interventi di cui sopra si ritiene di destinare il 90% dei fondi destinati a Venezia per il 1973 dell'art. 29 D.P.R. n. 791 pari a L. 4.050.000.000 di cui L. 1.780.000.000 per interventi di restauro su immobili di proprietà comunale, L. 275.000.000 per interventi di restauro su immobili di altri Enti pubblici.

Tali fondi andranno a finanziare gli interventi di risanamento di edifici ai sensi dell'art. 5, comma 3° del D.P.R. n. 791 o di edifici di proprietà di Enti pubblici contenuti nell'elenco della Sovrintendenza.

Sulla base dei criteri sopraelencati si decide di non prendere in considerazione nessuna delle richieste di finanziamento pervenute alla Amministrazione comunale conseguentemente al bando del 20 giugno 1974 e di rimandare l'eventuale accoglimento al secondo programma di intervento.

Conseguentemente con la somma di cui al punto 2 del presente articolo verranno finanziati gli interventi di restauro e di risanamento di competenza dell'Amministrazione comunale qui di seguito elencati:

Elenco edifici pubblici di proprietà comunale (1° stralcio)

1. Per intervento negli edifici scolastici di cui deliberazioni approvate il 6-5-1974 (Lire 1 miliardo 701.400.000).
2. Restauro Groggia (Lire 150.000.000).
3. Centro civico ex Jungans (Lire 80.000.000).
4. Centro civico Castello (Lire 150.000.000).
5. Palazzo Manfrin (Lire 300.000.000).
6. Palazzo Contarini Cavalli (Lire 250.000.000).
7. Ca' Rezzonico (Lire 300.000.000).
8. Ca' Vendramin Calergi (Lire 200.000.000).
9. Scuola dei « Calegheri » (Lire 100.000.000).
10. Casermone (Lire 100.000.000).
11. Ricavo servizi rappresentanza del Consiglio Ca' Farsetti (Lire 100.000.000).
12. Ca' Pesaro (Lire 200.000.000).
13. Liceo artistico (Lire 50.000.000).
14. Scuola d'Arte del Carmini (Lire 50.000.000).

Elenco edifici pubblici

15. Chiesa S. Alvise (Lire 25.000.000).
16. S. Giovanni Elemosinario (Lire 40.000.000).
17. S. Maria Formosa (Lire 50.000.000).
18. S. Raffaele Arcangelo (Lire 60.000.000).
19. Ss. Giovanni e Paolo (Lire 30.000.000).
20. Chiesa delle Terese (Lire 60.000.000).

Art. 5

Interventi a cura di privati proprietari abilitati ad eseguire singoli interventi

Secondo quanto stabilito dall'art. 13 della Legge speciale n. 171 e dall'art. 28 del D.P.R. n. 791, nell'ambito dell'applicazione della Legge speciale per Venezia possono essere concessi contributi per finanziare nella misura del 40% gli interventi di restauro e risanamento eseguiti direttamente da singoli proprietari privati o da loro consorzi.

Avendo escluso la possibilità che nell'ambito del presente programma i privati possano eseguire interventi riguardanti interi comparti, si ritiene opportuno destinare il residuo 10% dei fondi disponibili per Venezia ai sensi dell'art. 29 del D.P.R. n. 791 pari a Lire 450.000.000 per la concessione di contributi volti a finanziare quegli interventi di cui all'art. 15 del D.P.R. 791.

L'assegnazione di tali contributi sarà deliberata sulla base delle indicazioni di una apposita Commissione consiliare che si atterrà ai seguenti criteri di priorità:

- a) ubicazione dell'intervento nelle zone più depresse;
- b) immobile abitato direttamente da proprietario che risulti intestatario di un'unica proprietà immobiliare;
- c) basso reddito del richiedente;
- d) il miglioramento delle condizioni igieniche delle abitazioni come conseguenza dell'intervento.

Art. 6

Sistemazione temporanea negli edifici di rotazione

Considerato che l'intervento nel due comparti individuati al punto 3 riguarderà circa 70 famiglie e tenuto conto del dispositivo dell'art. 25 D.P.R. n. 791, le sedi sostitutive si repartiranno nel seguente modo:

- a) approntamento di una prima quota di alloggi di rotazione nell'interno della caserma Cornoldi (art. 14 legge 171) previa acquisizione dell'immobile stesso;
- b) occupazione temporanea per la quota residua di fabbisogni di abitazioni non occupate reperite nell'ambito del sestiere di Castello;
- c) per l'attività commerciale occupazione temporanea di apposite unità immobiliari non occupate site ai piani terra sempre nel sestiere di Castello.

All'individuazione delle proprietà immobiliari per l'occupazione temporanea si procederà con relativa deliberazione comunale.

Per l'apprestamento delle sedi sostitutive nonché per le spese inerenti alla sistemazione temporanea ed alle spese di trasloco ai sensi dell'art. 25 D.P.R. n. 791 si utilizzerà una cifra pari a L. 1.200.000.000 messi a disposizione della convenzione Comune - Gescal, così ripartita:

- a) acquisizione caserma Cornoldi Lire 700 milioni;
- b) parziale restauro ed adattamento a case di rotazione dalla caserma Cornoldi Lire 300 milioni;
- c) l'indennizzo di 45 abitazioni, quale quota residua occupata temporaneamente, verrà così valutato:
 - superficie media per appartamento requisito mq. 100,
 - costo medio al mq. Lire 500,
 - durata media circa 18 mesi,
 - totale per unità requisita Lire 900.000,
 - totale complessivo per 45 unità immobiliari occupate Lire 40.500.000;
- d) spese di trasloco costo medio individuale Lire 350.000 per un totale complessivo di Lire 21.000.000;
- e) la somma residua sarà utilizzata quale fondo di riserva per gli interventi che eventualmente si rendessero necessari per l'utilizzo degli alloggi di cui alla lett. c).

Il programma avrà scadenza il 31-12-1974 ed in tale periodo saranno eseguiti nell'ambito delle zone e degli immobili di cui all'art. 1 D.P.R. 791 solo gli interventi previsti dal presente programma.

IL COMMENTO DEL SINDACO LONGO ALLE CONCLUSIONI DEL DIBATTITO CONSILIARE IN UNA INTERVISTA AL «GAZZETTINO»

D. Come valuta l'atteggiamento assunto dalle parti politiche nelle votazioni. Facciamo un esempio: il documento Bassotto è stato approvato dalla maggioranza con il no delle minoranze, mentre l'emendamento del socialista Rigo è stato approvato dalle minoranze con l'appoggio del Pci?

R. Ritengo che i problemi di Venezia siano così complessi e delicati da rendere impossibile una coesione di tutte le forze. E' stato il nostro costante intento ricercare una maggioranza di adesioni più larga possibile. Ciò non toglie che ogni gruppo politico fosse libero di assumere l'atteggiamento ritenuto più opportuno. L'importante è saper recepire le istanze e le osservazioni per perfezionare gli strumenti operativi in discussione. E' ovvio, però, che lo scotto di questa apertura è pagato con i ritardi per i quali ogni parte dovrà dare conto al proprio elettorato.

D. Anche le minoranze hanno avuto il loro peso determinante. Basta ricordare gli interventi comunisti per far approvare l'abolizione degli articoli 20 e 21 del piano regolatore generale, quando già sul tappeto c'erano questioni indilazionabili. Perché non si è cercato, con o senza adesioni, di procedere sulla strada degli impegni della legge speciale?

R. Poiché siamo consapevoli di costruire proprio ora, con queste discussioni, il futuro della città, abbiamo ritenuto nostro dovere cercare di operare delle scelte con la più larga partecipazione possibile. E quindi siamo e continueremo ad essere aperti ad ogni critica costruttiva. Se poi la controparte si avvale di questo per un gioco politico distruttivo, anziché costruttivo, ad ognuno la propria responsabilità. Per quanto riguarda gli articoli 20 e 21 (il blocco delle costruzioni in zona agricola, in pratica ndr.) riteniamo più valida la linea adottata dalla maggioranza di collegare il provvedimento alla variante per la zona rurale, che sarà uno degli impegni alla ripresa dei lavori.

D. Per concludere, i due nodi delle case parcheggio e dell'applicazione della legge 865 per l'esproprio, sulla base dei piani particolareggiati, come saranno sciolti entro il 30 ottobre prossimo?

R. Per questi argomenti posso dire quello che è nelle intenzioni della mia parte politica in seno al Consiglio. Alle case parcheggio non c'era una precostituzione. In base ai dati rac-

colti dai funzionari del Comune risultavano pochi gli alloggi da risanare di proprietà pubblica. Allora, come utilizzare i fondi messi a disposizione dalla Gescal? Una via, l'ultima comunque da seguire in ordine alle priorità per il Centro storico, era quella della nuova edificazione. Il problema è stato, con il programma «ponte», accantonato. Si vedrà nel frattempo quale sarà la disponibilità di alloggi pubblici da ristrutturare. Purtroppo da molte parti si parla di migliaia di appartamenti, di grosse proprietà di enti, ma quando si chiedono gli anagrafici di queste case, tutti tacciono. Vedremo. Per quanto concerne la legge 865, la strada da percorrere sarà difficile, anche perché nessuno o quasi nessuno in Italia ha applicato questo tipo di strumento. Importante è tentare e vedere che tipo di risultati potrà dare. Perché alla base di tutto c'è uno scopo da perseguire: ricostituire il tessuto umano, sociale e economico del Centro storico.



L'isola della Giudecca con il complesso delle Zitelle e la chiesa del Redentore

DELIBERE APPROVATE

SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1974

Rinnovo di locazione dell'immobile sito a Cannaregio n. 3794 ad uso scuola media (L. 11 milioni 700.000); rinnovo di locazione dell'immobile di via Slongo a Mestre ad uso uffici anagrafici (L. 26.350.000); rinnovo di locazione ad immobili in via Bembo a Mestre ad uso uffici comunali (L. 8.150.000); acquisizione dal demanio dello stato di Villa Tiven sul Terraglio da adibire a centro civico culturale (ratifica L. 40.000.000); conferimento di medaglie ricordo al personale cessato dal servizio nell'anno 1970 (L. 6.872.000); ordinaria manutenzione e rinnovo parco automezzi (anno 1974 - L. 35 milioni); lavori di ordinaria revisione ponti pericolanti in terraferma (L. 20.000.000); lavori manutentori di sistemazione igienica della fognatura in calle Venier a Castello (L. 523.360); ordinaria manutenzione anno 1974 (lotti vari L. 764.500.000); ordinaria manutenzione della segnaletica in terraferma (lotto n. 94 - L. 31 milioni); ordinaria manutenzione della segnaletica del Lido ed estuario (lotti n. 95 e 96 - L. 19 milioni); ordinaria manutenzione alla toponomastica ed anagrafica (lotto n. 97 - L. 14.500.000); opere murarie ed affini di completamento della scuola elementare «Goldoni» a S. Pietro in Volta (ratifica - L. 18.852.000); variante del tracciato della condotta idrica lungo via Ramo della Pila a Marghera (ratifica).

SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1974

Erogazione di contributo relativo all'esercizio 1974 a favore del COSES (L. 21.873.000); affidamento della gestione del bar, ristorante e night club e rivendita tabacchi e giornali presso la Casa da Gioco (ratifica); compenso di alza e ammaina bandiera nelle varie località del comune (ratifica); locazione di terreno in via Fratelli Bandiera per impianto e distribuzione carburante; rinnovo della concessione in uso all'EPT di locali in Piazzale Roma ad uso ufficio informazioni; rinnovo della locazione del locale adibito al bar ristorante presso l'autorimessa di Piazzale Roma; concessione dalle F.S. per attraversamento idrico sulla linea Mestre-Udine; trasformazione a gas metano degli impianti di riscaldamento della palestra della scuola elementare «XXV aprile», della scuola elementare «Manzoni», della scuola elementare «Priuli» e delle docce pubbliche al Malconton (L. 39 milioni 666.000); allacciamenti vari di energia elettrica (L. 5.856.000); lavori di manutenzione ordinaria e rifacimenti al campo sportivo delle 4 Fontane al Lido (L. 15.000.000); adeguamento locali di servizio a Ca' Vendramin Calergi (L. 10 milioni); conferimento di capitale all'AMNU per la costruzione di manufatto ad uso servizi sociali per il personale a Sacca S. Biagio (L. 44 milioni); affidamento all'impresa Cibra della concessione per la fornitura e collocamento di cestelli porta-rifiuti; affidamento del servizio di sorveglianza dell'impianto di trasformazione rifiuti a Malcontenta all'impresa Castellano; approvazione della relazione tecnica dell'AMNU e richiesta di contributo alla Regione ai sensi della legge n. 15/1974 per la costruzione di un impianto di smaltimento di rifiuti solidi urbani in terraferma (ratifica); denominazione di nuove aree di circolazione in terraferma; nomina della commissione tecnica comunale del controllo prezzi al minuto e per il costo indice della vita; campagna moschicida 1974 (ratifica - L. 60 milioni); contributo al Patronato scolastico per le refezioni anno 1973-74 (L. 33.500.000); intitolazione al nome di Ugo Molin del terzo liceo scientifico di Mestre; acquisto pubblicazioni per la biblioteca del museo civico Correr (L. 6 milioni 500.000); prestiti di opere d'arte a manifestazioni nazionali ed estere.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1974

Convenzione Comune - Gescal - IACP per la esecuzione di opere di urbanizzazione nel complesso di alloggi per lavoratori a Campalto - Bisuola (ratifica).

documenti
consiliari

la variante rurale

Il Consiglio Comunale di Venezia rilevata la esigenza di adeguare agli standards urbanistici ministeriali le aree rurali della terraferma veneziana, si impegna a votare entro il 31 ottobre 1974 l'apposita variante alla zona rurale.

In essa dovranno essere regolamentate tutte le diverse destinazioni previste nell'ambito di un disegno di riqualificazione della frangia urbana e di rigida rispondenza degli insediamenti rurali alla loro destinazione.

In questo senso sin d'ora si evidenziano le seguenti linee:

1) applicazione nella zona rurale degli standards previsti dal D.M. 2 aprile 1968;

2) identificazione dei nuclei rurali abitati secondo una rigida lettura dello stato di fatto;

3) rigida perimetrazione dello stato di fatto e imposizione di P.P. sui nuclei abitati di Malcontenta, Marghera, Catene, Gazzera, Cipressina, Trivignano, Zelarino, Gatta, Favaro, Marocco, Tessera e Dese al fine di riorganizzare e ristrutturare i nuclei di cui sopra dotandoli degli adeguati servizi;

4) nuova perimetrazione del nucleo urbano centrale attraverso una rigida lettura dello stato di fatto con l'inclusione dei più macroscopici fenomeni di urbanizzazione esistente e reoperando per le stesse zone attraverso P.P., con assoluta priorità, tutte le aree necessarie all'adeguamento degli standards con particolare riferimento ai servizi;

5) reperimento di tre aree di espansione su cui insediare circa quindicimila abitanti in località non soggette ad inquinamento e possibilmente già dotate di un minimo di infrastrutture. Tali aree dovranno avere una densità massima di 100 abitanti per ettaro con l'adozione di tipologie edilizie differenziate. In tali settori sarà applicata la 865 nella misura massima consentita. Sarà applicato inoltre il D.M. 2 aprile 1968 nella misura massima di 20 mq/abitante per quanto

concerne le aree a servizi e a verde pubblico.

In coerenza con le impostazioni di cui sopra il Consiglio Comunale invita la Giunta a predisporre una deliberazione per l'abrogazione degli articoli 20 e 21 delle norme di attuazione del P.R.G., nel frattempo si raccomanda che non vengano rilasciate licenze edificatorie ai sensi degli articoli 20 e 21 delle norme Urbanistico-Edilizie se non dopo aver sentito i Consigli di quartiere.

Per ciò che concerne la nuova 167 in terraferma si prospetta l'opportunità di saldare tale scelta urbanistica alle previsioni di riqualificazione del tessuto mestriano usando il criterio

di rendere tali interventi significativi in senso urbano con funzione di coordinamento del tessuto rurale e in particolare di quello generatosi nelle more dell'approvazione del P.R.G.

Per ciò che riguarda i servizi si predisporrà un dettagliato piano di attuazione nell'ambito dei PEEP unitamente a quello previsto dalla variante al P.R.G. viabilità e verde.

Si raccomanda dunque una azione combinata di 167 e di 865 per le zone d'espansione, col fine di raggiungere una ipotesi di massima estensione dell'intervento pubblico al fine di consentire un coordinato ed equilibrato sviluppo del territorio.

consigli di quartiere

Segnaliamo, sulla base della documentazione pervenuta, l'attività dei consigli di quartiere nei mesi di luglio e agosto.

I consigli di quartiere del centro storico sono stati separatamente convocati nel corso di riunioni succedutesi dal 3 al 13 luglio presso l'assessorato all'urbanistica, per una ulteriore consultazione sui piani particolareggiati del centro storico. Gran parte dei quartieri avevano già formulato, in appositi documenti, osservazioni e proposte sul documento urbanistico comunale.

Il consiglio di quartiere di FAVARO si è occupato nella seduta del 1° luglio dei problemi urbanistici della frazione in relazione alla variante alla viabilità, verde e servizi in terraferma.

Il consiglio di quartiere del LIDO ha tenuto il 2 luglio una riunione pubblica sul programma di attività della Biennale alla presenza del presidente dell'ente, di rappresentanti sindacali, di operatori economici, di amministratori e politici, con la partecipazione di un discreto pubblico.

La realtà abitativa ed economica dell'isola propone un nuovo rapporto tra la rinata Biennale e il nuovo Lido residenziale con funzione turistica da non sottovalutare. Si è auspicata una piena utilizzazione del Palazzo del Cinema con continuità di esposizioni culturali anche in campi diversi dal cinema, con attività sociali e di altra natura interessanti l'insediamento urbano e il turismo. In tema di utilizzo e valorizzazione delle strutture esistenti sono stati suggeriti: corsi di studio cinematografici con utilizzo della copiosa cineteca, settimane del cinema per singoli Paesi stranieri, mostre e attività collaterali.

Nella successiva riunione del 17 luglio, unitamente al consiglio di quartiere di MALAMOC-CO, sono stati esaminati i problemi della viabilità e del traffico nell'isola.

Il consiglio di quartiere di BISSUOLA ha approvato nella seduta del 3 luglio un documento sui problemi urbanistici (osservazioni alla variante, articoli 20 e 21 delle norme tecniche di PRG, variante al piano di zona della 167 ed espropri secondo la legge 865, licenze edilizie). Lo stesso documento ha riproposto il tema delle indispensabili attrezzature e dei servizi sociali di cui il quartiere è carente.

Il problema del verde è stato esaminato dal consiglio di quartiere 1866 nel corso della riunione del 5 luglio.

Lo stesso giorno il consiglio di quartiere di ZELARINO ha discusso della variante in zona rurale.

Il consiglio di quartiere di DORSODURO in occasione dell'esame della attuale situazione della scuola materna e scuola elementare nel sestiere e sue prospettive future, ha rinnovato la richiesta perché il sestiere sia dotato nell'area della ex G.I.L. dei seguenti servizi: asilo nido, scuola materna, scuola superiore di servizio sociale, ambulatorio psico-pedagogico, cen-

tro civico, biblioteca di quartiere, mini-centro sportivo, nonché, nell'area del gasometro, di altri servizi complementari sostitutivi degli attuali servizi esistenti a S. Marta.

Il consiglio di quartiere 25 APRILE ha sottolineato in un ordine del giorno approvato nella seduta del 9 luglio l'esigenza di un migliore mantenimento e potenziamento del verde di quartiere.

Il consiglio di quartiere di CATENE ha discusso nella riunione dell'11 luglio il problema del risanamento igienico-sanitario dei canali e scoli consorziali in località Villabona, decidendo di organizzare una manifestazione per chiedere gli interventi necessari ed urgenti per la soluzione della gravissima situazione. Il consiglio di quartiere unitamente a una delegazione di cittadini è stato ricevuto il 17 luglio a Ca' Farsetti dagli assessori Baldo, Bolgan e Zampirolo e dai presidenti delle commissioni consiliari Rivi e Ferrari per una esposizione dei succennati problemi e l'adozione dei necessari interventi.

Il consiglio di quartiere di S. LORENZO, riunito il 18 luglio, alla presenza del presidente della Casa di Riposo di Mestre e dei rappresentanti del comitato di agitazione, si è nuovamente occupato del problema delle rette allo istituto, sollecitando il Comune e la Regione Veneto agli indispensabili interventi di natura finanziaria e legislativa.

Il consiglio di quartiere di S. ELENA in un documento del 27 luglio ha preso nuovamente posizione contro il progetto di porticciolo per conto della S.p.A. Celli che non può essere approvato in assenza di piano e anche perché contrastante con le esigenze della popolazione locale.

Il consiglio di quartiere di SACCAFISOLA si è espresso in varie riunioni di luglio e agosto contro l'abbattimento di verde pubblico nell'area ex Fregnan, a favore del proseguimento della iniziativa intrapresa per l'apertura di un mercato rionale settimanale nell'isola, sulla fornitura di acqua potabile per i piani più alti dei caseggiati, per provvedimenti di natura igienica, di disinfezione e derattizzazione, sul piano di utilizzazione dell'ampianto della scuola materna, sull'accogliimento delle richieste delle locali associazioni sportive e ricreative. Ha infine ribadito in un comunicato dell'11 agosto l'esigenza che la farmacia del quartiere sia definitivamente inserita fra quelle comunali, non ritenendo pienamente garantito il servizio alla popolazione dell'isola con la gestione privata.

Il consiglio di quartiere di MURANO ha preso visione nella riunione del 29 luglio della proposta di piano formulata dal comitato per lo studio del piano particolareggiato di Murano e S. Erasmo.

Il consiglio di quartiere di MALCONTENTA ha preso posizione nella riunione del 26 agosto, contro la discarica provvisoria realizzata nel piazzale antistante l'impianto di depurazione.



Sarà presentata entro ottobre la proposta di variante per la zona rurale

NOTIZIE DALLA REGIONE

Leggi approvate

Il Consiglio regionale del Veneto ha approvato nella seduta del 25 luglio il disegno di legge relativo a « Partecipazione della Regione alle S.p.A. "EdilVenezia" ed "EdilChioggia", aziende a prevalente partecipazione pubblica per la realizzazione degli interventi di restauro e risanamento conservativo in Venezia e Chioggia »; nella seduta del 26 luglio la « Proposta di legge di iniziativa del Consiglio provinciale di Venezia e dei Consigli comunali di Venezia, Dolo, Mirano, Salzano, Mira, Camponogara, Campagna Lupia, Codivigo, Mogliano Veneto, Martellago, Musile di Piave e Spinea relativa a "Dellimitazione dell'ambito territoriale del comprensorio e norme per la formazione e l'adozione del piano comprensoriale relativo al territorio di Venezia e del suo entroterra" »; e nella seduta del 23 agosto un disegno di legge per la erogazione di « Contributi in conto interessi alle imprese artigiane su mutui a medio termine ».

L'idrovia Danubio-Sava-Adriatico

I problemi concernenti la realizzazione del canale navigabile Danubio-Sava-Adriatico, l'opera idroviaria che servirà a collegare l'Adriatico al sistema danubiano, sono stati esaminati a Trieste nel corso di un incontro svoltosi a metà luglio tra rappresentanti della repubblica di Slovenia, delle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Alla riunione hanno partecipato per il Friuli-Venezia Giulia il Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla pianificazione e bilancio De Carli; per il Veneto l'assessore regionale all'urbanistica e lavori pubblici Ulliana; per la Slovenia il Ministro per l'urbanistica Mikos. Erano inoltre presenti il Presidente della Amministrazione provinciale di Treviso, Bernini, il Presidente del Consorzio Interregionale per la Litoranea Veneta, Conte di Maniago, nonché funzionari del consorzio stesso, delle amministrazioni interessate e dell'Istituto di urbanistica di Slovenia.

L'incontro, che ha fatto seguito a quello preliminare tenutosi a Treviso l'11 e 12 giugno scorso, ha costituito un'importante occasione per affermare l'interesse delle tre regioni alla realizzazione dell'opera. A tale proposito, i rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia e della Regione Veneto hanno posto in risalto che il carattere internazionale dell'idrovia presuppone il consenso e l'appoggio del Governo centrale e, in questa prospettiva, hanno dichiarato la disponibilità e l'impegno delle due amministrazioni regionali a portare avanti l'iniziativa nelle sedi governative affinché si possa arrivare ad un accordo interstatale.

L'assessore regionale all'urbanistica e lavori pubblici del Veneto, Ulliana, ha sottolineato la esigenza di distinguere la fase finale di effettiva realizzazione dell'opera, che dovrà prevedere un coordinamento fra i governi italiano e sloveno, da quella di studio e ricerca che potrà nel frattempo aver luogo fra i rappresentanti sia delle regioni interessate che del Consorzio dell'idrovia. Nel corso dell'incontro il Consorzio per la litoranea veneta ha presentato uno studio di fattibilità tecnica per il tratto idroviario Montebelluna-confine di Stato.

Un o.d.g. sulla Ve-Monaco

La Giunta Regionale del Veneto nella seduta del 16 luglio 1974 ha esaminato le proposte della BATIA A.G. e della BATIA S.p.A., formulate in occasione della visita di autorità governative della Baviera agli impianti portuali veneziani,

in ordine al completamento dell'Autostrada di Alemagna da Vittorio Veneto al confine di Stato;

— considerate le garanzie fornite dalla Soc. BATIA che si propone come concessionaria della costruzione e della gestione impegnandosi a reperire i necessari capitali sul mercato estero senza l'apporto di risorse finanziarie nazionali;

— considerato che il completamento della Venezia-Monaco è indispensabile sia per assicurare ai porti adriatici l'inserimento nel sistema dei traffici dell'Europa Centrale, sia per consentire a Venezia di sviluppare le funzioni portuali nel quadro della salvaguardia del centro lagunare, sia infine per contribuire al completo inserimento nel tessuto territoriale socio-economico della regione delle aree deboli;

— considerato il significato che nella presente situazione verrebbe ad assumere il finanziamento dall'estero di cospicui lavori ai fini del riequilibrio della bilancia valutaria nazionale;

— considerato che l'immediato avvio dei lavori costituirebbe un consistente apporto al mantenimento dei livelli occupazionali nella regione;

— richiamato il contenuto della mozione votata dal Consiglio Regionale il 17 maggio 1973;

chiede al Governo:

di far proprio e presentare al Parlamento, prima delle ferie estive, il progetto di legge, predisposto dal Ministero dei Lavori Pubblici fin dal maggio 1973, che, riprendendo la norma contenuta nella prima formulazione della Legge Speciale per Venezia, dà mandato al Ministero dei Lavori Pubblici di autorizzare il proseguimento dell'Autostrada di Alemagna da Vittorio Veneto al confine di Stato, in deroga all'art. 11 della legge n. 287 del 29 aprile 1971. A tale proposito la Giunta Regionale del Veneto sottolinea che, coerentemente alla propria valutazione della situazione economica generale, lungi dal richiedere l'abolizione del blocco delle costruzioni autostradali che deve costituire un punto fermo della politica nazionale in questo momento, invoca una deroga specifica finalizzata all'ottenimento congiunto degli obiettivi sopra richiamati nonché all'integrazione della rete autostradale italiana, ormai praticamente definita, con la rete internazionale.

La Giunta Regionale del Veneto dà mandato al Presidente Tomelleri di illustrare al Presidente del Consiglio, ai Ministri competenti e ai Presidenti dei Gruppi parlamentari l'utilità, i vantaggi e le opportunità che il completamento dell'Autostrada di Alemagna offre al Veneto e alla Comunità nazionale, affinché si proceda operativamente lungo le linee sopra indicate, sottolineando come ulteriori esitazioni nel rilascio della concessione non siano obiettivamente giustificate e comporterebbero l'inevitabile decadere dell'offerta particolarmente vantaggiosa della BATIA, con conseguenze economiche e politiche la cui gravità la Giunta Regionale ritiene doveroso segnalare.

La vertenza delle autolinee

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio Regionale, il Vicepresidente della Giunta ed assessore ai Trasporti Guidolin, ha fatto il 23 luglio questa dichiarazione: « Con l'approvazione di detto ordine del giorno il Consiglio Regionale del Veneto ha fatto una scelta coraggiosa, poiché è la prima Regione, che in attesa di una difficile soluzione nazionale, si è impegnata ad anticipare ai lavoratori delle autolinee in concessione un trattamento contrattuale allineato a quello dei lavoratori pubblici del settore. Tale scelta che comporta per la nostra Regione un onere pari ad alcuni miliardi, è strettamente coerente con

le priorità indicate dalla Giunta Regionale. Essa risponde inoltre ad una esigenza di giustizia retributiva per i lavoratori interessati e crea la premessa indispensabile perché l'avvio della pubblicizzazione, previsto dall'apposito disegno di legge presentato dalla Giunta Regionale, trovi pratica attuazione.

Non so ancora — ha concluso Guidolin — quale atteggiamento assumeranno in proposito le altre regioni, mi auguro tuttavia che tutti i lavoratori del settore possano ottenere gli stessi benefici dei lavoratori veneti ».

I nuovi acquedotti del Sile e del Piave

Il giorno 24 luglio si è tenuta nella sede della Regione una conferenza di servizio relativamente ai progetti degli acquedotti da realizzare a sensi della legge 171 dell'11-4-73 « Salvaguardia di Venezia ».

Alla riunione, che è stata presieduta dal Presidente della Giunta Regionale ing. Angelo Tomelleri, hanno partecipato i rappresentanti dei Comuni e degli Enti che verranno serviti dai nuovi acquedotti denominati del Sile e del Piave.

Nella conferenza sono stati illustrati dai progettisti i progetti degli acquedotti Sile e Piave, che hanno lo scopo di alimentare mediante prelievo di acque superficiali, appunto dal Sile e dal Piave, gli acquedotti ad uso potabile che attualmente attingono l'acqua da pozzi artesiani dalle falde acquifere sotterranee.

Come è noto gli attingimenti d'acqua dalle falde sotterranee contribuiscono ad esaltare il fenomeno dell'abbassamento del suolo nella zona compresa tra il fiume Brenta e Piave e la linea pedemontana, zona che influisce sull'area veneziana ai fini del bradisismo.

Dopo l'illustrazione dei progetti nella quale sono stati forniti tutti i dettagli tecnici relativamente alle dotazioni d'acqua previste per i singoli Comuni e al sistema di consegna dell'acqua, i presenti hanno partecipato alla discussione che ne è seguita, illustrando le varie situazioni e necessità locali, convenendo sulla validità dei nuovi schemi acquedottistici previsti.

Per quanto riguarda la realizzazione delle opere, tenuto presente che all'art. 19 della legge 171 è previsto un importo di 58 miliardi assegnati alla Regione Veneto, per gli acquedotti e le fognature, si è altresì discusso il piano operativo per la realizzazione delle opere mediante stralci funzionali, da eseguire in relazione ai finanziamenti che sono previsti nei singoli esercizi finanziari del 1974-1977.

Pertanto la costruzione dei previsti acquedotti sostitutivi consentirà di chiudere tutti i pozzi terebrati.

Una mozione sugli adempimenti della legge speciale

Il Consiglio Regionale del Veneto

di fronte alla lentezza dei meccanismi atti a rendere operanti i contenuti della legge speciale per la salvaguardia di Venezia che rischiavano, così, di essere vanificati;

preoccupato dell'aumento vertiginoso dei prezzi che erode giornalmente il potere di intervento dei 300 miliardi, stanziati dal marzo dello scorso anno;

denuncia all'opinione pubblica la eventualità che, perdurando lo stato d'immobilismo ed il fenomeno inflazionistico abnorme, si renda vana, dal punto di vista finanziario ed economico, la lotta sostenuta dalle popolazioni venete, dal-

l'intera nazione, e dagli enti nazionali ed internazionali per raggiungere quello che doveva essere il traguardo atto a garantire la sopravvivenza di intere popolazioni nei luoghi di residenza e di lavoro e la conservazione di un patrimonio artistico ineguagliabile.

La erosione eccezionale del potere d'acquisto della moneta potrebbe far sì che la possibilità di interventi, nel giro di un lasso di tempo anche breve, si riduca ad un livello tale per cui tutti i problemi di Venezia, Chioggia e del comprensorio lagunare potrebbero rimanere, ancora una volta, insoluti, con le irreparabili conseguenze che potrebbero derivarne qualora avessero a ripetersi condizioni meteorologiche analoghe a quelle verificatesi in un recente passato.

Il Consiglio Regionale del Veneto

richiede l'immediata convocazione della Commissione prevista dall'art. 2 della legge speciale, per il responsabile confronto politico delle diverse tesi e la conseguente rapida emanazione degli «indirizzi» per la redazione del piano comprensoriale;

ricorda che gli indirizzi in questione, oltre a costituire il punto di partenza per il processo di redazione del piano comprensoriale, devono contenere l'individuazione delle opere che il Governo, sentite le Amministrazioni locali, dichiara eseguibili indipendentemente dal piano medesimo, nel quadro più comprensivo dell'assetto territoriale della Regione con l'obiettivo di realizzare il riequilibrio delle aree depresse del Polesine, del Basso Veneto, della zona orientale e della montagna;

facendosi portavoce delle preoccupazioni e delle ansie degli abitanti delle zone interessate dalla legge speciale, sia per quanto riguarda le esigenze di difesa sia quelle di mantenimento dell'attività portuale ed economica in generale;

ribadisce la necessità che nell'elenco delle opere immediatamente eseguibili siano comprese tutte quelle necessarie a risolvere il problema delle «acque alte» nonché l'escavo del tratto terminale del canale Malamocco-Marghera, tenuto conto anche del parere favorevole espresso dal Consiglio Superiore dei Lavori pubblici;

ribadisce che gli «indirizzi» dovranno fondarsi sulla compenetrazione tra l'esigenza di salvaguardia del peculiare ambiente lagunare e quella del mantenimento di un livello di attività produttive coerenti con le esigenze della popolazione attualmente insediata;

sottolinea, in particolare, che la compatibilità tra le esigenze di progresso economico e di salvaguardia ambientale, deve ricercarsi in una integrazione a livello comprensoriale della funzione portuale, di quella commerciale, di quella industriale, turistica e direzionale;

sottolinea la necessità che la funzione portuale, inquadrata nel sistema dell'Alto Adriatico, e concepita come nodo anche idroviario possa disporre delle aree di manovra per la ristrutturazione industriale e commerciale, che sarà richiesta dal piano comprensoriale;

ricorda che la funzione commerciale, fondamentalmente incentrata sulla qualificazione della portualità che la laguna fornisce ai traffici del comprensorio, richiede anzitutto la definizione dello spazio da dedicarvi, il potenziamento delle attrezzature portuali specifiche e la realizzazione di un terminale container;

per quanto riguarda il traffico petrolifero sottolinea la necessità di limitarlo ai livelli attuali benché convinto della necessità di orientare gradualmente ad altre attività il porto commerciale;

ritiene peraltro da respingersi la proposta di smantellamento del porto di S. Leonardo sostituendolo con l'oleodotto da Trieste, sia per-

ché ciò priverebbe Venezia di un servizio comunque essenziale per un porto moderno, sia perché dimezzerebbe la movimentazione del porto senza garantire una corrispondente sostituzione di traffici;

ribadisce che la funzione industriale rimane incentrata sul complesso di Porto Marghera la cui futura evoluzione va guidata secondo prospettive di difesa dei livelli occupazionali attuali, di difesa degli inquinamenti e di specializzazione economica, tenuto conto delle caratteristiche marittime degli insediamenti;

ribadisce il rilievo della funzione turistica, pur nei vincoli posti dalla necessità di integrazione delle diverse funzioni e dalle esigenze di garantire il pluralismo degli insediamenti umani nel centro storico;

richiama il rilievo che dovrà assumere la funzione direzionale e culturale proprio nella misura in cui saranno risolti i problemi di integrazione del comprensorio;

infine,

Il Consiglio Regionale del Veneto

ribadisce due esigenze che vengono a porsi come condizione preliminare per il successo degli obiettivi sopra delineati:

- a) il risanamento edilizio dei centri storici, al fine di garantire condizioni residenziali accettabili per le forze di lavoro impegnate;
- b) l'arricchimento numerico e qualitativo delle vie di comunicazione tra il resto del comprensorio e le componenti lagunari e all'interno di queste ultime.

(approvata con i voti della DC-PSDI-PSI-PLI e contrario il PCI nella seduta del 27 luglio)

Difficoltà per l'occupazione

Parecchie sono le ombre che si addensano sull'orizzonte economico-occupazionale di questo prossimo autunno. La stretta creditizia operata dalla Banca centrale comincia a far risentire pesantemente i propri effetti soprattutto nei settori più esposti e alla scala delle aziende minori. Sono noti, in proposito, i casi delle due fabbriche di lampadari di Mestre e Campalto e della Salca di Marghera.

Il ricorso da parte delle aziende alla cassa integrazione si fa sempre più frequente (sembra che nel Veneto siano già 15.000 i lavoratori in cassa integrazione) mentre cresce continuamente il numero delle aziende in ritardo col pagamento dei contributi previdenziali.

Se non interverranno elementi nuovi a schiarire il panorama economico nazionale dovremo purtroppo attenderci, nel corso dell'inverno, un calo dei livelli occupazionali. Le parti direttamente in causa e cioè i sindacati e gli imprenditori sono in agitazione.

L'API (associazione piccole industrie) ha promosso incontri con le amministrazioni comunali del circondario per studiare interventi atti ad alleviare i danni che la restrizione del credito comporta.

In un documento presentato dall'Associazione sono contenuti alcuni dati interessanti. Le aziende che hanno richiesto fido alle banche (il 55%, mentre il restante 45% deve aver giudicato insostenibile il tasso di interesse che raggiunge punte del 20-22%) nell'82% dei casi hanno ricevuto un rifiuto; inoltre le richieste di castelletto hanno avuto questo risultato: 75% risposta negativa, 13% concessione parziale, 12% risposta positiva, mentre vi è anche da aggiungere che globalmente il normale rapporto con le banche per quanto riguarda il fido è stato mantenuto per l'81% dei casi, ridotto per il 12% e annullato per il 7%.

Un convegno sulle deleghe

Sulla problematica delle deleghe, intese come un «istituto-chiave» ai fini della migliore riuscita della programmazione regionale, la Regione veneta ha voluto l'organizzazione di una conferenza regionale che si terrà a Venezia (a Palazzo Sceriman) il 21 settembre 1974. All'indirizzo di saluto del presidente del Consiglio regionale Orsatti ed una introduzione del presidente della Giunta Tomelleri, seguirà la relazione generale dell'assessore agli enti locali Cortese. La mattinata sarà occupata solo in minima parte dal dibattito che sarà preceduto da tre importanti «comunicazioni» del prof. Candido Tecchio, del sig. Ettore Trevisan e del prof. Feliciano Benvenuti. I primi due oratori rappresentano (nell'ordine), in veste di presidenti, l'Unione regionale delle province del Veneto e l'associazione nazionale dei comuni d'Italia (sezione regione Veneto), mentre il prof. Benvenuti, rettore dell'Università di Ca' Foscari, svolgerà una relazione sul tema: «Comprensori e deleghe». Il dibattito, che proseguirà nel pomeriggio, si preannuncia quanto mai intenso ed interessante per la vasta gamma delle funzioni e dei relativi compiti che possono essere delegati con una disciplina legislativa, conseguente a scelte politiche precise, da studiare appositamente in modo ovviamente non uniforme pena la sua inidoneità alla varia realtà economica e sociale su cui la Regione vuole intervenire.

La Regione Veneto ha inoltre organizzato a Verona il 29-30 luglio una conferenza sui problemi dell'emigrazione.

Un progetto per regolare i livelli della laguna veneta

Il Consorzio Pirelli Furlanis Venezia recentemente costituito dalla Industrie Pirelli di Milano e dalla Furlanis Costruzioni Generali di Venezia ha come obiettivo lo studio e la realizzazione di un sistema di controllo della laguna veneta per la difesa di Venezia dall'acqua alta.

La soluzione è stata ricercata in un provvedimento di rapida esecuzione e di ridotto impegno economico e, proprio per queste caratteristiche, sostanzialmente diverso da altre soluzioni fin qui prospettate.

Dopo l'esame di numerose proposte, è stato deciso di seguire e sviluppare l'idea dei consulenti del Consorzio, Prof. Ing. Arturo Colamussi e Dott. Ing. Vittorio Merli, che consiste essenzialmente nella installazione di sbarramenti del tipo delle dighe flessibili sulle tre bocche di Lido, Malamocco e Chioggia, oppure in altri punti e secondo altre modalità che venissero indicate dalla commissione di studio che si occupa del problema.

Le proprietà di queste strutture, già note nel campo della tecnologia delle opere idrauliche, sono risultate talmente sorprendenti ed incoraggianti, sia sotto il profilo tecnico che economico, da indurre alla costruzione di un modello e all'approfondimento teorico-sperimentale dei problemi concernenti il sistema.

Il programma di lavoro del Consorzio prevede la presentazione ufficiale del progetto nel corso di un incontro a Venezia il prossimo 3 ottobre e lo studio dello sbarramento flessibile sotto l'azione del moto ondoso e del vento su un modello scala 1:2 che, entro ottobre, verrà installato sulla bocca di una laguna del delta del Po.

L'ESODO CONTINUA

In relazione all'articolo: « Venezia: è cessato l'esodo », pubblicato sul « Corriere della Sera » del 27 agosto a firma di Sandro Meccoli, appare opportuno fornire i seguenti chiarimenti e ulteriori dati, a destituzione della tesi precipitosamente assunta dall'estensore dell'articolo e a smentita di inesistenti « silenzi » che vi sarebbero stati sulla presunta inversione della tendenza all'esodo di popolazione dal centro storico veneziano verso la terraferma.

I dati degli ultimi tre anni (1971-72-73) vanno infatti ricondotti alla realtà della situazione demografica, quale risulta dopo la revisione anagrafe-censimento operata nel corso del 1973. Questa ha permesso di evidenziare che nel centro storico (compresa la Giudecca) 2682 persone non si erano censite, mentre 654 erano erroneamente censite due volte; ed è per tale motivo che la popolazione residente in Venezia ha subito nel 1973 una variazione di +2028 unità. Detto apparente incremento di popolazione è stato già del resto spiegato nel numero 4/1974 del presente notiziario.

Dette persone risiedevano a Venezia anche nel 1971, ma non essendosi censite non figuravano nei dati della popolazione ufficiale. Onde eliminare tale inconveniente, la revisione statistica avrebbe dovuto effettuarsi subito dopo il censimento del 1971, ma ciò non è stato possibile — ed il fatto è avvenuto su scala nazionale — per sopraggiunti adempimenti relativi alle elezioni del 1972.

Se ciò fosse stato fatto prima, i 2682 sfuggiti al censimento e i 654 duplicati sarebbero stati aggiunti e tolti dalla popolazione residente ufficiale del 24-10-1971 che avrebbe registrato ben 110.793 unità anziché 108.765, e successivamente al 31-12-1971 e 31-12-1972 sarebbe stata rispettivamente di 110.454 e 108.544 unità, anziché 108.426 e 106.516 unità. Da confermare è il dato del 1973: 106.806 unità.

Una lettura più attenta dei dati anagrafici, integrata da quelli parziali relativi ai primi sei mesi del 1974, ci dice che il fenomeno dell'esodo della città storica purtroppo continua, anche se in forma meno massiccia: la popolazione residente al 30-6-1974 è infatti di 106.221 unità (—585 unità rispetto al 31-12-1973).

Pienamente giustificata appare perciò la politica comunale che, attenta ai mali dell'esodo, sostiene la necessità di bloccarlo, se non addirittura di invertirne effettivamente la tendenza, operando attraverso un risanamento edilizio a controllo pubblico che offra ai veneziani una maggiore disponibilità di case abitabili, restaurate e ad equo canone.

Questi i dati da giugno 1973 a giugno 1974 (Venezia centro storico e Giudecca): giugno 1973: 107.571 (—71 rispetto al mese precedente); luglio 1973: 107.408 (—163); agosto 1973: 107.338 (—70); settembre 1973: 107.283 (—53); ottobre 1973: 107.078 (—205); novembre 1973: 106.892 (—186); dicembre 1973: 106.806 (—86); gennaio 1974: 106.702 (—104); febbraio 1974: 106.600 (—102); marzo 1974: 106.412 (—188); aprile 1974: 106.395 (—17); maggio 1974: 106.279 (—116); giugno 1974: 106.221 (—58). In totale: —1419 unità.



Turisti affollano gli ingressi della basilica di S. Marco

IL MOVIMENTO TURISTICO

Il movimento turistico nel mese di giugno ha registrato, nel comune di Venezia, 189.522 arrivi e 619 mila 884 presenze contro 218.970 e 723.807 del 1973, con una flessione, pertanto, di 29.448 arrivi e 103.923 presenze.

Il traffico va così suddiviso:

CENTRO STORICO

arrivi:	95.744	(1973: 107.439)	diff. — 11.695
presenze:	194.822	(216.230)	— 21.608

LIDO

arrivi:	10.869	(13.803)	— 2.934
presenze:	33.476	(43.009)	— 9.533

MESTRE - MARGHERA

arrivi:	46.876	(55.247)	— 8.371
presenze:	76.203	(86.079)	— 9.876

LITORALE DEL CAVALLINO

arrivi:	36.033	(42.481)	— 6.448
presenze:	315.583	(378.489)	— 62.906

Nel mese in questione gli italiani sono stati: arrivi 50.385 (+510); presenze 138.368 (+1.239); gli stranieri: arrivi 139.137 (—29.958); presenze 481.516 (—105.162). Sono diminuiti: gli americani degli Stati Uniti: arrivi 31.916 (—13.080); presenze 56.754 (—16.971); i tedeschi della Germania Repubblica Federale: arrivi 29.991 (—9.655); presenze 231.797 (—66.404); il Regno Unito: arrivi 7.898 (—2.436); presenze 25.257 (—9.868); i francesi: arrivi 11.323 (—1.777); presenze 23.328 (—6.430). Nel mese di giugno sono arrivati a Venezia anche cinque cittadini del Pakistan contro i quattordici del 1973, con dodici presenze contro le diciotto dell'anno precedente.

Il movimento complessivo nel comune di Venezia, da gennaio a giugno del 1974 è pertanto risultato: arrivi 601.751 (1973: 642.904) diff. —41.153; presenze 1.500.355 (1973: 1.622.725) diff. —122.370.

I dati ufficiali relativi ai mesi immediatamente successivi, non sono stati ancora elaborati, ma dalle prime risultanze sembra che la flessione si sia mantenuta costante anche nel mese di luglio, mentre in agosto si è registrata una leggera ma costante ripresa specie nella seconda e terza decade.

« Non si può parlare di annata disastrosa, ma soltanto di un fenomeno che mi auguro contingente e determinato da una serie di circostanze sfavorevoli e non limitate, d'altra parte, alla sola città di Venezia », ha dichiarato il presidente

dell'Azienda Autonoma di soggiorno e turismo, dott. Francesco Fabris Favaro. « Varie sono le cause di questa flessione e tra le più rilevanti va segnalato la mancata partecipazione degli americani (USA) in tutto il periodo fino ad ora censito e l'altrettanto diminuita presenza dei tedeschi della Repubblica Federale, ripeto tuttavia, che in agosto ed anche ai primi di settembre si sono manifestati dei significativi sintomi di ripresa che peraltro, stante le cifre non ancora ufficializzate, è ancora prematuro comparare con il 1973 ».

Il presidente dell'AAST ha poi sottolineato il successo riscosso dalla seconda rassegna di musica d'organo in basilica di San Marco e dalla mostra dell'antiquariato « Tesori d'arte a Venezia ». Quest'ultima, allestita a palazzo Grassi, ha registrato un successo di critica e di visitatori certamente superiore, trattandosi anche della prima edizione, ad ogni pur promettente previsione.

« Mi auguro, ha concluso il dott. Fabris Favaro, che la ripresa dello andamento turistico abbia a proseguire, come del resto ogni anno, nella seconda e conclusiva parte della stagione, nonostante le difficoltà contingenti e generali che hanno finora segnato, in misura non certo favorevole, l'annata 1974. E questo, stando alle cifre, non soltanto a Venezia, ma un po' in tutto il nostro paese ».

(a cura dell'Ufficio Stampa dell'AAST)



Campo S. Francesco della Vigna



Corte seconda del Milion



La cerimonia per l'inaugurazione dei restauri alla loggetta del Sansovino ai piedi del campanile di San Marco curato dal « Venice in Peril Fund »

Domenica 1° settembre sono stati scoperti i restauri alle parti architettoniche e decorative della loggetta sansoviniana, ai piedi del campanile di S. Marco. Alla cerimonia, contornata da una gran folla di cittadini e turisti in piazzetta, sono intervenuti il ministro Gui, il patriarca Luciani, l'ambasciatore inglese Millard, il prefetto Giovenco, il presidente della provincia Simion, il dr. Martin per l'Unesco, il Col. Gray per l'IFM - Venice Committee, il primo procuratore di S. Marco ing. Favaretto Fisca, con il proto ing. Rusconi, i soprintendenti arch. Padoan e prof. Valcanover, personalità della cultura, fra cui il presidente della Biennale Ripa di Meana.

Il sindaco Longo, presente con numerosi assessori e consiglieri comunali, ha espresso al presidente visconte Norwich ed al vice presidenti sir Ashley Clarke e lady Thorneycroft del « Venice in peril Fund », che ha finanziato il restauro in collaborazione con il « Victoria and Albert museum » di Londra, la compiaciuta gratitudine di Venezia per l'opera del comitato inglese già benemerito per gli altri impegnativi restauri delle chiese della Madonna dell'Orto e di S. Nicolò dei Mendicoli.

« Di fronte alla realtà che si moltiplica — ha detto il sindaco — di tanti validi apporti italiani e stranieri di un incomparabile e irripetibile patrimonio di arte e di bellezza e a tutti gli altri interventi, che non potranno più tardare, per ridare, restituire a Venezia una dimensione civilmente e socialmente vitale, la cerimonia odierna non può essere considerata soltanto un nuovo meritorio episodio, ma la tappa significativa di un cammino sicuro cui condurre insieme, in uno sforzo comune e concorde, la città verso prospettive di più generale animazione e prosperità ».

Il ministro Gui, dopo aver osservato che la larghissima rispondenza all'appello dei promotori testimonia la sensibilità culturale raffinata del popolo inglese ed in particolare i persistenti legami che passano tra la Gran Bretagna e Venezia, il cui nome è così intimamente legato alla stessa letteratura e cultura inglesi, ha ricordato la complessità dei problemi di Venezia, ai quali il governo, con la legge speciale, ha inteso dare una risposta organica e generale. « L'approvazione di questa legge — ha aggiunto il ministro — è stata certo laboriosa e non lo è da meno la sua applicazione. Ma tutti gli organi preposti, da quelli nazionali, a quelli regionali e comunali, operano alacremente perchè gli obiettivi possano essere concretamente raggiunti ».

Scrivendo Giulio Lorenzetti nel dicembre 1909, al tempo cioè in cui ferveva l'opera della commissione incaricata della ricomposizione e ricostruzione della Loggetta sansoviniana, dopo il crollo del campanile avvenuto come è noto a tutti nel 1902: « Tra le fabbriche, sorte numerose a Venezia in quel fortunato periodo di splendore d'arte, che tenne dietro agli anni paurosi di guerra, con cui s'apre a Venezia il XVI secolo, la Loggetta occupa un posto di notevole importanza poichè oltre ad offrirci un interessante esempio di architettura classica, essa ci tramandò incastonate nella sua fac-

Restaurata la loggetta sansoviniana

ciata decorazioni plastiche in marmo e in bronzo, tra le più belle, che la scultura veneziana del Cinquecento abbia prodotto. In tal modo la Loggetta accoglie in sé il duplice pregio di monumento architettonico e di plastica decorazione: in essa gli elementi costruttivi si strettamente si connettono e vicevolmente si integrano coi motivi ornamentali, da formare piuttosto che una vera e propria costruzione architettonica, una decorazione plastica, vivacemente pittorica, creazione di un artista, che alla sapienza dell'architetto univa la fresca e spigliata fantasia del decoratore ».

L'elogio di Lorenzetti è rivolto a Jacopo Sansovino che ne ebbe commissione dalla signoria veneziana nel 1537 e che fu compiuta gradualmente nelle parti architettoniche e decorative nel 1569.

Costruita dapprima come luogo di incontro della nobiltà, diventò successivamente un posto di guardia degli arsenalotti durante le sedute del maggior consiglio.

Nel 1663 vi fu aggiunta la terrazza con la balaustra mentre risale al 1735-37 la magnifica cancellata di Antonio e Angelo Gai.

Opera del Sansovino sono pure le quattro figurazioni mitologiche di Apollo, di Mercurio, di Minerva e della dea della Pace poste entro nicchie della facciata e il gruppo di terracotta della Vergine e del Bambino con S. Giovannino collocato nella parete interna di fondo della Loggia.

Gerolamo Lombardo, Tiziano Minio, Danese Cattaneo che frequentavano la bottega del Sansovino, avrebbero aiutato il loro maestro a decorare la facciata. Fatica di questi sarebbero stati i numerosi bassorilievi le cui rappresentazioni si riconducono al nobile concetto di glorificazione della grande repubblica cui il Sansovino volle ispirarsi.

A queste scene mitologiche allusive al civile reggimento e ai vasti domini in terra e mare della Serenissima si aggiunsero nel '700 nuove figurazioni allegoriche di Antonio Gai.

Numerosissimi furono i restauri che si praticarono alla Loggetta nel corso dei secoli e fra questi particolarmente importanti quelli che si eseguirono verso la metà del '600 e del '700: il primo su probabile progetto di Baldassarre Longhena ed il secondo ad opera di Giorgio Massari, espressamente commissionati dai Procuratori de supra. La Loggetta, fu — come noto — integralmente ricostruita, utilizzando il materiale originale dopo il rovinoso crollo del campanile avvenuto il 14 luglio 1902. Il lavoro fu particolarmente delicato e paziente: basti pensare che il gruppo in terracotta dorata della Madonna fu raccolto infranto, spezzato in 1600 pezzetti sotto il gran cumulo di macerie.

Il delizioso monumento, tanto ricco di valori artistici, grazie alla premurosa cura degli amici inglesi ed al contributo generoso da essi raccolto, può ora conoscere una nuova stagione di saldezza e di splendore, ponendosi all'ammirazione di cittadini e forestieri sgombrato dei segni e della patina del tempo, in una recuperata armonia di forme e di colori.



Ca' Giustinian, sede della Biennale

Il Consiglio direttivo della Biennale di Venezia, ha approvato il 31 agosto il programma delle manifestazioni internazionali dell'autunno 1974, poste sotto la testata « La Biennale per una cultura democratica antifascista ».

Le manifestazioni si svolgeranno a partire dall'inizio di ottobre fino alla prima decade di novembre, costituendo lo avvio di un più vasto programma permanente di attività destinato a saldarsi anche con il calendario relativo al 1975; si apriranno con un Convegno di testimonianze dedicato all'analisi delle componenti strutturali del fascismo sul piano nazionale e internazionale, e con una serie di iniziative e manifestazioni culturali dedicate al Cile nel quadro generale dell'America Latina.

Il Consiglio direttivo ha sottolineato la necessità che le manifestazioni non abbiano in nessuna area di intervento il carattere esclusivo di rassegna della produzione creativa più recente selezionata secondo criteri di tendenza o di qualità nell'ambito di quanto offerto dal panorama culturale attuale, bensì costituiscano frammenti di testimonianze e ipotesi di interpretazione di una situazione complessa di carattere internazionale offerti alla discussione creativa fra gli operatori e gli strati popolari che la strumentazione delle comunicazioni di massa tende sempre più a separare. Esse del resto intendono costituire uno sforzo unitario fra le diverse aree di intervento su cui intende operare la nuova Biennale, anche — ove possibile — come diretto confronto e conflitto delle parti disciplinari in gioco.

Particolare significato assume nel contesto del programma la molteplicità dei luoghi prescelti, i quali, senza escludere per il futuro le sedi tradizionali, investono nell'ambito del programma 1974 ambienti nuovi nella città, nelle isole e nel territorio di terraferma comunale ed extra comunale in risposta alle esigenze di un ampio decentramento e di un incontro più stretto con la più immediata fascia di territorio sul quale la Biennale intende operare.

Gli intenti dichiarati sono quelli di promuovere, attraverso i Consigli di quartiere e di fabbrica, le istituzioni e i centri culturali di base la più larga partecipazione popolare di carattere creativo alla vita e all'attività della Biennale, in modo da costituire un contributo a una progressiva non formale saldatura fra Venezia e il suo hinterland, e, all'interno

LE MANIFESTAZIONI DELLA BIENNALE

della città storica, tra i vari sestieri, anche con la collaborazione e il contributo dell'Università di Venezia.

Il programma approvato può essere soggetto a modificazioni per motivi di carattere organizzativo e finanziario.

Il presidente della Biennale Carlo Ripa di Meana ha espresso la sua soddisfazione per l'approvazione del programma 1974, soprattutto — ha dichiarato — per la città di Venezia che tanto gelosamente ama la sua Biennale e vede prolungato così il suo splendido autunno.

Ripa di Meana ha voluto ricordare le difficoltà e la fatica nella preparazione, in così breve tempo, di un programma per quest'autunno. « Saltare il '74 — ha detto il presidente — sarebbe stato sbagliato e rischioso ».

Ora si attendono le manifestazioni e soprattutto il giudizio che della loro realizzazione darà il pubblico. In ogni caso, sbagliata o riuscita che risulterà la prima edizione, essa comunque dà la prova, secondo il presidente, del coraggio di un istituto che scende di nuovo in campo e si esprime secondo le nuove scelte.

Il sindaco di Venezia Giorgio Longo, che sin dall'inizio era stato uno dei più convinti assertori della necessità che la nuova Biennale già da quest'anno iniziasse l'attività con delle manifestazioni il più possibile significative del suo nuovo modo di esistere, ha espresso il proprio compiacimento per l'approvazione del programma 1974 che consente alla rinnovata Biennale di ripresentarsi ma, soprattutto, alla città di Venezia di arricchirsi, dopo la parentesi, di nuove e qualificanti manifestazioni culturali.

IL CALENDARIO DI OTTOBRE - NOVEMBRE

SETTORE DELLE ARTI VISIVE E ARCHITETTURA

Le mostre in ottobre eleggono in una parte dei Saloni la propria sede come luogo di grande significato per il dibattito intorno alla conservazione del patrimonio dei centri storici ed al tema della risignificazione ed utilizzazione popolare di questi stessi centri.

a) « Città, cinema, avanguardia » (15 ottobre - 15 novembre). Confronto tra il linguaggio filmico e i problemi della città e dell'architettura moderna, articolati dall'avanguardia europea tra il 1919 e il 1939. Seminario di tre giorni sull'argomento.

b) « Ugo Mulas e la storia della Biennale » (15 ottobre - 15 novembre). Saggio di sociologia dell'attività delle arti visive per quanto riguarda il rapporto tra protagonista ed opera e tra opera e pubblico, attraverso la ricerca fotografica di Ugo Mulas. Seminario di tre giorni sull'argomento.

SETTORE CINEMA-SPETTACOLO TV

Il programma di attività per l'ottobre 1974 conterrà in « esempi » di circa una decina di film ciascuna quasi tutte le sezioni su cui si articolerà l'attività della prima stagione della nuova Biennale. Tutte le proiezioni saranno organizzate contemporaneamente, a rotazione, in 4 o 5 cinematografi, nei vari sestieri di Venezia e del suo territorio. Proiezioni di opere inedite di particolare interesse eventualmente disponibili potran-

no essere effettuate su specifico invito del Presidente.

a) « Proposte per un arricchimento culturale dell'offerta cinematografica ». Film inediti per l'Italia o in assoluto, anche recentissimi, culturalmente e spettacolarmente validi, di Paesi, autori, caratteristiche non consuete e nel panorama della distribuzione cinematografica italiana, con un dibattito sui problemi della distribuzione e sui rapporti fra iniziativa pubblica e iniziativa privata;

b) il telefilm tedesco occidentale d'autore; il telefilm italiano; autori sudamericani e di altri Paesi;

c) retrospettiva del nuovo cinema svizzero;

d) sezione in collaborazione con le associazioni di base della cultura cinematografica (circoli, cinema d'essai; cinema d'art e d'essai) per una verifica critica dei metodi di discussione e di conoscenza del film;

e) sezione in collaborazione con le cooperative di produzione cinematografica;

f) sezione in collaborazione con movimenti femministi, dedicata a film a soggetto e a film di intervento;

g) testimonianze filmate di cronaca cinematografica e televisiva sul fascismo in Italia e in Europa nel '73 e nel '74, in collaborazione con l'Archivio Nazionale cinematografico della Resistenza di Torino;

h) promozione della realizzazione di brani filmati sul « fascismo oggi », da parte di autori cinematografici e televisivi, in collaborazione con le Associazioni italiane degli autori anche per contatti e impegni con autori di altri Paesi.

SETTORE MUSICA E TEATRO

Per quanto riguarda il Settore Teatro è previsto dall'inizio di ottobre al 10 di novembre, il seguente calendario:

a) *Performance Group* - New York: «The tooth of Crime» di Sam Shepard, regia di Richard Schechner.

b) *Kungliga Dramatiska Teatern* - Stoccolma: «Till Damaskus» di August Strindberg, regia di Ingmar Bergman.

c) *Théâtre de la Liberté* - Parigi: «Le nuage amoureux» di Nazim Hikmet; regia di A. Memet.

d) Con la collaborazione del Teatro Stabile di Torino: «Otello» di W. Shakespeare, adattamento di Nanni Balestrini, regia di Miklos Jankso (Chiesa di San Lorenzo).

e) *Cooperative il Collettivo* - Roma: «Otello» di W. Shakespeare, adattamento di Giorgio Manganelli, regia di Gianni Serra (Mestre).

f) *Gruppo La Maschera* - Roma: «Otello» di W. Shakespeare, regia di Memè Perlini (Teatro di Palazzo Grassi).

g) *Compagnia di Ruth Escobar* - San Paolo (Brasile): «Autos Sacramentales de Calderon de la Barca», regia di Victor Garcia.

h) *Teatro La Satira* - Mosca: «La cimice» di W. Majakovski.

i) *Compagnia I Segni* - Roma: «L'impuro folle» di Roberto Calasso, regia di Giorgio Marini.

l) «Che cos'è il fascismo» - azione scenica di Fabio Mauri.

m) *Gruppo la Maddalena* - Roma: «La donna perfetta» di Dacia Maraini.

Per quanto riguarda le manifestazioni musicali sono previste una serie di serate dedicate a Bruno Maderna e una serie di serate dedicate a Arnold Schönberg.

a) «Die Erprobung der Petrus Ebraucus» - opera di Henri Pousseur su testi di Schönberg;

b) due concerti dedicati a Bruno Maderna;

c) una serie di serate dedicate a A. Schönberg;

d) seminario su Bruno Maderna;

e) seminario su A. Schönberg.

Inoltre i tre settori congiuntamente hanno deciso di articolare per il prossimo ottobre una manifestazione in occasione del centenario della nascita di Schönberg.

Una mostra sarà allestita in uno spazio apposito, anche con materiale visivo di commento e saranno a disposizione del pubblico mezzi di audizione per la libera scelta all'interno della produzione di Schönberg: verranno eseguite inoltre alcune composizioni musicali scelte tra gli aspetti meno noti dell'autore e proiettati documenti filmati e film su A. Schönberg.

ATTIVITA' DELLA FONDAZIONE CINI

Fine agosto-settembre è il periodo nel quale l'attività di San Giorgio diventa particolarmente intensa e include nei suoi programmi alcune tra le manifestazioni di maggior rilievo culturale.

Alla «Mostra del libro sull'Arte Bizantina» (inaugurata nel giugno scorso dal Ministro per la Pubblica Istruzione e aperta sino a ottobre) si è aggiunta ora, nella Sala «del Capitolo», una mostra di disegni di scuola veneta appartenenti al Museo Nazionale di Stoccolma. E' la trentunesima mostra che lo Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini va allestendo nell'ambito dell'organica rassegna della grafica dei maestri veneti di tutti i secoli iniziata venti anni fa, e che ha già presentato i capolavori custoditi nelle maggiori raccolte pubbliche e private d'Europa e d'America. La mostra inaugurata il 23 agosto, rimarrà aperta fino al 10 ottobre.

Ma la manifestazione di maggiore impegno è il corso internazionale di alta cultura (7-28 settembre) la cui sedicesima edizione è dedicata a un argomento di materia «storica» ma ricco di moderne implicazioni critiche e di attuali problematiche sociali: «Dal Romanticismo al Surrealismo». Docenti del corso (cui lo scorso anno furono regolarmente iscritti 289 studiosi di 16 nazionalità) sono cattedratici italiani e stranieri di chiara fama: Luciano Anceschi, Giulio Carlo Argan, Gaspare Barbiellini-Amidei, Isaiah Berlin, Emilio Bigli, Carlo Bo, Vittorio Branca, René Etiemble, Gianfranco Folena, Louis Forestier, Eugenio Garin, Werner Hofmann, René Huyghe, Jeannine Kohn, Nicola Ivanoff, Pedro Lain Entralgo, Vittorio Mathieu, Franco Moretti, Ladislao Mittner, Rodolfo Pallucchini, Clau-

de Pichois, Mario Puppo, Ezio Raimondi, Marcel Raymond, Jean Pierre Richard, Italo Siciliano, George Steiner.

L'inaugurazione ha avuto luogo, presente l'assessore alla cultura dr. Bressan, con una prolusione del prof. Italo Siciliano.

Altre due iniziative da segnalare sono il seminario internazionale di studi economici ad alto livello organizzato dal CESES su: «Politiche antinflazionistiche nell'Est e nell'Ovest» (29-31 agosto) e il XII Corso Internazionale di Storia del Teatro promosso dall'Istituto Internazionale per la Ricerca Teatrale (Ca' Goldoni), che tratta anch'esso determinati aspetti sociali dell'età romantica nel teatro in alcuni paesi europei e internazionali (12-19 settembre).

Sempre di argomento teatrale, il secondo convegno di studio sul tema: «Venezia e il melodramma nel Settecento» (dedicato più specificamente allo «Spettacolo») (19-21 settembre) e la tavola-rotonda che la Fondazione dedicherà al ricordo di Eleonora Duse nell'ambito delle celebrazioni, che si svolgeranno anche ad Asolo e a Treviso, del cinquantenario della morte della grande attrice veneta (4-5 ottobre).

Naturalmente, non mancheranno i consueti congressi scientifici, che nell'arco di tutto l'anno regolarmente vengono accolti all'Isola di San Giorgio, mentre va segnalato che il quarto dei convegni sul tema dei rapporti storici tra Venezia e la Polonia, periodicamente organizzati dalla Fondazione Giorgio Cini e dall'Accademia Polacca delle Scienze, quest'anno avrà luogo a Varsavia (14-18 ottobre).

S. R. M.

CAPOLAVORI DELLA GRAFICA VENEZIANA IN MOSTRA NEGLI STATI UNITI

Sarà aperta il 25 settembre alla Galleria nazionale di Washington una mostra del tutto eccezionale, sia come carattere che come importanza artistica. Si tratta dei «Disegni Veneziani dalle collezioni Americane», una rassegna di 124 fogli di artisti veneziani compresi fra il Quattrocento e il Settecento, scelti dalle maggiori collezioni pubbliche e private degli Stati Uniti. Il prof. Terisio Pignatti, ordinatore della esposizione (che pubblica anche un ampio catalogo illustrato) ha potuto raccogliere il meglio del ricco collezionismo americano, esponendo capolavori che vanno da Jacopo Bellini a Tiziano, Carpaccio, Lotto, Tintoretto, Veronese, Fetti, Liss, Strozzi, Carpioni. La parte maggiore della mostra è dedicata al Settecento, documentato in tutti i suoi maggiori protagonisti, dal Ricci al Pellegrini, Gian Antonio Guardi, Diziani, Piazzetta, i Tiepolo, Francesco Guardi. Moltissimi disegni sono inediti o poco noti, pur senza mai perder di vista la qualità, sempre eccelsa, così che senza dubbio la Mostra sarà ricordata come la più straordinaria raccolta mai riunita di esemplari della miglior grafica veneziana di tutti i tempi.

Essa si sposterà successivamente in dicembre al Museo di Fort Worth (Texas) e in primavera al Museo di St. Louis (Missouri).

La Mostra dei disegni coincide, a Washington, con una «settimana veneziana» promossa, sotto gli auspicci del nostro ambasciatore Egidio Ortona, dalla Regione veneta e dagli Enti turistici cittadini.

Le Vacanze Musicali

A fine autunno si ripeterà l'appuntamento delle «Vacanze musicali», che ormai da venti anni richiamano a Venezia giovani da tutto il mondo.

Il programma — curato dal «Centro internazionale di studi per la divulgazione della musica italiana» — accogliendo il voto unanime espresso al convegno del 7 luglio scorso alla Fondazione «Cini», sarà tutto imperniato nell'attività didattica: corsi di direzione orchestrale, di teatro lirico, di pianoforte e di violino. Le lezioni, in particolare, sono dedicate ai giovani diplomati dai conservatori italiani e stranieri. Le «vacanze» comprenderanno settimane musicali italiane, con l'esecuzione di concerti di autori classici, da Benedetto Marcello ad Antonio Vivaldi; la ripresa della «favola musicale drammatica dell'Egisto» di Francesco Cavalli ed altri concerti sinfonici eseguiti dai «Virtuosi» di Roma, dal «Quartetto italiano» e dal «Trio Trieste». L'orchestra da camera di Roma, diretta da Carlo Zecchi, terrà anche un concerto mozartiano: «Omaggio a Venezia». Integreranno le «Vacanze musicali» convegni ed incontri con temi di attualità, tra cui quello relativo alla «nuova struttura dei conservatori di musica italiana», ai quali sono stati invitati musicisti e studiosi italiani e stranieri. «Problemi di regia musicale e teatrale». Si terranno inoltre seminari di studi su Monteverdi e Cavalli nell'opera teatrale, nonché quattro conferenze sul «teatro di Giacomo Puccini», di cui quest'anno ricorre il 50° anniversario della morte.



Il presidente degli industriali veneti avv. Valeri Manera premia Stefano Terra vincitore del Premio Campiello 1974 con il romanzo «Alessandra»

RESTAURI A CA' PESARO

Con una breve cerimonia svoltasi martedì 3 settembre alla presenza del sindaco Longo, del direttore delle belle arti prof. Mariacher, del direttore dell'ufficio di Venezia dell'Unesco dr. Martin e con la partecipazione di un folto gruppo del Comitato « Friends of Venice » di Dallas (USA) guidato dalle presidentesse signore Lambert e Linthicum, sono stati inaugurati a Ca' Pesaro i restauri del soffitto di Nicolò Bambini (1682), finanziati dagli amici americani (spesa di circa 10 milioni di lire). Il sindaco Longo ha espresso ai rappresentanti del Comitato il compiacimento dei veneziani per questo altro importante contributo recato all'opera di recupero e di valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale della città ed ha informato che Ca' Pesaro, per il quale occorrono notevoli interventi di restauro e consolidamento, è stato inserito, insieme agli edifici che ospitano musei civici — fra cui Ca' Rezzonico — nel primo programma di intervento con i fondi della legge speciale (stanziamento iniziale di 200 milioni di lire).

Il prof. Perocco, direttore del museo, ha illustrato i lavori di restauro, curati dal prof. Pedrocco.

★ ★ ★

Il restauro di questo bellissimo soffitto di Ca' Pesaro ideato da Baldassarre Longhena e dipinto da Nicolò Bambini nel 1682, costituisce un motivo di viva soddisfazione per tutti coloro che amano Venezia. Da parecchio tempo si era ideato questo complesso restauro e soltanto ora, mercé il generoso intervento dei « Friends of Venice Dallas Chapter », questo desiderio è divenuto realtà.

Il visitatore di Ca' Pesaro non è portato ad ammirare soltanto i dipinti e le sculture del Museo, ma anche il palazzo in sé, che presenta un interno tipicamente veneziano, lo splendore spettacolare di questa architettura, che conserva nella fuga delle sale l'illusione prospettica propria del teatro del Seicento, quel senso di meraviglia e d'incanto teatrale che esso sa suscitare dal solenne atrio d'ingresso, ai superbi scaloni, al fasto così ambizioso della decorazione.

Baldassarre Longhena, dopo aver compiuto la chiesa della Salute, che è una « corona » alla Vergine, come lui l'ha chiamata, un monumento alla Madonna, cioè, posto all'ingresso della città, ha qui ideato una vera e propria reggia al casato dei Pesaro, che dal Trecento avevano avuto nella vita pubblica numerosi magistrati, guerrieri, uomini di chiesa, procuratori di S. Marco e da ultimo un doge.

Il Longhena amò collaborare con gli scultori: uno dei motivi più originali delle sue creazioni viene appunto da questa fantasiosa collaborazione con artisti che possano ultimare quello che l'architetto intuisce nella distribuzione dello spazio.

La novità e la fantasia della struttura di Ca' Pesaro sta proprio in questo motivo: sembra che un prepotente animismo porti l'architettura ad assumere le forme umane della scultura. La facciata verso il Canal Grande si anima così di figure di giganti, di putti, di elmi e d'una serie ininterrotta di allegorie e di simboli.

Non si potrebbe pensare la chiesa della Salute senza la scultura: la scultura ha anzi il potere di raccordare gli spazi lontani, con effetti ottici che tradiscono la realtà, ingantiscono l'immagine e l'illusione prospettica come avviene nel teatro. Nella chiesa della Salute le grandi masse a base dell'ot-

tagono sotto la cupola sono raccordate nello spazio attraverso una serie di sculture sospese nell'aria; a Ca' Pesaro invece la scultura si unisce pittoricamente alla linea della architettura e l'una e l'altra si risolvono in un'unica superficie, paragonabile ad una preziosa transenna.

Il ricordo del Palazzo Ducale, che è il palazzo per eccellenza di Venezia, quello frequentato da tutti i nobili della città, è sempre presente nella mente dell'artista e ai committenti di questo palazzo: basti osservare la pianta e il portico centrale che richiama la Sala del Maggior Consiglio. Perché ogni opera d'arte a Venezia acquista un valore quale cellula d'un organismo più grande ed articolato armonicamente, che nel suo complesso è pure opera d'arte.

Come ricorda quello ducale così questo palazzo s'incastra tra i vicini palazzi gotici e, tra l'altro, vicino al famoso teatro di S. Cassiano, che si trovava a pochi metri di distanza dove nel 1643 veniva rappresentata per la prima volta l'« Incoronazione di Poppea » di Claudio Monteverdi, una delle opere fondamentali nella storia del teatro lirico.

Si sa che i grandi architetti come il Palladio non disdegnavano di progettare la decorazione lignea di una sala, come avviene, ad esempio, nella Sala del Collegio in Palazzo Ducale e, al Palladio appunto spetta anche lo schema decorativo del soffitto, dipinto poi nei vari riquadri in modo insuperabile da Paolo Veronese nel 1577. Un secolo dopo, ed esattamente nel 1682, Baldassarre Longhena, tracciava le linee di questo soffitto. Rispetto alla Sala del Collegio, avvertiamo che la ventata barocca rende più ricco e complesso il ritmo decorativo: i volumi sembra che abbiano lievitato, si siano ampliati sotto la spinta d'una forza che diede di più alla fantasia, vuole colpire e sorprendere secondo le ragioni del « decoro » proprie del Seicento.

Se si guarda al fondo di queste stesse ridondanze però, si percepisce che l'ideale supremo resta ancora l'equilibrio classico del Palladio, senza però distaccarsi da ciò che i nuovi tempi richiedevano ad una fastosa decorazione. Ma non si arriva ancora all'eleganza armoniosa, libera ed aerea, del rococò settecentesco. Questo soffitto è un esempio tipico di un'arte in tempo di transizione tra Seicento e Settecento.

E' curioso osservare che le stesse allegorie che il Bambini nel suo soffitto rappresenta con figure femminili sono scolpite all'esterno del palazzo con putti che riprendono i richiami letterari propri del tempo. Un putto porta la data preziosa 1679: tre anni prima si compisse questo soffitto.

Si può pensare perciò che l'idea di glorificazione di Casa Pesaro come quella del doge Pesaro nel trionfale monumento funebre ai Frari, vicino alla pala di Tiziano, sia nata assieme allo scultore in legno e al pittore che portarono a compimento le idee dell'architetto ognuno nel proprio campo di lavoro.

Gli scultori in legno nel Seicento sono molto ricercati e il loro lavoro ha uno sviluppo parallelo a quello dei mobili e degli stuccatori: la decorazione diviene sempre più libera e fantasiosa tra generi diversi, il realismo, il simbolismo e il grottesco. La pittura si unisce alla scultura e la scultura alla architettura, forme diverse unite insieme da una forza ineluttabile e nascosta senza la quale non si spiega la arte del Seicento a Venezia: la passione per il teatro.

La decorazione rosa azzurro delle belle figure femminili morbidamente appoggiate alle nuvole, come si conviene a figure allegoriche dell'epoca e ai putti che ne fanno corona, ci induce ad un richiamo ancor più immediato alla dorata e apollinea classicità di Paolo Veronese.

La riconquista del colore cinquecentesco, così diafano ed aereo sulla gamma dei toni chiari e luminosi, costituisce dopo tante colorazioni drammatiche un grande sogno, una specie di mito, della pittura veneziana della fine del Seicento e i primi del Settecento, quasi che questo colore così gioioso potesse simboleggiare la riconquista di una felicità che sembrava perduta nel Seicento.

Il Bambini in questo soffitto, così come ora appare ripulito a perfezione, ne dà il primo importante annuncio, ma ci si accorge che il pittore non sa andare più in là nella apertura prospettico-spaziale, così chiaramente annunciata.

Perché questo mito diventi realtà bisogna attendere un'opera fondamentale per la pittura veneziana del Settecento: il soffitto della chiesa di S. Marziale di Sebastiano Ricci, eseguito nei primi anni del secolo, avvolto da un alone poetico e da una invenzione fantastica che annunciano tutta l'opera di Giambattista Tiepolo, nato nel 1696.

Il soffitto di Ca' Pesaro è la prima opera documentata di Nicolò Bambini nel 1682 quando l'artista aveva poco più di trent'anni.

Conosciamo sue opere in Palazzo Ducale (sala dello Scrutinio, sala delle Quattro Porte e sala dei Banchetti), in molte chiese veneziane, come S. Zaccaria, San Stae, gli Scalzi, S. Samuele, S. Stefano, S. Moisè e i Carmini, in ville venete, presso Treviso, in Friuli e in Slovenia. Pittore fecondo, morì a ottantacinque anni nel 1736, dopo più di cinquant'anni di attività.

A Ca' Pesaro il tema di tutta la decorazione pittorica celebra le glorie della illustre famiglia, secondo il desiderio del doge Giovanni Pesaro, che aveva lasciato morendo una ingente somma perché si costruisse un palazzo che destasse costante meraviglia, com'era avvenuto per la pala del Pesaro ai Frari, eseguita da Tiziano, dedicata alla Immacolata e coronata da una bellissima serie di ritratti della famiglia: dal capitano da Mar Benedetto Pesaro fino ai nipoti più giovani, tutti compresi dell'onore a loro dato di figurare in primo piano.

La « gloria » stessa al centro del soffitto, in sembianze femminili, trascinata da due leoni, tiene in mano lo scettro del comando, mentre un putto sostiene il corno ducale e un altro un elmo, i due simboli del dogado e delle armi.

Nel fregio attorno al soffitto vi sono varie allegorie: la fede, la carità, la ricchezza, la scienza, la storia, la geografia, la guerra, il buon governo e due ritratti di famiglia, i nipoti del doge, Vittore e Leonardo Pesaro, uno vestito da guerriero e uno da procuratore di San Marco.

I due ritratti sono palesemente di mano diversa dalle altre pitture del complesso, con toni più scuri e in pose più gravi e solenni delle figure femminili in veste allegorica che stanno attorno.

Il riconoscimento di questo pittore che si aggiunge a Nicolò Bambini nell'opera di questo fregio ora che i quadri sono stati perfettamente puliti costituisce un'importante ricerca critico-filologica.

Un vivo ringraziamento dobbiamo al restauratore del complesso, prof. Giovanni Pedrocco. Dopo aver staccato tutti i singoli quadri ha con perizia rifoderato le singole tele che da tre secoli stavano sospese sul soffitto. Ne è risultato così quel colore chiaro e tipicamente veneziano a cui accennavo e per contrasto la differente colorazione dei due ritratti dei nipoti del doge Giovanni Pesaro, fatti certamente da altra mano.



Il monumentale atrio di Ca' Pesaro

L'opera così a posto con nostra comune soddisfazione, e richiama il nostro dovere di continuare per questa strada, cellula per cellula, nella conservazione di quell'unica opera d'arte che è Venezia.

Guido Perocco



« La gloria di casa Pesaro »: soffitto dipinto da N. Bambini (1682)

L'ESTATE VENEZIANA

Ormai è lontana quella mattina di giugno quando un folto gruppo di giornalisti italiani e stranieri ascoltava le prime parole dell'Assessore Bressan sulla Mostra veneto-bizantina nella sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale. Era seguita poi la visita, guidata da storici e specialisti, attraverso un cammino di paliotti, di avori intarsiati, di smalti policromi e affreschi, alla scoperta di cose note ed ignote, affiancate sotto la difficile etichetta della Mostra; infine si era compiuto in quello spirito un doveroso pellegrinaggio all'isola di Torcello.

Definita, non senza ragioni, una mostra complessa, a causa della difficile individuazione del reale campo di ricerca (non dimentichiamo che l'arte bizantina era presente anche in altre parti d'Europa e d'Italia, e, quindi, l'identificazione di una fascia propriamente veneziana, peraltro innegabilmente esistente, presentava non poche incognite tanto a livello storico che critico), questa offre per la prima volta un «corpus» sufficientemente ampio di opere che hanno inciso nello sviluppo delle arti e della cultura di Venezia, raggiungendo in buona parte gli obiettivi prefissi.

Obiettivi difficili, ripeto, al punto che qualcuno, non comprendendo lo spirito della manifestazione, ha sollevato dei dubbi sul valore critico della Mostra. D'altra parte è sufficientemente chiaro che è molto più facile delineare un quadro generale dell'arte bizantina nel suo complesso, come insegna la mostra di Atene di qualche anno fa, che cercare scientificamente il suo preciso punto di innesto nelle varie culture ellenistico-romane barbare. Ma direi ancora, e mi riferisco anche all'episodio ravennate, che altrove — Grecia, Siria, Palestina, Serbia e per finire alle colonie dell'Impero Romano d'Oriente — più che di influsso si può parlare di presenza massiccia e predominante. Fatto, questo, che è relativamente vero per Venezia e che, in ogni caso, rimane legato più che altro alla nascita e al primo sviluppo della città. Più avanti la coscienza tende sempre di più ad affrancarsi nella logica volumetrica e coloristica intrinseca nello spirito lagunare. Per questo rimando il lettore alle belle pagine del Prof. Bettini nel catalogo della Mostra; in esse, oltre alla precisione storico-critica, si attua un inedito profilo psicosomatico della città; il punto di incontro di tre mondi, tutti diversi profondamente nella struttura e nelle concezioni, l'ellenistico-romano, il barbaro-nordico e l'orientale, ha trovato davanti alle secche lagunari di Altino una sintesi straordinaria: la città che conosciamo.

C'era infatti chi diceva che la più bella Mostra « Venezia e Bisanzio » era gratis, bastava guardare meglio la Basilica di San Marco, ma per sollecitare l'attenzione sempre più pi-



Uno degli stands della Mostra Internazionale dell'Antiquariato allestita a Palazzo Grassi

gra dei cittadini e dei turisti, quella degli appartamenti dogali è stata di più di una semplice occasione.

Una media di oltre mille visitatori al giorno — nei mesi di luglio e di agosto in prevalenza stranieri; dalla seconda metà di agosto ad oggi in buona parte italiani — e l'interesse suscitato dal valore dei pezzi esposti (grosso successo personale del Bruciapropoli, della Pisside eburnea e dei paliotti) raccolti faticosamente e non sempre con successo — lamentiamo, e non a colpa degli organizzatori, la assenza fondamentale della Cattedra di Massimiano, oggi a Ravenna — dimostrano come sia stata raccolta una proposta culturale seria e non d'effetto. Rivisitare la mostra una seconda volta e poi ancora una terza, è stata per molti una necessità per il desiderio di approfondire la comprensione di quella affascinante tematica.

Sempre sulle orme del fasto veneziano l'altra mostra, dall'eclatante nome « Tesori d'Arte a Venezia », narra delle vicende nel tempo delle opere d'arte veneziane e non. Mostra Mercato Internazionale dell'Antiquariato in Palazzo Grassi, cugina, ad anni alterni, di quella di Palazzo Strozzi a Firenze. Dal dubbio che non si tratti di un contr'altare ci solleva Marco Redolfi, Presidente del Sindacato Interregionale Veneto Antiquari: « Dopo un cauto esperimento effettuato alcuni anni fa e purtroppo lasciato cadere troppo affrettatamente, l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Venezia ha ritenuto di accogliere la nostra proposta e di partire con questa iniziativa che intende essere, più che un esperimento, la prima di una serie di mostre biennali, non certo per gretto senso di campanilismo o di concorrenza ma con il solo scopo di fissare per gli antiquari due importanti appuntamenti: un anno a Venezia, un anno a Firenze ».

« Il tema di questa Mostra » ci dice l'Assessore al Turismo, Camillo Bassotto, « è particolarmente legato al '700 veneziano: anche questo secolo, che fu praticamente l'ultimo di una lunga e gloriosa storia nella Repubblica Veneta, rivelò ed esaltò a Venezia innumerevoli personalità nel campo della arte e della cultura ed, accanto ad esse, intrecciate e non disgiunte, così accadde per lo stesso tessuto edilizio, le preziose attività di stretto carattere artigianale. Arti maggiori e minori sono un tutt'uno a Venezia e si integrano felicemente traendo le une dalle altre, significato, valore e bellezza: dagli ornati esterni dei palazzi e delle chiese si discende e si passa alle meraviglie delle ambientali interne dove si possono ammirare quei pezzi singolari tratti dal legno, dal vetro, dai metalli, e divenuti ormai patrimonio dei Musei, sparsi un po' in tutto il mondo ed entrati nelle vetrine dei migliori antiquari italiani ed esteri ed alcuni esposti anche in questa Mostra ».



La Commedia degli Zanni al teatro della verzura



Si è ripetuto domenica 1° settembre il fastoso spettacolo della regata storica in Canal Grande

Indubbiamente di alto livello, questa rassegna offre oltre a finissimi « originali » da arredamento, divanetti, poltrone, specchiere, credenze, bureaux, trumeaux ed altri squisiti mobili barocchi, alcuni pezzi notevoli di pittura: ricordo il ritratto di Barberina per il pennello soave di Rosalba Carriera, una madonnina, dei fiori e dei capricci di Francesco Guardi, due paesaggi di Zola, e ancora Sebastiano Ricci, Giobatta Pittoni, Alessandro Longhi, ecc. Ma accanto agli ormai introvabili gioielli guardeschi, i capricci lagunari, anche i capricci e i proverbi di Francisco Goya, i disegni di Giambattista Tiepolo, tra altri quadri minori, ceramiche, tappeti, sculture e altri fiori, veri, questa volta. Il pregevole volumetto che fa da guida alla mostra contiene una nota di presentazione di Diego Valeri. La sua « Venezia invece... » è per sua affermazione la casa dove abita naturalmente l'antiquariato: « La bellezza umana di Venezia, nel quadro della sua bellezza naturale, è rimasta intatta... ».

Spostando l'obiettivo, di questa bellezza approfitta anche il teatro che vede in questi ultimi giorni di agosto, a parte gli episodi mestrini, le ultime repliche de « La Commedia degli Zanni » della Compagnia Teatro a l'Avogaria di Venezia. Prima ancora, nel cortile di Palazzo Ducale, Giulio Bosetti interpretava « Il Bugiardo » di Carlo Goldoni, indossando i panni dell'esuberante Lelio con un fare tra il Mefistole e il Falstaff: suggestione goldoniana in parte così perduta, anche per l'incoerenza della regia. Ottima mi dicono invece la shakespeariana « Bisbetica Domata », che per motivi di caldo molti veneziani hanno perduto: gran pieno, comunque.

L'estate musicale, forte dell'esperienza positiva dello scorso anno, si è snodata per la città secondo la collaudata formula itinerante. Chiese e scuole hanno ospitato solisti, complessi, cori; di regola lo spartito conteneva Vivaldi, Corelli, Geminiani, Marcello, Scarlatti o tutt'al più Mozart o Bach. La stessa Basilica di San Marco ha ospitato una serie di concerti corali e organistici — stavolta quasi sempre solo Bach — e, inoltre uno straordinario Zubin Mehta ha diretto un'unica esecuzione (peccato!) della « Messa da Requiem » di Giuseppe Verdi al Teatro La Fenice.

Non particolarmente ricca invece la stagione delle arti figurative.

Nella sala dell'Ala Napoleonica era presente una rassegna dell'architettura di Walter Gropius.

Palazzo Grassi, assenti temporaneamente Biennale e Bevilacqua La Masa, ha fatto un po' la parte del leone, sia per la felice dislocazione sul Canal Grande, sia per la fastosità degli allestimenti. Primo suo ospite l'ottimo Rodolfo Aricò, milanese d'avanguardia che opera sulla struttura della forma. Presentazione sul ricco catalogo dell'ormai inseparabile duet-

to Marinotti-Sanesi che parlano l'uno di rigore amoroso, l'altro di chiarezza logico-poetica. Molto diversa l'esposizione successiva, Concetto Pozzati, sia nella forma sia nei contenuti. Contrapposto al rigorismo espressivo di Aricò, da essere sempre puro nell'equilibrio e nello squilibrio, Pozzati, segue la vena un po' barocca, dal Pop a Andy Warhol, con brani che richiamano Tapies ad imbalsamare oggetti e frutta. Principale caratteristica di Pozzati è la pulizia dell'idea e della forma, dallo stivaletto ottocento, parafrasando Gentilini, alla linearità delle croci di specchio.

Un bel Norman Bluhm per Ravagnan alle Prigioni Vecchie, davanti alla motonave per il Lido. La lezione « dripping » dell'action painting, da Pollock in poi, raramente ha uditori più attenti e capaci continuatori. Nell'altra sala un eccellente veneziano, lo scultore Giorgio Zennaro. Le sue curve sospese sono un misto di forza e di delicatezza, nello sforzo di uscire o di entrare le une nelle altre. Da ricordare infine l'affezionata presenza agostana di Giorgio De Chirico alla Santo Stefano, nell'omonimo campo.

L'itinerario estivo si appresta ad arenare pigramente sulle secche di settembre per riacquistare con i primi freschi autunnali nuova forza e vigore. Il Premio Campiello, tradizionale appuntamento letterario-mondano di fine estate è stato infatti il fanalino di coda della stagione che finisce e, contemporaneamente, l'antesignano di quella che comincia.

Settembre vede infatti lo schiudersi del bozzolo della nuova Biennale, cinema, teatro, musica, arti figurative, appuntamento ghiotto per i fautori di nuove ulteriori polemiche; la Decima Mostra Internazionale di Musica Leggera e la tanto attesa ripresa della Stagione Cameristica alla Fenice.

Sergio Dall'Omo

Mostra di Barbisan

Una grande mostra di tutta l'opera grafica di Giovanni Barbisan avrà luogo al Museo d'arte moderna di Venezia, Ca' Pesaro dal 22 settembre al 31 ottobre.

Giovanni Barbisan, nato a Treviso nel 1914, è pittore ed affreschista di grandi qualità, e uno dei maggiori grafici oggi operanti in Italia.

La mostra comprende una vasta scelta antologica di tutte le opere compiute dall'artista dal 1932 ad oggi, un imponente complesso di lavoro eseguito con rara coerenza in un campo di ricerca tutto personale tanto nel paesaggio quanto nella natura morta.

Giovanni Barbisan ha investigato le più varie tecniche ed esperienze estetiche dell'incisione, e, sicuro delle sue doti, non ha avuto timore di misurarsi con i grandi incisori veneti del Settecento.

La mostra raccoglie circa duecento opere nel salone centrale e in due sale adiacenti del piano nobile di Ca' Pesaro. Nell'occasione verrà presentata una nuova cartella di incisioni e una monografia sull'opera grafica di Giovanni Barbisan a cura di Giuseppe Marchiori.



Giovanni Barbisan: « Il Sile a Melma »

NOTIZIE IN BREVE

Celebrazioni antifasciste

L'assessore alla pubblica istruzione prof. Mongiello, è intervenuto a Firenze alle manifestazioni celebrative del XXX anniversario della liberazione della città. Era presente anche il gonfalone cittadino che è stato successivamente portato alle onoranze funebri alle vittime dell'Italicus svoltesi a Bologna alla presenza del Capo dello Stato.

Il comitato antifascista e i partiti dell'arco costituzionale hanno ricordato con due manifestazioni a Cannaregio e a Castello, nel XXX anniversario, i martiri della resistenza antifascista: Ubaldo Belli, Luigi Borgato, Bruno Crovato, Piero Favretti e Augusto Picuti, assassinati nella notte tra il 7 e l'8 luglio 1944 e i sette di via Garibaldi: Alfredo Vivian, Gino Conti, Aliprandino Armellini, Girolamo Guasto, Bruno De Gasperi, Alfredo e Luciano Gelmi, fucilati sotto gli occhi di centinaia di castellani sgomenti, sulla riva che ora porta il loro nome, il 3 agosto 1944.

Libertà per il Cile

Il sindaco Longo ha ricevuto il 3 settembre a Ca' Farsetti il dirigente nazionale del sindacato dei lavoratori cileni Pedro Aravena, esule dal suo paese. Il sindaco, che è presidente del comitato permanente antifascista di Venezia, ha espresso lo apprezzamento suo personale, della amministrazione comunale, del comitato antifascista e della popolazione per la lotta di resistenza che il popolo cileno sta continuando a condurre per la riconquista della libertà ed il ripristino della democrazia, ed ha formulato l'augurio che anche con il sostegno dell'opinione pubblica internazionale il Cile possa quanto prima tornare un paese libero.

Ospiti della città

Tra le personalità che hanno reso visita al sindaco Longo nella sede municipale ricordiamo: l'ambasciatore del Pakistan in Italia Aftab Khan; Vincent Brice, presidente del comitato americano che cura i restauri di Ca' Rizzonico; il nuovo procuratore generale della Corte d'Appello dr. De Mattia; il console inglese a Milano Thomas Fina; il col. Vitali, nuovo comandante della Guardia di Finanza.

Sono stati ospiti di Ca' Farsetti; i componenti l'equipaggio veneziano che il 16 giugno scorso a Genova ha riportato la 14a vittoria nella disputa della regata delle quattro antiche repubbliche marinare, i componenti del comitato consultivo dell'UNESCO con il presidente Huyque e il direttore generale dell'UNESCO dr. Maheu, i capitani delle squadre nazionali di tennis italiana, Gardini, e romena, Cristea, in occasione del sorteggio dei turni della finale europea di Coppa Davis giocata a Mestre dal 2 al 4 agosto.

Una delegazione degli Ashanti, popolo di un antico regno del Ghana, è giunta in visita a Venezia. Un ricevimento d'onore è stato offerto in Prefettura.

Avvenimenti

Dopo l'interruzione intervenuta in conseguenza dell'ordinanza del Genio Civile, la centrale termoelettrica dell'Enel di Fusina ha ripreso a funzionare. Gli accertamenti predisposti hanno consentito di verificare il rispetto dei termini di legge. La centrale, una delle maggiori d'Italia, è di vitale importanza per le industrie di Porto Marghera, alle quali i due gruppi elettrogeni in funzione forniscono giornalmente 6 milioni di kwh.

Sospesa per alcuni giorni l'attività della centrale del latte di Carpenedo. La completa revisione igienica degli impianti ha fatto rientrare l'ordinanza del medico provinciale.



Al 15 settembre 130.000 visitatori alla mostra « Venezia e Bisanzio »

L'8 settembre è stata inaugurata una nuova scuola per giovani subnormali realizzata dall'Opera Don Orione, grazie ad un lascito dell'ing. Bisacco-Palazzi. Parole di compiacimento sono state espresse dal sindaco Longo.

Sabato 14 settembre si è tenuta a Mestre la cerimonia inaugurale del nuovo reparto della Casa di Riposo denominato « Corpo di ponente ». L'opera è stata benedetta dal card. Luciani. Ha presenziato l'assessore all'assistenza Vian.

Numerosi sono stati gli incontri e i congressi nazionali e internazionali tenutisi a Venezia. Fra questi il 3° congresso della società italiana per lo studio dell'emostasi e della trombosi, il convegno mondiale degli industriali cotonieri e le giornate dell'UMA.



Il cippo marmoreo eretto dal Comune a S. Elena a ricordo delle vittime del tornado (11 settembre 1970)

Manifestazioni

Dal 30 agosto al 2 settembre ha avuto luogo presso le sale del Casinò del Lido il 3° convegno nazionale del commercio filatelico. In occasione del quale è stata allestita la mostra filatelica « Mitteleuropa - Venezia '74 », con la partecipazione dei circoli filatelici di Graz (Austria) Lubiana e Zagabria (Jugoslavia) Timisoara (Romania) Magykanizsa e Szombathely (Ungheria), nonché di Trieste e Venezia. Una cerimonia commemorativa è stata tenuta a Pellestrina per ricordare il centenario dell'apertura del locale ufficio postale. Il sindaco Longo ha presenziato alla cerimonia della premiazione.

Sempre al Lido ha avuto svolgimento l'annuale edizione del torneo internazionale di bridge. I vincitori sono stati premiati dall'assessore al turismo Bassotto.

In occasione del premio Campiello una mostra mercato del libro italiano ed estero si è tenuta sotto i portici di palazzo Ducale.

Il Piccolo Premio Burano di pittura è stato inaugurato il 7 settembre nella scuola di S. Barbara dal sindaco Longo.

Il Premio della Bontà Giovanni XXIII, collegato alle celebrazioni per l'antica festa del S. Cristo a San Zaccaria, è stato consegnato dal sindaco Longo all'universitaria Alessandra Schiavon per l'opera svolta a vantaggio dei bambini spastici e tubercolotici.

Il dopolavoro posteletrografico di Venezia ha organizzato domenica 15 settembre un torneo compartimentale di scacchi « Semilampo ».

20' • svoltosi nei Giardinetti dell'ex palazzo Reale.

Numerose regate si sono disputate nel corso dei mesi estivi: 7 luglio - S. Giovanni e Paolo, 14 luglio - Murano, 21 luglio - Redentore, 4 agosto - Pellestrina. Tutte, insieme ad altre minori svoltesi in località dell'estuario, « in preparazione » della storica del 1° settembre e della rivincita di Burano del 15 settembre, ambedue vinte dal super campione del remo Sergio Tagliapietra « Ciaci » e Giuseppe Fongher « Bepi ».

Nell'antica basilica di Malamocco la sera di sabato 14 settembre ha avuto luogo la cerimonia della premiazione dei vincitori della 3a edizione del premio nazionale di poesia « Arco d'oro ».

Teatro e folclore a Mestre

Teatro e folclore a Mestre con le manifestazioni promosse dall'assessorato alla cultura e al turismo. Dal 20 agosto al 6 settembre spettacoli teatrali nel giardino di via Torre Belfredo: « Pulcinella » di P. Adriani (con gli « Ipocriti » di Napoli); « Moscheta » di B. Ruzante (Teatro veneto vivo); « Celestina » di F. de Rojas (Teatro Club di Venezia); « Le baruffe chiozzotte » di C. Goldoni (Piccolo Teatro città di Chioggia).

Dal 3 all'8 settembre in Piazza Ferretto festival della danza e del folclore con la partecipazione di noti complessi africani (Senegal e Somalia), dell'Est europeo (Romania, Polonia e Jugoslavia) ed italiani (Messina, Frosinone, Nuoro e Padova).

COMUNE DI VENEZIA - NOTIZIARIO

mensile a cura dell'ufficio stampa

Direttore responsabile:	Flavio Manoli
Comitato di redazione:	Roberto Bianchin - Arcangelo Boldrin Angelo Montanaro
Segreteria:	Maurizio Pilla
Servizi fotografici:	AFI - Cameraphoto - Ferruzzi - Giacomelli Interpress
Stampa:	La Tipografica - Venezia
Redazione:	Ca' Farsetti - 30124 Venezia - Tel. 708.044

Autorizzazione del Tribunale di Venezia numero 1925 del 18 gennaio 1974

VITA DELLA CITTA'
EDILIZIA SCOLASTICA
LAVORI PUBBLICI

9-10

IL PORTO
E LA VENEZIA-MONACO
IL COMPENSORIO
ECONOMIA E OCCUPAZIONE

ARTIGIANATO
PROGETTI PER LA LAGUNA
LA BIENNALE

LE REGATE
I TEATRI DI VENEZIA
IL RESTAURO ARTISTICO

COMUNE DI VENEZIA



L A C I T T A'

ADRIATICA

I problemi dell'Adriatica sono stati discussi il 20 settembre in Municipio nel corso di una riunione che si è tenuta nell'aula consiliare di Ca' Loredan, presenti il sindaco Longo, alcuni consiglieri comunali, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e un folto gruppo di lavoratori della società di navigazione.

I sindacati hanno evidenziato i pericoli di disarmo della flotta passeggeri e le possibili conseguenze negative sui livelli occupazionali. In modo particolare hanno messo l'accento sulla scadenza del 27 settembre prossimo, giorno in cui verrà discusso al Senato il disegno di legge relativo alla ristrutturazione della flotta Finmare, per il quale le stesse organizzazioni sindacali hanno proposto degli emendamenti migliorativi.

Il Sindaco Longo ha riconfermato la posizione già più volte espressa in passato dall'amministrazione comunale sull'importante ruolo dell'Adriatica nell'economia veneziana, e l'appoggio alla lotta che i lavoratori stanno conducendo. In chiusura di riunione si è concordata l'azione comunale per ottenere un incontro, prima del 27, tra il Presidente del Consiglio dei Ministri ed una delegazione del consiglio comunale di Venezia, parlamentari e organizzazioni sindacali, al fine di far presente i pericoli che minacciano la società di navigazione veneziana.

PICCOLA INDUSTRIA

Il vicesindaco dr. Rigo ha ricevuto il 24 settembre a Ca' Farsetti una delegazione della Associazione piccole e medie industrie della Provincia di Venezia guidata dal Presidente dr. Ceroni, che ha illustrato una memoria sulla grave e preoccupante situazione in cui si sono venute a trovare le piccole aziende attive nel comune e nella provincia, soprattutto in conseguenza della stretta creditizia. Le difficoltà finanziarie stanno infatti mettendo in pericolo la sopravvivenza di molte di queste aziende, con pesanti conseguenze sul piano dell'occupazione.

L'API ha inteso interessare anche la civica amministrazione sulla necessità di urgenti adeguate misure a favore del settore giuste le precise proposte avanzate dalla CONFAPI tese ad ottenere la riapertura del credito e la revisione di quei meccanismi relativi al funzionamento del sistema creditizio divenuti eccessivamente onerosi per l'attività aziendale.

L'API provinciale ha pertanto caldeggiato iniziative anche del Comune di Venezia e degli Enti Locali in appoggio alle richieste della categoria, ed in particolare presso la presidenza del Consiglio, i ministeri finanziari e la Banca d'Italia.

Il vicesindaco dr. Rigo ha assicurato la delegazione dell'API che dei problemi prospettati sarà interessata anche la Giunta comunale, alla fine di concordare gli interventi opportuni a breve a medio termine.

GONDOLIERI

Presieduta dal sindaco Longo si è svolta il 30 settembre a Ca' Farsetti una riunione dedicata ai problemi della gondola e dei gondolieri. Vi hanno partecipato gli assessori ai servizi pubblici Vian, al traffico Zampirolo, al bilancio Nardi, l'assessore Canilli in sostituzione dell'assessore Bendoricchio, indisposto, Presidente dell'Ente per la gondola, il presidente della IV commissione consiliare Golinelli ed alcuni funzionari dell'ufficio traffico del Comune.

Tale riunione, che è seguita all'incontro avvenuto il 29 agosto scorso coi sindacati dei gondolieri addetti al servizio dei traghetti da parada, è stata la prima di una serie di riunioni che si svolgeranno sistematicamente nelle prossime settimane, nel corso delle quali i rappresentanti della Giunta assieme alla IV commissione consiliare e all'Ente per la gondola avvieranno una indagine approfondita su tutti i problemi della gondola e dei gondolieri (traghetti da parada, abusivismo, modo oneroso, ristrutturazione dell'Ente gondola) al fine di giungere nel più breve tempo possibile a formulare delle proposte concrete.

PICCIONI

Sono riprese dai primi di ottobre le operazioni di sfoltimento dei piccioni, che avevano dato lusinghieri risultati già nella scorsa primavera, ma che vennero in parte vanificati dall'incremento demografico naturale dei volatili nella stagione estiva. La ripresa è suggerita altresì dalle riscontrate carenti condizioni di salute dei piccioni stessi.

Le operazioni proseguiranno nel centro storico fino al 30 aprile '75 e limitatamente alla zona del Tronchetto (sette silos) fino al 30 settembre '75.

A complemento dell'azione di ridimensionamento del numero dei piccioni si svolge anche l'operazione di asporto del guano dai palazzi storici, onde sottrarli ai danni che possono derivarne.

La cittadinanza è invitata a segnalare alla direzione del servizio veterinario comunale (Mestre - Via Torino, Tel. 962.568) ogni necessità a tale riguardo.

Presto avrà inizio anche un servizio pomeridiano di raccolta degli escrementi depositati dai cani nelle vie di Venezia più centrali e frequentate, a complemento del servizio di Nettezza Urbana effettuato dall'Amnu.

E' stata inoltre intensificata in alcune località della terraferma la profilassi antimurina.

COMMERCIO

Assessori e funzionari di Comuni e Regioni d'Italia, partecipanti al convegno nazionale svoltosi a Venezia organizzato dall'Associazione Italiana Approvvigionamenti Consumi, si sono incontrati il 12 ottobre nell'aula consiliare di Ca' Loredan per discutere delle funzioni e dei compiti spettanti agli Enti locali in materia di commercio in base alla legge 426.

Gli intervenuti si sono soffermati soprattutto sulla normativa da introdurre per l'applicazione dei piani di sviluppo della rete di vendita.

L'Associazione Italiana Approvvigionamenti Consumi è stata incaricata, a conclusione dei lavori, di recepire le istanze avanzate dagli enti locali, e di proporre una modifica della legge 426, «perché i piani — ha detto il suo presidente on. Costamagna — non devono essere vincolanti, ma bensì portatori di indicazioni per una politica di intervento che renda il commercio veramente libero, al di fuori di qualsiasi posizione di monopolio».

L'AIAC è stata incaricata di presentare anche il progetto per una legge-quadro sul commercio all'ingrosso e su quello ambulante.

NETTEZZA URBANA

Clamorosa manifestazione di protesta dei netturbini giovedì 24 ottobre, i quali hanno dato luogo in terraferma ad un corteo dei mezzi motorizzati e in canal grande ad una sfilata di tutte le chiatte per il trasporto dei rifiuti urbani. Per iniziativa dei sindacati, essi hanno inteso in questa maniera sollevare il problema della «normalizzazione», in seno alla commissione amministratrice, quale controparte effettiva con cui trattare la gestione dei servizi e l'applicazione del nuovo contratto nazionale.

A Ca' Farsetti le delegazioni sindacali si sono incontrate con il sindaco Longo, il vicesindaco Rigo e gli assessori al bilancio Nardi e ai servizi pubblici Vian. E' stata data assicurazione che alla prossima seduta del consiglio comunale si provvederà ai provvedimenti necessari alla reintegrazione nella sua pienezza della commissione amministratrice, cosicché la stessa possa affrontare, oltre all'importante trattativa sindacale, anche la ripresentazione del bilancio preventivo '74 (respinto dalla sezione di controllo della Regione) e la ristrutturazione dell'azienda per un miglioramento del servizio all'utenza.

giunta comunale

La Giunta comunale nella seduta di martedì 17 settembre, accanto ad una serie di delibere di ordinaria amministrazione, ha dato il proprio parere favorevole alla riapertura delle scuole medie serali comunali gratuite a Venezia, Mestre, Burano, Ca' Savio e Pellestrina per l'anno 1974-75 (spesa prevista 80 milioni) e dei ricreatori comunali (200 milioni). Queste due delibere dovranno passare all'esame del Consiglio.

La delibera, dei corsi serali di scuola media è stata successivamente ritirata in commissione, in relazione alla previsione di poter organizzare corsi statali gratuiti.

La Giunta comunale si è riunita il 24 settembre a Ca' Farsetti sotto la presidenza del vice sindaco Rigo.

Accanto ad una serie di delibere di ordinaria amministrazione la Giunta ha dato il proprio parere favorevole all'assegnazione di borse di studio a favore di studenti delle scuole medie secondarie per l'anno scolastico 1972/1973 (9.200.000), al rimboschimento di aree verdi tra il cavalcavia di S. Giuliano ed i Pili del ponte traslagunare (19 milioni). La Giunta ha inoltre deliberato una spesa di 12 milioni relativa al lotto esecutivo n. 10 (impianto antincendio) del complesso di lavori di ricostruzione e sistemazione del teatro Goldoni.

Altre delibere approvate riguardano l'arredamento della nuova sezione della biblioteca civica di Mestre nei locali dell'ex dazio in Via Piave (14 milioni) ed una spesa di 25 milioni e 200 mila lire per il mantenimento del palinamenti di traghetto e ormeggio, degli stazi, delle attrezzature di sbarco, dei pontili, delle difese e ricoveri per i gondolieri.

La Giunta comunale nella seduta di martedì 1 ottobre ha approvato un gruppo di deliberazioni riguardanti: la normale manutenzione a edifici scolastici, fabbricati comunali, strade e fognature nel centro storico, nelle isole e in terraferma. La Giunta ha quindi dato il proprio parere favorevole al rinnovo della convenzione con la società sportiva C. Reyer per l'uso della palestra comunale della Misericordia, e alla concessione del contributo alla società stessa e di altri contributi ai Comitati festeggiamenti di Burano e di Marghera.

Il Sindaco Longo ha in fine reso nota la decisione del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di destinare ai lavoratori della Fenice 157 milioni, somma che rappresenta un residuo del contributo ordinario dello Stato per il '74.

IL CONSIGLIO COMUNALE È STATO NUOVAMENTE CONVOCATO PER MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE. PER COMPLETEZZA DI RESOCONTO RIFERIREMO SUI LAVORI CONSILIARI DI QUESTA E DELLE ALTRE SUCCESSIVE SEDUTE NEL PROSSIMO NUMERO DEL NOTIZIARIO.

Nella seduta di Giunta di giovedì 10 ottobre, tenuta a Ca' Farsetti, sotto la presidenza del sindaco Longo, è stata approvata, unitamente ad altri minori provvedimenti (affittanze - lavori di ordinaria manutenzione e rinnovo impianti tecnologici e di riscaldamento a Ca' Vendramin Calergi - personale - stampa bollettini musei civici - assistenza - economato) un finanziamento provvisorio per le spese di gestione della azienda municipalizzata di nettezza urbana e lo schema di convenzione per la concessione in uso dalla Provincia del giardino di palazzo Savorgnan a Cannaregio.

La Giunta comunale nella seduta di martedì 15 ottobre, accanto ad una serie di delibere di ordinaria amministrazione, ha approvato la locazione dell'immobile del patronato della parrocchia S. Giuseppe in Viale San Marco per destinarlo a scuola materna comunale, ed ha dato il proprio parere favorevole all'acquisto dell'immobile della Fondazione Groggia a Cannaregio da destinar-

si a centro civico e culturale del quartiere.

La Giunta ha quindi approvato il servizio di trasporto gratuito degli alunni delle scuole elementari e medie residenti in alcune zone disagiate del territorio comunale.

A conclusione dei lavori il sindaco ha riferito sulla situazione del teatro La Fenice. Al fine di esaminare le possibilità di soluzione della crisi dell'Ente si è convenuto di convocare quanto prima un incontro tra il Comune, la Provincia e la Regione, cui invitare anche la Biennale in considerazione delle attività che da questo Ente sono state programmate per il settore musicale in collaborazione con La Fenice.

La Giunta comunale nella seduta di martedì 22 ottobre, accanto ad una serie di delibere di ordinaria amministrazione, ha approvato il rifacimento dei servizi igienici alla scuola elementare Fucini di Favaro Veneto (14 milioni) e la fornitura di arredo alla scuola elementare XXV Aprile di Sacca Fisola.

La Giunta ha dato quindi parere favorevole al completamento degli appalti a verde pubblico del nuovo quartiere di Campalto (19 milioni), al rifacimento dei soffitti e vari lavori di manutenzione (4.700.000) all'Istituto nautico Sebastiano Venier (dove recentemente è stata realizzata anche una nuova palestra) e ad un contributo di 600.000 lire per la mostra dell'artigianato artistico veneziano.



L'antico magazzino del meglio sede della scuola elementare «A. Manzoni» nella quale sono stati eseguiti all'interno radicali lavori di restauro rendendo nuovamente agibili 12 aule

EDILIZIA SCOLASTICA

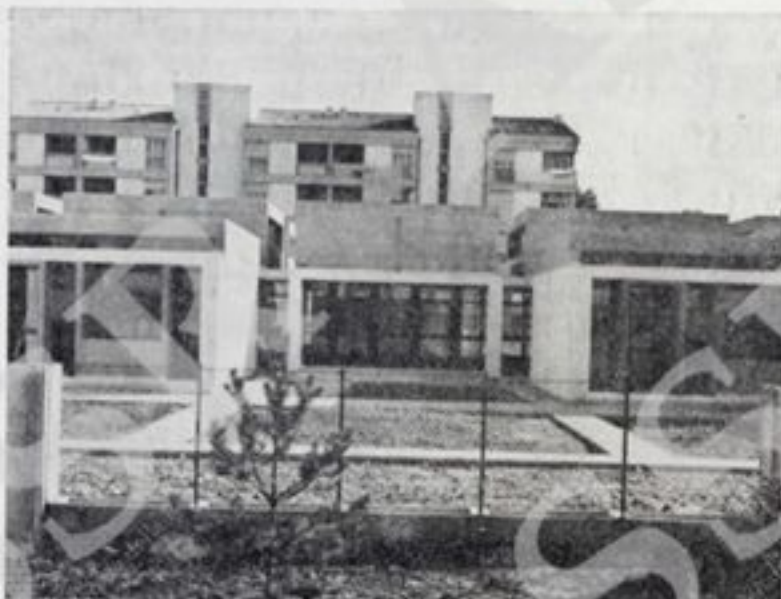
traguardi e problemi

Le illustrazioni di questa pagina sono concreta testimonianza dei traguardi che l'amministrazione comunale sta progressivamente conseguendo nell'importante settore dell'edilizia scolastica: nuovi edifici e ampliamenti dei preesistenti un po' in tutto il territorio comunale, e particolarmente in terraferma, dove restano situazioni di carenza, già peraltro affrontate dagli ulteriori interventi in corso.

Il settore dell'edilizia scolastica continuerà ad avere priorità nei programmi comunali: nella terraferma con il piano poliennale e nel centro storico con i fondi della legge speciale, trattandosi di edifici di uso pubblico e monumentali.

Le nuove aule a disposizione con l'iniziato anno scolastico 1974-75 hanno già consentito il miglioramento di numerose situazioni in alcuni quartieri, riducendo il disagio dei doppi turni (inconveniente peraltro assai meno presente in Venezia rispetto altre grandi città italiane).

I significativi e notevoli obiettivi raggiunti non distolgono tuttavia l'amministrazione comunale dal seguire tutte le vicende, di maggiore e minore importanza, dell'edilizia scolastica, per una risposta a breve o medio termine alle varie esigenze del settore.



Nelle foto gli edifici scolastici di recente costruzione e riatto: le scuole elementari del « CEP » a Campalto; la scuola media « S. Barbara » alla Gazzera; la scuola elementare di Tessera; la scuola media di via Piraghetto; la scuola media di via Vallon a Carpenedo



PALASPORT DI MESTRE

Il Prosindaco per la Terraferma geom. Bendoricchio ci ha informato sullo stato dei lavori del Palasport di Mestre, che viene realizzato dalla S.E.I.S. in base alla delibera consiliare n. 474 del 6-5-1974.

La S.E.I.S. cura la progettazione e la direzione delle opere che vengono eseguite da varie imprese specializzate.

I lavori sono iniziati il 10 settembre e potranno essere ultimati, salvo imprevisti, per la metà di marzo 1975.

Nella fase iniziale, considerazioni e precauzioni dovute sia alla falda freatica che alla ancora non avvenuta regimazione delle acque nella zona, hanno suggerito alcune modificazioni dell'impianto di fondazione: tutta la struttura è stata alzata di un metro rispetto al piano campagna ed in tal modo sarà possibile situare alcuni servizi sotto le tribune.

Il progetto così parzialmente modificato è ora sottoposto all'esame della Commissione Edilizia e degli organi di controllo sui locali di pubblico spettacolo.

Per quanto riguarda il finanziamento dell'opera, sull'importo previsto (comprese le modifiche) di L. 300 milioni, esso è attualmente coperto per il 60%; le previsioni consentono di ritenere che sarà reperita anche la rimanente somma.

Allorquando i lavori saranno ad uno stadio più avanzato e tale da consentire una visione concreta del risultato finale, e cioè tra circa un mese, il Consiglio Comunale sarà invitato ad eseguire una prima visita delle opere: in tale occasione la S.E.I.S. illustrerà i programmi di utilizzo dell'impianto che, come prescritto dalla citata delibera consiliare, dovranno svolgersi sotto il controllo della Commissione Paritetica (S.E.I.S. - Comune) presieduta dal Sindaco.

Il geom. Bendoricchio ci ha detto inoltre, che il progetto del Palasport è ora all'esame di esperti della Biennale, per quei suggerimenti che permettano il miglior utilizzo dello impianto per manifestazioni culturali aperte al grande pubblico (teatro, musica, arti visive).

Si attende ora l'inizio dei lavori, di esecuzione delle infrastrutture da parte del Comune, in adempimento agli impegni assunti nella menzionata delibera.

Trattasi di lavori di non rilevante entità, già progettati dai competenti Uffici Comunali e che dovrebbero essere completati in tempo utile per non ritardare l'utilizzazione del Palasport e quindi entro il febbraio 1975.

LA VIABILITA' IN VENEZIA INSULARE

Circa 500 milioni di lire sono destinati alla manutenzione della viabilità del centro storico e delle isole. Questa la somma ripartita per sestieri: Cannaregio (74 milioni 45 mila lire), S. Marco (30 milioni), Castello (53 milioni 500 mila), S. Polo-S. Croce (47 milioni 250 mila), Dorsoduro (42 milioni 350 mila), Giudecca e Sacca di S. Marco (48 milioni 350 mila), Murano (36 milioni 350 mila), S. Erasmo (18 milioni 550 mila), Burano (48 milioni 800 mila), Litorale nord (42 milioni 700 mila).

Sono inoltre disponibili per opere lagunari (manutenzioni fondamenta e canali) L. 80 milioni. Va aggiunto il restauro di 6 ponti in ferro e di altrettanti in legno (spesa L. 150 milioni).

OPERE PUBBLICHE IN CORSO DI ESECUZIONE IN PROGETTO E DI PROSSIMO AVVIO

Questo il prospetto delle opere pubbliche in corso di esecuzione:

— Sistemazione di Via Vespucci - Mestre	L. 177.000.000
— Palazzo dello Sport - Venezia	L. 1.500.000.000
— Teatro Goldoni - Venezia	L. 2.000.000.000
— Ospedale S.M. delle Grazie - Venezia (nuovi reparti infettivi e stazione di disinfezione)	L. 90.000.000
— Rete fognatura per acque nere - Ca' Sabbioni	L. 193.000.000
— Rete di fognature nella zona di via Ivancich - Chirignago	L. 162.000.000
— Collettore di collegamento della rete sperimentale di Cannaregio all'impianto di depurazione di Murano. Costruzione impianto di depurazione a Murano	L. 285.000.000
— Restauro radicale della scuola elementare di S. Pietro in Volta (6 aule)	L. 49.000.000
— Ampliamento della scuola elementare « Gabelli » - Lido (10 aule)	L. 172.000.000
— Ampliamento della scuola elementare « Cerutti » di Murano (4 aule)	L. 61.000.000
— Scuola elementare « F. Grimani » - Marghera (Ristrutturazione generale servizi igienici sanitari)	L. 44.000.000
— Scuola media « G. Cesare » presso l'ex Istituto Volta - Corso del Popolo (Trasformazione della vecchia officina in palestra)	L. 11.000.000

Queste le opere appaltate o di prossimo inizio:

— Ponte Lamento - Alberoni	L. 33.500.000
— Rampa di accesso al ponte Lamento - Alberoni	L. 34.500.000
— Appalti concorso per l'abolizione dei passaggi a livello - Mestre (in attesa finanziamento)	L. 1.081.000.000
— Centro Civico a Castello (su finanziamento della legge speciale)	L. 150.000.000
— Centro Civico alla Giudecca (idem)	L. 70.000.000
— Rete di fognature per acque nere nella zona di Tessera Nord	L. 93.000.000
— Collettore di collegamento della rete di S. Eufemia all'impianto di depurazione dell'isola della Giudecca	L. 110.000.000
— Costruzione dell'impianto di depurazione dell'isola della Giudecca - 1° Lotto	L. 97.000.000
— Nuovi impianti tecnologici al Casinò di Lido	L. 100.000.000
— Liceo Ginnasio « Franchetti » - Corso del Popolo (Ampliamento con ricavo di 2 aule)	L. 15.000.000
— Scuola Elementare « Toti » - Carpenedo (impermeabilizzazione della copertura del prefabbricati)	L. 7.400.000
— Scuola elementare a Villabona (ampliamento edificio e sistemazione generale)	L. 67.000.000
— Scuola media di Via Castellana - Zelarino (ampliamento 10 aule e palestra)	L. 278.000.000
— Scuola elementare di Via Rielta a Carpenedo (nuova costruzione)	L. 575.000.000

Le seguenti opere non sono ancora state appaltate, ma se ne prevede l'inizio a termini ravvicinati.

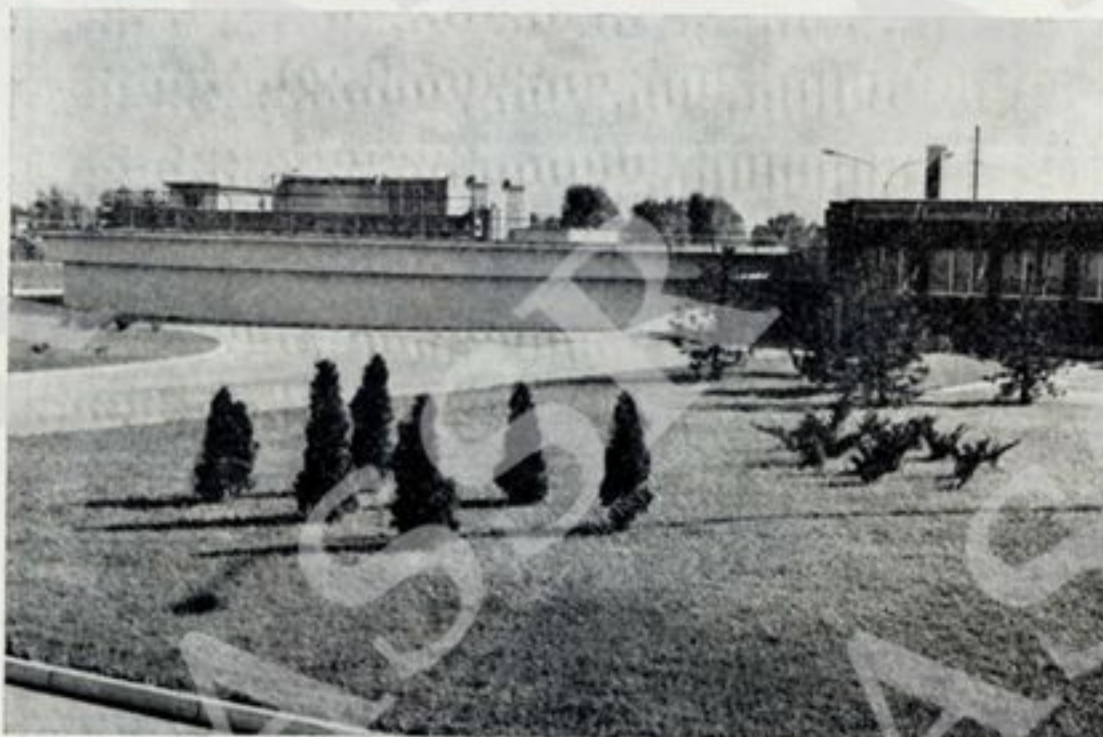
— Rete di fognatura nel Centro di Mestre (Legge n. 1090)	L. 295.000.000
— Rete secondaria di fognature per acque nere nella zona di via Gobbi a Mestre (Legge n. 1090)	L. 255.000.000

Sono stati inoltre approntati i progetti esecutivi per il riassetto di gran parte degli edifici del centro storico e delle isole, da attuarsi, dopo l'approvazione della commissione di salvaguardia e con finanziamento della legge speciale, in successivi lotti (1974-75-76) per lo importo complessivo di L. 1.626.000.000.

Trattasi delle scuole Gozzi, Diedo, Sansovino, Foscarini, S. Girolamo, Morosini (S. Maurizio), Alighieri (S. Samuele), Puerio, Sanudo, Goldoni, Manin, XXV aprile, Cerutti, Di Cocco, Zandrini, Penzo, S. G. Bosco, Priuli, Morosini (S. Croce), Foscolo, Canal, Manzoni, Gabelli, Venier, Diaz, Corner.

Sono ancora previste: la costruzione della palestra alla Loredan (con parziale finanziamento della legge n. 641 - L. 78.725.000) e la costruzione di una nuova scuola media a Murano (12 aule normali, 5 speciali, palestra e servizi direzionali - anch'essa con parziale finanziamento della legge n. 641 - L. 469.900.000).

Grandi impianti della città: il potabilizzatore di Ca' Solaro



Una panoramica degli impianti di potabilizzazione a Ca' Solaro

La città di Venezia, per poter far fronte alle sempre crescenti esigenze di approvvigionamento di acqua potabile, nella impossibilità di usufruire di acque di falda per i ben noti motivi, ha provveduto alla costruzione di un impianto di potabilizzazione di acque di superficie.

L'attingimento avviene dal fiume Sile, in prossimità di Quarto d'Altino, a mezzo di idrovore che convogliano in un canale appositamente costruito in calcestruzzo, l'acqua che giunta in località di Ca' Solaro, nel comune di Venezia, dopo un percorso di circa 10 km., viene in parte potabilizzata ed in parte ulteriormente spinta fino alle industrie di Porto Marghera.

I risultati di numerose analisi hanno dimostrato che l'acqua del Sile si presenta nelle migliori condizioni fisiche e chimiche per essere potabilizzata.

In ogni caso i sistemi di purificazione adottati consentono i più sicuri risultati ed una completa eliminazione di tutti i germi patogeni, anche con tassi di inquinamento di gran lunga più elevati di quelli riscontrati.

Il progetto dell'impianto di potabilizzazione che contempla una portata di 1.500 l./sec. non punte di 1.725 l./sec. è stato finora realizzato per poter trattare un terzo della portata nominale: 500 l./sec.

Derivata dal canale che prosegue verso la stazione di pompaggio per l'acquedotto industriale, l'acqua da potabilizzare viene preventivamente grigliata e quindi immessa in due condotte che la convogliano al comparto di sollevamento.

Qui viene effettuata la regolazione della portata, variando il livello di pescaggio delle due pompe (una di scorta) che sono del tipo a vite di Archimede. La variazione della portata (tra il 20% ed il 115% di quella nominale) viene automaticamente determinata dal livello esistente nella vasca di raccolta dell'acqua potabilizzata, adeguandosi così alle richieste dell'utenza ed evitando sprechi od inopportune fermate dell'impianto.

Regolata nella portata e sollevata, l'acqua subisce il primo trattamento con l'immissione dei reagenti (solfato di alluminio, carboni attivi, eventualmente calce) e la prima clorazione.

Dopo l'iniezione dei reagenti e della prima dose di cloro, l'acqua viene ripartita da 4 stramazzi e convogliata, ad impianto ultimato, ai 4 decantatori che tratteranno ciascuno 500 l./sec. Tre di essi pertanto saranno in esercizio, rimanendo il quarto di riserva. Attualmente è stato costruito un solo bacino di flocculazione-decantazione in considerazione del costo elevato e delle ridotte probabilità di avarie che hanno queste opere.

La detenzione delle acque nel bacino di flocculazione-decantazione è di circa due ore. In questo lasso di tempo i reagenti svolgono con la massima efficacia il compito loro assegnato e, di essi particolarmente il carbone attivo che ha la funzione di eliminare i cattivi odori e sapori.

Uscita dal decantatore l'acqua viene portata da una canaletta pensile, ai filtri che — ad impianto ultimato — saranno in numero di 15. Nella situazione attuale ne sono stati costruiti 5.

L'acqua che all'uscita dei filtri assume una limpidezza eccezionale, viene quindi raccolta, in una apposita vasca dove avviene la sterilizzazione finale.

Occorre far notare che già a questo stadio l'acqua si presenta nelle migliori condizioni di potabilità e, sotto il profilo batteriologico, non abbisognerebbe di ulteriori trattamenti. La sola decantazione e filtrazione, senza l'immissione di alcun sterilizzante, sono infatti in grado di ridurre la carica batterica del 99%; mentre, con l'immissione della prima dose di cloro che avviene assieme ai reagenti all'inizio del processo di potabilizzazione, l'acqua si presenta alla fine del trattamento completamente priva di batteri.

Ad ogni buon conto, per ottenere le massime garanzie igieniche viene effettuata la sterilizzazione finale impiegando il biossido di cloro.

L'impiego del biossido nella sterilizzazione finale, in sostituzione del cloro ancora largamente usato, presenta indubbi vantaggi sia per l'efficacia dell'azione sterilizzante nei riguardi dei batteri e del virus sia per il mantenimento nel tempo delle proprietà sterilizzanti, sia infine, per le capacità ossidanti sui fenoli e sui clorofenoli, donando così all'acqua caratteristiche organolettiche che spesso non sono raggiungibili con altre sostanze.

Finalmente l'acqua potabilizzata viene immessa nella rete di distribuzione mediante 4 gruppi di elettropompe asserviti ad un program-

matore elettronico che, sensibile alle richieste dell'utenza, comanda l'inserzione delle varie unità a seconda del bisogno.

Il comando ed il controllo dell'intero processo di potabilizzazione è stato centralizzato in un unico blocco installato in un apposito locale adiacente ai filtri ed ai locali di preparazione e dosaggio degli sterilizzanti. Tutti i comparti costituenti l'impianto e le funzioni loro assegnate sono riprodotti su un grande quadro sinottico luminoso dotato di lampade di segnalazione di marcia e di blocco per ogni singola apparecchiatura. In un pannello sottostante è montata una serie di strumenti di misura delle varie grandezze fisiche, chimiche ed elettriche interessanti tutto l'arco del procedimento di potabilizzazione.

Si dà modo così all'operatore di avere sempre sotto controllo l'andamento dell'intero impianto, consentendogli di disinserire l'automatismo dei singoli comparti e di intervenire manualmente ove se ne presenti l'opportunità. L'automatismo integrale è comunque sempre garantito da sei allarmi ottici ed acustici che bloccano immediatamente l'afflusso dell'acqua grezza in arrivo ed obbligano ad un controllo delle caratteristiche della stessa e dell'efficacia dei vari trattamenti.

Nella grande sala dove sono installate le elettropompe per l'immissione in rete della acqua potabilizzata trovano posto un altro quadro sinottico generale e due quadri di controllo dotati di strumenti registratori. Ben 12 parametri vengono controllati ed i loro valori registrati in continuo dando così la possibilità di accertare anche a posteriori, il buon funzionamento dell'impianto.

Da quanto esposto consegue che l'impianto di potabilizzazione delle acque del fiume Sile ricalca, nella sua struttura fondamentale, gli schemi classici adottati, con gli esiti più soddisfacenti, già da qualche decennio, sia in Italia (Firenze Genova, ecc.) sia all'estero.

Nella costruzione di quest'opera però, pur tenendo nella massima considerazione le altrui esperienze ed i favorevoli risultati acquisiti, sono stati adottati tutti quei miglioramenti costruttivi e quelle innovazioni che la tecnica impiantistica più avanzata ha offerto.

Tuttavia l'Amministrazione Comunale, consapevole dell'importanza e della responsabilità assunta da questo particolare settore che tratta la potabilizzazione delle acque, nell'impegno di stare al passo con i progressi che la tecnica ogni giorno propone, ha conferito ad alcune tra le più qualificate società operanti nel settore della strumentazione di ricerca e di analisi, l'incarico di studiare e di mettere a punto una apparecchiatura completamente automatica in grado di analizzare in continuo le acque in arrivo dal Sile in modo di conoscerne con anticipo le caratteristiche e l'eventuale presenza di agenti inquinanti chimici.

Analoga attenzione è stata rivolta alla possibilità di effettuare la sterilizzazione finale con l'impiego dell'ozono che presenterebbe vantaggi di varia natura nei confronti del cloro e del biossido di cloro, secondo quanto affermano vari ricercatori. Per lo studio di questo problema l'impianto è stato dotato di una apparecchiatura sperimentale per la produzione di ozono che permetterà di ottenere risultati determinanti confrontando gli effetti dei due sistemi di sterilizzazione.

L'adozione dei metodi di ricerca ora specificati, la complessa automazione di tutte le fasi del processo, il costante controllo dei vari parametri, le remote possibilità di fermate dovute ad avarie, essendo ogni comparto costruito in duplo, l'adozione dei numerosi sistemi di allarme, fanno di questo impianto uno tra i più moderni ed efficienti oggi esistenti, garantendo la più alta qualità e l'assoluta sicurezza di potabilità dell'acqua trattata.

Antonio Rosa

ATTIVITA' DEI QUARTIERI

Il consiglio di quartiere di MURANO si è occupato nella riunione dell'11 settembre della situazione economica dell'asilo infantile. Il successivo 18 settembre il consiglio si è incontrato con un gruppo di studenti dell'Istituto di architettura sul tema del piano particolareggiato dell'isola.

Il consiglio di quartiere di LIDO DEGLI EUROPEI, nella seduta del 12 settembre, ha trattato della situazione edilizia e del fabbisogno aule per l'anno scolastico 1974/75 della scuola media «V. Carpaccio» di Ca' Savio, del verde pubblico e della spiaggia di Ca' Ballarin.

Il Consiglio di quartiere di MALCONTENTA si è riunito il 16 settembre per ridiscutere la questione della scuola media. Dello stesso argomento si è parlato nella assemblea cittadina indetta il 27 settembre.

I problemi di Malcontenta, collegati in parte alla contiguità con i grandi complessi industriali di Porto Marghera, sono stati esaminati il 27 settembre, nel corso di un incontro presieduto a Ca' Farsetti dal Vicesindaco dr. Rigo, alla presenza degli assessori ai LLPP, Baldo e all'Ordinamento Comunitario Zampirolo, fra i dirigenti ed i tecnici della Soc. Montedison ed il locale Consiglio di Quartiere, rappresentato dall'Aggiunto del Sindaco Siro Scamozzin e dai capi-gruppo. Sono stati in particolare esaminati i problemi dell'approvvigionamento idrico (occorre intervenire presso il Magistrato alle Acque e la Regione per impedire che nuove concessioni d'acqua dal fiume Brenta siano concesse a monte, nel padovano e nel vicentino, onde evitare che sia diminuita la portata del Naviglio Brenta, dal quale la Montedison attinge al Naviglio), della soluzione del problema della situazione potrà registrare qualche miglioramento con l'imminente allacciamento all'acquedotto del CUAI), della salvaguardia ecologica (realizzazione degli impianti di depurazione delle acque, nonché bonifica ed utilizzo delle tre colmate), della sistemazione delle famiglie tuttora residenti nella prima colmata (contigua al Naviglio), della soluzione dei problemi di urbanistica residenziale e della viabilità che interessa la frazione di Malcontenta e la area industriale, delle licenze edilizie che interessano la Montedison per i programmi interventi di bonifica ambientale (se ne è auspicato lo snellimento al fine di consentire la realizzazione dei programmi entro i termini di legge indicati dal d.p.r. 962) e della utilizzazione infine della somma di L. 250 milioni a suo tempo promessa dalla società e da destinare ad opere viarie e di servizio alla zona industriale.

Gli amministratori comunali da una parte ed i rappresentanti della Soc. Montedison dall'altra, hanno rinnovato nell'occasione la loro piena disponibilità a dare occasione ai problemi del Consiglio di Quartiere di Malcontenta, allo scopo tra l'altro di realizzare migliori condizioni di vita e di abitabilità per gli abitanti della frazione.

Il consiglio di quartiere di BURANO si è riunito il 17 settembre per trattare la situazione dei lavori alla ex chiesa delle Cappuccine e le proposte di utilizzazione della sala Santa Barbara. Sono emerse due posizioni contenute in altrettanti o.d.g.: il primo, della DC che sollecita il completamento dei lavori della ex chiesa per la sua destinazione come centro civico e che propone la Santa Barbara a sede delle attività culturali dell'isola; il secondo, del gruppo PCI-PSI-PSDI, chiede invece che il centro civico abbia sede alla Santa Barbara e non prospetta indicazioni per l'ex chiesa delle Cappuccine. Della questione si è successivamente trat-

tato in ripetuti incontri con gli assessori interessati ed il consiglio attende al riguardo una decisione definitiva della giunta.

Il consiglio di quartiere di SAN LORENZO ha discusso il 23 settembre della situazione delle scuole materne e del restauro della torre civica.

Il consiglio di quartiere di S. ELENA ha approvato nel corso della seduta tenuta il 23 settembre un documento nel quale si prende posizione contro la costruzione di un porticciolo turistico privato nell'area dell'ex cantiere Celli e si chiede che la stessa sia invece utilizzata per strutture sociali che favoriscano direttamente gli abitanti di Venezia. Sull'argomento è da registrare anche il dibattito tenuto il 27 ottobre.

Il consiglio di quartiere di ZELARINO si è occupato nella seduta del 27 settembre della variante al verde agricolo.

Lo stesso giorno il consiglio di quartiere della CIPRESSINA ha discusso della situazione della scuola materna e dell'attuazione di verde attrezzato nelle aree di proprietà comunale esistenti nel quartiere.

Il consiglio del quartiere XXV APRILE, unitamente al comitato genitori, si è incontrato a Ca' Farsetti con gli assessori Mongiello, Nardi e Vian, presenti anche alcuni consiglieri comunali, per discutere il reperimento dei locali da destinare a scuola materna pubblica per i bambini del villaggio S. Marco. Altra riunione sulla scuola materna è stata tenuta il 18 ottobre.

Il Consiglio di quartiere di MALAMOCCHO-ALBERONI nella riunione del 4 ottobre ha formulato una serie di proposte in ordine all'allargamento di Via Malamocco nel tratto ponte Bassanello-ponte della Morte, ha espresso parere favorevole all'insediamento del camping, fatte salve le previsioni urbanistiche e le norme sanitarie, ha sollecitato il prolungamento della rete di distribuzione di gas metano per uso domestico, attualmente ferma alla località Terreperse fino a Malamocco Alberoni.

Il consiglio di quartiere della GAZZERA nella riunione del 5 ottobre si è occupato principalmente della situazione dell'edilizia scolastica.

Il consiglio di quartiere di MARGHERA ha discusso l'8 ottobre della situazione dell'edilizia scolastica, con particolare riguardo alla situazione della scuola media «U. Foscolo» e della scuola materna «N. Volpi». L'aggiunto del sindaco ha partecipato, unitamente a rappresentanti dei comitati scuola-famiglia, della preside della Foscolo e delle insegnanti delle scuole interessate, dei sindacati della scuola, ai due incontri che si sono tenuti a Ca' Farsetti il 10 e il 18 ottobre, per l'esame delle proposte volte a dare una sede alla «Foscolo» diversa dalla «Volpi», onde permettere in questa l'istituzione di nuove sezioni di scuola materna. Il problema è stato particolarmente seguito dagli assessori alla pubblica istruzione Mongiello e all'ordinamento comunitario Zampirolo, e dallo stesso sindaco Longo. La soluzione è stata trovata mediante la trasformazione in aule di alcuni locali del «municipio» di Marghera. Contemporaneamente all'avvio dei lavori di adattamento in questo edificio, dovrebbero iniziare anche quelli alla «Volpi» per aumentare qui le sezioni di scuola materna. Una classe sarà inoltre ospitata nel vecchio edificio, opportunamente restaurato, del centro di Catene, già sede della scuola elementare prima del suo trasferimento alla nuova «C. Baseggio». Il 22 ottobre il consiglio ha proceduto ad una verifica sullo stato di attuazione di dette soluzioni discutendo anche della situazione urbanistica e della viabilità.

Anche il consiglio di quartiere di CATENE ha attentamente seguito la soluzione del pro-

blema a mezzo del suo aggiunto, poiché parte degli alunni della «Foscolo» risiedono appunto in questa frazione. Il consiglio, nel corso della riunione del 10 ottobre, ha riproposto la richiesta che l'edificio dell'ex scuola elementare sia quanto prima adibito ai servizi sociali del quartiere e a sede dell'ufficio postale, per il quale centinaia di cittadini hanno sottoscritto una petizione. Il consiglio ha anche sollecitato l'inizio dei lavori alla scuola elementare di Villabona e quelli per la costruzione della scuola materna di Catene. Dopo essersi occupato anche della situazione igienico-sanitaria del quartiere, il consiglio ha indetto per il 23 ottobre un dibattito sullo sport e sulle attrezzature sportive in terraferma.

Il consiglio di quartiere della GIUDECCA ha discusso il 10 ottobre dei programmi della Biennale e dei problemi della scuola nell'isola. Il 19 ottobre ha promosso un dibattito sui nuovi decreti delegati della scuola.

Il consiglio di quartiere di CHIRIGNAGO ha fatto il punto nella seduta del 15 ottobre sui lavori pubblici di interesse del quartiere e discusso del PRG e dei decreti delegati.

Il consiglio di quartiere di FAVARO, nella riunione tenuta lo stesso giorno ha proceduto alla elezione del presidente e del direttivo del comitato antifascista ed ha discusso l'organizzazione di una manifestazione popolare.

Il primo programma di risanamento edilizio, approvato dal consiglio comunale l'29 luglio scorso, è stato discusso domenica 20 ottobre dal consiglio di quartiere di CASTELLO, alla presenza del sindaco Longo, con esposizioni degli assessori Nardi e Baldo ed interventi, fra gli altri, degli onn. Pellicani e Zanini. Com'è noto, il sestiere è largamente interessato alle operazioni di risanamento e, in particolare, due restauri-campione sono previsti a Secco Marina e a Campo Ruga. Seguiranno altri incontri.

Il consiglio di quartiere del LIDO ha dibattuto il 24 ottobre della sospensione della concessione di licenze edilizie e del piano particolareggiato, allo scopo di porre un freno alla proliferazione edilizia.

Il consiglio di quartiere di DORSODURO ha dedicato la riunione del 26 ottobre ad un esame dell'edilizia scolastica.

Il consiglio di quartiere di SAN POLO, nella riunione del 31 ottobre, ha affrontato vari argomenti, fra i quali la situazione scolastica, la azienda municipalizzata della Nettezza Urbana, i piani particolareggiati.

Il Consiglio di quartiere di SAN POLO ha evidenziato, in un documento del 5 ottobre, le esigenze del sestiere in ordine alle strutture scolastiche sociali e culturali. Le priorità segnalate riguardano principalmente: la destinazione di Palazzo Cappello a sede del centro comunitario, la riconferma della destinazione d'uso dell'immobile di Sant'Aponal a sede della scuola media «Dante Alighieri», nella quale sono in corso lavori di restauro che consentiranno il ritorno degli alunni ora «ospiti» dell'Istituto Artigianelli alle Zattere, il mantenimento della scuola professionale «L. Sanudo», la revisione della destinazione della ex scuola dei Calleggeri e la destinazione della scuola di S. Giovanni Evangelista ad auditorium e per manifestazioni di carattere culturale e ricreativo. Altri interventi secondari prospettati riguardano l'escavo del rio delle Beccarie e altri provvedimenti igienico sanitari, nonché l'apposizione di cartelli segnaletici turistici.

Gli aggiunti del sindaco della terraferma si sono ritrovati il 30 ottobre nel palazzo municipale di Mestre per discutere il programma dei lavori stradali e le opere manutentorie anno 1974.

incontro
stampa
di
espomestre

CON LA VENEZIA-MONACO UN COLLEGAMENTO DIRETTO TRA L'EUROPA E L'ADRIATICO

L'Espomestre ha messo l'accento sull'autostrada Venezia-Monaco, organizzando il 4 ottobre scorso a Mestre un incontro-stampa al quale sono intervenuti con il Presidente di Espomestre Piero Bergamo, il sindaco Giorgio Longo, il presidente della provincia Simion, l'assessore regionale Cortese, il provveditore al porto Stocchetti, il presidente della Commissione dei lavori pubblici della Camera on. Degan, l'on. Colleselli, il sen. Caron presidente della società per l'autostrada di Alemagna, il presidente della Batia Österreich Schweiger, l'amministratore delegato della Batia Spa Veselinoff.

La storia dell'autostrada inizia quando il CIPE, nel giugno del 1968, dà il parere favorevole alla costruzione del primo tratto (da Mestre a Vittorio Veneto) della Venezia-Monaco, che attraverso le province di Treviso, Belluno e Bolzano avrebbe dovuto arrivare al confine di Stato con l'Austria nella Valle Aurina per congiungersi poi con le autostrade in progetto o già funzionanti in Austria e nella Baviera.

L'autostrada di Alemagna, secondo i promotori dell'iniziativa, potrebbe raccogliere ad imbuto il traffico della Baviera per incanalarlo su Venezia e, attraverso il raccordo di Portogruaro, su Trieste. Proprio la Baviera costituirebbe infatti il retroterra industriale ed economico che può alimentare i porti italiani dello Alto Adriatico (Venezia e Trieste), ed è la stessa Baviera ad avere un reale e diretto interesse ad utilizzare gli scali marittimi dello Adriatico settentrionale. «Ma questi scali mancano di comunicazioni dirette ed efficienti con l'area che può alimentare la loro attività portuale — dicono gli esponenti della società per l'autostrada d'Alemagna — e se i collegamenti continueranno a mancare, tutti gli investimenti già effettuati e in programma per i porti italiani dell'Alto Adriatico rischiano di essere vanificati a vantaggio dei porti jugoslavi, e in particolare di Fiume».

Com'è noto, il primo tratto dell'autostrada fino a Vittorio Veneto è già stato costruito dalla Società Autostrade del gruppo IRI, ma la opera non è stata continuata perché con la legge del 28 aprile 1971 n. 287 (articolo 11) veniva sospeso il rilascio di concessioni di autostrade sino all'approvazione da parte del parlamento del prossimo programma nazionale.

A questo punto si costituiva a Monaco la «Batia a.g.» che si assumeva l'onere del finanziamento dell'infrastruttura attraverso una società italiana, la Batia SPA, costituita a Milano con capitale misto italo-tedesco (500 milioni dei quali il 95% è della Batia a.g.).

Nel novembre del 1971 la Batia SPA domandava al Ministro dei Lavori Pubblici la concessione per la costruzione e l'esercizio dell'autostrada senza i contributi dello Stato italiano. I ministri del Tesoro e del Commercio con lo estero e l'Ufficio Italiano dei Cambi autorizzavano quindi la Batia italiana ad assumere un prestito di due miliardi di marchi con la Batia tedesca. Condizione del prestito la concessione da parte dello Stato alla Batia italiana della costruzione e gestione dell'autostrada.

Per superare l'ostacolo rappresentato dalla legge n. 287 del '71 veniva quindi proposto un emendamento in deroga alla legge stessa, approfittando della discussione in parlamento della legge speciale per Venezia. Questo emendamento otteneva però il voto contrario di socialisti e comunisti e veniva bocciato dalla Camera.

Comunque il Senato, a maggioranza, impegnava il governo dell'epoca a presentare uno schema del disegno di legge che, ricalcando l'emendamento soppresso dalla Camera, concedesse la deroga all'articolo 11 della legge 287. L'otto maggio 1973 l'allora Ministro dei Lavori Pubblici diramava ai ministeri competenti l'articolo unico di un disegno di legge che concedeva la deroga richiesta.

Ma caduto il governo Andreotti, il governo Rumor non ha poi più ripresentato il disegno di legge di deroga alla legge del 1971.

Recentemente il ministro Lauricella ha detto che negli «indirizzi» governativi voluti dalla legge speciale per Venezia sarebbe stata compresa la costruzione della Venezia-Monaco.

La società per l'autostrada di Alemagna dice che il provvedimento, oltre che inquadrarsi perfettamente nel programma di sviluppo economico nazionale che vuole potenziare le comunicazioni tra i paesi delle Alpi e i porti, riveste anche un carattere squisitamente congiunturale. Afferma infatti: «Non si domandano contributi né garanzie da parte dello Stato italiano, essendo assicurato un finanziamento estero proveniente dall'emissione di obbligazioni sul mercato mondiale, esclusa l'Italia. Essendo già pronti i progetti esecutivi l'autostrada darebbe luogo ad una cospicua occupazione creando immediati benefici nelle province di Belluno e Bolzano. Si adopererebbe l'istituto della concessione indicata dagli economisti come il mezzo migliore per rendere i lavori urgenti e generatori di benefici immediati alla collettività».

VITALE INTERESSE

Questo il testo dell'intervento del Sindaco Longo:

«Credo vada sottolineata l'opportunità di questo incontro promosso da Espomestre, che ha colto con tempestività tutta l'attualità e l'importanza del tema oggetto del dibattito. Espomestre sta veramente crescendo come centro di idee e di iniziative a servizio della città, non solo nel campo delle attività culturali, ricreative, sportive, con le quali portare una ventata di animazione e di rinnovati interessi nella vita della città di terraferma, ma altresì con proposte tendenti a valorizzare le potenzialità economiche di tutta l'area veneziana, come nel caso odierno per il rilancio del discorso della Venezia-Monaco. Di questo desidero dare atto con soddisfazione all'amico presidente avv. Bergamo ed a quanti si sono impegnati con lui nei programmi di Espomestre.

Un saluto caloroso rivolgo alle personalità ed alle autorità intervenute, per aver voluto attestare, con la positiva risposta all'invito di Espomestre, la convinzione che il destino della

Venezia-Monaco sta vivendo un momento decisivo: sia verso il definitivo abbandono che verso la realizzazione del progetto.

Ringrazio i giornalisti presenti, ben conscio della determinante funzione che la stampa potrà esercitare per un'ulteriore opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di sollecitazione delle autorità politiche sulla convenienza, non solo per Venezia e per il Veneto, ma anche per il Paese, di completare la costruzione di questa grandiosa arteria, destinata a realizzare un collegamento diretto dalla Baviera al mare Adriatico, facendo del porto veneziano, e in più in generale del sistema portuale Alto Adriatico, il punto di convergenza e di irradiazione dei traffici da e per il Mediterraneo e la rotta di Suez, di cui si prevede il ripristino a marzo del 1975, con enorme risparmio dei costi di percorrenza.

Messi a punto i progetti di massima ed assicurato il finanziamento con l'offerta tedesca, l'ostacolo principale da superare riguarda la concessione, da ottenere, in sede legislativa, in deroga alla legge n. 287/1971 (art. 11), che ha sospeso il rilascio di concessioni di nuove autostrade in attesa del prossimo programma nazionale (scadenza questa assai improbabile), ripartendo in tal maniera alla deprecata soppressione alla Camera dell'apposito articolo a suo tempo inserito nella 171 e dando seguito al voto espresso sull'argomento al Senato in sede di approvazione della stessa.

Il 10 settembre a Roma, nel corso della riunione del comitato degli indirizzi per il piano comprensoriale, nel discutere la bozza ministeriale, tra le altre osservazioni, ho avuto occasione di segnalare all'on. Lauricella l'inspiegabile assenza di un cenno alla Venezia-Monaco, infrastruttura di peso rilevante per lo sviluppo dell'economia di Venezia e del suo entroterra. Mi auguro che si vorrà provvedere, come da affidamento del ministro dei lavori pubblici, in sede di stesura del documento finale. Ritengo il fatto una sorta di impegno «morale» aggiuntivo per le decisioni in materia del governo in sede parlamentare.

Altri problemi da affrontare nel frattempo riguardano l'adeguamento, il potenziamento e lo ammodernamento delle aree e attrezzature portuali; infrastrutture stradali e ferroviarie di servizio; progetto esecutivo e ulteriori consensi

(segue a pag. 9)



Manifestazione di lavoratori in Piazza Ferretto a Mestre per lo sciopero del 17 ottobre, indetto dalla Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL in difesa dei salari e dell'occupazione

(segue da pag. 8)

al tracciato, soprattutto per l'attraversamento delle nostre vallate e del territorio austriaco.

Mi limito a ribadire che, a fronte di un'opera che porterà in Italia valuta pregiata e darà lavoro a migliaia di maestranze, in un momento difficile per l'occupazione, sicuro strumento di sviluppo per l'economia regionale e nazionale, dovrebbero finalmente cadere le residue incertezze e perplessità.

Non vorremmo davvero correre il rischio, proprio al termine di un lungo cammino di aspirazioni tenute vive dall'azione della Società promozionale e da altri enti (Provveditorato al Porto e Camera di Commercio), di assistere al prevalere dell'intraprendenza e della concorrenza straniera ai nostri danni e versare così allora inutili lacrime sulla passività e inerzia di chi dovrebbe tutelare con quelli di Venezia gli interessi nazionali.

Affidiamo perciò questi nostri timori, ma soprattutto le nostre speranze, ai parlamentari veneziani e veneti, perché, col deciso sostegno della Regione (peraltro ripetutamente già espressa in favore) e degli enti territoriali ed economici cittadini maturi urgentemente una concreta iniziativa.

I PARERI SULL'OPERA

Nel corso dell'incontro-stampa promosso dall'Espomestre il sen. Caron, esprimendosi in favore dell'autostrada, ne ha ribadito l'importanza e l'urgenza anche in relazione allo sviluppo del porto di Venezia. Sostanzialmente a favore sono state le considerazioni fatte dall'assessore regionale Cortese («La Venezia-Monaco fu la prima delle infrastrutture scelte dalla Regione Veneta»), dall'on. Degan («Bloccando l'autostrada si è fatta una ingiustizia alla Regione»), dal presidente della Amministrazione Provinciale Simion («La Provincia è favorevole a quest'arteria indispensabile allo sviluppo del porto»), dall'ammiraglio Stocchetti («La Baviera ha sempre cercato uno sbocco in Adriatico»), dall'ingegner Vesselinoff («Venezia potrebbe diventare un grande porto» e dal presidente della Batia Österreich Schweiz.

Sono ormai passati più di due anni, hanno fatto rilevare i membri della società per l'autostrada, da quando fu chiesta la concessione per la costruzione dell'Alemagna. Oramai il tempo stringe. Se non ci sarà una schiarita entro la fine dell'anno, la Batia rinuncerà alla Venezia-Monaco. Per la Fiume-Monaco? è stato chiesto. «No. La Batia non ha alcuna intenzione di finanziare una Fiume-Monaco» ha risposto l'ing. Vesselinoff.

Ma qual'è al momento attuale la posizione delle varie forze politiche e sociali sulla questione? Il PCI mantiene ferma la sua opposizione. Le organizzazioni sindacali sono ostili. Il PSI a livello dei suoi organi dirigenti nazionali, regionali e provinciali non ha preso nel corso degli ultimi mesi un atteggiamento a favore dell'autostrada di Alemagna. L'unico dato certo, per quanto riguarda i socialisti, è oggi ancora rappresentato dall'emendamento proposto dall'on. Achilli nel marzo del 1973 riguardo alla legge speciale, emendamento che ha portato alla eliminazione dalla legge medesima dell'autorizzazione a realizzare l'autostrada.

Rimangono comunque ancora insoliti vari interrogativi sulle possibilità di realizzare questa infrastruttura e sulle caratteristiche di realizzazione della stessa. Forti perplessità permangono infatti sulla possibilità di realizzare il tratto austriaco dell'autostrada e sull'atteggiamento del Governo Federale Austriaco e di conseguenza del partito socialdemocratico austriaco che rimane ancora negativo.

Secondo le forze politiche e sociali della sinistra che si pongono in modo critico nei confronti dell'iniziativa, risulta poco chiaro l'ef-

fetto che l'autostrada potrà avere sull'economia della Regione veneta e su quella di Venezia e del suo hinterland in particolare. Infatti la realizzazione dell'autostrada è prevista fra 15 anni e rimane quindi aperto il problema di quello che occorrerà comunque fare per garantire al porto di Venezia di essere competitivo in questi quindici anni, e di impedire che le correnti di traffico di carattere internazionale, soprattutto proveniente dal Canale di Suez, vengano nel frattempo dirottate o verso i porti jugoslavi o addirittura verso i porti del Mare del nord. Altri problemi riguardano gli aspetti economici dell'operazione, che sarebbe finanziata da un gruppo di banche tedesche. «Ma questa disponibilità — chiedono le sinistre — ci sarebbe anche nei confronti di una società realizzatrice a carattere pubblico e con una presenza determinante o del governo o degli enti locali democratici della Regione veneta?».

Appare chiaro a questo punto che una schiarita sulla Venezia-Monaco passa attraverso la posizione che assumerà il PSI al livello della direzione nazionale del partito o, in sua vece, della commissione economica. I socialisti non sembrano ostili a priori alla realizzazione della autostrada, anche perché da tempo hanno sostenuto l'esigenza di realizzare più stretti collegamenti tra l'area adriatica e il porto di Venezia in particolare e il centro Europa e quindi anche l'area bavarese. Quello che i socialisti

obietano è l'utilità di raggiungere questo obiettivo puntando su un'unica scelta, cioè quella di una costosissima autostrada, tra l'altro di lunghissima realizzazione, anziché avere una chiara, una più completa strategia di rilancio dell'economia veneta, che preveda nel suo ambito l'utilizzazione da un lato delle infrastrutture esistenti mediante il loro potenziamento, e dall'altro l'utilizzazione anche di mezzi di comunicazione diversi da quello autostradale, come ad esempio quello delle comunicazioni di tipo ferroviario.

«Solo mettendoci a discutere seriamente attorno a questi problemi — dice Gianni De Michelis, capogruppo del PSI al Comune di Venezia — si potrà poi giungere ad una piattaforma unitaria delle forze politiche democratiche e delle organizzazioni sindacali, che permetta di perseguire davvero il fine che a parole tutti dicono di riproporsi, e cioè quello del rilancio del porto di Venezia e dell'economia veneta, che non invece di mettere in atto una mera operazione di potere del tipo di quelle più volte fatte in passato e che ormai risultano assolutamente inaccettabili alla luce della nuova situazione economica e sociale del paese».

La questione della Venezia-Monaco è ancora aperta a livello del Consiglio Comunale di Venezia, che finora non si è mai espresso in modo ufficiale sull'autostrada di Alemagna.

Roberto Bianchin

«L'INTANGIBILITÀ' DEI SALONI»

A seguito di segnalazioni pervenute circa l'esecuzione di alcuni interventi nell'ambito dei Saloni, tre dei quali erano stati concessi in via precaria dal Comune alla Biennale per ospitare una rassegna fotografica e proiezioni cinematografiche, in data 23 ottobre una commissione tecnica del Comune, guidata dall'ingegner capo, ha compiuto un sopralluogo sul posto. E' stato constatato che, anziché di «alcuni limitati lavori preparatori» si è dato corso a lavori anche parzialmente modificativi delle strutture esistenti (apertura di tre porte, rifacimento di un'architrave, ricavo di sopalchi, apertura di un foro, creazione di «bussole» in muratura, oltre all'inserimento di pareti, il ricavo di servizi igienici e la sostituzione provvisoria delle tegole con lastre traslucide ancorate alle capriate). Lavori questi che, appunto per la loro natura, dovevano essere preventivamente approvati dalla

Amministrazione Comunale ed eseguiti con licenza, previo parere della commissione di salvaguardia.

In data 24 ottobre la presidenza della Biennale è stata invitata dal Comune alla sospensione di ogni ulteriore intervento e a provvedere nel più breve tempo possibile al ripristino integrale dell'edificio alle condizioni esistenti all'atto della consegna.

L'episodio accaduto non ci può esimere da un amaro commento nei riguardi dei cultori della intangibilità dei valori monumentali dell'edificio che hanno tanto gridato allo scandalo allorché stava per avere concreto inizio la realizzazione di quelle piscine per la gioventù veneziana di cui la città è sprovvista, progetto che continua ad essere sospeso proprio in conseguenza delle opposizioni di natura storico-artistica insorte.



L'interno di uno dei Saloni, ex magazzini del sale, alla Salute. Se sarà definitivamente abbandonato il progetto delle piscine, ci vorranno comunque centinaia di milioni per un radicale risanamento e restauro conservativo, quale condizione preliminare ad un loro nuovo, non transitorio utilizzo.

IL COMPENSORIO: OCCUPAZIONE E SVILUPPO

Quando nel corso degli anni 60 si diffuse il termine «compensorio», dapprima all'interno del dibattito tra gli urbanisti, successivamente permeando ampi strati della dialettica tra le forze politiche e sociali, a livello politico ed amministrativo si avvertì subito l'importanza del problema. Si trattava allora solo di un avvio di un dibattito che, progressivamente, ha confermato l'interesse per il tema compensorio.

Il problema di Venezia intervenne a costituire un terreno di confronto sulle questioni dello sviluppo sociale ed economico della città, che certamente non potevano essere confinate entro gli angusti ambiti di un'ottica municipalistica, ma dovevano trovare un livello istituzionale adeguato per intervenire sulla complessa realtà territoriale.

Ora, Venezia possiede già un suo compensorio, voluto dalla legge 171 e istituito e delimitato da una legge regionale del luglio scorso.

L'iter di formazione di questo strumento legislativo regionale ha offerto un'ulteriore occasione di approfondimento dei temi relativi alla pianificazione compensoriale che la legge speciale impone.

La proposta di legge regionale elaborata dal COSES su iniziativa, in una prima fase, degli otto Comuni di gronda lagunare e successivamente aperta al contributo degli altri otto Comuni che secondo la proposta stessa dovevano entrare a far parte del compensorio, ha verificato la volontà degli Enti Locali interessati di intervenire attivamente e in posizione di piena responsabilità nel processo di pianificazione del proprio territorio.

Non è fuori luogo parlare oggi di successo di questa iniziativa legislativa, sia per il significato profondamente democratico che essa ha rivestito (era la prima volta che un gruppo di Comuni riusciva a presentare al Consiglio Regionale una proposta di legge), sia per i contenuti di cui essa era interprete.

Il contemperamento delle diverse ipotesi si è avuto nella fase di approvazione della legge stessa, soprattutto sul tema centrale della partecipazione della Regione alla fase di formazione e adozione del piano e ha trovato nella formulazione definitiva un giusto equilibrio tra le esigenze e le istanze variamente espresse.

Il compensorio così istituito consta di 16 comuni, gli otto Comuni di gronda lagunare più altri otto comuni scelti in base ad uno dei criteri di definizione dell'area urbana di Venezia: l'interazione tra il luogo di residenza e quello di lavoro. Si è compreso cioè nell'area urbana di Venezia ogni comune nel quale il numero di coloro che ogni giorno si recano a lavorare qui nella nostra città è superiore ad una certa percentuale, ritenuta significativa, nel totale dei lavoratori residenti nel Comune stesso.

Non è stato facile arrivare a questa delimitazione data anche l'assenza del documento sugli indirizzi del piano compensoriale che doveva fornirci un quadro di certezze programmatiche entro cui definire l'area ed elaborare il piano.

Purtroppo tale documento non è stato ancora redatto ed approvato dall'apposito Comitato presieduto dal Ministro dei Lavori Pubblici, anche se gli Enti Locali si erano presentati in seno al suddetto Comitato con precise indicazioni e sollecitando a più riprese la definizione di questo importante atto.

Rimane tutta l'urgenza di adoperarsi perché questa lacuna venga al più presto colmata, anche in considerazione del fatto che tra poco, quando gli organi del compensorio — il Consiglio e il Comitato Esecutivo — saranno insediati, la loro operatività sarà condizionata appunto dall'emanazione degli indirizzi, senza i quali non potranno accingersi alla elaborazione del Piano.

Va detto però che questo compensorio proprio perché emanazione diretta della legge speciale risulta un'entità per così dire atipica e limitata nel tempo. Atipica dato il suo legame particolare col problema di Venezia e finalizza-

ta quindi solo alla redazione ed adozione di un piano e limitata nel tempo perché dopo l'adeguamento al piano degli strumenti urbanistici da parte dei vari enti, il compensorio viene a decadere mentre il suo piano verrà successivamente assorbito all'interno del piano territoriale veneto.

Nonostante, si può dire che essa possa rappresentare una esperienza pilota in un certo qual senso, anche se si avverte che una corretta ripartizione della provincia di Venezia in compensori debba prescindere dalla delimitazione territoriale di questo compensorio.

E del resto l'idea di un compensorio veneziano autentico tende al superamento del compensorio indotto dalla legge speciale per definirsi in base a parametri diversi, recependo certamente le indicazioni programmatiche e le esperienze pianificatorie di quest'ultimo, ma tenendo a combinare territorialmente meglio le competenze che a questa nuova entità saranno affidate, quali il controllo e la gestione dei servizi sociali attinenti alla scuola e alla cultura, alla assistenza sociale e sanitaria, quali l'adozione, l'approvazione e la gestione degli strumenti di pianificazione corrispondenti al controllo d'uso del suolo, individuabili in sede di legislazione regionale nella prospettiva di un sostanziale superamento dei piani regolatori comunali, quale infine l'attuazione di politiche di intervento operativo nei settori dell'artigianato, del turismo, dell'agricoltura.

Si spera che il livello compensoriale possa aiutare a risolvere anche la complessa problematica che investe oggi la concentrazione industriale di Porto Marghera. La crisi che coinvolge il «polo» rischia di fare regredire drammaticamente l'occupazione diretta e indotta, mentre la ipotesi di ristrutturazione dei grandi

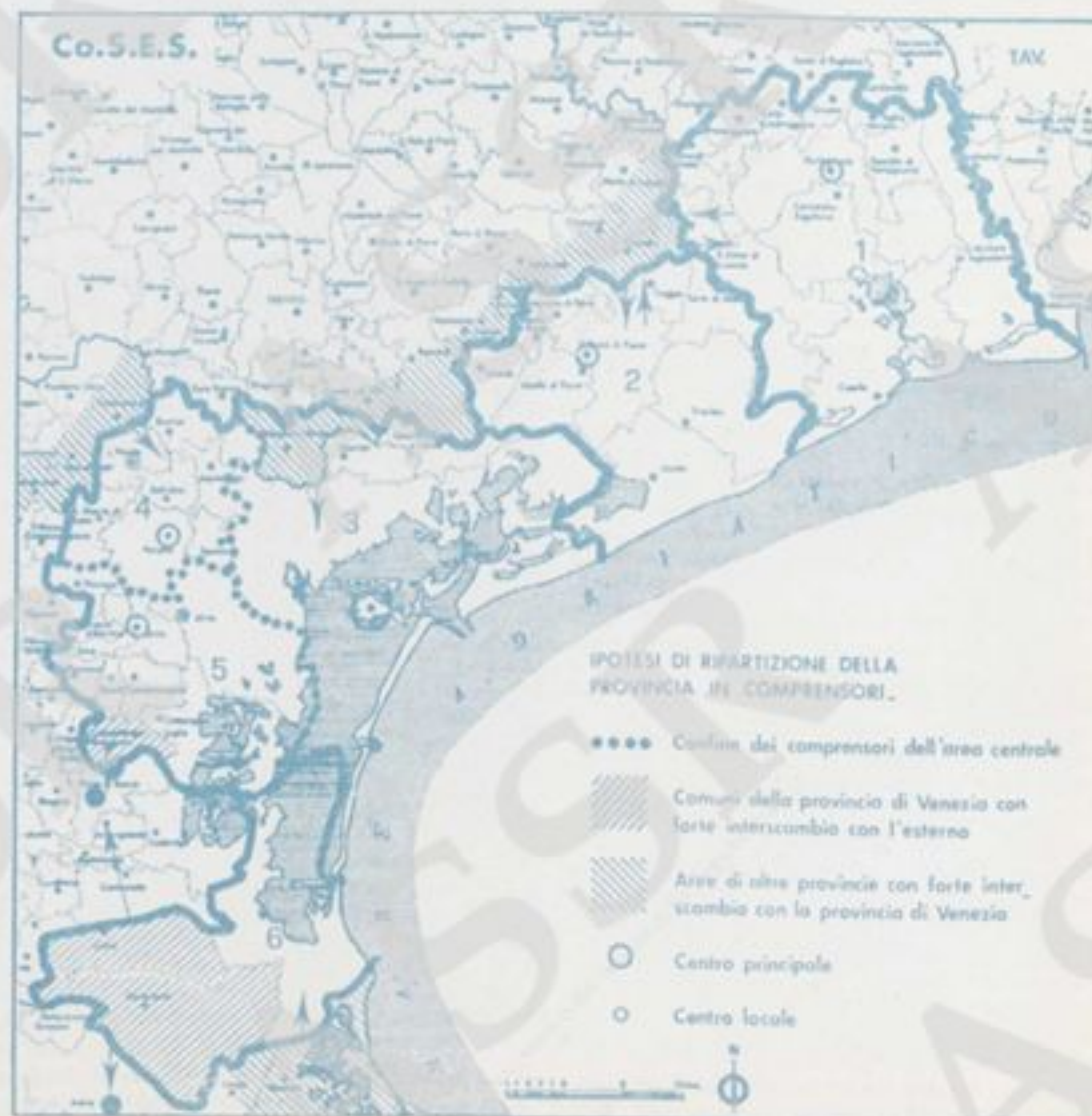
gruppi industriali presenti non offrono garanzie di tranquillità per il futuro.

Il compensorio potrebbe certamente esercitare una funzione positiva sia come interlocutore autorevole delle politiche di investimento portate avanti nell'area sia come elemento di riequilibrio di tutto l'assetto territoriale, definendo le nuove localizzazioni produttive e residenziali, limitando il pendolarismo che per il 30% degli occupati a Marghera supera abbondantemente la mezz'ora di percorrenza media, portando avanti un'organica politica del trasporto pubblico.

Certo tutto ciò richiede altri interventi. Assicurare un equilibrato sviluppo delle nostre zone vuol dire rilanciare la funzione trainante del porto di Venezia attraverso tutta una serie di infrastrutture che vanno dall'approfondimento degli ultimi 1500 m. del canale Malamocco-Marghera, al completamento dell'idrovia Venezia-Padova, all'adeguamento e potenziamento delle banchine, e della dogana, alla costruzione dell'autoporto in terraferma per una più rapida e razionale movimentazione delle merci, alla definitiva ed auspicata realizzazione della Venezia-Monaco nel tratto mancante.

Attraverso queste idee-guida si pensa, a ragione, di dare un contenuto alle ipotesi di sviluppo compensoriale di una grande area che assegni dei ruoli precisi e interdipendenti alle singole entità territoriali in essa comprese ma specie di una grande Venezia che attraverso la più ampia partecipazione democratica alla vita politica ed amministrativa e ad un ampio ricorso alla delega di funzioni alle autonomie locali, possa garantire prosperità e sviluppo alle comunità locali.

Arcangelo Boldrin



Venezia: porta dell'Oriente

«Containerization '74»

Si è conclusa il giorno 27 ottobre la Fiera Containerization 1974 che ha aperto i battenti a Monaco il giorno 23.

L'importante rassegna ha richiamato l'attenzione di tutti gli operatori economici sulle tecniche di avanguardia riguardo alla movimentazione dei containers, dei carichi pesanti e in generale sulle operazioni portuali speciali che i porti d'Europa, compresi anche i porti italiani, sono in grado di realizzare in questi ultimi tempi.

Sotto l'egida dell'Assoport, associazione a cui aderiscono i principali porti italiani, Venezia è stata presente con uno stand significativo, allestito a cura del Provveditorato al porto, che ha richiamato visitatori qualificati e nell'ambito del quale sono state tenute conferenze stampa e distribuiti omaggi ai convenuti.

La rassegna quest'anno, almeno per quanto riguarda Venezia, ha rivestito un'importanza capitale.

Infatti, possiamo dire, non senza soddisfazione, che l'Ente portuale, presieduto dall'amm. Sergio Stocchetti, ha portato a conoscenza del mondo degli operatori gli importanti risultati che il porto ha oggi conseguito appunto nel campo delle operazioni portuali: «Noi, porto di Venezia — ha dichiarato il Presidente Stocchetti nel corso di una conferenza stampa — abbiamo sempre cercato di rispondere alle esigenze tecniche economiche del traffico in modo consona, rifiutando la logica derivante dall'aver acquisito una posizione più o meno monopolistica, coscì che privilegi di tale genere, se non sostituiti da una politica portuale di ampio respiro, vengono tosto o tardi svuotati di qualsiasi contenuto dalla dinamica delle forze di mercato che tendenzialmente ricercano le combinazioni di percorso più convenienti».

Queste dichiarazioni contengono in sintesi la logica della politica portuale che il porto di Venezia ha sempre perseguito, intensificandola in questi ultimi tempi per offrire all'utenza, al di là di interessi meramente locali, quegli incentivi, quei richiami allettanti rappresentati da una immediata risposta alle esigenze, ritenute prioritarie, dei traffici marittimi sempre più specializzati.

Una banchina per contenitori

E' appunto di questi giorni un'altra dichiarazione fatta alla stampa dall'amm. Stocchetti di un progetto di banchina attrezzata per contenitori che quanto prima sarà realizzata al porto di Venezia.

Il progetto che sarà sicuramente attuato a breve termine, può considerarsi il risultato di studi condotti nel tempo con la sola ed unica preoccupazione di perseguire risultati quanto più rispondenti a una realtà, quella appunto del porto containers attrezzato secondo un modulo a livello europeo.

Venezia dunque si porrà all'altezza di questi porti.

Esponiamo le caratteristiche di questo progetto.

Innanzitutto gli investimenti ammontano a tre miliardi e mezzo di lire e l'area, dove a metà novembre inizieranno i lavori, ha una estensione di circa 10 ha. e investe spazi extradoganali, situati all'inizio della banchina Emilia al Molo B di Porto Marghera.

Verranno realizzati poi 170 m. di banchina speciale con relativi accosti per le navi portacontainers: si tratterà di una impresa veramente rilevante in quanto le fondazioni di banchina dovranno sostenere un peso di 320 tonnellate per ognuno dei quattro piedi dei portainers, attrezzatura particolare per il sollevamento di contenitori.

I portainers, per un costo singolo di circa 1 miliardo di lire, saranno due, a cui si aggiungerà anche un transtrainer che servirà allo spostamento dei containers dal piazzale ai vagoni ferroviari.

La realizzazione di queste importanti attrezzature è stata affidata ad una ditta di prim'ordine, la Paceco, che è oggi considerata la più grande costruttrice di questi complessi e che ha anche partecipato con le proprie consulenze alla stesura dei relativi progetti. Sempre in questa prima fase di lavori sorgeranno anche magazzini per il «riempimento» e lo «svuotamento» dei containers.

Saranno magazzini altamente specializzati che, per l'occasione, saranno muniti di apparecchiature per l'alimentazione dei containers refrigerati contenenti merci deperibili.

Il porto così attrezzato secondo le previsioni dei tecnici del Provveditorato potrà ricevere entro due anni dai 15 ai 20 mila containers all'anno.

Un accordo stipulato con la Società Israeliana ZIM, localmente rappresentata dall'Agenzia Marittima Adriatic Shipping Company, assicurerà quanto prima un regolare traffico di contenitori che in attesa della realizzazione degli ormeggi specializzati, verrà servito dalla banchina Lombardina, sempre a Porto Marghera, in cui già si trovano installate attrezzature di prim'ordine e quindi in grado di sopperire alle esigenze di questo tipo di traffico.

Si tratterà per i primi tempi dell'arrivo di una nave ogni quindicina, a partire dal giorno 25-10-1974 che presumibilmente alimenterà un traffico in entrata e in uscita di circa 150 contenitori da 20'.

Le attrezzature che disimpegnano questo traffico iniziale sono due gru CM1 da 12 tonnellate, munite di «spralder» meccanico.

Le operazioni di containerizzazione di cui prima si parlava, verranno realizzate in un magazzino appositamente attrezzato per l'occasione.

All'inizio la movimentazione dei contenitori fra parco e banchina sarà garantita dall'utilizzo di alcuni rimorchi da 40'.

Nell'ambito del parco lo spostamento dei contenitori sarà invece possibile mediante l'utilizzo iniziale di un carrello Battioni e Pagani affiancato eventualmente da una autogru Belotti da 20 tonnellate.

Successivamente altre attrezzature verranno impiegate per eseguire questo importante lavoro, come ad esempio una gru già esistente in porto munita di «spralder» elettrico ed un caterpillar, speciale meccanismo per il sollevamento e lo spostamento dei contenitori da 27 tonnellate.

Agli accordi stipulati con la Società anzidetta fa dunque seguito la realtà, ripetiamo, di questo ruolo che Venezia si appresta a sostenere, possiamo dire con sicurezza a livello europeo e ciò è tanto più apprezzabile in quanto i diretti responsabili della politica portuale non hanno lesinato alcun sforzo, impegnando al massimo i capitali disponibili per raggiungere questi brillanti risultati.

E ciò grazie anche alle particolari caratteristiche dello scalo veneziano: «Il porto di Venezia non a caso suole essere considerato il "porto italiano degli spazi", a merito dei suoi 2.075 ha. di superficie operativa distribuita lungo un arco lagunare di ben 52 km.», dice Stocchetti, evidenziando, appunto, queste caratteristiche peculiari. Oggi dunque Venezia può considerarsi pronta alla vigilia dell'apertura del Canale di Suez.

Se la situazione politica internazionale lo consentirà, se i rapporti arabo-israeliani non si frapperanno alle realizzazioni ormai prossime, il canale dovrebbe essere pronto al transito delle grosse navi nel prossimo mese di febbraio.

Quali dunque potranno essere le prospettive per Venezia?

Certo un vantaggio ci sarà comune del resto a tutti i porti del versante Adriatico.

Negli ambienti specializzati, del resto, si parla di un aumento del traffico in questo settore su valori che si aggirano intorno al 20 e al 30% del traffico attuale.

Venezia dunque ridiventerà la porta dell'Oriente, la prerogativa che essa possedeva fin dalle origini.

Comunque, senza avanzare altre ipotesi forse troppo azzardate sui futuri vantaggi del settore adriatico, possiamo dire che Venezia non ha certo perso tempo e quanto si è fatto oggi dimostra la sua vitalità che mai è venuta meno, neppure di fronte ai ben noti eventi che le hanno minacciato la sopravvivenza fin dal 1968.

Operazioni più celeri

L'istituzione, operante ormai da tempo, del doppio turno lavorativo nel porto di Venezia ha migliorato sensibilmente l'andamento delle operazioni portuali, apportando celerità e scioltezza nell'esecuzione delle stesse, senza, per questo, ridurre la precisione e la sicurezza.

Le conseguenze della normalizzazione generalizzata a tutti i settori del lavoro portuale sono la soddisfazione e l'ottimismo circolanti negli ambienti delle società marittime direttamente interessate al nostro porto.

E' di questi giorni, ad esempio, la decisione maturata negli ambienti responsabili della «Conferenza Centro America-Messico», a seguito di particolare interessamento del Provveditorato al porto, amm. Sergio Stocchetti, di sospendere l'applicazione del 20% quale «sopra nolo di congestionamento porto di Venezia» per le merci provenienti dal centro America, entrato in vigore fin dal 1973, in occasione del rallentamento delle operazioni portuali causato dalle azioni sindacali di quell'epoca.



Una veduta delle banchine portuali

L'economia veneta nel 1973

Anche quest'anno un notevole interesse ha destato la presentazione da parte dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio della Relazione sulla situazione economica del Veneto. Le 500 pagine del volume fotografano la realtà economica regionale durante l'anno 1973 allegando all'analisi scritta numerose e significative tabelle statistiche che contribuiscono a rendere il discorso più esplicativo, attraverso i dati forniti.

Per certi aspetti bisogna osservare che la lettura in questi tempi di una relazione economica i cui dati sono stati raccolti da circa un anno potrebbe non offrire un quadro aggiornato e attuale, data la costante ed estrema variabilità degli indici e della situazione economica stessa. Questo non toglie nulla però all'estrema importanza di questi studi ma vuole semmai essere uno stimolo per cercare di rendere più celere la loro pubblicazione. Nella relazione introduttiva il Presidente della Unione, avv. Pellizzari, ha sintetizzato l'andamento del sistema economico veneto durante l'anno 1973.

Non abbiamo purtroppo a disposizione lo spazio per analizzare puntualmente capitolo per capitolo il documento, ci interessa fermare la nostra attenzione sugli aspetti generali della congiuntura e sull'andamento dei settori che più interessano la nostra città.

Il 1973, almeno per i primi sei mesi dello anno, ha segnato un progressivo recupero di posizioni in quasi tutti i settori per effetto principalmente del continuo sviluppo della domanda interna. Non va sottovalutato però che contemporaneamente si aveva un forte incremento nei costi di produzione e la lievitazione continua dei prezzi di vendita in relazione alle sempre più ampie spinte inflazionistiche.

Il terzo trimestre ha segnato ancora uno sviluppo della fase espansiva anche se si sono andate accentuando, specie per il credito, alcune difficoltà conseguenti all'adozione dei provvedimenti anti-inflazionistici da parte del Governo.

Nei tre mesi successivi la produzione si è mantenuta, in complesso, su discreti livelli ma è venuta meno la prevalenza degli effetti dei fattori espansivi sotto l'incalzare dei ben noti fattori frenanti e il sorgere e l'aggravarsi della crisi energetica. In tale periodo la problematica legata ai beni soggetti al vincolo dei prezzi, come era prevedibile, è andata aggravandosi. La domanda interna ha dato segni di contenimento, soprattutto relativamente ai beni di consumo, per la notevole lievitazione dei prezzi, e, nel settore secondario, per il rialzo nei costi delle materie prime.

Ai primi 9 mesi di progressiva ripresa, sono seguiti quelli del rallentamento e della stasi. L'aumento del reddito lordo, in valori reali, può stimarsi attorno al 7,5% con una punta superiore al valore di livello nazionale che è stato del 5,9%.

A questo incremento ha contribuito soprattutto la vivacità del settore industriale con un incremento (a prezzi 1963) dell'11%; il settore terziario ha segnato un incremento del 6,5%; nel settore primario dell'agricoltura si è avuto un incremento dello 0,9% nettamente inferiore al valore nazionale (+8,0%); infine negativo è stato l'andamento del settore pubblico, -2,7%.

Per quanto riguarda il settore industriale, va detto che nella nostra regione il tessuto in-

dustriale, formato per lo più dalle piccole e medie industrie, ha retto complessivamente bene di fronte agli agenti esterni che negativamente l'hanno colpito (crescenti costi del lavoro e delle materie prime, difficoltà del commercio estero, mancanza di energia, difficoltà di reperimento delle materie prime).

L'edilizia nel 1973 ha avuto una certa ripresa sollecitata dagli incentivi fiscali della legge stralcio e delle proroghe a favore delle costruzioni avviate entro la fine dell'anno 1973 e che verranno ultimate entro l'anno 1975. Non mancano però le preoccupazioni per questo importante settore: gli ostacoli di natura urbanistica, amministrativa e finanziaria rischiano di compromettere qualche cenno, sia pure blando, di ripresa.

Particolarmente colpito dalla dinamica inflazionistica il settore commerciale dato l'enorme accrescimento dei costi delle materie prime, il disordine monetario, la crisi energetica. Tali fenomeni sono stati maggiormente appesantiti da una struttura distributiva disorganica con scarse tendenze innovative come del resto testimonia il modesto incremento registrato dalle forme associative.

Il settore turistico ha invece dato risultati più soddisfacenti, il suo apporto economico nel Veneto è stato infatti stimato per il 1973 in circa 474 miliardi di lire correnti, con un incremento dunque di 85 miliardi rispetto al 1972. L'aumento percentuale è stato del 21,8, risulta superiore a quello registrato tra il 1971 e il 1972 che fu del 15,1%. Va comunque notato che il 1973 ha registrato un incremento percentuale negli arrivi e nelle presenze inferiori a quello raggiunto nel 1972. Il maggior apporto economico quindi dovrebbe essere addebitato all'aumento dei prezzi.

Un fatto invece che merita considerazione è che per la prima volta da molti anni è diminuito il numero degli arrivi degli stranieri ed il loro periodo di presenza.

Nel settore dei trasporti il risultato economico complessivo è stato positivo.

L'incremento nella movimentazione delle merci ha registrato punte nettamente superiori a quelle dell'intero paese sia per il traffico autostradale sia per quello ferroviario che aereoportuale.

Incrementi inferiori alla media nazionale, ed anche a quelle segnate dal bacino adriatico, ha segnato invece il porto di Venezia che pure ha denotato nel complesso un +4,7%.

Il settore appare nel suo complesso quindi in espansione anche se va al più presto risolto il problema del rilancio della portualità veneta e veneziana in particolare, risulta per esempio necessario dotare al più presto i nostri porti (Venezia e Chioggia) di tutta una serie di infrastrutture aggiornate di servizio, autoporti, dogane, ecc., che consentirebbe tra l'altro maggiori opportunità di sviluppo all'economia veneta.

Infine l'occupazione. L'occupazione globale del Veneto è passata da 1.469.000 ad 1.489.000 (+20.000) ribaltando una tendenza presente da molti anni.

Il numero dei non occupati è passato dalle 38.000 alle 37.000 unità, di cui 20mila in cerca di prima occupazione e 17mila disoccupati; i sottoccupati risultano invece essere circa 26.000.

Panorama delle vertenze del lavoro

Il panorama delle vertenze del lavoro a Porto Marghera si è arricchito purtroppo di nuovi fatti. Abbiamo detto «purtroppo» perché certamente i 1149 operai per cui è stata chiesta la riduzione dell'orario alla Montefibre e il relativo ricorso alla cassa integrazione, nonché i casi di parecchi licenziamenti annunciati alla SALCA e in altre aziende medio-piccole, sono il sintomo di una situazione di crisi più generale che colpisce oggi la nostra economia e trova nella nostra città (Centro Storico e Terraferma) un suo particolare modo di caratterizzarsi. Non sono fatti slegati certamente quelli relativi allo smantellamento dell'Adriatica di navigazione, alla possibile chiusura dell'Hotel Bauer, alla situazione del Teatro «La Fenice», sono anch'essi segni di una situazione che va via via deteriorandosi ed in cui alla crisi economica nazionale si aggiunge una pesante situazione dell'economia locale.

Certamente il caso di maggior rilievo riguarda lo stabilimento Montefibre. Il giorno 4 ottobre u.s. la Direzione nazionale Montefibre annunciava la prossima messa in cassa integrazione di circa 4000 lavoratori nei suoi quattro stabilimenti di Palianza (1410), Porto Marghera (1149), Ivrea (686), Vercelli (600).

La decisione veniva giustificata dalla Direzione centrale e dalle singole Direzioni periferiche con la crisi che ha coinvolto il settore delle fibre sintetiche negli ultimi mesi.

Particolarmente da giugno-luglio, a detta sempre della Direzione, la caduta verticale della domanda nazionale ed estera con conseguente blocco delle vendite ha messo in seria difficoltà le prospettive produttive dell'azienda.

In un primo momento la crisi non si è subito riversata sul ciclo lavorativo giacché il periodo delle ferie ha nella contingenza alleggerito la situazione.

Il persistente stallo dell'economia e la stretta creditizia che ha maggiormente in negativo condizionato la domanda, hanno reso improcrastinabile, sempre a detta della Direzione, il provvedimento. Sono andati soggetti a tale provvedimento 1149 lavoratori, sui 2500 occupati circa dello stabilimento di Porto Marghera.

L'orario di lavoro è stato ridotto a 28 ore settimanali dalle attuali 37,20. Per le 9 ore e 20 minuti in meno è stata chiesta la concessione della cassa integrazione guadagni che, come stabilito per legge, corrisponderà il 66,6% della paga di fatto, il salario di ogni singolo lavoratore sarà così decurtato mediamente di 15-18.000 lire al mese.

Il Consiglio di fabbrica ha respinto con decisione le affermazioni contenute in una comunicazione interna della Direzione aziendale con la quale si cerca di far cadere sui lavoratori le responsabilità e i danni dell'attuale crisi.

La Direzione rilevava nella suddetta comunicazione la gravità delle carenze qualitative nella produzione e individuava nella diminuzione degli sprechi, dei ritardi della produzione e nelle consegne una possibile via d'uscita.

Il Consiglio di fabbrica rifiuta queste motivazioni addossando alla Direzione aziendale precise responsabilità (carenza di manutenzione nei reparti chiavi dell'AT2).

Dopo una serie di incontri all'Ufficio Provinciale del Lavoro tra le parti e un incontro a Roma, il provvedimento è entrato in vigore, ad aggravare la tensione aziendale si sono poi verificate alcune fughe di gas con conseguenze fortunatamente non gravi per gli addetti agli impianti.

Anche la questione della SALCA, l'azienda del settore legno che ha licenziato 40 operai, è stata oggetto di numerosi incontri.

nota di toponomastica

Continuando negli appunti sulla toponomastica veneziana, cercherò di chiarire un piccolo problema, piccolo, ma anche questo, ritengo, di un certo interesse, com'è tutto ciò che riguarda Venezia, al fine di spiegare i motivi delle scelte operate dall'apposita Commissione nella sua opera di revisione e di correzione che ormai, finalmente avviata a conclusione nel sestiere di San Marco, potrà continuare in tutto il centro storico, in modo da dare uniformità di indirizzo all'intera toponomastica veneziana.

Si tratta della Calle de la Mandola.

Il Paganuzzi nella sua « Iconografia delle trenta parrocchie di Venezia » pubblicata nel 1821, nella descrizione della Parrocchia di S. Luca, così la suddivide:

al n. 58 Calle del Spezier: dal campo S. Angelo al Rio Terrà della Mandola;

Calle della Mandola: dal Rio Terrà al n. 54 Ramo della Cortesia (attualmente Salizada de la Chiesa o del Teatro);

al n. 53 Ramo Campiello della Cortesia - dal n. 54 al canale;

n. n. 52 Calle e Campiello della Cortesia - dal n. 54 al canale.

Pertanto l'area suddetta si divide secondo i seguenti anagrafici, attualmente in vigore e conformi all'« Elenco dei numeri anagrafici del sestiere di San Marco secondo la nuova configurazione » in data 1 luglio 1841, nel modo seguente, venendo da campo S. Angelo:

Calle del Spezier: dal 3627 al 3634 e dal 3638 al 3646;

Calle de la Mandola: dal 3706 al 3712 e dal 3722 al 3730 oltre al 3740;

Calle de la Cortesia: dal 3713 al 3721.

« Spezier » era il farmacista e questo termine si trova spesso nella toponomastica veneziana. Eccone l'elenco:

dal n. 191 al n. 200/ - Calle del Spezier - S. Geremia - Cannaregio;

dal n. 4785 al n. 4804 - Salizada del Spezier - SS. Apostoli - Cannaregio;

dal n. 6049 al n. 6050 - Calle del Spezier - S. Canciano - Cannaregio;

dal n. 4509/ al n. 5411/B - Calle del Spezier - S. Zaccaria - Castello;

dal n. 5622 al n. 5629 - Calle del Spezier - S. Maria Formosa - Castello;

dal n. 6465 al n. 6467 - Corte del Spezier - SS. Giovanni e Paolo - Castello;

dal n. 2730 al n. 2735/A - Calle del Spezier - S. Maria del Carmine - Dorsoduro;

Incontro di amicizia fra Bari e Venezia

Il sindaco di Venezia Giorgio Longo ha ricevuto la sera del 27 settembre nella sede municipale di Ca' Farsetti, alla presenza degli assessori Baldo, Vian e Zampirolo, il sindaco di Bari avv. Vernola e le delegazioni dei consoli di Venezia e Bari della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia, in occasione della cerimonia veneziana del gemellaggio Bari-Venezia fra i due consoli, svoltasi l'indomani 28 settembre nella sala delle colonne di Ca' Giustinian.

L'avv. Vernola ha indirizzato al sindaco Longo parole di affettuosa simpatia e ammirazione per la città, le cui sorti stanno vivamente a cuore anche ai suoi concittadini e ha brevemente ricordato gli episodi della storia (fra cui la liberazione della città dall'assedio dei saraceni ad opera della flotta veneziana nel 1002) e i rapporti economici e culturali esistenti fra i due capoluoghi legati particolarmente da interessi marittimi, e ha espresso l'augurio che la prospettiva della riapertura del canale di Suez possa significare nuove condizioni di vitalità per i porti Adriatici.

Il sindaco Longo ha sottolineato da parte sua il carattere cordiale e costruttivo dei rapporti esistenti e ha detto che il gemellaggio fra i consoli di Bari e di Venezia dei maestri del lavoro ha un valore che va oltre i sentimenti pur sentiti degli associati e si estende all'animo delle popolazioni delle due città.

Come Bari anche Venezia ha importanti interessi marittimi da difendere e sviluppare. Gran parte delle fonti di occupazione e di reddito della città storica sono infatti fondate oltreché sulle attività turistiche, commerciali, artigianali, soprattutto sulle attività portuali.

Si è quindi anch'egli augurato che la prospettiva ormai certa della riapertura del Canale di Suez prevista per il prossimo anno possa significare un rilancio dello scalo veneziano, tanto più se, come appare dagli affidamenti ricevuti in sede governativa, potrà essere tolto il blocco al completamento dell'autostrada Venezia-Monaco, arteria che stabilendo un collegamento diretto fra il centro Europa e Venezia, potrà recare nuove correnti di traffico verso lo scalo veneziano con benefici effetti anche per gli altri porti di tutta la costa adriatica.

dal n. 3637 al n. 3634 - Calle del Spezier - S. Luca - S. Marco;

dal n. 2505 al n. 2532/A - Calle Donà e del Spezier - S. M. Gloriosa dei Frari - S. Polo;

dal n. 1666 al n. 1668 - Calle del Spezier - S. Giacomo da l'Orio - S. Croce;

dal n. 2030 al n. 2052 - Campiello del Spezier - S. Stae - S. Croce.

Mandola: è un termine che deriva dall'acquavite che veniva in un locale venduta con la mandola (=mandorla).

Cortesia: così si chiamano il ponte e un tratto di calle da una locanda, una fra le migliori di Venezia, che si denominava locanda della Cortesia.

Mario De Biasi



Il sindaco di Venezia Longo con il collega di Bari Vernola a Ca' Farsetti ed un momento del gemellaggio Venezia-Bari a Ca' Giustinian



(segue da pag. 12)

Dopo quelli senza esito presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro, le organizzazioni dei lavoratori hanno chiesto l'intervento dell'Amministrazione comunale attraverso la convocazione dell'ottava Commissione Consiliare.

Il Sindaco stesso si sta adoperando, mentre scriviamo per vedere di raggiungere una mediazione tra le parti.

Il problema dell'Azienda sembra sia quello del ristagno del mercato edilizio che non assorbe adeguatamente i compensati e tranciati di sua produzione. Il Consiglio di fabbrica confuta, almeno in parte, questa motivazione accusando a sua volta la Direzione aziendale di comportamento anti-sindacale e di non voler procedere almeno alla richiesta della cassa integrazione, invece che ai licenziamenti.



Campo SS. Apostoli e campo S. Salvador (da antiche stampe)

NUOVI INSEDIAMENTI ARTIGIANALI AL LIDO

L'Associazione Artigiani di Venezia ha presentato nel corso di un incontro-dibattito al Lido un progetto per la realizzazione di alcuni insediamenti artigiani nell'isola.

Sin dal 1968 l'Associazione richiamava l'attenzione delle Autorità comunali sulla necessità di riservare nell'isola del Lido, determinate aree, appositamente attrezzate all'insediamento di imprese artigiane di produzione. La motivazione di tale iniziativa risultava evidente considerando: l'importanza del ruolo assunto dalle imprese artigiane nell'economia dell'isola; la precarietà delle condizioni ambientali in cui le predette aziende operano ed i riflessi negativi di dette condizioni sotto il profilo sia economico che sociale; le particolari esigenze del fattore turistico.

Ora sulla base degli studi compiuti e dei progetti elaborati, nonché di una più esatta valutazione sia delle esigenze che delle possibilità, si è ritenuto di riprendere il discorso su una base più realistica e pertanto con migliori prospettive di concreti e positivi risultati.

In questi ultimi anni si è accentuata la trasformazione, tuttora in atto, del Lido da centro turistico internazionale a quartiere residenziale, strettamente legato alla vita ed all'economia della città, con tutte le conseguenze negative e positive; una trasformazione comunque irreversibile e della quale bisogna realisticamente prender atto.

Le caratteristiche della nuova struttura socio-economica del Lido, possono ravvisarsi anzitutto nella crescita notevole della popolazione che ha già raggiunto le 20.000 unità distribuite in circa 8.000 nuclei familiari e nel concomitante sviluppo edilizio; sintomatica in proposito la trasformazione di numerosi edifici già adibiti ad attività alberghiere, in condomini d'abitazione.

Caratteristica fondamentale della nuova situazione è costituita da una maggiore dipendenza dell'economia del Lido, da Venezia insulare e dal centro industriale di Porto Marghera, dove gran parte dei lidensi, giornalmente si sposta per necessità di lavoro.

La descritta trasformazione non poteva non avere una diretta profonda influenza sulle strutture economiche dell'isola. Alla contrazione infatti delle attività direttamente connesse con un turismo di alto o medio livello, ha fatto riscontro uno sviluppo di quelle connesse alle esigenze tipiche di un quartiere residenziale e cioè delle attività commerciali ed artigianali di produzione e dei servizi.

Quanto detto naturalmente va inquadrato in una realtà, nella quale il movimento turistico, pur contratto e declinante, mantiene una sua importanza e validità.

I dati più recenti danno operanti nell'isola circa 600 aziende di commercianti ed esercenti, in genere di modeste dimensioni e 360 imprese artigiane con una forza occupata di circa 1200 addetti dipendenti; si tratta in genere, per questi ultimi, di operai specializzati e qualificati; scarso il numero degli apprendisti per notevoli note difficoltà che incontra il tirocinio specie nelle botteghe artigiane.

Un potenziale di lavoro che, anche limitando la nostra osservazione all'artigianato, si presenta di notevole interesse ed i cui problemi non possono pertanto lasciare indifferente la pubblica autorità.

Tale osservazione si presenta tanto più giustificata se consideriamo che, fra datori di lavoro e dipendenti, circa 1500 capi-famiglia trovano nelle attività artigiane fonte di reddito e che di conseguenza possono calcolarsi in oltre 6000 gli abitanti del Lido la cui vita è condizionata dal lavoro nell'artigianato.

Le attività esercitate dagli artigiani lidensi sono estremamente varie: una metà presso a



Lido: edilizia residenziale e alberghiera

poco delle aziende si dedica ad attività di produzione e l'altra metà ad attività di servizi; la percentuale superiore alla media provinciale dei servizi deriva evidentemente dal ruolo che tuttora il turismo assolve nell'economia della isola.

Altro dato particolarmente interessante è dato dalla consistenza delle aziende cosiddette micro o para-industriali, e per le quali, in modo particolare, si pone il problema degli insediamenti.

E' evidente infatti che per tali aziende (falegnamerie, officine meccaniche ecc.), un razionale insediamento significa possibilità di dotazione ed utilizzazione di una attrezzatura adeguata; significa possibilità di immagazzinaggio di materie prime, semilavorati e prodotti finiti; significa ambiente adeguato per gli addetti al lavoro sotto il profilo igienico e della sicurezza; significa, in altre parole, maggior competitività e più alti livelli occupazionali.

Sotto un altro aspetto, un razionale insediamento in aree opportunamente attrezzate, distaccate dalle zone residenziali, significa proteggere il cittadino dai rumori e dagli inquinamenti; fare in altre parole una moderna politica urbanistica.

Il problema acquista invece caratteristiche completamente diverse per determinati servizi (es. parrucchieri) o specifici mestieri (es. sarti) il cui esercizio non può prescindere dall'inserimento dei negozi o laboratori nel tessuto residenziale.

Una recente inchiesta, svolta dall'Associazione Artigiani di Venezia, ha permesso di appurare che non meno di 55 imprese necessitano di un insediamento più razionale di quello attuale e considerano la soluzione di tale problema, condizionante un notevole sviluppo produttivo con conseguente espansione del livello occupazionale, attualmente oscillante sulle 220 unità.

Le aziende hanno presentato richiesta di costruire capannoni per una superficie coperta non inferiore a mq. 29.500. Detta superficie va aumentata con quella scoperta per distanze regolamentari e strade. In detti complessi verrà assorbita una potenza di luce e forza non inferiore a Kw 390 più una adeguata fornitura di acqua e gas.

Per quanto riguarda l'ubicazione, l'inchiesta fornisce i seguenti dati circa la preferenza delle aziende:

n. 24 aziende per la zona di S. Nicoletto con richiesta di mq. 12000 di coperto più zone scoperte per distanze regolamentari e strade; n. 20 aziende per la zona «Terre Perse» con richiesta di mq. 10.000 di coperto più zone scoperte per distanze regolamentari e strade; n. 11 aziende per la zona «Canada» con richiesta di mq. 7.500 di coperto più zone scoperte per distanze regolamentari e strade.

A giudizio dell'Associazione, tali richieste possono essere soddisfatte ed il problema dei nuovi insediamenti è risolvibile sempre che, naturalmente, esista la volontà politica di risolverlo.

Risulta che sarebbero disponibili le seguenti zone: zona S. Nicoletto per una superficie complessiva di mq. 25.000; zona «Terre Perse» per una superficie complessiva di mq. 26.000; zona «Canada» per una superficie complessiva di mq. 70.000.

Altre zone di possibile interesse, ma non considerate nell'inchiesta sono:

- zona «La Rocchetta» (Alberoni) per una superficie complessiva di mq. 7.500;
- isola del «Lazzaretto Vecchio» per una superficie complessiva di mq. 25.000.

Si è anche fatto un preventivo di spesa per l'attrezzatura delle zone sopraindicate, quantificandola in L. 2.001.520.000, e che si riferisce complessivamente alla costruzione di: capannoni n. 55 per mc. 132.750, strade per ml. 1.650, fognature per ml. 1.250, acquedotti per ml. 2.100, gas per ml. 2.100, illuminazione per punti luce 50, telefono per ml. 2.100, recinzione di verde per mq. 25.500.

Per sostenere l'onere della spesa si propone di considerare le seguenti ipotesi: 1) spesa totale, compresa quella per le infrastrutture a carico delle aziende assegnatarie; 2) spesa per la costruzione dei capannoni a carico delle aziende o spesa per la costruzione delle infrastrutture a carico dell'Amministrazione Comunale; 3) spesa totale a carico dell'Amministrazione Comunale.

Per quanto riguarda gli artigiani, preferibile è ritenuta, sotto il profilo sia tecnico che economico l'ipotesi prevista al n. 1, purché naturalmente da parte dell'Amministrazione Comunale, nel caso di cessione in proprietà, i prezzi delle aree vengano contenuti in limiti accessibili, e qualora invece trattasi di locazione, gli assegnatari vengano esentati dalla corresponsione dei canoni, fino a copertura delle spese sostenute.

Nell'ipotesi dell'assegnazione delle aree in locazione, i contratti relativi dovendo consentire in ogni caso l'ammortamento delle spese sostenute ed una giusta tutela dell'avviamento aziendale, dovranno prevedere un periodo di durata non inferiore a 20-25 anni, e riconoscere all'assegnatario il diritto di prelazione in caso di vendita.

In ogni caso, l'Associazione concorda sulla necessità di norme ben precise che garantiscano contro ogni eventuale tentativo di speculazione e consentano nella realizzazione della opera il massimo di razionalità e funzionalità nell'interesse generale.

L'Associazione Artigiani di Venezia nutre viva fiducia nel concreto interessamento che la Amministrazione Comunale vorrà riservare al progetto presentato.

Le riconosciute necessità delle aziende artigiane del Lido inquadrato in una prospettiva di sviluppo dell'economia dell'isola esigono che, dopo anni di studio e di discussioni, che hanno permesso di eliminare dubbi e perplessità, si passi finalmente alla fase operativa.

La barriera riempita d'acqua emerge sul livello del mare e chiude completamente l'ingresso della bocca

UN PROGETTO PER REGOLARE I LIVELLI DELLA LAGUNA

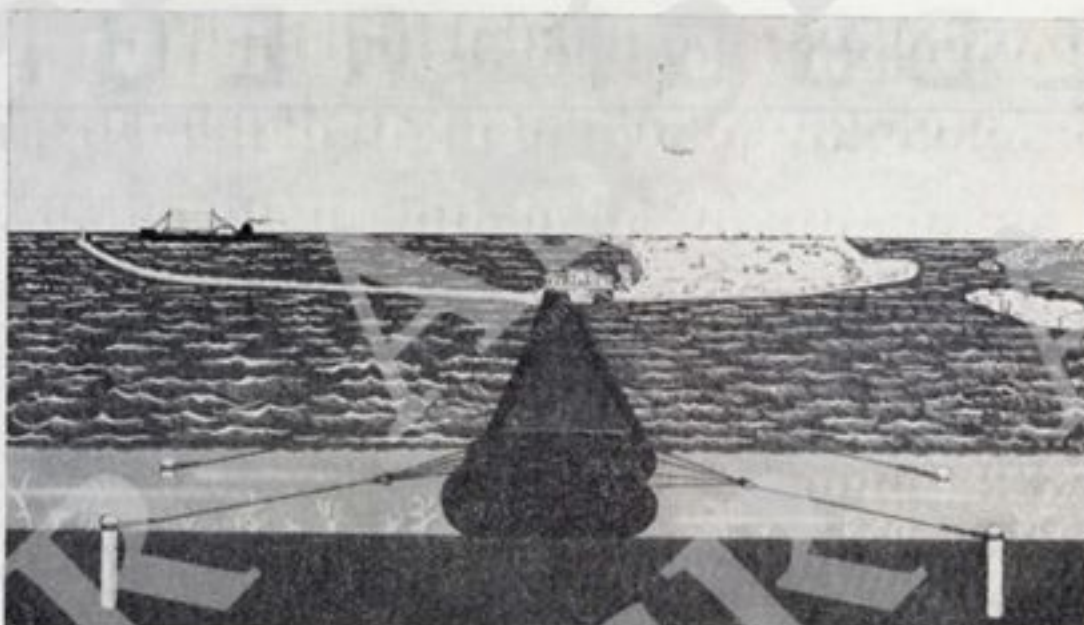
Tre dighe di gomma per proteggere Venezia dall'acqua alta. Questo il progetto che un consorzio formato dalla Pirelli di Milano e dalla Furlanis costruzioni di Venezia ha presentato in ottobre alla Fondazione Giorgio Cini.

Arturo Colamussi e Vittorio Merli sono i consulenti del consorzio che hanno avuto l'idea delle dighe flessibili sulle tre bocche di Lido, Malamocco e Chioggia. Il progetto sarebbe di rapida esecuzione (2-3 anni) e di ridotto impegno economico (20-30 miliardi) rispetto alle precedenti soluzioni prospettate di sbarramenti metallici o in cemento armato.

Le dighe flessibili verrebbero riempite d'acqua e poste trasversalmente alle bocche. Secondo il Consorzio Pirelli-Furlanis la chiusura delle bocche di porto non può essere che mobile, essendo essenziali per la laguna i movimenti di flusso e deflusso della marea e l'agibilità del porto che non dev'essere impedita da sbarramenti fissi. Il sistema proposto per il controllo del livello della laguna terrebbe presente queste esigenze operando mediante una paratoia che si sposta verticalmente grazie ad una struttura tubolare che si può riempire con acqua. Quando il timore dell'acqua alta scompare, la struttura tubolare verrebbe sgonfiata e si adagerebbe sul fondo del mare, dove l'involucro verrebbe ancorato mediante una serie di piloni in calcestruzzo.

Le sei ore di anticipo con le quali si riesce a prevedere a Venezia il movimento della marea sarebbero più che sufficienti, secondo gli ideatori del progetto, per mettere in movimento il sistema di difesa dall'acqua alta. Così il riempimento dei tre involucri, uno per ciascuna bocca, che avviene attraverso pompe azionate da motori posti alle estremità delle dighe, inizierebbe al primo allarme, quando il livello della marea è superiore di 75-80 cm. a quello del medio mare e la velocità dell'acqua alle bocche tende a salire. Gli involucri possono essere riempiti in modo tale da limitare la quantità d'acqua che entra in laguna e nello stesso tempo non impedire l'agibilità del porto, mediante l'appesantimento dell'involucro nella sua parte centrale superiore che consente di lasciare un'apertura di circa 200 metri e dovrebbe essere sufficiente a permettere il traffico dei natanti. L'operazione di chiusura parziale dovrebbe avvenire in 120 minuti per la bocca del Lido che è larga circa 900 metri, in 100 minuti per quella di Malamocco e in 60 minuti per quella di Chioggia che sono larghe rispettivamente 470 e 550 metri.

Quando poi l'altezza dell'acqua in mare aperto tende a superare i 75 cm. rispetto al suo livello medio, si procederebbe alla chiusura totale, che verrebbe realizzata in 30 minuti per ciascuna bocca. Lo sbarramento riempito del tutto si eleverebbe di 20-30 cm. sopra il livello del mare. In questo modo, secondo i tecnici del consorzio, il livello dell'acqua in laguna dovrebbe essere tale da non sommergere le parti più basse della città. Tra i pericoli possibili, il passaggio di acqua tra la parte inferiore dello sbarramento e il fondale (sifonamento), il passaggio di materiali sotto lo sbarramento e le conseguenti lacerazioni, le modi-



ficazioni del fondo. L'involucro verrebbe infatti adagiato sul fondo della bocca su una base di 20 metri di larghezza, che i tecnici del Consorzio ritengono sufficiente a impedire il sifonamento, con un dislivello di un metro. Però il metro occupato in altezza dall'involucro ripiegato sul fondo desta notevoli preoccupazioni per via della profondità dei fondali che è già limitata. A questo proposito i tecnici hanno detto che il posto per l'involucro potrebbe essere ricavato scavando il fondo.

In superficie gli sbarramenti sarebbero larghi una ventina di metri e dovrebbero raggiungere un'altezza di 15 metri nel canale di Lido, 19 in quello di Malamocco e 11 in quello di Chioggia. Il peso complessivo sarebbe di circa 2000 tonnellate più catene ed ancoraggi.

La struttura tessile rivestita di gomma presenterebbe, secondo il Consorzio oltre ai vantaggi del costo e della rapidità della realizzazione, anche quello di non turbare l'equilibrio ecologico e paesaggistico della laguna, dal momento che la struttura scomparirebbe sott'acqua

quando non viene utilizzata. Più difficile prevedere la durata dell'involucro, che comunque secondo gli esperti avrebbe « un'esistenza largamente accettabile per un manufatto del genere ».

Un modello installato nel delta del Po (Po della Pila) a mare di una laguna naturale sta per entrare in funzione. Sarà l'occasione per una verifica pratica sulla validità del sistema proposto.

Pare fuor di dubbio, in ogni caso, che prima di pensare a chiudere anche parzialmente le bocche di porto, con la gomma o col cemento armato, bisogna pensare ad eliminare tutte le fonti di inquinamento della laguna, da quello domestico (dotando la città di un'adeguata rete di fognature) a quello industriale e agricolo, anche per evitare il pericolo che un domani una chiusura delle bocche anche a strutture mobili potrebbe provocare in casi di forzata e prolungata chiusura: le acque stagnanti e, quindi, la morte della laguna.

R. B.



La barriera parzialmente sommersa nella parte centrale permette il passaggio delle navi

Rilievi di corrente per studi lagunari

Nuovi rilievi di corrente sono stati effettuati nella laguna di Venezia allo scopo di approfondire le conoscenze sulla marea reale e quindi meglio « tarare » i modelli matematici che l'università di Padova ha realizzato.

Sono state svolte misure dirette della velocità di corrente in 16 canali della zona nord-est della laguna. I lavori sono stati svolti per incarico del comune di Venezia, dal consorzio obbligatorio per il nuovo ampliamento del porto industriale che ha una esperienza ultra decennale in operazioni di questo tipo, avendo già provveduto alla misura delle correnti nelle bocche di porto e nei principali nodi idraulici lagunari dal 1963 ad oggi. L'impegno organizzativo

e finanziario richiesto in quest'ultima occasione è stato di notevole impegno: sono state impiegate 13 barche munite di particolare strumentazione elettronica sulle quali ha attivamente operato per quattro giorni un complesso di 50 persone. Le sfavorevoli condizioni atmosferiche non hanno impedito lo svolgersi dell'iniziativa e allo scadere del 4° giorno erano disponibili quasi 6000 nuovi dati relativi alle velocità delle correnti di marea. Gli esperti che dovranno impiegare, li hanno giudicati particolarmente interessanti. Si è realizzato così un nuovo passo avanti negli studi delle opere che dovranno dare sicurezza alla laguna di Venezia.

LEGGI REGIONALI

LEGGE REGIONALE 5-9-1974, n. 47

Partecipazione azionaria della Regione alle S.p.A. «EDILVENEZIA» ed «EDILCHIOGGIA», aziende a prevalente partecipazione pubblica per la realizzazione degli interventi di restauro e risanamento conservativo in Venezia e Chioggia.

Il Consiglio Regionale ha approvato
Il Commissario del Governo
ha apposto il visto
Il Presidente della Giunta Regionale
promulga

la seguente legge:

Art. 1

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato a farsi promotore, di intesa con i Comuni di Venezia e di Chioggia, della costituzione di due società per azioni a prevalente partecipazione pubblica per la realizzazione degli interventi di restauro e di risanamento conservativo in Venezia insulare nelle isole della laguna e nel centro storico di Chioggia, ai sensi dell'articolo 12 del D.P.R. 20 settembre 1973, n. 791.

Art. 2

L'intesa con i Comuni, interessata alla costituzione delle Società di cui all'articolo precedente, dovrà essere ricercata, nel rispetto delle condizioni e dei limiti stabiliti dall'articolo 12 del D.P.R. n. 791, sulla base dei seguenti indirizzi in modo che:

- la partecipazione azionaria pubblica sia tendenzialmente determinata in misura non inferiore nel suo complesso al 70 per cento del capitale sociale di ciascuna società;
- la partecipazione azionaria della Regione sia determinata in ciascuna società in misura non superiore al 5 per cento dell'intero capitale sociale;
- la partecipazione dei Comuni di Venezia e Chioggia alle rispettive società sia determinata in modo tale da renderla prevalente rispetto a quella degli altri Enti locali;
- la circolazione delle azioni di partecipazione pubblica sia consentita esclusivamente nei confronti degli enti pubblici e a condizione che rimanga immutato il rapporto di pariteticità fra la quota di partecipazione statale e quella degli altri Enti locali, nonché il rapporto di prevalenza di cui al punto c) del presente articolo;
- la nomina di almeno un membro del Consiglio di amministrazione e di un membro effettivo del Consiglio sindacale di ciascuna società sia demandata alla Regione;
- il Presidente di ciascuna società sia eletto dal Consiglio di amministrazione;
- la designazione dei rappresentanti del Comune, in seno al

Consiglio di amministrazione di ciascuna società, sia effettuata dai rispettivi Consigli con voto limitato in modo da garantire la rappresentanza delle minoranze.

Art. 3

I rappresentanti della Regione nel Consiglio di amministrazione delle due società ed i sindaci di nomina regionale saranno eletti dal Consiglio regionale.

Art. 4

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato a sottoscrivere azioni delle due società di cui all'articolo 1 fino alla concorrenza della quota di cui al punto b) dell'articolo 2 prevista nella seguente misura: lire 500.000 per la società che opererà in Venezia e lire 500.000 per la società che opererà in Chioggia.

Art. 5

Il Presidente della Giunta regionale può affidare ad un suo delegato la rappresentanza della Regione alle assemblee delle singole società.

Art. 6

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, complessivamente previsto in lire 1.000.000 al fa fronte mediante riduzione di pari importo dal fondo globale, iscritto al cap. 725 del bilancio di previsione della Regione per il 1974 e contemporanea iscrizione dei capitoli 537 e 538 con le seguenti denominazioni:

Cap. 537: Partecipazione azionaria della Regione alla S.p.A. costituita a norma del D.P.R. 20 settembre 1973, n. 791, per la realizzazione degli interventi di restauro e risanamento conservativo in Venezia e nelle isole della laguna lire 500.000.

Cap. 538: Partecipazione azionaria della Regione alla S.p.A. costituita a norma del D.P.R. 20 settembre 1973, n. 791, per la realizzazione degli interventi di restauro e risanamento conservativo nel centro storico di Chioggia lire 500.000.

Di conseguenza al bilancio di spesa della Regione, esercizio 1974, vengono apportate le seguenti variazioni:

a) in diminuzione:

Cap. 725: «Interventi regionali per la realizzazione della programmazione»: che si riduce in lire 1.000.000;

b) in aumento:

Cap. 537: «Partecipazione azionaria della Regione alla S.p.A. costituita a norma del D.P.R. 20 settembre 1973, n. 791, per la realizzazione degli interventi di restauro conservativo in Venezia e nelle isole della Laguna» di lire 500.000.

Cap. 538: «Partecipazione azionaria della Regione alla S.p.A. costituita a norma del D.P.R. 20 settembre 1973, n. 791, per

la realizzazione degli interventi di restauro e risanamento conservativo del centro storico di Chioggia» di lire 500.000.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneta. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Veneta.

Data a Venezia, addì 5-9-1974

Tomelleri

LEGGE REGIONALE 8-9-1974, n. 49

Delimitazione dell'ambito territoriale del Comprensorio e norme per la formazione e l'adozione del piano comprensoriale relativo al territorio di Venezia e del suo entroterra.

Il Consiglio Regionale ha approvato
Il visto

del Commissario del Governo
si intende apposto
per decorso del termine di legge
Il Presidente della Giunta Regionale
promulga

la seguente legge, dando atto che la stessa entrerà in vigore nel termine previsto dall'art. 44 — I comma — dello Statuto, atteso che il Governo della Repubblica non ha espresso il suo consenso alla dichiarazione d'urgenza ed alla conseguente entrata in vigore della legge il giorno successivo alla sua pubblicazione, disposta dall'art. 28.

TITOLO I

Art. 1

Il Comprensorio di cui all'art. 2 della legge 16 aprile 1973, n. 171, comprende il territorio dei Comuni di Venezia, Chioggia, Codovigo, Campagna Lupia, Mira, Quarto di Altino, Jesolo, Musile di Piave, Camponogara, Dolo, Mirano, Spinea, Salzano, Martellago, Marcon e Mogliano Veneto.

Art. 2

Al fine della formazione e adozione del piano comprensoriale e dell'esercizio della salvaguardia di cui al IV comma dell'art. 6 della legge 16 aprile 1973, n. 171, si costituisce un «Consiglio di Comprensorio».

Il Consiglio di Comprensorio è formato da rappresentanti eletti da ciascuno dei Consigli Comunali dei Comuni di cui all'art. 1, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, e da rappresentanti eletti dal Consiglio regionale, nel numero e con i criteri seguenti:

- 13 consiglieri per il Comune di Venezia, con voto limitato a 7;
- 5 consiglieri per il Comune di Chioggia, con voto limitato a 3;
- 3 consiglieri per il Comune di Mira, con voto limitato a 2;
- 2 consiglieri per gli altri Comuni con popolazione superiore a

10.000 abitanti, con voto limitato a 1;

n. 1 consigliere per i Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.

Il Consiglio di Comprensorio è formato altresì da 15 rappresentanti eletti dal Consiglio regionale con voto limitato a 8.

Sono eletti coloro che riportano il maggior numero di voti.

I membri del Consiglio di Comprensorio durano in carica sino alla scadenza o scioglimento dello organo che li ha eletti. Essi continuano ad esercitare le proprie funzioni sino all'insediamento dei nuovi membri eletti dai rinnovati Consigli.

Art. 3

Per lo svolgimento dei propri compiti, il Consiglio di Comprensorio elegge tra i suoi componenti il Presidente del Comprensorio ed un Comitato Esecutivo di 15 membri compreso il Presidente.

La prima seduta del Consiglio di Comprensorio viene convocata dal Presidente della Giunta regionale e da lui presieduta sino alla elezione del Presidente del Consiglio di Comprensorio, primo adempimento cui il Consiglio è tenuto a provvedere.

Nella stessa seduta i rappresentanti del Consiglio comunale eleggono al loro interno 10 membri del Comitato Esecutivo con voto limitato a 6. I rappresentanti del Consiglio regionale eleggono 4 membri del Comitato Esecutivo con voto limitato a 3.

Art. 4

Salvo che non sia diversamente disposto, il Consiglio di Comprensorio ed il Comitato Esecutivo deliberano validamente con la presenza della metà più uno dei componenti e a maggioranza dei presenti.

Copia delle deliberazioni del Consiglio di Comprensorio e del Comitato Esecutivo, dei verbali delle discussioni e degli ordini del giorno sono trasmessi ai Consigli dei Comuni che formano il Comprensorio e al Consiglio regionale, i quali possono in ogni momento sottoporre al Consiglio di Comprensorio o al Comitato Esecutivo le proprie osservazioni.

Su dette osservazioni il Consiglio di Comprensorio ed il Comitato Esecutivo, secondo competenza, sono tenuti a pronunciarsi con deliberazione motivata.

Art. 5

Il Consiglio di Comprensorio:

- stabilisce le modalità del proprio funzionamento e del funzionamento del Comitato Esecutivo per quanto non stabilito dalla presente legge;
- predispone, tenuto conto degli indirizzi di cui all'art. 2 della legge n. 171, il documento preliminare contenente la indicazione e l'illustrazione degli o-

bietivi e delle linee di elaborazione del piano;

- c) verifica periodicamente la rispondenza dello stato di elaborazione del piano agli obiettivi ed alle linee generali di cui alla lettera b) e detta le regole perché tale elaborazione abbia adeguata pubblicità;
- d) provvede alla consultazione della Provincia di Venezia, degli altri enti locali interessati, dei sindacati e delle altre organizzazioni sociali ed economiche;
- e) propone gli istituti di ricerca e gli esperti dei quali avvalersi per la formazione del piano comprensoriale;
- f) entro 12 mesi dalla deliberazione del Governo di cui al III comma dell'art. 2 della legge n. 171, adotta a maggioranza dei componenti il piano comprensoriale e lo trasmette, ai sensi del III comma dell'art. 4 della legge n. 171, al Presidente della Giunta regionale;
- g) approva il preventivo delle spese redatto dal Comitato Esecutivo ed il relativo conto consuntivo;
- h) delibera il conferimento dello incarico al Segretario.

Art. 6

Il Comitato Esecutivo di cui all'art. 3 della presente legge:

- elabora e redige il piano comprensoriale, secondo le indicazioni di cui alle lettere b) e c) dell'articolo 5, avvalendosi degli istituti e/o degli esperti, proposti dal Consiglio di Comprensorio, intervenuta che sia la deliberazione della Giunta regionale prevista dal successivo art. 17;
- sottopone periodicamente al Consiglio di Comprensorio lo stato di elaborazione del piano, al fine di consentire la verifica della sua rispondenza agli obiettivi ed alle linee generali di cui alla lettera b) dell'art. 5;
- esercita la salvaguardia preventiva di cui all'art. 13, e nel rispetto delle modalità i cui all'articolo seguente;
- predispone il bilancio preventivo, nonché il conto consuntivo, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Comprensorio;
- delibera sulle singole spese necessarie per lo svolgimento dell'attività.

Art. 7

Al fini dell'esercizio della salvaguardia preventiva, il Comitato Esecutivo è integrato a tutti gli effetti con il Sindaco del Comune di volta in volta interessato.

I pareri sulla conformità delle richieste di licenza edilizia con il piano comprensoriale, e, prima della formazione del piano, con gli obiettivi di cui alla presente legge e con le finalità di cui alla legge n. 171, sono adottati a maggioranza.

Art. 8

Il Presidente convoca e presiede il Consiglio di Comprensorio ed il Comitato Esecutivo e li rappresenta a tutti gli effetti.

Fissa l'ordine del giorno del Consiglio di Comprensorio e del Comitato Esecutivo, designa un componente del Comitato Esecutivo a sostituirlo in caso di assenza o impedimento, firma gli atti del Co-

mitato Esecutivo e del Consiglio di Comprensorio, unitamente al Segretario.

Art. 9

Il Consiglio di Comprensorio è convocato, oltre che su iniziativa del Presidente, su domanda di un quarto dei consiglieri o di cinque consigli comunali dei Comuni compresi nel Comprensorio.

Il Comitato Esecutivo è convocato, oltre che su iniziativa del Presidente, su domanda di quattro componenti o di cinque consigli comunali dei Comuni compresi nel Comprensorio.

Salvi i casi di urgenza, le riunioni del Consiglio di Comprensorio e del Comitato Esecutivo, convocate su domanda, hanno luogo entro 10 giorni dalla domanda.

Art. 10

Al personale necessario per assistere il Presidente nello svolgimento delle attività di cui agli articoli precedenti, possono provvedere, con la sola eccezione del Segretario incaricato a norma della lettera h) dell'art. 5, la Regione e/o i Comuni interessati mediante comando.

La sede del Consiglio di Comprensorio sarà fornita dal Comune di Venezia.

Art. 11

Il piano comprensoriale stabilisce le direttive da osservare per la formazione o l'adeguamento degli strumenti urbanistici dei Comuni il cui territorio è compreso nello ambito territoriale del comprensorio di cui all'art. 1, nonché del Consorzio obbligatorio per l'ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera.

Esse riguardano per ciascun Comune, e per il Consorzio obbligatorio per l'ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera nelle materie di competenza:

- a1) gli insediamenti abitativi, di cui sono definiti:
 - la capacità insediativa residenziale a date definite;
 - gli standard minimi relativi alle abitazioni ed alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
 - i limiti relativi alla densità massima e minima dei nuovi insediamenti ed eventuali altri criteri da osservare nella loro progettazione, nonché i criteri di adeguamento degli insediamenti esistenti;
 - il rapporto fra gli insediamenti residenziali e le reti infrastrutturali, con particolare riguardo alla rete dei trasporti pubblici;
- a2) gli insediamenti produttivi, di cui sono definiti:
 - la capacità insediativa, a date definite, degli insediamenti industriali e degli altri insediamenti produttivi (commerciali, turistici ed altri);
 - gli standard minimi relativi alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e le caratteristiche tipologiche degli insediamenti, con particolare riferimento al consumo di risorse (naturali, energetiche ed altre);
 - i criteri di localizzazione con riferimento alla rete infra-

strutturale ed ai vincoli da rispettare in riferimento agli altri insediamenti (residenziali, per il tempo libero e simili);

- i criteri per l'adeguamento e la trasformazione degli insediamenti esistenti e per la eliminazione di impianti nocivi o incompatibili con le previsioni di piano;

- a3) gli insediamenti terziari, di cui sono definiti:
 - la natura e la dimensione dei servizi di interesse collettivo di scala comprensoriale, quali ospedali, scuole, parchi territoriali ed altri;
 - i criteri della loro localizzazione in relazione agli insediamenti esistenti o futuri, nonché alla rete dei trasporti pubblici;
- b) le zone da riservare a speciali destinazioni e quelle da assoggettare a particolari vincoli o limitazioni. Per ciascuna zona saranno specificate le finalità d'uso e di godimento, nonché i criteri di conservazione e/o trasformazione e gestione;
- c) le limitazioni specificamente preordinate:
 - alla tutela dell'ambiente naturale, alla preservazione dell'unità ecologica e fisica della laguna, alla preservazione delle barene e alla esclusione di ulteriori opere di imbonimento;
 - alla prevenzione dall'inquinamento atmosferico ed idrico, in particolare disciplinando il divieto di insediamenti industriali inquinanti ed i prelievi e smaltimenti delle acque sopra e sotto il suolo. Dette limitazioni sono definite mediante norme cui dovranno essere adeguati gli strumenti urbanistici, i Regolamenti Edilizi, i Regolamenti di Igiene e le Norme di Polizia Urbana;
- d) la definizione delle norme e delle modalità di apertura delle valli da pesca, ai fini della libera espansione delle maree;
- e1) il sistema delle infrastrutture, di cui sono definiti:
 - le aree da riservare all'adeguamento, alla trasformazione ed alla realizzazione delle principali reti infrastrutturali, con particolare riferimento alle reti tecnologiche ed ai diversi sistemi di trasporto di cose e persone;
 - i criteri di adeguamento delle reti infrastrutturali a livello comunale;
- e2) il sistema delle principali attrezzature pubbliche o di uso pubblico, comprese le opere portuali, di cui sono definiti:
 - le aree da riservare alle attrezzature connesse ai sistemi di trasporto di cose e persone, quali i terminali aerei, ferroviari, stradali, marittimi, fluviali, con relative strutture ricettive e di servizio; le aree portuali, i depositi, gli autporti, parcheggi e simili;
 - le aree destinate ad altre attrezzature pubbliche o di uso pubblico con le caratteristiche che per ciascuna area saranno stabilite con standards specifici;

- i criteri, i limiti e le eventuali norme in base alle quali dovranno essere regolati lo sviluppo, l'impianto, la trasformazione e/o lo adeguamento delle attrezzature suddette, esistenti e di progetto.

Art. 12

Il piano comprensoriale è costituito da:

1. una relazione illustrativa, in cui siano specificati:
 - a) le ipotesi di sviluppo socio-economico del Comprensorio;
 - b) un quadro generale di proiezione territoriale del contenuto impliciti nel piano di sviluppo socio-economico;
 - c) le direttive di impostazione del piano, con particolare riguardo alle destinazioni delle zone del territorio ed ai vincoli di carattere artistico e paesistico, nonché a quelli eventuali di preminente interesse pubblico, per i riflessi che possono avere nella configurazione degli interventi;
 - d) i criteri seguiti nella definizione e nel dimensionamento dei diversi interventi in relazione alle caratteristiche, all'estensione ed all'ubicazione dei Comuni facenti parte del Comprensorio;
 - e) il carattere e la funzione delle infrastrutture ed altre opere di interesse generale, condizionanti l'attività dei Comuni del Comprensorio;
 - f) i criteri generali alla cui osservanza sono tenuti i Comuni del Comprensorio nella formazione dei propri piani;
 - g) il programma di attuazione del piano che indichi: le strutture istituzionali di gestione degli interventi; gli strumenti ed i mezzi tecnici legislativi e finanziari occorrenti, la temporalizzazione degli interventi nell'arco di realizzazione del piano, da articolare in programmi di intervento settoriale, con particolare riferimento a:
 - l'attività portuale;
 - il turismo;
 - lo sviluppo industriale;
 - le attività terziarie e quaternarie più rilevanti;
 - la tutela dell'ambiente naturale e il disinquinamento;
 - la difesa idrogeologica della laguna;
 - i trasporti;
 - gli insediamenti residenziali.
2. le rappresentazioni grafiche attinenti ai documenti di cui al precedente punto 1), in numero adeguato ed in scala conveniente, comunque non inferiore al rapporto 1/25.000, salvo che per le corografie.

Art. 13

Il Consiglio di Comprensorio esprime a maggioranza dei componenti il suo parere favorevole al progetto di piano comprensoriale. Il progetto viene trasmesso ai Comuni del comprensorio per essere depositato nella segreteria comunale per la durata di venti giorni consecutivi, durante i quali chiunque può prenderne visione. Dell'av-

venuto deposito si dà notizia mediante avviso da inserirsi nel F.A.L. della Provincia di Venezia e con pubblico manifesto da affiggersi a cura di ciascun Comune.

Fino a 20 giorni dopo la scadenza del periodo del deposito, gli Enti pubblici e le Associazioni ed istituzioni interessate, ivi compresi i Consigli Comunali, ai sensi del II comma dell'art. 4 della presente legge, possono presentare osservazioni al Consiglio di Comprensorio.

Il Consiglio di Comprensorio decide sulle osservazioni con deliberazione motivata e provvede alla adozione del piano comprensoriale.

Il piano comprensoriale così adottato è inviato, a cura del Presidente, al Presidente della Giunta Regionale, il quale provvede a trasmetterlo a tutti i Comuni interessati, che ne danno notizia mediante pubblicazione per 15 giorni all'albo comunale.

Al piano adottato si applicano le misure di salvaguardia, obbligatorie nei riguardi di qualsiasi opera, pubblica o privata, a decorrenza dalla pubblicazione della deliberazione di adozione del piano fino all'approvazione degli strumenti urbanistici generali dei Comuni del Comprensorio e del Consorzio obbligatorio per l'ampliamento del Porto e della Zona Industriale di Venezia-Marghera, uniformati al piano comprensoriale a norma dell'art. 4, II comma, della legge 16 aprile 1973, n. 171.

La Regione approva con legge il piano comprensoriale.

Art. 14

Dall'entrata in funzione del Comitato di cui all'art. 3 e sino al termine di cui al V comma dell'articolo precedente e per la parte del territorio comprensoriale esterna alla vigente contenimento lagunare, quando si tratti della costruzione di insediamenti industriali, di opere pubbliche di interesse intercomunale o di infrastrutture intercomunali, di lottizzazioni residenziali e turistiche, deve essere chiesto il preventivo nulla-osta del Comitato, che accerterà la rispondenza del progetto con gli indirizzi emanati dal Governo e, successivamente, col piano comprensoriale prima adottato e poi approvato.

Quando si tratti di lottizzazioni, il nulla-osta del Comitato sostituisce l'eventuale nulla-osta della Regione.

In caso di costruzione senza il detto nulla-osta o in difformità dallo stesso, la Giunta regionale, sentita la Commissione Tecnica Regionale, può, su richiesta del Comitato o d'ufficio, ordinare la sospensione o la demolizione delle relative opere.

A tali provvedimenti si applicano, in quanto compatibili, le altre disposizioni di cui all'art. 6 della legge 6 agosto 1967, n. 765.

Art. 15

I poteri sostitutivi della Regione, di cui all'art. 4 della legge 16 aprile 1973, n. 171, sono esercitati, secondo le modalità previste rispettivamente dagli artt. 1 e 11 della legge 6 agosto 1967, n. 765, a norma dell'art. 7 della legge regionale 10 dicembre 1973, n. 27.

Art. 16

Si applicano agli atti del Consiglio di Comprensorio e del Comitato Esecutivo gli artt. 55 e seguenti della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

Il controllo sugli organi è esercitato dal Presidente della Giunta regionale, su deliberazione della Giunta stessa.

TITOLO II

Procedure per l'esercizio delle funzioni nella materia di competenza regionale o delegata ai sensi della legge 16 aprile 1973, n. 171.

Art. 17

Per l'adempimento dei compiti del Consiglio di Comprensorio verrà utilizzato l'importo di Lire 1.450.000.000 che fa carico al cap. 781 del Bilancio regionale per lo esercizio finanziario 1974, come disposto al successivo art. 26.

Su tale somma andrà altresì imputato il rimborso degli stipendi per il personale comandato dalla Regione e dai Comuni.

Le somme non impegnate nel corso dell'esercizio potranno essere utilizzate negli esercizi successivi, nei limiti di cui all'art. 36 del R.D.L. 18 novembre 1923, n. 2240 e successive modificazioni.

L'attribuzione di incarichi di consulenza e le spese per il funzionamento del Consiglio di Comprensorio sono deliberate dalla Giunta regionale, su proposta del Consiglio di Comprensorio.

Art. 18

Il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, provvede con propria deliberazione alla ripartizione dei fondi di cui alla lett. c) dell'art. 19 della legge 16 aprile 1973, n. 171, in relazione alle opere da eseguire.

La progettazione delle singole opere è deliberata dalla Giunta regionale.

L'esecuzione dei relativi lavori è concessa con provvedimento della Giunta regionale agli Enti locali interessati.

Art. 19

Al fine dell'esecuzione delle infrastrutture a carattere intercomunale, gli Enti locali interessati, in conformità alle indicazioni contenute nella deliberazione del Consiglio regionale di cui al primo comma dell'articolo precedente, si riuniscono in appositi Consorzi secondo la normativa vigente.

Qualora entro 30 giorni dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione della deliberazione di cui al comma precedente i singoli Enti non abbiano deliberato la propria adesione al Consorzio e adottato il relativo Statuto, il Presidente della Giunta regionale può diffidare gli enti inadempienti, concedendo un ulteriore termine di 30 giorni.

Trascorso inutilmente tale termine, il Consiglio regionale delibera la costituzione del Consorzio e il relativo Statuto, dopo aver previamente consultato i Comuni interessati attraverso la competente Commissione consiliare.

Art. 20

I progetti delle singole opere sono approvati con decreto del Presidente della Giunta regionale, sentiti i competenti organi tecnici e sono attuati a totale carico della Regione.

L'approvazione comporta dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, e di urgenza e indifferibilità dei relativi lavori.

Con decreto del Presidente sono altresì effettuati i pagamenti, a seconda dei vari stati di avanzamento delle opere approvate, salvo restan-

do che l'ultimo 10 per cento della intera somma stanziata è liquidata al momento della presentazione del certificato di collaudo dei lavori.

Il collaudo delle opere è fatto a cura della Regione.

Per ogni altra modalità si applica, in quanto compatibile, la disciplina di cui alla legge regionale 31 gennaio 1974, n. 19.

Art. 21

La costituzione dei Consorzi, di cui all'art. 9 della legge 16 aprile 1973, n. 171, è deliberata dal Consiglio regionale, sentiti i Comuni interessati e secondo le modalità fissate.

Art. 22

L'erogazione dei contributi agli enti locali per la formazione e lo adeguamento dei rispettivi strumenti urbanistici ai sensi dello art. 4 della legge 16 aprile 1973, n. 171, avviene con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta.

Il provvedimento della Giunta deve essere adottato, dopo aver sentito la competente Commissione consiliare.

Art. 23

L'esercizio delle attività delegate, di cui agli artt. 9 e 10 della legge 16 aprile 1973, n. 171, avviene, in quanto possibile, a norma dell'art. 5 della legge regionale 1 settembre 1972, n. 12.

Art. 24

Per lo studio e la predisposizione della normativa tecnica, di cui allo art. 6 del D.P.R. 20 settembre 1973, n. 962, è nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale un'apposita Commissione.

Le spese per il funzionamento della Commissione di cui al precedente comma e per altri studi relativi all'inquinamento lagunare, previste nella misura massima di L. 40 milioni, fanno carico al cap. 783 del bilancio regionale, per lo esercizio finanziario 1974, di cui all'art. 26 della presente legge.

TITOLO III

Disposizioni finali

Art. 25

Per consentire il funzionamento della Commissione per la salvaguardia di Venezia e adeguare il personale degli uffici regionali in vista dei nuovi adempimenti previsti dalla legge 16 aprile 1973, n. 171, la Giunta regionale è autorizzata ad assumere, in posizione di fuori ruolo, rispettivamente:

- n. 4 Ingegneri di cui uno specializzato in ingegneria sanitaria;
- n. 2 Architetti di cui uno urbanista;
- n. 3 Laureati in economia e commercio o legge;
- n. 5 Geometri;
- n. 1 Perito industriale;
- n. 1 Perito chimico;
- n. 2 Disegnatori;
- n. 4 Impiegati di concetto;
- n. 4 Dattilografi.

A detto personale è applicabile, in quanto compatibile, ogni altra disposizione regionale o statale, relativa al trattamento economico e normativo.

Le spese per il personale, di cui al presente articolo, fanno carico ai corrispondenti capitoli del pre-

ventivo della spesa del Bilancio della Regione, aventi la denominazione « Stipendi ed assegni al personale ed oneri relativi (spese obbligatorie) ».

Art. 26

Viene soppresso il cap. 780 « Interventi per la salvaguardia di Venezia (legge 16 aprile 1973, n. 171) » dello stato di previsione della spesa del Bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1974.

Correlativamente, lo stanziamento del suddetto capitolo, pari a lire 19 miliardi, viene utilizzato mediante l'istituzione dei capitoli seguenti, aventi l'oggetto e gli importi sottelenati:

- cap. 781 « Interventi per la salvaguardia di Venezia, spese per la formazione del piano comprensoriale (art. 19, lett. b), legge 16 aprile 1973, n. 171) »: lire 1.450 milioni;
- cap. 782 « Interventi per la salvaguardia di Venezia: contributi per l'esecuzione ed il completamento di acquedotti e fognature da parte degli enti locali (art. 19, lett. c), legge 16 aprile 1973, n. 171) »: lire 11.550 milioni;
- cap. 783 « Interventi per la salvaguardia di Venezia: contributi per impianti termici e per la depurazione delle acque (art. 19, lett. f), legge 16 aprile 1973, n. 171) »: lire 6 miliardi.

Art. 27

I fondi che progressivamente verranno iscritti nel bilancio regionale nella misura indicata dal II comma dell'art. 24 della legge 16 aprile 1973, n. 171, saranno ripartiti tra le destinazioni di cui allo art. 19 lett. b), c) ed f) della medesima legge nel modo seguente:

- somme assegnate alla Regione Veneto per il 1973 (lire 8 miliardi)
 1. lire 550 milioni per le finalità di cui alla lett. b)
 2. lire 7.450 milioni per le finalità di cui alla lett. c)
- somme assegnate alla Regione Veneto per il 1975 (lire 24 miliardi)
 1. lire 18 miliardi per le finalità di cui alla lett. c)
 2. lire 6 miliardi per le finalità di cui alla lett. f)
- somme assegnate alla Regione Veneto per il 1976 (lire 24 miliardi)
 1. lire 18 miliardi per le finalità di cui alla lett. c)
 2. lire 6 miliardi per le finalità di cui alla lett. f)
- somme assegnate alla Regione Veneto per il 1977 (lire 7 miliardi)
 1. lire 3 miliardi per le finalità di cui alla lett. c)
 2. lire 4 miliardi per le finalità di cui alla lett. f)

Art. 28

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 44 dello Statuto regionale ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneta. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Veneta.

Data a Venezia, addì 8-9-1974
Tomelleri

il movimento turistico

Anche il mese di luglio ha registrato una sensibile diminuzione nel movimento turistico a Venezia per quanto concerne gli arrivi che sono stati oltre 25.000 in meno rispetto al corrispondente periodo 1973. In compenso si è avuto un incremento

nelle presenze: oltre 76.000 in più, presenze che sono però da ascrivere all'accresciuta attività nella zona del Cavallino ove prevale, come è noto, il turismo per campeggiatori. Ma ecco i dati generali per il Comune di Venezia suddivisi per zona:

Comune:			
arrivi:	299.591 (324.686)	diff. —	25.095
presenze:	1.508.942 (1.432.206)	diff. +	76.736
Centro Storico:			
arrivi:	116.665 (132.432)	diff. —	15.766
presenze:	224.830 (247.577)	diff. —	22.727
Lido:			
arrivi:	14.452 (17.857)	diff. —	3.405
presenze:	68.772 (78.397)	diff. —	9.625
Mestre-Marghera:			
arrivi:	76.018 (85.414)	diff. —	9.396
presenze:	128.080 (136.136)	diff. —	11.056
Litorale del Cavallino:			
arrivi:	92.455 (88.983)	diff. +	3.472
presenze:	1.067.260 (967.116)	diff. +	120.144

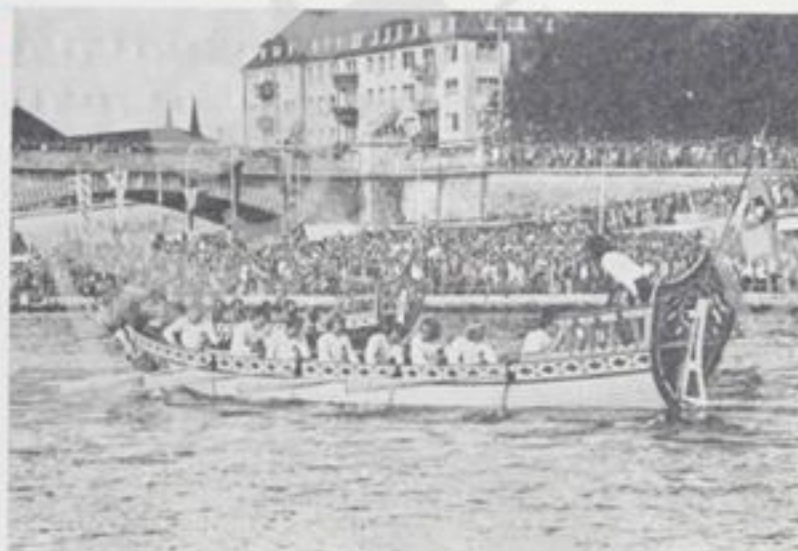
Nei primi sette mesi dell'anno il bilancio turistico del Comune è pertanto il seguente: arrivi: 901.342 (967.590) diff. — 66.248; presenze: 3.009.297 (3.054.931) diff. — 45.634.

Al momento di andare in stampa erano in fase di elaborazione le tabelle relative ad agosto e settembre, i due periodi più favorevoli per il turismo veneziano. Anche quest'anno la «regola» non si è smentita, segnatamente per la ultima decade di agosto e per tutto il mese di settembre. Si tratta, però, di risultanze ancora officiose. Anche ottobre avrebbe retto bene, rispetto agli anni precedenti e ciò grazie ad alcune manifestazioni congressuali, che hanno per-

messo alla città un'insperata appendice turistica.

Da rilevare, infine, la suddivisione delle nazionalità: gli americani (USA) hanno segnato ancora il passo e così gli inglesi (Regno Unito), i francesi e gli spagnoli. In aumento, invece, i turisti greci e argentini. Senza sostanziali variazioni i giapponesi (il raffronto riguarda sempre, il corrispondente periodo 1973).

Per gli amanti della statistica diremo che a Venezia sono giunti turisti anche dal Pakistan, dal sud Africa, dall'Unione Indiana e dal Venezuela. In continuo, progressivo aumento gli italiani.



La regata dei galeoni Würzburg tra gli imponenti di folla

Vittorioso a Würzburg il galeone di San Marco

Domenica 29 settembre 1974, a Würzburg, città tedesca ricca di tradizioni storiche e nota in tutta la Germania per gli affreschi del Tiepolo che ornano il soffitto del Palazzo dei Vescovi, ha avuto svolgimento la terza edizione della «Regata dei Galeoni», manifestazione divenuta ormai tradizionale in Germania, dopo le edizioni del '72 a Lubecca e del '73 a Breme.

La regata, vinta per la terza volta consecutiva dall'armo della nostra città, è stata preceduta da un corteo storico, al quale, oltre a quello veneziano, inteso a rievocare l'accoglienza riservata dalla «Serenissima» alla Regina di Cipro, hanno preso parte ben 34 gruppi, in rappresentanza di altrettante città tedesche della Franconia e della Renania.

Dal punto di vista folkloristico, è stato uno spettacolo veramente eccezionale, che è stato seguito con molto interesse da oltre 60.000 spettatori, che affollavano le rive del Meno per assistere alla manifestazione.

L'iniziativa, realizzata per la prima volta nel 1972 per volontà del Comm. Mario Pezzutto, Presidente dell'E.P.T. di Venezia, si è dimostrata quest'anno quanto mai opportuna, per il fatto che ha creato un particolare clima di simpatia e di amicizia verso i veneziani nei cittadini di Würzburg e delle altre città dei dintorni.

La stampa tedesca è stata prodiga di elogi e di riconoscimenti per il successo della manifestazione.

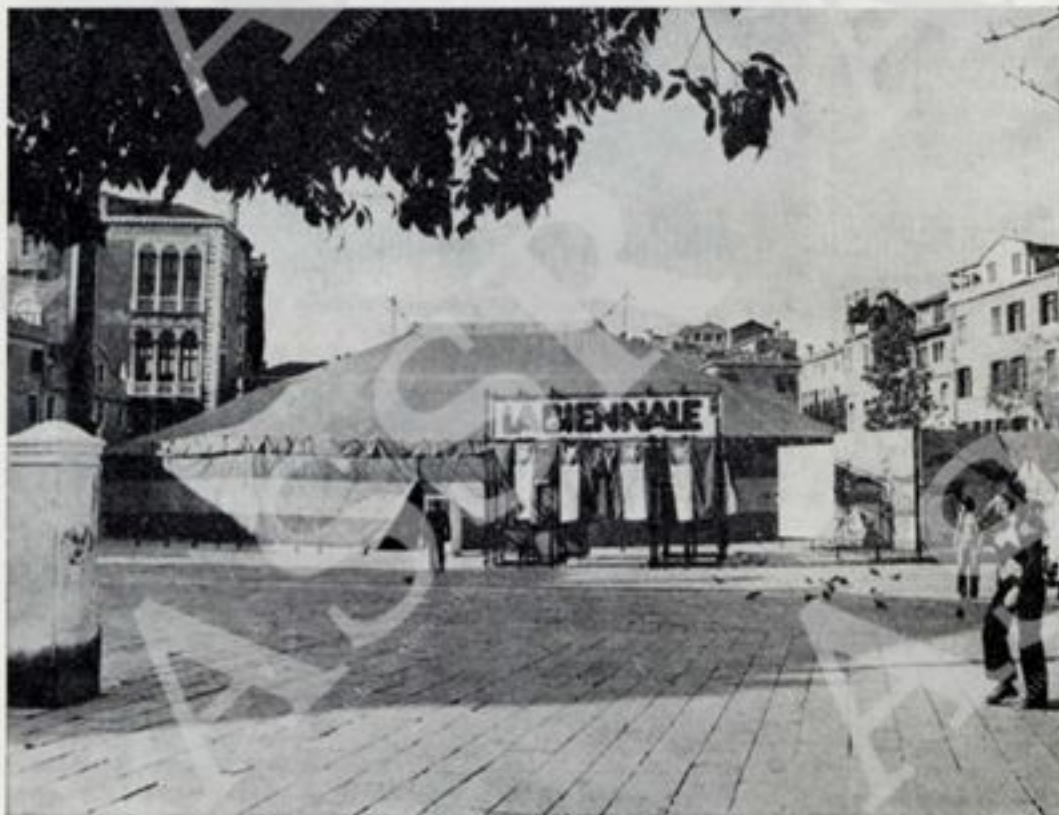
Movimento naturale e migratorio della popolazione residente

(giugno 1974)

LOCALITÀ	Popolazione al 31-5-1974		Matrimoni	Nati morti		Nati vivi		Morti		Immigr. esterni		Emigr. esteri		Immigr. interni		Emigr. interni		Popolazione al 31-6-1974		
	M	F		M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale
Venezia centro	43.961	52.929	75	1	1	45	40	57	52	34	38	38	56	38	48	46	43	43.937	52.904	96.841
Giudecca	4.576	4.813	4	—	—	6	4	3	1	5	1	3	1	2	4	11	12	4.572	4.808	9.380
Totale Città	48.537	57.742	79	1	1	51	44	60	53	39	39	41	57	40	52	57	55	48.509	57.712	106.221
Burano	2.823	2.804	10	—	—	5	6	—	2	—	—	—	—	6	3	5	6	2.829	2.805	5.634
Ca' Vio	4.789	4.600	3	—	—	2	8	3	2	1	2	—	3	2	6	—	5	4.791	4.606	9.397
Lido	9.048	10.404	8	—	—	12	11	2	11	18	13	13	15	10	10	9	8	9.064	10.404	19.468
Malamocco	983	1.179	—	—	—	2	2	1	1	2	—	—	1	—	1	—	—	985	1.180	2.165
Murano	3.817	4.156	—	—	—	5	3	3	2	—	—	2	3	3	2	6	6	3.814	4.150	7.964
Pellestrina	2.659	2.603	2	—	—	5	7	—	4	—	1	—	—	—	—	3	5	2.661	2.602	5.263
Totale Estuario	24.119	25.746	23	—	—	31	37	9	22	21	16	15	22	27	22	24	30	24.144	25.747	49.891
Chirignago	8.778	8.873	11	1	—	17	5	7	5	12	14	11	14	27	15	4	14	8.812	8.874	17.686
Favaro Veneto	11.675	11.868	29	—	—	11	21	7	5	19	26	23	20	43	39	9	18	11.709	11.911	23.620
Malcontenta	1.471	1.484	2	—	—	1	—	1	1	1	2	5	5	3	1	—	—	1.470	1.481	2.951
Marghera	13.439	13.677	17	—	—	17	14	13	11	26	20	27	25	24	19	13	21	13.453	13.873	27.326
Mestre	59.860	64.570	63	1	—	54	55	43	33	97	93	137	138	26	43	94	67	59.763	64.523	124.286
Zelarino	7.011	7.090	6	—	—	9	14	4	3	15	15	20	29	25	20	8	6	7.028	7.101	14.129
Totale Terraferma	102.234	107.762	128	2	—	109	109	75	58	170	170	223	231	148	137	128	126	102.235	107.763	209.998
Totale Comune	174.890	191.250	230	3	1	191	190	144	133	230	225	279	310	209	211	209	211	174.888	191.222	366.110

(A cura dell'Ufficio Statistica)

PRIME MANIFESTAZIONI DELLA BIENNALE VERSO UNA ATTIVITA' PERMANENTE UNA TESTIMONIANZA ANTIFASCISTA



Uno dei centri delle manifestazioni della Biennale: il tendone di Campo S. Polo

La nuova Biennale, nata dopo una lunga lotta culturale e politica e riconcepita democraticamente mediante consultazioni pubbliche dal Consiglio direttivo dell'Ente con il piano quadriennale di massima delle attività, approvato all'unanimità il 12 luglio 1974, ha iniziato il 5 ottobre il suo lavoro con le manifestazioni internazionali dell'autunno 1974, poste sotto la testata « La Biennale per una cultura democratica e antifascista ».

Le manifestazioni che si svolgeranno fino al 15 novembre, costituiscono l'avvio di un più vasto programma permanente di attività destinato a saldarsi anche con il calendario relativo al 1975; si sono aperte con un Convegno di testimonianze dedicato all'analisi delle componenti strutturali del fascismo sul piano nazionale e internazionale, e con una serie di iniziative e manifestazioni artistiche e culturali di impegno civile e politico dedicata al Cile nel quadro generale dell'America Latina.

Ci sono poi le mostre e le manifestazioni dei settori di attività della nuova Biennale (arti visive e architettura, cinema e spettacolo TV, teatro e musica): complessivamente, 2 mostre, oltre 50 spettacoli cinematografici, 9 spettacoli teatrali, 7 spettacoli musicali, con un grande numero di proiezioni e di repliche, convegni, seminari, assemblee, iniziative di pittura murale all'aperto, di animazione teatrale, di rapporti con la scuola. Particolare significato assume nel contesto del programma la molteplicità dei luoghi prescelti, ben 30 in un territorio intercomunale assai vasto, i quali, senza escludere le sedi tradizionali del Palazzo del Cinema e del Padiglione Italia ai Giardini di Castello, delegate a nuova funzione e a più vasto uso popolare, investono nell'ambito del programma 1974 ambienti nuovi nella città, nelle isole e nella terraferma fino a Mestre, Marghera, Mira e Chioggia, in risposta alle esigenze di un ampio decentramento e di una utilizzazione originale, spesso assolutamente inedita del monumento, del luogo di lavoro, di culto, di studio, di comunicazione urbana, di svago, nell'ambito di una nuova visione dell'arredo, della funzione, dell'uso della città.

Si distinguono in questo ambito i Saloni delle Zattere, la chiesa di S. Lorenzo e l'abbazia della Misericordia, il capannone già dei Cantieri navali della Giudecca e quello del Petrochimico di Marghera, palestre scolastiche e aule universitarie, tendoni da circo tesi in campi della città storica, piazze degli abitati di terraferma, etc.

La nuova Biennale intende in questo modo contribuire a una progressiva e non formale saldatura fra Venezia e il suo hinterland, e, all'interno della città storica, tra i vari sestieri, perseguendo la più larga partecipazione popolare di carattere creativo e nuove esperienze di vita e di cultura. L'ingresso agli spettacoli è offerto a tutti a L. 100. Allo stesso prezzo viene diffuso il settimanale « Libertà al Cile », un primo esempio di intervento diretto della Biennale nel campo dell'informazione di massa.

La presentazione dei programmi del Settore Musica e Teatro è stata concordata con il Consiglio di Azienda dei Lavoratori del Teatro La Fenice.

Con questo programma, varato fra grandi difficoltà di tempo, tecniche, organizzative, finanziarie, per rispondere fin da quest'anno, ad appena 6 mesi dalla costituzione del nuovo Consiglio direttivo, alla attesa e alle richieste della città, del territorio, dei corpi rappresentativi democratici, sindacali e politici, la Biennale vuole offrire un primo esempio, un primo momento delle attività permanenti che costituiranno la sua nuova vita.

Nella pagina a fianco gli interventi del Presidente della Biennale Ripa di Meana e del Sindaco Longo alla manifestazione inaugurale al Palazzo Ducale.

Continua l'impegno per salvare la Fenice

Ancora senza soluzione, nel momento in cui scriviamo, la crisi del teatro La Fenice, iniziata più di un mese fa. Sin dal principio l'impegno del Comune per avviare ad uno sbocco positivo la difficile situazione dell'ente lirico veneziano si era indirizzato in tutte le direzioni ed a tutti i livelli. Però le risposte non erano state positive. Anche l'ipotesi di un consorzio di banche per un finanziamento che consentisse di far fronte al fabbisogno urgente, non aveva potuto concretizzarsi.

Intanto cresceva la situazione di enorme disagio dei lavoratori del teatro, senza stipendio da tre mesi, e « saltava » la programmazione per la stagione autunnale. Ciononostante i lavoratori con concerti gratuiti in piazza S. Marco, nel teatro stesso e in terraferma, raccoglievano attorno a sé la solidarietà della città ed anche quella internazionale, dal momento che artisti di tutto il mondo si offrivano di suonare gratis per aiutare la Fenice e per aiutare Venezia.

Il consiglio di amministrazione dell'ente, riunitosi il 20 settembre, ha emesso questo comunicato: « Il Consiglio ha esaminato a fondo la grave situazione determinatasi per la mancata presentazione della legge di riforma, il convergere della stretta creditizia e della mancata realizzazione dell'intervento governativo annunciato dalla stampa nella scorsa settimana e che ha determinato l'interruzione della stagione sinfonica autunnale già in programma ed all'occupazione del teatro da parte del personale. Il Consiglio ha espresso la propria solidarietà al personale dell'ente, in attesa degli stipendi da circa tre mesi, ed ha preso in esame i provvedimenti da assumere in via d'urgenza e quelli successivi in sede politica e tecnica a livello di governo e degli enti locali per garantire i lavoratori nei loro diritti e la città di Venezia nei suoi interessi vitali

artistici ed economici, consentendo la prosecuzione dell'attività del teatro. In questa azione sarà richiesto l'appoggio dei parlamentari veneziani e veneti, dei partiti politici, dei sindacati, dei responsabili cittadini, della Regione e il sostegno dell'opinione pubblica ».

Successivamente si svolgeva a Ca' Farsetti una riunione dei parlamentari veneziani per esaminare le possibili soluzioni per uscire dalla crisi. Il sindaco Longo ricordava i tentativi fatti dal Comune e, in particolare, l'azione in sede romana volta ad ottenere lo sblocco dei contributi necessari al pagamento degli stipendi, e il tentativo di ottenere un mutuo di un miliardo, con la garanzia dei contributi annuali del Comune (200 milioni) e della Provincia (57 milioni). Il sovrintendente Ammannati poneva lo accento sulla necessità di una sollecita presentazione al parlamento del progetto di legge sulla riforma degli enti lirici. I parlamentari suggerivano la possibilità di inserire nel progetto di legge un articolo-stralcio che consentirebbe di intervenire senza dover attendere la conclusione dell'iter del progetto che, data l'importanza della materia, potrebbe avvenire anche a tempi lunghi. Successivi incontri nelle sedi competenti consentivano quindi il pagamento degli stipendi di luglio e agosto e poi, il 20 ottobre, di quelli di settembre.

Adesso la situazione-stipendi sembra stia tornando gradualmente alla normalità. Rimangono ancora aperti i problemi degli stipendi per i mesi futuri, ma soprattutto, in questo momento, rimane ancora insoluto il problema di fondo che è quello dell'attività e quindi della sopravvivenza stessa del teatro. L'Amministrazione Comunale sta lavorando per unire le forze degli enti locali (Comune, Provincia, Regione) e della Biennale, al fine di ottenere su fidejussione di questi, un prefinanziamento per la Fenice da parte dell'Italcasse.

IL PRESIDENTE RIPA DI MEANA

Questa biennale, questa nuova Biennale che noi oggi apriamo, come un cantiere sparso nel territorio urbano di Venezia, opera per una cultura democratica e antifascista, e ha chiamato qui da tutto il mondo uomini liberi di ogni qualificazione ideologica, artisti, intellettuali, politici, per pronunciare con le loro testimonianze contro il fascismo che serpeggia nel mondo, le parole della dignità dell'uomo, che suonano cultura, che suonano libertà. Il momento è difficile, anzi drammatico; in molte parti del pianeta ancora tragico, in un continuo di sussulti nei quali la coscienza umana calpesta esprime come può la sua denuncia, pone in questione instancabilmente i limiti imposti alla libertà dei singoli e delle comunità, insieme con quelli del nostro modo di vivere.

Anche in Italia è grave; e in questo luogo, da questa città per la quale da anni tutto il mondo è in allarme, i problemi politici, economici, sociali appaiono sempre più difficili, quasi a configurare un « caso italiano ».

In questo quadro, a singolare contrasto con molteplici componenti di disgregazione civile presenti nel Paese, la nuova Biennale vuole essere un esempio di tentativo unitario di forze sociali e di tensioni ideali per una cultura liberante.

In questo tentativo ci siamo urtati, ci urtiamo quotidianamente e ci urteremo ancora con interessi costituiti assai forti, con riserve, con polemiche, con sarcasmi oscurantisti.

Per noi non c'è alternativa: cultura è il tentativo costante degli uomini di sopravvivere al regno della necessità, di non restare sommersi nella piattezza di nozioni inveterate, di progettare continuamente lo sviluppo della vita.

La durezza del reale ci appare piegabile soltanto con la dura determinazione di un impegno che mediante la creatività positiva voglia instancabilmente cambiare il mondo.

Per noi i primi fondamenti di una libertà della cultura e dell'arte sono qui, qui sono le radici di un atteggiamento libero che di fronte alla dittatura e allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo si trova naturalmente contro quel fenomeno storico che nel nostro secolo è stato chiamato fascismo. Noi non abbiamo armi, eserciti, polizie da opporre al fascismo internazionale; opponiamo tuttavia alla violenza ora sorda e coperta, ora, d'improvviso, aggressiva e brutta, la forza grandissima del nostro essere e voler essere civili. Il nostro no alle barbarie è la volontà di essere liberi, di creare col pensiero spazi vitali al pensiero.

Sono qui con noi oggi uomini che si sono battuti e si battono ancora duramente per l'indipendenza politica, per l'autonomia economica, per la libertà civile dei loro paesi: la nostra denuncia e il nostro impegno antifascista sono con loro quando riusciamo a guardare con occhio libero e critico al nostro passato: nel senso di investire in un'analisi severa tutta la cultura occidentale degli ultimi secoli.

Dentro questa cultura stanno anche gli 80 anni della vecchia Biennale: non possiamo e non vogliamo ripudiarli. Ma quando abbiamo dato una valutazione critica di essi, investendo tutto il capitale di serietà e di credito della Biennale nella pianificazione dei prossimi 4 anni di vita di questo istituto rifondato, quando abbiamo programmato questi due mesi di attività che oggi si iniziano, pur con tutte le carenze, le insufficienze di cui noi per primi siamo consapevoli, abbiamo sentito che il ripercorrere questi decenni attraverso epoche, gusti, moralità diverse ci portava coscientemente e onestamente a questo nuovo approdo.

Perciò in questo nostro lavoro vi è una attenzione vivissima ai paesi del « terzo mondo »

nel quale sono celati valori irrinunciabili della storia della cultura mondiale.

Sono questi valori che possono richiamarci forse a una riconsiderazione radicale del rapporto di vita urbano con il territorio, della città con la campagna, della riapprovazione dei ritmi di vita dell'uomo nella natura che già garantirono il decollo di tante culture nel passato. Ritmi che sembrano oggi sconnessi e compromessi, che esigono di essere ricomposti ai nuovi livelli richiesti dal numero e dalla domanda degli uomini sulla terra. Ritmi nuovi che troveranno nell'elaborazione culturale e nella creazione artistica, impulsi di straordinario significato.

IL SINDACO LONGO

La città saluta con soddisfazione e con speranza il via odierno alla nuova Biennale, nel rispetto dell'appuntamento fissato nel giugno scorso e affida alle iniziative programmate per queste settimane ed ai successivi sviluppi dei prossimi anni l'atteso rilancio di una rinata funzione culturale.

Desidero dare atto con gratitudine al presidente, al Consiglio direttivo, ai direttori delle rassegne, alle commissioni degli esperti, ai dirigenti e al personale tutto dell'Ente per questa risposta sollecitamente data alle vive attese della città, superando non poche difficoltà derivate dall'avvio della riforma.

Questa mia riconoscenza vuole sottolineare lo sforzo di invenzione e di elaborazione di natura metodologica oltre che di contenuti, in coerenza con i caratteri qualificanti propri della istituzione: la ricerca di un diverso rapporto con la società ed il pubblico; il superamento dell'impianto settoriale e puramente stagionale; l'allargamento delle attività ad un ambito territoriale più vasto; il tutto diretto ad una rifondazione dell'Ente tale da porlo in grado di partecipare criticamente al dibattito artistico e civile in atto.

Le manifestazioni in calendario si propongono innanzitutto alla popolazione, ai lavoratori, agli studenti, ai giovani, e si sono opportunamente articolate in una molteplicità di sedi diverse e decentrate (anche nelle scuole, nelle fabbriche, nei sestieri e fuori del territorio comunale), perseguendo il coinvolgimento di vasti interessi popolari. Esse sollecitano le forze politiche e del lavoro ed invitano l'opinione pubblica nazionale e internazionale ad un giudizio maggiormente responsabilizzato di fronte al manifestarsi e allo svolgersi della realtà culturale ed artistica contemporanea.

Non è senza significato che si sia deciso di togliere qualsiasi ostacolo alla più larga usufruttazione, ed il pubblico sia così agevolato al massimo nel presenziare alle varie manifestazioni. Oltre a spettacoli di livello, vi saranno altresì innumerevoli occasioni di dibattito nelle assemblee, nei seminari, nei convegni, che saranno momenti di critica, adesione, verifica di idee.

Con oggi parte dunque la nuova Biennale, quale spaccato a tutto l'orizzonte volto a cogliere le istanze e le esigenze del mondo artistico e culturale, in un rapporto dialettico e costruttivo fra autori e pubblico. Una Biennale aperta che vuole realizzare qualcosa di vivo e di attuale, di aggiornato, di profondamente legato alla vita della città, ai suoi interessi, al suo tessuto sociale, senza trascurare il più vasto ambito provinciale e regionale, ancorando alla « venezianità » gli aspetti stessi delle attività a carattere nazionale e internazionale, dando così sostanza ad un ruolo culturale strettamente e fecondamente inserito nello spirito del nostro tempo.

Confido ed auguro che il carattere per certi versi sperimentale di questo pur intenso programma abbia lusinghiero esito e positivi riscontri, e si saldi utilmente a quella attività perma-

nente che prenderà corpo con l'anno venturo, facendo della Biennale il canale costante e la sintesi culminante di un fervido impegno ricco di fermenti democratici. Venezia deve dare in fatti testimonianza, anche attraverso la rinnovata Biennale, che è possibile cercare e realizzare dimensioni diverse e originali di una creativa e rigenerata opera culturale, aperta al dialogo e veicolo di maturati confronti civili.

Cultura è libertà, è liberazione dell'uomo, valorizzazione delle sue energie, delle sue doti di mente e di cuore, della sua dignità, del suo ingegno, contro ogni forma di repressione personale e di violenza politica.

Ecco perché l'apertura della Biennale si nobilita con una grande manifestazione antifascista, che si carica di profondo significato politico e morale. Le commosse testimonianze di questa inaugurazione, contro il fascismo interno e internazionale vogliono essere — a mio avviso — un corale atto di fede, al di là di tristissime contingenze odierne, sulle possibilità che riemerge alla fine l'uomo e i suoi valori, governato da libere e democratiche istituzioni.

Ciò fu possibile in Italia, a conclusione della eroica lotta di Resistenza, e della gloriosa guerra di Liberazione con il nascere dello Stato democratico e della Costituzione repubblicana.

Questo ritorno noi fermamente auspichiamo per l'amico popolo cileno, tragicamente piombato nell'oscurantismo più feroce con la dittatura dei militari, i quali hanno voluto spegnere con al vita di Salvador Allende le speranze di un popolo.

Ho avuto occasione qualche settimana fa, ricevendo il sindacalista in esilio Pedro Aravena, di esprimere a lui, a tutti gli esuli e a tutti i combattenti per la causa della democrazia cilena, la solidarietà della città di Venezia per la lotta di resistenza che, pur in condizioni durissime e di estremo pericolo, stanno continuando a condurre per la conquista della libertà e il ripristino della democrazia. Questo augurio desidero ora pubblicamente rinnovare perché, anche con il sostegno della opinione pubblica internazionale, il Cile possa quanto prima tornare un Paese libero.

Ma il fascismo internazionale ha una sua intolleranza e provocatoria presenza anche in altri paesi dell'America latina e nel nostro stesso continente europeo. E' per questo che più ferma si deve levare la nostra voce nel chiedere la liberazione dal gioco della dittatura e dal colonialismo di troppi popoli ancora oppressi che devono riprendere o acquistare pienezza di autonomia e indipendenza, in un contesto internazionale che conosca finalmente il superamento della contrapposizione del terrore delle armi e si apra ai dialoghi di civile progresso e di umana solidarietà.

Salutiamo con simpatia il ritorno alla democrazia del Portogallo e della Grecia, e un atto di speranza vogliamo formulare per la liberazione del popolo spagnolo.

Ma la democrazia va difesa anche in Italia contro le trame nere e i tentativi di eversione di netta marca fascista volti a rovesciare le istituzioni democratiche. La storia, soprattutto quella del nostro paese, ci insegna che le provocazioni sono armi che usa il fascismo per gettare il paese nel disordine e nel caos e per ingenerare fra i cittadini la sfiducia nelle istituzioni democratiche, per ridurli lentamente in uno stato di abbandono e di rassegnazione.

Ma la storia ci insegna anche che laddove le istituzioni sono vigili, le forze operaie sono unite e forti, i partiti, il mondo della cultura, i giovani sono pronti a mobilitare le coscienze, e il popolo è reso consapevole dei pericoli reali che lo minacciano, il fascismo non passa.

A questa vigilanza democratica, a questa unità di popolo noi impegniamo la città e il paese, perché il luminoso patrimonio della Resistenza non vada disperso per colpose inerzie, indulgenze, complicità e si rafforzi invece l'impegno unitario per lo sviluppo democratico dell'Italia nella giustizia e nella libertà, condizioni essenziali e ineliminabili di pace sociale e di progresso civile.

SECOLI DI REGATE



Correva l'anno del Signore 1274, era Doge sul trono dei Veneziani Lorenzo Tiepolo, ricordato anche per il famoso torneo tra cavalieri friulani e veneziani durato tre giorni, dall'alba al tramonto, in Piazza San Marco.

Splendor magnificentissimae Urbis Venetiarum, 1274, die 16 Septembris, indicta regatta cum navigiis habentibus remos viginti..., è questa una nota in calce ad un codice anonimo del tempo. Alcuni studi recenti tendono a dare conferma di date ancora più lontane di quella da noi citata.

Non potevamo lasciar passare sotto silenzio ricordi e momenti così densi di significati e di memorie preziose. Per una serie di fortunate circostanze ci è capitato tra le mani il libro che riporta « la lettera di Emanuele Antonio Cicogna a Cleandro, conte di Prata, intorno ad alcune regate veneziane pubbliche e private », e ce ne siamo subito innamorati per la varietà e la ricchezza delle notizie inedite e curiose, per il gusto e lo spirito delle cronache e per tutto quel mondo di uomini, fatti, avvenimenti e personaggi che rivivono felicemente in quelle pagine.

700 anni di regate, e 700 anni dai giorni del viaggio favoloso di Marco Polo in Oriente; due date memorabili.

Regata, che deriva quasi sicuramente da « riga », dietro la quale venivano allineati i regatanti prima della partenza, è segno di festa, di colori e di luci, di vesti, di suoni e di allegrezza; gara tra i migliori, esercizio e disciplina dei giovani, come dice il Sansovino.

La regata era per la Serenissima un'occasione straordinaria per mostrare ai « forastieri » la forte gioventù veneziana, padrona del corpo e dello spirito e valente nell'arte della voga.

Lo splendore dogale nelle regate raggiunse punte altissime quando i cortei vedevano sfilare in Canal Grande fino a 2000 gondole, un fiume di colori, di ori, di velluti, di sete e di broccati orientali.

Nel racconto dei fatti che parlano delle regate, c'è sempre, sullo sfondo, presente la storia; sono visite di sovrani e di principi, di condottieri e ambasciatori, nozze di veneziani appartenenti ad eminenti famiglie, vittorie da ricordare, trionfi da esaltare.

Le regate nei secoli furono sempre legate a regole e norme severe e precise per la composizione del corteo, la assegnazione dei premi, la definizione dei percorsi, norme che talora apparivano curiose e strane come nel 1502 quando i « remiganti » vogarono tutti nudi unti di olio di balsamo, o ancora quando con un gusto che sa di un certo sadismo, i regatanti dovevano essere tutti « gibbosi ».

Nel 1686 poi, si gareggia un intero giorno, dall'alba al tramonto; ben 11 corse si avvicendarono con 104 barche e 352 gareggianti con folle di popolo che dall'alba a notte facevano ala sulle rive, sulle barche, sulle fondamenta lungo tutto il Canal Grande.

La giornata famosa del 1686 resterà un primato mai più eguagliato.

Le « barche » che scesero nei secoli sulle acque per le regate si chiamarono da principio *galee* e *peote*, con 20 e perfino 50 remi; le prime regate si tramutavano così in una specie di « battaglia » sportiva per la bravura e la tecnica con cui venivano disputate. Dalle galee si risale poi ai « battelli » a due remi fino a tutta la fantasiosa gamma del vocabolario nautico, dalle *peote* alle *bissone*, dalle *margarote* alle *ballottine*, alle *fisolere*, ai *copani*, ai *sandoli*, ai *caicchi* e alle *capariole*, per citarne solo alcune tra le più note.

In occasione delle « regate pompose », i Procuratori di San Marco organizzavano manifestazioni musicali, serenate, feste da ballo, cortei e addobbi fastosi.

La « macchina », situata in volta di canale tra la Casa Foscari e la Casa Balbi, era come un trono sontuoso posto sulle acque; pittori, architetti, artisti vi concorrevano a gara per la costruzione e i fastosi ornamenti.

I regatanti potevano ricevere premi speciali « in denaro e in natura », ma il trofeo più ambito era la *bandiera*, quattro erano fino dal nascere e quattro sono rimaste: prima di tutte la *rossa*, seconda la *celestè*, terza la *verde*, quarta la *gialla*.

Per secoli è invalso l'uso da parte dei vincitori di portare in alcune chiese a « Nostra Madonna Maria » le bandiere guadagnate nella regata in segno di ringraziamento e di propiziazione.

Uomini e donne si misurarono nelle regate nell'arco dei secoli, le donne non meno forti, coraggiose e brave degli uomini; tutti venivano chiamati e iscritti nei bandi con il nome di battesimo e il soprannome: *Isepo Coccon*, *Toni Macabeo*, *Checo da Ca' da Mula*, *Zuanne Bisata*, *Lucia Canoletta*, *Matio Carobole*, *Zuanna la Rossa*, *Tina Cocaleta*, *Agostin Panzamol-la*, *Momolo Bigarella...*, e la famosissima *Maria Boscola da Marina*.





Antichi e nuovi fasti della Regata storica in Canal Grande

700 anni sono passati sotto i ponti di Venezia, secondo le carte della cronaca o della leggenda, da quando le gondole scesero a gareggiare nelle acque della laguna. La gondola è una « barca » che nessuno al mondo riuscì mai ad imitare o a costruire.

A questo punto ci prende la fantasia dei favolosi tempi passati... c'era una volta una gondola su uno specchio d'acqua e di luci, in una città di nome Venezia... così potrebbe cominciare la favola nuova che parla di questo meraviglioso e inimitabile « legno » che scivola dolcissimo sulle acque con irripetibile stile e che sospinto da mano abile e sicura incide tra due ali di palazzi, come una splendida giovane donna, sempre ammirata e sempre desiderata da occhi avidi di bellezza.

In questa nota abbiamo voluto dare solo una pennellata romantica e sentimentale della regata e della gondola. Ignoriamo volutamente i problemi e il « sale amaro » che gronda dietro e davanti la gondola, cioè, i problemi dell'uomo gondoliere con tutte le implicanze che derivano dall'esercizio del suo nobile mestiere. Una volta tanto ci sia permessa un'evasione...

La gondola, quando è sola, danza all'infinito sul ritmo delle onde che vanno e vengono, nelle notti di luna, nel grigiore delle nebbie, nella bufera e sotto la coltre bianchissima della neve, nella luce dolce che avvolge come in un velo trasparente il bacino e i canali all'alba e al tramonto, nel bianco fuoco solare dei meriggi senza fine sotto lo spazio ricurvo dell'azzurro del cielo. Sempre fa spettacolo, anche nell'ora mesta e straziante quando porta nel suo seno il simulacro spento di amate creature verso il pietoso sito di San Michele. E quando fa la gioia degli occhi e dello spirito con la sposa vestita di bianco e coronata di letizia, o quando raccoglie nel suo seno gli amanti di ogni tempo e di ogni terra in cerca di felicità e di silenzio, o quando ancora sale pomposa e va in Canal Grande e si trasforma in battagliero « strumento » nelle regate, sempre resta e appare ed è simbolo gentile di questa nostra mirabile città *culus Sanctus Marcus protector*. Il nostro appassionato e affettuoso augurio è che Venezia viva e prosperi ancora nei secoli, col lavoro e con la saggezza della sua gente e nella gentilezza e nella bellezza mai tramontata delle sue pietre, dei suoi colori, delle sue forme e delle sue luci.

Camillo Bassotto

I teatri di Venezia

Mentre sull'orizzonte dell'inverno veneziano sembra essere più probabile che anche l'antenna del teatro La Fenice, l'ultimo dei Teatri, stia per inchinar il gonfalone, ecco in libreria un volume: « I teatri di Venezia ».

È un libro splendido e lo si legge di corsa, perché è la storia della nostra città vista da quel particolare palcoscenico che è appunto il teatro, inteso come tessuto organico e connettivo del nostro costume, la vita, per oltre quattrocento anni, durante i quali gli attori e i protagonisti siamo stati noi veneziani. Una rappresentazione, uno spettacolo, un romanzo, se si può dire, alla rovescia.

L'Autore dice nella prefazione di voler « modestamente offrire un contributo di base per la realizzazione di quella storia [la storia dei teatri] che da tempo viene auspicata ». Ma non è vero, questa è proprio la storia dei teatri veneziani dal '500 ad oggi. Con documentazione archivistica e bibliografica arduamente, quasi spietatamente raccolta nei fondi di cui siamo tanto ricchi (ma fondi così poco esplorati!) Mangini costruisce il suo libro con una struttura orizzontale e verticale. Parte cioè da ciascun secolo seguendo cronologicamente il nascere, il divenire, il riflettere, il tramontare, il morire di tutti, dico tutti, i teatri di Venezia. Dai « Lochi Teatrali » della Compagnia della Calza fra il '400 e il '500, al Teatrino della Murata in Via Giordano Bruno a Mestre del 1970, tutto è detto, raccontato, commentato e documentato.

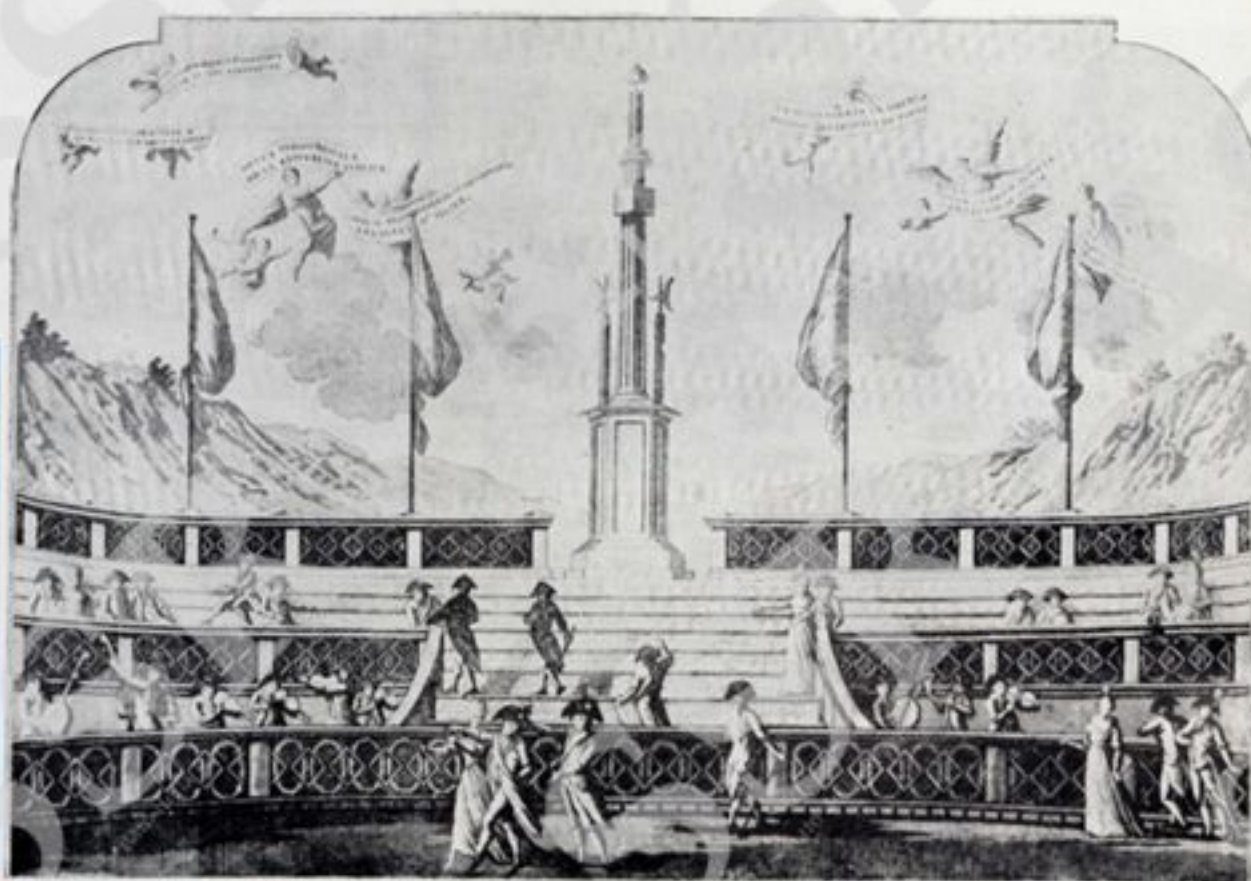
Seguiamo alla svelta l'affascinante itinerario che comincia proprio col declino politico-economico della Repubblica.

Il secolo XVI sente già l'esigenza di mettere al chiuso attori e spettatori, e le nobili famiglie Tron e Michiel costruiscono, come calcolo economico, ma anche come motivazione di prestigio, i due teatri di San Cassiano che prendono appunto il nome delle loro casate. Teatrini di legno, destinati alle esibizioni della Commedia dell'arte e di altri generi di spettacolo, ed ora totalmente scomparsi: il Michiel, quasi subito, ed il Tron, destinato a durare più a lungo e a diventar famoso. (C'è in questo capitolo un documento inedito, un incredibile progetto di Alvise Cornaro, il protettore del Ruzante, che ha del fantascientifico, — come un quadro di Lodo-



Atrio del Teatro Gallo

Prospetto del Teatro della Fenice per la festa pubblica seguita domenica sera 28 maggio 1791, anno primo della libertà veneta



vico De Luigi —, con quell'Arena piantata su « la velma fra la Zueca e la Doana » ma visibile dalla Piazza).

Il '600; grandi nobili *paruconi* in vena di impiegare i bezzuoli accumulati dai loro avi in traffici e mercature si sfidano a vicenda nel costruir teatri: comprano fondi, espropriano abitazioni, scritturano progettisti ed ingegneri ed alzano stabilmente per il loro ed altrui divertimento. Sorgono così, oltre al già citato Tron di San Cassiano, il San Moisè dei Giustiniani, il San Luca dei Vendramin, il San Giovanni e Paolo, il Novissimo, il San Giovanni Grisostomo e il San Samuele dei potenti e monopolizzatori Grimani; solo il Sant'Angelo, con lo impresario Santurini, ha una nascita borghese e pressoché societaria. In questi teatri, quasi tutti a forma di ferro di cavallo, si rappresenta quanto di meglio offra l'arte comica e musicale del tempo, dai Comici Gelosi all'Andreini, da Benedetto Ferrari della Tiorba a Claudio Monteverdi.

Progetti di costruzione, rifacimenti dopo gli immaneccabili incendi, cronologie degli spettacoli, attraverso liti e leggi dello Stato, tutto è detto nelle dottissime e talvolta pungenti e (inevitabile!) polemiche note che Mangini pone in calce al suo raccontare.

Il '700: brilla, come ogni girandola al suo ultimo guizzo, l'estremo splendore della Repubblica: si sa o non si sa che si sta morendo? A teatro, no. A teatro si gode, si gareggia in lusso, si spendono somme folli per scritturare i più noti virtuosi, le sale hanno dorature e pitture e sculture sempre più fastose, negli otto locali più grandi e in altre minori comici e musicisti vanno a gara per far ridere, sorridere, e dimenticare. I teatri veneziani fanno testo in tutta Europa, viaggiatori ed ambasciatori ne scrivono ammirati, Goldoni, Gozzi, Chiari litigano fra loro componendo capolavori, la musica porta i nomi di Vivaldi e Galuppi, i « poeti » cioè i librettisti, sono Metastasio e Zeno. Ma non si pagano i canoni (sarebbe troppo lungo spiegare la struttura economica delle gestioni e delle imprese, le obbligazioni e le fidejussioni del '700, specie per quella che fu chiamata la « Guerra dei palchi »), si fanno debiti, e mentre si consuma il destino politico di Venezia scricchiolano anche i patrimoni. Sembra incomprensibile che in un clima come questo i Grimani sentano il bisogno di aprire un nuovo teatro, splendido, a San Benedetto, per dar lustro alla loro casata: e invece nel 1755 questo teatro si inaugura. E

mentre l'ombra di Campoformido già si allunga sulla laguna, nel 1772 nasce, seppur socialmente, il più bello, il più grandioso, il più nobile teatro: La Fenice. Ma siamo alla fine e tutto cambierà.

L'800, che in questo libro ha la sua prima sistemazione storica, vede l'alternarsi di Francesi ed Austriaci, e poi la pace di Vienna. I teatri? Si adeguano alle nuove leggi, alla soggezione straniera, vivono alla giornata (o alla stagione) coi più vari tipi di spettacolo, fra il totale dissesto economico e i più imprevedibili compromessi, pur continuando ad ospitare le opere dei maggiori compositori - Rossini, Donizetti, Bellini, Verdi - e le più prestigiose compagnie comiche, da Gustavo Modena a Eleonora Duse.

Alcuni teatri si trasformano, altri chiudono e si disperde ogni loro vestigia: nel 1803 finisce il Sant'Angelo, nel 1812 il San Cassiano viene demolito, altrettanto, nel 1888, il San Moisè; due impresari di estrosa fantasia, il Gallo e il Camploy — siamo ormai al potere della borghesia — assumono le imprese del San Benedetto e del San Samuele che prendono i loro nomi, il San Giovanni Grisostomo, esso pure gestito da Giovanni Gallo, diventa l'Emersonittio in rapporto alla sua duplice funzione diurna e notturna, ma subito dopo lo si dedica a Maria Malibran. Demolito nel 1894 il San Samuele-Camploy, ribattezzato Rossini il San Benedetto, restano, sul vecchio stampo, il glorioso San Luca dei Vendramin (ora si chiama Apollo e poi si chiamerà Goldoni) e la Fenice.

Il '900 è cronaca, anche operettistica e cinematografica, ma pure di questo il libro di Mangini dà accuratissima notizia.

Siamo con la bocca amara, alla fine, pensando alle ormai quasi trentennali vicende del Goldoni e a quelle attualissime della Fenice. Non resta che addolcirlo col ricordo del passato guardando l'originale, abbondante e fantasiosa iconografia che chiude il volume. E ringraziando il prof. Nicola Mangini per quest'opera nobile e degna, per questa fatica lungamente sudata, che rende omaggio alla città, alla cultura, allo storia e alla vita di tutti noi.

I. Obici Meneghetti

(*) Nicola Mangini: « I teatri di Venezia » - Ed Mursia - Milano 1974 (pp. 366 + 52 tavole). Opera realizzata sotto il patrocinio del Rotary Club di Venezia, nel cinquantenario della sua fondazione.

IL FAVOLOSO MARCO POLO



Statuina di Marco Polo in sembianze di mandarino cinese (Museo Correr)

La critica storica ci mostra nel grande viaggiatore veneziano Marco Polo, un uomo di ingegno vivace e pronto, quanto serio e raccolto.

Nella stessa Venezia si costituì poi, una tradizione orale che ci conferma quanto avevano scritto i primi biografi, giudicandolo silenzioso e loquace, riservato e molto assennato. Aggettivi questi che non si contraddicono affatto ma anzi ben si attanagliano ad un viaggiatore che fu insieme un commerciante ed un diplomatico, poiché, se molte volte preferiva tacere o guardare, in altre descriveva in modo eloquente le mirabili cose vedute.

Molti, e gli stessi concittadini del suo tempo credettero che almeno una parte di quanto da lui narrato fosse esagerazione e per questo, egli ne fu profondamente addolorato tanto che sul letto di morte assicurò col suo giuramento, per mezzo dello zio Matteo « non aver narrato se non metà delle cose vedute ».

Non pare proprio il caso di ricordare qui la fortuna del libro di Polo ma pur tuttavia si deve rammentare come, dai tempi del primo esploratore scientifico della Cina, P. Matteo Ricci di Macerata, in avanti, quanto riportato nel « Milione » si sia dimostrato di una esattezza eccezionale.

L'ignoranza in cui era allora l'Europa del mondo asiatico e la tendenza comune agli uomini di tutti i tempi di ritenere falso o esagerato ciò che esce dalla ordinaria esperienza, fecero sì che il famoso libro del grande viaggiatore fosse battezzato poco meno che « un milione di frodo ».

In verità, al glorioso reduce Marco, fu imposto in Venezia dai suoi conoscenti ed ammiratori il nomignolo di « Milione » estesosi poi per antonomasia al suo famoso libro. Circa tre secoli dovranno trascorrere perché l'errata idea del lettore, che egli avesse grandemente colorito con la fantasia fatti, persone e paesi.

Leggendo invece oggi le pagine del Polo, con le conoscenze geografiche che ognuno ha dell'Asia, si constata che il grande viaggiatore, parlando delle lontane terre visitate non fa che esporre in forma sobria ed esatta quanto « egli ha visto o gli fu riferito da testimoni degni di fede ».

Nel libro, anche tenendo conto delle modificazioni, alle volte assai gravi, che apportavano allora al testo originale di qualsiasi opera i copisti, è facile rilevare come, almeno una buona parte di esso sia stata scritta sotto dettatura, tanti sono i ritorni, le amplificazioni dello stesso progetto, le frasi caratteristiche di chi esprimeva a viva voce un fatto, le correzioni di cose già dette ed esposte, le vete ripetizioni di un frasario fisso proprio in modo assoluto di chi parla anziché di chi scrive. È logico, quindi,

come esaminando i vari codici oggi noti della grande opera, essi si possano distinguere in due grandi categorie, di cui la prima è più fedele, è quella prossima all'originale in parte dettato dallo stesso Polo ed in parte composto alla svelta sui documenti da Rusticano da Pisa; e la seconda è quella riveduta ed integrata con più calma in Venezia dal Polo tra il 1299 ed il 1320 circa e da cui derivano le versioni latine di Fra Pipino e di altri, e certo le famose e tanto discusse aggiunte cinquecentesche del Ramusio.

Sia nei testi del primo gruppo che in quelli del secondo, la psicologia del grande viaggiatore si rivela e completa. Di fronte alle meraviglie di un continente allora quasi ignoto, questo mercante veneziano del '200 si comporta di fatto come un uomo, che pur ammirando, non si stupisce di nulla, e pur appartenendo ad una età piena di preconcetti non contesta o nega nulla a priori.

La sua esperienza non ha confini, le cose che ha visto sono innumerevoli, il mondo che gli si è rivelato è vario ed assolutamente diverso dal nostro. Egli narra e descrive ogni cosa come un buon diplomatico che ad un tempo sa e sottace, rileva e trascura.

Ad un primo esame superficiale, si può giungere alla considerazione, in base a queste caratteristiche, che la sua opera soffra di una certa incompletezza ma questo non è che la reazione logica di una curiosità non soddisfatta in pieno. In realtà egli disse tutto ciò che più importava e lo disse con quel suo pratico, piano, insuperabile buon senso che percorre la scienza politica degli ambasciatori veneti e sa rilevare il particolare nell'insieme e l'insieme nel particolare, ravvivando col necessario calore anche i racconti più banali. Volendo poi essere critici ad ogni costo, si possono constatare nel suo libro molti difetti. Egli non fece menzione, ad esempio, della stampa, della bussola, della polvere pirica, della grande muraglia. Parlando degli itinerari, abusò del solito orientamento un po' grossolano di « ponente e levante »; descrivendo gli usi e le credenze, ripeté a sazietà il piuttosto nebuloso: « vivono d'arti e sono idoli e servono il gran Cane » ma è pur logico che non si possa o debba richiedere ad un viaggiatore del suo tempo le precise indicazioni di cui poterono far sfoggio altri esploratori a noi ben più prossimi.

Per il secolo in cui egli visse, la sua relazione di viaggio costituisce uno dei più mirabili documenti geografici che il medioevo ci abbia trasmesso.



Il frontespizio del « Milione » stampato a Norimberga nel 1477



L'edificio a Curzola dove si vuole sia nato Marco Polo nel 1254

Dal porto di Lajazzo, sul mare di Levante, al Pamir e dalla Valle del Tarin allo Hanai, la sua umile ed ardua carovana attraversa valli e montagne che non saranno di nuovo visitate per secoli da alcun europeo. Marco Polo ci narra usi, costumi e fedi sconosciute e suggestive.

Abbiamo, della Cina del XIII secolo, dell'Asia orientale e di quella meridionale, una descrizione così ricca di notizie e di particolari che gli studiosi di geografia e di storia, nemmeno oggi possono ignorare, se vogliono farsi un concetto organico del mondo d'allora.

Ciò che difetta totalmente nella pagina della sua opera, sono le note personali. Polo, ben di rado parla di sé e se lo fa, lo fa in modo indiretto e quasi a malincuore. Le strane usanze dei popoli asiatici lo lasciano, almeno in apparenza, indifferente e quasi mai gli suggeriscono un rilievo critico o un paragone arguto. Di tutto ciò che ha visto, serba un ricorso preciso, ma si potrebbe obiettare anche un po' monotono ed uguale e solo le riserve di caccia del Gran Can e le sfolgoranti ricchezze dei templi birmani, gli strappano qualche espressione di stupore. Non v'è soggetto, però, di cui a suo modo non s'interessi e fu così che gli europei, per la prima volta, udirono parlare dell'« olio da ardere », del Caspio, della « pietra nera che brucia », della Cina, della carta moneta, delle renne della Siberia, dell'ovis dalle lunghe corna, del Pamir e delle città della Transimalea. Le questioni commerciali sono messe da lui sempre in opportuno rilievo, e per i problemi religiosi, uomo del '200 e figlio com'era della religiosa Venezia, il Polo si mostra, come già notò lo Yule, « penetrato di rispetto per i santi anche se pagani e per culto loro tributato, nemico feroce di coloro le cui coscienze non seguono una norma costante, ma con tutto ciò per se stesso apprezzando vivamente le pompe e vanità del mondo ».

Alla fine si può concludere da quanto ci dicono i pochi documenti contemporanei che Marco Polo, anche viaggiando così lontano dalla patria, per ben 24 anni, non si spaventò mai del tutto, ma serbò le caratteristiche doti del buon veneziano, cioè la freschezza delle impressioni e la nostalgia delle sue « calli », nobilmente fuse con l'accortezza e con l'audacia di cui, la prima gli cattivò la simpatia e l'amicizia dei maggiori principi mongoli e la seconda gli permise di superare in bene i cimenti più ardui.

In lui come in altri pionieri, accanto a tutte le altre doti del suo spirito eccezionale, è viva di fatto, la facoltà di isolarsi e di mantenere intatto, anche in mezzo al caos degli eventi e delle impressioni, il tuo tipico e forte carattere.

Maurizio Pilla

Nuovo importante restauro a Ca' Rezzonico

Il significato della solidarietà internazionale per il recupero del patrimonio monumentale ed artistico della nostra città

I cittadini e gli amministratori di Venezia seguono con vivo compiacimento e con profonda gratitudine l'opera vasta e generosa in corso ad iniziativa di comitati stranieri ed italiani, per il recupero, la conservazione e la valorizzazione di monumenti e opere d'arte di questa città, straordinaria e fragile e perciò bisognosa di cure attente e pazienti, il cui costo ingente può essere sopportato solo grazie ad una solida mobilitazione. Quello del restauro monumentale ed artistico è un programma largamente sviluppato e lo abbiamo potuto constatare con soddisfazione negli ultimi anni, anche nelle ultime settimane, nelle quali si sono succedute importanti inaugurazioni di lavori compiuti con grande accuratezza e con splendidi risultati.

Gli amici americani sono, fuor di dubbio, in prima fila in questa gara spontanea che onora uno degli impegni civili maggiormente attuali del nostro tempo, la salvaguardia di Venezia, quale retaggio culturale in cui si riconoscono partecipi, per qualche verso, spiriti sensibili e illuminati di ogni parte del mondo.

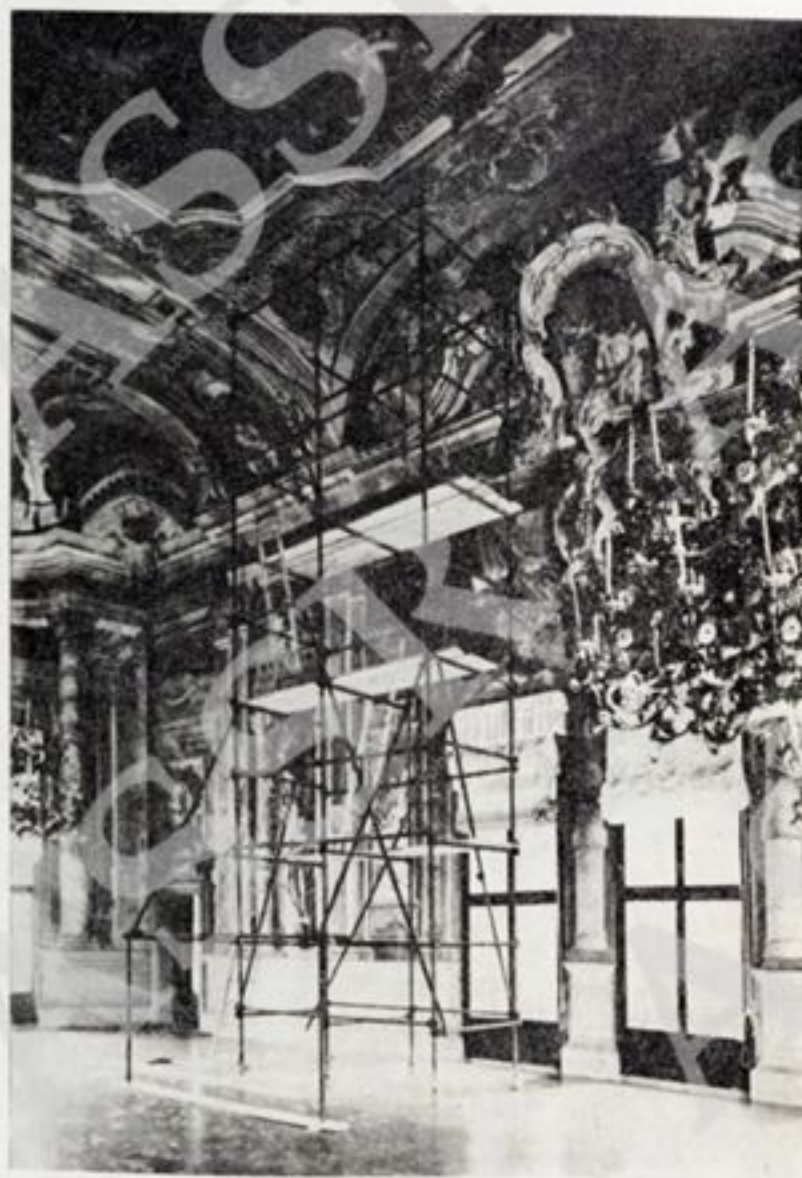
Ma questa azione, altamente benemerita da noi apprezzata, sarebbe monca e settoriale, se non si accompagnasse a quegli altri interventi di fondo, tutti urgenti, espressamente richiamati dalla legge speciale, i quali mirano a fare di Venezia una città liberata dalle minacce delle acque e dalle insidie delle subsidenze, risanata nelle case, tutelata dalle fonti inquinanti, centro operoso di traffici e di commerci e quindi, per ciò stesso, in grado, con una rinnovata vitalità produttiva ed economica, di tenere d'onde le gloriose tradizioni del passato storico e preservarne le incomparabili testimonianze artistiche. Venezia va perciò salvata globalmente come città, come comunità vigorosa.

Per fortuna, pur in mezzo a contraddizioni e a ritardi, quest'opera di salvezza globale sta maturando ed i progetti sono vicini alla fase realizzativa.

E' pertanto da spendere una parola di ottimismo nei riguardi degli amici americani e stranieri e rassicurarli che quello di Venezia non è un destino di decadenza e di abbandono, e che esistono invece le concrete premesse per una sua vitale rinascita.

Una ulteriore testimonianza di fiducia ci proviene dagli splendidi risultati conseguiti nel restaurato affresco a Ca' Rezzonico, al termine di due pazienti anni di lavoro, condotti dal prof. Giuseppe Giovanni Pedrocco, sotto il controllo della Soprintendenza e della Direzione Musei. La spesa, di circa venticinque milioni, è stata in gran parte sostenuta dalla America-Italy Society di Filadelfia (USA), i cui soci si sono riuniti sabato 5 ottobre nel Museo, per festeggiare la riapertura della sala insieme alle autorità cittadine.

Il Sindaco ha portato il saluto di Venezia e della Amministrazione Civica al gruppo di benefattori americani, presenti alla inaugurazione insieme al Presidente della America-Italy Society, John Price. Ha detto loro quanto si debbano apprezzare simili iniziative di restauro artistico ad altissimo livello, specie se inquadrare nella prospettiva di una volontà collettiva di rinascita dell'intera città, nelle proprie strutture socioeconomiche e culturali. Il Comune, che ha già collabo-



rato sostanzialmente al restauro di Ca' Rezzonico, ripristinando il coperto e le murature nella zona danneggiata sopra l'affresco, si propone di completare al più presto — ha detto il Sindaco — le zone marginali sopra le finestre che, per ragioni tecniche, sono rimaste incomplete.

E' da notare che il restauro totale di Ca' Rezzonico è già stato inserito nel primo programma comunale di risanamento monumentale ed edilizio, con finanziamento iniziale di 300 milioni di lire.

Alle parole del Sindaco ha fatto eco il signor Price, lieto di poter dire che l'impegno di Filadelfia per i monumenti veneziani significa un gesto di amore e di omaggio alla civiltà, ma anche la promessa di una costante amicizia. Una targa

Una fase dei lavori di restauro del salone da ballo di Ca' Rezzonico (nella pagina accanto)

Particolare centrale dell'affresco di G. B. Crosato (a fianco)



collocata nella sala sta a testimoniare l'intervento generoso della Associazione, in stretta comunanza con i Veneziani.

Da ultimo, il prof. Terisio Pignatti ha ricordato le fasi dell'intervento, che ha ridato vita a quello che è per Cà Rezzonico non solo l'ambiente più prestigioso, ma anche il più ricco di storia, per le grandiose feste che vi si celebrarono in occasione delle nozze di Ludovico Rezzonico con Faustina Savorgnan nel 1758, e negli anni successivi. Il Crosato, reduce dal Piemonte, ove aveva lavorato nei palazzi dei Savoia, con la raffigurazione di *Apollo fra le quattro parti del mondo*, si trova infatti a competere in Ca' Rezzonico con il Tiepolo, che proprio negli stessi anni aveva eseguito un simile tema nella residenza di Würzburg. Il recupero delle tinte originali, luminosissime eppure morbidamente accordate, non fa sfuggire certo l'affresco del Crosato di fronte a quelli del grande competitore, presenti nella stessa Ca' Rezzonico nelle sale del Trono e delle Nozze. L'oratore non ha mancata quindi di sottolineare l'importanza dell'opera, che è la più importante fra quelle lasciate dal Crosato a Venezia.

Ricordando infine il proprio recente congedo dalla Direzione dei Musei Civici, causa gli impegni universitari, il prof. Pignatti ha sottolineato che il restauro di Cà Rezzonico fa parte di un piano organico di restauri portato a termine proprio negli ultimi tempi. Tra questi, vanno ricordati il ripristino integrale degli affreschi di Giandomenico Tiepolo nella cosiddetta « villa di Zianigo », al secondo piano della stessa Cà Rezzonico (compiuta con la collaborazione generosa della « Rosso Antico »); il riordinamento delle ultime dieci sale del Museo Correr alle Procuratie Nuove a San Marco, con la esposizione delle collezioni di arti industriali (merletti, avori, stoffe, metalli, legni), di folklore veneziano, di urbanistica e di topografia cittadina; la prima esposizione organica di una scelta di piccoli bronzi, placchette, medaglie, gemme, e cammei antichi nella sala delle Quattro porte dello stesso Museo Correr.

Questo complesso di interventi, compiuto con il costante appoggio dell'Amministrazione Civica, attraverso l'Assessorato alle Belle Arti e alla Cultura, è stato realizzato dalla Divisione Tecnico-Artistica diretta dall'Architetto Franzoi. Esso sta a testimoniare un impegno e una scelta culturale del Comune di Venezia, che dovranno trovare nel prossimo futuro i più articolati sviluppi.

« Venezia e Bisanzio »

La Mostra « Venezia e Bisanzio » si è arricchita, negli ultimi giorni di apertura, di un nuovo pezzo di altissimo interesse: il crocifisso detto « del capitello » di proprietà della Basilica di San Marco.

Oggetto di culto secolare tra i più venerati nella chiesa, attorno al quale fiorì tutta una leggenda, ma che per lo stato di conservazione e le numerose ridipinture che lo offuscavano interamente era a stento visibile.

La Procuratoria di San Marco ne ha fatto eseguire il restauro affidato ad Antonio Lazzarin, che ha restituito la preziosa tavola allo stato originale sotto il controllo della Soprintendenza alle Gallerie. La opera risulta così rara ed importante testimonianza di un maestro veneziano bizantineggiante verso la fine del secolo XIII.

Sarà visibile al pubblico e all'attenzione degli studiosi, prima del ritorno al luogo originale fino alla chiusura della Mostra fissata improrogabilmente al 10 novembre.

Continua frattanto il grande successo della rassegna visitata a tutt'oggi da circa 180.000 visitatori, oltre alle scolaresche che in questi giorni si avvicinano accompagnate dagli insegnanti.

Cultura e spettacolo

Tra le manifestazioni culturali tenutesi alla Fondazione Cini, segnaliamo: il convegno internazionale di studio sul tema « Venezia ed il melodramma nel '700 » (19-21 settembre); il 4-5 ottobre, con l'intervento dell'assessore Bressan, la tavola rotonda su Eleonora Duse, nel cinquantenario della morte; il 30-31 ottobre il convegno su « Petrarca,

Venezia ed il Veneto » (nel sesto centenario della morte) con l'intervento anche di una delegazione russa.

Dal 21 al 26 ottobre ha avuto luogo il terzo ciclo di spettacoli offerti alla popolazione veneziana, a cura degli assessorati alla cultura e al turismo, con la rappresentazione a palazzo Grassi della « Venexiana », di ignoto veneto cinquecentesco, con il Teatro Club di Venezia.

E' iniziata il 22 ottobre al Malibran la stagione teatrale dell'ETI con la rappresentazione di « Edipo Re » (traduzione di Salvatore Quasimodo - protagonista Giancarlo Sbragia con gli « Associati »).

Si è chiusa il 31 ottobre la mostra dell'Opera grafica di Giovanni Barbisan, che è stata aperta al Museo d'arte moderna di Ca' Pesaro dal 22 settembre.

...

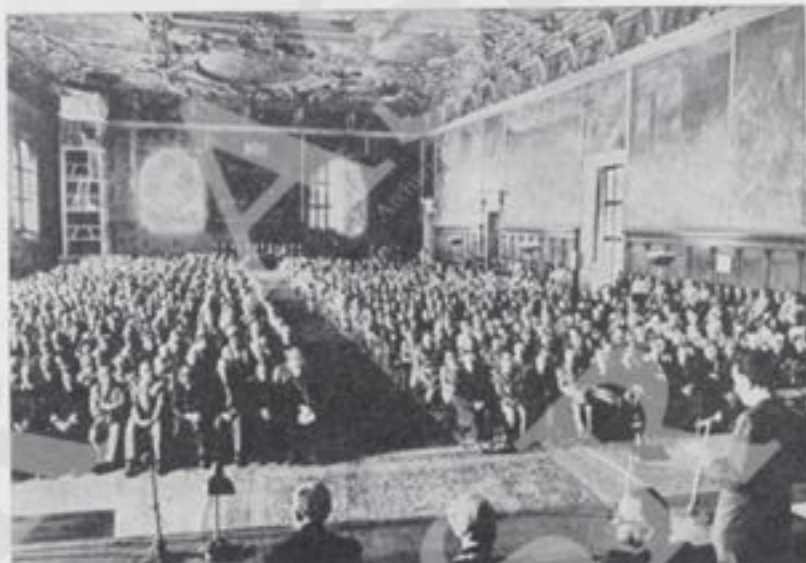
Con un discorso di Raul Radice, presidente dell'Istituto per la ricerca teatrale, si è concluso il 19 settembre alla Fondazione Giorgio Cini il XII Corso internazionale di storia del teatro.

Disegni veneti a Washington

Il 27 settembre è stata inaugurata alla National Gallery di Washington, alla presenza del presidente della Repubblica Giovanni Leone, la mostra di disegni dei maestri veneti, curata dal prof. Terisio Pignatti.

Nell'occasione la Regione Veneto ha allestito al Kennedy Center, nella capitale degli Stati Uniti, una esposizione che documenta l'opera dei comitati stranieri per il restauro di monumenti e opere d'arte della città. E' stato anche patrocinato lo svolgimento di un festival musicale veneziano.

IN BREVE I FATTI DEL MESE



Il congresso dei radiologi a Palazzo Ducale

Città di congressi

A conclusione della stagione estiva si intensifica il calendario dei congressi nazionali ed internazionali, i quali, oltre a porre come contributi validi al turismo e all'animazione cittadina, esaltano il ruolo di Venezia come città di incontro e di dialogo fra uomini di tutti i paesi del mondo, per far sì che dallo studio e dalla ricerca in comune nel campo delle arti, delle lettere, della scienza e della tecnica e dallo scambio di idee e di esperienze sul terreno politico, amministrativo, economico, maturi uno spirito sempre più aperto e concreto di collaborazione, per lo sviluppo del popolo ed il progresso della civiltà e della pace.

Sedi degli incontri sono state principalmente la Fondazione Cini, Ca' Giustinian, palazzo Sceriman e l'Excelsior del Lido. Questo lo svolgimento: dal 16 al 20 settembre la conferenza annuale della federazione internazionale industrie cotoniere; il 16-17 le giornate di studio dell'UMA sulle prospettive della meccanizzazione agricola; il 23-24 settembre (alla Madonna dell'Orto) il convegno sulla storia del movimento cattolico; dal 26 al 29 settembre il 12° convegno nazionale del sindacato dipendenti ed ex dipendenti di enti locali; dal 30 settembre al 1° ottobre l'incontro dei direttori delle ragionerie dello Stato dell'alta Italia; dal 3 al 5 ottobre la conferenza dell'associazione europea editori annuari; ancora dal 3 al 5 ottobre la tavola rotonda su « Habitat e tecnologia » per iniziativa della federazione internazionale industrializzazione edilizia; dal 9 al

13 ottobre l'8ª convenzione annuale della « International division pipe line contractor »; il 10-11 ottobre il convegno della federazione associazioni di consulenza organizzativa (FEACO) sul tema: « Nuovi fattori umani nell'organizzazione del lavoro e nel management »; dal 10 al 13 ottobre il colloquio della società universitaria europea di ricerca finanziaria sul tema della fluttuazione dei cambi; l'11-12 ottobre il colloquio del centro internazionale di formazione europea sul tema: « Il federalismo, un modello per l'Europa »; il 20-21 ottobre le manifestazioni della « Compinter International » per la consegna dei premi « Qualità Italia 1974 » ad aziende leader dell'anno nel proprio settore.

Particolarmente numerosi ed importanti i congressi medici: dal 24 al 29 settembre il 7° congresso internazionale di igiene, medicina preventiva e medicina sociale; dal 4 al 6 ottobre il congresso dell'associazione nazionale medici degli Istituti religiosi ospedalieri; il 12 ottobre l'incontro nazionale di aggiornamento dei medici reumatologi ed il convegno dell'associazione regionale ospedali del Veneto sul tema: « Il farmaco in ospedale: esperienze e prospettive »; dal 15 al 19 ottobre il 9° congresso dei radiologi di lingua latina ed il 26° congresso della società nazionale di radiologia medica e di medicina nucleare (2500 radiologi di una trentina di paesi, con seduta inaugurale a palazzo ducale e saluto del sindaco Longo); il 26 ottobre l'incontro della società triestina di neurologia; il 25-26 ottobre il 6° simposio internazionale di enzimologia clinica; il 27-28 ottobre simposio internazionale sui farmaci antitumorali.

Incontri

Il Sindaco Longo ha ricevuto a Ca' Farsetti l'ambasciatore di Germania a Roma prof. Hermann Meyer Lindenberg.

Nel corso dell'incontro, che è stato molto cordiale, sono stati affrontati i problemi relativi alla salvaguardia della città e le possibilità di realizzazione.

Altra visita illustre a Ca' Farsetti: quella dell'ambasciatore di Francia Lucet che il 28 ottobre si è incontrato nella sede municipale con il sindaco Longo.

Il sindaco ha ricevuto a Ca' Farsetti in visita di congedo il col. Corrales che è stato sostituito al comando del reggimento lagunari « Serenissima » dal col. del Carretto di Ponti. Altra visita di cortesia quella del segretario generale del CONI dr. Pescante.

Un nuovo gruppo di cavalieri di Vittorio Veneto hanno ricevuto dal Vicesindaco Rigo onorificenze e diplomi, nel corso di una cerimonia a Ca' Farsetti.

L'assessore Bolgan è intervenuto alle celebrazioni del 30° anniversario di Marzabotto, il consigliere ing.

Farina ha presenziato all'inaugurazione del monumento al partigiano sul Monte Gappa, il sindaco Longo ha commemorato il trentennale della Resistenza a Noale.

Numerosi gli incontri ed i convegni cui hanno presenziato gli amministratori comunali: il vicesindaco Rigo alla Camera di commercio sull'autoporto, l'assessore Coppola al direttivo regionale dell'ANCI e con i commissari dei padiglioni stranieri della Biennale, l'assessore Vian a palazzo Balbi per la costituzione di un consorzio fra enti pubblici da proporre alla gestione di un centro di ricerca applicata alla pesca.

A Ca' Corner si sono tenuti due convegni dell'ACNIL sul tema del coordinamento dei trasporti nell'area metropolitana, con relazione al primo del prof. Cirenol, direttore dell'azienda tranviaria di Milano e al secondo del dott. Lippert, direttore del consorzio per i trasporti di Monaco di Baviera.

Alla Camera di commercio ha avuto luogo un dibattito sulla molluschicoltura.

Il premier dell'Ontario (Canada) William Davis è giunto in visita a Venezia e si è incontrato alla camera di commercio con gli operatori economici veneziani.

Iniziativa Manifestazioni

Una lapide marmorea è stata collocata sulla facciata di palazzo Mocenigo, per ricordare il soggiorno di lord Byron (1818-19), per iniziativa del Comune e della Byron Society di Londra, in occasione del 150° anniversario della morte del poeta inglese.

Si è ripetuta alla Pescheria di Rialto la mostra-mercato dei prodotti agricoli e dell'artigianato rurale della provincia di Venezia.

Il largo di Via Cappuccina è stato intitolato alla « Madonna del Don ».

Si sono svolte manifestazioni a Mestre, Marghera, Zelarino per premiare i donatori di sangue dell'Avis, cui viene intitolato l'ex piazzale Sicilia. La manifestazione regionale della giornata nazionale dell'Avis è stata tenuta al Petrolchimico di Porto Marghera.

A palazzo ducale si è svolta la inaugurazione del 5° semestre di studi dell'università internazionale dell'arte.

A Pellestrina è stato ricordato, come ogni anno, l'anniversario dell'affondamento della motonave « Giudexca ».

Allo Sceriman sono state insediate le commissioni assistenziali di quartiere del centro storico e dell'estuario.

Le manifestazioni del « Settembre mestrino », allietato dal luna park di Viale S. Marco, hanno compreso quest'anno una « marcia corta », la 29ª corsa ciclistica « Trofeo Città di Mestre », una caccia al tesoro in piazza Ferretto, la tradizionale regata su pupparini in Canal Salso. Chiusura con la tombola in piazza.

Un nuovo ufficio postale sarà costruito a Marghera; la direzione provinciale delle poste ha comunicato uno stanziamento ministeriale per l'opera di 180 milioni di lire.

I gondolieri hanno ripristinato, dopo mesi di interruzione, il traghetto del Carbon.

Un nuovo collegamento diretto sperimentale Piazzale Roma - Ospedale di Saccasessola è stato istituito dall'ACNIL.

Due personalità di rilievo della vita politica cittadina sono scomparse: l'ex sindaco di Venezia avv. Roberto Tognazzi e il presidente del Consiglio regionale del Veneto dr. Vito Orcali.

Sport

Bepi e Ciaci sono stati gli ennesimi vincitori della regata storica di Burano.

Manifestazioni di notevole interesse hanno avuto svolgimento in città e al Lido: dal 24 al 28 settembre il campionato italiano di pattinaggio, il torneo internazionale di bridge, il tradizionale concorso ippico e dal 17 al 20 ottobre il torneo internazionale di golf « Open Italia Venezia '74 ». Tra il 9 e il 25 novembre viene annunciato un grande torneo internazionale di scacchi, con il patrocinio del Casinò municipale.

In varie località della città si sono disputate le gare per giovanissimi « Venetiadi 1794 », post-giochi della gioventù, con manifestazione in piazza S. Marco, presente una delegazione in costume di Cortina d'Ampezzo.

COMUNE DI VENEZIA - NOTIZIARIO

mensile a cura dell'ufficio stampa

Direttore responsabile:	Placido Manoli
Comitato di redazione:	Roberto Bianchini - Arcangelo Boldrin Angelo Montanaro
Segreteria:	Maurizio Pilla
Servizi fotografici:	AFI - Archivio Civici Musei - Interpress - Reporter
Stampa:	La Tipografica - Venezia
Redazione:	Ca' Farsetti - 30124 Venezia - Tel. 708.844

Autorizzazione del Tribunale di Venezia numero 1925 del 18 gennaio 1974

**INCONTRI CON LA CITTA'
SUL PIANO
PARTICOLAREGGIATO
(supplemento speciale)**

11

**DOCUMENTI E DIBATTITI
SU LEGGE SPECIALE**

**SINDACATI
PORTO
PIANO REGIONALE**

**VILLE VENETE
RESTAURI A VENEZIA**

COMUNE DI VENEZIA



Incontro con i sindacati sui problemi della città

Il Sindaco Longo si è incontrato martedì 12 novembre a Ca' Farsetti, alla presenza del capigruppo della maggioranza (avv. Vianello per la DC, dr. Laroni per il PSI, geom. Bendoricchio per il PSDI), con i sindacati confederali provinciali (Coldagelli per la CGIL, Geromin per la CISL, Doni per la UIL). Sono stati affrontati i problemi di fondo della città e quelli emergenti, in relazione alla piattaforma presentata dai sindacati che riguarda l'attuazione della legge speciale, i piani particolareggiati e il risanamento, la difesa dei livelli occupazionali e dei salari, la sanità, i trasporti e le tariffe, la casa e gli affitti.

Si è trattato di un primo incontro informale, dedicato alla metodologia di un confronto costante che la civica amministrazione intende stabilire con i sindacati. Nelle successive riunioni vi sarà l'approfondimento delle specifiche tematiche.

I sindacati parteciperanno anche alle conferenze di settore già indette dallo assessorato all'urbanistica.

La situazione finanziaria del Teatro la Fenice

Il problema è stato nuovamente affrontato mercoledì 13 nel corso di un incontro del Sindaco Longo, alla presenza dell'assessore alla cultura Bressan, con il consiglio di azienda. Per assicurare la continuità dell'attività del teatro, i lavoratori hanno ribadito l'urgenza della fidejussione per 1 miliardo 250 milioni, che dovrebbe essere avallata oltre che dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione. Enti che peraltro non hanno ancora confermato la loro disponibilità per questa operazione.

Il Sindaco ha informato che continuerà i contatti in questa direzione, allargandoli alla Biennale e si è ripromesso di riferire ai lavoratori il risultato dei suoi ulteriori sondaggi.

Altra necessità urgente riguarda la anticipazione della somma di 137 milioni (in c/rimborsi IVA) che, nonostante la precisa richiesta formulata non ha incontrato l'assenso della Cassa di Risparmio; anche per questa esigenza, il Sindaco ha detto che sono allo studio ipotesi di soluzioni diverse.

Opera Bevilacqua La Masa

Sempre mercoledì 13 novembre, il Sindaco Longo e l'assessore alle Belle Arti e Cultura Bressan hanno ricevuto il comitato dell'opera Bevilacqua La Masa e una folta delegazione sindacale di artisti, i quali nei giorni scorsi avevano preso la decisione di « occupare » la sede dell'opera per sollecitare l'erogazione dei finanziamenti necessari all'attività dello Ente. Il Sindaco ha assicurato il suo intervento per lo sblocco della relativa delibera, che prevede un finanziamento di 24

LA CITTA'

milioni di lire. Il blocco è probabilmente determinato dalla non ancora intervenuta approvazione del bilancio 1974 del Comune, trattandosi appunto di una spesa in aumento rispetto a quella stanziata lo scorso anno, che era di 13 milioni.

Il Sindaco, dopo aver affrontato la questione con gli assessori alla cultura e bilancio, riferirà in tempi brevi al comitato sulle esatte disponibilità finanziarie ed i tempi di erogazione.

Il piano delle ferrovie

Nel piano di potenziamento delle Ferrovie, recentemente approvato, 109 miliardi sono destinati ad interventi nelle Tre Venezie. Per quanto riguarda Venezia, dovrebbero essere completati entro il 1975 i lavori per il raddoppio della Venezia-Mestre; saranno portati a 12 binari dello scalo mestrino; sarà attuato un collegamento diretto per i treni merci con il porto senza impegnare la stazione ferroviaria; altri lavori riguarderanno infine l'aumento della potenzialità degli impianti a Mestre e a Marghera. I vantaggi principali di questi interventi dovrebbero riguardare i pendolari con la istituzione di frequenti treni-navetta tra Mestre e Venezia. Si è affermato che il potenziamento dello scalo di Mestre non dovrà comunque diminuire l'importanza della stazione di S. Lucia, alla quale faranno capo in ogni caso i convogli più importanti e di carattere turistico.

Nuove strutture scolastiche

Sono stati ultimati alla scuola media « D. Alighieri » a S. Aponal i lavori di restauro dell'edificio e sono qui riprese le lezioni, dopo un anno di interruzione, durante il quale le classi erano state trasferite all'Istituto Artigianelli alle Zattere.

Si è aperta nell'ultima settimana di novembre una nuova scuola materna a Mestre in viale San Marco nei locali del Patronato, lasciati liberi dalle suore di Nevers, e adeguatamente sistemati dal Comune, che li ha allo scopo presi in affitto. La nuova materna ospita circa 200 bambini. Il traguardo si deve alla iniziativa del consiglio di quartiere d'intesa col comitato genitori; iniziativa che ha incontrato il pronto sostegno degli amministratori comunali e il sollecito intervento dell'ufficio tecnico.

La Tv-cavo a Venezia

Il quartiere veneziano di Saccafisola è stato prescelto per il primo esperimento di trasmissioni televisive via cavo. Si tratta di una iniziativa che « Telesnordest » realizza con la collaborazione e l'appoggio di varie organizzazioni e dei

partiti democratici. La televisione via cavo consente l'utilizzo di uno nuovo spazio sul piccolo schermo. E' proposito della organizzazione giornalistica, promotrice della iniziativa, di garantirne lo accesso agli enti locali, ai sindacati, ai partiti politici democratici. Si vuole soprattutto che questa sia la nuova televisione dei quartieri, come concreta ipotesi di partecipazione. Intervistato, il sindaco Longo ha espresso un apprezzamento per questo nuovo strumento di comunicazione sociale, in quanto potrà contribuire a migliorare il rapporto fra amministratori e cittadini e permettere una più ampia conoscenza dei problemi comunitari.

Positivo il bilancio della mostra « Venezia e Bisanzio »

Dopo cinque mesi di apertura si è chiusa il 10 novembre scorso la Mostra « Venezia e Bisanzio ».

E' in corso un'accurato lavoro di studio e di analisi sulla vita di questa Mostra, sul suo successo di pubblico e di critica, sulla sua incidenza nel campo della cultura internazionale.

Si possono nel frattempo fornire alcuni dati riassuntivi che possono formare un primo bilancio, già assai significativo: 198.122 sono stati i visitatori paganti (come è noto, non esistevano i biglietti omaggio); 30.000 sono stati gli studenti che, con i loro insegnanti, hanno visitato gratuitamente la Mostra; 200 sono state le visite dei critici d'arte di tutto il mondo e altre 300 quelle di altri giornalisti, soprintendenti, direttori di Musei.

La Mostra « Venezia e Bisanzio » è stata oggetto di ampi ed impegnati articoli in 121 giornali, periodici e riviste italiane e straniere, di documentari televisivi e di dibattiti radiofonici.

Nel complesso la Mostra « Venezia e Bisanzio » può essere tranquillamente definita come la manifestazione d'arte antica più importante negli ultimi decenni in tutta la Regione veneta.



Visitori alla Mostra « Venezia e Bisanzio »

GIUNTA COMUNALE

La Giunta comunale nella seduta di martedì 29 ottobre, accanto ad una serie di delibere di ordinaria amministrazione ha approvato lavori di sistemazione e rifacimento dei servizi igienici e sanitari presso il Patronato di San Giuseppe in Viale San Marco al fine di adattare l'edificio a scuola materna pubblica (3 milioni) e alcuni lavori di ordinaria manutenzione presso la scuola elementare C. Battisti (6 milioni).

La Giunta ha dato quindi parere favorevole alla proroga, per tutto l'anno in corso, della convenzione con la SVIT per l'esercizio del parcheggio provvisorio dell'isola del Tronchetto e ad un contributo all'Istituto scientifico internazionale per lo sviluppo della chimica (ISISCA).

La Giunta Comunale, nella consueta seduta settimanale tenuta martedì 5 novembre, ha approvato una serie di delibere di ordinaria amministrazione ed ha dato il proprio parere favorevole ad una spesa di 14 milioni per contributi ad istituzioni varie di carattere culturale ed artistico, per l'anno in corso.

Sono state quindi prese in esame le controdeduzioni alla variante del Cavallino e la situazione in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Amnu. La Giunta, preso atto della conferma delle dimissioni, da parte dell'ing. Orlando, ha provveduto a designare il nuovo presidente nella persona del dr. Stifanelli.

La Giunta Comunale si è riunita a Ca' Farsetti martedì 12 novembre, sotto la presidenza del Sindaco Longo. Sono stati deliberati provvedimenti concernenti il personale ed i settori dell'assistenza, dell'igiene, dei servizi pubblici (delibere delle aziende municipalizzate) dei lavori pubblici, delle finanze e tributi, del bilancio, del turismo e sport, della urbanistica e dell'economato.

Si segnalano le seguenti deliberazioni concernenti opere pubbliche: lavori di manutenzione straordinaria in terraferma, approvazione della spesa per l'erezione del cippo commemorativo a S. Elena per le vittime del tornado, sistemazione di via delle Macchine, aggiudicazione dell'appalto concorso per la costruzione del nuovo impianto di riscaldamento per la scuola elementare di Dese, lavori manutentori alla scuola « Santa Maria Goretti », interventi relativi alla nuova sistemazione della scuola « Ugo Foscolo ».

La Giunta ha inoltre approvato i progetti e gli adempimenti relativi all'attuazione del programma di interventi di Lire 250 milioni per il miglioramento e l'ampliamento dei complessi sportivi comunali di Campalto, Favaro, Terre Perse al Lido, Pellestrina, Murano, Burano, San

OPERE PUBBLICHE - SCUOLE - IMPIANTI SPORTIVI - PROGRAMMI DI RISANAMENTO EDILIZIO



Priorità a Castello per il risanamento

Erasmus e Cavallino. Tali lavori saranno finanziati con mutuo da assumere, integrato dal contributo ventennale della regione, a norma della legge n. 15/1973, confermato con provvedimento 9-4-1974. Le relative deliberazioni sono di competenza del Consiglio Comunale.

La Giunta Comunale nella seduta di martedì 19 novembre, accanto ad una serie di delibere di ordinaria amministrazione, ha approvato, tra l'altro, l'apertura dei corsi serali comunali di scuola media, la sistemazione del campo di pallacanestro presso la scuola elementare Duca D'Aosta alla Giudecca e l'impegno di spesa per il completamento dell'edificio ad uso scuola elementare Carlo Goldoni a S. Pietro in Volta.

La Giunta ha dato quindi il proprio parere favorevole a contributi vari al comitato festeggiamenti di S. Pietro in Volta, al circolo pittori di Mestre, per le manifestazioni del Maggio Organistico Veneziano e del Complesso da Camera del Musici Barocchi.

Nella consueta riunione settimanale tenuta dalla Giunta comunale martedì 26 novembre sotto la presidenza del Sindaco Longo sono state approvate un gruppo di deliberazioni concernenti attività di ordinaria amministrazione presentate dalla Commissione amministratrice dell'Acnil. In relazione alle scadenze di legge, sono state riadottate, con i poteri del Consiglio, le deliberazioni concernenti l'ampliamento e potenziamento degli impianti sportivi di Campalto, Favaro, Terre Perse - Lido, Pellestrina, Murano, Burano, S. Erasmo, Cavallino, ammessi al contributo della legge regionale n. 15/1973.

Altre deliberazioni approvate riguardano il personale comunale (riqualificazioni di 15 operai già designati per il servizio trasporto ammalati e applicazio-

ne dell'accordo aziendale per l'autorizzazione di piazzale Roma), la proroga per l'ultimazione di lavori di sistemazione generale delle strade adducanti agli impianti di depurazione di Ca' Emiliani e di S. Giuliano, la revisione prezzi per la costruzione della nuova scuola media in località S. Barbara alla Gazzera, l'erogazione di contributi per riscaldamento a scuole materne, l'autorizzazione allo Enel per la costruzione di una cabina elettrica destinata ad alimentare l'elettrificazione di aree di nuove urbanizzazioni in località Gazzera, nonché spese varie dell'Economato.

A seguito della adozione da parte del Consiglio comunale in data 30 ottobre e delle decisioni prese dalla Giunta il 30 novembre, l'Amministrazione comunale di Venezia ha approvato definitivamente il 2° programma annuale di intervento per il restauro e il risanamento conservativo del centro storico di Venezia, che prevede un impegno globale di spesa per 13 miliardi e 700 milioni, e riguarda in particolare l'allargamento delle zone di intervento nei comparti di Cannaregio, Giudecca e Pellestrina, oltre che a Castello.

Il Comune, con la delibera di approvazione del programma si è espresso anche nel merito delle osservazioni presentate dai privati e da enti pubblici. Di queste alcune sono sembrate meritevoli di accoglimento almeno parziale, nel senso che offrivano utili suggerimenti all'Amministrazione per quanto concerne un più ampio consenso attorno alle scelte e alle localizzazioni contenute nel programma.

Le vie che si intendono seguire per l'approntamento degli alloggi sostitutivi temporanei o definitivi, sono state indicate nel reperimento di contenitori vuoti esistenti attraverso l'acquisizione con la 865, la costruzione di alloggi nuovi e il reperimento di una quota parte di alloggi attraverso l'occupazione temporanea.

E' stata ribadita anche la priorità per quanto concerne l'apprestamento di infrastrutture come scuole (materne in particolare), verde pubblico e attrezzato nelle zone periferiche del centro storico come Castello, Cannaregio e Giudecca.

Anche l'intervento nei comparti segue la via già a suo tempo indicata di privilegiare zone dove il degrado economico e sociale si accompagna al degrado edilizio.

Nel programma si prevedono ancora interventi nell'edilizia pubblica monumentale o di uso pubblico, con precisi vincoli di destinazione concordati col Comune per mezzo di una convenzione.

Il 10% circa della cifra totale è destinato agli interventi dei privati di cui all'art. 15 e agli interventi di privati nella edilizia monumentale. Dell'assegnazione di questi fondi dovrà decidere una commissione consiliare che valuterà sulla base di specifici criteri di priorità previsti nei dispositivi.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 30 ottobre

Dopo l'approvazione di un gruppo di deliberazioni che avevano ottenuto il parere favorevole unanime delle competenti commissioni consiliari (v. elenco a parte), il sindaco LONGO ha brevemente riferito sull'esito della conferenza dei capigruppo, dalla quale era scaturito l'accordo di dedicare la seduta alle dichiarazioni sul superamento della crisi (con discussione alle successive sedute), alle integrazioni in seno alla commissione amministratrice dell'AMNU, alla discussione e approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni sulla variante al verde, viabilità e attrezzature in terraferma, alla adozione infine del secondo programma di intervento.

In relazione alla presenza in aula di un gruppo di lavoratori della SALCA, il sindaco ha comunicato che della questione si sarebbe occupata la ottava commissione consiliare. Contemporaneamente ai lavori del consiglio, una commissione di rappresentanti dei gruppi consiliari, alla presenza dell'assessore alla pubblica istruzione prof. Mongiello, si è incontrata con una delegazione di studenti delle medie, presenti in aula numerosi, per trattare le richieste sollevate concernenti i buoni-libro, le carenze dell'edilizia scolastica e le tariffe dei trasporti.

La dichiarazione del sindaco Longo sulla situazione politico-amministrativa del Comune

Sulla situazione politico-amministrativa del Comune, il sindaco LONGO ha quindi letto la seguente dichiarazione:

«Alla ripresa dei nostri lavori credo sia corretto e rispettoso nei confronti del Consiglio Comunale dire subito che questi due mesi circa sono stati dedicati dalla Giunta, e in particolare dagli assessori all'urbanistica e alla residenza, alla messa a punto, tra l'altro, dei provvedimenti relativi ai piani particolareggiati del centro storico, dopo il voto del Consiglio Comunale del 29 luglio, alla risposta alle osservazioni alla variante al verde e alla viabilità, al secondo programma annuale di intervento, in applicazione della legge speciale, nonché all'aggiornamento del piano pluriennale di interventi straordinari in relazione soprattutto alle mutate condizioni del mercato finanziario.

Su questi argomenti che hanno impegnato la Giunta e la maggioranza per numerose sedute, anche a livello di commissioni particolari, si sono potuti registrare, tra le varie componenti, molti punti di consenso ma anche taluni di dissenso che solo ieri sono stati superati.

E' stato un lungo e faticoso travaglio che ha investito la maggioranza e l'ha obbligata ad uno sforzo di elaborazione e di ricerca sui temi certamente complessi e difficili dell'assetto della città sui quali, del resto, non presume di offrire soluzioni ottimali e definitive ma sui quali intende misurarsi con le altre forze di opposizione democratica, presenti in questo Consiglio, e con tutte le altre forze e rappresentanze qualificate in cui si articola la nostra società veneziana fuori di questo Consiglio.

La seduta di lunedì non ha potuto aver luogo: correttezza verso il Consiglio mi induce a deprecare l'accaduto, anche se mi corre l'obbligo di precisare che non si è trattato di un furbesco espediente messo in atto per evitare il dibattito, proprio perché la maggioranza ha voluto ricercare con perverbia — e di qui l'eccessivo protrarsi del lamentato ritardo — una intesa al suo interno che le consentisse di presentarsi, con proprie proposte, al confronto, evitando l'apertura di una crisi che inevitabilmente avrebbe ritardato, e forse compromesso, la soluzione di taluni gravi problemi e avrebbe potuto mettere in moto processi che, al di là

della buona fede di ciascuno, rendessero problematica la sua ricomposizione.

Le istituzioni democratiche, indebolite a livello nazionale da fattori disgreganti e minacciate da attentati eversivi, vanno difese anche in sede locale, e quindi appare sicuramente conforme agli interessi cittadini l'esistenza e la continuità di una amministrazione democratica che garantisca un rapporto costruttivo con i cittadini e le loro rappresentanze politiche e sociali, anche attraverso un rafforzamento del ruolo del Cons. di Quartiere.

La crisi può dirsi superata ma si apre un confronto dal quale la Giunta è intenzionata a trarre stimolo e slancio per superare quella stasi in cui si è venuta a trovare nelle ultime settimane.

Confronto sull'assetto urbanistico e sui grandi temi che investono il futuro della città (come l'occupazione, la scuola, i servizi sociali) e che, come deciso il 29 luglio scorso, porterà anche ad una serie di incontri con la cittadinanza e le varie forze sindacali e produttive.

I temi del confronto riguardano: 1) Portualità e attività connesse - Cantieristica; 2) Settore edilizio; 3) Commercio e Artigianato - Banche - Assicurazioni - Servizi generali; 4) Ospedali e Assistenza - Scuola primaria e secondaria; 5) Università; 6) Amministrazioni statali - Enti territoriali, etc.; 7) Trasporti - Turismo - Sport - Spettacolo.

Di conseguenza la maggioranza dichiara che — nell'interesse della città —, sulle scelte a cui essa perverrà, ricercherà negli incontri sopra ricordati e in Consiglio Comunale un confronto aperto con la volontà di fare il massimo sforzo per giungere a conclusioni positive con le altre forze politiche e con quelle sociali attive in città e in special modo con le organizzazioni sindacali e con l'opposizione di sinistra, al fine di garantire un ampio appoggio all'azione della Amministrazione Comunale sulla problematica relativa all'attuazione della legge speciale e sui grandi problemi dello sviluppo della città e del suo territorio ».

Il sindaco ha anche comunicato il calendario degli «incontri con la città», per una verifica delle proposte della amministrazione in ordine al piano particolareggiato del centro storico.

Normalizzazione all'AMNU

Il consiglio è passato successivamente all'esame delle dimissioni del presidente dell'AMNU ing. Orlando, nonché dei consiglieri ing. Bertelli e dr. Brocca.

Le votazioni sono state precedute da un dibattito, al quale sono intervenuti i consiglieri on. GOLINELLI, del PCI (la situazione organizzativa e finanziaria dell'azienda è di tale gravità da richiedere un impegno urgente e complessivo, per il quale occorre precisare indirizzi e scelte, tenendo presenti le emergenze rappresentate dalla mancanza di sacchetti, dalle discariche, dalla costruzione del nuovo impianto di smaltimento in terraferma), comm. FRANCHINI, capogruppo del PSDI (favorevole ad un chiarimento generale in seno alla commissione amministratrice ed al suo rinnovo, per evitare il ripetersi di contrasti e di crisi), avv. BETTINI (la situazione di emergenza non consente di procrastinare ulteriormente la soluzione dei problemi dell'azienda), on. ZANINI, della DC (occorre ridare funzionalità all'azienda attraverso la ricostruzione della commissione amministratrice), dr. DE MICHELIS, capogruppo del PSI (la maggioranza ritiene di superare la situazione di crisi, respingendo le dimissioni, ed impegnando tutta la commissione a rimettersi al lavoro), ZORZETTO, capogruppo del PRI (va superata la crisi di natura politica ed affrontati i vari problemi dell'azienda relativi al funzionamento ed ai servizi da erogare).

Il sindaco LONGO ha aggiunto, da parte sua, che, fermo restando l'impegno di ritornare sui problemi generali dell'AMNU, la ripulsa delle dimissioni rappresentava il modo più rapido per risolvere la crisi e rimettere in moto l'azienda. Per dichiarazione di voto, riprendeva la parola

il consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo PSDI) per confermare la preferenza di un rinnovo totale della commissione amministratrice e dichiarandosi favorevole ad accogliere le dimissioni presentate; il consigliere dr. ZECCHI (PDUP), per deprecare il ritardo della presentazione in consiglio delle dimissioni del presidente dell'AMNU e per annunciare che avrebbe votato contro l'accoglimento delle dimissioni dell'ing. Bertelli e si sarebbe astenuto sugli altri due provvedimenti; il consigliere OMARINI (capogruppo MSI-DN), per sottolineare la necessità del rinnovo della commissione amministratrice e comunicare comunque l'astensione sui provvedimenti in esame.

A maggioranza, il consiglio ha deciso di non prendere atto delle dimissioni dell'ing. Orlando (da presidente), dell'ing. Bertelli e del dr. Brocca (da consiglieri).

Le controdeduzioni alle osservazioni sulla variante al verde, viabilità e attrezzature economiche in terraferma

Il sindaco LONGO ha posto quindi in discussione la deliberazione delle controdeduzioni alle osservazioni alla variante per il verde, la viabilità e le attrezzature in terraferma.

A questo punto si è verificato un deprecabile incidente: nel clima di tensione provocato dalla ostilità del pubblico, presente in aula, all'indirizzo dei consiglieri missini, il consigliere missino avv. Parisi colpiva con uno schiocco il consigliere comunista on. Federici. La seduta veniva immediatamente sospesa. Alla ripresa dei lavori il sindaco stigmatizzava con ferma deplorazione il gravissimo atto di intolleranza commesso dallo avv. Parisi e manifestava sentimenti di solidarietà nei riguardi dell'on. Federici.

Dopo la lettura del documento urbanistico presentato dall'assessore comm. BASSOTTO (D. C.), ha preso la parola il consigliere arch. DELLA TOFFOLA (indipendente). Richiamandosi all'atteggiamento già assunto alla presentazione del piano ritenendo essenziale rivedere l'intero progetto in uno studio organico di variante generale al p.r.g. e non come stralcio correttivo di soli elementi particolari, ha confermato la sua contrarietà anche alla deliberazione in oggetto.

Il consigliere PALUDO (PCI) e il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI) si sono soffermati nel merito di alcune osservazioni chiedendo una decisione diversa per le aree in discussione, in quanto da destinare ad attrezzature scolastiche e sociali; il consigliere dr. ZECCHI (PDUP) ha lamentato la mancanza di una metodologia corretta nell'accoglimento e nel rigetto delle osservazioni; il consigliere dr. LARONI (PSI) ha ricordato il lungo iter di discussione del provvedimento che occorreva approvare per consentire un riordino urbanistico nel territorio di terraferma; il consigliere ing. PAGNIN (PCI) ha dichiarato di non condividere il metodo seguito nel valutare le osservazioni formulando precise richieste per talune di esse; il consigliere geom. RIVI (DC) ha affermato che il provvedimento avrebbe potuto essere ulteriormente perfezionato ma che ormai una decisione si imponeva anche perché i dissensi vertevano su questioni marginali.

Dopo alcune precisazioni del vicesindaco dr. RIGO (PSI) ha preso la parola per rispondere agli interventi, l'assessore comm. BASSOTTO (DC). Questi ha spiegato che il criterio di base cui ci si era attenuti circa le osservazioni era stato quello di respingere quelle che avanzavano motivazioni di carattere particolare e privatistico e di accogliere invece quelle che potevano essere giudicate conformi anche a più generali interessi della collettività.

In sede di dichiarazioni di voto il consigliere dr. ZECCHI (PDUP) ha confermato la sua contrarietà alla deliberazione. E' seguita la votazione prima su un emendamento (non accolto), proposto dal consigliere on. PELLICANI (capogruppo PCI) e quindi sul provvedimento nella sua globalità: 31 voti a favore (DC - PSI - PSDI - PRI), 2 contrari (Zecchi - Della Toffola), 18 astenuti (PCI - Mongiello - Rigo).

Commemorazioni dell'ex sindaco avv. Tognazzi e del presidente dr. Orcalli

La seduta è proseguita con la commemorazione da parte del sindaco LONGO dell'avv. Roberto Tognazzi, che fu sindaco di Venezia dal febbraio 1955 al settembre 1958, e del dr. Vito Orcalli, primo presidente del consiglio regionale del Veneto.

Il secondo programma annuale di intervento

L'assessore ai lavori pubblici rag. BALDO (Dc) ha poi presentato le linee generali del secondo programma annuale di intervento circa il restauro, ed il risanamento conservativo nel centro storico di Venezia (V. più avanti la sintesi della deliberazione).

Nella discussione, è intervenuto per primo il consigliere on. PELLICANI (capogruppo PCI), il quale ha osservato che anche questo programma, al pari del primo, veniva presentato in termini di urgenza, per ottemperare alle scadenze della legge, senza consentire un effettivo confronto su scelte che restano generiche e andrebbero modificate, così da fare i cittadini i veri protagonisti dell'operazione risanamento. Ha sollecitato in proposito l'acquisizione, con destinazione alla residenza delle caserme Cornoldi e Manin.

Il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI) ha posto in rilievo il fatto che le minoranze non avevano potuto partecipare all'elaborazione del provvedimento, per cui riusciva difficile una discussione nel merito, considerati i tempi, le carenze ed il quadro complessivo. Si è domandato quando sarebbero stati prodotti gli atti necessari per intervenire e a che punto erano i progetti di coordinamento.

Il consigliere dr. ZECCHI (PDUP) ha ribadito che non vi erano le condizioni per un necessario approfondimento e che avrebbe espresso voto contrario al provvedimento sia per il metodo che per i contenuti.

Il consigliere dr. DE MICHELIS (capogruppo PSI) ha dichiarato la disponibilità della maggioranza al confronto sul provvedimento, dei quali punti fondamentali restano i comparti e la rotazione; nel presupposto di un controllo pubblico sull'intera operazione che necessiterà dell'utilizzo dello strumento dell'esproprio per le abitazioni vuote.

Il consigliere SCANO (PRI), nella considerazione, a suo avviso, della mancanza di documenti giustificativi del programma predisposto in un quadro generale di estrema vaghezza, sottoponeva al consiglio un o.d.g., in cui si «impegna la giunta a non concedere licenze edilizie al di fuori dei comparti indicati, nei programmi di intervento se non per le opere di cui al 3° comma dell'art. 4 del D.P.R. n. 791/1973».

Agli oratori hanno brevemente replicato il sindaco LONGO e l'assessore BALDO (Dc), rivendicando la correttezza e concretezza del provvedimento.

Posto ai voti, il secondo programma di intervento è stato adottato a maggioranza: 27 i voti a favore (Dc - Psi - Psdi), 17 i contrari (Pci - Pdup - Pri).

Si riferisce alla utilizzazione dello stanziamento 1974 di L. 10.800 milioni (cui vanno aggiunti altri due miliardi della convenzione Gescal - Comune), nonché di ulteriori 900 milioni di lire per opere di urbanizzazione secondaria (verde attrezzato di quartiere e impianti sportivi a S. Pietro di Castello, Sacca S. Biagio, Giudecca; scuole materne a Castello, S. Elena, Giudecca, Cannaregio).

Scade il 31 dicembre 1975.

I comparti di edilizia popolare su cui si intende intervenire sono i seguenti:

- a Castello Est (proseguimento a Campo Ruga e Secco Marina, Paludo S. Antonio);
- a Cannaregio Nord (calle Calari e Ghetto);
- a Giudecca (Corte Cordani e Corte Ferranda);
- a Pellestrina (zona fra calli Grilli e Pendorin nel sestiere Busetti).

Le famiglie interessate al restauro dell'alloggio ora abitato sono 232. Le sedi sostitutive si reperiranno: attraverso l'appontamento di una prima quota di alloggi di rotazione all'interno delle caserme

Cornoldi e Manin; per la quota mancante con l'occupazione temporanea di case non occupate negli stessi sestieri; per le attività commerciali, con l'occupazione temporanea di apposite unità immobiliari, nelle corrispondenti zone. Spesa complessiva di queste operazioni: L. 2.860 milioni.

La somma di L. 4.860 milioni sarà destinata per il risanamento dell'edilizia monumentale pubblica e di uso pubblico e L. 730 milioni per il risanamento dell'edilizia monumentale privata, nonché L. 350 milioni per contributi.

Questo l'elenco degli edifici pubblici inseriti nel secondo programma: 1) palazzo Manfrin (oltre ai 300 milioni del primo programma) L. 300 milioni, 2) palazzo Contarini dei Cavalli (250 milioni) L. 250 milioni, 3) Ca' Rezzonico (350 milioni) L. 350 milioni, 4) Casermone SS. Cosmo e Damiano (100 milioni) L. 300 milioni, 5) Ca' Pesaro (200 milioni) L. 250 milioni, 6) palazzo Fortuny L. 400 milioni, 7) palazzi Corner ed ex Carmagnani L. 360 milioni, 8) Istituto Sarpi L. 250 milioni, 9) Liceo Benedetti L. 500 milioni, 10) palazzo Tron L. 240 milioni, 11) palazzo Contarini del Bovolo L. 400 milioni, 12) Istituto Zitelle L. 400 milioni, 13) Asilo Saccomani L. 100 milioni, 14) chiesa di S. Moisè L. 40 milioni, 15) chiesa degli Scalzi L. 80 milioni, 16) chiesa della Pietà L. 20 milioni, 17) Scuola Lanieri L. 20 milioni, 18) Liceo Artistico L. 200 milioni, 19) Scuola d'Arte ai Carmini L. 200 milioni, 20) Scuole centro storico, I programma L. 200 milioni.

Seduta del 6 novembre

In apertura dei lavori, è stato approvato un gruppo di deliberazioni che avevano ottenuto il parere favorevole unanime delle competenti commissioni consiliari (v. elenco a parte).

Il sindaco LONGO ha quindi dato comunicazione che, in relazione alla volontà espressa dall'ing. Orlando di non recedere dalle dimissioni dalla carica di presidente dell'AMNU, la giunta aveva adottato due deliberazioni d'urgenza per la presa d'atto e per la nomina a nuovo presidente del dr. Antonio Stifanelli, già consigliere supplente, e che in prosieguo si sarebbe proceduto per la surrogata del posto di consigliere supplente, rimasto così vacante.

In relazione alla presenza in aula di una rappresentanza della banda municipale, l'assessore alla pubblica istruzione prof. MONGIELLO ha proposto che la stessa fosse sentita da una commissione. Il sindaco ha disposto perché l'incontro avesse luogo, anche alla presenza degli assessori al personale, alla pubblica istruzione e alla cultura.

Il vicesindaco dr. RIGO (PSI) ha poi presentato due deliberazioni dell'assessorato alla residenza concernente criteri e modalità di assegnazione, determinazione dei prezzi e modalità di pagamento delle aree comprese nel programma di attuazione del piano della edilizia economica e popolare, di cui alla legge n. 865. Dopo gli interventi sull'argomento dei consiglieri PALUDO (PCI) e RIVI (DC), le stesse sono state approvate.

Il dibattito sulle dichiarazioni del sindaco

E' quindi iniziato il dibattito sulla situazione politico-amministrativa del Comune in riferimento all'o.d.g. presentato dai consiglieri comunisti e alle dichiarazioni introduttive del sindaco nella seduta precedente.

Il consigliere avv. VIANELLO (capogruppo DC), dopo un accenno alla pertinenza delle dichiarazioni del presidente incaricato on. Moro anche per le necessità degli enti locali, ha fatto presente come, pur in mezzo a gravi difficoltà, si stia cercando a tutti i livelli e con il massimo impegno di trovare una soluzione ai problemi del paese che sono gravi e si ripercuotono pesantemente sulla stessa situazione veneziana. Quella della DC è una posizione coerente ed essa vuole essere attiva portatrice e ricercatrice di collaborazioni efficaci ed efficienti nell'interesse della comunità.

Ha quindi aggiunto che la maggioranza vuole un confronto positivo con le forze democratiche sui contenuti di una politica per la città, ciascuna forza politica con il suo ruolo e le sue responsabilità. Particolarmente in vista della operatività della legge speciale che investe scelte fondamentali per la vita e per lo sviluppo di Venezia, tale confronto appare ancor più opportuno, finalizzato all'obiettivo di raccogliere il massimo di consensi intorno alle scelte della amministrazione comunale. Il piano particolareggiato del centro storico, gli strumenti della pianificazione urbanistica in terraferma, i provvedimenti attuativi del piano poliennale, sono interventi qualificanti e già maturi per l'attuazione.

Il consigliere dr. DE MICHELIS (capogruppo PSI), ha sostenuto come sia giusto affrontare il confronto con le forze politiche democratiche anche con spirito autocritico. Le difficoltà della amministrazione comunale di Venezia — comprensibili se si pensa alla natura e alla complessità del problema — si ripetono in molte altre grandi città: gli schemi politici sono infatti entrati in crisi, e da questa non è possibile uscire senza una svolta radicale. Il confronto all'interno della coalizione di Giunta ha comunque avuto un esito positivo fondato sull'accordo circa la preminenza da dare all'intervento pubblico, nello sviluppo del territorio e, a favore del quale, si vuole costruire uno schieramento di consensi più ampio della attuale maggioranza. Ciò è possibile aprendo un confronto sulle scelte definitive per la città con le altre forze democratiche, un confronto che si rivolge in particolare al partito comunista e alle organizzazioni sindacali, un confronto che, nella chiarezza dei rispettivi ruoli, tende all'intesa per il funzionamento delle istituzioni. Il PSI — ha concluso — è disposto a misurarsi sino in fondo perché venga rovesciata la vecchia logica degli interessi privati e si consolidi una azione politica nuova e diversa: è una occasione da non perdere che permetterà alla amministrazione, se riuscirà ad operare, di dimostrare che quanto è stato fatto nel corso di questi anni non è stato tempo perduto, ed i veri interessi della città ne trarranno vantaggio.

Il consigliere on. PELLICANI (capogruppo PCI), posto l'accento sulla crisi di giunta, ha richiamato i contenuti di un documento politico-programmatico del suo partito, con proposte volte a superare la crisi attraverso una intesa di tutte le forze democratiche e antifasciste e permettere una gestione efficiente della amministrazione. In questo ambito, il rapporto con il PCI diventa necessario e deriva dall'esigenza di risolvere i problemi e di dare vitalità alle assemblee elettive. Occorre pertanto cambiare metodo di governo ed andare ad un confronto aperto con le masse popolari.

Entrando nel merito di alcuni punti programmatici, ha aggiunto che occorre chiarire il ruolo e la dimensione dell'ente pubblico nella operazione di risanamento (PCI è per un largo uso della 865), affrontare il confronto con la Regione, impostare il problema degli investimenti sociali e il rigore della spesa per un più efficiente funzionamento delle strutture comunali, dare soluzione, secondo le indicazioni già formulate, ai problemi urbanistici della terraferma. Ha concluso sollecitando forme più ampie di partecipazione, dando maggiori poteri ed il nuovo regolamento ai consigli di quartiere.

Seduta dell'11 novembre

Dopo l'approvazione di un gruppo di deliberazioni che avevano ottenuto il parere favorevole unanime delle competenti commissioni consiliari (vedi elenco a parte), il sindaco LONGO ha letto un ordine del giorno sulle proposte delle Regioni, Province e Comuni per la soluzione dei problemi del paese, concordato dall'apposito comitato di intesa, e proposto alla approvazione delle assemblee democratiche, anche come momento di rivendicazione dei poteri e delle autonomie locali. I rappresentanti dei gruppi consiliari hanno espresso al riguardo le loro valutazioni: il consigliere on. ALESI (PLI) e il capogruppo del PSDI, comm. FRANCHINI, hanno

evidenziato l'opportunità di una discussione nel merito del documento, il capogruppo del PCI, on. PELLICANI, il consigliere dr. LARONI (PSI) ed il capogruppo della D.C., avv. VIANELLO, in considerazione che il documento era stato concordato a livello nazionale ed in relazione alle affermazioni, in esso contenute, di notevole importanza per una soluzione dei problemi della spesa pubblica, hanno espresso l'adesione dei rispettivi gruppi.

In relazione alla presenza in aula, oltre che di un gruppo di operatori della scuola interessati alla soluzione dei problemi dell'asilo « Nerina Volpi » di Marghera (aumento del numero delle sezioni), di gruppi di lavoratori della SALCA e della Fenice, il sindaco ha proposto che le delegazioni fossero successivamente sentite dai rappresentanti dei gruppi consiliari, alla presenza degli assessori del ramo.

Nuovo presidente all'AMNU

Il sindaco ha quindi proposto la ratifica delle due deliberazioni di Giunta relative alla presa d'atto delle dimissioni presentate dall'ing. Orlando da presidente dell'AMNU e della nomina del nuovo presidente nella persona del dr. Stifanelli. Dopo che il consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo PSDI), aveva espresso la sua contrarietà al metodo seguito in ordine alle decisioni prese, ha avuto luogo la votazione. A favore delle dimissioni dell'ing. Orlando si sono dichiarati tutti i gruppi consiliari, ad eccezione del PSDI che ha votato contro e del MSI-DN che si è astenuto; a favore della nomina del dr. Stifanelli si sono dichiarati DC-PSI-PRI, contrario il PSDI e astenuti PCI e MSI-DN. Il sindaco ha precisato che resta da provvedere all'integrazione della commissione amministratrice della AMNU con un consigliere supplente.

Rinnovata la Commissione edilizia

E' seguita l'elezione della nuova commissione edilizia comunale. A seguito dello scrutinio, il sindaco ha proclamato eletti, sulla base delle tre proposte dei rispettivi Ordini, i signori: ing. Mario Da Ponte, ing. Walter Gobetto, ing. Claudio Sacchi, arch. Guido Zordan, arch. Ruggero Artico, prof. Armando Pizzinato, prof. Bruno De Toffoli, geom. Vincenzo Bianchini, dr. Sandro Mattiuzzi e geom. Avino Cadenti.

La situazione politico-amministrativa

Ripreso il dibattito sulla situazione politico-amministrativa del Comune, ha preso la parola il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI).

Anche il PRI — ha detto — ha svolto un suo ruolo nei rapporti con le forze popolari e ne è prova il fatto che nei contenuti esso abbia registrato, nei confronti del PCI, più occasioni di intesa che di scontro. Un netto dissenso permane invece rispetto alle scelte della maggioranza, che dovrà dare dimostrazione della svolta, uscita dagli ultimi accordi di centro-sinistra (è ancora valida la formula?) non con le parole, ma con i fatti. Sulle cose, sulla ricerca delle

soluzioni da dare ai problemi della città il PRI conferma il suo impegno.

Dopo aver fatto cenno ai piani particolareggiati e alle osservazioni della Regione per quello di Castello est (dove si mette in discussione il progetto di coordinamento), ha preso in esame i principali temi della politica amministrativa (scuole, servizi sociali, riassetto funzionale del personale, tariffe dei trasporti, abusivismo, abolizione artt. 20 e 21, variante rurale) sollecitando precise prese di posizione della Giunta. Ha anche suggerito un inventario dei propositi interventi, per selezionarne l'attuazione in relazione alle priorità ed una tempestiva presentazione del bilancio di previsione 1975.

Il consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo PSDI) richiamando il travaglio in seno alla coalizione sia per gli aspetti politici che per i contenuti programmatici, ne ha puntualizzato le cause e le condizioni dell'avvenuto superamento, e mezzo di un accordo che ha significato il sacrificio di taluni punti di vista, nella consapevolezza che la città non doveva essere « punita » con una crisi di giunta. Rimangono ancora alcuni nodi sul tappeto (i rapporti in seno alla commissione amministratrice dell'AMNU), le manifestazioni della Biennale, il contenzioso della legge speciale, i piani particolareggiati e la revisione del PRG, la situazione finanziaria del Comune che richiedono certo ulteriori chiarimenti, come è da chiarire che, il rapporto nuovo con le forze di opposizione sull'applicazione della legge speciale e sui problemi del risanamento non è affatto ricerca di « innaturali abbracci » e non significa confusione di ruoli, ma un confronto positivo e disponibile e costruttivi apporti sui temi fondamentali della vita e dello sviluppo del territorio (analogo rapporto era stato del resto instaurato al tempo dell'elaborazione della legge speciale). Diverso resta infine il problema del rapporto con il PCI, a livello nazionale.

Ha anch'egli accennato alla presentazione del bilancio, come occasione per fare il punto sui bisogni e sulle effettive possibilità di farvi fronte.

Delibere approvate

30 OTTOBRE

Contributi ad enti ed associazioni, provvedimenti per il personale comunale e di contenzioso legale, acquisto di un'area a Campalto per la costruzione della centrale di sollevamento della fognatura (modifica di deliberazione), adempimenti relativi al rinnovo della diga a nord del Lido (1 giugno 1972 - 31 maggio 1974), rinnovo di locazioni di immobili ad uso scolastico, fornitura a mezzo appalto concorso di banchi ed altri arredi per le scuole (L. 85 milioni - ratifica), proroga dell'esercizio provvisorio all'impresa Pedrini per trasporti funebri in terraferma, provvedimenti concernenti il personale dell'Acnil e della Annu, composizioni delle commissioni municipali di assistenza, rinnovo della convenzione con l'Eca per l'assistenza agli sferrati, (al 31 marzo 1975 - L. 35 milioni) pagamento di rette ospedaliere, contributo per il servizio di guardia medica al pronto soccorso all'amministrazione degli ospedali civili riuniti (anni 1972/73 - L. 4 milioni), istituzione del servizio continuativo nella farmacia

di Via Piave (ratifica), impegno di spesa per l'apertura della farmacia in Sacca Fisola e per l'istituzione di una farmacia a Ca' Emiliani (ratifica), borse di studio a favore di alunni delle scuole medie e secondarie (anno scolastico 1972/73 - L. 9 milioni 200 mila), assunzione degli oneri di legge per lo sdoppiamento della scuola elementare di Catene, modifica e integrazione al regolamento di circolazione nei rii e nei canali della città, esperimento della gara per la concessione del servizio di bar-ristorante al mercato ittico all'ingrosso del tronchetto, quattro mutui per complessive lire 38 miliardi 10 milioni con la cassa depositi e prestiti a parziale ripiano dei disavanzi economici di bilancio 1971/72/73, approvazione della trattativa privata e assegnazione della fornitura dell'acquisto da parte dell'Acnil di 60 autobus urbani (L. 1 miliardo 720 milioni).

6 NOVEMBRE

Sostituzioni e integrazioni di componenti nei consigli di quartiere, locazione di un immobile in via fratelli Bandiera a Marghera ad uso laboratorio dell'Istituto Alessandro Volta (L. 28 milioni 650 mila), rinnovo della convenzione con la società Rayer per l'uso della palestra comunale della misericordia e contributo (L. 8 milioni), variante generale alla relazione finanziaria ai piani di zona previsti dalla legge n. 167/1962 e successive modificazioni (ratifica), programma annuale di intervento in attuazione della legge speciale n. 171/1973: approvazione e controdeduzioni alle osservazioni presentate (ratifica), gittamento del ponte votivo per la festività della Salute (L. 11 milioni 200 mila) adeguamento degli impianti termici di pertinenza comunale (L. 11 milioni 150 mila) impianto di illuminazione della via forte Marghera (L. 20 milioni), interventi di manutenzione a fabbricati comunali in via della rinascita a Marghera, (L. 7 milioni 158.235), e in Via Cherso alla Gazzera (L. 6 milioni 750 mila), contributi per riscaldamento a scuole materne, intervento a palazzo Giustinian - liceo artistico (L. 5 milioni), contributo per il miglioramento ed ampliamento di complessi sportivi comunali (legge regionale n. 15/1973 - ratifica), perizia di completamento lavori alla scuola elementare Manzoni (L. 31 milioni - ratifica), completamento delle opere per la costruzione del ponte sul canale Lemento in via della Droma agli Alberoni e costruzione delle carreggiate relative alle rampe di accesso allo stesso (L. 68 milioni - ratifica), costruzione dell'impianto di riscaldamento centralizzato alla scuola di S. Pietro in Volta (L. 20 milioni 160 mila - ratifica), costruzione di fognature nella zona urbana di Mestre e nella zona di via Gobbi a Campalto (L. 550 milioni - ratifica), revisione prezzi per la costruzione di una scuola media in via Passo Caviana a Campalto (L. 115 milioni 522.225 - ratifica).

11 NOVEMBRE

Provvedimenti per il personale comunale, applicazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro ai lavoratori degli acquedotti comunali, piano per l'edilizia economica popolare: primo programma biennale ai sensi della legge n. 865/1971 (ratifica), acquisto di macchine per automazione del servizio di biglietteria su alcune linee dell'Acnil, stampa del volume degli in-
dici



Vedute di Venezia da antiche stampe: Campo S. Stefano ed il Canal Grande verso Rialto

delle opere di Carlo Goldoni, contributi a Enti e comitati, accenti sulle quote di spettanza comunale 1974 alla scuola superiore di servizio sociale, incarico al prof. Terisio Pignatti della redazione del catalogo disegni del museo Correr.

Il consigliere dr. LARONI (PSI) ha richiamato i passi fondamentali dell'intervento già fatto dal suo capogruppo, contestando l'affermazione repubblicana di una presenza di questo partito a livello dei problemi delle masse popolari e ricordando di converso il contributo del PSI, accanto al PCI — ambedue forze a larga base popolare — per il maturare di un ampio schieramento popolare sui temi della condizione operaia e dello sviluppo. Ora il confronto pur da posizioni differenziate, non deve essere aprioristico, ma serio, dialettico, dando luogo ad un interscambio di contenuti, quale condizione per affrontare in concreto i problemi della città e per avviare un processo di trasformazione democratica. Vi sono esigenze che premono a Venezia, come a Mestre (particolarmente sul terreno urbanistico, dove resta valida la linea del documento del 29 luglio, strutture scolastiche, nuovo regolamento dei consigli di quartiere). Oggi — ha concluso — non c'è più il tempo di indugiare nelle dichiarazioni di principio, ma di tradurre in atti concreti gli indirizzi espressi.

Il consigliere OMARINI (capogruppo MSI-DN) ha posto l'accento sulla gravità della situazione che registra una crisi completa, profonda e tale da non consentire ottimismo. Circa la legge speciale, ha aggiunto che se vi sarà volontà di collaborazione, a dei risultati si potrà arrivare, mentre desta particolare preoccupazione lo stato delle finanze comunali. Dopo quattro anni di malgoverno, si dovrebbe imboccare la strada del rigore amministrativo e del realismo economico. In realtà ai partiti — ha continuato — sfugge il polso della città e del paese e si fa strumentalizzazione della «versione di destra». Anziché insistere su luoghi comuni, si è buoni amministratori se si affrontano i problemi reali e concreti di ogni giorno: in un momento di gravità, quello che si richiede è un atteggiamento di servizio e di sincerità verso Venezia.

Prima della conclusione della seduta, è stato votato a larga maggioranza (a favore 41 e contrari 2: PLI e MSI-DN) il documento del comitato d'intesa letto dal sindaco LONGO all'inizio dei lavori, del quale se ne riporta qui di seguito il testo.

LE PROPOSTE DEL COMITATO DI INTESA PER LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI DEL PAESE E PER IL RILANCIO DELLE AUTONOMIE LOCALI.

Le Regioni, le Province ed i Comuni d'Italia, sono preoccupati della attuale crisi politica, economica e morale che travaglia il Paese ed esprimono l'esigenza di avviare una profonda opera di rinnovamento e di risanamento della vita democratica e della pubblica amministrazione. La esigenza primaria di stroncare i tentativi di eversione fascista e di individuare i mandanti ed esecutori degli atti criminali che ormai da troppo tempo si succedono nel Paese, non può essere soddisfatta soltanto mediante il ricorso a pur insostituibili misure di ordine pubblico ma richiede soprattutto una rigorosa azione di riforma democratica ed autonomista dello Stato, di rinnovamento del costume politico per colpire gli episodi di corruzione, gli sprechi e i parassitismi che indeboliscono le istituzioni e alimentano il malessere e la sfiducia dei cittadini.

Non è possibile perseguire questi obiettivi se non si pongono in grado di operare le strutture fondamentali di libertà e di democrazia dello Stato repubblicano, se non si ritrova la possibilità dell'autogoverno e del decentramento del potere affidato a Regioni, Province e Comuni un ruolo attivo per lo sviluppo politico, economico e sociale.

Consapevoli che la fondamentale richiesta della società nazionale è quella di ricordare il superamento delle obiettive difficoltà economiche che il Paese attraversa con l'irriducibile esigenza di espandere il livello dei consumi sociali e collettivi, ricordano che non è possibile chiedere oggi al Paese sacrifici senza apportare contestual-

mente cambiamenti nelle finalità e nei metodi della spesa pubblica e nei comportamenti della pubblica amministrazione, tali da garantire il raggiungimento dei fini proposti.

Le Regioni, le Province ed i Comuni come elementi costitutivi dello Stato repubblicano, svolgono funzioni insostituibili di produzione e di distribuzione di servizi sociali fondamentali per lo sviluppo non solo civile ma anche economico e produttivo del Paese: basti qui ricordare accanto a servizi come l'acqua potabile, la rimozione dei rifiuti urbani, gli asili e la refezione scolastica, i servizi relativi ai trasporti, all'edilizia, la sanità e l'istruzione. Per questo devono poter partecipare alle scelte e alle risorse.

A questo proposito le recenti decisioni governative sono da ritenersi in gran parte contraddittorie in quanto non esitano a scaricare sul sistema delle autonomie buona parte delle ripercussioni finanziarie che emergono dalle esigenze della politica deflazionista che li ispira.

E' invece necessario che nel tipo di prelievo e nella provenienza delle relative risorse, negli indirizzi della spesa vengano garantiti alle autonomie la soddisfazione dei fondamentali bisogni sociali, il riequilibrio dello sviluppo in una rigorosa continuità fra le misure immediate e quelle a medio e lungo termine.

A questo proposito è premesso che, per quanto li riguarda, essi sono pronti ad assumere ogni impegno volto a porre responsabilmente in atto tutti gli interventi necessari a rendere più spedita e più produttiva la loro azione, le Regioni, le Province ed i Comuni richiamano innanzitutto la improrogabile necessità di giungere rapidamente al superamento delle arretratezze del quadro legislativo che li regola e la necessità che il potere pubblico concentri il massimo delle risorse nei settori prioritari dell'agricoltura, dei trasporti pubblici, dell'edilizia residenziale, scolastica ed ospedaliera, della difesa dell'ambiente e della salute: la necessità che venga riconsiderato il problema della politica delle tariffe dei fondamentali servizi pubblici (elettricità, trasporti, metano, acqua e gas) nonché le impostazioni della politica economica e sociale da condurre in questo campo, che devono essere stabilite con la partecipazione attiva e responsabile delle Regioni e degli Enti locali.

In questo quadro non vi può essere riforma sanitaria senza riconoscimento dei poteri e delle funzioni proprie delle Regioni e degli Enti locali in tale settore. A ciò dovranno essere finalizzate le iniziative prese per la copertura del deficit degli istituti mutualistici, che, secondo i decreti governativi, non tengono conto dei principi che debbono ispirare la riforma sanitaria e del ruolo proprio del sistema delle autonomie.

Uguale rilievo deve farsi per le norme riguardanti gli Enti di sviluppo agricolo, le quali prevedono una ridefinizione dei compiti e delle strutture di tali Enti ignorando i poteri primari che in questo campo competono alle Regioni.

In senso di effettivo decentramento autonomistico e di rispetto delle funzioni delle Regioni e degli Enti locali dovranno pure essere risolte le questioni relative al trasferimento di poteri alle stesse Regioni ed alla riforma della pubblica amministrazione e dei ministeri.

Anche la distribuzione degli investimenti ordinari e straordinari nel Mezzogiorno dovrà avvenire secondo priorità definite con la partecipazione delle Regioni e degli Enti locali, che favoriscano lo sviluppo dell'agricoltura e degli altri settori produttivi evitando le tradizionali soluzioni centralistiche.

Sul piano delle misure immediate è indispensabile un intervento da parte del Governo e degli Organi legislativi innanzitutto in materia di ordinamento.

A questo proposito i temi della:

— adozione di una nuova normativa in materia di contabilità sia regionale che comunale;

— revisione della legge finanziaria regionale in forme tali da garantire la modifica dell'entità e dei criteri di formazione e ripartizione del fondo comune;

— immediata ripartizione alle Regioni del fondo per il programma quinquennale di sviluppo per il 1974 nonché la tempestiva definizione per periodi poliennali dell'ammontare del medesimo fondo;

— attivazione immediata dei contributi speciali (art. 12, L. 281/1970) con funzioni di riequilibrio territoriale, con riferimento particolare ai problemi del Mezzogiorno; sono improrogabili.

Del pari improrogabili sono in materia di procedure politiche da aggiornare:

— la partecipazione effettiva delle Regioni, già nella fase istruttoria, all'impostazione e definizione del Bilancio statale, unico momento programmatico, secondo gli impegni presi dal Governo;

— l'attivazione delle sezioni speciali di credito a breve termine agli Enti locali previste dalla legge 22 dic. 1969, n. 964 e la restituzione della Cassa DD. PP. ai suoi compiti istituzionali, ponendo fine alla utilizzazione delle risorse della stessa Cassa per altri fini da parte del Tesoro;

— il versamento tempestivo delle somme dovute dallo Stato agli Enti locali in sostituzione di tributi locali soppressi, eliminando gli attuali, gravi ed inammissibili ritardi.

Questi provvedimenti possono essere adottati senza far ricorso a norme legislative, anzi dando per lo più applicazione a disposizioni già esistenti, le quali sono in tutto o in parte disattese.

Sul piano poi di alcuni improrogabili impegni finanziari da adottare a breve e medio termine, irrinunciabili appaiono:

— la modifica delle disposizioni sulla restrizione del credito e degli esorbitanti tassi di interesse per consentire un incremento dei finanziamenti e dei prefinanziamenti per investimenti nell'ambito di programmi e di priorità definite;

— il finanziamento immediato dei disavanzi economici dell'anno 1973 e precedenti e la applicazione, a norma dell'art. 2 della legge 964, di una anticipazione sui disavanzi del 1974, almeno nella misura del 50% di quanto previsto dalla Legge stessa per tutti i Comuni e le Province deficitarie (cioè in relazione anche alle ulteriori risorse a seguito degli attuali provvedimenti fiscali);

— lo stanziamento a carico del bilancio dello Stato ed a favore del Fondo per il risanamento dei bilanci deficitari dei Comuni e delle Province della quota relativa all'anno 1974 in misura non inferiore a 500 miliardi. Poiché i criteri di assegnazione sono già stati stabiliti dal Comitato di amministrazione del Fondo, le somme assegnate possono pervenire ai Comuni e alle Province nel mese di settembre;

— la assegnazione ai Comuni di una quota straordinaria di entrata per fronteggiare parte degli oneri delle Aziende di pubblico trasporto.

Naturalmente perché questa situazione di dissesto non si riproduca nuovamente occorre rimuoverne le cause avviando i provvedimenti di riforma fondamentali quali la nuova legge sulle Autonomie e sulla Finanza per gli Enti locali di cui il consolidamento di tutto il debito comunale e provinciale (sulla base delle proposte avanzate dall'ANCI e dall'UPI) e la compartecipazione dei Comuni e delle Province a quote del gettito dell'IVA e dell'imposta sui redditi delle persone fisiche e giuridiche costituiscono una prima fondamentale tappa.

Le Regioni, le Province ed i Comuni, consapevoli della gravità del momento, riaffermano l'impegno attivo degli Istituti elettivi alla promozione, allo sviluppo e al sostegno di ogni iniziativa capace di affermare il contributo positivo delle Assemblies elettive e delle popolazioni rappresentate al superamento della crisi economica nel rinnovamento della Società e dello Stato.

Le Regioni, le Province ed i Comuni auspicano che Parlamento, Governo, Forze politiche, sociali, vorranno farsi carico di quanto da essi prospettato ed operare una scelta definitiva ed irreversibile che coinvolga e mobiliti l'intero sistema delle Autonomie nell'azione di stimolo e di crescita del Paese.

ATTIVITA' DEI QUARTIERI

L'attività dei consigli di quartiere è stata intensa anche nel mese di novembre. Gli aggiunti del sindaco del centro storico hanno attivamente partecipato agli «incontri con la città», cioè alle conferenze di settore sui temi del piano particolareggiato. Altra riunione collettiva è stata convocata dall'assessore all'ecologia e verde pubblico dr. Fezzi, al fine di coordinare la iniziativa della messa a dimora di nuove piante negli spazi liberi del territorio comunale, onde accrescere il patrimonio di verde pubblico (riunione svoltasi il 26 novembre nell'aula consiliare di Ca' Loredan).

Altri consigli di quartiere, a continuazione di una iniziativa già sviluppata nel mese di ottobre, hanno affrontato il tema dei decreti delegati, per concordare le forme di partecipazione alla nuova gestione democratica della scuola (BISSUOLA, GIUDECCA, CHIRIGNAGO, XXV APRILE, S. CROCE, S. POLO, MARGHERA, CATENE, CANNAREGIO).

I consigli di quartiere di CATENE E MARGHERA, anche a mezzo della partecipazione dei loro aggiunti a riunioni assessoriali allo scopo promosse, si sono nuovamente occupati della situazione scolastica nei quartieri, ed in particolare della sistemazione definitiva da dare alla scuola media «Foscolo». Altre due aule per questa scuola dovrebbero essere ricavate con la liberazione dell'appartamento del custode degli uffici comunali di Marghera.

Il consiglio di quartiere di S. LORENZO, nella riunione del 5 novembre, ha formulato nuove sollecitazioni per l'aumento del numero delle sezioni di scuola materna nel centro di Mestre, ha chiesto il completamento dei lavori e delle attrezzature per la nuova sezione della biblioteca civica, ha infine deciso di affidare al consigliere arch. Santon la redazione di un progetto per i restauri della torre civica, per una sua destinazione culturale.

Il consiglio di quartiere della GIUDECCA si è occupato, nella riunione del 5 novembre, del centro civico, e dei lavori di pavimentazione in alcune zone del sestiere. Nella successiva riunione del 29 novembre, ha invece discusso il programma comunale di risanamento, per quanto riguarda gli interventi previsti nell'isola.

Le strutture scolastiche del quartiere hanno costituito oggetto della riunione del consiglio di quartiere di MALCONTENTA, tenuta il 9 novembre.

Anche il consiglio di quartiere di DORSO DURO, riunitosi l'11 novembre, ha affrontato i temi dell'edilizia scolastica allargati a quelli dell'edilizia abitativa. Quest'ultimo argomento ha costituito oggetto di un o.d.g. approvato all'unanimità ed illustrato nella conferenza di settore sull'università, svoltasi a Ca' Giustinian il 29 novembre.

Il consiglio di quartiere di FAVARO ha dibattuto alcuni problemi connessi ai trasporti pubblici (sosta dei bus in piazza Pastrello) e formulato osservazioni in ordine agli espropri, a norma delle leggi 167 e 865: la riunione è stata tenuta il 13 novembre.

La situazione dei servizi pubblici e dell'edilizia scolastica, con particolare attenzione alla scuola materna, è stata discussa, il 14 novembre, dal consiglio di quartiere di VIA PIAVE.

Una rappresentanza del consiglio di quartiere del LIDO si è incontrata il 15 novembre a Ca' Farsetti con l'assessore all'ordinamento comunitario Zampirolo, presente una delegazione dei lavoratori dell'ENEL, per illustrare l'esigenza dell'apertura al Lido di una agenzia che possa servire per l'esazione delle bollette della luce elettrica, a servizio degli utenti dell'estuario sud, che sono ben 11.400.



La bella facciata neogotica della parrocchiale di Carpenedo

L'aggiunto del sindaco e i capogruppo del consiglio di quartiere di BURANO, presenti i segretari dei partiti politici dell'isola, si sono incontrati il 18 novembre con l'assessore all'ordinamento comunitario Zampirolo, per nuovamente trattare il problema della destinazione dei due edifici dell'ex chiesa delle Cappuccine e dell'oratorio di Santa Barbara. Persistendo in proposito pareri controversi, l'assessore ha proposto di rinviare una definitiva decisione ad una prossima riunione del consiglio di quartiere. La proposta della giunta, accettata dalla maggioranza, è di utilizzare l'oratorio di S. Barbara quale sede per le istituzioni culturali e anche del consiglio di quartiere, in attesa del completamento dei lavori dell'ex chiesa delle Cappuccine, quale sua sede stabile.

Il consiglio di quartiere di SAN GERARDO-SACCAFISOLA ha discusso, nella riunione del 21 novembre, due importanti argomenti: il secondo programma comunale di intervento per il risanamento edilizio e l'istituzione del mercato rionale nell'isola (per il quale l'assessorato all'annona ha già avviato gli opportuni contatti ed iniziative). Sul problema del risanamento, dopo un primo dibattito, si è deciso di precisare osservazioni e proposte, anche alternative rispetto alle indicazioni comunali, in un apposito documento.

Il consiglio di quartiere ha interessato l'amministrazione per la soluzione di due altri problemi: la sistemazione delle linee volanti dell'illuminazione pubblica e l'applicazione di filtri, adeguati ad ovviare alle emissioni inquinanti, all'inceneritore di sacca S. Biagio. Altra presa di posizione riguarda la contrarietà espressa alla decisione di destinare la palazzina dell'ex area Fregnan al comando carabinieri. Il consiglio di quartiere è dell'avviso che il fabbricato debba essere destinato a centro civico.

Anche il consiglio di quartiere di CANNAREGIO è stato impegnato, nella riunione del 28 novembre, nella formulazione di osservazioni al secondo programma di intervento, in applicazione della legge speciale per Venezia.

Il consiglio di quartiere di ZELARINO ha approvato, nella riunione del 29 novembre, con i voti favorevoli della DC, del PSI e del PRI — astenuto il PCI — un o.d.g. sulla variante al verde agricolo, proponendo: una nuova delimitazione dei confini della zona rurale tenendo

conto della mutata espansione della zona urbana; lo sblocco dell'attuale paralisi dell'edilizia rurale concedendo licenze esclusivamente per attività agricole su lotti minimi di 30 mila mq.; la possibilità, nei nuclei in zona agricola già esistenti, di costruire su lotti interclusi, limitando la costruzione solo al proprietario del fondo con l'obbligo di usarla per il proprio nucleo familiare e con permanenza minima di cinque anni (si propone che il tipo di edificabilità sia di 1 metro cubo per metro quadro di superficie, con le caratteristiche di case uni o bifamiliari e con ampio spazio di verde attorno al perimetro); quanto alla saturazione, di intervenire con vincolo a verde sugli appezzamenti superiori a 2 mila mq., qualora si possa edificare lotti saturabili inferiori a 2 mila mq.; la previsione di riservare nel territorio n. 3 zone, di cui una in Zelarino-Trevignano, onde soddisfare la domanda di abitazione complessivamente per 15 mila abitanti, operando attraverso le leggi 167 e 865 (abitazioni riservate a lavoratori dipendenti), riservando 20 mq. circa per abitante a verde e servizi; la possibilità alle abitazioni esistenti in zona rurale di restauro, ristrutturazione ed ampliamento massimo del 25 per cento del volume.

Il documento conclude con la richiesta di un sollecito esame della variante stessa, nella cui attuazione dovrà avere la precedenza l'adeguamento dei servizi sociali.

Attualità della Venezia - Monaco

Nel mese di novembre, sabato 9 a Mestre per iniziativa del Rotary Club e sabato 23 a Venezia, per iniziativa del Lions Club, si sono tenuti altri due convegni sul tema dell'autostrada Venezia-Monaco. Sono stati introdotti dal sen. Caron, presidente della società promozionale che sull'argomento ha pubblicato un «libro bianco» ricco di dati e di argomenti a favore dell'arteria, dalla cui realizzazione Venezia ed il Veneto potranno ricavare una intensificazione di traffici e commerci. Particolarmente importanti sono da considerare i vantaggi per il porto lagunare che, nella prospettiva della riapertura di Suez, potrebbe diventare uno scalo preferenziale della Baviera e del Centro Europa. Si è anche sostenuto che il turismo potrà essere ulteriormente incrementato e che l'offerta di finanziamento da parte della BATIA ci porterà valuta pregiata e occasioni di lavoro per migliaia di lavoratori veneti.

Ai convegni sono intervenuti numerosi parlamentari, amministratori di enti locali, operatori economici ed industriali. E' stato presente anche il sindaco Longo che ha sollecitato in materia una precisa iniziativa da parte del Governo. Come a Mestre anche a Venezia le voci a favore del completamento dell'autostrada sono state quasi unanimi (particolarmente efficaci gli interventi dell'assessore regionale Cortese e del sen. Gatto), salvo il parere contrario dei parlamentari comunisti sen. Chinello e on. Pellicani e del segretario regionale della CGIL Capuzzo.

Una decisione concreta è stata auspicata anche perché i tedeschi non siano indotti ad optare per la scelta di un altro porto adriatico in alternativa a Venezia (Fiume).

Anche il circolo «V. Ferrazzutto» di Mestre ha organizzato un convegno sul tema della Venezia-Monaco, al quale gli esponenti sindacali e dei partiti di sinistra hanno espresso posizioni prevalentemente contrarie (fra cui il capogruppo consiliare del PSI dr. De Michellis, che ha parlato a titolo personale), mentre a favore si sono schierati i rappresentanti degli altri partiti, e soprattutto gli amministratori degli enti economici.

LA VITA DEL PORTO



Navi al molo di San Basilio

Venezia si prepara alla riapertura di Suez

Nei giorni scorsi, nella sede del Provveditorato al porto, l'ammiraglio Sergio Stocchetti ha ricevuto il signor Samir Fahmy, Presidente del Canal Shipping Agencies Company, con il quale ha avuto un ampio ed approfondito scambio di idee sulle prospettive che si presentano per il porto di Venezia, in relazione alla ormai vicina riapertura del Canale di Suez.

Questo è stato il terzo incontro tra il Presidente del Canale di Suez ed il Presidente del Provveditorato al porto di Venezia in quanto è da tempo in atto, da parte dell'Ente portuale veneziano, una azione tendente ad inserire sempre più efficacemente lo scalo lagunare nell'area dei mercati medio-orientali.

Il signor Samir Fahmy ha ampiamente illustrato all'ammiraglio Stocchetti i programmi, alcuni dei quali già nella loro fase iniziale di realizzazione, che l'Egitto tende perseguire nei vari settori della sua attività economica che prevedono tra l'altro un rilancio dei settori, sia commerciali che turistici, nei quali ritiene che ampi spazi possano essere riservati al porto di Venezia per le sue specifiche caratteristiche di « anello di congiunzione » tra il centro Europa ed i Paesi del medio ed estremo Oriente.

A tale riguardo l'amm. Stocchetti, dopo aver illustrato all'autorevole ospite egiziano le più recenti realizzazioni nelle infrastrutture portuali, lo ha messo al corrente dei programmi in corso da parte del Provveditorato al porto che consentiranno, in tempi brevi, una maggior efficacia di tutti i servizi portuali. Di particolare importanza la creazione di un terminal per containers — per altro già operante nella sua fase iniziale — di notevoli proporzioni, dotato dei più moderni mezzi.

Allo scopo di approfondire nei dettagli l'esame delle possibilità per il porto di Venezia di inserirsi validamente nelle correnti di traffico che faranno capo al canale di Suez, è stato stabilito che una commissione composta di operatori marittimi veneziani, guidata dall'amm. Stocchetti, si rechi quanto prima al Cairo per una diretta presa di contatto con operatori di quella Nazione.

Servizi Containers

Viaggio inaugurale (dopo la prima toccata a Venezia il 26 ottobre effettuata quasi esclusivamente per sbarcare containers vuoti, ai fini di iniziare il ciclo di questa attività in arrivo e partenza dal porto) il 12 novembre della m/n « Alexandros », battente bandiera ellenica, di 3.951 tonnellate di stazza, noleggiata dalla Società « ZIM Israel Navigation ».

Il nuovo traffico per il porto di Venezia, che come già detto avrà una periodicità quindicinale, secondo le previsioni subirà un notevole incremento. Saranno cioè circa un centinaio i containers movimentati per ogni singolo viaggio. In previsione di questo sviluppo che interesserà l'odierno traffico dei containers e in previsione di quello che sarà richiamato a Venezia con l'inaugurazione del nuovo terminal alla banchina Emiliana di Porto Marghera, il Provveditorato ha messo a disposizione dell'utenza un carrello elevatore a forche o a sprader della portata di 27 ton, e che si aggiunge a quello già esistente, capace di soprastivare tre containers, con capacità di soprastivatura sino a terzo ordine. Si calcola che quando entrerà in funzione il nuovo terminal di Porto Marghera, il movimento annuale sarà di 15-20 mila containers.

Il settore cereali

Importante incontro a Venezia il 15 novembre tra una ventina di membri italiani e stranieri dell'Unistock (Union Professionnelle des Stockeurs de Céréales dans la C.E.E.) e rappresentanti della Camera di commercio industria e agricoltura veneziana e del Provveditorato al porto. Gli argomenti dell'incontro hanno riguardato la situazione dei depositi per cereali e la politica cerealicola nell'ambito della C.E.E., la scelta di appropriate direttive per lo sviluppo del settore, l'analisi e l'esame dell'efficienza dei magazzini deposito e l'eventualità di un viaggio di studio negli Stati Uniti.

Ha guidato il gruppo dei delegati il Presidente della Società dott. Baccani che, in particolare, è intervenuto sul primo degli argomenti sopra esposti. I partecipanti, alloggiati in un noto albergo cittadino, sono stati ospiti a Venezia della Federazione italiana Magazzini generali e hanno visitato nella mattinata del 15, per mezzo di un motoscafo, il porto di Venezia, (guidati da rappresentanti del Provveditorato al porto), con particolare riguardo al silos Piemonte del Molo B di Marghera.

Scopo del meeting è stato di auspicare per il settore cerealicolo italiano la necessaria presenza in campo internazionale.

Una nave traghetto per Egitto e Grecia

La Società « ADRIATICA » di Navigazione inizierà dal 13 dicembre prossimo — in accordo con la « Trans Tirreno Express », una società del gruppo armatoriale Traghetti del Mediterraneo di Genova — un nuovo servizio rapido di nave traghetto passeggeri, auto e merci dall'Italia per la Grecia e l'Egitto.

La nuova linea, che partirà regolarmente dal porto di Venezia, avrà una frequenza settimanale ed il servizio verrà svolto con la modernis-

sima motonave « Espresso Cagliari », costruita nel 1974 dal Cantiere Navale Orlando di Livorno.

Progettata e realizzata secondo le più moderne tecniche della ingegneria navale, la m/n « Espresso Cagliari » presenta le seguenti caratteristiche principali: lunghezza metri 125,50 - larghezza metri 18,50 - stazza lorda 4.710 tonnellate - velocità di esercizio 21 nodi. La sua capacità di trasporto è di 830 passeggeri e di 210 autovetture e 22 semirimorchi o, in alternativa, di 120 autovetture e 31 semirimorchi. La nave è stata specificamente studiata per traversate mediterranee ed offre quindi una navigazione veloce e sicura stabilità, grazie anche agli stabilizzatori antirullo di cui è dotata, e soprattutto grande comfort per i passeggeri.

L'aria condizionata è estesa a tutti gli ambienti della nave che dispone, tra l'altro, di piscina, ampi ponti per passeggiate, night, 2 bar, ristorante, self service, negozio e di numerosi altri servizi che garantiscono un comfort totale, convenientemente adeguato al moderno concetto di viaggio-vacanza.

Notevole, inoltre, è la varietà delle sistemazioni esistenti a bordo, che si adattano ad ogni esigenza del passeggero e che vanno dalle economiche poltrone tipo « avio », situate nel punto più panoramico della nave, alle cabine con servizi, alcune delle quali convertibili in accoglienti appartamenti per nuclei familiari.

Trattandosi di unità tipo « roll on - roll off », la m/n « Espresso Cagliari » è perfettamente attrezzata per assicurare anche un moderno e rapido servizio merci. In particolare, la nave si presta al trasporto di qualsiasi tipo di carico gommatto o in containers, di colli pesanti o di dimensioni eccezionali, nonché di carico generale sistemato su appositi carrelli in dotazione alla nave, essendo le operazioni di imbarco e sbarco facilitate e sveltite al massimo dall'ampio portellone poppiario di cui l'unità è provvista.

Le partenze di questa linea avverranno a date fisse, e precisamente ogni venerdì da Venezia, direttamente per il Pireo (che verrà raggiunto in 39 ore di navigazione) ed Alessandria d'Egitto dove la nave giungerà nel primo pomeriggio del lunedì. In tal modo il collegamento marittimo Italia-Egitto risulterà il più celere tra quelli attualmente esistenti. Al ritorno la nave scalerà ugualmente il Pireo prima del rientro a Venezia.

L'avvio di tale importante servizio, per le sue caratteristiche di regolarità e rapidità di trasporto oltre che per le tariffe notevolmente economiche che verranno praticate, possiede tutti i requisiti ed offre le migliori garanzie per corrispondere alle più attuali esigenze dei traffici marittimi, sia passeggeri che merci, nell'area mediterranea, in vista anche dell'ormai prossima apertura del Canale di Suez.

Il « Jumbo » al Marco Polo

Preceduto di qualche giorno da un volo di addestramento piloti, lo scorso 31 ottobre è atterrato ufficialmente all'Aeroporto « Marco Polo » di Tessera il primo Jumbo Jet (Boeing 747) in volo charter proveniente da New York. Il grosso velivolo della Società Alitalia, ha condotto nella città lagunare 234 passeggeri ed è ripartito nello stesso giorno alla volta della città statunitense con 288 passeggeri.



L'« Espresso Cagliari » in navigazione



Piattaforma dei sindacati per il centro storico

Notevole interesse ha suscitato la presentazione della bozza di piattaforma rivendicativa per il Centro Storico e isole da parte della Federazione Provinciale CGIL - CISL - UIL di Venezia.

Le cause della crisi che coinvolge da tempo il Centro Storico veneziano nei suoi aspetti economici, occupazionali e sociali, viene ricercata dai sindacati in uno sviluppo che ha subordinato alla concentrazione del polo di Marghera l'intero assetto produttivo territoriale e sociale dell'area veneziana, provocando da un lato i guasti ambientali e la congestione produttiva di Marghera, dall'altro l'urbanizzazione caotica di Mestre e della cintura e il rapido degrado del Centro Storico.

L'espulsione di larghe fasce di popolazione prevalentemente giovane e produttiva, la contrazione del tessuto produttivo e dei relativi livelli occupazionali, il degrado edilizio, non sono stati neppure sfiorati da cenni di inversione di tendenza, anzi, secondo le organizzazioni sindacali, si è notato l'intensificarsi di certi aspetti negativi.

La Legge speciale non ha rappresentato finora un momento di superamento di tali problemi, data la sua paralisi operativa per la quale esistono e sono individuabili precise responsabilità sia ai livelli delle autorità centrali sia ai livelli regionali e locali.

La Federazione CGIL - CISL - UIL ritiene che, in considerazione di tutto ciò, sia necessario oggi rilanciare la vertenza del Centro Storico in stretto collegamento con i temi della piattaforma territoriale di Porto Marghera e della piattaforma rivendicativa provinciale, individuando nel Comune, nella Provincia, nella Regione, nel Governo e nel padronato pubblico e privato, le rispettive controparti e indicando nel Consiglio di Zona di Venezia lo strumento organizzativo adeguato a dare continuità alla vertenza.

Le organizzazioni sindacali passano dunque in rassegna nel loro documento ai principali temi della piattaforma rivendicativa.

Porto: è indispensabile ridisegnare la sua fisionomia in rapporto ad una funzione non più cittadina ma regionale, nell'ambito di un sistema portuale coordinato dell'alto Adriatico, con il necessario rafforzamento delle infrastrutture che sia funzionale anche alle prospettive di un suo ruolo nell'ambito del suo hinterland anche europeo, pure in previsione della riapertura del canale di Suez, con priorità assoluta al trasporto su rotaia.

In questo ambito la CGIL - CISL - UIL propone il superamento delle attuali strutture portuali con la costituzione del Consorzio Regionale pubblico come strumento per una politica di programmazione portuale.

Tale Consorzio deve riunificare la gestione portuale con quella del Consorzio per lo sviluppo della zona industriale; vanno riaffrontati i problemi della sovranità pubblica sul porto industriale (autonomie funzionali). La gestione del Consorzio deve essere garantita da una partecipazione maggioritaria della Regione e degli Enti locali.

Compito del Consorzio sarà la definizione di una politica di programmazione portuale che miri alla specializzazione degli approdi ed allo sviluppo della meccanizzazione e di nuove tecnologie. In questo quadro i sindacati si dichiarano contrari al prolungamento della idrovia VE-PD,

riaffermando la loro scelta a favore del Tartaro-Fissiro-Canal Bianco.

Il deciso potenziamento del traffico commerciale rappresenta un obiettivo da perseguire attraverso le opportune specializzazioni funzionali, mentre, per il problema del potenziamento/depotenziamento del traffico industriale e petrolifero, i sindacati chiedono che in ogni caso vengano garantiti i livelli occupazionali.

La localizzazione del Consorzio dovrà presupporre una revisione del Piano Particolareggiato per le zone di S. Marta-Tronchetto secondo le indicazioni della Federazione CGIL - CISL - UIL, la quale, tra l'altro, rileva l'esigenza di realizzare il collegamento del porto commerciale con l'escavo degli ultimi 1800 metri del canale di Malamocco.

Altri obiettivi perseguiti dai sindacati sono: il regolamento unico per tutti i lavoratori portuali, nonché la meccanizzazione delle strutture portuali con un ciclo unitario delle operazioni (carico, scarico, riconsegna).

Marineria: i sindacati, registrando l'attacco all'occupazione determinato dalla politica di smantellamento perseguita dal Governo a livello nazionale, rifiutano tale linea, altamente lesiva per Venezia data la presenza della Società Adriatica, riproponendo una politica di sviluppo e rinnovamento della flotta mercantile pubblica, puntando su un ruolo attivo e promozionale dello Stato che realizzi la costruzione e l'armamento di nuove navi da carico specializzate in rapporto alle nuove tecniche di trasporto (navi lasch e porta-containers) e ad un ruolo prioritario del trasporto marittimo e ferroviario rispetto a quello automobilistico.

Cantieristica: è necessario recuperare la funzione positiva di questo settore che soprattutto nelle dimensioni aziendali medio-piccole sta attraversando un momento critico. Per operare un effettivo recupero è necessario collegare la cantieristica di Marghera con quella del Centro Storico, rivedere le servitù militari nella zona della Celestia, riorganizzare complessivamente il settore nell'ambito di una nuova politica della cantieristica di riparazione, collegata con le attività portuali e di una attivazione del piano integrato della Fincantieri.

E' pure necessaria la realizzazione del centro cantieristico di riparazione-costruzione e il conseguente potenziamento dei bacini di carenaggio nell'area dell'Arsenale, le quali scelte implicano una revisione delle destinazioni previste dal P.P. nelle zone Arsenale e Giudecca.

Murano: per i problemi dell'industria vetraria muranese si propone l'elaborazione, da parte del Comune, di un Piano di zona industriale; il potenziamento e la salvaguardia delle aziende realmente artigiane con eliminazione dei rapporti di appalto - subappalto; l'impulso ad un processo di associazionismo dell'artigianato muranese; il risanamento dell'edilizia degradata; l'adeguamento degli standard di servizi e il loro decentramento; la massima intensificazione del trasporto pubblico, secondo le esigenze dei lavoratori pendolari.

Turismo: è necessario impostare, secondo i sindacati, una politica alternativa a quella attuale (monopolio CIGA, turismo di élite, ecc.), pun-

tando decisamente alla espansione e qualificazione del turismo di massa.

A ciò è indispensabile una politica dell'Ente locale che realizzi la gestione integrata di alcune principali strutture turistiche e di servizio (spiagge, centro congressi, iniziative culturali, ecc.).

In questo quadro va altresì inserito il problema della Fenice.

Pesca: deve essere rivalutata e adeguata alle nuove esigenze di vita dei lavoratori interessati, il settore della pesca lagunare, delle acque interne e marittima, realizzando il controllo igienico delle acque e favorendo l'associazionismo cooperativo dei pescatori con adeguate infrastrutture, al fine di agevolare l'ammodernamento e la qualificazione della flotta peschereccia e il superamento della intermediazione sul mercato.

Risanamento - edilizia, servizi sociali, assetto territoriale: due sono gli obiettivi prioritari. Per quanto riguarda la salvaguardia è necessaria l'immediata esecuzione delle opere urgenti previste dalla legge speciale, per quanto riguarda il risanamento l'obiettivo primario delle organizzazioni sindacali è quello di scongiurare qualsiasi prospettiva di ulteriori espulsioni di popolazione dal Centro Storico. A questo si affiancano tutta una serie di obiettivi secondari, ma ugualmente importanti.

Il diretto intervento pubblico nell'opera di risanamento, anche mediante l'applicazione della legge 865, la realizzazione in tutto il Centro Storico di una disciplina di equo canone; la costituzione della prevista Azienda pubblica ed un suo preciso controllo democratico; la elaborazione di un piano di edilizia economica e popolare attraverso la legge 865 che impedisca qualsiasi iniziativa speculativa; l'acquisizione di un patrimonio pubblico attraverso l'utilizzo degli alloggi vuoti; il risanamento per comparti omogenei, che prioritariamente assicuri un rientro effettivo dei residenti e non provochi invece l'espulsione dei vecchi occupanti; il superamento dell'attuale paralisi operativa dell'Ente locale soprattutto mediante la riorganizzazione degli strumenti tecnico-urbanistici del Comune; la formazione di un piano globale per l'edilizia scolastica che soddisfi il fabbisogno e una ridislocazione della organizzazione sanitaria e ospedaliera; l'adozione dei Programmi annuali di intervento sulla base di precise indicazioni di priorità in merito alle aree, alla residenza e al travaso, alla dotazione di servizi; facilitare nell'opera di risanamento, la realizzazione funzionale di tutta una serie di servizi sociali essenziali; adozione di un piano di intervento in grado di rilanciare i vari settori secondo gli indirizzi suindicati.

Trasporti: occorre modificare radicalmente la funzione deviante rispetto all'equilibrio tradizionale del Centro Storico, costituito da Piazzale Roma. Appare opportuna una revisione delle direttrici del trasporto pubblico, iniziando con altri due terminali a Tessera e Fusina.

Prioritaria importanza viene attribuita, per lo sviluppo della portualità, al piano poliennale delle Ferrovie dello Stato per il Compartimento di Venezia. Le Ferrovie devono infatti convogliare rapidamente investimenti per l'ammodernamento e potenziamento della sede rotabile, all'interno dell'area portuale.

Arcangelo Boldrin

INCONTRI CON LA CITTA' SUL PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO

- *relazione generale del Sindaco
Giorgio Longo*
- *relazioni di settore dell'assessore
all'urbanistica Camillo Bassotto e
dell'assessore alla residenza
Renato Nardi*
- *i dibattiti sulle relazioni*

Venezia 18 novembre - 2 dicembre 1974

INCONTRI CON LA CITTA' SUL PIANO

PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO

Il Comune di Venezia ha iniziato il 18 novembre con una relazione generale del sindaco Giorgio Longo, in cui sono state presentate le linee di fondo dei problemi urbanistici della città, la serie di incontri-confronto sul piano particolareggiato del Centro storico con le forze politiche, sindacali, culturali veneziane e gli enti e le categorie interessate. Lo stesso giorno è stata tenuta anche la prima conferenza di settore sulla portualità e la cantieristica. Questa riunione ha avuto svolgimento presso la sede della Compagnia dei lavoratori portuali al Tronchetto, mentre le altre si sono susseguite a Ca' Giustinian. Il 20 novembre su ospedali, assistenza, scuola primaria e secondaria; il 22 su comunicazioni e trasporti, amministrazioni statali ed enti territoriali; il 27 su turismo, sport, commercio, artigianato; il 29 sull'università; il 2 dicembre sul settore edilizio ed i problemi del restauro e del risanamento. Le relazioni di settore sono state presentate dall'assessore all'urbanistica Camillo Bassotto e quella sui programmi comunali di intervento per il restauro ed il risanamento dall'assessore alla residenza Renato Nardi.

Nell'atrio di Ca' Giustinian e nella sala degli Specchi sono stati esposti i pannelli illustrativi delle proposte di piano.

RELAZIONE INTRODUTTIVA DEL SINDACO GIORGIO LONGO

La legge speciale

Questa serie di incontri-dibattito che il Consiglio Comunale ha voluto prima di formalizzare l'adozione, sui Piani Particolareggiati del Centro Storico, vogliono essere, contemporaneamente, la conclusione del lunghissimo e difficile dibattito avutosi intorno al problema della pianificazione particolareggiata del Centro Storico e l'apertura di una più vasta, sollecitata, partecipazione pubblica al momento operativo che si va ad iniziare, soprattutto in riferimento ai programmi di intervento voluti dalla Legge Speciale.

Al di là di qualsiasi facile critica che metta in luce le contraddizioni e le incognenze, anche culturali, contenute nella Legge Speciale per Venezia e nel Decreto 791, la Legge Speciale per Venezia contiene, sul piano operativo, alcune indicazioni di rilevante significato politico ed urbanistico:

1. subordina qualsiasi intervento (salvo quelli relativi agli edifici di cui agli elenchi della Soprintendenza ai Monumenti e del Comune) alla preventiva approvazione dei Piani Particolareggiati;

2. subordina gli interventi stessi all'approvazione, mediante deliberazione del Consiglio Comunale, del programma che stabilisce sia la priorità degli interventi da osservare nella attuazione dei Piani Particolareggiati, sia le singole zone di intervento.

Tale meccanismo consente:

- a) che siano perseguite le finalità della pianificazione particolareggiata in un quadro globale di programmazione;
- b) che siano guidate e controllate dal consenso democratico, le singole operazioni di risanamento in conformità agli obiettivi che si vogliono raggiungere;
- c) che siano verificabili e quindi modificabili, in conformità alla evoluzione dei singoli specifici problemi, le scelte operate in sede di stesura del P.P.

Metodologia operativa

Appare, pertanto, perfettamente coerente con tale finalità, anche se verificata a posteriori, la particolare metodologia operativa dei Piani Particolareggiati che demanda qualsiasi intervento operativo alla elaborazione dello strumento del « Progetto di Coordinamento », che diventa così lo strumento di mediazione e di controllo democratico, di verifica urbanistica del problema del risanamento del Centro Storico Veneziano.

Possono, pertanto, essere superate, pur essendo presenti, e soprattutto facendo riferimento al programma comunale di intervento, le perplessità di natura giuridica suscitate da tale strumento di Pianificazione che non trova specifico riferimento nella legislazione vigente in materia. E' tuttavia da tener presente che non esiste una specifica legislazione per la pianificazione dei Centri Storici e che proprio da tale carenza è nata la necessità di una proposta metodologica di intervento nuova, che tuttavia, non appare in contrasto con la legislazione generale vigente.

Ricordiamo, anzi, che il significato della pianificazione particolareggiata di un Centro Storico di vaste dimensioni, come quelle veneziane, che presenta tra l'altro particolari e per alcuni aspetti difficili problemi di sopravvivenza, non può risolversi con la predisposizione di una normativa orientata solo alla soluzione tecnica dei problemi, ma deve significare, coincidere ed articolarsi con una più vasta problematica di ordine politico, economico e sociale tendente in primo luogo a sottrarre all'uso capitalistico-speculativo la città ed il suo territorio, onde procedere ed attuare una corretta politica di risanamento che si opponga alla espulsione dal Centro Storico delle classi meno abbienti; che blocchi l'uso meramente turistico e cioè stagionale della città; che incentivi le attività portuali e produttive; che doti la città di tutte quelle infrastrutture e servizi indispensabili al vivere civile.

In termini strettamente politici, significa ancora esperire mezzi e strumenti operativi a livello di politica urbanistica più consoni a risolvere i problemi del cittadini, più che delle pietre della città.

E' proprio dalla carenza di simili indicazioni contenute nel Piano Regolatore Generale del 1972 e dalla possibilità che è stata offerta dalla legge 526 del 5 luglio 1966 che consente al Comune di Venezia, in deroga alle disposizioni legislative della Legge Urbanistica 1942, di redigere, pubblicare ed approvare i Piani Particolareggiati, con le norme contenute negli artt. da 3 a 8 della Legge n. 1402 del 1951 sui Piani di Ricostruzione, che è nata la particolare metodologia che è stata applicata nella redazione dei piani particolareggiati del Centro Storico di Venezia.

Tale metodologia consiste nella scissione del Piano Particolareggiato in due fasi « temporali » distinte: la prima coincide con l'individuazione, sulla scala in mappa, in conformità alla legge 526 sopracitata, di tutti gli interventi pubblici, delle destinazioni d'uso delle aree e degli immobili, nonché l'individuazione delle zone di prevalente conservazione (le zone « A » di cui alle polemiche) e quelle di prevalente ristrutturazione (le zone « B »); la seconda con l'approntamento di

uno strumento di mediazione fra lo strumento sopra descritto e la licenza edilizia (il progetto di coordinamento dei comparti edificatori), redatto in scala 1:200, interessante porzioni molto limitate del tessuto urbano.

L'applicazione di tale metodologia consente:

1. di cogliere globalmente il contenuto dei Piani Particolareggiati e programmare, coordinatamente, la realizzazione degli interventi pubblici;

2. di controllare l'opera di restauro urbano ed edilizio superando il concetto, sin qui usato per carenza normativa, dell'intervento edificio per edificio, appartamento per appartamento, che non significa assolutamente restauro.

Se poi è vero, come è vero, che la realizzazione dei Piani Particolareggiati è subordinata al programma di intervento previsto dal Decreto 791 per l'applicazione dell'art. 13 della recente Legge Speciale per Venezia, rimanendo svincolata dall'immediata operatività la validità del P.P., in ossequio alle disposizioni della legislazione urbanistica generale, tale metodologia trova la sua più ampia validità sul piano politico urbanistico non costituendo motivo di contrasto con la legislazione urbanistica generale. Anzi, la stretta relazione tra Piano Particolareggiato e programma di intervento esalta lo strumento del progetto di coordinamento come momento operativo irrinunciabile alla gestione democratica del processo pianificatorio.

Ho voluto soffermarmi diffusamente sugli aspetti tecnici della metodologia adottata perché ritengo che le finalità contenute nel Piano non possano essere perseguite, se non attraverso una precisa metodologia di intervento. E perché tale metodologia ha suscitato, a vari livelli, soprattutto nell'ambito di particolari categorie di operatori economici, le più vivaci opposizioni. Opposizioni che non hanno motivo di sussistere proprio perché, essendo di competenza del Consiglio Comunale la formazione ed approvazione dei programmi di intervento, lo stesso diventa unico responsabile degli interventi di risanamento in fase programmatica e di conseguenza il progetto di coordinamento non diventa uno strumento di ostacolo e di rallentamento alla esecuzione degli interventi, bensì uno strumento operativo di gestione dell'intera fase programmatica.

Sul piano politico sembra indiscutibile il valore che viene ad assumere questo strumento d'intervento che per la sua stessa natura di interessare zone e settori limitati della città, può penetrare l'intera problematica del risanamento ed allo stesso tempo proporsi quale momento effettivo di partecipazione dei cittadini alle scelte che dovranno essere attuate.

Rimandando a più precisi dettagli tutta la problematica che deve sottendere alla stesura dei singoli progetti di coordinamento ed agli stretti rapporti che devono intercorrere tra questi e l'applicazione della Legge Speciale in riferimento alla scelta degli interventi e alla partecipazione democratica alla stessa che l'Amministrazione intende promuovere, teniamo a ribadire l'irrinunciabilità di tale strumento e parallelamente la volontà di attuarlo sotto il controllo diretto della Amministrazione Comunale, in quanto fulcro dell'intera problematica del risanamento della città è rispondente perfettamente all'obiettivo politico di allargare alla partecipazione dei cittadini le scelte che si andranno ad operare.

Gli obiettivi

Per quanto attiene alle finalità globali che si vogliono raggiungere con l'attuazione dei Piani Particolareggiati, sono quelle, più volte ribadite, che si collegano ai documenti votati dal Consiglio Comunale nell'ottobre 1971 e nel luglio 1972:

- La residenzialità del Centro Storico;
- Il ruolo direzionale nei confronti della Regione;
- L'equilibrio nel sistema delle relazioni tra le parti che compongono il complesso urbano di Venezia e cioè:

- Il Centro Storico, la Terraferma, l'Estuario;
- L'equilibrio nella composizione sociale della popolazione;
 - Il mantenimento dei livelli occupazionali, con particolare riferimento ai settori produttivi; sono motivi di fondo, generatori delle scelte di P.P.

Sono gli obiettivi che un'analisi dello stato di fatto ha proposto come urgenti ed indilazionabili, al fine di garantire al Centro Storico di Venezia, una qualche speranza di rivitalizzazione.

Il fenomeno più macroscopico del decadimento veneziano è proprio derivato, al di là dei mali «fisici», dall'enorme erosione in valori umani che il Centro Storico ha subito. In due decenni gli abitanti di Venezia si sono quasi dimezzati. In termini quantitativi, tenendo tuttavia presente che l'attuale popolazione costituisce il saldo di un fenomeno emigratorio, molto più sensibile del calo numerico di popolazione, e di un fenomeno immigratorio, che fanno ritenere che poco più di un terzo della popolazione residente nel 1951 sia ancora presente nel C.S., questa perdita umana ha influito, per induzione, soprattutto sulle attività commerciali ed artigianali.

Il maggior peso, in termini qualitativi e quantitativi, della Terraferma Veneziana, ha privilegiato le aree che più facilmente consentivano il raggiungimento della stessa. Le zone marginali, quelle di Cannaregio Nord, di Castello, della Giudecca, rimaste isolate dagli interessi turistici, direzionali e culturali, hanno subito, soprattutto con la decadenza delle attività industriali, artigianali e cantieristiche, macroscopici fenomeni di obsolescenza, mentre, per contro, le aree contermini a P.le Roma, e quelle finitime al vecchio centro direzionale della città, lungo la direttrice Rialto-S. Marco, hanno avuto un incremento notevole nei valori urbani, avendo coagulato tutte le attività direzionali, turistiche e culturali. Un fenomeno che, nell'uno e nell'altro caso, ha significato espulsione degli abitanti della periferia, perché non facilmente collegati ai poli produttivi, soprattutto della Terraferma; dalle zone finitime a P.le Roma per consentire una trasformazione dall'uso meno redditizio (quello della residenzialità) ad un uso più «produttivo» della proprietà immobiliare.

In questa analisi, così sinteticamente delineata, è evidente che l'obiettivo fondamentale della ricerca che si è andata a delineare, dovesse coincidere con il tentativo di determinare una inversione di tendenza ai fenomeni dell'esodo e di configurare pertanto, nella funzione residenziale, lo scopo primario, il fine della pianificazione particolareggiata.

I mezzi proposti

I mezzi che sono stati proposti con il piano per il raggiungimento di tale finalità primaria, possono così essere sintetizzati:

1. previsione di un nuovo sistema di collegamenti con la Terraferma;
2. incentivazione delle attività produttive in genere (portualità e cantieristica) ed artigianali;
3. reperimento di aree e di immobili per le infrastrutture collettive;
4. razionalizzazione dell'uso turistico del territorio;
5. risanamento statico-igienico attraverso meccanismi della Legge Speciale.

Tali obiettivi presuppongono, tuttavia, una normativa di attuazione del P.P. che consenta il loro perseguimento, soprattutto facendo riferimento al prevalente significato pubblico che si intende perseguire con l'operazione di risanamento del Centro Storico. Una normativa che, rispetto a quella già adottata con il P.P. dell'Arsenale-Castello Est, ha in parte dovuto essere modificata per accogliere le prescrizioni contenute nella Legge Speciale e nel D.P.R. 791, ed in parte è stata emendata ed integrata, raccogliendo le istanze ed i suggerimenti emersi nel corso dei dibattiti ai vari livelli e nei pareri della Regione, che ha esaminato il problema in sede di esame del succitato P.P. dell'Arsenale-Castello Est.

Tale normativa subordina gli interventi nelle zone «A» (di conservazione) alla disciplina della normativa di cui al D.P.R. 791, e quindi al comparto edificatorio, attraverso la predisposizione

del «progetto di coordinamento dei comparti edificatori» di iniziativa comunale, per i quali è previsto un iter di approvazione da parte del consiglio comunale regionale analogo a quello previsto dall'art. 3 del D.P.R. 791 per l'approvazione del programma di intervento ed una normativa per le zone «B» (di ristrutturazione) che, avvincolate dall'osservanza della particolare, vincolante normativa, di cui al D.P.R. 791, comportano, soprattutto nei casi di nuova edificabilità o di ristrutturazione urbana, pur nei limiti volumetrici fissati dalla Regione di 3,5 mc/mq, la prescrizione di vincoli particolari a garanzia della pubblicità dell'intervento e delle specifiche destinazioni d'uso. Garanzie che si intendono perseguire attraverso la stipulazione di una convenzione con il Comune, anche se l'intervento viene attuato attraverso i meccanismi della 167 e della 865. Le nuove edificabilità per l'uso residenziale o per l'uso terziario e quaternario (zone ad integrazione funzionale) sono altresì subordinate alla approvazione di un ulteriore strumento urbanistico esecutivo, di competenza regionale per la approvazione.

Il nuovo sistema dei collegamenti

Il problema dei collegamenti del Centro Storico con la Terraferma si pone come elemento cardine della ricerca di una soluzione al problema veneziano. Si propone di sanare lo squilibrio tra le varie parti del tessuto urbano, determinato dall'unico collegamento assiale esistente (Ponte della Libertà).

La soluzione proposta è individuata in un asse trasversale, definito come asse portante dei collegamenti metropolitani con Padova e Treviso, che si integra al sistema esistente e conserva le caratteristiche prevalenti di asse al servizio degli interscambi tra Mestre-Centro Storico, ad andamento semianulare con percorso Fusina-Canale della Giudecca-Rio delle Galeazze-Fondamenta Nuove-Murano-Tessera. Su tale sistema primario si innestano le direttrici per Lido e Cavallino, chiudendo un sistema di collegamenti che consentano:

- a) una connessione più articolata tra i tre elementi del territorio veneziano (Terraferma, Centro Storico, Estuario);
- b) un servizio più immediato a quelle zone del Centro Storico, come Cannaregio, Castello, Giudecca, che maggiormente hanno risentito degli effetti dello squilibrio provocato dalla testa di ponte privilegiata di Piazzale Roma;
- c) una diffusione omogenea, nel tessuto urbano, di strutture direzionali e culturali che dovrebbero generare, per induzione, nelle zone periferiche, fenomeni di attrazione sia per nuove funzioni residenziali, sia per un riscontro delle languenti funzioni commerciali.

Le attività produttive e artigianali

Nel quadro della ricerca dei mezzi di supporto ad una riqualificazione residenziale del Centro Storico, il problema delle attività produttive, soprattutto in riferimento all'uso portuale del Centro Storico e della laguna, e quindi delle attività cantieristiche ed artigianali, diventa uno dei problemi di fondo della rivitalizzazione veneziana.

La portualità veneziana è strettamente connessa alla sua stessa natura, offrendo inoltre consistenza all'ipotesi di una organizzazione metropolitana dell'area centrale veneta.

Rappresenta altresì una delle condizioni indispensabili per l'inserimento delle Regioni Venete in una rete di relazioni e flussi internazionali di elevata intensità, in modo particolare verso l'area Mitteleuropea, a Nord; i bacini meridionali, l'Asia e l'Africa, a Sud.

Al sistema portuale dell'Alto Adriatico e a Venezia in particolare, farà poi capo la rete idroviaria padana che può conferire a tale sistema un'alta capacità di penetrazione nel territorio dell'Italia Settentrionale.

Si rifiuta, comunque, l'ipotesi prospettata dal progetto 80, di operare una separazione ed una

ridistribuzione delle attuali funzioni portuali tra Venezia e Trieste, riservando al porto di Venezia una funzione prevalente di traffico passeggeri.

Al di là, comunque, di tutta la problematica sulla portualità veneziana che andiamo dibattendo a vari livelli, è qui, per l'occasione, significativo ricordare come, in sede di stesura dei Piani Particolareggiati, si cerchi di sottolineare anche per il Centro Storico veneziano, l'importanza dell'attrezzatura portuale, soprattutto per la grossa capacità che ha di indurre una rilevante quantità di attività e di proporsi, pertanto, come momento fondamentale nel recupero di forze lavorative.

Ma oltre alle attività portuali fondamentali, si progetta il recupero ed il rilancio delle attività cantieristiche di manutenzione, strettamente legate alla attività portuale; rilancio che non può esaurirsi in una semplicistica ed astratta enunciazione e indicazione di aree, ma deve essere perseguito a tutti i livelli politico-economici, in quanto attività riguardanti il duplice scopo di incrementare il numero di posti-lavoro che garantiscono anche la permanenza nel Centro Storico di particolari ed indispensabili categorie di cittadini, ed essere attività produttiva che mirabilmente riesce ad integrarsi con la struttura fisica e morfologica della città.

Le, purtroppo limitate, indicazioni di insediamenti cantieristici nel Centro Storico discendono da una valutazione pur reale della situazione; ci si riferisce all'impossibilità dell'uso delle aree dell'Arsenale, anche se rimane ferma intenzione dell'Amministrazione Comunale di adoperarsi per averne, nelle misure più ampie possibili, la disponibilità.

Nei limiti di questo primo incontro, che vuole dibattere le problematiche generali che hanno sotteso alla redazione dei Piani Particolareggiati, dopo l'accento alle attività portuali e cantieristiche, il discorso delle attività artigianali diventa strettamente connesso, essendo generato dalle stesse considerazioni che sono state fatte per le attività produttive in genere.

La ricerca però, dell'incentivazione artigianale, più che in termini urbanistici, si pone in termini politico-promozionali. Più che confermare le attività esistenti, il Piano Particolareggiato lascia aperte alla stesura dei progetti di coordinamento ed ai piani di settore, la possibilità di recuperare, nei piani terra che si rendessero utilizzabili con l'operazione di risanamento, nuovi spazi per l'attività artigianale, sempre che, alla categoria, si dia un minimo di incentivo, soprattutto se la si pensa legata strettamente al problema del risanamento veneziano.

Alla stessa stregua si deve operare per incrementare e selezionare tutte le altre attività artigianali attraverso l'elaborazione di un preciso piano di settore. Per l'industria vetraria a Murano è preciso impegno di questa Amministrazione di aprire un dibattito serio e profondo con gli operatori economici e le forze sindacali in occasione della presentazione del Piano Particolareggiato di Murano, come pure sarà impegno altrettanto doveroso, di affrontare l'esame dei Piani di Burano, Mazzorbo e S. Erasmo e del Lido con le Isole della Laguna Sud.

Meritano a questo punto, un accenno particolare, le aree ad integrazione funzionale per il loro specifico significato di proporsi come zone atte a recepire una serie di strutture di tipo terziario e quaternario:

- di supporto alle specifiche destinazioni delle zone circostanti (come l'area Italgas a S. Marta) per funzioni integrative dell'attività portuale;
- ad integrazione delle funzioni residenziali (come l'area degli ex Cantieri CNOMV alla Giudecca) per l'attività di tipo direzionale e ricettivo;
- ad integrazione di funzioni culturali (il Palazzo dei congressi nell'area Stucky) per il ruolo di centro culturale dell'area veneta, che in questo campo Venezia può continuare ad esercitare.

Sono tre aree sulle quali l'Amministrazione Comunale intende però riservarsi un certo grado di libertà di azione, a garanzia che le destinazioni d'uso proposte siano effettivamente quelle che meglio possono contribuire ad innescarsi nel processo di rivitalizzazione del Centro Storico come momenti qualificanti del processo globale del risanamento.

La realizzazione di tali attrezzature resta comunque subordinata alla stipulazione di convenzione col Comune di Venezia, a garanzia sia delle specifiche destinazioni d'uso, sia del prevalente interesse pubblico.

Infrastrutture collettive e servizi sociali

Il problema del risanamento del Centro Storico passa necessariamente attraverso la dotazione di tutte quelle attrezzature che tendono a qualificare al vivere civile: spazi pubblici, attrezzati per il gioco e lo sport, scuole di ogni ordine e grado, strutture atte a recepire attività ricreative e culturali a servizio dei cittadini, devono essere elementi che stanno alla base delle scelte di pianificazione particolareggiata.

Superfluo, a questo livello, ci sembra elencare quanto già contiene il P.P. in esame, con le modifiche ed integrazioni apportate.

Ci preme però mettere in evidenza lo sforzo fatto e l'apporto costruttivo dato in materia dai singoli Consigli di Quartiere che, attraverso documenti ed incontri, hanno contribuito ad allargare le iniziali previsioni.

E' questo, anzi, l'aspetto politico più positivo che l'Amministrazione intende cogliere nel momento in cui questi impegni programmatici dovranno trovare concreta attuazione.

Il meccanismo di attuazione dei Piani Particolareggiati consente, d'altronde, una grande elasticità per verifiche e modifiche che tengano conto della evoluzione dei singoli, specifici problemi. Va tuttavia premesso ed assicurato che il dibattito che seguirà a questa relazione troverà una certa per quelle proposte che, con realismo di operatività, tenderanno a identificare nei P.P. stessi ulteriori aree ed edifici che contribuiscano ad aumentare il patrimonio di destinazioni a scopo sociale, al fine ultimo di uguagliare, meglio ancora superare, gli standard minimi previsti dal D.D. 2-8-1968.

Il turismo

Il problema turistico per il comprensorio veneziano rappresenta una componente notevole del sistema economico veneziano.

L'obiettivo da porsi, nell'attuale tendenza alla massificazione in atto del fenomeno turistico consiste:

- nella salvaguardia dell'ambiente ecologico esistente, invertendo le tendenze in atto che mirano allo sfruttamento incontrollato dei valori paesaggistici, snaturandoli e quindi sopprimendone la potenziale forza di richiamo;
- nella integrazione delle varie zone a potenziale turistico tra di loro e con il Centro Storico veneziano (terminali turistici);
- nel rapido contenimento dell'attività paratouristica del Centro Storico (locande, pensioni ecc.) che sconvolge l'essenza stessa della città, snaturandone la funzione residenziale, che per vocazione e per scelta è chiamata ad assolvere.

Per scendere nei dettagli dei più specifici problemi che interessano la pianificazione particolareggiata, attraverso lo strumento del progetto di coordinamento, si dovrà tendere ad un rigoroso controllo delle destinazioni d'uso dei singoli edifici; ad un preciso dimensionamento di tali attrezzature; alla rispondenza di tali destinazioni con la struttura fisica-architettonica degli edifici ed evitare le trasformazioni di immobili residenziali in mini appartamenti di tipo stagionale, che a lungo andare svuotano l'essenza della città.

Un diverso discorso organizzativo deve riflettersi anche nel campo delle attività paratouristiche razionalizzando il sorgere incontrollato di bancarelle ed al tempo stesso incentivando la produzione artigianale locale a servizio del turismo, con localizzazioni di vendita in grado di utilizzare tutti quei negozi che particolari situazioni economiche hanno sottratti alle loro primitive e vitalizzanti destinazioni.

Il risanamento

Nell'affrontare il problema nodale degli obiettivi che stanno alla base della pianificazione particolareggiata e cioè il problema del risanamento urbano ed edilizio della città, in ottemperanza alla legge speciale, è bene anzitutto chiarire ed approfondire il dibattito nel merito della scelta da operare e degli strumenti necessari esistenti e da inventare, per raggiungere determinate finalità che possono così essere successivamente elencate:

- 1) blocco dell'esodo dal Centro Storico, soprattutto in riferimento alle classi meno abbienti;
- 2) massimo utilizzo della disponibilità residenziale offerta dalla città allo stato attuale della sua struttura edilizia;
- 3) corretta politica dell'equo canone che tenga conto della reale situazione economica finanziaria delle categorie sociali più disagiate e che dovranno essere i principali fruitori dell'operazione globale del risanamento e delle applicazioni delle leggi speciali.

Gli strumenti in possesso dell'Amministrazione Comunale per raggiungere questi obiettivi, oltre alle pianificazioni particolareggiate possono essere individuati in una corretta ed oculata applicazione della Legge Speciale, dalla quale devono essere estratti tutti quegli elementi positivi, atti a rispondere agli obiettivi fissati.

Non ritengo opportuno riassumere il lungo e travagliato dibattito che attorno agli aspetti metodologici e d'impostazione del problema del risanamento è stato svolto in questo Consiglio Comunale, ma alla luce dei risultati raggiunti con il documento del 29 luglio 1974 e sulla base dei criteri che hanno presieduto alla redazione del 1. e del 2. programma di intervento adottati dal Consiglio Comunale a' sensi dell'art. 3 del D.P.R. 791, è possibile estrarre precisi indirizzi che permettano finalmente di operare in modo concreto sul tessuto cittadino.

In particolare i due programmi d'intervento votati dal Consiglio contengono in sé precisi orientamenti politici e metodologici in materia, tali da poter già indicare quale dovrà essere la strategia politica che dovrà guidare la scelta che l'Amministrazione andrà a compiere nell'individuare i successivi programmi d'intervento, che non possono essere finalizzati solo a vuote operazioni di restauro, ma rivelarsi quale strumento politico operativo primario per risolvere soprattutto situazioni sociali residenziali e speculative reali, esistenti e affacciate sulla città.

Sul piano tecnico metodologico, si deve tendere a contenere la dimensione dell'intervento, onde non sconvolgere il già delicato equilibrio sociale del tessuto edilizio cittadino, e risolvere il problema della rotazione utilizzando, ovunque possibile, lo strumento della 865 o della occupazione temporanea prevista dalla Legge Speciale per tutti quei casi ove se ne verifichi la necessità.

A tale fine, fondamentale ci sembra l'utilizzo e la considerazione dei dati rilevati dall'Amministrazione Comunale sul numero di alloggi non occupati esistenti all'interno del Centro Storico.

Il recupero della massima disponibilità residenziale deve passare attraverso il completo recupero alla residenzialità di tutte le abitazioni non occupate; il rigoroso controllo delle destinazioni d'uso delle strutture edilizie da attuarsi a livello di progetto di coordinamento; il più razionale utilizzo della superficie residenziale esistente, attraverso un più rispondente ordine distributivo, ovviamente senza violare la normativa del D.P.R. 791; il blocco delle trasformazioni di immobili ad uso turistico-stagionale (seconda residenza, mini appartamenti, locande, ecc.).

Come già accennato in altra parte del documento, è precisa scelta politica di questa Amministrazione Comunale di sollecitare la partecipazione e la collaborazione di tutti i cittadini al problema del risanamento edilizio attraverso la predisposizione di particolari metodologie di studio e di stesura dei progetti di coordinamento che vengano a qualificarsi, come già detto, quale elemento di fulcro di tutto il processo.

Dovranno essere studiate, previste e costituite precise forme di collaborazione tra le parti politica e tecnica incaricate di redigere questi strumenti e le rappresentanze dei Consigli di Quartiere, sia in fase di studio che di stesura degli stessi.

Obiettivo fondamentale dell'azione di risanamento urbanistico e socio-demografico, di cui i Piani Particolareggiati intendono essere uno dei principali strumenti, è quello di bloccare l'esodo della popolazione del Centro Storico ed in prospettiva, di avviare un processo di ripopolamento attraverso una migliore utilizzazione del patrimonio oggi esistente.

Al fine di rendere possibile il perseguimento di tale obiettivo, i Piani Particolareggiati dovranno:

- a) rendere possibile un profondo ed esteso risanamento conservativo dell'edilizia minore cittadina, al fine di aumentare la disponibilità ad essere utilizzata a fini residenziali, bloccando il processo di terziarizzazione che sta investendo anche le strutture edilizie oltre che quelle socio-economiche della città;
- b) creare le condizioni perché l'esecuzione dell'operazione di risanamento conservativo non provochi di per sé un'accentuazione del fenomeno dell'esodo;
- c) individuare le scelte di utilizzazione sia delle aree disponibili sia del patrimonio edilizio esistente, capaci di garantire che il livello di residenzialità del Centro Storico non scenda al di sotto della soglia dei 100.000 abitanti, nelle attuali condizioni di sotto utilizzazione del patrimonio abitativo esistente, e possa tendere alla soglia dei 120.000 abitanti, in condizioni di utilizzazione ottimale di tale patrimonio.

Contestualmente bisogna puntare su una modificazione applicativa della Legge Speciale, al fine di operare nella medesima direzione, soprattutto in materia di determinazione di livelli di canoni di affitto.

In concreto, ciò significa che i Piani Particolareggiati dovranno:

- 1) per quel che riguarda il punto a), guidare l'operazione di risanamento attraverso gli strumenti del progetto di coordinamento e del piano di comparto che dovranno essere sempre accompagnati dalla stipulazione di apposite convenzioni tra il Comune ed i privati proprietari, riguardanti in modo particolare — oltre che la fissazione degli eventuali canoni di locazione — la determinazione delle destinazioni d'uso;
- 2) per quel che riguarda il punto b), individuare, zona per zona, i modi per predisporre nelle vicinanze dei comparti da risanare gli alloggi sostitutivi per le famiglie residenti nelle unità immobiliari da risanare, stabilendo in modo vincolante, prima dell'inizio dell'operazione, quale sarà la destinazione residenziale finale delle famiglie interessate dall'operazione di risanamento.

A tal fine, bisognerà indicare esplicitamente nei Piani, gli immobili o i complessi di immobili già oggi destinati a residenza e attualmente, prevalentemente non occupati, che si ritiene di utilizzare per le abitazioni sostitutive.

Tali immobili o complessi di immobili, ove non siano già di proprietà pubblica, verranno acquisiti dal Comune mediante espropri ai sensi dell'art. 9 della legge 865, nei limiti giuridici ed economici possibili.

Ove tale procedimento non giunga a soddisfare interamente il fabbisogno, si procederà innanzitutto con lo strumento dell'occupazione temporanea di altre singole unità immobiliari che risultino inoccupate; in via subordinata, come già previsto dalla Legge Speciale, e con ricorso alla utilizzazione di contenitori non residenziali, recuperabili alle funzioni residenziali, quali ad esempio le Caserme Manin e Cornoldi.

Successivamente, nel caso che attraverso le vie precedenti non si sia soddisfatto interamente il fabbisogno necessario, mediante la realizzazione di nuove edificazioni residenziali nelle aree disponibili, a ciò destinato dai Piani Particolareggiati, le quali dovranno tutte ricadere all'interno di P.E.E.P. da adottarsi ai sensi della legge n. 167;

- 3) per quel che riguarda il punto c), valutare qual'è il patrimonio di abitazioni necessario per l'eliminazione dei piani terra abitati, delle coabitazioni, delle abitazioni improprie, nonché come abitazioni sostitutive, di unità immobiliari destinate dai Piani Particolareggiati ad altra destinazione e che verranno eliminate dal risanamento. Al soddisfacimento di tale fabbisogno si provvederà, innanzitutto mediante una più razionale e più estesa utilizzazione ai fini residenziali del patrimonio edilizio esistente e, per la quota restante, attraverso la realizzazione di una nuova edificazione residenziale all'interno del P.E.E.P. più sopra citati, individuando idonee localizzazioni di non eccessiva dimensione e opportunamente distribuite nel Centro Storico. Naturalmente i P.E.E.P. saranno attuati mediante programmi annuali

che verranno approvati contestualmente ai programmi degli interventi di risanamento redatti ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 791.

Sulla base delle considerazioni sopraelencate, sono in corso di definitiva messa a punto e verranno presentati e discussi nel corso dell'apposito incontro dedicato ai problemi, i seguenti provvedimenti attuativi:

- 1) la delibera per l'individuazione dei blocchi di immobili inoccupati, da vincolare ai sensi della legge 865, art. 9;
- 2) la delibera per l'occupazione temporanea degli alloggi necessari come abitazioni temporanee per l'attuazione dell'intervento a Castello, previsto nel 2° programma d'intervento;
- 3) le delibere di adozione di n. 3 P.E.E.P. nelle aree per nuova residenza previste dal P.P. a S. Elena nell'area a ridosso del cantiere A.C.N.I.L. a Cannaregio nell'area SAFFA, alla Giudecca nell'area Trevisan.

Per quanto riguarda quest'ultimo provvedimento, si fa notare come ciò significhi limitare nell'intero Centro Storico la nuova edificazione residenziale ad un'estensione totale di 50.000 mq., corrispondente ad un volume edificabile di 175.000 mc., una quantità cioè assolutamente giustificata sia dall'esigenza di avere una riserva disponibile eventualmente utilizzabile (per la Giudecca l'utilizzazione parrebbe già opportuna al livello del 2° programma di intervento) ai fini dell'operazione di risanamento, sia dall'esigenza di prevedere nei piani, gli alloggi sostitutivi che si renderanno necessari nel caso di realizzazione di alcuni degli interventi previsti dai piani medesimi (vedi ospedale di S. Giobbe e stazione marittima alla Marinaressa).

I primi programmi di intervento

Coerentemente ai criteri sopraindicati, il Comune ha predisposto e adottato i primi due programmi di intervento le cui scelte fondamentali possono essere così schematizzate.

Come è noto, i fondi della Legge Speciale prevedono l'investimento in diversi settori di intervento. Per quello che riguarda il primo programma, si è scelta la via dell'intervento pubblico al fine di garantire nella massima misura possibile gli obiettivi socio-politici prefissati dall'Amministrazione.

Le priorità che si sono date riguardano in particolare:

- 1) il risanamento dell'edilizia scolastica nel Centro Storico (come previsto dalle deliberazioni assunte dal Consiglio il 6 maggio 1974);
- 2) la dotazione di nuovi servizi o il miglioramento di involucri con questa destinazione ed in particolare: centri civici, scuole materne, verde attrezzato urbano o di quartiere;
- 3) il risanamento di edifici pubblici come: uffici comunali, musei, scuole superiori;
- 4) interventi nei comparti attraverso l'Azienda a prevalente partecipazione pubblica;
- 5) interventi dei privati (quota rappresentante il 10% degli investimenti) per il risanamento dell'edilizia ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 791;
- 6) predisposizione di alloggi temporanei o sostitutivi per l'innescare dell'intervento nei comparti. A tale fine si è prevista l'utilizzazione della Caserma Cornoldi e di altri involucri residenziali non abitati.

In sostanza, la scelta fondamentale riguarda il miglioramento ed il potenziamento dei servizi nel Centro Storico in quanto si ritiene che il processo di risanamento debba prefigurarsi come momento di rivitalizzazione urbana sociale e quindi, al miglioramento degli standard igienico-edilizi, deve corrispondere un miglioramento dell'utilizzo del bene « città ».

Non a caso, infatti, sia nel primo che nel secondo programma, si è scelto di dare priorità agli interventi riguardanti le zone più degradate ed economicamente più depresse del Centro Storico.

Questa scelta generale esprime la volontà di ritenere la città non come bene privatistico, ma piuttosto come bene sociale. A questo obiettivo va concessa infatti la priorità che si è voluto dare all'intervento pubblico nei comparti; solo in questo modo infatti possiamo porre le basi per una concreta difesa dell'attuale composizione sociale degli abitanti di Venezia, salvaguardando quelle fasce economicamente deboli di popolazione, quei lavoratori che da un intervento privatistico e dal conseguente aumento indiscriminato dei canoni di locazione, sarebbero inevitabilmente condannati all'esodo.

Il secondo programma di intervento votato dal Consiglio il 30-10-1974, procede con le sue scelte negli indirizzi già avanzati nel primo programma.

Le zone di intervento nei comparti si sono allargate a tutte le aree già toccate nel primo programma dal quadro di dotazione di servizi e cioè: Castello Est, Cannaregio Nord, Giudecca, Pellestrina.

Il secondo programma prevede l'allargamento degli interventi nell'edilizia monumentale e di uso pubblico ad altri Enti Pubblici Territoriali o Assistenziali o che comunque operino nel campo dei servizi sociali. A tal fine agli edifici di pertinenza comunale si sono aggiunti, tenendo presente il prevalente interesse dell'edilizia scolastica, quelli della Provincia, dell'Istituto di Architettura, dell'E.C.A. e dell'I.R.E.

Per ciò che riguarda gli interventi dei privati, contenuti ancora nel 10% dei finanziamenti a disposizione, si è stabilito di erogare i contributi, sia per l'edilizia monumentale sia per quella dell'art. 15 del D.P.R. 791, sulla base di un elenco di priorità fissate da una apposita commissione consiliare che terrà conto nella formulazione dell'elenco dei seguenti e di eventuali altri parametri.

Per l'edilizia monumentale:

- 1) reddito del proprietario;
- 2) ubicazione dell'immobile nelle zone indicate dai programmi come prioritarie;

- 3) caratteristiche di degrado dell'immobile;
- 4) uso sociale e collettivo del bene;
- 5) impegno a stipulare una convenzione e a locare l'immobile per non meno di 15 anni ad un prezzo e con la destinazione concordata col Comune.

Per gli interventi di cui all'art. 15 del D.P.R. 791:

- 1) ubicazione dell'intervento nelle zone più depresse;
- 2) immobile abitato direttamente dal proprietario che risulti intestatario di un'unica unità immobiliare;
- 3) basso reddito del richiedente;
- 4) miglioramento delle condizioni igieniche delle abitazioni come conseguenza dell'intervento;
- 5) rifacimento camini, cornicioni ed intonaci pericolanti.

Fin qui il discorso di carattere generale, schematico, come dicevo all'inizio, in quanto rappresenta il quadro globale dei problemi trattati, sintetizzando la vastissima problematica della pianificazione particolareggiata del Centro Storico veneziano. Una introduzione, però, che ripresa per i singoli settori negli incontri dei prossimi giorni, dove verranno approfonditi anche dal punto di vista tecnico gli aspetti particolari, vuole sottolineare le componenti soprattutto politiche e sociali del problema e riaffermare l'impegno dell'Amministrazione Comunale, in accordo con le forze sindacali e i consigli di quartiere, ad innescare con sollecitudine, con l'operazione di risanamento che la Legge Speciale subordina alla preventiva approvazione del P.P., il momento operativo dopo la lunga, sofferta, travagliata e contrastata fase dialettica.

LE RELAZIONI DI SETTORE dell'assessore all'urbanistica Bassotto

La portualità e la cantieristica

E' anzitutto doveroso ribadire come necessaria premessa all'incontro odierno, la scelta, irrinunciabile, per tutta la comunità veneziana della portualità lagunare come supporto non sostituibile né surrogabile della vita economica e sociale di Venezia.

Sancita da unanimi voti consiliari, sostenuta dalle forze politiche e sindacali, da tutti coloro che col loro lavoro e la capacità imprenditoriale collaborano attivamente alla vita di Venezia, tale scelta di fondo significa in sostanza collegarsi, secondo una ragione di continuità, ad un ruolo storico della città, ad una struttura occupazionale, produttiva, finanziaria ed imprenditoriale profondamente radicata nel tessuto sociale cittadino e generatrice di ampie riverberazioni nel sistema di relazioni tra città ed il territorio veneto.

Una visione innovatrice

Essa tuttavia deve sapersi accompagnare ad una visione profondamente innovatrice delle attività portuali nel loro complesso e all'interno di ogni singolo porto.

E' ormai chiaro a tutti infatti, come nell'attuale fase di riorganizzazione dei traffici portuali, qualsiasi visione municipalizzata del porto è destinata a fallire.

La portualità veneziana deve dunque assumere un triplice quadro di riferimento e di integrazione:

a) quello Lagunare, sancito dalla Legge sul Comprensorio e prima ancora dalla Legge Speciale di Venezia, individuando le ragioni di spe-

cificazione e di reciproca integrazione con il porto di Chioggia;

b) quello Regionale, che sembra costituire la dimensione territoriale ed amministrativa più opportuna per realizzare un sistema corretto di relazioni tra le localizzazioni portuali e gli assetti produttivi territoriali, fra traffici marittimi e rete generale dei trasporti sul territorio, fra strutture portuali e sistemi urbani su queste esistenti;

c) quello Adriatico, da cui possono scaturire le ragioni di complementarità fra i porti alto-adriatici, da Ravenna a Trieste, ai porti jugoslavi. Così da riuscire in un progressivo processo di specializzazione e potenziamento coordinato dei porti, a inserire i traffici marittimi adriatici sulla rete delle direttrici di traffico mondiale in modo corrispondente ai bacini di traffico che da tale direttrice sono o dovrebbero essere supportati.

Si converrà tuttavia, che un reale processo di specializzazione dei porti e della loro integrazione in un sistema coordinato, non può aver luogo senza la contemporanea assunzione di un nuovo indirizzo politico dello Stato nel suo insieme.

Esso dovrà puntare ad un deciso aumento quantitativo globale del traffico marittimo, nella consapevolezza che a una politica di sviluppo dei traffici marittimi, si legano questioni di importanza fondamentale in ordine allo sviluppo dei pacifici rapporti tra gli stati e l'autonomia della Nazione, da tutelarsi anche attraverso un'adeguata politica degli approvvigionamenti.

Questa non potrà avere successo od efficacia, soprattutto in situazioni difficili come l'attuale, senza la disponibilità di una flotta pubblica adeguata.

I nessi politici

Risultano qui evidenti allora i nessi tra politica di sviluppo portuale e cantieristica, settori produttivi complementari che è necessario correlare continuamente.

Esistono del resto, ragioni di ordine generale che consentono di ritenere possibile e non velleitario l'obiettivo di un deciso incremento dei volumi globali di traffico marittimo:

— la prossima apertura di Suez restituisce infatti al Mediterraneo un formidabile titolo preferenziale nei confronti del traffico tra Centro Europa e Medio-Estremo Oriente; titolo non sconfessato dalle euforiche affermazioni di coloro che premevano in direzione di un processo di gigantismo, dei vettori marittimi, spesso insensato;

— l'aumento dei costi delle materie prime e in particolare del petrolio, insieme al processo di crescita e di autonomia, produttiva e politica, degli stati del Terzo Mondo, finirà probabilmente per mutare le caratteristiche strutturali dei traffici odierni, secondo una tendenza a sostituire i traffici di grezzi e materie prime con semilavorati, e riequilibrare il rapporto imbarchi-sbarchi dei porti Europei, ora massicciamente e generalmente squilibrati a favore degli sbarchi.

Le linee dello sviluppo

Ritenendo che non tocchi a noi definire lo assetto relazionale tra i vari porti del sistema Alto-Adriatico, ma che esso debba invece essere il risultato di un lavoro comune tra forze sociali, politiche, operative, delle città e delle regioni interessate, pensiamo tuttavia di poter e di dover definire in modo preciso i principi ispiratori della nostra politica per lo sviluppo portuale.

Esso dovrà muoversi secondo le seguenti linee di fondo:

1) Pubblicizzazione delle attività portuali esaltando la funzione di transito, assicurando il pieno utilizzo delle infrastrutture e il loro continuo aggiornamento tecnologico, operando per contenere, ridurre e sottrarre tale processo alle ipoteche frapposte dalle autonomie funzionali nei traffici industriali e dalle concessioni ai privati sulle aree del porto commerciale.

2) Coordinamento di una struttura portuale inevitabilmente articolata quale quella lagunare (tre bocche di porto, pluralità di localizzazioni portuali, ampia articolazione funzionale), attraverso una coerente impostazione di pianificazione territoriale e urbana che corredi il porto con la rete generale dei trasporti e la sua articolazione sul territorio; assicuri le modalità di integrazione fra attività cantieristiche, attività di agenzia e provvidoria marittima, e le attività portuali, non facendo mancare a quest'ultime il servizio complementare insostituibile per lo sviluppo del porto e prezioso in termini sociali, economici, produttivi, soprattutto per il Centro Storico di Venezia; determini infine, mediante la creazione di adeguate strutture, di convenienti tecniche e di innovamenti normativi, un più efficace livello di gestione dell'attività portuale.

3) Riequilibrio della struttura dei traffici portuali, oggi squilibrati da una predominante presenza del settore petrolifero cui corrisponde una evidente debolezza del settore commerciale. Si tratta invece di puntare con priorità allo sviluppo della funzione portuale commerciale, assicurando il mantenimento di quei livelli di traffico industriale, indispensabili a consentire l'approvvigionamento delle industrie e lavorando nella prospettiva di quel ridimensionamento dei traffici petroliferi che risulterà compatibile con la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Adeguamento tecnologico

4) Potenziamento del porto da conseguirsi attraverso un capillare processo di adeguamento tecnologico delle infrastrutture di banchina, dei magazzini, del materiale rotabile, ma legando questo processo ad una strategia di reale potenziamento e sviluppo dei traffici che non potrà prescindere dall'individuazione di aree portuali complementari, quali quelle già imbozzate a Fusina, per le nuove tecnologie di traf-

fico marittimo (containers, roll-on/roll-off, navilash-Seaber). Dovranno comunque essere disegnate definizioni funzionali coordinate per le diverse localizzazioni portuali site sulla direttrice Fusina-Marghera-Marittima-Canale della Giudecca-Arsenale, provvedendo che a Fusina si attrezzino le aree per le nuove tecnologie di traffico, a Marghera vengano concentrate le rinfuse solide e liquide; alla Marittima le merci in colli; lungo il Canale della Giudecca il traffico passeggeri e quello misto merci-passeggeri. Mentre nel Centro Storico vanno, nel suo complesso, localizzate le attività di servizio portuale privato, concentrando alla Marittima la funzione direzionale pubblica. L'Arsenale dovrà diventare il Centro cantieristico del Centro Storico per la manutenzione e riparazione delle navi. Già dai primi atti pianificatori sono venute indicazioni operative corrispondenti all'impostazione suesposta, su questi atti si è svolto un ampio dibattito, di cui anche questa riunione è testimonianza. Tale dibattito può concludersi con accordi positivi per la città.

Il p.p. di S. Marta

Il documento pianificatorio che più direttamente affronta il problema portuale è il P.P. di S. Marta.

Di esso vogliamo ricordare i concetti fondamentali:

a) Rifiuto delle impostazioni di P.R.G. che prevedevano la deportualizzazione delle aree a Est della Scomenzera.

b) Recupero ad uso portuale degli spazi che pur ricadendo nell'ambito portuale, non erano a tale fine usati: Parco Carrozze e Locomotive, Stazione di Piccola Velocità.

c) Recupero funzionale delle aree sottoutilizzate sul Molo di Levante e sulle banchine di S. Basilio e di S. Marta, del Punto Franco.

d) Concentrazione nel Centro di Coordinamento Portuale, sito lungo la Scomenzera, della funzione direzionale pubblica e previsione di attività di servizio al porto, nella limitrofa area dell'Itaigas.

e) Adeguamento delle strutture portuali al processo di riconversione in atto nella Flotta Pubblica e per la verità ormai non più procrastinabile come conseguenza dei formidabili errori di prospettiva commessi con la costituzione dell'attuale flotta pubblica: si deve puntare, è chiaro, a far di Venezia il terminal di un più diffuso e massiccio traffico crocieristico, creando per questo adeguate infrastrutture portuali e rapidi collegamenti con l'entroterra. Si deve soprattutto reclamare una più seria presenza della flotta pubblica nel traffico merci con navi di tipo roll-on/roll-off, con traghetti misti merci-passeggeri. Tutto ciò evidentemente rimanda al ruolo che spetta al settore della cantieristica in una prospettiva di rilancio complessivo delle attività portuali e marittime e dunque vincendo le rinunciarie impostazioni oggi prevalenti.

Le tradizioni veneziane, in questo settore, sono profonde; disponiamo di adeguate capacità imprenditoriali e lavorative, abbiamo bisogno di navi: esistono dunque le premesse perché il settore cantieristico possa svolgere un importante ruolo a livello occupazionale nel Centro Storico, contribuendo a mantenere in Venezia una popolazione articolata socialmente e legata ad attività produttive non solo di tipo

terziario. A tale riguardo, una volta assicurato il permanere dei cantieri Toffolo, Lucchese, Magnanini e San Marco, alla Giudecca; del cantiere Do Poli a Pellestrina; del CNOMV all'Arsenale e degli altri cantieri in legno presenti nel Centro Storico e nelle isole, l'obiettivo più rilevante resta quello della costruzione nell'Arsenale di un vero Centro Cantieristico per le attività di manutenzione e riparazione.

I collegamenti

f) Collegamento più efficiente nell'area portuale della Marittima alla rete ferroviaria, idroviaria, stradale. Esso resta tuttavia condizionato al verificarsi delle seguenti iniziative:

— l'avvio della politica dei terminali (in particolare Fusina e Tessera) onde depurare il traffico su gomma del Ponte della Libertà di tutte le componenti di traffico extra-comunale che dovranno essere selezionate dai terminali suddetti, riservando invece il Ponte della Libertà al traffico portuale e alle sole relazioni intercorrenti tra l'area centrale di Mestre ed il Centro Storico.

— L'avvio di un processo complesso di ristrutturazione della rete ferroviaria che privilegiando i settori del traffico pendolare e del traffico merci, si muove con coraggio, in coincidenza del Piano pluriennale delle Ferrovie, verso una specializzazione degli impianti ferroviari mestri in funzione del porto, previo un dirottamento sull'asse Portogruaro - Treviso - Vicenza del traffico merci non facenti capo a Mestre. Analogamente, pur se in una più ampia prospettiva, si dovrebbe operare per la costituzione in terraferma di una stazione ferroviaria di transito, che eviti l'inutile duplice intasamento di traffico sul Ponte translagunare: esso dovrà invece essere riservato al traffico merci portuale e al traffico pendolare da Mestre a Venezia. Meno complesse sono le indicazioni in ordine alla rete idroviaria afferente alla Laguna ed ai porti di Venezia e di Chioggia: si tratta infatti di assicurare priorità all'idrovia del Tartaro-Fissero-Canal Bianco connessa alla Laguna del Canal di Valle che va ricalibrato in taluni punti. Va escluso per contro, dopo il completamento, ogni proseguimento dell'idrovia Venezia-Padova.

Siamo convinti che sulla scorta di queste indicazioni sia possibile portare avanti una valida linea di sviluppo del porto e della città.

Tuttavia deve essere chiaro che il porto, ed in esso Venezia, non può attendere inerte che maturino i tempi necessari alla ratifica e rielaborazione di queste impostazioni da parte del Piano Comprensoriale. Venezia non può permettersi il lusso di perdere anche l'occasione della riapertura di Suez che parte dal '75.

I fondi messi a disposizione dalla Legge Speciale per il Porto di Venezia, insieme a quelli che saranno messi a disposizione dal cosiddetto Piano Azzurro dei Porti, devono essere spesi subito, su queste impostazioni e per questa strategia, opere urgenti ed indifferibili.

Tali devono essere considerati, a nostro avviso, l'attrezzatura dei moli commerciali alla Marittima e a Porto Marghera, il completamento dello scavo del canale Malamocco-Marghera e l'apprestamento di un adeguato terminal per containers a Fusina.

Attrezzature sanitarie e assistenziali

Le scelte da proporre specificamente per la nostra città vanno rapportate agli indirizzi ed ai provvedimenti legislativi, ora di competenza dell'Ente Regione.

Se l'elemento base dell'organizzazione sanitaria è facilmente individuabile nella Unità Sanitaria Locale, intesa come insieme di servizi di base distribuiti nella città in circoscrizioni comprendenti dai 40 ai 60.000 abitanti, così come la stessa riforma ospedaliera del 1960 ha indicato, più complessa in quanto operativamente non verificata, si presenta la sua definizione funzionale, dimensionale, gestionale.

Allo stato attuale delle conoscenze sembra corretto individuare l'articolazione delle strutture della U.S.L. principalmente in un Ospedale Ge-

nerale di zona e in una serie di distretti sanitari-assistenziali a servizio di 15.000 - 20.000 abitanti quali centri di servizi capillari di tipo non solo diagnostico-terapeutico, ma anche di attività promozionali e più genericamente educative e di prevenzione. Anche l'assistenza psichiatrica e agli anziani deve essere inserita tra i servizi sanitari di base e quindi inclusa nell'area di competenza della U.S.L.

Alle conosciute carenze che si possono riscontrare in larga parte del territorio nazionale e regionale sinteticamente individuabili in squilibri distributivi ed al tempo stesso qualitativi dei servizi centrati più sul posto letto che sulla qualità dei servizi stessi, nell'assenza di strutture che agiscano da filtro come servizi per le

cure preventive, per lungo-degenti e convalescenti, per le cure riabilitative, per l'assistenza agli anziani, ai minori ecc., elementi di difficoltà aggiuntivi per il C.S. sono determinati dalla particolare situazione demografica della popolazione che presentando un'età media elevata, viene ad aumentare l'indice di ospedalizzazione rispetto alla media nazionale e nel contempo a creare particolari problemi nel campo della assistenza agli anziani; dalla carenza organizzativa, qualitativa e quantitativa, offerta dal servizio nell'area mestrina che determina un ulteriore aumento dell'indice di ospedalizzazione negli istituti del C.S. da parte dei residenti di quella fascia del territorio; dalle caratteristiche strutturali e morfologiche del C.S. che non presenta un alto grado di disponibilità di aree e strutture atte a recepire servizi di vario tipo e la cui distribuzione e quantificazione deve essere vista alla luce di un discorso urbanistico globale e non settoriale; dalla necessità di inserire le scelte distributive in una visione più ampia di rivitalizzazione economica e sociale di tutta la città.

Se alcuni di questi problemi possono trovare soluzione con l'auspicabile entrata in vigore della riforma sanitaria e con l'attuazione di una corretta programmazione ospedaliera a livello regionale, soprattutto per quanto riguarda una diversa distribuzione territoriale dei servizi, non possiamo nascondere che nell'ambito di validità temporale del P.P. la situazione di ospedalizzazione del C.S. si manterrà ancora su indici elevati rispetto alla media nazionale ed il problema dell'invecchiamento della popolazione permarrà con un'ulteriore accentuazione negativa.

Le previsioni

La conferma della previsione dell'Ospedale di San Giobbe come ospedale regionale altamente specializzato per malati acuti, per un totale di 814 posti-letto, viene a dotare la città di una struttura qualificante non solo sotto lo aspetto sanitario, ma anche economico-sociale e direzionale, essendo necessariamente proiettato in un ambito territoriale che valica i confini strettamente comunali e venendo inoltre ad incidere a livello promozionale sulle attività di ricerca anche nel campo delle attività occupazionali pregiate per la città.

Mantenendo sempre il discorso sulla scala regionale delle attrezzature ospedaliere nell'ambito del Centro Storico è necessario qualificare diversamente l'attuale ospedale regionale specialistico « De Giovanni » di Sacca Sessola, inserendolo in un circuito d'interessi sotto lo aspetto sanitario e urbanistico che ne giustifichino la sua stessa sopravvivenza.

Nell'ambito dei servizi che abbiamo definito di base all'interno dell'U.S.L. e come conseguenza di considerazioni logistiche di differenziali contenuti, sono stati destinati ad ospedali generali il complesso di S. Giovanni e Paolo ed il G.B. Giustinian a servizio di una popolazione massima di 50.000-60.000 abitanti, così come indicato dalla Legge di riforma ospedaliera.

Tali scelte, sotto l'aspetto ubicazionale, vengono a servire in modo ottimale tutto il C.S., ponendosi (in una loro necessaria ristrutturazione per adeguarsi al nuovo tipo di servizio chiamate ad assolvere) quali cardini della organizzazione delle U.S.L. all'interno della città. L'attuale sede dell'Inam in Rio Nuovo viene ad integrare queste scelte con una funzione poliambulatoriale a scala urbana.

Per il complesso di S. Giovanni e Paolo, la sua ristrutturazione deve procedere necessariamente di pari passo con la costruzione del nuovo ospedale di S. Giobbe, attraverso dimissioni progressive delle strutture edilizie monumentali inadatte a recepire funzioni ospedaliere e attraverso una successiva diversa strutturazione degli attuali padiglioni in un programma di ridimensionamento quantitativo e qualitativo allineato con le funzioni di Ospedale zonale a servizio, come detto, delle U.S.L. per una popolazione di 50.000-60.000 abitanti.

In questa ipotesi si deve prevedere la dimissione dell'attuale complesso psichiatrico dell'Umberto I che deve essere assorbito all'interno delle nuove strutture, onde rispondere a necessità di recupero di spazi da destinare a servizi ed attrezzature urbanistiche in un discorso più globale per tutto il C.S. Pure all'interno di questo programma rientra la dimissione dell'attuale complesso psichiatrico del-

l'isola di S. Servolo e del complesso di S. Maria delle Grazie le cui funzioni dovranno essere assorbite e distribuite all'interno delle strutture delle U.S.L. sia in termini di servizi preventivi che di cura.

Rimangono aperti alcuni problemi come lo Ospedale Fatebenefratelli a gestione privata di cui si ritiene opportuno mantenere la sua funzionalità, in considerazione dell'ambito temporale di validità delle previsioni di piano (10 anni) e delle relative fasi di attuazione, così come le stesse considerazioni valgono per lo ospedale militare di S. Anna.

Nell'ambito dei servizi decentrati delle U.S.L., in corrispondenza a criteri di funzionalità del servizio di gestione dello stesso e di opportunità urbanistiche, si sono individuati una serie di contenitori atti ad ospitare attrezzature di servizio dell'assistenza sanitaria, distribuiti in tutta la città e generalmente coincidenti con altre attività strettamente legate alla vita del quartiere, con il preciso scopo di offrire disponibilità di strutture per i servizi capillari che dovranno essere assicurati ai cittadini dall'Ente preposto alla gestione dell'U.S.L.:

- a Dorsoduro nell'area dell'ex-Biancotto;
- a S. Polo a Palazzo Cappello;
- a Cannaregio nell'attuale scuola Diedo;
- a S. Marco nell'attuale sede dell'E.C.A.;
- a Castello Ovest a S. Severo;
- a Castello Est in un settore dell'ospedale militare;
- alla Giudecca nell'area dell'attuale complesso del Ss. Cosma e Donato;

Si confermano inoltre le destinazioni sanitarie esistenti a Palazzo Boldù quale centro psi-

coterapico ed il complesso di igiene e profilassi di Campo della Lana.

Una serie di altre esigenze più minute e non esattamente individuabili a questa scala di previsione vengono demandate alla stesura dei progetti di coordinamento e piani di settore, ad integrazione e completamento della maglia dei servizi sanitari-assistenziali di cui deve essere dotata la città.

Nel campo dell'assistenza agli anziani, particolare attenzione dovrà essere posta al reperimento di edifici atti ad accogliere in opportune forme organizzative questo settore della popolazione, onde evitarne la sua emarginazione o ancor peggio accentuarne lo stato di bisogno.

E' indubbio che la soluzione anche parziale di tale problema, in una città dal tasso medio di età della popolazione piuttosto avanzato, viene a riflettersi in termini positivi per il recupero di una diversa e più consona dimensione residenziale del Centro Storico, oltre che per allentare l'attuale pressione sui ricoveri ospedalieri e riportare quindi il tasso medio di ospedalizzazione del C.S. allineato con le medie nazionali.

Ci sembra di fornire un utile suggerimento individuando già in questa fase come disponibili allo scopo, buona parte di quelle strutture edilizie che allo stato attuale ospitano tutti quei servizi legati agli innumerevoli Enti Assistenziali e sanitari che in previsione di una corretta riforma dovrebbero essere aboliti. Riferiamo, per inciso, che i P.P. hanno vincolato la maggior parte di tali edifici ad uso pubblico, demandando ai piani di settore e ai progetti di coordinamento una loro più specifica destinazione.

Attrezzature dell'istruzione primaria e secondaria

Il problema dell'organizzazione dei servizi scolastici di ogni ordine e grado deve essere visto all'interno della riqualificazione complessiva di tutti i servizi collettivi della nostra città, siano essi a livello urbano che di quartiere.

E' indubbio che la questione delle attrezzature collettive di pubblico servizio debba avere particolare rilievo nella elaborazione dei programmi annuali di spesa dei fondi della legge speciale, venendo esse a costituire la struttura portante di una programmazione pubblica di utilizzo della stessa legge.

In quest'ottica, si inseriscono quindi i primi programmi di intervento, recentemente predisposti dall'Amministrazione Comunale in attuazione dell'art. 3 del D.P.R. n. 171 che comportano per un biennio un impegno di spesa di L. 1.800 milioni per quanto concerne l'acquisizione di aree e l'esecuzione di infrastrutture collettive di nuova realizzazione per scuole materne ed asili nido, verde pubblico ed impianti sportivi nell'ambito del Centro Storico, e di L. 3.401.400 mila per il restauro di edifici dell'istruzione primaria e secondaria esistenti.

Il Centro Storico, soggetto ad un accentuato processo di emigrazione delle classi giovani, con conseguente graduale elevazione dell'età media dei suoi abitanti, presenta un indice di scolarità, nei vari rami dell'istruzione, assai contenuto ed inferiore alle medie nazionali ed ai centri della terraferma.

La previsione sul numero degli iscritti nei singoli settori scolastici, il calcolo dei fabbisogni ed il reperimento di aree e strutture proporzionate alle esigenze, sono quindi necessariamente condizionate alla risoluzione dei problemi insiti alla stabilità demografica o meglio al freno e all'inversione della tendenza demografica negativa attuale che colpisce prevalentemente le classi giovani.

Criteri di organizzazione

I criteri che stanno alla base dell'organizzazione e ristrutturazione delle attrezzature scolastiche, come formulate dal P.P., possono essere così individuati:

— nell'istituzione di nuove unità dell'istruzione pre-elementare e dell'obbligo, a potenziamento di quelle esistenti, in grado di assicurare

i valori minimi percentuali di ricettività rispetto alla popolazione insediabile;

— nella dislocazione capillare di dette unità nelle varie zone della città, onde permettere la fruizione più immediata, entro tempi di percorrenza accettabili;

— nella costituzione di « centri sociali polifunzionali », quali sedi e precisi riferimenti del « vivere comunitario » del quartiere. In detti centri è prevista quindi l'istituzione di asili-nido e di scuole materne, oltre all'esplicazione di attività civiche e sociali, culturali, sanitarie ed assistenziali;

— nella costituzione, per la scuola secondaria, dei presupposti fondamentali per organizzare i distretti scolastici; ovvero, nell'individuazione di alcuni punti focali atti a diventare i centri di promozione culturale di base per i residenti del Centro Insulare;

— nel trasferimento in aree ubicazionalmente e dimensionalmente idonee di alcuni plessi scolastici esistenti, ospitati in edifici del tutto inadatti all'uso didattico;

— nella dotazione di servizi integrativi (spazi verdi, aule speciali, palestre, biblioteche, ecc.) delle sedi ritenute idonee, in previsione anche dell'istituzione o estensione del tempo pieno;

— nell'accorpamento delle aree disponibili, limitrofe ai plessi scolastici, al fine di incrementare gli spazi liberi di pertinenza;

— nell'individuazione di spazi verdi, destinati all'uso pubblico ed attrezzati, a sostegno delle attività integrative scolastiche e comunitarie, al fine di garantirne la massima fruizione ed economicità della gestione.

Scuole materne

Esaminando i singoli settori dell'istruzione, l'attenta valutazione della situazione odierna, ci consente di stabilire che le carenze maggiori si riscontrano quantitativamente e qualitativamente nei settori della scuola pre-elementare (asili nido e scuole materne). Carenza che trova, ripetiamo, stretta connessione con l'esodo della classe giovane della popolazione ed in particolare delle coppie di recente formazione e che risulta in parte livellata dalla presenza dei 35 istituti esistenti nella città. Si tratta quindi di rimuovere le cause principali dell'esodo tuttora in corso,

affinché i tassi di scolarità attuali, ossia il dato percentuale delle frequenze rispetto alla popolazione residente, valutato sullo 0,04% negli asili nido e del 2,9% nelle scuole materne, possano, in un tempo non lontano, raggiungere almeno i valori minimi nazionali, corrispondenti all'1% ed al 3% rispettivamente.

Gli istituti previsti o confermati, assommano a 42, escludendo le sezioni speciali gestite da Enti assistenziali ed ospedalieri, con una frequenza di 4.800 unità (1.200 per gli usili e 3.600 per le scuole materne), contro i 3.150 frequentanti attualmente; le aule richieste assommano a 204, per 20-25 alunni/aula, contro l'attuale disponibilità di 104 locali.

Al di là dei dati previsionali suindicati, che dovranno trovare conferma ed attuazione con l'evolversi favorevole della situazione demografico-residenziale, si pone nella realtà presente la necessità di procedere alla ristrutturazione ed al potenziamento delle attrezzature esistenti, anche tramite eventuale pubblicizzazione di quelle private, qualora gli istituti privati dimettesse la loro attività, alla graduale realizzazione di nuove unità, con priorità per i settori urbanamente serviti.

Scuole elementari

Per contro, la situazione complessiva della istruzione elementare si presenta, dal punto di vista ricettivo, più soddisfacente: dei 28 istituti funzionanti, con l'esclusione degli istituti speciali, 15 sono a gestione comunale, con 273 aule e 5.628 alunni; 13 sono a gestione privata, con 55 aule e 1300 iscritti.

Detta situazione è comunque carente per attrezzature integrative e per spazi scoperti; inoltre, sotto l'aspetto ubicazionale, determinati squilibri esistono in alcune zone urbane per la non omogenea distribuzione della capacità ricettiva, in relazione al fabbisogno.

I dati previsionali di P.P. con l'ipotesi di elevare il tasso di scolarità dal 6,6% attuale all'8% medio nazionale, su una popolazione di 120.000 unità, comportano una frequenza di 9.600 alunni, con 380 aule (25 alunni/aula) ed una consistente disponibilità di aree scoperte attrezzabili, raggiungibile con la ristrutturazione delle sedi ritenute idonee, con l'abbandono di quelle inadatte al trasferimento e potenziamento è previsto in aree ed in complessi più idonei.

Analoga situazione si riscontra nel settore della media dell'obbligo. Mentre abbastanza soddisfacente appare la capacità ricettiva degli attuali 21 istituti, con 193 aule, di cui 19 private, per una popolazione scolastica di 4.150 unità (pari al 3,9% della popolazione residente), sotto il profilo funzionale si denotano consistenti carenze per la mancanza di servizi integrativi (aule speciali, biblioteche, palestre, ecc.), rispondenti alle attuali e future esigenze didattico-pedagogiche, in vista anche dell'istituzione del tempo pieno.

L'organizzazione proposta dagli strumenti urbanistici tende quindi a dare precise indicazioni ubicazionali e quantitative che dovranno concretizzarsi, anche nella qualità, tramite l'attuazione di prioritari programmi di intervento nel settore.

I dati previsionali, riportando il tasso di scolarità al 4%, comportano una frequenza di 4.800 alunni, cui corrispondono 192 aule normali (25 alunni/aula), oltre alle attrezzature speciali.

Scuole superiori

Il settore dell'istruzione medio-superiore implica anch'esso una profonda ristrutturazione, sia dal punto di vista organizzativo che quantitativo, stante l'attuale conflitto di competenze e la situazione veramente precaria di alcuni istituti (vedi, ad es. il Liceo Benedetti o l'Istituto per il Turismo Algarotti) per mancanza di aule, nonché di locali e di spazi adibiti alle attività parascolastiche e ginnico-sportive.

Allo stato odierno sono presenti nel Centro Storico 15 Istituti Statali con una capacità ricettiva di 417 aule, frequentate da 5.857 allievi.

Ad essi si aggiungono 6 Istituti parificati con 31 aule per complessivi 454 iscritti.

Il tasso di scolarità, pari al 5,9% della popolazione residente, è nettamente superiore a quelli provinciale e nazionale. Ciò è dovuto alla particolare situazione del Centro Storico che con le sue istituzioni ai vari livelli ed indirizzi (ad es.:

Conservatorio, Liceo Artistico, Istituto Nautico) esercita un forte richiamo nelle classi giovanili, non solo nell'ambito comunale e provinciale, ma anche in quello regionale. Da qui la necessità di un programma operativo unitario con l'Università per dotare la Città delle necessarie infrastrutture di supporto, quali mense, posti letto, ecc.

La popolazione scolastica, prevista nel settore dell'istruzione secondaria, con il mantenimento dell'attuale tasso di scolarità (5,9%), rapportato all'aspirato incremento demografico, ammonta a 7080 unità con una richiesta di 236 aule, oltre alle strutture di pertinenza (aule speciali, laboratori, biblioteche) distribuite in 22 complessi scolastici, esistenti o di nuova costituzione.

Le scelte operate dal P.P., confortate, per il settore di competenza, dagli indirizzi proposti dall'Amministrazione Provinciale, tendono a dare in relazione ai fabbisogni odierni e futuri, le necessarie indicazioni ubicazionali e quantitative che dovranno costituire il telaio portante per l'istituzione dei distretti scolastici, la cui individuazione può essere formulata solo come ipotesi (nuclei di concentrazione di servizi comuni a più istituti, ad es. nell'area dell'ex Coletti a Cannaregio per gli indirizzi tecnico-industriali, professionali e tecnico-turistici; nell'area dell'ex gasometro di S. Giustina o in quella dell'ex Caserma Manin a Castello per gli indirizzi tecnico-

commerciale, classici e scientifici; nell'area dello ex Convento di S. Spirito alle Zattere per gli indirizzi artistici).

Si ritiene infatti che elemento qualificante del distretto scolastico non sia tanto la sua struttura o la sua ubicazione, quanto la stretta integrazione funzionale ed organizzativa che si dovrà costituire tra il mondo della scuola e la comunità utente, al fine, tra l'altro, che le infrastrutture scolastiche, educative, culturali e sportive (mezzi e non fine per il raggiungimento di una vera cultura permanente), siano un tutt'uno con l'ambiente sociale in cui sono inserite.

L'obiettivo della pianificazione urbanistica può, inconcludentemente, essere così sintetizzato:

- nella ricerca di distribuire con equilibrio, in relazione alle contingenti situazioni morfologiche e strutturali, i servizi scolastici e comunitari in tutte le parti della città;
- nella tendenza di riqualificare alla residenza le aree di franja, tramite il recupero per l'uso urbano e di quartiere delle consistenti aree disponibili, ora spesso irrazionalmente utilizzate;
- nella formulazione delle premesse fondamentali per costituire quella stretta integrazione funzionale fra uso «didattico» e uso «sociale» degli spazi e delle attrezzature, al fine del loro utilizzo razionale e continuativo.

Amministrazioni statali ed enti territoriali

Contenere il processo di terziarizzazione

E' noto come uno degli aspetti caratterizzanti il processo trasformativo in atto in tutti i Centri Storici italiani, e all'interno di tale più generale contesto, del Centro Storico veneziano sia il progressivo addensamento nell'area centrale di funzioni amministrative pubbliche e private a livello direzionale. Tale processo viene definito come terziarizzazione ed ha conseguenze in generale negative poiché si accompagna ad una simultanea espulsione della funzione residenziale da un tessuto che altresì, proprio in stretta dipendenza con la residenza si è costituito, ed ha possibilità di essere reimpastato. Evidentemente, laddove, come a Venezia insulare, le dimensioni del Centro Storico corrispondono in pratica con quelle dell'insediamento, il problema si pone in termini diversi.

Se il processo di terziarizzazione investisse l'intero centro insulare nella stessa misura con cui è fin qui avvenuto, ciò potrebbe avere nel volgere di non molti anni, conseguenze esiziali per le sorti della città. Assisteremo ad una netta suddivisione tra la città di terraferma, residenziale e viva nel suo continuo processo biologico di crescita e di trasformazione, ed il Centro Storico, anaturato completamente dalle sue articolate funzioni e ridotto al ruolo turistico e direzionale, in una alternanza seriale di attività intensa e di assoluta inerzia, una città in definitiva viva solo in momenti determinati e discontinui. Dunque morta. A tale pericolo di ordine maggiore, del resto però ormai da tempo se non scongiurato quanto meno posto sotto controllo, si accompagna il minore ma più difficilmente eliminabile pericolo della creazione di un Centro città all'interno del Centro Storico stesso.

Le attrezzature amministrative rientrano in pieno e doppiamente nel telaio di tale discorso. In primo luogo perché sono proprio esse che caratterizzano il processo di terziarizzazione sopra accennato. Ed in secondo luogo perché nella loro strategia dislocativa possono confermare o meno quella situazione di disequilibrio interno o di differenziazione tra area di centro e aree di margine.

Per impostare allora l'intera questione, seppur brevemente, conviene ricordare i termini del problema.

Essi sembrano essere schematicamente questi:

- l'accessibilità: comprendendo in questo termine sia l'accessibilità interna, con provenienze dal Centro Storico, sia l'accessibilità esterna, con provenienze da tutto il territorio di competenza;
- le relazioni con le altre sedi di infrastrutture analoghe o complementari collocate nel Centro Storico;
- la quantità di popolazione interessata, in termini di offerta di posti/lavoro ed i problemi della residenza connessi.

Si può subito dire che l'accessibilità interna non sembra costituire un grave problema, in quanto la conformazione stessa del Centro Storico consente di raggiungere ogni zona con percorsi pedonali o misti (pedonali - Acni e pedonali - traghetto) non superiori ai 30'.

L'accessibilità esterna, al contrario, è l'elemento di maggior disfunzione, causa prima della tendenza all'addensamento nell'area di pertinenza della testa di ponte di Piazzale Roma (circa 1/3 del Centro Storico). Le amministrazioni private, dotate di maggior mobilità e possibilità decisionali, sono in gran parte riuscite a conseguire questo spostamento, attestandosi nell'area privilegiata. Anche numerosi Enti parastatali hanno sviluppato una analoga strategia dislocativa. Gli Enti locali, già disponevano di sedi di rappresentanza nell'interno delle aree di P.le Roma - Rialto - S. Marco, o se ne sono rapidamente dotati.

Gli uffici statali

Restano le grandi amministrazioni decentrate dello Stato che in termini di relazioni con altre sedi amministrative e di offerta di posti di lavoro detengono una posizione di notevole importanza. Basti pensare che gli Uffici Finanziari occupano oltre un migliaio di addetti e quantitativi analoghi si hanno per l'Amministrazione delle Poste e Telegraf.

Le sedi di queste amministrazioni sono maggiormente distribuite nel tessuto urbano.

Si è assistito proprio in questi anni ad un processo di espansione, con aperture di nuovi uffici a livello distrettuale o compartimentale in particolare per gli Uffici Finanziari e le Poste e Telegraf, in un'area esterna alla zona di tradizionale gravitazione, nel sestiere di Cannaregio.

Questo processo si contrappone dunque alla linea di tendenza generale e anche se attuato per necessità più che per volontà rappresenta una alternativa valida in una direzione verso cui si muove la pianificazione del Centro Storico.

A questo livello si inserisce il discorso sulla distribuzione omogenea di tali funzioni nel tessuto urbano, poiché rivitalizzare — restituendo ad ogni area le caratteristiche plurime, residenziali, direzionali e di servizio che da sempre l'hanno connotata e reinserendola dunque nel circuito degli interessi della popolazione — non significa certo costringere il singolo operatore a percorrere l'intero Centro Storico. Al contrario, proprio sulla scorta di quanto lentamente si andava evolvendo nelle scelte dislocative, dal momento in cui si rendeva indispensabile l'accesso all'area privilegiata, con una selezione abbastanza embrionale ma sensibile, si è tentato di aiutare questo processo di qualificazione e di specializzazione per funzioni.

Gli uffici regionali

Il problema di maggior impegno in tal senso si presenta per quanto concerne le previsioni di riorganizzazione degli Uffici dell'Ente Regione e degli Uffici Giudiziari.

In ordine al primo problema, la situazione allo stato attuale è la seguente:

la forza-lavoro impegnata dalla Regione nei vari settori è dell'ordine delle 400 unità e non se ne ipotizza una espansione che vada al di là della soglia di 500 addetti.

Dal punto di vista localizzativo, l'Ente dispone di alcune sedi proprie e di molte e frazionate sedi in locazione nel Centro Storico.

A fronte dunque di tale disaggregazione il criterio adottato è stato quello di collocare nello spazio urbano più emblematico, la Piazza S. Marco la sede principale del Governo Regionale.

A lato di tale scelta fondamentale si propone, in termini del tutto aperti al confronto ed alla verifica delle necessità organizzative a breve ed a medio termine dell'Ente, il mantenimento del nucleo di S. Tomà, attorno a palazzo Balbi, con eventuale modesta estensione nel complesso della caserma di Vigili del Fuoco, di cui si ipotizza il trasferimento nelle adiacenze di P. Roma.

Il mantenimento inoltre della sede di Palazzo Molin a S. Stin, per il breve termine, del nucleo di Palazzo Ferro-Fini, da destinarsi a lungo termine ad altra funzione sempre nel settore amministrativo, secondo lo sviluppo delle necessità di altri enti, allo stato attuale non specificatamente configurabili.

Gli uffici giudiziari

Per gli Uffici giudiziari la soluzione ottimale consisteva nella creazione in un'unica grande area di un nuovo complesso, riunente in sé tutte le attuali funzioni. Si è visto che nell'arco di validità del Piano Particolareggiato ciò non era possibile e si correva dunque il pericolo di lasciare scoperto, in attesa di soluzioni più radicali, un settore dove il disagio è molto sensibile.

Si è pertanto accolto il principio del potenziamento in loco delle varie sedi, annessando altri edifici agli attuali, così da costituire un sistema abbastanza organico di distribuzione di funzioni all'interno del medesimo settore, con punti raggiungibili con spostamenti ridotti.

Si è così confermata per la Corte d'Appello l'acquisizione del Palazzo Cavalli antistante il rio, collegandolo mediante un sottopassaggio a Ca' Grimaldi. Per il Tribunale e la Pretura invece, confermando la localizzazione a Rialto si è ritenuto di assegnare a funzioni di Uffici Giudiziari anche il palazzo del Camerlengo che può, in pratica, considerarsi in contiguità con le attuali sedi.

Tutto ciò evidentemente non pregiudica, a tempo opportuno, la più radicale soluzione del nuovo Palazzo di Giustizia in una collocazione di facile collegamento con tutto il territorio nel quadro di nuovi sistemi di congiunzione Centro Storico-Terraferma.

Comunicazioni e trasporti

E' ormai acquisito che lo stato del degrado urbano, il progressivo enuclearsi di Venezia dal suo stesso contesto sia da attribuirsi ad un sistema delle comunicazioni e ad una politica dei trasporti, non solo superata a livello tecnologico, ma assolutamente immobile in uno spazio che viceversa è cresciuto su nuove tecnologie e che si espande in direzioni assai diverse da quelle che erano alla base della originaria ideazione.

Non appare superfluo, a livello di introduzione ricordare che il sistema delle comunicazioni veneziane con la Terraferma ha caratteristiche monoassiali sia per le comunicazioni su gomma sia per quelle su rotaia, nel mentre il sistema acquedotto delle comunicazioni urbane è assolutamente chiuso ai rapporti con il territorio (se si esclude il collegamento con Punta Sabbioni e con Chioggia di carattere assai precario) e converge anch'esso nell'unica parte urbana di Piazzale Roma.

Il modello proposto delle comunicazioni è chiaramente alternativo alla situazione attuale e alla necessità di riequilibrare l'area urbana nei suoi rapporti interni e in quelli territoriali metropolitani.

Il quadro di riferimento territoriale su cui si innesta il nuovo assetto delle comunicazioni coincide con l'area metropolitana individuata nel triangolo Venezia-Padova-Treviso, che sottende un'ipotesi di relazioni complesse con il territorio triveneto e l'area centrale Europea.

Si tende pertanto in questo quadro a sostanziale il reale ruolo portuale dell'area lagunare veneta, il ruolo residenziale del Centro Storico, quello direzionale e culturale della Città di Venezia, ed infine un nuovo e riequilibrato ruolo turistico del comprensorio veneziano.

Il criterio fondamentale del nuovo sistema delle comunicazioni è quello di attestare sulla gronda lagunare una serie di terminali di vario tipo, in senso trasversale rispetto ad un asse monodirezionale esistente.

In una prima fase si attueranno tutti i tratti di traffico dalla Terraferma alla Laguna, attribuendo tuttavia ad ogni singolo terminale ruoli differenziati; in una seconda fase si potrà realizzare una più avanzata tecnologia che consenta la massima continuità delle comunicazioni da e per il territorio lagunare ai vari tipi di trasporto.

I terminals

Sono state concepite pertanto due tipologie di terminals: i terminals con caratteristiche metropolitane, per i quali occorrerà senz'altro operare delle scelte specifiche di politica dei trasporti, i terminals urbani ai quali è affidata la funzione di massimizzare le possibilità di comunicazione tra il Centro Storico e la città di Terraferma con particolare riferimento ad una specifica problematica del trasporto turistico.

I terminals metropolitani sono stati localizzati e progettati (i relativi schemi concettuali sono già stati presentati alla Giunta) a Sud alle foci del naviglio Brenta a Fusina, a Nord in prossimità dell'aeroporto Marco Polo, in Tessera.

Il terzo terminal in Terraferma, che fa parte di un sistema terminale articolato, di tipo longitudinale, e di carattere urbano e turistico, è localizzato a S. Giuliano e si completa appunto nel Centro Storico con il nuovo assetto, proposto dai relativi Piani Particolareggiati, dato all'isola del Tronchetto e a Piazzale Roma.

Un quarto terminal, di natura prevalentemente turistica e di carattere urbano per quanto attiene alla penisola del Cavallino, è localizzato a Punta Sabbioni.

Sui due terminals metropolitani di Fusina e Tessera si attesta il sistema dei collegamenti trasversali, alternativo ed integrativo, come già precedentemente illustrato, al sistema assiale esistente, con percorso Fusina, Canale della Giudecca, Bacino di S. Marco, Rio delle Golezze, Fondamenta Nuove, Murano, Tessera. Sistema portante di un modo nuovo di pensare ai collegamenti complementari, riferiti sia ai collegamenti con la Terraferma sul quale verranno ad attestarsi tutta una serie di collegamenti complementari, riferiti sia ai collegamenti interni, sia

alla possibilità di un più stretto rapporto di interconnessione tra le singole parti della Laguna Nord e Sud, tra queste ed il Centro Storico, tra le stesse e l'entroterra Veneziano.

Equilibrio di relazioni

Ciò significa:

a) sollecitare un contatto più efficace tra le aree marginali del Centro Storico Veneziano (Giudecca, Castello, Cannaregio nord, Murano) e l'hinterland metropolitano Veneziano con l'intento di innescare un processo di riequilibrio tra le varie aree del Centro Storico stesso, equilibrio che era venuto a mancare proprio per l'attestarsi attorno al terminal di Piazzale Roma delle funzioni più privilegiate, di tipo direzionale, turistico, culturale.

La riacquisizione di un equilibrio zonale tra le aree del Centro Storico inoltre consente di proporre funzioni nuove e distribuite nel Centro Storico, a livello urbano e territoriale, di carattere direzionale produttivo, culturale o più semplicemente ricreativo, anche come momenti di innescamento di un processo di riqualificazione residenziale e sociale;

b) decongestionare le funzioni multiple del terminal di Piazzale Roma a vantaggio sia della possibilità di interscambi tra Venezia Centro Storico e la città di Terraferma ma soprattutto a vantaggio di una maggior fluidità del traffico portuale;

c) risolvere in modo efficace ed altamente competitivo rispetto alle situazioni attuali i collegamenti tra Murano e la Terraferma.

Sull'asse portante trasversale si innestano, con le soluzioni tecnologiche che saranno esperite e verificate nel momento della realizzazione tecnica i collegamenti con Lido e Punta Sabbioni e con tutte le altre zone dell'Estuario Veneziano.

La pubblicizzazione

L'attuazione del progetto di comunicazione proposto avverrà attraverso una politica dei trasporti la quale nella prossima pubblicizzazione dei servizi, tenda ad offrire delle scelte che ottimizzino i rapporti tra le varie zone urbane e tra la città ed il suo territorio.

Le scelte saranno articolate sui temi dei trasporti urbani, dei trasporti metropolitani ed essi relazionati nell'ambito del comprensorio lagunare, dei trasporti di merci di vario tipo da e per il porto.

I trasporti urbani saranno realizzati progressivamente articolando e avanzando le tecnologie tenendo conto di frequenze tali da ottimizzare la continuità del sistema.

Nel medesimo termini va concepito il trasporto metropolitano che per quanto riguarda i servizi di Terraferma dovrà indubbiamente essere informato contestualmente alle conclusioni del Piano Particolareggiato tendendo, anche in questo caso, ad utilizzare le tecnologie più avanzate in materia.

Il trasporto merci

Il capitolo del trasporto delle merci va sviluppato in una chiara visione dei nuovi rapporti che andranno sviluppati tra il porto ed il suo spazio portuale, soprattutto in terraferma, coordinando i vari tipi di trasporto: terrestre (su rotaia e su gomma), acquedotto (marittimo e fluviale) ed aereo.

Ciò significa senza dubbio considerare l'intera Terraferma quale spazio portuale indispensabile alla crescita del porto lagunare.

Da ciò deriva la necessità di identificare le infrastrutture più idonee e più avanzate in termini para-portuali ed in particolare far convergere in uno o più poli diversi tipi di comunicazioni che fra loro correlate offrano alla dinamica portuale il massimo del servizio.

Il ruolo del turismo

Il riconoscimento del ruolo fondamentale svolto dal turismo per l'economia di tutta l'area veneziana ci porta ad allargare la problematica per questo settore di attività all'interno di un ambito territoriale che per caratteristiche morfologiche, economiche, storiche o vocazionali può essere naturalmente e facilmente individuato nell'arco lagunare-litoraneo di tutta la provincia con punti di penetrazione fluviale itinerante lungo il Brenta e il Sile, venendo perciò ad interessare nel suo interno ambienti di particolare e diversificato interesse paesaggistico e storico-ambientale, la cui valorizzazione deve necessariamente essere affrontata in un quadro globale di relazioni e in un'ottica che tenda ad esaltare tali ambienti pur nel rispetto dei loro valori intrinseci.

Sinteticamente si tratta di valutare opportunamente tutte le possibilità offerte dal bene Laguna come parco naturale potenziando ed estendendo di riflesso il suo uso ad ambiti ed interessi più vasti ed articolati procedendo all'inserimento nel suo interno e lungo la gronda, di attrezzature legate al problema nautico lagunare e fluviale; di utilizzare pienamente per il tempo libero tutta una serie di splendidi punti interni (isole) che per determinate vicende storiche sono state abbandonate in questi anni; di procedere alla utilizzazione dei litorali secondo criteri che evitino assurde concentrazioni edilizie tipo Jesolo; di iniziare un processo di razionalizzazione del turismo all'interno del Centro Storico attraverso anche un'azione di contenimento dello sviluppo delle attività para-turistiche; di dotare la città insulare di attività integrative di largo richiamo; di passare infine alla realizzazione di un nuovo sistema di collegamenti a livello metropolitano ed urbano che facendo capo ai terminali a diversa integrazione funzionale posti in punti strategici dislocati sulle gronde, assicuri efficienza al flusso vitale degli interessi e problemi legati anche al settore turistico.

E' indubbio che il nuovo sistema dei collegamenti proposti tra la Terraferma ed il Centro Storico costituisce un primo elemento da valutare in rapporto ai riflessi immediati che possono interessare il settore turistico.

1. Realizza una connessione più articolata tra il Centro Storico, la Terraferma e l'Estuario eliminando la strozzatura di Piazzale Roma che esercita un'azione negativa per il flusso turistico al Centro Storico e alle isole della Laguna, garantisce il servizio a quelle zone periferiche della città attualmente emarginate in modo da renderle disponibili all'insediamento di attività integrative legate alla funzione turistica, risponde in termini di efficienza al problema del turismo di massa e pendolare che si sta sviluppando in questi anni.

2. Assegna funzioni distinte ed integrate ai vari terminali di Fusina, Tessera, S. Giuliano, Piazzale Roma, Punta Sabbioni in relazione alle diverse provenienze dalle aree di gravitazione turistica esistenti nel territorio che vengono a costituire anche punti di riferimento con i collegamenti interni del bacino lagunare e al tempo stesso con gli itinerari turistico-fluviali del Brenta e del Sile.

Precisato che in tali terminali è da escludere l'inserimento di qualsiasi attrezzatura di carattere ricettivo alberghiero, meritano un attento esame per l'importante e diversificato ruolo che vengono a svolgere in funzione non solo del Centro Storico, ma di tutto il bacino lagunare.

Tessera e Fusina sono poste ai vertici estremi dell'arco dei collegamenti lagunari e in stretta connessione con le correnti di traffico viario provenienti dall'area Nord e Sud del territorio. Vengono quindi a svolgere funzioni polivalenti di flusso da e per il Centro Storico in un ambito extraterritoriale e devono quindi essere opportunamente attrezzati con parcheggi, rimesse, servizi turistici di informazione e attività integrative per la nautica.

I terminali di S. Giuliano e Punta Sabbioni a prevalente specializzazione turistica oltre a parcheggi e rimesse, prevedono l'inserimento di attrezzature per lo sport e lo svago e i collegamenti acquei diretti con il centro della città.

Il terminale di Piazzale Roma viene a costituire un punto di servizio interno al Centro Storico con funzioni altamente specializzate, ma limitate, data l'esiguità degli spazi disponibili, mentre il Tronchetto viene ad assorbire grossa parte di servizi indispensabili alla vita della Città. Per estrapolare qualche dato globale che più da vicino interessa il campo turistico basta dire che la disponibilità totale dei parcheggi all'interno di tale sistema è di 35 mila posti macchina.

3. Pone la città insulare al centro di un sistema integrativo di relazioni e servizi ai vari livelli degli interessi turistici esaltandone il ruolo guida che per tradizioni e storia le competono.

All'interno di questo quadro, vanno intesi gli insediamenti nel Centro Storico di tutta una serie di attrezzature strettamente connesse con la funzione turistica, previste con il preciso scopo di coprire tutta quella fascia di servizi integrativi e promozionali per tale settore le cui attuali carenze non sono trascurabili motivi della flessione registrata nel turismo in questi anni. Ci riferiamo alla previsione di una stazione marittima per navi passeggeri alle Zattere all'interno dell'area portuale e per navi crocieriste alla Marinaressa; all'utilizzo del complesso dell'ex-Mulino Stucky per attività polifunzionali e di servizio di tipo culturale e promozionale; alla riproposta dell'aeroporto del Lido quale scalo per voli turistici charter visto anche in funzione di un rilancio e della rivitalizzazione dell'isola sul cui problema ci riproponiamo di ritornare in occasione della discussione del Piano Particolare-regolato specifico; alla previsione di una serie di porticcioli turistici nelle zone di frangia della città e di attrezzature adeguate al ricovero delle imbarcazioni per lo sviluppo del turismo nautico e itinerante; al miglioramento delle condizioni di accessibilità di tutta una serie di aree periferiche del Centro Storico la cui riscoperta sconfigge anche nel campo degli interessi turistici; alla nuova funzione che devono assumere in questo quadro tutta una serie di attività culturali e promozionali, dalla rinascita del teatro della Fenice, del Goldoni, dall'azione svolta dalla Fondazione Cini, dalla nuova Biennale la cui

uscita dagli angusti limiti dei padiglioni del Giardini deve tendere a porsi quale istituzione di richiamo a livello internazionale con indubbi riflessi indotti anche nel campo delle prerogative turistiche della città.

Dobbiamo ancora ricordare la disponibilità di alcune splendide isole che lambiscono il bacino di S. Marco e la cui utilizzazione per insediamenti di attrezzature turistiche e per il tempo libero va perseguita in tempi molto brevi. Ci riferiamo all'isola di S. Servolo e di S. Maria delle Grazie che si rendono disponibili con il trasferimento in altra sede delle funzioni attualmente ospitate.

Diciamo subito che lo strumento del progetto di coordinamento dei comparti, unitamente ai piani di settore, dovrà porsi nel campo delle attività turistiche del Centro Storico i seguenti obiettivi: il contenimento delle attività para-turistiche il cui incontrollato sviluppo verificatosi in questi ultimi anni tende a snaturare l'equilibrio sociale-residenziale della città. Ci riferiamo a tutte quelle attività come pensioni, locande e case d'affitto che, col falso scopo di rispondere al problema del turismo di massa, sono andate sviluppandosi all'interno della città a spese della funzione residenziale disequilibrando quindi pericolosamente la città stessa attraverso una accentuazione del suo uso stagionale, minando anche alla base tutta una serie di attività economiche commerciali e non portando nel contempo concreti corrispettivi economici e occupazionali.

Vi è anche la necessità di risolvere il problema di un più preciso controllo sul disordinato sorgere di attività pur legate al turismo, come le bancarelle, ormai sparse per tutta la città soprattutto in quei casi dove tali insediamenti si pongono in contrasto con ambienti o elementi storico-architettonici di alto significato.

Attraverso il progetto di coordinamento, sarà necessario procedere ad un rigoroso controllo delle destinazioni d'uso dei singoli edifici onde procedere a definire un preciso dimensionamento delle attrezzature ricettive in un discorso di equilibrio globale e di compatibilità con la funzione residenziale della città; ad una verifica della rispondenza tra tale tipo di attrezzature e la struttura fisico-architettonica degli edifici stessi; ad evitare la trasformazione di immobili residenziali in mini-appartamenti stagionali; e la trasformazione di qualificanti attrezzature ricettive pure in appartamenti di tipo stagionale.

Sport e verde attrezzato

Il problema delle attrezzature sportive come pure del verde attrezzato in una città come Venezia, caratterizzata da una struttura urbana compatta e difficilmente penetrabile, va affrontando con criteri e valutazioni particolari sia sotto l'aspetto della classificazione, quantificazione e dislocazione delle attrezzature, sia perché la Laguna gioca un ruolo importante in considerazione della sua particolare struttura che la rende fruibile anche per una funzione sportiva.

Tenuto conto che il Lido e la Terraferma fanno parte di un programma di più vasta razionalizzazione degli impianti sportivi e che accoglieranno entrambi alcuni rilevanti insediamenti data anche la grande disponibilità di aree esistenti, si è cercato di correlare i diversi nuclei con le possibilità suggerite dal sistema di comunicazioni indicato dai Piani Particolare-regolati.

In Terraferma è stato inserito lo stadio comunale nell'area di S. Giuliano dove l'apposito terminal riserva un congruo numero di posti macchina (circa 8 mila) per gli appassionati di questo sport che ha manifestazioni invernali frequenti anche nei periodi di peggiori condizioni atmosferiche e con flussi di provenienza oltre che dal Veneto anche da regioni più lontane, mentre per il Lido si è cercato di selezionare le manifestazioni e le attrezzature per sport più specifici da effettuarsi permanentemente.

Per il Centro Storico si è proceduto inizialmente ad una indagine a tappeto sulla disponibilità della città ad accogliere attrezzature di carattere sportivo. Lo stato di fatto, ricavato attraverso schedature, ha messo in evidenza la presenza di numerosi verdi privati di notevoli dimensioni e tutta una serie di aree scoperte attualmente non sfruttate e potenzialmente disponibili per un uso confacente alle esigenze della città.

Per i verdi attrezzati sono state date le seguenti indicazioni nei Piani Particolare-regolati:

- nell'area sportiva nord dell'Istituto Coletti
- nell'attuale area dell'Umberto I
- nell'area retrostante il Liceo e il Convitto M. Foscarini
- l'area retrostante i Cavalieri di Malta
- l'area a S. Pietro di Castello e l'attuale area dei giardini di S. Elena
- parte dello scoperto di palazzo Cappelletti
- l'area in fondamenta Briati
- l'area delle Carceri di S. Maria Maggiore
- la pubblicizzazione dell'area nella parte sud dell'isola di S. Giorgio e dell'area di Cannaregio appartenente al Dopolavoro Enel.

Gli insediamenti per gli impianti sportivi collettivi sono stati predisposti indicando nei Piani Particolare-regolati il palasport a Castello, tre piscine di notevoli dimensioni ubicate alla Giudecca, a Cannaregio e nell'area dell'Istituto Biancotto, mentre si è pensato di attrezzare a nuclei sportivi a carattere urbano l'area dell'attuale stadio a S. Elena e l'area di Sacca S. Biagio subito alle spalle della Giudecca.

Infine, per i servizi e le strutture per lo sport, si è ritenuto opportuno mettere a punto un programma per porticcioli turistici che approfittando del congeniale ambiente lagunare e di un programma più a vasto raggio all'interno di un discorso per la nautica nell'Adriatico, dia diritto a Venezia di avere un approdo turistico di rilevanza appoggiato da un corollario di porticcioli che ospitino un'attività nautica minore. Si è così prevista la costruzione di un approdo turistico maggiore all'ex-Idroscalo della Certosa e alcuni approdi minori a Punta Sabbioni, alla Isola di S. Elena, al Lido, alla foce del Canale Osellino e Dese, a S. Giuliano, a Tessera e a Fusina.

Artigianato

Uno dei momenti fondamentali del tentativo di rivitalizzazione del Centro Storico passa inevitabilmente, attraverso la ricerca di una razionalizzazione ed incentivazione di tutte quelle attività economiche e produttive che debbono considerarsi come sostegni irrinunciabili alla riqualificazione residenziale del Centro Storico Veneziano, consentendo altresì la permanenza ed il possibile rientro, oltre che degli abitanti, dei ceti produttivi.

E' evidente che in un processo di rilancio delle varie attività non è possibile concepire i singoli problemi settoriali come avulsi dal contesto programmatico dell'intero Centro Storico e del suo ambito lagunare e comprensoriale.

In questo contesto intensamente e variamente relazionale, le attività artigianali e commerciali si inseriscono contemporaneamente come supporti alle funzioni residenziali e turistiche del Centro Storico e come attività indotte dal nuovo modo di concepire e di usare la città.

Raccordate le previsioni, per quanto si riferisce all'artigianato, all'individuazione delle grosse zone artigianali nelle aree del Lido, nelle aree Mestrine, nella Sacca Serenella a Murano, il discorso per il Centro Storico di Venezia non può che diventare un discorso di prospettiva, facendo anche specifico riferimento all'imminente inizio delle operazioni di risanamento in conformità alle previsioni della legge speciale.

L'esodo della popolazione dal Centro Storico, la ridotta attività edilizia, hanno determinato anche una notevole riduzione delle attività artigianali nella città insulare (circa 500 imprese — il 25% del totale — hanno dismesso la loro attività negli ultimi decenni).

L'avvio al processo di risanamento del Centro Storico, consente di accogliere con estremo interesse la proposta avanzata in sede di Consiglio d'Europa, di istituire a Venezia una serie di botteghe-scuola artigianali per la preparazione delle maestranze qualificate necessarie ed indispensabili per essere inserite nell'operazione stessa.

Sarà possibile dislocare nei singoli quartieri del Centro Storico, con una operazione di recupero del piano terra, questa nuova attività rendendola partecipe ed integrata alle funzioni propriamente residenziali, ma soprattutto cercando che tali attività siano il più diffusamente distribuite in tutto il Centro Storico di cui potrebbe costituire una caratteristica qualificazione e pregnante di nuovi significati.

In tale ottica e prospettiva devono, sotto il nostro punto di vista, essere risolti anche i problemi tradizionali dell'artigianato veneziano in una visione che comunque qualifichi e distingua, per contenuti culturali, la produzione veneziana, già nota in tutto il mondo. E' un problema però risolvibile e programmabile soltanto in sede di stesura di piano di settore e di progetto di coordinamento, legato come è, a nostro avviso, alla più vasta operazione del risanamento edilizio.

Commercio

Questo è anche il problema del commercio e analoghe sono le prospettive, in una tendenza ad assicurare la maggior fruizione possibile degli spazi urbani cercando di garantire a tutto il tessuto veneziano nuove possibilità di reciproca integrazione.

E' proprio in tale prospettiva, squisitamente urbanistica, che deve essere risolto anche il problema del commercio ambulante che certamente non qualifica l'ambiente urbano ed anzi spesso crea con lo stesso contrasti stridenti.

Sempre nel tentativo di recupero a funzioni specifiche del piano terra la tendenza dovrà essere quella di eliminare gradualmente la bancarella trasferendola all'interno degli edifici nei

piani terra. E' una prospettiva risolvibile evidentemente in sede di progetto di coordinamento ribadendo per altro il concetto che, nella fase operativa del risanamento dovrà essere garantita la continuità ed il mantenimento delle attività commerciali dove le stesse sono nate, prosperano e vivono e questo proprio perché tali funzioni sono garanzia della salvaguardia della città e della presenza dei cittadini.

Un aspetto specifico del problema commerciale riguarda la ricerca della possibilità di magazzinaggio soprattutto dei prodotti ortofrutticoli ed il trasferimento del Mercato Ittico.

In questo senso le ipotesi e le proposte avanzate, a livello urbanistico, tendono ad individuare la nuova isola del Tronchetto come sede vocazionale di tali contenuti in quanto appare che tale ubicazione riesca a coagulare le esigenze di un più immediato contatto con la Terraferma, con le necessità di una più rapida ed efficace distribuzione nel contesto del Centro Storico.

L'Università

L'Università a Venezia ha ormai da tempo raggiunto un ruolo di primaria importanza tra le attività ed i servizi insediati nel Centro Storico, anche al di fuori di un ambito circoscritto al solo settore culturale.

La caratteristica stessa con la quale si presenta il tessuto urbano di Venezia, con un alto grado di diffusione di Enti, Istituti e Fondazioni aventi attinenza diretta con l'organizzazione della cultura, rende ancor più significativo il profondo legame tra l'istituzione culturale prioritaria, gli Atenei, cui la Costituzione demanda la ricerca scientifica, ed il sistema delle varie iniziative culturali già presenti e vitali nel Centro Storico.

Su queste due prime considerazioni è necessario affermare subito come non pare che ad un ruolo relativamente prioritario, nel contesto urbano, assunto da parte della Università, sia andata a corrispondere un momento di effettivo coordinamento, o quanto meno di interrelazione, per tutto il settore culturale nelle molteplici articolazioni con le quali si presenta a Venezia.

Si deve ancora rilevare che, nonostante talune iniziative anche recentissime, peraltro sporadiche, non si può certo definire accettabile il livello di integrazione che fino ad oggi si è realizzato tra l'Università in generale, con tutto il suo potenziale intellettuale e di sperimentazione, e la città, con le sue problematiche non ancora sufficientemente sviluppate, e le grandi irrisolte questioni che tuttora si presentano.

Ne deriva l'assoluta necessità che il legame tra Università e Città diventi operante e continuo, come rapporto costruttivo tra una collettività insediata in un ambiente oggetto di attenzione e di dibattito mondiale, ed una parte di essa che non può astrarre i propri interessi rispetto ai fenomeni, alle trasformazioni ed alle lotte che pur le competono, in quanto elemento integrante di un unico sistema.

Alla scala inferiore, o urbana, si possono enucleare subito con chiarezza alcuni elementi che da soli danno il grado di completezza dell'intero problema. In positivo potranno essere valutate le potenzialità di coinvolgimento di intere parti del tessuto urbano che sono proprie degli insediamenti universitari, attraverso l'uso congiunto anche da parte della popolazione, delle attrezzature culturali e dei servizi degli Atenei, e reciprocamente delle istituzioni culturali e dei servizi urbani da parte degli studenti e del corpo docente. Più in generale, la rivitalizzazione connessa con la presenza di una grande quantità di popolazione giovane partecipe in prima persona delle lotte per la trasformazione

Ancora a livello urbanistico il problema della distribuzione commerciale deve essere inquadrato nello specifico piano voluto dalla legge 426 per il quale l'Amministrazione Comunale ha già affidato al Coses lo studio.

Credito

In questo contesto il problema del credito, anche se sfugge, per certi aspetti, ad una ipotesi di pianificazione particolareggiata si innesta con caratteristiche peculiari proprio in questa ricerca di rilancio e diffusione delle attività artigianali e commerciali e proprio in tale prospettiva sarà il caso di incentivare anche una diffusione delle agenzie bancarie a sostegno delle specifiche attività di ogni singolo quartiere.

della nostra società, in un contesto sociale sottoposto da anni ad un continuo processo di depauperamento. In negativo possono nell'ordine collocarsi i seguenti problemi: l'addensamento di interessi primari urbani e territoriali quali le sedi degli Atenei in zone già sottoposte ad un fortissimo accentramento di valori, la carenza assoluta di servizi, in primo luogo quelli residenziali, con conseguente sovrapposizione di forti domande di residenza da parte degli studenti, alla domanda già sostenuta rispetto all'offerta, per i residenti stabili.

In tale sovrapposizione la proprietà privata trova, come è noto, quasi sempre più vantaggio, sia sotto il profilo economico sia sotto il profilo contrattuale, dare risposta alla domanda di residenza per studenti. Si determina così un nuovo incentivo all'esodo.

A tale situazione si contrappone altresì l'esigenza, chiarita anche dai più recenti contatti intercorsi con le Amministrazioni universitarie, di uno sviluppo necessario delle attrezzature per la didattica, volto a consentire i processi di riorganizzazione in atto, in questo particolare momento, per tutti gli Atenei italiani in generale e per gli Atenei Veneziani in particolare. Processi di riorganizzazione che, sia ben chiaro, non debbono comportare una espansione dell'istituzione all'interno del Centro Storico, poiché su tale questione risulta per nostro conto acquisita la inderogabile necessità di stabilire il punto di soglia del rapporto popolazione residente stabile e popolazione studentesca, essendo il primo dei due termini di necessità, preconstituito. Si tratterà allora di porre l'attenzione ai cicli organici di ristrutturazione in corso in ciascuna delle due Università, e alle prospettive a medio e lungo termine relative all'assunzione di una ipotesi di unificazione e di un assetto dipartimentale.

La dislocazione e la conseguente attribuzione di ruoli e compiti attinenti alla organizzazione didattica è evidentemente di specifica competenza degli Atenei. L'Ente Locale ritiene di avere qualità di interlocutore nelle scelte di fondo che riguardano l'assetto generale della città anche in questo settore.

Affrontando l'analisi della situazione dello stato di fatto, il primo dato che necessita sottolineare è la dimensione che quantitativamente ha assunto nell'ultimo anno accademico la popolazione studentesca nei confronti della popolazione residente. Si tratta, tra Università degli Studi, Istituto Universitario di Architettura, Accademia di Belle Arti e istituzioni assimilabili, di quasi 10.000 unità, il 9% circa dunque rispetto ai residenti.

L'Università di Venezia

L'Università degli Studi di Venezia, con l'apertura dei nuovi Corsi di Laurea in Ecologia Aziendale e delle Facoltà di Lettere e di Chimica Industriale, raggiunge nel complessivo 5.688 studenti a tutto il 1972 e si distribuisce in oltre una decina tra palazzi e complessi edilizi vari.

Per quanto attiene alle scelte dislocative, l'area di tradizionale gravitazione risulta sempre S. Croce - Dorsoduro. Non si è ancora costituita infatti come alternativa operante, pur essendo già aperta parzialmente, la nuova sede universitaria alla Celestia prevista dal P.P. dell'Arsenale.

Per diverse motivazioni però tale localizzazione didattica non pare più operante.

Facoltà di chimica industriale

E' insediata completamente, ad eccezione dei Laboratori di Chimica e Fisica, che si trovano alla Celestia, nel complesso dell'ex Cotonificio Veneziano a S. Marta. Alla Celestia è occupata solo una parte del piano terreno ed il problema più grave è costituito dalle famiglie (12) insediate al piano superiore.

Per ciò che concerne le previsioni, in alternativa a Chimica, la assegnazione del complesso della Celestia e di tutte le altre aree previste dal Piano Particolareggiato di Castello Est ad una nuova Facoltà non sembra opportuna e del resto il recente voto della Regione ha fortemente ridimensionato il complesso disponibile.

Si era parlato in via assolutamente informale di una Facoltà di Medicina e vista anche la situazione di Medicina dell'Università di Padova ed il numero degli iscritti, l'ipotesi sembrava poter trovare un qualche fondamento.

E' necessario tenere ben presente come la istituzione nel complesso dell'Arsenale di una nuova facoltà possa realizzarsi solo con una previsione di un dato numero di studenti (3500), al di sotto del quale la facoltà non avrebbe modo di organizzarsi funzionalmente. Per ogni tipo di facoltà poi si deve tener conto di una cubatura media complessiva, variabile dall'una all'altra.

L'area del Cotonificio risulta in parte già proprietà dell'Università (37.500 mc. pari a 8.300 mq. di superficie coperta) ed in parte in corso di acquisto 47.000 mc.

Gli studenti raggiungono al 1972 il numero di 108.

Per la Facoltà di Chimica Industriale le previsioni fornite dai responsabili dell'Università parlano di tetto massimo di 3.000 studenti con il completamento delle attrezzature didattiche connesse con l'acquisizione della seconda parte dell'area del Cotonificio.

Facoltà di lettere e filosofia

L'area attualmente occupata si colloca a fianco della Chiesa di S. Sebastiano. La attuale popolazione studentesca è di 559 unità. Può raggiungere le 1200 unità.

E' previsto dall'Università un modesto ampliamento e una ristrutturazione degli immobili già in possesso.

Facoltà di economia e commercio

La sede centrale, articolata tra Ca' Foscari e Ca' Bernardo, sul Canal Grande, con eventuale inclusione dei palazzi Giustinian - Brandolini - d'Adda per i quali si può prospettare una futura acquisizione, Ca' Dolfin sul Rio Nuovo e palazzo Selvatico sul Rio della Frescada, è ritenuta funzionale. Di conseguenza il piano di massima prevede lo spostamento per gli attuali insediamenti presso la Caserma dei Vigili del Fuoco (laboratori di matematica, mensa, foresteria) e di Ca' Lupeoli sul Rio di S. Barnaba presso Ca' Rezzonico (Politica economica). Tali insediamenti potrebbero concentrarsi nel nucleo centrale, ad eccezione della mensa e della foresteria. Su tale questione vi è peraltro da rilevare il diver-

so orientamento recentemente assunto dal delegato dell'Ateneo che hanno rigettato la necessità del mantenimento delle attrezzature collocate in adiacenza alla Caserma dei Vigili del Fuoco, ed anzi la volontà di un eventuale acquisizione della Caserma stessa, nell'ipotesi di una sua diversa dislocazione.

A palazzo Sengiantoffetti sul Rio di S. Trovaso va inoltre confermata l'attuale destinazione per il Corso di Laurea in Economia Aziendale. Il palazzo è di proprietà della Cassa di Risparmio di Venezia in uso per 99 anni alla Università.

Corso di laurea in lingue orientali

Palazzo Cappello sul Canal Grande, con un eventuale ampliamento ad alcuni edifici adiacenti, in particolare palazzo Marcello sulla destra, ed altri minori incrementi, viene considerato sufficiente. Nelle ipotesi di tali acquisizioni si libererebbe il piano di Palazzo Soranzo a S. Polo, sede di Geografia.

Situazione

In totale tra le facoltà di Economia, e di Lingue, si prevede che gli studenti passino da 5.001 attuali a 7.000.

Riassumendo, per l'Università di Venezia si ha la seguente situazione:

n. attuale degli studenti	5.688
previsione Economia e Lingue	7.000
previsione Lettere e Filosofia	1.200
previsione Chimica	3.000
totale	11.200

Istituto di architettura

L'Istituto comprende come è noto due Corsi di Laurea: in Architettura a Venezia ed in Urbanistica a Preganziol (Treviso).

I due maggiori problemi sono l'espansione di Architettura su nuove sedi (già in proprietà dell'I.U.A.V.) ed il rientro nel centro storico del Corso di Laurea in Urbanistica.

Il numero complessivo degli iscritti risulta di 4.173 studenti ripartiti in 3.680 in Architettura e 493 in Urbanistica (Dati al 1973).

I responsabili dell'I.U.A.V. hanno ipotizzato in un futuro la formazione di altri due corsi di laurea, uno in Restauro ed uno in Ingegneria del territorio. Si tratta però, si è dichiarato, di ipotesi di larga massima da verificare sulla base delle disponibilità di sedi adatte e di una più generale politica universitaria per il Centro Storico di Venezia.

Corso di laurea in architettura

Per quanto riguarda la dislocazione delle sedi di Architettura la situazione così si presenta:

- Tolentini: sede dei primi anni del Corso di Laurea in Architettura;
- Palazzo Tron e Palazzo Belloni - Battaglia: sede degli ultimi due anni del Corso di Laurea in Architettura e dell'eventuale Corso di Laurea in Restauro;
- Ex Convento delle Terese: area di riserva di non immediata utilizzazione (eventualmente Ingegneria del territorio e Scienza delle costruzioni);
- Palazzo Pemma: biblioteca generale e/o segreteria generale;
- Ex Convento Suore di Nevers: centro di servizi per studenti.

Corso di laurea in urbanistica

E' stato fatto più volte presente che qualora non si presentasse una alternativa alla sede di Preganziol per il Corso di Laurea in Urbanistica, la situazione nel giro di pochi anni potrebbe consolidarsi fino al punto di divenire irreversibile.

Al 1972 gli iscritti erano circa 500, senza il 3° ed il 4° anno. E' presumibile che a ciclo completo e con il trasferimento a Venezia si raggiunga la quota di 2.500 studenti.

Per il trasferimento a Venezia si richiede una superficie di circa 15.000 mq. con un prevalente sviluppo in orizzontale.

L'ipotesi avanzata che più sembrerebbe corrispondere alle esigenze logistiche e di ambiente circostante è l'utilizzo della punta della Dogana. L'attività seminariale e di convegni e di dibattiti con provenienza internazionale che caratterizza l'attuale impostazione degli studi urbanistici avvalorano questa ipotesi. L'area però non è sufficiente.

Alla Punta della Dogana poteva aggiungersi, secondo le richieste dell'Università, anche il complesso degli Incurabili. Per gli Artigianelli è stata mantenuta la destinazione scolastica, come da ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale il 29 luglio u.s.

Sintesi dei dati

	n. iscritti
— Università di Venezia	5.688
— Istituto Universitario di Architettura	
Corso di Laurea in Architettura	3.680
Corso di Laurea in Urbanistica	493
totale	9.861
— Accademia di Belle Arti	495
— Conservatorio	320
— Università Int. Dell'Arte	270
Totale Generale	10.946
Posti mensa:	n. coperti al giorno
— Ca' Foscari	400
— Architettura	450
Totale	850
Preganziol	65
Posti letto:	
— Ca' Foscari	200
— Architettura	67
Totale	267

A completamento dei dati relativi alle sedi Universitarie vere e proprie ed ai servizi è parso opportuno riportare anche il numero degli studenti iscritti al Conservatorio di Musica Benedetto Marcello, all'Accademia di Belle Arti e all'Università Internazionale dell'Arte, che per molti aspetti possono equipararsi, in termini di servizi richiesti non prettamente didattici, agli studenti universitari.

Compatibilità tra residenza e strutture universitarie

Per quanto riguarda il problema della compatibilità tra residenzialità del Centro Storico, e dimensionamento qualitativo e quantitativo delle strutture Universitarie, si deve dire che tale rapporto va attuato con molta cautela.

In sintesi le strutture universitarie vanno dimensionate nella qualità, decidendo se si vogliono espandere le facoltà universitarie, ovvero se si vogliono specializzare le facoltà esistenti con più selezionati corsi di laurea.

Il nuovo assetto delle comunicazioni potrà però favorire indubbiamente un utile pendolarismo, utile nella misura in cui conterrà il numero dei residenti. Rimane tuttavia da risolvere correttamente il problema non solo della residenza permanente degli studenti in città, ma anche quello della permanenza giornaliera degli stessi.

In ogni caso l'inserimento in città delle infrastrutture collettive e più in generale dei servizi dell'Università deve essere attuato in modo che lo studente sia cittadino a tutti gli effetti, coinvolto nei processi urbani.

Di conseguenza le scelte operate si muovono sulla linea della conferma e del contemporaneo blocco delle espansioni fin qui acquisite o in corso di completamento, per quanto riguarda le attrezzature didattiche e le loro collocazioni, salva restando, come più volte dichiarato, l'assoluta autonomia del due Atenei in ordine a tutti i problemi di trasformazione e di riorganizzazione.

Non si prevedono dunque in linea di principio nuove sedi universitarie, al di là di quelle precedentemente menzionate per il rientro del corso di laurea in urbanistica nel centro storico e di altre modeste integrazioni (Palazzo Battaglia, a fianco di Ca' Tron e Palazzo Brandolini d'Adda).

la massima attenzione a nostro avviso va invece posta, in relazione ai problemi connessi con un insediamento di tale importanza per le dimensioni del centro storico, ai servizi collaterali alla didattica che si debbono prestare per rendere tra l'altro possibile una maggiore partecipazione degli studenti all'Università, alzando l'attuale rapporto frequenza/iscrizione, sceso fino ad oggi su valori bassissimi.

Tali servizi, oltre alle residenze e alle mense, sono anche le attrezzature per il tempo libero e lo sport, i luoghi di ritrovo e di dibattito.

E' infatti in questo settore che conviene appuntare ora gli sforzi per riconquistare attraverso una opportuna strategia di localizzazione che le sedi didattiche hanno purtroppo disatteso un diverso modo d'uso del tessuto urbano da parte di questo importantissimo settore della collettività.

Tale strategia si connette del resto con scelte più generali sui collegamenti ad esempio e sul ruolo e la dislocazione delle infrastrutture connesse nelle presenti proposte di piano, volte tutte a ripristinare una situazione di equilibrio che in questi anni si è andata sempre più compromettendo.

Centri di servizio universitari

Si prevede dunque di collocare in punti attualmente emarginati dal circuito primario della vita di Venezia una serie di centri di servizio aventi le caratteristiche sopra menzionate.

Le dislocazioni prescelte sono:

- L'area presso la Chiesa della Misericordia costituita da: un convento e una chiesa ora

abbandonati, l'Abbazia Vecchia, l'area scoperta ad ovest con le adiacenze ed il monumento all'edificio dell'Abbazia Sanseverina come grande sala di incontri e di riunioni a servizio evidentemente dell'intera cittadinanza (eccezione per la Casa dell'Ospitalità, come convenuto da donazione).

- L'area dell'ex convento dei Suori di Nevers a conferma delle previsioni già sviluppate dall'I.U.A.V.

- L'area ed il complesso del Cavaliere di Malta a S. Antonia.

- Il complesso della Celestia per specificando che su questo punto il recente voto dell'Assemblea Regionale sul piano particolareggiato di Castello est ha notevolmente facilitato le possibilità organizzative.

- Nel complesso del Mulino Stucky per il quale sono compatibili le esigenze di un centro culturale per l'area Veneta con quelle congiunte dei due Atenei veneziani, sulle quali l'Amministrazione Comunale ha espresso il proprio parere favorevole, qualora gli stessi dichiarino il proprio interesse.

- Parte della area dell'ex cantiera CNOMV alla Giudecca (secondo le previsioni di piano).

- Il complesso di Calle dei Guardiani recentemente ceduto all'Università. Su tale delimitata questione è necessario specificare con chiarezza che la previsione non può in alcun modo investire le residenze ivi già collocate ma solo gli adiacenti scoperti e fatismi dell'Urbanistica e accolte anche dal Consiglio di quartiere.

La rete di tali servizi e le relazioni che si deriveranno tra essi e la cittadinanza, nell'uso promiscuo delle attrezzature, costituiranno un primo avvicinamento al processo di integrazione tra Venezia e le Università che solo può dare senso a questa funzione nella sua collocazione nel Centro Storico.

l'eventuale adozione del P.P., un tipo di risanamento della Città antipopolare e popolare, con particolare riferimento alla edilizia minore, appunto per contrastare ogni ulteriore impoverimento del tessuto socio-economico cittadino.

Criteri di intervento

I criteri di intervento saranno i seguenti:

a) Il Comune di Venezia adottati i P.P. procederà alla loro progressiva attuazione elaborando i progetti di coordinamento dei comparti edificatori, affidando la gestione degli interventi pubblici ai sensi della legge speciale, all'Azienda pubblica «Edil-Venezia»;

b) per rendere possibile il risanamento dei comparti, il Comune ricorrerà all'espropriazione degli immobili utili alla rotazione e all'occupazione temporanea per eseguire lavori di restauro, ricedendo gli alloggi ripristinati o ai precedenti occupanti o ad affittuari agevolati da un fondo comune, il tutto secondo i disposti della legge 171;

c) i contributi ai privati saranno rigidamente condizionati all'assegnazione d'uso dell'immobile da risanare (dando l'assoluta preferenza della residenza privata permanente dei ceti attivi nella città), con preferenza per le cooperative di piccoli proprietari e di lavoratori.

La legge speciale subordina:

a) qualsiasi intervento (salvo quelli relativi agli edifici di cui agli elenchi della soprintendenza ai monumenti e del Comune), alla preventiva approvazione del P.P.;

b) gli interventi stessi all'approvazione, mediante deliberazione del Consiglio Comunale, del programma che stabilisce sia la priorità degli interventi da osservare nella attuazione del P.P., sia le singole zone di intervento.

E' questo un grosso risultato, proprio a livello politico ed urbanistico: a livello politico perché rende controllabile dalle rappresentanze democratiche l'intera operazione del risanamento, dal punto di vista urbanistico perché, coprendo spazi scoperti e carenze della legislazione urbanistica generale in riferimento ad indicazioni e normative per l'intervento nei Centri Storici, imposta una metodologia che non può fare specifico riferimento, per le caratteristiche particolari e peculiari, di natura sociale oltre che edilizia che l'intervento comporta, alla legislazione generale.

Il significato dei progetti di coordinamento

E' proprio in questo specifico quadro di riferimento urbanistico, ritrovano significato i «progetti di coordinamento dei comparti edificatori» di iniziativa comunale, strumenti di mediazione tra il piano particolareggiato e la licenza edilizia commisurata al comparto edificatorio.

La previsione del progetto di coordinamento consente, come fatto operativo, di scindere in due fasi «temporali» distinte la proposta pianificatoria: la prima coincide con l'individuazione, sulla scala in mappa, in conformità alla legge n. 526/1966 di tutti gli interventi pubblici, delle destinazioni d'uso delle aree e degli immobili nonché l'individuazione delle zone di prevalente concentrazione (le zone «A» soggette all'applicazione della normativa di cui al D.P.R. 754) e quelle di prevalente ristrutturazione (le zone «B») caratterizzate dall'assenza di strutture urbane o dalla presenza di strutture prive di qualsiasi interesse storico, monumentale artistico od ambientale ed in contrasto con i valori urbani circostanti; la seconda fase coincide con l'apprendimento appunto del progetto di coordinamento, redatto in scala 1:200 che contiene a livello urbano ed edilizio quelle specificazioni tecnico-urbanistiche che non potevano essere contenute nel Piano Particolareggiato.

E' da aggiungere che la stretta relazione tra Piano Particolareggiato e programma di interven-

Il settore edilizio

Riaffermiamo la necessità di considerare la Città come organismo vivente e pertanto complesso in cui le componenti edilizie ed umane interagiscono ed in cui ogni scelta monodirezionale e monoclassista ne decreta il decadimento fisico e sociale.

Ora non vi è dubbio che in Venezia il processo di espulsione della popolazione ed il conseguente deterioramento del patrimonio edilizio sia da attribuirsi al progressivo isolamento della città dal suo contesto territoriale ed ad un isolazionismo socio-culturale determinato da una inadeguata visione della indilazionabilità dei problemi urbanistici relativi ai Centri Storici.

Varrà la pena riassumere alcuni dati ormai noti, ma comunque significativi. Negli ultimi vent'anni il saldo della popolazione nel Centro Storico è stato negativo nella misura di circa 60.000 abitanti, con una chiara tendenza alla concentrazione della popolazione tra le classi più abbienti e l'invecchiamento della popolazione residente. Nello stesso periodo le attività turistiche ricettive che inseguono per tutto un turismo dalla struttura sempre più occasionale e sconsiderata nel fluire della Città, registrano al loro attivo un quasi raddoppio degli esercizi e un incremento di vani, peraltro sottratti alla residenza, che tuttavia dopo il 1965 denuncia una seppur lieve inversione di tendenza.

Questo fenomeno tuttavia non va giudicato, in senso del tutto negativo, poiché l'attività turistica va salvaguardata, ma ribadendo che tale processo deve essere reso compatibile con la residenzialità del Centro Storico.

Si assiste inoltre al fenomeno preoccupante dell'uso del patrimonio edilizio a fini chiaramente speculativi, in cui i maggiori costi di edificazione e di restauro sono compensati dal rapido incremento del valore delle aree e degli alloggi.

Questo nuovo indirizzo del mercato immobiliare ha provocato un ulteriore massiccio esodo dal Centro Storico, tanto più grave in quanto selettivo per classi di età, con grandi attese per la legge speciale.

Il fenomeno del reddito di attesa, che fortunatamente sembra affrontare una fase riflessiva,

ha generato gran parte degli immobili vuoti o sottoccupati, su cui è necessario senz'altro intervenire per la creazione del patrimonio edilizio da convertire alla rotazione.

Un recente rilevamento del fenomeno degli alloggi vuoti e degli immobili sotto occupati nel Centro Storico, ha rilevato la presenza di un complesso di più di 1000 alloggi di tale tipo, di cui solo una piccola parte è soggetta ad operazioni di restauro.

L'altro indice del rapporto vani-alloggio, indica poi un ulteriore aspetto della problematica dell'esodo che riguarda i nuovi nuclei familiari, i quali allontanati da un rapporto distorto tra canoni d'affitto bloccato e nuovi canoni, aggrava tale indice senza creare nuove disponibilità a basso costo di alloggi sul mercato.

Il rilievo statistico che il 35% degli alloggi in Venezia è a fitto bloccato e che pertanto tali alloggi non sono suscettibili di miglior retribuzione sotto il profilo economico, induce ad imboccare la via dell'equo canone al fine di consentire il rientro delle classi più giovani e più popolari.

Un ulteriore dato illustrativo della situazione sociale del Centro Storico è quello derivante un'indagine campione condotta sul 50% delle Parrocchie del Centro Storico, che fa risultare il 10% degli alloggi abitati da persone sole che hanno superato i 60 anni di età.

Tutto il complesso di questi ed altri dati statistici contribuisce a configurare l'attuale crisi del Centro Storico come crisi di «specializzazione sociale e funzionale», in cui l'evoluzione di tali strutture tende alla monoclassa e alla monocultura terziaria e turistica, togliendo i caratteri che connotano la complessità della situazione urbana come tale.

Il problema del risanamento dell'edilizia residenziale va inteso primariamente come riaggiornamento di una nuova vitalità produttiva, socio-culturale e direzionale per il Centro Storico.

L'azione politica in questo settore deve essere diretta a rendere possibile e garantire, mediante pubblico controllo, con l'indispensabile ed in-

to esalta lo strumento del progetto di coordinamento come momento operativo irrinunciabile della gestione democratica del processo pianificatorio.

I dati emersi dai rilievi effettuati, a Campo Ruga e S. Iseppo quali base conoscitiva dello stato di fatto per la redazione dei progetti di coordinamento, offrono la possibilità di individuare adeguatamente una prima ipotesi di dimensionamento del comparto che realizzi un corretto e realistico uso dello strumento progettuale.

I comparti edificatori

Il comparto edificatorio dovrà essere quindi il più piccolo e il più grande possibile?

Da un punto di vista di economia di cantiere non vi è dubbio che la grande dimensione ridurrebbe i costi di esecuzione. Da un punto di vista sociale (problema della rotazione) si è portati alla riduzione massima della dimensione del comparto, proprio per rendere il meno traumatico possibile l'effetto sulla popolazione.

L'analisi dello stato di fatto accompagnata da una lettura critica sull'indagine deve considerarsi il supporto necessario da cui partire per la stesura di un progetto che sia a completamento di quanto stabilito dagli strumenti urbanistici di cui Venezia sin d'ora dispone.

Destinazione degli spazi liberi

La progettazione urbanistica stabilirà le norme sugli spazi liberi recuperati alla comunità specificandone le nuove funzioni, le modalità di risanamento degli edifici diversificandone i criteri di intervento a seconda dei tipi di restauro, i criteri di ripristino delle forme architettoniche, gli eventuali accorpamenti tra più unità edilizie, la nuova rete distributiva risultante dal riassetto della viabilità, gli insediamenti produttivi collegati alle previsioni di carico e scarico, nonché un capitolato speciale in cui verranno stabiliti gli elementi vincolanti per l'arredo urbano. Tutto questo offrirà altresì la possibilità di indicare le priorità di intervento all'interno dei progetti di coordinamento.

L'operazione del risanamento residenziale deve passare inevitabilmente attraverso la riqualificazione soprattutto delle infrastrutture collettive: scuole, asili nido, verde pubblico, attrezzature sportive, ed in questo senso i due programmi di intervento già approntati dall'Amministrazione sono indirizzati.

Garanzie per gli abitanti

Il problema più impegnativo però, soprattutto sotto il profilo sociale e produttivo, è quello indotto dall'operazione del risanamento: quello che si riferisce al trasferimento temporaneo degli abitanti e delle attività, soprattutto commerciali, che insistono sulle zone di intervento, e quindi nella identificazione degli alloggi di rotazione.

Quanto agli aspetti più propriamente sociali che sono coinvolti dall'operazione (e che potrebbero vanificare tutti gli obiettivi e le finalità che sul rilancio della funzione residenziale del Centro Storico ci si era prefissati), emerge la garanzia che l'Amministrazione Comunale deve offrire agli abitanti delle zone soggette ad intervento sia per quanto si riferisce alla priorità del rientro, sia per quanto si riferisce all'applicazione dello equo canone.

E' un problema che la legislazione speciale per Venezia consente in parte di perseguire, problema che l'Amministrazione Comunale intende risolvere decisamente risolvere, anche facendosi promotrice di una modificazione della legge stessa al fine di consentire che gli obiettivi e le finalità della pianificazione particolareggiata del Centro Storico coincidano con la possibilità della sua rivitalizzazione. Tali obiettivi possono essere raggiunti soltanto garantendo al Centro Storico un tipo di residenzialità che consenta il permanere e il rientro dei ceti giovani e produttivi e delle classi popolari.

L'OPERAZIONE RISANAMENTO

relazione dell'assessore alla residenza Nardi

Nella appassionata e a volte arroventata discussione che da anni si svolge circa le scelte da compiere per bloccare il processo di degradazione che sta lentamente uccidendo Venezia, su un punto almeno si era raggiunto un vasto, per non dire unanime, consenso: e cioè sulla esigenza di adottare tempestivamente tutte quelle misure che risultassero opportune al fine di bloccare l'esodo della popolazione dal Centro Storico, di arrestare la degradazione del tessuto demografico sia in termini di composizione per età, sia in termini di composizione sociale, e di avviare in prospettiva un processo di recupero demografico sia in termini quantitativi che in termini qualitativi attraverso una migliore utilizzazione del patrimonio residenziale ubicato nel Centro Storico lagunare e nelle isole.

Da tempo ormai gli studi condotti hanno permesso di stabilire come il perseguimento di tale obiettivo dipenda soprattutto dall'attuazione di un esteso intervento di risanamento dell'edilizia residenziale volto ad adeguare gli standard abitativi alle esigenze della vita moderna.

Naturalmente va ovviamente ma necessariamente rilevato che tale intervento di risanamento non potrà prescindere dalle esigenze di garantire una rigorosa conservazione delle caratteristiche tipologiche ed artistiche del tessuto edilizio di Venezia.

Non stupisce quindi che la Legge Speciale abbia dedicato una particolare attenzione e destinato una quota ingente di fondi in essa stanziati al problema aggiunto del risanamento conservativo non solo dell'edilizia monumentale, ma anche dell'edilizia minore a destinazione residenziale.

Non può quindi stupire neppure che nella stesura dei piani particolareggiati di attuazione del Piano Regolatore Generale per il Centro Storico si sia considerato tale problema come uno degli obiettivi fondamentali dell'azione di riequilibrio urbanistico e di riassetto territoriale che con i piani medesimi si intende perseguire.

Gli obiettivi

Al fine di rendere possibile il perseguimento di tale obiettivo i piani particolareggiati quindi dovranno:

- a) rendere possibile un profondo ed esteso risanamento conservativo dell'edilizia minore cittadina al fine di rendere possibile una più estesa utilizzazione a fini residenziali, bloccando il processo di territorializzazione che da anni ormai sta investendo anche le strutture edilizie oltre che quelle socio-economiche della città.
- b) Creare le condizioni perché l'esecuzione della operazione di risanamento non provochi di per sé una accentuazione del fenomeno dell'esodo.
- c) Essere dotati di una rigorosa normativa capace di evitare il pericolo che l'operazione di risanamento dia luogo ad una irreparabile alterazione dei tratti caratteristici della realtà urbana veneziana.
- d) Indicare le corrette scelte di utilizzazione sia delle aree disponibili sia del patrimonio edilizio esistente, tali da garantire che il livello di residenzialità del Centro Storico non scenda al di sotto della soglia del contomila abitanti nelle attuali condizioni di sotto utilizzazione del patrimonio abitativo esistente e possa tendere alla soglia del centoventimila abitanti in condizioni di utilizzazione ottimale di tale patrimonio.

Naturalmente appare subito evidente come, affinché le indicazioni di tal fatta contenute nei Piani Particolareggiati possano essere tradotte in atto, risulti assolutamente necessario che l'intervento di risanamento sia guidato dai pubblici poteri non solo nella fase di progettazione e programmazione, ma anche in quella della gestione e dell'esecuzione dell'intervento.

Non si tratta quindi solo di operare un rigoroso controllo pubblico sull'azione degli operatori privati, ma di garantire che l'operatore principale

attivo nell'operazione di risanamento sia l'operatore pubblico, riservando agli operatori privati un ruolo collaterale e comunque non contraddittorio con quello dell'operatore pubblico.

Abbiamo infatti già più volte dimostrato come, in caso contrario, l'azione di risanamento si trasformerebbe in una gigantesca operazione di speculazione immobiliare e otterrebbe il risultato di accentuare anziché di bloccare l'esodo e stravolgere irreparabilmente e definitivamente la realtà sociale di Venezia.

Ecco perché non si può disgiungere l'esame delle scelte compiute nei Piani Particolareggiati e delle indicazioni operative in essi contenute da una attenta valutazione del quadro legislativo entro cui avverrà la loro attuazione e dei mezzi finanziari a disposizione dell'operatore pubblico per il medesimo fine.

Ciò significa tenere presente le leggi vigenti per quel che riguarda l'urbanistica e l'edilizia residenziale, ma soprattutto tener presente le disposizioni contenute nella Legge Speciale e nel decreto delegato n. 791 che attiene specificamente al problema del risanamento conservativo dei centri storici di Venezia e di Chioggia e delle isole lagunari.

I Piani Particolareggiati, applicazione della 167 e della 865 attuazione della Legge Speciale devono essere quindi per l'Amministrazione Comunale momenti di un'unica strategia di intervento volta a raggiungere gli obiettivi sopraindicati e a rendere possibile la massimizzazione dell'intervento pubblico a tale fine.

Ecco perché questa sera non ci limitiamo a discutere le scelte progettuali e normative contenute nei piani particolareggiati, ma intendiamo attirare la nostra attenzione anche sugli altri atti amministrativi che l'Amministrazione Comunale ha adottato, sta adottando e adotterà al fine di avviare l'attuazione dei piani particolareggiati medesimi e l'avvio a degli interventi di restauro e di risanamento previsti dalla Legge Speciale.

Le fasi dell'intervento

Tali atti intendono collocarsi nel quadro di una organica strategia di intervento che può essere così schematicamente delineata:

a) Una prima fase di pianificazione dell'intervento di risanamento conservativo che si articola nei tre momenti del piano particolareggiato, del progetto di coordinamento del comparto e del progetto di comparto. In tale fase bisognerà da un lato garantire l'osservanza delle disposizioni contenute nell'articolo 2 del decreto 791 al fine di impedire manomissioni all'aspetto esteriore della tipologia degli edifici, dall'altro garantire un rigoroso controllo delle destinazioni d'uso nelle strutture edilizie al fine di bloccare ogni trasformazione ad uso turistico stagionale e di recuperare quanti più spazi possibili alla funzione residenziale.

b) Una fase di programmazione dell'intervento di risanamento che si esplica soprattutto nella predisposizione dei programmi di intervento così come previsti dall'art. 3 del decreto 791. Gli obiettivi principali da perseguire in tale fase sono da un lato di fissare con chiarezza le priorità con cui l'intervento di risanamento dovrà investire le varie parti del territorio del centro storico, dall'altro quello di determinare i rispettivi ruoli dell'operatore pubblico e degli operatori privati.

c) Una terza fase esecutiva, nel corso della quale l'amministrazione comunale, oltre ai suoi tradizionali compiti di pianificazione e di controllo dovrà assumere il ruolo di operatore o direttamente o attraverso l'apposita azienda prevista dalla legge speciale. In tale fase il problema più difficile e delicato non sarà quello della realizzazione fisica dell'intervento di risanamento, quanto quello del trasferimento delle famiglie abitanti negli immobili investiti dall'operazione prima e dopo l'intervento medesimo.

E' evidente che queste tre fasi sono strettamente correlate tra di loro e che l'operazione di risanamento potrà perseguire i fini che abbiamo più sopra indicato solo se il comportamento dell'amministrazione comunale in ciascuna di queste tre fasi sarà coordinato e coerente.

Appare quindi corretto che già ora, al momento dell'adozione dei Piani Particolareggiati, l'amministrazione comunale indichi, sia pure a grandi linee le scelte che essa intende compiere nelle due fasi successive riguardanti la programmazione e la esecuzione degli interventi.

Va infatti tenuto presente che l'effettivo avvio dell'intervento vero e proprio di risanamento presuppone il sincronizzato coordinamento di tre meccanismi tra di loro indipendenti e però tutti e tre altrettanto essenziali ai fini dell'avvio dell'operazione.

I meccanismi dell'operazione

Questi tre meccanismi possono essere così schematicamente delineati:

a) Il meccanismo della progettazione: attraverso di esso si tratta di definire come il complesso di immobili costituenti il comparto di risanamento deve essere trasformato al fine di garantire da un lato il conseguimento degli opportuni standard abitativi, dall'altro la tutela e la conservazione dei valori e delle caratteristiche architettoniche dell'edificio.

Tale meccanismo si articola in varie tappe successive, dal progetto di coordinamento al comparto, fino al progetto esecutivo vero e proprio dell'intervento per concludersi con la stesura del capitolato d'appalto delle opere edilizie.

b) Il meccanismo della rotazione.

Esso consiste nell'individuazione dei modi atti a reperire gli alloggi necessari per il trasferimento temporaneo o definitivo delle famiglie occupanti gli alloggi interessati all'operazione di risanamento. Si tratterà di alloggi sostitutivi nel caso che l'operazione preveda l'eliminazione dell'abitazione originaria o perché ubicata a piano terra o perché destinata a scomparire a causa di operazioni di commissamento.

E' ovvio che per la definitiva messa a punto del meccanismo della rotazione è necessario essere arrivati a un certo punto di definizione con il meccanismo della progettazione.

c) Il meccanismo dell'acquisizione del consenso degli interessati all'operazione di risanamento.

Si tratta da un lato dei proprietari delle abitazioni destinate ad essere risanate o attraverso l'Azienda o attraverso loro intervento diretto, dall'altro di inquilini nel caso di abitazioni attualmente in affitto.

Essendo chiaro che l'operazione di risanamento non può avere pratica esecuzione senza il consenso di queste due categorie di cittadini, risulterà necessario per l'Amministrazione Comunale stabilire a priori con ciascuna di esse quali saranno le conseguenze dell'operazione di risanamento per ciascuno degli interessati.

Gli accordi necessari

Particolarmente importante ai fini del perseguimento dell'obiettivo del mantenimento nel Centro Storico degli attuali abitanti sarà la stipulazione di precisi accordi con gli attuali locatari.

Tali accordi dovranno riguardare in modo particolarmente puntuale la questione dell'ubicazione e della qualità dell'alloggio temporaneo, i criteri della riassegnazione degli alloggi a risanamento avvenuto e soprattutto il problema della determinazione del canone per l'alloggio risanato o per l'alloggio sostituito che verrà ad essi assegnato. Tale ultimo problema risulta particolarmente delicato perché è evidente che un eventuale eccessivo aumento del livello dei canoni finirebbe per diventare motivo d'accelerazione dell'esodo dal Centro Storico e quindi elemento contraddittorio con le finalità generali dell'operazione di risanamento.

I canoni

Si tratterà quindi di individuare dei meccanismi per la determinazione di canoni in qualche modo ancorati ai livelli di reddito dei locatari. Al proposito si può già fin d'ora prevedere che risulterà necessario procedere ad una modificazione delle norme contenute nella Legge Speciale, in quanto, come gli studi del CENSIS hanno dimostrato, il meccanismo attualmente previsto dalla legge comporterebbe, a risanamento avvenuto, una limitazione dei canoni assolutamente inaccettabile per la maggioranza delle famiglie residenti attualmente nel Centro Storico.

Ora, per quel che riguarda il primo meccanismo, le indicazioni di funzionamento vanno trovate da un lato nella normativa prevista dai Piani Particolareggiati per la redazione, l'adozione e l'approvazione dei piani di comparto.

Naturalmente, il procedere di tale meccanismo sarà condizionato dalle indicazioni e dalle scelte formulate attraverso i programmi annuali o pluriennali di intervento.

Per quel che riguarda il secondo meccanismo, si tratterà di individuare attraverso i programmi di intervento, zona per zona, i modi per predisporre nelle vicinanze del comparto da risanare, gli alloggi temporanei o sostitutivi.

A tal fine bisognerà indicare esplicitamente nei Piani Particolareggiati gli immobili o i complessi di immobili già oggi destinati a residenza e attualmente di prevalenza non occupati che si ritengono di utilizzare per le abitazioni temporanee o sostitutive.

Tali immobili o complessi di immobili, ove non siano già di proprietà pubblica, verranno acquisiti dal comune mediante esproprio ai sensi dell'articolo 9 della Legge 365.

Ove attraverso tale procedimento si giunga a non soddisfare interamente il fabbisogno previsto dai programmi d'intervento, si procederà con lo strumento dell'occupazione temporanea di altre singole unità immobiliari che risultino inoccupate sulla base delle indagini già esposte da questa amministrazione comunale. Come già previsto dalla Legge Speciale, si potrà ricorrere alla utilizzazione di contenitori non residenziali recuperabili alla funzione residenziale quali ad esempio le caserme Manin e Cornoldi.

Solo successivamente, nel caso che attraverso i modi precedentemente descritti non si sia potuto soddisfare interamente all'interno dei settori interessati dagli interventi di risanamento il fabbisogno necessario di alloggi temporanei o sostitutivi, si procederà alla realizzazione di nuove edificazioni residenziali nelle aree attualmente libere e già destinate dai Piani Particolareggiati le quali dovranno tuttavia ricadere all'interno del P.E.P. da adottarsi ai sensi della legge n. 167.

Gli alloggi di rotazione

L'attuale stesura dei Piani particolareggiati vede la destinazione a tal fine di tre aree ubicate all'interno del Centro Storico e per la precisione:

- a) dell'area adiacente ai cantieri dell'ACNIL a S. Elena;
- b) di parte dell'area già Saffa a Cannaregio;
- c) di parte dell'area attualmente occupata dai cantieri Trevisan alla Giudecca.

Deve essere comunque chiaro che l'operazione vera e propria di risanamento non potrà prendere l'avvio finché non saranno predisposti gli alloggi temporanei o definitivi in cui traslocare gli abitanti che attualmente occupano le unità immobiliari interessate dai comparti di risanamento.

Significa che probabilmente la predisposizione degli alloggi per la rotazione risulterà lo stadio lento condizionante l'intera operazione di risanamento.

Per quanto riguarda il meccanismo dell'acquisizione del consenso delle famiglie interessate, l'amministrazione comunale procederà attraverso la stipulazione di apposite convenzioni le

quali, per quel che riguarda i proprietari, terranno conto delle indicazioni formulate dalla Legge Speciale e dal decreto n. 791; per quel che riguarda i locatari dovranno proporsi il fine principale di garantire la loro permanenza nel centro storico.

Essenziale a tal fine risulterà lo stabilirsi di un preciso rapporto di confronto dialettico, ma democratico fin dall'inizio dell'operazione di risanamento tra l'amministrazione comunale e gli abitanti delle zone interessate al risanamento sia attraverso i comitati di base in via di costituzione sia attraverso i consigli di quartiere.

E' quindi nel contesto della strategia e dei meccanismi sopra delineati che si collocano e vanno esaminati i provvedimenti che l'assessorato alla residenza ha predisposto e sta predisponendo al fine di avviare concretamente la applicazione della Legge Speciale nel settore del risanamento.

I due programmi di risanamento

Si tratta innanzitutto dei due programmi annuali di intervento riguardanti il 1974 e il 1975. Ambedue tali programmi sono già stati sia adottati che approvati dall'amministrazione comunale.

Pare opportuno dedicare ad essi una particolare attenzione, perché dal loro esame è possibile ricavare più concrete indicazioni circa i criteri con i quali l'amministrazione comunale intende svolgere il suo ruolo fondamentale sia nella fase di pianificazione che in quella di gestione dell'operazione di risanamento.

I due programmi riguardano la utilizzazione di 21,1 miliardi di cui 17,1 finanziati attraverso la Legge Speciale e 4 finanziati attraverso la Convenzione GESCAL - Comune di Venezia a suo tempo stipulata.

Tale somma viene ripartita in 9,64 miliardi destinati ad interventi nell'edilizia monumentale e di uso pubblico, in 9,66 miliardi destinati ad interventi nell'edilizia minore e 1,8 miliardi alla realizzazione di infrastrutture a carattere collettivo al servizio della collettività.

La cifra complessiva 19,57 miliardi verrà spesa o direttamente dal Comune e da altri enti pubblici o attraverso l'Azienda di risanamento, mentre 1,53 miliardi saranno assegnati come contributo ai privati per gli interventi previsti dalla Legge Speciale dal decreto 791.

Per quel che riguarda gli interventi dei privati 800 milioni sono destinati ai contributi relativi agli interventi di cui all'articolo 15 del decreto 791, mentre 730 milioni sono destinati ad interventi in edifici notificati o contenuti nello elenco predisposto dalla Sovrintendenza e approvato con decreto del ministro della Pubblica Istruzione.

Per quanto riguarda l'intervento pubblico esso comprende circa 5,91 miliardi destinati ad interventi in edifici di proprietà comunale, 3 miliardi destinati ad interventi in edifici di proprietà di altri enti pubblici e 8,86 miliardi destinati ad interventi nei comparti.

Tale ultimo tipo di intervento è ovviamente il più significativo per qualificare l'impostazione che si intende dare all'intera operazione. Ciò prevede l'intervento in 11 comparti attualmente abitati da circa 950 persone raggruppati in circa 260 famiglie; tali comparti sono ubicati 6 a Castello, 2 a Cannaregio Nord, 2 alla Giudecca e 1 a Pellestrina.

Tale ubicazione è conseguente alla scelta compiuta dalle priorità e precedenza nell'esecuzione dei primi programmi annuali di intervento ai Piani Particolareggiati di Castello Est, Cannaregio Nord, Giudecca e Pellestrina, in considerazione del fatto che in tali zone il degrado degli immobili si accompagna a prevalenza di ceti a basso reddito, rispettando le indicazioni dell'articolo 3 del decreto n. 791.

Naturalmente i due programmi contengono anche le indicazioni circa i modi per reperire circa 260 alloggi di rotazione necessari per lo avvio dell'intera operazione.

Dall'esame delle osservazioni pervenute al primo ed al secondo programma, ci pare di poter concludere che l'impostazione dei primi due programmi sia stata sostanzialmente condivisa dalla popolazione in particolare dagli abitanti delle zone interessate, e che sulla loro base si possa prevedere l'avvio dell'intera operazione coerente alle indicazioni ed alle scelte politiche che abbiamo più sopra enunciato.

Gli ulteriori atti amministrativi

A questi primi due provvedimenti dovrà ora conseguire l'approvazione dei seguenti ulteriori atti amministrativi già predisposti o in corso di predisposizione da parte dei competenti uffici. Essi sono:

- Le delibere necessarie per completare le indicazioni contenute nei due primi programmi di intervento. Esse riguarderanno da un lato l'individuazione degli alloggi attualmente vuoti per i quali procedere all'occupazione temporanea ai fini della rotazione delle famiglie abitanti nei comparti destinati ad essere risanati e la determinazione delle modalità con le quali si procederà all'occupazione temporanea medesima, dall'altro la costituzione della Commissione Consiliare che dovrà decidere sulla concessione dei contributi ai proprietari privati e la determinazione dei criteri sulla base dei quali andranno esaminate le domande che perverranno all'amministrazione comunale entro il 31 dicembre 1974.
- Le delibere di adozione dei tre piani per la edilizia economica e popolare concernenti la nuova edificazione residenziale pubblica nelle tre aree più sopra indicate. Tali piani verranno sottoposti prossimamente all'esame dei Consigli di quartiere interessati.

c) La delibera per l'individuazione dei blocchi di immobili inoccupati da vincolare ai sensi dell'articolo 9 della legge 865 al fine di mettere a disposizione dell'Amministrazione comunale un congruo numero di alloggi da usarsi come alloggi sostitutivi temporanei o definitivi nel quadro dell'operazione di risanamento.

d) La delibera di adozione dei progetti di coordinamento relativi alle due zone di Campo Ruga e Secco Marina. Tali delibere rappresentano il punto di partenza obbligatorio per l'avvio della concreta operazione di pianificazione e di progettazione dei due primi interventi nel primo programma annuale.

e) La delibera, da concordare con la Regione Veneta, che dovrà stabilire le modalità con le quali si perverrà all'istituzione dell'Azienda pubblica di risanamento prevista dalla Legge Speciale e dal decreto 791.

f) L'atto di concessione con il quale l'Amministrazione Comunale stabilirà le modalità con cui avverrà la delega all'Azienda dei compiti dell'Amministrazione Comunale secondo quanto previsto dal decreto n. 791 e fisserà i criteri a cui dovrà attenersi l'Azienda nell'assolvere tali compiti.

g) Gli schemi di convenzione da stipulare con i proprietari e con i locatari delle abitazioni investite dall'operazione di risanamento. Nella predisposizione di tali schemi di convenzione si dovrà tener conto in modo prioritario dell'esigenza di non creare ostacoli sotto il profilo economico alla permanenza nel Centro Storico in alloggi risanati delle famiglie che attualmente vi abitano.

Le delibere di cui al punto b), c) e d), dovranno essere approvate dal Consiglio Comunale contestualmente all'adozione dei Piani Particolareggiati del Centro Storico attualmente in discussione.

Verso l'esecuzione dei primi interventi

In tale ipotesi e nell'ipotesi che l'Ente regione provveda entro l'anno alla definitiva approvazione del Piano Particolareggiato di Castello Est, si può prevedere che l'intervento nei primi due comparti di Secco Marina e Campo Ruga (per i quali nell'ambito del programma GESCAL sono state già effettuate da parte della Società Techint e dei consulenti a suo tempo scelti le necessarie indagini di carattere urbanistico e socio-economico) possa essere concretamente avviato all'inizio dell'estate del prossimo anno.

Pensiamo quindi di poter concludere dicendo che, ove entro il 1974 il Consiglio Comunale proceda all'approvazione dei Piani Particolareggiati e degli altri atti amministrativi che abbiamo più sopra elencato, l'operazione di risanamento conservativo del Centro Storico di Venezia sia da ritenersi definitivamente avviata. Certo resteranno molte difficoltà da superare, molte resistenze verranno frapposte al momento della completa esecuzione dei provvedimenti più sopra enunciati. Ecco perché risulta particolarmente importante sin da ora che attorno alle scelte dell'Amministrazione Comunale, si determini un ampio consenso a livello politico, ma soprattutto a livello sociale.

Per questo siamo qui a confrontarci, ribadendo ancora una volta la nostra piena disponibilità non solo al confronto democratico, ma anche ad accogliere tutte quelle critiche e quei suggerimenti che risultino davvero volti ad ulteriormente chiarire e precisare il disegno strategico che abbiamo esposto e che pensiamo corrispondente ai reali interessi della nostra collettività e della nostra città.

OPINIONI OSSERVAZIONI PROPOSTE EMERSE DAI DIBATTITI SULLE RELAZIONI

Portualità e cantieristica (18 novembre)

Ing. TONIOLO, direttore del Provveditorato al Porto

Dopo aver sottolineato che il porto ha un ruolo assolutamente primario nel centro storico ed una importanza primaria nella pianificazione territoriale, ha giudicato positivo il recepimento delle proposte formulate dall'ente portuale a modifica della primitiva stesura del P.P. di S. Marta, allo scopo di garantire nella area in questione il massimo utilizzo di spazi per le attività portuali. A proposito della ripartizione dei fondi nazionali per nuove infrastrutture portuali, ha lamentato come si continui in una logica che preferenza gli scambi liguri e tirrenici a danno di Venezia e dei porti adriatici. Il rinnovamento tecnologico impone invece anche per il nostro porto ingenti impegni finanziari. Ha altresì sostenuto l'esigenza di potenziare l'attività cantieristica (a Venezia le navi non fanno bacino) e di liberare il varco del Tronchetto dai servizi non strettamente legati all'attività portuale.

On. FEDERICI, consigliere comunale (PCI)

Espressa una positiva valutazione per la revisione critica e le interessanti riflessioni contenute nella relazione di settore (fatto questo che può consentire un movimento unitario per vincere le battaglie in difesa della vita e dello sviluppo del porto) ha detto che è necessario

porre attenzione soprattutto al piano poliennale dei porti di fronte al quale essere in grado di formulare precise indicazioni. Si tratta ancora di perseguire il discorso della portualità lagunare dove alle specializzazioni rigide sono da sostituire i nuovi tipi di carico e scarico, di tecnica navale in un sistema più ricco di elementi di coordinamento. Questo non vale solo per Venezia ma per l'intero complesso Alto Adriatico. Ha rivendicato una maggiore presenza delle navi della flotta PIN (e non solo di quelle addette alle crociere), ha chiesto il potenziamento dell'attività cantieristica (compresa la costruzione di un grande bacino di carenaggio e l'inquadramento dello stesso cantiere Breda nelle scelte di fondo per il settore); ha sollecitato in fine più efficaci collegamenti ferroviari. Ultima richiesta la revisione sostanziale del p.p. del Tronchetto.

GEROMIN, commissario provinciale della CISL

Ha manifestato il profondo interesse dei sindacati a chiarire le loro posizioni intorno all'intera problematica, facendo cenno in proposito alle indicazioni della piattaforma sindacale per il centro storico. Ha anche sostenuto la necessità di una iniziativa più marcata sul problema della flotta PIN (dopo gli errori commessi con la costruzione del transatlantico, c'è il pericolo che altri se ne commettano nel programmato sviluppo della flotta merci che dovrà

essere specializzata verso il trasporto di prodotti manifatturieri, dato che per la crisi energetica appare sconsigliabile la costruzione di grandi petroliere). Della piattaforma sindacale ha poi richiamato l'obiettivo di fondo: non un porto che si conservi ma che si sviluppi, con una dimensione che sia adeguata rispetto all'interland europeo e nella prospettiva della riapertura di Suez; l'esigenza di un coordinamento, con la selezione dei ruoli oltre che del porto di Venezia, anche di quello di Chioggia e di porto Levante, soprattutto in rapporto allo sviluppo idroviario (in proposito si è detto favorevole alla Venezia-Padova, ma non al suo prolungamento, e ha definito assurdo il progetto di collegamento con il sistema Sava-Danubio); l'unificazione delle amministrazioni del Provveditorato al Porto e del Consorzio per l'ampliamento del porto e della zona industriale.

Importanza fondamentale ha lo sviluppo della cantieristica (necessario il collegamento fra Breda e attività cantieristiche del centro storico) e la costruzione di un bacino di carenaggio allo Arsenale (bisogna lottare contro le servitù militari). L'impegno attuale e futuro deve riguardare il complesso coordinato delle attività del porto, della flotta, dei cantieri.

Dr. DE MICHELIS, capogruppo consiliare (PSI)

Ha criticato la politica dell'amministrazione portuale, alla quale sono da attribuire i ritardi che vengono ora denunciati. Le scelte urbanistiche per il porto devono capovolgere i passati rapporti (privilegio alla funzione privata), riaffermando il primato della collettività rispetto agli interessi meramente azionari o privatistici. L'Amministrazione comunale è stata co-

rente, al riguardo, nel recepire le osservazioni delle organizzazioni sindacali.

Occorre potenziare al massimo a fini portuali pubblici le strutture esistenti e le aree disponibili (Marittima, moli A e B, terminal container) e costruire nuove banchine nella cassa di colmata A a Fusina.

Si è detto contrario ad un impegno per la Venezia-Monaco (potrebbe essere realizzata fra 10-15 anni), mentre tutte le energie vanno impiegate oggi per lo sviluppo del porto.

Ha aggiunto che per promuovere una inversione di tendenza e portare avanti le nuove scelte in materia di politica portuale e cantieristica è necessario il più vasto schieramento delle forze democratiche e sindacali.

COLDAGELLI, segretario provinciale della CGIL

Ha sottolineato anch'egli i punti qualificanti della piattaforma sindacale, mettendo in luce le responsabilità di una mancata programmazione e delle scelte sbagliate che stanno a monte delle attuali carenze. Non si tratta quindi di insistere su una linea municipalistica, ma di mobilitare le forze disponibili per una svolta tesa a realizzare dimensioni adeguate e di garanzia per i livelli occupazionali, per il porto e nel settore cantieristico, dove l'iniziativa pubblica è da richiamare ad un preciso ruolo anche nelle attività da sviluppare nel centro storico.

On. ZANINI, consigliere comunale (DC)

Ha detto che occorre individuare un preciso ruolo del porto nelle sue relazioni fra città e territorio veneto, rompendo l'«isolamento» di Venezia e puntando a una organizzazione portuale lagunare. Tutte le energie sono da impegnare nel potenziamento e nell'ammodernamento del porto, compreso il completamento delle infrastrutture idrovie da finalizzare all'acquisizione di nuove correnti di traffico da e per il Centro Europa, da e per il medio ed estremo Oriente. Per lo sviluppo della cantieristica, bisogna pensare alla formazione di maestranze specializzate. Anche quello di Marghera è un nodo dalle importanti conseguenze sulla vita del porto.

I problemi hanno dimensioni tali da richiedere — ha concluso — atteggiamenti unitari e scelte serie e concrete.

Ing. RINALDO, consigliere di amministrazione del Consorzio per l'ampliamento del porto e della zona industriale

Ha sostenuto che i programmi di sviluppo del porto (a somiglianza dei grandi porti stra-

nieri, come Marsiglia-Fos) devono ispirarsi a scelte di lunga prospettiva (per questo serve la Venezia-Monaco, per questo servirebbe il collegamento idrovie con Milano). La felice condizione geografica di Venezia è da sfruttare al massimo a fini portuali. Funzionale allo sviluppo del porto (oltre che in termini di equilibrio idraulico) è da considerare la nuova via d'acqua Malamocco-Marghera.

TACCHIA, presidente della Compagnia Lavoratori Portuali

Occorre impegnarsi per uno sviluppo programmato del porto, non disgiunto dal ruolo degli altri porti alto-adriatici, e per ottenere dal piano nazionale stanziamenti adeguati a renderlo moderno e competitivo, in vista delle nuove correnti di traffico. Altra richiesta: al porto di Venezia devono far capo maggiori «toccate» da parte della flotta PIN. Al porto vanno garantite aree di sviluppo nelle ubicazioni tradizionali — per sostenere la vitalità del centro storico — e successivamente le altre disponibili a Marghera.

Ha richiamato la positività del voto emesso l'8-3-1974 dal Consiglio Superiore del LL.PP., al quale peraltro ha fatto seguito una battuta d'arresto. Gli interessi del porto — ha concluso — sono quelli della città e si deve quindi promuovere, per la loro difesa, una azione nei riguardi dello Stato e della Regione.

Avv. PANCINO, presidente del Consorzio per l'ampliamento del porto e della zona industriale - consigliere comunale (DC)

Si è occupato delle autonomie funzionali (è giusto che siano limitate al settore industriale) e del porto petrolifero (è un valido sostegno dell'economia portuale e non vi si deve rinunciare senza adeguate contropartite), ha definito ingiuste le accuse rivolte al Provveditorato al Porto e ha sostenuto la necessità del sostegno, alle spalle del porto, di una forte struttura industriale, cui come per il porto, occorre non negare gli spazi necessari.

Si è detto contrario al depotenziamento ferroviario di Venezia, che danneggerebbe anche il porto e favorevole, oltre che al completamento della Venezia-Monaco, allo sviluppo idrovie, purché questo faccia capo alla laguna. Ha infine accennato a Porto Levante: se ne deve impedire lo sviluppo, sino a quando non saranno effettivamente garantite le posizioni commerciali ed industriali di Venezia.

Ing. AMBROSI, consigliere di amministrazione degli Ospedali Civili Riuniti

Ha obiettato che la previsione urbanistica per l'erezione di un nuovo ospedale a S. Giobbe (Le Corbusier) è da considerare superata, oltre che di difficile realizzazione e del costo enorme. La dismissione ospedaliera del SS. Giovanni e Paolo è da considerare inattuabile, anche perché danneggerebbe il sestiere. Ha anche osservato a proposito delle unità sanitarie locali, che il decentramento sanitario comporterà un notevole aumento delle spese. Una proposta realistica è quella di razionalizzare e ristrutturare l'attuale socomplesso ospedaliero, con l'eventuale abbandono della parte monumentale.

Avv. GATTINONI, consigliere comunale (PCI)

Ha osservato che ci sarebbe bisogno di maggiore concretezza nel merito dei problemi, poiché i documenti presentati offrono scarse indicazioni. Ha quindi fatto cenno alla gravità della situazione finanziaria degli ospedali e all'esigenza di un piano di coordinamento per gli enti ospedalieri.

E' quindi entrato nel merito di alcune indicazioni (dismissione dell'ospedale pediatrico, unità sanitarie locali, poliambulatori negli ospedali, posti di pronto soccorso nelle isole, assistenza all'infanzia, funzioni dei consigli di quartiere, cliniche private, nuove strutture ospedaliere in terraferma).

CORTESE, presidente dell'Ospedale di Mestre

Ha portato l'attenzione sulle gravi carenze dell'assistenza sanitaria nell'area mestrina, delle quali va tenuto conto nel quadro di una politica di coordinamento di tutti gli enti ospedalieri veneziani ed ha accennato come a Mestre si sia già affrontato il problema della costruzione del secondo ospedale. Ha anche sottolineato la necessità di pensare a nuove forme di assistenza, nel quadro della riforma ospedaliera (ospedali diurni, poliambulatori, ecc.), allo scopo di ridurre la richiesta di posti letto.

TREVISAN, della segreteria provinciale CGIL

Ha sottolineato la correttezza e il carattere democratico di questi incontri, per una verifica dei piani particolareggiati, ai quali le organizzazioni sindacali confermano il loro interesse, anche in considerazione dell'emergere di una serie di opportuni ripensamenti da parte della Amministrazione comunale rispetto a posizioni del passato (revisioni per S. Marta e Giudecca).

In merito alla relazione di settore, ha detto che il tema della unità sanitaria locale abbisogna di un più approfondito confronto. I sindacati sono a favore di queste strutture a livello di sestiere e occorre prevederle anche per le isole, e soprattutto per Murano. Non solo l'ospedale di San Servolo va chiuso, ma anche quello di S. Clemente. A Venezia ci sono troppi ospedali ed ora se ne ripropone uno altro a S. Giobbe: la realizzazione comporta una spesa ingente e non va considerata prioritaria. Priorità va data invece al nuovo sistema delle unità sanitarie locali.

Dr. MOLESINI, giornalista, dell'Associazione Venezia Serenissima

Ha fatto un intervento sul tema generale, sostenendo l'importanza di realizzare, fino al suo completamento, l'autostrada Venezia-Monaco, che potrà portare nuova vitalità per la città, per il suo porto, per i commerci, per il turismo.

Avv. VIANELLO, capogruppo consiliare (DC)

Si è soffermato anch'egli sui temi della riforma sanitaria e della unità sanitaria locale, raccomandando peraltro la presa in considerazione a termini immediati di forme anche innovative di assistenza agli anziani (domiciliare) e ai minori (non più in istituti ma in seno alle famiglie o in piccole convivenze, curate da assistenti sociali).

Assistenza e sanità

(20 novembre)

PALUDO, consigliere comunale (PCI)

Ha premesso che l'iniziativa degli incontri promossi sul piano particolareggiato è valida per il suo significato democratico. Molte delle proposte avanzate dai comunisti sono state accolte e ciò significa più unità e posizioni più avanzate. Ma non tutte le difficoltà sono superate (come il progetto di coordinamento, negato dalla Regione). Si è detto d'accordo con alcune delle indicazioni di carattere generale (collegamenti, risanamento con eliminazione dei piani terra). Si dovrebbero prevedere particolari incentivi per favorire il rientro di ex-veneziani, soprattutto giovani.

Ha quindi detto che la priorità, stabilita per le scuole, va mantenuta: difatti sono ancora gravissime le carenze di asili-nido e scuole materne, di aule, di palestre.

Ha quindi aggiunto che il Comune deve svolgere un ruolo più preciso nella riforma della

scuola e che occorre aprire una vertenza con lo Stato e con la Regione sulle esigenze del settore (compresi i servizi scolastici) e sui nuovi finanziamenti.

Comm. BAGAGIOLLO, presidente dell'Ospedale «De Giovanni»

Ricordato che il comitato regionale per la programmazione ospedaliera ed il medico provinciale hanno classificato il «De Giovanni» come ospedale regionale specializzato pneumo-tisiologico, ha illustrato le iniziative ed i programmi dell'amministrazione, da lui presieduta, per meglio organizzare il complesso, renderlo maggiormente confortevole e raggiungibile (con collegamenti diretti da piazzale Roma). Ha sottolineato che si tratta di una istituzione valida che non solo va mantenuta, ma sviluppata attraverso nuove specializzazioni, nel campo della medicina riabilitativa.

Trasporti e amministrazioni

(22 novembre)

Dr. FIORENTINI, presidente dell'ACNIL

Ha portato l'adesione dell'azienda alle linee generali sulle quali l'amministrazione comunale si sta muovendo: in questo piano particolareggiato c'è uno spirito positivo di rinnovamento della città e di riequilibrio territoriale. Ha poi ribadito uno degli elementi di fondo del piano, cioè la necessità di collegamenti fra le zone più depresse della città (Castello, Cannaregio nord, Giudecca) e la terraferma. Si è soffermato anche sui problemi organizzativi del settore dei trasporti, sui terminali di Fusina e di Tessera e sui collegamenti interni, con particolare riguardo alle esigenze dei pendolari e al ruolo che il trasporto può svolgere per l'uso delle attrezzature collettive previste in città.

CRESCENTINI, studente di Architettura

Ha affrontato il problema dei collegamenti fra il centro storico e la terraferma.

VISMARA, presidente dell'Associazione Venezia-Albergatori

Ha espresso delle perplessità sul problema del coordinamento dei trasporti e la preoccupazione che questi non abbiano a costituire un nuovo motivo di depauperamento della città.

MORUZZI, consigliere dell'ACNIL

Si è soffermato sul problema del coordinamento dei trasporti e della necessità di mezzi veloci per facilitare i collegamenti fra i terminali e il centro storico.

On. GOLINELLI, consigliere comunale (PCI)

Ha affrontato la questione dei collegamenti lagunari e della definizione delle vie acque interne, sostenendo la necessità di un coordinamento tra le forze imprenditoriali e le categorie dei lavoratori affinché le proposte fatte comincino a tradursi in realizzazioni concrete con il più ampio consenso possibile. Anche nel merito dei problemi specifici occorrerà andare ad un confronto reale con tutte le categorie interessate.

Dr. TRIVELLATO, presidente del COSES

Ha detto che nella proposta di piano per il centro storico vi sono delle scelte di massima positive condivisibili. Ha detto che vi è la necessità di un sistema di collegamenti organici tra Venezia, la Terraferma e la Regione. Ha affrontato anche il problema dei pendolari ricordando come proprio il centro storico sia l'area che, all'interno del Comune di Venezia, registra le maggiori punte di movimento pendolare: circa 23 mila sono infatti le persone che entrano in città per motivi di studio e di lavoro.

Dr. LA MONACA, presidente del Tribunale

Si è detto d'accordo con quanto previsto dal piano, sia per quanto riguarda la sistemazione della Corte d'Appello, sia per quanto riguarda il potenziamento e la ristrutturazione degli uffici giudiziari cittadini.

Ing. FARINA, consigliere comunale (DC)

Ricordato che nel Comune di Venezia ci sono più di una ventina di centrali telefoniche, ha sostenuto la necessità di un coordinamento delle attività relative alle comunicazioni e telecomunicazioni.

proposte della Amministrazione. Ha sottolineato l'importanza del turismo per Venezia, ma ha aggiunto che occorre operare per allungare al massimo la stagione turistica. Una tendenza da contrastare è quella che va diffondendosi degli alloggi di fine settimana, fatto questo che riduce ulteriormente le possibilità della residenza per i veneziani. Ha poi detto di non essere contrario ai porticcioli, ma che questi sono da realizzarsi fuori città — ad esempio nelle isole — per non sottrarre i pochi spazi disponibili per l'insediamento di quei servizi sociali dei quali la città è carente. Ha informato che il progetto per il nuovo ponte del Tronchetto, approvato dalla Giunta, è stato finalmente approvato anche dalla Commissione di salvaguardia. Infine ha inteso riconfermare la posizione della DC a favore della Venezia-Monaco, struttura che non interessa solamente il turismo, ma anche lo sviluppo dei traffici portuali.

DONA', segretario provinciale dell'Associazione Artigiani (CNA)

Ha sostenuto che gli artigiani vogliono disporre di spazio adeguato e di possibilità di sviluppo e che essi chiedono perciò proposte migliorative nei piani (aree d'uso per le aziende artigiane, per le quali ha proposto oltre a Castello Est, anche S. Giobbe, in luogo dell'erigendo nuovo ospedale - attrezzature di servizio sociale - consorzi - ecc.). L'artigianato a Venezia è caduto, a differenza di altre città d'Italia e ne va concretamente perseguito il rilancio con iniziative ed incentivi.

PASINETTI, presidente dell'Associazione Artigiani (CGA)

Ha detto che finalmente si sta registrando un interesse nei riguardi dei problemi dell'artigianato, anche se le realizzazioni restano lontane.

Gli artigiani vogliono che il loro ruolo, tanto congeniale alla natura della città, sia concretamente riconosciuto e sostenuto, con agevolazioni che invertano la tendenza della chiusura o dello esodo delle botteghe artigiane. Bisogna fare presto.

DONI, segretario provinciale della UIL

Ha ricordato come le organizzazioni sindacali abbiano da tempo affrontato anche i problemi del turismo, evidenziando i negativi fattori che si registrano: carenze, disorganizzazione, sfruttamento dei lavoratori del settore. A questo riguardo, ha denunciato i licenziamenti del Bauer e della CIGA come un intollerabile attentato alla salvaguardia dei livelli occupazionali della città (operati spesso come ritorsione sindacale). A queste provocazioni il sindacato continuerà ad agire, richiedendo alle controparti di manifestare nei fatti la volontà di salvare Venezia, e non di imbalsamarla. Ha infine ricordato come i sindacati si siano pronunciati a favore di un turismo, con allargamento della base sociale, e non solo di élite.

Ha anche parlato dei problemi dei lavoratori del commercio e della opportunità di istituire anche a Venezia punti di vendita di un Ente comunale di consumo.

Comm. PEZZUTTO, presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo

Ha espresso un apprezzamento di massima per le proposte formulate nella relazione, con riserva di formulare precise indicazioni in base ai risultati di una conferenza del settore che verrà indetta, aperta ad operatori e lavoratori del settore.

Ha richiamato la necessità di risolvere con urgenza il problema di piazzale Roma e di assicurare migliori e più estesi servizi turistici e si è dichiarato a favore della costruzione della stazione marittima alle Zattere, dell'utilizzo del Molino Stucky e della costruzione di porticcioli. Anche la ricettività andrà ulteriormente qualificata, combattuto l'abusivismo e razionalizzato il fenomeno delle bancarelle.

Turismo - Sport - Verde Artigianato - Commercio

(27 novembre)

VISMARA, presidente Associazione Veneziana Albergatori

Ha affermato che nelle relazioni esistono punti veramente interessanti, ma anche zone di ombra. In questi anni si sono sentiti molti discorsi sul turismo, ma si sono viste poche realizzazioni. Si è parlato prima di un palazzo dei congressi ai Giardini, ora allo Stucky: occorre realizzarlo. Ha poi lamentato il blocco della costruzione di un porticciolo a S. Elena, che poteva essere realizzato in tempi brevi (sono queste strutture importanti per la città, dove non c'è solo turismo di massa, ma anche di qualità). Si è dichiarato a favore della piena utilizzazione dell'isola del Tronchetto per parcheggi automobilistici. I terminali potrebbero essere utili per eliminare l'ingorgo di piazzale Roma, ma dove sono i mezzi per attuare collegamenti rapidi ed efficaci? Che è stato poi del progetto per il nuovo ponte del Tronchetto? Ha sostenuto l'importanza della Venezia-Monaco, come struttura del futuro. Espresso infine un giudizio negativo sulla Biennale di quest'anno, ha chiesto un radicale cambiamento di rotta nelle manifestazioni, in maniera da ridare prestigio internazionale a Venezia.

BERNARDI, dell'Unione Commercianti

Si è fatto interprete del grave disagio della categoria dei commercianti di combustibili liquidi e solidi della città, in conseguenza delle prescrizioni della legge speciale. A differenza di altre categorie — si è lamentato — noi non

siamo stati ascoltati per esporre le nostre necessità, né abbiamo avuto aiuti a riparazione dei danni che i divieti introdotti ci producono.

FROSINI, del Sindacato Guide

Ha parlato della sporcizia nella città e della applicazione di mezzi coercitivi per eliminare la «piaga» dei cani; del carattere sciatto di tanto turismo, che andrebbe «educato» a mezzo di appositi avvisi da affiggere alle porte della città; della necessità di creare dei posti di ristoro per turisti; di potenziare il servizio di polizia turistica.

CHIARUTTINI, del Sindacato Bancari (FIDAC-CGIL)

Ha denunciato il progetto della direzione del Credito Italiano di trasferire gran parte delle attività e del personale a Mestre, progetto questo che si configura come un altro attentato alla vitalità della città, provocando esodo di attività e di cittadini e accentuando in tal modo il carattere di città-museo, turistica e stagionale. Si tratta di una iniziativa, ispirata da una logica privatistica che non tiene conto dei reali interessi della città e che va contrastata.

Avv. VIANELLO, capogruppo consiliare (DC)

Nel suo intervento ha risposto prevalentemente alle «accuse» del presidente degli albergatori, precisando il carattere aperto degli incontri promossi, diretti ad un confronto sulle

Altro impegno riguarda l'allungamento della stagione. L'importanza del turismo non va sottovalutata, per il notevole vantaggio economico che reca alla città.

Dr. SICHERO, direttore dell'Associazione Commercianti.

Ha richiamato l'esigenza di uno sforzo di responsabilizzazione, per verificare le effettive risorse umane ed economiche di cui la città dispone, ha respinto l'accusa che i commercianti «sfruttino» i lavoratori ed ha detto che occorre agire in uno spirito di collaborazione, dove accanto ai diritti vi sia anche la conside-

razione dei doveri. Ha aggiunto poi di essere interessato a conoscere i primi risultati dello studio del COSES per la rete del commercio, dichiarandosi a favore di una politica indicativa, perché le scelte vengano verificate.

NORDIO, sindacalista della FILCAMS-CGIL.

Ha affermato che i valori culturali della città devono essere accessibili a tutti e che non vi possono essere situazioni di monopolio (tipo CIGA). I sindacati dei lavoratori del settore turistico sono contrari alla politica degli alti prezzi, al turismo stagionale, allo sfruttamento dei lavoratori.

Prof. DEJAK, direttore dell'Istituto di Chimica Fisica dell'Università di Venezia.

Ha parlato a nome dell'Opera Universitaria. Ha ricordato come si stiano mettendo a punto programmi per gradualmente colmare le deficienze di servizi per gli studenti. Si punta in tempi brevi ad elevare a 500 i posti letto: per questo c'è bisogno di un certo numero di residenze in più zone della città. Occorrono altri servizi: mense e attrezzature per il tempo libero, che vanno tuttavia collocate non lontano dalle sedi didattiche.

Queste strutture dovranno essere utilizzate anche dai quartieri, con i quali le relative tematiche vanno approfondite. Per l'area di calle dei Guardiani ha annunciato una progettazione particolareggiata preliminare alla costruzione di un edificio per servizi universitari.

Prof. PALADINI, del consiglio di amministrazione dell'Università di Venezia.

Ha richiamato i passaggi significativi del documento sindacale: proposta di un modello per i servizi universitari integrati con la città e, in questo ambito, dell'uso dell'ex Molino Stucky, riferimento al programma regionale per i corsi di laurea e per le sedi universitarie, bloccando le attuali proliferazioni sconsiderate; integrazione dell'università con l'intero territorio comunale, Mestre compresa.

Ha posto in evidenza quindi le difficoltà di una reale fruizione della città, che vanno rimosse e, a questo fine, è necessario continuare il confronto.

Prof. AYMORINO, direttore dell'Istituto di Architettura.

Ha dichiarato di condividere l'opportunità dell'incontro promosso. Ha quindi detto che i p.p. di una città come Venezia vanno intesi, al di là dell'elaborato tecnico, come strumenti per una opera di modificazione e di trasformazione politica, che richiede il contributo di tutte le forze disponibili. Tale si deve considerare l'UAUV, come luogo di studio per le soluzioni da dare ai problemi nazionali e internazionali, per la soluzione stessa del fondamentale problema di Venezia, nel quale si inseriscono anche Mestre, Marghera, la Regione.

Ha sostenuto che l'università a Venezia deve rafforzarsi nelle sue attuali qualificazioni, nello obiettivo della trasformazione dell'università di massa in una università produttiva, con compiti di servizio regionale rinnovandosi nella organizzazione dipartimentale, riorganizzando gli spazi esistenti (con previsione di spazi aggiuntivi solo per il rientro a Venezia del corso di urbanistica), dotandosi di adeguati servizi.

Ha ribadito come l'UAUV abbia posto a base dei propri programmi l'unificazione con l'università di Venezia ed il proposito di stabilire un rapporto stabile con gli Enti locali.

Prof. ASTENGO, direttore del Corso di Laurea in Urbanistica.

Ha ricordato le vicende che hanno provocato l'esodo a Preganziol del corso di laurea in urbanistica (indisponibilità di spazi non solo nel centro storico, ma neppure a Mestre e Marghera), trasferimento peraltro che è da considerare temporaneo nella prospettiva di un'auspicabile rientro. Ha fatto presente il grande sviluppo avuto dell'UAUV, passato in due anni da 4000 a 6000 studenti, fatto questo che ha provocato una congestione dannosa in termini di agibilità delle strutture disponibili. Gli ulteriori sviluppi di Venezia, come di Padova, vanno commisurati ad una programmazione regionale, che dovrà prevedere punti di appoggio di cultura universitaria in tutto il territorio.

A Venezia l'università deve investire l'intero territorio comunale ed i p.p. non devono essere la soluzione di una situazione di retrospettiva, ma proiettata in avanti, che individui strutture e servizi atti a diffondere la cultura. Vi è dunque un grosso sforzo da compiere insieme per il riordino dell'università di Venezia.

L'Università

(29 novembre)

SARTORE, sindacalista.

Ha presentato un documento unitario delle organizzazioni sindacali attive nelle università veneziane, nel quale si critica il modello perseguito nello sviluppo delle istituzioni universitarie, caratterizzato da totale assenza di pianificazione, in collegamento con gli enti locali, e da previsioni commesse con le esigenze del territorio. Si è così favorita una crescita incoerente e casuale, trascurando le necessità delle facoltà tradizionali e sacrificando gli interessi di docenti e studenti, per quanto riguarda attrezzature e servizi assolutamente carenti. È indispensabile invece una inversione di tendenza per le nuove localizzazioni che non possono prescindere da un blocco (peraltro non definitivo) della proliferazione di nuovi corsi, per dedicare l'impegno alla qualificazione delle strutture esistenti, operando una profonda integrazione tra università e città. Tra le indicazioni suggerite: acquisizione dell'intero complesso dell'ex Cotonicificio, reperimento di una sede idonea per il corso di laurea in urbanistica, acquisizione mediante 865 del complesso degli Artigianelli, utilizzazione del Saloni da parte dell'Accademia di Belle Arti.

Nell'obiettivo di superare lo squilibrio tra università e realtà urbana e raggiungere un maggiore equilibrio fra didattica e servizi, si propone l'utilizzo dell'area Trevisani e dell'ex Molino Stucky, come sede di servizi universitari aperti all'uso da parte della città e del quartiere. Si richiede ancora la destinazione a fini produttivi dell'area ex CNOMV alla Giudecca, l'uso piuttosto per servizi, che per la didattica, del complesso della Celestia, la destinazione a servizi universitari anche dell'attuale collegio navale Morosini e dell'area di calle dei Guardiani, il potenziamento dei trasporti cittadini.

BARBARIS, consigliere di quartiere di Dorsoduro.

Ha illustrato un o.d.g. votato all'unanimità del consiglio di quartiere di Dorsoduro, nel quale si sottolinea la carenza di strutture scolastiche, verde attrezzato, servizi sociali e si propone l'uso della 865 per l'acquisizione allo scopo delle aree e degli edifici liberi nel settore. Con lo stesso strumento il Comune deve puntare all'accrescimento del proprio patrimonio da finalizzare all'edilizia popolare (compresa la area di calle dei Guardiani). Si sostiene l'esigenza di combattere la proliferazione dei corsi di laurea, puntando invece alla specializzazione didattica ed ai servizi. Allo scopo sarà utile il confronto in una conferenza di settore. Si deve contrastare il meccanismo della speculazione, che causa espulsione di popolazione e applicare l'equo canone negli affitti (commisurato al reddito del lavoratore), frenare la terziarizzazione e favorire lo sviluppo delle attività pro-

ductive. Le case della VENETER vanno acquisite come sede di alloggi di rotazione.

Dr. ZECCHI, consigliere comunale (PDUP).

Ha espresso apprezzamento per il documento sindacale (laddove si parla di servizi sociali dell'università aperti al quartiere). Ha poi evidenziato l'errore che si continua a commettere nell'insistere nelle progettazioni urbanistiche sulla testa di ponte di piazzale Roma, mentre è tutta la città da collegare organicamente migliorando le relazioni fra centro storico e terraferma. Ha contestato la proposta della relazione di un blocco dell'aumento della popolazione universitaria (prima si devono conoscere i valori di soglia delle altre attività: turistiche, terziarie, parassitarie). L'occupazione di residenze da parte degli studenti dipende infatti dalla mancanza di servizi sussidiari alla scuola, che li costringe ad affidarsi ad un mercato libero speculativo. Ha chiesto se sia ancora da considerare valido l'impegno votato nell'o.d.g. del 29 luglio circa l'acquisizione con la 865 dell'ex Molino Stucky, dove non si dovrà collocare, come si sente ventilare, un palazzo dei congressi, mentre appare idonea la proposta del documento sindacale per una sua funzione ad uso collettivo. Si tratta in generale di creare strumenti atti ad assicurare una fruizione globale della città da parte dei cittadini, contrastando lo sfruttamento capitalistico parte per parte, settore per settore, e considerando l'ingente forza studentesca quale componente attiva del riscatto urbano.

Dr. DE MICHELIS, capogruppo consiliare (PSI).

Ha ribadito come in seno alla amministrazione comunale siano larghe le convergenze per battere la speculazione e come la maggioranza sia d'accordo per invertire la tendenza dei processi speculativi in atto e muoversi su una direzione giusta. Si è schierato a favore di una unificazione di tutte le strutture universitarie cittadine, in un quadro di programmazione regionale. Ha quindi evidenziato l'esigenza di una precisa conoscenza dei programmi delle amministrazioni universitarie, circa l'ubicazione e la qualificazione delle sedi e dei corsi. Si è rammaricato per la non propensione all'uso anche a fini didattici, della Celestia, affermata nel documento sindacale (elemento contraddittorio rispetto alla critica dei processi attuali di concentrazione). Circa i servizi per gli studenti, ha detto che occorre approfondire le provenienze esaminando l'ipotesi di una loro dislocazione più ampia nel centro storico, ed eventualmente a Mestre. Ha ricordato infine la piena disponibilità del Comune nei riguardi delle esigenze dell'Università, testimoniata fra l'altro dall'inserimento di Ca' Tron nel secondo programma di intervento. Se per il futuro dell'università — ha concluso — ci sono idee giuste, non ci saranno opposizioni da parte nostra e si potrà marciare insieme per realizzarle.

Prof. CASTELLANI, preside della Facoltà di Economia e Commercio

Ha detto di intravedere una preoccupazione eccessiva nella relazione circa il pericolo, per la residenza, rappresentato dalla domanda di alloggi da parte degli studenti: a differenza di Architettura, che ha un vasto retroterra di provenienze, Economia e Commercio ha provenienze individuabili per lo più nella città: Mestre, Chioggia, S. Donà, Treviso (si tratta quindi di studenti pendolari). Altro fatto: le richieste di posti letto pervenute all'opera universitaria sono solo 104 finora, rispetto a circa 250 disponibili. Si pone piuttosto il problema di disporre di un grado maggiore di servizi diversi (mense, locali di svago, attrezzature per lo sport) e di una assistenza ai lavoratori studenti.

L'università, nel breve periodo, non dovrebbe ampliarsi come numero di facoltà, ma ristrutturarsi sul piano dell'organizzazione didattica e dei servizi, ed essere istituto di cultura permanente in collegamento con gli enti di carattere internazionale che ci sono a Venezia.

On. PELLICANI, capogruppo consiliare (PCI)

Ha sottolineato che il fine degli incontri promossi deve essere quello di verificare scelte, disposti anche alla correzione o al cambiamento, qualora non risultino corrispondenti alle esigenze della città. Anche per lo specifico settore ha chiesto un preciso raccordo con la Regione. Ha dato anch'egli un giudizio positivo del documento sindacale, che punta alla riqualificazione delle strutture esistenti, e offre indicazioni per servizi integrati polivalenti, come lo Stucky, da considerare obiettivo emblematico.

Noi poniamo il problema di un utilizzo di tutta l'edilizia — attualmente vuota — disponibile a

fini residenziali in senso lato, con la applicazione della 865 e con le nuove possibilità che stanno maturando a livello parlamentare. Sono scelte queste che combattono concretamente la speculazione e l'esodo, sulle quali esistono vaste convergenze di popolazione, di forze politiche, sociali, culturali.

Prof. BENVENUTI, rettore dell'Università di Venezia

Ha affermato, che prima di porsi il problema dello sviluppo, o del blocco delle attuali strutture universitarie, occorrerebbe approfondire la crisi dell'università e le sue motivazioni (una università che ha perso i connotati culturali ed è diventata prevalentemente una università tecnica) e se con le indicazioni di piano si riuscirà a consentire che il cittadino partecipi alla vita della università, esaltando quello che è un ruolo di servizio pubblico. Si è dichiarato d'accordo perché non continui uno sviluppo a macchia d'olio, vi sono però da considerare esigenze di qualificazione e di aggiornamento (il blocco è contrario alla vita dell'università) e ad una sua crescita ragionevole. Quali sono — si è domandato — a questo proposito le indicazioni di P.R.G. a lungo periodo? L'università di Venezia si riserva di far conoscere le sue proposte per lo immediato, che presuppone però una risposta a talune urgenze anche in termini di spazio. Si è detto contrario ad una unificazione pura e semplice e favorevole invece ad una collaborazione per programmare lo sviluppo delle istituzioni universitarie cittadine. Un problema che interessa molto la università è anche quello dei trasporti (strozzatura di piazzale Roma).

Ha concluso evidenziando che le indicazioni di piano possono andar bene, se provvisorie.

casa di Venezia, ed ha proposto di acquisire attraverso la 865 un ampio patrimonio pubblico di abitazioni per i lavoratori i quali chiedono — ha concluso — il risanamento delle case malsane ed un affitto pari al 10% del salario.

CAVALIERI, del comitato per la casa di Secco Marina e Paludo S. Antonio

Si è soffermato sui danni che a suo giudizio può provocare la legge speciale alla popolazione veneziana in termini di aumenti dei fitti e di ulteriore espulsione dal centro storico. Cavalieri ha detto anche che i comitati per la casa intendono collegarsi con la vertenza per la casa del centro storico, portata avanti dalle organizzazioni sindacali.

RENDICH, un privato cittadino veneziano

Ha affrontato i problemi connessi alla strategia economica e zonale che l'amministrazione comunale intende avviare per lo sviluppo della economia della città e del suo entroterra, facendo rilevare che, a suo avviso, tale strategia non è ancora chiarita. Analoghe considerazioni ha svolto sul porto, sostenendo che anche per questo settore manca un ben definito quadro di sviluppo, ed egualmente per le varie attività produttive che danno lavoro alla maggior parte degli abitanti del centro storico.

Dr. ZECCHI, consigliere comunale (PDUP)

Ha sostenuto, in merito alla suddivisione prevista della città in zone A di conservazione e B di ristrutturazione, che la zonizzazione risulterebbe più proficua se fatta su di una scala più minuta. Si è soffermato poi sul problema delle aree libere, sottolineando il pericolo che con il sorgere di nuove case in queste aree si avvii un esodo dal centro verso la periferia. Sul problema dei collegamenti Zecchi ha detto che va garantita una reale fruizione da parte dei lavoratori, e che il problema quindi è quello della necessità di collegamenti reali che investano l'economia della città, cioè tra i centri di produzione e le zone di residenza.

Ha poi sollevato delle critiche sul piano ospedaliero, dicendosi contrario alla proliferazione di ospedali e all'ipotesi dell'amministrazione comunale per quanto riguarda i SS. Giovanni e Paolo e S. Giobbe, perché, a suo avviso non si è voluto fare una scelta tra i due ospedali.

BRESCACCIN, della Federazione lavoratori delle costruzioni di Venezia

Ha sottolineato la grave situazione del settore e le responsabilità a livello statale e regionale, in particolare per quanto riguarda la mancata applicazione della legge per la casa da parte della Regione. « Lo stesso Comune di Venezia — ha detto Brescaccin — sconta oggi i frutti di una politica del territorio che ha visto al centro gli interessi delle immobiliari e lo sviluppo della rendita e della speculazione sia a Mestre che nel centro storico ». I lavoratori edili chiedono quindi una ripresa della attività legata a scelte di priorità di intervento a seguito delle esigenze della popolazione, sotto il diretto controllo pubblico e previa contrattazione con i sindacati per l'immediata applicazione della legge per la casa in terraferma e nel centro storico, e la realizzazione delle opere pubbliche indispensabili. La FLC intende giungere ad un confronto con il Comune su questi temi e sul problema della occupazione nel settore.

Arch. DE MICHELIS, della commissione urbanistica del PCI

Ha espresso una valutazione positiva su questi incontri, che sono un primo passo — ha detto — verso la costruzione di una strategia credibile per una gestione davvero pubblica dell'applicazione della legge speciale. « Il primo obiettivo che il Comune deve darsi per una gestione corretta della legge — ha continuato De Michelis — è la modifica di alcuni articoli fondamentali della legge stessa, al fine di consentire l'applicazione dell'equo canone ». Si è soffermato poi sui progetti di coordinamento, che ha definito uno strumento insostituibile di controllo pubblico, sulla costituzione dell'azienda per il risanamento e sull'applicazione della 167 e della 865.

Il risanamento

(2 dicembre)

Alle relazioni degli assessori Bassotto e Nardi, è seguita l'illustrazione da parte dello arch. Zanon delle diapositive dei pannelli contenenti le proposte di piano particolareggiato del centro storico, esposti nelle sale del piano terra di Ca' Giustinian.

Dr. BARBATO, presidente della Associazione Costruttori Edili della provincia di Venezia

Dopo aver ricordato il clima di tensione esistente fra le circa 800 imprese edili che operano nell'ambito della Provincia che occupano circa 13 mila operai, ha detto che dal momento dell'entrata in vigore della Legge speciale per Venezia, a causa del mancato rispetto di alcune scadenze, l'attività edilizia della città si è praticamente paralizzata, e le prospettive sia nel settore pubblico che in quello privato non sono ottimistiche.

« Dall'esame del decreto delegato sul risanamento — ha continuato Barbato — si capisce che nessuna possibilità di restauro dell'edilizia minore sarà possibile finché la Regione non avrà approvato i piani particolareggiati. E però il Comune continua ad elaborare dei piani che poco hanno in comune con la legislazione urbanistica vigente ».

Secondo il presidente dell'Associazione Costruttori, si sarebbero volute minimizzare le perplessità di natura giuridica sui progetti di coordinamento, la legittimità dei quali, secondo Barbato, è quanto meno discutibile. L'amministrazione comunale dovrebbe quindi desistere dal proporre strumenti attuativi della normativa del piano.

Altri rilievi avanzati riguardano l'impostazione dei programmi annuali di intervento. In particola-

re, Barbato ha detto che contrariamente a quanto prevede la legge speciale manca l'esatta previsione dell'intervento dei privati, che inconsistenti sono i fondi destinati agli edifici monumentali di proprietà privata, che ingiustificato è l'inserimento in questi programmi dei fondi della convenzione con la GESCAL. Il presidente dell'associazione costruttori ha concluso sostenendo che il Comune non può limitare l'intervento dei privati e la loro libera attività.

Prof. POLICHETTI, presidente della Associazione Civica Venezia Serenissima

Ha espresso a nome dell'associazione il compiacimento per aver riscontrato la volontà del Comune di avviare una inversione di tendenza per la rivitalizzazione del centro storico. Polichetti si è quindi soffermato sui problemi del porto, sostenendo la necessità di incrementare l'attività commerciale, sui problemi sanitari, sul palazzo dei congressi, ed ha proposto una diversa utilizzazione della caserma Cornoldi per farne un istituto internazionale di studi.

TAGLIAPIETRA, del comitato per la casa di Dorsoduro

Si è soffermato sulle condizioni di vita dei lavoratori che risiedono nel centro storico e sulle lotte per la casa che stanno portando avanti. « Il disegno padronale — ha detto Tagliapietra — vuole fare di Venezia un'isola di lusso, un'oasi di pace per i ricchi ed un museo per alcuni studiosi privilegiati. I lavoratori veneziani, per i quali la casa a Venezia è ormai un bene irraggiungibile, vogliono vivere invece in condizioni igieniche, decorose e con un affitto adeguato ». Tagliapietra ha illustrato quindi la piattaforma del comitato per la

MONDO DEL LAVORO

Progetti Montedison bloccati dal C.I.P.E.

Il 6 novembre il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) ha negato alla Società MONTEDISON l'autorizzazione al progetto di raddoppio dell'impianto « steam cracking » attualmente esistente presso lo stabilimento petrolchimico di Porto Marghera la cui produttività doveva passare da 250.000 a 500.000 tonnellate/anno di etilene.

Tale decisione è stata motivata dal CIPE tenuto conto che la legge speciale per Venezia stabilisce che lo sviluppo delle strutture industriali e produttive deve essere risolto e programmato attraverso il piano comprensoriale e considerato inoltre che l'impianto (ritenuto inquinante) andrebbe a localizzarsi in una zona in cui i tassi di inquinamento sono già molto alti e non ulteriormente aggravabili.

La negazione del CIPE ha suscitato notevoli perplessità e preoccupazioni, non solo all'interno della direzione aziendale, ma anche negli ambienti sindacali e degli Enti locali.

Pare che la motivazione ecologica sia largamente superata dal livello tecnologico anti-inquinamento raggiunto dall'impianto, esso dispone di due camini alti 120 metri per gli scarichi gassosi e di forni progettati in modo da funzionare a solo gas o con distillati leggeri privi di zolfo al fine di eliminare l'emissione di anidride solforosa. Per quanto concerne i liquidi di rifiuto essi sono trattati da un impianto biologico che filtra acqua pulita.

Le preoccupazioni manifestate da alcuni sindacalisti che questa sia il primo di una nuova serie di blocchi o smantellamenti è stata condivisa anche negli ambienti politici locali.

Sono previsti a tal proposito incontri a Ca' Farsetti ai quali parteciperanno le forze politiche locali, la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali.

Riapre la Salca

Dopo quasi tre mesi di occupazione della fabbrica la SALCA ha ripreso la sua attività. L'accordo è stato raggiunto dopo che erano stati coinvolti nella vicenda, con funzione di mediazione l'Amministrazione Comunale e la stessa Prefettura.

Il provvedimento di licenziamento di 40 dipendenti ai primi di settembre aveva provocato immediate reazioni da parte operaia che arrivavano fino all'occupazione della fabbrica.

Durante questo lungo periodo di lotta e di trattative il fenomeno pur aggravato per certi aspetti, andava ridimensionandosi in termini quantitativi.

Nel frattempo infatti circa 20 lavoratori trovavano occupazione altrove.

Il problema per gli altri venti è stato invece così risolto: 8 lavoratori (tutti uomini) sono stati riassunti, le 12 lavoratrici restanti potranno usufruire della disoccupazione speciale (due terzi del salario) più una integrazione alla liquidazione al fine di far raggiungere il salario pieno per sei mesi.

Per i 28 lavoratori che invece non erano mai stati colpiti dal provvedimento di licenziamento interverrà in misura limitata la cassa integrazione.

Accordo per i trasporti

Dopo un'intera giornata trascorsa sul tavolo delle trattative, il 15 novembre è stato raggiunto l'accordo tra la Giunta regionale del Veneto e le organizzazioni sindacali sul problema dei trasporti.

Questo il testo firmato: « La Giunta e le organizzazioni sindacali hanno concordato quanto segue:

1. di riportare le tariffe preferenziali di abbonamento (pendolari, lavoratori e studenti) ai livelli in atto il 1 gennaio 1974 a partire dal 15 novembre 1974;

2. nell'ambito della determinazione di una nuova politica tariffaria dei trasporti, dei servizi e per l'avvio della pubblicizzazione, le tariffe preferenziali (pendolari, lavoratori e studenti) saranno adeguate a partire dal 1 febbraio 1975 nella misura del 6% per le distanze corte e del 4% per le distanze lunghe da applicare sulle tariffe in atto al 1 gennaio 1974.

In pari data (cioè dal 1 febbraio 1975) si fisseranno anche le modalità della gratuità per determinate categorie di pensionati e per i lavoratori-studenti;

3. al fine di realizzare quanto previsto al punto 2, le parti si incontreranno nel corso della prossima settimana per negoziare i criteri e i tempi della pubblicizzazione e la riorganizzazione dei servizi ».

La segreteria federativa regionale CGIL - CISL-UIL esprimono in un comunicato il proprio positivo giudizio sull'accordo firmato.

Questa prima intesa è il frutto della lotta dei lavoratori attraverso le varie iniziative che sono state portate avanti in questi ultimi tempi; essa, secondo la segreteria sindacale, dimostra la giustizia della linea del sindacato che ha imposto la sostanziale modifica degli indirizzi della Giunta in materia tariffaria.

Dal canto suo il Vice Presidente della Giunta Regionale ed Assessore ai trasporti Guidolin, ha dichiarato che « l'accordo raggiunto sulle tariffe dei pendolari, lavoratori e studenti, nonché per i pensionati, accoglie in gran parte le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali in un momento in cui i salari stanno progressivamente perdendo valore d'acquisto per effetto del continuo aumento dei prezzi.

La Giunta regionale è stata sollecitata ad accogliere le richieste dei sindacati anche in considerazione della particolare delicata situazione in cui vengono a trovarsi taluni lavoratori e dirigenti sindacali di fronte alla magistratura a seguito dell'autoriduzione delle tariffe stesse ».

Critica la situazione dell'industria vetraria

Sempre critica la situazione dell'industria vetraria muranese.

Negli ultimi due anni ben sei fabbriche sono state chiuse, l'ultima chiusura della SIV, ha portato alla disoccupazione di altri 52 lavoratori.

Sono così caduti in 2 anni 350 posti di lavoro che rappresentano un fenomeno inquietante sia per la dimensione quantitativa sia per la tipologia aziendale che da tale fenomeno è stata colpita.

L'ultimo caso di chiusura, come dicevamo prima, è quello della SIV; secondo le organizzazioni sindacali si tratta di un episodio grave. La fabbrica l'anno scorso aveva rinnovato gli impianti e ci si aspettava che questo fosse il preludio di un rilancio aziendale e invece la « improvvisa » mancanza di ordini ha spinto la direzione aziendale alla drastica decisione di chiusura, mantenendo però in piedi l'apparato commerciale.

E' questo un fenomeno ricorrente: le fabbriche chiudono, però si continua a vendere quello che viene prodotto da altre fabbriche. Le organizzazioni sindacali hanno da tempo individuato alcuni importanti obiettivi da perseguire per far uscire l'industria del vetro dalla spirale recessiva da cui sembra essere imprigionata.

I Consorzi di acquisto per materie prime e di vendite, la concessione di crediti agevolati dalla Regione, il blocco delle licenze del Comune e la revisione di quelle concesse rappresentano alcuni di questi obiettivi che se saranno opportunamente sostenuti e innestati nella politica urbanistica dell'Amministrazione Comunale, attraverso il Piano Particolareggiato, potranno dar luogo a quegli effetti positivi da tutti sperati e resi ormai indilazionabili.

Manifestazioni sindacali Crisi ospedaliera Teatro la Fenice

Nel corso del mese numerose sono state le manifestazioni promosse dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL in appoggio alla piattaforma sindacale che indica al Governo e alla Regione la necessità di interventi prioritari a favore dei settori dei trasporti, dell'agricoltura, della sanità, dell'edilizia popolare e della scuola. Massiccia è stata la partecipazione dei lavoratori e degli studenti.

Momenti acuti ha raggiunto la crisi degli ospedali, con il congelamento degli stipendi del personale e le difficoltà di approvvigionamento di materiale sanitario, viveri, combustibili. Una serie di vertici si sono succeduti tra gli amministratori degli Enti ospedalieri e la Regione. Sono stati interessati anche gli Enti locali. I lavoratori si sono riuniti in assemblee permanenti ed agli scioperi hanno partecipato anche i medici.

La situazione si è sbloccata con la decisione del ministro del Tesoro Colombo di autorizzare la emissione di certificati speciali di credito dell'importo di 1900 miliardi di lire per l'estinzione di debiti degli Enti mutualistici nei confronti degli ospedali. In questa maniera sono stati assicurati gli stipendi di novembre, dicembre e tredicesima. Rimangono sul tappeto le difficoltà di una normalizzazione della vita ospedaliera e l'agitazione continua.

E' continuata l'agitazione dei dipendenti del teatro La Fenice, i quali hanno solo avuto un acconto dello stipendio di ottobre e non hanno ancora ricevuto lo stipendio di novembre. Vi è stato un ennesimo incontro in Regione, che ha fra l'altro bloccato il 29 novembre la seduta dell'assemblea. E' intanto ripresa una parziale attività concertistica del teatro.

IL PROGRAMMA REGIONALE 1975

E' stato reso noto oggi il testo del «Programma regionale del 1975» predisposto dalla Giunta Regionale del Veneto e presentato ancora il 31 ottobre scorso al Consiglio regionale. Il documento comprende le linee fondamentali per la predisposizione del piano territoriale regionale di coordinamento ed è stato presentato congiuntamente ai disegni di legge che prevedono le variazioni di bilancio 1974 e il progetto di bilancio 1975. Con il programma regionale per il 1975 la Giunta regionale ha dato un ulteriore contributo alla realizzazione della politica di programmazione e cerca di affrontare alcuni dei maggiori problemi che sono sorti nel Veneto anche come conseguenza dell'attuale crisi economica.

Il documento della Regione si divide in tre parti di cui la prima contiene una premessa politica e istituzionale. In essa viene fatta una breve storia dell'esperienza della programmazione nel Veneto soprattutto alla luce dei rapporti con lo Stato e delle attuali gravi difficoltà che coinvolgono tutta la struttura amministrativa pubblica. La situazione di emergenza e la volontà di dare al documento caratteristiche operative ha suggerito l'indicazione per «progetti» degli impegni che la Giunta regionale del Veneto si assume per il prossimo anno. La seconda parte del programma è dedicata infatti alla elencazione e alla illustrazione dei progetti che sono concepiti come unità organiche dell'azione programmatica regionale. Essi lasciano lo spazio, nel loro interno, per l'eventuale redazione di ulteriori specifici documenti di programmazione, cioè di piani e prevedono, per quanto riguarda la competenza regionale, le leggi necessarie per il progressivo proseguimento degli obiettivi di ogni singolo progetto.

I progetti presentati sono otto: 1) riqualificazione del settore primario 2) trasporti e infrastrutture di comunicazione 3) sicurezza sociale 4) formazione professionale e promozione culturale 5) servizi e attività produttive 6) Venezia 7) ambiente e difesa del suolo 8) riequilibrio. I progetti si presentano con una struttura omogenea, articolata in quattro punti: individuazione degli obiettivi a lungo termine, coerenza della attività già svolta dalla Regione con questi obiettivi, linee a medio termine ed infine impegni della Giunta regionale per quest'ultimo scorcio della sua prima legislatura.

L'ultima parte del programma regionale 1975 contiene documenti di sintesi che sono costituiti dalle linee fondamentali per la predisposizione del piano territoriale di coordinamento, in cui sono descritti gli effetti che i singoli progetti avranno sull'assetto del territorio ed infine il quadro di coordinamento tra il programma, il bilancio e la prossima attività legislativa.

Gli interventi previsti dal piano regionale 1975 presentato dalla Giunta regionale del Veneto saranno finanziati sia con le variazioni apportate al bilancio 1974, cioè con l'utilizzo dei residui passivi, sia con il bilancio 1975 ed infine con l'utilizzo di un mutuo di 100 miliardi che la Giunta regionale ha già concordato con i rappresentanti del sistema delle Casse di risparmio del Veneto.

Il presidente della Regione Veneta Ing. Angelo Tomelleri ha dichiarato che si è verificata la disponibilità delle Casse di Risparmio a garantire 50 miliardi per l'operatività della legislazione regionale già in vigore, che risulta praticamente paralizzata dai vincoli quantitativi al credito e dalla elevatezza dei tassi d'interesse ora correnti. Si tratta di 50 miliardi da utilizzare nel corso del 1974 e del 1975 soprattutto a vantaggio di quelle leggi regionali e di quelle attività che non trovano copertura nel sistema bancario tradizionale, come per esempio la Cassa Depositi e Prestiti. Ma insieme a questi 50 miliardi — ha proseguito il presidente Tomelleri — gli istituti di credito hanno dichiarato la loro disponibilità all'accensione di un mutuo diretto con la Regione per altri 50 miliardi la cui destinazione, per effetto delle norme che regolano oggi la gestione delle finanze regionali, è rivolta a finanziamenti in conto capitale.

Per tutti e due i mutui, il cui importo come abbiamo prima anticipato è di 100 miliardi, le condizioni finanziarie che verranno praticate sono particolarmente favorevoli: il tasso d'interesse infatti si aggira intorno all'8,24%.

«IL PROGETTO VENEZIA»

Obiettivi e azione regionale

La legge nazionale del 16 aprile 1973, n. 171, concernente gli interventi per la salvaguardia di Venezia si propone una serie di finalità dirette a salvaguardare l'ambiente paesistico, storico, archeologico ed artistico della città di Venezia e della sua laguna, a tutelare l'equilibrio idraulico, a preservare l'ambiente dall'inquinamento atmosferico e delle acque, ad assicurare la vitalità socio-economica nel quadro dello sviluppo generale e dell'assetto territoriale della regione veneta.

La stessa legge affida alla Regione compiti di particolare rilievo sia in tema di realizzazione degli interventi e di coordinamento degli stessi sia in tema di programmazione generale del territorio di Venezia e del suo entroterra; altri compiti vengono inoltre affidati alla Regione dal D.P.R. n. 791 del 20 settembre 1973 concernente interventi di restauro e di risanamento conservativo in Venezia insulare, nelle isole della laguna e del centro storico di Chioggia, nonché dal D.P.R. n. 962 del 20 settembre 1973 concernente la tutela della città di Venezia e del suo territorio dagli inquinamenti delle acque.

Tra gli impegni più qualificanti quello indicato dall'art. 2 della legge 171 laddove si prescrive alla Regione veneta di delimitare con propria legge l'ambito territoriale del comprensorio e di stabilire la partecipazione dei comuni interessati alla formazione ed alla adozione del piano comprensoriale, piano che costituisce il punto nodale della intera legge non solo e non tanto per Venezia ed il suo entroterra ma anche in termini di programmazione generale per il Veneto, considerando che esso dovrà essere recepito, pur con le eventuali varianti, dal piano territoriale regionale.

La legge regionale n. 49 del settembre 1974 concernente «Delimitazione dell'ambito territoriale del comprensorio e norme per la formazione e l'adozione del piano comprensoriale relativo al territorio di Venezia e del suo entroterra» ha

provveduto ad identificare l'area oggetto del piano comprensoriale; essa è diversa da quella interessata esclusivamente alla conservazione geologica ed idraulica di Venezia e comprende anche quei comuni dove l'attività professionale di una certa popolazione è direttamente influenzata dalle attività economiche di Venezia. La stessa legge inoltre definisce l'organo, formato da rappresentanti sia della Regione sia dei comuni interessati, che, a mente del IV comma dell'art. 6 della legge 171, adotta il piano comprensoriale; vengono inoltre fissate delle procedure per l'esercizio delle funzioni trasferite o delegate ed in particolare viene data una normativa per l'esecuzione di quelle indicate al punto e) dell'art. 19 della legge 171 dove viene appunto previsto che alla Regione Veneta vengano assegnati 58 miliardi di lire per l'esecuzione ed il completamento da parte degli enti locali di acquedotti ad uso potabile, agricolo ed industriale nonché di fognature ed allacciamenti fognari.

Il progetto di Venezia articola l'intervento della Regione in due distinte fasi operative, non necessariamente succedentesi, nel tempo, le quali, pur essendo in parte interdipendenti, hanno tuttavia una propria autonomia in relazione alle finalità ed alla strumentazione ad esse relative, più precisamente la prima attiene alla predisposizione ed alla approvazione del piano comprensoriale, la seconda alla definizione e realizzazione dei compiti indicati dalla legge 171 e dai due decreti delegati.

Il piano comprensoriale

La legge regionale n. 49 dell'8 settembre 1974 definisce i contenuti del piano comprensoriale nonché la sua adozione e successiva approvazione; tuttavia non si è ancora realizzata la premessa necessaria per poter dare l'avvio alla fase redazionale del piano comprensoriale, non essendo ancora stati emanati, malgrado le sollecitazioni della Regione e degli Enti locali interessati gli «indirizzi» che, a mente dell'art. 2 della legge nazionale n. 171, dovranno costituire il



I grandiosi impianti del nuovo Breda a Porto Marghera

punto costante di riferimento dello stesso piano. Al riguardo la Regione, pur nella convinzione della razionalità di un provvedimento che avrebbe dovuto prevedere la contestualità tra fissazione degli indirizzi e delimitazione dell'ambito territoriale cui essi si riferiscono, intende ribadire che gli indirizzi stessi devono essere rivolti alla soluzione di un sistema di compatibilità atto a garantire la specificazione delle funzioni che permettono l'integrazione del comprensorio veneziano con il Veneto e con tutta l'Italia nord-orientale; il raggiungimento della piena occupazione delle forze di lavoro esistenti nel comprensorio ed il suo mantenimento nel tempo, tenendo conto dell'incremento naturale della popolazione e, in particolare, della necessità di arrestare l'attuale tendenza all'espulsione dai centri storici di Venezia e di Chioggia dei ceti a reddito più basso della popolazione; la creazione nella area veneziana, attraverso una incisiva azione di carattere pubblico, di una struttura urbana equilibrata ed integrata nelle sue varie parti in modo che il dimensionamento comprensoriale delle diverse funzioni sia tale da consentire il raggiungimento dei livelli di soglia atti a garantire l'efficienza.

Un volta emanati gli indirizzi, al Consiglio di Comprensorio, di cui alla richiamata legge regionale n. 49, verrà assicurata la massima funzionalità per il concreto avvio alla predisposizione del piano comprensoriale nel quadro delle finalità indicate, utilizzando a tal fine i fondi stanziati al cap. 781 del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1974 pari a 1450 milioni di lire nonché l'importo di 550 milioni di lire relativo al 1973.

Impegni a breve termine

L'intervento regionale a breve periodo attiene ai compiti direttamente affidati dalla legge speciale e dai due decreti delegati e per la cui attuazione dovranno essere accreditati dallo Stato alla Regione i fondi indicati dalla stessa legge 171; essi riguardano il risanamento edilizio dei centri storici di Venezia e di Chioggia e la tutela degli inquinamenti nonché la realizzazione di opere acquedottistiche e fognarie. L'intervento, pur indipendente in una certa misura dal piano comprensoriale, è peraltro strettamente coerente alla politica regionale nei confronti di Venezia.

1. RISANAMENTO EDILIZIO DEI CENTRI STORICI DI VENEZIA E DI CHIOGGIA

Nel quadro degli interventi di restauro e di risanamento conservativo in Venezia insulare, nelle isole della laguna e nel centro storico di Chioggia, un posto di rilievo è riservato alle due aziende a prevalere partecipazione pubblica previste dall'art. 12 del D.P.R. 20-9-1973 n. 791, i cui compiti riguardano in particolare l'esecuzione di interventi (di restauro e di risanamento conservativo) nei comparti in cui i comuni di Venezia e di Chioggia intendono operare direttamente per ragioni di preminente interesse pubblico.

La legge regionale n. 47 del 5 settembre 1974 autorizza il Presidente della Giunta regionale a farsi promotore della costituzione delle due aziende, sotto forma di società per azioni, di intesa rispettivamente con i Comuni di Venezia e di Chioggia. Tale intesa dovrà in particolare rispettare le condizioni di una partecipazione pubblica non inferiore nel suo complesso al 70% del capitale sociale di ciascuna società, di una partecipazione della Regione non superiore al 5% del capitale di ciascuna società, di una partecipazione dei comuni di Venezia e di Chioggia prevalente a quella degli altri Enti locali.

Esaurita la fase promozionale e costituita le due aziende, l'intervento regionale è diretto da un lato a conferire la massima priorità all'esame ed alla approvazione dei piani particolareggiati che devono essere predisposti dal Comune di Venezia nonché del piano regolatore di Chioggia quando sarà adottato (operazioni preliminari per la operatività delle stesse aziende), dall'altro ad assicurare il costante e puntuale funzionamento della Commissione di Salvaguardia prevista dall'art. 5 della legge 171 ed il cui insediamento data dal 14 giugno 1973.

2. TUTELA DAGLI INQUINAMENTI

L'art. 10 della legge 171 prescrive che l'esercizio degli impianti termici ed industriali situati in Venezia insulare e nelle altre isole della laguna, fatta eccezione per le case sparse non servite da metanodotto e del centro storico di Chioggia, è consentito soltanto con l'uso di combustibili gassosi (metano e simili) o con energia elettrica. Per la trasformazione degli impianti esistenti che utilizzano combustibili diversi la Regione veneta provvede, su delega dello Stato, alla concessione di contributi nella misura della totalità della spesa riconosciuta ammissibile per la nuova trasformazione degli impianti superiori a 30.000 Kcal/ora già trasformati a norma della legge 13-7-1966 n. 615 e nella misura del 40% per la trasformazione degli impianti della potenzialità inferiore a 30.000 Kcal/ora.

Il D.P.R. 20-9-1973 n. 962 detta norme sulla determinazione delle caratteristiche degli impianti di depurazione e dei requisiti delle acque scaricate nella laguna o nei corsi d'acqua che comunque si immettono nella laguna, nonché per la concessione di contributi ad enti pubblici, imprese o privati per la realizzazione di opere di difesa dall'inquinamento delle acque e per la statuzione del potere da parte della Regione veneta di surrogarsi ai privati che non abbiano adempiuto all'obbligo di costruire impianti di depurazione, così come previsto dall'art. 9 della legge 171.

L'intervento regionale viene ad articolarsi nel modo seguente:

a) Tenuto conto che sono state presentate circa 6700 domande di trasformazione di impianti termici che comporterà una erogazione di contributi pari ad oltre 4 miliardi di lire e considerato altresì che i tempi tecnici necessari per l'adeguamento della rete di distribuzione del metano nonché per l'esecuzione dei lavori di allacciamento risultano non inferiori a due anni, sarà attuato un programma che da un lato prevede la erogazione dei contributi per gli impianti già trasformati e dall'altro è diretto a promuovere il coordinamento delle opere di adeguamento della rete e delle successive trasformazioni con gli interventi della Regione e del Comune di Venezia in tema di sistemazione degli acquedotti e delle fognature.

b) Il D.P.R. n. 962 fa obbligo ai privati, imprese ed enti pubblici che scaricano rifiuti nelle fognature o nelle acque della laguna o nei corsi d'acqua che comunque si immettono nella laguna di costruire, mantenere e gestire impianti di depurazione entro tre anni dall'entrata in vigore della legge 171, vale a dire entro il 23 maggio 1976. Verrà pertanto completato lo studio per la delimitazione del comprensorio inquinante che consentirà sia di individuare tutti i corsi d'acqua artificiali e naturali — e quindi della relativa area — che recapitano acque inquinate nella laguna, sia di censire tutte le aziende che dovranno dotarsi di impianti di depurazione; verranno inoltre fissate, a mente dell'art. 6 del D.P.R. n. 962, le norme di prescrizione delle metodiche di campionamento ed analitiche ai fini del controllo della rispondenza degli affluenti ai valori limite della tabella allegata al D.P.R. n. 962 e l'attribuzione delle relative competenze in materia di esecuzione dei controlli stessi, mentre sarà verificata la opportunità di costituire i Consorzi prevista dal IV comma dell'art. 9 della legge 171.

c) Tenuto conto che sono state presentate domande di contributo inerenti alla realizzazione di impianti di depurazione per un ammontare di oltre 100 miliardi di lire e relativi ad industrie

nella maggior parte localizzate a Marghera, verrà attuato il programma che prevede da un lato la definizione dei criteri sulla ammissibilità delle opere e dall'altro l'avvio di una prima parte dei contributi nella misura di 8 miliardi di lire.

3. INTERVENTI SUGLI ACQUEDOTTI

Una delle cause dell'abbassamento del suolo del comprensorio lagunare è attribuita all'emungimento delle acque sotterranee e perciò è stata prevista la graduale chiusura di tutti i pozzi che non sono stati terebrati nell'area compresa fra il fiume Piave, il Brenta e la linea pedemontana e che attingono acqua dalle falde artesiane; ne consegue la necessità di provvedere alla sostituzione delle fonti di approvvigionamento mediante il ricorso ad acque superficiali.

Nella variante del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti, approvata con Decreto Ministeriale 16-6-1972 n. 4491 è prevista la costruzione di un acquedotto che preleverà acqua dal Sile e di un secondo che preleverà acqua dal Piave, consentendo di alimentare gli attuali acquedotti della zona esclusivamente con acque di superficie.

Le previsioni di spesa fatte al momento della discussione della legge 171 non sono più aderenti alla realtà del mercato per i noti fenomeni di lievitazione dei prezzi verificatisi in questi ultimi anni tanto che per realizzare gli interventi nel settore degli acquedotti e delle fognature sarebbero necessari al presente circa 120/130 miliardi di lire rispetto ai 58 miliardi indicati dalla legge 171. Ciò impone di operare delle scelte al fine di realizzare quegli interventi che sono più incidenti ai fini della salvaguardia di Venezia, rimandando ad un rifinanziamento della legge il complemento di tutto il programma previsto.

L'intervento regionale, pertanto, provveduto alla ripartizione dei fondi di cui alla lettera c) dell'art. 19 della legge 171 a mente della legge regionale 8 settembre 1974 n. 49 e pari per gli esercizi 1974 e 1975 a 29.550 milioni di lire cui vanno aggiunti 7.450 milioni relativi all'esercizio 1973 per un totale complessivo quindi di 37 miliardi sarà diretto a definire gli stralci operativi ed a dare l'avvio alle seguenti opere:

- a) opere di completamento dell'acquedotto di Cà Solaro in Comune di Venezia (impianto di potabilizzazione e ristrutturazione delle opere di adduzione del fiume Sile);
- b) costruzione lotto funzionale dell'acquedotto del Sile (opere di presa, impianti di potabilizzazione, condotte al servizio del Consorzio Acquedotto del Miranese).

4. INTERVENTI SULLE FOGNATURE

Nel campo delle fognature, il programma di sistemazione generale prevede la costruzione delle fognature di Venezia insulare e di Venezia terraferma, la costruzione della fognatura consorziale del Mirese e la realizzazione di altre reti fognarie da eseguire lungo la gronda lagunare.

Poiché in materia di previsioni di spesa valgono le considerazioni espresse in tema di acquedotti, tenuto conto della priorità riservata alla costruzione della nuova fognatura di Venezia insulare e tenuto conto altresì delle risultanze della Commissione tecnica nominata dalla Giunta Regionale con l'incarico di formulare proposte operative per la progettazione e l'esecuzione delle fognature di Venezia insulare, lo intervento regionale sarà diretto a definire gli stralci operativi nonché a dare l'avvio alle seguenti opere:

- a) costruzione lotti funzionali della fognatura di Venezia insulare (Cannaregio con completamento delle sperimentazioni: Giudecca, Lido, Pellestrina, S. Pietro in Volta);
- b) completamento e ristrutturazione delle fognature di Venezia terraferma;
- c) costruzione di lotti funzionali della fognatura di Chioggia;
- d) costruzione di lotti funzionali della fognatura del Consorzio del Mirese.

Il terzo decreto delegato

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 20 settembre 1973, n. 1186.

Adeguamento dell'organico del magistrato alle acque di Venezia e delle soprintendenze alle antichità e belle arti delle province venete.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'art. 87, comma quinto, della Costituzione;

Vista la legge 16 aprile 1973, n. 171, concernente interventi per la salvaguardia di Venezia che agli articoli 9 e 16 conferisce delega al Governo per l'emanazione di norme per l'adeguamento dell'organico del magistrato alle acque di Venezia e la istituzione di una sezione composta di personale specializzato in materia di inquinamento e di vigilanti lagunari nonché per la determinazione delle competenze anche territoriali delle soprintendenze ai monumenti e alle gallerie di Venezia e del Veneto e l'adeguamento delle dotazioni organiche;

Udito il parere della commissione parlamentare;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Ministri per i lavori pubblici e per la pubblica istruzione di concerto con il Ministro per il tesoro;

Decreta:

Art. 1

Il personale dei ruoli organici dell'Amministrazione dei lavori pubblici addetto al magistrato alle acque di Venezia, per l'espletamento di tutte le competenze riservate allo stesso, al minimo delle unità in servizio dovrà essere il seguente:

Presidente	1
Dirigente superiore amministrativo, vice presidente	1
Dirigente superiore tecnico, capo ufficio tecnico	1
Dirigenti superiori tecnici, ispettori generali	3
Primo dirigente amministrativo	1
Funzionari direttivi amministrativi	9
Primi dirigenti tecnici, tra cui un urbanista	5
Funzionari direttivi tecnici	13
Geometri	29
Ragionieri	6
Segretari	20
Disegnatori	10
Marconisti	4
Assistenti	28
Coadiutori - stenodattilografi	55
Commessi	16
Operai	23

Per far fronte alle esigenze derivanti dall'adeguamento dell'organico del magistrato alle acque di Venezia e sino a quando non saranno effettuati la ristrutturazione dei servizi ed il riordinamento delle carriere, ai sensi delle norme dettate sulla materia dalle leggi 18 marzo 1968, n. 249 e 28 ottobre 1970, n. 775, sono autorizzate le seguenti variazioni in aumento ai ruoli organici dell'Amministrazione dei lavori pubblici:

Dirigente superiore amministrativo di cui alla tabella X, quadro A, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748	1 (vice presidente magistrato Venezia)
Primo dirigente amministrativo di cui alla tabella X, quadro A, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748	1 (direttore di divisione presso organi periferici)
Direttivi amministrativi (da riordinare in sede di ricostruzione del ruolo organico ai sensi dell'art. 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748)	9
Dirigente superiore tecnico di cui alla tabella X, quadro B, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748	3 (ispettori generali)
Primo dirigente tecnico di cui alla tabella X, quadro B, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748	4 (direttore di divisione presso organi periferici)
Direttivi tecnici (da riordinare in sede di ricostruzione del ruolo organico ai sensi dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748)	13
Geometri	16
Ragionieri	5
Segretari	20
Disegnatori	8
Marconisti	4
Coadiutori - stenodattilografi	42
Commessi	12

da apportare in aumento alle rispettive tabelle allegata al decreto del Ministro per i lavori pubblici emanato di concerto con quelli per il tesoro e per la riforma della pubblica amministrazione in data 3 febbraio 1971, n. 21139, registrato alla Corte dei conti, addì 28 luglio 1971, registro n. 12, foglio n. 201, tabella da ristrutturare ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1972, n. 473.

Art. 2

Al magistrato alle acque è addetto altresì il seguente personale da assumere con contratto privato:

Geofisici	2
Ingegneri elettronici	2
Ingegneri geotecnici	2
Geologi	3
Ingegnere chimico industriale	1
Chimico	1
Biologo	1
Periti industriali chimici	4
Periti industriali elettronici	7
Diplomati nautici	3
Programmatore	1
Operatori centro-calcolo	3
Vigilanti lagunari	30
Operatori radar	2
Operatori radioelettronici e giuntisti telefonici	14
Teleidrometri	2
Telescriventi	6
Operatori oceanografici	3
Operatori meteorologici	3

Per le suindicate categorie di personale per le quali non sono previsti organici dell'Amministrazione dei lavori pubblici si provvederà al loro inquadramento in dotazioni organiche in sede di revisione generale dei ruoli ai sensi delle leggi 18 marzo 1968, n. 249 e 28 ottobre 1970, n. 775.

Art. 3

E' istituita in aggiunta alle sezioni a competenza statale con sede in Venezia e di cui all'art. 12, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, la sezione di cui alla lettera b) dell'art. 9, terzo comma, della legge 16 aprile 1973, n. 171.

A tale sezione compete anche:

a) l'accertamento della corrispondenza delle caratteristiche delle acque alluenti in laguna ai requisiti stabiliti dalle norme delegate di cui al punto a), secondo comma, art. 9, della legge 16 aprile 1973, n. 171;

b) l'espletamento dei compiti di polizia lagunare di cui alla legge 5 marzo 1963, n. 366.

Art. 4

Il centro sperimentale per i modelli idraulici di Voltabarozzo è gestito dal magistrato alle acque di Venezia.

Per la gestione e la utilizzazione del centro modellistico il magistrato alle acque si avvale del personale di cui ai precedenti articoli 1 e 2.

I programmi di ricerca sono proposti dal presidente del magistrato al Ministero dei lavori pubblici che li approva sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

I programmi di sperimentazione sono approvati dal presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici su proposta del presidente del magistrato.

Art. 5

Sulla proposta del presidente del magistrato alle acque, il Ministro per i lavori pubblici assegna il personale di cui all'art. 1 anche alla sezione di cui alla lettera b) dell'art. 9 della legge 16 aprile 1973, n. 171, alle sezioni a competenza statale con sede in Venezia e di cui all'art. 12, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, nonché dell'ufficio speciale del genio civile per il servizio idrografico del magistrato alle acque.

Art. 6

Il Ministro per i lavori pubblici, in deroga alle vigenti disposizioni ed in particolare in quelle del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1970, n. 1077, è autorizzato a bandire concorsi con termini abbreviati, da stabilirsi nei relativi bandi, per l'assunzione del personale in relazione alle vacanze esistenti nei ruoli organici dell'Amministrazione dei lavori pubblici e nell'ambito dell'organico di cui all'art. 1.

Tali assunzioni sono effettuate nel corso degli esercizi finanziari 1974 e 1975.

L'Amministrazione è autorizzata a procedere all'espletamento dei concorsi se entro 15 giorni dall'inoltro dei relativi bandi agli organi di controllo non sia stato rifiutato il visto della Corte dei conti.

Gli impiegati nominati in prova vengono assunti in servizio, anche prima della registrazione da parte della Corte dei conti del relativo decreto di nomina.

(Il primo, secondo, terzo e quarto comma dell'art. 6 non sono stati ammessi al «Visto» della Corte dei conti).

Il Ministro per i lavori pubblici è autorizzato ad assumere, con contratto privato a termine di durata biennale, il personale specializzato limitatamente a quello indicato nell'art. 2 e per il quale non sono previsti ruoli organici dell'Amministrazione, occorrenti per l'espletamento dei nuovi compiti demandati al magistrato alle acque.

Alle assunzioni si procede dietro motivata proposta del presidente del magistrato alle acque con decreto del Ministro per i lavori pubblici, di concerto con quello per il tesoro, col quale si provvede a determinare il trattamento economico previdenziale ed assistenziale.

Per la valutazione delle attitudini specifiche a svolgere le mansioni cui saranno destinati, gli aspiranti sono sottoposti ad un esame preventivo di idoneità da parte di apposite commissioni da costituire con decreto

del Ministero per i lavori pubblici presso il magistrato alle acque di Venezia.

Ciascuna di dette commissioni è presieduta da dirigenti in servizio presso il magistrato alle acque ed è composta da due esperti nelle specifiche materie.

Le funzioni di segretario sono espletate da un funzionario della carriera direttiva.

Alla stipula ed al rinnovo dei contratti di assunzione provvede il presidente del magistrato alle acque.

Ai fini dell'assunzione degli operatori radio elettronici e giuntisti telefonici è titolo preferenziale l'aver già svolto tali mansioni, comunque ed in qualsivoglia modo retribuite, per oltre un quinquennio e per conto del magistrato alle acque.

Art. 7

La competenza territoriale delle soprintendenze istituite dall'art. 16 della legge 16 aprile 1973, n. 171 è determinata come segue:

A) soprintendenza ai monumenti di Venezia e soprintendenza alle gallerie di Venezia: comuni di Venezia, Chioggia, Codovigo, Campagna Lupia, Mira, Quarto d'Altino, Jesolo, Musile di Piave.

B) soprintendenza ai monumenti del Veneto: restanti comuni delle province di Venezia e di Padova e province di Belluno, Treviso, Rovigo e Vicenza.

C) soprintendenza alle gallerie del Veneto: restanti comuni delle province di Venezia e di Padova e province di Belluno, Treviso, Rovigo, Verona e Vicenza.

Le rettifiche delle circoscrizioni territoriali delle soprintendenze di cui al comma precedente, che si rendessero necessarie dopo l'entrata in vigore del presente decreto, saranno disposte ai sensi dell'art. 13, ultimo comma, della legge 7 dicembre 1961, n. 1264.

Art. 8

A ciascuna soprintendenza ai monumenti e a ciascuna soprintendenza alle gallerie, di cui all'articolo precedente, è preposto un impiegato con la qualifica di dirigente superiore, appartenente, rispettivamente, al ruolo degli architetti e a quello degli storici dell'arte.

La dotazione organica della qualifica dei dirigenti superiori prevista nella tabella IX, quadro E, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è aumentata di due unità.

Il ruolo del personale delle soprintendenze alle antichità e belle arti, di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, è aumentato di:

- 2 posti di ispettore archeologo;
- 9 posti di ispettore storico dell'arte;
- 7 posti di architetto;
- 4 posti di esperto;
- 6 posti di ragioniere;
- 7 posti di segretario;
- 6 posti di disegnatore;
- 9 posti di geometra;
- 20 posti di restauratore, tecnico radiologo e tecnico di laboratorio scientifico;
- 6 posti di assistente;
- 14 posti di operatore tecnico;
- 35 posti di coadiutore;
- 53 posti di custode e guardia notturna;
- 14 posti di commesso;
- 15 posti di operaio qualificato.

Art. 9

La dotazione organica delle soprintendenze istituite dall'art. 16 della legge 16 aprile 1973, n. 171 al minimo delle unità in servizio dovrà essere la seguente:

- a) soprintendenza ai monumenti di Venezia:
 - 1 posto di dirigente superiore architetto;
 - 1 posto di soprintendente architetto;
 - 3 posti di direttore e architetto;
 - 1 posto di direttore e ispettore archeologo;
 - 1 posto di direttore e ispettore storico dell'arte;
 - 2 posti di ragioniere;
 - 3 posti di disegnatore;
 - 2 posti di segretario;
 - 3 posti di restauratore;
 - 2 posti di operatore tecnico;
 - 5 posti di assistente;
 - 8 posti di coadiutore;
 - 6 posti di commesso;
 - 20 posti di custode e guardia notturna;
 - 15 posti di operaio.
- b) soprintendenza alle gallerie di Venezia:
 - 1 posto di dirigente superiore storico dell'arte;
 - 1 posto di soprintendente storico dell'arte;
 - 3 posti di direttore e ispettore storico dell'arte;

- 2 posti di ragioniere;
- 1 posto di disegnatore;
- 2 posti di segretario;
- 4 posti di restauratore;
- 2 posti di operatore tecnico;
- 7 posti di coadiutore;
- 5 posti di commesso;
- 60 posti di custode e guardia notturna;
- 10 posti di operaio.

- c) soprintendenza ai monumenti del Veneto:
 - 1 posto di dirigente superiore architetto;
 - 1 posto di soprintendente architetto;
 - 4 posti di direttore e architetto;
 - 1 posto di direttore e ispettore archeologo;
 - 1 posto di direttore e ispettore storico dell'arte;
 - 2 posti di ragioniere;
 - 3 posti di disegnatore;
 - 2 posti di segretario;
 - 4 posti di geometra;
 - 2 posti di restauratore;
 - 4 posti di operatore tecnico;
 - 5 posti di assistente;
 - 6 posti di coadiutore;
 - 5 posti di commesso;
 - 10 posti di custode e guardia notturna;
 - 10 posti di operaio.

- d) soprintendenza alle gallerie del Veneto:
 - 1 posto di dirigente superiore storico dell'arte;
 - 1 posto di soprintendente storico dell'arte;
 - 3 posti di direttore e ispettore storico dell'arte;
 - 1 posto di ragioniere;
 - 1 posto di disegnatore;
 - 1 posto di segretario;
 - 2 posti di restauratore;
 - 3 posti di operatore tecnico;
 - 6 posti di coadiutore;
 - 5 posti di commesso;
 - 20 posti di custode e guardia notturna;
 - 10 posti di operaio.

Art. 10

Il Ministero della pubblica istruzione, in deroga alle vigenti disposizioni ed in particolare a quelle contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, è autorizzato a bandire pubblici concorsi, con termini abbreviati da stabilirsi, nei relativi bandi, per la assunzione del personale in relazione alle vacanze esistenti nei ruoli organici dell'Amministrazione delle antichità e belle arti in seguito all'aumento dell'organico disposto dall'art. 8.

L'Amministrazione è autorizzata a procedere all'espletamento dei concorsi se entro 15 giorni dall'inoltro dei relativi bandi agli organi di controllo non sia stato rifiutato il visto della Corte dei conti.

Gli impiegati nominati in prova vengono assunti in servizio, anche prima della registrazione da parte della Corte dei conti del relativo decreto di nomina.

(Il primo, secondo e terzo comma dell'art. 10 non sono stati ammessi al «Visto» della Corte dei conti).

Per le esigenze e il rispetto dei termini di cui all'art. 13, n. 3, della legge 16 aprile 1973, n. 171, il Ministro per la pubblica istruzione è autorizzato a conferire incarichi o ad assumere con contratto di diritto privato personale specializzato. In ambedue i casi il rapporto non può avere durata superiore ai 60 giorni e non è rinnovabile.

Alle assunzioni si procede dietro motivata proposta del soprintendente ai monumenti di Venezia di intesa con il soprintendente alle gallerie di Venezia, con decreto del Ministro per la pubblica istruzione di concerto con quello per il tesoro entro il limite massimo di L. 20 milioni, cui si farà fronte con lo stanziamento previsto dall'art. 16 della legge 16 aprile 1973, n. 171.

Alla stipula dei contratti di assunzione provvede il soprintendente ai monumenti di Venezia.

Art. 11

All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto per l'anno finanziario 1973, si fa fronte mediante lo stanziamento di L. 350 milioni previsto nell'art. 16 della legge 16 aprile 1973, n. 171.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 settembre 1973.

LEONE - Rumor - Lauricella - Malfatti - La Malfa

Visto, il Guardasigilli: Zagari

(Amnesso al «Visto», con esclusione dell'art. 6, primo, secondo, terzo e quarto comma, e dell'art. 10, primo, secondo e terzo comma, giusta deliberazione della sezione del controllo in data 14 novembre 1974, n. 595).

LE VILLE VENETE

L'attività dell'Ente per le Ville Venete è stata illustrata alla Fondazione Cini, sabato 16 novembre, in un incontro con la stampa periodica. Il presidente, geom. Ruscica, ha ricordato il lavoro svolto nel sedici anni dalla costituzione dell'Ente, concretatosi in 352 interventi di restauro e di nuova valorizzazione, con un impegno di spesa complessiva che ha superato i dieci miliardi di lire. Si tratta di un'opera di recupero e tutela che non può essere interrotta (la giurisdizione dell'Ente è su oltre 3000 ville, dislocate nel Veneto e nel Friuli, molte delle quali sono tuttora in stato di abbandono) ed è per questo che il geom. Ruscica ha auspicato non solo la continuità di questa preziosa attività, attraverso il rinnovo della legge — che scade il 31 dicembre 1976 —, ma anche il suo aggiornamento, con il potenziamento delle strutture tecniche e con l'aumento del finanziamento, da portare dagli attuali 200 milioni ad 1 miliardo di lire all'anno.

L'avv. Cacciavillani, consulente giuridico ha sottolineato l'esigenza del ripristino delle agevolazioni fiscali, a favore delle Ville Venete, abrogate con l'entrata in vigore della riforma tributaria.

Il comm. Pezzutto, presidente dell'E.P.T. di Venezia, ha parlato delle relazioni tra cultura e turismo, richiamando l'azione promozionale svolta dagli enti provinciali per il turismo veneto per la migliore conoscenza del grande patrimonio di civiltà rappresentato da questi splendidi edifici, ricchi di valori architettonici, decorativi, ambientali.

Il prof. Giuseppe Mazzotti — che dell'Ente fu promotore e fondatore — ha tratteggiato, in una efficace esposizione, gli aspetti storici e di attualità del problema delle ville venete, che, qui di seguito, riportiamo.

Il desiderio di scendere a terra è naturale per chi si trova su una nave ancorata nel porto. Venezia è simile ad una grande nave e i veneziani sciamano tutte le volte che possono in quella che essi — per contrasto — chiamano « Terraferma », da dove i loro avi fuggirono al tempo delle invasioni barbariche.

Venezia era ed è rivolta al mare: le sue case hanno portoni e porticati rivolti ai canali, cioè alle vie d'acqua che consentivano il più comodo accesso alle ricchezze d'oriente. Ad un certo momento, per uno di quei segreti avvertimenti che fanno presire il mutare del tempo o l'avvicinarsi di un pericolo, Venezia, ben prima della scoperta dell'America e della circumnavigazione dell'Africa, quando ancora non aveva perduto nulla della sua potenza sul mare, si rivolse alla terra. Alla metà del '400 estendeva il suo dominio dalle montagne del Cadore al Po, dall'Adda all'Isonzo, nonché alle coste istriane e dalmate; e lo mantenne in gran parte malgrado la guerra dei collegati di Cambray, mentre il suo dominio marittimo si andava sgretolando.

Dice Gerolamo Priuli che « Li nobili et cittadini veneti inrichiti volevano trionfare et vivere et atender a darse piacere et dilectatione et verdure in la terraferma et facevano palazzi et spandevano denari assai ». Fu così che nelle campagne venete sorsero innumerevoli ville, quasi sempre al centro di possedimenti terrieri: perché non bisogna dimenticare che i primi « villeggianti » non si dedicarono tanto a costruire fastose dimore, quanto a bonificare i terreni, come mirabilmente testimonia Alvise Cornaro, l'impagabile autore dei « Ragionamenti sulla vita sobria ». Il fasto, il lusso, la mania di grandezza, vennero più tardi. Il risultato della diffusione della civiltà veneziana in un'area tanto vasta fu però tale da consentire a Nicolò Tommaseo di affermare che « nelle provincie del Veneto le memorie e gli abiti della civiltà sono sparsi per le campagne e ne fanno altrettante contrade di una medesima terra: dove piccoli villaggi rammentano illustri nomi di artisti e scrittori, e mostrano opere d'arte invidiabili a mille capitali d'Europa ». A parte l'enfasi e l'esagerazione, resta il fatto che nelle campagne del Veneto sono sparse infinite testimonianze di una civiltà che, per molti secoli, fu una delle maggiori del mondo.

Non occorre fare i nomi degli architetti che le costruirono, da Falconetto al Sansovino, da Sanmicheli al Palladio, da Vincenzo Scamozzi a Baldassarre Longhena, e via via, da Massari a Frigimelica, né degli artisti che le decorarono, da Paolo Veronese allo Zelotti, da Giambattista a Giandomenico Tiepolo, da Guarana a Crosato, a Fontebasso, e, via via, ai loro più tardi seguaci ed epigoni. Migliaia di metri quadrati di affreschi ricoprono le facciate e le pareti interne di questi edifici, migliaia di statue — assieme a delicatissimi stucchi — le decorarono; ed anche qui non occorre fare i nomi di Alessandro Vittoria o dei Marinelli, che furono maestri a generazioni di scultori. Quasi tutte queste dimore — non solo le più importanti — furono fin dal principio raffinati centri di cultura, ove convenivano letterati, poeti e artisti, ospiti dei proprietari mecenati e umanisti, che, facendo coltivare i campi dai contadini, coltivavano in proprio le arti e le lettere.

Con la fine della Repubblica veneta cominciò la decadenza di queste dimore. Abbandonate, o vendute, molte di esse, di gradino in gradino, finirono per diventare « baliverne » o case coloniche abitate da contadini, quando non caddero in mano di speculatori ignoranti. Non appena in possesso dell'immobile che — spesso ancor oggi, purtroppo — non è neppure « notificato » (cioè, per la burocrazia, non esiste come bene catalogato nel patrimonio artistico nazionale) gli speculatori tagliarono gli alberi del parco, dove ancora esistevano, e vendettero la legna per rifarsi della spesa (si è visto far questo, con manifesto orgoglio, persino da Enti Pubblici); poi vendettero, quando c'erano, i cancelli in ferro battuto e le statue che ne adornavano i pilastri. Non passava stagione in cui non si assistesse imponenti a scempi del genere, per tacere di certi proprietari, non sempre del tutto ignoranti, che scalpellarono stucchi per amor di novità, o nascosero sotto anonimi soffitti di graticci intonacati le originali travature « alla Sansovina », o verniciarono stipiti e colonne di pietra viva. Peggio ancora: c'è stato chi ha strappato affreschi per venderli, a ciò costretto — diceva — dalle necessità del vivere; e per vivere facevano morire le belle dimore di un tempo, quasi fossero esclusivamente di loro proprietà, mentre l'opera d'arte, come espressione di una civiltà

comune, appartiene a tutti, vicini e lontani; anche a quelli che devono ancora nascere. Esse devono essere considerate, e sono in realtà « Beni di interesse pubblico » ancorché — pro tempore — di proprietà privata. Le ville sono morte per avidità e insipienza; ma soprattutto perché, come piante altra volta fiorenti, non trovarono più alimento nel terreno inaridito, in quanto era scomparsa la fonte del reddito necessario a mantenerle, cioè la proprietà terriera che un tempo le circondava e ne consentiva il mantenimento. E tuttavia non devono andare distrutte. Le Ville Venete non sono soltanto « ambientate » nel paesaggio, ma sono parte di esso, quasi forme naturali del luogo in cui sorgono. Vi è una specie di osmosi, di ricambio felice e armonico fra questi edifici e la circostante campagna. Senza di esse, e senza i parchi e i giardini che le circondano, il paesaggio veneto, nelle località isolate, sarebbe immensamente impoverito, quasi senza vita e senza storia.

Per arrestare la decadenza e la definitiva scomparsa, si è iniziata nell'ultimo dopoguerra una energica azione da parte degli amici dei monumenti di Vicenza (Cevese), di Treviso (Comisso-Mazzotti-Botter) e di Venezia (Muraro), culminata in una mostra « scandalistica » tenutasi in una galleria d'arte di Milano e in una grande mostra fotografica organizzata dagli Enti per il Turismo del Veneto, che, da Treviso (1952) passò nel 1953 a Milano (Palazzo Reale), a Roma (Palazzo delle Esposizioni) e successivamente a Parigi (Ecole de Beaux Arts), a Londra, presso il Reale Istituto degli Architetti Britannici, che la trasferì in altre 12 città inglesi: all'Aja (Palazzo Reale), a Düsseldorf (Die Brücke) a Vienna (Palazzo Palfy) e in altre città d'Europa e d'America. L'interessamento mondiale fu tale da indurre Governo e Parlamento, su proposta del Sen. Medici, allora Ministro del Tesoro, a emanare una legge che consentisse di salvare il salvabile. E' nato così nel 1958 l'Ente per le Ville Venete, che ha iniziato la sua attività nell'anno successivo, sotto la guida animosa e dinamica del suo primo presidente, che fu il compianto giornalista e scrittore Silvio Negro, a cui succedette, per diversi anni il Marchese dr. Giuseppe Roi, di Vicenza.

La legge concede varie provvidenze per la salvaguardia e il restauro delle ville, ma principalmente mutui a condizioni di favore ai proprietari che ne facciano richiesta per provvedere ai restauri. Il legislatore ha creduto con ciò di accedere a una esigenza molto sentita dagli interessati, mentre si è poi dovuto constatare che i casi « difficili », da cui l'opinione pubblica era stata così vivamente impressionata, non possono essere risolti dalla concessione di mutui non richiesti e non voluti da proprietari di ville decadute e magari estremamente degradate (spesso molto numerosi per uno stesso stabile).



La splendida villa del Palladio a Malcontenta sul naviglio del Brenta

Numerose anche in Terraferma

La conferenza stampa dell'Ente per le Ville Venete ci offre l'occasione per una breve memoria informativa sulle ville superstiti di terraferma. Nel XVIII secolo, a sentir Goldoni, Mestre era una « vera Versailles », a significare il gran numero di edifici e parchi che sorgevano lungo la Miranese, la Castellana, il Terraglio (ancor'oggi, a ragione, una delle strade più belle d'Italia) e sulla Riviera del Brenta, cui da Venezia i patrizi arrivavano per via d'acqua. Tradizione questa che in qualche modo si è cercato di riprendere con le gite estive del « burchiello ».

E' dal grande volume illustrato « MESTRE » (di Luigi Brunello, con fotografie di Bruno Carnevali, edito nel 1964 dall'Associazione Civica per Mestre e la Terraferma) che ricaviamo i cenni informativi che riportiamo, riservandoci di parlare, quanto prima, anche delle altre vestigia storiche, che l'opera brillantemente documenta, con amore e nostalgia, ormai confuse e quasi irriconoscibili nella selva di cemento esplosa negli ultimi decenni.

Premessa la citazione del Mutinelli: « Diventa la grossa terra di Mestre per la eleganza delle fabbriche e per la galezza della vita una piccola Versaglia, prolungandosi le bellissime ville fino a Treviso lunghe l'ampia via appellata Terraglio, senza intermissione trascorsa da cavalli delle poste, da calessi, da carrozze », Brunello riferisce che « delle moltissime ville di altri tempi poche ne sono rimaste, circa una trentina » e molte in rovina. Una pianta ne disloca ed elenca precisamente 29. E sono:

Villa Erizzo, in piazzale Sicilia, costruita nel 1700; Villa Dalla Giusta, costruzione settecentesca, a ridosso dei resti delle antiche mura del Castello di Mestre, in Via Torre Belfredo; Villa Querini, iniziata nel 1695, fra via Verdi e via Circonvallazione; casa Uccelli, seicentesca, in via della Bissa; Villa Revedin, in via S. Donà, anch'essa del '700; sulla stessa via, allo sbocco di via Ca' Rossa, palazzo Bragadin (1640). Via Trezzo ospita, in grandi oasi di verde il maggior numero di ville conservate: Villa Traldi, settecentesca; Villa Caffi, così chiamata perché vi abitò il musicologo Francesco Caffi; Villa Franchin, dell'ottocento, con a mezzo-giorno un bel parco; Villa Marini-Missana, pure del 1800, che ha nel parco un chiosco decorato da Ippolito Caffi; casa Marini-Missana, settecentesca; Villa Combi, ora Malvolti (1733), con elegante oratorio (1775), uno degli edifici più belli del genere in terraferma.

Allo sbocco di via Trezzo, sul Terraglio si incontra Villa Pezzana (1779), con notevole oratorio dedicato alla SS. Trinità. Lungo il Terraglio seguono alcuni altri importanti edifici, tra cui Villa Berchet, costruita dalla famiglia Algarotti nel 1718, con sale interne dipinte da Domenico Tiepolo e decorazioni di Giovanni Marchiori. La villa ha una storia interessante: fu abitata dall'illuminista Francesco Algarotti, accolse nel 1790 il conte d'Artois, poi divenuto Carlo X, qui furono celebrate le nozze del duca di Polignac, nel 1805 fu sede del quartiere generale del maresciallo Massena, vi dimorò e morì nel 1813 il maresciallo Menou governatore di Venezia, vi soggiornò Gioacchino Rossini, nel 1849 fu residenza del generale che assediò Venezia Mitis, infine nel 1866 vi fu stipulato l'atto di delimitazione dei nuovi confini fra regno d'Italia e impero Austro-Ungarico, a conclusione della terza guerra d'indipendenza.

Sempre sul Terraglio sono situate: Villa Ivancich (ora villa Salus), ottocentesca; il casinetto Marchesi, della stessa epoca; Villa Scopinich,

Essi, per la maggior parte, non sono in grado di sostenere spese, né di dare garanzia di restituzione di somme mutuate per lavori di cui non comprendono il motivo e di cui, comunque, non sentono alcuna necessità. Per salvare queste ville, che sono il vero punto dolens del problema, occorre agire con altri mezzi, con l'acquisto o l'esproprio non sempre possibile, per ragioni di costo o di umana opportunità. E' per questo che alcune fra le ville che suscitarono maggior scandalo per le loro condizioni, sono ancora nelle stesse e forse peggiori condizioni di degrado di quando furono per la prima volta segnalate. (Da Porto a Montorso; Ghellini a Villaverla; Zen a Cessalto; Capra-Barbaran a S. Maria di Camisano; ecc.).

Non si deve credere, per questo, che l'opera dell'Ente sia stata inutile. Su più di duemila edifici di interesse artistico (parte dei quali — come si è detto — ancora da « notificare » e che perciò potrebbero essere demoliti o alterati da un giorno all'altro) l'Ente è intervenuto in centinaia di casi con la concessione di mutui e la erogazione di contributi; inoltre con acquisti, ed espropri (non molti, soprattutto per le defatiganti remore, che ritardano all'infinito i necessari espletamenti burocratici); ed infine con interventi diretti.

L'Ente non ha un proprio ufficio tecnico, né un ufficio legale amministrativo, né ispettori, né soprintendenti ai lavori: agisce come può, in collaborazione con la Soprintendenza ai Monumenti, per la buona volontà dei preposti. E tuttavia, malgrado i limiti imposti dalla legge, può vantare lavori di restauro di centinaia di ville, dalla immensa dimora del Manin a Passariano — ceduta poi alla Regione Friuli-Venezia Giulia — alle più prestigiose ville di Andrea Palladio, fra cui la Villa Pojana e la Badoera di Fratta Polesine, ridonate a nuova vita. La sua opera, portata ad esempio in ogni occasione, anche dai governanti, di quanto si dovrebbe fare — e non solo per le ville — in ogni altra regione, se davvero si intende salvare il superstito patrimonio di bellezza che ha reso illustre e famoso il nome d'Italia nel mondo, per quanto vasta (anzi proprio per questo) si può dire che sia appena iniziata. Sarebbe davvero assurdo che venisse troncata proprio ora che sta dando i suoi frutti migliori, come è provato dalle opere finora compiute.

Giuseppe Mazzotti

costruzione settecentesca, in prossimità del confine con il Comune di Mogliano. Attigua, a quest'ultima, sorge Villa Papadopoli, dove nell'agosto del 1849 fu firmata la resa di Venezia (ricordata da una lapide apposta sulla facciata).

E passiamo sulla Castellana, dove in via del Molino si trova Villa Barbarich, che risale alla seconda metà del '500, affrescata (dove è in programma un intervento di restauro da parte dell'Ente per le Ville Venete). A Zelarino, in via Visinoni, è ubicata la settecentesca Villa Zino (ora dei Padri Saveriani). Sulla Castellana sorgono altre due ville: Villa Gradenigo, del Seicento, e Villa Biasotto, settecentesca.

Sulla Miranese, altra strada di ville, ci sono le settecentesche Ville Raspi e Bisacco-Palazzi (ora dell'Opera Don Orione, che ne ha fatto un centro professionale per giovani subnormali). Altri due interessanti edifici sono situati al centro di Chirignago e nella vicina Asseggiano. In questa frazione sorge anche Villa Draghi bellissimo esemplare di residenza settecentesca. Altre due ville sono infine segnalate alla Gazzera: Villa in Via Provinciale e Villa Pozzi, del '700.

Luigi Brunello chiude sollecitando « un maggior amore per queste reliquie di altri tempi, un maggior interesse da parte dei pubblici poteri per salvaguardare quel poco che resta e che può essere salvato essendo ormai entrato a far parte del patrimonio morale e materiale non solo di una comunità cittadina ma di una intera nazione ». L'appello, a distanza di dieci anni, è ancora valido e attuale.

Villa Barbarich

Non tutti i citati edifici sono vincolati ai sensi della legge 1-6-1939, n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse storico ed artistico, nonostante di tutti si abbiano notizie abbastanza complete.

L'Ente Ville Venete durante i 15 anni della sua attività ha concorso con la concessione di mutui (L. 19.440.000) e contributi (L. 25.588.000) al restauro di quattro ville. Le concessioni sono state di L. 45.028.000 su un importo di L. 120.000.000 circa spesi dal proprietario per lavori di restauro alla villa stessa.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, con suo decreto regolarmente iscritto alla Conservatoria dei Registri Immobiliari, nel 1961, esercitò il diritto di prelazione nei confronti della villa Barbarich sita a Zelarino di Mestre. Trattasi di costruzione della seconda metà del 500, a due piani e soffitta. Porticato al piano terreno con ingresso alla sala centrale. Due scale portano al primo piano, che ha una grande sala con pianta a « T ». Questa sala, tre delle stanze dello stesso piano e la volta a botte delle scale, sono affrescate con grandi figurazioni del tardo 500. Sotto-tetto con vasto locale e tre stanze.

Sarebbe auspicabile il ripristino dell'edificio nelle sue forme originali ed il restauro degli affreschi.



Gli affreschi cinquecenteschi di villa Barbarich

Restaurata la porta dell'Arsenale



Ecco come si presenta, dopo i restauri della Dante Alighieri, la porta dell'Arsenale, che risale al 1460 ed è attribuita a Giocondo Veronese. L'arco trionfale di Lepanto fu aggiunto nel 1571. Il grande leone andante sull'attico è opera di Bartolomeo Bon. La terrazza esterna, ornata di statue allegoriche, fu costruita nel 1682 dopo le vittorie peloponnesiache di Francesco Morosini, che portò a Venezia i gruppi di leoni qui collocati. L'Arsenale, gigantesca officina navale, prototipo delle altre costruite in seguito, fu fondato dai veneziani intorno al 1104.

Sabato 16 novembre alla presenza delle autorità cittadine, ha avuto luogo la cerimonia per il completamento dei restauri della monumentale porta di terra dell'Arsenale.

L'idea di farsi promotrice del restauro di un monumento della Venezia storica maturò nella primavera del 1971, quando Presidente della Dante Alighieri era ancora il compianto sen. Aldo Ferrabino. La Dante Alighieri provvide a formare una apposita commissione, denominata appunto gruppo di lavoro per Venezia la cui presidenza venne affidata all'Ambasciatore Giulio Del Balzo. La scelta, molto opportunamente, cadde sulla facciata e sull'ingresso dell'Arsenale marittimo, sia perché tale manufatto si presentava bisognoso di cure urgenti e sia per il significato morale dell'iniziativa in quanto proprio all'Arsenale Dante riserva l'unico ricordo veneziano della sua Divina commedia (Inferno, canto XXI versetti 7-9: « Quale l'arzanà de' veneziani — bolle d'inverno la tenace pece — a rimpalmare i legni lor non sani »).

La Dante Alighieri trovò pronta e sensibile risposta da parte della Marina Militare ed in modo particolare da parte degli Ammiragli Filippo Ferrari Aggradi, Micali Baratelli e Bruni. Nel settembre del 1971 fu stipulata la convenzione tra « Dante Alighieri » e Marina Militare; la direzione dei lavori fu affidata alla Soprintendenza ai monumenti di Venezia sotto la guida dello stesso Soprintendente arch. Padoan.

I lavori presero il via nel successivo maggio del 1972; e solo in questo momento, messo a nudo lo stato di degrado del monumento, si ebbe la conferma che nessun restauro giungeva più opportuno di questo. Si è trattato di un lavoro minuzioso e molto accurato, di natura spesso artigianale condotto con rara perizia dalla ditta Dal Carlo per la parte muraria, Feiffer per i marmi, Pandiani per la cancellata in ferro; né va dimenticato il prezioso lavoro svolto dagli allievi dell'Istituto Centrale del restauro, Paolo Bacchin, Alfeo Mi-

chieletto e Isabella Dengas, ai quali si deve il ripristino delle iscrizioni.

Il costo totale dell'opera (circa 200 milioni di lire) è stato coperto con una sottoscrizione presso i Comitati della Dante sparsi in tutto il mondo: il che sta a dimostrare che il nome di Venezia muove sempre la sensibilità di tutti.

Dopo il Comandante un capo del Dipartimento Marittimo Alto Adriatico, Ammiraglio Filippo Ferrari Aggradi, ed il Presidente del gruppo di lavoro della Dante Alighieri per Venezia, Ambasciatore Del Balzo, ha parlato il Sindaco Longo, il quale ha espresso vivo compiacimento per quest'altro importante recupero conseguito nell'opera in corso di restauro e valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale della città, da riportare nel contempo a nuova funzionalità e da inserire nel circuito attivo degli interessi civili e sociali della comunità cittadina. A questo proposito il Sindaco Longo ha detto: « Come non considerare più pienamente utilizzabili 32 ettari di immobili e di spazi di acqua e di terra in cui sino a non tanti anni fa albergavano migliaia di arsenalotti? (Anche 18 mila al tempo della Serenissima occupati nelle necessità della flotta e più recentemente oltre 5 mila impiegati nello Arsenal militare). Ecco perché si ripropone il discorso di una intensificazione della collaborazione fra le autorità militari e comunali perché sia possibile portare in questo angolo della città, sul quale incombono ancora troppi fattori di depressione, sicure condizioni di rinascita e di sviluppo.

Una occasione di collaborazione attiva vi è già stata con la cessione dell'area dei forni e l'erezione in corso del Palazzetto dello Sport, le cui grandiose strutture sono destinate a coprire le attuali carenze di impianti sportivi, ad uso delle società, delle scuole, della gioventù veneziana, ponendosi altresì come vivace elemento di animazione nel sestiere.

Questa positiva collaborazione io desidero nuovamente sottolineare con gratitudine e con la fiducia verso ulteriori traguardi, in modo che le nostre previsioni urbanistiche anche per le aree dell'Arsenale abbiano, pur nella gradualità, concreto seguito ».

Questa è stata la sua conclusione: « La cerimonia odierna, davanti a questa porta imponente ed insieme armoniosa per la dovizia dei motivi ornamentali, credo incoraggi e stimoli viepiù uno sforzo tenace e concorde perché, insieme alla salvezza dei monumenti, sia perseguita anche una difesa efficace ed attiva degli interessi della città e dei suoi abitanti. Essi non possono dimenticare che, come fu l'antica floridezza a permettere la magnificenza delle architetture, così ora una rinnovata prosperità può e deve essere ragione e presidio della stessa conservazione monumentale ».



Panoramica su Castello con il vasto complesso dell'Arsenale

BREVI DEL MESE



La mole scenografica della basilica della Salute vista dall'aereo

Nella ricorrenza dei Defunti, si è rinnovato il mesto pellegrinaggio ai cimiteri di Venezia e Mestre da parte di una grande folla di cittadini.

L'anniversario di Vittorio Veneto è stato ricordato a Venezia nel cortile di Palazzo Ducale e a Mestre in Piazza Ferretto alla presenza delle autorità civili e militari, e delle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma. Il significato della giornata è stato ricordato alla cittadinanza da un manifesto della Giunta municipale. Le manifestazioni hanno inteso sottolineare il significato della solidarietà fra esercito e popolazione.

A Ca' Farsetti sono state consegnate medaglie e diplomi ad otto cittadini distinti per atti di valor civile.

Il Consiglio regionale ha eletto nuovo presidente dell'assemblea il rag. Giancarlo Gambaro.

Il ministero della agricoltura ha stanziato 2.200.000.000 di lire per il proseguimento dei lavori di costruzione dello scolmatore del Marzenego. Il finanziamento consentirà la prosecuzione del secondo lotto dei lavori nel tratto Ca' Solaro-Via Pezzana.

L'ospedale di Mestre avrà presto un nuovo reparto neurologico: sono infatti in corso i lavori di allestimento presso il padiglione Cecchini.

Nel corso di un incontro con la stampa, i dirigenti della Montedison hanno illustrato il programma in corso per realizzare l'adeguamento antinquinamento degli impianti secondo i requisiti imposti dalla legge speciale, con impegno di spesa per alcune decine di miliardi.

La nave oceanografica «L.F. Marsili» del CNR ha imbarcato a Venezia una dozzina di ricercatori del laboratorio delle grandi masse e dell'Istituto di biologia del mare i quali compiranno una serie di ricerche sul comportamento delle correnti nell'Adriatico, nonché campionature del fondo e rilievi fotografici ed ecografici.

La Torre dell'Orologio, celebre per i due Mori, sarà restaurata grazie a una sottoscrizione promossa dal Rotary club veneziano: sono già state collocate le impalcature necessarie alla esecuzione dei lavori.

L'on. Costante Degan, deputato veneziano della D.C. è stato nominato sottosegretario ai trasporti nel governo Moro.

Folla di fedeli alla Basilica della Salute, per il tradizionale pellegrinaggio del 21 novembre anniversario del voto popolare emesso dal Doge e dal Senato per la liberazione dalla terribile peste che aveva colpito la città nel 1630. Nella occasione, il Comune ha provveduto alla costruzione del ponte votivo in legno sul Canal Grande. Alla messa solenne celebrata dal cardinale Luciani hanno assistito il sindaco e le autorità cittadine.

I fedeli mestrini hanno affollato il tempio della Salute in via Torre Belfredo.

Con la premiazione avvenuta a Ca' Giustinian domenica 24 novembre, alla presenza del sindaco Longo e delle autorità cittadine, si è concluso il festival internazionale scacchistico «Città di Venezia» che ha visto svolgersi complessivamente otto tornei, ai quali hanno partecipato 222 giocatori. Il torneo dei campioni di scacchi è stato vinto dall'israeliano Liberson che si è imposto sul sovietico Smyslov.

Una mostra fotografica è stata inaugurata il 17 novembre (ed aperta sino al 2 dicembre), a cura del circolo fotografico «La Gondola», intitolata: «Venezia e...».

Ad Enzo Biagi il premio "all'Amelia '74"



Enzo Biagi ringrazia la giuria, che gli ha attribuito il premio (una scultura di Salvatore) e le personalità della vita socio-politica e culturale della città intervenute alla serata in suo onore.

«I BELLISSIMI FORNI»



Il Gazzettino dell'8 novembre u.s. ha pubblicato la lettera del sindaco Longo ed il comunicato dell'Ufficio stampa, con i quali si è inteso chiudere, con una serie di definitive puntualizzazioni, la polemica insorta sulle «manomissioni» dei Saloni, lavori abusivi, perché eseguiti senza licenza edilizia, per i quali peraltro l'intervento della magistratura si è risolto con una richiesta, inspiegabile, di «archiviazione». Diamo atto al Gazzettino della correttezza dimostrata con l'integrale pubblicazione dei due testi, ma poiché nel commento si è voluto fare cenno anche a passate presunte superficialità («... ci rimorde la coscienza di non aver potuto a suo tempo occuparci anche dei forni, che, si dice, fossero bellissimi...»), allo scopo di sollevare chichessia da tali rimorsi e documentare la pubblica opinione, abbiamo ritenuto opportuno pubblicare alcune foto della «Venezia scomparsa», cui si

sono sostituite le strutture in costruzione del pallazetto dello sport a S. Biagio di Castello. Ci pare assodato che i valori storici sono assolutamente assenti e che un elementare giudizio estetico porta a definire «brutte» simili fabbricati, che non hanno assolutamente nulla da spartire con la monumentalità, e l'intoccabilità quindi, di Venezia. E' questo un esempio lampante di quella «ristrutturazione» che in taluni precisi e limitati casi dovrebbe essere accettata pacificamente, nell'opera in corso, e soprattutto in quella programmata, per restaurare e risanare la città, anche depurandola di quelli anacronismi edilizi aggiuntisi nell'800 e nel '900 (come i forni). Le due foto mostrano, rispettivamente l'edificio con ciminiera dei forni (accanto) e il magazzino sul rio della Tana (sotto).



«CIVILTÀ' DI VENEZIA»

Il secondo volume di «Civiltà di Venezia» di Guido Perocco e Antonio Salvadori, pubblicato in una splendida veste tipografica dalla Stamperia di Venezia, accentra il suo interesse nel periodo che va dalla fine del Medio Evo a tutto il Rinascimento.

Il profilo storico illumina la politica di Venezia verso la terraferma nella seconda metà del Trecento e la sua affermazione su tutta la regione veneta dopo la guerra contro Genova nel 1381.

Fino a quando i liberi comuni considerarono Venezia un punto di appoggio mercantile senza opporre grosse rivalità, la Repubblica poté svilupparsi commercialmente con lo Oriente con sicure garanzie di comunicazione nel territorio italiano e nel centro Europa. Ma quando dal regime comunale l'Italia settentrionale passò a quello delle Signorie, come avvenne appunto nel Trecento, Venezia, se volle sopravvivere, dovette intervenire per difendersi da quei nuovi piccoli Stati che s'erano formati alle spalle con una potenza militare vivacissima ed irrequieta.

Dopo la unione della regione veneta con Venezia, nel 1420, la Serenissima inizia la lunga lotta contro i Turchi, che assumerà talvolta degli aspetti drammatici in un conflitto che perdurerà per alcuni secoli. In quest'epoca Venezia realizza una delle sue più splendide creazioni artistiche, il rinnovo di Palazzo Ducale.

Un intero capitolo rivede a fondo le ragioni estetiche del Palazzo, mettendo a fuoco i caratteri tipicamente veneziani della sua decorazione.

Il Palazzo Ducale costituisce uno dei nuclei essenziali della vita pubblica di Venezia, accanto alla basilica e a Piazza S. Marco, che formano assieme un centro urbanistico unitario. La funzione del Palazzo viene perciò spiegata non solo in rapporto alla sua struttura architettonica ma anche alla sua espressione sociale e politica.

Un capitolo viene dedicato all'Arsenale, centro industriale tra i più importanti di tutto il Medio Evo, ed uno ai mercati di Rialto con una puntuale ed inedita serie di piante e di illustrazioni, che riportano nella più viva attualità una revisione storica critica, aderente all'indirizzo interdisciplinare degli studi d'oggi.

Un'intera parte del volume illustra i caratteri del Rinascimento a Venezia: si delinea così un profilo dell'umanesimo veneziano e quindi dell'architettura, pittura, scultura e arti applicate.

A Venezia le regole dell'architettura del Rinascimento devono adattarsi alla singolare struttura della città e al prepotente predominio della pittura su tutte le arti, tanto che dobbiamo affidarci talvolta, per veder giusto, alla sintesi ultima della visione pittorica da Carpaccio a Bellini ai maggiori vedutisti del Settecento. «Esiste insomma una Venezia alla Canaletto, in un'aria lucida, pulita, ventilata da un fresco vento di bora, che accresce la puntualità della visione rendendola precisa, lenticolare e spaziale allo stesso tempo; ed esiste una Venezia alla Francesco Guardi, mentre le strature di nuvole rosa si fermano sul tramonto, con leggeri soffi di scirocco, su lontani raccordi di prospettiva che dilatano lo spazio». (Perocco).

Da questo predominio del colore atmosferico, ha origine l'aspetto teatrale di Venezia, tanto caro ai viaggiatori romantici dell'Ottocento e ai pittori che venivano d'oltralpe. Umanesimo e Rinascimento ebbero uno sviluppo molto originale a Venezia secondo alcuni caratteri del tutto particolari.

Venezia ha la consapevolezza di aver realizzato un ordine politico nuovo, che si era maturato e affinato via via attraverso le prove ed era divenuto con il tempo costume politico, «arte di Stato». Quest'arte trovava forza dal culto della storia, come tradizione viva che si perpetuava nel tempo; dalla diramazione del pensiero verso Oriente ed Occidente in un unico piano di conoscenza; dalla sicurezza infine della informazione diplomatica che apriva il raggio d'azione del governo in una cerchia molto più vasta.

Il filo conduttore del libro conduce poi ad analizzare lo sviluppo delle «scuole» veneziane di arti e mestieri, la loro importanza nel tessuto economico della città ed il grande interesse che esse avevano per le opere d'arte.

La bellissima pubblicazione si sofferma infine sulle più importanti comunità straniere a Venezia, riportando un originale esame delle loro sedi, tra cui quella degli ebrei nello antico ghetto di Cannaregio.

Il volume di quattrocento pagine è illustrato con cinquecento immagini, in gran parte eseguite per la occasione dall'architetto Salvadori, che costituiscono una originale colonna visiva accanto alle pagine del testo.

Al secondo volume di «Civiltà di Venezia» seguirà un terzo volume sul tramonto della Serenissima che sarà pubblicato nel 1975.

Scuola e sussidi televisivi

Il 29 novembre si è inaugurato, presso la sala Volpi del Palazzo del Cinema del Lido, il corso di aggiornamento per i docenti delle scuole secondarie sulla «Utilizzazione didattica del circuito chiuso televisivo».

Il dott. Antonino Condorelli, a nome del Ministero della P.I. e in rappresentanza del Provveditore agli Studi, ha portato alla gremita sala il suo augurio per il felice svolgimento di un corso di così alta qualificazione didattico-tecnologica.

Ha quindi preso la parola il prof. Gerardo Mongiello il quale ha osservato come, con responsabile consapevolezza, l'Assessorato alla P.I. del Comune di Venezia abbia offerto la sua collaborazione per la realizzazione di un corso che dovrebbe considerarsi inserito nel processo di aggiornamento permanente dei docenti, che rappresenta la condizione indispensabile per l'attuarsi delle strutture di quella istruzione permanente che nel campo dell'educazione è la meta ottimale della nostra Nazione.

Al raggiungimento di questo fine devono essere protese e coinvolte, oltre la scuola, tutte quelle forze esterne ad essa che hanno responsabilità sociali e tra queste, non certamente ultime, le Amministrazioni Comunali. E quella di Venezia è fiera di essere tra le prime ad aver contribuito presso la scuola media «V. Pisani», alla realizzazione di un impianto tecnico destinato ad essere il Centro di una sperimentazione altamente qualificata.

Unico nell'Italia Settentrionale, il circuito televisivo della media «Pisani» dovrà essere il primo nucleo da cui irradieranno i cavi per collegare tra loro le varie scuole medie del Comune come nei dipartimenti scolastici inglesi. Questo consentirà non solo di partecipare a tutta la comunità scolastica le realizzazioni didattiche di questa o quella scuola, ma avrà anche un alto valore socializzante in quanto consentirà la comunicazione visiva e quindi la trasmissione delle esperienze di vita delle varie scuole.

Ha quindi preso la parola il prof. Gino Zennaro, Preside della Scuola Media «V. Pisani» del Lido, direttore del corso, che ha prospettato una ipotesi di lavoro sulla televisione scolastica di cui il circuito chiuso televisivo è un aspetto particolare.

L'oratore si è rifatto al fenome-

no macroscopico costituito dalla constatazione della sopraggiunta fine del primato culturale della scuola e cioè della prevalenza di quel modo di percepire e di organizzare l'esistenza che è la cultura alfabetica e grafica di cui la scuola, nella civiltà moderna e dopo l'avvento della stampa, è stata insieme la più significativa espressione e lo strumento più efficiente.

Egli ha osservato come la cultura scolastica sia oggi circoscritta, anzi assediata da una sfera sempre più ampia e densa di cultura non più sintattica ma sinestetica o del sentire globale, non più grafica ma uditiva, non più contemplativa ma partecipativa: la cultura dei mass-media intensi quali prolungamenti del nostro sistema nervoso centrale che si vengono via via sovrapponendo ed imponendo unitariamente a quella specializzazione tecnologica della nostra attività sensoriale nei «cinque sensi», che si è venuta elaborando nei millenni in cui è durato il processo di ominizzazione.

L'irruzione di tale cultura nel «mondo razionalizzato» delle nostre scienze e delle nostre tecniche non ha potuto non provocare una specie di inversione di marcia della tendenza illuministica che ha guidato il processo della civiltà moderna.

Dalla conoscenza formale e obbiettiva dell'età industriale stiamo ritornando dentro l'orizzonte di quella conoscenza per contatto o partecipazione o simpatia vitale che è la forma arcaica dell'esperienza e della mentalità primitiva e tribale.

L'oratore dopo aver indicato i salti evolutivi che hanno aperto la nostra epoca, ha indicato nella televisione una estensione del nostro sistema nervoso che modifica radicalmente il nostro rapporto conoscitivo e pratico con la realtà, ed ha dimostrato come il problema della televisione sia essenzialmente connesso con quello dello apprendimento e dell'educazione e cioè della scuola.

E' passato quindi ad analizzare i compiti e le motivazioni inerenti ad un circuito chiuso e i vantaggi che derivano dalla sua utilizzazione.

Ha quindi annunciato che il prossimo incontro avverrà nella sala audiovisiva della «V. Pisani» e che durante tale incontro il prof. Pio Tamburello parlerà sugli aspetti tecnici del circuito chiuso televisivo.



Palazzo Camerlenghi, dalle cinque facciate marmoree

COMUNE DI VENEZIA - NOTIZIARIO

mensile a cura dell'ufficio stampa

Direttore responsabile:	Flavio Manoli
Comitato di redazione:	Roberto Bianchin - Arcangelo Boldrin Angelo Montanaro
Segreteria:	Maurizio Pilla
Servizi fotografici:	AFI
Stampa:	La Tipografica - Venezia
Redazione:	Ca' Farsetti - 30124 Venezia - Tel. 706.844

Autorizzazione del Tribunale di Venezia numero 1925 del 18 gennaio 1974

**ADOTTATI I PIANI
PARTICOLAREGGIATI
DEL CENTRO STORICO**

12

**INIZIATIVE E PROGRAMMI
PER IL FUTURO
DELLA CITTA'**

COMUNE DI VENEZIA

**IN REGRESSO
LE ACQUE ALTE
IN LAGUNA**

**IN BREVE
I FATTI DELL'ANNO**



L'augurio di capodanno del sindaco Longo



Il 1974 è stato un anno di difficoltà per tutti, anche per l'Amministrazione Comunale, che è stata costretta a ridimensionare attività e programmi.

Confidiamo che il ricostituito governo, grazie alla solidarietà delle forze politiche e sociali, abbia la capacità di ridare vigore alle istituzioni democratiche, rilanciare l'economia, restituire sicurezza e fiducia ai cittadini e al mondo del lavoro, in un quadro di certezze, dal quale potranno ricavare giovamento anche gli enti elettivi locali, ai quali le popolazioni si sentono più vicine nel manifestare esigenze e problemi e richiedere più sollecite soluzioni.

Una garanzia è da ottenere anzitutto, per la tranquillità delle famiglie: e cioè che i posti di lavoro siano difesi e gli stipendi e salari regolarmente corrisposti. Troppe sono infatti le ombre che permangono nelle aziende grandi e piccole, ove chiusure e riduzioni, con gli incerti della cassa integrazione, diventano un peso insopportabile per migliaia di lavoratori. E' accaduto a Porto Marghera e a Mestre, è accaduto per la Fenice, le cui vicende non hanno ancora trovato quella soluzione che, venendo incontro alle attese del personale, permetta il pieno ripristino di quella attività artistica, così importante per assicurare la continuità della tradizione culturale veneziana.

In autunno hanno avuto svolgimento le manifestazioni sperimentali della rinnovata Biennale: vi sono stati consensi, ma anche molte critiche, ed è quindi legittimo aspettarci dal consiglio direttivo un programma di attività per il 1975 che meglio si identifichi con gli ef-

fettivi interessi della città per riceverne animazione e sicuro prestigio in campo nazionale e internazionale.

Ma l'oggetto sul quale si appuntano le ansie e le preoccupazioni maggiori riguarda l'operatività della legge speciale. A che punto siamo con i progetti e a quando i primi interventi? La laboriosità dell'iter applicativo e la complessità dei problemi hanno richiesto una fase di preparazione abbastanza lunga: gli adempimenti a livello comunale e regionale possono tuttavia dirsi sostanzialmente avviati.

Attendiamo che lo Stato faccia altrettanto, soprattutto per quanto riguarda la messa a disposizione dei fondi previsti, cosicché il 1975 possa vedere l'inizio delle prime opere (acquedotti, fognature, difese a mare, risanamento).

Il Consiglio comunale è stato impegnato in un vero « tour de force » per l'approvazione di tutti i provvedimenti di sua competenza: i piani particolareggiati e i programmi di intervento. A questi risultati abbiamo voluto giungere, promuovendo una vasta consultazione con la città, con le sue forze politiche, sociali, culturali, con gli enti e le categorie interessate, per verificare la bontà delle scelte fatte. Il consenso ottenuto è tale da consentirci di operare in futuro con maggiore tranquillità, nel disegno globale che ci proponiamo di rivitalizzare la città, nel suo tessuto urbanistico e sociale e nelle potenzialità economiche.

E' un riscatto che riguarda tutto il territorio comunale, in cui è compresa la città di terraferma, dove si intensificano le iniziative per realizzare, in un ripristinato ordine urbano, più scuole e servizi sociali e migliori collegamenti; in cui sono compresi i complessi portuali e industriali, dei quali, attraverso le previsioni del piano comprensoriale, intendiamo potenziare tutte le possibilità di sviluppo, nella salvaguardia dei valori ecologici ed in una più efficace tutela ambientale.

Il 1975, nonostante le ansie e le preoccupazioni del presente, potrà essere un anno ricco di opportunità per migliorare le nostre condizioni di vita e per creare le premesse di un più sereno avvenire.

Se nel considerare i consuntivi, possono essere immancabili talune delusioni; guardando ai programmi del futuro emergono motivi di speranza perché il cammino della città si faccia più sicuro e spedito sulla strada della rinascita e del progresso. E' questo l'auspicio che insieme possiamo formulare, impegnando sforzi ancora maggiori perché, attraverso una rinnovata concordia e un più vasto consenso, si manifesti concretamente la volontà di servire gli interessi della comunità veneziana.

A tutti i cittadini giunga il più caloroso augurio per un nuovo anno, che possa vederci tutti più sereni nelle nostre case e più tranquilli nel nostro lavoro.

Anticipati dalla Regione i fondi della Legge Speciale

Alcune delle opere previste dalla legge speciale, che si possano eseguire indipendentemente dagli indirizzi per il piano comprensoriale in considerazione del loro carattere strettamente tecnico, saranno quanto prima messe in cantiere grazie al prefinanziamento della Regione su fondi non ancora erogati dallo Stato.

Si tratta delle fognature e degli impianti di depurazione delle acque di scarico, la cui realizzazione porterà un contributo notevole al deinquanamento della laguna, provocato non solo dagli scarichi della città insulare ma dagli altri effluenti che si riversano dal territorio di terraferma.



Una veduta dei lavori per la costruzione delle fognature sperimentali a Cannaregio nord.

La somma complessivamente stanziata nel bilancio '74 della Regione è di 11 miliardi così destinati: L. 4 miliardi e 250 milioni per il completamento delle opere nelle zone sperimentali di Cannaregio e Giudecca (collettori nei sestieri e impianti di depurazione di Murano e Sacca S. Biagio); L. 4 miliardi per il completamento della rete di collettori secondari in terraferma; L. 1 miliardo e 500 milioni per opere di fognature del Comune di Chioggia; L. 1 miliardo e 800 milioni per analoghe opere nella zona del Mirese.

Per quanto riguarda i progetti di interesse del Comune di Venezia, essi sono già pronti e i relativi lavori potranno essere appaltati in primavera.

LA CITTA'

Insedata la nuova commissione edilizia

E' stata insediata l'11 dicembre a Ca' Farsetti la Commissione edilizia comunale. Nel corso della seduta, in cui si è proceduto anche all'elezione delle cariche, l'Assessore all'edilizia privata geom. Bendoricchio ha illustrato gli orientamenti della Commissione, che si pone come consulente dell'Amministrazione comunale al servizio del cittadino per l'importante settore edilizio.

Tra le innovazioni più significative l'Assessore ha segnalato: la prevista istituzione di un ufficio di consulenza al pubblico per l'esame preventivo delle progettazioni e dei problemi, la istituzione di una ristretta Commissione per la stesura del regolamento edilizio con ampia consultazione degli organismi interessati, la visualizzazione dell'ubicazione delle licenze emesse, la formazione di un « catasto comunale » delle aree asservite alle costruzioni, la razionalizzazione delle procedure.

Viene anche prevista la costituzione di una Commissione per precisare i contenuti, i metodi e i limiti ammissibili in materia di restauro, nei suoi vari aspetti dal conservativo al risanamento.

Alla fine si è proceduto alla elezione delle cariche: sono stati designati a presidente della Commissione l'ing. Walter Gobetto, a vice presidente e presidente della sottocommissione per Venezia l'ing. Mario Da Ponte, a V. presidente e presidente della sottocommissione per Mestre l'arch. Ruggero Artico.

Classe unica nei trasporti funebri

A seguito della deliberazione approvata dalla Giunta Comunale nella seduta del 10 dicembre su relazione dello assessore ai servizi pubblici Vian, a partire dal 1° gennaio 1975, i trasporti funebri in tutto il territorio comunale verranno effettuati adottando il criterio di una classe unica, con una sola tariffa per l'impiego del medesimo mezzo, le cui caratteristiche rispecchiano l'abolita classe di lusso.

Il nuovo costo medio dei singoli trasporti è stato definito, tenendo conto di tutte le varie spese di gestione in

L. 46.000 per Mestre e in L. 62.000 per Venezia. Dopo un accurato esame e raffronto delle tariffe finora attuate, può essere accettata, sopportata dall'utenza e quindi applicata la tariffa di Lire 40.000 per Venezia centro storico e Mestre terraferma con il conseguente accollo da parte del Comune della differenza degli oneri che per ogni singolo trasporto è di L. 6.000 per Mestre e L. 22.000 per il centro storico.

Nella determinazione delle tariffe sono stati tenuti presenti casi di trasporto promiscuo (acqueo-terrestre): il particolare servizio di trasporto a mezzo di carrello all'interno dell'isola di Burano, Mazzorbo, Torcello e Murano, anche qui adottando una tariffa unica, inferiore però a quella praticata nel resto del territorio comunale, proprio per la diversità delle prestazioni rese.

Inoltre è stato istituito il servizio di trasporto funebre al litorale nord, adottando una tariffa speciale, tenuto conto della esigua richiesta di carri funebri e degli usi e costumi della popolazione di quella zona.

L'elaborazione di questa nuova disciplina tariffaria omogenea e articolata secondo le esigenze ambientali si è resa necessaria per ovviare alle speculazioni che in questo settore non mancano anche a causa della carenza normativa esistente.

Pronto a primavera il palasport di Mestre

Mestre avrà in primavera il suo palasport. L'impianto di via Cavergnaghi — lo mostra l'ampia fotografia panorami-

ca —, è in fase avanzata di completamento e — come ci ha detto il prosindaco per la terraferma geom. Bendoricchio facendo il punto sui lavori — dovrebbe essere agibile fra aprile e maggio. Il geom. Bendoricchio ci ha fornito anche alcune notizie sulle caratteristiche dell'opera dopo le intervenute modifiche al primitivo progetto, la cui realizzazione comporterà una spesa complessiva di 350-400 milioni di lire.

Le strutture in cemento garantiranno posti per oltre 5000 spettatori (condizione quindi per consentire lo svolgimento anche di gare internazionali); al di sotto delle gradinate sono stati ricavati, oltre ai servizi, uffici per le società sportive, ampie sale per convegni, box per manifestazioni espositive.

La volta, sostenuta da strutture metalliche, sarà in materiale plastico.

Il complesso avrà una destinazione prioritaria per la pallacanestro, ma potrà ospitare altre manifestazioni sportive, ricreative e culturali, spettacoli, riunioni in genere ad alta capienza, esposizioni.

La gestione dell'impianto, di proprietà comunale, sarà affidata per venticinque anni alla SEIS e vi sovrintenderà, in base ad una convenzione, una commissione paritetica, composta da dirigenti della società e di amministratori comunali, con la presidenza del sindaco.

Parallelamente al completamento dell'impianto, si darà inizio ai lavori per la costruzione della strada di accesso, come da delibera già approvata.

E' vivo auspicio dei mestrini che nella vasta area del palasport abbiano presto a sorgere anche altri impianti sportivi complementari a servizio della città di terraferma.



giunta comunale

La Giunta comunale nelle due sedute del 3 e del 10 dicembre, oltre alla fidejussione di 300 milioni a valere sui contributi ordinari 1975/76 per il teatro La Fenice, ha approvato numerose deliberazioni di ordinaria amministrazione, tra le quali alcune riguardanti l'ACNIL e l'AMNU.

Nel settore delle opere pubbliche sono stati approvati tra l'altro: lavori di ripristino dell'orologio della torre civica sita a Murano in Campo s. Stefano, la normalizzazione degli impianti elettrici e di sicurezza per la sala delle Colonne di Ca' Giustinian secondo quando richiesto dalla Commissione provinciale pubblicità spettacoli (L. 3.250.000), interventi di straordinaria manutenzione per la dipintura interna dell'ala vecchia della scuola elementare « Collodi » di Tesserà (L. 4.300.000).

E' stata approvata anche l'applicazione della tariffa unica per il servizio dei trasporti funebri a Venezia, nell'estuario e in Terraferma, a partire dal 1° gennaio 1975.

Un contributo di 250.000 è stato assegnato al Circolo Filatelico Mestrino per l'organizzazione della manifestazione filatelica « Mafime » a Mestre.

La Giunta ha dato quindi il proprio parere favorevole ad una serie di deliberazioni di competenza del Consiglio, nel settore dei lavori pubblici. Tra queste si segnalano: la costruzione di attrezzature sportive esterne (campo di pallavolo-pallacanestro) nello scoperto della scuola media « E. Fermi » di Mestre (L. 6.400.000), della scuola elementare « L. Radice » di Mestre (L. 6.400.000) e della scuola media « Volpi » di Dese (Lire 6.400.000), e la sistemazione parziale della strada di accesso alla nuova scuola media « S. Barbara » in località Gazzera a Mestre, fognature comprese (L. 30 milioni).

Sono stati anche discussi i provvedimenti relativi allo sfoltoimento dei piccioni per il 1974/75, sui quali si dovrà esprimere il Consiglio comunale, e le questioni relative alle campagne contro l'ornitosi dei piccioni.

Nella seduta del 3 dicembre la Giunta comunale salvo ratifica del Consiglio ha anche provveduto alla nomina dei dodici membri del Consiglio in seno all'assemblea dei rappresentanti degli enti locali, dei comprensori e delle comunità montane della Regione Veneta. Essi sono: rag. Giorgio Longo, avv. Mario Vianello, ing. Ermenegildo Farina, avv. Giangiacomo Pancino, sig. Gaetano Zorzetto, dott. Gianni De Michelis, dott. Mario Rigo, Com.te Nereo Benussi, on. Massimo Alesi, on. Giuseppe Golinelli, ing. Fioravante Pagnin, sig. Giovanni Serena.

AZIENDE MUNICIPALIZZATE OPERE PUBBLICHE ASSISTENZA-URBANISTICA

La Giunta comunale nella seduta di martedì 17 dicembre, accanto a numerose deliberazioni di ordinaria amministrazione, ha approvato interventi di straordinaria manutenzione per il ricavo di quattro aule, un locale di segreteria e varie alla scuola media « Spallanzani » in vicolo della pineta a Carpenedo (4 milioni) ed ha dato il proprio parere favorevole all'apertura di corsi serali comunali gratuiti di scuola media per l'anno scolastico 1974/75 (18 milioni 500 mila) in alcune località periferiche della città, dell'estuario e della terraferma (Pellestrina, Burano, Ca' Savio, Mestre, Venezia) per poter accogliere gli studenti lavoratori che non trovano posto nei corsi annuali di istruzione secondaria (CRA-CIS).

Un contributo di 36 milioni è stato quindi assegnato al Patronato scolastico per la refezione nelle scuole per l'anno 1974/75, ed è stata approvata la ristrutturazione e l'ammodernamento del centro elettrocontabile comunale (11 milioni) e la fornitura e l'installazione di impianti di registrazione per le riunioni dei consigli di quartiere (1 milione 900 mila).

Seduta particolarmente laboriosa quella tenuta dalla Giunta comunale lunedì 23 dicembre, nel corso della quale sono state prese in esame ben 483 deliberazioni. Di queste, numerose riguardano il settore dei lavori pubblici. E' stata approvata in particolare una modifica al programma delle opere finanziate dalla Legge n. 526/1966, con un trasferimento degli stanziamenti a favore della ricostruzione del teatro Goldoni (da lire 700 milioni a lire 1.400 milioni). Ciò è stato proposto in considerazione del fatto che si è soprasseduto alla realizzazione delle piscine al Saloni. Nel contempo è stata decisa una ulteriore spesa di lire 133 milioni per il completamento delle opere di rifinitura del teatro (opere in metallo speciale, pavimenti, arredamento).

Si è anche deliberato di provvedere alla costruzione della strada di accesso al Palasport di Via Cavergnaghi, impianto che è già in avanzata fase di realizzazio-

ne e di cui si prevede il completamento in primavera: si tratterà di un ampio viale di collegamento da via Cavergnaghi, della larghezza complessiva di 12 metri, completo di marciapiedi, fognature, illuminazione, etc. (spesa: lire 55 milioni).

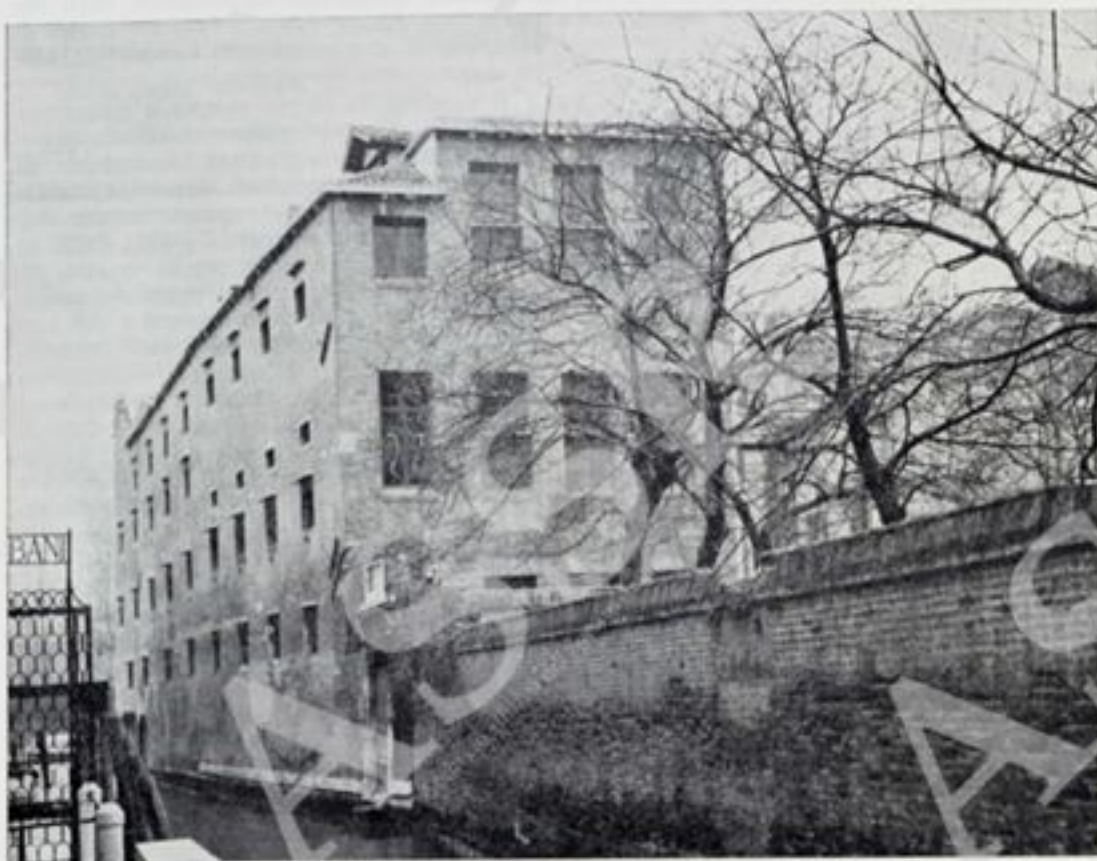
Altre deliberazioni approvate riguardano: stati di avanzamento e revisioni prezzi in relazione alle maggiori spese relative alla costruzione di alcuni edifici scolastici; rinnovo e volture di affittanze attive e passive; concessioni di agevolazioni fiscali a contribuenti in stato di bisogno; rimborsi di medicinali e pagamenti delle rette di degenza in ospedali e istituti di ricovero; rinnovo convenzione e autorizzazione di spesa a favore dell'asilo comunale di Treporti (anno scolastico 1974/75: lire 2.200.000); concessioni e canoni per uso di aree demaniali; manutenzioni varie a fabbricati comunali; costruzione dell'impianto di riscaldamento centralizzato nella scuola elementare di S. Pietro in Volta (lire 34 milioni); interventi vari di igiene e profilassi; prestiti di opere di musei; servizi di vigilanza ai musei; provvedimenti per il personale comunale e delle aziende municipalizzate; concessioni provvisorie all'esercizio di alcune linee automobilistiche per il trasporto di operai; acquisto di strumenti per l'assessorato all'ecologia; contributi ad enti e circoli culturali; fornitura di arredi e materiale di servizio a scuole e uffici comunali;

Sono state anche esaminate le deliberazioni presentate dal consiglio di amministrazione dell'AMNU relative alla nuova stesura del bilancio di previsione per lo esercizio 1974, all'applicazione dell'accordo nazionale per i lavoratori dipendenti, al conferimento in conto capitale di lire 500 milioni ai fini della realizzazione dell'impianto per lo smaltimento dei rifiuti urbani in terraferma, alla nuova denominazione di azienda municipalizzata di igiene urbana.

Parere favorevole è stato dato al provvedimento istitutivo dell'Ufficio centrale per il servizio sociale, e di una connessa convenzione con la Scuola superiore di servizio sociale di Venezia, allo scopo di migliorare qualità e livello dell'assistenza pubblica, attraverso una programmazione e un coordinamento delle iniziative da finalizzare alla istituzione dei centri locali di servizi sociali, collegati al consiglio di quartiere ed ai costituenti centri civici. Tali centri disporranno di un segretariato sociale, di un servizio sociale professionale di zona, di un servizio di assistenza domiciliare e di un servizio di assistenza economica.

Sono state infine esaminate le osservazioni della Regione ai piani partecoloreggiati di Castello est e di Pellestrina.

Un restauro esemplare alla scuola Manzoni



La scuola A. Manzoni si trova collocata nell'edificio che fu un tempo pubblico granaio, costituito dalla Repubblica Veneta nel 400, denominato deposito del Megio, e sorge nell'omonima fondamenta.

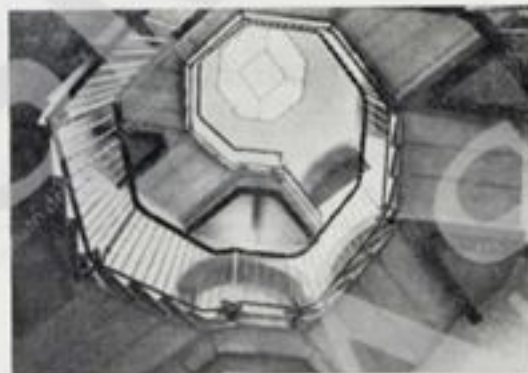
Già da diversi decenni l'immobile era stato adibito a scuola pubblica, con trasformazioni interne per renderlo idoneo allo scopo. Solo la facciata esterna in cotto, con strette feritoie, mantiene le caratteristiche dell'opera, anche se in più punti sono stati eseguiti lavori di consolidamento della muratura e delle fondazioni.

Le condizioni dell'edificio, prima dello attuale intervento di consolidamento statico, si presentavano in precarie condizioni, sia per il movimento di slittamento delle fondazioni e della muratura esterna verso il canale, sia per le condizioni di vetustà dei materiali che costituivano la struttura portante dei solai (travi in legno).

I lavori sul paramento esterno, sono stati eseguiti pertanto, in modo da lasciare inalterata l'estetica originale, avendo cura di usare mattoni lavorati a mano, procedendo alla sostituzione di quelli vecchi e mancanti con cuciture in più punti.

I problemi statici sono stati risolti, con la demolizione totale dei vecchi solai in legno, inadatti a sopportare i carichi di sicurezza, e la sostituzione di detti solai con altri in latero cemento, che oltre a dare maggiori garanzie sotto

il profilo statico e di conservazione, hanno permesso l'imbrigliamento delle murature esterne mediante la formazione di cordoli in calcestruzzo, ancorati nei



solai, arrestando così il movimento di slittamento.

Un altro grave problema statico, era rappresentato dalla scala di accesso ai piani, la quale è formata da elementi in pietra d'Istria incassati a sbalzo nella muratura. A causa dell'imperfetto incastro, dovuto alla diversità dei materiali, si stava accentuando un movimento di scivolamento di tutta la struttura verso il basso.

Si è pertanto intervenuti, rinforzando i pianerottoli, posti ogni quattro gradini, con putrelle in ferro incastrate ed affogate in calcestruzzo. Viste sotto il profilo estetico, esse sono state lasciate a vista come una struttura nettamente staccata in modo che la snellezza della linea architettonica della scala rimanga inalterata.

Si è trattato di un intervento impegnativo, che si è aggiunto ad altri compiuti in questi anni dalla Amministrazione Comunale (recentissimo quello alla scuola media D. Alighieri a S. Aponal), e che precede un programma organico di prossimo avvio nella gran parte degli edifici scolastici del centro storico, con i fondi della legge speciale, dove il restauro funzionale significherà nel contempo una opera di consolidamento e di conservazione di fabbricati spesso notevoli per valore monumentale. Il Comune di Venezia, restaurando le scuole, recherà un importante contributo al risanamento edilizio cittadino.



In alto: L'antico fabbricato del Megio visto dal rio omonimo, dopo i lavori di consolidamento della muratura esterna e delle fondazioni. I radicali lavori interni hanno permesso di rendere nuovamente agibili le aule della scuola « Alessandro Manzoni » che vi ha sede, resa ora più funzionale e confortevole in tutti gli ambienti ed i servizi.

consiglio comunale

Seduta del 20 dicembre

Il consiglio comunale ha dedicato la seduta del 20 dicembre alla discussione ed approvazione di numerose deliberazioni. Un gruppo di queste avevano già ottenuto il parere favorevole unanime delle competenti commissioni consiliari. Si segnalano le seguenti: provvedimenti vari relativi al personale comunale; iniziative del contenzioso comunale; assestamento delle spese fisse di personale nell'ambito del bilancio comunale; prima anticipazione sul contributo dovuto dal Comune all'Acnit a pareggio del disavanzo di gestione dell'esercizio 1974; variante interna al nucleo L, ai sensi dell'art. 34 della legge n. 865/1971, del piano di zona di Gazzera; stralcio di aree non interessate dal progetto planivolumetrico relativo al nucleo E del piano di zona di Carpenedo est (legge n. 167/1972); approvazione dello schema di convenzione per la concessione in uso del giardino di palazzo Savorgnan a Cannaregio; servizio di pulizia per l'anno 1975 per l'autorimessa comunale; maggiore spesa per acquisto carburanti e lubrificanti ad uso degli automezzi e motoscafi comunali; completamento degli apprestamenti a verde pubblico nel quartiere coordinato di Campalto (lire 19 milioni); lavori urgenti di riparazione e impermeabilizzazione delle coperture a terrazza del Casinò al Lido (lire 24.400.000); contributi per gli esercizi 1970/71 delle opere marittime del porto; impegni di spesa in variazione per la costruzione della rete di fognatura per acque nere a Mestre, tra i due rami del fiume Marzenego, e di collettori secondari in via Gobbi (lire 192 milioni 500 mila); mantenimento dei palinamenti, traghetti e ormeggi (anno 1974, lire 25 milioni); impianti tecnologici di riscaldamento della sede invernale della casa da gioco (lire 14 milioni); lavori di straordinaria manutenzione dei locali ad uso della scuola materna ed elementare « Cesare Battisti » (lire 6 milioni 300 mila); contributi ad enti e associazioni varie; deliberazioni varie dell'azienda municipalizzata della nettezza urbana; affidamento alla ditta Pedrini del servizio trasporti funebri in terraferma (rinvio della decorrenza e proroga); proroga dell'esercizio provvisorio del servizio trasporti funebri nella zona insulare alla cooperativa « Daniele Manin »; servizi di trasporto gratuito di alunni a scuole elementari e medie delle frazioni periferiche del Comune; acquisto di nuove apparecchiature per l'assessorato all'ecologia; adeguamento delle tariffe per le concessioni cimiteriali e servizi accessori; parere sulla proposta di revisione biennale 1975/76 della pianta organica delle farmacie comunali.

Il consiglio ha anche approvato: i conti consuntivi del Comune, della stazione soggiorno e turismo, della sostanza Correr, nonché l'eliminazione di residui attivi, inesigibili e insussistenti, relativi agli anni 1967 e 1968; la concessione di garanzia fidejussoria all'Istituto federale delle Casse di Risparmio delle Venezia per il fabbisogno di cassa del teatro La Fenice (con l'impegno di dar luogo ad una discussione sulla situazione finanziaria dell'Ente); la designazione di dodici rappresentanti del Comune nell'assemblea prevista dallo statuto regionale degli enti locali, dei comprensori e delle comunità montane (deliberazione presa dalla giunta, dopo aver sentiti i capigruppo).

Dopo la richiesta formulata dal consigliere BOSELLO (PCI) ed accolta dal sindaco LONGO, perché una delegazione di cittadini fosse senti-

ta in ordine ai provvedimenti da prendere per l'eliminazione delle condizioni di pericolosità di via Miranese e dopo aver proceduto alla nomina del dr. Raimondo Retinò a componente del consiglio di amministrazione dell'opera pia Colonia Alpina di Mestre (in sostituzione del dr. Mario Dan) e del sig. Giancarlo Brunello quale membro supplente della commissione amministrativa dell'Acnit (in sostituzione del dr. Francesco Madonna), il consiglio ha proseguito nell'approvazione di altre deliberazioni riguardanti il settore del turismo e dello sport, che sono state oggetto di brevi interventi dei consiglieri BIANCHINI (DC) e BIASIOLI (PCI), ai quali ha risposto l'assessore BASSOTTO (DC) (contributo straordinario di L. 25 milioni all'associazione « Mestrina Calcio » per l'esecuzione dei lavori di adeguamento dello stadio di via Baracca; contributo di L. 1.500.000 per l'organizzazione dei giochi della gioventù 1974; contributi per complessive L. 31.120.000 ad associazioni e società sportive diverse). L'approvazione della deliberazione concernente il bilancio 1974 della gestione diretta dei servizi balneari, ha dato luogo ad un breve dibattito con interventi dei consiglieri BIANCHINI (DC), BIASIOLI (PCI), BETTINI (capogruppo PLI) e OMARINI (capogruppo MSI), che ha riguardato l'entità del deficit del bilancio stesso, il quale, a giudizio dell'assessore BASSOTTO (DC) difficilmente potrà essere eliminato, in considerazione della molteplicità dei servizi da assicurare per mantenere in condizioni di decorosità le spiagge comunali, oltre che

provvedere all'onerosa manutenzione degli impianti fissi. Hanno votato a favore i gruppi di maggioranza, si sono astenuti i comunisti, hanno votato contro liberali e missini.

Il consiglio ha votato, sempre a maggioranza, queste altre deliberazioni: ordinaria manutenzione dei mezzi motorizzati lagunari per gli anni 1973/74 (il consigliere comunista BOSELLO ha insistito per una regolamentazione dell'uso dei mezzi e l'assessore CANILLI, PSDI, ha spiegato come siano state messe in atto iniziative per il massimo contenimento dei consumi); la manutenzione degli impianti e dei condizionatori d'aria installati nelle sedi comunali degli uffici giudiziari (il consigliere comunista PALUDO ha giudicato eccessivo l'onere); lavori di manutenzione al palazzo Vendramin Calergi; manutenzione ordinaria e spese varie di funzionamento della casa da gioco per l'anno 1974 (il capogruppo comunista PELLICANI ha chiesto una preventiva programmazione e selezione di questi lavori da limitare all'essenziale ed il vicesindaco RIGO, PSI, si è dichiarato d'accordo, in relazione alle spese del 1975). Con voto unanime sono invece passati due provvedimenti del verde pubblico, per la spesa complessiva di L. 20 milioni, relativi all'impianto di alberature ed apprestamenti di giardinaggio nei quartieri urbani contigui al Viale S. Marco e al rimboschimento delle aree tra il cavalcavia di S. Giuliano ed i Pili. Il consiglio ha concluso i suoi lavori approvando una mozione, proposta al termine di un incontro tra i rappresentanti dei gruppi consiliari ed una delegazione di lavoratori della SIPRA, nella quale si sottolinea la necessità di garantire l'integrità della società di stato SIPRA e consociate con controllo azionario affidato all'IRI.

Seduta del 23 dicembre

LE DICHIARAZIONI DEL SINDACO LONGO

Consenso sociale e convergenze politiche per la soluzione dei problemi della città

Dopo la fase critica apertasi alla direzione della Amministrazione Comunale di Venezia si è sviluppato un dibattito — anche in relazione alle scelte di fondo sull'avvenire della città — che ha posto in evidenza la volontà di superare positivamente questa situazione da parte delle forze democratiche ed antifasciste presenti in Giunta comunale ed all'opposizione, pur nella distinzione dei ruoli e delle iniziative, nonché nel rispetto delle diverse responsabilità.

L'apporto di tutte le istanze democratiche rappresentative degli interessi cittadini e la apertura di un vasto ed articolato confronto con tutta la cittadinanza sui problemi posti dalla grave situazione economica, sullo stato degli Enti locali e sulle particolari urgenze di Venezia, rappresentano la base per superare le insufficienze e i preoccupanti ritardi e risolvere problemi delicati e complessi per la vita della città.

E' appunto per questo che si è reso necessario un modo nuovo nel governo della città, fondato sul rapporto fra tutte le forze democratiche presenti nel Consiglio comunale, con le forze vive della città: politiche, sociali, culturali e produttive e particolarmente con le organizzazioni sindacali.

E' in coerenza con tale indirizzo e consapevoli del ruolo essenziale e dei pesanti condizionamenti centralistici nei confronti delle autonomie locali, che le forze democratiche del Consiglio hanno voluto instaurare tale costruttivo rapporto e ritengono al fine di garantire una più viva e puntuale corrispondenza delle scelte della Amministrazione con i bisogni reali della città, sia necessario assumere il metodo della ricerca comune di soluzioni positive tra le forze presenti in Giunta e le altre forze democratiche e antifasciste del Consiglio comunale, in special modo con il PCI, nella consapevolezza che tutte queste forze rappresentano gli interessi popolari della comunità veneziana.

I problemi della città sono infatti di una tale dimensione e gravità che, per risolverli, è necessaria la più larga partecipazione ed il più vasto consenso. In questo spirito ci siamo mossi nel corso dei confronti più sopra ricordati in queste settimane e pensiamo ora di poter così presentare al Consiglio comunale e alla cittadinanza

tutta una piattaforma conclusiva del dibattito che si è svolto, la quale ci pare risponda largamente e positivamente alle indicazioni e alle sollecitazioni emerse nel corso del dibattito medesimo, relativamente ai principali problemi che sono stati affrontati.

Gli impegni programmatici

1. I problemi connessi con l'attuazione della legge speciale.

Allo scopo di contribuire ad accelerare l'iter attuativo della legge appare opportuno che l'Amministrazione Comunale adempia alle seguenti incombenze:

a) predisposizione entro il 15-1-1975 di un documento da concordarsi fra tutti i gruppi dell'arco costituzionale relativamente alle scelte che dovranno essere compiute dal documento governativo sugli indirizzi per la formazione del piano comprensoriale per Venezia e la laguna.

b) Nomina entro il 15-1-1975 dei rappresentanti del Comune di Venezia in seno all'assemblea comprensoriale, onde permettere il rapido e definitivo avvio dell'ente comprensoriale.

c) Predisposizione entro il 15-1-1975 d'intesa con i gruppi, di una delibera che definisca la posizione dell'Amministrazione Comunale circa la costituzione di una azienda per il risanamento conservativo di Venezia. In tale delibera andrà definito, il problema della partecipazione dei privati al capitale azionario dell'azienda in modo tale da garantire una partecipazione degli enti pubblici consistentemente più ampia del minimo previsto dalla legge 171.

Bisognerà inoltre promuovere urgentemente le modalità di una iniziativa volta ad ottenere in sede legislativa la modifica della legge speciale in tutti quei punti che, alla luce dell'esperienza di questi mesi, siano risultati inattuabili e/o contraddittori con gli obiettivi generali della salvezza di Venezia e del suo equilibrio sul terreno sociale. In particolare tale revisione dovrà permettere di conseguire davvero l'obiettivo della determinazione di un equo canone per la locazione degli alloggi risanati attraverso le provvidenze previste dalla legge speciale.

2. Provvedimenti urbanistici relativi al centro storico.

A tale proposito si ribadisce la imprescindibile esigenza di pervenire entro il 30 dicembre di quest'anno alla definitiva adozione di tutti i piani particolareggiati relativi al centro storico. Tali piani dovranno essere adottati in una versione definitiva che tenga conto delle indicazioni emerse nel corso del dibattito generale in Consiglio Comunale e in occasione degli incontri con la città. In modo particolare le modificazioni da apportare sono le seguenti:

a) La normativa va rivista ed adeguata alle indicazioni contenute nella legge speciale e nel decreto n. 791, nel contempo ribadendo la obbligatorietà e cogenza del progetto di coordinamento di cui saranno programmati i modi di redazione con limiti di tempo non superiori a quelli del p.p., come passaggio per arrivare alla formulazione dei comparti di risanamento. Vanno inoltre più esattamente specificate le modalità con cui si potrà intervenire negli edifici classificati come monumentali, nelle zone A) di risanamento (in conformità a quanto stabilito dall'art. 2 del decreto 791), e nelle zone B) (distinguendo in questo caso gli insediamenti a fini produttivi e le attrezzature tecnologiche, le infrastrutture a carattere collettivo, la nuova residenzialità pubblica, gli interventi di ristrutturazione delle zone residenziali di recente edificazione). La normativa dovrà prevedere nei limiti di legge, anche l'applicazione degli oneri di urbanizzazione secondaria nel caso di risanamento di interi immobili, per la cui attuazione si provvederà con separata deliberazione, la valutazione di tali oneri verrà compiuta con un meccanismo che tenga conto di parametri oggettivi e nel contempo però non contraddica l'obiettivo della legge speciale di favorire il risanamento della edilizia minore di Venezia.

b) Per quel che riguarda la zonizzazione viene confermata sostanzialmente la ripartizione in zone A) e in zone B) contenute nell'ultima stesura del p.p. presentata a Ca' Giustinian, ripartizione che tiene conto della esigenza di evitare nel maggior numero di casi la inclusione di zone B) di limitata entità all'interno del tessuto urbano classificato come A). Va invece modificata da B) ad A) la classificazione delle tre zone di Campo di Marte e Campo della Rotonda alla Giudecca e della zona della Baia del Re a S. Girolamo a Cannaregio nord, al fine di consentire la utilizzazione dei benefici della legge speciale anche per particolari, degradati immobili di proprietà di enti pubblici o comunque di singole proprietà acquisite mediante riscatto. Vanno inoltre rivisti i confini dei progetti di coordinamento in modo tale da farli coincidere con zone classificate in modo omogeneo o A) o B).

Per quel che riguarda le destinazioni d'uso le indicazioni contenute nei piani relativamente alle infrastrutture a carattere collettivo vanno arricchite dalle seguenti indicazioni.

Per le scuole del grado preparatorio vanno mantenute le originarie destinazioni a scuola materna degli immobili individuati a S. Croce, va individuata l'area per una nuova scuola materna a Cannaregio e inoltre vanno accettate le indicazioni riguardanti la Giudecca pervenute quali osservazioni al secondo programma di intervento per il risanamento; va inoltre verificata la possibilità di incrementare le destinazioni a zona A) di immobili soprattutto nella zona di Dorsoduro, per utilizzarli a questo scopo.

Per quanto attiene il verde pubblico si confermano le indicazioni contenute nel documento del 29 luglio, circa la classificazione a verde pubblico di alcune aree classificate verde privato nella stesura originaria dei piani: ciò in particolare per l'area ex villa Eden alla Giudecca e per la parte dell'area pertinente al convento delle Carmelitane attualmente non direttamente utilizzata all'uso conventuale.

Per quel che riguarda gli impianti sportivi si può prevedere l'insediamento di due strutture sportive, in particolare piscine, nella zona dell'ex gasometro a S. Francesco della Vigna e nella area Italgas a S. Marta.

Per quanto attiene all'Università si conferma la destinazione universitaria dell'area non edificata di Calle dei Guardiani, si destina a servizi connessi con l'Università la parte dell'area CNO-MV alla Giudecca non destinata a scuole, si destina inoltre il Collegio Morosini a S. Elena in parte a servizi connessi con l'Università ed il quartiere, in parte a nuova sede dell'Istituto Nautico, prevedendo lo spostamento del collegio in altra localizzazione idonea, si modifica la destinazione universitaria dell'area della Misericordia in modo tale da tener conto dell'insediamento della Casa dell'ospitalità prevista dallo E.C.A.

In ordine alle infrastrutture destinate ad attività culturali, attrezzature per incontri e dibattiti ed attività congressuali, per soddisfare sia le necessità dell'Università, sia delle istituzioni culturali veneziane, sia di quelle congressuali d'ogni genere, si utilizzeranno le due strutture del magazzino del sale alle Zattere e del mulino Stucky alla Giudecca. Su questa ultima struttura sarà imposto il vincolo ai sensi dell'art. 9 della legge 865 come conseguenza della predetta destinazione d'uso. Per l'area Italgas-S. Marta rimane la destinazione d'uso ad area di integrazione funzionale, secondo la normativa prevista dal p.p. di S. Marta e prevedendone la utilizzazione subordinatamente alla stipulazione di una convenzione tra il Comune e il proprietario, relativamente a quello che riguarda la destinazione d'uso e le modalità di utilizzazione, prevedendo inoltre sin d'ora che l'indice di cubatura realizzabile su tale area sia ridotto a 4 mc/mq.

Premesso che l'Amministrazione Provinciale ha espresso il voto definitivo per un decentramento delle attuali strutture ospedaliere psichiatriche, per l'isola di S. Servolo si provvederà ad esaminare nel p.p. una sua destinazione, considerando in primo luogo le esigenze pubbliche.

Per quanto riguarda gli insediamenti produttivi si mantengono le indicazioni contenute nella ultima stesura presentata a Ca' Giustinian prevedendo l'applicazione del vincolo previsto dallo art. 27 della legge 865.

Per l'area portuale della Marittima si conferma quanto affermato nella mia introduzione agli incontri con la città su questo specifico problema, in modo tale da modificare conseguentemente la primitiva stesura del piano particolareggiato relativo.

L'area dei magazzini CIGA a Cannaregio sarà acquisita mediante 865 e avrà una destinazione in armonia con il contesto urbanistico circostante.

Contestualmente al p.p. del centro storico il Consiglio Comunale dovrà approvare le deliberazioni relative all'ampliamento del patrimonio residenziale pubblico, sia attraverso l'esproprio ai sensi dell'art. 9 della legge n. 865 e della legge speciale di immobili recuperabili per abitazioni di rotazione temporanea pur non ignorando le residenze, sia attraverso la realizzazione di nuova edificazione residenziale con piani di zona di edilizia economica e popolare ai sensi della legge 167.

Per gli immobili da espropriare, avendo sempre presente quanto precedentemente affermato essi andranno individuati identificando gli immobili e i blocchi di immobili attualmente vuoti o prevalentemente vuoti (intendendosi comunque escludere le unità immobiliari occupate dai residenti a titolo di proprietà o in locazione) nonché quelli in cui sono in corso operazioni di restauro a carattere completamente speculativo, e comunque con le precisazioni qui di seguito



L'aula di Ca' Loredan durante i lavori consiliari



enunciate: al momento dell'esame delle osservazioni che verranno presentate ai piani particolareggiati, si provvederà alla opportuna modificazione dei vincoli imposti in modo tale da tener conto della opportunità di non espropriare quelle unità immobiliari che rappresentano l'unica proprietà di cittadini residenti nel centro storico, di garantire, nel caso degli edifici prevalentemente vuoti la possibilità di permanenza nella loro abitazione degli attuali inquilini, di permettere inoltre ai proprietari degli immobili in cui sono in corso lavori di restauro di evitare l'esproprio nel caso che accettino di utilizzare l'immobile risanato alle condizioni stabilite dal Comune, oppure che prevedono di utilizzarlo essi stessi direttamente a fini residenziali. Si provvederà altresì a soddisfare il fabbisogno procedendo innanzi tutto con lo strumento dell'occupazione temporanea di altre singole unità immobiliari che risultino non occupate, in via subordinata, come già previsto dalla legge speciale, ricorrendo alla utilizzazione di contenitori non residenziali, recuperabili alle funzioni residenziali, quali ad esempio le caserme Manin e Cornoldi.

Nel caso che attraverso le vie precedenti non si sia soddisfatto interamente il fabbisogno necessario si procederà mediante la realizzazione di nuove edificazioni residenziali nelle aree disponibili a ciò destinate dal p.p., le quali dovranno tutte ricadere all'interno di p.e.e.p. adottati ai sensi della legge 167, e si provvederà ad attuarli mediante programmi annuali che verranno approvati contestualmente ai programmi degli interventi di risanamento redatti ai sensi dello art. 3 del d.p.r. n. 791.

Per quel che riguarda la nuova edificazione si propone di non superare nella sua realizzazione una quantità sufficiente all'insediamento di 1200 abitanti; le volumetrie relative andranno insediate in tre piani di edilizia economica e popolare da ubicarsi nell'area adiacente al cantiere ACNIL a S. Elena, nell'area ex Saffa a Cannaregio, nell'area Trevisan alla Giudecca, tenendo presente che al raggiungimento della cubatura complessiva concorre anche la utilizzazione di una parte dell'area Fregnan a Sacca di S. Leonardo, la quale andrà vincolata ai sensi della legge n. 865 e in cui è possibile realizzare circa 15.000 mc. di nuova edificazione sostitutiva dei capannoni fatiscenti attualmente esistenti.

Considerando la destinazione già assunta per l'area dello Stucky si ritiene necessario procedere, per una corretta definizione urbanistica, ad un progetto di coordinamento unitario con l'area Trevisan.

Si provvederà a correlare gli interventi di risanamento tra l'Amministrazione Comunale e

tutti gli Enti pubblici, in particolare l'IACP e gli Istituti di assistenza.

E' necessario ricordare che nell'ambito della politica del risanamento emergeranno innumerevoli situazioni umane da considerare, una per una, con la massima attenzione, specie quando si dovranno affrontare i problemi dei cittadini in età più avanzata. E' in questo quadro che risulta essenziale porre in discussione la delibera sull'assistenza già predisposta.

Riprendendo il discorso programmatico va inoltre detto che, oltre alle delibere più sopra ricordate, entro il 15 gennaio, il Consiglio Comunale dovrà approvare le risposte da dare alle osservazioni presentate relativamente al p.p. di Cavallino e di Piazzale Roma, nonché votare entro il 30 dicembre 1974 la delibera con cui si recepiscono le osservazioni fatte dalla Regione relativamente al piano di Castello adeguando la normativa a quella prevista per gli altri p.p. del centro storico, onde permettere la definitiva approvazione, e di porre all'esame entro il 15 gennaio 1975 le osservazioni della Regione relativamente al p.p. di Pellestrina.

Sarà inoltre preciso impegno procedere, entro la scadenza della attuale amministrazione, all'adozione del p.p. delle zone dell'estuario lagunare con particolare riferimento a quelli di Murano e di Burano.

3. Provvedimenti urbanistici riguardanti Mestre e la terraferma comunale.

A questo proposito si propone di pervenire entro il 15 febbraio 1975 alla adozione di una delibera di variazione del piano regolatore generale per la terraferma che attenga ai seguenti punti:

a) nuova identificazione della zona urbana del territorio di terraferma attraverso una rigida perimetrazione che contenga: 1) le aree previste nella zonizzazione del p.r.g.; 2) l'espansione in difformità al p.r.g. che emerge dalla verifica della commissione consiliare; 3) le aree previste dalla variante di settore del verde e della viabilità; 4) nuove aree all'interno di tale perimetrazione da destinarsi a servizi in ampliamento agli standards al fine di risolvere situazioni particolari di carenza di servizi.

Le aree al di fuori di tale perimetrazione verranno stabilite con la classificazione rurale e di conseguenza verranno applicati gli indici previsti dal d.m. 2 aprile 1968 e cioè: 0,03 mc/mq nelle zone a coltura intensiva della struttura fondiaria, 0,01 mc/mq nelle zone a coltura estensiva della struttura fondiaria.

Nelle zone rurali vengono tuttavia individuati i cosiddetti nuclei rurali nei quali si ammetterà il restauro conservativo e l'accorpamento ai volumi esistenti per ogni singolo fabbricato, una tantum, di un servizio igienico e di un vano di civile abitazione di mq. 18. Rimane inteso che tale normativa è estesa anche agli edifici singoli esistenti in zona rurale, comunque in ogni caso con l'esclusione di quelli costruiti con licenza concessa in conformità agli articoli 19, 20 e 21 della vigente normativa di p.r.g.;

b) adozione contestuale di provvedimenti che individuano nuove zone di espansione residenziale al fine principale di permettere la revisione degli attuali piani di zona per l'edilizia economica e popolare.

Si prevede a tale scopo l'insediamento di 15.000 abitanti articolato in tre zone (Valsugana, Bissuola e un'altra da definire) su cui verranno applicati i vincoli previsti dalla legge 167 e dall'art. 26 della legge 865 nella misura massima consentita, prevedendo anche tipologie unifamiliari.

Inoltre si studierà la possibilità di applicazione di nuovi vincoli ai sensi della legge 167 anche in aree residenziali di p.r.g. nel centro di Mestre, attualmente non edificate.

Per quel che riguarda il nucleo di espansione della Bissuola si dovrà anche procedere in modo che la Immobiliare Veneziana possa operare nei modi e per le finalità per le quali è stata costituita, e in particolare:

1) uso al fine di calmieri mediante cessione del diritto di superficie di parte delle aree di proprietà della Immobiliare;

2) sopprimere attraverso queste aree, oltre che con la disponibilità a questo scopo delle altre aree di espansione, alla domanda del diritto



to alla casa anche nel riguardi di chi motiva la richiesta di edificabilità su terreno proprio, che verrà assorbito dal demanio pubblico, in situazioni riconosciute urbane, ma non contemplate nei vigenti strumenti urbanistici;

3. il tutto per quanto riguarda l'immobiliare, nel quadro di una corretta politica di bilancio da risanare.

Resta inteso che in attesa della adozione di tale delibera di variante le licenze edilizie relative all'attuale zona rurale verranno sottoposte all'esame di una commissione composta dai 6 consiglieri comunali eletti nella commissione edilizia, unitamente all'assessore all'edilizia privata.

Inoltre si stabilisce che tutte le licenze edilizie relative a interventi di nuova edificazione vengano sottoposte al parere consultivo obbligatorio non vincolante dei Consigli di quartiere a cui verrà inviato dall'edilizia privata un incartamento sufficiente all'esame con impegno da parte dei Consigli di fornire risposta entro 15 giorni dall'invio e nel caso che tale termine scada il silenzio verrà interpretato come assenso.

Si stabilisce inoltre che le frazioni di terraferma, la zona A/7 e la zona di via Piave ovest nell'area urbana vengano sottoposte a studio di p.p. da formularsi seguendo le seguenti indicazioni: 1) ricomposizione del tessuto urbano; 2) standard urbanistici con minimo di 25 mq. per abitante; 3) dimensionamento della popolazione derivante dallo schema concettuale della variante generale del p.r.g. in terraferma.

Per tali p.p. verranno immediatamente e contestualmente deliberati gli incarichi per la progettazione.

L'Amministrazione Comunale delibererà inoltre di mettere tempestivamente allo studio lo strumento urbanistico di variante generale al p.r.g. di terraferma da adottarsi nell'ambito del piano comprensoriale con l'impegno preciso a varare lo schema concettuale entro la scadenza dell'attuale amministrazione e con i seguenti criteri: 1) adeguamento alla reale necessità della domanda urbana in terraferma; 2) necessità di esprimere la posizione dell'amministrazione nei riguardi del piano comprensoriale; 3) espressione dell'indirizzo generale per la redazione del p.p. di cui sopra.

Inoltre verrà adottata una deliberazione per rivedere l'entità degli oneri di urbanizzazione secondaria delle lottizzazioni adeguandola ai nuovi livelli dei costi delle opere e provvedendo ad estendere tali oneri anche al caso delle licenze singole di nuova edificazione.

Inoltre entro il 15 marzo 1975 l'Amministrazione Comunale provvederà alla adozione del piano per gli insediamenti produttivi ai sensi dell'art. 27 della legge 865 riguardante le aree per attrezzature economiche varie previste dal p.r.g. nella zona di Mestre, sia le aree di espansione turistica previste dalla variante al p.r.g. per la penisola di Cavallino.

4. Attuazione dei programmi di intervento per il risanamento conservativo del centro storico.

Entro il 15 febbraio 1975 l'Amministrazione Comunale adotterà le delibere necessarie per completare le indicazioni contenute nei due primi programmi di intervento. Esse riguarderanno da un lato la individuazione degli alloggi attualmente vuoti per i quali procedere alla occupazione temporanea ai fini della locazione delle famiglie abitanti nei comparti destinati ad essere risanati, nonché le determinazioni delle modalità con le quali si procederà alla occupazione temporanea medesima, dall'altro la costituzione della commissione consiliare che dovrà decidere sulla concessione di contributi ai proprietari privati e la determinazione dei criteri sulla base dei quali andranno esaminate le domande che perverranno in conseguenza all'apposito bando che verrà promulgato. Entro la medesima data si provvederà alla adozione dei progetti di coordinamento relativi alle due zone di Campo Ruga e di Seccomarina, in modo tale da permettere l'avvio concreto dell'operazione di risanamento nei due primi comparti previsti dal primo programma di intervento.

Nel corso di questo periodo si avvierà la progettazione di tutti gli interventi previsti nel primo e nel secondo programma.

5. La politica di bilancio dell'Amministrazione Comunale.

Il bilancio ordinario di previsione per il 1975 verrà compilato tenendo conto innanzi tutto dell'obiettivo di contenere le spese anche mediante il blocco delle assunzioni eccezionali fatta per le esigenze dei servizi direttivi della ragioneria, nonché degli uffici direttamente interessati all'applicazione della legge speciale nel numero strettamente necessario, attraverso adeguate prove dopo aver preventivamente accertato le disponibilità esistenti nella attuale struttura.

Per quel che riguarda la utilizzazione delle risorse che l'Amministrazione Comunale potrà reperire per l'attuazione del programma pluriennale di intervento a suo tempo approvato, si propone di concentrare al massimo tali risorse nella direzione del soddisfacimento del fabbisogno scolastico della terraferma, nonché del fabbisogno di altri servizi a carattere collettivo per la terraferma stessa.

Si terrà inoltre conto della esigenza di permettere il completamento delle due opere avviate del restauro del Teatro Goldoni e della realizzazione del palazzetto dello sport a Castello.

Poiché sembra ormai impossibile realizzare la piscina ai Saloni, anche per i ricorsi pendenti in diverse sedi, è dato che l'iter di redazione e di approvazione di un nuovo progetto si può quantificare in due anni circa, si ritiene di poter recuperare ai fini del finanziamento del Goldoni, lo stanziamento a suo tempo destinato, sulla base della vecchia legge speciale per Venezia, alla realizzazione della piscina ai Saloni, assumendo un preciso impegno affinché nel programma di intervento 1975 della legge speciale per Venezia si includa un importo che consenta ugualmente e negli stessi tempi, la costruzione di una o più piscine nelle aree già individuate. Verrà inoltre studiata la possibilità di ricorrere alla formula del Leasing al fine di finanziare la realizzazione di quei plessi scolastici che non potrebbero essere finanziati mediante altre formule.

Si ravvisa infine l'opportunità che nell'esame del bilancio 1975 sia valutato il finanziamento per l'eliminazione dei passaggi a livello in Terraferma.

6. I problemi dei servizi pubblici.

L'obiettivo fondamentale che il Comune indica per quanto riguarda l'ACNIL è il potenziamento e la realizzazione dei mezzi e delle linee, in particolare in terraferma, con una politica di maggiore efficienza e di contenimento dei costi.

Un punto fondamentale è l'avvio del processo di pubblicizzazione dei servizi extra-urbani.

Per quanto riguarda la politica tariffaria si riafferma il carattere del trasporto pubblico come servizio sociale, per il quale è quindi difficilmente proponibile una politica di pareggio dei bilanci, attraverso le entrate tariffarie. La politica delle tariffe è comunque contestuale alla definizione della ristrutturazione aziendale, tenendo conto in particolare della specificità di Venezia, nella quale la mobilità occasionale, in modo particolare nel periodo estivo, se non adeguata in termini tariffari, rappresenta un grave onere per l'azienda.

Le modifiche non devono tradursi in maggiori costi per la mobilità essenziale dei lavoratori e degli studenti e devono comunque tutelare gli utenti abituali. A questo fine devono essere mantenute le condizioni attuali per i lavoratori dipendenti e gli studenti, verificando la possibilità di facilitazioni per i pensionati della Previdenza sociale con il minimo di pensione. L'unificazione della tariffa semplice in terraferma deve garantire la possibilità d'uso di mezzi successivi con biglietto unico, applicando ad esempio la tariffa oraria. Per la navigazione dovrà essere verificata l'applicazione di tariffe privilegiate a più corse, che possano essere usate dagli utenti abituali.

Su questi problemi di ristrutturazione e di potenziamento del servizio e di politica tariffaria è necessario aprire un confronto con le confederazioni sindacali e con i Consigli di quartiere.

Per quel che riguarda la gestione del servizio acquedotto si propone l'obiettivo di raggiungere il pareggio economico della gestione, attraverso una politica di revisione tariffaria che sia basata sulla differenziazione dei canoni in modo tale da favorire il consumo medio familiare.

Per quel che riguarda la N.U. ci si propone l'obiettivo di risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti sia nel breve che nel medio periodo, nel medio periodo studiando rapidamente la soluzione tecnologica più opportuna da adottare tra impianti di incenerimento, impianti di recupero ed impianti di compattazione dei rifiuti, con una approfondita valutazione nei limiti delle disponibilità finanziarie.

Va inoltre completata l'opera di normalizzazione della situazione amministrativa iniziata con il reinsediamento del Consiglio di amministrazione alcune settimane fa.

Per quel che riguarda i sacchetti a perdere si provvederà alla loro distribuzione controllata che sarà gratuita per le utenze familiari.

7. La partecipazione democratica attraverso la riforma dei Consigli di quartiere.

L'Amministrazione Comunale provvederà entro il mese di febbraio alla approvazione di un regolamento dei Consigli di quartiere sulla base della bozza di proposta preparata dall'assessore competente nonché delle proposte pervenute dai Consigli di quartiere medesimi.

Si provvederà inoltre immediatamente alla costituzione del comitato rappresentativo degli aggiunti del Sindaco da affiancare all'assessore per il coordinamento dell'azione dei Consigli di quartiere.

Si provvederà inoltre alla immediata attuazione di quanto stabilito dallo o.d.g. approvato il 6 maggio 1974 in ordine alla gestione delle manutenzioni ordinarie per l'anno 1975.

Dibattito e voto sulle dichiarazioni del sindaco

Dopo la lettura del documento che il sindaco LONGO ha detto essere « il risultato della partecipazione al confronto tra le forze politiche della DC, del PSDI, del PSI, del PCI, del PRI e del PDIUP, presenti in consiglio, dopo l'impegno assunto il 30 ottobre scorso, allorché è stata espressa la volontà di fare il massimo sforzo per giungere a conclusioni positive al fine di garantire il maggior apporto possibile all'azione dell'amministrazione comunale tutta nell'interesse della città », ha avuto inizio la discussione.

Ha preso per primo la parola il consigliere OMARINI (capogruppo MSI) il quale ha detto di non provare nessun disagio ad essere considerato un partito — chissà perché? — non meritevole di prendere parte alle consultazioni su documenti importanti, quale quello letto, ed ha rivendicato — in risposta ad affermazioni definite strumentali — di appartenere ad una formazione politica che si inquadra pienamente nella legalità costituzionale del paese e che vuole assolvere il mandato di rappresentanza ricevuto

dal propri elettori. Si è quindi dichiarato impossibilitato ad entrare nel merito del documento per non aver partecipato alla sua elaborazione, e a trovarsi perciò forzato ad un intervento di carattere formale. Si è detto scettico circa le molte nuove scadenze in esso indicate e ha sottolineato la mancanza di una analisi, in premessa, della situazione economica cittadina e delle condizioni sociali dei suoi abitanti, che sarebbe stata necessaria per valutare la validità di una visione finanziaria così largamente impegnativa. In realtà — ha soggiunto — si tratta di formulazioni dettate dall'urgenza di scadenze e di programmi generici difficilmente attuabili. Ha concluso dichiarandosi contrario al documento dal quale — a suo avviso — non emerge nulla di nuovo che possa incoraggiare, mentre stanno accadendo continuamente cose che possono scoraggiare.

Il consigliere on. ALESI (PLI) ha definito il documento un attestato di intenzioni nel quale si usa e si abusa delle parole « partecipazione delle forze democratiche » mentre stranamente ci si dimentica, nella sua elaborazione, dei consiglieri liberali, che pure ritengono di considerarsi fra tali forze. I liberali perciò, quando sono stati invitati a prenderne visione, si sono naturalmente autoesclusi. In esso vi sono indicazioni di

date rigorose che non appaiono serie e vi è espressa una retorica lontana dalla realtà, troppo piena di promesse vuote. Ha aggiunto che in un momento in cui si parla di consenso dei cittadini e di un loro orientamento verso strade migliori, sarebbe necessario anzitutto un preciso orientamento della giunta. E' invece da notare come l'asse politico-amministrativo si sia spostato a sinistra, approdando da ultimo ad una « mezzadria DC-PCI », con un condizionamento comunista sull'attività del consiglio comunale. Se fossimo stati interpellati — ha continuato Alesi — avremmo cercato di suggerire un più alto livello di razionalità degli interventi pubblici e una autodelimitazione dell'area pubblica negli interessi della collettività, avremmo sollecitato le misure idonee per garantire l'efficienza dei servizi interni del Comune, in assenza della quale il documento resta un grosso elenco di cose da fare. La maggioranza parla di rifiuto del « compromesso storico », nel documento traspare invece una benevola intenzione per tutte quelle che sono state le richieste del partito comunista. Alesi ha concluso formulando l'auspicio che tutti i partiti democratici vogliano fare una rimeditazione critica delle loro posizioni, dicendosi convinto che nella realtà del paese e della città, tutte le forze, comprese nell'ambito di un socialismo e di un liberalismo moderni, possono e devono sentirsi veramente impegnate in una battaglia che potrebbe anche essere l'ultima per la vita della nostra democrazia.

Il consigliere ANGELIN (PCI) ha definito il documento letto dal sindaco di grande rilievo e valore, come fatto politico nuovo, pur nel solco di una esperienza politica che ha registrato anche nel passato il formarsi di schieramenti unitari sulle importanti questioni riguardanti l'assetto della città, il movimento di lotta dei lavoratori sui problemi economico-sociali, lo sviluppo dell'azione antifascista. Particolarmente significativo è il riconoscimento della necessità di andare ad un rapporto nuovo con le organizzazioni dei lavoratori, con le forze culturali, con gli strumenti di partecipazione democratica, presenti nella città, e della necessità ed urgenza di adottare un nuovo modo di governare quale condizione essenziale per affermare quella efficienza democratica necessaria alla vita del Comune. I comunisti non vedono in questo documento l'attuazione di quella profonda svolta democratica, ritenuta necessaria nel governo della città e del paese, ma affermano che si tratta pur tuttavia di un atto politico rilevante, orientato in quella direzione. Partendo dal riconoscimento reale della profondità della crisi che ha travagliato il governo della città e dalla conoscenza delle cause della crisi e dal fatto che siano stati considerati inadeguati i vecchi schemi, le vecchie formule, improponibili le vecchie contrapposizioni, rispetto alla qualità e alla dimensione dei problemi cui ci si trova di fronte, i comunisti hanno giudicato necessario agire per superare la crisi con atti di segno chiaramente innovatore. Certo il PCI avrebbe potuto scegliere la via del puro e semplice attacco alla D.C. e al centro-sinistra, per le inadempienze e gli errori di cui portano le responsabilità; ha invece scelto di operare in positivo, facendosi carico dei problemi della città, confrontandosi dialetticamente con le altre forze politiche, nella riaffermazione del suo ruolo precipuo che non intende essere subordinato, né di copertura.

Angelin ha quindi puntualizzato gli aspetti fondamentali e caratterizzanti del documento, dal quale emergono elementi di novità rispetto a precedenti posizioni, impegni che richiedono un grande lavoro nel consiglio comunale e un adeguamento degli strumenti dei quali deve dotarsi.

Il nostro comportamento — ha concluso — nel presente e nel futuro non è, né sarà di attesa, ma continuerà ad essere attivo per far assumere all'amministrazione comunale le misure attuative del programma; sarà un comportamento che non intende smarrire i caratteri della autonomia ideale e politica e la libertà di iniziativa, cui non si chiede neppure agli altri partiti di rinunciare. Le differenze storiche e la sfiducia nel centro sinistra non ci impediranno, ma anzi ci solleciteranno ad agire per il superamento delle situazioni e per affermare quello che abbiamo definito, non da soli, essere un nuovo modo di governare la città.

Il consigliere dr. DE MICHELIS (capogruppo PSI), ha inteso nel suo esordio esprimere la totale adesione del gruppo socialista alla dichia-

razione del sindaco e la piena soddisfazione per il risultato politico conseguito, quale punto di approdo di una iniziativa svolta dal PSI già negli anni precedenti per una prospettiva politica nuova e diversa. Si è trattato di un processo faticoso e travagliato per la maggioranza, che tuttavia è sfociato in un confronto nuovo con le altre forze democratiche, ed in particolare con il PCI, nel contemporaneo raggiungimento di un altro importante obiettivo, quello cioè di costruire in modo ancor più preciso e concreto che nel passato uno stretto collegamento fra l'ente locale e le organizzazioni sindacali, come rappresentanti delle istanze più vive della nostra collettività.

De Michelis ha quindi giudicato importante il documento non solo sul piano politico, ma anche delle scelte programmatiche, per i fondamentali atti amministrativi in esso indicati, che la città attendeva da anni, per imprimere alla situazione di Venezia una svolta netta e radicale, scelte che intendono chiudere la fase della discussione interna e chiarire non solo alla collettività veneziana, ma all'intera nazione e al mondo la posizione che la classe dirigente politica democratica della città assume per risolvere i suoi problemi, misurandosi in un confronto aperto con le sollecitazioni delle forze sociali e politiche.

Circa il significato politico dell'accordo raggiunto, De Michelis ha escluso che si possa parlare di « compromesso storico », cioè di un nuovo equilibrio politico fondato sulla collaborazione strategica fra democristiani, socialisti e comunisti, né di un diverso alternativo sistema di potere; si può dire più esattamente che la maggioranza che ha governato la città nei quattro anni trascorsi non muore, ma si trasforma in modo decisivo (« stasera muore a Venezia il centro sinistra probabilmente perché è morto ormai difatto nell'intero paese »).

De Michelis ha concluso auspicando che attraverso questo processo e le sue ulteriori tappe si rafforzi la solidarietà democratica fra le forze politiche che hanno contribuito con il loro sforzo a giungere a questo risultato utile per l'interesse della città e per la soluzione concreta dei suoi problemi. I socialisti rinnovano la loro disponibilità a muoversi in questa direzione per un positivo superamento della crisi che travaglia la città e il paese.

Il consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo PSDI) ha sottolineato le ampie convergenze registrate intorno al documento, quale soluzione positiva, frutto sì di compromesso, ma nel senso che ogni parte ha teso a superare le proprie impostazioni nella ricerca dei traguardi che interessano precipuamente, se non esclusivamente, la città. Si tratta di convergenze che hanno un carattere ampio ma nello stesso tempo localizzato, perché restano le divisioni ideologiche che sono proprie ed autonome di ogni partito, come i rapporti diversi fra forze politiche a livello nazionale. A suo parere, il centro-sinistra non è morto e la soluzione raggiunta non si può identificare in una diversa strategia politica. Non v'è dubbio che l'origine di questo mutamento dei rapporti si collega al dibattito che ha preceduto la legge speciale di Venezia che ha segnato una svolta e ha caratterizzato la vita di questa amministrazione. In verità si è teso, attraverso un dibattito travagliato e sofferto, a ricercare le soluzioni più idonee per rispondere alle aspettative lunghe e deluse della città e dei suoi abitanti. E' stato questo il senso del vasto confronto aperto con le forze politiche, sociali, economiche nel corso degli incontri sui temi dei piani particolareggiati dei centri storici. In questo senso si può parlare di una impostazione nuova e di un nuovo modo di governare la città intesa nella sua complessità, però senza con questo affacciare una impostazione politica nuova di una strategia che non ci può trovare consenzienti. I motivi che già anni fa, pur nel contrasto e nello scontro ci hanno portato a ricercare insieme punti di convergenza (in ordine alla elaborazione della legge speciale) sono gli stessi — ha precisato — che ci portano oggi ad approvare il documento nel suo complesso anche se su taluni punti permangono certe riserve.

Franchini ha a questo punto dato lettura dei passi essenziali di un documento proposto dal suo gruppo per potenziare e qualificare l'azione dei consigli di quartiere.

Dopo aver fatto cenno ai problemi finanziari del Comune e alla esigenza di portare il più rapidamente possibile in consiglio la discussio-

ne del bilancio di previsione per il 1975, ha parlato della necessità di dare attuazione agli interventi previsti dalla legge speciale, anche in ordine al comprensorio, per dare una risposta alla giusta attesa dei veneziani, i quali devono sapere che questo incontro è fatto pregiudizialmente per corrispondere agli obiettivi che insieme si è cercato di portare avanti nell'interesse della nostra comunità per traguardi più avanzati e più civili.

Il consigliere dr. ZECCHI (PDUP) ha affermato che in un momento di grave crisi politica ed economica è importante il fatto che la crisi della maggioranza, la crisi di potere, la sua incapacità di governare non si traduca in una crisi dell'ente locale, cioè in una caduta completa delle capacità democratiche della istituzione, nella misura in cui l'ente locale rappresenta il livello istituzionale più vicino a quelle che sono le spinte popolari, a quelle che sono le spinte della lotta dei lavoratori.

Nella riconferma di un discorso di netta opposizione alla maggioranza, il significato positivo che noi attribuiamo al documento — ha detto — consiste proprio nel mantenimento di questa garanzia, cioè non una iniezione di forza o una spinta di contenuti a questa maggioranza, ma il riconoscimento del ruolo egemone della classe lavoratrice veneziana per il governo della città.

Per noi questo documento si pone non come un punto di arrivo, ma punto di partenza di un processo che alla città viene ufficialmente indicato dalla stragrande maggioranza delle forze politiche del consiglio comunale, come momento determinante per superare l'uso capitalistico della città e dei pubblici poteri, per una nuova direzione politica, per nuovi schieramenti, per una più precisa e pregnante presenza delle forze del movimento operaio nella guida della città stessa.

Come si è usciti dalla crisi? perché le contraddizioni sono state risolte nel momento in cui la maggioranza si è dissolta nella generalità delle forze democratiche che compongono il consiglio comunale, permettendo indicazioni programmatiche più avanzate. A questo documento che dalla sola maggioranza non sarebbe mai potuto uscire, diamo la nostra adesione — ha concluso — nel senso che le scelte programmatiche in esso contenute, anche se non rappresentano la soluzione ai problemi sul tappeto che interessano la classe lavoratrice, rappresentano dei momenti aperti e possibili rispetto agli obiettivi che si pongono le lotte dei lavoratori.

Il consigliere avv. PANCINO (DC) ha detto che la DC pur nelle sue articolazioni interne si ritrova unita intorno alle dichiarazioni del sindaco alla cui elaborazione essa ha partecipato, confermando la sua fiducia alla giunta e al centro sinistra per quel riacquisto di potere che è indispensabile ad una compagine che deve governare e operare per il recupero delle sorti della città, contrastando le speculazioni sui suoi falsi destini sulla scorta di una tradizione popolare che mira alla sua rinascita e alla sua rivitalizzazione.

La ricerca della collaborazione con il PCI non è nuova ed anche in passato si è verificata su argomenti concreti. Perciò il confronto non può dirsi nuovo, perché si colloca nel solco di un metodo già praticato sulla base delle idee di una maggioranza organizzata la quale recepisce i contributi delle altre forze politiche e la quale, se occorre, si corregge e si arricchisce e marcia insieme sui punti in cui insieme si è trovata una soluzione.

Ha quindi aggiunto di accettare la esposizione fatta dal sindaco nella sua globalità, pur considerando che molti aspetti degli adempimenti previsti sono da emendare, perché la DC ha in proposito idee ben precise che attendono una più puntuale corrispondenza.

A questo spirito si informa il voto favorevole dell'intero gruppo e l'auspicio che il consiglio comunale possa approdare a realizzare i buoni propositi di lavorare in forme positive, come emerso dagli interventi di numerosi consiglieri.

Il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI) ha inteso manifestare i differenti motivi di soddisfazione, di perplessità, di forte contrasto circa i contenuti delle dichiarazioni del sindaco. Di soddisfazione per l'ampia applicazione della 865 nel centro storico, per la caduta della utilizzazione ad attrezzature sportive del complesso dei Saloni, per l'adeguamento della zona ru-

rale agli standards urbanistici della 765, per l'inserimento del discorso della pianificazione particolareggiata di terraferma. Sono questi i motivi che impediscono l'espressione di un voto negativo. Restano peraltro le perplessità sui progetti di coordinamento, sul problema della nuova edificazione, sulla insufficienza dell'incontro con l'università e su quello mancato con la associazione nazionale dei centri storici. Gli elementi di forte contrasto sono principalmente da ricondurre ai piani particolareggiati e alla loro normativa (a suo giudizio gli attuali strumenti saranno causa di ritardi nelle operazioni di risanamento e daranno luogo ad un complesso contenzioso), alla classificazione di alcune aree di ristrutturazione come aree di conservazione.

Dopo aver spiegato i motivi che avevano portato i repubblicani in giunta e quelli che li avevano successivamente indotti a uscirne (per divergenze sulla politica urbanistica e sul risanamento ecologico), Zorzetto ha detto che i repubblicani non potevano restare estranei al discorso di mobilitazione per la soluzione dei problemi e in questo senso erano da intendere i contributi da loro dati su specifici temi. Dopo aver parlato di un margine di equivoco nel rapporto fra maggioranza e opposizione e delle numerose impegnative scadenze per il cui rispetto ha avanzato le sue perplessità (data la carenza delle strutture comunali e la logica perseguita solitamente dilatoria), ha comunque assicurato che nell'ambito dell'impegno di tutte le forze democratiche e popolari del Consiglio comunale, non mancherà il contributo dei repubblicani per riempire i ritardi e le inadempienze che hanno caratterizzato l'azione politica e amministrativa della maggioranza, con scelte tempestive e rigorose per affrontare e risolvere i problemi di tutto il territorio comunale.

Il consigliere avv. BETTINI (capogruppo PLI) ha affermato di avere grossi dubbi sulla portata politica della premessa del documento, e cioè che la DC tenti di fronte all'opinione pubblica di mascherare e di attutire il significato di quella che è in effetti una apertura verso il PCI. Per quanto riguarda la validità delle scelte programmatiche, ha sostenuto che in relazione alle interpretazioni difformi e contraddittorie che si erano registrate vi era da dubitare sulla loro efficacia e operatività. Ha quindi avanzato una grave riserva sulla validità del rapporto triangolare che si è voluto stabilire tra piani particolareggiati, progetti di coordinamento, licenze edilizie al di fuori della normativa vigente. Ha concluso che i liberali non possono non dare un voto contrario al documento di fronte all'equivoco delle dichiarazioni politiche e ad affermazioni che puniscono l'iniziativa privata e negano il suo utile contributo di collaborazione alla soluzione dei problemi della città.

Il consigliere avv. VIANELLO (capogruppo DC), ha detto che l'aver sollecitato l'apporto anche delle opposizioni, e l'aver offerto un vasto ed articolato confronto con la cittadinanza sui temi dell'assetto territoriale e della attuazione della legge speciale, sulla base delle posizioni enunciate dalla giunta prima e quindi in consiglio dai vari gruppi politici, ha consentito di operare quegli aggiustamenti di valutazione e di prospettiva tendenti a saldare le proposte politico-amministrative con le attese della comunità cittadina, contribuendo al superamento di una fase complessa della amministrazione, chiamata a risolvere problemi gravi e delicati. La maggioranza ha saputo cogliere la utilità e l'essenza di un più valido e corretto rapporto con le forze di opposizione, nella distinzione dei rispettivi ruoli e della rispettiva libertà di iniziativa, talché chiunque voglia considerare le dichiarazioni del sindaco come una qualsivoglia prefigurazione « ante litteram » del cosiddetto compromesso storico ovvero una forma di gestione di tipo assembleare, avrebbe frainteso una operazione democratica con una operazione di potere. E' invece da registrare la soddisfazione per la nuova consapevolezza maturata in consiglio comunale sulla essenzialità del ruolo dell'ente locale e della sua capacità rappresentativa e decisionale, attraverso il metodo della verifica delle scelte politico-amministrative, con il conforto del più vasto consenso sociale.

Facendo cenno ai temi maggiormente caratterizzanti del documento programmatico, ha ricordato la validità dei piani particolareggiati quali strumenti di un processo di rivalutazione del centro storico e di rinnovamento delle sue componenti più vere e popolari. In proposito, ha affermato che la DC mantiene qualche perples-

sità e riserva di carattere giuridico, ma che tuttavia essi vanno accettati nell'obiettivo generale e sostanziale di strumenti attuativi della legge speciale.

Ha quindi manifestato soddisfazione per lo impegno manifestato di procedere sollecitamente alla adozione dei piani particolareggiati delle isole dell'estuario, di Murano e Burano in particolare, come anche degli impegni urbanistici prospettati per la città di terraferma e per il suo hinterland, come del resto si è voluto fare con l'indirizzare stanziamenti del bilancio straordinario in favore della edilizia scolastica e degli altri servizi sociali, nonché per l'eliminazione dei passaggi a livello.

A maggiore caratterizzazione dell'interpretazione che la DC dà agli accordi intervenuti, Vianello ha richiamato i punti dell'ordine del giorno votato dal comitato provinciale del suo partito, che ne respingono distorte interpretazioni, e ha confermato l'unitario sostegno del gruppo consiliare al sindaco e alla giunta.

Il sindaco LONGO, concludendo la discussione ha osservato come pur nella diversità delle valutazioni espresse le sue dichiarazioni avessero trovato una verifica positiva. Prima del voto il consigliere ing. FARINA (DC) ha

precisato che il voto suo e dei suoi amici veniva espresso per disciplina verso l'ordine del giorno del suo partito.

Posto in votazione, il documento letto dal sindaco ha avuto 46 voti favorevoli, (DC, PSI, PSDI, PCI, PDUP), 2 contrari (PLI) e 2 astensioni (PRI).

Nuovi poteri ai consigli di quartiere

A larghissima maggioranza è stato anche approvato l'o.d.g. proposto dal gruppo socialdemocratico sul conferimento di nuovi poteri e la riforma dei consigli di quartiere. All'unanimità il consiglio si è espresso infine su un secondo o.d.g., sottoscritto da tutti i gruppi, di solidarietà agli operai coinvolti nella nuova intossicazione registratasi nella prima mattina nello stabilimento Montefibre, con il quale si sollecitano altresì misure di risanamento e di ristrutturazione degli impianti di tutte le aziende operanti a Porto Marghera, al fine di garantire la incolumità fisica e la salute dei lavoratori, nel quadro di una più vasta azione di disinquinamento del territorio.

Seduta del 30 dicembre

Deliberazioni approvate

Il consiglio, su proposta del sindaco LONGO, ha approvato, all'inizio della seduta, un gruppo di deliberazioni che avevano ottenuto il parere favorevole unanime delle competenti commissioni consiliari, tra le quali si segnalano le seguenti: finanziamento provvisorio di spese di gestione dell'AMNU; modifiche alla norma di applicazione delle tariffe della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche; classificazione ed iscrizione di via Aldo Manuzio fra le strade comunali facenti parte del quartiere S. Lorenzo; concessione in uso al Lions Club dell'immobile (denominato « casetta Correr ») a S. Croce per l'esecuzione dell'intervento di restauro; gestione provvisoria dell'esercizio dei binari ferroviari a servizio della zona industriale; variante interna al piano di zona di Favaro Veneto, nucleo D; ai sensi e per gli effetti dell'art. 34 della legge n. 865/1971; rivestimento marmoreo di manufatti, loculi e ossari al cimitero di Mestre (L. 25.000.000); contributi per riscaldamento a scuole materne (anno scolastico 1974/75 - Lire 8.300.000); ampliamento della scuola media di via Castellana a Zelarino e variazioni alle imputazioni di spesa (L. 278.350.000); sistemazioni e ampliamenti dei complessi sportivi di Favaro Veneto, Murano, S. Erasmo, Pellestrina, Cavallino, Campalto, Burano, Terre Perse-Lido (a contributo regionale - L. 242.000.000); revisione prezzi primo e secondo stato di avanzamento dei lavori di costruzione della scuola media a Santa Barbara - Mestre (L. 23.310.520); ristrutturazione dell'edificio comunale di Marghera per l'uso della scuola media « U. Foscolo » (Lire 6.800.000); aumento delle tariffe concernenti l'appalto del servizio di illuminazione delle tombe nei cimiteri comunali; provvedimenti vari dell'ACNIL: aggiornamenti ed istituzione delle nuove tariffe del macello comunale; accettazione del sig. Giancarlo Ligabue della donazione di reperti paleontologici per la loro collocazione nel Museo civico di storia naturale; provvedimenti vari per il personale; modifica del programma delle opere di iniziativa comunale in applicazione della legge n. 526/1966 (tornio della somma di L. 700.000.000 a favore del completamento del teatro Goldoni).

Il dibattito sui piani particolareggiati

Il sindaco LONGO ha quindi aperto la discussione sui piani particolareggiati, precisando, in relazione ad un intervento del consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI), che considerava ul-

timativo il termine di adozione entro il 31 dicembre, pena la vanificazione del lavoro di anni e l'ulteriore ritardo dell'operatività della legge speciale in ordine al risanamento, e che quindi non vi era il tempo per una nuova verifica di una materia, peraltro già lungamente approfondita.

Aperto la serie degli interventi, il consigliere arch. DELLA TOFFOLA (indipendente) ha espresso la sua contrarietà ai piani presentati, in quanto mortificano l'iniziativa privata e nel contempo non possono sostituirla con una concreta azione pubblica. Ha quindi aggiunto che il documento, letto nella precedente seduta, dal sindaco, dà adito a troppe interpretazioni e lascia troppi interrogativi senza adeguate risposte ed ha perciò auspicato un chiarimento della volontà di delimitazione della maggioranza con una esplicita dichiarazione di preclusione a voti determinanti che vengono dalle opposizioni, perché solo in questo modo si eviteranno pericolose speculazioni politiche.

Il consigliere on. ALESI (PLI) ha criticato il comportamento della DC ed il fatto che nelle dichiarazioni del sindaco siano stati esclusi dalle forze democratiche i liberali ed inclusi, invece, i comunisti: la maggioranza non essendo infatti riuscita a risolvere quello che era un suo preciso dovere, quello cioè di presentare in tempo debito i piani particolareggiati, a causa dei suoi dissidi interni, ha preferito scegliere la via dell'accordo con il PCI. L'intervento urbanistico nella città abbisognava di maggiore discussione per permettere di studiare le soluzioni atte ad impedire l'esodo e a favorire l'attività portuale. Ha concluso annunciando, per motivi politici e di merito, il voto contrario del gruppo liberale ai piani particolareggiati.

L'assessore geom. BENDORICCHIO (PSDI) ha detto che con l'adozione dei piani particolareggiati Venezia potrà finalmente contare sulla operatività di questi strumenti urbanistici, che sono lacunosi e meritevoli di aggiornamenti, ma vanno considerati il migliore temperamento raggiunto fra le forze politiche, sociali, culturali della città. Anche i socialdemocratici mantengono delle riserve sulle norme di attuazione che rinviano peraltro alle previste fasi dell'iter attuativo. Dopo aver sottolineato che i piani danno concrete indicazioni in ordine alle funzioni portuale, turistica e amministrativa, alla residenza e alle comunicazioni, ha evidenziato come grandi siano le difficoltà ed enorme il lavoro ancora da svolgere, per il quale non potrà mancare una volontà univoca del consiglio comunale. In questo senso ha giudicato positivamente l'apporto del gruppo comunista, dichiarandosi d'accordo con le valutazioni date dal capogruppo democristiano, ma non con quelle del capogruppo socialista.

Ha concluso dicendo che il PSDI, votando i piani, si impegna a continuare a dare il suo contributo migliorativo per garantire alla città e al suo comprensorio le soluzioni atte a provocare il rilancio civile ed economico.

Il consigliere OMARINI (capogruppo MSI), dopo aver ribadito l'inaccettabilità della pregiudiziale politica nei confronti del suo gruppo, ha richiamato la gravità dei problemi del centro storico e della terraferma, rispetto ai quali occorre instaurare un dinamismo più attivo e programmatico. Ha criticato la presentazione affrettata dei piani, senza un sufficiente corredo di cognizioni tecniche e amministrative e, nel dichiarare il voto contrario del missini, ha tuttavia auspicato che ciò che è necessario fare per la salvezza della città sia fatto al più presto.

Il consigliere on. ZANINI (DC) ha sottolineato la necessità di collocare i piani particolareggiati nel quadro dell'indirizzo politico assunto dal partito e condensato nelle dichiarazioni del sindaco. Non è peraltro da credere che i partiti democratici si sentano contaminati da una decisione assunta dal consiglio comunale. All'interno di tale organo è avvenuto un fatto positivo, essendosi rivelata la possibilità di una iniziativa convergente di un ampio schieramento di forze politiche sulle soluzioni da dare ai problemi della città, senza con questo stravolgere la natura dei rapporti fra maggioranza e opposizione. E' stato chiarito alla cittadinanza cosa intende fare il consiglio comunale per difendere i suoi interessi, ed è stata offerta a tutti la possibilità di verificare le posizioni assunte. Da parte della DC vi è la volontà di continuare con questo metodo nuovo e democratico e di accettare tutti i contributi: ciò è il risultato evidente di una volontà maturata da una verifica popolare. I piani particolareggiati si propongono di migliorare la città nelle sue condizioni residenziali e nei suoi servizi e viene perseguita una linea, su cui tutti sono d'accordo, di sostenere la popolazione attiva della città e di dare la possibilità ai ceti popolari di rientrarvi.

Il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI), dopo aver chiarito la posizione della sua parte politica in ordine al documento del 23 dicembre, che, al di là della diversità delle spiegazioni date dagli stessi partiti della maggioranza, è, a suo giudizio, da definire « un accordo di governo tra DC, PSI, PSDI e PCI », ha aggiunto che se l'operazione coi comunisti potrà significare una inversione di tendenza del malgoverno della maggioranza, la valutazione dovrà essere positiva.

Circa i piani particolareggiati (che avrebbero dovuto seguire e non precedere il piano comprensoriale), ha affermato che i repubblicani non sono stati messi nelle condizioni di poter esprimere un giudizio meditato sulla normativa e sui progetti tecnici. Allo stato attuale la metodologia è da considerare anacronistica, e si può prevedere non solo un inevitabile contenzioso, ma altresì un lungo iter di approvazione e di attuazione. Si doveva invece seguire la procedura proposta di approvare i piani particolareggiati contestualmente ai piani di intervento, guadagnando in speditezza e potendo in tal modo iniziare subito ad operare per il risanamento della città. I repubblicani esprimeranno un voto contrario, peraltro con l'impegno di assicurare nella fase operativa un contributo costruttivo.

Il consigliere dr. MICHELIS (capogruppo PSI), nell'annunciare il voto favorevole dei socialisti nei piani particolareggiati ha inteso fare alcune precisazioni per fugare l'impressione di una discussione non approfondita. In realtà gli elaborati sono stati esaminati da oltre un anno e a diversi livelli esaminate (da ultimo negli incontri di Ca' Giustinian, dove sono stati esposti per un mese). La volontà di votarli — ha proseguito — deriva dalla legge speciale, che li impone come punto di avvio del risanamento. Essi mettono in moto un meccanismo di intervento pubblico molto accentratore e con l'ausilio dei vincoli di 865 c' si propone di contrastare i fenomeni negativi in atto. Ha concluso con un chiarimento sul significato politico della svolta operata, verso la quale i socialisti hanno teso perché hanno compreso che senza un ente locale legato ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali era impossibile operare: non si tratta di un compromesso, che sarebbe un semplice accordo di potere, ma di una svolta politica che vede i comunisti accanto alla maggioranza. Oggi a Venezia, partendo dai problemi reali, va preso atto che vi è qualcosa di diverso e

che il centro-sinistra è morto, e che esiste la disponibilità della giunta a discutere ancora per concretare scelte sempre più aderenti ai bisogni della città. La direzione seguita persegue l'interesse reale di Venezia.

Il consigliere dr. ZECCHI (PDUP) ha osservato che i piani particolareggiati sono stati visti e rivisti, tuttavia se la loro è una carenza metodologica, che gli stessi sono lungi dal risolvere, le indicazioni di impostazione globale andavano poste all'inizio e non alla fine dell'iter. A tali piani manca il carattere di variante al PRG ed essi non danno indicazioni in termini di collegamento effettivo a livello urbano fra centro storico e terraferma, di coordinamento ospedaliero, etc. Tuttavia vanno considerati uno strumento di verifica indispensabile per dare sbocco alle tensioni sociali esistenti a Venezia ed il rispettare le scadenze ha il senso di tenere in piedi l'istituzione che rischiava di essere compromessa dai dissidi della maggioranza.

Ha quindi presentato due o.d.g.: uno sulla ristrutturazione e potenziamento della ripartizione urbanistica, in ordine alle funzioni del Comune di regolatore della programmazione e della attuazione degli interventi nel territorio, ed uno che impegna la giunta allo studio del sistema dei collegamenti per risolvere il problema della complementarità dei due centri urbani, in vista di una fruizione globale del territorio.

Il consigliere on. PELLICANI (capogruppo PCI) ha ritenuto prima necessario precisare la portata di quanto deciso nella seduta del 23 dicembre, che la stampa comunista ha presentato come « un accordo sul futuro di Venezia ». Lo elemento di partenza per comprendere gli avvenimenti è dato dalla grave crisi e paralisi della amministrazione comunale, che richiedeva una riflessione profonda in riferimento ai bisogni della popolazione veneziana. Il PCI ha sempre saputo proporre linee alternative atte a consentire di superare le situazioni. Si è giunti ad un accordo perché vi sono stati motivi di ampia convergenza ed è stata una vittoria per le forze democratiche. Si tratta in primo luogo di un successo per la città alla quale i comunisti vogliono continuare ad apportare il proprio contributo. Se resta la distinzione fra maggioranza e opposizione e non vi è mai stata la tentazione surrettizia di creare regimi assembleari, non si può però dire che tutto sia rimasto come prima, dal momento che le situazioni si sono venute modificando attraverso l'eliminazione della discriminazione a sinistra (ed in questo senso si è parlato di svolta). La finalità di quanto avvenuto non è quella di realizzare il compromesso storico a Venezia, il successo e la positività della iniziativa vanno invece verificati rapportandoli agli interessi dei lavoratori della città. E' ancora da ribadire che la maggioranza di centro-sinistra non potrebbe dare soluzioni positive alla città senza l'apporto del PCI, che è la forza democratica e popolare più considerevole.

Sui piani particolareggiati, Pellicani ha rilevato che esistono profonde perplessità, di metodo e di merito, anche se taluni miglioramenti sono stati raggiunti, come per l'utilizzazione dell'edilizia esistente, e che una battaglia va sostenuta per i progetti di coordinamento.

Ha concluso affermando che la strada scelta è difficile, ma è quella richiesta dai lavoratori e dalle esigenze della città, ed ha auspicato un giudizio positivo delle forze di maggioranza sull'accordo, tenuto conto che per realizzare scelte valide è necessario che il consenso popolare si allarghi.

Il consigliere avv. PANCINO (DC) ha osservato come nel dibattito avessero avuto maggiore risalto più le questioni di carattere politico che i piani particolareggiati. Di essi era invece necessario uno sviluppo tecnico ulteriore. Dopo aver detto, anche in relazione ai rapporti con Regione sulla specifica materia, che occorre ricercare soluzioni sulle quali sia possibile trovare posizioni di convergenza, ha affrontato alcuni aspetti di dettaglio e della normativa dei piani che non trovano la DC completamente d'accordo. Ha parlato dell'importanza per l'economia cittadina della Venezia-Monaco; ha osservato che la accettazione della zona A) estesa a tutto il centro storico può portare ad una cristallizzazione della città in modo pesante e negativo, mentre sarebbe stato preferibile stralciare tutto quel patrimonio edilizio che non necessita di conservazione: ha sostenuto che non si può negare un ruolo all'iniziativa dei privati per il

restauro e si è detto contrario agli oneri di urbanizzazione.

L'adozione dei piani aprirà una fase di lungo e complesso lavoro per il consiglio comunale, che dovrà servire anche a conseguire, in un ulteriore sforzo e confronto, un migliore adattamento dei piani stessi alle esigenze reali della popolazione e alle necessità concrete del risanamento, anche in relazione alla variante generale e al piano comprensoriale.

Il consigliere SCANO (PRI), dopo aver risposto ad alcune battute polemiche circa la posizione assunta dai repubblicani, ha richiamato le convergenze che il PRI ha avuto con il PCI su una serie di questioni importanti per il destino della città, convergenze che il suo partito ha la volontà di verificare, come anche di rispondere positivamente all'invito per un confronto sui problemi reali di Venezia. Ha quindi dato lettura di un o.d.g. di contrarietà all'autostrada Venezia-Monaco, argomento che, a suo avviso, non dovrà essere inserito nella bozza di indirizzi per il piano comprensoriale, come neppure una parziale ammissione della terza zona.

Circa i piani particolareggiati, ha ricordato come i repubblicani fossero favorevoli ad adottarli come linee di guida per procedere successivamente alla effettiva pianificazione particolareggiata. Su questi documenti era tuttavia necessaria fin dall'inizio una convergenza generale, che è mancata, e ne discende lo stimolo per quel modo nuovo di governare, che è stato disatteso anche ultimamente per quanto riguarda la stesura definitiva e la normativa dei piani.

Il sindaco LONGO, nel chiudere il dibattito, ha ringraziato gli intervenuti e ha espresso un vivo apprezzamento all'assessore comm. Bassotto, unitamente a tutti i funzionari e i tecnici della direzione urbanistica, per il grande impegno dedicato al felice compimento di un lavoro portato avanti per anni.

Ha quindi affermato di avere ricavato dagli interventi la convinzione che nessuno ritiene di aver risolto tutti i problemi della città con i piani particolareggiati o di aver elaborato uno strumento urbanistico ottimale: attengono a materia opinabile; vanno considerati perfezionabili, e nei prossimi mesi, nel confronto con le situazioni reali, potranno effettuarsi eventuali modifiche; correttivi potranno essere apportati anche nel corso dell'esame delle osservazioni e opposizioni di cittadini ed enti. Dopo aver fornito alcuni chiarimenti sulle perplessità manifestate (vincolo di 865 che, su 144 immobili, interessano solo 13 in corso di restauro: oneri di urbanizzazione; etc.), ha informato che l'o.d.g. sulla Venezia-Monaco del PRI sarà stato posto in discussione in altra seduta, ed ha dichiarato che la giunta ritiene di accogliere favorevolmente le due proposte del consigliere Zecchi. Ha infine ribadito l'esigenza del voto sui piani entro il 31 dicembre.

Per dichiarazione di voto, il consigliere ing. FARINA (DC), ha detto di richiamarsi a quella da lui stesso pronunciata sul precedente voto del 23 dicembre; voto contrario hanno confermato anche i consiglieri on. ALESSI (PLI) e OMARINI (capogruppo MSI).

Le votazioni sui vincoli di «865» e sui piani particolareggiati del centro storico

Sono quindi seguite le votazioni. Sulla deliberazione concernente l'individuazione di immobili e di aree non edificate a destinazione residenziale, da utilizzarsi per alloggi sostitutivi, temporanei o definitivi ai sensi e per gli effetti della legge 171, del D.M. 791 e della legge 865, i voti favorevoli sono stati 42 (DC - PSI - PSDI - PCI - PDUP - PRI), contrari 2 (PLI - MSI). Sulla deliberazione concernente l'adozione dei piani particolareggiati, i voti favorevoli sono stati 28 (DC - PSI - PSDI), i contrari 4 (PRI - PLI - MSI) e le astensioni 12 (PCI - PDUP). Sulla deliberazione concernente i provvedimenti in merito al voto della Regione sul piano particolareggiato di Castello est-Arsenale, i voti favorevoli sono stati 40 (DC - PSI - PSDI - PCI - PDUP), i contrari 3 (MSI - PRI) e un'astensione (PLI).

I provvedimenti adottati dal consiglio comunale

INDIVIDUAZIONE DI IMMOBILI E DI AREE NON EDIFICATE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE, DA UTILIZZARSI PER ALLOGGI SOSTITUTIVI TEMPORANEI O DEFINITIVI AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELLA LEGGE 16-4-1973 N. 171, DEL D.P.R. 791 DEL 20-9-1973 E DELLA LEGGE 22-10-1971 N. 865 ART. 9.

IL CONSIGLIO COMUNALE

A relazione dell'Assessore alla Residenza e con riferimento alla discussione testè intercorsa e di cui alla deliberazione n. 1288 di pari data;

Vista la legge 16-4-1973 n. 171;

Visto il D.P.R. 791 del 20-9-1973;

Vista la legge 22-10-1971 n. 865;

Constatato che il Comune di Venezia ha approvato in data 5 settembre 1974 il primo programma di intervento circa il restauro ed il risanamento conservativo del Centro Storico e che, in data 31-10-74 lo stesso Comune ha approvato il secondo programma di intervento circa il restauro ed il risanamento conservativo del centro storico di Venezia;

Attesa la necessità e l'urgenza di dare pratica attuazione ai programmi di cui all'art. 3 del D.P.R. 791/73 e a tale scopo; di disporre di un vasto patrimonio edilizio da destinare agli alloggi di rotazione o ad alloggi sostitutivi quando per ragioni tecniche, igieniche, o ambientali non fosse possibile il recupero integrale degli appartamenti oggetto degli interventi di risanamento dei comparti o non fosse comunque possibile il recupero di un numero di vani adeguato ad un migliorato standard abitativo corri-

spondente al numero di persone, ora, ivi residente in relazione allo interesse generale della popolazione e per i fini che la legge speciale si pone di mantenere l'attuale composizione sociale degli abitanti nelle zone di intervento;

Considerato che le Caserme Manin e Cornoldi assegnate al Comune di Venezia dalla legge 171/73, per la loro posizione nella città e per la loro capacità ricettiva, non risultano sufficienti al fabbisogno di edilizia sostitutiva provvisoria e definitiva derivante dalle operazioni di risanamento;

Visti gli artt. 17 del D.P.R. 791 del 20-9-1973, 13 della legge 16-4-1973 n. 171 e 9 della legge 22-10-1971 n. 865;

Preso atto di quanto detto in narrativa;

Con 42 voti favorevoli e 2 voti contrari espressi per alzata di mano dai 44 Consiglieri presenti e votanti con l'osservanza delle formalità di legge e l'assistenza degli Scrutatori Laroni, Scaramuzza e Serena;

delibera

1. di individuare per insediamenti di edilizia residenziale sostitutiva o temporanea in accordo con i programmi di risanamento, le seguenti aree libere di cui si allegano planimetrie catastali.

2. di individuare altresì gli immobili nel centro storico di Venezia, di cui agli allegati, da utilizzare a residenza sostitutiva o temporanea in accordo con i programmi di risanamento.

3. di approvare come approva gli allegati costituiti da: n. 8 planimetrie catastali in scala 1:1.000.

4. di inserire, come inserisce, tali immobili con la medesima destinazione d'uso di cui sopra, nei piani particolareggiati del Centro Storico.

nezia 16 aprile 1973 n. 171, il D.P.R. 20-9-73 n. 791 e il D.M. P.I. 28-3-74;

Dato atto che la Direzione Urbanistica ha redatto i progetti dei Piani Particolareggiati del Centro Storico secondo le indicazioni date dal Consiglio Comunale nella seduta del 29-7-74 e che gli stessi sono stati oggetto di ampia discussione pubblica nella sede di Ca' Giustinian nei giorni 20, 22, 27, 29 novembre e 2 dicembre 1974 e di nuova ampia verifica programmatica nella ultima seduta del 23 dicembre 1974;

Visto che i predetti piani particolareggiati si compongono dei seguenti elaborati:

tav. 1 - Estratto del P.R.G. (scala 1:2.000)

tav. 2 - Planimetria catastale (scala 1:1.000) di Venezia Centro Storico

tav. n. 3 - planimetrie di progetto (scala 1:1.000)

a) zonizzazione

b) destinazioni d'uso

c) interventi di viabilità

tav. 4 - Fabbricati monumentali e di Enti Pubblici a' sensi degli artt. 4 e 5 del D.P.R. 2-9-1973 n. 791 (scala 1:2.000)

Relazione con le norme di attuazione e la descrizione dei singoli progetti di coordinamento.

Visto che le caratteristiche generali dei Piani Particolareggiati, possono essere in linea di massima così riassunte per le varie aree d'intervento nei punti essenziali e qualificanti delle scelte urbanistiche:

1. Piano Particolareggiato di CANNAREGIO OVEST.

Superficie: ha 33.71.00 (esclusi specchi acquei).

Popolazione insediata: ab. 3.450.

Popolazione di previsione: mantenimento dell'attuale entità.

Principali interventi di Viabilità:

— collegamento del futuro Ospedale previsto nell'area dell'attuale Macello con la viabilità esistente;

— attraversamento nel parco dopo-lavoro ENEL;

— collegamento in tunnel di P.le Roma con la Stazione Ferroviaria;

Principali interventi relativi agli Standards Urbanistici:

— nuovo asilo nido e scuola Materna nell'area ex-SAFFA;

Verdi Pubblici e Verdi Attrezzati:

— Parco del Palazzo Manfrin e Savorgnan;

— Parco Dopolavoro ENEL;

2. Piano Particolareggiato di CANNAREGIO NORD

Superficie: ha. 57.37.00 + ha 9.59.00 specchi acquei.

Popolazione insediata: ab. 16.110 (censimento 1971).

Popolazione di previsione: mantenimento dell'attuale entità.

Principali interventi di viabilità

— collegamento della fdt. della Madonna dell'Orto con il c.p.o. S. Alvise;

— nuovo ponte sul Rio di Noale di collegamento tra fdt. Abbazia e calle S. Caterina;

— collegamento tra la Baia del Re e l'area demaniale a nord dell'Istituto Coletti;

— collegamento lungo la sacca della Misericordia, lato sud, tra la fdt. della Abbazia e c.te Vecchia.

Principali interventi relativi agli Standards Urbanistici:

— nuovo nucleo scolastico (dell'obbligo) all'isola dei Servi;

— Istituto Canal Marovich;

— nuova scuola Materna e Asilo Nido in fdt. Cannaregio;

— nuova scuola Materna nell'area retrostante l'attuale Casa del Popolo.

Verdi pubblici e verdi attrezzati:

— area demaniale a nord dell'Istituto Coletti;

— area corrispondente all'attuale Ospedale Umberto I;

— area a Nord del complesso delle Suore Carmelitane;

— Fondazione Groggia;

— area retrostante la Madonna dell'Orto.

3. Piano Particolareggiato di CANNAREGIO EST

Superficie: ha 29.60.00 (esclusi specchi acquei).

Popolazione insediata: ab. 10.019 (censimento 1971).

Popolazione di previsione: mantenimento dell'attuale entità.

Principali interventi di Viabilità:

— miglioramento in genere di alcuni percorsi attuali, mediante modesti interventi.

Principali interventi relativi agli Standards Urbanistici:

— nuova scuola materna ed asilo nido da attuare mediante l'utilizzazione di un edificio fatiscente di proprietà ECA nel pressi della Chiesa di S. Sofia;

— Nuovo Istituto superiore da attuare utilizzando l'attuale Caserma ex-distretto militare in campo dei Gesuiti.

Verdi Pubblici e verdi attrezzati:

— area del giardino del Convento delle Domenicane ai Gesuiti;

— area a giardino dell'ex-convitto del Liceo Foscarini sulle Fondamenta Nuove.

— da citare come attrezzature Urbane: nuovo centro culturale utilizzando palazzo Pesaro-Papafava in calle Racchetta attuale sede della scuola Media «Tiepolo».

4. Piano Particolareggiato di DORSODURO OVEST (compresa una modesta area del sestiere di S. Croce).

Superficie: ha 40.08.00 + 4.56.00 specchi acquei.

Popolazione insediata: ab. 11.300 (censimento 1971).

Popolazione di previsione: ab. 12.000 circa nell'ipotesi di completa utilizzazione delle abitazioni.

Principali interventi di viabilità

— apertura nuovo rio delle Gondole ai Carmini;

— allargamento del Rio Nuovo in corrispondenza dell'attuale strettoia di S. Pantalon;

— nuovo ponte sul Rio Nuovo e Nuova Fondamenta a lato del rio.

Principali interventi relativi agli standards Urbanistici:

— nuova scuola media utilizzando Palazzo Armeni;

— ampliamento scuola Zambelli;

— ampliamento dell'Istituto d'Arte - Palazzo Foscarini ai Carmini;

— servizi Universitari nell'area di Calle Guardiani;

Verdi Pubblici e Verdi attrezzati:

— area ex-Istituto Biancotto;

— area corrispondente alle attuali Prigioni.

5. Piano Particolareggiato di DORSODURO EST.

Superficie: ha 30.01.00 compresi specchi acquei interni.

Popolazione insediata: ab. 4.360.

Popolazione di previsione: ab. 4.500.

PIANI PARTICOLAREGGIATI DEL CENTRO STORICO (CANNAREGIO OVEST-NORD-EST): S. MARTA PORTO; DORSODURO OVEST-EST; S. POLO - S. CROCE; S. MARCO - S. GIORGIO; CASTELLO OVEST; S. ELENA; SACCA FISOLA - GIUDECCA; Addizione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

A relazione del Sindaco e con riferimento alla discussione testè intercorsa e di cui alla deliberazione n. 1286 di pari data;

Premesso che a' sensi delle Leggi Regionali 5-12-72 n. 13 e 18-1-74 n. 3, i Piani Particolareggiati del Centro Storico dovevano essere redatti e pubblicati entro il 31-12-1974 secondo le norme degli articoli 3, 4 e 5 della Legge 27-10-1951 n. 1403;

Vista la Legge Speciale per Ve-

Principali interventi di viabilità:

- collegamento della fdt. Sangiofetti con fdt. di Borgo attraverso un'area a giardino;
- collegamento del rio Terrà del Catecumeni con il Rio Terrà di S. Vio;

Principali interventi relativi agli Standards Urbanistici:

- nuova scuola media dell'obbligo e media superiore utilizzando il complesso ex Carcere minore, ed Istituto Artigianelli mantenendo attuali destinazioni;
- nuova sede del Liceo Artistico utilizzando il convento di San Spirito.

Verdi pubblici e verdi attrezzati:

- area scoperta a S. Trovaso;
- area a giardino residenza Gugenheim.

6. Piano Particolareggiato di S. POLO - S. CROCE.

Superficie: ha 55.60.00 più ha 2.90.00 specchi acquei.

Popolazione insediata: ab. 17.358 (censimento 1971).

Popolazione di previsione: ab. 23.500.

Principali interventi di Viabilità:

- miglioramento con vari interventi del percorso: Rialto - S. Giacomo dell'Orto - Piazzale Roma.

Principali interventi relativi agli standards urbanistici:

- nuova scuola materna e Asilo Nido su area in Calle Contarini;
- nuova scuola materna nel complesso del Palazzetto Marcello in Riva di Biasio;
- nuova scuola materna utilizzando parte del complesso di Palazzo Cappello in Rio Marin;
- ampliamento della scuola elementare « Priuli »;
- nuovo asilo nido su area comunale in c.te Correr.

Verdi pubblici e verdi attrezzati:

- giardino privato di S. Boldo;
- area retrostante Palazzo Cappello.

7. Piano Particolareggiato di S. MARCO - S. GIORGIO.

Superficie: ha 42.29.00 + 11.66.00 specchi acquei.

Popolazione insediata: ab. 8.004 (censimento 1971).

Popolazione di previsione: ab. ab. 10.000 e più.

Principali interventi di Viabilità:

- collegamento del Giardinetti ex-Reali con P.za S. Marco attraverso le Procuratie Nuove;
- collegamento di Calle dei Fabbricanti con le Mercerie dell'Orologio (attraverso Calle dei Balloni);

Principali interventi relativi agli standards Urbanistici:

- nuovo asilo nido e scuola materna a S. Stefano nell'attuale convento in calle delle Mueghe;
- nuovo asilo nido e scuola materna su area tra calle del Magazen, e Calle Albanese in prossimità di Calle della Mandola;
- nuovo asilo nido e scuola materna in Rio terrà delle Colonne in prossimità di Calle dei Fuseri.

Per l'isola di S. Giorgio, riconfermate le attuali destinazioni della Isola con pubblicizzazione del verde.

8. Piano Particolareggiato di CASTELLO OVEST.

Superficie: ha 50.32.00 esclusi specchi acquei.

Popolazione insediata: ab. 13.468 (censimento 1971).

Popolazione prevista: mantenimento dell'attuale entità.

Principali interventi di Viabilità:

- collegamento della Celestia con le Fondamenta Nuove attraverso

so un nuovo ponte sul rio di S. Giustina;

- collegamento della Ca' di Dio con il Campo dell'Arsenale mediante il prolungamento della Fdt. dei Forni.

Principali interventi relativi agli standards Urbanistici:

- nuova scuola media (dell'obbligo) mediante potenziamento della scuola elementare A. Diaz in fdt. dell'Osmarin;
- potenziamento degli Istituti Superiori: Istituto Tecnico Paolo Sarpi e Liceo Scientifico Benedetti, utilizzando parte dell'area dell'attuale gasometro a Santa Giustina.

Verdi pubblici e verdi attrezzati:

- area scoperta di proprietà dei Cavalieri dell'Ordine di Malta a nord di Calle dei Furlani;
- area scoperta di proprietà dell'isolato compreso tra fdt. del Furlan e calle dei Furlani in Salizada S. Antonin;
- area adiacente la sede della Questura in fdt. S. Lorenzo;
- area dell'attuale sede Soc. Sportiva Querini alle fdt. Nuove;
- attrezzature sportive con piscina su parte dell'area attualmente occupata dal gasometro a San Giustina.

(Si cita, data l'importanza, la destinazione ad attrezzature extraurbane dell'area sede attuale dello Ospedale Civile ai SS. Giovanni e Paolo).

9. Piano Particolareggiato di S. ELENA.

Superficie: ha 27.73.00 esclusi specchi acquei.

Popolazione insediata: ab. 3.173 (censimento 1971).

Popolazione di previsione: ab. 3.350.

Principali interventi relativi agli standards Urbanistici:

- nuovo complesso per scuola materna, asilo nido e scuola dell'obbligo in un'area adiacente il cantiere ACNIL ex Sacca S. Elena;
- edilizia assistenziale comunitari connessi all'Istituto Universitario e nuova sede dell'Istituto Nautico mediante utilizzazione dell'attuale complesso del Collegio Morosini.

10. Piano Particolareggiato di GIUDECCA - SACCA FISOLA.

Superficie: ha 78.50.00 (esclusi specchi acquei), che comprende: Isola della Giudecca, Sacca Fisola, Sacca S. Biagio, Sacca Inceneritore.

Popolazione insediata: ab. 10.445 (censimento 1971).

Popolazione di previsione: ab. 14.850.

Principali interventi di Viabilità:

- collegamento di Sacca Fisola con la Giudecca attraverso un nuovo ponte in corrispondenza del Molino Stucky;
- collegamento di Sacca Fisola, Sacca S. Biagio e Giudecca, fronte Laguna Sud, attraverso un nuovo ponte e relativa fondamenta;
- riapertura o creazione di vari collegamenti tra la fondamenta Nord della Giudecca ed il versante Laguna Sud.

Principali interventi relativi agli standards Urbanistici:

- nuova scuola media superiore su parte dell'area corrispondente all'attuale sede della Casa di Lavoro Penale Maschile;
- nuova scuola dell'obbligo su parte dell'area dell'antico Convento della Croce;

nuova scuola dell'obbligo su parte dell'area degli ex-cantieri C. N.O.M.V.;

- nuova scuola dell'obbligo nella area del convento di S. Cosmo;
- nuova scuola dell'obbligo in zona centrale di Sacca Fisola;
- nuovo asilo nido e scuola materna nell'area dell'ex tubercolario;
- nuovo asilo nido e scuola materna su parte dell'area degli ex cantieri CNOMV;
- nuovo asilo nido e scuola materna in corte grande nell'area Junghans;
- nuovo asilo nido e scuola materna in area « Trevisan »;
- nuovo asilo nido e scuola materna a Sacca Fisola (area Fregnan);
- nuovo asilo nido nella Villa della Rotonda.

Verdi pubblici e verdi attrezzati:

- area a parco della Villa Eden;
- area circostante il convento della Croce;
- area retrostante il convento delle zitelle;
- area circostante l'ex convento S. Giovanni (attuale sede Finanza);
- area a sud del Convento del Redentore;
- parte dell'area a parco della villa Herion;
- area a sud dell'antica Villa Rotonda;
- area a sud dell'ex Convento delle Convertite (attuale sede carceri femminili);
- area in Sacca S. Biagio.

11. Piano Particolareggiato di S. MARTA PORTO.

Superficie: ha 95 di cui 28 a specchio acqueo.

Abitanti insediati: n. 2.100.

Abitanti di previsione: n. 2.700.

Principali interventi di Viabilità:

- Ristrutturazione accessi, parcheggi e svincoli alla marittima.
- Collegamento tra molo di levante e banchina di S. Marta.
- Dislocazione del parco locomotive, del parco carrozze e della stazione di piccola velocità, ristrutturazione delle localizzazioni ferroviarie connesse al porto.

Principali interventi relativi agli standards Urbanistici:

- Scuola materna e un asilo nido, una chiesa.

2) Un'impianto sportivo per il nuoto.

3) Aree a verde per il gioco e lo svago.

4) Spazi acquei per l'attracco di natanti, motoscafi, battelli, area di parcheggio per automobili, aree per la sosta dei carri merci e per la formazione dei convogli.

Con 28 voti favorevoli e 4 voti contrari espressi per alzata di mano dai 32 Consiglieri votanti sui 44 presenti essendosi astenuti i Consiglieri: Angelin, Gattinoni, Pellicani, Golinelli, Pagnin, Serena, Bon, Biasoli, Bosello, Paludo, Bison e Zecchi, con l'osservanza delle formalità di legge e l'assistenza degli Scrutatori Scaramuzza, Laroni e Serena:

delibera

adottare, come adotta, i seguenti piani particolareggiati di Venezia Centro Storico: Cannaregio Ovest - Nord - Est; S. Marta Porto; Dorsoduro Ovest - Est; S. Polo - S. Croce; S. Marco - S. Giorgio; Castello Ovest; S. Elena; Sacca Fisola - Giudecca; composti ciascuno dei seguenti elaborati:

tav. 1 - estratto del P.R.G. (scala 1:2.000);

tav. 2 - planimetria catastale (scala 1:1.000) di Venezia Centro Storico;

tav. 3 - planimetrie di progetto (scala 1:1.000):

- zonizzazione;
- destinazioni d'uso;
- interventi di viabilità;

tav. 4 - fabbricati monumentali e di enti pubblici a' sensi degli artt. 4 e 5 del D.P.R. 2-9-1973 N. 791 (scala 1:2.000).

- Relazione
- Norme
- Descrizione dei singoli progetti di coordinamento.

Revocare, come revoca a tutti gli effetti la deliberazione del Consiglio Comunale dell'1-10-1973 N. 905 interessante il Piano Particolareggiato S. Marta Porto, che viene sostituito dal Piano Particolareggiato di S. Marta Porto, di cui al punto 11 delle premesse della presente deliberazione.

Autorizzare, come autorizza, il Sindaco a dar corso a tutti gli interventi per il perfezionamento della procedura per ottenere l'approvazione dei predetti progetti dei piani particolareggiati.



Cittadini a Ca' Giustinian consultano i pannelli esposti che illustrano le indicazioni dei piani particolareggiati

PIANO PARTICOLAREGGIATO ARSENALE - CASTELLO EST: ESAME PROVVEDIMENTI IN MERITO AL VOTO DELLA REGIONE VENETO.

IL CONSIGLIO COMUNALE

A relazione del Sindaco e con riferimento alla discussione testé intercorsa e di cui alla deliberazione n. 1286 di pari data:

Premesso che:

- il Consiglio Comunale ha adottato, con delibera n. 309 del 22-2-1972 esecutiva a tutti gli effetti, lo strumento in oggetto evidenziato;
- il progetto di Piano Particolareggiato è stato debitamente pubblicato e depositato come si evince dai seguenti atti:

1. avviso di pubblicazione n. 12052 in data 12-4-1972;
2. F.A.L. della Provincia di Venezia n. 29 in data 12-4-1972;
3. certificato di eseguita pubblicazione e delle osservazioni presentate, n. 12052 in data 22-6-72;
4. certificato di eseguita deposito n. 12052 in data 9-1-1973;

— a seguito della regolamentare esposizione per 30 giorni consecutivi a partire dal 12-4-1972, sono pervenute n. 2 osservazioni, n. 5 opposizioni, n. 1 lettera e n. 1 denuncia;

— a tali osservazioni, opposizioni, lettera e denuncia il Consiglio Comunale ha controdedotto con delibera n. 1161 del 18-12-1972, esecutiva a tutti gli effetti;

Visto che:

— la Giunta Regionale Veneta con nota 8-10-1974 N. 80951 ha espresso parere favorevole alla approvazione dello strumento urbanistico in argomento a condizione che vengano apportate le modifiche espresse nel parere della Commissione Tecnica Regionale;

Ricordato che:

— le modifiche proposte dalla Commissione Tecnica Regionale sono le seguenti:

- estensione della classificazione di zona A all'intera area oggetto di Piano Particolareggiato, con esclusione dell'area della Biennale, dell'intera area del Bacino di Cannaregio a nord dello Arsenale (rispettivamente indicate con il n. 25 ed il n. 1 nei progetti di coordinamento) e delle aree contrassegnate con i numeri 20 e 35, che pertanto rimangono zone B;

- adeguamento del P.P. al provvedimento del Ministro P.I. del marzo 1974 e conseguente inclusione delle nuove aree e dei nuovi edifici monumentali soggetti a vincolo conservativo;

- stralcio della previsione canalizzazione lungo le mura a nord dell'Arsenale e mantenimento del piccolo bacino di carenaggio;

- limitazione della destinazione universitaria al solo edificio della « Celestia » e mantenimento delle attuali destinazioni d'uso per gli edifici circostanti;

- mantenimento delle attuali destinazioni funzionali allo intero corpo edificato tra il bacino dell'Arsenale ed il Rio delle Galeazze agli edifici contrassegnati nel P.P. con destinazione scolastica e culturale lungo il Rio delle Galeazze e conferma delle attività lavorative ospitate lungo la banchina nord dell'Arsenale;

- conferma della destinazione militare per la Caserma S. Daniele;

- stralcio del percorso pedonale indicato per l'Isola di S. Pietro;

- apposizione del vincolo monumentale ai bacini di carenaggio « piccolo » e « medio » situati nell'area CNOMV;

- vincolo degli interventi nell'area della Biennale ed in quella della CNOMV alla predisposizione di un planivolumetrico unitario di utilizzazione delle aree, atto a garantire un corretto inserimento dei nuovi interventi nel rispetto delle caratteristiche delle aree stesse e delle opere di valore culturale o monumentale in esse presenti;

- modificazione delle norme di attuazione, in base alle precedenti considerazioni, provvedendo allo adeguamento secondo le disposizioni della legge 171 e del D.P.R. 791 ed alla introduzione delle seguenti modifiche;

- attribuzione di valore indicativo al « progetto di coordinamento », di esclusiva competenza del C.C.;

- attribuzione di funzioni semplicemente consultive al Consiglio di Quartiere;

- contenimento della massima cubatura fondiaria realizzabile nelle zone di ristrutturazione entro i limiti di quella preesistente e comunque mai oltre i 3,5 mc/mq. ed analogamente per le zone non edificate;

- provvedere all'articolazione mediante strumenti attuativi specifici (piani di comparto, lottizzazioni, planivolumetrici, convenzioni, progetti di opere pubbliche, P.E.E.P.) degli interventi previsti nelle differenti zone di P.P., riferendo l'ambito di applicazione degli stessi a zone classificate interamente A oppure B;

- introdurre, qualora necessario per una corretta interpretazione delle direttive di P.P., dispositivi normativi atti a tradurre mediante « indicazioni » o « speciali prescrizioni » quegli intendimenti di piano che potrebbero presentarsi a non univoche interpretazioni.

Visto che:

- i provvedimenti della Regione sul Piano Particolareggiato della zona Arsenale - Castello Est sono stati esposti a libera visione del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dal 6 novembre 1974 con inserimento dell'avviso relativo nel bollettino del F.A.L. della Provincia di Venezia e l'affissione di manifesti murali, e che pertanto il Consiglio Comunale è chiamato ora a controdedurre a' sensi dell'art. 5 della legge 6 agosto 1967 n. 765.

Con 40 voti favorevoli e 3 contrari espressi per alzata di mano dai 43 consiglieri votanti sui 44 presenti, essendosi astenuto il Consigliere Alesi, con l'osservanza delle formalità di legge e la assistenza degli Scrutatori Signori Laroni, Scaramuzza e Serena;

delibera

Accogliere, come accoglie, le modificazioni al piano particolareggiato della zona Arsenale - Castello Est, adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 309 in data 22 febbraio 1972, richieste dalla Giunta Regionale Veneta e di cui al foglio n. 80951 in data 8 ottobre 1974 come espresso nei seguenti elaborati:

- a) cartografia di Piano: tav. 3 A e 3 B scala 1:1.000;
- b) norme di attuazione.

rassegna della stampa

«Sui miliardi per Venezia»

“PANORAMA”
HA SCRITTO

Il Consorzio di credito per le opere pubbliche, Crediop, non sa a chi versare i 60 miliardi di lire che rappresentano la rata 1974 del prestito destinato a finanziare la legge speciale per Venezia. Quindici mesi fa infatti il Crediop aveva stipulato un mutuo di 300 miliardi di lire con un consorzio di banche internazionali con a capo la Lehman Brothers (le altre erano la Kuhn Loeb e la Rothschild inglese). Il prestito prevedeva l'erogazione della somma in rate annuali: 23 miliardi per il 1973, 60 per il 1974, 90 per il 1975, fino al completo versamento che avverrà nel 1977.

La prima rata, che il Crediop ha già versato al Comune di Venezia, non è stata ancora toccata e giace in deposito presso una banca; la seconda, quella del 1974, non è stata neppure richiesta dal Comune.

L'immobilismo del Comune è emerso durante la polemica provocata da un articolo del New York Times, il più prestigioso quotidiano statunitense (« Roma suona il violino mentre Venezia affonda ») in cui si accusava il Crediop di voler utilizzare il prestito per i normali finanziamenti del Consorzio (strade, autostrade, ecc.) e non per risanare Venezia. La polemica si è risolta solo in questi giorni dopo lunghe trattative e il New York Times ha accettato di pubblicare una smentita.

IL SINDACO HA RISPOSTO

Egregio Direttore,

ho letto con sorpresa e con preoccupazione il trafiletto « Venezia: miliardi inutilizzati » della rubrica « Uomini e affari » pubblicato a pagina 96 del n. 453/454 di « Panorama ». Il suo estensore dimostra di essere completamente fuori strada nella materia e di non conoscere né la procedura di erogazione dei fondi della Legge speciale, né l'effettivo stadio di spendibilità degli stessi. Di qui la mia sorpresa, che si accompagna a viva preoccupazione perché ancora una volta la disinformazione contribuisce a gettare discredito sul Comune di Venezia che, sicuramente a questo riguardo, è del tutto esente da colpe.

Mi corre anzitutto l'obbligo di smentire, perché falsa, l'affermazione che il Crediop abbia finora versato alcuna somma al Comune di Venezia. La prima rata, per l'importo di 25 (e non 23) miliardi è stata semplicemente iscritta nel bilancio di previsione del ministero interessato per il 1973. Aggiungo che, allo stato attuale, non esistono garanzie di assegnazione né per la seconda rata di 60 miliardi, né per la terza di 90 miliardi, che dovrebbero comparire nelle previsioni del bilancio dello Stato, rispettivamente per il 1974 e per il 1975.

Una lettura degli appositi articoli della legge 171/1973 e soprattutto dell'art. 29 del Decreto delegato numero 791 avrebbe permesso all'autore della nota di apprendere che il Comune di Venezia è interessato ai finanziamenti solo per gli interventi di restauro e risanamento conservativo, di cui ai programmi annuali. Lo stanziamento per il 1973 è di 5 miliardi e la somma è già stata richiesta al ministero dei lavori pubblici, dal quale dipendono le assegnazioni annuali al Magistrato alle Acque per gli interventi degli enti pubblici sugli immobili di interesse monumentale e di uso pubblico ed ai Comuni di Venezia e di Chioggia per gli interventi delle aziende a partecipazione pubblica.

L'amministrazione dei fondi per l'esecuzione degli altri interventi resta allo Stato, attraverso il ministero dei lavori pubblici, per le opere di sua competenza (come le difese a mare), e viene trasferita al bilancio della Regione Veneto per le restanti (come acquedotti, fognature, contributi per la trasformazione degli impianti termici e di quelli di depurazione delle acque).

Devo anche smentire il presunto e generico « immobilismo » del Comune di Venezia, richiamato nella citazione dell'articolo del « New York Times ». In realtà il Comune ha provveduto, rispettando le scadenze di legge, alle deliberazioni di sua competenza: approvazione il 4 settembre e il 30 novembre dei programmi 1973 e 1974 di intervento per il restauro e il risanamento conservativo in Venezia insulare e adozione il 31 dicembre dei piani particolareggiati del Centro Storico.

Grato per la pubblicazione (n.d.r. non ancora avvenuta), porgo distinti saluti.

Giorgio Longo

Iniziativa della regione per la promozione turistica

Un programma di manifestazioni e di iniziative promozionali è stato lanciato dalla Regione per incrementare il turismo nel Veneto e a Venezia nel corso del 1975.

Oltre alla pubblicazione di materiale propagandistico (opuscoli e manifesti) e alla commissione di tre documentari cinematografici (dei quali uno dedicato a Venezia), saranno organizzate manifestazioni in Germania, Belgio, Olanda, Giappone e negli U.S.A. Sarà anche intensificata l'attività inserzionistica su giornali e periodici stranieri.

La mostra « Venezia restaurata » allestita nello scorso settembre a Washington sarà trasferita in altre grandi città americane.

In regresso il fenomeno delle acque alte a Venezia

La paurosa alta marea del 4 novembre 1966 parve segnare l'inizio di una nuova era per Venezia, di una fase della sua lunga vita. Si disse che l'ora della catastrofe era vicina, si disse che Venezia non aveva ormai che pochi decenni di vita prima di scomparire per sempre sotto il mare.

Si è dimenticato che gravissime mareggiate ed acque alte vi furono a Venezia anche in epoche lontanissime:

Riferisce Giovanni Diacono che una eccezionale acqua alta si verificò nello 840 (*apud Venetiis adeo excrevit mare ut omnes insulas ultra modum cooperiret*) ed un'altra nell'885 (*diluvium aquarum maximum ecclesias et domos penetravit*). All'inizio del 1400 vi furono parecchie acque alte eccezionali — le minori non sono state certamente registrate dai cronisti d'allora — e si hanno precise date: 31 Maggio e 10 Agosto 1410 (*aqua crescente per tutta la terra, che non fu più veduto a questo tempo tal inondation de aque*), poi il 3 Agosto 1413, Ottobre 1420, nel 1423, nel 1428 e due volte, 1 Aprile e 10 Ottobre, nel 1430, e così via. Il Toaldo ci dice che nel 1543 una violentissima mareggiata ruppe il litorale di Pellestrina a Caroman. Di notevole gravità l'acqua alta e mareggiata del 18-19 Dicembre 1600 che venne così descritta dal Sansovino: « *Crebbe il mare con tanto impeto che, rotto in diversi luoghi il Lido, corsero così alte l'acque nella città che le barche andavano per Piazza di S. Marco e per altre strade con danno notevolissimo di molte merci, guastando quasi tutti i pozzi, e non c'era memoria che l'acque sieno state per l'addietro a tal segno* ».

Le cause delle acque alte sono parecchie, e quando molte di esse sono favorevoli al fenomeno, l'acqua alta eccezionale si è sempre verificata.

Negli ultimi anni le alte maree sono diventate più frequenti e più importanti

per una serie di fenomeni ben noti, sui quali diremo poi. In particolare, dopo la straordinaria acqua alta del 4-XI-66 (m. 1.94 sul medio mare) si ebbero alcuni anni di frequenti acque alte (3 nel 1967, 6 nel 1968, 4 in ciascuno degli anni successivi), poi la frequenza, ma soprattutto l'altezza, segnarono un netto regresso, come appare dalla seguente tabella:

Anno	N° acque alte (oltre m. 1,10)	Altezza media delle acque alte oltre m. 1,10
1966	3	m. 1,49
1967	3	m. 1,24
1968	6	m. 1,22
1969	4	m. 1,22
1970	4	m. 1,18
1971	3	m. 1,18
1972	4	m. 1,15
1973	2	m. 1,12
1974 (al 27-XI)	0	—

Come si può spiegare questo fatto che porta un'inattesa nota di ottimismo in una situazione ritenuta irrimediabilmente compromessa?

Si deve tener presente che le cause dell'acqua alta sono di due tipi: cause ad azione lentissima che rappresentano, per così dire, la base, il punto di partenza del fenomeno, cioè abbassamento del suolo da varie cause ed innalzamento dei livelli marini per lo scioglimento dei ghiacci dovuto ad un aumento lento e progressivo della temperatura del globo che si verifica da oltre un secolo. E cause ad azione immediata, scatenante; e sono, in rapporto alle fasi di marea, le vicende meteorologiche sia per azione diretta (pressione barometrica e venti) sia per azione indiretta specialmente ad opera delle sasse dell'Adriatico. Un fattore di importanza addirittura predominante si è rivelato essere il vento

di scirocco che, negli anni di frequenti ed alte acque alte, subì un insueto incremento: nel quinquennio 1965-1969 i venti sciroccali segnarono permanenze (totale quinquennale nei mesi da Settembre a Marzo) pari a 2.290 ore, mentre i totali quinquennali ed annui prima e dopo risultano notevolmente inferiori (1.290 e 1.425, ad esempio, nei due quinquenni precedenti).

Queste variazioni, assai nette negli ultimi anni, sembrano in gran parte legate al comportamento delle aree cicloniche che, specie nei mesi autunnali in cui — per varie ragioni — è più facile il verificarsi delle acque alte, risulta mutato appunto negli ultimi anni.

Mentre in passato aree cicloniche si formavano frequentemente in Atlantico e di lì si spostavano fino a passare sopra Venezia, portando le condizioni favorevoli alle acque alte, attualmente tendono piuttosto a formarsi molto più a nord con modici spostamenti che non interessano la nostra città. Talvolta vi sono aree depressionarie secondarie nel Mediterraneo meridionale, pur esse a noi inno-

cue. Alla base di ciò è probabilmente quel cambiamento del clima del globo ormai accertato dagli studiosi di tutto il mondo, e che sembra segnare la fine del periodo caldo interglaciale ed un avvio ad una nuova fase di clima più freddo, sulla cui durata ed entità non è possibile fare per ora alcuna previsione ma che potrebbe, in un avvenire forse non troppo lontano, portare ad un nuovo abbassamento dei livelli marini. Ed allora, veramente, le acque alte potrebbero non presentare frequente pericolo per la nostra città tranne, naturalmente, quelle eccezionali mareggiate ed acque alte, dovute ad abnormi condizioni meteorologiche, di cui troviamo sicure tracce in tutta la storia di Venezia.

prof. Antonio Giordani Soika



Situazione meteorologica 18-11-1968

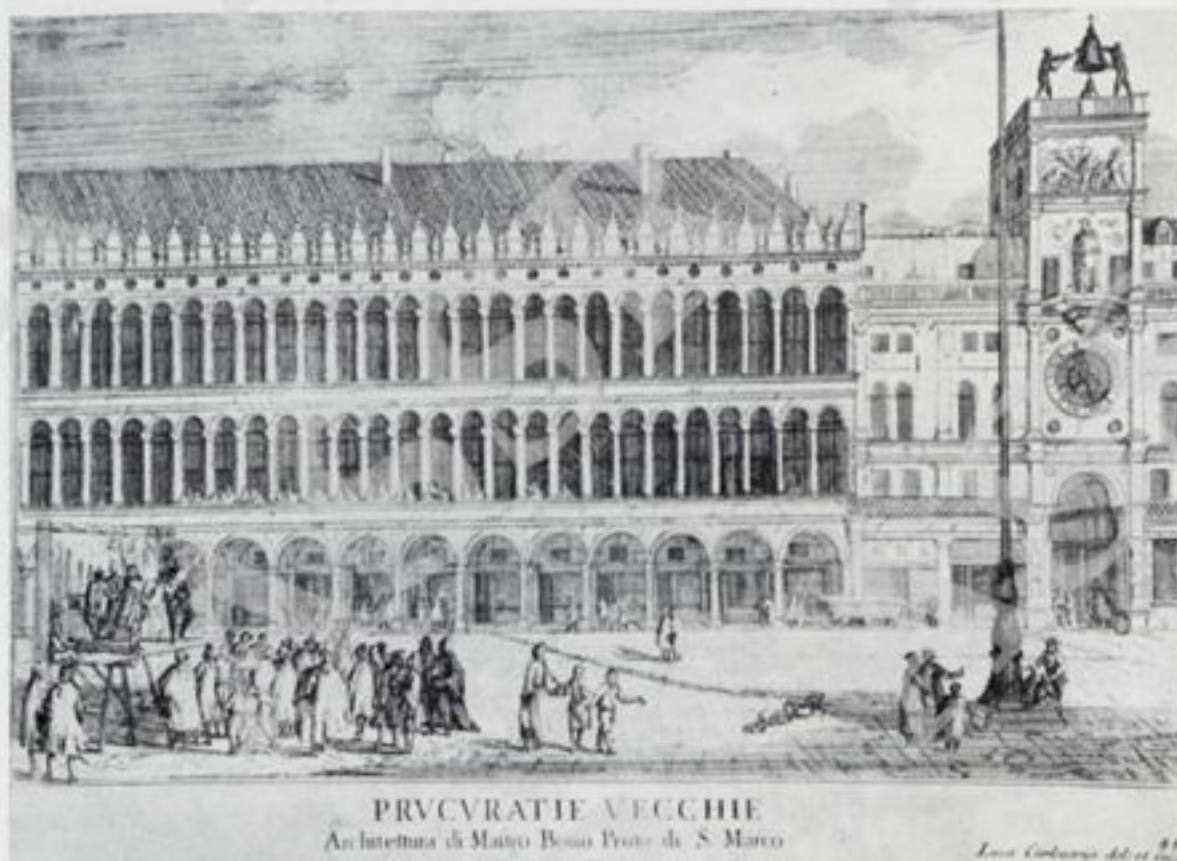


Situazione meteorologica 18-11-1972



Situazione meteorologica 18-11-1973

Le antiche stampe del Museo Correr



Accanto:

Carlevarii: Procuratie Vecchie a S. Marco (incisione).

Sotto:

Visentini - Canaletto: due vedute del Canal Grande a Rialto (incisioni).

Una importante mostra di incisioni veneziane antiche è stata aperta il 19 dicembre nella Sala Napoleonica in Piazza San Marco. Si tratta di una selezione della raccolta di Aldo Ravà e di Violet Fenton Ravà, acquisita al Museo Correr nel 1970, che non era sinora mai stata esposta.

La iniziativa è del Gabinetto delle Stampe e Disegni del Museo Correr, che ha in programma una serie di mostre grafiche delle proprie raccolte, allo scopo di diffondere la conoscenza e di predisporre la pubblicazione in Cataloghi a stampa. L'Assessore alle Belle Arti e alla Cultura, dr. Lino Bressan, ha dato in proposito qualche anticipazione sui piani futuri, che prevedono per la prossima estate una importante mostra dei Disegni di Pietro Longhi, e successivamente di quelli di Giandomenico Tiepolo. Esse saranno realizzate secondo una formula didattica nuova, che ne faciliterà la comprensione: saranno cioè esposti insieme i disegni preparatori e le pitture ad essi riferite.

La raccolta di stampe Ravà riflette il gusto erudito ed amabile del suo benemerito fondatore, Aldo Ravà, noto studioso della pittura e della storia veneziana, da Pietro Longhi al Piazzetta e al Casanova; così come rammenta la curiosità raffinata di sua moglie Violet Fenton, che la continuò dopo la sua scomparsa, fino al 1959. Vi figurano stampe riferite a quasi tutti i migliori artisti del Settecento veneziano, dal Canaletto al Visentini, dal Piazzetta al Pitteri, Marieschi, Amiconi, Ricci, Zuccarelli, Zais, Maggiotto, Carlevarii. In complesso, dunque, una raccolta che segna un momento importante nell'incremento del Gabinetto del Museo Correr, che possiede già oltre cinquantamila stampe, ma viene tuttavia ad arricchirsi di esemplari di particolare rarità e bellezza.

La mostra — organizzata dal prof. Terisio Pignatti, attuale consulente del Gabinetto delle Stampe e Disegni — rimarrà aperta fino al 31 gennaio 1975.



"Conoscere Venezia,"

il centro internazionale delle arti e del costume a palazzo grassi



Palazzo Grassi: a San Samuele uno degli edifici più famosi sul Canal Grande (splendida dimora patrizia del '700)

Palazzo Grassi, opera dell'architetto Giorgio Massari, costituisce il più bell'esempio in Venezia di dimora patrizia settecentesca in forme classicheggianti. All'interno, un elegante cortile circondato da colonne (ora trasformato in salone mediante un soffitto-velario di vetro di Murano) riserva la sorpresa dello splendido scalone d'accesso al piano superiore con affreschi di scene di vita veneziana, attribuiti da alcuni studiosi al Longhi e al Morletti.

Interessante la successione dei proprietari. La famiglia Grassi, stabilitasi a Chioggia dalla natia Emilia fin dal secolo XVII, accolta in seno al patriziato veneto nel 1718 e giunta a far parte del Maggior Consiglio verso il 1730, diede incarico al Massari di costruire, presso Campo S. Samuele di fronte a Ca' Rezzonico, un palazzo degno del proprio rango. Esponente di rilievo della famiglia fu Giovanni, Provveditore Generale della flotta, sposato con Margherita Condulmer, la cui immagine è ripresa negli affreschi che ornano lo scalone e che lascio ricordo di sé come spirito irrequieto e avventuroso. La famiglia dei Grassi si estinse attorno al 1840 e il Palazzo venne acquistato dal celebre tenore Antonio Poggi e da sua moglie Erminia Frezzolini, grande interprete di opere verdiane. L'unione tra i coniugi ebbe scarsa durata a causa della troppa viva ammirazione di Giuseppe Verdi per la cantante e della gelosia del marito. Successivamente il Palazzo passò ad altri proprietari fra cui il barone de Sina.

Dal 1951 Palazzo Grassi è sede del Centro Internazionale delle Arti e del Costume che ha provveduto a un completo risanamento e restauro dell'edificio, costruendo nell'adiacente giardino un piccolo teatro dotato di modernissime attrezzature.

L'opera del Centro Internazionale delle Arti e del Costume, istituito nel 1951 per iniziativa della Snia Viscosa, è diretta a individuare e valorizzare, attraverso ricerche sistematiche e attività rivolte a settori diversi, gli elementi (creativi, economici, tecnici) che concorrono a dare forma a una civiltà dal piano individuale a quello sociale. In tal senso il termine « costume » è stato elevato dalla semplice accezione d'abbigliamento fino a quella di sintesi delle attività dell'uomo in quanto definiscono un momento storico. La complessità di questo concetto ha portato il Centro, sotto la presidenza del dottor Paolo Marinotti, ad affrontare nel corso della sua attività problemi critici, studi ed esperienze molteplici.

Attività permanenti

Accanto a spettacoli, mostre e manifestazioni che hanno documentato a Palazzo Grassi momenti di « costume » inteso come storia dell'abbigliamento e come espressione di vita e di creatività, accanto a esposizioni

d'arte antica e contemporanea, convegni e congressi di portata internazionale, il Centro di Palazzo Grassi ha sviluppato una serie di attività permanenti. Si tratta di servizi di documentazione sulla storia del costume e del tessuto, che comprendono: una biblioteca specializzata — tuttora in via di espansione — nella quale sono rappresentati i vari aspetti dello abbigliamento umano e della sua evoluzione (costume storico e popolare, costumi particolari quali uniformi, abiti ecclesiastici e vesti liturgiche, costumi teatrali, maschere etc., storia del tessuto d'arte e del tessuto di produzione industriale); una importante raccolta di stampe e figurini di moda, soprattutto di secoli XVIII-XIX; un servizio di documentazione fotografica sulla storia del costume, dotato di apparecchiature per la lettura e la riproduzione di microfilm; una tessileteca.

E' questo il nucleo principale delle raccolte di Palazzo Grassi. Si tratta di una collezione di esemplari antichi (la raccolta Snia), che include preziosi esemplari dal VI al XIX secolo, costituendo un'esauriente documentazione sull'evoluzione del tessuto d'arte. Negli ultimi anni, questa tessileteca si è arricchita con un interessante gruppo di esemplari della produzione industriale italiana del nostro secolo: un'iniziativa, tuttora in pieno sviluppo, che aspira alla formazione, in Italia, del primo museo tessile del XX secolo.

La tessileteca

La raccolta Snia, ospitata a Palazzo Grassi, si formò negli anni precedenti l'ultima guerra attraverso l'acquisto di una nota collezione privata.

L'interesse degli studiosi per i preziosi esemplari, ora più facilmente avvicinabili, non tardò a manifestarsi e la rivista « Emporium », che per prima affrontò in Italia il discorso sulle cosiddette « arti minori », dedicava nel 1941 e nel 1942 due articoli alla raccolta Snia, firmati rispettivamente da Giuseppe Morazzoni e da Carlo Pane. Quando fu fondato il Centro Internazionale delle Arti e del Costume, nel 1951, Palazzo Grassi sembrò la sede più adatta per la collezione, soprattutto per gli intendimenti che, nel campo della ricerca storica, si volevano realizzare attraverso l'Istituto. Passata, quindi, al Centro, la raccolta si arricchì, nel corso degli anni, con nuovi acquisti che venivano via via a colmare alcune lacune esistenti nel nucleo iniziale.

Così, nel 1965, i tessuti di alta antichità che erano scarsamente rappresentati, raggiunsero una notevole consistenza grazie a due acquisti consecutivi di una quarantina di esemplari copti, in prevalenza provenienti dall'Egitto cristiano, dal VI all'VIII sec. d.C. Come sempre accade per i tessuti di questa produzione, è difficile determinare — a parte alcuni frammenti di tunica — se provengono da costumi civili o religiosi oppure da stoffe impiegate per l'arredamento. La tecnica è la stessa per tutti gli esemplari della raccolta: la tipica tessitura ad arazzo, che valse a queste stoffe la poetica denominazione di « Gobelins copti ». I materiali usati sono sempre il lino e la lana; talvolta, il lino lavorato come tessuto di lana.

Un altro fortunato acquisto proviene da una nota collezione veneziana, quella di Mariano Fortuny, il « mago » del Palazzo di San Gregorio. Pittore



Un particolare della tessileteca

con la passione della decorazione, agli antichi velluti e broccati chiedeva ispirazione per le sue stoffe, rinomate in tutta l'Europa intellettuale, che vestivano poi la Foscarina del « Fuoco » e altre eroine dannunziane.

Dalla raccolta Fortuny provengono un gruppo di planete settecentesche, di sontuosa fantasia decorativa, oltre ad alcuni campioni di epoca precedente, di notevole interesse, quali due esemplari del '500 e del '600 fiorentino. L'uno riporta il motivo del « fiorino d'oro » riconducibile senza dubbio allo stemma dell'Arte del Cambio, la potente corporazione dei banchieri fiorentini, mentre l'altro rappresenta i famosi tessuti « forbiati », di cui Firenze fu la creatrice, percorsi da « tagli » che assicuravano alla stoffa vibranti effetti di luce e allargavano all'abbigliamento la ricerca artistica del secolo che si era inaugurato con i drammatici chiaroscuri caravaggeschi. Si giunse così alla consistenza attuale della raccolta, di circa 1.300 esemplari, ai quali va affiancandosi la nuova sezione « I tessuti del XX secolo ».

Tutti gli esemplari della raccolta appartenenti alle epoche passate, fino a quelli del XIX secolo, sono stati numerati e fotografati e, per ogni campione, si dispone di una doppia documentazione fotografica: il bianco e nero, in formato 18x24, e la diapositiva a colori. Ogni « pezzo » è poi munito, singolarmente, di apposita scheda che gli ordinatori hanno realizzato in due parti distinte. La prima, storico-estetica, riguarda la classificazione del tessuto, la sua descrizione con dettagli di colore e decorazione, la misura approssimativa e, quando è possibile, la localizzazione. A questi elementi è inoltre aggiunto, quasi sempre, un commento riguardante le caratteristiche estetiche e le ragioni che valgono a giustificare la datazione proposta.

A questa parte, segue la seconda che riguarda i dati tecnici essenziali: il rapporto del disegno, il numero dei fili, la trama, il materiale usato, il tipo di tessitura.

Sono aggiunte poi le osservazioni, tanto nel campo tecnico quanto in quello storico-estetico, con riferimenti a esemplari di altre collezioni, quando è possibile.

Per i tessuti del XX secolo, per i quali si stanno attualmente impostando le successive operazioni di riproduzione fotografica e di definitiva collocazione, è stato realizzato un tipo di scheda (vedi a lato) che raccoglie tutti i dati di produzione relativi al tessuto: anno, impiego, nome del produttore o dell'assortitore di novità ed esclusivista, e, se è disponibile, il nome del disegnatore, dello stampatore o del finitore, oltre ai dati tecnici (armatura, altezza, peso al mq., rapporto del disegno, composizione e titolo dell'ordito e della trama, ciclo di finissaggio etc.).

Seguono, quando è possibile, notizie storiche e riferimenti alla moda del periodo in cui il tessuto è stato prodotto.

* * *

Straiciamo da una « BREVE STORIA DEL TESSUTO ITALIANO » uno dei capitoletti nei quali Venezia appare protagonista anche in questa arte.

Misteriose origini in Sicilia

Prima che nella penisola italiana, l'arte serica si afferma in Sicilia, ma non tutti gli storici sono d'accordo sulla data dalla quale fare iniziare la lavorazione artistica del tessuto secondo le tecniche già affermate nell'impero Bizantino e nel Medio Oriente.

I « sacri testi » su cui poggiano le diverse teorie creano una discordanza di quasi due secoli: nell'anno 975, l'emiro Alimumanin scriveva all'emiro di Sicilia a proposito di un bastimento predata sul quale « si trovarono molte casse piene di drappi assai più vaghi di quelli che si lavorano in Sicilia ».

In una cronaca occidentale, si racconta, invece, che Ruggero II, re di Sicilia, conclusa nel 1146 la pace con l'imperatore di Bisanzio dopo aver conquistato Corinto, Tebe e Atene, non restituì i prigionieri di guerra, ma « li conduce a Palermo... e comanda che insegnino l'arte tessile ai suoi: così quell'arte, prima esercitata, fra i popoli cristiani, solo dai Greci, cominciò a prodursi anche fra gli ingegni latini ».

Noi siamo più propensi a prestar fede all'emiro: quando si ammirano, nelle sale del Tesoro Imperiale di Vienna, il manto e i paramenti usati da Ruggero II per la sua incoronazione, di sicura provenienza siciliana, non si può non ammettere che siano stati eseguiti in laboratori dove l'arte tessile era tutt'altro che agli inizi.

Il manto, in particolare, che per secoli servì all'incoronazione degli Imperatori del Sacro Romano Impero, è una delle testimonianze più alte dell'arte medievale in Europa: sul raso purpureo del fondo, il motivo ornamentale, in seta e oro — due splendide coppie di animali in lotta — è circondato da una lunga scritta in arabo che conferma come il paramento è stato « lavorato nell'opificio regio per colui nel quale hanno sede la fortuna e l'onore » l'anno 538 dell'Egitto, cioè il 1133.

E' evidente che, dopo la conquista normanna, gli arabi, ai quali era stata lasciata la libertà di conservare la loro religione, i loro costumi, la loro attività avevano continuato anche a far funzionare un « tiraz », un opificio, annesso al Palazzo Reale. I prigionieri greci dovevano avere avuto l'incarico d'insegnare l'arte loro a maestranze cristiane, forse perché si temeva che troppi frequenti contatti con i mussulmani avrebbero potuto attrarre gli artigiani alla religione dell'Islam.

I tessuti lucchesi

Tra la fine del '200 e gli inizi del '300, la sanguinosa guerra dei Vespri siciliani segna il tramonto della corte palermitana e inizia l'esodo di artigiani della seta, scacciati dalla Sicilia per motivi politici, verso le fiorenti città mercantili della penisola: Amalfi, Lucca, Pisa, Genova, Venezia.

Il loro apporto, anche se contribuì in modo notevole allo sviluppo di nuovi centri di produzione italiani, non sembra essere stato essenziale per Lucca, dove la lavorazione della seta aveva una tradizione antica e che era considerata, per eccellenza, la città della seta in Occidente.

Negli inventari del XII e del XIII secolo ricorrono spesso i « panni lucani », cioè lucchesi. Sono stoffe a fondo lucido, tessute a punto raso,

su cui spicca la decorazione dello stesso colore del fondo, ma opaca, in modo da creare effetti madreperlacei a somiglianza delle maioliche trecentesche, importate dai lavoratori arabi in Spagna, e dette « diasperate ». Diaspri, infatti, furono chiamate queste stoffe di Lucca che troviamo diffuse in tutta l'Europa continentale.

I diaspri in un unico colore appartengono al XIII secolo e agli inizi del secolo seguente; si fecero poi in due colori, più frequentemente in rosso su verde, e con apollature d'oro.

I motivi decorativi sono d'ispirazione orientale, come nei tessuti siciliani: animali fantastici, disposizione simmetrica degli ornamenti, paesaggi indefiniti. Ma nella prima metà del '300 lo stile della decorazione subisce un cambiamento radicale e s'ispira a un naturalismo robusto e insieme aristocratico, a una fantasia che scompiglia ogni tentativo di simmetria, a un dosaggio sapiente dell'elemento grottesco che annovera queste stoffe tra i maggiori risultati artistici del gotico internazionale. La vela spiegata, simbolo della mercatura lucchese, appare spesso nei broccati di quest'epoca; ma è una vela che sta per essere ammainata.

I velluti veneziani del '400

Nel 1314 le forze ghibelline capeggiate da Ugucione della Faggiola avevano ragione della resistenza lucchese e mettevano a sacco la città. Molti maestri dell'arte serica, di parte guelfa, erano così condannati allo esilio e circa 300 famiglie si trasferirono, con i loro telai, a Venezia, dove stabilirono una propria Corte della Seta vicino a S. Maria dei Servi.

Nella città lagunare, la lavorazione dei tessuti era già praticata fino dal secolo precedente, ma non se ne conoscono esempi e possiamo ricavarne una testimonianza solo attraverso la pittura. L'apporto delle maestranze lucchesi deve essere stato comunque decisivo per lo sviluppo dell'arte se, dopo la metà del '300, Senato e Maggior Consiglio cominciarono a promulgare decreti che regolavano l'industria e il mercato della seta.

Da un momento in cui prevale il vivido naturalismo e l'aristocratica grazia gotica propria dei tessuti lucchesi, si passa, con la seconda metà del '400, a una produzione tipicamente veneziana, tra le più sontuose dell'intero Rinascimento europeo, che trova la sua espressione definitiva nel velluto.

Mentre tutti i vocaboli italiani riferiti a prodotti tessili hanno una radice araba, o greca, o persiana, « diaspero » e « velluto » sono nati con la nostra lingua volgare; del diaspro abbiamo già parlato, velluto deriva dal latino « vellus ». Questo potrebbe dimostrare che la sua lavorazione e la sua evoluzione sono solo vanto dell'arte italiana.

Venezia, con il suo gusto per i mosaici ricchi d'oro e di luce, dove l'artista lavora con lo sguardo fisso all'Oriente, è la città predestinata a creare i velluti superbi nella loro straordinaria varietà: il riccio, il sopraccello, il controtagliato, il cesellato, l'allucciato.

Dalla decorazione scompare quasi completamente la figura umana o animale e rimane l'elemento vegetale che da un motivo apparentemente povero — il fiore di melograno e di cardo — sviluppa una specie di furore decorativo, turgido, vitale, principesco.

Tra i velluti, solo Venezia produce il tipo cosiddetto « a inferriata » che, con squisito senso dell'ornato, riporta in alto-basso l'arco ogivale dei suoi ferri battuti e delle incantevoli balconate marmoree che si affacciano sul Canale.



Due campioni della tessitura: (sopra) un damasco del XV secolo e (sotto) un broccato del XVIII secolo



IN BREVE I FATTI DELL'ANNO

GENNAIO

CAMPI SPORTIVI. La Giunta Comunale il giorno 18 stabilisce il miglioramento e l'ampliamento dei complessi sportivi comunali di Murano, Burano, Terre Perse, Quattro Fontane, S. Erasmo, Cavallino, Pellestrina, Campalto e Favaro. Il provvedimento è collegato all'altro già previsto nel piano poliennale che si riferisce alla realizzazione in terraferma di quattro complessi sportivi integrati del costo ciascuno di lire 250 milioni (campo di calcio, pallavolo, basket, tennis, piste per atletica, palestra coperta e piscina).

ELENCO IMMOBILI. Il 22 gennaio la Giunta approva l'elenco degli immobili ad uso pubblico, predisposto ai fini delle procedure e degli interventi di restauro, in esecuzione dell'art. 13 della legge 16-4-1973 n. 171 «interventi per la salvaguardia di Venezia» e dell'art. 5 del relativo D.P.R. 20-7-1973 n. 791. Esso comprende, oltre agli edifici facenti parte del demanio, ovvero del patrimonio indisponibile dello stato e degli enti territoriali, gli immobili che appartengono ad enti pubblici e siano destinati a sede di uffici pubblici ovvero a pubblico servizio nonché gli edifici di culto. L'elenco si riferisce al territorio di Venezia insulare e comprende 425 edifici o porzioni, dei quali 47 nel sestiere di S. Marco, 33 a S. Polo, 34 a S. Croce, 23 alla Giudecca, 57 a Dorsoduro, 4 a S. Elena, 58 a Castello, 59 a Cannaregio, 36 al Lido, 1 alle Vignole, 4 a S. Erasmo, 18 a Murano, 9 a Burano, 3 a Mazzorbo, 4 a Torcello, 17 a Pellestrina e 18 nelle isole minori della laguna.

PARCO DELLA BISSUOLA. I tecnici dell'assessorato ai problemi della residenza iniziano il lavoro di verifica delle dimensioni e degli stati di consistenza del terreno in località Bissuola a Mestre (227.284 metri quadrati di area che sono state espropriate dall'amministrazione comunale) dove sorgerà un grande parco pubblico attrezzato.

Il settore dell'edilizia scolastica in terraferma è stato definito «prioritario» nei programmi dell'amministrazione comunale ed il 1974, ha segnato il conferimento di una decina di nuove costruzioni. Nella foto: la scuola di via Vallon a Carpenedo



FEBBRAIO

CAMBIO DI REFERATI. A seguito degli accordi intervenuti in sede politica, l'edilizia privata viene assegnata all'assessore Bendoricchio; l'ufficio traffico viene assunto dallo assessore Zampirolo; l'assessore Bassotto mantiene l'urbanistica e il turismo. Il sindaco si riserva l'«interim» dei servizi pubblici che verranno successivamente assunti dallo assessore Vian.

NUOVE SCUOLE. Il 9 febbraio il sindaco Longo inaugura alcune scuole della terraferma recentemente ultimate.

Le nuove scuole, che hanno comportato un costo complessivo di 702 milioni e 629 mila lire, sono: la scuola elementare di Punta Sabbioni, 5 aule, sala per attività collettive, servizi; la scuola elementare al quartiere CEP a Campalto 12 aule, salette insegnanti, cucina, refettorio, sala per attività collettive, ambulatorio, servizi; la scuola media di via Vallon a Carpenedo 15 aule normali più quattro speciali, palestra, ambulatorio, sala insegnanti, sala ricevimento famiglie, uffici direzionali, alloggio custode, servizi; restauro generale della scuola elementare a Trivignano in modo da renderla intercomunicabile in quanto prima un'ala della scuola risultava indipendente dal resto dello edificio. La scuola è stata ristrutturata ricavando all'interno uno spazio interclassista, ed è stato anche realizzato l'impianto termico, che prima era a legna; la scuola elementare di Catene, 10 aule, sala per attività collettive, palestra, biblioteca, uffici direzionali, refettorio, cucina, ambulatorio, alloggio custode, servizi igienici generali e sportivi.

In corso di ultimazione, per una spesa complessiva di un miliardo, 124 milioni e 630 mila lire, anche le seguenti scuole: nuova scuola media a Cà Bianca (Lido), 15 aule normali più tre aule speciali, palestra, auditorium, servizi direzionali, ambulatorio, sala professori, biblio-

teca, appartamento custode, servizi; ampliamento scuola elementare 25 Aprile a Sacca Fisola (terzo lotto), 10 aule normali più servizi; nuova scuola elementare al CEP di Campalto, 12 aule, cucina, refettorio, ambulatorio, appartamento custode, servizi; nuova scuola media in via Piraghetto, 15 aule normali più 5 aule speciali, palestra, auditorium, biblioteca, ambulatorio, uffici direzionali, alloggio custode, servizi; nuova scuola media in località Santa Barbara, 15 aule normali più 5 aule speciali, palestra, auditorium, biblioteca, ambulatorio, uffici direzionali, alloggio custode, servizi; scuola elementare C. Collodi a Tessera, ampliamento con ricavo di 4 aule e accessori.

CENTRI FISICO-SPORTIVI. L'assessorato comunale alla pubblica istruzione programma l'apertura di 16 centri di formazione fisico-sportiva in altrettante scuole elementari del Comune già dotate di palestra.

OPERE MARITTIME LAGUNARI. Davanti alla pescheria, a Rialto, vengono eseguiti i lavori di rifacimento e consolidamento di un tratto di banchina lungo circa 40 metri. L'intervento si era reso necessario a causa dei progressivi cedimenti del manufatto. Assieme ad interventi analoghi in altre località della città, si procede anche allo scavo di rii e canali, di competenza comunale resi pericolosi alla circolazione acqua da sedimentazioni fangose.

CONSIGLI DI QUARTIERE. I consigli di quartiere esprimono, in una serie di riunioni, attraverso il voto di appositi documenti, le loro osservazioni alla proposta di piano particolareggiato del centro storico dell'amministrazione comunale.

TEATRO GOLDONI. Si scopre la nuova facciata del teatro Goldoni, i lavori, a cura della amministrazione comunale, sono in fase avanzata. Il Notiziario del Comune di Venezia apre un dibattito sul ruolo che dovrà assolvere il nuovo teatro non appena sarà agibile.

PIANO STRAORDINARIO. Il 25 febbraio la Giunta Comunale approva i progetti del piano straordinario di opere pubbliche. Gli interventi comportano un investimento complessivo di circa 14 miliardi di lire per la realizzazione di asili nido, scuole materne, elementari e medie (nuove costruzioni, ampliamenti, restauri, trasformazione di impianti termici), di nuovo verde pubblico, di alcuni centri civici, di nuclei sportivi nonché interventi di viabilità, ivi compreso un gruppo di pertinenti acquisizioni patrimoniali.

MARZO

ALLAGAMENTI. In occasione degli allagamenti del giorno 4 che hanno colpito duramente la terraferma mestrina, l'amministrazione comunale invia alla regione e ai ministeri interessati pressanti sollecitazioni affinché l'esecuzione e il completamento delle opere progettate per la sistemazione idraulica della terraferma (costo di circa 10 miliardi) non subiscano ulteriori rin-



Nel corso dell'anno sono proseguiti i restauri monumentali: qui l'intervento ai Frari.

vii e siano così scongiurati disagi e danni alle popolazioni.

La Giunta Comunale mette a disposizione un fondo di lire 3.500.000 che l'ECA provvede ad erogare per iniziative a favore degli abitanti di Cà Emiliani maggiormente colpiti. Per la sistemazione di questi il Comune requisisce degli alloggi. Successivamente il villaggio «ghetto» di Cà Emiliani, o meglio quello che ne era rimasto dopo l'alluvione, viene spazzato via dalle ruspe della amministrazione comunale. Viene così eliminato anche un dannoso «bubbone» sociale.

CONSIGLIO COMUNALE. Nella seduta del giorno 4 viene presentato il bilancio di previsione per l'esercizio 1974, ed il piano poliennale di interventi straordinari.

DIFESA DELLA LAGUNA. Il consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta dell'8 marzo esprime il proprio voto in ordine agli interventi per la protezione della laguna. Le principali indicazioni sono il restringimento delle bocche di porto, il completamento del canale Malamocco-Marghera e l'apertura delle valli da pesca.

MUSEO CORRER. Il giorno 8 gli amministratori comunali inaugurano le ultime sale delle procuratie, che vengono così riaperte ai visitatori.

CONSIGLIO COMUNALE. Nella seduta del giorno 11 il consiglio vota un ordine del giorno sulla situazione della flotta Finmare, ed uno sulla situazione edilizia in terraferma. Nella seduta del giorno 18 il consiglio discute sulla situazione di Cà Emiliani, del Liceo Artistico di Venezia, e sulla formazione del piano comprensoriale. Nella seduta del 25 viene approvata la delibera relativa alla proposta di legge regionale di iniziativa dei Comuni «Designazione nell'ambito del comprensorio comunale e norme per la formazione e l'adozione del piano comprensoriale relativo al territo-

rio di Venezia e al suo entroterra». Nella stessa seduta si è anche discusso dei problemi della gondola e dei gondolieri, del centro motoristico di Tessera.

CONSULTA ASSISTENZA. Si costituisce a Ca' Farsetti la consulta comunale per i problemi dell'assistenza, la cui principale funzione è quella di coordinare iniziative e attività degli enti assistenziali.

APRILE

COMITATO ANTIFASCISTA. Viene ricostituito, sotto la presidenza del sindaco Giorgio Longo, il comitato permanente antifascista, cui aderiscono la DC, il PCI, il PSI, il PRI e il PSDI, l'Anpi, l'Anppia, la Fiap, la FVL, la federazione provinciale CGIL-CISL UIL e la ACLI. Due manifestazioni vengono promosse a Mestre il 25 aprile a Venezia il 28.

Il giorno 28 a Palazzo Ducale si riuniscono in seduta straordinaria congiunta i consigli comunale e provinciale per celebrare il 29° anniversario della liberazione di Venezia.

PALASPORT DI MESTRE. La Giunta comunale esprime parere favorevole per la concessione alla SEIS (società esercizio impianti sportivi) di un terreno di proprietà comunale in via Porto di Cavergnago a Mestre, su cui sorgerà un palazzetto per il Basket. La convenzione Comune-Seis prevede che l'impianto possa essere usato anche per altre attività sportive e manifestazioni culturali.

MESE DEI MUSEI. Lusinghiero il successo che si registra con «il mese dei musei». Particolarmente alta è l'affluenza, con ingresso gratuito, di scolaresche cittadine e di altre città italiane. L'iniziativa è degli assessorati alle belle arti e alla pubblica istruzione.

CONSIGLIO COMUNALE. Nella seduta dell'8 aprile, unitamente alla sospensione dei lavori appaltati per un riesame del progetto della piscina ai Saloni, si discute della concessione delle licenze alla Snam e alla Sarom per gli oleodotti Portogruaro-Porto Marghera e Ravenna-Porto Marghera.

Nella seduta del giorno 19 si discute sui problemi della scuola materna; nelle sedute del 22 e del 26 si svolgono gli interventi dei vari gruppi politici sul bilancio di previsione '74 del Comune.

Nella seduta del giorno 29 il consiglio comunale approva due ordini del giorno, uno sul problema dei motoscafi non di linea e l'altro sulla situazione occupazionale dei cantieri Cnomv.

MAGGIO

CONSIGLIO COMUNALE. Il 3 maggio si conclude la discussione generale sul bilancio di previsione del Comune per il 1974. Il sindaco Longo e l'assessore al bilancio Nardi traggono le conclusioni del dibattito. Il bilancio comunale viene approvato con 33 voti favorevoli e 21 contrari. Vengono approvate anche le deliberazioni del piano poliennale di interventi.

Vengono approvati anche 5 ordini del giorno sulle autonomie locali, i distretti scolastici, i consigli di quartiere, la banda cittadina e la situazione in Portogallo.

GIUNTA COMUNALE. Nella seduta del giorno 16 la giunta approva una delibera che permette di chiedere l'ammissione ai contributi



La mostra « Venezia e Bisanzio » l'avvenimento culturale più prestigioso dell'anno.

della Regione per la costruzione di un inceneritore in terraferma.

PROBLEMI IGIENICI. Il Comune, in collaborazione con il consorzio Sile Superiore, provvede alla copertura del vecchio alveo del Cimetto a Chirignago, risolvendo in questo modo i problemi igienici delle località interessate.

TERZA CORSIA. La terza corsia sul ponte translagunare della libertà diventa una realtà. Sono in fase di ultimazione i lavori di sistemazione stradale e di segnaletica per la preselezione del traffico.

DIMISIONI. Il consigliere comunale arch. Leomberto Dalla Toffola si dimette dal Partito Liberale Italiano per divergenze con la linea seguita dal suo partito nel corso del referendum. Rimane nel consiglio comunale come indipendente.

GIUGNO

CONSIGLIO COMUNALE. Nella seduta del giorno 17 l'assessore all'urbanistica Bassotto presenta una relazione sui piani particolareggiati del centro storico. Nella seduta del giorno 21, dopo la votazione di un o.d.g. sulla situazione finanziaria del teatro La Fenice, l'assessore alla residenza Nardi tiene una relazione sui programmi di risanamento edilizio e sull'applicazione delle leggi 167 e 865. Segue il dibattito sulle due relazioni con gli interventi dei vari gruppi politici.

GIUNTA COMUNALE. La giunta approva l'impegno di spesa di 11 milioni per l'installazione della farmacia di Ca' Emiliani, e di 10 milioni per l'apertura della farmacia a Sacca Fisola.

VENEZIA E BISANZIO. Con una cerimonia nella sala dello scrutinio di Palazzo Ducale si apre sabato 8 giugno la mostra « Venezia e Bisanzio », organizzata dagli assessorati alle Belle Arti e alla Cultura, e al Turismo. Il tema della mostra è quello dei rapporti tra le città di Venezia e Bisanzio nel campo delle arti figurative.

OPERE PUBBLICHE. Numerose opere pubbliche sono in corso di costruzione.

Nel settore dell'edilizia scolastica: la scuola media di Ca' Bianca al Lido, la palestra coperta dell'istituto nautico « S. Venier », l'ampliamento della scuola elementare « M. Cerutti » a Murano, la scuola elementare del quartiere CEP a Campal-

to, la scuola media di via Catalani in località Piraghetto, la scuola media di via Rio Cimetto in località Santa Barbara, l'ampliamento della scuola elementare di Tessera. Sono anche in corso lavori di consolidamento alla scuola elementare « A. Manzoni » a S. Croce, con particolare riguardo sul lato che guarda in Rio del Meglio. Continua il rifacimento delle banchine di sponda sul Canal Grande, in corrispondenza delle fondamenta del Monastero e di San Simeone piccolo. Sta per essere completato il nuovo ponte tra l'isola di Burano e Mazzorbo, mentre si stanno avviando i lavori del nuovo pontile di Ca' Roman a Pellestrina in terraferma, per quanto riguarda la viabilità le imprese appaltatrici del Comune sono impegnate nel quartiere industriale, (Via delle Macchine) e nella nuova strada di collegamento tra via Ca' Rossa e viale Garibaldi (rifacimento del fondo stradale, cordone, marciapiedi, fognature, asfaltatura).

CALCIO. Il commissario dell'associazione Calcio Mestrina Longhin si incontra con gli amministratori del Comune: viene assicurato un finanziamento per l'esecuzione dei lavori necessari allo stadio di Mestre dopo il passaggio della squadra in serie C.

SEGRETARIO GENERALE. Avvicinamento alla segreteria generale del Comune: il dr. Ettore Dal Pozzo rientra a Vicenza e prende servizio il dr. Antonio Pieschi proveniente da Taranto.

LUGLIO

GIUNTA COMUNALE. La giunta nella seduta del giorno 31 approva il programma biennale 1974/75 di attuazione dei piani di zona per l'edilizia economica popolare nel territorio di terraferma, in applicazione della legge n. 865. L'estensione delle aree in cui è prevista la utilizzazione e la correlativa urbanizzazione, è di mq. 619.214. Le spese previste per la realizzazione delle opere di carattere generale (acquisto aree, infrastrutture, verde pubblico) ammontano a 7 miliardi di lire.

CONSIGLIO COMUNALE. Nel mese di luglio si tengono sei importanti sedute: i giorni 1, 3, 8, 17, 22 e 29. In quest'ultima riunione vengono votati i documenti urbanistici (o.d.g. sui piani particolareggiati e sulla situazione urbanistica in terraferma) ed i provvedimenti in attuazione della legge speciale (elenco degli edifici di uso pubblico e primo programma di risanamento edilizio), tutti con il voto dei gruppi di maggioranza (DC-PSI-PSDI).

DIMISIONI. Il giorno 3 luglio al consigliere arch. Baessato, dimissionario per motivi personali, subentra il primo dei non eletti della lista DC Ottorino Fongher.

AGOSTO

APPRODO A CA' ROMAN. A ferragosto entra in funzione l'approdo dell'ACNIL a Ca' Roman. E' stato allestito un pontile in legno lungo circa 30 metri, tale da consentire alla motonave della linea 11 di approdare. Il costo dei lavori eseguiti dal Comune ammonta a oltre 6 milioni.

OPERE PUBBLICHE. Vengono appaltate le seguenti opere pubbliche: lavori di restauro conservativo di ordinaria manutenzione agli edifici scolastici della terraferma (80 milioni) lavori di ordinaria manutenzione a fabbricati comunali (113 milioni) lavori di ordinaria manutenzione a strade e fognature del centro storico e dell'isola del Lido (274 milioni). Dopo il completamento della rete campione a Cannaregio nord, sono ultimate anche le nuove fognature alla Giudecca, nelle due zone di Sant'Eufemia e Campo di Marte. Un terzo progetto interessa la zona di risanamento campione di Castello. Le nuove opere nel centro storico, in laguna e terraferma richiederanno una spesa complessiva di 45 miliardi. L'inizio dei lavori è subordinato al finanziamento della legge speciale.

Vengono assegnati anche gli appalti concorso inerenti i lavori per l'abolizione del passaggio a livello sulle principali linee ferroviarie a Mestre e terraferma.



Uno dei primi « Jumbo » atterrati all'aeroporto « M. Polo »

SETTEMBRE

NUOVE SCUOLE. Con il primo ottobre entrano in funzione nuove scuole e nuove aule, ricavate queste ultime da lavori di ampliamento o restauro o ristrutturazione.

Venezia insulare

1. Scuola media di Ca' Bianca - Lido (nuova: 15 aule normali, 3 speciali, palestra, auditorium, direzione, servizi, alloggio custode).
2. Scuola elementare Goldoni - S. Pietro in Volta (restauro con ricavo di 6 aule).
3. Scuola elementare Cerutti - Murano (ampliamento: 4 aule).
4. Scuola media Carpaccio - Ca' Vio (ricavo di un'aula magna).
5. Scuola elementare - Sacca Fisola (ampliamento: 10 aule).
6. Scuola elementare Manzoni - S. Croce (restauro: nuovamente agibili 12 aule).

Terraferma

1. Scuola media località S. Barbara - Gazzera (nuova: 15 aule normali, 5 speciali, palestra, direzione, servizi, alloggio custode).
2. Scuola elementare Campalto Cep (nuova: 12 aule, servizi, alloggio custode).
3. Scuola elementare Collodi - Tessera (ampliamento: 4 aule più servizi).
4. Scuola media di via Silvio Trentin - Mestre (ampliamento: aula magna, locale per applicazioni tecniche).
5. Scuola media di via Piraghetto (nuova: 15 aule normali, 5 speciali, palestra, auditorium, direzione, servizi, alloggio custode).

POTABILIZZATORE DI CA' SOLARO. Entra in funzione l'impianto di potabilizzazione di Ca' Solaro, che attinge le acque dal fiume Sile in prossimità di Quarto d'Altino. Il grande impianto consente di far fronte alle esigenze dei veneziani e di metter fine alla « grande sete ».

OTTOBRE

GIUNTA COMUNALE. La Giunta approva il servizio di trasporto gratuito degli alunni delle scuole elementari e medie residenti in alcune zone disagiate del territorio comunale.

VIABILITA'. Circa 500 milioni di lire sono destinati alla manutenzione della viabilità del centro storico e delle isole. Questa la somma ripartita per sestieri: Cannaregio (74 milioni 45 mila lire), S. Marco (30 milioni), Castello (53 milioni 500 mila), S. Polo - S. Croce (47 milioni 250 mila), Dorsoduro (42 milioni 350 mila), Giudecca e Sacca Fisola (48 milioni 500 mila), Murano (36 milioni 350 mila), S. Erasmo (18 milioni 550 mila), Burano (48 milioni 800 mila), Litorale nord (42 milioni 700 mila).

Sono inoltre disponibili per opere lagunari (manutenzioni fondamentali e canali) L. 80 milioni. Va aggiunto il restauro di 6 ponti in ferro e di altrettanti in legno (spesa L. 150 milioni).

CONSIGLIO COMUNALE. Nella seduta del 30 ottobre il Sindaco Longo in una dichiarazione annuncia l'apertura di un ampio confronto sull'assetto urbanistico e sui grandi temi che investono il futuro della città, che porta ad una serie di incontri con la cittadinanza e le varie forze sindacali e produttive. Vengono approvate le controdeduzioni alle osservazioni sulla variante

al verde, viabilità e attrezzature economiche in terraferma. Viene approvato anche il secondo programma annuale di intervento per il restauro e il risanamento conservativo del centro storico di Venezia, che prevede un impegno globale di spesa di 13 miliardi 700 milioni, e riguarda in particolare l'allargamento delle zone di intervento nei comparti di Cannaregio, Giudecca e Pellestrina oltre che a Castello.

NOVEMBRE

SCUOLA. Vengono ultimati alla scuola media « Alighieri » a San Aponal i lavori di restauro dell'edificio e riprendono le lezioni dopo un anno di interruzione. Si apre anche la nuova scuola materna a Mestre in Viale S. Marco.

VENEZIA E BISANZIO. Il 10 novembre, dopo 5 mesi di apertura, chiude la mostra Venezia e Bisanzio, che ha riscosso un grosso successo di pubblico: 198.122 sono stati i visitatori paganti e 30.000 gli studenti che hanno visitato gratuitamente la mostra.

GIUNTA COMUNALE. La Giunta designa il nuovo presidente della AMNU nella persona del dr. Stifanelli, che sostituisce il dimissionario ing. Orlando. La Giunta approva i progetti relativi all'attuazione del programma di interventi per il miglioramento e l'ampliamento degli impianti sportivi di Campalto, Favaro, Terre Perse al Lido, Pellestrina, Murano, Burano, S. Erasmo e Cavallino.

CONSIGLIO COMUNALE. Nelle sedute dei giorni 6 e 11 novembre si discute, dopo le dichiarazioni del

Sindaco, sulla situazione politico-amministrativa del comune. Viene rinnovata la commissione edilizia e votato un o.d.g. per il rilancio delle autonomie locali.

INCONTRI CON LA CITTÀ. Iniziano il 18 novembre, e si concludono il 2 dicembre, gli incontri con la città sul piano particolareggiato del centro storico organizzati dalla amministrazione comunale. Dopo una relazione generale del sindaco Giorgio Longo, si svolgono nel corso degli altri incontri altre relazioni sui temi della portualità, della cantieristica, dell'assistenza, della istruzione, degli enti, dei trasporti, del turismo, dell'artigianato e del commercio, dello sport e dell'università, del settore edilizio e del risanamento.

DICEMBRE

SMOG SOTTO CONTROLLO. Riunione a Ca' Farsetti per coordinare le iniziative. Inizia a funzionare la commissione comunale per i problemi dell'inquinamento.

CONSIGLIO COMUNALE. Con lo accordo raggiunto tra maggioranza e Partito Comunista sui principali problemi della città anche in relazione all'applicazione della legge speciale si apre una nuova fase per la vita politica veneziana. Dopo la seduta del giorno 23, caratterizzata dalle dichiarazioni rese dal Sindaco Longo nella seduta del giorno 30 vengono approvati piani particolareggiati del centro storico. E' così possibile l'attuazione del programma di interventi per salvare la città attraverso una vasta partecipazione popolare e un controllo pubblico.

(a cura di Roberto Bianchin)

Movimento naturale e migratorio della popolazione residente

(settembre 1974)

LOCALITA'	Popolazione al 31-8-1974		Matrimoni	Nati morti		Nati vivi		Morti		Immigr. esterni		Emigr. esterni		Immigr. interni		Emigr. interni		Popolazione al 30-9-1974		Totale
	M	F		M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Venezia centro	43905	52864	104	2	—	61	49	56	47	45	68	57	62	25	28	97	98	43826	52795	96621
Giudecca	4582	4804	9	—	—	4	3	4	5	6	2	11	6	4	5	22	19	4559	4784	9343
Totale Città	48487	57668	113	2	—	65	52	60	52	51	60	68	68	29	33	119	114	48385	57579	105964
Burano	2823	2802	16	—	—	1	1	2	1	—	—	—	—	1	4	16	12	2807	2794	5601
Ca' Vio	4793	4607	6	—	—	5	8	4	2	3	7	6	5	12	7	2	3	4801	4619	9420
Lido	9058	10417	16	—	—	14	9	10	6	7	10	12	12	14	12	5	8	9066	10422	19488
Malamocco	981	1180	3	—	—	—	2	1	3	2	4	1	7	—	—	7	3	974	1173	2113
Murano	3815	4146	11	—	—	4	3	3	3	2	3	—	1	3	2	6	6	3815	4144	7959
Pellestrina	2681	2807	—	—	—	4	3	3	4	1	—	3	3	—	—	2	2	2658	2801	5259
Totale Estuario	24131	25759	52	—	—	28	26	23	19	15	24	22	28	30	25	38	34	24121	25753	49874
Chirignago	8812	8899	17	—	—	9	5	6	5	10	15	15	20	19	20	20	21	8809	8893	17702
Favaro Veneto	11758	11957	27	—	—	17	13	7	4	4	3	26	24	15	15	20	28	11741	11932	23673
Malcontenta	1471	1474	3	—	—	1	1	—	—	3	2	2	3	—	—	—	—	1473	1474	2947
Marghera	13477	13889	29	1	2	23	19	7	4	20	21	35	36	35	34	38	2	13475	13895	27370
Mestre	59633	64398	128	—	—	66	72	42	36	77	92	173	185	150	143	57	55	59654	64429	124083
Zelarino	7048	7109	19	—	—	11	15	4	5	4	12	21	23	24	26	10	16	7052	7118	14170
Totale Terraferma	102199	107726	223	1	2	127	125	66	54	118	145	272	291	243	238	145	148	102204	107741	209945
Totale Comune	174817	181153	388	3	2	220	203	149	125	184	229	362	387	302	296	302	296	174710	181073	355783

(A cura dell'Ufficio Statistica)

Consigli di quartiere

Il consiglio di quartiere di CASTELLO ha dedicato la riunione del 1° dicembre ad un esame dell'applicazione del primo programma di intervento per il restauro ed il risanamento edilizio, nonché ad una discussione sulle esperienze di gestione nel quartiere. La successiva riunione del 21 dicembre è stata dedicata ad un approfondimento degli adempimenti relativi ai decreti delegati.

Il consiglio di quartiere di S. LORENZO ha affrontato, nella riunione del 3 dicembre, un dibattito sui decreti delegati per la scuola ed ha inoltre approvato un o.d.g. per sollecitare l'esecuzione, come da richiesta dei cittadini ivi residenti, dei lavori di fognatura e di asfaltatura delle vie Pastrengo e Aspromonte.

Il consiglio di quartiere di CANNAREGIO ha discusso, nella riunione del 5 dicembre, i decreti delegati per la scuola. Nel corso delle altre due riunioni, tenute il 12 e 23 dicembre, si è discusso rispettivamente della situazione ospedaliera e dell'assistenza e del piano particolareggiato del sestiere.

L'aggiunto del sindaco di Cannaregio ha chiesto all'amministrazione comunale la devoluzione di un contributo annuo di L. 500.000 a favore dell'Unione Sportiva Alvisiana, in considerazione della meritoria attività svolta a favore dei giovani del quartiere, ed ha manifestato un apprezzamento verso le Suore Canossiane di S. Alvise per aver aperto ai bambini della parrocchia il loro giardino per consentire la pratica di attività sportive fra cui quella calcistica.

Il consiglio di quartiere di MALCONTENTA, nelle riunioni del 6 e 7 dicembre, ha dibattuto due importanti argomenti: il problema dei trasporti in ordine alla futura realizzazione del terminal di Fusina e l'estensione alla zona del metanodotto.

Il consiglio di quartiere della CIPRESSINA, nelle riunioni del 6 e 7 dicembre, è stato impegnato in un dibattito sui nuovi organi collegiali della scuola.

Il consiglio di quartiere di S. MARCO ha discusso, nelle riunioni del 9 e 19 dicembre, i problemi del verde pubblico e della scuola, con particolare riferimento ai decreti delegati.

Il consiglio di quartiere PIAVE, dopo aver promosso il 13 dicembre un dibattito pubblico sui decreti delegati, nella successiva riunione del 16 dicembre ha affrontato una discussione sui problemi del verde, dei servizi pubblici e della viabilità.

Il consiglio di quartiere di S. GERARDO ha promosso il 13 dicembre un dibattito pubblico sulla TV via cavo, anche a seguito della prima trasmissione realizzata nell'isola da «Telenord», e un secondo dibattito pubblico sui decreti delegati.

I capigruppo, a seguito dell'incontro con amministratori e commercianti del 7 dicembre, hanno approvato un documento in cui si ribadisce la priorità dell'istituzione nell'isola di un mercato rionale oppure in subordine di «uno spaccio comunale a carattere continuativo di prodotti alimentari, ortofrutticoli e lattiero-caseari, ciò per permettere ai lavoratori acquisti adeguati alle loro capacità di reddito».

L'assessore all'igiene cav. Bolgan ha informato l'aggiunto del sindaco di Sacca Fisola, in relazione al problema della gestione della farmacia, che è intendimento dell'amministrazione comunale di continuare la gestione della sede medesima «per tutto il tempo che le disposizioni di legge lo consentiranno».

Il consiglio del quartiere 1856 ha approvato, nel corso della riunione del 13 dicembre, due documenti: il primo con il quale si sollecita un intervento per rimediare agli inconvenienti di carattere igienico e allo stato di abbandono in cui versa il piazzale Madonna Pellegrina; il se-

condo nel quale, prendendo atto con soddisfazione della decisione del consiglio comunale di accogliere, sia pur parzialmente, le osservazioni alla variante al verde e viabilità che assoggetta a piano particolareggiato l'intera area delimitata da via Torino, via Vicinale del Bosco, via Altobello, canal Salso, nuovo asse nord-sud, si chiede che non siano più rilasciate licenze di costruzione nell'area stessa.

Il consiglio di quartiere del LIDO ha approvato, in data 14 dicembre, un documento a favore del completamento del nuovo blocco dell'Ospedale al Mare, completamente giudicato essenziale al fine di poter dare alla popolazione, non solo del Lido, una struttura adatta a soddisfare le esigenze di una moderna cura e riabilitazione dell'ammalato, nonché finalizzata ad un allargamento delle attività poliambulatoriali al servizio dei cittadini di tutto il litorale, da Treporti a Chioggia.

Un incontro sui decreti delegati tra genitori, insegnanti e altri rappresentanti della scuola è stato promosso il 16 dicembre dai consigli di quartiere di S. POLO e S. CROCE. I due consigli hanno inoltre preso posizione contro le forme di «disobbedienza civile» in atto nel quartiere a proposito dell'«auto-riduzione delle bollette elettriche», invitando l'amministrazione comunale in un dibattito approfondito sul problema, anche al fine di garantire, attraverso concrete indicazioni la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori in un contesto di ripresa dell'economia italiana, dibattito che dovrà naturalmente coinvolgere le organizzazioni sindacali.

I decreti delegati ed i relativi adempimenti sono stati discussi anche da altri consigli di quartiere: il 14 dicembre alla GIUDECCA, il 17 dicembre a BISSUOLA, il 18 dicembre a MARGHERA, il 21 dicembre al TERRAGLIO.

Il consiglio di quartiere di CARPENEDO ha fatto affiggere in terraferma, in data 16 dicembre, un manifesto in cui prende posizione contro alcuni episodi di violenza fascista verificatisi nel quartiere.

Il consiglio di quartiere di FAVARO, nella riunione del 17 dicembre, ha proceduto ad un esame delle proposte di esproprio in applicazione della legge 167.

Il consiglio di quartiere del LIDO DEGLI EUROPEI è stato impegnato il 18 dicembre in un dibattito sui servizi pubblici e sulla nettezza urbana alla presenza dell'assessore cav. Vian.

Il consiglio di quartiere di CATENE, nel corso della riunione tenuta il 21 dicembre, ha discusso l'attività svolta nel 1974 ed ha quindi affrontato le linee del nuovo lavoro da impostare nel 1975.

Il consiglio di quartiere di BURANO si è riunito il 21 dicembre presso l'oratorio S. Barbara, ed ha approvato all'unanimità un o.d.g. nel quale si sollecita il consiglio comunale alla predisposizione degli strumenti urbanistici e tecnico-amministrativi necessari per una rapida adozione (e comunque prima delle elezioni amministrative) del piano particolareggiato di Burano, Mazzorbo e Torcello. In proposito si invita l'assessore all'urbanistica ad indire una serie di incontri per il mese di gennaio al fine di addivenire a dibattiti-confronti con tutta la comunità dell'isola, per una gestione «aperta» di tale piano.



E' stato approvato un programma di potenziamento degli impianti sportivi comunali, con il contributo regionale e per l'importo complessivo di 250 milioni di lire.

L'O.D.G. DEL CONSIGLIO COMUNALE PER NUOVE FUNZIONI AI QUARTIERI

In occasione del dibattito sulle scelte di fondo per l'avvenire della città, il Consiglio comunale intende introdurre i principi cui attenersi nella adozione della delibera di approvazione della nuova normativa dei consigli di quartiere.

Tale normativa dovrà tener conto delle esperienze scaturite dalla loro attività di questi ultimi anni onde dare risposta adeguata alle esigenze di una più ampia partecipazione alla vita cittadina degli organismi democratici decentrati istituiti nel 1964.

Il consiglio comunale si impegna pertanto ad esaminare per sancire nella nuova normativa i seguenti principi:

a) l'elezione diretta, con voto esteso ai diciottenni, dei consigli di quartiere e, nel loro seno, dei rispettivi presidenti, cui verrà conferita dal sindaco la carica di aggiunto. Laddove esiste il delegato del sindaco esso coinciderà con la persona dell'aggiunto;

b) l'obbligatorietà del parere sui provvedimenti che il riguardano onde assicurare il loro concorso nella formazione delle decisioni comunali: in particolare, le licenze edilizie di rilevante interesse e le autorizzazioni amministrative per l'esercizio dell'attività commerciale. Tali pareri, pur obbligatori, non sono vincolanti salvo i casi che saranno definiti nel regolamento dei consigli di quartiere;

c) la costituzione e funzionalità dei centri civici assicurando sin d'ora ai consigli di quartiere l'attrezzatura, gli strumenti ed il personale per il loro normale funzionamento;

d) la riorganizzazione dei consigli di quartiere anche tramite la riduzione del numero dei quartieri.

L'ing. Miozzi propone la pressurizzazione contro lo sprofondamento del suolo

Nel numero di Ottobre La Rivista del Comune di Venezia ha pubblicato uno studio sulla chiusura delle tre bocche portuali della nostra laguna durante le alte maree, al fine di evitare le attuali troppo frequenti inondazioni dell'abitato.

Mi permetto di esporre su questa proposta alcune considerazioni basate sulle documentazioni che i servizi tecnici del Ministero del L.L.P.P. hanno pubblicato, e che si trovano raccolte in un volume che ha per titolo: « Frequenze delle Maree nel Bacino di S. Marco ».

Da questi referti risulta che nel decennio 1920-29 le maree superiori a 90 centimetri — quelle che superano di 20 cm. il pavimento di Piazza S. Marco — sono state 20; che esse si sono fatte sempre più frequenti nei decenni successivi, tanto che nell'ultimo, quello 1960-69, esse sono state ben 204, aumentando di quasi dieci volte la frequenza di quaranta anni prima.

La maggiore frequenza delle alte maree è in relazione con lo sprofondamento del suolo della città, e questo in conseguenza dello abbassamento della falda artesia, che è stato provocato dall'opera dell'uomo, con gli impianti idroelettrici e con lo emungimento delle acque sotterranee.

In base a questi accertamenti è da presumere che, se l'equilibrio delle acque sotterranee non viene riportato alle condizioni sue naturali, come erano per il passato sino all'inizio di questo secolo, sarà sempre più frequente il fenomeno delle acque alte; e, facendo un semplice calcolo di estrapolazione, si giungerebbe alla conclusione che, intorno al 2020, tutti i giorni dell'anno si avrebbe acqua alta.

Ogni giorno, in quell'epoca, le porte dovrebbero pertanto restare chiuse; e allora, mancando il ricambio delle maree, lo inquinamento sarebbe così grave da trasformare la laguna in un pantano di acque luride.

In secondo luogo si deve tenere conto che il fondo lagunare non è

costituito da una superficie impermeabile, ma è discontinuo e pertanto esso è permeabile per vaste estensioni della sua superficie, come lo dimostrano i zampillamenti frequentissimi di acqua dolce che si verificavano in laguna, quando la pressione artesia era superiore a quella del livello marino in laguna.

Pertanto, prima di dare corso alle proposte avanzate con lo studio ora in esame, ci sembrerebbe necessario effettuare i seguenti riscontri:

1. Accertare se il fondo lagunare sia impermeabile in misura tale da impedire che le acque esterne, anziché dalle bocche, possano penetrare dal fondo lagunare in misura tale da rendere inefficace la proposta chiusura delle bocche.

2. Stabilire come si potrà eliminare lo inquinamento lagunare per il futuro, quando la chiusura delle bocche avverrà con frequenza quasi quotidiana, e ricordando che nessuna fognatura sarebbe in grado di sostituire il ricambio delle maree che è di centocinquanta milioni di metri cubi al giorno per il solo bacino di S. Marco.

3. Spiegare perché si vada cercando un intervento mai sperimentato, di esito già compromesso, di spesa paurosa, quando gli interventi di pressurizzazione sono da tempo applicati in tutto il mondo e sempre con risultati ottimi.

4. La scrivente C.E.S.L.A. ha redatto il progetto esecutivo della pressurizzazione necessaria per Venezia, sulla base di quanto si fa in America, dove la pressurizzazione è obbligatoria per legge.

Mi prego inviare una copia di questo studio, formulando voti perché il Comune voglia promuovere almeno una prima modesta attuazione a titolo di accertamento sperimentale.

Per la C.E.S.L.A. IL PRESIDENTE: Eugenio Miozzi - Ingegnere Capo Emerito della Città di Venezia.



Il chiostro di Santa Apollonia presso San Marco

Un premio "Venezia", della CIGA

« Venezia, una dimensione umana ». La città lagunare si dibatte nel dramma di diventare una città museo con un opprimente entroterra industriale, o, nella migliore delle ipotesi, meta saltuaria, per poche ore, di turisti frettolosi.

Il suo destino si è sempre posto in questi termini o in quelli, ancora meno allettanti, di languida depositaria della decadenza estetica. Se non si imbocca la via giusta, Venezia continua a trovarsi in bilico tra il suo forzato destino di città museo o, bene che vada, di quello che Pasinetti ha definito « convalescenziario per nevrotici abbienti ».

Esiste, invece, una via più illuminata per salvare veramente Venezia, salvezza da concepire non soltanto come sopravvivenza di un complesso di monumenti più o meno interessanti, suggestivi e storici, ma di un modo di vita singolare ed unico senza il quale il patrimonio artistico non avrebbe più alcun valore. E' a questo spirito che si ispira il Premio Internazionale CIGA « Venezia una dimensione umana », destinato per il 1975 al giornalismo scritto e radiotelevisivo. Il tema può essere sviluppato in una serie di servizi giornalistici e televisivi che tenga, comunque, conto delle peculiarità di questa città unica al mondo dall'aspetto di una grande isola pedonale in mezzo al mare, con un sistema di vita « urbano » del tutto speciale da cui nasce una particolare condizione umana. Servizi e documentari debbono « spiegare » e divulgare questo volto di Venezia, sinora presentata nei suoi

aspetti esasperati, appunto, di immagine della decadenza estetizzante o di parco nazionale galleggiante storico-culturale. Occorre diffondere il concetto allettante che vivere una settimana a Venezia, significa muoversi in una città senza macchine, con una differente andatura tra le sue calli, i campi, i porti, quindi, con un diverso modo di vivere e di pensare. Ciò che viene oggi comunemente definita una dimensione ancora a misura d'uomo.

Il Venezia-CIGA '75 nasce perciò da un'esigenza particolare. Per il '74, la scelta è avvenuta soltanto in base alla qualità ed ai contenuti del giornalismo televisivo. E' stata selezionata « AZ » — un fatto come e perché — curata dal giornalista Luigi Locatelli per la serie di servizi che la rubrica ha trattato nel suo ciclo quinquennale affrontando i principali problemi della vita italiana, dagli ospedali, alla mafia, alla scuola, al neofascismo, alla prostituzione, con un linguaggio ed un contenuto che hanno avuto una forte presa sull'opinione pubblica italiana.

Per il '75, il Venezia-CIGA, s'è accennato, avrà una fisionomia precisa. La giuria, composta da Domenico Rea, Domenico Purificato, Sergio Zavoli, Sandro Meccoli, Goffredo Parise, dal presidente della CIGA e dal sindaco di Venezia, effettuerà la selezione tra quei servizi che avranno sviluppato anche con un linguaggio nuovo, « Venezia una dimensione umana », una dimensione aderente però alla vera natura del Veneziani e del loro mondo.

COMUNE DI VENEZIA - NOTIZIARIO

mensile a cura dell'ufficio stampa

Direttore responsabile:	Placido Manoli
Comitato di redazione:	Roberto Bianchin - Arcangelo Boldrin Angelo Montanaro
Segreteria:	Maurizio Pilla
Servizi fotografici:	AFT - Archivio civici musei - Ferruzzi - Fiorentini - Galleria - Giacomelli - Inter press - Toffoletti
Stampa:	La Tipografica - Venezia
Redazione:	Ca' Farsetti - 30124 Venezia - Tel. 708.844

Autorizzazione del Tribunale di Venezia numero 1925 del 18 gennaio 1974



Incisione di I.F. Costa che rappresenta il « burchiello » nel corso di una sosta a Dolo, sulla riva del Brenta



comune di venezia

notiziario

mensile - anno III - gennaio-febbraio 1975 - spediz. in abb. post. [gr. III] - lire 200



**i lavoratori veneziani manifestano
in piazza s. marco per la ripresa
produttiva e la difesa dell'occupazione**

1-2

Traguardi e impegni per la città

Il Comune di Venezia sta smentendo con le decisioni già prese, il presunto immobilismo in ordine alla legge speciale, che non va avanti soprattutto per i ritardi governativi circa il piano comprensoriale, la progettazione delle opere per la riduzione dei livelli marini in laguna, la garanzia dei finanziamenti (a tutt'oggi non erogati neppure in conto della prima tranche, e parzialmente anticipati dalla Regione per l'esecuzione di fognature).

Come noto, il Comune è interessato principalmente alla programmazione, gestione e controllo delle operazioni di risanamento: orbene, il consiglio comunale ha già approvato i programmi annuali di intervento per il 1973 e per il 1974 e ha adottato i piani particolareggiati del Centro storico (contestualmente votando i vincoli di « 865 » per creare la necessaria disponibilità di alloggi sostitutivi). Ha inoltre approvato i documenti concernenti osservazioni e proposte alla bozza ministeriale di indirizzi per il piano comprensoriale e gli emendamenti agli elenchi delle opere urgenti eseguibili anche prima del piano comprensoriale. A febbraio è stata la volta dell'azienda pubblica per il risanamento (orientamenti per la trattativa con la Regione Veneto sulla sua costituzione e funzionamento).

Questo rilanciato impegno politico-amministrativo è stato reso possibile per il determinarsi di un'ampia convergenza di forze consiliari, che al termine di un positivo confronto aperto alle forze sociali, culturali, sindacali, ed economiche della città, hanno convenuto sull'esigenza di una comune ricerca di soluzioni positive, tradottesi in provvedimenti sostenuti da votazioni largamente unitarie, appunto perchè di grande portata e di significato innovativo per una mi-

gliore e più efficace tutela degli interessi della comunità veneziana.

Crediamo che l'opinione pubblica nazionale e internazionale, e soprattutto la cittadinanza, si augurino che la crisi intervenuta non si trasformi in una paralisi dell'iniziativa comunale che impedisca di dar sollecito corso a tutti quegli interventi già perfezionati (da ultimo il mutuo per il completamento delle opere in corso e per l'edilizia scolastica in terraferma) e ritardi l'ulteriore contributo del Comune all'operatività della legge speciale.

A proposito di inquinamento

Le polemiche sull'inquinamento della aria e dell'acqua provocato dalle industrie di Porto Marghera si fondano al solito, su una insufficiente ed imperfetta conoscenza dei termini reali della situazione e dei suoi più recenti sviluppi. In effetti negli ultimi anni, non solo sono state installate reti di controllo da parte dell'Istituto Superiore di Sanità (tramite la Tecneco), del Comune di Venezia e dell'Ente Zona Industriale, ma le industrie, anche su sollecitazione dell'amministrazione comunale e delle organizzazioni sindacali, hanno già impegnato investimenti, per molti miliardi, per la installazione di impianti di depurazione tanto in corrispondenza dei camini che degli scarichi in laguna, ed il tutto per adeguarsi alle prescrizioni generali della legge n. 615 e a quelle più rigorose della legge speciale.

A chi ha scritto di una laguna trasformata in pantano vorremmo poi consigliare una visita sul posto per controllare lo stato delle acque e la loro pescosità.

E' noto il programma di bonifica dei propri impianti già messo a punto dalla Montedison, che dal gennaio 1973 ad oggi ha già speso 18 miliardi di lire, particolarmente nell'ambito dello stabilimento Petrolchimico. Certo si tratta dei primi passi e l'opera di disinquinamento deve procedere spedita e sistematica, per dimostrare nei fatti che l'attività industriale di Porto Marghera può essere compatibile con un equilibrio ecologico, dal quale traggano vantaggio insieme, e senza inaccettabili gerarchie, i lavoratori e le comunità residenti, l'ambiente lagunare ed i monumenti.

Si deve infatti evitare che l'insistenza esasperata e immotivata introduca ingiustificati disegni di smobilitazione, dove a farne le spese per primi sarebbero i lavoratori occupati nelle varie aziende.

Un esempio demistificante viene dall'unica raffineria esistente in gronda lagunare, quella dell'IROM, presso la quale è entrato in funzione un depuratore che riversa in laguna le acque di lavorazione completamente libere di scorie (il suo costo è di tre miliardi e mezzo). La raffineria è anche dotata di sistemi di recupero e di utilizzazione interna di gas incondensabili e di due analizzatori automatici della presenza di anidride solforosa nell'atmosfera, collegati alla rete di rilevamento dell'E.Z.I., comprendente ventuno stazioni automatiche gestite da un calcolatore centrale.

Questa breve nota, lungi dall'esaurire una problematica o dal minimizzarla, vuole tuttavia ricordare che a Venezia la lotta all'inquinamento è già cominciata e che si sta operando per renderla sempre più concreta ed estesa a tutto il comprensorio. Ed i lavoratori sono in prima linea per verificare il mantenimento degli impegni.

Nelle altre pagine

- pag. 4: consiglio comunale (dibattiti - documenti - deliberazioni)
- pag. 11: i problemi degli enti locali
- pag. 12: vita del porto
- pag. 13: i grandi collegamenti con l'Europa
- pag. 14: consigli di quartiere
- pag. 15: mondo del lavoro
- pag. 16: il palasport di Venezia
- pag. 17: restauri a Ca' Farsetti - norme edilizie in zona rurale
- pag. 18: attività artistiche e musicali
- pag. 19: i programmi degli enti culturali
- pag. 20: la legge regionale sui comprensori - rassegna stampa
- pag. 21: splendidi recuperi dai restauri in corso
- pag. 24: crociere - turismo



Obiettivo principale dei piani particolareggiati è il miglioramento della situazione edilizia per combattere l'esodo di popolazione.

giunta comunale

INTERVENTI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA ED I MUSEI - BILANCIO DI PREVISIONE 1975

La Giunta Comunale nelle sedute del 31 dicembre 1974 e dell'8 gennaio 1975, accanto a numerose delibere di ordinaria amministrazione, ha approvato una serie di rinnovi di locazioni di aule ed immobili ad uso scolastico nel centro storico, nell'estuario e nella terraferma. Sono stati approvati anche lavori di rifacimento dell'anagrafica e della toponomastica in varie zone di Venezia, lavori di ristrutturazione dei locali del carcere mandamentale di Mestre e lavori di manutenzione al Museo Correr e al Museo del '700 Veneziano a Ca' Rezzonico.

La Giunta ha dato quindi parere favorevole al progetto di manutenzione per il rifacimento dei pavimenti a pianoterra e al primo piano della scuola « Salvo D'Acquisto » a Chirignago, a lavori di manutenzione e costruzione di un marciapiede e di una recinzione alla scuola media « Trentin » a Mestre, e all'erogazione di contributi alla Banda Monteverdi, al Corpo Musicale di Pellestrina, alla Banda Pio X di Murano e all'Università popolare di Venezia.

Nella stessa seduta la Giunta Comunale ha iniziato l'esame del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1975 del Comune.

La Giunta Comunale, nel corso delle due sedute del 14 e 21 gennaio, accanto all'approvazione di numerose delibere di ordinaria amministrazione, ha dato il proprio parere favorevole alle due delibere che prevedono l'istituzione del mercatino ambulante al Lido e a Sacca Fisola.

In materia di assistenza ai giovani handicappati e minorati sensoriali, parere favorevole è stato dato alla gestione diretta da parte del Comune della scuola speciale di S. Chiara per l'anno 1974/75 (L. 13.440.000).

Sono stati quindi accordati all'Ente per la Gondola contributi per 20 milioni (anno 1973) e per 5 milioni (anno 1974).

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, si è proceduto all'aggiudicazione dell'appalto per il completamento della scuola media Loredan a Pellestrina, con realizzazione della palestra e dei relativi servizi.

La Giunta ha discusso anche dei provvedimenti relativi allo sfoltimento dei piccioni. La relativa delibera dovrà andare all'esame del Consiglio Comunale.

La Giunta Comunale, nella riunione di martedì 28 gennaio, accanto ad un gruppo di delibere di ordinaria amministrazione, ha approvato una spesa di 26 milioni di lire per lavori di manutenzione alle sedi dei musei civici (Ala Napoleonica del Museo Correr, Ca' Rezzonico, Casa Goldoni, Museo Vetrario, Palazzo Fortuny) e alle sezioni dell'Opera Bevilacqua la Masa (Ca' Pesaro, Palazzo Carminati, botteghe d'arte dell'Ascensione) e ha dato il proprio parere favorevole a due delibere di competenza del Consiglio, l'una riguardante l'erogazione del contributo ordinario per l'anno 1975 al Patronato scolastico (L. 30 milioni) e l'altra concernente il programma culturale con relativo bilancio di previsione dell'Opera Bevilacqua la Masa (L. 24 milioni 690 mila).



L'isola di Pellestrina con i celebri « murazzi »

Il via a nuove opere pubbliche priorità alle scuole in terraferma

Sono già stati aggiudicati fra dicembre e gennaio: i lavori di completamento della scuola media « P. Loredan » a Pellestrina, con la realizzazione della palestra e servizi (L. 91.431.289); i lavori di costruzione della nuova rete di fognatura per acque nere nella zona urbana di Mestre compresa fra i due rami del fiume Marzenego (L. 213.686.160) e lavori di costruzione della nuova rete di fognatura secondaria per acque nere in località via Gobbi (L. 142.642.857).

Sono già state indette per il 26 febbraio le gare di appalto per la costruzione di una nuova scuola elementare in via Rialto a Carpenedo (importo presunto L. 446.600.000) e di una nuova scuola media a Murano (importo presunto Lire 297.800.000).

Sono in programma per febbraio-marzo le seguenti altre gare:

Appalti concorso per le opere murarie:

- Scuola elementare a Carpenedo, vicolo della Pineta.
Importo massimo L. 240.000.000
- Scuola media a Mestre, località Bis-suola.
Importo massimo L. 373.000.000
- Scuola media a Chirignago, via del Bosso.
Importo massimo L. 398.000.000

- N. 3 asili nido a Chirignago - via Miranese, a Marghera, - via Maroncelli, a Favaro Veneto - via Passo S. Boldo.
Importo massimo L. 246.000.000

Licitazioni private:

- Ampliamento scuola elementare Quartiere S. Giuliano, Viale S. Marco a Mestre.
Importo d'appalto L. 227.500.000
- Lavori di straordinaria manutenzione alla scuola « C. Battisti », Via Cappuccina, Mestre.
Importo d'appalto L. 87.500.000
- Restauro generale della scuola elementare « Visentini » Piazzale « N. Tommaseo », Marghera.
Importo d'appalto L. 69.000.000
- Ampliamento di n. 2 aule e varie alla scuola media « L. Spallanzani », via Terraglio, Mestre.
Importo d'appalto L. 54.000.000
- Lavori di straordinaria manutenzione alla scuola « N. Volpi » a Marghera.
Importo d'appalto L. 62.500.000
- Lavori di restauro alla scuola elementare « F. Grimani » a Marghera.
Importo d'appalto L. 36.500.000
- Scuola Materna Villaggio S. Marco.
Importo d'appalto L. 130.091.000
- Scuola Media di Campalto, via Cavana.
Importo d'appalto L. 221.000.000

consiglio comunale



I palazzi comunali: Ca' Loredan e Ca' Farsetti
(edifici veneto-bizantini del XII secolo)

Seduta del 20 gennaio

Indirizzi per il piano comprensoriale

Dopo l'approvazione di un gruppo di deliberazioni che avevano ottenuto il parere favorevole unanime delle competenti commissioni consiliari e la commemorazione del dr. Concetto Liggeri, che fu assessore e per breve tempo vicesindaco della città, il sindaco LONGO ha illustrato il testo in precedenza concordato in sede di conferenza del capogruppo, delle osservazioni alla bozza di indirizzi per il piano comprensoriale (per la cui elaborazione si è seguito il criterio di modificare il meno possibile la bozza ministeriale e di pervenire ad atteggiamenti unitari), nonché quelle delle proposte di integrazione ed emendamento all'elenco delle opere urgenti eseguibili anche prima dell'approvazione del piano comprensoriale (v. alle pagine seguenti). Il sindaco ha anche informato dell'incontro che aveva avuto a Roma, unitamente al capogruppo, con il ministro dei lavori pubblici Bucalossi (riferendo in particolare che a giudizio dello stesso il problema della Venezia-Monaco, quale fatto di programmazione regionale e nazionale, non poteva essere affrontato nel limitato contesto comprensoriale) e dell'incontro con una delegazione sindacale dell'IROM sul tema specifico dell'industria di raffinazione.

Il consigliere OMARINI (capogruppo MSI), primo intervenuto nel dibattito, ha ricordato la importanza della autostrada di Alemagna per la economia veneziana, per il turismo e per il porto ed ha chiesto una puntualizzazione informativa su questo argomento.

Il consigliere avv. PANCINO (DC) si è detto preoccupato per le affermazioni di progressiva eliminazione del traffico petrolifero portuale (che attualmente rappresenta il 60% del traffico complessivo) che non sarà tanto facile sostituire con traffico commerciale (per lo sviluppo del quale occorrono nuovi moli e nuove attrezzature), perché già nelle condizioni attuali il porto di Venezia è « in sofferenza » e nulla si deve fare per indebolirne le potenzialità, prima di aver ottenuto adeguate e precise contropartite a

tutela degli interessi delle attività e di tutta l'occupazione collegata alla movimentazione marittima.

Il consigliere on. ALESI (PLI) ha chiesto dei chiarimenti circa l'intendimento di contrastare la terziarizzazione turistica (attività di grande importanza per Venezia); ha detto che non è il caso di farsi illusioni sulla sostituzione del traffico petrolifero, ricordando quanto il porto di Venezia ha già perso dalle linee p.i.n.; ha posto il problema della Venezia-Monaco, di cui non si parla, mentre una risposta va data alla città e alle categorie economiche che la vogliono.

Il consigliere arch. DELLA TOFFOLA (Indipendente) ha sostenuto che nel documento vi sono affermazioni equivocate e nebulose; si è detto d'accordo con la considerazione sul porto fatta dall'avv. Pancino; infine, nell'esprimere la sua contrarietà, ha espresso l'augurio per modifiche che includano, tra l'altro, la realizzazione della Venezia-Monaco, arteria essenziale per l'economia di Venezia.

Dopo una richiesta del consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI) perché il gruppo DC, essendo stato assente il capogruppo alla riunione con il ministro Bucalossi, fornisse alcuni chiarimenti sul documento, ha preso la parola il consigliere dr. ZECCHI (PDUP) per manifestare le sue perplessità su passaggi ambigui del documento che lascerebbero la porta aperta sulle questioni della Venezia-Monaco e della terza zona; ha poi aggiunto che dietro il porto di Venezia ci vuole una ferrovia (sempre negata in passato) e non la autostrada; ribadito che la realtà economica è da cinquant'anni oggetto di sfruttamento (a Marghera con la petrolchimica e a Venezia con la turisticizzazione), ha sottolineato come per il presente e per il futuro si impongano scelte chiare, e non ambivalenti, come quelle del documento dal quale si vede costretto a prendere le distanze.

Il consigliere avv. VIANELLO (capogruppo DC) ha sottolineato lo sforzo fatto dai gruppi, in un indubbio travaglio, anche del suo partito, di mettere nel testo più gli elementi di unione che di divisione, ed ha chiesto una sospensione dei lavori per una ulteriore verifica.

Nel frattempo il consigliere ing. FARINA (DC) ha presentato due proposte di emendamenti letti dal sindaco relativi « al completamento delle

infrastrutture autostradali e idrovie e al potenziamento della rete ferroviaria » e al « principio che per le attività industriali e petrolifere valgono le norme di legge sull'inquinamento ».

Il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI), dopo aver detto di intravedere nella questione degli emendamenti una sorta di gara municipalistica fra governo ed enti locali, ha posto l'accento sulle riserve espresse dalla DC al documento, caratterizzato da un modo di procedere frammentario ed equivoco con affermazioni contraddittorie sullo sviluppo di Porto Marghera e senza una scelta sulla Venezia-Monaco. Nel sottolineare l'esigenza del confronto non sulle parole, ma su di una linea chiara, ha espresso contrarietà al documento, illustrandone in alternativa uno del PRI. In questo viene ribadito l'obiettivo della piena occupazione delle forze di lavoro esistenti nel comprensorio attraverso un piano di sviluppo compatibile con la piattaforma sindacale sul risanamento di Porto Marghera e con la tutela e il recupero del patrimonio ambientale, storico e artistico del territorio; il potenziamento dell'attività portuale commerciale; la ristrutturazione delle aziende inquinanti; l'acquicoltura in laguna.

Dopo la sospensione richiesta dalla DC, alla ripresa dei lavori ha preso la parola il consigliere on. PELLICANI (capogruppo PCI) il quale, richiamato lo sforzo di analisi e le intese raggiunte dai gruppi politici nella ricerca, pur nella difficoltà e nelle contraddizioni, di soluzioni positive per la città, per una diversa strategia di sviluppo e per colmare i ritardi e le insufficienze della legge speciale, si è poi soffermato sugli aspetti salienti ed innovativi del documento proposto, per il quale è stata necessaria una elaborazione faticosa. Anche se l'accordo continua a non esserci sulla terza zona (il cui abbandono è inevitabile) e sugli squilibri del polo industriale, alcuni punti fermi sono stati raggiunti, come sul porto commerciale, sul nuovo tipo di investimenti a Porto Marghera, il tutto in quello che non è un disegno ideale, ma che si collega alle lotte dei lavoratori. In questo senso, ha respinto le accuse di ambiguità e di ambivalenza del documento, che dovrà invece servire ad accelerare la stesura definitiva e il varo degli indirizzi.

Il vicesindaco dr. RIGO (PSI) ha sottolineato come la scelta di un nuovo modo di governare vada a difesa nella sua sostanza politica, pena la paralisi dell'amministrazione, anche in ordine agli indirizzi programmatici e alle indicazioni circa l'operatività della legge speciale (prevalenza dell'intervento pubblico nel risanamento). Ha quindi espresso una valutazione positiva del documento per le affermazioni contenute a tutela delle attività economiche del centro storico e delle isole e per il rilancio del porto (con l'utilizzo della cassa di colmata A).

Circa la Venezia-Monaco, Rigo ha precisato che il PSI non ha ancora maturato un giudizio definitivo, perché si tratta di un problema che merita ulteriori approfondimenti, nel quadro della programmazione nazionale e tenendo conto della situazione del Paese, riconoscendo peraltro che il Veneto è stato finora sfavorito nei grandi collegamenti con l'Europa.

Il consigliere avv. VIANELLO (capogruppo DC) ha inteso ribadire l'impegno delle forze politiche di individuare soluzioni conformi agli interessi cittadini. Il documento sugli indirizzi è un passo avanti in questa direzione, anche se la DC intende precisare che mantiene su alcuni punti le proprie posizioni (come sull'autostrada Venezia-Monaco e sull'idrovia Venezia-Padova, che peraltro non costituiscono materia di indirizzi) e rinnova le sue richieste per efficaci interventi contro l'esodo dal centro storico e per il mantenimento dei livelli occupazionali in tutto il territorio comunale.

Ha concluso richiamando il significato dello sforzo unitario intrapreso (anche a prezzo di sacrifici), purché vadano avanti le soluzioni dei problemi cittadini in un recuperato ruolo dell'ente elettivo democratico.

Sono seguite, esaurita la discussione generale, le dichiarazioni di voto.

Il consigliere ing. FARINA (DC) ha precisato la motivazione della presentazione dei succitati due emendamenti, dei quali ha annunciato il ritiro, in considerazione del fatto che il documento non esclude lo spazio per le diverse posizioni.

Il consigliere dr. ZECCHI (PDUP) ha dichiarato la sua astensione poiché le questioni non affrontate rimangono come grosse ipoteche sullo sviluppo del comprensorio veneziano. Circa il porto, ha richiamato come fattore condizionante di maggiori traffici, l'inesistenza di relazioni con i paesi dell'est europeo.

Il consigliere avv. BETTINI (capogruppo PLI), dichiarando la contrarietà dei liberali, ha affermato che in pratica il documento non prefigura alcuna scelta positiva, ha posto in rilievo la funzione del porto che non viene difesa e ha lamentato che non si sia voluto affrontare la battaglia della Venezia-Monaco, arteria che — ha detto — è voluta dalla maggioranza della popolazione.

Il consigliere SCANO (PRI) ha confermato il giudizio negativo sul documento che ha definito lacunoso e largamente equivoco e che, tra l'altro, consente alla DC di riproporre le sue vecchie posizioni, mentre la città resterà in difficoltà.

Il consigliere dr. FERRARI (PSI) ha sottolineato la positività del dibattito che ha permesso il passaggio da un processo di analisi generale a scelte specifiche per la città e per il comprensorio. Nel documento — ha osservato — non si è verificata una completa e totale convergenza, ma vanno rilevati più gli elementi che accomunano piuttosto che quelli che dividono le forze politiche veneziane, le quali si muovono tendenzialmente nella stessa direzione.

Il consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo PSDI) ha spiegato il voto favorevole al documento, in nome di una convergenza che non prefigura una scelta politica, ma vuole essere un servizio alla città che richiede sacrificio. Anche il PSDI mantiene tuttavia le sue riserve e resta favorevole alla Venezia-Monaco come alla idrovia Venezia-Padova, questioni che vanno trasferite dal livello comprensoriale a quello parlamentare.

Il consigliere OMARINI (capogruppo MSI), dopo aver detto che Venezia si salva anche con una buona amministrazione e che le proposte del documento, come l'enunciato nuovo modo di governare non miglioreranno la situazione che è grave non solo in città, nel dichiararsi favorevole alla Venezia-Monaco e contrario ad un impoverimento delle attività portuali, ha annunciato voto contrario.

Il consigliere on. GOLINELLI (PCI) ha ribadito che il suo partito è impegnato, non per aggravare le difficoltà, ma per la soluzione positiva dei problemi. A questo mirano le stesse indicazioni del documento, che rappresentano un momento di chiarezza rispetto alle ambiguità del passato. Non tutti i contenuti del documento ci soddisfano — ha dichiarato — ma è da riconoscere che passi in avanti si sono compiuti, anche se il confronto va continuato e sviluppato con iniziative di lotta per consolidare un processo unitario di rinnovamento.

Il consigliere avv. PANCINO (DC) ha confermato alcune sue preoccupazioni sul piano tecnico e politico ed ha voluto sottolineare il ruolo essenziale della portualità veneziana (che il piano comprensoriale dovrà confermare) e l'obiettivo generale, cui si deve tendere, della salvaguardia della vitalità sociale ed economica della città, globalmente intesa.

Il sindaco LONGO ha precisato, al di là delle interpretazioni di parte, che il documento è chiaro in tutto quello che intende affermare come frutto di una convergenza che lascia spazio alle posizioni autonome delle forze politiche su quanto invece non è in esso contenuto. Così per la Venezia-Monaco la questione sarà da porre a livello parlamentare, ed in questa sede si registreranno i favorevoli ed i contrari all'iniziativa. Il sindaco ha voluto anche sottolineare

la grande disponibilità manifestata dai gruppi e la volontà di rendere un servizio alla città, anche a prezzo di qualche servizio di parte. Ha espresso infine l'augurio che il voto positivo sul documento stimoli le autorità centrali ad operare, con maggiore celerità che per il passato, per rendere sollecitamente operativa la legge speciale.

Il sindaco ha posto quindi ai voti il documento concordato che è stato approvato con 44 sì (DC-PSI-PSDI-PCI), 6 no (PLI-PRI-MSI), 2 astensioni (Zecchi-PDUP e Della Toffola-Indipendente). Il documento repubblicano è stato respinto con questa votazione: 2 a favore (PRI), 47 contro (DC-PSI-PSDI-PCI-PLI-Della Toffola) e 3 astensioni (MSI-PDUP).

Il consiglio ha quindi adottato le seguenti

ELENCO DELLE OPERE URGENTI

(proposte di integrazione ed emendamento)

Riduzione dei livelli marini in laguna

1. « Apprestamenti fissi per il restringimento eventuale fino ai limiti della attuale navigabilità, delle bocche lagunari di Lido, Malamocco e Chioggia integrati da interventi intesi ad ottenere il massimo incremento delle perdite di carico lungo i canali di immissione alla laguna.

Il progetto dovrà prevedere le soluzioni idonee a consentire le eventuali opere mobili capaci di ottenere anche la chiusura totale nonché proposte tecniche a tali ultime strutture.

2. Opere per consentire, con la salvaguardia della fauna e dell'ambiente naturale ivi presente l'afflusso delle acque di marea nelle valli da pesca.
3. Dragaggio di una rete di canali nella zona nord della laguna per rendere più facile lo afflusso delle acque di marea, nella misura che sarà determinata da esperienze sul modello fisico ».

Acquedotti

Per gli acquedotti il testo ministeriale dice: Nuovo acquedotto ad uso potabile del piano generale degli acquedotti e progressiva chiusura dei pozzi.

Si propone di modificare il testo nel modo seguente:

« Costruzione parziale degli acquedotti ad uso potabile, previsti dal piano regolatore generale degli acquedotti con derivazione dai fiumi Sile e Piave e conseguente progressiva chiusura dei pozzi artesiani ».

Fognature

Per quanto riguarda le fognature sostanzialmente rimane il testo ministeriale salvo qualche piccola integrazione e cioè: riorganizzare e modificare il testo ministeriale nel seguente modo:

1. « Costruzione del sistema di collettori secondari e della fognatura nei centri storici di Venezia e di Chioggia e nelle isole di Burano, Murano, Lido, San Pietro in Volta e Pellestrina.
2. Realizzazione di un sistema di impianti di depurazione e di collettori principali al servizio dei comuni interessati la gronda lagunare.
3. Completamento del sistema dei collettori secondari e delle fognature nel territorio di terraferma e nei comuni di Venezia e Chioggia ».

altre deliberazioni: nomina dei rappresentanti del Comune in seno al consiglio di comprensorio (questi gli eletti: Giangiorgio Pancino, Mariano Baldo, Giuliano Gusso, Franco Pontel, Giovanni Caprioglio, Benito Perinato, Umberto Carraro, Alberto Albertini, Francesco Luciano, Fioravante Pagnin, Roberto Scalabrini, Marco Venturi e Gaetano Zorzetto); acquisto di 60 autobus urbani da parte dell'ACNIL, con prefinanziamento SCUI (L. 1.720.000.000); approvazione dei conti consuntivi e liquidazione delle perdite di gestione dell'ACNIL per gli esercizi 1972 e 1973; costituzione della consulta degli aggiunti del sindaco (in numero di 13), che affiancherà l'assessore all'ordinamento comunitario nel coordinamento dell'attività dei consigli di quartiere.

Misure contro l'inquinamento

Per quanto riguarda la difesa dall'inquinamento dell'aria e dell'acqua nessuna osservazione ai due punti ministeriali che dicono: completamento della metanizzazione degli impianti di riscaldamento e impianti di depurazione delle acque di scarico industriale di Marghera.

Marginamenti lagunari

Per quanto riguarda i marginamenti lagunari c'è una brevissima correzione al testo che dice: Opere fisse di conterminazione e protezione delle rive delle isole della laguna anche in relazione alla intensificazione dinamica lagunare.

Sempre al marginamenti lagunari, devono aggiungersi i seguenti punti, fermo restando la breve modifica al punto 1) e la nessuna osservazione al punto 2) del ministero:

- a) « le infrastrutture e le strutture marittimo-portuali, le opere di arredamento e potenziamento portuale agli accessi e nell'ambito delle zone portuali, del punto franco, marittima e Marghera, Molo A) e Molo B);
- b) le opere aventi la stessa natura e gli stessi fini di quelle sopraelencate che si rendessero necessarie per il porto di Chioggia;
- c) le opere marittime di difesa, di sicurezza, di attracco, di segnalamento marittimo, di aiuto alla navigazione; le opere di manutenzione, di escavo, ripristino di esistenti canali e specchi marittimi, compreso l'adeguamento dell'ultimo tratto del canale Malamocco-Marghera da 10 a 12 metri di profondità;
- d) restauro conservativo di ponti, muri di sponda, escavo di rii in Venezia insulare, Lido, Burano, Murano, Pellestrina, San Pietro in Volta e Treporti.
- f) le opere come sopra relative ai canali e rii ed alla navigazione lagunare ».



Modello fisico di Voltabarozzo: minidiga in corrispondenza di una delle bocche di porto

LA POLITICA DELL'AMBIENTE E DELLO SVILUPPO NELL'OBIETTIVO DELLA SALVAGUARDIA DEI LIVELLI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONALI

Le osservazioni del Comune di Venezia alla bozza di indirizzi per il piano comprensoriale

Dopo un lungo ed approfondito dibattito in aula il consiglio comunale nella seduta del 20 gennaio ha approvato un documento di osservazioni ed emendamenti alla bozza di documento degli indirizzi per il piano comprensoriale predisposta dal ministero dei lavori pubblici. Sull'impostazione di tale bozza, trasmessa in data 5 ottobre 1974 dal ministero, il consiglio comunale ha espresso una valutazione complessivamente positiva ritenendo comunque di dover formulare alcune osservazioni specifiche, osservazioni che trovano la loro ragion d'essere nell'impostazione generale sul problema di Venezia che si è affermata in questi anni tra le forze politiche e sociali della città lagunare, trovando espressione in organici e significativi documenti degli enti locali e delle organizzazioni sindacali.

Il paragrafo della bozza ministeriale su cui maggiormente si è incentrato il dibattito consiliare e le relative osservazioni è quello relativo agli indirizzi di sviluppo economico e sociale dell'area comprensoriale veneziana.

Il consiglio comunale nel suo documento ha voluto esprimere alcuni chiari obiettivi dello sviluppo socio-economico dell'area proponendo un nuovo paragrafo aggiuntivo. Essi obiettivi sono riassumibili, così dice il testo, in una fondamentale opzione politica: mantenimento della struttura sociale che caratterizza il sistema lagunare e rafforzamento della sua dinamica di rinnovamento demografico.

Da questa opzione derivano tre obiettivi fondamentali:

a) in termini di livelli quantitativi dell'occupazione, occorre garantire nei prossimi anni una domanda di lavoro complessivamente adeguata all'offerta espressa dalla evoluzione demografica della popolazione presente nel comprensorio, mantenendo contemporaneamente i livelli già conseguiti nel complesso industriale di Porto Marghera;

b) in termini di livelli qualitativi dell'occupazione occorre che la trasformazione della struttura produttiva del comprensorio contrastando l'attuale tendenza alla terziarizzazione turistica o al degrado dei centri lagunari, si muova nel senso di realizzare una articolazione settoriale equilibrata e promuovendo una maggiore diffusione delle occasioni di lavoro nelle aree di terraferma, realizzando infine interventi che siano in grado di incidere positivamente sulla struttura professionale e sui livelli di formazione;

c) per quanto riguarda le condizioni di lavoro, assicurando la garanzia della salute dei lavoratori attraverso un'azione di disinquinamento, in grado non solo di controllare le immissioni nell'aria o nelle acque, ma altresì all'interno delle aziende produttrici, attraverso il risanamento degli insediamenti produttivi; riducendo i fenomeni di pendolarità verso i centri maggiori dalle aree periferiche, e promuovendo contemporaneamente un adeguato sistema di trasporti pubblici.

A tali obiettivi fondamentali dovranno corrispondere dunque interventi differenziati per quanto riguarda le tre principali localizzazioni:

- i centri storici di Venezia e Chioggia;
- il complesso industriale portuale Venezia-Marghera-Mestre;
- le direttrici verso le aree depresse del Saronese e del Polesine.

In merito al discorso sulle attività industriali e portuali, il consiglio comunale ha ritenuto di indicare in modo nuovo, rispetto alla bozza ministeriale, le direttive relative a questi pro-

blemi che, pur modificando solo parzialmente il testo ministeriale, tuttavia contengono, rispetto ad alcuni importanti nodi della problematica veneziana, delle osservazioni ed integrazioni interessanti.

Il piano comprensoriale, secondo il consiglio comunale, deve prevedere per il complesso industriale e portuale veneziano un programma di investimenti ed un migliore assetto della organizzazione produttiva volti sia ad adeguare le industrie ai requisiti richiesti dalla tutela dell'ambiente e della salute, sia a mantenere ed accrescere il loro grado di competitività.

Il piano comprensoriale deve indicare quali tra i settori industriali si prestino maggiormente a garantire congiuntamente obiettivi di carattere ambientale ed economico.

Qualora il piano preveda la chiusura o lo spostamento di impianti esistenti, deve indicare esplicitamente gli interventi sostitutivi atti a garantire i livelli di occupazione fissati come obiettivo, anche attraverso il ricorso ai benefici previsti dall'art. 17 della legge per la salvaguardia di Venezia.

Il piano deve inoltre prevedere:

- il recupero di aree anche demaniali, per attività industriali e artigianali non inquinanti e compatibili con le esigenze ambientali come la cantieristica minore a Venezia e Chioggia;
- l'indicazione delle aree da reperire all'interno del perimetro comprensoriale (salvaguardando quelle ad efficienza agricola già elevata o suscettibile di sviluppo) da destinare a nuovi insediamenti industriali ed alle nuove localizzazioni delle imprese che usufruiscono dei benefici di cui al citato art. 17.

I benefici predetti vanno comunque concessi solo alle imprese che si insediano nell'area comprensoriale.

Il piano comprensoriale deve in particolare prevedere la ricostituzione di condizioni ambientali igienicamente accettabili nella laguna attraverso:

- l'adozione obbligatoria di sistemi di trattamento degli scarichi liquidi e gassosi;
- la cessazione di quelle attività per cui risulti impossibile garantire la riduzione degli agenti inquinanti nocivi, fissandone i limiti di riferimento.

Il piano comprensoriale deve indicare gli interventi più idonei a garantire lo sviluppo delle attività portuali e che meglio consenta un programmato coordinamento delle funzioni dei porti di Venezia e di Chioggia, nel più ampio quadro di riferimento del sistema portuale dell'Alto Adriatico.

In questo quadro va potenziata al massimo la funzione commerciale per la quale il piano deve garantire oltre alla piena utilizzazione delle strutture esistenti, sia i fondali adeguati, attraverso l'approfondimento del canale di accesso da Malamocco fino ai moli commerciali della I zona, sia aree di espansione attrezzabili secondo le tecniche più avanzate, prevedendo l'utilizzazione a tale scopo delle aree già imbonite attigue alla II zona industriale.

Il governo è impegnato a favorire lo sviluppo dei traffici commerciali del porto di Venezia con stanziamenti per investimenti infrastrutturali specifici e con provvedimenti nel campo delle linee di navigazione sovvenzionate.

(segue a pag. 11)



Salvaguardia e potenziamento della portualità lagunare vengono indicati come obiettivo di fondo della pianificazione comprensoriale

Seduta del 4 febbraio

Delibere approvate

Il consiglio comunale, su proposta del sindaco LONGO ha approvato all'inizio dei lavori un gruppo di deliberazioni che avevano ottenuto il parere favorevole unanime delle competenti commissioni consiliari. Fra queste si segnalano le seguenti: formazione di attrezzature sportive esterne presso la scuola media « Enrico Fermi » di Mestre e la scuola elementare « Lombardo Radice » di Mestre (L. 12.800.000); sistemazione parziale, fognatura compresa, della strada di accesso alla scuola media « Santa Barbara » di Gazzera (L. 30.000.000); approvazione del preventivo per le opere di ordinaria manutenzione degli impianti termici (esercizio 1974-75 - L. 36 milioni); ACNIT: radiazione di pontili, mezzi e materiali vari; AMNU; deliberazioni adottate dalla commissione amministratrice in pendenza della approvazione del bilancio di previsione 1974, regolamento di esercizio del magazzino, liquidazione fatture diverse per la fornitura di sacchi a perdere per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, presa d'atto dell'accordo nazionale inter-federale 27-9-74 per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del personale; accettazione di doni e prestiti vari concernenti musei civici; impegno di spesa per l'apertura di corsi serali comunali di scuola media (anno scolastico 1974-75 - Lire 18.500.000); intitolazione al nome di Jacopo Tintoretto di una nuova scuola elementare comunale (ratifica); spesa per il funzionamento dei ricreatori comunali (anno scolastico 1974-75 - L. 219.000.000), nonché regolarizzazione della nomina degli insegnanti.

Mercatino del Lido

E' quindi seguita la discussione sulla deliberazione di giunta riguardante la istituzione del mercatino del Lido. Il consigliere avv. BETTINI, presidente della 7ª commissione consiliare (capogruppo PLI) dopo aver riferito sull'iter in commissione del provvedimento, sulla discussione intervenuta e sull'incontro con la categoria dei commercianti, ha avanzato alcune sue riserve sulla istituzione del mercatino di natura tecnico-giuridica, in pendenza del varo da parte della Amministrazione comunale del piano per il riordino della rete commerciale, come previsto dalla legge 426.

Il consigliere SCANO (PRI), nel confermare l'accordo sulla delibera che si era registrato in sede di 7ª commissione consiliare, ha ricordato la funzione calmieratrice del mercato e quindi la sua utilità per gli abitanti del Lido, proponendo nel contempo un ordine del giorno con il quale si impegna la Giunta a far conoscere gli elaborati del COSES in materia, promuovere un dibattito sull'argomento nell'ambito della commissione consiliare preposta ai mercati, allargata alle categorie e al consiglio di quartiere, nonché la messa a punto di uno studio per lo sviluppo dell'associazionismo fra i commercianti.

Il consigliere BORGATO (PCI) ha respinto come false le insinuazioni che il gruppo comunista sia mai stato contrario al mercatino del Lido, del quale ha anzi evidenziato la funzione positiva nel senso di calmierare una situazione di vendita al Lido pressoché monopolizzata.

Il consigliere avv. VIANELLO (capogruppo DC) ha confermato il parere favorevole del suo gruppo alla istituzione del mercato e l'opportunità della decisione presa dalla giunta per regolarizzare la istituzione.

Il consigliere dr. FERRARI (PSI) ha anch'egli manifestato il parere favorevole del suo gruppo, sostenendo altresì l'esigenza di arrivare alla istituzione di altri mercati rionali non solo a Saccafisola, ma anche negli altri quartieri, laddove ne viene fatta richiesta, in funzione di freno ai prezzi dei generi di prima necessità.

Il consigliere FRANCHINI (capogruppo PSDI) ha sottolineato come il mercatino del Lido sia stato accolto con favore dagli abitanti dell'isola, i quali si attendono ora che la delibera relativa abbia un iter sollecito.

L'assessore ai mercati VIAN (DC) ha ricordato come il mercato rionale del Lido sia stato istituito primitivamente con ordinanza del sindaco proprio su sollecitazione del consiglio di quartiere e come la giunta dopo la nota decisione del TAR abbia formalizzato la delibera in discussione, che in commissione aveva raccolto l'adesione dei rappresentanti di tutti i gruppi. Ha anche precisato che l'iniziativa non ha avuto intenti punitivi verso la categoria dei commercianti, i quali sono stati opportunamente ascoltati circa la organizzazione e il funzionamento del mercato stesso. Si è detto infine favorevole allo accoglimento delle proposte contenute nell'ordine del giorno del consigliere Scano.

Posta in votazione la delibera è stata votata da tutti i gruppi (45 voti a favore), meno il PLI e MSI (4 voti) che si sono astenuti.

Sono 772 le opposizioni ai piani particolareggiati

A questo punto il sindaco LONGO ha precisato, in relazione ad errate informazioni apparse sulla stampa che le opposizioni e le osservazioni ai piani particolareggiati e sulla delibera sui vincoli di « 865 » per gli alloggi sostitutivi sono 772, delle quali circa 300 riguardano quest'ultima e delle altre, molte, la viabilità.

Case popolari

Essendo presente in aula un gruppo di abitanti di Campalto, che avevano occupato le case INCIS, il sindaco ha proposto che una loro delegazione, unitamente al comitato operaio per la casa, fosse sentita dai rappresentanti dei gruppi consiliari. La riunione si è conclusa con l'intesa che in settimana vi sarebbe stato un incontro tra Comune, Istituto Autonomo Case Popolari e gli interessati.

Spiegate le dimissioni degli assessori del PSDI

Ha preso quindi la parola il consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo PSDI) il quale ha illustrato la decisione presa dal suo partito di ritirare gli assessori socialdemocratici dalla giunta (come da lettera del 31 gennaio), in conseguenza dello sviluppo di forme che vi sarebbe stato degli accordi politico-programmatici intervenuti sulla dichiarazione del sindaco del 23 dicembre 1974 e sugli adempimenti successivi in ordine alla legge speciale, sviluppo che — a giudizio del PSDI — avrebbe portato ad un oggettivo allargamento e superamento della attuale maggioranza con la progressiva e determinante presenza del PCI nella gestione della Amministrazione comunale. Franchini ha negato che il confronto promosso dovesse esaurirsi solo col PCI e che gli accordi intervenuti volessero significare una scelta politica.

Ha quindi citato al riguardo come episodi di assemblearismo a danno della autonomia della maggioranza, alcuni incontri che si erano svolti con la presenza del PCI e particolarmente grave ha giudicato il proposito di costituire una serie di commissioni non consiliari con la presenza di rappresentanti del PCI che avrebbero praticamente esautorato i poteri del consiglio comunale.

Di fronte a queste iniziative il PSDI ha chiesto una verifica politica alla DC e al PSI, ma essendosi questa dimostrata elusiva, il suo partito è stato indotto a ritirare la propria delegazione di giunta, ritenendo che fosse venuta meno la maggioranza di centro-sinistra.

Come da intese raggiunte in sede di conferenza di capigruppo, il dibattito politico sull'argomento è rinviato alla seduta del consiglio comunale dell'11 febbraio.

In questo senso si è espresso il sindaco LONGO, il quale ha informato come si fosse raggiunto l'accordo di presentare la delibera relativa al mutuo di 4 miliardi per la esecuzione di opere pubbliche, nonché gli orientamenti per la trattativa con la Regione ai fini della costituzione della azienda di risanamento.

Mutuo di 4 miliardi per opere pubbliche

L'assessore al bilancio dr. NARDI (PSI) ha quindi illustrato la delibera relativa al mutuo di 4 miliardi con il Credito Fondiario delle Venezie di Verona per il finanziamento di opere pubbliche in corso e per la costruzione di nuove scuole in terraferma. La destinazione è la seguente:

opere di completamento del palazzetto dello trasformazioni degli attuali impianti a legna e a trasformazione degli attuali impianti a legna e a carbone di varie scuole (L. 115 milioni); trasformazione e centralizzazione degli impianti di riscaldamento delle scuole Scarsellini-Morosini (sede centrale) Gozzi e Poerio (L. 62 milioni); ampliamento della scuola elementare « A. Gabelli » al Lido con ricavo di 10 aule, più appartamento del custode, nonché rinnovo dell'impianto termico del fabbricato esistente (L. 36.142.500); lavori di straordinaria manutenzione della scuola elementare « C. Battisti » a Mestre (L. 99.500.000); restauro generale della scuola elementare « Visentini » a Marghera (L. 78.400.000); ampliamento di aule e altri interventi alla scuola media « Spallanzani » a Mestre (L. 68.700.000); ampliamento di un edificio scolastico ad uso scuola elementare in Viale S. Marco - Mestre (Lire 279.300.000); lavori di restauro della scuola elementare « Grimani » di Marghera (L. 41.300.000); lavori di straordinaria manutenzione alla scuola materna « N. Volpi » di Marghera (L. 71.000.000); progetto per la realizzazione di una scuola materna con quattro sezioni in località Bissuola nord (L. 137.214.000); progetto per la realizzazione di una scuola materna con quattro sezioni in località Catene (Lire 136.614.000); progetto di una scuola materna con quattro sezioni da costruirsi in Viale S. Marco (L. 173.194.000); realizzazione di tre asili nido in località Chirignago, Marghera e Favaro (L. 165.000.000); progetto per la realizzazione di una scuola media di 15 aule a Chirignago (L. 430.635.500); progetto per la realizzazione di una scuola elementare di 15 aule a Carpenedo - Vicolo della Pineta (L. 276.000.000); progetto per la realizzazione di una scuola media a Mestre - Bissuola (Lire 400.000.000); acquisizione dell'immobile della fondazione Groggia a Cannaregio per la costituzione del centro civico e culturale (L. 250 milioni); acquisto dal comitato provinciale anti-tubercolare della colonia profilattica F. Vitali alla Gludecca per sua destinazione ad asili nido e scuola materna (L. 180.000.000).

L'assessore NARDI ha detto che questo programma rappresenta una risposta concreta per andare incontro alle primarie esigenze della terraferma, mentre per quanto riguarda il centro storico si provvederà ad interventi di restauro e ristrutturazione, già progettati, con i fondi della legge speciale. Per quanto riguarda la terraferma restano da finanziare i due complessi scolastici di Favaro e di Gazzera (ciascuno comprendente una scuola elementare e una scuola media), nonché la seconda scuola media di Zelarino (la prima è già andata in appalto); vi è l'impegno della Amministrazione comunale di provvedere anche a questo adempimento nei tempi più brevi possibili, con priorità a Favaro, dove la situazione ha carattere di maggiore urgenza.

Sono quindi seguiti gli interventi dei gruppi

Il consigliere OMARINI (capogruppo MSI) ha detto di non aver obiezioni da fare alle opere che sono necessarie, ma che il mutuo andava inquadrato in una relazione sulla situazione finanziaria del Comune che, pur annunciata, non è stata ancora presentata: si tratta in realtà di una situazione grave, di cui occorre conoscere i termini esatti anche per quanto riguarda la situazione debitoria.

Il consigliere avv. BETTINI (capogruppo PLI) ha voluto mettere in evidenza la grave situazione finanziaria del Comune ed il fatto che con gli impegni relativi a questo mutuo praticamente si esauriscono le disponibilità di indebitamento dell'Amministrazione comunale. Pur dichiarandosi favorevole alla realizzazione delle scuole, ha espresso le sue riserve sulla delibera per una questione di principio, che vuole essere un richiamo al pesantissimo deficit comunale, a fronte del quale però non esistono possibilità di forme di ripiano.

Il consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo PSDI), pur dicendosi preoccupato della situazione finanziaria, ha affermato che non si può negare alla comunità la realizzazione di opere tanto urgenti ed attese.

Il consigliere dr. LARONI (PSI) ha detto che si tratta di un provvedimento ancora insufficiente rispetto alle esigenze, ma che tuttavia le opere da realizzare contribuiranno a migliorare la situazione in terraferma. Ha anche sostenuto la necessità di prendere un esplicito impegno per le altre situazioni che richiedono scelte indilazionabili (Carpeneo e soprattutto Favaro).

Il consigliere on. GOLINELLI (PCI) ha dichiarato il voto favorevole del suo partito a questa delibera, sulla quale vi è una riserva per quanto riguarda il palazzetto, ma che per quanto si riferisce alle scuole rappresenta la soddisfazione di un debito assunto con la comunità della terraferma.

Il consigliere dr. SCARAMUZZA (DC) ha sostenuto che si tratta di un provvedimento non completo ma che va nella direzione giusta, nel senso di dotare la terraferma di tutti i necessari servizi civili e sociali, ed in particolare di scuole. E' questo un indirizzo della Amministrazione comunale che va positivamente sottolineato. Resta l'impegno di arrivare a coprire le esigenze delle zone escluse dal provvedimento, come il distretto scolastico di Favaro. Ha infine ricordato come altre iniziative siano in corso di realizzazione o di prossimo avvio, oltre a quelle già finanziate dal mutuo (come le scuole di Via Rielto, Campalto e Murano).

Replicando agli intervenuti, l'assessore al bilancio dr. NARDI (PSI) ha precisato che il dibattito sulla situazione finanziaria e debitoria del Comune andrà correttamente fatto in sede di presentazione del bilancio di previsione 1975 e ha rilevato come siano gravi le responsabilità anche delle autorità centrali per quanto riguarda l'aggravio dei disavanzi degli enti locali e come la riforma tributaria non abbia migliorato ma anzi ridotto le possibilità di entrata dei Comuni. Ha concluso confermando l'impegno della predisposizione degli altri interventi scolastici in terraferma, con priorità a Favaro e Gazzera.

Posta in votazione, la delibera è stata approvata quasi all'unanimità, con 45 voti favorevoli (essendosi astenuto solo il consigliere liberale Bettini).

Orientamenti per la costituzione della "EdilVenezia"

Il sindaco LONGO ha quindi dato lettura della mozione concordata dal capigruppo consiliari circa gli orientamenti comunali da seguire nella trattativa con la Regione per la costituzione della azienda di risanamento edilizio prevista dalla legge speciale.

MOZIONE

IL CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

premesso che l'art. 13 della legge n. 171 del 16 aprile 1973 e l'art. 12 del DPR n. 791 del 13 dicembre 1973 prevedono la costituzione di una azienda a prevalente partecipazione pubblica; che la Regione Veneta ha predisposto una proposta di legge per la costituzione dell'azienda anzidetta che il succitato DPR n. 791, all'art. 12 dispone che « la Regione Veneta, di intesa con i Comuni interessati, promuove la costituzione di due S.p.A. ».

che deve, pertanto, ritenersi vincolante la intesa con il Comune di Venezia

da mandato al Sindaco

che in tale iniziativa deve essere assistito dalle rappresentanze dei Gruppi Consiliari, di procedere d'intesa con la Regione Veneta alla costituzione dell'Azienda succitata, nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 12 del DPR n. 791 e sulla base dei seguenti indirizzi:

- 1) la partecipazione azionaria pubblica sia pari all'80% di cui il 5% attribuito alla Regione Veneta, il 5% alla Provincia di Venezia, il 30% al Comune di Venezia e il 40% allo Stato.
- 2) la partecipazione azionaria privata venga distribuita tra non più di 4 soci d'intesa tra gli enti promotori dell'Azienda, tenendo presente che non sarà ammessa la partecipazione alla Società di aziende o enti operanti nel settore dell'esecuzione di lavori pubblici o dell'edilizia e che si dovrà privilegiare la partecipazione di imprese cooperative (non di produzione e lavoro) appartenenti al movimento cooperativo nazionale.
- 3) Il consiglio d'Amministrazione sarà composto di 21 membri dei quali 7 eletti dal Consiglio Comunale con voto limitato a 4, uno eletto dal Consiglio Regionale, uno eletto dal Consiglio Provinciale, 8 designati dallo Stato, 4 in rappresentanza dei soci privati.
- 4) Il Presidente dell'Azienda dovrà essere scelto tra i membri del C.D.A. eletti dal Consiglio Comunale.
- 5) I membri del C.D.A. resteranno in carica un biennio ad eccezione dei membri del primo consiglio che resteranno in carica fino al 31-12-1975.
- 6) I membri degli organi societari nominati in rappresentanza della Regione, della Provincia, del Comune rispondono del loro operato anche nei confronti dei rispettivi ENTI di provenienza e possono essere invitati a riferire davanti alle assemblee o alle commissioni consiliari.
- 7) La società provvederà ad informare periodicamente la Regione il Consiglio Comunale e

Provinciale, nonché le organizzazioni sindacali e sociali, su schemi di progetti e documenti di attuazione derivanti dalla concessione di cui al DPR n. 791.

Essa provvederà altresì a sottoporre alla valutazione delle assemblee elettive degli enti locali interessati, i risultati conseguiti annualmente, nonché atti e documenti utili alla loro illustrazione, indipendentemente dalle specifiche prescrizioni dell'atto di concessione.

8) Lo statuto della costituenda società dovrà disciplinare le forme di consultazione e collegamento sistematico che l'azienda dovrà realizzare con i cittadini e a tal fine dovranno essere previsti oltre a quelli già indicati i rapporti con i consigli di quartiere, le organizzazioni sindacali, le istituzioni culturali pubbliche.

9) Gli scopi dell'azienda dovranno essere esattamente determinati, tenendo conto di quanto stabilito dal decreto n. 791, nell'intesa che la azienda opererà solo in quanto concessionaria di quei compiti dell'Amministrazione Comunale che le verranno affidati con l'apposito atto di concessione previsto dal decreto e che essa non dovrà avere né compiti di pianificazione urbanistica, né di esecuzione diretta delle opere di risanamento né di gestione del patrimonio residenziale risanato.

10) L'azienda non avrà fini di lucro e di conseguenza gli eventuali utili derivanti dall'attività sociale dovranno, a parte la quota da destinare a riserve sociali, essere utilizzati per l'esecuzione di opere di pubblica utilità nell'ambito del centro storico.

11) Lo statuto dovrà regolamentare la cessione delle quote in modo tale che non possa essere alterato il rapporto tra i soci pubblici e privati nel senso di diminuire la quota pubblica e che l'eventuale ammissione di nuovi soci privati non possa avvenire senza il determinante consenso del Comune.

12) L'azienda avrà un capitale sociale di 10 milioni e la sua durata sarà trentennale (pari cioè al periodo per cui durerà il rimborso da parte dei privati delle quote parti degli oneri di risanamento sostenuti dall'azienda).

13) Eventuali aumenti di capitale dovranno essere stabiliti con il consenso dei 4/5 delle azioni e comunque non dovranno alterare le proporzioni di partecipazione azionaria degli Enti Pubblici.

Impegna il sindaco a sottoporre lo schema di statuto prima degli adempimenti di legge alla approvazione del Consiglio comunale in relazione alle intese raggiunte.

Le motivazioni dell'orientamento (favorevole, contrario o di riserva) dei rispettivi gruppi sono state espresse dai consiglieri on. PELLICANI (capogruppo PCI), avv. PANCINO (DC), dr. DE MICHELIS (capogruppo PSI), dr. ZECCHI (PDUP), ZORZETTO (capogruppo PRI), OMARINI (capogruppo MSI) e avv. VIANELLO (capogruppo DC).

Il documento è stato alla fine approvato con 41 sì (DC-PSI-PSDI-PCI-PRI), 2 no (Farina - DC e Zecchi - PDUP), 2 astensioni (MSI).



Seduta dell'11 febbraio

Civici Musei

In apertura di seduta il sindaco ha invitato i delegati di base del personale comunale dei musei, presenti in aula, ad un incontro con l'assessore alle belle arti Bressan, al personale Coppola ed i rappresentanti dei gruppi per discutere sulla situazione venutasi a creare dopo l'atteggiamento negativo assunto dai dipendenti in merito ai provvedimenti atti a garantire una maggiore sorveglianza nelle sale. Al termine dell'incontro è stato trovato un accordo sulla base di una tornazione del personale concordata tra le parti e ritenuta sufficiente a garantire la sorveglianza dei musei.

Delibere approvate

La seduta ha avuto inizio con l'approvazione di un gruppo di delibere che già avevano ottenuto il parere favorevole unanime delle competenti commissioni consiliari. Tra le più importanti si segnalano: il passaggio della concessione della società Canottieri Bucintoro alla società Canottieri di Mestre del complesso comunale di San Giuliano a Mestre; la formazione di attrezzature sportive esterne nello scoperto della scuola media « Giuseppe Volpi » di Dese; un contributo al patronato scolastico per le refezioni nelle scuole nell'anno scolastico 1974-75 (L. 36 milioni); l'istituzione dei corsi « Gracis » organizzati dal Comune per l'anno scolastico 1974-75 (L. 11 milioni 925 mila).

Il dibattito sulle dimissioni degli assessori socialdemocratici

Il consigliere on. ALESI (PLI), intervenendo per primo nel dibattito sulle dimissioni presentate dagli assessori socialdemocratici, ha affermato che l'atteggiamento assunto dal PSDI conferma le preoccupazioni già a suo tempo espresse dal PLI circa le scelte della maggioranza che hanno portato all'accordo del 23 dicembre scorso. « Fin da questa data — ha detto Alesi — avevamo espresso le nostre perplessità sulla posizione del PSDI che non avrebbe dovuto dare la copertura politica a questa operazione che in realtà ha consentito al PCI di inserirsi nel governo dell'amministrazione ».

Alesi ha proseguito tracciando un quadro a tinte fosche della crisi, che ha definito morale e politica, che investe la città e il paese, e ha detto che a Venezia l'attuale maggioranza è priva di potere e non ha altra scelta che dimettersi. Alesi ha concluso augurandosi che anche gli altri partiti laici democratici si uniscano nell'opposizione del PLI al comunismo e nella battaglia contro i cedimenti della DC all'estrema sinistra.

Il vicesindaco dr. RIGO (PSI) ha ricordato che il 23 dicembre scorso le dichiarazioni politico-programmatiche del sindaco furono approvate da tutta la maggioranza, e quindi anche dal PSDI che ne ha poi sempre riconosciuto la piena validità. Il vicesindaco ha definito pretestuose le motivazioni delle dimissioni socialdemocratiche e ha detto che non vi è alcun « inquinamento » della maggioranza da parte del PCI. « L'apporto di tutte le istanze democratiche — ha proseguito il vicesindaco — e l'apertura di un più ampio e articolato confronto con le forze vive della città e con le organizzazioni sindacali devono rappresentare il nuovo modo di governare la città, e su questo terreno noi socialisti non siamo disposti a fare dei passi indietro rispetto all'accordo del 23 dicembre scorso, che sancisce anche un nuovo rapporto preferenziale col PCI, del quale ribadiamo la piena validità ».

Il consigliere arch. DELLA TOFFOLA (indipendente) ha detto che è necessario fare chiarezza nei rapporti tra maggioranza e opposizione, e che per chiarire l'equivoco sono necessarie intanto le dimissioni dell'intera giunta.

Il consigliere on. FEDERICI (PCI) ha detto che non c'erano dubbi sul fatto che l'intesa di Venezia avrebbe scatenato gli attacchi dell'opposizione reazionaria e conservatrice. L'accordo di Venezia — ha proseguito l'esponente comunista — vuol significare invertire una tendenza nel nostro Comune: non un compromesso storico, ma un'intesa per dare nuovo sviluppo e nuove destinazioni al territorio veneziano. « Fatti concreti e positivi sono già avvenuti dopo l'accordo, ed è quindi necessario — secondo Federici — andare rapidamente a concludere questo periodo di crisi per realizzare gli altri punti dell'accordo, tra i quali anzitutto il nuovo regolamento del consiglio di quartiere. Per superare questa fase — ha concluso — è necessario che le forze politiche democratiche dimostrino quel senso di responsabilità che è dovuto alla città e ai problemi reali che sono aperti nel nostro Comune ».

Il consigliere OMARINI (capogruppo MSI) ha detto che non servono i compromessi per modificare una realtà che presenta problemi gravissimi. Ha poi posto l'accento sulle situazioni politiche ed economiche a livello locale e nazionale, rimarcando come i problemi non sono stati risolti dai governi di centro-sinistra, né si possono risolvere ora con il compromesso storico.

Il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI) ha detto che nelle forze politiche c'è stata la tentazione di fare dell'assemblearismo sulla base dell'accordo, o meglio del compromesso infelice, del 23 dicembre. Anche le illusioni che c'erano sul nuovo modo di governare — ha proseguito Zorzetto — sono state spazzate via, perché « non è possibile affermare di aprire un nuovo modo di far politica, e quindi un ampio confronto, negando invece nei fatti il confronto stesso. Prova ne è il fatto che il nostro partito, forza viva e democratica, è stato messo al corrente delle iniziative solo quando queste erano già state concordate dagli altri gruppi ». L'esponente repubblicano ha concluso affermando che questo non è un modo democratico di governare, che il confronto in questo modo è fittizio e che nella sostanza poco o nulla è cambiato, a parte la confusione, dopo l'accordo del 23 dicembre. In realtà — ha detto — i problemi reali sono ancora una volta stati accantonati.

Per uscire dall'impasse, l'unica via d'uscita, secondo i repubblicani, è trovare una intesa reale, che ancora non esiste, sulle cose da fare.

Il consigliere dr. ZECCHI (PDUP) ha detto che non vede come le dimissioni dei socialdemocratici possano costituire un dramma per la città di Venezia, e che questo è solo un momento in cui si devono fare delle verifiche sulla situazione politica e sui contenuti programmatici. Sottolineando sulla crisi, Zecchi ha poi detto che « la piccola crisi » prodotta dai socialdemocratici va ricondotta nell'ambito di una crisi più generale che a Venezia dura da anni, e che ha impedito spesso di risolvere i reali problemi della città, privilegiando invece quelle forze che operano e continueranno a operare per la ristrutturazione di Venezia in senso capitalistico.

L'assessore geom. BENDORICCHIO (PSDI) ha detto che sin dal '71 le vicende in giunta presentano un taglio politico diverso da quello affidatogli dal consiglio nell'ottobre del '70, e che sin da allora il PSDI pose riserve e preoccupazioni superate solo perché la fisionomia politica del centro-sinistra rimaneva inalterata. Dopo il 12 maggio scorso, secondo Bendoricchio, l'« arroganza » del PSI rese sempre più difficile la posizione dei socialdemocratici, trattenuti però dal superiore interesse di Venezia, e cioè dalla necessità di far passare i piani particolareggiati e i provvedimenti conseguenti. « Dopo il 23 dicembre però — ha aggiunto Bendoricchio — abbiamo constatato l'inserimento di fatto del PCI nella maggioranza. Di qui le nostre dimissioni e la richiesta di un chiarimento politico ».

Il consigliere avv. VIANELLO (capogruppo DC) ha detto che il PSDI, dopo aver accettato l'accordo del 23 dicembre, sorprendentemente stravolge a fini di parte il senso dell'accordo, in sospetti momenti pre-elettorali. « Con l'accordo raggiunto il 23 dicembre — ha detto il capogruppo DC — si è affermato un nuovo modo di governare che si cala nel concreto delle esigenze della popolazione. Dunque, quella di Venezia è stata una operazione di partecipazione democratica, non il compromesso storico o la confusione assembleare, né la dissoluzione della maggioranza per la quale il centro-sinistra continua ad essere il presupposto politico su cui sono stati costruiti gli accordi raggiunti ».

L'avv. Vianello ha proseguito ribadendo la validità del più vasto consenso da realizzarsi attorno alle scelte dell'amministrazione comunale e il giudizio negativo sul comportamento dei socialdemocratici, rinnovando infine un appello a tutte le forze politiche perché sia prevalente il senso di responsabilità e possa continuare la battaglia in difesa degli interessi della comunità veneziana.

L'assessore prof. MONGIELLO (PSDI) ha ribadito l'inesistenza di una maggioranza, dato il tipo di rapporti continui e sistematici che sarebbero stati avviati con il partito comunista, e ha invitato nuovamente la giunta a rassegnare le dimissioni.

Il consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo PSDI) ha affermato di non poter dare credibilità alle affermazioni della DC, perché queste non sono poi seguite dai fatti, dal momento che l'auspicato confronto con tutte le minoranze si è poi instaurato in realtà solo con il partito comunista, avviando quindi un metodo ritenuto dai socialdemocratici non democratico, e che li ha spinti alle dimissioni, constatata l'inesistenza di un quadro di centro-sinistra organico.

Il consigliere avv. PANCINO (DC) ha chiesto una sospensione (che è stata accordata) di un quarto d'ora.

Il consigliere Scano (PRI) prendendo la parola per dichiarazione di voto dopo la sospensione, ha riaffermato il dissenso profondo del suo partito sui contenuti portati avanti dalla giunta comunale. Scano ha detto anche che il suo partito, peraltro, non ha preclusioni di schieramento di carattere anticomunista e che intende confrontarsi nei contenuti dei problemi.

Il consigliere avv. VIANELLO (capogruppo DC) ha detto che il suo gruppo, pur ritenendo ingiustificate e pretestuose le motivazioni dei socialdemocratici, prende atto delle dimissioni del PSDI, dal momento che questo partito, nonostante gli inviti rivoltigli, non ha espresso l'intenzione di recedere dall'atteggiamento assunto.

Il consigliere on. PELLICANI (capogruppo PCI) ha ribadito il giudizio fortemente critico già espresso dai comunisti nei confronti dell'iniziativa dei socialdemocratici, che non vanno seguiti nelle loro manovre ricattatorie. Pellicani ha quindi affermato la possibilità di compiere ulteriori passi in avanti sulla linea dell'accordo raggiunto il 23 dicembre, facendo fronte alle altre scadenze previste dall'accordo stesso, riforma dei consigli di quartiere innanzitutto.

Il consigliere dr. DE MICHELIS (capogruppo PSI) ha detto che si sta tentando nuovamente di impedire alla città di Venezia di esprimere ed attuare le scelte sul proprio futuro. « Quello che abbiamo tentato di fare — ha spiegato il capogruppo socialista — è stato il trovare delle soluzioni precise ai problemi della città, nella convinzione che questo risponda agli interessi dei lavoratori. Da qui, dall'intesa del 23 dicembre, si è sviluppato un processo importante, e stupisce che il PSDI che ha votato i piani particolareggiati e tutti gli altri documenti, assuma oggi questo atteggiamento che si può spiegare solo con il desiderio di attuare una manovra eversiva, di sabotaggio, e di dare una mano a quelle forze che vogliono bloccare un processo di maturazione politica e di inversione di tendenza nello sviluppo del territorio, rispetto agli interessi privati e speculativi ».

Il consigliere dr. ZECCHI (PDUP) si è espresso a favore dell'accettazione delle dimissioni del socialdemocratico, sostenendo che le richieste del PSDI di ricostituire un centro-sinistra « autonomo e autosufficiente » non costituiscono propriamente quella che si chiama una operazione « pulita », e ha detto di prevedere altri scontri nel futuro con le forze che, come i socialdemocratici, sono espressione di certi interessi che non vanno nella direzione delle esigenze delle masse popolari.

Le dimissioni sono state quindi messe in votazione e sono state accettate con 43 voti favorevoli, 3 contrari, 1 scheda bianca e due nulle. Assente era il gruppo consiliare del PLI.

Il capogruppo della DC avv. VIANELLO ha subito dopo comunicato, a nome del suo gruppo, la remissione alle segreterie provinciale e comunale del suo partito di ogni decisione conseguente alle dimissioni del socialdemocratico.

Il capogruppo del PSI dr. DE MICHELIS in chiusura di seduta ha chiesto alla Democrazia Cristiana un incontro per valutare la situazione politica creatasi e le prospettive per il prosieguo dell'attività dell'amministrazione comunale.

SVILUPPI DELLA CRISI

A seguito dell'incontro svoltosi nella mattinata del 12 febbraio, i segretari provinciale e comunale della DC hanno annunciato le dimissioni degli assessori democristiani, per il venir meno, in conseguenza « della volontà di crisi voluta dal PSDI, del quadro originale di maggioranza che aveva autorizzato le dichiarazioni del sindaco del 23 dicembre 1974 ». Le segreterie della DC hanno invece rivolto l'invito al sindaco Longo di « restare in carica per garantire l'ordinaria amministrazione dell'organo democratico, limitatamente al periodo di ricerca che la DC intende immediatamente promuovere per la ricostruzione di una Giunta di centro-sinistra », rivolgendo in questo senso un appello al PSI, al PSDI e al PRI.

Il PSI, in un altro comunicato, nell'esprimere un giudizio negativo sull'iniziativa socialdemocratica e dichiarando la sua contrarietà alla decisione assunta dalla DC, ha ribadito « la propria piena e totale adesione agli accordi del 23 dicembre '74 » ed ha invitato « le altre forze democratiche e popolari ad atteggiamenti coerenti e responsabili per non privare la città dei suoi, istituti democratici, realizzando gli obiettivi contenuti nella piattaforma concordata ».

Un ulteriore sviluppo della crisi si è avuto il 17 febbraio: l'annuncio a Roma delle dimissioni del sindaco Longo d'intesa col segretario provinciale della DC. E' stato precisato che l'ulteriore decisione mira anche formalmente a « facilitare il superamento della crisi comunale ».

E' in corso la trattativa tra i partiti.

A Spalato il 27-28 marzo prima conferenza delle città adriatiche su difesa ecologica e sviluppo turistico

Il 2 novembre 1974 si è riunito a Fiume il Comitato Italo-Jugoslavo incaricato di promuovere ed organizzare la Prima Conferenza delle Città Adriatiche jugoslave ed italiane che si terrà a Spalato il 27 e 28 marzo 1975.

Tema della conferenza sarà « Protezione del mare dall'inquinamento e sviluppo del turismo ». Alla conferenza, che si svolgerà sotto il patrocinio dell'ANCI e della Stalna Konferencija Gradova Jugoslavije, saranno invitati rappresentanti delle Città, delle Province e delle Regioni che si affacciano sull'Adriatico.

La conferenza si articolerà su due temi: « Protezione del mare dall'inquinamento » con relatore il Sindaco di Fiume e « Sviluppo del turismo » con relatore il Sindaco di Venezia.

Dopo le riunioni già svoltesi a Fiume per la trattazione preliminare del primo tema, l'11 febbraio il sindaco Longo ha presieduto a Ca' Farsetti l'incontro preparatorio per l'impostazione e la trattazione del secondo tema. Erano presenti, per la delegazione jugoslava il dr. Grubisic, segretario dell'Assemblea del Comune di Spalato; il prof. Kobasic, direttore della facoltà di turismo e commercio estero con sede a Dubrovnik dell'Università di Zagabria; il dr. Stambuk, Vicedirettore dell'Istituto Economico della facoltà di Economia di Spalato; il dr. Racan vice direttore dell'impresa turistica « Arena Turist » di Pola; per la delegazione italiana, il dr. Cramarossa, della presidenza dell'ANCI, il sig. Abate, assessore del Comune di Trieste; il cav. Terzuoli, vice presidente dell'EPT di Trieste, il prof. Pagliarini sindaco di Rimini ed in rappresentanza degli assessorati all'ecologia e al turismo della Regione Veneta, rispettivamente il dr. Cosma e il dr. Micheli.

Grande è l'interesse con cui guarda a questa iniziativa su due temi di così viva importanza e attualità, finalizzati come sono al conseguimento di forme concrete di collaborazione fra i due paesi per la prevenzione dei fenomeni dell'inquinamento nell'Adriatico e l'ulteriore promozione delle attività turistiche sui litorali italiano e jugoslavo.

Arrivano ora i primi fondi della legge speciale

Il ministro dei lavori pubblici, on. Pietro Bucalossi, ha autorizzato il 14-2 — informa un comunicato — l'impegno di 900 milioni di lire a favore del comune di Venezia per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria connesse all'esecuzione del programma di risanamento previsto dalla legge speciale per Venezia.

Un secondo decreto del ministro dei LL.PP., in pari data, assegna al magistrato delle acque di Venezia, la somma di 4,5 miliardi per interventi di restauro e risanamento conservativo del centro storico della città.

Con questi due provvedimenti entra concretamente in attuazione la normativa delegata emanata nel settembre 1973 per l'applicazione della legge speciale in favore di Venezia.

Inoltre saranno prossimamente disponibili per il porto di Venezia 9,5 miliardi previsti dalla legge per i porti n. 366 per la quale è in corso di perfezionamento il decreto interministeriale di applicazione.

Manifestazioni antifasciste a Mestre per il XXX° della resistenza e della liberazione



Un momento della manifestazione indetta dal comitato unitario antifascista il 9 febbraio a Mestre per ricordare il XXX anniversario della resistenza e dell'insurrezione popolare

(segue da pag. 6)

Il governo si impegna a garantire il migliore collegamento del sistema portuale veneziano con il suo entroterra potenziando comunque il sistema ferroviario esistente.

Per l'attività portuale e industriale, anche in relazione alla organizzazione futura della zona industriale di Marghera, il piano comprensoriale deve definire — ove necessario — la localizzazione di nuovi insediamenti industriali nel campo di gravitazione della mano d'opera attualmente impiegata a Marghera, dando la priorità alle localizzazioni nelle aree marginali e depresse.

Per quanto riguarda il settore della raffinazione del petrolio greggio, occorre vietare ulteriori nuovi investimenti o ampliamenti e prevedere in relazione al progressivo completamento della rete degli oleodotti e alla conseguente eliminazione del traffico petrolifero, nel quadro del piano petrolifero nazionale, la graduale conversione degli impianti esistenti sempre nella garanzia della salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti.

Per quanto riguarda i fabbisogni energetici conseguenti all'attuazione dei processi di riconversione e riqualificazione produttiva a Porto Marghera, non può essere accettata la logica fondata sul rapporto meccanico fra costruzione o potenziamento degli impianti e costruzioni di nuove centrali di autoproduzione di energia elettrica.

Il problema va affrontato in termini complessivi di area di Porto Marghera, tenendo conto del fatto che occorre garantire la piena utilizzazione della potenza installata a Fusina, prioritariamente in funzione delle esigenze energetiche di Porto Marghera medesima.

Inoltre deve essere affermata decisamente la scelta della utilizzazione, per l'approvvigionamento di tutte le centrali, di combustibili puliti, quali il metano.

Queste le indicazioni formulate al ministero dei lavori pubblici in tema di indirizzi per il piano comprensoriale. C'è da notare che tale documento è stato esaminato in una successiva riunione dai sedici sindaci del comprensorio veneziano. Tutti si sono trovati d'accordo sui contenuti e contributi migliorativi ed aggiuntivi dello stesso dichiarando di farlo proprio a livello dei singoli consigli comunali. (Chioggia ha chiesto uno specifico richiamo per il ruolo della pesca e dell'acquicoltura in laguna).

Si attende ora solo la convocazione dell'apposito comitato che, con un anno e mezzo di ritardo, dovrebbe definitivamente e finalmente emanare il documento definitivo, colmando una delle più gravi, se non la più grave, lacuna della applicazione della legge speciale.

Contestualmente il consiglio comunale ha pure esaminato il problema delle opere urgenti, (riduzione dei livelli marini in laguna e marginalità lagunari, acquedotti, fognature, etc.) la cui realizzazione può essere effettuata prima ed indipendentemente dal piano comprensoriale.

Arcangelo Boldrin

Ricordo del comm. Stecconi

E' deceduto ad Ancona il 30 gennaio l'avv. Giovanni Stecconi che fu per 12 anni, dal 1954 al 1966 Segretario Generale del Comune di Venezia.

La sua scomparsa ha suscitato vivo cordoglio specialmente nell'ambiente del Municipio, dove aveva raccolto moltissime simpatie per la sua integrità, competenza, scrupolosità.

Era nato nel 1898, ed aveva partecipato alla grande guerra insieme ai « ragazzi » del Piave; mutilato e decorato al valore, era insignito dello Ordine di Vittorio Veneto.

Era stato Segretario Generale dei Comuni di Udine, poi di Ancona ed infine di Venezia, che lasciò avendo raggiunto l'età della pensione.

Ritiratosi in Ancona per essere vicino alle famiglie dei figli, ritornava frequentemente a Venezia per ritrovarsi tra i suoi antichi collaboratori ed amici.

L'Amministrazione Comunale, memore delle sue benemerite, vuole ora ricordare questo suo fedele e sperimentato servitore, ed alla famiglia, nella triste circostanza, porge le espressioni del suo sentito cordoglio.

I PROBLEMI DEGLI ENTI LOCALI

Le richieste dell'ANCI

La situazione istituzionale e finanziaria delle autonomie locali è stata esaminata dal consiglio nazionale dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) che si è riunito il 28 gennaio a Roma ed ha rilevato la necessità che le forze democratiche avvertano l'esigenza di soluzioni urgenti capaci di instaurare un processo di rilancio delle autonomie locali indispensabile per il consolidamento della democrazia e l'avvio ad un modello di sviluppo più equo e socialmente avanzato. In tale quadro è stata chiesta la conferma della data delle consultazioni elettorali della prossima primavera per il rinnovo dei consigli regionali, provinciali e comunali, e anche quale testimonianza solenne per la difesa della repubblica fondata sul pluralismo istituzionale contro tutte le trame dell'avventurismo neofascista.

Dal punto di vista finanziario il consiglio nazionale dell'ANCI ha sostenuto la necessità di provvedimenti urgenti e concreti « non contraddittori rispetto agli obiettivi generali più volte individuati dall'ANCI e che si confermano per intero ». Questi provvedimenti — rileva un documento — si rivolgono in due direzioni: la prima mirante ad alleggerire la passività del debito globale, riequilibrando altresì le entrate di competenza, la seconda orientata a recuperare la capacità di investimento dei comuni e delle provincie ai fini di una diffusa e non sostituibile ripresa degli investimenti sociali nel paese.

Tali provvedimenti sono:

— uno stanziamento al fondo di risanamento di 500 miliardi nel bilancio del 1975, per ripianare il disavanzo delle ultime due annualità e, più in generale, per arrestare la spirale dello indebitamento crescente e per avviare il consolidamento del debito pregresso quale presupposto della riforma della finanza locale;

— l'adeguamento delle entrate sostitutive dei tributi soppressi almeno pari all'importo del tasso di svalutazione, aumentato dell'incremento della spesa per gli adeguamenti tributativi;

— il recupero della capacità a contrarre mutui della cassa depositi e prestiti;

— la riserva di una parte della quota per investimenti pubblici destinati al sostegno della produzione e della occupazione al funzionamento delle funzioni dei comuni e delle provincie per le infrastrutture sociali.

Il consiglio nazionale dell'ANCI ha rivolto inoltre al presidente del consiglio on. Moro la richiesta di un confronto urgente e responsabile, per giungere a soluzioni adeguate su tali questioni ed ha deliberato di convocare entro il mese di marzo l'assemblea straordinaria degli amministratori « per testimoniare il sostegno democratico e l'impegno unitario attorno a tali obiettivi come avvio di un processo di profondo e radicale risanamento dello Stato ».

Lo sciopero nazionale

Uno sciopero nazionale dei lavoratori degli enti locali è stato attuato il 30 gennaio. A Venezia la federazione regionale ha promosso una manifestazione cui hanno partecipato lavoratori provenienti da tutte le provincie venete. I motivi dell'iniziativa sindacale sono stati condensati in tre punti:

1. ottenere dal Governo i finanziamenti necessari agli EELL. per l'esercizio della loro autonomia (miglioramento e aumento dei servizi pubblici gestiti dall'Ente Pubblico);
2. ottenere dal Governo impegni per la riforma generale dello Stato, fondata sul decentra-

mento amministrativo e sull'autonomia delle Regioni e degli Enti Locali minori, allo scopo di realizzare un'effettiva gestione democratica delle riforme;

3. eliminare gli ostacoli che si frappongono all'applicazione del 1° contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria, con decorrenza 1 luglio 1973 e tutt'ora rimasto inapplicato.

DOCUMENTO DI INTESA FRA COMUNE E GONDOLIERI



Il « parco » di gondole in Bacino Orseolo

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio per la conservazione della Gondola e la tutela del Gondoliere, unitamente ai Capi Gruppo Consiliari DC, PCI, PRI, PSDI, PSI ed ai rappresentanti sindacali dei gondolieri CGIL, CISL, UIL, riuniti a Ca' Farsetti il 20 gennaio 1975, a seguito di quanto deliberato nella riunione del 9 corr., presieduta dal Sindaco, convengono che:

- 1) il Consorzio deve essere potenziato attraverso la modifica dello statuto, con l'acquisizione di nuovi poteri;
- 2) è necessaria la revisione delle licenze per l'esercizio dell'attività di gondoliere e di conseguenza che la Commissione Consultiva Comunale venga sciolta e le sue funzioni trasferite al Consorzio;
- 3) si provveda alla revisione dei traghetti e degli stazi, da parte del Consorzio;
- 4) sia affrontato lo studio per la soppressione del moto ondoso, in collaborazione con gli Assessorati competenti dell'Amministrazione Comunale.

Concludendo, i presenti, sopracitati, ritengono che sin da sabato prossimo 25 gennaio 1975 si dia inizio ai lavori per perseguire quanto sopra detto.

Vita del Porto

1974: un anno difficile

A conclusione di un anno che si è dimostrato particolarmente incisivo nei confronti dei traffici portuali italiani, non solo per le note vicende di carattere politico internazionale che hanno condizionato sensibilmente la nostra economia, ma anche per fatti politici e sociali di ordine interno, abbiamo chiesto all'Ammiraglio Stocchetti, Presidente del porto di Venezia, di voler rilasciare alcune dichiarazioni di commento sul movimento merceologico che ha interessato il porto veneziano.

«Analizzando il traffico del porto veneziano del 1973 — ha esordito Stocchetti — si era rilevato che, malgrado varie vicissitudini, il nostro porto, sfiorando il traguardo dei 25 milioni di tonnellate, aveva consolidato la sua posizione quale stazione di arrivo per molte materie prime di basilare importanza per l'economia veneta e nazionale.

Gli avvenimenti che dal secondo semestre in poi del 1974 hanno caratterizzato e strumentalizzato tutta l'economia nazionale e mondiale, ci suggeriscono ora di attenuare, in parte, questo giudizio, in virtù dei dati del traffico del 1974 ora in possesso.

L'anno testè concluso ha infatti registrato un movimento complessivo di 24 milioni di tonnellate con un calo del 3,7% rispetto al tetto dei 25 milioni del 1974.

Va subito detto — ha continuato il Provveditore al porto — che il calo maggiore è stato sopportato da quei centri di ricezione di materie prime che, come accennato, hanno subito nel corso dell'anno un forte aumento dei prezzi: oli minerali, minerali metallici, legnami, cereali ecc.

Ecco quindi motivata la perdita del 6,3% degli arrivi degli oli minerali e l'ancor più consistente 14,2% delle merci sbarcate al porto Commerciale, la maggior parte delle quali sono costituite da materie prime sopra citate.

Le industrie sull'acqua — porto Industriale — al contrario hanno retto bene sia negli sbarchi, + 2,1% che negli imbarchi + 22,5%.

Ritornando alla flessione degli sbarchi sia nel porto Commerciale che nel porto Petroli, va notato che il forte passivo da attribuirsi, soprattutto, alla restrizione creditizia messa in atto dal potere centrale per scoraggiare le importazioni in genere al fine di riequilibrare la bilancia dei pagamenti è stato sopportato principalmente dai due centri portuali veneziani maggiormente interessati all'importazione di quei prodotti colpiti dalla restrizione.

Ecco la flessione nel porto Petroli di 850 mila tonnellate di oli greggi (- 6,3%); dei legnami nel Commerciale diminuiti di 213 mila tonnellate, (- 34,7%) nei confronti delle 613 mila tonnellate del 1973; dei cereali passati da 944 mila a 725 mila tonn. (- 23,2%); delle materie tessili da 173 a 107 mila tonnellate (- 38,3%).

Negli sbarchi, comunque, non tutto è stato negativo — segno comune, del resto, in quasi tutti i centri portuali nazionali — a dimostrazione delle risorse, a volte occulte, del porto veneziano che riesce a sprigionarle nei momenti più opportuni.

Aumento davvero rilevante ha fatto registrare l'afflusso dei semi oleosi e loro farine con un incremento del 75,4%, che ha permesso di recuperare la flessione dei cereali, e dei prodotti metallici e macchinari cresciuti del 21,4%.

Discorso tutt'altro che negativo invece negli imbarchi sia nel porto Commerciale che Industriale che hanno riportato rispettivamente incremen-

ti del 14,5% e 22,5% nei confronti dell'anno precedente.

L'aumento più vistoso si è verificato negli imbarchi dei macchinari e prodotti metallici + 16% nel porto Commerciale; mentre nel porto Industriale l'aumento più sensibile è stato registrato nei prodotti chimici e fertilizzanti.

La crisi economica si è fatta sentire anche sul flusso dei passeggeri marittimi che nei due sensi sono calati del 19%, chiudendo l'anno con 158 mila unità contro le 195 mila del 1973.

La conclusione che ne consegue dopo questa prima breve analisi del traffico del 1974 non è certo esaltante, né comunque demoralizzante, conoscendo la vitalità e le immense capacità strutturali dello scalo veneziano, sempre più proiettato verso l'area del Mediterraneo Orientale e pertanto sempre più in attesa che questo settore ritorni ad essere centro di pace e di fruttuosi commerci.

Nuovi traffici

Un notevole quantitativo di macchine, attrezzature industriali ed i relativi pezzi di ricambio, prodotti da diverse aziende italiane ed europee, saranno imbarcati nei prossimi mesi su carichi diretti nella Repubblica cinese. L'ingente quantitativo di materiale partirà tutto dal porto commerciale di Venezia, che in questi ultimi tempi ha ampliato la propria area di servizio.

Infatti l'acquisizione di una serie di nuovi traffici ha ridato speranze per la definitiva ripresa dell'attività portuale veneziana legata anche alla riapertura del Canale di Suez. Oltre al normale movimento merci, legato all'attività di aziende poste nell'immediato hinterland lagunare, ed a quello della zona industriale di Marghera, lo scalo marittimo ha ottenuto che gli agrumi e la frutta prodotti in Israele e diretti in Germania fossero sbarcati a Venezia, come pure che fossero imbarcati duemila autotreni della Mercedes-Benz diretti all'Irak.

I lavori alle banchine

Proseguono senza interruzione i lavori di completamento della banchina Emilia a Porto Marghera, destinata, oltre che alla movimentazione di carichi pesanti, anche al disimpegno del traffico containers che sta prendendo sempre più piede in porto. Ultimato il primo tratto di circa 200 m. di banchina, con fondale meno 12 m., consegnato recentemente all'Ente portuale dal Genio Civile Opere Marittime, su cui saranno installate due gru della capacità di sollevamento di 30 t., sono da alcuni giorni iniziati i lavori relativi all'ultimo tratto della banchina stessa, lungo circa 1.800 m., su cui è previsto a breve scadenza il montaggio di un portainer «Paceco» per il sollevamento dei containers, a cui seguirà poco dopo un secondo.

Ammonta a 2.640.000.000 il primo stanziamento per la realizzazione dell'intera banchina, allacciamenti elettrici, raccordi ferroviari e stradali compresi.

Visita di sindacalisti

Ampio giro d'orizzonte sul porto di Venezia e sulle sue più recenti realizzazioni nel campo delle moderne infrastrutture il giorno 23 gennaio per un gruppo di 30 sindacalisti della CISL, tra cui il segretario generale Bruno Storti, a cui si sono uniti rappresentanti regionali e provinciali della CISL e della CGIL. Durante la visita gli ospiti sono stati guidati, a bordo di un rimorchiatore messo a disposizione dalla Società Panfido, da funzionari del Provveditorato al porto che hanno provveduto a fornire le informazioni generali sullo sviluppo attuale del porto, illustrando, in particolare, le ultime realizzazioni tecniche e i programmi in corso di attuazione. Particolare risalto è stato dato alla necessità che sia provveduto quanto prima al completamento dell'ultimo tratto di 1.800 metri del canale Malamocco-Marghera, oltre Fusina, verso gli ormeggi del Molo B, tratto che, come è ormai già noto, presenta fondali

(segue a pag. 14)



La motonave «Brennero» attraccata alle Zattere (4410 t.): con le gemelle «Bernina» e «Stelvio» è fra le unità che restano all'«Adriatica» nel tanto discusso piano di ristrutturazione della flotta p.i.n. predisposto dalla Finmare

I grandi collegamenti con l'Europa

Riaffermata la validità della Venezia-Monaco

Il Consiglio di Amministrazione della Società dell'Autostrada di Alemagna (società promozionale cui sono associati 111 Enti pubblici: Province, Comuni, Camere di Commercio, ecc.), riunitosi in data 27 gennaio ha ascoltato una dettagliata relazione del Presidente, Sen. Caron, integrata dal Vice Presidenti, comm. Simion e sen. Colleselli ed ha riaffermato, sulla scorta dell'azione svolta, delle indicazioni e delle proposte che ne sono emerse, il massimo impegno a proseguire l'azione ad ogni livello a sostegno della costruzione dell'Autostrada Venezia-Monaco.

Il Consiglio di Amministrazione, in ordine alla predetta relazione ha preso atto in particolare: della riconfermata volontà della Batia bavarese, ove vengano rimossi gli ostacoli legislativi italiani, di finanziare totalmente l'opera nel territorio italiano senza contributi o garanzie dello Stato, con il pieno consenso del Ministro di Stato bavarese dell'Economia e dei Trasporti, Sig. Anton Jaumann, come da dichiarazione ufficiale rilasciata il 17 dicembre 1974, a Monaco di Baviera, in occasione dell'incontro dei rappresentanti della Batia A.G., della Batia S.p.A., della Batia austriaca e dei rappresentanti della Società di Alemagna.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Autostrada di Alemagna, in attesa delle conclusioni della Commissione ministeriale nominata dal Ministro Lauricella e riconfermata dal Ministro in carica dei Lavori Pubblici, on. Bucalossi, ha tenuto a riconfermare all'opinione pubblica che non risulta alcun elemento per affermare che l'Austria sia contraria per principio a questa infrastruttura. E' invece vero che il Land Tirolo ha compreso l'opera nel proprio piano di sviluppo quinquennale e che in data 1 febbraio 1974 il Ministro dei Lavori Pubblici austriaco ha dato il via al progetto della nuova strada dello Zillertal autorizzando la costruzione secondo caratteristiche tecniche avanzatissime con la larghezza di 26 metri e 50, misura tale da costituire di per sé garanzia del passaggio dell'autostrada attraverso l'Austria.

Il Consiglio di Amministrazione ha chiesto che, restando inalterate le premesse economiche e finanziarie per la costruzione e per l'esercizio dell'Autostrada senza che alcun gravame pesi sul bilancio dello Stato italiano, la Regione Veneto, il Governo ed il Parlamento esaminino con obiettività e con la debita sollecitudine la proposta che rientra negli interessi vitali del Paese.

Impegno e collaborazione per realizzare il progetto idroviario Sava-Danubio-Adriatico

Un importante documento d'impegno e collaborazione a livello economico per la realizzazione del canale navigabile Danubio-Sava-Adriatico è stato concordato fra la Slovenia, il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto, nel corso di una riunione svoltasi a Bled.

L'incontro di Bled fa seguito ai due precedenti svoltisi a Treviso e a Trieste nel corso dei quali era stato sottolineato l'interesse delle tre regioni alla realizzazione dell'opera. Con la firma del documento, le regioni si impegnano a sottoporre l'iniziativa ai governi centrali, intensificando a livello locale e tecnico i contatti e la positiva collaborazione già esistente fra Slovenia, Friuli-Venezia Giulia e Veneto e confermando al Consorzio interregionale per la

litoranea veneta il mandato di perseguire l'iniziativa.

Nel documento la giunta regionale del Veneto, la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, il consiglio esecutivo dell'assemblea della Repubblica socialista di Slovenia, dopo aver constatato l'importanza dei porti adriatici nell'allargamento dello scambio commerciale, specie dopo la apertura del Canale di Suez, consapevoli che il canale navigabile Sava-Danubio-Adriatico sta diventando una esigenza reale per il riequilibrio economico-territoriale dell'Europa centrale, concordano di continuare, nell'ambito dei propri programmi di sviluppo e dei principi informativi dello sviluppo territoriale, lo studio della possibilità tecnica e della giustificazione economica della

LEGGE SPECIALE dalle parole ai fatti

Il punto sulla legge speciale per Venezia è stato fatto sabato 1 febbraio in un convegno all'isola di San Giorgio. La tavola rotonda della mattinata ha visto la partecipazione del rettore di architettura, prof. Aymonino, del direttore del corso di laurea in urbanistica prof. Astengo, del prof. Amoroso, docente di diritto urbanistico, del prof. Segre, direttore della rivista veneta, che ha organizzato il convegno, dell'assessore all'urbanistica del Comune di Ancona, dott. Giancarlo Mascino, e dell'assessore ai problemi della residenza, dott. Renato Nardi. Ha diretto la tavola rotonda il prof. Marcello Vittorini, docente al corso di urbanistica. Il dibattito della mattinata verterà sulla conservazione dei centri storici.

Aymonino ha richiesto un maggiore impegno nella ricerca socio-economica; l'assessore Nardi ha criticato chi tiene conto dei monumenti ma non del tessuto urbano; Segre ha portato alcuni dati sulla situazione edilizia; Astengo ha posto in risalto la necessità della gestione pubblica della salvaguardia di Venezia; Amoroso si è soffermato sui problemi giuridici dello intervento nei centri storici.

Nel pomeriggio si è svolta una tavola rotonda sul tema «A che punto siamo con la legge speciale per Venezia» con intervento di Gianni De Michelis del Psi, dell'on. Alfeo Zanini della Dc, dell'on. Gianni Pellicani del Pci, del prof. Luigi Tomaz, sindaco di Chioggia e del sindacalista Luigi Covolo. Le conclusioni sono state tratte dal prof. Vittorini. L'analisi degli interventi, compiuta alla luce degli ultimi avvenimenti politici legati all'approvazione dei piani particolareggiati, ha messo in evidenza le condizioni nelle quali gli enti locali si sono trovati ad operare, in relazione ai ritardi dell'iter legislativo e in particolare degli stanziamenti previsti.

Si riparerà del (cracking)

Si è svolta lunedì 27 gennaio al ministero dei lavori pubblici una riunione sulla questione del raddoppio dell'impianto di «cracking» al petrolchimico di Porto Marghera, che un recente parere del CIPE intenderebbe bloccare. Alla riunione sono intervenuti rappresentanti della Regione, del Comune (era presente l'assessore all'ecologia dr. Fezzi), delle organizzazioni sindacali e della direzione Montedison.

Sulla base degli interventi, è emerso che l'ampliamento non è destinato a creare — contrariamente a quanto aveva ritenuto il CIPE — congestione o ulteriore petrolizzazione nell'area

costruzione del canale, proponendo ai governi di ambedue gli Stati di considerare i lavori di studio e di progettazione come un progetto inter-statale e di cointeressare a tale fine, nello ambito delle proprie possibilità, anche le agenzie specializzate delle Nazioni Unite.

Le tre regioni coordineranno, attraverso i propri organi responsabili, il lavoro di preparazione del progetto, dando vita ad uno speciale organo di coordinamento, provvedendo anche allo scambio di informazioni necessarie alla progettazione del canale navigabile per quanto attiene ai singoli territori. Le tre regioni infine concordano di incontrarsi almeno una volta all'anno per verificare lo stato di attuazione del documento sottoscritto.

industriale, tanto più che l'impianto era già stato programmato e predisposto per l'effettivo potenziale produttivo di 500mila tonnellate annue di etilene, per arrivare alle quali, dall'attuale capacità di 250mila tonnellate, bastano lavori di adeguamento.

Anche dal punto di vista ecologico non vi sarebbero problemi perché il «cracking» dispone di impianto biologico pur predisposto per il raddoppio.

D'altro canto il blocco del progetto comprometterebbe i programmi di produzione di polietilene a Ferrara e di polimeri stirolici a Mantova, con un pregiudizio di quei livelli occupazionali ed effetti negativi anche nell'ambito dello stesso stabilimento di Marghera.

Della questione se ne riparerà a livello di ministeri dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica, unitamente al CIPE, che dovrà poi decidere se riesaminare subito la precedente delibera o rimandare una decisione definitiva successivamente alla pubblicazione degli indirizzi per il piano comprensoriale.

Anche le banche vanno in terraferma

I lavoratori del Credito Italiano sono scesi in sciopero il 31 gennaio per rendere pubblica la loro protesta e la loro opposizione ad una decisione aziendale di trasferire a Mestre i servizi interni sin qui funzionanti nei locali di San Salvador.

«Questo provvedimento — è detto in un volantino diffuso per le strade — significa che una cinquantina e più di lavoratori, abitanti nel Centro Storico e nelle Isole, per sottrarsi al disagio del pendolarismo, finirà fatalmente per trasferire, prima o poi, la propria abitazione in Terraferma: sono, quindi, una cinquantina di famiglie che si aggiungono alle moltissime che le hanno precedute nell'esodo ed alle quali altre se ne aggiungeranno se questo processo non viene arrestato.

L'esodo dal Centro Storico continuerà, sulla falsariga di quanto avvenuto in questi anni per altre categorie di lavoratori col conseguente indebolimento socio-economico della città.

Il Credito Italiano, banca di interesse nazionale, si accoda a tutti quegli enti, aziende ed imprese, pubbliche e private, che mediante il trasferimento in Terraferma della loro attività, stanno lentamente, ma inesorabilmente, uccidendo la città.

I lavoratori del Credito Italiano concludono il loro appello invitando i cittadini, i lavoratori, gli operatori economici alla solidarietà per il raggiungimento dell'obiettivo di una città, viva e vitale, nella quale dal rilancio delle attività produttive (porto, cantieri, flotta, etc.) traggano motivi di ripresa anche le attività commerciali, artigianali e dei servizi.

consigli di quartiere

I decreti delegati, particolarmente in vista delle elezioni degli organi collegiali previste in febbraio, hanno costituito materia di dibattito, spesso allargato ai genitori ed agli operatori scolastici in confronti pubblici, da parte di tutti i consigli di quartiere. Dopo le riunioni segnalate in dicembre, a gennaio è stata la volta di quelle dei consigli di quartiere, di CARPENEDO (10 gennaio), S. MARCO (15 gennaio), CHIRIGNAGO (17 gennaio), TERRAGLIO (18 gennaio), LIDO DEGLI EUROPEI (18 gennaio), LIDO-MALAMOCCO (19 gennaio), BISSUOLA (21 gennaio).

I consigli di quartiere del centro storico hanno discusso particolarmente il tema dei piani particolareggiati, in ordine alle osservazioni da presentare ai documenti adottati dal consiglio comunale il 30 dicembre 1974. A questo scopo si sono riuniti i consigli di quartiere: S. GERARDO (24 gennaio), CASTELLO (25 gennaio), S. CROCE (27 gennaio), GIUDECCA (27 gennaio), DORSODURO (27 gennaio).

I consigli di quartiere della terraferma sono stati attivamente interessati alle manifestazioni per il trentennale della Resistenza e dell'insurrezione popolare dell'aprile 1945, promosse dal Comitato unitario antifascista il 6 e il 9 febbraio a Mestre. L'anticipo si è voluto per onorare la memoria del comandante partigiano Erminio Ferretto, trucidato dai fascisti il 6 febbraio 1945, proprio nella piazza centrale di Mestre, che fu successivamente intitolata al suo nome.

Altri argomenti di carattere amministrativo sono stati trattati in numerose riunioni: GAZZERA il 18 gennaio sul problema delle fognature; LIDO DEGLI EUROPEI il 18 gennaio per l'insediamento della commissione trasporti e viabilità; BISSUOLA il 21 gennaio per una ricognizione della situazione comunale; 1866 il 24 gennaio sui temi dell'igiene e della scuola; MURANO il 29 gennaio per un esame generale dei problemi dell'isola; FAVARO il 29 gennaio sui problemi del trasporto degli alunni dal quartiere CEP di Campalto, la discarica di S. Giuliano, la situazione igienica del canale Osellino.

Il consiglio di quartiere di S. GERARDO nel corso della riunione del 24 gennaio ha approvato all'unanimità un o.d.g. con il quale si dichiara di approvare i contenuti del documento consiliare votato il 23 dicembre 1974 ritenendo la metodologia seguita coerente con gli interessi della città e volendosi adoperare per il controllo e



Il melino Stucky alla punta della Giudecca

per il rispetto degli impegni assunti. A questo proposito, ha fatto presente come non sia previsto nel piano particolareggiato di Giudecca-Saccafisola un polimabulitorio che va invece costituito per l'isola di Saccafisola, indicando allo scopo i locali disponibili della scuola elementare recentemente ampliata. Il documento raccomanda altresì il trasferimento della scuola materna e la previsione di un centro per attività culturali e ricreative.

Il consiglio di quartiere del LIDO, come fu attivo sostenitore della istituzione del mercato settimanale di via Salvore, che la nota sentenza del TAR ha sospeso, così si è fatto parte diligente per ottenerne un sollecito ripristino, dopo la delibera approvata in questo senso dalla giunta comunale.

Dopo l'assemblea pubblica promossa domenica 26 gennaio, alla presenza degli assessori Coppola, Campolongo e Vian, l'aggiunto del sindaco, anche unitamente ad altri consiglieri e a delegazioni di cittadini, ha partecipato ad incontri sulla materia con il sindaco e l'assessore ai mercati ed ha inoltre seguito i lavori della 7ª commissione consiliare, che ha confermato la delibera di giunta poi passata in consiglio comunale per la definitiva approvazione. La commissione consiliare ha sentito anche una delegazione sindacale dei commercianti ed il vicesindaco quella degli ambulanti.

L'amministrazione comunale si ritiene impegnata perché la propria deliberazione abbia favorevole esito nel successivo iter burocratico, in maniera che l'iniziativa, per la quale la popolazione del Lido manifesta tanto interesse, possa essere ripresa in termini il più possibile ravvicinati.

Attività dei vigili urbani

Durante l'anno 1974, il Corpo dei Vigili Urbani ha svolto le seguenti attività: sono state accertate n. 72.980 infrazioni, delle quali numero 56.718 al Codice della Strada e n. 6.262 ai Regolamenti Comunali e sono state trasmesse alla autorità competente n. 4.968 denunce, per violazioni varie di legge.

Durante l'esplorazione dei vari servizi, sono state rilevate infrazioni che sono state segnalate con n. 3.003 rapporti, trasmessi ai vari uffici comunali per i provvedimenti di competenza.

L'Ufficio Comando ha espletato n. 14.240 pratiche con le varie Ripartizioni del Comune ed altri Enti.

Dal personale addetto alle informazioni sono state espletate n. 83.095 pratiche informative per conto della Civica Amministrazione, della Autorità Giudiziaria, Intendenza di Finanza, Prefettura, Questura, Camera di Commercio, ecc.

I Vigili addetti al traffico sono intervenuti in n. 697 incidenti stradali.

Dal personale addetto all'Ufficio Prevenzione Incendi sono state rilasciate n. 154 licenze ex novo e n. 495 rinnovate.

Sono stati consegnati all'Ufficio Economato gli oggetti rinvenuti da cittadini e Vigili Urbani segnalati con n. 215 rapporti, per la relativa consegna agli aventi diritto.

Sono stati istituiti i corsi di lingua francese, inglese e tedesca.

Oltre i normali servizi di Polizia Urbana, di Polizia Lagunare e di Polizia Stradale, sono stati effettuati servizi d'onore e d'ordine in occasione delle principali manifestazioni cittadine.

(segue da pag. 12)

Porto

non adatti a consentire il transito alle grosse navi portarinfuse. È stato illustrato come questo handicap non permetta una piena utilizzazione del Silo Piemonte Porto Marghera, costruito proprio in vista del pieno utilizzo della nuova via d'acqua.

Grande interesse è stato dimostrato dagli invitati nei confronti dei lavori in corso per la realizzazione del terminal «roll on - roll off», sempre a Marghera dove, già dal 13 dicembre scorso, l'espresso «Cagliari» gestito dalla Società Adriatica di Navigazione tocca il nostro porto con frequenza settimanale, facendo la spola tra Venezia e porti della Grecia e dello Egitto e trasportando un carico misto di passeggeri, auto e merci.

L'importante sopralluogo si è poi concluso con una visita alla torre dei Piloti sita all'imboccatura del Canale Malamocco-Marghera, ultima tappa di un percorso che ha permesso anche di effettuare un'ampia panoramica sulle strutture del porto industriale, seguendo il tracciato del Canale Malamocco-Marghera e con una puntata al porticciolo petrolifero di S. Leonardo.



La piazza centrale di Mestre intitolata alla memoria del comandante partigiano Erminio Ferretto

Crescono le preoccupazioni nel mondo del lavoro



Il segretario generale della CISL, Bruno Storti, circondato dai sindacalisti della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, ha parlato in piazza S. Marco ad una folla di lavoratori affluiti in occasione dello sciopero generale del 23 gennaio

IROM

Con incontri e manifestazioni i 500 lavoratori dell'IROM intendono sensibilizzare gli amministratori e l'opinione pubblica in difesa del posto di lavoro contro paventati disegni di smobilitazione dell'industria petrolifera in quanto « incompatibile » con la salvaguardia ambientale. Questa motivazione — sostengono i lavoratori dell'IROM — è inaccettabile perché la raffineria è dotata di modernissimi impianti di depurazione, già in funzione, che deinquinano i cicli di lavorazione.

CHIMICI

Anche i chimici di Porto Marghera sono in agitazione per sostenere la piattaforma nazionale che riguarda la garanzia dell'occupazione, nuove scelte produttive, investimenti.

In particolare, i lavoratori del Petrolchimico (reparto FO) sono in lotta per costringere la direzione aziendale al rispetto degli impegni contro la nocività e circa gli investimenti per la sostituzione dei vecchi impianti e la bonifica di quelli esistenti, con la garanzia del salario completo.

CANTIERE BRED A

E' da tre mesi in atto la vertenza dei 2.400 lavoratori del cantiere Breda che chiedono il rispetto del contratto di lavoro e degli accordi stipulati lo scorso aprile in materia di inquadramento, di organizzazione del lavoro e di disciplina degli appalti, di condizioni ambientali a tutela della salute, di trattamento economico. I lavoratori della Breda collegano la lotta aziendale al più vasto impegno del movimento sindacale perché siano garantite con adeguati investimenti le prospettive di lavoro a tutte le maestranze di Porto Marghera e potenziate le attività portuali e cantieristiche, inducendo le aziende private e pubbliche, l'EFIM e le partecipazioni statali, a dare risposte chiare e concrete ai problemi che stanno alla base della lotta del movimento operaio veneziano.

SETTORE ALLUMINIO

I lavoratori del settore alluminio di Porto Marghera sono scesi in sciopero il 30 gennaio. Preoccupati per l'aggravamento della situazione del settore, hanno espresso la loro volontà di lotta contro il non rispetto da parte delle Partecipazioni Statali degli impegni assunti in merito alla riorganizzazione e allo sviluppo del settore.

All'interno della geografia produttiva dell'alluminio, Marghera occupa una posizione di primissimo piano: gli stabilimenti della Sava, dell'Alumetal, delle Leghe leggere producono o semilavorano circa il 30 per cento dell'alluminio italiano: da ciò si comprende l'importanza che le organizzazioni sindacali danno a ciò che succede qui, oltre che per la notevole quantità di manodopera occupata anche per la rilevanza produttiva del settore.

In quei giorni inoltre la situazione è precipitata a causa della decisione della direzione delle Leghe Leggere di mettere in cassa integrazione 520 lavoratori degli stabilimenti di Marghera e Fusina (1400 dipendenti, 50% Efim, 50% Aluisse).

Si sono svolte assemblee in tutti gli stabilimenti durante le quali le rappresentanze sindacali hanno illustrato gli obiettivi delle lotte:

- 1) richiesta di un incontro immediato con EFIM e partecipazioni statali e ritiro dei provvedimenti di cassa integrazione;
- 2) convocazione del coordinamento nazionale del settore per la prossima settimana, ed entro i primi 15 giorni di febbraio, a Porto Marghera della conferenza nazionale dei delegati dell'alluminio;

3) responsabilizzazione delle forze politiche e degli enti locali, in primo luogo la regione, e intensificazione della lotta nel caso che EFIM e partecipazioni statali eludano ancora una volta gli impegni assunti con i sindacati, a portare a compimento una politica organica del settore nel quadro di uno sviluppo generale del Paese.

In precedenza, sempre a proposito del settore alluminio, la federazione lavoratori metalmeccanici aveva inviato una lettera al ministero e all'ufficio provinciale del lavoro, al prefetto, al presidente della provincia, e al sindaco, nella quale si lamenta il perdurare di fatti negativi che ritardano il pieno rispetto degli accordi assunti in merito alla vertenza SAVA e che comportano, fra l'altro, la sistemazione di 178 lavoratori già posti in cassa integrazione e tuttora inoccupati.



Impianti industriali a Porto Marghera

VENEZIA AVRA' PRESTO IL SUO PALASPORT



Il sindaco Longo con l'assessore Baldo e Giancarlo Ligabue in visita al cantiere



Le imponenti strutture del palazzetto dello sport a S. Biagio di Castello, del quale procedono con alacrità i lavori di completamento

Le nuove strutture del palazzetto dello sport a S. Biagio di Castello sono ormai diventate un'immagine familiare per gli abitanti del quartiere, che seguono con attenzione l'andamento dei lavori ed attendono che l'impianto venga ultimato, per poterci andare essi stessi e per mandarci i loro figli.

Attualmente i lavori sono in fase avanzata di realizzazione. In particolare, gli ampi locali sotterranei che costituiscono le palestre destinate ad ospitare varie attività sportive (dalla ginnastica all'atletica pesante, alla scherma, ecc.) sono virtualmente ultimati nelle strutture di fondo.

Sono pronti anche tutti gli alloggiamenti destinati ai servizi termici: impianto termico, di ventilazione, di condizionamento, impianti elettrici, fonici, impianti antincendio.

Le strutture in elevazione, cioè quelle che costituiscono l'ossatura del palazzetto, sono impostate e pressoché ultimate nelle linee generali, come pure sono state impostate le strutture interne che si riferiscono ai servizi generali e che sono sottostanti le tribune. Queste ultime, poste una di fronte alla altra, potranno accogliere in totale circa 5.000 persone, delle quali 3.000 circa a sedere.

Particolare attenzione suscita nel visitatore l'impostazione delle strutture volte ad interessare la chiusura perimetrale e la copertura del tetto, le quali ospiteranno tutta la serie degli elementi prefabbricati, che vengono preparati in appositi cantieri specializzati in terraferma.

Dal tetto, attraverso dei grandi lucernari, passerà la luce ad illuminare a giorno il rettangolo di gioco.

Si può dire che ogni spazio esistente sia stato sfruttato razionalmente nel migliore dei modi.

Per quanto riguarda le strade di accesso, che avrebbero potuto rappresentare un problema, data la particolare ubicazione del palazzetto, c'è da dire che le soluzioni previste dal progetto hanno già ottenuto il nulla-osta preventivo da parte della commissione pubblici spettacoli. E' un altro problema risolto.

Ma quando, si domanda la gente, sarà pronto il palazzetto? Si calcola che i lavori, che iniziarono circa due anni fa tra molte difficoltà di natura tecnica da superare, potranno essere portati a compimento in tempi relativamente brevi, se non insorgeranno complicazioni di natura finanziaria, causate dal difficile momento economico che stiamo attraversando.

Nella migliore delle ipotesi, dunque, il palazzetto potrebbe essere agibile tra circa sei mesi, ed essere interamente completato per la fine dell'anno.

Quando sarà pronto, oltre alla normale attività agonistica, il palazzetto servirà ai giovani, agli studenti, alla popolazione che vuol fare dello sport e potrà anche essere luogo di incontri, di convegni, di spettacoli per il sestiere e per la città.

L'8 maggio prima "vogalonga"

Nel prossimo mese di marzo avrà luogo a Venezia, nell'isola di San Giorgio, la prima mostra-mercato delle imbarcazioni usate e del modellismo navale. L'iniziativa intende rilanciare la nautica da diporto e riproporre l'attualità dell'albergo di porticcioli turistici in laguna, argomenti ai quali saranno dedicate alcune tavole rotonde.

Il prossimo 8 maggio, festività della Sensa, un tempo fastosamente celebrata con lo sposalizio del mare, avrà luogo la prima «vogalonga» in laguna, lungo un percorso di 30 Km. che, partendo dalla punta della Dogana si snoderà per il bacino di S. Marco doppiando la punta di S. Elena, fiancheggiando le isole delle Vignole e S. Erasmo, toccherà S. Francesco del Deserto, Burano e Mazzorbo, raggiungerà quindi Murano e di qui il traguardo di punta della Dogana attraverso le fonda-

mente nuove, il rio Cannaregio e il Canal Grande. Vi possono partecipare uomini e donne che abbiano superato il sedicesimo anno di età su tutti i tipi di imbarcazione di voga alla veneta, senza limiti di peso, misura e numero di vogatori.

Numerose sono le adesioni già pervenute anche da altre regioni e dall'estero (saranno presenti gli atleti di Oxford e Cambridge).

La manifestazione ideata si propone principalmente di trasformare i veneziani da spettatori delle regate a protagonisti del remo, in una festa sportiva popolare che vedrà insieme professionisti e dilettanti, ponendosi altresì come motivo di riscatto del remo sul motore.

Il sindaco Longo ha espresso un giudizio positivo su questa iniziativa che rientra perfettamente nella tradizione veneziana.



Le imbarcazioni a remo coprotagoniste con le bissoni nel corteo in Canal Grande per la Regata storica

Restauri a Ca' Farsetti



Si stanno apprestando le impalcature per i lavori di restauro a Ca' Farsetti, uno dei due palazzi comunali in Riva del Ferro sul Canal Grande.

Si tratta di un intervento per complessive lire 60 milioni, su finanziamento residuo della legge n. 526/1966.

Il progetto del primo lotto (L. 41 milioni e 500 mila) prevede l'esecuzione di lavori tanto nella parte esterna che interna. I lavori esterni riguardano la demolizione dei vecchi intonaci (in parte sbriciati e pericolanti) sulla parte alta dell'edificio sopra il poggolo del primo piano nobile; il rifacimento dello intonaco demolito composto da un sottofondo cotto macinato e stabilizzato a marmorino come la parte sottostante ma a tinta unita (la colorazione dell'intonaco verrà eseguita in base alle indicazioni che l'ufficio tecnico ricaverà dall'esame del vecchio marmorino, una volta che lo stesso sarà stato ripulito, in consultazione con la Soprintendenza); pulizia e restauro dell'intonaco a marmorino « variegato » presente sulla prima serie di archi al piano terra e fino al poggolo del

primo piano nobile; restauro degli elementi marmorei corrosi dalla salsedine e danneggiati dagli agenti atmosferici, anche con uso di resine epossidiche pure e prodotti plastificanti a penetrazione osmotica, fissaggio con lame di rame e piombo fuso per ancoraggi vari delle pietre e quanto altro serva per la loro conservazione.

I lavori interni riguarderanno in particolare l'atrio di Ca' Farsetti; demolizione della pavimentazione in pietra (attualmente in « biancone » di Verona e fasce di trachite) e costruzione della nuova pavimentazione, previo scavo e formazione di un « vespaio » in ciottolo di fiume e sottofondo di calcestruzzo (la nuova pavimentazione sarà eseguita con disegno uguale ma con l'uso di marmi propri veneziani e aventi caratteristiche relativamente simili per quanto riguarda l'usura: Istria « orsera » bocciarda a « buccia d'arancia » e « nero del Garda » per le fasce e ciò in accordo con la Soprintendenza ai monumenti); lievo delle numerose lapidi dei caduti collocate sui muri dell'atrio e loro restauro; controllo

e analisi della muratura sottostante, con sua impermeabilizzazione e restauro; rifinitura delle pareti interne con adeguato rifacimento degli intonaci.

L'ulteriore somma di L. 18.500.000 verrà utilizzata per il restauro dello scalone monumentale.

Nuove norme edilizie in zona rurale

Il Comune di Venezia, con deliberazione di consiglio comunale n. 1257 del 17-12-1971 ha adottato una variante all'art. 19 delle norme urbanistico-edilizie del vigente P.R.G. con la quale ha soppresso la possibilità di realizzare le ville in zona rurale, mantenendo ferma la residua normativa. Ciò in quanto il diffondersi dell'edilizia residenziale nelle aree rurali provoca una grave carenza nella dotazione delle attrezzature collettive (scuole, asili, ecc.), di infrastrutture (strade, parcheggi, ecc.), di servizi (fognature, acquedotti, ecc.) o al contrario un eccessivo dispendio di danaro pubblico per la loro realizzazione.

La Giunta regionale ha espresso parere favorevole alla approvazione della variante adottata dal Comune a condizione che siano apportate le modifiche suggerite dalla Commissione tecnica regionale e fatte proprie dalla Giunta stessa. (Entro i termini di legge il consiglio comunale dovrà formulare le proprie controdeduzioni).

Tali modifiche sono:

- Destinazione: tali zone sono destinate all'agricoltura e le costruzioni devono essere a servizio dell'uso produttivo del suolo, quali stalle, fienili, silos, depositi ecc. Sono consentite le costruzioni delle abitazioni dei conduttori dei fondi rustici.
- Tipologia edilizia: edifici isolati o costituenti nuclei di 2 o 3 unità.
- Superficie minima del lotto = S. min = mq. 20.000.
- Densità fondiaria massima = If = 0,03 mc/mq per le abitazioni; If = 0,07 mc/mq per gli annessi rurali.
- Altezza massima = H = ml. 8,50.
- Numero massimo dei piani = Np = 2 oltre lo scantinato.
- Lunghezza massima delle fronti: ml. 20,00 per gli edifici residenziali.
- Distanza minima dai confini = ml. 10,00.
- Distanza minima tra i fabbricati o corpi di fabbrica = Df = ml. 20,00 fra edifici di proprietà diverse = ml. 10,00 nell'ambito della stessa proprietà.
- Distanza minima dal ciglio strada = ml. 100,00 da autostrada - ml. 50,00 da strade statali e provinciali - ml. 30,00 da strade comunali.

ATTIVITA' ARTISTICHE E MUSICALI



La facciata del Teatro La Fenice (in una stampa settecentesca)

I CONCERTI DELLA FENICE

Perdurano le difficoltà finanziarie del teatro La Fenice che hanno provocato un ridimensionamento di attività e programmi. A dicembre sono stati dati alcuni spettacoli di balletto. E' cominciato il 12 gennaio e si concluderà il 16 marzo un ciclo di concerti sinfonici domenicali. E' stata purtroppo accantonata la tradizionale stagione lirica invernale.

Le preoccupazioni dei lavoratori si accompagnano alla delusione della cittadinanza per le forzose rinunce cui il massimo teatro veneziano e veneto è stato costretto, ed ora le speranze si appuntano su una iniziativa governativa, allo scopo sollecitata dal convegno degli enti lirici, tenuto a Torino il 13-14 gennaio, nel corso del quale è stata stilata la mozione (qui riportata), che è stata presentata il 6 febbraio al ministro del turismo e dello spettacolo sen. Sarti.

La prossima riunione del consiglio di amministrazione dell'Ente dovrebbe comunque portare qualche buona notizia e l'annuncio di nuove iniziative per la primavera e l'estate.

MOSTRA DI SAETTI

Dal 22 febbraio al 31 marzo verrà presentata in Sala Napoleonica una importante mostra di Bruno Saetti, che sarà l'omaggio del Comune di Venezia al grande maestro, veneziano di elezione, dopo una analoga iniziativa organizzata all'Archiginnasio dal Comune di Bologna.

Saranno esposte una novantina delle opere più significative eseguite da Saetti, che è stato anche direttore dell'Accademia di Belle Arti, fra il 1923 e il 1974.

FESTIVAL MONDIALE DELLA DANZA

Il Festival mondiale della danza si terrà a Venezia dal 15 giugno al 6 luglio, organizzato dall'UNESCO in collaborazione con la Fondazione Cini e la Biennale. La manifestazione si sarebbe dovuta svolgere lo scorso anno ad Avignone, ma venne sospesa per mancanza di fondi. Ora la sezione che l'UNESCO ha aperto a Venezia se ne è assunta l'iniziativa. Il Festival si svolgerà alla Fenice, in alcuni palazzi e anche all'aperto in campi e campielli. Sarà un mese di balletti, con la partecipazione di una ventina fra i migliori complessi di tutto il mondo.

Per preparare la manifestazione si è costituito un comitato, di cui è presidente onorario il sindaco di Venezia Longo e presidente il ministro Visentini, nella sua qualità di presidente del comitato italiano per Venezia.

IL CONVEGNO DI TORINO DEGLI ENTI LIRICI

La mozione approvata

A Torino, sotto l'auspicio della Regione Piemontese, si è svolto il giorno 14 gennaio un CONVEGNO NAZIONALE DEI SINDACI DELLE CITTA' SEDI DI STRUTTURE MUSICALI STABILI. Sono intervenuti il sindaco di Venezia Longo ed il sovrintendente della Fenice Ammannati.

Il Convegno avendo presente la difficile situazione economica del Paese e quindi gli inevitabili riflessi della stessa sugli interventi pubblici a sostegno delle attività culturali

riconferma

- il carattere di servizio pubblico nazionale della musica
- il valore insostituibile della musica come bene fondamentale per la elevazione sociale e culturale della collettività
- l'esigenza che di tale bene tutti i cittadini siano posti in grado di fruire senza discriminazioni sociali o di territorio, in un contesto che partendo da una cultura musicale di base a livello di scuola giunga fino al fatto teatrale musicale e concertistico

di fronte

alla situazione di estrema gravità in cui versano le strutture musicali operanti nel nostro Paese, sia per cause normative che finanziarie, in un momento in cui sempre più crescente è la domanda di consumo musicale in particolare dei giovani

ribadisce

l'esigenza primaria e inderogabile di pervenire ad una riforma legislativa del settore che, non limitando i centri produttivi a singole località, li estenda a tutte le regioni, riconoscendo adeguati poteri di intervento e promozione degli Enti Locali quale garanzia di fruizione del servizio musicale da parte di tutti i cittadini

impegna

il Parlamento, il Governo, le Forze Politiche e Sindacali a considerare primaria la discussione parlamentare della legge di riforma delle attività musicali, ritenendo del tutto inadeguate ulteriori eventuali leggi e provvedimenti di sanatoria che, tamponando difficoltà contingenti e senza prefigurare alcune linee riformatrici, lasciano insoluto il problema di fondo

conferma

l'opposizione a qualsiasi progetto che preveda lo snaturamento, il declinamento o peggio l'eliminazione delle Istituzioni Musicali esistenti, avendo tutte, quali centri di cultura, uguali finalità e responsabilità

ritiene

conseguentemente inammissibile ogni discriminazione di Stato giuridico tra le strutture nell'ambito dei singoli settori

denuncia

in particolare la situazione di estrema gravità in cui si dibattono le nostre maggiori Istituzioni Musicali Liriche che rischiano la paralisi per l'impossibilità di ottenere finanziamenti adeguati e tempestivi mentre la spirale degli interessi passivi assume contorni scandalosi (7 miliardi nel 1973, 10/11 nel 1974, non meno di 14 nel 1975) e tali da decurtare le già ridotte disponibilità finanziarie

chiede

che nelle more della discussione in Parlamento delle leggi di riforma, lo Stato intervenga stanziando tempestivi finanziamenti a tassi agevolati che, mentre da un lato consentano a tutte le Istituzioni Musicali (Enti Lirici, Teatri di Tradizione, Istituzioni concertistiche, ecc.) di conseguire i propri fini istituzionali, dall'altro garantiscano il mantenimento delle migliaia di loro dipendenti che, per l'altissimo grado di specializzazione ed il valore artistico, rappresentano un patrimonio nazionale di cui non può essere consentita la dispersione.



L'orchestra stabile del Teatro La Fenice di Venezia

Programmi degli enti culturali

Ritorna la Biennale

Ai primi di febbraio si è riunito il consiglio direttivo della Biennale per mettere a punto i programmi del 1975 sulla base delle proposte che presenteranno i direttori delle quattro principali sezioni (arti visive - teatro - cinema - musica). Si sa per intanto che neppure per quest'anno ci sarà l'esposizione internazionale d'arte, per questo settore l'appuntamento è rinviato alla grande mostra antologica del 1976. A fine marzo avrà luogo il convegno tematico internazionale, come suggerito dal piano quadriennale a suo tempo approvato, alla cui partecipazione è stata invitata una qualificata rappresentanza di operatori culturali e artisti di tutto il mondo.

Il consiglio direttivo ha tenuto numerose riunioni in questi mesi dedicate alla messa a punto del regolamento per il personale che è già stato trasmesso alla presidenza del consiglio, la quale dovrà esprimere il proprio parere definitivo entro i limiti stabiliti.

Un contributo finanziario e organizzativo sarà assicurato al festival internazionale della danza, in programma per giugno-luglio con la partecipazione di 25 complessi stranieri sotto la direzione artistica del coreografo Maurice Béjart e l'uso dei padiglioni al giardino di Castello verrà concesso per lo svolgimento della scuola internazionale di coreografia che avrà luogo nello stesso periodo.

E' stata presa in esame anche la situazione finanziaria e lamentata la insufficienza dei fondi disponibili (poco più di un miliardo di lire fra stanziamenti statali e contributi degli enti locali), giudicati assolutamente inadeguati ai compiti istituzionali assegnati. Si è parlato anche della nuova sede: se si riusciranno a superare le incognite del finanziamento per l'acquisto del palazzo, la Biennale dovrebbe trasferirsi da Ca' Giustiniani a Ca' Corner della Regina.

Fondazione Cini

Il Consiglio generale della Fondazione Giorgio Cini si è riunito, nell'isola di San Giorgio Maggiore, a Venezia, ed ha approvato sia il bilancio preventivo sia il programma delle attività culturali e sociali del 1975. Un programma che — come ha rilevato il presidente, prof. Angelo Spanio — testimonia, una volta ancora, della vitalità della Fondazione, resa possibile dai criteri con cui essa è gestita nella sua attività, ma anche dal rinnovamento costante delle sue stesse strutture istituzionali.

Le attività di San Giorgio — ha proseguito il Presidente — seguiranno quindi le consuete linee di sviluppo, non soltanto integrandosi nel modo più utile nel generale ambito della politica culturale del nostro Paese, ma anche aderendo alle insistenti richieste di enti statali e locali per una collaborazione nell'adempimento di alcuni loro fini istituzionali.

Questo avverrà particolarmente per le iniziative che specificamente riguardano Venezia e la regione cui essa appartiene, ad esempio nella conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico culturale, linguistico veneto. Una cooperazione si avrà anche con le più qualificate fondazioni italiane, europee e americane, con le quali è previsto un incontro nel prossimo mese di aprile.

Dell'attività futura del Centro di cultura e civiltà il presidente Italo

Siciliano ha tracciato un programma che, nelle linee direttrici, non si discosta da quello degli anni precedenti. Sistemica sarà l'attività dei quattro Istituti di studio i quali, oltre all'attività scientifica direttamente svolta, hanno impostato una azione integrativa della Università con speciali corsi di specializzazione e di aggiornamento. E non perdono di vista la loro essenziale funzione di mettere a disposizione degli studiosi della civiltà della Serenissima un materiale informativo e documentario che indispensabilmente completi le ricchissime risorse esistenti presso altre istituzioni cittadine.

Ecco il «ventaglio» dei corsi e dei seminari internazionali, tra i quali, direttamente promossi dal Centro, il IX corso di aggiornamento culturale per «italianisti» europei, il VII seminario interdisciplinare su «L'evoluzione» e il XVII corso internazionale di alta cultura; quest'ultimo approfondirà e amplierà lo studio del fenomeno romantico, soprattutto in quei sorprendenti sviluppi che condizionano la società dei nostri giorni e che in parte giustificano l'interesse eccezionale suscitato nei giovani dal corso di quest'anno «Dal Romanticismo al Surrealismo».

Ugualmente degno di nota lo elenco dei congressi (sedici) per i quali è stata già chiesta ospitalità e collaborazione a San Giorgio, dei convegni di studio, delle pubblicazioni e delle mostre. (S.R.M.).



L'assessore alla cultura e belle arti dr. Bressan alla premiazione di una delle numerose mostre delle quali è ricco il calendario artistico cittadino

Mostra degli incisori veneti a Mosca

Giovedì 6 febbraio alle ore 18, alla presenza delle autorità cittadine e dei rappresentanti dell'arte e della cultura moscovita è stata inaugurata a Mosca una importante rassegna dell'Associazione degli Incisori veneti organizzata su invito della «Unione dei Pittori dell'URSS».

Questa rassegna, destinata, in realtà, a documentare alcuni degli aspetti più significativi della cultura incisoria italiana contemporanea, viene ad inserirsi nel clima di una politica di contatti e di collaborazione assai felice, già in atto da vari anni, tra artisti veneti e sovietici e determinando, grazie anche al livello qualitativamente assai notevole delle opere, un ulteriore, positivo, contributo nell'approfondimento dei rapporti di reciproca conoscenza e di amicizia tra l'Italia e l'URSS.

Ma si tratta anche di una manifestazione capace, ancora una volta, di attestare, della continuità e della vivacità dell'impegno rivelato dalla Associazione degli Incisori veneti nella sua ultraventennale azione tesa ad una profonda valorizzazione di una cultura incisoria portata a rappresentare una delle testimonianze più significative della nostra cultura contemporanea.

Una mostra di assai rilevante interesse se si pensa che le opere esposte ammontano complessivamente a 215 incisioni legate a tutte le più complesse tecniche calcografiche e xilografiche ed esclusivamente ad esse, conformemente al rigoroso indirizzo sempre tenacemente perseguito dall'A.I.V., tendente a non confondere l'incisione stessa dotata di particolari e autonome capacità espressive con l'anonimato di una generica «ricerca grafica» sempre più connessa, oggi, alla presenza di processi fotomeccanici.

Una quarantina, circa, gli artisti espositori tra cui, certamente, alcune delle personalità più significative dell'arte italiana attiva nel campo incisorio quali ad esempio Tono Zancanaro, Ugo Attardi, Mario Calandri, Bianchi Barviera, Virgilio Tramontin, Neri Pozza, Tranquillo Ma-

rangoni, Giuseppe Zigaina, Remo Wolf, Cesco Magnolato, Fernando Farulli, Armando Pizzinato, Mario Abis, Mario Guadagnino, Francesco Franco, Paolo Manaresi, Attilio Stefanoni, Giovanni Barbisan, Antonio Pettinich, Walter Piacesi, Benzo Biasion, accanto ad alcuni esponenti delle più giovani generazioni quali Vincenzo Gatti, Cesare Scarabelli, Luciano Zarotti, Mario Scarnati, Gianfranco Quaresimin, a testimonianza della vitalità e della capacità di rinnovamento dell'arte incisoria conformemente alla realtà dei più vivi interessi umani nel loro costante evolversi.

La rassegna, allestita nelle sale di esposizione della sede centrale dell'Unione dei Pittori dell'URSS, a Mosca, rimarrà aperta sino al 1 marzo 1975.

«Calle dei Guardiani»

Leggo sul n. 11 del Notiziario in data 30-11-1974, pag. 19, un riassunto del mio intervento nella discussione sull'edilizia universitaria che termina con la frase: «Per la area di Calle dei Guardiani ha annunciato una progettazione particolareggiata preliminare alla costruzione di un edificio per servizi universitari».

Credo che la brevità del riassunto abbia tradito quello che è lo spirito di quanto ho detto, ossia che non ritengo si debbano progettare nuove costruzioni su aree verdi, ma esclusivamente utilizzare, con restauri conservativi, quei capannoni che già esistono su tali aree e che possono essere utilizzati per servizi indispensabili agli studenti che lavorano nella zona, servizi per i quali vale quanto giustamente riferito dal Suo notiziario sull'utilizzazione anche con finalità proprie del quartiere.

prof. Camillo Dejak

LA LEGGE REGIONALE SUI COMPENSORI

Una nuova articolazione dei poteri locali più aderente ai bisogni ed alle esigenze di una società cambiata ha rappresentato la motivazione di fondo della presentazione delle tre proposte di legge regionale che promuovono e regolamentano la istituzione dei compensori: la prima da parte del gruppo socialista, la seconda del gruppo comunista, la terza in ordine di tempo della Giunta Regionale.

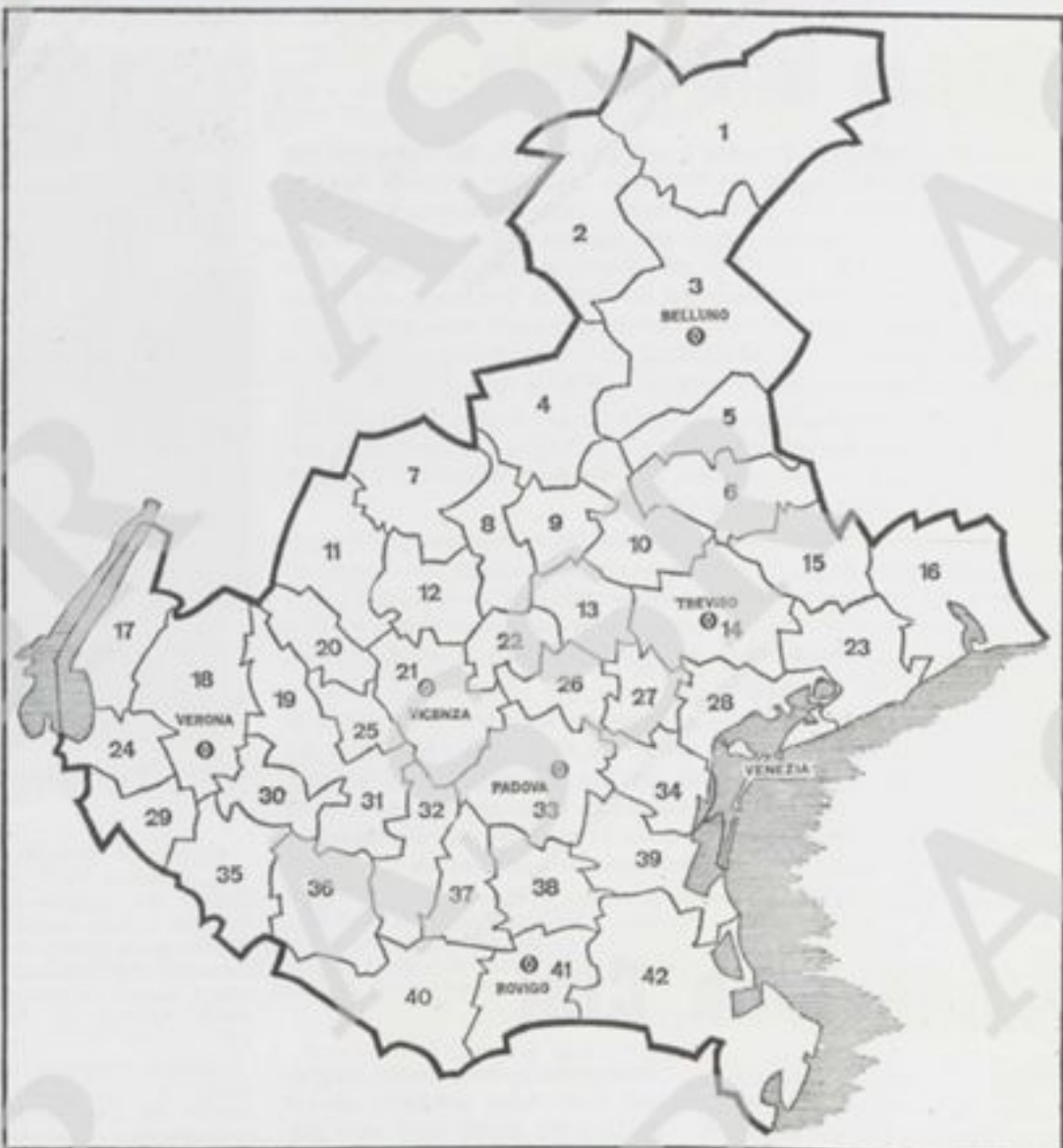
Secondo la proposta della Giunta, la Regione promuove l'istituzione di Consorzi volontari tra Comuni, Province e Comunità montane entro aree i cui confini vengono prestabiliti al fine di evitare o di contenere i conflitti relativi alle aggregazioni tra gli stessi Enti locali.

Per la costituzione di un consorzio su base comprensoriale è sufficiente l'adesione della maggioranza dei Comuni, purché rappresentino almeno l'80% della popolazione residente.

E' prevista l'unità di gestione da parte degli organi direttivi del comprensorio per materie affini ed il coordinamento con la programmazione regionale. Al Consorzi è attribuita sia la programmazione nel proprio ambito sia la gestione e mentre la Regione stabilisce le aree comprensoriali (42 secondo la proposta della Giunta) e procederà all'affidamento delle deleghe, spetta agli enti locali associarsi spontaneamente.

I Consorzi, una volta costituiti, eserciteranno i loro poteri, delegati dalla Regione, nella distrettualizzazione scolastica, nella politica sanitaria e sociale di assistenza, nella organizzazione di istituti e servizi culturali, nella agricoltura attraverso i piani di zona, nell'urbanistica attraverso i piani comprensoriali, ecc.

C'è solo da augurarsi che prima della fine di questa prima legislatura regionale la legge sui compensori sia varata, magari con opportune integrazioni e modificazioni si da avviare con sollecitudine nella prossima legislatura questo importantissimo processo di decentramento amministrativo che deve essere alla base di un sistema democratico partecipato.



Le indicazioni territoriali per i 42 compensori in cui viene suddivisa la regione

RASSEGNA DELLA STAMPA

«Venezia migliora»



Pochi siti al mondo possono essere considerati universali: resti viventi di civiltà che meritano di essere preservati. Venezia è uno di questi e nell'elenco delle meraviglie moderne occupa il primo posto. Essa non è di destra, né di sinistra, né di centro, né comunista, né fascista, né democratica cristiana. «Un posto al quale il suo spirito resta avvinto» questo è ciò che rappresenta Venezia.

Il recente accordo di collaborazione tra comunisti e giunta comunale, rappresentata in larga parte dai democratici cristiani, sul problema del rinnovamento urbano, dovrebbe essere interpretato come un gesto di fede, anziché con un colpo di mano politico.

Per troppo tempo l'operazione di salvataggio della città dallo sgretolamento e dallo sprofondamento con relativa responsabilità e gloria ad essa legate, è stata ostacolata dalle manovre e dai conflitti politici.

Così come una infinità di proposte che esistono per salvare la Torre di Pisa, anche Venezia non ha che l'imbarazzo della scelta. Per essa esistono progetti che prevedono il restringimento delle boc-

che di porto, la costruzione di chiuse mobili che entrerebbero in funzione durante i periodi di alta marea.

E' fondamentale che Venezia pur mantenendo la sua essenziale caratteristica si basi sulle sue attività portuali; essa non può essere ciò che non fu mai, solamente un pezzo da museo.

Riguardo ai suoi monumenti qualcosa è stato fatto grazie soprattutto all'intervento di privati; ed ora qualche chiesa e palazzo ha ritrovato l'aspetto primitivo, quel riflesso dorato bizantino immortalato dal Tiepolo, dal Guardi e dal Canaletto. Ora si deve pensare a salvaguardare la città dalla erosione, causata dal tempo e dall'industria lasciando da parte per una volta le manovre politiche.

Oramai è superato quanto scrisse Byron il secolo scorso: «O Venezia, Venezia! quando le tue mura marmoree saranno a fior d'acqua, allora si leverà il grido delle genti sui tuoi palazzi sommersi, un lamento disperato per il mare sconfinato!».

(Herald Tribune - New York Times 13-1-1975).

SPLENDIDI RECUPERI DAI RESTAURI IN CORSO

a cura di Sergio Dall'Omo

Protagora e i suoi epigoni bizantini, demagoghi astratti e vacui speculatori, ben felici sarebbero di vivere l'aria di questa Italia versione anni settanta. Soprattutto a Venezia dove lo sciocco della polemica abbisognerebbe di argini ben più possenti di quelli progettati per proteggere la città dalle alte maree.

Da una lettura semiseria della pazzia di Erasmo alla considerazione che il buon senso è la virtù più diffusa perché ognuno ne ha d'avanzo, il percorso è uno solo. Demagogia e ancora demagogia.

Per fortuna le diatribe per un cornicione, per una mensola, per il colore del marmo si sono sopite, sommerse in parte dalle opere di coloro che, in silenzio, operano. Ciò anche se permangono dei dubbi sull'effettuare uno sbancamento di qualche decina di metri cubi di materiale che potrebbe, con tutta probabilità far emergere uno di quei tanti pezzi bizantini, longobardi, veneto-bizantini, che invece sono venuti da lontano, con sudore di amministratori e soldi di contribuenti, per l'eclatante ma riuscita Venezia e Bisanzio. Soliti discorsi: mancano i fondi. Soliti discorsi: dove mettere, come conservare, come mostrare questo materiale.

Sofistica poi per dimostrare che, in fondo, è meglio lasciare alla terra, ottima custode dai danni del tempo, dai ladri, dai vandali e dalla disorganizzazione, sempre per mancanza di fondi e personale, dei patrii musei. Ora è tempo di ministero per i beni culturali e ambientali. Andrà meglio?

S. Donato a Murano

San Donato a Murano, o meglio la Basilica del SS. Maria e Donato, meraviglioso gioiello d'arte romano-bizantina, sta vivendo l'alcantara del ripristino. A questa chiesa mi riferivo circa lo sbancamento del rialzo presbiteriale che sorregge un massiccio e alquanto greve altare maggiore di stile barocco. Mentre si stava avviando all'inconveniente delle infiltrazioni marine — i mosaici venivano di continuo dilavati dalla più timida delle acque alte — mediante la creazione di un costoso cassone impermeabile a sessanta centimetri di profondità, tale rialzo venne a trovarsi con le spalle frontali e laterali a nudo: piccole frane — manciate di terra — e giù frammenti di affreschi, pezzi di cotto, fregi di pregevolissima fattura. A dire il vero sono stati effettuati dei sondaggi rudimentali con dei ferri per vedere se si incontrava uno strato più duro, forse un mosaico, ma per adesso è tutto fermo lì. Niente di più probabile, per l'incredibile statistica del sottosuolo delle chiese romaniche, che sotto al rialzo presbiteriale si trovi la piastra, o le fondamenta o addirittura la tavola sacrale dell'altare originale.

Sintomatico a rafforzare questa tesi — che in mancanza di prove è valida come qualsiasi altra — è il ritrovamento delle fondamenta semicircolari delle due absidi che

hanno ceduto il posto agli specchi lisci con cui terminano le due navate laterali attuali. Evidentemente soggetta alle peculiarità della statica lagunare, l'architettura absidale, magari anche a causa di eventi atmosferici o di incendi, ha dovuto subire la sorte del « meglio brutto ma solido ». Ecco che il rovinamento: calcinacci, mattoni, fregi sbriciolati e statue rotte, è servito a sopraelevare il piano presbiteriale. Non credo sia lecito nutrire dei dubbi sull'opportunità di sbancare per vedere cosa c'è sotto.

D'altra parte la purezza architettonica della chiesa richiederebbe un atto di coraggioso ripristino. Non c'è stile che meno legghi con il romano-bizantino di quello barocco: l'uno puro, mistico, profondamente metafisico, l'altro concreto, possente, pesante. Si consideri l'ambiente architettonico di Torcello o quello ravennate, o le pievi romaniche della Toscana, o Pomposa. San Donato appartiene alla stessa famiglia e se la storia stratifica, la critica scarifica, tendendo ad attribuire a ciascuno il suo. Nel caso presente sarebbe più opportuno ridare alla chiesa, per quanto legittimo e possibile, il suo aspetto originario.

All'atto degli scavi per l'impostazione del lavoro mastodontico per creare le strutture atte a sorreggere il cassone impermeabile che proteggerà dagli inconvenienti marini



Interno di S. Donato: i lavori per creare il cassone impermeabile che dovrà proteggere il pavimento musivo

i mosaici del pavimento, si sono fatte delle importantissime scoperte. Infatti, sotto i mosaici bellissimi del pavimento, strappati con fatica data l'eterogeneità dei materiali e la variabilità dello spessore delle varie tessere, si sono trovate svariate sculture. Nel fango, vicino al portale d'ingresso si sono rinvenute due figure scolpite. Esse si configurano in uno stile romanico non di molto più vecchio del pavimento (1140) sotto il quale giacevano sepolte. La figura sulla destra regge un oggetto non identificato (un rotolo, un pezzo di pane) e quella di sinistra, un libro; due dei quattro Evangelisti? Sorprendente è il fatto che esse conservino ancora tracce di colore: tracce di azzurro su quella di sinistra, e l'azzurro di quei tempi era ottenuto polverizzando lapislazzuli, e tracce di rosso la altra. Solo un lavoro particolarmente importante avrebbe richiesto l'uso di tali costosi colori. E' questo che fa pensare non tanto ad un frammento di arcata esterna, ma addirittura a un pezzo di una arcata interna, forse forse di un baldacchino o ciborio. Questa è anche l'opinione del Prof. Mac Andrew, responsabile del fondo americano, il Save Venice Inc., che cura in maggior parte il finanziamento ai lavori. Un curiosissimo frammento di stile longobardo ha poi suscitato un grande interesse presso gli studiosi. Si tratta di una

pietra marmorea di cinquanta centimetri di lato con scolpito a rilievo un cerchio a otto raggi alle cui estremità altrettanti piccoli cerchi contengono delle lettere che sembrano latine. Un puzzle ermetico proveniente da qualche altare della terraferma. Già tempo prima era stato scoperto un sarcofago marmoreo che era stato usato per sorreggere la gradinata d'uscita del portale della navata destra. In esso la particolarità di una strana asimmetria della croce rispetto al rimanente della decorazione.

Tra parentesi, all'atto degli scavi anzidetti le trivelle hanno incontrato numerose palificazioni. Anche qui un dubbio: si sa che a Venezia tutto poggia su pali, ma le prime costruzioni lagunari erano in legno. Cos'erano queste palificazioni? Potrebbero servire a ricostruire una pianta dell'edificio originario? Rimarrà un mistero, adesso che il calcestruzzo salvatore ha steso il suo velo, o meglio il suo sigillo su questo dilemma. Ancora occasioni mancate per quel fallimento totale che è l'archeologia veneziana e lagunare.

Purtroppo stavolta la colpa non è di alcuno e di necessità si deve, giocoforza, fare virtù. Soddisfazione, peraltro, che la Basilica di San Donato, nel corso di tre anni 1973-76, sarà uno di quegli inestimabili tesori salvati, nonostante tutto, dalla catastrofe dell'abbandono.

S. Pietro di Castello

Altri americani, quelli del Venice Committee — International Fund for Monuments, e dei quali abbiamo già diffusamente parlato per San Giovanni Evangelista, San Rocco, Santa Maria del Giglio, (per la parte architettonica) ecc. — continuano la loro opera per contribuire a salvare il patrimonio artistico veneziano.

Ancora una spolveratina e la Basilica di San Pietro di Castello sarà quel decentrato ma sfavillante esempio di architettura palladiana di quand'era Cattedrale di Venezia, sino al 1807. Il problema più grave, oltre al restauro delle tele operate direttamente dallo Stato Italiano tramite la Sovrintendenza alle Gallerie, era il tetto. Si è trattato di un lavoro globale davvero oneroso economicamente. C'è stato altresì un definitivo ripristino della pavimentazione a scacchi bianchi e rossi, dopo gli interventi del Comune di Venezia a seguito dell'alluvione del 1966.

Sorta nell'ottavo secolo nell'isola di Castello, all'epoca nota sotto il nome di Olivolo, la Basilica acquistò progressivamente importanza in virtù del primato vescovile che le derivò dall'aver ereditato dignità e giurisdizione del patriarcato di Grado.

La sua dislocazione eccessivamente decentrata rispetto al centro della vita della città è la riprova di come la Repubblica desiderasse tener separati i due poteri, temporale e spirituale.

Ricostruita varie volte, la chiesa odierna è d'impianto tipicamente palladiano. La facciata in pietra di Istria è opera di Francesco Smeraldi e l'interno, iniziato nel 1619 e completato nel 1621 da Gerolamo Grapiglia, è a croce latina a tre navate, con grandiosa cupola sulla crociera e profonde cappelle al termine delle navate e del braccio sinistro del transetto. La luminosità e la coreografia dei piani e dei vuoti danno a questa chiesa lo slancio possente delle grandi basiliche. Il gioco delle colonne e dei capitelli, fiancheggiati gli altari laterali, me-

riterebbe di essere messo in evidenza mediante una suggestiva illuminazione artificiale che accentui la grande coralità dei particolari inserendoli in maniera dinamica nell'insieme.

Lo spazio vuoto, oggi a causa dei lavori, dinanzi al presbiterio e coincidente con la proiezione al suolo della grande cupola, rende ancor più suggestiva l'atmosfera. Lo stesso, ricchissimo, altar maggiore, opera barocca di Clemente Molli su disegni di Baldassarre Longhena, con l'urna sostenuta da una teoria di statue marmoree, è di una leggerezza e di una grazia non sempre riscontrabili in opere dello stesso stile.

Alle pareti, pregevoli dipinti di grandi dimensioni, tra i quali fa spicco una tela di Scuola del Veronese.

Anche in questa chiesa sono presenti alcune peculiarità tipiche della civiltà serenissima. Lo spirito da gazza ladra della Repubblica ha consentito l'acquisizione di una stupenda cattedra di fattura islamica che una leggenda attribuisce a San Pietro e che, sempre secondo questa fonte, dovrebbe provenire da Antiochia. La spalliera, bordata da iscrizioni in caratteri cufici, contiene un simbolo inconsueto, affatto raro: due croci di Davide sovrapposte e congiunte da un anello.

Nella gotica Cappella Lando, due altre curiosità importanti: un mosaico romanico pagano di facile importazione altinate e due colonne i cui capitelli, veneto-bizantini, sembrano derivare da due precedenti romani, opportunamente scalpellati e risagomati, come par di notare dalla base di uno di essi.

Isolato, il possente campanile in pietra d'Istria, alquanto inclinato, sarà oggetto di restauro — per la parte interna, dato che l'esterno è molto ben conservato — dal Venice Committee, a compimento dell'impegno assunto nei riguardi dell'intero corpus della Basilica di San Pietro di Castello.



I delicati e pazienti interventi ai mosaici delle volte

Basilica di S. Marco

Altra Basilica, quella di San Marco, stavolta, sarà liberata in buona parte dalle impalcature interne che, oggi, parzialmente la ingombrano, entro il sabato antecedente la festa delle Palme.

Si potrà allora ammirare il lavoro dello staff di mosaicisti che hanno effettuato la ripulitura e il ripristino delle tessere mancanti dei mosaici delle quattro cupole e dei due arconi.

In parallelo procede l'opera di catalogazione fotografica degli stessi mosaici da parte di un gruppo di lavoro dell'Università di Princeton, New Jersey: circa mille e duecento fotografie a totale documentazione del corpus decorativo della Basilica.

L'ingegner Rusconi, capo dello ufficio tecnico della Procuratoria, che da anni si è assunto il ruolo di promotore di una autonoma politica di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio artistico e monumentale di San Marco, ha voluto sottolineare che, a parte una macroscopica fessurazione all'arcata centrale, davanti alla Nicopeia, e alla quale bisognerà provvedere urgentemente, la struttura dell'edificio è solidissima. Ha sottolineato che i marmi necessitano di una cura costante e, entro breve termine, di concerto con la Sovrintendenza ai Monumenti, di un efficace consolidamento. Sempre per quanto attiene alla struttura generale, rimane da completare la laboriosa e costosissima copertura in piombo di uno spicchio della cupola maggiore e quella integrale di una di quelle minori. Anche il tetto abbisogna di una costante ed efficace opera di manutenzione, che verrà espletata in tempi brevi.

È importante notare quanto si sta facendo in Santa Apollonia per la costituzione del tanto atteso Museo Diocesano. Infatti la grande quantità di materiale artistico e storico in possesso della Procuratoria e, in generale, della Diocesi

rimane disperso e perciò non godibile senza la sistemazione in locali adeguati. È un grosso impegno che la Procuratoria si è assunta e che vedrà i suoi frutti in un imminente futuro.

L'esterno della Basilica, che richiede anch'esso urgenti interventi, verrà fatto in un secondo tempo, con l'apporto dello Stato Italiano, allorché, oltre ai fondi ingenti necessari, si potranno predisporre concretamente idonei strumenti atti a ripulire e a consolidare, restaurandola, le parti marmoree.

Intanto, nella stalla di cura, quello dei quattro cavalli che è stato prescelto per i primi interventi, attende con fiducia gli esiti delle ricerche metallurgico-atmosferiche e delle prove di laboratorio degli esperti della apposita commissione tecnica che, a suo tempo è stata incaricata della cura dei quattro stalloni. È confortante constatare che anche gli italiani stanno dandosi da fare, e le responsabilità non vengono delegate solo ai benefattori stranieri.

L'alacrità degli interventi in corso porta sicuramente il segno della presenza del nuovo primo procuratore, l'ex sindaco di Venezia Ing. Favaretto Fisca.



L'antica cattedrale di S. Pietro a Castello, nell'isola di Olivolo



Si consolidano anche le fragili strutture delle cuspidi

Torre dell'Orologio



La torre dell'orologio coperta dalle impalcature erette per consentire gli interventi di pulitura e restauro promossi dal Rotary Club veneziano

Tra gli altri, oltre alla Procuratoria di San Marco, il Rotary Club veneziano, in occasione della celebrazione del cinquantenario della sua costituzione si è impegnato in un progetto di restauro. Dapprima indirizzati verso il ripristino globale della Punta della Dogana, alla Salute, quelli del Rotary, a causa delle complesse difficoltà di ordine

burocratico, hanno optato per il restauro della Torre dell'Orologio. E' così salvo il principio che i veneziani hanno l'onere di salvaguardare il proprio patrimonio, non altri. E ciò non vuol affatto sminuire lo apporto dei Fondi stranieri, ma lo orgoglio di fare qualcosa per quello che ci appartiene, ci lega di più alla città, ci fa sentire meno abbandonati alle teorie delle superpotenze o delle multinazionali. Ci restituisce il vanto di essere chiamati veneziani. Ma questa non è né retorica, né stupido campanilismo. In poche città il popolo è così staccato dalla dinamica della socialità urbana come a Venezia, e l'orgoglio di cui facevo cenno prima altro non è che la ricostituzione di un legame che si sta perdendo e che sta svanendo un po' sotto le ondate turistiche e un po' sotto la volontà di stornare la città dal suo naturale contesto umano.

E' quindi con soddisfazione che accogliamo lo sforzo del Rotary veneziano, e con questi propositi lo intendiamo.

Da una densa conversazione col suo Presidente Distrettuale, l'Architetto Della Toffola, sono emersi dati, progetti, dettagli. I lavori più importanti saranno due, per il momento. Un primo, di ripulitura e un secondo, di sostituzione di tutti i perni che fissano le lastre marmoree alla struttura della Torre.

Sono stati, tra l'altro, tolti due mosaici che erano pericolanti e si sta procedendo al ripristino delle tessere mancanti e al riordino di quelle che, in uno stratificarsi di tempi, sono state inserite in maniera sommaria a rimpiazzare i buchi lasciati da quelle che si staccavano. E' previsto il consolidamento dei marmi, mentre per l'applicazione di uno strato protettivo si opererà di concerto con la Sovrintendenza.

In parallelo all'opera sul manufatto, gli studenti del Rotaract, il Rotary giovanile, stanno elaborando

uno studio artistico-storico sull'edificio. Si stanno studiando stampe e documenti.

L'edificio nato nel 1496 e compiuto nel 1499 è stata la prima breccia nelle Procuratie. Il suo autore, secondo il Lorenzetti, era Marco Coducci, secondo altri il Lombardo, ma forse alla base dell'attribuzione sta l'equivoco dell'origine del Coducci stesso. Fra gli scopi dello stu-

dio storico, oltre ad appurare questo ultimo fatto, si vuol stabilire il problema della doratura e i suoi termini reali. Anche per questo eventuale lavoro c'è la disponibilità del Rotary. Per quanto riguarda l'orologio dei fratelli Raineri non è previsto nessun intervento.

La spesa preventivata si aggira sul quaranta-cinquanta milioni di lire.



Il leone quattrocentesco sulla torre dell'orologio

S. Nicolò dei Mendicoli

E' di questi giorni la notizia che le statue lignee di San Nicolò dei Mendicoli stanno lasciando il laboratorio del legno, alla Ca' d'Oro, per ritornare a far da cornice alla navata centrale della chiesa che oggi è pressoché ultimata. Chi l'ha conosciuta prima, durante, ed oggi, dopo che tutti i lavori sono finiti, può constatare cosa significhi la parola « restauro globale ». Lo sforzo quasi immane di recuperare qualcosa che sta andando in rovina, e come il chirurgo, aprirne le viscere

per restituirgli salute e integrità di sostanza e d'aspetto, dà uno stupore indicibile. Vedere il pavimento finalmente privo delle macchie del salmastro, le cornici e i quadri scintillare di una luminosità dimenticata, anche i minimi particolari in assoluto ordine, la pala del Sansovino che si stava letteralmente sbriciolando, finalmente salvata, suscita un sentimento di orgoglio e di soddisfazione.

La seconda chiesa di Venezia, in ordine di tempo, secondo molti è tra le più belle della città, ed ora che la si sta per inaugurare nuovamente vale la pena di tornare a visitarla e per chi non l'ha mai fatta, di conoscerla. Sarà una sorpresa per molti.



A sinistra: particolare dell'iconostasi in S. Nicolò dei Mendicoli. Al centro: frammento longobardo in San Donato. A destra: frammento di ciborio in San Donato.



In crociera nel Mediterraneo con le navi dell'Adriatica



La «Victoria» in navigazione

Una cinquantina di porti di scalo dislocati in sedici diversi paesi, praticamente tutte le mete più attraenti del Mediterraneo — sia oriente che occidente — e del Mar Nero, sono compresi negli itinerari dei programmi di viaggi dell'«Adriatica» per il 1975.

La motonave «Victoria» effettuerà sette viaggi da Genova nel Mediterraneo occidentale con scali a Malta, Tunisi, Algeri, Tangeri, Malaga, Palma di Maiorca e Barcellona.

L'Egitto potrà essere raggiunto, oltre che con la stessa m/n «Victoria», per i cui viaggi sono previsti speciali programmi con soggiorni di 5 giorni a terra per dare la possibilità di visitare lo Alto Egitto, anche con le navi «Bernina», «Brennero» e «Stelvio», che faranno soste ad Alessandria e a Port Said. Queste tre unità hanno in programma 50 viaggi della durata di 16-20 giorni, durante i quali si avrà la possibilità di visitare, assieme allo Egitto, quasi tutti gli altri paesi del Mediterraneo orientale.

La turbonave «Ausonia», che disporrà di classe unica, effettuerà nel periodo primavera-estate numerosi viaggi — partenza ed arrivo a Venezia — con soste di due giorni a Beirut per consentire ampie visite nel Libano. Nel corso di essi la nave scalerà pure le isole di Rodi e di Creta, Adalia in Turchia e, prima del rientro in Italia, Nauplia e Catakolo in Grecia e Dubrovnik sulla costa dalmata. Anche nel 1975 verranno ripetuti dall'«Au-

sonia» i sempre richiesti viaggi in Mar Nero (precisamente sei distribuiti nel periodo maggio-settembre) con approdi e soste, tra le altre località, ad Istanbul, Varna e Odessa.

Le motonavi «Enotria» e «Messapia» saranno impiegate, anche quest'anno, nei tradizionali collegamenti tra Italia ed Israele — via Grecia e Cipro — garantendo ai turisti una settimanale occasione per una comoda visita al paese della Bibbia e ai Luoghi Santi. Le gemelle «San Marco» e «San Giorgio» continueranno ad offrire ai passeggeri la possibilità di soggiornare due intere giornate ad Istanbul, di visitare Izmir ed Efeso in Turchia ed Atene o Salonicco in Grecia, nonché di sostare, nel corso di numerosi viaggi estivi, nelle pittoresche isole di Mikonos e di Santorino.

La motonave «Illiria» infine riprenderà, a partire dalla prossima primavera, i viaggi turistici sulle consuete rotte della Dalmazia, della Grecia (approdi ad Itea, Pireo, Nauplia, Catakolo) e delle più importanti e suggestive isole dell'Egeo (Rodi, Creta, Delo, Mikonos, Patmos e Santorino) e con una toccata anche in Turchia, a Kusadisi.

Complessivamente saranno oltre duecento i viaggi — di durata variabile fra i sette e i venti giorni — che verranno effettuati nel 1975 dalle navi dell'«Adriatica» con una gamma vastissima di combinazioni turistiche in grado di soddisfare i più svariati desideri della clientela.

Meno turisti nel 1974

L'AAS di Venezia ha reso noto il bilancio del movimento turistico registrato nel Comune fino al mese di ottobre 1974.

Le cifre globali, non incoraggianti nella prima parte della stagione, sono state parzialmente compensate dall'attività dei due ultimi mesi censiti: settembre ed ottobre, che hanno presentato, nel loro complesso, sensibili aumenti sia negli arrivi che nelle presenze.

In ottobre, particolarmente, ci sono stati 5.042 arrivi e 17.962 presenze in più rispetto allo stesso mese del 1973 e l'apporto maggiore è venuto proprio dal centro storico e dal Lido, ovvero dalle due stazioni che in precedenza avevano denunciato allarmanti regressi.

Il recupero, pur significativo ma in misura non ancora tale per il ripiano delle cifre rispetto alla stagione precedente, è da ascrivere, in particolare, alla presenza, nei due mesi, di manifestazioni di richiamo quali: la mostra internazionale della musica leggera e la mostra dell'antiquariato (settembre) ed al congresso dei radiologi di cultura latina e altri avvenimenti culturali (ottobre).

L'andamento totale nel Comune di Venezia, a tutto ottobre 1974, si può così riepilogare:

arrivi:	1.516.479	(1973: 1.589.156)	diff. — 72.677
presenze:	5.319.744	(1973: 5.154.115)	diff. + 165.629

L'indice positivo delle presenze è stato influenzato dall'incremento avutosi al Cavallino (+ 274.313).

L'AAS di Venezia ha già in elaborazione il primo elenco di manifestazioni congressuali che si svolgeranno in città nell'anno in corso. Per il momento si tratta di sessantacinque avvenimenti a livello culturale, scientifico e tecnico, molti dei quali a carattere internazionale.



Tramonto in laguna sullo sfondo di San Giorgio (foto AFI-Ciardi)

COMUNE DI VENEZIA - NOTIZIARIO

mensile a cura dell'ufficio stampa

Direttore responsabile:

Placido Manoli

Comitato di redazione:

Roberto Bianchini - Arcangelo Boldrin
Angelo Montanaro

Segreteria:

Maurizio Pilla

Servizi fotografici:

AFI - Archivi civici musei, procuratoria di San Marco, soprintendenze alle gallerie e ai monumenti - Ferruzzi - Interpress

Stampa:

La Tipografica - Venezia

Redazione:

Ca' Farsetti - 30124 Venezia - Telefono 706.844

(Questo numero è stato chiuso il 17 febbraio)

Autorizzazione del Tribunale di Venezia numero 1925 del 18 gennaio 1974



comune di venezia

notiziario

mensile - anno III - marzo 1975 - spediz. in abb. post. [gr. III] - lire 200



PASQUA A VENEZIA - IN RESTAURO IL PONTE DI RIALTO



NELLE PAGINE INTERNE:

CRISI COMUNALE - NUOVE OPERE PUBBLICHE - NOTA DI TOPONOMASTICA SU « DANTE A VENEZIA » - VERSO LA RIAPERTURA DEL TEATRO GOLDONI - APPROVATI GLI « INDIRIZZI » PER IL PIANO COMPENSATORIALE - LA RIFORMA DEI CONSIGLI DI QUARTIERE - ANNO PRODUTTIVO E PORTOMARGHERA - VITA DEL PORTO E RISTRUTTURAZIONE DELL'« ADRIATICA » - CONVEGNI INTERNAZIONALI - OMAGGIO A BRUNO SAETTI - IL TURISMO VENEZIANO - INIZIATIVE DI RESTAURO - ENTI CULTURALI - IL PATRIARCATO DI VENEZIA

la città verso le elezioni amministrative del 15 giugno

3

consiglio comunale

Seduta del 17 marzo

Le dimissioni del sindaco e degli assessori democristiani

Il sindaco LONGO ha ricordato in apertura di seduta che dopo l'accettazione delle dimissioni degli assessori socialdemocratici si sono avuti vari incontri tra le forze politiche per esaminare la possibilità di una amministrazione di centro sinistra alla guida della città. Poiché le trattative sono ancora in corso la seduta non poteva essere conclusiva ai fini della soluzione della crisi. Le posizioni del PSDI sono ormai note. Da parte repubblicana è stata evidenziata la indisponibilità a partecipare alla giunta se non fossero state mutate alcune tesi contenute nel documento del 23 dicembre. Nella posizione della DC e del PSI si sono, invece, riscontrate convergenze anche se un ostacolo è costituito dalla mancata presentazione delle dimissioni da parte degli assessori del PSI. Poiché gli assessori ed il sindaco d.c. hanno già dato le proprie dimissioni è da ritenere che molte difficoltà siano ormai superate. La seduta consiliare sarebbe comunque servita a chiarire ulteriormente le posizioni. Un appello va rivolto a tutti i gruppi politici e cioè che il consiglio comunale, che in determinati momenti ha trovato l'unità, faccia uno sforzo per evitare lo avvento del commissario straordinario al Comune di Venezia pochi giorni prima della scadenza elettorale. Occorre, pertanto, mettere in atto azioni concrete in grado di evitare la possibilità di un commissario nel momento in cui sono stati messi in moto alcuni provvedimenti di rilevante interesse. Sono stati adottati, infatti, i piani particolareggiati; sul problema degli indirizzi il comitato previsto dalla legge speciale ha recepito quanto proposto dal consiglio comunale; è stato tolto il veto al canale Malamocco - Marghera. In presenza di questa realtà occorre evitare l'avvento di funzionari che non ricevono il mandato dal popolo. La breve parentesi amministrativa prima delle elezioni deve essere utilizzata per porre in atto quei presupposti che la futura amministrazione dovrà proseguire. Il sindaco ha anche informato di aver ricevuto prima dell'inizio dei lavori, alla presenza del capigruppo consiliare, una delegazione dei consigli di fabbrica di Porto Marghera, la quale ha valutato positivamente l'intesa del 23 dicembre e le iniziative che stanno per essere realizzate. E' necessario risolvere nel più breve tempo la crisi e dare una amministrazione democratica al Comune di Venezia. Prima di aprire il dibattito ha comunicato al consiglio che sono pervenute le dimissioni da consigliere comunale dell'arch. Della Toffola, da iscriverne alla prossima seduta del consiglio.

Il consigliere avv. VIANELLO (capogruppo DC) ha rilevato che nell'attuale momento politico nessuno può ritenere facile la situazione in atto al Comune di Venezia; tuttavia, va ritenuta possibile la continuazione di una giunta democratica. La DC riconferma la propria volontà di risolvere la crisi nel più breve tempo possibile. Sulle posizioni politiche del PSDI il gruppo democristiano ha già espresso il proprio giudizio. La dichiarazione di stasera del sindaco, di voler concludere questa gestione amministrativa con una amministrazione democratica, è condivisa da parte del partito di maggioranza relativa. La DC rinnova l'appello a tutte le forze politiche affinché prevalga il senso di responsabilità per la difesa degli interessi generali della comunità veneziana.

La collaborazione di centro sinistra può essere la base sulla quale ricostruire un accordo. Le dichiarazioni del sindaco della seduta consiliare del 23 dicembre 1974 sono state male interpretate e, pertanto, la DC ha respinto in un proprio documento tali interpretazioni distorte. I democristiani intendono respingere ogni ipotesi di gestione commissariale del Comune e ricostruire una giunta che, con un realistico programma, consenta di giungere alla scadenza del mandato. I quattro punti del programma sono i seguenti:

1) approvazione del bilancio preventivo del Comune per l'esercizio finanziario 1975; 2) approvazione di una deliberazione di controdeduzioni ai piani particolareggiati del centro storico che accolga le opposizioni di quei cittadini che hanno manifestato interessi che possono essere giudicati con obiettività; 3) approvazione della variante rurale in terraferma con la stessa procedura seguita per i piani particolareggiati; 4) approvazione del nuovo regolamento dei consigli di quartiere. L'approvazione di tali punti del programma servirà a concludere l'attuale amministrazione con senso di responsabilità. La DC ha fiducia che tale invito possa trovare favorevoli consensi nelle forze politiche e nella cittadinanza in modo che si possa trovare un accordo. Sono stati ascoltati i consigli di quartiere, i consigli di fabbrica, le opinioni dei cittadini, tutti hanno manifestato la volontà che una giunta democratica non venga sostituita da una gestione commissariale. La DC allo scopo di facilitare la soluzione della crisi, ha invitato il sindaco e gli assessori democristiani a dimettersi. «Azzerando», infatti, la situazione si potrà risolvere la crisi stessa. In una lettera della segreteria del PSDI era, tra l'altro, detto che dopo le dimissioni del Sindaco sarebbe stato possibile procedere alla costituzione di una giunta di centro sinistra, e poiché sembra che anche il PSI, inviterà i propri assessori a dimettersi non dovrebbero esserci ostacoli alla ricostituzione della giunta.

Il vicesindaco dr. RIGO (PSI) ha inteso fornire chiari contributi al dibattito sulla crisi che, al di là del consenso o del dissenso, non diano luogo a risposte elusive da parte delle altre forze democratiche e particolarmente di quelle che hanno costituito la maggioranza, in questi ultimi cinque anni, del governo della città.

Si tratta — ha detto — di fissare l'attenzione su due momenti: il primo riferito al nuovo modo di governare ed il secondo sul metodo con cui veniva gestita la proposta del 23 dicembre, alla quale i socialisti rinnovano completa adesione.

Ha quindi precisato che l'accordo intervenuto era riferito al «problema Venezia» e che in nessun modo veniva modificata la maggioranza di giunta né la sua autonomia e libera iniziativa che socialisti ancora una volta ribadiscono, come che questo accordo non è stato frutto di improvvisazione ma anzi ha avuto un lungo e responsabile dibattito all'interno dei gruppi consiliari e certamente all'interno dei partiti della maggioranza i quali alla fine hanno dato, attraverso i loro massimi organi direttivi, l'approvazione al documento del 23 dicembre.

Il vicesindaco Rigo, dopo aver ribadito la validità del metodo instaurato di un ampio confronto con i consigli di quartiere, le organizzazioni sindacali e le forze della cultura alle proposte politico-amministrative, ha manifestato la adesione del PSI al documento votato dal comitato comunale della DC il 5 marzo: «Siamo disponibili per un governo della città che ci veda partecipi con gli altri partiti del centro sinistra alla condizione che siano rispettati gli impegni dichiarati il 23 dicembre e che nulla devono togli-

re, lo ripetiamo ancora una volta, alla libera ed autonoma iniziativa della maggioranza. Diciamo in modo altrettanto chiaro il nostro preventivo, deciso e definitivo rifiuto all'appoggio di un governo monocoloro democristiano il quale segnerebbe, per noi, la fine di una alleanza ed il nostro passaggio all'opposizione.

Ed è proprio per evitare questa ed altre soluzioni politiche che abbiamo rifiutato sino ad oggi di presentare le nostre dimissioni dalla giunta. Oggi la DC ci assicura, di fronte al consiglio comunale, di aver definitivamente deciso per una giunta con quei partiti del centro sinistra disponibili a portare avanti gli impegni programmatici che riguardano un miglior assetto territoriale del centro storico attraverso l'esame delle osservazioni, la riforma dei consigli di quartiere, una riqualificazione urbana della terraferma, la approvazione del bilancio. Noi prendiamo per valido questo impegno che conferma le posizioni assunte pubblicamente dalla DC e conseguentemente presentiamo le nostre dimissioni dalla giunta con il sincero augurio che l'invito fatto dalla DC venga accolto dalle altre forze di centro sinistra e sia consentita la ripresa della vita amministrativa per corrispondere alle gravi e urgenti necessità di Venezia e per allontanare definitivamente il pericolo di una gestione autoritaria e antidemocratica.

Il consigliere on. GOLINELLI (PCI) ha osservato che il dibattito politico in corso anche se importante, assumerà chiarezza nella prossima seduta consiliare. I comunisti sono d'accordo con l'invito rivolto dal sindaco alle forze democratiche affinché sia evitata una gestione commissariale e ribadiscono la loro opposizione ad una siffatta ipotesi. Le forze sociali, culturali e politiche, e le stesse delegazioni dei consigli di fabbrica, ricevute dal sindaco poche ore prima della seduta consiliare hanno richiesto che sia evitata una gestione commissariale e siano mantenuti i contenuti dell'accordo del 23 dicembre 1974. Il PCI concorda con l'iniziativa di tali organismi. Sono passate alcune settimane da quando il PSDI ha aperto il fuoco contro l'accordo del 23 dicembre, che aveva consentito di effettuare un'intensa attività e di raggiungere risultati positivi evidenziati dalla capacità dell'ente pubblico di deliberare, di osservare le scadenze, di effettuare scelte. La crociata anticomunista, che fa rinviare la soluzione dei problemi, è dovuta a coloro che ritengono che il PCI sia entrato nella area di potere tanto cara a chi la detiene. Interventi pesanti, effettuati a livello locale e nazionale, hanno tentato di mettere in difficoltà il processo positivo iniziato al Comune di Venezia. Per risolvere i problemi è necessario proseguire sulla strada dell'avanzata democrazia attraverso l'incontro di tutte le forze democratiche. Il PCI non è disponibile per «giochetti» causati da preoccupazioni elettorali, ma inizierà la propria campagna elettorale proponendo soluzioni positive in armonia alle attese dei cittadini e della classe operaia. Ha concluso sostenendo la necessità che il PSDI dica cosa vuole e che la maggioranza espliciti su chi intenda far leva per riprendere il cammino del 23 dicembre. Il PCI, dal canto suo, è disponibile per la difesa degli interessi della città.

Il consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo PSDI) ha osservato che dagli oratori che sono intervenuti nel corso del dibattito è stato spesso chiamato in causa il PSDI come se tale partito fosse il responsabile dell'attuale situazione. Nei confronti degli obiettivi programmatici del documento del 23 dicembre 1974 il gruppo socialdemocratico conferma il proprio parere favorevole, mentre dissente sugli sviluppi cui in ordine alla sua gestione si sono avuti successivamente.

Le dimissioni degli assessori socialdemocratici sono state causate dall'operato del sindaco

e di quei partiti che hanno messo in dubbio i contenuti politici del documento. Non si è però avuta una iniziativa di volontà avventuristica che andasse al di là della constatazione di una crisi. La necessità di un chiarimento è stata evidenziata dal PSDI con la presentazione delle dimissioni dalla giunta dei propri assessori. Nessuno può pretendere che i socialdemocratici partecipino ad una giunta se non saranno forniti chiarimenti. Il PSDI è d'accordo di rispondere positivamente alle preoccupazioni espresse dai consigli di quartiere e di fabbrica, ma ne respinge le strumentalizzazioni. Il ritardo dall'11 febbraio ad oggi non è imputabile ai socialdemocratici i quali hanno detto chiaramente quali sono le condizioni per il ripristino di una giunta di centro sinistra. Una critica va rivolta alla DC per le sue posizioni sulla autonomia della maggioranza non conformi al documento del 23 dicembre e al PSI per il ritardo nella presentazione delle dimissioni. Sui problemi della città, ove vi sia l'assenso di altri gruppi, come già avvenuto in occasione della legge speciale per Venezia, il PSDI non può che compiacersi. I socialdemocratici considerano altresì l'esigenza che nella prossima giunta vi sia un sindaco diverso dall'attuale, che essi ritengono, per le dichiarazioni fatte, non sia garante della politica di centro sinistra. Il comm. Franchini ha concluso dichiarando che laddove siano necessari i voti del PSDI per la formazione di una giunta che sia espressione del consiglio, i socialdemocratici sono disponibili dal momento che intendono evitare il commissario.

Il consigliere dr. ZECCHI (PDUP) ha detto che il movimento operaio ammette che in circostanze speciali si possa avere una situazione di compromesso atta a superare una posizione di stasi: in questo senso la sua parte politica si è espressa favorevolmente sul compromesso del 23 dicembre. La minoranza ha infatti il diritto di partecipare all'istruttoria degli atti deliberativi. Dopo aver violentemente criticato l'atteggiamento del PSDI tenuto in sede nazionale e locale e le colpe stesse della DC, ha quindi puntualizzato il significato politico del documento del 23 dicembre contro il quale si è posta la crisi aperta dai socialdemocratici. Il 23 dicembre non è da ricordare per i nuovi rapporti con le minoranze, ma per il fatto che ormai i problemi della città non si svolgono in consiglio comunale ma si dibattono fuori nei consigli di fabbrica, nei consigli di quartiere, nelle scuole: ciò significa che dei problemi della città se ne è impadronita la città stessa. Il dr. Zecchi ha infine sostenuto che la responsabilità di evitare l'avvento del commissario straordinario ricade anzitutto sui tre partiti che formano la maggioranza.

Il consigliere SCANO (PRI) ha evidenziato la coerenza delle posizioni della sua parte politica. Il 23 dicembre, infatti, i repubblicani ebbero ad esprimere un giudizio chiaro e preciso attraverso valutazioni negative su gran parte dei contenuti del documento, e positive sulla parte dello stesso in cui si affermava la necessità di un nuovo modo di governare la città fondato sulla compartecipazione delle forze politiche di opposizione. Da oltre un mese il consiglio comunale e la città si chiedono che cosa accadrà in ordine alla crisi che travaglia il Comune di Venezia. I repubblicani, interpellati dai partiti di maggioranza, hanno chiesto una profonda revisione dei programmi politico-amministrativi che non può ottenersi in tempi brevi ed affrettati, per cui hanno escluso una loro partecipazione alla giunta concordando, però, sulla necessità di assicurare un governo alla città. Dire no all'avvento del commissario straordinario spetta a tutte le forze politiche, ma in concreto spetta alle tre forze che hanno gestito la città.

Scano ha poi giudicato « presuntuosa » la volontà della DC di portare avanti un consistente programma, mentre l'impegno del consiglio comunale potrebbe realisticamente riguardare, oltre al bilancio, la riforma del consiglio di quartiere.

Il PRI chiede ancora che la giunta che si verrà a costituire, domani alla prossima amministrazione le decisioni definitive sulla pianificazione, invitando i cittadini a presentare osservazioni

costruttive. Se la nuova giunta vorrà accettare quanto proposto dai repubblicani avrà dalla sua parte politica positivo apprezzamento e tutto l'appoggio possibile, pur nella distinzione dei ruoli tra minoranza e maggioranza.

Il consigliere avv. BETTINI (capogruppo PLI) ha rilevato, dagli interventi, come a parole si dica di non volere il commissario mentre nei fatti con i molti rinvii di una soluzione, si favorisca tale prospettiva. Nelle maglie di questa tattica dilatoria c'è il pericolo di fondo che nei resti dell'attuale giunta di centrosinistra ognuno proceda come vuole e si faccia cattiva amministrazione. In tale situazione, occorre salvare il consiglio ed assicurare alla città una forma di gestione democratica. Il programma proposto dalla DC si appalesa troppo ambizioso per una giunta che deve governare per qualche settimana. E' necessario, pertanto, fare un gesto di umiltà, attenuare certe divergenze ed esaminare il bilancio preventivo per il 1975, la cui approvazione può consentire al consiglio di mettere ordine nella finanza ed affrontare problemi urgentissimi nel campo dei servizi pubblici. Il PLI rigiaccia la propria disponibilità su un programma che contenga poche cose ma chiare.

Il consigliere OMARINI (capogruppo MSI) ha fatto presente che la sua parte politica non concorda con le proposte espresse dai partiti che

hanno governato la città: il programma proposto dal consigliere Vianello, infatti, è troppo ampio. Da quanto emerso dagli interventi dei vari oratori, sembrerebbe che niente sia innovato rispetto al documento politico del 23 dicembre e sorge, la preoccupazione che si intenda raggiungere una specie di compromesso sul tirare avanti. Il gruppo del MSI ritiene che si debba arrivare alla discussione del bilancio preventivo del Comune per l'esercizio finanziario 1975, facendo una seria meditazione sulla gravissima situazione finanziaria che viene a ricadere su tutti i cittadini.

A conclusione degli interventi, il sindaco ha rilevato l'utilità del dibattito in quanto è servito a chiarire alcune posizioni, fatto questo importante al fine di arrivare quanto prima ad un positivo superamento della crisi comunale, ed ha anche risposto alle osservazioni mosse dal capigruppo socialdemocratico e missino, rispettivamente circa il messaggio al congresso del PCI e al rispetto delle prerogative del consiglio comunale nella sua interezza.

Sono quindi seguite le votazioni: le dimissioni degli assessori dc sono state accolte con 35 sì, 2 no, 16 schede bianche; quelle del sindaco con 30 sì, 2 no, 21 schede bianche.

A conclusione della seduta è stato votato un'odg di condanna dell'atto teppistico e vandalico compiuto da elementi neofascisti contro la sede regionale del PSI a Mestre.

Seduta del 28 marzo

Le dimissioni degli assessori socialisti

In apertura di seduta, con 24 voti favorevoli, 22 contrari, 7 astenuti, il consiglio ha preso atto delle dimissioni presentate dal consigliere arch. Leomberto Della Toffola, ex PLI, a seguito della sua iscrizione alla DC.

Al posto dell'arch. Della Toffola è subentrato il secondo dei non eletti nella lista del PLI, l'ing. Giuseppe Svalduz avendo colui che lo prevedeva in graduatoria, Tito Stival, rinunciato al mandato. Dopo le parole di benvenuto del sindaco, l'ing. Svalduz, che ha preso subito posto in consiglio, ha letto una breve dichiarazione politica in cui ha ribadito il ruolo dei liberali veneziani nella ricerca di soluzioni politiche « diverse » da quella attuale, contro ogni assemblearismo e per una esigenza di chiarezza nella conduzione dell'amministrazione. Si è quindi aperto il dibattito sugli argomenti all'ordine del giorno: la presa d'atto delle dimissioni degli assessori socialisti e la elezione del sindaco e della giunta.

Il consigliere avv. VIANELLO (capogruppo DC), nel ricordare gli incontri avvenuti tra i rappresentanti dei partiti in sede locale e nazionale per ricercare una soluzione positiva della crisi, ha detto che al termine dell'ultimo incontro romano, pur perdurando posizioni e valutazioni diverse, i quattro partiti del centro-sinistra hanno convenuto sull'indilazionabile necessità di favorire una gestione democratica del Comune al fine di consentire il regolare svolgimento delle elezioni e il proseguimento della normale attività amministrativa.

Vianello ha rinnovato quindi l'invito ai partiti del centro-sinistra, per evitare la paralisi della amministrazione e l'« affronto » di una gestione commissariale, a procedere subito all'accettazione delle dimissioni degli assessori socialisti e all'elezione del sindaco e quindi della giunta, con carattere e finalità contingenti, al fine di scongiurare, appunto, la soluzione commissariale. « Il voto che ci apprestiamo a dare per la rielezione del sindaco Longo — ha aggiunto il capogruppo DC — è la chiara dimostrazione della

nostra volontà di dare una soluzione democratica alla crisi ». Vianello ha concluso invitando il PRI a superare le difficoltà che si erano frapposte ad una collaborazione concreta, anche nella considerazione dell'avvenuta approvazione del documento degli indirizzi per il piano comprensoriale, sul quale si è registrato l'accordo anche del partito repubblicano.

Il consigliere comm. FRANCHINI (capogruppo PSDI), annunciando la presa d'atto da parte del suo gruppo delle dimissioni degli assessori socialisti, ha detto che si tratta di un atto che era stato pregiudizialmente richiesto dal suo partito al fine di poter « azzerare » la situazione che si era venuta a creare in seguito all'approvazione del documento del 23 dicembre. « Documento — ha ricordato Franchini — che ci trova ancora concordi per quanto riguarda i contenuti programmatici, ma dal quale ci siamo dissociati per le interpretazioni che erano state date nel merito della sua applicazione. E' perciò che abbiamo chiesto una verifica, per fare chiarezza, e non certo per dare l'avvio ad un'avventura commissariale. Siamo quindi disponibili per favorire il proseguimento della vita regolare dell'amministrazione, e lo dimostriamo, considerato lo stato di necessità, dando il nostro voto all'elezione del sindaco Longo, anche se — come abbiamo detto la scorsa seduta — è una scelta che non condividiamo ».

Il vicesindaco dr. RIGO (PSI) ha fatto la storia della crisi, una crisi — ha detto — che è nata paradossalmente in un momento di slancio positivo dell'attività dell'amministrazione comunale, la quale dopo un lungo periodo di sforzi era riuscita con l'accordo del 23 dicembre a creare nuove condizioni di lavoro, di confronto e di collaborazione con la popolazione, e che aveva portato in poco tempo all'approvazione di qualificanti provvedimenti. « Noi crediamo — ha proseguito Rigo — che questa amministrazione sarebbe stata in grado fino alla scadenza elettorale di adempiere agli impegni assunti, ed è con grande amarezza che riscontriamo invece questi ritardi e giudichiamo ancor oggi incomprensibili gli atteggiamenti di quelle forze che hanno impedito che questo processo positivo per la città andasse avanti ». Il vicesindaco ha poi ribadito la disponibilità dei socialisti nel dare una soluzione democratica alla crisi, ed ha ricordato gli atteggiamenti fermamente responsabili tenuti dal suo partito nel corso delle trattative. « Questa nostra disponibilità — ha aggiunto Rigo — va

considerata nel quadro della politica generale del PSI, rivolta ad evitare rotture che sarebbero gravi per il paese e per la città, e ad assicurare il normale svolgimento delle elezioni». Rigo, dopo essersi augurato che alla prossima riunione consiliare possa essere ricomparsa e votata una giunta nell'ambito del centrosinistra, ha dichiarato la disponibilità del PSI a votare il sindaco Longo.

Il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI) ha ricordato la posizione fermamente contraria del suo partito all'ipotesi di una gestione commissariale del Comune, ed ha rinnovato la richiesta alla DC, al PSI e al PSDI di riconfermare una giunta « tecnica » di emergenza che si limiti all'ordinaria amministrazione e all'approvazione del bilancio. Nel contempo Zorzetto ha invitato i tre partiti ad una profonda revisione dei contenuti che presiedono all'azione dell'amministrazione comunale particolarmente per la politica urbanistica, ha giudicato positivamente l'elezione del sindaco al fine di evitare il commissario, ha affermato inoltre che il contributo dei repubblicani non mancherà nel corso dei futuri incontri tra i partiti del centro sinistra. « Per quanto riguarda la nostra disponibilità ad assumerci responsabilità dirette di governo — ha concluso l'esponente repubblicano — valuteremo il da farsi e porremo alcune condizioni legate ai contenuti ».

Il consigliere on. PELLICANI (capogruppo PCI) ha sottolineato con soddisfazione che fino a questo momento è stato respinto il tentativo in atto di andare alla soluzione commissariale, per la quale alcune forze avevano lavorato nello intento di interrompere quel processo positivo iniziato con l'accordo del 23 dicembre scorso, e che aveva consentito di cominciare ad avviare a soluzione i problemi più gravi e più urgenti per la città. « E se oggi riusciamo ad evitare il commissario — ha proseguito l'esponente comunista — questo avviene perché in città c'è stato un grande movimento popolare, dai consigli di fabbrica ai consigli di quartiere, che ha chiesto a gran voce una soluzione democratica della crisi ».

Secondo Pellicani, a Venezia è necessario ricostituire un governo in grado di portare avanti le scelte e gli impegni del caso, come richiesto da un grande movimento di lotta che esige una direzione nuova per la città.

« Le battaglie — ha detto ancora il capogruppo del PCI — non si vincono facendo concessioni alla linea integralista e conservatrice della DC, ma è combattendola in collegamento con le grandi forze popolari che si deve andare avanti nella direzione fissata dall'intesa del 23 dicembre, e percorrere questa strada che si è dimostrata, coi fatti, praticabile. Ciò che ha dato fastidio — ha concluso — è che si andava avanti, per affrontare i problemi, rompendo l'assurda discriminazione a sinistra, e i risultati ottenuti pur nel breve spazio di un mese, sono la dimostrazione che con il PCI si governa, mentre la paralisi che successivamente è intervenuta dimostra chiaramente che contro il PCI non si governa ».

Il consigliere avv. BETTINI (capogruppo PLI) ha ricordato che per evitare il commissario il suo partito aveva suggerito di affrontare l'approvazione del bilancio se necessario anche con una giunta monocolore DC che avrebbe potuto far registrare più ampie convergenze. « Adesso — ha detto l'esponente liberale parlando della crisi — siamo ancora al punto di partenza. Si è cercato affannosamente una qualche soluzione, ma non si è fatta la chiarezza necessaria ». Bettini ha poi ribadito la necessità, a suo avviso di « rispettare la frontiera » tra i partiti democratici e il PCI, e di riprendere le distanze dagli equivoci e dai compromessi « per riaffermare la democrazia ».

Il consigliere OMARINI (capogruppo MSI) ha detto che, neanche al suo partito risulta gradito, in questa fase, l'arrivo di un commissario prefettizio, ma che le attuali indicazioni date per uscire dalla crisi risultano ancora fondate sullo equivoco. Omarini si è poi soffermato su quelle che, a suo modo di vedere, sono le « gravi responsabilità » dell'attuale amministrazione che, ha detto, dovrà rendere presto conto ai cittadini della sua incapacità di governare.

Il consiglio comunale (54 presenti) ha quindi preso atto delle dimissioni degli assessori socialisti con 36 voti a favore, 16 astenuti e 2 contrari.

Longo rieletto sindaco di Venezia



Si è proceduto quindi all'elezione del sindaco. Con 28 voti a favore, 23 schede bianche e 3 disperse, è stato rieletto sindaco di Venezia Giorgio Longo.

Egli ha ringraziato il consiglio e i gruppi consiliari DC, PSI, PSDI per questa attestazione di fiducia che rappresenta — ha detto — anche

Celebrata la giornata del ringraziamento

Domenica 2 Marzo, presso Ca' Giustinian, ha avuto luogo la cerimonia de « La Giornata del ringraziamento », promossa dall'Assessorato Assistenza del Comune di Venezia.

C'erano rappresentanze di tutte le Associazioni benefiche cittadine, rappresentanti di Enti assistenziali, della Consulta Femminile, Autorità religiose e altri operatori sociali nel campo della assistenza. Sono intervenuti il sindaco Longo, l'Assessore Vian, altri membri della Giunta, e i componenti della V Commissione Consiliare.

La cerimonia ha voluto essere testimonianza e ringraziamento della comunità veneziana verso ogni forma di assistenza associativa spontanea.

Alcuni dati:
Le associazioni benefiche nel Comune sono 16, con circa 8.000 soci. Alcune sono antiche, altre recentissime. Sia il numero delle associazioni che quello dei soci tendono ad aumentare. Nel corso del 1974 vi sono stati interventi per un ammontare complessivo di circa 35.000.000; tale

uno stimolo ad un impegno per bene operare in questa pur breve fase che separa dalla scadenza elettorale. Dopo aver sottolineato come questo voto abbia soprattutto il significato di voler evitare il commissario prefettizio, ed aver auspicato che in una successiva seduta possa venir ricostituita la giunta, il sindaco si è augurato che, come già è avvenuto in passato, questa amministrazione possa ritrovare una sostanziale unità di intenti nell'interesse della città e della sua popolazione.

Vertenza Comune - Enpas

Il Comune, col patrocinio del prof. Victor Uckmar e dell'avvocato civico, ha promosso una azione di accertamento negativo nei confronti dell'Enpas relativamente al pagamento dei contributi a favore dei dipendenti del Casinò sui proventi aleatori.

L'Enpas ha resistito affermando che il Comune era tenuto a corrispondere interamente i contributi ai detti proventi. Nelle more del giudizio è intervenuto il decreto ministeriale con il quale vengono fissate le cifre soggette a contribuzione. Nel giudizio è intervenuto l'Inps chiedendo a sua volta il pagamento dei contributi anche a favore dell'Istituto.

Il Tribunale ha accolto la domanda del Comune dichiarando che i proventi aleatori sono assoggettabili a contribuzione solo nella misura prevista dal decreto ministeriale, ed ha respinto le domande riconvenzionali dell'Enpas, dell'Inps e di un dipendente convenuto in giudizio dal Comune stesso.

Si tratta di una controversia il cui valore si aggira sull'ordine di alcuni miliardi.

somma però non dà la misura di tutti gli interventi benefici, in quanto vi sono numerose forme di assistenza diretta e specifica.

Queste le società benefiche attive nel territorio comunale: la « Smobilitati benefica », la « Vede e provvede », la « Benefica ragazzi della buona compagnia », la « Lunatica benefica », la « Scagnolo benefico », il « Giorgione benefico », la « Congrega benefica », il club « Venezia lieta », la « Pace benefica », la « Benefica Serenissima », il « S. Giacomo benefico », la « Primavera benefica », la « Benefica ricreativa alimentaristi », la « Mestre benefica », il « Todaro benefico ».



Il sindaco Longo, con gli assessori Vian e Zampirolo ed il sen. Gatto alla riunione tenuta a Ca' Giustinian dalle sedici società benefiche veneziane.

considerata nel quadro della politica generale del PSI, rivolta ad evitare rotture che sarebbero gravi per il paese e per la città, e ad assicurare il normale svolgimento delle elezioni». Rigo, dopo essersi augurato che alla prossima riunione consiliare possa essere ricomparsa e votata una giunta nell'ambito del centrosinistra, ha dichiarato la disponibilità del PSI a votare il sindaco Longo.

Il consigliere ZORZETTO (capogruppo PRI) ha ricordato la posizione fermamente contraria del suo partito all'ipotesi di una gestione commissariale del Comune, ed ha rinnovato la richiesta alla DC, al PSI e al PSDI di riconfermare una giunta « tecnica » di emergenza che si limiti all'ordinaria amministrazione e all'approvazione del bilancio. Nel contempo Zorzetto ha invitato i tre partiti ad una profonda revisione dei contenuti che presiedono all'azione dell'amministrazione comunale particolarmente per la politica urbanistica, ha giudicato positivamente l'elezione del sindaco al fine di evitare il commissario, ha affermato inoltre che il contributo dei repubblicani non mancherà nel corso dei futuri incontri tra i partiti del centro sinistra. « Per quanto riguarda la nostra disponibilità ad assumerci responsabilità dirette di governo — ha concluso l'esponente repubblicano — valuteremo il da farsi e porremo alcune condizioni legate ai contenuti ».

Il consigliere on. PELLICANI (capogruppo PCI) ha sottolineato con soddisfazione che fino a questo momento è stato respinto il tentativo in atto di andare alla soluzione commissariale, per la quale alcune forze avevano lavorato nello intento di interrompere quel processo positivo iniziato con l'accordo del 23 dicembre scorso, e che aveva consentito di cominciare ad avviare a soluzione i problemi più gravi e più urgenti per la città. « E se oggi riusciamo ad evitare il commissario — ha proseguito l'esponente comunista — questo avviene perché in città c'è stato un grande movimento popolare, dai consigli di fabbrica ai consigli di quartiere, che ha chiesto a gran voce una soluzione democratica della crisi ».

Secondo Pellicani, a Venezia è necessario ricostituire un governo in grado di portare avanti le scelte e gli impegni del caso, come richiesto da un grande movimento di lotta che esige una direzione nuova per la città.

« Le battaglie — ha detto ancora il capogruppo del PCI — non si vincono facendo concessioni alla linea integralista e conservatrice della DC, ma è combattendola in collegamento con le grandi forze popolari che si deve andare avanti nella direzione fissata dall'intesa del 23 dicembre, e percorrere questa strada che si è dimostrata, coi fatti, praticabile. Ciò che ha dato fastidio — ha concluso — è che si andava avanti, per affrontare i problemi, rompendo l'assurda discriminazione a sinistra, e i risultati ottenuti pur nel breve spazio di un mese, sono la dimostrazione che con il PCI si governa, mentre la paralisi che successivamente è intervenuta dimostra chiaramente che contro il PCI non si governa ».

Il consigliere avv. BETTINI (capogruppo PLI) ha ricordato che per evitare il commissario il suo partito aveva suggerito di affrontare l'approvazione del bilancio se necessario anche con una giunta monocolore DC che avrebbe potuto far registrare più ampie convergenze. « Adesso — ha detto l'esponente liberale parlando della crisi — siamo ancora al punto di partenza. Si è cercato affannosamente una qualche soluzione, ma non si è fatta la chiarezza necessaria ». Bettini ha poi ribadito la necessità, a suo avviso di « rispettare la frontiera » tra i partiti democratici e il PCI, e di riprendere le distanze dagli equivoci e dai compromessi « per riaffermare la democrazia ».

Il consigliere OMARINI (capogruppo MSI) ha detto che, neanche al suo partito risulta gradito, in questa fase, l'arrivo di un commissario prefettizio, ma che le attuali indicazioni date per uscire dalla crisi risultano ancora fondate sullo equivoco. Omarini si è poi soffermato su quelle che, a suo modo di vedere, sono le « gravi responsabilità » dell'attuale amministrazione che, ha detto, dovrà rendere presto conto ai cittadini della sua incapacità di governare.

Il consiglio comunale (54 presenti) ha quindi preso atto delle dimissioni degli assessori socialisti con 36 voti a favore, 16 astenuti e 2 contrari.

Longo rieletto sindaco di Venezia



Si è proceduto quindi all'elezione del sindaco. Con 28 voti a favore, 23 schede bianche e 3 disperse, è stato rieletto sindaco di Venezia Giorgio Longo.

Egli ha ringraziato il consiglio e i gruppi consiliari DC, PSI, PSDI per questa attestazione di fiducia che rappresenta — ha detto — anche

uno stimolo ad un impegno per bene operare in questa pur breve fase che separa dalla scadenza elettorale. Dopo aver sottolineato come questo voto abbia soprattutto il significato di voler evitare il commissario prefettizio, ed aver auspicato che in una successiva seduta possa venir ricostituita la giunta, il sindaco si è augurato che, come già è avvenuto in passato, questa amministrazione possa ritrovare una sostanziale unità di intenti nell'interesse della città e della sua popolazione.

Vertenza Comune - Enpas

Il Comune, col patrocinio del prof. Victor Uckmar e dell'avvocato civico, ha promosso una azione di accertamento negativo nei confronti dell'Enpas relativamente al pagamento dei contributi a favore dei dipendenti del Casinò sui proventi aleatori.

L'Enpas ha resistito affermando che il Comune era tenuto a corrispondere interamente i contributi su detti proventi. Nelle more del giudizio è intervenuto il decreto ministeriale con il quale vengono fissate le cifre soggette a contribuzione. Nel giudizio è intervenuto l'Inps chiedendo a sua volta il pagamento dei contributi anche a favore dell'Istituto.

Il Tribunale ha accolto la domanda del Comune dichiarando che i proventi aleatori sono assoggettabili a contribuzione solo nella misura prevista dal decreto ministeriale, ed ha respinto le domande riconvenzionali dell'Enpas, dell'Inps e di un dipendente convenuto in giudizio dal Comune stesso.

Si tratta di una controversia il cui valore si aggira sull'ordine di alcuni miliardi.

Celebrata la giornata del ringraziamento

Domenica 2 Marzo, presso Ca' Giustinian, ha avuto luogo la cerimonia de « La Giornata del ringraziamento », promossa dall'Assessorato Assistenza del Comune di Venezia.

C'erano rappresentanze di tutte le Associazioni benefiche cittadine, rappresentanti di Enti assistenziali, della Consulta Femminile, Autorità religiose e altri operatori sociali nel campo della assistenza. Sono intervenuti il sindaco Longo, l'Assessore Vian, altri membri della Giunta, e i componenti della V Commissione Consiliare.

La cerimonia ha voluto essere testimonianza e ringraziamento della comunità veneziana verso ogni forma di assistenza associativa spontanea.

Alcuni dati:

Le associazioni benefiche nel Comune sono 16, con circa 8.000 soci. Alcune sono antiche, altre recentissime. Sia il numero delle associazioni che quello dei soci tendono ad aumentare. Nel corso del 1974 vi sono stati interventi per un ammontare complessivo di circa 35.000.000; tale

somma però non dà la misura di tutti gli interventi benefici, in quanto vi sono numerose forme di assistenza diretta e specifica.

Queste le società benefiche attive nel territorio comunale: la « Smobilitati benefica », la « Vede e provvede », la « Benefica ragazzi della buona compagnia », la « Lunatica benefica », la « Scaquello benefico », il « Giorgione benefico », la « Congrega benefica », il club « Venezia lieta », la « Pace benefica », la « Benefica Serenissima », il « S. Giacomo benefico », la « Primavera benefica », la « Benefica ricreativa alimentaristi », la « Mestre benefica », il « Todaro benefico ».



Il sindaco Longo, con gli assessori Vian e Zampirolo ed il sen. Gatto alla riunione tenuta a Ca' Giustinian dalle sedici società benefiche veneziane.

Movimento naturale e migratorio della popolazione residente nel corso del 1974

LOCALITA'	Popolazione al 31-12-1973		Matrimoni	Nati morti		Nati vivi		Morti		Immigr. esterni		Emigr. esterni		Immigr. interni		Emigr. interni		Popolazione al 31-12-1974		
	M	F		M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale
Venezia centro	44194	53193	755	3	3	519	498	669	781	611	721	638	757	358	449	653	694	43720	52629	96349
Giudecca	4595	4824	45	1	1	54	50	51	47	55	41	56	53	75	81	129	132	4543	4764	9307
Totale Città	48789	58017	800	4	4	573	548	720	828	666	762	694	810	431	530	782	826	48263	57393	105656
Burano	2819	2802	92	—	—	46	45	26	12	11	5	15	8	15	17	60	57	2790	2792	5582
Ca' Vio	4755	4564	85	—	—	73	83	38	28	45	70	43	47	47	45	19	27	4820	4660	9480
Lido	9052	10383	86	—	1	133	117	88	95	148	153	177	171	146	172	149	158	9065	10401	19466
Malamocco	976	1167	20	—	—	18	12	15	8	22	34	23	31	25	22	22	15	981	1181	2162
Murano	3823	4172	39	—	—	50	42	37	34	17	14	22	19	24	18	72	74	3783	4119	7902
Pellestrina	2649	2593	34	—	—	80	55	24	24	20	23	19	16	10	17	35	37	2661	2611	5272
Totale Estuario	24074	25681	336	—	1	380	354	228	201	263	299	299	292	267	291	357	368	24100	25764	49864
Chirignago	8672	8767	123	2	—	156	127	70	40	148	166	209	209	251	236	131	148	8817	8899	17716
Favaro Veneto	11615	11825	178	—	1	178	188	79	62	148	150	236	233	273	272	134	173	11763	11976	23739
Malcontenta	1475	1484	15	—	—	10	10	7	6	38	37	58	59	4	2	—	—	1462	1468	2930
Marghera	13436	13843	200	7	4	238	217	135	77	265	252	344	326	294	305	256	236	13498	13978	27476
Mestre	59862	64627	741	6	3	238	794	537	465	1019	1067	1707	1719	759	802	702	730	59516	64376	123892
Zelarino	6975	7059	68	—	—	113	112	52	45	95	126	164	178	163	144	80	101	7050	7117	14167
Totale Terraferma	102035	107605	1325	15	8	1515	1448	880	695	1713	1798	2718	2724	1744	1761	1303	1388	102106	107805	209911
Totale Comune	174898	191303	2461	19	13	2468	2350	1828	1724	2642	2859	3711	3826	2442	2582	2442	2582	174469	190962	365431

(A cura dell'Ufficio Statistica)

Nell'esaminare il prospetto relativo al movimento demografico della popolazione residente nel Comune di Venezia, si nota che nell'anno 1974 si è verificato un decremento demografico di 770 unità, passando da 366201 a 365431 persone residenti.

Il fenomeno di contrazione demografica si verifica sin dal 1969, con un saldo negativo di 201 unità; nel 1970, —103; nel 1971, —1336; nel 1972, —538; nel 1973, —529.

Il decremento di 770 unità verificatosi dal 1-1-1974 al 31-12-1974, scaturisce da un saldo negativo di 2036 unità nel movimento sociale (immigrazioni), compensato da un saldo positivo di +1266 unità nel movimento naturale (nascite, morti).

Si può senza dubbio affermare che la causa di tale fenomeno, che investe la popolazione del Comune di Venezia, è da riferirsi alla Terraferma. Esaminando la serie storica dei saldi naturali e sociali (somma algebrica delle nascite, morti, immigrati ed emigrati), constatiamo che, mentre per il Centro Storico il saldo è sempre stato negativo, ma con una certa costanza (1967, —654; 1968, —863; 1969, —1015; 1970, —1036; 1971, —829; 1972, —760; 1973, —997; 1974, —803) e per l'Estuario tale saldo è sempre stato positivo anche se di scarsa entità (dal 1967 al 1974 rispettivamente +247, +192, +100, +124, +170, +293, +239, +276); la Terraferma ha subito una certa metamorfosi passando da un saldo positivo di +1473 unità nel 1967, ad un saldo negativo di —543 unità nel 1974 con i seguenti valori intermedi: 1968, +1689; 1969, +714; 1970, +800; 1971, +606; 1972, +4; 1973, —219. Questa serie di dati ci permette di stabilire perchè dal 1969 la popolazione del Comune di Venezia inizia la fase di decremento demografico.

Il perchè di tale fenomeno verificatosi in Terraferma, si può spiegare con una certa stabilizzazione della popolazione residente nell'entroterra veneziano e cioè una minore infiltrazione di coppie giovani. Questa tesi è confortata appunto da una costante diminuzione delle nascite e delle immigrazioni, fenomeni determinati prevalentemente dalla popolazione giovane.

Per concludere si può dire che il tanto discusso Centro Storico Veneziano, anche nel 1974 non ha subito variazioni demografiche superiori alla normalità e che le 770 unità in meno che registra la popolazione residente del Comune di Venezia non sono da imputarsi ad un maggior esodo dal Centro Storico, ma piuttosto ad una combinazione negativa tra nascite, morti, immigrati ed emigrati della Terraferma.

Francesco Capuzzo

Le celebrazioni per la liberazione



30 aprile 1945: prima festa della liberazione in piazza S. Marco affollata di cittadini che assistono alla sfilata delle formazioni partigiane

Il trentesimo anniversario della liberazione della città sarà solennemente ricordato con una manifestazione provinciale promossa e organizzata dal comitato unitario antifascista che si svolgerà il 27 aprile prossimo. Sulle lapidi dei caduti verranno collocate corone di alloro, una Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa di S. Salvador, nel cortile di palazzo Ducale alle 11 vi sarà la manifestazione ufficiale, verso cui confluiranno da piazzale Roma e dalla stazione due cortei di

partigiani. Con il sindaco Longo parlerà il presidente della Camera on. Sandro Pertini.

Si svolgerà invece domenica 28 settembre la grande manifestazione regionale, con l'intervento del ministro della difesa on. Forlani, dedicata al tema: « Il contributo delle Forze Armate alla guerra di liberazione ».

Il 25 aprile avranno luogo alcune manifestazioni locali per iniziativa dei consigli di quartiere.

Normalizzato il rifornimento idrico

Il 22 luglio 1974 200 lt/s di acqua potabilizzata del fiume Sile partivano dalla centrale di Cà Solaro e andavano a caricare le « esauste » tubazioni degli acquedotti comunali di Venezia Centro Storico, di Terraferma e degli Estuari, Nord e Sud.

Pochi i 200 lt/s si disse allora, ma la autorizzazione dell'autorità sanitaria era rigida: di più non si concedeva.

L'impianto di Cà Solaro, uno tra i più moderni ed efficienti oggi esistenti, non si smentiva: le analisi e i controlli quotidiani effettuati dal laboratorio chimico-batterologico della Provincia confermavano giorno per giorno l'assoluta potabilità dell'acqua immessa nella rete dell'acquedotto.

L'annata di grande siccità lasciava facilmente prevedere che l'acqua di Cà Solaro sarebbe stata indispensabile anche nel periodo invernale: i pozzi artesiani di S. Ambrogio, Badoere, Canove e Quinto di Treviso erano in paurosa fase decrescente (lo sono tutt'ora n.d.r.).

Andando adirittura alla primavera-estate 1975 anche i 200 lt/s concessi sembravano pochi.

Amministrazione Comunale e tecnici dell'acquedotto, su richiesta dell'autorità sanitaria, provvedevano quindi a studiare e a garantire per l'estate nuove perfette apparecchiature in grado di analizzare in continuo le acque in arrivo dal Sile in modo di conoscerne con anticipo le caratteristiche e l'eventuale presenza di agenti inquinanti chimici.

Nel periodo più favorevole, nei primi giorni di gennaio l'impianto veniva fermato: bisognava procedere rapidamente



Veduta parziale degli impianti del potabilizzatore di Cà Solaro

ad una revisione generale delle delicate apparecchiature e del canale adduttore dell'acqua dal fiume Sile a Cà Solaro.

Era questione di giorni: qualsiasi apparecchiatura od impianto concepito da mente umana va ogni tanto messo a nudo e rivisto; tanto più un impianto che di fermate può permettersene ben poche.

I tecnici dell'acquedotto si impegnano giorno e notte, consapevoli che lo spettro della sete, delle precarie condizioni igieniche degli ospedali, delle scuole, delle case era incombente.

Alla fine del mese di gennaio l'impianto era nuovamente funzionante; il 6 marzo su convocazione del prefetto di Venezia si riunirono amministratori comunali,

autorità sanitarie e tecnici dell'acquedotto.

L'autorità sanitaria riteneva di poter concedere l'immissione in rete di 200 lt/s alle seguenti condizioni:

1. controllo dell'acqua prelevata a monte dell'impianto a mezzo di prelievi sistematici.
2. installazione sempre a monte dell'impianto di potabilizzazione di una vasca alimentata dall'acqua grezza dove dovranno essere allevati esemplari piccoli di « carassius auratus ».

E questo in attesa delle installazioni delle apparecchiature automatiche di controllo già ordinate. (A.R.)

Giunta Comunale: opere pubbliche e servizi di trasporto

La Giunta comunale nella seduta di martedì 4 marzo, accanto all'approvazione di numerose delibere di ordinaria amministrazione, ha dato parere favorevole all'acquisto della colonia « Vitali » alla Giudecca dal Consorzio Provinciale Antitubercolare, ai progetti per la costruzione di nuove scuole previste nel piano poliennale di interventi straordinari (una scuola media ed una elementare a Fa-

varo Veneto, una media e una elementare alla Gazzera, una elementare a Zelarino) ed a lavori di ordinaria manutenzione per l'anno in corso ai fabbricati scolastici comunali alla Giudecca e a Sacca Fisola.

Nel settore dei lavori pubblici sono stati approvati anche il completamento delle attrezzature sportive nello scoperto della scuola media Salvo D'Acquisto a Chirignago, lavori di manutenzione straordinaria e di riparazione degli elementi in ferro e ghisa nei giardini ex Reali a San Marco, lavori di sistemazione della pavimentazione di fondamenta dei Sartori e ponte dei Sartori a Cannaregio, ed opere varie urgenti per la sistemazio-

ne delle tribune del campo sportivo « 4 Fontane » al Lido.

Parere favorevole è stato inoltre accordato al completamento della rete di fognature nel bacino di Favaro Veneto, all'installazione di un inceneritore al macello civico di Mestre, alla gestione diretta per il corrente anno dei servizi balneari comunali e all'ordinaria manutenzione e rinnovo del parco mezzi del Comune.

E' stata infine autorizzata l'ACNIL al prolungamento del servizio sino a Ca' Noghera, per venire incontro alle esigenze della popolazione della zona e dei lavoratori delle officine aeronavali.

IL VIA ALLA COSTRUZIONE DI NUOVE SCUOLE



Due dei numerosi edifici scolastici di recente completati in terraferma: la « media » in via Piraghetto a Mestre (a sinistra) e la « elementare » al quartiere Cep di Campalto (sotto)



Continuano gli adempimenti per gli interventi dell'Amministrazione comunale nel campo dell'edilizia scolastica. A fine febbraio sono stati appaltati i lavori relativi alla costruzione di una nuova scuola elementare in via Rielta, a Carpenedo, quartiere che in relazione alle necessità esistenti ha già visto il completamento di altre notevoli iniziative. Il progetto prevede la realizzazione di 24 aule normali, oltre a quelle speciali e alla palestra. I lavori, assegnati all'impresa Vettore, comporteranno una spesa di 446 milioni di lire.

Il 15 marzo, a seguito della gara regolarmente esperita, sono stati assegnati i lavori per la costruzione di una nuova scuola media a Murano, aggiudicati alla impresa Cattelani per una spesa di Lire 366 milioni. Questa scuola avrà 12 aule normali, 4 speciali, un'aula per educazione musicale, una biblioteca, un auditorium, spazi per attività parascolastiche (sala riunioni), ufficio di presidenza, segreteria, archivio, ambulatorio, palestra, sala insegnanti e alloggio custode.

Il 20 marzo sono stati assegnati alla impresa Ferrari e Camata i lavori di ampliamento della scuola elementare in viale San Marco a Mestre. Si tratta praticamente di un altro fabbricato di 20 aule (importo di spesa L. 270 milioni 825 mila). Alla stessa impresa è toccato lo appalto dei lavori per la costruzione sempre in viale San Marco, di una scuola materna con 4 sezioni (importo di spesa L. 214.650.720).

Complessivamente questi nuovi interventi a Mestre e a Murano comporteranno una spesa di 1 miliardo e 325 milioni di lire.

Si preparano le elezioni amministrative

L'approvazione e l'immediata entrata in vigore della legge 8 marzo 1975, n. 39 che attribuisce la maggiore età ai cittadini che hanno compiuto il diciottesimo anno di età e che modifica, fra l'altro, alcune norme del diritto elettorale, non hanno trovato impreparati il Servizio Elettorale e il Centro Elettrocontabile del Comune.

Difatti, sin dai primi giorni di febbraio scorso il dirigente del Servizio Elettorale aveva provocato la mobilitazione dei tredici Uffici Anagrafe per operare la selezione dei cittadini residenti nati negli anni 1955 - 1956 e 1957, che sono interessati alla leva elettorale straordinaria, in maniera di poter fronteggiare agevolmente le complesse ed onerose operazioni previste per l'iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini di cui trattasi.

I dipendenti addetti al Servizio Elettorale, coadiuvati da alcuni Vigili Urbani informatori hanno consentito, attraverso una diligente quanto paziente elaborazione, che alla data del 25 marzo u.s. si procedesse alla compilazione degli elenchi, previsti dall'art. 20 della legge succitata, nel pieno rispetto del perentorio e disagiata calendario fissato dalla nuova normativa, le cui scadenze saranno certamente rispettate malgrado le comprensibili difficoltà che la straordinaria legislazione ha creato.

I nuovi elettori per i quali sono in corso le operazioni di iscrizione nelle liste elettorali, iscrizione che sarà formalizzata con deliberazioni della Commissione Elettorale Comunale, convocata per il 14 e per il 21 aprile, sono 16.559 così distinti:

CLASSI	Maschi	Femmine	Totale
2° semestre del 1954	1.176	1.120	2.296
anno 1955	2.307	2.256	4.563
anno 1956	2.426	2.355	4.781
anno 1957	2.531	2.428	4.959
TOTALI	8.440	8.159	16.599
Alla data del 31-1-1975 gli iscritti, ai quali devono aggiungersi le nuove leve, erano			
	117.911	137.065	254.976
TOTALE GENERALE	126.351	145.224	271.575

DANTE A VENEZIA



Marieschi Michele: Veduta della facciata esterna dell'Arsenale (da incisione del sec. XVIII). Sullo sfondo il palazzo detto del Paradiso

nota di toponomastica

Chi legge i versi del Canto XXI dell'*Inferno*, in cui sono descritte le pene dei barattieri che si dibattono in un lago di pece bollente, trova una descrizione viva e precisa dello arsenale veneziano:

Quale ne l'arzanà de' Viniziani
bolle l'inverno la tenace pece
a rimpalmare i legni lor non sani,
chè navicar non ponno; in quella vece
chi fa suo legno novo e chi ristoppa
le coste a quel che più viaggi fece;
chi ribatte da prora e chi da poppa;
altri fa remi e altri volge sarte;
chi terzeruolo e artimon rintoppa...

Questa descrizione potrebbe da sola dimostrare che Dante, quando scriveva questi versi, non poteva non aver visto e conosciuto personalmente l'Arsenale, il cui ricordo « è troppo minuzioso nei particolari in un paese compiacimento di « cosa vista », per collocarsi fra quelle determinazioni o comparazioni geografiche guidate dal dono della fantasia », come ha osservato Giorgio Petrocchi nel suo intervento al convegno su « Dante e la cultura veneta » nel VII centenario della nascita del Poeta.

Il periodo in cui presumibilmente Dante soggiornò o almeno visitò Venezia va collocato fra il 1304 e il 1306, anni durante i quali possiamo ipotizzare, pur nelle difficoltà della ricerca su queste vicende, un soggiorno di Dante nel Veneto e in particolare a Treviso e a Padova. Appunto in tale circostanza il Poeta poté vedere l'Arsenale e rendersi personalmente conto del fervido lavoro che vi si svolgeva.

Ritengo utile, a questo proposito, riportare quanto pubblicato dal Boschieri nella rivista « Città di Venezia » del 1926. L'autore, dopo aver parlato dell'ambasceria che Dante compì a Venezia nel 1321, quale messo di Guido da Polenta, ambasciera che precedette di poco la morte del Poeta, così continua:

« E' fama che altra volta l'Alighieri abbia visitata la città incomparabile. Si credette gran tempo che egli sia venuto ambasciatore del polentano per riverire il nuovo doge Giovanni Soranzo, eletto il 1312, ma fu poi esaurientemente dimostrato

come fosse apocrifa, anche per la sua data del marzo 1314, la lettera dal Doni attribuita a Dante e pubblicata nel 1547 fra le Prose antiche di lui, di Petrarca e Boccaccio e d'altri nobili e virtuosi ingegni, nella quale il poeta racconta sdegnato di non essere stato inteso perchè i senatori veneti non comprendevano il latino nè l'italiano.

Tuttavia la viva descrizione del fervido lavoro nell'Arzanà e il balenar d'impressioni lagunari nella similitudine:

E come il voler del ciel della luna
copre e discopre i lidi senza posa

— che ricordano le parole di Cassiodoro nella celebre lettera ai tribuni marittimi: l'alternante marea ora chiude ora apre la faccia dei campi — convincono che il divino cantore scese ancor prima, fors'anche da Padova per la Mira ed Oriaco, all'urbe terracquea ».

Ed infine il Petrocchi, a conclusione del suo intervento al convegno succitato, scrive: « L'ambasceria presso i Veneziani conclude le tappe della vicenda veneta del Poeta, sul limitare estremo della sua vita. L'immagine di Venezia, rivista forse quindici anni dopo il primo viaggio che era divenuto parte così integrante dell'*Inferno*, è l'ultimo saluto che la terra veneta rende a chi ne aveva cantato con tali accenti la storia e il paesaggio, la grandezza e le sanguinose vicende di delitti e di guerre ».

Da quanto sopra possiamo concludere che Dante è stato a Venezia almeno due volte.

A questo punto è naturale chiedersi se esistano tracce di questa sua presenza a Venezia, presenza che, come abbiamo visto, è desunta da varie considerazioni.

Possiamo augurarci, anche se dobbiamo presumere che gli archivi in materia dantesca siano stati accuratamente consultati, che elementi nuovi possano avvalorare in forma certa e documentata questa presenza, che d'altronde mi pare non possa essere messa in dubbio.

Non è certo compito di questa nota una simile ricerca, ma l'occasione presentatami dalla revisione della toponomastica in tutto il centro storico veneziano e in particolare nella zona dell'Arsenale, non può, per le ragioni che mi accingo ad esporre, non far pensare ad un collegamento, sia pure con tutte le prudenziali riserve che l'argomento richiede, fra Dante e la toponomastica veneziana.

Com'è noto, l'Arsenale risale al 1104. Successivamente, durante la Repubblica, fu ampliato nel 1304, nel 1325, nel 1473, nel 1539, nel 1564.

La Repubblica veneta affidò il governo dell'Arsenale, fin dall'inizio, a tre patrizi, non senatori, esperti di marina, chiamati Provveditori o Patroni all'Arsenal. Una legge del 1442 affidava loro il preciso compito di domiciliare, per tutta la durata dell'incarico che era di 32 mesi, nei palazzi contigui all'Arsenale, denominati Paradiso, Purgatorio, Inferno, di cui parleremo.

Tale magistratura, dei Provveditori o Patroni all'Arsenal, aveva il compito di ordinare e di commettere i lavori, di sorvegliarne l'esecuzione, di vigilare sul rigoroso adempimento dei doveri, tanto della parte meccanica che di quella economico-amministrativa, di castigare le delinquenze, ed aveva infine, per leggi del Maggior Consiglio emanate negli anni 1280 e 1291, la custodia dell'Arsenale. Nei 32 mesi in cui durava in carica, ciascuno dei tre patrizi, costituenti questa magistratura col nome di Reggimento dell'Arsenal, doveva, con turno di 15 giorni, domiciliare nelle stanze interne dell'Arsenale, che erano situate all'interno della porta di terra, praticamente nel fabbricato posto a ponente di essa, lungo il Rielo de l'Arsenal, in aderenza al palazzo detto del Purgatorio.

(segue a pag. 10)

IN ANTEPRIMA IL RESTAURO DEL GOLDONI



Chiuso dal 1947, quando il Prefetto ne serrò i portoni per motivi di staticità, il teatro Goldoni si prepara a riaprire i battenti. I lavori sono in fase avanzata di ultimazione. Praticamente, mancano solo le rifiniture.

A quando l'inaugurazione? chiediamo all'assessore ai Lavori Pubblici Mariano Baldo.

« A questo punto — ci dice — i finanziamenti sono stati reperiti, utilizzando, fra l'altro, i fondi che la Legge Speciale n. 526 metteva a disposizione della piscina ai Saloni (lire 700.000.000).

Resta, quindi, il solo problema di cassa che dovrà essere senz'altro semplificato dall'utilizzo dei fondi della precitata Legge 526 non appena concluso l'iter. (La pratica è già al Magistrato alle Acque per la presa d'atto).

Comunque, il più è fatto e colgo l'occasione per invitare chi lo desiderasse, compatibilmente con le esigenze dei lavori, a visitare il nuovo Teatro ».

« Se per i finanziamenti tutto procede come previsto — dice l'ing. Riccardo Wenter Marini che ha diretto i lavori — il teatro può essere ultimato in quattro-cinque mesi ». E' realistico quindi affermare che il nuovo Goldoni potrà riaprire i battenti in autunno, per l'inaugurazione della stagione teatrale 1975/76.

« Credo proprio di sì — dice l'assessore Baldo — il nostro impegno va in questa direzione, e confidiamo di offrire ai veneziani il "loro" teatro quanto prima ».

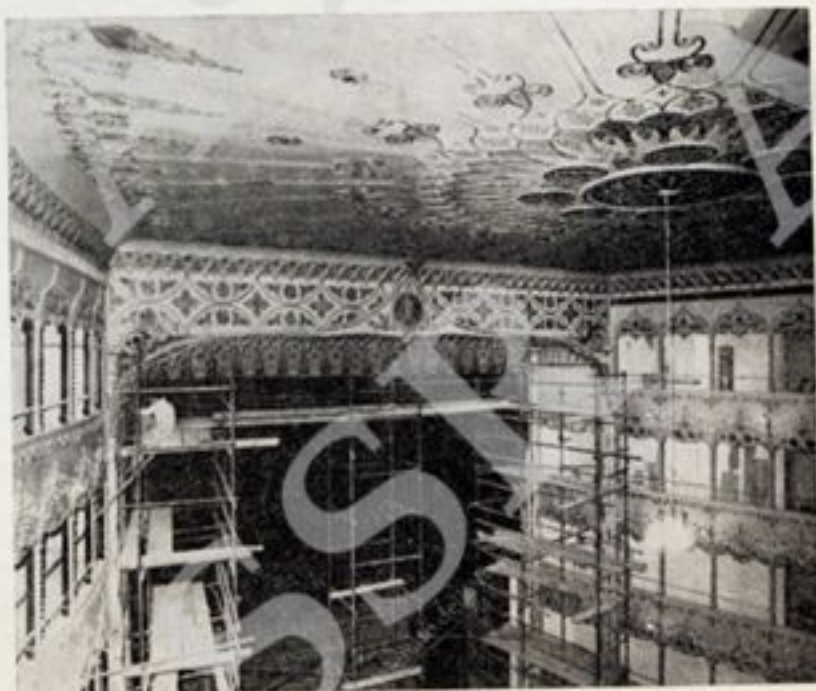
La storia del nuovo Goldoni inizia nel 1962, quando la amministrazione comunale di Venezia, a seguito di numerose richieste della popolazione per la riapertura del famoso teatro, con voto quasi unanime affida all'arch. romano Vittorio Morpurgo la progettazione del nuovo teatro.

Il progetto viene approvato due anni dopo, unitamente alle modalità di attuazione e di finanziamento dell'opera. Contemporaneamente giunge l'approvazione della sovrintendenza ai monumenti che solo nel 1965 però concede il nulla osta all'inizio dei lavori.

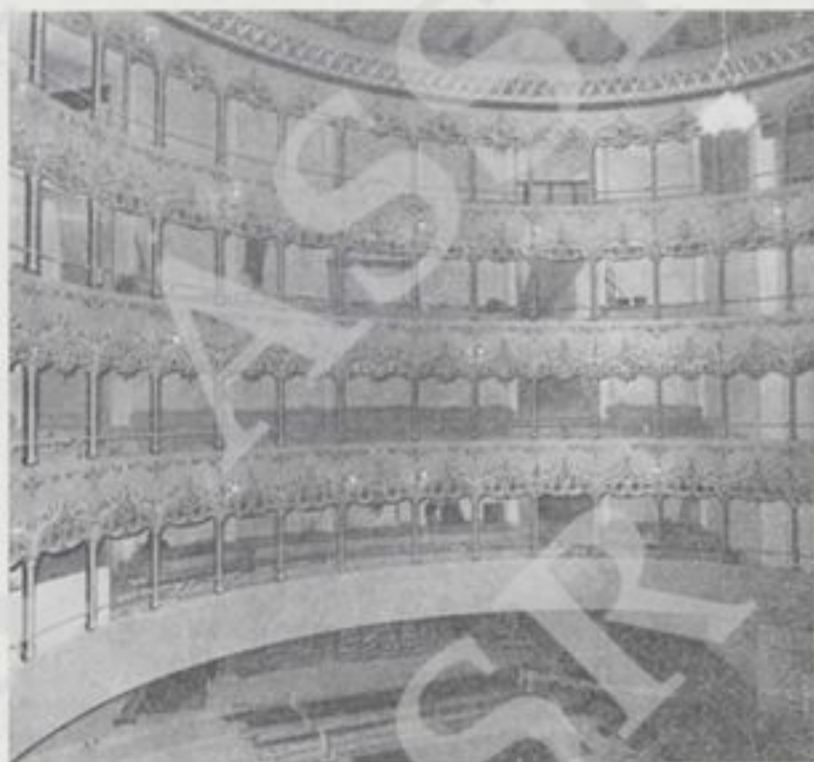
Nel '67 il progetto viene restituito dal Magistrato alle Acque, dopo che due anni prima era stato inviato al Ministero dei Lavori Pubblici che lo aveva approvato, e nello stesso anno il Comune stabilisce l'esecuzione dei primi lotti.

Dall'aggiudicazione dell'appalto (fine 1969) per l'assegnazione del primo e del secondo lotto dei lavori (fondazioni, vascone, strutture in cemento armato), i lavori procedono lentamente tra difficoltà di non poco conto e con estrema cautela, a causa dello spazio limitato in cui si deve operare, a stretto contatto di gomito con gli edifici vicini.

Bisogna infatti prestare una particolare attenzione ai problemi di stabilità di questi fabbricati, che i lavori in corso potevano compromettere. Quindi di fatto questa fase quasi preparatoria si conclude nel maggio del 1972. E' in questo periodo che vengono assegnati i lavori per le opere murarie che nel '74 vengono praticamente completate. Si procede intanto all'installazione degli impianti, delle attrezzature, e al difficile e delicato lavoro di rimontaggio delle decorazioni originarie della sala, che riappare oggi nel suo antico splendore tale e quale era una volta. Le preziose decorazioni sono state infatti ricostruite fedelmente sulla base delle stampe dell'epoca. Oggi, come si è detto, il teatro è quasi finito, mancando solo le varie rifiniture, lavoro peraltro complesso e delicato che va studiato nei minimi particolari. Si può quindi affermare che i lavori sono proceduti a ritmo veramente serrato in questa fase.



Le tre fotografie di questa e della pagina accanto illustrano lo stadio avanzato dei lavori interni con il ripristino « fedele » degli stucchi e delle decorazioni ottocentesche (soffitto-proscenio-palchi)



La prima impressione che si ha, all'interno del nuovo Goldoni, è quella della « fedeltà » della ricostruzione del teatro dove era (cioè su uno spazio limitato) e com'era (con gli stucchi e le decorazioni ottocentesche nella sala). Una scelta, se vogliamo, discutibile, nella misura in cui, come spesso succede, esigenze più moderne vengono sacrificate al mantenimento di beni storici, culturali ed artistici. D'altra parte va considerato che se l'attuale amministrazione comunale avesse voluto modificare il progetto voluto dall'amministrazione del '62, progetto che era già passato attraverso la trafila dei numerosissimi nulla osta necessari, si sarebbe impelagata in un lunghissimo iter burocratico che avrebbe nuovamente rinviato, e chissà ancora per quanto tempo, l'apertura del teatro così atteso dalla città.

Il nuovo Goldoni avrà una capienza complessiva di circa 800 posti. Il palcoscenico misura 15 m. di profondità e 20 in altezza. La apertura del boccascena è di 8 m. e 50. Il golfo mistico, cioè la buca destinata all'orchestra, potrà essere ricoperto, quando non vi sarà la necessità di utilizzarlo, con un prolungamento del palcoscenico. Accanto a due dei tre foyers di cui è dotato il teatro, si trovano due vasti spazi per i servizi bar. All'ultimo piano c'è una vasta sala che potrà essere utilizzata soprattutto per incontri, riunioni o anche come teatrino sperimentale e che ha una capienza di 150/200 posti.

Gli impianti di cui dispone il Goldoni che sono tra i più moderni, da quelli di diffusione del suono a quelli per gli effetti speciali (l'allestimento del palcoscenico potrà consentire inoltre particolari realizzazioni), da quelli per le riprese televisive e le trasmissioni radiofoniche ai modernissimi impianti antincendio e a quelli di riscaldamento a gas suddiviso per sezioni, per cui sarà possibile a seconda delle esigenze, riscaldare solo le parti del teatro volute.

Sono già in corso gli adempimenti e lo svolgimento stesso delle gare per le finiture e per l'arredamento; in questa fase si è voluto giustamente avvalersi anche della Direzione delle Belle Arti nella persona dell'arch. Franzoi.

Tra pochi mesi dunque il teatro Goldoni sarà finalmente una realtà, e il primo quesito che sorge spontaneo è quello della sua gestione e dell'uso di questa nuova struttura, che dovrà essere a nostro parere il più ampio e democratico, aperto alle forze vive della città e davvero rispondente alle esigenze della popolazione veneziana, soprattutto dei giovani, sempre nei limiti delle possibilità finanziarie del Comune.

Roberto Bianchin

DANTE A VENEZIA

(segue da pag. 8)

Successivamente, e precisamente nel 1490 e poi nel 1498, il Senato aggiunse ai Provveditori o Patroni all'Arsenal prima due, poi un terzo patrizio, scelti tra i senatori esperti di marina, che avevano autorità civile e criminale e il cui incarico durava 16 mesi.

Vediamo ora quali sono questi tre palazzi cui abbiamo accennato. Il palazzo dell'*Inferno* è quello prospiciente il campo S. Martin, all'angolo tra il Rio de le Gorne e il Rielo de l'Arsenal. L'attuale anagrafico è il 2427 e vi si accede da un ponte privato, detto ponte de l'*Inferno*.

Il palazzo del *Purgatorio* è quello prospiciente la fondamenta di fronte all'Arsenale, lungo il Rielo de l'Arsenal in continuazione del fabbricato precedente ed aderente a quello della porta di terra sita in campo. Il numero anagrafico è il 2427b e vi si accede, come per l'altro palazzo, da un ponte privato detto ponte del *Purgatorio*.

Il palazzo del *Paradiso* è una costruzione più recente, molto probabilmente facente parte del secondo ampliamento fra il 1305 e il 1325. E' situato sulla fondamenta de la Madonna de l'Arsenal, vicino alla torre est, precisamente il posto dove sorgeva la chiesetta della Madonna, demolita nel 1809.

La Commissione per la toponomastica ha ritenuto di ripristinare, in tutta questa zona, le antiche denominazioni, per conservarvi il ricordo del passato. Così avremo, oltre a questi tre ponti (Ponte de l'Arsenal o del Paradiso, Ponte del Purgatorio, Ponte de l'*Inferno*), la fondamenta de la Madonna che ricorda la chiesetta suaccennata lungo la parte nord-est del Rio de l'Arsenal e il Ponte dei forni o de le cadene, fra la riva di S. Biagio e quella della Ca' di Dio.

E' naturale chiedersi quale sia stata l'origine della denominazione di questi tre palazzi e quindi dei ponti, i cui nomi fanno pensare alle cantiche di Dante.

« Singolare nomenclatura, (osserva il Casoni in « Venezia e le sue lagune » 1847 vol. I parte 2° pag. 147) di cui non troviamo ragione se non la facciammo derivare dalla rispettiva migliore o peggiore loro situazione, e dal più o meno opportuno compartimento delle stanze all'interno ».

Questa della più o meno felice abitabilità e disposizione interna di tali fabbricati come spiegazione della loro denominazione è la tesi più accettata e più convincente. E poiché esiste concomitanza fra la prima venuta di Dante a Venezia (1304 - 1306) e la costruzione più recente del palazzo del Paradiso, fra il 1305 e il 1325, possiamo ritenere che esista un collegamento fra la denominazione di questi palazzi e il ricordo della presenza di Dante a Venezia e particolarmente della sua visita all'Arsenale. E proprio l'ultimo palazzo del Paradiso trovava rispetto agli altri una spiegazione nella sua denominazione essendo, come si può vedere anche nelle antiche mappe, il migliore di tutti sia per la costruzione nel suo complesso, sia perchè disponeva di un notevole giardino.

E' da augurarsi che la scoperta di ulteriori documenti possa dar la conferma definitiva di una presenza così significativa nella nostra città, com'è stata quella di Dante.

Concludendo, ritengo che sia che questa denominazione oggi ripristinata nella toponomastica debba esser collegata con i titoli delle cantiche dantesche sia che si tratti di pura e semplice coincidenza, resta il fatto che non solo quell'Arsenale, che aveva riempito di ammirazione Dante durante la sua prima visita a Venezia, ci fa pensare al Poeta per i versi del XXI canto dell'*Inferno*, ma che anche questa intitolazione dei tre ponti vicini allo stesso Arsenale aggiunge oggi un altro motivo di ricordo e di interesse per questa visita singolare compiuta nella nostra città da un personaggio eccezionale, il quale ha saputo cogliere, come sempre in brevi tratti ma con somma efficacia, uno degli aspetti in quel tempo fondamentali della vita e dell'economia di Venezia.

Mario De Biasi

Attività dei quartieri



La medioevale torre dell'orologio di Mestre, simbolo della Città di Terraferma

La crisi comunale ha costituito argomento principale dei dibattiti che hanno impegnato i consigli di quartiere fra febbraio e marzo.

Unanime è stato l'appello alle forze politiche per una ricomposizione della coalizione comunale, atta a scongiurare la minaccia di una gestione commissariale e ad assicurare la continuazione di una amministrazione democratica per la città, impegnata a dare attuazione agli ulteriori adempimenti programmatici, sulla base del documento del 23 dicembre 1974.

In questo senso si sono pronunciati i consigli di quartiere della terraferma riuniti al Municipio di Mestre il 23 febbraio 1975 i quali hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I consigli di quartiere della Terraferma, riuniti il giorno 23 febbraio nel Municipio di Mestre, dopo aver ampiamente esaminato le vicende politiche che hanno caratterizzato i lavori del Consiglio Comunale in questi ultimi mesi, esprimono le proprie valutazioni circa la situazione venutasi a creare con le dimissioni del PSDI e l'apertura della crisi della giunta comunale con la conseguente prospettiva della paralisi dell'attività consiliare e dell'arresto del programma approvato il 23-12-74.

I consigli di quartiere della terraferma esprimono il proprio completo accordo con la premessa politica del ricordato documento programmatico e politico.

Respingono pertanto come contrario agli interessi dei cittadini ogni tentativo di fermare il positivo processo iniziato, sviando l'attenzione su inesistenti problemi di nuove formule.

Invitano quindi le forze politiche a sventare la minaccia di una gestione commissariale ed a ricostituire prontamente il governo della città sulla base degli accordi del 23-12-1974, senza dover procedere a verifiche inutili che porterebbero via il poco tempo a disposizione.

Propongono a tal fine che venga immediatamente convocata un'assemblea con la partecipazione del consiglio comunale, dei consigli di quartiere, dei consigli di fabbrica e delle organizzazioni sindacali unitarie ».

In precedenza numerosi consigli di quartiere, sempre della terraferma, avevano approvato singoli analoghi documenti, cogliendo l'occasione per evidenziare particolari problemi e richieste del quartiere di competenza: CHIRIGNAGO, nella riunione del 17 febbraio; BISSUOLA, nella riunione del 20 febbraio; MARGHERA, in pari data; 1866, nella riunione del 21 febbraio; FAVARO, nella riunione tenuta lo stesso giorno; GAZZERA, nella riunione del 22 febbraio; CIPRESSINA, nella riunione del 25 febbraio.

Anche i consigli di quartiere del centro storico e dell'estuario hanno assunto, per lo più unitariamente, decise posizioni sulla crisi comunale, contro il commissario e per una sollecita ripresa dell'attività degli organi elettivi comunali, ribadendo nel contempo la validità del documento del 23 dicembre 1974.

Voti in questo senso sono stati formulati in appositi documenti approvati dai consigli di quartiere di S. GERARDO-SACCAFISOLA (21 febbraio); PELLESTRINA (24 febbraio); S. MARCO (24 febbraio); MURANO (1 marzo); CASTELLO (1 marzo); LIDO e MALAMOCCO-ALBERONI (3 marzo); BURANO (6 marzo); GIUDECCA (7 marzo); S. POLO (8 marzo); S. ELENA (9 marzo).

Fra le richieste formulate particolare risalto è stato dato alla riforma dei consigli di quartiere e del relativo regolamento.

Nel mese di febbraio e marzo i consigli di quartiere, oltre che dibattere la crisi comunale, hanno anche trattato vari altri argomenti nelle stesse o in altre riunioni. Tra questi, in terraferma, la proposta di variante rurale.

Il consiglio di quartiere del LIDO, nella riunione del 1° febbraio, ha trattato dei problemi della scuola.

Il consiglio di quartiere di MARGHERA, nella riunione del 4 febbraio, ha preso in esame la situazione della scuola « N. Volpi », e del centro sociale di Via Fratelli Bandiera, nella prospettiva di prenderne possesso come centro civico. Nella successiva riunione del 20 febbraio ha discusso dell'occupazione abusiva dell'area destinata ad attrezzature sportive in via del Bosco. Infine nella riunione del 27 marzo ha affrontato una discussione sul bilancio dell'AMNU.

Il consiglio di quartiere 1866 si è occupato il 4 febbraio dei decreti delegati.

Il consiglio del quartiere LIDO DEGLI EUROPEI, nella riunione del 13 febbraio, ha discusso la situazione dei lavori pubblici nel litorale nord.

Il consiglio del quartiere CHIRIGNAGO, nella riunione tenuta il 17 febbraio, oltre ad esprimere le sue valutazioni sulla crisi comunale, ha anche trattato della proposta di variante in zona rurale.

Il consiglio del quartiere FAVARO, nella riunione del 21 febbraio, ha anche discusso della istituzione del mercato rionale e del prolungamento della linea ACNIL fino Ca' Noghera.

Il consiglio del quartiere CANNAREGIO, nella riunione del 21 febbraio, oltre alla discussione politico-amministrativa sul documento del 23-12-1974, ha preso in esame la situazione dell'ospedale Fatebene-Fratelli.

Il consiglio del quartiere GAZZERA, nella citata riunione del 22 febbraio, ha discusso anche della variante rurale in terraferma. Nell'altra riunione tenuta il 22 marzo ha affrontato due importanti argomenti: risanamento idraulico della zona (sollecitato il completamento dello scolmatore del Manzenego) e nuovo distretto scolastico.

Il consiglio del quartiere PIAVE, è stato impegnato il 27 febbraio in una discussione sulle linee programmatiche approvate dal consiglio comunale il 23-12-1974 ed ha inoltre fatto il punto

sul lavoro delle commissioni. In quella tenuta il 21 marzo due sono stati i punti all'ord.g.: parere sulle licenze edilizie e commissione per il nuovo regolamento dei consigli di quartiere.

L'aggiunto del sindaco ha, da parte sua, inoltrato alla amministrazione comunale una petizione di 600 cittadini abitanti in località S. Rita, che chiede la sistemazione dello spiazzo antistante la chiesa, in modo che possa essere utilizzato per campo di gioco.

Il consiglio del quartiere MALCONTENTA, dopo aver dibattuto il 28 febbraio la crisi comunale ed il 7 marzo il problema delle licenze edilizie e delle insufficienze del rifornimento idrico, il successivo 22 marzo ha preso in esame la ristrutturazione del quartiere e la costituzione della Pro-loco. L'aggiunto del sindaco si è reso nuovamente interprete presso gli amministratori comunali delle attese degli abitanti della zona per una sollecita estensione della rete di metanizzazione.

Il consiglio del quartiere S. LORENZO ha dedicato la riunione del 4 marzo alla formulazione del parere su un progetto edilizio e alla questione dell'alberatura di via Vespucci. L'aggiunto del sindaco ha riferito nella successiva riunione dell'11 marzo sull'incontro avuto con gli organismi scolastici del quartiere.

Il consiglio del quartiere XXV APRILE, nella riunione del 5 marzo, ha esaminato un progetto edilizio ed il regolamento di funzionamento del centro civico presso l'ex centro sociale Iscal, presso il quale si è riunito. La riunione del 27 marzo è stata dedicata alla discussione sul bilancio dell'ACNIL.

Il consiglio del quartiere S. CROCE, nella riunione del 6 marzo, ha puntualizzato una serie di impegni nei confronti del Comune ed esaminato la proposta di nuovo regolamento.

Il consiglio del quartiere BURANO, riunito il 6 marzo per dibattere la crisi comunale e le sue eventuali prospettive di soluzione, ha riproposto nuovamente la necessità di arrivare all'approvazione del piano particolareggiato di Burano e dell'Estuario nord, inserendolo nel contesto della legge speciale per Venezia e nelle prospettive di attuazione del parco naturale della laguna nord. Altra richiesta: rispetto degli accordi tra Comune e « Veneziana Gas » per la metanizzazione di tutto il territorio comunale.



Proseguono i lavori di restauro di Ca' Farsetti, la cui facciata è interamente coperta dalle impalcature

DIBATTITO

La riforma dei consigli di quartiere

RISTRUTTURAZIONE TERRITORIALE

L'assessorato all'ordinamento comunitario ha elaborato le bozze di due proposte per una nuova suddivisione del territorio in quartieri e per un nuovo regolamento dei consigli di quartiere. Questi elaborati hanno già costituito materia di un dibattito che ancora continua, e che dovrà approdare alle decisioni finali del consiglio comunale.

A fini informativi e di documentazione riteniamo cosa utile, per i lettori, la pubblicazione in anteprima di queste bozze.

La suddivisione del territorio comunale in 31 quartieri, nata dalla esigenza di sviluppare la vita democratica, nell'ambito di una più efficiente e moderna funzionalità amministrativa, sulla base dell'esperienza maturata nei sette anni di funzionamento degli organismi democratici di quartiere, si ritiene debba essere riconsiderata sia per le modificazioni verificatesi in questo arco di tempo all'interno di alcuni quartieri sia in relazione all'esigenza di decentramento di alcuni servizi.

La ristrutturazione territoriale è pertanto dettata dalla necessità di rendere le dimensioni dei quartieri più aderenti allo spirito del nuovo regolamento che, nel superamento di arcaici campanilismi e nella visione più ampia ed eterogenea dei problemi identificanti nella proiezione di determinate realtà del centro alla periferia e viceversa, vuole concretizzare la volontà di attribuire agli organismi democratici di quartiere oltre al ruolo di promozione della partecipazione, anche un effettivo controllo democratico e la gestione di alcuni importanti servizi sociali.

Si tratta quindi di individuare dei limiti territoriali polivalenti e di identificare una dimensione ottimale in cui far coincidere il raggio di influenza dei vari servizi sociali.

L'inserimento dei quartieri in una unica zonizzazione onnicomprensiva trova però notevoli difficoltà di attuazione per la diversa tipologia dei servizi e per le finalità che sono alla base degli stessi.

Al fine di stabilire delle occasioni di raccordo permanente tra le varie strutture pubbliche presenti nel territorio comunale, sia in ragione della obiettiva esigenza di integrazione tra i diversi momenti dell'intervento a livello di programmazione, di gestione e per facilitarne il loro uso da parte dell'utenza, si dovrà tendere ad orientare i vari Enti che intendono decentrare i loro servizi a ricondurre le proprie strutture in un quadro unitario e in corrispondenza di altri livelli di decentramento.

In questa ricerca può essere d'aiuto tener presente alcune importanti

ripartizioni territoriali già in atto o di prossima applicazione:

- le frazioni amministrative;
- le circoscrizioni sanitarie;
- le circoscrizioni elettorali;
- le sezioni di censimento;
- le zone postali;
- i distretti scolastici e i circoli didattici;
- le unità sanitarie locali;
- i distretti sanitari.

Ad esempio si possono citare i distretti scolastici in fase di attuazione per i quali si può fondatamente presumere (ipotesi di organizzazione comprensoriale «COSES» e atti del convegno sui distretti scolastici indetto dalla Provincia a palazzo Sceriman) che il distretto scolastico interessa una popolazione che varia dai cinquanta ai centomila abitanti, per cui si potrebbero avere due distretti in terraferma, uno nel centro storico ed uno per l'estuario.

Le circoscrizioni sanitarie, tanto per citare un altro esempio, secondo quanto previsto nel progetto di riforma sanitaria, presentato nello agosto 1974 alla Camera dal Ministro della Sanità, verranno sostituite dalle unità sanitarie locali e dai distretti sanitari.

Nel progetto citato, l'art. 9 prevede che le unità sanitarie locali comprendano una popolazione di regola da cinquanta a duecentomila abitanti, tenuto conto delle caratteristiche geomorfologiche e socio economiche della zona e nel caso di area a popolazione particolarmente sparsa e concentrata, sono consentiti ambiti più ristretti o, rispettivamente, più elevati.

All'art. 11, sempre del predetto progetto, si stabilisce che la legge regionale disciplina l'eventuale articolazione funzionale delle U.S.L. in distretti sanitari di base che erogano il servizio sanitario di primo livello e di pronto intervento in favore di gruppi di popolazione intorno ai diecimila abitanti, salvo aree con popolazione particolarmente sparsa in zone rurali e montane.

All'art. 10 si prevede inoltre che il Consiglio sanitario locale con eventuali articolazioni a livello di distretti sanitari di base, ove lo ambito territoriale dell'unità sanitaria locale coincida con un quartiere, sia composto anche dagli organi di decentramento comunali se costituiti.

In questa prospettiva non si può trascurare in fase di delimitazione territoriale, una equilibrata distribuzione dei quartieri in rapporto alla loro estensione, alla densità della popolazione, alla rappresentativa politica, indi agli elementi che ne caratterizzano la vita, tenuto conto anche della configurazione geografica e delle tradizioni storiche (ex comuni, frazioni amministrative, isole ecc.).

Popolazione residente nei quartieri attuali e nei quartieri risultanti dalla proposta di ristrutturazione

(Dati censimento 1971)

Quartieri attuali	Popolazione	Quart. ristrutturati	Popolazione
S. Elena	3.173	Castello - S. Elena	27.418
Castello	24.245		
Cannaregio	29.340	Cannaregio	29.340
S. Marco	8.036	S. Marco - S. Polo	
S. Polo	9.032	S. Croce	27.382
S. Croce	10.314		
Dorsoduro	13.710	Dorsoduro - Giudecca	
Giudecca	7.166	S. Gerardo	23.621
S. Gerardo	2.745		
Lido di Venezia	18.810	Lido - Malamocco	
Malamocco - Alberoni	2.063	Alberoni	20.893
S. Pietro in Volta	1.611	S. Pietro - Pellestrina	5.221
Pellestrina	3.610		
Murano	8.023	Murano	8.023
Burano	5.297	Burano	5.297
Lido Europei	8.862	Lido Europei	8.862
Favaro Veneto	21.445	Favaro Veneto	21.445
Carpenedo	19.846	Carpenedo - Terraglio	21.074
Terraglio	5.309		
Bissuola	11.336	Bissuola	22.484
XXV Aprile	7.666	XXV Aprile - 1866	29.832
1866	16.820		
Piave	15.616	Piave	17.171
S. Lorenzo	37.306	S. Lorenzo	23.338
Zelarino	9.530	Zelarino - Cipressina	14.590
Cipressina	5.060		
Chirignago	7.753	Chirignago - Gazzera	21.161
Gazzera	13.408		
Marghera	23.235	Marghera - Catene	
Catene	7.953	Malcontenta	34.245
Malcontenta	3.057		

Modifiche sui confini attuali dei quartieri della terraferma

FAVARO VENETO

Nessuna modifica.

CARPENEDO - TERRAGLIO

E' modificato il confine a sud che, da via Oberdan risale via Ca' Rossa fino al bivio con via Rielta, percorre la stessa fino al confine amministrativo frazione di Favaro Veneto.

BISSUOLA

E' modificato il confine ad ovest che parte dalla linea confine amministrativo con Favaro Veneto lungo via Rielta, via Ca' Rossa, via Colombo fino al fiume Osellino e, a sud, lungo tutto il predetto fiume.

1866 - XXV APRILE

E' modificato il confine nord che prosegue lungo il fiume Osellino in direzione ovest fino a via Colombo, ridiscende la stessa via fino a Piazza XXVII Ottobre.

PIAVE

E' modificato il confine nord il quale, dall'incrocio via Miranese - via Piave, prosegue per via Carducci fino al confine con il quartiere 1866 - XXV Aprile.

S. LORENZO

Sono modificati i confini: ad est che da via Oberdan discende lungo via Ca' Rossa, via Colombo, piazza XXVII Ottobre. A sud in direzione ovest lungo via Costa, via Ca' Savorgnan, via Carducci fino a via Miranese.

ZELARINO - CIPRESSINA

Nessuna modifica.

CHIRIGNAGO - GAZZERA

Nessuna modifica.

MARGHERA - CATENE - MALCONTENTA

Nessuna modifica.

IL NUOVO REGOLAMENTO

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - I Quartieri e i Centri Civici

Allo scopo di favorire lo sviluppo della vita democratica per una efficiente e moderna funzionalità amministrativa, il territorio del Comune di Venezia è ripartito in quartieri.

Il quartiere è un organismo sociale nel quale trovano prima ed immediata espressione la vita individuale, familiare e collettiva, nonché gli aspetti particolari di essa, nella zona che territorialmente lo delimita.

I quartieri, integrandosi tra loro, realizzano livelli superiori di vita comunitaria. Al fine di una equilibrata distribuzione, la delimitazione territoriale dei quartieri è stabilita in rapporto alla loro estensione, alla densità della popolazione, alla rappresentatività politica e agli elementi che ne caratterizzano la vita, tenuto conto anche della configurazione geografica e delle tradizioni storiche.

Il numero dei quartieri, il loro nome e i loro confini sono stabiliti e possono essere modificati con deliberazione del Consiglio Comunale.

In ogni quartiere è istituito il Centro Civico, che è il luogo di incontro ideale ed effettivo dei suoi abitanti (art. 26).

Nel Centro Civico hanno sede gli organi di quartiere, gli uffici e servizi necessari per la vita locale.

Art. 2 - Gli organi di Quartiere

Sono organi di quartiere:

- l'assemblea di quartiere;
- il consiglio di quartiere;
- il presidente del consiglio - aggiunto e delegato del sindaco.

L'assemblea di quartiere è l'insieme di tutti gli elettori residenti nel quartiere.

Il consiglio di quartiere è il massimo organo rappresentativo del quartiere ed è espresso dall'assemblea di quartiere.

Il presidente del consiglio è designato dal consiglio di quartiere.

Il Sindaco lo nomina suo aggiunto e delegato.

Gli organi di quartiere svolgono la loro attività nell'ambito dell'Assessorato al Decentramento, assistito dalla Commissione Consiliare appositamente costituita a norma dell'art. 22 e segg. del regolamento interno del Consiglio Comunale.

TITOLO II - I CONSIGLI DI QUARTIERE

Art. 3 - Composizione e durata in carica

Il Consiglio di Quartiere si compone di n. 20 membri.

È eletto e si rinnova, contemporaneamente al Consiglio Comunale.

In caso di morte, dimissioni e insorte condizioni di ineleggibilità o decadenza di un consigliere, subentra nella carica il primo dei non eletti della stessa lista.

In caso di esaurimento di una lista, il posto è assegnato alla lista che nelle elezioni ha ottenuto il maggior numero di resti.

Art. 4 - Elezioni

Il Consiglio di Quartiere è eletto, mediante voto segreto direttamente dall'Assemblea di Quartiere.

Le elezioni sono indette dal Sindaco in concomitanza a quelle del Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale nella prima seduta, immediatamente dopo gli adempimenti di legge, procede alla convalida delle elezioni ed alla proclamazione degli eletti.

Il Consiglio di Quartiere nella sua prima riunione verifica l'esistenza delle condizioni di eleggibilità di cui all'art. 5 e propone le eventuali surroghe.

Art. 5 - Requisiti per l'eleggibilità

Sono eleggibili a Consiglieri di Quartiere i cittadini iscritti nelle liste elettorali e residenti nel Quartiere alla data di indizione delle elezioni e che siano in possesso dei requisiti previsti dalla Legge Comunale e Provinciale per la elezione a Consigliere Comunale.

Inoltre non possono essere eletti nel Consiglio di Quartiere:

- i parlamentari;
- i consiglieri regionali;
- i consiglieri provinciali;
- i consiglieri comunali.

Il sopraggiungere di cause di ineleggibilità determina la decadenza della carica e la sostituzione del consigliere decaduto da parte del consiglio comunale su proposta del Consiglio di Quartiere.

Art. 6 - Metodo elettorale

Alla commissione consigliare al decentramento, coadiuvata dalla Ripartizione Decentramento, sono attribuite le funzioni di ufficio elettorale fatta eccezione per gli adempimenti di cui agli artt. 4 e 5 che competono al Consiglio Comunale neoeletto.

I candidati alle elezioni sono elencati nelle varie liste di appartenenza.

La presentazione delle liste dei candidati dovrà essere effettuata alla Commissione Consigliare al Decentramento, non oltre il 30° giorno antecedente alla data stabilita per le elezioni.

Ogni lista elettorale non può comprendere meno di 4 e più di 20 candidati e dovrà riportare in calce un numero di firme di presentazione di elettori residenti nel Quartiere, secondo il seguente prospetto:

- nei quartieri fino a 5000 abitanti non meno di 25 firme e non più di 50;
- nei quartieri fino a 15.000 abitanti non meno di 50 firme e non più di 100;
- nei quartieri oltre i 15.000 abitanti non meno di 100 firme e non più di 200.

L'elettore può esprimere voto di lista ed un massimo di 3 preferenze all'interno della stessa lista.

La ripartizione dei seggi verrà fatta tenendo conto della cifra elettorale conseguita nel quartiere dalle varie liste concorrenti alle elezioni, seguendo il sistema proporzionale adottato per la nomina dei consiglieri comunali, senza recupero dei voti residui che saranno utilizzati nei casi previsti nell'ultimo comma dell'art. 3.

Nel caso in cui una lista consegua voti corrispondenti ad oltre il 60% dei seggi assegnati al quartiere, il Consiglio Comunale prenderà atto della nomina a membri del Consiglio di Quartiere dei candidati del-

la lista medesima che avranno ottenuto il maggiore numero di voti di preferenza, fino ad un massimo del 60% dei seggi del Consiglio stesso.

Alle liste concorrenti verranno assegnati i restanti seggi in proporzione ai voti conseguiti, e risulteranno eletti membri del Consiglio di Quartiere i candidati che nell'ambito di ogni lista avranno ottenuto il maggior numero di voti preferenziali.

Il Consiglio Comunale, con apposita deliberazione stabilirà, fermo restando quanto predisposto dal presente Regolamento, le modalità tecniche per lo svolgimento delle elezioni.

Art. 7 - Decadenza per assenza ingiustificata

Il Consiglio di Quartiere segnala alla Commissione Decentramento la decadenza dei consiglieri di Quartiere che non siano intervenuti, per tre volte consecutive e senza giustificato motivo, alle riunioni del Consiglio di Quartiere e propone la surrogazione con le modalità di cui all'art. 3.

Art. 8 - Gratuità

Ogni funzione a carico del Consiglio di Quartiere non ha diritto ad alcuna retribuzione o indennità, salvo il rimborso delle spese autorizzate dal Consiglio Comunale per lo espletamento delle funzioni.

Art. 9 - Insediamento

Entro 30 giorni dalla loro elezione i Consigli di Quartiere sono insediati dal Sindaco e dall'Assessore al Decentramento in una unica seduta plenaria.

Entro 10 giorni dall'insediamento e comunque non oltre il 40° giorno dall'elezione il consigliere di quartiere anziano, convoca e presiede la 1ª seduta del Consiglio per procedere alla verifica dell'esistenza delle condizioni di eleggibilità e alla elezione del Presidente e dell'Ufficio di Segreteria (art. 1).

Art. 10 - Sessioni e convocazioni

Il Consiglio di Quartiere deve riunirsi in sessione ordinaria in Autunno ed in Primavera, in sessione straordinaria per iniziativa del Presidente o quando almeno 8 consiglieri o 500 cittadini del quartiere ne facciano richiesta scritta al Presidente con l'indicazione degli argomenti da iscriverne all'ordine del giorno.

Il Sindaco può chiedere la convocazione del Consiglio di Quartiere per l'esame di singoli problemi.

La riunione richiesta ai sensi dei commi precedenti deve avvenire entro 10 giorni dalla presentazione della richiesta.

Il Consiglio di Quartiere è convocato dal Presidente mediante avvisi scritti e con l'indicazione specifica degli oggetti da trattare, recapitati al domicilio dei consiglieri, almeno 2 giorni prima della seduta e in caso d'urgenza 24 ore.

L'ordine del giorno delle riunioni è inoltre comunicato nei termini stabiliti dal comma precedente al Sindaco e all'Assessore al Decentramento.

Per trattare problemi locali comuni alla popolazione del rispet-

tivi quartieri, due o più Consigli di Quartiere possono riunirsi congiuntamente. Le richieste di convocazione all'Assessore al Decentramento vengono presentate dagli Aggiunti del Sindaco o da almeno 8 membri del Consiglio per ogni Quartiere interessato alla riunione congiunta.

Per trattare problemi di particolare importanza e di interesse generale l'Assessore al Decentramento può stabilire la convocazione di riunioni congiunte di più consigli di quartiere.

Per dibattere particolari problemi locali i Consigli di Quartiere possono decidere di tenere le sedute anche in sede diversa dalla propria, purché nell'ambito del rispettivo quartiere.

Delle sedute e degli o.d.g. dei Consigli di Quartiere è data notizia alla cittadinanza, oltreché mediante affissioni di manifesti nelle apposite tabelle di quartiere, in tutte quelle forme che il Consiglio di Quartiere riterrà opportune.

Art. 11 - Modalità per lo svolgimento delle sedute

Le sedute dei Consigli di Quartiere sono pubbliche salvo i casi per i quali la legge comunale e provinciale dispone che la seduta sia privata.

La riunione è valida se interviene la maggioranza assoluta dei consiglieri in carica.

Quando il Presidente è impedito la seduta è presieduta dal Consigliere anziano.

Per consigliare anziano si intende chi ha ricevuto il maggior numero di voti e in caso di parità il più anziano di età.

Nel caso di riunioni di più quartieri la riunione è presieduta dallo Assessore al Decentramento o suo delegato.

Nessuna persona estranea al Consiglio può prendervi la parola, salvo che non sia invitato dal Presidente, su conforme decisione del Consiglio.

All'ora fissata per la convocazione, il Presidente constatato il numero legale, dichiara aperta la seduta e procede all'escussione degli argomenti posti all'ordine del giorno di iscrizione.

Spetta al Presidente di dirigere la discussione e garantire il mantenimento dell'ordine, anche nella parte dell'aula riservata al pubblico, avvalendosi discrezionalmente dell'assistenza dei vigili urbani.

Di ogni seduta è compilato processo verbale a cura del Direttore del Centro Civico, quale Segretario del Consiglio, o in sua assenza da un funzionario designato dall'Assessore al Decentramento.

Il verbale deve contenere il testo delle deliberazioni con l'indicazione dei voti riportati ed il resoconto della seduta e deve essere conservato negli atti del quartiere.

Copia del verbale, sottoscritto dal Presidente e dal Consigliere Anziano nonché dal Segretario, è trasmesso entro 4 giorni al Sindaco e all'Assessore al Decentramento, inoltre è pubblicato all'albo dello Ufficio di Quartiere.

Art. 12 - Attribuzioni

I Consigli di Quartiere concorrono alla determinazione della politica comunale e per tramite del Comune ai piani di sviluppo economico socia-

le del Comprensorio, della Regione, secondo il metodo della programmazione democratica.

Al Consiglio di Quartiere spettano: a) poteri di iniziativa, b) funzioni consultive generali e particolari, c) poteri di controllo e di gestione su materie delegabili.

a) Iniziative di Quartiere

Il Consiglio di Quartiere ha la facoltà di presentare a maggioranza del 2/3 dei propri componenti, interrogazioni alla Giunta Comunale per quanto riguarda le ragioni della adozione o della mancata adozione di provvedimenti e per conoscere gli intendimenti su problemi che interessano il quartiere.

All'interrogazione è data risposta scritta e nel caso la Giunta lo ritenga necessario, la risposta, può essere data previa convocazione del Consiglio di Quartiere interrogante, con facoltà di illustrazione da parte dell'interrogante e di replica alla risposta.

Il Consiglio di Quartiere può, a maggioranza del 2/3 dei propri componenti, presentare al Sindaco o per esso all'Assessore al Decentramento proposte di deliberazioni o testi di risoluzione in materie che rientrano nella propria competenza o attribuita dal Consiglio Comunale.

Il Sindaco o l'Assessore al Decentramento, sentita la competente Commissione Consiliare, può presentare le proposte alla Giunta per l'iscrizione all'Ordine del Giorno del Consiglio Comunale.

Se, in relazione alle esigenze di programmazione dei lavori del Consiglio o degli indirizzi generali della politica comunale, la Giunta non ritenga di presentare il progetto di deliberazione al Consiglio Comunale, ne darà motivata risposta scritta al Quartiere proponente.

b) Funzioni consultive

Al Consigli di Quartiere spetta la formulazione di indicazioni, proposte, pareri su questioni di interesse generale della città o specifico del quartiere.

La Giunta Comunale, prima della adozione da parte del Consiglio Comunale, promuove la consultazione obbligatoria del Consigli di Quartiere sui provvedimenti deliberativi concernenti:

1. Bilancio annuale di previsione;
2. Piani pluriennali dell'attività economica del Comune e delle Aziende Municipalizzate;
3. Piani regolatori generali;
4. Piani e criteri di realizzazione e gestione dei servizi;
5. Piani di zona e relative convenzioni;
6. Varianti al Piano Regolatore generale;
7. Piani di Edilizia Economica e Popolare;
8. Piani Particolareggiati;
9. Convenzioni Urbanistiche;
10. Piani di sviluppo ed adeguamento della rete distributiva;
11. Programmi di attuazione delle attrezzature sociali e delle infrastrutture riferentesi al Quartiere: istruzione, sanità, servizi sociali, sport, cultura, tempo libero;
12. Programmi del traffico, viabilità e trasporto pubblico;
13. Destinazione d'uso del patrimonio disponibile del Comune esistente nel Quartiere;
14. Provvedimenti concernenti il rispetto di leggi e dei regolamenti comunali.

L'Assessore competente all'argomento o sulla materia deve inviare ai Consigli di Quartiere, per averne il parere gli atti amministrativi, le proposte di deliberare e le deliberazioni di massima assegnando, per l'espressione della consultazione e la for-

mulazione del parere un congruo termine che, in linea di massima e, salvo situazioni di particolare urgenza motivata, non sia inferiore a 20 giorni.

Il parere deve essere reso per iscritto e deve pervenire formalmente alla Ripartizione Competente entro il termine assegnato. Qualora il parere richiesto non pervenga entro il termine prescritto si potrà procedere anche in assenza.

L'Assessore competente per materia deve far menzione del parere del Consigli di Quartiere trasferendolo integralmente od allegandolo alla deliberazione formale presentata al Consiglio Comunale od alla deliberazione di massima presentata alla Giunta.

Per l'adozione di provvedimenti concernenti le materie di cui al n. 5-6-7-8-9-10-11-12-13-14 i competenti organi comunali, nel caso in cui il provvedimento adottato non sia conforme al parere reso dal Consigli di Quartiere, sono vincolati ad esprimere all'organo deliberante una adeguata motivazione di cui rendere edotto altresì, prima dell'emanazione del provvedimento, il Consigli di Quartiere interessato.

Verranno altresì sottoposte al parere preventivo dei Consigli di Quartiere le autorizzazioni e le licenze comunali concernenti le materie sopracitate da rilasciare nell'ambito del quartiere.

Nel caso di adozione di deliberazioni urgenti con la procedura prevista dall'art. 140 del T.U. 4-2-1915 n. 148 la Giunta Comunale, prima della presentazione al Consiglio Comunale per la ratifica, trasmetterà copia del provvedimento adottato al Consigli di Quartiere competente per territorio.

Entro il 30 giugno di ogni anno ciascun Consigli di Quartiere dovrà presentare un rapporto sullo stato e sui problemi della zona formulando le proprie proposte in relazione alla formazione del bilancio di previsione.

Allo scopo di consentire l'elaborazione degli obiettivi di propria competenza da parte dei Consigli di Quartiere, la Giunta Comunale, successivamente al ricevimento delle proposte anzidette, presenterà il progetto di bilancio di previsione articolato per quartieri.

c) Gestione di servizi

Il Consigli di Quartiere promuove, attua, verifica e coordina la gestione sociale nei fondamentali servizi primari di quartiere.

Qualora siano previsti organi collegiali di rilevanza quartiere o interquartiere i rappresentanti del Comune nei medesimi devono essere nominati su proposta dei competenti Consigli di Quartiere.

Gli organi deliberativi comunali delegano al Consigli di Quartiere la gestione dei seguenti servizi comunali:

- a) Controllo sul funzionamento degli Uffici e servizi esistenti nel Centro Civico;
- b) Asili Nido e Scuole Materne;
- c) Attività parascolastiche comunali;
- d) Centri di promozione sociale e culturale;
- e) Servizi di assistenza sociale;
- f) Impianti ricreativi e sportivi;
- g) Verde attrezzato e pubblico;
- h) Mercati rionali ambulanti;
- i) Manutenzione vie e piazze cittadine;
- j) Manutenzione patrimonio immobiliare del Comune e edilizia residenziale di proprietà pubblica.

Per ognuno dei settori suindicati, l'Amministrazione Comunale redigerà apposite deliberazioni quadro nel-

le quali sarà evidenziata la procedura amministrativa che dovrà seguirsi perché il Consigli di Quartiere possa adempiere ai suoi compiti.

Spetta inoltre ai Consigli di Quartiere:

- collaborare fornendo dati e notizie circa gli accertamenti tributari per tutte le imposte e tasse comunali per i cittadini del quartiere individuando gli evasori, anche in funzione del ruolo che il Comune andrà a ricoprire in rapporto alla istituzione e al funzionamento della anagrafe tributaria prevista dalla nuova riforma;

- elaborare il piano di fabbisogni sociali del quartiere, rilevando sia i bisogni il cui soddisfacimento dipende dalla Amministrazione Civica, sia quelli di altri enti;

- determinare la priorità di intervento nell'ambito delle materie delegate;

- autodeterminare le modalità di organizzazione della propria attività purché non contrastino col presente regolamento;

- fissare le modalità di gestione dei servizi sociali di competenza;

- promuovere ed effettuare studi e ricerche sulle esigenze della popolazione locale e al fine di raccogliere elementi conoscitivi per il Consigli stesso avvalendosi degli strumenti della partecipazione previsti dagli articoli del presente regolamento;

- stabilire rapporti sistematici di consultazione e di collaborazione, nel rispetto delle reciproche autonomie, con le associazioni democratiche, le istituzioni sociali, culturali e sportive del Quartiere.

Art. 13 - Commissione dei Consigli di Quartiere

I Consigli di Quartiere possono esercitare la propria attività con la collaborazione delle commissioni di quartiere le quali avranno l'incarico di studiare ed esaminare problemi di carattere generale o particolari, attinenti alle materie attribuite alla competenza del quartiere medesimo.

Le commissioni si distinguono in:

- a) permanenti, che rimangono in carica per tutta la durata del Consigli di Quartiere;
- b) speciali, che vengono nominate dal Consigli di Quartiere per problemi rilevanti che non rientrano nella competenza delle commissioni permanenti.

I Consigli di Quartiere regolamentano l'attività e la composizione delle commissioni e ove lo ritengano decidono l'ammissione di membri estranei al Consigli di Quartiere, che per ragione di specifica competenza possono fornire utili contributi all'attività della commissione.

Pertanto le commissioni nominate dal Consigli di Quartiere sono formate da un consigliere per ogni gruppo politico rappresentato e integrato, ove se ne ravvisi l'opportunità, da rappresentanti di associazioni, comitati di quartiere e di liberi cittadini esperti nei diversi rami di interesse per l'attività del Consigli di Quartiere.

Art. 14 - Funzionamento delle commissioni

Ciascuna commissione è convocata e presieduta da un coordinatore eletto dal Consigli di Quartiere tra i suoi componenti.

Le commissioni hanno facoltà di chiamare, per consulenze tecniche amministrative su particolari questioni, funzionari del Comune.

Le sedute di ciascuna commissione non sono valide se non sia presente almeno un terzo dei suoi componenti.

La commissione nomina per ciascun affare un relatore che riferirà al Consigli di Quartiere per iscritto o verbalmente. E' in facoltà delle minoranze nominare un proprio relatore.

Le commissioni debbono riferire sulle questioni ad esse deferite, nel termine stabilito dal Consigli di Quartiere, salvo proroga.

Le relazioni da presentare al Consigli di Quartiere devono essere consegnate ai Consiglieri almeno 2 giorni prima della discussione in Consigli. Due o più commissioni possono essere convocate in seduta congiunta per l'esame delle questioni interessanti la competenza di ciascuna di esse. Le sedute delle commissioni non sono pubbliche, salvo che per problemi specifici la commissione decida di ammettere la partecipazione ai lavori anche del pubblico. Il calendario dei lavori delle commissioni deve essere pubblicizzato.

Per quanto non previsto nel presente regolamento valgono le norme vigenti per le Commissioni Consiglieri Comunali.

Art. 15 - Ufficio di Segreteria

Nella prima seduta del Consigli di Quartiere nomina il proprio ufficio di segreteria nelle persone del Presidente e dei capi gruppo consiliari.

Compito dell'ufficio di segreteria è di predisporre l'ordine del giorno delle sedute del Consigli di Quartiere e mantenere i rapporti con i gruppi consiliari e con le commissioni di lavoro.

Le decisioni sono assunte a maggioranza e ogni capo gruppo rappresenta tanti voti quanti sono i componenti del proprio gruppo in seno al consiglio.

TITOLO III - IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE E AGGIUNTO DEL SINDACO

Art. 16 - Nomina

E' eleggibile ad aggiunto del sindaco chi è in possesso dei requisiti per l'eleggibilità a consigliere comunale.

Nella prima seduta il Consigli di Quartiere elegge nel suo seno, a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta dei componenti, il Presidente, indicandolo al Sindaco per la nomina ad Aggiunto e Delegato.

Se le prime due votazioni sono infruttuose, nella stessa seduta si procede ad una terza votazione di ballottaggio fra coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti nella seconda votazione, e risulta eletto chi ha conseguito il maggior numero di voti e, in caso di parità di voti il più anziano di età.

Art. 17 - Durata

Il Presidente-Aggiunto, salvo i casi di morte, dimissioni o revoca, resta in carica per il periodo di due anni e mezzo, e può essere rieletto.

La revoca è disposta dal Sindaco a seguito di voto espresso dal Consigli di Quartiere a scrutinio segreto, con maggioranza di almeno i due terzi dei voti validi.

In caso di vacanza dell'ufficio per una delle cause sopra indicate, il Consigli di Quartiere procede alla elezione del nuovo Presidente secondo le modalità previste dall'art. 16.

Art. 18 - I Compiti

Il Presidente-Aggiunto del Sindaco:

- a) rappresenta il quartiere adempiendo alle funzioni di cui agli artt. 152 e 153 conferitegli dal Sindaco

ai sensi degli artt. 154, 155 e 156 del R.D. 4-2-1915 n. 148, Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale;

b) convoca e presiede il Consiglio di Quartiere, l'Assemblea di Quartiere moderandone i dibattiti, ne dispone l'ordine del giorno, tenendo conto delle richieste ricevute e delle decisioni dell'ufficio di segreteria (art. 15), firma e trasmette i verbali delle ordinanze, notifica al Sindaco i casi di rinuncia e dimissioni ed il verificarsi di condizioni di decadenza dei consiglieri;

c) dà corso ai voti del Consiglio di Quartiere inoltrandoli agli organi competenti;

d) riferisce di sua iniziativa, o se richiesto, al Sindaco, all'Assessore al Decentramento, sulla vita del quartiere e sulla attività del Consiglio stesso. Riferisce inoltre del proprio operato e sulle condizioni e bisogni del quartiere semestralmente e con una relazione scritta all'Assessore al Decentramento il quale a sua volta, ne informa la Giunta Comunale;

e) il Presidente-Aggiunto del Sindaco presenzia su invito del Sindaco alle sedute del Consiglio Comunale e delle singole Commissioni Consiliari, per essere sentito quando si discutano problemi di rilevante importanza per il Quartiere.

f) promuove la costituzione di commissioni presso il Consiglio di Quartiere e lo svolgimento di studi o indagini su problemi del quartiere.

g) segue la gestione di tutte le attività municipali esistenti nel quartiere, che hanno riferimento alle esigenze fondamentali della popolazione locale. Allo scopo di garantire una corretta e democratica gestione può effettuare visite e sopralluoghi ai servizi comunali presenti nel quartiere;

h) sovrintende al Centro Civico e ne coordina l'attività secondo le deliberazioni assunte al riguardo dal Consiglio di Quartiere.

Art. 19 - Collegio dei Presidenti-Aggiunti del Sindaco

I Presidenti-Aggiunti del Sindaco si riuniscono in seduta collegiale sotto la presidenza del Sindaco o dell'Assessore al Decentramento.

Funzione del Collegio è essenzialmente di favorire l'esercizio dei compiti demandati ai presidenti-aggiunti del sindaco, secondo criteri unitari.

Il Collegio, pertanto, ha il compito di esaminare preliminarmente le materie di interesse generale sulle quali i consigli di quartiere devono pronunciarsi.

Le riunioni collegiali dei Presidenti-Aggiunti del Sindaco, si effettuano su convocazione del Sindaco o dell'Assessore al Decentramento almeno ogni 6 mesi, salvo convocazioni straordinarie su richiesta di almeno un terzo degli aggiunti.

Le riunioni del Collegio sono pubbliche e vi partecipano oltre agli Aggiunti i membri della Commissione Consiliare al decentramento e della Giunta Comunale.

TITOLO IV - ASSESSORE E COMMISSIONE CONSILIARE PER IL DECENTRAMENTO

Art. 20 - Assessore delegato per il decentramento

Il Sindaco delega un Assessore agli affari al decentramento.

Questi è preposto agli organi democratici di quartiere, ne riferisce al Sindaco, al Consiglio Comunale e alla Commissione Consiliare per il

Decentramento; promuove i provvedimenti necessari a tutelare le funzionalità degli organi medesimi.

In particolare, l'Assessore al Decentramento:

a) coordina l'attività dei consigli di quartiere;

b) raccoglie e mette a disposizione le documentazioni e le informazioni necessarie per il regolare svolgimento dei compiti attribuiti ai Consigli di Quartiere;

c) sovrintende al funzionamento delle strutture del Decentramento e agli Uffici relativi;

d) dirime unitamente alla commissione consiliare per il decentramento, eventuali ricorsi formulati da parte dei singoli consiglieri di quartiere per quanto attiene alla modalità di applicazione del presente regolamento.

Art. 21 - Commissione Consiliare per il Decentramento

La costituzione e il funzionamento della commissione consiliare per il Decentramento sono disciplinati dal Regolamento del Consiglio Comunale delibera n. 53885 del 20-11-1950 - sezione 3° art. 21-22-23-24-25.

La commissione, oltre alle attribuzioni previste dall'art. 23 del citato Regolamento interno del Consiglio Comunale, ha i seguenti compiti:

a) formula suggerimenti e proposte per la migliore attuazione del decentramento democratico comunale attraverso l'attività dei suoi organi e per il funzionamento dei Centri Civici;

b) vigila sull'attuazione dei deliberati consiliari in materia;

c) garantisce, unitamente all'Assessore al Decentramento, il regolare svolgimento delle elezioni di quartiere e in tale veste presiede alle operazioni elettorali.

d) attende, unitamente all'Assessore al Decentramento, ai compiti di cui al punto d) del precedente articolo;

e) può presenziare con un proprio delegato ai lavori dei Consigli di Quartiere.

Per lo svolgimento dei compiti di cui alle lettere c - d, la commissione è presieduta dall'Assessore al Decentramento che in tale caso ne fa parte di diritto.

TITOLO V - STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

Art. 22 - I Comitati

Nell'ambito di uno o più quartieri possono formarsi comitati per la soluzione di problemi omogenei.

Essi possono essere a termine (per l'esclusiva soluzione di uno specifico problema) o permanenti.

Questi si suddividono in comitati di zona (nell'ambito delle zone omogenee individuabili nel territorio) e in comitati di indirizzo (comitato antifascista, scuola-famiglia, ecc.).

Detti comitati esplicano la loro funzione promozionale e consultiva nell'ambito del quartiere ed hanno a disposizione per ogni loro attività il Centro Civico. Ai sensi del presente articolo i comitati suddetti devono essere riconosciuti con apposita determinazione dal Consiglio di Quartiere i quali, nell'assumere le proprie decisioni dovranno tener conto di queste realtà di base.

Art. 23 - Assemblea popolare di quartiere

L'Assemblea popolare rappresenta uno dei momenti fondamentali

della vita del Quartiere in quanto realizza il rapporto diretto ed immediato tra la cittadinanza e gli organi di Quartiere.

Ha lo scopo di informare i cittadini sull'attività degli organi del Quartiere, di promuovere la partecipazione al dibattito sugli indirizzi e sulle scelte politiche e sulla definizione delle modalità di funzionamento dei servizi comunali la cui gestione sia affidata ai Quartieri.

La convocazione avviene mediante avvisi murali e con i mezzi ritenuti più idonei per favorire la massima partecipazione.

Art. 24 - Petizione popolare

I cittadini o gli enti operanti nel quartiere possono presentare petizioni scritte al Consiglio di Quartiere. Dette petizioni vengono poste all'Ordine del Giorno secondo l'ordine cronologico di presentazione e il Consiglio di Quartiere decide sulla loro trasmissione ai destinatari accompagnandole in tal caso con il proprio parere.

Art. 25 - Consultazione popolare

Allo scopo di effettuare inchieste di opinione tra la popolazione del quartiere e per meglio operare in accordo con la precisa volontà della popolazione, il Consiglio di Quartiere, su richiesta di 500 elettori del Quartiere o di una commissione permanente del Consiglio di Quartiere o su richiesta dello stesso Consiglio di Quartiere, con decisione assunta dalla maggioranza di almeno i 2/3 dei consiglieri in carica, propone al Consiglio Comunale la consultazione popolare con il metodo del « referendum » chiamando l'assemblea di quartiere (art. 2) alla espressione del voto segreto. Il Consiglio Comunale, sentita la Commissione per il Decentramento delibera sul provvedimento. I risultati della consultazione popolare sono vincolanti per il Consiglio Comunale e per il Consiglio di Quartiere.

TITOLO VI - INFORMAZIONE E MEZZI FINANZIARI

Art. 26 - Informazioni

Allo scopo di favorire l'approfondita disamina sulle varie questioni, in relazione anche alle attribuzioni di cui agli articoli precedenti, la Giunta deve predisporre l'invio ai Consigli di Quartiere delle necessarie documentazioni e gli atti concernenti le attività fondamentali del Comune, nonché a sviluppare in modo adeguato il servizio stampa, rendendolo confacente ai moderni mezzi di comunicazione ed informazione, nei quali trovino spazio le attività e notizie dei quartieri.

L'Aggiunto del Sindaco è incaricato di portare a puntuale conoscenza di tutti i capigruppo del Consiglio di Quartiere gli atti e le documentazioni a lui pervenuti.

Gli ordini del giorno di convocazione del Consiglio Comunale devono essere inviati per conoscenza a tutti i capi gruppo consiliari di quartiere.

Art. 27 - Mezzi Finanziari

Le spese per il funzionamento dei Consigli di Quartiere, ivi comprese quelle per l'informazione, sono a carico del Comune che vi provvederà con successivi provvedimenti consiliari iscrivendo a Bilancio i fondi relativi.

TITOLO VII - I CENTRI CIVICI

Art. 28 - Decentramento dei servizi comunali

L'attività deliberativa, il funzionamento degli organi e la organizzazione della struttura amministrativa del Comune sarà adeguata alle esigenze del Decentramento.

Si dovrà pertanto provvedere allo ordinamento degli uffici mediante opportune modificazioni al vigente regolamento organico e alla pianta organica tenendo conto dell'esigenza dei Quartieri e dei relativi Centri Civici.

Art. 29 - Centro Civico

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 1 ultimo comma del presente regolamento, l'Amministrazione Comunale provvede al reperimento dei locali da destinare a sede dei Centri Civici, individuandoli prioritariamente in edifici in cui abbiano già sede dei servizi comunali, in subordine, con l'acquisizione o la costruzione di appositi locali nei quali verranno comunque decentrati alcuni servizi comunali.

Art. 30 - Ufficio amministrativo di Quartiere

In ogni Quartiere, con apposita deliberazione del Consiglio Comunale si provvederà a costituire presso il Centro Civico un Ufficio di Quartiere con i compiti derivanti dall'applicazione del presente regolamento e nel preciso intento di dare ai Quartieri ogni assistenza organizzativa e tecnica necessaria per l'espletamento delle loro funzioni.

All'Ufficio è previsto un funzionario comunale con le funzioni di segretario del Consiglio di Quartiere il quale in particolare:

- assiste alle riunioni del Consiglio di Quartiere e delle sue commissioni redigendone e sottoscrivendone i verbali;
- vigila, unitamente al Presidente-Aggiunto del Sindaco sulla legalità degli atti del Consiglio di Quartiere;
- dà esecuzione alle disposizioni dell'Assessore al Decentramento e del Presidente-Aggiunto del Sindaco curandone l'attuazione;
- collabora al buon funzionamento degli uffici e servizi istituiti nel Centro Civico;
- è responsabile della conservazione degli atti, dei registri e degli arredi in dotazione al Consiglio di Quartiere;
- dipende gerarchicamente dal dirigente della Ripartizione Decentramento.

Art. 31 - Funzionari del Centro Civico

I funzionari e i dipendenti comunali comandati a svolgere la loro opera presso i Centri Civici conserveranno un rapporto di dipendenza gerarchica dalle strutture burocratiche centrali.

TITOLO VIII - NORME TRANSITORIE

Fino al primo rinnovo del Consiglio Comunale successivo all'entrata in vigore del presente Regolamento, si stabilisce di dar corso soltanto all'applicazione delle norme che non siano in contrasto con lo attuale ordinamento dei Quartieri, in particolare dovranno essere attuati i provvedimenti necessari per una completa entrata in funzione del presente regolamento non appena saranno rinnovati gli attuali organismi democratici di Quartiere.



GLI INDIRIZZI PER IL PIANO COMPRENSORIALE

Lo speciale comitato ministeri - regione - enti locali ha definito, nell'ultima riunione tenuta a Roma il 13 marzo, la stesura degli indirizzi per il piano comprensoriale. Determinante ai fini della conclusione del lungo iter di elaborazione (durato molti mesi in più della scadenza di legge) è stato l'accordo largamente unitario raggiunto in seno ai gruppi del consiglio comunale di Venezia il 21 gennaio scorso.

Il documento è stato approvato dal consiglio dei ministri nella seduta del 27 marzo.

La legge speciale, della quale gli indirizzi rappresentano lo adempimento previsto dall'art. 2, fa dunque un altro importante passo in avanti e — quello che è notevole — vi sono ora le condizioni di partenza per avviare la pianificazione comprensoriale, nella dovuta considerazione di tutti gli aspetti della problematica veneziana finalizzata all'obiettivo di un corretto ed ottimale equilibrio fra le esigenze della salvaguardia monumentale e ambientale e della lotta all'esodo e quelle della vitalità economica e produttiva della città e dello sviluppo del comprensorio lagunare.

Contestualmente è stata data via libera all'esecuzione delle opere urgenti eseguibili indipendentemente dal piano comprensoriale, come difese a mare, acquedotti, fognature, etc.

Oggetto degli indirizzi

Al sensi dell'art. 2 della legge 16 aprile 1973 n. 171 gli indirizzi, tenendo conto dei quali dovrà essere redatto il piano comprensoriale relativo al territorio di Venezia ed al suo entroterra, attengono a:

— indicazioni concernenti lo sviluppo e l'assetto territoriale di Venezia e del suo entroterra;

— individuazione ed impostazione generale delle misure per la protezione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e storico-artistico di Venezia e Chioggia con particolare riguardo all'equilibrio idrogeologico ed all'unità fisica ed ecologica della laguna.

Gli indirizzi devono pertanto fissare — in relazione alle finalità indicate nell'art. 1 della legge — gli obiettivi che il piano comprensoriale deve perseguire ai fini di garantire la salvaguardia dell'ambiente paesistico, storico, archeologico ed artistico della città di Venezia e della sua laguna e di assicurare la vitalità socio-economica nel quadro dello sviluppo generale e dell'assetto territoriale della Regione.

Gli indirizzi consentono anche al Governo di definire le opere che, ai sensi dell'art. 12 della legge, possono essere eseguite prima dell'approvazione del Piano comprensoriale ed alla Commissione per la salvaguardia di Venezia di autorizzare quelle opere la cui esecuzione non sia in contrasto con le indicazioni contenute negli indirizzi stessi.

Gli indirizzi, oltre a definire le

caratteristiche ed i contenuti essenziali del piano comprensoriale, precisano altresì i termini di riferimento delle scelte più rilevanti che, pur ponendosi a livello locale incidono su un più vasto ambito territoriale. In questo senso gli indirizzi ed il piano comprensoriale rappresentano altresì un vincolo per la futura azione programmatica e per gli interventi operativi della pubblica amministrazione regionale e nazionale, con riguardo anche a quelli che non trovano copertura finanziaria nella legge 171.

Gli indirizzi pertanto assumono il ruolo di momento di coordinamento e di saldatura fra:

— le esigenze immediate di salvaguardia, l'esecuzione delle opere indipendenti dal piano, i contenuti finali della pianificazione comprensoriale;

— gli interventi nel comprensorio veneziano di competenza degli enti locali, della Regione e del Governo;

— gli interventi operativi e finanziari « speciali » a carico della legge 171 e quelli, ben più rilevanti, posti o da porre a carico dei bilanci « ordinari » dello Stato, della Regione, della Provincia e dei Comuni per la realizzazione del piano.

Elementi dimensionali di base e obiettivi del piano comprensoriale

Le previsioni del piano comprensoriale, in merito alla occupazione nei vari settori ed agli interventi relativi alla struttura urbana e produttiva ed al sistema infrastrutturale, devono essere formulate in base ad una ipotesi demografica di incremento complessivo della popolazione del comprensorio, corrispondente all'incremento naturale. Nell'opportunità di evitare un'ulteriore terziarizzazione turistica dell'area e considerata altresì la necessità di evitare un aggravamento della mo-

nospecializzazione dell'industria di base esistente, il piano comprensoriale deve prevedere per l'occupazione industriale, riferita all'intero comprensorio, almeno il mantenimento del peso attuale sul totale delle forze di lavoro.

Obiettivi generali del piano comprensoriale, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale e di progresso economico sono:

a) l'abbattimento delle acque alte nei centri storici entro limiti tali da non turbare la funzionalità del sistema portuale, lo svolgimento delle attività quotidiane della popolazione e la difesa degli stessi centri dalle mareggiate di più forte e pericolosa entità;

b) la salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio artistico, volta anche ad accrescere la possibilità di godimento di tali beni da parte di tutti gli abitanti dell'area;

c) la diminuzione degli attuali tassi di inquinamento dell'aria e dell'acqua in tutto il territorio di piano ed il miglioramento delle condizioni di lavoro nelle fabbriche con una rigida tutela della salute dei lavoratori;

d) il coordinamento degli interventi nel settore dell'agricoltura e dell'assetto idraulico dell'intero bacino sciolante in laguna, curando la costante verifica e l'adeguamento nel tempo delle strutture idrauliche di bonifica e di irrigazione (ivi compresa la costruzione di impianti di depurazione sul sistema degli scoli) e predisponendo le condizioni per non pregiudicare i franchi di cultura;

e) il coordinamento, la tutela e la promozione delle attività della pesca e dell'acquicoltura intesa come produzione di molluschi, di crostacei e di altri prodotti ittici commestibili e delle attività connesse con la loro lavorazione;

f) il raggiungimento della piena occupazione delle forze di lavoro esistenti nel comprensorio e del suo mantenimento nel tempo tenendo conto dell'incremento naturale della popolazione e della necessità di accrescere, nel lungo periodo, i tassi di attività e la qualificazione del lavoro;

g) l'arresto dell'attuale tendenza all'espulsione dai centri storici di Venezia e Chioggia della popolazione attiva e dei ceti meno abbienti, evitando, al tempo stesso, la con-

concentrazione di popolazione nelle aree più prossime alla laguna;

h) l'integrazione dei vari centri del sistema di cui il comprensorio è parte e la definizione di una politica generale dei trasporti metropolitani che connettono i diversi centri lagunari ed il loro insieme con il sistema delle altre città venete. In particolare il piano dovrà rimuovere gli attuali fenomeni di congestione, anche attraverso una nuova rete di trasporti che consenta di realizzare il sistema residenze-posti lavoro;

i) il controllo, sulla base delle disposizioni vigenti e di quelle di carattere nazionale e regionale che potranno essere adottate, dei costi, dei modi e livelli d'uso e dei criteri di assegnazione del patrimonio abitativo evitando che il processo di restauro e di risanamento dei centri storici comporti una concentrazione della proprietà immobiliare;

l) il potenziamento quantitativo e l'arricchimento qualitativo dei servizi sociali in tutta l'area di piano, con particolare riguardo alla terraferma.

Equilibrio idrogeologico ed unità fisica ed ecologica della laguna

La conservazione dell'equilibrio idrogeologico della laguna e l'abbattimento delle acque alte nei centri storici entro limiti tali da non turbare la funzionalità del sistema portuale e lo svolgimento delle attività quotidiane della popolazione, devono essere ottenute mediante un sistema di opere di regolazione fisso delle bocche che possa essere successivamente integrato da parti manovrabili, qualora si renda necessario, in relazione ai livelli di maree addivenire alla chiusura totale delle bocche medesime.

Per la soluzione tecnica del problema, il Ministero dei LL.PP. provvede — entro tre mesi dall'approvazione degli indirizzi a bandire un appalto-concorso internazionale, da espletare nel termine massimo di 12 mesi che preveda, in una prima fase, il restringimento fisso delle bocche, da integrare, eventualmente in una successiva fase, con lo impianto di dispositivi manovrabili. L'appalto-concorso deve fornire tutte le indicazioni relative:

- a) ai costi di impianto, di manutenzione e di gestione;
- b) alla influenza che le opere avranno sulla navigazione e sulla funzionalità del porto;
- c) alle modificazioni dei gradi di inquinamento e del regime idraulico determinate dalle opere previste.

La proposta gradualità, oltre a consentire una continua verifica di congruenza degli interventi con il regime idrodinamico della laguna, con quello ecologico e con le funzioni portuali è opportuna anche in rapporto alla possibile diversa evoluzione del fenomeno della subsidenza.

Nella definizione delle soluzioni tecniche va considerata la influenza sul regime idrodinamico dell'apertura alla espansione delle maree delle valli da pesca, prevista dallo art. 3 della legge n. 171, con gli accorgimenti necessari per non inter-

rompere gli allevamenti ittici e le altre componenti florofaunistiche dell'habitat naturale, nonché l'apertura all'espansione delle maree di quelle aree della 3ª zona industriale in applicazione dell'indirizzo richiamato più avanti nel presente documento.

Ulteriori interventi possono essere previsti per la accentuazione degli effetti riduttivi indotti dal restringimento fisso, quali:

— la riduzione delle resistenze alle maree della zona nord orientale della laguna;

— la riduzione a livello normale dei fondali, ora profondamente erosi dalle correnti, nel canale San Nicolò in corrispondenza del forte S. Andrea, nonché allo sbocco in laguna dei porti-canali di Malamocco e Chioggia;

— l'aumento, con opportuni accorgimenti, delle dissipazioni di energia del flusso di marea lungo il percorso entro i porti-canali.

Per quanto riguarda i provvedimenti contro la erosione si dovrà procedere:

— al rafforzamento delle difese a mare lungo i litorali di Cavallino, Lido e Pellestrina ed al ripascimento degli stessi litorali;

— al marginamento delle isole e dei canali lagunari, dove necessario, con opere tali da non turbare i caratteri ambientali e lo scambio ecologico terralaguna, con esclusione di nuovi imbonimenti.

Per quanto riguarda la subsidenza, confermata la rilevante influenza che sull'abbassamento del centro storico ha l'emungimento dai pozzi, è necessario porre in essere, senza ulteriori indugi, ogni provvedimento inteso a limitarlo al minimo indispensabile, perseguendone, in prospettiva, la totale cessazione.

Va pertanto disciplinato fin d'ora, rigorosamente, l'uso dell'acqua estratta dalle falde, assoggettando a tutela, come primo provvedimento, tutto il territorio compreso tra il Brenta, il Piave e la linea pedemontana, ai sensi del T.U. 1775.

Una soluzione definitiva del problema si ottiene però soltanto con la costruzione di nuovi acquedotti, alimentati da acque superficiali atte a soddisfare l'intero fabbisogno di acqua per uso civile, agricolo ed industriale.

Protezione e valorizzazione dell'ambiente naturale e storico artistico

Il piano comprensoriale deve considerare l'esigenza della protezione e valorizzazione dei caratteri storici, artistici, monumentali, paesaggistici e naturalistici di Venezia, Chioggia, delle isole della Laguna e della gronda Lagunare, stabilendo direttive da osservare per la formazione o l'adeguamento degli strumenti urbanistici dei comuni ricadenti nel comprensorio. Tali direttive devono essere osservate in ogni parte del comprensorio che abbia le caratteristiche ora menzionate, ovvero che possa concorrere alla protezione ed alla valorizzazione di quelle caratteristiche; pertanto, sono da osservare anche al di fuori delle zone e degli immobili assoggettati alla disciplina prevista dall'art. 13 della Legge 16 aprile 1973 N. 171, e, ove ciò sia compatibile con la di-

sciplina delle norme citate, anche in aggiunta a detta disciplina.

Tali direttive di protezione e valorizzazione devono avere contemporaneamente gli obiettivi:

- a) di conservare il patrimonio naturale e storico artistico di Venezia e della sua laguna;
- b) di garantirne l'uso generalizzato anzitutto alla comunità dei residenti.

In questo quadro si provvederà, tra l'altro:

— alla costituzione in Laguna di un grande parco pubblico naturale, che, nel rispetto del carattere unitario della laguna, ed attraverso la destinazione ad uso pubblico delle isole minori, tenda alla conservazione ed al ripristino dell'ambiente naturale e florofaunistico non escludendo le tradizionali attività di pesca;

— al restauro dell'edilizia monumentale pubblica volto a renderne possibile l'uso effettivo a livello di servizio;

— alla riorganizzazione del patrimonio artistico mobiliare attraverso la distribuzione in musei per renderlo veramente accessibile a tutti i livelli sociali e culturali;

— alla definizione dei contesti edilizi e degli edifici dei centri storici;

a) da conservare e da sottoporre esclusivamente a restauro e risanamento conservativo;

b) da assoggettare ad interventi di ristrutturazione nei limiti della volumetria e nelle superfici preesistenti, e con rigoroso divieto di aumento delle altezze, solo per quegli edifici di recente costruzione e che abbiano caratteristiche tali da risultare in contrasto con l'ambiente circostante.

Le attività industriali e portuali

Dall'obiettivo preminente di mantenere, nella previsione di incremento naturale della popolazione, almeno le attuali quote di occupazione industriale nel comprensorio, deriva l'esigenza di garantire al complesso industriale e portuale di Porto Marghera un livello delle attività produttive che consenta il mantenimento dell'attuale numero di occupati. Il piano comprensoriale deve pertanto prevedere per tale complesso un programma di investimenti ed un migliore assetto dell'organizzazione produttiva, volti sia ad adeguare le industrie ai requisiti richiesti dalla tutela dell'ambiente e della salute, sia a mantenere ed accrescere il loro grado di competitività.

Il piano comprensoriale deve indicare quali tra i settori industriali si prestino maggiormente a garantire congiuntamente obiettivi di carattere ambientale ed economico. Qualora il piano preveda la chiusura o lo spostamento di impianti esistenti, deve indicare contestualmente gli interventi sostitutivi atti a garantire i livelli di occupazione fissati come obiettivo, anche attraverso il ricorso ai benefici previsti dall'art. 17 della legge per la salvaguardia di Venezia.

Dovrà essere attuato un rapporto di interrelazione tra Ente compren-

soriale, Regione e Governo al fine di coordinare, dando loro concreta attuazione, i programmi comprensoriali in quelli settoriali e generali dello Stato.

Il piano deve inoltre prevedere: per attività industriali e artigianali non inquinanti e compatibili con le esigenze ambientali (come la cantieristica minore a Venezia e Chioggia e l'industria vetraria a Murano) il recupero di aree anche demaniali all'interno dei centri storici di Venezia e Chioggia e per l'industria della conservazione e trasformazione dei prodotti ittici a Chioggia e sulla gronda lagunare;

— l'indicazione delle aree da reperire all'interno del perimetro comprensoriale (salvaguardando quelle ad efficienza agricola già elevata o suscettibile di sviluppo) da destinare a nuovi insediamenti industriali ed alle nuove localizzazioni delle imprese che usufruiscono dei benefici di cui al citato art. 17.

I benefici predetti vanno comunque concessi solo alle imprese che si insediano nell'area comprensoriale.

Il piano comprensoriale deve in particolare prevedere la ricostituzione di condizioni ambientali igieniche accettabili nella laguna attraverso:

— l'adozione obbligatoria di sistemi di trattamento degli scarichi liquidi e gassosi;

— la cessazione di quelle attività per cui risulti impossibile garantire la riduzione degli agenti inquinanti nocivi.

Il piano comprensoriale deve indicare gli interventi più idonei a garantire lo sviluppo delle attività portuali e che meglio consentano un programmato coordinamento delle funzioni dei porti di Venezia e di Chioggia, nel più ampio quadro del sistema portuale dell'Alto Adriatico.

In questo quadro va potenziata al massimo la funzione portuale commerciale con le attività connesse, per le quali il piano deve prevedere, oltre alla piena utilizzazione delle strutture esistenti sia i fondali adeguati con l'approfondimento a meno 12 m. del canale di accesso da Malamocco fino alla prima zona industriale sia aree di espansione attrezzabili secondo le tecniche più avanzate, con la parziale utilizzazione a tale scopo delle aree già imbonite della cosiddetta terza zona industriale, destinando alla libera espansione delle maree le altre aree della zona medesima.

Il Governo è impegnato a favorire lo sviluppo dei traffici commerciali dei porti di Venezia e di Chioggia anche con stanziamenti per investimenti infrastrutturali specifici e con provvedimenti nel campo delle linee, di navigazione sovvenzionate nonché a garantire gli interventi necessari a favorire il migliore collegamento del sistema dei porti di Venezia e Chioggia, con l'area padana e il centro Europa, potenziando comunque il sistema ferroviario esistente.

Per l'attività portuale ed industriale, anche in relazione alla organizzazione futura della zona industriale di Marghera, il piano comprensoriale deve definire — ove necessario — la localizzazione di nuovi insediamenti industriali nel campo di gra-



La pianificazione comprensoriale dovrà garantire l'armonico contemporaneo degli obiettivi di salvaguardia e di sviluppo, con particolare riguardo al porto

vitazione della mano d'opera attualmente impiegata a Marghera, dando la priorità alle localizzazioni nelle aree marginali e depresse.

Per quanto riguarda il settore del petrolio occorre vietare ulteriori nuovi insediamenti o ampliamenti della attuale capacità di raffinazione e prevedere, in relazione al progressivo completamento della rete degli oleodotti ed alla conseguente sostituzione del traffico petrolifero con quello commerciale, la graduale conversione dei sistemi di approvvigionamento nel quadro del piano petrolifero nazionale.

Ogni sviluppo nel settore termoelettrico dovrà essere rigidamente condizionato al soddisfacimento di effettivi fabbisogni energetici della zona industriale, non altrimenti soddisfacenti garantendo comunque la piena utilizzazione della potenza installata a Fusina, prioritariamente in funzione delle esigenze energetiche di Porto Marghera.

Va stabilito inoltre che l'alimentazione delle centrali dovrà effettuarsi con metano o altri carburanti non inquinanti.

L'organizzazione urbana

Il piano comprensoriale deve affrontare i problemi dell'assetto territoriale secondo un'ottica che tenda alla integrazione del sistema urbano

veneziano, composto di insediamenti lagunari e di terraferma, da organizzare, rispetto a Venezia, in sub-centri ordinati gerarchicamente e collocati funzionalmente tra loro e, attraverso una opportuna politica regionale dei trasporti con gli altri sistemi urbani veneti.

Il piano comprensoriale deve innanzitutto definire gli usi della laguna, quale risorsa territoriale che caratterizza l'area.

La progettazione dell'uso del bacino lagunare deve tener contemporaneamente conto delle necessità:

a) di conservare e ripristinare l'ambiente naturalistico e florofaunistico;

b) di svolgere le attività portuali;

c) di potenziare tramite di trasporto acquedotto urbano tra i diversi insediamenti lagunari e la terraferma, anche per promuovere per alcune comunità lagunari un più efficiente rapporto con il sistema urbano nel suo complesso;

d) di consentire, ove non contrasti con l'esigenza di tutela ecologica, il recupero delle tradizionali attività economiche dipendenti dalle colture ittiche.

Ferma restando la validità delle norme del D.P.R. 20 settembre 1973, n. 791, per gli interventi relativi al centro storico di Venezia ed alle isole della laguna, il piano deve prevedere misure atte a ricostituire una più articolata struttura sociale della popolazione che privilegi le categorie lavoratrici.

Il piano deve inoltre perseguire l'obiettivo di arrestare l'esodo della popolazione dai centri storici, garantendo la permanenza dell'attuale numero di abitanti ad un elevato livello insediativo, attraverso una azione programmatica nella direzione del risanamento a scala urbana ed a scala edilizia invertendo la tendenza all'utilizzazione saltuaria e turistica delle strutture insediative.

In particolare, occorre assicurare che l'intero processo di risanamento non si risolva in un ulteriore fattore di espulsione o di discriminazione dei ceti a basso reddito.

L'attuazione delle leggi vigenti in materia di edilizia economica e popolare dovrà essere orientato verso interventi a favore:

— degli inquilini singoli o riuniti in cooperative di abitazioni garantendo ad essi il diritto di rimanere negli alloggi;

— dei piccoli proprietari, onde evitare che il risanamento acceleri il processo di concentrazione della proprietà immobiliare;

— degli operatori privati, che si impegnano a rispettare costi di uso predeterminati corrispondenti a quelli stabiliti per l'edilizia economica e popolare.

Per la realizzazione di questi obiettivi deve essere verificata la quantità di popolazione che può risiedere permanentemente nei centri storici di Venezia e di Chioggia,

fermi restando l'obiettivo prioritario dell'arresto dell'esodo e quindi la necessità di garantire comunque la permanenza dell'attuale popolazione dei centri storici di Venezia e di Chioggia.

In relazione a questa definizione quantitativa, deve essere definito e localizzato, sulla base di determinati standard urbanistici, il sistema dei servizi di base.

Individuate le aree necessarie per soddisfare il fabbisogno di servizi di base, eventuali altre aree disponibili sono destinate agli altri servizi pubblici (amministrativi, culturali e sociali).

Questi interventi vanno comunque inquadrati in relazione al ruolo amministrativo, direzione e culturale del centro storico veneziano.

Va particolarmente ricordata la Università che non deve essere potenziata tanto quantitativamente quanto adeguata qualitativamente agli standard del nostro tempo.

Soddisfatti i bisogni di servizi, sulla base anche delle norme degli standard fissati dal D.M. 2 aprile 1968, n. 444, nuove edificazioni di carattere residenziale potranno essere consentite soltanto alle seguenti condizioni:

a) a condizione che si tratti di interventi di iniziativa pubblica o che gli alloggi realizzati siano dati esclusivamente in locazione, salvo i casi di permuta di proprietà rese necessarie dall'attuazione delle opere di risanamento conservativo o di altri edifici pubblici;

b) che tali interventi siano finalizzati esclusivamente alla realizzazione di edifici sostitutivi, necessari per la realizzazione delle opere di risanamento conservativo nonché di edifici pubblici, solo dopo che sia stata riscontrata l'impossibilità di reperire, ai sensi dell'art. 25 del D.P.R. 20-9-1973 n. 791, edifici per le anzidette necessità;

c) gli interventi siano effettuati nelle aree di ristrutturazione anzidette.

Definita la dimensione e la localizzazione dell'attività produttiva nonché le componenti essenziali della struttura urbana (residenze e servizi urbani), il piano comprensoriale definisce la rete principale delle infrastrutture destinata a garantire un corretto funzionamento del sistema dei trasporti all'interno del comprensorio.

Deve, in particolare, essere definito il sistema di collegamento tra il centro storico e la terraferma per il quale deve essere esclusa la realizzazione dei nuovi collegamenti stradali, mentre è consentita la realizzazione di terminali in terraferma destinati prevalentemente a raccogliere il traffico non pendolare proveniente dall'entroterra e collegario, mediante linee di navigazione lagunare, ad un sistema di scali nel centro storico atti ad evitare quei fenomeni di periferizzazione urbana che attualmente derivano dalla presenza di un unico terminale.

la "deutschland" in bacino s. marco

Nel giorni 14-18 marzo è sostata in bacino di San Marco la nave scuola della marina tedesca «Deutschland». Proveniente da Kiel, aveva fatto scalo nel porto francese di Tolone per toccare successivamente quello algerino di Orano. La «Deutschland», con una stazza di 4850 tonnellate, è la maggiore unità

della marina militare tedesca. In occasione della sosta a Venezia vi è stato uno scambio di visite, fra il com.te della nave capitano di vascello Siewert e le autorità cittadine. Il borgomastro di Kiel ha inviato per la circostanza un messaggio di saluto alla città.



pasqua a venezia

Con la Pasqua a Venezia si è praticamente iniziata la nuova stagione turistica. Una folla di visitatori italiani e stranieri si è riversata sui mezzi di trasporto e nelle calli e soprattutto in Piazza San Marco. Lo enorme afflusso di mezzi automobilistici ha creato qualche difficoltà nel nodo di Piazzale Roma-Tronchetto.

Gli alberghi e ristoranti hanno registrato il quasi esaurito, anche se il tempo non è stato del tutto favorevole. I solenni riti pasquali sono stati celebrati in Basilica dal cardinale patriarca Luciani.

In Campo San Maurizio dal 27 al 29 marzo si è svolto il tradizionale mercatino dell'antiquariato.



mostra nautica

Si è conclusa il 31 marzo a San Giorgio la prima mostra-mercato delle imbarcazioni usate da diporto. L'iniziativa è stata presa dall'assonautica e dall'azienda autonoma soggiorno e turismo in collaborazione con l'ufficio comunale turismo, lo EPT e la camera di commercio. Le imbarcazioni esposte sono state 120, per lo più di grossa dimensione, e si è registrato un discreto giro di affari calcolato fra i 700 milioni e il miliardo di lire.

I visitatori sono stati circa 5 mila. Molti giovani e numerose scolaresche hanno visitato la attigua mostra del modellismo navale, promossa dalla lega navale italiana.

Un comitato ristretto si è già messo al lavoro per valutare i risultati della rassegna che verrà ripetuta il prossimo anno, per la durata di 15 giorni, intorno alle festività di pasqua.

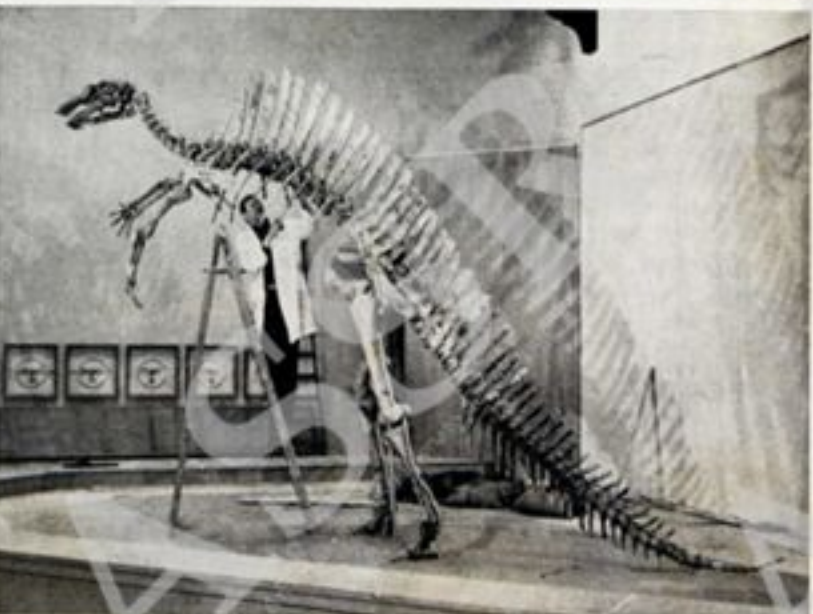


riapre il museo di storia naturale

Il museo civico di storia naturale riaprirà il 26 aprile i battenti, dopo un lungo lavoro di sistemazione curato dal direttore prof. Giordani Soika. Vi sarà una grossa novità, fra i numerosi reperti esposti, e cioè lo scheletro del dinosauro ritrovato dalla spedizione Ligabue, nel deserto del Tenerè (Niger). Ritrovato in oltre un centinaio di pezzi pazientemente ricomposti, il fossile è stato dichiarato un monotipo, vale a dire un esemplare unico e sconosciuto di iguanodontide. Nella stessa sala sono stati ricomposti an-

che i resti fossili di un anfibio gigantesco, un antenato degli attuali coccodrilli. I giganteschi scheletri di animali che risalgono a decine di milioni di anni fa sono stati donati al museo da Giancarlo Ligabue, capo della spedizione compiuta nel 1973 nel Sahara.

Tra le altre novità che si potranno visitare sicuro interesse desteranno la sala della laguna (pesca nelle acque lagunari e ittiofauna della laguna) e la sala della malacologia (con una grande varietà di conchiglie).



vita del porto

Delibere adottate dal consiglio di amministrazione

La prima riunione dell'anno in corso del Consiglio di amministrazione del Provveditorato al porto si è tenuta martedì 18 febbraio sotto la presidenza del Provveditore, amm. Sergio Stocchetti. Le fasi salienti della seduta hanno visto l'approvazione preventiva di spese per un totale complessivo di 45 milioni di lire destinati, allo acquisto di materiale elettrico, al riassetto e alla revisione di meccanismi di sollevamento e di mezzi portuali; inoltre, il Consiglio ha ratificato spese per circa 257 milioni il cui grosso, 143 milioni, riguardano l'acquisto di prodotti petroliferi a carico delle due gestioni, marittima e aeroportuale. Altri 45 milioni riguardano la costruzione del piazzale dove sorge il magazzino per sfarinati, in banchina Piemonte, al Molo B di Marghera (la somma è parte di uno stanziamento di 200 milioni già approvato nel luglio del 1973 per le opere di arredamento di questa banchina) e il rimanente riguarda, per lo più, l'aggiornamento di spese già approvate per l'acquisto di mezzi di riconsegna da magazzino e la realizzazione di piazzali per la sosta di automezzi a Marghera.

Traffico portuale nel mese di gennaio

Sono ben noti i prodotti che, importati, hanno causato il dissesto della nostra bilancia commerciale. In ordine: petrolio, carne, legnami e non molto lontano cereali e semi oleosi.

Bene, questi prodotti che in così poco tempo hanno portato scompiglio, non solo nelle casse dello Stato e nelle nostre tasche, hanno interessato, in particolar modo, anche il nostro porto.

Poiché oltre l'80% di quanto importiamo in Italia avviene per mare, perché sono prodotti che giungono da paesi extra europei, è ben chiara quanta importanza abbia avuto nel traffico del nostro porto, la decisione, anche se saggia, di ridurre le importazioni e favorire le esportazioni.

In altra occasione si è avuto modo di informare brevemente come è andato il traffico del porto nel 1974 e non si vuole ripetere quanto detto, ma a distanza di pochi giorni, di un mese appena, è bene fare un consuntivo del primo mese del 1975 confrontandolo allo stesso periodo dell'anno prima.

E' andato così e così, senza scossoni e sorprese. Si è riscontrato che la fase della ripresa economica non è ancora alle porte, dal momento che sia nel porto commerciale che nell'industriale e petrolifero, gli sbarchi rispetto a gennaio 1974 hanno segnato rispettivamente -14,2, +2,1, -6,3.

Sono calati ancora i legnami, i minerali metallici e tutti quei prodotti più colpiti dall'attuale fase di recessione. Al contrario in gennaio si è riscontrato un certo miglioramento negli arrivi sia dei semi di soia che delle farine.

Le novità in gennaio sono arrivate dal settore degli imbarchi, dove si è notata, grazie ai provvedimenti governativi messi in atto e da attuarsi nel più breve tempo possibile, per favorire le industrie che più operano per l'estero — si parla di un plafond di 700 o 1.400 miliardi — e alla iniziativa

delle autorità portuali e degli operatori economici, una ascesa rilevante di questo importante settore operativo, che ha dato ossigeno proprio in un momento di estremo bisogno per l'economia portuale e cittadina.

In gennaio sono infatti iniziati nuovi rapporti tra il porto di Venezia e la Baviera, grazie ai contatti presi durante la mostra di ottobre a Monaco. Un primo stock di 100 camion tedeschi sono stati imbarcati sulla « Espresso Toscana » al Molo A di Porto Marghera per la Siria, primo passo di un più lungo rapporto che avrà la sua concretizzazione nell'espletamento dell'ultimo tratto dell'Autostrada d'Alemagna, che attende di essere prolungata sino al confine austriaco.

Complessivamente negli scali commerciali di Venezia-Marittima e di Marghera, in gennaio, sono state movimentate 55 mila tonnellate di merci all'imbarco con un incremento del 77,4% sul 1974 che rappresenta un primato mai raggiunto dal lontano marzo 1970.

Il discorso fatto per il Commerciale può anche essere valido per gli imbarchi nel porto Industriale che, nello stesso mese, hanno sfiorato le 112 mila tonnellate con un incremento sul 1974 dello 11,6%, che in cifre vuol dire + 13 mila tonnellate. Non è tanto, ma le iniziative, a cui si è accennato all'inizio, per favorire l'esportazione, porteranno ossigeno anche alle nostre industrie di Marghera.

Langue il Porto Petroli, che più direttamente risente della crisi del prodotto più reclamizzato del momento: il petrolio.

Ha perso ancora in gennaio il 16,4% rispetto al '74 negli arrivi, ma con una prospettiva che, a differenza di quelle rilevate per il Commerciale e Industriale, più discutibili, appare molto più incerta ed enigmatica dopo le voci sulla IROM.

E' passato gennaio e mentre riportiamo queste prime valutazioni del 1975, siamo già entrati nel secondo mese dell'anno che, erede di un pesante fardello, ha però mostrato, in questi suoi primi passi una chiara volontà di riscossa.

Arrivi al porto

Arrivo eccezionale al Silo Piemonte di Porto Marghera il 20 febbraio scorso. Si è trattato della m/n « Capetan Carras » di bandiera ellenica, proveniente da Barcellona, ultimo porto di toccata, con un carico di quasi 38 mila tonnellate di granone U.S.A. La grossa unità, di una capacità di portata di ben 84 mila tonnellate, aveva effettuato un « allibo » nel porto spagnolo, si era cioè alleggerita di parte del carico, limitando il pescaggio a m 8,6, per poter accedere ai nostri ormeggi operativi percorrendo l'ultimo tratto di 1.800 m. del canale Malamocco-Marghera che, come è noto, ha una profondità che non supera i dieci metri. La Capetan Carras che, comunque sia, si è ormeggiata a Marghera con un carico eccezionale, ha lasciato gli ormeggi il giorno 1° marzo dopo aver ultimato le operazioni di sbarco.

Nuovi turni di lavoro

Il giorno 10-3-75, al porto commerciale di Venezia, sono entrati ufficialmente in vigore i turni continuativi di lavoro.

Questo è il risultato di una laboriosa trattativa tra i rappresentanti del Provveditorato e i rappresentanti sindacali dei lavoratori portuali, il risultato con cui si potrà dare modo anche al porto di Venezia di raggiungere una potenzialità

operativa superiore a quella attuale portandosi alla pari in termini di capacità e organizzazione del lavoro portuale, degli altri maggiori porti italiani.

L'adozione dei turni continuativi risulta positiva in vista di un aumento della mole di traffico facente capo al porto di Venezia, con la tanto attesa riapertura del Canale di Suez e delle nuove esigenze del trasporto marittimo, dovute allo utilizzo di vettori a resa veloce (tipo roll-on roll-off) il cui uso è peraltro subordinato a un corrispettivo adeguamento dei porti, tendente a estendere il ciclo operativo a tutta la giornata.

Ultimata ad ottobre la banchina Emilia

Se i lavori procederanno con il ritmo attuale e se nessun ostacolo ne impedirà la normale prosecuzione, alla fine del prossimo mese di ottobre saranno ultimati altri 200 m. della banchina Emilia a Porto Marghera. L'intera lunghezza di questa nuova opera portuale sarà di circa 1.100 metri: si avrà così la banchina più lunga di cui potrà disporre il porto commerciale di Venezia. Ma procediamo con ordine. Risale all'inizio dello anno in corso la consegna al Provveditorato al porto, da parte del Genio Civile OO.MM. dei primi 200 m., realizzati su palificazione, di questa banchina, voltatesta compreso, su cui saranno, entro breve, installate due gru della capacità di sollevamento di 30 t. ciascuna che consentiranno, tra l'altro, di migliorare notevolmente i servizi di sbarco/imbarco per le navi full-containers, essendo questi meccanismi corredati di sprailer automatici.

Vi troveranno anche posto tre vie di corsa per meccanismi a scartamento di m. 4 e 9,20. Il secondo tratto di banchina, invece, di pari lunghezza, sarà costruito con procedimenti tecnici che si possono considerare all'avanguardia. Due fasi di lavorazione saranno necessarie per completare l'importante infrastruttura. Nella prima fase sarà costruito il diaframma mediante scavo di bentonite a sezione obbligata con conseguente posa dell'armatura metallica, riempimento in calcestruzzo e tesatura dei cavi a stagionatura avvenuta.



I lavori in corso alla banchina « Emilia »

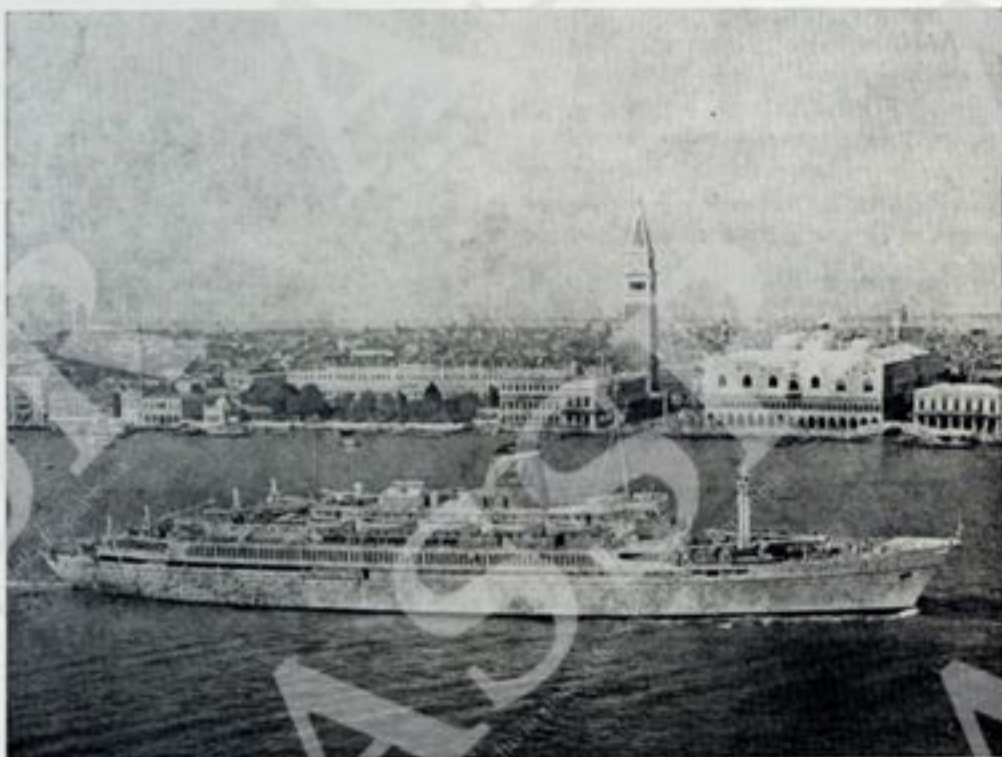
GRAVOSA PER LA SOCIETA' ADRIATICA LA RISTRUTTURAZIONE DELLA FLOTTA FINMARE

AUSPICATI CORRETTIVI E SLITAMENTI TEMPORALI DEL PIANO DELLA MARINA MERCANTILE PER GARANTIRE L'EFFETTIVA CONTESTUALITA' FRA RADIAZIONE DELLE NAVI-PASSEGGERI E IMMISSIONE DELLE NAVI-MERCI.

IL PIANO CONCORDATO

Il ministro della Marina mercantile on. Gioia ha illustrato il 25-26 marzo al comitato interministeriale consultivo e alla commissione trasporti del Senato il piano di ristrutturazione della flotta di stato, che è il risultato pratico della lunga trattativa intercorsa tra ministeri e sindacati, anche con la partecipazione delle regioni ed è collegato al nuovo accordo sindacale per i marittimi. I sindacati pur non dichiarandosi del tutto convinti sulla possibilità di garantire, nell'ambito del triennio 1975-77, la costruzione delle navi necessarie ad assicurare la completa contestualità tra disarmo delle navi passeggeri e immissione del nuovo naviglio, hanno espresso un parere di massima favorevole al piano.

La ristrutturazione della flotta PIN — si dice — non danneggerà i 13.570 dipendenti della flotta Finmare. Punto qualificante dell'accordo è che nessun marittimo sarà licenziato. Attraverso la modificazione del rapporto riposo-imbarco dei marittimi e bloccando le assunzioni, si calcola di poter radiare fin d'ora navi passeggeri per 1500 posti. Complessivamente, entro il 1977,



L'« Ausonia » in Bacino S. Marco

segue: vita del porto

Nella seconda fase verrà costruito l'impalcato di banchina con i cunicoli per i condotti elettrici destinati ad alimentare i motori dei meccanismi; vi saranno, inoltre, installati due binari di raccordo con la rete ferroviaria e una via di corsa a scartamento di m. 19,20 su cui scorrerà un portainer « Pacoco » per la movimentazione dei containers, capace di sollevare un peso massimo di 50 tonn. che si riducono a 35 tonn. considerando il peso dello spreader necessario per sollevare i containers. Il meccanismo avrà uno sbarraccio di 30 m. e, a braccio alzato, raggiungerà un'altezza di 50 m. Si prevede che un primo tratto di 80 m. di questo settore di banchina sarà pronto all'inizio della prossima estate e ciò consentirà il montaggio dei meccanismi.

Questi 200 m. della banchina Emilia saranno impiegati per lo smaltimento del traffico dei containers che è previsto svilupparsi considerevolmente in un prossimo futuro. A questo fine sarà anche realizzato un piazzale di circa 160 mila mq. corredato da prese elettriche per l'alimentazione dei containers refrigeranti, di due magazzini per lo « stuffing » e il deposito dei containers e di un idoneo impianto di illuminazione. In questa area, la cui realizzazione comporterà anche uno spostamento dell'attuale recinzione doganale, si calcola che potranno trovar posto circa 1000 containers in un solo ordine. La spesa complessiva per la messa in opera del tratto di banchina che disporrà di un fondale di circa 13 m., del piazzale e delle necessarie infrastrutture supererà, secondo le previsioni, i due miliardi di lire. Particolare degno di nota è che, tra l'altro, vi troverà posto un approdo a scivolo, largo 26 m., adatto all'ormeggio e alle operazioni di navi del tipo « roll-on roll-off ».

dovrebbero essere messe in disarmo 15 delle 20 unità attualmente in servizio, a cominciare dalle due ammiraglie della flotta, la « Michelangelo », e la « Raffaello » (appunto in considerazione del loro alto costo di esercizio: 110 milioni al giorno). Le altre navi da « pensionare » nel corso dell'anno sono: la « Messapia », l'« Enotria » e l'« Illiria » (tutte e tre della società Adriatica) e l'« Asia ». Nel 1978 sarà la volta dell'« Augustus », dell'« Africa », dell'« Europa » del « Leonardo », e di due altre navi della società Adriatica « San Giorgio » e « San Marco ». Nel 1977 toccherà alla « Colombo », alla « Verdi » e alla « Donizetti ». Rimarranno in servizio la « Marconi », la « Galilei », la « Rossini » nonché la « Vittoria » e l'« Ausonia » della società Adriatica (la quale com'è noto ha tuttora in esercizio anche tre unità miste merci-passeggeri « Bernina », « Brennero » e « Stelvio »). Il disarmo di queste 15 navi, consentirà, dopo il 1977, un risparmio per lo Stato di 130 miliardi di lire.

Nel piano di trasformazione, la flotta della Finmare si potenzierà attraverso una serie di operazioni che comporteranno una spesa di circa 2.000-2.500 miliardi di lire, un impegno finanziario ingentissimo per la costruzione di 94 navi che sono state così ripartite: all'« Italia » sei navi (quattro porta-contenitori, due convenzionali); al « Lloyd Triestino » sei navi (due porta-contenitori, due traghetti, due convenzionali); all'« Adriatica » 8 navi (cinque traghetti da carico, tre traghetti passeggeri); alla « Tirrenia » 12 navi (due traghetti da carico, otto traghetti passeggeri, due traghetti locali). 62 navi per il trasporto di merci di massa saranno costruite da società miste della stessa Finmare, rispettivamente con l'Eni, l'Elim, l'Egam, la Sidermar, la Montedison, l'armamento privato. Un'altra società mista opererà inoltre nel settore dell'approvvigionamento dei cereali mediante sette unità autostivanti.

La cantieristica italiana risentirà naturalmente i benefici di questo piano grazie alle commesse del nuovo naviglio.

• Il piano di riconversione — ha detto il ministro Gioia — prevede anzitutto il nuovo servizio merci Italia-Nord America-Atlantico da svolgere mediante due grandi navi portacontaineri di elevate prestazioni; la istituzione di servizi merci per i traffici con l'Australia e l'Estremo Oriente con l'impiego di tre grandi unità portacontaineri nonché la immissione sulla linea del Sud-

Africa, oggi servita da naviglio tradizionale, di due navi portacontainer; la destinazione di 5 nuove navi a tecnologia avanzata ai settori del Centro America-Nord Pacifico e Centro America-Sud Pacifico; l'apertura di una linea regolare con la Repubblica Popolare Cinese in modo da favorire la penetrazione italiana in quell'importante mercato e concretizzare gli accordi commerciali di recente conclusi con quel Paese». Giola dopo aver dato assicurazione che il disarmo della flotta passeggeri avverrà contestualmente alla riconversione delle attuali attività del gruppo Finmare, ha anche confermato che una delle navi da disarmare sarà destinata alla istruzione professionale dei marittimi ed ha annunciato che a partire dal 1978 la Finmare potrà effettuare attività crocieristiche in società con armatori privati attraverso accordi con le regioni marittime per garantire l'equilibrio economico delle gestioni: « Si tratterà di una attività sperimentale — ha aggiunto il ministro — che potrà essere svolta nel Mediterraneo utilizzando tre unità tra quelle che saranno ritirate dal servizio di linea passeggeri e tre navi appartenenti ad armatori privati ».

CONTROPROPOSTE DA VENEZIA

Il leone dell'Adriatica passerà dai fumaloli delle bianche navi passeggeri alla più prosaiche — e redditizie — navi merci e ai traghetti. Ma — nostalgia a parte — con il piano di ristrutturazione ci sarà davvero questa trasformazione contestuale oppure il porto di Venezia dovrà sognare altri passi indietro, con la perdita di navi certe e la prospettiva estremamente incerta delle annunciate nuove immissioni sostitutive? E' proprio questa l'impressione dei sindacati dei marittimi, i quali oltre ad osservare che il piano favorisce ancora una volta il Tirreno e sicuramente più il Lloyd triestino che l'Adriatica, avanzano forti dubbi sulla reale disponibilità al momento richiesto dei fondi occorrenti.

Il piano potrebbe andare anche bene in linea teorica - è questo anche il pensiero degli ammi-
(segue a pag. 22)

ADRIATICA

(segue da pag. 21)

nistratori della società — ma il punto interrogativo riguarda sempre il rapporto temporale radiazioni-sostituzioni. E contestualità deve precisamente significare acquistare e poi disarmare. Rispetto al primo piano della Finmare, il piano del Ministero della Marina Mercantile, che dovrebbe essere messo in attuazione, segna un peggioramento per l'Adriatica, per la quale si sono ridotti i limiti temporali della ristrutturazione, con grave pregiudizio per l'occupazione, per il movimento dei passeggeri e dei traffici turistici, per le attività portuali indotte, creando, tra l'altro, grossi problemi riorganizzativi.

Che cosa prevede infatti il temuto scadenziario? L'eliminazione dell'«Enotria» e della «Messapia» entro il 30 aprile 1975; della «Illiria» il 30 ottobre 1975; delle «Bernina», «Brennero» e «Stelvio» (che sarà trasformata in nave-scuola) il 31 dicembre 1975; della «San Marco» il 1° gennaio 1976 e della «San Giorgio» il 30 giugno 1976. L'«Ausonia» e la «Victoria» resterebbero in servizio fino al 31 dicembre 1977. Questo significa la cancellazione già nel primo anno di 785 posti di lavoro (su circa 2000 complessivi, di cui 1700 marittimi e 300 amministrativi) e compromissione dell'apparato commerciale dell'Adriatica anche per il futuro, con possibile inserimento di armatori stranieri. Ecco perché gli amministratori della società, nell'auspicare degli slittamenti per le scadenze, hanno anche avanzato alcune proposte alternative.

La radiazione di 8 navi — si osserva — comporta la soppressione di 4 delle 5 linee gestite attualmente dalla società «Adriatica» e poiché la legge 684 prevede un ripianamento della perdita di gestione per il periodo 1975-77 (periodo previsto per la graduale eliminazione dei servizi passeggeri) sarà impossibile per la società far fronte in un anno alla ristrutturazione della azienda, non potendo ovviamente gravare sull'unica linea rimasta i costi di gestione delle 4 linee sopresse.

Ma quello che è più dannoso è il fatto che, essendo programmata solo per il 1977 la immissione di 3 navi che devono sostituire il servizio delle 4 linee sopresse, il settore rimarrebbe per due anni circa completamente scoperto, con la sicura immissione di armamento estero (greco-jugoslavo) in detto settore e quin-

di precludendo all'Adriatica la possibilità, nel 1977, di reinserirsi nuovamente nel settore da essa gestito per 50 anni.

Si chiede pertanto che l'uscita di 4 navi e precisamente: «Bernina», «Brennero», «San Marco» e «San Giorgio» venga procrastinata alla fine del 1977. Una soluzione alternativa potrebbe essere quella dell'uscita anticipata, come proposto già dal piano «Finmare», della m/n «Victoria», all'1-1-1976, lasciando le 4 unità menzionate fino alla fine del 1977 e la relativa sovvenzione della m/n «Victoria», che coprirebbe i costi di queste navi.

Le alternative proposte portano alle seguenti considerazioni:

- riduzione della perdita di posti di lavoro nei primi due anni (75-76);
- possibilità di riversare parte dei costi generali della società su più navi e quindi possibilità di ristrutturare nei tre anni previsti l'azienda;
- contestualità delle uscite di navi con le entrate e quindi mantenimento delle posizioni acquisite e dei mercati;
- soddisfacimento di impegni presi con operatori turistici e commerciali;
- alimento di traffico al porto di Venezia che altrimenti per due anni avrebbe una forte contrazione sia di merci che di passeggeri.

Su queste preoccupazioni, purtroppo ben fondate, potranno essere fugate dall'accoglimento delle proposte alternative formulate per il sostegno delle quali sono stati interessati gli enti locali, la regione, i parlamentari veneziani, si creeranno più sicure premesse per una ristrutturazione positiva e per lo stesso rilancio della società, che rispetto alla situazione attuale (7 navi passeggeri sulle linee Egitto-Libano, Cipro-Israel, Grecia-Turchia e Dalmazia-Grecia, oltre ai servizi di traghetto per la Grecia e per le Tremiti; 3 navi miste e 3 navi merci per il Mediterraneo orientale) dovrebbe passare alla fine del triennio 1975-77 a 14/15 navi per il trasporto merci con l'assegnazione di 7 traghetti, di cui 3 misti, e la «Palladio» trasformata in portacontainer, da impiegare sulle tradizionali rotte del Mediterraneo orientale e su quella nuova Italia-nord Europa (integrata con servizio medio Oriente), nel mantenimento, con una nave e due aliscafi, dei collegamenti con le Tremiti e del traghetto stagionale con la Grecia, a mezzo della «Appia».

CONSIGLI DI QUARTIERE

(segue da pag. 11)

Il consiglio del quartiere S. POLO, nella riunione dell'8 marzo, si è nuovamente occupato delle iniziative di autoriduzione in atto nel quartiere e dei rapporti tra C.d.q. e organi collegiali della scuola.

Il consiglio del quartiere TERRAGLIO, nelle riunioni tenute l'8 e il 22 marzo, ha trattato dell'ampliamento della scuola media «Spallanzani» e della richiesta installazione di nuovi impianti semaforici. Si è anche fatta una discussione sulla crisi comunale.

Il consiglio del quartiere S. ELENA, nelle riunioni del 9 e 16 marzo, oltre ad un dibattito sulla crisi comunale, si è parlato del bilancio dell'AMIU, della vigilanza antifurto nel quartiere e dei servizi ACNIL nei giorni di nebbia, formulando a quest'ultimo riguardo una serie di richieste e di proposte concrete.

Il consiglio del quartiere BISSUOLA ha promosso il 14 marzo un incontro dei genitori con i consiglieri di circolo e di istituto nelle scuole operanti nel quartiere.

Il consiglio del quartiere ZELARINO ha dedicato la riunione del 14 marzo ai problemi dei trasporti pubblici, con particolare riferimento ai servizi ACNIL nel territorio di competenza.

Il consiglio del quartiere DORSODURO ha tenuto il 26 marzo un dibattito sulla crisi della amministrazione comunale e sulle prospettive di una sua positiva soluzione.

Il consiglio del quartiere PELLESTRINA ha reso noto un documento nel quale formula, in previsione dell'approvazione da parte della Regione del piano particolareggiato dell'isola, una serie di pareri:

1. Risanamento integrale della fascia fronte laguna, con conseguente recupero in altezza della volumetria abitativa che verrà sacrificata al necessario innalzamento del piano di calpestio, continuamente sommerso dal fenomeno delle alte maree.
2. Facilitare lo sviluppo della residenzialità abitativa, turistica e sociale, nella fascia fronte mare, con l'aumento degli attuali indici volumetrici in relazione alle esigenze dell'attuale popolazione.
3. Individuare ed acquisire le aree da destinare all'edilizia popolare, al fine di prevenire qualsiasi intento speculativo.
4. Verificare la possibilità di particolari insediamenti di tipo turistico-economico nel rispetto delle caratteristiche ambientali dell'isola, con specifico riferimento ad un turismo qualificato alla natura dell'ambiente, alla pesca e derivati e alla cantieristica.
5. Adesione alle indicazioni della Giunta Regionale per quanto concerne la realizzazione della scuola materna e servizi connessi, nella area già individuata, sollecitando l'acquisizione della medesima.
6. Realizzare le infrastrutture socio-culturali, con particolare riferimento al centro civico e al centro sportivo, nell'area individuata, della quale è indispensabile l'immediato vincolo per non compromettere l'unico spazio ideale per questo tipo di insediamento.

Si segnala infine che in data 22 febbraio il presidente dell'IACP rag. Luciano e gli aggiunti del sindaco dei quartieri di Favaro, S. Giuliano, XXV Aprile, sigg. Bordinon, Calandra e Vittori hanno sottoscritto una convenzione provvisoria, in base alla quale gli immobili già adibiti a centri sociali ISSCAL, vengono trasferiti in gestione ai consigli di quartiere, così da divenire centri civici e quindi sede delle varie attività comunitarie. Entro breve tempo l'I.A.C.P. ed il Comune di Venezia dovranno adottare i provvedimenti definitivi di loro spettanza.



Le banchine e gli impianti portuali di Marghera

OCCUPAZIONE E INVESTIMENTI



Una panoramica delle zone industriali di Porto Marghera

Lunedì 10 e martedì 11 marzo si è tenuto a Venezia un convegno promosso dalla federazione regionale CGIL-CISL-UIL sul tema: «La proposta politica del movimento sindacale veneto sui problemi della crisi e della occupazione». I lavori sono stati aperti da una relazione di Lino Bracchi segretario regionale della CISL, il quale ha posto in evidenza come il Veneto sia fra le altre regioni quella che più è stata colpita in termini di riduzione delle attività produttive e contestualmente dei livelli occupazionali, con conseguenze che si sono scaricate pesantemente soprattutto sui lavoratori.

La prima richiesta dei sindacati è una «riconversione qualificata dell'apparato produttivo», che, oltre a stimolare innovazioni e ammodernamenti, porti a integrazione tra industrie di base e industrie di beni di consumo, nonché tra industria e agricoltura. Parlando della vertenza regionale, e sottolineati i traguardi raggiunti con la Regione (accordi sulle tariffe e presentazione della legge per la pubblicizzazione, in materia di trasporti; consorzi sanitari e medicina preventiva; piano quinquennale dell'agricoltura), Bracchi ha detto che i prossimi immediati obiettivi sono quelli dell'edilizia, della formazione professionale, del diritto allo studio, mentre il movimento sindacale dovrà generalizzare ovunque i consigli di zona, e avviare un confronto con i datori di lavoro per una radicale trasformazione dell'industria.

In particolare, a livello industriale, Bracchi ha sottolineato la necessità della Finanziaria regionale di sviluppo, soprattutto a favore delle piccole e medie industrie, anche a sostegno di iniziative di ristrutturazione e riconversione; la messa a punto di centri di assistenza tecnica e di mercato; forme di incentivazione per il riequilibrio industriale, e territoriale; interventi a sostegno della riqualificazione, sulla base di esatti dati di stu-

dio per individuare i filoni su cui puntare per gli sbocchi di mercato.

Legge speciale, potenziamento del porto, risanamento di Marghera sono le basi dello sviluppo, assieme a una corretta politica urbanistica (è stato chiesto il blocco di nuove infrastrutture stradali), e al rilancio della edilizia sociale e scolastica, alle opere di sistemazione idrogeologica e allo sviluppo dell'agricoltura.

È stato detto anche che sarà aperta una «vertenza» con le Partecipazioni statali, per il loro intervento nel Veneto. Infine, è stata sottolineata la esigenza di un impegno perché la cassa integrazione non sia riconosciuta alle aziende che fanno ricorso al lavoro a domicilio, ma a quelle che puntano a riconversioni, e perché il nuovo meccanismo del salario garantito sia collegato a programmi di formazione professionale; e soprattutto perché un disegno unico legghi, in coordinamento territoriale, le vertenze tra loro e lo sviluppo industriale allo sviluppo generale della società.

La difesa del suolo

Si è tenuto sabato 8 marzo al centro sociale di Mogliano un convegno sulla politica di difesa del suolo e di regolamentazione delle acque nella terraferma, promosso dall'Amministrazione comunale di Mogliano.

Sono intervenuti fra gli altri l'assessore regionale Cortese e l'assessore Zampirolo per il Comune di Venezia. L'ing. Rinaldo, direttore tecnico dei Consorzi di bonifica Dese-Sile inferiore - Dese superiore ha denunciato, nella sua relazione, il mancato adeguamento delle opere pubbliche per la sicurezza idrica, fatto questo che desta

estrema preoccupazione per il territorio della provincia di Venezia. Rinaldo ha ricordato in proposito come siano già stati approntati dai Consorzi di bonifica ben 10 progetti esecutivi concernenti la sistemazione dei fiumi Marzenego, Dese e Zero, con una spesa di circa 11 miliardi, progetti peraltro che a tutt'oggi non hanno ancora trovato attuazione. L'unico passo in avanti che si è finora registrato riguarda la costruzione del primo stralcio del canale scolmatore del Marzenego. Rinaldo ha sottolineato che la situazione di pericolo permane gravissima e incombente e che pertanto occorre sollecitare le autorità governative perché detti progetti possano finalmente passare alla fase di realizzazione, fornendo adeguate condizioni di sicurezza agli abitati urbani e ossigeno all'agricoltura con il previsto sviluppo dell'irrigazione.

Convegno sull'alluminio

Giovedì 27 marzo si sono riuniti in assemblea aperta i lavoratori in sciopero dell'alluminio. Alla riunione tenuta alle Leghe Leggere di Porto Marghera sono intervenute delegazioni di lavoratori delle altre fabbriche e rappresentanze politiche e sindacali. È stata discussa la grave crisi del settore in un momento che registra lo attacco ai livelli occupazionali, la riduzione delle attività produttive e un'uso unilaterale della cassa integrazione.

In un documento si è chiesto in particolare all'EFIM e alle Partecipazioni Statali il mantenimento degli impegni assunti per quanto riguarda la provincia di Venezia e il Veneto: vale a dire il centro di produzione di alluminio primario a Fusina e lo sviluppo equilibrato delle seconde lavorazioni. È stata anche riaffermata l'esigenza di un potenziamento generale del settore che lo colleghi direttamente allo sviluppo delle produzioni interessate, cioè l'edilizia, i trasporti, la sanità, l'agricoltura. È stato infine sollecitato la indizione in tempi brevi della conferenza regionale dell'alluminio già decisa dalla Regione.

Progetto di nuova viabilità di Mestre

Nel corso dell'incontro che si è svolto lunedì 3 marzo alla stazione di Mestre, presente il sottosegretario ai trasporti on. Degan, è stato presentato da parte del compartimento F.S. di Venezia il progetto per la costruzione di un tunnel sotto la fascia di binari della stazione di Mestre, per unire via Cappuccina e via Fratelli Bandiera. Questa struttura potrebbe facilitare il collegamento diretto fra Mestre e Marghera, ad integrazione della funzione svolta dal Cavalcavia-ferrovia che non è soltanto una struttura urbana, ma un crocevia di importanza nazionale e internazionale, interessato giornalmente ad un traffico intenso da e per Venezia verso la raggiera di autostrade che convergono alle spalle di Mestre.

Interventi nell'isola di Torcello

L'amministrazione provinciale ha proceduto nello scorso anno al radicale restauro e riordinamento della sede principale del Museo provinciale di Torcello — il palazzo del Consiglio — e ha anche restaurato i pozzi e gli altri reperti marmorei esposti nel prato che costituisce la piazza del Duomo. La Provincia provvederà, quest'anno, al restauro del Palazzo dell'Archivio — sede della Sezione Archeologica del Museo — e a quello della Chiesetta di San Marco.

L'amministrazione comunale si accinge da parte sua ad una serie di interventi particolarmente relativi alle opere di viabilità e alle opere di giardinaggio perché l'isola, annualmente meta di decine di migliaia di visitatori, possa presentarsi in maniera più dignitosa e ordinata.

Anno produttivo ed industria veneta



Relazione Valeri Manera

Si è svolta il 3 marzo a Ca' Gambara, sede della Federazione regionale degli industriali del Veneto, l'inaugurazione dell'anno produttivo 1975, con una relazione del presidente avv. Mario Valeri Manera, della quale riportiamo la parte più strettamente legata ai problemi dell'economia veneta.

Quanto sia necessaria una capacità di iniziativa nel Veneto lo dimostra il fatto che accanto a problemi di conversione e di struttura, nell'industria, nel commercio, nei servizi — il sistema economico infatti è un organismo nel quale le parti se non esplicano tutte la propria funzione, degenera rapidamente — esiste anche la vecchia eredità di procedere a quel recupero delle aree deboli che la regione ha ancora al suo interno.

Il recupero non può avvenire se non alla precisa condizione di accumulare capitale industriale, oltretutto capitale fisso sociale, da localizzare nelle stesse aree al fine di ridurre esodi e inurbamenti. E ciò non dipende dalla congiuntura soltanto, ma soprattutto dagli obiettivi che sapremo darci come comunità regionale.

Proprio per questo noi industriali veneti abbiamo voluto iniziare un dialogo, aperto a tutte le componenti sociali, politiche e le comunità locali, sulla strategia volta a rendere concreta un'azione a favore proprio di quelle aree economicamente depresse e a struttura demografica e ad ambiente debole che il Veneto conosce nella sua parte più settentrionale e nelle basse veronesi, vicentine, padovane, nel Polesine e nella porzione che sta ai confini del Friuli. Poiché accanto a problemi di congiuntura e a quelli più difficili di cambiamento della struttura industriale esistono non di meno problemi di accettabilità da parte dei destinatari ultimi del nostro modo di investire in attività economiche e infrastrutture sociali, allo scopo di evitare quegli errori di « impatto » che per il loro peso hanno vanificato molti programmi — l'esperienza del piano 1966-70 credo sia ancora ben presente per le molte speranze accese e per le ancor più grandi delusioni provocate — ci siamo prefissi un preciso ambito di riferimento territoriale nel quale confrontare obiettivi, metodi, tempi delle ipotesi di sviluppo che noi tutti facciamo.

I presupposti perché l'azione di recupero possa avvenire con solidarietà di prospettive e tale da coinvolgere tutto il sistema regionale, sono state alcune linee guida essenziali all'operare comune. Infatti, senza un efficace sforzo culturale generalizzato, non si possono tradurre istanze sociali in progetti di pianificazione coerenti e realizzabili: ecco perché nel nostro studio sul Veneto abbiamo dato largo spazio all'aspetto metodologico, chiamando a confrontarsi su di esso tutte le componenti che agiscono nella regione. Siamo ora in attesa che questo confronto avvenga.

Assieme a ciò si è proposto di coinvolgere nel recupero delle aree l'intera comunità con un ampliamento nel numero dei protagonisti dello sviluppo. Cosa questa che se reclama modificazioni necessarie negli ordinamenti e nelle istituzioni — esigenze queste da molte parti propugolate — al tempo stesso, allargando il campo delle corresponsabilità, richiede anche adeguate cornici istituzionali per non lasciare nel vago, nella velleità o, peggio, nell'equivoco, i modi di cambiamento della società.

Se vogliamo rendere meno eccentriche ed inserire nel sistema insediativo produttivo regionale le aree del bellunese, non possiamo non pensare alla saldatura del Veneto con la più vasta porzione dell'Europa centro-meridionale. E' chiaro che se l'obiettivo è quello di favorire un'integrazione effettiva fra aree, questa integrazione deve avvenire in tutti i modi possibili: dall'afflusso di investimenti dall'estero nei settori ad alta intensità di capitale, alle vie di comunicazione. L'emigrazione qui non è un fatto ipotetico e l'alternativa adeguata la dovremo offrire in loco anche perché già l'effetto di ritorno si fa sentire.

Ma è possibile che ancor oggi si stia discutendo intorno alla Venezia-Monaco dopo tre lustri di attese?

E giacché siamo in tema di infrastrutture è ora più che mai necessario — e non è certo una novità per noi industriali perché l'abbiamo ripetuto da vari anni — aprire il Veneto ai benefici di una propria posizione sul mare.

Suez, con il suo ripristino e soprattutto con i progetti che ci hanno fatto intravedere le combinazioni finanziario-politiche internazionali, è già una nuova realtà. Se noi veneti non sapremo sfruttarla, ci ritroveremo definitivamente tagliati fuori non solo dal contesto mediterraneo, ma addirittura saremo declassati a ruoli subordinati da qualche altra regione.

E si badi che l'articolazione portuale che la costa veneta può offrire è proprio quella che il concetto moderno di porto richiede: la integrazione con vie terrestri e fluviali, la presenza alle spalle di poli industriali, di centri di smistamento e commerciali, di un tessuto connettivo di imprenditoria e di forze di lavoro. Ma tant'è, questo nostro patrimonio rischia di produrre un reddito inferiore, specialmente in momenti come gli attuali, proprio perché non viene mobilitato in pieno a causa delle tante « cose » rimaste da fare.

Pensiamo ai completamenti delle idrovie, alla più decisa attuazione dei centri merci (magari rivalutando i famosi progetti speciali a livello nazionale), all'insediamento delle attività industriali là dove non basta massimizzare gli effetti, ma occorre contemporaneamente minimizzare i costi.

Ecco allora che i riferimenti all'area di Rovigo e alla porzione orientale veneta possono diventare delle concrete indicazioni per coinvolgerle in un processo di recupero che interessi assieme le basse vicentine, veronesi e padovane. Ma non solo! Se le infrastrutture possono agire come condizione permissiva dello sviluppo che tradizionalmente si produceva per il passato, pensiamo all'integrazione fra settore industriale e agricoltura — un'agricoltura vera, capace di riscattare il nostro Paese dal deficit alimentare così paurosamente alto che la bilancia dei pagamenti ci riconosce costantemente — richiesta anche e soprattutto nel Veneto.

Pensiamo ancora ai molti problemi di cornice entro cui far operare l'industria della nostra regione. Se è inconfutabile dare alla presenza industriale il peso che si riconosce ad un fattore propulsivo, bisogna decisamente uscire dal provvisorio per consolidare la struttura manifatturiera veneta.

E' sull'insieme delle infrastrutture che « non si vedono » che dobbiamo far forza per innovare!

Fino a che non avremo dei sistemi informativi regionali delle conoscenze tecniche e applicative — proprio quando il progresso tecnologico sempre meno si incorpora in una « macchina » (che si compra o che si prende in affitto) ma invece diventa capacità di sfruttamento di combinazioni di fattori produttivi — saremo costretti a segnare il passo e non potremo risolvere soddisfacentemente né i problemi di struttura né i problemi di area.

Dobbiamo altresì pensare a riqualificare il nostro apparato formativo e della ricerca perché i sistemi concorrenziali rispetto al nostro con i quali, volenti o nolenti ci misuriamo, non ci consentono alternativa. E non credo che ciò coinvolga solo noi imprenditori: tutti siamo chiamati a riflettere su un fenomeno, largamente indipendente dalla nostra volontà locale a causa del quale sul mercato del lavoro si profila sempre più una discrepanza fra domanda ed offerta, domanda che flette in quantità ma non in qualità, ed offerta che invece si comporta in modo nettamente opposto.

E che dire della politica dell'ambiente che oltre a seguire le mode contingenti viene esercitata episodicamente con le sentenze della Magistratura che a volte sono tra loro contraddittorie? Quello che ha validità sul versante adriatico talvolta magari non ne ha su quello tirrenico e si che i processi produttivi non cambiano troppo facilmente!

In che modo sono stati finora affrontati i problemi del come rendere interni alla struttura dei conti aziendali la quota dei costi dell'ambiente che all'impresa compete? Nella maggior parte dei casi si son fatte solo campagne di stampa, ma poco si è messo sulla carta scritta degli atti concreti.

Il quadro che così emerge dai problemi di recupero dell'area ci conferma ancora una volta che tutta la comunità veneta è impegnata per la progettazione del proprio futuro. Ma progettare il proprio futuro significa avere capacità di dialogo, senza mancare di decisione e di schiettezza, altrimenti — come ho già detto in altre occasioni — si rischia il decadimento della nostra struttura economica e civile a ruoli maggiormente subalterni ed emarginati.

PICCOLE INDUSTRIE

In una conferenza stampa tenuta dall'associazione provinciale delle piccole industrie aderenti alla CONFAPI (che raggruppa 263 soci) è stato fatto il punto sulle gravi difficoltà che continuano a condizionare l'attività di questo settore: sono infatti ben 60 le industrie minori della provincia di Venezia che hanno attuato la riduzione dell'orario di lavoro e 4 hanno addirittura chiuso i battenti. Moltissime altre, per evitare il ricorso alla cassa integrazione, accumulano il prodotto inventato nel loro magazzino.

I settori più colpiti sono il vetro, il legno, il metalmeccanico, il tessile e l'edile. Le difficoltà sono soprattutto di natura finanziaria. Per uscire dalla crisi — come ha affermato il presidente dell'API CERONI — occorrono provvedimenti e indirizzi soprattutto a livello nazionale, perché quello che si può fare a livello locale è ben limitato. L'API comunque ha cercato di promuovere consorzi per l'esportazione e ha posto lo accentuato sull'esigenza di potenziare l'associazionismo, come condizione indispensabile per l'aggiornamento tecnologico, le ricerche di laboratorio e gli studi di mercato.

REALTA' E PROSPETTIVE DI PORTO MARGHERA



più massicce e preoccupanti che altrove, e i livelli occupazionali potrebbero essere i primi a subirne le conseguenze.

Circa le prospettive il dr. Lecis ha affermato che « il problema della riconversione o ristrutturazione di Porto Marghera impone una analisi approfondita sui limiti dei nuovi investimenti, dei tempi necessari per realizzarli e della produttività ottenibile, tenendo conto del fatto che nel tempo previsto per il totale rinnovo, l'inarrestabile progresso tecnico potrebbe comportare alla fine dell'opera di rinnovamento il superamento del nuovo sistema produttivo. Per questi motivi la programmazione di una ristrutturazione delle grandi imprese immediate a Porto Marghera deve operare con molta cautela onde non creare squilibri economici e aziendali e tali inoltre da condannare i livelli occupazionali. Si può arrivare ad una selettività di investimenti per meglio inserirsi in una programmazione che possa coprire larghi spazi di esportazione, ma la struttura aziendale portante di Porto Marghera deve mantenere le dimensioni economiche attuali senza le quali si condannerebbe inesorabilmente qualsiasi iniziativa ».

Parlando del traffico marittimo, che può essere preso come un indice della produzione a Marghera il dr. Lecis ha precisato che questo nel 1974 ha raggiunto 20 milioni 942 mila tonnellate pari all'87% del totale traffico del porto di Venezia: da questo dato appare evidente l'importanza di Marghera nell'economia portuale veneziana ed esso dimostra che la sopravvivenza del porto commerciale è strettamente legata a Marghera.

Il dr. Lecis si è quindi soffermato sul problema dei costi portuali e sulla sicurezza della navigabilità che richiede il ripristino dei fondali dei grandi canali di navigazione.

Il dr. Lecis infine ha trattato la questione dei raccordi ferroviari e il completamento dell'acquedotto industriale in derivazione dal Sile con lo allacciamento dello stesso alla rete di distribuzione della prima zona industriale (dal 5 febbraio 1975 tutte le aziende di questa zona sono rifornite di acqua del Sile). Il costo dell'opera ha comportato una spesa di 6 miliardi e mezzo di lire.

Convegno alla provincia sulla pubblicizzazione dei trasporti

I risultati degli studi compiuti dal Coses sulle prospettive della pubblicizzazione dei trasporti, sono stati presentati nel corso di un convegno promosso dall'amministrazione provinciale lunedì 24 marzo a Ca' Corner. Il prof. Trivellato, presidente del Coses, relatore del convegno, ha fornito un dato molto significativo, ad attestazione dell'importanza e dell'urgenza di risolvere con l'intervento pubblico i problemi del pendolarismo: sono infatti 119.100 i pendolari della provincia di Venezia (97.105 lavoratori e 21.995 studenti, quasi un terzo del totale valutato in 390.000 unità) con una sede fissa di lavoro o di studio nell'ambito del territorio provinciale o immediatamente circostante. Gli assessori Marangon e Panont hanno nell'occasione illustrato le linee del progetto per la costituzione di una azienda provinciale dei trasporti. Il progetto è già stato iscritto all'odg dei lavori del consiglio provinciale.

L'assemblea dell'ente zona industriale

Si è tenuta il 7 marzo l'assemblea ordinaria dei soci dell'ente zona industriale di Porto Marghera, alla quale ha tenuto una relazione il presidente dr. Pietro Lecis. Il dr. Lecis ha parlato del 1974 come di « un anno estremamente significativo per l'attività dell'ente, non soltanto per il decollo di tutta una serie di iniziative preannunciate nella precedente assemblea, soprattutto con riferimento alla lotta all'inquinamento atmosferico ed acqueo, ma altresì su un piano più generale, per la consapevolezza che si va via via sempre più allargando tra operatori pubblici e privati, forze sociali e sindacali, che la condizione di base per il mantenimento dei livelli occupazionali della zona stessa non può passare se non attraverso un rafforzamento della stessa nel quadro di una pur necessaria ristrutturazione che necessariamente chiamerà in causa anche scelte di tipo produttivo ».

Passando in rassegna le diverse iniziative prese dall'ente per la difesa dell'ambiente, il dr. Lecis ha ricordato come la rete per la supervisione dell'inquinamento atmosferico della zona industriale di Porto Marghera sia divenuta ormai una realtà operante, essendo in funzione da quasi un anno. Dalle risultanze di questa rete, come dell'altra istituita dall'Istituto superiore di sanità (attraverso la Tecneco), si è arrivati a constatare dopo un anno di sperimentazioni che lo inquinamento industriale è pressoché irrilevante per quanto riguarda il centro storico, mentre di maggiore intensità si manifesta nell'immediato hinterland della zona industriale, con punte assai elevate all'interno della zona stessa. E' in forza di questa consapevolezza che l'ente d'intesa con l'Istituto « Donegani » di Novara, sta cercando di mettere a punto un modello matematico previsionale, quanto meno per 48 ore, in modo da consentire gli interventi soprattutto in via preventiva da parte delle aziende. Ai fini organizzativi è stata costituita una commissione con un delegato per ogni azienda, mentre sul fronte dei collegamenti con le autorità competenti si è passati alla costituzione di un comitato pubblico-privato il quale dovrà globalmente gestire i dati sia nella fase di previsione che di attuazione degli interventi.

Altra iniziativa importante che è stata presa riguarda la costituzione del consorzio per la depurazione delle acque, per dar luogo agli adem-

pimenti previsti dalla legge 171. Per lo studio del problema è stata interessata la « Bostock Hill & Rigby », in particolare il prof. Chalmers, il quale coadiuvato da una équipe ha condotto l'acquisizione dei dati necessari per l'impostazione del progetto di massima da parte della Italprogetti che prevede una serie di soluzioni tecniche che hanno trovato il consenso di tutte le autorità politiche e tecniche del Magistrato alle Acque e della Regione.

Il dr. Lecis ha quindi fatto cenno ai più generali problemi di orientamento degli indirizzi produttivi della zona industriale di Marghera, che incidono sullo stesso destino della zona, a proposito dei quali sarà determinante la redazione del piano comprensoriale. L'ente zona industriale ha già presentato nella materia una memoria al ministro dei lavori pubblici on. Bucalossi, dove si parla tra l'altro del mantenimento dell'attuale fisionomia della zona industriale agibile per le industrie di base e successive lavorazioni, sia pure opportunamente ristrutturate dal punto di vista tecnologico e nel rispetto dei limiti previsti per la lotta all'inquinamento atmosferico ed acqueo; della tutela del traffico portuale, industriale, commerciale, all'interno del quale ha un grosso peso quello petrolifero; della assicurazione del fabbisogno energetico per le aziende; dei previsti collegamenti infrastrutturali fra la portualità veneziana ed il suo entroterra, (e fra questi l'autostrada Venezia-Monaco); del completamento dell'escavo del canale Malamocco Marghera negli ultimi 1.800 metri.

Parlando dei livelli occupazionali, il dr. Lecis ha sottolineato come nuovi posti di lavoro si sono avuti solo nell'industria cantieristica, mentre in tutti gli altri settori l'aumento degli addetti è dovuto all'assorbimento dei lavoratori delle imprese esterne o alla riduzione degli orari di lavoro. Dal mese di ottobre molte sono le aziende che hanno messo in cassa integrazione gli operai con orario ridotto o a zero ore, senza però ridurre il numero dei lavoratori. I settori maggiormente colpiti sono quelli della metalmeccanica, della chimica, della metallurgia e delle imprese edili. Se questa situazione determinata dalle condizioni del mercato nazionale, dovesse essere aggravata da oneri particolari per le industrie di Venezia, il fenomeno recessivo a Porto Marghera potrà assumere proporzioni

Difesa dall'inquinamento e sviluppo del turismo nel mare Adriatico

A Spalato il 27-28 marzo consulto di amministratori ed esperti



Amministratori italiani ed jugoslavi nella sala dei lavori del convegno di Spalato

Si è svolta a Spalato nei giorni 27 e 28 marzo la I^a conferenza delle città adriatiche jugoslave ed italiane sui due temi della protezione dello Adriatico dall'inquinamento e dello sviluppo del turismo.

Ampia e qualificata la partecipazione al convegno da parte di quasi tutte le comunità ed amministrazioni che si affacciano sul mare Adriatico durante i due giorni di intenso lavoro che hanno tenuti impegnati i più di trecento partecipanti.

«Le ricerche condotte in alcuni tratti dello Adriatico hanno dimostrato la presenza di livelli d'inquinamento notevoli: è necessario dunque combattere ed eliminare i fenomeni d'inquinamento e mantenere sotto continuo controllo ed entro i limiti del lecito lo scarico di sostanze dannose e pericolose».

Questo l'avvertimento lanciato dal sindaco di Fiume, Nikola Pavletic, nel corso della prima relazione sulla protezione dell'Adriatico dallo inquinamento.

Questa azione di protezione può avere senso e giustificazione solamente se è condotta contemporaneamente e con il dovuto coordinamento su tutte e due le coste. A tal fine Pavletic ha proposto la costituzione di una commissione governativa bilaterale che rafforzi e incrementi le relazioni tra i due paesi anche al fine della politica anti-inquinamento che si renderà necessario ed improcrastinabile perseguire.

Tale commissione, d'altra parte, è prevista già dall'accordo italo-jugoslavo per la collaborazione alla protezione delle acque dell'Adriatico, firmato a Belgrado il 14 febbraio 1974.

Il problema dell'inquinamento dell'Adriatico è scoppiato dopo la seconda guerra mondiale come conseguenza di un'industrializzazione ra-

pida, della maggiore urbanizzazione, del migliore tenore di vita e dell'aumento del traffico.

Sono stati compiuti studi e ricerche per individuare le fonti dell'inquinamento.

In Jugoslavia è stato realizzato uno studio denominato «Adriatico 3» al fine di predisporre un programma di attuazione sistematica di protezione del mare e di controllo dello stesso.

In Italia l'Istituto di ricerca sulle acque ha elaborato per conto del C.N.R. uno studio sullo inquinamento dei mari costieri.

Le risultanze di queste indagini hanno dimostrato che esistono zone dell'Adriatico in cui i tassi di inquinamento sono elevati, e che esse sono normalmente in prossimità delle fasce urbanizzate della costa.

Gli specchi di mare di fronte a Pirano, Capodistria, Pola, Zara, Sebenico e in genere i golfi di Venezia e Trieste sono costantemente inquinati da un afflusso di scarichi industriali e domestici, ma anche da una grande quantità di residui che vi giungono con i fiumi e i canali.

Una più efficace politica di prevenzione di fenomeni degenerativi è indispensabile se si tiene conto che questo mare, a causa della sua forma, ha tempi lentissimi di ricambio dell'acqua.

L'altra relazione affidata al sindaco di Venezia Giorgio Longo (e letta dal Presidente dell'ANCI on. Boazzelli), ha trattato il secondo tema della conferenza: i problemi dello sviluppo del turismo.

Il turismo ha registrato un'incremento fortissimo negli ultimi anni, si è trattato però di incremento quantitativo che non è sempre stato accompagnato da un incremento qualitativo della attività turistica.

Al fine di assicurare uno sviluppo armonioso del turismo, secondo la relazione di Longo, oc-

corre pianificare la sistemazione urbanistica del territorio, lo sviluppo dell'industria e di ogni altra attività economica; occorre inoltre ricercare formule architettoniche adatte al paesaggio mettendo in pratica una politica nazionale ed internazionale del territorio per combattere la speculazione che rischia di rovinare l'immenso patrimonio naturale e artistico delle nostre coste; è necessario infine pianificare i lavori pubblici ed in particolare quelli riguardanti le infrastrutture viarie e creare o potenziare aree di salvaguardia della vita vegetale ed animale.

Altra opportunità da prospettare riguarda il potenziamento dei collegamenti e delle relazioni fra aree turistiche contigue, con soggiorni misti in centri jugoslavi e italiani.

La moltiplicazione dei punti di accessibilità da costa a costa, anche attraverso nuovi tipi di approdo, si potrà ottenere moltiplicando gli attuali servizi di navi-traghetto.

Potranno essere intensificati gli scambi culturali, le iniziative di gemellaggio tra città costiere, promossi convegni sulla storia dell'arte e delle civiltà adriatiche.

Sulla falsariga delle due relazioni si è sviluppato un ampio dibattito cui hanno partecipato numerosi amministratori italiani e jugoslavi. Ricordiamo tra gli altri i sindaci di Trieste, di Ancona, di Pesaro, di Bologna, il Presidente della Regione Emilia Romagna Fanti, assessori delle Regioni Friuli e Marche; da parte jugoslava il vicesegretario degli Esteri Mojsov, i sindaci di Zara, Sebenico, Spalato e Dubrovnik, nonché numerosissimi rappresentanti di Enti turistici e di Istituti di studi marini.

E' da formulare l'auspicio che anche da questa I^a conferenza, da questo confronto di idee e di esperienze reciproche, si aggiungano nuovi contributi non solo per il consolidamento delle amichevoli relazioni esistenti, ma altresì per il realizzarsi di forme concrete e più sviluppate di costruttiva collaborazione.

Questo è anche lo spirito del documento approvato dall'assemblea al termine dei lavori della conferenza, che si terrà nuovamente l'anno prossimo a Venezia sui due temi dello sviluppo della portualità adriatica e sulla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale.

Arcangelo Boldrin

Simposio sulle condizioni del mare veneziano

Il Comune di Venezia, l'Ospedale al Mare del Lido, l'AAS di Venezia hanno indetto per il 12 aprile un simposio sulle condizioni igieniche dell'aria e del mare al Lido di Venezia. Dopo il saluto del sindaco Longo e l'introduzione del prof. Giordani Soika, seguiranno le relazioni: del prof. Perin sull'inquinamento chimico del mare, del prof. Magri sull'inquinamento batterico del mare e sull'inquinamento atmosferico, del professor Crepaldi e Perin sulle esperienze di riabilitazione dell'apparato respiratorio all'ospedale al mare e del prof. Bocconi in merito alle ricerche sull'azione terapeutica dell'acqua del mare.

NOTIZIE DALLA REGIONE

nuove leggi - uffici regionali - autostrada di alemagna - finanziaria "veneto sviluppo" - pubblicizzazione dei trasporti

Il consiglio regionale del Veneto, nella seduta del 28 febbraio, ha approvato a maggioranza un programma di finanziamenti per la viabilità provinciale che prevede un impegno globale di spesa di 2 miliardi e mezzo di lire; all'unanimità ha approvato il disegno di legge relativo a interventi straordinari per la costruzione di impianti fognari e di depurazione e un altro disegno di legge che stabilisce l'erogazione di contributi regionali a cooperative edilizie e a singoli cittadini che usufruiscono di prestiti autorizzati in base alla legge 865 per la costruzione o l'acquisto della casa.

Il consiglio regionale, nella seduta del 14 marzo, dopo aver dato il proprio parere favorevole per il finanziamento della legge concernente provvidenze per la realizzazione di impianti per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani ed a un provvedimento che proroga i termini del disegno di legge relativo a «provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia», ha approvato un progetto di legge concernente norme per l'accelerazione delle procedure in materia di opere pubbliche. A larga maggioranza ha approvato una mozione, presentata dal consigliere repubblicano Dalla Volta, la quale con qualche modifica è stata fatta propria da tutti i gruppi consiliari. Il documento impegna la Regione a «compiere una rapida e precisa azione per trasferire la sede degli uffici regionali in piazza S. Marco, nelle procure nuove, o comunque, in caso di impossibilità di utilizzazione di tale complesso, a prendere tutte le misure necessarie, atte ad assicurare una adeguata sede nel centro storico della città».

Nella stessa seduta, il consiglio regionale ha approvato la proposta di legge statale relativa a «concessione per la costruzione e la gestione dell'autostrada di Alemagna». La proposta si compone di due articoli. Con il primo «il ministero dei Lavori pubblici, viene autorizzato, in deroga all'art. 11 della legge 29 aprile 1971 n. 287, alla concessione, a totale ed esclusivo carico della società concessionaria, della costruzione dell'autostrada che colleghi Vittorio Veneto al confine di stato nella valle Aurina. In base all'art. 2 «l'esercizio, in deroga alle norme vigenti, sarà concesso per cinquant'anni e a detta concessione non si applicheranno le norme in tema di mutui e garanzie di cui all'art. 9 della citata legge n. 287», anno votato a favore DC-PLI-PSDI-MSI; contrari PCI-PRI-PSI. Il relatore Costa, gli assessori Cortese e Molinari per la DC, il socialdemocratico Franchini, il liberale Luigi Marangoni hanno posto in luce i notevoli vantaggi che potranno derivare alla economia veneta dalla costruzione di questa arteria: nuove occasioni di lavoro e freno all'emigrazione, vantaggi socio-economici per le province di Belluno e Treviso, incremento del traffico, del commercio, del turismo fra la Baviera e il Centro Europa e le regioni adriatiche, il lancio del porto di Venezia in vista della riapertura del canale di Suez. Si è precisato anche che il tracciato alpino è stato studiato in modo da non compromettere le bellezze della montagna bellunese.

Tra le voci contrarie, il repubblicano Dalla Volta ha sostenuto che le autostrade non modificano le situazioni economiche e non si giustificano per la congiuntura internazionale e la crisi ener-

getica e che altri paesi considerano mezzi alternativi di trasporto come le ferrovie. Il comunista Marangoni ha detto che bisogna puntare ad uno sviluppo armonico del territorio e ad una corretta utilizzazione delle risorse, evidenziando che scelte come quelle dell'autostrada provocano o accentuano le crisi strutturali.

Con i voti favorevoli della DC, del PLI, del PRI e del PSDI (astentisi socialisti e comunisti) il consiglio regionale ha approvato, nella seduta del 21 marzo, la nuova legge regionale per la costituzione della S.p.A. «Veneto Sviluppo». Il precedente progetto era stato rinviato da parte del governo. Come illustrato dall'assessore alle finanze Gasperini, la Finanziaria si propone di incoraggiare le iniziative imprenditoriali, non solo con i mezzi di intervento sulla singola iniziativa industriale, ma anche in forma promozionale più ampia predisponendo aree attrezzate e servite nell'ambito delle quali gli imprenditori siano invogliati ad insediare nuove industrie o ad apportare miglioramenti alle attività esistenti. È stato anche varato lo statuto (allegato alla legge). Il capitale iniziale è di 500 milioni di lire, con previsione di aumento, una volta costituita la società, per adeguarne la dimensione agli scopi.

Il consiglio regionale, nella seduta del 25 marzo, ha approvato il piano regionale dei trasporti che stabilisce criteri, tempi e modalità della pubblicizzazione del settore. Questi in sintesi i contenuti della legge: 1) nel quadro delle finalità di programmazione e pianificazione territoriale, si stabilisce il riordino e la gestione pubblica dei servizi di trasporto a livello di «bacino», da parte degli enti locali, l'istituzione di conferenze dei servizi stessi per preparare la formazione del consorzio di bacino e pubblicizzazione dei servizi di linea attualmente gestiti in concessione privata; fissa entro il 1980 la pubblicizzazione mediante programmi annuali contenenti interventi economici e direttive, il mantenimento di livelli tariffari contenuti mediante la erogazione di contributi, il riconoscimento ai lavoratori dipendenti delle autolinee in concessione privata dei diritti di equiparazione contrattuale con altri lavoratori del settore; 2) vengono già individuati nove bacini dei trasporti, come risultanza di 36 poli di gravitazione dei movimenti pendolari; 3) ai consorzi di bacino saranno erogati i contributi secondo piani annuali di ripartizione che terranno conto della popolazione, lunghezze delle linee, superficie, etc.; 4) è prevista la strumentazione giuridica e finanziaria per effettuare il rilevamento di gruppi di linee o aziende; 5) sono previsti contributi per l'esercizio e per il trattamento del personale in base al nuovo rapporto di lavoro. Complessivamente, per il '75, è stanziata la somma di 4 miliardi e mezzo. La legge è stata approvata con il voto favorevole dei democristiani, astenuti i socialdemocratici, contrari gli altri gruppi.

Il consiglio regionale, nella seduta del 26 marzo, ha approvato a larghissima maggioranza un progetto di legge relativo a «concessione di contributi a favore di enti e associazioni per la promozione di attività culturali e informative». Lo stanziamento è di 350 milioni di lire nel 1975 e ne beneficerà anche l'Ente autonomo teatro la Fenice.

Dall'assemblea dell' A. N. C. I. un nuovo appello per il rilancio delle autonomie locali

Le preoccupazioni dei comuni italiani per la attuale situazione politica ed economica del Paese e l'esigenza di avviare una profonda opera di rinnovamento e di risanamento della vita democratica e della pubblica amministrazione sono stati i temi al centro della discussione nell'assemblea straordinaria del Comuni d'Italia che si è svolta il 17 marzo a Roma organizzata dall'ANCI (Associazione nazionale Comuni italiani). Il ruolo dei poteri locali per lo sviluppo economico e sociale del Paese è stato esaminato dal presidente dell'ANCI, avv. Boazzelli, secondo il quale dalla capacità operativa e dalla efficienza degli enti locali dipende il soddisfacimento di bisogni e servizi primari per le comunità locali: è quindi interesse generale che le amministrazioni comunali siano poste in condizione di poter operare: «Per raggiungere questo obiettivo — ha detto — è pertanto necessario intraprendere una azione legislativa che determini compiti e funzioni e realizzi nuove strutture più aderenti alla realtà, tenendo conto dei processi tecnologici che impongono di assolvere a dimensioni territoriali diverse, e che concedano i mezzi necessari per tali impegni».

Boazzelli ha poi ricordato che con l'istituzione delle regioni, lo Stato ha intrapreso un modello di organizzazione fondato sulle autonomie locali e sulla partecipazione dei cittadini. Si deve quindi cercare — ha detto — di uscire al più presto dalla fase di transizione e di passaggio da un sistema centralistico ad una organizzazione decentrata del potere per evitare di subire, come oggi si verifica, solo gli aspetti e gli effetti di entrambi i sistemi. Dopo aver rivendicato il ruolo svolto dall'associazione dei Comuni con «una azione tenace per lo sviluppo delle autonomie indicando soluzioni, costituendo un momento di sintesi del pluralismo, offrendo la sua costante e responsabile collaborazione allo approfondimento dei problemi», Boazzelli ha infine auspicato che il Parlamento ed il governo affrontino con rapidità in una visione organica gli indilazionabili problemi della finanza per gli enti locali, del credito, delle riforme e degli investimenti sociali, in modo che attraverso gli enti locali lo sviluppo economico possa estendersi in modo capillare su tutto il territorio nazionale e costituire elemento indispensabile per lo sviluppo del Paese.

Il sindaco di Roma on. Darida, prendendo la parola ha definito lo stato di disagio in cui si trovano le autonomie locali come «la più grande vertenza nazionale del nostro Paese».

«Il problema della finanza locale — ha detto — è divenuto il problema di fondo della nostra vita nazionale. La crisi delle autonomie locali si riflette in misura diretta su quella di tutto il Paese. Attualmente esiste un contrasto tra lo spirito della carta costituzionale che prevedeva un moto di varie componenti tali da causare la rottura dei fini autarchici per una crescita economica e sociale, al quale si contrappone ferma e immutata una forma istituzionale legata a strutture antiquate, che risalgono ad oltre cento anni fa e che neutralizzano lo spirito della costituzione».

(segue a pag. 28)

A VIENNA XI STATI GENERALI DEI COMUNI D'EUROPA

Si svolgeranno a Vienna dal 2 al 6 aprile gli XI Stati Generali dei Comuni d'Europa.

I lavori saranno incentrati sul tema generale: «L'unione europea del 1980: cittadini, Comuni, Regioni di fronte alla proposta dei governi — UN MODELLO DI COMUNITA' FEDERALE». Per l'occasione l'AICCE (Associazione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa) ha lanciato un appello con il quale si impegnano gli enti locali a sostenere con vigore le istanze europeistiche, in senso federale, stimolando decisioni concrete dei Governi nazionali.

Il Vertice europeo dello scorso dicembre non ha sciolto certamente nodi essenziali della politica europea: ma, indicando una scadenza possibile per le elezioni europee, prospettando l'unificazione in una sola sede della politica economica della Comunità e della cooperazione politica fra i suoi Stati membri, ribadendo l'irrinunciabilità di «risorse proprie» per la Comunità e, infine, chiedendo al Primo Ministro del Belgio, Tindemans, una relazione di «sintesi», entro il 1975, sull'Unione europea, che tenga anche conto della pubblica opinione, ha aperto un anno di grande lavoro e una grande occasione di dialogo per le forze democratiche europee.

Il Consiglio dei Comuni d'Europa, organizzazione unitaria di tutti i Poteri locali e regionali europei, ha deciso di sfidare i Governi nella definizione di una autentica Unione europea, che — a suo avviso — deve essere una Comunità federale. Nel prossimo aprile, a Vienna, migliaia di amministratori locali e regionali, unitamente ad avanguardie democratiche e federaliste, formuleranno per trasmetterla a Tindemans la controproposta della «base» popolare all'Europa mercantile e sostanzialmente corporativa, che hanno portato stancamente avanti fin qui i Governi nazionali.

Le Amministrazioni comunali, provinciali, regionali d'Italia è bene si preparino per tempo al grande avvenimento unitario di aprile, talché le loro rappresentanze rechino a Vienna conclusioni maturate nei dibattiti consiliari ed espresse in centinaia e in migliaia di «appelli».

E' compito delle comunità territoriali locali, nella misura in cui sono libere dal condizionamento di interessi costituiti, di spingere le istituzioni democratiche e i partiti politici nazionali a una dimensione europea nell'affrontare i grandi problemi che concernono la nostra vita di ogni giorno (dall'energia al pieno impiego, dalla tutela dell'ecosistema alla scuola); d'altra parte una via moderna ed efficace per ridare valore alle autonomie locali è solo quella di rivederle nel contesto di una autentica Comunità politica sovranazionale, capace di programmare coordinatamente i fattori essenziali dello sviluppo e di pianificare simultaneamente un grande territorio, tutto egualmente esposto, a prescindere dalle obsolete frontiere nazionali, alle conseguenze nefaste di un modello di sviluppo basato sulle ottimizzazioni settoriali e su una domanda condizionata e distorta in funzione dei tempi brevi del calcolo aziendale e delle esigenze particolari delle tecnostutture. Pensare alla città del futuro, condurre non velleitariamente il discorso sulla città-regione, interessarsi di un insediamento umano che preveda e renda possibile una partecipazione di tutti alla cosa pubblica — e quindi riesca a debellare la tecnocrazia e il qualunque che (due facce di una stessa medaglia) a-

vanzano minacciosamente — non ha un senso preciso se non nel quadro di una scala previsionale sufficientemente ampia. Oggi si tratta della Comunità europea, ma domani (poiché federalismo europeo è l'opposto di nazionalismo europeo) si tratterà di un effettivo ordine internazionale, con una limitazione generalizzata della sovranità, cui dovrà corrispondere, localmente, un rafforzato ruolo delle regioni a struttura realmente democratica (il Comune a partecipazione popolare è poi tutto da ripensare).

Ma non ci è permessa una fuga in avanti, finché l'Europa non gode di alcuna autonomia e noi restiamo oggetto di storia, alla mercé delle iniziative altrui. A Vienna andremo a chiedere fermamente ai Governi che si decidano a restituire al popolo europeo, unico sovrano, la capacità di decidere, promuovendo effettivamente l'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento Europeo: frattanto, al termine di quest'anno, la «sintesi» di Tindemans dovrà essere trasferita, per la definitiva elaborazione, ad esso, che si trasformerà così in Assemblea costituente degli Stati Uniti d'Europa, forte dell'impegno sovranazionale suscitato frattanto nei partiti e nelle organizzazioni di massa, in primo luogo nelle Confederazioni sindacali dei lavoratori.

Ormai non si tratta più di sostenere l'esigenza dell'unità europea, di cui tutti parlano e che nessuno rifiuta: si tratta di chiarire che i Governi centrali, prigionieri di interessi costituiti nazionali ed extra-nazionali, incapaci di un qualsiasi salto di qualità, hanno il solo ed elementare dovere di lasciare il Parlamento Europeo arbitro del nostro destino. D'altra parte sarebbe profondamente ingiusto che a redigere lo Statuto politico dell'Europa unita fossero i capi di nove occasionali maggioranze (e noi sappiamo quali leggi-truffa determinano talvolta la maggioranza, che appoggia un determinato governo: sarà bene ricordare a tale proposito proprio la discutibile sopravvivenza del gollismo in Francia), mentre venissero escluse le opposizioni costituzionali, le minoranze, coloro che potrebbero essere i leaders di una maggioranza rilevante se un dato Paese fosse stato interrogato concretamente, senza artifici e non per falso scopo, su temi europei.

La Sezione italiana, che è sempre stata alla avanguardia del CCE, non mancherà di mandare a Vienna una delegazione largamente rappresentativa, democraticamente autorevole, pienamente consapevole dei problemi e pronta a battersi con estrema decisione. Le stesse, successive elezioni regionali e amministrative saranno così preparate in un coerente e moderno quadro sovranazionale.

Messaggio di H. Cravatte Presidente del C.C.E.

E' la seconda volta che la splendida cornice della città di Vienna ci viene offerta per i nostri stati generali dei Comuni d'Europa, che, come è noto, hanno luogo ogni due anni. Molti dei partecipanti che erano con noi nel 1962 ricorderanno con piacere i giorni memorabili che vivemmo allora nella capitale austriaca. Non fu forse un avvenimento per tutti noi?

Da allora il Consiglio dei Comuni d'Europa ha continuato a svilupparsi. Ha consolidato la sua

posizione come associazione la più rappresentativa dei poteri locali sul piano europeo, posizione che nessun'altra organizzazione del settore comunale potrebbe contestargli. Nel corso degli ultimi 13 anni, esso si è impegnato senza soste, come ha sempre fatto fin dalla sua creazione, ad agire con tenacia perché i poteri locali e regionali siano strettamente legati alla evoluzione europea.

Noi vogliamo un'Europa sostenuta dai popoli. A questo fine, è indispensabile che ci sia un accordo molto largo sugli obiettivi generali della politica europea.

Purtroppo dobbiamo constatare che malgrado tutte le solenni affermazioni a favore dell'Europa e le dichiarazioni di intenzioni, poco o nessun progresso degno di essere preso in considerazione, è stato compiuto negli ultimi anni.

Allo stesso modo, le conferenze dette «al vertice», tanto vantate dai Capi di Stato e di Governo dei nove Paesi membri della Comunità a dispetto degli impegni assunti, sono rimaste senza risultati pratici di una certa importanza. Al contrario si ha sempre più l'impressione che l'unificazione europea non soltanto sia in stato di ristagno, ma che essa subisca anzi attualmente dei regressi molto gravi.

Perfino laddove vi è stata la creazione di organi comunitari e nei settori in cui si sono potute elaborare le basi per le politiche comunitarie, si temono i sintomi di disgregazione, sotto la spinta dei risorgenti nazionalismi.

Certamente è vero che i rischi di una simile evoluzione sono percepiti con chiarezza da molti uomini politici. Si notano infatti, qua e là, dei seri avvertimenti che fanno appello alla coscienza europea dei Governi.

Proprio in questi tempi di convinzioni vacillanti, di incertezze, di paralizzante rassegnazione, il ruolo del Consiglio dei Comuni d'Europa è più che mai quello di incitatore. Noi verremmo meno alla missione che ci siamo assunti ai primi Stati generali dei Comuni d'Europa a Versailles nel 1953, se trascurassimo di criticare vivamente lo stato di cose attuale e di pretendere dei progressi decisivi. Non dobbiamo dar modo di essere accusati di non essere sufficientemente vigilanti. E nello stesso tempo vegliamo gelosamente affinché si riconoscano i Comuni come una delle assise di ogni sviluppo democratico della Europa unita.

Possano gli XI Stati generali dei Comuni di Europa a Vienna attestare con forza l'impegno europeo degli eletti locali e regionali e contribuire così a far progredire la grande impresa, generosa e storica, della unificazione di questo continente.

(segue da pag. 27)

Assemblea A.N.C.I.

Ne conseguono — secondo Darida — crisi economiche, sociali, e il deterioramento di tante istituzioni, per cui oggi tutto questo stato di cose richiede non leggine o disposizioni frammentarie, ma una risposta globale. Lo Stato — ha affermato Darida — è anche il comune e non possono esistere due Italie: quella dello Stato e quella degli enti locali.

Successivamente il sindaco di Roma, accennando ai numerosissimi problemi finanziari, fiscali, alle vecchie leggi provinciali e comunali, ha rilevato che in materia finanziaria non si è riusciti in 30 anni a venire incontro alle necessità degli enti locali, i quali debbono ricorrere a costosissimi mutui che per i soli interessi attivi incidono in maniera sensibile nei bilanci dei comuni e delle provincie. Lo Stato delle autonomie — ha concluso — va impiantato ex novo e basato su profonde riforme.

Restauri a Venezia

A metà febbraio si è compiuto il primo lotto dei lavori di restauro del palazzo Giustinian al ponte delle Meravie, a San Trovaso. I lavori, per un costo di 75 milioni, sono stati realizzati dal Comune e hanno interessato oltre che la facciata (ripulita e consolidata nelle sue parti pericolanti), il coperto. A questo primo lotto di lavoro altri seguiranno con i fondi della nuova legge speciale (il palazzo è stato inserito nell'elenco degli edifici monumentali da restaurare). Il palazzo Giustinian, costruito nel '300, conserva alcune tracce dell'epoca, ma è stato in gran parte rifatto fra il '500 ed il '600.

Domenica 16 marzo alla presenza delle autorità cittadine si è svolta la cerimonia del completamento dei lavori di restauro e ripulitura della Torre dell'Orologio, reso possibile da una sottoscrizione tra rotariani promossa dal Rotary Club di Venezia che ha raccolto allo scopo una cinquantina di milioni. L'intervento ha comportato oltre che una opera di consolidamento, il restauro delle parti decorative e delle sculture, restituendo nuovo splendore al famosissimo monumento.

Il Lions Club di Venezia, in collegamento con i sodalizi consociati, ha preso l'iniziativa di restaurare la casetta Correr sul Canal Grande, tipico esempio di edilizia minore del tessuto urbano veneziano. Il via simbolico dei lavori è avvenuto mercoledì 19 marzo alla presenza delle autorità cittadine. I lavori saranno eseguiti sotto la guida dell'ing. Francalancia e dell'arch. Meo, con la supervisione della sovrintendenza ai monumenti.

Questo palazzetto fa parte di un cospicuo patrimonio legato al Comune di Venezia nel 1830 dal patrizio Teodoro Correr.

Si è recentemente costituito un comitato veneto-bavarese per il restauro dello squero di San Trovaso. L'iniziativa si deve alla «S.A. Bertuzzi», una industria del Milanese, e alla «Cosima», una società di navigazione tedesca con sede a Monaco. E' stato anche costituito un primo fondo per dar corso ai lavori di restauro con la sottoscrizione di 50 mila marchi da parte della «Cosima» e di 5 milioni di lire da parte della «Bertuzzi».

Il comitato è presieduto dal ministro bavarese Dick e ne fanno parte, oltre ai presidenti delle due società, il prof. Wolthers, direttore del centro tedesco di studi veneziani, il sindaco di Venezia e il presidente dell'AASV. Il comitato intende anche sollecitare una rinnovata attenzione per i problemi della gondola e dei gondolieri.



Scoperta, dopo i restauri, la facciata della torre dell'orologio



Presto l'avvio del restauro della casetta Correr



Un comitato veneto-bavarese restaurerà lo squero di S. Trovaso

Notizie in breve

Tra le manifestazioni svoltesi alla Fondazione Cini, segnaliamo il convegno internazionale «I mass media e l'educazione visuale» promosso l'1 ed il 2 dal CIEDART con la collaborazione della Commissione italiana per l'UNESCO, la Biennale di Venezia e l'Università dell'arte di Firenze e Venezia e l'«Omaggio a Pietro Nardi», che fu per lunghi anni autorevole collaboratore della Fondazione Cini, svoltosi il 22 con interventi di Diego Valeri, Vittore Branca e Ugo Fasolo. Nell'occasione è stato presentato il volume «Carteggio D'Annunzio-Duse», ultima opera curata da Pietro Nardi.

Domenica 23 marzo nella sala consiliare del Municipio di Mestre l'avv. Piero Bergamo ha presentato il volume di Francesco Scipione Fapanni «Mestre - il 24°», edito dal Centro Studi Storici di Mestre.

Il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, si è ripetuto il tradizionale omaggio floreale alla statua della Vergine nel piazzale della stazione. Ceste, corone e fasci di fiori multicolori sono stati posati davanti alla bronzea immagine dai rappresentanti di istituti ed enti cittadini. Alle 12 il cardinale patriarca Luciani, attorniato da una folla di fedeli ha recitato l'«Angelus». Come noto in questa giornata del 421 d.C. la leggenda colloca la fondazione della città.

Dal 18 aprile al 25 maggio si svolgerà il I° corso di archeologia su «Altino e l'ambiente lagunare veneto», promosso dalla Società archeologica di Altino e Venezia, in collaborazione con i Comuni di Venezia e Quarto d'Altino. Il corso si terrà presso l'istituto tecnico «Paciniotti» di Mestre e comprende un ciclo di 10 conferenze, al termine delle quali sarà indetto un convegno pubblico sul tema: «Conoscere Altino: un patrimonio archeologico da salvaguardare». Contestualmente sarà anche allestita una mostra documentaria su Altino.

Questi i programmi per il 1975 dell'Istituto Internazionale per la Ricerca Teatrale di Venezia:

- 1) Riunione del Comitato Esecutivo e Plenaria della F.I.R.T. (Fédération Internationale pour la Recherche Théâtrale): dall'1 al 3 settembre.
- 2) Congresso Internazionale dei docenti universitari di Storia del Teatro: dal 4 al 6 settembre.
- 3) XIII Corso Internazionale di Storia del Teatro sul tema: *Aspetti del Realismo e del Naturalismo nel teatro della seconda metà del XIX secolo*, dall'8 al 13 settembre.

Tutte le manifestazioni si svolgeranno presso la Fondazione Giorgio Cini, Isola di San Giorgio Maggiore Venezia.

Per ogni informazione relativa alle suddette manifestazioni gli interessati possono rivolgersi direttamente alla segreteria dell'Istituto: S. Tomà 2794, Venezia (tel. 36353).

L'omaggio di Venezia a Saetti con la mostra all'ala napoleonica

Dopo il successo della mostra di Bruno Saetti, organizzata dal Comune di Bologna nelle sale dell'Archiginnasio, la città di Venezia, in collaborazione con la Galleria d'arte moderna di Bologna, ha preparato una nuova rassegna di opere del nostro maestro a Venezia.

La esposizione ha avuto luogo nella Sala Napoleonica in Piazza S. Marco, dal 22 febbraio al 31 marzo, organizzata dall'Assessorato alle Belle arti e alla cultura di Venezia.

La mostra di Saetti ha presentato, accanto a note opere che hanno già figurato in altre esposizioni, alcuni dipinti ad olio ed affreschi inediti che hanno dato un più attuale e completo profilo della sua recente attività artistica.

Bruno Saetti, nato a Bologna nel 1902, si è trasferito a Venezia nel 1930, quale insegnante di pittura prima al Liceo artistico, poi all'Accademia di Belle Arti, di cui fu per molti anni direttore. Ai caratteri tipicamente emiliani della sua pittura specie nella particolare predilezione per lo affresco, l'artista ha unito un'impronta che si ispira all'atmosfera e alle qualità cromatiche dell'arte veneziana. Nella mostra in Sala Napoleonica sono state esposte circa novanta opere in una rassegna antologica che si estende dal 1923 al 1974.

Oltre al catalogo della mostra dell'Archiginnasio di Bruno Saetti, dovuto a Franco Solmi, direttore della Galleria d'arte moderna di Bologna, è stata stampata una speciale pubblicazione per la mostra veneziana, con un ringraziamento del pittore ed un commento critico di Guido Perocco, che, di seguito, riproduciamo.



Una delle sale dell'Ala Napoleonica, sede della ricca e splendida mostra delle opere di Bruno Saetti

La pittura di Bruno Saetti si è formata da una ispirazione semplice e ha origine da un rivo naturale, quello che scorreva nella natia Emilia Romagna intorno al 1920, poi si è arricchita con il tempo, fino a divenire oggi quel fenomeno unico e singolare che essa rappresenta con forte rilievo nella trama dell'arte italiana contemporanea. Bisognava che il tempo compisse pazientemente la sua azione all'interno e all'esterno di Saetti. All'interno, soprattutto, mediante l'accrescersi continuo ed instancabile, ora per ora, del suo operare, che dalla fisicità tende all'astrazione in una lucida composizione spaziale, pur conservando un soffio sentimentale nel rapporto con la realtà.

L'arte di Saetti è tutta qui, nei nessi segreti di questo procedimento, che oggi visto in sintesi, dopo la mostra nell'Archiginnasio a Bologna e ora nella Sala Napoleonica a Venezia, preparata in un fantasioso allestimento che si collega anche visivamente con le ultime invenzioni "a voli d'angeli" del pittore, sorprende e meraviglia, crea il "caso Saetti", con le contraddizioni che esso può segnare ma con l'ammirazione indiscussa che sa suscitare. Contraddizioni per chi non ammette questo processo interno, ne avverte i pericoli, ritiene che non obbedisca ad uno schema intellettuale ed a una categoria estetica.

Di qui il "caso" della pittura di Saetti, che sembra facile, perfino tenera e sensibile nell'avvertire il tepore delle cose, in una quiete luministica che sa di altri tempi, di tradizione, che conserva ancora il sapore paesano della più antica imprimitura tattile e visiva.

La favola poetica si disprigiona da questo nucleo, e, conservando intatto il timbro originario, si dispiega poi con il tempo, quadro per quadro, fino a divenire vasto canto corale attraverso la polifonia dei piani e delle linee, che si innestano, si snodano e si alternano entro la solida costruzione formale delle ultime opere.

La prima componente dei suoi dipinti si modella e si evolve nell'ordito intimo della materia, e qui in mostra basterà osservare come la composizione abbia origine da una prima idea grafica e come si disponga, già dal suo apparire, in immagine pittorica. E' necessario soffermarsi un momento sul disegno di Saetti per spiegarci come l'oggetto offerto dalla natura, la cosa vista, la figura umana, conservino le loro apparenze e poi di dissolvano nella memoria: divengano un gesto della figura, un attimo di abbandono, un momento di languore appena affiorato, ma inciso con una forza di segno veramente rara.

Dopo le prime opere sull'indirizzo dell'Accademia Belle Arti di Bologna, Saetti ha poi sperimentato lo stile postcubista, senza aver timore dei modelli classici antichi, quei modelli che potevano costituire un pericolo anche per maggiori artisti della sua epoca, specie per gli scultori a cui Saetti è stranamente vicino nel modellare graficamente e nel comporre l'innesto dei volumi.

Ma anche questo impianto formale, spesso così fortemente bloccato, con il tempo si scioglie in nuove ricerche. La figura umana allora si allarga e si dispiega in un piano che allude appena al volume plastico, per cui il chiaroscuro non appartiene più alla realtà, ma alla fantasia. L'artista si esprime attraverso segni di luce e ombra che con stile oscuro oltrepassano i limiti, vibrano di per sé, diventano gioia panica di afferrare appena un fantasma, per cogliere un immaginario equilibrio creato dalla mente, eppure solido e carnoso in un modellato vivo, tutto ancora goduto dai sensi.

Il colore si forma e si esalta nel tessuto di questo disegno, che è d'impianto robusto, singolare, perfino asprigno e tagliente, anche quando sembra che si disperda, perché nessuna linea è distaccata dall'invenzione, ma s'alterna, anzi, tra l'intimità dell'ispirazione e la sicurezza della resa.

Il colore di Saetti predilige in origine alcune tinte fondamentali, quelle sui bruni caldi, or tenere or affocate, con tonalità di per sé difficili, che ammettono delle variazioni molto dosate con accordi delicati, specie per un pittore che ama prima di tutto l'equilibrio musicale della gamma cromatica. Nei quadri giovanili di Saetti ci si accorge quale tirannia costituisca questo tono di fondo, specie se esso si compone, come ama l'artista, non solo nel dipinto ad olio oppure a tempera, ma anche e soprattutto nell'affresco.

La tecnica dell'affresco, così difficile e pericoloso di per sé, perché può immobilizzare il pittore entro uno schema previsto, è stato invece l'incentivo che ha messo a prova le qualità del pittore, le ha stimolate fino al limite dell'esaltazione e gli ha permesso i più alti raggiungimenti.

L'affresco pretende una pazienza artigianale e una meditazione impegnata accanto all'estro dell'improvvisazione: si passa dall'impianto grafico al cartone a tempera, poi alla prova sulla malta fresca per ottenere alla fine uno strappo dal muro su un nuovo supporto.

Durante questo ciclo compositivo l'opera si matura, si affina e si carica di emozioni con nuove accensioni cromatiche. I paesaggi si avvolgono spesso d'una calda aria estiva, « di tramonto in tramonto », direbbe Valeri, indicando il grande tondo rosso del sole che splende immoto e gigantesco sulla linea dell'orizzonte con illuminazione metafisica.

L'assillo compositivo e il lavoro artigiano dell'affresco hanno portato una progressiva decantazione dell'opera di Saetti: si è illimpidita così l'espressione emotiva prospettando soluzioni nuove con mezzi antichi. L'artista, pur così guardingo e pensoso di natura, è continuamente stimolato dalle difficoltà, né si accontenta del risultato raggiunto, ama invece tentare nuove assonanze e dissonanze cromatiche, il capriccio di una forma sorpresa lì per lì nel contesto armonico dell'opera.

Nei primi affreschi il pittore non può sopportare anche una minima stonatura, nota per nota, come s'usava nel tempo antico: un grigio troppo perlaceo può stonare vicino ad un rosa troppo vivo, un timbro acuto ha immancabilmente il suo accordo giusto. Ma questa instancabile dosatura di mezzi poteva limitare il gettito della fantasia, suggerire una prudenza compositiva che delimitava l'orizzonte poetico.

La mostra antologica nella Sala Napoleonica inizia con il primo quadro nel 1925 e nella sequenza cronologica dei vari quadri dimostra quanto lavoro, quanto ripensamento, quanti riscatti sono stati necessari, perché si addivenisse all'apertura cromatica compositiva e polifonica d'oggi, in cui i motivi pare siano colti casualmente, mentre sono memoria simbo-

li alle soglie dell'astrazione: l'apparizione di un angelo, un vaso, una fruttiera, una chitarra, una scacchiera variopinta, accanto a un girasole, a mazzi di rose, a un muro antico, corroso, slabbrato, oppure carico di toni accesi.

Ci pare che questa libertà inventiva abbia sempre più spaziato dopo la grande mostra personale di Saetti alla Biennale del 1962, senza mai tradire, neppure un momento, il primo avvio, il corredo delle doti naturali, espressi all'inizio con sicurezza ma con tono moderato, senza quell'aria di battaglia, che proprio allora, nel primo dopoguerra, i maestri assumevano come bandiera ideale nel mondo della cultura.

Ciò che meraviglia nella pittura di Saetti è la continua evoluzione delle forme, la misteriosa lievitazione d'un pensiero organico, che matura lentamente le conquiste più alte di opera in opera, attraverso l'invenzione di inquadrature formali e di tecniche diverse, le une e le altre insieme, per ottenere una creazione poetica gioiosa e coerente ad un tempo, raggiunta con la magia della pittura italiana antica.

Dopo il 1960 anche il mosaico fa la sua apparizione nei lavori di Saetti con grandi composizioni, oppure inserito nell'intonaco dell'affresco con gli stessi impasti della malta, tra i colori castigati delle tessere ruvide e scabre in pietra grigio scura e quelle lucide e scintillanti degli smeraldi, dei rubini, dei cobalti e degli ori antichi. V'è un continuo legame tattile con i colori, che si anima mediante nuovi corsi della fantasia, quasi una felicità terrestre che viene tratta dalle risorse della materia, soprattutto quella dell'affresco, così naturalmente semplice e primitiva.

Sembrava che l'affresco non potesse avere via d'uscita con l'impena dell'arte contemporanea e l'assoluta indipendenza compositiva della pittura d'oggi. L'evoluzione dell'opera di Saetti, uno dei maggiori affreschisti ora operanti, ha saputo dimostrare quali nuove invenzioni si siano potute ottenere con l'affresco, servendosi dei diversi aspetti, anche quelli contrastanti, che questa tecnica può offrire: dall'aspetto prettamente materico ed informale del muro greggio come si presenta in natura, all'uso dei colori puri nelle gamme più brillanti. E in più l'affresco permette dei toni argentei, delle ombre colorate, delle penombre opalescenti, delle rifrangenze di luci chiare, che sembrano emanare da un diffuso riverbero d'acqua.

Ma Saetti, pur avendo Venezia nel cuore, non ne abusa; il suo colore resta sempre di timbro emiliano, d'intonazione calda, tra i rossi, i bruni e i viola; ma anch'essi nella cristallizzazione della superficie dell'affresco assumono caratteri ed accordi particolari, legature armoniche, che riflettono lo spettacolo di Venezia in una personale interpretazione. L'essenzialità del paesaggio veneziano ha potuto suggerire questi spazi architettonici, che la mente costruisce sul primo suggerimento della natura: una città sospesa nell'atmosfera e avvolta da una solare ebbrezza luminosa. Un'interpretazione che senza dubbio ha una grande fascino ed è tra le più singolari che si siano compiute di Venezia.

Guido Perocco

A corollario della mostra antologica di Bruno Saetti in Sala Napoleonica a cura del Comune di Venezia, quattro gallerie veneziane hanno inteso, di comune accordo, testimoniare al maestro la stima e l'affetto dei veneziani allestendo contemporaneamente quattro mostre su altrettanti temi: le maternità, le nature morte, i paesaggi col sole, gli abbracci.

Un contributo che le quattro gallerie hanno voluto recare alla migliore conoscenza della pittura di Saetti, facendosi portavoce dei tanti amici, allievi ed estimatori che il maestro annovera in quella che da ben nove lustri è la sua città.



Due delle opere esposte alla mostra di Bruno Saetti in Ala Napoleonica: « Madre piegata », 1954 (sopra) e « Composizione con fondo oro », 1961 (accanto)

ALLA FENICE LIRICA E BALLETO

Si è riunito sotto la presidenza del Sindaco, il Consiglio di Amministrazione del Teatro La Fenice. Il Consiglio, dopo aver esaminato il bilancio di previsione per il 1975 e accertato la reale situazione delle entrate certe e disponibili, ha esaminato, consultato il Consiglio di Azienda, le proposte di una programmazione artistica per il 1975 correlata a tali disponibilità e in armonia con le disposizioni del Ministero del Turismo e dello Spettacolo per l'esercizio finanziario in corso. Premessa la garanzia del pagamento degli stipendi e delle paghe al personale per tutto il 1975 assicurato dalle disponibilità di bilancio e dalla concorde volontà di tutto il Consiglio è stato approvato un programma che prevede oltre al ciclo dei concerti sinfonico-vocali (conclusosi con successo il 16 marzo scorso), una stagione lirica

di primavera, (15 aprile - 8 giugno) da realizzarsi con giovani artisti lirici riuniti in cooperativa e con costi contenuti comprendenti quattro opere liriche con tre recite ciascuna, cui faranno seguito gli spettacoli di danza del Festival Internazionale della danza dal 14 giugno al 6 luglio; una stagione lirica estiva con due opere (Aida e Otello) dal 15 luglio al 15 agosto circa; un corso internazionale di direzione di orchestra con ciclo di concerti nel periodo autunnale e la stagione lirica invernale con inizio a novembre. Sono previsti pure uno spettacolo di balletto con Carla Fracci verso i primi di aprile e una attività regionale (concerti e balletti) da realizzarsi secondo programmi che saranno concordati con le amministrazioni comunali e gli Enti turistici.

IL PREMIO TORTA 1975

Matteo D'Errico e Vittorio Cini sono stati proclamati vincitori del Premio Torta 1975.

L'Ateneo Veneto ha istituito questo premio lo scorso anno in memoria dell'ing. Pietro Torta, cittadino esemplare, tecnico del restauro, per quindici anni Presidente dello Ordine degli Ingegneri. Il premio intende segnalare all'opinione pubblica ed alla gratitudine dei veneziani, e di quanti hanno a cuore le sorti della città, coloro che si sono particolarmente distinti nel promuovere o nel realizzare opere di restauro nel centro storico.

Nel 1974 esso fu assegnato a Sir Ashley Clarke, già Ambasciatore di S. M. Britannica a Roma, per la opera da lui svolta a favore di Venezia, di cui è divenuto cittadino, dopo le drammatiche vicende del novembre 1966.

Quest'anno la Commissione — composta dall'ing. Aldo Albini, dal dott. Giuseppe La Monaca, dall'arch. Renato Padoan, dal prof. Guido Perocco, dall'ing. Fabio Scapini, dalla Sig.ra Paola Volo Torta, dal prof. Pietro Zampatti (Presidente), ha assegnato il premio, contemporaneamente, a due eccezionali figure, per ragioni diverse entrambi meritevoli al pubblico riconoscimento.

Matteo D'Errico, operaio, nato a Boscoreale di Napoli nel 1922, combattente nell'arma degli Alpini, è caduto sul lavoro il 9 agosto 1972. Specializzatosi come restauratore di marmi e di pietre che ornano gli edifici monumentali, ha dato la sua opera, rivelatasi sempre di estrema intelligenza ed utilità, ai lavori in corso nella nostra città, tra i quali si ricordano quelli nelle chiese dei Gesuiti, Santa Fosca, S. Pietro di Castello, S. Moisè, Santa Maria Elisabetta di Lido, ed altri a Ca' Foscari, alla Ca' D'Oro e nel Palazzo Vendramin-Calergi.

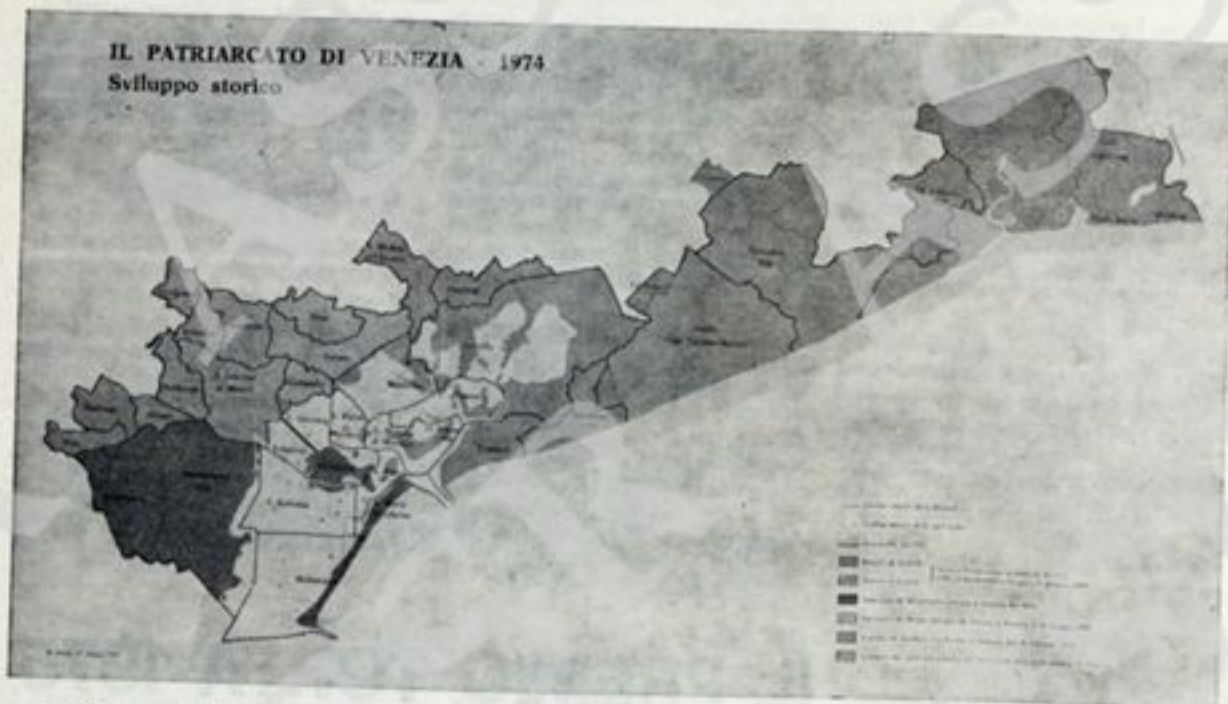
La sua straordinaria abilità e lo amore verso il lavoro gli hanno permesso di restituire al materiale corroso dal tempo, reso fragile e

pericolante, l'antica saldezza, attraverso interventi di restauro, suggeriti dalla propria esperienza, dalla applicazione intelligente, infine dalla grande padronanza del mestiere. Proprio in uno di questi interventi, mentre lavorava su una delle statue che ornano l'esterno della Basilica della Salute, sulla sommità di una impalcatura, il D'Errico perdeva l'equilibrio e cadeva nel vuoto, sacrificando la propria esistenza alla dedizione al lavoro.

Il Sen. Vittorio Cini, nel momento della ripresa della vita italiana dopo l'ultimo conflitto, ispirato e sollecitato da un tragico evento che lo aveva intimamente colpito, ebbe la idea di restituire all'antica dignità il complesso monumentale di S. Giorgio Maggiore, uno dei massimi monumenti cittadini, liberandolo, attraverso un'azione impegnata e prestigiosa, dalla precedente destinazione e dall'abbandono in cui versava. Ebbe così inizio la più vasta opera di restauro compiuta a Venezia nel nostro tempo. Servendosi anche della collaborazione di tecnici e studiosi illustri, tra i quali è doveroso ricordare Nino Barbantini, Ferdinando Forlati, Luigi Vietti ed Enis Perigini, egli è stato l'animatore di un recupero architettonico che ha suscitato l'ammirazione del mondo, anche per la destinazione del complesso monumentale, oggi sede di una Fondazione culturale aperta a tutte le voci del pensiero umano, che qui si ritrovano e si confrontano nel nome di Venezia. Nella ricorrenza dei suoi fervidi 90 anni, l'Ateneo Veneto ha inteso onorarlo per questa sua opera, dedicandogli il Premio Torta 1975 unitamente a Matteo D'Errico.

Il Premio sarà consegnato alla Signora Renata D'Errico e al Sen. Vittorio Cini dal Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali, Sen. Prof. Giovanni Spadolini, il 14 Aprile, alle ore 18, nell'Aula Magna dell'Ateneo. Il Ministro terrà un discorso sul tema: Una politica per i Beni Culturali.

IL PATRIARCATO DI VENEZIA



Continuano ad essere numerose le pubblicazioni che si stampano, a Venezia e fuori, e che interessano in qualche modo la città, la sua storia, lo sviluppo delle arti e aspetti della sua vita civile. Per Natale sono uscite alcune strenne come « Gli incanti di Venezia », una raccolta di stampe che riproducono vedute suggestive di questa città inesauribile dalle raccolte del civico museo Correr, a cura di Terisio Pignatti, e il secondo volume della serie « Civiltà di Venezia », di Guido Perocco e Antonio Salvadori. Sono state anche riproposte: « Venezia scomparsa » di Alvise Zorzi e la ristampa della celebre guida del Lorenzetti « Venezia ed il suo Estuario » (Edizioni Lint-Trieste). Sempre apprezzate sono le riedizioni storiche di Filippi. E' ora la volta di un annuario: « Il patriarcato di Venezia 1974 », che raccoglie tutte le informazioni utili sulla diocesi veneziana in dodici capitoli rispettivamente dedicati a: la chiesa di Venezia - santi patroni - patriarca - clero - curia - cattedrale - capitolo di Murano - seminario - vicariati e parrocchie - religiosi - religiose - centri, associazioni e opere di apostolato. Una ponderosa appendice contiene le schede storico-artistiche delle chiese del patriarcato di Venezia. Premesse, vi sono le notizie sulla santa sede apostolica e la regione conciliare veneta.

Apprendiamo così che la sede metropolitana delle Venezie, con residenza in Venezia, abbraccia una superficie geografica di 871 kmq., con 465.953 abitanti, 125 parrocchie, 279 sacerdoti diocesani, 35 chierici, 15 sacerdoti non diocesani, 321 sacerdoti religiosi, 95 religiosi non sacerdoti, 1.630 religiose, 6 cappellani militari. Sono sedi vescovili suffraganee: Adria, Belluno e Feltre, Chioggia, Concordia e Pordenone, Padova, Treviso, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto, Gorizia e Gradisca, Trieste e Capodistria, Trento, Bolzano-Bressanone e Udine.

Patrono principale di Venezia e della Regione è S. Marco, compatroni principali di Venezia S. Lorenzo

Giustiniani e S. Pietro Orseolo, patroni secondari S. Teodoro e S. Pio X, patrono del clero veneziano San Giovanni Nepomuceno. I santi ed i beati veneziani sono 30. La serie cronologica dei patriarchi di Venezia ne comprende 45, ed è aperta dal protopatriarca S. Lorenzo Giustiniani e chiusa dall'attuale patriarca card. Albino Luciani. I papi nati a Venezia sono stati 5: Gregorio XII (1406-1415), Eugenio IV (1431-1447), Paolo II (1464-1471), Alessandro VIII (1689-1691) e Clemente XIII (1758-1769); 2 i patriarchi di Venezia divenuti papi: S. Pio X (1903-1914) e Giovanni XXIII (1958-1963).

Il patriarcato di Venezia è suddiviso in 16 vicariati foranei (San Marco - Castello - Cannaregio - S. Polo e S. Croce - Dorsoduro - Lido - Estuario - Mestre-Carpenedo - Favaro e Altino - Castellana - Marghera - Gambiarare - Jesolo - Eraclea e Caorle) cui fanno capo le 125 parrocchie al presente costituite: delle quali 39 nel centro storico, 12 nelle isole, una cinquantina nel territorio di terraferma.

Il primo vescovo di Rialto fu eletto nel 774, con sede probabile presso la chiesa di S. Teodoro che fu poi trasferita nell'813 nell'isola di Olivolo. Nel IX secolo si ha già conferma dell'esistenza di vescovi anche a Caorle, Cittanova (Eraclea), Equilio (Jesolo), Torcello, Malamocco. Tutte queste circoscrizioni ecclesiastiche gravitavano attorno al patriarcato di Grado. Le serie dei vescovi di Olivolo (Castello) conta tradizionalmente 53 presuli, da Obellato a S. Lorenzo Giustiniani. Fu papa Nicolò V, con bolla dell'8 ottobre 1457 a conferire alla sede di Castello la dignità patriarcale, sopprimendo il patriarcato di Grado ed erigendo quello di Venezia. I vescovadi contermini di Venezia furono progressivamente soppressi ed il loro territorio incorporato nel patriarcato di Venezia: da ultimi nel 1818 Torcello e Caorle. Il territorio di Malamocco passò a Venezia nel 1919 e quello di Mestre nel 1927. La basilica di S. Marco

fu dichiarata cattedrale, al posto di S. Pietro di Castello, nel 1807.

Di particolare interesse è la seconda parte del volume che, come detto all'inizio, fornisce cenni sommarî, ma sufficientemente esaurienti sotto il profilo storico-artistico, di tutte le chiese della città storica e del patriarcato, ivi comprese quelle di recente costruzione. Vi sono

« schede » che riguardano la basilica cattedrale di S. Marco, il seminario patriarcale (fondato nel 1530), il museo diocesano d'arte sacra a S. Apollonia, 141 edifici religiosi a Venezia e Giudecca, 12 nel vicariato del Lido (compreso S. Lorenzo degli Armeni), 15 nelle isole dello Estuario nord, 15 a Mestre, 11 a Carpenedo, 14 a Favaro-Altino, 10 nel vicariato della Castellana, 9 a Marghera, 12 a Gambiarare, 19 a Jesolo, 10 a Eraclea, 12 a Caorle.

Dai prospetti riassuntivi finali, apprendiamo che oltre alla cattedrale di S. Marco e alle 125 chiese parrocchiali, sono 19 le chiese vicariati, 16 le chiese rettoriali, 4 le chiese rettoriali indipendenti da parrocchie, 15 le chiese e gli oratori appartenenti a comunità religiose maschili e 18 annesse a comunità o istituti religiosi femminili; 4 le chiese di « scuole grandi » o confraternite, 10 le chiese annesse a ospedali, 6 le chiese annesse a case di riposo, 3 le chiese annesse a case di pena, 11 gli oratori di speciale fama (nella città di Venezia), 16 le chiese chiuse al culto con costruzione ancora esistente, 53 i titoli di chiese veneziane distrutte di cui resta memoria.

Viene infine data notizia delle principali reliquie esistenti nelle chiese del patriarcato (reliquie della passione di Gesù e principali



Chiesa della Madonna dell'Orto (gotica trecentesca)

Preparativi per la Biennale 1975

Collaborazione con la Lombardia

In attuazione degli indirizzi del piano quadriennale, che prevedono non solo « l'assunzione dell'intero territorio regionale come primo spazio necessario e sperimentale di attività e manifestazioni », ma anche il « riconoscimento di dimensioni estese all'intero paese e oltre i confini, sia come quadro di relazioni necessarie... sia come ambito di possibili operatività », il Presidente della Biennale di Venezia Carlo Ripa di Meana ha invitato a Venezia, per una prima presa di contatto, il Presidente della Regione Lom-

bardia Cesare Golfari, insieme con il Presidente della commissione regionale cultura e informazione Nicola Mascione, al fine di valutare le possibilità di estendere progressivamente l'ambito degli interventi operativi della Biennale al di fuori della Regione Veneto, con i cui massimi responsabili politici si sono già svolti incontri nel recente passato.

La visita alla Biennale degli esponenti della Regione Lombardia, che erano accompagnati dal dott. Carlo Perrucchetti, si è svolta il 16 e 17 febbraio, in un clima di vivissimo reciproco interesse. Era anche presente il vice Presidente Giorgio Longo, Sindaco di Venezia.

corpi di santi) e delle antiche scuole veneziane: 34 di categoria, 23 di devozione e 3 nazionali (albanesi - dalmati - greci).

Questa parte del libro, che si deve allo studio e alle pazienti indagini di don Gino Bortolan, costituisce un'importante integrazione anche alle normali guide turistiche, prima di tutte quella del Lorenzetti, perché il nostro sguardo può spaziare in un territorio che da secoli fu unitariamente legato a Venezia nella storia civile e religiosa.

Il patrimonio artistico delle chiese del Patriarcato veneziano appare

in una precisa inquadratura prospettica attraverso una sintesi ed una indagine capillare, che offre al lettore d'oggi il frutto di un lavoro che pretende una profonda padronanza della materia e sicurezza d'informazione.

Il libro è perfettamente documentato, agile nella lettura, negli specchi di sintesi, nelle belle piante a colori e in tutta l'impostazione grafica. Esso non può mancare nello studio di chi ama la storia, le tradizioni e soprattutto la vita religiosa di Venezia.

Il Presidente Carlo Ripa di Meana, il Vice Presidente, i consiglieri e i dirigenti dell'Ente hanno esposto gli elementi qualificanti dei programmi in corso di approvazione per il 1975, e le prospettive di lavoro permanente dell'Archivio storico, e hanno sottolineato lo spirito di servizio pubblico, attento all'evoluzione della cultura e delle arti contemporanee su un piano internazionale che anima la Biennale, secondo gli scopi definiti dal nuovo statuto, sia nei confronti dei più larghi ceti sociali rimasti finora privi di sufficiente informazione culturale, sia nei riguardi del territorio e delle sue strutture democratiche, fra le quali sono in primo piano le nuove realtà delle Regioni. Il Presidente Golfari e il consigliere Mascione hanno per parte loro illustrato gli interessi profondi che la Regione Lombardia nutre per le prospettive di lavoro della nuova Biennale e per gli orientamenti sociali che ne animano lo sforzo, e hanno anche indicato i possibili campi operativi sui quali preferenzialmente potranno essere studiate forme di collaborazione e iniziative comuni fra i due Enti.

A conclusione della visita sono stati previsti nuovi prossimi incontri, anche a livello tecnico, fra la Regione Lombardia e la Biennale di Venezia, allo scopo di definire con ogni approfondimento di valutazione le possibilità di collaborazione su specifici progetti per il 1975.

siglio ha anche approvato le adeguate necessarie variazioni al bilancio di previsione per il 1975, che interessano lo stanziamento di parte degli avanzi di amministrazione degli esercizi 1973 e 1974, e di contributi ordinari e straordinari della Regione Veneto e di altri enti.

Il Consiglio ha successivamente discusso e approvato alcuni aspetti organizzativi della preparazione dell'annunciato prossimo convegno internazionale progettuale, orientativo per le attività del 1976, e, sulla base delle relazioni presentate dai direttori di settore Gregotti, Gambetti e Ronconi a nome delle rispettive commissioni di esperti, i programmi delle attività per il 1975 nelle diverse aree di intervento della Biennale, per le arti visive, l'architettura, il cinema e lo spettacolo televisivo, la musica e il teatro. Sono stati approvati altresì i programmi di attività per il corrente anno predisposti dal Gruppo permanente di lavoro per i rapporti con la scuola, e dalla Commissione per l'informazione e i mezzi di comunicazione di massa.

Problemi organizzativi e rapporti con i paesi stranieri

Il Consiglio direttivo della Biennale di Venezia, riunitosi il 15 marzo a Venezia, ha affrontato, sulla base di una relazione del Presidente Carlo Ripa di Meana, alcuni problemi organizzativi interni dell'Ente, relativi al funzionamento dei gruppi e delle commissioni in rapporto alla preparazione delle attività dell'anno corrente, i cui programmi sono stati approvati nella precedente seduta, e con riferimento in particolare alla organizzazione culturale e tecnica del prossimo convegno progettuale internazionale. Il Consiglio direttivo ha fra l'altro deciso di porre in concorso nazionale il posto di Direttore amministrativo, disponendo che il relativo bando sia emanato non appena approvato in sede centrale il nuovo Regolamento giuridico ed economico del personale, deliberato dal Consiglio l'11 gennaio u.s.

Il Consiglio ha discusso e approvato altresì uno schema di regolamentazione, in sede di manifestazioni del settore arti visive, dei rapporti con i paesi proprietari dei padiglioni ai Giardini di Castello, che servirà di base alla discussione in sede internazionale in rapporto alle norme della legge 26 luglio 1973, n. 438 e all'esigenza, universalmente sentita, di una più stretta collaborazione e corresponsabilità con tutti i paesi interessati alle attività e ai programmi della Biennale.

Nuova sede e programmi di settore

Si è riunito il 25 febbraio a Ca' Giustinian il Consiglio direttivo della Biennale di Venezia, sotto la presidenza del Presidente Carlo Ripa di Meana.

Dopo approfondita discussione il Consiglio ha formalmente deliberato l'acquisto del grande Palazzo Corner della Regina a San Cassiano, offerto a vantaggiose condizioni dalla Cassa di Risparmio di Venezia, incaricando il Presidente di provvedere agli adempimenti del caso, compreso quanto necessario per ottenere le autorizzazioni previste dalla legge, nell'intento di dare alla Biennale e all'Archivio storico delle arti contemporanee una sede adeguata, mediante una scelta che, se imposta dallo stato di pericolo in cui versa attualmente a Ca' Giustinian la sede della biblioteca (chiusa al pubblico da oltre due anni) e dallo stato di difficoltà e inagibilità di altri uffici e servizi, era altresì richiesta dalle nuove funzioni riconosciute all'Ente e al suo Archivio storico, come centro di attività permanenti (mostre, cinema, teatro, musica, videotapes, laboratori, etc.), aperte al servizio della città e del decentramento culturale per un pubblico nuovo e per gli studiosi dalle norme della nuova legge che riordina la Biennale, e dal piano quadriennale 1974-1977. Al riguardo, il Con-



Facciata della chiesa di S. Moisè (barocca seicentesca)

CONSUNTIVI E PROGRAMMI

Nuovo impulso al settore



(foto Cattaneo - AFI)

Il movimento turistico nel comune di Venezia, durante il 1974, è stato di 1.606.202 arrivi e 5.507.681 presenze, contro 1.672.195 e 5.335.596 del 1973, con una diminuzione, pertanto, di 65.993 negli arrivi ed un aumento, invece, di 172.085 presenze.

Il traffico è da suddividersi tra:

Centro Storico:

arrivi: 876.722 (1973: 915.504) diff. -38.782;
presenze: 1.801.564 (1973: 1.857.713) diff. -56.149;

Lido:

arrivi: 75.594 (1973: 82.981) diff. -7.387;
presenze: 291.026 (1973: 305.045) diff. -14.019;

Mestre-Marghera:

arrivi: 443.903 (1973: 467.861) diff. -23.958;
presenze: 777.070 (1973: 809.130) diff. -32.060;

Litorale del Cavallino:

arrivi: 209.983 (1973: 205.849) diff. +4.134;
presenze: 2.638.021 (1973: 2.363.708) diff. +274.313.

Negli ultimi due mesi dell'anno (novembre e dicembre) il movimento turistico, per quanto riguarda sia arrivi che presenze era stato attivo, a conferma della tendenza di parziale ripresa, dopo le preoccupanti flessioni nei mesi così detti di punta.

Altre indicazioni: il movimento che riguarda il litorale del Cavallino si riferisce al periodo maggio-settembre, mentre per quanto concerne la suddivisione tra stranieri e italiani, si hanno le seguenti cifre:

1.107.999 (1973: 1.177.902 - 1972: 1.258.465) arrivi
4.096.470 (1973: 4.053.143 - 1972: 3.980.534) presenze

italiani:

498.203 (1973: 494.293 - 1972: 461.000) arrivi
1.411.211 (1973: 1.282.453 - 1972: 1.271.673) presenze

Il primo posto negli arrivi, spetta ancora agli USA, nonostante la notevole diminuzione registrata rispetto sia al 1974 che al 1973. Nelle presenze, invece, è in testa la Germania Federale con 1.848.698 delle quali, però, il settanta per cento si riferisce a presenze nel camping.

Gli «altri Paesi Europei» sono: Ungheria, Albania, Polonia, URSS, Principato di Monaco, Andorra e Liechtenstein.

Gli «altri paesi extra Europei», invece, sono: Angola, Kenia, Tunisia, Marocco, ed altri Stati del Terzo mondo, Cile, Uruguay e Paraguay.

Il primato nella permanenza in città spetta ai cittadini della Danimarca, della Norvegia, dei Paesi Bassi. Si trattengono meno di tutti — poco più di un giorno — i giapponesi.

Il turismo, per l'economia veneziana, è certamente una delle componenti più importanti. I problemi che interessano questo settore sono, com'è noto, molteplici e complessi. E' per questo che per avviarli a soluzione viene da molte parti considerata necessaria la collaborazione non solo degli enti turistici con la pubblica amministrazione, ma anche quella degli operatori e delle categorie interessate al movimento turistico.

Allo scopo di mettere a punto una indispensabile unità di intenti, la Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Venezia si è fatta promotrice di una conferenza sui problemi del turismo veneziano che si è tenuta il 21 marzo scorso presso il teatro La Fenice.

Dopo la relazione introduttiva del presidente dell'AAS Francesco Fabris Favaro, sono intervenuti il presidente dell'E.P.T. Mario Pezzuto che ha parlato dell'importanza del movimento turistico per la città e la provincia di Venezia, e l'Assessore al turismo del Comune di Venezia Camillo Bassotto che ha illustrato il programma delle manifestazioni per il '75 organizzate dall'amministrazione comunale. E' seguito un ampio dibattito nel quale sono intervenuti, tra gli altri, il presidente degli albergatori veneziani Vismara, l'ing. Bogi dell'Acni, il sindacalista Pagnadelli della UILANT-UIL (alberghieri), il presidente degli artigiani Pasinetti, il presidente dello Istituito turistico «Algarotti» Pradella.

Il presidente dell'azienda turismo Fabris Favaro ha sollecitato un nuovo impulso per l'attività turistica, che anche nella nostra città ha fatto segnare negli ultimi due anni una battuta d'arresto, valutabile in una perdita di 2 miliardi circa per la nostra economia. Si è poi soffermato sull'attività dell'azienda per l'anno in corso (il bilancio dell'AAS prevede nel '75 una spesa di 500 milioni) ricordando, in particolare, alcune delle manifestazioni più riuscite come la «Gondola d'Oro», il «Mercatino dell'antiquariato» e la novità di quest'anno della «Mostra mercato delle imbarcazioni usate».

Fabris Favaro ha quindi sottolineato lo sviluppo che ha assunto il turismo congressuale (quest'anno a Venezia i congressi saranno più di cento) rilevando in quest'ambito la necessità per Venezia di dotarsi al più presto di un palazzo dei congressi. Nel frattempo — ha detto — verranno utilizzati per il meglio a tale scopo, la Fondazione Cini, il Casinò, l'albergo Excelsior e il Palazzo del Cinema al Lido.

A conclusione della sua relazione il presidente dell'AAS ha affrontato il problema del Terminal di Piazzale Roma, della sistemazione della stazione marittima viaggiatori e della necessità di iniziare ad affrontare il discorso della creazione di porticcioli turistici.

Il presidente dell'EPT Pezzuto ha illustrato le cifre del movimento turistico a Venezia e nella provincia,

dove lo scorso anno ci sono stati 21 milioni e 507 mila presenze, con una flessione del 3,01% rispetto all'anno precedente. La flessione, che è stata maggiore negli alberghi che non nelle altre strutture ricettive extra-alberghiere (come i campeggi) ha riguardato soprattutto il turismo straniero. E' un fenomeno — ha detto Pezzuto — che non può non preoccuparci.

Il presidente dell'EPT ha poi analizzato l'attrezzatura alberghiera della nostra provincia (1447 esercizi alberghieri) sottolineandone la validità, e fornendo quindi una serie di cifre relative alle presenze nelle principali località balneari dell'Adriatico. Dai dati risulta il buon andamento in ascesa di Jesolo e del litorale del Cavallino, leggere flessioni per Caorle e per il Lido di Venezia, più consistenti per Bibione e Sottomarina anche a causa, in quest'ultima località, delle note vicende dell'anno scorso relative allo inquinamento.

«L'apporto economico dell'attività turistica nel '74 — ha concluso Pezzuto — è stato di 206 miliardi provenienti dalle attività alberghiere, e di 100 circa da quelle extra-alberghiere. Il turismo quindi, sul reddito totale della provincia di Venezia che è di circa 1000 miliardi, costituisce circa il 20%. Ciò conferma, unitamente ai dati relativi all'occupazione nel settore (40 mila addetti nella provincia, pari al 14%) quanto il turismo debba essere tenuto in considerazione».

L'assessore al turismo del Comune di Venezia Camillo Bassotto ha illustrato le manifestazioni previste per quest'anno dall'amministrazione comunale in collaborazione con il Casinò (per un impegno di spesa di circa 300 milioni) oltre a quelle tradizionali, come ad esempio la festa della Sensa, e alla consueta collaborazione offerta per l'organizzazione dei congressi.

Il programma per quest'anno prevede, in apertura, il raduno nazionale dei cacciatori d'Italia. Seguiranno il convegno di numismatica, il raid Pavia-Venezia, la preparazione per la regata delle Repubbliche Marinare che si svolgerà quest'anno a Pisa, il concorso ippico internazionale al Lido di Venezia, l'Aeromeeting all'aeroporto Nicelli del Lido, il campionato mondiale di vela (una novità assoluta), spettacoli teatrali per 40 giorni nel centro storico di Venezia, il convegno nazionale del commercio filatelico, la regata storica con altre manifestazioni collaterali (saranno presenti quest'anno 240 atleti del Giappone che si esibiranno in manifestazioni sportive ed artistiche), le manifestazioni a Mestre ed in Terraferma che si svolgeranno in tre momenti (primavera, estate e autunno) con un programma rinnovato, il festival internazionale del bridge, il campionato mondiale di golf per giornalisti, il torneo internazionale di scacchi ed altre manifestazioni minori.

DEL TURISMO VENEZIANO



Folla di turisti a Pasqua in Piazza San Marco

Agenda dei congressi

Pubblichiamo un elenco di massima di congressi già svoltisi e di quelli che si svolgeranno a Venezia durante il 1975 ed ai quali l'AASST ha offerto la propria collaborazione organizzativa:

FEBBRAIO:

Compagnia carrozze ristorante: 70 giornalisti con il ministro dei trasporti italiano per l'inaugurazione del servizio self-service sulla Milano-Venezia ed altri treni.

MARZO:

Comitato internazionale esecutivo oceanografico; assemblea generale COI, FAEDO e CNR; convegno internazionale di educazione artistica; congresso associazioni ristoranti italiani (rappresentate trecento cucine per una rassegna di cibi, tra i più ricercati, all'«Amelia» a Mestre); convegno ATLAS-Alitalia.

APRILE:

Unione internazionale degli architetti — XIII assemblea triennale con la partecipazione di 400 studiosi; incontri internazionali di musica comparata; settimo seminario interdisciplinare dell'Unesco; incontro internazionale delle Fondazioni europee ed americane di cultura; congresso Tupperware (utensili industriali).

MAGGIO:

Seminario interdisciplinare sui problemi culturali a cura dell'Unesco; consiglio generale delle Assicurazioni Generali; congresso internazionale di malacologia (lo studio dei molluschi. Saranno effettuati rilievi e accertamenti, con imbarcazioni appositamente attrezzate, sulla laguna veneziana); trecento i partecipanti; Forex ACI Italiano (funzionari di banca ed esperti addetti ai servizi del cambio: 2500 partecipanti provenienti da tutti i paesi); congresso internazionale dell'IBM, dal 4 al 7 maggio con la partecipazione di 1.500 convegnisti; raduno nazionale dei cacciatori; convegno nazionale sugli alimenti zootecnici (800 persone alloggiate negli alberghi del Lido); congresso internazionale dei produttori di carta e cartone; seminari e riunioni mediche alla Fondazione Cini; convegno della società italiana di metabolismo del cuore (trecento medici); congresso internazionale della STAR - alimentari (mille partecipanti); comitato internazionale Enterprises Succursales (imprese private dell'alimentazione); convegno internazionale dei chirurghi ortopedici italiani; convegno italo-franco-svizzero di medicina legale e assicurazioni.

GIUGNO:

Associazione Italiana Industriali dell'abbigliamento; associazione italiana cotonieri.

LUGLIO:

IX corso di aggiornamento e perfezionamento degli italianisti europei.

SETTEMBRE:

Fondazione internazionale della Scienze mediche e meeting internazionale sull'ecologia; convegno interdisciplinare «Natura ed arte»; società internazionale «storia e idee»; seminario di studio sulla legge anti-trust; congresso universitario di storia del teatro; convegno internazionale sul melodramma dell'ottocento; XVII corso internazionale d'alta cultura; convegno internazionale di storia del teatro; conferenza sul controllo delle qualità (marchio sui prodotti industriali - 1.400 partecipanti, all'hotel Excelsior); congresso mondiale di chimica organo-metallica; gare nazionali di pesca marittima.

OTTOBRE:

Comitato industrializzazione edilizia del CNR; festival internazionale guida «Dunlop»; consiglio internazionale dei musei (dal 14 al 16 con la partecipazione di 350 persone di Europa, Asia, Africa e Americhe).

Nel corso dell'anno si terranno a Venezia i seguenti altri congressi e convegni sulla cui data di svolgimento l'AASST sta perfezionando gli accordi:

associazione europea dirigenti del personale; simposio aria e acqua (studio da parte di esperti sulle condizioni bio-climatiche dell'ambiente); convegno di studi internazionali di traduttori di opere straniere; convegno internazionale Cina-Giappone; convegno di studi italo-ungherese; celebrazioni per Michelangelo e Tiziano; convegno internazionale di studi goliani; simposio scientifico «SAES» sui gas residui; congresso mondiale World Association of Detectives; congresso mondiale Amysetiers ordre; congresso internazionale RCA; congresso internazionale CIES; convegno internazionale EPCA (petrolieri - ottocento partecipanti); primo convegno nazionale del turismo sulla visualizzazione; congresso internazionale opinioni; congresso spaziale mondiale del centro studi missiliatici di Roma; congresso internazionale importatori bestiame.

(a cura dell'Ufficio Stampa dell'AASST)

Il calendario delle manifestazioni

MARZO

- Mercatino dell'antiquariato in campo san Maurizio 27, 28, 29 marzo;
- Prima mostra mercato dell'imbarcazione usata da diporto e del modellismo navale - Isola di san Giorgio - dall'1 al 31 marzo;
- Mostra di Bruno Saetti dal 22 febbraio al 31 marzo.

APRILE

- Mostra e convegno di numismatica dal 25 aprile all'11 maggio.

MAGGIO

- Secondo convegno nazionale dei cacciatori - dal 14 al 18 maggio;
- Concorso ippico internazionale - dal 31 maggio al 2 giugno.

GIUGNO

- XXXIII raid internazionale Pavia-Venezia dal 7 all'8 giugno;
- Manifestazioni di danza classica «1975» in collaborazione con l'Unesco.
- XXII festival internazionale del film pubblicitario - dal 23 giugno; giugno;

LUGLIO

- Campionati del mondo Flying Junior - dal 9 al 16 luglio;
- Concerti d'organo in basilica di san Marco - tutti i mercoledì di luglio e agosto;
- Festa del Redentore 19-20 luglio;
- Regata di Murano - 13 luglio;
- Aeromeeting aereo.

AGOSTO

- Manifestazioni e piccoli festival nelle frazioni;
- Proseguono i concerti d'organo del mercoledì in basilica di san Marco.

SETTEMBRE

- Premio Campiello - 6 settembre;
- XI mostra internazionale di musica leggera e rassegna di film musicali - dal 21 al 28 settembre;
- Regata Storica - 7 settembre;
- Festival Internazionale del bridge - dal 20 al 27 settembre;
- Regata di Burano - 21 settembre;
- Trofeo san Marco di Golf dal 25 al 30 settembre e «Press Word Cup» (coppa del mondo di golf per stampa golfistica) - dal 20 al 27 settembre.

OTTOBRE

- Spettacoli artistico - musicali: Fenice, ETI-Malibran, teatro di palazzo Grassi.

N.B. - Nel calendario non sono comprese le manifestazioni della Biennale e della Fenice, delle quali verrà data comunicazione successiva, insieme ad alcune altre iniziative patrociniate dal Comune di Venezia anche in Terraferma e nell'Estuario.

VISITE A CA' FARSETTI



Uno dei documenti custoditi nell'archivio della città di Passau che testimoniano le relazioni commerciali con Venezia

Il sindaco di Venezia Giorgio Longo ha ricevuto il 12 febbraio a Ca' Farsetti il nuovo console d'Inghilterra Raymond Jacques, proveniente da Durban (South Africa), che ha sostituito dal 15 gennaio scorso nella nostra città Mr. Peter Lake.

Nel corso dell'incontro, che è stato molto cordiale, Mr. Jacques si è interessato particolarmente ai problemi di Venezia e agli ultimi sviluppi della situazione politica cittadina.

Anche il console francese Michel Huriet ha lasciato Venezia di recente. E' stato sostituito dal collega André Tronc.

Il Sindaco Longo ha ricevuto il 22 febbraio a Ca' Farsetti un gruppo di studenti della Scuola Superiore dei Lavori Pubblici di Parigi, accompagnati dal prof. François Denieul e da altri docenti dell'istituto.

Gli studenti, dopo la visita ai centri storici di Bologna e Ferrara, sono giunti a Venezia per approfondire le questioni legate al risanamento della città, nell'ambito dello studio che stanno compiendo sui problemi urbanistici e di pianificazione territoriale.

Il Sindaco ha illustrato gli orientamenti dell'amministrazione comunale in merito agli interventi per la città. Nel pomeriggio gli studenti si sono recati in visita alle zone di ristrutturazione previste dal piano particolareggiato del centro storico. E' seguito un incontro con i tecnici dell'amministrazione comunale sulla problematica urbanistica veneziana e sui piani adottati.

Il 7 marzo ha compiuto una visita in municipio il segretario di stato e deputato della dieta bavarese Alfred Dick. Nell'occasione l'on. Dick ha consegnato alcuni documenti conservati nell'archivio della città di Passau che testimoniano le relazioni commerciali che si sono avute nei secoli passati fra Venezia e le regioni tedesche:

1. Un primo documento datato 25 luglio 1426 con il quale il re Sigmund comunica ai sudditi di Passau di aver dichiarato guerra a

Venezia con il consenso di tutti i principi del Regno e per la qual cosa comanda che si cessi qualunque sorta di commercio con Venezia che d'ora in poi esso dovrà essere condotto con Genova via Milano.

2. Un secondo documento datato 25 novembre 1539 nel quale si legge che Marino de Cavalli, patrizio veneziano, ambasciatore della Repubblica di Venezia, a causa della carestia scoppiata nel territorio veneziano, ha acquistato 100 sacchi di grano presso il Duca Luigi della Alta e Bassa Baviera e che tale derrata trovasi attualmente a Passau sul Danubio.

Nel documento il de Cavalli dichiara poi, che gli stessi cittadini di Passau si incaricano di far giungere il grano a Venezia per via d'acqua. (Il documento originale è scritto in tedesco antico e lo stesso Marino de Cavalli, dopo averlo fatto tradurre in questa lingua da persona di fiducia, ha apposto la propria firma con il sigillo della Repubblica di Venezia).

3. Un terzo documento datato 16 ottobre 1498 con il quale Agostino Barbarigo, Doge di Venezia prega la città di Passau di voler usare tutta la propria autorità affinché il cittadino veneziano Giovanni Belforti possa, senza difficoltà, ottenere il risarcimento dei crediti contratti con diversi cittadini di Passau.



Il cortile interno di Palazzo Pisani sede del Conservatorio «B. Marcello»



IN 5000 ALLA MARCIA ATTRAVERSO CALLI E PONTI DI VENEZIA

Domenica 9 marzo sono stati 4.800 i partecipanti alla marcia «Su e giù per i ponti di Venezia». Una gara sportiva chiassosa e festosa che ha visto protagonisti soprattutto i giovani ed i giovanissimi.

L'itinerario di dieci chilometri si è snodato dal piazzale della stazione, per la strada nova, fino ai giardini e di qui per S. Marco e l'Accademia fino al traguardo delle Zattere, attraverso una quarantina di ponti.

Il vincitore degli adulti è stato Mauro Busetti, di Ferrara, secondo lo studente veneziano Maurizio Duse, terzo il mestrino Sandro Derlante, con tempi di poco superiori alla mezzora.

Il vincitore della gara dei bambini è stato Gabriele Contesso, di 13 anni, abitante a Cannaregio, secondo Gianfranco Smaniotto di S. Donà e terzo Mauro Costa di Venezia.

A MAGGIO IL MESE DEI MUSEI

L'assessorato alle belle arti e alla cultura informa che il mese dei musei si terrà quest'anno a maggio. Verrà offerta in questo modo una nuova opportunità alla cittadinanza e alle scolaresche oltreché ai visita-

tori italiani e stranieri, di conoscere meglio il patrimonio artistico e culturale custodito nei musei cittadini: il Correr, Ca' Rezzonico, Museo Venetiano, Ca' Pesaro, Museo civico di storia naturale.

COMUNE DI VENEZIA - NOTIZIARIO

mensile a cura dell'ufficio stampa

Direttore responsabile:

Placido Manoli

Comitato di redazione:

Roberto Bianchini - Arcangelo Boldrin
Angelo Montanaro

Segretario:

Maurizio Pilla

Servizi fotografici:

AFI - Archivio civici musei - Attualità - Cameraphoto - Fasolo - Ferruzzi - Fiorentini - Interpress - Sickert - Tosi - Violafoto

Stampa:

La Tipografica - Venezia

Redazione:

Ca' Farsetti - 30124 Venezia - Telefono 708.844